ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, it. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 1.° OTTOBRE.

Ci sono due deputati, che ora offrono materia di discorso ai giornali parigini: il sig. Keratry e il sig. Benoist. Si sa che il primo ha dichiarato ai suoi colleghi che se pel 25 ottobre il Corpo legislativo non è convocato, siccome in quel giorno scade il termine fatale dei *sei mesi* dal decreto di scioglimento, nel quale, per la Costituzione, il Governo deve convocare il Corpo legislativo uscito dalle nuove elezioni, egli, Keratry, si recherà nella sala dell'adunanza coi colleghi che saran del suo avviso, ed ivi od altrove se la sala fosse chiusa, egli eseguirà il suo mandato. Sarebbe una parodia del celebre giuramento del 20 giugno 1789, che non avrebbe nè i motivi, nè le scuse di quello. Sarebbe un atto fazioso, che non farebbe paura a nessuno e farebbe ridere, e in Francia non è soltanto la legalità che uccide, ma uccide soprattutto il ridicolo.

Invece l'on. deputato della maggioranza sig. Benoist va per tutt'altra via. Entro i sei mesi fu convocato il Corpo legislativo, e se quella fu detta *sessione straordinaria*, essa tiene lo stesso, e il Governo ha così rispettato l'art. 46 della Costituzione. Dall'altra parte i deputati hanno ricevuto l'indennità per quella sessione, essi dunque l'hanno riconosciuta. Pel sig. Benoist il desiderio che sia convocato il Corpo legislativo è un desiderio dei giornalisti, che non sanno di che empiere i loro giornali, e dei deputati, i quali hanno i loro discorsi nel gozzo, e tarda loro di mandarli fuori. I nostri lettori resteranno certo edificati, udendo nella bocca del sig. di Benoist, frizzi così nuovi, così garbati, e soprattutto poi niente affatto triviali. Perciò il Governo dell'Imperatore convochi il Corpo legislativo quando gli pare opportuno, e, se vuole anche, ne faccia di meno. Questo il sig. di Benoist non lo dice, ma, forse, ei non si getterebbe per questo alla disperazione. Si vede che la fede del sig. di Benoist nel Governo imperiale è proprio il contrapposto dello scetticismo del sig. Keratry. Non osiamo dire però che ne possa essere il contravveleno.

Il fatto sta che i giornali non sono punto lusinghieri pel sig. di Benoist, e intendiamo anche i giornali più moderati. Eccetto il *Pays*, gli altri o lo attaccano o lo difendono a mezza bocca: Eppure, se fosse vera la penuria di *originali*, in cui li crede il sig. di Benoist, essi dovrebbero esserne grati a lui, che offre loro in questo modo argomento di occuparsi almeno di lui!

Ciò però non vuol dire che l'iniziativa presa dal sig. Keratry sia più fortunata. Sarà molto s'egli otterrà una trentina d'adesioni. Nelle file stesse dell'opposizione si stenta a prender sul serio quella proposta. Si temono ragionevolmente le imitazioni a freddo della rivoluzione francese. Le grandi passioni danno un carattere di grandezza a certi atti, ma senza quelle passioni che li provocano e li giustificano, essi destano il riso di tutti. Si è perciò che in un articolo pieno d'ironia, il *Journal des Débats* svela tutta l'inanità dell'iniziativa del sig. Keratry, il quale dai colpi del *Journal des Débats* resta contuso quasi quanto il sig. di Benoist, che è acconciato dal suo canto pel dì delle feste.

Il *Journal des Débats* crede che il Governo avrebbe potuto convocare il Corpo legislativo in settembre, anzichè in novembre, come ne ha l'intenzione, ma non pensa che il ritardo di alcune settimane sia un fatto di così capitale importanza, da provocare una rivoluzione. Quel giornale suppone che il Governo sarà tanto accorto, da lasciare il 25 ottobre aperte le porte della sala delle adunanze del Corpo legislativo, perchè i protestanti possano raccogliersi a loro bell'agio. Ma qui comincierebbero le difficoltà. Che farebbero essi colà? « Bastano, (così il *Journal des Débats*) dieci, quindici, supponiamo, se volete, trenta deputati, per costituire un'Assemblea, per votar leggi e per farle eseguire? » Il Governo non ha dunque che a lasciar fare. Quella seduta sarebbe una fortuna pel Governo. Il sig. Keratry e i suoi aderenti vi si suiciderebbero. Sarebbe uno scoppio di risa omeriche per tutta la Francia. E allora sarebbe proprio il caso che tutti avrebbero mostrato più spirito del sig. Keratry; tutti, persino il sig. di Benoist.

Diamo qui sotto l'articolo del signor ing. Vanotti, che promettemmo ai nostri lettori nel cenno fatto ieri d'un articolo del *Diritto* contro il Prefetto di Venezia.

Crediamo opportuno fare qui breve parola intorno a ciò che si riferisce al merito di quella sfuriata, la quale, a vero dire, pecca pur nelle forme, essendo poco dicevole attaccare in così fatto modo un alto funzionario dello Stato, i cui atti possono bensì da tutti venire onestamente criticati e sindacati, ma però sempre senza lesione del galateo e delle convenienze sociali.

C'impressionò dolorosamente un così fatto comportamento da parte d'un giornale serio quale il *Diritto*, e la cui posizione ed importanza attuale sono ben note.

Anche qui verrebbe alla mente l'adagio *noblesse oblige*, e non se l'abbia a male il *Diritto* se gli facciamo l'appunto d'avere in questa occasione mancato a sifatta regola. C'è troppa passione; e questa fa sospettare che il grave periodico, oltrechè essere l'organo d'un onesto partito politico, sia, certo involontariamente, anche l'organo d'un gruppo d'interessi, non dello Stato o della Nazione o di una parte della stessa, ma d'interessi individuali impegnati di qualche guisa nell'impresa del San Gottardo, interessi, che veggono o sentono una minaccia qualunque negli atti, contro i quali quel giornale non risparmia di gettare abbondante dose di fiele.

La passione destata da lesione d'interessi o da timore che sien lesi, se mal non ci apponiamo, s'appalesa con due segni assai caratteristici; la violenza del linguaggio, con l'aggiunta di personalità e di richiami volti a gratuita offesa, comechè inutili alla questione; e la nessuna cura di bene studiare ed accertare i fatti, rimontando alle origini, e più spesso anzi avisandoli e soverchiando perfino il soggetto.

Quanto al primo segno non occorre parlarne; lasciati da parte coloro che possono averne provato diletto per moventi ancor più meschini di quelli che l'hanno inspirato, non esitiamo a dire che la maggioranza del pubblico non ebbe se non un'impressione di disgusto dalle forme adoperate in quello scritto. Che nello stesso si risenta, ed in altissima dose, la seconda e per sè più sagliente caratteristica della passione, cieca per interessi offesi o minacciati, è chiaro per tutti quelli, la cui memoria non si arresti a 24 ore addietro.

Com'è che il *Diritto*, il quale ebbe comunicazione, non già d'una Circolare, ma d'una Nota diretta alla Prefettura di Venezia, da comunicarsi al Consiglio provinciale, e potè pubblicarla prima che venisse a questo partecipata, non la lesse, non la meditò ed ommise di ricorrere agli atti della Camera, cui quella Nota si richiama?

Il signor ministro dei lavori pubblici in data 15 settembre 1869 scrive che il Governo espresse, a mezzo del Presidente del Consiglio, i suoi intendimenti alla Camera nel maggio passato rispondendo all'interpellanza Bonfadini, aggiungendo che *non avrebbe in oggi alcuna cagione di scostarsi dalla fatta dichiarazione*, ed il *Diritto*, due giorni dopo questa pubblicazione, nel suo articolo contro il commendatore Torelli, vuol far credere che le cose non sien più quali le disse il ministro, vale a dire quali erano nel 18 maggio, cioè in istato di questione impregiudicata, ed accennerebbe invece quasi a risoluzioni definitive, a partiti presi, per cui non si peritò non solo di scagliare accusa di indebito intervento contro il capo della nostra Provincia, ma anche di attribuirgli un attività intesa a contrariare l'azione governativa!

È strano che un periodico, quale il *Diritto*, dimentichi il tenore d'un atto ministeriale da lui pubblicato 48 ore prima.

Postochè in quella Nota così chiaramente è detto che il Ministero non aveva alcuna ragione di scostarsi dalla dichiarazione fatta nella tornata del 18 maggio, era assai agevole al *Diritto* ricorrere al rendiconto della *Gazzetta uffiziale del Regno*, come fece la Presidenza del nostro Consiglio provinciale, la quale con la lettura della parte relativa di quel resoconto completò, nella seduta di ieri, la comunicazione fatta al Consiglio delle Note ministeriali spedite in risposta alla domanda ed alla preghiera deliberate nel sei settembre.

Ed il *Diritto*, consultando quel resoconto, avrebbe veduto due cose; la prima che la questione deve aversi, per la parola del ministro, tuttora impregiudicata come appunto tenne e dovea tenere il Consiglio provinciale, prendendo atto delle fatte comunicazioni, e, visto questo, avrebbe dovuto, equamente operando, guardarsi dal pregiudicarla e segnatamente ne'modi usati; in secondo luogo avrebbe rilevato, egli così sensitivo a fronte di ciò che appella indebito intervento, che l'on. deputato Bonfadini con isquisitezza di forme parlamentari (che sarebbe stato tanto bene imitare) appuntò di ben altra e non giustificata ingerenza, nientemeno che l'inviato co. Melegari, la cui Nota al Governo federale conteneva impegni e risoluzioni definitive, locchè non era conforme al fatto, e porterebbe a credere che per lo meno ci fosse stata una men che prudente interpretazione troppo estensiva delle istruzioni avute; avrebbe rilevato che S. E. il presidente del Consiglio, con molta finezza, scivolò sopra il testo della Nota dell'inviato italiano, e s'affrettò a fare le tranquillanti dichiarazioni, per le quali veniva assicurato che la preferenza accennata pel S. Gottardo non era punto assoluta, ma relativa alle condizioni del momento, e che il Governo non ha assunto verun impegno, ma si riservò anzi, ove lo stimi opportuno, *di procedere a nuovi studii ed esami della questione sotto il duplice lato tecnico ed economico*, e che per *nulla era pregiudicato l'avvenire*.

In seguito a queste precise dichiarazioni l'onorevole Bonfadini disse che le spiegazioni avute attenuavano molto il significato *abbastanza rigido della Nota Melegari*. Se la constatazione solenne fatta allora nel Parlamento che la questione era impregiudicata, venne ripetuta esplicitamente dalla Nota 17 settembre del ministro dei lavori pubblici, e dalla Nota 17 detto del Ministero degli affari esterni, col riportarsi alla dichiarazione fatta nel 18 maggio, donde la illazione che da allora ad oggi nulla è immutato, non è dato comprendere come ragionevolmente potesse farsi una filippica contro il Prefetto di Venezia, il quale, nell'evidente interesse del paese affidato dal Governo alle sue cure, s'adoperò a che appunto fosse studiata ancora la questione sotto l'aspetto degl'interessi veneti, e si mantenesse ancora impregiudicata la questione!!

Questo non è punto gettare bastoni nelle ruote del carro governativo e disturbarne l'azione, è operare in modo conforme a quella condizione dichiarata solennemente dal Ministero. Se pur potè accogliersi qui il dubbio che in forza di quelle influenze, talvolta oblique e non confessabili, le quali non mancano mai quando sono in prospettiva grandi lavori pubblici, formazioni di grandi associazioni di capitali e quindi rilevanti operazioni di credito, si fosse alla sordina già pregiudicata in fatto la questione, l'esito comprova come fu opportunissima cosa quell'iniziativa, contro cui inconsultamente si grida, perocchè in causa della stessa venne data la tranquillante assicurazione che nulla è pregiudicato e le cose sono quali erano il 18 maggio, e quindi è a ritenersi o per lo meno a sperarsi, che il richiamo, fatto in nome degli interessi veneti, non sia infruttuoso, come pur troppo lo fu in molte occasioni con flagrante ingiustizia, ma induca il Ministero, giovandosi della riserva dichiarata dal conte Menabrea in quella tornata, a *trovare opportuno di procedere a nuovi studii ed esami della questione sotto il duplice lato tecnico ed economico.*

Sarebbe forse questo risultamento quello che fece montare la senapa al naso del *Diritto* e di coloro, che per temuta delusione di progetti e piani azzardati, lo inspirarono in oggi a sfogarsi contro il Prefetto di Venezia?

Inappuntabile non solo, ma degno d'encomio sarebbe sempre l'operato del Prefetto, posto pure che la sua sola persona comparisse in tutta questa faccenda.

Ma i fatti dicono ben altrimenti.

Il Prefetto scompare dietro il Consiglio provinciale di Venezia.

Sembrerebbe, a sentire il *Diritto*, che il Prefetto di Venezia, improvvisamente fosse insorto ad intavolare egli solo una questione nuova, od a rinnovare una questione abbandonata.

Il *Diritto* solo sembra aver dimenticato ch'è una questione vecchia la quale conta molti anni; che, posto fuori di controversia e posto in obblio il passaggio pel Lucomagno, restarono in presenza sempre que' due dello Spluga e del San Gottardo; che, essendosi manifestate alcune tendenze accentuate a favore di quest'ultimo, fu il Consiglio provinciale di Milano quello che per il primo fece sentire l'autorevole sua voce a favore dello Spluga, dando evidenti ragioni di tale preferenza, ma tanto più autorevoli in quanto furono accompagnate dalla votazione della assai cospicua somma di 10 milioni di lire.

Venne quindi il Consiglio provinciale di Bergamo, che alla sua volta rafforzò l'autorevole voto, per quanto ne consta, deliberando pel caso la spesa di 4 milioni; e terzo fu il Consiglio provinciale di Sondrio che, con vera magnanimità, ebbe animo di votare 1 milione, somma enorme, in relazione alla condizione economica di quella Provincia.

In mezzo a questi fatti veniva al Consiglio provinciale di Venezia denunziata dal solerte Prefetto una serie di fatti gravissimi, pei quali era chiarito come la linea del Brennero nulla avesse giovato a Venezia ed al suo commercio stante la qualità delle tariffe esistenti. Il Consiglio si commosse a questa nuova prova flagrante della trascuratezza degli interessi veneti, così di frequente e sotto l'uno o sotto l'altro pretesto disconosciuti o sacrificati.

Son noti a tutti gli egregi e stupendi ed efficaci lavori fatti dalla Commissione nominata dal Consiglio provinciale nelle persone degli onorevoli conte Bembo, onorevole Giacomo Collotta deputati, e prof. cav. Luigi Luzzatti. È noto che l'opera loro perseverante, intelligente ed indefessa valse a migliorare la condizione e a menomare alcuna delle più enormi sconcezze.

Egli si fu in seguito a questi studii che apparve la grande utilità diretta ed indiretta per Venezia, e quindi per tutto il Veneto, del passaggio ferroviario a traverso lo Spluga, il quale ad un tempo giovando eminentemente gl'interessi di Lombardia non pregiudica punto quelli di Genova. Fu constatato e ritenuto che la ferrovia dello Spluga, oltre alle tante ragioni che devono farla preferire, produce esclusivamente l'effetto di far tener aperto pel Veneto, e per Venezia in particolare, il passaggio del Brennero.

E il Consiglio provinciale di Venezia, dopo tutto, fu ben lieto d'acquistare la convinzione che gli alti e superiori interessi della Provincia collimino con quelli di tante altre provincie, segnatamente le lombarde, e di unire la sua voce a quella dei nominati Consigli provinciali.

E questi giudizii furono accolti, non avventatamente, ma dopo accurati studii, e chiare relazioni della solerte ed intelligente sua Commissione.

Di coerenza a questi precedenti, nella testè aperta Sessione ordinaria, il R. Prefetto, presidente della Deputazione provinciale, adempieva un preciso dovere, quello imposto dall'art. 180 della legge provinciale e comunale di intrattenere il Consiglio sulle condizioni della Provincia, sul passato e sul futuro.

Usava di un diritto riconosciuto dalla legge concretando e presentando una proposta (art. 216), che dipendeva naturalmente dalla esposizione dei fatti raccolti, nell'atto solenne con cui aprivasi la Sessione.

E la proposta accolta unanimemente divenne un fatto del Consiglio, perocchè sia una verità, che, quando una proposta diviene deliberazione di un gremio, scomparisce l'individualità del proponente, ed il fatto è fatto dell'assemblea.

Tutto questo nella sua passione obbliò il *Diritto* e di tal guisa, nel mentre ingiustamente si propose offendere e ferire il signor Prefetto, offese e ferì lo spettabile Consiglio provinciale di Venezia.

E noi non possiamo non alzare la voce per rilevare tale offesa alla nostra Rappresentanza provinciale assai benemerita.

Sappia il *Diritto*, che il Consiglio provinciale di Venezia deve essere rispettato come qualunque altro Consiglio provinciale, ed in particolare perchè i suoi atti chiariscono con qual senno, con quanta prudenza e maturità di proposito si occupi alacremente di complicati affari che sono una specialità, stante le condizioni peculiari di questa singolare Provincia, per modo che S. E. il signor ministro dell'interno, esaminati quegli atti, si sentì in dovere di farne largo encomio, ed esprimere la sua sodisfazione.

Se non fossero pur troppo noti gli effetti dello spirito partigiano, e se non si avesse il mal vezzo di far prevalere alcuni interessi per tutt'altra via che quella della leale discussione, vi sarebbe motivo a maravigliare che un periodico, il quale combatte e, forse, più che non occorresse, pel principio delle autonomie comunali e provinciali e pel loro rispetto, oggi, all'atto pratico e concreto, non siasi peritato di offendere sostanzialmente il Consiglio provinciale di Venezia, il quale fece il preciso dover suo di provvedere agli interessi del proprio paese, usò d'un suo diritto, presentando in fin dei conti una domanda ed una preghiera, una domanda che si studiino le giuste esigenze degl'interessi veneti, ed una preghiera che una così grave questione quale si è questa, non venga pregiudicata, e non sieno quegli interessi esposti a pericolo di irreparabile iattura.

Tutto il male non è per nuocere, e l'articolo del *Diritto* serve a chiarire quello che sospettavasi; esso è un sintomo eloquente che si fa una guerra sorda, indiretta, obliqua a Venezia ed al Veneto. Sia questo argomento il quale eciti la Rappresentanza provinciale a perseverare ne'suoi assunti, e a non stancarsi mai di propugnare la buona causa.

Giova sperare che anche le altre Rappresentanze provinciali, persuase che il loro interesse è quello di Venezia perchè il suo porto è il loro porto, faranno eco al Consiglio di Venezia e sarà così iniziata un'azione comune, assidua, costante, che è necessaria, se si vuole riuscire, giacchè l'esperienza prova, che mal s'attende che sia riconosciuta spontaneamente la bontà intrinseca d'un principio e d'una causa.

Che poi la causa sia giusta e buona, che cioè la linea dello Spluga sia incontestabilmente a preferirsi, giudichino i lettori dal seguente lavoro dell'ingegnere Vanotti.

Il valico delle Alpi Elvetiche. Lo Spluga e il San Gottardo.

(Dalla *Perseveranza*)

La questione del valico alpino con una ferrovia è all'ordine del giorno. I Gottardisti per vincere la partita al San Gottardo si danno moto da ogni parte, in tutti i modi e con tutti i mezzi possibili; come già fecero nel 1865 durante gli studii della Commissione governativa. Ed ora siamo a tal punto che se qualcuno, avendo a cuore i veri e reali interessi dell'intera nazione in questa questione, ardisce aprir bocca per accennare al valico dello Spluga, i fautori del San Gottardo gli sono addosso astiosi e furibondi, e non si peritano di scendere ad attacchi personali con insinuazioni infondate ed appunti immeritati anche contro persone rispettabilissime per ogni riguardo, e note a tutti e soprattutto per altissimi sentimenti di vero patriottismo, e di profondo e sincero attaccamento al bene generale del paese.

Abbiamo avuto un esempio di ciò in un primo articoletto, che leggemmo pubblicato nel numero del giorno 25 settembre, del giornale il *Diritto*, articoletto il quale, dobbiamo dire, fa eco con maggiore violenza di espressioni a quanto già scrisse il signor ing. Tatti in una sua lettera stata pubblicata nel numero del giorno 13 corrente del giornale il *Pungolo* di Milano.

Tanto in quell'articolo come in questa lettera l'attacco personale mosso contro il Prefetto della Provincia di Venezia, il sig. commendatore Torelli, ferisce più direttamente le onorevoli rappresentanze della Provincia, del Comune e del commercio di Venezia stessa, le quali hanno tutto il diritto e le migliori ragioni per preferire il valico dello Spluga a quello del San Gottardo, e per propugnare calorosamente, come propugnano, ciò che costituisce il loro più vitale interesse, parte notevolissima dell'interesse nazionale; e ferisce altresì quelle altre rappresentanze di Provincie e Comuni della Lombardia e della Venezia, le quali hanno pur diritto e ragione di far plauso ed eco alle giuste aspirazioni delle prime. Per ciò lasceremo a quelle stesse rappresentanze la cura di respingere quegli attacchi immeritati ed ingiusti; e per parte nostra ci limiteremo a soggiungere quel tanto che crediamo necessario di richiamare sull'importante questione del valico ferroviario delle Alpi elvetiche, affinchè non rimanga offuscata la verità.

Premettiamo però, per tranquillare fin d'ora i lettori, che non intendiamo riprendere dall'origine l'esame di questo grave e complesso quesito.

Pel nostro assunto ci basta riportarci alla parte più importante del lavoro della Commissione governativa del 1864, lavoro il quale, com'è noto, venne pubblicato in Firenze nel 1866, in due grossi volumi, a cura del Ministero dei lavori pubblici.

Il quesito della scelta pel valico Alpino nell'interesse italiano è espresso dalla seguente formola: fra i diversi valichi Alpini è da preferirsi quello pel quale la spesa pel trasporto delle merci dai porti e mercati italiani al maggior numero dei mercati di oltr'alpe riesca minore che per qualunque altro passaggio. O in altri termini, è da preferirsi quello che apre al commercio italiano, sia di transito che internazionale la più vasta zona d'efficienza al di là delle Alpi.

La 3.a sotto Commissione della grande Commissione governativa del 1864, sotto Commissione della quale fecero parte le persone le più autorevoli e competenti in materia, e della quale fu relatore il comm. Ruva, già direttore dell'esercizio delle ferrovie dello Stato, ed ora direttore delle ferrovie meridionali, studiò appunto e risolse, non con vaghe argomentazioni, ma con esattezza matematica quell'importante quesito.

Ecco i risultati ai quali giunse quella Sottocommissione (vedi a pag. 29 e 30 della Relazione, vol. 2.°):

« *a) Rispetto al commercio di transito da* « *Genova a Singen* (nodo delle ferrovie del Virtemberg) *la linea dello Spluga è dal 6 al 7* « *per 100 più economica di quella del S. Gottardo.*

« *b) Da Genova a Romanshorn* (lago di Costanza) *lo Spluga è del 16 per 100 più vantaggioso del S. Gottardo.*

« *c) Per andare da Venezia al lago di Costanza, la via di Bergamo e Lecco attraverso* « *lo Spluga è più breve di quella pel Brennero* « *ed Innsbruck*, ad onta dell'accorciatoia da Innsbruck a Ruthi attraverso alle Alpi del Voralberg, considerata dalla Commissione governativa. »

Ciò prova che per andare da Genova e da Venezia al lago di Costanza, dal quale si dipartono le grandi arterie che per la Baviera e pel Virtemberg conducono ai mercati della Germania centrale e occidentale, la linea dello Spluga è notevolmente preferibile a quella del S. Gottardo. E prova altresì che pel commercio coll'Adriatico lo Spluga pone Venezia in più diretta comunicazione col lago di Costanza che il Brennero.

Ma i fautori del S. Gottardo oppongono che l'obbiettivo nostro dev'essere Basilea e non il lago di Costanza. Anche a ciò rispondiamo coi risultati degli studii della Commissione governativa. A pagina 27 della citata Relazione si rileva che il costo del trasporto di una tonnellata di merce sarebbe:

da Marsiglia a Basilea di L. 11 : 16
da Genova a Basilea pel S. Gottardo di » 11 : 39

in conseguenza di che, la stessa sotto-Commissione conclude che:

Da Marsiglia a Basilea per le linee francesi, *e da Genova a Basilea pel S. Gottardo la spesa pel trasporto di una tonnellata di merci a Basilea è prossimamente la stessa.* E noi soggiungiamo che anzi è maggiore per Genova che per Marsiglia, come lo dimostrano le cifre che abbiamo riportato qui sopra. E a confermare questa conclusione, la stessa Relazione, alla successiva pagina 30, ci dice: « *La linea di confine a ponente della*

« zona di efficienza del porto di Genova, passan-
« do il S. Gottardo, dalle vicinanze di Hausach
« si dirige su Basilea, poi per Soletta si porta
« verso Berna, lasciando questa città fuori della
« zona. » Il che significa che Berna è nel dominio di Marsiglia e delle linee francesi, e che Basilea è sulla linea di confine fra i due dominii di Marsiglia da una parte, e di Genova pel Gottardo dall'altra. Dunque Basilea non dev'essere l'obbiettivo del commercio di transito da Genova, essendo evidente che sarà sempre molto più facile a Marsiglia colle linee piane della Francia escludere da quel mercato la concorrenza di Genova, che non a Genova colla difficile via del San Gottardo escludere quella di Marsiglia.

Vediamo ora come si estendano a levante i dominii dei due valichi San Gottardo e Spluga. A pagina 30 della citata Relazione si leggono queste precise parole:

« Il limite orientale di questa zona pel passo
« del S. Gottardo taglia la linea Ruthi-Innsbruck
« a 24 chilometri da Ruthi presso Bludenz; la
« linea Lindau Kempten a 12 chilometri da Lin-
« dau presso Kempten; la linea Aulendorf-Frie-
« drikschafen a chilometri 30 da Aulendorf, quin-
« di si dirige su Menden tra Aulendorf e Sigma-
« ringen.

« *Come si vede, questa linea di confine esclu-*
« *de dalla zona d'azione del porto di Genova,*
« *Aulendorf, Ulma e tutta la Baviera.* »

Ciò per il S. Gottardo: relativamente allo Spluga, leggiamo invece alla stessa pag. 30 quanto segue:

« *Per lo Spluga*, la linea la quale limita a
« levante la zona d'efficienza del porto di Ge-
« nova, *passa presso Stuben a 50 chilometri cir-*
« *ca da Rhuti verso Innsbruck, taglia la ferrovia*
« *Kempten-Lindau a 12 chilometri da Kempten*
« *verso Lindau, e poscia sale tra Augusta ed Ul-*
« *ma, intersecando la ferrovia a chilometri 38 da*
« *Augusta verso Ulma.* »

Il che prova che i principali nodi delle ferrovie bavaresi e virtemberghesi, come sono Ulma, Aulendorf, Sigmaringen, Plochingen, Tuttlingen, ecc. sono tutti nel dominio dello Spluga pel commercio di Genova, mentre ne sarebbero esclusi col valico del S. Gottardo.

Ma taluni obbiettano che Genova deve preferire il S. Gottardo allo Spluga, perchè collo Spluga Venezia farebbe una dannosa concorrenza a Genova.

Questa tesi è erronea, anzi si verifica precisamente il contrario. Eccone la prova che ci offre il lavoro che abbiamo sott'occhio della terza sotto-Commissione governativa del 1865.

A pagina 29 della Relazione di questa sotto-Commissione si legge:

« Collo Spluga la concorrenza del porto di
« Genova al porto di Venezia viene spinta fino
« a 45 chilometri da Ulma verso Augusta cioè
« fino a metà via tra Ulma ed Augusta, mentre
« col Gottardo non si arriva ad Ulma. »

Per cui possiamo concludere che colla ferrovia del S. Gottardo, Genova non può competere con Marsiglia sul mercato di Basilea e permette a Venezia colla via del Brennero di fare concorrenza a Genova stessa sopra una larga zona al di là delle Alpi in Baviera e nel Virtemberg.

Mentre invece colla via dello Spluga, Genova arriverebbe egualmente a Basilea come col S. Gottardo, stando le spese nel rapporto di 100 a 105, ed estenderebbe la sua azione sopra una più larga zona in Baviera e nel Virtemberg.

Ciò rispetto al transito. Se non che anche nei rispetti dello scambio internazionale tra l'Italia, la Svizzera e la Germania, possiamo dimostrare col lavoro della Commissione governativa che il valico dello Spluga è più conveniente di quello del S. Gottardo.

Eccone le prove che ci fornisce la terza sotto-Commissione a pag. 20 della sua Relazione.

« Pel commercio internazionale che passa
« per Milano, le spese di trasporto da Milano a
« Basilea sono per lo Spluga del 2 per 100 sol-
« tanto superiori a quelle del S. Gottardo. »

Cioè (Vedi a pag. 28 di quella Relazione) da Milano a Basilea il trasporto di una tonnellata di merce costerebbe:

per la via del S. Gottardo	L. 9 05
per la via dello Spluga	» 9 28

E qui si noti che quella sotto-Commissione è giunta a questo risultato ammettendo che da Milano per accedere al S. Gottardo si seguisse la linea piana Milano-Gallarate-Cittiglio-Luino Bellinzona pel Monte Cenere.

Che se, secondo le aspirazioni dei Luganesi, che sono quelle di Como e del sig. Tatti, si dovesse seguire quest'ultima linea pel Monte Cenere, è chiaro che, per le maggiori spese di trazione e d'esercizio su questa linea montuosa in confronto alla linea piana sopradetta, non solo scomparirebbe quel 2 per 100 a favore del S. Gottardo, ma si otterrebbe un sensibile aumento di spesa per quest'ultimo in confronto allo Spluga.

In fatti ecco cosa dice la terza sotto-Commissione governativa nella sua Relazione a pag. 26:

« Non abbiamo seguito la via del Monte Ce-
« nere per andare a Bellinzona, perchè, quantun-
« que vi sia da Milano a Bellinzona pel Monte Ce-
« nere un minore percorso di chilometri 24,
« tuttavia per le minori pendenze che si incon-
« trano sulla linea adottata dalla Commissione
« tecnica Milano-Cittiglio-Bellinzona, quest'ultima
« richiede un minor lavoro di unità dinamiche. »

Rispetto poi alle comunicazioni di Milano con Zurigo rileviamo alla pagina 28 della solita Relazione che il costo del trasporto di una tonnellata di merce da Milano a Zurigo sarebbe:

pel S. Gottardo di	L. 7 83
per lo Spluga di	» 7 66.

Dunque più conveniente lo Spluga che il S. Gottardo.

E di più alla successiva pagina 29 leggiamo:

« Da Milano a Singen la Spluga dà luogo a
« spese di trasporto minori del 14 p. 100 rispetto
« al S. Gottardo. »

« Da Milano a Rhomanshorn lo Spluga è an-
« cora il più conveniente, perchè richiede spese
« di trasporto minori del 28 per 100, rispetto al
« passo del S. Gottardo. »

Ciò prova quanto sia in errore il signor Tatti e tutti coloro i quali si sforzarono e si sforzano di far credere che per le relazioni commerciali tra Milano e Zurigo e Basilea e gli altri mercati del Reno, del Baden, del Virtemberg e della Baviera la via più conveniente per Milano sia quella del Monte Cenere e del S. Gottardo.

Ciò detto, crediamo di aver messa in chiaro abbastanza la prevalenza dello Spluga sul S. Gottardo, e nessuno vorrà certo impugnare la dimostrazione che abbiamo dato del nostro assunto, in quanto che l'abbiamo attinta tutta agli atti della grande Commissione governativa del 1865.

Ma vogliosi accennare anche questi altri argomenti contro il S. Gottardo ed a favore dello Spluga, i quali pure, nel mentre sono per sè stessi evidenti, hanno poi un'importanza grandissima nella questione in discorso.

Tali argomenti sono:

1. La linea alpina del S. Gottardo colle linee subalpine e transalpine di accesso importa una spesa di costruzione notevolmente maggiore di quella richiesta per costruire la linea Lecco-Chiavenna-Spluga-Coira, come si rileva dagli atti della Commissione governativa 1865 (Vedi vol. 1. pag. 134).

2. Colla linea alpina del S. Gottardo anche la subalpina nel Cantone Ticino, sia quella Bellinzona-Luino, sia l'altra Bellinzona-Camerlata, è tutta fuori del Regno, mentre quella dello Spluga colla subalpina di accesso è tutta nello Stato fino alla vetta delle Alpi.

3. La linea del S. Gottardo ha una grandissima importanza militare e strategica per la Svizzera e per tutti gli Stati d'oltralpe nel caso d'una guerra europea, importanza che diventerebbe di gran lunga maggiore quando quel valico fosse favorito da una ferrovia. Ma appunto per ciò, quello che nei rispetti militari e strategici conviene agli Stati d'oltralpe, non può convenire all'Italia. L'Italia anzi a questo riguardo ha tutto l'interesse a conservare intatta ed impregiudicata quella sua naturale difesa che è la catena delle Alpi là dove, come al S. Gottardo, l'attuale confine del Regno lascia tutto il versante meridionale in estero Stato. Epperò l'interesse italiano nei rispetti della difesa del paese è allo Spluga e non al Gottardo.

4. Colla linea del S. Gottardo e colla linea subalpina nel Cantone Ticino le industrie straniere troverebbero nel territorio di questo Cantone un luogo di sicuro deposito per invadere poi i nostri mercati mercè il contrabbando, con grave danno delle industrie nostrali, della ricchezza nazionale e delle finanze dello Stato; mentre invece collo Spluga si favorirebbero direttamente gli interessi industriali delle nostre Provincie, alle quali solo da questa soluzione è concesso attendere una maggiore prosperità avvenire.

Con ciò abbiamo finito, e se qualche gottardista, non avendo altrettante buone ragioni da apporre alle nostre, vorrà, secondo l'andazzo della giornata, accusarci col dire che noi collo Spluga non aspiriamo ad altro che a creare difficoltà a chi si adopera per impegnare l'Italia a fare quei sacrificii ch'essi vorrebbero per la linea del S. Gottardo, noi risponderemo fin d'ora: che dinanzi ad una questione di altissimo interesse nazionale non faremo mai olocausto delle più profonde nostre convinzioni, dacchè le vediamo anche confermate dai risultati degli studii della Commissione governativa del 1865; che gl'interessi dei Cantoni centrali della Svizzera e quelli della Società delle ferrovie centrali della Svizzera stessa non sono interessi italiani e non avranno mai tale peso da meritare i grandi sacrificii che vogliosi imporre alle nostre finanze; che infine in Italia e individui e Comuni e Provincie hanno tutto il diritto e diremo anche il dovere di studiare, vegliare ed esigere che i sacrificii cui sarebbe chiamato il Paese per la ferrovia delle Alpi vengano fatti per sodisfare i veri, i reali, i maggiori interessi del paese stesso, e non per pregiudicare una questione, la quale per l'Italia è vitale.

Ciò in risposta all'articolo del giornale *Il Diritto* che abbiamo citato in principio, ed alla lettera 12 corr., del sig. ing. Tatti.

Milano 27 settembre 1869.

Ing. AUGUSTO VANOTTI.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 1.° ottobre.

Consiglio provinciale di Venezia. — *Sessione ordinaria.* — *Seduta del 30 settembre 1869.*

Presidenza dell'avv. Deodati, Presidente.

Sono presenti N. 22 consiglieri.

Il *Presidente* fa dar lettura del processo verbale della precedente seduta che viene approvato.

Fatto l'appello, il *Presidente* dà comunicazione della lettera del cons. avv. Allegri, che scusa la sua assenza, perchè il suo ufficio di sindaco di Mestre, non gli permette assentarsi nell'attuale ricorrenza della fiera annuale; e ricorda con dispiacere essere scusato il cav. nob. Angeloni-Barbiani, per la grave malattia dalla quale fu colpito.

Il *Presidente* rammenta la deliberazione fatta dal Consiglio, nel giorno 6 settembre cadente; « di porgere domanda al Ministero dei lavori pub-
« blici affinchè sia studiata la questione del pas-
« saggio a traverso le Alpi svizzere, sotto il pun-
« to di vista degl'interessi del Veneto, e sia ripre-
« sa la questione sì, e come fu ripresa nel 1850, in
« seguito all'annessione della Lombardia al Regno
« di Sardegna;

« che il Consiglio faccia preghiera al Mini-
« stero degli affari esterni, affinchè da parte dell'
« Italia resti impregiudicata la questione nel Con-
« gresso internazionale che sarà tenuto il 12 cor-
« rente in Berna »

Accenna che immediatamente quella domanda e quella preghiera vennero innalzate, e dà comunicazione delle risposte pervenute dai rispettivi Ministeri, indirizzate al R. Prefetto e da questi trasmesse alla Presidenza del Consiglio. La Nota del Ministero dei lavori pubblici, datata 15 settembre, al N. 5765, è quella pubblicata dal giornale *Il Diritto* e da noi riprodotta l'altr'ieri nel N. 259. Quella del Ministero degli affari esterni, datata 17 settembre, N. 1878, è del seguente tenore:

« Il sottoscritto ha ricevuto la comunicazio-
« ne, colla quale codesta Prefettura gli faceva co-
« noscere la deliberazione del Consiglio provincia-
« le di Venezia, relativa al passaggio delle Alpi
« elvetiche. Il Ministero dei lavori pubblici aven-
« do riferito allo scrivente il tenore della risposta
« data ad analoga comunicazione, indirizzatagli
« da codesta Prefettura altro non rimane al sot-
« sottoscritto, che associarsi completamente alla
« medesima.

« *Pel Ministro*, A. PEIROLERI. »

Il Presidente, a completare questa comunicazione e chiarire la portata delle Note Ministeriali suddette, legge la parte del resoconto ufficiale della seduta della Camera dei deputati del 18 maggio p. p., relativa all'interpellanza mossa dal deputato Bonfadini, ed alla risposta di S. E. il sig. Presidente del Consiglio, cui si riferisce la Nota del Ministero dei lavori pubblici, e precisamente il brano seguente, avendo prima riassunto la parte espositiva della interpellanza, cioè la narrazione fatta dal Bonfadini della conoscenza d'una Nota dell'inviato italiano a Berna co. Melegari proponente al Consiglio federale l'adozione del Gottardo, e così pure le premesse fatte dal conte Menabrea alla concreta risposta:

« *Bonfadini*. . . . .

. . . .

« Ora io mi limito sopra questa Nota a rivolgere due brevissime interrogazioni all'onorevole ministro.

« Vorrei sapere se il ministro considera come l'espressione di un'opinione individuale, certo rispettabile, dell'onorevole nostro inviato Melegari, quella dichiarazione esclusiva emessa intorno alla possibilità della linea del Gottardo; e desidererei inoltre sapere se il signor ministro si sia su questa via già impegnato colla nazione svizzera o con un Consorzio internazionale, in modo che il Parlamento debba essere chiamato a discutere questa questione; nel caso io mi permetterei di tenere ferma la mia interpellanza.

« *Conte Menabrea*. . . . .

. . . .

« Ripeto adunque che, quando si afferma che la linea del San Gottardo è la sola che riunisce le condizioni volute, ciò non si dice in modo assoluto, ma soltanto relativo alle condizioni attuali, all'indirizzo del commercio, e nello stesso tempo alla possibilità di fatto, perchè occorre ottenere un concorso sufficiente e un dato numero di capitali per assicurare il compimento di quell'impresa.

« Il deputato Bonfadini mi domandò, in secondo luogo, se il Governo italiano siasi già a tal uopo impegnato colla nazione svizzera o con un Consorzio internazionale.

« Io gli risponderò che il Governo nostro prese bensì delle iniziative, perchè egli credette che fosse necessario di venire ad una definizione, a fine di poter ottenere un pratico risultamento, ma non ha assunto verun impegno; si riservò anzi, ove lo stimi opportuno, di procedere a nuovi studii ed esami della quistione sotto il duplice lato tecnico ed economico.

« Io spero che l'onorevole deputato Bonfadini si terrà pago di queste mie risposte, dalle quali egli può scorgere che colla dichiarazione fatta sulla possibilità della linea del Gottardo non si pregiudica per nulla l'avvenire, ma soltanto si ebbe per iscopo di accennare quale sia la via che a tale riguardo il Governo crede debba adottarsi onde vi sia maggior probabilità di ottenerne l'intento.

« *Bonfadini*. Ringrazio l'onorevole presidente del Consiglio delle spiegazioni che ha voluto darmi intorno a questa questione, spiegazioni che per me attenuano molto il significato abbastanza rigido della Nota Melegari.

« Io mi limito a prendere atto della risposta che l'onorevole presidente del Consiglio ha voluto dare alle mie interrogazioni, e mi riservo di riproporre la mia interpellanza nel caso che qualche nuovo atto, qualche nuovo impegno possa rendere più matura cotesta discussione. »

Dietro ciò il Consiglio prende atto delle fatte comunicazioni emergendo dalle stesse, che il R. Governo mantiene invariate le condizioni stabilite dalle dichiarazioni di S. E. il presidente del Consiglio alla Camera, riportandosi ora alle stesse, per cui la questione resta impregiudicata.

Il Presidente annunzia ancora che, a mezzo postale, venne spedito alla Presidenza un esemplare del N. 247 del *Corriere delle Marche*, giornale ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziali della Provincia di Ancona, dove è pubblicata la deliberazione di quel Consiglio provinciale, fatta nella tornata del 9 settembre, del seguente tenore:

« Il Consiglio, sicuro di rendersi interprete
« dell'opinione generale, che reclama sopra ogni
« cosa da tutti i poteri dello Stato un completo
« ordinamento amministrativo ed un regolare as-
« setto economico, fa voti perchè la Rappresen-
« tanza nazionale, cessate le sterili lotte, dia ope-
« ra assidua ed efficace a conseguire l'intento. »

La deliberazione, aggiungeva, è preceduta dal cenno che quest'ordine del giorno fu votato ad unanimità e l'osservazione « che i sentimenti e-
« spressi col medesimo, quando fossero universal-
« mente e solennemente esternati dai Consessi di
« altre Provincie avrebbero senza dubbio una sa-
« lutare influenza sulla nostra disgraziata posizio-
« ne politica interna. »

Venne preso atto anche di questa comunicazione, ed i consiglieri tutti mostrarono di condividere i sentimenti del Consiglio provinciale di Ancona.

Esaurite le comunicazioni, si passò alla trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno.

Il primo era:

Concorso della Provincia nella spesa per l'erezione di un monumento in Urbino a Raffaele e Bramante.

Il deputato nob. *Angeli*, a nome della Deputazione propone di accogliere la domanda del Comitato, che la Presidenza acquisti 50 azioni di L. 5 ognuna.

La proposta venne accolta ad unanimità e senza discussione.

Sul secondo argomento:

Proposta del Regio Prefetto di continuare anche per l'anno scolastico 1869 1870 il sussidio di L. 3000 pel mantenimento di dieci alunne dei Comuni foresi nella Scuola magistrale femminile in Venezia.

Il Presidente fece dare lettura di una Nota del provveditore agli studii cav. Da Camin, con la quale caldamente instava perchè questo sussidio venisse accordato, esponendo i fatti e le ragioni che consigliavano l'accoglimento della domanda.

Il conte *Serego-Alighieri*, aggiunse l'assicurazione che dar poteva pei fatti da lui raccolti ufficiosamente quale preposto a quella Scuola per incarico comunale, che la stessa diede nell'anno passato felici risultamenti.

Senz'altra discussione la proposta fu accolta ad unanimità. (*Continua.*)

Arrivo. — È arrivato ieri, il cav. Nigra, ministro plenipotenziario di S. M. il Re d'Italia, presso la Corte delle Tuilerie.

Arrivo dell'Imperatrice de'Francesi. — Crediamo che l'arrivo dell'Imperatrice seguirà appunto domattina, come abbiamo annunziato, ma sarà anticipato d'un paio d'ore.

Si fa sperare ch'essa possa fermarsi fino al 7 corr., ed in tal caso dicesi che vi saranno due serenate l'una domenica e l'altra mercoledì.

Nomina. Col R. Decreto del 26 corrente fu nominato Questore effettivo di Venezia il sig. cav. Leonardo Canale, fino ad ora reggente questa istessa Questura.

Onorificenza. — Il sig. *Cesare Biliotti*, autore dell'opera l'*Egitto antico e moderno*, ricevette le insegne e il diploma dell'Ordine del *Nissiam Iftikar*. Noi ci congratuliamo col nostro egregio concittadino di questa onorificenza meritata.

Teatro Apollo. — Nella stagione d'autunno avremo in questo teatro spettacoli d'opera seria. Si rappresenteranno tre opere: il *Giuramento* del maestro Mercadante, l'*Ernani* del maestro Verdi, l'*Alberigo da Romano* del maestro Francesco Malipiero. I cantanti scritturati sono i seguenti: Prima donna soprano assoluta: Albina Contarini; prima donna contralto assoluta: Luisa Vicini; primo tenore assoluto: Luigi Gulli; primo baritono assoluto: Adriano Pantaleoni; primo basso assoluto: Giuseppe Gianolli: Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Cesare Trombini.

Teatro Camploy. — Nella stagione di autunno 1869 si rappresenteranno le seguenti opere: *La Sonnambula*, musica del maestro cav. Bellini; *I Falsi Monetarii*, musica del maestro Lauro Rossi; *Crispino e la Comare*, dei maestri fratelli Ricci, ed altre da destinarsi.

Prima donna assoluta: Grosso Benedettina, prima donna assoluta, Villa Marietta; prima donna mezzo soprano, Waser Carmelita; primo tenore assoluto, Bronzino Filippo; primo baritono assoluto, Ciceri Luigi; primo basso comico, Viltani Antonio; maestro concertatore e direttore d'orchestra Scaramelli Giuseppe, con numero 40 professori. Maestro direttore de' cori Acerbi Domenico, con numero 24 coristi d'ambo i sessi.

Con altro avviso verrà indicato il giorno della prima rappresentazione.

Oggetti trovati. — Dal maresciallo dei RR. carabinieri comandante la stazione di S. Marco venne consegnato all'ispettorato municipale una spilla d'argento, ed un pezzo di spilla d'oro trovate nella Parrocchia di S. Marco.

Le Guardie municipali, nel giorno 30 corrente, constatarono 21 contravvenzioni in genere, e ne fecero denunzia all'ispettorato municipale.

Le Guardie di P. S. arrestarono il 30 p. p. settembre tre individui per disordini in istato di ubbriachezza e per questua, ed un borsaiuolo colto infragrante mentre rubava un oriuolo d'argento.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

Relazione dei ministri delle finanze, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e commercio a S. M. in udienza del 9 settembre 1869 sulla Convenzione di navigazione colla Società Adriatico-Orientale e colla Società Raffaele Rubattino e Compagnia.

SIRE,

Di alta ed incontestata importanza non solo, ma anche di grande urgenza è il Decreto che i riferenti hanno l'onore di sottoporre a V. M. per la Sovrana approvazione.

La istoria ci attestano come nel ricco commercio dei mari di Oriente coll'Europa primeggiassero un tempo gli Stati italiani, sebbene fra loro divisi e ristretti in augusti confini.

Furono quelli giorni gloriosi, nè vi ha popolo civile che non li ricordi con riconoscenza e con ammirazione.

Ed ora che per mirabile consenso e per virtuosa opera di principe e di popolo sono felicemente ricomposte in forte unità le divise parti d'Italia; ora che lo spirito moderno scientifico ed industriale accenna a conquistare da capo a fondo anche il nostro paese, e tornano, dopo un lungo decadimento, in grande onore appo noi la mercatura ed il traffico; ora che le imprese meravigliose dei trafori alpini e del taglio dell'Istmo di Suez richiamano a nuova vita il commercio asiatico, segnandogli un sicuro e facile sbocco nei suoi rapporti col continente europeo, non è possibile che il Governo del Re non prenda parte a questo grande rivolgimento e non si adoperi anzi a trarne tutto quell'utile cui può l'Italia naturalmente pretendere per la individuale postura geografica, per la storia di uno splendido passato, pei bisogni stessi e per le sempre più crescenti aspirazioni popolari.

Lo spirito moderno vieta, laddove è civiltà, che i popoli procaccino a sè stessi ingrandimento e ricchezze oltrepassando colla violenza i naturali confini, ma non contende ad alcuno la pacifica conquista degl'immensi spazii del mare ed i pacifici approdi ai lidi industriosi, anzi ve li sospinge. E sul mare appunto sta l'avvenire d'Italia.

Profondamente convinti della necessità di predisporre le cose entro i limiti del possibile odierno, e mentre aspettano fidenti il giorno in cui sia consentito chiedere al Parlamento nazionale i fondi occorrenti per un grandioso scopo di navigazione, i riferenti non hanno potuto fare a meno di accogliere favorevolmente talune proposte intese a ricondurre il paese sulla via di quell'attività commerciale che fu la virtù e la ricchezza degli avi, e deve adesso sotto gli auspicii del politico risorgimento rifiorire in casa nostra.

Giova intanto ricordare come per la riunione al Regno delle Provincie venete, la quale compievasi a breve distanza dal giorno dell'apertura del Brennero, e mentre certa appariva e punto lontana quella del canale di Suez, si volgesse sollecito il pensiero del Governo del Re ad una navigazione verso l'Egitto dal glorioso e già fiorentissimo porto di Venezia.

Nè meno favorevole si mostrava nei suoi due rami il Parlamento nazionale, che anzi ad accertare gl'intendimenti suoi benevoli ed il proposito deliberato di dar vita ad una potente navigazione per il servizio postale e commerciale marittimo fra l'interno dell'Adriatico ed il Levante, fu visto emettere replicatamente i tre formali ed espliciti ordini del giorno 13 giugno 1867, 25 giugno 1868 e 10 luglio successivo.

Spinto adunque il Governo dai proprii convincimenti e confortato dalle eloquenti manifestazioni del Parlamento, studiò con maturità il soggetto e poi pervenne, sebbene lunghe riuscissero e malagevoli le trattative, a stipulare una Convenzione colla Società Adriatico-Orientale già concessionaria per la legge 9 agosto 1862 del servizio postale marittimo fra l'Italia e l'Egitto, allo scopo di prolungare tale navigazione da Brindisi ad Ancona e Venezia.

A dimostrare la necessità di questo prolungamento, quando non valessero le ragioni già addotte, e invece esuberano, quando non saltasse agli occhi di tutti che la navigazione così caldamente propugnata dal Parlamento e dal Governo riveste un carattere assai più nazionale che locale, come quella che tende ad attirare sull'Italia con mezzi suoi proprii, e ad assicurare un fiorentissimo commercio di transito fra l'Oriente e l'Europa centrale; basterebbe il dire che, fino dal maggio 1868, il Municipio di Venezia, aiutato con ammirevole slancio di affetto fraterno dalle Provincie venete, aveva esso stesso stipulata a proprie spese una Convenzione colla Compagnia Adriatico Orientale per la navigazione con Alessandria d'Egitto.

Questa Convenzione scade col prossimo novembre, nè può essere rinnovata per le strettezze pecuniarie in cui versa la città di Venezia.

Essa ha nel modo il più categorico dichiarato questa sua impossibilità, come dal canto loro e per identiche ragioni, sebbene con grande dolore, hanno le Provincie venete dovuto rinunciare al rinnovamento del fraterno soccorso.

Supplichevoli, invece, e questa e quella si sono anche di recente rivolte al Governo del Re, aiuto implorando e provvedimenti efficaci.

Certo si stringe il cuore ripensando la miserrima sorte toccata a quella città nobilissima che fu già la regina dell'Adriatico, e coperse i mari delle sue flotte mercantili e più volte colla virtù delle armate poderose salvò Italia ed Europa dalla barbarie musulmana.

Ma, quando pure si tenti di obbliare la grandezza passata, e lo squallore presente, quando l'animo anzi si apra alla speranza che, cessata come è, l'antica schiavitù, Venezia troverà nello svolgimento e nell'espansione della vita comune e nazionale la più potente cagione del suo rifiorimento locale, non è men vero per questo che debba apparire oggi cosa contraria a giustizia il fatto che tra le primarie città marinare d'Italia, Venezia sola non goda di una navigazione sussidiata dallo Stato.

E notisi che da Brindisi all'infuori le navigazioni che servono le anzidette città sono tutte di cabotaggio, mentre di lungo corso è quella invocata da Venezia.

E notisi pure che la forza, la vita, l'avvenire delle marinerie essenzialmente consiste nella navigazione di lungo corso.

Non sembra adunque che possa trovarsi alcuna ragione plausibile per contrastare ai desiderii ed agli interessi della città di Venezia, i quali, nel caso presente, si confondono con particolare fortuna nel desiderio e nell'interesse che ha tutta Italia di veder dare un vigoroso impulso alla navigazione coll'Egitto.

Vero è per altro, che il progetto di legge dell'8 marzo 1869, col quale fu chiesto alla Camera l'approvazione della Convenzione colla Società anonima di navigazione Adriatico-Orientale per il prolungamento fino ad Ancona e Venezia del servizio postale e commerciale marittimo fra l'Italia e l'Egitto non incontrò, come il Ministero aveva pure sperato, una favorevole accoglienza nel Comitato privato.

Quivi si accennò difatti al desiderio di maggiori cautele perchè il prolungamento a Venezia non fosse poi per creare una nocevole concorrenza alle ferrovie meridionali, il prodotto delle quali è guarentito dallo Stato, perchè non avesse a compromettere l'esattezza del servizio che fa capo a Brindisi verso l'Oriente, ed il quale, come è ben noto, venne istituito appunto in vista del corso della valigia celere per le Indie, e finalmente perchè non impedisse al Governo di prescrivere un altro approdo in Egitto, quando ciò richiedesse l'apertura del canale di Suez.

In ossequio alla Camera, il Ministero si pose tosto all'opera per trovar modo di superare le obbiezioni sorte in seno del Comitato privato contro il progetto di legge, e già paravagli di poter nutrire la fondata speranza che ai suoi nuovi argomenti non sarebbe mancato il favore ed il sostegno della Commissione parlamentare incaricata di riferire, quando alla Relazione di questa fu mestieri rinunziare per la sopravvenuta proroga del Parlamento.

È debito dei riferenti il dire adesso che, a rendere opportunamente accettevole la Convenzione stipulata, vincendo ogni possibile difficoltà, il Ministero si procacciò dalla legale rappresentanza della Società Adriatico-Orientale una dichiarazione annessa alla Convenzione stessa, in forza della quale rimase stabilito che all'apertura dell'Istmo possa il Governo cambiare l'approdo d'Alessandria con quello di Porto Said; che le fermate siano tanto in andata che in ritorno di ore 12 a Brindisi, e di ore 6 ad Ancona; che vengano raddoppiate le penalità pei casi di trasgressione, e finalmente che sia sempre riservato a Brindisi il posto necessario per l'imbarco di qualunque numero di passeggieri e quantità di mercanzie.

La Convenzione così modificata, mentre provvede, entro la misura di ciò che oggi è possibile, agl'interessi generali della nazione nel rapporto della navigazione dai porti dell'Adriatico verso l'Egitto, concilia anche giustamente agli occhi dei riferenti gl'interessi locali dei porti di Brindisi e di Venezia, a ciascuno dei quali è stato dalla natura delle cose assegnata una parte sua propria ben distinta e ben definita. A Brindisi, testa della linea di navigazione celere per l'Egitto e per l'estremo Oriente, il benefizio dell'affluenza dei viaggiatori e delle merci di grande e prezioso valore; a Venezia il benefizio delle mercanzie voluminose; all'Italia tutta il benefizio del transito e di quelli e di queste. Non concorrenza malefica, dunque, fra Brindisi e Venezia, non rivalità perniciosa, ma sodisfazione armonica degl'interessi municipali, che solo s'incontrano per compenetrarsi e restare assorbiti nell'interesse generale della nazione.

Adunque i riferenti nutrono, per le cose dette, fiducia che non sarebbe per mancare adesso il consenso del Parlamento alla Convenzione modificata dalla citata dichiarazione. Se non che, le considerazioni ampiamente svolte nella presente Relazione, la quasi imminente apertura del canale di Suez, e soprattutto il riflesso che la Società Adriatico-Orientale non potrebbe fare i debiti allestimenti fino che durasse l'incertezza circa l'approvazione della Convenzione modificata, e che, indugiando ancora, si perderebbe un tempo prezioso, e si correrebbe rischio di andare incontro a maggiori spese, appariscono motivi più che sufficienti per consigliarli appunto a proporne alla M. V. la sanzione, salvo il convertire più tardi in legge il relativo Decreto.

Assicurato così un regolare servizio di navigazione fra l'Adriatico e l'Egitto, rimane a farsi altrettanto pel Mediterraneo, congiungendo le precipue città da esso bagnate al nuovo canale, talmente che, per ambi i suoi mari, facile e continuo accesso vi abbia l'Italia.

Senza di ciò, troppo riuscirebbe incompleto il provvedimento, e troppa parte di mercanzie orientali verrebbe recata nei nostri stessi porti da esteri navigatori.

Grave dispendio sarebbesi per altro incontrato, qualora il vostro Governo avesse dovuto sobbarcarsi all'annuo e regolare sussidio d'una nuova Società di navigazione.

Se non che prima d'ora la casa R. Rubattino e Compagni, la più antica, ed una fra le più intraprendenti d'Italia, erasi già preoccupata delle conseguenze commerciali del taglio dell'istmo di Suez, e con lodevole ardimento aveva, fino dal luglio 1868, inaugurato a proprie spese un servizio periodico tra Genova ed Alessandria, toccando i primarii porti italiani.

La coraggiosa iniziativa del cav. Rubattino meritava prospera sorte, e l'ebbe. In soli sedici viaggi, i suoi piroscafi trasportarono 1485 viaggiatori, 3047 tonn. di merce, e 1,465,720 lire di numerario. E, quando vogliasi considerare che queste cifre sono i risultamenti d'una navigazione ai suoi primordii, e che, per naturale conseguenza, la tenacità nei propositi e l'operosità della casa non potevano in così breve tratto di tempo sottrarre se non in piccola parte il commercio alle sue vie ordinarie, apparirà ragionevole e fondato il presagio d'un successo ben altrimenti sodisfacente, quando la linea sarà assicurata con mezzi più potenti e più adeguati alle nuove condizioni del commercio asiatico.

La casa Rubattino si rivolse pertanto con fiducia al Governo di Vostra Maestà, e gli propose di mutare in regolare servizio l'esperimento con tanto coraggio intrapreso, applicando alla nuova linea il materiale opportuno (non meno, cioè, di quattro altri grandi piroscafi), e trasportando la corrispondenza postale gratuitamente, gli agenti governativi e le merci di Regia privative per prezzi molto ristretti, a patto d'un'anticipazione di quattro milioni di lire, senza interesse di sorta, ma con valida ed ampia guarentigia, e con rimborso per rate in sei anni sopra le sovvenzioni che la casa dal Governo riceve pel servizio postale marittimo fra la terraferma e l'isola di Sardegna.

La convenienza di questa proposta non sfuggiva ai riferenti, i quali ben comprendevano che, senza un regolare servizio di navigazione del Mediterraneo verso l'Egitto, non poteva quello dell'Adriatico divenire efficace davvero, di fronte specialmente all'estera concorrenza, e mentre il solo porto di Marsiglia mantiene già in oggi quindici viaggi al mese con Alessandria; che il sussidiare una nuova Società avrebbe recato un onere gravissimo all'erario nelle presenti sue condizioni; e che, se la perdita dell'interesse sui quattro milioni anticipati poteva da taluno essere considerata come una sovvenzione simulata, questa troverebbe compenso per la finanza nelle tasse esigibili dalla Società, nei maggiori proventi doganali e nell'aumento della ricchezza generale del paese, senza neanche por mente d'altronde alla breve durata di soli sei anni dell'anticipazione.

I riferenti crederono adunque giovasse grandemente allo Stato di stringere tosto una Convenzione colla casa Rubattino; e infatti la stipularono presentandola con apposito progetto di legge alla Camera, come riscontro e completamento dell'altra Convenzione colla Società Adriatico-Orientale.

La sopraggiunta proroga della Sessione non permise che fosse pubblicamente discusso lo schema ministeriale, ma intanto sta che nel Comitato privato se gli mostrò unanimemente propizia la Camera, e che la Giunta parlamentare, nominata per riferire, enunciò con parole di schietto elogio la sua illimitata approvazione, e confermò pienamente anch'essa il concetto che la Convenzione colla casa Rubattino deve stare a riscontro della Convenzione colla Società Adriatico-Orientale, raccomandando nelle sue conclusioni alla Camera: « di far sì che la linea di Egitto per Venezia si stabilisca definitivamente in maniera che questa nostra antica prediletta città ricuperi quel movimento commerciale, del quale fu già sovrana, e non continui ad essere depauperata per i favori concessi dal Governo austriaco alla sua emula Trieste; è ciò vivamente desiderabile che il Governo ed il Parlamento accordino il loro impegno ed il loro interesse allo scopo che una linea di piroscafi si stabilisca al più presto tra i porti dell'Adriatico e l'Oriente; vorremmo lo fosse contemporaneamente a quella oggetto della presente legge » (la linea da Genova verso l'Egitto).

Vedesi adunque come la stessa Commissione non esitasse a raccomandare il sussidio per la navigazione da Venezia in Egitto, e così entrasse pienamente nel concetto del Governo, il quale era di non scindere le due proposte, ma anzi di farne di esse come le due parti di un solo disegno.

Oggi adunque, sottoponendola alla Reale sanzione di V. M., i riferenti sono convinti, non tanto di compiere cosa utilissima nell'interesse dell'impresa, dovendosi dar tempo alla Società Rubattino di acquistare ed allestire i nuovi piroscafi, quanto, e più ancora, di secondare i desiderii della Camera e le ispirazioni del paese; imperocchè col presente Decreto avrà il Governo di V. M. provveduto simultaneamente, nel miglior modo che per ora si possa, al servizio di navigazione dall'Adriatico e dal Mediterraneo verso l'Oriente, mettendo col nuovo Canale di Suez in continuo rapporto Genova, Livorno, Napoli e Messina da una parte, Venezia, Ancona e Brindisi dall'altra, val quanto dire le principali città marittime d'Italia.

Ove, pertanto, le cose dette incontrino l'alto gradimento di V. M., i riferenti La pregano di onorare il qui unito Decreto coll'augusto Suo nome.

N. 5278. *Gazz. Uff. del 30 settembre.*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la Convenzione stipulata il 6 marzo 1869, dai nostri ministri delle finanze e dei lavori pubblici, colla Società di navigazione Adriatico-Orientale, nonchè la dichiarazione del 25 giugno successivo, per cui la Socità stessa accetta alcune modificazioni alla Convenzione anzidetta, per effetto della quale Convenzione e dichiarazione relativa, il servizio di detta Società si cambierà in un viaggio settimanale da Venezia ad Alessandria d'Egitto, con approdo ad Ancona, Brindisi e viceversa;

Vista l'altra Convenzione stipulata il dì 11 giugno decorso, dai ministri suddetti e da quello di agricoltura, industria e commercio, colla Società Raffaello Rubattino e Compagni, e l'annessa dichiarazione del 19 agosto decorso, per effetto della quale Convenzione e dichiarazione relativa, la Società si obbliga ad un servizio periodico regolare fra Genova e l'Egitto, con approdo a Livorno, Napoli e Messina;

Visti gli ordini del giorno 13 giugno 1867 e 25 giugno 1868 della Camera dei deputati, nonchè quello del 10 luglio 1868 del Senato;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Veduto l'articolo 13 del R. Decreto 3 novembre 1864, N. 302;

Sulla proposta dei ministri delle finanze, dei lavori pubblici e dell'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Sono approvate le due Convenzioni qui annesse, stipulate l'una il 6 marzo 1869, tra i ministri dei lavori pubblici e delle finanze da una parte, e la Società anonima di navigazione Adriatico-Orientale dall'altra parte, modificata dalla dichiarazione qui pure annessa della predetta Società, in data del 25 giugno 1869, accettata dal Governo; e l'altra Convenzione del 14 giugno 1869, stipulata fra' ministri dell'agricoltura, industria e commercio, delle finanze e dei lavori pubblici da una parte, e la Società R. Rubattino e Compagni dall'altra parte, modificata essa pure dall'annessa dichiarazione della predetta Società, in data del 19 agosto 1869, accettata dal Governo.

Art. 2. La Convenzione colla Società Adriatico-Orientale e relativa dichiarazione avranno effetto dal dì 25 novembre 1869, giorno della cessazione del servizio per conto del Municipio di Venezia, e la Convenzione colla Società R. Rubattino e Compagni, e relativa dichiarazione avranno effetto dal giorno d'oggi.

Art. 3. Per l'adempimento della Convenzione colla Società Adriatico-Orientale è autorizzata la maggiore spesa di lire trentanovemila centottanta (L. 39,180) al capitolo 35 (*Servizio postale commerciale marittimo*) del bilancio passivo del Ministero dei lavori pubblici pel corrente esercizio; e nei bilanci degli anni successivi, fino al termine della Convenzione, verrà stanziata l'annua somma di lire quattrocento-trentaduemila seicento sessantaquattro (L. 432,664).

Per l'adempimento della Convenzione colla Società Rubattino è autorizzata la spesa nuova di lire due milioni (L. 2,000,000), pagabili metà in ottobre e metà in dicembre del corrente anno, la quale spesa verrà iscritta al capit. 65 *quater* (*Anticipazione alla Società R. Rubattino e Compagni per un corso regolare di navigazione fra i porti del Mediterraneo e l'Egitto*) del bilancio passivo del Ministero delle finanze dell'esercizio 1869; e nel bilancio del 1870 del Ministero stesso delle finanze verrà inscritta in apposito capitolo la somma di lire due milioni (2,000,000), pagabili metà in marzo e metà in aprile.

Saranno poi inscritte in apposito capitolo del bilancio dell'entrata le seguenti somme di rimborso di anticipazione all'Erario per parte della Società R. Rubattino e Compagni:

Bilancio del 1871 lire quattrocentomila (lire 400,000);

Bilancio del 1872 lire seicentomila (600,000 lire);

Bilancio del 1873 lire ottocentomila (lire 800,000);

Bilancio del 1874 lire un milione (1,000,000 di lire);

Bilancio del 1875 lire un milione duecentomila (L. 1,200,000).

Art. 4. Questo Decreto sarà presentato alla prossima convocazione del Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 9 settembre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY-DIGNY.
A. MORDINI.
MARCO MINGHETTI.

Convenzione pel prolungamento sino a Venezia della linea di navigazione fra Brindisi ed Alessandria d'Egitto.

Il ministro dei lavori pubblici e quello delle finanze, contraenti a nome dello Stato;

E la Società anonima italiana di navigazione Adriatico-Orientale, rappresentata dai signori conte Bellino Briganti Bellini, presidente del Consiglio di direzione, e Paolo De La Hante, amministratore, in virtù dei poteri loro conferiti dall'assemblea ordinaria e straordinaria del 22 ottobre 1866;

Hanno concertato e stipulato le seguenti modificazioni alla Convenzione 2 gennaio 1862, ed al quaderno d'oneri unito alla detta Convenzione.

Art. 1. Il servizio determinato dall'articolo 1 del quaderno d'oneri unito alla Convenzione del 2 gennaio 1862, modificato dall'articolo 4 della Convenzione stessa, e dalla legge 23 agosto 1868 si cambierà in un viaggio per settimana da Venezia ad Alessandria d'Egitto, con approdo ad Ancona e Brindisi e viceversa.

Il numero delle leghe fra i punti anzidetti, rimane stabilito come segue:

Da Venezia ad Ancona.	Leghe	41
Da Ancona a Brindisi	»	90
Da Brindisi ad Alessandria d'Egitto .	»	274
Totale	Leghe	405

Art. 2. La sovvenzione, stabilita in lire 33 per lega marina coll'art. 4 della Convenzione 2 gennaio 1862, sarà ridotta dall'attuazione della presente, e fino al termine della succitata Convenzione, a lire 32 per lega marina su tutta la linea Venezia-Ancona-Brindisi-Alessandria d'Egitto e viceversa.

Art. 3. Fermi restando tutti gli altri patti della Convenzione 2 gennaio 1862, e dell'annesso quaderno d'oneri si conviene espressamente che il Ministero dei lavori pubblici sarà in diritto di fissare i giorni e le ore delle partenze da Brindisi per Alessandria, e per assicurare la regolarità assoluta di tali partenze per l'Egitto, i giorni e le ore della partenza da Venezia saranno determinati dal Ministero dei lavori pubblici, in modo da lasciare, secondo la velocità normale di contratto un largo di non meno che ore otto per fermata nel porto di Brindisi, e di ore cinque per fermata nel porto di Ancona.

Nella direzione inversa, la fermata in Brindisi come quella in Ancona non sarà maggiore di ore cinque.

La Società sarà tenuta alla partenza nelle ore così fissate, sia da Venezia come da Brindisi sottomettendosi, in caso di ritardo od inadempimento, alle penalità prevedute dagli articoli 18 e 19 del citato quaderno di oneri.

Art. 4. Tali penalità saranno applicate alla partenza da Brindisi indipendentemente anche da ogni caso di forza maggiore relativo alla partenza da Venezia e da Ancona, ed alla navigazione fra Venezia, Ancona e Brindisi.

Art. 5. La velocità, di cui è parola all'art. 17 del quaderno d'oneri, sarà calcolata separatamente sulla linea Venezia-Brindisi e su quella Brindisi-Alessandria d'Egitto.

Sarà accordata però la tolleranza di un'ora per ciascuna corsa di andata e di ritorno fra Venezia e Brindisi, pel corso della laguna fra il canale di San Marco ed il porto di Malamocco.

Art. 6. Per agevolare la regolarità delle partenze da Brindisi per Alessandria, viene stipulato che, ogni qualvolta i comandanti dei piroscafi credessero che lo stato dell'atmosfera potrebbe ritardare la partenza dal porto interno di Venezia, la Società avrà facoltà di salpare dal porto di Malamocco, rinunciando in questo caso alla sovvenzione relativa al percorso fra il canale di San Marco ed il porto di Malamocco, la cui lunghezza è fissata in leghe due.

Le suddette condizioni dell'atmosfera dovranno essere giustificate, e riconosciute dal capitano del porto di Venezia.

Art. 7. La presente Convenzione non avrà effetto se non dopo essere stata approvata per legge, e non prima della scadenza di un anno dal contratto stipulato fra la Società Adriatico-Orientale e la città di Venezia.

Fatto a Firenze in doppio originale, addì sei marzo 1869.

Il ministro dei Lavori pubblici,
LODOVICO PASINI.

Il ministro delle Finanze,
L. G. CAMBRAY DIGNY.

Per la Società,

BELLINO BRIGANTI-BELLINI — PAOLO DE LA HANTE.

Dichiarazione.

I sottoscritti, firmatarii della Convenzione stipulata il 6 marzo corrente anno con le loro Eccellenze il ministro dei Lavori pubblici e quello delle finanze per il prolungamento fino ad Ancona e Venezia del servizio postale e commerciale marittimo fra Brindisi e l'Egitto, accettano le seguenti modificazioni ed aggiunte:

1.° Alla fine dell'articolo primo saranno aggiunti i seguenti capoversi:

« Tosto che il canale marittimo di Suez sarà aperto alla navigazione, il Governo potrà, mediante preavviso di tre mesi, cambiare l'approdo, in Egitto, di Alessandria con quello di Porto Said.

« Il numero delle leghe fra Brindisi e Porto Said sarà stabilito d'accordo fra il Governo e la Società. »

2.° Nel primo capoverso dell'articolo terzo, alle parole « non meno che ore otto per fermata nel porto di Brindisi, e di ore cinque per fermata nel porto di Ancona, » saranno sostituite queste: « non meno di ore dodici per fermata nel porto di Brindisi, e di ore sei per fermata nel porto di Ancona. »

Al secondo capoverso del detto articolo terzo sarà sostituito il seguente: « nella direzione inversa la fermata in Brindisi non sarà minore di ore dodici, e quella di Ancona non minore di ore sei. »

3.° All'articolo quarto, in luogo di « tali penalità saranno applicate alla partenza da Brindisi, » sarà detto: « tali penalità saranno applicate, raddoppiandole, alla partenza da Brindisi. »

4.° Sarà aggiunto un articolo così concepito:

« All'atto della partenza sia da Venezia, che da Ancona, la Società sarà obbligata di riservare il posto necessario per l'imbarco in Brindisi di qualunque carico di merci o numero di passeggieri, impegnato presso l'Agenzia della Società in quel porto, secondo l'avviso che la Società stessa curerà di avere per telegrafo dodici ore prima della partenza da Venezia. »

Firenze, 25 giugno 1869.

L'amministratore,
PAOLO DE LA HANTE.

Il Presidente,
BELLINO BRIGANTI-BELLINI.

Venezia 1.° ottobre.

Nella *Gazzetta d'Italia* del 30 leggesi:

Oggi è stata presentata alla Sezione d'accusa della nostra Corte d'appello la requisitoria del pubblico Ministero nel processo Lobbia.

Attese le ferie, la Sezione d'accusa ha aggiornato l'esame e la decisione sulla requisitoria a giovedì, 7 ottobre.

Leggesi nel *Diritto* del 30:

VALIGIA SUPPLEMENTARE DELLE INDIE.

Dal 2 ottobre pross. avrà principio la spedizione per la via di Brindisi di una valigia supplementare, la quale partirà da Londra ogni sabato mattina, e conterrà le corrispondenze per l'Egitto, l'India, la Cina, il Giappone l'Australia impostate o giunte a Londra dopo la spedizione fatta la sera innanzi per la via di Marsiglia.

Detta valigia supplementare proseguirà da Brindisi col piroscafo italiano diretto ad Alessandria d'Egitto, donde sarà inoltrata verso Suez assieme alle valigie provenienti da Marsiglia e da Southampton.

Sappiamo inoltre avere l'amministrazione inglese disposto che gli uffizii dell'Australia, del Giappone, della Cina, dell'India e quello di Alessandria d'Egitto spediscano essi pure per la via di Brindisi al Regno Unito della Gran Brettagna le corrispondenze, sulle quali sarà indicata la detta via.

Leggesi nell'*Opinione Nazionale* in data del 29 corr.:

Si è parlato da alcuni di una Nota diretta dal conte Menabrea al Gabinetto delle Tuileries pel ritiro delle truppe francesi da Roma.

Per quanto ci consta, queste supposizioni sono del tutto infondate, e crediamo che l'onorevole presidente del Consiglio non sia tanto ingenuo da fare passi anche men che azzardosi per la questione romana nell'attitudine che attualmente ha preso il Governo di Parigi in tale contingenza.

E più oltre:

Alla gita dell'onorevole Menabrea a Venezia in occasione dell'arrivo dell'Imperatrice Eugenia si attribuisce nelle alte sfere uno scopo politico.

Leggesi nella *Perseveranza:*

L'avv. Ecchèri, arrestato giorni sono per reato di stampa, nella sua qualità di direttore responsabile del *Gazzettino Rosa*, fu lasciato in libertà, in seguito al versamento d'un secondo deposito di cauzione in L. 2500.

Mercoledì sera, coll'ultima corsa da Alessandria, giunsero in Milano l'avv. Billia, il dott. Ghinosi, l'avvocato Tivaroni e il sig. Achille Bizzoni, lasciati in libertà dal forte Bormida.

Una comitiva di amici e di conoscenti li accolse alla Stazione fra evviva e applausi, e, accresciuta di alcuni curiosi, li accompagnò fra i concenti musicali d'una mezza dozzina d'istrumenti, fino al domicilio del Billia.

Durante il tragitto furono emesse delle grida lobbiane e repubblicane.

I giornali francesi annunziano che l'Imperatore ha assistito alle corse di Longchamps, e che sulla sua fisonomia non si scorgevano affatto tracce dell'ultima indisposizione.

Secondo la *Liberté*, il viaggio dell'Imperatrice costerà 750,000 lire circa, pagate dalla lista civile, comprendendo in questa somma anche lire 300,000 di regali e di elemosine.

Leggesi nel *Dik:*

Si diceva che il repubblicano italiano Mazzini si trovasse a Madrid. Noi ignoriamo il fondamento che può avere una tale notizia.

Leggesi nella *Liberté:* Il matrimonio del sig. Emilio Ollivier colla signorina Maria Teresa Gravier, venne celebrato a Marsiglia giovedì 23 settembre, al Municipio, e il 24, a mezzanotte, in chiesa. Dopo la celebrazione del matrimonio, il signore e la signora Ollivier sono partiti per Saint Tropez.

Il *Siècle* annunzia che il sig. Felice Pyat si presenterà come candidato alla prima circoscrizione della Senna, lasciata vacante dal sig. Gambetta, che prescelse le Bocche del Rodano.

(FF. FF.)

La *Neue Freie Presse* smentisce il proprio telegramma sul rinvenimento dello scheletro di un gesuita probabilmente morto di tortura, avvertendo che fu rinvenuta soltanto una cassa contenente ossa di uomini, di animali e sassi, che si presumono colà raccolte, dopo l'escavo di qualche fossa, quando furono soppressi i Gesuiti:

Dispacci telegrafici.

Dresda 30 settembre.

Apertura della Camera. Il discorso del trono enumera le leggi sancite dopo l'ultima sessione, ed i progetti da presentarsi alla Camera. Constata la posizione della Sassonia, ch'è rispettata tanto da parte delle Potenze estere che dalla Confederazione del Nord. Promette d'appoggiare efficacemente la Confederazione, mantenendo nel medesimo tempo strettamente la linea tracciata dalla Costituzione federale fra i diritti della Confederazione ed i diritti diversi degli Stati confederati. *(Stampa.)*

Parigi 29 settembre.

La *Patrie* annunzia aver il Duca di Genova dichiarato di voler accettare (?) il trono di Spagna, purchè sia eletto dalle Cortes con una maggioranza di due terzi di voti. *(Diav.)*

Parigi 30 settembre.

I giornali ministeriali dicono che il Governo è deciso a non cedere ai giornali che chiedono la convocazione del Corpo legislativo pel 26 ottobre. La convocazione non avrà luogo in ottobre, ma probabilmente in novembre. Intanto il Governo prepara dei progetti importanti che saranno presentati al Corpo legislativo. *(Stampa.)*

Parigi 30 settembre.

Situazione della Banca. — Aumento: portafoglio milioni 65 1/5, anticipazioni 1 1/7, biglietti 55 1/5, conti particolari 3,5. — Diminuzione: numerario 9 1/4, tesoro 1 9/10 *(Stampa.)*

Praga 29 settembre.

Nella città vecchia ed a Smichow riportarono nelle elezioni piena vittoria i czechi, in seguito a che regna il giubilo in tutte le vie con grida di *pereat*, con canti di sprezzo e con immense riunioni popolari. Palatzky tenne un discorso al popolo riunito. *(Diav.)*

Madrid 30 settembre.

Assicurasi che una Commissione di 15 deputati sarà incaricata di proporre la soluzione alla questione delle candidature. *(Stampa.)*

Madrid 30 settembre.

Parecchie bande d'insorti della Provincia di Barcellona ruppero le ferrovie e stabilirono alcune giunte repubblicane. Però da per tutto all'avvicinarsi delle truppe, le giunte furono sciolte e gl'insorti presero la fuga. Ieri si manifestarono dei sintomi di disordini a Xeres, ma l'energia del comandante militare mantenne l'ordine.

(Tempo.)

Pietroburgo 29 settembre.

Talleyrand ha presentato la sua lettera di richiamo al Principe ereditario in Zaerkoe-Selo e per la via di Kiew, dove pensa di congedarsi dallo czar che ritorna da Odessa, si reca a Costantinopoli per complimentarvi l'Imperatrice Eugenia.

(Wand.)

Nuova Yorck 27 settembre.

Il dott. Hall, che aveva intrapreso un viaggio di esplorazione al polo artico, è ritornato dopo cinque anni d'assenza. Egli trovò gli scheletri di parecchi compagni di Franklin. *(FF. FF.)*

Esami della Scuola elementare maschile addetta alla filatura di cotone di Pordenone. — Leggesi nel *Giornale di Udine* in data del 24 settembre:

L'operaio fino dai suoi primi anni, per guadagnarsi di che miseramente trascinare la vita, è costretto ad affaticare tante ore del giorno, sacrificando al lavoro le tenere braccia dei figli, anzichè trovar modo d'informare la loro mente ed il loro cuore all'onesto ed al vero, rinunciando così alla speranza d'un avvenire men doloroso, ad ogni conforto, e quasi direi ad ogni affetto.

Il sig. Giovanni Antonio Locatelli, direttore ed azionista della filatura e tintoria di cotone, compreso questa dura condizione dell'operaio, e s'accinse con ogni studio a diffondere l'educazione, istituendo una scuola elementare maschile, che in pochissimo tempo diede dei favolosi risultati. L'istruzione ch'egli fa impartire ai suoi operai dal bravo ed assiduo maestro Antonel, non ha solo in mira il necessario sviluppo dell'intelligenza, ma ben anco, e molto più, il buon uso delle passioni, siccome quelle che maggiormente lo predominano, e con più forza ponno concorrere a farlo un buon cittadino.

Il giorno 20 del corrente, abbiamo assistito agli esami di questi figli del popolo, e con tutta coscienza possiamo assicurare che la nostra meraviglia superò ogni aspettativa, nello scorgere in questi giovani operai una certa disinvoltura ed una prontezza nel rispondere ad ogni interrogazione.

Terminati gli esami col concorso dell'ispettore scolastico e della Rappresentanza municipale, si passò alla dispensa dei premii, consistenti in libretti di letture istruttive, e della Cassa di risparmio; essendo idea del Locatelli di diffondere tra i suoi operai il gran principio del risparmio, quale sicuro mezzo di formare con piccoli e ripetuti depositi, aumentabili colla cumulazione degl'interessi fruttiferi, un capitale di cui valersi nei casi d'infermità, di vecchiaia, o di altro straordinario bisogno.

Un forbito discorso del Sindaco, adatto alla circostanza, pose termine ad un sì fausto giorno, che resterà imperituro nella nostra memoria.

Sviluppate le facoltà dell'uomo, e con ciò l'avrete reso giusto insieme e felice. Ecco il voto supremo della filosofia del diritto e delle scienze economiche.

Pordenone, 22 settembre 1869.

E. E.

Teatro sociale di Este. — Il secondo spartito della stagione fu la *Saffo* del cav. Pacini, che ier sera ebbe un esito di deciso entusiasmo. La signora *Majo*, protagonista, se fu grande nella *Vestale*, in quest'opera fu somma. Ha potenza di voce, squisito sentire, ed intelligenza drammatica tali, da doversi collocare ella fra le artiste di primissimo cartello. In ogni suo pezzo ebbe applausi e chiamate di vero fanatismo. La signora *De Fanti* (Climene) si fece conoscere in quest'opera degna della fama che si ha acquistata ne' grandi teatri. Ha voce pastosa, insinuante e simpatica. Tanto nella sua aria di sortita, quanto nel duetto con la *Majo*, ebbe ovazioni tali che non si prodigalizzano che ai grandi artisti.

Il sig. *Pifferi* (Alcandro) cantò bene, piacque e fu molto applaudito.

Il tenore sig. *Tavella* fece del suo meglio per secondare i compagni.

Bene cori ed orchestra, soprattutto nel finale del secondo atto, che venne eseguito a meraviglia.

Insomma, nel complesso, lo spettacolo ebbe un esito degno dei maggiori teatri.

Terminata la relazione dell'opera, non posso tenermi di fare un cenno anche sul ristauro di questo teatro, che avrebbe meritato che ne parlassi ben prima.

La parte decorativa venne eseguita dai valenti artisti veneziani, prof. Scattaglia ed A. di Ermolao Paoletti, i quali sembra che abbiano gareggiato per far risaltare il loro lavoro, che fu eseguito senza risparmi e con vero amore d'arte. Le figure soprattutto riuscirono a meraviglia, e massime quelle del bocca-scena, che rappresentano la commedia e la musica, hanno un merito artistico di grande rilievo. La scelta degli ornati fatta dallo Scattaglia è degna di lui, come lo è l'esecuzione, però qualche tinta fu troppo caricata, cosa, d'altronde, incalcolabile.

In conclusione, spettacolo e teatro interessano immensamente, e merita la pena di fare una gita a questa ridente città, ove si ha motivo di poter passare una brillantissima serata.

E. G.

FATTI DIVERSI.

L'assassinio della famiglia Kinck. — Leggesi nel *J. des Débats* in data del 28 settembre: Stamane, dalle ore 9 alle 11, il popolo incominciava ad affollarsi sul teatro del delitto. Il servigio delle ricerche era organizzato come ieri; ma v'è argomento di pensare ch'entro la giornata d'oggi tutto sarà terminato, la giustizia avendo ormai acquistato il convincimento che il cadavere di Kinck padre non sarà trovato se non in Alsazia, nei dintorni di Guebwiller. L'istruzione giudiziaria dimostra in fatto che Tropmann si trovò d'improvviso in possesso d'una somma rilevantissima, ma dopo di avere, dinanzi alla sua famiglia, simulato un viaggio per affari.

Il giudice inquirente, sig. Drouet-d'Arcq, ricevette oggi pure a Colmar tutte le deposizioni fatte da diversi abitanti di Guebwiller, e il rendiconto delle ricerche della Polizia di quella città. A due ore, i dispacci del sig. sostituto di Bigorie non erano stati ancora aperti, essendochè il sig. Drouet d'Arcq aveva dovuto occuparsi tutta la mattina a ricevere i testimonii del fatto, e a classificare col sig. Cloud i documenti nelle filze.

Tra le nuove deposizioni avvi quella di certo Boillan, incisore e fabbricatore di torchi da copialettere, in via Saint-Martin, il quale fabbricò un mese fa, per commissione, un sigillo coll'iscrizione: « *Gustavo* Kinck, meccanico, via dell'Alouette, 22, a Roubaix. »

Si vedevano stamane sul terreno, intenti a dirigere le ultime investigazioni, il sig. Clement, commissario di Polizia, un luogotenente-colonnello e parecchi ufficiali del forte di Aubervilliers.

La folla cominciava a farsi molto compatta verso mezzodì. Comparvero pure, come i giorni precedenti i venditori di giocattoli, di acque, ec., e le belle frequentatrici del boulevard des Italiens, ma era evidente, che l'interesse era ormai esaurito, e che una volta partita dal luogo la polizia, i curiosi avrebbero abbandonati essi pure quel pellegrinaggio.

Accadde un fatto curioso e degno d'essere riferito. Un ladro tentò di rubare, proprio accanto alla fossa, il ceppo destinato a ricevere le offerte, colle quali innalzare un monumento alla famiglia Kinck. Il ladro però non fu destro a fuggire, come a rubare. Egli venne in seguito arrestato.

Tropmann è gravemente ammalato. Sembra in preda ad una irritazione nervosa, che lo assale ognor fortemente di momento in momento, e lo lascia in una prostrazione assoluta di forze. Ora vuol mangiare, ora ricusa gli alimenti che gli sono presentati.

I suoi occhi rossi infiammati, sembrano uscire dalle orbite. Egli guarda i due prigionieri suoi compagni, senza udire le loro esortazioni. Quando il sig. Claude, o il giudice d'istruzione lo interrogano, ei si frega gli occhi come se si destasse allora.

A certi momenti egli vuol leggere. Ieri gli venne dato il *Magazin Pittoresque*; ed era uno strano spettacolo vedere quel colpevole sopra tutti i colpevoli, svolgere un libro fatto pei fanciulli, e guardarne con interesse le incisioni che lo decorano.

La notte scorsa, il sig. Claude è rimasto a disposizione del sig. Douet-d'Arcq, il che prova che se Tropmann può essere trasportato senza inconveniente, ei subirà nel pomeriggio un nuovo interrogatorio al Tribunale penale. Tropmann passa dalla sua prigione alla stanza del sig. Douet-d'Arcq per una scala segreta, sugli scalini della quale stanno a guardia alcuni gendarmi.

Il giudice d'istruzione ricevette a due ore cinque testimonii. Essi sono:

Gardner Antonio, in età di 27 anni, operaio alla ferriera Cartier-Bresson. Questi udì alcune grida nella notte del delitto;

Il cocchiere che condusse in due viaggi le vittime al luogo di appuntamento stabilito da Tropmann. Questi è un giovane lorenese, il quale si morde le dita per non aver sospettato di nulla a quell'andare e venire;

Il fabbro ferraio che vendette il piccone e la pala, uomo robustissimo con barbigi e mustacchi, antico zuavo della Provincia di Orano. Ei si rammenta benissimo di Tropmann;

Una venditrice di ferro che si trovava presente mentre si faceva codesta vendita;

Finalmente, la sorella della signora Kinck, che abita in campagna da circa 45 anni; essa rassomiglia alla sua sventurata sorella; è vestita a lutto, porta il cuffiotto di merletto nero, usato dalle contadine del Nord.

Essa viene per le ultime formalità necessarie prima di togliere i corpi dalla Morgue.

Noi abbiamo voluto rivedere le spoglie delle vittime. Giunti alla Morgue, uno di que' famigli a panciotto rosso, che fanno l'ufficio di camerieri nella stanza dei morti, c'introdusse nella sala funebre, che giace dall'altra parte della Cancelleria. Un forte odore di putrefazione, male celato dall'acido fenico, con cui si aspergono le pareti ed il pavimento, ci stringe la gola all'entrare.

L'aspetto della sala è sinistro. Sei grandi casse di lamiera di ferro, simili a quelle che proteggono le piante nelle serre, contengono i corpi. Il custode, fumando la pipa, scoperse una ad una le vittime. Qual descrizione faremo noi di quell'orrida vista?

La putrefazione compì l'opera di Tropmann. Non rimangono più che residui di carne di color verde nerastro, e l'occhio stesso d'una madre non riconoscerebbe più gli sventurati figliuoli, che vennero trucidati da uno sciagurato nella pianura di Pantin.

I cadaveri verranno levati di là questa sera. Dicesi che verranno sepolti a Roubaix.

Ecco alcuni particolari attinti al *Figaro*:

Una cugina della signora Kinck Rousselle fece una deposizione delle più interessanti al signor Douet d'Arcq.

Essa disse che l'anno scorso, Giovanni Kinck aveva fatto venire sua moglie in Alsazia per farle vedere un podere ch'egli aveva di recente acquistato, ch'è situato fra Cornay e Guebwiller. Le due città sono distanti circa quattro leghe.

Di ritorno, la sig. Kinck aveva detto a sua cugina:

« Non vorrei mai, a nessun patto, andar ad abitare in quel luogo.... Mi fa troppa paura... Potremmo esser tutti assassinati, senza che nessuno se ne accorgesse. »

Si suppone che colà appunto Tropmann avrà sepolto il cadavere di Giovanni Kinck, perchè nel seguire le sue tracce si ebbe certezza ch'ei si avviò a quella parte.

Appresso il *Figaro* aggiunge di aver ricevuto una lettera da Guebwiller, contenente ragguagli della maggiore importanza, la quale, d'altra parte gl'impedisce di pubblicarli. Risulterebbe che la presunzione, la quale da alcuni giorni faceva ammettere che il punto di partenza della trama infernale fosse in Alsazia andrebbesi confermando.

Madama Rattazzi prega i giornali parigini di dichiarare essere assolutamente falso che essa abbia assistito all'autopsia delle vittime di Pantin.

Leggesi nella *Stampa*:

Da un dispaccio dell'*Agenzia Stefani* giunto or ora, rileviamo che il *Petit Journal* assicura che fu ritrovato un altro cadavere, che credesi sia quello del padre Kinck.

Un uomo onesto. — Un carteggio da Roma al *Diritto* dava un estratto del testamento dell'architetto Poletti, ristauratore della Basilica Vaticana, morto da ultimo, e ch'erasi arricchito così la citata corrispondenza, al servizio del Papa.

Il Poletti nel suo testamento si è mostrato italianissimo, e non papalino: come si ebbe la stima e l'affetto di tutti i buoni per la sua vita intemerata, per l'amore all'arte, per la carità mo-

strata cogl' infelici artisti, così la sua memoria resterà immortale nel cuore degl' Italiani.

Ecco dunque in succinto la sua disposizione testamentaria. Oltre i varii legati pei domestici ed amici, lascia a quei parenti che si presenteranno, lire 100 per una sola volta; assegna ad un figlio di un suo amico defunto 15 scudi mensili sino all' età di anni 26, purchè si applichi o alla legge, o alla medicina, o alle matematiche. Regala i gessi del suo studio all' Accademia di belle arti di Modena. Chiama erede universale il Comune di Modena, colla condizione di realizzare tutti i suoi effetti in mobilio, oggetti preziosi, danaro, crediti fruttiferi, cartelle di Consolidato, ecc., rinvestire in capitale fruttifero, prescegliendo specialmente i *fondi rustici*.

L' eredità manterrà per tre anni in Roma, per un anno a Firenze o a Venezia, tre giovani nativi di Modena o del contado, i quali vinceranno un concorso apposito da farsi in Modena di 4 in 4 anni, corrispondendo a ciascuno lo stipendio mensile di scudi 20 nei primi tre anni, di scudi 30 nel quarto anno. Il concorso si fa in pittura, scultura ed architettura.

La libreria coi manoscritti, stampe, disegni ed altri oggetti di belle arti, saranno custoditi in apposito locale nella residenza comunale di Modena. La libreria, che dovrà portare il suo nome, sarà aperta al pubblico non meno di tre giorni la settimana. Il custode, che sarà letterato, avrà lo stipendio di scudi 25 al mese. L' elezione si farà per concorso sopra domande corredate di requisiti, avendo principalmente in mira i giovani ristretti di fortuna e forniti di belle speranze.

Il legato di scudi 15 mensili destinato al figlio del suo amico, ricadrà nell' eredità il 26.° anno del legatario, e costituirà la dote della libreria per l' acquisto di libri di belle arti, architettura, di classici letterarii, di matematiche, ecc.

Lascia all' Accademia romana di San Luca scudi 3000 in cartelle di Consolidato, onde coi frutti annui di scudi 150 di biennio in biennio premiar la miglior Memoria intorno le belle arti, scritta da qualunque italiano.

Si aprirà perciò un concorso e si pubblicherà un anno innanzi. Sarà fissato un premio di scudi 200. Gli altri scudi 400 serviranno per le stampe delle Memorie. Il programma conterrà molti temi; uno ne sarà estratto a sorte fra quelli che presenteranno gli stessi accademici, ecc. Il concorso si otterrà secondo le tre arti, cioè: 1.° di architettura, 2.° di pittura, 3.° di scultura. Possono concorrere anche gli accademici stranieri e residenti, i quali sono considerati come italiani, godendo il privilegio della cittadinanza romana. La memoria premiata sarà stampata; sodisfatti gli oneri espressi, ecc., ordina, che se i frutti dei capitali superassero, ecc., vuole che il superfluo venga impiegato ad onorare la memoria di qualcuno dei grandi Modenesi, che rimangono tuttora senza monumento degno della loro fama.

Dichiara decaduto il Comune di Modena se tali sue disposizioni non vengano religiosamente eseguite, sostituendo il Comune di Roma. Sono esecutori testamentarii monsignor Falconi ed il signor Serafini, ai quali lasciò un anello di brillanti per ciascuno, donatigli dagl' Imperatori Nicolò ed Alessandro delle Russie.

Le sue spoglie mortali ordina siano depositate nella basilica ostiense, con una breve iscrizione e col busto che l'amicizia del Tenerani gli scolpì.

Chi sente vero amor di patria mai la dimentica, benchè costretto a vivere sotto un Governo che non ha patria.

Borsa di Firenze del 30.

Rendita	da	55 32	a	— —
Oro	»	20 82	»	— —
Londra	»	26 13	»	26 08
Francia	»	104 60	»	104 40
Obblig. tabacchi	»	443 —	»	441 —
Azioni »	»	645 —	»	— —
Prestito nazionale	»	81 80	»	81 70
Banca naz. ital. (nazionale)	»	1920 —	»	— —

Borsa di Parigi del 30.

	del 29 settemb.	del 30 settemb.
Rendita fr. 3 %	71 10	71 30
» italiana 5 % in cont.	52 80	52 90
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	505	511 —
Obbl. ferr. »	235 50	237 —
Ferrovie Romane	50 —	49 50
Obbl. ferr. »	127 50	126 50
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	155 —	156 —
Obblig. ferrovie meridion.	165 —	165 —
Cambio sull' Italia	4 ¼	4 ¼
Credito mobil. francese	215 —	212 —
Obbl. della Regia cointeress.	421 —	422 —
Azioni » » »	627 —	625 —
Vienna 30 settembre.		
Cambio su Londra	— —	122 20
Londra 30 settembre.		
Consolidato inglese	92 —	93 —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 30 settembre.

	del 29 settembre	del 30 settemb.
Metalliche al 5 %	58 90	59 —
Dette inter. mag. - novemb.	58 90	59 —
Prestito 1854 al 5 %	67 90	67 90
Prestito 1860	92 25	92 50
Azioni della Banca naz. austr.	705 —	706 —
Azioni dell' Istit. di credito	253 75	256 —
Londra	122 20	122 20
Argento	120 25	120 —
Zecchini imp. austr.	5 83	5 81
Il da 20 franchi	9 78	9 78

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° ottobre.

Sono arrivati: da S. Maura, il brig. ital. *Elia*, cap. Regolini, con olio, vino e seme di lino per Gianiotti; da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Venezia*, con merci e passeggieri; e da Alessandria e Trieste, il vap. egiziano *Charchie*, cap. Zairb Lorenzo, con merci e passeggieri.

Ieri è da qui partito il vap. egiziano *Fayoum*, cap. A. Fedrigo, con varie merci, e 119 passeggieri.

Il mercato continua ad offrire pochissima attività. Trattative strettissime vi avanno nel baccalà, ma finora non ci risultano conchiusioni di qualche conto, che di solo consumo. Qualche affare venne conchiuso nei granoni per caricarsi tosto col vap. *Emma* per l' Inghilterra. In generale, crediamo invitate le caricazioni più che tutto, per la facilità nei noleggi, tanto più che manca la canape, che ora si pagherebbe oltre ai prezzi già praticati, se si trovasse pronta alla caricazione. A Milano, come a Vienna, i grani trovansi in maggiore discredito, e tutto qui pure dir si potrebbe al ribasso, solo corripiti gli zucchari per mancanza di deposito, e poca speranza di rifornirle molto presto. Languida è ognora la posizione delle sete d'ogni qualità, un poco più cercate le greggie cinesi. A Torino pure, le sete correnti e secondarie continuano a declinare; quelle di merito si sostengono unicamente per la scarsezza.

Meno le liquidazioni coartate talvolta da speciali circostanze, scarsissimi affari si ebbero nei pubblici valori; la Rendita ital. discese da 52 a 52 ½, e così pagavasi anche per fin ottobre; la carta si cedeva, di mattina, persino a 96, poscia si è pagata persino a 96 ½, come lire 100 per fiorini 39 : 35 a 45; il da 20 fr. si cercava anche a f. 8 : 17 ½, e lire 20 : 80 per carta; le valute d' oro scapitavano da 4 a 4 ½₀ in confronto del valore abusivo; la romana a 4 ½; le Banconote austr. rimasero ad 83. Forse il piccolo miglioramento avuto da Parigi, ieri sera, ristabilirà i nostri corsi nei valori, per ricondurre alla confidenza ed agli affari.

A Genova, il 29 settembre, le Azioni della Banca naz. subivano piccolo ribasso a 1905; la Rendita ital. a 55 : 40; il Prestito nazionale ad 81 : 40; le Obbligazioni della Regia a 440; le Azioni a 646; ed a Milano, la Rendita italiana a 55 : 40 per fin di mese, e 55 : 35 per fin ottobre; il Prestito naz. ad 81 ½; le Obbligazioni della Regia a 443 ½; le Azioni a 645; il da 20 franchi da lire 20 : 82 a lire 20 : 83.

Correzione. — La raccomandazione del vap. ital. *Brindisi*, cap. Toddù C., arrivato da Alessandria il 30 settembre, deve stare a G. Sarfatti, e non a Rosa e C.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 1.° ottobre.

LISTINO UFFIZIALE.

C A M B I.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	190 40
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	4	214 80
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	—
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	214 50
Berlino	»	»	100 talleri	4	—
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 ½	214 70
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 ½	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lire sterl.	2 ½	25 95
idem.	»	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 ½	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 ½	103 —
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 6 %

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio	» 55 20	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.	» 79 25	» — — »
Prestito veneto 1850	» — —	» — — »
» » 1859	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50)

V A L U T E.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 74	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	211 —

PORTATA.

Il 29 settembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Principe Amedeo*, cap. Masut, racc. a G. Camerini.

Da *Arbe*, pielego ital. *Benvenuto*, patr. Pagan V., con 13 bot. vino, all' ord.

Da *S. Gio. di Brazza*, pielego austr. *Metodio*, patr. Luxich, con 24 bot. vino, all' ord.

Da *Arbe*, pielego ital. *Fiorini*, patr. Medanese D., con 13 bot. vino, all' ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Mercurio*, capit. Seidel G., con 56 col. uva, 32 col. legnami, 1 cas. sapone, 2 col. bacca, 8 bal. manifatture, 2 bar. sardelle, 1 col. allume, 50 pez. legno, 1 bot. pomice, 1 col. gomma, 1 col. sale ammoniaco, 1 col. galla, 8 col. spugne, 6 col. farina, 39 col. caffè, 15 col. birra, 18 cas. limoni, 100 col. vallonea, 8 bar. pesce salato, 6 bar. fichi, 2 bal. lana ed altre merci.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, cap. Colombo F., con 16 col. olio, 4 cas. sapone, 65 col. ferro vecchio, 8 bal. pelli, 65 cas. zucchero, 73 sac. caffè, 4 sac. pepe, 15 bot. vino, 22 bot. spirito, 27 col. uva, 5 pani stagno, 49 col. carta, 36 bal. lana, 1 bar. sardelle, 4 col. cartaccia, 10 col. soda, 5 bal. stracci, 65 sac. farina, 2 cas. candele, 3 cas. vetrami, 59 bar. fichi, 1 bot. carrube, 8 bot. rum ed altre, per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Tagliani, con 5 bar. canepo, 4 bal. seta, 5 cas. paste, 8 col. pelli, 3 col. cordaggi, 8 sac. farina, 2 bal. lana, 381 bal. carta, 4 cas. conterie, 1 bot. aceto, 3 col. ferramenta, 2 cas. corone, 2 cas. sapone, 1 bal. tessuti, 11 bal. panni, 225 bal. carta, 80 col. trifoglio, 2 bal. canapa, 11 bal. cuoio, 9 col. verdure ed altro.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Zawadzki S., da Varsavia, - Lechmann G., dalla Prussia, - De Bauer, conte, dal Belgio, - Hanck A., da Francoforte, tutti con moglie, - De Tullern, con moglie, - Dequerry, abbate, - Amelin bar. Luigi de S.t Marie, tutti tre da Parigi, - D' Eisenstein, barone, - Fabris Hermann, con famiglia, ambi da Vienna, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Sig.ª Sanchiford, da Londra, - Miss Gamble, dall' Irlanda, ambi poss.

Albergo l' Europa. — Barry H. W., con moglie, - J. Wolfe Barry, - Robin R., con famiglia, tutti da Londra, - P. Pegnet, da Lione, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Mattencci march. G. C., con famiglia, - Vucci cav. A., - Mazzucchelli A., con moglie, - Gastaldi A., - Franceschetti baronessa Raffaela - Mari C., tutti dall' interno, - Sig.ª Wadel M., - Holmes J. E., ambi dall' America, con famiglia, - Fothergill T. R., con moglie, - Sig.ª Fladgate, con figlia, ambi da Londra, - Bache J. C., da Copenaghen, - Taffè L., da Berlino, - Laborne E., da Parigi, - De Landfort Cesari, da Ajaccio, ambi con moglie, tutti poss.

Albergo l' Italia. — De Baldacis, barone, dall'Ungheria, - Bocsinilsky, consigl. di Stato, da Pietroburgo, - Armitage E., da Londra, tutti con famiglia, - Chan S., da Francoforte, - Plumet, da Marsiglia, - Apetty Layos A., da Pest, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Formenti A., - Sandoni A., ambi con moglie, - Muzio, direttore di una compagnia artistica di canto, - Sermani, cav., ingegn., - Donati, tutti dall' interno, - Novak Giuseppina, da Ostrau, con figlio, - Lugnani D., - Nigris, ambi da Romans, - Czorzagnowska, dalla Polonia, tutti poss. — Corrado P., negoz., da Roma.

Albergo alla Stella d' oro. — Hubert G., da Presburgo, - Gasteiger dott. G., da Bolzano, - Calberla H., da Dresda, - De Weber M., da Stettino, - Lottner E., da Monaco, - A. Reimer, tutti poss.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 antim.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 antim.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 antim.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 mer.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo:* 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 2 ottobre, ore 11, m. 49, s. 16, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.ᵗ 20.194 sopra il livello medio del mare

del 30 settembre 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 763 38	mm. 762 91	mm. 762 60
Temperatura (0° C.°) Asciut.	18.6	21.8	20.5
Temperatura (0° C.°) Bagn.	17.4	19.6	19.3
Tensione del vapore	mm. 14 06	mm. 15 62	mm. 15 92
Umidità relativa	88 0	80 0	89 0
Direzione e forza del vento	N. N. O.°	S. S. E.°	S. S. O.°
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	5	3	4
Acqua caduta	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 30 settembre alle 6 ant. del 1.° ottobre.

Temp. mass. 22.9

minima 16.2

Età della luna giorni 24

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollett. del 30 settembre 1869, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si mantenne stazionario; il Mediterraneo è mosso; il tempo è buono.

Al Nord, il cielo continua ad essere coperto.

Nella Provenza il tempo è cattivo ed il mare è grosso, e tende ad estendersi anche alle nostre coste occidentali.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, sabato, 2 ottobre, assumerà il servizio la 16.ª Compagnia del 4.° battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

AVVISI AI NAVIGANTI.

N. 61.

Mare Adriatico.

Fanale del porto di Curzola.

È stato acceso un nuovo fanale sopra l' estremità del molo grande del porto di Curzola.

La luce fissa bianca, alta 4ᵐ,20 sul livello del mare e di una portata di 5 miglia.

Istria.

Gavitelli del canale di Fasana.

Si sono posti due gavitelli all' entrata Sud del canale di Fasana, costa d' Istria, per indicare il passaggio fra l' isola Brioni ed il basso fondo ch' è in mezzo al canale.

Uno dei gavitelli è ancorato all' estremità Ovest del banco, e l' altro vicino all' estrema punta Est dell' isola Brioni; tutti e due sono ancorati in 6ᵐ,20 di fondo e distanti tre gomene.

Oceano atlantico (Stati Uniti)

Fischio da nebbia

Sul capo West Quoddy (Maine).

Alla stazione del faro di West Quoddy Head, posta al lato Sud dell' entrata della baia Eastport, si è stabilito un nuovo fischio per nebbia.

Esso si farà sentire per la durata di 6 secondi ogni minuto, nei tempi scuri e nebbiosi.

Cambiamento nell' illuminazione del faro della Punta Smith (Virginia)

Il 1.° settembre 1869 il fanale a luce fissa della punta Smith, posta nella baia Chesapeake vicino all' imboccatura del fiume Potomac, è stato cambiato in un fanale girante bianco variato da splendori rossi ogni 25 secondi.

Cambiamento nella posizione del faro Newburry Port (Massachusetts).

Il fanale principale ch' è all' entrata di Newburry Port è stato spento dal 27 al 31 agosto, ed in questo frattempo non si è tenuto acceso che il fanale del gavitello ch' è vicino al faro.

Intanto si è trasportato il faro ad un terzo di miglio nel N. E. della sua antica posizione, ed allorchè si è acceso il fanale, si è spento contemporaneamente quello del gavitello, che non sarà riacceso fino a nuovi ordini.

Fanale presso la punta Windmill (Virginia).

Il 1.° settembre 1869, è stato acceso un nuovo fanale in una torre costrutta sopra di una palificata a 3ᵐ,6 di fondo alla media marea, davanti alla punta Windmill, baia di Chesapeake al Nord dell' entrata del fiume Rappahannok.

La luce è fissa bianca, alta 11ᵐ,8 sul livello del mare e della portata di 13 miglia.

Il faro è costrutto in ferro e, dalla parte Est, vi è stata posta una campana da nebbia, che suona nei tempi foschi ad intervalli eguali di 10 secondi.

ISTRUZIONI. — I bastimenti d' un tirante d' acqua di 5ᵐ,4 e più, non dovranno avvicinarsi dalla punta Est del faro a meno di 2 miglia.

Quelli di un tirante inferiore a 5ᵐ,4 possono avvicinarsene al Nord e al Sud a meno di 1000 metri; e quelli di una pescagione di 3ᵐ,6 possono avvicinarsi a meno di 400 metri al Nord, all' Est ed al Sud, ma non potranno passare tra il faro e la punta Windmill.

Si è posto vicino all' estremità di Windmill, un gran gavitello nero vicino al punto in cui era il fanale galleggiante, ch' è stato tolto al momento dell' accensione del nuovo faro sulla palificata.

Golfo del Messico — Florida.

Per rendere più distinta la torre del faro di Pensacola si è dipinto in nero i due terzi della sua parte superiore, ed in bianco la parte inferiore.

Spagna — Stretto di Gibilterra.

Onde evitare qualsiasi errore nella riconoscenza dei due canali di capo Spartel e Tarifa, il Governo spagnuolo ha disposto che si cambi la luce del faro di Tarifa, convertendola in rossa per mezzo di una campana aggiunta all' apparato, la quale proietterà un' ombra di circa mezzo miglio verso il basso fondo della Perla.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,

Livorno, 25 settembre 1869.

Il Direttore T. Bucchia.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

L' APPENDICE
DELLA
GAZZETTA DI VENEZIA
PROSE SCELTE
DI TOMMASO LOCATELLI

volume in 16.ᵐᵒ di circa 300 pagine, col RITRATTO DELL' AUTORE in fotografia, è vendibile alla tipografia del *Commercio*, Campo S. Fantino, Calle del Caffettier, N. 2000.

Questo volume, diviso nelle tre parti: *Costumi, Critica e Spettacoli*, è il primo della nuova serie che fa seguito ai quattro volumi dell' *Appendice* già pubblicati sin dal 1837 coi tipi del *Gondoliere*, e vale it. L. 3. Inviando un vaglia postale di L. 3 si riceverà il volume franco di porto per tutta l' Italia.

831

N. 7759.

AVVISO.

Giovanni Paolo Bonollo, distinto avvocato di questo Foro, cittadino generoso ed intemerato, membro del Governo provvisorio e presidente del Comitato vicentino nel 1848, condannato dall' Austria ad emigrare, prendeva dimora nella sede del Governo nazionale — Torino.

Caldo sempre di vivo amore di patria, le rese segnalati servigii, prima col reggere saggio e colla strenua difesa di Vicenza, e poi quale deputato al Parlamento e facente parte attivissima del Comitato della veneta emigrazione.

Travagliata da lungo esilio la sua esistenza, troppo presto si spense (25 febbraio 1861); e lungi dal suolo natio, in umile e quasi obbliata terra, giacciono le di lui ceneri.

Vicenza non potè non rimpiangere così amara perdita, nè andò mai dimentica di quell' uomo che, inalberando fra i primi l' insegna della libertà e del nazionale riscatto, e guidando con incrollabile fermezza e valore la città nei supremi momenti del pericolo, contribuì fra i primi all' onore di quell' aurea medaglia che decorò il cittadino vessillo, monumento imperituro di nostre glorie e sventure.

Il Consiglio comunale perciò, non appena sentito il gaudio della sospirata libertà, pensò a quel virtuoso concittadino e con unanime voto decretò di rendere i doyuti onori alla sua memoria, e di dare all' esanime sua spoglia più dicevole riposo in suolo natale, e le assegnò quella tomba che ai benemeriti della patria è destinata.

Questo voto che non potè per cause impreviste compiersi prima d' ora, verrà sciolto al più presto e precisamente nei giorni 6 e 7 ottobre prossimo.

Apposita Commissione raccogliendo la salma in S. Sebastiano da Po (Torino), l' accompagnerà nella sera del 6 a questa Stazione ferroviaria, dove in apposita cappella ardente resterà deposta fino alla mattina del 7.

In questo giorno, con la pompa e solennità maggiore possibile, verrà scortata al tempio del Cimitero, e dopo i riti funebri, deposta nel destinato sepolcro.

Le forme della mesta funzione e l' ordine da seguirsi nel corteo, daranno soggetto ad apposito programma, che la Giunta riservasi di pubblicare.

Frattanto, essa si fa debito di annunciarla a comune notizia, facendo invito fin d' ora ai proprii concittadini e connazionali di concorrervi per rendere più solenne la dimostrazione di affetto e l' ultimo tributo di onore alla memoria del compianto Vicentino, ricordando ai posteri il pregio in cui si tengono quei grandi, che colle virtù e cogli estremi sagrificii illustrarono sè stessi e la patria.

Dal Municipio,

Vicenza, 23 settembre 1869.

Il Sindaco,

L. PIOVENE PORTO-GODI.

N. 1968. 830

Provincia di Venezia — Distretto di Mirano.

Il Municipio di Noale.

APRE IL CONCORSO

al posto magistrale nella Scuola elementare minore in Briana frazione di questo Comune, cui va annesso l'annuo soldo di L. 500, coll' obbligo nell' eletto di prestarsi all' istruzione serale e festiva.

Il termine per la presentazione delle istanze viene fissato a tutto 20 ottobre p. v., e saranno corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di moralità;
c) Attestato di sana costituzione fisica;
d) Patente di abilitazione all' insegnamento delle classi inferiori.

Sarà bene accetto ogni altro documento che comprovasse speciali benemerenze del candidato, il quale dovrà assumere le sue funzioni all' apertura dell' anno scolastico 1869-70, ed avrà l' obbligo di risedere in quella frazione.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva approvazione per parte del Consiglio provinciale scolastico.

Per la bollatura delle istanze e documenti saranno osservate le prescrizioni contenute nella tuttora vigente legge 9 febbraio 1850, ferma in tutto il resto la legge 13 novembre 1859 ed il relativo Regolamento 15 settembre 1860.

Noale, 25 settembre 1869.

Il Sindaco,

PIETRO BONALDI.

Gli Assessori,
Gio. dott. Salier.
Luigi dott. Bonini.
Isidoro dott. Silvestrini.
Pisani Carlo.

Il Segretario,
Rinaldo Rossi.

N. 983. 829

Provincia di Venezia — Distretto di S. Donà di Piave.

La Giunta municipale di Cavazuccherina.

AVVISA:

A tutto ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di maestro di grado inferiore nella Scuola elementare maschile in questa frazione denominata Passerella di sotto, mediante istanza in bollo competente corredata almeno dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Attestato di sana costituzione fisica;
c) Attestato di moralità;
d) Patente d' idoneità.

L' annuo salario che dal Comune si paga posticipato di mese in mese al maestro è d' it. L. 600, restando obbligatorio l' insegnamento serale e festivo senza diritto ad ulteriore compenso.

L' elezione sarà fatta dal Consiglio comunale, salva per la regolarità, l' omologazione del Consiglio scolastico provinciale, e subito dopo il titolare sarà assunto al servigio stabile a tenore di legge.

Cavazuccherina, 25 settembre 1869.

Per la Giunta,

Il Sindaco, L. OLIVIERI.

Il Segretario,
Fr. Forcolin.

Il Collegio Convitto Peroni in Brescia,

Che vanta la sua fondazione fin dal 1634, possiede uno dei più vasti, dei più deliziosi e salubri locali della città, con chiesa interna, con teatro, giardino, gabinetti di scienze naturali, armeria, sale da ginnastica ecc., ha pure Scuole proprie interne primarie tecniche e classiche secondarie, tutte parificate alle Regie.

Sarà spedito il programma, franco di posta, a chiunque lo richiegga.

Il Rettore,

805 P. L. CONSOLI.

Convitto Candellero.

Corso preparatorio della R. Accademia militare, alla Scuola militare di cavalleria, fanteria e marina.

714 Torino, via Saluzzo, N. 33.

ISTITUTO COMMERCIALE
DI
FERDINANDO MAHR
in Lubiana.

Il nome dell' Istituto pel lungo corso di 33 anni già conosciuto, la qualità dell' educazione e dell' insegnamento impartito, la scelta di professori lo raccomandano al pubblico favore.

Il corso regolare degli studii comincia col 1.° ottobre. Però anche durante l' anno scolastico si accettano allievi.

L' insegnamento viene impartito in lingua tedesca ed italiana.

Ulteriori ragguagli e Statuti si possono avere dal sig. Pietro Marini, presso il Banco dei signori conti Papadopoli in Venezia, o presso il direttore dell' Istituto.

687

SOCIETA' ANONIMA INDUSTRIALE

pei

Lavori di Cartonaggio

IN VENEZIA.

Lo Stabilimento di questa Società, sito a S. Antonino, Calle Coppo, N. 3373, assume qualunque lavoro in genere di cartonaggio e specialmente:

Scatole per farmacisti.
Scatole per orefici e chincaglieri.
Scatole per profumieri e parrucchieri.
Bomboniere in cartone e stoffa.
Cartocci e sacchi per bomboni d' ogni qualità e dimensione.
Scatole tonde ed ovali per frutti.
Buste e cartelle per uso degli uffici.
Scatoloni per merci e mode.
Libri per campionarii di stoffe.

Per maggiori indicazioni, rivolgersi allo Stabilimento.

754

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO

Il sottoscritto come unico incaricato del **Governo del Perù** per la vendita del **Guano** in tutta l' Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito a

Fr. **335** per tonn.a di **1000** kilò per partite superiori a **20** tonn.

Fr. **350** per tonn.a di **1000** kilò per partite inferiori a **20** tonn.

Posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento in effettivo metallico a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori che non può essere **Guano vero e legittimo peruviano** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti **per qualunque quantità.**

Si avverte altresì che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli olivetti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

NB. — Un deposito di questo **Guano** trovasi pure presso i signori C. L. CHIOZZA e figlio in Trieste.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

LAZZARO PATRONE

Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.

Genova, 25 settembre 1869. 804

PLUS DE CHEVEUX BLANCS — **ACQUA SALLÈS** (fr. 7) (fr. 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso (**successo garantito**). E. SALLÈS profumiere chimico, 3, *rue de Buci, Paris.* DEPOSITO in Firenze presso **F. Compaire**, in Venezia, **G. Severin** sotto le Procuratie Nuove.

473

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che risana, senza aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali Farmacie del Mondo, e a Parigi dall'Inventore **Brou**, Boulevard Magenta, [illegible] (Richiedere l' opuscolo). 20 anni di successo.

483

ATTI UFFIZIALI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO
AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 15 ottobre c. a., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl' incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale si procederà all' incanto pel deliberamento della provvista di metri 2500 lanetta per bandiere (stamina), per la complessiva somma di L. 4,625.

La consegna della lanetta sarà eseguita in due volte. La prima introduzione, che consisterà in metri 1,000 avrà luogo nel termine di due mesi dalla data della notificazione al fornitore dell' approvazione del Contratto, e la rimanente quantità dovrà essere somministrata nel termine fissato nella richiesta del Commissariato, che non potrà essere minore di giorni venticinque.

Le condizioni generali e particolari d' appalto, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 antim. alle 3 pom., nell' Ufficio del Commissariato generale di marina.

L' appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 463 in numerario, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell' apertura dell' incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell' appalto, depositerà L. 170, per le spese d' incanto e contratto.

Venezia, 1.° ottobre 1869.

Il Sotto-Commissario ai contratti,

GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 15 ottobre c. a., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl' incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all' incanto pel deliberamento della provvista di legname abete in tavole, per la complessiva somma di L. 21,322.

La consegna del legname suddetto sarà fatta, in questo Regio Arsenale marittimo in una o più volte con la condizione però che una metà dell' intera fornitura sia completata fra due mesi a contare dalla data della comunicazione all' impresario dell' approvazione del contratto, e per l' altra entro quattro mesi a partire dalla data stessa.

Le condizioni generali e particolari d' appalto, sono visibili tutt'i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nell' Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L' appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 2,132, in numerario, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell' apertura dell' incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell' appalto depositerà L. 250 per le spese d' incanto e contratto.

Venezia, 1.° ottobre 1869.

Il Sotto Commissario ai contratti,

GIUSEPPE ZUCCOLI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869 — Sabato 2 ottobre.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Oggi vengono dispensati i foglietti 5, 6, 7 e 8 della Raccolta delle Leggi del 1869 (Volume III) pubblicati dalla Gazzetta del Regno a tutto 28 gennaio.

VENEZIA 2 OTTOBRE.

Il nostro corrispondente d'Atene ci avverte che colà si sono veramente preoccupati, male interpretando un articolo della *Perseveranza*, d'una pretesa alleanza tra l'Italia e il Santo Padre per latinizzare i Greci. Veramente ci pare che i nostri rapporti col Santo Padre non sieno tali da legittimare il sospetto d'un'alleanza. Non solo ei non vuol fare alleanza con noi, ma si ricusa persino a quei provvedimenti, che non comprometterebbero niente dei suoi diritti, come, per esempio, una convenzione sui passaporti o sulle strade ferrate! L'immaginazione dei Greci si accende ben presto.

Eppure l'*Indépendance Hellénique*, che abbiamo ricevuto, ci mostra che il nostro corrispondente ha detto il vero, riferendoci la brutta impressione, che l'articolo della *Perseveranza* sulla missione degli Italiani in Oriente ha destato colà. Il giornale ateniese contiene un articolo del sig. Comnos, nel quale propone addirittura che si armi una flotta, per *appoggiare* eventualmente anche la Turchia, e per far fronte a questo nuovo nemico, ch'è l'Italia, la quale minaccia l'indipendenza ellenica, e vuole fare in Grecia propaganda cattolica! Le conchiusioni del signor Comnos sono tali, che hanno persino un ironia.

Non si può difatti ammettere in buona fede il caso, che la Grecia possa riconciliarsi colla Turchia, per prepararsi a difendersi dall'Italia, la quale non minaccia l'indipendenza di alcuno. Il nuovo Regno non può smentir sè medesimo. Ch'esso abbia mai pensato a reclamare le antiche possessioni della Repubblica veneta in Grecia, è una fantasia bizzarra, che non potè sorgere nella mente del sig. Comnos se non in un momento di mal'umore. L'Italia ha ben altro da fare, che reclamare i vecchi possessi della Repubblica veneta. Essa sa che cosa voglia dire la soggezione allo straniero, e può insegnare a tutti, che se la signoria straniera è uno strazio pel popolo servo, finisce per far gran danno anche al popolo dominatore. Non sono queste le follie, che si possano commettere in Italia, e leggendo l'articolo del sig. Comnos, ci pare di sognare.

Giova dire però che le spiegazioni date poi dalla *Perseveranza*, a proposito dell'articolo, che ha destato le ire dei fogli Greci, e specialmente della *Clio* di Trieste, hanno acquetato in parte i timori dell'*Indépendance Hellénique*. Questo giornale difatti riassume la risposta della *Perseveranza*, e si compiace della frase di questa, alla quale ogni Italiano sottoscrive, e cioè « che i Greci debbono esser sicuri, che non ci sono in Italia uomini politici che desiderino di *latinizzare* l'Oriente, ma che bensì essi desiderano che l'Oriente sia *grecizzato.* » L'*Indépendance Hellénique* conserva però alcuni dubbi, sebbene non vada sino alle conchiusioni del suo collaboratore signor Comnos, poichè essa *spera* che il Governo italiano s'ispiri sempre alle saggie idee della *Perseveranza*. Con questo essa fa vedere che teme ancora che il Governo conservi qualcheduna di quelle velleità che gli attribuisce il signor Comnos. Giova credere che l'*Indépendance* finirà per convertirsi del tutto.

Sebbene la vertenza turco-egiziana abbia perduto il suo carattere *acuto*, e sia divenuta perciò molto meno pericolosa, pure le notizie, che ci arrivano di quando in quando mostrano, che c'è ancora qualche difficoltà da vincere. Abbiamo visto che il Sultano insisteva perchè non sia riconosciuta la facoltà al Kedevi di contrar prestiti, e che il Kedevi invece sostiene che questa facoltà è compresa nella autonomia amministrativa, accordata dal Governo imperiale all'Egitto. In tale questione sembra che le Potenze abbiano appoggiato il Kedevi, e si pretende che la crisi parziale avvenuta a Costantinopoli sia il segnale che la Turchia sia disposta a cedere sopra questo punto.

Ora però nella *Correspondance générale autrichienne* troviamo una notizia un po'oscura. Quel giornale riceve difatti da Costantinopoli l'annuncio che il campo d'Iskelessi è stato rinforzato con 30 battaglioni d'infanteria, ed aggiunge che si assicura ufficialmente che questo rinforzo ha luogo perchè si vuole fare un degno accoglimento all'Imperatrice Eugenia, ma che si tratta in realtà di avere pronto un Corpo d'armata di 55,000 uomini *pel caso in cui uno sbarco divenisse necessario*. Noi crediamo ad ogni modo che lo sbarco non sarà necessario niente affatto. L'Europa deve essere abbastanza forte, per impedire che una questione tra il Kedevi e il Sultano comprometta la sua pace. Perciò è da credere che la sua mediazione renderà affatto superfluo il campo d'Iskelessi, e ch'esso non servirà, se non a rendere onore all'Imperatrice dei Francesi, come ufficialmente, se non sinceramente, si afferma.

Sotto il titolo: *Siamo tutti innocenti*, leggesi nell'*Opinione*:

Apprestate le candide vesti, raccogliete i gigli a canestri, tutti gl'Italiani hanno diritto alle insegne dell'innocenza; non c'è nessuno di colpevole, anzi non ve ne può essere. I Tribunali di Palermo rivocarono tutti i mandati di cattura spiccati contro quei sacerdoti ch'erano stati accusati di mene sovversive in senso reazionario, precisamente come il Tribunale di Genova dichiarò non farsi luogo a procedere pei reati che si addebitavano ad alcuni del partito rosso; come qui ha altro Tribunale o politica Autorità schiuse testè le porte della fortezza d'Alessandria a quegli arrestati che vi erano, per dire il vero, piuttosto a strillare che gemere.

Senza dubbio una qualche riserva sarebbe prudente a proposito di una così candida e così universale innocenza; ma il Governo impari: *Habent sua sidera lites*. Noi non sappiamo i motivi legali che hanno guidato le decisioni dei nostri Tribunali, e ci limitiamo a rispettarle. Solo soggiungiamo che, non avendo approvato nè gli arresti di Palermo, nè quelli di Genova, nè quelli di Milano, avremmo risparmiato all'Autorità giudiziaria la fatica di pronunziarle.

Sull'unificazione della Germania, l'*Opinione* ha quanto appresso:

Come i lettori avranno potuto scorgere, quest'unificazione non procede allo stesso modo con cui è proceduta la nostra. Si vede che a Berlino non vi sono nè il gen. Garibaldi, nè i garibaldini. Ed il meraviglioso si è, che appunto i nostri garibaldini si mostrano entusiasti della politica prussiana, che è precisamente la condanna della loro! Ma sono fenomeni morali codesti che bisognerebbe poterli conservare nell'acquavite per mostrarli tali e quali ai secoli futuri.

Il Granducato di Baden vuole entrare nella Confederazione del Nord; il Granduca, per una singolarità di questi tempi, è più ardente degli altri di *sgranducarsi* e discendere dal trono, mentre vi sono tanti Principi, che non vogliono rassegnarsi alla perdita del loro; la Prussia, come Potenza a cui è riservato l'ufficio egemonico, deve naturalmente desiderare di assorbirsi anche quest'altro Stato tedesco, per rompere il fascio della Germania meridionale e determinare così la natura del legame che la Confederazione del Nord deve avere cogli Stati del Sud, a tenore del trattato di Praga; eppure, per adesso, la risposta è di attendere. Che cosa pagherebbe la *Riforma* per istamparsi a Berlino e sguinzagliare la sua eloquenza contro la viltà d'un Governo, che non capisce il palpito di tutto un popolo?

Noi, fedeli alla nostra massima, assolviamo ampiamente il Governo di Berlino del suo temporeggiare. Non siamo noi che abbiamo consigliato Aspromonte e Mentana, e che siamo andati a raccogliere nell'agro romano le testimonianze d'un sentimento, che avrebbe potuto essere più espansivamente fraterno, e non abbiamo quindi ragione di trovar cattiva la politica della Prussia, la quale vuol vedere dove mette il piede prima di allungare il passo. Ma i nostri avversarii, quelli che hanno sempre predicata in Italia la politica da rompicollo, che quando erano già nel fastidio dell'impresa di Napoli vagheggiavano una diversione su Roma ed il divertimento d'una guerra contro la Francia, che cosa dicono adesso della flemma prussiana, che, per giungere al suo scopo, non trova nemmeno troppo lungo il sentiero attraverso un riavvicinamento coll'Austria, quale è quello che il telegrafo ci annunzia?

Si legge nella *Correspondance italienne* del 28 settembre:

L'ultimo corriere del Levante ci reca nuovi particolari sul soggiorno di S. A. R. il Duca d'Aosta e della squadra da lui comandata sulle coste della Siria.

Dopo l'arrivo della squadra a Bairut, i rappresentanti delle Potenze estere hanno manifestato il desiderio di essere ammessi a presentare i loro omaggi a S. A. R. Essi furono ricevuti in forma solenne, il 2 settembre, a bordo della fregata corazzata *Roma*. S. A. R. ricevè quindi i reverendi Padri di Terra Santa, dell'ordine di S. Francesco, nonchè S. E. Haggi pascià, governatore di Bairut, e direttore politico del vilaiet di Siria, ed il colonnello Mehemet-bei, comandante la guarnigione di Bairut.

L'indomani, il Duca discese a terra per restituire la visita al governatore. Egli ricevè l'accoglienza più distinta e gli furono usati tutti i riguardi dovuti ad un figlio di S. M. il Re d'Italia. Al momento in cui il Principe attraversava la rada nella sua lancia, la corvetta ottomana *Mussafer* gli rese il saluto reale con 21 colpo di cannone, mentre tutto l'equipaggio presentava le armi sul ponte della corvetta. Toccando terra, S. A. è stato ricevuto dal governatore della città e dal comandante la guarnigione, in grande uniforme. Un corpo di truppe gli rese gli onori al suono della musica militare.

S. A. R. è salito in carrozza; essa era preceduta da uno squadrone di dragoni; l'artiglieria lo salutò al suo passaggio davanti alla gran caserma. La banda militare ed un distaccamento di truppa lo attendeva all'entrata del palazzo del governatore.

Il Principe si trattenne a lungo con S. E. Haggi pascià delle condizioni del paese. Egli ricevè quindi sulla presentazione del governatore, i capi di differenti Amministrazioni, il presidente del Consiglio municipale, il direttore dei beni delle opere pie, il presidente del Consiglio provinciale ed il prefetto di polizia. Alla sua partenza dalla residenza del governatore e durante il ritorno attraverso la città, il Principe è stato nuovamente accolto con manifestazioni affettuose.

Arrivato alla casa consolare, egli vi trovò riuniti i padri Cappuccini ed i membri della Colonia italiana, nonchè una deputazione del clero maronita, che l'Arcivescovo Tobia, impedito di venire personalmente dal suo stato di salute, aveva mandato in suo luogo.

Il console generale, sig. Maccio, lesse allora, in nome dei suoi amministrati, un indirizzo di devozione e di felicitazioni, che il Principe aggradì con molta benevolenza. Egli volle anche parlare con ciascuno dei nostri connazionali ed informarsi della situazione e dei bisogni della colonia.

Il governatore generale del Libano, Franco pascià, aveva fatto grandi preparativi nella speranza che il Principe visiterebbe quel paese; ma avendo saputo che la brevità del soggiorno del Principe non gli permetteva quella escursione, egli si affrettò ad inviare i suoi due figli a Bairut per complimentarlo in suo nome.

Il console generale, sig. Maccio, nonchè il console di Damasco, sig. Pilastri, venuto appositamente a Bairut per mettersi a disposizione del Principe, hanno accompagnato sempre S. A. R. nelle sue visite. Alla chiesa ed all'ospizio di Terra Santa, alla chiesa parrocchiale ed al convento dei Cappuccini, all'orfanotrofio, all'ospitale ed alla scuola delle suore di carità francesi, alla chiesa dei Maroniti, da per tutto il Principe lasciò prove di generosità, delle quali si serberà per molto tempo la memoria.

Partito il 5 settembre da Bairut, S. A. giunse l'indomani a Caifa, dove le Autorità locali, col governatore d'Acri alla testa, erano venuti ad aspettarlo.

Il governatore accompagnò S. A. R. a Nazareth con una scorta di cento uomini a cavallo, e mise trenta cavalli a disposizione del Principe e del suo seguito. Egli si avviò da Nazareth a Gerusalemme per la via di Genina. Alle ultime notizie che sono dell'11 corr., egli era a Gerusalemme. Di tutte le navi della squadra, il *Roma* è il solo legno che abbia aspettato il Principe a Caifa; gli altri lo hanno preceduto ad Alessandria d'Egitto.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 30 settembre.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica questa sera il Decreto che approva le Convenzioni colla Società Rubattino e colla Società adriatico-orientale. Parlarvi dell'opportunità di questo Decreto sarebbe lo stesso che portare vasi a Samo e nottole ad Atene; voi sapete meglio di chi che sia che ogni ulteriore indugio sarebbe stato dannoso. La *Riforma* di questa sera nota, è vero, che la pubblicazione dei Decreti alla vigilia della riapertura del Parlamento, ha un significato speciale; ma, ammesso pure che ve ne sia uno, la *Riforma* dimentica che quando pure la Camera sarà aperta, avrà ben altro a fare che occuparsi di Convenzioni che pur riflettono uno dei nostri principali interessi. La Camera avrà da pensare alle interpellanze, ad una discussione sulla politica del Gabinetto che durerà una dozzina di giorni; e poi avrà da ritornare sull'Inchiesta, e poi, come se tutto ciò fosse nulla, dovrà pure occuparsi dei bilanci. Sicchè sarà grazia, se delle Convenzioni testè conchiuse la Camera potrà occuparsi a febbraio o a marzo, cioè quando tutte le altre Potenze d'Europa avranno preso il loro posto sul Canale di Suez.

Del rimanente, avrete senza dubbio notato che l'onorevole Minghetti, nel suo splendido discorso d'inaugurazione del Congresso delle Camere di commercio, toccò appunto del còmpito che spetta all'Italia in questo gran fatto mondiale, a cui la politica non è certo meno collegata degl'interessi commerciali. A me piace confermarvi, pertanto, che se i ministri del commercio e dei lavori pubblici hanno fatto quanto potevano, al Ministero degli affari esterni non si è fatto meno.

Il viaggio del Duca d'Aosta in Oriente, le splendide accoglienze ch'egli ha ricevuto in Egitto, sono fatti di cui l'importanza non deve essere sfuggita ad alcuno, ma che non debbono essere nemmeno fraintesi da chicchessia.

Grazie al cielo, non trattasi di concludere secrete alleanze, nè di concertare piani di prossime guerre; trattasi unicamente di far sapere al mondo che l'Italia intende d'avere la parte sua nei beneficii del taglio dell'Istmo, e che i commercianti nostri possono pure avventurarsi in lontane regioni, sicuri di non essere giammai dimenticati, ma protetti qualora ne avessero bisogno. Credo di sapere che appunto questa è la spiegazione data, a chi ne avea fatta ufficialmente richiesta, del viaggio del giovine Principe di Savoia.

Oggi poche ed insignificanti notizie del processo Lobbia. La Sezione d'accusa, conformemente a quanto io vi aveva precedentemente annunziato, s'è unita, ed ha preso cognizione della requisitoria del pubblico Ministero. Un giornale della sera annunzia, che, attese le ferie, la Sezione d'accusa s'è aggiornata fino a giovedì. Ignoro se questa notizia sia esatta; so per altro, che sino alle 3 dopo mezzogiorno non se ne sapeva nulla da diverse persone che ho interrogato.

M'è stato confermato oggi che l'avv. Mancini ha presentato una Memoria alla Sezione d'accusa; ma ignoro se il contenuto della medesima sia quello ch'io v'indicava nella mia lettera precedente.

Atene 13/25 settembre.

I principii di una nuova politica dell'Italia in Oriente, avanzati dalla *Perseveranza* ed abbracciati poscia dalla *Correspondance Italienne*, furono accolti qui con somma diffidenza, e produssero, a torto forse, la peggiore impressione.

È molto probabile che questi articoli sieno stati inspirati dai migliori sentimenti per la nazione greca, ed è certo che non erano destinati a portare un tale effetto, ma l'unione del Governo italiano con quello del Papa, ch'essi ponevano come base di questa nuova politica, che doveva risvegliare le tradizioni latine in Oriente, diede luogo ad una sfavorevole interpretazione.

La *Clio* di Trieste rispose con somma vivacità a questi articoli, attaccando più l'idea che il fatto; giacchè io son persuaso che, se pure vi fossero in Italia taluni che si facessero di tali fantasmagorie, il popolo italiano, che soffrì tanto per la sua indipendenza, e che meglio di ogni altro conosce che cosa voglia dire opporsi al sentimento nazionale, non permetterebbe mai che il suo glorioso vessillo di libertà si tramutasse ignominiosamente in vessillo di tiranni!

La Commissione centrale in favore dei Cretensi diede la resa di conto della sua amministrazione dal giorno 1.° fino a 31 luglio, stile vecchio, 1869.

Il detto rendiconto comprende:

1. Gl'incassi fatti dalla Commissione centrale nel suddetto periodo; 2. Le spese, colla dichiarazione che negl'incassi non si comprende quanto si è trasmesso ad altre Commissioni in favore dei profughi Candiotti, ma soltanto quanto è stato direttamente rimesso alla Commissione centrale, essendo ogni altro incasso dalla medesima ignorato.

Gl'incassi si dividono in contribuzioni pecuniarie ed in contribuzioni di generi diversi. Le prime ascendono alla somma di 8,908,641.43 dramme, e sono così ripartite.

Da Greci abitanti nello Stato.	Dr.	5,947,130.31
Da Greci abitanti fuori dello Stato	»	1,982,341.53
Da Filelleni entro e fuori dello Stato	»	363,503.15
Dal Comitato delle signore di Atene	»	455,962.42
Dalla vendita di varii oggetti.	»	828.65
Dalla Commisione di Sira per le spedizioni.	»	149,875.37

Le cose spedite dalle varie parti del mondo, come armi, munizioni, frumenti, vestiti, ec. ec., non si rilevano, ma debbono ascendere a somme ingenti.

Le spese fatte dalla surriferita Commissione, e che vengono nel rendiconto dettagliate, ammontano a dr. 8,872,714.49; sicchè rimase un avanzo di dr. 35,926.94, che furono depositate dalla Commissione nel Tesoro pubblico, per servire alla spesa di ripatriamento dei profughi.

Nel rendiconto v'è anche ammesso un elenco dei viaggi fatti in Candia dai legni a vapore greci, secondo il quale, l'*Idra* fece viaggi 2, il *Panellinio* 9, l'*Arcadio* 23, il *Creta* 10 e l'*Enossis* 46, in tutto viaggi 90.

Secondo gli ultimi telegrammi ricevuti da Parigi, l'Imperatrice Eugenia sarà in Atene ai 29 settembre (11 ottobre) verso le 12 ant. Non si tratterrà che poche ore. Dicesi che S. M. il Re abbia telegrafato a Parigi onde pregare l'Imperatrice a voler rendere più lungo il suo soggiorno in Atene, ed onorare il suo pranzo colla di lei augusta presenza.

La Camera non si è ancora riunita.

ATTI UFFIZIALI

Convenzione per un corso regolare di navigazione commerciale fra i porti del Mediterraneo e l'Egitto.

Il ministro di agricoltura, industria e commercio, quello dei lavori pubblici e quello delle finanze, a nome dello Stato;

Il sig. cav. Raffaele Rubattino, contraente a nome proprio e della Società di navigazione concessionaria dei servizii postali marittimi, da lui rappresentata, hanno concertato e stipulato quanto segue:

Art. 1. La Società Rubattino si obbliga verso il Governo ad effettuare un servizio periodico regolare fra Genova e l'Egitto, con approdo a Livorno, Napoli e Messina, sotto l'esatta osservanza delle condizioni contenute nella presente Convenzione.

APPENDICE.

Accoglienze fatte dalla Repubblica veneta a Principi francesi.

Quantunque S. M. l'Imperatrice de' Francesi sia arrivata oggi in Venezia nel più stretto incognito, ed abbia desiderato di non trovarvi alcuna ufficiale accoglienza, speriamo che non saranno sgradite ai nostri lettori le seguenti notizie, tratte dai Codici della Marciana, intorno alle accoglienze ufficiali fatte dalla Repubblica ai Principi francesi che visitarono Venezia.

La più antica memoria che si abbia è quella contenuta nel Codice CLXIV, che riportiamo testualmente:

« Anno 1393. Certi qualificati Francesi impetrarono di sì alta stima verso di loro il Senato, che commise al podestà di Treviso non solo di alloggiarli nel pubblico palazzo, ma per maggior comodo loro dovesse egli dar luogo ed uscir dal proprio appartamento per essere il tutto opportunamente fornito. Ciò eseguì il rappresentante Giovanni Zorzi, cui fu prescritto di guardare que' forestieri con occhio pacifico ancorchè si dichiarassero antipapali. » (Decreto 23 settembre 1393.)

Arrivati in Venezia, essi nei pochi giorni che vi si trattennero furono accolti con ogni onore, ed accompagnati da speciali gentiluomini deputati dal Senato.

Cinque anni appresso, nel 1398, il nipote del Re di Francia che andava al Santo Sepolcro, passò per Venezia, ove s'imbarcò sopra una galera appositamente fornita per lui dal Senato, che gli usò ogni onorevole accoglienza, e lo fece accompagnare da tre gentiluomini lungo tutto il suo viaggio fino in Oriente.

Per circa due secoli non trovasi memoria di arrivi di Principi francesi. È notato soltanto che nell'anno 1493 Luigi Marcello fu incaricato dalla Signoria di fare gli onori della città ai ministri del Re di Francia D'Argenson e Bejardin, i quali in forma solenne aveano recate lettere reali alla Repubblica; e che, nell'anno 1501 il podestà di Verona fu incaricato di assistere in nome della Signoria alle nozze di Anna di Foix.

Enrico III Re di Polonia, divenuto Re di Francia, per la morte di Carlo IX suo fratello, partì da Varsavia per recarsi a Parigi, e passò per gli Stati della Repubblica, visitando Venezia. Ciò avvenne nell'anno 1574, e le splendide accoglienze e le feste veramente regali e magnifiche, colle quali il Senato volle onorare il Re di Francia e testimoniargli l'alto pregio in cui teneva la sua amicizia, sono già note per le stampe. Il Monarca francese fu incontrato a Venzone, sul confine dello Stato veneto, da tre straordinarii ambasciatori, Giovanni Michiel, Giovanni Foscarini e Andrea Badoer, accompagnati da molti patrizii, e seguiti da un corpo di truppe, e da numerose carrozze, la più ricca delle quali, tirata da quattro cavalli, venne offerta in dono al Re, in nome della Repubblica.

Girolamo Mocenigo, luogotenente del Friuli, seguito dai feudatarii e nobili di quella Provincia e con 500 fanti delle *Cernide*, si unì al Reale corteo, fino al confine della Provincia di Treviso, dove Bartolomeo Lippomano, Podestà e capitano, coi principali gentiluomini e con molti uomini d'arme trovavasi per incontrare S. M., cui presentò un magnifico cavallo, già di Girolamo Tiretta, e ch'era splendidamente guernito con fornimenti di velluto ed oro. Quando il Re montò sul cavallo, questo s'inginocchiò, e subito dopo si diede a mostrare, con portamento superbo, che sentiva l'onore di portare il Monarca francese. Così almeno registrano con cura le cronache di quel tempo, le quali aggiungono che alle porte di Treviso si trovò il Vescovo col clero e col popolo, e che il Re fu accompagnato sotto ricchissimo baldacchino sostenuto da sei gentiluomini fino al palazzo Bressan dove prese stanza.

Nel giorno appresso, con imponente accompagnamento, per la via del Terraglio, il Re venne a Marghera, dove il senatore Giovanni Correr, che aveva sostenuta fra le molte anche l'ambasceria di Francia, vestito di manto d'oro e seguitato da settanta senatori « con pompa mai più veduta », si recò ad ossequiare S. M. e a dargli il ben venuto nella dominante. Quindi sopra barche riccamente addobbate, e piatte profusamente coperte di velluti ed oro, il Re fu accompagnato a Murano, dove il giorno dopo il Doge con tutta la Signoria si recò nel Bucintoro per condurlo a Venezia, con una pompa così solenne e con tale magnificenza da manifestare non solo il giubilo del Governo e del paese, ma la ricchezza dei Veneziani ed il loro buon gusto. Si noti che eravamo nel Cinquecento, in quell'epoca, cioè, in cui la sontuosità veneziana era all'apogeo.

Non vogliamo descrivere le magnifiche feste che vennero allora fatte in Venezia per onorare l'ospite illustre, perchè di queste si occupano parecchi libri speciali, e tutte le storie nostre. Qui convennero i Duchi di Savoia e di Ferrara; il primo alloggiò nel palazzo Mocenigo a S. Samuele, il secondo nel proprio a S. Giacomo dall'Orio (poi Fondaco dei Turchi). Il Re fu ospitato dalla Repubblica nel palazzo Foscari in Volta di Canal, ove ricevette la visita solenne del Doge e della Signoria. A lui venne offerta una regata che fu la più brillante che ricordi la storia; poi una gran festa marittima nell'Arsenale dove furono varati bastimenti e dove gli Arsenalotti fecero le loro famose evoluzioni di forze, ed ebbe luogo uno splendido banchetto; quindi una gran festa di ballo nel Palazzo Ducale ed altri spettacoli cittadini.

S. M. si trattenne a Venezia varii giorni in continue feste, poi fu accompagnato dal Doge e dai Senatori fino a Fusina dove erano disposte barche più leggiere per condurlo lungo il Brenta sino a Padova. Al Moranzano fu convitato per ordine della Signoria nel palazzo Foscari. Alla Mira visitò il palazzo del procuratore Contarini, e ammirò quella lunga riviera di villeggiature, tutte addobbate per onorarlo. In Padova il Re arrivò di notte, e fu quindi accolto dal rappresentante Vettore Bragadino e da tutta la nobiltà e milizia a lume di torcie, ed accompagnato trionfalmente al suo alloggio.

Anche in Padova egli ebbe feste ed onori, e del pari ne ebbe in Rovigo, dove si recò il giorno appresso, ed i quali sono descritti dall'annalista rodigino Andrea Nicolio. Di là, il Re passò a Ferrara; quindi per Mantova prese la via di Francia, dopo di avere regalmente retribuiti o decorati tutti quelli che contribuirono più direttamente a dimostrargli il pregio in cui la Repubblica di Venezia tenne la sua visita nei proprii Stati; visita che fu a perpetua memoria celebrata in apposita iscrizione, che si vede tuttora nel miglior sito del Palazzo Ducale, dirimpetto la Scala dei Giganti.

Dopo di Enrico III nessun altro Principe francese venne a Venezia in forma solenne, o ebbe ufficiale accoglienza. Nel Codice CVIII della Marciana si trovano soltanto registrati due straordinarii arrivi di ambasciatori francesi, l'uno nel 1654 e l'altro nel 1655, i quali, lungo tutto il loro viaggio negli Stati della Repubblica, furono con grandi onoranze ricevuti ed accompagnati.

Negli ultimi tempi della Repubblica qui e nella vicina terraferma si rifugiarono Principi ed emigrati francesi, ai quali il Senato offerse la ospitalità ch'esigevano l'umanità e la civiltà, senza però nulla aggiungere che giustamente potesse offendere la Nazione a cui appartenevano e che li aveva respinti.

Potremmo terminare questa breve scorsa istorica, ricordando il grande avvenimento della venuta di Napoleone I, Imperatore dei Francesi e Re d'Italia, a Venezia nel 1807. Egli venne da Sovrano, e lasciò qui pure quell'orma immortale, che segnò da per tutto. Egli vide nel nostro Arsenale l'avvenire della marina italiana, e commise la costruzione di molte navi e il riordinamento del nostro grande Stabilimento navale; assicurò a Venezia la comunicazione col mare, ordinando i grandi lavori del porto di Malamocco, dotò l'estuario di nuove fortificazioni e di vie, abbellì la città coi pubblici Giardini, e lasciò un ricordo anche nella Piazza di S. Marco, avendo ordinato l'erezione di quel lato che prospetta la Chiesa.

Così l'uomo di genio ed il Re, riparava il torto che il gran capitano avea fatto a Venezia, e le preparava quell'avvenire di libertà e di progresso, che il glorioso successore ha potentemente contribuito ad assicurarle, e per sempre.

Art. 2. Dovrà la Società acquistare pel detto servizio quattro nuovi grossi piroscafi ad elice, oltre l'*Egitto* in costruzione, capaci di trasportare ognuno almeno 1500 tonnellate di merci.

Questi bastimenti dovranno essere in navigazione entro nove mesi dalla stipulazione della presente Convenzione.

Qualora non fosse possibile ottenere dai costruttori italiani alcuno di questi bastimenti per ragione della strettezza del tempo prefisso, e perciò dovessero tutti essere costruiti all'estero, il sig. Rubattino si obbliga a ciò che il primo bastimento, che ulteriormente la sua Società dovrà costruire per la navigazione nel Mediterraneo, sia ordinato ed eseguito in Italia.

Qualora la Società non avesse in pronto tutti i suddetti bastimenti per il tempo sopra stabilito, il Governo avrà piena facoltà di risolvere il presente contratto, senza che sia d'uopo di sentenza di tribunali, nè di altra formalità di atti. La Società rinunzia al benefizio della purgazione della mora.

In caso di perdita di un piroscafo, la Società dovrà surrogarlo nel termine di dieci mesi. Durante questo periodo, essa potrà sostituirvi un battello preso a nolo, purchè adatto al servizio.

Il ritardo frapposto dalla Società a provvedersi dei quattro piroscafi, od a rimpiazzare un piroscafo perduto o disadatto alla navigazione, sarà punito con una multa di lire 100 per ogni giorno di ritardo, senza pregiudizio delle disposizioni contenute nel quarto alinea precedente, e della facoltà fatta al Governo di sospendere le anticipazioni alla Società portate dall'articolo 10.

L'ammontare della multa sarà ritenuto mensilmente sulla quota della sovvenzione che il Governo paga alla Società pei servizii postali.

Art. 3. I cinque piroscafi saranno costruiti sul tipo dell'*Europa*, nave da trasporto della marina Reale, ed in modo da poter servire per trasporto di truppe, materiali da guerra, e specialmente adatti al trasporto di cavalli, dovendo ciascuno di essi avere spazio per 250 cavalli.

Art. 4. La Società si obbliga ad aumentare i suoi attuali viaggi, ora bimensili, per l'Egitto, portandoli a tre partenze al mese, entro il termine di tre mesi dalla data del presente atto, e successivamente a stabilire una partenza per settimana per l'epoca in cui avrà luogo l'apertura del canale di Suez.

Art. 5. La Società si obbliga a trasportare gratuitamente per conto delle Regie Poste italiane nei viaggi previsti da questa Convenzione, cioè non solo tra l'Italia e l'Egitto e viceversa, ma eziandio tra i porti intermedii di Livorno, Napoli e Messina, le lettere ed i pieghi postali. A questo effetto la Società trasmetterà anticipatamente ogni mese alla Direzione generale delle Regie Poste gl'itinerarii del servizio d'Egitto, e dipenderà, per tutto quanto concerne le discipline postali, dall'Amministrazione generale delle Regie Poste.

Art. 6. La Società si obbliga pure a trasportare in detti viaggi, tanto i Regii impiegati e militari, quanto gli oggetti di privativa o destinati al servizio del Governo, a prezzi ridotti e come è stabilito dagli articoli 13, 14, 15 e 16 del quaderno d'oneri annesso alla Convenzione 21 novembre 1861, approvato con legge 13 aprile 1862.

Art. 7. In dipendenza degli articoli precedenti, i vapori addetti al servizio della linea di Egitto saranno perciò considerati come vapori postali, e godranno delle prerogative che vi sono o potrebbero esservi annesse, e specialmente della preferenza nei trasporti governativi negli scali che saranno toccati dai medesimi.

Art. 8. La Società si obbliga di continuare questi viaggi per la durata di anni 10. Avrà però facoltà di diminuirli nel numero, sospenderli od anche cessarli, verificandosi i casi seguenti:

1.° In caso di malattie contagiose o di quarantene, potrà diminuire o sospendere a seconda delle circostanze i detti viaggi, salva l'approvazione del Governo;

2.° In caso di guerra, in cui potesse essere compromessa la bandiera nazionale, la Società potrà temporaneamente tralasciare la navigazione, obbligandosi a riprenderla al ritorno della pace;

3.° In caso di perdite giustificate nell'esercizio della navigazione durante due anni, potrà la Società cessare i viaggi, dandone avviso preventivo al Regio Governo due mesi prima. Queste perdite saranno giustificate innanzi una Commissione nominata dal Governo e composta di tre commissarii scelti fra i membri del Consiglio di Stato e del Consiglio di marina.

Il signor Rubattino nei nomi si obbliga a non sollevare mai opposizione alcuna alle decisioni di questa Commissione.

Ove la Società non avesse dato sufficienti giustificazioni, e si rifiutasse a continuare la navigazione, il Governo potrà obbligarvela, senza che per parte della medesima possano essere elevate pretese d'indennità.

La Società dovrà trasmettere annualmente al Governo un resoconto delle sue operazioni.

Art. 9. Il Governo si riserba di potere addivenire a degli accordi colla Società pel caso in cui reputasse utile al commercio nazionale che i viaggi si prolungassero al di là di Suez.

Art. 10. Per agevolare alla Società Rubattino l'acquisto del materiale occorrente all'intiero esercizio della linea di navigazione stabilita nella presente Convenzione, il Governo le farà un'anticipazione di 4 milioni, pagabili, dopo l'approvazione per legge della presente Convenzione, in quattro rate di un milione ciascuna, e cioè:

Lire 1,000,000 alla fine agosto 1869,
» 1,000,000 alla fine ottobre 1869,
» 1,000,000 alla fine gennaio 1870,
» 1,000,000 alla fine febbraio 1870.

Il pagamento della anticipazione accordata dal Governo verrà fatto mediante regolari mandati in capo del direttore della Società, il quale per gli effetti che di ragione dovrà eleggere domicilio nella città ove risiede la Società.

L'anticipazione di lire 4,000,000, che vien fatta alla Società Rubattino, non porterà interesse. Essa è tuttavia condizionata:

a) All'obbligo da parte della Società di presentare al Governo, non più tardi del primo agosto 1869, i contratti con reputate case per la costruzione dei quattro nuovi piroscafi;

b) Alla restituzione per rate dei 4 milioni di anticipazione nelle epoche seguenti:

Lire	400,000	nell'anno	1871,
»	600,000	»	1872,
»	800,000	»	1873,
»	1,000,000	»	1874,
»	1,200,000	»	1875.

Art. 11. In guarentigia dell'anticipazione e degli obblighi che si assume colla presente Convenzione, la Società darà ipoteca sui cinque piroscafi di nuova costruzione, ognuno di essi per la somma di L. 800,000 mediante oppignorazione di essi a favore del R. Governo.

A tal fine verrà, a misura che il nuovo materiale sarà pronto al mare, stipulato regolare atto notarile per la costituzione del pegno e relativa nomina del custode di esso a termine di legge.

L'oppignoramento dei piroscafi verrà gradatamente ridotto in proporzione dei rimborsi che saranno mano a mano effettuati al Governo dalla Società.

Gli atti di oppignoramento saranno esenti dal diritto di registro.

Art. 12. La Società Rubattino costituirà all'atto del terzo versamento un pegno sopra due altri piroscafi, scelti dal Governo fra i bastimenti che essa possiede di sua libera ed assoluta proprietà, mediante l'osservanza delle forme di cui all'articolo 287 del Codice di commercio.

Art. 13. Il materiale oppignorato, in forza dei due articoli precedenti, dovrà essere dalla Società Rubattino assicurato sino alla concorrenza della somma di quattro milioni, facendo girata al Governo delle polizze d'assicurazione.

Art. 14. La Società Rubattino costituisce parimente un pegno sulle sovvenzioni che ad essa spettano pei servigii postali, di cui è concessionaria in virtù della legge 13 aprile 1862, mediante l'osservanza delle disposizioni degli articoli 1878 e seguenti del Codice civile.

Tutti i pegni anzidetti staranno a garanzia dell'adempimento delle obbligazioni tutte che la Società assume con la presente Convenzione.

Art. 15. Il Governo avrà facoltà in ogni tempo di disporre dei bastimenti di questo servizio per uso governativo o militare, pagando alla Società una indennità, la quale sarà stabilita da una Commissione composta da due individui a scelta del Governo, altri due a scelta della Società, e da un quinto nominato a maggioranza dai quattro precedenti, ed al quale sarà devoluta la presidenza. In caso di parità di voti, il presidente sarà scelto dal presidente del Tribunale di commercio del luogo dove ha sede il Governo centrale. Questa Commissione giudicherà inappellabilmente.

Art. 16. La Società non potrà cedere ad altri nè i diritti nè gli obblighi assunti con la presente Convenzione, se non in virtù di una legge.

Contravvenendosi dalla Società a questo patto, è il Governo in facoltà di dichiarare risoluta la Convenzione senza obbligo di giudiciale diffidamento.

Art. 17. La presente Convenzione non sarà obbligatoria pel Governo, se non dopo la sua approvazione per legge.

Firenze 11 giugno 1869.

MARCO MINGHETTI,
Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

ANTONIO MORDINI,
Ministro dei Lavori Pubblici.

GUGLIELMO CAMBRAY DIGNY,
Ministro delle Finanze.

RAFFAELE RUBATTINO, *nei nomi.*
GASPARE FINALI, *testimonio.*
GIOVAN FRANCESCO GIOVANNINI, *testimonio.*

Firenze, addì diecinove agosto mille ottocento sessantanove.

L'approvazione della Convenzione in data 11 giugno 1869, non avendo potuto aver luogo per cagione della proroga della sessione del Parlamento, ed essendo trascorsi due mesi dalla data della Convenzione medesima, restano parimenti protratti di due mesi i termini contemplati agli articoli 2, 4 e 10 relativi alla messa in navigazione dei bastimenti nuovi, all'aumento dei viaggi per l'Egitto, alle rate di pagamento da parte del Governo, e alla presentazione dei contratti coi costruttori.

Firmati: MARCO MINGHETTI.
L. G. CAMBRAY DIGNY.
A. MORDINI.
RAFFAELE RUBATTINO.
JACQUIER VITTORIO *testimonio.*
E. MARTIN LANCIAREZ, *testimonio.*

ITALIA

Leggesi nella *Nazione* in data del 20 p. p.:

Sappiamo che S. M., sulla proposta del ministro degli affari esteri, si degnava accordare a S. E. il generale Fligely e al generale Baeyer il gran cordone dei Santi Maurizio e Lazzaro, ed al prof. Bouillaud le insegne di grande ufficiale della Corona d'Italia.

La *Correspondance italienne* di ieri scriveva:

« Si lesse ultimamente nella *Gazzetta del Popolo di Colonia*, uno fra' giornali più devoti alla causa dell'ultramontanismo, che il Governo francese nella settimana decorsa avea dichiarato all'italiano che lo *statu quo* doveva essere mantenuto in Italia, e che perciò prima e durante il Concilio ecumenico le truppe francesi d'occupazione resterebbero a Roma.

« Abbiamo appreso che questa notizia è inventata di pianta, e che le considerazioni con cui le accompagna il foglio clericale non meritano quindi che altri se ne preoccupi, avvegnachè siano prive d'ogni fondamento. »

L'onorevole generale N. Bixio manda al *Diritto* la seguente lettera:

Alla Direzione
del giornale il *Diritto*.

Perugia 29 settembre.

Accogliete vi prego le poche righe che seguono:

Ho letto nel N. 268 del giornale il *Piccolo* che si pubblica a Napoli, una corrispondenza da Firenze 23 settembre, in cui si accenna ad una vertenza fra il generale Cialdini ed il Sindaco di Borgo a S. Lorenzo, come di uno scambio d'ingiurie fra l'uno e l'altro — e di di più vi si parla d'una sfida di Sebastiano Martini, e dell'intervento mio che avrebbe « *posto fine alle querele.* »

Mi preme di dichiarare che da parte mia ho ignorato fino al momento in cui ne lessi nel giornale il *Piccolo*, che Sebastiano Martini abbia sfidato il generale Cialdini o che avesse l'intenzione di farlo, come non credo che la vertenza fra il generale Cialdini e G. Martini Sindaco di Borgo S. Lorenzo potesse mai dar luogo ad uno scambio d'ingiurie.

N. BIXIO.

GERMANIA.

Ecco come si spiega il telegramma giunto da Monaco. La Camera bavarica è composta di 154 deputati. Nove delle elezioni erano annullate o contestate: un altro degli eletti, un ultramontano, è sotto l'accusa di malversazione. Tanto nelle votazioni preliminari, quanto in quella per l'elezione della presidenza, i due partiti, il *patriottico*, detto anco *nero* od *ultramontano*, e il *liberale*, ossia quello composto delle varie frazioni liberali, contavano ciascuno 72 voti, ossia 144 in tutto. La lotta tra i due partiti si farà più forte che mai; ma è certo che lo scioglimento della Camera è una sconfitta pel partito ultramontano, il quale si teneva sicuro di avere la maggioranza d'un voto.

FRANCIA.

Parigi 28 settembre.

Ieri a sera a Belleville ebbe luogo una pubblica riunione. La questione all'ordine del giorno trattava: *Degli avvocati*. Alle dieci il commissario di polizia, osservando che uno degli oratori avvisava la predetta questione, decretò tosto lo scioglimento dell'assemblea, gli astanti si rifiutarono, e dei sergenti di città invasero allora la sala, e l'assemblea venne sciolta forzatamente.

(*Moniteur Universel.*)

I giornali governativi dicono che le voci relative all'ingresso del Baden nella Confederazione del Nord sembrano prive di fondamento. Il Governo imperiale non inviò alcuna Nota su tal proposito nè a Berlino, nè a Carlsruhe. (*O. T.*)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Vienna 27 settembre.

S. M. l'Imperatore, a quanto rileva l'*Oest. Corr.*, si troverà a Vienna il 6 e 7 ottobre p. v. a fine di ricevere S. A. R. il Principe ereditario di Prussia. S. A. R. discenderà al palazzo di Corte. Nel suo seguito trovansi il generale di Stosch, il maresciallo di Corte conte Eulenburg, l'aiutante tenente barone Schleinitz e il suo archiatro dott. Wegener. Non si sa ancora se l'A. S. R. arriverà colla ferrovia meridionale, o coll'occidentale da Baden-Baden.

Il dott. Klaudy, già borgomastro di Praga, trovasi presentemente a Vienna, allo scopo di accusare la Luogotenenza boema (la cui decisione intorno ad una vertenza elettorale cagionò la rinunzia di lui) presso il presidente del Ministero.

Vienna 28 settembre.

S. M. la Regina Maria di Sassonia si trattenne ieri a Vienna nel suo viaggio da Persenbeug a Dresda, e ricevette fra altri le LL. EE. il conte e la contessa Beust.

L'I. R. inviato conte Mülinen partirà giovedì pel suo posto a Stoccolma.

L'I. R. inviato conte Wimpffen, ancora in permesso, giunse a Vienna, molto probabilmente per attendervi, prima di fare ritorno a Berlino, l'arrivo di S. A. R. il Principe ereditario di Prussia.

Si annunzia che il tenente maresciallo cav. di Schmerling saluterà il Principe ereditario di Prussia a nome dell'Imperatore in Oderberg, al confine austro-prussiano, e lo accompagnerà a Vienna.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 2 ottobre.

Arrivo dell'Imperatrice. — La notte scorsa, alle ore tre, com'era stato annunziato, arrivò con un treno speciale S. M. l'Imperatrice dei Francesi, accompagnata da numeroso seguito, ma nel più stretto incognito. Appunto per rispettare l'incognito, alla Stazione della ferrovia non v'era alcun apparato, e nessun'Autorità erasi colà recata a complimentarla all'atto del suo arrivo in Venezia. Lo stesso Sindaco principe Giovanelli, con taluno degli assessori, era frammisto alla folla fuori della Stazione, come qualunque altro misero mortale. Infatti ad onta della tarda ora, molte centinaia di persone, ed oltre un centinaio di gondole s'erano raccolte innanzi alla Stazione, ma l'incognito fu completamente osservato.

A ricevere l'Imperatrice si trovavano il comandante dell'*Aigle* ed il console francese, barone de Burgrave. Uscita dalla Stazione, l'Imperatrice, quantunque tanto la R. marina, quanto la Corte avessero colà inviate le loro imbarcazioni e gondole, montò in una imbarcazione dell'*Aigle*, che, trascinata da una piccola vaporiera, rapidamente percorse il Canal grande, lasciandosi addietro di un bel tratto le gondole, che speravano di far corteo fino al piroscafo.

In pochi minuti l'imbarcazione giunse innanzi alla Piazzetta straordinariamente illuminata e che offriva dalla laguna un magnifico spettacolo, specialmente pel contrasto della luce bengalica accesa su alcune barche lungo tutta la Riva degli Schiavoni e la nebbia che fitta fitta si avanzava dal mare, minacciando di tutto avvolgere nelle dense sue spire. Ci dicono infatti che anche l'Imperatrice, salita sul ponte dell'*Aigle*, a contemplare il quadro fantastico, si sia espressa con parole di viva ammirazione.

Quest'oggi dopo le ore quattro pom., S. M. l'Imperatrice fece una gita sul Canal Grande, e questa sera andrà a mirare lo spettacolo della Piazza di San Marco illuminata, dalla loggia del Palazzo Reale.

Ieri ed oggi sono qui arrivate molte notabilità italiane e francesi.

Arrivo. — È arrivato ieri a Venezia il co. Francesco Arese, senatore del Regno.

Presidenza della Giunta di Vigilanza dei RR. Istituti industriale, professionale e di marina mercantile.

Alla Sessione estiva degli esami di diploma e di licenza, presso i RR. Istituti industriale, professionale e di marina mercantile in Venezia, si presentarono:

Nella Sezione di costruzione e meccanica:
Pel diploma, alunni 7.
Per la licenza, alunni 8.

Nella Sezione di Commercio, Amministrazione e Ragioneria:
Pel diploma, alunni 11.

Nella Sezione di Nautica:
Pel diploma di capitani di lungo corso, alunni 3.
Pel diploma di macchinisti di 1. classe, alunni 1.
In tutti, alunni 30.

Di questi furono licenziati con diploma-patente di periti costruttori meccanici:
Barbaro nob. Gaetano, con 122/150.
Giovannini Celeste, con 117/150.
Olivieri Michele, con 110/150.

Con licenza fisico-matematica:
Gregorj Tommaso, con 134/140.
De Zolt Giuseppe, con 96/140.

Con diploma di periti commerciali:
Riva Giovanni, con 128/150.
Fantos Giulio, con 124/150.
Martens Ugo, con 114/150.

Con diploma di capitani di lungo corso:
Pittan Ettore, con 83/100.
Tiozzo Alessandro, con 76/100.
Damiani Eugenio, con 70/100.

Con diploma di macchinisti di 1. classe:
Rotta Federico, con 49/60.

In tutto, dunque, 12 alunni sopra 30, cioè il 40 per 0/0.

Gli altri 18 vennero rimessi a ripetere, i più l'esame sopra una materia, pochi su due: nessuno venne respinto.

Questo risultato è confortevole, specialmente se lo si paragoni a quello offerto da altri Istituti e Ginnasii liceali del Regno, dove la proporzione dei licenziati sui respinti, è di molto più esigua. Tale progresso poi nel profitto fu notato particolarmente nella matematica e scienze affini, e ciò in virtù del sistema delle conferenze serali, introdotto dal preside cav. Demetrio Busoni, il quale offerendo ai giovani l'occasione di perfezionarsi col reciproco insegnamento, ha giovato sommamente allo sviluppo delle loro idee e all'arte di manifestarle. Ne siano dunque lodati i giovani, che seppero con virile proposito sottrarre alcune ore della sera ai divertimenti, per consacrarle allo studio, e i professori, che li assistevano, e ne dirigevano le conferenze, non per vincolo d'uffizio, ma per amore all'istituzione e per affetto ai loro discepoli.

Venezia, 28 settembre 1869.

Il Presidente, A. BERTI.

Proibizione del commercio girovago in piazza. — La Giunta ha secondato un vivissimo desiderio di tutti i cittadini, pubblicando il seguente *avviso*:

Considerato che la Piazza di S. Marco, per l'eccezionale condizione della nostra città e per le abitudini antiche, è il consueto convegno di cittadini e forestieri, per cui corre obbligo al Municipio di allontanare le cause che possono recar incomodo agli uni e agli altri;

Sentiti i continui reclami contro l'esercizio del commercio girovago nella Piazza medesima, ed esperimentate inutilmente energiche misure contro i venditori che tediano i frequentatori dei Caffè e principalmente i forestieri.

Vista la deliberazione presa dalla Giunta a senso e pegli effetti dell'articolo 94 della Legge comunale e provinciale, nella seduta del 17 settembre a. c. sancita dal R. Prefetto col Decreto 22 settembre a. c. N. 16131;

Trovasi di disporre:

Art. I. A datare dalla pubblicazione della presente disposizione sono esclusi dalla Piazza di S. Marco gli esercenti girovaghi ad eccezione dei rivenditori di dolci e dei pattinisti.

Art. II. L'Ispettorato delle Guardie municipali è incaricato dell'esatta osservanza di tale disposizione.

Art. III. Coloro che non vi ottemperassero dovranno rispondere delle contravvenzioni a termini del cap. VIII. della legge Comunale.

Venezia li 1 ottobre 1869.

Il Sindaco, G. GIOVANELLI.

Consiglio provinciale di Venezia. — *Sessione ordinaria.* — *Seduta del 30 settembre 1869.*

Presidenza dell'avv. Deodati, Presidente.

(Continuazione. — V. la Gazzetta d'ieri.)

Il terzo punto era così formulato:

Proposta del Regio Prefetto per la nomina di una Commissione che voglia studiare la questione dell'introduzione su larga scala dei sostegni o porte a bilico per la separazione delle acque del mare dalle acque dolci, e ciò nel doppio scopo dei vantaggi derivanti all'igiene pubblica ed all'agricoltura.

Era questa la seconda delle proposte che il comm. R. Prefetto aveva sviluppate nel suo discorso sulla condizione e bisogni della Provincia proferito nella prima tornata di questa sessione.

L'onorevole *Collotta* prese la parola per appoggiare non solo la proposta del Regio Prefetto, ma per ampliarla.

Esso la formulò nel seguente modo:

« Il Consiglio nomina una Commissione coll'incarico:

« 1. Di studiare la questione della separazione delle acque salse dalle dolci mediante il sistema dei sostegni o porte a bilico, con particolare riguardo alla conservazione della laguna, ed allo scopo di conciliare le esigenze imprescindibili dell'igiene con quelle della pubblica economia;

« 2. di riconoscere se e quali terreni di pubblica ragione potrebbero essere utilizzati e bonificati col sistema suddetto e di proporre i modi più convenienti di cederli all'industria privata.

« Codesta Commissione è autorizzata di associarsi i tecnici che troverà più idonei, e di porsi, quando lo reputasse opportuno, in rapporti con l'altra Commissione governativa per la conservazione della laguna.

« La Commissione presenterà il suo elaborato entro un periodo di tempo non maggiore di mesi 18, ed avrà aperto un credito sul fondo provinciale per le spese.

« Il Consiglio poi rinnova la propria istanza affinchè sia proceduto alla formazione della nuova mappa lagunare, ed i lavori della Commissione trovando in questa aiuto ed indirizzo, possa condurli a termine più praticamente e più sollecitamente. »

Il comm. *Prefetto* dichiarò che nulla aveva ad opporre all'allargamento della sua proposta.

Il consigliere *Franceschi* combattè la mozione del sig. Collotta, osservando che con così fatta ampiezza di mandato, si verrebbe, nè più nè meno, a fare un duplicato della Commissione lagunare.

Diceva ancora che le porte a bilico non possono nemmeno immaginarsi sulle barene od altri spazii lagunari, disse che sono praticabili soltanto là dove vi sono canali, i quali, in comunicazione col mare, permettono la commistione delle acque.

Esso aggiungendo, trovare conveniente che alla Commissione non venisse nemmeno precisato il sistema da studiare, che bastava accennare alla separazione delle acque del mare dalle acque dolci, libera di adottare anche altro sistema diverso da quello delle porte a bilico per raggiungere questo scopo, proponeva che dalla proposta, come presentata dal R. Prefetto si levassero le parole *dell'introduzione su larga scala dei sostegni o porte a bilico*, per cui la proposta così restava:

« Nomina di una Commissione che voglia « studiare la questione della separazione delle ac« que del mare dalle acque dolci, e ciò nel dop« pio scopo dei vantaggi derivanti all'igiene pub« blica ed all'agricoltura. »

Il consigliere *Ventura* presentò pure una proposta, la quale, oltrechè sostanzialmente collimare

Il secondo Congresso delle Camere di commercio.

Genova settembre 1869.

II.

Gravi questioni intorno all'istruzione tecnica si misero in chiaro con profondità di argomenti, e citeremo quelle che risguardano il *couronnement de l'office*, cioè il completamento dell'istruzione tecnica mercè adeguati insegnamenti per i direttori ed ingegneri speciali delle diverse industrie: insegnamenti che si potranno (secondo i casi) impartire in Politecnici speciali, o mercè corsi particolari da aggiungersi agli attuali degli Istituti tecnici od alle scuole di applicazione.

L'insegnamento normale magistrale in Genova per le discipline attinenti alla marineria ed alle costruzioni navali in Italia, fu pure svolto con potenza di parola, copia di argomenti e varietà di fatti opportuni.

Infine, continuando lo svolgimento sempre più rapido e prospero degli attuali Istituti tecnici, alcuni dei quali hanno già raggiunto un notevole grado di eccellenza, si fecero voti perchè essi possano avviare direttamente alla scuola d'applicazione o politecnica speciali, senza uopo di passare pegli studii universitarii, il cui scopo di alta coltura generale e scientifica non risponde più a quella cognizione essenzialmente tecnica, che si richiede a questi giorni ad un ingegnere.

Ecco le proposte di maggior levatura che intorno a siffatto argomento vennero esposte.

Argomenti vitali, di somma importanza, furono pertrattati dai delegati che si iscrissero nella IV sezione, che trattò della legislazione commerciale. Le proposte messe innanzi, non erano invero tutte del medesimo interesse, anzi si udirono quei delegati passare dai più gravi problemi di diritto commerciale (sui quali a buon diritto vennero interpellati) alle gratte deliberazioni su fatti, dei quali tutto il mondo è persuaso, e che divennero un luogo comune della scienza e della pratica. Accennerò a mo' d'esempio, le feste soverchie, le poco utili occupazioni date alla donna, l'infingardaggine dei volghi, l'ozio fatuo del contadino, rintanato nel verno in una stalla, il dannoso prolungamento degli orarii delle lezioni, l'abolizione delle feste abusive, il rigore degli esami; tutto ciò è invero estraneo alle deliberazioni delle Camere, e avrei amato non se ne facesse cenno, posciachè il garrito a che giova? e le geremiadi sull'ozio (malattia di popoli nuovi alla libertà) non approdano a nulla! Bene adunque, e le proposte del Governo e le deliberazioni delle Camere si restrinsero ad un solo punto, cioè a dire, alla difformità fra le feste che da regione a regione dello Stato sono celebrate, ed alla necessità di ristringerne il numero, senza ledere perciò nessuna coscienza timorata, senza porre il piede nella Chiesa a trattare, coll'incompetenza che ne deriverebbe, una questione puramente ecclesiastica. Si aveva a stabilire per ciò un calendario dei giorni festivi che unifichi e riduca quelli osservati fin qui. Ma una nuova questione germinava; se ciò dovesse farsi colla coazione della legge o colla persuasione spontanea degli uomini d'affari. E si disse che un sistema misto gioverebbe: affidare ai delegati di far osservare le feste fissate nel nuovo calendario dalle Camere e dai Tribunali di commercio, e pegli uffizii di mediazione, di cambio e di banco; chiedere al Governo di dichiarare di conformarvisi pei tribunali, scuole, dicasteri, lavori pubblici, dogane ec.

Il lasciare una buona parte di tali argomenti alla libera iniziativa privata giova di certo; poichè a tutti è già noto come vi abbiano negozianti, pei quali il riposo migliore è il *lavoro*, e che reputano *giorno di festa* quello in cui conclusero un grosso affare; mentre altri di diversa convinzione religiosa sagrificherebbero un pingue dividendo all'osservanza di cerimonie e di solennità, che come tali sono da loro credute. Ciò avviene per tutte le Chiese, e, ad es., vi hanno giorni nei quali i Rothschild rifiuterebbero di occuparsi di affari, si trattasse pure di una di quelle colossali intraprese a cui sono dedicati. Se adunque fu utile che il Congresso non violentasse le coscienze, riuscì lodevole che, esprimendo l'opinione pubblica, che piglia a dispetto l'abuso delle festività, si adoperasse a ciò che, lasciando in tutti libertà d'azione, venisse invitato però il Governo a porre un freno alla esorbitanza dell'infingardaggine, sancita ufficialmente, per così dire, negl'Istituti educativi e nei pubblici Uffizi.

Di maggior levatura, come diceva, furono le altre idee di legislazione commerciale. Si domandò, ad esempio, se i Tribunali di commercio debbono conservarsi, e, al caso, in qual modo si debbano ordinare. L'istituzione italica del Tribunale mercantile di prima istanza venne citata con molta avvedutezza, altri lamentarono che, mentre in alcune parti d'Italia da gran tempo esistono siffatti Tribunali, e quasi da per tutto sono introdotti dalle leggi del 1867, le Marche e l'Umbria abbiano a difettarne. Ivi ci sono istituzioni manchevoli presedute ora da commercianti, ora da giureconsulti, in modo irriflesso.

E fu molto notata la ripetizione che la Camera di Macerata dovette fare intorno ad una migliore costituzione di siffatti Tribunali, allegando ai *quesiti* il rapporto della Commissione nominata a riferire su ciò fino dal 1863, la quale raccomandò al Governo di conservare ed estendere i Tribunali di commercio in tutto il Regno. Invero, i Tribunali ordinarii *mancano di quella speditezza ch'è addimandata dagli affari mercantili, e il grave dispendio, che si esige per l'esercizio di quelle procedure, pone l'onesto commerciante nell'impossibilità di esercitare i suoi diritti.* Nel formulare così le proprie ottime ragioni la Commissione conchiudeva: perchè la Provincia maceratese, che più delle altre ha il bisogno di questa istituzione, deve difettarne?

Il Congresso non fece adunque che approvare ciò che dal consentimento universale è affermato, ciò di cui si lodano le Provincie, le quali hanno tali Tribunali, e si dolgono quelle che non ponno affrettarne, come vorrebbero, l'istituzione. Ma, a ragione, si notò che cadrebbe pure in acconcio di udire il parere dei Tribunali di commercio e delle Corti d'appello intorno agli effetti recati nella cerchia degli affari dai giudizii delle magistrature commerciali. Si volle inoltre promuovere un'inchiesta e dare opera ad elaborarne i formularii e si trattò delle località di codesti Tribunali, delle regole che dovrebbero informarli, e se convenga di preferire i Tribunali misti.

Materia importantissima pel commercio è la riforma da introdursi nel Codice di commercio nella parte cambiaria, prima di applicarlo al Veneto. Fu proposta una Conferenza internazionale per un Codice cambiario europeo, e si rammentò che il diritto cambiario dovrebbe essere regolato presso tutte le genti nella maniera la più uniforme, non tacendo che il Codice germanico si prefigge questo scopo, *cercando di svincolare la cambiale dalle formule convenzionali dell'antica procedura.*

Un tema, che fu già argomento alle deliberazioni del settimo Congresso internazionale di statistica, testè raccoltosi all'Aia, occupò, del pari, quello camerale di Genova. Trattavasi, cioè, delle modificazioni da introdursi alla nomenclatura delle merci nelle tariffe doganali e ferroviarie.

Nomi generici che comprendono più specie di mercanzie, confusione di parole e voci straniere mal ridotte nella nostra favella, sommarii di tabelle francesi, fatte dai Piemontesi, difficoltà di dar luogo ai nomi delle nostre, per ciò solo che gli Stati Sardi, non avendole, credevano inutile d'occuparsene; tutto ciò ingenera una diffidenza negli animi, un fastidio nei negozianti paesani e stranieri, e una certa diminuzione di traffici. Il medesimo accadde nelle tariffe ferroviarie: e pegli uni e per gli altri interessi occorreva che al Ministero delle finanze giungessero richieste d'un Congresso così importante. All'Aia si deliberò pure su codesto argomento, anzi sarebbe stato gradito il vedere che un delegato di Venezia, che lo era stato pure all'Aia, prendesse parte ad amendue i convegni in cui argomenti di questo genere erano pertrattati. Così all'Aja, dietro iniziativa del Maestri, si conchiuse che i Governi sarebbero invitati a formare una Commissione internazionale, al fine di preparare una revisione delle tariffe doganali, per rendere più possibilmente uniformi le denominazioni e classificazioni delle merci.

Invero, se tanto scalpore si è menato, a buon diritto, intorno all'importanza dell'unificazione dei pesi e delle misure, altrettale importanza avrà codesta, che fornirà al commercio un modo chiaro, veloce e determinato di accudire a' proprii interessi.

con quelle N. 1 e 2 del consigliere Collotta, aggiungeva che dovesse darsi alla Commissione il mandato di studiare un modo che valga a porre in posizione Comuni e Consorzii di rinvenire senza gravi sacrificii i mezzi necessarii, onde al caso poter effettuare le grandi opere di utilità pubblica che sono o che venissero proposte.

Esso cons. *Ventura* dichiarò di associarsi quindi all' ordine del giorno Collotta, e di annuire che la particolare proposta dell'accennato ulteriore mandato alla Commissione venisse discussa poscia e separatamente.

La discussione si fece animata; alla stessa presero parte i cons. *Collotta, Marcello, Franceschi* e nob. *Contin*.

Il cons. *Marcello*, in occasione di questa discussione, fece sentire esser voto della Commissione lagunare governativa, di cui è presidente, di aumentare il più possibile lo spazio lagunare libero, e che dessa si opporrebbe a qualunque lavoro, opera od altro che potesse frapporre impedimento od ostacolo alla libera espansibilità dell'acqua nella laguna.

Il cons. *Collotta* difese la propria proposta, e fece notare come il testo della stessa inducesse tutt' altra idea che s' avesse a manomettere la laguna, od invadere il campo d' azione della Commissione lagunare; e che contemplava chiaramente quegli spazii, i quali un tempo saranno stati laguna anche viva, ed i quali in fatto non sono più tali, com'è stabilito dalle tante comunicazioni fatte in tale proposito all' occasione dello studio del Regolamento lagunare e dalla esposizione fatta dal R. Prefetto.

La sua mozione fu combattuta come troppo estesa, ed il cons. *Franceschi* rammentava come la proposta del sig. Prefetto fosse stata originata dalla visita che egli fece ai Distretti di S. Donà e Portogruaro, e quindi siano propriamente contemplati que' paesi dalla proposta e non altri.

Il nob. *Contin*, esponendo alcuni fatti relativi a quelle località propose anzi, che lo studio fosse limitato ai territorii che sono situati al di là del Sile o Piave vecchia.

Chiusa la lunga discussione, fu data la preferenza al primo punto della proposta Collotta, essendo emendamento della proposta del R. Prefetto e da questo non contrastato.

La proposta venne respinta.

Unite le due proposte distinte dei sigg. Franceschi e nob. Contin, se ne compose una sola per seguito accordo, che riuscì del seguente tenore:

« Nominare una Commissione che voglia studiare la questione della separazione delle acque del mare dalle acque dolci e ciò col doppio scopo de' vantaggi derivanti all' igiene ed all'agricoltura; con questo che gli studii siano limitati ai territorii situati al di là del Sile o Piave vecchia, riservando ad altra epoca gli studii pei terreni rimanenti. »

Posta ai voti venne adottata a grande maggioranza.

In seguito a questa votazione, il cons. Collotta ritirò le altre sue proposte.

Il cons. *Ventura* tenne ferma la propria proposta dello studio intorno ad altre opere oltre quella della separazione delle acque, e più di un piano finanziario per eseguirle.

Il cons. *Chiereghin* oppose una mozione sospensiva, che cioè dovesse attendersi il risultamento dello studio deliberato.

Il cons. vice presidente, conte *Valmarana*, osservando che segnatamente in forza della seguita votazione, la proposta del cons. Ventura diveniva una cosa affatto staccata, una proposta affatto nuova, pose la questione pregiudiziale, che non potesse, cioè discutersi e deliberarsi sulla medesima, non essendo portata sull' ordine del giorno.

Messa a voti la questione pregiudiziale fu adottata a grandissima maggioranza di voti.

Indi il Consiglio deliberò che la Commissione avesse facoltà di aggregarsi i tecnici che credesse opportuni, che avesse ad esser composta di tre membri, che la nomina venisse demandata al Presidente, e che sia rimesso alla Deputazione Provinciale accordare e disporre i fondi per le spese che si renderanno necessarie.

Il quarto argomento era:

Proposta del cons. Ventura perchè sia modificato l'art. 40 del Regolamento del Consiglio nel senso che prima di passare al ballottaggio, si dovessero effettuare due consecutive votazioni se ed in quanto, sia nella prima che nella seconda, taluno non avesse riportata la necessaria maggioranza assoluta.

Venne letta la motivazione della proposta, dove chiariva le ragioni per le quali debban farsi due votazioni libere anzichè una sola prima di passare alla votazione di ballottaggio, quando ne occorra il caso.

Non insorse discussione, e la proposta venne accolta a grande maggioranza di voti.

Si passa al quinto argomento:

Proposta del cons. prov. nob. cav. Bullo, perchè sia rivolta preghiera alla Commissione speciale del Parlamento ed al Ministero, onde la questione della soppressione dei dazii privilegiati sull' esportazione per mare sia trattata puramente e semplicemente.

Il cons. *Bullo* non era presente alla seduta perchè impedito da motivi di salute, e scrisse lettera al commend. Prefetto, pregandolo a voler egli appoggiare la proposta.

La motivazione scritta della proposta Bullo indicava al fatto, che, presentato dal ministro il progetto di legge, la Commissione della Camera cui fu demandato lo studio dello stesso, avevalo unito ad altri argomenti per proposta di alcuni dei Commissarii, ed aggiungeva che quel tema dei dazii privilegiati sulle esportazioni per mare era tal cosa, che non poteva essere unita ad altri temi, ma doveva essere separatamente e senza remora discusso e votato.

Il cons. *Collotta* disse che non combatteva la proposta, ma doveva osservare ch' essa era inutile, perocchè non si poteva impedire che i membri di una Commissione della Camera portassero emendamenti ampliativi ed aggiunte al progetto di legge demandato al loro esame.

Il cons. *Paulovich* difese gagliardamente la proposta del Bullo, notando che quel dazio sulle esportazioni per la via di mare sopra materie esenti se esportate per terra, era tale una sconcezza che doveva esser tosto riparata, senza accomunare l' argomento ad altre questioni, le quali esigerebbero forse tempo non breve per venire risolte.

Il cons. co. *Bembo* trovava inaccoglibile la proposta così come formulata dal sig. Bullo, pur convenendo quanto alla sostanza. Osservò che non poteva parlarsi di istanza alla Commissione speciale della Camera, anche per l' assorbente motivo, che, chiusa la sessione parlamentare, sono cessate tutte le Commissioni, e che il progetto dovrà essere ripresentato alla nuova sessione.

Esso quindi concretò la proposta nel modo seguente:

« Che sia rivolta preghiera al Ministero delle finanze, perchè all'apertura della nuova sessione ripropónga sollecitamente la legge per la soppressione dei dazii privilegiati sulle esportazioni per mare. »

Posta ai voti, venne accolta ad unanimità.

(Continua.)

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 2 ottobre.

Quest' oggi alle ore 4 pom., S. M. il Re parte da Firenze con un convoglio speciale alla volta di Venezia ed arriverà qui verso la mezzanotte. S. M. per altro non si fermerà che poche ore, ma però riceverà le primarie Autorità. Dicesi ch' egli sarà accompagnato dal presidente del Consiglio, dal ministro della Casa reale e da quello dell' Interno.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 1° ottobre.

Mi duole di dover tornare sempre a discorrere del processo Lobbia, ma dovete pur consentirmi di constatare ch' io era buon profeta quando vi diceva che le cose sarebbero andate in lungo, e che non conveniva, per conseguenza, subordinare all' andamento di questo o di qualsiasi altro progetto qualunque negozio di politica generale. Un mio onorevole confratello, il quale ha voluto fare un po' di conto sull' epoca probabile nella quale il processo sarebbe venuto dinanzi al pubblico, è giunto fino alla prima decade di novembre. Per parte mia ritengo che si andrà molto più in là, e che, o per un verso o per l' altro, si raggiungerà, prima del giorno del dibattimento, l' epoca della riapertura.

A proposito della quale, qualcheduno ha messo in giro la notizia che il Ministero intenda domandare un esercizio provvisorio niente meno che per quattro mesi. È una fiaba come tante altre. Il Ministero desidera e deve desiderare che la Camera discuta i bilanci del 1870, conforme alla proposta Dina, e non pensa punto ad esercizii provvisorii. Forse chiederà con insistenza che prima di entrare nel mare magnum delle questioni politiche, si trattino quelle finanziarie ed amministrative, e porrà subito sopra alcuna di queste la questione di Gabinetto; ma quanto ad esercizii provvisorii, o ad appelli agli elettori, ripeto, non vi si pensa neppure.

Sembra che le notizie pacifiche piovano da tutte le parti. Havvi in questo momento al Ministero degli affari esteri una fiducia veramente consolante, ed al Ministero della guerra si pensa a trar partito, se è possibile, da questo stato di cose. Mi si dice, infatti, che l' on. ministro non sarebbe alieno di ritardare forse fino a primavera, la chiamata sotto le armi della classe 1848. Ritengo, per altro, che ancora non siasi potuto prendere nessuna deliberazione in proposito, giacchè è ancora troppo presto per farlo. Ma potete essere sicuri che se le esigenze del servizio lo consentiranno, e la situazione europea non sarà modificata, il ministro si varrà di buon grado anco di questo espediente per introdurre nel bilancio dell' anno venturo una non lieve economia.

Il generale Cialdini ha domandato un congedo dal comando del 1.° Corpo d' esercito. Si vuole ch' egli debbasi nuovamente recare in Spagna, e quivi, s' intende, con una missione politica. È vano presumere di sapere lo scopo della medesima; ma non si arrischia molto asserendo che si riferisce in qualche modo alla candidatura del Duca di Genova, la quale sembra oggimai accettata in massima, quantunque si facciano delle opposizioni circa al modo con cui dovrebbe essere presentata al popolo spagnuolo.

Ieri sera i medici fiorentini vollero dare un pranzo a quelli delle altre Provincie italiane e degli Stati esteri qui convenuti al Congresso. V' assistevano il ministro dell' interno ed il ministro della pubblica istruzione, entrambi conducendo seco i segretarii generali. V' erano pure il Sindaco di Firenze ed il Prefetto, ed al levare delle mense furono fatti molti brindisi.... troppi forse. Questa sera si riapre il teatro Niccolini, colla Compagnia Dondini e socii, una delle migliori d' Italia, delle più simpatiche ai Fiorentini. La Compagnia francese alle Logge, fa pessimi affari, e se lo merita, perchè gli attori sono davvero al disotto di quelli che s' incontrano nei più modesti teatri di Provincia.

La *Gazzetta Ufficiale del Regno* pubblica il Decreto che convoca pel giorno 18 ottobre il collegio elettorale di Gonzaga per l' elezione del proprio deputato.

Leggesi nell' *Opinione Nazionale*:

Dicesi, che in occasione dell' imminente parto della Principessa Margherita, si effettueranno alcune nomine di nuovi senatori, fra le quali vuolsi siano pur comprese quelle del Belinzaghi, Sindaco di Milano, e del Pisanelli.

E più oltre:

Nei crocchi dei deputati di Sinistra ci si dice siasi già stabilito di negare al Ministero l' esercizio provvisorio, che dovrà chiedersi alla Camera alla riapertura della sessione.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 1.°:

Ci si annunzia essere stato firmato il Decreto reale che istituisce le Intendenze di finanze.

In queste Intendenze sono fuse le Direzioni provinciali delle tasse e del Demanio, quelle delle imposte dirette e quelle delle gabelle.

Nulla è innovato per quanto riguarda il contenzioso finanziario e l' Amministrazione provinciale del Debito pubblico e del Lotto.

Non è neppur fatto alcun cambiamento nell' Amministrazione centrale del Ministero delle finanze.

Il nuovo ordinamento delle Intendenze andrà in vigore col primo gennaio 1870.

E più oltre:

Siamo assicurati che la decisione della Camera di Consiglio nel processo Burei fu perfettamente conforme alle conchiusioni del pubblico Ministero.

Leggesi nella *Liberté*, in data del 29 settembre:

Si assicura che il signor Conti sia partito inattesamente per Firenze, dove sarebbe stato chiamato per dispaccio telegrafico.

Dispacci telegrafici.

Berlino 30 settembre.

Notizie da Pietroburgo annunziano che l'Imperatrice, se la sua salute lo permette, si recherà nel novembre in Italia per passarvi l' inverno. L' Imperatore, nel ritorno a Pietroburgo si recherà per un giorno a Kiew. *(N. F. P.)*

Berlino 30 settembre.

Il sotto segretario di Stato di Thile riprenderà l' 8 ottobre gli affari esteri, e di Balan ritornerà alla sua ambasciata di Bruxelles.

Il *Corriere della Borsa* annunzia dalla Polonia che il Governo russo vuole quanto prima abolire del tutto la Luogotenenza, annettere la parte orientale alla Russia, quella settentrionale alla Lituania, ed assoggettare il resto ad un governatore. *(N. F. P.)*

Monaco 30 settembre.

Non essendosi nemmeno nel quarto scrutinio potuto raggiungere la maggioranza per la nomina del presidente della Camera, il Governo presenterà il bilancio al presidente per età. *(N. F. P.)*

Monaco 1.° ottobre.

Il quinto squittinio pel presidente della Camera è egualmente senza risultato. Domani continuerà la votazione. *(St.)*

Dresda 30 settembre.

Oggi a mezzogiorno fu aperta la Dieta dal Re.

Nel discorso della Corona, il Re saluta l' Assemblea degli Stati nella sua nuova forma, basata sulle leggi del 3 dicembre 1868. Egli dice: « Io ho sempre mantenuto il convincimento essere dovere del Governo il tenere nel conto che si deve la Rappresentanza costituzionale del popolo, e sarò guidato da questo punto di vista anche verso la nuova Assemblea popolare, risultata da elezioni più ampliate, e spero ch' essa mi corrisponderà con fiducia. Allora riuscirò di compiere il comune assunto a vantaggio della patria. »

Il discorso della Corona constata le abbondanti raccolte di messi dell' annata e la consolidazione della fiducia commerciale ed economica provocata dalla continuazione delle condizioni pacifiche, sicchè è a sperarsi che tornino nuovamente a ripristinarsi in modo permanente le favorevoli condizioni.

Il discorso della Corona accenna che, colla nascita di un secondo nipote, fu assicurata la continuazione della dinastia e ricorda il disastro avvenuto nelle miniere di Plauen, che fu mitigato da copiose dimostrazioni di un' attiva beneficenza, non solo là dove si parla l' idioma germanico, ma anche presso popoli stranieri.

Dopo l' ultima Dieta furono introdotte varie leggi importanti, specialmente giudiziarie, colle quali furono attivati gl' istituti degli scabini e delle Corti d' assisie. Quantunque al momento non si possa giudicarne degli effetti, devo però riconoscersi fin d' ora che ambedue questi istituti si sono acquistati in alto grado la fiducia del popolo, e che la cooperazione di chi v' ha parte è coscienziosa e spontanea.

Il nuovo Regolamento ecclesiastico corrispose all' aspettazione, che se ne aveva.

Non saranno questa volta presentati progetti così importanti, tanto più che per regolare legalmente gli oggetti che spettano ai singoli Stati deve aspettarsi il risultato de' relativi lavori della legislazione federale. Saranno però presentati progetti di legge sulla revisione della legislazione attuale di stampa, su cangiamenti delle disposizioni di legge sulle Scuole popolari, e sul diritto di associazione. Per semplificare l' andamento degli affari sarà introdotta una riduzione delle istanze nelle controversie amministrative. Per agevolare la dichiarazione sul bilancio, fu fatta questa volta una rigorosa separazione delle spese correnti da coprirsi colle entrate ordinarie, da quelle che creano un valore duraturo e quindi vanno coperte con altri mezzi. Quanto alle prime non sarà imposto ai contribuenti alcun peso maggiore. Fu istituita la Commissione per la riforma del sistema delle imposte dirette, e si presenteranno i suoi lavori colle proposte della Commissione e col parere del Governo.

La Sassonia continua a ricevere dai Governi stranieri attestazioni di considerazione e di benevolenza, e gode di una posizione rispettabile anche entro la Confederazione della Germania settentrionale. I miei risoluti sforzi erano da principio diretti a promuovere ed appoggiare l' ordinamento della Confederazione sulla base della Costituzione federale; non ebbi nemmeno difficoltà a prendere perfino l' iniziativa per una importante istituzione che corrisponda all' interesse complessivo della Confederazione, ma mi adopererò adesso come prima, affinchè siano mantenuti i confini che la Costituzione federale ha segnato tra i diritti della Confederazione e quelli dei singoli Stati e non sia oltrepassata quella linea, al di là della quale non rimarrebbe ai singoli Stati nè influenza nè considerazione sufficiente per agire con successo quali membri vivi e vigorosi della Confederazione e per potere simultaneamente ordinare i lor proprii affari conforme ai loro bisogni. Spero con fiducia che questo mio contegno non rimarrà senza successo, perchè in questo riguardo io so di essere in pieno accordo colle opinioni e colle intenzioni degli alti miei confederati. *(Wand.)*

Dresda 1.° ottobre.

Seduta della Camera dei signori. — Il presidente pronunziò un discorso, e disse: Vogliamo vivere in pace coi nostri vicini, ma essere in casa nostra liberi e indipendenti; la soglia della nostra casa segna la frontiera del nostro diritto.

La seconda Camera elesse per la maggior parte deputati liberali, come membri nelle Commissioni. *(St.)*

Kiew 1.° ottobre.

Si ha da Livadia che l' Imperatore di Russia resterà ivi sino il 18 ottobre, quindi andrà direttamente a Pietroburgo. *(St.)*

Parigi 1 ottobre.

L' Imperatrice si è posta in viaggio ieri sera. Essa partirà il 12 ottobre da Venezia alla volta di Costantinopoli, passando per Atene. *(O. T.)*

Parigi 2 ottobre.

È smentita la voce che sia stato scoperto il cadavere del padre Kinck. Un dispaccio del *Gaulois* dice che il padre di Troupman fu arrestato. La madre di Troupman giunse ieri a Parigi. *(Temps.)*

Vienna 30 settembre.

S. A. R. Il Principe ereditario di Prussia partirà il 5 ottobre alle 9, 40 pom. da Baden-Baden, e arriverà a Vienna, via di Monaco, il giorno 6 alle ore 9 p. m. La sua partenza da Vienna per Venezia avrebbe luogo il giorno 9, alle ore 7 a. m.

Vienna 1° ottobre.

Furono aperte le Diete di Boemia e di Moravia. E l' una e l' altra Dieta si trovarono in numero legale, malgrado l' assenza dei deputati czechi. *(O. T.)*

Salisburgo 30 settembre.

I Vescovi di Trento e Bressanone sono qui giunti per prendere parte alla redazione dell' Appendice (dichiarazione dei Vescovi tedesco-austriaci) proposta dall' Arcivescovo Tarnoczy alla deliberazione dei Vescovi di Fulda. *(Wand.)*

Madrid 30 settembre.

La brigata Polaccos sconfisse e disperse una banda di mille insorti a Esparraguerra. — Il brigadiere Clayunco insegue da vicino un' altra banda d' insorti. — Completa tranquillità regna a Barcellona e in tutta la penisola. — Assicurasi che il deputato Joaris trovisi compromesso nei fatti di Barcellona e Tarragona. *(St.)*

Madrid 1.° ottobre.

L' ordine non fu turbato nell' Andalusia. Molti insorti dei dintorni di Barcellona vanno capitolando. *(St.)*

FATTI DIVERSI.

Incendio di Bordeaux. — La *Liberté* del 30 ha i seguenti primi ragguagli:

Bordeaux 29 settembre.

Ieri sera alle ore 6 divampò improvvisamente un carico di petrolio a bordo di una gabarra ancorata presso l' Ormont nella rada di Bordeaux. Varie casse di petrolio in fiamme, portate dall' acqua, appresero il fuoco a parecchi bastimenti.

L' incendio si diffuse immediatamente con una spaventevole rapidità investendo una quindicina di bastimenti. L' incendio di quelle navi era alimentato da una forte brezza di levante. Le sciaiuppe a vapore e i rimorchi furono adoperati ad isolare i bastimenti; ma sventuratamente gli sforzi fatti riuscivano inefficaci.

Durante la notte l' incendio si propagò ad una ventina di navi. Il crescente dell' acqua fe temere nuovi pericoli.

Il Prefetto che rimase sopralluogo tutta la notte percorse la rada colle guardie di servizio della dogana a fine di dare gli opportuni provvedimenti per isolare le navi. Egli requisì tutti i battelli a vapore per adoperarli nei lavori d' isolamento.

30 settembre.

Il Prefetto stamane percorse di nuovo la rada col capitano del porto e con uno degli aggiunti al Podestà usando tutte le precauzioni per limitare l' incendio. Varie trombe collocate in piccole barche a vapore vennero adoperate ad estinguere il fuoco nel corpo dei bastimenti e nei frantumi galleggianti sull' acqua che presentavano un grave pericolo al crescer dell' acqua.

Si potè estinguer l' incendio di tre bastimenti, i quali avevano dato in secco presso il paccheboto delle messaggerie imperiali. È ancora difficile il poter valutare la grandezza del disastro, ma si spera ch' esso non acquisterà maggiori proporzioni.

Si calcola a venti o trenta il numero di grossi bastimenti perduti. Sinora non si parla se non di due uomini caduti in mare, uno dei quali si sarebbe affogato.

Tutta la notte la popolazione di Bordeaux si accalcava sulle rive del mare. Le Autorità furono infaticabili nel dare provvedimenti che potessero diminuire i disastri cagionati dall' incendio.

Il signor ministro dell' interno era partito per Parigi ier sera poco prima dell' incendio ch'ebbe sì terribili conseguenze pel nostro porto.

La posta di Francia è sempre in ritardo; ieri sera abbiamo ricevuto i giornali che dovevano arrivare la mattina, e riceveremo soltanto questa sera i giornali che dovevano giungere questa mattina.

L' Ariele. — Il bastimento italiano *Ariele* divorato dalle fiamme nella rada di Bordeaux, apparteneva alla marina mercantile della nostra città. Ne era proprietario il sig. Angelo Scarpa, detto Tomiolo.

L'assassinio della famiglia Kinck. — Leggesi nella *Liberté* in data del 29 settembre:

Oggi è certo che i fatti relativi al ragionamenti dell'accusato con un accaparratore di marinai all' Havre nominato Doursou, sono puramente immaginazioni. Doursou, colpito da malattia nervosa soggiace ad esaltazioni passeggiere; egli trovò l' occasione di comporre nel suo cervello un romanzo à *sensation* e non se la è lasciata sfuggire.

Il *Journal du Havre* dice a questo proposito:

« Ecco la verità, tutta la verità:

« Doursou, più noto sotto il nome di Tortelland è accaparratore di marinai. La sua occupazione è quella di fornire ai bastimenti americani e stranieri gli uomini d' equipaggio. Nella sua clientela spesso si si trova a contatto con uomini usciti di prigione, con marinai disertori dallo Stato e con altre persone di tal qualità sprovviste di passaporti e con promesse con la giustizia. Ciò vuol dire ch' egli necessariamente ha relazioni con la Polizia e con la gendarmeria.

« Si assicura ancora che Doursou abbia più immaginativa che criterio. Più volte egli additò per malfattori uomini che non erano tali se non nella sua mente, e fece rintracciare alcuni scellerati, i quali non esistevano se non nella sua romanzesca immaginazione.

« Giovedì mattina, poco prima del mezzogiorno, il gendarme Ferrand incontrò Doursou sulla riva e gli disse:

« Oggi non avete nulla da dirci?

« — Forse, rispose Doursou, senza insistere, tra il serio e il faceto. »

« A tutto questo si limitano le relazioni avute tra Ferrand e Doursou. »

Il medesimo giornale aggiunge poco appresso:

« Doursou, approfittando della credulità d' un relatore avido di cose inedite, l' avrebbe tratto in inganno. Noi non vogliamo indagare i motivi di questo contegno: ci basta indicarlo. L' istruzione giudiziaria non tarderà a confondere un menzognero, le cui precedenze non lasciano presumere bene di lui.

La *Liberté* continua, sempre in data del 29:

La giornata scorse nella pianura di Pantin senza avvenimenti che valgano la pena d' essere riferiti. La gente continua a vagare senza scopo nei dintorni del campo funebre. L' Autorità cessò affatto ora ogni ricerca in quei luoghi. Il campo Langlois ha rivelato tutti i suoi morti. Le investigazioni si fanno da un altra parte.

Che cosa è avvenuto nel corso dell' interrogatorio di ieri? Ben si comprende che i magistrati guardano il più assoluto silenzio. Non per tanto si può dire, giusta il nuovo indirizzo che va prendendo l' istruzione, che Tropmann non vuole parlare, e ch' egli non si rimosse dal silenzio assoluto se non per lamentarsi della sua sorte e della *bricconeria* di Kinck padre.

Perciò sembra deciso che il Tribunale debba valersi dei *grandi mezzi*. Ora che la giustizia ha raccolto quasi tutti gli elementi di convinzione, i giudici costringeranno Tropmann a parlare. Sinora si attese ad ottenere le sue confidenze, ma non gli venne opposta nessuna prova.

Oggi l' accusato probabilmente non sarà interrogato; ma domani ad ognuna delle sue menzogne gli verrà opposto un fatto concludente; gli si proverà che l' *alibi* ch' egli pretende provare è falso del tutto; si comporrà giusta le sue deposizioni la storia degli ultimi quindici giorni; insomma lo si combatterà a palmo a palmo.

— *Tre ore.* Ci vien detto che questa notte si fecero due arresti dal sig. Bevillon, commissario di Polizia.

Borsa di Firenze del 1.°

Rendita	da	55 65	a	55 60
Oro	»	20 82	»	20 80
Londra	»	26 13	»	26 08
Francia	»	104 55	»	104 45
Obblig. tabacchi	»	448 —	»	447 —
Azioni »	»	649 —	»	647 —
Prestito nazionale	»	79 70	»	79 60
Banca naz. ital (nazionale)	»	1920 —	»	— —

Borsa di Parigi del 1.°

	del 30 settemb.	del 1.° ottobre.
Rendita fr. 3 %	71 20	71 42
» italiana 5 % in cont.	52 90	53 12
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	511 —	513 —
Obbl. ferr. »	237 —	— —
Ferrovie Romane	49 50	49 50
Obbl. ferr. »	126 50	122 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	156 —	149 50 ex.
Obblig. ferrovie meridion.	165 —	165 —
Cambio sull' Italia	4 ¹/₂	4 ¹/₄
Credito mobil. francese	212 —	217 —
Obbl. della Regia cointeress.	422 —	422 —
Azioni » » »	625 —	625 —
Vienna 1.° ottobre.		
Cambio su Londra	122 20	122 20
Londra 1.° ottobre.		
Consolidato inglese	93 —	93 —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 1.° ottobre

	del 30 settembre	del 1.° ottobre.
Metalliche al 5 %	59 —	59 15
Dette inter. mag. e novemb.	59 —	59 15
Prestito 1854 al 5 %	67 90	68 15
Prestito 1860	92 50	92 50
Azioni della Banca naz. austr.	705 —	712 —
Azioni dell' Istit. di credito	256 —	260 25
Londra	122 20	122 25
Argento	120 —	119 85
Zecchini imp. austr.	5 81	5 82
Il da 20 franchi	9 78	9 78

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 ottobre.

Sono arrivati: da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Lucifer*, con merci e passeggieri; da Marsiglia, il vap. italiano *Messina*, con merci per diversi, racc. a Camerini, e da Liverpool, il vap. inglese *Cairo*, con merci, racc. ad Aubin e Barriera.

Il vap. egiziano *Cherchie*, ieri partito per Alessandria, dava imbarco a 80 passeggieri, ed a merci diverse.

Borsa. — La nostra Borsa manifestava le stesse esitazioni nell'operare che imponevano le altre maggiori; la Rendita ital. discese da 52 a 52 ¹/₂, tanto pronta che per consegna fin corr.; la carta che era discesa a 96, si cercava di nuovo da 96 ¹/₂ a ³/₄, e lire 100 per f. 39:35 a 45; il Prestito naz. si tenne ad 81 ¹/₂; le Banconote da 82 ¹/₄ a ¹/₂. Lo sconto meno facile si è presentato talora, benchè sempre rara la carta primaria. Le valute d' oro ognora al disaggio di 4 a 4 ¹/₂ per %; il da 20 franchi saliva persino a f. 8:12 a 17. In generale, gli affari non furono che di liquidazione mensile.

A Genova, le Azioni della Banca naz. segnavansi, il 30 settembre, a 1908; la Rendita ital. a 55:15; il Prestito naz. a 81:25; le Obbligazioni della Regia a 445, e le Azioni a 646; ed a Milano, la Rendita ital. a 55:20, ed il da 20 franchi da lire 20:85 ad 87 pronto.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 2 ottobre.

LISTINO UFFIZIALE.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	190 40
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	4	214 80
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	214 50
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 ¹/₂	214 70
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 ¹/₂	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	2 ¹/₂	25 95
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 ¹/₂	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 ¹/₂	103 —
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 6 %.

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio		» 55 45	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.		» 79 40	» — — »
Prestito veneto 1850	al ragguaglio fino di It. L. 100 p. f. 40.50	» — —	» — — »
» » 1859		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto		» — —	» — — »

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 76	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	217 —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Il cav. Nigra, ministro plenipotenziario di S. M. il Re d' Italia a Parigi, - Fremy L., ambi da Parigi, con seguito. — Holland, da Berlino, con moglie, - Whingates, capit., con moglie, - Smelt T., - Garnelt J. W., tutti tre da Londra, - Intyre M., - Kinnon M., ambi dott., - Seymour A., con moglie, tutti tre dall'America, tutti poss. — Fancinelli, corriere.

Albergo Bella Riva. — Dehnard A., dall' interno, con moglie, - Walmesley H. J., - King, - Miss King, tutti tre da Londra, - Hauck A., da Francoforte, con moglie, - Normann W. Dodge, con moglie, - Gillette, - Miss Curtenius, tutti tre dall' America, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Aubert, - Simonnet, ambi con moglie, - Levicomte P., - Demangeat, - Giraldoni, tutti da Parigi, - Allen S. C. L., - Kellogg C., ambi con moglie, - J. Talmage Maria, tutti tre dall'America, - Kuenzli, colonnello, dalla Svizzera, - Wilson R. E., con famiglia, - James Hilton, con moglie, - Holberton, con sorella, tutti tre da Londra, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Goecio G., - Tedesco M., - Roques E., tutti dall' interno, - Mac Ewen, dalla Scozia, con famiglia, - Sir John Lebright, con famiglia, - Delane, colonnello, ambi con seguito, - Huddleston J. W., consigl. di Corte, - Wentzel G., tutti quattro da Londra, - Garmis D. R., - Suyden L., ambi dall' America, - Amelin bar. L. de St Marie, tutti poss.

Albergo l' Italia. — De Villa, cav. e avv., con famiglia, - Cava, dott., - Wolf A., console, - Fava contessa Maria, - Bernhardt M., tutti dall' interno, - Rokitansky, dottor, con moglie, - Wilhelm Mülthe, ambi da Vienna, - Bresch de Bleichröder, da Berlino, con famiglia, - John Nep Barry, da Londra, tutti poss.

Albergo Roma, già Nazionale. — Calozzo, - Formenti, dott., - Nimmo, tutti tre con moglie, - Silvani, da Alessandria, tutti dall' interno; - De Careman, da Parigi, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 2 ottobre 1869:

VENEZIA . 68 — 84 — 50 — 79 — 70

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 3 ottobre, ore 11, m. 48, s. 58, 2.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollett. del 1.° ottobre 1869, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si mantenne stazionario; il tempo è bello, il mare è calmo.

Spirano venti variabili.

Il barometro s' innalzò nella Francia.

Il bel tempo si ristabilisce.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.¹ 20.194 sopra il livello medio del mare del 1.° ottobre 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 763 62	mm. 763 38	mm. 762 87
Temperatu- (Asciut.	17 5	23.1	20.4
ra (0° C.¹) (Bagn.	17.2	19.4	19.0
Tensione del vapore	mm. 14.43	mm. 15.72	mm. 15.49
Umidità relativa	97.0	84.0	87.0
Direzione e forza del vento	N. E.°	S. S. E.°	S.°
Stato del cielo	Neb. sereno	Sereno	Sereno
Ozono	3	3	3
Acqua cadente	. . . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 1.° ottobre alle 6 ant. del 2.
Temp. mass. 23.0
minim. 16 5
Età della luna giorni 25.
Fase —

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, domenica, 3 ottobre, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia del 1.° battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Sabato 2 ottobre.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia Lombarda, diretta dall'artista A. Morelli. — *Fragilità.* — *Un laccio amoroso.* — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

ACCADEMIA MUSICALE
IN MIRANO.

La sera del 22 corr. si diede qui a vantaggio di questa Società operaia un'Accademia musicale che invero riuscì brillantissima. La sala era zeppa di persone distinte di qui e dei contorni. Vi prese parte la signorina Elisa Galimberti cantando dapprima la bellissima aria della *Favorita*, con bell accento drammatico e venne calorosamente applaudita; come pure fu assai festeggiata il duetto della stessa opera, eseguito con vera espressione in un al D.r Perosa, spiegando una voce così insinuante e forte nelle note basse, da strappare l'applauso e se ne volle la replica.

Dove però ella entusiastò maggiormente si fu nella cavatina del *Barbiere di Siviglia*, cantata con somma grazia ed agilità, introducendovi certe sue varianti d'ottimo gusto, sicchè richiedendola reiteratamente sul palco con grida di brava, se ne ottenne il *bis*. Venne regalata d'un magnifico *bouquet*. Tutti gl'intervenuti preconizzarono a questa graziosa e giovane artista una brillante carriera pel suo buon metodo di canto e molta agilità.

I signori Griffi, Parolari, ed il D.r Perosa si distinsero molto nelle loro arie, nonchè il nob. Grimani ebbe molte ovazioni nei due pezzi al piano, suonati con molta valentia.

Merita poi somma lode l'egregio accompagnatore maestro Manini, che fu anche cortese eseguendo la sinfonia della *Semiramide* in modo da entusiastare la scelta adunanza, e fu chiamato ben tre volte sul palco con vivi applausi.

Crediamo che resterà fra noi per lungo tempo grata memoria di sì brillante serata.

Mirano, 27 settembre 1869. X.

837

TEATRO DI ESTE. 832

In quest'anno si ebbe nelle nostre Provincie la felice opportunità di veder ricostruire o ristaurare più di qualche teatro; prova non dubbia del buon gusto e della raffinatezza, che vanno ognor più prendendo dominio anche nelle nostre popolazioni. Della quale verità ebbi ora a confermarmi nell'elegante teatro di Este, che già costrutto dall'architetto Japelli, per l'aggiuntavi bocca-scena e per altre interne modificazioni, ricevette ora un leggiadro compimento, nè altro vuol lamentarsi che l'obliterazione del ristauramento dell'atrio che sperar però giova soltanto aggiornata.

L'interna decorazione, eseguita dai pittori Scattaglia e Paoletti, il primo per la parte ornamentale e l'altro per la figurativa, presenta si armonico ed elegante assieme, che di rado s'incontra in simili opere, nelle quali bene spesso i due lavori mal si combinano mentre qui si direbbero usciti dalla medesima mano.

Nè lo spettacolo della *Vestale* di Mercadante, con cui venne aperto questo teatro, mi riuscì meno piacevole. V'emerge bensì la signora Majo, brava prima donna, che alla forza della voce unisce la più cara e più viva espressione nel canto; tuttavia il complesso dell'opera è ben sostenuto, ed avvivati ne sono gl'intermezzi da graziosi ballabili.

Ciò che vale a decoro dei paesi è giusto che venga ricordato. È uno dei molti mezzi da produrre la concorrenza di forestieri in luoghi tanto favoriti dal cielo e che solo per l'incuria di chi li abita, non hanno quella frequenza di cui godono altri più abili a far apprezzare sè stessi.

AVVISI DIVERSI.

836

GIUNTA MUNICIPALE
DI VITTORIO.

Avviso di concorso.

Sotto le condizioni portate dall'altro avviso municipale 15 corr., N. 3166, pubblicato nella *Gazzetta di Venezia* (NN. 251, 252, 253), viene aperto il concorso ad un posto vacante di professore nelle classi superiori di questo Ginnasio comunitativo, coll'annuo assegno di L. 1000, aumentabili a L. 200, qualora l'eletto ottenesse la qualifica di titolare.

Il termine per l'aspiro è fissato al 12 p. v. ottobre.

Vittorio, 27 settembre 1869.

Il Sindaco,
FR. ROSSI.

N. 17733-2827 III. 833.

Giunta municipale di Padova.

AVVISO DI CONCORSO.

È aperto il concorso al posto d'Ispettore scolastico comunale coll'annuo stipendio di L. 1800 oltre a L. 400 per le visite alle Scuole esterne.

Art. I. Il concorso resta aperto a tutto il giorno 14 ottobre p. v.

Art. II. Gli aspiranti dovranno presentare al protocollo municipale la propria istanza corredata dei seguenti documenti:

a) Atto di nascita;
b) Attestato di sana costituzione fisica;
c) Certificati degli studii percorsi;
d) Ogni altro documento di prestati servigi e di titoli speciali, da cui anche risulti una conoscenza pratica delle Scuole;
e) Una tabella dimostrante questi titoli e servigi;
f) L'indicazione del domicilio attuale e dei precedenti e la produzione delle fedine criminali e politiche;
g) L'indicazione di un domicilio scelto nella città per le pratiche d'Ufficio occorribili durante il concorso.

Non saranno ammesse al concorso se non persone che godono della cittadinanza italiana.

L'eletto assumerà i diritti e i doveri dei Regolamenti speciali a questo Comune e del Regolamento scolastico governativo.

L'istanza di concorso e gli allegati relativi saranno muniti delle marche da bollo stabilite dalla legge.

Le domande che non fossero redatte in conformità al presente avviso verranno restituite.

Padova, 21 settembre 1869.

Pel Sindaco,
L'Assessore delegato,
DA ZARA MOSÈ.

830

N. 1968.

Provincia di Venezia — Distretto di Mirano.
Il Municipio di Noale.

APRE IL CONCORSO

al posto magistrale nella Scuola elementare minore in Briana frazione di questo Comune, cui va annesso l'annuo soldo di L. 500, coll'obbligo nell'eletto di prestarsi all'istruzione serale e festiva.

Il termine per la presentazione delle istanze viene fissato a tutto 20 ottobre p. v., e saranno corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di moralità;
c) Attestato di sana costituzione fisica;
d) Patente di abilitazione all'insegnamento delle classi inferiori.

Sarà bene accetto ogni altro documento che comprovasse speciali benemerenze del candidato, il quale dovrà assumere le sue funzioni all'apertura dell'anno scolastico 1869-70, ed avrà l'obbligo di risedere in quella frazione.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva approvazione per parte del Consiglio provinciale scolastico.

Per la bollatura delle istanze e documenti saranno osservate le prescrizioni contenute nella tuttora vigente legge 9 febbraio 1850, ferma in tutto il resto la legge 13 novembre 1859 ed il relativo Regolamento 15 settembre 1860.

Noale, 25 settembre 1869.

Il Sindaco,
PIETRO BONALDI.

Gli Assessori,
Gio. dott. Sailer.
Luigi dott. Benini.
Isidoro dott. Silvestrini.
Pisani Carlo.

Il Segretario,
Rinaldo Rossi.

629

N. 983.

Provincia di Venezia — Distretto di S. Donà di Piave.
La Giunta municipale di Cavazuccherina.

AVVISA:

A tutto ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di maestro di grado inferiore nella Scuola elementare maschile in questa frazione denominata Passerella di sotto, mediante istanza in bollo competente corredata almeno dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Attestato di sana costituzione fisica;
c) Attestato di moralità;
d) Patente d'idoneità.

L'annuo salario che dal Comune si paga posticipato di mese in mese al maestro è d'it. L. 600, restando obbligatorio l'insegnamento serale e festivo senza diritto ad ulteriore compenso.

L'elezione sarà fatta dal Consiglio comunale, salva per la regolarità, l'omologazione del Consiglio scolastico provinciale, e subito dopo il titolare sarà assunto al servigio stabile a tenore di legge.

Cavazuccherina, 25 settembre 1869.

Per la Giunta,
Il Sindaco, L. OLIVIERI.

Il Segretario,
Fr. Forcolin.

835

COLLEGIO-CONVITTO CILLO
IN MONTAGNANA
L'INSCRIZIONE È APERTA
dal 15 ottobre al 3 novembre.
Pel Programma, rivolgersi alla DIREZIONE.

SCUOLA DI RIPETIZIONE

Si danno ripetizioni di I, II e III classe tecnica, in Calle della Pegola a S. Martino, N. 2309. 799

728

DA AFFITTARSI
casino di villeggiatura
AMMOBIGLIATO
presso Mestre sul Terraglio
Rivolgersi al farmacista Tozzi in Mestre.

ARGENTERIA CHRISTOFLE

Manifatture: A Parigi, rue de Bondy, 56 — a Carlsruhe (Grand. di Baden).

Ricompense ottenute alle Esposizioni

Parigi 1839, 1844, 1849
TRE MEDAGLIE D'ORO
Londra 1851, PRIZE MEDAL
Parigi 1855
GRANDE MEDAGLIA D'ONORE
Londra 1862, DUE MEDAGLIE
per l'eccellenza dei prodotti.
Parigi 1867, fuori di concorso

AVVISO IMPORTANTE.

Per evitare l'abuso che si fa giornalmente del nostro nome e delle nostre tariffe, noi preghiamo istantemente i consumatori dei nostri prodotti di non comprare che gli oggetti muniti dei punzoni della nostra Società, l'uno dei quali porta il nome di CHRISTOFLE, l'altro in una forma quadrata, le marche di fabbrica disegnate qui contra. — Oltre questi punzoni, sulle posate filettate e unite in metallo bianco, il cui uso si estende ogni giorno più, applichiamo un punzone quadrato portando: ALFENIDE.

I nostri rappresentanti in Italia sono: BOLOGNA, *Coltelli*; FIRENZE, *Mauche* et *Guérin* e *Matilde Viguier*; GENOVA, *A.* et *F. Sappia*; MILANO, *I. Pennoncelli*; NAPOLI, *Luigi Mohl*; PALERMO, *Langer* e *C.*; PERUGIA, *V. Sanguinetti*; ROMA, *H. Mauche* e *C.*; TORINO, *I. Pennoncelli*; VENEZIA, *F. Ellero.*

ALFÉNIDE
CHRISTOFLE

Servizii da tavola, argenteria dorata

SERVIZII D'ARGENTO
posate alfenide
Pesci di mezzo per tavola
E SERVIZII DA FRUTTA
OGGETTI SPECIALI
per Piroscafi, Alberghi, Restaurant e Caffè
ARGENTATURA ED INDORATURA
RIARGENTATURA D'OGNI OGGETTO.

798

GIUSEPPE TROPEANI e C
FORNITORE
della Casa di S. M. il Re
Campo S. Moisè, N. 4461-62,

Si pregiano avvertire di aver ricevuto, grandiosi assortimenti in genere di novità, in ***Seterie*** e ***Lanerie***, per la stagione, sì per uomo, che per signora;

Nonchè un grandioso assortimento in ***Tappeti*** d'ogni genere, sì per scale, che per pavimento e per tavola.

Deposito ***Cortinaggi*** d'ogni grandezza. — Trovansi pure forniti d'un bellissimo assortimento di ***Stoffe*** per mobili, di ***Seta*** e ***Lana***, e così pure ***Coperte*** da ***letto***, bianche e colorate, di ***Francia*** e ***d'Inghilterra***;

Coperte da ***viaggio*** ***Plaid*** e ***Waterproued*** per signore.

Assortimento di ***Mantelli, Bornus*** e ***Scialli*** d'ogni specie.

Grande deposito ***Telerie*** e ***Tovagliate*** del ***Belgio*** e di ***Fiandra.***

Si lusingano di poter rendere pienamente soddisfatti tutti coloro che si compiaceranno onorarli dei loro comandi, sia pegli assortimenti, che per la convenienza dei prezzi. 828

IL VERO FEBBRIFUGO
del farmacista GIO. ANT. DE MUNARI

di Cittadella Provincia di Padova, rimedio di constatato effetto in tutte le febbri a tipo.

Trovasi vendibile nelle principali farmacie d'Italia, ed estere.

Per garanzia degli acquirenti, ogni bottiglia porta sull'etichetta il ritratto e la firma dell'autore. 1034

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blanchard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blanchard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCHARD.

Essendo provato che delle Pillole di ioduro di ferro del Blancard, non sono contraffatti che i vasetti piccoli; così i signori medici ed il pubblico troveranno una sicura garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti grandi cioè da 100 pillole, i quali costano d'altronde in proporzione meno dei piccoli.

492 JACOPO SERRAVALLO.

Al signor I. G. POPP, dentista pratico,
Vienna, Città, Bognergasse N. 2.

Di mano in mano ch'io andava invecchiando, le mie gingive divenivano più deboli, s'infiammavano, io sentiva dolori, e la gonfiezza si estese persino nella gola, il che m'impediva di poter masticare e rendeva difficile l'inghiottire dei cibi; i denti incominciarono a lussare e sporgere verso le labbra ed io non fui più in caso di masticare della carne od altre vivande. — Applicai molti rimedii rinomati, la massima parte senza alcun effetto, alcuni con insufficiente e debole successo. Finalmente ricevetti la di lei **Acqua Anaterina per la bocca** (*) e già dopo la prima applicazione, sentii un rimarchevole sollievo; dopo averla applicata però un paio di volte, cessò l'infiammazione e la gonfiezza; i denti, che prima avrei potuto estrarre colle dita si rafforzarono in guisa ch'io posso masticare nuovamente crosta di pane ed altri cibi duri. Consolato per questo pronto, eccellente e miracoloso effetto prodotto dall'Acqua anaterina, non posso fare a meno di esprimerle i miei cordialissimi ringraziamenti, mentre raccomando ad ognuno l'*Acqua anaterina* pei distinti e benefici suoi effetti, dimostratisi anche nei dolori di denti che soffrivano i membri della mia famiglia.

Drachotusz al 1.° maggio 1867.

Con distinta stima mi segno,
GIUSEPPE cav. de ZAWADZKI.

(*) **Quest'acqua si trova:** in *Venezia*, dai sigg. **Gio. Batt. Zampironi,** farmacista a S. Moisè, Giuseppe Bötner, Caviola, farm. Ponci e farm. De Rossi. — *Mira*, Roberti. — *Padova*, farm. Roberti. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Mantova*, farm. Carnevali. — *Treviso*, farm. al Leone d'Oro. — *Ceneda*, Marchetti. — *Pordenone*, Roviglio. — *Udine*, Giacomo Zandigiacomo, Zuciolo, Filippuzzi, A. Fabris. — *Brescia*, farm. Girardi. — *Milano*, Manzoni e C. — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Napoli*, farm. Bercanstel. — *Roma*, farm. Marignani, Cirilli. — *Trento*, farm. Giupponi. — *Rovereto*, farm. Canella Menestrina. — *Trieste*, farmacia Serravallo. 1005

COLLEGIO-CONVITTO PIANI IN CHIARI

Per l'istruzione elementare, ginnasiale, commerciale, tecnica, e per gli studii preparatorii alle Accademie militari.

Il maggior numero in questo Collegio fu sempre, ed è, di giovanetti delle Provincie venete. — Chiari è sul fianco della ferrovia, linea Brescia-Milano. — Saluberrima l'aria. — Scuole **pareggiate alle regie,** e, pei risultati, fra le più accreditate. A chi lo domanda, si spedisce il Programma pei dettagli.

MACCHINE AMERICANE DA CUCIRE
per Sarti, Calzolai, Cappellai e da biancheria

PERFEZIONATI DA C. T. NETUSCHILL DA AMBURGO

AGHI, FILI, SETE ED OLIO PER MACCHINE

prezzi originali di fabbrica — **Istruzioni** ***gratis***
CON GARANZIA

Deposito generale presso M. FLEISCHNER in Venezia
Ponte delle Pignatte, N. 4691.

736

La Ditta GIUSEPPE JESURUM
NEGOZIANTE AL PONTE DEI BARETERI

Si pregia render noto che oltre **agli assortimenti in ogni genere** per la ventura stagione già ricevuti, e in parte viaggianti, coll'ultimo **vapore inglese** teste giunto, ha completato **un assortimento di tappeti da pavimento** talmente vistoso da non lasciar nulla a desiderare nella scelta.

Avendo quest'anno, più che per lo passato, dato un incremento grandissimo a questo ramo del suo commercio, può offrire un **vantaggio nei prezzi notevolissimo** in confronto degli anni scorsi, nonchè dei prezzi che in questa al giorno medesima verranno praticati in commercio, **avendo acquistato alle vere sorgenti partite fortissime.**

I prezzi sono fissi cominciando da cent. 70 fino alle qualità più fine.

Il deposito trovasi al Ponte dei Bareteri, N. 4928, primo piano.

624

Avviso interessantissimo
a chi desidera guarire o migliorare la sua salute

La celebre Sonnambula signora *Anna*, moglie del professore D'*Amico*, tutti i giorni, meno i festivi, dà consulti magnetici dalle 10 antimeridiane fino alle 6 pomeridiane.

Le persone che consultano di presenza, pagheranno **L. 3,** se sarà chiamata in casa particolare pagheranno **L. 20.**

Quei signori che non vogliono consultare di presenza, spediranno una lettera franca, i sintomi, due capelli dell'ammalato e un vaglia postale di **L. 3 50 centesimi,** e nel riscontro riceveranno il consulto coll'indicazione della malattia e della loro cura.

Dirigersi al signor professore **Pietro D'Amico,** magnetizzatore in Bologna, via Galliera, Palazzo Marchese Tanari, N. 576.

PROGRAMMA MAGNETICO

Il prof. *Pietro D'Amico*, in unione alla consorte sua *Anna*, chiaroveggente e sonnambula per natura, la quale è una delle più rinomate e conosciute in Italia tutta ed all'estero per le tante guarigioni operate in Bologna ed in altre cospicue città, riceve ogni giorno gran quantità di lettere per consulti; son molti i medici che servonsi dei suoi pareri magnetici e spesso ebbe premio di cospicui donativi spediti da malati che ne ottennero la guarigione senza aver tenuto consulti di presenza, e moltissimi sono gli attestati di gratitudine per guarigione, rilasciati da individui che vennero restituiti a salute nelle diverse città d'Italia.

L'*Anna D'Amico*, ha guarito una infinità di mali, quali sono morbi, malattie di petto con tosse e sputi di sangue, tendenze alla tisi, epilessie, impedimenti di orina, piaghe, cancri, reumatismi, isterismi, idropisie, asme, bronchiti, malattie degli occhi, cecità, malattie di utero, mancanza di menstrui, male di fegato e di milza, sifilidi, erpeti, scrofole, malattie croniche, ecc. ecc.

Ora la stessa sonnambula, insieme al consorte suo, fannosi pregio di avvisare, pel bene dell'umanità sofferente, che inviando una lettera *franca*, col nome del malato, i sintomi della malattia ed un vaglia postale di L. 3.50, avranno ad immediato riscontro un *consulto* coll'indicazione della malattia e sua cura, e detti consulti li riceveranno *franchi di posta*.

I consultanti di Francia debbono spedir un vaglia postale di L. 5. Quelli degli Stati austriaci spediranno fiorini 2 in banconote. In mancanza di vaglia postali di qualunque siasi Regno, potranno inviare L. 5 in francobolli, dentro lettera assicurata.

In ognuna delle lettere per consulto si richiedono i sintomi della persona ammalata, affinchè su di essi possa il prof. D'Amico pel maggior vantaggio degl'infermi, consultare la sua sonnambula.

A coloro poi che consulteranno di presenza, la D'Amico colla propria chiaroveggenza, spiegherà uno per uno tutti gl'incomodi di cui soffrono, ed indicherà i rimedii adatti a far loro riacquistare la desiderata salute.

La sonnambula D'Amico in 7 anni che trovasi domiciliata in Bologna ha consultato 24,782 ammalati di presenza, ed ha ricevuto dalle varie parti d'Europa 48,468 lettere per consultazione.

La verità d'incontestabili fatti di sua chiaroveggenza è quella che le fa acquistare sempre maggiore rinomanza e clientela.

Chi desidera consultarla diriga le lettere al prof. *Pietro D'Amico magnetizzatore*, Via Venezia, N. 170, in Bologna (Italia).

NB. Chiunque non creda alla chiaroveggenza della Sonnambula Anna D'Amico ed al numero delle sue consultazioni, dirigasi di presenza e ne sarà convinto.

Il prof. D'Amico, di sola pubblicità nei giornali, spende lire 3000 al mese. 322

IL SOVRANO DEI RIMEDII

O Pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gajarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorta di malattie, non eccettuato il **cholera,** sì gravi che leggiere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi, sempreche non vi sieno nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l'inventore.

Esso agisce prodigiosamente sul sistema sanguigno e sugli organi della digestione qual depurativo, superando qualunque altro rimedio sì indigeno, che estero, per la sua pronta ed energica azione. Gli attestati delle guarigioni qui sottosegnati, ed i sempre ottimi risultati ottenuti, ne sono la più bella prova de' suoi incontrastabili effetti, il che ognuno potrà constatare dopo un solo periodo di tre giorni di cura. Può usarsi anche come cura di primavera, bastando solo sei giorni per prevenire ogni sorta di malattie.

Dette pillole, si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell'istruzione colla firma dell'inventore, come pure sarà munito il coperchio dell'effigie, ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A Gajarine, dal proprietario, unitamente allo Sciroppo Pagliano genuino; Venezia, **P. Ponci,** farmacia all'Aquila Nera, S. Salvatore; Bologna, E. Zarri; Ferrara, F. Navarra; Mantova, G. Rigatelli; Mira, Roberti; Milano, C. Pagani; Oderzo, Dismutti; Padova, L. Cornelio e Roberti; Perugia, Ann. Vecchi; Rovigo, A. Diego; Sacile, Busetti; Ceneda, Marchetti; Torino, G. Ceresole; Treviso, Zanetti; Udine, Filippuzzi; Ancona, Moscatelli; Verona, Frinzi e Pasoli, grossista; Vicenza, Dalla Vecchia; Portogruaro, A. Malipiero; Moriago, C. Spellanzon; Mestre, C. Bettanini. 633

812

MACCHINE DA CUCIRE
VERE AMERICANE
PER USO DI FAMIGLIE ED INDUSTRIE
DI ELIAS HOWE J.r NEW-YORK
inventore originario della Macchina da cucire.

DEPOSITI GENERALI
ENRICO PFEIFFER
VENEZIA
Piscina di Frezzeria, N. 1663.

AUGUSTO ENGELMANN
Milano, *Corso Vittorio Emanuele*, 19.

Ricco assortimento
D'AGHI, FILO LINO, COTONE, SETA ED OLIO PER MACCHINE.

Istruzione ***gratis.***
ATELIER PER LE RIPARAZIONI.
Garanzia per 5 anni.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 13448. EDITTO Un. pubb.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di Commercio la Società anonima « Banca mutua popolare del Distretto di Dolo » costituita col contratto 6 settembre 1868, Atti Finocchi nob. veneto, autorizzata col R. Decreto 5 novembre 1868. La durata è di 50 anni, con facoltà di proroga. Oggetto della medesima è di procacciare il credito ai suoi azionisti col mezzo della mutualità e del risparmio. Il capitale di fondazione è costituito da 300 azioni di L. 50 cadauna. Le azioni sono nominative e personali. Gli annunzii della Società, verranno pubblicati nel giornale « La Stampa. » La Banca è rappresentata da un Consiglio di Amministrazione, composto da un Presidente, da un Vice-presidente e dodici Consiglieri. Attuale Presidente effettivo è il sig. Gio. Batt. Redomonte fu Carlo, Vicepresidente il sig. Cesare dott. Berutta, e Consigliere d'Amministrazione, dirigente, l'avv. Antonio dott. Bigaglia.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo.

Venezia, 27 luglio 1869.

Pel Presidente impedito,
PONA.
Reggio.

N. 12968. 1 pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di Adriano Mandici e Caterina Biaggi, coniugi.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti, ad insinuarla sino a tutto il prossimo venturo novembre, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dottor Diena, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 dicembre p. v. alle ore 12 mer., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione II per passare alla elezione di un amministratore stabile e conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov., Sez. Civ.
Venezia, 23 settembre 1869.

MALFER.
D. Barbaro.

N. 8159. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Portogruaro rende pubblicamente noto che nei giorni 11, 18 e 25 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. saranno tenuti da apposita Commissione in questa residenza tre esperimenti d'asta dei beni in calce indicati alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire che a prezzo eguale o superiore alla stima giudiziale. Nel terzo a qualunque prezzo osservato però le prescrizioni del § 422 del G. R.

II. Ogni obblatore eccettuati l'esecutante ed il creditore Andretta Andrea dovrà prima depositare a cauzione dell'offerta il decimo del valore di stima, ed il deposito sarà restituito a chi non rimarrà deliberatario.

III. Entro 14 giorni continui da quello della delibera dovrà il deliberatario depositare presso la R. Tesoreria Prov. di Venezia in valuta legale il prezzo per cui l'avrà ottenuta meno il decimo come sopra depositato. L'esecutante poi rimanendo deliberatario sarà obbligato a depositare il solo importo che superasse il suo credito, compresi gl'interessi e le spese giudiziali da liquidarsi, e ciò dopo la sentenza graduatoria passata in giudicato.

IV. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese della procedura esecutiva compresa la delibera e l'imposta pel trasferimento della proprietà.

V. Mancando il deliberatario ad alcuno degli obblighi suesposti perderà il deposito e saranno di nuovo subastati i beni a sue rischio e sue spese, e sarà quindi tenuto al rimborso del meno ricavato e delle spese, ritenuto che in questo caso fino dal primo esperimento si farà la delibera a qualunque prezzo a salvo alla parte esecutante di costringerlo all'adempimento dell'offerta.

VI. Depositato il prezzo e pagate le spese di cui all'art. IV il deliberatario otterrà l'aggiudicazione per la relativa voltura censuaria e il possesso, ritenuto a suo carico dal giorno della delibera ogni peso aggravante i beni.

VII. Non viene assunta alcuna responsabilità per la sua proprietà e per lo Stato dei beni stessi.

Descrizione dei beni in Provincia di Venezia, Distretto di Portogruaro, ai seguenti progressivi Numeri:

Lotto I. In Comune di Teglio.

256 Casa di pertiche 1.58, rend. L. 48;
257. Orto di pertiche 1.75, rend. L. 6:13. Valore di stima, L. 7000:40.

Lotto II. In Comune suddetto località Pars.

505. Casa colonica di pert. 1.56, rend. L. 33:12;
506. Orto di pertiche 1.23, rend. L. 4:31;
508. Pascolo di pert. 3.79, rend. L. 1:06;
504. Pascolo di pert. 27.81, rend. L. 37:83;
507. Pascolo di pert. 47.44, rend. L. 95:35;
1021. Pascolo di pert. 9.58, rend. L. 13:12;
491. Pascolo di pert. 83.40, rend. L. 114:26;
1009. Pascolo di pert. 6.30, rend. L. 9:32.
1012. Pascolo di pert. 81.10, rend. L. 111:11;
553. Pascolo di pert. 2.50, rend. L. 502;
186. Pascolo di pert. 32.62, rend. L. 65:57. Valore di stima, L. 13288:60;

Lotto III. Nel Comune di Gorgo di Fossalta.

65. Casa colonica di pertiche 1.73, rend. L. 26:96;
66. Orto di pertiche 0.71, rend. L. 2:93;
68. Arat. arb. vit. di pert. 19.53, rend. L. 80:46;
148. Prato di pert. 4.94, rend. L. 12:99;
146. Arat. arb. vit. di pert. 12.88, rend. L. 44:69;
147. Arat. arb. vit. di pert. 11.86, rend. L. 48:86;
104. Arat. arb. vit. di pert. 8.22, rend. L. 28:52;
103. Arat. arb. vit. di pert. 11.85, rend. L. 29:62;
164. Prato e A. di pertiche 1.45, rend. L. 0:83;
102. Arat. arb. vit. di pert. 17.93, rend. L. 44:33;
60. Arat. arb. vit. di pert. 8.88, rend. L. 38:09;
58. Arat. arb. vit. di pert. 33.62, rend. L. 134:01;
141. Arat. arb. vit. di pert. 21.92, rend. L. 54:80;
143. Arat. arb. vit. di pert. 29.50, rend. L. 28:35;
56. Pascolo di pert. 10.69, rend. L. 6:09;
42. Arat. arb. vit. di pert. 15.82, rend. L. 21:99;
144. Arat. di pert. 10.69, rend. L. 8:13. Valore di stima L. 13653:20.

Totale valore di stima, Lire 33942:20.

Il presente sarà pubblicato per tre volte di seguito nella parte ufficiale della Gazzetta di Venezia e sarà affisso nell'Albo di questa Pretura, nei soliti siti e sulla piazza di Spilimbergo.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 25 agosto 1869.
Il Pretore, SORANZO.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869 — Domenica 3 ottobre. — N. 264.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 3 OTTOBRE.

I giornali francesi continuano a discutere con molta vivacità sulla questione della convocazione del Corpo legislativo, e sulla proposta del signor Keratry, che se non compare il Decreto relativo pel 25 ottobre, i deputati si raccolgano egualmente nella sala delle adunanze ed ivi prendano le risoluzioni più opportune per salvare la libertà pericolante. Come osservammo ier l'altro, però la proposta Keratry non trova favore nemmeno nelle file della sinistra. Ci furono bensì aderenti come il sig. Marion, e il sig. Raspail, ma le teste più salde dell'opposizione fin ora non risposero, e se crediamo alla *Liberté*, il sig. Giulio Simon, reduce dal suo viaggio in Italia, avrebbe espresso anzi un avviso contrario alla proposta del sig. Keratry.

Un altro deputato della sinistra, il sig. Jouvencel ha pubblicato una lettera nei giornali al sig. di Keratry, nella quale combatte energicamente la proposta di quest'ultimo, come quella che porrebbe il Governo in una bellissima posizione, e sconcerterebbe invece la sinistra presso il popolo. «Quando abbiamo cento ragioni, dice il sig. Jouvencel, nella questione politica, della quale siamo e resteremo gli arbitri, se sappiamo condurci, andremo noi a rischio di perder tutto per una questione di proroga e di legalità sulla quale tutti non sono nemmeno d'accordo? e andremo a dare per tal modo al Governo, che si è creato tutti gli imbarazzi possibili, il mezzo di uscirne?» E conchiude: «Se noi facessimo ciò che voi proponete, il Governo sarebbe troppo facilmente vincitore. L'opinione pubblica si dividerebbe. Molti di quelli che ci seguono ci abbandonerebbero, e il nostro atto non avrebbe altro risultato che quello di dare per qualche tempo forza e vigore a coloro che sognano d'arrestare, d'imprigionare e di trasportare la democrazia in masse.»

Ci sembra che non potessimo trovare confutazione più autorevole contro il progetto poco serio del sig. Keratry, di quella del sig. Jouvencel, il quale è pure un amico politico del primo, ha le stesse idee e mira allo stesso scopo. Il sig. Keratry vorrebbe fare la parodia d'un grande atto della rivoluzione dell'89. È naturale che fra gli stessi suoi amici egli non trovi compagni così pieni d'abnegazione, da destare le risa della Francia per amore di lui e del suo famoso progetto. Sarebbe poi curioso che il 25 ottobre si pretendesse che il Corpo legislativo francese fosse riunito, ed avesse in sè tutta la maestà della nazione, perchè in quel dì avessero preso posto sui loro scanni il signor Keratry, il sig. Marion e il sig. Raspail!

Un altra questione che troviamo dibattuta nei giornali di Francia, è la questione Ledru-Rollin. È noto che il signor Ledru-Rollin ha scritto una lettera ai giornali, per dire che dopo l'amnistia del 1859, era stato dato ordine di mandarlo a Caienna, appena toccasse il suolo francese. Si spese molta erudizione per provare che il signor Ledru-Rollin benchè condannato in contumacia per complotto contro la vita dell'Imperatore, doveva esser compreso nell'amnistia pei delitti politici. Si citò perfino l'opinione dell'attuale ministro di grazia e giustizia. Con tutto ciò resta sinora in vigore la nota del *Journal officiel*, che esclude il sig. Ledru Rollin dall'amnistia.

Ora, i giornali irreconciliabili vogliono portarlo candidato nelle rielezioni, che devono aver luogo nella città di Parigi. Sembra che il Governo in questo caso abbia manifestato la volontà, di far dichiarare nulli i voti in suo favore, perchè non è eleggibile, e di non autorizzarlo a prestare il giuramento, che in Francia è imposto per ogni candidato, *prima* dell'elezione. Ora il *Siécle* crede che non possa esser rifiutato il giuramento di alcun candidato, che si presenti in tempo utile, e che la questione dell'eleggibilità deve essere sempre rimessa all'unica Autorità competente, al Corpo legislativo. Il *Siécle* cita l'esempio dell'attuale Imperatore, il quale fu eletto rappresentante del popolo, sebbene una legge lo privasse dei diritti politici, e quello del Principe di Joinville, che nel 1849 ottenne 16 mila voti nell'Alta Marna coi quali non raggiunse però la maggioranza. In quelle occasioni, le schede non furono annullate, sebbene il Principe di Joinville, e Luigi Napoleone Bonaparte fossero allora ineleggibili.

Il telegrafo si è affrettato a far conoscere il brindisi pronunciato dal ministro di Francia in Belgio sig. di Laguéronnière, nel quale egli ha detto che se il Belgio fosse attaccato, la Francia lo difenderebbe. In Belgio quel brindisi deve aver fatto tanto più una buona impressione, in quanto che se colà si teme d'essere attaccati o più propriamente assorbiti, è piuttosto dalla parte della Francia, che da altri. Il Re Leopoldo ha ringraziato il ministro francese di quelle gentili e confortanti parole. Ed il ministro francese, secondo l'*Etoile*, avrebbe risposto che quella era l'espressione sincera dei suoi sentimenti *personali*. Non sappiamo se questa restrizione farà in Belgio un'impressione egualmente buona. Quella parola *personali* fu messa forse involontariamente, ma deve fare un cattivo senso, giacchè fa temere, che non vi sia assoluta armonia tra i sentimenti personali del ministro francese e la politica del suo Governo.

In Spagna la situazione si fa sempre più minacciosa, e gli auspicii sono ben tristi per chi si sentisse tentato di accettare la pericolosa candidatura al trono di Spagna. I repubblicani e i socialisti, che aumentarono di forza e di audacia, dopo un anno di reggime provvisorio, si apparecchiano a disputare energicamente il terreno ai monarchici, e il nuovo Re dovrebbe probabilmente inaugurare il suo Regno colla guerra civile. La prospettiva non è certo seducente.

La *Nazione* tratta la questione dell'immunità dei deputati, sancita dall'articolo 45 dello Statuto. La *Nazione* cita l'art. 52 della Carta francese del 1814, il quale dice:

«Nessun membro della Camera può *durante* «*la sessione* essere processato o arrestato per co«se criminali, salvo il caso di flagrante delitto, «se non dopo che la Camera ha autorizzato il «procedimento.»

La Carta del 1830 riproduce alla lettera l'art. 52 della Carta del 1814, e sulla Carta francese del 1830 fu modellato lo Statuto Albertino, tanto che il Casanova, nelle sue Lezioni di diritto costituzionale, ebbe ragione di dire che le disposizioni degli articoli 37, 45 e 46 del nostro Statuto *sono letteralmente tradotte dalla Carta francese del* 1830.

La *Nazione* cita pure la Costituzione inglese, la quale stabilisce che, a sessione chiusa, tranne per un numero di giorni stabilito dalla consuetudine, il membro della Camera dei Comuni è parificato a tutti gli altri cittadini del Regno uno e trino.

Altrettanto dispongono la Carta belga, la Costituzione di Baden del 22 agosto 1818, art. 49, e quella del Virtemberg del 25 settembre 1819, art. 184, e le più recenti Costituzioni, quella della Grecia del 1864, quella della Danimarca del 28 luglio 1866, art. 57, quella della Prussia del 31 gennaio 1850, art. 84, quella della Confederazione dell'Alemagna del Nord del 24 giugno 1867, art. 31, quella del Zollverein del 4 giugno 1867, art. 8 § 13, quella dell'Austria del 21 dicembre 1867, art. 16, e quella dei Principati danubiani del 1866, art. 52.

Persino la Costituzione federale degli Stati Uniti d'America, sezione 6, è rigidamente puritana in questo proposito, imperocchè toglie anco a sessione aperta il privilegio dell'immunità in caso di reati di tradimento, fellonia e perturbazione della pubblica tranquillità, e lo conserva al rappresentante soltanto durante la sua assistenza personale alla sessione, e nell'andarvi e nel ritornarvi: fuori di questi casi, no.

Il giornale fiorentino dice che l'immunità è un privilegio che fu introdotto perchè il deputato della nazione non possa essere distratto dalle sue funzioni. Contro il pericolo che il potere arresti quei deputati che gli fanno ombra, quando è chiusa la sessione, si sono pronunziati alcuni Statuti.

Infatti la Carta belga, art. 45, la Carta della Confederazione alemanna del Nord, art. 41, la Carta austriaca, art 16, quella dei Principati danubiani, art. 52, danno facoltà alla Camera di chiedere che l'arresto cessi, o il procedimento sia sospeso finchè dura la sessione, confermando così il principio che col chiudersi della sessione cessa l'immunità del deputato in materia penale.

Ma questa disposizione lo Statuto non credè d'appropriarsela da quello belga, che solo fin allora l'aveva avuta.

In un secondo articolo la *Nazione*, dopo aver citato i precedenti delle Costituzioni straniere, viene a provare che lo stesso principio è sancito dalla Costituzione nostra, e combatte il seguente argomento della Sinistra, fondato sopra una questione di parole e di costruzione grammaticale: «Il legislatore ha parlato di durata di sessione, come limite al privilegio personale, ne ha parlato rispettivamente all'arresto, e non anco al procedimento criminale contro un deputato, contro il quale è conseguentemente inibito ai Tribunali di procedere sia a sessione chiusa, sia a sessione aperta, senza il previo assenso della Camera.»

La *Nazione* viene invece alla conchiusione, «che, anche pella contestura grammaticale la clausola *nel tempo della sessione* si riferisce sia all'immunità del deputato dall'arresto, sia all'altra di lui immunità dai procedimenti penali senza il consenso della Camera. Lo che vuol dire che, a sessione chiusa, sia l'una sia l'altra immunità vanno a cessare.

«Si vuol vedere anche meglio con un esempio il quale calza a meraviglia, che si fa ricorso a torto alla costruzione del periodo, trascurando a studio ogni indagine della ragione della legge e del pensiero del legislatore? L'articolo 57 della Costituzione di Danimarca dispone così: «Durante la sessione nessun membro del Rigsdag può «essere arrestato per debiti *senza il consenso* «*della Camera cui appartiene*, nè essere impri«gionato o messo in stato d'accusa a meno che «non sia stato colto in flagrante delitto.»

«Or bene: noi domandiamo alla *Riforma* se essa crede che durante la sessione del Rigsdag occorra l'assenso della Camera per imprigionare, o mettere in stato d'accusa un deputato. Essa certamente risponderà che sì; risponderà che sebbene la clausola, *senza il consenso della Camera*, sia messa in un punto, nel quale potrebbe parer materialmente riferibile ad una sola parte della disposizione, è evidente però che secondo l'articolo 57, il deputato danese non può essere arrestato a sessione aperta senza l'autorizzazione della Camera cui egli appartiene. Ed allora, se siamo d'accordo in Danimarca, perchè non dobbiamo esserlo in Italia?»

La *Nazione* cita anche l'opinione del prof. Casanova, che il *privilegio dei deputati quanto alle materie criminali è ristretto alla durata della sessione*.

L'*Opinione* risponde alla *Liberté* di Parigi, la quale aveva detto che per l'Italia non ci sono ormai che due vie: il plebiscito o il colpo di Stato:

«Un po' di pazienza, e la *Liberté* forse riconoscerà che l'Italia non ha d'uopo di far ricorso alle sottigliezze ed all'intrigo per trovar un'uscita alla posizione presente; la via regia della Costituzione parlamentare ci conduce alla meta, assai meglio delle strade tortuose, nelle quali gli uomini più astuti talora si smarriscono, ed i Governi più ostinati sempre si perdono. La Monarchia e la libertà in Italia hanno radici più profonde che alla *Liberté* di Parigi non paia».... «Gli errori si emendano mettendo da parte gli uomini che li hanno commessi, e formando una nuova amministrazione, la quale offra migliori guarentigie ed ottenga l'appoggio del Parlamento e della pubblica opinione.

«Ci conceda la *Liberté* che soltanto un Governo libero e parlamentare rende possibile questa soluzione.»

Dalla seduta del 29 settembre p. p. del Consiglio provinciale di Padova togliamo il seguente brano:

«Concorso della Provincia finanziario e mo«rale per gli studii del progetto di ferrovia che «passando per lo Spluga congiunge la rete Sviz«zera coll'Italia, giusta domanda della Direzione «generale della Compagnia delle strade ferrate «svizzera 22 agosto 1869.»

Il cons. *Maluta* trova nella sua Relazione la questione del valico Alpino complessa, importante e degna di serii studi; fa cenno delle pratiche fatte dal R. Governo per istudiare la questione, delle vivissime discussioni cui esso ha dato luogo e presenta il seguente ordine del giorno:

«È istituita una Commissione coll'incarico di studiare se le condizioni commerciali delle Provincie venete, ed in ispecialità quelle della Provincia nostra consentano di accordare l'appoggio morale e pecuniario chiesto dalla direzione dell'Unione delle ferrovie Svizzere al passaggio dello Spluga, per il congiungimento della rete ferroviaria italiana con quelle della Svizzera e della Germania».

Tale Commissione, composta di 3 membri, attenderà operosamente ai suoi lavori onde nel più breve tempo possibile riferire in seduta straordinaria al Consiglio.

Il cons. *Chinaglia*, facendo cenno allo stato in cui trovasi attualmente la questione dello Spluga, e come per raggiungere una unità di direzione un Comitato siasi formato per sostenere il valico dello Spluga, propone sia deferito l'incarico alla Commissione di nominare nel suo seno un delegato che rappresenti la Provincia nel seno di quel Comitato.

Maluta accetterebbe la proposta Chinaglia purchè la Commissione decidesse prima della nomina del delegato sulla preferenza da accordarsi al valico dello Spluga o a quello del S. Gottardo.

Dopo breve discussione la proposta del relatore viene accettata colla seguente aggiunta:

«. . . . . E dove il risultato de' suoi studii sia favorevole al valico attraverso lo Spluga, possa mandare un suo rappresentante al Comitato, che sta formandosi coll'incarico di accordare al suddetto passaggio il nostro appoggio morale.»

La nomina della Commissione viene deferita alla Deputazione.

Scrivono alla *Gazzetta di Francoforte* intorno alla conferenza sulla ferrovia del Gottardo che tanto il Baden quanto l'Italia hanno esigenze che non si potranno sodisfare tanto facilmente; il Baden vorrebbe assicurare alla sua ferrovia dello Stato, certi vantaggi relativamente all'esercizio, e tener lontane certe concorrenze sgradite, mentre l'Italia si dimostra contraria all'aumento del 5 per 100 accettato nel progetto del Comitato del Gottardo. Quest'ultima pretensione, soggiunge il corrispondente, ch'è posta innanzi da Genova specialmente, è di una grande importanza finanziaria, se venisse accordata, la spesa pel Gottardo crescerebbe di 25 milioni di franchi. Essendo che ora oltre di Venezia e Bergamo anche Milano si è dichiarato favorevole allo Spluga e che Genova, se il Comitato vuol mantenere l'aumento del 5 per 100 forse si scioglierà dal Gottardo, si comprende perchè gli amici dello Spluga non si perdano di coraggio.

ITALIA

Un piroscafo della Società Peirano Danovaro, il *Flavio Gioia*, è allestito per la Principessa Margherita, che si reca a Napoli col consorte. Esso è agli ordini loro fino dal giorno 10, che sarà quello della loro partenza dal porto di Genova.

(*Naz.*)

Il 30 settembre, col convoglio delle ore tre pom. è giunta a Bologna S. A. R. la Duchessa d'Aosta, proveniente da Torino. Essa è ripartita per alla volta di Brindisi, dove s'imbarcherà, diretta ad Alessandria.

Giovedì sera (30 settembre) al *Grand Hôtel Royal de la Paix* in piazza Manin, a Firenze ebbe luogo il banchetto offerto dall'Associazione medica fiorentina ai membri del Congresso medico internazionale.

Il Consiglio comunale di Milano ha approvato la Convenzione del Municipio colla Società inglese, Convenzione per la quale la Società, ritenendo sciolto ogni impegno derivante dal rogito Alberti 11 gennaio 1865, viene a cedere al Comune:

a) Tutte le aree disponibili, che consistono in metri 15,000 circa;

b) Il grandioso fabbricato della Galleria;

c) I materiali, le opere di fondazione, tombinatura, ecc., con rinuncia ad ogni pretesa di credito.

E tutto ciò pel complessivo prezzo di lire sette milioni e trecentomila, che rileveranno a 7 milioni e mezzo circa, fatto calcolo delle tasse di registro e dell'istrumento, convenute a carico del cessionario Municipio.

Sappiamo, scrive l'*Italia Militare* del 28 settembre che la Commissione incaricata di esaminare i candidati aspiranti alla Scuola superiore di guerra, in quest'anno sarà composta nel seguente modo: *Presidente*, il maggior generale conte Nicolis di Robilant, comandante la Scuola superiore di guerra. *Membri*, il colonnello di stato maggiore cav. De Sauget; il luogotenente colonnello di stato maggiore cav. Corsi; il maggiore barone Mazza; il maggiore di fanteria cav. Marselli; i maggiori di artiglieria cav. Pariore; i professori borghesi cav. Arnò, cav. Carlevaris, sig. Liveriero e sig. Monastier. Le funzioni di segretario saranno disimpegnate dal maggiore cav. Marselli.

L'*Esercito* del 29 ha notizia oltremodo confortanti del brigantaggio. Dopo l'uccisione del capo-brigante Pica e la costituzione della banda Carbone, da per tutto gli animi si rinfrancano, e le popolazioni, che prima, più per timore che per animo pravo, ne erano i favoreggiatori, oramai lo combattono e cercano di distruggerlo. Sì felice risultato si deve all'energia ed all'intelligenza spiegata dalle truppe destinate a tale servizio, e mentre i Municipii e le popolazioni dimostrano loro la propria gratitudine con indirizzi e festevoli accoglienze, il Governo del Re, come lo prova l'ordine del giorno emanato il 15 corrente dal comandante generale la divisione di Napoli, comm. Angioletti, mostra pure di sapere apprezzare l'importanza dei servigii resi dalle divisioni di Napoli, Salerno, Chieti, Bari e Catanzaro, e quanta ne sia la sua sodisfazione.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Corre voce che il Governo intende nominare una Commissione con l'incarico di esaminare e rivedere accuratamente l'operato dell'Amministrazione del fondo pel culto, e ciò principalmente per approfondire quanto siano vere certe frodi che si dice essere state commesse a carico dell'Amministrazione medesima da molte persone, le quali hanno saputo farsi pagare pensioni alimentarie per individui già da gran tempo defunti.

Leggesi nella *Provincia*, di Belluno:

Martedì sera, alcuni monelli muniti d'un piccolo bastone, ad uno dei cui capi avevano acceso un cerino, si dilettavano a seguire ed a fischiare dietro ad alcuni ricoperti da cappello Lobbia.

BELGIO.

Brusselles 28 settembre.

L'*Etoile Belge* dice che il Re Leopoldo, mentre assisteva al gran ballo dato sabato sera alla Stazione del Mezzogiorno, ringraziò il ministro di Francia per le cortesi parole profferite da lui al pranzo offerto agli ufficiali superiori della Guardia nazionale.

L'*Etoile* non riferisce la risposta del signor di La Guéronnière al Re, ma essa dice che rispondendo al conte di Fiandra, il quale pure ringraziava il signor di La Guéronnière, il ministro abbia detto:

«Ciò ch'io dissi è l'espressione sincera dei miei sentimenti personali.»

(*FF. FF.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 3 ottobre.

Arrivo di S. M. il Re. — Ieri sera, poco prima della mezzanotte, arrivava S. M. il Re, accompagnato dal presidente dei ministri, generale Menabrea, e dai ministri Ribotty, Minghetti e Mordini. Alla Stazione lo attendevano le principali Autorità, le quali ebbero l'onore di essere da lui ricevute al suo arrivo nel Palazzo Reale.

Appena ch'egli giunse nel Palazzo, quando già si cominciava a spegnere l'illuminazione straordinaria della Piazza, tutta la gente che numerosa colà si trovava, volle che fossero riaccesi i lumi spenti, e poi proruppe in tali fragorosi ed entusiastici applausi al Re, ch'egli dovette per ben tre volte presentarsi al balcone a salutare la folla. Al seguito di S. M. si trovano il generale de Sonnaz, il conte di Castellengo, il marchese Spinola, il conte di Castiglione e parecchi ufficiali d'ordinanza.

Quest'oggi poi ad un'ora pom., accompagnato dai ministri e dal suo seguito, S. M. recavasi a complimentare l'Imperatrice a bordo dell'*iacht* imperiale. S. M. l'Imperatrice gli venne incontro fino alla sommità della scala, ed il Re s'intrattenne con essa per un'ora intiera.

Indi, alle ore tre pom., S. M. il Re ripartiva con un treno speciale alla volta di Firenze.

Domani mattina arriva anche S. A. il Principe Umberto, e si aspettano nei prossimi giorni il Principe ereditario di Prussia, ed il Re del Virtemberg.

Soggiorno di S. M. l'Imperatrice dei Francesi. — Ieri, come avevamo annunciato, poco dopo le quattro, l'Imperatrice accompagnata dal Principe Gioachino Murat, e dal suo seguito, percorse in quattro gondole di Corte, tutto il Canalazzo, indi girata la Stazione marittima, ritorcò pel Canale della Giudecca fino alla Piazzetta di S. Marco, dove smontò e fece a piedi il giro della Piazza; salutando colla massima gentilezza, e con lieto aspetto, il pubblico che si accalcava sul suo passaggio, dandole continue prove di riverenza. Dopo avere salito il Ponte della Paglia, e di là osservato il Ponte dei Sospiri, l'Imperatrice ritornava sull'*Aigle*. Alla sera poi veniva nel Palazzo Reale, ov'era ricevuta dal conte governatore di palazzo, e dall'altro personale di Corte, e dalle finestre osservava il sempre magnifico spettacolo della Piazza di S. Marco illuminata.

Per alcune ore della sera tutta la Riva degli Schiavoni, lo sbocco del Canal grande, la chiesa della Salute, le Zattere, S. Giorgio e le isole circostanti erano qua e là illuminate colle luci bengaliche, sicchè tutto il vasto bacino, nel centro del quale trovavasi il *iacht* imperiale, offriva un aspetto veramente incantevole.

Questa mattina poi l'Imperatrice poco dopo le ore nove recavasi ad udire in chiesa di S. Marco la messa celebrata da S. E. il Patriarca, il quale ebbe poi l'onore d'essere ammesso al *déjeuner*. Alle una l'Imperatrice ricevette la visita di S. M. il Re, e alle due recavasi a vedere il Palazzo Ducale.

Questa sera havvi sul Canal grande la serenata, che promette di riuscire veramente deliziosa, tanto è il numero de' forestieri qui accorsi dalle vicine città e da Stati stranieri.

Serenata. — Ecco il programma della Serenata di questa sera:

1. Coro nell'opera *Ernani* del maestro Verdi.
2. Duetto nell'opera *Belisario* del maestro Donizetti. — Signori Alberto ed Achille De Bassini.
3. Coro *I pescatori* di Gabuzzi con a soli dei signori De Bassini.
4. Cavatina nell'opera la *Gemma di Vergy* del maestro Donizzetti. — Signora Despuez.
5. Terzetto nell'opera i *Lombardi* del maestro Verdi. — Signora Rossetti e signori De Bassini.
6. Coro nell'opera *Pipelet* del maestro De Ferrari.
7. Aria nell'opera i *Lombardi*. — Signora Rossetti.
8. Romanza nell'opera i *Normanni a Parigi* del maestro Mercadante. — Sig. Achille De Bassini.
9. Barcarola nell'opera *Marin Faliero* del maestro Donizzetti. — Signor Alberto De Bassini.
10. Canzone spagnuola. — signora Despuez.

Maestro direttore signor Carlo Rossi. Maestro dei cori, signor Domenico Acerbi.

Le barche della musica moveranno dal Molo alle ore 7 1/2 pom.

Il Municipio ha poi pubblicato la seguente circolare:

A festeggiare il soggiorno dell'Imperatrice dei Francesi in Venezia fu disposto che abbia luogo una serenata sul gran canale nella sera di domenica 3 corr.

Il Municipio ha la piena fiducia che i cittadini vorranno accrescere decoro allo spettacolo, illumando internamente i palazzi e le case respicienti il Canale nel tratto compreso dalla Dogana al Ponte di Rialto, e che accorreranno colle loro gondole, possibilmente illuminate.

Beneficenza. — La fu signora Sofia Darvar fu Marco vedova Ninni e Weber, con suo testamento 28 aprile 1867, dispose di un legato di 25 pezzi d'oro da 20 franchi a favore dei poveri Greci ortodossi di questa Comunità, e di una eguale a favore dei poveri della Comunità evangelica augustana.

La Congregazione di carità mentre dispone perchè abbia esecuzione la volontà della pia testatrice fa pubblico l'atto di beneficenza, a doverosa testimonianza di gratitudine.

Il vice presidente, Carlo Wirtz.

Teatro Rossini. — Il cronista ha oggi la sodisfazione, pur troppo rara, di poter lodare senza riserva. La Compagnia drammatica di Alemanno Morelli ebbe ieri nella bella commedia di Torelli: *Fragilità*, un successo pieno e completo, e gli artisti erano degni degli applausi, che il pubblico prodigò loro. La Compagnia del Morelli merita lodi, anzitutto nel suo complesso, giacchè gareggia con quella del Bellotti-Bon, per affiatamento e buon gusto nella *mise en scene*. Il *Morelli* ebbe una vera ovazione, quando comparve sulla scena. La sig. *Pia Marchi* e il sig. *Monti* recitarono le due scene del terzo e quarto atto in modo ammirabile. Nessun ciarlatanismo nel lor modo di recitare. Quanto sono lontani dalla vecchia scuola convenzionale, che strappa ancora gli applausi del pubblico ingenuo delle nostre arene! Hanno l'intelligenza perfetta della parte che devono rappresentare, parlano non declamano; riescono naturali e veri. Gli altri attori gareggiarono dal loro canto coi primi, e non fallirono al paragone. Il sig. *Pietrotti* è un caratterista, che non istrafà mai; il sig. *Bassi* un brillante veramente brillante. Noi parleremo ancora di questa Compagnia. Intanto, dopo la prima recita, ci sentiamo in debito di darle il benvenuto, augurandoci di passare nel corrente mese d'ottobre le più liete serate.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 3 ottobre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Trieste 2 ottobre.

Ho taciuto per molto tempo, e non ne ebbi torto, chè le mille faccende della capitale e della penisola tutta assorbe l'attenzione dei nostri lettori, e povero ascolto trovato avrebbe la voce del corrispondente triestino. Ormai avezzi i lettori a forti emozioni, mi persuado che i nostri affarucci avrebbero di piè pari saltato, e di botto passati sarebbero a quelli ben più importanti della capitale, di cui il vostro egregrio corrispondente con sì bel modo ne fa quotidianamente la narrazione. Ma dovessi uscirne pel rotto della cuffia, non vo' tacere più a lungo, e vo' dirvi qualche cosa di noi.

Sanno già i lettori la morte non è guari avvenuta del barone Revoltella, ed il suo testamento. L'interesse destato nel nostro popolo da tale avvenimento, si rese manifesto nello smercio ch'ebbe l'*Osservatore Triestino*, la sera che portava le ultime volontà del nobile decesso. Figuratevi; si raddoppiò l'edizione di quel giornale, e non ne rimase copia. Ne capitassero dei Revoltella. Nell'ultima tornata di questa nostra Camera di commercio fu proposto e ad unanimità accettato, di far eseguire un ritratto del defunto barone, per adornarne le aule commerciali, ad esempio e imperitura memoria. Lodiamo il fatto, chè simili distinzioni si meritano invero coloro, che nemmeno in morte dimenticarono la patria, la città che loro diede asilo, e il suo benessere.

Nella scorsa settimana abbimo le elezioni della *Ginnastica*. Questa Società conta 2000 circa associati, che pagano fior. 8 annui, con un complesso di fior. 16 000. Quante belle cose non si potrebbero fare con tale somma.

Lasciamo un così bello incarico alla nuova Direzione, e se giovasse un nostro consiglio, vorremmo dire ad essa, che la Società di ginnastica, come fu costituita, e come fin ora ebbe a mantenersi, non è atta a scopo od a vedute politiche, e che le gare ed i partiti sono per lo meno fuori di luogo.

Se di tal fatto soltanto andassero convinti i signori della Ginnastica, lo scopo moralissimo di essa sarebbe pressochè raggiunto.

L'Imperatrice Eugenia sarà a Venezia. A tale notizia, ad a quella delle feste che si preparano nella bella città dei Dogi, vi so dir io quanti cuori triestini battono dal desiderio di profittarne.

Ma le gite di piacere e gli utili passatempi non son fatti per noi. L'amministrazione delle ferrovie non se ne dà per intesa, e la Direzione del

Lloyd, complacentissima in verità, staccò iersera un battello alla vostra volta, limitando (trattandosi di gite straordinarie) il prezzo di andata e ritorno a *fiorini dieci effettivi!!* Se tali gite sono allo scopo di farci piacere e di procurarci passatempi con mite spesa, che Dio ce ne scampi e liberi, e tolga la buona idea all'amatissima Amministrazione del Lloyd di usarci simili favori.

I nostri teatri sono aperti: *Meneghino* al Filodrammatico, *Don Carlo* al Comunale, e *Gli Avventurieri* all'Armonia. In quest'ultimo simpatico convegno agisce il Bottero, il quale, artista per eccellenza, trasporta il pubblico a vivissimi e ripetuti applausi. Dell'opera avvi assai poco a che dire. Il libretto è, se vogliamo, scritto con buon garbo, ma quella brutta mania di render simpatico il vizio sembra non la si voglia smettere, e negli *Avventurieri* brilla più che mai. Avvi il protagonista ladro e imbroglione, che gabba e sfugge mille volte alla giustizia, e che finalmente volge il dosso ad altre spiagge, beffandosi delle Autorità punitive. È cosa indubitata che il pubblico anzichè godersela se ne sarebbe andato assai malcontento se la giusta punizione fosse toccata al colpevole. È questo il moralissimo scopo del teatro?

Dal ministro di grazia e giustizia e de' culti venne diramata la seguente circolare ai signori procuratori generali presso le Corti d'appello del Regno, sulle domande dei Vescovi per recarsi al Concilio in Roma:

« Firenze, il 30 settembre 1869.

« Approssimandosi il tempo nel quale fu indetto a Roma il Concilio ecumenico, alcuni fra' Vescovi dello Stato sonosi rivolti alle Autorità governative, per sapere se fosse loro permesso di recarvisi.

« In risposta a questa domanda, ed a prevenzione di quelle che fossero ad avanzarsi, il Governo del Re dichiara di non opporre ostacolo a che i Vescovi ed altri ecclesiastici intervengano all'Assemblea surriferita.

« Fedele, per altro, il Governo stesso ai suoi principii di libertà religiosa, vuole ed intende che sia fatta espressa ed assoluta riserva delle ulteriori sue risoluzioni su tutto ciò che potesse ledere le leggi del Regno e i diritti dello Stato.

« La S. S. illustrissima è pregata di comunicare le enunciate disposizioni agli ordinarii compresi nel Distretto di codesta Corte, per loro norma e regola, e di avvisare questo Ministero del ricevimento della presente.

« *Il ministro*: Pironti. »

Leggesi nell'*Opinione* in data del 2:

S. E. il generale La Marmora è arrivato oggi, 2, a Firenze, di ritorno dal suo viaggio nella Russia, nella Danimarca, Svezia e parte della Germania. Gli onori tributati dai Governi esteri al generale La Marmora, il quale viaggiava come privato e senza alcun carattere ufficiale, attestano in quale considerazione egli sia tenuto. Alcuni corrispondenti fiorentini di giornali di Milano ebbero fretta di far ritornare il generale a Firenze, di cui annunziarono l'arrivo sino dal 30 settembre scorso. È stato forse per poter dare le primizie delle notizie della sua missione e degl'incarichi ch'ebbe.

Difatti, essi ci fanno sapere che il generale La Marmora ha visitato l'Imperatore Napoleone a Saint-Cloud, ed è ritornato latore d'importanti dispacci, fra quali una lettera autografa dell'Imperatore al Re, per raccomandarlo come successore del generale Menabrea!

Ci ha del Machiavello in codesti aneddoti politici. Le loro considerazioni sono sottili, quand'anco i fatti che riferiscono siano immaginarii. E veramente, il generale, se fu a Parigi, non fu a St.-Cloud, e non ha veduto l'Imperatore, e, per quanto sappiamo, non è mai stato corriere di Gabinetto per avere l'incarico di portare dispacci.

L'*Opinione Nazionale* ha le seguenti notizie:

L'onorevole Minghetti fra i varii progetti di riordinamento dell'amministrazione cui presiede, ha pur compreso quello di un regolamento sulla pesca, e del quale siamo mancanti.

Oggi parte per Roma il commendatore Mancardi, direttore generale del Debito pubblico, con incarico di sistemare definitivamente la questione del debito pontificio.

Veniamo assicurati che il ministro dell'Interno voglia porre fra i primi progetti di riforma da presentarsi alla Camera, la legge sulla risponsabilità ministeriale.

Sul viaggio dell'Imperatrice Eugenia, la *Perseveranza* ha in data del 2:

Il treno a Milano giungeva alle 9 e mezzo. Qui i vagoni reali si trattennero sei minuti. In forma puramente privata erano presenti all'arrivo il Prefetto ed il Sindaco, ma non ebbero l'onore di porgere all'Imperatrice i loro omaggi. Le cortine delle carrozze rimasero abbassate.

Leggesi nella *Lombardia* in data del 2:

Abbiamo da Magenta in data d'oggi:

Ieri fu di passaggio dalla nostra Stazione l'Imperatrice dei Francesi.

Fermatosi il convoglio, S. M. discese col suo seguito, e volle essere condotta al monumento eretto sul luogo ove cadde il generale Espinasse coi suoi prodi compagni. Il monumento era illuminato. Ivi essa depose un mazzo di fiori, e ristette per alcuni minuti, in religioso raccoglimento. Il seguito le faceva corona a rispettosa distanza.

L'Imperatrice era profondamente commossa. Piegatasi a terra, raccolse un pugno d'erba, crescente su quelle zolle, e volgendosi al suo seguito, esclamò a voce alta: « Questo sarà uno dei più cari e preziosi ricordi del mio viaggio! »

La folla che numerosissima aspettava l'arrivo di S. M., la salutò con applausi tanto all'arrivo quanto alla partenza. L'imperatrice rispondeva alle acclamazioni chinando rispettosamente il capo.

Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

È certo ch'è sul tappeto la questione del disarmo. Due sono le opinioni che si agitano intorno all'Imperatore. Alcuni vogliono il disarmo, ma dopo una guerra. Gli altri, vedendo che tutto si dispone alla pace (e fra questi anche il generale Castelnau, uomo di fiducia dell'Imperatore al Ministero della guerra, dove è direttore del personale), sono d'avviso che non si debba continuar a fare inutili spese, e che si proponga all'Europa il disarmo generale.

Il tentativo del signor Keratry per far radunare la Camera il 25 ottobre è abortito, essendosi astenuta la sinistra. Molti deputati (anche dei 116) ricevuti a St-Cloud, dichiararono di non voler esercitare alcuna pressione sull'Imperatore, ma che rispettosamente gli davano il consiglio di convocare il Corpo legislativo il più presto possibile.

Il conte di Chambord raggiunge oggi il 49.° anno d'età. Egli ne ha passati 39 in esilio.

Grandi scandali in casa dell'ex Regina di Spagna. Essa vuole, che che se ne dica, richiamare il celebre Marfori, di cui non può far senza. Il signor di Calonge, sopraintendente della casa, dà la propria dimissione in seguito all'accennata risoluzione d'Isabella II. Tutti i fautori dell'ex Regina sono sulle furie, e sembrano disposti a considerarla come se avesse abdicato. Perciò si adopreranno soltanto in favore del Principe delle Asturie.

Dispacci telegrafici

Berlino 1 ottobre.

La *Gazzetta crociata* osserva, a proposito di varie corrispondenze, essere affatto assurde le voci di differenze fra Bismarck ed i suoi colleghi, di intrighi del partito della Corte contro Bismarck, posti in connessione colla visita del Principe ereditario a Vienna, e colle deduzioni fattene di un avvicinamento da parte della Prussia.

Il ministro dell'interno è partito oggi per Varzin. (*N. F. P.*)

Berlino 1 ottobre.

Buone notizie private da Parigi constatano le buone relazioni fra il Principe Napoleone, l'Imperatore, il Principe imperiale e l'Imperatrice, che si manifestano con qualche ostentazione; ma aggiungono che l'Imperatore è determinato a tenere bene strette le redini del Governo, e di non fare concessioni all'Opposizione, prendendo, all'incontro, una posizione ferma verso gli ultramontani. (*N. F. P.*)

Stettino 1 ottobre.

I consiglieri intimi di legazione Keudell e Abeken, provenienti da Varzin, sono passati per qui diretti a Baden-Baden donde si recheranno a Vienna. (*Wand.*)

Parigi 3 ottobre.

Un Decreto convoca il Senato ed il Corpo legislativo pel 29 novembre.

Talleyrand fu nominato senatore.

L'Imperatore presiedette ieri il Consiglio dei ministri. (*Stampa.*)

Bruxelles 2 ottobre.

Il Principe di Rumenia, impedito di fare una visita alla Regina d'Inghilterra che soggiorna in Scozia, inviò colà il ministro Boeresco, con una lettera alla Regina. Boeresco è incaricato contemporaneamente di esprimere al Governo britannico i sentimenti di gratitudine del popolo rumeno per l'Inghilterra. (*O. T.*)

Praga 1 ottobre.

In un colloquio del cardinale Schwarzenberg col conte Beust, quest'ultimo nulla rispose alla domanda fattagli quanto all'incoronazione del Re. (*Wand.*)

I Promessi Sposi del maestro Petrella a Lecco

Riceviamo il seguente dispaccio:

Lecco 3 ottobre.

Esito sodisfacente, Petrella ebbe 28 chiamate, Ghislanzoni 9, la Wizjak cantò benissimo. I pezzi migliori sono il quartetto del primo atto e il duetto del secondo.

Primo Prestito a premii della città di Milano

Estrazione del 1.° ottobre 1869.

Serie estratte.

6256 — 3470 — 6867 — 3735 — 6089 — 5520 — 6281 — 83 — 5223 1078 — 6860 — 12 — 5727 — 7510 — 1498 — 359 — 1107 — 4178 — 5013 4487 — 7000 — 6582 — 4041 — 4222 — 4093 — 1357 — 239 — 4734 — 3603 — 7015 — 6314 — 4971 — 2146 4212 — 5711 — 7594 — 3904 — 6937 — 706

Serie	N.	Premii	Serie	N.	Premii
5727	19	1 000	2146	35	100
6860	2	1,000	4041	14	100
6256	13	1,000	2146	8	100
7510	42	1,000	5727	32	100
4222	4	1,000	3603	45	60
2146	39	1,000	5727	43	60
6937	33	1,000	4041	5	60
7510	17	1 000	6867	24	60
6860	9	1,000	4734	14	60
4971	45	1,000	4971	29	60
6314	11	1,000	5727	40	60
5013	8	1 000	239	40	60
7015	42	1 000	5223	1	60
6314	18	1,000	6582	27	60
5013	35	1 000	3735	20	60
4971	15	1,000	12	37	60
6089	2	1,000	5711	2	60
6256	12	1,000	1357	50	60
6281	43	1,000	3470	20	60
6314	46	1,000	1107	20	60
5520	26	500	7000	39	60
359	18	500	12	13	60
3904	37	300	4487	30	60
5711	41	300	6256	39	60
7510	20	300	6256	35	60
706	38	200	4961	33	60
1498	48	200	1357	44	60
6937	8	200	4093	21	60
1078	31	200	6314	36	60
83	2	200	359	7	60
83	6	150	7594	17	60
4272	12	150	7510	1	60
5013	11	150	6314	23	60
7510	41	150	4096	47	60
3735	30	150	83	14	60
5223	31	150	1498	15	60
6937	9	150	4222	33	60
359	11	100	7015	33	60
6314	8	100	6860	5	60
5727	3	100	7510	49	60
3904	34	100	4487	10	60
359	14	100	1078	45	60
1078	38	100			

FATTI DIVERSI.

Esposizione agricolo-industriale e di belle arti in Padova. — La Esposizione agricolo-industriale e di belle arti è distribuita in tre locali.

Sono raccolti:

a) Nella Sala della Ragione i prodotti dell'agricoltura e dell'industria ed i lavori di belle arti, nonchè la Esposizione dei semi serici delle Provincie venete, stabilita dal R. Ministero d'agricoltura, industria e commercio con Circolare N. 71, 6 aprile a. c.

b) Nei locali detti della Misericordia in Piazza Vittorio Emanuele, le grandi macchine ed a suo tempo anche il bestiame.

c) Nel giardino del signor Morpurgo in contrada del Santo, gli agrumi, le piante vive e quanto si riferisce all'apicoltura.

L'Esposizione si apre col primo ottobre, e si chiude col 31 dello stesso mese.

1. L'Esposizione è aperta ogni giorno alle 10 ant., eccetto il primo giorno, nel quale si aprirà alle 1 pom.

2. Alle 3 cessa la vendita dei viglietti, e le porte si chiuderanno alle 3 e mezzo pom.

3. L'ingresso alla Sala della Ragione ha luogo per lo scalone in Piazza delle Erbe, di facciata alle già Prigioni della Debite, e l'uscita per lo scalone in Piazza dei Frutti dallo stesso lato.

4. Le carrozze arriveranno dalla Piazza delle Erbe e si allontaneranno per quella dei Frutti.

5. Nessuno potrà entrare nella Sala per le porte d'uscita, nè uscire per le porte d'ingresso.

6. Un solo viglietto dà accesso a tutti i locali dell'Esposizione.

7. La vendita dei viglietti giornalieri avrà luogo tanto all'ingresso della Sala della Ragione, quanto presso ai locali della Misericordia.

8. Il prezzo del viglietto è fissato a it. centesimi 50.

9. All'ingresso della Sala della Ragione si venderanno anche i viglietti di abbonamento per tutto il mese.

10. Il prezzo è fissato in it. L. 3.

11. Ogni abbonato dovrà apporre la propria firma sul viglietto.

12. Incominciando dal giovedì 7 ottobre, l'ingresso sarà gratuito tutti i giovedì e le domeniche successive.

13. Gli espositori potranno ritirare il viglietto gratuito d'ingresso ogni giorno dalle 12 alle 2, nell'Ufficio della Commissione attiguo alla Sala della Ragione.

14. Ogni esponente dovrà apporre la propria firma sul viglietto.

15. Appositi incaricati riceveranno ombrelle e bastoni alle porte d'ingresso.

16. È vietato l'introdurre cani nell'interno dell'Esposizione.

17. Il catalogo degli oggetti esposti sarà vendibile alle porte dei varii ingressi e dentro la Sala della Ragione.

18. È proibito di vendere e di asportare qualsiasi oggetto senza un permesso in iscritto della Commissione esecutiva.

Si avverte poi che anche la Giunta municipale provvide per l'esposizione degli oggetti delle Scuole elementari e tecniche, di quella di disegno, di modellazione ed intaglio, nonchè gli specchi statistici della Biblioteca popolare.

Tale Esposizione avrà luogo nella Sala Verde dal 2 ottobre a tutto il 31 detto. L'ingresso è gratuito.

Padova, li 25 settembre 1869.

La Commissione esecutiva: Zennaro Giuseppe. — Maluta Gio. Batt. — Masso Trieste. — Keller Antonio. — Borlinetto Luigi. — Marcon Antonio. — Cerato Carlo.

Il *Giornale di Padova* del 2 annunzia l'inaugurazione dell'esposizione.

Paolo Ferrari, dice il *Mondo artistico* di Milano, sta per recarsi a Venezia, dove nei primi di ottobre la Compagnia Morelli rappresenterà il suo nuovo lavoro: *Amore senza stima*. Da Venezia il Ferrari passerà pure a Roma dove la stessa produzione verrà recitata dalla Compagnia Peracchi.

Disordini a Pavia. — Scrivono da Pavia alla *Perseveranza*, di alcuni disordini piuttosto gravi colà avvenuti due notti or sono.

Ci fu un conflitto fra agenti di polizia e una comitiva. I primi fecero uso delle armi, e vi ebbero alcuni feriti.

L'incendio nel porto di Bordeaux. — La nave *Comte de Hainaut*, proveniente da Anversa, aveva a bordo circa 40 barili di petrolio ed essenza di petrolio. Ad un'ora pomeridiana del 28 gettò l'àncora rimpetto a Lormont, nel porto di Bordeaux, luogo destinato allo scarico del petrolio. Là, pertanto, il *Comte de Hainaut* scaricò la sua pericolosa mercanzia, con tutte le precauzioni immaginabili, su due gabarre. Di queste una portava barili di petrolio e d'essenza di petrolio, l'altra solamente dei barili di essenza.

Intorno alle sei di sera, l'operazione era terminata.

Le due gabarre, che non si potevano scaricare prima del mattino seguente, stavano legate al pontone *Sursol*, a fianco di un bastimento prussiano, il *Doer-Fruhling*, venuto da Nuova-Yorck, con un carico di petrolio. D'improvviso, verso le sei e tre quarti circa, il padrone della gabarra carica d'essenza di petrolio sente una scossa violenta: il suo battello è in fiamme. Incontanente taglia il cavo per allontanarsi dall'altra gabarra e dalla nave prussiana, e a fatica riesce a pigliar terra, non senza aver ricevuto delle scottature.

Presto sopravvengono dei battelli allo scopo d'isolare la gabarra incendiata, la quale è fatta colare a fondo alle ore dieci.

Si credeva che il pericolo fosse scomparso. Vana speranza! Il liquido infiammato scorrendo sopra le onde investe un gruppo di bastimenti: in un attimo quattro navi prendono fuoco senza che si possa portar loro soccorso.

La marea montò sino alle undici: l'incendio si propagò di nave in nave, e tutti i legni sarebbero stati bruciati, se il flusso avesse durato ancor due ore.

Quando incominciò il riflusso, il liquido infiammato prese la via del mare, incendiando nella ritirata un bastimento o due.

Le seguenti navi, state bruciate totalmente, appartengono al porto di Bordeaux, ed erano tutte di tre alberi: *Moïse, Tourny, Lieutenant Bellot, Mary, Charlotte, Orisaba, Pionnier, Charlemagne, Harmonie, Panama.*

Queste altre appartengono a porti diversi: *Ulysse, Chimiste, Unico* da tre alberi; l'*Ariele*, goletta italiana, capitano Scarpa, proveniente da Trieste; *Chomin*, brigantino, spagnuolo da Bilbao; *Progresso*, goletta norvegiana.

Molte altre navi furono più o meno avariate, tra cui notiamo: *Jeune France, Leon* e *Lormont*, da tre alberi, di Bordeaux; la *Josephine-Marie*, da tre alberi, di Nantes.

Ebbero lievi guasti le navi: *Margherita, Niger, Guipuscoano, Maréchal-Pélissier, I. C. D. Polisuac, Souveraine* e *Confiance.*

Impossibile il descrivere le sensazioni della folla accalcata sulla ripa del porto a contemplare lo spaventevole incendio! In tanta calamità furono compiute molte azioni coraggiose a fine di salvare gli equipaggi delle navi incendiate.

Si fa ascendere la perdita causata da questo disastro a sei milioni.

Molte famiglie di marinai trovandosi ora ridotte in miseria, fu aperta una sottoscrizione a Bordeaux e in tutti gli ufficii dei giornali onde venire in loro soccorso.

Assassinio della famiglia Kinck. — Stando al giornale *Le Soir*, alcune parole sfuggite a Tropmann nella sua carcere, giustificherebbero i timori che si concepirono circa la sorte di Giovanni Kinck.

Questi sarebbe stato assassinato durante il tragitto ch'ei fece da Bruxelles a Guebwiller, su territorio straniero. I malfattori, non avendogli trovato indosso la somma di cui lo credevano possessore, avrebbero fatto il disegno di recarsi a Parigi, e di trar nell'agguato il resto della famiglia per appropriarsi la somma ch'ei sapevano dover esistere.

Borsa di Firenze del 2.

Rendita	da 56 —	a 55 90
Oro	» 20 83	» 20 82
Londra	» 26 15	» 26 10
Francia	» 104 70	» 104 50
Obblig. tabacchi	» 447 50	» 446 50
Azioni »	» 649 —	» 648 —
Prestito nazionale	» 79 70	» 79 60
Banca naz. ital. (nominale)	» 1920 —	» — —

Borsa di Parigi del 2.

	dal 1.° ottobre.	dal 2 ottobre.
Rendita fr. 3 %	71 42	71 25
» italiana 5 % in cont.	53 12	52 77
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	513 —	513 —
Obbl. ferr. »	— —	237 —
Ferrovie Romane	49 50	— —
Obbl. ferr. »	132 —	131 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	149 50 cc.	149 50
Obblig. ferrovie meridion.	165 —	165 —
Cambio sull'Italia	4 ¹/₂	4 ¹/₄
Credito mobil. francese	217 —	213 —
Obbl. della Regia cointeress.	422 —	—
Azioni » » »	625 —	623 —
Vienna 2 ottobre.		
Cambio su Londra	122 20	— —
Londra 2 ottobre.		
Consolidato inglese	93 —	93 ¹/₈

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 2 ottobre

	dal 1.° ottobre.	dal 2 ottobre
Metalliche al 5 %	59 15	59 80
Dette inter. mag. e novemb.	59 15	59 80
Prestito 1854 al 5 %	68 15	68 70
Prestito 1860	92 50	93 50
Azioni della Banca naz. austr.	712 —	717 —
Azioni dell'Istit. di credito	260 25	259 75
Londra	122 25	122 55
Argento	119 85	120 —
Zecchini imp. austr.	5 82	5 82
Il da 20 franchi	9 78	9 81

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 ottobre.

Sono arrivati: da Trieste, i due vap. del Lloyd austr. *Mercur* e *S. Giusto*, con merci e passeggieri, ed un legno a vela stava alle viste.

A Genova, il 1.° ottobre, le Azioni della Banca nazionale stavano a 1908; la Rendita ital. a 54:40; il Prestito naz. a 81:50; le Obbligazioni della Regia a 445; le Azioni a 647 nominali; ed a Milano, la Rendita ital. da 55:56 a 60; il Prestito naz. a 79 ¹/₂ *ex coupon*; il da 20 franchi a lire 20:86.

Este 2 ottobre.

GENERI		Ital. Lire	Ital. Lire.
Frumento da pistore		59.63	63.08
» mercantile di nuovo raccolto		57.03	58.77
Formentone	pignoletto	30.24	31.11
	gialloncino vecchio / napolet. di nuovo ricolto	28.51	29 38
Avena	pronti	—.—	—.—
	aspetta	—.—	—.—
Segala		—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

PORTATA.

Il 30 settembre. Arrivati:

Da *Fiume*, pielego ital. *Furbo*, patr. Bradicich, con 1 part. ferro vecchio, 1 part. cavi vecchi e legna da fuoco.

Da *Trieste*, pielego ital. *Giorgio*, patr. Fermezza G., con 1 part. allume, 87 sac. farina, 1 cas. vetrami, 88 pez. legname olmo, 138 col. chiodi, 24 col. soda, 3 bar. pece, 1 bot. carrube, 5 bar. colofonio, 1 bar. potassa, 1 bar. sal amaro, 1 bar. antimonio, 2 bar. pomice, 467 pez. legno camp., 8 bar. zinco, 155 lastre di vetro, all'ord.

Da *Alessandria*, partito il 25 corr, e venuto da *Brindisi*, piroscafo ital. *Brindisi*, cap. Tondù C., con 21 bal. cotone per Rosa e C., 2 bal. detto per Bachmann, 4 bal. pelli per Baffo e C., 3 bal. stracci per P. Pelliciolli, 5 cas. e pac. campioni, all'ord.; — da Brindisi, 141 caste fichi, 1 col. sac. vuoti per G. Marani, Rosa e C.

- - Spediti:

Per *Marsiglia*, piroscafo ital. *Principe Amedeo*, capit. Massa G., con 78 bal. baccalà, 2 cas. amito, 3 col. tessuti, 1 bal. lana, 1 col. oggetti d'ottica, 7 col. candele cera, 2 col. carta, 6 col. effetti div., 5 col. ferramenta, 2 bal. pelli, 6 col. conterie, 1 col. conterie, 3 coffe berrette di lana, e bot. vuote ed altro.

Per *Palermo*, brig. ital. *Carolina*, cap. Bertolini F., con 12200 fili legname in serie.

Per *Pola e Zara*, pielego ital. *Carlotto*, patr. Naccari V., con 500 pez. tavole ab. per Pola; — 8 bot. vetro rotto, 2 bar. terra manganese, 5 bot. natrone, 15 bal. baccalà, 20,000 coppi, 1020 mas. paglia per Zara.

Per *Ravenna*, pielego ital. *Colombo*, patr. Ravagnacci S., con 2600 fili legname.

Il 1.° ottobre. Arrivati:

Da *S. Maura*, trab. ital. *Elia*, cap. Regolini G. F., con 51 col. olio di oliva, 65 col. vino, 721 chil. seme di lino, 1 part. ossa d'animali, all'ord., racc. a Gianiotti.

Da *Sebenico e Zlarin*, pielego ital. *Polisse*, patr. Ballaria L., con 15 bar. sardelle, 2 col. olio di oliva, 1 part. carbon fossile da Sebenico; — 2 bot. vino, 7 col. pesce da Zlarin.

Da *Trieste*, pielego ital. *Luigi*, patr. Ballarin P., 91 pez. stanghe di ferro, 2700 fili legname, 30 pez. pietra greggia.

Da *Alessandria e Trieste*, partito il 26 settembre, e venuto da *Trieste*, piroscafo ottomano *Cherchie*, cap. Zarb L., racc. a Rosa e C.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Tagliani, con 2 col. pepe, 1 col. manderle, 2 col. zafferano, 42 col. fichi, 9 col. caffè, 50 col. uva, 7 col. patate, 2 pani stagno, 90 sac. farina, 6 col. spugne, 4 col. galla, 1 col. olio, 6 col. birra, 1 col. lana, 2 col. chincaglierie, 9 bal. manifatture ed altre merci per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Bol di Brazza*, bragozzo austr. *Novellina*, patr. D. Cardiliovich, con 1 part. fagiuoli, 38 st. fava, 39 sac. riso, 1 col. manifatture ed altre merci.

Per *Alessandria toccando Ancona, Brindisi e Corfù*, piroscafo ottom. *Fayoum*, cap. Fedrigo Bey A., con 50 sac. farina, 17 cas. marmi lavorati, 4 porte e finestre, 30 bar. conterie, 29 cas. dette, 20.0 fili legname, 1 sac. farina, 3 bine cerchi per Alessandria.

Per *Pesaro e Magnavacca*, pielego ital. *Maria*, patr. Ortolani S., con 1 part. crusca per Pesaro; — 1106 fili legname per Magnavacca.

Per *Cattolica*, pielego ital. *Mira*, patr. Mondaini V., con 12 bal. legno sughero, 1280 fili legname in sorte, 1 part. carbon fossile.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 settembre.

Albergo S. Marco. — D'Onofrio avv. P., - Conti dott. D., - Vimori L., - Marenco T., ambi con moglie, - Galli C., - Fabro L., - Marani G., - Nardi C., - Maculini G., tutti dall'interno, - Roverano P., con fratello, - Frasard F., ambi da Buenos Ayres, - Paillet A., da Parigi, - Sig.ª De Paully, dall'Ungheria, con nipote e seguito, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Bedingfeld R., - Thomas Fraser, - Jessie J., ambi con famiglia, - Lewis L., - Rev.ᵈ Morgan, - Walter M., - John Whitmore, tutti quattro con moglie, - Sig.ª Jackson, con sorella, - William Plummer, - W. Line Folk, - Rigard Cripp, - Miss Unet, - Miss Carnegie, tutti da Londra, - Martine C., con famiglia, - Sig.ª Dervin, - Kann M., con moglie, tutti tre da Parigi, - Bonavia dottor E., da Malta, - Sig.ª Brush, dall'America, - Thom Corale, da Pietroburgo, tutti poss.

Albergo la Luna. — Pesado Regilli, - Conti C., - Nucci, cav., con famiglia, - Valfredi, notaio, - Bensa, dottore, - Pachiotto, farmacista, - fratelli Chiarli, - Gherardi, prof., - Frangialli V., - Puncinati C., - Siri G., tutti dall'interno, - De Müller F., con famiglia, - Chwalla C., con moglie, ambi da Vienna, - Chabon A., - Salard, abbate, - De Novillies, - Della Haute A., - Sig.ª Martignon, con famiglia, - Gottier, abbate, tutti sei dalla Francia, - Schested A., dalla Danimarca, - Biscaye C., - Payet L., ambi da Beziers, - Quernier, dalla Russia, con famiglia, - Morandi Bey, dott., dall'Egitto, - Bianchi B., da Lugano, ambi con moglie, tutti poss.

Albergo Nuova York. — Rasponi, conte, dall'interno, con famiglia, - Jams. C. K. Wilsoon, - Rew dott. Burchard, ambi con famiglia, - Miss Kumbel K. Luisa, - Mrs. Larsley H., tutti quattro dall'America, - Nenia, da Parigi, - contesse Burkowski, - Badeni, contessa, tutte dalla Polonia, con camariera, - La Crere, dalla Prussia, tutti poss.

Nel giorno 1.° ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Vanetti V., - Della Favre, marchese, deputato, - Della Favre, marchesa, nata Baffo, ambi con famiglia, - Arese co. F., senatore del Regno, - Levi bar. A. A., con figlio, tutti dall'interno, - Reboux E., ingegnere, da Bruxelles, - Candley A., - Zibbits C. H., ambi dall'America, - Drummend R. R., da Edimburgo, - Masch dott. E., - Schenschiejeff A., ambi dalla Russia, - Traynes de la Burge de Feuille, con moglie, - Marbeau E., ministro di Consiglio di Stato, ambi da Parigi, tutti possid. — Ferrari F., corriere.

Albergo l'Europa. — C. van Lede, dall'Olanda, con moglie, - Glover C. E., dall'America, - Hunt, con sorella, - Miss Henderson, - Sir Stuart C., tutti tre da Londra, tutti possid.

Albergo Vittoria. — Inman E., con moglie, - Sensoni, cav., deputato, con famiglia, - Lolli L., - Bari T., - Levi G., tutti dall'interno, - Storey A., con moglie, - Jordan Emma, - Winter Adelaide, tutti tre da Londra, - Colacischi O., da Roma, - Baclange, - Staels E., - De-Loriol, tutti tre da Parigi, - Vivante F., da Trieste, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Cjios Mondo, - Serinati G., - Caj S., - Can Stugielo Bressi, - Arto G. Lambertein, ambi sacerdoti, - Padovani, tutti dall'interno, - Wernecke, capitani, da Berlino, - Gottheil M., da Amburgo, - Mass Jean, - Basse P., ambi da Parigi, - Secretan E., da Losanna, - Weissmann L., da Breslavia, - Finsch dott. P., da Bremen, - Ralf F., dall'Ungheria, - Rodel L., - Lesznowsky S., ambi da Varsavia, tutti poss.

Albergo S. Marco. — Noble H., - Puccio d'Alberto G., con moglie, - Monti cav. M., - Bergonzoni F., - Giberzi, - Gioda G., ambi rr. capitani di cavalleria, - Manzoni, - Menne A., capo ingegn., con moglie, tutti dall'interno, - De Praus, con figlia, - Capliskoff S., con famiglia, ambi dalla Russia, - Filld W., con famiglia, - Donalisio G. B., - Mice M., tutti tre dall'America, - De Luker, marchese, - Besnard E., con figlio, - De Clere O., tutti tre da Parigi, tutti poss.

Albergo la Luna. — Betti C., con moglie, - Giani E., - Benora cav. Siro, - Sinigalia, fratelli, tutti dall'interno, - Naumann, - Kollar, ambi dott., da Vienna, con moglie, - W. Mathews, da Londra, - Sig.ª Abrns, con figlio, - Pagoski, con moglie, - Stscherbaptschoff, tutti tre dalla Russia, - Mapes H., da Parigi, - Coreth, contessa, da Gratz, con figlia, - Fedeli Primavesi, da Cardiff, con moglie, tutti poss.

Albergo Roma, già Nazionale. — Matteucci, marchese, con famiglia, - Nucci cav. A., - Colla A., ragioniere, - Zucchini co. V., - Bertero G., - Brest, - Bossi, tutti dall'interno, - Hofler A., da Vienna, - Cole H., con moglie, - Barber H., ambi da Londra, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Narghieri G., dall'interno, - Grünsteidl, con sorella, - Wolfrum N., con moglie, ambi da Vienna, - Vito di Cagno A., da Trieste, - Zaklinger avv. N., da Bolzano, ambi con famiglia, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Young H. T., da Londra, con moglie e domestico, - Hooker N. W., dall'America, con famiglia, - Sae, da Vienna, - Des Mazure, con famiglia, - Carpentier, ambi da Parigi, - Tolstoy co. E., dalla Russia, tutti poss.

Nel giorno 2 ottobre.

Albergo l'Europa. — Oppermann, da Magonza, con moglie, - Mohrmann dott. F., dalla Prussia, - Delvin Nugent, con moglie e seguito, - Miss Nugent, - Sig.ª Grile, tutti tre da Londra, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Tattini co. A., con famiglia, - Pepoli Tattini Carolina, - Ricci bar. F., con figlio, - Formaini R., - Galvani G., con famiglia, tutti dall'interno, - Colnaghi M., con moglie, - Coleridge A. D., ambi da Londra, - Unger L., da Pest, - Pardo S., - Paris C. V., ambi da Trieste, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Chiaverina, conte e senatore, - Cheretta, contessa, con famiglia, - fratelli Pastore, - Ronchetti L., - Dell'Acqua, tutti dall'interno, - Kinloj I., dall'America, - De Pisanus, conte da Parigi, ambi con famiglia, tutti possid.

Albergo la Luna. — Poleri cav. F., - Andreini, avv., - Bottari cav. B., - Borzi, ingegn., - Pezile, avv., con figlio, - S. Bonifacio conte, con moglie, - Marconi L., - D'Amico E., commend. e direttore generale dei telegrafi, - Bencetti, - Fossati, cav., con moglie, - Roggier, contessa, tutti dall'interno, - Herold, dalla Prussia, con moglie, - Russi R., da Trieste, - Sauvage de St Marc, con famiglia, - Berger, abbate, ambi da Lione, tutti poss. — Rovelli, - Morpurgo P., ambi da Trieste, - Quenouille, da Parigi, tutti tre negoz.

Albergo Roma, già Nazionale. — Canus, dott., - Ghirlanda, cav., con moglie, - Landi F., marchese, tutti dall'interno, - Marker, con figlia, - Farrel Thomas C., ambi da Londra, tutti poss.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 antim.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 antim.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 antim.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 mer.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo:* 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 4 ottobre, ore 11, m. 48, s. 40, 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ᵗ 20.194 sopra il livello medio del mare
del 2 ottobre 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 762.78	mm. 761.37	mm. 760.27
Temperatura (0° C.) Asciut.	17.2	22.3	20.7
Temperatura (0° C.) Bagn.	17.0	20.4	19.4
Tensione del vapore	mm. 14.30	mm. 29.30	mm. 15.97
Umidità relativa	98.0	86.0	88.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.2	S.⁰	S.⁰
Stato del cielo	Nebbioso	Sereno	Nuvoloso
Ozono	2	3	6
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 2 ottobre alle 6 ant. del 3.

Temp. mass. . . . 23.9
minim. . . . 16.5

Età della luna giorni 26.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollett. del 2 ottobre 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si è leggiermente abbassato; il cielo è nuvoloso; il Mediterraneo è mosso.

Spirano i venti di Greco e di Maestro.

Al Nord-Ovest d'Europa il barometro si abbassò.

Il tempo diverrà variabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 4 ottobre, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia del 1.° battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Domenica 3 ottobre.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia Lombardi, diretta dall'artista A. Morelli. — *Un passo falso.* — Alle ore 8 e mezzo.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869 — Lunedì 4 ottobre.

ASSOCIAZIONI.
Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
Raccolta delle Leggi, annata 1869, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea per una sola volta, cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 4 OTTOBRE.

Per quanto si voglia attenuarne l'importanza dei giornali ufficiosi, non si può negare tuttavia che ci sieno trattative tra la Prussia e l'Austria, in vista d'un ravvicinamento tra queste due Corti. La visita del Principe ereditario di Prussia acquista un significato, per le circostanze che la precedettero e la accompagnano. Quella visita vien dopo il viaggio del sig. di Beust, sul quale se ne dissero di tutti i colori, ma che per certo oramai che non fosse un viaggio di diporto, ma bensì un viaggio essenzialmente politico. Non è da credere che il sig. di Beust si sia occupato della questione tunisina, è troppo probabile ch'ei si sia preoccupato della questione della Germania meridionale. I suoi colloquii col Principe Hohenlohe, col sig. di Warnbuhler devono certo essersi aggirati su tutte le questioni che si trovano in germe nel trattato di Praga, e che un dì o l'altro diverranno pure mature e reclameranno una soluzione. Dall'altra parte egli ha avuto rapporti anche coi personaggi della Corte di Prussia, e dopo il suo viaggio le relazioni con questa Potenza si son fatte più cordiali, e la visita del Principe ereditario fa credere che l'attività politica del cancelliere austriaco non sia certo stata ostile per l'antico rivale.

Avrà il sig. di Beust, in nome del suo Sovrano, promesso un contegno assolutamente passivo di fronte alla probabile lacerazione del trattato di Praga? Questa ipotesi è respinta da un giornale di Vienna, la *Neue freie Presse*, la quale dice che questo sarebbe un tradimento verso la Germania e un suicidio. Senza adoperare frasi così sonore, è certo però che non si può agevolmente credere che il sig. di Beust abbia fatto una promessa così pericolosa. Dopo aver dato un impulso così forte alla Prussia, lasciando fare, egli non potrebbe certo trattenerla quando la *logica irresistibile dei fatti* portasse per conseguenza l'assorbimento per parte della Prussia delle Provincie tedesche dell'Austria. La Prussia si sarà essa mostrata disposta invece a prorogare l'opera sua, pel compenso di una più intima unione coll'Austria, e colla Russia, per consolidare così le conquiste fatte, ed essere in grado di opporre la volontà propria a quella dei suoi nuovi alleati in caso di eventuali complicazioni europee? Questa seconda ipotesi per certo più verosimile, se si tien conto delle tendenze del signor di Beust, e del fatto che gl'indizii di ravvicinamento colla Prussia furono contemporanei agli indizii di ravvicinamento anche colla Russia, ma è un'ipotesi che si trova invece un po' in disaccordo colle impazienze del Granduca di Baden, che parvero incoraggiate per un momento anche a Berlino.

È naturale adunque che la curiosità del mondo politico europeo sia eccitata al massimo grado da un simile stato di cose, e perciò, in difetto di fatti reali, si ricorra alle supposizioni. Si volle spiegare il tutto con una cospirazione di Corte a Berlino per una più intima unione coll'Austria, e contro la politica di Bismarck. È una vecchia ipotesi, che risorge a ogni tratto, perchè si vuole da taluno ad ogni costo che ci sia conflitto perpetuo tra il Re Guglielmo e il suo fortunato ministro. Questa voce è smentita dalla *Gazzetta crociata*, ed è pure, con più autorità, smentita dal fatto, giacchè il prossimo arrivo a Vienna dei signori Keudell e Abeken, i quali vengono da Varzin, luogo di riposo del conte di Bismarck, e che precedono nella capitale austriaca il Principe ereditario, non fa supporre ch'essi si siano abboccati prima col ministro, che si pretende in disgrazia, per preparare il terreno al Principe ereditario di Prussia, il quale verrebbe a Vienna a proclamare la caduta della politica di quel ministro, che ha dato a lui occasione di coprirsi di gloria a Sadowa. Quei due signori probabilmente vengono a Vienna collo scopo di far trionfare le idee del ministro prussiano, per cui si dovrebbe conchiudere che questo ravvicinamento non accadda a dispetto di lui, ma anzi col suo appoggio e la sua cooperazione. Intanto un giornale ufficioso, e strettamente legato col conte di Bismarck, la *Gazzetta della Germania del Nord*; ci fa credere ch'egli non divida l'impazienza del Granduca di Baden. La *Gazzetta* conteneva testè una dichiarazione, colla quale diceva essere infondati gli allarmi che si sono manifestati a proposito d'una prossima incorporazione del Baden alla Confederazione del Nord. Pare dunque che a Berlino non si voglia rinunciare a quella prudenza, di cui si diedero prove in questi ultimi tempi, e che il ravvicinamento coll'Austria non debba aver per conseguenza un rapido corso verso l'unificazione. Ancora, fra tutte le ipotesi, la più probabile resta quella che sia una *sosta*, e lord Clarendon che non fu estraneo probabilmente al lavorio diplomatico, di cui ora si vedono i segni in Germania, ce ne assicura nel suo discorso di Watford, nel quale disse che dopo la guerra del 1866 non ci furono mai, come adesso, sì liete prospettive di pace.

Da una sua corrispondenza da Genova, l'*Opinione* reca il seguente sunto del discorso che, appena terminato quello del commendatore M. Minghetti, pronunziò il cav. Giacomo Millo, presidente della Camera di commercio e di arti di Genova:

Il discorso del cav. G. Millo fu di una importanza grandissima, come quello che toccò nel cuore le più grandi questioni che la pratica commerciale ci presenta e le piaghe onde si presenti giorni specialmente sono afflitti i commercii e le industrie presso di noi.

Accennò a principio l'incipiente progresso che si manifesta in qualche Provincia del Regno, e quella smania d'industriarsi che tende fin d'ora ad invadere in molti punti della Penisola, e all'incremento del nostro naviglio, ed avvisò doversi questi considerare soltanto come i precursori ed i saggi di quel che potrebbe facilissimamente dare il nostro paese. Parlando appunto della suprema necessità per noi di addivenire a quei grandi risultati che sono nel voto di tutti, e che soli ci potrebbero far sedere degnamente nel consesso delle grandi nazioni, e dopo aver detto ch'è sommamente mestieri alla pertinacia e all'attività degl'Italiani di non ristarsi, bensì di crescere e di crescere a dismisura coll'inoltrarsi, pena la barbarie e l'imbecillità, che seguono inesorabilmente il regresso economico delle nazioni, si diffuse ampiamente sugli ostacoli che al commerciale avanzamento si attraversano. Disse che gli eccitamenti, per quanto lodevoli, non bastano, se in pari tempo non sono tolti quegli ostacoli che sta in gran parte nelle mani del Governo il poter rimuovere.

Che anzi gli eccitamenti sono ovvia cosa là dove esistono case, che come alcune di Sicilia, impresero da molti anni le spedizioni all'isola di Sumatra, e che come alcune della nostra piazza, nel decennio anteriore al 1858, si avevano prefissa l'attivazione di un costante commercio coi varii porti del mare indiano e cinese, e che non solamente spedirono navi e capitani in buon dato nei porti del Mar Rosso, del Golfo Persico, a Bombay, Madras, Ceylan, Calcutta, Penang, Madagascar, Singapore, Manilla, Canton, ecc., ma vi spedirono e mantennero per molto tempo dei proprii commessi, fa uopo viaggiare da un punto all'altro per ben curare gl'interessi delle spedizioni, guidarle bene ed accrescere in proseguimento.

Disse che tali ostacoli, la rimozione dei quali è un fatto ben più importante degli eccitamenti, possono venir tolti dai legislatori in quella parte che contrasta alla pienissima libertà del commerciale avvigimento; e che tale rimozione consiste in questo specialmente, che le condizioni d'azione e di traffico del commercio e della marina italiana sieno rese uguali a quelle degli esteri, non accordando nè ad essi, nè a noi alcuna prelazione. Imperocchè questa disuguaglianza che spinge in ristretti limiti l'azione dei nostri armatori e commercianti, si verifica a riguardo di certe importazioni ragguardevoli, come si evince dalle nostre tariffe daziarie E su di questo richiamò appunto l'attenzione del Congresso e anche del Governo.

Parlò in seguito degli altri ostacoli, la cui rimozione non è direttamente in potere del Governo. Biasimò vivamente quel pregiudizio omai sì comune, che ritiene i trattati di commercio coll'estero siccome la causa precipua delle nostre cattive condizioni economiche. Che tali trattati, sebbene non interamente a noi favorevoli, furono cagione di quello slancio commerciale, che o poco o tanto ebbe a verificarsi dopo la loro promulgazione e che è promettitore di un fausto avvenire.

La vera e principal causa di questo malessere generale, che rende poco intraprendente il commerciante, inoperoso l'industriale, che fa diminuire il credito, incarisce il denaro e produce così lo stagnamento dei capitali, ebbe a ravvisarla nello stato finanziario del nostro Regno, e nella continua instabilità e varietà di ordinamenti, di leggi e d'imposte, quale inevitabile conseguenza della nostra politica rivoluzione, mentre il commercio e l'industria, per prosperare, abbisognano di massima libertà, tranquillità e stabilità.

Togliamo dalla *Presse* di Vienna del 27 i passi principali dell'articolo che ci fu segnalato dal telegrafo:

Il primo impulso alla prossima visita a Vienna del Principe di Prussia, ch'è considerata a ragione come la prima prova effettiva del ravvicinamento in quistione, è stato dato spontaneamente a Berlino e non a Vienna. Quest'idea fu accolta qui con molta premura, e ciò si comprende facilmente.

Ma ciò che dice la *Gazzetta nazionale di Baviera* intorno ad una nuova base di riconciliazione fra l'Austria e la Prussia, a pretese spiegazioni dell'Austria relativamente alla pace di Praga, spiegazioni che sarebbero tali da acquetare la suscettibilità della Prussia, tutto ciò merita di essere smentito categoricamente.

Secondo quanto abbiamo potuto sapere, e crediamo di non essere stati male informati in questo affare, l'Austria ed il suo Governo non hanno dato a Berlino intorno alla pace di Praga altre spiegazioni eccettuate quelle ch'erano contenute nei dispacci del cancelliere dell'Impero recentemente dati alla pubblicità. Ora questi dispacci non segnalavano menomamente un cambiamento nelle intenzioni del nostro Gabinetto, ma confermavano soltanto che al Ministero degli affari esteri si apprezza esattamente anche oggidì la situazione, come immediatamente dopo la pubblicazione dei trattati di agosto.

Se si vuol portare un giudizio esatto sulla situazione attuale, è necessario di fare attenzione al cambiamento che si opera nelle relazioni fra Vienna e Berlino.

Sotto questo rapporto si dovrà constatare dapprima come un fatto irrecusabile, che la tensione che esisteva fra le due Corti, dopo la guerra incominciò a sparire, e che è avvenuto fra di loro un ravvicinamento amichevole.

Le popolazioni d'Austria salutano questo ravvicinamento con molta gioia, come un nuovo sintomo della pace, di cui hanno bisogno. Si creda poter sperare che il ravvicinamento amichevole fra le due Corti dovrà produrre altresì un ravvicinamento fra i due Stati, benchè si dica che questo ravvicinamento e questa riconciliazione non sono ancora avvenuti, ma saranno inaugurati dalla visita del Principe reale a Vienna.

La tensione che ha sinora esistito nei rapporti fra i due paesi, non può sparire realmente, eccettochè se si va d'accordo sopra una base accettabile. Sinora conveniva cercare nel Sud della Germania la causa principale di dissenso, bisognerà quindi porsi d'accordo sui punti in litigio. Ciò non può aver luogo se non a condizione che a Berlino ed a Vienna si rinunci onestamente e sinceramente all'idea di esercitare ogni influenza imperativa sullo stato delle cose nel Sud della Germania, e che si lasci sviluppare la situazione nel Sud da sè stessa.

Se le due parti accettano onestamente quest'idea, i rapporti di buon vicinato non soltanto sono possibili fra loro, ma assicurati. Però bisognerà che la riconciliazione su questa base riposi anche sopra un altro criterio, se deve corrispondere agl'interessi dell'Austria. Fa d'uopo ch'essa non alteri in nessun modo i rapporti amichevoli colla Francia ed il suo Governo.

In seguito a quanto ha traspirato sul viaggio di lord Clarendon ed alle sue conferenze cogli uomini di Stato della Germania del Sud e coi membri più notevoli del Governo francese, un simile accordo non è inverosimile. Se questo infatti si realizza, noi siamo pronti ad accogliere con gioia ogni nuovo amico che ci aiuterà validamente a mantenere la pace. Ma spingere un vecchio amico nel campo nemico, per acquistare un amico nuovo, sarebbe una politica che non corrisponderebbe ai veri interessi dell'Austria ed alla quale nessun ha mai pensato da noi.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 settembre contiene:

1. Un R. Decreto del 5 settembre, col quale il Comizio agrario del circondario di Clusone, Provincia di Bergamo, è legalmente costituito, [illegible] è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità.

2. Un R. Decreto, col quale viene approvato il Regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame, deliberato dalla Deputazione provinciale di Macerata.

3. Una disposizione nel Corpo d'Intendenza militare.

4. Elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell'Amministrazione finanziaria durante il mese di agosto 1869.

5. Elenco delle Obbligazioni create coi chirografi pontificii 18 aprile 1860 e 20 marzo 1864 e passate a carico del Tesoro italiano, com[illegible] nella 5.ª estrazione seguita in Firenze il 20 settembre 1869.

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 settembre con[illegible]:

1. Un R. Decreto del 9 settembre già pubblicato.

2. Il testo di due Convenzioni di navigazione. (*V. la Gazzetta di venerdì e quella di sabato.*)

3. Un R. Decreto del 28 agosto che autorizza la frazione di Capriano a tenere la propria [illegible] separata da quella del rimanente del Comune di Briosco.

4. Un R. Decreto del 5 settembre col quale si approvano i due Regolamenti per l'applicazione delle tasse di famiglia o di fuocatico e sul [illegible]me, deliberati dalla Deputazione provinciale di Basilicata.

5. Un R. Decreto del 29 agosto, col quale fu nominato consigliere dell'Ordine civile di Savoia il cav. dell'Ordine stesso professore Giovanni Duprè, in surrogazione del prof. cav. Amedeo Peyron dimissionario, al quale con altro Decreto dello stesso giorno fu conferito il titolo di consigliere onorario.

6. Un R. Decreto del 12 settembre, col quale S. M. il Re, su proposta del ministro dell'interno ed in seguito a deliberazione del Consiglio del l'Ordine civile di Savoia, nominò cav. di esso Ordine civile il luogotenente generale comm. Domenico Chiodo, direttore dei lavori per l'Arsenale militare marittimo della Spezia.

La *Gazzetta Ufficiale* del 1.º ottobre contiene:

1. Un R. Decreto del 1.º settembre, col quale i sott'uffiziali incaricati a bordo delle Regie navi della contabilità e custodia dei depositi vestiario, sono mallevadori sulle proprie paghe di tutte le perdite e deperimenti che si verificassero nel fondo ad essi affidato, salvo i casi di forza maggiore debitamente comprovati.

2. Un R. Decreto del 13 settembre, col quale viene approvato l'annesso ruolo organico relativo all'ordinamento dei posti della Direzione generale e delle Direzioni speciali del Debito pubblico, nonchè della Cassa centrale e delle Casse speciali dei depositi e prestiti stabilite presso le dette Direzioni.

3. Un R. Decreto del 20 settembre, preceduto dalla Relazione del ministro delle finanze a S. M. il Re, che autorizza una maggiore spesa di L. 27,767 50 sul bilancio 1869 del Ministero delle finanze.

4. Un R. Decreto del 26 settembre, col quale, il collegio elettorale di Gonzaga, Numero 448, è convocato pel giorno 17 ottobre, affinchè proceda all'elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 24 ottobre.

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 ottobre contiene:

1. Un R. Decreto del 20 settembre, preceduto dalla Relazione del ministro delle finanze, a S. M. il Re, a tenore del quale, nella parte straordinaria del bilancio 1869 del Ministero dei lavori pubblici al capitolo 74, *Porto d'Ancona, Prolungamento del molo*, è autorizzato lo stanziamento della somma di lire duecentomila (L. 200,000), da prelevarsi dal fondo che ancor resta da inscriversi nei bilanci a compimento della somma di L. 2 400,000 approvata colla legge suddetta.

In compenso della maggiore spesa contemplata nell'articolo precedente, sarà sullo stesso bilancio eseguita una economia di lire duecentomila (L. 200,000) sui fondi rimasti disponibili al 31 dicembre 1868 e trasportati al bilancio 1869, capitolo 86, *Estuario di Venezia*, a sensi dell'art. 600 del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato col R. Decreto 25 novembre 1866, N. 3381.

2. La promozione alla prima classe di un sotto-ingegnere di seconda classe nel corpo del Genio navale.

3. Le seguenti disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa, fatte sopra proposta del ministro dell'interno, con RR. Decreti del 16 settembre:

Tholosano di Valgrisanche barone commendatore avvocato Giacinto, prefetto di seconda classe a Cremona, promosso alla prima classe.

Veglio di Castelletto comm. avv. Emilio, prefetto di terza classe a Parma, promosso alla seconda classe;

Maramotti comm. avv. Benedetto, id. a Perugia, id.;

Homodei comm. avvocato Francesco, id. a Rovigo, id.

4. Disposizioni relative ad impiegati dell'amministrazione centrale e di quella provinciale.

5. Elenco di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

ITALIA

La Commissione permanente per la misura del grado metrico, tenne il 28 settembre p. p. la sua ultima seduta della sessione ordinaria del 1869, designando per luogo di riunione della sessione del 1870, la città di Verona.

Il generale Baeyer in brevi parole enumerò le accoglienze che la Commissione ha ricevuto dal Governo, dai ministri e dalle varie Autorità, e propose la votazione di una risoluzione che testifichi la riconoscenza e gratitudine della Commissione. Aggiunge ch'essa fu lieta di vedere seduto fra i suoi membri S. E. il generale Menabrea, presidente del Consiglio, il quale è tanto noto agli scienziati per le dotte sue memorie, alcune delle quali hanno rapporto alle ricerche che formano oggetto dei lavori della Commissione. La Commissione approva per acclamazione la proposta.

Il generale Menabrea rispose immediatamente che il Governo del Re, nell'onorare la Commissione permanente per la misura del grado euro-

APPENDICE.

Il secondo Congresso delle Camere di commercio.

Genova settembre 1869.

III.

Lo spirito generale che domina il Congresso è assai favorevole al nuovo e coraggioso indirizzo pigliato dal Ministero. Abbenchè un gruppo compatto di protezionisti abbia cercato di costringere l'industria a rientrare in quella cerchia fatale, donde si tolse da poco tempo, i principii di libero scambio vennero altamente proclamati. L'opinione pubblica in Italia si manifesta assai favorevole ai provvedimenti legislativi che sanzionassero vieppiù queste idee delle scuole moderne. E lo si vede anche a proposito di questioni dibattute con soverchie preoccupazioni personali in parecchie questioni. Immaginatevi che per quegli Uffici, in cui si richiedono più particolarmente opere innovatrici, i ricalcitranti si diedero l'intesa per falsare l'idea dominante; ad esempio nelle Commissioni che dovevano trattare subbietti di questa natura, si lasciò che la nomina fosse fatta dal presidente della sezione, il quale talvolta, per correre dietro alle proprie più che alle idee della maggioranza, fece la scelta di uomini, di cui conosceva le opinioni avversate dalla generalità delle Camere e dal Governo. Ciò accadde talvolta, e si videro, ad es. uomini, i quali fanno parte di Consigli di amministrazioni di Società, essere scelti come commissarii per riferire sulle relazioni che corrono fra coteste Società, in cui sono veramente interessati, e lo Stato. Ora che ne venne? Dissero che tutto va bene nel migliore dei mondi possibili, che le leggi attuali bastano, e aggravarono il Governo per mettere in luce (per lo più fittizia) la bontà delle istituzioni, che il paese invece vuole sollecitamente riformate.

Il Congresso poi non seguì costoro, e liberamente discusse e votò lodando l'indirizzo dell'attuale Ministero, e sanzionando i principii di libero scambio e di riforma di leggi commerciali.

[illegible] terza sezione si occupò della industria locomotrice.

I difetti del sistema ferroviario vennero chiaramente enunciati, e si risalì alle origini per completare le notizie sullo stato attuale delle questioni coi fatti che in sulle prime condussero a tali condizioni questa parte efficacissima dell'industria dei trasporti. Il guaio si fu che, in luogo d'ispirarsi ai nuovi concetti, avvenne che il Regno d'Italia si lasciasse trascinare sul pendio sdrucciolevole, al quale si confidò per lunga pezza il multiforme e tirannico governo che divideva la nostra patria e ne faceva strazio a beneficio di pochi prediletti (i sinistri direbbero *consorti*), e a detrimento generale. Così avvenne che sorgesse fra noi una nuova questione (più importante per certuni della questione romana), ciò è a dire del servizio delle ferrovie rispetto al commercio interno o internazionale.

Vagheggiando l'ideale francese, noi ci siamo scostati dal tipo germanico, al quale avrebbe giovato attenersi, e il silenzio del nostro Codice su tale riguardo ci lasciò in balìa delle Amministrazioni, le quali di fibito fanno *lento* in ogni sinistra evenienza. Esse cercarono di declinare o limitare in appositi articoli le responsabilità dei fatti imputati ai loro agenti, e i Tribunali si dichiararono competenti a giudicare le domande dei danneggiati.

Ora il Governo non può rimanere in uno stato di *indifferenza* (per usare una frase di moda nella filosofia tedesca), non può sinceramente lasciare alle discrezione altrui ciò che riguarda la parte più gelosa e delicata nelle industrie, ciò è a dire i trasporti; non può, pei molti favori accordati, rimanere pago d'ottenere *parole, parole, parole*. Dall'umile borghese che si reca a villeggiare d'anno in anno col modesto peculio risparmiato faticosamente dallo stipendio miserrimo che gli dà lo Stato, al *torista* che corre per ismania di mutare luoghi, attraverso la penisola, all'uomo di affari, pel quale le ferrovie rappresentano la parte più vitale dei commerci, la velocità, l'esattezza, l'ordine, il tempo e per esso il denaro (*time is money*), non vi è che un continuo lagnarsi dell'arruffato servizio delle strade ferrate. I ministri nel senno e le Commissioni d'inchiesta avvalorarono le dubbiezze e i malumori del pubblico; ma niun provvedimento è stato preso fin qui. È mestieri che il Governo faccia capolino in mezzo all'Amministrazione a rivendicare i proprii diritti: oggi egli mi apparisce come un padre generoso che al figliuol prodigo dà gran parte dei suoi averi, dimenticando la figliuolanza che gli rimane: è venuto il tempo di distribuire meglio cotesti beneficii ed i più a maniera di diseredati, reclamano di godere dell'asse paterno.

Il diseredato in Italia è il pubblico, il quale giuocoforza dee applicare il noto adagio *laisser passer, laisser aller*, a tutti i capricci delle Amministrazioni ferroviarie. Ora il Congresso non tenne mica la bocca otturata ai delegati, ma le doglianze si succedettero senza rassomigliarsi, e pareva si andasse a gara a chi avesse maggiori lagni da fare.

Chi sa che ai codini, i quali dicono che si stava meglio senza ferrovie, l'Amministrazione ferroviaria non faccia di riscontro esclamando ch'essa stava meglio senza Congressi!

Speriamo che no: e poi sono passati i tempi messi in burla dal Giusti, nei quali i Congressi facevano venire i brividi addosso ai tirannetti ed ai burocratici! Nè si dee dimenticare che da questo stato di cose soffrono tutti, e non è arrischiata la sentenza espressa al Congresso, essere cioè, il pubblico di avviso che l'insufficienza dei prodotti, principalmente del traffico, si debba ascrivere alle differenze di tariffe, alle difformità di procedura, ed alla poca sicurezza della merce.

Il Congresso, come si vedrà, dalle conchiusioni a cui addivenne, credette opportuno che s'ingerisse un tantino l'Autorità in siffatto argomento; che il Codice di commercio si occupasse delle guarentigie sulla puntualità dei trasporti, sul risarcimento dei danni in caso di avarie o di perdite; che nei Regolamenti si fissino quote d'indennità pei danni sofferti dal pubblico, che si agitino le questioni delle tariffe, e si risolvano in modo vantaggioso al pubblico tutti gli altri argomenti che si attengono al servizio ferroviario, che oggi reclamano serie riforme. Le conclusioni, come furono formulate dalla Sezione, si troveranno in appresso, quando diremo del voto (di certo conforme) espresso dal Congresso in adunanza generale dei delegati ufficiali delle Camere.

Anche il servizio delle poste e dei telegrafi cadde in acconcio a queste Sezioni ed attirò del pari l'attenzione pubblica: con questo divario però dal problema anzidetto, che in affari di poste e di telegrafi, l'Italia si regola in buona parte come gli altri Stati d'Europa, fu perciò saggio consiglio quello di restringere piuttosto che allargare le proposte da sottoporre allo studio del Congresso, riferendo i voti espressi da taluno dei premii commerciali, e lasciando, del resto, piena balìa ai convocati di addivenire a speciali discussioni, con quel senno maturo e quell'imparzialità di giudizio che in siffatte cose riescono necessarii. Delle proposte fatte prima dell'adunanza da talune Camere, si vollero esposte le seguenti alla riflessione del dotto consesso: 1. La tassa uniforme di 15 centesimi per ogni lettera semplice. 2. La riduzione alla metà, nell'ambito d'una stessa Provincia, della tassa postale delle lettere. 3. Che gli Uffizii di posta secondarii sieno autorizzati a ricevere lettere assicurate; che venga praticata la spedizione di gruppi in denaro sonante, e diminuita la tassa dei vaglia postali. 4. Che pei telegrammi e segnatamente per la trasmissione dei listini di Borsa, si chieda che si riduca a metà il minimo della tassa, quando il telegramma non sia più che di dieci parole.

Un'altra questione sollevata al Congresso, riguarda l'italianità di alcune Provincie, e quindi le maggiori attinenze che con esse si hanno dai cittadini del Veneto. Invero, quelle parti elette della patria nostra, che vicende guerresche o perplessità diplomatiche, o ingiustizia storica, tengono da noi separate politicamente, avrebbero pur ad esserci riunite in ogni guisa amorevole; e le stesse pertrattazioni commerciali, se agevolate, ci condurrebbero ad aumentare i traffici, e per essi a stringere con nuovi nodi quei legami che le tradizioni, i costumi, la favella hanno per essi indissolubili. Vogliamo riferirci alle nobili Provincie soggette tuttavia al Governo straniero, Trentino, Istria e Gorizia, nonchè al Canton Ticino e agli Stati pontificii. Per le prime, il Congresso ha tenuto memoria della proposta fatta dall'Austria che le lettere ivi spedite dal Veneto, o viceversa, pagassero soltanto la tassa delle nostre lettere semplici. Così pure questa utile proposta avesse sollecita effettuazione.

In questa stessa Sezione si favellò delle conseguenze che arrecherà all'Italia il taglio dell'istmo, e come si avrà a trarne il maggiore profitto.

Fu sottoposta alle deliberazioni del Congresso la questione se fosse opportuno lo spedire nel Mar Rosso un naviglio condotto da uomini periti per istudiare quei luoghi. Quali stazioni converrebbe assicurarsi fin d'ora, e quali ordinamenti e indirizzi dare alle nostre colonie in Oriente. Altre questioni sollevate si attennero allo stato del nostro materiale, alle costruzioni adatte, alla istituzione d'un Lloyd italiano o al vantaggio della moltiplicità delle Compagnie, allo stato del porto di Brindisi in ordine a' maggiori vantaggi avvenire, alla condizione delle ferrovie attuali, e alle riforme nel loro esercizio (in ordine alla concorrenza colla Francia e la Germania meridionale pel transito celere de' passeggieri e de' piccoli pacchi e delle merci per la Svizzera e per la Germania centrale e settentrionale).

Oltre a ciò, si trattò dei più adatti provvedimenti legislativi e delle agevolezze doganali, dei prodotti che meglio e con maggior profitto si avrebbero ad esportare; infine, quali industrie vadano

po, volle attestare il suo amore, il suo culto per la scienza ed il progresso; ch'era stato molto lusingato dal fatto di avere la Commissione scelto per la sua riunione annuale la città sede del Governo italiano; che sperava non esser questa l'ultima volta che la Commissione si riunirebbe in Italia: che quivi troverebbe sempre amichevole e [illegible] accoglienza; e che infine nell'assistere talvolta alle sedute della Commissione aveva ricordato con piacere quei tempi, in cui gli era dato di occuparsi di cose scientifiche. Il generale Menabrea lascia quindi la sala fra i saluti e gli applausi dell'adunanza.

Entra nella sala S. E. il ministro dell'istruzione pubblica, ed annunzia che S. M. si è degnato conferire a S. E. il generale Fligely, presidente della Commissione permanente, ed a S. E. il generale Baeyer, presidente dell'Ufficio centrale per la misura dei gradi, ed iniziatore di cotesta impresa, il gran cordone del Suo Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, volendo con questo atto manifestare il suo sovrano gradimento ai due illustri scienziati, e nelle loro persone all'Associazione internazionale geodetica.

L'Assemblea applaude.

Pubblichiamo l parole pronunciate dal generale Menabrea, presidente del Consiglio dei ministri nel pranzo dato la sera di martedì decorso, ai membri della Commissione permanente per la misura del meridiano.

« Propongo un brindisi ad onore della scienza che, togliendo l'uomo alle agitazioni della società, lo solleva alle serene regioni del pensiero, dove tutti si trovano in una stessa patria. È la scienza che ora qui riunisce allo stesso banchetto l'umile abito dell'ecclesiastico e la brillante uniforme del militare; è la scienza che alla stessa festa invita l'abitante delle regioni iperboree e quello delle contrade ove risplende il sole del mezzogiorno.

« Ma questa parola *scienza* non è una parola astratta: essa esprime coloro che la rappresentano; perciò il mio brindisi è per voi tutti, o illustri dotti, che siete riuniti nel nostro paese per compiere un lavoro internazionale d'alta geodesia, che onorerà l'epoca nostra. Esso è al vostro indirizzo, signor presidente del Congresso medico, che rappresentate anche l'illustre Istituto di Francia. Il mio brindisi specialmente è per voi, illustri stranieri, che l'Italia accolse con gioia e che rivedrà sempre con eguale sentimento. Viva adunque la scienza! Alla salute dei suoi illustri rappresentanti! »

Il generale Fligely rispose al presidente del Consiglio:

« Scusate se, poco famigliare alla lingua francese, non posso esprimere ciò che provo, ciò che sentirei vivissimo desiderio di dire. Ma poichè il signor presidente del Consiglio ha fatto un brindisi alla scienza, credo dobbiamo anzitutto farne uno a chi la protegge. Noi abbiamo ricevuto in Italia un'accoglienza cordiale, onde tutti siamo profondamente commossi, e abbiamo trovato negli uomini che sono alla testa del Governo, tutto l'aiuto desiderabile pei nostri studii. Propongo adunque un brindisi al Governo italiano, protettore della scienza! »

Leggesi nell'*Italie* in data del 1.° corr.:

Il ministro della guerra ordinò che, a datare dal 30 settembre, vengano inviati tutti i militari della classe detta provinciale 1844, compresi i Mantovani e Veneziani chiamati dalla leva del 1866

I militari della classe suddetta vennero già congedati a datare dal 1. maggio scorso, nei corpi di zappatori del Genio, del treno dell'esercito, dell'amministrazione.

La stessa disposizione verrà applicata in tutti gli altri corpi, a datare da oggi 1. ottobre.

Il numero dei congedati ascende, per tutto l'esercito, a 32 mila uomini; la loro presenza sotto le bandiere dovrebbe legalmente prolungarsi sino al 1. gennaio 1870.

Questa misura, senza nuocere alla costituzione dell'esercito, permette di risparmiare una somma rilevante, che coprirà in parte le spese richieste dalle grandi manovre fatte testè.

Leggesi nel *Giornale di Napoli* in data del 30 settembre:

La pubblica sicurezza ha ieri sorpreso una fabbrica, insieme a' fabbricanti, di biglietti falsi della Banca nazionale da cinquanta e da cento Lire.

L'importante operazione fu compiuta principalmente dall'ispettore Manzi e dal delegato Furlai.

Domenica scorsa, scrive il *Giornale di Napoli* del 28 p. p., a Torre del Greco, i fabbricanti di coralli tennero un'adunanza per istudiare il modo di sostenere la concorrenza che si fa loro sulla piazza di Calcutta nelle Indie.

Quella concorrenza è molto seria, e se i fabbricanti di Torre del Greco non riuscissero a sostenerla, sarebbe giuocoforza che limitassero le loro operazioni, e che congedassero parte dei 2,500 operai, che ora lavorano nelle loro fabbriche.

Leggesi nel *Conte Cavour* in data del 29:

Un telegramma particolare da Sassari, giuntoci in questo momento, ci reca la notizia di un gravissimo incendio avvenuto ieri in quella città, che avrebbe colpito, oltre un grande stabile con sottostanti negozii, una quantità considerevole di oggetti mobili a carico di diversi negozianti in vario genere. Il danno approssimativo ascenderebbe alla cospicua somma di circa 100 000 lire, ma però alcuni danneggiati sarebbero coperti dall'assicurazione.

SPAGNA

Il *Diario di Barcellona* del 26 p. p. che riceviamo oggi, reca i primi ragguagli intorno ai disordini avvenuti in Barcellona. Durante la mattina corse voce che nella giornata verrebbe pubblicato un Decreto pel disarmo della milizia nazionale. Questa notizia produsse una tale agitazione, che le Autorità credettero di dover occupare militarmente la piazza della Costituzione. Alle tre fu pubblicato il Decreto di disarmo dei volontarii. L'agitazione era al colmo. Poco dopo fu dai volontarii stessi eretta una barricata presso la strada di Sant'Antonio, poi altre ne furono alzate nelle strade adiacenti. Le truppe di cavalleria fecero una carica e s'impossessarono della prima barricata, ma vedendo che dietro alle altre si aveva intenzione di fare maggiore resistenza, fu verso le 5 tirato il cannone d'allarme. A questo segnale tutti i pacifici cittadini si ritirarono nelle proprie case.

Lo stesso redattore del *Diario* pare che facesse lo stesso, poichè dice che verso le 9 si udivano alcuni colpi sparsi di fucileria, ma che s'ignorava come andassero le cose.

Sussidiariamente a queste notizie, troviamo nel *Times* il seguente dispaccio telegrafico:

« È scoppiata un'insurrezione a Barcellona in conseguenza dell'ordine di disarmare alcuni battaglioni di volontarii, i comandanti dei quali hanno protestato contro l'arresto del generale Pierrad ed il disarmo dei volontarii di Tarragona. Avvennero varii combattimenti verso le 10 della notte scorsa; i volontarii costruirono barricate. Le truppe s'impadronirono di esse verso le 2 della mattina, e pare che l'insurrezione sia stata repressa: vi furono molti morti e feriti.

« Settanta prigionieri furono inviati a bordo dei bastimenti, compresi i deputati repubblicani Serraclara e Salvany, i quali, dopo aver voluto persuadere, senza successo, il governatore a non disarmare i volontarii, presero parte al combattimento coi ribelli.

« I giornali repubblicani dicono che a Tarragona sia stato ucciso il segretario del governatore per aver minacciato il generale Pierrad con un revolver. »

L'*Agenzia Reuter* comunica ai giornali inglesi del 27 il seguente telegramma da Madrid 26.

« Avendo i volontarii di Tarragona manifestato tendenze repubblicane, ed assunto un atteggiamento ostile al Governo, le Autorità ordinarono che venissero disarmati. Alcuni comandanti dei volontarii di Barcellona protestarono contro quest'ordine e rifiutarono di disarmare i loro battaglioni. Costruirono delle barricate, e presero possesso degli edifizii pubblici nel circondario del Carmen. Dopo fatte le intimazioni legali, essi furono assaliti dalle truppe e sconfitti alle 2 del mattino. »

Leggiamo nella *Patrie*:

« È notorio che fra le candidature che furono poste innanzi pel trono di Spagna, trovasi quella del Duca di Genova, nipote del Re d'Italia. Noi crediamo sapere che la famiglia del Principe ha risposto ai nuovi passi che furono fatti presso di essa, che il Principe non accetterebbe che nel caso, in cui la decisione presa in suo favore dalle Cortes costituenti riunisse almeno i due terzi dei voti, e fosse in seguito ratificata dalla maggioranza del popolo spagnuolo riunito nei suoi comizi.

« Assicurasi che di fronte a queste condizioni lealmente poste, gli autori di questa candidatura non crederono di dare seguito al loro progetto. Per essi, le Cortes devono decadere inappellabilmente. »

Madrid 28 settembre.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica un decreto che proclama la libertà religiosa assoluta nelle Antille spagnuole.

La *Gazzetta* pubblica inoltre parecchi telegrammi che annunziano adesione alla politica del Governo, e offerte di aiuto fattegli nell'interesse del mantenimento dell'ordine.

TURCHIA.

Costantinopoli 23 settembre.

Per ordine del Khedevè, fu vietata la circolazione del giornale di Costantinopoli, la *Turquie*, in tutto l'Egitto.

Il Sultano (scrive la *Turquie* del 23) nominò gli aiutanti di campo addetti al servigio dell'Imperatrice de' Francesi e che debbono recarsi a Corfù la settimana prossima. Essi sono: Reuf pascià, primo scudiere del Sultano, Mozaver bei, aiutante di campo di S. M., Negib bei, colonnello di stato maggiore e Hussein bei, aiutante di campo del granvisir. Per Ordinanza imperiale, la figlia maggiore del principe Mustafà Fazyl pascià, Nazly Hanum, sarà addetta all'Imperatrice Eugenia qual damigella d'onore, durante il suo soggiorno a Costantinopoli.

Si annunzia che l'Imperatrice, prima di lasciare la capitale ottomana, assisterà ad una messa solenne celebrata secondo i riti nazionali da mons. Hassun, nella chiesa armeno-cattolica di Pera, la quale sarà decorata con splendore straordinario, e ciò in gran parte a spese del Sultano. (*Diav.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 4 ottobre.

Arrivo delle LL. AA. i Principi Umberto e Carignano — Questa oggi, a mezzogiorno, arrivò qui a Venezia, con un treno speciale, S. A. il Principe Umberto ed il Principe di Carignano. Alla Stazione furono ricevuti dal cons. delegato Bianchi colla Giunta municipale, dall'ammiraglio Acton e dal capo dello stato maggiore, Ruffo. Tutte queste rappresentanze furono poi ricevute nel Palazzo Reale dal Principe Umberto.

Il Principe Umberto recavasi poscia ad un'ora e 1/2 a bordo dell'*Aigle*, a complimentare l'Imperatrice. E li ripartirà questa sera dopo le 6.

I ministri Menabrea, Ricotti e Mordini recavansi questa mattina ad ispezionare l'Arsenale; e il ministro Minghetti a Padova a visitare l'Esposizione agricolo-industriale, donde ritornava a mezzogiorno.

Domani il ministro Mordini ed il nostro Prefetto si recano a Chioggia.

Arrivo. — Ieri giunse a Venezia S. E. il marchese Pepoli, ministro d'Italia a Vienna. Egli prese alloggio col suo seguito, all'albergo di Roma.

Soggiorno di S. M. l'Imperatrice dei Francesi. — Ieri, come annunciammo, l'Imperatrice si recò a visitare il Palazzo ducale, ove si trattenne fin dopo le quattro. Nel suo passaggio per la loggia esterna del Palazzo, fu tosto ravvisata dal pubblico, il quale la salutò con vivi applausi, che furono da lei ricambiati nel modo più gentile ed affabile. Indi in una imbarcazione dell'*Aigle* l'Imperatrice si recava a vedere la Chiesa dei Greci e poi, percorrendo il Canal Grande, scendeva a S. Vidal, per esaminare il Campo di S. Stefano. Alla sera poi in una delle gondole di Corte ed accompagnata dal principe Giovanelli assisteva fino a tarda notte alla magnifica serenata, che cominciava col suono dell'inno: *Partant pour la Syrie*, ricevendo i saluti e gli applausi della folla, non appena fu riconosciuta.

Questa mattina poi si recava col senatore Torelli e col principe Giovanelli a visitare la Chiesa, la Cripta ed il Tesoro di S. Marco, e poi uscitane esaminava pure minutamente la Porta della Carta e i pilastri degli Stendardi, ricevendo anche oggi continue prove di riverenza da parte del pubblico. Indi invitava a *dejeuner* il sen. Torelli, il principe Giovanelli, il gen. Mezzacapo, e l'amm. Carutti. Ad un'ora e 1/2 pomerid. riceveva la visita di S. A. il Principe Umberto e di S. A. il Principe di Carignano; indi alle 3, accompagnata dal ministro Minghetti, dal sen. Torelli e dal principe Giovanelli recavasi a visitare l'Accademia di belle arti, e lo Stabilimento Salviati, dove faceva acquisto di alcuni oggetti, fra i quali due magnifiche lampade.

Indi percorrendo il canale dirigevasi, senza l'accennato accompagnamento, verso il Lido.

Questa sera vi saranno più bande in Piazza, e fuochi del bengala.

La Serenata. — Lo spettacolo della serenata, che motivò e il desvovare, dopo le tante dipinture che ne abbiamo fatto, riuscì ieri sera oltremodo splendido per l'abbondanza e per intelligente disposizione dei fuochi di bengala, che facevano risaltare le monumentali bellezze del Canal Grande, per le nuove e magnifiche due galleggianti, per la straordinaria affluenza di gondole e barche più o meno illuminate, e per l'eletto valore di taluno dei cantanti, che diede alla parte musicale uno speciale risalto.

Non vogliamo negare che facesse un certo effetto anche la galleggiante, sulla quale si trovavano i cantanti, eseguita dallo Stampetta e dal Bosio, specialmente quando vedevasi lo zampillo delle fontane, ma è certo però che quella che meritamente si attrasse l'ammirazione generale si fu l'altra, nella quale si trovava la banda militare, e che raffigurava un chiosco moresco, a quattro scompartimenti, situato in un giardino di fiori. Ne facciamo le nostre più vive congratulazioni tanto coll'ingegnere Trevisanato che l'ideò, quanto col pittore Matscheg che ne curò la parte decorativa, come pure coi signori Levi e Seguso che ne eseguirono la costruzione e l'illuminazione. Anche il meccanismo, in forza del quale le cupole dei chioschi si abbassavano, per poter passare sotto il ponte di ferro, fu assai diligentemente eseguito, per cui esso pure si attirò gli applausi del pubblico.

Abbiamo pur notato una barca addobbata a proprie spese dal fabbricatore di conterie e di soffiati, cav. Bassano, nella quale erano vagamente disposti, e costituivano una specie di chiosco, perlette, soffiati e specchi. L'illuminazione n'era però manchevole, e quindi essa non potè produrre tutto il suo effetto; con pochi lumi di più, la cosa è presto rimediata, e noi speriamo mercoledì sera di poterla ammirare in tutto il suo splendore. Frattanto accenniamo all'emulazione de' suoi concittadini il cav. Bassano, giacchè, se i nostri facoltosi volessero in questa ed in altre occasioni seguire il suo esempio, le nostre feste notturne ne acquisterebbero maggior lustro e risalto.

Quello però che diede un carattere eminentemente fino alla serenata, si fu l'intervento di quei valenti artisti, che sono i signori Alberto ed Achille, padre e figlio, De Bassini. Ad essi è ad attribuirsi se i canti ed i suoni, i quali per lo più non sono se non un accessorio, un pretesto di siffatto genere di spettacoli, iersera ne divennero il principale. La voce piena, pastosa, intonata e commovente del padre, e quella simpatica, intonatissima e sì estesa del figlio, ancora più sfolgoranti per un metodo di canto elettissimo, si diffondevano per l'aria tranquillissima fino ad enorme distanza, e strappavano alla folla quegli applausi unanimi ed entusiastici, che sono il primo orgoglio di un cantante.

Ed invero non si credeva d'essere all'aria aperta, sul Canal grande, ma alla Fenice, e nei migliori suoi tempi. Il padre De Bassini era già conosciuto a Venezia, dove fu ammirato altre volte; il figlio fu per noi una novità, ma pure ci fece tale impressione da dovergli predire che, con quella voce magnifica di vero tenore, egli è destinato ad occupare ben presto uno dei primi posti nell'arte. Anche la signora Rossetti e Despuez corrisposero all'aspettazione che se ne aveva, e riscossero fragorosi applausi. Parimente i cori, capitanati dall'Acerbi, e l'orchestra, diretta dal maestro Rossi, offrirono una esecuzione inappuntabile e furono applauditi, onde la serenata riuscì sotto di ogni aspetto degna dell'occasione nella quale fu data.

Mercoledì sera ce ne sarà un'altra; non osiamo sperare se non che riesca come quella d'ieri sera.

Commercio girovago in Piazza S. Marco. — In vista delle circostanze eccezionali di alcuni esercenti, e pel ritardo nella pubblicazione del precedente Avviso, la Giunta ha protratto a tutto 15 corrente l'esecuzione della disposizione che esclude i venditori girovaghi dalla Piazza di S. Marco.

Se anche molte considerazioni di vario genere resero pel momento opportuna questa sospensione, non dubitiamo che, scorso il nuovo termine, la Giunta vorrà usare della massima fermezza, affinchè il tanto desiderato provvedimento sia irremissibilmente applicato.

Elenco delle contravvenzioni ai Regolamenti comunali e delle relative procedure nel mese di settembre 1869:

Contravvenzioni alle discipline di	N. complessivo delle contravvenzioni	Procedure di conciliazione esaurite	Contravvenzioni: non ammesse	Contravvenzioni: deferite alla R. Pretura penale
Sanità	66	54	—	12
Annona	1	—	—	1
Ornato	68	52	1	15
Polizia stradale e sicurezza pubblica	308	137	—	171
Traghetti	38	16	—	22
Contravvenzioni al Regolamento di popolazione	4	3	1	—
	485	262	2	221

Sanità — I periti municipali sequestrarono, nei giorni 1, 2 e 3 corr.: diciotto canestri di pesce in istato d'incipiente putrefazione; 150 libbre di tonno e 450 di palamite non sane; e varie partite di funghi, erbaggi e frutta guasta.

Le Guardie di P. S. arrestarono il 3 corr. due imputati del furto di 90 ritratti in fotografia, ed un ubbriaco, che armato di coltello, minacciava le persone che passavano per la via.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

S. M. si è degnata fare le seguenti nomine nel Suo Ordine equestre della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio con Decreti in data 5 e 12 settembre ultimo scorso:

A cavalieri:

Bassano Isacco;
Sarfatti Giacomo.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario delle Provincie venete e di quella di Mantova:

Con ministeriale Decreto 6 settembre 1869:

Moroni Andrea, pretore in Adria, applicato al Tribunale provinciale di Venezia.

Con ministeriale Decreto 15 settembre 1869:

Dal Soglio Carlo, ascoltante giudiziario, nominato aggiunto presso la Pretura di Chioggia.

Con ministeriale Decreto 16 settembre 1869:

Marigotti Antonio, ufficiale di Cancelleria presso il Tribunale provinciale di Treviso, collocato a riposo in seguito a domanda.

Direzione generale delle imposte dirette.

Decreto Reale 31 agosto 1869.

Dall'Acqua cav. Francesco, consigliere della cessata Delegazione per le finanze in Venezia, in disponibilità, nominato ispettore centrale di prima classe.

Amministrazione esterna del Tesoro.

Decreti ministeriali del 10, 11, 29 e 30 settembre 1869.

Padoan Giovanni, commesso di terza classe a Sondrio, traslocato a Verona

Locatelli Angelo, id. di quarta classe a Milano, id. a Belluno.

Gerometta Antonio, id. id., destinato a Venezia (Agenzia)

Donadini Silvestro, id. id., id. id. (id.)

Venezia 4 ottobre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 2 ottobre.

Dopo la notizia data questa mattina dall'*Opinione* rispetto alle Intendenze di finanza credevasi generalmente che questa sera la *Gazzetta Ufficiale* avrebbe pubblicato il Decreto che le statuisce e la Relazione del ministro che lo precede.

Ma ciò non si è avverato. È probabile che la detta pubblicazione avvenga domani, e che contemporaneamente, sia stampato anche l'altro Decreto, con cui è ordinato un solo Regolamento per tutte quante le leggi d'imposta diretta.

Come ben si scorge da questi atti, il Dicastero lavora indefessamente a migliorare l'amministrazione; e non si può punto dire che ecceda i limiti che gli sono concessi, giacchè ciò ch'egli fa adesso, è stato fatto sotto altre forme dai suoi predecessori.

Quanto al provvedimento relativo alle imposte dirette, esso è così savio ed opportuno che non può riscuotere altro che lode da tutti coloro che non ficcano lo spirito di parte anche nelle più minute cose.

Vedrete dalla stessa *Gazzetta Ufficiale* che il Ministero non fa nessuna opposizione a che i Vescovi italiani vadano al Concilio ecumenico. Qualche gran rivoluzionario avrebbe forse preferito che il Governo facesse incatenare tutt'i neri (sic, le Garibaldi) per vietar loro d'andare a Roma; ma il Governo italiano non può, nè deve, distaccarsi dai principii fondamentali e liberali della sua politica. Non si sa nulla, del resto, dell'attitudine che prenderanno i Vescovi italiani nel Concilio; tuttavia, e almeno fino a prova contraria giova sperare che qualcheduno di loro si unirà alla pur troppo scarsa schiera di quelli che vogliono una chiesa continuamente in lotta con lo Stato e con la società, ma comprendono invece tutti i benefizii che possono derivare da un accordo.

Qui è vano cercar notizie, giacchè non ve ne sono. Quel filo di vita politica che c'è ancora rimasto, s'è trasportato a Venezia, ove già trovasi l'Imperatrice. Sulla sua venuta non si fanno commenti; ma si tira a indovinare che cosa potranno dirsi l'Imperatrice e Vittorio Emanuele, e quali comunicazioni importanti può aver portato seco il Nigra da farsi al conte Menabrea. A costo di sembrare scettico, io mi permetto di credere che il viaggio dell'augusta sposa di Napoleone non modificherà in nulla, almeno in Italia, lo stato attuale delle cose. E credo di potere aggiungere che la speranza d'un prossimo sgombro delle truppe francesi da Civitavecchia, è anch essa svanita, giacchè sono esse che dovranno far sentinella al Vaticano quando vi si adunerà il Concilio.

Anche la *Patrie* annunzia che entro certe date condizioni, la Casa di Savoia consentirebbe a che fosse proposta in Spagna la candidatura del Duca d'Aosta. Debbo dirvi, per altro, che fra queste condizioni ve ne ha una, ch'è, per avventura, la più difficile ad essere effettuata. Si vuole, infatti, che la Spagna sia tranquilla, e che si cessino del tutto quei disordini che funestano così spesso il bel paese. Non avete che da consultare gli ultimi telegrammi per persuadervi che un fatto simile è per ora assai lungi da ogni probabilità.

Oggi il Congresso medico internazionale ha chiuso i suoi lavori. È intervenuto all'adunanza l'on. Bargoni, ed ha pronunziato un breve discorso che ha riscosso unanimi applausi dall'assemblea. Egli ha manifestato la speranza che gl'illustri stranieri qui convenuti abbiano trovata l'Italia degna d'essere sede del Congresso; ed ha soggiunto con sodisfazione che noi pure qualche cosa l'abbiamo fatta in questi ultimi anni, e che siamo tutti disposti a far di più, cercando di trarre il miglior partito possibile dalle dotte scoperte che si fanno presso altre nazioni.

Io ho forse avuto il torto di non tenervi un po' meglio informati dei lavori del Congresso, ma voi mi scuserete pensando che un corrispondente non può in fin dei conti parlare di tutto, e che

---

preordinate per poter raccodare attinenze coll'Oriente pel commercio internazionale.

Sarebbe stato utile di aggiungere a queste taluna delle utili proposte fatte dalla Camera di commercio di Venezia, ad es., di mandare, a spese comuni, dalle Camere del Regno un agente nei paesi più lontani per prendere notizia dei commerci, delle industrie, degli scambii e degli altri argomenti di civiltà, e che il Governo stesso all'uopo li sorreggesse di valida protezione. Un'altra proposta, non compresa nelle proposte assoggettate al Congresso, fu quella dell'istituzione di un'Agenzia in un porto del Mar Rosso, perchè le nostre navi vi trovino viveri, carboni, mezzi di raddobbo, protezione ed asilo.

Abbenchè questi ed altri utili consigli della Camera di Venezia fossero obliterati, nondimeno parecchi delegati di Lecce e Venezia li richiamarono in onore. Se però altre proposte di gremio commerciale non si svilupparono, si deve soltanto accagionare ai limiti imposti dalle circostanze e dalle poche giornate concedute (come di solito) a simili lavori, e se taluno argomento vitale si tenne in non cale, ciò, lo ripetiamo, non infirma punto l'alta importanza del Congresso e la profondità e l'opportunità dei temi che nelle varie sezioni furono argomento delle elucubrazioni dei delegati.

La terza Sezione si occupò anche delle Stazioni commerciali e marittime all'estero, e le quali furono considerate come punti di richiamo e di rifugio della marina mercantile, e come emporii di scambi internazionali. A questo avvertimento, ai trattati di commercio e navigazione ed alle Scuole ed agli Istituti di marina ricorse la mente delle Camere nel giudicare la nostra condizione rispetto al commercio mondiale, e a quello particolarmente del Regno coll'Europa centrale. Non passerò ad ogni modo, senza appuntare il fatto che della istruzione nautica non si fece base un discorso: essa è, invero, in una tale abbiezione, che sarebbe stato bene rivolgervi l'attenzione delle Camere in modo certo più proficuo dell'oziosa questione sull'ingerimento dello Stato nelle industrie. Non voglio dire con ciò che la proposta della Camera di commercio di Venezia intorno alla costituzione di una Scuola pei mozzi potesse essere accettata: Venezia, nell'esporre svariate proposte di indubbia utilità pratica, parve divagasse con siffatto consiglio, avvegnachè queste riunioni abbiano per iscopo di mettere in chiaro controversie teoretiche, le quali conducano a risultamento pratico i dibattuti internazionali e questioni interne di ordine elevato, sulle quali il giudicio del Governo possa venire illuminato. Ora avrebbe giovato il porre innanzi un progetto per riordinare le Scuole nautiche, non di creare una Scuola di mozzi (per la quale, lo stanziamento di una somma, come si fece in certe parti del Regno, è la sola difficoltà), ma sibbene di porre riparo alla crescente deficienza di allievi negl'Istituti di marina mercantile, ai programmi o errati o incompleti, alle attinenze fra questa educazione speciale e l'altra, che prende il nome d'industriale e professionale. Su ciò forse Venezia potrebbe un'altra volta richiamare l'attenzione del Congresso, dacchè il numero dei suoi studenti di marina è ridotto a cinque o sei nella Scuola governativa, e dodici o poco più nella libera Scuola serale, e tutto cospira a danno di questa istruzione e rimane così affidata alla balìa dell'empirismo la intelligenza degli uomini di mare.

Il Congresso volle adunque limitarsi a favellare sulle Stazioni marittime e commerciali, sul loro ordinamento, e la questione si aggirò anche, in modo pratico, e pei mari e pei paesi nei quali tornerebbe più utile ad interessi della marina mercantile che tali Stazioni si fondassero.

Genova ottobre 1869.

IV

L'Istmo di Suez e le conseguenze che verranno dalla grande opera di Lesseps fu argomento di dotte conversazioni, di animate polemiche e (spiace il dirlo) d'un cicalìo noioso, noioso come quella pioggia minuta che reca più fastidio che danno. Il nome di Venezia fu assai di frequente evocato ad una proposta della Camera di commercio di Venezia, riguardante la necessità d'uno scalo nel mar Rosso, fu da uno dei delegati della Camera stessa riproposta alla Sezione, e votata.

Se non che, non si volle accettata la preferenza data a Gedda, come quella che per l'agglomerarsi dei pellegrini che vanno alla Mecca, è luogo di fanatici, di arrabbiati intolleranti, i quali massacrano coloro che non professano la loro fede, credendo così di fare atto di pietà militante.

Una proposta, ch'ebbe applausi e diede origine a vivi dibattiti, fu quella d'inviare un bastimento a spese dello Stato nel mar Rosso, a Giava, nella Cina, con campioni dei prodotti del suolo e delle industrie italiane, per fare Esposizioni permanenti in quelle lontane regioni. Le Camere di commercio sarebbero incaricate di raccorre i campioni, ed i consoli di sopravvegliare allo spaccio, di dare dilucidazioni sui prezzi, di aiutare quei periti che il Governo manderà al mar Rosso ad accompagnare il bastimento-ampionario. Tale importantissimo fatto sarà uno dei migliori che il Congresso abbia voluto affrettare col suo autorevole voto, in riguardo alle conseguenze che deriveranno al nostro paese dal commercio indiano, cinese e delle altre parti dell'Oriente, che il taglio dell'Istmo riconduce nel bacino del Mediterraneo.

A questo punto venne in campo la questione di Brindisi, e varie e disparate opinioni si manifestarono.

Io riferirò ciò che i liberisti non potevano dire, cioè le questioni avvenute nelle Sezioni. Brindisi, dicevano gli uni, Brindisi vive perchè ha un bagno, pei lavori che vi si fanno dal Governo: i commercianti non si occupano punto di traffici, anzi non ve ne hanno. Quel porto non ottenne mai nulla dall'iniziativa privata, che sonnecchia, e il Governo ha torto a profondervi denari, quand'egli non voglia avere in ciò un'importanza militare.

Del resto, la legge comune deve essere in vigore da per tutto, e Brindisi si vorrebbe fosse giudicata alla stregua comune.

A ciò fu risposto con calore, difendendo Brindisi nell'interesse italiano, e ho udito esclamare: Se Brindisi non vi fosse, bisognerebbe inventarlo, se i Brindisini non si muovono, ciò non cale all'Italia: essa farà ciò che costoro non intendono di eseguire, perchè urge di avere comunicazioni fra Bombay e Brindisi, fra la rivale di Calcutta, ch'è in mezzo a golfo sicurissimo e traffica sempre più, e il porto che ci urge di conservare. È necessario che la Bombay Bengal spinga i suoi bastimenti sino a Brindisi (19 giorni di viaggio da Bombay a Brindisi); è necessario che il Governo lo impetri.

Fu fatto notare a questo proposito un allegato, un avviso della *Suplementary Mails for India China Australia*, ec., **via Brindisi**, che fu già riprodotto dai diarii.

Infine, come fu violento l'attacco, venne gagliarda la difesa di questi 8 000 Brindisini e del loro porto (uno dei più belli del Mediterraneo), e si disse che, dai Romani in poi, si lottò sempre a porre in ruina cotesto luogo, al quale la Provincia e il Municipio contribuirono del proprio peculio al tempo del Governo passato, e ora, facendo un prestito di 300 000 lire. Si sostenne che le merci pesanti e voluminose andranno a Venezia da una parte ed a Genova dall'altra, ma i passeggieri, le merci ricche, quelle che sono gravate da spese di assicurazione, approderanno a Brindisi; nessuno però volle dire che questo fosse porto militare, mentre lo è Taranto.

L'istituzione di agenzie nei centri principali, il bacino di carenaggio a sistema Clark e i magazzini generali; che si compia il tronco di ferrovia fra Brindisi e la strada ferrata (2 chil.), e che una Compagnia inglese faccia capo a Brindisi, ecco i voti della Sezione III.

Un'altra Sezione ebbe a trattare gl'importanti argomenti che si riferiscono alla legge cambiaria.

I Veneti si dimostrarono assai periti a tale riguardo, nè è da meravigliarsene, avvegnachè presso di essi sia stata di gran lunga famigliare la legislazione austriaca.

Una pubblicazione presentata al Congresso da un uomo assai autorevole in tale riguardo, la quella dell'egregio Caperle di Verona. Cotesta operetta popolare è uno studio di confronto, che toglierà molti pregiudizii, ed avviserà ai modi migliori per provvedere ai mutamenti richiesti dal nuovo stato di cose.

Senza dilungarmi poi a trattare di ciò che voglio riferire soltanto a maniera di sintesi, dirò per sommi capi le questioni che si sono dibattute fra uomini di tanta pratica e dottrina.

Al Congresso si recarono le seguenti conclusioni: di raccomandare al Governo che nella riforma del diritto cambiario, voglia avere riguardo ai principii esposti nella Relazione presentata dalla Sezione IV, e ritenersi per norma determinante la legge di cambio germanica e il concordato svizzero, di esprimere il voto che il Governo promuova una Conferenza internazionale che getti le basi di un Codice cambiario europeo, che si esprima il desiderio che il Governo faccia concorrere agli studi per la riforma della legislazione commerciale alcuni commercianti, in conformità all'ordine del giorno, della Camera dei deputati, e domandare che la revisione del Codice di commercio si faccia anche oltre alla parte cambiaria, e s'introducano quelle disposizioni e miglioramenti che sono richiesti dai bisogni del commercio e dal progresso della legislazione e del commercio.

Queste furono le conclusioni che la Sezione IV (relatore Costantini) volle e primeggia fra l'attenzione universale dei delegati delle Camere, nell'adunanza generale del Congresso.

mai tolte val meglio il silenzio, che dare notizie abborracciate senza garbo ed esposte senza proposito. Ora però che il Congresso è chiuso, mi piace di confermarvi ch'esso è proceduto col massimo ordine, e che, a detta degli esperti, non rimarrà senza buoni effetti per l'arte di Galeno. A tempo dei tempi si diceva che i medici fra loro si odiavano, e che non se ne trovavano mai due che pensassero al modo stesso. Ebbene qui ne abbiamo veduti delle centinaia discutere con molta amorevolezza, ed affrontare le più ardue questioni col nobile sentimento di risolverle accomunando gli sforzi di tutti. Rallegriamoci dunque, poichè anche questo è progresso, e del maggiore.

Il Ministero della pubblica istruzione ha finalmente pareggiata l'amministrazione scolastica provinciale nel Veneto a quella delle altre Provincie del Regno, procedendo alla nomina degl'ispettori scolastici. Per la vostra Provincia furono nominati gli attuali direttori scolastici, cav. dott. Berchet, avv. Bosiò, e avv. Veronese, tutti e tre noti per benemerenza nella pubblica istruzione. Il primo estenderà la sua giurisdizione sui Distretti di Venezia, Mestre, Mirano e Dolo, il secondo sui distretti di Portogruaro e S. Donà, il terzo su quello remoto di Chioggia.

Rispetto alle altre Provincie so che furono nominati a Treviso il prof. Bindoni, a Vicenza il dott. Rota, a Bassano il cav. dott. Munari, a Udine l'avv. Schiavi ed a Gemona l'avv. Gortani.

Leggesi nella *Nazione* in data del 3:

Crediamo vere le notizie date da qualche foglio francese circa l'offerta del trono di Spagna al Principe Tommaso figlio del Duca di Genova. Noi ignoriamo quali sieno le disposizioni d'animo dell'Augusto Capo della nostra dinastia e del Consiglio della Corona rispetto a questo negozio delicatissimo. Molto forse potrebbe dipendere dai gradi di probabilità che può offrire la Spagna di stabilire su salde basi la nuova Monarchia costituzionale; e per certo non si prescinderebbe mai, a quanto ci pare, dall'esperimento d'un plebiscito, dopo i risultamenti del quale soltanto potrebbe esser preso un partito definitivo. Fummo lieti quando il Duca d'Aosta preferì alla Corona offertagli di restar Principe italiano e non giova ripetere le ragioni specialmente d'ordine dinastico, le quali ci facevano andare in quella sentenza. E per certo saremmo ugualmente dolenti di perdere il figlio del compianto Duca di Genova, un giovane Principe che dà tanto a sperare di sè: lo che non dubitiamo punto che non avverrebbe, tranne che quando lo stato delle cose nell'agitata Penisola iberica desse sicurezza che la presenza d'un Principe di Casa Savoia potesse contribuire ad assodarvi l'ordine e la libertà, e ad avviarla a quella prosperità, della quale la Spagna ha nel proprio seno tanti elementi.

Sui disordini di Pavia già accennati, la *Perseveranza* ha i seguenti particolari:

Una ventina circa di giovanetti allegri e brilli, poco dopo mezzanotte, dopo aver percorsa la città cantando, s'era fermata sulla Piazza d'Italia, ove prima di sciogliersi, si salutavano a vicenda, facendo un po' di baccano. In quella piazza, c'è, com'è noto, il palazzo del Prefetto, e le guardie di Questura, che vi sono di guardia, credettero bene d'invitare que' giovani a non far rumore. Da qui uno scambio di apostrofi vivaci e qualche ingiuria. Le guardie cercano allora di fare degli arresti, accorre altra gente, e l'opposizione contro gli agenti di pubblica sicurezza si fa seria. Viene arrestato un certo P..., il quale, a quanto sembra, non c'entrava nel parapiglia. L'arresto del P... irrita viepiù gli animi. Una guardia estrae la daga; essa viene in un attimo disarmata. Incomincia una grandine di sassi contro gli agenti di pubblica sicurezza, che esplodono i loro revolver. Nella zuffa non rimase ferito che una guardia, per colpo di sasso alla testa. La mischia ebbe fine in breve, e per l'interposizione di alcuni autorevoli cittadini. Vennero praticati alcuni arresti.

Leggesi nell'*Economia d'Italia*:

La Società generale di Credito provinciale e comunale ha completato ieri al Governo il versamento di 12 milioni in rendita 5 per cento a termini del suo contratto.

Leggesi nel *Secolo* di Milano in data del 3:

Dalla deliberazione di non farsi luogo a procedere pronunciata dalla Camera di Consiglio del nostro Tribunale correzionale contro i prigionieri del Bormida e i loro compagni latitanti rimane escluso il solo signor Gaetano Broglio. Il Tribunale mantenne per lui il mandato di cattura basandosi sull'innocentissimo discorso da lui tenuto il secondo giorno della dimostrazione sui gradini del Duomo.

Al *Conte Cavour* del 2 scrivono in data del 1.° da Susa:

« Sapendo che doveva passare dalla nostra Stazione S. M. l'Imperatrice Eugenia, questa Giunta municipale fece preparare un magnifico mazzo di fiori, che, insieme ad un breve indirizzo, doveva essere presentato all'augusta viaggiatrice, da quattro gentili damigelle. Ma, siccome l'Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia non volle permettere ch'entrassero nella Stazione persone estranee al servizio, i fiori e l'indirizzo vennero presentati all'augusta donna dall'onorevole nostro deputato, conte di Sambuy, che, quale mastro di cerimonie, le era stato mandato incontro da S. M. il Re.

« L'Imperatrice aggradì i fiori, ed incaricò subito il conte di Cassé Brissac, suo ciambellano, di recarsi a ringraziare il nostro Sindaco a nome della contessa di Pierrefonds, nome da lei preso per viaggiare incognita. »

La *Riforma* chiede che *il Governo parlamentare faccia finalmente le sue prove*. Questa frase per la *Riforma* vuol dire, che gli onorevoli Rattazzi e Crispi siano chiamati a formare un nuovo Ministero. Sta bene; prima però gli onorevoli Rattazzi e Crispi devono guadagnare la posizione in Parlamento. Altrimenti non c'è più parlamentarismo. Presto le Camere saranno radunate, e vedremo allora se la Sinistra saprà trionfare con idee proprie e con un proprio programma. Intanto un po' di pazienza. Questa non nuoce.

Il Congresso medico internazionale tenne il 2 corr. la sua ultima seduta. L'on. Bargoni, ministro dell'istruzione pubblica pronunciò in quell'ultima riunione un discorso.

È noto che l'on. Rattazzi trovasi attualmente a Parigi.

Ecco che cosa si legge nel *Siècle* del 30 settembre:

« Noi siamo autorizzati a smentire per oggi la voce corsa dell'accettazione di un'ambasciata per parte del signor Rattazzi. Egli non acconsentirà mai ad occupare una funzione pubblica qualunque sotto il Ministero Menabrea. (*Riforma.*)

Leggesi nel *Giornale di Roma* in data del 2:

Mercoledì scorso, giunsero in Roma le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Parma che [illegible] complimentate in nome di Sua Santità dall'EE. LL. RR. Monsignor Pacca, maggiordomo, e monsignor Ricci, maestro di Camera; e quindi dall'eminentissimo e reverendissimo signor Cardinale Antonelli, segretario di Stato.

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Da qualche tempo comincia a propagarsi in Francia l'astensione dal lavoro nella domenica. A Parigi, i giovani dei magazzini di mode, di abiti ed altri simili, si sono collegati, ed hanno finito col trionfare quasi totalmente. All'Havre, i tipografi hanno pubblicato un manifesto, in cui dichiarano che non stamperanno più i giornali alla domenica. I giornali clericali hanno naturalmente accettato questa proposta, alla quale vogliono dare una tinta religiosa, che assolutamente non ha. Ma siccome qui in Francia le misure arrivano presto all'eccesso, così forse in breve ci troveremo imbarazzati alla domanda, e dovremo farla all'inglese.

Il *Mémorial Diplomatique* reca quanto segue circa le ultime notizie politiche e diplomatiche giunte da Berlino e da Vienna:

Ci si scrive da Berlino che la nomina di un ambasciatore della Confederazione della germania del Nord a Parigi avrà per certo luogo nel corrente autunno, ma ci si accerta in pari tempo che il Governo austro-ungherese non insiste menomamente per ottenere il cambiamento del barone di Werther. Questo cambiamento avrebbe avuto un qualche valore all'epoca della divulgazione d'un dispaccio del signor di Werther, in cui egli faceva conoscere le sue relazioni coi capi del partito avanzato in Ungheria; ma ora non ha più ragione d'essere, tanto più che il sig. Werther ha compiuta la sua missione con una moderazione, alla quale lo stesso signor di Beust ha reso pubblico omaggio. »

La *Corrispondenza Provinciale* di Berlino annuncia che il Principe ereditario si recherà a Vienna per farvi una visita alla famiglia imperiale. S. A. R. soggiornerà, dietro espresso invito dell'Imperatore, al palazzo imperiale. In seguito, il Principe si porterà in Italia, ove s'imbarcherà sull'*Hertha*. La squadra della Germania del Nord lo accompagnerà in Oriente. Dopo una fermata di qualche giorno in Costantinopoli, il Principe si renderà a Suez, passando per la Palestina e l'Asia Minore, per assistere all'inaugurazione del Canale.

Il viaggio durerà due mesi, nel cui frattempo la Principessa reale visiterà il mezzogiorno della Francia e la Svizzera francese.

Dispacci telegrafici

Torino 4 ottobre.

S. M. il Re è arrivato qui da Venezia ad un'ora dopo la mezzanotte. Alle ore due e mezza è poi partito per Venezia il Principe di Carignano.

Montecatini 3 ottobre.

Oggi i membri del Congresso medico internazionale si recarono qui per visitarvi gli Stabilimenti termali. — Intervennero pure il ministro degl'interni, il segretario generale delle finanze. L'accoglienza fu magnifica, grande il concorso delle vicine popolazioni. (*Stampa.*)

Berlino 1 ottobre.

Venne definitivamente deciso l'invio del barone Werther a Parigi e del sig. de Schleinitz ad inviato a Vienna. Il conte Solms da Parigi va a Darmstadt, e Wenzel da Darmstadt in Amburgo. (*FF. di V.*)

Monaco 2 ottobre.

Non essendosi nemmeno nel sesto scrutinio potuto nominare il presidente, non si sa più che fare. I liberali vogliono protestare contro la continuazione delle inutili sessioni, ma finora non riuscirono ad accordarsi. (*N. F. P.*)

Parigi 2 ottobre.

Si assicura che persone influenti, fra le quali alcuni bonapartisti assai devoti cercano d'indurre l'Imperatore a ritirare il Decreto di esilio sussistente contro la famiglia d'Orléans.

(*N. F. P.*)

Vienna 2 ottobre.

La *Presse* annunzia: Secondo notizie da Parigi, l'Imperatore dei Francesi avrebbe l'intenzione di aprire il Corpo legislativo con apposito manifesto, nel quale proclamerebbe che le Potenze sarebbero riuscite ad intendersi circa il disarmo simultaneo. La *Nuova Stampa libera* assicura che l'Imperatrice dei Francesi resterà 10 giorni a Venezia per aspettarvi il 10 corrente il Principe reale di Prussia. (*Tempo.*)

Brünn 1 ottobre.

Il *Corr. Morava* annuncia che il Consiglio dei ministri decise di togliere al Vescovo di Linz le rendite temporali nell'importo di 36.000 fior. e che tale decisione s'ebbe già la sovrana sanzione. (*FF. di V.*)

Madrid 30 settembre.

L'*Imparcial* dice che le tre radunanze di deputati unionisti, progressisti e democratici tenute il giorno precedente decisero la nominazione di tre Commissioni incaricate di esaminare insieme la questione della candidatura del Duca di Genova, proposta dal Governo. (*FF. FF.*)

Costantinopoli 1 ottobre.

Dal ritorno del generale Ignatieff la diplomazia russa e prussiana si associò agli sforzi fatti per indurre la Porta ad essere più conciliativa verso il Kedevi.

La Porta, d'altronde acconsentì di lasciar riposare la discussione sopra le sue domande fino all'arrivo del Vicerè. (*FF. di V.*)

FATTI DIVERSI.

Guglielmo Libri. — Leggesi nella *Nazione* in data del 3:

Il 28 dello scorso settembre cessava di vivere in una villa sul colle di Fiesole, Guglielmo Libri, noto al mondo scienziato per la vastità del suo sapere, la profondità delle sue cognizioni, specialmente nelle scienze matematiche, e anche per le persecuzioni di cui fu bersaglio in Francia, ove i suoi nemici si mostrarono tanto acerbi nell'accusarlo, quanto costanti e strenui nel difenderlo i suoi illustri amici, Guizot e Mérimée.

L'angustia dello spazio ci nega di dire partitamente quanto egli operasse nelle discipline che gli furono predilette e dobbiamo però restringerci a brevissimi cenni.

Guglielmo Libri nasceva a Firenze il 2 gennaio 1803, e datosi di buon'ora allo studio delle matematiche divenne ben presto professore all'Università di Pisa ove scrisse varie importanti Memorie *Sulla teoria dei numeri*, nel 1820, *Sulla risoluzione generale delle equazioni indeterminate di primo grado*, nel 1826, e *Sulle questioni di fisica*, nel 1829.

Compromesso nei movimenti politici del 1830 il Libri si rifugiò in Francia ove ottenne, nel 1833, le lettere di naturalizzazione. Chiamato quindi a far parte dell'Accademia delle Scienze gli fu affidata la cattedra di analisi alla Facoltà delle Scienze; fu innalzato alla carica d'ispettore generale dell'istruzione pubblica, e quella d'ispettore generale delle Biblioteche di Francia, collaborò al *Journal des Savants*, e fu decorato della Legion d'onore.

Egli scrisse in questo tempo la celebre *Storia delle scienze matematiche in Italia*, dal rinascimento fino alla fine del diciassettesimo secolo; varie eruditissime Memorie sull'*Integrazione delle equazioni lineari*, i *Ricordi sulla gioventù di Napoleone*, e alcune lettere *Sul clero e la libertà dell'insegnamento*.

Nel 1848 si recava a Londra, e dopo avere colà vissuto coi primi ed i più grandi ingegni dell'Inghilterra, faceva recentemente ritorno a Firenze.

Necrologia. — La *Provincia* di Belluno, reca in data del 30 settembre:

Annunziamo col più vivo dispiacere, che nella prima ora del giorno 28 settembre, monsignor Manfredo Bellati, Vescovo di Ceneda, moriva nel bacio del Signore, appena cominciato l'ottantesimo anno.

I Promessi Sposi del maestro Petrella a Lecco. Per imparzialità pubblichiamo il seguente dispaccio. (Vedi *Gazzetta* d'ieri.)

Lecco 3 ottobre. — Esito splendidissimo *I Promessi Sposi*, malgrado la grave indisposizione del Buffo. — Chiamate innumerevoli al maestro, al poeta, agli artisti. — Musica eccellente. — Sublimi l'atto terzo e quarto.

Naufragio. — Questa mane, scrive il *Corriere di Bari* del 24, corre voce che, un paranzello di Giovinazzo, sorpreso dall'uragano scoppiato l'altra notte, si sia perduto lungo la nostra marina.

Giovanni Paolo Bonollo. — Il Sindaco di Vicenza ha emanato il seguente Avviso:

Giovanni Paolo Bonollo distinto avvocato di questo foro, cittadino generoso ed intemerato, membro del Governo provvisorio e presidente del Comitato vicentino nel 1848, condannato dall'Austria ad emigrare, prendeva dimora nella sede del Governo nazionale Torino.

Caldo sempre di vivo amore di patria, le rese segnalati servigi, prima col reggere saggio e colla strenua difesa di Vicenza, e poi quale deputato al Parlamento e facente parte attivissima del Comitato della veneta emigrazione.

Travagliata dal lungo esilio, la sua esistenza troppo presto si spense (26 febbraio 1861); e lungi dal suolo natio in umile e quasi obbliata terra, giacciono le di lui ceneri.

Vicenza non potè non rimpiangere così amara perdita, nè andò mai dimentica di quell'uomo che inalberando fra i primi l'insegna della libertà e del nazionale riscatto, e guidando con incrollabile fermezza e valore la città nei supremi momenti del pericolo, contribuì fra i primi all'onore di quell'aurea medaglia, che decorò il cittadino vessillo, monumento imperituro di nostre glorie e sventure.

Il Consiglio comunale perciò, non appena sentito il gaudio della sospirata libertà, pensò a quel virtuoso concittadino, e con unanime voto decretò di rendere i dovuti onori alla sua memoria, e di dare all'esanime sua spoglia più dicevole riposo in suolo natale, e le assegnò quella tomba che ai benemeriti della patria è destinata.

Questo voto, che non potè, per cause impreviste, compiersi prima d'ora, verrà sciolto al più presto e precisamente nei 6 e 7 ottobre prossimo.

Apposita Commissione raccogliendo la salma in San Sebastiano da Po (Torino), l'accompagnerà nella sera del 6 a questa Stazione ferroviaria, dove in apposita cappella ardente resterà deposta fino alla mattina del sette.

In questo giorno, con la pompa e solennità maggiore possibile verrà scortata al tempio del Cimitero, e dopo i riti funebri, deposto nel destinato sepolcro.

Le forme della mesta funzione e l'ordine da seguirsi nel corteo, daranno soggetto ad apposito programma, che la Giunta riservasi di pubblicare.

Frattanto essa si fa debito di annunciarlo a comune notizia, facendo invito fin d'ora ai propri concittadini e connazionali di concorrervi, per rendere più solenne la dimostrazione di affetto e l'ultimo tributo di onore alla memoria del compianto vicentino, ricordando ai posteri il pregio in cui si tengono quei grandi, che colle virtù e cogli estremi sagrificii illustrarono sè stessi e la patria.

Proprietà letteraria. — La *Gazzetta d'Italia* riceve la seguente:

Egregio signor direttore,

Come, volere o non volere, le mie inclinazioni che da molti anni mi tengono in mezzo al mondo teatrale e che per otto anni mi ci tennero ancora per ufficio e per varie commissioni di progetti relativi alla letteratura e all'arte drammatica, mi hanno dato un po' d'esperienza, così non sarà affatto pretenziosa la parola che vi dirigo, di felicitazione per la lettera del cav. Bellotti Bon pubblicata in molti giornali intorno alla proprietà cedutagli dal signor Sardou del suo dramma *Patria*.

Questa mia vecchia esperienza sulle cose del nostro teatro, massime relative alla proprietà dei nostri scrittori, mi ha dato la convinzione, che tutti gli espedienti legislativi e di privato associazioni si romperanno contro lo scoglio della concorrenza delle opere straniere, che i capocomici rappresentano *gratis*, colle opere nostrali, costino pur solo una miseria di poche lire. Massime poi se si consideri che gli scrittori francesi hanno avuto su noi finora il sopravvento per la maestria con cui sanno ottenere l'effetto scenico.

Un povero capo-comico che potè rappresentare per circa 30 lire di spesa, tra la spedizione del libro e la traduzione, per esempio, il *Figlio di Giboyer*, sarà da biasimarsi se si ricusa di dar sole 100 lire ad uno scrittore italiano, che offra un'opera (per quanto bella) non preceduta dalla fama del capo di opera di Augier?

Finora la condizione sociale degli scrittori francesi (benchè manco per convenzioni internazionali tutelati nella proprietà letteraria in Italia) li ha resi tanto alteri da poter dire: *Noi non abbiamo bisogno in Francia della roba italiana, e siamo ben lieti che la roba nostra si usi dagl'Italiani come meglio loro aggrada.*

Si uniscano i nostri migliori artisti capo comici a far sì, che gli scrittori francesi abbiano un interesse da far tutelare qui la loro proprietà, e così, tolta la concorrenza, gli spedienti governativi e privati sortiranno il loro effetto a vantaggio dei nostri artisti e dei nostri scrittori. Senza di ciò, tornerà vano ogni tentativo di miglioramento dell'arte e della letteratura drammatica nazionale. Quando uno scrittore avrà davanti a sè la prospettiva d'un conveniente profitto de' suoi lavori, potrà consacrarvi tutte le sue forze, e provvedere così al decoro del suo nome e della sua condizione sociale.

Dio voglia, che la lodevole iniziativa del cav. Bellotti Bon sia altresì il principio di una nuova èra pel nostro teatro.

Mi creda con tutta stima

Suo devotissimo G. SABBATINI.

Di casa, 23 settembre 1869.

Concorso letterario. — *La Favilla*, rivista di letteratura e di educazione, apre un concorso al premio di lire 500 pel migliore romanzo che sarà presentato alla Direzione non più tardi del 15 gennaio 1870.

Il romanzo non potrà essere minore di 200 pagine, e dovrà essere spedito, franco di posta, *alla Direzione del giornale* La Favilla, *Perugia*, prima del 15 gennaio 1870.

Ogni manoscritto porterà in fronte un motto che dovrà essere ripetuto sopra una scheda sigillata, la quale conterrà scritto il nome del concorrente.

Aggiudicato il premio, il romanzo premiato diverrà proprietà della Direzione del giornale, e gli altri manoscritti resteranno depositati presso la Direzione, e saranno restituiti dietro richiesta dei loro autori; trascorso un mese senza nessun avviso, saranno bruciati insieme alle schede.

Il Direttore, Leopoldo Tiberi.

Nuovo giornale: Al più tardi il 1.° gennaio p. v. uscirà in Urbino un nuovo giornale, intitolato *L'Università libera, Giornale degli studenti*. Nel programma è detto che il Giornale è volto segnatamente a fornire alla gioventù cognizioni utili: abbraccia scienze, lettere ed arti, e nulla che v'ha di buono da apprendere gli è estraneo. Apre le sue colonne a chiunque voglia e sappia esporre con modi acconci idee che la gioventù non guastino, ma giovino sì dal lato della mente, che da quello del cuore: ha per collaboratori insigni uomini di tutte le parti d'Italia: lo dirige il prof. avv. Demetrio Gramantieri.

L'Università libera si pubblica in Urbino una volta al mese, in fascicoli di 40 pagine, con copertina stampata, al prezzo annuo di L. 5 per Urbino, L. 6 per l'Italia, L. 8 per l'estero.

Avviso ai signori cacciatori. — Ieri l'altro i fratelli F.... di Gonzaga, armati ambidue di fucile ed uno caccia percorrevano un filare di vite colla certezza di trovarvi qualche quaglia. Difatti al F.... Girolamo, ch'era il più innanzi, si levò sotto il naso una quaglia. Lasciatala volare fino a che potè giungere al punto di mira, senza forse curarsi di troppo di chi aveva con sè, lasciò partire il colpo che andò a colpire alla mandibola inferiore certo Pasotti, uomo in sui 35 anni. L'infelice ebbe a soccombere poche ore dopo, quantunque non gli fosse venuta meno l'assistenza degli astanti, e dei medici delle vicine Frazioni. Il caso è ritenuto accidentale essendosi constatato che fra il defunto ed il F.... regnava la più schietta ed invidiabile amicizia.

Violenze e prepotenze. — I giornali austriaci recano:

Domenica avvenne a Brünn un fatto, che destò grande sensazione. Nel ritorno dalle corse, ch'ebbero luogo colà, molte vetture trovavansi dinanzi all'albergo Neuhauser. Il conte Hompesch, possidente di Jalowitz, contrattava con un vetturale per una corsa fuori di città. Il fratello Enrico, giovane di 23 anni, che servì nell'armata austriaca e al Messico, trovavasi presso di lui. Un piccolo fanciullo gli pestò per caso il piede (altri dicono che avesse percosso il suo cane), per cui il conte diede un colpo al ragazzo col suo scudiscio. Il padre del ragazzo sig. Gottardo Müller, si rivolse al conte, apostrofandolo per aver egli percosso suo figlio. Dalle parole si passò alle vie di fatto, ed il conte Hompesch trasse di tasca un revolver, e tirò contro il sig. Müller. Ciò destò grande tumulto, per cui il conte dovette rifuggirsi nell'albergo; ma la guardia comunale ivi accorsa procedette al suo arresto, nè valsero ad impedirlo i molti suoi amici e conoscenti che colà si trovavano. Appena uscito il conte colla guardia dall'albergo, la folla si precipitò su lui, e toccò anche delle percosse, da cui non andò esente neppure la guardia. Finalmente si giunse a portarlo al Palazzo di città, dove fu interrogato dal capo della Polizia comunale, e fu indi accompagnato in un fiacre al Tribunale criminale. Del resto, lo stato di Müller, gravemente ferito alla faccia e all'occhio, va un po' migliorando, e non si dubita più del suo ristabilimento. Si spera di poter domani estrarre la palla.

Credito mobiliare austriaco. — Nell'estrazione seguita a Vienna il 1.° ottobre corr. sortirono le seguenti vincite principali:

Serie	N.	fior.
1136	38	200,000
1156	88	40 000
707	18	20 000
4051	24	5,000
3835	76	5,000

Incendio dell'Ippodromo di Parigi. La sera del 29, settembre, a 11 ore, un chiaror straordinario fu veduto improvvisamente a Parigi dal lato di Passy. S'era appreso il fuoco all'Ippodromo, il quale per essere fabbricato di legno di pino, s'infiammò in un attimo, non lasciando di sè, in meno d'un'ora, se non un mucchio di ceneri. Si temeva assai, che il vento spingesse le fiamme contro le case vicine. Ma, per la prontezza de'soccorsi arrivati, si potè circoscrivere l'incendio, e si riuscì a liberare quasi tutti i cavalli da certa morte. Alcuni di questi, spaventati dal crepitar delle fiamme e molestati dal fumo, erano fuggiti. Si potè però ritrovarli.

Le fiamme investirono i magazzini della casa Godillot, di recente stabiliti nell'*Avenue Malakoff*, distruggendo tutti gli oggetti combustibili che vi si trovavano, come panchette, tele cerate, sedie, ecc. Di que' vasti magazzini or non rimangono che i muri. Anche una casetta vicina, dov'era una trattoria, e varie altre baracche, furono incendiate.

I pompieri accorsero: più di venti pompe funzionavano; e verso le dodici e mezzo alcuni distaccamenti di volteggiatori e di granatieri della Guardia vennero ad unire i loro sforzi a quelli dei sergenti municipali onde estinguere l'incendio.

Ad eccezione di alcune persone ch'abbero lievi contusioni, questo disastro non ha cagionato se non de'danni materiali.

S'ignora ancora la causa dell'incendio.

Assassinio della famiglia Kinck. — Il *Journal des Débats* ha, in data del primo corr., i seguenti ragguagli sulla scoperta del cadavere di Kinck, padre, ch'era stata prima annunziata, e poscia smentita:

« Nel corso della giornata si diffuse la voce che un dispaccio di Guebwiller annunciava la scoperta del cadavere di Kinck padre. Tutti i giornali della sera accennavano questa voce. Leggevasi nel *Moniteur*:

« « Un dispaccio giunto a Parigi, a due ore e 20 minuti, e che ci venne comunicato, ignoriamo per qual cagione, soltanto alle ore quattro, ci annunzia che il cadavere di Kinck padre fu rinvenuto strangolato nello stagno delle ghiacciaie di Bollwiller, fra Soultz e Cernay, nel Comune di Wuenheim. » »

Nel luogo stesso ove avvenne il delitto, a Pantin, fu tentata poco dopo una nuova aggressione contro due signore, che si recavano colà per esaminare i luoghi, e che certo, come osserva un giornale parigino, non si aspettavano di trovare tanto colore locale. Le loro grida fecero venir gente, e furono così liberate.

I corpi delle vittime della famiglia Kinck furono portati via dalla *Morgue*, per essere seppelliti.

È curiosa l'avventura toccata ad uno dei corrispondenti del *Figaro*, il quale si affaticava in Alsazia per raccogliere nuovi dettagli, in maniera tale che quelle Autorità lo presero per un complice e lo arrestarono. Dovette farsi riconoscere, e a stento venne posto in libertà.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 4 ottobre
LISTINO UFFIZIALE.

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corsi medi It. L.	C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	190	60
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	4	215	—
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	—	
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	214	70
Berlino	»	»	100 talleri	4	—	—
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	—	—
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	—	—
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 ½	214	80
Genova	»	»	100 lire ital.	5	—	—
Lione	»	»	100 franchi	2 ½	—	—
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	—	—
Londra	»	»	1 lira sterl.	2 ½	26	—
idem	»	»	idem	-	—	—
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 ½	—	—
Messina	»	»	100 lire ital.	5	—	
Milano	»	»	100 lire ital.	5	98	60
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	—	—
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	—	—
Parigi	»	»	100 franchi	2 ½	103	20
Roma	»	»	100 scudi	5	—	—
Torino	»	»	100 lire ital.	5	—	—
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	—	—
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	—	—

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 6 %.

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.	
Rendita 5 % god.° 1.° luglio		» 55 50	» — —	%
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.		» 79 40	» — —	»
Prestito veneto 1850	al ragguaglio di fiso di It. L. 100 a F. 40.50	» — —	» — —	»
» » 1859		» — —	» — —	»
Prestito austr. 1854		» — —	» — —	»
» » 1860		» — —	» — —	»
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto		» — —	» — —	»

VALUTE

	It. L.	C.		It. L. C.
Sovrane	—	—	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20	78	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	—	—	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — St Lorenzo, principe, - V. Bandeira, ambi dall'interno, - Visconti Ajmi, marchese, - L. Debaynm, - André G., capit., con moglie, tutti tre da Parigi, - Hannington, colonnello, - Bigham J., ambi con famiglia, - Satterthwaite F., con moglie, - Mason H., - Edwin Serambe, tutti cinque da Londra, - Cochs, maggiore, dall'America, tutti poss. — Duboy G. E., negoz., da Parigi. — Dargni H., corriere.

Albergo Vittoria. — Sciaccaluga, - Agene L., - Beletta, - Griffini E., - Bullo cav. A., ambi con moglie, - Bianchi, avv., tutti dall'interno, - Lainovics, dall'Ungheria, con moglie, - Browning, dott., da Vienna, con famiglia, tutti poss.

Albergo Roma, già Nazionale. — S. Ecc. il marchese Pepoli, ministro d'Italia a Vienna, con seguito, - Conti Gaddi, - Gucchini, - Biaggini, ambi con moglie, - Tassaroli L., - Gragnani, - Andreini, tutti sei dall'interno, tutti possid.

Albergo alla Stella d'oro. — Pellarin L., da Trieste, con moglie, - Nicod M., da Lindau, - Brenner dott. R., dalla Prussia, - Sternbauer N., - Peterschek C., - Baumann C., tutti tre da Maria-Brunn, - Kezmanio A., - Pilaz Merik, redattore di un giornale, - Lewisky nob. J., tutti tre da Vienna, - Faller E., da Baden, - Padewit avv. N., da Gratz, - Franken N., dalla Colonia, tutti poss. — Moulliard L., dalla Francia, - Morpurgo M. E., da Trieste, ambi negoz.

Albergo Bella Riva. — De Gersdorff, da Cassel, con famiglia, - A. Vaikonsky, principe, dalla Russia, con famiglia e seguito, - Moreschi V., dall'interno, tutti poss.

Albergo Nuova York. — contessa Paolina Estense Mosti, nata Pepoli, - Chun A., - Giardane, cav., direttore dell'Università di Napoli, tutti dall'interno, - Blakston H., da Londra, - Düssendorf, maggiore, ingegnere in capo, dalla Germania, tutti poss.

MERCATI.

Venezia 4 ottobre.

Gli affari di commercio non offersero in questi giorni neppure l'ordinaria importanza. Gli olii trovansi abbandonati, anche di cotone si pagavano al disotto di f. 24, e pronti e viaggianti. Fiacche ben anco le frutta, di cui avemmo i primi fichi di Puglia; le carrube si pagavano a lire 8, benchè la pretesa fosse di lire 10, ma la quantità non si trovava di una stagionatura soddisfacente. Sempre calme sono le granaglie, per le quali sentiamo a Milano parlarsi peggio dei frumenti riscaldati, e del ribasso di lire 1 per quintale nel riso. Le sete ognora trovano calme da per tutto da Torino, Milano, ad Udine ancora, e così pure a Lione e Valenza. Notammo a Trieste una nuova riduzione nei prezzi delle farine di soldi 20 fino a 40, anche le semole si vendevano per l'esterno con piccola riduzione di prezzi. Il burro si contenne da f. 52 a f. 54 in relazione alla quantità, con ricerche di esportazione, lo strutto da f. 43 ½ a f. 44 ½, invariato il lardo, di cui si aspettano ora le macellazioni. Qui continua l'inchiesta dei salumi, dei quali, l'ultima vendita fu di migl. 50 baccalà indicata nell'ultima revista.

Le valute non variavano dal disaggio di 4 per %; il da 20 franchi da f. 8:16 a 16 ½, a lire 20:74 a 76 per carta, di cui lire 100 per f. 39.35, la Rendita ital. offerta a 51 ½ per fin corr., e pronta a 52 poco domandata, la Banconote austr. ad 83 ½.

Le perdite nei corsi delle carte austriache, dal 24 agosto al 24 settembre 1869, tratte dai listini ufficiali, raggiungono, per le differenze, la somma enorme di f. 385,724,706. Il tranquillo possesso è bensì soltanto apparentemente, tuttavia si può arguire la grave perdita della speculazione.

A Parigi, nella settimana, la situazione intrinsecamente non mutava sul mercato, nè v'ebbero fatti che potessero influenzare la posizione finanziaria, con oscillazioni determinate solo da azzardo di liquidazioni parziali, dalle quali la speculazione formava il criterio di prudenza maggiore nell'operare, nella persuasione che la moderazione sia la sola via per condurre a consolidare il mercato, e a ricondurre la confidenza. Notavasi, che i valori pronti costano sempre di più, che quelli a lunga consegna. L'abbondanza di denaro, il basso prezzo

ANNO 1869 — Martedì 5 ottobre. — N. 266.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, it. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all' anno; 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La Raccolta delle leggi, annata 1869, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Ufficio a Sant' Angelo Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 5 OTTOBRE.

Il Governo francese non ha preso sul serio le minacce del sig. Keratry e dei suoi aderenti, che ancora son tre, cioè i signori Marion, Girault e Raspail; ed ha deliberato di convocare il Corpo legislativo pel 29 novembre, precisamente un mese e quattro giorni dopo che, secondo il sig. Keratry, doveva essere convocato, sotto pena di rinnovare il famoso *serment du Jeu de Paume* del 20 giugno 1789. Ad onta della decisione del Governo non crediamo però che il sig. Keratry si farà seguire il 25 ottobre dai suoi *tre* aderenti per far egli il discorso della Corona e per convincere la Francia, che essa sarà convenientemente rappresentata da lui, Keratry, e dai sigg. Marion, Girault e Raspail.

La mozione del sig. Keratry fece così un fiasco solenne. Non trovò venia nemmeno presso il sig. Gambetta. Favre e Thiers non si degnarono di parlarne. Pelletan ne parlò, per dire che se la sinistra dovesse venire ad atti estremi, essa dovrebbe far qualche cosa di più che la seconda edizione del *serment du Jeu de Paume*. Il signor Pelletan *amerebbe*, e questo pare, giacchè non parla abbastanza chiaro, di rinnovare piuttosto il 10 agosto 1789. Se non che ciò che non osa dir chiaro un nemico, lo dice un amico, che diremo amico *sui generis*, il sig. di Girardin, il quale, in un articolo recente, che fece molto chiasso, profetizzò che l'Impero era perduto. Il Governo francese può ben dire come il prigioniero veneziano: *Dagli amici mi guardi Iddio!*

Comunque sia, noi non crediamo che il sig. Keratry insisterà più nel suo poco serio progetto, e che dall' accoglienza avuta imparerà che non basta aver letto la storia della rivoluzione francese per essere divenuto un grande politico e un uomo di Stato. Noi disperiamo anzi oramai di vederlo il 25 ottobre coi suoi tre amici politici nella sala del Corpo legislativo. Il 25 ottobre passerà come gli altri giorni e i deputati prorogheranno i loro lagni al 29 novembre. Non è questo se non un sagrificio limitato e si può ben sopportare.

Del resto la decisione del Governo di convocare il Corpo legislativo in novembre arrischia di lasciar fredda la polemica nella stampa. Sembra che la questione più grave colà sia sempre l'assassinio della famiglia Kinck. Ora fanno tutti una guerra ad oltranza alla letteratura che s'ispira ai drammi delle Corti d'assise. I giornali sono curiosi di sapere se il signor Tropmann ha letto l'*Ebreo errante* di Eugenio Sue, giacchè vogliono che Tropmann abbia in quel romanzo trovato il suo ideale nel padre Rodin, e si sia sforzato d'imitarlo. Eugenio Sue sarebbe l'autore morale, per dir così, dell' assassinio che ha spaventato tutta la Europa per la sua ferocia, e per la freddezza con cui deve essere stato premeditato ed eseguito. Uno di quegli scrittori che presero appunto le loro ispirazioni alle Corti d'assise, si battè in colpa da sè stesso, ed attribuì ad una certa letteratura ancora in voga la colpa di quel delitto. Si potrebbe dunque gridare: « *Habemus confitentem reum.* »

La *Liberté* del sig. Girardin, fedele alla sua massima dell' impotenza della stampa, si mette contro alla corrente ed osserva con un certo fondamento, per dire il vero, che la letteratura non è la causa, ma l'effetto, ch'essa non crea i costumi d'un popolo, ma li riflette, e che se tra i lettori dell' *Ebreo errante*, che furono tanti, non ve ne fu che uno solo, Tropmann, che abbia voluto imitare il padre Rodin, vuol dire che il sig. Tropmann aveva tali predisposizioni, che si sarebbe comportato nello stesso modo anche senza conoscere le geste del padre Rodin. Per tal modo si vede che il *Rappel* aveva ragione. L'assassinio di Pantin fu una *diversione perfida*, che giovò al Governo, giacchè intanto i giornalisti si preoccuparono di raccogliere particolari e di fare della psicologia e delle considerazioni sociali e morali. Intanto la gran *questione del 25 ottobre* passò inosservata, e i Keratriani non sono nemmeno cinque, e non arriverebbero a formare una pattuglia: son *tre* uomini soltanto e un caporale. Tutto colpa dell' assassinio di Pantin! Se non ci fosse stata questa *distrazione*, il sig. Keratry si sarebbe chiamato Legione. Ciò è chiaro. Ad ogni modo pel sig. Keratry questa considerazione potrebbe essere un conforto.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Udine 2 ottobre.

Quantunque il *Giornale di Udine* molto opportunemente abbia steso alcune note interessanti la nostra Provincia, desumendole dal discorso pronunciato all' apertura del Consiglio provinciale dal Prefetto, ed in cui si contengono importanti dati statistici, assai bene raggruppati, pure permettetemi ch'io v'intrattenga brevemente sopra un fatto eloquente per cifre, e contro il quale invano potrebbero protestare i ministri, i rossi e tutti coloro che non sanno trovare nel loro affetto per la patria se non che o vuote declamazioni, o dissennate opposizioni. Esso poi è un fatto importante, giacchè trova dal più al meno riscontro nelle altre Provincie venete, cioè che noi in complesso, che che se ne dica e si vada a sproposito ripetendo, paghiamo lo stesso o meno che non sotto il dominio austriaco, o se qualche piccola cosa di più paghiamo, è ben diverso il modo con cui impieghiamo il nostro denaro. Ecco secondo le cifre ufficiali e incontrovertibili esposte dal Prefetto, il raffronto tra le imposte pagate dalla Provincia del Friuli nel 1865, ultimo anno del Governo straniero, e nel 1868, primo anno del regime nazionale, in cui furono sistemate.

Le imposte esatte per conto del R. erario nel 1865, trovansi distribuite:

1.° sulla fondiaria per	L.	2,265 187 45
2.° sulla rendita per	»	110 735 59
3.° sul contributo arti e commercio	»	89 593.74
Sommate formano un totale di	L.	2 465,516.75
Inoltre si sono esatte a beneficio del fondo territoriale:		
1.° sulla fondiaria	L.	501 708 24
2.° sulla rendita	»	21 861 16
3.° sul contributo arti e commercio	»	15 858.31
che formano unite	L.	539,427 71
Aggiungansi a queste risultanze le sovrimposte comunali:		
1.° sulla fondiaria	L.	1,201 221 36
2.° sul contrib. arti e commercio	»	19 476.90
che ammontano a	L.	1 220 698 26
si ottiene una cifra complessiva di	L.	4,225,642.72
alla quale si dee aggiungere l'importo del canone governativo, convenuto colle imprese che assunsero l'esazione dei dazii di consumo murato forese in	L.	656,819.75
si ottiene quindi un totale generale di	L.	4,982,462.47

Confrontiamo questa cifra col prodotto delle imposte dello scorso anno 1868.

L'imposta fondiaria sui terreni e sui fabbricati fruttò all' Erario	L.	1 591 188 42
alla Provincia	»	319 009 40
ai Comuni	»	1,644,970.13
ossia un totale di	L.	3,555,167.95
Per la tassa sui redditi di ricchezza mobile s'incassò dall' Erario	L.	409 316.11
dalla Provincia	»	30 437 49
dai Comuni	»	23.774 62
Inoltre il Governo ebbe ad esigere a titolo di tassa sulle vetture e sui domestici	»	35,522.15
Tutte queste somme ammontano in complesso a	L.	4,054,216.32

Posto questo risultato a riscontro delle imposte riscosse nel 1865, si ha una diminuzione pel 1868 di L. 171,326 40, la quale diminuzione salirebbe a L. 618 470.80, se le sovrimposte comunali non si fossero aumentate nel 1868 di L. 448,144 49, rispetto al prodotto dell' anno 1865.

Anche il dazio consumo offre nel 1868 una differenza in meno di L. 187,173.73, per effetto della cessione fatta dal Governo ai Comuni del diritto d'esazione del dazio stesso, per un corrispettivo fisso determinato in L. 569 646 40. In altri termini, le imposte erariali sono state diminuite della rilevante somma di L. 616 663 82. Di questa perdita, a stento il Governo riuscirà a risarcirsi mediante il prodotto della tassa sul macinato, valutato dalla Commissione provinciale di sindacato in lire 705 263 00. La sovrimposta provinciale scemò essa pure di lire 189,980.82 e soltanto le sovrimposte comunali ebbero l'eccesso di aumento di lire 448,144 49. Le imposte e sovrimposte ricaddero pertanto sopra ciascun individuo nelle seguenti medie. Nel 1865, sopra una popolazione di 470,931 abitanti, la media dell' imposta erariale fu di lire 5 23 per ognuno; quella del fondo territoriale di lire 1,14 e la sovrimposta comunale di lire 2 59, cioè la media generale fu di lire 8 96. Nel 1868, invece, sopra una popolazione di 477 020 abitanti, l'imposta governativa raggiunse appena lire 4 25 per capo, la provinciale lire 0 65 e la comunale lire 3 49. Media generale lire 8 39 e quindi una diminuzione di lire 0 57 centesimi per ognuno.

Quanto non dice questa statistica in confronto di tante ciance e paroloni! E vogliate a questo aggiungere che il fondo territoriale serviva, come fu giustamente avvisato, a sostenere in gran parte, spese di carattere generale e soprattutto militari, mentre le spese maggiori che ora si fanno dai Comuni, riguardano in massima parte la pubblica istruzione, a cui si dà ognora più impulso. Difatti, nel 1867 si spesero per assegni a maestri e maestre l. 160,097, nel 1868 l. 187,545; e nel 1869 si spenderanno l. 240 958, e pel materiale scolastico rispettivamente l. 15,774; lire 33,475, e lire 15 636.

E qui faccio punto, pregando anche gli eterni malcontenti e brontoloni, per sola ragione di saccoccia, a studiare un poco le cifre che vi posi sott' occhio, e nelle quali non troveranno argomento nè di disperarsi, nè di fare recriminazioni.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 ottobre contiene:

1. Un R. Decreto del 23 settembre, preceduto dalla Relazione del ministro della pubblica istruzione a S. M. il Re, col quale è approvata la spesa di L. 106,820 85 per la costruzione di un nuovo locale onde trasferirvi l'Osservatorio astronomico di Firenze.

2. Nomine e promozioni nell' Ordine della Corona d'Italia, fra le quali notiamo la seguente:

A grand' ufficiale:

Marcelli comm. Girolamo, ispettore di prima classe nel Genio civile, vice-presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

3. Disposizioni nel personale degl' impiegati di pubblica sicurezza.

4. Una serie di disposizioni negl' impiegati dipendenti del Ministero dei lavori pubblici.

5. Promozioni e disposizioni nel personale contabile della sussistenze militari.

6. Disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario.

7. Una circolare sulla scadenza dei termini per la rinnovazione delle iscrizioni ipotecarie, circolare che, in data del 28 settembre decorso, il ministro di grazia e giustizia e dei culti diresse ai signori primi presidenti e presidenti dei Collegii giudiziarii ed ai Pretori, ai signori Procuratori generali e Procuratori del Re.

ITALIA

Dal generale Nunziante, duca di Mignano l'*Opinione* ricevette la seguente:

Pregevole sig. Dina,

Di passaggio per Firenze, ho avuto solo da qualche giorno sott' occhio il N. 253 dell' *Opinione*, nel quale trovo una lettera del mio amico deputato Finzi. Egli scrivendo un brano di storia patria sugli avvenimenti del 1860, nei quali ebbe tanta parte, così si esprime a mio riguardo:

« Non era destra l'opera del conte di Cavour, mentre conosceva le combinazioni che si stavano maturando con Roma per fare agire Lamoricière contro Garibaldi alla testa delle forze associate del Papa e del Borbone, di far venire a lui il duca di Mignano, generale che s'era bruscamente licenziato dal Borbone, e n'era uno dei più valenti e dei più riputati di quell' esercito, perchè, tra l'altre, gli era appunto dovuta l'organizzazione del corpo dei cacciatori: non aveva egli bene agito guadagnando alla causa della rivoluzione codesto generale?

« E se il duca di Mignano, il generale Nunziante, fosse riuscito completamente nelle sue pratiche arditamente intraprese, e senza titubanza continuate dentro in Napoli, di far decidere parecchi battaglioni di cacciatori acquartierati ai Granili, d'abbracciare le bandiere italiane e muovere con lui alla testa contro il palazzo di S. Ferdinando, per poco che la popolazione napoletana avesse gridato di seguito, non sarebbesi finito in un giorno, e forse appena con un po' di frastuono, ciò che ha richiesto il sangue sparso a Maddaloni ed a Capua, e le fatiche dell' assedio di Gaeta? Non si sarebbe forse potuto salvare all' Italia un esercito pressochè intatto, e molti tesori che le furono involati od andarono dissipati? »

Se da un lato le parole benevole per la mia persona potrebbero appagare il mio amor proprio, non posso astenermi, ad omaggio della verità, da alcune necessarie rettificazioni e schiarimenti. — Vidi con rammarico, e disapprovai, come premature ed imprudenti, molte pubblicazioni di fatti e documenti sugli avvenimenti del 1860, considerandole senza alcun vantaggio per la patria comune. Perciò non cedo alla tentazione di dar pubblicità ad importanti documenti, che, gettando la luce del vero sopra fatti ai quali ebbi parte, dimostrerebbero che nella mia vita ebbi soltanto a guida il bene del mio paese.

Per quanta stima e rispetto io serbi alla memoria del conte di Cavour, io devo dirlo, non fui *guadagnato* da lui alla causa nazionale, ma, stringendo la mano all' illustre uomo di Stato, fui convinto ch'era inevitabile la scelta tra la grandezza d'Italia e l'opera rea dei suoi nemici, e che la prima era ormai personificata nel Re Vittorio Emanuele di Savoia.

Militare onorato, fui sempre fedele alla dinastia borbonica, e rientrai nella vita privata quando credei impossibile l'adempimento del mio dovere come militare e come cittadino.

Fui tra i pochissimi che, nel 1848, procurassero di spingere Ferdinando II a mettersi alla testa del movimento italiano, e d'accordo col Re Carlo Alberto liberare l'Italia dallo straniero. Conservo ancora la mia corrispondenza d'allora con insigni patriotti e uomini politici di quei tempi, e basti il nome del celebre professore Leopoldo Pilla, che mi fu compagno nelle mie escursioni mineralogiche, del quale un' ultima lettera scrittami dal campo, pochi giorni prima che la palla austriaca lo colpisse a Curtatone, è il più bel conforto che la mia coscienza di cittadino italiano possa avere.

Le mie idee non trionfarono, e fin d'allora, sperando sempre che un giorno potessero prevalere, mi trincerai nello stretto adempimento del mio dovere come militare.

Avvenuta la morte di Ferdinando II, prima che la rivoluzione incalzasse, quando mi venne scomposta la parte dell' esercito da me comandata, vidi impossibile l'adempimento del mio dovere come militare, e chiesi ed ottenni il mio ritiro; ed in questa occasione, prima di ritirarmi, scrissi e pubblicai un addio alle mie truppe, facendo conoscere le mie idee ed i consigli inutili-

APPENDICE.

I Promessi Sposi, *melodramma in quattro atti di Antonio Ghislanzoni, musica del maestro cav. Errico Petrella, rappresentato nel teatro di Lecco, la sera del 2 ottobre.*

(Nostra corrispondenza.)

Nella primavera di quest' anno, trovandosi per caso il cav. Petrella in Lecco, coll' amico suo Ghislanzoni, e caduto discorso sul celebre romanzo di Alessandro Manzoni, *I Promessi Sposi*, che ivi ebbe il principale suo campo d'azione, venne in idea all' uno di comporre un libretto d'opera su quell' argomento, e all' altro, di porlo in musica. Detto fatto, e chiestane licenza al Manzoni, che l'accordò subito di buon grado, quantunque esprimesse il dubbio che il soggetto non potesse abbastanza prestarsi al dramma, si posero ambedue al lavoro, e con mirabile sollecitudine, in pochi mesi lo compirono, al che ieri sera appunto ebbe luogo, nel teatro di Lecco, la prima rappresentazione dell' opera: *I Promessi Sposi*.

I lettori di Venezia, possono appena immaginarsi la grande aspettazione ch' ebbe quest' opera, lavorata da uomini egregi, modellata sul libro più popolare di Lombardia, eseguita da noti artisti, e posta in iscena appunto nel paese dove i Promessi Sposi ebbero casa e vicende. Aggiungasi la circostanza della stagione autunnale, la quale, richiamando a villeggiatura nella Brianza e nei dintorni di Lecco le più facoltose famiglie, contribuì a rendere più brillante la stagione.

Il teatro per questa occasione fu addobbato a nuovo, ed è una piccola ma elegante sala con quattro ordini di palchetti, il quarto a loggione, e con 19 palchi per fila. Scanni e palchi; da molti giorni furono con avidità ricercati, e si pagarono a prezzi in proporzione favolosi; un palchetto, ieri sera, costò fino a 150 lire, gli scanni a bracciuoli erano in tariffa a lire 20 e gli altri a lire 10, il biglietto d'ingresso lire 5. Nè più nè meno delle grandi serate della Scala.

Questi prezzi e le corrispondenti ricerche, fecero credere che ieri sera il teatro sarebbe stato affollatissimo, tanto più che da tre giorni erasi sparsa la voce che nessun palco nè scanno trovavasi più disponibile. Fu invece una male intesa speculazione d'incettatori, i quali avevano fatto acquisto di molti palchi e scanni per venderli con esagerati guadagni; ma non essendo riusciti, si notò ieri sera, con sorpresa universale, che parecchi palchetti e scanni erano vuoti, e che malgrado la grande aspettazione e la corrispondente reclame si poteva camminare in platea. Tuttavia, il teatro di Lecco non fu mai così affollato.

Il sig. Ghislanzoni, ben conosciuto per altri letterarii lavori, ha saputo egregiamente trarre profitto dal romanzo, ed ha in quattro atti riassunto tutto quello che si riferisce all' argomento principale della storia dei due Promessi. Egli ha dato uno svolgimento semplice e regolare all' azione, ha messo in iscena tutti i personaggi del romanzo, eccettuati quelli soltanto, i quali figurano nei racconti che entrano di traverso nello stupendo lavoro del Manzoni, rendendolo di più elevato interesse, ed egregiamente ha rappresentato tutte le più importanti situazioni, oppure abilmente nelle loro conseguenze le ha fatte apparire. Nelle *Due parole di prefazione* ch' egli ha premesso al libretto dichiara di essere partito dall' ipotesi che gli spettatori recheranno in teatro la piena conoscenza del romanzo, e di essersi affidato che il pubblico riempirà colle proprie reminiscenze le inevitabili lacune del melodramma, e sulle poche scene, sui pochi quadri, ricostruirà tutto intero il romanzo. Ma in questa dichiarazione, l'autore fu vero e modesto ad un tempo, perocchè poco rimane al lettore da aggiungere, tutte le scene, tutte le idee e i fatti dell' azione principale vi sono, manca soltanto quello svolgimento veramente classico che vi ha dato il Manzoni e che non sarebbe stato nè possibile, nè conveniente in un melodramma.

Qualche volta egli ha copiato quasi testualmente, per esempio nel famoso addio di Lucia al paese natìo, quando di notte ella attraversa l'Adda per fuggire la persecuzione di Don Rodrigo:

> Addio montagne sorgenti dall' acqua,
> Cime ineguali, note
> A chi crebbe fra voi... addio torrenti,
> Villette biancheggianti in sul pendio
> Come branco di pecore pascenti,
> Addio!

Tal altra s'inspirò perfino al metro degl' inni manzoniani come nel quartetto fra il padre Cristoforo, Lucia, Renzo ed Agnese; quando il padre, con mite rimprovero, calma il furore dello sposo, e levando le mani al cielo, dice:

> Ei solo Ei può confondere
> Chi l'empie trame ordisce;
> Iddio talvolta il reprobo
> Col suo perdon punisce;
> Ma degli afflitti visita
> Le desolate mura,
> E cangia la sventura
> In subito gioir.

E Lucia:

> Come soave all' anime
> Scende la sua parola!
> Parmi una voce d'angelo
> Che avviva e che consola.
> Madre... già l'ansie cessano.
> Sparisce ogni tormento,
> In puro gaudio sento
> Cangiarsi il mio martir.

La storia dei *Promessi Sposi* è conosciuta da tutti, e sarebbe inutile darne il più piccolo cenno. Parmi però che i lettori della *Gazzetta* avranno la curiosità di sapere come il sig. Ghislanzoni abbia potuto cavarne la tela per un melodramma, curiosità ch' ebbe anche chi scrive, e perciò penso di offrirne una breve relazione del libretto.

L'atto primo incomincia colla scena fra don Abbondio ed i bravi, che gl' intimano di non benedire, nè il domani nè mai, il matrimonio di Renzo e Lucia, mettendo il povero curato in tale imbarazzo che non può nascondere. Segue la scena in casa di Lucia, quando le liete accoglienze e le feste che le fanno le sue amiche, vengono turbate dal sopraggiungere di Renzo, il quale racconta che il matrimonio non può aver luogo, e, licenziate le amiche, Renzo, Lucia e Agnese si spiegano l'arcano, e sopraggiunto poi il padre Cristoforo, lo sposo abbandona il proposito fatto di vendicarsi, ed il Padre promette di parlare a don Rodrigo. Termina l'atto col pranzo di don Rodrigo nel suo castello, colla visita del padre Cristoforo e colla drammatica scena ch' ebbero fra loro due, nella quale il frate fa la famosa predizione ed il conte lo scaccia villanamente dal suo cospetto.

L'atto secondo comprende tutto l'intrigo del matrimonio tentato e fallito presso il curato. Nella prima scena Renzo racconta che nè la sua visita all' Azzeccagarbugli, nè la visita del padre Cristoforo a don Rodrigo riuscirono, ed Agnese propone che si sorprenda il curato con due testimonii. Mentre si dibatte il proposito, arriva il Griso, vestito da pellegrino per ispiare la casa di Lucia; poi vengono Tonio e Gervasio, coi quali si concerta la spedizione. Nel secondo quadro è rappresentato l'episodio di Agnese che trattiene Perpetua sulla via, mentre gli sposi e i testimonii salgono dal curato, e quello del fracasso di don Abbondio, che fa sonare campana a martello, e chiama la folla, la quale poi viene sviata dall' annuncio che banditi entrarono nella casa di Lucia. L'atto termina a Pescarenico quando il padre Cristoforo raccoglie i fuggiaschi, e li manda a ricoverarsi al di là dell' Adda, a Monza e Milano.

Il terz' atto ha luogo nel villaggio in cui si recò il Cardinale Federigo Borromeo per la visita pastorale. Quivi, mentre i popolani sono in gran festa, arriva l'Innominato, che si fa introdurre presso il Cardinale, dopo di che, chiamato don Abbondio, si sparge la voce che l'Innominato s'è convertito, ed ecco poi il curato agitatissimo per l'incarico avuto di recarsi insieme a lui nel terribile castello per prendere la Lucia che ivi era stata trascinata. Mentre il curato è in viaggio pel castello, arriva Agnese, cui Perpetua partecipa l'avvenimento; ma, appena la madre sviene al terribile annuncio, giungono Lucia, don Abbondio e l'Innominato, e il dolore si cangia in festa, e l'atto termina colla processione che accompagna il Cardinale alla chiesa in mezzo al popolo acclamante. L'interessante figura del Borromeo entra nel dramma come una muta apparizione; ma assai giustamente l'autore fa osservare che il Cardinale non poteva figurarvi se non in tal modo, o come parte primaria, per ragioni che facilmente si rivelano, e le quali pure non gli permisero d'ingrossare il numero dei personaggi con questo che non poteva essere se non importante. La grande scena del dialogo fra l'Innominato e il Cardinale non v'è, ma si riscontra nelle sue conseguenze e quasi di riflesso.

L'atto quarto è in due quadri, il primo ha luogo nel palazzo di don Rodrigo a Milano, quando, preso dalla peste e tradito dal Griso è, condotto dai monatti al Lazzaretto; il secondo ha luogo nello stesso Lazzaretto. Ivi giunge il Renzo, che si lagna dell' accoglienza che gli fecero i Milanesi, credendolo untore, incontra Lucia, che esce dal tempio con una processione di donne risanate, le chiede la mano, sente la storia del voto di verginità, e arriva in buon punto il padre Cristoforo a disciorvela e ad unire i Promessi in matrimonio.

Con questo materiale e colle stupende inspirazioni del romanzo del Manzoni e del luogo, il maestro cav. Petrella ideò il suo concetto musicale, al quale seppe dare una tinta locale, una espressione di sentimento così accentuata e così vera, che, per quanto nella prima sera non si abbiano incontrate cose nuove, e tali da trascinare irresistibilmente all' entusiasmo, è d'uopo ritenere che il suo lavoro piacerà sempre più, e si annovererà fra i migliori della sua musa feconda. Conviene però dir di subito che il Petrella fu disgraziato negli artisti che interpretarono il suo spartito. Eccettuata la *Wiziak*, che fu una bella e brava Lucia, le altre parti, malgrado gli sforzi qualche volta felici del tenore *Vicentelli*, stettero in sul mediocre, e per giunta il *Rocca* (don Abbondio) era così malconcio di gola per una angina sofferta, che a stento si persuase di cantare. Egli fece del suo meglio, e arrivò a far gustare la sua parte, e a convincere che nella piena forza dei suoi mezzi egli l'avrebbe interpretata egregiamente, e con effetto.

Se però il maestro non trovò in tutti i cantanti quel sussidio indispensabile a rivelare il suo merito, lo trovò nell' orchestra, la quale, composta di 40 fra i migliori professori della Scala, e diretta dal bravo Rivetta, eseguì a perfezione, e non fece perdere una sola delle bellezze musicali dell' opera.

I pezzi che ieri sera furono più gustati, e che meritarono l'onore del proscenio al maestro Petrella, sono il coro delle donne in casa d'Agnese, quando vengono licenziate da Renzo, la prima aria della Lucia: *Un turbamento insolito M'agita, o madre, il core*; il quartetto fra Lucia, Agnese, Renzo ed il padre Cristoforo, quartetto ch'è di forma un po' vecchia, ma con nuovi e bellissimi motivi di effetto; il brindisi al pranzo di don Rodrigo, e il duetto fra esso ed il padre Cristoforo. In questo duetto l'orchestra ha un minutissimo lavoro, che piacque assai, e fu vivamente applaudito, benchè terminasse con note solenni che ricordano forse un po' troppo l'inno bellissimo, ma di triste rimembranza dell' Haydn.

Nell' atto secondo, è appassionato e brillante il duetto fra Renzo e Lucia: *Quando sarai mia sposa Più nulla temeremo*, e fu bene eseguito dalla *Wiziak* e dal *Vicentelli*; è bella l'aria di Perpetua, che meritò applausi alla *Bernardoni*; ed è magnifico l'addio degli sposi al paese natìo. C'è tanta passione in quell' *Ah! nel lasciarvi si spezza il cor*, e la musica così bene la esprime, che per tre volte il maestro fu acclamato, ed anche gli artisti ebbero la loro meritata parte di applausi.

Tutto l'atto terzo è ben lavorato, e specialmente il quartetto fra Lucia, Agnese, Perpetua e don Abbondio, quando la figlia è ridonata alla madre dall' Innominato. E nell' atto quarto è bella l'aria di Renzo ed il finale. Tutti questi pezzi furono applauditi ed il maestro Petrella fu chiamato al proscenio ventotto volte, e nove fu chiamato il poeta Ghislanzoni. Non devesi però arguire dal numero delle chiamate che l'opera abbia destato entusiasmo, o abbia avuto pieno successo; molte di queste furono di simpatia; e forse, data in altro luogo, l'opera non avrebbe avuto nella prima sera quel successo d'occasione ch' ebbe in Lecco nel paese dei Promessi Sposi.

Fu poi una bella idea quella del poeta di incominciare l'azione con due canzoni popolari lombarde di data antichissima, menzionate anche dal Cantù, nei suoi *Documenti per la storia universale*. Queste canzoni di *filanda*, il maestro Petrella volle espressamente riprodurle nelle loro care e tradizionali melodie, per dare al quadro una tinta affatto locale.

La messa in iscena non è molto da lodare, e benchè alcuni scenari siano graziosi, il vestiario delle parti secondarie lascia molto a desiderare, anche nel costume storico, quantunque le contadine avessero la pettinatura a *spadini*, elegante ed originale della Brianza.

mente dell' ex Principe, senza che una parola fosse sorta per contraddirmi.

Fui richiamato dopo pochi giorni per prendere il comando, onde salvare l'onore militare dell'esercito, come mi fu detto. Accettai, ma respinte le condizioni da me messe avanti, per compiere degnamente il mio incarico, mi dimisi definitivamente, rinunziai con la mia famiglia a pensioni ed onori e ad ogni vincolo che mi legava ancora a chi pareva stanco di regnare, mentre era appena salito sul trono, e mi ritirai privato cittadino a Berne.

Io partiva da Napoli, e l'esercito napoletano rimaneva tuttora intatto ed organizzato, e comandato da' suoi capi e generali.

Chiamato reiterate volte dal conte di Cavour, mi recai a Torino, allorchè conobbi quali fossero esplicitamente le di lui istruzioni.

Non venne mai in mente al conte di Cavour di propormi di marciare contro il Palazzo Reale. Simile viltà non poteva essere concepita da un uomo di Stato, e molto meno proposta a chi aveva indossata l'onorata divisa del soldato.

Il conte di Cavour mi diede solo l'incarico, ed io accettai, di portar intatta quella parte che avessi potuto dell'esercito napoletano sul Mincio, allorquando non avrebbe potuto più giovare in Napoli, ond'era forza che al più presto si fosse avuta per la causa nazionale. Accettai con piacere l'incarico, anche perchè in questo modo avrei potuto essere utile a molti miei commilitoni e compagni d'arme, prevedendo la catastrofe e dissoluzione di quell'esercito. Se non riuscii nella mia impresa, la storia e i documenti diranno un giorno di chi la colpa; posso solo affermare che non lasciai opera intentata per riuscire, e ne ricevetti i ringraziamenti del conte di Cavour che approvò interamente il mio operato (1).

Calunniato nel 1866, insieme al mio amico generale Pianell, abbiamo risposto col disprezzo, ed i fatti di guerra del 1866 dimostrarono che io ed il mio compagno eravamo ambiziosi di non demeritare la fiducia che in noi aveva riposto il Re ed il paese.

Cessino quindi le inutili pubblicazioni, e procuriamo solo ad essere concordi per mantenere incolumi le istituzioni e la dinastia, e far preparare alla patria un più lieto e glorioso avvenire. [illegible] attestati [illegible]

Firenze, 2 ottobre 1869.

Suo dev.mo servitore
Mignano.

(1) Al Duca di Mignano,
Napoli.

Generale! La ringrazio di sua lettera. So che Ella ha operato da uomo di cuore e di senno. Non si lasci abbattere dalle difficoltà; cerchi a salvare quanto può dello esercito. Quando questo non potesse più giovare a Napoli, lo faccia imbarcare, e lo conduca a Genova. Lo manderemo sul Mincio.

Le rinnovo l'attestato dell'alta mia considerazione.

C. Cavour.

Torino, 7 settembre 1860.

Leggesi nel *Conte Cavour*:

Sappiamo che la Commissione, incaricata quest'anno di esaminare i candidati aspiranti alla Scuola superiore di guerra, sarà composta come [illegible]:

Presidente, maggior generale conte Nicolis di Robilant comandante la Scuola superiore di guerra.

Membri, colonnello di stato maggiore, cav. De-Sauget; luogotenente colonnello id. id., cav. Corsi, maggiore id. id., barone Mazza; id. di fanteria, cav. Marselli; id. d'artiglieria, cav. Pastore; id. id., cav. Pelloux; professore borghese, cav. Arnò; id., cav. Carlevaris; id. sig. Liverterо; id., sig. Monastier.

Il maggiore cav. Marselli disimpegnerà le funzioni di segretario.

Il *Vero*, giornale che si pubblica in Napoli nel suo Numero 247, in data 7 settembre alla rubrica *Ultime notizie*, contiene quanto segue.

« La *Vespa* del 4 ha da Palermo:

« Ieri l'altro, nella spaziosa strada di San « Francesco di Paola, la carrozza del nostro « umanissimo Medici schiacciò un giovanetto quin« dicenne, che poco dopo moriva allo Spedale. Si « intende che il fatto passò inosservato: se fosse « stato qualche altro povero conduttore di vet« ture, sarebbe stato arrestato e punito, ma trat« tandosi della carrozza del nostro proconsole, non « vi si badò; *la legge si è uguale per tutti*. »

Questo fatto fu inesattamente riferito, e dev'essere rettificato nei seguenti termini:

Un tale Pietro Genovese di Vincenzo, ragazzo di anni 9, (e non quindicenne), il giorno 28 dello scorso agosto fu accidentalmente urtato dai cavalli della carrozza appartenente al sig. generale Medici, mentre transitava la via di San Francesco di Paola, e ne riportò lievi contusioni, che cagionarono malattia ed impedimento al lavoro per *soli cinque giorni*.

Interpellato dal sig. pretore del mandamento Molo tanto il padre che il ragazzo, non vollero querelarsene, sia perchè il danno era insignificante, sia perchè riconobbero che il fatto non era imputabile a nessuno, ma che dovea attribuirsi soltanto ad un mero accidente.

Di tutto quanto si è fatto risultare con appositi atti processuali che non ebbero corso ulteriore, per trattarsi di reato di azione privata.

Il ragazzo, in buonissimo stato di salute, domicilia col padre nel cortile Pirrello a San Gregorio, Num. 7.

Possiamo aggiungere che il generale Medici ha dato 40 lire al padre del ragazzo, ed ha mosso querela contro il giornale la *Vespa*, per la bugiarda corrispondenza che ha pubblicato.

Al *Conte Cavour* del 2 scrivono da Castel-Boulard (Susa):

Si parla tanto della strage di Pantin in Francia, e non si dice nulla di una tragedia avvenuta a poche leghe da Torino?

Eppure noi qui tutti quanti, siamo sotto l'impressione di un atroce, quanto misterioso avvenimento.

Vennero a passare una giornata in questo borgo le guardie finanziarie della brigata di Boulard, Pellegrino Felice da Pinerolo, Ferrero Bartolomeo da Pino d'Asti e Bianchi Luigi fu Francesco, di anni 30, da Torino.

Quest'ultimo si trattenne alcune ore nell'osteria tenuta da Luigi Mounier, conversando e bevendo con un tal Gallicet, mentre le altre due guardie se ne andarono pei fatti loro.

Alla sera verso le 10 cinque colpi di arma da fuoco, sparati presso l'osteria suddetta, svegliarono tutta la popolazione. Accorse la gente: il Gallicet fu trovato boccheggiante per terra in un lago di sangue, e a pochi passi di lui il Bianchi, anch'esso gravemente ferito. Quegli disse essere stato colpito col revolver dal Bianchi, e questi disse non conoscere il come e il perchè e da chi fu colpito. Mistero! Entrambi dopo alcune ore cessarono di vivere.

L'ufficio d'istruzione di Susa, il pretore mandamentale, l'arma dei carabinieri furono qui per la istruttoria e le occorrenti investigazioni.

GERMANIA.

Le seguenti righe della *Gazzetta della Germania del Nord* finiscono per dare ragione all'opinione che una gran parte del giornalismo ha espresso circa la questione badese.

« I giornali francesi si occupano molto del discorso del Granduca di Baden. Il vivissimo interesse che vi annettono questi giornali, non si spiega che colla voce d'una prossima annessione del Baden alla Prussia, che certi speculatori hanno messo in giro per inquietare il pubblico. Il semplice buon senso avrebbe dovuto da lungo tempo far comprendere a questi giornali, che non poteva trattarsi in nessun modo di una simile annessione. Del resto il discorso del trono del Granduca proverà a qualsiasi persona imparziale che anche l'entrata del Baden nella Confederazione del Nord è ancor lungi dall'essere un fatto compiuto. »

Abbiamo annunziato che il Virtemberg avendo offerto il suo concorso alla costruzione della ferrovia del Gottardo, la Confederazione invitò quel Governo a mandare i suoi rappresentanti a prendere parte alle conferenze che in questo momento si tengono in Svizzera per risolvere la questione di questo valico alpino. Ecco ora il testo della Nota colla quale il ministro virtemberghese in Svizzera annunziava la risoluzione del suo Governo:

« Il sottoscritto ha l'onore di annunciare che il R. suo Governo, d'accordo colle viste già espresse dal R. Governo granducale badese, dà alla strada del Gottardo la preferenza sopra ogni altra linea per l'esecuzione del progetto di una nuova congiunzione ferroviaria fra il Mediterraneo, la Penisola degli Appennini e l'Europa centrale mediante un traforo delle Alpi centrali, e ch'esso conseguentemente è disposto a prestare sussidio a questa strada, coll'espressa riserva però, che la sovvenzione che si offre, ottenga l'adesione degli Stati del Regno.

« Berna, 23 settembre 1869.

« Barone De Ow. »

FRANCIA.

Secondo la *Presse*, il padre Giacinto (che dopo la sua uscita dal convento assunse l'abito degli ecclesiastici secolari di Parigi) fu ricevuto il [illegible] a Roma dai Vescovi di Châlons e di Bayeux e dagli Arcivescovi d'Avignone e di Rheims. All'incontro il card. Mathieu si propose di combattere la lettera dell'eloquente ex frate. Dicesi che il P. Giacinto abbia manifestato il vivo desiderio di presentarsi da sè davanti ai prelati riuniti.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Leggiamo nella *Correspondance générale autrichienne* del 26:

« Gli avvenimenti di Praga preoccupano vivamente i giornali. Secondo la *Morgenpost*, gli czechi hanno l'intenzione di far presentare all'Imperatore un indirizzo, nel quale sono formulate le domande seguenti:

« Nomina d'un Ministero di conciliazione; scioglimento del *Reichsrath* e delle Diete; nuove elezioni per le Diete. »

Se si adottano queste domande, i firmatarii dell'indirizzo dichiarano, in nome del popolo boemo, che i negoziati otterranno pieno successo, e che la pace desiderata da lungo tempo nell'Impero, di cui la nazione boema vuole l'esistenza e la prosperità al pari di ogni altra popolazione austriaca, sarà ristabilita. Nel caso in cui fossero respinte le loro domande, gli czechi rifiutano ogni responsabilità per le conseguenze che possono risultare dal fatto, che i diritti imprescrittibili della corona di Boemia non sono rispettati. »

Praga 29 settembre.

Nell'odierna elezione della città vecchia, riuscirono vincitori gli Czechi con 130 voti di maggioranza, perchè molti elettori israeliti, intimoriti da minacce, si astennero dall'elezione. Dopo che fu notificato l'esito, vi ebbero immense manifestazioni d'entusiasmo in tutte le vie per parte del partito czeco; si fecero udire grida di morte e canzoni satiriche contro gli avversarii. In seguito a straordinarii assembramenti di popolo, il militare fu consegnato nelle caserme. Forti pattuglie militari di polizia cercarono di disperdere il popolo assembrato. Anche l'elezione di Smichow riuscì favorevole agli Czechi; essi ebbero 34 voti. Nell'odierna elezione del grande possesso, furono eletti il conte Pötting e il cav. di Bohusch, ambi costituzionali. S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe elesse i candidati costituzionali mediante il principe Colloredo Mannsfeld, suo procuratore. All'apertura della Dieta, che seguirà domani, la santa messa non verrà celebrata dall'Arcivescovo Schwarzenberg, come seguiva sempre sinora, ma dal preposito dott. Czerchik, costituzionale.

Praga 2 ottobre.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data del 2 corrente:

A Praga, dopo un ufficio divino, a cui assistette il preposito Czerchig, venne aperta la sessione della Dieta. Dei voti virili, trovavasi presente soltanto il rettor magnifico Petr, dottore in teologia. Il supremo maresciallo Principe Auersperg salutò i deputati in tedesco e in czeco, accennò ai progetti che verranno presentati, pregò che gli si accordi fiducia, e finì con un triplice viva a S. M., alla patria e ad un'Austria forte e vigorosa, al quale l'Assemblea fece eco entusiasticamente. In pari tempo, la banda musicale civica sonava l'inno dell'Impero davanti al palazzo dietale. Il tenentemaresciallo Koller, manifestò in nome del Governo, la speranza che un'azione concorde promoverà la soddisfacente soluzione degl'importantissimi problemi, salutò la Dieta ed espresse la fiducia che i lavori della medesima avranno felice risultamento, e dopo aver enumerate molte proposte di legge del Governo, raccomandò di trattarle con sollecitudine. Il supremo maresciallo fece constatare che la Dieta era in numero legale. (I dichiaranti non erano presenti.) Furono respinte parecchie domande di congedo. Il ministro Herbst promise di venire pel 4 ottobre; il ministro Hasner giustificò la sua assenza, adducendo dover assistere all'apertura dell'Università d'Innsbruck.

A Brünn la sessione fu aperta dal capitano provinciale conte Dubsky. Il luogotenente accentuò, in mezzo agli applausi, che l'attenersi fermamente alla Costituzione è la via più sicura per soddisfare i pubblici interessi e bisogni. Assisteva alla seduta il ministro Giskra. Tutto il partito slavo era assente.

INGHILTERRA.

Riferiamo dai giornali inglesi del 29 p. p. i passi principali del discorso pronunciato da lord Clarendon al banchetto della Società agricola di Watford, che ci fu segnalato dal telegrafo.

Dopo aver difeso la Camera dei lordi dalle accuse di spirito reazionario che le sono mosse, il nobile conte prosegue dicendo:

Una grande occasione si presenterà fra breve, nella quale le due Camere potranno agire di comune accordo; cioè, la quistione della proprietà del terreno. Essa è una quistione importante, vitale e non di partito. (*Applausi.*) Dico che non è una quistione di partito, perchè i varii Governi, sia liberali, sia conservatori, che si succedettero, hanno procurato sinceramente, benchè non siano riusciti, d'introdurre una legge agraria per l'Irlanda. Però la necessità esiste sempre, anzi è riconosciuta ogni giorno più, e non so perchè uomini appartenenti a tutt'i partiti, con intenzioni oneste, non si uniscano per far adottare un provvedimento che sarebbe molto opportuno. Non v'è nessun male senza rimedio; e gl'inconvenienti derivanti dalla proprietà del terreno in Irlanda sono molti e devono cessare. (*Applausi fragorosi.*) Il grande problema da sciogliere è quello di render giustizia a tutti, e non essere ingiusti verso nessuno. Io credo difficile, ma non impossibile la soluzione di questo problema. Anzi credo che la parola *impossibile* dovrebb'essere tolta dal dizionario di ogni uomo di Stato, quando si tratta di rimediare ad un inconveniente, e tanto più quando il rimedio dev'essere applicato all'Irlanda. (*Applausi*)

Signori, non attenderete certo da me che vi dica quali sono le intenzioni del Governo, e credo al contrario, che se vi dicessi ch'esso si è già formato un concetto preciso di questa quistione, voi ne sareste sorpresi e malcontenti, poichè sapete che nei due mesi trascorsi dalla proroga del Parlamento, le informazioni, le statistiche ed i dati necessarii a formare un giudizio che si sono potuti raccogliere, sarebbero insufficienti, e che una risoluzione adottata in queste condizioni sarebbe immatura ed imperfetta. (*Udite! udite!*) Ma se non vi dirò che cosa farà il Governo, vi posso però dire che cosa esso non farà. Esso non adotterà certamente alcuno di quei progetti inumani, sovversivi, dei quali si è parlato tanto in questi giorni, e che non propongono un'equa soluzione, ch'è la possibile, e coloro che mettono avanti pretensioni stravaganti e inattendibili non sono amici del popolo irlandese. Ma il popolo irlandese è ragionevole ed accetterà, se ciò che gli si propone è giusto ed equo.

Io ho l'onore di parlare ad uomini pratici; ebbene, se uno dei signori qui presenti prende in affitto un podere, nel quale il padrone non vuole fare eseguire nessun lavoro, e in tal podere il fittaiuolo costruisca una casa, vi faccia riparazioni e la coltivi, e, quando sono passati sei mesi, il proprietario lo mandi via, e goda tutto il beneficio del lavoro e delle spese fatte dal fittaiuolo, io domando se tutti in questo paese non sarebbero unanimi nel biasimare la mala azione di quel proprietario? Non dico che in Irlanda si agisca da per tutto a questo modo; ma i proprietarii dei terreni ne hanno la facoltà, e l'esercitano troppo spesso. Ma ciò deve cessare, perchè, finchè esisterà, sussisteranno pur sempre i dissensi fra i proprietarii ed i fittaiuoli. (*Applausi.*)

Non dico che non sia necessaria una legislazione eccezionale rispetto ai bisogni, ai desiderii ed agli usi d'un popolo agricolo com'è quello d'Irlanda; ma credo che se saranno osservati e protetti scrupolosamente i diritti di proprietà e, se si farà una legge in questo senso, il Governo ed il Parlamento meriteranno l'appoggio di tutti gli uomini onesti.

Permettetemi ora di dire una parola di politica.

Nell'Ufficio che ho l'onore di presiedere, è mio dovere conoscere tutto ciò che accade nei paesi e nei Consigli dei paesi stranieri. Sono stato qualche tempo sul continente e ritornai la settimana scorsa. Ebbi così l'opportunità di udire varie opinioni e di vedere persone ch'esercitano non poca influenza sui destini d'Europa, e benchè non abbia il dono della profezia, nè pretenda di conoscere il futuro più d'ogni altro uomo, pure non posso trattenermi dall'esprimere la mia convinzione, che in nessun'epoca durante gli ultimi tre anni, dopo la guerra fra la Prussia e l'Austria, abbiamo avuto una più bella prospettiva pel mantenimento della pace.

SPAGNA.

Il *Diario di Barcellona* del 27 dice che quella città era tranquilla. Però altrove non erano interamente sedati i movimenti repubblicani. Ecco le parole del citato giornale:

« Le linee ferroviarie e telegrafiche di Saragozza continuano ad essere intercettate; i repubblicani si sono diretti verso Sabadell e Tarrasa, e distrussero un ponte. Si dice che l'alcade di una di quelle popolazioni sia stato assassinato, perchè, volendo eseguire gli ordini superiori, pubblicò un avviso che si consegnassero le armi. Pare che i repubblicani alla loro volta abbiano intimato ai monarchici di deporre le armi; queste sono le notizie recate da qualche persona giunta da quei luoghi, ma, essendo interrotte le comunicazioni, nulla possiamo affermare di certo.

Il *Diario di Barcellona* riferisce pure alcuni altri fatti di minima importanza, dai quali in complesso risulterebbe che i repubblicani trovavano poco appoggio nelle popolazioni.

AFRICA.

Con circolare del Governo di Tunisi a' suoi agenti all'estero, il Comitato esecutivo facente parte della Commissione finanziaria istituita col Decreto di S. A. il Bei di Tunisi del dì 5 luglio 1869, annunzia che il termine di 2 mesi, stabilito ai creditori del Tesoro tunisino per giustificare i loro titoli, incomincia col primo ottobre. La circolare indica anche gli agenti, ai quali i creditori del Governo tunisino potranno presentare i loro titoli. Ci limitiamo ad indicare gli agenti del Governo tunisino in Italia, ed ai quali possono rivolgersi i portatori dei titoli. Essi sono Farrugia a Malta, Massone a Cagliari, Bargellini a Livorno, Castelnuovo a Firenze.

Crediamo che questa notizia giungerà gradita agli aventi interesse in una vertenza, ch'è stata soggetto di lunghe trattative diplomatiche.

(*Nazione.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 5 ottobre.

Partenza di S. A. il Principe Umberto. — Ieri circa alle sei pom. partirono S. A. il Principe Umberto ed il Principe Carignano. Essi furono complimentati alla Stazione dal sen. [illegible], dalla Giunta municipale, dal gen. Mezzacapo e dall'amm. Caretti.

Il ministro dei lavori pubblici si è recato questa mattina, accompagnato dal Prefetto, ad ispezionare i lavori del porto e lagunari a Chioggia.

I ministri Menabrea e Minghetti sono partiti questa mattina alla volta di Firenze, i ministri Ribotty e Mordini partono questa sera.

Soggiorno di S. M. l'Imperatrice dei Francesi. — Ieri sera abbiamo avuto nuovamente una scena incantevole nel bacino di S. Giorgio e sulla Piazzetta. Prima la luce elettrica illuminò successivamente tutti i punti più saglienti del magnifico anfiteatro, nel cui centro è situato l'*iacht* imperiale; indi, tutto ad un tratto, sparita la luce elettrica, fu illuminata a fuochi di bengala quella parte di Venezia che prospetta verso S. Giorgio, e specialmente il Palazzo Ducale ed il campanile di S. Marco furono avvolti in un mare di luci variopinte, che formarono la scena più fantastica che si possa immaginare. Fuochi del bengala nascosti allo sguardo dello spettatore illuminavano d'un colore le arcate a piano terra del Palazzo, e d'un altro le logge superiori, facendone apparire il vaghissimo disegno come traforato in nero sopra un campo di fuoco, ed ogni volta che s'alternavano i colori, la scena si cambiava e pareva quasi nuova. I due lati del campanile che prospettano la Piazzetta e la laguna, le arcate della cella delle campane e perfino l'eccelso pinacolo erano illuminati da fuochi che sporgevano da ogni finestrino, da ogni foro, per modo che tutto il campanile sembrava avvolto in un terribile incendio, ed anche qui l'alternarsi dei colori molto artisticamente disposti, dava un aspetto sempre più bello ed incantevole alla magica scena. E, con gentile pensiero, dall'*iacht* imperiale fu, in segno di aggradimento, risposto coll'accensione di altri fuochi bengalici, che intrecciavano mirabilmente i loro raggi con quelli della Piazzetta. Lo spettacolo, a questo modo, fu cosa affatto nuova per Venezia e riuscì veramente meraviglioso.

Questa mattina l'Imperatrice si recò a visitare l'Arsenale; indi, ritornata sull'*iacht*, convitò al *dejeuner* i cav. Namias, Gar, Fabris e Cecchini. Questa sera, alle 8, si degnerà di accogliere sull'*iacht* la compagnia così detta dei pittori.

Domani sera poi alle 8 ci sarà nuovamente una splendida serenata.

Crediamo però che S. M. l'Imperatrice non prolungherà il suo soggiorno fra noi oltre a giovedì prossimo venturo.

Serenata. — Il Sindaco di Venezia avvisa:

In onore di S. M. l'Imperatrice de' Francesi, avrà luogo nella sera di mercoledì 6 corr. una serenata.

Le barche colla musica si troveranno al Molo alle ore 8 pom.

Guardia nazionale. — Ordine del giorno 27 settembre 1869:

Graduati e militi,

Il servizio straordinario da voi prestato, durante l'assenza delle R. truppe, fu superiore ad ogni aspettazione.

Il generale comandante la città e fortezza ne rimase pienamente soddisfatto; il Prefetto della Provincia ed il Sindaco di questa città vi tributano dovuti elogi in queste note, che vado lieto di porre a vostra conoscenza.

Voi rispondeste degnamente al loro appello: a ragione io me ne feci vostro mallevadore.

Il Maggiore generale comandante superiore
Manin.

Al comandante la Guardia nazionale
di Venezia.

Il ritorno della guarnigione di Venezia dalle esercitazioni campali ha fatto cessare il bisogno del servizio straordinario a cui fu chiamata negli scorsi giorni la Guardia nazionale.

La regolarità e lo zelo veramente ammirabili, con cui fu prestato tale servizio, m'impongono il dovere di esternare la piena soddisfazione e riconoscenza del Governo.

Voglia ella, signor generale, rendersene interprete presso la milizia ch'ella così degnamente comanda, e gradisca i sensi della mia più distinta considerazione.

Venezia, 27 settembre 1869.

Il Prefetto, L. Torelli.

Al Comando superiore della Guardia nazionale
di Venezia.

Cessato il servizio straordinario sostenuto dalla Guardia nazionale in luogo della R. truppa di guarnigione, è debito mio e gradito ufficio ad un tempo, l'attestare a codesto onorevole Comando la piena mia soddisfazione per il modo veramente ammirabile con cui la milizia nazionale rispose all'appello dei suoi capi, e accorse volonterosa a sobbarcarsi a nuove fatiche.

Lo zelo dimostrato nell'adempimento dell'onorevole ufficio, mi è sicuro pegno che in ogni circostanza in cui il paese abbia a richiedere l'opera sua, la Guardia nazionale darà esempio e prova di serbarsi fedele alle tradizioni del suo passato, e di fermezza nel rispetto alle leggi ed alle libere istituzioni.

Prego codesto onorevole Comando, a cui porgo vivi ringraziamenti per le speciali sue prestazioni in questa occasione, a voler far conoscere ai signori capi legione, ufficiali e militi della Guardia nazionale questi miei sentimenti, a nome pure della città che mi onoro di rappresentare.

Venezia, 23 settembre 1869.

Il Sindaco, Giovanelli.

Teatro Rossini. — La Compagnia drammatica di Alamanno Morelli è ormai definitivamente nelle buone grazie del pubblico, e a buon diritto. Ieri sera nella *Prosa* di Paolo Ferrari, il sig. Luigi Monti (Camillo Blana) superò di gran lunga, specialmente nella scena finale del terzo atto, i Camilli che avevamo udito prima di lui. Pochi attori come lui hanno saputo sciogliere un problema difficile, e per molti insolubile: la naturalezza senza la freddezza, il calore senza l'esagerazione. Il signor Alamanno Morelli nella parte del padre di Camillo ci diede una prova novella della sua eletta intelligenza d'artista, e sebbene facesse la parte d'uno stoico, non furono stoici niente affatto gli spettatori, chè essi perdettero subito la calma, e lo applaudirono a furia nella sua scena con Camillo nel terzo atto, interrompendolo con battute di mani fragorose più volte. La signora Pia Marchi è un'attrice elegante nel gesto, insinuante nella voce, felice nella controscena, intelligente sempre e sempre gradita. Il signor Bassi provocò il riso e l'allegria colle sue maniere di buona compagnia. Gli altri han tutti fatto a dovere la loro parte. Nella Compagnia insomma regna l'armonia più completa. Non c'è nessuno che stuoni. Una sola cosa fa senso, ed è la scarsezza del pubblico. È vero che il teatro Rossini ha un rivale formidabile: la Piazza di S. Marco illuminata per S. M. l'Imperatrice dei Francesi. Ma con tutto ciò il vuoto del teatro Rossini resta inesplicabile. In compenso quelli che ci vanno applaudono e si divertono anche per quelli che mancano.

Le Guardie municipali, nei giorni 1, 2, 3, 4 corr., constatarono 54 contravvenzioni in genere, e ne fecero denunzia all'ispettorato municipale.

Le stesse guardie colsero un borsaiuolo mentre carpiva un fazzoletto bianco di tela, e lo consegnarono alla Questura del Sestiere di S. Marco.

Le Guardie di P. S. arrestarono il 4 corr. un individuo per minacce gravi contro varie persone; altro per ubbriachezza e disordini in pubblico, ed una donna per furto d'un fazzoletto.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 5 ottobre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 4 ottobre.

La *Gazzetta Ufficiale* non ha ancora pubblicato i Decreti Reali promossi dal ministro delle finanze, perchè si sono avute da appianare alcune difficoltà di forma con la Corte dei conti. Credo per altro che la pubblicazione non sarà più oltre ritardata. Del rimanente, stimo del tutto inutile insistere sull'indole dei provvedimenti presi, il ministro non è andato al di là delle attribuzioni onde si valsero tutti quanti i suoi predecessori, e quindi, sotto questo aspetto, non si può muovergli un rimprovero serio. Forse il più grave inconveniente che abbia uno dei due Decreti è che per esso le Intendenze di finanza sono istituite in modo provvisorio, mentre importava assai che avessero fino da bel principio un assetto stabile e basato sopra una legge; ma ritengo che a ciò si provvederà subito, poichè uno dei primi lavori a cui sarà chiamata la Camera sarà appunto la fine della discussione della legge Bargoni.

Continua in Firenze l'assoluto sciopero della politica, aggravato, per così dire dall'assenza dei ministri. Giova, per altro, ritenere, che fra pochi giorni sieno finite le escursioni loro a destra e a sinistra, e che, tornati tutti quanti alla capitale, attendano con molta cura a preparare un buon lavoro per la Camera. Fino ad ora ciascheduno ministro ha lavorato a conto suo, vale a dire, ha preparato una serie di progetti di legge, uno più dell'altro importante, a fine di presentarsi dinanzi all'Assemblea con le mani piene.

Occorre adesso che il Gabinetto, lavorando tutto muto, dia un po' d'ordine ed un po' d'insieme a questa massa di progetti di legge, assegni a ciascheduno l'importanza sua, e determini quale dev'essere presentato prima e quale poi ed in qual modo, secondo il concetto ministeriale, debbano procedere i lavori della nuova sessione.

In Italia non si è mai dato il caso di un Ministero che cadesse per non aver presentato un sufficiente numero di progetti di legge. Ben al contrario vi sono centinaia di progetti che non sono neppure saliti all'onore, d'altra parte tanto modesto, della stampa. Se, dunque, si vuol rimediare a questo guaio, occorre che i ministri si intendano in comune, e non abbandonino al caso la sorte delle proposte che fanno alla Camera.

Qualche giornale ha detto che la Sinistra intendeva di tenere a giorni un'adunanza qui in Firenze. Non credo che la notizia sia esatta; tanto più che i deputati sono quasi tutti assenti dalla capitale, ove non sono rimasti che i pochi i quali hanno qui interessi permanenti. D'altra parte, non si vede a che scopo la Sinistra si adunerebbe; essa ha un cômpito molto facile, giacchè ha la buona e rara fortuna di non temere scissure in famiglia, così può presentarsi alla Camera con un bel no in saccoccia e andare avanti con quello ancora per molti mesi.

Si cominciano già a fare diversi commenti sulla permanenza dell'Imperatrice Eugenia nella città vostra. A qualcheduno sembra che le visite degli altri Principi regnanti o da regnare siano troppe, e che ciò non possa avvenire senza un grande significato politico. Non pretendo di essere meglio informato degli altri; tuttavia debbo dirvi che, secondo quel tanto che ne so io, nel viaggio dell'Imperatrice la politica non c'entra o incomincia caso mai ad entrarci di là dalle Alpi. Quanto poi alle visite, è cosa del tutto normale che quando un Principe regnante viaggi, gli altri Principi, che non ne ricevono direttamente la visita in casa propria, vadano a salutarlo. Può essere che questa volta siasi abbondato in cortesia, trattandosi di una Sovrana, alla quale si vogliono usare maggiori riguardi, non fosse altro che per rispetto al suo sesso.

Una cosa forse è notevole, cioè che, durante tutto il suo viaggio, l'Imperatrice non vedrà forse alcun inviato di Roma. Questo fatto può dar luogo a qualche commento; io non mi arrischio a farne alcuno, poichè fra gli altri casi possibili v'è anche quello che Pio IX abbia commesso segretamente a qualche alto prelato di ossequiare in suo nome una delle sue più fedeli alleate.

Leggesi nella *Perseveranza* in data del 5:

Ieri l'altro sera, alle 9 28, era di passaggio da Milano il Re Vittorio Emanuele. Erano alla Stazione ad ossequiarlo il Principe Umberto, il Prefetto, il Sindaco, e parecchie altre Autorità civili e militari.

S. M. s'intrattenne per circa venti minuti in istrettissimo colloquio col Principe ereditario, poi, salutati tutti militarmente, proseguì il suo viaggio per Torino.

Poco dopo partivano per Venezia il Principe Umberto ed il Principe di Carignano, per fare una visita all'Imperatrice dei Francesi.

Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Si torna a parlare dello scioglimento [illegible] Camera. La promulgazione dei Decreti Reali farebbe credere alla possibilità di questa soluzione. V'ha chi pretende che il Ministero abbia già decisa la questione in questo senso, ma che trovi gravi difficoltà dal lato della Corona. Ma io credo che se lo scioglimento della Camera è deciso, e se i Decreti Reali ne sono l'indizio, la Corona che gli ha firmati non dovrebbe essere tanto in disaccordo coi suoi consiglieri. Ad ogni modo, si vedrà.

Leggesi nella *Nazione* in data del 21.

La *Riforma* annunziò ieri che la Corte dei Conti ha rifiutato di registrare il *Decreto con cui si riforma il modo di riscossione dell'imposta sulla ricchezza mobile*.

La *Riforma* è stata tratta in inganno da chi le ha fornito la notizia, ch'essa si è affrettata a pubblicare, imperocchè la Corte dei Conti non ha ancora pronunziato nulla.

Inoltre essa è stata informata male anche sul carattere di quel Decreto, giacchè esso non riforma nè punto, nè poco il modo di riscossione della tassa sulla ricchezza mobile.

Quel Decreto non fa che coordinare i modi di accertamento e di formazione dei ruoli delle imposte dirette, i quali, ogni volta che furono stabiliti, *non lo furono mai per legge* questa materia essendo stata sempre regolata per Decreti reali. E giacchè non v'ha alcuna violazione delle prerogative del Parlamento, invitiamo la *Riforma* ad unirsi con noi, almeno questa volta, per dir bene di quel Decreto. Esso, infatti ha per iscopo di diminuire il disagio e le vessazioni ai contribuenti, di ottenere che nel gennaio di ciascun anno ognuno di loro sappia qual è il suo debito, quali le scadenze di esso.

Questa innovazione è di tal vantaggio pei contribuenti, offre tali facilitazioni per l'esazione delle imposte, che noi non possiamo credere che la Corte dei Conti voglia addossarsi la responsabilità d'impedirne o ritardarne l'applicazione.

E più oltre:

Per le notizie che abbiamo, sarebbero oltre cinquemila i contatori applicati ai mulini, e man mano che i contatori arrivano, se ne allarga l'applicazione. Essi corrispondono, e del numero indicato neppure un centinaio avrebbe sofferto guasti, che altronde sono facilmente riparabili.

Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 4:

Col primo treno di stamane proveniente da Venezia giungeva in Padova S. E. il ministro di agricoltura e commercio, comm. Minghetti, quivi recatosi per fare una visita alla nostra Esposizione. Erano a riceverlo alla Stazione ferroviaria il comm. delegato ff. di Prefetto, l'assessore delegato cav. Mosè Da Zara, quale rappresentante il Municipio essendo indisposto il sig. Sindaco comm. Meneghini. Vi erano pure gli on. deputati cav. Piccoli avv Francesco e il cav. Morpurgo dottor Emilio. La Provincia era rappresentata dal cav. Trieste Giacobbe deputato prov., e la Camera di commercio dal suo presidente, cav. Mosè Vita Jacur.

Il ministro mostrò la sua dispiacenza per non vedere il signor Sindaco, e molto più rilevando che ciò fosse dovuto a causa di malattia.

Fatto il suo ingresso in città, l'E. S. veniva ricevuta alla gran sala della Ragione dal signor presidente della Commissione esecutiva, prof Keller, da parecchi espositori, dal rettore magnifico della nostra R. Università, dal direttore dell'Istituto tecnico professionale e delle Scuole tecniche, e dal sig. marchese Pietro cav. Selvatico. Il signor prof. Keller rivolse al ministro brevi parole felicitandosi e ringraziandolo della di lui venuta.

Introdotto nel Salone, S. E. si congratulò per la buona distribuzione generale degli oggetti, facendo di questi elogi particolareggiati; passato quindi nella Sala Verde municipale, si mostrò assai sodisfatto della Esposizione delle Scuole, in particolarità di quelle di disegno pratico; e prendendo argomento dai rapidi progressi da esse ottenuti, rivolse parole di lode e d'incoraggiamento a chi è incaricato della direzione, a chi vi diede l'iniziativa, e alla Giunta che ne tutelò l'incremento.

Il ministro mosse successivamente, accompagnato dalle notabili persone surriferite, al locale della Misericordia in Piazza Vittorio Emanuele, ove ammirò le macchine ed altri oggetti attinenti all'agricoltura, e quindi al giardino Morpurgo per la collezione di agrumi; in quest'ultimo luogo fu ricevuto, e s'intrattenne a lungo discorrendo col sig. Morpurgo Vita Jacur, e passato dappoi alla R. Prefettura aggradiva una refezione.

Restituitosi alla ferrovia, erano le 11 ant., il ministro riassumeva il suo pieno compiacimento per l'Esposizione testè visitata con questo telegramma all'egregio prof. cav. Luzzatti suo segretario: *L'Esposizione di Padova è bellissima.*

Alla Stazione, il ministro complimentava S. A. il Principe Umberto, che, giuntovi nel frattempo, lo accolse nella propria carrozza, ed insieme procedettero verso Venezia.

La visita gentile del ministro e la sollecitudine da esso lui dimostrata per l'Esposizione e per tutto quanto riguarda la nostra città, mentre lasciano fra noi la migliore impressione, ci servono come caparra dell'interesse che il Governo prende all'avvenire industriale ed economico del nostro paese.

Al *Giornale di Napoli* del 2 scrivono in data del 1.° ottobre da San Marino:

« Oggi, ai termini della Costituzione, il nuovo Governo ha preso possesso del suo ufficio.

« Dopo la funzione, il console della Repubblica alla residenza di Napoli, comm. Andrea d'Emilio, ha avuto le credenziali per istipulare, in nome del Governo di S. Marino, col Governo d'Italia, una convenzione postale. »

Dai giornali francesi del 4 che oggi ci giunsero regolarmente, apprendiamo, che era corsa voce della formazione di un Ministero francese di terzo partito, nel quale sarebbero entrati i signori Ollivier all'interno, Segris alla giustizia, Schneider ai lavori pubblici, Thalhoet all'agricoltura e commercio, e sarebbero rimasti i ministri attuali Magne, Rigault de Genouilly, Le Boeuf, La Tour d'Auvergne, e Bourbeau. Il *Constitutionnel* riferisce la voce. La *Liberté* non crede che possa essere vera.

Intorno al viaggio dell'Imperatrice Eugenia in Oriente, troviamo nella *Patrie* i seguenti particolari.

Un dispaccio privato da Atene ne annunzia che, in seguito a disposizioni prese anticipatamente, la corvetta a vapore *Forbin* ha salpato dal Pireo il 27 settembre, per andare a stanziare nelle acque di Besika, e là attendere il iacht imperiale l'*Aigle*, ed accompagnarlo indi a Costantinopoli.

Il giorno medesimo, un aiutante di campo del Re di Grecia si è imbarcato per recarsi a Venezia a prendervi gli ordini dell'Imperatrice. Ad Atene si fanno grandi preparativi pel suo arrivo.

L'*Aigle* entrerà nel Pireo verso le otto del mattino, e l'Imperatrice sarà ricevuta dalle Autorità civili e militari; poi partirà immediatamente alla volta di Atene, e si recherà a Palazzo.

Dopo l'asciolvere, avrà luogo la presentazione dei ministri, dei membri delle due Camere e di tutti i grandi dignitarii del Regno. In seguito, l'Imperatrice visiterà i monumenti della città e tutti i luoghi celebri. Dopo questa visita, vi sarà gran pranzo a Palazzo; alle otto di sera, fuochi artificiali, e illuminazione della città. S. M. lascierà Atene alle nove, e s'imbarcherà al Pireo onde continuare il suo viaggio.

Il telegrafo diede l'annunzio d'un futuro manifesto imperiale, relativo all'idea del disarmo.

Su questo proposito l'*Indépendance Belge* reca:

« Due partiti si combattono presso l'Imperatore: l'uno vuole il disarmo dopo una guerra qualunque, e sarebbe davvero il modo più spiccio per diminuire l'effettivo. Ma siccome nessuna Potenza offre pretesti di rottura, non c'è mezzo onesto per sodisfare alle voglie di questo partito.

« L'altro, più logico, vedendo che le probabilità di guerra diminuiscono giorno per giorno, si sforza di dimostrare ch'è impossibile di mantenere un effettivo militare tanto dispendioso e sproporzionato alla sua problematica utilità.

« Dunque si crede esser giunto il momento di preparare un progetto di disarmo e presentarlo alle Potenze. Ignoro se questo partito, al quale appartiene anche il generale Castelnau, abbia qualche speranza di trionfare: quel che so, è che, se la pace si mantiene ancora per qualche tempo in Europa, il disarmo s'imporrà di per sè solo a tutti i Governi. »

Dispacci telegrafici.

Genova 4 ottobre.

Il Congresso delle Camere di commercio ha esaurito il programma e chiuso i lavori con applauditi discorsi di Millo e Luzzatti. Questi in nome e con incarico del ministro assente lodò i lavori del Congresso. Il deputato Ferrara propose di ringraziare Millo, e di far plauso al recente liberale indirizzo del ministro di agricoltura. Il Congresso si associò a queste proposte per acclamazione. Napoli è scelta per sede del terzo Congresso. (*Stampa.*)

Parigi 4 ottobre.

Il *Figaro* annunzia che il superiore dei Carmelitani diede un termine di 10 giorni al padre Giacinto per rientrare nel convento, sotto pena della scomunica maggiore e di una nota d'infamia. (*Op.*)

Parigi 4 ottobre.

Rettificazione chiusura, francese 71 32. (*Stampa.*)

Madrid 4 ottobre.

Le bande repubblicane della Catalogna non tengono fronte alle truppe, ma fanno una guerra devastatrice.

Nell'Andalusia esiste soltanto una banda di [illegible]

Nella Gallizia una banda fece ieri prigioniere le Autorità di Orense.

Il resto della penisola è tranquillo.

Le *Cortes* voteranno oggi la sospensione delle garanzie. (*Op.*)

Madrid 4 ottobre.

Ieri il Governo presentò alle Cortes il progetto che sospende le garanzie costituzionali. (*Stampa.*)

Copenaghen 4 ottobre.

Apertura del Reichstag. Il discorso Reale dice: « Confidiamo, come gli abitanti dello Schleswig settentrionale, nella riunione con ciò che è danese e vuole esserlo. Il Governo prussiano non credette riprendere le trattative.

« La nostra convinzione circa ciò che esigono la giustizia e gl'interessi delle due parti è talmente ferma, che speriamo che tale interpretazione soddisfacente verrà fatta anche dalla Prussia e produrrà uno scioglimento atto a stringere delle relazioni amichevoli tra la Danimarca e la Prussia. » (*Stampa.*)

FATTI DIVERSI.

Album per la madre dei Cairoli. — Riceviamo un Supplimento al N. 75 del giornale *La Donna*, dal quale apprendiamo il gentile pensiero della signora Francesca Zambusi Dal Lago, subito accolto dalla signora Gualberta Alaide Beccari, direttrice di quel giornale, di fare per sottoscrizione tra le donne italiane, un *Album* in onore di quella eroica famiglia, di cui è superstite il solo deputato Benedetto e la madre, mentre tutti gli altri figli di lei morirono per l'Italia.

« È una dimostrazione d'affetto (dice la sig. Beccari) a cui si vuol dar atto, e alla quale ogni donna d'Italia deve contribuire. Conforme le oblazioni che si raccoglieranno (lasciamo libertà d'offerta) sarà il dono. Gli scritti verseranno tutti, prose e poesie, sul mesto ma pur magnanimo argomento della famiglia Cairoli, sarà parlato in ispecial modo di Giovanni, ma non sarà taciuto d'Ernesto, Luigi, Enrico. Vorremmo in fronte all'*Albo* dare la fotografia della novella Niobe, circondata — aureola di martirio e di gloria — dai suoi cinque figli. Noi siamo animate da una buona volontà; che i nostri poveri accenti la possano trasmettere al cuore delle nostre sorelle così, che non una sola venga meno all'appello.

« Qualsiasi offerta noi riceviamo, i nomi delle oblatrici saranno stampati nelle prime pagine dell'*Albo*, importando ciò pel valore della dimostrazione. Che la Cairoli veda che in ogni città, paese, borgata, contrada, si pensa a *lei*, con *lei* si piange, *lei* si ama e si vuol confortare, e con *lei* si vive ne' figli, e a questi con *lei* intrecciare lauri intorno alle loro fronti immacolate! »

Nuova Antologia. — È stato pubblicato il fascicolo d'ottobre della *Nuova Antologia*, che contiene le seguenti materie:

L'uomo del Guicciardini, di Francesco De Sanctis. — *L'esposizione didattica in Torino e le scuole popolari in Italia*, di Girolamo Buonazia. — *La rappresentazione drammatica del contado toscano* (fine), di A. D'Ancona. — *I climi d'Italia considerati dall'aspetto agrario*, di Pietro Cuppari. — *La figlia del Guarini* (Narrazione del secolo XVI), di Giuseppe Campori. — *Una legge di Licurgo*. Commedia in 4 atti di Luigi Suner. — *Notizie. La riunione degli astronomi in Firenze, e la misura del grado europeo*, di G. B. Donati. — *Rassegna musicale*, di Francesco D'Arcais. — *Rassegna politica*, di B. — *Bollettino bibliografico*. — *Annunzii di recenti pubblicazioni.*

Notizie drammatiche. — Leggesi nell'*Opinione* in data del 4:

Ci viene comunicato un dispaccio telegrafico, il quale annunzia che il proverbio in un atto del signor Luigi Alberti, intitolato *Sposa di fresca data non vuol esser trascurata*, ottenne al teatro Gerbino di Torino un felicissimo successo.

Vetraria. — In tanta copia di manifatture di vetro nostrali e straniere, sembrerà forse, a primo aspetto, di poco rilievo una nuova qualità di vetro ottenuta dal dott. Giacomo Bologna di Schio. Ma chi considera quanto profitto possa ritrarre l'industria da una nuova materia di bellissimo aspetto, che può ricevere tutte le forme, e può essere applicata nelle più diverse maniere così alle arti, come agli usi domestici, comprenderà tosto che il vetro del dott. Bologna merita una speciale considerazione, e va annoverato tra le invenzioni utili e meritevoli di speciale menzione.

Questo vetro è policromo, venato e marezzato a varii colori di bellissimo effetto, ad imitazione del marmo. Il colore predominante è il rosso opaco, a gradazioni molteplici dal rosso languido al porporino, con venature color rubino e giacinto. Alcuni dei campioni che ci vennero fatti osservare imitano a sufficienza il diaspro sanguigno.

La pasta di questo vetro è leggiera, e resistente, non è intaccata dagli acidi, non ha bolle, e riceve la brillantatura come il cristallo.

Gli oggetti che si possono ottenere con questo vetro sono vasi da fiori, patere, vasche, candelabri, chicchere, vasi da tè, bottiglie, tal accelere, lastre da pavimento, ed ornamenti muliebri.

In Francia, con questo vetro, un produttore non tarderebbe a far fortuna. Ottenuto, in una al suo prodotto un passaporto pel regno della moda, presto si vedrebbe forniti della sua merce tutti i mercati. Auguriamo al dott. Bologna che la fortuna arrida al suo bel prodotto, e ch'egli possa aggiungere una nuova industria alle altre simili, che sono in fiore nella nostra Provincia.

Assassinio della famiglia Kinck. — La *Patrie* pubblicava il dispaccio seguente in data di Guebwiller 30 settembre:

« Haensler, il cognato di Kinck fu chiamato dalla giustizia per andare a riconoscere un cadavere scoperto fra Bolwiller e Cernay. »

Ma non si tardò a conoscere che questa notizia era inesatta. *Le Soir*, del 1.° che si pubblica a sette ore, conteneva quanto segue:

« Un dispaccio pubblicato da parecchi giornali questa sera, annunzia la scoperta d'un cadavere tra Bolwiller e Cernay. Si aggiunge che, giusta i connotati raccolti da informazioni e ritratti fotografici, non v'ha dubbio che questo cadavere non sia quello di Giovanni Kinck.

« Risulta dalle nostre informazioni che il pubblico venga tratto in errore. Non venne ancora trovato nessun cadavere che rassomigli a quello di Giovanni Kinck. La polizia continua a fare indagini.

« Tropmann nella sua carcere perdura nella sua assoluta insensibilità.

« Ieri egli fu un poco indisposto.

« Egli ammette di potere sfuggire alla pena capitale, e disse ai suoi guardiani:

« Dopo tutto, se vengo condannato a venti anni di lavori forzati, non avrò terminato la mia pena se non a quarant'anni; e val meglio terminarla subito. »

« Egli continua ad affermare che se si giunge a trovare Giovanni Kinck ancora vivo, com'ei pretende, si avrà la prova ch'egli non è il solo colpevole. »

Leggesi nel *Gaulois*:

Il nostro corrispondente un'ora dopo di avere indirizzato un primo telegramma, ce ne inviava un secondo, che giungeva in ora troppo tarda per essere pubblicato. Eccolo:

« La scoperta del cadavere ch'era stata annunciata dal giornale di Colmar e che vi ho telegrafata, è inesatta. Il padre di Tropmann è arrestato. »

Francesco Milani, nato in Venezia nell'anno 1803, fino dall'età giovanile fuggiva alle tentazioni d'una splendida agiatezza per dedicarsi al culto del bello, ed all'imitazione delle sue incantevoli scene sulla terra, nell'acqua e nell'aria. Il Bagnara gli apprendeva per soli tre mesi i primi rudimenti della pittura; poscia unico maestro al Milani fu il suo genio, i cui voli sublimi, secondati con generosa costanza, lo traevano a poco a poco al sommo dell'arte.

A me profano non è lecito tessere dotte lodi al valore del suo pennello: spero che in breve giudici più competenti romperanno un silenzio, che non sarebbe lodevole. Però, quando si tratta della pittura, basta avere due occhi nel fronte ed un cuore che si commuova alle soavi impressioni del bello, per riconoscere se un artista sia veramente grande. E tale sembrava il Milani a me ed a tutti coloro che avevano occhi sani e cuore non guasto dall'invidia.

La natura ne' suoi dipinti era rappresentata con tale magistero, da produrre un'illusione meravigliosa.

L'erbe dei prati e le fronde degli alberi parevano realmente agitarsi al soffio di borea e di favonio: e nel frondeggio il tocco sottilissimo e franco era insieme così sapiente, da far discernere a colpo d'occhio la specie delle diverse piante.

Vaghe e variate le linee, e magnifici, eppure non esagerati, gli effetti del sole, della luna, dell'aria serena o procellosa sulle apriche lande, per entro ai boschi, sul fianco delle nevose montagne, e sulle acque diafane e scintillanti dei laghi e del mare. Si sarebbe creduto che la stessa luce avesse iniziato il Milani agli ardui misteri dell'armonia delle tinte e delle impercettibili loro gradazioni, specialmente nella prospettiva aerea, nelle ridenti aurore e negl'impareggiabili tramonti.

Tutto insomma era verità, era moto, era vita in que' suoi mirabili paesi.

Il Milani amava l'arte per l'arte, onde non andava in busca di guadagni, nè di lodatori.

Amico ai veri amici, e fratello agli altri artisti, era lieto di poter giovarli de' suoi sagaci consigli, più lieto ancora se talvolta ricercavano il sussidio del suo maestro pennello per creare sulle loro tele una parte di cielo, o di qualche lontano paese: ed anzichè vantarsene, godeva degli encomii che ne ritraevano.

Conscio della potenza del suo ingegno, fu tuttavia giudice severissimo de' proprii lavori: e sospirava sempre la libertà, che altre cure gli rapivano, per consecrarsi infaticabilmente a studiare la natura, alla cui scuola egli andava col trasporto d'un bambolo che anela alla poppa materna.

Abborriva dai vani sollazzi e da ogni viziosa abitudine: e poteva ben dirsi che la diletta famiglia e l'arte fossero i due soli elementi della sua vita: lontano dalla moglie e dai figli egli languiva, quasi gli mancassero la luce e l'aria.

E pur troppo, lungi dal focolare domestico, fu in Torino assalito dalla malattia, che nel quinto giorno del passato settembre sciolse la sua anima dai legami della materia. Alla consorte amorosissima non fu concesso l'angoscioso conforto dell'ultimo bacio; ma il letto del morente era circondato dai figli desolati, ch'egli piamente andava benedicendo, e da persone amiche, alle quali ispirava stupore e venerazione, mostrando come un cristiano sappia amare, pregare e morire.

Egli, compreso sì fortemente dall'amore del bello, ch'è lo splendore del vero, venne consolato nella lunga agonia dalla fiaccola della fede che illumina gli eterni orizzonti di un'altra vita, e dalla speranza che irresistibilmente solleva il cuore dell'uomo verso le celesti regioni del bello infinito.

Ma questi sublimi sentimenti non si destarono in lui soltanto sull'orlo della tomba: egli la sua religione amò e studiò costantemente.

Anzi da lei ebbe utili ispirazioni il suo genio per l'arte; perchè, a ben comprendere e rappresentare l'indefinibile bello della natura, questo divino ordinamento delle cose create, assai giova contemplarlo dalla serena altezza della fede; onde, come saggiamente notò lo Chateaubriand, gli antichi Greci, che furono giganti nella pittura, rimasero pigmei nell'arte del paesaggio, di cui ci lasciarono pochi ed imperfettissimi esemplari. Ma in Francesco Milani quei sentimenti valsero pur anco ad educargli il cuore ai più dolci affetti di marito, di padre e di amico; chè certo da Dio deriva la fonte più nobile e più pura così dell'entusiasmo pel bello, come dell'amore verso i compagni del nostro esilio.

C. N.

Borsa di Firenze del 4.

Rendita	da	55 70	a	55 65
Oro	»	20 85	»	20 83
Londra	»	26 15	»	26 10
Francia	»	104 70	»	104 50
Obblig. tabacchi	»	448 —	»	— —
Azioni »	»	647 —	»	645 —
Prestito nazionale	»	79 75	»	— —
Banca naz. ital. (nominale)	»	1920 —	»	— —

Borsa di Parigi del 4.

	del 2 ottobre.	del 4 ottobre.
Rendita fr. 3 %	71 25	71 20
» italiana 5 % in cont.	52 77	52 90
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	518 —	511 —
Obbl. ferr. »	237 —	— —
Ferrovie Romane	— —	— —
Obbl. ferr »	131 —	137 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	149 50	149 75
Obblig. ferrovie meridion.	165 —	163 —
Cambio sull'Italia	4 ¼	4 ¼
Credito mobil. francese	212 —	215 —
Obbl. della Regia cointeress.	— —	431 —
Azioni » » »	622 —	623 —

Vienna 4 ottobre.		
Cambio su Londra	— —	123 75
Londra 4 ottobre.		
Consolidato inglese	93 ¼	93 ¼

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 4 ottobre

	del 2 ottobre.	del 4 ottobre.
Metalliche al 5 %	59 80	59 60
Dette inter. mag. e novemb.	59 80	59 60
Prestito 1854 al 5 %	68 70	68 65
Prestito 1860	93 50	92 70
Azioni della Banca naz. austr.	717 —	716 —
Azioni dell'Istit. di credito	259 75	256 —
Londra	122 55	122 90
Argento	120 —	120 15
Zecchini imp. austr.	5 82	5 83 ½
Il da 20 franchi	9 81	9 82 ½

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 ottobre.

Il brig. inglese che indicammo alla vista fino da domenica mattina, è l'*Amy Serena*, cap. Hooper, proveniente da Newport, con carbone per la Direzione della Strada ferrata.

Non molte operose di affari abbesi la giornata, pure si conobbe un acquisto d'olii di Susa, ma non si parlava del prezzo. Calmi molto più mostransi i vini in causa d'alcuni arrivi, dalla Dalmazia specialmente, e di questi, i migliori appena vorrebbonsi pagare lire 50 il bigoncio daziati. Si provedono ribassi, e pretese maggiori nelle qualità, perchè in quest'anno l'interno delle nostre Provincie produsse qualità sodisfacenti, che per forza di quantità discreta si accordano con facilitazioni, onde procurare più sollecito il consumo ed il realizzo. Le ricerche si fanno maggiori nei salumi, le pelli conservano l'ascendente di una privilegiata ricerca. Bene si sostengono i coloniali, ma non molte le ricerche dei caffè, maggiori degli zuccheri che trovansi senza deposito. Invariate le granaglie, con maggiore sostegno nei frumenti distinti, ed offerta maggiore dei secondarii. Il granoturco avrebbe esito per caricazioni, ma vorrebbesi a limiti ancora più diminuiti da quanto si esige. A Vienna sviluppavansi vendite di grani per metz. 40,000 con ribasso di 5 a 10 soldi.

Le valute hanno avuto maggiore richiesta nell'argento, per cui l'oro accettava altro 4 per %; il da 20 franchi si cambiava per f. 8 15 effettivi, la Rendita ital. si trovava a 52, ed a 51 ¾, per fin del corr., la carta a 96 ¼, e lire 100 per f. 39 30. Le Banconote austr. al 83 ¼. Il telegrafo avuto ieri sera coi corsi di Parigi, deve apportare qui pure miglioramento nei corsi.

A maggiore chiarezza, crediamo giusto rettificare quanto si disse nella Rivista mercantile di ieri. Il numero dei bastimenti entrati nel nostro porto dal 1.° gennaio a tutto settembre 1869, arriva a quello, che nel 1868 si ottenne da 1.° gennaio a tutto ottobre. Il vantaggio adunque è di un mese, evidente il miglioramento, anche pel maggiore tonnellaggio in quest'anno conseguito. I fatti si provano colle cifre.

Legnago 2 ottobre.

L'odierno mercato seguì con attività nei risi nuovi, con molte vendite a prezzi eguali della scorsa. Nelle altre granaglie, gli affari seguirono con fiacchezza.

			Lire	C.	Lire	C.
Riso bianco	Sopraffino	al sacco	42	23	—	—
	Fino	»	40	—	—	—
	Mercantile	»	25	—	38	—
	Ordinario	»	28	—	33	—
	Novarese e Bolognese	»	30	—	37	—
	Cinese	»	28	—	31	—
Cascami	Mezzo riso	»	20	—	27	—
	Risetta	»	12	—	17	—
	Giavone	»	6	50	8	50
Risone	Nostrano	al peso	—	—	—	—
	Novarese	»	—	—	—	—
	Cinese	»	—	—	—	—
Segala		al sacco	10	—	11	—
Orzo		»	15	—	—	—
Avena		»	8	50	9	50
Ventolana		»	—	—	—	—
Miglio		»	—	—	—	—
Panizzo		»	—	—	—	—
Melica		»	7	—	—	—
Frumento	Nuovo	»	21	—	—	—
	Per Pistore	»	20	—	—	—
	Mercantile	»	19	—	—	—
	Ordinario	»	18	—	—	—
Formentone	Pignoletto	»	—	—	—	—
	Gialloncino	»	10	50	—	—
	Ordinario	»	9	—	—	—
Semenza	Trifoglio	»	80	—	90	—
	Erba Spagna	»	110	—	120	—
Fagiuoli bianchi		»	17	—	18	—
Altre specie		»	16	—	—	—
Canape		»	—	—	—	—
Linosa		»	35	—	—	—
Ravizzone		»	—	—	—	—
Ricino al % chil.			41	50	—	—

Treviso 2 ottobre.

Frumento nuova semina Piave di grosso triv.° 129 alle 132 da it. L.	16. —	ad it. L.	16:50
» da pistore 127 alle 130 »	15:—	»	15 50
» mercantile 126 alle 128 »	14:25	»	14:75
Granoturco vecc. nostrano e giallo colorito »	8:—	»	8:25
» giallone e bragant. »	8:50	»	:—
» nuovo raccolta nostrano e giallo colorito »	7:	»	8:—
» giallone e bragantino »	9. —	»	10:—
Avena nuova al kil. 0.51.67 »	—:—	»	10:—

NB. I prezzi suddetti sono sul ragguaglio della lira italiana a soldi 40 austriaci.

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0,868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0,516.

Genova 2 ottobre

Calma nel caffè, sebbene in buona vista sui mercati esteri, si vendevano di Rio a prezzo segreto, e per marche diverse da lire 65 a lire 74. Mancano zuccheri di Avana, ed il carico qui giunto progrediva per Marsiglia. I zuccheri raffinati sono un poco meno sostenuti. Cessava la domanda nel cacao. Le sete punto non hanno migliorato la loro posizione. Deboli prezzi ancora nei cotoni, stante la svogliatezza di Manchester; per altro le vendite sommano in settimana chil. 106,400, e gli arrivi ascendono a chil. 292,360. Pelli, se ne vendevano 8390, e più se ne sarebbero vendute se le pretese dei possessori non si fossero esaltate. La calma negli olii di oliva continua non solo, ma ribassano i prezzi, le vendite furono di 275 quintali, il deposito ascende a quintali 35,400, mentre l'anno scorso era di quintali 6200 a quest'[illegible] Sostenevasi l'olio di lino da lire 94 a lire 95, e di Francia, da lire 80 a lire 90. Il petrolio si vendeva da lire 58 a lire 59 in cassette e barili, ed a consegnare due carichi per ottobre da lire 55 a lire 56 in oro. Poco si fece dei cereali, se ne vendevano ett. 13,000; I granoni nuovi sono meglio tenuti a lire 15 il quintale, se ne vendevano quintali 5000, riso fiacco, più cercato nelle qualità nuove, vendevasi in quantità di quintali 4,500. La manna da lire 4 a lire 8 il chil., sconto da 1 a 2 per %; le gomme da lire 2 60 a lire 2:90. Le mandorle da lire 180 a lire 190 con poca accoglienza. Giunse un carico [illegible] tuttora invendute. Il legno giallo Maracaibo da lire 17 a lire 17 50, Fernambuco a lire 28, il sego a lire 113.50 pagavasi per botti 300. I noli sono poco animati per le notizie sfavorevoli dei cereali, da Sulina pel Regno Unito 7 a ⅞, da Odessa 45 a 47/6, dall'Azoff, Berdiansk e Mariupoli 60 a 64 secondo la portata del [illegible].

Le Azioni della Banca naz. a 1915, la Rendita ital. a 55-75, il Prestito naz. a 79 50, le Obbligazioni della Regia a 445, le Azioni a 618, ed a Milano, la Rendita ital. a 55:55, ed il da 20 franchi a lire 20 86.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 5 ottobre.

LISTINO UFFIZIALE.

VALUTE.

	It. L.	C.		It. L.	C.
Sovrane	—	—	Doppie di Genova	—	—
Da 20 franchi	20	80	» di Roma	—	—
Pezzi da 5 franchi	—	—	Banconote austr.	—	—

CAMBI

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L.	C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	191	25
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	4	215	75
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	—	—
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	215	40
Berlino	»	»	100 talleri	4	—	—
Bologna	»	»	100 lire ital	5	—	—
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	—	—
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 ½	215	50
Genova	»	»	100 lire ital	5	—	—
Lione	»	»	100 franchi	2 ½	—	—
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	—	—
Londra	»	»	1 lira sterl.	2 ½	26	07
idem	»	»	idem	»	—	—
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 ½	—	—
Messina	»	»	100 lire ital.	5	—	—
Milano	»	»	100 lire ital.	5	—	—
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	—	—
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	—	—
Parigi	»	»	100 franchi	2 ½	103	30
Roma	»	»	100 scudi	5	—	—
Torino	»	»	100 lire ital.	5	—	—
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	—	—
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	—	—

Sconto di Banca 5 — Sconto di piazza 5 %.

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.	
Rendita 5 % god.° 1.° luglio		» 55 50	» — —	%
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.		» — —	» — —	»
Prestito veneto 1850	il ragguaglio fiss di It. L. 100 p. f. 40.50	» — —	» — —	»
» » 1859		» — —	» — —	»
Prestito austr. 1854		» — —	» — —	»
» » 1860		» — —	» — —	»
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto		» — —	» — —	»

PORTATA.

Il 2 ottobre. Arrivati

Da *Liverpool*, partito il 10 settembre, e venuto da *Trieste*, piroscafo inglese *Cairo*, cap. Lindall, con 19 col. manifatture per G. D. Ricco, 6 per Preme l e Folchi, 3 per T Panizza ved. Chittaria, 2 per Baroggi e Breda, 2 per Zampieri, 1 per Bonafede, 1 per G. Piva, 1 per G. Gaggio, 6 per Bovardi, 3 per Aubin e Barriera, 3 per G. B. Ruberti, 1 per G. Terro, 3 per Trinker, 1 per C. De Rossi, 1 per le Fabbriche unite di vetrarie, 150 macchine per Petroboni, 1 per Thompson, 2 col. chincaglie per Caviola, 600 pez. tubi per Novilio, 11 per H Hengelmann, 6 col. ferro pei frat. Pardo, 1108 pez. ferro pei frat. Pigazzi, 122 pez. lame di ferro, 100 cas. bande stagn., 66 col. caffè, 2 col. carta tapez., 9 col. manifatt., all'ord., — più, da Corfù, 3 col. pellami, 1 col. manifatt., all'ord., racc. ad Aubin e Barriera.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, capit. Girovich V., senza merci, al Lloyd austr.

Da *Ancona*, pielego ital. *Divina Provvidenza*, patr. Del Grande G., con 24 pez. legname da costruz., 1 part. pietra da gesso, 1 part. cipolle, 1 part. frutti freschi, 1 col. cavi vecchi, all'ord.

Da *Cesenatico*, pielego ital. *S. Giuseppe*, patr. Pericoli V., con 70 col. frutti freschi, all'ord.

» » Spediti

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Mercurio*, cap. Seidl G., con 6 col. burro, 5 cas. terraglie, 21 col. contarie, 6 cas. candele di cera, 5 col. panni, 4 col. vetrami, 1 sac. zolfo, 2 col. tessuti, 14 col. radice, 1 bot. olio, 10 cas. amito, 50 sac. farina, 1 col. canape, 2 bar. olio ric., 42 col. carta, 4 col. formaggio, 1 cas. salami, 10 bot. sego, 60 col. frutti freschi, 1 cas. strutto, 20 pac. pelli salate, 3 col. ferramenta, 1 bar. vino, 15 col. sementi, 12 col. pomi d'oro, 6 col. corame, 12 col. cordaggi ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, capit. Colombo G., con 126 maz. scope, 5 bal. canape, 2 cas. vetrami, 9 col. ferramenta, 445 col. carta, 1 cas. salami, 56 col. formaggio, bot. vuote ed effetti e mobilie div.

Per *Alessandria*, *toccando Ancona*, *Brindisi e Corfù*, piroscafo ottom. *Cherchie*, cap. Zarb Bey L., con 50 sac. farina, 8 col. macchine, 1 col. campioni per Alessandria.

Per *Bari*, scooner ital. *Federico*, cap. Grimaldi M., con 83 col. ferramenta, 252 quint. fagiuoli, 65 sac. riso, 9 col. vasellami di maiolica, 432 pez. pietre mole, 2 col. stoppa, 4161 fili legname div., 1 col. merci di legno ed altre merci diverse.

Per *Rabas*, pielego austr. *Garofano*, patr. Giursetta G., con 4000 pez. coppi e pietre cotte, 15 pez. pietre mole.

Per *Trieste*, pielego ital. *Tommaso*, patr. Caime L., con 5100 scope in sorte, 230 stuoie, 8 maz. ventagli, 100 sac. crusca, 8000 pieroni di terra cotta, 1 part. cipolle, 35 bot. terra bianca, 2000 quadri di terra ed altro.

Per *Cattolica*, pielego ital. *Enrico*, patr. Rondina D., con 1 part. crusca, 1 part. carbon coke, 300 fili tavole ab.

Per *Alessandria*, *toccando Brindisi*, piroscafo ital. *Principe di Carignano*, cap. Ferrone R., con 4000 fili tavole ab. in sorte, 211 cas. frutti freschi, 3 cas. carne salata, 19 col. burro, 2 sac. riso, 2 sac. fagiuoli, 3 col. libri, 1 pac. carte commerc. per Alessandria; — 85 sac. fagiuoli, 1 col. sac. vuoti per Brindisi.

Il 3 ottobre. Arrivati

Da *Milnà*, pielego austr. *Madonna del Campo Grande*, patr. Zvittanich V., con 20 col. vino, all'ord.

Da *Rimini*, pielego ital. *S. Giuseppe*, patr. Crosara N., con 1 part. frutti freschi, 1 part. cipolle, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Mercurio*, cap. Seidel, con 91 col. birra, 27 col. uva, 10 col. fichi, 2 col. caffè, 5 col. manifatture, 4 col. zucchero, 30 col. unto da carro, 10 cas. limoni, 1 bal. cuoio ed altre merci per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

» » Nessuna spedizione.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 ottobre.

Albergo l'Italia. — Facini, commendatore, dall'interno, con moglie, - Zoefattian L., - Miss Sunter, ambi da Londra, - Dittinger bar. J., dall'Ungheria, - Selchow C., dalla Prussia, - Niederle E., dall'Austria, - Moberlix J., dall'America, con famiglia, - Merax F., da Parigi, - Möller avv. A., da Vienna, con moglie, tutti poss. — Più, N.° 16 passeggieri, tutti dall'interno, con famiglia.

Albergo Vittoria. — Bertolini cav. G., - Trivelato G. B., - Zoppolari Mariette, con famiglia, - Miniscalchi, conte, dall'interno, - Galway, visconte, con seguito, - Sig.° De Arlich, - Miss Mathew B., - Merrell J., - Earle Thomas, - John Spence S., tutti sei da Londra, - Sigg.° Coghlan J. B., e S. H. Kennicutt, - Starr John, tutti tre dall'America, - Chalvet Dosini dott. M., da Parigi, - Simon Roberto, da Francoforte, - Levi G., da Trieste, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Rasponi co. G., con famiglia, - Olivetti cav. J. A., con moglie, ambi dall'interno, - De Caserta Isolina, da Madrid, - Bunbury E., - Marrable M., - Philbrich J. A., tutti tre con moglie, - Bevan A. J., - Sig.° Bevan, - Miss Samude, - Sig.° Bunning, - Miss Donaldson, - Sig.° Nicholson, tutti nove da Londra, - Morpurgo bar. Elio, con figlio, - Parente E., con famiglia e seguito, ambi da Trieste, - Rung E., dalla Danimarca, con famiglia, - Guy Delorme, da Parigi, con moglie, - De Bach bar. A., da Vienna, con nipote, tutti poss.

Albergo la Luna. — Testa don Aless., - nob. Cedrelli, commend., - Carezzi E., - Castna A., - Ademaro Armanino, - Ross. G., negoz., tutti dall'interno, - Sig.° Ottoni Tecla, da Costantinopoli, con figlio, - Baldasarin Marcone, da Roma, - Schneider, dall'America, - Carlile, da Londra, con famiglia, - Boldyreff, dott., - Tschebicheff Dimitrieff, - Nanny de Goloubnoff, tutti tre dalla Russia, tutti poss.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9 50 antim., — ore 1.30 pom. — *Arrivi*: ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo*: ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 antim.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom., — ore 9:45 pom. — *Arrivi*: ore 9.18 ant.; — ore 12.35 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 antim., — ore 9.50 ant., — ore 1 30 pom., — ore 2 15 pom.; — ore 6 40 pom., — ore 9.45 pom. — *Arrivi*: ore 9.18 ant., — ore 10.16 ant.; — ore 12 35 mer.; — ore 4 10 pom., — ore 4.50 pom., — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant., — ore 9.30 ant., — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. *Arrivi*: ore 5.30 ant.; — ore 9 45 ant.; — ore 3.50 pom., — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant., — ore 10 55 pom. — *Arrivi*: ore 5.30 ant., — ore 3 50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 50 ant., — ore 2:15 pom., *Arrivo*: 9.18 ant. e ore 12.35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 6 ottobre, ore 11, m. 48, s. 4, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.i 20 194 sopra il livello medio del mare del 4 ottobre 1869

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 760 63	mm. 759 96	mm. 760 92
Temperatura (0° C.°) Asciut.	17 3	21 9	19 7
Bagn.	16 4	18 5	17 4
Tensione del vapore	mm. 13 34	mm. 13 76	mm. 13 30
Umidità relativa	91 0	70 0	78 0
Direzione e forza del vento	N.°	S. 0.°	S. 0.°
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	7	4	3
Acqua cadente	—		—

Dalle 6 ant. del 4 ottobre alle 6 ant. del 5

Temp. mass. 22 8

[illegible] 14 3

Età della luna giorni 28.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Ieri dall'Ufficio centrale di Firenze non ci giunse il dispaccio.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì 6 ottobre, monterà il servizio la 4.a Compagnia del 1.° battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Martedì 5 ottobre.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia Lombarda, diretta dall'artista A. Morelli. — *Che dirà il mondo?* — Alle ore 8 e mezza.

Operazioni di sconto e di anticipazione

fatte dalla Banca nazionale nel Regno d'Italia

risultanti all'Amministrazione centrale il 25 settembre 1869.

Quindicina dal 13 al 25 settembre 1869.

Stabilimenti	Sconti	Anticipazioni	Totale
Firenze	2,473,497	317,847	2,791,344
Genova	4,154 878	306,045	4,460,923
Milano	3,971,962	441 592	4,413 554
Torino	2,642,54	622,152	3,264,196
Venezia	676,089	142,290	818 379
Alessandria	235 047	86,093	321,140
Ancona	559,249	50,936	610,185
Ascoli-Piceno	56,850	12,000	68,905
Bari	355,494	36,760	392,254
Bergamo	96,206	107,459	205,065
Bologna	853,195	135,820	989,015
Brescia	305,039	400,758	725,797
Carrara	142,7 8	8,750	151,458
Chieti	85,329	37,252	122,581
Como	215 327	27,350	242,677
Cremona	161,087	75,000	204,187
Cuneo	221,050	55,240	276,290
Ferrara	535,055	31,96	565,036
Foggia	56,286	32,692	88 978
Forlì	105,074	13,342	118,616
Lecce	122 234	66 177	188,411
Lodi	65,915	17,500	85,416
Macerata	70,759	20,371	91,130
Mantova	55,614	24,788	80,402
Modena	70,703	118,754	189,457
Novara	114,289	70,244	184,533
Padova	140,271	31,764	172,035
Parma	159,476	170,895	330,371
Pavia	44,847	175,308	220,155
Perugia	319,861	75,881	395,742
Pesaro	225,356	46,045	271,401
Piacenza	90,541	53,616	144,157
Porto Maurizio	106 956	76,806	183,762
Ravenna	209,337	139,966	349 503
Reggio nell'Emilia	82,626	138,402	221 028
Salerno	157 892	13,562	171,454
Savona	127,189	42,441	169 630
Teramo	47,122	48,774	95,896
Udine	82,046	55,406	135 452
Vercelli	318,143	133,010	451 153
Verona	88,213	111,561	199,774
Vicenza	12 001	167,114	179,115
Vigevano	120,967	91,273	212.240
Totale	20,960,765	5,010,784	25,971,546
Quindicina dal 6 al 18 settembre 1869.			
Napoli	2 776,003	1,106.406	3,882,609
Palermo	1,123.374	396.787	1,519 780
Aquila	73.623	25,921	99 544
Avellino	53 693	42 830	96 523
Benevento	23,050	40 326	33.376
Cagliari	447.832	70 198	518,030
Caltanissetta	125,569	33,317	158,886
Caserta	»	3.500	3.500
Catania	268 677	111,379	380,056
Catanzaro	116,220	77.694	193.914
Cosenza	92 147	164 084	256,231
Girgenti	266 414	133.628	400,042
Messina	874,898	73 564	948 462
Reggio di Calabria	306 433	34,072	340 507
Sassari	83,156	119 799	202 955
Siracusa	327,763	27 113	354,876
Trapani	83,440	54,818	138 258
Totale generale	27,973,059	7,526,036	35,499 095

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

GIUNTA DI VIGILANZA

per

L'Istituto tecnico professionale della Provincia di Padova.

È aperto il concorso a tutto il dì 30 novembre p. v. alle seguenti cattedre:

1. Di ragioneria, computisteria ed estimo, coll'onorario di it. L. 1500.

2. Di lingua tedesca, coll'onorario di it. L. 1500.

Il concorso si terrà per titoli o per esami.

Gli eletti avranno titolo di reggenti, e potranno confermarsi a professori ordinarii dopo un esperimento triennale, coll'aumento di L. 300 sullo stipendio suesposto.

I concorrenti [illegible]

1. [illegible] regnicoli, e godere dei diritti civili e politici. Produrranno le fedine politiche e criminali, ad eccezione di quelli che coprono un pubblico [illegible]

2. Determinare se concorrono per titolo o per esami.

3. Produrre tutti i documenti che giustifichino gli studii percorsi, e le attitudini all'insegnamento.

4. Ed in genere osservare le forme e condizioni prescritte dalle leggi per questi concorsi.

Il reggente cui fosse affidato un insegnamento nell'Istituto agrario, riceverà un soprassoldo non maggiore di L. 500.

Il concorrente alla lingua tedesca potrà anche essere non regnicolo ma dovrà offrire la prova di ben conoscere anche la lingua italiana.

Le istanze dei concorrenti saranno inviate alla Presidenza della Giunta di vigilanza dell'Istituto tecnico presso la Deputazione provinciale, coll'indicazione di un domicilio eletto nella città di Padova.

Padova, 22 settembre 1869.

Il Presidente,

DOMENICO TURAZZA.

Il Segretario,
F. Frizzerin.

842

836

GIUNTA MUNICIPALE
DI VITTORIO.

Avviso di concorso.

Sotto le condizioni portate dall'altro avviso municipale 15 corr. N. 3166, pubblicato nella *Gazzetta di Venezia* (N.i 251, 252 253) viene aperto il concorso ad un posto vacante di professore nelle classi superiori di questo Ginnasio comunitativo coll'annuo assegno di L. 1400 aumentabili a L. 200, qualora l'eletto ottenesse la qualifica di titolare.

Il termine per l'aspiro è fissato al 12 p. v. ottobre.

Vittorio, 27 settembre 1869.

Il Sindaco,

FR. ROSSI.

GIUNTA DI VIGILANZA

per

L'Istituto tecnico professionale di Padova

AVVISO

Col dì 15 ottobre p. v. è aperta l'iscrizione all'Istituto tecnico professionale di Padova.

L'Istituto tecnico abbraccia le Sezioni: ragioneria, agraria, commercio e costruzioni mecaniche.

Viene aperto per tutti i corsi della Sezioni stesse.

Chi aspira all'iscrizione od all'esame di ammissione dovrà ottemperare alle vigenti norme.

Gli esami d'ammissione avranno principio col giorno 20 ottobre.

Padova, 22 settembre 1869.

Il Presidente,

DOMENICO TURAZZA.

Il Segretario,
F. Frizzerin.

841

N. 553.

839

AVVISO.

La R. Camera notarile di Venezia rende pubblicamente noto, che il sig. cav. dott. Daniele Gaspari fu Pietro ha cessato, per morte avvenuta il 20 luglio p. p. dall'esercizio di notaio in questa città e Provincia.

Dovendosi quindi restituire dal R. Tribunale provinciale Sezione civile di Venezia il deposito dal dott. Gaspari effettuato nel 16 giugno 1845, sotto il N. 10215 del mastro, e 19212 di protocollo, costituito da obbligazioni metalliche dell'importo di nominali fiorini di convenzione 3400, ricevute e valutate al corso di Borsa di allora, e sussistente tuttora ai riguardi ed a cauzione del notariato da lui esercitato con residenza a Venezia sopra analoga istanza degli eredi del Gaspari, si diffida chiunque avesse, o pretendesse di avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro esso notaio defunto dott. Daniele Gaspari, e contro il suo deposito cauzionale, a presentare fino a tutto il 15 gennaio 1870, a questa R. Camera nota de i proprii titoli per la relativa graduazione. Scorso il prefisso termine di legge senza che sia stata insinuata alcuna domanda relativa, verrà rilasciato agli eredi del cav. dott. Daniele Gaspari il certificato di libertà e svincolo richiesto del deposito suindicato, e sarà facoltativo a loro di ottenerne la restituzione.

Dato di Venezia, 2 ottobre 1869.

Il Consigliere presidente,

BEDENDO.

Pel Cancelliere,
Baracchi, *coadiutore.*

GIUSEPPE TROPEANI e C.

FORNITORE

della Casa di S. M. il Re

Campo S. Moisè, N. 1461-62,

Si pregiano avvertire di aver ricevuto, grandiosi assortimenti in genere di novità, in ***Seterie*** e ***Lanerie***, per la stagione, sì per uomo, che per signore;

Nonchè un grandioso assortimento in ***Tappeti*** d'ogni genere, sì per scale, che per pavimento e per tavola.

Deposito ***Cortinaggi*** d'ogni grandezza. — Trovasi pure fornito d'un ricchissimo assortimento di ***Stoffe*** per mobili in ***Seta*** e ***Lana***, e così pure ***Coperte*** da ***letto*** bianche e colorate, di ***Francia*** e d'***Inghilterra***;

Coperte da ***viaggio*** ***Plaid*** e ***Waterproof*** per sig[illegible]

Assortimento di ***Mantelli, Bernus*** · ***Scialli*** d'ogni specie.

Grande deposito ***Telerie*** e ***Tovagliate*** del ***Belgio*** e di ***Fiandra***.

Si lusingano di poter rendere pienamente soddisfatti tutti coloro che si compiaceranno onorarli dei loro comandi, sia pegli assortimenti, che per la convenienza dei prezzi.

828

RICERCA.

Si ricerca una sorvegliante di figli, ed una cameriera. — Rivolgersi al locale Consolato di Russia.

On désire une bonne d'enfants, et une femme de chambre. — S'adresser au Consulat de Russie en Ville.

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA

DETTA

FELSINEA DE' VEGRI

IN VALDAGNO.

Nell'importante e recente Opera del prof. cav. G. Garelli di Torino, intitolata **Delle acque minerali d'Italia e delle loro applicazioni terapeutiche**, leggesi su questa preziosa fonte il cenno seguente:

« A pochi chilometri dal paese di Valdagno sulla sinistra della via per Recoaro scaturisce una sorgente presso alla contrada dei Vegri, attraverso una fenditura esistente in un grosso strato di tufo, alla quale serve di base un terreno vulcanico: ultimamente [illegible] decorata di un appropriato edifizio, rendendone con appositi lavori stradali comodo e sicuro l'accesso attraverso a quegli ameni ed ubertosi colli. Appena attinta è perfettamente limpida ed inodora, ha un sapore acidulo-stitico astringente, ed offre una reazione acida che non isparisce col riscaldamento. Abbandonata in contatto dell'aria s'intorbida a poco a poco, e depone un precipitato giallognolo. L'agitazione ed il riscaldamento producono un debole sviluppo di gas; e coll'evaporazione si depone un precipitato cristallino di color giallo rossastro. »

« Dai molti documenti che il dott. F. Coletti riporta in una accurata e dotta descrizione di questa sorgente, risulta che l'acqua ferruginosa di Valdagno forniscae un mezzo medicamentoso di una azione lenta sì, ma profonda e durevole in tutte le malattie che indicano le acque marziali, come sarebbero quelle del **sistema uropoietico a fondo venoso**, le **gastro-enteriti lente con o senza ingorghi addominali, l'amenorrea, la dismenorrea**, nelle **ipocondrie** negli **isterismi** ecc. — A questi pregi si aggiunga la opportunità di **farne uso in qualunque stagione**, e l'essere tollerata facilmente anche dagli **stomachi più delicati**, e si comprenderà quale successo possa sperare questo novello Stabilimento di Valdagno. »

Il deposito dell'**Acqua dei Vegri** è in Valdagno, presso il farmacista e comproprietario della fonte, G. B. Gajanigo, a *Trieste* pel Litorale, J. Serravallo. — *Venezia*, Pozzetto, *Padova*, Pianeri e Mauro; *Vicenza* Valeri; *Verona*, A Bianchi; *Treviso*, G. Zanetti; *Udine* A. Filippuzzi.

416

PILLOLE di BLANCHARD

al

IODURO DI FERRO INALTERABILE

Approvate dall'Accademia di medicina di Parigi ec. ec.

Partecipando delle proprietà del **Iodio** e del **Ferro**, queste **pillole** vengono prescritte specialmente contro le **scrofole**, la **tisi** nel suo primo stadio, la **gracilità** del temperamento, come pure in tutti quei casi (**colori pallidi amenorrea**, ecc.) ove è necessario di reagire sul sangue sia per rendergli la sua ricchezza e la sua abbondanza normale, come per provocare e regolare il suo corso periodico.

NB. *Il* **ioduro di ferro** *impuro o alterato è un medicamento* **infedele, irritante.** *Come prova della purezza e della autenticità delle vere* **pillole di Blanchard,** *si esiga il* **nostro sigillo d'argento reattivo,** *e la nostra* **firma** *qui aggiunta in calce dell'etichetta verde. Guardarsi dalle contraffazioni.*

BLANCHARD,

farmacista a Parigi, Rue Bonaparte, 40

Depositarii: *Trieste*, Serravallo — *Venezia*, Zampironi a S. Moisè, Rossetti a Sant'Angelo e Ongarato e C. a S. Luca. — *Padova*, Cornelio. — *Vicenza*, Valeri. — *Ceneda*, Marchetti. — *Treviso*, Bindoni. — *Verona*, Castrini. — *Legnago*, Valeri. — *Udine*, Filippuzzi.

506

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO

IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii, ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole siano prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'**unguento** sia strofinato nelle località dell'arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra o i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente dei sorprendenti effetti di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutti i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutti i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato e irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto stimulante e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Colliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammazione in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipola — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spine ventose — Tisichie dolorose — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 1, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strand, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

Questo purgativo [illegible] **esclusivamente di** [illegible] **vegetali**, è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e [illegible] purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.**

Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a purgare *il sangue dei cattivi umori, qualsiasi ne sia la natura*, e sino sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro*: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, malo quando si sia bene.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè ROSSETTI a Sant'Angelo e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova* CORNELIO — *Vicenza*, VALERI — *Ceneda* MARCHETTI — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERI — *Udine*, FILIPPUZZI

616

OBBLIGAZIONI ORIGINALI

DEL

PRESTITO A PREMII

DELLA CITTÀ DI BARI

composto del capitale di 9 MILIONI rimborsabili in

27 Milioni 350,000 Lire

approvato con Decreto Reale 11 giugno 1868.

SECONDA ESTRAZIONE

10 OTTOBRE 1869

La Ditta **Francesco Compagnoni** assuntrice del Prestito suddetto, avendo incominciato a ritirare dal Comune di quella città una parte delle **Obbligazioni originali** debitamente regolarizzate colle firme e timbri della Giunta municipale, si trova in condizione di poter offrire in vendita al pubblico

Num. 5000 Obbligazioni definitive

al prezzo di favore accordato all'epoca della sottoscrizione pubblica, cioè

a ital. Lire 87 cadauna.

La vendita a questo limitato prezzo **cesserà** col giorno **9 ottobre** corrente poichè al 10 detto avrà luogo la **seconda Estrazione.**

È da notarsi che per l'suddetta Estrazione oltre alle vincite di

2,000 — 1,000 — 400 — 200 — 100 — 50

è assegnato anche il premio di

LIRE 50,000 ITALIANE

I possessori dei **Titoli provvisorii** rimangono in pari tempo avvisati, che il concambio colle corrispondenti **Obbligazioni definitive** avrà luogo **gradatamente** non prima della prossima estrazione, a seconda che le **Obbligazioni stesse** saranno stampate, timbrate, firmate e bollate, e verrà pubblicato, mediante Circolare agli incaricati, speciale avviso di volta in volta che le Serie si troveranno disponibili.

È inutile ricordare al pubblico tutte le specialità di questo Prestito le quali hanno tanto contribuito a farlo accogliere dovunque con marcata preferenza. Basterà richiamare che

1.° Il Comune di Bari oltre al vincolamento di tutte le sue rendite provenienti tanto da beni immobili quanto da tasse dirette ed indirette, assicura il pagamento delle sue Obbligazioni accessorii e premii in un modo che non si riscontra in alcun altro Prestito e cioè mediante un capitale di sua proprietà di **3 milioni** di L. in rendita corrispondenti a oltre **lire 250,000** di annua rendita Consolidato italiano **5** per 100 inscritto al proprio nome sul Gran Libro del debito pubblico italiano, e vincolato all'adempimento degli obblighi assunti co. Prestito.

2.° Le *Obbligazioni* essendo in totale limitate al Numero di sole **90,000** presentano perciò maggiori probabilità al conseguimento dei Premi, i quali elevandosi al Numero di ben **30 mila**, incontestabilmente **superano di molto** il quantitativo di quelli assegnati ad altri Prestiti in corso.

3.° Il rimborso delle Obbligazioni in seguito alle Estrazioni, fissato in **L. 150** per ogni Obbligazione non le esclude poi dal concorrere ripetutamente a tutti i **30,000 Premii** poichè ognuna di esse corre — *in forza del nuovo meccanismo su cui fu basato il relativo Piano* — in modo positivo e non illusorio — la sorte **di tutte le 180** *Estrazioni* senza restrizioni. Ogni Obbligazione può quindi guadagnare [illegible] fetto de[illegible] non precitato, non un solo Premio, **ma parecchi fra i Premii di ogni singola Estrazione**, e quindi può essere favorita da un numero [illegible] di premii nel corso delle **180** *Estrazioni.*

4.° Per apprezzare sempre più l'utilità delle Obbligazioni di questo Prestito basta prendere in considerazione il fatto positivo che le medesime continuano — anche dopo sortite con rimborso o premio — a concorrere **egualmente** e **sempre** a tutte le altre estrazioni, conservando per tal modo ancora un valore reale, cioè quello della grande probabilità di guadagnare altri e diversi premii. — Per questa combinazione adunque — *estranea agli altri Prestiti* — ben a ragione si può dire che le Obbligazioni di questo della *Città di Bari* rappresentano un doppio capitale, l'uno positivo nel rimborso di **L. 150,** l'altro d'apprezzazione per la continua concorrenza a tutte le vincite, indipendentemente dal rimborso stesso.

Coloro che desiderassero maggiori schiarimenti, rivolgansi alla Ditta assuntrice **Francesco Compagnoni** in Milano, Galleria Vittorio Emanuele, N. 8 e 10 dalla quale vengono anche distribuiti gratis i relativi programmi. — **In Venezia**, presso il sig. Pietro Tomich, S. Marco, Calle del Selvatico N. 1185 A.

845

8.2

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE

PER USO DI FAMIGLIE ED INDUSTRIE

DI ELIAS HOWE J.r NEW-YORK

inventore originario della Macchina da cucire.

DEPOSITI GENERALI

ENRICO PFEIFFER

[illegible]

Piscina di Frezzeria, N. 1666.

[illegible]

Milano, *Corso Vittorio Emanuele*, 19.

[illegible]

D'AGHI, FILO LINO, COTONE SETA ED OLIO PER MACCHINE

Istruzione gratis.

ATELIER PER LE RIPARAZIONI

Garanzia per 5 anni.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

AUTORIZZATO IN FRANCIA, NEL BELGIO ED IN RUSSIA.

Il Rob vegetale Boyveau-Laffecteur, guarentito genuino dalla firma del dott. GIRAUDEAU DE ST-GERVAIS è molto superiore a tutti gli sciroppi depurativi detti di Cuisinier e di saponaria, rimpiazza l'olio di fegato di merluzzo, lo sciroppo antiscorbutico, le essenze di salsapariglia, come pure tutte le preparazioni, il di cui fondo e principale ingrediente è l'iodio d'oro o di mercurio.

Il Rob, di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici d'ogni paese, per guarire erpeti, postame, cancheri, tigna, ulceri scabbia, scrofole, dolori. Tutte queste malattie provengono da una causa interna, ed a torto si crederebbe di guarirle con cure esterne. Questo Rob, utile per guarire in poco tempo i fiori bianchi, acrimoniosi, gli scoli contagiosi recenti od antichi che affliggono sì violentemente la gioventù; guarisce soprattutto le malattie, che sono designate sotto i nomi di primitive, secondarie e terziarie.

Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur si vende a prezzo di 10 e 20 fr. la bottiglia.

Deposito generale nella Casa del dott. *Giraudeau de Saint-Gervais* 12, rue Richer, Paris — In *Venezia*, **M. Zaghis**, A. Centenari, Ongarato e C.°, Zampironi, P. Ponci — *Padova*, Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro.

474

ATTI UFFIZIALI.

N. 16553. Div. I.

R. PREFETTURA

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

AVVISO

di seguito deliberamento.

A seguito dell'incanto tenutosi oggi da questa Prefettura, conformemente all'Avviso d'Asta 14 settembre p. p., N. 15614, l'appalto per la rivendita di generi di privativa N. 48, situata in Venezia a S. Margherita, venne deliberato per la somma di L. 15.0 annue, dietro l'ottenuto aumento di L. 756 93, sul dato d'asta di L. 774:07.

Il termine utile (fatali) per rassegnare offerte segrete, in aumento del suddetto prezzo di delibera, le quali non potranno essere minori del ventesimo, e dovranno essere accompagnate dal certificato di buona condotta e dal deposito di L. 310, in biglietti della Banca nazionale, scade col mezzogiorno del dì 19 ottobre corrente.

Ove fossero presentate più offerte, sarà preferita la migliore e se eguali quella consegnata prima.

Pel resto, varrà il primitivo Avviso succitato.

Venezia, 4 ottobre 1869.

Pel Segretario capo,

Il Segretario, STEFANI.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO

DIPARTIMENTO MARITTIMO

AVVISO

di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 85 del R. Decreto 25 novembre 1866, sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista a questo R. Arsenale marittimo, di ntale e biacca di fabbriche nazionali per L. 6,138, di cui nell'Avviso d'asta del 13 settembre p. p., è stata deliberata provvisoriamente quest'oggi col ribasso di L. 25 per ogni cento Lire d'importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 17 corrente mese, regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo dove, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

Venezia, 2 ottobre 1869.

Il Sotto-Commissario ai contratti,

GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO

DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO

di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 85 del R. Decreto 25 novembre 1866 sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista a questo R. Arsenale marittimo di catenelle di ferro per manovra per L. 10,000, di cui nell'Avviso d'asta del 18 settembre p. p., è stata deliberata provvisoriamente quest'oggi col ribasso di Lire 25. 25 per ogni cento lire d'importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 17 corrente mese, regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo, spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d'asta.

Venezia, 2 ottobre 1869.

Il Sotto-Commissario ai contratti.

GIUSEPPE ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12151. 2. pubb.

[illegible]

Si notifica ad Alfonso Delevan assente d'ignota dimora essergli stato deputato con odierno Decreto pari Numero l'avv. Gasaldis onde lo rappresenti nella causa promossa da questo R. Procuratore di Stato con petizione 21 luglio p. p. N. 10315 per annullamento di privilegio e ciò fine a che faccia conoscere un diverso procuratore.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ., Venezia, 16 settembre 1869.

MALFER.

D. Barbaro.

N. 4625. 2. pubb.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che nella residenza di questa Pretura nel giorno 19 ottobre p. f. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. da apposita Commissione giudiziale sarà tenuto il quarto esperimento d'asta dei fondi sottodescritti di ragione di Diego Devezione chiesto dal sig. Paolo Marotto Basello con istanza 17 febbraio 1869, N. 849 alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili verranno venduti in un esperimento, nel quale i fondi saranno deliberati a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore, eccettuato l'esecutante dovrà previamente depositare l'importo del 10 per cento del valore di stima.

III. Ove il sig. Eusero Etro, quale primo creditore inscritto, e nota il certificato ipotecario in F, si rendesse deliberatario sarà rilasciato sollevato dal pagamento del prezzo di delibera fino alla concorrenza del proprio credito, e dovrà invece versarlo per la parte eventualmente eccedente il credito stesso.

IV. Ogni altro deliberatario entro giorni 8 dalla delibera dovrà versare il prezzo alla R. Pretura di S. Donà.

V. Mancando al versamento dell'intero prezzo, perderà il deposito fatto, e sarà in facoltà dell'esecutante di obbligarlo a pagare, o di far vendere all'asta gli immobili stessi a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

VI. Il prezzo dovrà essere pagato in tanti pezzi d'oro da venti Lire, e la carta monetata sarà accettata al corso dell'ultimo listino della Borsa di Venezia precedente la delibera.

VII. Eseguito l'intiero pagamento nel termine di giorni 8, il deliberatario potrà ottenere il possesso ed aggiudicazione degli immobili subastati.

VIII. Tutte le spese della delibera staranno a carico del compratore.

Descrizione dei fondi da subastarsi, in Distretto di S. Donà, Comune amministrativo e censuario di Fossalta di Piave a la Ditta Diego Devezione del Pio Luogo, Eredi[illegible] e Baldissera Eugenio.

1. Mappale N. 1150. Casa colonica di pert. cens. 0 . 65, della rendita di a. L. 17 . 28.

Mappale N. 1610. Sabbia nuda di pert. cens. 2 65.

Alla Ditta stessa Diego Devezione.

II. Mappale N. 1324 b Sabbia nuda di pert. cens. 1 . 16.

Locchè si pubblichi nei Comuni di S. Donà e Fossalta, all'Albo Pretorio, e per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

S. Donà, 25 agosto 1869.

Il Pretore, MALFATTI.

Scabbu, Canc.

N. 5282. 2. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia con deliberazione 2 corrente N. 12882 ha interdetto per mania intersca Giro M[illegible] in Vicenza, vedova, di Nicola, e [illegible] Pretura nominò a curatore il [illegible] Patriarca Gio. Battista dello stesso luogo.

Dalla R. Pretura,

S. Donà, 19 settembre 1869.

Il Pretore, MALFATTI.

E. Scarpa, Canc.

N. 12963. 3 pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di Adriano Mundini e Caterina Baggi, coniugi.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti, ad insinuarla sino a tutto il prossimo venturo novembre, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dottor Diena, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 dicembre p. v. alle ore 12 mer., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione II per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ. Venezia, 29 settembre 1869.

MALFER.

D. Barbaro.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea, per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 50 per tre volte, per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 6 OTTOBRE.

Un giornale viennese ci ha fatto, giorni fa, una promessa lusinghiera. L'Imperatore, per compensare i Francesi di aver ritardato la riunione del Corpo legislativo, l'aprirebbe con un Manifesto, nel quale annuncierebbe che le Potenze si misero d'accordo per fare una cosa, che parve sinora, e parrebbe un po' anche adesso, impossibile. Dovremmo assistere al lieto spettacolo di un disarmo generale e simultaneo. Una minaccia continua per la pace, come è il fatto degli armamenti generali e straordinarii, sparirebbe, e avremmo quindi una lunga prospettiva di pace.

Questa è la promessa, ma non vorremmo che i lettori si lasciassero troppo facilmente adescare da ciò che non è se non una voce. Un altro giornale aggiunse, che se continuavano le disposizioni attuali delle Potenze, le quali si sono in questi ultimi giorni riavvicinate un po' tutte, il disarmo parrà ben presto una necessità. Ciò ricorda la frase del sig. di Beust, che se la pace dura ancora qualche anno, essa si consoliderà del tutto, e la guerra si farà sempre più un eventualità remota. Che si sieno manifestate in questi ultimi tempi tendenze pacifiche è un fatto di cui tutti devono rallegrarsi. La nuova fase politica per cui passa ora la Francia è per sè sola una garantia di pace, perchè il senatus consulto prova che l'Imperatore non vuol fare una politica avventurosa, e, volendo la pace, prese la via della libertà, anzichè quella della gloria. Ma in Germania ci sono tuttavia questioni gravi e delicate, mentre il Governo francese si è già compromesso con dichiarazioni esplicite. L'orizzonte, che va pur sgombrandosi di nubi ogni giorno, non è ancora sì limpido, da farci credere a chiusi occhi che la promessa dell'annunzio d'un disarmo generale si compia del tutto.

Intanto, ecco che il Re di Danimarca richiama la nostra attenzione sopra la questione dello Schleswig, la quale fece già una volta la parte dello zolfanello in Europa, e che conserva ancora in parte le sue proprietà incandescenti. Il Re non rinuncia di buon animo, e si comprende agevolmente, all'esecuzione dell'art. V del trattato di Praga. Ci furono già, come è noto, trattative fra la Danimarca e la Prussia, nelle quali quest'ultima cercava di ristringere sempre più il senso del articolo V, accampando esigenze esagerate a proposito delle garantie da darsi ai Tedeschi dello Schleswig del Nord. La conchiusione si fu che le trattative abortirono. Ora il Re richiama in campo quella questione, e spera che le trattative si riaprano. Si riapriranno esse? Ed avranno miglior sorte? Intanto è probabile che la Prussia risponda che l'esecuzione del trattato di Praga non può essere chiesto se non dall'altra Potenza contraente: l'Austria. È un fatto che questo diritto la Prussia non lo riconosce nè alla Danimarca, nè alla Francia, e che lo riconosce solo all'Austria, la quale dal suo canto se ne lava le mani, e dice che l'articolo V l'ha fatto inserire la Francia nel Trattato di Praga, e che la Francia deve pensarci, se vuol farlo eseguire. Così la questione non andrà probabilmente molto innanzi.

La questione delle elezioni dirette in favore delle quali il sig. Giskra, ministro cisleitano dell'Impero austro-ungherese, ha scritto una circolare ai governatori dei varii Dominii, venne posta innanzi alla Commissione costituzionale della Dieta della Bassa Austria. La Commissione si è intonata bene col ministro, ed ha espresso un voto in favore delle elezioni dirette. Però il ministro avrebbe fatto delle dichiarazioni misteriose. Prima di parlare, disse che avrebbe dovuto parlare a nome del Ministero, e che faceva appello perciò alla discrezione degli astanti. La discrezione fu promessa, e perciò il discorso del ministro in favore delle elezioni dirette resta un mistero. Un altra volta il sig. di Beust fece lo stesso appello alla discrezione, in un discorso ch'ei pronunciò presso una Commissione del Reichsrath in qualità di ministro degli affari esterni. La discrezione però fu quella volta promessa ma non fu mantenuta, tanto che quel discorso provocò anzi uno scambio di note diplomatiche. È probabile che il mistero non sia in questo caso rispettato di più e che le rivelazioni dei giornali viennesi non tardino ad arrivare.

ITALIA

Scrivono da Firenze 3 al *Pungolo di Milano*:

È stato arrestato in Palermo, dietro mandato giudiziario, il deputato Salvatore Majorana, e venne fatta una perquisizione in casa dell'altro deputato Benedetto Majorana. — Questi fatti si riferirebbero all'uccisione del nipote del deputato Majorana Calatabiano. Nel paese ove sono le terre di codesti Majorana, s'intrigò tempo fa, dall'una parte contro l'altra, cioè i partigiani del Majorana-Calatabiano contro i Majorana Cocuzzello, codesti intrighi riuscirono a danno dei due Majorana-Cocuzzello; i quali, almeno uno, a quanto pare, di essi, fece senz altri preamboli, ammazzare, per ispirito di vendetta, il nipote del Majorana Calatabiano, ch'era alla testa del partito avversario. Quindi l'Autorità giudiziaria ora procede agli atti. Tanto l'arrestato quanto il perquisito hanno, per telegramma diretto alla presidenza della Camera, protestato: il primo contro l'arresto, l'altro contro la perquisizione.

Come sapete, l'onor. Rattazzi, erasi recato ad Alessandria per presedervi il Consiglio provinciale. Molti suoi amici e aderenti si recarono colà per parlarne ed intendersi. Rattazzi protestò anzitutto di voler restare lontano da qualsiasi lotta od intrigo politico, tanto più ch'egli, chiamato pure che fosse per ricomporre una nuova Amministrazione, avrebbe nettamente rifiutato, a meno che, bene inteso, non si sottoscrivesse a tutte le condizioni ch'egli farebbe *prima* di accettare l'eredità del presente Ministero; è di fatto egli riparti per Parigi, e non ritornerà a Firenze che il giorno in cui sarà riaperta la Camera. So però che furono prese alcune determinazioni relativamente alle nuove elezioni generali, se dovessero aver luogo.

Leggesi nella *Gazzetta del popolo* di Firenze in data del 4:

Ieri la Società concessionaria delle R. Terme di Montecatini, rappresentata dai signori Casana e Damiani, invitava ad un escursione di piacere e ad una visita insieme dei bagni di Montecatini, i membri del Congresso medico internazionale di Firenze. Un treno speciale era messo dalla Società a disposizione degli invitati, e con esso presso al tocco si giungeva a Montecatini.

Gli invitati, fra i quali S. E. il ministro degl'interni, ricevuti alle Stazioni di partenza e di arrivo dai rappresentanti della Società, erano da questi condotti a visitare le Terme e gli Stabilimenti attigui. Al Tettuccio il prof. Fedeli diceva poche ed accenne parole per ringraziare gl'illustri visitatori, e ricordar loro la virtù salutifera delle acque di Montecatini. Alle 2 pom. poi uno squisito e lauto desinare era imbandito agli invitati in numero più che duecento; e durante il pranzo, com'era da prevedersi, furono recitati qua e là dei brindisi alla scienza, alla libertà, alla fratellanza dei popoli, e che so io. Terminato il pranzo delle vetture noleggiate dalla Società conducevano gl'invitati a Montecatini alto, donde si faceva ritorno sull'annottare, mentre musiche, fuochi, luminarie allietavano da ogni parte il paese. Alle 8 di sera il treno speciale muoveva alla volta di Firenze.

La giornata riuscì piacevole ed amena; ed i signori della Società non risparmiarono cure e fatiche per renderla degna degli ospiti che tennero il loro invito.

L'*Italie* annuncia che il marchese Gualterio è partito la sera del 3 da Firenze per Torino.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Sono attesi a Milano, i signori Missori e Cavallotti, che coll'essersi chiuso il processo d'Alessandria, possono tornare dalla Svizzera ove si erano rifugiati.

Secondo *La Finanza*, sarebbe stato firmato un Decreto Reale, col quale verrebbe riordinato ed unificato tutto il procedimento amministrativo riguardante le imposte dirette, naturalmente senza toccare le disposizioni relative alle varie imposte sancite per legge o per regolamento. Resterebbe in tal guisa unificato e migliorato tutto quanto riguarda, per così dire, la forma estrinseca dell'applicazione delle imposte, e si renderebbe possibile un più regolare andamento di esse.

Nella seduta del 30 settembre p. p. del Consiglio comunale di Ancona, fu votata, dopo lunga discussione, la proposta della Giunta per intentare, conforme al voto dei legali, l'azione giudiziaria al Governo, per obbligarlo al mantenimento del portofranco fino a che siensi verificate le condizioni che devono accompagnare la sua cessazione. La deliberazione fu presa alla quasi unanimità, avendo votato contro soltanto il consigliere Malacari che aveva precedentemente parlato in appoggio della sua opinione contraria alla lite.
(*O. T.*)

Nel *Corriere di Sardegna* del 28 settembre si legge:

Il telegrafo quest'oggi ci segnala nuovi avvenimenti rattristanti. Telegrammi privati riferiscono che durante la notte del 25 al 26 una numerosa banda di malandrini penetrava in Mamoiada; parte di essa circondava la caserma de' carabinieri, e con frequenti fucilate ne impediva l'uscita per non essere turbata ne' suoi rei disegni; l'altra metà invadeva la casa abitata dall'esattore, signor Galesi, onde derubarlo, a quanto sembra, de' fondi esistenti in Cassa. Il Galesi riusciva a fuggire arrampicandosi pe' tetti, portando seco e salvando lire ottantamila in biglietti di Banca. La banda si allontanava dopo avere involato lire 200 di pertinenza dello Stato, ed oggetti preziosi del valore di L. 700.

Dai citati telegrammi si apprende anche che il mattino del 26, a breve distanza dal paese, il segretario del Comune di Orgosolo veniva assassinato.

Crediamo, scrive la *Gazz. dell'Umbria* di Perugia del 29 settembre, che non sia spenta fra i nostri concittadini la memoria dell'orribile assassinio che pose fine a quell operosissima vita del cav. Filippo Tantini, nella mattina del 28 gennaio 1863 presso Pieve a Maiano nella Provincia di Arezzo. Scopo di quell'aggressione fu il derubare l'infelice nostro concittadino di L. 4140 che si trovava aver con sè per pagare gli operai della ferrovia, di un tratto della quale era intraprenditore.

Finora però, per quanto immediate e diligenti fossero state le ricerche della giustizia per iscoprire gl'ignoti malfattori, pareva che a nulla dovessero approdare, e che un velo assai cupo di mistero proteggesse gli assassini. Però siamo ben lieti di poter oggi far conoscere ai nostri lettori, che l'ufficio d'istruzione del Tribunale di Arezzo potè finalmente, dopo lunghe e faticose indagini, porre la mano su cinque dei sei autori del misfatto. Gl'indizii più urgenti si aggravano su di loro, e la Camera di Consiglio del Tribunale di Arezzo ha confermato l'arresto degl'imputati, e rinviato il voluminosissimo processo alla Procura generale per gli ulteriori incombenti di giustizia.

Scrivono da Roma all'*Opinione*:

È grave pensiero dei governanti l'instabilità dell'esercito, il quale scema ogni giorno, e si assottiglia a tale, che fra poco sarà uno scheletro. La legione di Antibo novera appena mille nomini, imperocchè sono scadute le ferme quasi nello stesso giorno a moltissimi, e chi è libero non rimane, ma parte difilato per la Francia. Affinchè pochi si avveggano di queste grosse partenze, il Governo ha ordinato prepotentemente che non si lascino partire più che a trenta il giorno. Alcune compagnie sono ridotte a venti teste, comprese quelle degli uffiziali i quali sono arcicontenti della vita beata di Roma e del loro far nulla. Il conte d'Argy scrive di Francia che pochi venturieri si trovano per rifornire la sua gloriosa legione; e che se il Governo di Napoleone non permette di fare la corna fra i suoi battaglioni, alla legione di Antibo è tempo di mutar nome. A quei soldati che sono delle Provincie d'Italia appartenenti al Regno, si danno ventiquattr'ore di tempo per partire da Roma appena avuto congedo e sono svestiti della nobile divisa del Papa. Insomma per correggere questa smania che hanno tutti di andarsene, si usano sevizie senza misura, specialmente ai gendarmi i quali si mostrano più stufi di tutti. Il povero Kanzler conta appena dodici mila uomini sotto le papali bandiere e teme che lo s'incolpi di aver tutti scontentato.

GERMANIA

Berlino 1.° ottobre

La *Kreuzz.* pubblica la seguente Nota: « Una certa categoria di corrispondenti liberali va ora spacciando nuovamente, quasi per mestiere, in parte il racconto di divergenze fra il conte Bismarck e i suoi colleghi, e in parte di supposti intrighi che sarebbero diretti contro il sig. cancelliere federale da un preteso « partito conservativo di Corte. » Essi pongono in relazione con ciò, nel modo più confuso, anche l'imminente visita di S. A. R. il Principe ereditario a Vienna, e le indicazioni, da ciò dedotte, intorno ad un ravvicinamento fra la Prussia e l'Austria. In base a molteplici informazioni attendibili, possiamo dare l'assicurazione che in tutto quel cicalecccio e in tutti i particolari che vi furono aggiunti con grande audacia, non c'è pur una parola di vero, e che tutti coloro i quali sono più vicini ai fatti, dichiarano assolutamente prive di senso le interpretazioni politiche dei presenti fatti nella direzione mentovata. »
(*O. T.*)

Dresda 1.° ottobre.

Nella formazione delle Commissioni della seconda Camera, riuscirono eletti tutti i candidati liberali. Non fu presentata alcuna proposta allo scopo di stendere un indirizzo di risposta al discorso del trono.
(*O. T.*)

FRANCIA.

Leggiamo nella *Patrie*:

« Diversi giornali francesi ed esteri avevano creduto opportuno d'annunziare che le nostre truppe stavano per abbandonare Roma; essi andarono tant'oltre, da fissare il giorno del richiamo del nostro corpo d'occupazione; secondo essi, questo giorno sarebbe il 15 novembre prossimo.

« Poi, per aggiungere a questa notizia la vernice di un profumo affatto particolare, si venne a dire, provandosi di avere uno stile serio, che se l'Imperatrice era partita per l'Oriente, ciò era perchè essa non voleva essere presente nel momento in cui questa decisione verrebbe resa pubblica.

« Questa invenzione bizzarra, che non riposa sopra nessun fondamento, che non ebbe mai l'ombra dell'apparenza, non ci era parsa degna di confutazione e se oggi ci decidiamo a smentire recisamente questa strana notizia lo facciamo perchè questa questione suscita negli spiriti delicati inquietudini, che ci sembra utile di dissipare tutte le volte in cui si tenta più o meno seriamente di farle rinascere. »

La *France* scrive:

« Il padre Giacinto, il quale dopo la pubblicazione della sua lettera, della quale credette non dovere prevenire anticipatamente nessuno, non aveva visto l'Arcivescovo di Parigi, andò questa settimana a trovarlo.

« Assicurasi che il prelato ha ricevuto il padre Giacinto con molta cordialità; egli gli disse che biasimava il suo atto, ma che egli voleva conservare con lui relazioni affettuose, e lo invitò a venirlo a trovare.

« Ci si assicura inoltre che la nota della *Settimana religiosa*, riprodotta dall'*Univers*, e contenente questa frase: « I suoi migliori amici sono « immersi nel dolore ed i fedeli sono scandalez- « zati, » fu inserita ad insaputa e senza autorizzazione dell'Arcivescovo, allora assente da Parigi. Quella nota emana, dicesi, dalla sola iniziativa della redazione di quel giornale. »

La *Liberté* pubblica questi ragguagli in termini pressochè identici.

La *Presse* di Parigi dice che al circolo imperiale si faceva circolare la composizione seguente di un nuovo Ministero:

Il signor Emilio Olivier all'interno, il sig. Magne alle finanze, il sig. Segris alla giustizia e culti, il sig. Schneider ai lavori pubblici, il sig. di Talhouet all'agricoltura e commercio, il sig. de Chasseloup Laubat alla presidenza del Consiglio di Stato.

I signori Rigault di Genouilly, Leboeuf, di La Tour d'Auvergne e Bourbeau conserverebbero i loro portafogli. Il ministro della Casa imperiale e delle belle arti verrebbe soppresso.

Verrebbe pure soppressa la Divisione della stampa. Il rimpasto del personale dei Prefetti seguirebbe dopo l'installazione dei nuovi ministri.

Il candidato alla presidenza della Camera sarebbe scelto in una riunione dei 116 deputati firmatarii dell'interpellanza.

Il signor Forcade la Roquette sarebbe nominato senatore e sopraintendente della Lista civile.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

I fautori della Dichiarazione deliberarono unanimemente, in una conferenza tenuta stasera, una pubblica manifestazione di lealtà, mantenendo il punto di veduta della Dichiarazione. Il conte Wallis, gran possidente, depose il suo mandato dietale. Il capitolo metropolitano elesse in senso costituzionale nel gruppo del grande possesso. Si attende l'arrivo del conte Beust per assistere alle sedute della Dieta.
(*O. T.*)

SPAGNA.

I giornali Repubblicani spagnuoli pubblicano una protesta della minoranza repubblicana delle Cortes contro gli atti del Governo e soprattutto contro l'ultima Circolare del Ministero dell'interno; questa protesta fu redatta dal signor Emilio Castelar, e può dirsi una vera requisitoria contro il Governo attuale di Spagna. Eccone qualche brano:

« . . . . I deputati repubblicani si affrettano di protestare con tutta l'energia della loro coscienza contro la serie interminabile di attentati che un Governo arbitrario e dittatoriale si è permesso, violando gli articoli principali della Costituzione, sotto pretesto di migliorarli, e disconoscendo la sovranità delle Cortes, sotto pretesto di servirla e difenderla, senza fermarsi davanti all'idea ch'egli inaugurerebbe una reazione, della quale avrebbe colmato la misura se il popolo non gl'impedisse di consumare la rovina di tutti i partiti liberali, la vergogna ed il discredito della nazione.

« Allorchè, verso la fine di luglio, cominciò una sollevazione carlista, alla quale bisognava opporre tutta l'energia della libertà, il Governo che ci regge usurpò la sovranità della nazione; disconobbe i diritti fondamentali; violò il Codice ch'era stato promulgato e, sotto il mantello dell'autorità speciale, pubblicò una legge di funesta memoria, da ciascun articolo della quale gronda il sangue liberale, poichè essa fu il pugnale affilato contro noi dalla dinastia dei Borboni.

« Perciò noi protestiamo, sì, noi protestiamo, citando uno ad uno gli articoli violati della Costituzione, e promettendo che il giorno in cui saranno riprese le sedute delle Cortes, noi presenteremo per la difesa del diritto, una requisitoria motivata contro un Governo capace di ristabilire l'esecrabile politica che il paese credeva distrutta per sempre sotto i frantumi dell'antico trono.

« . . . . Bisogna che il mondo civile sappia tutto ciò, onde questa situazione reazionaria rimanga nel vuoto nel quale fu sotterrata la vecchia dinastia. Egli è in questo modo così barbaro che si procede per uccidere l'opinione pubblica nel paese. E si vuole uccidere l'opinione pubblica per fare trionfare un'indegna congiura diplomatica ed imporci un Re straniero, contro il quale, se non rimanessero più Spagnuoli in Spagna, le stesse pietre delle nostre immortali città si alzerebbero per protestare, si solleverebbero le ossa dei martiri dell'indipendenza, attualmente seminate dalle pianure di Vittoria alle mura di Cadice.

« . . . . Se il suo atto d'accusa non è accolto, se le Cortes acconsentirono alla violazione dei diritti individuali, a quella della Costituzione, alla soffocazione della libertà, alla conversione del potere

APPENDICE.

Il secondo Congresso delle Camere di commercio.

Genova 3 ottobre 1869

V.

Uno dei più assennati progetti di legge, (sulle denuncie obbligatorie delle Ditte commercianti) fu appoggiato vivamente dai delegati. Essi vi ravvisarono un vantaggio per guidare le Camere nella formazione delle liste elettorali, nel ripartimento delle imposte camerali, e nell'ardua opera della statistica.

Fu appunto codesto progetto presentato alla Camera dal Minghetti il 15 giugno 1869, che le Camere di commercio, quella di Venezia in particolare, richiedevano fino dalla prima sessione.

Abbenchè un tale avvenimento cooperasse di molto alle opere a cui i gremii camerali sono invitati in riguardo alle statistiche, pure la Sezione dovette occuparsi assai del modo con cui accadrebbero le compilazioni delle ricerche industriali e commerciali, e i limiti dell'ingerimento governativo, e dell'azione delle Camere.

Si domandò se non sarebbe stato più acconcio iniziare l'opera statistica con lavori speciali, ad esempio, d'una statistica dei motori idraulici e a vapore applicati alle diverse industrie, ad uno studio del prezzo della mano d'opera per le industrie di maggior momento, ec. I delegati di Venezia erano appunto di questo avviso, abbenchè non intendessero di restringere le monografie di ciascuna Camera a lavori così limitati; ma giovò loro dimostrare che, nelle proposte fatte al Ministero, la Camera di commercio della Provincia aveva appunto soffermata l'attenzione sopra la compilazione d'una statistica dei combustibili fossili e dei prodotti metallici esistenti nel Distretto di ciascheduna gremio. Per tale idea di limitare in sulle prime le Relazioni a singoli fenomeni economici, si espose alla Sezione, come vi diceva, l'opinione dell'opportunità dello studio del prezzo della mandopera, e ciò fu detto di aggiungere anco quello che riguardasse le crisi parziali che si manifestano in causa di qualche panico che dura lungo tempo di sbilanci generali, di penuria di viveri, di arenamento di traffici, o di turbamenti nel mercato pel numerario o per altra qualsiasi ragione. Gioverebbe, si disse, attendere a ciò, e se in passato vi si avesse posto mano, l'influenza della crisi cotoniera in Italia sarebbe stata meglio accertata, e la crisi delle conterie (per accennare a cosa nostra) avrebbe già una storia che ne segnerebbe, e, per così dire, ne delimiterebbe i confini.

Ad ogni modo, e per questo e pegli altri studii di maggior momento, apparì chiara la necessità di valersi anco di elementi estranei alla Camera, di far capo a coloro, i quali o fanno professione abituale di tali discipline, ovvero se ne occuparono riposatamente in qualche evenienza. Il non volere uscire dalla cerchia dei consiglieri o degl'impiegati della Camera di commercio, parve cosa gretta e meschina; anco per ciò che in parecchi luoghi mancano buoni impiegati, e in altri, se pur questi si trovano, sarebbero meglio adoperati, se taluno, che non avesse parte diretta nelle loro compilazioni, dirigesse, per così dire, l'intonazione dell'opera, aggiungendo la parte dottrinale all'esperienza locale.

Gli esempii di Genova, Torino, Napoli, Milano, Firenze e Cagliari, vennero citati ad esempio di lavori nazionali; e i tipi modello per codeste indagini e pel modo di menarle a buon fine apparvero quelli forniti dalle Camere di Parigi, Marsiglia, Manchester, Liverpool. Il futuro Congresso potrà forse aggiungere a questo novero anco Venezia, se non c'inganna la stima che professiamo per la nostra Camera di commercio, e le ottime impromesse date alla nazione coi Rapporti finora compilati.

Il bollettino consolare, pel quale da Venezia si chiederebbe una riforma, fu considerato a ragione come avviamento ai lavori statistici invocati dal Congresso, e si potrebbero emulare così gli *Annales du commerce exterieur*.

Al Congresso, adunque, la Sezione I preparò le proposte da porre ai voti anco su questo argomento, e i delegati trattarono delle parti che nelle ricerche di siffatto genere si hanno a lasciare alla discrezione e al buon giudizio dei consoli, e di quelle, delle quali, per lo contrario, il Governo stesso deve fornire le istruzioni, e si dibattè anco la questione della scelta del Ministero, a cui tale ufficio e quello pure di compilare il lavoro si dovesse affidare.

Mentre di tali cose importanti si occupò la I Sezione, la II ebbe un tema abbastanza vago ed indeterminato e più consentaneo ad un consesso di economisti, di teorici, di quello che ad una conferenza, nella quale il voto e gran parte della discussione sono affidati a rappresentanti d'istituzioni pratiche, a gente d'affari e inchinevole a discutere su temi bene formulati e concreti. *La legittima azione diretta e indiretta del Governo nello svolgimento delle industrie nazionali*, non è, in verità, un problema arduo, e tale che forse nemmeno il secolo XX potrà scioglierlo? Conveniamo che le impazienze di coloro che tutto si aspettano dallo Stato, domandino una risposta; e che il Governo, fatto, per dir così solidale e responsabile dell'attività cittadina, abbia ragione di chiedere alle Camere il loro avviso; ma se per dotti i limiti dell'ingerenza dello Stato sono quelli che Eötvös, Guglielmo Humboldt e Stuart Mill hanno chiariti, pei commercianti (se togli forse quelli di una parte del Piemonte) è convinzione ferma e risoluta, che il movimento industriale dipende più ch'altro dalle forze consociate dei privati. Che se si volesse restringere la questione agli incoraggiamenti che lo Stato potrebbe dare come consumatore diretto di prodotti, o come promotore e associato a taluna di queste industrie, si hanno forse dati bastevoli per far conclusioni positive?

Forse si potrebbe fare un'altra conclusione, ed è che la Sezione II non ebbe innanzi a sè argomento adatto ad uno studio profittevole.

Ora, ritornando alle considerazioni generali intorno alla prima Sezione, ecco riassunte le proposte votate al Congresso.

Che sia promossa l'istruzione superiore ed inferiore, onde procurare all'industria abili e buoni operai, capifabbrica e meccanici,

Che sieno agevolati i mezzi di comunicazione per terra o per acqua, ove occorra, specialmente per avvicinare la produzione ai luoghi di consumo e completare i tronchi di ferrovie iniziati. Propose ancora che sia regolato il servizio delle ferrovie, acciochè riesca utile, ed espresse il desiderio che i regolamenti dei magazzini generali non recassero impedimento alla libera circolazione interna delle merci, e citò ad esempio il deposito franco di Genova; dimostrò il vantaggio che reca la libertà del lavoro (come la legge prescriva). Il Congresso adottò anche il consiglio della Commissione, di diminuire o togliere, per quanto fosse possibile, i dazii di esportazione, tenendo conto delle attuali condizioni finanziarie. *La questione della raffineria dello zucchero si reputò degna di studio*, e cotesto voto si formulò così, dopo che, per le ragioni suaccennate, il discorso del Ferrara mutò l'avviso del Congresso favorevole prima alla proposta Costantini, cioè quella esposta da gran parte del commercio genovese, ma che il Congresso delle Camere non reputò opportuno di accettare.

Giova dire nulladimeno che il relatore al Congresso (cav. Ricco) seppe da tutta questa arruffata matassa rilevare fatti che in modo positivo sottopose all'approvazione del Congresso. In luogo di spaziare nel campo delle generalità, egli addivenne ad alcuni consigli, che furono lungamente discussi, e dai quali molta utilità è provenuta. Riferirò come incidente una viva discussione, alla quale presero parte professori e negozianti, e in cui i grandi principii del libero scambio e del protezionismo si misero in chiara luce, trattavasi della questione degli zuccheri, che preoccupa grandemente l'Italia, e specialmente la città di Genova. Non è questo il luogo di esporre il mio avviso in proposito: egli è certo poi che una disparità si è manifestata nel Congresso e fuori, a proposito di provvedimenti che gli economisti tacciarono di protezionismo. Difatti, in una di quelle conversazioni scientifiche, che per opera del chiar. Virgilio si tengono in Genova furono divisi gli animi in due campi, e in quello della scienza militarono Boccardo e Ferrara: il primo riconobbe la giustezza delle osservazioni del Ferrara, che appellò maestro a quanti favellano di cose economiche, e quando la questione venne mossa al Congresso, tutti avrebbero votato nel senso delle proposte Costantini, se il Ferrara non avesse presa la parola per combatterle, dopo di che vennero rigettate a quasi unanimità.

Prima di enumerare il voto che si ebbe su altri consigli della Commissione proposti, dirò

la un arbitrio inusitato; se esse riconoscono che i ministri sono padroni di fare le leggi dal loro punto di vista, se i governatori civili sono arbitri dei nostri più preziosi poteri, allora la minoranza repubblicana abbandonerà l'Assemblea e si trincererà dietro un'astensione che le è imposta dalla sua dignità, allora comincierà un'epoca di attesia pei nuovi poteri, che sembrano avere assorbito da tutti i pori tutti gli errori che uccisero gli antichi poteri. Così si compiranno in modo forse più pronto le eterne leggi del progresso contro cui nulla possono i Governi, i quali, dimentichi della loro origine e credendosi irresponsabili, sconoscono tutti i diritti, poichè, se essi non incontrano il meritato castigo nella giustizia e nella legge, essi lo trovano o presto o tardi nel tribunale supremo, al quale non s'appellano mai invano gli oppressi, il tribunale delle rivoluzioni.

« Madrid, il 28 settembre.

« (*Seguono 18 firme.*) »

TURCHIA.

La divergenza ch'esisteva da molto tempo fra il Patriarca armeno cattolico di Costantinopoli e il suo gregge, fu appianata in massima. Il granvisir chiamò nel suo palazzo il 21 settembre i maggiorenti di quella comunità, ed annunziò loro che il Sultano, nella sua grande sollecitudine per tutti i suoi sudditi, decretò che venga formata un'assemblea di laici, coll'incarico di elaborare un progetto che stabilirà gli emolumenti del Patriarca armeno cattolico. Questo progetto verrà poi sottoposto alla Porta, e sancito dal Sultano.

(*O. T.*)

Si ha da Smirne 25 settembre: Un grande incendio scoppiò a Ghiades, nell'Asia minore, la cui popolazione si dedica attivamente alla fabbricazione di tappeti, che sono tenuti in molto pregio. Rimasero preda delle fiamme 400 botteghe, 5 moschee, 6 bagni pubblici, e alcune centinaia di case.

(*O. T.*)

AMERICA.

Il *Daily News* pubblica il seguente ragguaglio inviatogli da un suo corrispondente intorno alle vessazioni usate dagli agenti di Dogana a Nuova Yorck, dov'egli sbarcava recentemente da un vapore della Società Cunard:

« Fummo introdotti in una lunga baracca: vi fu portato il nostro bagaglio, e dopo qualche ritardo, ciascun passeggiero raccolse intorno a sè i suoi bauli. Lentamente, ad uno ad uno, passammo dinanzi al finestrino aperto di un uffizio, dove ci si diedero delle module stampate da riempire, specificando il numero dei nostri colli e del loro contenuto.

« Le module vennero raccolte da un commesso, il quale ci rimandò indietro, ciascuno al nostro bagaglio, in compagnia di un impiegato subalterno.

« Il mio custode era un giovanotto di serio aspetto, che si sarebbe potuto prendere per un maestro di scuola di qualche villaggio. In ubbidienza ai suoi ordini apersi tutti i miei bauli.

« La prima cosa che gli occorse furono alcuni sigaretti. Gli feci notare che li aveva registrati nella modula stampata, e vennero quindi posti da parte.

« Sotto i sigaretti vi erano dei guanti. Il maestro di scuola scosse il capo « Non sapete che i guanti pagano gabella? » egli disse. Io risposi, di non sapere che un viaggiatore potesse essere soggetto a pagare per poche paia. Furono messi coi sigaretti.

« Seguì poi una ricerca che io credetti non dovesse aver più fine. Fu messo sossopra ogni cosa. Il maestro di scuola frugò nei miei stivali, e piantò le dita nel mio vasetto di pomata, poichè, com'egli osservò, « gli orologi e le gioie possono nascondersi dovunque. »

« Siccome non ho l'abitudine di portare simili articoli di valore negli stivali, e neanche nel vasetto della pomata, non si trovò nulla, e noi ritornammo all'uffizio coi guanti e coi sigaretti. Su questi pagai due dollari e mezzo per libbra, oltre un'imposta *ad valorem* del 25 p. 0|0. ma in quanto a quelli io sostenni, ch'erano oggetti di vestiario, e perciò non sottoposti a gabella.

« Per venire ad una giusta conclusione sull'argomento, fu aperta una delle mie scatole di sigaretti, e tutti i commessi se ne accesero uno. Il maestro di scuola osservò ch'egli non era fumatore, ma aveva un cugino che lo era, e perciò pensava che questo suo parente avrebbe gradito una scatola di sigaretti. Lo pregai a non contrariare le sue affezioni di famiglia, e così venne posta da parte una scatola pel cugino.

« In questo frattempo, il concave, sotto l'influenza del fumo del mio eccellente Latakia, decideva che il Tesoro degli Stati Uniti non dovea trarre profitto dai miei guanti; e questi insieme ai sigaretti vennero riportati ai miei bauli.

« — Vi ho fatto risparmiare mezzo dollaro « su ciascun paio di quelli guanti, — osservò il « maestro di scuola, — e credo mi andrebbero be- « nissimo. » — Il mio numero è 7 3|4, il maestro di scuola avea la mano come una coscia di castrato, ma senza badare a questa difficoltà fisica, gliene diedi un paio, ch'egli tosto si cacciò nelle tasche.

« Vennero riposti tutti i miei oggetti, e chiusi a chiave i bauli. Credeva che le angherie del mio amico fossero finite; ma non lo erano ancora. — « « Se non fosse stato per me, egli disse, avreste « dovuto pagare una gabella di dieci dollari; ora « non credete che . . . . » — e mi diede un'occhiata avida e furba. Risposi con alcuni dollari, poichè, come oggetto di curiosità, ero deciso di vedere dove arrivasse la facoltà ladroneccia di questo custode della Borsa pubblica; e non vidi più nulla del maestro di scuola.

« Il mio maestro di scuola, m'immagino io, non era migliore, nè peggiore de' suoi colleghi.

« Il giorno del mio arrivo incontrai un compagno di viaggio, il quale io notai ch'era stato sottoposto appena ad un esame nominale, e gli domandai perchè era stato così specialmente favorito. Egli mi disse, che avea dato il suo biglietto di visita, coll'indirizzo, all'impiegato nelle cui mani era caduto, e l'avea pregato di passare da lui.

« Quella stessa mattina avea ricevuta la visita di lui, e gli aveva regalati dieci dollari. E questo, egli mi assicurò, è il metodo usato da coloro che hanno esperienza delle maniere degl'impiegati doganali degli Stati Uniti. Tutto ciò è un bel commento sulle prospettive d'imposte elevate.

« Se nel porto di Nuova Yorck si possono far passare *ad libitum* merci di contrabbando, col dare una mancia a coloro, il cui dovere è d'impedirlo, la quantità del contrabbando lungo la costa marittima e sulla frontiera canadese di quella vasta contrada deve essere enorme. Mi si dice invero, da buona fonte, che molte case rispettabili comprano le mercanzie nel Canadà, coll'obbligo della consegna a Nuova Yorck franche di gabella. Infatti il contrabbando è diventato un mestiere riconosciuto e quasi legittimo. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 6 ottobre.

Soggiorno di S. M. l'Imperatrice dei Francesi. — Ieri S. Maestà convitò a pranzo il ministro Nigra, il principe Giovanelli ed il conte Arese, indi alla sera, alle 8, venne festeggiata da una piccola serenata della Compagnia così detta dei pittori, la quale cantò varie canzoni nella laguna in prossimità dell'*iacht* imperiale e non già a bordo di esso, come dicevasi prima. Indi l'Imperatrice recavasi nel più stretto incognito a fare un giro per la Piazza di S. Marco e soffermavasi al Caffè Florian, ma, tosto riconosciuta, ritornava sull'*iacht* dopo le dieci, in uno degli usuali battelli da traghetto della Piazzetta. Ivi ebbe la sorpresa di altra più eletta serenata, nella quale, nell'oscurità della notte e nel più perfetto silenzio, della laguna i prof. Cesare e Maria Trombini sul violino, prof. Malipiero sul *melodium*, e prof. Francesco Trombini sul piano, suonarono alcuni pezzi, fra i quali l'*Ave Maria* di Gounod, un'aria dello Stradella ridotta a quartetto, ed una fantasia sul *Miserere* del *Trovatore*, composta dallo stesso Trombini. Quella musica, eseguita con quell'inarrivabile perfezione ch'è propria di que' valenti artisti, produceva un effetto incantevole, e riproduceva la sensazione di quelle notti veneziane, che sono tanto descritte da romanzieri. Applausi vivissimi partirono dall'alto dell'*iacht*, onde il pezzo dello Stradella venne replicato.

Questa mattina poi, alle ore 9, l'Imperatrice visitava il Museo civico Correr, accompagnata dal suo seguito e dal principe Giovanelli, il quale le presentava il con. Andrea Morosini patrono ed il cav. Nicolò Barozzi direttore del Museo, i quali più tardi furono invitati al *dejeuner*, unitamente al co. Alessandro Albrizzi, co. Vettore Moro-Lin, co. Carlo Morosini, ed ab. Valentinelli.

Più tardi S. M. fu a visitare la chiesa e l'Archivio dei Frari, e la Scuola di S. Rocco. Sappiamo che al pranzo d'oggi è invitato il senatore Prefetto.

La partenza è decisamente fissata per domani mattina alle 9 e 1|2.

S. M. l'Imperatrice ad ogni occasione si esprime nel modo più lusinghiero per Venezia ed è contentissima del contegno e dell'amabilità della popolazione, la quale dà continua prova di sapere che il più grande amico dell'Italia in Francia è l'Imperatore Napoleone.

Serenata. — Ecco il programma dei pezzi di musica che saranno eseguiti nella serenata di mercordì 6 ottobre 1869.

Coro nell'opera, *I Capuleti ed i Montecchi* del maestro Bellini.

Terzetto nell'opera, *I Lombardi*, del maestro Verdi, eseguito dalla signora Rossetti e dai signori Alberto ed Achille De Bassini. (L'a solo verrà eseguito dal maestro A. Scaramelli.)

Duetto nell'opera, *Otello*, del maestro Rossini, eseguito dai signori Alberto ed Achille De Bassini.

Polacca nell'opera, *I Lombardi*, del maestro Verdi, eseguita dalla signora Rossetti.

Sinfonia nell'opera, *Aroldo* del maestro Verdi.

Aria finale nell'opera, *I due Foscari* del maestro Verdi, eseguito dal signor Achille De Bassini.

Bolero nell'opera, *I Vespri Siciliani*, del maestro Verdi, eseguito dalla signora Rossetti.

Duetto nell'opera, *Belisario*, del maestro Donizetti, eseguito dai signori Alberto ed Achille De Bassini.

Coro nell'opera, *Marin Faliero*, del maestro Donizetti.

Coro nell'opera *Pipelet* del maestro De Ferrari.

Maestro direttore, Carlo Rossi. — Maestro direttore dei cori, Domenico Acerbi.

Le barche della musica partiranno dalla Piazzetta alle ore 8 pomeridiane.

Pubblica istruzione. — Il commendatore professor Vincenzo Garelli, Regio provveditore agli studi in Torino, noto al mondo letterario, specialmente pe' suoi studii e le sue cure rivolti alla bisogna di trovar modo facile e sicuro di dirozzare le plebi, autore delle *Norme pedagogiche e didattiche per l'istituzione delle Scuole degli adulti* e delle *Venti lezioni di leggere, scrivere e conteggiare, fatte agli adulti* da lui medesimo, direttore del periodico il *Maestro degli adulti*, fu quegli che, non appena si videro i primi risultati dell'esperimento da lui tentato co'detenuti nel penitenziario delle Murate (Firenze), ebbe l'incarico di riformare le Scuole istituite in tutte le Case di pena, secondo il suo sistema; e tenne poi, nel 1867, parte in Ravenna e parte a Torino, un corso di conferenze magistrali pei cappellani delle carceri, i quali ebbero ben presto a convincersi che anche coloro, i quali sono venuti su nelle più fitte tenebre dell'ignoranza, si possono ancora ammaestrare negli elementarissimi rudimenti del sapere, che vengono in seguito di leggeri a trasformarsi in istromenti i più utili ed i più sicuri, per la diffusione della scienza e della civiltà. Ed in vero, niente di più inconcusso, che il metodo tenuto pei fanciulli non possa esser quello da tenersi per gli adulti, e che il pregiudizio, troppo comune, di questi, di non esser più atti ad apprendere, non possa essere abbattuto che con un ammaestramento piano, facile, insinuante, e soprattutto, sollecito e sbrigativo; oltrecchè, nulla di più conveniente, anzi indispensabile, che un metodo uniforme sia tenuto in tutte le Scuole serali.

Godiamo, pertanto, nell'annunziare, che la nostra Giunta municipale assecondò con tutta premura e sollecitudine le pratiche iniziate dall'avv. cav. Malvezzi, in occasione che testè ci rappresentava in Torino al Congresso pedagogico, affinchè il comm. Garelli, che attualmente tiene, pur chiamato, un corso di conferenze magistrali in Mantova, si porti anche qui a tenervene un altro; ed anzi crediamo di sapere, che un tal corso abbia luogo in questo stesso mese.

Sappiamo che la Giunta municipale si occupa alacremente per la fondazione della Scuola superiore femminile testè deliberata dal Consiglio, la quale verrà aperta nel Palazzo Pisani a S. Stefano, intorno alla metà del prossimo novembre, e che fra pochi giorni verrà pubblicato il provvisorio Regolamento ed il relativo orario. Siamo sicuri, che il paese dimostrerà, coll'approfittarne ampiamente, la propria soddisfazione e gratitudine al Comune per la fondazione di tanto utile istituzione, la quale riempie un vuoto altamente sentito in Venezia, e che fiorisce con isplendidi risultamenti in altre città, e specialmente a Torino e Milano.

Sentiamo poi, con grande compiacenza, come il nostro Municipio, nel fondare questa Scuola superiore femminile, tenterà far rivivere un'industria tradizionale e riputatissima di Venezia, il lavoro in merletti, pel quale sarebbe destinata apposita istitutrice.

Ci è grato finalmente comunicare a' nostri lettori, come l'egregia Presidenza della Società de' carpentieri e calafati, corrispondendo con particolare premura all'iniziativa presa dal Municipio colla sua Circolare 24 settembre, ha nel giorno 28 mese stesso, deliberato, in apposita seduta, di diramare circolar a tutti i suoi soci per eccitarli alla frequenza delle Scuole serali, stabilendo anche premii per coloro fra essi che si distingueranno ne' risultati finali dell'anno scolastico. Brava la Società de' carpentieri e calafati, e possa essere da tutte le altre Società operaie imitata! Intanto siamo lieti di constatare che la massima operosità si spiega oggi in Venezia per tutto ciò che riguarda la pubblica istruzione.

Servizio postale. — Orario per l'impostazione e distribuzione delle corrispondenze a far tempo dal giorno 5 ottobre 1869.

LINEA DI UDINE E TRIESTE.

Treviso, impostazione alle ore 8 1/2 ant. 4 1/2 e 9 1/2 pom.; distribuzione alle 8 e 11 1/4 ant. e 5 pom.

Vittorio, impostazione alle ore 8 1/2 ant. e 9 1/2 pom.; distribuzione ore 8 ant.

Belluno, impostazione alle ore 9 1/2 pom.; distribuzione alle 8 ant.

Udine ed estero via di Trieste, impostazione alle ore 8 1/2 ant. e 9 1/2 pom., distribuzione alle ore 8 ant. e 5 pom.

LINEA DI MILANO.

Padova, impostazione alle ore 8 3/4 ant., 12 1/2 merid., 5 1/2 e 10 1/2 pom.; distribuzione 8, 10 1/2 e 11 1/4 ant., ed 1 1/2 e 6 pom.

Vicenza, Verona, Mantova ed estero via del Brennero, impostazione alle ore 8 3/4 ant. 12 1/2 mer., 5 1/2 e 10 1/2 pom., distribuzione alle ore 8 ed 11 1/4 ant., e 6 pom.

Lombardia, impostazione alle ore 8 3/4 ant., 12 1/2 mer., 1 1/2, 9, 10 1/2 pom.; distribuzione 8, 10 1/2 ant. e 6 pom.

Piemonte e Genovesato, impostazione 8 3/4 ant., 1 1/2, 9 e 10 1/2 pom.; distribuzione alle ore 8 e 10 1/2 ant., ed 1 1/2 e 6 pom.

LINEA DI BOLOGNA.

Rovigo, Ferrara, Emilia e Toscana impostazione alle ore 8 3/4 ant., 1 1/2, 9, 10 1/2 pom; distribuzione 8 e 10 1/2 ant. e 6 pom.

Marche, Umbria, Stato Romano e Provincie meridionali (eccetto Terre di Bari e Terra d'Otranto), impostazione alle ore 8 3/4 ant. e 9 pom., distribuzione alle ore 8 e 10 1/2 ant.

Terra di Bari ed Otranto, impostazione alle ore 8 3/4 ant., distribuzione alle ore 8 ant.

Francia ed estero via di Francia, impostazione alle ore 1 1/2 pom.; distribuzione alle ore 1 1/2 pom.

Distribuzione delle corrispondenze col mezzo dei portalettere alle ore 8, 10 1/2 e 11 1/4 ant., ed 1 1/2 6 pom.

Tempo utile per l'impostazione delle lettere raccomandate per la linea di Udine e Trieste, alle ore 8 1/4 ant. e 9 pom., per la linea di Milano alle ore 8 1/4 ant. ed 1, 5, 8 e 9 1/4 pom., per la linea di Bologna alle ore 8 1/4 ant., ed 1, 8 e 9 1/2 pom., per la Francia alle ore 1 pom.

Levata delle cassette succursali. Sestiere di S. Marco alle ore 8, 11 1/2 ant. ed 1, 3 1/2, 5, 7, 8 1/2, 9 1/4 e 10 pom. Sestieri di Canareggio, S. Croce, S. Polo, Dorsoduro alle ore 8 ed 11 1/2 ant., ed alle 4 1/2, 7, 8 e 9 pom.; Sestiere di Castello alle ore 7 1/2 ed 11 1/2 ant., e 4 1/2 e 7 1/2 pomeridiane.

Posta di Francia. — Non possiamo fare a meno di segnalare un grave inconveniente, che deriva al commercio di Venezia, ed in genere ai cittadini, dal nuovo Orario attivato quanto alle corrispondenze di Francia. Infatti, la distribuzione della corrispondenza dalla Francia avviene alle ore 1 1|2 pom., quando precisamente alla stessa ora scade l'ultimo momento per l'impostazione delle lettere per la Francia. Bisogna adunque attendere 24 ore prima di poter rispondere ad una lettera. Ognuno vede quanti danni possono derivare da tale ritardo. Eppure vi si potrebbe rimediare assai facilmente! Infatti il convoglio, col quale si trasportano le lettere dirette per la Francia, parte bensì da Venezia alle ore 2.15, ma si ferma a Bologna dalle ore 7:20 alle ore 10.15, cioè circa tre ore. Riducendo quella fermata ad un'ora, tempo che non può non essere sufficiente pel servizio, quel convoglio potrebbe partire da Venezia alle ore 4:15, e quindi l'impostazione potrebbe farsi a Venezia alle 3 1|2, dando così tempo ai negozianti di rispondere in giornata. Avviso a chi tocca.

Liberalità cittadina. — Riceviamo il seguente Comunicato:

L'avv. cav. Giuseppe Maria Malvezzi volle anche in quest'anno generosamente rinunciare a qualsiasi indennizzo delle spese sostenute per rappresentare il nostro Comune al Congresso pedagogico di Torino.

Nell'atto che il Municipio addita alla cittadina riconoscenza questo nuovo tratto di disinteresse del cav. Malvezzi, si fa interprete dei sentimenti del paese, rendendogliene pubbliche grazie.

Album per la madre dei Cairoli. — La signora Giuseppina Thürheim, nata nell'Austria, e vedova d'un Veneto, unendosi al compianto per la nuova Niobe italiana, ci ha fatto pervenire L. 50 (cinquanta), che abbiamo trasmesso alla Direzione del giornale la *Donna*.

Eredità Revoltella. — A procuratore del Municipio di Venezia, negli affari attinenti all'eredità del bar. Revoltella, fu nominato l'avv. Marco Tobia, veneziano, dimorante a Trieste, ch'era stato già delegato a rappresentare la nostra città nei funerali di quel benefattore dei nostri poveri.

Teatro Rossini. — Domani la Compagnia drammatica di Alamanno Morelli rappresenterà la nuova commedia del dott. Paolo Ferrari: *Gli uomini serii*.

Le Guardie di P. S. arrestarono il 5 ottobre una donna nell'atto che vendeva due candelieri d'argento di furtiva provenienza; un contumace a presentarsi a subire l'arresto cui fu condannato per contravvenzione finanziaria; un indiziato del furto di due bottiglie di aceto; ed un ladro di mattoni del selciato della città. Questa volta, il ladro venne colto sulla Fondamenta degli Ormesini.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

S. M. si è degnata fare la seguente nomina nel Suo Ordine equestre della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, con Decreto in data 12 settembre ultimo scorso:

A cavaliere:

Costantini Raffaele;

Venezia 6 ottobre.

Sappiamo, scrive la *Gazzetta Ufficiale* del 5, che il primo transito della valigia supplementare di Londra per le Indie ha avuto luogo con la partenza da quella città del sabato mattina 2 corrente. Essa conteneva dispacci per Alessandria d'Egitto, Bombay ed Aden, i quali ebbero corso regolarmente sul nostro territorio da Susa a Brindisi, d'onde proseguivano col piroscafo *Principe Carignano* della Società Adriatico-Orientale, partito da quel porto oggi martedì al tocco del mattino.

Domani mercoledì arriverà a Brindisi, pure col battello italiano, una simile valigia supplementare per l'Inghilterra, che terrà la via del Cenisio.

Si legge nella *Correspondance Italienne* del 5 corrente:

Si annunzia la nomina del signor Balaster, ad incaricato d'affari di Spagna a Firenze. Il signor di Montemar continua ad essere accreditato presso la nostra Corte in qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario, sebbene altre cure lo trattengano ancora per qualche tempo in Spagna.

Il Principe di Prussia è aspettato a Venezia il 10 corrente. Visiterà pure le città di Ravenna e Brindisi, e da quest'ultima si imbarcherà per Costantinopoli.

È annunziato il prossimo arrivo in Italia della Regina Olga del Virtemberg, sorella dell'Imperatore di Russia, accompagnata dalla Granduchessa Vera, sorella del Granduca Costantino. Passerà dieci giorni a Firenze.

L'*Italie* annuncia l'arrivo a Firenze del conte Brassier di Saint Simon, ministro di Prussia a Firenze.

Leggesi nell'*Opinione Nazionale*:

Siamo in grado di offrire ai nostri lettori le più precise informazioni riguardo alla candidatura del Duca di Genova al Trono di Spagna. Il partito progressista, a capo del quale sono Prim, Sagasta, Ruiz e Zorilla, preparando un'alleanza coll'Italia ed altre combinazioni o soluzioni politiche, ha deciso proporre alle Cortes la candidatura di quel Principe.

Questo fu lo scopo del viaggio del generale Prim a Parigi.

Il Governo di S. M., e la stessa persona del Re, dopo le difficoltà dimostrate, hanno acconsentito a che un membro di casa Savoia salga sul Trono dei Borboni, purchè due terzi delle Cortes, e un suffragio universale lo proclamino Sovrano.

Che il Governo di S. M., e il Re Vittorio Emanuele stesso, avessero finora dimostrata molta ostilità a questo progetto, era cosa naturalissima. Noi siamo ben felici però che questa deliberazione sia stata presa. Casa Savoia non ci perderà di prestigio.

L'Italia, accettando per un suo Principe il pericoloso cômpito di governare un popolo caldo e facilmente eccitabile, si assume, è vero, una grande responsabilità, ma compie un atto nobile e generoso.

Un principe di Casa Savoia sul Trono di Spagna è un grande pegno di pace e tranquillità per l'Europa, è un argine imponente, che si eleva contro le mene dell'anarchia.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino annunzia:

Dalle carceri di Alessandria fu tradotto a quelle di Torino il sergente Bonora, imputato di aver consegnato giornali ed impostato lettere dei prigionieri politici di Alessandria, ora stati posti in libertà. Si attende che sia mandato da Nola l'altro sergente Guarneri, per fissare il giorno del dibattimento.

Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Si buccina ancora di nuove mene politiche della setta mazziniana universale. Capirete che la prudenza m'impone una assoluta riservatezza nel darvi dettagli; per ora vi metto in guardia contro il prestar troppa fede alle esagerazioni che già cominciano a farsi strada, e che potrebbero essere una manovra per attenuare i fatti dando loro una importanza maggiore di quella che hanno, e procurare così la via alla reazione dell'opinione pubblica.

Il Consiglio provinciale di Udine, nelle sedute del 1 e del 2, prese le seguenti deliberazioni:

Dichiarò di non poter accogliere la domanda della Direzione della strada ferrata svizzera di un soccorso finanziario per l'attuazione dello Spluga, e fece voti perchè l'impresa medesima si compia nell'interesse generale del commercio italo-svizzero.

Diede incarico al proprio presidente di mandare un indirizzo alle Camere, affinchè nelle prossime sessioni parlamentari, posponendo ogni altra discussione, abbiano ad occuparsi del riordinamento delle leggi amministrative e finanziarie del Regno fino alla loro completazione; e statuì di darne parte alle altre Deputazioni del Regno con preghiera di volervisi uniformare.

Leggesi nel *Piccolo giornale di Napoli* in data del 4.

La città è commossa per la vigliacca aggressione contro il marchese Cedronio, assessore delegato del nostro Municipio, la quale, seguita stamane alle 10 già a mezzogiorno era saputa in tutte le Sezioni della città.

Camminava egli tranquillamente sul nuovo marciapiedi della Riviera di Chiaia, quando un codardo, alle spalle, gli scaricò addosso, senza avvicinarsi di molto, un colpo di pistola. Il Cedronio ne fu ferito lievemente alla nuca; ma, se il proiettile avesse colpito qualche linea più verso il centro, egli sarebbe stato morto.

Accorsa la gente amorevolmente a soccorrerlo, il feritore fuggì, ma non sì veloce che non vedessero due guardie di pubblica sicurezza, le quali lo inseguirono, e, coadiuvate da due cittadini, lo arrestarono. Egli aveva ancora addosso la pistola esplosa di fresco; nè potendo negare il fatto, lo confessò cinicamente.

Ecco il fatto. Adesso però ci si permetta fare

---

quali essi fossero: fu chiesto che il Governo a pari condizione preferisse le industrie interne nelle sue provviste; che prima di rinnovare i trattati internazionali di commercio, siano dati allo studio delle Camere; che si proceda al più presto alla revisione delle tariffe daziarie e del pari si oda l'avviso in proposito delle Camere; che si disponga per la restituzione del dazio sui materiali adoperati nella riparazione delle navi in ferro e in legno secondo la legge 14 luglio 1866, che si chiegga in via di urgenza al Ministero, che siano parificate le esportazioni nei rapporti doganali per via di mare a quelle di terra.

Indicherò in fine le votazione fatte e gli emendamenti; qui mi giova ripetere che la Commissione, e per essa il relatore, non potevano nè dire nè fare di più sul programma allestito dal Governo.

Egli è certo però che pel Congresso avvenire gioverebbe sopprimere cotesta Sezione, che dovrebbe trattare in guisa indeterminata, ed esporre in modo migliore i veri punti su cui avrebbe a cadere la controversia. La colpa però ora non ricade su chi fece il programma, ma sulle Camere, che male formularono, in parte, le proprie domande. Urge che ogni questione che possa, anco da lontano, puzzare da Arcadia, sia respinta con animo franco, e tutti i grandi problemi scientifici si abbandonino nelle loro parti generali alla pacata e serena indagine del pensatore, che nel silenzio del proprio gabinetto avrà argomento ad occupare dotte veglie.

Alle Camere si presentino quesiti piani, precisi e chiaramente esposti; mille interessi si manifestano in modi così diversi nella penisola, che soltanto la classe dei negozianti e degli uomini pratici può indicarne il migliore indirizzo; che se di legislazione commerciale o d'altri problemi economici urgesse chiedere consigli, il modo di farlo avrebbe ad essere men vago ed indeterminato.

Il Congresso di Genova, però, fu dal senno pratico dei componenti, sospinto continuamente alle più pure sorgenti, e i pochi cicaloni che vi fecero sciupìo di *parole, parole, parole*, saranno obliterati, quando si rifletta alle conclusioni positive, alle quali si addivenne, e ai molti ed utili consigli che si diedero al Governo, il quale, se vorrà amicarsi le popolazioni si affretterà a porgervi ascolto.

L'omogeneità dell'Universo, discorso del prof. Carlo Ciatto, letto alla Società di Minerva il 3 ottobre 1869.

Le scienze positive che nell'epoca nostra seppero librarsi ad aquileo volo, e spiegarci chiaramente i più misteriosi fenomeni della natura, le scienze positive che oggidì si acquistarono il posto più necessario nello scibile umano, non seppero però ancora riconoscere l'alta missione che loro incomberebbe di rendersi facili e piane, tali da riuscire comprensibili alla generalità degl'individui che compongono la società odierna, popolari a tutti, e diremo così inerenti alle cognizioni pratiche del giorno. Che se giova e raccomanda ad una classe di dotti l'aureola misteriosa di cui vanno rivestite, se poco o nulla importa a questa medesima classe il dividere i loro studi e le loro ricerche, limitandosi e loro bastando riferire gli ultimi ritrovati delle ultime analisi, non devesi però disconoscere l'eminente ed umanitario effetto che seguirebbe nello studio, nelle applicazioni e nei costumi un corso graduato di quelle teorie che molti e molti conoscono oggidì per nome soltanto.

Di quanti e quali vantaggi sarebbe fonte tale benefica impresa, è facile ad ognuno il vederlo. Non più rigettate sarebbero quali astruse e difficili le scienze che più si accostano al vero, non più rigettati e sconosciuti quei principii elementari di astronomia fisica, matematica, chimica, ecc., che oggidì con pochissimo effetto più non si insegnano che nelle Scuole e Licei, ma ciascuno, cui pungesse desio di scienze e lettere, persuaso di avere anche con poco qualche cosa guadagnato, si darebbe a tener dietro agli ultimi trovati degli illustri scienziati moderni.

E di tale idea sembrava appunto persuaso il prof. Ciatto, domenica scorsa intrattenendoci nella patria Minerva con la sua lettura: *Sull'omogeneità dell'universo*. L'oratore esordiva dimostrando come la scienza, con meravigliosa arditezza, avesse saputo spingere le sue osservazioni sin là, dove un giorno era soltanto sogno di poeti e di innamorati, dimostrando come il sole, la luna e gli altri corpi celesti « non sono mobiglie a rendere più bella la dimora dell'uomo, strumenti dei quali egli possa a suo comodo servirsi », ma bensì fonte ed origine d'immensi studii e ricerche, campo battuto, spiato dai soldati della mente. L'oratore dimostra in seguito come la scienza può ed ha diritto di assidersi da per tutto, accanto all'agricoltore come presso l'industriale, « come la scienza non disdegna l'umilissimo ricetto più che non schivi il tetto maestoso delle Università. »

Imprende poscia a discorrerci del sole, e dimostra con ammirabile facilità i misteriosi ed innumerevoli fenomeni che accompagnano quest'arbitro della nostra vita, e narra le opposte opinioni ch'essi suscitarono, s'intrattiene sugli altri corpi celesti, che dice essere rimasti per lungo tempo così ignoti, e prova come « l'astronomia, già arte bugiarda e fallace, crebbe a scienza ed oggi è scienza sovrana. »

L'oratore dimostra quante volte l'astronomia ha mutato i suoi sistemi; da Tolomeo, che, pur errando, indagava e spiegava, a Copernico che correggeva i suoi errori e metteva luce nel confuso suo sistema, e Galileo che provava ad evidenza la giustezza delle nuove verità e i grossolani passati errori degli uomini, da Newton che chiarì l'incomprensibile di quegli immensi astri celesti nuotanti senza appoggio nello spazio mediante la legge dell'attrazione universale, agli astronomi del presente, che conquistarono il già creduto irrealizzabile.

Dice l'oratore come l'astronomia, non paga ancora di quanto in questi ultimi tempi avava fatto, volle conoscere quali sostanze componessero quei mondi lontani, e seppe scoprire che quelle regioni lontane, sterminate, già deificate e creduta inarrivabili, d'altro non si compongono che delle sostanze che quest'umile nostra terra contiene.

Seguita l'oratore, e passando al fenomeno della luce, dice delle tante ipotesi che si fecero su questa valente artista dai sette colori, dimostrando come un raggio di luce, provenga esso dai tanti zoofiti che popolano la superficie del mare, o da un'aurora boreale, dalla fiamma della candela o dall'elettrico, andrà sempre soggetto alle medesime leggi, il processo sarà lo stesso, i risultati i medesimi.

Parla dell'arcobaleno e narra delle poche ricerche e dei pochi studii che vennero fatti su questo importantissimo fenomeno, e spiega come esso per l'infrazione del raggio, il quale decomponendosi si risolve in più colori, può essere artificialmente fatto, simile a quello che noi veggiamo nel cielo.

S'intrattiene l'oratore lungamente sugli astri; sullo spettroscopio ch'ebbe tanta parte nel progresso delle scienze astronomiche, e termina la sua orazione con queste parole: « O uomo, vedi tu a quali sfere t'innalzan la scienza?.. Con tale amica a lato, non ti par ella meno sfiorata la vita?

« Rimpiangi tu ancora lo stato tuo d'allora quando, semplice ed ignorante, ti pascevi di superstizione ed in te stesso confinavi l'universo?.. »

L'oratore fu salutato da vivissimi applausi. Il bel modo del porgere, la franca voce, contribuirono a rendere gradito al pubblico, numeroso ed attento, una così bella ed utile lezione, che lascierà vivissima e grata ricordanza. Noi ci uniamo ai tanti amici del valente scrittore, congratulandoci del favore che seppe incontrare l'opera sua, preconizzandogli quella nobilissima meta, cui a gran passi va approssimandosi. Noi vorremmo che molti imitassero i nobili intendimenti dell'egregio professore, ed in luogo di quelle vaghe ed infruttuose letture, dove l'effetto è cercato non lasciando che insipida rimembranza, si persuadessero i dotti che il cômpito più bello dell'uomo di lettere, dello scienziato, è quello di svolgere i suoi temi in modo facile e piano; è quello di far sì che l'uomo dedito ad altre cure, possa anch'esso profittare della nuova scienza, e, senza scervellarsi sui libri astrusi e difficili, tener dietro alla progrediente scienza dell'epoca nostra.

Trieste 4 ottobre 1869.

A. di S. Crisci.

.... il raffronto con un altro.

Nell'aprile di quest'anno, e il lettore del *Pie...* se ha buona memoria, può ricordarlo, ad .... assessori, al Sindaco ed a qualche impiegato del Municipio furono mandate lettere minatorie, e fu tra il corpo delle guardie daziarie distribuito un manifesto sedizioso, che, fra le altre cose, minacciava la morte ad alcuni fra i rappresentanti del Municipio che avevano osato toccar la .... infernale, sciogliendo il corpo delle guardie daziarie municipali.

L'Autorità politica giunse a scoprire gli autori del manifesto, delle lettere minatorie; e non solo li scoprì, ma li arrestò e li mandò al potere giudiziario, provando il reato. Il magistrato doveva giudicare se gl'imputati fossero rei contro la sicurezza interna dello Stato, se fossero rei di minaccia (art. 432 Cod. pen.), se fossero rei di provocazione a commettere reati (art. 468). E la magistratura dev'essere, come oggi si ripete a sazietà, *indipendente*, deve temperare gli eccessi dell'autorità politica.

Ora, per ritornare al fatto, gl'imputati per il manifesto e per quelle lettere minatorie, inviati al potere giudiziario eran due e l'uno aveva nome Felice Felicò di Abramo, l'altro, arrestato come correo, Abramo Felicò, il primo già guardia daziaria, il secondo già brigadiere delle guardie.

Non sappiamo quale sia stato il convincimento del giudizio del magistrato; sappiamo però che i Felicò furono rimessi in libertà, senza neppure l'obbligo di star lontani qualche tempo da Napoli. .... noi vogliamo essere temperatissimi ed inneggiare anche oggi alle continue prove d'indipendenza che dà la Magistratura.

Questo fatto antecedente, però, è stato da noi .... per una semplice associazione d'idee; perchè il feritore del marchese Cedronio, arrestato .... ha nome anch'esso Felicò, ed è per avventura uno di quei due Felicò già arrestati dall'Autorità politica, e già rimessi in libertà dal potere giudiziario.

Leggesi nella *France* in data del 4: L'Imperatore assisteva ieri alle corse del bosco di Boulogne. S. M. ha passeggiato lungamente, andando di gruppo in gruppo, e pareva di ottima salute. Fu molto notato un colloquio intimo e pieno di cordialità tra l'Imperatore e il ministro dell'interno.

Il sig. Gambetta e il sig. Bancel hanno aderito alla mozione del sig. Keratry. Così gli aderenti son sei.

La *France* ripete la notizia della *Presse* di ...., che l'Imperatore debba annunciare in un manifesto all'apertura del Corpo legislativo, un disarmo generale e simultaneo. L'apertura sarebbe stata prorogata al 29 novembre anche per questo. Sarebbe stato necessario attendere quell'epoca per compiere le trattative.

La *Liberté* dice che si parla ancora in Spagna della candidatura di Don Ferdinando di Portogallo. Prim lo avrebbe persuaso ad accettare (?).

I giornali francesi arrivati oggi pubblicano la lettera di ringraziamento del Principe Napoleone in risposta all'indirizzo dei cittadini americani, che tennero un *meeting* a Londra per congratularsi con lui del suo ultimo discorso.

Intorno alla Conferenza del Gottardo leggesi in una corrispondenza da Berna 30 settembre, alla *Nuova Gazzetta di Zurigo*:

« In aspettazione di ulteriori schiarimenti vi annuncio ciò che ritengo più importante nelle risoluzioni state prese sulla quistione tecnica. Il programma finanziario dell'impresa del Gottardo, elaborato dal Comitato e già pubblicato dai giornali, fondava la proposta delle così dette linee alpine sul progetto del sig. ingegnere Koller, che per alcuni tratti ammetteva un'ascesa massima del 50 $^0/_{00}$, e per l'esercizio l'impiego di un nuovo sistema (Fell od Agudio.) Ora, se io sono ben informato, la Conferenza avrebbe modificato questa disposizione e risolto che non debbano essere salite maggiori del 25 $^0/_{00}$; è questa la massima attualmente ammessa per le ferrovie che vengono esercitate colle locomotive comuni. Questa diminuzione delle salite però ha per conseguenza un prolungamento del tracciato, oppure la costruzione di speciali opere d'arte, quindi produce un aumento delle spese di costruzione. La risoluzione della Conferenza pertanto, ammette un aumento di circa 12 milioni nella spesa presunta, all'incontro poi si è rinunciato alla costruzione degli accessi del grande tunnel prima del suo compimento, e per tal modo si avrà un risparmio negli interessi, pel quale sarà compensato l'aumento delle spese pel prolungamento dei tronchi.

L'*Esperanza* di Madrid del 1° scrive:

« Ieri sera Madrid era completamente isolata dal resto della Spagna. Tutte le linee telegrafiche, all'eccezione di quella di Valenza, erano interrotte. Per conseguenza le notizie sono rare. Il Governo si chiude in un silenzio assoluto, di modo che si è senza informazioni sulla situazione della Catalogna. »

Dispacci telegrafici.

Caserta 5 ottobre.

Il deputato Bonghi, che ieri, fornito di regolare carta di passo, recavasi a Roma coi suoi allievi, è stato respinto a Ceprano mentre agli allievi è stato permesso di continuare il viaggio per Roma.

La polizia pontificia, rivocando poscia il divieto, ha permesso al deputato Bonghi il passaggio col treno diretto della notte scorsa. *(Op.)*

Berlino 4 ottobre.

Persone bene informate assicurano, quanto al discorso della Corona sassone, che non havvi alcun motivo di dissenso fra il Governo federale ed il Governo sassone. Quel passo del discorso è diretto unicamente contro la tendenza emersa nella Dieta di limitare i diritti dei singoli Stati, ed in particolare la rappresentanza autonoma dei singoli Stati all'estero. *(N. F. P.)*

Berlino 4 ottobre.

Il Principe e la Principessa ereditarii di Danimarca sono qui arrivati ieri da Stralsunda, sotto il nome di conte e di contessa di Kronenberg. *(N. F. P.)*

Berlino 4 ottobre.

Il Principe ereditario ha invitato il conte Usedom ad accompagnarlo in Egitto. Usedom si recherà prima a Monaco, dove si associerà al Principe. *(N. F. P.)*

Berlino 5 ottobre.

La *Gazzetta della Croce* smentisce la voce che attribuisce la visita del Principe ereditario a Vienna a influenze estere. *(Stampa.)*

Carlsruhe 5 ottobre.

Camera dei deputati. Il progetto d'indirizzo al discorso del trono dice: La trasformazione della Germania è possibile soltanto colla riunione degli Stati del Sud e della Confederazione del Nord. La Camera attende con fiducia l'epoca, in cui questa riunione si renda possibile. Essa non dovrebbe turbare la pace. Soltanto un atto di violenza potrebbe prenderla per pretesto di attacco, ma non lo temiamo. *(Stampa.)*

Parigi 5 ottobre.

Banneville è partito stamane per Marsiglia. *(Stampa.)*

Madrid 5 ottobre.

Le notizie dell'insurrezione continuano ad essere favorevoli al Governo. Una banda repubblicana fu sconfitta nella Provincia di Murcia. Le Cortes continuano a discutere il progetto tendente a sospendere le garanzie costituzionali. È probabile che le Cortes vengano fra breve aggiornate. *(Stampa.)*

Varsavia 4 ottobre.

Un ukase imperiale ordina che sia abolita la diocesi cattolica del Governo di Minsk. Nella capitale di quel Governo, ieri vi fu il primo servigio divino russo nella cattedrale già cattolica. *(Wand.)*

Costantinopoli 4 ottobre.

La *Turquie* domanda che sia prontamente dimesso il Viceré d'Egitto, cui essa incolpa di tendere all'indipendenza, simultaneamente alla Rumenia, come si scorge chiaramente dai grandiosi suoi armamenti. *(Wand.)*

FATTI DIVERSI.

Chiusura del Congresso delle Camere di commercio. — Leggesi nel *Movimento* di Genova in data del 6:

Ieri nelle ore pomeridiane ebbe luogo la seduta di chiusura del Congresso dei delegati delle Camere di commercio del Regno.

Esaurito per intiero l'ordine del giorno, il signor Milesi propose che si costituisse un Comitato permanente per le pratiche che potessero occorrere nell'intervallo da uno all'altro Congresso; la quale proposta venne combattuta dal cav. Millo, e quindi ritirata dal proponente.

Sorse allora il presidente del Congresso, per congedarsi dall'Assemblea, e lo fece con tale effusione di cuore, con tale schiettezza di modi affettuosi, chiedendo perfino compatimento da' suoi colleghi, che questi non poterono a meno di prorompere in caldissimi applausi, ringraziandolo invece della sapienza, con cui regolò le sedute, sapienza tanto più ammirevole in quanto che, com'egli stesso si dichiarò, era uomo nuovo nel disimpegno di una tanto difficile carica. Parlarono in questo senso i signori Ferrara, Fenzi e Costantini.

Il signor Costantini poi espresse il voto che si manifestasse la riconoscenza del Congresso anche alla Camera di commercio di questa città, e il signor Fenzi aggiunse anche « al Municipio », per la cortese e splendida accoglienza fatta ai delegati.

Prima però che parlassero i signori Ferrara, Fenzi e Milesi, prendeva la parola il Segretario generale del Ministero d'agricoltura e commercio signor Luzzatti, il quale parlando a nome del ministro, disse che questi era dolente di non essersi potuto trovare a chiudere in persona il Congresso; e rinnovando le promesse da esso fatte nel discorso inaugurale, che il Governo terrà gran conto dell'opera così bene ultimata dal Congresso, si congratula col Congresso medesimo del modo esemplare con cui tenne le sue sedute, attribuendone in molta parte il merito a chi ne fu il moderatore.

Il discorso del signor Luzzatti, notevole per profondi concetti, presentati in assai splendida forma, venne coperto da fragorosi applausi.

Ultimo a parlare fu il Presidente per modestamente respingere da sè i ricevuti elogi; e notammo codesta sorpresa. « Addio, egli disse, a rivederci . . . Ma dove? » Uno scoppio di voci fece risuonare la sala del nome di Napoli. — E il Presidente a ripigliare di botto: « Ecco dunque per acclamazione eletta la città di Napoli a sede del terzo Congresso delle Camere di commercio. »

La seduta si sciolse alle 5 pom.

I Veneziani alle serenate. — Dalla descrizione della serenata di domenica, fatta dal corrispondente di Venezia dell'*Italie*, togliamo il seguente brano:

« Trovatemi, dicevami stamane un personaggio del seguito dell'imperatrice, trovatemi in Francia, a Parigi, una moltitudine di persone così numerose, le quali sappiano comprendere tanto bene ciò ch'è bello e posseggano a tal segno il sentimento del sublime. Da oggi, aggiunse il personaggio, mi leverò il cappello dinanzi a chiunque mi verrà presentato come Veneziano. »

La Cappella degli Scrovegni a Padova. — Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del [illegible]:

I nostri lettori non ignorano per certo qual tesoro d'arte racchiuda la città nostra nella così detta chiesa dell'Annunziata, raro monumento dell'arte italiana del XIII secolo, nel quale la mano di Giotto impresse le tracce del suo genio. Ma non tutti sanno, all'incontro, che un sì prezioso tesoro, affidato finora a nobile famiglia veneta, sarebbe stato vandalicamente già per due volte distrutto, la prima volta cioè nel 1828, nel qual anno n'era intrapresa nientemeno che la demolizione, la seconda pochi anni or sono, essendosi trattato di venderne gli affreschi allo straniero.

Queste minacce, sventate allora dal Comune coll'appoggio del Governo, fecero nascere l'idea di sottrarre quel tesoro al privato arbitrio, ed uno dei primi pensieri della Giunta attuale si fu quello di far rilevare i danni di cui per trascurata manutenzione era minacciato, e di trattarne l'acquisto pel Comune, acquisto che venne approvato dal Consiglio comunale, destinandogli la somma di italiane lire 100,000.

Prima di devenire al formale contratto, la Giunta richiese alla famiglia proprietaria che giustificasse la sua proprietà, ma i titoli offerti non si ritennero sufficienti. Chi ebbe ad esaminarli osserva che la chiesa dell'Annunziata dal tenore d'un Decreto italico appariva di pubblica ragione, e che una tale apparenza era poi rinvigorita dall'esistenza nella famiglia Gradenigo di un diritto di patronato, che non è concepibile quando trattisi di una cappella privata.

La Giunta pertanto diffidava la famiglia [illegible]ditrice ad offrire migliori titoli, senza di che avrebbe portata la cosa alle decisioni dell'Autorità amministrative. Così avvenne di fatto, e si fu allora che la famiglia Gradenigo, per rappresaglia, chiuse al pubblico quel monumento, e che il Comune, a tutela del diritto del pubblico, portò ai Tribunali querela di turbato possesso. Intanto l'Autorità amministrativa ebbe a riconoscere la giustezza delle osservazioni fatte dal Comune in favore dell'uso pubblico di quella Cappella, e quindi, cessato lo scopo del ricorso giudiziario, venne dal Ministero di grazia e giustizia ingiunto alla famiglia Gradenigo di consegnare la Chiesa a chi per diritto spettava, ed ordinato poi al Comune di procedere alla presa di possesso, anche coll'uso della forza al bisogno, ove la consegna non fosse fatta prima del mezzo giorno di lunedì ultimo scorso.

In detto giorno presentavansi alla porta della chiesa l'assessore cav. Frizzerin, quale delegato del Sindaco, come ufficiale governativo, assistito da un rappresentante della Curia vescovile, da un rappresentante della Commissione per la conservazione dei pubblici monumenti e dal parroco e fabbricieri per la chiesa degli Eremitani, designati a ricevere in consegna la Cappella sopraddetta.

All'atto che si procedeva alla forzata apertura del sacro luogo, un rappresentante della famiglia Gradenigo formulò le sue proteste, che vennero scrupolosamente raccolte a processo verbale, ma non impedirono che si procedesse a prendere possesso del luogo, ed alla consegna del medesimo alla Fabbriceria degli Eremitani, verso la quale il Comune s'assunse di provvedere alle riparazioni che occorressero per la conservazione del prezioso monumento, ad essa d'ora innanzi affidato.

Da lunedì in poi, la chiesa dell'Annunziata rimase aperta all'ammirazione dei visitatori, i quali, per entrarvi, non hanno più che a rivolgersi al guardiano della vicina chiesa degli Eremitani.

Se la somma approvata dal Consiglio per l'acquisto della Cappella degli Scrovegni al Comune, comunque tenue a fronte del valore artistico di quel monumento, era però non lieve sagrifizio per le finanze del Comune, i nostri concittadini troveranno ben giusto di rendere un vero plauso a chi riuscì a risparmiarcelo, pur conseguendo completamente lo scopo, e noi di buon grado lo tributiamo all'intera Giunta, e specialmente all'avv. Frizzerin, ch'ebbe in ciò la parte principale.

Resta ora di provvedere alle opere di riparazione richieste per la conservazione dell'interessante monumento, e non dubitiamo che ove i patroni non vi si prestino, il Comune non indugerà a supplirvi.

Orrendo misfatto. — Nella piccola città di Altona, dice una corrispondenza della *Patria* da quella città, venne commesso un delitto che uguaglia e forse sorpassa, in atrocità, quello di Pantin:

Il figlio d'un magnaio, giovane d'anni 26, spiò un certo sacco di danaro che aveva veduto presso suo padre. Come impadronirsene? Una notte si arma d'un'ascia, va nella camera dove suo padre dormiva in un letto, e suo fratello in un altro. Con un colpo spacca il capo al padre e con un secondo il petto al fratello, al quale dà pure un terzo colpo sulla testa, facendone schizzare le cervella. Indi l'assassino cerca il danaro, che non è là. « Sarà nella stanza dove dormono mia madre e le mie sorelle, » dice fra sè, e vi entra.

— Che c'è? dice la madre.

Le si risponde con un colpo di ascia attraverso il capo, una sorella si alza, ma essa pure cade morta vicino alla madre già cadavere.

— Assassino! grida la seconda sorella precipitandosi sul fratello, graffiandolo, mordendolo, ma a' piè del quale essa pure cade colpita dalla terribile ascia. Una domestica accorre al rumore; in pochi secondi anch'essa non è più che un cadavere spaventosamente malconcio.

L'assassino ammucchia que' cadaveri, si lava, cambia vestito, trova il sacco del danaro, se ne impadronisce, e lascia la casa, la quale, poichè il barbaro le ebbe appiccato il fuoco, non tarda a divenire una fornace ardente.

Egli fugge gridando: all'assassino! « Arrestato, depone che una banda di ladri ha massacrata tutta la sua famiglia, ch'egli era scampato per miracolo, e mostra le ferite che gli aveva fatte la sorella minore.

Tradotto in carcere, si finge pazzo tanto bene, che la giustizia sta in forse e lascia passare del tempo. Ma una notte, sotto la pressione d'un incubo, parla dormendo; uno dei guardiani ch'era di sentinella, raccoglie le sue parole, che gli si ripetono il giorno dopo, spaventatosene, confessa e narra con tutt'i particolari l'orribile massacro. Allorchè si sente condannato alla morte, cade in deliquio. Il carnefice di Berlino, giunto per l'esecuzione, con un colpo d'ascia gli recide il capo e compie l'ultimo atto di questo dramma, che, se fosse successo a Parigi, avrebbe preso il primo posto fra' processi celebri.

Inaugurazione del Teatro Jacquard in Schio. — Leggesi nel *Giornale di Vicenza*:

Ci siamo fatto un dovere di assistere la sera di sabato all'inaugurazione del Teatro Jacquard, sorto in Schio per la munificenza del cav. Alessandro Rossi; e a dire il vero non abbiamo avuto certo a pentirci del viaggio che dovemmo fare. A Schio, d'altronde, ci si va sempre volentieri, imperocchè è il paese in cui, in tutto il significato della parola, *fervet opus*, e si visita la sede d'una gloriosa industria italiana, che ha preso ormai uno sviluppo meraviglioso!

A tout seigneur tout honneur! Il cav. Rossi ha voluto offrire ai proprii operai ed ai proprii concittadini un campo di onesti divertimenti, e con ciò egli s'è acquistato un nuovo titolo di gratitudine dal suo paese. Il Teatro Jacquard è di una semplicità democratica, che piace assai. Non ha stucchi, nè splendide dorature, ma non manca nell'insieme di eleganza, ed ha molte comodità. Non ha palchetti; consta di una sola loggia come si vede nei teatri moderni, e può contenere più che 600 persone.

Cotesto Teatro, che l'architetto Negrin ha saputo cavar fuori da un vecchio magazzino, fu inaugurato coll'opera *Pipelet* del maestro De Ferrari. La musica è troppo conosciuta perchè ne abbiamo a discorrere. In questa occasione aveva ad interpreti le signore Amalia Fumagalli de Giorgi (soprano) e Lucia Cavallini (mezzo soprano), i sigg. Minotti (tenore) Prette, (buffo), Tournerie (baritono) e Grossi (basso).

Notizie drammatiche. — L'*Opinione* riceve il seguente dispaccio, che tornerà, senza dubbio, gradito a quanti hanno a cuore l'incremento del teatro italiano.

« *Roma 5 ottobre* (ore 12 1/2 di notte). — Il nuovo dramma di Vittorio Bersezio, *Il Perdono*, rappresentato al teatro Valle dalla Compagnia Peracchi, ebbe un sorta di trionfo. L'autore e gli attori vennero chiamati quindici volte all'onore del proscenio. »

Disastro. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova* in data del 4:

Un dispaccio ricevuto dal console italiano a Plymouth annuncia che il bastimento *Nicolò II*, investito da un brick inglese vicino a Falmouth, andò a fondo. Otto persone, incluso il capitano Cavassa, annegate.

Si salvarono lo scrivano e quattro marinai.

Il fatto successe la mattina del 1.° ottobre.

Duello. — A Bruxelles, nel bosco della Cambre, ha avuto luogo un duello tra Enrico Rochefort ed un ufficiale di stato maggiore della Guardia nazionale di Parigi. Ecco quali sarebbero state le cause dello scontro:

Rochefort si trovava al Palazzo di città il giorno dell'arrivo delle Guardie nazionali francesi. Un ufficiale gli si parò dinanzi e l'insultò. Rochefort, sorpreso in sulle prime, si fe' rosso di collera, e sfidò l'insultatore. Ma l'ufficiale, volgendogli le spalle, rispose ch'ei non si batteva coll'autore della *Lanterne*.

Allora, altri ufficiali francesi, presenti all'insulto, si fecero presso Rochefort, e, stringendogli la mano, protestarono contro la condotta del loro compagno.

Il duello ebbe luogo, e l'ufficiale rimase ferito.

Correzioni. — Nella nostra corrispondenza da Bologna in data del 24 settembre, contenuta nel foglio del 30 settembre p. p., venne ommessa, nell'atto d'impaginare, una riga ch'era già stata composta. Alla metà circa dell'ultimo capo della detta corrispondenza, ove si parla dell'amenità di Bologna e della frequenza dei forestieri che vi concorrono, il periodo doveva terminare così: « Bologna continua ad essere una « città amena e ne fanno fede i molti forestieri « che qui si trattengono piacevolmente per la va- « ghezza de' suoi contorni e per la cortesia dei « suoi abitanti. »

Lo strafalcione tipografico corso nell'ultima riga dell'articolo **Vetraria**, contenuto nei *Fatti diversi* del Numero d'ieri, va corretto così: *che sono in fiore nella nostra Provincia.*

Borsa di Firenze del 5

Rendita	da	55 67	a	55 62
Oro	»	20 86	»	20 85
Londra	»	26 15	»	26 10
Francia	»	104 75	»	104 55
Obblig. tabacchi	»	447 —	»	446 —
Azioni »	»	647 —	»	646 —
Prestito nazionale	»	79 50	»	79 35
Banca naz. ital. (nominale)	»	1920	»	- -

Borsa di Parigi del 5.

	del 4 ottobre.	del 5 ottobre.
Rendita fr. 3 %	71 20	71 32
» italiana 5 % in cont.	[illegible]	53 12
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Veneto	511 -	516 —
Obbl. ferr. »	— —	237 —
Ferrovie Romane	—	48 —
Obbl. ferr. »	137 —	129 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	149 75	149 50
Obblig. ferrovie meridion.	163 —	163 50
Cambio sull'Italia	4 1/2	4 1/2
Credito mobil. francese	215 -	215
Obbl. della Regia cointeress.	422 -	423
Azioni » » »	623	622
Vienna 5 ottobre.		
Cambio su Londra	122 75	122 85
Londra 5 ottobre.		
Consolidato inglese	93 1/4	93 1/4

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 5 ottobre

	del 4 ottobre.	del 5 ottobre
Metalliche al 5 %	59 60	59 90
Dette inter. mag. e novemb.	59 60	59 90
Prestito 1854 al 5 %	68 65	68 90
Prestito 1860	92 70	93 10
Azioni della Banca naz. austr.	716	716 -
Azioni dell'Istit. di credito	256 —	257
Londra	122 93	122 90
Argento	120 15	120 15
Zecchini imp. austr.	5 83 1/2	5 83
Il da 20 franchi	9 82 1/2	9 81 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 ottobre.

Arrivavano da Trieste, il vap. ital. *Messina*, raccomandato a Camerini, per progredire per Marsiglia, ed il vap. del Lloyd austr. *Lucifer*, con merci e passeggieri.

Languore d'affari è la malattia dominante su tutti i mercati, e questa si aggrava pure sensibilmente. Ad ogni modo, non mancava qualche altro affare negli olii di oliva di Susa, che si pagavano a ital. lire 120 il quintale in oro, con tre mesi al pagamento. Calma anche maggiore notavasi negli olii di cotone. Sono i salumi ognor più domandati, le granaglie continuano poco inchieste. Offronsi i vini, con maggiore premura di vendere, e trovano pochissimi sfoghi. I coloniali sono bene tenuti ed in ottima vista, ma con poche domande nei caffè, che cercherebbonsi negli zuccheri, di cui difetta il deposito. Si vendevano sacchi 300 caffè Santos avariato.

Seguitò a mancare l'argento, il da 20 franchi a £ 8:15, divenne anche più offerto, e da lire 20. 78 ad 80 per carta, di cui lire 100 per £ 30:20, ed a 96 1/16 per napoleoni. La Rendita ital. si tenne da 52 a 52 1/8, pronta, ed anche per fin corr., ma grado al miglioramento, ma ne pare impossibile che non abbia a progredire, dopo l'aumento d'ieri sera ancora. Le Banconote austr. ad 84 1/2, sono state più offerte per la mancanza d'argento.

Il 4 ottobre, le Azioni della Banca naz. si negoziavano a 1912, la Rendita ital. a 55 45, il Prestito naz. a 79 45, le Obbligazioni della Regia a 448, le Azioni a 645, ed a Milano, la Rendita ital. a 55 55, il Prestito naz. a 79 1/4, le Azioni della Regia a 645, le Obbligazioni a 447, il da 20 franchi da lire 20. 87 a lire 20. 88.

Dallo Specchio delle operazioni della nostra Banca nazionale, dal 13 settembre al 25 detto, nelle ordinarie 62 piazze, risulta, che Venezia, per la importanza, continuò a mantenere il suo sesto posto. Figura Genova prima di tutte, seguivano Milano, Torino, Firenze, Bologna. A Venezia tenne dietro Brescia. Abbastanza attivo fu il movimento in tutte le altre, e minore d'ogni altra ad Ascoli Piceno.

Londra 30 settembre.

Il Governo del Perù vendeva ad una Società di Case francesi e tedesche, 2,100,000 di tonnellate di guano, del quale la metà è giunta in Europa e per viaggio. I compratori avranno in ipoteca tutto il guano esistente in Europa, sui prodotti delle vendite, come tutti i depositi di guano nel Perù. Ciò serve a sostituzione di un Prestito, avvertendo, che la somma che ne ritrarrà il Perù dai 2,000,000 di tonn. a rate mensili, si reputa di 10,000,000 di lire sterline.

Alessandria 25 ottobre.

Non si è consolidata la ripresa che ne pareva prossima dei cotoni, le notizie esterne furono sfavorevoli. Il maggior ribasso esternavasi pel cotone vecchio meglio che pel nuovo da P. 20 a 40, ma questa riduzione, benchè piccola, ha lasciato a rianimare gli affari che hanno sviluppato, in seguito a maggiore abbondanza degli arrivi. Gli affari della settimana sommarono cant. 3500, di cui 1000 vecchio da P. 450 a 500, e 2500 nuovo da P. 470 a 535. La qualità del nuovo prodotto si presenta di piena sodisfazione. A *terme*, i prezzi sono nominali, per ottobre 23 1/2, novembre 23, e dicembre 22 3/4 a 1/2, epoche più lontane 22 1/4. La speculazione appigliasi volontieri alle epoche più lontane. Poco è il lino che arrivava, ed in qualità secondaria si è pagato a P. 175, e qualità superiore del Kedevi a P. 235 1/2. Abbiamo ribasso nei cereali, in seguito alle notizie d'Inghilterra. Per altre parti hanno maggiore convenienza. Il seme di lino si pagava da P. 140 a 148. Ribassava il seme di cotone, e 1200 ard. del nuovo raccolto si pagavano da P. 91 ad 88, vecchia semente da P. 78 ad 86. A consegna, si pagava per novembre e dicembre a P. 81 1/2, per dicembre e gennaio a P. 80 1/2. Lo zucchero di Egitto vendevasi per cant. 1600, N. 2 e 3 rosso da P. 92 fino ad 86 1/4. La gomma Talka a P. 430 a 440 mancante Suakim. Il caffè Moka da P. 740 a 550. Le tavole sono in aumento, si aspettano ancora tavoloni di Svezia; si fa maggiore il bisogno.

Cambio Londra 3/m 96 1/2 a 3/4. Francia rara da 519 a 520. Non variavano gli sconti, qualche riduzione abbiamo nei valori. Tall. della Regina 20. 03, lira turca 88:15, ducato d'Austria 45. 35, da 20 franchi 77 5/40.

Nolo Liverpool con vapore, cotone 3/8 di pence per libbre, semente 5/9 a 5 per quarter, Londra Hull Glasgow semente 1/3 a 5/6 per quarter, semente di cotone 28 scellini la tonn., per Marsiglia, cotone fr. 8, Granaglie, fr. 2 i 100 chil. A vela, in ribasso sensibile 25 a 27 chil. la tonn., semente di cotone pel Regno Unito.

Nilometro 23 settembre. — 1866 24. 19, 1867 21. 17, 1868 18. 15; 1869 23. 14.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 6 ottobre.

LISTINO UFFIZIALE.

VALUTE

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 80	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

CAMBI

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	191 25
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	4	215 75
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	—
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	215 40
Berlino	»	»	100 talleri	4	— -
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	2 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 1/2	215 50
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	2 1/2	26 03
idem	»	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 1/2	--
Messina	»	»	100 lire ital.	5	—
Milano	»	»	100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	103 20
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca 5 — Sconto di piazza 6 %.

FONDI PUBBLICI.

		It. L. C.	It. L. C.	
Rendita 5 % god.° 1° luglio		» 55 65	» — —	%
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.		» — —	» — —	»
Prestito veneto 1850	al ragguaglio di it. L. 100 per F 40.50	» — —	» — —	»
» » 1859		» — —	» — —	»
Prestito austr. 1854		» — —	» — —	»
» » 1860		» — —	» — —	»
Conv. Vigl. del Tes. god. 1° agosto		» —	» — —	»

PORTATA.

Il 4 ottobre. Arrivati

Da *Marsiglia, altri porti ed Ancona*, piroscafo ital. *Messina*, cap. Minaldi L., con 4 col. drapperie, 4 cas. vino, 1 cas. cognac, 8 cas. conserve e sardine, 5 col. vino, 1 cas. essenze, 15 cas. agrumi, 1 cas. conserva di mellone, 214 col. fichi, 38 col. olio, 120 col. mandorle, 33 col. carrube, 3 bal. fiati, 2 cas. olio mandorle, 4 col. acquavita, 1 bar. manna, 2 bal. tela da vele ed altro, racc. a Camerini.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, cap. Deperis, con 55 col. olio, 18 col. vino, 4 sac. pepe, 24 col. uva, 1 bot. olio di pesce, 12 col. spirito, 4 col. gomma, 2 col. tamarindi, 2 col. colofonio, 13 cas. piombo, 38 col. lane, 8 col. cartacce, 18 col. carta, 54 col. pelli, 70 col. fichi, 6 col. carrube, 5 col. frutti, 4 col. cascami, 3 bar. capuzzi, 1 col. formaggio, 1 sac. patate, 1 col. vetri, 40 col. agrumi, 6 col. biacca, 8 col. soda, 1 col. cordovani, 37 col. zucchero, 6 bar. manna, 1 col. aceto, 2 col. capperi, 1 col. rum, 2 col. candele, 2 cas. sapone ed altro per chi spetta.

Da *Ancona*, pielego ital. *Agnello*, patr. Gherzo F., con 58 pez. legname da costruz., 82 pez. marmo, all'ord.

Da *Lussin*, pielego ital. *Vittorioso*, patr. Nordio A., con 2 col. olio, 1 part. mobilie usate, all'ord.

Da *Comisa*, pielego ital. *Isoletta*, patr. Mardessich A., con 267 bar. sardelle, 2 col. salamoia, all'ord.

- - Spediti

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Messina*, cap. Minaldi Luigi, senza merci.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, capt. Giurovich, [illegible]

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Tagliani, con 2 col. candele, 14 col. baccalà, 1 col. steariche, 8 col. panno, 4 cas. sapone, 2 col. vetrami, 7 cas. terraglie, 40 sac. riso, 24 pec. pelli, 10 col. conterie, 4 bal. tessuti, 2 col. cera, 45 col. verdura, 21 bal. filati, 2 col. formaggio, 9 col. cordaggi ed altre merci.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Intraza P., - Sig.a Nico di Calargi, ambi dall'interno, - Renan Moritz, - Meynier cav. C., con famiglia, - Silvender C., tutti tre dalla Germania, - Schultze W., da Berlino, - Lavril, da Parigi, ambi con famiglia, - De Benckendorf, conte, - Kav E. C., con cameriera, ambi dalla Russia, con moglie, - Honinghaus W., da Crefeld, con figlia, - Prolss, - Wirklan, ambi da Londra, con moglie, tutti poss. — Laand G., - Wels A., ambi corrieri.

Albergo Vittoria. — Manzoelli T., - Beltrame O., ambi con moglie, - Lamoni G., - Negrelli avv. L., con famiglia, - Valmarana co. G. B., - Avogadro, conte, tutti dall'interno, - Maillard E., - Bouchard, - De Buor contessa, - Chomet C., abbate, - Delaage L., tutti cinque da Parigi, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Ballarini L., - Marino prof. R., - Spadetta Silvino M., - Spadetta Corebio, ambi avvocati, tutti dall'interno, - Maercker M., dalla Prussia, - Brocttat M., - Milin E., ambi dalla Francia, tutti tre con moglie, - Lobel G., - Lobel E., ambi dott., da Vienna, tutti poss.

Albergo la Luna. — Recchio G., - Zappert F., - Fanny Francesco, - Zeni, ingegn., - Guastuni G., tutti tre con moglie, - Mochi P., - Borsatto Spinosa, con famiglia, - Chiappara, cav., - Simeoni A., - Normer L., - Perroco C., tutti dall'interno, - Dragovina E., con moglie, - Haunau V., con famiglia, ambi da Trieste, - Nanny de Golonboeff, da Pietroburgo, - Quenne, - Fontaine, ambi dal Belgio, - Villani avv. A., da Roma, con moglie, tutti poss.

Albergo Bella Rice. — Masomini F., da Roma, con figlia, - Reynolds H., da Londra, con moglie, ambi poss.

Albergo Nuova York. — Cini B., con famiglia, dall'interno, - De Lagotallerie F., da Vienna, - Miss Tomas Barts, - Miss Johnson Elena, - Alped Seymour, con famiglia, tutti tre da Londra, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 settembre.

Ferro Antonio, di Natale, di anni 47. — Totolo Antonia, detta Toscan, fu Bastian, di anni 51. — Vedovato Francesco, fu Antonio, di anni 50, marinaio. — Totale, N. 3.

Nel giorno 27 settembre.

Bembo Anna, di Gio., di anni 2. — Codegnato Vittorio, di Simeone, di anni 8. — Girardi Fortunato, di Agostino, di anni 6. — Gogi Natale, fu Carlo, di anni 30, calafato. — Pampana Italia, di Andrea, di anni 2. — Zanoni Angelo, di Alessandro, di anni 2. — Totale, N. 3.

Nel giorno 28 settembre

Dal Pio Emilio, di Gio., di anni 2. — Giacomel Angelo, di Arcangelo, di anni 22, sarta. — Grandi Elisabetta, fu Gaspare, di anni 36. — Latasa Pietro, fu Gio., di anni 40, tipografo. — Micci Vincenzo, fu Giacomo, di anni 70, possidente. — Reghettoni Elisabetta, fu Gio. Batt., di anni 37, povera. — Rossi Pietro, di Pasquale, di anni 63. — Rossi Domenico, di Alessandro, di anni 2. — Totale, N. 8.

STRADA FERRATA.

Partenze per Milano ore 6 ant., — ore 9 50 antim., — ore 1 30 pom. — *Arrivi* ore 4 10 pom., — ore 4 . 50 pom., — ore 9 50 pom.

Partenze per Verona ore 6 40 pom. — *Arrivo* ore 10 . 16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna ore 6 antim., — ore 9 . 50 ant., — ore 2 . 15 pom., — ore 9-45 pom. — *Arrivi* ore 9 18 ant., — ore 12 35 merid. ; — ore 4 10 pom., — ore 9 50 pom.

Partenze per Padova ore 6 antim., — ore 9 50 ant., — ore 1 30 pom., — ore 2 . 15 pom., — ore 6 40 pom.; — ore 9-45 pom. — *Arrivi* ore 9.18 ant., — ore 10.16 ant., — ore 12-35 mer., — ore 4 10 pom., — ore 4 50 pom., — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine ore 5 30 ant., — ore 9 30 ant., — ore 5 30 pom; — ore 10 . 55 pom. *Arrivi*, ore 5 . 30 ant., — ore 9 45 ant., — ore 3 50 pom., — ore 8 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna ore 9 30 ant., ore 10 55 pom. — *Arrivi* ore 5 . 30 ant., — ore 3 50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna ore 9 50 ant.; — ore 2:15 pom., *Arrivo* 9 . 18 ant. e ore 12. 35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 7 ottobre, ore 11, m. 47, s. 47, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m. 20. 194 sopra il livello medio del mare

del 5 ottobre 1869

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°.	mm. 762 20	mm. 760 03	mm. 760 76
Temperatura (0° C.) Asciut.	15 7	20 6	19 3
Bagn.	16 2	16 3	16 . 8
Tensione del vapore	mm. 11 15	mm. 11 17	mm. 12 71
Umidità relativa.	84 . 0	62 0	76 0
Direzione e forza del vento	N. E.°	S. S. E.°	S.°
Stato del cielo	Semisereno	Sereno	Sereno
Ozono	9	5	1
Acqua cadente	. .	.	.

Dalle 6 ant. del 5 ottobre alle 6 ant. del 6.

Temp. mass. 21 3
minim. 13 4

Età della luna giorni 29
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollett. del 5 ottobre 1869, sped. to dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il tempo, in generale, si è migliorato.

Il barometro si mantenne stazionario, il mare è tranquillo.

Spira debole il vento di Maestro.

Il tempo continuerà ad essere variabile al Sud della Penisola.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 7 ottobre, assumerà il servizio la 5ª Compagnia del 2.° battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Campo S. Giacomo.

SPETTACOLI.

Mercoledì 6 *ottobre.*

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia Lombarda, diretta dall' artista A. Morelli. — *I figli dell' arricchito.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

— Domani, giovedì, 7 corr., avrà luogo la commedia nuovissima in 5 atti del dott. Paolo Ferrari, intitolata *Gli uomini seri.*

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

ESPOSIZIONE

agricolo-industriale e di belle arti

in Padova.

La Esposizione agricolo-industriale e di belle arti è distribuita in tre locali.

Sono raccolti.

a) Nella Sala della Regione i prodotti dell' agricoltura e dell' industria ed i lavori di belle arti, nonchè la Esposizione dei semi serici delle Provincie venete, stabilita dal R. Ministero d' agricoltura, industria e commercio con Circolare N. 74, 6 aprile a. c.

b) Nei locali detti della Misericordia in Piazza Vittorio Emanuele, le grandi macchine ed a suo tempo anche il bestiame.

c) Nel giardino del signor Morpurgo in contrada del Santo, gli agrumi, le piante vive e quanto si riferisce all' apicoltura.

L' Esposizione si apre col primo ottobre, e si chiude col 31 dello stesso mese.

1. L' Esposizione è aperta ogni giorno alle 10 ant., eccetto il primo giorno, nel quale si aprirà alle 1 pom.

2. Alle 3 cessa la vendita dei viglietti, e le porte si chiuderanno alle 3 e mezzo pom.

3. L' ingresso alla Sala della Ragione ha luogo per lo scalone in Piazza delle Erbe, di facciata alle già Prigioni delle Debite, e l' uscita per lo scalone in Piazza dei Frutti dallo stesso lato.

4. Le carrozze arriveranno dalla Piazza delle Erbe e si allontaneranno per quella dei Frutti.

5. Nessuno potrà entrare nella Sala per le porte d' uscita, nè uscire per le porte d' ingresso.

6. Un solo viglietto dà accesso a tutti i locali dell' Esposizione.

7. La vendita dei viglietti giornalieri avrà luogo tanto all' ingresso della Sala della Ragione, quanto presso i locali della Misericordia.

8. Il prezzo del viglietto è fissato a it. centesimi 50.

9. All' ingresso della Sala della Ragione si venderanno anche i viglietti di abbonamento per tutto il mese.

10. Il prezzo è fissato in it. L. 3.

11. Ogni abbonato dovrà apporre la propria firma sul viglietto.

12. Incominciando dal giovedì 7 ottobre, l'ingresso sarà gratuito tutti i giovedì e le domeniche successive.

13. Gli espositori potranno ritirare il viglietto gratuito d' ingresso ogni giorno dalle 12 alle 2, nell' Ufficio della Commissione attiguo alla Sala della Ragione.

14. Ogni esponente dovrà apporre la propria firma sul viglietto.

15. Appositi incaricati riceveranno ombrelle e bastoni alle porte d' ingresso.

16. È vietato d' introdurre cani nell' interno dell' Esposizione.

17. Il catalogo degli oggetti esposti sarà vendibile alle porte dei varii ingressi e dentro la Sala della Ragione.

18. È proibito di vendere e di esportare qualsiasi oggetto senza un permesso in iscritto della Commissione esecutiva.

Si avverte poi che anche la Giunta municipale provvide per l' esposizione degli oggetti delle Scuole elementari e tecniche, di quella di disegno, di modellazione ed intaglio, nonchè gli specchi statistici della Biblioteca popolare.

Tale Esposizione avrà luogo nella Sala Verde dal 2 ottobre a tutto il 31 detto. L' ingresso è gratuito.

Padova, li 25 settembre 1869.

La Commissione esecutiva: Zennaro Giuseppe — Malnta Gio. Batt. — Masso Trieste. — Keller Antonio. — Borlinetto Luigi. — Marcon Antonio. — Cerato Carlo.

N. 1463. 848

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.

La Giunta municipale di Marostica

AVVISA

Rimasto vacante il posto di medico-chirurgo-ostetrico del primo Riparto di questo Comune, a qual è annesso lo stipendio di it. L. 1491 48, di cui L. 246.91 per indennizzo del mezzo di trasporto, se ne apre il concorso a tutto il giorno 31 del p. v. mese di ottobre.

La condotta è situata in piano e colle, della lunghezza di miglia 5 e 4 di larghezza, il cui numero degli abitanti ascende a 2350 circa, dei quali una metà almeno ha diritto all' assistenza gratuita. Le strade al piano sono in gran parte carrozzabili ed al colle in parte sono assai male e in parte da sistemarsi.

Al medico di questo Riparto è affidata anche la cura dell' Ospitale.

Gli aspiranti durante il termine suddetto dovranno produrre a questo Ufficio municipale le loro istanze munite di competente marca da bollo, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita,

b) Certificato di sana costituzione fisica,

c) Documenti comprovanti la legale autorizzazione all' esercizio della medicina, della chirurgia, dell' ostetricia e dell' innesto vaccino.

d) Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale, ed un triennio di lodevole condotta, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto;

e) Certificato di sudditanza italiana;

f) Tabella, accompagnata dai relativi documenti, indicante i servigii eventualmente prestati.

La nomina è di spettanza del comunale Consiglio ed il servizio dovrà essere assunto un mese dopo ottenuta la stessa.

L' eletto dovrà avere la sua residenza nell' interno del Castello e sarà vincolato alla piena osservanza dello Statuto e delle relative istruzioni esecutive, tuttora vigenti.

Dall' Ufficio municipale,
Marostica, 25 settembre 1869.

Il Sindaco,
A. dott. MATTEAZZI.

Il Segretario,
Giarella Pietro.

N. 563. 839

AVVISO

La R. Camera notarile di Venezia rende pubblicamente noto, che il sig. cav. dott. Daniele Gaspari fu Pietro ha cessato, per morte avvenuta il 20 luglio p. p. dall' esercizio di notaio in questa città e Provincia.

Dovendosi quindi restituire dal R. Tribunale provinciale Sezione civile di Venezia il deposito del dott. Gaspari effettuato nel 16 giugno 1845, sotto il N. 10215 del maestro, e 19212 di protocollo, costituito da obbligazioni metalliche dell' importo di nominali fiorini di convenzione 3400, ricevute e valutate al corso di Borsa di allora, e sussistente tuttora ai riguardi ed a cauzione del notariato da lui esercitato con residenza a Venezia sopra analoga istanza degli eredi del Gaspari, si diffida chiunque avesse, o pretendesse di avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro esso notaio defunto dott. Daniele Gaspari e contro il suo deposito cauzionale, a presentare fino a tutto il 15 gennaio 1870, a questa R. Camera notarile i propri titoli per la reintegrazione. Scorso il prefisso termine di legge senza che sia stata insinuata alcuna domanda relativa, verrà rilasciato agli eredi del cav. dott. Daniele Gaspari il certificato di libertà e svincolo richiesto del deposito suindicato, e sarà facoltativo a loro di ottenerne la restituzione.

Dato di Venezia, 2 ottobre 1869.

Il Consigliere presidente,
BAGNANDO.

Pel Cancelliere,
Beracchi, *coadiutore,*

GIUNTA DI VIGILANZA

per

L' Istituto tecnico professionale di Padova

AVVISO

Col di 15 ottobre p. v. è aperta l' iscrizione all' Istituto tecnico professionale di Padova.

L' istituto tecnico abbraccia le Sezioni ragioneria, agraria, commercio e costruzioni meccaniche.

Viene aperto per tutti i corsi delle Sezioni stesse.

Chi aspira all' iscrizione ed all' esame di ammissione dovrà ottemperare alle vigenti norme.

Gli esami d' ammissione avranno principio col giorno 20 ottobre.

Padova, 22 settembre 1869.

Il Presidente,
DOMENICO TURAZZA.

Il Segretario,
F. Frizzerin.

841

GIUNTA DI VIGILANZA

per

L' Istituto tecnico professionale della Provincia di Padova.

È aperto il concorso a tutto il dì 30 novembre p. v. alle seguenti cattedre:

1. Di ragioneria, computisteria ed estimo, coll' onorario di it. L. 1500.

2. Di lingua tedesca, coll' onorario di it. L. 1500.

Il concorso si terrà per titoli o per esami.

Gli eletti avranno titolo di reggenti, e potranno confermarsi a professori ordinarii dopo un esperimento triennale coll' aumento di L. 300 sullo stipendio assegnato.

I concorrenti dovranno:

1. Essere regnicoli, e godere dei diritti civili e politici. Produrranno le fedine politiche e criminali, ad eccezione di quelli che coprono un pubblico impiego.

2. Determinare se concorrano per titolo e per esami.

3. Produrre tutti i documenti che giustifichino gli studii percorsi, e le attitudini all' insegnamento.

4. Ed in genere osservare le forme e condizioni prescritte dalle leggi per questi concorsi.

Il reggente cui fosse affidato un insegnamento nell' Istituto agrario, riceverà un soprassoldo non maggiore di L. 500.

Il concorrente alla lingua tedesca potrà anche essere non regnicolo, ma dovrà offrire la prova di ben conoscere anche la lingua italiana.

Le istanze dei concorrenti saranno inviate alla Presidenza della Giunta di vigilanza dell' Istituto tecnico presso la Deputazione provinciale, coll' indicazione di un domicilio eletto nella città di Padova.

Padova, 22 settembre 1869,

Il Presidente,
DOMENICO TURAZZA.

Il Segretario,
F. Frizzerin.

842

La Ditta GIUSEPPE JESURUM

NEGOZIANTE AL PONTE DEI BARETERI

Si pregia render noto che oltre agli **assortimenti in ogni genere** per la ventura stagione ricevuti, e in parte viaggiando, coll' ultimo **vapore inglese** ha completato **un assortimento di tappeti da pavimento** la merce valevole a non lasciar nulla a desiderare nella scelta. Avendo questa ditta fatto un acquisto grandissimo a questo ramo di suo commercio, può offrire un **vantaggio nei prezzi notevolissimo** in confronto degli anni ora scorsi dei prezzi che in questi ultimi verranno praticati in commercio, **avendo acquistato alle vere sorgenti partite fortissime.**

I prezzi sono fissi cominciando da cent. 70 fino alle qualità più fine.

Il deposito trovasi al Ponte dei Bareteri, N. 4928, primo piano.

824

Istituto maschile Moschetti

CON

COLLEGIO-CONVITTO

IN VENEZIA

SS. APOSTOLI, PALAZZO VALMARANA,

Calle della Posta N. 4633.

Le iscrizioni sono aperte presso la Direzione di questo Istituto anche per l' imminente anno scolastico 1869-70 tanto al *corso elementare* quanto a *quello preparatorio al commercio.*

Apposito programma, dato *gratis* a chi lo richiede, ne chiarisce il piano d' insegnamento e le condizioni per gli scolari interni ed esterni. 846

SCUOLA DI RIPETIZIONE

Si danno ripetizioni di I, II e III classe tecnica, in Calle della Pegola a S. Martino, N. 2309. 799

835

COLLEGIO-CONVITTO CILLO

IN MONTAGNANA

L' INSCRIZIONE È APERTA

dal 15 ottobre al 3 novembre.

Pel Programma, rivolgersi alla DIREZIONE.

Convitto Candellero.

Corso preparatorio della R. Accademia militare, alla Scuola militare di cavalleria, fanteria e marina.

714 Torino, via Saluzzo, N. 33.

SOCIETA' ANONIMA INDUSTRIALE

pei

Lavori di Cartonaggio

IN VENEZIA.

Lo Stabilimento di questa Società, sito a S. Antonino, Calle Coppo, N. 3373 assume qualunque lavoro in genere di cartonaggio e specialmente:

Scatole per farmacisti.
Scatole per orefici e chincaglieri.
Scatole per profumieri e parrucchieri.
Bomboniere in cartone e stoffa.
Cartocci e sacchi per bomboni d' ogni qualità e dimensione.
Scatole tonde ed ovali per frutti.
Buste e cartelle per uso degli uffici.
Scatoloni per merci e mode.
Libri per campionarii di stoffe.

Per maggiori indicazioni, rivolgersi allo Stabilimento. 754

RICERCA.

Si ricerca una sorvegliante di figli ed una cameriera. — Rivolgersi al locale Consolato di Russia.

On désire une bonne d' enfants et une femme de chambre. — S' adresser au Consulat de Russie en Ville. 840

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO

Il sottoscritto solo concessionario del **Governo del Perù** per la vendita del **Guano** in tutta l' Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito a

Fr. **385** per tonn. di **1000** kilò per partite superiori a **30** tonn.

Fr. **350** per tonn. di **1000** kilò per partite inferiori a **30** tonn.

Posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento in effettivo metallico a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori che non può essere **Guano vero e legittimo peruviano** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti **per qualunque quantità.**

È avvertito altresì che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli olivi, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

NB. — Un deposito di questo **Guano** trovasi pure presso i signori C. L. CHIOZZA e figlio in Trieste.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

LAZZARO PATRONE

Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria

Genova, 25 settembre 1869. 604

VENDESI 847

CASA DI VILLEGGIATURA

CON CAMPI 32 O PIU'

Rivolgersi a Luigi Birello, mediatore in Vigonza.

DA AFFITTARSI

casino di villeggiatura

AMMOBIGLIATO

presso Mestre sul Terraglio

Rivolgersi al farmacista Tozzi in Mestre.

ACQUA FELSINEA

De' Vegri in Valdagno

(*Cenni del prof. F. COLETTI* Padova, Tip. Prosperini, 1863.)

Questa efficacissima e benemerita acqua marziale scoperta 25 anni sono dal dott. G. Bologna, andò di anno in anno crescendo in rinomanza, e l' uso se ne fece sempre più esteso nelle venete Provincie e in altre parti d' Italia. A sanzionare le virtù salubri di quest' acqua, giungono da ogni parte storie di guarigioni, voti di esperti medici, pratici e di autorevoli corpi morali, quali Accademie, Direzioni di Spedali ecc. Un' analisi chimica accuratissima fu, dopo qualche anno, ripetuta per accertare la costanza dei principii salutari nell' acqua suddetta. Inoltre, l' onorevole prof. F. Coletti di Padova, compilò su quest' acqua e qui sopra annunciata Memoria, la cui lettura riuscirà proficua tanto ai medici come a' malati che vorranno far uso di quest' acqua. Finalmente, a non lasciare nulla d' intentato per la maggiore prosperità della fonte e per maggiore guarentigia de' malati, i proprietarii diedero mano ad alcuni importanti restauri alla fonte, quali furono da persone perite giudicati necessarii.

Quest' acqua si prende in tutte le stagioni, compreso l' inverno, ed è il miglior succedaneo all' acqua di Recoaro.

Ogni cassa di ... bottiglie di acqua ... dall' invio del ... opuscolo.

Il deposito dell' **Acqua Felsinea de' Vegri** è in **Valdagno** presso il farmacista e comproprietario della fonte, G. B. Gajanigo. A Trieste presso Liborio J. Serravallo — *Venezia*, Pozzetto, *Padova* Pianeri Mauro, *Vicenza*, Valeri, *Verona*, A. Bianchi, *Treviso* G. Zanetti; *Udine*, A. Filippuzzi. 6

FARMACIA ... 477

SERRAVALLO IN TRIESTE

UNGUENTO HOLLOWAY.

Chiunque possegga questo ... è solo il medico della sua propria famiglia. Qualora la moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, calori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, l' uso perseverante di questo Unguento, atto a produrre la guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per le più soggetti, come sarebbe a dire croste sulla testa e sul viso, fecore, empetiggine, serpiggine, pustolette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

La medicina, Pillole ed Unguento Holloway sono i migliori rimedii del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergenti per ... — Enfiagioni in generale, e glandolari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nel seno, nell' addome, nell' ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Foruncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Labbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d' insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte o nodose delle gambe, ecc.

Questo maraviglioso Unguento, elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holloway, si vende al prezzo di fior. 1, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento ... 244 Strand, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe e al seno. Migliaia di persone di ogni età furono direttamente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l' idropisia tenga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l' Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scorbutici e simili affezioni, cedono ... all' uso di questo celebre Unguento, quando ... le parti affette, due o tre volte al giorno, e ... prendendo ... le Pillole ... il sangue.

Depositarii: *Trieste* SERRAVALLO — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant' Angelo, ONGARATO e C. a S. Luca — *Padova*, CORNELIO — *Vicenza*, VALERI — *Ceneda*, MARCHETTI — *Treviso*, BINDONI — *Verona*, CASTRINI — *Legnago*, VALERI — *Udine*, FILIPPUZZI.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D' ITALIA

a tutto il giorno 18 settembre 1869.

ATTIVO

		Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali	L. 168 890 555 52	179 584,721	38
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 10,694 166 —		
Stabil. di circolazione (fondi somministrati) (R. Decr. 1.° maggio 1866.)		12,772,800	—
Portafoglio nelle Sedi e Succursali		235 471 797	75
Anticipazioni Id.		43 667 98	08
Effetti all' incasso in conto corrente		321 678	17
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		16,003,975	—
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866)		198,158	78
Id. Conto mutuo 278 milioni (R. Decreti 1.° magg. e 8 ott. 1866)		278,000,000	—
Id. Conto anticipazione 100 milioni (Conv. 9 e 12 ottobre 1867)		100,000 000	—
Immobili		7,220 185	45
Azioni da emettere		20,000,000	—
Azionisti, saldo azioni		10 700	—
Debitori diversi		24,193 047	49
Spese diverse		2 714 934	13
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		455 555	60
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867 in Cassa		33 305 6..	—
Depositi volontarii liberi	L. 99 343 666 79	151 975 395	27
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 52,631,728 48		
Anticipazioni al Governo (Decreti 1.° ottobre 1866 e 29 giugno 1866)		20,136,000	—
	L.	1,126 032 348	10

PASSIVO

		Lire	C.
Capitale		100,000,000	—
Biglietti in circolazione		732 278.713	40
» somministrati agli Stab. di circolazione		12,772,800	—
Fondo di riserva		16,000,000	—
Tesoro dello Stato, conto corr. disponibile / non disponibile	5,144,853 06	5,144.853	06
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi e Succursali		46 725 636	93
Id. (non disponibile) Id.		26 361 617	35
Biglietti all' ordine a pagarsi (art. 21 degli Statuti)		20,075 776	14
Mandati a pagarsi		44 107	51
Dividendi a pagarsi		366,425	50
Sottoscrizione per l' alienazione delle obbligazioni 15 settembre 1867		487,493	31
Creditori diversi		6,247 804	93
Deposito Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867		33 305 600	—
Depositanti d' oggetti e valori diversi		151 975 395	27
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		1,197 509	42
Beneficii del semestre in corso		2,114 242	82
Marche da bollo in circolazione		14,220	—
Servizio del Debito Pubblico a Torino		19,054	17
	L.	1,126.032 348	10

ATTI UFFIZIALI.

N. 22331 Sez. II. 1. pubb.

R. DIREZ. COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE in Venezia.

AVVISO

di vendita all' asta.

Si fa noto che nell' Ufficio di residenza di questa R. Direzione, dinanzi ad apposita Rappresentanza, si terrà nel giorno 29 ottobre p. v., alle ore 1 pom., ... l' incanto per la vendita al maggior offerente ... [illegible]

... condizioni indicate nell' Avviso a stampa 25 luglio p. N. 18422, coll' avvertenza, che le offerte del ventesimo, da prodursi dopo seguito l' aggiudicazione, si accetteranno a protocollo della scrivente fino alle ore 2 p. m. del giorno 13 novembre venturo.

Venezia, 3 settembre 1869.

Il Direttore, Cav. VERONA.

N. 325. R. 1 pubb.

AVVISO DI CONCORSO

[illegible]

... nella Gazzetta di Venezia, valendosi, in quanto fossero già impiegati, del tramite dell' Autorità a cui dipendono, non senza indicare nelle loro istanze se e quali vincoli di parentela o di affinità avessero cogli altri impiegati ed inservienti del suddetto Archivio Notarile, ed eleggere in Mantova un domicilio per le eventuali intimazioni.

Dalla Presidenza del R. Tribunale provinciale,

Mantova, 23 settembre 1869.

Il Consigliere Dirigente,
MOLINARI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7077. 1 pubb.

EDITTO.

[illegible]

N. 18018. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Gatti, professore di disegno, già domiciliato in Urbino, ed Elisa De Filippo-Riccardi, già domiciliata in Bologna, ed ora assenti d' ignota dimora che Rocco Agostino Vanelli, di qui coll' avv. Manetti, continua, qual cessionario dei fratelli Coria, la procedura esecutiva per subasta d' immobili, avviata ... [illegible]

... inserirsi per tre volte in questa Gazzetta a cura di parte.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 26 settembre 1869.

Pel Presidente, impedito,
BENNATI.

Rogg.

N. 13151. 3. pubb.

EDITTO.

[illegible]

N. 4625. 3. pubb.

EDITTO.

[illegible]

... tura nel giorno 19 ottobre p. f. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. da apposita Commissione giudiziale sarà tenuto il quarto esperimento d' asta dei fondi sottodescritti di ragione di Diego Devozione chiesto dal sig. Paolo Marasso Bazzolo con istanza 17 febbraio 1869, N. 849 alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili verranno venduti ... [illegible]

... posito fatto, e sarà in facoltà dell' esecutante di obbligarlo a pagare, o di far vendere all' asta gli immobili stessi a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

VI. Il prezzo dovrà essere pagato in tanti pezzi d' oro da venti Lire, e la carta monetata sarà accettata al corso del ultimo listino della Borsa di Venezia precedente la delibera.

VII. ... [illegible]

Mappale N. 1610. Sabbia ... di pert. cens. 2 65 ...

Alla Ditta stessa Diego Devozione ...

Il Mappale N. 1334 ... di pert. cens. 1 16 ...

Locchè si pubblichi ... di S. Donà e Fossalta, ... all' Albo Pretorio, e per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
S. Donà, 25 agosto 1869.

Il Pretore, MALFATTI.

N. 5323. EDITTO

[illegible]

Dalla R. Pretura,
S. Donà, 19 settembre 1869.

Il Pretore, MALFATTI.

E. Scarpa, Canc.

Tipografia della Gazzetta

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. [illegible]
I fogli arretrati [illegible] I reclami devono essere affrancati; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte [illegible]
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 7 OTTOBRE.

La nomina del gen. Fleury al posto di ambasciatore francese a Pietroburgo fu interpretata generalmente come un segno di maggior cordialità tra la Francia e la Russia. Il sig. di Beust, secondo alcuni, avrebbe visto ch'è una politica pericolosa quella di appoggiarsi esclusivamente ad una sola Potenza. La malattia dell'imperatore Napoleone sarebbe stata un lampo di luce pel cancelliere austriaco, e gli avrebbe fatto scorgere che sarebbe stata soverchia imprudenza in lui quella di rimanere isolato dai suoi vicini, Prussia e Russia, di mantenere con loro rapporti molto tesi, e di essere in buoni rapporti soltanto colla Francia, col pericolo che la morte dell'imperatore possa fargli mancare su he quest'unico appoggio.

Il sig. di Beust avrebbe fatto in questa occasione una scoperta facile per verità, quella ch' [illegible] l'amico della Prussia, senza staccarsi dalla Francia, e per giunta l'amico della Russia. Perciò si fece il suo viaggio autunnale, e quando ritornò a Vienna si manifestarono indizii di riavvicinamento alla Prussia, mentre la nomina d'un ambasciatore austriaco a Pietroburgo, posto vacante da molto tempo, era per sè un segno di riavvicinamento anche alla Russia. È questa una politica, della quale non è difficile scorgere la bontà. Essere amici di tutti è certo una buona ventura. La difficoltà sta piuttosto nell'esecuzione, per ottenere che un desiderio tanto legittimo divenga anche una realtà. E perciò stiamo a vedere il sig. di Beust alla prova, e crediamo ch'egli ce ne farà vedere delle belle, vista la sua speciale attitudine a stringere componimenti all'interno, e *riavvicinamenti* all'estero.

Questa nuova politica del signor di Beust sembra però che non piaccia punto agli Czechi. Lo argomentiamo almeno dal linguaggio che tiene la *Correspondance slave*, foglio czeco che si stampa a Praga in lingua francese. In una corrispondenza da Pietroburgo a quel giornale, si vuol far credere che il sig. di Beust non voglia precisamente essere l'amico di tutti, ma, abbruciando ora ciò che ha adorato, voglia fare alleanza colla Prussia e colla Russia, per combattere l'alleanza anglo francese! Agli Czechi, i quali aspettano la libertà e la luce da Pietroburgo, e sperano che la spada dei Cosacchi li liberi dall'Austria, non può certo piacere, che cessi ora quella tensione di rapporti tra la Russia e l'Austria, nella quale riponevano le loro più care speranze. Perciò attribuiscono al sig. di Beust il disegno di voler rifare una specie di santa alleanza, e fan voti perchè questo disegno non si compia, e perchè la Russia continui sempre ad essere la nemica dell'Austria.

Il corrispondente del giornale slavo crede però che la missione del generale Fleury sia un bastone nelle ruote del carro del sig. di Beust. Il generale Fleury andrebbe a Pietroburgo, per istringere legami tra la Francia e la Russia, e per far nascere un antagonismo contro la Prussia e l'Austria che ora sarebbero ad un tratto divenute intime alleate e vorrebbero trascinarsi dietro anche la Russia. Il corrispondente russo del giornale di Praga dice che tra le due Corti di Russia e di Prussia i rapporti sono buoni, ma che non lo sono tra i due Governi; che il Gabinetto russo rimprovera alla Prussia di aver abusato delle sue vittorie per confiscare una parte della Danimarca, e non vede di buon occhio lo sviluppo che prende la marina prussiana nel Baltico, e i progetti prussiani d'invasione nel mare del Nord. Di queste cause di lagno della Russia verso la Prussia si è parlato altre volte. Ma faremo però osservare al corrispondente della *Correspondance slave*, che l'Austria ha motivo di lagni molto più forti, e che se essa può avere interesse a creare rapporti più cordiali colla Prussia, non crediamo ancora ch'essa possa essere divenuta ad un punto un alleata così intima, e che voglia ora rifare la Santa alleanza. Una certa cordialità di rapporti dell'Austria colla Russia fa ombra agli Czechi, e perciò questi se ne allarmano, e ne esagerano l'importanza. Noi non crediamo punto che il sig. di Beust sia ora divenuto così entusiasta della politica prussiana. Egli deve temere ben altri progetti d'invasione da parte della Prussia, e se ora la guarda con minore sospetto si è forse perchè egli confida nell'opposizione delle popolazioni meridionali della Germania ai progetti prussiani.

Se a Carlsruhe, nell'indirizzo in risposta al discorso del Granduca, i deputati hanno trovato occasione anche testè di ripetere le loro aspirazioni ad una unione colla Confederazione della Germania del Nord, la cosa non procede egualmente liscia nel Virtemberg e in Baviera. Il co. di Beust può dunque riposare sugli ostacoli naturali, che la politica prussiana trova nel suo cammino, prima di concretar le proprie aspirazioni anche ad altre Provincie tedesche. Perciò egli può riposare e star tranquillo per ora, ispirandosi forse anch'egli al motto: *inertia, sapientia*. Ma minor tensione di rapporti, ed una anche una certa cordialità colla Prussia, non vuol dire ancora alleanza.

Le notizie che giungono di Spagna sono riassunte nella più grave di tutte: la deliberazione addottata dalle Cortes di sospendere le guarentigie costituzionali. Quando si trattò di fare il progetto della nuova Costituzione, i deputati delle Cortes furono prodighi di libertà. Sembrava che credessero la libertà non esser mai troppa. Valeva la pena di fare una Costituzione modello, per esser costretti subito a sospenderne l'efficacia. Così si seguì l'esempio vecchio delle razze latine, di apprestare il cibo ai popoli, senza preoccuparsi, se il loro stomaco sia atto a digerirlo. Vennero poi le barricate, gli assassinii politici, la confusione, il disordine dappertutto, confusione aumentata spaventosamente ogni giorno dal reggime provvisorio, sotto il quale vive ancora la Spagna. Ora il generale Prim insiste perchè sia nominato un candidato al trono nella persona del Duca di Genova, pel quale si sarebbe ottenuto anche l'assenso del Re Vittorio Emanuele, e della Duchessa di Genova madre del candidato. Quel consenso sarebbe subordinato alle condizioni della maggioranza di due terzi almeno dei voti delle Cortes in favore del candidato, della consacrazione dell'eletto con un plebiscito e della tranquillità ristabilita. Queste condizioni furono consigliate certo dalla saggezza, ma, vista la confusione che regna in Spagna, si possono esse considerare come garantie sufficienti? Ne dubitiamo.

Il secondo Congresso delle Camere di commercio.

(Dal *Corriere Mercantile*.)

Ci viene comunicata, e di buon grado pubblichiamo la seguente Relazione della Sezione II del Congresso delle Camere di commercio (relatore sig. Giacomo Ricco di Venezia, ch'era della Commissione insieme ai signori Barabino ed Orlando [illegible]) con molta operosità ed intelligenza vennero in così breve tempo compiuti:

La Sezione II deve anzi tutto dichiararvi, o signori, che si è trovata in una situazione molto difficile dinanzi il vasto, e sconfinato problema del Ministero, che le chiese il parere sulla *legittima azione diretta od indiretta del Governo nello svolgimento delle industrie nazionali*. Essa peraltro, più che alla difficoltà del compito, credette dover mirare all'obbiettivo pratico del nostro Congresso, preparandosi a rispondere anche incompletamente al quesito del Governo, e limitandosi a sottoporgli alcune considerazioni inerenti al problema, accompagnandole da voti che, colla vostra conferma, potranno essere, speriamolo, soddisfatti.

Lo stato delle industrie in Italia è tale che, ove lo si raffronti a quello presentato 20 o 30 anni fa, è impossibile non riscontrarvi, per quanto freddo se ne voglia l'esame, il fatto consolante di un complessivo risveglio. Sarebbe ozioso il volerlo dimostrare. Voi tutti, o signori, siete tanto al fatto delle condizioni della vostra patria in questa vitale sua parte economica, da riconoscere una verità per mille guise manifesta. Ma questo stato, che noi avvertiamo con compiacenza, risponde alle nostre legittime esigenze? E principalmente, risponde quando, varcate le Alpi da qualunque parte si voglia, gettiamo un rapido sguardo alle industrie straniere? La Sezione II a bocca del suo relatore non esita a dirvi che no. Lo stato industriale del nostro paese è lungi da quello che potrebb'essere; è ancora più lungi da quello che potrà divenire. Per raggiunger quel punto che dev'essere la nostra legittima meta, è egli necessario che il Governo, come chiede, eserciti un'azione diretta, od indiretta? La Sezione, o signori, in tesi generale, è d'avviso che il Governo deve lasciar all'industria larga libertà d'azione onde essa possa, svincolata nei movimenti, crescere, espandersi e prosperare. Ma nel tempo stesso deve aggiungere che, considerate le condizioni nostre d'ieri dì, e quelle d'oggi, non potrebbe mai consigliar il Governo di portare con un rapido rivolgimento lo stato delle nostre industrie in una perturbazione economica, che potrebbe divenire, non sapremmo fino a qual limite, perniciosa. Il senso pratico, circospetto della mia Sezione, per quanto le sorrida l'idea di veder presto realizzato il bel voto della scienza, non le permette oggi eccitar il Governo ad abbandonare le nostre industrie, ancora piccine, ad una lotta disuguale, cui non sono ancora preparate, ed a cui non potranno arrivare che per quegli stadii indispensabili del tempo bene impiegato, dello studio, e delle sode applicazioni.

Ciò premesso, o signori, la Sezione, senza tema di errore, crede poter dire al Governo, che ov'egli può esercitare una influenza benefica sulle nostre industrie è, promuovendo l'istruzione e la buona istruzione. L'Italia, o signori, da un punto all'altro, a mezzo delle Camere di commercio, domanda sopra ogni cosa questo salutare alimento. Noi non vogliamo certo portarvi nei particolari dell'insegnamento, chè invaderemmo l'attributo d'altra Sezione, ma stando nella nostra sfera, non possiamo a meno, in via di principio, di riferire al Governo che per lo svolgimento delle industrie occorrono operai relativamente istrutti, ed oltrechè istrutti, buoni, compresi di quel senso morale che nell'alto e nel basso è il cardine d'ogni virtù cittadina, d'ogni progredito consorzio. Bisogna, o signori, che il Governo adoperi ogni via diretta od indiretta perchè dai volghi si costituiscano dei gruppi d'uomini, che si dieno volonterosi al lavoro con coscienza di sè, con dignità individuale. La moralità, come sapete, fa l'uomo sobrio, discreto, ed economo. Oltre le Scuole teorico-pratiche per gli operai, occorrono per assecondare le industrie, gl'Istituti pei capi fabbrica, pei meccanici, pei quali si cade ancora talvolta nella umiliante necessità di ricorrere all'estero. L'industria mineralogica, che ha tanta parte nell'economia della nazione, ha d'uopo, per un più grande sviluppo, di Scuole montanistiche che valgano a dare un buon contingente teorico pratico onde far dei preposti per le miniere e per gli Stabilimenti metallurgici.

La Sezione, o signori, trova anche di poter dire al Governo, che, per esercitare una legittima influenza nelle nostre industrie, si deve vigilare attento ed incessante sulle condizioni di viabilità, onde esse non ci rendano inferiori all'estero nella concorrenza, e non ci paralizzino i vantaggi che ci dà la favorevole nostra posizione, come avvenne talvolta col maggior danno dei nostri traffichi, e col maggior stupore degli stranieri. Fa d'uopo ancora che il Governo non creda doversi riposare l'Italia sui tronchi di ferrovia esistenti. Molti anzi ne fan d'uopo, e principalmente è urgente finire quelli che, principiati, son rimasti incompleti. Occorrono le strade vicinali in tanti siti, specialmente ove la produzione esiste e le vie mancano, per cui i tesori di ricchezza nazionale restano infruttuosi, alla mercè della ventura, ove stettero per tanti secoli.

Il Ministero, o Signori, nel suo quesito parlandoci delle vie di comunicazione, pone al più largo loro sviluppo l'ostacolo delle distrette finanziarie. È impossibile che anche il commercio non dica francamente allo Stato che nella sua vasta amministrazione potrebbero farsi qua e là economie, che darebbero un fondo erogabile a scopi produttivi; e non gli aggiunga che quelle spese che tendono ad aumentare la ricchezza pubblica non sono fatte a capitale perduto, ma sono invece anticipazioni sulla produzione avvenire che renderà allo Stato e frutterà alla nazione. Non solo poi le vie di comunicazione per terra e per mare devono interessar il Governo, ma altresì i siti di deposito delle città marittime, i quali hanno tanta parte sul buon andamento dei commercii e delle industrie. È necessario che noi avanziamo una parola al Governo, che gli dimostri l'incontestabile necessità che nei futuri regolamenti dei magazzini generali non si tocchi alla libertà di circolazione interna, ma si lasci intatto il principio del libero movimento interno alle merci, come ha sempre esistito nel deposito franco di Genova.

Il Governo nel presentare il quesito della Sezione II al Congresso, si mostra gelosissimo conservatore dell'interna libertà, anzi, per adoprar le di lui parole, *dell'interna libera concorrenza* per ogni professione ed industria. Una legge del 29 maggio 1864 proclama difatti l'abolizione d'ogni privilegio a Corporazione d'arti o mestiere qualunque. La Sezione a questo riguardo non può a meno di raccomandare al Ministero che tale saggia disposizione non sia mai per venire da veruna classe trasgredita. Ammesso un primo atto di tolleranza, nessuno potrebbe prevedere le vicissitudine che potrebbero prendere alcuni esercizii a danno della libera azione dei traffichi e degli scambi.

Lo Stato ricorre sovente, o signori, per aiutar le finanze, ai dazi di esportazione. Il Ministero chiede alla Sezione il parere su questa misura nei suoi rapporti coll'oggetto vitale dell'industria. La Sezione non esita un istante di dire al Governo, ch'egli eserciterebbe un'influenza salutare sull'industria diminuendo per quanto possibile i dazi di esportazione, i quali colpiscono essenzialmente l'industria agraria ch'è ancora nascente da noi. Hannovi delle imposte, o signori, che, in ultime risultanze, danneggiano le finanze dello Stato. I dazi di esportazione sopra alcuni oggetti singolarmente, non danno un prodotto adequato, inciampano l'azione dell'agricoltura, del coltivatore, del commerciante; si oppongono allo sviluppo della ricchezza pubblica, del cui solo maggior incremento può lo Stato far a fidanza per migliorare le sue condizioni finanziarie. La Sezione pregherebbe il Governo di studiare la questione in quest'ordine d'idee, e di non ommettere nei suoi studii, per primo, un grande prodotto del suolo italiano, ch'è lo solfo. Il dazio dello solfo costituisce uno dei redditi più apparenti che abbia l'Erario. Questa gabella, unita alle deplorabili condizioni, in cui per molti rapporti si trovano le inesauribili cave di questo prodotto, lo rendono troppo caro alla consumazione lontana, per cui gli stranieri, sostituendolo altrimenti, tolgono all'Italia una maggiore entrata di molti milioni che le darebbe il prodotto, ove ne fosse tratto il più abile partito. La mia Sezione, o signori, fa voto presso il Governo affinchè diminuisca o meglio tolga il dazio sugli zolfi. Ei farà opera salutarissima a vantaggio della ricchezza del paese. Anche sui marmi, il Governo farebbe bene a fare studiare la questione de' dazi di esportazione.

Quantunque la Sezione, nel suo attual lavoro da presentarvi, abbia previamente deciso di tenersi quanto possibile alle quistioni generali, pure, per assecondare il Governo che domanda nell'esposizione del suo tema possibilmente qualche particolare, e principalmente per sodisfare alle esigenze dell'utilità industriale della nazione, non può a meno di far cenno al Governo, che manca in Italia totalmente un'industria delle più importanti, alla quale sarebbe per tempo di dover cominciare a pensare: *le raffinerie degli zuccheri*. La Sezione, però, nella strettezza del tempo in cui versa, deve limitarsi a richiamar la viva attenzione del Governo, affinchè voglia far studiare competentemente la quistione al più presto, in seguito a che, si potrà benissimo esercitare un'influenza salutarissima sopra un nuovo cespite di rendita nazionale.

Il Ministero, o signori, chiede al Congresso come ed in quanto potrebbe questo consigliarlo ad appoggiar le nostre industrie dando loro la preferenza per le forniture dello Stato. La Sezione crede poter rispondere al quesito del Governo, che nulla dovendogli star più a cuore che l'abbondanza del lavoro in Italia, ei non deve, certo, trascurare di dar il pane per così dire alla propria famiglia; ma con ciò non intende la Sezione che si debba dar alle industrie locali una falsa protezione danneggiando od il pubblico servizio od i contribuenti. Ma, a pari condizioni, è ovvio il dirlo, la produzione dello Stato dev'essere preferita. Su tale oggetto, la Sezione si permette di raccomandare al Governo che nelle trattazioni cogli Stabilimenti industriali del nostro paese abbia sempre a portar quello spirito di correntezza, che adopera d'ordinario nei suoi contratti coll'estero, avendo bisogno le nostre giovani industrie di esser sorrette con ogni mezzo, sempre fino al punto che non si urti coll'interesse generale. Nelle forniture da allogarsi, lo Stato farà bene, potendo, di dividerle non trascurando anche gli Stabilimenti nascenti, che hanno maggior d'uopo d'appoggio di quelli che son già inoltrati nel cammino.

Ove il Governo poi può esercitare una grande influenza sulle industrie della nazione è nelle stipulazioni dei trattati internazionali, e nella compilazione delle tariffe doganali. La Commissione per questi oggetti si limita a raccomandar al Governo di sentir il parere delle Camere di commercio prima di rinnovare i trattati esistenti, come pure di sollecitare studii serii e competenti sulle tariffe in vigore per vedere in quanto una riforma, fermi sempre gli esposti principii, potesse praticamente giovare allo svolgimento economico del paese, e portar vantaggio alle finanze.

Le tariffe quando sono eccessive ingenerano il contrabbando, vizio sociale ch'è a combattersi con tutte le forze. Quasi tutte le Camere di commercio del Regno si sono pronunciate in questi sensi coi loro rapporti al Congresso.

Il Governo può ancora esser utile colla sua influenza all'industria promuovendo pubbliche mostre, centri di emulazione; ed ove poi ha un vastissimo campo da agire, è ove si tratta, o signori, di poter favorire lo sviluppo dei nostri rapporti con quelli dei più lontani paesi. Moltiplicar i Consolati, migliorar le loro istituzioni, affinchè corrispondano maggiormente ai bisogni del commercio e delle industrie, organizzare spedizioni marittime per far ispuntar la nostra bandiera ovunque sorga un nuovo mercato, imitando i nostri antichi simboleggiati dalle grandi figure di Polo e Colombo; ecco che cosa può far il Governo per esercitar una retta salutar influenza sulle industrie e sugli scambi del nostro paese.

La Sezione, o signori, ha fino adesso esposto alcuni punti, pei quali il Governo può esser [illegible] sviluppo delle nostre industrie. Non può ora a meno di trattenervi ancora sopra due provvedimenti, pei quali non si chiede al Governo influenza più o meno diretta, ma si domanda invece sia tolta una perniciosa influenza esercitata sull'andamento commerciale ed industriale delle nostre città marittime.

Una legge del luglio 1866, per sostenere come di ragione le industrie delle costruzioni navali, dispone che venga restituito ai costruttori il dazio impiegato sui materiali nelle costruzioni delle navi in ferro, e ferro e legno. Ora, signori, questa legge non viene interpretata come si dovrebbe. La Sezione invita l'onorevole Assemblea a unirsi ad essa per interessare il Governo affinchè la legge in vigore sia nel suo vero senso esercitata, onde non porre le nostre industrie di costruzioni navali, che fanno tanto onore all'Italia, in condizioni troppo sfavorevoli dirimpetto alle industrie straniere.

Havvi ora, o signori, il secondo provvedimento, sul quale la Sezione richiama gli attenti riflessi dell'Assemblea. Una disposizione di Governo del 1866, alla vigilia della guerra nazionale, pose un dazio di esportazione sopra alcuni prodotti essenzialmente agricoli, come la canape, i grani ecc. Or bene, finita la guerra e stipulato il trattato di pace coll'Austria, nel quale non furono certo sentite le Camere di commercio, uno degli articoli del trattato stesso esentava completamente dal dazio i prodotti suddetti che per via di terra entravano nell'Impero austriaco. Il dazio di esportazione fu quindi per via terrestre soppresso, ma fu lasciato quello per via di mare. Non è a dirsi il danno che da tre anni a questa parte ne venne all'industria marina ed alla navigazione delle città adriatiche col solo vantaggio del commercio straniero. Questa condizione anomala, che rende nulle alle finanze dello Stato, che non è legata da trattati internazionali di sorta, che non si appoggia ad alcun diritto, ma è anzi ad ogni diritto contraria, la Sezione, o signori, v'invita a far sì che in via d'urgenza sia dal Governo fatta sparire.

Col rapporto, o signori, che la Sezione II vi ha presentato, e nelle sue conchiusioni, spera, convertite, essa non ritiene di aver risposto al problema del Governo in tutta la sua ampiezza. Essa colse l'occasione per esporgli, a seconda dei desiderii del Governo medesimo e nel campo da esso assegnatole, alcuni punti essenziali, nei quali l'azione governativa può esercitarsi a vantaggio del commercio e delle industrie della Nazione. Speriamo che, coll'appoggio del sapiente vostro voto, i nostri desiderii saranno favorevolmente accolti dagli alti ed illuminati intendimenti degli uomini che ora seggono al Governo della parte economico-commerciale della Nazione, e l'Italia ne trarrà quei vantaggi che ha diritto di aspettarsi.

1. Che sia promossa l'istruzione inferiore e superiore onde dar all'industria degli abili e buoni operai, dei capi fabbrica e meccanici.

2. Che siano agevolati i mezzi di comunicazione per terra e per acqua, ove occorra, specialmente per avvicinare le produzioni al sito di consumo, e che sieno finiti i tronchi incompleti.

3. Che sia invigilato attentamente e costantemente lo stato delle ferrovie, affinchè riesca veramente utile.

4. Che coi regolamenti dei magazzini generali non sia impedita la libera circolazione interne, la manipolazione, ed il trapasso della merce.

5. Che sia mantenuta la libertà del lavoro a sensi di legge.

6. Che sieno, per quanto possibile colle condizioni finanziarie, diminuiti o tolti i dazi di esportazione in generale (1).

7. Che sia fatta studiar dal Governo la quistione delle raffinerie dello zucchero, onde vedere se si possano impiantare nel paese.

8. Che il Governo, a pari condizioni, dia la preferenza alle industrie interne nelle sue provviste.

9. Che prima di rinnovare i trattati di commercio internazionali esistenti, sia chiesto il parere delle Camere di commercio.

10. Che sia proceduto al più presto alla revisione della tariffa daziaria, sentite in proposito le Camere di commercio.

11. Che sia disposto per la restituzione del dazio sui materiali adoperati nella riparazione delle navi in ferro, ed in ferro e legno, conforme alla Legge 14 luglio 1866.

12. Che in via di urgenza si chieda al Ministero la parificazione delle esportazioni via di mare nei rapporti doganali a quelle via di terra.

Dalla Relazione dell'ultima seduta del Congresso delle Camere di commercio di Genova, togliamo i seguenti discorsi del segretario generale cav. Luzzatti, e del comm. Ferrara, direttore della nostra Scuola superiore di commercio.

Il segretario generale sig. Luzzatti si alza e dice:

Signori. Il ministro del commercio, dolente di non poter chiudere i lavori del Congresso, come era stato lietissimo d'inaugurarli, m'incarica di ringraziarne voi tutti quanti siete qui convenuti dalle varie parti d'Italia a rappresentare le patrie industrie in questo convegno nazionale, e con tanto maggior affetto egli vi ringrazia, in quanto che colle vostre assennate deliberazioni si sono accresciute e moltiplicate le grandi speranze che il paese mette in questa istituzione. Imperocchè, se basta il lampo improvviso di nobili desiderii per dar vita ai Congressi nazionali, occorre, perchè essi si mantengano e crescano nella reputazione del paese, che ingenerino la persuasione della loro bontà, mercè le opere buone, i consigli efficaci, gli utili studii.

È per questo che fu gratissimo spettacolo a tutti noi (e voi mi permetterete che con voi mi confonda, perchè mi glorio di aver appartenuto al Congresso come rappresentante del Commercio), fu gratissimo spettacolo a tutti noi, lo ripeto, l'aver seguito le discussioni di queste poche, ma operose giornate. Qui è sempre regnata la temperanza dei propositi; qui è sempre regnata la pacata serenità dell'esame. Nessuno di voi ha voluto entrare nel campo indefinito di quei vaghi principii, che possono essere per avventura la verità dell'indomane, ma che avrebbero tolto alle vostre deliberazioni il carattere della convenienza e dell'opportunità. (*Benissimo.*)

Qui fu cessata ogni acre controversia, così che le molte contraddizioni parevano scambio di luce, colla quale ogni oratore si adoperava a mettere in rilievo i varii lati dei quesiti commessi allo studio del Congresso. E se mi permettete di riassumere in un'immagine il carattere delle nostre adunanze, mi par vederlo appunto designato nella nobile ed austera figura del nostro egregio presidente, (*bravo*), il quale, come si addice ad un buon Genovese, ha saputo imprimere un vigoroso indirizzo alle nostre discussioni, e costringere i nostri lavori in tal guisa, che si è potuto in breve ora percorrere tutta l'ampia tela del programma ministeriale. (*Benissimo.*)

Di queste vostre discussioni, di queste vostre proposte, o signori, il Governo terrà sommo conto.

Parte di esse riguarda più direttamente il Ministero del commercio, ed il ministro del commercio vi dichiara che l'esaminerà con accurata sollecitudine; e di quelle altre proposte che si riferiscono ad altri Ministeri, egli se ne farà patrocinatore, onde sieno anch'esse prese in pronto esame, e tutto il Governo sarà lieto se gli studii suoi potranno accordarsi coi risultati degli studii vostri.

Ma se il Ministero, quando gli sieno note le vostre proposte, di tutte riconoscerà l'importanza, egli è già a quest'ora particolarmente lieto che per talune di esse, che già conosce, il pensiero che vi guidava nel formularle, si accordi in gran parte col suo.

Egli si sentirà più forte a diffondere in tutta Italia, col magistero delle Scuole speciali, i precetti della scienza applicati alle industrie, imperocchè voi avete qui solennemente proclamato che, vincolando l'industria alla scienza, i progressi dell'industria divengono indefiniti, come sono indefiniti i progressi della scienza.

Egli pur si compiace del zelo con cui tutti i rappresentanti delle Camere di commercio d'Italia, senza cura d'interessi particolari o di qualsiasi loro particolare posizione, tutti concordi in un solo pensiero, hanno messo in comune la scienza e l'esperienza per esaminare il servizio ferroviario, per rivelare alcuni inconvenienti e proporre rimedii efficaci.

Ed è a sperarsi che, con buon volere del Governo, del pubblico e delle Società ferroviarie medesime, si possa gradatamente anche in Italia migliorare questo servizio così vitale pel commercio e per le industrie nazionali.

Nè dobbiamo meravigliarci, o signori, di questa inquietudine, di questa ansia febbrile, colla quale il popolo italiano anela a poter trarre tutto il profitto possibile da questa nuova rivoluzione operata dalla ferrovia nelle industrie dei trasporti, poichè l'uomo moderno, affaccendato nella gara degli scambi, impegnato nelle ardenti battaglie dell'industria, propende a credere lentezza ciò che non è veramente che impazienza di maggiore progresso e di sempre crescente rapidità. (*Bravo.*)

Così pure nelle prossime riforme delle leggi commerciali, i vostri voti accresceranno forza a quei nuovi principii che avete raccomandati, particolarmente nella materia cambiaria, sull'esempio di quel diritto cambiario, il quale, piuttosto che germanico, meglio può dirsi europeo, perchè regge od accenna a reggere quasi cento milioni di uomini dal Mincio insino alla lontana Inghilterra. Le idee vere, o signori, non hanno patria, in qualunque parte esse germoglino per la prima volta, come la luce del sole, sono il patrimonio del genere umano! (*Benissimo!*)

Così è finita, o signori, l'opera del Congresso; ora incomincia quella del Governo, ed il ministro m'incarica dirvi, che con lo stesso ardore con cui voi avete compiuto il vostro lavoro, il Governo adempirà al suo.

È veramente bello quell'intreccio d'idee e di sentimenti in cui si riassume il pensiero dei commerci, e delle industrie nazionali. Una buona proposta di riforma commerciale, che esce dal Ministero del commercio, si sperimenta a questo Congresso, e, rivestita dalla luce della pubblica opinione, ritorna quasi consacrata al Ministero ed al Parlamento.

Così con questo scambio di luce, di idee e di consigli in linee economica, si crea e si consolida fra Governo e popolo quella concordia ch'è il carattere delle nazioni veramente libere e grandi. (*Benissimo. Applausi prolungati.*)

Presidente. Prima di dare la parola al signor Ferrara, debbo ringraziare il sig. segretario gene-

(1) Il Congresso, riguardo ai dazi d'esportazione restrinse soltanto la raccomandazione speciale che la Commissione faceva perchè si chiedesse l'abolizione del dazio sugli zolfi.

rale del Ministero di agricoltura e commercio per le parole ch' egli ha pronunziato a riguardo mio. Ma, signori, per rispondergli adeguatamente come si fa? Bisognerebbe aver l' ingegno e la facondia di un tanto eloquente e simpatico oratore. Per questo, confesso che assolutamente mi manca. Egli disse che i lavori del Congresso sono andati sì acremente e quindi mi volle attribuire una parte di questo merito. Io, lo dico francamente, merito non ne ho alcuno, il merito è di tutti i membri del Congresso.

Ferrara. Dopo le eloquenti parole del prof. Luzzatti, che così degnamente rappresenta il ministro d' agricoltura e commercio, in questo momento le mie parole non avrebbero più luogo. Io mi prefiggeva di dire due cose. Aveva udito un presidente, di cui tutti noi siamo è poco il dire contenti, mi avventurerei a dire entusiasmati, aveva udito questo presidente a domandare compatimento al Congresso pei difetti in cui egli supponeva essere caduto nell' esercizio delle sue funzioni, e mi era sorto il pensiero che il Congresso, invece di ricevere passivamente queste parole, non dovesse sciogliersi senza deliberare formalmente una parola di ringraziamento e di ammirazione ad un egregio, uomo che ci ha così bene e così degnamente guidati.

Contemporaneamente io aveva un altro desiderio, ma gli applausi da cui furono coronate le parole dell' on. Luzzatti quasi me ne dispenserebbero Però questi applausi non bastano ancora per esprimere quello che io sento nell' animo mio. Faccio quindi formale proposta che fra i voti finali del Congresso sia inclusa una parola di compiacimento da parte dei delegati delle Camere di commercio ora che abbiamo udito ripetutamente quali principii recentemente si sono introdotti in una parte per noi essenzialissima della pubblica Amministrazione, in quella parte che costituisce la sfera del Ministero di agricoltura e commercio. Questa, o signori, è agli occhi miei una vera rivoluzione amministrativa, che, se vi si persiste fermamente assicura un avvenire assai prospero al nostro paese.

Andiamo avanti in questo sistema e seguiamo il Ministero (io non parlo qui degli uomini). Seguiamo il Ministero che non solo prende in [illegible] seguenza, il vessillo della giustizia, che accompagna la libertà, non solo lo prende in mano, ma ci ispira piena fiducia che, finchè i due egregi economisti che sono attualmente alla testa di quel Ministero vi rimarranno, questo vessillo non sarà disertato.

Più volte fu preso in mano e agitato davanti alle credule popolazioni, più volte si è parlato di libertà, di giustizia economica, ma voi sapete meglio di me che altrettante volte è stato tradito. Oggi io nutro fiducia che si parli sul serio, e parlandosi sul serio, non credo ardita la proposta che io faccio ai miei colleghi di inserire nei voti finali del nostro congresso l' espressione della gratitudine e del compiacimento con cui il Congresso vede questo nuovo indirizzo, che salverà per lo meno la parte economica dei principii coi quali è governata l' Italia. (*Bene! Bravo! Applausi.*)

Abbiamo detto che a sede del prossimo futuro Congresso fu acclamata la città di Napoli.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 corr. contiene:

1. Un R. Decreto del 12 settembre, col quale piena ed intiera esecuzione sarà data all' unita Convenzione internazionale, firmata a Yokohama il dì primo giugno 1869 fra l' inviato straordinario e ministro plenipotenziario d' Italia al Giappone, ed i rappresentanti della Francia, dell' Inghilterra, della Confederazione della Germania del Nord e degli Stati Uniti d' America da una parte, ed il ministro e vice-ministri degli affari esteri del Governo giapponese dall' altra.

2. Un R. Decreto del 9 settembre, col quale è approvato il Regolamento deliberato dal Consiglio provinciale di Siena nella tornata del 29 settembre 1868 e completato nella seduta del 24 giugno decorso, per la costruzione manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consortili di essa Provincia.

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 ottobre contiene:

1. Un R. Decreto del 5 settembre col quale sono approvati i due Regolamenti per l' applicazione delle tasse di famiglia o di fuocatico e sul bestiame, deliberati dalla Deputazione provinciale di Sassari.

2. Un R. Decreto del 20 settembre, preceduto dalla Relazione del ministro delle finanze a S. M. il Re, col quale è autorizzata nella parte straordinaria del bilancio 1869 del Ministero dei lavori pubblici una maggiore spesa di L. 410 900 al capitolo 89 — *Porto di Messina — Costruzione di un bacino di carenaggio*. In detta somma sono comprese le L. 110,900 inscritte nel progetto di bilancio 1870 al capitolo 93 a saldo della somma di L. 1,500 000 autorizzata colla legge 17 agosto 1862, N. 749, le quali, per conseguenza, s' intendono annullate.

ITALIA

Dal Ministero dell' istruzione pubblica fu diramata la seguente circolare ai presidenti dei Consigli provinciali scolastici:

Firenze 4 ottobre 1869.

Per le facoltà accordate con ministeriale dell' ottobre 1866, e confermate con la Circolare a stampa, N. 230, degli 8 ottobre 1868, lo scrivente invita la S. V. Ill.ma a sospendere il pagamento dello stipendio a tutti quegli insegnanti delle Scuole secondarie, i quali pel dì 15 di questo mese non fossero al proprio posto.

Pel ministro: P. Villari.

Oggi, scrive l' *Esercito* del 5, si riunisce a Torino la Commissione di difesa dello Stato, sotto la presidenza di S. A. il Principe Carignano.

La tabella degli avanzamenti della galleria nel traforo delle Alpi presenta i seguenti dati:

Avanzamenti ottenutisi in piccola sezione dal 16 al 30 settembre 1869, metri 66 70.

Galleria già scavata in piccola e grande sezione al 15 settembre 1869, m. 10,199 80.

Totale della galleria scavata al 30 settembre 1869, metri 10,266 50.

Rimangono a scavarsi metri 1953 50.

Nel giorno 10 ottobre p. v. alle ore 8 ant., a Bari nella gran sala del Teatro Comunale di quella città, seguirà la seconda estrazione pubblica del Prestito a premii.

GERMANIA.

I giornali di Germania recano la discussione dell' indirizzo, avvenuta nella prima Camera del Granducato di Baden. L' indirizzo è in genere una parafrasi del discorso del trono; ma nella chiusa viene accentuato il grave danno che ne verrebbe al paese da un ulteriore ritardo dell' ingresso nella Confederazione del Nord.

Ecco il passo relativo:

« La mancanza di un' organizzazione che comprenda tutta la Germania appare già sensibilissima a tutti gli Stati della Germania meridionale e insopportabile a lungo andare, vedendoci noi posti non di rado nella alternativa di essere privati dei beneficii e delle prerogative delle riforme legislative della Confederazione del Nord, e di dover quindi rinunciare allo sviluppo di un comune diritto germanico e alla concessione della vita economica o dover accettare le leggi della Germania del Nord quali sono senza poter cooperare alla loro elaborazione. » Il relatore, sig. Bluntschli, aveva accompagnato l' indirizzo con poche osservazioni, esprimendo il desiderio che si serbasse nella discussione il silenzio sulla questione germanica, non essendo a ciò propizio il momento. Non trattarsi oggi di sapere *se* il Baden debba entrare nella Confederazione del Nord, ma trattarsi solo del *quando*.

« Se bene in questo mezzo tempo le condizioni non si siano essenzialmente modificate, tuttavia la trasformazione del paese in complesso ebbe uno sviluppo propizio, massime le relazioni internazionali, così che è da sperare una soluzione pacifica della questione germanica. Chi vuole la pace, deve volere l' unione con la Confederazione del Nord, divenuta una gran Potenza, e riconosciuta come tale. »

Il ministro di Stato Jolly aveva ringraziato la Commissione pel saldo appoggio dato al Governo. Un altro membro della Commissione, il conte di Berlichingen, combattè la politica estera del Governo, e negò che il Granducato di Baden voglia l' unione col Nord. Altri oratori parlarono in favore della politica del Governo. L' indirizzo venne adottato con 13 voti contro 6.

FRANCIA

Parigi 1.° dicembre.

Leggesi nel *Constitutionnel*: « Finalmente è permesso ai giornali esteri di partecipare alle nuove libertà. L' *Independance belge* ha d' ora in poi il diritto di diffondersi sulle questioni che si riferiscono alla politica del giorno; non le accadrà più alcuna disgrazia se manifesterà le sue timide simpatie per gli avversarii delle idee della [illegible] si deve congratularsi col ministro dell' interno. »

L' ambasciatore turco è partito da Parigi il 29 settembre. Egli si reca a Costantinopoli per la via di Vienna, e si tratterrà qualche tempo nella capitale austriaca. Dopo qualche giorno di sosta a Costantinopoli, s' imbarcherà sulla fregata *Sultanieh*, ed andrà incontro al piroscafo-avviso l' *Aigle* sino nelle acque dell' Arcipelago. Il *Public*, da cui togliamo questi dati, aggiunge che l' Imperatrice dei Francesi non è aspettata a Costantinopoli prima del 13 ottobre, e vi rimarrà soltanto cinque giorni.

Dicesi che il sig. di Lesseps sarà nominato grancroce della Legion d' onore

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Vienna 2 ottobre.

Il ministro Giskra si pronunziò, a quanto si dice, durante il suo soggiorno a Brünn, nel Circolo dei deputati di quella città, intorno alla quistione delle elezioni dirette. Il ministro dell' interno avrebbe dichiarato che il Governo desidera che le Diete trattino la quistione della riforma elettorale nel modo più uniforme possibile, e che il numero dei deputati sia considerevolmente aumentato, affinchè il Ministero possa appoggiarsi sopra un vero ed imponente Parlamento popolare, di cui non si può fare a meno anche nell' interesse della pacificazione fra le due metà della Monarchia. (*O. T.*)

Secondo il *Corrispondente della Moravia*, il ministro avrebbe insistito sul fatto che la conservazione delle elezioni per gruppi (grandi proprietarii di fondi, città e Comuni) era molto importante affinchè il partito dell' Opposizione e dei clericali non fosse rinforzato dalla defezione dei grandi proprietarii, e perchè la cittadinanza delle città non provò ancora in modo sufficiente d' essere in grado di sostenere vittoriosamente la lotta contro l' Opposizione.

Nella seduta del 2 ottobre alla Dieta di Praga parecchi deputati czechi dichiararono in una lettera di aderire alla dichiarazione dell' anno scorso, e di non voler presentarsi alla Dieta

(*O. T.*)

SPAGNA.

L' *Imparcial* di Madrid offre alcuni interessanti particolari sui risultati delle tre Conferenze tenute in quella città dai deputati della maggioranza, unionisti, progressisti e democratici, per discutere la candidatura monarchica, che, secondo l' opinione del Governo, offre maggiori probabilità di successo, e porge più sicure guarentigie per l' avvenire della travagliata nazione:

« La Conferenza dei deputati del partito unionista, che fu la prima, discusse la candidatura del Duca di Genova. I pareri si trovarono divisi, ma tutti convennero in ciò, che si dovesse dare appoggio a quel che deciderà la maggioranza della Camera.

« A questa riunione non intervenne il generale Prim.

« Quella tenuta dai deputati progressisti cominciò con un notevole discorso del sig. presidente del Consiglio dei ministri, il quale con grande eloquenza espose il vero stato del paese sotto il riguardo economico e politico, rilevando la necessità di chiudere il periodo rivoluzionario. Enumerò poi, con gran tatto politico, le circostanze che raccomandano la candidatura del Duca di Genova come la più accettabile e simpatica agli Spagnuoli, appartenendo questo Principe ad una delle dinastie più liberali d' Europa e regnante in un paese al quale ci uniscono vincoli fraterni.

« Parlando poi dell' obbiezione fatta generalmente a questa candidatura, cioè che essa darebbe origine ad una reggenza, il generale Prim osservò essere sperabile che una tale combinazione riesca nullameno utile al paese, stantechè durante questo breve periodo il Duca di Genova potrebbe dedicarsi con maggior agio allo studio delle condizioni e delle persone politiche della Spagna.

« Tutte le dichiarazioni fatte dal generale Prim ottennero la piena approvazione dei deputati progressisti presenti. Fu poi nominata una Commissione per mettersi d' accordo cogli unionisti e coi democratici; a questo punto il generale Contreras dichiarò che, non essendo disposto a dare il suo voto ad alcun candidato straniero, si ritirava, come avvenne infatti.

« Il presidente del Consiglio assistette pure alla Conferenza dei democratici, ripetendo i ragionamenti che aveva fatto in quella dei progressisti. Dopo breve discussione, la candidatura fu posta ai voti, e ne ebbe ventiquattro favorevoli sopra ventisei deputati presenti. »

Il *Puente d' Alcolea* dice che il duca della Vittoria (Espartero) ha diretto al reggente una lettera espressiva e rispettosa. Egli vi manifesta la sua completa adesione alla causa rivoluzionaria ed offre la sua cooperazione allo scopo di sostenere, in caso di bisogno, l' ordine e la libertà conquistate a prezzo di tanti sacrifizii.

EGITTO.

Apprendiamo dall' *Avvenire d' Egitto* del 28 settembre p. p., che il commendatore Aghemo, capo del Gabinetto particolare di S. M. il Re d' Italia, partì con un treno speciale alla volta del Cairo, per presentare a S. A. il Principe Mohamed Pascià figlio del Kedevi, le insegne dell' Ordine della Corona d' Italia

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 7 ottobre.

Soggiorno di S. M. l' Imperatrice dei Francesi. — Ieri, S. Maestà l' Imperatrice convitava a pranzo il Prefetto sen. Torelli, che aveva l' onore di sedere alla sua sinistra, il Sindaco principe Giovanelli, ed il cerimoniere di servigio, conte Angelo Papadopoli. Indi alla sera assisteva, a bordo dell' *Aigle*, alla serenata, sinchè si trattenne nelle vicinanze dell' yacht imperiale; indi, licenziate le gondole di Corte, scendeva con due sole persone del seguito in un battello del traghetto, e, seguita alcun poco la serenata, smontava a terra in prossimità a Rialto, e percorreva a piedi, affatto sconosciuta, la Merceria, le Frezzerie, ed altre più strette viuzze della città. Compiacevasi poi di trattenersi per oltre un' ora al Caffè Florian, quasi deserto perchè tutta la gente era sul Canal Grande, indi, sulle undici e mezzo, ritornava a bordo.

Questa mattina poi, com' era stato annunziato, alle ore 10 e mezzo lasciava questa città, accompagnata dal tempo più favorevole, dopo di avere ricevuto gli omaggi delle principali Autorità, di avere graziosamente accettato un elegante mazzo offertole in persona dalla moglie del nostro Prefetto, contessa Torelli, ed essere stata salutata dalla popolazione, accorsa nelle gondole sotto l' yacht, ed affollatasi sulla Piazzetta e sulla Riva degli Schiavoni, con vivi applausi, alla quale Sua Maestà corrispose sventolando il fazzoletto e presentandosi all' estremo punto della poppa finchè il bastimento non si fu allontanato.

[illegible] propria mano al nostro principe Sindaco, ed a nome di Sua Maestà l' Imperatore dei Francesi, le insegne della Commenda della Legione d' onore, volendo con ciò onorare nella persona del Sindaco l' intiera città, che, com' Ella disse, l' accolse sì amabilmente, e de' cui incanti serberà perpetua memoria, al che il Sindaco rispondeva pregandola di presentare i suoi ringraziamenti a S. M. l' Imperatore, anche a nome della nostra città per l' onore che aveva fatto a Venezia scegliendola fra tutte le città d' Italia ad albergare, benchè per troppo breve tempo, l' augusta sposa e dichiarando d' essere ben lieto che Venezia avesse degnamente corrisposto a tanto onore, smentendo la bugiarda accusa che si fa agl' Italiani quasi com' essi non fossero abbastanza grati alla Francia ed al suo Imperatore, i quali hanno tanto fatto perchè si compissero le aspirazioni dell' Italia alla propria unità ed indipendenza.

Ed infatti Venezia, in ciò mirabilmente secondata dal benemerito suo Sindaco, dalla Giunta municipale e da una volonterosa schiera di cittadini, che con tanta intelligenza e fortuna diressero i pochi ma incantevoli trattenimenti, che furono offerti all' Imperatrice, non solo ha conservato la sua fama tradizionale di squisita gentilezza ed ospitalità, ma ha dato altresì prove di profondo buon senso, col dimostrare in ogni occasione gratitudine e riverenza per la moglie di colui, senza del quale noi saremmo ancora certamente sotto il servaggio del dominio straniero.

S. M. l' Imperatrice dava pure al principe Sindaco perchè li consegnasse in suo nome, un medaglione con perle e brillanti per madamigella Maria Trombini, che aveva preso parte alla piccola, ma fina, serenata, di cui abbiamo già parlato, una spilla con perle e brillanti pel basso De Bassini, una spilla con perle pel tenore De Bassini, ed un medaglione con foglie di quercia in brillanti e ghiande di perle per madamigella Marietta Rossetti, che cantarono in ambedue le serenate.

Prima di partire poi l' Imperatrice, oltre ad altre largizioni, consegnava al nostro Sindaco 5000 franchi da distribuirsi ai più meritevoli fra quanti le presentarono petizioni, 100 franchi per l' Istituto delle pericolanti, 300 per la Compagnia di cantanti, detta dei Pittori, 100 pel suo capo Bartolini, e due spille, l' una pel maestro della banda della Guardia nazionale, ed una pel capo della banda militare.

Arrivi. — Ieri sono qui arrivate le LL. AA. RR. il Conte e la Contessa di Fiandra, con seguito, e presero alloggio all' Albergo reale Danieli.

— Questa mattina sono arrivati il gen. Negri aiutante di campo, il marchese Corsini di Lajatico, ufficiale d' ordinanza di S. M., per complimentare il Principe ereditario di Prussia, al suo arrivo in Venezia.

Partenze. — Il ministro Nigra, il co. Arese, i sigg. Fremy padre e figlio, ed il conte Sormani, partirono stamane, pochi minuti prima delle ore 10, dalla nostra stazione di S. Lucia, avviati a Milano, Genova e Parigi.

Serenata. — La serenata di ieri sera, quanto al suo complesso ed all' effetto ammirabile, incantevole, non fu certo inferiore alla prima, anzi in alcune parti riuscì perfino, s' è possibile, migliore. Infatti, colla scorta dell' esperienza della prima sera, fu migliorata l' illuminazione delle galleggianti e, corrette alcune mende di quella dove si trovavano i cantanti, anche questa riuscì splendida e vaghissima. Anche la peota del cav. Bassano, magnificamente illuminata, produsse ieri sera quel brillante effetto, che ce ne aspettavamo. I De Bassini cantarono ieri due altri pezzi nuovi, il duetto dell' *Otello*, e l' aria del *Marin Faliero*, con quella stupenda abilità che tutti sanno.

Tutti i pezzi dovettero essere replicati, ma vogliamo notare che dell' aria del *Marin Faliero*, cantata in modo veramente inarrivabile, l' Imperatrice stessa desiderò la replica, dando il primo segnale degli applausi. Anche la signora Rossetti, tanto nella polacca dei *Lombardi*, e nel bolero dei *Vespri siciliani*, quanto, e ancora più, nel terzetto dei *Lombardi*, spiegò un volume di voce, che non si avrebbe nemmeno sospettato dal suo canto nel *Ballo in maschera*, e produsse veramente molto effetto, tanto da potersi predire che, continuando nello studio, essa farà una bella carriera nell' arte. E qui ci sentiamo nella necessità di tributare una parola di encomio anche al chiarissimo maestro Rossi, pel buon gusto artistico e per l' abilità con cui compose e diresse la parte vocale ed istrumentale delle due serenate.

Ed a proposito della serenata dobbiamo pur notare una bella novità, che fu introdotta ieri sera, quella cioè delle tre fontane zampillanti piantate in mezzo all' acqua, su un gruppo di fogliami, innanzi alla Punta della Salute. Illuminate dalla luce del bengala, esse facevano veramente un magnifico effetto, e noi ce ne congratuliamo con chi le ideò e le eseguì; solo rimarrebbe a desiderare che, se lo spettacolo si ripete, vengano collocate attorno alle fontane tali ripari, che impediscano alle barche di essere trascinate dalla corrente, loro malgrado, sotto lo zampillo, e ricevere una poco gradita aspersione.

Ma queste sono veramente minuzie, che appena meritano d' essere accennate, mentre invece è una irresistibile verità che tutti gli spettacoli dati in questa occasione furono assai felicemente ideati perfettamente eseguiti, e fecero veramente onore alla nostra città.

Oggetti trovati. — Presso l' Ufficio dell' Ispettorato delle Guardie municipali, si trova in deposito una bolletta del Monte di Pietà, che venne trovata da una portatrice d' acqua, certa Bravin Annetta, a S. Marco.

Le Guardie municipali, nei giorni 5 e 6 corrente, constatarono 32 contravvenzioni in genere, e ne fecero denunzia all' Ispettorato municipale.

Le Guardie di P. S. arrestarono, il 6 corr. un borsaiuolo nell' atto che trafugava una tabacchiera d' argento, del valore di lire 30

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

S. M. si è degnata fare le seguenti nomine nel suo Ordine equestre della Corona d' Italia:

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione, con Decreti in data 5 e 12 settembre:

Ad uffiziali:

Gar cav. Tommaso, direttore del R. Archivio generale in Venezia.

De Visiani nob. cav. dott. Roberto, professore ordinario di botanica nella R. Università di Padova;

A cavaliere:

Mazinan dott. Pietro, direttore scolastico distrettuale in Conegliano.

Relazione del ministro delle finanze a S. M. sul Decreto che istituisce le Intendenze di finanza.

Maestà,

Nell' antico Regno subalpino, come in quasi tutti gli Stati che ora formano il Regno d' Italia, [illegible] per Provincie Ora invece, fatta eccezione per l' Amministrazione del Tesoro, le Amministrazioni finanziarie sono ordinate per Compartimenti, che abbracciano due o più Provincie.

Due principali inconvenienti da questa forma compartimentale di ordinamento derivano: l' uno, cioè, disagio grande, e conseguente malcontento nei cittadini; l' altro, impossibilità nei direttori dei varii rami di servizio, malgrado ogni energia di volere, di mantenere quella vigilanza e dare quegli efficaci impulsi che pur sono necessarii, ed impossibilità di esaminare e risolvere i reclami dei cittadini, con quella sollecitudine ch' è desiderabile non meno per il buon andamento della cosa pubblica, che per la legittima sodisfazione degl' interessi dei cittadini stessi.

Così mentre, a tacer d' altri, il direttore del Demanio e delle tasse, e quello delle imposte dirette di Napoli, che pure è tra le più importanti Provincie del Regno, forse la prima, debbono dirigere i servizii anche nelle Provincie di Caserta, Benevento ed Avellino, avviene d' altra parte che ben 20 Provincie, che pur dovrebbero avere tutti gli Uffizii pubblici che sono necessarii alla loro vita amministrativa, non hanno l' ombra d' un Ufficio direttivo.

Nè gran fatto migliore, quando se ne eccettuano le maggiori città nelle quali sono concentrate le Direzioni di tutti i rami d' Amministrazione finanziaria, è la condizione di quelle Provincie che hanno una Direzione. Per esempio, il contribuente di Verona, dove è una Direzione delle gabelle, deve per le cose del Demanio e delle tasse accedere a Mantova, e per le imposte dirette a Vicenza, il contribuente di Cuneo per le gabelle deve scendere a Torino e per le cose di Demanio ad Alessandria, quello d' Aquila per le gabelle a Chieti, per le imposte dirette a Campobasso; quello di Pisa per le gabelle a Livorno, per il Demanio a Siena.

Troppo lungo sarebbe narrare i disagi dei cittadini, gl' intralci, la rilassatezza e la confusione che derivano da questo stato di cose; il quale è nello stesso tempo, come più avanti sarà detto, più dispendioso che non l' ordinamento provinciale e complessivo dei servizii finanziarii.

Questo provinciale ordinamento, desiderato dalle popolazioni ed espediente a ben ordinare dopo varii infruttuosi tentativi le Amministrazioni finanziarie, è reso necessario ed urgente dalla prossima attuazione della legge sulla Contabilità generale dello Stato, che riposa sul concetto d' Intendenze provinciali di finanza istituite in tutto il Regno.

La facoltà di procedere a questo riordinamento per autorità del potere esecutivo non può essere dubbia per chi consideri che l' ordinamento attuale ebbe vita per forza di Reali Decreti, che più volte dal 1861 in qua mutarono e riformarono l' ordinamento delle Amministrazioni provinciali. È dubbio se tale facoltà avesse il Governo della M. V. per sopprimere le Direzioni speciali del Debito pubblico, colle annessevi Casse dei depositi e prestiti. Ma appunto avuto riguardo a questo dubbio, e per rispetto a quell' alta convenienza invocata dalla Commissione della Camera che nella Relazione presentata nella tornata del primo dicembre 1868, opinò non doversi toccare se non per legge speciale all' ordinamento dell' Amministrazione del Debito pubblico, queste Direzioni dovrebbero per ora restare quali sono. Del pari resterebbero le Direzioni del lotto e quelle del contenzioso finanziario, non già per alcun legittimo impedimento a sopprimerle, ma perchè la soppressione delle prime non potrebbe compiersi senza modificazioni radicali nelle norme regolatrici del servizio; e la soppressione delle Direzioni del contenzioso finanziario non potrebbe andare disgiunta da nuovi e speciali provvedimenti, che troveranno la loro sede opportuna nel riordinamento dell' Amministrazione centrale.

In questo stato di cose ho creduto che attualmente dovessero concentrarsi nelle Intendenze di finanza le attribuzioni esercitate dalle Direzioni compartimentali del demanio e delle tasse sugli affari, delle imposte dirette, del catasto e dei pesi e misure, e delle gabelle; dalle ispezioni distrettuali e dalle Agenzie del Tesoro.

Il servizio del Tesoro è anco al presente affidato ad Uffici costituiti sotto il nome d' Agenzie nel capoluogo di ogni Provincia, di guisa che il passaggio delle attribuzioni di queste nelle Intendenze può compiersi senza alcuna difficoltà.

L' amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari, come quella delle imposte dirette, del catasto e dei pesi e delle misure, dapprima riunite, poi divise in forza di Decreti Reali, sono tenute da Direzioni compartimentali. È qui appunto che si manifesta più stringente il bisogno di una migliore distribuzione degli Uffici direttivi. Costituite come lo sono attualmente, le Direzioni del demanio e delle tasse e quelle delle imposte, non possono, pel cumulo soverchio degli affari, provvedere efficacemente alla regolarità del servizio e vigilare da per tutto l' opera degli Ufficii da esse dipendenti. Diviso invece il servizio per ogni Provincia, potranno i ricevitori del Registro e del Bollo essere esonerati di gran parte della ingerenza che nella amministrazione dei beni e nelle prese di possesso dell' asse ecclesiastico esercitano adesso, con grave detrimento del loro principale istituto, ch' è la severa applicazione delle tasse sugli affari; e potranno d' altra parte le Intendenze tenersi in più costanti relazioni coll' Autorità politica, la cui azione è tanto necessaria nella materia delle imposte dirette. Il lavoro pertanto sarà più ripartito, l' indirizzo più pronto, la vigilanza più efficace, ed i proventi di quelle Amministrazioni avranno l' incremento che la finanza ha ragione di ripromettersene.

Rispetto alle gabelle, non può rivocarsi in dubbio l' opportunità di concentrare nelle Intendenze il servizio delle privative e del dazio consumo della rispettiva Provincia. Siffatto accentramento però non sarebbe senza pericolo rispetto al servizio doganale. Quindi, mentre anche questo starà sotto la dipendenza dell' intendente, negli attuali direttori di dogana saranno trasferite le facoltà che fino a competevano ai direttori delle gabelle rispetto al regolamento doganale ed all' andamento del servizio.

Di più, mentre finora, i direttori di Dogana ebbero azione soltanto nelle Dogane alle quali erano preposti d' ora innanzi la loro azione si estenderà a tutte le Dogane della Provincia nella quale essi hanno sede. Così, in quelle Provincie, dove il servizio doganale è importante resterà affidato alle speciali cure d' un direttore doganale, che dipenderà dall' intendente; nelle altre, sarà facile all' intendente provvedere direttamente a questo servizio come a quello del dazio di consumo e delle privative. Queste disposizioni rendevano necessaria qualche modificazione nel comando attivo della guardia doganale, che propongo di fare, senza toccare menomamente alla legge con cui fu istituito, ed all' organico approvato insieme alla medesima legge.

Senza pertanto, uscire dai limiti delle facoltà finora esercitate dal potere esecutivo, questo Decreto produce due risultati essenziali. Esso non muta nulla agli ordinamenti degli Ufficii esecutivi. L' Agenzia delle imposte, le Ricevitorie del registro e quelle delle dogane rimangono quali le ha[illegible] nate alla superiore azione direttiva, potranno ricevere impulsi, direzioni e sussidii più frequenti più efficaci e meglio sodisfacenti ai bisogni del pubblico e alle esigenze della finanza, e questo è un primo risultato importantissimo. L' altro poi si è la maggiore economia nella spesa. Le quattro Direzioni generali interessate in questa riforma hanno adesso 144 Ufficii direttivi nelle Provincie, nella maggior parte dei quali il lavoro non è costante. Riducendoli a 68 non è da temere che eccessivo riesca il lavoro degli Ufficii nuovi imperocchè si potrà dare maggiore ampiezza al ruolo normale delle Intendenze ove maggiormente concorreranno gli affari, e suddividere la bisogna secondo le occorrenze, mentre laddove il lavoro sarà scarso, potrà un medesimo personale supplire al disbrigo giornaliero, con vera economia del bilancio.

Esposte così le ragioni che hanno inspirato le principali disposizioni dell' annesso Decreto, è inutile tenere parola delle altre, che o quelle servono di complemento, e che nella massima parte corrispondono agli articoli del progetto di legge già approvato dalla Camera dei deputati rispetto alle Intendenze.

Per queste considerazioni, consenzienti i miei colleghi, prego la M. V. di voler firmare il Decreto che ho l' onore di sottoporre alla Sua approvazione. »

N. 5286. Gazz. Uffic. del 6 ottobre

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE RE D' ITALIA.

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Nel capoluogo d' ogni Provincia sarà istituito un Ufficio col nome d' *Intendenza di finanza*, nel quale saranno concentrate le attribuzioni che attualmente spettano:

Alle Direzioni compartimentali:

Del Demanio e delle tasse sugli affari;

Delle imposte dirette, del catasto e dei pesi e misure;

Delle gabelle;

Alle Ispezioni distrettuali ed alle Agenzie del tesoro, salvo rispetto alle gabelle le eccezioni indicate in appresso.

Nulla è innovato per il servizio del debito pubblico e delle Casse dei depositi e prestiti, del contenzioso finanziario e del lotto.

Art. 2. Oltre agli Ufficii finanziarii con vario nome esistenti nelle Provincie del Regno, passeranno sotto la dipendenza dell' intendente di finanza anco le speciali Amministrazioni investite di qualche servizio d' interesse finanziario nelle Provincie medesime, tranne le eccezioni che saranno stabilite per Decreto Reale.

Passerà altresì sotto la dipendenza dell' Intendenza di finanza il servizio dei cespiti di rendita posseduti nella Provincia dall' Amministrazione del fondo per il culto, e che le furono assegnati dall' art. 2 della legge del 15 agosto 1867.

Pei procedimenti di questo servizio, le Intendenze di finanza corrisponderanno coll' Amministrazione centrale del fondo per il culto sotto la dipendenza del Ministero di grazia e giustizia.

Art. 3. Il servizio doganale sarà sotto la dipendenza dell' intendente di finanze.

Però i direttori di dogana dovranno provvedere all' andamento del servizio doganale in tutta la Provincia nella quale hanno sede; essi avranno le facoltà che per le vigenti disposizioni sono riservate al direttore delle gabelle, per ciò che riguarda il Regolamento e la tariffa doganale.

La revisione degl' introiti doganali sarà concentrata presso la Direzione generale delle gabelle.

Art. 4. La Guardia doganale sarà riunita sotto Comandi che comprendano più Provincie.

Ogni Comando starà sotto la direzione di un ispettore capo della guardia, il quale provvederà a tutto ciò che si riferisce all' arrolamento, alla disciplina ed alle masse del Corpo.

I Consigli di disciplina saranno presieduti dall' intendente di finanza da cui dipende l' imputato.

Art. 5. Gl' intendenti per ciascuna categoria d' affari corrisponderanno col ministro, e col direttore generale da cui gli affari dipendono.

Nei casi di massima urgenza e che eccedono la loro competenza, ricorreranno ai Prefetti, e ne eseguiranno le decisioni; e vi ricorreranno in ogni caso in cui richieggasi l' uso della forza pubblica.

Art. 6. Le proprietà demaniali, che si estendono nel territorio di due o più Provincie, senza avere una amministrazione speciale, saranno sottoposte a quell' Intendenza, che verrà designata con Decreto ministeriale.

Art. 7. Le Intendenze di finanza si distinguono in quattro classi.

Il numero delle Intendenze per ciascuna classe, il numero e le rispettive piante organiche del personale, saranno stabilite per Decreto Reale.

I gradi, le classi e gli stipendii del personale delle Intendenze sono determinati in conformità dell'annessa tabella A.

Art. 8. L'intendente di finanza provvederà alle spese del proprio ufficio, ed a quelle della dipendente direzione di dogana, mediante le somme a ciò assegnate dal ministro delle finanze sul fondo a ciò destinato nel bilancio dello Stato.

Fra le spese d'ufficio si comprenderanno le retribuzioni del personale assunto dall'intendenza a prestare un'opera puramente materiale e manuale.

Di tali spese l'intendente renderà conto annualmente al Ministero delle finanze.

Art. 9. Le speciali norme di Amministrazione, le attribuzioni degl'intendenti nei rapporti coi Prefetti e coll'Amministrazione centrale e le loro relazioni cogli uffici dipendenti, saranno determinate da un regolamento approvato con Decreto Reale, sentito il Consiglio di Stato.

Art. 10. Il presente Decreto andrà in esecuzione il 1° di gennaio 1870.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 26 settembre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. Cambray Digny.

Tabella A.

Gradi, classi, stipendii del personale delle Intendenze di finanze.

Grado		L.
Intendente di finanza di 1a classe	. . . L.	7,000
Id. id. di 2a classe	»	6,000
Id. id. di 3a classe	»	5 500
Id. id. di 4a classe	»	5,000
Ispett. capo della guardia doganale di 1a cl.	»	5,000
Id. id. di 2a cl.	»	4,500
Primo segretario di 1a classe	»	4 000
Id. di 2a classe	»	3,500
Segretario di 1a classe	»	3 000
Id. di 2a classe	»	2,500
Vicesegretario di 1a classe	»	1,800
Id. di 2a classe	»	1,500
Primo ragioniere di 1a classe	»	4,000
Id. di 2a classe	»	3 500
Ragioniere di 1a classe	»	3 000
Id. di 2a classe	»	2 500
Computista di 1a classe	»	1,800
Id. di 2a classe	»	1,500
Volontario	»	—
Archivista	»	2 500
Protocollista	»	2,000
Speditore di 1a classe	»	1,800
Id. di 2a classe	»	1,500
Uscieri di 1a classe	»	900
Id. di 2a classe	»	800
Id. di 3a classe	»	700

Visto d'ordine di S. M.

Il ministro delle finanze
E. G. Cambray Digny.

N. 3304.

Agenzia del Tesoro di Venezia.

Avviso.

È aperto un concorso a posti di volontario per la carriera superiore dell'Amministrazione esterna del Tesoro.

Gli aspiranti a tali posti, dovranno entro il giorno 20 ottobre corrente, presentare a questa Agenzia le loro istanze corredate, giusta quanto è prescritto dall'Art. 30 del Regolamento, approvato col Decreto Reale del 30 dicembre 1866, N. 3461, dei necessarii documenti provanti:

1. di avere compiuta l'età d'anni 18 e non oltrepassata quella di anni 30;
2. di essere italiani e domiciliati nello Stato;
3. di avere sufficienti mezzi di sussistenza durante il volontariato, e di essere di buona condotta;
4. di avere conseguito la licenza in un Liceo od in un Istituto tecnico superiore, o quanto meno di avere altrimenti compiuto con successo un regolare corso completo di studii fino alla filosofia inclusive.

Gli esami saranno tenuti in alcuni principali capoluoghi di Provincia, nel prossimo venturo mese di novembre, come a cura di quest'Agenzia, sarà in seguito precisamente indicato ai concorrenti, i quali dovranno recarsi a proprie spese nella città designata.

Venezia, 6 ottobre 1869.

L'Agente cav. Rosa.

Venezia 7 ottobre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 6 ottobre.

Ho cercato di avere notizie un po' esatte rispetto alla candidatura del Duca di Genova al trono di Spagna, e sebbene non sia molto soddisfatto delle mie ricerche, nondimeno stimo opportuno di comunicarvi tutto quello che ho potuto sapere. A buon conto, è positivo che si è pensato al Duca di Genova solo dopochè Vittorio Emanuele si è formalmente opposto a che si parlasse del Duca d'Aosta. Alloraquando si fecero verso di S. M. i primi passi per indurlo a consentire alla candidatura del Principe Tommaso, egli non si mostrò niente affatto favorevole; ma più tardi, e mentre che alle sollecitazioni della Spagna si aggiungevano quelle di altre Potenze d'Europa, Vittorio Emanuele consentì, imponendo però tante e tali condizioni, circa al modo col quale gli Spagnuoli dovrebbero manifestare la loro opinione, che sembra quasi impossibile possano essere sodisfatte.

Una cosa è notevole, vale a dire che tutte quante le trattative, riguardanti questo delicatissimo affare, sono state condotte verbalmente. Vi sarà stato, senza dubbio, qualche scambio di lettere, ma nessuna d'esse, secondo quanto mi è stato positivamente assicurato, ha un carattere ufficiale e molto meno diplomatico. Nè Vittorio Emanuele, nè il nostro Governo hanno voluto assumere alcun impegno; ben al contrario, hanno sempre fatto le più ampie riserve per l'avvenire, dichiarando di voler essere sempre liberi di fare quello che i mutabili casi di Spagna possono suggerire.

Frattanto, qual è lo stato delle cose a Madrid? Certo, io non presumo di potervi dare in proposito esatti ragguagli; tuttavia, consultando i giornali di Madrid, è facile scorgere che se il Duca di Genova ha un numero considerevole di partigiani, ha altresì molti avversarii; e tra questi alcuni che sono pure monarchici, ma che si sgomentano all'idea d'una Reggenza, che non potrebbe durare meno di due anni.

M'è stato detto da persona in caso di essere molto bene informata, che positivamente il generale Cialdini è partito per la Spagna, e che il suo viaggio fu stabilito fino da quando il Re trovavasi in Mugello. Io debbo riferirvi la notizia con le debite riserve; solo assicurandovi che il generale Cialdini ha lasciato al Bixio il comando del primo corpo d'esercito.

Parlando adesso delle cose nostre più intime, mi piace di dirvi che l'on. Ferraris ha ultimato oramai il suo lavoro, circa alle proposte da farsi alla Camera, ad eccezione di quelle che riguardano la legge sulla sicurezza pubblica, per la quale nulla è stato ancora stabilito.

La riforma più liberale che il Ferraris propone, consiste nel delegare ai Consigli comunali la nomina del Sindaco. Però questa facoltà sarebbe soltanto riserbata ai Consigli che si compongono di più che 30 consiglieri; per tutti gli altri, il Sindaco, invece di essere nominato, com'è attualmente, dall'Autorità centrale, sarebbe scelto dal Prefetto. Non v'è dubbio che questa riforma è radicale, e che in nessun altro paese si farebbe se prima non fosse stata lungamente richiesta dalla pubblica opinione, nondimeno è giusto di dar lode al Ferraris di volerla proporre; giacchè, se non le popolazioni, che intendono per ora assai poco il *Selph government*, il Parlamento ha più volte insistito perchè il Governo abbandonasse ai Consigli comunali la scelta del Sindaco.

Quanto ad un'altra riforma che propone il ministro dell'interno, essa fu suggerita dalle ultime discussioni della Camera sulla legge Borgoni. Egli è disposto a lasciare ai Consigli provinciali l'elezione del presidente della Deputazione provinciale, così sodisfacendo un voto antico della Destra parlamentare, che si battè invano recentemente per ottenere questa utile riforma.

Quanto alla legge sulla responsabilità ministeriale, che il Ferraris si propone di presentare alla Camera, me n'è stato detto assai bene, massime perchè non limita la responsabilità a' ministri soltanto, ma la estende eziandio ai funzionarii di più elevato grado. Vi confermo, per altro, che, innanzi di pronunziare, qualsiasi giudizio su questa legge, desidero non pure di leggerne le disposizioni, ma di vederne l'applicazione pratica.

Ricorderete che quando io vi detti la notizia che la Camera di Consiglio del Tribunale correzionale aveva dichiarato non farsi luogo a procedere contro i deputati Cucchi e Lobbia per l'affare Burei, vi aggiunsi che avea recato meraviglia a non poche persone il sapere che la Camera era giunta a quelle conclusioni, conformandosi alle opinioni manifestate dal procuratore del Re. Parrà, infatti singolare che, a pochi giorni di distanza la stessa persona avesse fatto spiccare un mandato di comparizione contro i due deputati, e concludesse poi non esser luogo a procedere contro i medesimi. Or l'*Opinione* di questa mattina ha annunziato che il Borgnini, ch'è per l'appunto il procuratore del Re in questione, ha domandato le proprie dimissioni. Il mistero cresce, e se non fosse quella tale avversione che ho indicato più volte d'avere per tutto ciò che sa di Tribunale, io mi ripromettererei di raccogliere e di darvi informazioni piuttosto interessanti su questo nuovo incidente. Comunque sia, non temete di nulla; la luce si farà ad ogni modo; massime perchè, d'ordinario, quando un uomo si pone in una posizione falsa, non fosse altro che per sfogarsi, racconta tutto in pubblico, e così permette a questo di fare un esatto giudizio sul conto suo.

L'*Italie* annunzia l'arrivo a Firenze del generale Menabrea, presidente del Consiglio, e del ministro Minghetti.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Informazioni che abbiamo ragione di credere esatte ci assicurano che l'on. ministro dell'interno ha ultimato i suoi studii rispetto alle riforme da introdursi nella legge comunale e provinciale, e ad una proposta di legge sulla responsabilità ministeriale.

Quanto alle prime, si assicura che l'on. Ferraris proporrebbe che fosse affidata ai Consigli comunali maggiori di 30 membri la nomina dei Sindaci, e che il presidente della Deputazione provinciale fosse eletto dal Consiglio.

Il Sindaco dei Comuni che non hanno 30 consiglieri sarebbe nominato dal Prefetto.

La legge poi sulla responsabilità ministeriale, definirebbe innanzi tutto questa responsabilità, e ne addosserebbe una veramente efficace, non pure a' ministri, ma eziandio a' funzionarii di primo ordine, ciascuno nella sfera delle proprie attribuzioni.

Leggesi nella *Perseveranza* in data del 6:

Nella notte dal martedì al mercoledì, venivano arrestati quattro giovani, fra cui il direttore del *Gazzettino Rosa*, sig. Bizzoni, a quanto si dice, per opposizione agli agenti di P. S. — Così il *Pungolo*.

Leggesi nella *Nazione* in data del 7.

L'*Opinione* annunziava ieri che il cav. Borgnini, procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Firenze, aveva rassegnato le sue dimissioni.

La *Riforma* iersera notava che questa dimissione arrivava dopo l'istruttoria del processo, pel quale egli aveva richiesto non esservi luogo a procedere contro i due deputati Lobbia e Cucchi.

Noi non sappiamo se la notizia data dall'*Opinione* sia vera. ci sarebbe difficile però intendere i commenti della *Riforma*, dal momento che la Camera di Consiglio pronunciò il non farsi luogo a procedere sulle conclusioni conformi della requisitoria del cav. Borgnini; e che questa risoluzione della Camera di Consiglio che accoglieva le conclusioni del cav. Borgnini, non fu impugnata dal procuratore generale, e da lui non fu contro di essa interposto appello, come avrebbe potuto.

Leggesi nella *Riforma* in data del 6:

Domani la Sezione è chiamata a deliberare nel processo contro Lobbia e compagni per simulazione di reato. (*V. dispacci.*)

Vienna 4 ottobre.

I signori ten. mar. conte Huyn comandante della terza divisione e comandante militare di Linz, il maggiore de Gröller aiutante d'ala di S. M. l'Imperatore e il capo-squadrone del 7.o reggimento d'usseri Francesco conte Wallis, addetti a S. A. R. il Principe ereditario di Prussia, si recheranno a Salisburgo pel ricevimento di S. A. R. ai confini del paese. Tanto colà, quanto a Linz, a S. Pölten e a Vienna i capi delle Autorità politiche si troveranno alla Stazione della ferrovia pel ricevimento del Principe ereditario, dove sarà schierata una compagnia d'onore. (*O. T.*)

Dispacci telegrafici.

Berlino 6 ottobre.

La *Corrispondenza Provinciale* dice che la visita del Principe Reale alla Corte di Vienna è considerata da per tutto giustamente come un sintomo importante del valore che i due Governi danno al rinnovamento delle loro relazioni amichevoli. La Camera dei signori elesse il conte Stolberg a presidente; il Principe Puthus, ed il conte Brucha a vicepresidenti. (St.)

Berlino 6 ottobre.

La *Kreuzzeitung* scrive: I passi preliminari per la visita del Principe ereditario di Prussia a Vienna ebbero luogo unicamente nella consueta via ufficiale. (*O. T.*)

Berlino 6 ottobre.

Apertura della Camera. Il discorso Reale constata che la situazione finanziaria è migliorata. Nel bilancio 1870 l'equilibrio non è raggiunto malgrado le maggiori economie. Il Governo è quindi costretto a chiedere un aumento d'imposte. Il discorso promette la presentazione di diversi progetti di legge d'amministrazione interna. Constata il successo degli sforzi fatti per mantenere la pace e conservare i buoni rapporti colle potenze estere, esprime la speranza che la politica estera, diretta nello stesso senso, produrrà anche nell'avvenire gli stessi risultati, cioè dei rapporti amichevoli con tutte le Potenze estere, lo sviluppo del movimento commerciale, il mantenimento dell'autorità e dell'indipendenza della Germania. (St.)

Berlino 6 ottobre.

Usedom declinò l'invito del Principe di accompagnarlo in Oriente, ma andrà a Verona ad attendere la Principessa Reale. (St.)

Carlsruhe 5 ottobre.

Il progetto d'indirizzo del dep. Lamey, in senso unionista, fu approvato, dopo sette ore di discussione, con soli 4 voti contrarii. Il progetto della minoranza, presentato da Baumstark, non ottenne se non 4 voti. (*O. T.*)

Monaco 6 settembre.

Un Decreto reale ordina lo scioglimento della Camera dei deputati. (*Op.*)

Monaco 6 ottobre.

Assicurasi che le nuove elezioni pella Camera si faranno nel più breve tempo possibile. (St.)

Parigi 6 ottobre.

Il *Constitutionnel* annunzia: L'Imperatore e il Principe imperiale partiranno alla fine della settimana per Compiègne. (*O. T.*)

Parigi 6 settembre.

Il Principe Carlo di Romania è giunto questa mattina a Parigi. L'Imperatore lo riceverà oggi a Saint Cloud.

Il *Figaro* annunzia che ieri si sono incendiati a Bordeaux i cantieri in costruzione presso il porto. Il danno è calcolato ad un milione. (*Op.*)

Parigi 6 ottobre.

Rettificazione chiusura. — Rendita francese 71. 42

La *Patrie* afferma che la data del ritorno dell'Imperatrice non influì sulla fissazione del giorno della convocazione della Camera. Dice essere completamente inesatto che l'Imperatrice abbia ingerenza negli affari quotidiani dello Stato.

I deputati di Sinistra si riuniranno stasera presso Giulio Favre.

Il *Constitutionnel* smentisce le voci di modificazioni ministeriali. (St.)

Vienna 6 ottobre.

Iersera è giunto il Principe di Prussia: portava l'uniforme di colonnello proprietario del suo reggimento austriaco. Fu ricevuto alla Stazione dall'Imperatore in uniforme prussiano coll'aquila nera. Dopo scambievole presentazione del loro seguito, l'Imperatore ed il Principe montarono in carrozza che li condusse al castello Imperiale. (St.)

Madrid 6 settembre.

Le bande formatesi in Orense e in Murcia furono sconfitte completamente. Il capo della banda di Orense fu fatto prigioniero, e le Autorità vennero liberate.

Parecchie bande esistono ancora nella Catalogna, due nell'Aragona ed una nell'Andalusia.

Gl'insorti fuggono da tutte le parti, facendo grandi guasti. (*Op.*)

Madrid 6 ottobre.

Le Cortes votarono la legge che sospende le garanzie costituzionali, la votazione fu unanime avendo i deputati repubblicani abbandonata la sala delle sedute. Le notizie di Saragozza segnalano l'apparizione di tre bande presso Borgia. Fuvvi uno scontro. Gl'insorti ebbero 80 morti, e 300 feriti e molti prigionieri. (St.)

Nostro dispaccio particolare.

Firenze 7 ottobre.

Spedito alle ore 3.35. Ricevuto alle ore 4.3 pom.

Questa mattina si è adunata la Sezione d'accusa del Tribunale d'appello per deliberare sulla requisitoria del pubblico Ministero nel processo per la simulazione dell'attentato contro Lobbia. Si ignora per altro se oggi si potranno conoscere i risultati delle sue deliberazioni. Il collegio della difesa ha presentato una Memoria nella quale protesta di astenersi da qualunque difesa e soggiunge che lascia alla Sezione d'accusa l'esaminare se l'art. 45 dello Statuto le permetta di procedere in confronto di un deputato.

Quella Memoria confuta nel tempo stesso le parti principali della requisitoria, osservando che manca affatto la prova del reato e che furono convertiti i testimonii in complici e adducendo altri argomenti in difesa del deputato Lobbia.

Spedito alle ore 5.30 p. — Arrivato alle ore 6.06 p.

Alle quattro si emanò la sentenza. La Sezione d'accusa accolse le conclusioni del pubblico Ministero. Furono rinviati in giudizio Lobbia e compagni. — Il Ministero ha accettato le dimissioni di Borgnini.

FATTI DIVERSI.

Asilo rurale d'infanzia in Veternigo. — Inauguravasi il 3 del corrente mese in Veternigo, frazione del Comune di Sala nel Distretto di Mirano, l'apertura d'un Asilo rurale pei fanciulli. Pietosa e commovente solennità; alla quale fin dall'agosto di quest'anno aveva preceduto la promessa di quella Giunta distrettuale, g à la Venezia annunziata alla provinciale Associazione per gli Asili rurali dal cav. Guglielmo Berchet, egregio presidente e operoso al maggior bene di così santa istituzione. La solennità ebbe effetto nella chiesa di Veternigo, nella prima domenica di ottobre, com'era stato promesso. V'intervennero il Sindaco di Sala, cav. Emilio de Tipaldo, e le consigliere della Giunta, contessa Alfonsina Bembo, marchesa Lugrezia Paolucci e la nob. Elena Dalla Bona; oltre all'ispettrice delle Scuole femminili comunali, nob. Maria de Tipaldo, al soprintendente scolastico, don Luigi Peron, e ad altri abitanti dei dintorni. Durante la messa, dopo il Vangelo, il prof. Luigi Beccari, presidente della Giunta, ed ora meritamente scelto a reggere le Scuole comunali di San Samuele in Venezia, disse ai numerosi fedeli accorsivi, parole di affettuosa ed eloquente semplicità; e da un'efficace pittura della condizione dei fanciulli innanzi alla luce della cristiana rivelazione, discese a dimostrare come da questa medesima luce emani il sublime precetto di curare con amore e misericordia di padre la tenera loro età. Abbandonati le più volte dalla negligenza dei genitori medesimi, in preda alla corruzione del cuore ed ai pericoli materiali, errati e quasi ignudi per la via, inconscii di quanta miseria li circondi, quante insidie lor vengano tese non hanno quei poveri fanciulli altro scampo che la carità del prossimo; e non la carità momentanea, colpevole fecondatrice dell'inerzia e del vizio, ma quella ben più alta e più conforme al divino precetto, vo' dire, raccogliere, alimentare, istruire. Donde, il vero fine e la importanza degli Asili infantili. E quanto è a quello di Veternigo, l'egregio Beccari esortava quegli abitanti a riconoscere nel parroco loro, don Angelo Barbato, il saggio pastore, il padre amoroso che veglia continuo alla guardia de' suoi figli spirituali, e che, nella povertà de' suoi mezzi, seppe validamente cooperare alla fondazione di così benefico Istituto.

I convenuti recaronsi poscia nel locale destinato ad asilo. Stavano quivi schierati quegl'innocenti fanciulli, pulitamente vestiti, secondo comporta la semplicità del loro stato, e separati per sesso. Tre piccoline, fattesi in mezzo, recitarono alcune strofette, colle quali impetravano dal Padre de' lumi ogni benedizione sopra coloro, per la cui pietà erano ivi raccolte. Fu un istante di dolcissima commozione. Oh quanta ingenuità di espressione su quelle labbra! Qual tenerezza nel sollevare la mano e gli occhi al cielo! Era in quelle creaturine un aspetto di sublime umiltà, uno spontaneo invito alle lagrime. Ora, chi non vorrà preferire la pietosa sodisfazione di somiglianti frutti all'indolente abbandono sulle pubbliche vie, e alle consueta bestemmia dell'ignoranza?

Giustissime pertanto e ben meritate furono le lodi che il Sindaco cav. de Tipaldo tributò poscia, con poche, ma energiche parole, alle provvide sollecitudini del parroco ed agli altri promotori e fondatori della nobile istituzione; colle quali parole fu chiusa la solennità. Possa ora il piccolo villaggio di Veternigo, che primo fu a darne l'esempio, servire di sprone ad altri luoghi della Provincia. Possa così da per tutto una carità volonterosa, una fidente e concorde armonia di poteri, vincere gli ostacoli frapposti dall'ignoranza e dalla superstizione, e con una costante operosa migliorare la condizione del villico, nutrendolo di documenti necessarii all'onestà del vivere, e unicamente rivolti al modesto esercizio de' suoi privati interessi.

V. O. T.

Prestito St. Genois. — Nella 30.a estrazione seguita il 30 settembre 1869 a Vienna, furono estratte le Obbligazioni rimborsabili con fior. 525 V. A.:

22 83 84 101 146 171 175 189 269 276 289 350 384 386 389 390 446 473 487 491 507 509 510 558 578 579 586 659 724 733 793 799 831 837 840 844 850 869 882 892 911 932 989 1026 1055 1058 1062 1067 1079 1125 1155 1214 1222 1229 1283 1340 1349 1364 1371 1403 1433 1469 1546 1555 1586 1587 1619 1632 1650 1709 1714 1716 1723 1812 1836 1838 1842 1844 1866 1883 1894 1895 1967 1976 1984.

Borsa di Firenze del 6

		da		a
Rendita		da 55 72	a	55 70
Oro		» 20 88	»	20 86
Londra		» 26 15	»	26 10
Francia		» 104 85	»	104 75
Obblig. tabacchi		» 447	»	446 50
Azioni »		» 647 —	»	646 —
Prestito nazionale		» 79 70	»	79 65
Banca naz. ital. (nominale)		»1920 —	»	

Borsa di Parigi del 6.

	del 5 ottobre.	del 6 ottobre.
Rendita fr. 3 %	71 32	71 25
» italiana 5 % in cont.	53 12	53 25
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	516	517 -
Obbl. ferr. »	237 —	237 —
Ferrovie Romane	48 —	49 —
Obbl. ferr. »	129 —	129 50
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	149 50	149 50
Obblig. ferrovie meridion.	163 50	157 — ex.
Cambio sull'Italia	4 1/4	4 1/2
Credito mobil. francese	215	215
Obbl. della Regia cointeress.	423	425
Azioni » »	622	623
Vienna 6 ottobre.		
Cambio su Londra	122 85	122 90
Londra 6 ottobre.		
Consolidato inglese	93 1/4	93 1/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 6 ottobre.

	del 5 ottobre.	del 6 ottobre.
Metalliche al 5 %	59 90	59 70
Dette inter. mag. e novemb.	59 90	59 70
Prestito 1854 al 5 %	68 90	68 80
Prestito 1860	93 10	93 —
Azioni della Banca naz. austr	716 —	717 —
Azioni dell'Istit. di credito	257	254 50
Londra	122 90	122 90
Argento	120 15	120 15
Zecchini imp. austr.	5 83	5 83
Il da 20 franchi	9 81 1/2	9 82

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 7 ottobre.

Ieri arrivava ancora da Newcastle, il barck austr. *Mila*, cap. Garbarovich, con carbone per S. Bachman, ed oggi, da Alessandria, il vap. ital. *Cairo*, con merci alla Società Adriatico-Orientale, e da S. Maura, il pielego ital. *Corner Capace*, con olio, vino e seme di lino per A. Zamara.

Oltre ai sacchi 300 caffè Santos avariati, vendevansi sacchi 500 di Rio viaggianti. Il genere mostrasi in miglior vista come da per tutto, e vendesi ogni giorno molto più di quello che si dica. Si aspettano con maggiore premura arrivi degli zuccheri, perchè il vuoto nel deposito di questi, rendesi più sensibile. L'attività scorgesi dei salumi all'inoltrarsi della stagione dei consumi. Il mercato dei vini è ognor più disordinato ed oscillante, e sopra e sotto delle lire 50 dozzinati. Sensibili ribassi si hanno dall'uve all'interno. Le granaglie mantennero la eguale posizione, tanto a Rovigo che a Treviso, come quasi da per tutto, e pare che promettano di mantenersi ai limiti attuali, e forse di avere una non lontana ripresa. Parigi egualmente segna le farine da fr. 59 25 a fr. 59 50 fine novembre e dicembre, e fr. 60 per i quattro mesi da gennaio. Parigi trovasi fornito di quint. 300,000 di farine, ma difetta di altri cereali, di granoni e delle castagne, che sono di grande consumo per alcune classi, e credesi, che riprendendo il lavoro delle fabbriche, possono riprendere tanto il grano che le farine. Nella settimana però, di 134 mercati, 15 annunziavano aumento, 63 fermezza e 56 ribasso. Anversa, quantunque con pochi arrivi, era calma nei cereali, e così pure negli zuccheri, e bruti e raffinati. I caffè erano bene tenuti. Domandavasi il seme di lino, il sego anche più, a fr. 27, le lane ben anco della Plata, si vendevano balle 1400 con sostegno, e le pelli rialzavano di nuovo da fr 1 a fr 3 persino, calmo si mostra il petrolio a fr 56.

Le valute non hanno variato di molto, meno penuria di argento, per cui il da 20 franchi, che era disceso a f 8:14 1/2, riprese a f 8.15, e lire 20 80 per carta, di cui lire 100 per f 96 1/10, e f. 39 15 a 20, la Rendita ital. a 52 1/8; le Banconote austr. ad 83 1/4; pochissima attività nei fondi austr. specialmente.

A Genova, il 5 corr., segnavansi le Azioni della Banca naz. a 1915, la Rendita ital. a 55 55, il Prestito nazionale a 79 25, le Obbligazioni della Regia a 445, le Azioni a 644; ed a Milano, la Rendita ital. a 55 60, il Prestito naz. a 79 5/8, le Obbligazioni della Regia da 447 a 447 1/2; le Azioni a 640; il da 20 franchi da lire 20 80 a lire 20:84 per fin di mese.

L'11 corr., qui presso il Commissariato generale del 3.° Dipartimento marittimo si procederà con asta ad appaltare la provvista alla R. Marina, presso quel dipartimento stesso, di stampati, legatura di registri, legatura di carte, per gli anni 1870 e 1871. L'asta si aprirà sulla somma complessiva di lire 14,000, e per concorrere, vuolsi il deposito del decimo di questa somma.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 ottobre.

Albergo alla Stella d'oro. — Dall'Acqua G., - Poretti N., - Caldara, tutti dall'interno, - Blumenthal, barone, uffic., dalla Prussia, - Barr D., da Lipsia, - Epp G., da Innsbruch, - Fischer A., parroco, - Walter N., ambi dall'Ungheria, - Suk prof. F., da Agram, - Schmid J. L., fabbricatore, - N. Schmid, pittore, ambi da Monaco, tutti poss.

Nel giorno 6 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Le LL. AA. RR. Il Conte e la Contessa di Fiandra, - D'Oultremont de Duras, conte, - Sig.a Vandenbossche, dama d'onore, - Senker G., - Vandevalte G., ambi corrieri, tutti dal Belgio. - Sheewood J., con moglie, - Sig.a Fleischmann C. L., con figlie, - Sigg.e Foote, tutti dall'America, - von Haerviein, - Dame L., ambi dalla Prussia, - Lavison, con cameriera, - Marastiziotti, ambi con moglie, - Sig.a Smasch, tutti tre da Trieste, - Bingley, con moglie, - Lloyd C. S., con domestico, ambi da Londra, - F. Stickel, da Praga, - Strippelmann L., ambi con moglie, tutti poss. — Baghino, corriere.

Albergo l'Europa. — Salvator Luigi, - Gavini de Campile, - Galland N., tutti tre con moglie, - Sandrier P. H., - Morozeau F., - Lavril, ambi con famiglia, - Morgany, dott., - De Beaulieu, tutti da Parigi, - Speir A. W., dall'America, - Sir Robert, - Lady Cunliffe, con seguito, - Sig.a Bryn, con figlio, - Sanders, con famiglia, - Broche C., - Rev.e Broche S., - Miss Honor Broche, - Rev.e Green J. R., tutti otto da Londra, - Marcet E., da Ginevra, con moglie, - Glerman H., da Pietroburgo, con sorella, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Alessandro E. F., prof. dell'Accademia di Rio Janeiro, - Wolaire E., dal Brasile, con moglie, - Buttiney, con famiglia, - Grün Rieglia A., ambi dott., da Vienna, - Ponner J., da Pest, - Krüger F., dalla Polonia, ambi ingegn., - Studia da Ulmiz; — Più, N.° 12 passeggieri, tutti dall'interno, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Muschetti A., - Palumbo A., ambi negoz., da Anversa. — Milbe J., scrittore, da Parigi, - Graf Kirvigsmarch, dalla Prussia, - Harke L., da Vienna, - Stasel E. D., da Bombay, tutti tre con moglie, - Sir Giorgio e Lady Baker, - Lady Stranley Alderby, tutti con famiglia e seguito, - Miss Hollands, - Lille W. S., - Lille J. H., tutti sei da Londra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Martinelli cav. G., con figlio, - G. Spadoni, con famiglia, - Ferrero M., - Prestinori G., - Castelazzi, colonnello, - Ferri, - Polli G., - Gioachini avv. C., - Casari, - Lemi, tutti dall'interno, - Freisleben, con figlia, - Majer, cav., ambi dalla Prussia, - Greig, dalla Russia, - Vilata, cav., da Trieste, - Marten, da Londra, tutti tre con famiglia, tutti poss. — Moses, negoz., da Belfast.

Albergo Roma, già Nazionale. — Zielkovsky don Gio., - Dal Verme Losch contessa Drusilla, - Dal Verme contessa Giuseppina, - Veronesi L., tutti poss., dall'interno.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 7 ottobre.

LISTINO UFFIZIALE.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	191 40
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	4	215 90
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	—
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	215 55
Berlino	»	» 100 talleri	4	—
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	215 65
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	—
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	—
Londra	»	» 1 lira sterl.	2 1/2	26 04
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	103 35
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca 5 — Sconto di piazza 6 %

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5% god.° 1.° luglio	» 55 65	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.	» — —	» — — »
Prestito veneto 1850 (ragguaglio fino di L. 100 p. F. 40.50)	» — —	» — — »
» » 1859	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto	» — —	» — — »

VALUTE

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 81	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 8 ottobre, ore 11, m. 47, s. 31, 2.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenza per Milano ore 6 ant.; — ore 9.50 antim., — ore 1.30 pom. — *Arrivi*, ore 4.10 pom., — ore 4.50 pom., — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona ore 6.40 pom. — *Arrivo* ore 10.16 ant.

Partenza per Rovigo e Bologna ore 6 antim.; — ore 9.50 ant., — ore 2.15 pom., — ore 9:45 pom. — *Arrivi*: ore 9.18 ant., — ore 12.35 merid.; — ore 4.10 pom., — ore 9.50 pom.

Partenza per Padova: ore 6 antim., — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom., — ore 2.15 pom., — ore 6.40 pom., — ore 9:45 pom. — *Arrivi*, ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12.35 mer., — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Udine: ore 5.30 ant., — ore 9.30 ant., — ore 5.30 pom., — ore 10.55 pom. *Arrivi*, ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant., — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenza per Trieste e Vienna ore 9.30 ant., - ore 10.55 pom. — *Arrivi*: ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna ore 9.50 ant.; — ore 2:15 pom.; *Arrivo*: 9.18 ant. e ore 12:35 merid.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollett. del 6 ottobre 1869, sped.to dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si mantenne stazionario; il tempo è variabile, il mare è mosso.

Spirano i venti di Greco e di Maestro.

Il tempo continua ad essere variabile al Sud dell'Italia.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, venerdì, 8 ottobre, assumerà il servizio la 6.a Compagnia del 2.° battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Campo S. Giacomo.

SPETTACOLI.

Giovedì 7 ottobre.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia Lombarda, diretta dall'artista A. Morelli. — *Gli uomini serii*, del dott. Paolo Ferrari. — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 7679. 850

Riunione dei Pii Istituti di Venezia

AVVISO.

Trovandosi la locale Casa d'industria provveduta anche in quest'anno di un bene assortito deposito di stuoie e stuoini di brulla, di paglia di Alicante, e di foglia di palera, questa Istituzione che esercitano l'amministrazione di quell'istituto,

Porta a comune notizia

la sottoposta tabella, avvertendo che i pagamenti devono essere verificati dagli acquirenti in valuta legale.

Tabella dei prezzi di vendita delle stuoie e stuoini

D' Alicante

Del campione N. 1, alicante naturale, it. L. 1.27
Idem N. 2, 3/4 naturale ed 1/4 in colori it. L. 1.66
per ogni metro quadrato.

Di Brulla

Del campione N. 1, tutta brulla naturale, it. L. 1.22.
Idem N. 2, 3/4 naturale ed 1/4 in colori, it. L. 1.40.
Idem N. 3, 2/3 naturale ed 1/3 id., it. L. 1.46.
Idem N. 4, 1/2 naturale e 1/2 id., it. L. 1.62.
Idem N. 5, 1/3 naturale e 2/3 id., it. L. 1.70.
per ogni metro quadrato.

Di Palera, it. cent. 55 per ogni metro quadrato.

Stuoini.

da sofà di brulla colorata, e vari disegni it. L. 2.03.
da sedia, it. cent. 64.
semplici a pelo, it. L. 2.03
colorati, it. L. 2.71 per ognuno.

Venezia, 28 settembre 1869.

Il Presidente,

FRANCESCO co. DONA DALLE ROSE.

N. 1463. 848

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.

La Giunta municipale di Marostica

AVVISA

Rimasto vacante il posto di medico chirurgo-ostetrico del primo Riparto di questo Comune, a cui è annesso lo stipendio di it. L. 1481.48, di cui L. 246.91 per indennizzo del mezzo di trasporto, se ne apre il concorso a tutto il giorno 31 del p. v. mese di ottobre.

La condotta è situata in piano e colle, della lunghezza di miglia 5 e 4 di larghezza, il cui numero degli abitanti ascende a 2350 circa, dei quali una metà almeno ha diritto all'assistenza gratuita. Le strade al piano sono in gran parte carrozzabili ed al colle in parte sono e si mate e in parte da sistemarsi.

Al medico di questo Riparto è affidata anche la cura dell' Ospitale.

Gli aspiranti durante il termine suddetto dovranno produrre a questo Ufficio municipale le loro istanze munite di competente marca da bollo, corredate dei seguenti documenti

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sana costituzione fisica;

c) Documenti comprovanti la legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia e dell'innesto vaccino,

d) Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale, od un triennio di lodevole condotta, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto;

e) Certificato di sudditanza italiana;

f) Tabella, accompagnata dai relativi documenti, indicante i servigi eventualmente prestati.

La nomina è di spettanza del Comunale Consiglio ed il servizio dovrà essere assunto un mese dopo ottenuta la stessa.

L'eletto dovrà avere la sua residenza nell'interno del Castello e sarà vincolato alla piena osservanza dello Statuto e delle relative istruzioni esecutive, tuttora vigenti.

Dall' Ufficio municipale,
Marostica, 25 settembre 1869.

Il Sindaco,
A. dott. MATTEAZZI.

Il Segretario,
Giaretta Pietro.

AVVISO.

Provenienti da Marsiglia col brigantino italiano *Dante B.* capitano Vincenzo Balario, sono arrivate a Trieste, da dove trasbordate sul pielego italiano *Eroe* Padron Andrea Arolsson, e qui giunte con polizza di carico

ALL' ORDINE

W. M. N. 1|20 Tre casse macchine con tenenti oggetti di ferro e acciaio, addette per filature.

Quindi s'invitano i possessori della polizza a presentarsi dai sottoscritti sensali marittimi pel pronto ritiro, diversamente verrà posta la merce a magazzino a tutte loro spese e rischio.

Venezia, 7 ottobre 1869.

851 GAVAGNIN e RABONCICH

ESPOSIZIONE 843
agricolo-industriale e di belle arti
in *Padova*.

La Esposizione agricolo-industriale e di belle arti è distribuita in tre locali.

Sono raccolti:

a) Nella Sala della Ragione i prodotti dell'agricoltura e dell'industria ed i lavori di belle arti, nonchè la Esposizione dei semi serici delle Provincie venete, stabilita dal R. Ministero d'agricoltura, industria e commercio con Circolare N. 71, 6 aprile a. c.

b) Nei locali detti della Misericordia in Piazza Vittorio Emanuele, le grandi macchine ed a suo tempo anche il bestiame.

c) Nel giardino del signor Morpurgo in contrada del Santo, gli agrumi, le piante vive e quanto si riferisce all'apicoltura.

L'Esposizione si apre col primo ottobre, e si chiude col 31 dello stesso mese.

1. L'Esposizione è aperta ogni giorno alle 10 ant., eccetto il primo giorno, nel quale si aprirà alle 1 pom.

2. Alle 3 cessa la vendita dei viglietti, e le porte si chiuderanno alle 3 e mezzo pom.

3. L'ingresso alla Sala della Ragione ha luogo per lo scalone in Piazza delle Erbe, di facciata alle già Prigioni delle Debite, e l'uscita per lo scalone in Piazza dei Frutti dello stesso lato.

4. Le carrozze arriveranno dalla Piazza delle Erbe e si allontaneranno per quella dei Frutti.

5. Nessuno potrà entrare nella Sala per le porte d'uscita, nè uscire per le porte d'ingresso.

6. Un solo viglietto dà accesso a tutti i locali dell'Esposizione.

7. La vendita dei viglietti giornalieri avrà luogo tanto all'ingresso della Sala della Ragione, quanto presso ai locali della Misericordia.

8. Il prezzo del viglietto è fissato a it. centesimi 50.

9. All'ingresso della Sala della Ragione si venderanno anche i viglietti di abbonamento per tutto il mese.

10. Il prezzo è fissato in it. L. 3.

11. Ogni abbonato dovrà apporre la propria firma sul viglietto.

12. Incominciando dal giovedì 7 ottobre, l'ingresso sarà gratuito tutti i giovedì e le domeniche successive.

13. Gli espositori potranno ritirare il viglietto gratuito d'ingresso ogni giorno dalle 12 alle 2 nell'Ufficio della Commissione attiguo alla Sala della Ragione.

14. Ogni esponente dovrà apporre la propria firma sul viglietto.

15. Appositi incaricati riceveranno ombrelli e bastoni alle porte d'ingresso.

16. È vietato d'introdurre cani nell'interno dell'Esposizione.

17. Il catalogo degli oggetti esposti sarà vendibile alle porte dei varii ingressi e dentro la Sala della Ragione.

18. È proibito di vendere e di asportare qualsiasi oggetto senza un permesso in iscritto della Commissione esecutiva.

Si avverte poi che anche la Giunta municipale provvide per l'esposizione degli oggetti delle Scuole elementari e tecniche, di quella di disegno di modellazione ed intaglio, nonchè gli specchi statistici della Biblioteca popolare.

Tale Esposizione avrà luogo nella Sala Verde dal 2 ottobre a tutto il 31 detto. L'ingresso è gratuito.

Padova, li 25 settembre 1869.

La Commissione esecutiva: Zennaro Giuseppe. — Maluta Gio. Batt. — Mon. Trieste. — Keller Antonio. — Borlinetto Luigi. — Marcon Antonio. — Cerato Carlo.

ATTI UFFIZIALI.

N. 23331 Sez. II. 2. pubb.

R. DIREZ. COMPARTIMENTALE
DEL DEMANIO E DELLE TASSE
in Venezia.

AVVISO
di vendita all'asta.

Si fa noto che nell'Ufficio di residenza di questa R. Direzione, dinanzi ad apposita Rappresentanza, si terrà nel giorno 29 ottobre p. v., alle ore 1 pom., un nuovo incanto per deliberare in vendita al maggior offerente, in un sol paroli o piovò all'Autorità superiore, gli appezzamenti boschivi, siti in Comune censuario di Gambarare, Distretto di Dolo, Provincia di Venezia, di proprietà del R. Demanio, ai Numeri della nuova mappa 2422, di pert. 023.61, colla rend. censuaria di L. 56 11, e 2421 di pert. 820, colla rend. cens. di L. 66 70, del quantitativo di campi padovani 330 circa, a corpo e non a misura.

La gara si aprirà sul dato di ital. L. 5137:60, col metodo della candela vergine, e l'aggiudicazione seguirà sotto le altre condizioni indicate nell'Avviso a stampa 25 luglio p. p. N. 13422, coll'avvertenza, che le offerte del ventesimo, da prodursi dopo seguita l'aggiudicazione, si accetteranno a protocollo della scrivente fino alle ore 2 p. m. del giorno 12 novembre venturo.

Venezia, 3 settembre 1869.

Il Dirett., Cav. VENOSTA.

N. 325. R. 2. pubb.

AVVISO DI CONCORSO.

D'ordine dell'Eccelsa Presidenza del R. Tribunale d'Appello in Venezia, viene aperto il concorso ad un posto di scrittore presso il R. Archivio Notarile in Mantova, col soldo di annue ital. L. 840, rimasto vacante pel tramutamento del sig. Giuseppe Ceccato all'Archivio Notarile di [illegible]

Gli aspiranti dovranno produrre le documentate loro istanze a questa Presidenza, nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione del presente nella Gazzetta di Venezia, valendosi, in quanto fossero già impiegati, del tramite dell'Autorità da cui dipendono, non senza indicare nelle loro istanze se e quali vincoli di parentela o di affinità avessero cogli altri impiegati ed inservienti del suddetto Archivio Notarile, ed eleggere in Mantova un domicilio per le successive intimazioni.

Dalla Presidenza del R. Tribunale provinciale,

Mantova, 22 settembre 1869.

Il Consiglier Dirigente,
MOLINARI

ATTI GIUDIZIARII.

N. 27896. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura Urbana civile in Venezia rende noto a Rocco Rossi, assente d'ignota dimora, essere stata prodotta da Angela Stefanutti coll'avv. Fabris, contro di lui la petizione 19 gennaio p. p. N. 2403 per pagamento di fior. 10, ed essergli stato nominato in curatore l'avv. Maggesetti, di questo foro, al quale potrà fornire le credute istruzioni per la difesa prima del giorno 15 novembre p. v., ore 9 ant., fissato per la comparsa su detta petizione, quando non preferisca di comparire in persona o nominarsi altro procuratore, in difetto di che, la causa sarà proseguita in concorso del curatore, e dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia 24 settembre 1869,

Il Cons. Dirig., CIRNELLI.
Favretti.

N. 13354. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica agli assenti e di ignota dimora Francesco, Raffaele, Pacifico ed Antonio Carabba, nonchè agl'ignoti aventi interesse nell'eredità di Domenico Giordano Carabba e derivativamente nell'eredità del fu [illegible] Milurgo, Ladislao e Servadio Carabba, ed in fine agli aventi interesse nel subingresso in tecurio, riportato da Clemente Jalliot fu Pietro, essere stato loro deputato l'avv. Gurisatti in curatore speciale onde li rappresenti nella lite contro essi e consorti, intentata dai co. Nicolò ed Angelo Papadopoli, con petizione 17 settembre N. 13354, e ciò fino a che faranno conoscere un diverso procuratore.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 18 settembre 1869.

[illegible]
D. [illegible]

N. 10018. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Gatti, professore di disegno, già domiciliato in Urbana, ed Elisa De Filipp-Ricchiardi, già domiciliata in Bologna ed ora assenti d'ignota dimora che Rocco Agostino Vianello, di qui, coll'avv. Manetti, continua, qual cessionario dei fratelli Cierle, la procedura esecutiva per subasta d'immobili, avviata coll'istanza 3 aprile a. c. N. 5995 sulla quale pende comparsa per versare sul Capitolato d'asta pel 20 ottobre p. v., e che con odierno Decreto venne costituito l'avv. di questo foro dott. Alessandro Seruzzi in loro curatore ad actum, affinchè li rappresenti quali interessati, aventi ragione sulla ipoteca costituita a favore del fu Paolo Vallardi, dal quale risultano eredi.

Incomberà quindi ad essi assenti di far giungere al deputato curatore in tempo utile ogni creduta istruzione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre, in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura di parte.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 28 settembre 1869.

Pel Presidente, impedito,
BRUSAFFI.

Reggio.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869 — Venerdì 8 ottobre. — N. 269.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La Raccolta delle leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 8 OTTOBRE.

La Camera dei deputati del Baden, come la prima Camera, ha adottato un indirizzo, in cui si domanda esplicitamente la incorporazione nella Confederazione del Nord. Era da aspettarselo. V' è in quello Stato un' edificante armonia tra Corona e nazione, tra governanti e governati. L' incorporazione nella Confederazione del Nord par divenuto un bisogno urgente, e ciò fecero sapere i rappresentanti del Governo e quelli della nazione tante volte oramai, che non abbiamo alcun diritto di meravigliarcene. Essi chiedono l' unione alla Confederazione per non urtare i nervi della diplomazia e dell' estero, chiederebbero l' annessione alla Prussia addirittura.

Il Granduca non ci tien molto per verità alla sua corona, e pare disposto a deporla, con una disinvoltura rara in chi regna. Gli abitanti del Baden dall' altro canto non pregiano gran fatto la loro indipendenza e i loro rappresentanti hanno votato l' indirizzo quasi all' unanimità. Ci fu una minoranza bensì, ma incalcolabile; essa non seppe raccogliere se non quattro voti. V' ha di più; i deputati del Baden non si accontentano di chiedere l' unione del Baden alla Confederazione nordica, ma anche quella degli altri Stati del Sud. E qui ci sembra per verità, che oltrepassino la sfera delle loro attribuzioni. Nel Virtemberg e in Baviera non ci sarà probabilmente lo stesso entusiasmo. In Baviera, i partiti si trovarono così equilibrati alla Camera dei deputati, che il Governo dovette scioglierla, perchè non si riusciva a nominare il presidente, giacchè i due partiti in sette scrutinii di seguito, restarono sempre in bilico e non riuscirono ad ottenere la maggioranza d' un solo voto. Ora le nuove elezioni non manderanno probabilmente la maggioranza gli amici della politica prussiana e i fautori dell' ingresso nella Confederazione del Nord.

Ora però legittimamente si chiede che cosa farà il Governo prussiano dinanzi ad una domanda così esplicita. La Prussia ha sempre dichiarato che essa non violenterebbe gli Stati del Sud, ma che se questi manifestassero la loro volontà ferma di unirsi alla Confederazione del Nord, non vi sarebbe pressione di potenza estera, che potesse impedire che i loro voti fossero esauditi. Dall' altra parte i giornali ufficiosi sostennero l' opinione che siccome il trattato di Praga riconosce agli Stati del Sud il diritto di stringere le unioni colla Germania del Nord, questo diritto spetta ad ogni Stato *isolatamente*, e perciò la Prussia non violerebbe il trattato di Praga, realizzando le aspirazioni del Baden.

Un tale avvenimento comprometterebbe certo più che non ve ne fosse d' uopo il famoso riavvicinamento tra l' Austria e la Prussia, giacchè non possiamo credere che il sig. di Beust abbia accettata l' interpretazione prussiana del trattato di Praga. Possiamo ammettere che l' ingresso del Baden nella Confederazione del Nord non provocherebbe nelle attuali condizioni la guerra, viste le preoccupazioni interne della Francia, ma non vediamo che il signor di Beust sia egli stesso il paraninfo di questo connubio. Se da Berlino venisse una risposta adesiva al Baden, è probabile che i giornalisti avrebbero speso inutilmente il loro inchiostro, a proposito del famoso riavvicinamento e che i rapporti tra l' Austria e la Prussia ritornerebbero quali di prima. Ma siccome di una maggiore cordialità di rapporti si hanno già segni abbastanza solidi, così non ci stupiremo punto se anche questa volta i desiderii del Baden restassero insoddisfatti. Ed è notevole il fatto che il Re di Prussia, nel suo discorso d' apertura delle Camere, ha pronunciato un discorso pacifico, senza alcuna allusione all' unità germanica.

Un viaggio a Praga fatto da due ministri cisleitani, il sig. di Beust e il sig. di Taaffe ha rinnovato la voce di trattative cogli Czechi per un componimento. Il Governo, sconfitto nelle elezioni, farebbe un nuovo tentativo per trarre gli Czechi nel girone della Costituzione. Gli Czechi però non si mostrarono finora molto malleabili. Essi non vogliono trattare se non colla Corona, e dichiarano nullo tutto ciò che è stato fatto e si farà cogli organi della vigente Costituzione. Questa è la risoluzione dei partigiani della celebre *dichiarazione*, che furono rieletti dappertutto. Vogliono la Corona di S. Venceslao rimessa nell' antico splendore, sicchè possa gareggiare con quella di S. Stefano. Il sig. di Beust però che ha creato il dualismo, non sembra egualmente partigiano della trinità, tanto più che ci sarebbero poi altri gruppi da contentare. Non sappiamo quindi se il viaggio di lui a Praga avrà portato maggiori frutti dei tentativi precedenti. Intanto la *Correspondance générale autrichienne* si affretta a smentire che il conte di Beust e il conte di Taaffe « nello scopo di venire ad una riconciliazione cogli Czechi abbiano combinato un piano d' operazione pericoloso per la Costituzione. » La smentita è abbastanza ambigua. Facciamo poi notare che la *Correspondance slave*, organo czeco, fa l' onore al sig. di Beust di credere ch' egli sarebbe l' unico che potrebbe « intraprendere le trattative per un accordo colla speranza di giungere a buon fine », e gli augura « buona fortuna. » L' accordo è però sì difficile ad ottenersi, che anche pel sig. di Beust, la cui abilità è pur nota, le difficoltà possono facilmente riuscire insormontabili.

Il deputato R. Brenna ha indirizzato il 20 settembre prossimo passato la seguente lettera agli elettori del collegio di San Vito al Tagliamento.

Signori elettori,

Queste mie poche parole avrebbero dovuto esservi indirizzate da più d' un mese, e forse già taluno di voi m' accusò d' aver troppo indugiato; ma di questo addebito credo che facilmente mi assolverete. La violenza degli assalti che ho sostenuto non mi ha prostrato, nè piegato l' animo; ma per rivolgermi al mio collegio elettorale credei debito mio l' attendere che si calmasse alquanto la tempesta che lo sdegno, lo schifo, l' uggia mi suscitarono nell' animo pei tristi avvenimenti a tutti noti.

Io sperava, inoltre, che potessero in più breve tempo maturarsi i processi giudiziali che formano la turpe coda dell' Inchiesta parlamentare e che dovranno porre in piena luce le origini, e i mezzi adoperati per mandarla ad atto: laonde, se io avessi potuto appellarmene ai fatti accertati giudizialmente, il mio còmpito sarebbe stato di molto agevolato.

Però, io penso che non mi è lecito di serbare con voi più a lungo il silenzio: ho sempre considerato come dovere d' un deputato il dar conto agli elettori della propria condotta parlamentare, ed io l' avrei certamente adempiuto al termine di ciascuna sessione, indipendentemente da qualsiasi ragione particolare; ma tanto più ora devo farlo che, attaccato in ciò che l' uomo ha di più sacro e prezioso, sento l' obbligo di difendere nella mia persona il vostro voto.

Non vi avrà fatto meraviglia il sapere il vostro deputato colpito dalla calunnia: in tempi nei quali le riputazioni più alte e più intemerate furono assalite con abbiettissime accuse; in tempi nei quali non si risparmiarono i nomi dei Cavour, degli Azeglio, dei Farini, dei Fanti, dei La Marmora, dei Ricasoli, dei Manin, di tutti i valentuomini che dedicarono la vita, l' ingegno, le sostanze alla patria: in cotali tempi non poteva io presumere che la rabbia dell' universale denigrazione si arretrasse dinanzi al mio onesto ma umile ed oscuro nome.

La storia ci ammonisce che i grandi rivolgimenti politici sono stati sempre e in ogni paese funestati dagli eccessi della calunnia.

L' Inchiesta sui fatti relativi alla Regìa cointeressata dei tabacchi non fu che un prodotto rivoluzionario, e basta per convincersene guardare agli uomini che l' hanno promossa, e agli effetti che i suoi autori evidentemente ne attendevano.

Nè per ciò intendo io venir meno a' miei principii e disconfessare la rivoluzione, di cui mi onoro di essere stato uno dei più modesti, ma anche dei più zelanti e sinceri cooperatori.

Però, la rivoluzione, a cui io alludo, ora più non esiste, il programma di essa era la cacciata degli stranieri e la riunione dei diversi Stati della penisola in una sola Monarchia sotto lo scettro di Casa Savoia, col mezzo delle armi nazionali, e, occorrendo, coll' aiuto di straniere alleanze, mantenendo l' ordine pubblico, l' impero delle leggi, ed evitando il più possibile i perturbamenti dei legittimi interessi e dei privati diritti. Conseguiti questi grandi scopi, terminò l' opera sua, lasciando al Governo da essa creato il còmpito di svolgere i principii liberali e progressivi, sui quali si fondò il nuovo Stato.

Ma di fronte a questa rivoluzione tutta nostrale, tutta italiana, stette e sta ancora una rivoluzione settaria, cosmopolita, discepola dei Giacobini francesi benchè cieca ed ingiusta odiatrice della Francia, e il cui programma si compone di viete formule proclamanti il diritto dell' iniziativa popolare, l' onnipotenza della guerra insurrezionale, i miracoli delle collere e degli entusiasmi delle plebi, la politica delle persecuzioni religiose, e il canone fondamentale della solidarietà coi rivoluzionarii di tutti i paesi.

Sono due principii che si contendono il campo fin dall' origine del nostro risorgimento nazionale, e più particolarmente dal 1860 in poi. La lotta, ora aperta e diretta, ora indiretta e latente, non cessò mai; brevi furono le tregue, numerosi e violenti i conflitti.

Gli episodii principali di codesta lotta si chiamano Sarnico, Aspromonte, Mentana: l' ultimo di essi è l' Inchiesta.

Il partito liberale tornato al potere dopo Mentana aveva l' arduo còmpito di riparare i guasti così politici e morali come finanziarii recati allo Stato da quella sconsigliata impresa.

A tal uopo, esso doveva volgere l' opera del Parlamento e l' attenzione del paese ai provvedimenti necessarii a porre un argine allo sbilancio, a rialzare il credito, a ristabilire le condizioni monetarie normali, a riformare gli ordini amministrativi

Esso si pose all' opera senza indugio alcuno, ma il voto del 22 dicembre 1867 dimostrò quanto confusa e perigliosa fosse la situazione parlamentare; quanto nella Camera dei deputati abbondassero gli elementi del disordine; quanto piccolo e inadeguato alle circostanze vi fosse il sentimento governativo; quanta l' indisciplina e la divisione dei partiti.

Vendicare Mentana, ossia rinnovare e perpetuare quella politica che ci ricondusse gli stranieri in casa, è da due anni a questa parte l' irrequieto proposito dei rivoluzionarii; vendicare Mentana contro il partito liberale che fece ogni sua possa per impedire quella dolorosa catastrofe, che ne provò più acerbamente di tutti il dolore e l' umiliazione, che dedicò sè stesso a ripararne i disastrosi effetti: tale è la logica partigiana

Il buon senso del paese, che non mancò mai di prevalere in Italia nei momenti supremi, impose un freno alle passioni, e con irresistibile autorità morale obbligò la Camera a dar tregua alle sterili lotte politiche. Ma la vittoria del buon senso fu disgraziatamente troppo breve. Le lotte politiche ripullularono nelle discussioni finanziarie ed amministrative: le immense difficoltà delle nostre finanze e quelle non meno ardue della riforma dei nostri imperfetti e complicati sistemi amministrativi, anzichè destare una emulazione di feconda operosità, non servirono che di occasione o di pretesto a nuove discordie.

Io vorrei qui rendervi ragione di questi miei giudizii, e ragguagliarvi più particolarmente delle cose operate dalla Camera nella decorsa sessione; ma la quistione personale m' incalza e non mi lascia luogo a parlare delle faccende del paese che quanto è per necessario per la storia delle dolorose mie vicende di questi ultimi tempi.

Per scongiurare il disastro finanziario da cui era minacciato lo Stato, dopo lunghe ricerche, dopo studii coscienziosi, il Ministero giudicò non rimanesse altra via che imporre al paese, già aggravato dalle vecchie tasse e ricalcitrante a pagarle, un' imposta più pesante e più uggiosa di tutte le altre.

Così la legge sul macinato, votata come necessità dolorosa ma inevitabile, esponeva il Ministero che la proponeva e il partito liberale che la accettava ad una grave impopolarità.

Impedire che si attuasse la seconda parte del programma ministeriale, cioè la riforma amministrativa, che avrebbe soddisfatto il desiderio delle popolazioni e temperato il malumore cagionato dalle nuove tasse, e intanto volgere a proprio beneficio codesta impopolarità, fu lo scopo a cui il partito rivoluzionario diresse allora i proprii sforzi.

Per far fronte ai bisogni più urgenti dell' Erario, il Ministero conchiuse la Convenzione della Regìa cointeressata dei tabacchi e il prestito di 180 milioni ad essa congiunto. Non intendo qui sollevare intorno a codesta operazione considerata sotto l' aspetto finanziario una discussione, che mi trascinerebbe troppo lungi dal mio argomento: mi limiterò a constatare che io diedi il mio voto favorevole alla legge, per la fiducia che riponeva nel Ministero e per la convinzione sorta in me, in seguito ai dibattimenti della Camera, che, malgrado i patti onerosi ai quali era stata stipulata, quell' operazione fosse pure, tra gli espedienti che venivano proposti, quello che, nelle circostanze in cui versava il nostro credito, presentava minori inconvenienti.

In ogni operazione fra i privati e lo Stato, nella quale possa trovar luogo la speculazione, il partito rivoluzionario cercò sempre un' occasione propizia per spargere il sospetto a carico del Governo e dei suoi amici. Non era da credersi ch' esso facesse un' eccezione a favore della Regìa.

Non so se chi, primo inventò la calunnia della corruzione, prevedesse il cammino che avrebbe fatto e il guasto che avrebbe prodotto: forse essa è nata come un frutto spontaneo del terreno; è nata da un connubio della malignità col sospetto; fu nutrita d' odio e d' invidia, prese forma e colore dalle ombre d' una bieca immaginazione.

La calunnia, che in ogni paese ha facile il suo svolgimento, fra noi, dove abbietti giornali esistono, lo ha facilissimo.

Per certi zingari della letteratura, io giornalista lo dico con profondo dolore, il giornalismo basso e volgare, che vive di scandali, d' indiscrezioni, di menzogne, è diventato una specie di fiera, ove concorrono, e si associano fra calunniatori di professione, i *bravi* della penna, per esercitare il loro brigantaggio quotidiano.

Questa pioggia di locuste, come la chiama l' onorevole Guerzoni non sospetto certo di opinioni illiberali, si buttò perdutamente nel campo dell' aggressione personale, della contumelia e del libello.

« E in un paese che attraversa ancora lo « stretto di una rivoluzione, che ha avuti pochi « trionfi e immeritati rovesci, nel quale si sono « commessi molti errori e non poche ingiustizie « evitabili ed inevitabili, ch' ebbe lo spettacolo di « rapide fortune e di frodate rinomanze, e dove « le ire politiche ribollono lunga pezza prima di « posare, e le ragioni di diffidenza, di sospetto « e di scandalo abbondano e sopravvivono quando il patriottismo e la virtù non accorrano a « spegnerle, in codesto paese la messe doveva superare l' aspettazione della malvagità. »

Eppure vi sono uomini politici, vi sono rappresentanti della nazione che inspirano, sussidiano, proteggono, difendono codesti masnadieri della parola!

Il deputato Crispi, che nella seduta del 20 gennaio chiamava *abbominevole* ed *abbominata* la stampa diffamatrice, erasi il giorno prima impegnato con due dei principali campioni di essa a *montare le macchine*, che poi dovevano trascinare il paese all' Inchiesta.

Non starò a dirvi, elettori miei, in qual modo le *macchine* furono montate e funzionarono. Tutti rammentano le brutte scene avvenute innanzi al Tribunale correzionale di Milano, ove cominciò a mostrarsi la trama; tutti rammentano i famosi criterii colla scorta dei quali il Crispi insinuava nel paese un terribile sospetto; tutti rammentano le deposizioni dei quattro o cinque deputati citati come testimonii, che dichiaravano d' aver udite le voci diffamatorie più qua e più là, ma non sapevano indicare nè da chi, nè come, nè quando, e volevano intanto far credere ad un agitazione dell' opinione pubblica, ch' essi medesimi, forse inconsapevoli, insieme ai loro amici politici, avevano cooperato a suscitare e a diffondere.

Ormai una verità mi pare luminosamente dimostrata per tutti gli uomini di buona fede, ed è che, se malgrado l' accanimento di una setta numerosa, che è in possesso di mezzi potentissimi d' informazione, e professa cinicamente la teoria gesuitica ch' il fine giustifica i mezzi, malgrado il processo di Milano, malgrado l' Inchiesta, malgrado tanti altri processi pel medesimo oggetto svolti innanzi ai Tribunali di Firenze, di Genova e d' altre città, non si è potuto metter fuori una prova, nè un serio indizio di corruzione esercitata per fondare l' impresa della Regìa dei tabacchi, e ottenerne la concessione dal Governo e l' ap-

APPENDICE.

L' Abissinia nel planisfero di fra Mauro.

Quel savio e dotto principe che fu Marco Foscarini nella sua *Letteratura veneziana*, narrate le opere di Marco Polo dice che, questo ancora vivente, « fiorì Marin Sanudo il Vecchio, entro i cui libri le cose della Tartaria, già discorse dal Polo, sono tocche più volte: nelle quali però non va, nè poteva andare con quel piè franco, come cammina là dove « registra i commercii e le navigazioni dell' età mezzana, delle quali nel primo libro contiensi una specie di trattato istorico, soggetto che niuno prima di lui aveva tolto ad esaminare così di proposito. » Noi stessi abbiamo avuto occasione in un breve Saggio di metter in evidenza i pregi degli scritti del Sanudo Vecchio, e di prometterne uno studio (1) al quale attendiamo, per quanto ci è concesso dalle circostanze. Il Foscarini lamenta « che non avendo gli storici letto gli scritti del Sanudo, fissassero le origini delle nostre navigazioni forse dugent' anni più basse del giusto. » Novant' anni decchè Marin Sanudo aveva descritte le pratiche marittime precedute al mille trecento e quelle pure del tempo suo, cominciarono i magnanimi sforzi dell' infante don Enrico, il quale prefisse a' legni portoghesi novelle mete. Ma alle scoperte fatte in nome di re Alfonso e per opera di don Enrico, e a quelle di Emanuele il Grande, gli stessi Portoghesi non diedero dapprima troppa fede, nè in esse posero grande speranza, e neppure spesero molto inchiostro, dubitando della loro stabilità. « All' incontro, dice Foscarini, o fosse l' affetto grandissimo che qui si portava agli studii marinareschi, o siano gli uomini stimolati maggiormente dal timore del proprio danno, che del senso delle cose prospere, certo è che i nostri di mano in mano ebbero puntuale notizia di tali avvenimenti, e che la cura usatavi in sul fatto giovò a preservare buona parte di essi. Benchè le spedizioni fattesi avanti lo scoprimento delle costiere di Guinea non eccitassero di sè gran meraviglia, vegliò qui non pertanto sopra di esse fr. Mauro Camaldolese, eccellente cosmografo, indicandole abbastanza l' osservarsi nel suo maraviglioso planisfero, conservato in Murano (2) l' Etiopia occidentale più esatta, che non la danno le tavole di Tolommeo e accertandolo maggiormente le memorie che l' autore vi affisse, di aver conformate le posizioni di quella costa a ciò che gliene dimostrarono i nocchieri portoghesi. » Era il 1457.

Di questo planisfero o mappamondo con le dichiarazioni seminate qua e là fu poscia fatta una copia dall' autore per commissione dello stesso re Alfonso, ed è credibile che da esso si traessero colà carte da navigare e si dessero per guida ai capitani delle caravelle (3). « Laonde sembra, aggiunge il Foscarini, che il re, avendo prima dati a fr. Mauro i lumi tutti circa le spiagge novellamente scoperte facesse poi dall' originale di lui ricavare quelle carte e le dispensasse a' piloti. » Con questo di più che il planisfero di fr. Mauro veramente si stende non poco oltre le scoperte fatte fino allora dai Portoghesi: ma è a sapere ch' egli lo compose anche sul fondamento avutone da altri viaggiatori, stati nell' Etiopia e forse lasciossi guidare in qualche cosa dalle conghietture astronomiche.

Egli è certo che il dotto Camaldolese preparava colle sue fatiche argomenti da confermare l' Infante nella magnanima impresa, che poscia fu promossa coll' opera del nostro Luigi da Mosto. E si può dire che non vi abbia documento più antico, dove s' incontrino notizie pertinenti all' istoria nautica.

A tale documento, ben a ragione, ricorreva il cav. G. Berchet quando volle rispondere all' invito fattogli dall' illustre comm. Negri, di dare cioè al *Bollettino della Società geografica italiana* notizie intorno alle cognizioni e ai rapporti che i Veneziani avevano dell' Abissinia, detta *Abassia* da fra Mauro. Della *Lettera* del Berchet abbiamo già parlato nel N. 107 di questa *Gazzetta*: solo ci resta a replicare, contro la fatua asserzione di alcuno, che veramente nulla si è potuto ritrovare nell' Archivio veneto intorno ad antiche relazioni con quel paese; e per questo ci rimettiamo a quanto allora abbiamo asserito, nè temiamo di confermare ancora.

Di nuovo abbiamo a dire più cose: il favorevole giudizio che e dell' intero *Bollettino della Società geografica italiana* e della *Lettera* del Berchet diede nel suo discorso presidenziale sir Roderick J. Murchison all' adunanza anniversaria della Società geografica di Londra. Quindi dobbiamo ricordare a que' pochi nostri concittadini, che della storia nostra si occupano, un nome caro alla storia patria, non solo forse a molti, come meriterebbe, quello di G. Giuriato, il quale da Firenze e dal fondo di qualche angusta scrivania di contabilità demaniale, ha sempre tanta lena da pensare alla sua cara Venezia e alla storia di essa. Egli infatti ci scrive « che avendo letto il nostro Cenno, in esso avrebbe bramato che noi avessimo senza reticenza affermato il giovamento recato ai Portoghesi dal planisfero di fra Mauro, del quale, egli dice, la Repubblica di Venezia fece copie a quei Re parecchi anni prima della scoperta del Capo. »

Ci avvertiva poi un errore corso nella stampa della *Lettera*, dell' anno in cui avvenne il più grande incendio del Palazzo Ducale: anno che va corretto nel 1577, come noi medesimi avevamo già notato nella serie degl' incendii che per incidenza furono desunti in altro Cenno pubblicato in questa stessa *Gazzetta* (4)

E, compreso della lagrimevole descrizione di quel vasto incendio che distrusse tanti tesori di storia e d' arte, memore di quello che ci rapì quel gioiello ch' era la *Cappella del Rosario* ai SS. Gio. e Paolo, ei ci raccomanda di fare appello a tutti quanti hanno potere e dovere di curare i monumenti nostri, perchè li circondino di tutti quei cauti provvedimenti che valgano a preservarli dai danni di vandali e da incendio. Noi, quantunque ci conosciamo poco autorevoli, adempiamo volentieri la pietosa commessione.

Finalmente veniamo a dire che il Berchet, come aveva promesso, allegò alla sua *Lettera* il fac-simile in cromolitografia dell' Abissinia, riprodotta nelle identiche dimensioni del detto planisfero (5) il quale nell' originale ha m. 1.96 nella direzione della latitudine e m. 1.92 in quella dei meridiani, disegnato a colori ed in oro sopra pergamena. Nel 1804, per incarico del Governo inglese, G. Fraser copiò il mappamondo, che fu poi, nel 1806, fatto incidere e pubblicare da P. Zurla, però ridotto a m. 0.30 di diametro, ma accompagnato da una delle più estese Monografie. Questa medesima copia venne riprodotta nel 1855 in 10 grandi fogli da Santarem; ma così questa, come le prime sono guaste nelle leggende che vogliono essere rigorosamente collazionate. Già nel 1868 il mappamondo veniva fatto fotografare dal sen. Torelli a metri 0.49 di diametro; e noi non fu dato vedere questa fotografia, bensì possiamo dire che quella fatta eseguire da H. F. et M. Münster, di metri 0.70 agevolerà il lavoro di controllo, perchè si lascia leggere facilmente a mezzo di una lente comune. E già in questo senso ne parlò, lodando gli editori, il signor d' Avezac nella tornata del 16 aprile 1869 della Società geografica di Parigi. (V. *Bollettino* di maggio).

L' interesse, che questo mappamondo destò sempre ed ora ch' è così fedelmente riprodotto, desta ancora più negli studiosi; ci sprona a ripeterne qui in breve la descrizione.

Esso contiene l' Europa, l' Asia e l' Africa, disegnate in modo che il centro del planisfero corrisponde a quel sito tra la Caldea, la Siria e la Mesopotamia sul Tigri, dove, giusta la tradizione, ebbe la sua culla il genere umano. L' orientazione della carta è inversa delle ordinarie, tenendo il nord alla parte inferiore della carta, il sud alla superiore, l' ovest a destra, l' est a sinistra.

I confini della terra descritta sono al N. la Permia, all' estremità della Russia, al N. O. la Scandinavia, all' O. la Spagna, al S. O. l' Europa occidentale, al S. l' ultime frontiere o punta d' Africa, al S. E. l' isole Colombo, all' E. la Giava Maggiore e al N. E. l' impero del Catajo.

L' Abissinia giace qui fra la Nubia e la Tebaide al N. l' Etiopia occid. all' O., l' Etiopia australe e i popoli Gallas al S., il mare Arabico all' E. Essa è disegnata in proporzioni maggiori delle altre parti del mondo, più note, dacchè nè triangolazioni, nè esatti calcoli di longitudine e latitudine si conoscevano. Anche la grandezza delle città non è proporzionale, ed anzi fra Mauro dice che le disegnò più grandi dove aveva più spazio. Le residenze vescovili sono indicate con una croce inalberata, le divisioni delle Provincie è bizzarramente segnata con piantale di arboscelli; i monti, i fiumi, i laghi e i mari sono dipinti a colori, senza costanti proporzioni relative.

Da ultimo è a dire che fra Mauro pone nell' Abissinia le origini del Nilo.

Siamo grati al Berchet che occasionava questa riproduzione, e ai Levi, che ne furono i mecenati. Merita lode poi il lavoro cromolitografico, di Alberto Prosdocimi, per la bella riproduzione.

In sul finire ricordiamo che a questi dì per cura di H. F. et M. Münster librai della nostra città, vide la luce l' *Atlante* di Andrea Bianco del l' a. 1436, che si trova nella Biblioteca Marciana.

« Per studiare la storia della Cartografia — dice il celebre C. Ritter, lo studioso deve far ricerche nelle Biblioteche di Venezia dove si trovano, più che altrove raccolte carte manoscritte. »

Questo Atlante è un prezioso documento: Alcune singole Tavole ne pubblicava e Formaleoni, e Zurla, e Lelewel e Minutoli e Rawdon Brown, ma intero appare ora per la prima volta in 10 tavole fotografate colle dimensioni medesime dell' originale. Di più ha prefazione ed illustrazioni originali, che vennero poscia tradotte, del ben noto O. F. Peschel, noto per li studii geografici dei quali egli aveva ben meritato co' suoi due notevoli volumi del 1858 e del 1865 (6).

L' annunzio di questa pubblicazione fu accolta con piacere, manifestato anche dal predetto D' Avezac nella tornata medesima 16 aprile 1869 della *Société de géographie de Paris*. La *Bibliothèque imperiale* fu una delle prime a l' averlo, e lo stesso D' Avezac nella tornata del 6 agosto ne faceva speciale menzione, come di opera che ha il merito di presentare un tipo della cartografia marittima italiana e di appartenere ad un tempo (1436) in cui quest' arte in Italia veniva esercitata con somma maestria. Per la storia delle scoperte essa è importante, in causa dei gruppi d' isole descritte nell' Atlantico e specialmente di un' isola *Antiglia*. La tavola prospettiva dell' intero globo negli spazii vuoti di Asia e d' Africa contiene una vivace descrizione leggendaria d' indole parte araba e parte scolastica, ricca miniera per gl' investigatori di antichità e di tradizioni. L' ultimo foglio è un documento del più alto valore storico. Esso trae la sua origine, come fu asserito e non fu mai impugnato, dalla mano stessa di Bianco; comunque sia noi abbiamo in esso un antichissimo monumento del rinascimento dell' arte cartografica secondo l' archetipo di Tolomeo.

A. S. Minotto.

NOTE

(1) V. Atti dell' *Ateneo veneto*, serie II, vol. III, punt. III, *I Commemoriali* e i *Regesti* dei documenti dell' Archivio veneto, 1866. — Cfr. Kunstmann *Studii sopra Marin Sanudo*, ecc., 1855.

(2) Dal convento di S. Michele di Murano fu esso portato nelle stanze ducali: poi fu citato da Ramusio, dal Fortunio, dal Della Motte, dal Terrarossa, dal Renaudot, dal Collina ecc. Lo Zurla ne fece la descrizione (1806).

(3) Fr. Alvarez *Relazione Etiopica* in Ramusio. Il mappamondo, di qua spedito, è quello che si vede nella badia dei Benedettini di Alcobaza. Un' altra copia ne commisero i Medici, nel finire del secolo XV. Quanto ai viaggi dei Portoghesi è a vedere Kunstmann e C. Ritter, opere postume.

(4) *Una pagina di Storia veneta*, a. 1861, N. 116.

(5) Dono dei bar. Giac. e Adolfo Levi ai loro consoci, membri della *Società geografica italiana*, Milano, Stab. Civelli.

(6) Questo valente storico delle scoperte geografiche dei secoli XIV, XV e XVI fu attivo collaboratore della *Société de géographie de Paris* e versò sui viaggi di Vespucci e sulla geografia del Brasile in risposta alla critica di quel medesimo D' Avezac, da noi citato.

provazione del Parlamento, ciò significa che questa operazione dal lato della moralità, resiste a tutti gli attacchi ed è superiore ad ogni eccezione.

Ad ogni modo, senza assumermi qui la parte di paladino della Regia, che a me non spetta, e ch'è del tutto estranea al mio argomento, certo è che i promotori dell'Inchiesta denunziavano i loro colleghi senza aver nulla in mano che desse valore alle loro accuse.

Il deputato Lobbia ebbe l'ingenuità di confessarlo alla Commissione d'inchiesta: nessun fatto di corruzione era a sua notizia; ma, dichiara egli stesso, *« messo più da mie convinzioni che non da esperienza d'affari, giacchè non sono che un soldato, tuttavia fin dal principio e dopo anche la votazione della legge, mi fu facile convincermi, per quel po' che conosco delle manovre amministrative che la legge per propria indole rendeva possibile e facile la corruzione. »*

Inutile il ripeter qui i motivi dai quali il deputato Lobbia deduceva questa sua convinzione; basti il dire ch'essi rivelano non già l'inesperienza, ma l'ignoranza assoluta degli affari e del meccanismo delle operazioni di Banca e di finanza.

Ma ciò che indusse il Lobbia a presentare i suoi famosi plichi, contenenti le deposizioni di testimonii *superiori a qualsiasi eccezione*, fu la considerazione della condotta Crispi, che fu! per convincerlo *« essere necessaria l'arditezza d'un passo, che messe in qualsivoglia direzione dovesse poi guidare al fonte primo, alla causa unica dei sospetti, che il pubblico se non seppe a sè stesso chiaramente spiegare, non cessava tuttavia di ritenere fondati »*. (Atti della Commissione d'inchiesta, pag. 44)

Abbiamo dunque dalle stesse deposizioni dei promotori dell'Inchiesta la piena prova ch'essi procedettero solo dietro vaghi sospetti, e nulla appoggiati, tranne che alle calunniose voci diffuse dalla malignità e dall'ira di parte.

Giunte a questo punto le cose, e come s'indovinò e si penetrò che i plichi non contenevano che ciance di un disutilaccio, noto a tutta Firenze come un volgare maldicente, la setta si sentì gravemente compromessa.

Le reticenze loiolesche del Crispi al processo di Milano, i colpi di gran cassa della stampa diffamatrice, l'enfasi teatrale del Lobbia nella Camera, tutto quell'apparato di furberia e di violenza, col quale il paese era stato sorpreso e la Camera era stata mistificata, stava per sciogliersi in una vil burla. All'apertura dei plichi, una risata omerica sarebbe scoppiata in tutto il paese, e il Crispi, il Lobbia e coloro che avessero voluto assumere la solidarietà o la difesa della loro condotta, avrebbero dovuto cadere in mezzo alle fischiate del pubblico sdegnato.

Il pericolo era supremo: bisognava ad ogni costo salvare la setta.

Tutti sapevano che l'onorevole Fambri aveva, dopo il voto sulla legge della Regia, presa una partecipazione a quell'impresa. Egli l'avea fatto col suo nome, in modo pubblico, senza farne mistero a nessuno; l'avea detto ai suoi amici ed ai suoi avversarî; e avendo veduto da uno dei giornali della risma di quelli dianzi citati gettar l'ombra di un sospetto sul suo operato, erasi affrettato a convocare i suoi elettori del 2.° Collegio di Venezia, e a dar loro un ampio e particolareggiato ragguaglio dell'operazione medesima.

Sentendosi mancare il terreno sotto i piedi, il Crispi concepì il pensiero di ripararsi dietro l'operazione Fambri; ma fu un'idea che gli balenò per brevi istanti alla mente e che tosto respinse, ben comprendendone l'assurdità. Difatti, appena nella seduta del 4 giugno egli pronunziò il nome del Fambri, avendo questi chiesta la parola per un fatto personale, il Crispi si affrettò a dichiarargli che non era sua intenzione d'attaccarlo.

Ma un inatteso soccorso venne ad un tratto dai bassi fondi della società ai pericolanti autori degli scandali. Un miserabile, nel quale il Fambri aveva posta molta fiducia, e che bazzicava con piena libertà nel suo studio e nella sua casa in qualità d'amanuense, rovistando nelle sue carte private, potè scoprire quella lettera che in data del 21 settembre io scriveva allo stesso onorevole Fambri, mio amico e mio cognato.

Un processo criminale tuttora pendente m'impone qui una certa riserva, ma posso però affermare, senza tema di cadere in nessuna inesattezza, che quella lettera fu rubata; che al furto presero parte diretta o indiretta alcuni uomini politici, e fra gli altri un mio amico d'infanzia, che per 25 anni aveva vissuto meco nella più affettuosa intimità, e ch'ebbe l'animo di mescolarsi ad una vigliacca cospirazione che aveva per iscopo la rovina mia e della mia famiglia.

Ecco dunque come io fui involto in questo disgraziatissimo affare, ecco come ho dovuto subire il dolore e l'angoscia d'una immeritata umiliazione, resa anche più acerba dai modi poco cortesi usati dall'onorevole Presidente della Commissione d'inchiesta verso i suoi colleghi che si trovavano in sì difficile situazione.

Ora concedetemi di fare un breve esame dell'accusa che pesò sopra di me. Le imputazioni sono due, d'essermi, cioè, associato alla partecipazione dell'onorevole Fambri; d'avere scritto la lettera del 21 settembre.

La legittimità dell'operazione conchiusa dal Fambri non fu mai contestata da nessuno, nemmeno, come dissi già, dallo stesso Crispi. D'altronde, elettori miei, voi conoscete da molti anni il Fambri; vi è nota l'ingenua schiettezza di quell'animo leale e generoso; lo sapete favorito dalla fortuna, di abitudini modeste e frugali, lontano da tutte le occasioni, libero da tutti i bisogni fittizi, da tutte le malnate passioni che possono trascinare l'uomo fuori della retta via. È egli ragionevole il supporre che un uomo simile potesse compromettere il proprio buon nome, il proprio avvenire politico per l'avidità d'un lucro illecito? e per qual lucro, mio Dio! Una partecipazione, che gli avrebbe fruttato, nella migliore ipotesi, un guadagno di seimila lire, mentre lo esponeva alla perdita di eguale somma!

Questa considerazione personale sarebbe bastata a tranquillare pienamente la mia coscienza. Ma io non m'arrestai a ciò; prima di associarmi a lui, esaminai anch'io l'operazione in sè stessa, e la giudicai allora, come la giudico adesso, perfettamente onesta e regolare. Fatta dopo che la Camera aveva votata la legge sulla Regia, fatta a luce di sole, fatta con rischio, fatta coi capitali corrispondenti, essa è una di quelle operazioni industriali e bancarie, alle quali nessuna legge, nè positiva nè morale, vieta ai deputati di prender parte.

Ma perchè, mi si potrà obbiettare, non avete anche voi, come il Fambri, dichiarata subito pubblicamente la vostra ingerenza in quell'affare?

Ecco il perchè. L'affare, in quanto personalmente mi riguardava, non ebbe effetto, essendomene io ritirato poco dopo, senza perdita e senza guadagno, e quindi tutto per me si ridusse ad un semplice accordo fatto in famiglia e poi disfatto, rimasto allo stato di progetto, anzi conversazione intima. Del resto, non mi passò mai per la mente di farne mistero, e difatti lo dissi a parecchi miei amici, come già provai dinanzi alla Commissione d'Inchiesta.

Quanto poi alla mia lettera, mi basterà dire ch'essa non solo non offriva la prova di nessuna illecita azione, ma dimostrava in modo irrefragabile la buona fede in cui eravamo il mio cognato ed io nel fare l'operazione incriminata, ed i nostri timori pei rischi che credevamo di avere incontrati. Degli affari a cui quella lettera alludeva neppure uno si verificò, in essa, quindi, non vi erano che parole inutili, e soggette a commenti maliziosi solo per parte di chi ignora o finge ignorare in quali strani equivoci, in quali enormità si può cadere interpretando indiscretamente una lettera confidenziale.

Non vi è che l'autore e il destinatario d'una tal lettera che possano dichiararne il significato vero. L'onorevole Fambri ed io abbiamo affermato che quella lettera aveva per iscopo di produrre una speciale impressione sull'animo d'una data persona, e abbiamo il diritto d'essere creduti, e ad esuberanza ne abbiamo fornite le prove innanzi alla Commissione.

Difatti, è stato nell'Inchiesta dimostrato che il Fambri non avrebbe avuto punto bisogno di cercare a prestito la somma necessaria a far fronte ai versamenti della sua partecipazione, ove dopo il primo altri ne fossero stati richiesti: e fu soltanto per pacificare alcuni dissensi sorti nella sua famiglia, e intorno ai quali deposero parecchi testimonii, ch'egli si decise a procurarsi questi denari fuori di casa. La mia lettera si riferisce a questa situazione di famiglia, e con essa si spiega facilmente e naturalmente. Del resto, io mi rifiuto di procedere ad un'umiliante giustificazione di singole frasi, e faccio francamente appello a tutti gli uomini sinceri che sentono orrore del vilissimo spionaggio che l'ira settaria ha esercitato contro di me e li invito a pensare se essi si troverebbero tranquilli e scevri da ogni timore di essere mai giudicati, ove le loro lettere confidenziali venissero ad un tratto date alla pubblicità.

(Continua.)

ATTI UFFIZIALI

N. MMCCXX — Gazz. uffic. 6 ottobre.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'articolo 31 della legge 6 luglio 1862, Num. 680;

Veduta la deliberazione 6 agosto 1869 della Camera di commercio e d'arti di Udine;

Veduto il parere del Consiglio di Stato, in data 2 aprile 1869;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La Camera di commercio e d'arti di Udine ha facoltà d'imporre un'annua tassa sugl'industriali ed i commercianti della Provincia, in conformità dell'unita tabella, vista d'ordine Nostro dal ministro predetto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 5 settembre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

Marco Minghetti.

Tabella dell'annua tassa imponibile dalla Camera di commercio e d'arti di Udine

Categoria prima.

Pel Comune di Udine:

Classe				L.
Classe 1a	— Quota non maggiore di L.			60 00
» 2a	—	id.	id.	» 45 00
» 3a	—	id.	id.	» 30 00
» 4a	—	id.	id.	» 15 00
» 5a	—	id.	id.	» 7 50
» 6a	—	id.	id.	» 3 75
» 7a	— Esente.			

Categoria seconda.

Pei Comuni capoluoghi di Distretto:

Classe				L.
Classe 1a	— Quota non maggiore di L.			40 00
» 2a	—	id.	id.	» 30 00
» 3a	—	id.	id.	» 20 00
» 4a	—	id.	id.	» 10 00
» 5a	—	id.	id.	» 5 00
» 6a	—	id.	id.	» 2 00
» 7a	— Esente.			

Categoria terza.

Per tutti gli altri Comuni:

Classe				L.
Classe 1a	— Quota non maggiore di L.			20 00
» 2a	—	id.	id.	» 15 00
» 3a	—	id.	id.	» 10 00
» 4a	—	id.	id.	» 5 00
» 5a	—	id.	id.	» 2 50
» 6a	—	id.	id.	» 1 25
» 7a	— Esente.			

Visto d'ordine di S. M.

Il ministro d'agricoltura, industria e commercio
Marco Minghetti.

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 contiene

1. Un R. Decreto del 5 settembre, che autorizza il Comizio agrario del circondario di Foggia in Provincia di Capitanata.

2. Un R. Decreto del 26 settembre ieri pubblicato.

3. Un R. Decreto del 5 settembre, più sopra pubblicato.

4. Un R. Decreto del 5 settembre p. p., che approva i due Regolamenti per l'applicazione delle tasse di famiglia o di fuocatico e sul bestiame, deliberate dalla Deputazione provinciale di Torino.

5. Una serie di nomine nell'Ordine superiore della Corona d'Italia.

6. Disposizioni nel personale dell'Ordine giudiziario.

7. Una disposizione concernente un impiegato presso il Ministero della marina.

8. Disposizioni relative ad inservienti presso il Ministero dell'interno.

Il R. Tribunale d'Appello in Venezia ha nominato avvocato sopranumerario presso la R. Pretura di Feltre il nob. Francesco dott. Dal Covolo.

ITALIA

Leggesi nella *Perseveranza*:

Sappiamo, dice il *Pungolo*, che il Municipio di Milano, appena sia giunta l'approvazione per parte della Deputazione provinciale della Convenzione colla Società inglese testè approvata dal Consiglio comunale, intende pubblicare un avviso d'appalto, per le opere di costruzione del braccio di fabbricati già incominciato a destra uscendo dalla Galleria, in modo che sia in breve tempo compiuto. — Si darà pur mano alla demolizione del corpo di caseggiato rimpetto al Duomo.

Sappiamo poi che la Giunta intende provvedere a togliere il forte inconveniente, che nella stagione d'inverno si ha nel crocicchio centrale della Galleria V. E., in causa delle due uscite verso le vie di S. Margherita e di S. Raffaele.

Leggesi nella *Perseveranza* in data del 5.

Le misure di rigore adottate contro coloro che fanno dell'accattonaggio una lucrosa industria, hanno messo alla luce del giorno certi fatterelli curiosi, che dimostrano all'evidenza come gli accattoni non costituiscano in buona parte la classe più miserabile della popolazione.

Così s'è trovato che un'intera famiglia Pagani, composta di sette individui e due bambini, esercitano il mestiere del mendicante, raccogliendo complessivamente ogni giorno non meno d'una ventina di lire. Il capo di questa famiglia, Ercole Pagani, rappresenta la parte del cieco con tale perfezione, che niuno crederebbe possedere egli la più acuta vista, malgrado i suoi sessant'anni sonati.

Ieri l'altro poi fu arrestato un vecchierello colto in flagrante questua. Quando udì che lo conducevano al Ricovero, chiese di parlare ai superiori.

Signore egli disse al giudice che lo interrogava, io prometto di non mendicar più; mi lasci in libertà.

Ma voi siete un povero vecchio invalido; non avete mezzi non avete persone che provvedono a voi, dunque il Ricovero deve essere per voi una provvidenza.

Ma io, soggiunse il vecchio, ho qualche cosa del mio.... E qui trasse fuori due cartelle della rendita di lire 100 cadauna, un libretto della Cassa di Risparmio, in cui era registrato un credito di 1760 lire circa, e parecchie *ricevute* di persone, alle quali egli prestò del denaro ad un interesse da usuraio.

La paura d'essere chiuso nel Ricovero, strappò a quel vecchio, certo Strada Ambrogio, che da circa trent'anni viveva mendicando, una confessione, che dovrebbe provocare contro di lui il disposto del paragrafo 443 del Codice penale.

FRANCIA.

Il sig. Enrico Rochefort scrive una lettera agli elettori della prima circoscrizione parigina, per annunziare che mantiene la sua candidatura. Egli finisce così: « Io farò il mio dovere al Corpo legislativo colla speranza di farlo presto alla Convenzione. »

Il celebre padre Giacinto è divenuto giornalista. Si annunzia prossima a Parigi la pubblicazione di un nuovo giornale col titolo: *Il Cristiano* e col sub titolo *Eco degl'interessi della democrazia clericale*, foglio quotidiano e politico. Il redattore in capo e gerente responsabile sarà l'ab. Carlo Loyson, olim padre Giacinto!

SPAGNA.

Sono già noti ai nostri lettori i fatti principali di cui fu teatro la città di Barcellona, e oggi non facciamo che riassumere dai giornali spagnuoli più ampî particolari sui medesimi.

La notizia del disarmo dei volontarii di Tarragona pare abbia cagionato una certa agitazione fra i repubblicani barcellonesi, e ciò fu il pretesto della sanguinosa collisione, che alcuni sostengono fosse preparata anticipatamente.

Siccome vedevasi che l'agitazione aumentava in forza della protesta che fecero alcuni comandanti della milizia repubblicana contro gli atti legali dell'Autorità superiore di Tarragona, così il governatore diresse a quei capi varie ammonizioni perchè retrocedessero da una decisione che aveva il carattere di un accordo fatto illegalmente. Ma tutto ciò non valse a dissuaderli dai loro propositi, che anzi dichiararono d'insistere nella domanda perchè si restituissero le armi ai volontarii di Tarragona, lasciando trasparire d'essere risoluti a ricorrere alla forza in caso di rifiuto.

Mentre ciò succedeva presso il Governo della Provincia, formaronsi numerosi assembramenti nella città, e in pari tempo si univano i battaglioni di volontarii, qualificati repubblicani, ai quali s'aggiunsero degli individui appartenenti ad altri battaglioni.

Veduta quest'attitudine ostile, il governatore della Provincia pubblicò un Manifesto nel quale ordinava il disarmo della milizia nel termine di quattro ore, termine entro il quale dovevansi consegnare le armi.

Alle cinque pomeridiane, ora in cui spirava il termine, i deputati, signori Alsina e Serraclara, accompagnati da due o tre individui dell'Ayuntamiento, si presentarono al governatore, chiedendogli che prolungasse il termine stabilito, guarentendo che tutto sarebbe proceduto quietamente.

Trascorso il tempo prefisso senza che nessuno andasse a recar la risposta alla prima Autorità sull'opinione dei capi dei volontarii, e procedendosi, invece, con grande attività a costruire delle barricate, nel quartiere del Pedro e su altri punti, si dovettero collocare le forze dell'esercito in luoghi opportuni. Indi vennero fatte le intimazioni legali, e verso le dieci di sera fu dato ordine dell'attacco, incominciandosi dalla via del *Carmen*, nella quale i soldati presero cinque barricate alla baionetta, cagionando agl'insorti una perdita di quattro morti, facendo prigioniero un ferito, costringendo a ripararsi molti altri nelle case vicine dove venivano soccorsi dagl'inquilini. Le truppe ebbero ferito un ufficiale del reggimento di cavalleria di Lusitania, e due soldati di fanteria.

L'insurrezione rimase quindi soltanto localizzata nel quartiere del Pedro, in cui piazza era occupata dalle truppe. Le forze degl'insorti si componevano esclusivamente dei battaglioni dei volontarii repubblicani, i quali potevano ascendere in tutto a 3000 uomini.

Alle tre del mattino cessò il fuoco e i soldati avevano occupate le principali posizioni per impedire ai ribelli di concentrarsi e tentare un nuovo assalto.

Alle dieci del mattino trovavansi prigionieri a bordo dei bastimenti da guerra *Vulcano* e *Liniers* 124 rivoltosi, fra i quali il deputato Serraclara e alcuni individui dell'Ayuntamiento della città, che furono tutti arrestati pei primi.

I fuggiaschi da Barcellona si diressero a San Andres de Palomar, nel qual luogo guastarono il telegrafo e la ferrovia, e quantunque in sul principio pensassero di opporre resistenza, si sbandarono tosto che seppero che le truppe li inseguivano, riparando sulle montagne.

Intanto che ciò avveniva, alcuni Comuni vicini alla città risposero al grido della ribellione, riunendo 700 armati in Sabadell; ma il colonnello Casalis andò loro incontro colla sua colonna, e si spera da un momento all'altro di ricevere la notizia della completa dispersione dei ribelli, che incendiarono il ponte della Riera di Sabadell.

La *Gaceta* pubblica, in seguito a questi fatti, la seguente notizia:

La popolazione di Barcellona continua ad essere quieta, e le strade e le piazze hanno preso l'abituale tranquillo aspetto.

Le truppe hanno oggi prese posizione in vista del ritiro delle armi ai volontarii.

Nel resto della Spagna v'è perfetta tranquillità.

Il numero totale delle perdite dell'esercito ascende a sei morti: un ufficiale e cinque gregarii, e a tre feriti; nelle file degli insorti a 300 uomini tra morti e feriti.

Si legge nella *Gazzetta di Madrid* del 2 corrente

Cortes costituenti. — Presidenza del signor Rivero. — Seduta del primo ottobre.

Il Presidente pronuncia un discorso-manifesto, stando la necessità di costituire il paese, discutere prontamente le leggi organiche, ecc.

Il signor Figueras difende l'inviolabilità dei deputati; egli dichiara che il generale Pierrad ed un altro deputato sono stati arrestati, senza che esistesse nessuna prevenzione positiva contro di loro.

Il ministro dell'interno risponde al sig. Figueras che il Governo attende tranquillamente che la minoranza repubblicana formoli il suo atto d'accusa. Importa sapere che i partiti insorti tagliano le ferrovie ed i ponti e che in nome della legalità consigliano i peggiori eccessi.

Il signor Lano y Perel (segretario), in conferma di questa asserzione, dà lettura de' proclami repubblicani che furono sequestrati a Barcellona ed altrove. Le Cortes ed il paese devono conoscere bene lo stato delle cose, e si vedrà se un partito, il quale commette e giustifica simili eccessi, può e deve arrogarsi il diritto di mettere in accusa il Ministero.

Il signor Salvany, che si accusa di aver firmato uno di questi proclami, vi è completamente estraneo.

Il signor Figueras: La verità è che nessun deputato è stato colto in flagrante delitto.

Viene deciso in questa seduta che i documenti relativi all'imprigionamento del generale Pierrad saranno rinviati ad una Commissione speciale.

La minoranza repubblicana nominò una Commissione incaricata di redigere un atto d'accusa contro il Governo.

La stessa *Gazzetta* pubblica il seguente documento ufficiale:

Ministero della guerra.

Ieri la colonna del tenente-colonnello Cadorniga, di Granollers, unitamente a quella del tenente-colonnello Macias, a Mataro, ha percorso i luoghi inquietati dagl'insorti. Egli fece quarantanove prigionieri, i quali hanno dichiarato non aver preso le armi che per intimidazione. Una colonna di repubblicani, che aveva voluto unirsi colle bande nei dintorni di Sarrie, è stata sorpresa da una colonna di volontarî. Si uccisero due uomini e si sono prese delle munizioni.

I volontarii del battaglione repubblicano di Reus si sono ieri ribellati approfittando dell'assenza del battaglione di Lucena, il quale si trova a Tarragona in seguito agli ultimi avvenimenti. Gl'insorti hanno occupato la linea telegrafica e fermato i treni di truppe sotto gli ordini del maresciallo di campo Baldrich, che si recava a Reus per ristabilirvi l'ordine.

Il deputato alle Cortes Froilan Noguero si è presentato giovedì sera a Graven (Huesca) alla testa di 40 uomini; egli ha distrutto la ferrovia. A Sarmena, egli mise in libertà i 100 individui detenuti nelle prigioni e portò via 12 fucili della milizia.

A Barbastro, 30 o 40 repubblicani armati si sono impadroniti dell'Ufficio telegrafico; essi ne scacciarono gl'impiegati e si sono impadroniti delle chiavi. Un battaglione del reggimento di Cadice sotto gli ordini del suo colonnello, è partito ieri da Huesca per quella città.

Il battaglione dei cacciatori di Figueras è partito ieri da Saragozza e passò per Sarinena, inseguendo gl'insorti che si dirigono su Barbastro, città nella quale ha dovuto entrare questa sera il battaglione di Cadice.

Vi è stato un piccolo allarme a Bejar; si annunciava l'arrivo del cabecilla Peco, ma l'attitudine energica del governatore ha ristabilito immediatamente la tranquillità.

Un dispaccio da Madrid, 2 reca:

« La linea della strada ferrata d'Andalusia fu occupata fra Santa Elena e Vilches, al chilometro 285 ed al ponte 48.

« I fili telegrafici furono rotti a Rubierca, linea di Saragozza, ed a Calasparra, linea di Murcia. »

I giornali spagnuoli che riceviamo, dicono tutti che le principali gesta degl'insorti repubblicani consistono nel rompere strade ferrate e telegrafi.

Scrivono da Madrid 2, alla *Liberté*:

« Non so se vi giungerà questa lettera, essendo che v'è luogo a supporre che la nuova e la vecchia Castiglia seguiranno l'esempio della Catalogna e dell'Andalusia, dove tutto è insurrezione, soprattutto nella prima di quelle Provincie. In questo caso, le ferrovie saranno interrotte, il telegrafo tagliato e Madrid colla sua posizione al centro della Spagna, vi sarà presa come un vascello in mezzo ai ghiacci.

« Ieri ha avuto luogo l'apertura delle nuove Cortes; giammai a nessun'epoca l'apertura fu più fredda e più trista. Le fisonomie dei nostri legislatori riflettevano lo scoraggiamento più profondo. La Camera ha l'intima convinzione della sua impotenza e della sua impopolarità, di cui essa ha potuto convincersi durante le sue vacanze parlamentari.

« La prima seduta è stata occupata quasi per intero dalla requisitoria che la minoranza repubblicana formulò contro le numerose illegalità commesse dal ministro della *gobernacion* durante le vacanze parlamentari.

« Ma tutte le discussioni, anche le più ardenti, sono molto scolorite e pochissimo interessanti in presenza dei fatti che accadono. Vi diceva in principio che la Catalogna è insorta quasi tutta; ecco alcuni particolari.

« Tremila uomini, sotto il comando del deputato Joaritzi, occupano le montagne di Esparaguera e costrinsero le truppe ad indietreggiare.

« Da Lerida a Saragozza la ferrovia è tagliata su varii punti; lo stesso avvenne a Tarragona.

« A Reus è stata proclamata la Repubblica federativa, e fu dichiarato traditore della patria chiunque non s'armi contro il Governo.

« Il movimento repubblicano si è comunicato sino a Vinaroz, su tutto il litorale del Mediterraneo e nello stesso tempo si estendeva in Aragona sino a Barbastro e Savinena; tutta la Provincia di Huesca è insorta contro il Governo. Per farsi un'idea della confusione degli animi, ecco ciò che è avvenuto il 29 a Bejar, piccola città industriale che respinse valorosamente nel 1868 le truppe del colonnello Manetto. In quest'anno il governatore della Provincia vi si era recato da Salamanca per celebrare l'anniversario della rivoluzione di settembre. Mentre tutti erano assorti nei piaceri della festa, il brigadiere repubblicano Peso, alla testa di venti uomini, entrò nella città, vi proclamò la Repubblica federativa, s'impadronì del governatore e delle Autorità, e le rinchiuse nel forte, che i soldati gli consegnarono nella persuasione che fosse stata proclamata la Repubblica a Madrid. Quando si seppe che non era avvenuto nulla, i Bejarani, irritati e confusi, si armarono, scacciarono gl'invasori e restituirono la libertà alle Autorità.

« Il Governo può dire il suo *mea culpa*, poichè è sopra di lui che ricade tutta la responsabilità d'un insurrezione, alla quale furono spinti i repubblicani da una serie di misure arbitrarie ch'erano una violazione flagrante della Costituzione recentemente votata dalle Cortes. »

EGITTO.

L'*Avvenire d'Egitto* del 15 dice che S. A. R. il Principe Amedeo, Duca d'Aosta, ha ricevuto nelle sale del Consolato generale d'Italia, il Corpo consolare.

Dopo il Corpo diplomatico e consolare, i signori giudici assessori ebbero l'onore di essere ricevuti dal Principe Reale.

Ai giudici assessori tenne dietro la deputazione di commercio.

Il sig. Ugo Stefano Rinaldoni, in nome del commercio, lesse un discorso.

Al commercio fece seguito la stampa, rappresentata da S. E. il comm. avv. Paternostro bei, avv. Odoardo de Monte, avv. G. Leoncavallo avv. C. Lunel. S. A. R. si degnò informarsi dello stato della stampa in Egitto, e di tutti i membri che la compongono in particolare.

Il comm. Paternostro bei disse brevi e assennate parole sulla missione della stampa in Oriente, e particolarmente in Egitto, dove l'Italia ha tanti interessi.

Una deputazione di avvocati, composta dei signori, avv. dott. Giuliotti, D. Diamanti, G. Petrocchi, S. Mires, G. Errera, ha avuto l'onore di essere poi ricevuta.

La Società operaia, rappresentata dai sigg. A. Piazza, Felice Tonelli, Oreste Gusti ha presentato i suoi omaggi a S. A. R.

Alla Società operaia fece seguito il Collegio italiano. A questo successe la deputazione dei medici.

Varie notabilità vennero in seguito ricevute da S. A. R., come S. E. Muzzi bei ed altri molti, dei quali non ricordiamo i nomi.

Un numero eletto di cittadini si è recato a fare omaggio a S. A. R. il Principe Amedeo, il quale ebbe per tutti una parola gentile, prendendo contezza da ciascuno sulle condizioni della colonia e del paese.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 8 ottobre.

I delegati della Camera di commercio di Venezia. — I delegati di Venezia, che si recarono al Congresso di Genova, furono il comm. Ferrara, il cav. Ricco, il cav. De Manzoni, il prof. Errera, il deputato Collotta. Il Ferrara presiedette la prima Sezione e prese molta parte ai lavori del Congresso e della Sezione, il cav. Ricco fu relatore della seconda Sezione sull'ingerimento dello Stato nelle industrie, il De Manzoni fece rapporto intorno alla Scuola montanistica, già da lui proposta al primo Congresso e per difetto di tempo non approvata, il prof. Errera fu relatore della prima Sezione, circa le statistiche della Camera di commercio, e della terza Sezione intorno ai provvedimenti necessarii all'Italia per approfittare del taglio dell'istmo; il deputato Collotta fece parte della Commissione per le ferrovie.

Crediamo che alla Camera di commercio sarà presentato un Rapporto intorno a questo importantissimo Congresso di Genova.

L'Imperatrice dei Francesi, prima di partire da Venezia, fece consegnare al conte Moro-Lin 2000 franchi, da distribuirsi ai gondolieri di Corte.

Teatro Rossini. — La commedia del dott. Paolo Ferrari: *Gli uomini serii*, fu ieri sera applaudita in alcuni punti, come al racconto del Ceccopieri nel secondo atto, e alla scena dei ritratti degli uomini serii, fatti nel terzo atto da Leonardo; ma in complesso fu accolta con freddezza. Assistendo a questa nuova commedia del Ferrari, dovemmo più volte ricordarci involontariamente che egli è, oltre che scrittore drammatico, un critico eminente, e che egli scriveva due anni fa nella *Lombardia*, giornale di Milano, appendici, che avevano la finezza e la festività di Alfonso Karr, e che erano talora originali e profonde, come una prefazione di Alessandro Dumas figlio. Anche quando scrive commedie, ei ci ricorda che è un ingegno critico superiore, più critico anzi che creatore.

Gli *uomini serii* sono per sè una prova eloquente del grande ingegno dell'autore. Essi si reggono sino alla fine, e strappano qualche volta applauso al pubblico, non per l'interesse che desti l'azione in sè, non perchè lo spettatore ami i personaggi ma per lo spirito che scoppietta in tutto il dialogo. Il racconto del Ceccopieri, che fu giustamente applaudito, prova come Paolo Ferrari sappia saltar le barriere con grazia, con disinvoltura, senza perdere per un momento solo l'equilibrio. Si poteva cadere tanto facilmente nella trivialità, nella indecenza, ma il delicato ingegno dello scrittore ha tenuto in riga il suo Ceccopieri. È un discorso scollacciato ma di buona società. D'altronde se ci vanno le belle signore in società colle spalle nude, si può lasciare il passo libero anche ai discorsi, purchè nel resto sian vestiti bene. E il racconto del Ceccopieri risponde perfettamente a queste esigenze.

Una delle frasi profonde che ci ha colpito è quella del Ceccopieri, un entusiasta, che vuol fare fortuna nel mondo, e perciò s'intuona cogli altri e vuol farsi *uomo serio* (che qui vorrebbe dire *uomo prosaico*) anch'egli, ma è tuttavia pieno di inconseguenze. Egli fa la sua biografia dicendo che è *disceso all'altezza dei tempi*. E una stoccata in tutte le regole, ed è forse in quella frase riassunto il senso della commedia. Le macchiette degli uomini serii sono disegnate bene, ma altrettanto bene non ci paiono coloriti i caratteri principali. Il Ceccopieri è il carattere più originale e il meglio riuscito. Ma Sergio e Leonardo non ci destano simpatie o antipatie troppo vive, e questo ci fa sorgere il dubbio legittimo che non sieno uomini vivi e reali, ma piuttosto astrazioni, concezioni della mente dell'autore. Questi due personaggi, secondo che l'autore stesso confessa nella prefazione, dovrebbero essere due personaggi allegorici, e rappresenterebbero due partiti politici o piuttosto due tendenze della vita politica italiana. Leonardo rappresenterebbe il culto delle grandi memorie e tradizioni patrie, Sergio invece rappresenterebbe il positivismo. Vadano pure i monumenti antichi per una strada ferrata, o per una miniera di zolfo, purchè ritorni la ricchezza.

Ci pare che questi due personaggi non rappresentino due partiti politici: il democratico e il moderato, come è stato detto, giacchè non sappiamo che i democratici abbiano questo culto così ardente pegli antichi monumenti e per le memorie storiche, e non sappiamo dall'altra parte che i moderati sieno così fieri nemici di tutto ciò che ricorda le antiche glorie. In que' due personaggi non troviamo le linee dei due principali partiti in Italia, ma piuttosto sono in loro accennate due tendenze che si possono scorgere bensì nella vita politica italiana, ma che non sono però concretate in due partiti politici.

Comunque sia, i dissesti economici della casa Lavena e il modo di ripararvi non riescono per sè stessi ad interessare lo spettatore, e

e furono spinti
sure arbitrarie
della Costituzio-
. »

dice che S. A.
sta, ha ricevu-
d'Italia, il Cor-

consolare, i si-
onore di essere

ro la deputazio-

, in nome del

stampa, rappre-
Paternostro bei,
Leoncavallo, avv.
marsi dello sta-
ti i membri che

e brevi e essen-
ampa in Orien-
dove l'Italia ha

, composta dei
amanti, G. Pe-
vuto l'onore di

ntata dai sigg.
Gosti, ha pre-

guito il Collegio
utazione dei me-

seguito ricevute
bei ad altri mol-
mi.
oi si è recato a
ipe Amedeo, il
gentile, prenden
dizioni della co-

DINE.

era di com-
gati di Venezia,
Genova, furono
il cav. De Man-
Collotta. Il Fer-
e e prese molta
della Sezione; il
ta Sezione, sul-
ndustria; il De
lla Scuola mon-
rimo Congresso,
rovata; il prof.
ezione, inteso
mmercio, e della
imenti necessari
io dell'Istmo; il
Commissione per

commercio sarà
questo impor-

amocsi, prima
egnare al conte
buirsi ai gondo-

commedia del
serii, fu ieri sera
al racconto del
lla scena dei ri-
el terzo atto da
ccolta con fred-
commedia del
rdarci involonta-
scrittore dram-
che egli scriveva
rnale di Milano,
e la festività di
e originali e pro-
lessandro Dumas
mmedie, ci si ri-
periore, più cri-

una prova elo-
tore. Essi si reg-
qualche volta l'
nteresse che dest
ttatore ami i per-
oppietta in tutto
pieri, che fu giu-
e Paolo Ferrari
za, con dimenvol-
mento solo l'e-
facilmente nella
delicato ingegno
l suo Ceccopieri.
i buona società.
gnore in società
e il passo libero
esto non vestiti
ri risponde per-

e ci ha colpito è
ta, che vuol fare
ntuona cogli altri
i vorrebbe dire
ttavia pieno di
nografia dicendo
mpi. E una stoc-
e in quella frase
Le macchiette de-
ne, ma altrettanto
ratteri principali.
riginale e il me-
rdo non ci desta-
ve, e questo ci fa
non siano uomini
, concessioni della
rsonaggi, secondo
refazione, dovreb-
gorici, e rappre-
o piuttosto due
na. Leonardo rap-
di memorie e tra-
ppresenterebbe il
onumenti antichi,
a miniera di sol-

rsonaggi non rap-
l democratico e il
hè non sappiamo
ulto così ardente
memorie storiche,
e che i moderati
ò che ricorda le
ggi non troviamo
ità in Italia, ma
ate due tendenze
nella vita politica
concretate in due

economici della
rarvi non riesco-
lo spettatore, e

dall'altra parte se nella duchessa Anna di Lavena si deve scorgere l'Italia, e si deve passare nel campo dell'allegoria politica, questa non è abbastanza trasparente, perchè lo spettatore possa capirla e gustarla. In coloro che si disputano il cuore della duchessa Anna, non si possono trovare grande analogia, il ripetiamo, coi partiti che vorrebbero governar in Italia. In compenso Anna è una duchessa veramente *costituzionale*. Muta sposo come la Regina Vittoria muterebbe ministri. Quando Sergio non fa più per lei, trova che c'è un cantuccio nel suo cuore per Leonardo e lo sposa. Come allegoria politica dunque, è incompleta e vaga; come argomento domestico, l'azione è troppo povera, e soprattutto vi mancan l'affetto e il calore. Come poi il Ferrari abbia saputo fare sopra questa tela una commedia in cinque lunghi atti, senza provocar segni d'impazienza nel pubblico, nessuno se ne potrà maravigliare, ove rammenti che egli è lo scrittore drammatico italiano, che ha più d'ogni altro l'arte di mantenere il dialogo elevato e brillante, profondo ed arguto. Nelle sue commedie c'è l'osservazione più che la passione, nei suoi personaggi l'intelletto regna generalmente a spese del cuore. Negli *Uomini serii* ciò avviene più che negli altri lavori dello stesso autore. E a ciò si deve attribuire l'accoglienza fredda, che s'ebbe la nuova commedia, quantunque l'ingegno dell'autore vi risplenda pure in molte scene dell'antica sua luce.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

N. MMCCXXXI. Gazz. uffic. 7 ottobre.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'articolo 8 della legge 26 luglio 1868, N. 4513;
Viste le deliberazioni della Deputazione provinciale di Treviso, in data 19 dicembre 1868, 16 gennaio, 22 maggio e 24 luglio 1869;
Udito il parere del Consiglio di Stato;
Sulla proposta del ministro delle finanze;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Articolo unico. Sono approvati i due Regolamenti per applicazione delle tasse di famiglia o di fuocatico e sul bestiame, deliberati dalla Deputazione provinciale di Treviso.
Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Firenze, addì 5 settembre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. Cambray Digny

S. M. sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, con Decreti in data 20 agosto e 5 settembre 1869, degnavasi nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Ufficiale:

Facciotti comm. Eugenio, Prefetto della Provincia di Udine.

Cavalieri:

Legnazzi dott. Enrico, di Padova;
Novaro cav. Giuseppe, consigliere nella Prefettura della Provincia di Padova.

Venezia 8 ottobre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 7 ottobre.

Come avrete a quest'ora saputo per mezzo del telegrafo, la Sezione d'accusa della Corte d'appello ha emanato una sentenza, per la quale i signori Lobbia, Martinati, Novelli, Benelli e Caregnato sono inviati al pubblico giudizio per rispondere del reato di simulazione di delitto.

Mi preme innanzi tutto di rettificare alcune inesattezze nelle quali sono corsi i giornali. Era stato detto che la Sezione d'accusa, attese le ferie, erasi aggiornata fino ad oggi. Or bene, ciò non è punto avvenuto. In tempo di ferie generali, la Sezione d'accusa della Corte d'appello siede solo una volta la settimana, e per l'appunto il giovedì Giovedì scorso si adunò per esaminare l'affare Lobbia; ed oggi gli onorevoli consiglieri che la compongono hanno tenuto la loro seconda seduta. Questa è incominciata alle 10 di questa mattina, ed è durata fino alle 4. Solo a quell'ora si è saputo che la Sezione aveva pronunciato la sua sentenza, e che questa era stata in tutto conforme alle conclusioni del pubblico Ministero.

Staremo a vedere che cosa diranno adesso i giornali della lega; se accuseranno i tre magistrati d'essere anch'essi divenuti matti, o di avere subito la pressione del ministro di grazia e giustizia. Probabilmente diranno anche molto peggio e la *Gazzetta di Milano* si farà anche un dovere di accrescere la sua violenza e moltiplicare le sue ingiurie; noi, però, da pacifici cittadini, ci contenteremo di aspettare il giorno del solenne giudizio, lasciando che i magistrati facciano in tutto e per tutto ciò che loro suggerisce la propria coscienza.

Mi si dice che il Decreto emanato dalla Sezione d'accusa contenga dei considerando molto importanti; come potete bene immaginare, ignoro se questa notizia sia vera; ma credo che potremo giudicare noi stessi, giacchè, o prima o poi, tutto dovrà o potrà essere stampato. Si vuole frattanto che il Collegio della difesa intenda ricorrere in Cassazione, ma ignoro se ne abbia il diritto. Giova sperare che adesso si avvicini il famoso giorno della luce, e che il pubblico, pasciuto sin qui di notizie inesatte, spesso inventate di sana pianta, più spesso incomplete, possa farsi un concetto abbastanza chiaro del misterioso fatto del 15 giugno.

Sono state accettate le dimissioni del cav. Borgnini. Pare che questo signore avesse un gran desiderio di far la vittima; e mi si assicura che la lettera con cui ha chiesto le dimissioni sia piena di sdegno, non si sa poi da chi o da che cosa originato.

Al *Pungolo* di Milano scrivono in data del 5 da Firenze:

È sorto un grave incidente nell'affare dei sessanta milioni, che può mandarlo a monte. Il banchiere Fould di Parigi, ch'è alla testa dell'affare, ha sollevato la questione di legalità, cioè se l'operazione debba essere sottoposta all'approvazione della Camera. Alcune parti contraenti, e fra esse non escluso il ministro Digny, appoggiandosi al Decreto Rattazzi, non credono necessaria la sanzione del Parlamento, ma Fould fa osservare che ora si tratta, non già di una emissione di Obbligazioni sui beni ecclesiastici, ma semplicemente di un imprestito di 60 milioni, garantito sui beni del clero; quindi essere necessaria l'approvazione della Camera; e perciò egli intende ritirarsi dall'affare se esso non viene sottomesso a questa approvazione. Potete di leggieri figurarvi la perturbazione cagionata da questo incidente. Uno dei nostri principali banchieri deve partire stasera o domani al più tardi, per Parigi, onde smuovere Fould dal suo proposito. Gli altri banchieri associati in quest'affare potrebbero [illegible] stare senza Fould, ma essi comprendono che l'affare resterebbe alquanto pregiudicato col ritiro della principale casa bancaria.

Intanto io so che l'onorevole Digny, in caso disperato, ha invitato un certo grosso banchiere tedesco a recarsi in Firenze, onde vedere di fare un'altra operazione finanziaria. Tutto questo è della più scrupolosa esattezza.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 7 ottobre corr.:

La Sezione d'accusa della Corte d'appello, accogliendo le conclusioni della Procura generale, ha oggi, 7, sentenziato doversi inviare al pubblico giudizio avanti il Tribunale correzionale gl'imputati deputato Cristiano Lobbia, Antonio Martinati, Cristiano Caregnato, Giuseppe Novelli e Carlo Benelli per rispondere di simulazione di delitto.

Abbiamo annunziato ieri che il sig. Achille Bizzoni, del *Gazzettino Rosa* fu nuovamente arrestato, per essersi azzuffato colle Guardie di Questura. Le versioni sono diverse. Secondo gli amici del Bizzoni, egli fu il provocato; secondo altre versioni, sarebbe provocatore. Oggi il *Secolo* annunzia che « il sig. Achille Bizzoni venne rimesso in libertà, mediante cauzione di L. 500. »

Ecco il testo del progetto di legge, presentato dal generale Prim alle Cortes spagnuole e che tende a sospendere certe garanzie costituzionali:

« Sono sospese, fino a che duri l'insurrezione a mano armata, le garanzie contenute negli articoli 2, 5, 6 e 17 della Costituzione.

« Il Governo è autorizzato a dichiarare lo stato d'assedio in tutte quelle parti di territorio che crederà conveniente.

« Il Governo renderà conto alle Cortes dell'uso che avrà fatto di questa legge, dopo che l'insurrezione sarà stata repressa.

« Gli articoli sospesi consacravano l'inviolabilità personale, l'inviolabilità dei terreni e domicilii, le libertà di parola, di stampa, di riunione, di associazione e di petizione. »

La *Gazzetta di Madrid* del 4, pubblica notizie, secondo le quali, l'insurrezione sarebbe in decrescenza.

Le Cortes hanno votato ringraziamenti ai volontarii di Madrid per la loro patriottica condotta.

La città di Reus, che si era pronunziata contro il Governo, si è spronunziata (*despronunciado*).

Le altre bande fuggono all'avvicinarsi delle truppe, dopo avere però messo a taglia le persone ricche della città.

A Valls, gl'insorti commisero ogni genere di eccessi. Essi furono respinti dal popolo e dalle truppe che fecero loro provare perdite sensibili.

Ecco la risposta già da noi annunciata del Principe Napoleone all'indirizzo che gli è stato presentato dai delegati degli Americani di Londra.

» Parigi 29 settembre 1869.

« Signori.

« Ho ricevuto dal vostro Presidente l'indirizzo che mi avete inviato nella circostanza del mio ultimo discorso al Senato, e ve ne sono riconoscente. Trovarmi compreso ed approvato dai cittadini di un paese libero che diede esempi tanto grandi al mondo, è una ricompensa lusinghiera.

« All'aurora della libertà, sino dai primi giorni della reciproca emancipazione dei nostri due paesi, l'America e la Francia furono amiche e si sono aiutate.

« L'alleanza con gli Stati-Uniti ha il raro e quasi unico privilegio da noi, ch'essa è nelle tradizioni e nei voti dei varii partiti che ci dividono. Personalmente, io ho tradizioni che mi uniscono agli Stati Uniti: il fondatore della nostra dinastia è stato sempre vostro amico; non è stato lui che, considerando la morte di Washington come una perdita per l'umanità, fece prendere alla Francia il lutto del vostro grande cittadino? Non abbiamo noi combattuto insieme per la libertà dei mari? Lavorare allo sviluppo delle libertà sagge, pratiche, necessarie, è lo stesso che cooperare all'accordo dei popoli liberi, fra i quali voi siete dei primi.

« Quest'analogia della fine del secolo scorso continua anche all'epoca nostra. Al momento in cui noi cerchiamo di fondare una democrazia liberale, voi siete appena usciti da una lotta gigantesca per distruggere quella pessima istituzione ch'è la schiavitù, che disonorava la vostra Repubblica. I nostri mezzi sono differenti, conformi al genio delle nostre due nazioni; ma il nostro scopo è lo stesso; coll'aiuto divino speriamo di riuscire; noi proveremo che nell'antico, al pari che nel nuovo mondo, la libertà può e deve svilupparsi, emancipandosi dalle pastoie del passato, senza precipitare in utopie, nocive al progresso.

« La libertà costituzionale stabilita in Francia metterà i nostri sentimenti politici d'accordo, come lo sono già i nostri interessi di altra natura.

« Grazie, signori, d'avere scorto nel mio discorso l'espressione dei sentimenti liberali, democratici e moderati, che soltanto possono assicurare lo scopo che mi prefiggo: l'alleanza dell'Impero colla libertà.

« Vi stringo cordialmente la mano.

« NAPOLEONE (Girolamo).

Vienna 6 ottobre.

Secondo il *Mähr. Corresp.*, s'intende rettificare la dotazione d'un altro Vescovo, oltre quella del Vescovo di Linz. Si tratterebbe, cioè, di prendere una disposizione simile verso mons. Fessler, Vescovo di St. Pölten, il quale percepisce, in aggiunta alla sua dotazione fissa, anche le rendite d'un piccolo stabile della Corona, posto in vicinanza della sua diocesi.

Linz 3 ottobre.

Questa I. R. Luogotenenza fu già [illegible] ufficialmente della decisione del Consiglio dei ministri riguardo alla limitazione degli assegnamenti del Vescovo di Linz. I beni di Garsten e Gleink, appartenenti alla dotazione, passeranno già dal 1.° gennaio 1870 nell'amministrazione dello Stato, e rispettivamente nel fondo di religione. Il Vescovo riceverà invece la dotazione originaria di 12,600 fiorini all'anno. (*O. T.*)

Pest 4 ottobre.

A Pepe venne eletto a deputato della Dieta d'Ungheria Augusto Trefort, Deakista, contro Edoardo Horn, della sinistra, con una maggioranza di 68 voti. (*O. T.*)

Antivari 28 settembre.

Una settimana fa, Mahmud bei, caimacan di Sadrima, è stato ucciso dal marito di una donna, che esso Mahmud bei aveva disonorata. (*O. T.*)

Pietroburgo 24 settembre.

Il Granduca ereditario e l'augusta sua sposa sono giunti a Pietroburgo il 22 settembre. Tra poco saranno di ritorno anche le Loro Maestà, che, se dobbiamo tenerci ad una notizia del *Golos*, giungeranno nella capitale il dì 4 ottobre. In questa occasione avrà luogo una gran parata di tutte le truppe stanziate tanto in Pietroburgo, come nei dintorni.

Dispacci telegrafici.

Berlino 7 ottobre.

La Camera dei deputati elesse Forkenbeck a presidente, Koller e Bennigsen a vice presidenti. (*St.*)

Parigi 7 ottobre.

Situazione Banca. — Aumento: anticipazioni milioni 1. Diminuzione: numerario 3 4/5, portafoglio 61 1/4, biglietti 34 3/5, tesoro 17, conti particolari 18 2/5. (*St.*)

Un articolo di Ernesto Picard pubblicato nell'*Electeur libre* consiglia di aspettare e di accettare la convocazione del Corpo legislativo pel 29 novembre. (*St.*)

Parigi 7 ottobre.

Il *Constitutionnel* dice che la nomina di Werther ad ambasciatore prussiano fu definitivamente stabilita. È smentito che l'imperatrice debba recarsi in Palestina. (*St.*)

Parigi 8 ottobre.

Una lettera di Keratry dichiara di rinunciare al suo progetto di dimostrazione. Peyrat nell'*Avenir National* combatte il progetto di una dimostrazione pel 26 ottobre, considerandola inopportuna, fatale, e affermando che la grande maggioranza dei democratici pensa in questo modo. (*St.*)

Praga 5 ottobre.

Rappresentandosi la produzione del poeta Kaiser, *Monaco e soldato*, nel teatro provinciale tedesco di Praga il 2 corrente furono accolte, secondo reca la *Bohemia*, con grandi applausi tutte le parole patriottiche allusive, e alla fine della produzione in cui viene portato un evviva all'Austria ed al suo imperatore, gli applausi si convertirono in una dimostrazione di lealtà veramente grandiosa. Tutti gli astanti si alzarono, e i battimani e gli evviva durarono per varii minuti. (*FF. di V.*)

Londra 5 ottobre.

Pare che lord Clarendon partirà nuovamente pel continente. Il rappresentante d'Inghilterra in Costantinopoli ricevette nuovamente istruzioni energiche riguardo all'affare del Vicerè d'Egitto. (*FF. di V.*)

Madrid 7 ottobre.

Notizie dell'Andalusia e della Catalogna annunziano la disfatta di parecchie bande. L'insurrezione si può considerare come vinta. Lo spirito delle popolazioni è buono.

Le truppe destinate per Cuba continuano ad essere imbarcate, malgrado le agitazioni della Spagna. (*Nazione.*)

Madrid 7 ottobre.

Nessun deputato repubblicano approvò il progetto che autorizza il Governo ad inviare i deputati nelle Provincie con missioni ufficiali per aiutare le Autorità a ristabilire l'ordine e senza che ricevano alcuno stipendio. Le comunicazioni ferroviarie, e telegrafiche nell'Andalusia furono ristabilite. Tutti i club di Madrid e delle Provincie furono chiusi. (*St.*)

Costantinopoli 2 ottobre.

Il Vicerè d'Egitto non ha ancora risposto alla seconda lettera del Granvisir. Intanto gli ambasciatori d'Inghilterra, Francia ed Austria continuano a raccomandare moderazione al Governo ottomano. (*O. T.*)

Costantinopoli 5 ottobre.

L'Imperatrice Eugenia deve appianare le differenze fra il Sultano ed il Vicerè d'Egitto. Quest'ultimo viene atteso qui il 14 corrente. L'Imperatrice arriva il 13. (*FF. di V.*)

Ripetiamo questo dispaccio, che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie della *Gazzetta* d'ieri:

Firenze 7 ottobre.

Spedito alle ore 5.30 p. — Arrivato alle ore 6.05 p.

Alle quattro si emanò la sentenza. La Sezione d'accusa accolse le conclusioni del pubblico Ministero. Furono rinviati in giudizio Lobbia e compagni. — Il Ministero ha accettato le dimissioni di Borgnini.

FATTI DIVERSI.

La Zecca di Milano. — Si legge nella *Lombardia* del 13:

La Zecca di Milano è da qualche tempo occupata a coniare, per conto della Banca nazionale, 30 milioni circa in tanti scudi da cinque lire: se ne fabbricano presso a poco 20 mila pezzi al giorno, che vengono di mano in mano versati alla sede della Banca in Milano.

A questa monetazione s'impiega l'argento proveniente in parte dalla fusione delle antiche monete, ch'erano in corso prima dell'unificazione d'Italia, e state ritirate dal Governo; ed in parte dalle verghe, ch'entrano a costituire la riserva metallica della Banca.

Le verghe [illegible] d'oro e d'argento sono per la Banca nazionale un ramo di commercio, che viene in Milano esercitato col mezzo della Zecca, e intorno al quale non saranno senza interesse i seguenti particolari.

La Zecca di Milano acquista dai privati metalli preziosi, sia in oggetti da fondersi, sia in verghe di metallo dorato (oro e argento impuro); dopo il saggio dell'Ufficio del Marchio, si pagano in ragione di l. 220.50 ogni chilogrammo d'argento puro, e l. 3,437 ogni chilogrammo d'oro puro, dedotto il diritto di affinazione e partizione, stabilito in l. 1.50 al chilogrammo, quando il titolo del oro contenuto nella verga non oltrepassi i 150 millesimi, e di lire 5 quando questo titolo è oltrepassato.

I metalli così ritirati dal commercio sono dalla Banca rimessi allo Stabilimento d'affinazione in Genova: l'oro che se ne ritrae viene per la maggior parte coniato a Torino in pezzi da [illegible] lire; l'argento ridotto in verghe è ritirato nei sotterranei della Banca.

Ma tanto dell'uno che dell'altro è sempre provvista la Cassa del cambio (presso la Zecca), per comodo delle officine d'oreficeria, e servizio del commercio. L'oro puro vi si vende a l. 3450 al chilogrammo, l'argento a l. 226.

Tanto le compere che le vendite si fanno in valuta metallica.

Queste operazioni avvengono anche a Torino, Venezia, Bologna, Firenze e Napoli. Ma in nessuna città, questo commercio di metalli è così attivo come a Milano. Qui la Zecca compera per circa 50,000 lire la settimana, e vende in media 400 chilogrammi d'argento e 200 d'oro puro all'anno.

Chiudiamo questi cenni con una particolarità degna di nota. Tra coloro che frequentano gli uffici del cambio, è periodica la visita di due pescatori del Ticino, i quali vi recano ogni mese un mezzo chilogrammo circa d'oro, raccolto nel letto di quel fiume. Il prezioso metallo così pescato si presenta sotto forma di granelli d'arena, ed allo stato quasi puro, cioè al titolo di 900 millesimi.

La Direzione delle ferrovie dell'alta Italia ha pubblicato il nuovo Orario che andò in vigore il 5 ottobre.

Essa pubblica pure un Avviso, in forza del quale vien dato il mezzo ai viaggiatori di fare il viaggio parte in 1.a e parte in 2.a classe, limitando il viaggio in 1.a classe al tratto di ferrovia percorso dai convogli N. 1 (Torino-Bologna) e N. 42 (Bologna-Torino), composti di sole vetture di 1.a classe, e facendo il rimanente della via in 2.a.

Parimenti, allo scopo d'agevolare il viaggio coi treni notturni fra molte Stazioni del Piemonte e della Lombardia, e quelle di Padova, Mestre, Venezia, Treviso e Udine, e viceversa, continueranno ad essere distribuiti biglietti, i quali danno diritto al viaggio per la via d'Alessandria Piacenza Bologna Padova, mediante pagamento del solo prezzo calcolato sulla via più breve di Novara Milano-Verona-Padova.

La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia, allo scopo di offrire a coloro che desiderano assistere alle feste dell'inaugurazione del Canale di Suez, nel prossimo novembre, sicuri mezzi di trasporto e tutte le maggiori agevolezze possibili, concertava d'accordo coll'Amministrazione delle strade ferrate meridionali e colla Società dei vapori postali Peirano, Danovaro e C. un viaggio diretto dall'Italia a Suez, e viceversa, i cui biglietti, esclusivamente di prima classe, si venderanno dal giorno 10 ottobre, dalle Stazioni seguenti, ed al prezzo in valuta legale, e sensibilmente ridotto, per ciascuna indicato.

Da Torino al prezzo di lire 850; da Genova P. P. a lire 835; da Firenze S. M. N. (via Bologna) a lire 810; da Venezia a lire 820; da Milano a lire 835, e da Bologna a lire 800: tragitto marittimo da Brindisi a Suez e viceversa, nonchè vitto a bordo compresi. Tali biglietti accordano i vantaggi seguenti:

1. Una validità di giorni quaranta decorrendi dal giorno in cui i viaggiatori partiranno da una delle Stazioni sovraindicate;

2. Fermate facoltative in tutte le Stazioni ferroviarie indicate sui varii *coupons* onde sono composti;

3. Partenza del battello da Brindisi il 10 novembre di buon mattino; vitto ed alloggio a bordo durante 20 giorni; fermata del battello durante le feste nei luoghi più importanti del Canale; fermata, nel ritorno da Suez, ad Ismailia, onde i viaggiatori possano, se il desiderano, visitare il Cairo (viaggio in ferrovia ed a loro spese), e trasporto gratuito sul battello, di 100 chilogrammi di bagaglio per ciascun viaggiatore.

Nuova Rivista. — Riceviamo da Trieste il primo numero del *Pensiero, Rassegna del Mondo intellettuale* diretta da Angelo Castelfranco.

Esso contiene i seguenti lavori:

I. Ai lettori, (La Direzione). — II. Enrico Wadsworth Longfellow A. Castelfranco). — III. Il mondo letterario, (Carlo Armandi). — IV. [illegible]a: Amore e Dolore, (Onorato Occioni). V. Il mondo artistico, (Franco Castelli). — VI. Alina, Romanzo storico, (Angelo Castelfranco). — VII. Lettera da Parigi, (E. Geiringer). — VIII. Corriere, (Yorick). — IX. Il mondo politico, (Pacifico Valussi). — X. Novelle diverse: Letteratura, Arte, Scienze fisiche ed applicate, Scienze morali e sociali, Varietà.

Onorificenza. — La traduzione in ebraico della Divina Commedia, fatta dal sig. cav. dott. Formiggini, di Trieste, fu gradita da S. M. il Re d'Italia, il quale si compiacque far pervenire all'autore, la seguente lettera:

Gabinetto particolare
di S. M.

Firenze 19 settembre 1869.

Sono lietissimo, egregio sig. cavaliere, di annunziarle come riuscisse di specialissima sodisfazione a Sua Maestà il Re, l'omaggio della traduzione ebraica, da lei intrapresa della *Divina Commedia* di Dante Alighieri.

L'applauso più accetto ch'ella ritrarrà dalle sue letterarie elucubrazioni, è certamente la coscienza di rivelare al popolo più antico della terra i tesori della mente sovrumana del fiero Ghibellino, e se perciò non può farle difetto il plauso de'letterati e dei popoli, ai quali prima d'ora era ignoto il poema dei Cento Canti, le sarà lusinghiero, che il Signore unisca le sue alle comuni gratulazioni.

Ond'è, che nel parteciparle, illustre signore, il compiacimento ed i sensi di grato animo del Re d'Italia per la di lei pregevolissima offerta, mi onoro di unirle le particolari attestazioni della mia stima e rispetto.

Il reggente il Gabinetto particolare di S. M.,
N. Aghemo.

All'illustriss. sig. cavaliere
dott. S. Formiggini,
Trieste.

Naufragio. — L'*Avenir National* del 4 scrive, che il ministro della marina e delle colonie ha ricevuto il seguente biglietto stato trovato in una bottiglia raccolta sulla spiaggia di Biarritz il 23 settembre decorso:

« *Artemisia*. — In vista di Douvres, noi colliamo a fondo. — Addio, parenti ed amici! — 17 agosto 1869. »

Prestito Batthyany. — Nella 33.a estrazione seguita il 22 settembre 1869 a Vienna, furono estratte le Obbligazioni da fior. 500.

1 8 47 61 78 101 126 133 156 176 177 180 194 205 234 246 248 382 383 395 441 447 482 485 489 490 497 539 548 635 647 651 654 671 687 699 702 717 718 731 735 737 757 780 783 789 815 834 835 849 855 883 897 903 915 923 943 953 978 986 1001 1013 1019 1024 1033 1054 1077 1097 1101 1111.

I democratici a Basilea. — Il *Paese* del 27 scrive, che in una delle ultime sedute del Congresso degli amici della pace un oratore, amico di Victor Hugo, avendo detto *l'onorevole preopinante*, tutti gli astanti protestarono e molti si alzarono gridando:

« Qui non vi sono *onorevoli*, ma solamente dei cittadini. »

Tre medichesse. — È un fatto, scrive la *Gazette des Hôpitaux* di Parigi del 28 agosto, che la professione medica attira molto le signore. Ultimamente, alla Facoltà di medicina, tre signore subirono trionfalmente i loro esami.

Di quelle signore, una era francese, una tedesca ed una americana.

Quest'ultima fece prova di molte e profonde cognizioni in anatomia, in patologia ed in medicina operatoria.

Borsa di Firenze del 7.

Rendita	da 55 75	a	55 72
Oro	» 20 90	»	20 88
Londra	» 26 18	»	26 15
Francia	» 104 80	»	104 70
Obblig. tabacchi	» 447 —	»	446 50
Azioni »	» 647 50	»	646 —
Prestito nazionale	» 79 75	»	79 70
Banca naz. ital. (nazionale)	»1920 —	»	— —

Borsa di Parigi del 7.

	del 6 ottobre.	del 7 ottobre.
Rendita fr. 3 %	71 25	71 42
» italiana 5 % in cont.	53 25	53 10
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	517 —	515 —
Obbl. ferr. »	237 —	238 50
Ferrovie Romane	49 —	48 —
Obbl. ferr. »	129 50	130 —
Ob Ferr Vittorio Em. 1866	149 50	150 —
Obblig. ferrovie meridion.	157 — ex.	157 —
Cambio sull'Italia	4 ½	4 ½
Credito mobil. francese	216 —	212 —
Obbl. della Regia cointeress.	425 —	422 —
Azioni » » »	623 -	626
Vienna 7 ottobre.		
Cambio su Londra	122 90	122 90
Londra 7 ottobre.		
Consolidato inglese	93 ½	93 ½

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 7 ottobre

	del 6 ottobre.	del 7 ottobre.
Metalliche al 5 %	59 70	59 75
Dette inter. mag. e novemb.	59 70	59 75
Prestito 1854 al 5 %	68 80	68 90
Prestito 1860	93 —	93 50
Azioni della Banca naz. austr.	717 —	718 —
Azioni dell'Istit. di credito	254 50	258 25
Londra	122 90	122 85
Argento	120 15	120 —
Zecchini imp. austr.	5 83	5 82 ½
Il da 20 franchi	9 82	9 80 ½

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 8 ottobre.

LISTINO UFFIZIALE.

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corsi medie It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	191 45
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	4	215 95
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	215 60
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 ½	215 70
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 ½	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	2 ½	26 05
idem.	»	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 ½	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 ½	103 40
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 6 %.

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1° luglio	» 55 70	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.	» — —	» — — »
Prestito veneto 1850	» — —	» — — »
» » 1859	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 a F. 40.50)

VALUTE

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 82	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Molander G., da Parigi, con famiglia, - De Zelotteff, con moglie, - Teberthoff, con figlio, ambi generali, - Bestrien, tutti tre dalla Russia, - Achell, dott., - Bayley, capit., ambi da Londra, - Wilhelm J., dall'Austria, - Rosen J. E., da Amsterdam, ambi con moglie, - Sig.° Brown, dall'America, con figlie, tutti poss. — Vandenbergh P., corriere.

Albergo l'Europa. — Fenzi S., - Sig.° Fenzi Oppenheim, - Fenzi Matilde, - Oppenheim E C., tutti con seguito, - Aldieri C., con famiglia, tutti dall'interno, - Kellogg A. S., - Kellogg M., ambi con moglie, - Bordeyre L., tutti tre dall'America, - Hartmann G., da Londra, - Metgé G, da Parigi, - Czetwertynski G., dalla Polonia, ambi con moglie, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Ferraresi Fornasini Carolina, con famiglia, - Bondelli B, con moglie, - Negri E, tutti dall'interno, - Macpherson John R., - Macpherson E., ambi dall'America, - Russel L. Carpenter, - Lashmar, ambi con moglie, - Miss Blake, - Wilkinson J. Lyte, con famiglia, tutti quattro da Londra, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Polcenigo co. N., - Donato D. A., - Bertoni E, ambi con famiglia, tutti dall'interno, - Graf A., - Gatterburg K., - Kammerer K., tutti tre da Salisburgo, - Mracsek V., da Trieste, con moglie, - Crobath dott. L., da Vienna, - Letellier T., viaggiatore, da Marsiglia, - Thalwo Thi R. C. S., dalle Indie, - Oppenheim I. S., dall'Ungheria, tutti poss.

Albergo la Luna. — Dipino S., - Gambara P., - Orlandi G., con moglie, - Olivero F., - Ceretti V., - De Luigi A., con fratelli, - Crenna, - Restelli, - Bellardini E., - Marottini F., tutti dall'interno, - Bicker, da Alessandria, con famiglia, - Morpurgo, barone, da Trieste, - Lunagren A., tenente colonnello, da Stoccolma, - Wappler, - Baruch, ambi da Vienna, - Tore L., da Parigi, - Rougieri avv. E., - Manoni O., con moglie, ambi da Roma, - Reinewitz E., da Breslavia, - Makrath, da Londra, con famiglia, - Thencheni F., da Rodi, con zio, tutti poss. — Daninos, - Cousigli, con moglie, ambi da Trieste, - Corrard, da Parigi, tutti tre negoz.

Albergo alla Stella d'oro. — Risponi A., - Fracois G., - Brenno G., - Chiossoni, avv., con moglie, tutti dall'interno, - Lehr C., da Rosenheim, - Staynckowic C., consigliere comunale, dall'Ungheria, - Begus V., - Steirmaier, con famiglia, - Sasper A., studente, tutti tre da Berlino, - Beekmann R., - Walker E. E. H., ambi dal Messico, - Schadewal Hoffmann, con sorella, - Kessler N., - Hanf N., tutti tre dalla Sassonia, - Pail N., medico, dalla Moscovia, con moglie, - A. Carl, da Trieste, tutti poss. — Röchart A., negoziante, con moglie.

Albergo Bella Riva. — Deangeli A., dall'interno, con famiglia, - Lloyd Shrewbury, da Londra, con domestico, ambi poss.

Albergo al Vapore. — Compagnoni G., - Sartirana A., - Giacomelli C., tutti tre negoz., - Gava F., - Ricci A., - G. Guido, - Rechsinger, tutti con moglie, - Tavacca A., - Parzano F., - Barraka nob. A., - Bossato C., - Falgoni S., - C. Zavanella, - Balestra M., - Sasso E., - Bertaglia G. B., con famiglia, - Silvestri, tutti quattro dott., tutti dall'interno.

Venezia 8 ottobre.

Ieri arrivavano: da Terranova, lo scooner ital. *Tre Fratelli*, cap. Mirabella, con zolfo a F. Fontana, ed il trab. ital. *Dio mi salvi*, cap. Naccari, con zolfo per lo stesso, da Messina, il trab. ital. *Ernestina*, cap. Valmaggio, con zolfo ed altro, all'ord.; ed oggi, da Glasgow, il vap. inglese *Thebes*, cap. Th. E. Reed, con merci per diversi, raccomand. a C. D. Milesi, e tosto ricarica per Glasgow direttamente; da Ale-

ANNO 1869 Sabato 9 ottobre. N. 270.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3. [illegible]

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea per una sola volta, cent. 50 per tre volte; [illegible]
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 9 OTTOBRE.

I giornali di Vienna non danno soverchia importanza alla nuove manifestazioni prussiane nelle Camere del Baden. Essi credono che questa volta la questione dell'unità germanica non era per fare un nuovo passo, e ad ogni modo si confortano delle disposizioni del Baden colle tendenze pochissimo prussiane del Virtemberg e della Baviera, e cogli indizii che vi sono che la Corte di Berlino vuol vivere in pace ed armonia colla Corte di Vienna. Ora essi conchiudono che a Berlino non si sarebbe mostrato un desiderio sì vivo di riavvicinarsi all'Austria, se si voleva, passando la linea del Meno dietro l'invito del Baden, compromettere subito la nuova amicizia.

Il Re di Prussia, lo abbiamo accennato anche noi, nel suo discorso all'apertura delle Camere, dal suo canto lasciata da banda la questione del Baden e degli Stati del Sud; risparmiò le solite allusioni allo sviluppo dell'unità, e ci ricordò che la Prussia ha anch'essa la sua questione finanziaria, ed ha cessato di essere lo Stato modello per le sue finanze, come lo era prima della guerra. La gloria si dee pagare, e si paga assai cara.

Del resto i giornali viennesi si risentono tutti dell'arrivo del Principe ereditario di Prussia. Le manifestazioni del Baden sono un punto nero, ma non amano di fermarvi sopra la loro attenzione. Danno tutti una grande importanza all'arrivo del Principe di Prussia, e se ne rallegrano come d'una garantia di pace. La *Nuova libera stampa* spera che il riavvicinamento tra le due Potenze giovi alla causa della libertà in Prussia. Dacchè i deputati prussiani non avranno più occasione di sbizzarrirsi contro i loro vicini, i liberali troveranno terreno più acconcio alle riforme. Quando la libertà avrà trionfato in Prussia come in Austria, allora non ci sarà più pericolo di discordie, la Germania « sarà unificata colla libertà. »

Il *Nuovo Fremdenblatt* dice che il Principe ereditario di Prussia è un « apostolo della pace » e paragona la sua visita all'Imperatore d'Austria con quella che l'Imperatore Napoleone III fece due anni fa all'Imperatore d'Austria a Salisburgo. Tanto l'Imperatore Napoleone che il Principe ereditario di Prussia hanno fatto del male all'Austria, ma dopo Salisburgo si stabilirono relazioni amichevoli e cordiali tra la Francia e l'Austria, e altrettanto spera il *Nuovo Fremdenblatt* che avverrà, dopo la visita a Vienna del Principe ereditario, tra la Prussia e l'Austria. Il *Nuovo Fremdenblatt* non crede che i migliori rapporti colla Prussia possano compromettere quelli colla Francia. L'Austria è l'amica dei suoi vicini, ma non vuol levare colle proprie sempe i marroni dal fuoco per nessuno dei due. Quanto alla questione dell'unità germanica, il *Nuovo Fremdenblatt* non se ne preoccupa molto. Nella Germania meridionale la Prussia trova già abbastanza ostacoli nello spirito delle popolazioni. Non c'è ragione di suscitarne di nuovi, e si può accettare l'occasione offerta di divenire amici della Prussia, giacchè questa amicizia non compromette niente.

La *Presse* non teme nemmeno essa una prossima fusione tra il Nord e il Sud e nota con compiacenza gl'indizii di ostilità alla politica prussiana che si manifestano in Baviera. Questo è il linguaggio dei principali giornali viennesi, e ci pare ch'essi smentiscano eloquentemente coloro che si compiacquero di rappresentare il conte di Beust come un ammiratore improvvisato della politica prussiana d'assorbimento, e quasi col fecero essere pronto ad offrirsi al conte di Bismarck come suo esecutore. Un riavvicinamento tra la Prussia e l'Austria pare incontestabile, ma, riavvicinandosi, le due Potenze non hanno compromesso il loro programma, e pare più giusta la spiegazione già da noi data, che questo riavvicinamento indichi, non già un passo innanzi, come si era preteso da alcuno, ma una sosta nella questione germanica.

Decisamente il sig. Keratry non ebbe fortuna colla sua proposta di rinnovare il 26 ottobre 1869 il *serment du Jeu de Paume* del 20 giugno 1789. Nelle file del suo stesso partito trovò o indifferenti o avversarii, e tra i giornali ci fu il *Rappel* solo che diede il programma della passeggiata, che i deputati della sinistra avrebbero dovuto fare solennemente il 26. Il sig. Gambetta venne bensì in aiuto del sig. Keratry e degli altri tre e aderì alla proposta, ma erano ancora troppo pochi. Il sig. Pelletan, il sig. Picard, il sig. Peyrat, combatterono la strana idea. Il *Journal des Débats* uccise i parodiatori del 20 giugno coll'ironia, e li consigliò a giuocare al *whist*, quando fossero alla Camera il 26 ottobre. Il sig. Keratry finalmente si diede per vinto, e dichiarò che avrebbe rinunciato all'idea di andarvi il 26 ottobre. Fu adunque un fiasco in tutte le regole.

Ecco il seguito della lettera che il deputato R. Brenna ha indirizzato il 20 settembre prossimo passato agli elettori del Collegio di San Vito al Tagliamento.

(Fine. — V. la Gazzetta d'ieri.)

La Commissione d'inchiesta non ha disgraziatamente fatta nessuna di queste considerazioni. Essa fu costretta dai risultati delle sue indagini a sdebitare il Fambri e me da ogni responsabilità d'illecita partecipazione, ma volle accompagnare questa dichiarazione di stretta giustizia da osservazioni, da consigli, o, com'essa dice, da desiderii, che tendono ad intorbidarne il significato e ad infirmarne il valore.

Non è lecito a nessuno di penetrare nella coscienza degli onorevoli deputati che componevano la Commissione, per rintracciarvi le ragioni del loro voto; ma ben è mio diritto di far considerare in mezzo a quali circostanze e a quale corrente d'opinioni e di sentimenti popolari essi adottarono le loro deliberazioni.

La mattina del 16 giugno, quando la Commissione d'inchiesta, nominata il 12, s'era costituita e stava per dar principio ai proprii lavori, la notizia d'un gravissimo e misterioso avvenimento si diffuse per la città.

Il deputato Lobbia, quello stesso che con lo stratagemma dei plichi suggellati aveva indotto la Camera a decretare l'inchiesta, era stato, dicevasi, nella notte aggredito da ignoto assassino e ferito di pugnale alla testa e ad un braccio: le prime voci, come sempre avviene, lo facevano credere gravemente, anzi addirittura mortalmente ferito.

Già da circa un mese il pubblico italiano passava di emozione in emozione, e a volte s'inquietava, a volte si sdegnava degli scandali di Palazzo Vecchio, ma per lo più li prendeva in celia e mostravasi disposto più a seguir l'esempio di Democrito che quello di Eraclito.

Però, all'udire l'attentato commesso sopra un rappresentante della nazione, sopra un uomo che aveva assunto la parte di vendicatore della pubblica moralità, di censore dei suoi colleghi, con circostanze così inesplicabili, il pubblico si commosse, si esaltò, montò in furore, chiese ad alta voce giustizia esemplare e solenne vendetta.

Anche qui mi sarà concesso di mantenere una necessaria riserva. La giustizia dirà fra pochi giorni la verità su questo strano caso: a me ora basta rammentare l'effetto che la prima notizia di esso produsse sulla pubblica opinione. Il nome del deputato Lobbia divenne tosto una bandiera di agitazione. La setta lo proclamò grand'uomo; lo innalzò sugli altari della democrazia; aperse sottoscrizioni per coniargli medaglie, promosse indirizzi, dimostrazioni e via discorrendo.

La Camera dei deputati non solo non si adoperò a calmare le passioni e a dare colla sua autorità appoggio al Governo, ma offerse essa medesima lo spettacolo del più strano delirio.

Vi furono deputati che non vergognarono di farsi accusatori del potere esecutivo, di scagliare contro di esso una vile insinuazione, facendolo credere autore o complice d'un assassinio. La seduta del giorno 16 giugno resterà un perpetuo monumento del grado di anarchia morale a cui era giunto il paese in quei giorni.

Nelle principali città l'ordine pubblico fu turbato da tumulti di piazza; a Milano un tentativo di sommossa, ripetuto per alcune sere, dovè venire represso colle armi; fu necessità chiudere subito la Camera, perchè da chi doveva essere il custode della legge non continuassero a partire gli eccitamenti alla rivolta; si fecero arresti, s'iniziarono processi politici: infine la vita costituzionale e perfino la vita sociale rimase come sospesa, e tutti gli occhi del paese si volsero ad un solo punto, l'inchiesta, dalla quale pareva che, come dal vaso di Pandora, dovessero uscire in massa corruzioni, prevaricazioni, ladroneggi, assassinii, tutti i delitti e tutte le immoralità.

In quei giorni appunto la mia lettera venne offerta come una ghiotta imbandigione alla bramosia d'un pubblico convertito in fiera famelica. Con questa precoce pubblicazione si volle premere sulla Commissione, per obbligarla a render pubbliche le sue investigazioni, e il colpo riuscì.

Così io e il Fambri venimmo indicati al popolo italiano come gli autori di tutti i mali, i responsabili di tutti i disordini che succedevano. Sopra di noi si diresse tutto l'odio pubblico, noi eravamo le vittime designate a saziare il Moloc, i cui sanguinarii istinti erano stati eccitati con tanto sforzo d'ipocrisia, d'audacia e di violenza.

E qui permettetemi, signori elettori, che io esprima i miei profondi sentimenti di gratitudine per la generosa città di Firenze, che serbò sempre il più scrupoloso rispetto alle persone designate alle vendette popolari. Il suo popolo rimase inaccessibile alle seduzioni quotidiane della stampa calunniatrice, e non solo non commise contro di noi il minimo atto inurbano, ma in più occasioni io e il Fambri fummo fatti segno a dimostrazioni di simpatia e di stima.

Quando le passioni giunsero al parossismo, quando le masse popolari smarrirono, in mezzo al fracasso infernale dei quotidiani libelli, il criterio del vero e del giusto, in quel momento appunto la Commissione d'inchiesta dovè compiere l'arduo suo ufficio e pronunciare il suo voto.

Questo voto, signori elettori, mi addolorò, ma non mi sorprese.

Non mi sorprese perchè è mia antica convinzione che le Assemblee politiche sono incompetenti e inabili alle funzioni giudiziarie, per le quali ad esse manca il principale requisito, l'imparzialità; non mi sorprese, perchè l'avevo già preveduto. Nella *Nazione* del 6 giugno io pubblicava queste parole: « Che bel trionfo pei signori della Sinistra, che bello spettacolo pei loro discepoli della piazza, veder dati a sospetto il Parlamento e il Ministero! Vedere costretti a presentarsi innanzi a un Tribunale politico i ministri, i deputati, i direttori dei più grandi Istituti di credito! Vedere tratte alla gogna le maggiori Amministrazioni del paese, anatomizzato dallo spirito di parte [illegible] particolare, di cui si compone un'impresa di 250 milioni... poter sollevare un vespaio di *se*, di *ma*, di *forse*, un'infinità d'ipotesi malevole, di bieche supposizioni, di dubbi calunniosi! poter tenere sospeso pei capelli uno o due mesi il potere esecutivo e le Assemblee legislative! *Poter, finalmente operare l'immensa sodisfazione che l'inchiesta si concluda con un verdetto che non affermi esplicitamente ed esplicitamente non neghi; che tenda, non a far la giustizia, ma a conciliare le convenienze politiche secondo le circostanze, lasciando sussistere qualche nube che, abilmente sfruttata, potrà per qualche anno fornire largamente il soggetto degli articoli ai Gazzettini Rosa, grandi o piccoli, serii od umoristici!* »

Quel voto riuscì veramente quale lo temevano gli uomini esperti delle cose politiche. Io non posso acquetarmi ad esso: non posso ammettere che un affare lecito sia cosa da riprovarsi pel motivo che può dar luogo a sospetti. Come? Non è più libero onestamente operare, perchè deve essere libero inonestamente sospettare? Dunque si deve piuttosto impedire ai galantuomini di far affari leciti, che impedire ai calunniatori di accusare senza diritto o senza ragione?

Questa nuova teoria, alla quale tutti gli organi della calunnia hanno già plaudito con entusiasmo, non sarà, io credo, egualmente accettata dal mondo civile!

Ma ciò che io mi sento soprattutto in diritto di respingere è il giudizio che la Commissione ha manifestato sulla mia lettera. È per me inesplicabile come uomini onesti e rispettabili, abbiano creduto che fosse cosa decorosa e conveniente il dichiarare il proprio apprezzamento sopra una lettera privata, rubata al suo legittimo possessore. Io comprenderei che, ove la necessità processuale l'avesse richiesto, i signori Commissarii fossero passati sopra a questo riguardo di elementare delicatezza; ma a che cosa poteva servir quella lettera, tranne che a far lo scandalo e a favorire le scapigliate polemiche della stampa calunniatrice?

Oh! se i signori Commissarii avessero pensato a tutte le lettere confidenziali che avranno scritte nella loro vita, io sono convinto che non sarebbero stati tanto facili a manifestare le loro penose impressioni.

Chi rubò e chi pubblicò quella lettera, volle certo denunziarmi al paese come un uomo avido, di pochi scrupoli e di null'altro preoccupato che del guadagno. Ma non è, vivaddio! da poche frasi, da poche parole di una lettera che si giudica del carattere, dei sentimenti, dell'onestà di un uomo. È il complesso delle sue azioni, è la sua condotta generale che lo rivela a' suoi concittadini. Non è con una lettera che si giudica la sua vita, è colla sua vita che si giudica d'una sua lettera.

Or bene, esaminate pure tutta la mia vita, giorno per giorno, consideratela da tutti i lati, come figlio, come fratello, come padre di famiglia, come uomo, come cittadino...

Io non mi sono mai atteggiato nè da eroe, nè da martire, nè da rigido puritano, ma posso ben dire d'essermi sempre studiato di conciliare gli obblighi che ho verso la mia famiglia con quelli che ogni cittadino ha verso la patria. Io servii il mio paese come soldato nel 1848 e 1849; lo servii dal 49 al 59 nella sdegnosa attitudine di continua protesta, che forma la più bella gloria di questa Provincia; affrontai senza timore le persecuzioni della Polizia, la carcere e la deportazione; lo servii nell'emigrazione, lo servii come giornalista, lo servii come deputato...

Per darvi un'idea della mia *avidità*, del mio sfrenato amore del danaro, mi permetterò di narrarvi un solo particolare della mia vita. Nel 1864 io mi era creata in Torino, a forza di lavoro, di costanza e con un po' di fortuna propizia una posizione economica modesta bensì, ma più che sufficiente ai piccoli bisogni miei e della mia famiglia. Il trasporto della capitale me la rovesciò di pianta; ma nondimeno io parteggiai vivamente per quella Convenzione franco-italiana che mi rovinava, e il mio parteggiare mi fu ascritto a colpa e mi suscitò nemici e molestie non poche.

Quella stessa lettera che servì d'accusa contro di me nelle mani dei miei nemici, non prova essa come io mi trovassi in condizioni economiche tali da non poter disporre di poche migliaia di lire?

Eppure da parecchi anni io era alla direzione di uno dei più importanti giornali del Regno; occupavo una di quelle posizioni che la canea dei diffamatori proclama sempre come fonte inesausta d'equivoci guadagni.

Nè io voglio farmi un vanto della mia povertà, nè darmi merito della modestia e della frugalità della vita; ma, quando mi si vuol rappresentare diverso affatto da quello che sono, quando si tenta con disoneste [illegible] concittadini, io mi sento in dovere di respingere [illegible] protesta la mia vita intera.

Io posso sfidare i miei nemici a trovare nella mia non breve carriera giornalistica una riga, una parola che disdica ai principii che ho sempre professati, o che dia indizio di qualche transazione, o peggio! Possono essi dire altrettanto di sè i giornalisti che, dopo essere stati gli apologisti ufficiali dell'Austria, mi perseguitano colle loro contumelie e colle loro calunnie?

La Commissione ha creduto di dare al paese un ammaestramento morale e di mostrarsi tenera della dignità del Parlamento coll'esporre i suoi moniti di perfetta condotta parlamentare.

Ma la morale non è da confondersi con quel puritanismo, il più delle volte falso e simulato, che, a furia di severità e di rigore nel giudicare il prossimo, termina col trovar tutti degni di biasimo.

L'iperbole del disinteresse, l'enfasi della virtù non è bene spesso nella vita politica che l'ambizione di mettersi in vista delle popolazioni in sembianza di Catoni, di Fabrizii, di Cincinnati, di Timoleoni.

L'austerità esagerata sostituita alla legge comune, alla morale universale, all'onestà, in un paese come il nostro, così naturalmente proclive all'inerzia e all'invidia, e d'altronde così bisognoso di migliorare le proprie condizioni economiche, getta sopra le imprese e gli affari tutti l'ombra del discredito, e crea per molti dei migliori cittadini il dilemma assurdo o di abbandonare i proprii privati interessi, o di astenersi dal prender parte alle pubbliche faccende.

Codesta austerità attutisce il retto senso delle cose e la conoscenza del cuore umano. Per essa si può scambiare un professore vanitoso, ch'è sempre sui trampoli per farsi scorgere, che s'arrabatta coi *meeting* e colle *leghe degli uomini onesti*, per un uomo di forte carattere e di ferrea tempra. Per essa si può nell'elezione d'un redattore del *Gazzettino Rosa* vedere l'espressione del sentimento nazionale. Per essa l'ombra d'un neo in linea d'opportunità in un affare lecito può nascondere la maligna diffamazione, il vil tradimento, la turpitudine di un furto!

L'opera della Commissione d'inchiesta ha profondamente mutate le condizioni della vita politica in Italia. In ogni collega di diversa opinione politica bisogna d'ora innanzi temere un nemico personale; bisogna guardarsi dalla conversazione intima, dalla chiacchiera inoffensiva, perchè, ripetuta di bocca in bocca, non si tramuti in una macchina contro l'altrui riputazione. « Non ci sono più pareti domestiche », mi diceva con affanno uno dei testimonii chiamati a deporre innanzi alla Commissione intorno a qualche parola scambiata nell'intimità, in casa sua, con un vecchio amico! « Abbiamo dietro le spalle la maschera del Consiglio dei Dieci » esclamava l'onorevole Guerzoni innanzi al Tribunale di Milano; in queste due proposizioni si compendia finora, e se non ci si pone un rimedio, la morale dell'inchiesta.

Quali poi ne saranno gli effetti parlamentari, lo predisse con splendide parole, nella seduta del 10 giugno, l'on. Bonghi.

« Voi limiterete per l'avvenire, egli diceva, la libertà del voto; voi la distruggerete questa libertà. Difatti, credete voi che vi sia molta gente al mondo, la quale resti libera di dare il suo voto sia ad una legge di finanza, sia ad una Convenzione che i particolari contraggono collo Stato, quando sentano, quando possano temere il pericolo che domani quel voto loro sarà calunniato, prima vagamente e poi più determinatamente? E vedranno la calunnia diffondersi in ogni loco senza che il calunniatore si scorga in nessuna parte? Sono assai pochi, ve lo assicuro, quelli che osano stare a questa battaglia.

« A misura che si procede nello sviluppo dello Stato, tutta questa gente onesta, ma timida, tutta questa gente che non osa affrontare le grandi responsabilità, le grandi lotte della vita politica, ne esce fuori e dice: io ne sono stanco, ritorno a casa mia: non ne posso più: è un'inquietudine d'ogni giorno, di cui nessuno mi sa grado. Nessuno mi credeva ladro prima. Dovrò dunque perdere ancora due o tre anni della mia vita e continuarne a perdere in una vita uggiosa da mattina a sera: dovrò essere tornato ogni sera a casa ed avermi detto: ecco un giorno passato invano, e poi, dopo avere scemata la sostanza de' miei figliuoli, dopo avere faticato pel mio paese, dovrò tornare a casa mia seguito da una striscia lurida di voci calunniose? No, questi uomini si ritireranno dalla vita politica. E chi sottentrerà loro? Sottentrerà, siatene sicuri, poichè si è visto in tutti gli Stati, e nessuno di quelli i quali hanno studiato il corso dei fenomeni politici vorrà contrastarmelo, sottentrerà loro gente più irrequieta e più ardente; gente disonesta davvero; sottentrerà loro una gente, mediante la quale una lacerò, ma che saprà nasconderla e difendersi contro chi presumesse contenerla. »

Sì, mi sia concesso ripeterlo, non si trattava di sofisticare sulla forma di una lettera confidenziale, di lambiccarne le frasi, di torcerne il senso dei periodi; ma era d'uopo, poichè si voleva pur dare un ammaestramento al paese, di elevarsi ad una sfera di più alte considerazioni.

Sono dieci anni che procede un'opera di demolizione continua; sono dieci anni che gl'Italiani offrono di sè un misero spettacolo dilaniandosi a vicenda; sono dieci anni che si va saturando l'atmosfera politica col veleno della calunnia. È ben vero che, di volta in volta che la morte colpisce qualcuno dei pretesi dilapidatori del pubblico denaro, si trova che la loro fortuna, se erano ricchi, si è diminuita o rovinata; e che se erano poveri, tali son rimasti e lasciarono nel bisogno e nei debiti la famiglia: e intanto i calunniatori, dianzi tapini e tristi, vivono nell'agiatezza e nel lusso. Allora il popolo si ravvede per un momento e riconosce il suo torto. Ma è egli prudente, è egli savio di lasciar continuare uno stato di cose, ch'è il martirio della gente onesta e il trionfo dei procaccianti, degl'invidiosi, dei calunniatori?

Non si odono già i lamenti che da tutte le parti si elevano? E codesto scoraggiamento, codesta atonia del partito governativo, che tutti deploriamo, non è forse un fenomeno di grande significato? E che cos'è altro questo coro di voci che si solleva contro la stampa diffamatrice, se non un indizio dell'indignazione del paese?

Elettori miei, se la mia parola rivela la concitazione dell'animo, non crediate ch'io sia solo preoccupato della mia personale questione.

No, lo ripeto, io non sono nè abbattuto, nè scoraggito; mi ritrassi dal giornalismo non per isfuggire alla lotta, ma per non coinvolgere nella solidarietà della mia posizione un giornale, che non era di mia proprietà; però la mia fede nella libertà, nella futura grandezza d'Italia, non è per le mie particolari vicende nè spenta, nè diminuita.

So bene ciò che valgano nelle grandi rivoluzioni politiche, la vita, la riputazione degl'individui; nè mi sgomento dei sacrificii che m'impongono le mie opinioni politiche, arditamente e virilmente professate sempre.

Un solo desiderio io nutro: ed è che le sventure mie possano tornare di vantaggio al mio paese, e ch'esso ne possa ricavare quell'ammaestramento che pure racchiudono.

È stato detto che le conclusioni della Commissione d'inchiesta non sono che proposte, e che spetta alla Camera il pronunciare il terminativo giudizio sulle accuse che formarono oggetto del procedimento; per ciò io ho creduto conveniente di non dare la mia dimissione da deputato, onde attendere la chiusura del tristo incidente.

Quando la Camera avrà pronunciato, io mi farò un dovere di rassegnarvi il mandato di cui mi onoraste, e lo farò a fronte alta, colla coscienza secura, col cuore tranquillo e colla profonda convinzione che, se lo spirito di partito mi nega ora la giustizia che mi è dovuta, essa mi sarà resa in un prossimo avvenire.

Firenze 20 settembre 1869.

R. Brenna, *deputato*.

Sotto il titolo: *La candidatura del Duca di Genova al trono di Spagna*, leggesi nell'*Opinione Nazionale*:

La candidatura del Principe Tommaso al trono di Spagna non è più un mistero per alcuno, e non ha opponente alcun Governo europeo, il che è già molto!

A questa candidatura che oggi, a quanto si

APPENDICE.

Il secondo Congresso delle Camere di commercio.

VI.

Il Congresso delle Camere di commercio si chiuse lunedì 4 ottobre. I gravi argomenti che vi si trattarono e le ampie considerazioni e le molte proposte recheranno buon frutto? Parrebbe che sì. E se non altro, fra il cinguettare di parlamentini improvvisati, così di sovente, nelle pentole per animavversione al Governo, la voce severa di cotesti delegati sarà segnale di nuovi tempi. Repubblicani e monarchici, uomini del mezzogiorno dall'ardente e facile parola, e pensosi e pacati settentrionali, deputati di destra e di sinistra, scienziati e negozianti, tutti trovarono quella nota armonica che avvia alla regione del vero.

Non si dirà che gli Italiani sono perennemente discordi: e meno ancora che la parte *moderata* s'intrude da per tutto, e apparirà chiaro come si possa trattare di codici, di progetti di legge, di dazi, di tariffe, di scuole, senza che la politica faccia capolino.

Questa seconda sessione del Congresso diede inoltre prova di singolare coraggio: essa non si peritò di rovesciare certi vecchi edifizii che un mal consigliato protezionismo aveva eretti; e quasi l'animasse lo spirito della rivoluzione, smantellò quelle fortezze, in cui si ricoveravano gli uomini del privilegio.

Le attinenze fra lo Stato e le Società ferroviarie che danno tanti argomenti di lagno, la stolta imitazione di leggi francesi in argomenti, sui quali la sapienza alemanna (che ormai si dirà sapienza *moderna*) ha detto l'ultima parola, che milioni e milioni di popolazione hanno accolta, la questione dei tribunali di commercio, le serie preoccupazioni del modo di profittare dal taglio dell'istmo di Suez, hanno agitato le menti d'un numero ristretto ma scelto d'Italiani, venuti a Genova col vessillo del libero scambio.

Gli scettici credono che tutto questo affaccendarsi di delegati di Camere di commercio approdi a nulla, e vi ha chi volle riassumere a mo' di sintesi, tutto ciò di cui si fece parola al Congresso, con questa frase: « Voi, o signori, non avete, in fine, fatto altro che dire: *Il codice di commercio germanico è buono, il codice di commercio italiano è cattivo, e le Società ferroviarie non rendono buon servigio.* » Forse codesta conclusione dei lavori del Congresso è imperfetta e manchevole: certo però che i commercianti a buon diritto dicevano cose di ogni colore, contro l'ibrido e arruffato lavoro ch'è il nostro codice, e non avevano torto nel lagnarsi delle relazioni che corrono fra le Società ferroviarie e il Governo. Quest'ultimo appunto suonò anzi a maniera di giusto e vivace rimprovero così nelle Sezioni, come nelle adunanze generali, e fu biasimato da tutti che gli amministratori delle maggiori Società suddette facessero parte di Commissioni elette appunto fra i delegati, per constatare i danni che arreca il servizio ferroviario com'è ora organizzato, ed i rimedii da proporre.

Mentre il segretario generale del Ministero di agricoltura e commercio ebbe la squisita delicatezza di astenersi da ogni pubblica discussione in proposito, e s'impose un riserbo che tutti lodarono, spiacque che a tale modo di procedere non facesse di riscontro la prudenza de' cointeressati (ed adopero questa parola in ben altro senso da quello che si costuma dai politicanti).

Eccetto questo biasimo che suonava su tutte le bocche, nulla si avrebbe avuto da rimproverare (nemmeno dagli schifiltosi) ai lavori serii, accurati e ininterrotti del Congresso. I diarii genovesi, i quali, per la maggior parte, amoreggiano con un partito che non è, invero, amico al Governo attuale, ammirarono concordi ciò che venne fatto. L'iniziativa del prof. Luzzatti e le dotte ed affettuose parole di lui, che rappresentava degnamente il Minghetti, e gli applausi che con entusiasmo accompagnavano il suo dire, non ebbero contraddittori. (*V. la Gazzetta di giovedì.*)

Fu anzi molto osservato il contegno del Ferrara. Questi, che fu chiamato all'onore di presidenza dai voti dei delegati così nella prima come nella terza Sezione, e che Boccardo chiamò pubblicamente « maestro a tutti noi », alla fine dell'Adunanza generale di lunedì, dopo che i discorsi del presidente del Congresso e del segretario generale furono accolti con segni di profonda ammirazione, chiese la parola, e fra l'attenzione di tutti disse: « che i principii e lo spirito liberale che animano ora il Ministero gli paiono degni dei sinceri encomii dell'Adunanza. *Siatene convinti*, o *Signori*, continuò; *questa è una vera rivoluzione economica, e si assicura un prospero avvenire. Il vessillo della libertà fu più volte inalberato, ma rado avvenne che si eseguissero le fatte promesse; pare che ora si faccia sul serio, e invece di accogliere i ringraziamenti che vennero fatti pel modo col quale abbiamo dato opera ai nostri lavori, esprimiamo un sentimento di gratitudine per chi volle con tanto zelo e vantaggio dirigerli.* »

Queste ed altre parole, che i giornali poi hanno riprodotte, furono ascoltate con grande attenzione, e furono la vera prova dell'utilità, che tutti gli uomini indipendenti reputano una conseguenza di siffatti convegni.

assicura, propendono e sono pronti a sostenere nelle Cortes Serrano, Prim, Topete, Olozaga e non pochi degli uomini più insigni e autorevoli della Spagna, si pervenne per via di eliminazione.

La riunione della Spagna al Portogallo, col quale si è congiunta due volte e due volte si separò in tempi, ne' quali le idee della nazionalità non erano intese come oggi s'intendono, doveva essere il primo pensiero degli Spagnuoli che avevano cacciata dal trono Isabella II, e quindi l'appello al Re Luigi doveva farsi, e si fece. Ma i Portoghesi, nel pericolo di perdere la capitale del nuovo Regno, e per quegli odii e rancori inveterati che rendono loro invisi gli Spagnuoli, dovevano opporvisi, e il Re Luigi e il padre suo, Re Ferdinando, avendo subodorata la pubblica opinione, non poterono non opporsi e perentoriamente rifiutare la Corona di Spagna.

In quanto ad Isabella, al così detto Carlo VII, e alla candidatura di Prim e Serrano non era a parlarsene. La cosa non è proponibile e molto meno sostenibile.

Il grande ostacolo era il Principe di Montpensier, ma dappoichè egli, quale cittadino spagnuolo rientrò a Siviglia, l'entusiasmo dei pochi si raffreddò di faccia alle opposizioni del Gabinetto delle Tuileries, e niuno ebbe più ardimento di proporgli la candidatura alla corona di Carlo V, ed egli stesso credè prudenziale di non fare alcun passo ardito in proposito, non affermando in modo alcuno la propria candidatura.

Di faccia al Principe Tommaso, dopo il rifiuto del Duca d'Aosta, non rimanevano, come non rimangono, che due nemici da vincersi, il *repubblicanismo* e il provvisorio definitivo.

Il Carlismo? Esso ha fatto testè le sue prove infelici in Andalusia e in Navarra. Carlo, così detto Settimo, si ritirò dall'impresa, gl'insorti furono arrestati, dispersi, fucilati e la conclusione finale di questa nuova *giaccheria* fu che in Spagna si rese impossibile ogni Borbone, non escluso lo stesso Principe delle Asturie, che Serrano teneva in petto qual futuro Re dell'Iberia.

Da questo lato il terreno è sgombro, e serii competitori al Duca di Genova noi non vediamo.

Vi è il partito della repubblica. Esso ha cominciato a cercarsi *purò sanguis.*

Non si può negare che tutto quanto il suolo infocato della Spagna è minato e pregno di elementi atti a sprigionare, quando che sia, l'uragano della guerra civile, il *repubblicanismo federativo.*

A noi non istà portare giudizio sopra la forma di Governo che meglio convenga alle genti ibere. Ci sembrerebbe che quel popolo, per una repubblica bene ordinata ed austera, non fosse anche maturo; ma questa è una questione che non vogliamo discutere. Certo è che, fino a che durano i torbidi e i conflitti fra il Governo provvisorio e i repubblicani, che, vinti nelle Cortes, potrebbero restar vincitori nelle piazze e nelle vie, il Principe Tommaso non può accettare l'offertagli Corona di Spagna.

Dicesi, e questo sarebbe saggio partito, ch'egli abbia posto alla sua accettazione due condizioni: una maggiorità di due terzi di voti nella nomina che fossero per fare le Cortes della sua Reale persona a Re di Spagna, e un plebiscito per la ratifica della stessa nomina e proclamazione.

Se la Spagna quieterà i suoi bollenti spiriti, e si comporrà alla necessità delle cose, e corrisponderà alle aspettative delle Corti europee, consultando il suo ben inteso interesse, le due condizioni poste dal Duca di Genova possono essere accettate e adempite. Ma se è nei fati che colà la guerra civile sia eterna, l'esercito tumultuante e mal fido, le aspirazioni dei cittadini volte all'ignoto possibile, più che alla realtà delle cose, il Principe Tommaso non potrà permettere che si metta innanzi la sua candidatura.

Se quello che fosse desiderabile avvenisse, gli Spagnuoli potrebbero esser lieti di un Principe figlio di un padre valoroso attinente ad una dinastia antica, illustre e prode, e mai sempre pronta ai più perigliosi cimenti. Il Principe Tommaso è nato in tempi di libertà, liberamente fu educato, ha nobili sensi e ardimento — e tanto basta!

La Spagna diede all'Italia un suo figlio, Carlo III, che, poi tempi, fu grande, e arricchì di gloria e di monumenti il Regno di Napoli.

Oggi l'Italia potrebbe dare alla Spagna un suo figlio senza macchia, che potrebbe a suo piacere educare, e con cui potrebbe, senza dubbio, fare a fidanza.

Le leghe e le parentele dei Principi oggi non contano più nulla, essendovisi sostituite quelle dei popoli. Ma però anche questo sarebbe un nuovo legame fra la Spagna e l'Italia, le quali non potranno mai, finchè la buona politica viva, starsi di fronte e molto meno porsi in ostilità.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 ottobre corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 23 settembre, preceduto dalla Relazione del ministro della marina a S. M. il Re, che riordina il *Poligono* di Viareggio.
2. Un R. Decreto del 5 settembre, ieri pubblicato.
3. Una serie di nomine nell'ordine equestre della Corona d'Italia
4. Elenco di disposizioni fatte nel personale de' notai.
5. Un Decreto del ministro dei lavori pubblici, in data del 15 settembre, col quale viene nominata una Commissione incaricata di studiare il riordinamento dell'Ufficio di sorveglianza sulle ferrovie in ciò specialmente che concerne la parte economica, sia commerciale, sia amministrativa del loro servizio. Quella Commissione sarà composta dei signori:

Presidente:

Reali comm. Matteo, consigliere di Stato, deputato al Parlamento.

Membri:

Sormanni Moretti conte Luigi, deputato al Parlamento;

Giacomelli Giuseppe, id.;

Marsano comm. Giovanni, ispettore del Genio civile;

Bertina cav. Callisto, Direttore capo divisione nel Ministero dei lavori pubblici;

Canevazzi ing. cav. Eugenio, ispettore Commissario per le ferrovie.

Segretario:

Lusi ingeg. Giovacchino, sotto-commissario tecnico.

N. 9067.

Il R. Tribunale d'appello in Venezia, ha accordata la chiesta traslocazione ai dott. Pietro Lotti, e dott. Attilio Colla di Piove, presso il R. Tribunale prov. di Padova, ed ha nominato avvocato in Piove, il dott. Giovanni Danieli.

N. 9165.

Il R. Tribunale d'appello di Venezia, ha nominato avvocato soprannumerario presso la Regia Pretura di Legnago, il dott. Achille Fagnoli.

N. 14752.

Il R. Tribunale d'appello in Venezia ha nominato avvocato soprannumerario presso il Regio Tribunale prov. di Treviso, il dottor Giuseppe Foval.

N. 15319.

Il R. Tribunale d'appello in Venezia ha accordato al dott. Massimiliano Valvason, avvocato in Udine, il chiesto tramutamento presso la R. Pretura di San Vito del Tagliamento, ed ha nominato avvocato in soprannumero a rimpiazzo del posto lasciato dal dott. Valvason, il dott. Antonio Cavor, e pure qual soprannumero il dott. Augusto Casere.

N. 9618.

Il R. Tribunale d'appello di Venezia ha nominato avvocato presso la R. Pretura di Ariano il dott. G. Battista Lupati di Adria.

N. 15163.

Il R. Tribunale d'appello in Venezia, ha accordato al dott. Lodovico Boschieri avvocato in Bologna, il chiesto tramutamento presso la R. Pretura di Oderzo.

N. 7550.

Il R. Tribunale d'appello in Venezia, ha nominato avvocato soprannumerario presso la Regia Pretura di Sacile, il dott. Pietro Zara.

Venezia li 1° ottobre 1869.

ITALIA

Leggesi nella *Nazione:*

In seguito ad un ordine del giorno votato dalla Camera dei deputati il 26 aprile 1869, col quale il Ministero venne invitato a presentare entro il corrente anno un progetto di legge pel riordinamento dell'Ufficio di sorveglianza sulle ferrovie, in ciò specialmente che concerne la parte economica, sia commerciale, sia amministrativa del loro servizio, il ministro dei lavori pubblici ha nominata una Commissione:

a) Per esaminare quali risultati abbiano avuto in pratica le disposizioni dei Regolamenti approvati coi Decreti Reali 30 ottobre 1862 Numero 1023, 31 ottobre 1863 N. 1528, e 10 dicembre 1865 N. 2629, per la polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle ferrovie concesse all'industria privata;

b) Per proporre, avuto riguardo alle prescrizioni della legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche, ed alle speciali convenzioni colle Società ferroviarie, quali modificazioni occorrano ai già citati Regolamenti.

La Commissione studierà inoltre l'attuale organamento del personale cui è affidata la sorveglianza governativa per le ferrovie, e vedrà quali modificazioni possano occorrere, nell'interesse del servizio pubblico e in quello della finanza dello Stato, per le Società che hanno dal Governo una garanzia di prodotto od una sovvenzione a scala mobile. Questo studio sarà fatto nei rispetti delle relazioni fra il Ministero e le Società, fra i commissarii governativi e gli agenti delle Società stesse, e fra i commissarii ed il pubblico.

La Commissione esaminerà se ed in quali limiti e con quali prescrizioni possa affidarsi agli ingegneri del genio civile, che hanno sede nelle Provincie per servizio delle opere pubbliche, anche la sorveglianza tecnica sull'esercizio delle ferrovie.

Essa potrà, a mezzo del suo presidente, domandare al Commissariato generale delle strade ferrate i documenti e le notizie che le occorressero, e richiedere l'intervento di quegli impiegati dello Stato, o delle Società che credesse conveniente il consultare.

La Commissione farà una circostanziata relazione, e formulerà le sue conclusioni in articoli. *(Vedi Atti Ufficiali.)*

L'*Italia Militare* pubblica le seguenti lettere di cortesia che furono scambiate dopo le grandi manovre tra il signor Sindaco di San Casciano in Val di Pesa ed il sig. generale Bixio, comandante la terza divisione attiva.

« San Casciano, li 27 settembre 1869.

« Illustriss. sig. generale,

« La Giunta municipale di San Casciano mi affida il grato ed onorevole incarico di esternarle come generale ed unanime sia stato in questa popolazione il sentimento di riconoscenza e di stima pel nobile ed ammirabile contegno tenuto dalle regie truppe dalla S. V. illustrissima degnamente comandate, nella circostanza delle fazioni campali da esse eseguite in questo Comune.

« Il nostro bravo esercito ha potuto anche questa volta confermarsi quella fama che si è acquistata per la sua disciplina, ed ognuno di noi è stato testimonio oculare com'essa fu superiore ad ogni aspettativa.

« Voglia, egregio signor generale, accettare i più sentiti ringraziamenti anche in nome della Rappresentanza comunale per la esemplare condotta delle sue truppe durante il soggiorno fatto in questo Comune, mentre, fiducioso che di ciò rimarrà grata memoria in questi luoghi, mi onoro segnarmi con piena considerazione.

« *Il Sindaco*, Pietro Casaglia. »

« Perugia, li 30 settembre 1869.

Illustriss. sig. Sindaco,

« Ho ricevuto la lettera che la V. S. mi ha diretto come al comandante le truppe che hanno operato giorni sono in Val di Pesa, lettera che ho immediatamente spedito a S. E. il generale Cialdini, comandante il primo corpo, di cui sono parte le truppe che seppero meritare il plauso della popolazione del Comune di San Casciano per quello che alla S. V. piacque di chiamare *nobile ed ammirabile contegno tenuto nella circostanza delle fazioni da esse eseguite in quel di San Casciano.*

« Sono sicuro che S. E. il generale comandante il primo corpo accoglierà con somma sodisfazione la testimonianza della S. V. per la condotta e disciplina delle truppe, le quali sapevano che la buona condotta loro era questione d'onore per l'esercito intiero.

« Con distinta stima e considerazione.

« *Il luogotenente generale*, Bixio. »

FRANCIA.

Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge:*

Stando ad una voce sparsa oggi, le elezioni per le circoscrizioni vacanti avrebbero luogo alla fine di ottobre. Esse non possono tardare molto di più.

Una sola circoscrizione di Parigi, l'8a, pare prepararsi alla lotta. Tutti i giorni hanno luogo adunanze private, le quali proseguono con molto ordine e regolarità. I quattro candidati sono chiamati ciascun giorno davanti agli elettori, ed ivi si ascoltano le loro dichiarazioni. Essi sono Emanuele Arago, Hérold, Lavertujon e Gent. Si dice che il primo sembra avere maggiori probabilità di prevalere.

In quanto alle altre circoscrizioni, non vi sono che dei nomi per aria, ma nulla di positivamente annunciato. Così nella 3.a si parla di Crémieux, di Glais-Bizoin e di Arturo Picard, fratello del deputato. Nella 1.a circoscrizione, Enrico Rochefort, ... della intenzione del quale si potevano avere dei dubbi, ... ben risolutamente. Egli lo annuncia ad alcuni membri ... dell'antico comitato Gambetta, i quali si sono recati ... di lui. Laurier, col quale la questione è stata dibattuta all'amichevole, si ritira davanti a Rochefort. Federico Terme mantiene nella 1.a circoscrizione la propria candidatura in senso governativo. Non si sa ancora se interverrà nella lotta un membro della sinistra più o meno moderato.

INGHILTERRA.

Londra 1° ottobre.

Stando ad un carteggio del *Times*, il Governo degli Stati-Uniti avrebbe dichiarato che il sig. Motley, ambasciatore a Londra non ha alcuna restrizione che gl'impedisca di riaprire le pratiche sulla vertenza dell'*Alabama*. Egli aveva istruzioni speciali relativamente al protocollo sulla legge di ... Parlamento inglese. Negli ultimi tempi poi l'ambasciatore americano si era occupato esclusivamente delle pratiche relative ad un trattato consolare, a cui il Governo degli Stati-Uniti annette grande importanza.

TURCHIA.

Scrivono da Costantinopoli 28 settembre all'*Osservatore Triestino:*

« Da ora in poi le udienze saranno pubbliche tanto presso i giudizii civili che presso i criminali. La giustizia colla pubblicità sarà guarentita, ed ognuno potrà col fatto persuadersi della capacità ed imparzialità dei giudici. Ora poi che è un fatto compiuto l'approvazione della legge per l'istituzione d'una formale Università, la Turchia avrà fra pochi anni impiegati giudiziarii che non lascieranno nulla a desiderare.

« Vi posso assicurare che tutte le notizie sparse sui moti rivoluzionarii nelle Provincie slavo-ottomane e sulla costituzione di Comitati dirigenti una rivoluzione, sono le solite mistificazioni dei giornali che si stampano in Serbia. Non regnò mai meglio che oggi la più perfetta tranquillità nelle Provincie dell'Impero. »

NOTIZIE CITTADINE.

Stazione marittima. — Leggesi nella *Nazione:*

I lavori di costruzione del ponte sul Canal Grande che deve congiungere la Stazione marittima di Venezia con quella ferrovia esistente, i quali vennero sospesi in seguito all'ordine del Ministero dei lavori pubblici nell'intento d'aumentare di una campata il ponte medesimo, saranno quanto prima ripresi, essendo la Società dell'Alta Italia disposta, a quanto dice il *Monitore delle Strade ferrate*, ad eseguire il lavoro secondo il nuovo progetto.

Il Principe di Prussia arriverà domani mattina alle ore 5 30. Non vi sarà solenne ricevimento, venendo esso in incognito. Alla Stazione non vi saranno per parte dell'Italia, se non il generale Negri, aiutante di S. M., e il marchese di Lasatico ufficiale d'ordinanza di S. M., qui inviati espressamente per complimentare S. A.

Le Autorità saranno ricevute più tardi dal Principe.

Arrivi. — Ieri è qui arrivato il conte d'Usedom, già ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Prussia presso la nostra Corte, con seguito, e prese alloggio all'*Albergo Reale Danieli.*

Largizione dell'Imperatrice dei Francesi. — Sentiamo che anche dopo la partenza dell'Imperatrice, taluno va presentando istanze al Sindaco od al Console francese per partecipare delle L. 5000 da essa lasciate per chi le aveva presentato petizioni. Dobbiamo avvertire quei tali che è fatica gettata, giacchè avendo l'Imperatrice destinata quella somma per le petizioni presentate a lei durante il suo soggiorno in Venezia, essa non potrebbe, nemmeno se il Sindaco lo volesse, essere distribuita a chi presentò petizioni ad altre persone, e dopo la di lei partenza.

Società veneta promotrice di belle arti. — Oggetti d'arte esposti nelle sale della Società dopo l'ultimo elenco pubblicato:

1. Rot Pietro. *Testa di un giovane.* Dipinto ad olio.
2. Id. *Studio.* Id.
3. Pascoli Luigia. *La Primavera.* Pastello.
4. Bon Luigi. *Il Coro nella chiesa della Maddalena.* Dipinto ad olio.
5. Mutterbeg. *Pesca nelle paludi.* Id.
6. Bazolo Luigi. *Torquato Tasso.* Incisione in rame.
7. Rotta Antonio. *Quando che giera zovene.* Dipinto ad olio.
8. Id. *Se siepo sto terno.* Id.
9. Benvenuti Augusto. *Pia de' Tolomei.* Statua in gesso.
10. Id. *Il genio della scoltura.* Id.
11. Zandomeneghi Federico. *Una casa patrizia.* Dipinto ad olio.
12. Borro Luigi. *Bice.* Busto in marmo.
13. Id. *Il genio delle arti.* Gruppetto in marmo.
14. Id. *Ismail pascià* (Ritratto) Bassorilievo.
15. Id. *La Vergine immacolata.* Statuina in gesso.
16. Querena Luigi. *Anticamera degl' Inquisitori (nel Palazzo Ducale)* Dipinto ad olio.
17. Id. *Reminiscenze della laguna.* Id.
18. Giordani Angelo. *Una delle vere da pozzo esistenti nel cortile del Palazzo Ducale.* Modello in argilla.

Le Guardie municipali, nei giorni 7 ed 8 corrente, constatarono 27 contravvenzioni in genere, e ne fecero denunzia all'Ispettorato municipale.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 9 ottobre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 8 ottobre.

Si è parlato da alcuni giornali di nuove divergenze insorte fra il ministro di grazia e giustizia e i suoi colleghi, e le strane rivelazioni contenute in un articolo dell'*Opinione* d'ieri hanno di nuovo messo in ballo la questione della poca omogeneità del Gabinetto. Io non sono in caso di affermarvi nè di smentirvi queste notizie; posso dire soltanto in modo positivo che fino al giorno in cui il conte Menabrea partì per Venezia, tutti i ministri erano d'accordo sopra un programma comune, e nessuno di loro pensava menomamente ad abbandonare il proprio posto.

Su che poi si possano fondare le divergenze fra l'on. Pironti e gli altri, io non saprei davvero immaginarlo, giacchè tutti gli atti compiuti dal ministro sono stati o conosciuti innanzi, o approvati poi dai suoi colleghi. La sola cosa la quale si potrebbe forse biasimare, è quella di non aver voluto a nessun patto fare inserire alcuna dichiarazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, che smentisse le straordinarie bugie che sono state dette sul conto suo. Per esempio, si sarebbe desiderato ch'egli facesse constare in modo ufficiale, che il Nelli, intorno al cui nome s'è fatto tanto rumore, non ebbe mai alcuna parte nell'istruttoria del processo Lobbia, da quello in fuori d'avocarlo a sè direttamente. Ma il Pironti ha insistito, e ha ripetutamente dichiarato ch'egli non renderà conto ad altri che alla Camera dei deputati, o al Senato.

Ma tutto ciò, ... se anche ha potuto dar luogo ... seno del Gabinetto, non a qualche controversia ... importante ... può aver provocato nessuna deliberazione ... adesso; tanto, nè consigliato scissure che sarebbero ... deplorabili.

La *Riforma* di questa sera pretende di dare spiegazioni sulle cause che hanno determinato il cav. Borgnini a rassegnare le sue dimissioni. Io non ho alcun motivo per modificare quanto vi ho scritto in proposito, e sostengo che le mie informazioni sono esatte. Ma desidero aggiungere che sarebbe un errore imperdonabile per parte dell'on. Pironti, se lasciasse passeggiare su tutti i giornali dell'Opposizione a ... una questione Borgnini, come già vi ha passeggiato una questione Nelli. Il Ministero, o la Procura generale debbono avere la prima requisitoria di questo magistrato; debbono avere i suoi rapporti, debbono avere testimonii dello zelo che il signor Borgnini poneva nel voler far arrestare 4 deputati; insomma debbono conoscere tutti i particolari della condotta tenuta da questo signore, il quale adesso vuole ad ogni patto atteggiarsi a vittima, e trova un appoggio speciale nei signori della Lega.

Chi poteva impedire al signor Borgnini di concludere fino da principio per non farsi luogo a procedere contro Cucchi e Lobbia? Perchè non lo ha fatto? Che bisogno ha avuto di queste due requisitorie? Perchè ha mutato opinione all'improvviso? Insisto, dunque, nella mia idea, e credo d'interpretare un desiderio generale, giacchè, alla fine dei conti, è ora che si dicano le cose come stanno, e non come piace d'inventarle.

I giornali della sera smentiscono le affermazioni di alcuni corrispondenti circa all'operazione dei 60 milioni, che si diceva poco meno che andata a monte. Sta in fatto che quell'operazione fu conchiusa fino dal settembre, e che i concessionarii hanno adempiuto a tutti gli obblighi a cui eransi assoggettati.

Il corrispondente che c'inviò, tempo addietro alcuni importanti ragguagli sull'imprestito dei 60 milioni, c'invia da Firenze la seguente lettera, in data del dì 9 ottobre corr.

È deplorabile che una ciarla, la quale probabilmente non ha altro fondamento fuorchè nel livore e nei rancori di certi *gros bonnets* della finanza estera contro quella italiana, abbia trovato la sua via sino alle troppo credule orecchie di alcuni corrispondenti di giornali.

Tale è la notizia, messa fuori, pel primo, dal *Pungolo* di Milano, circa una ipotetica difficoltà la quale sarebbe insorta nell'affare del prestito di 60 milioni al Governo per parte della Società di credito municipale e provinciale, e che, secondo vedesi troppo facilmente, potrebbe compromettere l'esito.

La difficoltà consisterebbe in un serotino dubbio, sollevato da uno degli azionisti (e non già *dal principale*, come dice il carteggio del *Pungolo*), cioè il barone Fould di Parigi, circa la egalità della operazione, la quale, secondo, esso, dovrebbe prima di tutto essere sancita dal Parlamento.

Basterebbe, a dimostrare la vacuità di questa obbiezione i precedenti che già esistono, l'urgenza del Governo ed i patti che qualsiasi Parlamento dovrebbe approvare, essendo impossibile al Governo il trovarne migliori; ma senza ricorrere ai ragionamenti, io posso dirvi nel modo più positivo ed esplicito che la voce messa in circolazione da persone interessate, è compiutamente falsa, e che l'affare venne definitivamente e solidamente conchiuso. Il contratto fu firmato sino dal 17 settembre col ministro delle finanze; la prima cauzione fu versata in quello stesso giorno e la cauzione definitiva venne sborsata il dì 2 del corrente mese di ottobre.

Il barone Fould non è che un semplice azionista, nè credo sia il più fortemente interessato, di guisa che, anco il volesse (e nulla prova che lo voglia), non dipenderebbe certo da esso il far parere cattiva oggi una operazione, che fu giudicata buona ieri.

La Società consta dei migliori elementi che, in fatto di Banca e di finanza, conta l'Italia; e l'Italia dovrebbe davvero, alla perfine, emanciparsi da questa servile soggezione agli scrigni stranieri, in cui ella stessa si compiace, precisamente come un malato si compiacerebbe della propria malattia, che un po' di buona volontà e d'energica fermezza basterebbe a guarire.

Non aggiungo altro, perocchè sono sicuro che contemporaneamente a questa mia, tante smentite, anco della mia più autorevoli, pioveranno sull'improvvido corrispondente, da consigliarlo ad una pronta *errata corrige*. Ma la migliore verrà dai fatti.

Leggesi nella *Nazione* in data del 8:

Le voci sparse intorno alle difficoltà che si dicono sorte contro il nuovo prestito di 60 milioni in oro, per quanto è a nostra notizia, sono del tutto prive di fondamento. Il contratto fra il ministro e gli assuntori venne firmato fino dal 17 *settembre prossimo passato*, dalla Società generale per sè e suoi cointeressati, dal signor B. H. Goldschmidt pel gruppo di Francoforte, e dal signor M. Baruch rappresentante della Wiener Wechslerbank pel gruppo di Vienna. Il richiesto deposito di 6 milioni fu già effettuato, e mai nessun dubbio nè divergenza veruna è avvenuta, per quanto si sappia, fra il ministro delle finanze e gli assuntori.

Dal suo canto scrivono al *Pungolo* di Milano che prima aveva riferita la voce, quanto appresso:

Ieri vi scrissi intorno ad un incidente sorto nell'affare dei 60 milioni: oggi, nel confermarvi quella mia notizia, debbo aggiungere che, dietro un'adunanza tenuta dai capitalisti interessati nell'operazione, e qui presenti, è stato deciso che l'affare sarebbe assunto da essi, senza il banchiere Fould, se questi persistesse nelle sue pretensioni, tanto più che oltre il voto della Camera, il banchiere francese accampa altre pretese d'interessi, che non possono essere accordate. Avendo la Società fatto il deposito della garantia stipulata, questa rimane a carico della Società, che assume tutta quella parte dell'operazione ch'erasi addossata da Fould.

L'onorevole Servadio non partirà per Parigi che sabato prossimo, e spera di persuadere il banchiere francese, di cui è qui il rappresentante.

Ciò che ha bisogno della sanzione della Camera è l'emissione dei titoli sui beni ecclesiastici, perchè la nuova Società provinciale e comunale di credito, la quale fu intermediaria nell'affare di 60 milioni, ha chiesto di fare un tasso al disotto di quello stabilito dalla Camera, e ciò a cagione della triste condizioni in cui trovasi il nostro credito pubblico.

Leggesi nell'*Opinione Nazionale:*

È falsa la voce che il Ministero abbia pronte le proposte per più che cinquanta senatori. Veniamo assicurati che le proposte siano appena dieci o dodici.

Dalla relazione della quarta tornata della sessione ordinaria del Consiglio provinciale di Verona, pubblicata dall'*Adige*, togliamo quanto segue:

In quanto alla domanda di concorso morale e materiale per una ferrovia attraverso le Alpi elvetiche, il Consiglio non ha trovato d'interesse della Provincia di promuovere la revoca del ... detto favorevole alla linea pel San Gottardo, pronunciato fino dal 1865 da competente Commissione.

La *Riforma* pubblica la seguente protesta presentata dagli avvocati del deputato Lobbia alla Sezione d'accusa:

I sottoscritti avvocati, invitati ad assumere la difesa del deputato e maggiore cav. Cristiano Lobbia, credono doversi astenere dal presentare alla Sezione di accusa qualunque memoria difensiva, affidando interamente alla giustizia della Corte la protezione dell'innocenza e della dignità ... contro una persecuzione altrettanto ... da che inverecconda.

Protestano quindi di astenersi in questo stadio di procedimento da ogni difesa:

1. Per rispetto all'integrità delle garanzie parlamentari ed all'esclusiva giurisdizione della Camera intorno alle medesime;
2. Perchè, a fronte della mirabile imputazione e della requisitoria che la propose, basta il buon senso della Corte ed il suo spirito di rettitudine a rendere affatto superflua ogni qualunque difesa.

Sotto il primo aspetto, le franchigie che ... prono i rappresentanti della nazione, finchè ... gione di tale qualità potrebbero essere esposti agli arbitrii ed alle vendette di persone o partiti ostili, non essendo favori o privilegi, ma suprema tutela dell'indipendenza del Parlamento e della libertà del paese, non potrebbero da un deputato validamente rinunziarsi, nè quindi è necessario che da lui siano invocate. Spetta alla Sezione d'accusa investigare d'officio, se i termini ... dell'art. 45 dello Statuto costituzionale le ... dono il potere di tradurre in giudizio un deputato senza la previa autorizzazione della Camera; come è verità inconcussa che qualunque decisione dell'Autorità giudiziaria in proposito non potrebbe essere di ostacolo alla Camera, sola giudice della prerogativa dei suoi membri e della loro estensione, a rivendicarle e ad efficacemente custodirle quando le credesse violate. Laonde, i sottoscritti non vogliono, col presentare difese, far ... dere ad una specie di ricognizione o di acquiescenza, nè crear pretesti a menomo pregiudizio della questione relativa.

Sotto il secondo aspetto, i sottoscritti crederebbero mancar di riverenza al senno ed alla gravità di giudizio della Corte di Firenze, se reputassero seria e degna di discussione un'imputazione, la quale in ogni persona indifferente ed amica del vero non può che suscitare il riso o lo sdegno, avuto riguardo alla sua indole, ai fatti costanti, al difetto d'ogni prova, ed alle ... qualità personali del Lobbia, alla cui lealtà e onoratezza resero splendido omaggio, oltre il Consiglio comunale di Asiago, sua terra natale, gli illustri generali Brignone, Cucchiari, Fabrizi, Pettinengo e De Robilant, esaminati in processo.

Non potrebbe, invero, aspirare all'onore di una categorica confutazione la requisitoria fiscale ...

Perchè, mentr'essa esplicitamente confessa ... esistere *della pretesa simulazione di delitto nè testimonianze dirette, nè pruove positive*, nella ... massima parte è consacrata a presentare ar... ciosamente siccome elementi probanti di siffatta imputazione una lunga serie di faticose, e quasi sempre inesatte argomentazioni, al più logicamente valevoli a condurre alla sola conclusione ... si tratti d'uno di quegli attentati di assassinio di cui non si possono o non si sanno scoprire gli autori per assoggettarli alle meritate condanne;

Perchè, a far scomparire i molti immediati testimonii della realtà dell'attentato, si ricorre al comodo espediente di convertirli tutti in complici (e d'altronde nel maggior numero inoperosi e inutili) della simulazione;

Perchè si tace delle reiterate e solenni perizie attestanti l'avvenuto attentato, la ... tali cui furono dirette le ferite, la copia del sangue sgorgato, i provvidenziali ostacoli che salvarono la vita all'aggredito; e si tacciono o travisano altre gravissime circostanze concomitanti che rendono d'intuitiva evidenza la patita aggressione; mentre si riferisce inesattamente la ... vante ed immancabile risposta che nell'ultima perizia gli uomini dell'arte negar non poterono, ad uno dei proposti quesiti, perocchè dalla natura delle osservate lesioni, essi non dissero *dimostrata*, e neanco resa *probabile e verosimile* la pretesa *simulazione* di delitto, ma semplicemente POSSIBILE, quasi che la *prova generica* dei reati potesse esser costituita non dalla riconosciuta *esistenza del fatto*, ma dalla semplice possibilità di esso;

Perchè elevandosi a *causale* della pretesa simulazione il supposto bisogno nel Lobbia e ne' suoi amici di prevenire la prevedibile cattiva impressione della *vacuità dei plichi preparati per la Commissione d'Inchiesta*, la Requisitoria contraddice a sè medesima allorchè esprime la meraviglia che l'assassino non avesse cercato d'involare i plichi stessi. Era ben naturale che contentasse prima l'assassino per chiudere la bocca di un temuto testimone e per la certezza di potersi impadronire dei plichi dopo consumata l'uccisione, ma invece nella ipotesi della simulazione sarebbe assolutamente inesplicabile che dall'apparente aggressore non si fossero fatti portar via quei plichi, per dare così al Lobbia l'opportunità di menare subito lamento della loro scomparsa, e di asseverare, senza pericolo di esser contraddetto, l'importanza degl'involati documenti che in essi si contenessero;

Perchè infine la *Requisitoria* si riduce a fondare una imputazione così strana e così odiosa soltanto sopra opinioni di mera *possibilità* dello stesso pubblico Ministero e su pochissime congetture, che sarebbe ben agevole dimostrare frivolissime e desunte da circostanze o travisate o del tutto insignificanti.

Questi cenni non servono che a far comprendere qual largo campo si offrirebbe ai sottoscritti di una circostanziata difesa, se non la credessero inopportuna.

Essi preferiscono di lasciare alla Corte intero il merito dell'atto di giustizia, che attendono fiduciosi, perchè in questi giorni di passioni e di abusi la magistratura italiana, conscia della sua missione nobilissima, saprebbe al bisogno resistere con calma ed indipendenza a qualunque pressione o tentativo di renderla stromento di fazioni o d'illegittimi interessi.

Firenze, 6 ottobre 1869.

Gli avvocati

Pasquale Stanislao Mancini.
G. Carcassi.
G. Ceneri.
A. Oliva.
Mariano Indelicato.
Angelo Muratori.

A proposito della sentenza della Sezione d'accusa, che adottò le conclusioni della requisitoria sul processo di simulazione contro l'onorevole Lobbia, la *Gazzetta d'Italia* scrive:

Siccome si assicura che da questa sentenza non può esservi ricorso in Cassazione secondo le norme della procedura penale, crediamo che si faranno correre al più presto le citazioni per l'aggiornamento della causa al Tribunale, e che questo mese non trascorrerà senza che abbia luogo il pubblico giudizio.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* dell'8:

È tra noi l'illustre comm. signor Cristoforo Negri, presidente della Società geografica a Firenze, onore della scienza italiana.

La sera del 6 corrente si tenne una riunione dei deputati della Sinistra in casa del sig. Giulio Favre. Non si sapeva dai giornali dell'8, arrivatici questa mattina, che cosa fosse stato deciso. Ad ogni modo il fatto annunciatoci ieri da un telegramma, che il sig. Keratry ha ritirato la sua proposta, di rifare il 26 ottobre il celebre *serment du Jeu de Paume*, mostra che in quella riunione della Sinistra il progetto Keratry incontrò ben poco favore.

Intanto gli elettori irreconciliabili delle nove circoscrizioni di Parigi stampano nel *Rappel* una intimazione ai nove deputati di quella città, perchè prendano pel 26 ottobre una decisione *virile*. Un intimazione speciale fu mandata al sig. Garnier Pagès, deputato della quinta circoscrizione.

È morta a Livorno la signora Conti, moglie del sig. Conti, capo del Gabinetto dell'Imperatore. Quando il sig. Conti partì in fretta per l'Italia, si disse che aveva una missione politica. Il fatto provò che avevano ragione i giornali, i quali dissero che ci veniva per la malattia della moglie.

Vienna 6 ottobre.

S. A. R. il Principe ereditario Federico Guglielmo di Prussia arrivò questa sera alle ore 9 20 minuti alla Stazione della ferrovia occidentale e venne ricevuto e salutato nel modo più cordiale da S. M. l'Imperatore. Al ricevimento dell'eccelso ospite trovavansi presenti, oltre i membri della Legazione prussiana qui presenti, il signor dirigente la Luogotenenza de Weber, il sig. generale d'artiglieria barone de Maroicic, e il sig. tenente maresciallo bar. de Philippovich, come pure i signori . borgomastro dott. Felder, direttore di Polizia, consigliere aulico de Strobach, e il signor capitano distrettuale di Sechshaus. Una compagnia d'onore del 67° reggimento d'infanteria trovavasi colà schierata in parata, con bandiera e banda musicale, la quale, all'arrivo del treno separato di Corte, intonò l'inno nazionale prussiano. S. A. R. portava l'uniforme di colonnello dell'I. R. reggimento d'infanteria di linea portante l'eccelso suo nome, e S. M. l'Imperatore vestiva l'uniforme prussiana. Dopo la reciproca presentazione del seguito, si recarono in una carrozza di Corte all' I. R. Palazzo di Corte. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Berlino 6 ottobre.

Il barone Keudell è qui giunto stamane da Varsin, e partirà oggi stesso alla volta di Vienna, per unirsi al seguito del Principe ereditario. Oggi fu aperto il Congresso protestante. Vi si discusse la quistione scolastica. Dopo la discussione, fu deliberato di lasciare ancora sospesa la vertenza dell'insegnamento obbligatorio nelle Scuole popolari, e si fece adesione in generale alle tesi presentate. La principale fra queste dice che la suprema direzione delle Scuole appartiene soltanto allo Stato, e che qualunque ingerenza d'una Autorità ecclesiastica come tale nella vita della Scuola è inammissibile. Fra gl'intervenuti al Congresso notavasi il sig. Bancroft, inviato degli Stati-Uniti. *(O. T.)*

Berlino 7 ottobre.

Si dichiara falsa in tutta la sua estensione ed inventata la notizia data dal *Frankfurter Journal* che Baden avesse proposto di entrare nella Confederazione della Germania del Nord, e che la Prussia gli abbia risposto. *(N. F. P.)*

Berlino 8 ottobre.

Camera dei deputati. — Il ministro delle finanze presentò un progetto per un prestito di 13 milioni di talleri per rimborsare i buoni del tesoro ed equilibrare il bilancio del 1870. Disse che il disavanzo ascende a 5,400,000 e che dovrebbe coprirsi coll'aumento del 25 per 100 delle imposte sul macinato e sui macelli. *(Stampa)*

Carlsruhe 8 ottobre.

La *Karlsruhe Zeitung* dichiara del tutto infondata la notizia data dai giornali, secondo cui il Baden avrebbe chiesto ufficialmente alla Prussia di entrare nella Confederazione germanica settentrionale, e la Prussia avrebbe per ora rifiutato. Il Baden non ha chiesto di entrare nella Confederazione stessa.

Il Granduca nel ricevere la Deputazione dell'Indirizzo manifestò la sua gioia per l'armonia che regna fra l'Indirizzo e le intenzioni del Governo, come pure per l'azione concorde del Governo colla Rappresentanza del paese. *(O. T.)*

Monaco 6 ottobre.

Assicurasi che le nuove elezioni per la Camera si faranno nel più breve tempo possibile. *(O. T.)*

Baden-Baden 6 ottobre.

Le relazioni fra il Re e la Regina di Virtemberg e la Regina di Prussia, allorquando quest'ultima fu a Stuttgard, furono sì amichevoli ch'è verosimile che quanto prima anche il Re di Prussia si rechi colà a fare una visita alla coppia reale. *(N. F. P.)*

Parigi 7 ottobre.

Nel colloquio d'ieri, che durò circa mezz'ora, fra l'Imperatore ed il Principe Carlo di Rumenia, il primo parlò della questione delle capitolazioni, e si dichiarò pronto a prendere in considerazione i desiderii spiegati in proposito dal Governo rumeno. *(N. F. P.)*

Parigi 8 ottobre.

Una lettera da Vienna di buona fonte dice essere probabile, se gli affari interni non si oppongono, che l'Imperatore d'Austria rechisi ad assistere all'inaugurazione del Canale di Suez; e che vada pure a visitare il Sultano a Costantinopoli. *(St.)*

Parigi 9 ottobre.

Il *Journal Officiel* parla di gravi disordini avvenuti ai Saint Auben nell'Aveyron. I minatori si son posti in sciopro, volevano annegare l'ingegnere in capo, e ferirono il sottoprefetto. Le truppe fecero fuoco. Assicurasi siànvi 10 morti, e parecchi feriti. *(Stampa.)*

Rouen 9 ottobre.

Ieri fu tenuto un *meeting* per protestare contro i trattati di commercio. *(Stampa.)*

Vienna 8 ottobre.

Il Principe di Prussia ricevette oggi Beust ed altri ministri, s'intrattenne lungamente con Giskra.

Il Principe partirà domattina per la via di Nabresina e Cormons per Venezia, ove arriverà domenica mattina. *(St.)*

Vienna 8 ottobre.

I giornali danno come positivo che l'Imperatore andrà a Costantinopoli a visitare il Sultano, e quindi ad assistere all'inaugurazione del Canale di Suez. *(St.)*

Praga 7 ottobre.

Una parte del Corpo dei bersaglieri civici si è rifiutata di fare la guardia al palazzo della Dieta. *(N. F. P.)*

Praga 7 ottobre.

Fu rieletto Klaudy, che si era dimesso dalla carica di borgomastro. *(O. T.)*

Innsbruck 7 ottobre

Oggi 27 deputati della destra proposero alla Dieta la nomina d'un Comitato di 5 membri per esaminare la condizione del paese rimpetto alle leggi comparse dal 1867 in poi, e proporre provvedimenti opportuni per conservare l'autonomia provinciale. Tredici deputati liberali proposero le elezioni dirette pel Consiglio dell'Impero. *(O. T.)*

Zara 6 ottobre.

Nella Dalmazia meridionale la renitenza riguardo l'obbligo della landwehr ha preso maggiori proporzioni e condusse a varii sanguinosi conflitti. Dicesi che siano stati spediti rinforzi militari ai luoghi rispettivi. *(FF. di V.)*

Madrid 7 ottobre.

Le bande vanno da per tutto sottomettendosi.

La banda del deputato Noguero fu disfatta; Noguero si è sottomesso.

I volontarii vennero disarmati in tutte le capitali di Provincia, ad eccezione di Madrid, ove essi dimostrarono il desiderio di mantenere l'ordine. *(Op.)*

Costantinopoli 6 ottobre.

Le grandi Potenze, eccettuata la Russia, appoggiano il Kedevi nei punti finanziarii. Il Sultano vuole ora cedere, ma il Granvisir non ancora. *(Wand)*

FATTI DIVERSI.

La musica di un torinese all'istmo di Suez. — La fanfara ufficiale da eseguirsi a quadruplicata banda militare per la prossima apertura del *Canale di Suez*, venne testè condotta a termine dal distinto maestro Giuseppe Stella di Torino, autore di non pochi applauditissimi componimenti musicali.

Legato egli in affettuosa intimità coll'illustre Ferdinando Lesseps, aveva questi espresso il desiderio che il memorabile avvenimento fosse celebrato dalla musa del suo diletto amico, ed è perciò che, non ha guari, il signor Stella ebbe a ricevere dal riavvicinatore dei due emisferi, il formale annunzio che la sua marcia trionfale sarà la sola eseguita.

Parecchie specialità artistiche competenti, le quali ebbero già occasione di udire questo lavoro, accertano esserne rimarchevolissima la fattura e forbito il concetto.

Varii editori di musica aprirono trattative coll'egregio maestro, onde acquistare la proprietà del suo lavoro.

(Dal Consigliere delle famiglie.)

Il Gottardo e il Sempione.

Leggesi nell'*Italie financière*:

La questione del passaggio delle Alpi è, senza dubbio, una di quelle che interessano maggiormente il nostro commercio e la nostra industria I nostri lettori conoscono già la nostra opinione sui vantaggi che presenta il Sempione sulla linea rivale del Gottardo, da tutti i punti di vista. Noi vogliamo oggi metter loro sott'occhio alcune conclusioni del ragguardevole lavoro del signor ingegnere di Stockalper su questo argomento. Egli è certamente una delle maggiori autorità che noi possiamo invocare in tal materia, e noi non ci stancheremo di richiamare tutta l'attenzione del Governo sulla conclusione logica e necessaria che se ne deve dedurre

Dal lato tecnico, il signor di Stockalper, dopo aver passato in rivista i differenti progetti che vennero proposti per le due linee rivali, ed accettando pel Sempione il progetto più costoso, e pel Gottardo i dati offerti dagli stessi promotori di questa linea, si conchiuse che per completare la rete del Gottardo, *bisogna costruire 122 chil. 12 di strada più che pel Sempione, e ciò per ottenere una linea che presenterà in più, rispetto al Sempione, 83 chil 66 di strada a doppie rotaie, e il cui punto culminante pel passaggio delle Alpi è di 369 metri più alto.* Nelle migliori condizioni pel Gottardo, questa è la minore differenza d'altezza che i Gottardisti abbiano potuto trovare.

Quanto alle difficoltà del lavoro, esse sono immensamente più considerevoli pel Gottardo che pel Sempione, e per poterle far comprendere e valutare, ci converrebbe por sotto agli occhi dei nostri lettori tutta questa parte così interessante dell'opera dell'eminente ingegnere. Per mala sorte, l'angusto formato del nostro giornale non ci consente di farlo.

Passando alla spesa di trasporto delle mercanzie fra Basilea e Milano e fra Basilea e Genova (essendo Basilea il punto di partenza del traffico principale ambito dai Gottardisti, punto scelto da essi medesimi, e ch'è lungi dall'essere il più favorevole al Sempione), il sig. di Stockalper, considerando il guadagno delle Compagnie rispetto alle spese proporzionali ai carichi trasportati, conchiude così:

	Costo del trasporto di una tonnellata da Basilea a Milano	da Basilea a Genova.
Pel Sempione	12 fr. 26	14 fr. 66
Pel Gottardo	12 » 97	16 » 32

Il Sempione presenta in questo caso un vantaggio nelle due direzioni: per Milano, di 0 fr. 70 e per Genova di 1 fr. 66.

È soprattutto dal punto di vista delle spese proporzionali ai carichi trasportati, che noi crediamo utile di far emergere il prezzo di trasporto.

Noi non facciamo considerazioni dal punto di vista delle spese generali di una impresa, spese che possono variare secondo le Amministrazioni.

Noi ci limitiamo a conchiudere con l'ingegnere di Stockalper, che il *trasporto tra Basilea e l'Italia sarà meno costoso pel Sempione che pel Gottardo.*

Non ci è uopo di aggiungere che il dotto ingegnere tenne conto nel suo lavoro anche della lunghezza del tratto di strada in pianura, come di quello della strada in montagna.

A questo riguardo, faremmo osservare che il massimo delle discese e delle salite è pel Sempione di 12 per 100 al Nord delle Alpi, e di 10 per 100 al Sud; e che i raggi delle curve sono di un minimo di 500 metri; mentre pel Gottardo il massimo delle discese e delle salite al Nord delle Alpi è di 15 per 100, e al Sud di 25 per 100, nelle condizioni più favorevoli, con curve del raggio minimo di 300 metri.

Questa considerazione è di non lieve importanza.

Il sig. di Stockalper termina i suoi studii con un capitolo intitolato: *Conseguenze commerciali.* Converrebbe poter riportare tutto questo capitolo, ma ci manca lo spazio, oggi almeno; e dobbiamo limitarci a citare il riassunto ch'egli fe del costo del trasporto delle mercanzie, e la sua breve conclusione:

« 2.° *Costo del trasporto delle mercanzie.*

« Noi richiamiamo alla memoria del lettore che noi non valutiamo il prezzo del trasporto secondo le tariffe esistenti, ma che il nostro scopo è di valutare il prezzo di costo che le Compagnie riscuotono pel trasporto, questo prezzo essendo l'ultimo limite possibile nell'abbassamento delle tariffe. Rammentiamo altresì che noi abbiamo trovato precedentemente, per tonnellata-chilometro, sulle differenti linee prese in considerazione, i prezzi elementari seguenti:

« *Costo per tonnellata-chilometro.*

	Tenendo conto di tutte le spese di esercizio	Non contando che le spese proporzionali ai carichi trasportati.
Linee in pianura	0 0429	0 02108
Sempione (Brigue-Domo, 39 ch.)	0,06645	0 0434
Gottardo (Lucerna-Camerlata, 224 ch.)	0 0674	0,043
Moncenisio (S. Michiel-Susa, 77 ch)	0 082	0,0575
Jougne (1) (da Pontarlier-Ecléпens sopra 67 ch.)	0 06	0,04
Hauenstein (Sissach Olten, 19 ch.)	0,06	0,04
Appennini (Busella-Pontedecimo, 10 ch.)	0,06	0,04

« Applicando questi prezzi chilometrici alle distanze indicate nei calcoli della velocità, o nelle nostre ricerche riguardo ai prezzi di trasporto partendo da Basilea, noi otteniamo i risultati contenuti nel prospetto seguente:

Prezzo di costo del trasporto d'una tonnellata.

	Tenendo conto di tutte le spese di esercizio: Gottardo. L. c.	Sempione. L. c.	Moncenisio L. c.	Non contando che le spese proporzionali ai carichi trasportati: Gottardo. L. c.	Sempione. L. c.	Moncenisio. L. c.
Parigi a Milano	43 94	38 15	44 10	24 80	19 84	23 00
» Piacenza	46 90	41 10	45 74	25 45	21 29	23 80
» Genova	50 75	42 80	45 15	27 36	22 25	23 60
Calais-Milano	54 70	50 88	— —	29 30	26 12	— —
» Genova	61 52	55 53	— —	32 66	28 50	— —
Lione-Milano	— —	22 76	24 20	— —	11 62	13 22
» Piacenza	— —	25 80	25 82	— —	13 07	14 00

« I prezzi ai quali le differenti Compagnie possono trasportare, variano incontestabilmente per ogni passaggio fra i limiti indicati da questo prospetto. Le tariffe si avvicineranno al termine minimo in forza della concorrenza.

« Ma in tutti i casi, noi crediamo che la differenza in favore del Sempione, per Parigi ed il Nord, sarà sempre di 3 a 6 franchi per tonnellata.

« Questa diminuzione dei prezzi di trasporto può diventare un elemento di prosperità pel commercio e l'industria della Francia.

« *Conclusione:*

« Il complesso degl'interessi che noi abbiamo intravveduto, assicura, in un avvenire più o meno prossimo, il valico del Sempione.

« In un secolo in cui lo spirito di associazione crea tante meraviglie, come il taglio dell'istmo di Suez, la riunione del capitale di 100 milioni necessarii al perfetto compimento della rete del Sempione (2) non debb'essere a lungo un ostacolo all'esecuzione di un progetto così importante.

« [illegible], per giungere a questo scopo, che l'opinione pubblica si convinca dei vantaggi che sono inseparabili da quest'opera internazionale, la quale può, a giusto titolo, far assegnamento sulla protezione e sul concorso dei Governi interessati. »

Noi invitiamo il Governi e le Camere di commercio a meditare le cifre suesposte. Essi giungeranno alla medesima nostra conchiusione, ch'è quella del sig. Stockalper, e di tutti coloro, i quali studiano la questione senza passione e senza preconcetto disegno.

(1) Noi adottiamo per le forti salite della linea di Jougne, il massimo della quale è di 20 per mille, il prezzo ammesso per l'Hauenstein il cui massimo è 26 per mille.

(2) Capitale di cui il terzo, crediamo, è già realizzato dalla nuova Compagnie della linea d'Italia.

Borsa di Firenze dell'8.

Rendita	da	55 62	a	55 57
Oro	»	20 96	»	20 94
Londra	»	26 20	»	26 16
Francia	»	105 —	»	104 75
Obblig. tabacchi	»	446 50	»	445 50
Azioni »	»	650 —	»	648 —
Prestito nazionale	»	79 70	»	79 60
Banca naz. ital. (nazionale)	»	1920 —	»	— —

Borsa di [illegible] dell'8.

	del 7 ottobre.	del 8 ottobre.
Rendita fr. 3 %	71 42	71 40
» italiana 5 % in cont.	53 10	53 05
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	515 —	520 —
Obbl. ferr »	228 50	227 50
Ferrovie Romane	48 —	50 —
Obbl. ferr. »	120 —	120 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	150 —	147 50
Obblig. ferrovie meridion.	157 —	158 —
Cambio sull'Italia	4 ⅛	4 ⅛
Credito mobil. francese	213 —	218 —
Obbl. della Regia cointeress.	422 —	422 —
Azioni » » »	620	623 —

Vienna 8 ottobre.

Cambio su Londra	122 90	— —

Londra 8 ottobre.

Consolidato inglese	93 ⅛	93 ⅛

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 8 ottobre.

	del 7 ottobre.	del 8 ottobre.
Metalliche al 5 %	59 75	60 —
Dette inter. mag. e novemb.	59 75	60 —
Prestito 1854 al 5 %	68 90	69 10
Prestito 1860	92 50	94 20
Azioni della Banca naz. austr.	718 —	718 —
Azioni dell'Istit. di credito	258 25	257 50
Londra	122 85	122 85
Argento	120 —	120 —
Zecchini imp. austr.	5 82 ½	5 82 ½
Il da 20 franchi	9 80 ½	9 81 ½

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 ottobre.

Ieri sono arrivati da Newport, il brig. ingl. *Esperance*, cap. Clemence, il barck ital. *Mayne*, cap. Lister, ed il barck ital. *Luigo Olivari*, cap. Caffarino, tutti tre con carbone per la Strada ferrata, ed oggi, da Marsiglia, il vap. ital. *Adriatico*, con merci per Camerini.

Tutti hanno veduto a Parigi, che la rendita 3 per %, dopo essere ribassata fr 3 a fr 4 in due giorni, tornava ad essere liquidata al prezzo stesso del mese precedente. I ribassisti di quella Borsa tornavano di malumore, perchè si videro tolta ogni speranza di loro vantaggio. La grande causa del ribasso dei valori è stata la malattia dell'Imperatore; mancata fortunatamente la causa doveva scomparire l'effetto. I riporti si fecero con molta facilità per l'abbondanza del denaro. Ma questa durerà poi lungamente? Questo è il quesito che viene fatto alla Borsa In qualche piazza di Germania si rialzava la tassa di sconto, e questa misura ora minacciata anche a Londra. Su questo si fondano le speranze dei ribassisti, perchè in tal caso solamente sarebbe più probabile il ribasso. Tutte le piazze d'Europa hanno registrato la dichiarazione di Lord Clarendon a Watford pel mantenimento della pace, e ne pregiavano l'importanza. Nel mese di ottobre si operava in somma sotto eguali influenze del settembre, ed ai ribassisti non si offre che l'impreveduto. I fondi italiani miglioravano all'annunzio della conclusione del contratto fatto dal ministro di 60 milioni, che gioveranno per le scadenze di gennaio. Hanno ripreso anche i fondi turchi che erano ribassati lo scorso mese, non così i fondi spagnuoli, perchè ognor peggiore si reputa lo stato finanziario della Penisola. I risultati delle ferrovie furono abbastanza sodisfacenti, massime le lombarde, miglioravano alcun poco anche le spagnuole, e meglio di quelle, le portoghesi.

Borsa. — La incertezza delle Borse e la pochissima attività, qui pure si risentivano, per ciò quasi immobile rimase la Rendita ital. da 52 a 52 ¼, il Prestito naz. a 79 ¼, la carta sole venne un poco più esibita da 96 ¹/₁₀ a 96, e lire 100 per f. 39.15 a 20; il da 20 franchi a f. 8 15 per effettivo, e lire 20.80 per carta, riflettendo che a Milano si trova appena a lire 20.90. Pochissimo venne fatto nei valori austr., delle Banconote da 83 ½ ad 83 ¼, del Prestito 1854 a 56, del Prestito 1859 da 74 a 74 ½ timbrato, il non timbrato a 73 ½. Invariate le sconto, e ognora più domandata la carta primaria.

PS. — Saliva il napol. a lire 20 90, e la carta a 95·70.

A Genova, il 7 corr., le Azioni della Banca naz. segnavansi a 1916, la Rendita ital a 55 70, il Prestito naz. a 79.50, le Obbligazioni della Regia a 445, le Azioni a 646, ed a Milano, la Rendita [illegible]. a 55 72, il Prestito nazionale a 79 ¾ per fin di mese, le Obbligazioni da 446 a 447, le Azioni a 642; il da 20 franchi da lire 20 89 a 90.

Sete. — La posizione per le sete rimane ognora la stessa, malgrado a qualche maggiore domanda della fabbricazione, ma questa si poteva esaurire con facilitazioni imposte dai compratori in tutte le qualità, dagli organzini più fini ai più bassi cascami. I proprietarii della merce non sanno capacitarsi di una posizione, che a questo tempo non era attendibile; sperano ancora nella ripresa, ma le file degli scoraggiati si fanno più numerose, perchè stanchi di una inesaudita soverchia aspettativa.

Granaglie. — La situazione delle granaglie è ognora la stessa; si crede che non possano oltre discendere, ma i consumi non bastano ad esaurire i depositi, ed i prezzi non permettono alla speculazione una ingerenza, fino a che le notizie dell'esterno non offrano migliori collocamenti, che non presentano i prezzi attuali in luogo alcuno. Le domande più vive dei fagiuoli e dell'avena non hanno progredito, ma si arrestavano affatto. Invariato rimane anche il seme di lino.

Olii. — Gli affari hanno continuato di poca importanza, limitandosi ad alcune vendite d'olii di Susa da lire 120 a lire 125 in oro ed in carta, con condizioni di tre mesi a pagamento, ed anche a sufficienti dettagli, che potevansi mantenere tanto per consumo locale che interno quasi ai soliti limiti, e con facilitazioni di poco conto, essendo ferma la speculazione ad attendere quella ripresa che più di tutto hanno suggerito i luoghi di produzione col loro contegno sostenutissimo. Più facili si eseguivano vendite in quel di cotone al disotto di f. 24, e al disotto di f. 23 a consegnare, di cui occultansi le precisioni. Anche nel petrolio, le vendite non ebbero alcun rilievo, i prezzi di consumo sono sempre gli stessi.

Salumi. — Continua la ricerca nel baccalà, che trovasi in sola una mano prima, a cui tutti ricorrono, per tal modo che presto tornerà sprovveduta. Anche le salacche inglesi di salamoia hanno esiti più estesi per la moderazione dei prezzi, e le sardelle d'Istria e Dalmazia cercansi con maggiore premura, e vorrebbonsi ora acquistare a peso, e non a numero come si faceva allora che non sì frequenti erano gli errori e falsità di manifestazioni, da cui procedono i contrasti ed i litigi sovente.

Coloniali. — Sviluppavasi qualche acquisto nei caffè Rio e Santos in qualità perfetta ed anche avareata. I prezzi non hanno finora ottenuto un avanzamento sensibile, ma ciò avrà a succedere presto per corrispondere alla migliore tenuta che scorgesi su di ogni principale mercato Mercoledì avremmo asta di 250 sacchi, nè diversa dai caffè, e la condizione degli zuccheri, prodotta dalla esiguità dei depositi, e dalla continua domanda.

Vini. — Gli arrivi dalla Dalmazia si sono fatti più numerosi, e non ancora comparvero le migliori qualità, per cui il mercato trovasi in uno stato non molto sodisfacente, perchè il consumo è ristretto, e nessuna la speculazione, che viene lusingata di avere tra breve dall'interno qualità ancora più omogenee, e prezzi facili sempre di più. Il limite si reputa attualmente per le migliori qualità di lire 50, essendosene fatte alcune vendite, daziate, sopra e sotto queste limite

Generi diversi. — Le vendite nella canapa che quest'anno ritardarono, hanno dovuto finalmente effettuarsi, perchè i bisogni si sono fatti pressanti, e non resisteva più il prezzo di bav 56, ma pagavasi a 57 e 58, in somma tali furono gli acquisti, che la metà del raccolto, e forse ⅔ vennero di già accaparrati e acquistati. Anche pai legnami, i richiami sono continui, estesissime le caricazioni. Indicammo qualche arrivo dal zolfo che continua ad essere richiesto polverizzato. Le frutta non variavano nelle mandorle, avemmo qualche arrivo dei fichi, le carrube non variavano; d'Alessandria ora abbiamo più frequenti i banani, i datteri, i cotoni. Per questi, non ancora riattivavasi il commercio, che regge solo di transito e di spedizioni, e godremo vedere rianimarsi più sviluppato che nei filati e manifatture, soggetti ora agli andamenti di Liverpool e di Manchester Attivo è sempre il commercio nei carboni, nei metalli, nelle pelli ancora, più impulsato dagli aumenti degli esterni mercati. L'esportazione e la importazione continuavano discretamente sodisfacenti, finchè sono i noleggi, le nostre industrie si reggono nella via del progresso, avendo per mira perfezionamento ed economia.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 9 ottobre.

LISTINO UFFIZIALE.

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corso medio it. L. C
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	192 15
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol	4	216 75
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— -
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	216 40
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 ½	216 50
Genova	»	»	100 lire ital	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 ½	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	2 ½	26 12
idem.	»	»	idem.	-	— —
Marsiglia.	3 m. d.	»	100 franchi	2 ½	- —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— --
Milano	»	»	100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 ½	103 60
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 6 %

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5% god.° 1.° luglio		» 55 90	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.		» — —	» — — »
Prestito veneto 1850	al ragguaglio fisso di it. L. 100 per F. 40.50	» — —	» — — »
» » 1859		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto.		» — —	» — — »

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 86	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — S. Ecc. il conte d'Usedom, ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Prussia, con seguito. — Manzoni E, dall'interno, con famiglia e seguito, - Rosen J. E., da Amsterdam, - Wallersdorf H., da Vienna, ambi con moglie, - Webster A., da Stoccarda, - Merie P., da Parigi, - Miss Ledyard, - Bell W. M., - Bell W. D, tutti tre dall'America, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Fünck E., dal Belgio, - Vautier M., da Parigi, ambi con moglie, - Sig.ª Schiff, da Trieste, con figlia, - Webner G. E, da Londra, - Sig.ª Ceyla, da Ginevra, - Sig.ª Collmann, dalla Prussia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Mazzocchi, uffic. di cavalleria, con moglie, - Sacerdoti Giulia, con famiglia, - Duranti P, con figlio, tutti dall'interno, - Ewes A, con moglie, - Scull D, con famiglia, - Miss Scull H., tutti tre dall'America, tutti possid.

Albergo l'Italia. — S. Ecc il cav. Vasco T., comandante della Provincia di Torino — S. Ecc il cav. De Verdinois A., console generale d'Italia. — Durn profess J., da Carlsrue, - Plumington R., cap., - Miss Plumington, - Plumington F. V., tutti tre da Londra. - Neuschloss S, con figlio, - Holitscher S., ambi da Pest, - Levere R., da Trieste, - Ritter V., - Renzenberg, ambi da Vienna, tutti poss — Più, N.° 18 passeggieri dall'interno

Albergo alla Stella d'oro. — Zuletti E, uffic., dall'interno. — Haris G., - Breuer G., ambi dall'Ungheria, - F. Beys, con moglie, - Dreyer G, ambi da Vienna, - Holzapfel N, tutti cinque poss — Grimm O., negoz., - Plempfbauer prof. N, da Neustadt, ambi con moglie. — De Schlotheim N., missionario, da Miden, con famiglia

Albergo Bella Riva. — Scialow N., poss., dall'Egitto, con famiglia.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 settembre.

Favran Pietro, fu Giuseppe, di anni 44, povero. — Locatello Vittorio, di Giacomo, di anni 2. — Miozzo Domenico, fu Antonio, di anni 19, sarto. Nan Adriana, fu Bernardo, di anni 82, povera. — Totale, N. 4.

Nel giorno 30 settembre.

Cilia Antonio, fu Domenico, di anni 61, sensale. — Dal Colle don Gaetano, fu Giuseppe, di anni 33, sacerdote. — Duse Luigia, di Nicolò, di anni 37, cucitrice. — Epidemico Emerita, di N. N., di anni 29, povera. — Rossa Teresa, fu Angelo, di anni 83, povera. — Totale, N. 5.

Nel giorno 1.° ottobre.

Bortolo Maria Antonia, fu Angelo, di anni 77, povera. — Cimador Gio., fu Guglielmo, di anni 37, facchino. — Fustinoni Maria Angela, fu Giuseppe, di anni 66, povera. — Mori Laura, fu Luigi, di anni 81 — Salvetti Caterina, fu Gio. Batt., di anni 48, possidente. — Sebenzi Emilio, di Luigi, di anni 2. — Tassan Vincenzo, di Domenico, di anni 22, villico. — Totale, N. 7

Nel giorno 2 ottobre.

Dalmistro Francesco, fu Geremia, di anni 80. — De Marinis Lucia, fu Albino, di anni 44. — Gandiel Giuseppe, fu Pietro, di anni 1, mesi 6. Gasparini Caterina, fu Benedetto, di anni 82, cucitrice. Miotto Gio., di Cleto, di anni 5. — Moroni Luigi, di Giacomo, di anni 2 — Reveltella Giuseppe, fu Domenico, di anni 80. — Ricci Michele, fu Francesco, di anni 66. — Simeone Vittorio, di Sante, di anni 3 — Vignaruzzo Domenico, fu Sebastiano, di anni 26, villico. — Zuliani Teresa, fu Francesco, di anni 74, povera. — Totale, N. 11

REGIO LOTTO.

Estrazione del 9 ottobre 1869:

VENEZIA . 62 — 22 — 9 — 74 — 60

STRADA FERRATA.

[illegible]

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9 50 antim., — ore 1.30 pom. — *Arrivi*: ore 4.10 pom., — ore 4.50 pom.; — ore 9 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo*: ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 antim.; — ore 9.50 ant., — ore 2.15 pom.; — ore 9:45 pom. — *Arrivi*: ore 9.18 ant.; — ore 12 35 merid.; — ore 4.10 pom., — ore 9.50 [illegible]

Partenze per Padova: ore 6 antim.; — ore 9 50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2 15 pom., — ore 6 40 pom., — ore 9.45 pom. — *Arrivi*: ore 9.18 ant., — ore 10.16 ant., — ore 12 35 mer.; — ore 4 10 pom., — ore 4.50 pom., — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom., — ore 10 55 pom. - *Arrivi*: ore 5.30 ant., — ore 9 45 ant.; — ore 3.50 pom, — ore 8.45 pom

Partenze per Trieste e Vienna. ore 9.30 ant., — ore 10 55 pom. — *Arrivi*: ore 5 30 ant., — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9 50 ant., — ore 2 15 pom., *Arrivo*: 9.18 ant. e ore 12 35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 10 ottobre, ore 11, m. 46, s. 59, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.ª 20 194 sopra il livello medio del mare

de l'8 ottobre 1869

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm 766 65	mm. 766.74	mm. 76?.06
Temperatura (D° C.°) Asciut.	15 9	17.2	16 5
Bagn.	13 6	14.3	14 1
Tensione del vapore	mm 10 21	mm. 10 38	mm. 10.53
Umidità relativa.	76 0	71 0	75.0
Direzione e forza del vento	N. E¹	S.°	S.°
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Coperto
Ozono	6	5	1
Acqua cadente.	. .	0 1	. .

Dalle 6 ant de l'8 ottobre alle 6 ant. del 9.

Temp. mass. 18 5

minim 12 0

Età della luna giorn. 3

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollett. dell'8 ottobre 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il tempo generalmente è buono.

Il mare è agitato al canale di Otranto.

Spirano deboli i venti di Greco

Il barometro si è leggiermente innalzato.

Alte sono le pressioni al Nord dell'Europa, ma diminuiscono.

Continuerà il buon tempo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, domenica, 10 ottobre, assumerà il servizio l'8.ª Compagnia del 2.° battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Campo S. Giacomo.

SPETTACOLI.

Sabato 9 ottobre.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — L'opera: *La Sonnambula*, del M.° Bellini. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia Lombarda, diretta dall'artista A. Morelli. — *Virginia*, ovvero *Un'imprudenza*, — *Lo stordito.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Domani, 10 corr., alle ore 8 e mezza, avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera: *Il Giuramento*, del M.° Mercadante.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Alle furie del *dott. Giuseppe Opocher*, medico curante di mons. Vescovo Balati, il necrologista risponde una sola parola, cioè che l' **unico** modo di *sbugiardarlo* è di provargli che *il Vescovo vive ancora*. Altrimenti che sia morto di *vizio cardiaco* o di *pneumonite cronica*, per lui è tutt'uno, e affatto fuori dello spirito della necrologia. (V. *La Stampa* N. 277.)
F. T

La morte di **Jacopo dott. Bolzavolo**, medico fisico, fu un vero giorno di lutto per gli abitanti di Mirano. Essi terranno lungamente raccolto nell'animo il dolore per la perdita di tale uomo, che visse fra loro infaticato nell'esercizio dell'arte per oltre cinque lustri, e fu specchio di sana fede, decoro della scienza, gemma nel civile consorzio, idolo ai poveri, tesoro degli amici. E questi, innumerevoli, non sanno altrimente confortare la superstite desolata figlia, se non dicendole: Badate che un intero paese piange con voi.
Mirano, 18 ottobre 1869.

AVVISI DIVERSI.

835

COLLEGIO-CONVITTO CILLO
IN MONTAGNANA
L' INSCRIZIONE È APERTA
dal 10 ottobre al 3 novembre.
Pel Programma, rivolgersi alla DIREZIONE.

N. 655. 855

REGNO D'ITALIA
Provincia di Padova — Distretto di Piove.
La Giunta municipale di Correzzola,
AVVISA:

Esser aperto da oggi a tutto 25 corrente ottobre il concorso ai posti d'insegnamento nelle sottoindicate Scuole comunali.

Le istanze, dovranno esser prodotte al protocollo di questo Municipio non più tardi del termine soprafissato, e scritte di proprio mano saranno corredate dai documenti in bollo legale

a) Patente d'idoneità normale italia;
b) Fede di nascita;
c) Attestato di moralità,
d) Certificato medico di sana costituzione fisica e di avuta vaccinazione.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale e susseguente approvazione del R. Provveditorato scolastico provinciale.

Posti aperti al concorso.

1. Scuola mista minore, nella Frazione Civè; emolumento annuo, it. L. 600.
2. Scuola maschile minore, nella Frazione Brenta; emolumento annuo, it. L. 600.

Tanto la maestra per la Scuola mista, quanto il maestro per la maschile, assumeranno le relative funzioni col principio del p. v. anno scolastico, uniformandosi ai Regolamenti comunali.

Correzzola, 5 ottobre 186 .
Per la Giunta,
Il Sindaco, ZUCCHINI FERDINANDO.
Il Segretario,
Riccardo Tagliapietra.

IL FARMACISTA
ANTONIO ANCILLO

divenuto proprietario, per la deplorata morte dell'egregio suo genitore, della Farmacia in Campo S. Luca, proseguirà a tenerla sotto la sua direzione.

Non mancherà di fornirla sempre di tutte le medicine nazionali e straniere introdotte dagli ultimi avanzamenti della scienza, e d'usare ogni diligenza nella preparazione di farmachi e nella spedizione delle ricette.

Continuerà pure la fabbricazione del Cioccolatte camazomico premiato e privilegiato, che si esperimentò tanto utile a rinvigorire la digestione, la nutrizione e le forze, e di quello al Lichene, nonchè della Essenza concentrata di Salsapariglia *vero depurativo*, cioè efficace a spogliare il sangue, ed a scacciare dal corpo materie nocevoli. 858

Istituto di educazione maschile
FRANCO
COLLEGIO-CONVITTO
VENEZIA
San Barnaba, sul Canal Grande.

In obbedienza alle disposizioni contenute nel Decreto 21 settembre p. p. di questo R. Provveditore agli studii, si rende noto che col giorno 15 ottobre corr., hanno principio le regolari lezioni presso questo Istituto pei diversi rami d'insegnamento, conformemente a tutte le governative prescrizioni. Il convitto conta oltre a quaranti anni di esistenza.

Gli studenti delle *classi elementari*, del *Corso ginnasiale* non meno che delle studii *tecnici e commerciali*, e in quelli in disposizione della R. Scuola superiore di commercio, trovano in questo Stabilimento abbi profesori e maestri qualificati, e quella sorveglianza civile e morale, che così altamente contribuiscono alla vera educazione.

La modicità della pensione, la località opportunissima dello Stabilimento, nel quale si danno lezioni di alcune lingue straniere, non meno che di drammatica di musica, di ginnastica e di ballo, offrono alla Società un opportuno completo corso di educazione
Il Direttore,
TIBERIO nob. FRANCO. 854

Scuola elementare privata e Convitto
CON AUTORIZZAZIONE SPECIALE
DEL R. PROVVEDITORATO AGLI STUDII

SAN ROCCO
Campiello Chiovere N. 3085.

Questa scuola sarà diretta dal sottoscritto.

L'insegnamento verrà dato in classi ed aule separate da quattro maestri con patente italiana.

Nelle due classi superiori si aggiungeranno gli elementi del disegno lineare.

L'istruzione religiosa sarà data da un apposito sacerdote.

Si ricevono convittori anche alunni delle Scuole secondarie, classiche e tecniche

L'iscrizione si aprirà il giorno 18 ottobre dalle ore 12 alle 1 pom., e le lezioni comincieranno regolarmente il giorno 3 novembre.

Si dà il programma a chi lo domanda.
835 DOMENICO FRANCHI.

BANCA AGRICOLA ITALIANA
SOCIETA' ANONIMA PER AZIONI

Creata in conformità della legge sull'ordinamento del Credito agricolo del 21 giugno 1869 N. 5160.
e della quale venne depositato lo Statuto presso ser Giovanni Grifoni notaro a Firenze, il 22 settembre 1869 debitamente registrato.

Sede sociale, Via dei Fossi, Num. 16, Firenze.

AMMINISTRATORI

Comm. Antonio BERETTA, Sen. del Regno.
Michele CASARETO, deputato,
Conte Augusto DE GORI, sen. del Regno.
Cav. Carlo DE'ASARTA, Genova.
Comm. Paolo FARINA, sen. del Regno.
Conte Ippolito GAMBA, sen. del Regno.

Angiolo GUARDUCCI, Firenze.
Cav. Leopido GIACONI, Firenze.
Principe Giuseppe GIOVANELLI, Sindaco di Venezia, sen. del Regno.
Cav. Giuseppe GRIFFOLI, sen. del Regno.
Conte Pietro MANFRIN, Firenze.

Conte Nicolò PAPADOPOLI, banchiere, Venezia.
Ferdinando QUERCIOLI, Firenze.
Benedetto QUARTARA, banchiere, Genova.
Enrico SCIALLERO della Casa fratelli Carbone e c.ⁱᵉ Genova.
Marchese Vincenzo TRIGONA, deputato.

Capitale sociale VENTICINQUE MILIONI di Lire Italiane divise in 50,000 Azioni di lire ital. 500 ciascuna, delle quali 25,000 sono offerte al pubblico.

EMISSIONE

delle **25,000** Azioni della Banca Agricola italiana offerte al pubblico.

Le Azioni hanno diritto:

1.° all'interesse del 6 per 0/0 all'anno sul capitale versato;
2.° all 80 per 0/0 degli utili netti;
3.° al pagamento semestrale degl'interessi e del dividendo, il 1.° aprile e il 1.° ottobre di ciascun anno.

L'interesse del 6 per 0/0 sul primo versamento decorrerà dal 1.° ottobre 1869.

La Banca darà credito di preferenza a coloro che diverranno suoi azionisti.

Qualora le Azioni sottoscritte superassero il numero di 25,000 l'Amministrazione si riserva di ridurre proporzionalmente le domande.

I VERSAMENTI
si faranno come segue:

Il primo decimo, Lire italiane **50**, all'atto della sottoscrizione.
Il secondo decimo, Lire italiane **50**, entro un mese dalla promulgazione del Decreto Reale che approvi gli Statuti definitivi della Società.
Il terzo decimo non potrà essere richiesto prima del 1.° aprile 1870.
Gli altri decimi (quando ora sia necessario) saranno dovuti a richiesta dell'Amministrazione, la quale non potrà domandarli, che a ragione di un decimo per ...
Tale richiesta sarà inserita nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* 15 giorni prima di quello fissato pel versamento. (Art. 7 degli Statuti.)

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

sarà aperta in tutta l'Italia nei giorni 18, 19, 20, 21 e 22 ottobre 1869
dalle ore 10 ant. alle 4 pom. di ciascun giorno,

IN FIRENZE { Alla **Sede sociale**, via dei Fossi, N. 16.
Presso il **Banco di Napoli** — **E. Fenzi** e Comp. — **David Levi** e Comp. — **La Banca Anglo-Italiana** — **E. de la Chapelle** e Comp.

e nelle altre città d'Italia presso i banchieri della Società come segue:

Alessandria — Massaia di Lelio Torre.
Ancona — Angelo Anau e comp.
Asti — Fratelli Artom fu Michele e comp.
Bari — Banco di Napoli.
» L. Alcardi e comp.
Barletta — Teodoro Briccoe e figlio.
Bassano — Sante Porzato.
Bergamo — Luigi Mion e C.
Bibbiena — Annibale Marcucci.
Biella — Giuseppe Sarti.
Bologna — Renoli Buggio e Comp.
Brindisi — Fratelli Nervegna.
Campobasso — Eugenio Morino.
Carrara — Fratelli Baraldini.
Castelfiorentino — Agostino Brandini.
Catania — Benedetto e Motta.
Catanzaro — Luigi Primicerio e Comp.
Cesena — Alceo Bocchi-Bianchi.
Chieti — Mauro Paolozzi.
Como — Diego Mantegazza e C.
» M. Bauda e C.
Cortona — Girolamo Mancini, deputato.
Cuneo — Giacomo Davrè.
Foggia — Lorenzo Siltani.
Fermo — Cesare Moroni.
Fuligno — Girolamo Girolami.
Genova — Bartolommeo Pardi e figlio.

Genova — Fratelli Quartara.
Girgenti — L. Cayser.
Ivrea — Fratelli Orvieti fu Lazzaro.
Livorno R. e B. Soria.
Mantova — Gaetano Bonoris.
Massa-Carrara — Fratelli Bertolini.
Milano — Giulio Belinzaghi.
» Bianchi Fumagalli e Comp.
» Cav. G. F. Brot.
» Boroc e Casanova.
» Manzoni e C., successori Uboldi.
» Zaccaria Pisa.
» G. ed A. Spagliardi e C.
» Pio Cozzi e C.
Modena — A. Veroua.
Montepulciano — Gio. Batt. Cocconi.
Napoli — Banco di Napoli.
» Cilento q.m Martino.
» Ferrand e figli.
» Raffaele Petrucci e C.
Novara — Antonio Rarza e C.
Padova — Francesco Anastasi.
Palermo — Ed. Denninger e C.
Piacenza Guerreri e Beduschi.
Parma — Gio. Batt. Campolonghi.
Perugia — Luigi Baldini.
Pesaro — Andrea Bucci.

Pisa — Emilio Frizzi, direttore della Banca Toscana
» G. Perroux.
Porto Maurizio — Fr. Amello.
Ravenna — Domenico Ghezzo.
Reggio (Em.) — C. ed I. Fratelli Modena.
» Carlo del Vecchio.
Rieti — Carlo Poggi.
Roma — Antonio Cerasi.
» Guerrini e Comp.
» Margnoli e Tommasini.
Siena — Alessandro Borelli.
Siracusa — Luciano Midolo e Comp.
Spoleto — Pietro Poli.
Taranto — Fratelli Ameglio.
Teramo — Giuseppe e figli Cerulli.
Terni — Domenico Zuccarelli e Comp.
Torino — Fratelli Ceriana.
» I. De Fernex e Comp.
» U. Geisser e Comp.
Trieste Cesare Errera e Comp.
Udine A. Morpurgo.
Venezia — Jacob Levi e figli.
» Henry Teixeira de Mattos.
Verona — G. Camis e fratello
» Giacomo Laschi.
Vicenza — M. Bassani e figli.
Voghera — Giuseppe Cerutti.
859

798

COLLEGIO-CONVITTO PIANI IN CHIARI

Per l'istruzione elementare, ginnasiale, commerciale, tecnica, e per gli studii preparatorii alle Accademie militari.

Il maggior numero in questo Collegio fu sempre, ed è, di giovanetti delle Provincie venete. — Chiari è sul fianco della ferrovia, linea Brescia-Milano — Saluberrima l'aria. — Scuole **pareggiate alle regie**, e, pei risultati, fra le più accreditate. A chi lo domanda, si spedisce il Programma per dettagli.

FABBRICA DI VETRI DI KOLBERMOOR
(Stazione della strada ferrata da Monaco a Salisburgo).

Questa fabbrica ha dato principio allo smercio coi suoi prodotti di vetri bianchi da tavola delle qualità Romane e Belgiche.
Col dicembre si fabbricheranno pur anco i vetri verdi e bruni per bottiglie semplici, bottiglie da Champagne, Palloni, ecc.
Assicurando un servizio pronto ed esatto, raccomandasi in modo particolare.
Per la fabbrica di vetro di Kolbermoor,
IL DIRETTORE
853 W. DILLINGER.

MACCHINE AMERICANE DA CUCIRE
per Sarti, Calzolai, Cappellai e da biancheria
PERFEZIONATI DA C. I. NETUSCHILL DA AMBURGO

AGHI, FILI, SETE ED OLIO PER MACCHINE

prezzi originali di fabbrica — **Istruzioni gratis**
CON GARANZIA

Deposito generale presso **M. FLEISCHNER** in Venezia
Ponte delle Pignatte, N. 4001.
736

La Ditta GIUSEPPE JESURUM
NEGOZIANTE AL PONTE DEI BARETERI

Si pregia render noto che oltre **agli assortimenti in ogni genere** per la ventura stagione già ricevuti, e in parte si giunti, coll'ultimo **vapore inglese** este giunto, ha completato **un assortimento di tappeti da pavimento** talmente vistoso da non lasciar nulla a desiderare nella scelta.
Avendo quest'anno, per che per lo passato, dato un incremento grandissimo a questo ramo del suo commercio, può offrire un **vantaggio nei prezzi notevolissimo** in confronto degli anni scorsi, nonchè dei prezzi che in questo si ... verranno praticati in commercio, **avendo acquistate alle vere sorgenti partite fortissime.**
I prezzi sono fissi cominciando da cent. 70 fino alle qualità più fine.
Il deposito trovasi al Ponte dei Bareteri, N. 4929, primo piano.
824

ALBERGO E GRANDE RISTORATORE 789
DELLA CITTA' DI PARIGI

Si raccomanda alla cittadinanza ed al commercio per la sua posizione all'angolo formato nella via *Tornabuoni*, e delle strade, via della Spada e Vigna Nuova, presso il Palazzo Strozzi, Firenze. — *Cucina all'italiana e francese*,
Eccellente servizio alla carta ed a prezzi fissi, pronto a tutte l'ore; per la grandezza e la modicità dei prezzi delle sue camere e appartamenti da 2 franchi in sopra.
I nuovi proprietarii *Ducci e Fagorsi* non hanno ommesso trascurato per unire il vantaggio al buon prezzo.
NB — I signori viaggiatori delle Provincie troveranno in questo spazioso locale tutte le facilità possibili.

STRAORDINARIA OFFERTA DI FORTUNA

Questa Lotteria è permessa in tutti gli Stati

Vi sono vincite straordinarie per oltre
6,500,000 FIORINI

Le estrazioni ne sono sorvegliate **dallo Stato** ed avranno principio il **20 ottobre.**

Il mio Banco non dà titoli interinali o semplici promesse, ma offre gli **effettivi titoli originali garantiti dallo Stato**, che costano soltanto

10 franchi } in biglietti della Banca na-
oppure ½ a **5** » } zionale italiana.

Chi spedirà la suddetta somma o l'equivalente in lettera raccomandata all'indirizzo in calce, riceverà tosto i titoli assicurati qualunque sia il suo paese

In queste Lotterie non si estraggono ormai che Premii.

Le principali vincite sono di fiorini **250,000** - **200,000 190,000-175,000 170,000 165,000 160,000-155,000 150,000 100,000-50 000 40 000 25 000** - due da **20 000** tre da **15 000** ... da **12 000** ... da **10 000** - quattro da **8 000** - cinque da **6,000** undici da **5000 4000** ventinove da **3,000** 131 da **2,000** sei da **1,500** - cinque da **1,200** - 156 da **1,000** - 206 da **500** - ... da **300** - 272 da **200** - 24 550 vincite da **110 - 100 - 60 - 50** di premio. I **listino ufficiale** dei numeri estratti ed i **relativi premi** vengono da me spediti **sollecitamente** e con segretezza a' miei sottoscrittori e committenti.

LA CASA COHN
è la favorita della fortuna

I miei titoli hanno un'eccezionale fortuna.

Finora pagai a diversi de' miei clienti compratori di titoli i seguenti premii le principali vincite di fior. 300,000, 225,000, 187,500, 150 000, 30 000, diverse vincite da 125 000 e da 10,000, ultimamente ancora la più grande vincita di fiorini 127,000, ed otto giorni fa pagai ancora la più grande vincita ad un mio compratore di *Genova* e di *14 orne*.

LAZ. SAMS. COHN in Amburgo,
852 **Banchiere e cambiavalute.**

847
VENDESI
CASA DI VILLEGGIATURA
CON CAMPI 32 O PIU'
Rivolgersi a Luigi Birello, mediatore in Vigonza.

IL SOVRANO DEI RIMEDII

O Pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gajarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorta di malattie, non eccettuato il **cholera**, sì gravi che leggiere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi, semprechè non vi siano nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l'inventore.

Esso agisce prodigiosamente sul sistema sanguigno e sugli organi della digestione qual depurativo, superando qualunque altro rimedio sì indigeno, che estero per la sua pronta ed energica azione. Gli attestati delle guarigioni, ed i sempre ottimi risultati ottenuti, ne sono la più bella prova de' suoi incontrastabili effetti, e ognuno potrà constatare dopo un solo periodo di tre giorni di cura. Può usarsi anche come cura di primavera, bastando solo sei giorni per prevenire ogni sorta di malattia.

Dette pillole, si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell'istruzione colla firma dell'inventore, come pure sarà munito il coperchio dell'effigie, ed il contorno della firma autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A Gajarine, dal proprietario, unitamente allo Sciroppo Pagliano genuino; Venezia, **P. Ponci**, farmacia all'Aquila Nera, S. Salvatore; Bologna, E. Zarri; Ferrara, F. Navarra; Mantova, G. Rigatelli; Mira, Roberti ...no, C. Pagani; Oderzo, Dismutti; Padova, L. Cornelio e Roberti; Perugia, Ann. Vecchi; Rovigo, A. Diego; Sacile, Busetti; Ceneda, Marchetti; Torino, G. Ceresole; Treviso, Zanetti; Udine, Filippuzzi; Ancona, Moscardi; Verona, Frinzi e Pasoli, grossista, Vicenza, Dalla Vecchia; Portogruaro, A. Malipiero; Moriago, C. Spellanzon; Mestre, C. Bettanini.
633

612

MACCHINE DA CUCIRE
VERE AMERICANE
PER USO DI FAMIGLIE ED INDUSTRIE
DI ELIAS HOWE J.r NEW-YORK
inventore originario della Macchina da cucire.

DEPOSITI GENERALI
ENRICO PFEIFFER
VENEZIA
Piscina di Frezzeria, N. 1665.

AUGUSTO ENGELMANN
Milano, *Corso Vittorio Emanuele* 19.

Ricco assortimento
D'AGHI, FILO LINO, COTONE, SETA ED OLIO PER MACCHINE.

Istruzione gratis.
ATELIER PER LE RIPARAZIONI
Garanzia per 5 anni.

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che risana, senza aggiungervi altra com... Trovasi nelle principali Farmacie del Mondo, e a Parigi dall'Inventore **Brou**, Boulevard Magenta, ... (Richiedere l'opuscolo). 20 anni di successo.
463

ATTI UFFIZIALI.

DIREZ. DELLA ZECCA
in Venezia.

AVVISO PER MIGLIORIA

Nell'incanto tenuto oggi nell'uffizio della Direzione della Zecca di Venezia sono stati, in via di prova più del beramento, aggiudicati al sig. Carlo Trauner di Venezia, i quattro lotti di chilogrammi 1800 ciascuno di acido solforico concentrato a gradi 66 esistente nei magazzini di questa Zecca, e precisamente:

Il Lotto 1.° per lire 22 e centesimi 3 al centinaio,
Il Lotto 2.° per lire 22 e cent. 4 al centinaio,
Il Lotto 3.° per lire 22 e cent. 3 al centinaio,
Il Lotto 4.° per lire 22 e cent. 3 al centinaio.

A tenore per tanto del vigente Regolamento di Contabilità generale dello Stato, si fa noto che il termine utile per presentare le offerte di aumento non minori del ventesimo sull'indicato prezzo di delibera, andrà a scadere alle 2 pomeridiane del giorno 21 ottobre corrente, e che le offerte medesime saranno ricevute dall'Ufficio di protocollo di questa direzione, insieme colla prova dell'eseguito deposito per garanzia dell'offerta stessa.

Dall Direz. della Zecca.
Venezia, li 6 ottobre 1869.
Il Reggente
BORRA.

Al N. 2056. 1. pubb.

AVVISO

Procedendosi al Collaudo del lavoro qui in calce descritto, si avvertono tutti quelli che potessero accampare pretese per il medesimo, di presentare entro il suddetto documentate al Protocollo di questo Ufficio governativo del Genio civile entro il giorno 26 ottobre p. v., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il prefatto termine fossero prodotte.

Descrizione dei lavori:

Rimonta e ricostruzione di un tratto d'argine di conterminazione lagunare lungo il canale Bondante, fra i capisaldi 92, ... Cumo e di Gambarare, in ... Ruoco di ...

Dal R. Ufficio governativo del Genio civile.
Venezia 28 settembre 1869.
L'Ingegnere capo
SPADON.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 22 ottobre c. a., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista durante l'anno 1870, di materie grasse, per la complessiva somma di Lire 22,000.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi dei suddetti materiali, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nell'Ufficio del Commissariato generale di marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 2200 in contanti, oppure in tanto cedole del debito pubblico, il cui valore effettivo al prezzo di rendita nel giorno in cui si eseguisce il deposito, raggiunga la cifra indicata.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto, depositerà L. 280, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 8 ottobre 1869.
Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 27695. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura Urbana civile in Venezia rende noto a Rocco Rossi, assente d'ignota dimora, essere stata prodotta da Angela Stefanuto coll'avv. Fabris, contro di lui la petizione 19 gennaio p. p. N. 2403 per pagamento di fiorini 10, ed essergli stato nominato in curatore l'avv. Manganotti, di questo foro, al quale potrà fornire le credute istruzioni per la difesa prima del giorno 15 novembre p. v., ore 9 ant., fissato per la comparsa su detta petizione, quando non preferisca di comparire in persona o nominarsi altro procuratore, in difetto di che, la causa sarà proseguita in concorso del curatore, e dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia 26 settembre 1869.
Il Cons. Dirig., CIMMELLI.
Favretti.

N. 13354. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica agli assenti e d'ignota dimora Francesco, Raffaele, Pacifico ed Antonio Carabba, nonchè agl'ignoti aventi interesse nell'eredità di Domenico Giordano Carabba e derivativamente nell'eredità dei furono Milburgo, Ledisiao e Servadio Carabba, ed in fine agli aventi interesse nel ... ingresso ipotecario, riportato ... Clemente Juliot fu ... essere stato loro deputato ... Guizzetti in curatore speciale ... de li rappresenti nella ... essi e consorti, intentata da ... Nicolò ed Angelo Papadopoli ... petizione 17 settembre N. 13... e ciò fino a che faranno ... un diverso procuratore.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 18 settembre 1869.
MALFÈR
D. Barbaro.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, it. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli: cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 10 OTTOBRE.

Non si apre un giornale austriaco, senza leggervi articoli sul discorso del Re Guglielmo, sulla gita a Vienna del Principe ereditario di Prussia, sul richiamo di Werther da Vienna, sopra tutto ciò insomma che più o meno da vicino si lega colle voci di riavvicinamento tra l'Austria e la Prussia.

Il discorso del Re Guglielmo all'apertura della Dieta prussiana è giudicato dai giornali austriaci, e non poteva essere altrimenti, in senso pacifico. La *Neue freie Presse*, dopo di essersi compiaciuta di constatare le piaghe finanziarie della Prussia, come appaiono dal discorso reale, conchiude: « Il passo del discorso del trono sulla politica esterna della Prussia è il solo punto luminoso di tutto il discorso, e sebbene sia concepito in termini generali, noi amiamo di vedere nella sicurezza che la Prussia tende a mantenere con tutte le Potenze relazioni pacifiche e amichevoli, la garanzia che le insinuazioni e gli attacchi che sono stati diretti contro l'Austria da un anno non si rinnoveranno più. »

Pel *Nuovo Fremdenblatt* è un fatto indubbio oramai che si è prodotto un riavvicinamento tra le due Potenze, rivali sino ad ieri, ma però quel giornale non vorrebbe che questo riavvicinamento destasse la gelosia e le apprensioni della Francia. Guai, osserva il *Nuovo Fremdenblatt*, se quest'ultima Potenza potesse sospettare che la Prussia si giovasse dei rapporti più cordiali coll'Austria per passare il Meno. La Francia vi si opporrebbe con tutte le forze. Il *Nuovo Fremdenblatt*, dopo aver supposto che la Francia abbia di queste preoccupazioni, si affretta a calmarla. « Per loro natura, dice il giornale viennese citato, gl'interessi dell'Austria sono più conformi a quelli della Francia che a quelli della Prussia, e ne viene la conseguenza che nelle grandi questioni vitali la Francia vedrà piuttosto l'Austria accanto a lei, che contro di lei. »

Pel *Nuovo Fremdenblatt*, il desiderio sorto a Berlino testè di mettersi in relazioni meno tese coll'Austria, non potè essere se non il frutto della convinzione, che la questione germanica deve subire una sosta. Questa pare anche a noi, e lo diciamo, l'ipotesi più probabile. La Prussia non potè nemmeno per un momento sospettare, che il conte di Beust avrebbe ora dato il suo appoggio alla politica del conte di Bismarck. E lo prova il fatto, aggiunge il *Nuovo Fremdenblatt*, che gli organi del conte di Bismarck e dei nazionali liberali combattono il riavvicinamento.

Queste considerazioni del *Nuovo Fremdenblatt* sono in un ordine d'idee, di cui abbiamo fatto cenno anche noi a qualche giorno fa. Si volle far credere a Vienna, che l'idea del riavvicinamento fosse un'idea della Corte prussiana contro il conte di Bismarck. Il Re spaventato della malattia di Napoleone III, temendo ch'essa si aggravasse, e che la morte dell'Imperatore dei Francesi facesse scoppiare una rivoluzione, si vide offeso nelle sue suscettività di Re di diritto divino, e i vecchi istinti conservatori avrebbero trionfato dell'ambizione di divenir Imperatore della Germania. Di qui il suo desiderio di offrire la mano alla vicina Austria, di stringersi viepiù colla Russia, e di rifare una specie di Santa Alleanza. Queste idee ebbero corso a Vienna in questi giorni, ma ci pare che non abbiano una certa serietà.

Facemmo già osservare che il sig. Keudell, che a Vienna fece parte del seguito del Principe ereditario di Prussia, andò prima a Warzin, per abboccarsi col conte di Bismarck. E non è probabile che dopo egli sia entrato nel seguito del Principe per cospirare contro il conte di Bismarck. Noi crediamo piuttosto che il riavvicinamento si faccia col consenso del Cancelliere della Confederazione del Nord, non in odio suo, e perciò crediamo che sia un semplice ravvicinamento, e niente affatto un alleanza; che, se indica una sosta nel movimento germanico, non segni niente affatto una rinuncia a certi progetti che il conte di Bismarck accarezza pur tanto; e che se si dee rallegrarsene, come d'una garanzia in favore del mantenimento della pace, non si dee però darvi soverchia importanza, quasi che esso dovesse cambiare la carta d'Europa, giacchè crediamo che per ora la carta d'Europa voglia restare quello che è. E Dio voglia che sia per un pezzo.

Il Principe Reale di Prussia.

Riassumiamo da una biografia pubblicata dal *Diritto*, i fatti più importanti della vita di questo Principe.

Il Principe Federigo Guglielmo nacque il 18 ottobre 1831 dal Re Guglielmo, allora Principe Reale, e dalla Regina Augusta Principessa di Sassonia Weimar. L'augusta genitrice, le cui virtù sono tanto popolari in Prussia, riserbò a sè con affetto materno, raro sui troni, le cure della sua prima educazione, che completarono più tardi il professore Curtius, distinto storico, ed il generale del genio Fischer.

Allevato in quella semplicità antica, che in mezzo alla tenacia del *diritto divino* è ereditaria nella schiatta degli Hohenzollern, il giovane Principe fu mandato più tardi a compiere i suoi studii civili alla Università di Bonn, sul Reno, dove visse per qualche tempo in una maniera modesta, quasi semplice camerata, in mezzo all'eletta gioventù tedesca, che concorre da ogni parte della Germania a quel famoso Ateneo.

Il Principe Federigo cominciò la sua carriera da semplice subalterno in un reggimento, di cui non si limitava a vestire l'uniforme dei giorni di parata, ma invece a dividere tutta intera la poco brillante esistenza dei suoi compagni di grado, con cui aveva comuni la mensa e tutti quanti i più modesti servigi del loro ufficio; e sin d'allora il suo carattere cavalleresco e bravo ed il suo affetto per il soldato lo fecero rimarcare favorevolmente anco degli spiriti meno cortigiani, e la nazione cominciò a riguardarlo come una delle sue più care speranze. E questo avvenire si designò sempre più quando il Principe, salito grado a grado al comando del secondo reggimento di granatieri della guardia, allora di guarnigione a Breslavia, potè, nelle difficili funzioni di colonnello, far rilevare sempre più le belle qualità di mente e di cuore di cui è dotato. Egli cominciò allora a contribuire efficacemente a quella riforma dell'esercito, intrapresa e continuata dal suo genitore, senza lasciarsi rimuovere da nessun ostacolo, e che dovea un qualche giorno recare tanta grandezza alla fortuna prussiana.

Nel 1853 il Principe Federigo abbandonò per qualche tempo le sue favorite occupazioni militari, per intraprendere un viaggio d'istruzione nelle principali città d'Europa, e fu allora, che venne e soggiornò per ben tre mesi in Italia che passò soprattutto a Roma.

Un matrimonio progettato di lunga mano tra la figlia primogenita della Regina Vittoria ed il futuro erede del Trono di Prussia motivò parecchi suoi viaggi in Inghilterra, che ebbero l'esito, quanto fortunato altrettanto raro, di concordare le ragioni dinastiche che avevano preparato quella alleanza, colle inclinazioni dei due giovani cuori.

Le nozze con la Principessa Vittoria furono celebrate il 25 gennaio 1858, e la novella ed avvenente sposa, piena di talenti, dotata di uno spirito non comune e di una amabilità rara, seppe dividere ed accrescere in breve ora nella famiglia Reale, come in tutte le classi della sua nuova patria, l'affetto che circondava il suo fidanzato.

L'ascensione al trono del Re Guglielmo nel 1861 chiamò il Principe Federico Guglielmo, divenuto Principe Reale a prendere una parte importante agli affari dello Stato. Egli fu nominato poco dopo governatore della Pomerania, una delle più importanti Provincie del Regno, e lo si vide allora con sorpresa prendere cura grandissima di queste sue nuove funzioni, occuparsi con diligenza dei più minuti dettagli amministrativi, e dimostrare che sapeva egualmente bene comandare un reggimento, che reggere una Provincia, in attesa di capitanare un esercito e governare un Impero.

La questione dei Ducati dell'Elba trasse il Governo viennese a far guerra alla Danimarca in unione alla Prussia, ma ad ogni istante sorgevano difficoltà diplomatiche, militari e politiche d'ogni natura della conquista fatta in comune da alleati, che avevano interessi opposti.

Il Principe reale fu designato varie volte, durante gli anni 1864 e 1865 dal Re Guglielmo a rappresentarlo, quando le complicazioni per cagione dei Ducati dell'Elba facevansi più difficili, e ogni volta che recossi, sia presso le due armate, sia presso le Autorità e le Rappresentanze dei paesi occupati, egli seppe sempre fare scomparire tutte le difficoltà insorte, pienamente rispondendo all'alto concetto che ne aveva avuto il conte di Bismarck, allorquando lo consigliava alla scelta del Re per quella difficile parte.

In quella guerra il Principe Federico Guglielmo, quantunque non vi esercitasse un comando speciale, seppe non pertanto trovarvi ripetute occasioni di far prova di una rara capacità militare, specialmente nell'occasione dell'assedio e dell'assalto di Düppel, dove seppe largamente addimostrare ad un tempo mente di capitano e cuore di soldato; e sin d'allora gli uomini più competenti portarono su di lui opinione che, se gli eventi lo avessero chiamato un giorno al comando supremo d'un esercito in una grande guerra, sarebbesi dimostrato degno dell'alto grado e del sangue del gran Federigo.

La campagna dell'Elba non era stata che una prova bene riuscita; e giunto il momento opportuno, fu decisa la guerra coll'Austria.

La fortuna sorrise agli animosi, e una campagna prodigiosa di due settimane doveva far dimenticare la memoranda guerra dei sette anni. Questi risultati fulminanti, che sbalordirono il mondo e mandarono a vuoto tutte le più prudenti previsioni, furono dovuti all'estrema energia che il genio del conte di Bismarck seppe trasfondere in tutta quanta l'amministrazione civile e militare prussiana, al valore e al solido organamento dell'esercito, e soprattutto alla bravura ed all'intelligenza de' suoi generali; imperocchè, senza le virtù dei capi supremi si può ancora cadere gloriosamente, vincere giammai. E una parte grandissima di questa gloria va rivendicata al Principe Reale di Prussia, comandante in capo l'esercito della Slesia.

Non è qui il posto di narrare distesamente e militarmente la campagna di Boemia. Ricorderemo solo come l'esercito prussiano diviso in due grandi ale mirasse, tenendo coperte le Provincie della Monarchia, a battere separatamente le truppe nemiche che avrebbe incontrato nella sua marcia, per ricongiungersi poi, superati molti passi difficilissimi nelle nemiche pianure della Boemia.

Questo piano di campagna, che circostanze speciali avevano fatto adottare allo stato maggiore prussiano, riusciva oltremodo complicato e difficile, e soprattutto per l'esercito della Slesia comandato dal Principe Reale che dovea sforzare il passaggio delle montagne dette *dei Giganti* che gli Austriaci occupavano con forze considerevoli.

Il Principe Reale comprese che solo una estrema energia poteva assicurare il successo, e prese l'offensiva con gran vigore, riportata una prima vittoria a Nachod, si rese definitivamente padrone delle difficili gole della Metavia, con la brillantissima battaglia di Skalitz, in cui per qualche ora un pugno di soldati prussiani tennero in iscacco, incoraggiati dalla presenza e dall'esempio del Principe, tutto intero il corpo d'esercito del generale Ramming.

L'indomani la battaglia si riallacciò a Jacomiera dagli Austriaci, a cui si era congiunto il Corpo d'armata dell'Arciduca Leopoldo che avea assunto il comando supremo. Ma, non ostante l'inferiorità del numero, dopo una giornata vivissima, la vittoria restò ai Prussiani, e nuovi successi, di cui non ricorderemo che i combattimenti di Soor e Bugendorf, finirono per obbligare il generale Benedek, che aveva assunto in persona il comando da quella parte, a ritirarsi dietro la fortezza di Josephstadt, fin sotto il cui cannone fu inseguito dalle truppe Reali vittoriose. Così l'esercito del Principe non solamente giunse al tempo indicato nei dintorni di Gitschin, ma vi giunse dopo una serie d'importanti vittorie, che avevano grandemente affievolito le forze morali e materiali del nemico, e su di cui aveva conquistato molte bandiere, venticinque cannoni, e fatti più che ventimila prigionieri. Ma un risultato ancora più importante avea ottenuto attirando sopra di sè l'attenzione e le maggiori forze del generalissimo austriaco, ciò che aveva facilitato all'altro esercito, comandato dal Principe Federico Carlo, le sue vittorie e il suo rapido avanzamento, che sarebbero state grandemente compromesse senza le diversioni decisive dell'altro esercito.

La mattina del due luglio, il Re Guglielmo ch'era giunto al campo ed aveva assunto il comando supremo, trasportò il suo quartier generale a Gitschin, e dietro le informazioni ricevute fu là deciso verso la mezzanotte di assalire con tutte le forze l'indomani l'esercito austriaco che erasi riunito e fortificato intorno al villaggio di Sadowa, dietro il corso della Bistritz.

Gli ordini giunsero al Principe Reale solamente alle tre del mattino, e prima delle sette tutti i suoi corpi d'armata erano in movimento, mentre nell'ora stessa il Principe Federico Carlo assaliva la sinistra delle linee austriache. La battaglia durava accanitissima ed incerta da più ore, e i Prussiani per troppa fretta ad impegnare la battaglia, resistevano a mala pena, quantunque procedessero sempre innanzi, alle strabocchevoli forze imperiali, quando verso il mezzogiorno, nonostante la pioggia che aveva ammollito i terreni e resa malagevolissima la marcia, giunsero sul campo di battaglia le divisioni del Principe Reale ad attaccare la destra del nemico. L'impeto e le buone disposizioni di queste truppe decisero in breve della vittoria, e se si combattè sino a sera fu dovuto all'eroismo di una parte delle truppe austriache che non volevano rassegnarsi a questa disfatta decisiva.

Il vecchio Re Guglielmo, che aveva seguito in persona e alla carica i suoi reggimenti di cavalleria nel momento decisivo, percorrendo verso sera il campo di battaglia v'incontrò il Principe Reale, e, profondamente commosso, lo insignì della croce del Merito. Questa ricompensa non poteva essere meglio guadagnata; essa era il premio della più grande vittoria dei tempi moderni, d'una vittoria che realizzava in qualche ora, ad un tempo, le ambizioni del gran Federico e le aspirazioni dei patriotti tedeschi.

In quel giorno, il Principe Federico Guglielmo avea guadagnato il suo posto in una delle più belle pagine della storia germanica.

ATTI UFFIZIALI

N. MMCCXXXIII. — Gazz. uffic. 8 ottobre.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la deliberazione, in data del 1.° luglio 1869, dell'assemblea generale della Società anonima per lo spurgo dei pozzi neri col sistema inodoro atmosferico in Verona;

Visto il Nostro Decreto del 16 luglio 1868, N. 2032, col quale la predetta Società venne autorizzata,

Sentito il parere del ministro di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La *Società anonima per lo spurgo dei pozzi neri col sistema inodoro atmosferico in Verona*, è autorizzata ad aumentare il suo capitale dalle lire trentamila alle lire cinquantamila, mediante l'emissione della seconda serie di cento azioni da L. 200 caduna, contemplata nell'articolo 5 del suo statuto, da Noi approvato.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 5 settembre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

Marco Minghetti.

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 ottobre contiene:

1. Un R. Decreto del 5 settembre, pubblicato più sopra.

2. Una disposizione nel personale dell'Ordine giudiziario.

ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* in data di Bologna 8 corr.:

Abbiamo notizie di gravi incendii manifestatisi nelle vicine campagne. Ieri mattina alle 2 circa antimeridiane nella villa della signora marchesa Beccadelli Sampieri, a Corretolo, un intiero fienile annesso alla casa colonica veniva interamente consunto dalle fiamme, salvando il solo bestiame della sottoposta stalla. Altro incendio nella villa attigua della signora marchesa Boschi cagionò pure danni non lievi. Manifestavansi pure altri fuochi sulla stessa linea dalla parte di Panigale e quasi contemporaneamente. Ci mancano ora esatti particolari di questi disastri, che hanno cagionato molta apprensione in quei campagnuoli, presso i quali trova alimento il dubbio di criminosi divisamenti mandati ad effetto da meno assassini; sappiamo solo che tutti quei coloni accorsero premurosissimi ove il bisogno era più urgente, e con vero coraggio, e rara abnegazione si adoperarono cimentando la vita onde menomare i danni e salvare quanti più oggetti potevano. Se ci verranno ulteriori ragguagli non mancheremo parteciparli ai lettori.

FRANCIA.

Ecco la nota della *Patrie*, segnalataci dal telegrafo:

« Varii giornali, che si direbbe quasi, malgrado il loro diverso colore, obbediscono ad una parola d'ordine, ripetono che l'epoca presunta del ritorno in Francia dell'Imperatrice fu la causa determinante della risoluzione presa dal Governo di convocare la Camera soltanto il 29 novembre. Si avrebbe voluto, dicono quei fogli, che l'Imperatrice fosse presente all'apertura della sessione, e questo motivo, aggiungono essi, messo innanzi dall'Imperatore, avrebbe trascinata l'adesione dei ministri, i quali dapprima erano partigiani d'una convocazione più prossima.

« Noi siamo in grado di affermare nel modo più formale, che l'epoca del ritorno dell'Imperatrice non fu neanche accennata nella discussione ch'ebbe luogo fra i consiglieri della Corona per la fissazione del giorno della ripresa della sessione. Il Governo si è deciso, per ragioni puramente politiche, e noi possiamo aggiungere che l'ingerenza negli affari quotidiani dello Stato, ingerenza che i giornali ostili non cessano di attribuire all'Imperatrice, è assolutamente contraria alla verità. Questa invenzione si annoda al sistema di provocazioni, di calunnie e di odiose ingiurie col quale i rivoluzionarii lavorano alla distruzione di tutto ciò che esiste. »

Il *Constitutionnel* pubblica la seguente nota:

« Le voci di modificazioni ministeriali che accoglie il giornale *La Presse* sono senza fondamento. Non vi potrebbero evidentemente essere modificazioni nel Gabinetto prima che esso siasi messo in contatto colla Camera. Il buon senso e le convenienze esigono che il Ministero che ha preparato il Senatus-consulto si presenti nella sua integrità davanti il Corpo legislativo.

« Non bisogna dimenticare, d'altronde, che d'ora innanzi il Governo sta simultaneamente nel Gabinetto e nella Camera. »

Un dispaccio telegrafico annunziò che sono avvenuti gravi disordini nel bacino carbonifero della Loira, a causa degli operai minatori, che si sono nuovamente posti in isciopero.

I giornali francesi non fanno menzione che delle condizioni poste dagli operai della Grande-Croix per riprendere i loro lavori. Queste condizioni sarebbero:

1° Aumento di 50 centesimi nel prezzo della giornata;

2° Che la durata del lavoro sia fissata ad otto ore;

3° Che l'operaio abbia il diritto di votare come gli pare e che il suo diritto non sia mai violato dai suoi capi.

Si legge nell'*Eclaireur* di St. Etienne, intorno a questo sciopero:

« Abbiamo annunciato con dolore l'arrivo di parecchie compagnie di linea a Rive-de-Gier. Trista notizia, perchè noi non crediamo alla necessità di questo provvedimento, e perchè la presenza di soldati intorno ad un pozzo irrita sempre gli operai in isciopero. Ci dicono che queste truppe sono accasermate in città, e non occupano i pozzi. Noi applaudiamo a questo atto di prudenza, e desideriamo vivamente che le cose rimangano a questo punto. »

L'*Agenzia Havas* trasmette il seguente dispaccio ai giornali francesi:

« *St. Etienne*, 7. — Lo sciopero dei minatori di St. Etienne va cessando e si spera in una prossima soluzione.

« Ieri, 6, ha avuto luogo una riunione degli operai minatori, ch'è stata molto calma; furono formolate le condizioni; il direttore della Compagnia deve sottoporle al suo Consiglio d'Amministrazione.

« Una delegazione dei minatori ha dato al Prefetto l'assicurazione che gli operai resterebbero tranquilli. Lo sciopero non fece progressi.

« Una compagnia (quella del Plat-de-Gier) aumentò i suoi prezzi da due giorni. Quella di Perronière fece lo stesso ieri. Si può sperare che la gran Compagnia seguirà presto quest'esempio. »

Anche gli operai filatori della città di Elbeuf si sono posti in isciopero.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

La *Liberté* ha da Vienna una curiosa corrispondenza, nella quale troviamo un'analisi di una lettera confidenziale che sarebbe stata scritta dal Re Guglielmo all'Imperatore d'Austria durante la malattia dell'Imperatore Napoleone. La riproduciamo, ben inteso lasciandone la responsabilità alla *Liberté*:

« Gli avvenimenti che si compiono in Francia (così all'incirca si esprimerebbe il Re) mi danno da riflettere seriamente sulla situazione dell'intera Europa. Io ho acquistato la ferma convinzione che l'*unione indissolubile delle dinastie legittime e riconosciute come tali*, è il solo mezzo efficace che possa preservarla da catastrofi, le cui conseguenze sono incalcolabili. I sacri diritti onde sono rivestite prevalgono su tutti gli altri, e dominano tutti gl'interessi, qualunque siano. Egli è perchè ciò deve esser così, che l'attuale momento c'impone il dovere di dimenticare ogni rancore, e restare strettamente uniti per combattere il nostro comune nemico: l'anarchia, di cui la Francia non ha cessato di essere il perpetuo focolare. Io, sire, vengo pel primo a stendervi la mano, avendo ogni motivo di credere che mi aiuterete a stabilire un'amicizia dinastica, che permetta alle nostre due case sovrane di respingere con successo ogni tentativo dell'*idra rivoluzionaria*, la cui perniciosa influenza si fa già sentire nei nostri proprii Stati. »

La lettera reale termina col motto austriaco *Viribus unitis*.

È certamente facile, continua il corrispondente della *Liberté*, il contestare un tal documento, che può del pari essere sconfessato dal Gabinetto di Berlino. Malgrado tutto, posso affermare ch'esso esiste, e che nè il sig. di Beust, nè il sig. di Werther, ambasciatore prussiano a Vienna, non l'hanno conosciuto nel periodo, in cui le voci allarmanti, trasmesse da Parigi, tenevano la nostra Corte nella più viva ansietà. Quanto alla risposta a tale lettera, essa si è fatta aspettare. Ma si assicura che, concepita in forma amichevole, essa è tuttavia piena di riserve. Così si troverebbero giustificate certe voci relative ad una nuova Santa alleanza, costituita dalla stessa Prussia contro la Francia.

Il viaggio dei conti di Beust e Taaffe a Praga è commentato dagli organi czechi nel senso che si aveva intenzione di fare proposte conciliative ai partigiani della dichiarazione. Ora sembra certo che gli anzidetti ministri, nel loro soggiorno a Praga, non frequentarono che circoli di amici della Costituzione, ed evitarono qualunque contatto con membri dell'Opposizione boema. (*O. T.*)

Il referente dott. Kopp. fece il suo rapporto alla Dieta provinciale di Vienna in nome della Giunta costituzionale intorno alle elezioni dirette pel Consiglio dell'Impero.

Egli propose di accettarle nell'interesse della vita costituzionale, di cui sono condizione imprescindibile. Propose quindi di far eleggere i deputati pel Consiglio dell'Impero direttamente dalla popolazione. Ove ciò non si potesse fare per ora, sarebbe forse direttamente dai 4 gruppi principali del grande possesso, delle Camere di commercio, della città e dei Comuni rurali, ommettendo le sotto-divisioni. Propose inoltre il raddoppiamento nel numero dei deputati per gli ultimi due gruppi, la pubblicazione d'una nuova legge elettorale che accordi il diritto di eleggere i deputati al Consiglio dell'Impero ad ogni cittadino dello Stato che possegga il diritto elettorale. Finalmente, si propone che la durata delle funzioni dei membri della Camera dei deputati sia di quattro anni. (*O. T.*)

Vienna 7 ottobre.

S. A. R. il Principe ereditario di Prussia ricevette oggi alle 10 antimerid. una deputazione del reggimento d'infanteria Principe ereditario di Prussia N. 20, composta del colonnello Guglielmo Peulich de Immerburg, maggiore Giovanni Bezard e capitano Felice Weber. Dalle ore 11 alle 2 pom., l'A. S. R. fece una visita a S. M. l'Imperatrice e ai serenissimi sigg. Arciduchi e signore Arciduchesse presenti a Vienna, Lodovico, Alberto, Carlo, Ferdinando, Guglielmo, Leopoldo, Ernesto, Ranieri, Maria e Maria Annunziata, ed altre visite. Alle 3 pom., S. A. R. ricevette il corpo dei generali; alle 4 1/2 il corpo diplomatico, e alle 5 1/2 assistette al pranzo di famiglia nelle stanze dette d'Alessandro. Furono invitati al banchetto, oltre ai summominati serenissimi membri della famiglia imperiale e al seguito dell'eccelso ospite, il R. inviato prussiano barone di Werther, colla consorte, il Cancelliere dell'Impero barone de Beust, il granmaggiordomo di S. M. barone Nopcsa, l'aiutante generale conte Bellegarde, il gran mastro delle cucine conte Wratislau, le dame di Corte principessa Taxis, contessa Hunyady, e miss Throk-Morton. Dopo il pranzo, S. A. R. si recò al nuovo teatro dell'opera di Corte, illuminato a giorno, dove si rappresentò il ballo *Sardanapalo*.

Domani l'A. S. R. visiterà l'I. R. galleria dei quadri, e alle 6 pom., vi sarà pranzo di gala nella sala di marmo.

Leopoli 6 ottobre.

Le *Dziennik Polski* reca un gagliardissimo articolo di fondo contro gli Czechi. Vi è detto, fra le altre cose, che dopo la caduta de' ministri cittadini, verrebbe al potere la reazione clericale; e che i Polacchi si oppongono a ciò colla massima energia.

SVIZZERA.

La *Gazzetta Ticinese* scrive:

« La Conferenza internazionale in Berna continua alacremente i suoi lavori, ed i risultati finora ottenuti confermano ogni dì più la speranza, che già alla fine della corrente settimana l'opera della Conferenza sarà essenzialmente condotta a fine. Intanto il Consiglio federale ha convocato i due Consigli dell'Assemblea federale pel 18 ottobre, affinchè si occupino della quistione della ferrovia alpina. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 10 ottobre.

Arrivo di S. A. il Principe ereditario di Prussia. Sotto il nome di conte di Lingen, questa mattina alle 5 e 1/2 arrivava da Vienna il Principe Federico Guglielmo di Prussia, accompagnato dal generale von Stasch, dal ten. colonnello conte Lehndorf, dal maresciallo di Corte conte di Eulenburg, dal capitano barone de Schleinitz, dal capitano barone de Jasmond, e da altre persone del seguito. Essendo nel più stretto incognito, per quanto sappiamo, nessuna delle Autorità della città si recò ad inchinarlo. Si trovavano però a riceverlo il generale Negri aiutante di S. M. ed il marchese di Lajatico, ufficiale di ordinanza di S. M., il ministro prussiano conte Brassier di St. Simon, il gen. Robilant, il Sindaco principe Giovanelli, il Console prussiano sig. Kunkler, ed il co. Angelo Papadopoli cerimoniere di Corte. S. A. scendeva all'albergo Danieli e poi sul mezzo giorno si recava col suo seguito, nelle gondole poste a sua disposizione dalla Corte ad assistere al servizio divino nella Chiesa della Confessione augustana ai SS. Apostoli.

Al pranzo d'oggi sono invitati, oltre il conte di Usedom e il conte di Brassier, il Sindaco principe Giovanelli, il Prefetto senatore Torelli, l'ammiraglio Cerutti, e, in assenza del generale Mezzacapo, il maggiore cav. Federici.

Si spera che dopo il pranzo, verso le otto, il Principe possa uscire e fare una passeggiata in gondola, nel qual caso si farà l'illuminazione fantastica del Palazzo Ducale e del campanile di San Marco.

In onore del vincitore di Sadowa, questa sera sarà, in ogni caso, illuminata straordinariamente la Piazza, ove suonerà la banda.

Pompieri. — Nei giorni delle illuminazioni e delle serenate i nostri pompieri, e specialmente il loro capo, hanno prestato servizi otti-

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, it. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 11 OTTOBRE.

Avemmo più volte occasione di notare che il sig. Rouher, dopo le riforme introdotte in Francia col Senatus consulto, non si crede un uom morto, e, dopo essere stato il ministro dell'Impero autoritario, si atteggiava con grande disinvoltura ad essere il ministro dell'Impero liberale. Questa ipotesi non pare assurda nemmeno a Parigi. Apprendiamo difatti che n'è corsa la voce e si credette anzi necessario di smentirla. Il sig. Rouher ha un grande vantaggio sopra tutti i suoi competitori. Egli è l'unico uomo di Stato, in cui c'era la stoffa d'un vero ministro parlamentare, e che si sia rivelato durante l'Impero. Il terzo partito, il quale ebbe il merito di spingere l'Impero sulla via delle riforme, e di imporgli la sua recente trasformazione, non ha nel suo seno un uomo, che valga il sig. Rouher per autorità e per ingegno. Il sig. Emilio Ollivier, il quale è la più grande intelligenza e il più grande oratore di quel partito, non ispira a tutti quella fiducia che è necessaria, perchè un capo partito, un presidente dei ministri, possa tenere in riga un assemblea irrequieta, riottosa, pronta alla rivolta, come è sempre un assemblea di deputati francesi. Perciò ora si dice a bassa voce, che il sig. Rouher potrebbe benissimo essere portato al Ministero, sugli scudi degli uomini del terzo partito!

Tutto è possibile, specialmente in politica; perciò non saremmo autorizzati a maravigliarci nemmeno di questo fatto, un po'curioso per verità. Ad ogni modo, la notizia ha bisogno di conferma, e intanto ci tocca constatare che pel momento è smentita. Il sig. Rouher fu per molto tempo il punto di mira degli attacchi del partito liberale bonapartista; non ci fu titolo odioso, che gli abbiano risparmiato. Lo dipinsero come un autocrata, come un visir, come un pascià, tutto pareva che potesse divenire, fuorchè un liberale. Egli è vero, che sempre si ebbe una grande stima del suo ingegno e che anche il sig. Girardin, il quale pure lo combattè spesso così vivacemente, pareva disposto a fargli grazia . . . se si convertisse. Ma si è egli propriamente convertito? E in ogni caso quanti sospetti legittimi non desterebbe?

E questi sospetti potrebbero essere pericolosi giacchè sarebbero certo sfruttati abilmente da coloro, a quali torna conto di mettere in dubbio la sincerità dell'Impero, e di far credere che accarezzi progetti d'un nuovo colpo di Stato. Il terzo partito, al quale spetta l'onore della nuova posizione che fu fatta alla Francia, abbia più fede in sè. Se non ha nel suo seno un uomo che valga Rouher, si guardi tuttavia da alleanze, che potrebbero essere male interpretate, e sarrebbero perciò una causa di debolezza. L'uomo che occorre si può rivelare alle prime lotte della tribuna, e in ogni caso, non avendo i precedenti del sig. Rouher, si troverebbe meno imbarazzato nelle discussioni. Giacchè c'è reggime parlamentare, la peggior soluzione sarebbe poi quella di fare ora un Ministero dietro le quinte.

I giornali di Vienna, dopo aver parlato del ravvicinamento colla Prussia, e di avere dato un mirabile saggio della loro arte di mescere l'agro e il dolce nel loro linguaggio; dopo averci aperto dinanzi le più liete prospettive di pace si occupano ora delle questioni interne, e specialmente della questione czeca, alla quale le recenti elezioni hanno dato un carattere di attualità. È sempre una delle ambizioni del sig. di Beust quella di sciogliere quella questione. Dall'altro canto il conte Andrassy, capo del Gabinetto transleitano, vorrebbe riuscire a scioglierla lui, per minorare un po l'influenza del Cancelliere austro ungherese. La soluzione è però difficile trovarla. Ci sono difatti quattro modi di vedere nell'Impero su quella questione. Le due correnti opposte, sono rappresentate dagli Czechi e dal Ministero cisleitano. Questo non vorrebbe conceder nulla; quelli vogliono trattare da pari a pari colla Corona, senza intervento del Reichsrath, che non riconoscono. Il sig. Andrassy e il sig. di Beust rappresentano gli elementi conciliatori. Il sig. Andrassy fece proporre agli Czechi nei suoi giornali un'autonomia simile a quella che l'Ungheria lascia alla Croazia. Ma il conte Andrassy pare infelice nei suoi sforzi conciliativi. La *Correspondance slave* difatti gli risponde che l'autonomia della Croazia non è prima di tutto vera autonomia, e che la Boemia ha gli stessi diritti dell'Ungheria e deve essere trattata come quest'ultima e non come la Croazia. Il signor di Beust, secondo almeno qualche giornale czeco, proporrebbe una specie di Reichsrath provvisorio, cogli attributi d'una Costituente, il quale dovrebbe mutare la Costituzione. Ma la *Politique* e la *Correspondance tcheque* rispondono anche a questo progetto (che non sappiamo se sia mai stato proposto sul serio dal co. di Beust) che non se ne può far nulla, e che gli Czechi non riconoscerebbero mai alcun Reichsrath, in cui c'entrassero i rappresentanti della parte cisleitana dell'Impero, per decidere dei loro destini. Per trovare una formula di accomodamento in questo stato di cose, certo che tanto il sig. di Beust, quanto il sig. Andrassy hanno d'uopo di tutta la finezza del loro spirito. Ed è difficile assai che arrivino pure a trovare.

Consorzio nazionale.

La seguente circolare fu diramata ai Prefetti dal sig. ministro dell'interno:

Firenze, 25 settembre 1869.

Il Parlamento colla legge del 6 maggio, Numero 2892, il Re col Decreto del 14 successivo giugno, approvando l'Associazione sorta in Torino col titolo: *Consorzio nazionale*, sotto la presidenza di S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia Carignano, la consacravano come un mezzo che, al difuori d'ogni passione politica, mercè lo spontaneo concorso dei cittadini e dei Corpi morali, potesse sollevare il credito pubblico e dello Stato.

Già colle due circolari 2 luglio e 24 agosto 1867, N. 577 e 1243, questo Ministero richiamava l'attenzione dei signori Prefetti sopra questa istituzione allo scopo di vederne ampliati ed assicurati i benefizii.

La pubblicazione che si va periodicamente facendo dal Comitato centrale amministratore del Consorzio, prova come gli effetti abbiano corrisposto all'espettazione, non però in quel modo che forse avrebbe potuto desiderarsi per raggiungere lo scopo che i fondatori si prefissero.

Certo che i signori Prefetti coll'Autorità della loro parola possano rianimare e rinvigorire quelle speranze che caratterizzarono il nobile slancio di tutte le parti d'Italia, sia col ricordare a quelli che già si obbligarono il dovere che loro incombe, come per eccitare nuove adesioni; essi faranno notare come, per quanto lenta, l'azione del moltiplico si trova compensata dalla grandezza dei risultati, infatti già ascendendo la rendita attuale a L. 500 mila, questa va ad ogni semestre accresciuta e convertita in acquisto di altra rendita, che immediatamente intestata al Consorzio, diviene base certissima di un ammortimento, che lo zelo patriottico può accelerare.

L'importanza dello scopo, l'interesse che vi prende un Principe benemerito, saranno altrettanti stimoli che mi assicurano di tutto lo zelo dei signori Prefetti e sotto prefetti da loro dipendenti.

Li prego di tenermi ragguagliato di quanto saranno per operare.

Il ministro L. FERRARIS.

Il Ministero dell'interno con due Decreti 29 agosto p. p. stabiliva l'obbligo degli esami e del concorso per l'avanzamento nei posti di segreteria presso il Ministero e presso le Amministrazioni provinciali. Quel provvedimento non era che un primo passo in una serie coordinata di miglioramenti nei rami dei servizii dipendenti dall'Amministrazione dell'interno, che, senza introdurre mutamenti radicali che turbino l'ordinario andamento degli affari, mirano a semplificarlo e soprattutto a migliorare e coordinare il personale, rimanendo sempre nello stretto limite dell'azione del potere esecutivo. Onde meglio si conosca e si giudichi il valore dei primi provvedimenti a cui si è posto mano, crediamo opportuno di pubblicare la Relazione fatta su tale argomento dal segretario generale a Sua Ecc. il ministro dell'interno, in cui veggonsi compendiate le viste del Governo e le norme con cui si procede ad attuarle:

«Il gravissimo argomento del personale addetto alla vasta amministrazione che dipende dal ministro dell'interno ha richiamato sempre tutta la nostra attenzione, parendo fosse necessario di studiare le cause che con danno del pubblico servizio ne viziano talora le più vitali funzioni se si voleva migliorarne l'organizzazione e lo spirito senza turbarne l'ordinario andamento con radicali riforme.

« Sebbene varie sieno le cause di quel malessere che travaglia gl'impiegati governativi, si può dire senza timore d'ingannarsi che quasi tutte ebbero origine dal medesimo fatto. Il modo con cui si venne formando l'Italia rese necessario l'estendere su tutto il nuovo Regno una rete improvvisata d'impiegati che avevano studii, antecedenti di carriera, e aspirazioni tanto diverse quanto erano varii i Governi sotto cui nella massima parte avevano funzionato. Obbligati a mettersi improvvisamente in rango con uomini nuovi si trovarono tutti poco disposti a riconoscere gli altrui titoli, e in questa forzata e più vasta concorrenza, ciascuno credette, in buona fede, di essere danneggiato. Le cose nuove, tanto più se avvengono repentinamente, sollevano speranze ingigantite dall'immaginazione; e la realtà, che è poi sempre al di sotto dei desiderii, deve produrre una serie di disillusioni che vengono rilevate con artifizio, e messe a profitto da tutti coloro che, o non volevano i mutamenti politici, o li volevano con altro indirizzo.

«Non vorremo giustificare ogni misura presa, nè i metodi che furono adottati. Ci affrettiamo però a dichiarare che i concetti che verremo esponendo sono quelli che hanno ispirato anche le Amministrazioni antecedenti, ma dobbiamo ricordare che il cammino era irto di difficoltà quasi insuperabili, essendo nuovissima impresa quella di sistemare l'Amministrazione in un paese che viene costituendosi sulle rovine di tante diverse Amministrazioni, contro le quali era insorto il sentimento popolare che ne chiedeva l'abolizione, mentre bisognava pure riedificare cogli elementi che si avevano, non essendo possibile estrarre cose dal nulla. La creazione umana non può essere che un lavoro di riforma.

«Questo personale, che non poteva fondersi ad un tratto in un solo tutto, venne a formare tanti gruppi speciali quanti erano gli antichi Stati. Ognuno di questi gruppi rimanendo convinto della superiorità degli ordinamenti che a lui erano famigliari tende a produrre uno sforzo divergente, che fa barcollare tutta la nuova macchina.

«Per paralizzare questi sforzi, ed ottenere la unificazione morale, com'erasi fatta la materiale, si ricorse all'elemento politico, ma lo scopo a cui si mirava non fu raggiunto che in parte. L'elemento politico, obbligato ad attendere tranquillo alla pratica dei quotidiani negozii non poteva avere abbastanza vigore nè attitudine per farsi rispettare, e per influire sull'antico, rotto da tempo agli affari; e se qua e là cercò di prevalere, fu troppo spesso con misure improvvide, le quali irritarono la burocrazia, senza darle forza.

« D'altronde, il fatto degli uomini politici che passarono innanzi ai funzionarii di carriera, produsse la trista conseguenza di togliere fede al lavoro, e fece sorgere la credenza che per altra via, per quella del parteggiare, si potesse giungere in alto, e più celeremente. Quando tale concetto metta radici, ogni buon servigio è rovinato.

« Con questi elementi così disparati e sfiduciati dovevano pure comporsi dei ruoli.

« Dopo molte esitanze si deliberò di prendere per norme della classificazione gli stipendii. Era questo un metodo semplice e di facile applicazione, ma dava luogo a molte ingiustizie, e le sensionava anche per l'avvenire, donde un infinito lamento. Il metodo dell'equiparazione per stipendii divise la burocrazia, tenendo raggruppati fra loro gl'interessi regionali, i quali fanno deviare l'amministrazione ogni volta che nel suo svolgersi trova queste diverse correnti.

« Quando si vollero mitigare le durezze dell'applicazione del suddetto principio, si presero risoluzioni parziali ch'ebbero apparenza di favori personali. Questi provvedimenti, lungi dal riparare al male, servirono ad irritarlo, e radicarono la credenza che, più di ogni merito, giovasse il porsi alle clientele degli uomini politici. L'invidiata fortuna di alcuni rende intollerabile la posizione degli altri, i quali non vedono i moltissimi che stanno sotto di loro, perchè tengono fiso lo sguardo a quei pochi che salirono.

« Se queste condizioni materiali e morali degl'impiegati sono gravi, non sono tali però da toglierci fiducia di migliorarle, perchè sono la conseguenza naturale di cause note, che si possono far cessare o correggere, e che in gran parte svaniscono naturalmente, quanto più ci allontaniamo dalle tradizioni del passato, e veniamo assodando le istituzioni nuove. È d'uopo però che l'azione governativa aiuti quest'opera di fusione e di organizzazione.

« Il modo con cui far cessare l'anormale situazione della burocrazia non può consistere, a nostro avviso, nel rivedere tutto ciò che si venne finora facendo, coll'intendimento di correggere gli errori commessi. Le difficoltà di una tale revisione sarebbero tali da sollevare infinite pretese, e tornerebbe impossibile non cadere in nuovi errori, con che si aggraverebbe con lamenti nuovi il malessere generale. Prima conseguenza intanto sarebbe quella di gettare nell'incertezza tutti gl'impiegati: errore in cui si cadde troppo di frequente con grandissimo danno del servizio, il quale viene sempre paralizzato da programmi che mettono in forse le posizioni acquistate.

« Dunque non dobbiamo rifare il passato, ma soltanto tenerne conto come di ammaestramento per l'avvenire.

« Il modo più opportuno per correggere le condizioni attuali della burocrazia, senza turbarne le funzioni, si è quello di entrare largamente nel sistema degli avanzamenti per merito. Scegliendo i migliori, noi veniamo, se non a far tacere, a rendere più ingiusto, e quindi senza eco, il lamento di chi non viene preferito. Tale sistema dovrebbe avere per effetto di sostituire alla sterile gara delle querele e delle recriminazioni, quella feconda dello studio e del lavoro. Col dare la via al merito, onde possa portarsi in prima linea, si viene a migliorare tutta l'amministrazione, il che dee essere lo scopo a cui tende una giusta riforma, non potendosi considerare i desiderii degl'individui, se non in quanto riescono di mezzo a conseguire quel fine d'interesse generale. Collo scegliere i migliori si viene anche ad eliminare, od almeno a rendere innocui per l'Amministrazione tutti quegli elementi guasti che danneggiano il servizio, e che sono il portato torbido del movimento rivoluzionario con cui si venne unificando l'Italia.

« Il principio di dare al merito la prevalenza sull'anzianità non potrebbe essere adottato come norma durevole per ogni stadio della carriera negl'impieghi. Quando l'Amministrazione abbia conseguita una sistemazione definitiva e regolare, e siasi controllato l'ingresso agl'impieghi con norme rigorose che assicurino degli studii fatti, della capacità e della moralità, e venga chiusa ogni via laterale agli uomini di partito, in allora l'anzianità potrà riprendere una giusta influenza. Ma per ora, con un personale che giunse da mille parti senza alcun controllo, che eccede d'assai in numero i bisogni del servizio, mentre non sa interamente rispondervi, è d'uopo, in tali eccezionali condizioni, porre la mano a misure che valgano a riformarlo.

« Un pericolo però si presenta nell'attuazione di codesto pensiero. La scelta dei più meritevoli fondandosi sopra un apprezzamento di fatti non materiali, apre la via all'arbitrio; e per quanto il Governo vi possa apportare un coscienzioso studio, difficilmente potrà dare credito ai proprii giudizii, sui quali si slancieranno furiosi tutti gli interessi offesi.

« È questa una responsabilità che il potere non può, nè deve affrontare, perchè, dovendo penetrare colle indagini per tutti i mille meati di questo grandissimo organismo, è impossibile che egli si senta sicuro di poter tutto conoscere, e di agire sempre con giustizia; la quale impossibilità servendo ad accreditare le accuse di parzialità, toglierebbe il credito alle sue decisioni.

« È quindi una conseguenza necessaria che si debba adottare il metodo degli esami per l'idoneità, e del concorso per le nomine e per gli avanzamenti.

« Potrebbe a prima giunta sembrare che con ciò si restringano le attribuzioni del potere esecutivo; ma, esaminando invece questo concetto colla scorta dell'esperienza, ognuno si fa convinto che il potere, ponendo delle norme a sè stesso nell'esercizio di attribuzioni difficili e delicate, allontana da sè l'accusa di essere ingiusto, e si colloca alto nella stima dei funzionarii, con che, qualora sappia insieme mantenere un salutare vigore, acquisterà una forza grande, e potrà finalmente la calma negli spiriti più irrequieti, che sapranno di trovare la ricompensa nel merito, e non nell'intrigo. La giustizia umana esige una procedura, la quale, colle sue forme, preservi dalla passione e dall'errore, e garantisca la serena imparzialità del giudizio. È d'uopo persuadersi che il Governo non acquista mai vigore dall'esercizio di atti d'arbitrio. Un favore concesso ad uno suscita mille gelosie, e diffonde intorno all'opera del Governo una fatale diffidenza.

« Una delle condizioni speciali che rende più difficile ora la buona sistemazione del personale amministrativo, si è che non tutte le parti d'Italia contribuiscono egualmente nel dare il proprio contingente alla burocrazia. Senza volere qui esaminare le cause, le quali sono molto diverse, e non possono essere tolte che dal tempo, notiamo questo fatto importante perchè reca la pratica conseguenza che il personale, per la sua naturale tendenza a gravitare verso il proprio paese d'origine, si trova spinto con forza ad agglomerarsi in certe regioni, mentre cerca sottrarsi ad altre. Nell'Italia superiore abbiamo per tale causa una ressa grandissima a stiparsi negli ufficii provinciali, mentre invece nelle Provincie meridionali il personale buono e volonteroso spesso difetta.

« Mediante il concorso si ristabilirà l'equilibrio, perchè esso dischiuderà la via agl'impiegati giovani e capaci, i quali si sentono la forza di riuscire anche in luoghi, dai quali gli altri rifuggono.

« All'intento di migliorare l'amministrazione, e le condizioni del personale, sembra che si possa (restando sempre entro i limiti fissati dal bilancio) introdurre qualche modificazione nei ruoli degl'impiegati provinciali, rendendoli meglio rispondenti al servizio, e semplificandoli. Tali modificazioni armonizzerebbero bensì coi concetti fondamentali che informano il progetto di legge per la sistemazione dell'Amministrazione centrale e provinciale, ma non lo devono prevenire e possono solo giovare ad agevolarne l'attuazione.

« Noi ci proponiamo pertanto di sistemare i ruoli dei consiglieri di Prefettura ai quali intendiamo di attribuire gli uffici che sono loro proprii facendoli funzionare quali direttori dei servizi speciali. Di questa guisa, se la futura legge li farà sparire, basterà introdurre la sola modificazione del nome, perchè i consiglieri di Prefettura avranno fin d'ora una sfera di attività corrispondente alle attribuzioni che verranno giustamente assegnate agl'impiegati di concetto. E quando sia circoscritta la riforma al nome, forse sarà reso evidente che vale ben meglio conservare quello di *consigliere*, il quale appaga il giusto amor proprio del funzionario [illegible] lo spiccare il progresso nella carriera assai più efficacemente della semplice graduazione nei posti di segretario.

« In quest'ordine d'idee conveniva coordinare i ruoli de' funzionarii appartenenti alle categorie che conducono [illegible] sala di consigliere, nell'intento di giovare all'organizzazione dell'intero servizio, e nel tempo stesso [illegible] impiegati capaci.

« Al presente, sotto i posti di consigliere di 3.a classe, abbiamo in pianta i consiglieri aggiunti; ma fra questi due gradi d'impiego ora trovasi frapposto quello dei commissarii distrettuali i quali, mentre appartengono alla carriera superiore, come i consiglieri aggiunti, hanno uno stipendio assai maggiore di questi, e perciò sotto tale rapporto, avrebbero un diritto ad essere preferiti. Ma il posto di commissario distrettuale, considerato come grado intermedio per giungere da consigliere aggiunto a consigliere di 3.a classe, produce gravi inconvenienti, perchè il commissario è una istituzione particolare di qualche Provincia, e in secondo luogo perchè esigendo condizioni speciali, che possono mancare ad altri dei consiglieri aggiunti, loro precluderebbe la carriera.

« Per queste e per molte altre considerazioni che sarebbe superfluo enumerare, e che la quotidiana esperienza ci rivela, sembrerebbe opportuna l'abolizione dei posti di commissarii come ora sono, per sostituirvi dei commissarii che fossero pari in rango ed in istipendio ai consiglieri di terza classe, unificandoli in un solo ruolo con questi, nella stessa guisa che i sotto-Prefetti corrono insieme ai consiglieri di seconda e prima classe. Viene così rialzato di grado e di stipendio il commissario distrettuale, e presentasi opportuna in tal guisa l'occasione di concentrare in lui, con grande vantaggio del servizio, le attribuzioni della pubblica sicurezza, nonchè quelle altre che il Parlamento fosse loro per affidare. Si semplifica altresì la trattazione degli affari, e ottengono speditezza ed economia; si evita ogni possibile dualismo coi delegati di sicurezza, e colle accresciute attribuzioni si dà maggior decoro al pubblico funzionario.

« Ricordiamo che il servizio di pubblica sicurezza fu tolto ai commissarii in un momento di crisi politica. L'agitazione inseparabile da un cambiamento di governo può spiegare fino ad un certo punto quella misura troppo generale e che ora non ha più ragione di continuare a sussistere.

« Con tale provvedimento si apre ai consiglieri aggiunti la via per giungere a questi posti di commissarii e consiglieri di terza classe, a concorrere ai quali dovrebbero naturalmente ammettersi gli attuali commissarii, i consiglieri aggiunti, nonchè quegli altri impiegati, pei quali fu riconosciuto e riservato il diritto alla carriera superiore negli Ufficii provinciali.

« Per le considerazioni sopraccennate, il Governo doveva incaricare una Commissione di uomini competenti di scegliere i migliori tra i concorrenti, e di classificarli poi in relazione ai loro antecedenti.

« Non è nostro proposito di occuparci qui del personale dei Prefetti, poichè l'importanza dei capi amministrativi di una Provincia richiede che per questi funzionarii si faccia uno studio ed un lavoro tutto speciale. La loro scelta richiede criterii assai più generali, e di un ordine molto più complesso. Essi non solo devono possedere le qualità dell'uomo burocratico, loro necessarie per reggere e coordinare i servigii amministrativi, ma devono sentire benanche la passione politica, non già per divenire partigiani, ma per recare nell'esercizio delle loro funzioni quell'amore, che ne fa quasi una religione, che converte ogni ora della vita ed ogni azione in una propaganda efficace delle idee di governo e di libertà, di progresso e di dignità nazionale.

« In un paese nuovo alle istituzioni liberali, e a cui tanta strada resta ancora a percorrere per raggiungere quel grado di educazione che rende un popolo maturo ai beneficii della libertà, in un paese che in gran parte aspetta ancora e invoca dall'iniziativa del Governo lo sviluppo della sua prosperità materiale, i capi politici delle Provincie dovrebbero avere tanta autorità da raccogliere tutte queste vaghe aspettative dei proprii amministrati, indirizzarle a buon fine, e conseguirne tutto quel maggior bene ch'è possibile. I Prefetti quindi, lo si ripete, non potrebbero essere esclusivamente burocratici, ossia aver solo quella pratica degli affari che dà una lunga esperienza, nè potrebbero essere esclusivamente uomini politici, senza avere gli studii e le abitudini dell'amministratore. Il Prefetto deve possedere le une e le altre qualità; e noi crediamo che sia finito il tempo in cui si poteva preferire l'elemento politico per queste alte funzioni dello Stato, e siamo convinti che un Prefetto, per corrispondere al suo mandato, deve ben conoscere l'amministrazione, se è vero che la buona politica interna sia la buona amministrazione.

« Lasciando però questo tema che ci porterebbe ad esporre teorie che non avrebbero pel momento alcuna pratica applicazione, avendo già detto che questo argomento merita uno studio speciale, per ora limitiamoci ad esprimere la necessità di ben conoscere e giudicare l'amministrazione dei singoli Prefetti.

« Noi crediamo che i Prefetti non dovrebbero, se non per gravi ragioni d'ordine pubblico, venire traslocati da Provincia a Provincia, ed è per ciò che tali determinazioni vanno prese in Consiglio dei ministri. Col mutare facilmente i Prefetti, si rende loro impossibile penetrare davvero nei bisogni d'una Provincia, e del pari s'impedisce agli amministrati di aprire intera la loro fiducia ai capi dell'Amministrazione. Se per caso un Prefetto avesse poco valore, non si scema la sua pochezza col farlo girovagare da Provincia a Provincia, mentre anzi si moltiplicano le perniciose conseguenze della sua cattiva amministrazione, e si estende il discredito del Governo.

« È duopo che in questi casi il Governo senta l'obbligo che gli corre di cercare il rimedio in misure radicali.

« Le frequenti traslocazioni dei Prefetti, non potendo andare disgiunte da commenti sulle cause che le hanno provocate, danno origine a giudizii comparativi sulla maggiore o minore importanza delle Provincie, giudizii che feriscono le giuste suscettività delle popolazioni, le quali hanno diritto ad essere egualmente valutate e curate dalle sollecitudini del Governo.

« Rispetto ai Prefetti, importa dunque soprattutto di avere il mezzo di fare subito un giudizio calmo e sicuro sul valore complessivo della loro amministrazione. Giudizio assai difficile a formarsi con piena coscienza, poichè i soli rapporti ufficiali non danno sempre completo lo stato reale delle cose; la stampa, più che dar luce, sembra troppo spesso diretta a confondere il senso della verità, il che, fino ad un certo punto, è naturale, poichè essa parla nell'interesse dei partiti; parimenti le persone della Provincia, per quanto rispettabili ed alto locate, difficilmente nelle loro relazioni, sanno far tacere le passioni personali, e basti, a convincersi di ciò, il notare quanto varii siano i giudizii che si ripetono intorno agli stessi funzionarii; il Governo, inoltre, non dee mai vagliarli a queste fonti ufficiose, perchè verrebbe con ciò a porli indirettamente sotto il patronato degli uomini politici, il che è un grave pericolo, che va combattuto con ogni cura come quello ch'è la causa principale che esautora, in faccia ai proprii dipendenti, l'Amministrazione centrale. Ed è a notarsi che il giudizio intorno a questi alti magistrati riesce spesso contraddittorio anche nei varii Ministeri, poichè ciascuno di essi li giudica da quel punto di contatto che hanno con lui, non potendoli vedere e valutare in tutto lo svolgersi delle loro attribuzioni, il che può e deve farsi solo dal Ministero dell'interno. Circostanza anche questa che va assai considerata, perchè questa necessità dei molteplici rapporti con tutte le Amministrazioni rende difficile assai la posizione dei Prefetti, e quindi esige in essi qualità eminenti, come impone al Governo il dovere di rialzarli moralmente in faccia a tutte le Amministrazioni governative.

«Opportuno mezzo per sindacare il valore degli amministratori, per notare, e quindi correggere i vizii dell'Amministrazione, sembra quello di una ispezione fatta da persone autorevoli e competenti, e con norme precise, onde possibilmente ottenere nel tempo stesso anche la uniformità nel procedimento amministrativo in ciascuna Prefettura, e negli uffici dipendenti, il che pure lascia in oggi un qualche desiderio.

«Nulla diremo qui intorno alla organizzazione, secondo la nuova legge, del personale di contabilità, perchè di essa si sta occupando apposita Commissione.

«Neppure possiamo ora discorrere del riordinamento dei servizii, e del personale di pubblica sicurezza, perchè anche questo è un argomento che, per la sua importanza e vastità, esige un separato studio e lavoro.

«Qui si vollero soltanto accennare quei pochi provvedimenti che sono alla portata del potere esecutivo, che arrecano una evidente semplificazione, e che, lasciando intatta ogni questione relativa alla nuova legge amministrativa, si avvicinano però a que'principii che sono ormai generalmente accolti.

«Riassumendoci, diremo che le disposizioni che si verrebbero attuando sollecitamente sono le seguenti:

« 1. Esami per la idoneità agli impiegati, e concorso pei posti vacanti. (Veggansi i due Decreti Reali 29 agosto 1859, NN. 5253, 5254.)

« 2. Coordinazione e semplificazione dei ruoli dei consiglieri, commissarii distrettuali, e consiglieri aggiunti, concentrando nelle Commissarie le attribuzioni della pubblica sicurezza,

« 3. Eseguire una regolare ispezione agli Uffici di Prefettura e Sottoprefettura, mediante Commissarii speciali da scegliersi fra persone che, per la loro posizione, pei loro studii, e per la pratica degli affari presentino una garanzia della indipendenza e del valore dei loro giudizii. »

ITALIA

Dell' [illegible] deputato Finzi, l' *Opinione* riceve la [illegible]

[illegible] collega ed amico!

[illegible] lettera del generale Nunziante, comparsa ieri nell' *Opinione*, mi desta quella che io considero la più legittima delle suscettività, di voler essere leale [illegible] ogni costo e sempre, poichè lascierebbe supporre ch'io avessi affermato nel suo conto ciò che non posa sul vero, e ch' è la pura e schietta verità.

Permettimi un verso di replica.

E sia pure, deploriamo almeno d' essere trascinati a controcuore in una china d' intemperanze, d' intempestive rivelazioni, e di dover fare della storia severa ed irriguardosa, mentre ancora non posso dirsi eliminate affatto tutte le relazioni col passato tanto diverso dal presente, e mentre gli spiriti sono agitati dalle passioni vivaci, ed i giudizii ne riescono inconsulti ed incontinenti; deploriamole pure queste asperrime necessità dei tempi, ma la verità, se dev' essere detta, resti però invariabilmente vera.

E primamente mi occorre di confermare al valente generale Nunziante che io non immaginai scrivendo che il conte di Cavour « aveva ben agito *guadagnandolo* alla causa della rivoluzione », poichè mi trovo d' accordo con lui nel dire ch'egli s' era preso disgusto del Governo borbonico; s' era rifatto *semplice cittadino*; era uscito d' Italia fissando stanza in Berna quando si agitavano le ultime sorti del Napoletano, e non v'era rientrato che ad eccitamento del conte di Cavour, ed aveva accolto nell' animo, stringendogli la prima volta la mano (sono sue dichiarazioni), il convincimento ch' era « inevitabile la scelta fra la grandezza d' Italia personificata nel Re Vittorio Emanuele, e l' opera rea de' suoi nemici. »

Non confessa egli medesimo d' essere stato *guadagnato* in quel punto alla rivoluzione che si stava compiendo in Italia?

Per certo non vorrà il generale Nunziante attribuire all' espressione *guadagnato* un senso che ripugna all' uso più consentito della lingua, alla urbanità che deve conoscermi, ed alla onestà che non può essere un vanto nè di lui nè di qualsivoglia uomo civile, comunque ne avvenga dell' ingombro di fango che momentaneamente c' impaluda!

Non seppi mai, non penso, nè credo che il conte di Cavour prefiggesse al generale Nunziante una determinata azione quando lo spinse a rientrare in Napoli clandestinamente nell' estate 1860. Il conte di Cavour, facendovelo ricondurre con un espresso battello-vapore dello Stato, non s'era fatto certo se non che egli vi si recava per coadiuvare al moto insurrezionale che si voleva determinare in quel grande centro, e che la sua azione si sarebbe esercitata nei modi di cui era capace, e nell' ambiente d' influenza per cui valeva.

Quanto potè egli iniziare fu detto, nè giova smentirlo sotto aspetto di voler tributare alla militare fedeltà, che non poteva più per lui riuscire violata, dacchè n' aveva di già spezzato ogni vincolo, facendole perfino il sagrifizio di quella parte di gloria rivoluzionaria che gli compete, e che non deve mai venir tempo di mostrarsene poco [illegible]

Lo voglio riconoscere, il generale Nunziante, che è bello l' onore militare; che è bella la devozione al Principe che ci diede una spada; e che non è men bella la gloria di aver adoperato a redimere di tirannia il proprio paese e sollevarlo a potente unità nazionale.

La lettera del conte Cavour del 7 settembre 1860 dev' essere vera dopo ch' era caduto infruttuoso il lavoro d' ogni precorsa iniziativa, e che gli avvenimenti s' erano svolti per diversa via: altrimenti non potrebbe avere senso alcuno.

Non mi richieda adunque l' illustre generale la testimonianza d' un fatto, che certamente l' onora nella coscienza di cittadino, che ha messo la sua virtù a togliere di servaggio la propria patria, e che di viltà non avrebbe mai potuto acquistare significanza, se non nel linguaggio e nel giro d' idee degli strumenti ciechi e devoti al più abbietto dispotismo.

Quanta fatica non durano mai gli spiriti di questo nostro paese a mettersi in equilibrio!... Fa mostra taluno di temere non sia troppo d'essersi fatto anche un solo momento rivoluzionario: io temo che il periodo della rivoluzione non sia per anco chiuso: temono altri che non abbia a chiudersi troppo tosto.

E chi si troverà poi nel possesso del vero?...

Addio di cuore.

Canicossa di Marcaria, 5 ottobre 1869.

Aff.mo tuo

Dott. Giuseppe Finzi, *dep.*

Scrivono da Milano 8 alla *Nazione*:

Il Bizzoni usciva ieri di carcere, avendo conseguita la libertà provvisoria, contro cauzione. — Questa fu offerta dalla contessa Martini, ma poi credesi ne stata effettivamente prestata dal deputato Mussi, che questa volta si decise a sciogliere la borsa sull' altare della patria.

Non occorre dire che i giornali della Lega annoverano anche questo arresto fra le infamie e le prepotenze del Governo, e parlano di immani sevizie, di cui fu vittima il Bizzoni. — Invece io so da testimoni oculari, che i fatti raccontati (me lo perdoni la *Gazzetta di Milano*) sono inesatti. Le cose, per quanto a me è stato narrato, corsero così. Il Bizzoni, uscendo verso le 2 dopo la mezzanotte dalla bottega del liquorista Campari, incontrò nella Galleria una pattuglia di Guardie di pubblica sicurezza in perlustrazione, e senz' altro si fe' ad ingiuriarle. Le Guardie fecero lo gnorri, e tirarono innanzi; ma il Bizzoni, accompagnato da alcuni amici, le seguì in piazza del Duomo, e le insultò di bel nuovo. Anche questa volta gli si usò riguardo, tanto più che i suoi stessi compagni, per iscusarlo, dicevano lui essere in stato di ebbrezza. Per altro, essendosi la comitiva gazzettunesca fatta più grossa per via, e rumoreggiando in piazza Mercanti, ove s' era soffermata, gli agenti della forza pubblica, che la vigilavano, la invitarono urbanamente a non disturbare più a lungo la quiete dei cittadini. Se non che, avendo il Bizzoni risposto con nuove contumelie, gli intimarono l' arresto e bravamente se lo tolsero in mezzo. Tentarono gli amici di liberarlo, laonde tre di loro furono arrestati anch' essi. Cammin facendo, il Bizzoni si provò a svincolarsi, e, afferrata pel petto una guardia, le lacerò la montura. I suoi sforzi per altro furono vani, ed ei fu condotto in camera di custodia, ove, a quanto si assicura, il primo suo atto fu di avventarsi contro un brigadiere, e misurargli un pugno sul capo. Se così si passarono le cose, è facile vedere da qual lato sarebbe la ragione, e da quale il torto. La Lega grida all' ingiustizia, ed afferma che il Bizzoni sofferse tali violenze da vomitar sangue. Si soggiunge che per questo abbia presentata la querela di rigore. Fatto è che il Bizzoni ora si aggira per le vie in così florido aspetto, da smentire senz' altro tali dicerie.

Siam sempre sotto la minaccia di uno sciopero generale dei conduttori d' omnibus e di vetture da nolo, che non vogliono saperne di pagar gli arretrati della tassa sulle vetture pubbliche. Grazie alla benefica intromissione dell' Autorità governativa e comunale, si potè finora ripiegare alla meglio; ma la questione è soltanto differita e non dirimita. Nel frattempo, i partiti lieti che si presenti un nuovo pretesto di disordini, soffiano vigorosamente nel fuoco, e quasi fossero scarsi fra noi, se ne immischiano anche quei di Torino. Il direttore di quella Società degli omnibus venne qui a bella posta per concertare un azione comune. Invero grave è la controversia, nè si vede la via di uscita. Poichè la tassa dovrebbe, in ultima analisi esser pagata dai passeggieri, gli è certo che, se è possibile esigerla in avvenire, non è altrettanto facile riscuotere nientemeno che gli arretrati di un triennio, cadenti ad esclusivo carico degli esercenti. Se a me fosse lecito esporre un parere, direi che il più saggio partito sarebbe quello di assicurare l' esazione dell' imposta pel tratto successivo, di tirare per ora un frego, o almeno transigere, in qualsiasi modo, pel passato. Uno sciopero sarebbe un imbarazzo di più, in questi tempi così fecondi d' impicci, e forse il Governo vi rimetterebbe le spese. Dal nostro canto, noi avremo sempre guadagnato assai, se l' Amministrazione pubblica imparerà a suo malcosto a non lasciare accumulare da ora innanzi gli arretrati di tre anni.

FRANCIA.

Il *Mémorial diplomatique* dà i seguenti particolari sul ricevimento del Principe Carlo di Rumenia a St-Cloud:

« Il Principe è disceso al palazzo di Bristol, dove, circa delle undici, un ufficiale d' ordinanza dell' Imperatore si è posto a sua disposizione. All' una, una carrozza di Corte è venuta a prendere il Principe al palazzo di St-Cloud, dove, alle due, S. A. è stata ricevuta dall' Imperatore. Il Principe era accompagnato dal sig. Strat, agente di Rumenia a Parigi, e dall' aiutante di campo di servizio. Egli ricevè a St-Cloud gli onori più distinti. La casa civile e militare dell' Imperatore attendeva il Principe alla soglia del palazzo. S. M. si trattenne con S. A. per mezz' ora circa e si degnò quindi indirizzare alcune parole benevole al sig. Strat. L' Imperatore deve restituire la visita al Principe Carlo quest' oggi, alle quattro. »

La *Patrie* dice:

« Ci si scrive da Madrid che la candidatura del Duca di Genova incontra serie difficoltà, non soltanto nella nazione spagnuola, ma anche nella famiglia, della quale diversi parenti ed amici vennero a visitare il paese per rendersi conto della situazione

« Il Re Vittorio Emanuele ha dichiarato, dicesi, di non potere in questo momento dare il suo consenso. Egli teme, con ragione, d' impegnare in modo diretto od indiretto il suo paese in una politica d' intervento che potrebbe offrire dei pericoli

« Il Consiglio di famiglia si è riunito e, senza accettare o rigettare le proposte che gli furono fatte, esso dichiarò che in nessun caso il Duca di Genova si recherà in Spagna prima di avere raggiunta l' età di 18 anni epoca della sua età maggiore.

« Durante due anni la Spagna sarà governata da un reggente che dovrà sforzarsi di ristabilirvi l' ordine. La decisione delle Cortes dovrà essere ratificata dal suffragio universale. Quest'ultima condizione è considerata, dicesi, come irrealizzabile dal Governo provvisorio di Madrid. »

TURCHIA

Leggiamo nella *Nuova Stampa libera* di Vienna.

« Gravi notizie ci pervengono oggi circa il conflitto turco-egiziano. Il potere d' Ismail pascià sarebbe seriamente minacciato, e bisognerebbe attendersi a vederlo prossimamente rimpiazzato da Mustafa Fazyl pascià.

« Il Kedevi ha preso un' attitudine molto singolare verso la Porta. Egli rimase quindici giorni senza dare risposta alla seconda lettera del gran visir. Finalmente il 27 settembre, in una lettera che giunse a Costantinopoli col vapore dell' *Asia* egli notificò che non poteva consentire a sottoporre ogni anno al Sultano il bilancio egiziano, ed ancor meno rinunziare al diritto di contrarre imprestiti a suo beneplacito. Egli non si contentò poi neppure di questa dichiarazione, ma gettò il guanto al Sultano, conchiudendo, come lo annunzia la *Turquie*, un nuovo prestito di 35 milioni di franchi, col mezzo dei quali egli continua i suoi armamenti sopra vasta scala. Inoltre, proibì l' entrata in Egitto del giornale la *Turquie*, ciò ch egli non ha affatto il diritto di fare, e fece togliere la prima lettera sovrana che il Sultano aveva ordinato di affiggere in Egitto.

« Pare, d' altra parte, che il Sultano, per non turbare l' inaugurazione del canale di Suez, aspetterà, per destituire Ismail pascià, che le feste sieno terminate. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 11 ottobre.

Soggiorno di S. A. il Principe ereditario di Prussia. — Dopo il pranzo, al quale, oltre ai già indicati, furono invitati anche il generale Negri, il marchese Corsini di Lajatico, il conte Vettore Moro-Lin, il conte Angelo Papadopoli, ed il pittore prussiano Nerly, S. A., accompagnato dal principe Giovanelli, faceva una breve gita in gondola, durante la quale, al di lui passaggio innanzi alla Piazzetta, venivano illuminati il Palazzo Ducale, la Torre dell' Orologio, il campanile di S. Marco, ed i circostanti edifizii colla luce bengalica. L' aria tranquillissima favoriva lo spettacolo, che riuscì veramente incantevole. In seguito, S. A. scendeva a passeggiare nella Piazza illuminata a festa, e vi era accolto dalla popolazione con continui segni di simpatia e vivi applausi

Quest' oggi poi S. A. percorreva i siti più pittoreschi delle nostre lagune, con una cannoniera a vapore, messa a sua disposizione dal R. ammiraglio comandante il Dipartimento marittimo. Più tardi l' A. S. recavasi all' Arsenale, ch' ebbe a vedere altre volte quando fu a Venezia, avendo anche in allora visitati tutti i principali monumenti della nostra città.

Come già annunciammo, S. M. il Re inviò qui il generale Negri, aiutante di S. M., ed il marchese Corsini di Lajatico, ufficiale d'ordinanza di S. M., a fine di complimentare S. A. in suo nome appena egli avesse toccato il suolo d' Italia. E Sua Altezza ne ringraziava S. M. il Re col seguente dispaccio:

A' S. M. le Roi d' Italie

Turin.

A' peine arrivé dans les États de Votre M jesté qu une nouvelle preuve de Votre bienveillance m' y surprend. Permettez moi de Vous en remercier tout de suite et de Vous offrir l' expression de mon profond respect, tout ému du souvenir du temps si cher à mon coeur passé l' année dernière en Italie.

FRÉDÉRIC GUILLAUME Prince Royal.

S. M. il Re gli rispondeva immediatamente nel modo che segue.

A' S. A. Le Prince Royal
Frédéric Guillaume — Palais Royal
Venise.

Je remercie V. A. Royale de son gracieux souvenir et des paroles aimables qu' Elle veut bien m' adresser. Je n' oublie jamais les moments heureux que nous avons passés ensemble l' année passée. Je vous embrasse de tout mon coeur, faisant toutes espèces de souhaits de bonheur pour Vous et Votre Royale famille.

VICTOR EMANUEL.

Pare che S. A. si tratterrà qui alcuni giorni, e domani sera si darà all' Apollo la seconda rappresentazione del *Giuramento*, col teatro illuminato a giorno, a cura del Municipio.

Stabilimento d' oggetti di belle arti e di antichità. — Ieri il Principe Federigo Guglielmo accompagnato dal conte Usedom e dal barone Kunkler si recò a visitare lo Stabilimento del sig. M. Guggenheim, fermandovisi oltre un' ora. S. A. mostrò quanto sia intelligente e fino conoscitore in oggetti d' arte. Lasciò poi credere che sarebbe ritorno, tanto si mostrò soddisfatto pel buon gusto e dovizia d' oggetti, di cui va fornito lo Stabilimento del sig. Guggenheim.

Arrivo. — È qui arrivato, e scese all' albergo Danieli, col suo seguito, S. A. R. il Principe Luigi d' Assia.

Arrivi. — È giunto ieri in Venezia il commendatore Cristoforo Negri, presidente della Società geografica italiana, e capo dell' Ufficio dei Consolati al Ministero degli affari esterni. Egli è di ritorno da un lungo viaggio, che fece col cav. Alberti, in Inghilterra ed in Russia, dove fu accolto colle più grandi e simpatiche dimostrazioni di stima così delle Autorità del paese, come dai più distinti cultori delle scienze, della storia e della geografia

Una sì festosa accoglienza mentre onora l' illustre statista e geografo, deve tornar di conforto anche agl' Italiani, che vengono sì degnamente salito in istima presso tutte le nazioni un loro compatriotta

Album per la madre di Cairoli. — Il giornale *La Donna* pubblica la seconda lista delle sottoscrizioni per l' *Album* funebre delle donne italiane all' illustre Adelaide Cairoli-Bono. Furono già raccolte it. L. 494.75.

Sequestro. — Ieri fu sequestrato il N. 44 della *Cronaca turchina*, a motivo di due articoli, intitolati. *Tre codardie* e *Fasti questurineschi e incongruenze*.

Teatro Apollo. — Ieri sera, il *Giuramento* ebbe un assai prospero successo; il pubblico rimase veramente contento, e più volte manifestò la sua viva approvazione con applausi e con chiamate degli attori al proscenio. E questo è molto, giacchè quantunque il *Giuramento* sia una stupenda fattura musicale, non è però tal genere di opera, che riempia d' entusiasmo il pubblico fino dalla prima sera, ma, lasciando un po' freddi al primo ascolto, va invece piacendo sempre più di mano in mano che il pubblico, passata la prima aspettazione, va analizzando ed appropriandosi le molte bellezze melodiche, e molto più stromentali, ond' è ingemmato lo spartito. Conviene però dire che questo prospero successo è dovuto al merito degli artisti che interpretarono la musica, sì cantanti che sonatori. La signora *Albina Contarini* (soprano) e *Antonietta Mazzucco* (contralto), il Gulli (tenore) ed il Pantaleoni (baritono) sostennero tutti coscienziosamente la loro parte, e diedero tutti prova di non comune abilità. La Contarini specialmente nei due duetti *Di Viscardo io sono amante*, e *S' io l' amava sciagurata*, la *Mazzucco* nella sua aria di sortita del prim' atto, il *Gulli*, ed il *Pantaleoni* nella celebre aria *Alla pace degli eletti*, ebbero momenti felicissimi, tanto da farci quasi dimenticare d' essere in teatro scenario, e tutti poi cantarono magnificamente il bel finale del second' atto.

L' orchestra mantenne dal principio al fine un' esecuzione inappuntabile, e riuscì a rendere più aggradevole all' orecchio la musica un po' troppo strepitosa del Mercadante. Nè è a stupirsene, quando si sappia che tale orchestra è composta da egregii professori e diretta da quell' esimio artista ch' è il Trombini. Nè vogliamo qui passare sotto silenzio il modo finitissimo, col quale fu eseguito dal corno inglese il preludio alla bella romanza del terz' atto.

Insomma, lo spettacolo è buono, e l' impresa merita d' essere incoraggiata ne' suoi sforzi per darci un complesso, sotto ogni aspetto, soddisfacente.

Teatro Camploy. — L' impresa del Teatro Camploy ha pubblicato il seguente avviso:

L' Impresa si fa un dovere d' annunciare a questo colto pubblico che quanto prima darà un corso di sei rappresentazioni dell' opera *Belisario* ed a tal uopo ha già scritturato i sigg. De Bassini Achille e De Bassini Alberto.

Si darà in seguito l' elenco degli artisti ed i prezzi dei palchi e biglietti.

L' Impresa.

Per quanto sentiamo, fu scritturata come prima donna la signora *Modiano*, che testè incontrò molto al Teatro Carcano di Milano.

Le Guardie di P. S. arrestarono, il 10 corrente, un complice di ferimento, che dicesi grave, avvenuto la sera del giorno stesso in una riva. Il ferito, certo S. A. venne trasportato all' Ospitale.

Altri due individui indiziati come autori di altro ferimento che dicesi leggero, vennero ieri arrestati dalle Guardie stesse.

Stato della Biblioteca circolante provinciale popolare di Venezia
alla fine del III trimestre 1869, confrontato col relativo trimestre 1868.

[Anno]	N. degli operai iscritti		Num. dei libri letti	Media dei libri letti da ogni singolo socio
1868		187	677	4
1869	al 31 giugno 1869, il N. dei soci iscritti a questa Biblioteca era di	116		
	di questi ne uscirono	30		
	Rimangono	86		
	Soci entrati negli ultimi tre mesi	22		
	Totale	108	540	5
1869	in più	—	—	1
	in meno	79	137	—

Anno		N. dei libri Opere	N. dei libri Vol.i	N. dei libri dati a prestito	Media dei libri dati settimanalmente a prestito
1868		80	1834	677	8
1869	I sem. op. 362 vol. 2095; III tr. 110 225				
		672	2320	540	29
1869	in più	392	486	—	21
	in meno	—	—	137	—

Dato dalla Direzione della Biblioteca popolare di Venezia, settembre 1869

Il Direttore, ARTURO DE ROSSI.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

[illegible] del Demanio e delle tasse sugli affari.

Decreto ministeriale 16 settembre 1869.

Angoletta Luigi, primo capo armatore presso lo Stabilimento montanistico di Agordo, collocato a riposo per motivi di salute.

Direzione generale del debito pubblico.

Decreto reale 16 settembre 1869.

Gasbarri comm. Giuseppe, direttore del debito pubblico in Firenze, nominato ispettore generale.

Ciampolillo cav. Gaetano, capo di divisione di prima classe, id. id. id.

Pagnolo cav. avv. Gaetano, sostituto direttore del contenzioso finanziario in Torino, id. capo di divisione di prima classe.

Spalla cav. Bartolommeo, capo di divisione di seconda classe, id. id. id. id.

Sindona cav. Isidoro, id. id. id. id. id. id. id.

Davenuto cav. Eugenio, capo di Sezione, id. reggente capo di divisione di seconda classe.

Morghen cav. Raffaele, segretario capo d' Ufficio nella Direzione del debito pubblico di Firenze, id. capo di Sezione.

Cattica cav. Cesare Ottavio, id. id. id. id. id., id. id. id.

Bani Filippo, capo di Sezione id. id. id., id. [illegible]

Monneret de Villard Carlo Alberto, id. id. id. id. a Napoli, id. id. id.

Violtti Pietro, segretario di prima classe, id. id. id.

Denina Giovanni, id. id., id. id. id.

Redaelli Giovanni, id. id., id. id. id.

Mazzini Vincenzo, id. id., id. id. id.

Padralli Pietro, capo di Sezione nella Direzione del debito pubblico di Firenze, id. reggente capo Sezione.

Corsi Alessandro, id. id. id. id. id., id. id. id. id.

N. 16440

Il R. Tribunale d' appello in Venezia ha accordato la chiesta traslocazione dell' avv. Francesco dott. Canova d' Isola della Scala e dell' avv. dott. Gio. Batt. Zerlini di S. Pietro Incariano, presso il Tribunale provinciale di Verona, ed all' avv. dott. Antonio Sona di Treviglio presso la R. Pretura d' Isola della Scala, ed ha nominati avvocati a S. Pietro Incariano il dott. Paolo Bianchini, ad Isola della Scala il dott. Agostino Renzi-Tessari, a Soave il dott. Gio. Batt. Doria, a Bardolino il dott. Gio. Batt. Allegrini.

Venezia, 1.° ottobre 1869.

Venezia 11 ottobre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 10 ottobre.

Non vi sarà certamente sfuggito, giorni sono, un articolo dell' *Opinione*, nel quale si narrava una curiosa storia accaduta nel seno del Gabinetto. Il giornale irreconciliabile diceva che il Menabrea avea pensato ad una sostituzione di portafogli fra il Digny ed un altro ministro. Il fatto sarebbe stato assai grave, ma sembra che non sia vero, giacchè la *Nazione* di stamane, ch' è certamente in caso di essere molto bene informata, lo dichiara insussistente. Confesso, per altro, che mi pare quasi impossibile che l' *Opinione* siasi lasciata andare ad un errore così grosso; e debbo quindi, innanzi di pronunziare qualsiasi giudizio, aspettare a leggere il suo Numero di domani.

Quello che posso dirvi è che la strana polemica del giornale di Via S. Gallo, diventata uggiosa per sè medesima, è stata biasimata anche da alcuni amici del giornale medesimo, i quali hanno visto a che risultati essa può condurre. Le esplicite e ruvide dichiarazioni della *Riforma*, hanno fatto abbastanza intendere che la situazione parlamentare non cambierebbe punto ove succedesse a questo un altro Gabinetto di parte moderata; e che una crisi porterebbe quasi inevitabilmente la Sinistra al potere, capitanata dal signor Rattazzi Quest' idea ha incominciato a farsi strada, e potrebbe benissimo modificare assai l'andamento delle prossime discussioni parlamentari, le quali non si sa ancora di positivo quando incominceranno, quantunque il Ministero avesse potuto e dovuto a quest' ora farcelo sapere.

Per carità, che i vostri lettori non si spaventino di tutto ciò che dicono i giornali circa alle dimissioni del cav. Borgnini. È probabile che qualcheduno stampi le lettere ch' egli scrisse al procuratore generale e al ministro, per dare le sue dimissioni; ma, caso mai lo facesse, non pigliate per oro colato tutte le magnanime frasi che vi si contengono.

Io vi narrerò un altro particolare su questo famoso incidente, che non potrà essere smentito da nessuna tirata rettorica. Il giorno in cui fu scoperto il famoso rubamento al Ministero di grazia e giustizia, il signor Borgnini aveva già fatto la sua requisitoria, quella che tutti sanno, cioè la seconda, contraria in tutto all'altra, con la quale domandava un mandato di comparizione per gli on. Lobbia e Cucchi Or bene, in quel giorno il signor Borgnini conversò lungamente col ministro di grazia e giustizia e col De Foresta, facente funzione di procuratore generale; ma si guardò bene dal dir loro che aveva creduto opportuno di cambiare opinione, e che gli erano del tutto passati i furori contro i deputati di Sinistra. Fu soltanto più tardi che scrisse al procuratore generale, affinchè, se caso mai potesse appellarsi dalla sentenza, potesse farlo in tempo; e che andò da sè, non chiamato, dal guardasigilli.

Come potete bene immaginarvi, io non era presente al dialogo, ma m' è stato detto che il Borgnini assunse un tuono molto provocante, e fece di tutto per far iscappare la pazienza al Pironti, che, non ostante la sua indole molto viva, ce, seppe frenarsi. M' è anco stato soggiunto, che era presente al dialogo il Ferreri, segretario generale, e non so più quale altro impiegato del Ministero, e che tutti e due fanno fede del contegno serbato dal Borgnini, e di quello tenuto dal Pironti. Del rimanente, ripeto, non bisogna punto allarmarsi di quello che dicono i giornali dell' Opposizione; un giorno o l' altro si verrà in chiaro di tutto, e forse lo stesso Borgnini dimostrerà in poco coi fatti quanto si siano ingannati coloro che l' hanno improvvisato eroe.

Qui siamo sempre a secco di notizie, entro la settimana arriverà il Re ed allora è probabile che si deliberi in modo definitivo il giorno della convocazione del Parlamento.

PS. La *Riforma* pubblica questa sera la lettera del cav. Borgnini, abbandono a voi tutti i commenti su questo stranissimo documento.

La *Riforma* pubblica la seguente lettera.

Eccellenza,

Dal procuratore generale, e per conto suo e per incarico di V. E., fu disapprovato che nella definizione della procedura per furto di carte al deputato Fambri io abbia chiesto ordinanza di non farsi luogo a procedere riguardo ai deputati Cristiano Lobbia e Francesco Cucchi, senza prima tenerne parola, manifestare il mio voto e riceverne direzione.

Nel corso dell' istruttoria, quando V. E. lo volle, io esposi sempre in modo franco il pensier mio: non tacqui le impressioni di ciascun ora e di ciascun giorno; aderii a tutti gli atti capaci di far rintracciare il vero.

Però V. E. non poteva nè doveva pretendere che la mia fosse subordinata all' iniziativa sua che io abdicassi mai a quella libertà assoluta che si appartiene al procuratore del Re come rappresentante della legge nella sua applicazione.

Duolmi che la conclusione alla quale io venni e che reputo l' unica conforme a giustizia secondo la fredda ragione penale, non abbia piaciuto: ma la profonda convinzione mia è frutto di lungo e paziente studio.

Non trovo un solo argomento per mutare di opinione dopo la discussione che ebbi con V. E., e mentre in fatto di coscienza la sola autorità personale non può avere il valore della cosa giudicata, a raffermarmi la mia io posso invocare il voto conforme che il Tribunale ha formulato dopo meditazione ponderata e seria

A questa divergenza di opinioni e di propositi, io compresi tosto che l' adempimento dell' ufficio mio poteva farsi arduo e difficile, e mi sentii subito disposto, occorrendo, a sopportare tutte le conseguenze del mio operato.

V. E., per mezzo del procuratore generale, avrebbe voluto impormi una posizione strana, lasciandomi suggerire di allontanarmi dalla mia residenza in condizione di servizio eccezionale, pretesto di sfruttare le vacanze feriali, ed aspettando quella destinazione che al Governo sarebbe piaciuto di darmi poi.

Signor ministro: questa proposta non può essere accettata, perchè indegna di un magistrato che si rispetta; io posso lasciar vacante il mio posto, ma la dignità mia personale e il decoro del corpo a cui appartengo, mi vietano di abbandonarlo. Sarebbe una diserzione, e il disertare è sempre una viltà, tanto più se in simile transazione si potesse ravvisare il calcolo di ottenere in avvenire una posizione più vantaggiosa.

Può essere che a V. E. questo partito convenga; a me ripugna. desidero e preferisco una posizione chiara e netta.

Rassegno le mie dimissioni dal posto di procuratore del Re in Firenze.

Al rimprovero che mi si volle fare, io sacrifico venti anni di fatiche, spese con un amore al mio paese, che può essere più intelligente ma non più intenso: offro il mio passato, e il mio avvenire; ma una maggiore condiscendenza, che si volesse, sarebbe una pretesa eccessiva.

Signor ministro: se in me fu ferita la più preziosa prerogativa del magistrato, io provo almeno il conforto di lasciare a chi succederà a me, un posto non compromesso da basse adulazioni o da indebita compiacenze.

Firenze, 5 ottobre 1869.

Il procuratore del Re
BORGNINI.

A Sua Eccellenza
il ministro guardasigilli.

A questa lettera la *Nazione* appone le seguenti considerazioni:

La *Riforma* pubblicava ieri sera il testo della lettera, colla quale il cav. Borgnini mandava le sue dimissioni dall' ufficio di Procuratore del Re presso il Tribunale correzionale di Firenze al ministro guardasigilli.

Ci duole che il cav. Borgnini con questa pubblicazione in quel giornale, abbia tolto valore a tutte le riserve che noi opponevamo, in omaggio del suo decoro, alle pubblicazioni dei giornali interessati della *Lega* sul conto suo nel nostro primo articolo.

I sunti dati da quei giornali della sua lettera al guardasigilli erano esatti: così li conoscevamo da molti giorni: le frasi riferite dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino, sono quasi e più che quasi testuali; e alla *Gazzetta* di Torino si scriveva da Firenze fino dal dì 8 corrente'

Non facciamo commenti.

È bello e doveroso alla Magistratura non essere servile, ma bello e doveroso del pari sarebbe non diventare partigiana e settaria

E preghiamo Iddio, se ancora guarda con occhio benigno l' Italia, ch' ella sappia sempre mantenersi immune così dall' uno come dall' altro peccato.

La pubblicazione della lettera del cavalier Borgnini nella *Riforma* ci scioglie frattanto da ogni riguardo, e ci obbliga a dire ciò che sulle cagioni delle sue dimissioni abbiamo potuto raccogliere da fonti che crediamo sicure.

Il signor cavalier Borgnini fu egli stesso che volle riserbarsi la direzione dell' istruttoria penale nella causa Burei, Eller, ec. Fu egli che, dietro le prime risultanze processuali, credette che l'azione penale si dovesse estendere contro gli onorevoli deputati Lobbia e Cucchi.

Egli, che ne' suoi rapporti al Procurator generale ed al ministro guardasigilli, e particolarmente in quello riassuntivo del dì 9 settembre ultimo scorso, apertamente dichiarava, non esservi alcun dubbio che l' accusa si dovesse estendere, non solo al Corsale Domenico, ma benanco al deputato Lobbia e al deputato Cucchi; e questi ultimi, *come eccitatori al furto*, e ricettatori quindi della cosa rubata.

Fu egli infine, che dettò la requisitoria pel mandato di comparizione che venne rilasciato contro i due prefati signori deputati, dando loro a comune l' addebito d' *istigazione al delitto*, e

mentale acquisto di cosa derubata, a senso, e per gli effetti dell'articoli 418 del Codice penale toscano.

In verità, riuscì di non lieve sorpresa, dopo i sunnecennati precedenti, che il cavalier Borgnini mutasse ad un tratto e radicalmente le sue idee, i suoi convincimenti, e che, senza più farne il menomo cenno, nè col Procuratore generale, nè col ministro, cui non aveva cessato d'informare direttamente dell'andamento del processo, dettasse un'altra definitiva requisitoria sotto la data del 20 settembre stesso per non farsi luogo a procedimento a riguardo dei deputati Lobbia e Cucchi, senzachè i fatti e le circostanze si fossero punto mutati.

Il ministro guardasigilli invitò, è vero, il cavalier Borgnini a fornirgli qualche schiarimento sulle ragioni di tal repentino e inaspettato suo mutamento di opinione e di contegno; ma sarebbe inconcepibile e non si può ammettere, come asserì, che cercasse di esercitare pressione o d'influire menomamente sull'animo suo e sulla libertà del suo voto poichè già trattavasi di fatto compiuto e di voto irrevocabile.

Infatti è da sapersi che il cavaliere Borgnini non trasmise copia della sua requisitoria al Procuratore generale se non il giorno 22, pel solo diritto di opposizione, che gli competeva, all'Ordinanza della Camera di Consiglio.

Tanta anzi fu la prudente moderazione e riservatezza del ministro, che volle s'invitasse il nuovo Procuratore generale, signor conte Avet, ad affrettare la sua venuta in Firenze, affinchè esaminasse esso gli atti della procedura, e giudicasse egli che cosa meglio convenisse di fare.

Il conte Avet, non solo era per sè superiore ad ogni qualunque prevenzione contraria al cav. Borgnini, ma ben si conosceva essergli sempre stato protettore e benevolo.

Quale sia stato il giudizio del conte Avet sulla condotta del cavalier Borgnini, e sulla sua definitiva requisitoria nella causa Burei, noi non sappiamo, e non pretendiamo indovinare.

Lo dichiarerà, abbiam ragione di crederlo, in quelle forme che stimerà più convenevoli, lo stesso egregio magistrato e capo del Pubblico ministero presso la nostra Corte d'appello. Ma, ciò che fin d'ora si sa, e non è indiscretezza il ripetere, egli è, che nella sua domanda di dimissioni, su cui ora si contrastano tanto diversi e strani commenti, il cav. Borgnini confessa egli stesso di essere stato disapprovato dal Procuratore generale.

Or, quale significato avrà cotesta disapprovazione?

Per gli uomini intelligenti e serii, essa non potrà a meno che apparire grave e decisiva.

Se l'opposizione all'Ordinanza della Camera di Consiglio non fu fatta, ciò fu per ragioni ben diverse da quelle che possono aver indotto il cav. Borgnini negli ultimi suoi apprezzamenti e criterii giuridici. E di certo, non vi sarà chi possa mai dedurne argomento, che siasi, colla rinuncia all'opposizione, voluto anche tentar di lontano una pressione o influenza qualunque sull'Autorità giudiziaria, e neanco sul pubblico Ministero.

Le dimissioni del cav. Borgnini si presentarono d'altronde, come apparisce dalla pubblicazione della *Riforma*, concepite in tale forma inconsueta, e con tale sprezzo di ogni regola d'ordine e rispetto gerarchico, che evidentemente miravano a diventare pubbliche e irretrattabili, prima ancora che pervenissero nelle mani del ministro guardasigilli.

Non vogliamo dir di più su questo penoso argomento; ma ci par necessario che la luce si faccia pienamente su di esso.

Nè il ministro guardasigilli nè il Governo, nè la Magistratura, nè il paese potrebbero rimanere sotto il peso delle gravi accuse e delle gravissime insinuazioni contenute nella lettera del cavaliere Borgnini, pubblicata dalla *Riforma*.

L'*Opinione* narrava l'altro giorno che il conte Menabrea aveva pensato a sostituire l'on. Digny alle finanze con un altro dei componenti l'attuale Gabinetto. La *Nazione* e il *Corriere* stamane dichiarano che questa notizia è insussistente.

L'*Opinione* così replica dal suo canto:

Avvertiamo il *Corriere Italiano* che ha attinto le sue informazioni a sorgenti torbide ed impure. Prima di dichiarare insussistente la notizia da noi data che trattavasi di torre all'on. Digny le Finanze, per affidarle ad altro ministro, ed incaricar lui di un altro portafoglio, doveva pensarci bene. Noi fummo assai riservati; ma se farà d'uopo confermeremo il fatto con altri particolari. E creda il *Corriere* che noi li abbiamo da buone fonte.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 10:

Ripetiamo ch'è affatto insussistente la diceria che un banchiere sia partito per Parigi per l'affare dei 60 milioni: affare conchiuso e terminato da quasi un mese.

Nessun banchiere è partito, e quello, anzi, a cui si faceva allusione, non si è mosso da Firenze in questi giorni.

Tutto, del resto, si racconta coll'eguale precisione e verità.

In data del 9, l'*Economista d'Italia* scrive:

Il commendatore Mancardi deve partire questa sera alla volta di Roma per assistere alle conferenze della Commissione franco italiana, incaricata di esaminare le questioni riservate coll'articolo 6.° della Convenzione internazionale di Parigi in data 7 dicembre 1866.

Ieri, scrive la *Lombardia* del 9, a Milano, si trovavano in strettissimo incognito due Arciduchi d'Austria, che partirono oggi per Como.

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Genova*, a proposito del soggiorno dell'Imperatrice Eugenia fra noi:

« Ad onor del vero, Venezia in questa occasione seppe adempire con garbo i doveri dell'ospitalità. Finora certe teorie scapigliate non sono giunte a turbare le placide onde delle Lagune. Facciamo voti affinchè la popolazione veneziana conservi a lungo il senno politico per cui va ora lodata. »

Scrivono da Roma 9 ottob. e all'*Opinione*.

È contristata la città per un fatto orrendo avvenuto l'altra sera, per un delitto quasi legale del quale non si ha neppure quella specie d'ingannevole conforto che offre la pena del delinquente. Una coppia, marito e moglie, se ne andava a spasso pel Rione Monti due ore dopo l'avemaria, quando un soldataccio, di quelli regalati dalla Francia, pieno di vino, si fece brutalmente addosso alla donna, abbracciandola. Il marito che la conduceva a braccetto gli diede una spinta che lo fece stramazzare nel lastrico. Quel malcreato rizzossi in piedi e sguainò la daga, traballando per l'ebrezza e per la caduta. L'altr'uomo, che era sano, lo afferrò e gli tolse di mano l'arme, e tenendola con una mano, coll'altra lo respingeva, non per offesa, ma per sola difesa. Intanto la sposa gridava forte, il soldataccio vociava da barbaro, sinchè accorse una pattuglia che si trovava poco lungi. Questa pattuglia era formata da tre legionarii d'Antibo e da un gendarme papalino di cavalleria. Tutti e quattro, tratti alle grida, arrivarono al luogo della baruffa colle armi sguainate; ed essendo forse più ebri di quel soldataccio disarmato, vedendo quel borghese con la daga in pugno, non in atto di ferire, ma di consegnarlo ai soldati accorsi per sedare la rissa, gli si scagliarono tutti addosso furiosamente, e per il primo il gendarme del Papa, il quale gli dette un colpo di spadone sì forte che gli tagliò il collo. I satelliti pure incrudelirono, aggiungendo qualche puntata, talchè quell'innocente cittadino che, nei giusti termini della difesa riparava la propria moglie dalle villanie di un ubbriacone, cadde immerso nel sangue, spirando dopo venti minuti. La moglie cadde svenuta, e quando ebbe riacquistati i sensi, seppe che non avea più lo sposo.

Leggiamo nella *France* del 9.

« I Cardinali francesi, i quali si dispongono a partire per Roma sono le LL. EE. Mathieu, Donnet e Bonnechose. I Cardinali di Bonald e Billiet ne saranno impediti per ragioni d'età. Il primo ha 86 anni ed il secondo 82. »

Leggesi nella *Liberté*: L'imperatore ha formalmente espressa la sua intenzione di passare a Parigi le giornate e le notti del 24, 25 e 26 ottobre, se l'agitazione prende una forma decisiva, onde giudicare egli medesimo della situazione, e dare, se fosse necessario, i suoi ordini in persona il giorno delle manifestazioni progettate.

Leggiamo nel *Constitutionnel*:

« Varii giornali parlarono di un progetto di viaggio in Terra Santa che l'Imperatrice starebbe per mettere ad effetto.

« Noi siamo in grado di affermare che non fu mai questione di un simile viaggio, e che Sua Maestà non pensa punto a modificare l'itinerario già noto e pubblicato dai giornali. »

Si ha da Berlino che il recente discorso del Re di Sassonia spiacque tanto nelle alte sfere prussiane da provocare una vivacissima lettera del conte di Bismarck al bar. de Friesen, ministro degli affari esteri di Sassonia.

Leggesi nel *Mémorial diplomatique*:

« Una corrispondenza da Kiel in data del 29 settembre c'informa che la petizione che gli abitanti dello Sleswig stabilirono d'indirizzare al Re di Prussia allo scopo di sollecitare l'esecuzione dell'articolo V del trattato di Praga ricevette già e continua a ricevere numerose adesioni. Essa conta già 19,000 firme di persone appartenenti a tutte le classi della Società, cifra enorme relativamente a quella della Provincia ed agli ostacoli d'ogni genere posti dalle autorità prussiane a questa manifestazione. »

Dispacci telegrafici

Genova 11 ottobre.

Il Principe Umberto e la Principessa Margherita giunsero iersera alle 8.50, e si recarono a bordo del *Flavio Gioia*, che salpò a mezzanotte per Napoli. *(St.)*

Berlino 9 ottobre.

Il Re ricevette ieri la Granduchessa Elena alla Stazione, e le fece oggi una lunga visita. Questa sera il Re parte per Baden Baden. *(N. F. P.)*

Parigi 11 ottobre.

Il *Journal Officiel* reca che il lavoro fu ripreso ieri mattina nei fornelli di S.t Aubin, si riprenderà anche nelle ferriere appena siano assicurati gli approvvigionamenti di carbone. A Becazeville gli operai lavorano e mostrano buone disposizioni. *(St.)*

Perpignano 10 ottobre.

La banda del deputato Capdevilla fu battuta ieri sulla frontiera della Catalogna. Capdevilla e parecchi dei suoi compagni si rifugiarono in Francia. Essi furono disarmati e saranno internati. *(Op.)*

Brusselles 9 ottobre.

È constatata ufficialmente la rottura delle pratiche tra la Società ferroviaria francese dell'Oriente e la ferroviaria dei Paesi Bassi. La convenzione franco belgia non sarà ora più applicata che alle linee da Basilea (?) ad Anversa. *(N. F. P.)*

Vienna 9 ottobre.

(Ore 11 men. 10 di sera.) Il ciambellano Giuseppe Wratislaw de Mitrowitz, gran maestro della cucina imperiale, si è ucciso oggi, probabilmente in un accesso di alienazione mentale. Il Principe ereditario di Prussia è partito per Venezia. Le persone del seguito del Principe furono decorate. *(FF. di V.)*

Vienna 10 ottobre.

La *Gazzetta di Vienna* pubblica oggi, nella parte ufficiale, un'ordinanza del Ministero complessivo, colla quale viene promulgato lo stato eccezionale pel Capitanato distrettuale di Cattaro. *(FF. di V.)*

Vienna 10 ottobre.

La *Presse* dice che l'Imperatore d'Austria partirà il 24 ottobre per l'Oriente. Dopo una dimora di 6 giorni a Costantinopoli, l'Imperatore, l'Imperatrice dei Francesi, ed il Sultano, accompagnati dalle squadre austriaca, francese, e turca, andranno per Giaffa a Gerusalemme poi a Suez. — L'Imperatore visiterà nel ritorno Atene, forse si recherà in Italia dove è probabile un abboccamento col Re d'Italia. *(St.)*

Madrid 9 ottobre.

Le notizie della Catalogna, dell'Aragona e dell'Andalusia, giunte al Governo, dicono che la rivolta ha perduto ogni importanza.

Non si hanno notizie da Valenza; il telegrafo è sempre interrotto. *(Op.)*

Varsavia 9 ottobre.

Non essendosi pel 1869 fatta alcuna coscrizione in Polonia, la prossima leva seguirà nel febbraio 1870 e comprenderà le due classi d'età del 1869 e 1870. *(N. F. P.)*

Costantinopoli 9 ottobre.

Si fanno qui i più ampii preparativi per ricevere l'Imperatore d'Austria. Nella colonia austriaca lo si aspetta con viva gioia. Il soggiorno dell'Imperatore durerà da cinque a sei giorni. *(N. F. P.)*

FATTI DIVERSI.

Estrazione del Prestito di Bari. — Un dispaccio da Bari relativo all'estrazione d'ieri del Prestito del Municipio di Bari reca:

Primo premio L. 50 000, Serie 558, N. 7. — Secondo premio L. 2000, Serie 54, N. 69. — Terzo premio L. 1000, Serie 49, N. 83.

Teatro comunale di Trieste. — Ci scrivono da Trieste:

La stagione teatrale d'opera al nostro Comunale, tanto bene incominciata col *Don Carlos*, e sì valentemente sostenuta dalla eletta schiera d'artisti che la rappresentano, viene ora interrotta dalla prolungata indisposizione della signora Stolz, per la qual causa da 7 giorni il Teatro tace, e non soltanto per l'opera, ma pure per le prove dell'opera *Aida* del maestro Ventura, le quali, quantunque bene avviate e pel zelo indefesso delle masse e degli artisti dopo sei soli giorni di prove portate quasi a compimento, dovettero essere da quest'oggi smesse, fino a tantochè, ristabilita la signora Stolz (che ne conosce la parte per averla cantata l'anno scorso a Bologna), non possa con alcune prove di più concertarsi colle masse per andare in iscena. Spiace molto il ritardo, daccchè se l'adagio *vox populi* non falla, la crediamo opera da sodisfare il pubblico.

Necrologia. — Il *Pungolo* pubblica un cenno necrologico di Luigi Poli, figlio del prof. Baldassare Poli, capitano nell'esercito. Ne togliamo i seguenti tratti.

« Chiamato a Firenze per gli esami di ammissione all'alta scuola, vi si presentò col cuore combattuto profondamente fra ansie e sbigottimenti resi ancora più violenti dalla eccessiva suscettività della sua indole.

« Sostenute felicemente le prime due prove, alla terza, di subito smarritosi d'animo, chiese di ritirarsi. Uscì dall'aula, lasciò Firenze, ritornò a Massa di Carrara (sua residenza), si rinchiuse in camera. Molte e lunghe lettere scrisse a parenti, amici, superiori, regolò con scrupolosa precisione i conti della sua Compagnia, fece testamento, abbruciò quanti ritratti conteneva un suo album, meno due, quello del suo colonnello e quello di un bambino suo nipote; vi scrisse dietro: « *Onore — Innocenza.* »

« Spesa in tali cure la notte, alle ore 7 ant. del giorno 4 ottobre, si esplodeva un colpo di fucile nel cuore e restava cadavere.

« Così si estinse nel fiore dell'età questa nobile anima di cittadino e di soldato. Forse la lunga e faticosa tensione della mente in istudii non grati ed astrusi, in apprensioni dolorose circa l'esito de' suoi esperimenti, nei quali parevagli vedere impegnati l'avvenire, l'onore, l'amor proprio, turbarono l'animo di lui, e lo disposero fatalmente al fiero proposito. »

Onori a Volta. — Dal *Corriere del Lario* del 28 settembre, riceviamo il seguente articolo.

Domenica 26 settembre, il monumento sulla Piazza Volta apparve adorno di quattro grandi corone, formate con foglie sempre verdi (indicanti gloria ed immortalità) di alberi appartenenti alle cinque parti del Mondo: veggonsi queste corone sospese ai piedi dell'immortale inventore della Pila, ai quattro angoli del piedestallo nella facciata prospettante il porto leggesi anche la seguente epigrafe, nelle tre lingue italiana, francese ed inglese. « A Volta Alessandro, illustre scienziato, inventore della Pila voltaica, che per mezzo dei dispacci telegrafici riunisce le cinque parti del mondo in una famiglia, la riconoscenza dell'Europa, dell'Asia, dell'Africa, dell'America e dell'Australia, e Gloria immortale.

Chi vi pose di propria mano queste corone e questa epigrafe? Il colonnello Mac-Culloch dell'armata del Sud, già addetto allo stato maggiore del generale Lee, ed ora professore di fisica, e matematica nel Collegio Washington, diretto dallo stesso generale Lee. Ogni omaggio reso al genio italiano è un palpito di gioia al cuore di ogni buon figlio d'Italia, vera madre della civiltà mondiale.

Azione colpevole. — Leggesi nel *Giornale di Padova* del 2 settembre: Ieri, nelle ore pomeridiane, due individui stavano bevendo in un'osteria in contrada del Santo, e adocchiato un vecchio prete passante per via, assolutamente inoffensivo, lo seguirono indirizzandogli parole insolenti. Il pover'uomo, stimabile sacerdote emigrato polacco, già *relegato in Siberia*, che vive della sola sua messa, sentendosi offeso, si limitò a dire ai suoi persecutori, che se sapessero il di lui essere, certo non lo tratterebbero così. — A tale giustissima osservazione, figlia di una pura coscienza, uno dei due, certo R., gli diede uno sputo in viso ed uno schiaffo, che servì d'incoraggiamento all'altro per rincarare la dose, talchè in tutti due spinsero barcollando il prete lontano da loro. E quasi non bastasse, s'indirizzavano poi verso la Basilica del Santo, esprimendo di voler recarsi dietro l'arca, e commettere azione scandalosissima. — Se non che la gente affollata d'intorno e l'intervento delle guardie di pubblica sicurezza, glielo impedirono. Uno dei due, R., fu arrestato in flagrante colpa, l'altro, ben conosciuto, arrivò a fuggire, ma fu preso più tardi, e la giustizia avrà il suo corso.

Deplorando il fatto, speriamo che quel prete straniero non prenderà norma da quanto gli è toccato per farsi un'idea della ospitalità nostra; dobbiamo anzi aggiungere che tanta è la mitezza dell'animo suo, che si allontanò dichiarando non avrebbe data denuncia, se per avventura le guardie non si fossero trovate sul luogo.

Le scarpe vecchie. — Cosa diventan mai le scarpe vecchie? Ecco una domanda che molti si faranno, e alla quale si dà cura di rispondere il *Cosmos*.

Si tagliano a striscie, che si sottopongono un giorno o due all'azione del cloruro di zolfo. Quando il cuoio è diventato molto, facile a rompersi, si ritira dal cloruro, si lava, si fa seccare, poi lo si polverizza e la polvere impalpabile grigio-rosa così ottenuta, si mischia ad una gomma adesiva. Infine, si mette il tutto dentro delle forme, a una pressione moderata. Dalle forme escono dei pettini, dei bottoni, dei manichi di coltello o di rasoio e mille altri oggetti comunissimi.

Ruth dott. Emilio.

L'Italia ha fatto all'estero la perdita di uno de' più caldi cultori delle sue lettere nel dott. Emilio Ruth, docente professore di letteratura romana alla granducale Università di Heidelberga. Egli da qualche anno era affetto da vizio cardiaco, che gli toglieva a intervalli perfino l'uso delle gambe e delle mani. L'attacco estremo fu più violento e duro degli altri, e lo trasse al sepolcro il 20 dello scorso settembre, nell'età di 61 anno, dopo lunghi tormenti.

Nell'ultima lettera che m'inviò, addolorato com'era e quasi impotente a scrivere leggibilmente, pure parlavami di Dante, suo autor prediletto, e del bisogno che sentiva d'illustrar meglio che non fece alcune persone e simboli del sacro poema. Dichiaravami inoltre di avere fatto rinunzia ad opere lunghe e di lena, ma pur sempre pensare a quel piccolo scritto a spiegazione ulteriore della Divina Commedia. Nell'appressarsi della buona stagione, in cui molto confidava, gli si apriva l'animo a bella speranza, ma era una pia illusione. Io da qualche mese gli aveva scritto per avere sue notizie, ed il suo silenzio mi faceva temere che fosse dalla malattia impedito di rispondere; l'animo rifuggiva dal pensare a peggio. Questo mi venne fatto sciaguratamente conoscere dai giornali, che annunziarono la sua morte. Così ho perduto un valoroso ed egregio amico, come l'Italia uno de' pochi stranieri che l'amava sinceramente, e coltivavano la letteratura con affetto intelligente.

Acciò si abbia il bravo uomo un meritato compianto, e ne sia cara fra noi la memoria, accennerò brevemente alle opere che compose, a far conoscere a' suoi connazionali in generale e in particolare le nostre lettere e la nostra storia. Quanto al generale, il Ruth pubblicò per le stampe a Lipsia presso Brockhaus, dal 1844 al 1847, in due buoni volumi, la *Storia della poesia italiana*. In particolare poi trattò, in belle monografie, di *Carlo Goldoni* e di *Giuseppe Giusti*. Io volgarizzai quella dell'ultimo. Il Giusti, e la diede in luce il solerte tipografo di Padova, Pietro Prosperini.

Dissi che Dante era l'autor prediletto del Ruth, e frutto delle lunghe meditazioni che sopra vi fece, è lo scritto, da me tradotto, e pubblicato dal cav. Antonelli, animoso editore di Venezia, nell'occasione del Centenario dantesco *Studii su Dante Allighieri per servire alla intelligenza della Divina Commedia*. Nella lettera con cui il Ruth mi accordava il permesso di farli italiani, diceami che i quattro anni più belli della sua vita furono i passati a Firenze, appunto nello studio del poeta sovrano.

Innamorato com'era il Ruth d'Italia e della sua letteratura, non potea trascurarne la storia, che dà della letteratura le ragioni. Egli, dunque, nel 1859 espose la condizione d'Italia ed i fatti sotto Napoleone I, col titolo *Storia del popolo italiano sotto il Governo napoleonico*, periodo trattato pure a parte dai nostri conte Federico Sclopis (da questo in francese) da Cesare Cantù e dal Coraccini, ciascuno con intento speciale. Questa storia del Ruth doveva servire di prefazione a storia più grande, che abbracciava la intera Penisola, e che venne in luce più tardi, nel 1867, a Heidelberga, presso Bassermann, in due grossi volumi. In essi si piglia la storia nostra dal 1815, e la si conduce sino al 1850.

Da questi brevi cenni si raccoglie che il Ruth avea fatto soggetto principale de' suoi studii le cose nostre con amore cercate, e perciò noi gli dobbiamo esser grati. Io certo lo ricorderò, finchè mi duri la vita, con affettuosa riconoscenza per doppio motivo; e perchè dalle opere sue il conobbi amatore del nostro paese, e perchè a me dimostrò sempre una squisita bontà, dal primo momento mai non mutata. Sono tanto rari i costantemente eguali, che le belle eccezioni vanno tenute in maggior pregio.

Del numero fu il compianto dott. Emilio Ruth; e per questo anche poco fortunato, anzi sfortunato. La stima degl'Italiani, che amò, gli sia un postumo compenso e conforto.

S. Orso, 7 ottobre 1869.

PIETRO MUGNA.

Esercizii ginnastici in Este. — Riceviamo la seguente:

« Venerdì sera, 1° ottobre, essendo di passaggio in Este, fui avvertito che nel locale delle Scuole gli allievi di ginnastica offrivano ai cittadini alcuni esercizii.

« Io che tengo assai a questo genere d'intrattenimento, domandai di poter entrare, e fui tosto introdotto in un giardino, che illuminato a disegno e con buon gusto, era un colpo d'occhio grazioso, simmetrico, pittoresco.

« Molte eleganti signore e signori erano ivi raccolti.

« Nel centro del giardino, collocati a giusta distanza, si vedevano i preparativi pei diversi giuochi che dovevano formar soggetto degli esercizii.

« Una schiera di giovanetti dagli 8 ai 10 anni comparve in costume ginnastico, ed inaugurò lo spettacolo con un canto, che mi si disse scritto e musicato espressamente.

« Indi, ciascuno alla sua volta, ed anche a due a due, i giovanetti incominciarono i loro esercizii, e li eseguirono con tale forza, agilità e precisione, ch'io ne rimasi sorpreso; anzi posso assicurare che taluni di loro vinsero le difficoltà, con esattezza e sicurezza proprie soltanto delle persone dell'arte.

« Aveva sentito ancora parlare con vantaggio di queste istituzione; sapeva che qualche professore di altra città, recatosi a visitare la Scuola estense, attestò poi pubblicamente la sua sodisfazione; ma non avrei mai creduto di passare così deliziosamente due ore.

« Arroge che, a rendere più gradito il convegno in quel giardino, negl'intermezzi vi furono fuochi bengalici che riuscirono pur bene.

« Domandai il nome del fondatore dell'istituzione, e mi fu risposto: un cittadino, il sig. Eugenio Gasparini, lo stesso ch'ebbe gran parte di merito nell'attuazione del Gabinetto di lettura, e del Museo lapidario, al quale dedica ogni sua cura con ammirazione di quanti lo visitano, fra i quali lo stesso celebre archeologo prussiano Mommsen, che gli lasciò attestati di stima e di encomio, e che lo fece nominare socio onorario dell'Accademia archeologica di Berlino.

« Chiudo la mia impressione di viaggio, che ha doppio scopo: quello, cioè, di ricordare la scuola atestina, ch'è un vero modello ginnastico, e l'altro di rendere omaggio alle doti civili e sociali del Gasparini, il quale, animato da nobili e generosi sentimenti verso la sua terra natale, prestò e presta sempre la sua opera con vera abnegazione ed impareggiabile instancabilità allo sviluppo delle istituzioni che concorrono poi tanto al lustro e decoro della patria comune. »

X

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 ottobre.

Il nostro mercato non offriva in questi giorni, in mercanzie, alcuna sensibile diversità. Si combinavano però alcune vendite nel petrolio sulle lire 60 per circa cassette 1500. Notammo buo(n) sacco vendite attive e continue che si fanno negli stracci, che sono ricercatissimi, non solo dall'esterno ma dall'interno, forse ancora più, ciò che prova l'attività delle fabbriche, e la ricerca della carta che si fa sempre maggiore. Poca è la domanda negli olii e nelle granaglie, con affari pressochè di solo consumo, e questi pure a ribasso. Molto opportunamente arrivava il carico zuccheri d'Olanda, perchè assolutamente occorreva. A Milano pure non variavano i grani menomamente, pel riso dovrebbe aver finito il ribasso; si ricerca dal Veneto, e pare che voglia ai prezzi attuali consolidarsi. Però stevano le sete in calma, quantunque vendite succedano ogni giorno, ma sempre con qualche facilitazione, ed egualmente trista la posizione di questo genere a Torino. Lione spiega maggiore attività. Anche a Trieste continuava calma profonda nelle farine, più attivi affari nei fagiuoli. Pagavansi i gialli nuovi a f. 11 50 lo staio, il burro da f. 52 a f. 53 50. Lo strutto da f. 43 1/2 a f. 44 1/4.

Le valute non hanno variato dal disaggio di 4 per %; il da 20 franchi a f. 8 15, e lire 20 90 per 100 di carta, rilasciavansi in partita a 95 60, e per f. 38 90. La Rendita ital. veniva più offerta a 52, ma poche conclusioni. Le Banconote austr. ad 83 1/10, e penuria d'argento.

Trieste 8 ottobre.

Non avemmo abbondanza d'operazioni bancarie, cercavasi molto l'effettivo, molti acquisti a *livrer* si facevano dei napoleoni, le Azioni del Credit si negoziavano da 258 1/2 a 255, la Rendita ital. da 51 1/2 a 1/4 anche per fin dicembre e gennaio. Lo sconto si alzava da 4 1/2 a 6 per %. Fermi furono gli affari nei caffè, e qualche affare notammo degli zuccheri, di cui se ne ebbe un arrivo. Limitavansi gli affari anche nei cotoni; il deposito s'è molto ridotto. Calma ognora nei cereali, solo i formentoni sostenuti da f. 4. 10 a f. 4.30 in relazione alle qualità. Limitatissimi affari d'olio ai soliti prezzi, ma con isconti, meglio tenuto il petrolio, ma con assai poca ricerca. Dettagli importanti nelle frutta, nei fichi nuovi e vecchi, da f. 8 a f. 9, di Smirne da f. 15 a f. 19. Mandorle nuove e vecchie da f. 48 a f. 53. Uva nera di Smirne nuova e vecchia da f. 8 50 a f. 10, passolina Lipari a f. 22. Limitati affari avemmo in vallonea, nelle lane, negl'incensi, meno rilevanti le vendite ancora dei legnami; il genere però sempre gode favore.

Marsiglia 2 ottobre.

Debole è il mercato ognora del grano, e per le poche vendite e pei prezzi. Sommano, in complesso, ett. 44,840, e le importazioni ett. 70,560, e restavano in deposito, al 24 settembre, chil. 190,081,846. Calmo ancora il mercato negli zuccheri greggi, e casse 1,100 di Avana si pagavano a fr. 34 50 pel N.° 9 a 4 mesi, e di Egitto a fr. 32 a mesi 4. Il deposito, al 1.° ottobre, di chil. 6,777,926 tutto coloniale. Acquistavansi raffinato da fr 41 a fr 42 50 con 2 per % di sconto nelle diverse qualità, e del caffè Rio, sacchi 547 a fr 58 25 con 2 per % d. sconto. Il 1.° ottobre rimanevano in deposito chil. 3,199,511. In semi oleose, le vendite ascesero a quintali 30,000, di cui sesamo quint. 45,006 del Coromandel a fr 48 25, 7000 seme di lino di Russia da fr 36 a fr 35 56 1/4, quint. 10.000 sesamo di Giaffa a fr 13 75, e 2000 colza di Danubio a fr 38, tutto a consegnare. I sesami di Levante non si vogliono pagare più di fr 57. Il mercato d'olii di oliva tende a ribasso, benchè dicansi invariati. Calma nell'olio di lino da fr 96 a fr 96 50 di sesamo da fr 97 a fr 97 50 di Arachidi, e fr 82 50 di lino. Calma nel petrolio a fr 57. Il deposito somma barili 3869, e cassette 72,969, e 1400 greggio. Delle lane, si vendevano balle 1212, e ne arrivavano balle 858. La calma sembra farsi più estesa.

Legnago 6 ottobre.

Meno affari nei risi della scorsa ottava; tuttavia le qualità buone ebbero abbastanza sfogo.

Gli altri articoli con piccole variazioni.

			Lire	C.	Lire	C.
Riso bianco	Sopraffino	al sacco	43	32	—	—
	Fino	»	40	—	—	—
	Mercantile	»	35	—	38	—
	Ordinario	»	28	—	33	—
	Novarese e Bolognese	»	29	—	37	—
	Cinese	»	25	—	31	—
Cassami	Mezzo riso	»	20	—	27	—
	Risetta	»	11	—	15	—
	Giavone	»	6	50	7	50
Risone	Nostrano	al peso	—	—	—	—
	Novarese	»	—	—	—	—
	Cinese	»	—	—	—	—
Segala		al sacco	11	—	12	—
Orzo		»	14	—	15	—
Avena		»	8	50	9	—
Ventolone		»	10	—	10	60
Miglio		»	—	—	—	—
Panizzo		»	—	—	—	—
Melica		»	7	—	—	—
Frumento	Nuovo	»	21	—	—	—
	Per Pistore	»	20	—	20	50
	Mercantile	»	19	—	—	—
	Ordinario	»	17	—	18	—
Formentone	Pignoletto	»	10	—	—	—
	Gialloncino	»	9	50	—	—
	Ordinario	»	9	—	—	—
Sementi	Trifoglio	»	80	—	90	—
	Erba Spagna	»	110	—	120	—
Fagiuoli bianchi		»	17	—	18	—
Altre specie		»	16	—	—	—
Canape		»	—	—	—	—
Linosa		»	—	—	—	—
Ravizzone		»	—	—	—	—
Ricino al % chil.		»	41	50	—	—

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 10 ottobre

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corsi medii it. L.	C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	192	15
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	4	—	—
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	—	—
Berlino	»	» 100 talleri	4	—	—
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	—	—
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	—	—
Genova	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	—	—
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Londra	»	» 1 lira sterl.	2 1/2	26	20
Idem	»	» idem.	-	—	—
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	—	—
Messina	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Milano	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	—	—
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	103	75
Roma	»	» 100 scudi	5	—	—
Torino	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	—	—
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	—	—

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 6 1/2 %

FONDI PUBBLICI.

	it. L. C.	it. L. C.
Rendita 5% god.° 1.° luglio	» 55 90	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.	» — —	» — —
Prestito veneto 1850 (il ragguaglio fino a it. L. 100 per f. 40.50)	» — —	» — —
» » 1859	» — —	» — —
Prestito austr. 1854	» — —	» — —
» » 1860	» — —	» — —
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto	» — —	» — —

VALUTE

	it. L.	C.		it. L.	C.
Sovrane	—	—	Doppie di Genova	—	—
Da 20 franchi	20	90	» di Roma	—	—
Pezzi da 5 franchi	—	—	Banconote austr.	—	—

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — S. A. R. il Principe Luigi di Assia Darmstadt con seguito. — Di Gagarine, principe e principessa, dalla Russia, con figlia e cameriera, - Seiller, barone, - Di Penaranda-y-Bailla A., - Marquis de Corvera, ambi dalla Spagna. - De Regé, da Berlino, tutti poss.

Albergo l'Italia. — S. Ecc. il commendatore De Negri Cristoforo, - Alberti co. A., - Forgione V., - Haid A., tutti dall'interno, - Caneri P., da Roma, con moglie, - Teroni L., dalla Dalmazia, con famiglia, - Meunier P., - Hamann Passavant, ambi dal Belgio, - Faut A., con famiglia, - Verdenfeld O., inspettore, ambi da Berlino, - Leopoldo G., da Linz, - Bonnet F., da Lione, con moglie, - Reg. Rath Kaicher, da Wuinster, - Geh. Rath Vhomas, da Cassel, tutti poss.

Albergo la Luna. — Lattes Olivetti Rachele, - Camerini dott. L., - Garizio, prof., - Gori, ambi con famiglia, - Gritti dott. R., con moglie, - Weill-Schott, banchiere, tutti dall'interno, - Prossoni A., - Cianelli P., ambi da Roma, - Heusinger de Waldeg, da Annover, - Binder C., - Brockner E., ambi da Stoccarda, - Melin R., da Berlino, - Unfenbach A., da Ehrfurt, - Heumann, da Magdeburgo, - Grotelund, da Bromberg, - Alcaraz I., - Pettrutini, da Trieste, - Tedeschi, da Parigi, con moglie, tutti poss.

Albergo Roma. — Taccone dott. L., - Fornasio G., ragioniere, - Fedilò T., - Mor. E., - Parigi M., - Mazzoni G., tutti dall'interno, - Graziosi G., con moglie, - Piacentoni M., - Aleini L., tutti tre da Roma, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Povers B., viaggiatore, - Capelio V. R., propr., ambi dall'interno — Grandmann G., - Liebenthal, ambi dalla Prussia - Baumgartner, da Flamburgo, - Karuth, da Trieste, - Schwarz N., da Bolzano, tutti cinque negoz. — Müller N., - Kuuka N., - Hauber N., ambe dott., tutti tre dall'Ungheria, - Töpelmann, - Schreiber G., - De Bülow, capit., tutti tre da Berlino. - Hase G., secretario comunale, - Untereiner, sacerdote, ambi dalla Baviera, - Bender, da Vienna, - Klinper N., da Carlsrue, tutti

Albergo Nuova Yorck. — Turki T., - Meacham E., ambi con famiglia, - Tolman Wheelerlibta, tutti dall'America, - Hoppel V., dalla Sassonia, con famiglia, - Calhoun C. M., da Parigi, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 ottobre.

Carlon Vincenzo, fu Gio., di anni 61, barcaiuolo. — Marchese Anna, di Giuseppe, di anni 2. — Sacconello Pietro, fu Antonio, di anni 60, caffettiere. — Sala Francesco, fu Antonio, di anni 65, facchino. — Veronese Marina, fu Gio. Batt., di anni 32, lavoratrice. — Totale, N. 5.

Nel giorno 4 ottobre.

Bonin Giuseppe, di Giuseppe, di anni 4. — Folin Filippo, fu Gio., di anni 27, fabbro. — Munardi Vincenzo, fu Luigi, di anni 67, pettinacanape. — Segusso Maddalena, fu Domenico, di anni 65, infilzaperle. — Totale, N. 4.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano ore 6 ant.; — ore 9.50 antim., — ore 1.30 pom. — *Arrivi*: ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona ore 6.40 pom. — *Arrivo* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 antim., — ore 9.50 ant., — ore 2.15 pom., — ore 9.45 pom. — *Arrivi*: ore 9.16 ant.; — ore 12.35 merid., — ore 4.10 pom., — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova ore 6 antim., — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom., — ore 6.40 pom., — ore 9.45 pom. — *Arrivi*: ore 9.16 ant., — ore 10.16 ant., — ore 12.35 mer.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant., — ore 9.30 ant., — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi*: ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant., — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant., — ore 10.55 pom. — *Arrivi*: ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom., *Arrivo*: 9.16 ant. e ore 12.35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 12 ottobre, ore 11, m. 46, s. 29, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

[illegible]

del 10 ottobre 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 768 59	mm. 769 11	mm. 769 70
Temperatura Asciutto (0° C.) Bagn.	11.8	15 4	14 3
	9 5	11 6	11.3
Tensione del vapore	mm. 7 48	mm. 7 66	mm. 8 06
Umidità relativa	72 0	61 [illegible]	68
Direzione e forza del vento	N. E.¹	E. S. E.°	E.·
Stato del cielo	Semisereno	Quasi sereno	Sereno
Ozono	8	6	2
Acqua cadente	.		

Dalle 6 ant. del 10 ottobre ... del 11

Temperatura mass. 16 0

min. 9 1

Età della luna giorni 5

Fase —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollett. del 10 ottobre 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò al Nord ed al centro della Penisola, si abbassò al Sud dove si ebbe della pioggia.

Il mare è mosso.

Spirano i venti di Greco.

Il tempo sarà buono.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 12 ottobre, assumerà il servizio la 10ª Compagnia del 2.° battaglione della 2ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Lunedì 11 ottobre.

TEATRO APOLLO. — Riposo. — Domani sera, seconda rappresentazione del *Giuramento*, col teatro illuminato a giorno, a cura del Municipio, onorando il teatro di sua presenza S. A. R. il principe ereditario di Prussia.

TEATRO CAMPLOY A SAN SAMUELE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia Lombarda, diretta dall'artista A. Morelli. — *Le disgrazie del signor Travetti*. — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 655. 855

REGNO D'ITALIA

Provincia di Padova — Distretto di Piove.

La Giunta municipale di Correzzola,

AVVISA:

Esser aperto da oggi a tutto 25 corrente ottobre il concorso ai posti d'insegnamento nelle sottoindicate Scuole comunali.

Le istanze, dovranno esser prodotte al protocollo di questo Municipio non più in là del termine soprafissato, e scritte di propria mano saranno corredate dai documenti in bollo legale:

a) Patente d'idoneità normale italia;

b) Fede di nascita,

c) Attestato di moralità,

d) Certificato medico di sana costituzione fisica e di avuta vaccinazione.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale e susseguente approvazione del R. Provveditorato scolastico provinciale.

Posti aperti al concorso

1. Scuola mista minore, nella Frazione Civè, emolumento annuo, it. L. 600.

2. Scuola maschile minore, nella Frazione Brenta; emolumento annuo, it. L. 600.

Tanto la maestra per la Scuola mista, quanto il maestro per la maschile, assumeranno le relative funzioni col principio del p. v. anno scolastico, uniformandosi ai Regolamenti comunali.

Correzzola, 5 ottobre 1869.

Per la Giunta,

Il Sindaco, ZECCHIN FERDINANDO.

Il Segretario, Riccardo Tagliapietra.

LEONELLO TERZI

FERRARESE (di Medelana)

professore di calligrafia ED ARITMETICA

In 8 lezioni riforma la scrittura più viziata e la riporta a forma nitida ed elegante tanto pel commercio che per gl'impieghi.

In 12 insegna a scrivere a chiunque sappia almeno il labbro, siano uomini o donne.

In 15 lezioni insegna le quattro Operazioni fondamentali dell'aritmetica decimale, e a quelli che già le conoscono insegna in 5 le loro applicazioni per commercio, impieghi, regole di campagna, con ragguaglio di monete, pesi e misure ec. ec.

Nella Scuola s'insegnano 53 forme di caratteri ciascuno dei quali ha un mite prezzo determinato. L'alunno sarà portato al possesso di quella forma che avrà scelta.

Si corregge il difetto di chi nello scrivere avesse la mano oscillante, e si comunica pure il metodo a quelli che volessero rendersi idonei ad insegnare agli altri.

La Scuola è in Frezzeria, sottoportico del Luganegher, N. 1159, 1° piano. [illegible]

Convitto Candellero.

Corso preparatorio della R. Accademia militare, alla Scuola militare di cavalleria, fanteria e marina.

714 Torino, via Saluzzo, N. 33.

627

A FIRENZE

Gran Locanda della Minerva

Piazza Nuova

di S. Maria Novella, Numeri 15-16

presso

la Stazione centrale della via ferrata.

Questo nuovo albergo sarà aperto nei primi giorni del prossimo novembre. Quartieri grandi e piccoli. Camere separate, tavola rotonda e pranzi serviti a parte. Bagni, sala di lettura, Bigliardi, abbonamenti mensili e a tempo li. **Prezzi discretissimi.**

Proprietario **Alfredo Ciappei**, antico direttore e proprietario dell'Albergo del Nord in Firenze.

1835

COLLEGIO-CONVITTO CILLO

IN MONTAGNANA

L'INSCRIZIONE È APERTA

dal 15 ottobre al 3 novembre.

Pel Programma, rivolgersi alla DIREZIONE.

SOCIETA' ANONIMA INDUSTRIALE

pei

Lavori di Cartonaggio

IN VENEZIA.

Lo Stabilimento di questa Società, che a S. Antonino, Calle Coppo, N. 3373, assume qualunque lavoro in genere di cartonaggio e specialmente:

Scatole per farmacisti.

Scatole per orefici e chincaglieri.

Scatole per profumieri e parrucchieri.

Bomboniere in cartone e stoffa.

Cartocci e sacchi per bomboni d'ogni qualità e dimensione.

Scatole tonde ed ovali per frutti.

Buste e cartelle per uso degli uffici.

Scatoloni per merci e mode.

Libri per campionarii di stoffe.

Per maggiori indicazioni, rivolgersi allo Stabilimento. 754

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO

Il sottoscritto come unico incaricato del **Governo del Perù** per la vendita del **Guano** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito a

Fr. 325 per tonn.a di **1000** kilò per partite superiori a **50** tonn.

Fr. 330 per tonn.a di **1000** kilò per partite inferiori a **50** tonn.

Posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento in effettive metalliche a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori che non può essere **Guano vero e legittimo peruviano** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti *per qualunque quantità.*

Si avverte altresì che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli olivati e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione del gr...

NB. — Un deposito di questo **Guano** trovasi pure presso i signori G. L. CHIOZZA e figlio in Trieste.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

LAZZARO PATRONE

Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria

Genova, 25 settembre 1869. 604

PILLOLE

DI

PROTO CARBONATO DI FERRO INALTERABILE

DEL DOTTOR BLAUD.

Le pillole del dott. **Blaud** vengono prescritte con buon successo già da oltre 40 anni contro la clorosi.

Il dott. **Dauble**, già Presidente dell'**Accademia di medicina**, così si esprime intorno al loro merito.

« Nei 35 anni corsi dacchè io esercito la medicina, ho riconosciuto che le pillole del dott. **Blaud** sono da preferirsi a tutti gli altri preparati contenenti **FERRO**, e le ritengo il miglior rimedio per guarire la clorosi. »

Il dott. **Bouchardt**, già Presidente egli pure dell'**Accademia di medicina**, riconosce le virtù antiscrofeliche di questo rimedio, dichiarandolo, « Il più semplice, il più buono ed il più economico dei preparati ferruginosi. »

Per assicurare i compratori della purezza e della genuinità di queste pillole, sopra ciascuna di esse è impresso il nome dell'inventore:

Depositario generale a *Trieste*, **J. Serravallo**; a *Venezia*, **Zampironi**; a *Padova*, **Cornelio**; a *Vicenza*, **Valeri**.

La Ditta GIUSEPPE JESURUM

NEGOZIANTE AL PONTE DEI BARETERI

Si prega render noto che oltre agli **assortimenti in ogni genere** per la ventura stagione gli ricevuti, e in parte negoziati, coll'ultimo **vapore inglese** este giunto, ha completato **un assortimento di tappeti da pavimento** talmente vasto da non lasciar nulla a desiderare nella scelta.

Avendo quest'anno, più che per lo passato, dato un accrescimento grandissimo a questo ramo del suo commercio, può offrire un **vantaggio nei prezzi notevolissimo** in confronto degli anni scorsi, nonchè dei prezzi che in questo stesso ramo medesima ver anno praticati in commercio, **avendo acquistato alle vere sorgenti partite fortissime.**

I prezzi sono fissi cominciando da cent. 70 fino alle qualità più fine.

Il deposito trovasi al Ponte dei Bareteri, N. 4979, primo piano.

624

728

DA AFFITTARSI casino di villeggiatura

AMMOBIGLIATO

presso Mestre sul Terraglio

Rivolgersi al Cancelliere Terzi in Mestre

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blanchard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nel Veneto, che il signor Blanchard abbia venduto od in qualsiasi altra forma ceduto, al signor Bussetti, farmacista di Verona, e ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile**, altrimenti dette PILLOLE DI BLANCARD.

Essendo provato che delle **Pillole di ioduro di ferro** *del Blancard, non sono contraffatti che i* **piccoli**, *così i signori medici ed il pubblico* [illegible] *una* **sicura** *garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti* **grandi** *cioè da* **100** *pillole, i quali costano d'altronde in proporzione meno dei* **piccoli.**

[illegible] JACOPO SERRAVALLO.

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO

IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI

Qualora queste Pillole siano prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'**unguento** sia strofinato nelle località delle arnioni, almeno una volta al giorno, nello stesso [illegible] si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, correggerà i disordini di quest organo. Qualora i affezione fosse la pietra o i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni saranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutti i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutti i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato e irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Colliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammazione in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, bilioso, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipola — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Tisichia dolorosa — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono al prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 50 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

Queste purgative composte esclusivamente di sostanze vegetali, è impiegate da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.**

Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a purgare *il sangue dai cattivi umori*, qualunque ne sia la natura, e che sono la cagione delle malattie croniche e differiscono essenzialmente dagli altri purganti in ciò, ch'esse furono **composte** *per poter essere prese con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro*: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può essere pericolo a valersi di queste purgative, anche quando si sia debole.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO — *Venezia* ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO — *Vicenza*, VALERI. — *Ceneda* MARCHETTI — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERI. — *Udine* FILIPPUZZI. 5.6

CARIE MAL DI DENTI Nevralgia

ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA

CARIE MAL DI DENTI Nevralgia

del dott. J. G. POPP

Medico dentista in Vienna (Austria) — Patentato Brevettato in Inghilterra, in America ed in Austria

Guarisce istantaneamente e radicalmente i più violenti mali dei denti — Essa serve per ripulire i denti in genere ed anche nei casi in cui il tartaro principia a fissarsi, li rende del più bel colore; è naturale che la medesima serve altresì per ripulire i denti artificiali.

La virtù della suddetta acqua è di guarire l'alterazione delle gengive, è un mezzo sicuro e positivo per alleviarsi dal dolore dei denti cariati e dai mali reumatici dei denti, utilissima per la conservazione di una buona respirazione, come pure per sbarazzarsi, dalla cattiva aspirazione delle gengive fangose.

CARIE MAL DI DENTI Nevralgia

Essa è provata nei denti che non si tengono bene nella gengiva ed è un mezzo certo per le gengive che sanguinano troppo facilmente.

Il prezzo della boccetta è di L. **2.50** — Si può procurarsela a che all'ingrosso e al dettaglio, in *Venezia*, dai sigg. **Gio. Batt. Zampironi**, farmacista a S. Moisè, Giuseppe Bötner, Caviola, farm. Ponci e farm. De It...

CARIE MAL DI DENTI Nevralgia

— *Mira* farmacia Roberti. — *Padova*, farm. Roberti — *Legnago*, Valeri — *Vicenza*, Valeri — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frizzi — *Mantova*, farm. Carnevali — *Treviso* farm. al Leon d'Oro — *Ceneda*, Marchetti — *Pordenone* Roviglio — *Udine* Giacomo Zandigiacomo Zuccolo, Filippuzzi A. Fabris. — *Brescia*, farm. Girardi — *Milano* Manzoni e C. — *Genova* farm. C. Bruzza — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Napoli*, farm. Berca stel. — *Roma*, farm. Marignani Carm. — *Trento* farm. Giuppon — *Rovereto*, farm. Canella, Menestrina. — *Trieste*, farmacia Serravallo 1606

ATTI UFFIZIALI.

Al N. 260 Gab.

R. UFFICIO DI STRALCIO

Della Contabilità di Stato Veneta

AVVISO D'ASTA.

Si rende noto che, in seguito all'autorizzazione impartita dal Ministero delle finanze (Segretariato generale) con dispaccio 28 settembre p. p., N. 48174-4941, nel giorno 18 ottobre corrente, alle ore 12, nel locale di residenza dell'Ufficio di Stralcio della R. Contabilità di Stato veneta a Rialto, dal Delegato ministeriale reggente il detto ufficio, o da chi per esso, e coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà al pubblico incanto a scheda segreta per l'aggiudicazione a favore del migliore offerente delle varie partite di carta fuori d'uso di appartenenza dell'ufficio suddetto giusta la seguente tabella.

Categoria A — a libero uso del compratore.

1. Puntate di carta imperiale e sotto imperiale, chilogrammi 5,800, prezzo per ogni 100 chilogrammi L. 45; deposito L. 522.

2. Simile di carta imperiale, chil. 8,700, prezzo per ogni 100 chilogrammi L. 37, deposito L. 643.80.

3. Simile di carta mezzana, leone, ec., chilogrammi 18,000, prezzo per 100 chil. L. 30, deposito L. 1080.

4. Bollettari senza receipti, chilogrammi 1000, per ogni 100 chil. L. 30. — Simili con recapiti, chil. 1,200, per ogni 100 chil. L. 24. — Deposito L. 117:60.

5. Coperte di bollettarii (sfogliati), chil. 800. Cartoni vecchi, chil. 2,100. — Per ogni 100 chil. L. 10:50. — Deposito L. 106.90.

Totale chilogrammi 38,030.

Categoria B — da distruggersi mediante follatura.

6. Carta già lacerata, chil. 10,000, per ogni 100 chil. L. 16; deposito L. 320.

In tutto chilogrammi 48,000.

Deposito per l'intera massa L. 2791:30.

AVVERTENZE

1. Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di quello che nella sua offerta, presentata secondo il disposto da e condizioni di vendita avrà fatto la migliore esibizione in aumento al prezzo che sarà stabilito dalla R. Amministrazione in una scheda segreta suggellata e deposta sul tavolo dell'incanto, la quale verrà aperta dopo ultimata la licitazione.

2. Gli aspiranti dovranno prima dell'incanto comprovare di aver eseguito presso la Cassa dell'Economato dell'Ufficio di stralcio suddetto un deposito in ragione del quinto del prezzo cui quella è aperto l'incanto delle partite, o partita, di carta di cui intendessero fare l'acquisto, e tale deposito dovrà esser fatto in numerario, o biglietti della Banca nazionale, o in cartelle del Debito pubblico ragguagliate al corso della giornata.

3. Le condizioni della vendita saranno ostensibili agli aspiranti nell'Economato dell'Ufficio suddetto durante i quindici giorni precedenti all'incanto, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane.

4. Il termine utile per presentare una offerta di aumento, non inferiore al ventesimo del prezzo a cui risulterà deliberata la carta, è fissato a giorni cinque, e così i fatali scadranno alle ore dodici del giorno 23 ottobre detto.

5. Il contratto col deliberatario è vincolato alla superiore approvazione, e non potrà quindi essere reso operativo se non dopo conseguita l'approvazione medesima.

Tutte le spese inerenti all'incanto ed al contratto sono a carico dell'acquirente.

Venezia, 3 ottobre 1869.

Il Delegato ministeriale

PIZZAGALLI.

Al N. 9056. 2. pubb.

AVVISO

Procedendosi al Collaudo del lavoro qui in calce descritto, si avvertono tutti quelli che potessero accampare pretese pel medesimo, di presentare le loro istanze documentate al Protocollo di questo Ufficio governativo del Genio civile entro il giorno 25 ottobre p. v., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine fossero prodotte.

Descrizione dei lavori:

Rimozione e ricostruzione di un tratto d'argine di conterminazione lagunare lungo il canale Bondante, fra i capisaldi 92, 94 in Comune di Gambarare, in appalto ad Angelo Rocco di Mira.

Dal R. Ufficio governativo del Genio civile.

Venezia 28 settembre 1869.

L'Ingegnere capo

SPADON.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO

DIPARTIMENTO MARITTIMO

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 23 ottobre c. a., alle ore 1. ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di tonnellate 100 ghisa di Scozia, per la compensativa somma di L. 14,700.

La consegna della ghisa sarà fatta in una o più volte, a condizione però che l'intera quantità sia fornita entro tre mesi dalla data della comunicazione all'impresario dell'approvazione del contratto, e che ogni consegna non sia mai inferiore a tonnellate venticinque.

Le condizioni generali e particolari d'appalto sono visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nell'Ufficio del Commissariato generale.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di Lire 1,470, in contanti, o in cartelle del debito pubblico, italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1° e 2° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengono prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto, depositerà L. 280 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 9 ottobre 1869.

Il Sotto Commissario ai contratti,

GIUSEPPE ZUCCOLI

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO

DIPARTIMENTO MARITTIMO

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 23 ottobre c. a., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento del trasporto di M. C. 200,665 legname di quercia del bosco Fontana (Ispezione forestale di Verona) al R. Arsenale marittimo di Venezia, per la compensativa somma di L. 4,815 96.

La consegna del legname suddetto avrà luogo in questo Regio Arsenale marittimo nei termini e di giorni novanta a contare dal dì della partecipazione all'impresario dell'approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nell'Uffizio del Commissariato generale.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Commissariato suddetto, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di Lire 482, in contanti, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1° e 2° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto, depositerà L. 110 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 9 ottobre 1869.

Il Sotto Commissario ai contratti,

GIUSEPPE ZUCCOLI

ATTI GIUDIZIARII.

N. 13143. 1 pubb.

EDITTO.

Da parte del R. Tribunale provinciale Sez. civile in Venezia, si notifica col presente Editto a Luigi Coduro, assente d'ignota dimora, avere Luigi Bragadin presentato a questo Tribunale contro di esso e co. Luigi Mauro Zanardini ed altri un'istanza in data 14 agosto a. c. N. 11506, per esecuzione della sentenza graduatoria di questo Tribunale 31 luglio a. c. N. 3676, ed essergli quindi stato deputato in curatore speciale in seguito a nuova istanza 13 corr. N. 13143 l'avv. dott. Iacopo Bosi, allo scopo di patrocinarlo in questa vertenza, a suo pericolo e spese, affinchè la stessa possa essere condotta a termine a seconda delle disposizioni di legge, essendo ignoto il suo domicilio.

Locchè si notifica ad esso Luigi Coduro, affinchè in tempo utile si nomini un altro procuratore, notificandolo a questo Tribunale od indichi a quello che gli fu deputato i mezzi di sua difesa, e fu inoltre provveduto nei modi legali a quanto crederà giovevole alla sua difesa, avendo il presente Editto forza di legale citazione, perciò dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze che derivassero dall'avere ciò omesso di fare.

Si affigga nei soliti luoghi e s'inserisca tre volte, a cura dell'istante, nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ., Venezia, 30 settembre 1869

MALVEZ.

D. Barbaro.

N. 6542. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 29 p. v. ottobre dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., in questa residenza pretoriale, si procederà alla vendita mediante pubblica asta di alquanti beni-stabili posti in questo mandamento appartenenti al concorso fratelli Colonda, e precisamente dei beni seguenti:

In Comune cens. di Camponogara.

LOTTO I.

a) Palazzo con adiacenze, oratorio e terreno annesso detto il Brolo campi padovani 46, 2, 06 di pert. cens. 181.19, rend. austr. L. 922.64, stimati fior. 26 255, ai mapp. NN. 29, 98, 99, 110, usque 105 109, 110, 112, 113, 123 usque 237, con casa colonica.

b) Possessione con casa colonica di campi 15, 2, 190 di pert. cens. 61 81, colla rend. di austr. L. 266.16 ai mapp. NN. 239 a 343, stimata fior. 20.9 48.

c) Appezzamento detto le Motte di campi padovani 8, 2, 050 di pert. cens. 32.06 rend. austr. L. 132.46, ai mapp. NN. 378, 380 e 382 a p. v. stimato fior. 1,380.

d) Possessione con casa colonica, di cui per incendio esistono le sole muraglie, di campi 16 0, 18 di pert. cens. 49 46, rend. austr. L. 175:76 a. p. v. ai mapp. NN. 709, 12.9 al 1212, stimata fiorini 1700.

Totale fior. 31,504 48.

Lotto II

Appezzamento detto le Basse ai Brenzoni, affittato a Federico Mason di campi padovani 10 2, 190 di pert. cens. 41 43, colla rend. di austr. L. 59:66, ai mapp. NN 443, 446 a. p. v., stimato fiorini 2160.

Lotto III.

Appezzamento di terreno in confine di Camponogara di campi padovani 1, 0 002 di pert. e n. 3 57 rendita austr. L. 18 65 ai mapp. NN 1346 e 1348 con casa colonica, stimato fior. 140.

La casa al mapp. N. 1348, venne demolita.

Lotto VII.

Possessione con casa colonica di campi 52, 3, 110 di pert. cens. 204.26 rend. aust. L. 870:88 ai mapp. NN 348, 351, 352, 354, 358, 377 a. p. v. stimata fior. 8,106:80

Lotto VIII.

Appezzamento con casa di campi 9, 2, 097, a. p. di pertic. cens. 1107, rend. austr. L. 75:49 ai mapp. NN. 183 e 185, stimati fior. 600.

Lotto IX

Possessione con casa colonica di campi 22, 3, 075 di pert. cens. 92.08 rend. austr. L. 391.94 a. v. ai mapp. N. 292, 294, 295, stimata fior. 3700.

Lotto X.

Appezzamento di prato e pascolo di campi 3, 0, 022, di pert. cens. 31 rend. austr. L. 5:59 ai mapp. NN. 193, 204 e 455, stimato fior. 350.

In Comune cens. di Lova.

Lotto XI.

Possessione di campi padovani 105 con fabbriche di pert. cens. 405.49 rend. austr. L. 502:21 ai mapp. NN. 17, 28, 29, 36, 37, 38, 40, 77, 81, 84, 100, 161, usque 190, 194 usque 201, 224, 445, usque 450, 452 usque 456, 464, 465 e 466, stimata fior. 55,906:70.

Comune di Campagna.

Possessione di campi padovani 85, di prato e palude di pert. cens. 32.34 rend. L. 201,97 ai mapp. NN. 568 usque 5.8, 619, usque 627, 973, 1176, 1177, 1179, e 1342, stimata fiorini 24 942 53

Possessione di campi 158 a p. di pert. cens. 60.91, rend. L. 360:40 ai mapp. NN. 515, 516, 521, 522, 523, 525, 551, usque 567, 601 e 1284, stimata fior. 37 885:27

Possessione di campi 54, 0, 147 di pert. cens. 213.12, rendita L. 354.31, ai mapp. NN. 527 usque 535, 547, 544, 524, 526, 549, 550, 943, 944 e 945, stimata fior. 10,551 67

Possessione di campi padovani 41, di pert. cens. 120.22, rend. L. 108:05, ai mapp. NN 600, 601, stimata fior. 7959:56.

Palazzo con ad acenze e terreno annesso di campi padovani 3, 1, 0 1 di pert. cens. 12.88, rend. L. 101 72 ai mappali NN 1097 e 1098, stimata fiorini 3230.

Valor capitale vitido degli utili per prezzi d'acqua, Istituzione degli opifici per trebbiatoio, pila, mulini da grano, giusta la stima Bellinato, fior. 60,000.

Totale fior. 220,505:72

Lotto XIII.

Appezzamento di terreno detto le Tosche di campi padovani 1, 0, 017, di pert. 2.94 rendita L. 8:16 al mapp. N. 996 a. v. stimato fior. 126.

Lotto XIV.

Appezzamento di terreno con casolare di campi padovani 2, 1, 126 di pert. cens. 9 27 rend. L. 45.25, ai mapp. NN. 739, 1075 e 1094 a. v. stimato fior. 500.

Lotto XV.

Possessione in Calcroce con casa colonica di campi padovani 14, 1, 052 rend. austr. L. 224:59 pert. cens. 55.20 ai mapp. NN 561, 562, 565, 566, stimata fiorini 2100.

La possessione del Lotto VII di campi 52, 3, 110 è aggravata da decima a favore della Ditta Sartori di Padova.

Nel Comune di Campagna sta intestata la Ditta Colonda Giacomo e Francesco fratelli q.m Silvestro, anche quale posseduto controverso dall'Erario civile, R. Ramo pubbliche Costruzioni col N. 1179, palude da strame per pert. cens. 2 rend. L. 1:14.

Inoltre la stessa Ditta quale usufruttuaria temporanea, ed Erario civ. R. Ramo pubbliche Costruzioni proprietario, possesso controverso dell'usufruttuario suddetto col N. 1343 arg ne prativo di pert. cens. 1.30 rend. L. 4.29

Nel Comune di Lova la stessa Ditta per fabbricat. nuovi godenti della decenne esenzione dall'imposta col N. 464, casa colonica di pert. cens. 5.69, rendita L. 53.61

Inoltre la stessa Ditta quale usufruttuaria temporanea ed Erario civile R. Ramo pubbliche Costruzioni, possesso controverso dagli usufruttuari suddetti col N. 464, e 465, arg ne prativo di pert. cens. 3.06, rend. L. 9:09.

Nel Comune di Camponogara la stessa Ditta livellaria alla mensa vescovile di Padova il N. 1209 a. v. di pert. cens. 31 81, rend. L. 151:66 per staia frumento 7 scodelle 10 annualmente.

Simili livellarii alla prebenda parrocchiale di Campoverardo col N. 340 a v. di pert. 29.61, rend. L. 119:54 per annue moggia di frumento 1, 2, 2, 5.

E ciò alle seguenti

Condizioni:

1. I fondi verranno a qualunque prezzo deliberati al maggior offerente in moneta legale.

2. Per offrire occorre il deposito del decimo del valore di stima relativo al lotto, ed il deliberatario poi dovrà entro otto giorni dalla delibera depositare il residuo a compimento del quinto del prezzo. Gli altri quattro quinti verranno pei lotti I, VII e XII pagati entro un anno, e per gli altri lotti invece entro un mese. Ciò non vale però pei creditori inscritti, i quali saranno dispensati dal deposito per offrire, e così dal pagamento del prezzo di delibera fino all'importo del rispettivo credito graduato ed inscritto sul lotto deliberato, coll'obbligo poi di soddisfare entro giorni 30 dalla delibera la differenza fra gl'importi del prezzo e del credito graduato e di supplire entro 20 giorni, dacchè il riparto sarà passato in giudicato, l'ulteriore differenza fra l'importo di delibera e quello, pel quale fossero utilmente contemplati nel detto riparto rispetto ai beni venduti.

3. Pel creditore inscritto e deliberatario il possesso di fatto verrà dato all'11 novembre 1869 verso l'obbligo di pagare da qual giorno il 5 p. 0/0 d'interesse sul prezzo di delibera non soddisfatto; il possesso di diritto e l'aggiudicazione avverranno dopo conguagliato il prezzo coll'assegno di riparto e col pagamento dell'eventuale differenza.

4. Per gli altri deliberatarii che pagheranno entro un mese il prezzo, spetterà il possesso di fatto e di diritto dal dì della intimazione del Decreto d'aggiudicazione, ed a quelli, a cui è accordata la dilazione di un anno, spetterà il possesso di fatto dal dì dell'accettazione del deposito di 1/5 del prezzo di delibera e dall'intimato Decreto di delibera, ed il deposito per offrire verrà restituito alla Commissione d'incanto a quel qui to.

5. Per tutti, il conguaglio delle rendite ed imposte e gravezze si farà in proporzione del tempo del possesso, dal qual di saranno a loro carico tutte le deliberatarie le gravezze ed imposte, ritenuto per di più ... del 5 p. 0/0 in ... sui quattro quinti insoddisfatti pei deliberatarii non creditori dal dì del conseguito possesso di fatto. L'aggiudicazione per essa e pei creditori deliberatarii, seguirà dopo soddisfatto l'intero prezzo, gl'interessi, e la tassa di trasferimento che resta a carico di qualunque deliberatario.

6. Per tutti i pagamenti parziali o totali saranno fatti dai deliberatarii mediante libretto della Cassa di risparmio da costituirsi quindi anche a deposito di offerta o da investirsi in quanto di ... Commissione a loro spese che dovranno anticipare.

7. Mancando il deliberatario agli obblighi suindicati ed al pagamento in ispecie degl'interessi semestrali, sarà fatto il reincanto a tutto suo rischio e pericolo, ed il deposito servirà a cauzione del pagamento delle relative spese, nonchè della differenza fra il primo incanto ed il reincanto.

8. Cadaun lotto viene alienato nello stato in cui si trova al momento della delibera.

Il presente verrà affisso all'albo pretoreo nelle piazze di Dolo, Lova, Campagna e Camponogara ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Dolo, 5 settembre 1869.

Il Pretore, GAIRANI.

Barbieri, Canc.

ANNO 1869 — Martedì 12 ottobre. — N. 273.

ASSOCIAZIONI.

Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 12 OTTOBRE.

Il sig. Keratry ha capito che il vento che spira a Parigi non era favorevole alla sua proposta di fare una rivoluzione a scadenza fissa, il 26 ottobre, e l'ha ritirata. È un segno di buon giudizio di cui si dee tener conto al focoso deputato. Ma colla sua postuma assennatezza egli non impedì però che quasi tutti i giornali, in mirabile accordo, compreso lo stesso irreconciliabile *Reveil*, e i più autorevoli membri del suo partito gli dessero una severa lezione.

Il signor Giulio Simon ha scritto una lettera alla *Gironde*, nella quale è detto che le dimostrazioni tumultuose giovano sempre alla politica della reazione. « Alcuni feriti in piazza, dice il sig. Simon, molti prigionieri a Mazas, e nel *Journal officiel* ditirambi sull'energia e la vittoria del Governo. Ecco il primo bollettino dell'insurrezione. » Il sig. Giulio Simon non crede che ora la Corte voglia fare di colpi di Stato, e non crede perciò che la sinistra faccia al Ministero il favore d'una nuova *giornata* di giugno. Abbiamo già visto che insieme col sig. Giulio Simon, anche altri deputati della sinistra si espressero contro la proposta Keratry, cioè i signori Pelletan, Picard, ed ora è da aggiungere il sig. Ferry, il quale colla sua proposta di convocare tutta la sinistra a Parigi per concertarsi sulla condotta da tenere, ha offerto una ritirata onorevole al signor Keratry, il quale si è affrettato ad accettarla. Sembra che la sinistra abbia prorogato la battaglia al 29 novembre, epoca della convocazione del Corpo legislativo. Ma allora sarà almeno una lotta legale, e giustamente i membri più assennati del partito democratico vogliono che si scelga questo terreno, anzichè quello pericoloso delle dimostrazioni e dei tumulti.

Tra i giornali, il solo *Rappel* fu favorevole alla proposta del sig. Keratry. La combattè perfino, come leggemmo più sopra, il *Reveil*, il quale non indietreggia certo per sistema dinanzi alle idee della rivoluzione. Il sig. Girardin nella *Liberté* scrive un articolo pieno di energia e di verità contro la *tradizione rivoluzionaria*, citando gli esempi che i rivoluzionarii diedero e danno in Francia ed altrove. « Sanno soltanto agitare, non sanno nemmeno distruggere. Ciò che hanno annunciato la vigilia, si rialza domani contro di loro e li schiaccia. La rivoluzione allontana dalla libertà, il dispotismo vi riconduce. Per buona fortuna, l'Impero avrà fatto, suo malgrado, per la libertà più di quello che abbia fatto per lei la Repubblica del 1848. » La sentenza riuscirà amara, ma è giusta. E si è precisamente perchè la tradizione rivoluzionaria si tiene sempre in onore da un partito, che è in minoranza, ma che s'impone nelle crisi colla violenza, che il problema della libertà, nella più gran parte d'Europa, non è ancora risolto, e che le nazioni passano la loro vita in una dolorosa vicenda di rivoluzioni e di colpi di Stato. La storia dell'umanità per codesti uomini politici si racchiude tutta nella storia di Francia dall'89 al 93. In ogni caso ricorrono a quelle pagine, e ne propongono di tratto in tratto, come il sig. Keratry, la parodia. Intanto quelli che guadagnarono sinora alla stretta dei conti furono sempre coloro che meno amano la libertà, e che non hanno alcun interesse di vederla trionfare.

Ma al sig. Keratry non fanno soltanto la lezione i giornali e gli uomini politici del suo paese. Il giornale inglese lo *Standard* ha flagellato di santa ragione la sua proposta, che ha definito per *assurda*, aggiungendo che a torto si piange sulla pretesa schiavitù della stampa in Francia, giacchè se in Inghilterra i giornali si permettessero quello che si permettono di dire i giornali francesi sulla persona dell'Imperatore, dell'Imperatrice e del Principe imperiale, essi sarebbero repressi dalle leggi, se non venisse a tempo a reprimerli *la legge di Linch*. In Inghilterra certe declamazioni non fanno effetto, si vede bene, e non basta colà dire le cose più assurde per essere creduti, come avviene tra i popoli di razza latina, ove si crede tutto, quando lo dicono i così detti *martiri*, contro quelli che per la *tradizione rivoluzionaria* devono esser chiamati *tiranni*.

I giornali di Vienna sono tutti gioia e tutta pace, per la notizia che l'Imperatore d'Austria va ad assistere all'apertura dell'Istmo di Suez. È un segno di pace questa assenza dell'Imperatore dal suo Stato, come è un segno di progresso, giacchè ei piglia tanto interesse ad un avvenimento che tocca sì da vicino gl'interessi economici dei suoi sudditi. Due giornali di Vienna, il *Nuovo Fremdenblatt* e il *Tagblatt*, dicono anzi che l'Imperatore non sarebbe andato a Suez, se il Principe ereditario di Prussia non fosse prima passato per Vienna. L'Imperatore non avrebbe voluto trovarsi a Suez accanto al Principe ereditario di Prussia, se i rapporti tra le due Potenze fossero rimasti ancor come lo erano sino a qualche tempo fa; così assicurano quei giornali. Se S. M. ci va ora, vuol dire che i rapporti sono sostanzialmente mutati. Di questa versione lasciamo la responsabilità ai giornali che ce la danno. Notiamo però intanto, che tanto un giornale che l'altro negano, che questo riavvicinamento celi un'alleanza politica.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Vittorio 7 ottobre.

Si lamentò da alcuno, che fra gli accenni fatti dalla stampa alle varie letture, tenute qui in occasione del pubblico banchetto della Società operaia il 19 settembre p. p., commemorativo della sua istituzione, non ve fosse pur uno per la lettura fatta dal sig. Branduni maestro di IV classe in occasione della distribuzione dei premii delle Scuole elementari, avvenuta il giorno stesso. E a dir vero, un imparziale relatore delle cose di quel giorno avrebbe dovuto accennare egualmente e a quelle e a questa, che pur meritava una parola di lode. Ma appunto il non aver fatto menzione che delle prime, deprimendo le une ed esaltando le altre sino al *tanto nomini nullum par elogium*, che diventa un irrisione quando non è applicato al genio di Machiavelli o d'altro suo pari, fa veder chiaro, che in tale occasione si peccò alquanto di parzialità, e sospettare che sotto ci fosse ben altro scopo da quello d'una semplice relazione storico-critica sugli avvenimenti della giornata.

Ma quale? ... Dal processo delle cose argui rebbesi che fosse quello di mutar capo alla Società operaia, e null'altro. Di fatto, i maggiori biasimi, resi viepiù sensibili dalla contrapposizione di tante lodi, pesano sulla lettura fatta quel dì tra gli altri dal suo Presidente. Si dirà forse, e non del tutto senza proposito, che in certo modo egli se l'ha voluta, per avere stuzzicato alquanto i censori col rimbeccare nel suo discorso la stampa, che precedentemente aveva offeso lui e la Società. Ma se ciò potè dare specioso pretesto alle censure altrui, esse almeno avrebbero dovuto fermarsi all'oratore, e nulla più.

Signori no: bastò un pretesto lievissimo, perchè tosto si passasse in altro articolo a violente accuse contro la instituzione, gli spropositi e le ambizioni del Presidente, reclamando con tuono d'impero come termine prefisso di arrivo la sua rinunzia. E cosa avvenne? ... Che il Presidente di fatto rinunziò, dando così ai censori il gusto d'una troppo facile vittoria. Ma spiacque in generale la cosa, perchè fu un atto che lanciò la Società operaia, la quale crebbe sinora ammirata dalla generalità dei cittadini per il suo accordo e la sua moderazione, come in un nuovo periodo di turbinose e problematica vita, esposta all'urto di interessi discordi, a gare di partiti e alle loro funeste conseguenze. N'è chiara prova l'idea di divisione della Società stessa, che cominciò a far capolino come possibile e conveniente, se mai non ci venne udito, subito dopo la rinunzia del capo.

La maggioranza del paese certo non gradirebbe nè questo nè altro sconcio della Società operaia; quindi vedrebbe di buon occhio ritornare il Presidente al suo posto. Ma egli non l'accetterà più, dicesi, a verun patto. E perchè? ... Temerebbe egli forse d'avere contraria l'opinion pubblica? Ma non l'abbiamo detto che anzi l'opinione pubblica lamenta la sua intempestiva dimissione, come quella che al momento può esser di pregiudizio alla Società? La censura, come sembra ormai chiarito abbastanza, non potè essere che l'eco d'un piccolo partito d'opposizione; partiti e opposizioni ce ne son da per tutto, basta sapervi resistere col coraggio e i retti fini del galantuomo. Temerebbe d'avere contraria la Società stessa? ... Ma egli ben sa, come, all'occasione d'una sua prima rinunzia nel p. p. luglio, fosse rieletto a quasi totalità di voti nella generale adunanza dei soci, tra i quali probabilmente sedevano e votavano gli stessi suoi oppositori. E se, in posteriore seduta del Consiglio della Società, mostrò di accogliere con freddezza certo suo risentimento verso i proprii censori, quella freddezza non fu già voto di sfiducia per lui, ma semplice dichiarazione, che a certi appunti giornalistici, dettati da spirito di parte, giova meglio opporre il riso e lasciar fare, come opiniamo anche noi. Quando il sig. Presidente rifletta bene a queste due circostanze, troverà forza sufficiente per vincere gli ostacoli della opposizione, e riaccettare l'ufficio dimesso. Dovrebbe egli, rientrato che fosse in uffizio, sprezzare ogni avviso degli oppositori? No: — accettare imparzialmente quanto essi sapessero suggerire di bene, — ecco qual dovrebb'essere il suo programma; e così ridurrebbe ogni cosa all'ordine, alla concordia, all'unità, a cui egli sempre intese sin ora.

A proposito di letture, sabato passato, all'occasione dei solenni funerali del Vescovo M. Bellati, recitò funebre orazione il cav. Bozolo, nella quale tutti ammirarono la verità dell'elogio, detto colla sobrietà dell'uomo cauto e intelligente, e colla fine arte d'uno scrittore che sente al vivo il classico della forma, e l'usa opportunemente a dar vaghezza e brio giovanile ai concetti, e destar nei cuori la simpatia per l'oggetto del suo discorso. È questo l'encomio che M. Bozolo si meritò ogni qual volta ascese il pergamo per simili occasioni.

Abbiamo avuto qui per pochi giorni i giovanetti dell'Istituto Manin di Venezia, i quali pel saggio modo onde sono retti e disciplinati, lasciarono tra noi il desiderio di rivederli ad altra stagione autunnale e più a lungo.

ATTI UFFIZIALI

Il ministro della pubblica istruzione.

Visto il R. Decreto 22 agosto 1866 col quale è instituito il concorso a premii d'onore de' giovani che hanno compiuti gli studi liceali,

Viste le relazioni delle due Commissioni della Giunta esaminatrice;

Decreta:

Nel componimento latino.

È accordata la medaglia d'argento ai signori:

Crespi Francesco da Ceriana, proveniente dal R. Liceo di San Remo;

De Colle Alessandro da Venezia, proveniente dal R. Liceo Marco Foscarini di quella città;

Ramorino Felice da Mondovì, proveniente dal R. Liceo Gioberti di Torino;

Paladini Romeo da Milano, proveniente dal R. Liceo di Sondrio;

Conestabile Francesco da Perugia, proveniente da scuola privata.

Nel componimento italiano.

È accordata la medaglia d'oro al signor De Colle Alessandro da Venezia, proveniente dal R. Liceo Marco Foscarini di Venezia;

La medaglia d'argento al signor barone Carmine da Avellino, proveniente dal R. Liceo di quella città,

E la menzione onorevole con medaglia di bronzo ai signori:

Pontedera Giulio Vittorio da Verona, proveniente dal R. Liceo Arnaldo di Brescia;

Tommaseo Girolamo da Corfù, proveniente dall'Istituto fiorentino in Firenze;

Calzia Domenico Giovanni Battista da Villa Viani (Porto Maurizio), proveniente dal R. Liceo Cassini di San Remo;

Ricci Giuseppe da Genova, proveniente dal R. Liceo Gioberti di Torino,

Piastino Giuseppe da Rionero in Volture, proveniente da scuola privata.

Dato a Firenze addì 20 settembre 1869.

Il ministro, A. Bargoni.

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 ottobre contiene:

1. Un R. Decreto del 12 settembre, col quale i due premii d'incoraggiamento per la R. Università di Palermo, da darsi a studenti che riuscissero primi in esperimenti di lavori anatomici, secondo che prescrive l'articolo 4 del Decreto del luogotenente generale del Re nelle Provincie siciliane, in data del 5 aprile 1861, saranno, d'ora in poi conferiti per concorso a giovani laureati, da non più di due anni, nella Facoltà di medicina e chirurgia presso la stessa Università.

2. Un R. Decreto del 5 settembre, col quale la *Società enologica della Provincia di Treviso*, con sede in Conegliano, costituita colla deliberazione dell'adunanza generale degli azionisti, tenuta in Treviso il dì 4 agosto 1868, è autorizzata, e n'è approvato lo Statuto sociale, introducendovi alcune aggiunte. *(V. la Gazzetta d'ieri l'altro.)*

3. Nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia

4. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

5. Una serie di disposizioni fatte nel personale de' notai ed in quello dell'ordine giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 ottobre contiene:

1. Un Decreto del 23 settembre, a tenore del quale, in esecuzione dell'articolo 2 lettera F, del R. Decreto 20 ottobre 1867, il Consiglio superiore della pubblica istruzione eleggerà ogni anno nel suo seno una Giunta, composta di nove membri, la quale, specialmente incaricata degli affari riguardanti l'istruzione secondaria, avrà la direzione e la sorveglianza degli esami di licenza liceale per tutto il Regno. Tale Giunta, che assumerà il nome di *Giunta superiore*, eleggerà il suo presidente, e sarà divisa in due sezioni, una per gli esami di lettere e filosofia, e l'altra per quelli di scienze.

2. La Relazione della Giunta esaminatrice sull'esito degli esami per la licenza liceale nell'anno scolastico 1868-69, a S. E. il ministro dell'istruzione pubblica.

3. Il Rapporto sopra i componimenti italiani pel concorso ai premii d'onore.

4. Un Decreto del ministro della pubblica istruzione, in data del 26 settembre, pubblicato più sopra.

5. Un R. Decreto del 22 agosto, col quale S. M. il Re ha conferito il titolo di conte, trasmissibile in linea e per ordine di primogenitura, al nobile Nicola del fu Giuseppe De Televitch di Craiova (Romenia), benemerito per atti d'insigne beneficenza verso Istituti caritatevoli italiani.

N. 1167

R. Provveditore agli studii.

Sussidii per le Scuole normali.

Visto il R. Decreto 22 agosto a. c. N. 5257;

Vista la deliberazione del Consiglio provinciale 30 settembre p. p.;

In base dell'art. 366 della legge 16 novembre 1859 e dell'art. 12 del Regolamento 9 novembre 1861 per le Scuole normali,

Valendosi della facoltà accordatagli dall'articolo 54 del Regolamento sull'amministrazione scolastica provinciale, il sottoscritto

annunzia

l'apertura degli esami di concorso ai seguenti sussidii:

N. 3 governativi di L. 250 ciascuno per alunni aspiranti maestri;

N. 1 governativo di L. 250 per un'alunna aspirante maestra;

N. 2 provinciali di L. 300 ciascuno per alunne aspiranti maestre.

Pel concorso valgono le norme seguenti:

1. Gli esami sono gli stessi che quelli di ammissione alla Scuola.

2. *A parità di merito* sono preferiti gli aspiranti più bisognosi.

3. Per esservi ammessi occorre una istanza in carta con bollo corredata dai documenti seguenti pure in carta bollata:

a) attestato di nascita, dal quale risulti che l'aspirante ha compiuta l'età di sedici anni, se uomo e di quindici, se donna;

b) attestato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo;

c) attestato di moralità rilasciato dalla Giunta del Comune o dei Comuni in cui l'aspirante ebbe domicilio pei tre ultimi anni,

APPENDICE.

Bibliografia.

Il soldato italiano durante il cholera del 1867 di Edmondo de Amicis. Edizione di 10,000 esemplari per cura ed a spese di una Società di amici del popolo. Milano coi tipi di Giuseppe Bernardoni.

La stampa italiana, con un vero concerto di lodi, rese il debito onore a questo scrittore delicato, gentile, efficace, che ha nome Edmondo de Amicis. Pochi scrittori seppero come lui trovare la via del cuore coi suoi racconti semplici e veri, col suo stile facile, elegante. Egli ha un grande vantaggio sopra molti scrittori, egli ha la conoscenza piena del suo soggetto, perchè egli descrive ciò che gli cade ogni giorno sott'occhio: i variati episodii della vita militare. Egli ha un nobile e patriottico scopo, quello di far conoscere i dolori, la gloria del soldato italiano, ed ogni pagina scritta da lui, risponde alle tirate di certi scrittori contro l'esercito, il quale in Italia, fu detto già molte volte, fu lo strumento più efficace dell'unità, e invece di essere uno spauracchio, come altrove, è una garanzia della libertà. Il Le Monnier ci promette una nuova edizione dei suoi *Bozzetti militari*, la quale, oltre la ristampa dei Bozzetti comparsi la prima volta, conterrà quelli ch'egli è andato poi man mano pubblicando. Allora ce ne occuperemo di proposito. Intanto, giacchè per far onore all'esercito, una Società di amici del popolo ha voluto pubblicare un'edizione popolare d'una delle pagine più gloriose pel soldato italiano, poichè e lo mostra sotto un nuovo aspetto, sotto quello di angelo della carità durante l'epidemia cholerica del 1867, non crediamo fare il debito nostro, stralciando da questo prezioso opuscolo alcuni tratti, che richiamano alla nostra memoria ciò che fu il soldato italiano in quell'epoca luttuosa.

Il cholera infuriò anche in qualche città dell'alta Italia, ma dove assunse proporzioni spaventose si fu in Sicilia. Ivi la miseria, la superstizione furono alimento alla malattia. S'era diffusa la credenza, che il cholera fosse una vendetta del Governo per l'insurrezione di Palermo del 1866. Dunque i soldati che rappresentavano il Governo dovevano essere i nuovi untori! Così quei poveri diavoli i quali dovevano supplire a tutti coloro che avevano lasciati vacanti i loro posti per la paura, i così detti « oziosi mantenuti dallo Stato », restavano soli sul terreno dell'onore, quando fuggivano i sindaci, gli assessori, tutti i ricchi, e si trovavano soli in mezzo al popolaccio che li trattava da nemici, e che tentava, quando poteva, di ucciderli, mentre essi dovevano fare gli spazzini, gl'infermieri e i becchini, e qualche volta dovevano aprire le botteghe a forza e far da farmacisti e da bradisoli. Per fare del bene ai loro calunniatori, rinunciavano al sonno, e superavano l'istinto della loro conservazione, mettendosi ogni giorno a rischio che si appiccasse loro il contagio. E questo rischio non era un rischio immaginario, chè i loro compagni, i quali ogni giorno mancavano all'appello, ricordavano loro che quello era un rischio reale.

Or bene, quando si ritiravano alle loro caserme, ecco i malinconici discorsi che dovevano fare. Ce li fa conoscere in poche righe il De Amicis:

« — Lo sapete? A Grammichele hanno ucciso un carabiniere; i soldati l'hanno trovato in un fosso; dicono che aveva la faccia tutta pesta e sformata, che non si riconosceva più, e le braccia e le gambe mezzo rosicchiate dai cani. — Qualcuno domandava perchè l'avessero ucciso. — Perchè avvelenava la gente. — Un sorriso amaro sfiorava la bocca degli ascoltatori. — Avete intesa la notizia? A Belpasso hanno assassinato il delegato di pubblica sicurezza. — A Monreale hanno preso a fucilate i bersaglieri. — In Ardore hanno ammazzato e sbranato il capitano della guardia nazionale e il sottotenente Gerzoni. — Nel tal altro paese hanno affisso ai muri un proclama in cui è detto che i soldati bisogna scannarli e bruciarli quanti sono, e distruggere dalle fondamenta tutte le caserme.... — Ma tutto questo perchè? — Perchè avveleniamo la gente; avete capito? — »

Ma tutti questi fatti che dovevano riempierli di amarezza, non attutivano nei poveri soldati il senso di carità. Il De Amicis ci narra varii episodii della loro abnegazione, del loro disinteresse. Qualche volta i Municipii credettero di dover assegnare ai soldati una somma, come compenso delle loro fatiche. Essi la davano ai poveri e ciò non bastava, chè facevano essi medesimi delle collette, per venire in aiuto a chi era più bisognoso.

« In molti corpi, dice l'autore, si costituirono Comitati di soccorso permanenti; gli ufficiali andavano ogni giorno in volta per le case dei poveri, a recar soccorsi, a dar consigli, a invigilare; i soldati somministravano agli ospedali i pagliericci dei loro letti, si offrivano spontanei di andare ad assistere gl'infermi nei lazzaretti e nelle case private, e v'andavano e vi facevano coraggiosamente e lietamente il loro dovere sino all'estremo. Nei paesi rimasti privi di farmacisti andavan essi a distribuire le medicine nelle botteghe, sorvegliati dai medici militari, e le portavano alle case dove occorrevano. In altri luoghi, dov'eran chiuse persino le botteghe degli alimenti più necessarii alla vita, fattele aprire a forza, provvedevano essi stessi o sopraintendevano alla vendita. Spesso eran costretti a tener aperti i mercati, parte sorvegliando lo spaccio dei generi, parte tutelando l'ordine e la pace continuamente minacciata. Frequentissimamente, sia nei villaggi che nelle città, dovettero impastare, infornare il pane, lavoro che non si voleva più far da alcuno per l'opinione che sudando si contraesse il cholera; e non di rado si ridussero a spazzare le strade e le case dei poveri insieme ai carabinieri e alle guardie di sicurezza pubblica, perchè non c'era chi si volesse sobbarcare a una fatica, dicevano, così gravemente pericolosa. Incarichi meno umili, ma assai più ingrati e difficili, toccavano spesse volte agli ufficiali, che doveano far da sindaci nei villaggi disertati dalle Autorità, e talora da medici, e sempre da ammonitori e da missionarii di civiltà, in mezzo a popolazioni stupidite ed esasperate dalla paura e dai patimenti, e accese di passioni feroci. Lo stesso era dei medici militari, a cui, oltre la cura de' proprii corpi, incombeva quasi da per tutto quella del popolo, del quale bisognava che prima essi distruggessero i pregiudizii e i sospetti, e vincessero le ripugnanze e gli odii ragionando e pregando. Lo stesso dei comandanti dei corpi, incalzati da mille bisogni, stretti da mille difficoltà, affollati da mille cure, sempre in apprensione per le loro truppe divise e sparse di qua e là, continuamente in giro e in pericolo. Per tutti poi un'immenso dolore: quello di dovere ogni giorno dire addio per sempre a tanti buoni compagni, a tanti amici da lungo tempo diletti. »

Ciò che ripugnava più ai soldati si era il dover seppellire i morti di contagio. Le classi più ignoranti, abbandonate a sè medesime, e protette, loro malgrado, dai soli soldati, nei quali si ostinavano a vedere degli avvelenatori, nascondevano i morti, per non essere guardati a vista e isolati. Perciò spesso i soldati venivano a sapere, che in una casa c'erano cadaveri insepolti, che se n'erano trovati molti abbandonati in una chiesa. Con qual cuore dovessero por mano a quei corpi spesso già putrefatti, i quali mandavano un puzzo schifoso, che poteva esser fatale alla loro vita, ognuno lo immagini. Indietreggiavano per naturale istinto, ma pur si facevano innanzi e compievano il loro dovere. Si recavano al cimitero, e, recandovisi, dovevano spesso difendersi per giunta dalle sassate del popolo!

Il De Amicis dice giustamente che quella era una prova ben più tremenda di quella di vedere i proprii compagni morti sul campo di battaglia.

« Allora ci suona intorno il grido di mille compagni, si vedono ondeggiare qua e là pei colli e pei campi i battaglioni luccicanti di baionette, si vede sventolar lì accanto la bandiera del reggimento, si sente il lontano rumore delle batterie accorrenti, e il sangue ribolle, l'anima s'esalta, e i cadaveri che s'incontrano sul cammino non si contano, ma che! non si guardano, non si vedono, non si pensa nemmeno che ce ne debbano essere, o se l'occhio vi si fissa, il cuore esclama: — Addio, fratello! — e null'altro, e si va oltre, e si scorda. Ma là, in quegli abituri, di notte, in mezzo a quel silenzio, e in quella quiete e al chiarore di quelle lanterne, come dovea essere orrenda l'immagine della morte! Quanti di quei soldati, anche dei più forti, avranno poi avuto presente e, per più giorni, l'immagine di quei cadaveri deformi, e avran risentito il contatto di quelle membra gelide e floscie, il rumore di quelle teste cadenti pesantemente sul carro! — E spesso qualcuno retrocedeva inorridito alla vista di quei morti, o nell'atto di afferrarli gli tremavan le braccia e gli si velavano gli occhi. — Oh amico!.. — avrà detto al vicino, — io non posso! — Ma suonava sempre pronta la voce dell'ufficiale: — Coraggio, figliuoli, tutto sta nel pigliare il primo; bisogna farci l'abitudine. — E allora il soldato stendeva timidamente la mano sopra il cadavere, torcendo il capo e trattenendo il respiro. »

E si senta ora con che efficacia l'autore compie la descrizione di quella lugubre cerimonia.

« Il convoglio s'incamminava alla volta del cimitero. Quivi giunti, i soldati posavano le lanterne in terra, e parte cominciavano a scavar le fosse, parte, fermi accanto ai carri, aspettavano un cenno per porre giù i morti. L'ufficiale stava immobile sull'orlo d'un fosso a sorvegliare l'opera dei soldati. Tutti tacevano. Non si sentiva che lo scricchiolar delle zappe confitte nel terreno e il ricader della terra gettata in aria dai badili. E tratto tratto una voce: — animo, ragazzi! — E poi si traevan giù dai carri i cadaveri; un soldato faceva lume perchè ognuno potesse vedere dove metteva le mani, un altro ritto sul carro aiutava quei di sotto a prender corpo per corpo dal mucchio, e diceva: — Pigliate questo. — Adesso quest'altro. — Attenti a questo che è mezzo disfatto... — A dieci passi più in là non si sarebbe sentito che un lieve bisbiglio, e a quando a quando una voce più forte: — Coraggio. — Oppure: — Badate alle mani. E tutt'intorno tenebre e silenzio. »

Son poche parole, ma bastano a descrivere non solo l'orrenda scena, ma l'impressione profonda che essa faceva in coloro che ne erano gli attori.

Noi non possiamo seguire il De Amicis nell'enumerazione dei varii atti di coraggio e di pietà dei nostri soldati, non possiamo descrivere la loro longanimità dinanzi ad un'ingratitudine così mostruosa. Praticando una filosofia ben difficile, erano pieni d'indulgenza per coloro che rispondevano con sassate, e spesso con coltellate e tradimento, ai loro beneficii, ripetevano mentalmente una frase divina: « Essi non sanno quel che si facciano ». Dal nostro canto ci associamo all'autore, quando, giustamente orgoglioso di appartenere all'esercito, egli conchiude che il soldato ha nobilmente risposto a coloro che lo dicono un «parassita», e che nelle condizioni in cui è l'Italia, esso ha un nobile cómpito da eseguire, e lo eseguisce difatti ogni volta che gliene venga offerta l'occasione. L'autore conchiude che i fatti luttuosi del 1867 recarono anch'essi qualche vantaggio pel soldato, il quale, paragonando la propria condotta a quella delle altre classi sociali sbaragliate dal contagio, dovette riconoscere che la disciplina, che in tempo di pace egli aveva spesso trovata insopportabile, era una forza per lui, e gli assicurava pure una superiorità sulle altre classi in quelle condizioni luttuose; e inoltre pel paese, che dovette pure finire per rendere giustizia a tanta costanza, la quale non si lasciava vincere dalle privazioni, dal pericolo, e dalle persecuzioni degli stessi beneficati. Conchiudiamo che fu un ottima idea quella di raccogliere questi fatti che presto pur si dimenticano, e che dall'ingegno dell'autore sono così bene lumeggiati. È un opera patriottica, oltre che un bel libro. Esso fa piangere e conforta nello stesso tempo, poichè ci fa pensare che se v'è qualche cosa di putrido tra noi, ci sono pure elementi sani, che possono arrestare e arresteranno la diffusione del male. Questi sono esempi che non vanno perduti per l'avvenire del paese, e che in favore dell'unità dell'Italia valgono più di molti libri.

d) attestato medico di attitudine fisica all'insegnamento.

4. Gli alunni vincitori del sussidio dovranno frequentare quella Scuola normale che verrà loro assegnata dal Consiglio scolastico provinciale.

Le alunne in vece frequenteranno la Scuola normale di questa città, e dovranno entrare nell'annesso Convitto.

5. Ai due sussidii provinciali possono concorrere solamente le alunne dei Comuni foresi di questa Provincia; agli altri, tutti indistintamente i regnicoli.

6. L'esame in iscritto avrà luogo lunedì 20 corrente alle ore 9 ant. in una sala della Prefettura; e gli orali nei dì immediatamente successivi.

7. Le domande e i documenti si devono presentare a questo Ufficio, e il tempo utile durerà fino a tutto il 24 corrente, giorno precedente a quello dell'esame in iscritto.

Venezia, 9 ottobre 1869.

Il R. Provveditore, DA CAMIN

Agenzia del Tesoro di Venezia.

Avviso.

Dietro ordine superiore è revocato l'avviso di concorso per l'ammissione al Volontariato della carriera superiore dell'Amministrazione esterna del Tesoro, pubblicato il dì 7 ottobre corrente, nel N. 268 di questa *Gazzetta*.

L'Agente, cav. ROSA.

ITALIA

Leggesi nelle *Finanze*:

Veniamo assicurati che il Decreto riguardante il riordinamento della procedura delle imposte dirette, da molti giornali e da noi stessi annunziato come firmato, trovasi invece sottoposto al parere del Consiglio di Stato, che già ne intraprese l'esame.

Questo Decreto, che qualcheduno per errore disse riguardare l'esazione delle imposte, nulla ha invece a che fare con tale materia, per la quale esiste una legge già approvata da un ramo del Parlamento.

Si tratta unicamente dell'unificazione e del coordinamento delle varie disposizioni regolamentari, che ora sono vigenti nell'accertamento delle diverse imposte dirette, in guisa che, senza incomodo dei cittadini e colle maggiori garantie possibili per essi, venga la diversa materia imponibile, registrata in appositi libri, mantenuta in corrente, com'è necessario, per la regolare liquidazione dell'imposta annuale.

Se non siamo male informati, sarebbe ordinata la formazione di libri, per così dire catastali, per ognuna delle imposte dirette, e sarebbe per la conservazione di tali libri stabilita uniformemente la procedura che suolsi osservare per la conservazione dei catasti fondiarii, ben inteso però per quanto la natura di ciascuna imposta può permetterlo.

In tal modo, invece di avere quasi ad ogni anno quei ripetuti accertamenti generali, che tanto incomodo recano ai cittadini, e sono la causa prima del dannoso ritardo nella formazione dei ruoli, una volta impiantati i libri dell'imponibile, essi verrebbero giornalmente conservati coll'introduzione delle variazioni occorrenti e stabilite colla voluta procedura, e potrebbero al giorno dal Regolamento determinato, senza bisogno d'altra operazione, prestarsi alla liquidazione dell'imposta.

[illegible] il concetto fondamentale del Decreto in questione. Indicheremo, appena ci sarà possibile, le modalità dell'applicazione.

La *Gazzetta di Genova* dell'8 annunzia che i delegati delle Camere di commercio del Regno sottoscrissero il seguente indirizzo, che inviarono al Municipio ed alla Camera di commercio di Genova:

Il Congresso delle Camere di commercio del Regno d'Italia, tenuto a Genova nell'anno 1869, come diede occasione ad uno scambio cordiale di affetti, e d'utilissime idee, così darà principio, speriamo, ad una serie continuata di corrispondenze fra le varie Camere, che appresero a meglio conoscersi nei loro rappresentanti.

Oggi ha fine il Congresso, cui il Municipio e la Camera di commercio seppero, colla splendida loro ospitalità e colle gentili accoglienze e continue attenzioni, farci parere troppo breve, ma non avrà fine mai il ricordo in tutti noi di queste giornate cotanto piene di care emozioni, cotanto istruttive per l'efficacia di mirabili esempi d'intelligente e coraggiosa operosità, che voi ci avete dato, e date così all'Italia.

Che altro possiamo far noi lasciando questa generosa città, che si estende non disgiunta lungo le due Riviere di Levante e di Ponente, che tratta il mare come proprietà nazionale dell'Italia, e che semina oltremare i germi d'Italie novelle, che altro possiamo far noi, se non assicurarvi che, ringraziandovi delle ospitali accoglienze, ne serbiamo nella mente e nel cuore la memoria, e serbiamo anche l'insegnamento che coi fatti voi ci deste, e lo comunicheremo alle nostre Camere?

Accogliete, dunque, una semplice ed ingenua dimostrazione del grato animo nostro.

Leggesi nell'*Economista d'Italia*:

Il ministro d'agricoltura, industria e commercio ha ricevuta una lettera dal Consiglio d'amministrazione dell'Associazione internazionale per lo sviluppo del commercio, colla quale s'invitano i commercianti, gli economisti e gli statisti ad un Congresso che avrà luogo il primo novembre al Cairo, onde studiare l'indirizzo che devesi dare al Commercio affinchè le diverse nazioni d'Europa abbiano rispettivamente a trarre il maggior possibile vantaggio dal taglio dell'istmo di Suez.

Crediamo sapere che sette delle nostre Camere di commercio manderanno loro rappresentanti all'apertura del Canale di Suez; queste sarebbero: Genova, Venezia, Livorno, Ancona, Napoli, Palermo e Messina.

Leggesi nel *Diritto* in data del 9:

Le riforme che il Governo ha voluto introdurre riguardo all'amministrazione e al servizio delle ferrovie romane, riducendole ad una unica gestione, e imprimendo un vivo impulso pel miglioramento delle condizioni materiali ed organiche del servizio, non sono rimaste senza effetto.

Crediamo infatti di sapere che il ministro dei lavori pubblici, in seguito alle accurate relazioni dei commissarii preposti alla sorveglianza, abbia con premura e con soddisfazione riconosciuto che il servizio sulle linee di quella Società va progressivamente riordinandosi, ed abbia espresso con belle parole il suo compiacimento nel constatare che tanto il direttore generale, quanto il Consiglio d'amministrazione s'adoperano a tutto loro potere ad introdurre i necessarii miglioramenti nei varii rami dell'esercizio.

A conferma di che, si può oggi annunziare che i lavori pel rifacimento a nuovo della linea Ceprano a Napoli sono già incominciati e sviluppati. Le traversine nuove per quella linea, comprate e pagate, sono già pronte, e cominciano pure ad arrivare le nuove rotaie commesse in seguito ad esperimento di gara alla fabbrica d'Alais.

Si lavora altresì con alacrità al compimento della Stazione di Napoli, dove già si è posto mano a mettere in opera la grande tettoia in ferro e cristalli.

Il lavoro della Stazione di Napoli si eseguisce per conto tanto della Società delle romane, quanto di quella delle meridionali.

Tra Orte e Orvieto lavorano da 1400 operai pel celere compimento della linea romana, con che la distanza tra Firenze e Napoli, già abbreviata di oltre due ore per le recenti riforme nel servizio ferroviario e doganale, potrà essere ancora maggiormente ridotta.

A Siena ferve il lavoro nelle officine meccaniche per la riparazione del materiale esistente e per la costruzione di nuovi veicoli. All'istesso intento di riformare ed aumentare il materiale circolante, deve essere stato, se non erriamo, conchiuso un contratto colla Società meridionale delle industrie meccaniche, che ha due grandi opificii, l'uno nella stessa città di Napoli, in prossimità della Stazione centrale delle ferrovie, e l'altro è il rinomato Stabilimento di Pietrarsa.

Ci si assicura che più abbondanti commissioni si potrebbero dare all'industria nazionale, e che sarebbe tolta la ragione di commettere a credito all'estero, se venisse prontamente risoluta la questione pendente ancora riguardo ad una deliberazione presa dall'Assemblea generale della Società, nell'adunanza del 30 giugno u. s.

Quella deliberazione, imposta da una condizione di fatto che sfugge quasi ad ogni discussione, è del novero di quelle imprescindibili necessità che sono determinate dalla posizione eccezionale del territorio romano.

Lì ogni discussione può essere un pregiudizio, fino a che non sia aperta la via alla soluzione radicale della questione; laddove il limitarsi alla condizione di fatto è mantenere impregiudicato ogni diritto. Dove non è possibile transazione alcuna, anche ogni discussione è pericolosa.

Noi speriamo quindi che l'incaglio sarà tolto, e la Società potrà disporre di tutti i suoi mezzi, e sono ora da quella parte già oltre 7 milioni di lire da incassare, per rispondere ai suoi impegni.

GERMANIA.

Come fu già annunciato per telegrafo, il 6 corrente fu aperta la Dieta prussiana con un discorso del Trono, del quale riproduciamo qui il testo per esteso:

Nell'imminente sessione voi sarete chiamati a partecipare ad importanti compiti [illegible] sere della Monarchia e per lo svilup[illegible] la legislazione.

Quantunque la fiducia nella conservazione della pace, come pure l'esito del raccolto, generalmente felice, offrano la prospettiva d'un ritorno dell'anteriore naturale aumento delle entrate, pure nella situazione finanziaria dello Stato non è per anco avvenuto alcun essenziale miglioramento. Dal prospetto finanziario dell'anno 1868 voi scorgete che in seguito a circostanze inevitabili, da un lato le entrate rimasero inferiori al preventivo, e dall'altro le spese conformi al bilancio furono oltrepassate, e non poterono venir coperte compiutamente.

In faccia a queste risultanze ed alla condizione del bilancio dello Stato di quest'anno, il Governo si adoperò infruttuosamente ad effettuare un alleviamento della Prussia ne' contributi federali aumentando le entrate della Confederazione della Germania settentrionale. Quindi nel bilancio dello Stato per l'anno 1870 non potè essere stabilito l'equilibrio fra le entrate e le spese, malgrado la maggior limitazione possibile di queste ultime. Il Governo deve chiedere pertanto un'addizionale all'imposta, a fine di coprire compiutamente le spese conformi al bilancio. Non si deve rifuggire da sagrifizii per effettuare il necessario assetto delle finanze. Io fo assegnamento con fiducia che voi aderirete alle proposte del Governo.

Il Governo presenterà un disegno di legge, tendente a modificare le prescrizioni legali intorno al riparo dell'imposta classificata sulla rendita, per assicurare un'esecuzione uniforme di questa legge.

Un progetto di regolamento dei circoli, destinato anzitutto per le sei Provincie orientali, concerne non solo la modificazione delle disposizioni dei vigenti Statuti circolari, indicate come suscettive di miglioramento e riconosciute come tali dal Governo; ma tende anche, insieme alla riforma delle Assemblee circolari esistenti finora, alla formazione di organi amministrativi comunali circolari, per avvivare e assicurare la partecipazione degli appartenenti ad un circolo all'amministrazione comunale circolare, e la parziale assunzione degli affari dell'amministrazione generale del paese, a cui provvedevano fin qui le Autorità dello Stato. Se l'autonomia viene anzitutto recata estesamente ad effetto nelle Provincie orientali, la medesima verrà poi estesa alle altre parti del paese, e sviluppata ulteriormente verso l'alto.

Verrà presentato un compiuto progetto di legge sull'insegnamento, e ripigliata la discussione per la riforma della legislazione sulla proprietà fondiaria e sui diritti reali.

Nel campo della costruzione delle strade, si debbono sgraziatamente introdurre restrizioni, stante l'insufficienza delle entrate dello Stato.

Il collegamento economico degli stabili fa consolanti progressi estendendosi dove fu reso legalmente possibile e facilitato soltanto ultimamente.

I premurosi sforzi del mio Governo per conservare la pace, come pure per preservare da ogni perturbazione le relazioni colle Potenze estere, ebbero felice successo, coll'aiuto divino. Nutro fiducia che anche in appresso, la politica estera, da me diretta nel medesimo senso, condurrà agli stessi consolanti risultati, cioè a promuovere le relazioni pacifiche ed amichevoli con tutti gli Stati esteri, a sviluppare il commercio ed a tutelare il decoro e l'indipendenza della Germania.

Ultimamente mi fu dato ricevere in parecchie Provincie, manifestazioni di fedeltà e di fiducia che mi rallegrarono altamente. Nello spirito da cui esse procedettero, io posso trovare una nuova guarentigia per lo svolgimento costante, e pieno di speranze, della patria. È mio intento incessante il favoreggiare quanto meglio so questo svolgimento in tutte le direzioni. La riuscita dipende per la massima parte dalla vostra volonterosa azione comune col mio Governo, ed io esprimo volentieri la fiducia che ciò non mancherà anche in questa sessione pel bene del paese.

Berlino 8 ottobre.

La *Kreuzz.* dichiara del tutto inventata la notizia, che il consigliere intimo di Legazione de Keudell siasi recato a Vienna, per unirsi al seguito del Principe ereditario di Prussia nel viaggio in Oriente.

Berlino 9 ottobre.

Il consigliere di Legazione Keudell partirà il 22 corrente pel Cairo, dietro incarico della Cancelleria federale, qual membro della Conferenza internazionale che si adunerà il 1.° novembre per trattare del Canale di Suez. *(O. T.)*

FRANCIA.

Il Padre Giacinto è partito l'8 corr. per gli Stati Uniti, e s'imbarcò a Brest. Egli sarà di ritorno in Europa fra due mesi, al tempo in cui il Concilio dee radunarsi a Roma.

Sui disordini dell'Aveyron, leggesi quanto segue nel *Journal officiel*:

Da parecchi giorni i minatori di St. Etienne tenevansi in isciopro, ma seguì tosto un componimento fra essi e la Compagnia di Rive-de-Gier, la quale acconsentì ad un aumento di salario di 25 centesimi; ed alla riduzione della giornata a 8 ore di lavoro effettivo. Questo sciopro può essere considerato come cessato.

Per mala sorte, fatti gravi e dolorosi sono accaduti nel Dipartimento dell'Aveyron. Alcuni operai delle miniere della Compagnia d'Orléans fecero sciopro, e, usando violenza, impedirono ai loro camerati di lavorare.

Ieri, ad Aubin, essi recaronsi in massa all'ufficio della Direzione per invaderla, ed essendosi impadroniti dell'ingegnere in capo, lo trascinarono alla miniera per affogarvelo, malgrado gli sforzi della gendarmeria. Già il sottoprefetto era ferito in una gamba, e il sostituto del procuratore imperiale era fortemente contuso, e aveva le vesti stracciate, quando il Prefetto, sopraggiunto con un distaccamento di truppe, raggiunse i tumultuanti, i quali ammontavano ad oltre un migliaio. Allora, fatte caricare le armi dinanzi alla folla, gli riuscì di liberare l'ingegnere in capo, il quale era stato assai maltrattato, e le cui vesti erano a brani.

La notte, un incendio, che viene attribuito a malavolenza, distrusse il magazzino generale e le mercanzie che v'erano contenute.

Stamane (9) lo sciopro divenne una vera sommossa, i soldati vennero inviati alle fucine per proteggere i fabbri, essendochè i minatori volevano impedire il loro lavoro. Istigati da tal resistenza, i tumultuanti intimarono alla truppa di ritirarsi colla baionetta nel fodero, minacciando i soldati di disarmarli.

L'ufficiale respinse gli aggressori colla mano, e ordinò d'incrociare la baionetta. A quest'ordine, i minatori si armarono di spranghe di ferro, e slanciarono proietti onde rimasero feriti parecchi soldati, e colpito pur l'ufficiale.

In questo conflitto, le truppe fecero uso delle armi. Vi sarebbero dieci morti e parecchi feriti. Sono dati provvedimenti per impedire la continuazione di questi disordini.

Ecco la lettera, segnalataci dal telegrafo, mandata dal deputato Kératry ai suoi colleghi Gambetta, Girault, Guyot-Montpayroux, Marion e Raspail, membri del Corpo legislativo:

« Miei cari colleghi,

« L'opinione pubblica ha forzato il Governo a cedere sulla questione di convocazione; ma il Decreto del 3 ottobre conferma, una volta di più, che agli occhi del potere la legge non è fatta che per servire alle sue voglie.

« In presenza dell'appello fatto a tutta l'Opposizione dal nostro onorevole collega il signor F. Ferry appello che sarà ascoltato da tutti, non temo di dichiarare che nel giorno 26 ottobre non mi recherò al Palazzo Borbone.

« All'Opposizione, ora, il prendere le misure più conformi alla rivendicazione delle pubbliche libertà. Importa al paese che la lotta impegnata fra il potere personale e i rappresentanti della nazione non degeneri in rivolta

« Aggradite, ecc.

« Conte di KÉRATRY
« *deputato di Finistère*. »

Parigi 10 ottobre.

Il discorso del trono di Prussia dà poca materia d'osservazioni ai giornali francesi. Si riconosce generalmente il carattere pacifico del discorso, e si nota come un sintomo nello stesso senso il silenzio che vi è serbato riguardo alle ultime manifestazioni badesi.

Il *Peuple Français* dice: « Il discorso del trono del Re di Prussia tratta precipuamente di questioni di finanza e della necessità di ripristinare l'equilibrio nel bilancio. La Prussia andò debitrice dei successi ottenuti finora alla sua eccellente condizione finanziaria, ed è naturale ch'essa rimanga fedele a que' principii che le riuscirono tanto giovevoli. Del resto, il linguaggio del Re Guglielmo è pacifico. »

Il sig. Crémieux, già ministro della giustizia in Francia durante la Repubblica del 1848, arriverà lunedì a Berlino per presiedere al Congresso generale dell'*Alleanza israelitica universale*. Egli partirà poi alla volta di Pietroburgo, per adoperarsi a pro' degl'Israeliti della Russia occidentale, che, com'è noto, si trovano da molto tempo nella più squallida indigenza. *(O. T.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Vienna 8 ottobre.

S. M. l'Imperatore si degnò conferire le seguenti distinzioni alle persone del seguito di S. A. R. il Principe di Prussia: al general maggiore de Stosch, la gran croce dell'Ordine di Francesco Giuseppe, al medico generale dott. Wegner, la croce di commendatore, al segretario privato dott. Neugebauer, la croce di cavaliere dello stesso Ordine, al maresciallo di Corte conte Eulenburg, la croce di commendatore dell'Ordine di Leopoldo, all'aiutante d'ala, tenente-colonnello conte di Lehndorff, l'Ordine della Corona ferrea di seconda classe, e agli aiutanti capo squadrone barone di Schleinitz, e capitano de Jasmund, l'Ordine della Corona ferrea di terza classe. *(O. T.)*

Praga 9 ottobre.

La Luogotenenza ha sciolto la Rappresentanza distrettuale di Pisek e Wischau; la prima perchè rielesse dimostrativamente a presidente il signor Schober, partigiano della dichiarazione, benchè il medesimo non fosse stato confermato dall'Imperatore, e la seconda perchè motivò il rifiuto dell'elezione pel Consiglio scolastico distrettuale mediante argomenti inconciliabili colle leggi fondamentali dello Stato e coll'assistenza giuridica della Costituzione, ed innalzò a deliberato questa motivazione. Fu confiscato il Numero odierno della *Politik*. Il dott. Klaudy accettò la rielezione a borgomastro. *(O. T.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 12 ottobre.

Consiglio comunale. — Il Sindaco ha diretta la seguente Circolare agli onorevoli signori consiglieri comunali:

A tenore degli articoli 79 e 80 del R. Decreto 3 dicembre 1866, N. 3352, sull'amministrazione comunale e provinciale, ho l'onore di prevenire i signori consiglieri comunali, che la *Sessione ordinaria di autunno* s'aprirà col giorno di mercoledì 27 ottobre corrente.

L'ordine delle sedute verrà stabilito nella prima adunanza del Consiglio.

Mi riservo di comunicare ai signori consiglieri, con altra Circolare, l'elenco degli oggetti che, oltre a quelli di massima, verranno assoggettati al Consiglio nella presente Sessione.

Venezia, l'11 ottobre 1869.

Il Sindaco, GIOVANELLI.

Onore a Paleocapa. — Annunziamo con piacere che la Compagnia del Canale di Suez ha dato ad una delle tre piazze d'Ismailia, la capitale dell'Istmo, il nome del nostro illustre concittadino Paleocapa. Sappiamo pure che il nostro Municipio si è tosto affrettato a ringraziare il cav. Ferdinando di Lesseps, presidente di quella Compagnia.

Morte. — Dobbiamo dare ai nostri concittadini un triste annuncio. Questa mattina, alle ore 3, spirava in Trieste il cav. Giuseppe Tonello, veneziano, che quantunque domiciliasse a Trieste, teatro della sua fortuna e de' suoi successi finanziarii, non dimenticò mai la sua città nativa, e le fu sempre prodigo di consigli e di materiali soccorsi.

La perdita è particolarmente grave anche per la nostra Società dei carpentieri e calafati, alla quale egli aveva donato un cantiere, anticipato danari e dato materiali a puro prezzo di costo. Ora ch'egli stava accarezzando il progetto di dotare Venezia di una linea di navigazione a vapore colla Dalmazia e colle coste dell'Albania, improvvisamente venne a mancare. Noi abbiamo quindi ragione di considerare tale perdita come assai dolorosa, e crediamo che al nostro senso di tristezza s'unirà l'intiera città.

Gabinetto d'antichità Ricchetti. — S. A. R. il Principe di Prussia, accompagnato dai signori conte Usedom e barone Kunkler, visitava ieri il Gabinetto di antichità Ricchetti. Egli fece qualche acquisto, e prese nota di varii oggetti d'arte che fermarono la di lui attenzione.

Cucine economiche. — La Commissione avverte il pubblico che col giorno di venerdì 15 corr. vanno a cessare i Buoni della prima cucina economica attualmente in corso, e verranno surrogati da marche metalliche del medesimo valore dei Buoni, cioè:

Marca da cent. 30 per carne e brodo, oppure carne e minestra.

Marca da cent. 10 per brodo semplice, oppure minestra.

I Buoni potranno essere cambiati con altrettante marche del medesimo valore, nei giorni 16 e 17 corr., dalle ore 9 ant. alle ore 6 pom., presso l'Ufficio della Commissione; spirato il qual termine, i Buoni non avranno alcun valore. La distribuzione delle cibarie, cominciando dal giorno 16, seguirà dalle ore 12 mer. alle ore 5 pom.

Belle arti. — In tanto difetto di commissioni, e nello squallore, almeno relativo, in cui per conseguenza si trovano le arti belle da noi, ci è di vero conforto poter annunziare che fra pochi giorni partiranno di qui pel Belgio cinque quadri, che l'egregio nostro concittadino, il cav. Errera, console italiano colà, commetteva a tre distinti artisti della nostra città, il cav. Moretti Larese, Giulio Carlini e Gianfrancesco Locatello.

Il quadro grande del primo rappresenta un noto episodio nella vita di Marco Polo; il quale, convitati in sua casa alcuni parenti ed amici, dissipò ogni dubbio o sinistro o maligno, che avevano sul di lui conto, e fecesi riconoscere, meglio che con altri argomenti, colla quantità straordinaria di gemme, di perle e di altri oggetti preziosi, che recò seco dai paesi lontani da lui visitati; molti dei quali oggetti egli aveva nascosti nelle cuciture degli abiti.

I due quadri del Carlini hanno a soggetto, il primo la presentazione al Sultano, da parte d'incaricati veneziani, del progetto di eseguire quello, che ora avventurosamente è un gran fatto compiuto, il taglio dell'Istmo di Suez, nello scopo di togliere o diminuire le conseguenze dannose della scoperta, che poco prima erasi fatta da Vasco di Gama, del passaggio alle Indie pel Capo di Buona Speranza; il secondo, la visita che fanno per ordine di Re Alfonso di Portogallo alcuni suoi ambasciatori nel convento di S. Michele di Murano, all'illustre fra Mauro, camaldolese, il noto autore del mappamondo famoso, di cui quel Re desidera di avere una copia.

Del Locatello sono due figure di donna, rappresentanti il Belgio e l'Italia, e che andranno ad essere collocate una a destra, l'altra a sinistra dei quadri sopra indicati.

Noi ci occuperemo in una *Lettera artistica* di questi lavori, che pei pregi rispettivi onde sono forniti tornano ad onore degli artisti, che li hanno eseguiti dimostrano quel molto che si può ottenere se le commissioni si facessero più frequenti, e valgono, anche per gli argomenti che furono scelti, particolari parole di lode e di ringraziamento al distinto signore, che li volle ordinati.

V. M.

Annegamento. — Certo Giacomo Conti, facchino, cadde iersera nel Rio Widmann, a San Canciano, donde fu estratto cadavere.

Le Guardie municipali, nei giorni 9 e 10 corr., constatarono 21 contravvenzione in genere, e ne fecero denunzia all'Ispettorato municipale.

Le Guardie di P. S. arrestarono, l'11 corrente, sette individui per insistenti schiamazzi notturni. Altri quattro arresti vennero eseguiti dalle Guardie stesse, per furto, e per richiesta dell'Autorità giudiziaria.

Oggetti trovati. — Presso l'Ufficio dell'Ispettorato delle Guardie municipali, si trova in deposito una chiave, che venne trovata a S. Giuliano.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 12 ottobre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 11 ottobre.

(?) Ancora e sempre la questione Borgnini! Io desidero di esser franco coi lettori della *Gazzetta*: e però vi confesso che se avessi potuto trovare qualche altro argomento per iscrivervi, lo avrei fatto con molto piacere; giacchè non v'è nulla di più disgustoso che dover ragionare sempre di questioni personali; ma non v'è nulla, proprio nulla di nuovo, e bisogna, giuocoforza, valersi dei piccoli mezzi di cui si può disporre. Voi riceverete in pari tempo la *Nazione* con un secondo articolo relativo al Borgnini, e la *Riforma* di questa sera. Noterete il linguaggio aperto del primo giornale ed i fatti circostanziati che espone, e quello molto dimesso del foglio di Sinistra. Io non posso nè debbo entrare nelle intenzioni dei due giornali; ma non posso fare a meno di dirvi che piglia consistenza la voce, secondo la quale le dimissioni del cav. Borgnini *non sarebbero state accettate*, il che significa, in altre parole, che sarebbero o ritirate da lui o respinte dal Ministero. La *Riforma* stessa, affinchè questo fatto possa verificarsi, e il signor Borgnini non perda i suoi vent'anni di fatiche, gettati con tanta disinvoltura sul tavolo del signor ministro di grazia e giustizia, avrà forse stimato conveniente di abbassare il tuono della polemica, e di entrare nella questione di principio chiedendo una riforma generale del pubblico Ministero.

Comunque sia, e dato che ciò che si narra sia vero, io non saprei che stupirmi ove il signor Borgnini conservasse il suo grado. A me pare che il Ministero avrebbe a quest'ora dovuto fare inserire nella *Gazzetta Ufficiale* il Decreto col quale le dimissioni del cav. Borgnini erano accettate, facendolo precedere da una relazione in cui si esponessero francamente i motivi di questo provvedimento. Non so ammettere, per parte del Governo, una condotta diversa, giacchè quando si scrivono e si fanno stampare sulla *Riforma* delle lettere come quella del Borgnini si debbono subire le conseguenze che si sono provocate.

Del rimanente, e per tornare a quello che diceva in principio, è proprio indispensabile che si trovi modo d'uscire da tutte queste miserrime questioni, dalle quali non può cogliere alcun buon frutto il paese. Occorre che l'attività degli uomini che si occupano di politica si svolga in un campo più elevato. La *Riforma* può ingrossare fin che vuole questi incidenti, ma essi non perderanno per questo la loro natura; e noi abbiamo bisogno di attendere a cose ben più gravi, di assistere a discussioni che siano fatte in nome dei veri interessi del paese. Così non si va avanti, si eccitano gli animi, e si dà alla lotta politica un carattere che non le conviene punto.

Il Ministero bisogna assolutamente che vi pensi, e che ne faccia anzi argomento delle sue prossime e più gravi discussioni. In Francia abbiamo veduto andare in fumo una *émeute* con un semplice Decreto inserito nel *Journal Officiel* per la convocazione del Corpo legislativo. In Italia a quest'ora, si sarebbe dovuto fare altrettanto, giacchè non v'è più da pensare ad altri partiti, e la convocazione della Camera è urgente. Io mi auguro che il Ministero lo comprenda con sollecitudine; perchè, ve lo confesso, la più fitta tempesta parlamentare mi par sempre migliore di questa lotta, che non ha alcuna direzione, e che non si sa dove e come possa finire.

Sulla lettera Borgnini, l'*Opinione* scrive:

A qual grado sia giunto il disordine, ci porge una prova lampante la lettera del cav. Borgnini e la pubblicità che le venne data.

Un magistrato ch'è sempre stato estraneo alle agitazioni della politica ed agli urti de' partiti, che fu ognora stimato per la sua intelligenza e alacrità, il quale si risolve di scrivere al ministro una simigliante lettera e permettere che sia mandata alla luce, rivela in sè un cambiamento tanto subitaneo, quanto profondo.

Egli ha compiuto un atto di partito, forse senz'accorgersene, ed un atto grave, a cui un giudice non si determina fuorchè spezzando per sempre que' vincoli che lo tenevano stretto alla Magistratura e che dovevano essergli assai cari.

Noi deploriamo le sue dimissioni, ma più ancora deploriamo ch'egli siasi lasciato strascinare ad una dimostrazione politica, la quale deve [illegible] manchevolmente essere sfruttata contro que' principii d'autorità e quegl' interessi di Governo, [illegible] cui è stato ne' venti anni, che gli piace di ricordare, un costante e gagliardo antesignano.

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 corr. scrive:

S. M. il Re ha ordinato un lutto di Corte di giorni quindici per la morte ufficialmente annunziata di S. A. il Principe Federigo Guglielmo Costantino di Hohenzollern Hechingen, cugino di S. M. il Re di Prussia, avvenuta il dì 3 settembre [illegible] mo. Il lutto è cominciato dal giorno 8 del corrente ottobre.

Nella *Gazzetta Ufficiale* dell'11 si legge:

Il treno della ferrovia partito ieri (10 corrente) da St.-Michel colla valigia supplementare delle Indie, nel partire da Lanslebourg alla Gran Croce ebbe un tale guasto nella locomotiva che fu necessario di retrocedere per cangiar di macchina e riprendere la corsa giungendo a Susa verso le 1 1/2 antim., ed a Torino verso le quattro. Furono date disposizioni per un treno celerissimo da Bologna a Brindisi e per ritardare di alcune ore la partenza del piroscafo, onde la valigia delle Indie prosegua ed arrivi in Alessandria in tempo per la partenza verso Suez.

Leggesi nell'*Opinione* in data dell'11.

Il ministro Minghetti, partito la sera di [illegible] bato per Torino, a fine di visitarvi quelle Mostre industriale in compagnia degli on. Brioschi, [illegible] Vincenzi e Sella, è ritornato stamane, 11, a Firenze.

L'*Opinione nazionale* ha la seguente notizia:

Dicesi che il processo Lobbia non potrà venire dinanzi al pubblico che tra 15 giorni, e si aggiunge che la sentenza che ha dichiarato farsi luogo a procedere è lungamente e fortemente motivata.

Il Consiglio di Stato si è testè pronunciato a sezioni riunite nella questione insorta, se i Comuni quando proprietarii dei mulini, possano, e disfacendo del proprio al canone della tassa sul macinato, esonerare i comunisti dal pagamento di detta tassa. Il Consiglio di Stato ha risposto negativamente, osservando però che sarebbe bene che il Governo non corresse troppo sollecitamente a condannare in massima combinazioni in sostanza eque ed intese a prevenire disordini.

— Il ministro delle finanze ha chiamato per telegrafo a Firenze quei direttori generali del suo Dicastero che erano in permesso; e ciò collo scopo di affrettare l'impianto definitivo delle Intendenze finanziarie, dalle quali il conte Digny spera tutto quel bene che gli avversarii gli negano. Il ministro è ora molto preoccupato della nomina degl'intendenti, e dovendosi fare perciò un movimento nel personale, vi si coglierà l'occasione di mettere molti funzionarii a riposo.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data dell'11:

Ci duole di dover dire all'*Opinione* che noi manteniamo e riconfermiamo quello che ieri abbiamo detto riguardo all'incidente, col quale si raccontò che il Minghetti *avesse volte le uova nel paniere* al Digny.

Ci manca ora il tempo e lo spazio per dire di più, ma per il rispetto che portiamo a noi stessi e all'*Opinione* medesima, la promettiamo di darle in proposito più ampie spiegazioni.

Leggesi nella *Nazione* in data dell'11: « Crediamo prossima la pubblicazione di un Decreto Reale, che regolerà finalmente le relazioni fra l'amministrazione del Fondo del culto e i Ministeri di grazia e giustizia e delle finanze. L'amministrazione del fondo del culto si volle considerare come autonoma, e indipendente dalle discipline onde si governano le altre amministrazioni dello Stato: il che la esponeva ad inconvenienti non lievi, e più di una volta lamentati, senza che alcun ministro avesse da rispondere di lei. Siffatta anormalità, incompatibile col regime costituzionale, cesserà, per quanto ci si assicura, in virtù del Decreto Reale di cui parliamo. »

Secondo il *Lloyd di Pest*, il viaggio dell'Imperatore d'Austria costerà 300,000 fiorini, ovvero 750,000 fr. che è precisamente il preventivo del viaggio dell'Imperatrice dei Francesi.

Dispacci telegrafici

Napoli 12 ottobre.

Il Principe e la Principessa di Piemonte giunsero alle ore 6 35 antimeridiane. Ebbero un ottimo viaggio. *(Tempo.)*

Piacenza 12 ottobre.

Alle ore 10 30, nella caserma Farnese, mentre separavansi le cartucce dai resti di polvere per metterle in cassetta, avvenne uno scoppio. Il tetto fu sfasciato.

Finora vennero scoperti due morti e cinque feriti. Si teme vi sia maggior numero di vittime sotto le macerie. La Autorità accorsero tutte sul luogo. *(Tempo.)*

Parigi 11 *ottobre.*

Il *Moniteur de l' Armée* dice che l' Imperatore non credette necessario di provvedere al comando del sesto corpo d' armata, e che lo stato maggiore generale di questo corpo fu sciolto. *(Op.)*

Parigi 11 *ottobre.*

Ieri ebbe luogo una riunione pubblica a Belleville sotto la presidenza di Lissagaray. Si pronunciarono discorsi violenti. La riunione fu sciolta dopo qualche resistenza e conflitto. Furono fatti alcuni arresti. Un individuo che pretendeva essere ferito si recò sul boulevard Belleville, gridando: « Si assassinano i nostri fratelli. » L' individuo fu arrestato, i medici constatarono che non aveva alcuna ferita.

L' Imperatore andrà domani a Compiègne, i ministri andranno giovedì e resteranno otto giorni.

Parigi 12 *ottobre.*

Contrariamente all' asserzione della *Liberté* è completamente inesatto che trattisi di anticipare la convocazione del Corpo legislativo. *(Tempo.)*

Amsterdam 11 *ottobre.*

La Banca ha elevato lo sconto a 4 1\|2. *(Tempo.)*

Madrid 10 *ottobre.*

Il cabecilla Carbajal venne fucilato a Ibi.

L' Aragona è tranquilla, l' ordine fu ristabilito a Sarragozza. Si attende che venga presto ristabilito anche a Valenza. *(Op.)*

Londra 11 *ottobre.*

Ieri 40,000 Feniani fecero una processione per le vie di Londra.

A Dublino fu tenuto ieri un *meeting* di 120,000 persone per domandare un' amnistia a favore dei Feniani detenuti.

Non fu commesso alcun disordine. *(Op.)*

Nuova Yorck 10 *ottobre.*

Il ministro Boutwell pronunziò a Filadelfia un discorso, nel quale si dichiarò contrario all' aumento della carta monetata, e favorevole al pagamento del debito pubblico in numerario. *(Op.)*

Tabella delle stanze dei corpi militari al 2 ottobre 1869:

Fanteria.

Brigata granatieri Sardegna, comando di brigata a Venezia, 1.º reggimento a Venezia, 2.º reggimento a Venezia.

Brigata gran. Lombardia, comando di brigata Modena, 3.º regg. Modena, 4.º regg. Modena.

Brigata gran. Napoli, comando di brigata Caserta, 5.º regg. Caserta, 6.º regg. Caserta.

Brigata gran. Toscana, comando di brigata Palermo, 7.º regg. Palermo, 8.º regg. Palermo.

Brigata del Re, comando di brigata Alessandria, 1.º regg. fant. Alessandria, 2.º Alessandria.

Brigata Piemonte, comando di brigata Genova, 3.º regg. Genova, 4.º Genova.

Brigata Aosta, comando di brigata Parma, 5.º regg. Parma, 6.º Reggio Emilia.

Brigata Cuneo, comando di brigata Perugia, 7.º regg. Perugia, 8.º Spoleto.

Brigata Regina, comando di brigata Messina, 9.º regg. Catania, 10.º Messina.

Brigata Casale, comando di brigata Brescia, 11.º regg. Brescia, 12.º Treviso.

Brigata Pinerolo, comando di brigata Girgenti, 13.º regg. Trapani, 14.º Girgenti.

Brigata Savona, comando di brigata Napoli, 15.º regg. Napoli, 16.º Napoli.

Brigata Acqui, comando di brigata Milano, 17.º regg. Milano, 18.º Milano.

Brigata Brescia, comando di brigata Ancona, 19.º regg. Ancona, 20.º Ancona.

Brigata Cremona, comando di brigata Livorno, 21.º regg. Livorno, 22.º Livorno.

Brigata Como, comando di brigata Verona, 23.º regg. Verona, 24.º Verona.

Brigata Bergamo, comando di brigata Bari, 25.º regg. Bari, 26.º Foggia.

Brigata Pavia, comando di brigata Nocera, 27.º regg. Aversa, 28.º Nocera.

Brigata Pisa, comando di brigata Palermo, 29.º regg. Termini, 30.º Caltanissetta.

Brigata Siena, comando di brigata Solmona, 31.º regg. Aquila, 32.º Solmona.

Brigata Livorno, comando di brigata Bologna, 33.º regg. Bologna, 34.º Bologna.

Brigata Pistoia, comando di brigata Padova, 35.º regg. Padova, 36.º Mantova.

Brigata Ravenna, comando di brigata Bologna, 37.º regg. Ravenna, 38.º Bologna.

Brigata Bologna, comando di brigata Napoli, 39.º regg. Napoli, 40.º Napoli.

Brigata Modena, comando di brigata Piacenza, 41.º regg. Piacenza, 42.º Piacenza.

Brigata Forlì, comando di brigata Firenze, 43.º regg. Firenze, 44.º Firenze.

Brigata Reggio, comando di brigata Firenze, 45.º regg. Firenze, 46.º Siena.

Brigata Ferrara, comando di brigata Genova, 47.º regg. Milano, 48.º Genova.

Brigata Parma, comando di brigata Cagliari, 49.º regg. Milano, 50.º Cagliari.

Brigata delle Alpi, comando di brigata Gaeta, 51.º regg. Gaeta, 52.º Gaeta.

Brigata Umbria, comando di brigata Palermo, 53.º regg. Palermo, 54.º Palermo.

Brigata Marche, comando di brigata Treviso, 55.º regg. Treviso, 56.º Udine.

Brigata Abruzzi, comando di brigata Lucca, 57.º regg. Pisa, 58.º Lucca.

Brigata Calabria, comando di brigata Torino, 59.º regg. Torino, 60.º Torino.

Brigata Sicilia, comando di brigata Terni, 61.º regg. Terni, 62.º Terni.

Brigata Cagliari, comando di brigata Chieti, 63.º regg. Capua, 64.º Chieti.

Brigata Valtellina, comando di brigata Napoli, 65.º regg. Napoli, 66.º Maddaloni.

Brigata Palermo, comando di brigata Verona, 67.º regg. Verona, 68.º Verona.

Brigata Ancona, comando di brigata Catanzaro, 69.º regg. Catanzaro, 70.º Reggio Calabria.

Brigata Puglie, comando di brigata Salerno, 71.º regg. Salerno, 72.º Salerno.

Amministrazione.

Corpo d' amministrazione a Torino.

Bersaglieri.

1.º battaglione ad Acri - 2.º a Torino - 3.º a Bagheria - 4.º a Palermo - 5.º a Milano - 6.º a Ravenna - 7.º a Rossano - 8.º a Tagliacozzo - 9.º a Torino - 10.º a Bologna - 11.º a Firenze - 12.º a Parma - 13.º a Catania - 14.º a Policastro - 15.º a Verona - 16.º a Livorno - 17.º a Sassari - 18.º a Napoli - 19.º a Palermo - 20.º a Parma - 21 a Firenze - 22.º a Atessa - 23.º a Palermo - 24.º a Verona - 25.º a Celano - 26.º ad Atina - 27.º a Monreale - 28.º ad Ancona - 29.º a Bologna - 30.º a Milano - 31.º a Belluno - 32.º a Genova - 33.º a Venezia - 34.º a Foligno - 35.º a Perugia - 36.º a Livorno - 37.º a Sora - 38.º a Messina - 39.º a Monte Corvino - 40.º a Palermo - 41.º a Como - 42.º a Tiriolo - 43.º a Napoli - 44.º a Capua - 45.º a Castrovillari.

1.º regg. a Cuneo (1); 2.º a Novara (2); 3.º a Parma (3), 4.º a Capua (4); 5.º a Livorno (5).

(1) Battaglioni che lo compongono: 1.º, 6.º, 7.º, 9.º, 13.º, 19.º, 21.º, 27.º e 41.º

(2) Id. 2.º, 4.º, 8.º, 10.º, 15.º, 17.º, 37.º e 42.º

(3) Id. 3.º, 5.º, 12.º, 18.º, 20.º, 23.º, 25.º, 39.º e 43.º

(4) Id. 26.º, 28.º, 29.º, 30.º, 31.º, 32.º, 33.º, 40.º e 44.º

(5) Id. 14.º, 16.º, 22.º, 24.º, 34.º, 35.º, 36.º, 39.º e 45.º

Artiglieria.

1.º Reggimento (pontieri) a Pavia. 2.º (piazza) Capua. 3.º (piazza) Torino. 4.º (piazza) Piacenza. 5.º (campagna) Venaria Reale. 6.º (campagna) Vigevano. 7.º (campagna) Pisa. 8.º (campagna) Verona. 9.º (campagna) Pavia.

Genio.

Corpo dei zappatori del Genio a Casale Monferrato.

Treno d' armata.

Corpo del treno a Torino.

Deposito cavalli stalloni.

Comando del personale a Ferrara.

Corpo R. fanteria marina.

Stato maggiore Genova - 1.º battaglione Napoli - 2.º battaglione Genova - 3.º battaglione Venezia.

Carabinieri reali.

Legione di Torino - Cagliari - Milano - Bologna - Firenze - Napoli - Bari - Catanzaro - Palermo - Verona - (allievi) Torino.

Cavalleria di linea.

Reggimento Nizza cavalleria a Torino.
Regg. Piemonte reale cavalleria a Vicenza.
Regg. Savoia cavalleria a Nola.
Regg. Genova cavalleria a Caserta.

Lancieri.

Regg. lancieri di Novara a Parma.
» di Aosta a Firenze.
» di Milano a Lucca.
» di Montebello a Verona.
» di Firenze a S. Maria.
» di Vittorio Emanuele a Napoli.
» di Foggia a Milano.

Cavalleggeri.

Regg. cavalleggeri di Saluzzo a Udine.
» di Monferrato a Savigliano.
» di Alessandria a Lodi.
» di Lodi a Bologna.
» di Lucca a Milano.
» di Caserta a Voghera.
Regg. usseri di Piacenza a Saluzzo.
Regg. guide a Vercelli.

Compagnie di disciplina.

1.a Portoferraio - 2.a Massina - 3.a Pizzighettone - 4.a Ponza (Isole) - 5.a Isola di Capri - 6.a Forte S. Leo (Pesaro) - 7.a Tremiti - 8.a Fenestrelle - 9.a Rocca d' Anfo - 10.a Exilles - 11.a Osoppo - 12.a Venezia.

FATTI DIVERSI.

Il nuovo incendio di Bordeaux — Dalla *Gironde* di Bordeaux togliamo la breve descrizione di questo nuovo incendio:

« Ieri sera, 6, verso le 10, un fumo spesso, dissipato da un rosso e vivo fiammeggiare, annunziava che un grave sinistro avveniva sulla destra riva.

« Qualche istante appresso, questa nuova era (pur troppo!) confermata dai lugubri suoni della campana a martello, che per la quarta volta in otto giorni gettava l' allarme nella nostra città. Un incendio violento era infatti scoppiato nei magazzini del signor Pipper, negoziante in vini e fabbricante di *Champagne* al quai di Queyries alla Bastide. In meno d' un' ora tutto era preda delle fiamme. Circa cento ettolitri di spirito, una vasca piena di vino dell' ampiezza di 420 ettolitri, una immensa quantità di bottiglie e di paglia erano spezzate o arse dalle fiamme. Si ignorano le cause del sinistro.

« Il signor Pipper era assicurato. Si procede ad un' inchiesta sulle cause dell' incendio. »

Una commedia a proposito d' una commedia. — Leggesi nella *Nazione*:

Forse oggi non v' ha più chi non sappia per quali cagioni si era prodotto un certo raffreddamento fra uno dei nostri più lodati e più onesti capocomici, il cav. Luigi Bellotti-Bon, e uno dei nostri più operosi e più simpatici autori di commedie il signor Luigi Alberti di Firenze. Senza stare a rinfrancescare chi de' due avesse il torto, certo è che tutti e due stimavano d' aver ragione, e il Bellotti-Bon, per cansare il pericolo di trovarsi a nuovi dispiaceri, aveva fissato in pensiero l' irrevocabile risoluzione di non leggere neppure in avvenire le commedie neonate, la cui paternità fosse dallo stato civile del teatro attribuita al legittimo connubio dell' Alberti colla Musa.

Quest' ultimo però, non sapeva acconciarsi al crudele ostracismo, che toglieva ai suoi parti l' aiuto validissimo d' un capo comico generoso, d' un direttore esperto, e d' una comica compagnia che va fra le migliori d' Italia.

Era mestieri giuocare d' astuzia. E per giungere a' suoi fini, s' avvisò di far presentare al signor Bellotti-Bon, per mezzo di un amico comune, persona rispettabilissima e alto locata, un suo nuovo *proverbio* in un atto, senza nome d' autore, come cosa d' un giovine che tentava di correre una prima lancia nel campo chiuso della letteratura drammatica.

Il Bellotti lesse, approvò, lodò molto, e, per andare alle corte, mise in iscena il proverbio che col titolo: *Sposa di fresca data non vuol essere trascurata*, ebbe lietissime sorti al *Gerbino*, nell' antica capitale del Regno d' Italia.

Dopo gli applausi del pubblico, il Bellotti si tenne in dovere di far pervenire anche i suoi all' anonimo autore, scrivendo e per telegrafo all' autorevole personaggio, che aveva servito d' intermediario. E l' autore subito di rimando un altro dispaccio che dice: Sento dall' amico..... l' esito felicissimo del *mio* Proverbio. Ringrazio te, gli attori, il pubblico. Stringo la mano a tutti. — Luigi Alberti!!!....

Chi fu sorpreso fu il capo comico, ma la sorpresa in quell' animo gentile si cambiò presto in affettuosa compiacenza, e si venne presto, pronubo il favore del pubblico, ad una sincera riconciliazione.

Noi intanto ci guadagneremo di sentir sulle nostre scene un buon lavoro d' un nostro concittadino, interpretato da un' eccellente compagnia.

Lega contro l' ignoranza. — Pur troppo ogni giorno più ci convinciamo, ed è perfino inutile dimostrare da quali dolorosi fatti derivi questa convinzione: *che la libertà vera è in diretta ragione colla educazione dei popoli, e che, se questa, per inferiorità, non istà in rapporto con quella, vi è abuso e sfrenatezza.* Tutti gli sforzi, pertanto, che si fanno per diffondere e generalizzare la popolare educazione col mezzo della pubblica istruzione, non possono che lodarsi e animarsi; e quindi leggemmo con piacere un nuovo scritto del cav. prof. L. Tedesco, or pubblicato in Firenze, col quale viene proposta una Lega fra il Governo, i Comuni e i cittadini, allo scopo di combattere l' ignoranza.

L' idea, però, di una Lega ci pare inutile, dacchè, se il piano di riforma della popolare istruzione, proposto dal prof. Tedesco, come a noi pare, sembri a molti bonissimo, rapidamente si diffonderanno i suoi concetti, e facilmente si troveranno Municipii pronti ad adottarlo, e nel Parlamento non mancheranno sostenitori a tradurlo in legge. Ma se escludiamo l' idea della Lega, accettiamo invece francamente i principii fondamentali della proposta del prof. Tedesco, ai quali anzi facciamo eco, sperando che, accolti e studiati seriamente da chi cura la pubblica istruzione, possano essere fecondi di vero progresso.

Il cav. Tedesco vuole:

I. Che si rivolga ogni cura all' educazione dei piccoli fanciulli, tralasciando piuttosto quella degli adulti. Consacrare anche le gravi spese che si fanno, e qualche volta si sprecano, per educare una generazione, dalla quale, se anche otteniamo qualche migliaio di persone che sappiano leggere e scrivere poco c' è da sperare, oltre al molto che si è ottenuto per la costituzione politica del paese; e preparare invece la generazione futura in grado di consolidare le fatte conquiste, ed assicurare l' indipendenza e la libertà coll' universale istruzione, è concetto che non può non lodarsi. D' altronde, i figli educati sono mezzo indiretto di educazione dei loro genitori.

II. Che l' istruzione elementare sia riformata nel senso di renderla *pratica* ed *intuitiva*. Finora, egli è vero, si è pensato più a far parlare e scrivere il ragazzo, che a farlo pensare. Svolgere le facoltà intellettuali dev' essere il segreto ed il còmpito dei bravi maestri. Del pari, nelle Scuole dovrebbonsi introdurre gli elementi delle arti, mestieri ed industrie cittadine, campestri e marittime.

III. Migliorare le condizioni dei maestri. Su di che nulla abbiamo a ridire.

IV. Rendere obbligatoria l' istruzione dai 6 ai 13 anni. A nostro avviso, tale principio non può discutersi in teoria, ma bensì havvi seria questione di *vie e di mezzi* per conseguire che la legge non rimanga lettera morta.

V. Istituire Scuole nomadi. Queste sarebbero utilissime per invogliare all' istruzione e per ispingere anche i piccoli paesi a istituire Scuole stabili.

VI. Animare le donne ad assistere all' opera santa della generale istruzione.

VII. Finalmente, diffondere libri veramente di utilità ed a portata del popolo.

Congresso di Basilea. — Ecco il testo autentico delle risoluzioni state votate al Congresso internazionale degli operai in Basilea, circa le tre questioni del programma che ricevettero uno scioglimento:

« 1.a *Questione: della proprietà prediale.* Il Congresso dichiara che la Società ha il diritto di abolire la proprietà individuale del suolo e di far rientrare il suolo nella collettiva. (Votato da 54 sì, contro 4 no.)

« Dichiara inoltre che in oggi è necessario far rientrare il suolo nella proprietà collettiva (votato da 53 sì contro 8 no.)

« 2.a *Questione: del diritto di eredità:* Considerando che il diritto di eredità, il quale è un elemento essenziale della proprietà individuale, ha potentemente contribuito ad alienare la proprietà prediale e la ricchezza sociale a profitto di alcuni ed a detrimento del maggior numero, e che in conseguenza è uno dei più grandi ostacoli del passaggio del suolo nella proprietà collettiva;

« Che d' altra parte il diritto di eredità, per quanto ristretta sia la sua azione, impedisce che gli uomini abbiano assolutamente i medesimi mezzi di sviluppo morale e materiale, costituisce un privilegio di cui la maggiore o minore importanza infatti non distrugge punto l' iniquità in diritto, e diventa quindi una minaccia permanente del diritto sociale;

« Che inoltre il Congresso si è pronunciato per la proprietà collettiva, e che una tale dichiarazione sarebbe illogica se non fosse corroborata da quella che segue

« Il Congresso riconosce che il diritto di eredità deve essere completamente e radicalmente abolito, e che questa abolizione è una delle condizioni indispensabili per l' affrancazione del lavoro. (Risoluzione proposta dalla Commissione e che ottenne 32 voti.)

« 3.a *Questione: delle Società di resistenza.* Il Congresso opina che tutti gli operai debbano adoperarsi attivamente a creare delle Casse di resistenza nei diversi corpi di mestieri. A misura che queste Società si formeranno, invita le Sezioni, gruppi federali e Consigli centrali, a darne avviso alle Società della medesima corporazione, a fine di provocare la fondazione di associazioni nazionali di corpi e mestieri.

« Queste federazioni sono incaricate di raccogliere tutte le informazioni interessanti la loro rispettiva industria, di dirigere le misure da prendersi in comune, di regolare gli scioperi e di adoperarsi attivamente alla buona riuscita, aspettando che il salariato sia rimpiazzato dalla federazione dei lavoranti liberi.

« Il Congresso invita inoltre il Consiglio generale a servire, in caso di bisogno, d' intermediario all' unione delle Società di resistenza di tutti i paesi ». (*Votato all' unanimità.*)

Ecco per ultimo il testo delle due risoluzioni amministrative concernenti la sede del Consiglio generale e quella del prossimo Congresso:

« La sede del Consiglio generale è confermata a Londra per l' anno 1869-70. (*Votato all' unanimità.*)

« Il prossimo Congresso avrà luogo a Parigi, il primo lunedì di settembre 1870 ». (*Votato all' unanimità.*)

Borsa di Firenze dell' 11.

Rendita	da	55 70	a	55 65
Oro	»	20 92	»	20 90
Londra	»	26 20	»	26 18
Francia	»	104 90	»	104 80
Obblig. tabacchi	»	447 —	»	446 —
Azioni »	»	648 —	»	647 —
Prestito nazionale	»	79 70	»	79 65
Banca naz. ital. (nazionale)	»	1920 —	»	— —

Borsa di Parigi dell' 11.

	del 9 ottobre.	del 11 ottobre.
Rendita fr. 3 %	71 27	71 47
» italiana 5 % in cont.	53 —	53 32
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	522 -	525 -
Obbl. ferr. »	238 —	239 —
Ferrovie Romane	50 —	50 —
Obbl. ferr. »	128 50	129 -
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	147 —	147 50
Obblig. ferrovie meridion.	157 50	157 50
Cambio sull' Italia	4 ¹/₂	4 ³/₄
Credito mobil. francese	212	207 -
Obbl. della Regia cointeress.	422 —	422 —
Azioni » » »	623 —	623 -
Vienna 11 ottobre.		
Cambio su Londra	122 90	— —
Londra 11 ottobre.		
Consolidato inglese	93 ³/₈	93 ³/₈

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 11 ottobre.

	del 9 ottobre.	del 11 ottobre.
Metalliche al 5 %	60 30	59 80
Dette inter. mag. e novemb.	60 30	59 80
Prestito 1854 al 5 %	69 30	69 —
Prestito 1860	94 60	94 10
Azioni della Banca naz. austr.	725 —	721 —
Azioni dell' Istit. di credito	257 —	252 75
Londra	122 85	122 90
Argento	120 10	120 25
Zecchini imp. austr.	5 83	5 83
Il da 20 franchi	9 81 ¹/₂	9 81 ¹/₂

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 ottobre.

Ieri arrivavano: da Plymouth, il barck ital. *Messaggiere*, cap. Ambrosiano, e da Newport, il barck italiano *Giovanna d' Arco*, ambi con carbone per la Direzione della ferrovia, e da Cardiff, il barck ital. *Daniele Manin*, cap. Fontanella, con carbone alla Società Adriatico-Orientale, ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *S. Giusto*, con merci e passeggieri.

L' arrivo annunziato da Rotterdam del carico zuccheri, viene oggi smentito, ond' è che crediamo obbligo di rettificare l' errore. Il desiderio che fosse arrivato quel carico, ingannava chi lo ha annunziato. Il mercato non offre alcuna importante diversità. Notiamo la conclusione effettuatasi di alcune vendite di risone per circa sacchi 10,000 a prezzi ignoti, ma che pur si vorrebbero indovinare al disopra di lire 16. Notasi, che malgrado all' abbondanza del genere ormai constatata, massime in Lombardia, i possidenti mantengono in generale pretese esageratissime pei risoni, e non corrispondenti al valore dei risi. Questa si reputa un' anomalia che potrebbe riuscire dannosa, e già cominciava qualche acquisto in Lombardia, che potrebbe ritardare il collocamento del nostro prodotto, tanto più necessario, se si crede che possa ribassare, come si desume dagli andamenti del Piemonte e della Lombardia. Le granaglie continuano trascuratissime, effetto dell' ottima stagione e della fiacchezza degli esterni mercati.

Le valute d' oro furono più esibite per mancanza di argento, che ieri si è fatto molto sentire, per cui la carta si potè a pena tenere da 95 ¹/₂ a ¹/₄ per napol., che a f. 8:14 ¹/₂ trovava il cambio con difficoltà, piuttosto a lire 20. 90 per carta, a lire 100 per f. 38. 90. La Rendita ital. non oltrepassava 52, e dopo essersi venduta a 52 ¹/₈ per giugno, ieri si obbligava a 52 ¹/₄ per marzo, in libertà del compratore; le Banconote austr. ferme da 83 ¹/₁₀ ad ¹/₈, con compratori ad 83. Il miglioramento di Parigi, giunto ieri sera, re induce a sperare meglio pei nostri valori.

Genova 9 ottobre.

Limitavasi la ricerca nei caffè, per cui stazionarii sono i prezzi, si vendevano di Bahia da lire 55 a lire 56, e ne arrivavano due carichi da Rio, con sacchi 6721. Non variavano gli zuccheri; il pepe sta pur sostenuto a lire 57 Penang. Sempre eguale è la posizione nelle sete. L' attività sta sempre per le pelli; se ne vendevano 3000, ed arrivavano da Montevideo 1500 soltanto. Gli olii d' oliva mangiabili vengono bene tenuti, quei di Tunisi e lavati sono più fiacchi, e non si vendevano che quintali 480, mentre il deposito è di quint. 34,850 contro quint. 6100 l' anno scorso a quest' epoca. Sono sostenuti quelli di lino da lire 94 a lire 95 di Liverpool, e lire 90 per quel di Francia. Il petrolio si pagava a lire 58, tanto in cassetta che in barili, ed il nostro deposito resta di casse 16.000, e barili 900. Non abbondano gli arrivi dei grani, con tutto ciò, non miglioravano posizione, le vendite furono di ett. 11,000. I granoni sono di più facile vendita da lire 14 a lire 15. Il riso si tiene invariato, tanto vecchio che nuovo, con discreto calato. Arrivavano 276 casse manna da Palermo, e 18 sole assortite, si vendevano da lire 4 a lire 8 il chil., sconto 1 a 2 per %. Non variavano le gomme. Da Palermo arrivarono sacchi 176 mandorle, e solo 12 sacchi si vendevano in dettaglio, perchè se ne pretendono lire 180 a 185. Nullità d' affari negli spiriti, perchè si prevede maggiore ribasso. Arrivavano ben anco casse 252 tamarindi, che in dettaglio pagavansi da lire 55 a lire 60. Il legno campeggio a lire 21, giallo da lire 16. 50 a lire 17.

Poco si faceva nei noli di bastimenti, che nella maggior parte mancano sempre, e sono disposti a ribasso anche per primavera.

Le Azioni della Banca naz. stanno a 1918, la Rendita ital. a 55. 70, il Prestito naz. a 79. 60, le Obbligazioni della Regia a 447, le Azioni a 647, ed a Milano, la Rendita ital. a 55. 55 per fin di mese, il Prestito naz. da 79.80 a 79. 60, le Obbligazioni della Regia a 446, le Azioni da 645 a 646, il da 20 fr. da lire 20. 92 pronto a 20. 95 per fin corr., e lire 21 per fin novembre.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 12 ottobre.

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corso medio it. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	— —
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	4	— —
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	— —
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 ¹/₂	— —
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 ¹/₂	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	2 ¹/₂	26 15
idem.	»	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 ¹/₂	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 ¹/₂	103 75
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . 5 — Sconto di piazza 6 ¹/₂ %

FONDI PUBBLICI.	it. L. C.		it. L. C.
Rendita 5 % god.ª 1.º luglio	» 55 90	»	— — %
Prest. naz. 1866 god.ª 1.º ott.	» 80 —	»	— — »
Prestito veneto 1850	» — —	»	— — »
» » 1859	» — —	»	— — »
Prestito austr. 1854	» — —	»	— — »
» » 1860	» — —	»	— — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.º agosto	» — —	»	— — »

(Ragguaglio f. 100 = it. L. 247.40.50)

VALUTE.

	it. L. C.		it. L.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	—
Da 20 franchi	20 88	» di Roma	—
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	—

PORTATA.

Il 7 ottobre. Arrivati:

Da *Porto Nogaro*, pielego ital. *Tagliamento*, patr. Piccoli A., con 55 pez. legname da costruz., all' ord.

Da *Milna*, pielego austr. *Gesù e Maria*, patr. Cosulich A., con 19 bot. vino, all' ord.

Da *Solta*, pielego austr. *Aletas*, patr. Vidan S., con 23 vino, all' ord.

Da *Bobovische*, pielego austr. *Giovanni Costantino*, patr. Domacich G., con 24 bot. vino, all' ord.

Da *S. Gio. di Brassa*, pielego austr. *Madonna di Cumazzo*, patr. Zuanich, con 18 bot. vino, all' ord.

Da *Milnà*, pielego austr. *Tre Fratelli*, patr. Peruzovich A., con 27 bot. vino, all' ord.

Da *Parenzo*, pielego ital. *S. Vito*, patr. Scarpa, con 90 bar. sardelle salate, 1 part. legna da fuoco, all' ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Madonna del Buon Consiglio*, patr. Ghezzo A., con 1 part. carbon fossile, all' ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Fortunato B.*, patr. Ballarin V., con 1 part. carbon fossile, all' ord.

Da *Spalato*, pielego austr. *Matteo Ant.*, patr. Rendich, con 22 bot. vino, all' ord.

Da *Trieste*, pielego austr. *Temistocle*, patr. Ferretti, con 8 col. acciaio, 2 col. soda, 556 pez. legno da tinta, 101 bar pece inglese, 54 col. pallini piombo, 1 pac. capsule, 24 bar fichi, 39 bot. e pez. ferro vecchio, 1 bot. carrube, 10 bal. stracci, 10 bal. cartaccia, 1 bal. stoppa catram., 4000 mattoni di terra refrat., all' ord.

Da *Cardiff*, partito il 16 agosto, barck austr. *Milla*, cap. Garbucovich G., con 570 tonn. carbon fossile, raccomand. a J. Bachmann.

Da *Livorno, Terranova e Messina*, trab. ital. *Ernestina*, patr. Villmaggi Bonafede, con 146 tonn. zolfo, 800 pez. quadrelli di marmo, all' ord.

Da *Porto Empedocle*, trab. ital. *Dio mi salvi*, patr. Nascari G., con 140 tonn. zolfo a Fontana.

Da *Alessandria*, partito il 2 corr., e venuto da *Brindisi*, piroscafo ital. *Cairo*, cap. Pacciotti L., con 16 bal. cotone, 10 bot. vetro rotto, 1 fardo caffè, 1 col. datteri, 1 cassetta oggetti di lusso, 1 lampione, all' ordine, — più, da Brindisi, 552 ceste fichi all' ord., racc. a G. Sarfatti.

- - Spediti

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, cap. Deperis R., con 8 col. canape, 335 col. carta e cartoni, 20 col. baccalà, 20 col. trifoglio, 75 col. sego, 73 maz. scope, 5 cas. vetrami, 12 cas. amido, 20 bar. vuoti usati.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Mercurio*, capit. Satdl G., con 2 col. seta, 3 col. panni, 2 col. tessuti, 1 bot. frese, 219 col. carta, 60 col. formaggio, 28 cas. carne insac., 5 bar. olio ric., 4 sac. farina gialla, 6 col. canape, 5 cas. candele cera, 1 bal. tele, 2 cas. lavori di alabastro, 1 col. lino, 12 col. conterie, 4 col. ferramenta, 2 sac. finocchio, 3 bal. radice, 25 sac. farina, 3 col. terra bianca ed altre merci diverse.

Per *Liverpool, toccando Corfù*, piroscafo inglese *Cairo*, cap. Lindall C., con 548 bal. canape, 10 bal. stracci, 43 cas. conterie, 5 cas. strumenti d' ottica, 1 cas. vetri, mosaici ed altro, 167 sac. sommacco, 1 bal. manifatture, 3873 quintali granoturco alla rinf., per Liverpool, — più, 87 bot. vuote usate per Corfù.

Per *Trieste*, pielego ital. *Costituzione*, patr. Bellemio A., con 19 bot. olio d' oliva, 18 maz. cerchi di legno, 26 bot. vuote usate.

Per *Pesaro*, pielego ital. *Divina Provvidenza*, patr. Del Grande G., con 1 part. crusca, 15 sac. riso, 18 sac. fava, 24 bal. baccalà, 60 mast. pece nera, 1 part. carbon fossile, 3000 fili legname in sorte, 12 bot. terra bianca, 5 pez. legname in ponti e pennoni.

Per *Fiume*, pielego ital. *Patrocinio della B. V.*, patr. Penzo B., con 132 bal. baccalà, 14 cas. sapone, 49 bal. canape, 1 part. mobilie ed effetti usati, 1 part. bonzelli, recipienti vuoti ed altro.

Per *Malusco*, pielego austr. *Giovanni*, patr. Malabotich G., con 4 sac. frumento, 1 sac. granoturco.

Per *Pirano*, bragozzo austr. *Piranese*, patr. Rossetti D., con 1 part. terraglie ord. alla rinf., 105 damigiane vuote.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Barnett Mayers, con moglie, - William Gibson, - Perks J. G., - Brodirias, con famiglia, tutti da Londra, - Oppell, bar. e baronessa, da Vienna, con seguito, - Macher S. C., - Douglas A., ambi capit., dal Bengala, - De la Vernede M., - Sig.ª Martiny, con figlia, ambi da Parigi, tutti poss. — Rosa P., corriere.

Albergo l' Europa. — Bortolotti N., - Peltier, ambi dall' interno, con famiglia, - Lardi don Francesco, da Roma, - Barborin E., da Parigi, con moglie, - Sig.ª Ostafieff, dalla Prussia, con figlia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Bech, barone, - Malacarne G., - Pelizza G., - Turletti A., - Taffani, ambi con moglie, - Arcangeli prof. C., con nipote, - De Amici P., tutti dall' interno, - Pelascheg Maria, da Trieste, - Ottone G., - Sigg.ª Maluig, - Petrarca, tutti tre da Gorizia, - Breck, con cugino, - Breteville, - Tallon C., - Pateau, - Aspeyer, con famiglia, tutti cinque da Parigi, - De Reinach, barone, da Francoforte, - Starie Godova, dall' Egitto, tutti possid. — Morpurgo, con moglie, - Morpurgo J., ambi negoz., da Trieste.

Albergo alla Città di Monaco. — von Heyuitz, - von Brade, ambi con moglie, - von Bila, con figlia, - von Berlepsch, tutti baroni, - Bousserie Sulpitz, con figlia, tutti dalla Prussia, - von Handel, barone, - von Hicka G., con fratello, - F. Fischer, con moglie, - Happel C., pittore, - Cerisse e Carolina Jakobeski, tutti sei dalla Baviera, - Loenig, dottore, da Francoforte, con famiglia, - Schmidt F., da Vienna, con figlia, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Conti C., dall' interno, - Hamilton James, da Londra, - Mulims, da Dublino, ambi con famiglia, tutti poss.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant., — ore 9. 50 antim.; ore 1. 30 pom. — *Arrivi:* ore 4. 10 pom.; — ore 4. 50 pom.; — ore 9. 50 pom.

Partenza per Verona: ore 9. 50 pom. — *Arrivo:* ore 10. 16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 antim., — ore 9. 50 ant., — ore 2. 15 pom.; — ore 9. 45 pom. — *Arrivi:* ore 9. 18 ant., — ore 12. 35 merid.; — ore 4. 10 pom., — ore 9. 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 antim.; — ore 9. 50 ant. — ore 1. 30 pom., — ore 2. 15 pom., — ore 6. 40 pom.; — ore 9. 45 pom. — *Arrivi*, ore 9. 18 ant.; — ore 10. 16 ant.; — ore 12. 35 mer., — ore 4. 10 pom.; — ore 4. 50 pom.; — ore 9. 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5. 30 ant.; — ore 9. 30 ant.; — ore 5. 30 pom., — ore 10. 55 pom. — *Arrivi:* ore 5. 30 ant.; — ore 9. 45 ant., — ore 3. 50 pom., — ore 8. 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna. ore 9. 30 ant., — ore 10. 55 pom. — *Arrivi.* ore 5. 30 ant., — ore 3. 50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9. 50 ant., — ore 2. 15 pom., *Arrivo:* 9. 18 ant. e ore 12. 35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 13 ottobre, ore 11, m. 46, s. 14, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all' altezza di m.ⁱ 20. 194 sopra il livello medio del mare del l' 11 ottobre 1869

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d' aria a 0°	mm. 770 06	mm. 769 77	mm. 769 96
Temperatura (0° C.) Asciut.	11. 5	15. 3	14. 1
Temperatura (0° C.) Bagn.	9. 6	12 2	11. 4
Tensione del vapore	mm. 7 68	mm. 8 72	mm. 8 48
Umidità relativa	76. 0	67 0	70. 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.º	E. S. E.º	E. N. E.º
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	6	4	2
Acqua cadente	. . .	. . .	. .

Dalle 6 ant. del l' 11 ottobre alle 6 ant. del 12.

Temp. mass. 17. 1
minim. 9 2

Età della luna giorni 6
Fase —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollett. dell' 11 ottobre 1869, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Buon tempo generale.

Continua l' alzamento barometrico, per cui continuerà anche il buon tempo.

Dominano i venti di Tramontana.

Il mare è calmo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, mercoledì, 13 ottobre, assumerà il servizio l' 11.ª Compagnia del 3.º battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Martedì 12 ottobre.

TEATRO APOLLO. — L' opera: *Il Giuramento*, del M.º Mercadante. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — L' opera: *La Sonnambula*, del M.º Bellini. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia Lombarda, diretta dall' artista A. Morelli. — *La dote.* — *I due sordi.* — Alle ore 8 e mezza.

ANNO 1869 — Mercordì 13 ottobre — N. 274.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 13 OTTOBRE.

L'Imperatore d'Austria vuol far ciarlare molto col suo viaggio. I giornali sono pieni di commenti e di previsioni a questo proposito. L'Imperatore d'Austria condurrebbe seco il Cancelliere austro-ungherese conte di Beust, e forse, così dice qualche giornale, anche il conte Andrassy. S'egli parte coi suoi ministri più influenti, per paesi lontani e per un mese circa, vuol dire che l'orizzonte è affatto sgombro da nubi, che ci è promessa di pace perfetta all'estero, e che la soluzione della questione ceca può essere differita senza timore di alcun malanno. Leggendo difatti i giornali di Vienna e di Pest di questi ultimi giorni, si crederebbe che facciano tutti delle variazioni sul famoso *Pace e gioia sia con voi* del *Barbiere di Siviglia* di Rossini. E speriamo che questa volta cantino senza ombra d'ironia.

Non vorremmo però che l'ottimismo, che ora ha pigliato il sopravvento, ci traesse facilmente in inganno. Si dice che l'Imperatore col Re Guglielmo col conte di Bismarck. Qui, secondo alcuni, i rivali di tre anni fa si metterebbero perfettamente d'accordo, e, secondo qualche profeta di vista molto lontana, l'Imperatore e il suo ministro permetterebbero al Re e al conte di Bismarck di far man bassa in Germania, purchè dal loro canto essi aiutino l'Austria in Oriente. Crediamo che per tal modo si esageri di molto l'importanza del riavvicinamento che è avvenuto testè tra la Prussia e l'Austria. Sinora queste voci paiono piuttosto il prodotto della viva immaginazione di alcuni pubblicisti, poichè non trovano fondamento nei fatti. Se badiamo conto dell'opinione pubblica in Austria, del linguaggio dei giornali che pure sono in caso di conoscere le idee dei ministri, non pare per verità che quel riavvicinamento sia sulla via di divenire un alleanza politica. Perciò il colloquio di Baden potrebbe sfumare da un momento all'altro, e in ogni caso potrebbe non avere tutto quel significato, che i novellisti fantastici gli danno adesso. Del resto l'Europa ne ha visti ormai troppi di questi colloquii, ed ha potuto già vedere che per lo più non producono nulla di ciò che si era pronosticato. Valga per tutti l'esempio del famoso colloquio di Salisburgo.

Così non crediamo che dovrà produrre gran che un altro colloquio di cui ora si parla, e che avrebbe luogo al ritorno dell'Imperatore d'Austria dal suo viaggio. Egli, tornando indietro, passerebbe per l'Italia e in questa occasione avrebbe un colloquio col Re. Si parla da molto tempo di questo colloquio, e sinora per verità i due Sovrani non ne hanno trovato il momento opportuno, la qual cosa potrebbe far credere che non l'hanno cercato con una certa premura. Sebbene ora gli avvenimenti politici abbiano mutato profondamente la situazione, pure è difficile che non resti ombra degli antichi risentimenti, specialmente in colui, il quale fidava nella bugiarda lusinga del motto: *beati possidentes*, ed ora non *possiede* più sebbene, essendo sincero, debba trovarsi ora più beato di prima.

Ad ogni modo non sarebbe punto da meravigliarsi che anche questa volta il colloquio andasse in fumo, e in ogni caso, se pure avesse luogo, non crediamo certo che esso produrrebbe grandi frutti in Europa. Oramai i Sovrani hanno acquistato anch essi il diritto di locomozione, e ne usano più largamente assai di quello che ne usavano una volta. Perciò, quando s'incontrano, non è più un fatto così importante, da doversene attendere grandi conseguenze.

Decisamente la Sinistra francese ha stabilito di differire la battaglia al 29 novembre. Dopo la ritirata del sig. Keratry fecero un passo indietro anche due dei suoi aderenti, cioè il sig. Girault e il sig. Marion. Ora resterebbero il sig. Gambetta e il sig. Raspail, il quale aveva detto che il 26 ottobre sarebbe andato egli *solo* al Corpo legislativo. Ma è probabile che si ritireranno anch'essi. In compenso il sig. Ferry convoca tutti i deputati della Sinistra a Parigi, per prendere i previ concerti, per dare battaglia decisiva al Governo. Il sig. Giulio Simon risponde al sig. Ferry che si recherà questa settimana stessa a Parigi. « Sarà uno spettacolo unico nella storia, dice il deputato di Parigi. Una legge fatta contro noi, difesa da noi contro quelli che l'hanno fatta. » Ci pare tuttavia che non sarà uno spettacolo tanto nuovo. Le Costituzioni monarchiche sono ispirate tutte dalla diffidenza contro i repubblicani, e per buone ragioni, ci pare. Ora avvenne già molte volte che i repubblicani hanno difeso le Costituzioni quando era qualche articolo che dava loro ragione. Così facendo anche questa volta, i repubblicani francesi useranno di un loro diritto, ma non daranno poi uno spettacolo così nuovo, come pretende il sig. Simon.

La *Gazzetta Ufficiale del Regno* pubblica la Relazione della Giunta esaminatrice sull'esito degli esami per la licenza liceale dell'anno scolastico 1868-69, al ministro dell'istruzione pubblica.

Da essa risulta che, quanto agl'Istituti governativi, Venezia occupa il quinto posto fra le Provincie d'Italia, e quanto agli Stabilimenti d'istruzione privata il sesto, per ciò che si riferisce alla proporzione percentuale tra gli studenti inscritti e quelli promossi.

Infatti, negl'Istituti del Governo si ebbe:

Nella provincia di Bologna promossi il . . . . . 73 per cento degli inscritti
id. di Novara . . . . . 72 »
id. di Alessandria . . . . . 50 »
id. di Genova . . . . . 41 »
id. di Cuneo, id. di Venezia . . . . . 35 »
id. di Brescia, id. di Catania . . . . . 33 »
id. di Verona . . . . . 32 »
id. di Napoli . . . . . 29 »
id. di Bergamo . . . . . 21 »
id. di Torino . . . . . 17 »
id. di Como, id. di Milano, id. di Modena . . . . . [illegible] »
id. di Pavia . . . . . 9 »
id. di Calabria Ultra II . . . . . 7 »
id. di Padova . . . . . 5 »
id. di Abruzzo Citra, id. di Ferrara, id. di Piacenza, id. di Terra di Bari, id. di Udine, id. di Vicenza — nessun promosso

E per gli Stabilimenti d'istruzione privata:

Nella Provincia di Bergamo, id. di Lucca — promossi il 12 per cento degl'inscritti
id. di Terra Bari, id. di Treviso . . . . . 10 »
id. di Udine . . . . . 8 »
id. di Alessandria, id. di Verona, id. di Milano, id. di Parma, id. di Terra di Lavoro . . . . . 6 »
id. di Catania, id. di Genova, id. di Pavia, id. di Torino . . . . . 5 »
id. di Bologna, id. di Firenze, id. di Napoli . . . . . 4 »
id. di Novara . . . . . 3 »
id. di Padova . . . . . 1 »
id. di Brescia, id. di Cagliari, id. di Calabria Citra, id. di Calabria Ultra II, id. di Cuneo, id. di Mantova, id. di Messina, id. di Modena, id. di Palermo, id. di Piacenza, id. di Pisa, id. di Principato Ultra, id. di Ravenna, id. di Terra d'Otranto — nessun promosso

In appendice alla Relazione è pure pubblicato l'elenco dei candidati, che, in tutto il Regno conseguirono la licenza liceale. Ne togliamo la parte seguente, che si riferisce agli studenti delle Provincie venete:

N° progres.	SEDI d'esame	Cognome e nome del candidato	Nome del padre	Luogo nativo	Anno di età	SCUOLA da cui proviene
182	Padova (1 sede)	Frison Antonio	Angelo	Enego	19	Seminario vescovile
183	Id.	Herold Ernesto	Emilio	Erfurt (Prussia)	19	Istituto privato
184	Id.	Jacobo Ermete	Fiorenzo	Levico	19	Id.
185	Id.	Marzani Carlo	Augusto	Trento	18	Id.
201	Rovigo	Bonardi Augusto	Ferdinando	Rovigo	17	R. Liceo
239	Vittorio	Bicchia Mario	Gustavo	Venezia	19	Liceo comunale
240	Id.	Pasquale Antonio	Valerio	Vittorio	18	Id.
241	Id.	Rizza Ugo	fu Antonio	Tezze	19	Id.
242	Udine	Marcotti Raimondo	Pietro	Udine	18	Corporaz. religiosa
244	Venezia (Marco Foscarini)	Cameroni Giuseppe	Giovanni	Trieste	18	R. Liceo
245	Id.	Curiel Giuseppe	Memmo	Venezia	17	Id.
246	Id.	De Colle Alessandro	Oderico	Id.	17	Id.
247	Id.	Fornoni Giorgio	Pietro	Latisana	21	Id.
248	Id.	Levi Riccardo	fu Amedeo	Rovigo	18	Id.
249	Id.	Pozzolo Luigi	Marco	Padova	18	Id.
250	Id.	Sorger Ettore	fu Eugenio	Venezia	18	Id.
251	Id.	Sperotto Antonio	Giovanni	Conegliano	19	Id.
252	Id.	Valente Francesco	Domenico	Este	19	Id.
253	Venezia (Marco Polo)	Avogadro Giovanni	Claudio	Venezia	17	Seminario vescovile
254	Id.	Canari G. Battista	Giuseppe	Id.	19	R. Liceo
255	Id.	Colle Francesco	Antonio	Belluno	19	Id.
256	Id.	Pincherl Odoardo	Salomone	Trieste	19	Scuola privata
257	Id.	Spadon Cesare	Ottavio	Cavarzere	17	R. Liceo
258	Verona	Bianchi Ettore	Domenico	Pinerolo	18	Id.
259	Id.	Cavazzocca Giuseppe	fu Carlo	Verona	17	Id.
260	Id.	Cuzzeri Emanuele	Girolamo	Id.	18	Id.
261	Id.	Forti Alessandro	Anselmo	Id.	17	Id.
262	Id.	Fracastoro Giovanni	Girolamo	Id.	18	Id.
263	Id.	Goldbacher Ignazio	Rodolfo	Id.	19	Id.
264	Id.	Lucchese Emilio	Luigi	Zevio	19	Seminario vescovile
265	Id.	Menegbelli Mario	Luigi	Verona	17	R. Liceo
266	Id.	Rigato Leopoldo	Carlo	Id.	18	Id.
267	Id.	Sani Paolo	G. Battista	Pisa	18	Istituto privato
268	Id.	Sartorari Luigi	G. Battista	Negrar	19	R. Liceo
269	Id.	Stegagnini Virginio	Luigi	Verona	18	Id.

La stessa *Gazzetta* pubblica pure i Rapporti delle due Commissioni della Giunta esaminatrice, sopra i componimenti latini ed italiani pel concorso ai premii d'onore. Li riproduciamo ambedue per intiero, a conforto dei giovanetti che si meritarono quella distinzione, e specialmente del nostro veneziano Alessandro De Colle, al quale, come già annunciammo, venne accordata, pel componimento italiano, la medaglia d'oro, che prima non erasi mai potuta conferire.

Ecco i due Rapporti:

Rapporto sopra i componimenti latini pel concorso ai premii d'onore.

Delle dieci composizioni latine, che, avendo ottenuto nello scrutinio dell'esame di licenza liceale la totalità dei suffragi, furono ammesse dalla Giunta esaminatrice al concorso ai premii d'onore, cinque ci parvero meritevoli del premio con medaglia d'argento. Esse appartengono ai giovani che vengono qui appresso nominati per ordine di merito.

1. Francesco Crespi di Giovanni Battista, di anni 20, nato in Ceriana e allievo del R. Liceo di San Remo.

Il componimento di lui è commendevole per verità e abbondanza di pensieri, per l'ordine e l'armonia delle parti, per eletta dottrina, per facilità e vivezza di stile. È al tutto un lavoro ben pensato e bene scritto, e avrebbe anche meritato più nobile premio, se i pregi che abbiamo accennato non fossero oscurati da alcuni difetti in materia di lingua, non però tali che non si debbano più veramente imputare a giovanile sconsideratezza che ad ignoranza.

2. Alessandro De Colle di Oderico, di anni 16, nato a Venezia e allievo del R. Liceo Marco Foscarini.

Anche quello del De Colle è un buon lavoro. Vi si conosce dentro un ingegno ben coltivato, un animo schietto e candido, molto giudizio e molto affetto. Il tema fu trattato con notevole larghezza e con rigoroso ordine; lo stile è facile e bene accomodato alla materia, e le bellezze che l'adornano, naturali e non d'accatto; zoppica alquanto nella grammatica. Ma delle scorrezioni che v'abbiamo notate, alcune sono a occhio veggente trascorsi di penna, e trovano qualche scusa nella lunghezza dello scritto, che va oltre le otto pagine, e le altre sono di tal natura, che facilmente le avrebbe emendate il giovane stesso, se gli fosse bastato il tempo di rileggere e rassettare il suo lavoro.

3. Felice Ramorino di Angelo, nato a Mondovì e allievo del R. Liceo Gioberti di Torino.

Questo lavoro si raccomanda specialmente per la qualità dell'elocuzione. L'invenzione non è egualmente pregevole: la sentenza del tema è illustrata da esempii, piuttosto che dimostrata col ragionamento, nè sono ben distinte le tre parti in cui il soggetto naturalmente andava diviso; ancora il pensiero è talvolta sacrificato dalla frase, e, a questa obbedendo, non procede, come vorrebbe, libero e disinvolto. Con tutto ciò merita lode per la piena osservanza delle leggi grammaticali, per il legame artificioso e la cadenza numerosa dei periodi, e in generale per la purità ed eleganza del dettato.

4. Romeo Paladini di Cesare, d'anni 18, nato a Milano e allievo del R. Liceo di Sondrio.

È un lavoro condotto con gran diligenza, che non tratta molto estesamente l'argomento, ma è bene aggiustato e finito in tutte le sue parti, e, se ne togli alcuni modi impropri, scritto con grammatica e latinamente. Mostra un giovane di mente lucida e ordinata, di retto giudizio e di buoni studii.

5. Francesco Conestabile di Gian Carlo, di anni 19, nato a Perugia e istruito privatamente.

Non trovi per avventura in questa composizione ricchezza grande di concetti, ma quelli che vi si leggono sono giusti e veri, disposti con ordine e uniti fra loro con semplice leggiadria e senza niun artifizio. Lo stile è sobrio e temperato; il giro e il legamento delle clausole, il numero e in generale il colorito della composizione è latino, se non quanto fa uso di alcune voci non al tutto pure, e talvolta non rispetta appuntino le ragioni della grammatica.

Queste sono le proposte che i sottoscritti fanno a V. E. pei premii da conferirsi nelle lettere latine.

Gli scritti latini ammessi quest'anno alla prova del concorso e giudicati degni di premio, sono in generale assai migliori che quelli degli anni antecedenti. Vi è in tutti maggior verità e aggiustatezza di sensi, più sicura pratica della lingua e una maniera più semplice e più conveniente di ordinare ed esprimere i pensieri. Giova sperare che il numero degli ottimi componimenti divenga vie più considerevole negli anni avvenire; e che gli studii del latino, i quali hanno incominciato a dar segni di buono avviamento, aggiungano fra non molto a tale eccellenza e perfezione da sodisfare ai desiderii del Governo e di quanti hanno in pregio quelle classiche discipline, che sono il più splendido testimonio e il più efficace stromento della grandezza intellettuale della nazione.

C. Tamagni.
G. B. Gandino.

Rapporto sopra i componimenti italiani pel concorso ai premii d'onore.

La Giunta esaminatrice, mentre può rendere lieta testimonianza che nel presente anno, a paragone degli anni passati, apparisce negli scritti italiani notevole miglioramento di studii, sì per copia, giustezza e ordine di pensieri, sì per diligente o men trasandato modo di esporli, è pure lietissima di poter conferire ormai la *medaglia d'oro*, non potuta mai conferire, dando per essa cospicuo premio alla virtù di un giovinetto, che ottenne pienezza di voti non solamente nella composizione italiana, ma in quelle di lettere latine e greche altresì, non che in ogni esame orale; cioè, ad Alessandro De Colle da Venezia, studente nel Regio Liceo Foscarini di quella nobile città, [illegible] in tale onoranza. Qualche leggiera menda di concetto e di elocuzione non valse, per giudizio nostro, a diminuire il pregio del componimento, lodevole molto per vigore di raziocinio, e per elevatezza di sentimenti; bensì valgono quei difetti ad ammonire il giovane valoroso, come la via da percorrere sia lunga e difficoltosa, non de' contenti di sè, non di coloro che sostano, che s'abbandonano, ma dei prodi che sempre intendono all'eccellenza, e pei quali voler l'eccellenza è impulso d'ingegno, è speranza d'onore sì, e più è debito d'uomo, di cittadino, e di scrittore.

Per non mediocre bontà e assestatezza d'idee e di stile, e per citazioni opportune de classici antichi viene conceduta inoltre *medaglia d'argento* a Carmine Barone d'Avellino, studente ivi nel R. Liceo, in Provincia tanto famosa, della cui gioventù sì altamente ci promettiamo, perchè la gloria di padri le sarà emulazione, non fasto.

Nè molto lontani dal già lodato, per indizii manifesti d'ingegno e di studio, e per trattazione dell'argomento, ci parvero gli scritti di Giulio Vittorio Pontedera da Verona, studente del R. Liceo Arnaldo di Brescia; di Girolamo Tommaseo da Corfù, Istituto fiorentino in Firenze; di Domenico Gio. Batt. Calzia da Villa Viani (Porto Maurizio), R. Liceo Cassini in San Remo; di Giuseppe Ricci da Genova, R. Liceo Gioberti in Torino; e di Giuseppe Plastino da Rionero in Vulture, scuola privata; i quali dan segno di potere, volendo, camminare a lato dei migliori, ed a cui si concede perciò menzione onorevole con medaglia di bronzo.

Se la patria riconosce i suoi giovani figliuoli, si preparino questi dalla lor parte a più alta e più viva riconoscenza verso di essa, facendosi degni del nome italiano.

Firenze, 14 settembre 1869.

A. Conti.
F. Ranalli.

Demanio e tasse sugli affari.

La Direzione del Demanio e delle tasse sugli affari ha pubblicato il prospetto delle riscossioni fatte nel mese di agosto 1869, ed in quello corrispondente del 1868. Eccone i risultati.

	1869	1868
Successioni	L. 1,468 357 17	L. 992 327 90
Manimorte	» 298 464 67	» 291,478 08
Società	» 17 370 36	» 32 718 85
Atti civili	» 2,144 696 23	» 2 088 837 40
Atti giudiziarii	» 459 093 14	» 396 213 04
Ipoteche	» 315 158 54	» 407 371 48
Bollo	» 2,140 618 69	» 2 147 662 20
Prov. diversi	» 1,073 180 83	» 993,806 88
Totale	L. 7 616 939 62	L. 7 330 415 83

Nell'agosto 1869 si ebbe pertanto un aumento di L. 286 523 79. Ebbero qual he diminuzione la Società, le ipoteche, il bollo. Gli altri prodotti furono tutti in aumento.

Le rendite demaniali che nell'agosto 1868 erano state di L. 2 283 835 95, nell'agosto 1869, a cagione delle alienazioni, scesero naturalmente a L. 1,113 183 24. Gli arretrati dei proventi ordinarii che nell'agosto 1868 erano di L. 585 351 07, nell'agosto 1869 non furono che di L. 414 301 08.

Le entrate straordinarie nell'agosto del 1869 furono di L. 267 211 86.

Ecco ora il prospetto delle riscossioni fatte dal 1° gennaio a tutto agosto 1869, in confronto del periodo corrispondente del 1868:

	1869	1868
Successioni	L. 8 809 458 44	L. 8,818 096 97
Manimorte	» 1,266,811 59	» 1 129 287 —
Società	» 944 122 20	» 534 534 61
Atti civili	» 19 288 398 73	» 21,285 047 85
Atti giudiz.	» 3 126 918 42	» 2 796 939 87
Ipoteche	» 2 731 442 —	» 3,242 377 07
Bollo	» 17 502 603 68	» 17,116 126 26
Prov. diversi	» 6,766 062 06	» 5 877 418 24
Totale	L. 60,434,817 12	L. 60 819 847 87

Si ebbe dunque una diminuzione nel 1869 di L. 385 030 75. La maggior diminuzione si è verificata negli atti civili, che da 21 milione scesero a poco più di 19 milioni. Anche questo fatto può essere attribuito alle minori vendite dei beni demaniali. Diminuirono pure le ipoteche e le successioni. Negli altri prodotti vi fu aumento.

Le rendite demaniali che nel 1868 erano state di L. 12 025 886 72, nel 1869 scesero a lire italiane 6 209,387 63. Gli arretrati dei proventi ordinarii, che nel 1868 erano stati d'italiane lire 6 400 146 38, nel 1869 furono d'italiane lire 5 626 827 50.

Le entrate straordinarie nel 1869 furono di L. 2,674,212 78.

Il *Times*, parlando del discorso del Re di Prussia, che trova pacifico più del solito, dice:

Naturalmente non si potrebbe aspettarsi che in un discorso indirizzato ad un Parlamento che è poco più che provinciale, il Re avesse ad essere più esplicito. Niuno può sapere quale possa essere la gran partita politica che si giuoca di presente a Berlino. Tutto quello che il mondo sa, si è che tra il Re e l'Imperatore ci fu uno scambio di cortesie in occasione della visita progettata del Principe Reale di Prussia a Vienna durante il suo viaggio in Oriente, e che una *entente cordiale* è stata stabilita tra le due Corti; risultato che, pare, fu conseguito in ossequio alle suggestioni del conte Bismarck, e un po' contro le viste del fermo partigiano dell'alleanza austro francese, il cancelliere imperiale, conte di Beust. Se la benevolenza reciproca delle due Corti potesse condurre ad intime relazioni tra i due Gabinetti, gli affari dell'Europa, nonchè quelli della Germania, verrebbero posti sopra una base così differente da quella su cui furono negli ultimi tre anni, che l'atteggiamento degli Stati minori della vecchia e nuova Confederazione germanica diventerebbe cosa di pochissima conseguenza.

Le aspirazioni del Baden per l'unione, continua il *Times*, e della Sassonia per un autonomia parziale, non hanno significato, se non in caso di divergenza tra la Prussia e l'Austria. L'Austria ha tutto da guadagnare da questo cangiamento di politica, però che le sue tendenze sono verso l'Oriente, e per mantenere la sua posizione sul Danubio, deve star unita con quella Potenza « contro cui combattè così a lungo e così invano per la supremazia sul Reno. »

Di qui innanzi, la Germania può aspirare a conciliare l'unità col dualismo. Fin che l'Austria acconsente che la Germania sia unita colla Prussia, l'Europa si avvezzerà a considerare l'Austria unita con la Prussia e la Germania. Per rispetto al resto del mondo, non c'è nulla che possa impedire che sessanta milioni di Germani e di Austriaci formino un solo Stato; nè è probabile che una tale combinazione offra altro che pace e sicurezza al resto del mondo.

Il *Times* esamina in seguito le conseguenze che l'intimità tra le due Corti potrebbe avere sugli Stati ora annessi alla Confederazione del Nord. Da una parte è il Re di Prussia, con una parte del Gabinetto prussiano e i più incorreggibili dell'aristocrazia prussiana; dall'altra Bismarck col partito liberale. Quanto l'influenza di questo partito cresce con l'impulso verso l'unità nazionale, tanto meno la Corte prussiana può sperare di opporvisi. L'articolo conchiude notando le difficoltà finanziarie in cui è entrata anco la Prussia, e per cui il Re chiede la cooperazione delle Camere.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 ottobre contiene:

1. Un R. Decreto del 28 agosto, col quale, a partire dal 1° novembre 1869, i Comuni di Cassine Gandine, Scannabue e Monte Cremasco (in Provincia di Cremona) sono soppressi ed aggregati, i primi due, a quello di Palazzo Pignano, e il terzo a quello di Vaiano Cremasco.

2. Nomine e disposizioni fatte nell'ufficialità dell'esercito.

ITALIA

Nella sua parte non ufficiale, la *Gazzetta Ufficiale* dell'11 pubblica la Relazione che la *Commissione pel riordinamento dell'Istituto musicale e della Scuola di declamazione in Firenze*, presentò il 17 settembre al sig. ministro della pubblica istruzione.

Scrive il *Giornale di Napoli*: Al primo circolo della Corte delle Assise, venne trattata la già annunziata causa dei 16 *camorristi*. Il fatto che diè luogo al processo fu il seguente:

In un giorno del settembre dell'anno passato, un tale Lamoglie cooperò all'arresto di un camorrista di nome Luigi Salerno. Si seppe, o si sospettò dai camorristi compagni l'operato del Lamoglie, e un giorno, mentre costui trincava in una bettola a Casepuntellate, vide entrare un tal Cecere, che, accigliato e minaccioso, cominciò ad apostrofarlo con queste parole: *Spione, traditore scellerato, tu hai fatto arrestare il nostro caro compagno Salerno!*

Chi era Cecere? Cecere era un *picciotto*, cioè, un aspirante a camorrista, e volea divenirlo col vendicare il Salerno del brutto tiro fattogli dal Lamoglie. Ma non riuscì, che anzi fu dal Lamoglie schiaffeggiato e disarmato dell'indispensabile coltello.

Dopo pochi giorni, Luigi Avallone, cocchiere da nolo, incontra il Lamoglie su per la via di Capodimonte. C'era con l'Avallone anche la moglie, ed insieme si accostarono al Lamoglie. — *Dove vai, Luigi?* — *Vado a S. Rocco* rispose l'Avallone, *alla taverna di Cola Cola; vieni sai, vieni con me, tu sei necessario, perchè oggi si raduna la Società ... per quel fatto tuo col Cecere*; via mo'! *uno schiarimento è necessario* ... E il Lamoglie andò.

Quatti quatti, a due, a tre, a quattro, sedici camorristi si radunarono in un cortiletto separato dalla bettola di *Cola Cola*.

Il Lamoglie aspettava fuori, il Cecere era dentro, e Dio sa quale paura, per fini diversi, aveano tutti e due.

Nel cortiletto distinto era una tavola in sull'uscio, e proprio tra l'uscio ed il cortiletto una donna, la *Nocellara*, che lavava panni.

Quei sedici si riuniscono intorno alla tavola. Non si suonò campanello, non si gridò, zitti; ora essi sapevano il fatto loro, la tornata era aperta, il piccolo parlamentino era in funzioni. Luigi Avallone la faceva da capo, e parlò:

La Società è offesa, Cecere ha ricevuto uno

schiaffo, Cesare è un vigliacco, bisogna cacciarlo fuori ... E qui il Cesare a piangere, e smaniare, protestando di volersi vendicare, che non avrebbe tollerato la vergogna ...

Bene, si disse, e si conchiuse *Cesare si tolga la pietra dalla scarpa, uccida fra 15 giorni il suo offensore e non si parli più dell' avvenimento*.

E Cesare, cui non parea vera tanta ventura di uccidere un uomo, gridò: *L' ucciderò oggi*.

No, oggi è giorno di grazia, disse Avallone.

S' era ancora in questi piacevoli discorsi quando la pubblica sicurezza arriva, ed intima l'arresto, e, mostrando un contegno energico, riesci a prenderli tutti.

Ieri, dunque, venivano costoro giudicati come colpevoli di associazione di malfattori, e furono ritenuti dal Giurì come tali, e condannati chi alla reclusione, chi al carcere, mercè il beneficio di certe circostanze attenuanti.

GERMANIA.

La *Gazzetta Renana* pubblica il testo dei trattati conchiusi fra la Confederazione del Nord, la Baviera, il Virtemberg, il Baden e l'Assia per l'amministrazione ulteriore delle antiche fortezze federali di Ulma, Magonza, Rastadt e Landau.

Il materiale comune di queste fortezze sarà amministrato dai Governi, sul territorio dei quali sono poste, e quello di Magonza dalla Confederazione del Nord, nell'interesse del sistema generale di difesa della Germania.

L' ispezione annuale sarà fatta da sette generali od ufficiali di stato maggiore: un Bavarese, un Virtemberghese, un Badese, un membro della Commissione delle fortezze del Sud, un plenipotenziario militare prussiano, un ufficiale superiore d'artiglieria prussiano ed un ufficiale prussiano del Genio.

SPAGNA.

Nella seduta del 3 e 4 corrente delle Cortes, che furono assai burrascose, la discussione volse intorno al progetto di legge per la sospensione delle guarentigie costituzionali. In esse pigliarono la parola *Figueras*, *Castelar* e *Orense*, capi della minoranza repubblicana, ai quali risposero altri della maggioranza e i ministri *Prim* e *Sagasta*.

Castelar disse che il progetto di sospendere le franchigie costituzionali creava una dittatura, che avrebbe finito, come tutte, per degenerare in permanente dispotismo. Alla dittatura di Cromwell, dic' egli, succedette il despotismo degli Stuardi; a quella di Robespierre, il 18 brumaio; a quella di Napoleone, la ristorazione dei Borboni; e ai nostri tempi, dopo la dittatura del generale O'Donnel, venne la ristorazione dell'arbitrio e del dispotismo di donna Isabella II...

Se ho potuto comprendere le altre dittature, questa è per me un enigma; e son certo che il generale Prim, se s'interrogasse dove vuol andare, mi direbbe che non lo sa...

Perchè si cerca d' investire il Governo d' un potere, nel quale saranno possibili abusi d' ogni sorta? Non temete che possa succedere ciò che già avvenne? Infatti, tutti noi sappiamo che un delegato del potere in Catalogna ha fucilato, non è molto tempo, nove infelici senza processo, senz' accorder loro la difesa. E ciò avvenne sedenti le Cortes, cioè quando si poteva temere un interpellanza di accusa della minoranza. Cosa succederebbe se questo timore non esistesse più?...

Sapete donde ha origine la presente agitazione? In ciò che c' insegna la storia e la previdenza, cioè che invece di un Governo del popolo per il popolo, i partiti e gli uomini vogliono costituire un Governo permanente, ereditario, negazione della sovranità del popolo.

Poscia viene all' elezione del futuro Re, e passando in rassegna i Principi che hanno rifiutato la candidatura, si pronuncia contrario a qualsiasi altro che fosse straniero, perchè la nazione spagnuola, tanto affezionata alla sua dignità ed indipendenza, non può consentire che si elegga un Re straniero. E questa la chiama una delle cause della presente agitazione.

Conchiude notando due cose molto strane, cioè, la resistenza ed opposizione al Governo da parte del clero e dei volontarii della libertà. Il perchè di queste due opposizioni lo trova, per la prima per avere nei Vescovi dei grandi protettori dell' unione liberale; e per la seconda, perchè tutte le volte che emisero delle aspirazioni democratiche, si tolsero loro le armi. Crede che, votando la deroga dei diritti individuali, sarebbe come il votare l' arbitrio, l' annullamento della persona, e quindi votare per la rivoluzione.

Orense discute e combatte gli articoli della proposta governativa, al quale risponde Ruiz Gomez, ch' è seguito da Pi y Margall, altro della minoranza repubblicana. Quest' ultimo tenta di giustificare i fatti di Tarragona e Barcellona, ma provoca fragorose proteste, specialmente quando accusa il Governo d' essere stato la causa della presente insurrezione, provenuta, egli dice, dal disarmo dei volontarii di quelle due città.

A questo deputato, in mezzo alla generale attenzione, succede il ministro degli affari esteri, generale *Prim*.

Il signor Castelar, egli dice, ha accennato come una delle cause del malcontento di alcuni la condotta della diplomazia spagnuola, che strisciò fra le anticamere d' una Corte straniera, la quale mise il veto alla candidatura del Duca di Montpensier ed all' insediamento della Repubblica.

Tale accusa non è vera. Finchè io sono ministro di Stato potrò disimpegnare gli affari con più o meno abilità, ma sempre con molto interesse e zelo, e senza permettere qualsiasi umiliazione da parte della Spagna.

Fui all' estero per motivi di salute. Alla Corte di Francia ho visitato l' Imperatore, come il giorno innanzi l' aveva visitato il ministro di Russia, e quello d' Inghilterra il giorno dopo: e mi trovai nelle anticale straniere soltanto per compiere un atto di dovere, ch' è possibile che non entri nelle abitudini repubblicane, ma che entra nelle mie. In quell' abboccamento non si parlò di qualsiasi veto da nessuna parte, e non si patrocinò la causa di alcun candidato, nè si profferirono nomi. All' infuori di ciò, quanto mi disse l' Imperatore, fu che incaricava me, ministro di Stato, di dire alla nazione spagnuola che se per caso questa avesse, in qualunque evento, abbisognato dell' aiuto della Francia, era disposto a darlo, desiderando che la Spagna, arbitra dei suoi destini, potesse giungere a consolidare la sua prosperità ed il suo avvenire.

Da ciò risulta tutto il contrario di quello che disse il signor Castelar, perchè fu riconosciuto invece il diritto assoluto della nazione spagnuola di disporre dei suoi destini, manifestando l' Imperatore il proposito di non intervenire per nessun conto.

Indi spiega l' abboccamento con lord Clarendon, ch' ebbe per iscopo gli affari dell' isola di Cuba.

Le parole del presidente del Consiglio furono seguite da grandi applausi.

A lui succede il ministro dell' interno, signor *Sagasta*.

Egli incomincia dal dire che si tratta di una legge straordinaria, da applicarsi in circostanza straordinaria, e crede che i signori Castelar, Orense e Pi y Margall non abbiano capito il movente di tale misura.

Quando, egli dice, un Governo manca, quando viola le leggi, ma lascia libera la stampa, la tribuna, le riunioni, può chiederglisi facilmente conto per mezzo delle vie legali, e a cotesto mezzo egli deve sottoporsi. Ma ora ciò non si fa, la stampa e la tribuna sono mute, e per combattere questo Governo si ricorre alle armi. Concedo l' una cosa e l' altra; ma ciò che non concedo si è che si ricorra nello stesso tempo e alla forza della legge e alla legge della forza.

Sarebbe mai il caso, signori, che i repubblicani federali avessero due bandiere, una faziosa che calpesta le leggi e ricorre alla forza per ottenere il trionfo, e l' altra che le rispetta e che si serve delle vie legali per difendersi? Ovvero ce n' è una sola che ricorre fra le montagne alla forza, e qui viene ipocritamente ad ausiliarla, facendo il suo tornaconto, sollevando cioè da una parte il paese colle armi sul campo e dall' altra co' suoi discorsi nella Camera? Dividiamo questi due fatti, giacchè ambidue non possono camminare di conserva.

Se vi sono repubblicani federali che stanno entro le leggi, con questi discuterà il Governo, e con essi proverà molta sodisfazione nell' impiegare le armi parlamentari; ma se non ci sono che gli altri, esso non discuterà, coi faziosi un Governo non può combattere che a schioppettate. Vediamo ora, a quale di queste categorie appartengano il signor Castelar e i suoi amici. Sentiamo se il signor Castelar è fra i nemici irreconciliabili del Governo, come si chiamò, e vediamo se il Governo deve trattarlo come avversario politico o come ribelle.

Egli disse che questa era l' ultima ora della libertà; o per lo meno della vita parlamentare. No: ciò non avverrà; ma si aggiunse che non istava in facoltà del Governo il chiedere l' autorizzazione, nè alle Cortes l' accordarla. La Costituzione prescrive che, in circostanze straordinarie, si governi il paese con leggi straordinarie, e date le attuali circostanze, il Governo non solo può, ma deve chiedere queste leggi straordinarie, e le Cortes non solo possono, ma devono accordarle.

Si volle paragonare questa autorizzazione con quelle del 1836 e 1848. Non è possibile il paragone. Nel 1836 il paese non si governava colla legge, ma sibbene coi bandi dei capitani generali.... si chiesero poteri straordinarii quando non c' era alcun rivoltoso colle armi alla mano. Possono paragonarsi quelle epoche coll attuale? Eravi in allora la libertà presente? Se le circostanze fossero le stesse, potrebbe star sicuro il signor Castelar che non si sarebbero chieste delle leggi eccezionali.

La situazione è difficile e pericolosa pel Governo, e soprattutto per la libertà, e quantunque il Governo non abbia chieste queste leggi contro i Carlisti, oggi le chiede contro i repubblicani, perchè quelli non ispiravano al Governo timore alcuno. La ribellione repubblicana, invece, se non gl' ispira timore, gli mette apprensione, perchè si fa in nome della libertà, e cerchiamo di soffocarla in breve tempo per evitare il pericolo di avviarci per una via, per cui in nessun modo dobbiamo metterci.

C' è di più: i Carlisti combattevano coi loro mezzi, e i repubblicani combattono coi mezzi che il Governo ha loro procurati; colle sue armi, colle sue munizioni, coll organizzazione data da lui stesso. Ciò che fecero, non provenne da volontarii della libertà, ma da *volontarii della reazione*.

Dove vogliamo andare colla dittatura? Alla libertà: perciò la vogliamo e la conseguiremo soffocando l' anarchia. Da dove nasce ora l' unico ostacolo che la rivoluzione incontra nella sua marcia trionfale? Dall' esagerazione di un' idea, che, sollevata da insensati e da agenti malvagi dell' infima società, ci vuol condurre all' anarchia. Cotesto esaltamento ha per progresso d'impugnare colla mano destra le armi in difesa delle sue idee, e colla mano sinistra di aiutare i Carlisti; esaltamento che tendeva a corrompere l' esercito quando stava combattendo i Carlisti, e che suscitava i torbidi fra le popolazioni della campagna, che si opponeva alla partenza dei soldati per Cuba onde difendervi l' integrità del territorio e l' onore del paese, e che copre colla sua bandiera la feccia della società, e permette che i disertori e i soggetti alla pubblica vigilanza s' impongano agli uomini onorati, che, infine, originò gli assassinii delle Autorità indifese...

Il misfatto di Tarragona non è un delitto commesso da una persona isolata; il partito repubblicano vi si trovava ufficialmente rappresentato; aveva a capo il Comitato, e fra esso un tenente generale dell' esercito. Fu al suo fianco, in mezzo al suo partito, che un Autorità si presentò a dire che quelle grida erano fuori della legge; a questa Autorità si rispose *Muoia e non diamogli quartiere!* Queste grida non vennero soffocate da nessun uomo onesto; e in allora si alzò il braccio assassino, senza che un braccio di quegli onesti si movesse per arrestarlo. Quel funzionario cadde trafitto da quaranta pugnalate, e fu calpestato, percosso, e per ultimo strascinato per le vie, senza che un uomo generoso uscisse da quella comitiva per impedire tanto delitto ed eccesso. E non cessarono gli evviva, nè si tolse la bandiera repubblicana, ma la comitiva continuò la sua marcia trionfale, al suono della musica, lasciando addietro l' insanguinato cadavere. Nessuno dei repubblicani si presentò all Autorità per protestare contro quel fatto; e il capo, nel cui onore si faceva quella dimostrazione, se ne stette in Tarragona senza neppure presentarsi all' Autorità. Non cerco dove è l' assassino: il paese lo saprà. ...

Non si è eccitato il popolo alla ribellione e minacciato il Governo con mezzi violenti nei *club* di Madrid e delle Provincie? Non si è tentato di costituire uno Stato entro lo Stato, contro la Costituzione votata dalle Cortes? Che si pretende ora? Non si vuole altro che l' anarchia e l' impunità per tutti i delitti, per tutte le trasgressioni. Ciò non è leale, nè degno di chi occupa un posto in questa Assemblea.

Mi si accusò d' aver pubblicato la circolare di giorni fa. Che feci con quella circolare? Ho soppressi i diritti individuali? Neppure uno. Quella circolare non toccava nè la libertà di stampa, nè la inviolabilità del domicilio, nè il segreto delle lettere, nè la libertà dei culti. Si occupava soltanto del diritto di riunione e di associazione, e ciò perchè non degenerassero, come degenerarono, certi diritti e certe libertà.

Ciò che dice quella circolare, è che non si possono proclamare delle forme di Governo contrarie alla Costituzione, che si sciolgano quelle Associazioni che non stanno entro la legge, deferendosi ai tribunali quei *club* che la violano.

Signori, tutto l' edificio delle nostre libertà cade innanzi ai presenti eccessi, se il Governo, se il paese non provvedono; cade innanzi ai demolitori delle diverse specie, se non è protetto da disposizioni che impediscano che si oltrepassino certi limiti; perchè se è giusto che i cittadini traviati di buona fede possano misurare il danno che i loro falli procurano alla società, non è per nessun conto conveniente il permettere che si vada tanto oltre, da mettere in pericolo l' ordine sociale e le istituzioni del paese.

GRECIA.

Scrivono da Atene 2 ottobre all' *Osservatore Triestino*:

Da alcuni giorni circolano nella nostra città alcune voci relative ad una probabile dimostrazione contro la Costituzione, ed un prossimo colpo di Stato, ed altre simili dicerie, le quali stanno in relazione con una supplica diretta da Tripolizza a S. M. il Re, nella quale supplica i sottoscritti, fedelissimi sudditi, come si nominano, fanno sapere al Sovrano che le ultime elezioni dei deputati non sono legali; che i cittadini, i quali pagano ogni anno tante imposte, non sono più sicuri nè delle loro sostanze, nè della vita, e infine pregano S. M. di voler porre un limite a questa sfrenata Costituzione, ecc. ecc. È inutile il dirvi che tutte queste voci sono del tutto infondate e vengono sparse a bella posta da alcuni malcontenti, da alcuni candidati parlamentari, che fecero fiasco, e fors' anche da alcuni individui appartenenti all' Opposizione.

È più che certo che al Re Giorgio non passò mai per la testa di fare un colpo di Stato. Il Re prestò giuramento alla Costituzione, il Re ha per divisa: L' amore del mio popolo è la mia forza. E d' altronde, quali mezzi, quali forze ha egli per poter eseguire un colpo di Stato? L' esercito? Gli antecedenti non lo fanno credere. Il popolo? Meno ancora. Parlare di una ristorazione in Grecia al giorno d' oggi è cosa ridicola. Il Governo, ciò non ostante, raccomandò per mezzo d' una circolare alle Autorità civili e militari di far attenzione su qualunque raggiro, su qualunque maneggio, che tendesse all' abolimento del presente stato di cose.

Leggiamo nell' *Ind. hellénique*: La *Clio* di Trieste si difende contro coloro che la credono russofila. Quest' accusa, secondo il giornale ateniese, proviene da un malinteso. Tutti i Greci sanno oggidì che cosa vuol dire il preteso russofilismo di cui li si sospettava, e che ha loro tolta la simpatia dell' Occidente. Come vorreste voi che nelle condizioni presenti un Greco possa essere favorevole alla Russia? Ma egli sarebbe un traditore della patria. Forse vi ebbero Greci che si lasciarono ingannare dalle apparenze, e si sono mostrati simpatici alla Russia; ma oggi, dopo i fatti patenti della propaganda russa fra gli Slavi, domo' nè un giornale russofilo. »

TURCHIA.

Leggiamo nel *Lev. Herald* del 29 settembre:

« È ora stabilito il programma del ricevimento dell' Imperatrice dei Francesi e del suo soggiorno a Costantinopoli, che durerà cinque dì. La prossima settimana, Reuf pascià, primo scudiere del Sultano, e Muzafer bei, Negil bei e Hussein bei, ufficiali d' ordinanza, si recheranno a Corfù per incontrare S. M. al suo avvicinarsi alle acque turche, dopo aver visitato Venezia ed Atene. Ai Dardanelli, dove cesserà il suo incognito, essa verrà ricevuta dal granvisir e da una numerosa squadra turca, colla cui scorta arriverà nel Bosforo verso il mezzogiorno del 13 ottobre. Il Sultano andrà allora a bordo dell' *iacht* dell' Imperatrice l' *Aigle*, per complimentarla, e la condurrà egli stesso a Beylerbey. Più tardi, nel pomeriggio, l' Imperatrice visiterà la Sultana validè a Dolma-Bakgi. Il giorno appresso, l' Imperatrice farà il giro delle moschee, e la sera interverrà ad un gran banchetto del Sultano a Dolmà-Bakgi, dopo il quale avrà luogo una rappresentazione di gala al teatro dell' Opera. Venerdì, 15, S. M. assisterà all' andata del Sultano, in gran pompa, nella moschea del Sultano Achmet, indi completerà la sua visita agli oggetti più notevoli della capitale ottomana. Il 16 l' Imperatrice, accompagnata dal Sultano, interverrà ad una gran rassegna di truppe nel campo di Hunkiar Iskelessi, e la sera avrà luogo l' illuminazione del campo ed un gran banchetto all' Ambasciata francese. Domenica 17, l' Imperatrice assisterà alla messa nella cattedrale armeno-cattolica di Pera, in cui celebrerà mons. Hassun in persona, il quale ricevette 2000 l. di st. dal Sultano, a fine di preparare la sua chiesa per quest' occasione. La sera, ella pranzerà nuovamente a Dolma B kgi. Il lunedì, la visita di S. M. avrà fine, ed ella si recherà a Rodi, e quindi ad Alessandria e Cairo, dal quale ultimo luogo salirà il Nilo sino alla seconda cateratta, visitando per via il monumento eretto dal generale Desaix in memoria dell' innalzamento della bandiera tricolore sulla statua di Mennone, durante il passaggio della prima divisione dell' « esercito d' Egitto » nel 1792. Poscia l' Imperatrice farà ritorno a Suez per assistere all' apertura del Canale, che avrà luogo il 17 novembre, come fu già annunziato. Nel suo ritorno in Europa, essa poggierà a Malta e passerà tre giorni a Napoli.

« Un dispaccio da Costantinopoli 6 reca: Il Sultano donò 750 000 franchi agl' incendiati di Giannina. — Secondo la *Turquie*, giunse qui una risposta sodisfacente del Vicerè d' Egitto. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 13 ottobre.

Soggiorno di S. A. il Principe ereditario di Prussia. — Ieri il Principe recavasi a visitare il palazzo Gatterburg Morosini, lo studio del pittore Nerly, lo Stabilimento Salviati e varii dei principali monumenti della città, tra i quali la Cripta di S. Marco, che gli fu mostrata dal sen. Prefetto; indi convitava a banchetto il Principe d' Assia-Darmstadt, il Prefetto ed il Sindaco, che sedettero l' uno alla destra, l' altro alla sinistra, il generale Negri, ed il generale Robilant. Alla sera poi, onorava della sua presenza il teatro Apollo, che a cura del Municipio era stato splendidamente illuminato. Al suo apparire in teatro, accompagnato dal principe Giovanelli e dal suo seguito, il Principe fu salutato con una triplice salva di vivissimi applausi dal pubblico, il quale volle che fosse suonato l' inno nazionale prussiano, e dopo di esso proruppe in altri applausi. S. A. R. si trattenne in teatro per due interi atti, durante i quali si recò a visitare nel suo palchetto la principessa Clary-Aldringen, suocera del generale di Robilant, che fu da S. M. posto a disposizione del Principe durante il suo soggiorno in Italia. Il Principe fu salutato da applausi e dal suono dell' inno nazionale prussiano anche al momento della sua partenza dal teatro.

Anche ieri sera la Piazza era straordinariamente illuminata.

Questa mattina poi S. A. il Principe prendeva congedo dal gen. Negri e dal marchese Corsini di Lajatico, qui venuti a complimentarlo a nome del Re, i quali quindi partono entro la giornata. Si congedava pure dal Sindaco principe Giovanelli, esprimendogli la sua viva gratitudine per l' affettuosa accoglienza fattagli dalla città e dalla sua popolazione.

Pel tempo, adunque, durante il quale ancora qui si fermasse, la popolazione ora gli userebbe uguale e forse maggior riverenza coll' astenersi dal dargli alcuna dimostrazione d' interessamento.

Crediamo che S. A. R. parta domani mattina alle ore 9.

Fotografia Vianelli. — Questa mattina S. A. il Principe ereditario di Prussia onorava d' una sua visita lo studio dei fotografi fratelli Vianelli, ed, ammirando la loro bella fotografia, commetteva loro la propria. Annunziamo con piacere questa distinzione loro accordata, perchè veramente, colla finita ed artistica esecuzione dei loro lavori, essi fanno onore, oltrechè all' arte fotografica, alla nostra città.

Lezioni serali all' Ateneo. — Abbiamo già accennato con lode come la nostra Giunta avesse procurato che il comm. Garelli, regio provveditore agli studii in Torino, e rinomato per tanti suoi lavori didattici e pedagogici, desse qui un corso di Conferenze magistrali allo scopo di esporre il suo metodo pratico e piano d' insegnamento, dal quale fu ricavato altrove tanto frutto. Tali Conferenze si terranno alla mattina dalle ore 8 alle 10 nel locale della Scuola maggiore femminile a S. Maria Formosa, e chiunque può intervenirvi. Oltre a ciò, il chiarissimo prof. Garelli, per mostrare in atto pratico il suo sistema, darà alla sera nell' Ateneo lezioni a quanti analfabeti si presenteranno, e farà anzi che quei maestri da lui istruiti alla mattina, che si crederanno capaci, applichino ivi da loro stessi il sistema che sono dietro ad apprendere.

Riguardo a tali lezioni serali il Municipio ha pubblicato il seguente Avviso:

« Nel giorno 20 corr., alle ore 7 pom., nella sala terrena dell' Ateneo, gentilmente concessa dall' onorevole Presidenza, comincierà un corso pubblico di lezioni serali date dal chiarissimo prof. Garelli, regio provveditore agli studii in Torino, col suo sistema pratico, dal quale ottenne ottimi risultati ovunque ebbe a provarlo.

« Sono invitati d' intervenirvi specialmente gli operai e gli artieri che frequentano le nostre Scuole serali comunali, acciò, fatto tesoro degli utili ammaestramenti che in tali Conferenze riceveranno, possano con maggiore facilità apprendere in seguito le lezioni spiegate dai loro maestri ordinarii.

« Venezia li 8 ottobre 1869

« *Il Sindaco*, G. GIOVANELLI. »

Camera di commercio. — Nella seduta ordinaria del giorno 9 ottobre corrente, la nostra Camera di commercio ed arti, in seguito ad invito del Ministero di agricoltura, industria e commercio in Firenze, ha eletto a suo rappresentante all' apertura dell' Istmo di Suez il proprio consigliere cav. Ulisse Olivo.

Medaglia. — Quel valente incisore ch' è il sig. F. Stiore, in occasione dello scoprimento della facciata del Fondaco dei Turchi, ha inciso una bella medaglia commemorativa. Da una parte essa riproduce, con una finitissima esecuzione, la facciata del palazzo, e nell' esergo ha l' indicazione: *Eretto Secolo XIII — Restaurato Secolo XIX — Federico Berchet architetto*; dall altra essa porta la seguente iscrizione: ERETTO DAI PESARO — FU DEI DUCHI DI FERRARA — DEI PRIULI — FONDACO DEI TURCHI — IL COMUNE DI VENEZIA LO ACQUISTAVA — PROPONENTE A MARCELLO PODESTA' — INCOMINCIAVA IL PROGETTATO RESTAURO — PIER LUIGI BEMBO SUCCESSORE — *Scoprivasi la facciata* — GIUSEPPE GIOVANELLI SINDACO — MDCCCLXIX. Di questa medaglia il sig. Stiore ne presentava un esemplare coniato in oro a S. M. il Re, ed un altro esemplare pure in oro veniva dal principe Giovanelli presentato a S. M. l' Imperatrice dei Francesi, la quale degnavasi di accettarlo.

Associazione medica italiana. — Ordine del giorno per l' adunanza mensile del giorno di venerdì 15 del corrente mese, alle ore 1 pom., nel solito locale dell' Ospitale civile:

1. Relazione della Commissione incaricata degli studii sulla vaccinazione, e relative proposte. (Dott. Calza.)

2. Proposta della nomina d' una Commissione per compilare un Codice sanitario municipale. (Dott. Marini.)

3. Relazione sopra un caso di crampo dell' accomodazione e conseguente nevrosi spasmodica del facciale sinistro. (Dott. Gosetti.)

4. Su di un caso di cancero primitivo dei muscoli. (Dott. Luzzatto.)

Meteora. — Nella sera dell' 8 settembre fu veduta in Venezia una meteora, che percorse un lungo tratto di orizzonte nella direzione da Levante a Ponente lasciando dietro di sè una striscia luminosa. Questa meteora fu veduta contemporaneamente nella Toscana, in Lombardia, nella Savoia, in Svizzera e nella Baviera. Ora il signor Carlo A. Kesselmeyer, di Cérigny nel Cantone di Ginevra ci prega di voler invitare tutti gli osservatori d' Italia a volergli comunicare le notizie che avessero ricevute in proposito. E noi qui assecondiamo il suo desiderio.

Teatri. — Sentiamo che al Teatro Apollo, in luogo della seconda opera l' *Ernani*, si prova ora il *Rigoletto*, e che venerdì vi sarà al [illegible] la beneficiata della valente artista Pia Marchi, colla recita della *Diana di Lys*.

Le Guardie di P. S. arrestarono, il 12 corr., un ubbriaco che molestava il domicilio d' una famiglia, e quattro individui per insistenti schiamazzi in tempo di notte. Le stesse guardie dichiararono in contravvenzione ai regolamenti municipali un tale che svelse una piccola pianta ai Giardini pubblici.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 13 ottobre.

Alla *Gazzetta Ufficiale* del 12 telegrafano da Napoli:

Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte giunsero felicemente questa mattina alle ore 5. Il tempo fu bellissimo durante tutto il viaggio. S. A. R. la Principessa Margherita sta ottimamente.

Nella *Correspondance Italienne* del 12 corr. si legge:

Dispacci telegrafici spediti da Atene ieri (11) annunziano che S. M. l' Imperatrice dei Francesi era giunta in quella città. L' incontro del Re e della Regina degli Elleni con S. M. I. fu oltremodo cordiale.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia* in data del 12 corr.:

Il ministro delle finanze ha nominata una Commissione per la formazione dei quadri del personale delle Intendenze, che devono andare in vigore col primo dell' anno prossimo.

La Commissione, composta dei varii direttori generali delle finanze, ha per presidente il segretario generale comm. Finali, e per segretario il cav. Giovannini, capo di divisione.

Il cav. Borgnini scrive all' *Opinione* e alla *Nazione* ch' è estraneo alla pubblicazione della sua lettera nella *Riforma*. (V. *Gazzetta* di ier l'altro.)

Ecco le sue dichiarazioni:

Pel fatto di una deplorabile pubblicazione avvenuta ieri nel giornale la *Riforma*, io mi vedo trascinato in una polemica appassionata ed ardente.

Negli scorsi giorni io tacqui e per ... perchè un magistrato dev' essere riserbato ... paziente.

Mi si è fatto carico dell' operato ... mi si vollero supporre sentimenti che non ... i miei, apporre intendimenti che furono ... lontani dal mio pensiero.

Dirò parche parole per esprimere l' ... mio.

Respingo con indignazione e recisamente ... e qualunque solidarietà materiale o morale ... pubblicazione fatta dal giornale la *Riforma* ... respingo perchè la deplorai e la deploro ... respingo perchè di essa sono profondamente addolorato: la respingo ancora perchè io so e ... che non fu se non l' effetto di un abuso di ... cia che non avrei mai potuto prevedere, ... sato mai d' immaginare.

Non accetto d' altra parte lodi di circostanza ... in questi giorni largamente prodigatemi, che ... si confanno ai miei principii e che non ... a legarmi a uomini, dai quali mi divide, nel ... po politico, una diversa fede antica.

Sento in me che ho pure un po' di fermezza ... di proposito e di principii, e, costante nella ... scienza dell' operato mio, credo male mi ... giudicato colui, il quale voglia scorgere in me ... uomo che, per desio di popolarità volgare ... [illegible] d' facili e passeggeri osanna, tradisca ... convincimenti suoi, e ponga l' opera o la ... ne ed oscura sua persona a disposizione di ... partito politico: molti addebiti mi si potrebbero ... fare, ma questa taccia è l' ultima che credo ... meritare.

Con queste dichiarazioni ho voluto giustificare il magistrato d' ier, e difendere in me ... la lion d' oggi: persuadere che, uomo di ordine, di legge, di autorità, non muterei per accidente ... dispetto, o per una meschina e riprovevole ... sfazione.

Quanto al documento, della cui pubblicazione ... ne respingo la responsabilità, anche perchè sarebbe stata opera, da parte mia, cattiva, accetto ... giudizio spassionato e calmo, che sulla forma ... vorranno fare gli uomini temperati e savi, ... stando a me di mantenere integra la fama d' uomo onesto e leale.

Giuseppe B...

Leggesi nell' *Opinione nazionale*:

« Ci scrivono da Genova che quel procuratore generale, commendatore Panizzardi, ha manifestato agli amici suoi l' intenzione di ritirarsi dal servizio. Il Panizzardi, ch' è funzionario di assai provetta carriera, allega come motivo della sua risoluzione, la sua anzianità di servizio ed ... desiderio di fruire di ben meritato riposo. Pel ... chi udì ripetere da lui ancora in epoca recente ... essere sua intenzione di continuare nell' ufficio ... tanto onore fin qui sostenuto, non può a meno ... di sospettare che le traversie alle quali è soggetta ... in questi tempi l' alta magistratura, non ... tutto estranee a quella subitanea decisione ...

E questa bella argomentazione è sufficiente ... per la Lega per tirar fuori anche una questione ... Panizzardi!

Ci è grato annunziare che, con Decreto Reale del 16 settembre, il comm. Carlo Panizzardi, procuratore generale presso la Corte d' appello di Genova, fu promosso al grado di commendatore dell' Ordine della Corona d' Italia.

(*Gazzetta di Genova*.)

L' *Opinione nazionale* ha le seguenti notizie:

Nella corrente settimana si raduneranno ... putati dell' Opposizione per accordarsi intorno ... scelta del candidato alla presidenza della Camera.

— È probabile che il commendatore Ba... direttore generale delle strade ferrate al Ministero dei lavori pubblici, possa venir destinato ad occupare il posto che già teneva il defunto Paleocapa.

— Continuano le trattative fra il Governo ... la Società delle ferrovie romane e la Corte di Roma per appianare le differenze insorte a proposito della fusione delle linee che attraversano lo Stato pontificio con quelle che stanno nel Regno.

— Corre voce che il Ministero desideri ... alla riapertura del Parlamento, la questione di fiducia si sollevi col tempo su qualche proposta ... decisivo. Che se la Camera vorrà tosto sollevarla, ... esso l' accetterà. Quando si trovasse dinanzi a un voto di biasimo chiaro ed esplicito, che ... alla Corona le norme necessarie per ricostituire la nuova Amministrazione sulla base di una maggioranza in qualunque senso formata, il Gabinetto si ritirerebbe in massa. Se però si vedesse dinanzi ad un suffragio equivoco, della specie di quello del 22 dicembre, se costatasse il predominio assoluto della passione di parte, senza la possibilità di costituire un vero partito, allora il Gabinetto si ritirerebbe; ma se invitato dalla Corona a rimanere al suo posto, consiglierebbe un appello alle elezioni generali.

— Un corrispondente del *Pungolo* di Milano, per solito bene informato, dice è stato detto che l' on. Pironti avesse tentato imporsi al procuratore generale, per obbligarlo ad interporre appello contro la sentenza del Tribunale favorevole agli onorevoli Cucchi e Lobbia; ma che il tentativo era fallito perchè il comm. Avet vi si era energicamente rifiutato; che nè il Pironti osò d' imporsi all' Avet, nè questi nella propria coscienza si consigliò col vento che poteva spirare in alto; ma essendosi data una circostanza favorevole, il comm. Avet dovette accertarsi che mentre il ministro non presumeva influire sulle risoluzioni, nutriva però vivissimo desiderio ... dell' affare Lobbia-Cucchi non si parlasse più ... si rispettassero le proposte del Borgnini, e le ... soluzioni del Tribunale di prima istanza.

Leggesi nella *Nazione* in data del 12.

Sappiamo che sabato e lunedì decorso il ministro delle finanze innanzi al Consiglio di Stato discusse e spiegò le proposte ch' egli ha in animo di sottoporre all' approvazione di Sua Maestà ... riordinamento della procedura delle imposte dirette, proposte di cui togliemmo un breve riassunto dal giornale *Le Finanze*. (*V. Gazz.* d' ...)

Per le informazioni che abbiamo, il parere del Consiglio di Stato sarebbe favorevole ... proposte del ministro, in grazia delle quali ... intaccare l' organamento delle imposte stesse ... rebbero di molto semplificate tutte le operazioni ... relative all' accertamento sui redditi, con gran ... vantaggio dei contribuenti.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 12:

Ci si scrive da Firenze che i dibattimenti del processo Lobbia si apriranno entro quest' altra settimana.

L' on. Billia si recò a fare una visita ai ... elettori di Corte Olona, ove gli venne offerto ... banchetto, alla fine del quale furono pronunciati ... discorsi politici.

Scrivono da Parigi 9 all' *Opinione*:

Il Principe Napoleone, da Prangins, dove si trova, si mantiene in grande corrispondenza coi signori Magne e Chasseloup-Laubat, che formano la parte liberale del Gabinetto, come pure col signor Ollivier. Anzi si afferma che il cugino dell'Imperatore speri di entrare negli affari e perciò abbia lasciata a Meudon presso Parigi la Principessa Clotilde, la quale avrebbe desiderato di seguirlo a Prangins. È questa una notizia che accetto soltanto col beneficio d' inventario e dubito assai che il Principe sia chiamato nella politica attiva dall' Imperatore.

Accolgo con uguale diffidenza un' altra voce, secondo la quale sarebbero stati chiamati a S. Cloud i signori Rouher, Ferdinando Barrot e Chaix-d' Est Ange. Questi tre personaggi aggiungesi, hanno ciascuno una chiave d' una cassa a triplice serratura, in cui sono rinchiuse le carte relative alla reggenza.

Abbiamo nuove guarentigie di pace, se è vero, come si dice, che avrà luogo un abboccamento fra l' Imperatore d' Austria ed il Re di Prussia a Baden.

Il signor Di la Tour d' Auvergne smentisce la voce che il libro del signor Maret sul Concilio rappresenti le idee del Governo francese. Il nostro ministro degli affari esteri fa dichiarare che quel libro è affatto estraneo alle idee del Governo imperiale, il quale non vuol immischiarsi per nulla nella questione religiosa.

Il signor Magne, avendo un aumento considerevolissimo nelle rendite indirette, propone di sopprimere la parte percepita dal Governo nel dazio consumo (l' altra parte è dei Municipii) e di dedicare ai lavori pubblici ciò che ancora sopravvanza. Questi sono ottimi progetti.

In questo momento regna una grande agitazione in Alsazia, nel Giura ed in tutti i Dipartimenti dove fiorisce l' industria metallurgica, per chiedere che il Governo denunzi i trattati di commercio relativi a questa materia e fondati sul libero scambio. Il Governo ordinò un' inchiesta.

Il signor di Persigny, che doveva andare a Suez, abbandonò il pensiero di questo viaggio, e vi manda soltanto sua moglie. Egli sta sempre spiando un' occasione favorevole per ritornare al potere.

Ne' giorni scorsi si parlò assai d' una sfida all' indirizzo della signora Asselin che appartiene alla famiglia del signor Schneider. Il signor Asselin figlio sfidò a duello il direttore del *Figaro* e l' autore dell' articolo, signor Di Casena, che dichiarò di non aver mai voluto alludere alla signora Asselin. Ciò che avrebbe potuto inaspire quest' affare, ora terminato, è che il *Figaro* gode fama di essere segretamente nelle mani del sig. Rouher, il quale è nemico del sig. Schneider.

Ma per buona ventura, come vi dissi, questa controversia è aggiustata. Possa terminare così pacificamente anche la giornata del 26 ottobre!

Sotto il titolo: *La collisione di Belleville* leggesi nella *Liberté* in data dell' 11:

« Scene di estrema violenza accaddero ieri sera a Belleville nella sala della Follie, ove si teneva una riunione pubblica sotto la presidenza del sig. Lissagaray. Avendo il sig. Nathan pronunciato le seguenti parole: « Il sig. Laferrière non ha potuto trovare se non con gran fatica un usciere per citare il prefetto di Polizia », il commissario Brion ha, senza avvertimento preliminare, sciolto la riunione.

« I cittadini però non vollero andare. Si gridò: *Abbasso la Polizia, alla forca la Polizia*, e si venne ben presto alle mani.

« Giunse una pattuglia di guardie municipali e fu accolta dalle sassate. Si mise mano ai banchi, e la lotta divenne quasi generale. Parecchi cittadini furono gravemente feriti. Alcune donne furono pigiate, alcuni fanciulli calpestati. Un giovane, che si diceva ferito da un colpo di spada, fu portato in una farmacia di Parigi. Un momento dopo si disse che era morto, ma pare che questa voce sia erronea.

« Anche alcune guardie municipali ricevettero contusioni, una di esse aveva il braccio rotto per una bastonata. Non abbiamo potuto verificare se ciò sia vero.

« La più grande agitazione regnava nelle vie di Parigi, la quale aveva preso la fisonomia delle sere di rivolta. Ad un ora del mattino la città era ancora percorsa da numerose guardie municipali, e gruppi inoffensivi si formavano sulle vie per commentare gli avvenimenti della sera. »

La *France* assicura però che, « sebbene i fatti sieno stati stranamente esagerati dalla voce pubblica, *non fu sparso sangue*. »

Dai dispacci non risulta che si sieno rinnovati i tumulti. Il Governo però (*V. dispacci*) ha fatto sospendere le riunioni.

La *France* annuncia il ritorno del cav. Nigra a Parigi.

Leggesi nel *Journal des Débats* in data del 10 ottobre:

Il *Journal officiel* annunzia che non avvennero nuovi disordini ad Aubin, ma che però non vennero ancora ripresi i lavori. L' istruzione giudiziaria è incominciata, e il foglio ufficiale, rettificando un ragguaglio della sua relazione d' ieri, riconosce che il numero dei morti, invece di dieci, com' esso aveva indicato, è, fatalmente, di quattordici, e il numero dei feriti ammonta a ventidue. Esso non dà, però, nessuno schiarimento sul modo col quale fatti così deplorabili si succedettero. Senza dubbio, disordini che cagionarono una repressione così sanguinosa, non possono essere scoppiati spontaneamente; il fuoco covava senza dubbio in occulto da qualche tempo; ma su questo punto non sappiamo ancor nulla, e i giornali del Mezzogiorno non dicono nulla di più del foglio ufficiale.

Disordini a Cattaro.

Scrivono da Zara 8 ottobre all' *Osservatore Triestino*:

L' apprensione impossessatasi degli animi al primo annunzio dell' attuazione della legge sulla *Landwehr*, crebbe successivamente, prendendo le forme di agitazione, ed in fine di aperta opposizione contro ogni atto di esecuzione di quella legge. La resistenza da parte del popolo, il quale abitualmente è armato, ebbe già a produrre scene di sangue.

Ieri, nelle ore pom., un distaccamento del reggimento Arciduca Alberto, consistente di due ufficiali e 42 uomini, marciava da Risano verso il forte Dragalj, al cui rinforzo esso era destinato. Presso Ledenizze venne assalito da contadini armati, per lo che la truppa dovea prendere posizione. Il numero dei contadini aumentò in breve fino ad alcune centinaia, ed il distaccamento, per non impegnare una zuffa micidiale, dovette ritirarsi, combattendo, verso Risano, dove frattanto era arrivato un battaglione di rinforzo.

Il comandante del distaccamento, primo tenente Ladislao Rinèk, venne ferito, ed è smarrito; furono inoltre feriti sedici uomini, e tre smarriti.

L' opposizione ha preso quindi una forma che richiede ormai misure decisive.

Leggesi nel *Cittadino*:

Le notizie di Dalmazia confermano la gravità dei fatti delle Bocche di Cattaro, ove ormai non si parla più di opposizione, ma bensì di rivolta aperta. Il Governo, dal canto suo, non disconosce l' importanza di quegli avvenimenti, e mentre da un lato manda considerevoli forze di terra sulla scena dei disordini, inviò telegraficamente al Comando superiore della marina l' ordine di far partire sull' istante verso le Bocche, non solo tutti i navigli da guerra disponibili, ma di richiamare e dirigere per colà anche le cannoniere *Reka* e *Kerka*, che trovavansi in corsa verso il Levante, si lavora inoltre assiduamente intorno alla *Lucia* ed all' *Andreas Hofer*, ond' essere del pari diretti verso il canale di Cattaro ove si trova già il *Taurus*.

Da notizie private si rileva che nel primo scontro avvenuto a Dragalj le truppe avrebbero perduti 30 uomini, e che l' ufficiale che comandava il distaccamento sarebbe caduto prigioniero. Anche altri Distretti sarebbero in piena rivolta, e secondo notizie che la *Triester Zeitung* riceve da Pola, i negozianti di grano e di farina dispenserebbero le provvigioni senza pagamento di sorte fra le popolazioni sollevate.

Lo stesso giornale ha le seguenti notizie:

Il vapore giunto dalla Dalmazia questa mattina, lasciò le Bocche di Cattaro l' 8 di mattina, e reca quindi notizie del 7. Da nostri particolari carteggi rileviamo che il distaccamento militare che recava soccorsi al fortalizio di Dagalj, s' era allontanato dalla via maestra, ed in una scorciatoia incontrò una mano di villici che gl' intimarono di retrocedere. Sulla negativa dell' ufficiale, partì dal popolo un colpo di fuoco che uccise un soldato. In seguito a ciò s' impegnò la zuffa nella quale, dalla parte del popolo, caddero tre uomini fra' quali il capo Comune di Ledenizze.

Ci scrivono inoltre che il primo rinforzo di tre deboli compagnie, giunto a Risano, non trovò consigliabile lo sbarco, e retrocesse in Cattaro per attendere maggiori rinforzi. Un bastimento di guerra, chiamato telegraficamente a Risano, accolse tutti gl' II. RR. impiegati di quel luogo.

A Zupa il popolo abbruciò tutti i registri parrocchiali, ed un prete che si opponeva a ciò si buscò delle busse. In Zupa, o, per meglio dire, [illegible] si nominano ra, vennero ritirate dalle abitazioni tutte le donne, i fanciulli e gli averi, per ripararli sulle montagne. Il movimento si estende nel senso suindicato in una gran parte del circolo di Cattaro e della Pretura di Budua.

I giornali di Vienna dell' 11 aggiungono che in vista dello stato eccezionale di Cattaro, furono sospesi gli art. 8, 9, 10, 12 e 13 della legge fondamentale dello Stato.

Dispacci telegrafici.

Piacenza 12 ottobre.

I morti sono tre e cinque feriti mortalmente. (*St.*)

Dresda 9 ottobre.

Alla seconda Camera, il deputato Biedermann propose di rispondere al discorso del Trono con un indirizzo. Però tale proposta fu respinta con 43 voti contro 30. (*O. T.*)

Monaco 10 ottobre.

Il Re e la Regina di Napoli si posero in viaggio quest' oggi per ritornare a Roma. (*O. T.*)

Parigi 12 ottobre.

L' Imperatore andò oggi a Compiègne.

Parigi 12 ottobre.

Un dispaccio privato annunzia che il cadavere di Giovanni Kinck è stato scoperto nella foresta di Cernay.

La *Réforme* dice che i delegati dei Comitati elettorali decisero di chiedere ai deputati della Senna che dichiarino immediatamente quale linea di condotta intendano seguire il 26 corrente. (*St.*)

Parigi 13 ottobre.

Si conferma che fu ritrovato il cadavere di Giovanni Kinck. Pare che la sua morte rimonti a sei settimane. Il cadavere porta molte ferite.

Leggesi nel *Journal Officiel*: A termine della legge 6 giugno 1868, il Prefetto di polizia può aggiornare qualsiasi riunione pubblica, che gli sembri di natura tale da turbare l' ordine pubblico e compromettere la pubblica sicurezza. In presenza dei disordini avvenuti in alcune riunioni, il Governo decise che sia fatta applicazione di questa disposizione di legge. (*St.*)

Rouen 12 ottobre.

Fu tenuto un *meeting* contro i trattati di commercio. Il discorso di Pouyer-Quertier fu assai applaudito. Egli disse che bisogna abolire i trattati di commercio.

Aubin 10 ottobre, mattina.

Non avvennero nuovi disordini. Se il lavoro non fu ancora ripreso, l' agitazione si va calmando rapidamente negli animi della popolazione, il cui contegno è molto tranquillo, e che non ha fatto alcuna manifestazione nelle ultime quarant' otto ore.

I funerali delle persone che restarono morte hanno avuto luogo ieri. Questa triste cerimonia aveva riunito una gran folla.

L' istruzione giudiziaria è cominciata. (*FF. FF.*)

Aubin 10 ottobre, sera.

La tranquillità si mantiene; gli abitanti dei Comuni vicini, venuti in gran numero nella giornata, si sono ritirati prima di notte.

Domani ha luogo il funerale del guardiamiuiere Bernard, colpito nella giornata dell' 8.

Il lavoro ricominciò questa mattina. (*FF. FF.*)

Gratz 11 ottobre.

Alla Dieta, Vosnajak interpellò il Governo per la riunione degli Sloveni in una sola Provincia della Corona. (*O. T.*)

Lubiana 11 ottobre.

La Dieta si pronunciò contro la necessità e l' utilità delle elezioni dirette pel Consiglio dell' Impero. (*O. T.*)

Bucarest 11 ottobre.

Questo agente della Confederazione germanica settentrionale fu nominato inviato a Costantinopoli. (*O. T.*)

Serajevo 11 ottobre.

Agli agà e beg fu restituito il diritto di percepire la decima dei raià, per ciò domina fra questi il massimo malcontento. Si annunziano disordini nati nell' Albania. (*Wand.*)

Abbiamo già pubblicato l' annunzio della costituzione in Italia di una *Banca agricola italiana*, col capitale di 25 milioni. Ora, per farne meglio conoscere al pubblico gl' intendimenti e l' utilità, riproduciamo dal *Corriere mercantile* di Genova il seguente articolo, al quale pienamente ci associamo:

Banca agricola italiana.

L' Italia per sua natura è un paese eminentemente agricolo. Dei ventotto milioni e mezzo di ettari, per cui si estende la sua superficie, appena una settima parte è terreno fruttifero, consistente per la massima estensione in paludi. Lasciando da parte la questione se queste ultime siano suscettibili di coltivazione, dopo l' esempio dell' Olanda che possede ricchi pascoli oltre a dieci metri più bassi del livello del mare, o se possano, parzialmente almeno, rendersi più produttive per altri usi con aperture sulla via del mare, egli è certo che il terreno rimanente è più che ampio pei bisogni e per la ricchezza del paese.

In molte parti d' Italia la fertilità del suolo è tale, che sorpassa quello d' ogni altro terreno sulla superficie terrestre: non è facile a trovar campi naturalmente così ubertosi, come quelli delle pianure di Lombardia, delle Puglie, e della Sicilia. E se in qualche parte la natura è stata più avara nella sua ubertà, l' attività degli abitanti ha dimostrato abbastanza come l' arte possa venire in aiuto alla natura: egli è ben difficile invero trovar paese in cui la solerzia del coltivatore siasi tanto addimostrata, quanto nelle campagne sul litorale della Liguria, dove l' agricoltore ha scavato nelle rocce un letto ai suoi ulivi, e a forza di alte macerie ha innalzato a guisa di scalini altrettante striscie di campo per coltivare le sue viti.

Non manca in Italia nè fecondità di suolo, nè intelligenza od operosità nell' agricoltore. In Lombardia la gran maggioranza della popolazione è addetta all' industria agricola: otto noni incirca di quella florida Provincia sono sotto coltivazione. Nelle Provincie meridionali, tre quinti almeno del suolo sono coltivati. La Toscana può quasi dirsi un giardino di coltivazione. E per dirla in breve, quattordici milioni di ettari in tutta la penisola, cioè, metà della sua area totale, sono coltivati in varie guise, lasciandone sei milioni a pascolo e quattro in boschi e foreste.

Qual è ora la produzione agricola dell' Italia? In qual proporzione sta essa coi bisogni del paese? In qual proporzione contribuisce alla sua ricchezza? Le poche statistiche, che ci cadono tra le mani, dimostrano che la coltivazione dei cereali non rende in media se non il 5 per 1 di semenza: esportiamo qualche po' di frutta, ma abbiamo milioni di ettari a pascoli, abbiamo una quantità di bestiame corrispondente appena ad otto milioni di capi grossi, quantità totalmente insufficiente ai bisogni dell' industria agricola. Abbiamo vino di sopravanzo, ma le nostre esportazioni giungono appena ad una somma calcolata di 94 milioni, mentre ne importiamo noi stessi dall' estero per metà di tal somma: abbiamo dei vini ottimi, ma in piccole e svariate quantità, abbiamo forse dei migliori vini del mondo, ma, per così dire, a centellini, senza quella classificazione, bontà, forza e uniformità in grande, che sola rende possibile il commercio all' estero, e colla quale potremmo facilmente disputare il primato alla Francia. Abbiamo tanti campi sotto coltivazione; eppure siamo forzati a spendere ogni anno all' estero più di censessanta milioni in cereali pel nostro consumo interno!

Da che proviene tuttociò? Cerchiamo per un momento un termine di paragone, per esempio, nel Belgio, paese che non ha certamente il nostro suolo nè il nostro sole. L' industria degli abitanti ha ridotto in un bel giardino un terreno ch' era per la più parte composto di arenosi e sterili scopeti: nove undicesimi di quella superficie sono coltivati, e sebbene la popolazione relativa del paese sia il doppio di quella d' Italia, i cereali prodotti vi sono in ragione del doppio di quanto è richiesto pel consumo. Un undicesimo soltanto del terreno rimane pei pascoli, e ciò nondimeno vi ha bestiame sufficiente pel paese, e burro di sopravanzo per l' esportazione.

Ma, nel Belgio, in Inghilterra, e dovunque è stata portata l' agricoltura a quell' apice, a cui la vorremmo vedere in Italia, si hanno ottime comunicazioni, canali, strade d' ogni specie, si studiano i metodi più adatti per l' ingrasso e per gli scoli del terreno, per la coltura e il miglioramento dei semi; si hanno agevolezze per l' esecuzione dei lavori, Società d' irrigazione, società per magazzini, Società per vendite. Si è pensato ad ogni miglioria; si è ovviato ad ogni intoppo. L' agricoltore inglese che ha difetto di braccia, assorbite dalle varie manifatture, ha sostituito una gran quantità di macchine all' opera dell' uomo. L' allevatore di vaccine, non contento di studiare la facilità della riproduzione, è riuscito a forza d' incrociature di razze a produrre nel suo bestiame la minor quantità di ossa colla maggior quantità di carne possibile. Non v' ha cosa spettante ai varii rami dell' agricoltura, sia nella produzione vegetale dei campi, sia nella riproduzione del bestiame e dei pesci medesimi, che non si abbia attirato lo studio di uomini pratici, e le esperienze di Società diverse, con utile grandissimo del paese intero.

Che fa l' agricoltore italiano? Vi hanno forse in Italia, con non troppe eccezioni, tanti sistemi quanti paesi, e ben di frequente tanti sistemi quanti coltivatori: e ciò non già perchè naturalmente a diversità di terreno si addica una cultura diversa, ma sibbene a casaccio, unicamente perchè babbo faceva così e nonno pure. Quegli studii che sono necessarii a conoscere la natura e i bisogni dei varii terreni, la natura e i bisogni dei varii oggetti da coltivarsi, non passano neanche nella mente dell' agricoltore; e le uno esperienze, ma puramente locali e ristrettissime, senza il beneficio della comunicazione degli esperimenti d' altri. e, se in qualche parte d' Italia le utili cognizioni sono giunte ad aprirsi una strada nelle classi agricole, pochissimo o nullo n' è il vantaggio in pratica. L' applicazione di metodi più razionali, il cangiamento d' una coltura in un' altra, o anche il semplice mutare di sementi e piante, richiede il concorso del danaro, cosa che bene spesso manca all' agricoltore in Italia.

Ciò accade nelle piccole coltivazioni. Nelle grandi le difficoltà crescono a dismisura: grandi capitali si richiedono per riformare grandi difetti; e quando si consideri che nelle campagne specialmente non si trova denaro se non ad una usura vergognosa, ben si capisce come non ostante tutti i nostri bei terreni, non ostante l' intelligenza naturale e la buona volontà dei nostri contadini, non ostante gli ottimi intendimenti di molti Italiani che hanno fatto studii sui metodi esteri agricoli, e volontieri esporrebbero le loro cognizioni ad esperimenti pratici, non si formino Società d' istruzione agricola, non si aboliscano i metodi vecchi irrazionali e improduttivi, e non si portino le nostre campagne a quel grado di ubertà a cui sono destinate dalla natura.

Egli è per tutte queste ragioni che abbiamo veduto con gioia sorgere testè in Firenze una Banca agricola italiana, destinata appunto a provvedere in modo speciale ai bisogni pecuniarii dell' agricoltura. Questa Banca, che ha un capitale di 25 milioni, amministrata da uomini eminenti, di cui è nota la probità e l' intelligenza, si propone di estendere a tutto il Regno le sue operazioni.

Giova notare le principali fra queste:

Lo sconto, la negoziazione di lettere di cambio, certificati di deposito di generi ecc. ecc., ad una scadenza di non oltre 90 giorni.

Prestiti, Fedi di credito e Conti correnti, contro depositi di pegni che facilmente si possono realizzare e contro Obbligazioni fondiarie per un tempo non maggiore di un anno. Conti correnti con o senza interessi, disponibili od a scadenza.

La formazione di Società pel miglioramento del suolo, per la facilità delle comunicazioni e per l' esecuzione di lavori destinati allo sviluppo dell' industria agricola.

La formazione di Società per lo stabilimento dei magazzini generali di deposito e vendita di generi.

L' emissione di prestiti per conto di queste varie Società.

Il pagamento delle tasse pubbliche contro garanzia.

Lo sconto ai proprietarii dei loro affitti.

Infine tutte quelle operazioni, per conto di terzi, che hanno tratto a questi differenti scopi.

La è questa, per quanto ci pare, l' alba di un bel mattino che invita l' agricoltore al suo campo colla fiducia di una buona semente e la speranza di una raccolta ancor migliore. Se le buone intenzioni della Banca agricola italiana non vanno frustrate, se, come speriamo, i possessori di capitali ne assicureranno il successo colle loro azioni, invece di dover ricorrere all' estero pei cereali del nostro consumo, avremo ben presto sopravanzi con cui rifornire il mercato europeo. Diffusa l' istruzione agricola, introdotta la facilità della produzione, dei trasporti e delle vendite, aperto un grande commercio di esportazione, si avrà un incremento vastissimo nella ricchezza pubblica; e i nostri contadini, invece di partire a migliaia dalle spiagge del Mediterraneo per andare a far fiorire l' agricoltura d' America, potranno trovare, con minore spesa, minor disturbo e maggiore certezza, un utile impiego ed un' agiatezza in Italia.

Bibliografia.

La Monarchia e la libertà in Italia, dell' avvocato Cesare Pozzoni. — Torino 1869.

Questo valente scrittore, di cui conoscevamo [illegible] nell' anno scorso, ha nel libretto che oggi annunciamo, esposto con mirabile evidenza e con serietà di studii le condizioni dei partiti in Italia, per isciogliere il quesito propostosi intorno all' avvenire politico della penisola. È un libro questo del Pozzoni, che noi vorremmo vedere nelle mani di tutti, perchè illumina gl' incauti o appassionati seguaci di quegli uomini politici che bandiscono come oro di zecca le proprie passioni alla moltitudine, dirigendola per diversa via alla medesima fine, la servitù, gli uni credendo di andare all' ordine, gli altri alla libertà.

In politica è impossibile, nonchè risolvere, studiare utilmente alcuna questione che si riferisca all' avvenire, senza elevarsi al di sopra delle passioni e delle preoccupazioni contemporanee, sieno esse pure le più legittime. Perciò appunto, in tanta e così desolante profluvie di scritti e discorsi politici à *sensation*, che ad altro non mirano o ad altro non giungono, se non a formare un piedestallo agli ambiziosi, o peggio a fuorviare il pubblico buon senso, noi accogliamo con piacere e come un avvenimento di pratica utilità questi serii scritti, i quali, dando il nome di pane al pane, e parlando con coscienza illuminata e tranquilla, giovano a dare un po' di direzione alla disordinata corrente della pubblica opinione.

È inutile il dirlo: l' autore, nel principato nazionale sotto la forma monarchico costituzionale trova la base di un' Italia ordinata all' interno, e rispettata all' estero, trova la garanzia di ogni possibile libertà. Egli affronta anche l' ipotesi della forma di Governo repubblicana, e dimostra all' evidenza che quella non ci darebbe nè maggiore, nè più durevole libertà a compenso del disordine nelle idee e nei fatti che produrrebbe inevitabilmente. E noi gli facciamo eco assai di buon grado, ricordando le parole stesse del Re: che i popoli amano e pregiano le istituzioni in ragione dei beneficii che loro esse apportano; non amano la libertà se non in ragione dei beneficii che ne ottengono, e primieramente cercano in quella l' ordine, la sicurezza, il benessere materiale e lo sviluppo d' ogni operosità. Le libertà politiche, fatte sperare ai gonzi dai declamatori dell' avvenire, sono, come le libertà antiche, tirannie di pochi violenti sulle moltitudini. Questo continuo vociare contro le istituzioni che ci governano, questa demolizione continua di tutto ciò che havvi di più onesto e di più sacro, questa sfiducia di tutto e di tutti, questo sciagurato sistema, sul quale gli uomini dell' avvenire vogliono fondare il nuovo tempio della libertà, finirà collo scemare, invece, la fede nella libertà, e col dare a questa un colpo fatale.

Pubblicazioni. — Il solerte tipografo di Torino, Enrico Moreno ha testè incominciato a pubblicare una raccolta di operette popolari, riflettenti l' agricoltura, al prezzo di 1/2 centesimo per pagina, a ragione intitolato l' *Ancora d' Italia*. I primi volumetti contengono le Memorie del conte Mengotti: *Dello imboschimento dei Monti*, un trattatello sulla *Computisteria di un' azienda agraria* del cav. Parmetler, ed un' operetta del Garelli: *Del miglior modo di fare i vini comuni*. Vi terranno dietro operette sulle *Banche agrarie*, un' altra del cav. ab. Musso sui *Concimi*, altra del cav. Balestrieri sulle *Fognature tubulare*, altra sull' *Igiene delle Stalle*, altre sulle *Api* ecc. ecc. È tanto evidente l' utilità di questa Collezione che non ispendiamo parole per raccomandarla ai nostri lettori.

Borsa di Firenze del 12

Rendita	da	55 95	a	55 90
Oro	»	20 85	»	20 86
Londra	»	26 20	»	26 16
Francia	»	104 85	»	104 75
Obblig. tabacchi	»	448 —	»	447 —
Azioni »	»	648	»	647 —
Prestito nazionale	»	[illegible]	»	79 85
Banca naz. ital. (nominale)	»	1990 —	»	— —

Borsa di Parigi del 13.

	del 11 ottobre.	del 12 ottobre.
Rendita fr. 3 %	71 47	71 42
» italiana 5 % in cont.	53 32	53 30
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Veneta	525 —	528 —
Obbl. ferr. »	239 —	238 —
Ferrovie Romane	50 —	— —
Obbl. ferr. »	129 —	128 50
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	147 50	147 —
Obblig. ferrovie meridion.	157 50	157 50
Cambio sull' Italia	4 ¼	4 ¼
Credito mobil. francese	207 —	207
Obbl. della Regia cointeress.	423 —	425 —
Azioni » »	623 —	627 —
Vienna 12 ottobre.		
Cambio su Londra	122 90	122 75

Londra 12 ottobre		
Consolidato inglese	93 ¾	93 ½

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 13 ottobre

	del 11 ottobre.	del 12 ottobre.
Metalliche al 5 %	59 80	59 90
Detta inter. mag. e novemb.	59 80	59 90
Prestito 1854 al 5 %	69 —	69 10
Prestito 1860	94 10	94 40
Azioni della Banca naz. austr.	721 —	722 —
Azioni dell' Istit. di credito	252 75	255 —
Londra	122 90	122 65
Argento	120 25	120 —
Zecchini imp. austr.	5 83	5 82
Il da 20 franchi	9 81 ½	9 79 ½

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 13 ottobre.

Ieri sono arrivati: da Susa, il brig. ital. *S. Spiridione*, cap. Barolini, con olio per J. Levi e figli; da Newcastle, il barck ital. *Aquila*, cap. Fasconaro, con carbone alla Società Adriatica-Orientale; da Mola, lo scooner ital. *Pasquale*, cap. Reggiero, con olio e carrube a Texeyra de Mattos; ed [illegible], da Trieste, il vap. ital. *Adriatico*, per Camerini, ed il vap. egiziano *Rhamaneh*, raccomand. a Rosa e Comp., che riparte per Alessandria; ed il vap. del Lloyd austr. *Mercur*, con merci e passeggieri.

Pochissime alterazioni nei prezzi e diversità nella posizione notammo in commercio. Il solo baccalà vendevasi con maggiore sostegno, ed ormai in prime mani poco ancora ne rimane, rispetto alle continue ricerche. Avemmo in questi giorni ad osservare sugli esteri mercati, il sensibile aumento nelle pelli, e ciò ci rammentava quanto sul principio del progetto della Compagnia commerciale, abbiamo raccomandato intorno a questo ramo di commercio che ne pareva così bene avviato, e che riusciva tanto proficuo ad alcuno. A questo proposito troviamo a notare le grosse vendite fattesi a Calcutta di 174,000 pelli nelle varie qualità, senza ribasso alcuno di prezzo, anzi offrendo profitto ai compratori. Da Londra si scrive, che domani si terrà pure un nuovo incanto a Calcutta di 120,000 pelli, ove si trova opportuno acquistarle ognora a peso nelle classi volute, come si pratica dagli Inglesi conciatori, che si dichiarono nemici del giuoco in questa merce, ossia delle vendite a consegnare, non potendo mai fidarsi dell' astuzia che puossi sviluppare nel frattempo anche nell' India, ove per le mescolanze, le operazioni potrebbero divenire sempre più incerte per la conciatura. Si osserva quanto di preferenza venissero pagate le pelli grevi. Colla precauzione adunque di un buon commissionato a Calcutta, acquistandosi nelle classi originali per pronta consegna e caricazione, immancabile è il profitto, in riflesso a quei prezzi, e qui non manca chi conosca questa merce, e gli sfoghi. Gradiamo vedere un poco più esteso questo commercio, quanto ne duole talora sentire la ricerca di alcuna categoria, che qui non si abbia a trovare, sebbene il deposito ora trovisi discretamente meglio provveduto. Vendite in questi dì se ne sono fatte con profitto, per cui crediamo utile manifestarle.

Le valute rimasero ieri a 4 per % di disaggio, il da 20 franchi si concesse persino a f. 8 14, e lire 20 90 in carta, di cui lire 100 per 95 ¼, cessano f. 29. La Rendita ital., pronta, si pagava a 52 ½, a 52 ¼ per fin corr.; le Banconote austr. ad 83 ½, il Prestito 1854 a 57, il Prestito naz. ital. a 79 ¼, ma con ristrettezza d' affari.

A Genova, l' 11 corr., erano tenute le Azioni della Banca naz. a 1918, la Rendita ital. a 55 75, il Prestito naz. a 79 80, le Obbligazioni della Regia a 445, le Azioni a 646, ed a Milano, la Rendita ital. si pagava a 55 67 ½; il Prestito naz. da 79 70 a 79·65 per fin di mese, le Obbligazioni della Regia a 446, le Azioni a 647; il da 20 fr. da lire 20.93 a lire 20.92.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 13 ottobre.

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corsi medie It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	— —
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	4 ½	— —
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	— —
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	4	— —
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 ½	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	2 ½	26 15
idem.	»	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 ½	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 ½	103 75
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 5 ½ %

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5% god.° 1° luglio		» 55 90	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.		» 80 —	» — — »
Prestito veneto 1850	al ragguaglio fino di L. 100 p. F. 40.50	» — —	» — — »
» » 1859		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto		» — —	» — — »

VALUTE

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 87	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 ottobre.

Albergo l' Europa. — Göbel G., dalla Sassonia, - Waller, da Amsterdam, ambi con moglie, - Calliope Meresini, da Trieste, con famiglia e seguito, - Edwin Lemson con famiglia, - Meeks R. S., ambi dall' America, - Sassoon A., - A. Sassoon, con seguito, - Stycam J. M., - Josephs L. A., - Hattleworth, con moglie e cameriera, - Miss Robinson, con sorella, - Russell, - Ashburnham W., tutti otto da Londra, - De Becke, barone, dall' Austria, con moglie e seguito, tutti possid.

Albergo Vittoria. — Beardwood W. H., - Coffe L. W., - Rev.° Stopford Brooke, con famiglia, - Rev.° Green J. R., tutti da Londra, - Richemme E., da Dieppe, - Gregorina G., da Trieste, - Cockburn Sofia, - Philips Maria, ambi dall' Irlanda, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Mutzenbecher G., console generale, della Danimarca, con famiglia, - Rev.° Wilfrid Redaran, - Whiteside, - Broderuse M., ambi con famiglia, - Sir John Harington, - Lady Harington, con seguito, tutti quattro da Londra, - Saseus de Lacombie E., - Duc M., ambi con moglie, - Sonswsky M., dalla Russia, con moglie, - Andreav A., da Francoforte, con figlia, - Deangeli Romi, avv., da Roma, con moglie, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Barnecco F., - Motura G., ambi dall' interno, - Miss Steuart, con famiglia, - Campbell, ambi da Londra, - Le Cesne, da Parigi, con moglie, tutti poss. — Gerle P., - Weinepsa L., ambi corrieri.

MERCATI.

Treviso 9 ottobre.

Frumento nuova semina Piave				
di grosso triv.° 129 alle 132 da It. L.	15 · 75	ad It. L.	16 : 25
» da pistore 127 alle 130	»	14 50	»	15 25
» mercantile 126 alle 128	»	14 · —	»	14 : 50
Granoturco vecc. nostrano e gialle				
colorito	»	7 : 75	»	8 : 25
» giallone e bregant.	»	— : —	»	8 : 50
» nuova raccolta nostrano				
e giallo colorito	»	7 —	»	7 : 75
» giallone e brigantino	»	9 25	»	10 . —
Avena nuova al kil. 0.51 67	»	— : —	»	9 . 50

NB. I prezzi suddetti sono sul ragguaglio della lira italiana a soldi 40 austriaci.

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0,868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0,516.

Alessandria 1° ottobre.

I cotoni si rianimavano di P. 10 in seguito alle notizie di Liverpool, ma durava poco il buon umore, e presto tornava lo scoraggiamento, ed i prezzi si sono nuovamente ridotti a quelli dell'antecedente settimana. Gli affari furono però discretamente attivi; se ne vendevano cant. 4400, di cui 4200 da P. 480 a 490, 200 di qualità superiore da P. 515 a P. 540, e cant. 800 cotone vecchio da P. 440 a P. 450. L'Amministrazione del Kedevi vendeva 900 cant. di varie provenienze da P. 403 ½ a P. 540. Domandasi a *lavor*, ma questo seguiva per poco, che tornava a ribasso, e chiudeva debole per ottobre a talleri 21 ½, 22 per novembre, 21 ½ per dicembre, e 21 per gennaio. Ne sno affare nei lini, che la quali di ragione pubblica si pagavano a P. 220 presto rinvilimento. Progrediva il ribasso nei cereali con poche scarse transazioni, ed arrivi continui. Le vendite a *lavor* sono state pure a ribasso, anche nelle sementi ciascun, rilasciate qualità di cotone, ancora di 2 a 3 piastre; e si vendevano ard. 4500 da P. 86 a 90 nuovi, vecchie da P. 81 a 80. Le zucchero di Egitto viene più ricercato da P. 97 ½ a 9. Damasco, altre provenienze da P. 91 a 92. Le gomme trovansi sempre in buona domanda, ma gli affari sono stati nulli, mancanti gli arrivi nelle Talka ed arabica. In Saakim all'incontro si effettuava da P. 430 a 440. Mancano le pelli Hegaz.

Cambio Londra, tre mesi, 96 ¼ a ½. Francia 519 ½ a 520 ½, i pubblici valori sono all'aumento, tallero della Regina 20 04, lira turca 88 15, ducato d'Austria 45:30, da 20 franchi 77 ⁴/₄₀.

Nolo vapore Liverpool con cotone, ⁵/₁₆ per libbra, semente 4 per quarter Londra, granaglie, ⁴/₆ a ⁵/₆ per quarter. Semente di cotone 25 a 26 per tonn., Marsiglia, cotone, fr. 8; granaglie, fr. 2 i 100 chil. A vela, maggiore ribasso, da 22 a 23 la tonn. semente di cotone pel Regno Unito.

Nilometro 29 settembre — 1866 25 14, 1867 21 19; 1868 18.18; 1869 23 17

PORTATA

L'8 ottobre, Arrivati:

Da *Terranuova*, scooner ital. *Tre Fratelli*, cap. Mirabella G., con 142 tonn. zolfo alla raff., racc. a *Fontana F.*

Da *Cittanuova*, pielego austr. *S. Gaetano*, patr. Marielich B. N., con 1 part. corteccia di pino, 1 part. rotti e cordaggi vecc., 1 part. vetro rotto, 1 bar. fichi, all'ord.

Da *Bobovischie*, pielego austr. *Grande Salvatore*, patr. Bonacich G., con 29 bot. vino com., 3 sac. fichi secchi, all'ordine.

Da *Traù*, pielego austr. *Teodoro Benefattore*, patr. Vidovich G., con 35 col. vino com., all'ord.

Da *Spalato*, pielego austr. *Nicoletto*, patr. Luxich Corich A., con 17 col. vino com., all'ord.

Da *Milnà*, pielego austr. *Madonna di Loreto*, patr. Cavallini M., con 16 col. vino com., 2 bar. fichi, all'ord.

Da *Rimini*, pielego ital. *S. Francesco Saverio*, patr. M. Neccari, con 1 part. frutti freschi alla raff., all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo ingl. *Hebsa*, cap. Reed Thomas, senza merci, per qui, racc. a C. D. Milesi.

Da *Alessandria*, partito il 2 corr., e venuto da *Brindisi* ed *Ancona*, piroscafo ottom. *Hachmanie*, cap. Kiamil M., con 30 bot. olio d'oliva, all'ord., caricate in Ancona, racc. a Ross C.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Mercurio*, cap. Seidl G., con 219 col. uva, 1 col. bacca, 5 col. tavolette, 28 col. birra, 4 col. vetriolo, 3 col. sacco, 1 col. garofani, 35 col. fichi, 30 cas. sapone, 10 col. manna, 3 col. droghe, 2 col. tela, 26 cas. limoni, 2 col. prugne, 1 col. senape, 11 col. zucchero, 30 col. candele, 2 bot. spirito, 1 col. potassa, 2 col. ungue, 5 col. manifatture ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, capt. Giurovich V., con 22 col. fich., 51 col. uva, 14 col. carrube, 42 col. olio, 115 col. lana, 16 col. spirito, 24 col. pelli, 20 cassette lastre, 12 col. vini e spirito, 69 col. zucchero, 4 col. unto da carro, 10 sac. nitrato, 21 col. caffè, 6 col. cascami di carta, 1 cas. sapone, 2 bar. formaggio, 10 col. cartaccia, 26 sac. vallonea, 4 col. incenso, 6 sac. pastieri, 4 col. stoppaccia, 7 sac. orzo, 1 bar. budelli, 4 cas. cera ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

— — Spediti.

Per *Trieste*, pielego ital. *Gloria*, patr. Vianello F., con 2500 stuoie di paviera.

Per *Ossero*, pielego austr. *Sveti Jacow*, patr. Sottolich A., con 4000 coppi cotti.

Per *Rovigno*, brazzera austr. *Costanza*, patr. Benedetti A., con 6 bal. baccalà, 1 part. terraglie ord., 1 part. erbaggi alla raff.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 9 ottobre 1869:

VENEZIA	62	22	9	74	60
FIRENZE	19	34	20	42	88
MILANO	47	35	55	72	58
TORINO	37	77	58	4	7
NAPOLI	54	49	48	59	84
PALERMO	72	23	44	23	38
BARI	79	38	85	59	22

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano ore 6 ant.; — ore 9 50 antim., — ore 1 30 pom. — *Arrivo* ore 4 10 pom.; — ore 4 50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Verona ore 6 40 pom. — *Arrivo* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna ore 6 antim., — ore 9 50 ant., — ore 2.15 pom., — ore 9:45 pom. — *Arrivo*, ore 9 18 ant., — ore 12 35 merid., — ore 4 10 pom., — ore 9 50 pom.

Partenze per Padova ore 6 antim., — ore 9 50 ant.; — ore 1.30 pom., — ore 2 15 pom., — ore 6 40 pom., — ore 9:45 pom. — *Arrivo* ore 9 18 ant., — ore 10.16 ant., — ore 12 35 mer., — ore 4 10 pom., — ore 4.50 pom., — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine, ore 5 20 ant., — ore 9.30 ant., — ore 5 20 pom., — ore 10 55 pom. *Arrivo*, ore 5 20 ant., — ore 9 45 ant., — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna ore 9 30 ant.; — ore 10 55 pom. — *Arrivo*: ore 5.20 ant.; — ore 3 50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna, ore 9 50 ant.; — ore 2 15 pom.; *Arrivo*: 9.18 ant. e ore 12.35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:
Venezia 14 ottobre, ore 11, m. 46, s. 1, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20 sopra il livello medio del mare
del 12 ottobre 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 70 14	mm. 7?9 40	mm. 769 91
Temperatura (0° C.) Asciutt.	11 5	16 0	14 2
Temperatura (0° C.) Bagn.	9 5	11 2	11.0
Tensione del vapore	mm. 7 66	mm. 7 15	mm. 7 86
Umidità relativa	76 0	63 0	65 0
Direzione e forza del vento	E.¹	S. S. E.°	S. S. O.°
Stato del cielo	[illegible]		
Ozono	7	6	2
Acqua cadente	.	. .	.

Dalle 6 ant. del 12 ottobre alle 6 ant. del 13.
Temp. mass. 17.5
minima 8 0
Età della luna giorni 7
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollett. del 12 ottobre 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si è innalzato.
Il mare è mosso.
Il tempo è buono, e continua anche ad essere buono.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 14 ottobre., assumerà il servizio la 12ª Compagnia del 3.° battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Mercoledì 13 ottobre.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO CAMPLOY A SAN SAMUELE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. Drammatica compagnia Lombarda, diretta dall'artista A. Moroldi. — *La società equivoca.* Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA
a tutto il giorno 25 settembre 1869.

ATTIVO

	Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali . . L. 170 721 022 23 } Esercizio delle Zecche dello Stato . . » 10,509 874 47 }	181,231,896	70
Stabil. di circolazione (fondi somministrati) (R. Decr. 1.° maggio 1866.)	12,772,500	—
Portafoglio nelle Sedi e Succursali	286 5.5 614	10
Anticipazioni id.	44,325 172	09
Effetti all'incasso in conto corrente	637 059	28
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva	16,005,975	—
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866)	128,158	78
Id. Conto mutuo 278 milioni (R. Decreti 1.° magg. e 5 ott. 1866)	278,000,000	—
Id. Conto anticipazione 100 milioni (Conv. 9 e 11 ottobre 1867)	100,000 000	—
Immobili	7,221,066	08
Azioni da emettere	20,000,000	—
Azionisti, saldo azioni	10 700	—
Debitori diversi	24,193 347	49
Spese diverse	2 720 919	39
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	455 555	60
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867 in Cassa	25 529 800	—
Depositi volontarii liberi . . L. 99 264 636 79 } Depositi obbligatorii e per cauzione » 52,612 028 48 }	151 876 665	27
Anticipazioni al Governo (Decreti 1.° ottobre 1859 e 28 giugno 1866)	30,136,800	—
L.	1,129 359 230	95

PASSIVO

	Lire	C.
Capitale	100,000,000	—
Biglietti in circolazione	736 943,893	40
» somministrati agli Stab. di circolazione	12,772,500	—
Fondo di riserva	16,000,000	—
Tesoro dello Stato, conto corr. { *disponibile* / *non disponibile* } 5,953,698 68	5,953,698	68
Conti correnti *(disponibile)* nelle Sedi e Succursali	16 044,198	87
Id. *(non disponibile)* id.	26 494 800	40
Biglietti all'ordine a pagarsi (art. 21 degli Statuti)	20,014 971	08
Mandati a pagarsi	98 853	61
Dividendi a pagarsi	322 470	80
Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni 15 settembre 1867	606,604	49
Creditori diversi	3,714 346	80
Deposito Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867	25 529 800	—
Depositanti d'oggetti e valori diversi	151 876 665	27
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	1,107 469	41
Benefizii del semestre in corso	2,273 696	30
Marche da bollo in circolazione	14,220	—
Servizio del Debito Pubblico a Torino	4,054	17
L.	1,129 359 230	95

ATTI UFFIZIALI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO
AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 25 ottobre c. a., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista durante l'anno 1870, di chilogr. 140,000 canape greggia, per la complessiva somma di L. 147 000.

La canape dovrà essere della miglior qualità greggia, spadolata, di primo cordaggio, proveniente dal suolo ferrarese, esente da difetti, e conforme al campione esistente presso la Giunta di ricezione.

La consegna della canape dovrà farsi nel R. Arsenale di Venezia in tre volte, a partire dalla data della partecipazione dell'approvazione del contratto.

I rata, chil. 20,000, nel termine di giorni 30;

II. rata, chil. 40,000, nel termine di giorni 60;

III rata, chil. 80,000, nel termine di giorni 120.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso il Ministero della marina e negli Uffici di Commissariato generale dei tre Dipartimenti marittimi.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 14,700 in contanti, oppure in tante cartelle del debito pubblico, il cui valore effettivo al prezzo di rendita nel giorno in cui si eseguisce il deposito, raggiunga la cifra indicata.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto, depositerà L. 300, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 11 ottobre 1869.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 26 ottobre c. a., alle ore 11 antim. avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti, sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di chilogrammi 20,000 canape Grezza, per la complessiva somma di L. 21,000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia, nel termine di mesi due a datare dal giorno in cui sarà comunicata al deliberatario l'approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nell'Ufficio del Commissariato generale di marina.

L'appalto formerà un solo Lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 2,100 in contanti, oppure in tante cartelle del debito pubblico, il cui valore effettivo al prezzo corrente nel giorno in cui si eseguisce il deposito, raggiunga la cifra indicata.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono stabiliti a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 20 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 12 ottobre 1869.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO
AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 25 ottobre c. a., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento dell'impresa pel trasporto e maneggio dei legnami nell'interno del R. Arsenale durante l'anno 1870, per la complessiva somma di L. 12,000.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nell'Ufficio del Commissariato generale.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di Lire 1,200 in contanti, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto, depositerà L. 250 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 11 ottobre 1869.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI

N. 14125.

AVVISO.

Autorizzato questo Tribunale ad avviare le pratiche portate dalla Normale 27 aprile 1835 per la nomina di un secondo interprete stabile della lingua inglese, si avverte chi intendesse insinuarsi, a produrre a questo protocollo degli esibiti nel termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella locale Gazzetta, la propria istanza corredata delle occorrenti prove della cognizione e della piena idoneità alle prodotte funzioni.

Il presente si affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nella locale Gazzetta.

Dal R. Tribunale prov. Sezione civile

Venezia, 7 ottobre 1869.

V. SELLENATI.
Sostero.

N. 5631. 2 pubb.

AVVISO

D'ordine dell'Eccelso R. Tribunale d'Appello in Venezia, si dichiara aperto il concorso al posto di avvocato con residenza in Mantova, lasciato vacante dal defunto dott. Giulio Bosio.

Gli aspiranti dovranno entro quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione del presente avviso nella Gazzetta di Venezia, presentare a questo R. Tribunale le loro istanze documentate colla fede di nascita, col diploma dottorale col Decreto di eleggibilità all'avvocatura, e colle prove di quei particolari titoli che credessero di avere a proprio favore.

Ed inoltre poi dell'indicazione dell'attuale impiego, del compiuto studio legale, e della durata complessiva della pratica, producendo infine l'attestato rilasciato dall'avv. presso cui fu addetto, sulla capacità e diligenza dimostrata nella pratica stessa.

Gli avvocati con effettivo esercizio dovranno farle pervenire col mezzo delle 1ª Istanze da cui dipendono. Gli aspiranti ad un posto di riuscita dovranno precisare il luogo; e gli uni e gli altri aggiungere la prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità cogl'impiegati dell'Autorità giudiziaria presso cui aspirano al posto di avvocato, ed eleggere un domicilio in questa città per le ulteriori intimazioni.

Dal R. Tribunale provinciale,
Mantova, 2 ottobre 1869.

Il Dirigente,
MOLINARI
Franchi, dir.

N. 1856.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

La R. Pretura di Asolo, con deliberazione 31 agosto p. p., N. 913, decretò la preventiva custodia al confronto di Tonegon Carlo-Lodovico fu Alessandro di Codognè, Distretto di Conegliano Provincia di Treviso, qui le imputato del crimine di truffa previsto dal § 197 Cod. pen.

E se è un individuo d'anni 27, girovago, suonatore di chitarra e flauto, di statura ordinaria, corporatura snella, viso magro e lungo, color bruno, capelli neri, fronte bassa, sopracciglia ed occhi neri, naso appuntito, bocca piccola, denti buoni, barba nera e corta, mento lungo.

S'invitano perciò le Autorità tutte del Regno a cooperare pel di lui arresto e traduzione a queste carceri.

Dalla R. Pretura.
Asolo, 3 ottobre 1869.

Il Giudice inquirente,
CROPPA, Pretore.

N. 9874 a. 1867. 1. pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Si rende noto che con odierno Decreto N. 9874-67 venne avviata la speciale inquisizione per crimine di truffa mediante fal mento doloso a sensi del § 199 Cod. pen. al confronto del latitante Schneider Giovanni, nativo di St. Jacobi (Tirolo) un tempo negoziante di pane di lusso in questa città.

S'invitano tutte le Autorità di P. S. del Regno e i R. Carabinieri a cooperare per l'arresto e per la consegna in queste carceri del suddetto Schneider Giovanni.

Seguono i connotati personali:

Statura media, corporatura complessa, capelli grigi, fronte media, occhi cerulei bocca regolare, mustacchi grigi: vestito civilmente.

Dal R. Tribunale prov. Sez. penale.

Venezia, 9 ottobre 1869

Pel ff Vicepresidente in missione,
Il Consigliere,
DOLFIN.

G. Padovan.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 14312 2 pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie venete e Mantovana di ragione della eredità del fu D. Ernesto Charmet, amministrata dal sig. Pietro Sola.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta eredità, ad insinuarla sino al giorno 21 dicembre p. v., in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Bombardella, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intenda di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 28 dicembre p. v. alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione VII per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 7 ottobre 1869.

SELLENATI.
Sostero.

N. 13143. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte del R. Tribunale provinciale Sez. civile in Venezia si notifica col presente Editto a Luigi Caoduro, assente d'ignota dimora, avere Luigi Mi gardi presentata a questo Tribunale contro di esso e co. Luigia Manin Zenardini ed altri un'istanza in data 14 agosto a. c. N. 11586, per esecuzione della sentenza graduatoria di questo Tribunale 31 luglio a. c. N. 3676, ed essergli quindi stato deputato in curatore speciale in seguito a nuova istanza 13 corr. N. 13143 l'avv. dott. Iacopo Bon, allo scopo di patrocinarlo in questa vertenza, a suo pericolo e spese, affinchè la stessa possa essere condotta a termine a seconda delle disposizioni di legge, essendo ignoto il suo domicilio.

Locchè si notifica ad esso Luigi Caoduro, affinchè in tempo utile si nomini un altro procuratore, notificandolo a questo Tribunale od indichi a quello che gli fu deputato i mezzi di sua difesa, e finalmente provveda nei modi legali a quanto crederà giovevole alla sua difesa, avendo il presente Editto forza di legale citazione, perciò dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze che derivassero dall'avere ciò omesso di fare.

Si affigga nei soliti luoghi e s'inserisca tre volte, a cura dell'istante, nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 20 settembre 1869.

MALFER.
D. Barbaro.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, it. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 75 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 14 OTTOBRE.

.... pubblicisti che avevano già fisso il chiodo che fosse una nuova Santa Alleanza in germe, e che dopo i recenti riavvicinamenti, vi fosse un'armonia perfetta d'idee tra la Prussia, l'Austria e la Russia, restavano sconcertati da un fatto che accennava invece ad una certa freddezza tra la Prussia e la Russia; vogliamo alludere al fatto che non fu rinnovata la convenzione d'estradizione tra quelle due Potenze, conchiusa .... anni fa ed ora scaduta.

Quella convenzione giovava soprattutto alla Russia, ed era fatta colla mira di recar vantaggio a lei, poichè era evidente lo scopo di far ritornare in Russia quegli infelici Polacchi, i quali avevano le buone ragioni di sfuggire agli artigli del Governo dello Czar. Con una interpretazione molto .... non solo erano compresi dai due Governi in quella convenzione i disertori, i refrattarii, i rei di delitti comuni ma anche quelli che erano rei di delitti politici, di quella categoria di delitti cioè che sono generalmente esclusi dalle convenzioni d'estradizione.

Quella convenzione era invocata molto spesso dal Governo di Pietroburgo, laddove il Governo di Berlino se ne giovava rare volte, giacchè era fatta, come dicemmo, specialmente contro i Polacchi della Russia. La convenzione veniva di più applicata senza pietà, sicchè il partito liberale in Prussia se ne commosse più volte, e c'erano già ragioni sufficienti per ritenere che, se la questione fosse venuta ora innanzi alle Camere, esse avrebbero seguita la corrente popolare, ed avrebbero negato la rinnovazione della convenzione. La *Correspondance italienne* dice che, appunto per evitare questo biasimo, e per non ridestare questioni troppo ardenti, non fu fatta la rinnovazione della convenzione, e che, probabilmente, questo è stato il motivo che fu addotto dal Governo di Berlino a quello di Pietroburgo, ma che non si deve in ciò scorgere un segno di ostilità tra i due Gabinetti. La *Correspondance* crede anzi che le popolazioni, già avverse a quella convenzione, si ricrederanno, quando saranno invase da una emigrazione sospetta, la quale non sarà certamente una garanzia di tranquillità, e farà inoltre agli abitanti dei villaggi confinanti della Russia, una formidabile concorrenza. Allora il foglio fiorentino crede che la convenzione diverrà meno impopolare e che potrebbe essere quello il momento di rinnovarla, togliendo però ciò che essa poteva avere di troppo assoluto, ed escludendo certe categorie di delitti.

« È moda da qualche tempo, conchiude la *Correspondance italienne*, in certi giornali, di fare gran caso d'un preteso raffreddamento che si sarebbe prodotto nei rapporti tra la Russia e la Prussia. Agli occhi di questa frazione della stampa, queste due Potenze avrebbero cessato di mantenere rapporti intimi ed amichevoli dal momento che il Gabinetto di Pietroburgo non può più lusingarsi di attirare quello di Berlino nell'orbita della propria politica. Queste voci ci parvero sempre l'espressione di viste interessate, e ne abbiamo cercato inutilmente il fondamento nelle informazioni positive. Si è precisamente perchè nulla autorizza a supporre l'esistenza d'una tensione tra i due Gabinetti, che noi abbiamo voluto mettere i nostri lettori in grado di conoscere i particolari d'un incidente che sarà probabilmente interpretato in senso pessimista dalla stampa di cui parliamo. »

I lettori già sanno che furono i giornali francesi, ed anche qualche giornale austriaco, che vollero innalzare, sulle rovine dell'alleanza prusso-russa, un'alleanza franco-austro-russa. Il nuovo ambasciatore francese generale Fleury, e il nuovo ambasciatore austriaco barone Chotek dovevano erigere essi il nuovo edifizio. Ma disgraziatamente pei fabbricatori di alleanze, e fortunatamente pegli amici sinceri della pace, sembra che, se vi è ora una certa buona armonia tra le varie Potenze d'Europa, una sosta per dire così nei loro progetti ambiziosi, determinata dalle difficoltà interne, che più o meno le preoccupano tutte, non vi sia alleanza propriamente tra nessuna. Non ha più fondamento l'alleanza russo-prussiana dell'alleanza franco-russa. I Sovrani si danno bel tempo, i ministri viaggiano con essi, è un tempo di vacanza della politica. Ed è un buon segno se la politica si mette da sè modestamente in seconda linea, e va a rendere omaggio, nei suoi più cospicui rappresentanti, ad un'opera di civiltà e di progresso, com'è l'apertura dell'Istmo di Suez!

Documenti governativi.

Dal ministro dell'interno fu indirizzata la seguente circolare a' sigg. Prefetti del Regno:

« Firenze, 6 ottobre 1869

Nella tornata del 26 febbraio 1869 la Camera dei deputati, in ordine ai furti campestri, emetteva due deliberazioni.

Colla prima aumentava di lire 20 000 il capitolo del bilancio del Ministero interni, destinandole specialmente a gratificazioni all'arma dei carabinieri Reali per la repressione dei furti campestri.

Colla seconda adottava il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che, di fronte alla « gravità delle circostanze morali e materiali, ac- « cusata dal moltiplicarsi dei furti campestri, sia « di urgenza provvedere con mezzi analoghi di « prevenzione e di repressione, non dubita che il « Governo saprà usare a tale scopo le facoltà con- « cessegli dalla legge, eccitando anche i Comuni « a cooperarvi con quelle che sono di loro com- « petenza »

I reclami pei furti campestri si fanno ogni giorno più insistenti.

Gli articoli 97 a 104 della attuale legge di pubblica sicurezza, contengono disposizioni abbastanza severe, le quali, a dir vero, si appoggiano principalmente sulla pronunzia di ammonizione, che deve farsi dal pretore.

Non potendosi dubitare che quei magistrati procedano con quella prontezza, solerzia ed imparzialità che la legge e la Società attendono dal loro ufficio, il rimedio deve, per ora, trovarsi nel facilitare ed assicurare le denuncie, siccome quelle che debbono precedere e dar vita alle ammonizioni.

A questo fine debbono soprattutto cooperare i Municipii, i quali rappresentano gl'interessi delle proprietà rurali ed hanno o possono avere quei mezzi più diretti, che il Governo centrale non può avere.

Assicurare le denuncie è anche utile per una ragione pratica ed è che il carcere per lo più, sventuratamente peggiora il ladruncolo campestre, mentre il timore del carcere e l'immediato sequestro e perdita del frutto del furto possono riuscire più efficaci della stessa pena, che, provata, talvolta si cessa di temere.

Per conformarsi ai voti del Parlamento, il Ministero si rivolge ai signori Prefetti ed agli Uffizi che ne dipendono per fare e promuovere rispettivamente quanto segue:

1. Nella Relazione periodica circa i reati, i signori Prefetti facciano dei furti campestri una categoria a parte, indicando quelle maggiori particolarità che per ciascheduno od almeno per gruppi potrà risultare; segnatamente sulle località che vi sono più esposte, sulla natura, quantità e valore dei frutti depredati, sull'efficacia della sorveglianza delle guardie forestali, campestri, comunali o private, sulla vicinanza dei posti di cantonieri, ossia stradini.

2. Raccogliere in una Relazione trimestrale i risultati nel servizio per la repressione dei furti campestri, procurata, in ciaschedun territorio, dai carabinieri reali, dalle guardie di pubblica sicurezza, dalle guardie forestali, dai cantonieri e dalle guardie campestri sì dei Comuni come dei privati; dando ed in ordine al personale, ed in ordine ai fatti, quei maggiori ragguagli che si possano, onde essere in grado di giudicare della maggiore o minore diligenza dei funzionarii e della qualità, gravità e modalità di perpetrazione dei reati.

3. Stimolare la diligenza dei varii agenti, e dei carabinieri reali, col proporre i premii e le gratificazioni, nella misura che fu e continuasse ad essere votata dal Parlamento; avvertendo però che il criterio per la proposizione debba essere sempre in ragione dei risultati ottenuti, e così della diminuzione, nel rispettivo Distretto, dei furti campestri.

4. Invitare le Amministrazioni comunali ad organizzare un servizio di sorveglianza rurale e denuncia dei furti campestri, commettendone la direzione ad un ufficiale di Polizia ed a proporzionato numero di agenti subalterni, ai quali si potrebbero conferire le necessarie facoltà; si valendosi del disposto degli articoli 6 e 7 della legge di pubblica sicurezza, come, ove d'uopo, con provvedimenti di autorizzazione speciale per parte del Governo.

5. Invitare i Comuni che, o per ragione di territorio o per ragione di economia il credessero, a costituirsi a questi scopi in consorzio, instituendo un solo Uffizio di sorveglianza per tutto il territorio riunito.

Il Ministero, senza voler pregiudicare le future deliberazioni del Parlamento e del Governo, non può astenersi dal ripetere che, anche pel voto sovra trascritto della Camera elettiva la legge rimarrà sempre meno efficace a prevenire ed a reprimere questo genere di reati, se le Amministrazioni locali non cooperano con tutti i mezzi che la legge mette a loro disposizione e lo interesse della tutela immediata e diretta della proprietà loro fa un dovere di adoperare.

Il ministro, L. FERRARIS.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 ottobre contiene:

1. Un R. Decreto del 28 agosto col quale è approvato il Regolamento dei magazzini generali del Municipio di Sinigaglia, che va unito al Decreto medesimo.

2. Un Decreto del ministro dei lavori pubblici in data del 7 ottobre, col quale, riconosciuta la convenienza d'informare alle vigenti norme amministrative la procedura per la esecuzione della legge 30 agosto 1868, che rende obbligatoria ai Comuni la costruzione e sistemazione delle strade comunali, e presi gli accordi col Ministero della guerra, si decreta che è istituita una Commissione incaricata di compilare uno schema di Regolamento per la esecuzione della legge Num. 4613 del 30 agosto 1868, e di proporre quelle disposizioni legislative che ravvisasse opportune a promuoverne la più sollecita attuazione.

La Commissione è composta dei signori: Rappaccioli cav. Santi, ispettore del Genio civile, presidente; — Primerano cav. Domenico, luogotenente colonnello, capo di stato-maggiore della divisione militare di Firenze; — Ferrari cav. Camillo, maggiore del Genio militare, — Vandini cav. Giovanni, ingegnere capo del Genio civile; — Corvetta cav. Giovanni, id. id.; — Rinolfi Francesco, id. id.; — Tamajo cav. Nicola, ingegnere del Genio civile; — Marzocchi Giulio, id. id.

ITALIA

Scrivono da Faenza 11 ottobre:

In questi giorni la nostra città è stata teatro di parecchi delitti di sangue!

Qui si va a periodi, ed ora appunto stiamo attraversandone uno dei più molesti. Sere sono si fece udire un colpo di pistola presso al *Caffè Nuovo* posto sul Corso, che però non ebbe sinistro effetto. Fu non pertanto arrestato il supposto colpevole e si ordinò la chiusura permanente del Caffè predetto. Si dice che le misure prese dalla Autorità contro il caffettiere siano state motivate dalla reticenza da lui usata nell'esame, perchè l'alterco si vuole avesse avuto origine nel Caffè stesso.

Tutti combinano nell'affermare che la quistione non aveva colore politico.

Ieri, ricorrendo la festa di una Madonna molto cara ai borghigiani, ed ai contadini, circa le 4 1/2 pom. si sentirono quattro esplosioni fuori di porta detta delle *Chiavi* nel Borgo, in conseguenza delle quali, si dice vi siano parecchi feriti.

Per chi conosce l'indole di questi abitanti è facile persuadersi che, sebbene il misfatto abbia avuto luogo ai raggi del sole, nessuno avrà visto nulla, e nulla avrà sentito!

Questa mattina poi per colmare la misura si è saputo un fatto apparentemente più atroce e selvaggio. Coloro che per tempissimo uscirono di casa, e che abitano nella *Ganga* ebbero la trista sorpresa d'inciamparsi nel cadavere di un povero giovane muratore soprannominato il *Francese*.

Un cadavere.... solo .. a quell'ora....

Tutto fa credere ad un agguato, e di ciò nessuna meraviglia!

GERMANIA.

Nella discussione sull'indirizzo in risposta al discorso della Corona nella prima Camera badese, il conte di Berlichingen si è pronunciato contro l'ingresso di Baden nella Confederazione del Nord. Il ministro degli affari esteri, Freydorf, ha risposto all'oratore dell'Opposizione. Ecco alcuni brani più importanti dei discorsi di entrambi.

Berlichingen. Il discorso della Corona dichiara non essere stati fatti nuovi passi nella questione nazionale: io ne vado lieto, perchè questo prova che gli sforzi fatti dal Ministero per spingere il Granducato ad entrare nella Confederazione del Nord non hanno avuto successo. Si sarebbe fatto ben meglio ad agire in vista di formare una Confederazione del Sud, la quale avrebbe potuto servire di nesso fra la Prussia e l'Austria, stantechè non potrà esservi pace durevole finchè noi avremo e ridosso l'Austria nemica.

La Confederazione del Nord non è che una prussificazione degli Stati non prussiani che ne fanno parte; la sola Prussia è sovrana, e gli altri Stati non sono che suoi vassalli; così io non voterò giammai per un'egemonia prussiana, quantunque io voti di gran cuore per una Germania grande ed unita.

Malgrado le allegazioni in contrario, esiste nel paese una grande ripugnanza contro l'ingresso nella Confederazione del Nord, ed in quanto a me io protesto contro qualunque intenzione di questo genere. Se il Governo presentasse un progetto di legge tendente a questo risultato, vi vedrei un vero colpo di Stato, non potendo le Camere nominate secondo il sistema attuale essere considerate come la vera Rappresentanza del popolo badese. Se si dovesse votare sopra un progetto di legge di questo genere, vi sarebbe necessità o di altre Camere o d'un plebiscito. Se in tali condizioni si dovesse domandare l'ingresso nella Confederazione del Nord, io preferirei l'annessione con piena alla Prussia ad una situazione simile a quella dei piccoli Stati che fanno parte della Confederazione medesima.

Freydorf. Il conte di Berlichingen ci biasima di spingere ad un vincolo colla Confederazione del Nord e di non metterci in relazione cogli altri Stati del Sud per fondare una Confederazione del Sud. Ma io prego il sig. conte di dirmi con chi debba mettermi in relazione, quando il Principe di Hohenlohe, ministro dirigente di Baviera, come pure il sig. Varnbüler, ministro degli affari esteri di Wirtemberg, si sono pronunciati davanti alle loro Camere in una maniera assai bene motivata contro la Confederazione del Sud ed hanno dichiarato che questa era un'impossibilità.

Infatti, se il conte di Berlichingen, invece di attenersi in modo generale all'idea nebulosa d'una Confederazione di questo genere, avesse provato ad elaborarne gli Statuti, si sarebbe avveduto ben presto delle difficoltà che presenta tale progetto. Desso è realmente ineseguibile, ed i più ferventi partigiani di quella Confederazione non hanno ancora potuto formolare un progetto di Statuti che le possano convenire.

Noi non ci presteremo al ripristinamento in Germania del dualismo ch'è cessato nel 1866 coll'esclusione dell'Austria. Inoltre, tutti i patriotti che nel 1848 volevano risolvere la questione tedesca coll'uscita dell'Austria e coll'unione di tutti gli altri Stati sotto l'egemonia della Prussia, ammetterebbero nel loro programma relazioni di amicizia intima e d'alleanza federale coll'Austria. Ciò si effettuerà tanto più presto, quando la questione della Germania del Sud sarà stata messa da parte, ma fino da oggi ogni buon Tedesco accoglierà con gioia qualunque indizio d'avvicinamento amichevole fra l'Austria e la Confederazione del Nord.

Il conte di Berlichingen biasima i nostri pretesi sforzi per spingere il Granducato ad entrare nella Confederazione del Nord. Quando una volta noi saremo decisi ad entrare in questa Confederazione e giudicheremo che il momento sia opportuno, la via che avremo da seguire è esattamente tracciata dall'art. 79 dell'Atto federale del Nord.

D'altronde, noi non abbiamo mai indicato l'ingresso del Granducato di Baden nella Confederazione del Nord come l'unica formola della soluzione della questione nazionale, ma abbiamo sempre parlato d'un vincolo nazionale fra il Sud ed il Nord della Germania. Non si è spinto nella direzione indicata, checchè ne abbiano detto i giornali. Nè il conte di Berlichingen, nè nessun altro, possono conoscere altri negoziati che quelli ch'ebbero luogo nel 1867 fra la Baviera, il Wirtemberg e Baden.

APPENDICE.

Belle arti.

LETTERE ARTISTICHE

XVI

(Vedi N. 260.)

Dunque, signore e signori, li avete veduti i quadri e gli altri oggetti d'arte esposti, l'agosto passato, nelle sale dell'Accademia? Io non ho mancato di farvene invito al momento, ch'era opportuno, ed ora, se non vi dispiace, potremo discorrerne insieme, toglendoci, un poco così, dalla torbida atmosfera di questa vita reale, attraversata, battuta ognor da correnti di opposte passioni, entro le quali non vediamo scendere ancora il raggio consolatore d'un'idea redentrice, nè brillare che di rado la fiamma altrice di nobili sensi e di una feconda e savia morale.

Nè anche le arti, è vero son liete; perchè in questa condizione di malattia, in cui si trovano la società e gl'individui, sentono pur esse tutte le conseguenze, e noi ne andremo facilmente persuasi per breve attenzione, che ci poniamo; ma almeno l'aria vi è più calma e serena; non vi si respira il tanfo degli sdegni settarii, di gelosie puerile, d'invidie malvagie. — L'arte è come una bella fanciulla; potrà commettere qualche scappuccio ma il suo celeste sorriso, la sua fresca e melodiosa parola, il suo bacio, ardente d'amore, ritemprano lo spirito, e mettono in rotta le larve malinconiche, che turbano ed affliggono il pensiero ed il cuore.

A parte il gran dipinto del Zona, di cui mi sono occupato distesamente uno dei primi posti all'Esposizione lo teneva, quest'anno, quel simpatico, vivace e brillante pittore, ch'è Antonio Rota. Noi critici, un po' dottrinarî talvolta, un po' tal altra troppo sottili armeggiatori della parola, quando vediamo che davanti un quadro la gente d'ogni ceto e costume, d'ogni età e inclinazione, idiota o saputa, insciente d'arte o esercitata, si stringe in folla, guarda ed ammira, noi, dico, dobbiamo rimettere nella guaina il pungiglione della censura, e riconoscere che qualche cosa di straordinario c'è, che vale ad un lavoro quest'approvazione completa e generale.

La qualche cosa, signori, sapete voi che cosa ella sia? Nè più nè manco la verità, ma la verità (notate) non fredda, materiale, di angoli e di curve, non soltanto di colori e di vestimenta; ma quella che ci palpita intorno, nella vita delle cose e delle persone, che ci ricorre allo sguardo, che ci commuove, destandoci in petto sentimenti di piacere e di dolore; la verità insomma, spruzzata dalla luce di quell'ideale, senza cui nè arti nè lettere possono prosperare e salire la difficile vetta dell'espressione.

E questo dico all'indirizzo di certi novatori, che compiacendo ad alcune desolanti dottrine, vogliono ristretti il circolo del loro intelletto, nè altro vedono nell'universo che una casuale combinazione di atomi, nel pensiero che solamente una materia volatilizzata, e negli affetti un movimento di muscoli. Della quale rovinosa condizione le arti e le lettere risentono ormai, e sentiranno i terribili effetti.

Che cosa v'ha di più bello, di più profondo, che innalzi il pensiero ed agiti il cuore, di quell'azzurro e sterminato padiglione, che si distende sulla terra, e tutto tempestato di stelle lucentissime, a colori cangianti, brilla la notte sul nostro capo? Poniamo un po' questo medesimo cielo senza gli splendori misteriosi di quelle stelle, figuriamoci per un momento che nei tranquilli silenzi della notte si curvasse sopra di noi, eguale, uniforme, senza un raggio, l'estesa tenda turchina sgombra sì d'ogni nube, ma senza alcuna di quelle fiamme, che sembrano essere la rivelazione di un altro ordine di esistenze; e quale sarebbe la sensazione, che ne proveremmo? Signori, qualche cosa di eguale avviene nel cielo di quel mondo morale, entro cui sente lo spirito nostro di vivere. Un vento lontano, freddo, interrotto dallo scroscio di riso sinistro spegne ad una ad una le stelle, che vi splendevano, e che cosa ne abbia a succedere non sappiamo, o più presto dobbiamo temere....; ma è meglio ritornare al quadro del Rota.

Rappresenta una delle più sucide botteghe di Venezia, dove si vende vino al minuto, frequentata dall'infima classe del popolo, il quale, seduto sulle panche le più disagiate, o sopra sedie sdrucite, cionca di matta ragione; urlando canzonacce da trivio e sciupando nell'ingorda bevanda quel poco di quattrini, razzolati spesso non si sa come, rare volte coll'onesto lavoro, colla fatica benedetta dell'operaio. Nel mezzo della stamberga c'è un uomo in piedi, mezzo ubbriaco, che sostiene nelle braccia una bambina impaurita dal brutto ceffo del babbo, mentre un'altra, più grandicella, e tutta piagnucolosa, gli si attacca ai laceri calzoni quasi per persuaderlo ad uscire di là, intanto che una donna giovane, bella, negli abiti poveretti, collo sguardo pregno di lagrime, e con un fanciullo sospeso al collo, guarda con trepido affetto, e mezzo nascosta dalla sporca cortina, che discende sulla porta d'ingresso, se il ravveduto marito, sedotto dalle carezze dei figli, si persuada di ritornare al focolare deserto, alle case squallide per giornaliera miseria.

Nel fondo della buia stanzaccia c'è un gruppo di tre figure, un ciabattino ed un altro, seduti presso un tavolo, più brilli che savii, col il bettoliere, vera spugna che insuppa i sudori del povero, e ne spreme il sangue con essi, ministra del nuovo vino. Lo sguardo malizioso, ridente, velato dai primi fumi dell'ubbriacchezza, dei due assidui frequentatori di quella bisaccia; la faccia piena e contenta del tavernaio, ottengono un eccellente contrasto colla scena eloquente, nel suo silenzio, del gruppo principale. Stupenda veramente, e degna di perfetto artista è la figura dell'ubbriaco, che lì, in piedi, è nell'atto di uomo, il quale si regge a mala pena, ma senza sforzo, senza contorsioni, naturalmente. Le difficoltà meglio debellate che vinte dal Rota per ottenere questa posa, gli meritano parole di esimia lode, che gli si devono anche per quell'occhio, che guarda e non vede, vagabondo nelle nebbie che gl'infoscano l'intelletto, traverso le quali sembra che pur tenti passare il candido raggio dell'affetto di padre, ed un sentimento, sia pur rozzo, di dignità verecondia, nel trovarsi sorpreso in quello stato dai propri figli. La situazione non potrebb'essere più vera; e ad ottenerne l'effetto tutto contribuisce; perchè niente è dimenticato dei mille accessori, che possono trovarsi in quei luoghi e si trovano. Il tutto trattato in quel modo diligente e franchissimo, come sa il Rota.

Qualche purista (troppo, per altro, purista, perchè anche io ci tengo di esserlo più che un poco) può dire e disse, che questo cercare l'ispirazione nei bassi fondi sociali, questo costringere la pittura, bella e divina vergine, a camminare entro il fango delle paludi, insudiciandosi i piedi e le vesti, non è cosa commendevole e da imitarsi. Io sono, invece, di parere diverso, ed affermo che quando nelle brutture di qualche vizio, quando nella rappresentazione di qualche azione malvagia, di qualche tipo deforme; dalle quali, per altro, riguardo al modo della manifestazione, non restino offesi lo sguardo e il pensiero, quando, ripeto, sopra di esse distendesi limpido e cilestre il cielo d'una idea moralizzatrice, di un sentimento gentile, pio, oh, e perchè daremo il bando nell'arte a tali soggetti? Oh, e perchè vorremmo limitarle gli orizzonti, e fare di essa alcun che di troppo ideale, che uscendo dai confini della vita reale toglie effetto ed affetto? Uno mi ha detto: vorrei che questo quadro del Rota, riprodotto dalla litografia, fosse esposto al limitare di ogni taverna. Molti si tratterrebbero dall'entrarci. — Sicuro, risposi io, che il vorrei; ma bada, caro mio, che il gabbaprossimo dell'oste straccierebbe per suo conto il disegno.

Insomma questo quadro del Rota per me vale una pagina del Thouar o del Carcano. Fa bene all'animo come un racconto della Percoto. Si soffre a guardarlo, tanta è l'espressione non accattata o artificiale, che seppe diffondervi con magistero sottile l'artista, e pur si prova un sentimento di compiacenza vedendo l'arte intesa a dovere, coll'aureola in fronte di un apostolato civile e morale, diretto alla educazione del popolo. La non è, dunque, la vergine che s'intride nel lezzo; è la suora di una carità novella che porta il soccorso de' suoi casti affetti in mezzo a molti traviamenti ed a moltissime colpe.

Il quadro di genere (adopero mal mio grado per farmi intendere questo brutto idiotismo) nel vero ed alto senso della parola, rappresenta una condizione nuova fatta all'arte dai tempi e dalle circostanze che li attraversano. La famiglia, la vita intima, gli affetti privati sono un gran mondo di sentimenti, di pensieri, di situazioni. Cotale indirizzo, che prende l'arte naturalmente nel misterioso processo, svolto da ogni forza creata, non è punto da censurarsi, e meno che mai da deplorare con senso di sgomento o di dolore, come piace ad alcuni. L'epoca eroica, l'epoca mistica hanno compiuto il loro tempo; risorgeranno forse, sotto altre forme, con altri scopi; ma intanto bisogna accettare i risultati d'un movimento, che l'uomo può dirigere, affrettar forse, ma non interrompere; bisogna dell'arte comprendere gli arcani intendimenti e le vie, quello che può sembrare regresso è forse un avanzamento. Che ne sappiam noi? e che vogliono fare, alcuni, dell'arte? Gettarle sulle spalle un manto accademico, o gli artifiziali paludamenti di tempi cavallereschi, e ciottoli sulla via per ritardarne il cammino, senza avvedersi che arti e lettere traversano un periodo di trasformazione dipendente da molte cause insieme riunite. Che? Si grida tanto contro coloro che guardano con pensoso affetto al passato, e noi poi rimpiangeremo i poemi ariosteschi, il retoricume ufiziale o volgare, i manierati poetici, gli sbadigli d'amore, quella storia rimpinzata di descrizioni e discorsi, splendida nei grandi, come nel Guicciardini e nel Botta, meschina e quasi ridicola negli altri? Vorremmo forse ancora quelle nude e vizze deità dell'Olimpo effigiate sulle pareti, nelle tele, col marmo, eccitamento ai sensi, scusa di abbiette passioni, e nelle quali al culto della forma tutto era sacrificato? Vorremmo le strofe degl'ingegni gli sdilinquimenti dell'animo? No, erano allora manifestazioni di un dato ciclo di civiltà, pregi di esso o difetti; ora, invece, altri bisogni succedettero, altre tendenze, altra letteratura, e quindi altra arte, la quale, bene compresa e diretta che sia, potrà diventare ottimo, fecondo elemento di bene.

Se il colorito di tutto il dipinto del Rota avesse un'intonazione più viva, e il corpicino della bambina in braccio al padre non lasciasse qualche cosa desiderare, e non ci fosse una visibile tendenza al grigio in tutte le tinte, si potrebbe dirlo un lavoro perfetto. — Con altro intendimento, ma con diligenza ed espressione quasi fiamminghe dipinse i due quadretti *Co giera zovene*, e *Se chiapo sto terno*. Nel sorriso malinconico di una vecchia grinzosa, che spiega un abito a gran fiori, ricordo della giovinezza trascorsa, e' par di leggere una folata di pensieri, la compiacenza di sua passata bellezza, gli amori antichi, forse qualche rapido peccatuccio; nello sguardo invece malizioso del vecchietto rubizzo, che sogna la vincita, e quindi una pronta ricchezza, in quella fisonomia tutt'animata c'è tanta verità di sentimento, che la sola imitazione di un tipo determinato non basta certo per ottenere. Il Rota poi che sa dipingere con franco tocco, ma con verità quasi unica gli stracci, i rappezzi, ogni nonnulla del pitoccume anche qui ce ne ha dati nuovi saggi. Anche qui, come il solito, benissimo.

Eguali pregi, come quadri di costumi, ma abbelliti da una conveniente significazione, ha

FRANCIA.

Collisione di Belleville.

Diamo oggi ragguagli più ampi sulla collisione di Belleville di cui parlammo ieri.

La *Patrie* in data dell'11 pubblica i seguenti ragguagli:

« Molto tempo prima dell'ora fissata per la apertura della seduta, la sala è piena e la folla agitata.

« Il signor Rochefort è eletto presidente onorario; il signor Lissagaray presiede di fatto.

L'ordine del giorno reca: « Gli uscieri. »

« Il signor Ducasse pronunzia un lungo discorso nel quale assimila questi ufficiali ministeriali ai « carnefici. » Quale felicità, dice egli, se si potesse sospenderli (*suspendre*), ed ancora, aggiunse, la parola è un po' lunga, io ne preferirei una più breve, *(pendre)*. »

« Il signor Ducasse termina dicendo che non trattasi più per il popolo di una semplice evoluzione, ma « di tutt'altra cosa. »

« Primo avvertimento del commissario.

« Il signor Nathan prende in seguito la parola; egli appoggia ciò che ha detto il signor Ducasse. Egli si esprime in termini abbastanza violenti per motivare un nuovo avvertimento del commissario.

« A partire da questo secondo avvertimento si scatena un violentissimo tumulto; le grida, gli urli, i fischi, le vociferazioni non hanno più tregua. Il commissario dichiara sciolta l'assemblea

« Il presidente dichiara di continuare la seduta Nessuno abbandona la sala. Il sig. Nathan continua il suo discorso.

« Dietro un nuovo invito del commissario, il quale ricomparisce accompagnato da un ufficiale di pace e dai sergenti di città, questo magistrato viene respinto, s'impegna una lotta, diversi individui armati di panche si gettano sugli agenti, i quali colla spada nel fodero giungono con grave fatica a respingere gli assalitori verso la porta d'uscita.

« Gli è in questo momento che si fanno udire grida di: *All'armi! Viva la Repubblica!*

« Allora la folla ritorna, respinge i sergenti di città, circonda ed impegna con essi una lotta accanita Varî fra essi si veggono strappare la loro spada, ad altri viene strappata l'uniforme. Si odono le grida: *A morte la polizia! All'armi! Viva la repubblica!* Tre individui riconosciuti come aggressori dagli agenti vengono arrestati.

« Questo conflitto, incominciato circa alle ore 8 1/2, durò quasi un'ora

« Sulla strada il disordine si è prolungato.

« Una banda considerevole si era formata. Essa percorse una parte del boulevard di Belleville, facendo corteggio ad un individuo portato a braccia, e che si pretendeva essere stato ferito nella mischia. I tumultuanti gridavano: *All'armi! Si assassinano i nostri fratelli!*

« Dopo la dispersione della banda, il preteso ferito fu arrestato, e fu constatato da un medico che egli non aveva neppur l'ombra di ferita. »

Lo stesso giornale dice inoltre d'aver ricevuto i seguenti ragguagli

« Ieri sera un conflitto ebbe luogo nella riunione pubblica di Belleville.

« In presenza della versione data dal giornale il *Rappel*, ci è impossibile di lasciare il pubblico sotto l'impressione di asserzioni che sono in completa contraddizione con tutte le informazioni che ci giungono da varie parti

« Questo giornale non esita ad affermare che numerosi feriti furono vittima della lotta che si è impegnata. Uno di essi, tutto grondante di sangue, dice il *Rappel*, sarebbe stato trasportato sopra una lettiga presso un farmacista. Più di 560 persone indignate l'avrebbero accompagnato. La circolazione delle vetture sarebbe stata un momento interrotta.

« Sopra questo fatto noi siamo in grado di dare al *Rappel* delle indicazioni ch'egli ha negletto nel suo racconto. Un individuo in parte ignudo fu, infatti, portato dai suoi camerati nella strada in mezzo alle grida ed alle eccitazioni le più violenti. Arrestato dagli agenti, fu riconosciuto che il preteso assassinato non portava traccia di ferite.

« Gli altri feriti, dei quali parla il *Rappel* con un'indignazione così compiacente, erano essi i fratelli di questa vittima patriottica? Il giornale sembra prevedere da sè una pronta smentita a questa supposizione, poichè aggiunge queste parole abbastanza significative: « Ma la collera e lo spavento della folla esageravano, bisogna sperarlo, queste dolorose voci. »

« Naturalmente il *Rappel* cerca d'imputare questi torbidi fino da oggi alla polizia È questa una tattica molto vecchia e che, per essere creduta, esige altro che insinuazioni malevoli. »

Nei circoli politici di Parigi credesi sempre più al prossimo ritorno al potere del sig. Rouher.

L'ex-ministro però non accetterebbe il portafoglio se non dopo la convalidazione, sotto l'attuale Gabinetto, delle elezioni ancora in sospeso e la definitiva costituzione del Corpo legislativo.

Ecco, a detta della *Liberté*, quali sarebbero i punti più salienti del suo programma:

« All'interno pronuncierebbesi per le franchigie municipali per la nomina dei *maires* mediante il suffragio universale, per la sostituzione del potere civile al militare in Algeria, ecc.

« Ad estero, reclamando il rispetto integrale del trattato di Praga opposizione formale a qualsiasi velleità annessionista della Prussia, isolamento di quest'ultima potenza, staccandola dalla sua alleata la Russia, e ottenendo in favore della Francia la neutralità simpatica delle Potenze secondarie dell'Europa centrale; rimpasto della Convenzione di settembre su nuove basi, mantenuta la massima assoluta del potere temporale, e finalmente la continuazione della politica franco-inglese in Oriente. »

Leggiamo nel *Journal des Débats*:

Il progetto di dimostrazione sembra del tutto abbandonato; i deputati della sinistra che ne avevano presa l'iniziativa, comprendono che la questione suscitata dalla convocazione tardiva del Corpo legislativo debb'essere dibattuta sul terreno parlamentare, e quei giornali ch'erano più irritati pel Decreto del 3 ottobre ritornano tutti successivamente ad un apprezzamento più calmo e più politico della situazione « Una manifestazione, il 26 di questo mese, dice l'*Avenir National*, è inutile, inopportuna; essa potrebb'essere fatale. Noi lo diciamo altresì esplicitamente perchè crediamo di poter affermare che la grandissima maggioranza del partito democratico è del nostro avviso. La cosa è evidente, e per oggi non insistiamo. » Questo accordo press'a poco generale dissipa i timori che gli amici della libertà avevano potuto concepire per la giornata del 26, ed il buon senso pubblico riporta vittoria ancora questa volta.

V'è però un giornale che questa pacificazione degli animi sembra sconcertare e che fa tutto il possibile per attizzare di nuovo il fuoco della collera dell'Opposizione e provocare un movimento popolare. Ora, questo giornale non è nè il *Réveil*, nè il *Rappel*, nè alcun altro organo degli irreconciliabili, è il *Pays*, il foglio degli ultra conservatori. In un articolo intitolato *Una indietreggiata* il *Pays* schernisce i *bravacci dell'Opposizione*; li tratta da vili; spiega come colti da panico essi prendono oggi la fuga; mette gli avvocati della sinistra al piede del muro; li accusa di non avere « appiombo ed energia » che all'udienza per ingiuriare le persone, mentre ne mancano certamente « in pieno sole ed al chiaro giorno. » Tutte queste provocazioni alla sommossa ed alla guerra civile partono, lo facciamo osservare ancora una volta, da un giornale ch'è bene in Corte e ch'è l'organo degli ultra imperialisti Qual è adunque il foglio degl'irreconciliabili che abbia mai parlato con più passione e con più violenza, e che abbia mai mostrato minor pensiero dell'ordine materiale e della pace pubblica?

Leggiamo nella *Patrie*:

« A quanto dicesi, il sig. Raspail persisterebbe nella sua determinazione di recarsi il 26, a un'ora e mezza pom. al Corpo legislativo per aprirvi la sessione.

« Ecco quali sarebbero i suoi progetti:

« Il sig. Raspail avrebbe intenzione di presentarsi accompagnato da un usciere.

« In seguito alla *constatazione* di quest'ufficiale ministeriale, il sig. Raspail proverebbe che la sessione non è aperta; l'atto dell'usciere sarebbe poscia debitamente registrato, e quindi comunicato ai ministri, ai quali s'intimerebbe di comparire (non è detto davanti a qual Tribunale) per essere condannati sia ad obbligare l'Imperatore ad aprire la sessione, o a ritirarsi dal Ministero. »

Giova notare a questo proposito, dice l'*Opinione*, che anche il sig. Marion, il quale dapprima aveva fatto adesione alla proposta Keratry ha scritto ora una lettera ai giornali per dichiarare ch'egli non prendera parte alla dimostrazione. In questo modo i dimostranti si riducono a due soli: cioè i signori Raspail e Gambetta.

SPAGNA.

Si legge nella *Patrie*:

« Ci scrivono da Madrid che non ostante l'insuccesso della candidatura del Duca di Genova, il Governo provvisorio fa un nuovo tentativo presso il Re Don Ferdinando di Portogallo. Due agenti spagnuoli arrivarono a Lisbona per proporre un progetto affatto nuovo.

« Si assicura che questa volta si spera giungere ad un risultato. Il Re Don Ferdinando è ammogliato morganaticamente con un'antica cantante, alla quale è molto affezionato, e che riceverebbe, in forza d'una decisione speciale delle Cortes, una dote importante ed un titolo onorifico che le permetterebbe di tenere il suo rango alla corte. »

Riassumiamo come segue un importante carteggio madrileno del *Constitutionnel*, in data del 9 corrente:

« Le vicende dell'insurrezione repubblicana attraggono oggidì esclusivamente la pubblica attenzione. Le notizie che corrono in proposito sono contraddittorie e difficilmente ne trapela l'esatta verità Tuttavia dal complesso dei dispacci ufficiali e delle private corrispondenze, sembra risultare che se gl'insorti hanno perduto ovunque terreno di fronte alle truppe del Governo, guadagnarono però d'estensione in rapporto al movimento insurrezionale. Non v'è Provincia della Spagna in cui non trovinsi qualche banda sollevata al grido di: « Viva la Repubblica federale. »

« L'Andalusia è quasi tutta in ribellione. A Cadice un certo numero di soldati destinati a Cuba passarono nelle file degl'insorti.

« A Huelva gli operai delle miniere di Rio-Tinto si organizzarono in legione sotto il comando del brigadiere Fernando Pierrad fratello del generale. Furono spedite truppe a quella volta, ma, essendo rotto il telegrafo, nulla si sa di positivo.

« Il fatto più grave poi è la sollevazione di Saragozza. Stamane un dispaccio annunziava che il sobborgo di S. Pablo è insorto, e che si è fortificato per resistere all'attacco della guarnigione.

« Nel momento in cui entravano in città degl'insorti presi a Cinco Villas, il fuoco fu interrotto e di nuovo ripreso più tardi da ambe le parti.

« La linea telegrafica non funziona più, quindi è impossibile conoscere la positiva condizione di quell'importante città. Nessuno però dubita del trionfo delle truppe governative.

« A Malaga, Valenza, Siviglia e Xeres regna un indicibile fermento, e da un istante all'altro s'attende la notizia d'una generale rivolta.

« Vuolsi che Prim, comprendendo i pericoli del movimento attuale anche in caso di sconfitta degl'insorti, abbia tentato qualche trattative coi capi del partito repubblicano, per indurli ad accettare un qualche portafoglio e fondersi col Governo, ma invano: i repubblicani non vogliono saperne di concessioni, nè di riavvicinamenti. Le armi decideranno a chi dovrà spettare la supremazia. »

TURCHIA.

Parecchi giornali annunziano che la vertenza turco-egiziana si fa sempre più grave e minaccia di prendere proporzioni allarmanti.

Questa notizia, dice la *Patrie* è completamente inesatta. I negoziati sono sospesi da circa un mese in causa che il Viceré d'Egitto non diede risposta alcuna all'ultima nota che il Governo ottomano gli fece rimettere per mezzo di Talaat pascià, suo inviato straordinario

Il Viceré stimò miglior partito e più utile a'suoi interessi di rivolgersi alle Potenze, le quali attualmente si sforzano di riuscire ad un accomodamento onorevole per ambe le parti.

Credesi che la visita dell'Imperatrice tanto a Costantinopoli che al Cairo determinerà la conclusione dell'accomodamento in discorso.

L'ex dittatore Langiewicz, ora addetto all'esercito ottomano, ha pubblicato in questi giorni un proclama all'emigrazione polacca, invitando la gioventù a recarsi numerosi in Turchia, dove le aspirazioni dei Polacchi trovano appoggio sia nel Governo sia nelle popolazioni.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 14 ottobre.

S. A. il Principe Reale di Prussia partì questa mattina col treno diretto delle 9 50 per Bologna e Ravenna. Di là si recherà a Brindisi e poi andrà a Corfù, ove s'imbarcherà sulla *Hertha* per l'Oriente. Il Principe era accompagnato dal generale Robilant, e alla Stazione fu ossequiato dal Prefetto comm. Torelli, dal console generale della Confederazione del Nord in Trieste bar. di Lutteroth, dal console della Confederazione del Nord in Venezia bar. de Kunkler, dal ministro protestante dott. Exe e dal rappresentante della Comunità evangelica signor Föhr, dal sig. Nerly pittore prussiano, e dal conte Vettore Moro-Lin. I signori Exe e Föhr ebbero pure l'onore di essere invitati a pranzo dal Principe lunedì passato, insieme col sig. Bloot.

Decorazioni. — Ieri il Principe consegnò all'aiutante di S. M. il Re, generale Negri, le insegne dell'Ordine dell'Aquila rossa di prima classe; all'ufficiale d'ordinanza di S. M., marchese Lajatico dei principi Corsini, quelle dell'Aquila rossa di seconda classe, e al conte Angelo Papadopoli, cerimoniere del Palazzo Reale, quelle dello stesso Ordine di terza classe. Il conte Vettore Moro-Lin ebbe le insegne dell'Ordine della Corona.

L'Istituto Rubinato, sul quale tante volte ci siamo favorevolmente espressi, e che pure fu ciascun anno encomiato dalla Camera di commercio, riapre col giorno 15 corr. le iscrizioni. Esso abbraccia tre corsi d'insegnamento: *a) Istruzione primaria* (classi I, II, III e IV); *b) Corso commerciale* (anno preparatorio e classi I, II e III); *c) Banco modello*, o corso pratico commerciale.

Riportiamo qui le materie che s'insegnano nel Corso commerciale, perchè in Venezia a questo ci sembra che debbano essere rivolte specialmente le cure.

ANNO PREPARATORIO.

1. *Lingua italiana.* — Grammatica per intiero. Teoria sullo stile — Stile epistolare — Composizioni di racconti — Lettere — Descrizioni.

2. *Geografia e Storia.* — Geografia. Idee generali di cosmografia — Principali divisioni del globo.

Storia. — Cenni sulle principali epoche e sulle divisione dei tempi per l'avviamento allo studio più particolareggiato della storia.

3. *Matematica.* — Planimetria diretta alla valutazione delle superfici.

Aritmetica. — Teoria in generale: pratica determinazione delle operazioni per la soluzione dei varii quesiti.

4. *Francese.* — Primi elementi fino alle coniugazioni dei verbi regolari. — Esercizii pratici dall'italiano al francese e viceversa.

5. *Calligrafia.* — Scrittura corrente inglese e americana.

PRIMA CLASSE

1. *Italiano.* — Sulla composizione — Sullo stile — Figure grammaticali e rettoriche — Varie specie di componimenti, e più particolarmente di corrispondenza mercantile.

2. *Geografia e Storia.* — Geografia. Il vecchio continente in particolare.

Storia. — Dai tempi antichi fino alle Crociate. Si avrà particolare riguardo nell'istruzione di fermarsi più particolarmente sulle industrie e commerci dei varii popoli

3. *Matematica e Algebra.* — Elementi di calcolo fino alle equazioni di primo grado — Estrazione di radice quadrata e cubica — Stereometria diretta alla determinazione del volume dei corpi.

4. *Francese.* — Dai verbi irregolari fino al compimento di tutta la grammatica — Versioni da una all'altra lingua — Composizioni francesi. (*In questo corso comincia il professore a servirsi del francese nell'impartire l'istruzione).*

5. *Tedesco.* — Elementi grammaticali — forme regolari ed irregolari dei nomi ed aggettivi; coniugazione dei verbi ausiliari e regolari. (Esercizii pratici).

6. *Scienze naturali.* — Zoologia e Botanica.

7. *Calligrafia.* — Perfezionamento della scrittura corrente, rotonda e gotica

CLASSE SECONDA.

1. *Lingua italiana.* — Compimento della precettiva — Corrispondenza mercantile — Varie forme di contratti.

2. *Geografia e Storia.* — Nuovo continente — Storia dalle Crociate sino ai giorni nostri.

3. *Matematica.* — Algebra. Equazioni di secondo grado e teoria ed applicazione dei logaritmi — Applicazioni più generali della geometria e funzioni circolari.

4. *Computisteria.* — Linguaggio del commercio — Atti relativi e scrittura semplice

5. *Economia.* — Industrie e suoi uffizii — Principii generali, e speciali industrie.

6. *Francese.* — Corrispondenza famigliare e mercantile.

7. *Tedesco.* — Compimento dello studio della grammatica — Esercizii pratici.

8. *Scienze naturali.* — Mineralogia — Chimica generale e merceologia.

CLASSE TERZA.

1. *Italiano.* — Cenni sull'italiana letteratura. (*Seguita la pratica della corrispondenza mercantile, alternata con altre specie di componimenti*).

2. *Francese.* — Corrispondenza ed uso pratico della lingua.

3. *Tedesco.* — Corrispondenza ed uso pratico della lingua.

4. *Computisteria.* — Scrittura doppia — Cambii ed arbitraggi commerciali.

5. *Diritto.* — Distinzione delle leggi — Diritto commerciale e marittimo.

6. *Economia.* — Dal bilancio del commercio — Libero commercio mutuo ed internazionale — Della navigazione — Banchieri — Banche — Borse di commercio e Società commerciali.

7. *Statistica applicata* al bilancio della esportazioni ed importazioni, per valutare il presente grado d'industria e commercio in Italia, e dedurne il possibile avvenire.

8. *Chimica sperimentale*, e più specialmente l'Acratoscopia.

Di particolare importanza poi è il Banco modello, il quale abbraccia quattro ore d'insegnamento giornaliero. Simula diverse Case commerciali di varia indole in relazione fra loro, e nelle quali si trattano nelle lingue, in cui gli alunni sono pratici le varie operazioni commerciali Ciascuna Casa tiene la propria scrittura in quella lingua che le viene assegnata, e nel corso dell'anno gli alunni passano dall'una all'altra per impratichirsi nelle varie lingue, e nei varii generi di affari.

Questa pratica sarà alternata anche da lezioni teoriche, che avranno per iscopo di perfezionare gli alunni nella statistica e nelle scienze economico commerciali.

Il Collegio offre poi anche il vantaggio di accogliere alunni convittori

Anche in quest'occasione noi crediamo adunque di doverlo raccomandare a' nostri lettori

Sanità. — I periti municipali sequestrarono nei giorni 12 e 13 del corrente, parecchie partite di erbaggi e di frutta guaste, 26 libbre di pesce, in istato d'incipiente o avanzata putrefazione.

Le Guardie municipali, nei giorni 12 e 13 corr., constatarono 39 contravvenzioni di genere, e ne fecero denunzia all'Ispettorato municipale.

Ferimento. — Nella decorsa notte, F. fu dalle Guardie di P. S. trovato ferito pare piuttosto gravemente, in una gamba, e fu condotto all'Ospitale Il ferimento avvenne in seguito di litigio; si fanno le pratiche di metodo per conoscere il feritore.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 ottobre contiene:

1 Un R. Decreto del 5 ottobre corrente preceduto dalla Relazione del ministro dell'interno a S. M. il Re, col quale nei ruoli organici normali del personale dell'Amministrazione provinciale sono soppressi i gradi:

a) di segretario capo,

b) delle tre classi di commissario distrettuale,

c) e di consigliere aggiunto.

Il ruolo normale del personale della carriera d'ordine superiore dell'Amministrazione provinciale, fermo quanto ai Prefetti, è nel resto stabilito come segue.

115 sotto-Prefetti e consiglieri di 1.a classe con lire 5000.

150 sotto Prefetti e consiglieri di 2.a classe con lire 4000

160 commissarii distrettuali e consiglieri di 3.a classe con lire 3000.

I commissarii distrettuali che saranno nominati a termini della nuova pianta, oltre le attribuzioni inerenti al proprio ufficio e le funzioni di ufficiale di pubblica sicurezza, eserciteranno quelle altre che per successivi Regi Decreti saranno loro riconosciute o delegate.

Nei capoluoghi di Provincia le attribuzioni del Commissariato distrettuale saranno concentrate nella Prefettura.

2. Un R. Decreto del 26 settembre, preceduto dalla Relazione del ministro delle finanze a S. M. il Re, col quale è autorizzata la spesa di quindici milioni duecento cinquantacinquemila ottocento novantasei e cent. quaranta (L. 15 255 896 40) da stanziarsi al capitolo 209 del titolo II, parte II del bilancio 1868 del Ministero delle finanze, inscritto per memoria colla denominazione *Spesa per l'aggio sull'oro, relativa a diversi pagamenti da farsi all'estero.*

Nella prossima riconvocazione del Parlamento nazionale, sarà proposta la conversione in legge del presente Decreto.

3. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito e nel personale degl'impiegati dipendenti dal Ministero della guerra

4. Alcune disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario

Venezia 14 ottobre

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 13 ottobre.

La *Nazione* e l'*Opinione* hanno pubblicato una dichiarazione dell'on Borgatti che riuscirà certamente agradita ai giornali della Lega. Egli dice molto esplicitamente che la pubblicazione della sua lettera avvenne per un abuso di fiducia ch'egli non avrebbe mai saputo immaginare; e soggiunge poi che non accetta le lodi che gli vengono prodigate da coloro con cui non ha comuni le idee Queste dichiarazioni, nelle quali è piaciuto a tutti di riscontrare l'uomo assai degno della pubblica stima, hanno fatto una grande impressione; e si aspetta adesso con una certa curiosità di sapere che cosa risponderanno i fogli d'Opposizione, e massimamente la *Riforma* (*V. più innanzi*) che ieri sera faceva comprendere che il Borgatti avesse da sè medesimo dato pubblicità a quella lettera.

Frattanto le sue dimissioni sono oramai come irrevocabili. O per un abuso di fiducia o altrimenti, la lettera del Borgatti si è stata pubblicata e l'*Opinione* ha potuto giustamente chiamarla una requisitoria contro il guardasigilli. Quindi è tutto impossibile ch'egli rimanga in un ufficio nel quale non ha saputo conservare in un momento delicatissimo, la calma ed il sangue freddo necessario. Credo, del resto, che il Borgatti sia il primo ad essere di questo parere

Ma, per allontanarmi da un argomento ...

---

scorti nei due quadretti, *I piccoli fumatori* e *Una bambina che distribuisce il grano ai colombi*. Solo questi non credo ben fatti; sembrano mica colombi; ma i due ragazzetti pezzenti, uno con un mozzicone di sigaro e certo viso anzi sagace che no, l'altro con un pezzo di pipa, è un piacere a guardarli, come del pari è bellina quella fanciulla, cogli abiti a lembi, che difende il cartoccio del grano dallo stormo dei colombi, che le si affollano intorno. Soltanto potrebbesi chiedere come abbia da sciupare così nella condizione sua misera, e la risposta sarebbe un po' difficile il darla.

Anche Eugenio Blaas trattò in piccola tela lo stesso soggetto. La bambina non è, come l'altra, mendica; quindi meglio risponde all'argomento. Ma del resto l'atteggiamento, il colorito, l'aria del cielo, la prospettiva, il viso di lei, i piedi singolarmente grossi e senza eleganza di calzatura, i piccioni, che sembrano uccelli di rapina, tutto merita di essere ripreso. È un lavoro mediocre, non certamente degno di un giovane, che diede altre volte buone prova di sè, e che avendo nell'illustre suo padre l'esempio vivo dell'arte, intesa e studiata nell'alto suo scopo, ha tanto maggior obbligo di progredire.

Mi farebbe piacere di credere che le osservazioni ed i consigli, i quali nel passato anno diressi a Sigismondo Coen, avessero avuto una qualche parte nel miglioramento da lui ottenuto nei quadri esposti in quest'anno. La mia supposizione chi sa che ne lontana le mille miglia dal vero, ma, indipendentemente da ciò, è un fatto che il suo quadro, *Il neonato*, per disegno, per composizione, ed anche un poco per l'espressione ed il colorito, segna un passo in avanti. Magari che lo facessero tutti i giovani artisti, molti dei quali sembrano prendere di preferenza ad insegna un pacifico e mangiativo crostaceo, simbolo tutt'altro che di attività e di progresso. Ma badi però il Coen di non arrestarsi. Moltissima via gli rimane ancora da percorrere, principalmente quanto a prospettiva lineare ed a tavolozza. La macchia mostra di averla studiata, non così la giustezza dei toni locali, nè di avere ottenuto quella franchezza di tocco, senza di cui ci si vedono sempre lo sforzo, l'incertezza, e qualche cosa di non ben definito. Del resto, quella donnina, che si curva un poco a guardare il bambolo, che vagisce, è lodevole; come del pari lo è la bella seduta La figura di quella giovane, che manda un cenno dalla finestra, nell'altro quadro *La risposta amorosa*, poteva esser migliore, ed anche qui s'incontrano gli eguali difetti di prospettiva e di colorito, l'eguale incertezza. Poi gli ripeto quello che gli dissi in altra occasione, e ch'egli affatto ha negletto. Del quadro di genere mostri di aver un concetto, che ora non ha per intero. Nel *Neonato* c'è forse un lampo di esso; ma scelga meglio gli argomenti; provveda a ciò che i suoi dipinti siano banditori di una parola di verità, ma confortata da un'idea morale, civile; e se, come credo, ama l'arte con intelletto di amore, non ne invilisca il ministero con consecreta pari alla sua *Stiratrice*; che non hanno neppure il merito del soggetto, e la quale egli (se anche altri glielo consentiva) avrebbe dovuto rifiutarsi di esporre.

E vuol vedere a che conduce questo falso concetto del quadro di genere? Guardi un poco la *Curiosa* di Raffaele Pick, che pure è artista che ha molte qualità buone, e mi dica se vi è sentimento e dignità d'arte in quella ragazza in camicia, che sta ascoltando a una porta, e piegasi in modo quasi che sappia d'esser veduta per mettere in rilievo le rotondità posteriori della sua belloccia persona? Se andassimo di questo passo l'arte sarebbe bell'e spacciata. Il fango di certe idee schizza sul viso, ed anche levato ne rimane sempre la traccia.

Alberto Missi non va censurato per questo. Ma e *La vinta* e *La figlia del povero* sono cose più meschine che no. Meglio i due quadri di prospettiva, che rappresentano due sale dell'Accademia, e bene i tre ritratti, nei quali mostra intelligenza di artista, e conoscenza degli effetti. — *La lettrice* e *La buona armonia* sono due piccoli quadri di Cherubino Kirchmayer a lume di notte. Hanno men difetti che pregi. Molte difficoltà furono superate con mano esperta e con lodevole diligenza. Dei due migliore il secondo.

Se un Eugenio Scomparini, che ottenne il primo premio nella Scuola di composizione per il suo cartone *Ferruccio sugli spaldi di Gavinana* è lo stesso che dipinse il quadretto *La confidenza*, c'è molto da congratularsi con lui, perocchè dalla severità ed altezza del concetto storico, bene interpretato da lui nella figura di quell'eroe quasi ormai leggendario, e' passasse con mirabile mobilità al soggetto di genere, accarezzandolo con elegante disegno, e tenendosi ad una realtà riabbellita dal sentimento dell'arte. Tutto vi è trattato con moltissimo amore; lo scorcio principalmente della figura col busto rovesciato mostra mano sicura ed ottime disposizioni nel giovane artista. La tavolozza è fredda, ed anche egli ha voluto sacrificare al mal vezzo del grigio, ma ad onta di ciò, se le due donne avessero le fisonomie meno agghiacciate, e più simpatico il viso, se il giallo di un abito non urtasse di troppo, la breve tela meriterebbe ancor maggiore considerazione.

La frase oscura di Guglielmo Stella è proprio una idea oscura, perchè non ci si capisce (almeno non capisco io) che cosa abbia voluto esprimere l'autore di essa. È però una cosettina graziosa, che lo sarebbe di più se fosse minore il riflesso della loro sulla veste candidissima di quella simpatica leggitrice. Poi mi dica, dov'è uno dei piedi? Il ripiegamento di quella gamba è possibile, ma non è naturale. — Dove invece egli si manifestò qual valente artista, ch'egli è, fornito di assai buona coltura, è nel quadro *Una sagrestia di Venezia*, in cui, senza esagerare le posizioni, e presentando netta e semplice la verità, seppe per altro far che guizzasse tra quelle tante figurette un raggio sottile di assai fina ironia. Una linea più in là, un tratteggio di più, ci sarebbe stata per alcuni di quei tipi la caricatura, ma egli seppe rimanersi nella misura, e del non averla varcata (scelto tale argomento) gli si deve saper grado, non tanto perchè così l'effetto è certamente maggiore, quanto perchè egli ha lasciato vedere di essere persuaso che il quadro di genere non è mai, e non dev'essere, che la riproduzione del vero veduto dietro il velo luminoso dell'arte. L'ingegno superficiale ride davanti a questo dipinto, ma l'uomo serio trova invece da mietere larga messe di riflessioni, e scopre anche qui la spiegazione di divisioni e d'indifferenze funeste; ed appunto perchè le moltitudini stanno più all'apparenza delle cose che alla forza interiore, la quale o le rende prosperose o le detorpe, io credo che alcune medicine sia mestieri di farle prendere a centellini; altrimenti ottengono un effetto contrario, mettono l'ebbrezza o la vertigine, e nell'un caso e nell'altro di educazione non c'è più da parlare.

Nulla trovo da osservare quanto alla distribuzione dei gruppi; e la espressione diversa delle diverse fisonomie, le varie passioni, che agitano tutte quelle persone, raccolte lì, sono con moltissimo ingegno manifestate. Le due vecchie lacere sul davanti, una delle donne appoggiata al banco, quella fanciulla timida ancora, e vergognosa della sua miseria e del trovarsi in quel luogo, lo scaccino, e due dei preti, sono figure mirabilmente condotte. Di alcuni l'avidità, di altri l'ipocrisia o l'avarizia; gente che della povertà fa mestiere o infelici, che si vedono respinti perchè alla loro sincerità non si crede; donne che della elemosina conoscono tutti gli artifizi e i ripieghi, ragazzi che hanno perduta ogni verecondia nell'accettare, tutto questo si rimescola, s'urta, cozza là dentro. Se la scena avesse un po' più di spazio, e la luce sprazzasse meno vigorosa e diffusa, l'effetto dell'insieme sarebbe maggiore. Anzi, a proposito della luce, a me fa l'impressione tutt'altro che di luogo chiuso. Poi qualche accessorio vorrei più corretto, qualche contorno ...zato, qualche sbattimento scemato. Ma questi ...no veramente nonnulla nella somma dei pregi di cui il dipinto è fornito; e me ne rallegro ... lo Stella, carissimo e diligente artista di cui tardava di scrivere una parola di lode

Chi si mette a studiare i due quadretti di Napoleone Nani ci trova un gran divario, ...rocchè nell'uno, *Il ritorno a palazzo* c'è ...mento, c'è un concetto morale, c'è verità ... che sembra l'artista rispondere con esso alle ...grete inclinazioni del suo ingegno; nell'altro ...vece, *Un ricordo*, c'è sforzo, indifferenza, ...sione infelice, tanto che una giovane donna ...sta provandosi un braccialetto, può pigliarsi ... una venerella che si compiace di quel gingillo. Il colorito è slavato in entrambi, il disegno ... che poco negletto; ma nel primo di essi, come ho detto, c'è a sufficienza per dimostrare la buona via, in cui l'artista si è messo. Mende ce ne ... nè poche; la linea prospettica è ristretta ... soffocare in quel piccolo spazio; ma l'aspetto ... due pezzenti *Lustrissimi*, che mostrano nella ... sono le abbiette conseguenze dell'orgia, la ... un'aurora invernale, la figura dello spazzino ... ammicca ad una ragazza, sono degni di ... sima lode, che io volentieri rincarico per ... pensiero ch'ebbe il Nani, e seppe conven... mente manifestare nel suo dipinto. Continui ... migliorando. Questo indirizzo non gli potrà ... lire, e mi offrirà, sono certo, l'occasione di ... nuove parole di elogio.

Ed ora veniamo ad un grandissimo artista il commendatore Francesco Hayez; ... scritto è ormai troppo lungo; il perchè ... punto, augurandomi di riparlarvi fra breve

Venezia, 2 ottobre 1869.

Dott. VINCENZO MIKELLI

a me riesce sempre disgustoso e non potrà certo apparire diverso ai vostri lettori, mi piace di dirvi che al Ministero delle finanze si lavora molto attivamente per mettere su le Intendenze. Il Digny è risoluto a far sì ch'esse funzionino col 1° gennaio, e siccome difficoltà materiali non vi sono, così non v'è dubbio che riescirà in questo sollecitamente. La difficoltà massima, avvertita anche nella discussione parlamentare, risiede nella scelta degl'Intendenti; ma, oltre che è stata nominata a tal uopo una Commissione, credo che si ricorrerà, per trovare i migliori, anche agli altri dicasteri.

Mi è stato detto che l'on. Digny ha intavolato pratiche col ministro della guerra per ottenere da lui qualchéduno dei più abili intendenti militari, i quali avendo avuto a che fare con le complicate contabilità degli eserciti sul piede di guerra, possono essere molto adatti al nuovo ufficio. Comunque sia, debbo confermarvi che il Ministero, nella massima parte de' suoi componenti, procede con alacrità a migliorare l'Amministrazione, e fa tutto quello che crede più acconcio a raggiungere questo scopo. Salvo le questioni che si riferiscono al Ministero di grazia e giustizia, voi vedete che, pel momento, non è all'ordine del giorno nessuna questione politica. Il Digny ha sospeso per adesso qualunque trattativa per operazioni di credito.

Debbo tornare sopra un argomento che toccai in una lettera precedente; cioè l'accoglienza fatta a Venezia al Principe di Prussia. Malgrado lo scambio dei dispacci fra il Principe e Vittorio Emanuele, nei circoli diplomatici si persiste a dire che v'è in questo momento una certa freddezza fra Berlino e Firenze, e che tutte le assicurazioni di pace non valgono a dissimulare che questa freddezza si estende anco al Gabinetto delle Tuilerie. È stato notato che l'Imperatrice ed il Principe Umberto sono partiti la prima da Venezia ed il secondo da Milano appunto quando era per giungere in quelle città il figlio di Re Guglielmo; e per questo incidente, si sono fatti e si fanno crescenti commenti. Forse essi non hanno altro scopo che quello di supplire all'assoluta vacuità della situazione.

La Commissione incaricata di rivedere il Codice di commercio e di proporre quelle modificazioni che possano ad essa sembrare opportune, si è riunita in Firenze ed ha già incominciato il suo lavoro. Il problema è vasto, e richiederà certo molto studio e molto tempo; sembra pertanto che, stabilite le basi principali di una riforma completa si procederà poi ad esaminare parzialmente ciascuna delle parti del Codice che dovrebbero essere modificate. In questo caso la Commissione si dividerebbe in due o più sezioni, ognuna delle quali fornirebbe una parte del còmpito. Come vedete non è cosa che potrà essere sollecitamente compiuta. Confido di darvi in proposito nuove e più esatte notizie.

L'*Opinione* scrive in data del 13.

Al cav. Borgnini fu ieri fatta partecipazione del R. Decreto del 10 corrente col quale vengono accettate le sue dimissioni.

Il Decreto d'accettazione delle dimissione venne comunicato al comm. Avet con la seguente lettera del ministro guardasigilli:

Firenze 11 ottobre 1869.

Al sig. Procuratore generale presso la Corte d'appello di Firenze.

Le dimissioni del cav. Borgnini dalle sue funzioni di procuratore del Re in Firenze, mi vennero rassegnate in forma così inconsueta, da non lasciar creder che sia un magistrato, e un ufficiale del pubblico ministero, che rivolge la parola al ministro della giustizia.

I termini in cui è concepita la dimanda del cav. Borgnini, e il posto dal quale io scrivo, non mi consentono di discuterla.

Una sola cosa però mi preme di qui notare, ed è, che l'enunciazione ivi fatta di alcune circostanze e particolarità, le quali non poggiano su verun fondamento di vero, fa lamentare qualche cosa di più grave, che non sia una semplice inesattezza, od un errore.

Spetterà intanto a S. S., come procuratore generale, di rettificare una parte, e non lieve, delle inconsulte allegazioni che a Lei particolarmente si riferiscono. E a Lei, i fatti sono pienamente e perfettamente noti.

Il Consiglio dei ministri, a cui, per l'eccezionalità del caso, credetti di farne particolare rapporto, comunicandogli tutti i relativi documenti, sulla mia proposta non esitò un istante ad esprimere voto unanime, perchè le rassegnate dimissioni venissero immediatamente accettate.

In conseguenza io provocai l'opportuno Decreto Reale, il quale è stato firmato il dì 10 del corrente mese.

S. S. è ora pregata di curarne l'esecuzione, dandone avviso al cav. Borgnini ed informandomi in seguito delle disposizioni e misure che crederà di adottare o proporre per assicurare il regolare andamento del pubblico servizio presso la R. procura.

Il Ministro
Firmato. PIRONTI

Ecco ora la lettera con cui il procuratore generale comunicava il Decreto al cav. Borgnini:

Firenze 12 ottobre 1869.

Sig. cav. Giuseppe Borgnini

Firenze.

S. E. il ministro guardasigilli, al quale V. S. Ill.ma rassegnava la sua dimissione dalla carica di procuratore del Re di Firenze, mi dà ora l'incarico d'informarla che con Reale Decreto del 10 corrente la dimissione medesima venne accettata.

Nell'adempiere a questo dovere, io stimo opportuno di trasmetterle copia della relativa Nota ministeriale. E qui sarebbe terminato il còmpito mio, se la S. V. Ill.ma, colla lettera a me diretta, non m'avesse posto nella condizione di dover restituire il loro vero aspetto ad alcuni fatti ivi riferiti, e riaffermare principii da Lei troppo misconosciuti.

Premetterò che al primo sentore del nato incidente, mi lusingai non sarebbe stato male agevole alla S. V. di giustificare appieno il suo operato. Tale credenza si appoggiava alla stima che Ella seppe da me acquistarsi durante il nostro soggiorno in Bologna, e della quale fui lieto di darle una non dubbia prova, promovendo la sua destinazione al posto più onorifico di Firenze. Ma, presa esatta cognizione dei fatti, dovetti con profondo cordoglio accorgermi del mio errore.

E sino dal primo colloquio avuto con V. S. non potei nascondere la mia sorpresa che Ella, una qual era a riferire verbalmente ed in iscritto al signor guardasigilli l'andamento del processo contro Burei, Eller, ed altri, non avesse provato il bisogno e sentito il dovere di renderlo sollecitamente informato della mutata sua convinzione rispetto ad alcuni fra gl'imputati, e delle cagioni di siffatto mutamento. Le soggiunsi poi che ad ogni modo i vincoli di dipendenza facevanle strettissimo obbligo di informare la procura generale del nostro stato delle cose, prima che con un atto troppo decisivo, quale appunto erano le di lei requisitorie definitive, fosse alla medesima impedito di dare alla S. V. quei consigli e quelle direzioni che erano nei diritti e nei doveri del procuratore generale.

E nel secondo nostro colloquio, che fu l'ultimo, trattovi dalla insistente richiesta di V. S. Illustrissima, aggiunsi che, oltre al non sapermi spiegare i modi da lei tenuti, non poteva nemmeno approvare le considerazioni espresse nelle dette sue requisitorie e la trattane illazione, nè in specie ammettere che gli atti, i quali avevano tenuto dietro al mandato di comparizione da lei richiesto contro i signori Lobbia e Cucchi, avessero modificato a loro riguardo le resultanze della procedura.

Che una disapprovazione spiegata con queste forme e privatamente, ben lungi dal soperchiare, stia invece al disotto dei diritti che la ragione conferiscono a qualunque superiore in qualsiasi ordine, egli è ciò che ogni mente giusta e pacata non può a meno di riconoscere.

Non trattavasi quindi di un combattimento ad armi disuguali, come V. S. Ill.ma accenna nella sua lettera, ma della più ovvia conseguenza di una legittima subordinazione; ed Ella con impugnare i miei apprezzamenti a pretesto che troppo superficiale fosse stato per parte mia lo studio della insorta questione, ha invertito le parti costituendosi giudice del suo capo diretto.

In quanto all'invito fattole in nome mio più che in nome del signor ministro, di valersi delle ferie in corso per allontanarsi da un posto dove Ella, in seguito alle cose avvenute, doveva sentirsi a disagio per gli altri ufficii che rimanevanle a compiere, esso mirava al doppio scopo di provvedere alla sua dignità e di porre in salvo il suo avvenire, riguardo al quale non mancai di farle le più rassicuranti dichiarazioni.

Non è adunque esatto che la S. V. sia stata posta dal signor ministro e da me nella fatale necessità di prendere una determinazione della quale Ella stessa riconobbe la gravità. Ciò che è invece certissimo si è che Ella, limitandosi a trasmettermi copia della sua istanza, mentre inviava l'originale al Ministero, mancò nell'ultimo suo atto, come pubblico funzionario, alle regole della gerarchia, e m'ha reso per tal modo impossibile qualsiasi tentativo diretto ad impedire, nel di Lei interesse, che venisse sotto agli occhi del Governo del Re uno scritto i cui concetti altrettanto si scostavano dalla verità dei fatti, quanto da ogni doveroso riguardo, e traesse seco quella conseguenza che era inevitabile.

Il procuratore generale.
A. AVET.

La *Riforma* scrive a proposito della dichiarazione del cav. Borgnini (V. *Gazzetta* d'ieri), nella quale diceva di non aver avuto alcuna parte nella pubblicazione fatta nella *Riforma* della sua lettera al guardasigilli, con cui offriva le sue dimissioni:

« Il cav. Borgnini ha ragione: nè egli, nè alcuno de' suoi amici ebbero parte in quella pubblicazione.

« Respingiamo però, per quanto ci riguarda, l'imputazione che quella pubblicazione sia *stata l'effetto di un abuso di fiducia*. Noi abbiamo usato del nostro diritto (?). Noi non fummo a cercare, ma ci fu recato l'atto di dimissione del Borgnini, e siccome è un documento d'interesse generale, lo stesso giorno in cui fu recato l'abbiamo reso di pubblica ragione.

« Il 9 ottobre nella sala dei Duecento si parlava della lettera del cav. Borgnini al guardasigilli, e si annunziava che sarebbe apparsa in un giornale di Destra con malevoli commenti. L'11 ce ne giunse una copia.

« Per pubblicare quel documento dovevamo forse chiedere il permesso al cav. Borgnini? Non era cotesto il nostro dovere (!) »

Decisamente la *Riforma* ha sciolto in un modo suo particolare la questione delle corrispondenze epistolari. Per la *Riforma* le lettere non sono nè di chi le scrive, nè di coloro cui sono dirette; ma bensì di chi in un modo o nell'altro se le procura. E pubblicandole si usa d'un *diritto!*

L'*Opinione* in data del 13, ha quanto segue:

Se non siamo male informati, il processo Lobbia e compulsati è stato trasmesso oggi alla Procura del Re presso il Tribunale correzionale. Il giorno dell'apertura del dibattimento non è stato definitivamente fissato, ma si afferma che avrà luogo sul finire di questo mese. I testimoni da citarsi a richiesta del Pubblico Ministero dicesi che si avvicinino od oltrepassino di poco la cifra di cento.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Crediamo che la riapertura della Camera dei deputati avrà luogo il 16 prossimo venturo novembre.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 13:

Al Ministero delle finanze si stanno raccogliendo gli elementi necessarii per istabilire lo stato degl'impiegati che dalle varie Direzioni provinciali devono essere nominati nelle intendenze di finanze.

Intanto i direttori generali del Ministero di finanza tengono giornaliere conferenze per esaminare il Regolamento preparato per l'attuazione di quelle Intendenze al primo gennaio prossimo.

Ci si assicura che il Regolamento per l'esecuzione della legge sulla contabilità generale dello Stato sia stato compilato dal comm. Magliani, consigliere alla Corte dei conti, e che quanto prima debba essere sottoposto all'esame di apposita Commissione, per poterlo in fretta pubblicare, affinchè possano conoscerlo coloro che debbono eseguirlo, anche la legge della contabilità andando in vigore col primo gennaio 1870.

Il Consiglio provinciale di Udine si è pronunciato pel valico alpino del Gottardo.

Una corrispondenza da Roma in data del 10 corrente al *Corriere delle Marche*, annunzia il ritorno in quella città di Francesco II e della sua consorte. La ragione che si dà comunemente di questo ritorno, è il prossimo parto della ex Regina. Francesco II avrebbe voluto che il suo figliuolo nascesse italiano e non tedesco, e per tal motivo avrebbe indotto la sua sposa a tornare in Roma.

Il *Trentino* del giorno 11 ottobre, in capo alle sue colonne pubblica la dichiarazione che segue:

Ill.mo signor capitano provinciale.

Per rispetto ai diritti ed ai voti del paese, in considerazione della notoria inutilità di ogni diversa pratica a tutela del vero interesse dello stesso, i sottoscritti eletti deputati alla Dieta d'Innsbruck ad espressione anche del proprio assoluto convincimento, dichiarano doversi astenere dall'intervento alla Dieta medesima.

Trento, 9 ottobre 1869.

Avv. dott. Cesare Bertagnoli, dott. Alessandro Canestrini, dott. Pietro Cattarozzi, dott. Riccardo Dalpiaz, Gio. Ciani, dott. G. B. Debiasi, dott. Pietro Johstraibizer, dott. Celeste Mendini, Paolo Oss Mazzurana, Ferd. Bar. Buffa, avv. dott. G. B. Piccoli, Guglielmo Masotti.

All'ill.mo signore

Al signor capitano provinciale

Innsbruck.

La *Liberté* dice che la sera dell'11 vi fu una nuova riunione a Belleville, ma senza alcun inconveniente. « Si attribuisce questa tranquillità, dice la *Liberté*, alla comunicazione fatta all'Assemblea, che nel caso in cui interruzioni sistematiche si facessero sentire, l'interruttore sarebbe condotto alla tribuna e obbligato a giustificare la sua identità e la sua posizione sociale.

Dispacci telegrafici.

Berlino 13 ottobre.

La *Corrispondenza Provinciale* reca. La cordiale accoglienza ricevuta dal Principe Reale a Vienna conferma completamente la speranza che i Governi d'Austria e di Prussia desiderino grandemente di riannodare più intimamente e strettamente gli antichi vincoli d'amicizia fra le due Corti dei due Stati. (*St.*)

Carlsruhe 11 ottobre.

La Camera dei deputati ha approvato ad unanimità, meno tre voti, il trattato conchiuso fra il Baden e la Confederazione della Germania del Nord, sul libero passaggio dei soldati dell'esercito badese nel federale e viceversa. (*FF. FF.*)

Monaco 12 ottobre.

Si annuncia che il Governo ha deciso di stabilire una nuova circoscrizione dei collegi elettorali (*FF. FF.*)

Parigi 13 ottobre.

I giornali del mattino smentiscono la notizia data dai giornali di ieri sera, che sia stato scoperto il cadavere di Kinck. (*Op.*)

Parigi 13 ottobre.

Iersera si tenne a Belleville una nuova riunione; nessun disordine.

L'Imperatrice passò stamane per Gallipoli e arriverà entr'oggi a Costantinopoli.

Il Vescovo d'Ajaccio è morto. (*St.*)

Parigi 13 ottobre.

L'*Avenir* dice che i deputati di sinistra presenti a Parigi terranno stassera una riunione. Sainte-Beuve è morto. (*St.*)

Parigi 13 ottobre.

L'*Opinion Nationale* assicura che due reggimenti spagnuoli passarono dalla parte degli insorti. Il *Temps* dice che una brigata di Guerresa fu completamente disfatta da Salvoechea. Informazioni ufficiali da Madrid assicurano al contrario che l'insurrezione è sconfitta. (*St.*)

Vienna 11 ottobre.

S. M. l'Imperatore tornerà a Vienna giovedì mattina insieme a S. A. R. il Principe ereditario di Sassonia. Dopo il suo arrivo si daranno le ulteriori sovrane disposizioni ed ordini relativamente al viaggio a Costantinopoli e in Egitto. Per ora la partenza è attesa pel dì 24 o 25 corr. Insieme a S. E. il cancelliere dell'Impero partono S. E. il capo-sezione de Hofmann, e il sig. segretario aulico de Vrancsany (*O. T.*)

Vienna 13 ottobre.

Le Diete di Gratz e di Linz si pronunciarono a favore delle elezioni dirette per il Consiglio dell'impero. (*O. T.*)

Leopoli 13 ottobre.

Lo *Dziennik Lwowski* fu assolto in ambi i dibattimenti dei Giurì dall'accusa di perturbazione della pubblica tranquillità. (*O. T.*)

Madrid 12 ottobre.

Le truppe stanno per dare l'attacco alla città di Valenza. Esse occupano tutti i dintorni della città, compresa la Stazione della ferrovia (*Op.*)

Costantinopoli 11 ottobre.

Il Granvisir Alì pascià, l'ambasciatore ottomano a Parigi Gemil pascià e l'ambasciatore di Francia signor Bourée sono partiti ieri pei Dardanelli, [illegible] andare incontro all'Imperatrice che è aspettata qui mercoledì 13, ad un'ora pom. (*FF. FF.*)

Costantinopoli 13 ottobre.

L'Imperatrice dei Francesi è arrivata alle 3 pomeridiane. Fu ricevuta splendidamente dal Sultano. Stasera pranzerà presso il Sultano.

La *Turquie*, in un articolo sulla visita dell'Imperatrice, nega ch'ella abbia uno scopo politico. (*Tempo.*)

Nostro dispaccio particolare.

Firenze 14 ottobre.

Spedito alle ore 2.50 p. — Arrivato alle ore 4.20 p.

Assicurasi che la discussione del processo Lobbia comincierà il 26 corrente, immediatamente dopo dicesi che si tratterà il processo Burei.

Società anonima italiana per la Regia cointeressata dei tabacchi.

Si prevengono i signori azionisti che il cambio dei certificati di azioni in titoli provvisori avrà principio col 15 del corr. mese di ottobre.

Tale cambio fino al 15 novembre prossimo si effettuerà nelle rispettive località e presso le Casse medesime che hanno rilasciato i primitivi certificati.

Trascorso questo termine, i titoli provvisori non saranno rilasciati che presso la sede della Società in Firenze dal primo dicembre prossimo in poi.

Nell'atto del cambio si pagheranno L. 6.25 italiane per ogni azione; interesse (cedola N. 1) in ragione del 6 0/0 all'anno sulle L. 250 versate per ogni azione, in ragione di cinque mesi dal 1.° febbraio al 30 giugno prossimi passati

Il pagamento all'estero delle suddette lire italiane 6.25 per azione, sarà fatto al cambio del giorno.

Firenze 5 ottobre 1869.

FATTI DIVERSI.

Testamento Tonello. — Il *Tergesteo* reca i seguenti particolari sul testamento del cav. Tonello:

« Fra i varii legati, crediamo degni di speciale menzione i seguenti: f. 22,000 ai poveri di Trieste, f. 10,000 ai poveri di Venezia, f. 1000 ai poveri di Muggia. Quindicimila fiorini ai tre capi-mastri del suo cantiere.

« Ai quattro agenti di scrittoio f. 5000 ciascheduno. Al suo prediletto capitano Pilfer f. 15,000. A due orfani di Monfalcone f. 4000 ognuno. La Villa di Monza al sig. Stefano de Conti. All'Ospizio di Recoaro f. 1000. Alla chiesa di Recoaro f. 1800. Al dott. Volpi f. 5000. »

Scuola tecnica in Oderzo. — Ci scrivono da Oderzo che quella Scuola tecnica ottenne un piccolo trionfo, in uno dei suoi professori, il sig. Giovanni Majer, quegli che condusse gli artisti opitergini alla visita degli Stabilimenti artistici ed industriali di Venezia. Il sig. Majer introdusse nella detta Scuola un nuovo metodo d'insegnamento del disegno, che riuscì molto proficuo agli scolari. Per tal titolo il giurì dell'Esposizione didattica di Torino gli aggiudicò il premio di terzo grado.

Borsa di Firenze del 13

Rendita	da	55 95	a	55 90
Oro	»	20 87	»	20 85
Londra	»	26 18	»	26 15
Francia	»	104 85	»	104 75
Obblig. tabacchi	»	449 —	»	448 —
Azioni »	»	647 —	»	643 —
Prestito nazionale	»	79 90	»	79 85
Banca naz. ital. (nazionale)	»	1920 —	»	—

Borsa di Parigi del 13.

	del 12 ottobre.	del 13 ottobre.
Rendita fr. 3 %	71 42	71 32
» italiana 5 % in cont.	53 20	53 20
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	528	526
Obbl. ferr. »	228 —	229 —
Ferrovie Romane	— —	48 —
Obbl. ferr. »	128 50	128 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	47 —	147 25
Obblig. ferrovie meridion.	157 50	157 50
Cambio sull'Italia	4 ½	4 ½
Credito mobil. francese	207	205 —
Obbl. della Regia cointeress.	425	423 —
Azioni » » »	627	626
Vienna 13 ottobre.		
Cambio su Londra	122 75	— —
Londra 13 ottobre.		
Consolidato inglese	93 ⅛	93 ⅛

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 13 ottobre

	del 12 ottobre.	del 13 ottobre
Metalliche al 5 %	59 90	59 80
Dette inter. mag. e novemb.	59 90	59 80
Prestito 1854 al 5 %	69 10	68 90
Prestito 1860	94 40	94 60
Azioni della Banca naz. austr.	722 —	721 —
Azioni dell'Istit. di credito	255 —	257 —
Londra	122 65	122 65
Argento	120 —	120 10
Zecchini imp. austr.	5 82	5 82
Il da 20 franchi	9 79 ½	9 79

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 ottobre.

Ieri sono arrivati: da Molfetta, il trab. ital. *Mosè*, cap. Di Gioja, con vino per G. Marani; da Newcastle, la nave austr. *Milka*, cap. Radonicich, con carbone per Giovellina.

Vendevansi caffè Santos sacchi 200 a f. 24, ed all'asta, i sacchi 250 indiane avariate da lire 57.30 a lire 57.50 il quintale. Alcune vendite si ebbero dei vini dalmati, dei quali il migliore potevasi sostenere sulle lire 55 il bigoncio daziati, ma gli arrivi sono continui, e l'avvenire più sconfortante per chi vendere non poteva. Le granaglie sono ognor più fiacche da per tutto, anche in Adria, fu di solo consumo il settimanale mercato. Parigi ne parla di nullità d'affari nei grani, con ribasso di fr. 2 nelle farine, e di 141 mercati, si sapevano aumentati 9 soltanto, 76 calmi, e 56 in ribasso. Liverpool trovasi fiacco nei cotoni, il giorno 8 corr., vendita di sole 7000 balle, compreso 2000 per speculazione ed esportazione. Nella settimana, le vendite furono di balle 64,790, di cui per consumo delle fabbriche di balle 44,110. Nella prima settimana di ottobre, le importazioni dei cotoni nel Regno Unito, furono di balle 81,304, ed esportavansi b. 19,173. Da Charleston degli Stati Uniti, si accenna l'introduzione di una nuova semina di cotone della California, che dava i migliori risultati al Missipipi ed Alabama, per forza produttrice 2 ½ a 3 balle per acro, maturando due a tre settimane prima del consueto prodotto. In relazione a quanto dice la Charleston News, il raccolto cotonifero di quest'anno dovrebbe ascendere al Sud a balle 3 milioni.

Invariate si tennero le valute, e la carta ancora variava assai poco, per cui lire 100 si cambiavano verso f. 39, oppure a 95 ⅗. la Rendita ital. ognora tenuta da 52 a 52 ½, ma con pochissime transazioni, le Banconote austr. ad 83 ½, ma tutto con pochissime richieste.

Sunderland 8 ottobre.

Il barck *Hawest Queen*, cap. Matthews, partito per Venezia, è ritornato qui per essere riparato da un investimento avuto sul Goodurn Sands. In questo giorno gran fortunale imperversava in Odessa.

A Genova, il 12 ottobre, segnavansi le Azioni della Banca naz. a 1920, la Rendita ital. a 56; il Prestito nazionale a 79 65, le Obbligazioni dei Tabacchi a 447, le Azioni a 647, ed a Milano, la Rendita ital. segnavasi da 55.90 a 95, il Prestito naz. a 79 ⅓, le Obbligazioni dei Tabacchi a 447, le Azioni a 647; il da 20 franchi da lire 20.90 a 91, e lire 20.93 per fin di mese.

MERCATI.

Lione 9 ottobre.

Le circostanze sono sempre le stesse pel mercato delle sete, con maggiore scoraggiamento, piegano dinanzi al consumo accordando facilitazioni, ed il ribasso diviene più accelerato.

Marsiglia 9 ottobre.

Grande calma nei cereali, le vendite nei grani ascesero ad ett. 18,240, e restano in deposito, a tutto 8 corr. chil. 12,532,976. Fu attiva domanda nel riso, da fr. 36 a fr. 42. Acquistavansi casse 858 zuccheri di Avana a fr. 34.50, e di Egitto a fr. 32.25, delle Antille pure da fr. 32 a fr. 33.25. Il deposito sta a chil. 6,954,103 nel coloniale. Nè molti furono gli affari nei raffinati, che per esportazione, si segnano da fr. 42 a fr. 44. Vendevansi sacchi 3963 caffè di Rio, da fr. 54 a fr. 55.50, e rimane in deposito la somma di chil. 3,519,086. Importanti affari nelle sementi oleose, mentre più deboli trovansi gli olii, forse per la calma anche maggiore in quei di oliva. Il petrolio a fr. 57, con deposito di casse 71,136, e barili 5222. Non hanno cambiato le sete. Importanti contratti avemmo delle lane, per le quali si può indicare piccolo aumento. Se ne vendevano balle 2193, e ne arrivavano balle 1479. Minore attività nelle pelli, con vendite di 1500 senza cambiamento, ma con pochissimo deposito.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 14 ottobre.

CAMBI

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corsi medi It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	— —
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	4 ½	— —
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	— —
Berlino	»	»	100 talleri	5	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	4	— —
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 ½	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	2 ½	26 15
idem	»	»	idem	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 ½	—
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 ½	103 75
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 5 ½ %.

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1° luglio		» 55 90	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1° ott.		» 80 —	» — —
Prestito veneto 1850	al ragguaglio fisso di L. 100 p. f. 40,50	» — —	» — —
» » 1859		» — —	» — —
Prestito [illegible] 1854		» — —	» — —
» » 1860		» — —	» — —
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto		» — —	» — —

VALUTE

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 87	» di Roma	—
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

PORTATA.

Il 9 ottobre. Arrivati:

Da *Mola di Bari*, pielego ital. *S. Giuseppe*, patr. Uva V., con 650 cent. carrube, 25 cas. sapone, 1 col. vetro rotto, racc. a Savini A.

Da *Newport*, partito il 28 agosto, barck ital. *Luigi Oliviero*, cap. Caffarello F., con 1000 tonn. carbon fossile, all'ordine.

Da *Newport*, partito il 28 agosto, brig. ingl. *Esperance*, cap. Clemence C., con 483 tonn. carbon fossile, all'ord.

Da *Newport*, partito il 29 agosto, barck austr. *Mays*, capit. Lister, con 606 tonn. carbon fossile, all'ord., racc. a Gavagnin e Radonicich.

Da *Brindisi e Bari*, pielego ottomano *Bella Scutarina*, patr. Pizzi A., con 132 bal. lana, 45 ceste fichi per G. Corona.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 ottobre.

Albergo alla Città di Monaco. — Adams L. T., console d'America a Malta, con famiglia. — Ezra T. Coann, dall'America, - Sig.ª Stampfi, dalla Svizzera, ambi con famiglia, - Miss Wair, con sorella, - Miss Julfaide, - Schmidt - Fart, - Webster, tutti cinque da Londra, - von Tapezierer, barone, da Manheim, - von Frankenberg Proschlitz co. C., addetto alla Camera del Re, dalla Baviera, ambi con famiglia, - Etienne de Nolvard Buszczynski, co., dalla Polonia, - Jakson Cward, dall'Irlanda, ambi con famiglia, - B. John Wilson, - Walker B. T., con moglie, tutti poss.

Nel giorno 13 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — De Lattre, maggiore, dall'interno, - Mulligan A., con famiglia, - Mussey A. F., - Fuller B., - Vyse H., con moglie, tutti quattro da Londra, - Trier, banchiere, - Lippmann, con seguito, ambi da Francoforte, con famiglia, - Furnald F. P., con moglie, - Sig.ª Harrison, ambi dall'America, - Allman, dott., da Edimburgo, con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Lorenzini cav. P., dall'interno, con moglie, - James Higgins, con moglie, - Sig.ª L. Barratt Chapman, - Fourdrimer J. S., - Hardy R. N., capit., - Swann R., con moglie e seguito, tutti cinque da Londra, tutti possidente.

Albergo la Luna. — Comis, ingegn., - Botolo T., maggiore, - Mortara prof. E., ambi con moglie, - Sacerdote C., negoz., - marchesa Rora Visconti, con cameriera, tutti dall'interno, - Levi J. B., da Berlino, - Federnseberg, da Vienna, - Sig.ª Baronin Wimarsberg, da Funfkirchen, - De Toni, da Zara, - Hertz W. M., da Bradford, tutti poss. — Lakner, da Vienna, - Bruno M., da Marsiglia, ambi negoz.

Albergo alla Stella d'oro. — Bardelli A., con moglie, - Buchetti J., negoz., ambi dall'interno, - Siebeneicher N., capo fabbrica, - Gardini C., - Schmitt G., - Leipold A. J., - Tonzitti A., - Tonitti N., ambi da Zara, - Lederle N., da Baden, - Marchio R., ambi con moglie, - Tenzlinger G., con famiglia, - De Reg N., tutti poss. — Finigam N., da Flamburgo, - Landi N., da Parigi, con figlie, - Böhm Hermann, - Linyer N., ambi da Vienna, - Hildebrand N., da Norimberga, tutti cinque negoz.

Albergo Bella Riva. — Pandolfi B., capit., dall'interno. — Laprimaudayl, capit., da Londra, con moglie, - De Schleckfus, barone, dalla Prussia, con famiglia, ambi poss.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant., — ore 9.50 antim., ore 1.30 pom. — *Arrivi* ore 6.10 pom., — ore 4.50 pom., — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 antim., — ore 9.50 ant., — ore 2.15 pom., — ore 9.45 pom. — *Arrivi.* ore 9.18 ant., — ore 12.35 merid., — ore 4.10 pom., — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova. ore 6 antim., — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom., — ore 2.15 pom., — ore 6.40 pom.; — ore 9.45 pom. — *Arrivi* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant., — ore 12.35 mer.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom., — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant., — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom., — ore 10.55 pom. — *Arrivi.* ore 5.30 ant., — ore 9.45 ant.; — ore 2.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 2.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom., *Arrivo:* 9.18 ant. e ore 12.35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:
Venezia 15 ottobre, ore 11, m. 45, s. 47, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
a metri 19.5 sopra il livello medio del mare
nel 13 ottobre 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 769 12	mm. 767 65	mm. 766 36
Temperatura (Asciut. C.°)	10 3	16 0	14.4
(Bagn.)	8 8	12 5	12 7
Tensione del vapore	mm. 7 56	mm. 8 69	mm. 9 92
Umidità relativa	81 0	64 0	81 0
Direzione e forza del vento	N°	S. 0⁰	O. S. 0¹
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	6	6	5
Acqua caduta			

Dalle 6 ant. del 13 ottobre alle 6 ant. del 14: massima 17 0, minima 8 9.
Età della luna giorni 8
Fase P. Q. ore 10 48 ant.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollett. del 13 ottobre 1869 spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è stazionario, ed il tempo è buono.

Al mare del Nord, la depressione è forte, la quale si distende anche al Sud dell'Europa.

Continuerà il buon tempo, ma è probabile un abbassamento barometrico.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 15 ottobre, assumerà il servizio la 13.ª Compagnia del 4.° battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Giovedì 14 ottobre.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Il Giuramento*, del M.° Mercadante. — Alle ore 8 e mezzo.

TEATRO CAMPLOY A SAN SAMUELE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia Lombarda, diretta dall'artista A. Morelli. — *Il matrimonio di un vedovo*, Con farsa. — Alle ore 8 e mezzo.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Il sottoscritto avverte chi potesse averne interesse che il suo agente sig. Giuseppe Galbiati ha cessato di essere procuratore con restituzione spontanea del mandato fino dal 5 maggio anno corrente, e cessò del tutto nella qualità di agente, pure spontaneamente, col giorno 30 settembre mese trascorso.

Portogruaro, 9 ottobre 1869.

EMILIO BRAIDA,
fu Franc.°

865

ATTI UFFIZIALI

N. 27331 9521 Sez. I.
N. d'ordine —.
con rifer. al N. 140.

R. DIREZIONE
COMPARTIMENTALE
DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D' ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 10 ant. del giorno 22 ottobre 1869, in una sala di questa Direzione compartimentale si procederà, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti agli incanti precedenti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun Lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da L. 1:22, e secondo il modulo sottoindicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto da farsi nelle Casse dei ricevitori demaniali, e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000, nella Tesoreria provinciale.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto.

Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale qualora non vi siano offerte migliori si terrà una gara fra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate e l'estratto si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione ed inserzione nei giornali degli Avvisi d'asta, saranno pagate, per tutti i Lotti compresi nell'Avviso d'asta, dall'aggiudicatario e ripartite fra gli aggiudicatarii, e staranno a carico dell'Amministrazione per quelle aste soltanto in cui tutti i Lotti rimanessero deserti.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 2 pom., presso la Sez. I. di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di asta.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi di violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Modulo d'offerta.

Io sottoscritto ... di ... domiciliato ..... dichiaro di aspirare all'acquisto del Lotto Numero .... indicato nell'Avviso d'asta N. .... per L. ... unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L. ....

(all'esterno)

Offerta per acquisto di Lotti di cui nell'Avviso d'asta . . . .

Venezia, 10 ottobre 1869.

Il Direttore,
Cav. Vanossi.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L' INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are. cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
450	1253	Campolongo Maggiore.	Mensa Vesc. di Famagosta	Chiusura ad arat. arb. vit., di campi padovani 3, 1, 085, che confina: a levante, Fano Angelo; a mezzodì, erario civile ramo pubbliche costruzioni, a ponente, Camerini e Treves De Bonfili Benedetta, a tramontana, Rebustello Domenico; è descritta in catasto del Comune censuario di Campolongo ai mapp. NN. 1583 e 1961, colla rendita censuaria di austr. L. 50 70 (Affitt. verbale ad anno a Galato Federico di Liettoli) . . . . . NB. Questa chiusura è soggetta a decima, e si fa avvertenza che il casolare ivi esistente è di asserita proprietà dell'affittuale	1.28.0	12 80	1499:46	149.95		
451	1254	id.	id.	Due corpi di terra del quantitativo di campi padovani 0, 1, 114, così distinti. 1° Corpo di campi padovani 0, 1, 121 ad arat. che confina: a levante e tramontana, Suppiei Luigi Simeone, a mezzodì Corinaldi; a ponente, Erario civile ramo pubbliche costruzioni; è distinto in catasto del comune censuario di Campolongo ai mapp NN. 1009, 1873 e 1974. 2° Corpo di terra a prato di campi padovani 0, 0, 043, che confina, a levante Suppiei Simeone, a mezzodì e ponente, Erario civile ramo pubbliche costruzioni, a tramontana, De Pati Ersilio, è descritto in catasto del suddetto Comune censuario al mapp. N. 1073, colla rendita cens. complessiva di austr. L. 8 40 (Affitt. come sopra a Badon Sebastiano detto Baccio di Liettoli) . . . . . NB. Sul 1.° Corpo esiste un casolare di asserita proprietà dell'affittuale, è intersecato da carreggiata e soggetto a decima.	0.17.20	1.72	186:29	18:63		
452	1279	id.	Capitolo dei Canonici di S. M. Assunta in Padova per la Massa capit. denominata Caneva maggiore.	Chiusura ad arat. arb. vit. di campi padovani 2, 2, 150 con casolare al comun. N. 287, che confina: a levante, strada del Rio, a mezzodì Collegio Engleschi di Padova, a ponente Facchinetti Catterina, a tramontana strada dei Rivi; è descritta in catasto del Comune censuario di Campolongo Maggiore ai mapp. NN. 1625 e 1626, colla rendita censuaria di austr. L. 43. 32 (Affittanza come sopra a Tiralesso Bortolo detto Gotterdo di Bojon) . . . . . NB. L'altro casolare e l'adiacenza a ponente di quello superiormente citato sono di asserita proprietà dell'affittuale. La chiusura poi suddescritta è soggetta a decima.	1.03.40	10 34	1474:21	147 42		
453	1280	id.	Canevetta del Duomo di Padova.	Chiusura ad arat. arb. vit., di campi padovani 3, 2, 183, con casolare al comunale N. 467, situata in Liettoli, che confina: a levante e mezzodì Milani Sante; a mezzodì e tramontana, Bembo Giovanni q.m Bartolommeo: è descritta in catasto del Comune censuario di Campolongo Maggiore ai mapp. NN. 583, 584, colla rendita censuaria di austr. L. 57:79 (Affitt. come sopra a Mazzarollo Pietro detto Memmo, di Liettoli) . . . . . NB. La suddescritta chiusura è aggravata da decima.	1.43.50	14 35	2052:86	205.29		
454	1284	id.	Capitolo dei Canonici nella Catt. di S. M. Ass. in Padova per la Massa capitolare denom. Caneva Maggiore.	Chiusura ad arat. arb. vit., di campi padovani 2, 3, 077, con casolare al comunale N. 601, che confina: a levante, Istituto Elemosiniere in Piove, a mezzodì, strada comunale dei Rivi; a ponente, Dondolato Domenica maritata Furian, a tramontana, Trolese Giovanno ed Antonia, è descritta in catasto del Comune censuario di Campolongo Maggiore ai mapp. NN. 1612, 1613 colla rend. cens. di austr. L. 57 14 (Affitt. come sopra a Carraro Gio. Maria di Liettoli) . . . . . NB. Anche questa chiusura è soggetta a decima.	1.09.70	10 97	1444:86	144:49		
455	1276	Campagna Lupia	id.	Due chiusure del quantitativo di campi padovani 6, 1, 059, così distinte: La prima detta i Passaroletti ad arat. arb. vit. di campi padovani 2, 0, 032, che confina, a levante Sinigaglia Gio. Batt., a mezzodì, Sinigaglia e Galatti Giacomo, a ponente e tramontana, R. Demanio già Seminario patriarcale di Venezia; è descritta in catasto del Comune censuario di Campagna Lupia al mapp. N. 760. La seconda detta la Todara, ad arat. arb. vit. di campi padovani 4, 1, 027, che confina; a levante Comune di Padova; a mezzodì, Zen eredi Marchesini; a ponente, Galetti Giacomo; a tramontana, R. Demanio; è descritta in catasto del Comune censuario ut supra al mapp. N. 1156, colla rendita censuaria complessiva di austr. L. 81 25 (Affitt. come sopra a R.do Antonio, Giacomo e Luigi fratelli di Campagna) . . . . . NB. Le suddette due chiusure sono soggette a decima.	2.44.0	24.40	2675:0	267:51		
456	1277	id.	id.	Chiusura detta la Borina ad arat. arb. vit., di campi padovani 3, 3, 204, che confina: a levante e tramontana, Chiclin Angelo detto Sargento, a mezzodì, strada detta dei Paludi; a ponente, Memo Pierina, è descritta in catasto del Comune censuario di Campagna Lupia al mapp. N. 790, colla rend. cens. di austr. L. 115 55 (Affitt. come sopra a Morandina Pietro di Campagna) . . . . . NB. Anche la suddescritta chiusura è soggetta a decima.	3.47.0	34 70	4056.83	405:68		

N. 17116 Div. I.
R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA
AVVISO D'ASTA.

Dovendosi dare in appalto la rivendita di generi di privativa N. 29 situata in Venezia in Piazza S. Marco sotto le Procuratie Vecchie, si fa noto che il suo esercizio per un quinquennio, a datare dall'assunzione del medesimo, secondo le norme stabilite nel capitolato d'oneri verrà a termini del Regolamento annesso al R. Decreto 9 novembre 1862, messo all'incanto sopra il seguente prezzo e deliberato, all'estinzione di candela vergine, a favore del miglior offerente, nel Ufficio, all'ora e nel giorno sotto specificati.

Ogni offerta d'aumento non potrà essere minore di lire 10 (dieci).

Chiunque vorrà essere ammesso all'incanto dovrà presentare un certificato di buona condotta, spedito dal sindaco del Comune in cui egli risiede.

Il titolare appaltatore, o commesso d'altra rivendita, s'intenderà escluso dal concorrere all'incanto, ed egli dovrà tenersi responsabile delle conseguenze, che, a termini del Regolamenti, gliene deriveranno qualora vi concorresse malgrado tale divieto.

Il quaderno dei capitoli d'onere trovasi depositato presso questo Ufficio, la Direzione delle Gabelle ed il magazziniere dei sali e tabacchi di Venezia, e ciascuno ne potrà prendere cognizione.

Gli accorrenti all'incanto e deliberante, per cauzione del suo deliberamento, devranno fare, prima dell'ora fissata pel medesimo, il deposito di una somma pari al decimo del provento brutto della rivendita che si dà in appalto.

Tale deposito verrà ricevuto dalla Prefettura, dinanzi a cui seguir devono i deliberamenti.

Appena avvenuto il deliberamento verrà il suddetto deposito restituito agli accorrenti, all'infuori di quello del deliberatario, il quale non potrà ritirarlo se non dopo aver adempito le seguenti prescrizioni.

Il Contratto dovrà, previa la prestazione della malleveria fatta entro il termine indicato dall'art. 8 del capitolato d'oneri, essere stipulato per iscrittura pubblica davanti al prementovato Ufficio, nei venti giorni successivi alla data del deliberamento definitivo. Trascorso tale termine, senza che si presenti il deliberatario alla detta stipulazione, la rivendita verrà di nuovo messa all'incanto, ed il deliberatario precitato s'intenderà avere rinunciato al deposito del decimo suddetto il quale sarà versato nella Cassa del magazziniere dei sali e tabacchi, da cui dipende la rivendita, in compenso delle spese dei precedenti incanti ed agli altri danni eventuali, che potrebbe avere avuto l'Amministrazione.

È fissato il termine di giorni 15 (quindici) successivi a quello del deliberamento per la presentazione in carta bollata all'Ufficio predetto dell'offerta d'aumento non minore del ventesimo del prezzo deliberato. Trascorso tale termine, che si dichiara cadere al mezzodì del giorno sottoindicato, non si ammetterà più alcuna offerta.

Le spese tutte d'incanto, deliberamento e contratto sono a carico dell'appaltatore.

Venezia, 11 ottobre 1869.

Il Segretario, L. Svegliati.

L'incanto avrà luogo nell'Ufficio di Segreteria della Provincia di Venezia, il giorno di martedì 26 ottobre 1869 alle ore 12 merid. I fatali di detto incanto scadono il giorno di martedì 9 novembre 1869, alle ore 12 merid.

La rivendita di generi di privativa da appaltarsi è situata in Venezia, a S. Marco, sotto le Procuratie vecchie, N. 29.

L'annuo provento brutto della rivendita in tabacchi è ital. L. 6098 52. Il prezzo d'incanto è it. L. 1524. 63.

Al N. 260 Gab. 2. pubb.
R. UFFICIO DI STRALCIO
Della Contabilità di Stato Veneta
AVVISO D'ASTA.

Si rende noto che, in seguito all'autorizzazione impartita dal Ministero delle finanze (Segretariato generale) con dispaccio 28 settembre p. p., N. 48174-4941, nel giorno 18 ottobre corrente, alle ore 12, nei locali di residenza del. Ufficio di Stralcio della R. Contabilità di Stato veneta a Rialto dal Delegato ministeriale reggente il detto ufficio, o da chi per esso, e coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria si procederà al pubblico incanto a schede segrete per l'aggiudicazione a favore del migliore offerente delle varie partite di carta fuori d'uso di appartenenza dell'ufficio suddetto giusta la seguente tabella.

Categoria A — a libero uso del compratore.

1. Puntate di carta imperiale e sotto imperiale, chilogrammi 5.800 prezzo per ogni 100 chilogrammi L. 45; deposito L. 522.
2. Simile di carta imperiale, chil. 2,700, prezzo per ogni 100 chilogrammi L. 27, deposito L. 643 80.
3. Simile di carta mezzana, leone, ec., chilogrammi 18,000, prezzo per 100 chil. L. 30; deposito L. 100.
4. Bollettari senza recapiti, chilogrammi 1000, per ogni 100 chil. L. 60. — Simili con recapiti, chil. 1,900, per ogni 100 chil. L. 24. — Deposito L. 117:60.
5. Coperte di bollettari (sfogliazzi), chil. 800. Cartoni vecchi, chil. 2,500. — Per ogni 100 chil. L. 16:50. — Deposito L. 108.90

Totale chilogrammi 38,000.

Categoria B — da distruggere mediante follatura.

6. Carta già lacerata, chil. 10 000, per ogni 100 chil. L. 16; deposito L. 320.

In tutto chilogrammi 48,000.
Deposito per l'intera massa L. 2,792 30.

AVVERTENZE

1. Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di quello che nella sua offerta, presentata secondo il disposto dalle condizioni di vendita avrà fatto la migliore estimazione in aumento al prezzo che sarà stabilito dalla R. Amministrazione in una scheda segreta suggellata e deposta sul tavolo dell'incanto, la quale verrà aperta dopo ultimata la licitazione.

2. Gli aspiranti dovranno prima dell'incanto comprovare di aver eseguito presso la Cassa dell'Economato dell'Ufficio di stralcio suddetto un deposito in ragione del quinto del prezzo sul quale è aperto l'incanto della partita, o partite, di carta di cui intendessero fare l'acquisto, e tale deposito dovrà esser fatto in numerario, o biglietti della Banca nazionale, o in cartelle del Debito pubblico ragguagliate al corso della giornata.

3. Le condizioni della vendita saranno ostensibili agli aspiranti nell'Economato dell'Ufficio suddetto durante i quindici giorni precedenti all'incanto, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane.

4. Il termine utile per presentare una offerta di aumento, non inferiore al ventesimo del prezzo a cui risulterà deliberata la carta, è fissato a giorni cinque, e così i fatali scadranno alle ore dodici del giorno 23 ottobre detto.

5. Il contratto col deliberatario è vincolato alla superiore approvazione, e non potrà quindi essere reso operativo se non dopo conseguita l'approvazione suddetta.

Tutte le spese inerenti all'incanto ed al contratto sono a carico dell'acquirente.

Venezia, 3 ottobre 1869.

Il Delegato ministeriale
PIZZAGALLI.

N. 3637 1 pubb.
LA R. DOGANA
PRINC. DELLA SALUTE IN VENEZIA.
AVVISA:

Che nel giorno 20 ottobre 1869, alle ore 10 ant., terrà pubblica asta per la vendita di merci e barche invenduto, accettando anche offerte segrete giusta l'avviso dettagliato e ad elenco che verranno affissi in Dogana.

Li 10 ottobre 1869.

Il R. Ricevitore princ.,
BONALDI.

2. pubb.
COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO
AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 25 ottobre c. a., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento e ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista durante l'anno 1870, di chilogr. 140,000 canapa greggia, per la complessiva somma di L. 147 000.

La canapa dovrà essere della miglior qualità greggia, spadolata, di prima cordaggio, proveniente dal suolo ferrarese, esente da difetti, e conforme al campione esistente presso la Giunta di ricezione.

La consegna della canapa dovrà farsi nel R. Arsenale di Venezia in tre volte, a partire dalla data della partecipazione dell'approvazione del contratto.

I. rata, chil. 20,000, nel termine di giorni 30,

II. rata, chil. 40,000, nel termine di giorni 60;

III. rata, chil. 80,000, nel termine di giorni 120

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., presso il Ministero della marina e negli Uffici di Commissariato generale dei tre Dipartimenti marittimi.

L'appalto formerà un solo lotto

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 14,700 in contanti, oppure in tante cartelle del debito pubblico, il cui valore effettivo al prezzo corrente nel giorno in cui si eseguisce il deposito, raggiunga la cifra indicata.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto, depositerà L. 300, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 11 ottobre 1869.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

N. 14125. 2. pubb.
AVVISO.

Autorizzato questo Tribunale ad avviare le pratiche portate dalla Normale 27 aprile 1835 per la nomina di un secondo interprete stabile della lingua inglese, si avverte chi intendesse insinuarsi, a produrre a questo protocollo degli esibiti nel termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella locale Gazzetta, la propria istanza corredata delle occorrenti prove delle cognizioni e della piena idoneità alle predette funzioni.

Il presente si affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nella locale Gazzetta.

Dal R. Tribunale prov. Sezione civile

Venezia, 7 ottobre 1869.

V. SERAGNATI.
Sostero.

N. 5631. 2. pubb.
AVVISO.

D'ordine dell'Eccelso R. Tribunale d'Appello in Venezia, si dichiara aperto il concorso al posto di avvocato con residenza in Mantova, lasciato vacante dal defunto dott. Giulio Borio.

Gli aspiranti dovranno entro quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione del presente avviso nella Gazzetta di Venezia, presentare a questo R. Tribunale le loro istanze documentate colla fede di nascita, col diploma dottorale col Decreto di eleggibilità all'avvocatura, e colle prove di quei particolari titoli che crederanno di avere a proprio favore.

Ed inoltre poi coll'indicazione dell'attuale impiego, del compiuto studio legale, e della durata complessiva della pratica, producendo infine l'attestato rilasciato dall'avv. presso cui fu addetto, sulla capacità e diligenza dimostrata nella pratica stessa.

Gli avvocati con effettivo esercizio dovranno farle pervenire col mezzo della 1.ª Istanza da cui dipendono. Gli aspiranti ad un posto di risulta dovranno precisare il luogo; e gli uni e gli altri aggiungere la prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela ed affinità cogl'impiegati dell'Autorità giudiziaria presso cui aspirano al posto di avvocato, ed eleggere un domicilio in questa città per le ulteriori intimazioni.

Dal R. Tribunale provinciale,
Mantova, 2 ottobre 1869.

Il Dirigente,
MOLINARI.
Franchi, dir.

N. 1656. 2. pubb.
CIRCOLARE D'ARRESTO.

La R. Pretura di Asiago, con deliberazione 31 agosto p. p., N. 913, decretò la preventiva custodia al confronto di Tonesan Carlo-Lodovico fu Alessandro di Codognè, Distretto di Conegliano Provincia di Treviso, quale imputato del crimine di truffa previsto dal § 197 Cod. pen.

Esso è un individuo d'anni 27, girovago, suonatore di chitarra e flauto, di statura ordinaria corporatura snella, viso magro e lungo, colorito bruno, capelli neri, fronte bassa, sopracciglia ed occhi neri, naso appuntito, bocca piccola, denti buoni, barba nera e corta, mento lungo.

S'invitano perciò le Autorità tutte del Regno a cooperare pel di lui arresto e traduzione a questi arresti.

Dalla R. Pretura.
Asiago, 2 ottobre 1869.

Il Giudice inquirente.
GROPPA, Pretore.

N. 9874 a. 1867. 2. pubb.
CIRCOLARE D'ARRESTO

Si rende noto che con odierno Decreto N. 9874-67 venne avviata la speciale inquisizione per crimine di truffa mediante fallimento doloso a sensi del § 199 Cod. pen. al confronto dell'assente Schneider Giovanni, nativo di St. Jacobi (Tirolo) un tempo negoziante di pane di lusso in questa città.

S'invitano tutte le Autorità di P. S. del Regno e i R. Carabinieri a cooperare per l'arresto e per la consegna in queste carceri del suddetto Schneider Giovanni.

Seguono i connotati personali

Statura media, corporatura complessa, capelli grigi, fronte media, occhi cerulei bocca regolare mustacchi grigi, vestito comune.

Dal R. Tribunale prov. Sez. penale.

Venezia, 9 ottobre 1869.

Pel R. Vicepresidente in missione,
Il Consigliere,
DOLFIN.
G. Padovan.

Tipografia della Gazzetta.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

VENEZIA 15 OTTOBRE.

L'idea di fare una rivoluzione a scadenza fissa pel 26 ottobre era pure un'idea lusinghiera per alcuni elettori irreconciliabili di Parigi! Sebbene il sig. Giulio Ferry abbia girata la questione proponendo una adunanza a Parigi di tutti i deputati della sinistra per concertarsi insieme sulla condotta da tenere, offrendo così al sig. Keratry un pretesto di ritirare la sua imprudente proposta, sembra tuttavia che sull'immaginazione di qualche elettore esercitasse una certa influenza l'idea di rinnovare a freddo, pel 26 ottobre, il giuramento famoso del 20 giugno 1789. E il signor Raspail, il quale ama molto la politica scenica, si proponeva infatti, a quanto si diceva, di andar solo quel giorno al Corpo legislativo, di far constatare in un decreto che il Corpo legislativo non è radunato, e citare i ministri a comparire in Giudizio, senza dir quale, per incolparsi dall'accusa di aver violato la Costituzione. I Parigini però, i quali non si danno il titolo di Ateniesi, possono pigliarsi la libertà di ridere rispettosamente alle spalle del sig. Raspail, attore ed autore della gran scena, e di fischiarlo clamorosamente, e se a fare, non lo possiamo negare conoscendo il loro umore, le barricate più tardi. Ad ogni modo non crediamo certo che vorranno farle il 26 ottobre, pei begli occhi del sig. Raspail.

È vero bensì che si attribuisce al Comitato elettorale l'idea di provocare i deputati della Senna a dire che cosa intendano fare il 26 ottobre e da alcuni elettori, come dicemmo più sopra, può sembrare per avventura bella l'idea del sig. Raspail, ma crediamo che per quanto quegli elettori possano essere influenti, i deputati della Senna, tranne forse il sig. Gambetta, non si lascieranno rimorchiare da essi, e non vorranno prestarsi ad una scena che troppo facilmente può divenire ridicola. Il buon senso per questa volta sembra avere vinto, e il linguaggio dei giornali, come dei più intelligenti tra i membri della Sinistra, ci assicura, che possiamo aspettare il 26 ottobre senza timore che il telegrafo annunci una rivoluzione a Parigi.

E lo diciamo, tenendo pur conto di alcuni indizii, i quali mostrano che ci sono persone determinate a pescare nel torbido. I fatti recenti di Belleville (V. *Gazzetta* di ier l'altro e d'ieri) le voci esagerate che si sparsero subito a Parigi, la credulità con cui furono accolte, l'agitazione che ne seguì provano che gli animi non sono abbastanza tranquilli e accennano ad una calma fittizia, che può essere facilmente turbata. Ma l'aere di Parigi non è però ancora abbastanza impregnato di atomi rivoluzionarii, ed è troppo probabile che le sommosse di ottobre avrebbero le conseguenze stesse di quelle di giugno, nelle quali i rivoluzionarii, tollerati per quattro giorni da una popolazione che aveva da attendere ai fatti suoi, furono mandati la quinta giornata a casa, col capo rotto dai randelli dei pacifici cittadini, che non ne potevano più. L'esempio del giugno dovette far vedere ai partigiani delle sommosse d'ottobre, che non è ancora giunto il momento opportuno. E ne abbiamo due indizii abbastanza chiari. Lo stesso *Rappel* dice adesso, che per la *defezione della sinistra* la dimostrazione progettata del 26 ottobre non offre più probabilità di riuscita! E Vittor Hugo la sconsiglia anch'egli per *quel giorno*. Intanto la fa da Papa, e invita i deputati a ritenersi *svincolati dal giuramento*. Si vede che Vittor Hugo si crede autorizzato a *legare e a sciogliere*.

Per costringere gli irreconciliabili ad aspettare ancora, il Governo deve ben guardarsi dal mettere piede in fallo. Abbiamo visto che gli giovò la tolleranza illimitata degli eccessi dei giornali irreconciliabili. Lasciando loro dir tutto quel che volevano, il pubblico fece giustizia dei loro eccessi. Un dispaccio annunciò che il Governo invitava i Prefetti ad approfittare del diritto che hanno di sciogliere le riunioni, quando potessero sembrar loro pericolose per l'ordine pubblico. Noi non vorremmo che i Prefetti fossero troppo zelanti. Sospendere una riunione quando si debbono prevedere con fondamento violenze, è certo giustificabile, ma in questo momento una soverchia prudenza potrebbe togliere al Governo il beneficio dell'aver resistito alla tentazione di far processi ai giornali. Come lasciò scrivere, lasci anche parlare, così non farà dei martiri, e lascierà che certi oratori divengano come certi scrittori; cioè perfettamente ridicoli. Impedendo di parlare a certi oratori il Governo farebbe loro un servigio da amico. E non c'è ragione di trattarli da amici, se sono irreconciliabili. Sarebbe il caso di pregarli di parlare, se anche non ne avessero voglia. Abbiamo visto che a Belleville si lasciò tenere una seconda riunione. Se fosse stata impedita, forse qualche cervello infiammabile avrebbe creduto che da quella riunione dovesse venire la salute della Francia. I fantasmi bisogna vederli da vicino, per non averne timore.

Sul prestito dei 60 milioni troviamo nella *Gazzetta dei Banchieri* i seguenti ragguagli:

Il prestito di 60 milioni ultimamente conchiuso e del quale da diversi giorni molti giornali italiani ed esteri si occupano *senza portarne i dettagli*, è sempre all'ordine del giorno nei circoli finanziarii. Noi crediamo di non poco interesse l'informare i nostri lettori di tutte le circostanze relative a quest'operazione finanziaria.

Come fu già detto, il contratto venne stipulato fin dal 17 settembre p. p. e con hinso fra l'onorevole ministro delle finanze e i signori B. H. Goldschmidt e suo gruppo di banchieri di Francoforte sul Meno; Maurizio L. Baruch in nome della Wiener Wechslerbank e suoi interessati; Angelo Guarducci in nome della Società generale di credito provinciale e comunale per sè e pel consorzio de'banchieri da esso rappresentato.

Questi signori si obbligarono di prestare al Governo italiano 60 milioni di lire pagabili in oro e rimborsabili parimenti in oro a Parigi; di questi 60 milioni, 15 da pagarsi al più tardi alla metà di novembre, e 45 al 15 dicembre p. v.

Il rimborso deve effettuarsi per 30 milioni alla fine di 10 mesi, e per gli altri 30 dopo 12 mesi, computati dall'ultimo pagamento.

Questo affare non è altro in sostanza che un'anticipazione, che però può essere probabilmente cangiata in un affare definitivo.

Il Governo, per la somma ricevuta ed imprestito paga 8 1/4 d'interesse dal giorno in cui i pagamenti sono stati effettuati, e dà per sicurezza dei prestatori in ipoteca una data quantità di quelle Obbligazioni dei beni ecclesiastici, alla cui emissione è autorizzato dalla legge 15 agosto 1867. Queste obbligazioni per l'importo di 100 milioni valore nominale, saranno depositate presso la Banca di Francia o presso un altro Istituto di credito di Francia.

Nel caso poi che il rimborso del prestito non seguisse puntualmente nei termini stipulati, potranno gli assuntori del prestito disporre delle suddette obbligazioni.

E inoltre l'articolo 6, prevedendo il caso che il Governo possa venire nella decisione di aprire una pubblica sottoscrizione di obbligazioni ecclesiastiche, stabilisce delle clausole riguardo al corso ed ai beneficii realizzabili dai prestatori.

Il ministro si è altresì obbligato di non fare, nel corso di un anno, nessun'altra simile operazione basata sulle obbligazioni in discorso, senza dar la preferenza agli attuali assuntori del prestito in discorso. Gli articoli 11 e seguenti contengono delle determinazioni per aumentare la sicurtà dei prestatori nel caso che la rendita italiana fosse per cadere sotto 44 o la francese sotto 65 per cento; perciò la garanzia presentata per questo affare, in ogni caso sembra assoluta, e presente anche una provvigione oltre gl'indicati interessi sicura e vantaggiosa.

Come garanzia dell'adempimento del contratto i contraenti precedentemente nominati avevano da depositare un milione di lire in contanti e 6 milioni in rendita italiana 5 0/0 alla Banca nazionale del Regno d'Italia, ed è appunto questa la cauzione del prestito di cui facevano menzione ultimamente i giornali (e che venne effettuata fin dal 1° corr.)

Aggiungiamo ancora, che nel primo gruppo di banchieri entravano anche la casa Fould di Parigi, la Banca anglo-austriaca, la Banca di Vienna e la casa Massimiliano Springer di Vienna, ma tutti quattro si ritiravano dall'affare perchè non fu conchiuso nella maniera com'essi intendevano, vale a dire con maggiori aggravii pel Governo e con pretese d'ineguaglianza di vantaggi verso gli altri compartecipanti. Ecco il perchè il banchiere Fould si è ritirato.

Noi osserviamo con vero piacere essere questa forse la prima volta in cui i banchieri austriaci entrano in relazione d'affari col nostro Governo. Sentiamo poi che gli assuntori sarebbero disposti di fare presto una emissione pubblica (s'intende d'accordo coll'onorevole ministro delle finanze) in Italia e all'estero, e sappiamo che fra le Case colle quali si prenderebbero gli accordi necessarii figura la Casa Lipmann Rosenthal ad Amsterdam, a Berlino la Società commerciale e la Casa Rosenfeld e Goldschmidt, a Francoforte B. H. Goldschmidt, facente parte degli assuntori. Noi abbiamo ben considerata codesta operazione dal punto di vista degl'interessi dello Stato, poco, a dire il vero, curando i di quello degli altri contraenti, e dopo tenuto conto della stringente necessità in cui il ministro versava di far entrare nelle Casse dello Stato questi sessanta milioni, e della impossibilità, evidente per chiunque non voglia farsi illusione intorno alle condizioni del nostro credito, di fare ricorso ad una nuova emissione di consolidato abbiamo trovato che l'operazione è relativamente buona, ed anche che è stata conclusa ad un tasso che non può dirsi esorbitante.

Rimane non pertanto la questione del rimborso fra dieci e dodici mesi; al quale saremmo per vero dire lietissimi di vedere che l'onorevole ministro provvedesse con aprire nel più breve termine possibile la pubblica sottoscrizione per le Obbligazioni dei beni ecclesiastici. Questo nostro voto o desiderio, non esitiamo a dirlo, si fonda unicamente nell'interesse del ministro stesso che vorremmo veder scendere munito di buone armi nell'agone parlamentare, ed ecco come noi ragioniamo. Se la sottoscrizione non riesce, il ministro potrà dire alla Camera: vedete che l'affare dei 60 milioni non può venire classificato se non fra le operazioni savie, perchè qualunque altro tentativo di emissione sarebbe fallito; se la sottoscrizione riesce, come noi riteniamo per positivo, egli potrà vantarsi di avere rialzato il credito dello Stato, e di essere riuscito a collocare altri titoli senza danno nel corso della rendita. Nel primo caso avrà meritato il plauso della Camera e gli sarà facile ottenere l'approvazione dei suoi nuovi piani per l'assetto definitivo delle finanze; nel secondo avrà provveduto al rimborso dei 60 milioni, ed avrà per tal modo chiusa ai suoi avversarii la via a poterlo accusare d'imprevidenza.

ATTI UFFIZIALI

Relazione del ministro dell'Interno a S. M. in udienza del 5 ottobre corrente.

Sire,

Una buona amministrazione esige che il ruolo organico degl'impiegati sia coordinato in modo che risponda ai bisogni del servizio e presenti una evidenza di carriera che tranquillizzi ciascuno sul proprio avvenire, in guisa che questo non possa dipendere che dal lavoro assiduo e dalla capacità. A raggiungere tale scopo molti sono i provvedimenti che entrano nelle competenze del potere esecutivo; e poichè alcuni di questi assecondano le norme già accolte da uno dei rami del Parlamento nella discussione sulla legge di riforma amministrativa, senza preoccuparne la definitiva risoluzione, parve al riferente esser suo preciso dovere di non differire talune modificazioni che sono dirette allo scopo preaccennato.

Già piacque a V. M. di sanzionare coi due Decreti del 29 scorso agosto N. 5253, 5254, norme pel conferimento dei gradi di segretario di seconda classe nel Ministero dell'Interno e di segretario nell'Amministrazione provinciale, norme aventi per base esami d'idoneità che determinano anche la precedenza o classificazione tra gli idonei.

Devesi ora richiamare la Vostra attenzione sui ruoli organici dell'Amministrazione provinciale che, essendo il risultato di successive combinazioni di diversi sistemi, hanno urgente bisogno di essere coordinati.

Il personale degli Uffici governativi per l'Amministrazione delle Provincie si divide in due ordini. All'uno appartengono gl'impiegati di superiore carriera, all'altro appartengono gli addetti alla Segreteria.

Il ruolo, com detto, del personale della carriera o dell'ordine superiore è sancito ora dal Regio Decreto 22 febbraio 1869, N. 4942; i gradi e gli stipendii del personale di Segreteria si trovano regolati col R. Decreto 25 giugno 1868, N. 4452.

Stando a queste distinzioni l'ordine o la carriera superiore comprende: i Prefetti, i sotto-Prefetti, i consiglieri di Prefettura, i consiglieri aggiunti, i commissarii distrettuali.

Il personale di Segreteria comprende i segretarii capi, i segretarii, i sottosegretarii e gli applicati, avvertendo però che i sottosegretarii capi nell'art. 9 del R. Decreto 23 dicembre 1866, N. 3042 sono classificati nella carriera superiore.

In ambidue gli ordini l'esperienza avrebbe consigliato modificazioni che si possono dire urgenti.

Nell'ordine superiore provinciale è d'uopo modificare le tre classi di commissario distrettuale e di sopprimere i consiglieri aggiunti.

Nel personale di Segreteria il grado di segretario capo non avrebbe, nell'attuale ordinamento, una ragione di essere, potendovisi in altro modo molto più convenientemente supplire.

I commissarii distrettuali sono attualmente divisi in tre classi, coll'annuo stipendio la 1. di L. 2,592 59, la 2. di L. 2,333,33; la 3. di L. 2,074 07. Questi stipendii non hanno alcun riscontro negli stipendii di veruna categoria di pubblici funzionarii del Regno, ma sono stati fino ad ora conservati in attesa di un provvedimento di parificazione. Prima delle modificazioni organiche del 1866 questi stipendii costituivano i tre quarti circa della retribuzione dei commissarii distrettuali, essendo l'altro quarto fornito dai proventi, ora cessati, che spettavano loro, *in partem salarii*, per le sovrane Patenti 4 aprile 1816 e per la ministeriale declaratoria 31 gennaio 1834.

I consiglieri aggiunti, aventi l'annuo assegno di L. 1 200 originariamente erano destinati da soli a fornire gli elementi per la carriera superiore amministrativa, e secondo la naturale scala della loro carriera erano direttamente promossi a consiglieri coll'annuo stipendio di L. 3,000; ora però, e dopo le modificazioni del 1866 essendosi tra il consigliere aggiunto e il consigliere a L. 3,000 intromesse le tre classi di commissario distrettuale, o il consigliere aggiunto le dovrebbe successivamente attraversare per giungere al posto di consigliere, al quale prima perveniva di un sol passo, o il commissario distrettuale ha da essere ad esso sagrificato e condannato ad un circolo di carriera senza meta.

I segretarii capi sono ora distinti in tre classi, coll'annuo stipendio di L. 5 000 la prima, di L. 4 000 la seconda, e di L. 3 500 la terza. Spesso negli uffici cui sono addetti si trovano, rimpetto a talune classi d'impiegati di carriera superiore, in una posizione d'inferiorità non giustificata nè dalla ragione dello stipendio, nè da quella dell'importanza dei servigii che prestano; e tanto meno compatibile dopo che furono qualificati per la stessa carriera superiore. (Art. 9 del R. Decreto 14 dicembre 1866, N. 3475) Da molti anni sono privi di promozione, nella carriera superiore, perchè non vi si volle far posto per non danneggiare la categoria dei consiglieri nelle stesse loro classi in vista della soppressione che già altra volta venne posta in campo. Intanto l'Amministrazione non può utilizzare come converrebbe il valoroso contingente che questi benemeriti funzionarii sono atti a formire in rinforzo dei buoni elementi superiori.

Queste tre categorie di gradi, coi rispettivi diritti inerenti, importano nella scala della carriera tale sconnessione da impedire quella ruota regolare di promozioni che sarebbe voluta dalla giustizia e dagli interessi del servizio e degli stessi impiegati. Quindi la convenienza di sopprimerle, provvedendo però in conformità dei rispettivi meriti alla sorte dei funzionarii che le coprivano. Essi, titolari o reggenti, avranno aperto l'adito al nuovo ruolo, non altrimenti che i titolari o reggenti consiglieri o sotto prefetti del ruolo modificato.

Col nuovo ruolo i 289, tra sotto prefetti e consiglieri delle prime due classi e segretari capi dell'organico precedente, sono ridotti a 265 sottoprefetti e consiglieri di 1a e 2a classe; e i 219 tra consiglieri di 3a classe, commissarii distrettuali e consiglieri aggiunti, sono ridotti a 160 commissarii distrettuali e consiglieri di 3a classe. I commissari distrettuali faranno ruolo insieme ai consiglieri di 3a classe, come i sottoprefetti fanno ruolo insieme ai consiglieri di 1a e 2a classe, il che rende più facili quegli scambi dei titolari che fossero voluti dalle esigenze del servizio. In complesso si opererebbe sul personale di cui si tratta una diminuzione di 83 funzionarii, e una economia di lire 108 392 20.

Tale riduzione è coordinata ad altre disposizioni che concorrono ad assicurare i vantaggi e a migliorare il servizio.

Nel commissario distrettuale, il quale già per speciali disposizioni vigenti nel Veneto e principalmente pel Regolamento di procedura penale è considerato come autorità di P. S., e in alcune Provincie ne esercita anche le attribuzioni, devesi concentrare la autorità politica e amministrativa del distretto. Con ciò venne tolto il nocivo dualismo che si verifica coi delegati di P. S. nei distretti dove a lato del commissario si trova il delegato, e si legittima lo stato di fatto nei distretti nei quali non vi sono delegati e i commissarii ne disimpegnano le funzioni.

Si è fatto cenno di altre attribuzioni che con vantaggio della speditezza e dell'economia del servizio potranno riunirsi nel commissario distrettuale, e gioverà che questi funzionarii riescano a conseguire da una maggiore concentrazione di cariche esecutive quella stessa autorità che ai sottoprefetti naturalmente deriva dal più esteso territorio.

Alle Prefetture Venete e Mantovana era poi naturale si demandassero le attribuzioni dei rispettivi commissarii distrettuali di capoluogo, appunto come alle altre Prefetture del Regno è demandato il servizio concernente il circondario del capoluogo stesso. Il commissariato nel capoluogo è una superfetazione, un peso inutile all'erario e di nessun vantaggio nell'andamento del servizio. Infatti non tutti questi commissariati furono effettivamente mantenuti a funzionare, e le Prefetture dove i Regi commissarii straordinarii hanno ritenuto opportuno di sopprimerli nel 1866 non hanno sentito in seguito la necessità di riattivarli, senza che per questo il servizio lasciasse mai nulla a desiderare.

Cessando il titolo e l'ufficio di segretario capo, per conciliare il servizio coi riguardi dovuti alla responsabilità prefettizia ed all'ordine della gerarchia, le attribuzioni date al segretario capo dall'art. 7 del Regolamento 8 giugno 1865, Numero 2321, furono divise fra il consigliere delegato e un segretario a scelta del Prefetto.

L'opera dei consiglieri non poteva essere limitata alle sole attribuzioni consultive loro demandate dall'art. 5 della legge 20 marzo 1865, allegato *A*, dopo che la legge stessa coll'allegato *E* tolse ai Consigli di Prefettura la speciale giurisdizione del contenzioso amministrativo. Perciò fu disposto che, come si pratica già in molte Prefetture con gran vantaggio del servizio, tutti i consiglieri fossero altresì applicati all'ordinaria trattazione degli affari. L'opera di questi distinti funzionarii varrà a maggiormente assicurare la diligenza e la speditezza ai lavori, ed una buona direzione al personale di segreteria, nel quale potranno meglio essere utilizzate le attitudini, e potrà così formarsi un buon tirocinio pei giovani impiegati.

Intanto bisognava pensare a far sì che il nuovo ruolo si trovasse aperto in favore dei migliori elementi appartenenti ai gradi e alle classi modificate o soppresse, e che inoltre vi potessero del pari venir ammessi quelli ora confinati nei ruoli di segreteria, che si trovassero nelle condizioni prevste dal Decreto 25 giugno 1866, Numero 4452 nonchè quei pochi del Ministero che avendo superato, secondo antichi ordinamenti, gli esami per la carriera superiore, potessero rinvenirvi una specie di affidamento. Coll'estendere anche a questi impiegati la scelta pel nuovo ruolo si ebbe di mira il duplice intento di assicurarsi meglio che la ricomposizione del personale di carriera superiore venisse fatta soltanto coi più valorosi elementi dell'Amministrazione e di dare un'equa sodisfazione ai titoli che potessero militare a favore degl'impiegati suddetti.

Rispetto agl'impiegati dei ruoli soppressi o modificati che dovranno rimanere esclusi dal nuovo ruolo, conveniva disporre che in base ai titoli di merito e delle circostanze individuali potesse loro accordarsi a seconda dei casi, o l'assegno di disponibilità, o un collocamento nelle segreterie senza scapito di stipendio.

Ma, a motivo della riduzione da operarsi nel personale in discorso e dell'aumento delle attribuzioni da assegnarsi al medesimo, tutti quelli che saranno chiamati a far parte del nuovo ruolo dovranno avere le attitudini occorrenti per corrispondere al nuovo bisogno di maggiori prestazioni, quindi la necessità di procedere colle più accurate indagini alla scelta generale di quelli che per le qualità intellettuali e morali, per le cognizioni acquisite, per lo zelo e l'abitudine all'operosità possano ritenersi distinti, onde classificarli colla propria graduatoria di precedenza nei posti del nuovo ruolo corrispondente alla ragione dei gradi, degli stipendii e delle anzianità rispettive.

Ora se importa che la scelta e classificazione dei funzionarii distinti, nonchè il collocamento in disponibilità o l'applicazione alle segreterie degli altri, sia fatto senza idee preconcette, nello esclusivo interesse dell'amministrazione e mediante un imparziale studio delle posizione individuale risultante dagli atti ufficiali, giova altresì che questo lavoro di epurazione presenti ai funzionarii interessati ogni maggior garanzia di ponderazione e di equità di giudizio.

Il Ministero ha il diritto e la coscienza di poter esso medesimo raccogliere gli elementi di questo giudizio e di formare sopra di essi un sicuro criterio; ma, per circondarsi di maggiori cautele, crede opportuno di proporre l'istituzione di una Commissione, che verrà composta di persone autorevoli ed estranee agli uffizii del Ministero, affinchè dia il suo parere coscienzioso a norma delle risoluzioni che saranno per proporsi a V. M.

Coll'attuazione del presente progetto verrà semplificata la sistemazione del personale, tolta dagli uffici l'esistenza di posizioni che non sono in armonia coi gradi, cogli stipendii e cogli incarichi affidati, eliminato insieme allo stagnamento di carriera che si verifica in certe categorie d'impiegati, la depressione e lo scoraggiamento in cui taluni sono caduti, con danno del servizio, assicurata anche di fronte alle future modificazioni organiche la posizione di coloro che supereranno la prova, rialzato l'animo e lo zelo dei capaci e dei volonterosi, finalmente ristabilita una benefica corrente di regolari movimenti che valgano a portare secondo giustizia e secondo l'interesse dell'Amministrazione ai gradi superiori i più intelligenti, più operosi e più zelanti, senza che incontrino ostacoli insormontabili nelle speciali posizioni fatte dal poco armonico ordinamento attualmente in vigore.

A compimento mancherebbero le disposizioni che devono stabilire le norme per le successive ammissioni nei posti che in seguito si renderanno disponibili. Il riferente non ha creduto di entrare per ora in questo campo che desidera riservare impregiudicato alle future deliberazioni, perchè nella fiducia che tali deliberazioni non debbansi aspettare lungo tempo, non si rendeva urgente il bisogno di fare susseguire tale provvedimento all'attuazione del presente Decreto.

N. 5293. Gazzetta Ufficiale 13 ottobre.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia

Visti i Regii Decreti 25 giugno 1868, N. 4451, e 22 febbraio 1869, N. 4292, che stabiliscono i ruoli organici e normali del personale delle Prefetture, Sottoprefetture e commissariati distrettuali nel Regno;

Visto il Regio Decreto 25 giugno 1868, N. 4452, mediante il quale sono stabilite le norme per il conferimento dei posti nella carriera superiore a taluni impiegati di segreteria dell'amministrazione provinciale.

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Nei ruoli organici e normali del personale dell'amministrazione provinciale sono soppressi i gradi:

a) di segretario capo,

b) delle tre classi di commissario distrettuale

c) e di consigliere aggiunto.

Art. 2. Il ruolo normale del personale della carriera o d'ordine superiore dell'amministrazione provinciale, fermo quanto ai Prefetti, è nel resto stabilito come segue.

115 Sottoprefetti e consiglieri di 1.a classe con lire 5000.

150 Sottoprefetti e consiglieri di 2.a classe con lire 4000.

160 commissarii distrettuali e consiglieri di 3.a classe con lire 3000.

Art. 3. I commissarii distrettuali che saranno nominati a termini della nuova pianta oltre le attribuzioni inerenti al proprio ufficio e le funzioni di ufficiale di pubblica sicurezza, eserciteranno quelle altre che per successivi Regii Decreti saranno loro riconosciute o delegate.

Art. 4. Nei capoluoghi di Provincia le attribuzioni del commissariato distrettuale saranno concentrate nella Prefettura.

Art. 5. Le attribuzioni concernenti la copia degli atti dei Prefetti, il rogito dei contratti e degli atti d'incanto, di cui nell'art. 7 del Regolamento 8 giugno 1865, N. 2324 saranno dal Prefetto affidate ad uno dei segretarii del proprio ufficio mediante apposito Decreto dandone partecipazione al Ministero.

Gli altri incarichi contemplati dallo stesso articolo 7 sono attribuiti al consigliere delegato, il quale avrà perciò l'obbligo di una speciale vigilanza sull'andamento degli ufficii d'ordine, nonchè di provvedere sotto la sua responsabilità alla custodia delle carte ed oggetti di valore che eventualmente pervengono alla Prefettura.

Art. 6. In seguito all'attuazione del nuovo ruolo il Prefetto dovrà assegnare a ciascun consigliere, oltre alle attribuzioni consultive di cui nell'articolo 5 della legge comunale e provinciale, l'incarico di dirigere una divisione od un servizio amministrativo.

Art. 7. A coprire i posti del nuovo ruolo saranno chiamati i funzionarii dei ruoli ora soppressi o modificati, gl'impiegati delle segreterie dell'amministrazione provinciale i quali si trovino nelle condizioni prevste dal Regio Decreto 25 giugno 1868, N. 4452, non che gli applicati del Ministero che hanno superato gli esami per la carriera superiore amministrativa.

Art. 8. Quelli appartenenti ai ruoli soppressi o modificati che non venissero mantenuti in servizio nel nuovo ruolo saranno posti in disponibilità; potranno però nei limiti della somma stanziata in bilancio essere applicati alle segreterie dell'amministrazione provinciale conservando il loro stipendio e senza pregiudizio dei loro titoli per la carriera superiore.

Art. 9. L'ammissione nel nuovo ruolo, il collocamento in disponibilità e l'applicazione alle segreterie dell'amministrazione provinciale saranno determinate in ragione delle attitudini e dei rispettivi impiegati.

La classificazione e la graduatoria degl'impiegati ammessi nel nuovo ruolo saranno determinate in ragione dello stipendio, dei gradi e della rispettiva loro anzianità.

Art. 10. Una Commissione instituita con Decreto del ministro dell'interno sarà incaricata di fare le proposte per l'esecuzione dell'articolo precedente.

Art. 11. Le disposizioni del presente Decreto dovranno essere compiute nel corrente anno.

Con separati provvedimenti verranno stabilite le norme per le successive ammissioni nei nuovi ruoli.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 5 ottobre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

Luigi Ferraris.

ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta dei Banchieri*:

La Dogana internazionale fra l'Austria e l'Ita-

la sarà posta a Cormons invece che a Udine come ci era dato sperare; si ritiene che fra due mesi al più tardi sarà approntato il locale adattato, e così la Dogana verrà posta in attività.

L'*Opinione* riceve dal deputato Ara la seguente lettera da lui indirizzata al deputato Bottero, direttore della *Gazzetta del Popolo* di Torino:

A motivo di mia assenza momentanea non ho letto nel tuo giornale la corrispondenza di Firenze, nella quale si suppone che l'onorevole sig. conte Ponza di S. Martino abbia letto il mio discorso agli elettori di Mondovì prima che fosse pubblicato. Tu hai fatto benissimo a dichiarare che ciò non era vero, quantunque non potesse venire in mente ad alcuno, il quale fosse di buona fede e sapesse quale sia l'onestà del conte di S. Martino.

Il discorso, che tu hai commentato con tanta attenzione, e dirò anche con non eccessiva benevolenza, è tutto mio, non consultato nè combinato con alcuno.

Ho rivendicata la mia indipendenza intiera in politica, e lo dimostrerò ancor di più alla Camera, perchè, per troppo, seguendo con abnegazione il consiglio di capi benchè rispettabilissimi, e l'impulso di amici che protestavano per me stima ed affezione, temo di avere commesso errori che non vorrei ripetere.

Io sono profondamente convinto che nelle straordinarie circostanze, nelle quali si trova il paese, in mezzo alla crescente irritazione degli animi più o meno giustamente offesi, appunto in vista delle alte prepotenze e delle partigiane intemperanze, ci voglia una grande moderazione verso le persone oneste, a qualunque partito appartengano.

Per mia parte avrò torto, ma non ho mai odiato nè odio alcuno. So attaccare e difendere con coraggio senza personalità, e per conseguenza condono a te, che ti sei protestato mio amico personale, le espressioni, che da qualche tempo ingiustamente e senza fondamento usi contro la mia condotta presente e futura, le quali sono compensate da quelle forse troppo lusinghiere, di cui ti servisti per l'addietro in mio favore.

Nessuno quest'oggi è padrone della situazione. Non dimentica una tale verità. Una conciliazione per attuare riforme ed economie è una necessità ineluttabile. Diversamente è impossibile lo evitare una disorganizzazione completa coll'intera rovina della proprietà, del commercio e delle industrie, e tu personalmente, continuando oltre nel tuo giornale l'adottato sistema incontreresti una risponsabilità gravissima, della quale dovrai render conto a Dio e al popolo.

Credo che non dovrò invocare la legge per ottenere la pubblicazione di questa mia nella tua Gazzetta, perchè conosco abbastanza, per averla sperimentata, la tua cortesia.

Torino, 12 ottobre 1869.

Ara, deputato.

La Società anonima italiana per la Regia cointeressata dei tabacchi pubblica lo specchio delle riscossioni fatte nel mese di settembre 1869, confrontate con quelle del mese corrispondente dell'anno 1868.

Si riscossero nel 1868	L.	7,919 687 08
» nel 1869	»	8 380 272 24
L'aumento è di	L.	460 585 16

I prodotti del 1.° gennaio al 31 agosto 1869 ascesero a	L.	65,053,553 06
Dal 1.° gennaio al 31 agosto 1868 a	»	62 422,795 47
Differenza in più nel 1869	L.	2,630,757 19

L'on. Billia ha fatto un discorso nel banchetto datogli dagli elettori di Corte Olona. Fu un discorso strepitoso. Ne togliamo il seguente brano dalla *Gazzetta di Milano*.

« Signori, io non posso certamente qui esporvi un piano finanziario, non ne è il momento; e d'altronde nè io voglio mai divenir ministro delle finanze *(risa generali)* nè voi lo vorreste. Mi limito adunque a dirvi ch'io non voglio nuove imposte; che bisogna diminuire ad ogni costo le esorbitanti spese *(approvazione)*. Cito ad esempio l'esercito; si tengano sotto le armi da cinquanta o ottanta mila uomini, e si licenzi il resto *(bene)*. Il bilancio della guerra si può ridurre di quasi cento milioni immediatamente. »

L'*Opinione* così dà la berta all'*Homo novus*:

« Fin qui la parte del discorso riguardante le finanze e ce n'ha di troppo. Conviene proprio appartenere alla schiera degli uomini nuovi per offerire agli elettori un'economia di cento milioni nel solo bilancio della guerra, e conviene conoscere i bilanci come i commensali dell'avv. Billia per applaudire ad una sì strepitosa promessa.

« L'avv. Billia ha cominciato con molta modestia, dichiarando che non voleva esporre un *piano finanziario*; ma poi, dimenticata la fatta dichiarazione, espose un piano finanziario politico completo. Quando in un sol bilancio si scopre la possibilità d'una riduzione di cento milioni, che bisogno ci è di andar in traccia d'altre economie? E dopo questo ci sorprende che l'oratore aggiunga di non voler mai divenir ministro delle finanze, e più ancora che i suoi elettori neppur lo vogliano. Gli elettori dovrebbero anzi far voti ardenti perchè lo diventi. Chi si potrebbe trovare che meglio sodisfaccia alle loro aspirazioni ed a' bisogni dell'erario? Sopprimere l'esercito e stabilire l'equilibrio delle spese e delle entrate è cogliar due piccioni ad una fava.

« Si sarebbe però ingiusti accusando l'avvocato Billia di voler sopprimere l'esercito. Egli vorrebbe solo ridurlo ad un un'ottantina di mila uomini. Ma questi ottanta mila come si vestirebbero, si nutrirebbero e si istruirebbero?

« Il bilancio della guerra è ora ridotto a meno di 140 milioni. Levatene 100, non ne restano che 40. Di questi se ne spendono circa 20 per l'arma de' carabinieri. Ne rimangono ancora 15 a 20 milioni. Non sarebbe un bel bilancio della guerra? La riduzione si convertirebbe di necessità in abolizione completa dell'esercito, con grande sodisfazione di tutti gli uomini turbolenti e di tutti i rivoluzionari, ed anco di tutti i facinorosi, che in uno Stato di 25 milioni d'anime non debbono esser pochi. »

La *Gazzetta di Palermo* del 4 scrive che, per istigazione di un prete, la donna di servizio del signor Sebastiano Trapani, professore nelle scuole evangeliche, portò via dalla casa, nell'assenza de' padroni, due bambini (un maschio di due anni e quattro mesi, e una femmina di mesi dieci) a cui fece amministrare il battesimo cattolico dal cappellano parrocchiale dell'Albergheria, col consenso del curato Agnello. Il padre dei bambini si è rivolto ai Tribunali, non credendosi a Roma, dove era lecito rubare i fanciulli Mortara e Coen.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

La *Patria* scrive:

« È da molto tempo che l'Arciduca Alberto aveva in mente di recarsi a Berlino, ma lo stato delle relazioni fra la Prussia e l'Austria gli avevano impedito di mettere ad effetto questo progetto. La visita che il Principe Reale di Prussia fece all'Imperatore Francesco Giuseppe ha operato un riavvicinamento notevole fra le due Corti, e si assicura che l'Arciduca Alberto lascierà quanto prima Vienna per fare una visita al Re di Prussia. L'Arciduca, dicesi, visiterà le principali piazze forti delle Provincie prussiane. »

La *Liberté* pubblica le seguenti righe:

« L'ambasciatore d'Austria a Parigi fu interrogato dal Principe De La Tour D'Auvergne sulla portata politica del viaggio del Principe Reale di Prussia a Vienna.

« Il rappresentante austro-ungherese avrebbe fatto sapere che questa visita non può e non deve produrre che un effetto, cioè quello di ricondurre l'Austria e la Prussia alla situazione che esisteva prima della pubblicazione delle famose circolari del signor De Thiele e del signor Di Beust, che provocarono il ribasso sopra tutti i mercati finanzieri d'Europa e che minacciarono di turbare la pace. »

Scrivono da Vienna, 10, alla *Triester Zeitung*:

« Secondo le voci che corrono, il Re Vittorio Emanuele avrebbe espresso in modo formale la speranza di poter salutare personalmente l'Imperatore ed a quest'apertura sarebbe stato risposto colla dichiarazione che qui si accoglie con gioia il pensiero di quest'incontro e che, per facilitarlo, la squadra la quale accompagnerà nel suo ritorno l'Imperatore, toccherà in uno dei porti italiani da destinarsi in seguito. »

SVIZZERA.

La *Gazzetta Ticinese* pubblica il seguente dispaccio da Berna, 11:

« La Conferenza del Gottardo è terminata. Gl'interessi ticinesi ottennero piena sodisfazione, essendo assicurata l'immediata costruzione delle linee Bellinzona-Lugano Chiasso e Bellinzona Locarno, appena sarà costituita la Società finanziaria sulle basi stabilite dalla Conferenza. Nella settimana sarà firmato il trattato internazionale fra i Governi delle Potenze rappresentate. »

La *N. Gazzetta di Zurigo* dell'11 ottobre, colle notizie del 10, scriveva:

« La Conferenza del Gottardo ha sostanzialmente chiuso le sue sedute, ed i risultati ottenuti fanno fondatamente sperare la prossima esecuzione dell'impresa. La questione della misura [illegible] i diversi interessati devono compartecipare alle sovvenzioni fu causa di vive discussioni, ma anche quest'ultima difficoltà è stata felicemente superata. »

RUSSIA.

Un dispaccio da Pietroburgo, 9, ai giornali inglesi, reca:

« L'ambasciatore di Francia, generale Fleury, ha portato la risposta dell'Imperatore Napoleone all'invito dello czar di venire a visitare l'Esposizione industriale che avrà luogo a Pietroburgo nel 1870.

« Ringraziando per questo invito l'Imperatore, dice ch'egli vi verrà se la sua salute e la politica non gl'impediscono questo viaggio. »

SPAGNA.

Scrivono da Madrid, 8 corr., all'*Indépendance Belge*:

La lotta è impegnata da ieri alle tre pomeridiane nelle vie di Saragozza; il capitano generale aveva ordinato nel mattino il disarmo dei battaglioni repubblicani; trecento volontarii consegnarono le armi senza resistenza, allorchè si vide un certo numero di prigionieri attraverso le vie della città. Tosto si fece udire il grido: « All'armi! » e gruppi armati comparvero in attitudine minacciosa, e costruirono barricate in tutte le vie del quartiere di San Pablo.

Il capitano generale ha dovuto far uso dell'artiglieria per distruggere le barricate. Il telegrafo è stato tagliato e siamo senza comunicazioni. Si sa però che la lotta si era comunicata in tutte le vie della città.

Il disarmo non è avvenuto senza lotta a Valladolid ed a Granata; nella prima di queste città si è combattuto alquanto; ma i repubblicani non essendo riusciti ad impadronirsi della Stazione ferroviaria, hanno abbandonata la città e si sono rifugiati nelle montagne.

Una banda d'insorti ha distrutto le rotaie della linea del Nord, ma il guasto è stato prontamente riparato.

Il deputato Noguero è stato fatto prigioniero e condotto a Saragozza.

La colonna comandata dal brigadiere Burgos, nella sua marcia sulla Carolina, fece disarmare tutti i volontarii di Valdepeñas, Manzanares, ed altre località della Mancia; non vi fu resistenza.

Ieri è stato sparso a profusione un proclama incendiario nelle vie di Madrid e nelle caserme; vi si minaccia di morte col pugnale il reggente, il capo del Gabinetto, tutti i ministri ed un gran numero di deputati ed uomini politici.

Il Governatore civile costrinse i giornali repubblicani a sopprimere le parole di *viva la Repubblica federale!* ch'erano scritte sopra al loro titolo.

Nei giornali francesi troviamo le seguenti notizie:

Alcune Provincie della Castiglia furono dichiarate in istato d'assedio.

Per ottenere il disguido ch'ebbe luogo sulla linea di Cadice, e che costò la vita a parecchi soldati, erano stati tolti quattro chilometri di rotaie.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica la circolare seguente del generale Prim, ministro della guerra, in data di Madrid 5 ottobre:

È ingiunto ai capitani generali di proclamare lo stato di assedio tutto od in parte, nel loro Distretto allorchè compariranno bande armate, ovvero allorquando una parte del loro territorio si dichiarerà in rivolta; quarantott'ore saranno date per deporre le armi. Se le consegnano, saranno amnistiati, eccettuati i capi, ai quali si guarentirà soltanto la vita e coloro che avranno commesso delitti comuni.

Tutti i delinquenti saranno giudicati dai Consigli di guerra. Siccome si conta sulle buone intenzioni e l'entusiasmo dei volontarii della libertà, le Autorità militari dei punti sui quali si trovano dovranno mettersi d'accordo cogli alcadi perchè quella benemerita istituzione contribuisca, mediante il suo provato patriottismo, al mantenimento dell'ordine.

Dall'azione energica e decisiva delle Autorità e dal rapido e severo castigo dei colpevoli, dipende il pronto ristabilimento dell'ordine, contro il quale insorgono coloro che, facendo appello all'incendio, alla distruzione delle vie di comunicazione e ad altri mezzi riprovevoli e criminali, hanno osato, fortunatamente in numero ristretto, insorgere contro la sovranità delle Cortes costituenti.

La *Epoca* del 10 scrive:

« Si assicura che i Governi d'Inghilterra e di Francia hanno deciso d'inviare alcune navi da guerra in Spagna, stante l'insurrezione repubblicana, per proteggere i loro nazionali. Alcune fregate francesi ed inglesi devono partire per Barcellona, Cartagena e Cadice. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 13 ottobre.

Consiglio Comunale. — Elenco degli affari da assoggettarsi alle deliberazioni del Consiglio comunale nella sessione ordinaria di autunno, che si apre col giorno 27 ottobre 1869, giusta la Circolare d'invito 11 ottobre N. 846 p. p.

Da trattarsi in seduta pubblica.

1. Relazione della Commissione permanente edilizia sulla tariffa delle tasse per licenze lavori attorno ai fabbricati.

2. Proposta di pagamento all'imprenditore Donà detto Donati dell'importo relativo ad alcuni lavori di restauro negli appostamenti della Guardia Nazionale.

3. Proposta di restituire al Municipio di Cologna un Manoscritto, effemeride, di Antonio Calafà esistente nel Museo Correr.

4. Sanatoria pella vendita fatta della vecchia gondola municipale.

5. Deliberazione sulla domanda della signora Cagani Ferrari Angelina per esonero dal pagamento di L. 67 41 di debito per imposta di ricchezza mobile lasciato dal defunto suo genitore Ferrari Ottavio assistente disegnatore municipale.

6. Deliberazione sulle modificazioni da introdursi nel Regolamento 18 giugno 1868 N. 18157 pell'applicazione della tassa sulla concessione di spazii nei rivi comunali.

7. Deliberazione sul modo di stabilire le tasse per tumulazioni nel Cimitero comunale.

8. Approvazione della cessione fatta al fornitore del vestiario delle Guardie municipali di parecchi oggetti di uniforme giacenti nel deposito municipale.

9. Assunzione a spese comunali dei lavori urgenti di restauro alla Chiesa di S. Eufemia della Giudecca.

10. Proposta dei consiglieri Tornielli, Donà co. Francesco, Salon, Antonini, Cotetti per inserzioni nel bilancio del 1870 della somma di Lire 500 per illuminazione del Teatro della Fenice nell'anniversario della gloriosa giornata del 22 marzo 1848.

11. Deliberazione sulla domanda del comm. Prefetto pella somministrazione d'un fondo di L. 100 alla Commissione istituita pella conservazione dei monumenti.

12. Comunicazione del Rapporto della Congregazione di Carità sulla riforma delle opere pie.

13. Deliberazione sul pagamento daggio valuta da effettuarsi alla ditta Cadel sul capitale ed interessi pagati pella cessione degli stabili demoliti all'Anconetta.

14. Approvazione al deliberato della Giunta di rifondere ai fratelli Papadopoli ed al principe Giovanelli l'imposta da essi pagata di ricchezza mobile 1867 sul capitale dato a mutuo al Comune di Venezia nell'anno 1859.

15. Proposta di eliminare la partita di debito della ditta Stefano Sartori verso il Comune di L. 941.40 per fitti arretrati della bottega Numero 29 appiedi del Campanile di S. Marco.

16. Deliberazione sulla destinazione di un fondo di L. 3600 a favore della Società dei carpentieri e calafati.

17. Deliberazione sulla domanda fatta dal signor Camerini Luigi per cancellazione delle ipoteche sopra i beni costituenti la sicurtà prestata dal fu Silvestro Camerini quale esattore comunale dal 1852 al 1864.

18. Domanda della ditta G. Zacchin ed A. Caresa e della ditta Zorzetto e Caresa pell'acquisto d'un tratto della Calle della Masena a San Geremia.

19. Sanatoria pello storno effettuato dalla Giunta dell'importo di Lire 10,000 da una categoria all'altra del bilancio per far fronte alle spese del personale provvisorio presso gli Uffici municipali.

20. Approvazione del Regolamento per l'Economato interno d'Ufficio.

21. Sanatoria spese incontrate per l'Imperatrice dei Francesi, e pel Principe ereditario di Prussia.

22. Acquisto di due botteghe in Campo S. Angelo per renderlo più regolare e nei riguardi di pubblico ornato.

23. Domanda dei 3 uscieri sopranumerarii per ottenere un aumento del loro stipendio.

24. Deliberazione sulla domanda dei facchini municipali per aumento del loro stipendio.

25. Approvazione del conto consuntivo 1868.

26. Esame ed approvazione del bilancio 1870.

Da trattarsi in seduta segreta.

1. Proposta di pensione da accordarsi alla [illegible] Baggio Maria Teresa vedova dell'assistente direttore presso l'Ufficio tecnico municipale Ferrari Ottavio.

2. Sussidio vitalizio da accordarsi a Paolo Moriani già domestico e compagno dei fratelli Bandiera.

3. Trattamento normale di pensione da accordarsi alla vedova del custode del Monte di Pietà, Luigi Fisola.

4. Trattamento normale di pensione da accordarsi al cancellista municipale Gastaldis Enrico Achille.

5. Pensione ai bidelli delle Scuole comunali Talamini e Bodussi.

6. Nomina a cursore esattoriale di Morini Giuseppe, già assunto in via provvisoria.

7. Id. del patronato di vigilanza per le Scuole serali.

8. Id. dei maestri delle Scuole serali.

9. Id. dei revisori dei conti comunali.

10. Relazione della Commissione incaricata dell'esame dei progetti presentati pel monumento da erigersi a Daniele Manin.

11. Relazione della Commissione d'inchiesta sul locale Monte di Pietà.

12. Autorizzazione al Sindaco di stare in giudizio contro l'[illegible] per ottenere l'atto di rivendicazione di beni immobili di proprietà comunale arbitrariamente dalla stessa posseduti.

13. Deliberazione sulla domanda della sig. Emma nob. Trevisan ved. del segretario municipale Pozzali per pagamento del trimestre funerario.

14. Id. di Codemo Germanico, assistente presso il Monte di Pietà, per conseguire il pagamento dell'intero stipendio dei due anni durante i quali abbandonò l'impiego per causa politica.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente danari in Biglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. [illegible] a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e con giorni tre per qualunque somma; per scadenza fissa, almeno di mesi tre, paga l'annuo 4 per cento.

Teatro Rossini. — Questa sera, come abbiamo già annunciato, avrà luogo la beneficiata di quella distinta prima attrice ch'è la signora Pia Marchi. Fu scelto per questa sera un dramma di Alessandro Dumas figlio: *Diana di Lys.* Crediamo che avremo teatro pieno. Se non sarà così, si dovrà convenire che i nostri concittadini resistono a tutte le seduzioni. E questo genere di resistenze non sono certo un titolo di vanto.

Il Belisario al Teatro Camploy. — Annunziamo con piacere ch'è difinitivamente costituita la Compagnia, che deve riprodurre il *Belisario*, sicchè ora possiamo esser sicuri di godere quella eccezionale rappresentazione. I *De Bassini* sosterranno le parti di Belisario e di Alamiro, la *Modiano* quella di Antonina, la *Bordato* quella d'Irene ed il *Ciceri* quella di Giustiniano.

BANCA DEL POPOLO.

Situazione generale al 31 agosto 1869.

ATTIVO.

Titoli di conto.		
1 Azioni in essere	L.	2,693,000 —
2 Azionisti per saldo Azioni	»	[illegible] —
3 Cassa	»	2,221,943 —
4 Cambiali e valori diversi	»	11,512,589 96
5 Prestiti contro pegno	»	1,194,731 54
6 Debitori diversi	»	605,388 10
7 Debitori morosi	»	23,693 44
8 Spese di prima montatura	»	499,633 96
9 Spese generali	»	229,593 66
10 Spese fabbricazione Buoni	»	171,054 12
11 Valori in garanzia Buoni	»	1,282,929 96
12 Azioni decadute	»	34,300 —
13 Cauzioni diverse	»	7,608 —
Totale	L.	22,473,566 71

PASSIVO.

1 Capitale sociale	L.	10,000,000 —
2 Depositi risparmi	»	262,469 21
3 Conti correnti	»	7,355,923 21
4 Dividendi non ritirati	»	38,847 95
5 Fondo Riserva generale	»	87,398 58
6 Fondo Premii	»	24,959 69
7 Buoni in circolazione	»	2,534 650 —
8 Mandati da pagare	»	1 453,129 57
9 Utili, esercizio corrente	»	516,188 50
Totale	L.	22,473,566 71

Firenze, 30 settembre 1869.

Pel Direttore generale, P. MANFRIN.

Visto - I Sindaci,
E. Sestini. — A. P. Levi. — V. Tacchini

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

S. M., sulla proposta del ministro di pubblica istruzione, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con RR. Decreti 5 settembre 1869:

Ducati cav. Angelo, prof. ordinario di diritto commerciale, cambiario e marittimo nella R. Università di Padova, nominato prof. ordinario di diritto commerciale nella R. Università di Bologna;

Fantuzzi avv. Francesco, prof. ordinario di diritto commerciale nella R. Università di Bologna, nominato prof. ordinario di diritto commerciale, cambiario e marittimo nella R. Università di Padova.

Con RR. Decreti 12 settembre 1869:

Panighetti dott. Gianluigi, professore di fisica e chimica nel R. Liceo di Verona, esonerato da tale ufficio in seguito a sua rinuncia:

Goiran Agostino, titolare di fisica e chimica nel R. Liceo di Casale, trasferito allo stesso ufficio nel R. Liceo di Verona;

Bustico Giuseppe, id. id. nel R. Liceo di Spoleto, trasferito all'ufficio di titolare di [illegible] naturale nel R. Liceo Marco Foscarini di Venezia.

Venezia 13 ottobre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 14 ottobre.

Alcuni giornali hanno annunziato la data del 25 novembre come quella in cui dovrebbe essere convocato il Parlamento; ma informazioni, che ho tutte le ragioni di credere esatte, mi assicurano che non è per anche stata presa nessuna risoluzione definitiva in proposito, e non se ne prenderà alcuna fintanto che non sia tornato il Re a Firenze.

Troverete i giornali di questa sera pieni tutti quanti della questione Borgnini. Io non ho proprio voglia di tornare a discorrerne; nondimeno, prima di prendere congedo dall'integro magistrato, come lo chiamano i giornali di parte moderata che vogliono usargli cortesia, desidero di riferirvi alcune informazioni che mi furono date rispetto al famoso abuso di fiducia pel quale fu pubblicata la sua lettera.

Pare, dunque, che il signor Borgnini concedesse ad una capo sezione del Ministero di grazia e giustizia, genero del signor Giacomo Rattazzi, di prenderne una copia, e che da qui sia partito l'abuso in questione. Ma ciò ch'è più singolare è che, mentre il signor Borgnini deplora tanto che la sua lettera sia stata pubblicata, egli medesimo ne portò una copia ad uno dei proprietarii della *Nazione*, perchè quivi fosse stampata. Non faccio commenti; solamente vi prego di osservare se valga la pena di spendere parole di elogio verso un uomo che mostra tanta leggerezza in questioni delicatissime.

Del rimanente, mi rincresce assai di non potervi dare notizie, ma non ve ne sono. Si afferma che il dibattimento del processo Lobbia comincierà il 26 ottobre; io però persisto a credere che quando saremo vicini a questa data, si troverà modo di ottenere un rinvio; sicchè non dovremo chi sa ancora per quanto tempo occuparci di Lobbia, di Burei, di Borgnini, di requisitorie, di sentenze, e via dicendo.

Bella politica davvero!

La Commissione nominata dal ministro di grazia e giustizia si è già qui radunata ed ha incominciato i suoi lavori, tenendo due sedute al giorno. In una di queste è intervenuto anche il ministro Minghetti producendo una Memoria, ch'egli aveva indirizzato al ministro guardasigilli, intorno a molti argomenti di attinenza del Codice di commercio, e cioè ai *cheques*, *warrants*, trasporti a mezzo delle ferrovie, Società cooperative e mutue, e invitando la Commissione a pronunziarsi innanzi tutto se ritenesse che siffatti oggetti entrassero nella cerchia delle loro consultazioni, nel qual caso le avrebbe somministrata egli stesso la materia, già per suo conto elaborata, mentre in caso contrario, avrebbe egli stesso presentato al Parlamento le leggi relative.

Pare che la Commissione propenda per l'ammissione di molte parti della legislazione commerciale germanica, giacchè, se sono bene informato, essa in una seduta plenaria avrebbe già accettato il concetto della cambiale nel senso germanico, cioè essa sia un obbligo puramente formale di pagare o far pagare in un determinato luogo una determinata somma, a determinata scadenza al possessore della cambiale, sicchè sarebbero banditi i requisiti voluti dalla legge commerciale francese ed italiana che la cambiale sia tratta da un luogo all'altro, e ch'essa porti l'indicazione della causale.

La Commissione non si occupa però soltanto del confronto fra la legislazione italo-francese e la germanica, ma complessivamente la raffronta anche colle altre legislazioni, e so che fra gli altri furono adottati anche articoli del progetto di Codice commerciale belgio. Speriamo adunque che la Commissione si occupi anche delle idee progressiste dell'on. ministro Minghetti, e prosegua alacremente i suoi lavori per modo che i suoi studii non abbiano a ritardar troppo la compiuta unificazione legislativa anche della vostra Provincia.

Leggesi nel *Diritto* in data del 14

Possiamo assicurare che nella Commissione incaricata di rivedere il Codice di commercio ha trionfato senza alcuna difficoltà il principio della adozione del sistema cambiario germanico, e che può, oggimai dire, europeo. *(V. nostra corrispondenza di Firenze)*

Questo sistema, che noi propugnammo costantemente, e che il Congresso delle Camere di commercio di Genova proclamò unanime, era stato altresì vivamente raccomandato alla Commissione dal Ministero di agricoltura e commercio, il quale, in un'apposita memoria, trasmessa alla Commissione, si era fatto interprete del voto di quell'autorevole consesso.

Speriamo che questa prima riforma sarà seguita da altre, e che fra le proposte che verranno adottate dalla Commissione vedremo compresa l'abolizione dell'arresto in materia commerciale, che siamo quasi soli a conservare ora che la Francia, la Confederazione germanica e perfino l'Austria hanno cancellata da loro Codici questa ignominia.

Nel *Pungolo* di Napoli del 12 corrente si legge:

Questa mane, verso le 6 1/2, sul *Flavio Gioia* arrivarono fra noi le LL. AA. RR. il Principe Umberto e la Principessa Margherita.

Le batterie del porto cominciarono però le salve d'uso poco dopo le 5, non appena il legno comparve all'ingresso del golfo.

Erano in Darsena ad aspettarne lo sbarco le diverse Autorità e varii funzionarii del palazzo.

La Principessa, malgrado il suo stato e la lunghezza del viaggio, dimostrava di stare benissimo.

Tanto ella che il Principe mostravano chiaramente quanto fossero lieti del loro ritorno in Napoli, accogliendo con vera espansione le felicitazioni degli astanti.

Il Principe, colle persone della sua Casa e del seguito, entrò in palazzo per la scala interna.

La Principessa, rifiutata la portantina che le era stata preparata, saliva in una vettura di Corte e passando per la strada che dalla piazza del Plebiscito conduce alla Caserma dell'infanteria di marina, entrava in palazzo, avendo a fianco la sua dama di compagnia.

Coi Principi, giunsero i generali Cugia, De Sonnaz, il marchese e la marchesa di Montereno, il cap. conte Dal Maino ed il cavaliere Torrazza.

Il colonnello Incisa ed i capitani Gianotti, Bertola e Brambilla giungeranno per la via di terra.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* in data di Bologna 13:

Proveniente da Venezia, ieri alle ore [illegible] arrivava alla nostra stazione S. A. R. il Principe Federico Guglielmo di Prussia. Il marchese Pepoli vi si recò a salutarlo ed il Principe lo invitò a colazione, dopo di che il marchese Pepoli condusse S. A. R. all'Esposizione, ove il Principe rimarcò e lodò molto le cornici e [illegible] del Vespignani d'Imola, le macchine di Calzoni, le macchine del Minghetti, i lavori in ferro dei fratelli Ghibellini di S. Giovanni, ed i ferri chirurgici dei Lollini — S. A. mostrò anche molto interesse per la filatura della ginestra, anzi pregò il marchese di Tanara, che si fece ad accompagnarlo nella rapida visita, affichè volesse inviargli quella memoria che per avventura venisse stampata su questa nuova filatura.

Il Principe, accompagnato da Usedom, Bose, dal Saint Simon e dal gen. Robilant, proseguì il suo viaggio per Ravenna.

Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano [illegible]:

Finalmente ieri alle 4 pom. ebbe luogo la sottoscrizione dell'istrumento che consacra il contratto di vendita stipulato tra il Municipio e la Società inglese.

Esso è nei rogiti del dott. Alberti, e intervennero alla firma, pel Municipio, il Sindaco comm. Belinzaghi, e gli assessori cav. Servolini, Tatti, e per la Società, il sig. Wilson e il [illegible] avv. Ambrogio Trezzi.

L'*Avvenire d'Egitto* del 7 corr. annuncia l'arrivo colà della Duchessa d'Aosta

La *Riforma* attribuisce la franca dichiarazione del cav. Borgnini a *mancanza di coraggio*. La *Riforma* sbaglia. È un atto invece di nobile franchezza in un uomo, il quale si trova nella posizione del cav. Borgnini, di respingere le lodi dei partigiani della *Riforma*, quando non ne divida le idee; e tacendo, potrebbe far credere che le divida. Era anzi un atto di coraggio nell'on. Borgnini, [illegible]

che dopo le sue dichiarazioni le lodi di certi giornali si sarebbero scambiati in vituperii. La *Riforma* si limita a deridere i *piagnistei* del cav. Borgatti. Gli altri organi della Lega andranno certo più innanzi.

Scrivono alla *Gazzetta di Parma* che da un giorno all'altro la *Nazione* avrà il suo nuovo direttore politico nella persona dell'onorevole Giuseppe Civinini, deputato di Pistoia. Quanti conoscono l'on Civinini, e ne apprezzano l'ingegno ed il coraggio, non possono che rallegrarsi vedendolo scendere di nuovo nella palestra giornalistica, dalla quale si ritirò volontariamente or fanno tre anni.

L'altro giorno, scrive il *Corriere Siciliano* del 9, davanti alla Corte delle Assise di Palermo venne trattata la causa relativa alle stampe (contro la sacra persona del Re e le nostre istituzioni), che furono gettate in platea dalla galleria del teatro Bellini una sera dello scorso mese, mentre assistevano alla rappresentazione le LL. AA. RR. il Principe Umberto e la Principessa Margherita. La Corte condannò l'imputato a due anni di carcere ed alla multa.

Dal *Movimento* di Genova del 13 togliamo la seguente circolare di monsignor De Merode, ministro delle armi pontificie:

MINISTERO DELLE ARMI.
Gabinetto particolare del ministro

Ordine circolare riservatissimo.

Roma, 10 agosto 1865.

In seguito ai rapporti pervenuti a questo superiore dicastero, il sottoscritto ministro è venuto in cognizione che la banda capitanata da Domenico Fuoco è organizzata *per le* LEGITTIME *difese di S. M. il* RE DELLE DUE SICILIE. Non può quindi essa confondersi con quelle masnade di malviventi che abusano del nome della prefata S. M.; e, per ciò, le truppe dipendenti dal di lei comando *dovranno da ora in poi astenersi dal infastidire la suddetta regia banda e* COADIUVARLA ANZI *con le dovute precauzioni*, qualora verrà a ricoverarsi nel territorio della S. Sede.

Il ministro: De Merode.

Leggesi nell'*Avvenire d'Egitto* in data del 9:

Come abbiamo già annunziato S. M. l'Imperatrice dei Francesi è attesa qui il 22 corr. Sembra che il suo soggiorno in Egitto si prolungherà alquanto, dovendo la M. S. visitare anche l'Alto Egitto.

L'*Avvenire d'Egitto* scrive in data del 9:

Da una lettera che riceviamo in data di ieri da Suez rileviamo essere colà giunto di ritorno il sig. console britannico il quale in unione con alcuni amici si era condotto a Port-Said scorrendo il Canale marittimo in tutta la sua lunghezza sopra un piccolo vaporetto.

Il tragitto si è effettuato in 24 ore. Un altro bastimento a vapore di 500 tonn., la *Louise Marie*, è partito da Suez il 7 alla stessa volta. Questo bastimento toccò a fondo alla quarantina cioè all'entrata del Canale ma alle 5 p. m. liberatosi dalle sabbie ricominciò il suo viaggio.

Dispacci telegrafici

Roma 14 ottobre.

Oggi fu messa la prima pietra pel monumento di commemorazione del prossimo Concilio. La funzione fu eseguita dal ministro di commercio, presenti moltissimi personaggi e popolo. *(St.)*

Parigi 14 ottobre.

Il *Rappel* pubblica una lettera di Victor Hugo la quale sconsiglia di fare la dimostrazione del 26 corrente, e consiglia invece i deputati di sinistra di dichiararsi svincolati dal giuramento. Victor Hugo dice: « Nel giorno che consiglierò di fare l'insurrezione, io pure vi sarò; questa volta non la consiglio. » *(Op.)*

Parigi 14 ottobre.

Situazione della Banca — Aumento nel portafoglio, milioni 1 1/3, nelle anticipazioni, 7 1/0; nei biglietti, 8; nel tesoro, 10 1/4. Diminuzione nel numerario, 5 3/5; nei conti particolari, 19 1/3. (Op.)

Parigi 14 ottobre.

Il *Mémorial Diplomatique* pubblica un articolo sul viaggio del Principe di Romania. Esso dice che l'accoglienza lusinghiera ricevuta dagli Imperatore di Russia, d'Austria e di Francia è una preziosa garanzia che le Potenze protettrici concorreranno a consolidare la pacificazione della Romania col favorire la rivendicazione della sua autonomia garantita dai trattati. *(St.)*

Pest 12 ottobre.

La redazione del *Hon* pubblica un appello ai liberali d'Ungheria, affinchè intervengano personalmente al Concilio dei liberi pensatori in Napoli, ovvero manifestino colla propria firma la loro adesione al programma di Ricciardi. *(FF. di V.)*

Pest 12 ottobre.

Oggi, in occasione dell'apertura della Scuola simultanea di Buda vecchia, la plebaglia, sobillata dal clero, maltrattò i fanciulli Israeliti e i loro genitori. Il tafferuglio fu sedato dalla forza militare. *(FF. di V.)*

Ragusa 14 ottobre.

All'offerta fatta dal Principe del Montenegro di adoperarsi per calmare la popolazione delle Bocche di Cattaro, fu risposto dal Governo imperiale colla dichiarazione ch'esso saprà ripristinare la quiete e la legalità con tutta l'energia. Fu permesso alle donne e ai fanciulli degl'insorti di ritirarsi nel vicino territorio montenegrino. Nel Distretto di Ragusa, il reclutamento procede senza difficoltà. *(O. T.)*

Madrid 13 ottobre.

Gl'insorti di Valenza sono per la maggior parte gente di campagna e si ritirarono in una parte della città, ove si sono fortificati. Diciotto battaglioni del Governo occupano la maggior parte della città.

La rivolta si riduce attualmente a Valenza, ad alcune piccole bande che percorrono la Catalogna e l'Aragona, le quali vanno giornalmente sottomettendosi.

Nessun corpo di truppe, nessun officiale nè soldato ha mai defezionato.

Le bande di Paul e di Salvochea sono demoralizzate; credesi che i loro capi cerchino di rifugiarsi a Gibilterra.

Il brigadiere Crespo occupò Bisbal; gl'insorti fuggirono all'approssimarsi dell'artiglieria.

Il capitano generale della Catalogna annunziò al Governo la sottomissione di 1800 insorti nella Provincia di Tarragona; di 2000 a Gerona; di 600 a Lerida e di 600 a Barcellona.

Una banda di 1000 insorti formatasi ad Alcira fu sconfitta, lasciando 64 morti e 30 prigionieri. *(Op.)*

Valenza 14 ottobre.

Gl'insorti chiesero di capitolare. Le Autorità risposero esigendo la resa a discrezione senza alcuna condizione. *(St.)*

Costantinopoli 9 ottobre

Nella capitale ottomana si annunciava l'arrivo di S. M. l'Imperatore d'Austria pel 1° novembre. — Stando al *Lev. Her.*, il Vicerè d'Egitto non inviò ancora alcuna risposta al Granvisir, ma si dice ch'egli intenda recarsi a Costantinopoli durante il soggiorno dell'Imperatrice dei Francesi e pacificarsi sotto gli auspicii della sua presenza. *(O. T.)*

Nuova-York 13 ottobre.

Il generale Belknap fu nominato ministro della guerra. *(Op.)*

FATTI DIVERSI.

Opera nuova a Cittadella. — Chi vuol udire un'opera nuova vada a Cittadella dove a quel Teatro Sociale, verrà rappresentata la sera del 17 corrente l'opera del maestro Liveri: *Umberto di Savoia*. Le successive rappresentazioni avranno luogo le sere di lunedì 18, giovedì 21, sabato 23, domenica 24 e lunedì 25. Le altre saranno annunziate con apposito avviso.

I mulini in Italia. — Il numero totale dei mulini in Italia è di 69 421. Di questi hanno lavoro continuo numero 20,886, e lavoro intermittente numero 48,585.

Le coppie di macine mosse dall'acqua sono 55 986; quelle mosse dal vapore o dal vento 716; e quelle mosse da forza animale 38,105.

La quantità annuale dei generi macinati è di quintali metrici 38,297,753; cioè, grano 20,619 646; granturco e segala 15,831 902; avena 109,387; altri cereali, legumi e castagne 1,736,818.

I mulini che macinano sotto i 5,000 quintali sono 68,286, e rappresentano un lavoro per quintali 26,147,617. Quelli che macinano da 5000 a 10,000 quintali sono 755, e rappresentano un lavoro di quintali 5 098 233. Quelli che macinano da 10 a 20 mila quintali sono 274, e rappresentano un lavoro di quintali 3,606 971. Quelli che macinano al disopra dei ventimila quintali sono 106, e rappresentano un lavoro di quintali 3 444 932. Su queste cifre l'importare della tassa sulla macinazione dovrebbe essere di L. 86,070,867.

Viaggi circolari. — La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia avverte che, in seguito a nuovi accordi avvenuti fra le diverse Amministrazioni interessate, che i biglietti pei dieci viaggi circolari stabiliti, come da avviso in data 19 agosto p. pass. fra stazioni delle reti ferroviarie italiane, dell'Austria, del Tirolo e della Germania che verranno distribuiti a cominciare dal giorno 15 ottobre in avanti, saranno valevoli per compiere l'intero viaggio in quarantacinque giorni anzichè in trenta com'era dallo stesso avviso stabilito.

L'Amministrazione dell'Alta Italia previene pure che col giorno 31 del corrente mese, verrà soppressa l'Agenzia di città a Pescia.

Cessando per conseguenza in quella località il servizio dei trasporti a domicilio delle merci e numerario, i mittenti ed i destinatarii, tanto per l'inoltro che pel ricevimento delle loro spedizioni, dovranno unicamente rivolgersi alla Stazione, che dopo il detto giorno andrà a rimanere l'unico recapito dell'Amministrazione in quella città.

Sainte Beuve. Carlo Agostino Sainte Beuve, di cui il telegrafo ci annunciò la morte avvenuta il 13 a Parigi, era nato il 23 dicembre 1804. Figlio d'un controllore principale dei diritti riuniti, studiò da prima medicina, ma poi si rivolse alla letteratura, quando Victor Hugo pubblicò le sue *Odes et ballades*. Il suo primo lavoro importante fu il *Tableau historique et critique de la poésie française et du théâtre français au XVI siècle*, che venne alla luce nel 1828. Tennero dietro le *Poésies de Joseph Delorme*, le *Consolations*, molti articoli di critica, e l'*Histoire de Port Royal*, libro importante e che rende testimonianza di grande ingegno e di paziente erudizione. Nel 1845 fu nominato membro dell'Accademia francese. Sono sovratutto i suoi lavori di critica quelli che tramanderanno ai posteri il nome di Sainte Beuve. Chi non conosce le *Causeries du Lundi*, pubblicate nel *Constitutionnel* e raccolte poscia in parecchi volumi? Di lui si trovano pure molti studii critici in diverse Riviste, fra le quali la *Revue des deux mondes*. Il Sainte Beuve ha pure diritto alla simpatia degli Italiani, perchè si occupò delle cose nostre; basti citare il suo studio su Leopardi.

Fece adesione al regime imperiale e fu nominato senatore. Son note le sue amichevoli relazioni col Principe Napoleone, nè v'ha chi ignori che il Sainte Beuve era libero pensatore, e non ricordi i fieri assalti ch'ebbe a sostenere per parte del partito clericale. Ingegno brillante, non esclusivo nè intollerante, facile più alla lode ed all'ammirazione che al biasimo, il compianto scrittore apparteneva a quella pleiade d'uomini illustri che, sorti poco prima del 1830, vanno ora scomparendo dalla scena del mondo. *(Op.)*

Estratto del testamento del commend. Tonello. — Leggesi nell'*Osservatore Triestino* in data del 14:

Il documento in cui fu deposta l'ultima sua volontà porta la data Trieste 27 settembre 1869 e dalle disposizioni testamentarie rileviamo:

1. Sono ordinate in suffragio dell'anima sua cinquecento Sante Messe all'altare della Madonna in Muggia, cinquecento presso questi RR. PP. Cappuccini, e cinquecento nella chiesa di S. Martino a Venezia, le quali Messe saranno pagate dagli eredi con fiorini due l'una alle rispettive chiese.

2. Nel giorno della sepoltura si distribuiranno in elemosina a scelta dell'adorata consorte fiorini 2000 ai poveri di Trieste.

3. Sono lasciati a titolo di legato f. 20,000 a quest'Istituto generale dei poveri, e f. 10,000 a quello di Venezia. Per l'istesso titolo ai poveri di Muggia f. 1000; al Comune di Recoaro i fiorini 1000 che deve al testatore, onde sieno impiegati dal Comune medesimo in quell'Ospitale; dippiù è disposto che siano pagati allo stesso Comune franchi effettivi 1800, già promessi per il ristauro della Chiesa di Santa Giuliana.

4. All'adorata consorte Anna è lasciato a titolo di prelegato *a*) fiorini 100,000, che le dovranno essere pagati per cassa; *b*) la casa d'abitazione in città, sita in Piazza della legna N. 1057, e la campagna in Rozzol N. 27, 28, 29 e 30 con tutti i mobili, suppellettili, arredi, utensili, azioni e carte di valore, ori, argenti, gioie, equipaggi e quant'altro si trova nella medesima casa e campagna, nulla eccettuato, libere e franche di ogni passivo; *c*) e la nave *Veracruz*. La casa, campagna e nave dovranno esserle consegnate subito dopo la morte del testatore, e ne percepirà subito gli utili, affitti, redditi ecc. I fiorini 100,000, come tutti gli altri legati in denaro, che seguono, saranno pagati un anno dopo la morte di lui. Ella però dovrà pagare alla nipote Annetta, figlia del figlio Giovanni Battista, nel giorno delle sue nozze, giunta che sia a ventun anno, fiorini 20,000 che intanto resteranno intavolati sulla casa o campagna lasciatele. All'altro nipote Giuseppe Tonello, figlio pure di Giovanni Battista, è lasciata a titolo di legato libera e franca da passivi la possessione denominata « Nogherà » formante un solo corpo dell'estensione di oltre cinquecentomila klafter quadrati e situata parte nel Comune di Muggia e parte in quelli di Plavia e Caresana, distretto di Capodistria, con tutti i mobili, animali, utensili, prodotti e quant'altro vi si trova. È desiderio del nonno che questi due nipoti continuino a vivere in famiglia colla nonna.

5. Alle sorelle Pierina ved. Pozzati e Veneranda ved. Zumbrunnen fiorini 15 000 per ognuna, ed alle altre due Rosa ved. Triscoli e Lucia ved. Dabovich fior. 10,000 per ognuna; al fratello è condonato quanto gli doveva, al nipote Liberale Cussak in legato fiorini 20,000, ed al nipote Giovanni Battista Tonello del fu Domenico fiorini 5000, per lo stesso titolo fiorini 1000 ad ognuno dei nipoti, maschi e femmine, figli dei defunti fratelli.

6. A Giacomo Gelmo, a Giacomo Depauli, a Francesco Schiavon detto Bocca, capimistri, fior 15 000 per ciascuno, condonando dippiù al primo quanto gli doveva. Al cassiere Federico Dollenz, a Carlo Millosovich, a Luigi e Lorenzo fratelli Pauster, agenti, fiorini 5000 per ognuno, ed agli altri agenti Giovanni Codalli e Francesco Bogner fior. 2000 per ognuno, e fior 1000 all'agente Giovanni Obranovich. Al costruttore navale Augusto Schiavon fior. 3000. Al vecchio capitano mercantile Diodato G. Bil... fior. 15 000. Al vecchio custode Toffani fiorini 500, e fiorini 500 al barbiere.

7. A titolo di legato alle due orfane di nome Orsola e Lucia, da lui raccolte a Monfalcone, F 4000 per ognuna, i quali a cura del Comune di Monfalcone saranno investiti in via fruttifera pel loro mantenimento. All'orfano Giuseppe Questich F 3000.

8. Ad ognuno dei servi e serve i quali si trovano da oltre un anno al suo servizio, al portiere di città ed all'inserviente di scrittoio, per una volta tanto una somma a ciascuno, equivalente a due anni della rispettiva paga. Ad ognuno degli artieri, portieri, facchini stabili e cocchieri dello Stabilimento San Marco, e guardiani, l'equivalente d'una settimana della rispettiva paga.

9. Di tutto il resto della sua facoltà mobile ed immobile, crediti, azioni e carte di valore, che si trovano in scrittoio, insomma di tutto ciò, che residua detratto il prelegato e legati, niente eccettuato, sono istituiti e nominati in eredi in sei parti eguali la consorte Anna, il figlio Giovanni Battista e le figlie Caterina maritata Mauser, Antonietta maritata Wurmb, Virginia maritata Cosulich e Carolina maritata Premuda. Condonate e rimesse al figlio, figlie e generi tutte le somme, ed acconti dotali pagati, e sollevati tutti dalle rispettive collazioni, intendendo che la sostanza loro lasciata, spetti e sia compartita tra essi in sei eguali parti. Se la Società Stramare non avrà luogo, è raccomandato caldamente agli eredi di rimanere uniti e di tenere e condurre in sociale lo Stabilimento San Marco, formando fra loro all'effetto un consorzio, e seguendo per questo ed in tutto i consigli degli amici signori Stefano de Conti ed Antonio dott. de Volpi, ai quali è data facoltà ed il diritto d'interpretare in modo efficace ed autentico ogni disposizione testamentaria.

10. Il figlio Luigi e per motivi di condotta, e per la fatta rinunzia, viene diseredato e privato della legittima; è raccomandato però a sua madre, ed ella provvederà al decente mantenimento della sua famiglia.

11. In esecutore testamentario, contutore dei figli minori e curatore dei nipoti Giuseppe ed Annetta Tonello di Giovanni Battista, è nominato il signor Stefano de Conti che in unione al dott. Antonio de Volpi vorrà assistere e procedere d'accordo cogli eredi.

Ad esso signor de Conti è legata in proprietà la possessione di San Damiano presso Monza. Al dottor Antonio de Volpi saranno pagati fiorini 5000, lasciatigli in compenso di tante sue prestazioni.

Questa è l'ultima sua volontà ed in conferma è sottoscritto.

GIUSEPPE TONELLO, m. p.

Borsa di Firenze del 14

	da	a
Rendita	55 85	55 80
Oro	20 85	20 84
Londra	26 18	26 15
Francia	104 85	104 75
Obblig. tabacchi	448 50	447 50
Azioni	648	647 —
Prestito nazionale	79 85	79 75
Banca naz. ital. (nazionale)	1920 —	—

Borsa di Parigi del 14.

	del 13 ottobre.	del 14 ottobre.
Rendita fr. 3 %	71 32	71 20
» italiana 5 % in cont.	53 20	53 —
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Veneto	526	523 -
Obbl. ferr. »	229 —	228 —
Ferrovie Romane	48 —	48 —
Obbl. ferr. »	128	128 50
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	147 25	146 50
Obblig. ferrovie meridion.	157 50	157 50
Cambio sull'Italia	4 1/8	4 1/8
Credito mobil. francese	205 —	207
Obbl. della Regia cointeress.	422 —	423
Azioni » » »	626	627
Vienna 14 ottobre.		
Cambio su Londra	— —	122 80
Londra 14 ottobre.		
Consolidato inglese	93 1/8	93 1/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 14 ottobre.

	del 13 ottobre.	del 14 ottobre.
Metalliche al 5 %	59 80	59 70
Dette inter. mag. e novemb.	59 80	59 70
Prestito 1854 al 5 %	68 90	68 80
Prestito 1860	94 50	94 25
Azioni della Banca naz. austr.	721 —	717 —
Azioni dell'Istit. di credito	257 —	254 75
Londra	122 65	122 85
Argento	120 10	120 10
Zecchini imp. austr.	5 82	5 85
Il da 20 franchi	9 79	9 80 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 ottobre.

Arrivava ieri altro legno, da Molfetta, *Il Garibaldi*, cap. Fornari, con vino per Marani, ed ancora qualche altro legno non bene riconosciuto, ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Lucifer*, con merci e passeggieri; e da Alessandria, il vapore ital. *Principe di Carignano*, alla Società Adriatico-Orientale.

Qualche affare d'olio venne conchiuso in qualità mezzofina a lire 140 il quintale, ed ancora d'olio di cotone a fior 22 pronto. Si fa sempre più pressante la ricerca negli zuccheri dal consumo, ma non vorrebbonsi pagare oltre ai prezzi ordinarii, perchè non si crede che possano progredire. Le granaglie trovansi sotto le stesse influenze, senza ribassi ulteriori, ma senza alcuno spirito di speculazione, che ora manca generalmente in tutto, e quasi da per tutto. Ciò notammo pure in Anversa nella decorsa settimana, ove gli arrivi furono 17 solo di grande cabotaggio, quasi tutti d'America, due soli da Orano, uno da Odessa, ed uno da Cagliari, con granaglie e sementi. Il caffè veniva regolarmente domandato, calma negli zuccheri, e greggi e raffinati. I cereali in ribasso, con affari di solo consumo, così pel riso. Fermezza nelle pelli, con vendite di 14,589, e nelle lane ancora, con vendite di balle 3000. Vivamente domandato il sego, molto meno il petrolio.

Le valute non hanno variato, ed in generale, assai poco cambiava il mercato dei pubblici valori nelle pochissime transazioni della Rendita ital. da 52 a 52 1/4 pronta, ed a consegna da 56 a 56 1/8, nei piccoli pezzi per carta, di cui lire 100 per f. 39, e 95 3/4, il da 20 franchi a f. 8 14, e lire 20 86 a 90, le Banconote austr. ad 83 1/8.

A Genova, le Azioni della Banca naz., il 12 corr., segnavansi a 1921, la Rendita ital. a 55 90, il Prestito nazionale a 79 65, le Azioni dei Tabacchi a 618, le Obbligazioni a 446. A Milano, la Rendita ital. si pagava a 55:85 per fin di mese, il da 20 franchi a lire 20 89, ed 87 pronto, il Prestito naz., per fin di mese, a 79 3/4, le Obbligazioni della Regia a 446 1/2, le Azioni a 647.

Il 17 corr., presso il 3.° Dipartimento marittimo, scadono i termini di offerta, con ribasso del ventesimo relativo all'impresa, di provvedere all'Arsenale, biacca, minio di fabbriche nazionali, per L. 6138. Questa impresa è stata deliberata fino dal 2 corr. ottobre, col ribasso del 25 per % sulla sopradetta somma.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 15 ottobre.

LISTINO UFFIZIALE.

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corsi medio it. L.	C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	—	—
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	4 1/2	—	—
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	—	
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	—	—
Berlino	»	»	100 talleri	5	—	—
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	—	—
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	—	—
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	4	—	—
Genova	»	»	100 lire ital.	5	—	—
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	—	—
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	—	—
Londra	»	»	1 lira sterl.	2 1/2	26	10
idem	»	»		-	—	—
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 1/2		—
Messina	»	»	100 lire ital.	5	—	-
Milano	»	»	100 lire ital.	5	—	—
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	—	—
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	—	—
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	103	75
Roma	»	»	100 scudi	5	—	—
Torino	»	»	100 lire ital.	5	—	—
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	—	—
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	—	—

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 5 1/2 %

FONDI PUBBLICI.	it. L. C.	it. L. C.
Rendita 5 % god.° 1° luglio	» 55 65	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1° ott.	» 79 75	» — — »
Prestito veneto 1850	» — —	» — — »
» » 1859	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto	» — —	» — — »

(al ragguaglio [illegible] f. 40.50)

VALUTE.

	it. L. C.		it. L. C.
Sovrane	—	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 85	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

PORTATA.

Il 9 ottobre. Spediti:

Per *Malta*, scooner ital. *Carmela*, cap. Repisardo S., con 13 bal. stoppa, 12 bal. tagita, 2 cas. stearriche, 45 bal. canape, 600 maz. cerchi da tamiso, 724 capi carta, 4 pez. antenne di ab., 4180 fili legname in sorte.

Per *Trieste*, piroscafo ottom. *Rhamanie*, cap. Kiamil M., senza merci da qui.

Per *Alessandria, toccando Brindisi*, cap. Tendù C., con 5100 fili legname in sorte, 56 bal. carta, 18 cas. conterie, 2 cas. salumi, 12 bar. burro, 2 cas. lardo, 2 bar. capperi, 435 col. frutti freschi, 2 cas. contenenti due carrozze, 1 pac. effetti d'oro, 22 sac. castagne, 1 pac. timbri, 2 cas. ova, 1 cas. passamanterie, 6 cas. vino in bottiglie, 1 cas. vestiti, 4 pez. legname di rov., 2 pac. bigiuterie e vestiti, 1 cas. fiori di carta, 4 ceste cipolle, 5 cas. colori, — più, per Brindisi, 2 bal. sac. vuoti.

Per *Rimini*, pielego ital. *S. Giuseppe*, patr. Cresara N., con 1 part. carbon coke alla rinf., 1700 fili tavole ab.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, cap. Tagliani P., con 32 col. conterie, 3 col. panni, 8 col. burro, 17 col. pelli, 4 col. ferramenta, 9 col. castagne, 34 risme carta, 5 col. canape, 4 bot. terra bianca, 1 bar. tartaro, 27 col. formaggio, 5 cas. salumi, 3 bal. doppi di seta, 40 maz. scope, 2 col. farina gialla, 6 col. vetrami, 2 col. amito, 3 bar. olio ric., 6 bot. rese, 71 col. frutti freschi, 2 cas. sublimato, 29 col. verdura, 18 col. piante e sementi, 4 col. manifattura, 5 col. libri, 4 col. confetture, 2 col. cordaggi ed altre merci diverse.

Il 10 ottobre. Arrivati:

Da *Liverpool*, partito il 15 settembre, e venuto da Trieste, piroscafo ingl. *Danubé*, cap. Rogers G., con 12 col. manifatture per G. D. Ricco, 5 per Aubin e Barriera, 1 per G. Speziali, 3 per Barroggi e Brede, 1 per T. Panizza, vedova Chittaro, 3 per Agostinis L., 2 per Premoli e Folchi, 2 per G. B. Ruberti, 1 per Bonafede, 1 per G. Fasoli, 1 per E. De Coppet, 1 col. elastici per B. Rausich, 1 col. aghi per A. Tranner, 100 sac. caccao per A. Dal Carè e C., 50 bal. cotone greggio, 1 col. rame, 3 panne d'acciaio, 150 barre e 56 maz. ferro, 7 bal. manifatture, all'ord., racc. ad Aubin e Barriera.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, cap. Tagliani, con 2 col. budelli, 1 col. olio, 23 col. tapetti, 4 col. carta e libri, 56 sac. caffè, 5 bar. tamarindi, 3 bar. nero da stampe, 2 col. chincaglie, 100 col. pitture, 3 bal. tela, 5 col. vallonea, 103 cas. limoni, 8 col. uve, 4 cas. zucchero, 12 cas. susini, 10 bar. fichi, 11 bar. manifatture, 5 bal. canape, 10 pez. pietra, 2 col. vetri, 4 col. giunchi, 1 col. canape, 10 col. burro ed altre merci div.

» » Nessuna spedizione.

L'11 ottobre. Arrivati:

Da *Marsiglia ed Ancona*, piroscafo austr. *Adriatico*, cap. Orengo P., con 94 sac. seme di lino, 1 bot. aceto, 8 col. carrube, 2 cas. pasta, 2 col. cognac, 6 bot. vino, 2 bot. ferramenta, 1 bal. drapperie, 67 cas. agrumi, 12 bar. fichi, 140 ceste fichi, 2 col. senape, 1 bar. pesce salato, 5 sac. nocelle, 3 col. olio mandorle, 1 col. panello, 1 cesto salami, 1 bal. cotonerie, 9 bal. manifatture, 1 bal. cuoio, 3 bot. acquavita, 4 col. olio, 66 col. mandorle ed altro, raccomand. a Camerini.

Da *Newport*, partito il 23 agosto, barck ital. *Buon Padre*, cap. Martola, con 561 tonn. carbon fossile, all'ord.

Da *Cardiff*, partito il 24 agosto, barck italiano *Daniele Manin*, cap. Fontanella E., con 629 tonn. carbon fossile, all'ord., racc. a Gavagnin e Radonicich.

Da *Swansea*, partito il 21 agosto, brig. ital. *Messaggero*, cap. Ambrosano D., con 254 tonn. carbon fossile, all'ord.

Da *Newport*, partito il 17 agosto, brig. ital. *Giovanna d'Arco*, cap. De Biasi G., con 497 tonn. carbon fossile, all'ordine.

Da *Traù*, pielego ital. *Montoro*, patr. Xinach P., con 24 bot. vino, all'ord.

Da *Spalato*, pielego austr. *Monte Carmelo*, patr. Bercich M., con 25 bot. vino, all'ord.

Da *Spalato*, scooner austr. *Teofilo*, patr. Rendich, con 25 bot. vino, all'ord.

Da *Spalato e Trieste*, brazzera austr. *Battaglia di Lissa*, patr. Filippich G., con 15 bot. vino, all'ord.

» » Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Adriatico*, capit. Orengo P., senza merci, da qui.

Per *Ravenna*, pielego ital. *Montecristo*, patr. Pagan L., con 2300 pez. traversini di lar.

Per *Ancona*, pielego ital. *Provvidenza di Dio*, patr. A. Scarpa, con 5900 fili tavole ab.

Per *Scutari*, pielego ital. *Michelangelo*, patr. Nagonelli L., con 2115 fili legname in sorte, 8500 pietre cotte, 220 pez. pelli greg., 65 col. carta, 1 col. gargselle, 4 col. vetriole, 13 cassette petrolio.

Per *Chioggia*, pielego austr. *Massimiliano*, patr. Duncovich G., con 6 quint. frumento, 2 sac. granoturco, 1 pac. manifatture di lane, 50 maz. paglia.

Per *Veglia*, pielego austr. *Regolo*, patr. Duncovich G., con 3000 coppi e pietre cotte.

Per *Cherso*, pielego austr. *Palinuro*, patr. Crusich R., con 6 sac. riso, 6 sac. frumento, 10 pez. tavole lar.

Per *Bobovischie*, pielego austr. *S. Giuseppe Patriarca*, patr. Filippich Gio., con 10 sac. riso, 200 fili legname in sorte.

Per *S. Gio. di Brazza*, pielego austr. *Metodio*, patr. S. Gio. Luxich, con 2000 pietre cotte, 150 funti baccalà alla rinf., 3 col. manifatture di cotone e lana, 1 pac. candele di cera.

Per *Zante*, trabac. ital. *Nuovo Ananas*, patr. Quintavalle L., con 7324 fili legname in sorte.

Per *Cesenatico*, pielego ital. *S. Giuseppe*, patr. Parinoli G., con 2400 fili legname in sorte.

Per *Trieste*, pielego ital. *Giovannino*, patr. Olivetto D., con 100 maz. cipolle, 6 bar. terra, 31 maz. scopette, 5 bot. terra bianca, 39000 pietre e coppi di terra cotta, 2210 scope grande, 9 bot. vuote usate.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Mooyer J., console, dalla Germania, - Schlarffer V., - Ilby, ambi dalla Prussia, - Jackumson E. G., da Londra, - Jozet, da Parigi, ambi con moglie, - Wood R. F., con moglie, - Miss Rundolph H. F., - Warrenn H., con famiglia, tutti tre dall'America, - Hamburg H., da Francoforte, - Aub D., - Reitzes M., ambi da Vienna, tutti tre banchieri, tutti poss. — Prugio, corriere.

Albergo l'Europa. — Clauven H. A., da Amsterdam, con moglie, - nob. Russell Gurney, con moglie e seguito, - Sig.ª Ellis Bottm, - Miss Veen, - Waters C. H., con seguito, - Fish C., tutti cinque da Londra, - Gauste E., da Parigi, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Cellanne cav. P., dall'interno, con famiglia, - Murphy D. E., dall'America, - Siegl, da Vienna, con moglie, - Broadly A., da Londra, - Balche William, - Larsson Jean, ambi da Copenaghen, - Charles Philarète prof., - Sig.ª Schoultz J. C., ambi da Parigi, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Mazza E., - Senno, avv., - Giani B., - Valesi dott. A., con famiglia, tutti dall'interno, - Luzzatti G. B., da Trieste, - Hausser A. E., ingegn., - Georg Weber, ambi dall'Ungheria, - Grosjean E., - Sambucetti C., ambi da Parigi, - Van den Brandeter, da Norvegia, - Monti dott. L., da Vienna, - De Mauris C., dal Belgio, ambi con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Ostertag, - Oppenheimer, - Goldschmidt E., tutti tre negoz., - Gotterne, - Lazzari L., ambi con famiglie, - Merli A., tutti dall'interno, - Penticorvo, con famiglia, - Armani V., - Quarrino Leoni, tutti tre da Roma, - Hesinger M., negoz., da Ratiber, - Skolimowski dalla Gallizia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Lionel Fischter, - C. R. Horrades, - Hector C. E., - Rev.° Bennet, con moglie, tutti da Londra, - Fredeking C., - Lescanne A., negoz., ambi da Parigi, - Doot, con moglie, da Pietroburgo, - Schröder prof. J. H., - Sig.ª Marck H., ambe da Amburgo, - Weltowski, conte, da Belgrado, - Beltowell S. E., da Noyreck, ambi con famiglie, - Di Bernstrop, cav., - Di Larchenfeld, barone, con sorella, - von Dolfuyen H., tutti tre da Vienna, - Sanglas P. T., da Westmünster, tutti poss.

Albergo Nuova York. — Riegler cav. G., - Nunziante Lignori, architetto, - Baldi Angela, - Quartara Rina, tutti dall'interno, - Pitzford, da Londra, con famiglia, - Bender Cincinnati F., con moglie, - Miss Santon, - Miss Effie A. Broolyr, - Alexander J., - Miss Faber, - Miss Barnett, tutti sei dall'America, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 ottobre.

Amadi Antonio, fu Cristoforo, di anni 64, falegname. — Bolla Angela, fu Girolamo, di anni 62. — Fornier Carlotta, di Gio., di anni 33. — Guarra Teresa, fu Pietro, di anni 64. — Sartori Emma, di Gio, di anni 13. — Vio Luigi, di Luigi, di anni 16, studente. — Totale, N. 6.

Nel giorno 6 ottobre.

Brast Giuditta, di Gio., di anni 2. — Colorichio Ferdinando, fu Gio. Batt., di anni 24. — Fai Rosa, fu Giacomo, di anni 69. — Gabrieli Luigia, fu Gio. Batt., di anni 46, cucitrice. — Scancelli Angela, di Gio., di anni 33. — Totale, N. 5.

Nel giorno 7 ottobre.

Boscolo Maddalena, fu Vincenzo, di anni 3. — Bragolin Anna, fu Giuseppe, di anni 73. — Cambrini Antonio, fu Andrea, di anni 78. — De Rossi Valentino, fu Gio., di anni 58. Mainardo Giulio, fu Marco, di anni 2. — Minella Vittoria, fu Gio., di anni 4. — Pillon Pasqua, di Domenico, di anni 1. — Totale, N. 7.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant., — ore 9.50 antim., ore 1.30 pom. — *Arrivi*: ore 4.10 pom., — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo*: ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 antim.; — ore 9.50 ant., — ore 2.15 pom., — ore 9.45 pom. — *Arrivi*: ore 9.18 ant., — ore 12.35 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 antim., — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom., — ore 6.40 pom., — ore 9:45 pom. — *Arrivi*: ore 9.18 ant., — ore 10.16 ant.; — ore 12.35 mer.; — ore 4.10 pom., — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant., — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom., — ore 10.55 pom. — *Arrivi*: ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant., — ore 3.50 pom., — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant., — ore 10.55 pom. — *Arrivi*: ore 5.30 ant., — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant., — ore 2:15 pom. *Arrivo*: 9.18 ant. e ore 12:35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 16 ottobre, ore 11, m. 45, s. 35, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
[illegible]
[illegible] sopra il livello medio del mare
del 14 ottobre 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 763 95	mm. 761 41	mm. 761 41
Temperatura (0° C.) Asciutta	11 6	16 3	14 6
Temperatura (0° C.) Bagn.	10 6	13 4	13 5
Tensione del vapore	mm. 9 18	mm. 9 70	mm. 10.86
Umidità relativa	90 0	70 0	88 0
Direzione e forza del vento	N.°	N. 0.°	N. N. E.¹
Stato del cielo	Nuvol.-sereno	Nuvol.-sereno	Nuvoloso
Ozono	7	6	6
Acqua cadente		. . .	.

Dalle 6 ant. del 14 ottobre alle 6 ant. del 15.
Temp. mass. 18 0
minim. 10 2
Età della luna giorni 9.
Fase —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollett. del 14 ottobre 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si è abbassato.

Il tempo è bello, e calmo il mare.

Si nota un prossimo abbassamento barometrico al mar Baltico.

È probabile la pioggia nella nostra Penisola.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 16 ottobre, assumerà il servizio la 14.ª Compagnia del 4.° battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Venerdì 15 ottobre.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO CAMPLOY A SAN SAMUELE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia Lombarda, diretta dall'artista A. Morelli. — *Diana di Lys.* (Beneficiata dell'attrice Pia Marchi). — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

N. 714 II. 870

Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro.
Municipio di Fossalta di Portogruaro.

AVVISO DI CONCORSO.

È aperto il concorso al posto di maestra, della Scuola femminile di questo Comune con l'emolumento annuo di ital. L. 450, pagabili da questa Cassa comunale posticipatamente in rate mensili.

Le aspiranti produrranno al protocollo di quest'Ufficio municipale le loro domande in carta da bollo, non più tardi del giorno ... novembre ..., corredandole dai documenti che seguono:

a) Fede di nascita;
b) Fedina criminale e politica;
c) Patente di abilitazione all'insegnamento;
d) Attestato di sana costituzione fisica, ed innesto del vaiuolo.

L'eletta dovrà tosto rendere servizio all'incominciare dell'anno scolastico 1869-70.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva approvazione del Consiglio scolastico della Provincia.

Dall'Ufficio municipale,
Fossalta di Portogruaro, 24 settembre.

Il Sindaco.
G. TONIATTI

Il Segretario L. Canciani.

ATTI UFFIZIALI.

Al N. 260 Gab. 2. pubb.

R. UFFICIO DI STRALCIO
Della Contabilità di Stato Veneta

AVVISO D'ASTA.

Si rende noto che, in seguito all'autorizzazione impartita dal Ministero delle finanze (Segretariato generale) con dispaccio 28 settembre p. p., N. 48174-4941, nel giorno 18 ottobre corrente, alle ore 12, nel locale di residenza dell'Ufficio di Stralcio della R. Contabilità di Stato veneta a Rialto, dal Delegato ministeriale reggente il detto ufficio, o da chi per esso, e coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà al pubblico incanto a schede segrete per l'aggiudicazione a favore del migliore offerente delle sotto partite di carta fuori d'uso di appartenenza dell'ufficio suddetto giusta la seguente tabella.

Categoria A — a libero uso del compratore.

1. Puntate di carta imperiale e sotto imperiale, chilogrammi 5,300, prezzo per ogni 100 chilogrammi L. 45, deposito L. 522.
2. Simile di carta imperiale, chil. 6,700, prezzo per ogni 100 chilogrammi L. 27, deposito L. 643 50
3. Simile di carta mezzana, leone, ec., chilogrammi 18,000, prezzo per 100 chil. L. 20, deposito L. 10-0.
4. Bollettari senza recapiti, chilogrammi 1000, per ogni 100 chil. L. 80. — Simili con recapiti, chil. 4,200, per ogni 100 chil. L. 24. — Deposito L. 117. 60.
5. Coperte di bollettarii (sfogliazzi), chil. 800. Cartoni vecchi, chil. 2,100. — Per ogni 100 chil. L. 16: 50. — Deposito L. 108 90

Totale chilogrammi 38,000.

Categoria B — da distruggere mediante follatura

6. Carta già lacerata, chil. 10 000, per ogni 100 chil. L. 16; deposito L. 320.

In tutto chilogrammi 48,000.

Deposito per l'intera massa L. 2,792 30.

AVVERTENZE

1. Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di quello che nella sua offerta, presentata secondo il disposto dalle condizioni di vendita, avrà fatto la migliore esibizione in aumento al prezzo che sarà stabilito dalla R. Amministrazione in una scheda segreta suggellata e deposta sul tavolo dell'incanto, la quale verrà aperta dopo ultimata la licitazione.

2. Gli aspiranti dovranno prima dell'incanto comprovare di aver eseguito presso la Cassa dell'Economato dell'Ufficio di Stralcio suddetto un deposito in ragione del quinto del prezzo sul quale è aperto l'incanto della partita, o partite, di carta di cui intendessero fare l'acquisto, e tale deposito dovrà esser fatto in numerario, o biglietti della Banca nazionale, o in cartelle del Debito pubblico ragguagliate al corso della giornata.

3. Le condizioni della vendita saranno ostensibili agli aspiranti nell'Economato dell'Ufficio suddetto durante i quindici giorni precedenti all'incanto, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane.

4. Il termine utile per presentare una offerta di aumento, non inferiore al ventesimo del prezzo a cui risulterà deliberata la carta, è fissato a giorni cinque, e così i fatali scadranno alle ore dodici del giorno 23 ottobre detto.

5. Il contratto col deliberatario è vincolato alla superiore approvazione, e non potrà quindi essere reso operativo se non dopo conseguita l'approvazione suddetta.

Tutte le spese inerenti all'incanto ed al contratto sono a carico dell'acquirente.

Venezia, 3 ottobre 1869.

Il Delegato ministeriale
PIZZAGALLI.

N. 3637. 2. pubb.

LA R. DOGANA
PRINC. DELLA SALUTE IN VENEZIA.

AVVISA:

Che nel giorno 28 ottobre 1869, alle ore 10 ant., terrà pubblica asta per la vendita di merci e barche invendicate, accettando anche offerte segrete giusta l'avviso dettagliato ed elenco che verranno affissi in Dogana.

Li 10 ottobre 1869

Il R. Ricevitore princ.,
BONALDI.

N. 14125. 3. pubb.

AVVISO.

Autorizzato questo Tribunale ad avviare le pratiche portate dalla Normale 27 aprile 1835 per la nomina di un secondo interprete stabile della lingua inglese, si avverte chi intendesse insinuarsi, a produrre a questo protocollo degli esibiti nel termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella locale Gazzetta, la propria istanza corredata dalle recorrenti prove delle cognizioni e della piena idoneità alle predette funzioni.

Il presente si affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nella locale Gazzetta.

Dal R. Tribunale prov. Sezione civile

Venezia, 7 ottobre 1869.

V. SELLENATI.

Sostero.

2. pubb.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 25 ottobre c. a., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista durante l'anno 1870, di chilogr. 140,000 canapa greggia, per la complessiva somma di L. 147,000.

La canapa dovrà essere della miglior qualità greggia, spadolata, di primo cordaggio, proveniente dal suolo ferrarese, esente da difetti, e conforme al campione esistente presso la Giunta di ricezione.

La consegna della canapa dovrà farsi nel R. Arsenale di Venezia in tre volte, a partire dalla data della partecipazione dell'approvazione del contratto.

I. rata, chil. 20,000, nel termine di giorni 30,

II. rata, chil. 40,000, nel termine di giorni 60,

III. rata, chil. 80,000, nel termine di giorni 120.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso il Ministero della marina e negli Uffici di Commissariato generale dei tre Dipartimenti marittimi.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 14,700 in contanti, oppure in tante cartelle del debito pubblico, il cui valore effettivo al prezzo corrente nel giorno in cui si eseguisce il deposito, raggiunga la cifra indicata.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto, depositerà L. 300, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 11 ottobre 1869.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZOCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 28 ottobre c. a., alle ore 11 antim. avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti, sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista durante l'anno 1870, di tonnellate 300 di carbone coke del Gazometro, per la complessiva somma di L. 13,500.

La consegna del carbone suddetto sarà fatta, in questo R. Arsenale marittimo in una o più volte, con la condizione però che una metà dell'intera fornitura sia compiuta fra due mesi a contare dalla data della comunicazione all'impresario dell'approvazione del contratto, e per l'altra metà entro quattro mesi a partire dalla data stessa.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo Lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 1350 in contanti, od in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 20 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 14 ottobre 1869

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZOCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 28 ottobre c. a., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista, durante l'anno 1870, di legname faggio in tope per argani, ed in astelle per remi, per la complessiva somma di L. 15,162 50.

La consegna del legname suddetto sarà fatta in questo R. Arsenale marittimo in una o più volte, a condizione però che l'intera fornitura sia completata fra quattro mesi a contare dalla data della comunicazione all'impresario dell'approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto sono visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di Lire 1,516, in contanti, o in cartelle del debito pubblico, italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto, depositerà L. 180 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 14 ottobre 1869.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZOCCOLI.

1. pubb.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 27 ottobre c. a., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento dell'impresa pel trasporto dal R. Bosco Cansiglio (Ispezione forestale di Vittorio, Provincia di Treviso), al caricatore in Farra d'Alpago, di N. 501 piante d'abete e loro squadratura per la presuntiva somma di L. 32,125 80.

Il trasporto e squadratura del legname suddetto, dovranno essere completamente ultimati entro il mese di febbraio 1870.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nell'Ufficio del Commissariato generale.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Commissariato suddetto, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di Lire 6,000, in contanti, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto, depositerà L. 300 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 13 ottobre 1869.

Il Sotto Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZOCCOLI.

N. 1856. 3. pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

La R. Pretura di Asiago, con deliberazione 31 agosto p. p., N. 914, decretò la preventiva custodia al confronto di Tonapan Carlo-Lodovico fu Alessandro di Codognè, Distretto di Conegliano, Provincia di Treviso, quale imputato del crimine di truffa previsto dal § 197 Cod. pen.

Esso è un individuo d'anni 27, girovago, suonatore di chitarra e flauto, di statura ordinaria, corporatura snella, viso magro e lungo, colorito bruno, capelli neri, fronte bassa, sopracciglia ed occhi neri, naso appuntito, bocca piccola, denti buoni, barba nera e corta, mento lungo.

S'invitano perciò le Autorità tutte del Regno a cooperare pel di lui arresto e traduzione a queste carceri.

Dalla R. Pretura.

Asiago, 3 ottobre 1869.

Il Giudice inquirente,
GROPPA, Pretore.

N. 9874 a. 1867. 3. pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Si rende noto che con odierno Decreto N. 9874-67 venne avviata la speciale inquisizione per crimine di truffa mediante fallimento doloso a sensi del § 199 Cod. pen. al confronto del latitante Schneider Giovanni, nativo di St. Jacobi (Tirolo) un tempo negoziante di pane di lusso in questa città.

S'invitano tutte le Autorità di P. S. del Regno e i R. Carabinieri a cooperare per l'arresto e per la consegna a queste carceri del suddetto Schneider Giovanni.

Seguono i connotati personali:

Statura media, corporatura complessa, capelli grigi, fronte media, occhi cerulei, bocca regolare, mustacchi grigi, vestito civilmente.

Dal R. Tribunale prov. Sez. penale.

Venezia, 9 ottobre 1869

Pel R. Vicepresidente
in missione,
Il Consigliere,
DOLFIN

G. Palova.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 14312 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie venete e Mantovana, di ragione della eredità del fu D. Ernesto Charmet, amministrata dal sig. Pietro Sola.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta eredità, ad insinuarla sino al giorno 21 dicembre p. v., in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Bombardella, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 28 dicembre p. v. alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione VII per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

E il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.

Venezia, 7 ottobre 1869.

SELLENATI.

Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869 — Sabato 16 ottobre. — N. 277.

ASSOCIAZIONI.

VENEZIA, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 60 per tre volte, per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Domani non si pubblica il giornale.

VENEZIA 16 OTTOBRE.

La questione delle elezioni dirette si è già presentata alle Diete della parte cisleitana dell'Impero. Si tratta di rendere indipendente il Reichsrath dalle Diete, mentre sinora il primo era un emanazione delle seconde, essendone i membri eletti dalle varie Diete. Si vuole che il Reichsrath diventi una rappresentanza popolare e si spera per tal modo di sconcertare le opposizioni locali, mutando il terreno della battaglia. Son curiose perciò le preoccupazioni e i timori contrarii che questo progetto desta nei varii partiti. È evidente che i partiti non sanno ancora farsi un'idea chiara dei risultati di questa innovazione, e così i centralisti che i federalisti se ne ripromettono a vicenda, o la loro sconfitta o la loro vittoria.

Un giornale czeco testè rimproverava il ministro dott. Giskra, il quale si è fatto l'apostolo delle elezioni dirette, perchè per tal modo egli mirava a cancellare ogni traccia di federalismo in Austria. Invece la *Morgen Post* teme che i federalisti ottengano la maggioranza al Reichsrath, e che perciò il primo atto, che farebbe il nuovo Reichsrath nominato con elezioni dirette, sarebbe quello di buttare abbasso la Costituzione, e di sostituirvene una affatto federalista. Vi è dunque una strana confusione d'idee, e si vede abbastanza chiaro, che non si conosce ancora bene lo strumento cui si vuol ricorrere, e che se ne temono conseguenze impreviste e contrarie. Se si tiene conto delle tendenze del dott. Giskra parrebbe per verità più fondato il rimprovero che gli fa il giornale czeco. Noi crediamo certo più probabile che il dott. Giskra, proponendo le elezioni dirette, voglia abbattere il federalismo, come dice il giornale czeco piuttosto che metterlo in onore come teme la *Morgen Post*. Se non che quella potrebbe essere benissimo l'intenzione del dott. Giskra, e diversi da quelli ch'ei desidera potrebbero essere i risultati.

Ad ogni modo la conchiusione di un accordo colle varie nazionalità dell'Impero è più che mai urgentemente richiesta per la pace e la tranquillità dell'Impero. Anche i giornali più avversi ad un accordo, quelli che rappresentano l'elemento tedesco dell'Impero, già dominatore e che ora teme di essere dominato, ne riconoscono, loro malgrado, la necessità, giacchè coi loro articoli provano che quella è la questione ch'è più interessante, più vitale anche per loro. Se ne occupano difatti ogni giorno. Se le tendenze alla conciliazione non partono dal Ministero cisleitano, partono dal Cancelliere austro-ungherese sig. di Beust, e del conte Andrassy, presidente del Ministero ungherese. La situazione si è fatta già così tesa, che è pur necessario apporvi un rimedio, e la pace all'estero richiama tanto più vivamente l'attenzione sui dissidii interni. Ad onta dei gridi d'allarme dell'elemento tedesco, il quale dice coi suoi giornali che si vuol sagrificarlo, pare che il sig. di Beust voglia pur venirne a capo. E se vi riuscirà, egli avrà un titolo di gloria che sarà in ragione delle grandi difficoltà dell'impresa. Proposte d'accordo si fecero anche in seno alla Dieta a Vienna. Il conte Spiegel chiese un compromesso colle nazionalità, contemporaneamente allo scioglimento della questione elettorale; e questa domanda gli valse le sassate della *Morgen-Post* e i complimenti del *Fremdenblatt*. E il conte Beust è più probabilmente del parere del *Fremdenblatt*. La conciliazione parrebbe dunque bene avviata, se non ci fossero di mezzo le esigenze degli Czechi, le quali sono esorbitanti, come avemmo occasione di notare altre volte, e non accennano certo per ora a moderarsi.

I disordini di Cattaro paiono abbastanza gravi, dacchè il Principe del Montenegro avrebbe offerto, secondo un dispaccio dei fogli austriaci, di farsi conciliatore. Il Governo austriaco non poteva naturalmente accettare un aiuto di questo genere, e avrebbe risposto, che avrebbe proceduto con grande energia. Vedemmo che fu già proclamato lo stato d'assedio in quei paesi in cui vi furono scontri tra la popolazione e le truppe, per causa di opposizione alla legge sulla *landwehr*. Intanto gli insorti resistono ancora, e un dispaccio dei giornali austriaci dice che sono armati di fucili a retrocarica, la qual cosa fa credere che sieno appoggiati da una potenza *straniera*. Pare che si voglia alludere alla Russia. A proposito delle voci di *Santa alleanza*!

La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente articolo:

Qualche giornale di opposizione crede di fare una preziosa scoperta domandando la riforma del Pubblico Ministero. Non è in un paese, ove le tradizioni di una magistratura indipendente ed intelligente sono gloriose, che si può venire a fare il Colombo di riforme giudiziarie. Sull'altare della Italia tutti hanno sacrificato qualche cosa, ma alcuni poi hanno sacrificato ciò che meglio sarebbe stato velare accolto da tutti.

La trasformazione del Pubblico Ministero in vero e proprio magistrato dell'accusa è tale una riforma che potrà trovare altri, non noi oppositori, che l'affrettammo più di una volta coi nostri voti.

Ma questa riforma non toglierebbe affatto gli inconvenienti che oggi si deplorano. E coloro che vagheggiano la riforma del Pubblico Ministero, se non vogliono compromettere l'avvenire della riforma stessa, debbono astenersi di parlarne a proposito di fatti co' quali non ha alcuna relazione.

Non è in momenti [illegible], in tempo di profonde commozioni politiche, che si può giudicare del valore di una piuttosto che di altra riforma. Il Pubblico Ministero, quale è costituito oggi, per alcuni non ha fatto buona prova: ma, per altri, è opinione che, in identiche circostanze, il Pubblico Ministero altrimenti costituito non avrebbe fatto prova migliore. Noi riteniamo invece che il Pubblico Ministero, quale è, si è mostrato migliore della sua stessa cattivissima costituzione, e che v'è a rallegrarsi perchè non sieno verificati quei mali che nell'essenza della sua organizzazione avevano una radice, diremmo quasi, fatale. Ma riteniamo ancora che, trasformato, il Pubblico Ministero non sarebbe stato meno bersaglio dell'opposizione, che della bontà delle istituzioni giudica dal male che le permettono di fare e non dal bene che producono.

Veramente perchè certi giornali chiedono una riforma del Pubblico Ministero? Perchè qualche esempio, secondo essi, prova che non è abbastanza indipendente dal potere esecutivo. Veramente gli esempi addotti o provano il contrario o provano l'indipendenza del Pubblico Ministero, perchè o provano che il Pubblico Ministero cede volentieri alle pressioni dell'opposizione o provano che il suo personale sente così della propria indipendenza da tener testa anche alle sedicenti e sorbitanti pretese del potere esecutivo. Lo esame spassionato di certi atti dimostrerà a chiunque abbia fior di senno che l'opposizione non ha a dolersi della servilità, asserta e non provata, del Pubblico Ministero al potere.

Ma la questione non è questa.

Noi domandiamo: se il Pubblico Ministero fosse altrimenti costituito sarebbe rispettato dalla opposizione?

La risposta non è difficile. Si rispetta la magistratura costituita come si vorrebbe costituito il Pubblico Ministero? Evidentemente no, quando la magistratura emette sentenze che non vanno a sangue dell'opposizione. Non vi sono giornali che seriamente discorrono di una magistratura fiacca e servile che fa ciecamente tutto ciò che si vuole dal Ministero? Figuriamoci dunque se sarebbe risparmiato il magistrato dell'accusa! Non v'è dubbio. La *Riforma* chiamerebbe invereconda l'accusa di simulazione promossa contro l'onorevole Lobbia anche se fosse partita da un magistrato; e veramente oggi che questa accusa non è più del Pubblico Ministero ma della Sezione d'accusa della Corte d'appello, non è meno discussa ed insultata dal giornalismo disonesto che nulla ha sacro e nulla rispetta, tanto è rotto a mal fare ed a mal consigliare.

Supponiamo, il che non desideriamo, che l'on. Lobbia sia veramente convinto di simulazione e condannato, non udiremo gridare alla servilità dei magistrati come si è gridato alla partigianeria del commendatore De Foresta? Non scommetteremmo che alcuno, a conti fatti, non chieda la riforma della magistratura come si chiede quella del Pubblico Ministero, perchè quella dà sentenze disaggradevoli quanto le accuse promosse da questo.

Non confondiamo dunque due cose essenzialmente distinte, la perversità dell'uomo ed i difetti di una istituzione. Comunque sia ordinato il Pubblico Ministero ed il Tribunale, non sarà mai che alle accuse dell'uno ed alle sentenze dell'altro faccia omaggio chi, in mezzo al secolo della civiltà e della libertà, reclama per sè la libertà del misfare e l'impunità del delinquere.

E' è a tanto che noi siamo giunti. Ieri si tentava sottrarre all'azione penale un deputato di sinistra imputato di partecipazione alla fabbrica di falsi biglietti; ieri l'altro si tentava disputare all'azione penale un deputato di sinistra imputato di omicidio; oggi si insulta alla magistratura, che, a torto od a ragione, lo si vedrà, tiene reo di simulato omicidio un altro deputato di sinistra. Un giorno s'insulta il Pubblico Ministero che tiene responsabili di cospirazione contro l'attuale ordine di cose giovanotti che, per dimostrare viemmeglio il torto del Pubblico Ministero, escono di prigione gridando: *Viva la Repubblica*. Un altro giorno si applaude al Tribunale perchè si suppone che abbia defezionato alla giustizia per ingraziarsi la parte politica, a cui i giudici personalmente aderiscono. E questi insulti e questi applausi non avrebbero ragione d'essere quando la perversità umana non trovasse necessaria la demolizione della giustizia, i cui responsi sono quel che sono e debbono sottrarsi alla lode come al biasimo.

Facciano una volta senno i cittadini e veggano quali calamità possono incogliere il paese se s'impegna la lotta politica fino sulle soglie del tempio di Temi. Facciano senno i cittadini e comprendano che si grida minacciata dal potere l'Amministrazione della giustizia solo perchè la si vuole guadagnare alla piazza. Facciano senno i cittadini ed avvertano il pericolo che loro sovrasta se, scacciando dai Tribunali gli uomini di toga che amministrano giustizia in nome del Re, si udiranno pronunziare sentenze in nome della bordaglia, che, lungi di essere invigilata e repressa, si vale, mercè l'audacia, aperto il varco all'impero.

Mentono dunque, sapendo di mentire, coloro che credono e Pubblico Ministero e magistratura infeudati al potere. Quello che l'opposizione vuole quello che spera, quello che tenta — sapete cosa è? — sono i *pronunziamenti* dei magistrati come testè si volevano i pronunziamenti militari; sono le rivolte dell'aula come si suggerivano le rivolte della caserma, sono le trasformazioni della giustizia in partito, dei magistrati in settari, come si volevano le defezioni dell'esercito per trasformarlo in volontarii dell'anarchia. Ma come la disciplina ed il patriottismo dei nostri soldati preservarono fin qui l'Italia dalla conversione delle forze tutelatrici dell'ordine in flagello civile, così l'integrità dei magistrati e le tradizioni della magistratura faranno sì che non riescano questi attentati della piazza alla santità della giustizia: e allora si potrà dire davvero che le *porte d'inferno non prevarranno contro l'Italia*!

Prodotti delle gabelle.

I proventi della Direzione generale delle Gabelle nel mese di settembre scorso, confrontati con quelli del mese corrispondente del 1868 presentano dei risultati soddisfacenti.

Eccone il prospetto:

		1869	1868
Dogane		L. 6 977,362 45	L. 6,333,496 23
Dirit. maritt.		» 124 603 90	» 115,011 15
Dazio consumo in conto	Eserc. in cor.	4,265 077 67	» 3,436,839 71
	Eserc. prec.	899,818 18	» 419,291 90
Sali		» 5 517,562 62	» 5 500,699 12
Polveri		»	»
Totale		L. 17,784,424 82	» 15,807,388 11

Da questo quadro risulta pel mese di settembre 1869 un aumento di L. 1,977,086 71 cui contribuirono.

Il dazio consumo per L. 1,308,764 24, le dogane per L. 641,866 22, i sali per italiane Lire 16,863 50 ed i diritti marittimi per L. 9,592 75.

I proventi dei primi 9 mesi si ripartono come segue:

		1869	1868
Dogane		L. 58,688 581 39	L. 51,780,062 84
Dirit. maritt.		» 1,591,229 30	» 1,526,379 83
Dazio consumo in conto	Eserc. in cor.	24,441,110 31	» 23,825,686 27
	Eserc. prec.	14 839 273 38	» 12 769 032 51
Sali		» 51,961 767 70	» 50 916,907 70
Polveri		» 1,068,191 41	» 1,182,144 13
Totale		L. 152 590,153 49	L. 142 000,283 28

L'aumento complessivo dei primi nove mesi è di L. 10,589,870 21. Vi cooperarono: le dogane per L. 6 908,518 22, il dazio consumo per L. 2,685,684 91, i sali per italiane Lire, 1,044,770, i diritti marittimi per L. 64,849 47.

Rimane la diminuzione di L. 113,952 72 nelle polveri, che è nel primo semestre, essendo col primo luglio cessata la privativa.

Leggesi nell'*Avvenire d'Egitto* in data del 7 corr.:

La giovane sposa del Principe Amedeo è giunta questa mattina fra noi. Sia la ben venuta la nuora di Vittorio Emanuele. Comunque il suo arrivo anticipasse sull'ora ch'era stata indicata, buon numero di cittadini italiani trovavansi allo scalo a farle omaggio.

In una carrozza di Corte presero posto le LL. AA. il Duca e la Duchessa d'Aosta e S. A. Tewfik pascià, Principe ereditario, decorato del grancordone della Corona d'Italia. In altre carrozze prendevano posto le LL. EE. Nubar pascià, il governatore d'Alessandria, Alì bei prefetto di Polizia, Pini bei, il console generale, tutto il personale del Consolato e gli ufficiali della Posta italiana, le dame e gli ufficiali del seguito del Duca e della Duchessa.

Venivano dappoi molte altre carrozze nelle quali trovavansi parecchi cittadini italiani colle rispettive signore. Giunto il corteggio al palazzo N. 3, tutte le persone che avevano avuto il gentile pensiero di recarsi a far omaggio alla Principessa, furono da lei ricevute. La Principessa si intrattenne colla signora Mires sui particolari del suo viaggio e sui timori, per buona sorte tornati vani, che la traversata potesse nuocere al Duca delle Puglie giunto in ottima salute, ed accettò un elegante mazzo di fiori presentato dalla signora De Martino.

Fra le signore, oltre le nominate, notammo le signore Busca, Carpi, Chioffi, De Castro, Lunel, Niccolidi, Petracchi, Rinaldoni, Sacilly, Salmoni, Sevecting.

La Principessa, colla squisita cortesia che le è propria, colla sua avvenenza, colle grazie di cui è adorna, fece sull'animo di tutti la più viva impressione e ci parve che ella fosse lieta, e certo lo fu, della simpatica accoglienza improvvisatale dalle signore della nostra colonia.

La Duchessa d'Aosta deve esser rimasta accertata della rispettosa simpatia e del verace affetto di cui godono anco fra noi i gloriosi Principi di Casa Savoia.

Per noi è questo un lieto giorno perocchè nella vista di una delle nostre Principesse ci sembra quasi di scorgere il caro riflesso della diletta patria lontana.

L'arrivo della Duchessa ci darebbe occasione di tornare ad insistere non che sulla convenienza, sulla assoluta necessità che anco la nostra colonia abbia una rappresentanza speciale scelta dal proprio seno, ma il sereno di giorno così bello e così lieto non vuol esser turbato con querimonie, e di questo argomento torneremo ad occuparci un'altra volta.

Frattanto, sia lecito anco a noi presentare alla giovine sposa di un Principe, ch'è gloria e speranza d'Italia, l'omaggio dell'affetto rispettoso e riconoscente, che sincero nutriamo per la Famiglia di Vittorio Emanuele.

ATTI UFFIZIALI

N. 5299. — Gazz. uffic. 11 ottobre.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vista la legge 7 luglio 1866, N. 3036, e il Regolamento approvato col Regio Decreto del 21 luglio 1866 N. 3069;

Visto il Regio Decreto del 14 dicembre 1866, N. 3384, sull'ordinamento dell'Amministrazione del Fondo per il culto, per il quale all'articolo 1 è posta l'Amministrazione stessa nella dipendenza del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, ministro di Grazia e Giustizia e Culti, di concerto con quello delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le resoluzioni e i provvedimenti che l'Amministrazione del Fondo per il culto prenderà nei limiti e secondo le norme assegnate dalla legge 7 luglio 1866, e quelli che avrà deliberati il Consiglio speciale da cui è assistita sono soggetti alla revisione del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, ognora quando sia portata contro i medesimi opposizione o gravame dalle parti interessate, sentito sempre il Regio Consiglio di Stato, allorchè si tratti di affari nei quali abbia deliberato il Consiglio speciale surriferito.

Art. 2. In tutti gli affari che non sono di mera amministrazione, e di privato e speciale interesse, ma che importano risoluzioni di massima, o interessano le norme direttive, le vedute generali di Governo, o le discipline dei due Ministeri di Grazia, Giustizia e Culti, e delle Finanze, dovrà sempre farsi relazione in iscritto al Ministero dei Culti, per attendere da esso le istruzioni e i provvedimenti; sentiti, ove occorra, il Ministero delle finanze e il Regio Consiglio di Stato.

Art. 3. Le nomine dei tre membri della Commissione di vigilanza, e dei membri del Consiglio di amministrazione (articolo 26 della legge 7 luglio 1866), le nomine degl'impiegati dell'Amministrazione, meno quelle devolute alla competenza speciale del direttore dell'Amministrazione stessa, dovranno essere fatte dal Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, sulla proposta del direttore antedetto.

Art. 4. I rapporti dell'Amministrazione del Fondo per il culto col Regio Consiglio di Stato, e colla Commissione parlamentare di vigilanza, dovranno aver luogo per mezzo del Ministero dei Culti, al quale perciò saranno rimesse le carte relative.

Art. 5. I bilanci preventivi e consuntivi che, ai termini di legge, presenta l'Amministrazione del Fondo per il culto alla Commissione di vigilanza, saranno rimessi al Ministero per il preventivo esame ed approvazione, onde essere quindi inviati dal Guardasigilli alla Commissione stessa.

Art. 6. Le relazioni di cui parla l'articolo 8 del Regolamento, e sulle quali occorre l'intervento del Decreto Reale, dovranno essere inviate cogli atti relativi al Ministero di Grazia e Giustizia e Culti, per essere sottoposte alla firma Sovrana dal ministro Guardasigilli.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 30 settembre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

M. Pironti.
L. G. Cambray Digny.

S. M. si è degnata fare le seguenti nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia:

Con Decreti in data 26 e 30 settembre, su proposta del ministro dei lavori pubblici:

Uffiziale:

Marenco cav. avv. Ernesto, direttore capo di divisione di prima classe nel Ministero dei lavori pubblici.

Cavalieri,

Rosanigo Felice, ingegnere di prima classe nel Genio civile;

Paralupi Giuseppe, id. id. di seconda classe.

Con Decreti in data 8 e 9 settembre, su proposta del ministro dell'interno:

Commendatori:

Galletti cav. Giovanni Giacomo, deputato al Parlamento nazionale,

Rocca cav. avv. Luigi, segretario della Società promotrice di belle arti in Torino.

Cavalieri:

Lucchetti prof. Giuseppe, scultore;

Marchini Francesco, Sindaco del Comune di Barga;

Rossi mons. cav. avv. Gio. Battista, cappellano della R. cappella in Firenze;

Bonnuti dott. Emidio, medico carcerario in Firenze,

Nicci dott. Luigi, sopraintendente alle infermerie del R. Arcispedale in Firenze;

Roggero notaio Vespasiano, già segretario della Direzione dell'Ospitale generale di carità in Torino;

Onofrio Tommaso, ingegnere architetto in Torino,

Clerici nobile Pietro, Sindaco del Comune di Alzata;

Barellai prof. cav. Giuseppe, promotore degli Ospizii marini.

ITALIA

Nella *Correspondance Italienne* del 14 corrente si legge.

Dopo che la circolare del guardasigilli in data del 30 settembre relativa alla domanda di parecchi Vescovi d'essere autorizzati a recarsi al Concilio, ebbe dichiarato che il Governo non vi metterebbe ostacolo, nuove domande furono fatte da altri membri dell'episcopato italiano per ottenere un'autorizzazione speciale. Crediamo sapere che il ministro di grazia e giustizia ha risposto, riferendosi puramente e semplicemente alla sua precedente circolare.

E più oltre:

Il sig. Giaccone, consigliere della Corte di appello di Brescia, è partito per l'Egitto coll'ultimo vapore da Brindisi ad Alessandria. Questo magistrato, che occupò con molta distinzione il posto difficile di presidente del Tribunale consolare italiano ad Alessandria, è stato scelto, insieme al sig. De Martino agente e console generale in Egitto, per rappresentare l'Italia in seno alla Commissione internazionale incaricata d'esaminare lo stato delle questioni relative ad una riforma giudiziaria.

La scelta di questi commissarii è una delle migliori guarentigie che il Governo poteva dare dell'interesse ch'esso prende agli affari la cui soluzione può dipendere in gran parte dai lavori preparatorii di questa Commissione.

Togliamo dalla *Gazzetta d'Italia* la lettera con cui il comandante della Guardia nazionale di Firenze rassegnò a S. M. le sue dimissioni:

S. R. MAESTÀ,

Eugenio Michelozzi-Giacomini maggior generale comandante la Guardia nazionale di Firenze fa instanze di essere esonerato dall'ufficio di che la M. V. volle onorarlo. Egli è costretto a declinare oggi l'onorevole incarico non perchè gli sia reso ingrato e difficile in conseguenza delle cause stesse che indussero oggi il Governo di V. M. a studiare una nuova legge sulla milizia cittadina; ma sì vero perchè malgrado i servizii prestati in passato e che si prestano tuttora da questa Guardia nazionale, malgrado la buona volontà posta da tutti i miei subordinati a sostenere l'onore del corpo e della nostra città fino al giorno in cui fosse piaciuto al Governo di V. M. di sciogliersi per riordinarla secondo le disposizioni della nuova legge, apparisce chiaro dalle proposte e dalle deliberazioni che si fanno in seno del nostro onorevole Consiglio comunale che si vogliono precorrere gli eventi e cambiare avanti il tempo quell'organizzazione che fu data dalla M. V. alla milizia cittadina di Firenze. Il che se avvenisse parrebbemi nell'impossibilità di adempiere con onore ed efficacia a quegli impegni che assunsi verso la M. V. e la mia città natale, quando accettava dalle vostre mani il comando di questa milizia cittadina.

Che del favore, ecc.

Firenze, 3 ottobre 1869.

Firm. comand. gen. EUGENIO MICHELOZZI G.

Il *Movimento* del 12 annunzia che, la Corte d'appello di Genova ha emessa la seguente decisione:

« Appartengono al Municipio e non al Demanio, dopo la soppressione delle Corporazioni religiose, i beni che erano stati donati ad un Ordine religioso alla condizione di aumentare le scuole già istituite nel Comune, dovendo considerarsi come lasciti fatti alle Scuole e non all'Ordine religioso soppresso. »

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Domenica cominciano al poligono di Torino gli esperimenti dei cannoni Mattei. Dobbiamo deplorare però che la direzione dell'esperimento sia stata affidata ad uno dei generali della vecchia scuola, di quelli che pongono uno studio a lottare contro le innovazioni anche le più utili.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

A proposito delle voci relative ad un disarmo generale, la *Presse* di Vienna del 7 scrive: Quanto tempo trascorrerà prima che si riconosca generalmente che col regime dell'obbligo per tutti del servizio militare, la speranza di essere sorpresi un bel mattino da un disarmo è assolutamente vana? Finchè si tien fermo l'obbligo per tutti di servire nell'esercito, non si potrà parlare che di piccoli provvedimenti economici, che implicano bensì economie passeggiere per le finanze o per le popolazioni, ma questi palliativi hanno importanza soltanto perchè sono un indizio di una situazione momentaneamente pacifica, ma non possono renderla più stabile, ed il loro carattere transitorio è reso evidente dalla possibilità di revocarli ad ogni momento, questi palliativi diciamo non potrebbero passare agli occhi di nessuno per un disarmo generale, che dev'essere una garanzia di pace, poichè farebbe una breccia negli eserciti che non potrebbe essere colmata da un momento all'altro.

Senza dubbio si può chiamare pace armata la situazione creata dalla riorganizzazione dell'esercito prussiano e di quello austriaco e francese in conseguenza della guerra del 1866, ma questa situazione può durare ancora per qualche tempo, giacchè è difficile prevedere come si potrebbe uscirne mediante un tratto di genio diplomatico.

Si capisce che la Prussia non permette che si voglia attentare alle sue conquiste, per le quali essa sostenne durante sei anni una lotta costituzionale, e ch'essa ha esteso a tutta la Confederazione del Nord e si comprende pure che la Francia dia una grande importanza all'opera a cui Niel sacrificò la sua vita e che l'Austria non possa rinunziare ai provvedimenti in corso d'esecuzione.

Ma finchè durerà l'obbligo che tutta la gioventù capace di portare le armi debba al bisogno esser pronta a prenderle per la patria, lo stato degli Arsenali è già indicato se non si vuole che il danaro speso per l'istruzione delle truppe non sia considerato come perduto per la mancanza di munizioni da guerra.

Dunque, chiunque non ha il coraggio di dichiarare apertamente che intende attaccare l'obbligo stesso del servizio militare dovrà sopportarne le conseguenze inevitabili, e non cercare il rimedio agli oneri militari esorbitanti nella parola *disarmo*.

Vienna 12 ottobre

(Dalle sedute delle Diete del 12 corr.)

A Vienna cominciò la discussione sulla riforma elettorale. Il dott. Granitsch tenne un discorso, in cui esortò principalmente il partito costituzionale a rendere il Consiglio dell'Impero indipendente dalle Diete. Il conte Spiegel propose una dichiarazione, colla quale la Dieta manifesta il convincimento che la riforma elettorale non possa essere decisa se non contemporaneamente ad una revisione della Costituzione, ed invita il Governo a provvedervi in via costituzionale. Mende appoggiò questa proposta, aggiungendo però che, ove fosse respinta, voterebbe le proposizioni della Commissione a favore delle elezioni dirette. Schilcher propugnò l'introduzione generale delle elezioni dirette.

A Linz fu votata una proposta, che dichiara inconciliabile col bene del paese l'ulteriore esistenza del Concordato, e propone alla Camera dei deputati di volerne promuovere la totale abolizione, per propria iniziativa.

A Gratz il rappresentante del Governo rispose all'interpellanza fatta dagli Sloveni nella seduta precedente che in quanto all'introduzione della lingua slovena nelle Scuole e negli Uffici, egli deve riferirsi alle dichiarazioni fatte sul proposito nelle sessioni passate, non essendosi mutate le condizioni da quell'epoca; quanto poi alla formazione d'una Provincia slovena, il Governo non solo non vi si presterà, ma si opporrà con tutta risolutezza ai tentativi che avessero questo scopo. Indi essendosi trattato delle elezioni dirette per il Consiglio dell'Impero, fu votata una dichiarazione, con cui la Dieta si pronuncia a favore delle medesime, per modo che vi sia un deputato per ogni 50 000 abitanti. Un terzo dei deputati sarebbe eletto direttamente dalle città e dalle borgate e gli altri dal resto della popolazione, conservando il sistema delle elezioni in secondo grado. La Dieta dichiarò pure che il mandato dei depu-

sti debba durare al più 4 anni, e che la cittadinanza austriaca sia condizione sufficiente per l'eleggibilità.

A Klagenfurt fu ammessa la proposta della maggioranza della Commissione politica, tendente ad introdurre le elezioni dirette, a raddoppiare il numero dei deputati, a ridurre a soli tre anni il mandato dei medesimi ed a formare la Camera dei Signori mediante delegati dei regni e paesi. (*O. T.*)

Leopoli 12 ottobre.

La *Dziennik Polski* pubblica una lettera aperta, sottoscritta da molti cospicui cittadini tanto del partito rivoluzionista quanto del democratico, in cui Ziemialkowski viene invitato ad accettare la candidatura per la Dieta di Leopoli. (*O. T.*)

Pest 12 ottobre.

I ministri Andrassy e Lonyay sono partiti alla volta di Vienna per oggetti relativi al viaggio dell'Imperatore per l'inaugurazione del canale di Suez, e ritorneranno a Pest domani

La *N. Fr. Presse* ha per dispaccio da Pest: Il conte Andrassy, presidente del Ministero, non accompagnerà l'Imperatore al canale di Suez, ma si suppone che vi andrà il ministro del commercio Gorovè, dovendo il primo presentare alcune proposte alla Dieta. (*O. T.*)

INGHILTERRA.

Le osservazioni tranquillanti riguardo alla pace europea, fatte da lord Clarendon nel banchetto del West-Herfordshire, furono accolte con soddisfazione dalla Borsa di Londra. Anche il maggior numero dei fogli di Londra si congratulò coll'Inghilterra e col mondo per queste favorevoli prospettive. Il *Times* però serba il silenzio e prende notizia soltanto di ciò che disse il nobile lord preposto al dicastero degli esteri relativamente alle condizioni agrarie dell'Irlanda. Dei fogli settimanali, il *Sarturday-Review* e l'*Economist* si occupano del discorso del ministro. Entrambi considerano la situazione dell'Europa siccome decisamente pacifica, e trovano in esse sufficienti punti d'appoggio per le assicurazioni di lord Clarendon, però nelle loro considerazioni, essi muovono da vedute fondamentali diverse. Il *Saturday Review* trova tanto più importante la circostanza che lord Clarendon « si senta spinto » a fare queste comunicazioni, in quanto, se si eccettui lord Russell, i ministri inglesi degli ester, non hanno l'abitudine di dare ragguagli sulle condizioni del continente senz'essere a ciò chiamati; onde è da ritenersi che le prospettive di pace durevole del presente capo del dicastero degli esteri debbono aver prodotto grandissima impressione. Pel *Saturday Review*, la principale prospettiva di tempi tranquilli è riposta nello stato di salute dell'Imperatore dei Francesi. Inoltre non havvi alcuna probabilità che scoppi una guerra tra la Prussia e la Francia, e la Prussia ha ogni motivo di continuare per ora nell'opera del suo consolidamento interno; anche l'Austria si vede indotta a fare il possibile per la continuazione della pace. La Russia finalmente ha mostrato si col suo contegno di fronte all'insurrezione cretese, sì co suoi passi nell'Asia centrale, ch'essa non ha intenzione di ricorrere alla spada.

L'*Economist* accenna principalmente che quelle stesse potenti influenze, le quali condussero alla guerra nel 1859 e 1866, agiscono presentemente in senso contrario ad una guerra. La Francia non procederà contro i suoi proprii principii fondamentali, ed inoltre il movimento del partito liberale, che si fece strada così poderosamente negli ultimi anni, dopo aver conseguito l'unità e l'indipendenza di parecchie grandi schiatte, si è pronunciato in modo vigoroso a favore della libertà interna, d'un'effettiva rappresentanza popolare e d'un Governo economico, e per tal modo rese quasi tutte le Potenze occidentali troppo deboli per fare la guerra. In generale le condizioni, comunque si considerino, sono d'indole pacifica, e lord Clarendon non fece che dichiarare apertamente ciò che ogni osservatore spregiudicato può riconoscere a occhio nudo, vale a dire che l'opinione pubblica è avversa a qualunque conflitto estero.

I giornali inglesi accolgono con piena soddisfazione il fatto che in Francia i signori Kératry e socii abbiano abbandonato il loro disegno di trarre partito dalla giornata del 26 ottobre per fare una manifestazione. Il *Times* osserva che fra tutte le armi a due tagli, una massa popolare sfrenata è la più pericolosa. Se alla Francia non basta l'esperienza fatta da lei medesima in tre rivoluzioni, volga lo sguardo all'odierna Spagna. Però dagl'indizii che si hanno, sembra al *Times* che vi sia ragione di ritenere che la lunga serie di amare esperienze non sia stata infruttuosa per la Nazione francese.

Anche il *Daily-News* si rallegra che il lento miglioramento dello spirito pubblico in Francia non sia stato arrestato da un atto imprudente, e si compiace in pari tempo del malumore di coloro che veggono con loro sorpresa come persino i rivoluzionarii più implacabili ed ingiustificabili siano accessibili alle lezioni dell'esperienza. Non fu mai posta in opera in tempo più opportuno la prudenza, la quale nelle cose interne, generalmente parlando, costituisce nel maggior numero dei casi la parte migliore della prodezza.

Londra 11 ottobre.

Essendo morto un certo E. Martin, che la Polizia sospettò essere il feniano colonnello Kelly, celebre per la sua fuga nell'essere trasferito alle carcere, una quantità d'irlandesi ne accompagnarono il cadavere alla sepoltura. Da cinque o sei mila irlandesi, e secondo altri fogli, da circa duemila, di ogni età e sesso parteciparono a questa dimostrazione.

Una processione politica per ottenere l'amnistia dei Feniani doveva aver luogo ieri a Dublino, insieme ad un *meeting*, quella non ebbe luogo perchè venne proibita, a questo intervennero circa 40,000 persone. Presedeva il sig. Butt, che fece un discorso molto moderato, sulla convenienza dell'amnistia da accordarsi al rimanente dei Feniani non ancora perdonati, oggetto della radunanza. Il sig. Moore, membro del Parlamento, presentò la prima risoluzione che la liberazione dei detenuti era atta a pacificare e contentare il popolo. Il rev. sig. Leverett, prete cattolico romano, presentò la seconda; che, cioè, la continuazione della prigionia dei condannati, ad onta dei sentimenti del popolo irlandese, era atta ad eccitare il più forte scontento. La terza risoluzione, presentata dal signor O' Donnel, fu, che la deliberazione dei detenuti sarebbe ricevuta dal popolo irlandese siccome una gran concessione ai desiderii della nazione irlandese. Il presidente lesse quindi la petizione da presentarsi al sig. Gladstone, che fu adottata ad unanimità. Il linguaggio del prete fu alquanto violento, dice il *Daily Telegraph*; del resto la dimostrazione fu pacifica ed ordinata.

SPAGNA.

Il *Times* del 12 ha per dispaccio da Madrid, 10:

« Nella seduta odierna delle Cortes è stata ricevuta una comunicazione del Governo, colla quale si domanda che la Camera adotti una risoluzione riguardo alla condotta di 17 deputati appartenenti alla minoranza repubblicana, i quali hanno preso il comando di bande d'insorti. Il Comitato, ch'è stato scelto per fare una relazione su questo soggetto, non ha ancora adottato nessuna decisione. È probabile però che sarà approvata una risoluzione che li dichiarerà espulsi dalle Cortes, appena i Tribunali, ai quali saranno deferiti, avranno pronunciato la sentenza contro di loro.

« Il deputato Suna è stato abbandonato dai suoi partigiani, e si è rifugiato in Francia.

« Il senor Salez, membro delle Cortes, è stato ucciso a Saragozza.

« Il senor Castelar, deputato, ha ricevuto delle minacce dai fanatici repubblicani, e parti per il Portogallo.

« Si temono disordini a Madrid, ma si crede che l'insurrezione verrebbe immediatamente repressa, essendo che la guarnigione ascende a 10,000 soldati fedeli. »

Scrivono da Madrid 9 all'*Indépen. Belge*:

« Dopo ventidue ore di lotta sanguinosa ed accanita, l'insurrezione di Saragozza è stata repressa. Le truppe hanno dovuto assalire ad una per volta tutte le barricate, ch'erano difese con grande energia. Le perdite devono essere state considerevoli da una parte e dall'altra.

« Ieri mattina alle otto, i repubblicani di Valenza hanno aperto il fuoco contro le truppe della guarnigione, le comunicazioni telegrafiche essendo interrotte, non abbiamo nessun particolare. Sappiamo soltanto che il fuoco durò tutta la giornata, e che durante la notte gl'insorti si erano concentrati e fortificati sulla piazza del mercato. Numerose forze sono dirette contro Valenza.

« Il deputato Santa-Maria è alla testa d'una nuova banda forte di 400 uomini, che percorre la Provincia di Alicante; questa banda bruciò ieri un ponte sul fiume Palancia, nei dintorni di Murviedro ed assassinò il Sindaco di Villena

« I deputati Fantoni e Vega, i Sindaci di Osuna e di Marchena, il curato Pedregal hanno organizzato nuove bande più o meno forti in Andalusia.

« Iersera alle sette e mezzo un petardo esploso alla porta del Sol, suscitò un allarme indescrivibile in Madrid, la fuga è stata generale ed i magazzini si chiusero immediatamente, nelle vie più frequentate alle nove non c'era più nessuno. Gli agenti di Polizia di guardia al Ministero dell'interno hanno vigilato tutta la notte. Si assicura che ieri entrò in città un gran numero di persone sospette.

« Quest'oggi alle tre il maresciallo Prim passò in rivista al Prado la guarnigione di Madrid. »

La *Gazzetta di Madrid* del 10 pubblica il seguente Decreto.

« Considerando lo stato anormale in cui si trova la nazione, nella qualità di reggente del Regno, decreto quanto segue

« Sono sospese le elezioni di deputati alle Cortes nelle circoscrizioni in cui sono avvenute, finchè le circostanze politiche permetteranno di esercitare con libertà il suffragio universale.

« Dato a Madrid il 10 ottobre 1869.

« Francisco Serrano. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 16 ottobre.

Istituto industriale, professionale e di marina mercantile. — La Giunta di vigilanza per l'istruzione industriale avverte, che col giorno 15 del corrente mese avranno principio presso i RR. Istituti industriale, professionale e di marina mercantile in Venezia, gli esami di ammissione per coloro, che, fino a quell'epoca, ne avranno fatta regolare istanza alla Presidenza dell'Istituto stesso.

Dono principesco. — Il maestro della nostra banda nazionale Nicolò Coccon, ricevette in dono da S. A. R. il Principe ereditario di Prussia una magnifica spilla rappresentante l'aquila reale di Prussia, in oro e brillanti.

Anche questo dono ben meritato serva di ricompensa al maestro Coccon per le tante cure da lui profuse a pro della nostra banda nazionale, e gli sia d'incoraggiamento a proseguire animosamente nel renderla ancora migliore in quelle parti, nelle quali essa per avventura lascia ancora sussistere alcun desiderio.

Ospiti. — Abbiamo fra noi da alcuni giorni l'illustre pittore tedesco, cavalier Piloty, in unione ad alcuni suoi scolari, fra i quali delle gentili signore. Egli visita i nostri capi d'arte e fa ammirare e studiare ai suoi allievi le bellezze della scuola veneziana.

Anche il celebre pittore francese Ziem è in Venezia, e va ritraendo dal vero i punti più pittoreschi della nostra città e delle lagune, eseguendo poi quei superbi dipinti, che fecero salire in tanta rinomanza il suo nome.

Arrivi. Ieri sera è arrivato a Venezia il dottor Paolo Ferrari, il quale viene per assistere alle prove della sua nuova commedia: *Non c'è amore senza stima*, che sarà rappresentata per la prima volta dalla compagnia di Alamanno Morelli, la prossima settimana.

Diffida. — Il Municipio diffida a presentare gli eventuali reclami, quelli che credessero di opporsi alla temporanea chiusura di un tratto della Calle Paludo S. Antonio e il Rio Terrà di S. Giuseppe, in linea al N. 3902 di mappa.

Teatro Rossini. — *La Compagnia drammatica di Alamanno Morelli.*

Se dovessi andare in cerca di argomenti sull'impotenza della stampa, ne avrei uno sott'occhio. La brava Compagnia Morelli riceve ogni dì l'elogio dei giornali cittadini. Tutti, tranne il *Veneto cattolico*, che di commedie dice di non volerne sapere, scoprono ogni giorno un merito nuovo in quella eletta schiera di artisti, che si è formata alla scuola del bravo Alamanno Morelli, ottimo ed intelligentissimo attore, ma soprattutto distinto maestro. I suoi allievi sono al fuoco ogni giorno, ed ogni giorno, si può dire, vincono la battaglia. Il dì seguente tutti i giornali stampano il bollettino, e il bollettino suona lo stesso, tanto nei giornali rossi, come nei bianchi e nei bleu. È un accordo nuovo, insperato, da constatare subito, per paura che non si rinnovi più il caso. Il bravo Morelli, si dirà, vede dunque coronati i suoi sforzi fatti a pro dell'arte, gli attori sono contenti, giacchè vincono ogni sera, e la critica, che ha la riputazione, falsa però, di essere una vecchia astiosa, li porta ogni giorno in palma di mano. Ebbene, tutto questo è vero, i critici applaudono, il pubblico applaude ancora di più, ma il teatro è presso che vuoto sempre. Di più, in teatro tu vedresti, o cortese lettore, ogni dì, le stesse persone. C'è una folla d'uomini impenitenti, che non si lasciano trascinare al teatro, e che passano le sere, non saprei dire come le passino, altrove, mentre i critici con tutta l'autorità che lor viene dalla qualità di critici, dicono per loro ogni giorno che si divertirebbero, andandoci. *O vanità delle vanità*, direbbe Salomone ad un critico, che si pensasse d'inorgoglirsi, mentre i fatti parlano in modo sì chiaro e così poco lusinghiero. La nostra lode non fa più effetto del biasimo. E il nostro apostolato non ha convertito sinora un *solo* spettatore. Difatti non si vede mai un uomo nuovo, ma ci van sempre quelli della prima recita. Ci conosciamo già tutti, e il solo trovarci in teatro equivale quasi pei frequentatori alla presentazione!

Si è dunque per obbligo d'ufficio soltanto, che mi metto a lodare la Compagnia Morelli, perchè sarebbe ingiustizia il farne a meno, e il timore d'esser ingiusto mi fa resistere all'idea seducente di lasciare la penna, e di riposare. Io non sono mai stato attore drammatico, nè il diverrò, per le mie buone ragioni, che lascio indovinare al pubblico. Ma se lo fossi mai stato, se avessi la più lontana velleità di divenirlo, io avrei per la Compagnia Morelli la più illimitata venerazione. Ella è difatti una provvidenza pegli autori drammatici. Quante volte la produzione arrivò alla fine, solo perchè la sostenevano colonne valide e gentili come la Pia Marchi, come il Monti, il Morelli e il Bassi. Specialmente nelle commediole di pochi personaggi, quando l'interesse è concentrato sopra quei quattro attori, l'effetto è completo. La sig. Pia Marchi e il sig. Monti sanno dar rilievo anche a quelle scene, che per sè non ne avrebbero alcuno. Sono due attori che amano le mezze tinte, ed hanno tutto l'ingegno necessario per farle spiccare. È un metodo il loro pieno d'abnegazione. I colori sfogati spaventano i buoi, come riscaldano i pubblici di gusti un po' grossolani, ma la Marchi ed il Monti non vogliono commuovere il pubblico a quel modo e sembra che abbiano paura di certi applausi, quasi quanto ne avrebbero delle cornate dei buoi. Sdegnano quelli che possono parere applausi di cattiva lega. Perchè si tengono entro a quei confini entro i quali son sicuri del loro ingegno, c'è alcuno che li dice freddi, ma credo che il rimprovero sia ingiusto. Potè esser fondato il rimprovero qualche volta, in qualche caso speciale; ma nessuno avrebbe potuto certo tacciar di freddezza la sig. Marchi nella *Virginia* e un *Imprudenza* del Muratori, il Monti nella *Fragilità*, ec., e così in altre moltissime produzioni. Certo noi proveremmo una certa trepidazione all'idea che la sig. Marchi volesse fare la parte di Lady Macbeth, o Monti quella di Otello. Nell'arte vi sono confini ben disegnati, che non si violano mai impunemente, e il Monti e la Marchi hanno il buon gusto di rispettarli. Di più hanno un'altra qualità. sono molto modesti, non paiono punto attaccati alle così dette convenienze teatrali. Il Monti fece nel *Demi-monde* di Dumas figlio la parte di Raimondo, che generalmente non si dà al primo attore. La Marchi fece una parte di amorosa nella *Bolla di sapone* di Bersezio, lasciando la prima parte alla sig. *De Velo*. Egli è vero che in compenso ella aveva una parrucca bionda, sotto la quale pareva più seducente delle altre volte, e faceva le controscene amorose con Giuliano (Monti) in modo veramente inappuntabile, sicchè il pubblico fu molto contento di notare quella sera, com'ella sa rendere interessanti e gradite anche le parti di minore importanza!

Insomma questi due giovani attori hanno tutte le simpatie del pubblico, e giustamente le dividono col Bassi e col papà e maestro di tutti, il Morelli. Il primo è un giovane elegante, disinvolto, ben vestito, che ha le forme della buona società, e sa far il buffone in una farsa, e il giovine di spirito, per esempio, l'Olviero di Jalin nel *Demi-monde*. Udendo il Morelli si può forse qualche volta dire: Eppure questa parte mi pare che si potesse interpretare in quest'altro modo. Ma si deve, anche in questo caso che avviene di rado, fare omaggio alla eletta intelligenza e alla coscienziosità di questo artista. Si vede ch'egli ha sempre innanzi il tipo del personaggio che vuol rappresentare, e a quel tipo, informa tutti gli atti e i gesti, non dimenticandosene un solo momento.

Questi quattro sono i principali attori, ma gli altri non sono indegni di tener loro compagnia. La sig. Anna Job recitò poche volte sinora, ma non venne meno alla fama che gode. Le sig. de Velo, Bassi e Basso in seconda fila non istanno male, e contribuiscono a mantenere quell'armonia, quell'insieme, che è la dote principale di questa Compagnia. Il sig. Bergonzoni e il sig. Pietrotti son due buoni caratteristi, sebbene sinora non li abbiamo veduti in parti, ove potesser brillare, il sig. Sciarra è un intelligente amoroso, i Bonfiglioli son giovani e fan bene sperare di sè. Insomma posso riassumere la rassegna con un *bene* prolungatissimo. Solo potrei trovare un po' scadente il repertorio. Il sig. Morelli ci diede del nuovo ma non ci diede del buono e le commedie, per esempio, come il *Matrimonio d'un vedovo*, sono abbastanza vuote perchè si possa conchiudere che, recitate altrimenti, non arriverebbero nemmeno alla fine. Finchè ci daranno lavori come gli *Uomini sèrii*, se anche dovremo constatare che il pubblico non si diverti, non potremo mai negare omaggio all'ingegno e allo spirito dell'autore, ma certe cosette tanto leggiere, che analizzandole non resta altro che le inverosimiglianze e le assurdità, il Morelli potrebbe lasciarle da parte. Un consiglio al Morelli e finisco, sicuro, che non avrà miglior effetto, di quello che diedi ai Veneziani di accorrere con più frequenza alle recite del Morelli: « Quando non ci sono novità belle, non potrebbe ricorrere al vecchio repertorio dell'inesauribile Scribe? Non crede, per esempio, che il pubblico si divertirebbe riudendo *La Calunnia* o *La Catena*? P.

PS. Ieri sera la beneficiata della signora Pia Marchi chiamò al teatro più gente del solito. La sig. Morelli vi ebbe, nella *Diana di Lys*, un vero e meritato trionfo.

Oggetti trovati. — Presso l'Ufficio dell'Ispettorato delle Guardie municipali venne depositato un portafoglio di pelle, che fu trovato alla Stazione ferroviaria della città di Treviso.

Le Guardie municipali, nei giorni 14 e 15 corr., constatarono 33 contravvenzioni in genere, e ne fecero denunzia all'Ispettorato municipale.

Arresti. — Per tentato ladroneccio e per furto di un vestito vennero arrestati il 15 corr. un borsaiuolo, e una donna.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Con Decreto R. del 10 ottobre corrente vennero accolte le dimissioni state presentate dal cav. Giuseppe Borgnini dalla carica di Procuratore del Re presso il Tribunale di Firenze.

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 ottobre contiene:

1. Un R. Decreto, in data del 26 settembre, col quale sarà data piena ed intera esecuzione alla Convenzione internazionale per lo stabilimento di una linea telegrafica transatlantica, stipulata a Parigi il 16 maggio 1864 tra l'Italia, il Brasile, la Francia, la Repubblica d'Haiti ed il Portogallo, le cui ratificazioni furono scambiate in quella città il 31 agosto 1869.

2. Il testo della Convenzione stessa.

3. L'atto, in data del 31 maggio 1865, con cui venne accettata l'accessione fatta dal R. Governo di Danimarca alla Convenzione suddetta.

4. La dimissione accordata al cav. Borgnini, procuratore del Re a Firenze.

5. Disposizioni nel personale del Ministero della marina.

Venezia 16 ottobre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 15 ottobre.

☞ Mi è stato confermato oggi che veramente il Ministero avrebbe intenzione di convocare il Parlamento pel 16 di novembre; ed io debbo credere che la notizia sia vera; ma, in ogni modo, vedrete col fatto che non si arriverà al dibattimento del processo Lobbia, senza che prima la Camera ne abbia data l'autorizzazione.

Adesso alcuni corrispondenti si affannano a dire che nel seno stesso del Gabinetto v'è chi vorrebbe disfarsi del Pironti; ma voi potete argomentare quanto questa notizia sia vera, dal fatto stesso che le dimissioni del cav. Borgnini furono accettate in seguito ad unanime parere del Consiglio dei ministri. Il Gabinetto adesso è tutto quanto dello stesso sentimento; ed ognuno dei membri che lo compongono è necessariamente responsabile degli atti compiuti da tutti gli altri. È questa solidarietà che può dinanzi alla Camera costituire una certa forza rispetto al partito moderato; imperocchè bisogna che questo partito, quando sarà chiamato a pronunciarsi, conosca i veri termini della questione, e intenda quanto gli sarebbe malagevole il comporre un altro Ministero che succedesse a questo.

Si vuole che una frazione della Destra voglia muovere un'interpellanza al Ministero delle finanze sul prestito dei 60 milioni. Il ministro ne è già informato, ed è pronto a rispondere.

Quanto alla Sinistra, essa ha tentato più volte di riunirsi; ossia, coloro che trovansi a Firenze hanno cercato di raccogliere qui i compagni, che sono assenti; ma ogni tentativo è andato a vuoto. Se v'è qualche cosa che giustifichi il ritardo frapposto dal Ministero a convocare il Parlamento, è l'assoluta indifferenza dei deputati, tanto della Destra quanto della Sinistra. I giornali francesi arrivano ogni giorno carichi di lettere di deputati, che o rispondono alle altrui proposte, o fanno delle domande; in Italia, i nostri onorevoli rappresentanti si godono in pace gli ozii delle vacanze, e non si danno per intesi di nulla. Laggiù troppo: qua poco.

Ho udito narrare una versione molto diversa da quella che vi ho riferito circa al modo con cui sarebbe stato commesso l'abuso di fiducia, di cui si è tanto lagnato il cav. Borgnini. Si dice che questi avrebbe consegnato la sua lettera ad un deputato dell'Opposizione, per chiedere a lui consiglio; che questo deputato pregò il Borgnini a lasciargli la lettera per leggerla ad agio; e che, poichè l'ebbe nelle mani, la fece copiare e mandare alla *Riforma*. Dichiaro che non credo per nulla a questa storia, e che mantengo la mia versione del rimanente, acqua passata non macina più.

Il Re, a quanto dicesi, arriverà in Firenze verso la fine della settimana prossima; non si conferma per ora la notizia ch'egli abbia in animo di restituire la visita all'Imperatrice dei Francesi, ma pare positivo che avremo noi quanto prima quella dell'Imperatore d'Austria.

Leggesi nella *Nazione*:

Il Consiglio dei ministri si è grandemente preoccupato, secondo ci si afferma, dei fatti anormali avvenuti di recente, e delle relazioni che questi potevano avere coll'Autorità giudiziaria.

Non fu presa finora nessuna risoluzione, perchè l'onorevole Pironti è ammalato, ma crediamo che una decisione molto importante riccolga già i voti unanimi dei consiglieri della Corona, e che non tarderà ad esser conosciuta dal pubblico.

Noi confidiamo ch'essa sia tale da restituire al Governo tutta la sua Autorità, e al tempo stesso da togliere fino il più remoto sospetto che la Magistratura fra noi non goda tutta la libertà che le leggi le accordano, e che la savia amministrazione della giustizia reclama.

E più oltre:

Si continua a parlare da alcuni giornali dell'uscita dell'onorevole Cambray Digny dal Ministero delle finanze. Possiamo asserire nel modo più positivo che questa notizia non ha fondamento.

Leggesi nell'*Opinione Nazionale* in data del 15 corrente.

Fra le varie nomine che si citano al posto d'intendente, sembrano fondate quelle del Caccialmali, attuale direttore del Demanio a Milano, del Piebano a Firenze, del Pasini a Venezia.

E più oltre:

Si dice che il nostro Governo abbia nuovamente risposto in modo negativo alla proposta candidatura del Duca di Genova al trono di Spagna. Corre anche la voce accreditata che l'Imperatore d'Austria al suo ritorno da Suez passi per l'Italia, e che è ferma intenzione dell'Imperatrice Eugenia di fermarsi al suo ritorno dall'Oriente a Napoli, a salutare la Principessa Margherita.

Queste visite di Principi stranieri accennano alle buone relazioni ch'esistono tra il nostro paese e le principali nazioni d'Europa.

L'*Opinione* così conferma una notizia data da un nostro dispaccio.

L'apertura del dibattimento del processo Lobbia e compagni è stata fissata per la mattina del 26 ottobre corrente, avanti il Tribunale correzionale.

Il dibattimento del processo Burei avrà luogo, credesi, dopo che sarà ultimato quello del Lobbia.

Leggesi nella *Riforma* in data del 15:

Ieri ad ora tarda fu notificata all'onorevole Lobbia la citazione, con la quale è chiamato pel 26 ottobre dinanzi al Tribunale correzionale per rispondere del reato di simulazione di delitto.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 15:

La pubblica opinione si è da alcuni giorni preoccupata di recenti fatti che hanno conturbato la pubblica sicurezza nella Sardegna, specialmente nella Provincia di Sassari.

Sappiamo che il Governo, avuta notizia dei reati perpetrati in quell'isola, i quali accennavano ad un imbaldanzire di malandrini, non avendo pel licenziamento dei coscritti della classe del 1844 potuto immediatamente disporre si stabilisse colà un forte aumento di guarnigione, vi ha provveduto col pronto invio di notevoli rinforzi all'arma dei reali carabinieri, e con opportune disposizioni alle Autorità locali.

Si ha fiducia che i colpevoli non tarderanno a cadere nelle mani della giustizia.

Diamo la situazione delle Tesorerie la sera del 30 settembre.

Entrata	L. 2,403 297,378 34
Uscita	» 2 279,278 921 27

Numerario e biglietti di Banca in cassa la sera del 30 settembre L. 124,018,457 27.

Il Numero d'oggi della *Nazione* reca:

Il sottoscritto, cominciando da oggi, assume la Direzione del Giornale *La Nazione*.

G. Civinini

Deputato al Parlamento.

Nella *Correspondance italienne* del 15 corrente si legge:

L'Imperatrice dei Francesi è arrivata a Costantinopoli il 13. Il ricevimento è stato splendido. Il bastimento imperiale l'*Aigle* entrò nel porto alle tre pom., con un tempo magnifico. Più di 20 battelli a vapore s'erano recati ad incontrarlo, e gli fecero scorta sino al palazzo Beylerbey. Il Bosforo era gremito di truppe. La popolazione si accavalcava sulle sponde, tutti i bastimenti erano pavesati e l'aria echeggiava delle salve d'artiglieria e delle acclamazioni della folla. Quando l'*Aigle* giunse presso a Beylerbey, il Sultano montato sopra una magnifica lancia costruita appositamente per l'Imperatrice, le si recò incontro e la condusse al suo palazzo, dove, dopo qualche momento di riposo, le presentò gli alti dignitari della Porta. Alla sera fu offerto un gran pranzo al palazzo Bechiktachi. Il Bosforo era illuminato e la popolazione in festa. Gli affari erano sospesi da per tutto.

Sotto il titolo: *Dieta triestina, tornata del 12 ottobre*, leggesi nel *Cittadino* di Trieste del 15 corrente:

Riferiamo qui in tutta la sua estensione ed autenticità l'interpellanza dell'on. Hermet relativa ai fatti del luglio 1868

Hermet. Considerato che la Dieta di Trieste nella sessione dell'anno decorso 1868, nella II tornata del 25 agosto, con suo deliberato avocava a sè le risultanze della Commissione municipale d'inchiesta sui luttuosi fatti occorsi nel luglio di quell'anno onde farne soggetto di ulteriori per trattazioni e deliberazioni;

Considerato che nella medesima sessione dietale, nella V tornata dell'11 settembre venne fatta analoga riferta, da cui, fra altro, emerge qualmente la Commissione municipale d'inchiesta abbia fornito al Tribunale penale inquirente un copioso materiale d'informazioni contenenti fatti concreti, indizii, prove, documenti ed altri amminicoli, atti a facilitargli l'esercizio del suo ministero; nonchè le deposizioni dei cittadini in copie autentiche, e ciò in seguito al preso deliberato « che i fatti rilevati siano denunziati all' « R. Tribunale provinciale, perchè sia avviata « procedura penale contro i presunti provocatori, « autori morali, esecutori e complici dei misfatti « commessi. »;

Considerato risultare dalla riferta suddetta che il Consiglio municipale ha, mediante apposita Deputazione presentato agli eccelsi I. R. Ministeri dell'interno e della sicurezza pubblica un memoriale intorno ai fatti premmentovati, per cui fra altro, facevasi istanza:

Che venisse ordinata una pronta e severa investigazione, mediante apposita Commissione ministeriale, sul contegno del personale di Polizia in Trieste relativamente ai fatti occorsi nel luglio 1868;

Considerato, che sono ormai trascorsi 14 mesi dall'epoca degli avvenimenti, senza che ufficialmente fosse stata data notizia o comunicazione alla Rappresentanza del paese delle risultanze dell'inchiesta effettuata per ordine degli eccelsi I. R. Ministeri, mediante apposita Commissione quantunque questa già da più di un anno dovesse presumibilmente avere ultimati i suoi lavori e concretate le sue conlusioni;

Considerato che nei giorni 27, 28 e 29 agosto a. c., cioè dopo un intervallo di più che 13 mesi, venne tenuto dibattimento presso quest'I. R. Tribunale provinciale sui fatti del luglio 1868, e pronunciata sentenza di colpabilità contro quattro dei sei accusati;

Considerato che i fatti per cui i due principali imputati vennero colpiti da pene relativamente gravissime risultarono di poco o nessun rilievo se poste a raffronto contro gli eccessi commessi dagli organi della Polizia, per quali la città venne funestata da due morti e 38 feriti fra cittadini inermi;

Considerato che, ove la coscienza pubblica non sia completamente rassicurata dell'imparziale amministrazione della giustizia, sia in quanto incombe al ramo giudiziario, sia a quello politico amministrativo, la prosperità pubblica ne verrebbe ad essere sinistramente influenzata;

Considerato che ulteriori schiarimenti si rendono necessarii perchè la Dieta possa eventualmente provvedere al caso; così mi permetto di avanzare interpellanza all'onorevolissimo signor commissario imperiale, perchè gli piaccia dichiarare:

1. Quali siano stati i risultati ottenuti dalla Commissione ministeriale d'inchiesta sui fatti del luglio 1868, ed in ispecie:

2. Quali misure abbia preso l'imperiale Governo perchè i promotori, autori e complici degli eccidii del luglio 1868 siano chiamati a rispondere dei loro misfatti, e sia data soddisfazione alla pubblica moralità gravemente offesa.

Abbiamo sott'occhi il *Journal Officiel* del 14 e vi leggiamo la seguente nota che il telegrafo ci ha già fatta conoscere:

« A termini dell'articolo 13 della legge giugno 1868, il Prefetto di Polizia può aggiornare ogni pubblica riunione, che a suo giudizio possa turbare l'ordine e compromettere la sicurezza.

« In presenza dei disordini che si sono prodotti in molte riunioni pubbliche, il Governo decise che tale disposizione di legge sarà applicata. »

L'*Avenir National* pubblica una lettera di Favre, nella quale disapprova ogni dimostrazione inconsulta pel 26 ottobre, e confida che la democrazia francese non vorrà dare ad occhi bendati in qualche tranello, fatto apparecchiare dai suoi nemici.

Leggiamo nella *Patrie* in data del 13

La nuova adunanza annunciata ha avuto luogo ieri a Belleville. A motivo di quanto era accaduto il giorno innanzi, si temeva un raddoppiamento di agitazione. La sala era ricolma, rumorosa, ma non ostile. Al di fuori, molti curiosi, grande animazione, ma nulla di più. In Via Parigi, nella vicinanza della sala, alcuni magazzini erano stati chiusi prima dell'ora solita. D'altronde erano state prese le più sagge precauzioni per reprimere qualunque nuovo tentativo di disordine.

Intorno alla seduta, ecco alcuni particolari.

La questione trattata era quella del salariato. Barbès è stato nominato presidente d'onore

...ttadino Peyrouton era primo assessore. Il cittadino Ballet secondo assessore. Il cittadino Paulet assessore supplementorio.

Limagaray, nel prender posto al seggio presidenziale, si è espresso in questi termini:

« Cittadini,

« Ieri io aveva da rappresentare Rochefort ... oggi ho da rappresentare Barbès pure assente, e sono assai onorato, ancora più oggi che ... ed accetto con tanto maggior piacere, che il ... di Barbès è porta-fortuna, e forse altresì ... porta pericoli. »

Quando dichiarò la chiusura della seduta, il presidente annunziò che all'indomani andarebbe ... visita ad Amouroux, arrestato durante le turbolenze del giorno prima.

Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Lettere pubblicate nel giornale *Paris* avevano compromessa una signora e dato origine ad alcuni duelli. Un giovine, il sig. Hallys Claparède è stato traversato da parte a parte da un colpo di spada. Il suo stato è gravissimo. La controversia inasprita, risalì fino al signore ed alla signora di Metternich. Il principe di Metternich è partito per Bruxelles per battersi oggi col marito della signora compromessa. Non si conosce ancora l'esito di questo duello.

Il *Rappel* pubblica la seguente lettera di Vittor Hugo già accennata dal telegrafo contro la dimostrazione progettata pel 26 ottobre:

Bruxelles 12 ottobre.

Caro ed antico amico,

Mi portano il *Siècle*: Leggo il vostro articolo, che mi commuove, mi onora e mi meraviglia.

Poichè mi date la parola, la prendo.

Vi ringrazio perchè mi date il mezzo di far cessare un equivoco.

In primo luogo io sono un semplice lettore del *Rappel*. Credeva di averlo detto abbastanza chiaramente per non essere costretto a ripeterlo.

In secondo luogo io non ho consigliato e non consiglio alcuna manifestazione popolare pel 26 ottobre.

Io ho pienamente approvato il *Rappel* che domandava ai rappresentanti della sinistra un atto al quale Parigi avrebbe potuto associarsi. Una dimostrazione assolutamente *pacifica e senza armi*, come la dimostrazione del popolo di Londra in simili casi, come la dimostrazione dei cento venti mila Feniani a Dublino tre giorni fa; ecco quello che domandava il *Rappel*.

Ma la sinistra si astiene, il popolo deve astenersi.

Il punto d'appoggio manca al popolo: dunque nessuna manifestazione.

Il diritto è dal lato del popolo, la violenza è dal lato del potere. Non diamo al potere alcun pretesto di impiegare la violenza contro il diritto.

Nessuno, il 26 ottobre, deve venire in piazza.

Ciò che virtualmente sorge dalla situazione è l'abolizione del giuramento.

Una dichiarazione solenne dei rappresentanti della sinistra, che si svincolano dal giuramento in faccia alla nazione, ecco il vero modo d'uscir dalla crisi. Uscita morale e rivoluzionaria. Io associo a bella posta queste due parole.

Il popolo si astenga e il *chassepot* è paralizzato; i rappresentanti parlino e il giuramento è abolito.

Questi sono i miei due consigli e poichè voleste domandarmi il mio parere, lo avete intero.

Un'ultima parola: il giorno in cui consiglierò un'insurrezione, ci sarò anch'io.

Ma questa volta non la consiglio.

Vi ringrazio del vostro eloquente appello. Vi rispondo in fretta e vi stringo la mano.

VITTOR HUGO.

Si legge nella *Patrie*:

Apprendiamo un fatto che, se si avvera, avrà una grande importanza politica.

Si assicura che il Sultano, per fare omaggio all'Imperatrice dei Francesi, all'Imperatore d'Austria ed agli altri Principi che hanno manifestato la loro intenzione di recarsi in Egitto, si proponga di presiedere in persona l'inaugurazione del Canale di Suez.

In questo caso il Sultano sarebbe accompagnato dal Granvisir e da seguito numeroso.

Per farsi un'idea dello stato delle cose in Spagna basterà leggere il seguente paragrafo che togliamo da un articolo dell'*Iruraa Bat*:

« L'animo si prostra, esclama il foglio spagnuolo, contemplando ciò che avviene oggi nel nostro sventurato paese. Sangue da per tutto! Sangue di fratelli versato dai fratelli, sangue di liberali versato da liberali! Guerra fratricida! A Saragozza essa fu terribile. Noi facciamo voti perchè la cifra delle vittime della lotta di Saragozza non sia confermata. »

La *Correspondance Italienne* smentisce la voce corsa in questi giorni che il Governo belgio avesse rimesso fra le mani d'una Compagnia prussiana la cittadella del Sud della piazza d'Anversa. Essa dice che il pensiero che suggerì al Belgio di fare d'Anversa una vasta piazza forte, ove potesse radunare tutte le sue forze in caso d'invasione, è sempre così vivo, come all'epoca in cui quelle fortificazioni furono decretate, ma i progressi dell'arte militare avendo reso inutili certe parti antiche di queste fortificazioni, quelle del Sud, sulla diritta della Schelda, sono oggi appunto di questo numero.

Uno spirito di savia economia ha dunque consigliato il Governo d'abbandonare la cittadella del Sud per utilizzare i terreni che occupa, ed ingrandire la città. Una Società belgia avea offerto 18 milioni di franchi, offerta giudicata insufficiente dal ministro delle finanze; una Società prussiana si è allora presentata, e fece un offerta più vantaggiosa. Il contratto non era però ancora concluso alla data delle ultime informazioni; ma è facile il comprendere che non trattasi se non di un'operazione che avrebbesi potuto egualmente concludere con una Compagnia francese, inglese o americana, senza che la politica vi entrasse in alcun modo.

Vienna 13 ottobre.

(*Dalle sedute delle Diete del* 13 *corr.*) — A Vienna fu respinta la proposta del conte Spiegel, che mirava ad allargare la riforma elettorale procedendo contemporaneamente alla revisione della Costituzione, e le relative proposte della Commissione furono prese per base della discussione speciale indi approvate integralmente. — A Brünn il dott. Sturm interpellò il Luogotenente intorno all'emanazione di ordinanze esecutive concernenti le leggi fondamentali. La proposta del dott. Weber, tendente ad aumentare il numero dei membri del Consiglio dell'Impero ed a modificar il sistema elettorale, fu rimessa alla Commissione per la Costituzione, dopo un applaudito discorso di motivazione. — A Zagabria, dopo una burrascosa segreta seduta di due ore, in cui si discusse la deliberazione dietale di abolire i caratteri cirilliani nel Comitato del Sirmio, e d'introdurvi la scrittura latina, fu tenuta un'adunanza pubblica. I deputati del Sirmio abbandonarono la sala della Dieta. Si procedette poi alla discussione del bilancio del paese pel 1869. *(O. T.)*

Praga 13 ottobre.

Si accerta che la Dieta boema verrà chiusa il 22 ottobre. Il ministro Herbst rimarrà qui sino alla chiusura. — Per proposta dei dep. Banhans, Schmeykal e Rauditz, il club del partito costituzionale deliberò che la Dieta boema voterà un indirizzo a S. M. l'Imperatore prima che la sessione sia chiusa. *(O. T.)*

Costantinopoli 9 ottobre.

Qual Pitzipios, che da parecchi anni fece parlare molto di sè per alcune pubblicazioni che avevano per iscopo l'unione della Chiesa cattolica e della greca, morì ultimamente annegato. Il suo cadavere fu trovato presso Costantinopoli totalmente sformato. Era privo delle dita delle mani ed aveva inoltre una larga ferita al fianco. Ignorasi se la sua morte sia stata volontaria, ovvero si debba attribuire ad un accidente o a un delitto. Così la *Turquie*. Però il *Neologos* (giornale greco di Costantinopoli) reca essersi trovato nelle stanze del Pitzipios una lettera, con cui dichiara che essendo stanco di vivere ha risoluto di uccidersi. — Il Governo italiano sta trattando colla Porta l'acquisto d'un fondo per la propria Legazione a Pera. Il nuovo edifizio sarà vasto, e vi risederanno la Rappresentanza diplomatica ed il Consolato. *(O. T.)*

La *Presse* ha telegraficamente da Costantinopoli 13. Il Vicerè radunò i notabili arabi al Cairo, e domandò loro se abbiano lagnanze da presentare contro il suo Governo. Questi risposero negativamente. Il Kedevi fa surrogare da Arabi tutti i *mudir* d'origine turca.

Dispacci telegrafici

Ravenna 5 ottobre.

Il Principe reale di Prussia, il Principe d'Assia, il conte Brassier di S. Simon, il conte d'Usedom, il conte di Robilant ed altre sei persone del seguito dei principi giunsero qui ieri sera col treno delle ore 8 50. Visitarono questa mattina i monumenti della città e ripartirono alla volta di Bari alle ore 11 53. *(Op.)*

Bari 16 ottobre.

Stamane è atteso il Principe di Prussia, egli ripartirà domani per Brindisi. Stasera la città è splendidamente illuminata. *(Tempo.)*

Parigi 15 ottobre.

Fu tenuto stamane a Compiègne un Consiglio di ministri; domani si terrà un altro Consiglio. Parecchi giornali assicurano che si tratti d'un cambiamento di Ministero.

Corre voce di un duello tra Baumont e Metternich. Metternich sarebbe ferito. *(Tempo.)*

Vienna 15 ottobre.

La *Presse* annunzia che i sollevati delle bocche di Cattaro posseggono fucili a retrocarica, sicchè non è inverosimile che siano appoggiati da qualche Potenza straniera. *(T. Z.)*

Trieste 14 ottobre.

Secondo notizie private qui giunte da Alessandria, è divenuto dubbio che il Kedevi sia per intervenire all'apertura del Canale di Suez. *(N. F. P.)*

Ragusi 15 ottobre.

Oggi si tennero conferenze nell'Ufficio comunale di Castelnuovo, a fine d'inviare una deputazione agl'insorti, per invitarli a sottomettersi alle leggi prima che incominci l'azione militare. Qualora l'intimazione rimanga senza effetto, avrà principio l'intervento militare. Gl'insorti, in numero di circa 1000 uomini, occupano una posizione difensiva nelle montagne. *(O. T.)*

Ragusi 15 ottobre.

Le truppe imperiali occuparono Risano. Il movimento marittimo nelle Bocche di Cattaro, è sospeso. *(Citt.)*

Ragusi 15 ottobre.

L'attitudine del Principe del Montenegro è leale. Egli proibì ai Montenegrini di mettersi in comunicazione cogl' insorti. *(Tempo.)*

Cattaro 15 ottobre.

Il grosso degl' insorti trovasi tra Castelnuovo e Risano, e accerchia il fortino Kerkvice e il forte Dragali. La guarnigione tiene fermo. *(Tempo.)*

Cattaro 16 ottobre.

Gl' insorti ricusano in tutte le maniere di sottomettersi, si preparano a respingere l'attacco, e procurano di sbarrare con pietre grandi la strada. *(Tempo.)*

Londra 14 ottobre.

Lord Derby soffre di un violento attacco di gotta. I dolori sono alquanto scemati, ma lo stato fisico dell'ammalato è grave, e non è ancora dissipato il pericolo. *(N. F. P.)*

Madrid 15 ottobre.

Le bande si sottomettono per ogni dove. Gl' insorti di Valenza hanno offerto di capitolare. *(O. T.)*

Madrid 15 ottobre.

Salvachea, Paul, Ranero, proclamarono la Repubblica, il 10 corrente, a Genesuant, Provincia di Malaga, andarono quindi a Fimena, sono inseguiti da vicino. *(St.)*

Madrid 15 ottobre.

Le Cortes, dopo un brillante discorso di José Olozaga, autorizzarono il Governo di procedere contro i 17 deputati compromessi nell'insurrezione. La discussione sulla legge delle ferrovie, è rinviata ad un'epoca più calma. *(St.)*

Valenza 15 ottobre.

La battaglia non è ancora incominciata, le trattative continuano con speranza di successo. *(St.)*

FATTI DIVERSI.

Simulazione di delitto del Sindaco Guido Joly. — V'ha nella storia della Fronda di Francia un fatto ben conosciuto, che offre grande ammaestramento ai popoli e mostra quanto possa trascendere la passione politica.

Correva l'anno 1649, e la Fronda, ossia l'aristocrazia francese, sempre più inviperita contro il cardinale Mazzarino, che voleva dominarla, e non esserne dominato, aveva risoluto di arrischiare uno di quei colpi maestri, come si dice, i quali, impressionando altamente l'immaginazione ed il cuore del popolo, possono, in un impeto di cieco furore, trascinarlo ai più funesti propositi. In una conventicola all'uopo tenutasi dai capi principali, sotto l'ispirazione e l'indirizzo del famoso cardinale di Retz, anima della cospirazione, essendosi dai varii presenti fatte varie proposte, si venne, in ultimo, ad adottare lo spediente più avventato di tutti, che fu quello messo in campo da un tale Guido Joly.

Come sempre incontra, i provvedimenti finanzi promulgati dal Cardinal Mazzarino per far fronte alle bisogne dello Stato furono l'arma più sicura da' suoi nemici adoperata per eccitare contro di lui l'avversione del popolo. Uno dei detti provvedimenti colpiva in ispecie i creditori della città di Parigi, i quali, per difendere i loro interessi davanti al Parlamento, eransi eletti diversi Sindaci, tra cui il prenominato Joly.

Costui pertanto propose al conciliabolo niente meno che di simulare un tentativo di assassinio sulla persona di uno dei Sindaci suddetti, pensando che desso verrebbe, senz'altro, imputato al Cardinale Mazzarino dalla voce pubblica destramente ispirata, e da quell'uomo turbolento ch'egli era, e cupido di far parlare di sè in qualunque modo, offerse per sopra più sè medesimo per rappresentare la parte del Sindaco assassinato.

Approvata l'infame commedia, si diedero tutte le disposizioni opportune per la migliore e più verosimile rappresentazione della medesima, sia assegnando le altre parti a ciascuno dei congiurati, secondo la propria attitudine, sia facendo le necessarie prove anticipatamente in una casa appartata e con ogni conveniente cautela, con essersi a tal effetto formato un fantoccione, posto in un atteggiamento adatto e vestito degli abiti del Joly; contro il qual fantoccio, ed in una manica di esso accortamente impinzata di fieno, quegli che doveva fare l'assassino sparò una pistola (giacchè questa era l'arma scelta) forando essa manica da banda a banda in quella parte, per l'appunto, in cui doveva la palla trapassare per rendere la cosa probabile, giusta le date disposizioni.

Approntata così ogni cosa, ed il finto assassino provvedutosi di buon cavallo per mettersi in salvo appena fatto il colpo, nel mattino del giorno 11 dicembre del 1649, appuntato per l'esecuzione dell'affare, in sulle sette ore, e così tra chiaro e scuro, ad un tratto il Joly compare nella sua carrozza nella via detta de' *Bernardins*, non lontano dalla casa del presidente Charton, altro dei Sindaci, dal quale era solito venire quasi ogni giorno, e dietro a lui il finto assassino a cavallo, che, avvicinandosi poco a poco alla carrozza, aggiusta il suo colpo e spara la pistola nella direzione concertata, per modo che la palla, traforando la parte posteriore di essa carrozza all'altezza del posto in cui sedeva il Joly, andò a cadere nella via dieci passi più innanzi, dove venne raccolta dalle persone accorse al rumore del colpo, alle grida dell'assalito, ed al calpestio del cavallo, sul quale a tutta corsa fuggiva l'assassino, che non fu potuto raggiungere.

Frattanto il Joly, affettando dolore non meno che spavento, si fece trasportare da un chirurgo lì vicino; e siccome nella notte aveva avuto cura di farsi in un braccio una specie di piaga sanguinante, il chirurgo, che non doveva essere il più abile del suo mestiere, vi si lasciò cogliere, e credendo ravvisare nella ferita l'impronta di una vera palla, la medicò come tale, fasciandola secondo le migliori regole dell'arte; e subito dopo il ferito si ritirò nella propria casa per porsi a letto, e continuare la commedia.

In quella, sparsasi rapidamente ed ingrossata, per cura dei congiurati, la nuova dell'assassinio per tutta Parigi, eccitò una commozione straordinaria frammezzo il popolo, e specialmente nei creditori prenominati, che tutti schiamazzando a piena gola, e correndo in massa, coi partigiani della Fronda, al Parlamento, vi domandavano imperiosamente vendetta dell'assassinio del Joly, che credevano, e che molti già dicevano morto. Fu a un pelo, che ne sorgesse un grave scandalo nel Parlamento a cui si voleva, in quella furia, strappare una risoluzione precipitosa, ma che si restrinse, sulle conclusioni del celebre avvocato generale Talon, ad ordinare un'inchiesta giudiziaria sugli autori dell'attentato; inchiesta, che però rimase senza risultamento per essersi indi a poco il Mazzarino e la Corte uniti alla Fronda per abbattere il gran Condé, e pubblicata in seguito un'amnistia, che soffocò, senz'altro, il detto processo pendente.

Come mai, ciò stante (si domanderà a buon diritto) si sono potuti conoscere, in tutti i più minuti particolari, i fatti e gl'intrighi prementovati? — Nel migliore dei modi possibili — (rispondiamo), vale a dire per mezzo della confessione formale dello stesso Joly, primo e principale autore ed attore della commedia, il quale narrò minutamente tutte le circostanze dell'affare nelle sue *Memorie storiche*, pubblicatesi per le stampe, la prima volta, nel 1718 in Amsterdam in 2 volumi in 12°, a edificazione dei popoli, i quali potrebbero da esse apprendere quali e quante basse passioni certi mestatori, per tirarli ai loro fini, sanno coprire colle lustre dei nomi rimbombanti ed incantevoli di patria, di ben pubblico e simili. Ma quando mai i popoli faranno loro pro della storia?

* *

Beneficenza. — Dal *Corriere del Lario* rileviamo che quest'anno la sig. Elisa Musard, prima di abbandonare la sua villa sul lago di Como, il Pizzo, per ritornare in Francia, venne in soccorso dei poveri di Cernobbio, donando alla Congregazione di Carità di questo Comune una cartella del Debito pubblico italiano, della rendita di L. 50, la quale rendita è destinata in perpetuo all'acquisto di medicinali a favore dei poveri infermi di quel villaggio. Questa non è (così conchiude quel giornale) che una prima pietra di un edifizio, che a poco a poco sorgerà abbastanza fiorente in questa nostra Lombardia un'iniziativa qualunque di un'opera buona è sempre un seme, che presto dà copiosi frutti.

Borsa di Firenze del 15

Rendita	da	55 70	a	55 66
Oro	»	20 90	»	20 88
Londra	»	26 22	»	26 19
Francia	»	105 —	»	104 85
Obblig. tabacchi	»	448 —	»	447 —
Azioni »	»	648 —	»	647 —
Prestito nazionale	»	79 70	»	79 65
Banca naz. ital. (nazionale)	»	1920 —	»	— —

Borsa di Parigi del 15.

	dal 14 ottobre.	dal 15 ottobre.
Rendita fr. 3 %	71 20	71 27
» italiana 5 % in cont.	53 —	53 05
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	523 —	523 —
Obbl. ferr. »	238 —	238 75
Ferrovie Romane	48 —	47 —
Obbl. ferr. »	128 50	128 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	146 50	145 —
Obblig. ferrovie meridion.	157 50	157 50
Cambio sull' Italia	4 ½	4 ½
Credito mobil. francese	207 —	206 —
Obbl. della Regia cointeress.	423 —	423 —
Azioni » » »	627	626 —
Vienna 15 ottobre.		
Cambio su Londra	122 80	122 90
Londra 15 ottobre.		
Consolidato inglese	93 ½	93 ½

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 15 ottobre.

	dal 14 ottobre.	del 15 ottobre.
Metalliche al 5 %	59 70	59 75
Dette inter. mag. e novemb.	59 70	59 75
Prestito 1854 al 5 %	68 80	68 90
Prestito 1860	94 25	94 —
Azioni della Banca naz. austr.	717 —	712 —
Azioni dell' Istit. di credito	254 75	253 —
Londra	122 85	122 85
Argento	120 10	120 25
Zecchini imp. austr.	5 85	5 84 ½
Il da 20 franchi	9 80 ½	9 81 ½

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 ottobre.

Ieri sono arrivati: da Susa, il brig. ital. *Perla di Samana*, cap. Siffredi, con olio a J. Levi e figli, da Mola di Bari, il trab. ital. *Madonna del Carmine*, cap. Demetrio, con carrube a P. Sforza e C., ed il trab. ital. pure nominato *Madonna del Carmine*, cap. Violante, con carrube a Marco Trevisanato, ed oggi, da Martigna, il vap. ital. *Alessandro Volta*, con merci, racc. a Camerini, e da Trieste, il vapore del Lloyd austr. *Germania*, con merci e passeggieri.

Nella scorsa settimana venne un poco inquietata la Borsa di Parigi dalle voci che alcuni deputati avevano stabilito di protestare contro la convocazione fissata pel 23 novembre della Camera legislativa. Questa inquietudine però non portava alcun cambiamento nei valori, soltanto una sospensione di affari per qualche giorno, che si ripresero presto, ed ora alla Borsa più non si pensa a tale protesta. Vendevasi qualche partita di Rendita di sottità, derivante e dalla Banca, e da qualche altro Stabilimento. Si vendevano con qualche ribasso anche le Azioni di Suez, perchè molti perdevano la fiducia di un prodotto materiale di quella intrapresa. Non parlasi più del Prestito de' 60 milioni all'Italia, sapendosi da tutti stipulato il contratto ormai dal 17 settembre coi banchieri allemani ed italiani, che il 1.° corr. hanno già dato il deposito di cauzione con un milione in effettive, e 6 milioni di Rendita ital. presso la Banca nazionale. A quella Borsa vi ebbe di più importante la conclusione di un Prestito turco, ora volendo quel Governo unirsi colle ferrovie all'Austria, Vienna, Belgrado e Salonicco Sissek, ed oltre in congiunzione colla rete italiana. Parlasi ancora di un Prestito prussiano, di uno italiano di 2 a 300 milioni ma nulla si conchiuse. Le rendite delle ferrovie francesi furono buone, ma sempre migliori quelle delle lombarde discretamente buone le spagnuole, quantunque il traffico sii sempre in maggiore decadenza, le portoghesi si sono pure migliorate.

Borsa. — La nostra Borsa seguiva quasi di pari passo la immobilità delle Borse normali, e ciò si scorge facilmente dai prezzi che nella Rendita ital. oscillavano per effettive, da 53 a 52 ½, nella pronta, ed a consegna entro il mese, mentre vendevasi con poche diversità in aumento per la consegna in marzo e per giugno. La carta venne ognor più ambita a 95 ½, a lire 100 per f. 39 o poco meno. Le Banconote austr. si tennero da 83 ½ ad ¼, il da 20 franchi da f. 8 14 a f. 8 15 per mancanza di argento, e lire 20 90 per carta. Pochissimo venne fatto negli altri valori, mantenendosi i corsi stessi della settimana anteriore, solo alcuna volta la cessione potè devare e modificarli per qualche maggiore bisogno nella valuta d'argento. Non variavano gli sconti, facili sempre alla carta primaria.

A Genova, il 14 corr., le Azioni della Banca nazionale si segnavano a 1920, la Rendita ital. a 55 75, il Prestito naz. a 79 65, le Obbligazioni dei Tabacchi a 446, le Azioni a 646, ed a Milano, la Rendita ital. si tenne a 55 65, il Prestito naz. a 79 70, le Obbligazioni dei Tabacchi a 447, le Azioni a 647, il da 20 franchi da lire 20. 87 a 89 pronto, a 91 a 92 per fin di mese.

Prestito. — I 60 milioni conchiusi dal Governo saranno versati dagli assuntori del Prestito, 15 per la metà di novembre, e 45 per la metà di dicembre p. v., per essere rimborsati, la metà dopo 10 e l'altra dopo 12 mesi, godendo l'interesse di 8 ½ dal giorno del pagamento.

Sete. — La posizione delle sete, se non peggiore dell'antecedente settimana, certo non migliorava in alcun luogo che si conosca. Spiegavasi a Milano, a Torino maggiore premura di vendere le greggie, ma ne mancano i bisogni ed il collocamento, e la fabbricazione mostrasi riservata sempre di più ad acquistarne. A Torino vendevansi organzini nostrali 24/26 a lire 117. Pochissimo si faceva ancora nei cascami. Lione ha goduto affari più correnti, ma con prezzi di ribasso.

Granaglie. — L'inerzia diviene sempre maggiore da per tutto, e gli affari si limitano ai più stretti bisogni di consumo. Qualche piccola caricazione di granone. Notammo qualche maggiore conclusione d'affari nei risoni del Polesine specialmente, che a seconda della qualità vennero tenuti da lire 16 75 a lire 17 25 il sacco, prezzi che dal più dei possessori non si vogliono accogliere nella persuasione di migliorare in seguito. Tale per altro è il prodotto generale anche in Lombardia, tali sono le offerte e le spedizioni, così scoraggiante è la posizione delle granaglie, che potrebbero fallire queste loro speranze sull'avvenire.

Olii. — Languidissimi furono gli affari, perchè gli arrivi continuano copiosi, le domande divengono ognor più attentate, ed anche il consumo pretende modificazioni a favore, che non volevansi concedere finora dalla fermezza degli speculatori. Vendevansi peraltro olii mezzofini a lire 140, olii fini a ducati 300, sconto 14 per %, e di cotone da f. 23 ½ a f. 22 80, come del petrolio, alcun migliaio di cassette a lire 60, ma con ristrettezza d'affari, per la fermezza dei possessori di non diminuire dai corsi, e nei compratori di non incaricarsi di acquisti senza nuove facilitazioni, avvertendo che tutti sono provvisti ad oltranza. L'avvenire non ci sembra che arridi, vorremmo ingannarci.

Salumi. — La domanda ognor viva provasi nel baccalà, di cui sempre molta la ricerca, e diminuzione sensibile nel deposito, con esiti pure attivi nelle salacche inglesi e nelle sardelle. Ora si aspettano con maggiore premura gli arrivi, perchè questa è stagione dei grandi consumi.

Coloniali. — Sempre eguale andamento, qualche affare venne fatto nei caffè Santos a f. 24, alcuna vendita all'asta d'avarente, le qualità buone anche più ricercate, con esiti continui, e ricerca anche maggiore degli zuccheri, che pur vanno a mancare.

Vini. — Sono fiacchi i vini sempre di più, perchè ognora più frequenti gli arrivi dalla Dalmazia, e non mancavano neppure dalla Puglia nuovi di Barletta, che si dicono di qualità squisita, ma finora non trovano collocamento. I migliori di Dalmazia si pagavano circa lire 55, e si chiamò fortunato chi poteva ottenere collocamento del genere, perchè ne mancano affatto le ricerche, ed abbondano le offerte.

Generi diversi. — La canapa non ha progredito, nè all'interno nè qui, e ciò principalmente perchè i nostri prezzi non convengono a Londra, da dove cessarono le domande, almeno pel momento, non per questo sfiduciati sono quei possessori, che finora non hanno voluto aderire nè alle ricerche nè ai prezzi. Sempre attività somma scorgiamo nelle caricazioni dei legnami. Nessun cambiamento segnavasi nei cotoni che hanno regolari andamenti nei filati e manifatture, par questi, Liverpool lusinga di un qualche ribasso. Avemmo arrivi di qualche conto nei carboni inglesi, che mantennero gli stessi corsi di lire 37 a lire 40 in relazione alle qualità, ma scarse sempre le transazioni, arrivando la maggiore quantità direttamente a chi ne ha il consumo. Dicasi egualmente dei ferri, delle ghise, di cui le varietà sono d'ordinario inesauribili, e dipendenti i valori di quelli dai noli, che quasi da per tutto ora sono assai bassi. Arrivavano fichi, uve, carrube ed altre frutta, ma finora qui vengono poco richieste, così pure le mandorle. Le lane sono in miglior vita, le pelli sono favorite, e greggie e fabbricate. Tanto la importazione che la esportazione hanno mantenuto regolare movimento, e così pure le industrie sono sempre animate al lavoro. Al chiudere della settimana, l'avvenimento della morte del cav. Tonello frastornava ogni buon cittadino, ed in particolare gli industrianti, e quelli più di tutti, che ragionevolmente avevano su di lui concepite tante speranze, non sappiamo se più fiduciosi del suo cuore, che della sua intelligenza. Sempre lo ricorderanno caro e benemerito giustamente della patria, di cui seppe colla sua condotta, anche lontano, mantenere il decoro, e colle sue virtù lo splendore.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 16 ottobre.

LISTINO UFFIZIALE.

CAMBI

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	— —
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	4 ½	— —
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	— —
Berlino	»	»	100 talleri	5	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	4	— —
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 ½	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	2 ½	26 08
idem.	»	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 ½	—
Messina	»	»	100 lire ital.	5	—
Milano	»	»	100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 ½	103 75
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 5 ½ %.

FONDI PUBBLICI.

		It. L. C.		It. L. C.	
Rendita 5 % god.° 1° luglio		» 55 70	»	— —	%
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.		» 79 70	»	— —	»
Prestito veneto 1850	al ragguaglio fiorini di L. 100 p. F. 40.50	» — —	»	— —	»
» » 1859		» — —	»	— —	»
Prestito austr. 1854		» — —	»	— —	»
» » 1860		» — —	»	— —	»
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto		» — —	»	— —	»

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 85	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Dragovina E., dall'interno, con moglie, - Tinton R. A., - Cervia F., ambi con moglie, - Harimam Kuhn, figlia, tutti tre dall'America, con figlia, - Odeberg W., dalla Svizzera, - Jacoby L., da Amburgo, ambi con moglie, - Thrwsen N., dalla Australia, - Doherly H., capit., - Ponsonby nob. A., con famiglia e seguito, ambi da Londra, - Attmann L. C., da Vienna, tutti poss. — Pesoux C., corriere.

Albergo l'Europa. — Winsseff G., dalla Russia, - Sir Smith Child, - con seguito, - Rev.° James Vaughan, ambi con famiglia, - Gordon A. S., - Luard C., ambi con moglie e seguito, tutti quattro da Londra, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Hepatsen A., dall'interno, - Gualdi A., da Roma, - Sovanovhez, dalla Russia, - Simon A., da Lipsia, - Molinelli P., da Zurigo, - Kussevich Pelgitchecker M., dalla Croazia, - Hogg C. E., da Londra, con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Scopoli, co., con famiglia, - Appio Gaugno, dott., - Casera A., - Ferrajolo, ambi con moglie, - Nesti, avv., tutti dall'interno, - Vedekind R., da Roma, - R. Schiemann, da Parigi, - Hauff, dal Cairo, ambi con moglie, - Senofonte Valsoriti, - Demostene, da Corfù, - Hohenfels, conte, - Pire, barone, - Dorè A., tutti tre da Vienna, - Pleuwais Ernestina, da Lubiana, - Kennedy E. B., da Londra, ambi con famiglia, tutti poss. — Bunder M., negoz., da Zigunno.

Albergo Roma. — Mesti G., - Santi L., ambi sacerdoti, - Sant. G., - Mariconi G. A., tutti dall'interno, - Edenard B., - Chirasse C., - Perrin Pierre, - Perrin Jean, - Degalet Jean, tutti cinque ingegneri, - Lenerbach P., con moglie, tutti da Parigi, - Krasinski, co. e contessa, da Varsavia, - Lucas H., - Cheg B. L., ambi da Londra, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 ottobre.

Armano Marco, di Domenico, di anni 1. — Marocco Giulia, fu Osvaldo, di anni 41, villica. — Parisi Giuseppe, di Antonio, di anni 3. — Pesein, detto Bereton, Domenico, di Gio., di anni 3. — Ridondi Maria, fu Gio., di anni 59. — Spagna Gio., di Domenico, di anni 4. — Zonelli Emilio, fu Nicolò, di anni 20, marinaio. — Zonelli Maria, di Domenico, di anni 2. — Totale, N. 8.

Nel giorno 9 ottobre.

Clementoni Lucia, fu Gio., di anni 65. — Coda Regina, di Luigi, di anni 6. — Cuzzi Giacomo, fu Lazzaro, di anni 69. — Galeazzi Antonia, di Celeste, di anni 4. — Gnechetti Maria, di Pietro, di anni 3. — Lunetta Giovanna, fu Giuseppe, di anni 18, periaia. — Pongan Vittoria, fu Gio., di anni 59, domestica. — Sanquirico Angela, di Nicolò, di anni 42, povera. — Sommavilla Girolama, fu Angelo, di anni 77, povera. — Vielli Umberto, di Antonio, di anni 2. — Totale, N. 10.

Nel giorno 10 ottobre.

Bertoli Maria, fu Osvaldo, di anni 79. — Locatello Luigia, di Gio., di anni 3. — Locatello Giacomo, fu Gio., di anni 41, domestico. — Pasquetti Isidoro, fu Tommaso, di anni 61, falegname. — Righetto Tiburzio, fu N. N., di anni 65, marinaio. — Sirena Giovanna, fu Giacomo, di anni 42, domestica. — Tagliapietra nob. Francesca, fu Pietro, di anni 85, possidente. — Zanaghi Caterina, di Gio., di anni 7. — Totale, N. 8.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 16 ottobre 1869:

VENEZIA . 64 — 69 — 78 — 38 — 43

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9 50 antim.; — ore 1 20 pom. — *Arrivi*: ore 4 . 10 pom.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Verona: ore 6 . 40 pom. — *Arrivo*: ore 10 . 16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 antim.; — ore 9 50 ant., — ore 2 15 pom., — ore 9 45 pom. — *Arrivi*: ore 9 . 18 ant., — ore 12 . 35 merid.; — ore 4 10 pom., — ore 9 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 antim.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 20 pom.; — ore 2 15 pom., — ore 6 . 40 pom., — ore 9.45 pom. — *Arrivi*: ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 . 35 mer., — ore 4 . 10 pom.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 20 ant., — ore 9 20 ant.; — ore 5 . 20 pom., — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi*: ore 5 . 20 ant.; — ore 9 . 45 ant., — ore 2 . 50 pom.; — ore 8 . 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 20 ant., — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi*: ore 5 20 ant., — ore 2 50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 50 ant., — ore 2 15 pom. *Arrivo*: 9 . 18 ant. e ore 12 . 35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 17 ottobre, ore 11, m. 45, s. 22, 8.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bolleti del 15 ottobre 1869, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si è abbassato.
Il cielo è nuvoloso, ed al Nord d'Italia vi fu della pioggia.
Il mare è mosso.
Domina i venti di Maestro.
Il tempo è variabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 17 ottobre, assumerà il servizio la 15.ª Compagnia del 4.° battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Sabato 16 ottobre.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Il Giuramento*, del M.° Mercadante. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — L'opera: *La Sonnambula*, del M.° Bellini. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia Lombarda, diretta dall'artista A. Morelli. — *Il figlio di Giboyer*. — Alle ore 8 e mezza.

R. Scuola superiore di commercio in Venezia.

PROGRAMMA DEGLI STUDII
Per l'anno 1869-70

Per intelligenza degli alunni che vogliano continuare o incominciare il corso degli studii in questa Scuola, la Commissione organizzatrice si affretta a far noti i provvedimenti da essa deliberati, ed approvati dal real Governo con ministeriale Decreto del giorno 5 ottobre 1869.

CORSO NORMALE.

1. Il corso normale rimane protratto da due anni a tre, durante i quali si studieranno le seguenti materie:

a) Nel primo anno:

Materia	Lezioni per settimana
Istituzioni di commercio: spiegazione dell'indole di tutte le operazioni in cui consiste il commercio, del modo di eseguirle, e de' sociali istituti che servono ad aiutarlo	Lez. 3 p. sett.
Elementi di scienze naturali, diretti a servire d'introduzione allo studio della merceologia	» 3 »
Aritmetica superiore: teoria ed applicazione delle progressioni e dei logaritmi, teoria e pratica del regolo calcolatore	» 3 »
Diritto civile: principii fondamentali del Diritto in genere, e del Diritto civile, principalmente per servire d'introduzione al Diritto commerciale	» 3 »
Computisteria mercantile a partita doppia	» 4 »
Lettere italiane: precetti, esempii ed esercizi sullo stile epistolare in materia di affari, lezioni speciali di biografie, viaggi, scoperte ecc. attinenti al commercio	» 3 »
Geografia commerciale: descrizione delle piazze di commercio, e dei paesi di cui fan parte, dall'aspetto speciale degli elementi, la cognizione dei quali giova principalmente allo esercizio del commercio	» 3 »
Lingua francese	» 3 »
Calligrafia: studio di perfezionamento	» 3 »
Lingua tedesca: primi elementi	» 2 »
	30

b) Nel secondo anno:

Materia	Lezioni per settimana
Merceologia: descrizione, teorica e pratica, delle merci sulle quali si esercita principalmente il commercio; loro specie e qualità distintive, luoghi di origine e spaccio alterazioni e modi di riconoscerle ecc. ecc.	Lez. 3 p. sett.
Diritto commerciale	» 3 »
Lettere italiane: continuazione: stile narrativo e descrittivo	» 2 »
Geografia commerciale: continuazione e fine	» 2 »
Economia commerciale prima parte	» 2 »
Calcolo mercantile: esercizii sulle calcolazioni che più frequentemente occorrono negli affari mercantili	» 2 »
Lingua tedesca: continuazione	» 3 »
Lingua inglese: prima parte	» 3 »
Pratica commerciale: esercizio pratico di commerci simulati	» 10 »
	30

c) Nel terzo anno:

Si darà il compimento dei corsi di *Merceologia*, *Diritto commerciale* (compresovi l'*industriale*), *Lettere italiane*, *Economia commerciale*, *Lingua tedesca* ed *inglese*:

Si aggiungerà un corso di *Diritto internazionale pubblico*, altro di *Storia del commercio*, ed un terzo di *Statistica commerciale*.

2. Per venire ammesso al corso normale (1.° anno), non avendo ottenuto promozione dal corso preparatorio dell'anno antecedente, occorre:

o aver percorso gli studii degli Istituti tecnici e professionali ed averne riportato il diploma di licenza;

o sottoporsi a un *esame di ammissione* sulle materie seguenti:

a) *Aritmetica ed Algebra*; escluse le progressioni ed i logaritmi;
b) *Storia e Calligrafia*;
c) *Lingua italiana*;
d) *Lingua francese* (tradurre dal francese in italiano);
e) *Calligrafia*:
f) *Computisteria* (primi elementi);
g) Principii di *Logica*.

Sarà inoltre necessario, per coloro che non siano muniti della Licenza d'un Istituto, giustificare di aver compiuto il quindicesimo anno di loro età.

3. Si ammetteranno alunni direttamente al secondo anno del corso, qualora, oltre all'aver compiuto l'anno 16.° di età, si sottopongano con buon esito ad un esame sulle materie che si studiano nel primo anno del corso.

CORSO PREPARATORIO.

4. Si ammettono anche per quest'anno, giusta l'autorizzazione impartita già dal Real Governo, alunni che vogliano apparecchiarsi a sostenere l'esame di ammissione pel venturo anno 1870 71.

5. Nel corso *preparatorio* saranno insegnate le seguenti materie.

Materia	Lezioni per settimana
a) *Aritmetica ed Algebra*	Lez. 3 p. sett.
b) *Lingua italiana*	» 3 »
c) *Lingua francese*	» 3 »
d) *Storia moderna*	» 3 »
e) *Geografia generale*	» 3 »
f) *Computisteria elementare*	» 3 »
g) *Logica*, principii	» 3 »
h) *Calligrafia*	» 3 »
	24

6. L'ammissione al corso preparatorio non sarà obbligatoria; la Direzione della Scuola potrà ricusarla, qualora pei certificati prodotti, o per gli studii elementari seguiti dai candidati, o per altri motivi ben visti alla Direzione, gli aspiranti non venissero reputati idonei a seguire con profitto il corso preparatorio.

PRESCRIZIONI COMUNI AI DUE CORSI.

Gli aspiranti agli studii della Scuola superiore produrranno i documenti comprovanti la carriera da loro percorsa nelle Scuole inferiori, pubbliche o private, e la condotta tenutavi.

8. Le tasse scolastiche da pagarsi sono le seguenti:

	C. prep.	C. normale
Ammissione nuova	L. 25	L. 50
Ammissione al corso normale, provenendo dal preparatorio		» 25
Studii del corso preparatorio	L. 50	—
» 1.° anno normale		L. 100
» 2.° anno		» 150
Ammissione direttamente al second'anno		» 50

9. Le domande di ammissione pei corsi del 1869 70, si ricevono sino a tutto il 20 ottobre 1869; saranno indirizzate alla Direzione, (Venezia, Palazzo Foscari).

10. Gli esami di ammissione si daranno nel periodo dal 20 ottobre a tutto il 12 novembre.

Il pagamento della tassa di ammissione non sarà dovuto se non qualora l'alunno riceva il certificato d'iscrizione al corso: Le lezioni avranno principio il giorno 15 novembre.

11. Gli alunni dovranno sottoporsi agli orarii ed ai provvedimenti disciplinari pel buon andamento de' corsi, e la Direzione si riserba ampio diritto di respingerli, in caso di mancanza, o punirli con quelle pene che il Regolamento interno della Scuola prescrive.

UDITORI.

12. I corsi *normali* della Scuola superiore son pubblici; ma oltre ai semplici uditori avventizii, è permesso di iscriversi per seguire le lezioni di *una* o di *alcune* materie di corso normale, esclusa quella della pratica commerciale, che rimane unicamente destinata agli alunni iscritti.

13. Gli *uditori iscritti* van soggetti a tutti gli obblighi degli alunni ordinarii, e ricevono in fin d'anno, previo esame, un certificato di frequentazione ai rispettivi corsi e della prova data nell'esame.

14. Per essere ammesso in qualità di uditore è necessario farne domanda in iscritto al Direttore, corredata dai documenti relativi alla età (che sarà quella voluta per gli alunni ordinarii) e agli studii fatti; sulla quale domanda, il Direttore o la Commissione accorderanno, ove lo credano, l'ammissione.

15. Gli uditori iscritti pagheranno una tassa di L. 15 per ognuno dei corsi ai quali domandino l'iscrizione.

LINGUE ORIENTALI

16. Nella *Scuola superiore di commercio* saranno dati inoltre, de' *corsi liberi e gratuiti* di lingue orientali moderne, cioè araba, turca, persiana e greca. Coloro che vogliano frequentarle, in tutto od in parte, ed ottenere certificato di frequentazione ed esame in fin d'anno, son tenuti a prendere l'iscrizione ed assistere alle lezioni.

Venezia, 6 ottobre 1869.

Il Presid. della Commiss. organizzatrice,
ED. DEODATI.
Il Direttore della Scuola,
FR. FERRARA.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 714 II. 870

Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro.
Municipio di Fossalta di Portogruaro.

AVVISO DI CONCORSO.

È aperto il concorso al posto di maestra della Scuola femminile di questo Comune con l'emolumento annuo di it. L. 450, pagabili da questa Cassa comunale posticipatamente in rate mensili.

Le aspiranti produrranno al protocollo di quest'Uffizio municipale le loro domande in carta da bollo, non più tardi del giorno 10 novembre p. v., corredandole dai documenti che seguono.

a) Fede di nascita;
b) Fedina criminale e politica,
c) Patente di abilitazione all'insegnamento,
d) Attestato di sana costituzione fisica, ed innesto del vaiuolo

L'eletta dovrà intraprendere servizio all'incominciare dell'anno scolastico 1869 70.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva approvazione del Consiglio scolastico della Provincia.

Dall'Uffic o municipale,
Fossalta di Portogruaro. 24 settembre.

Il Sindaco
G. TONIATTI
Il Segretario, L. Canciani.

Collegio femminile Olivo
Col primo ottobre

venne aperto questo Collegio nel solito palazzo a Santa Maria Formosa, Calle Lunga, Ponte Pinelli. 875

728

DA AFFITTARSI
casino di villeggiatura
AMMOBIGLIATO
presso Mestre sul Terraglio
Rivolgersi al farmacista Tossi in Mestre

874

Il Dott. BLOCH di Vienna
GUARIRA'
il Verme solitario

nei giorni 17, 18, 19 e 20 ottobre nell'Hôtel *Bauer* a Venezia (e sempre di buon mattino).

IL VERO FEBBRIFUGO

del farmacista GIO. ANT. DE MUNARI

di Cittadella Provincia di Padova, rimedio di constatato effetto in tutte le febbri a tipo

Trovasi vendibile nelle principali farmacie d'Italia, ed estere.

Per guardia degli acquirenti, ogni bottiglia porta sull'etichetta il ritratto e la firma dell'autore 1034

Istituto di educazione maschile
FRANCO
COLLEGIO – CONVITTO
VENEZIA
San Barnaba, sul Canal Grande.

In obbedienza alle disposizioni contenute nel Decreto 21 settembre p. p. di questo R. Provveditore agli studii, si rende noto che col giorno 15 ottobre corr., hanno principio le regolari iscrizioni presso questo Istituto pei diversi rami d'insegnamento, e conformemente a tutte le governative prescrizioni. Il convitto conta oltre a quarant'anni di esistenza.

Gli studenti delle *classi elementari*, del *Corso ginnasiale*, non meno che degli studii *tecnici e commerciali*, e di quelli in disposizione alla R. Scuola superiore di commercio, trovano in questo Stabilimento abili professori e maestri qualificati, e quella sorveglianza civile e morale, che così altamente contribuiscono alla vera educazione.

La modicità della pensione, la località opportunissima dello Stabilimento, nel quale si danno lezioni di alcune lingue straniere, non meno che di drammatica, di musica, di ginnastica e di ballo, offrono alla Società un opportuno completo corso di educazione

Il Direttore,
TIBERIO nob. FRANCO. 854

STRAORDINARIA OFFERTA DI FORTUNA

Questa Lotteria è permessa in tutti gli Stati

Vi sono vincite straordinarie per oltre
6,500,000 FIORINI

Le estrazioni ne sono sorvegliate **dallo Stato** ed avranno principio il **20 ottobre.**

Il mio Banco non dà titoli interinali o semplici promesse, ma offre gli **effettivi titoli originali garantiti dallo Stato** che costano a ranto

10 franchi } in biglietti della Banca nazionale italiana.
oppure ½ a **5** » }

Chi spedirà la suddetta somma o l'equivalente in lettera raccomandata all'indirizzo in calce, riceverà tosto i titoli assicurati qualunque sia il suo paese

In queste Lotterie non si estraggono ornai che Premii.

Le principali vincite sono di fiorini **250,000 200,000-190,000-175,000 170,000 165,000 160,000-155,000 150,000 -100,000-50 000 - 40 000 25 000** - due da **20 000** tre da **15 000** tre da **12 000** tre da **10 000** - quattro da **8000** - cinque da **6,000** undici da **5000 4000** ventinove da **3,000** - 121 da **2,000** sei da **1,500** - cinque da **1,200** - 156 da **1,000** - 206 da **500** - sei da **300** - 272 da **200** - 24 550 vincite da **110 100 - 50 - 20** di premio. I **l'atino ufficiale** dei numeri estratti ed i **relativi premii** vengono da me spediti **sollecitamente** e con segretezza a' miei sottoscrittori e committenti.

LA CASA COHN
è la favorita dalla fortuna

I miei titoli hanno un' eccezionale fortuna

Finora pagai a diversi de' miei clienti compratori di titoli i seguenti premii: le principali vincite di fior. 300,000, 225,000, 187,500, 150 000, 130.000, diverse vincite da 125,000 e da 10 ,000, ultimamente ancora la più grande vincita di fiorini 127,000, ed otto giorni fa pagai ancora la più grande vincita ad un mio compratore di *Genova* e di *Livorno*.

LAZ. SAMS. COHN in Amburgo,
852 **Banchiere e cambiavalute.**

SOCIETA' ANONIMA INDUSTRIALE
pei
Lavori di Cartonaggio
IN VENEZIA.

Lo Stabilimento di questa Società, sito a S. Antonino, Calle Coppo, N. 3373, assume qualunque lavoro in genere di cartonaggio e specialmente:

Scatole per farmacisti.
Scatole per orefici e chincaglieri.
Scatole per profumieri e parrucchieri.
Bomboniere in cartone e stoffa.
Cartocci e sacchi per bomboni d'ogni qualità e dimensione.
Scatole tonde ed ovali per frutti.
Buste e cartelle per uso degli uffici.
Scatoloni per merci e mode
Libri per campionarii di stoffe
Per maggiori indicazioni, rivolgersi allo Stabilimento. 754

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blanchard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nel l'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blanchard abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile**, altrimenti dette PILLOLE DI BLANCHARD.

*Essendo provato che delle **Pillole di ioduro di ferro** del Blancard, non sono contraffatti che i vasetti **piccoli**; così i signori medici ed il pubblico troveranno una **sicura** garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti **grandi** cioè da [illegible] i quali costano d'altronde in proporzione meno dei **piccoli**.*

492 JACOPO SERRAVALLO.

Al sig. dottor
I. G. POPP dentista
IN VIENNA.

L'I. R. priv. ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA recentemente migliorata, venne da me assoggettata nel mio laboratorio chimico ad una esatta analisi chimica e da questa ne risultò:

Che l'I. R. Acqua Anaterina recentemente migliorata si compone esclusivamente d'ingredienti della migliore qualità, i quali corrispondono in ogni riguardo agli effetti sanitari che devono produrre, ed anzi li superano; che questi sono composti secondo le esperienze scientifiche nella giusta dose, talchè la loro applicazione in tutte le *malattie della bocca e dei denti* può essere raccomandata caldamente ad ognuno in generale. In fede di che mi firmo

Breslavia, nel dicembre 1864

Dott **Werner,**
Direttore dell'ufficio politecnico, farm. di I.a clas. e chim giurato

Depositi ove si vende in *Venezia*, dai sigg. **Gio. Batt. Zampironi**, farmacista a S. Moisè Giuseppe Bötner, Caviola, farm. Ponci e farm. De Rossi. — *Mira*, Roberti. — *Padova*, farm. Roberti. — *Legnago*, Valeri — *Vicenza*, Valeri — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Mantova*, farm. Carnevali. — *Treviso*, farm. al Leone d'Oro. — *Ceneda*, Marchetti. — *Pordenone*, Roviglio. — *Udine* Giacomo Zandigiacomo. Zuciolo, Filippuzzi, A. Fabris. — *Brescia* farm. Girardi, — *Milano*, Manzoni e C. — *Genova* farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Napoli*, farm. Sercansici. — *Roma*, farmacia Marignani Ciriti. — *Trento*, farm. Giupponi. — *Rovereto*, farm. Canella, Menestrina. — *Trieste*, farm. Serravallo 1007

Istituto maschile Moschetti

con Collegio-Convitto in Venezia, SS. Apostoli, Palazzo Valmarana, *Calle della Posta N.* 4633.

Le iscrizioni sono aperte presso la Direzione di questo Istituto per il prossimo anno scolastico 1869-70, tanto al *corso elementare* quanto a *quello preparatorio al commercio*.

Apposito programma, dato *gratis* a chi lo richiede, ne chiarisce il piano d'insegnamento e le condizioni per gli scolari interni ed esterni 846

835

COLLEGIO-CONVITTO CILLO
IN MONTAGNANA
L' INSCRIZIONE È APERTA
dal 15 ottobre al 3 novembre.

Pel Programma, rivolgersi alla DIREZIONE.

IL FARMACISTA
ANTONIO ANCILLO

divenuto proprietario, per la deplorata morte dell'egregio suo genitore, della Farmacia in Campo S. Luca proseguirà a tenerla sotto la sua direzione, come per lo passato, e pure sotto la ragione commerciale **Filippo Ongarato e C.°**

Non mancherà di fornirla sempre di tutte le medicine nazionali e straniere introdotte dagli ultimi avanzamenti della scienza, e d'usare ogni diligenza nella preparazione di farmachi e nella spedizione delle ricette

Continuerà pure la fabbricazione del Cioccolatte Osmazomico premiato e privilegiato, che si esperimentò tanto utile a rinvigorire la digestione, la nutrizione e le forze, e di quello al Lichene, nonchè della Essenza concentrata di Salsapariglia, vero depurativo del sangue 858

90

COLLEGIO-CONVITTO PIANI IN CHIARI

Per l'istruzione elementare, ginnasiale, commerciale, tecnica, e per gli studii preparatorii alle Accademie militari.

Il maggior numero in questo Collegio fu sempre, ed è, di giovanetti delle Provincie venete. — Chiari è sul fianco della ferrovia, linea Brescia-Milano. — Saluberrima l'aria. — Scuole **pareggiate alle regie**, e pei risultati, tra le più accreditate. A chi lo domanda, si spedisce il Programma pei dettagli.

La Ditta GIUSEPPE JESURUM
NEGOZIANTE AL PONTE DEI BARETERI

Si pregia render noto che oltre **agli assortimenti in ogni genere** per la ventura stagione già ricevuti, e in parte singolari, coll'ultimo **vapore inglese** testè giunto, ha completato **un assortimento di tappeti da pavimento** talmente vistoso da non lasciar nulla a desiderare nella scelta

Avendo quest'anno, più che per lo passato, dato un incremento grandissimo a questo ramo del suo commercio, può offrire un **vantaggio nei prezzi notevolissimo** in confronto degli anni scorsi, perchè dei prezzi che in questa stagione mediana per anno praticati in commercio, **avendo acquistate alle vere sorgenti partite fortissime.**

I prezzi sono fissi cominciando da cent. 70 fino alle qualità più fine.

Il deposito trovasi al Ponte dei Bareteri, N. 4928, primo piano.

624

IL SOVRANO DEI RIMEDII

O Pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gajarine, Distretto di Conegliano, guariscono ogni sorta di malattie, non eccettuato il **cholera**, sì gravi che leggiere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi, sempreché non vi siano nell'individuo precedentemente nati calli, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori viziati e corrosivi dal corpo unica causa e fomite dei tanti malori che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l'inventore

Esso agisce prodigiosamente sul sistema sanguigno e sugli organi della digestione quai depurativo superando qualunque altro rimedio si indigeno, che estero per la sua pronta ed energica azione. Gli attestati delle guarigioni, ed i sempre ottimi risultati ottenuti, ne sono la più bella prova de' suoi incontrastabili effetti e che ognuno potrà constatare dopo un solo periodo di tre giorni di cura. Può usarsi anche come cura di primavera, bastando solo sei giorni per prevenire ogni sorta di malattia

Dette pillole, si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi, ognuna sarà corredata dell'istruzione colla firma dell'inventore, come pure sarà munito il coperchio dell'effigie, ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A Gajarine, dal proprietario, unitamente allo Sciroppo Pagliano genuino, Venezia, **P. Ponci**, farmacista all'Aquila Nera, S. Salvatore, Bologna, E. Zarri, Ferrara F Navarra, Mantova, G. Rigatelli, Mira, Roberti Milano, C. Pagani, Oderzo, Dismutti, Padova, L. Cornelio e Roberti, Perugia, Ann Vecchi, Rovigo A. Diego Sacile, Busetti; Ceneda, Marchetti, Torino, G Ceresole, Treviso, Zanetti, Udine, Filippuzzi, Ancona, Moscatelli Verona, Frinzi e Pasoli, grossista; Vicenza, Dalla Vecchia, Portogruaro, A Malipiero; Moriago, C. Spellanzon Mestre, C. Bettanini. 633

MACCHINE AMERICANE DA CUCIRE
per Sarti, Calzolai, Cappellai e da biancheria

PERFEZIONATI DA C. I. NETUSCHILL DI AMBURGO

AGHI, FILI, SETE ED OLIO PER MACCHINE

prezzi originali di fabbrica **Istruzioni gratis**
CON GARANZIA

Deposito generale presso **M. FLEISCHNER** in Venezia
Ponte delle Pignatte, N. 4691
736

759

QUESTE
CASSE FORTI

Sottoposte ripetute volte a *Vienna* ed a *Costantinopoli* **a pubbliche prove di fuoco**, hanno reso sempre splendida testimonianza della loro inalterabile solidità, offrendo la più sicura garanzia, tanto contro il fuoco quanto contro l'infrazione

In tutti i casi delle **casse** salvarono ai proprietarii, *Danaro*, *Gioie*, *Carte*, e tutti i valori ivi riposti.

Le serrature del più nuovo sistema finora conosciuto, non vanno come altre soggette a costose riparazioni e non possono essere aperte nè con istrumenti, nè per forza, e neanche mediante l'esplosione della polvere.

NB. All'Esposizione universale di Parigi del 1867, queste **casse** hanno il nuovo ottenuta la prima medaglia, ed il capo della Società fu decorato della Croce di uffiziale della Legion d'onore.

L'Imperatore Napoleone ne fece acquisto di due per uso proprio.

Rivolgersi presso **M. FLEISCHNER**, *Rappresentante* IN VENEZIA, Ponte delle Pignatte, 4691.
con deposito pronto in ogni grandezza, a prezzi originali di fabbrica

FABBRICA DI VETRI DI KOLBERMOOR
(Stazione della strada ferrata da Monaco a Salisburgo).

Questa fabbrica ha dato principio allo smercio dei suoi prodotti di vetri bianchi da tavola delle qualità Renane e Belgiche

Col dicembre si fabbricheranno pure anco i vetri verdi e bruni per bottiglie semplici, bottiglie da Champagne, Palloni, ecc.

Assicurando un servizio pronto ed esatto, raccomandasi in modo particolare.

Per la fabbrica di vetro di Kolbermoor,
IL DIRETTORE
853 W. DILLINGER.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Il **Rob vegetale** del dott. BOYVEAU-LAFFECTEUR, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee* le *scrofole*, le conseguenze della *rogna* e *ulceri*, gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica*, e dall'*acrimonia* degli *umori*. Questo Rob di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è soprattutto raccomandato contro le *malattie segrete*, *recenti e inveterate*, *ribelli al copaive al mercurio* ed all'*ioduro di potassio*.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio quando se ne ha troppo preso.

Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di Pratile, anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belgica, ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'Impero

Il vero ROB del Boyveau-Laffecteur, si vende al prezzo di 10 e 20 franchi la bottiglia. — Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur è la Casa del dottor *Giraudeau de Saint-Gervais*, 12, rue Richer, Paris — a *Venezia*, **M. Zaghis**, Centenari, Ongarato e C.°, Zampironi, P. Ponci. — *Padova*, Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro 475

ATTI UFFIZIALI.

CORREZIONE. — Nell'Avviso d'Asta, N. 260, del R. Ufficio di stralcio della Contabilità di Stato Veneta, pubblicato nella Gazzetta dei giorni 11, 14 e 15 ottobre, NN. 272, 275 e 276, il periodo segnato col N. 4, va così corretto:

« 4. Bollettarii senza recapiti, chilogr. 1000, per ogni 100 chil. L. 300. — Simili con recapiti, chil. 1,200, per ogni 100 chil. L. 24. — Deposito L. 117:60. »

N. 3637 2. pubb.

LA R. DOGANA
PRINC. DELLA SALUTE IN VENEZIA.
AVVISA:

Che nel giorno 28 [illegible] 1869, alle ore 10 ant., terrà pubblica asta per la vendita di merci e barche inventariate, accettando offerte segrete giusta l'avviso affisso all'albo e [illegible] verranno affissi in Dogana.

Li 10 ottobre 1869

Il R. Ricevitore princ.
BONALDI.

2. pubb.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 27 corr. a., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento dell'impresa pel trasporto dal R. Bosco Cansiglio (Ispezione forestale di Vittorio, Provincia di Treviso), al caricatoi in Farra d'Alpago, di N. 501 piante d'abete e loro squadratura per la presuntiva somma di L. 32,125.80.

Il trasporto e squadratura del legname suddetto, dovranno essere completamente ultimati entro il mese di febbraio 1870.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nell'Ufficio del Commissariato generale.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Commissariato suddetto, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di Lire 8,000, in contanti, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 300 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 13 ottobre 1869.

Il Sotto-Commissario ai contratti
GIUSEPPE ZUCCOLI.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 18 OTTOBRE.

C'è una scuola politica in Francia, la quale è ancora un po' indietro colle idee, e s'ispira a sentimenti, i quali non sono certo nè nobili, nè grandi. È una dottrina desolante la quale, se in Francia divenisse la dottrina del Governo, giustificherebbe quei pubblicisti delle altre nazioni, i quali nella Francia veggono una nemica formidabile da combattere con tutte le armi. Sebbene fra essi venisse Bastiat, che trovò le *armonie economiche*, i seguaci della scuola francese, cui accenniamo, non credono certo alle *armonie politiche*. La Francia deve regnare, sulle rovine dei proprii vicini. Il sole e l'aria dei vicini, paiono sole ed aria rubati alla Francia. Perciò i vicini ne godano sinchè alla Francia piaccia che ne godano, ma non di più, giacchè altrimenti si arrischia di mettere troppo a prova la generosità della *grande nazione*.

Queste però, ci affrettiamo a ripeterlo, sono le idee d'una Scuola politica francese, e non dell'intera nazione, e dobbiamo constatarlo per debito di coscienza, giacchè in quella stessa Francia, nel 1859 fu con un grido generale d'entusiasmo che si salutò la partenza dell'esercito francese, che veniva a coprirsi di gloria e a spargere il suo sangue sui campi di Lombardia per la causa di una nazione sorella.

Ma quelle cui accennavamo più sopra, sono le dottrine di un partito francese, dei vecchi orleanisti, di quel partito, che ha per capitano Thiers e caporale Prevost-Paradol. Son questi e i loro seguaci quelli che credono che ogni vittoria d'un'altra nazione sia una sconfitta per la Francia, che hanno elevato l'invidia a scienza di Stato. Sono i vecchi dottrinarii, che governarono la Francia dal 1830 al 1848, e la lasciarono come la trovarono, la trovarono cioè in rivoluzione, e in rivoluzione la perdettero, e alla vigilia di un colpo di Stato. Le recenti elezioni non fanno credere per verità che la Francia sia entusiasta di questi signori, ma ad ogni modo, col loro ingegno, colla loro eloquenza possono trovare il modo di venire a galla. Perciò va bene tener conto delle loro idee, giacchè possiamo un dì o l'altro aver a far con loro, e non convien credere poi, come pare che credano alcuni, che, caduto il Governo di Napoleone III, i suoi successori debbano essere nostri sinceri amici. Tutt'altro!

Sentite per esempio il sig. Prevost-Paradol. Egli è un monarchico costituzionale, un fedele seguace della massima, che il Re regna e non governa. Pure non ha l'insegna superba dei vecchi baroni: *frangar non flectar*, giacchè egli dice che accetterebbe anche la Repubblica. Egli è un aiutante di campo del sig. Thiers, ne divide le teorie economiche, detesta il socialismo, eppure accetterebbe anche questo, piuttosto che l'unità italiana. Facendo un confronto, un po' strano per verità, tra il socialismo e l'unità italiana, egli conchiude che « il socialismo non farà mai tanto male alla Francia, quanto gliene fece la fondazione dell'unità italiana. » Pel bene della Francia era dunque necessario, che l'Italia fosse sempre a brani, per essere più facilmente dominata dai suoi generosi vicini. Nè è già questa una speciale predilezione per noi che ha il sig. Prevost Paradol, giacchè tra i mali che il Governo francese attuale ha fatto alla Francia, vi è pur quello « della fondazione dell'unità tedesca. » Non avevamo ragione di dire che per costoro, pare un canone indiscutibile che la Francia non possa, non debba regnare se non sulle miserie dei suoi vicini. E poi si osa dire che essi sono millantatori? Ma non è questo un atto di modestia, diremo anzi di umiltà esagerata? Direste orgoglioso un uomo, il quale dicesse chiaro ed aperto che non ama misurarsi se non con uomini storpii e rattratti, colle gambe e colle braccia rotte, e se la pigliasse col chirurgo perchè li ha guariti? Voi certo a quest'uomo non direste che troppo altamente presume di sè.

Del resto pare che a certuni l'unità italiana faccia un po l'effetto dei mostri favolosi dell'antichità. Anche in Grecia, abbiamo già avuto occasione di parlarne altre volte, si fanno di noi una strana idea. I lettori conoscono già la strana polemica iniziata dai giornali greci contro alcuni giornali italiani, perchè da un articolo comparso nella *Perseveranza* a proposito della missione dell'Italia in Oriente, si volle vedere nell'Italia, (sarebbe difficile indovinarlo) « il missionario armato del Santo Padre in Oriente. » Che importa che le nostre relazioni col Santo Padre siano le meno cordiali del mondo? Per alcuni fogli greci noi potremmo andare d'accordo col Papa per di ripigliare alla Grecia le antiche possessioni della Repubblica veneta e di ricondurre i Greci alla fede cattolica! Un certo Paranhos, poeta, ci disse una gran quantità d'insolenze, e l'*Hymera*, foglio greco di Trieste, si è incaricato di gittare un po' d'acqua sul fuoco, facendo la scoperta, facile per verità, che col Santo Padre non siamo certo per ora sulla via della conciliazione. Le considerazioni dell'*Hymera* di Trieste sono vere e d'un evidenza indiscutibile. Gli spiriti però paiono così agitati nella patria di Omero, che non osiamo garantire che le ragionevoli osservazioni dell'*Hymera* basteranno a calmarli.

Sotto il titolo: *La morte dello Scotti*, leggesi nel *Pungolo* di Milano:

I lettori sanno quale immenso scalpore i cointeressati alla macchina Crispi abbiano levato intorno alla morte del cremonese Scotti.

Sanno come di questa morte abbiano sfruttato fino alla nausea, facendone un'arma di partito politico, ridottisi a tale di dover combattere colla insinuazione, colla denigrazione, colla calunnia.

Sanno che dopo d'avere *exploité* fino al ridicolo il così detto tentato assassinio contro l'on. Lobbia, trovatisi il sacco delle declamazioni esaurito, si gittarono come uno stormo di corvi affamati sul cadavere del povero Scotti, e ci fecero mentalmente, per quasi due mesi, assistere ad una specie di autopsia rivoltante d'intestini in putrefazione, per insinuare con carità cristiana che lo Scotti era morto di veleno, e che gli avvelenatori erano gli uomini del partito avverso.

Sanno infine come il ribrezzo e lo schifo della vituperosa polemica fossero giunti a tale, da non permettere a quella parte della stampa che rispetta sè e i suoi lettori, di scendere in una lizza, in cui la provocazione insensata teneva luogo della ragione, ed erano inconfutabili argomenti l'apostrofe piazzaiuola e l'insulto.

Or bene, mai come oggi fummo orgogliosi di questo nostro riserbo; mai come oggi avemmo una prova che il tempo è galantuomo, e che la verità presto o tardi viene a galla, malgrado gli sforzi di tutti gli arruffoni, che fecero ogni loro possibile per affogarla nel pantano della denigrazione personale.

Chi giudicasse troppo pretensiose o esagerate queste nostre parole, legga il *Corriere Cremonese* di oggi, sabato, 16 ottobre, dove, nella prima pagina, troveranno pubblicato, sul preteso avvelenamento di Francesco Scotti, il parere dei suoi egregi medici curanti, Robolotti e Ciniselli.

Ad edificazione dei nostri lettori, riproduciamo testualmente i due pareri accennati.

Eccoli:

Poichè la *Requisitoria del Pubblico Ministero* fu pubblicata, e medici e giornalisti insistono nel credere e nel far credere che la malattia e la morte del povero Scotti non fossero naturali, ma provocate dall'avvelenamento, e si pongono in mezzo fatti e giudizii non veri e non giusti su questo infausto avvenimento e sull'operato de medici curanti, e la pubblica opinione ondeggia incerta tra i dubbi, parve ad alcuni amici venuto il tempo di dover esporre la storia medica del fatto e le deduzioni che se ne trassero con quei brevissimi cenni già stesi per aiuto della memoria, e più per l'uso medico-legale che pel clinico.

Seppi che il giovinetto ebbe in Firenze grande spavento pel fatto del Lobbia (15 giugno) al, che di subito ammalò d'itterizia, e fu curato dai medici di colà. Arrivato inaspettatamente in Cremona, mi fa tosto chiamare (erano le 11 ore antimeridiane del 23 giugno), e mi narra che prese un bagno freddo e molti purganti, ma che per la solitudine e la malinconia in cui trovavasi, fu consigliato di recarsi presso la sua famiglia. Aggiunge che, sebbene estenuato di forze per la lunga dieta, e rotto della persona pel viaggio disagevole, potè fare coi proprî piedi il cammino dalla Stazione a casa sua, che ne dista almeno 700 metri. Lo trovai in letto dimagrato e sparuto, ma senza profondo cambiamento della fisonomia, coperto tutto il corpo del giallore itterico, specialmente la sclerotica, e per misurarne in essa l'estensione e l'intensità osservai che le pupille erano normali. Aveva la lingua un po' sporca in giallo, ma umida, la lingua agra ed amara senz'appetito, poca la sete e la secchezza delle fauci, presso che normali le funzioni della circolazione e respirazione, come il polso e il calore, normali i visceri del basso ventre, se non che il fegato presentava qualche turgenza e dolore sotto il palpamento; le urine come le ugne assai crocee. Lo Scotti ebbe talvolta negli otto giorni trascorsi vomito di materie amare e biliose, le fecce cineree o bianche, però senza dolori o sconcerti gastro-intestinali. Aveva qualche peso al capo, ma non cefalalgia, non disordine nelle idee, nella loquela, nella viste; non tremiti, non sussulti, non movimenti convulsi.

Parendomi ch'egli avesse più bisogno di riposo e di sonno che di medicine dopo il lungo viaggio e la notte pressochè insonne, lo consigliai alla calma fisica e morale, al legger nutrimento, alle bevande ghiacciate di semi di melone o del decotto di tamarindi colla tintura acquosa di rabarbaro. Tornato a rivederlo la sera, mi disse che aveva dormito quattr'ore, che aveva vomitato il tamarindi, che, tranne la debolezza, l'odio al cibo e la malinconia, non sentivasi male.

Alle 11 ore di notte dello stesso giorno 23 fui invitato a visitare il giovinetto, che s'era aggravato. Lo trovai di fatto in istato di delirio e di smania ineffabile, talchè voleva ad ogni tratto fuggire dal letto, minacciando e pronunciando le parole *lasciatemi passare, voglio passare, passerò, passi sì, passi no, non posso passare*. Egli si docale, non ascoltava consigli e preghiere dei desolati genitori, ed ogni piccol rumore agitavasi domandando con sguardo stravolto e con voce tremula e rauca cos'era e chi fosse, istrappava con grandi sforzi le applicazioni fredde dal fronte e dal capo, mordendo la mano di chi voleva riporvele. Fu d'uopo mettergli la camiciuola di forza. (a)

Lo Scotti passò il rimanente della notte in questo miserabile stato, tra i gemiti, le strida ed i tentavi di fuggire, finchè dopo l'alba quietò, ed io lo rividi più tranquillo, ma più aggravato per l'assopimento, che s'alternava col delirio. Chiesi il consulto con altro collega, che fu l'illustre cav. Ciniselli, e d'accordo applicammo alcune mignatte alle tempie, larghi senapismi e vescicanti alla nuca, alle coscie, alle gambe, ai piedi; ma questi sussidii non sollevarono punto l'ammalato, che, in mezzo al sopore, all'ansia del respiro, alle violenti palpitazioni di cuore, alle paralisi, all'adinamia, sempre più precipitò per modo che alle sei ore pomeridiane del giorno 24 spirò.

Una buona settimana dopo che il misero Scotti fu sepolto, corse il sospetto, che l'avvelenamento fosse stato l'unico modo possibile e spiegabile della morte repentina di lui. Richiamando tutte le circostanze del fatto, i medici curanti non potevano accogliere tale sospetto (nè intrapresero perciò la sezione del cadavere, d'altronde già sepolto da otto o dieci giorni) per le seguenti considerazioni:

1. Perchè nel decorso della malattia osservata in Cremona non apparve alcun sintomo proprio e speciale riferibile a sostanza venefica qualsiasi, alcun sintomo di veneficio sia locale d'irritazione, sia generale di assorbimento.

2. Perchè non si saprebbe spiegare come una sostanza venefica somministrata a dosi mortifere potesse giacere innocua per 36, e forse 56 ore nel ventricolo, nell'organismo del giovine, permettergli il viaggio da Firenze a Cremona, un cammino di oltre 700 metri co' proprii piedi, un sonno di quattr'ore continue nel proprio letto;

3. Perchè la storia dell'arte conserva esempii consimili di delirii improvvisi e rapidamente mortali, insorti in giovani nell'andamento dell'itterizia prodotta dalla viva e subita emozione del terrore, cagione che in altri casi provocò il sopore, le convulsioni, la demenza, la pazzia. Gli esempii del sommo Morgagni, tramandati in quel grande emporio del vero medico sapere *De sedibus et causis morborum* (Epist. 37 dal N. 2 al 6) hanno la più grande rassomiglianza con questo dello Scotti (b). Ed il Morgagni spiegò il delirio e la morte, non col modo dell'avvelenamento, bensì coll'impressione ed affezione morale dello spavento, la quale alterò la secrezione ed escrezione della bile per modo, da recare sul cervello un'azione deleteria. Forse i medici moderni non saprebbero addurre una soluzione migliore del problema dato da un medico morto or fa un secolo.

(a) Per darmi ragione della comparsa di questo delirio, lo credetti dapprima il prodromo d'un accesso di febbre perniciosa, per aver lo Scotti viaggiato tutta la notte in fresco-umida pianura da Bologna a Piacenza, ovvero un prodromo di miliare, sì comune in Firenze, prossima ad erompere. Ma poi mi ricorsero alla mente i fatti riferiti del Morgagni, di delirii repentini e prontamente mortali, apparsi in giovani nel decorso del morbo itterico cagionato da spavento, fatti che mi fecero presagire il tristo fine del povero mio nipote, perchè tutti terminarono in morte. Avvaloravano questi dubbii la forma del delirio, che non paravami l'espressione della vera e sincera meningite, e la nessuna indicazione chiara ed aperta di trar sangue. Sperava tuttavia, che l'andamento e sviluppo del male potessero somministrarmi al mattino maggiori lumi e criterii, ed un più confortante pronostico.

(b) Gli esempi del Morgagni sono i seguenti, letteralmente tradotti dal suo libro;

« Un giovane sacerdote, essendo stato colto da itterizia poco dopo un grave perturbamento d'animo, si pose a letto con un dolore alla regione dello stomaco, e con vomiti, che spesso gli fecero rigettare il cibo e i medicamenti ... Trascorsi uno o due giorni, l'ammalato si accorse che provava inquietudine, e che la memoria gli si era indebolita a tal segno, da obbliare ciò che gli veniva narrato. I medici non riconobbero l'esistenza della febbre se non alla fine della terza giornata, tempo in cui si manifestò con grand'impeto un delirio unito a convulsioni siffatte, che l'infermo trovavasi costretto a roder coi denti qualunque corpo, e gli smisurati suoi sforzi quasi superata avrebbero la resistenza degli assistenti; e a tutto questo si associava un vomito di materia alquanto oscura. — Sul mattino si apre la vena, da cui il sangue spicciò fuori con impeto.... — Le convulsioni cessarono, ma l'ammalato giace assopito, appena si muove, e dà un lieve segno di sentire le ventose, che gli erano state applicate. Il respiro era quasi naturale, ma aneloso di quando in quando. Compiutosi il quarto giorno, cessò di vivere. »

« Un giovane di sommo ingegno, dedicato alle cose sacre e alla letteratura, viene assalito da un uomo violento e minaccioso, il quale, senza aspettarselo, gli pone una pistola al petto. Colpito da sommo terrore, nell'indomani diviene itterico, e di lì a poco delira a segno da non più ravvisare le persone a lui note, esclamando ad ora ad ora, *Oh azione indegna!* e invano poscia da sì grandi agitazioni convulsive, che a stento molte persone avrebbero potuto trattenerlo, morì ventiquattr'ore dopo l'incominciato delirio.

« La dissezione del cadavere non presentò niente di rilevante, se si eccettuino i vasi sanguigni che serpeggiano sulla pia madre, che furono trovati sommamente distesi da nero sangue, ecc., ecc. »

Robolotti.

(Segue la dichiarazione del dott. Ciniselli.)

Invitato la mattina del 24 giugno dall'egregio mio collega Robolotti a visitare l'ammalato Francesco Scotti, trovai questo giovane in gravissimo stato per delirio furioso con emissione di grida e di voci inarticolate, torpore al volto ed al capo con calore aumentato; il suo dimenarsi continuo m'impedì nella breve visita d'istituire un più accurato esame.

Dietro i precedenti narratimi ed i sintomi da me rilevati, giudicai trattarsi di meningite susseguita ad itterizia e provocata dal viaggio da Firenze a Cremona.

Non mi recò sorpresa la morte prontamente avvenuta nello stesso giorno, perchè ciò accade frequentemente alla meningite acuta, massime nei giovani; se lo Scotti fosse morto nell'Ospitale avrei ordinato la sezione del cadavere per puro scopo d'istruzione.

In quanto alle questioni che poscia vennero messe in campo, riguardanti la causa della malattia dello Scotti, se prodotta da veleno o da una grave impressione morale o specialmente dal terrore, dichiaro francamente di non saper dare alcun giudizio dietro ciò ch'ebbi ad osservare sopra l'ammalato. L'avvelenamento non avrebbe potuto essere meglio accertato od escluso che dalla pronta sezione del cadavere e dalla relativa indagine chimica, entrambe le cause non potevano essere messe in chiaro che dalle ricerche giudiziarie dirette allo scopo. Riguardo poi alla seconda, alla quale credo doversi attribuire maggior valore, essa spiegherebbe, qualora fosse dimostrata, la prima origine della malattia sviluppatasi anteriormente alla supposta propinazione di rimedii e per la quale venne in breve tempo tratto a morte un giovane di ottima costituzione, sano e robusto, quale era lo Scotti.

Ciniselli.

ATTI UFFIZIALI

N. MMCCXXXV. Gazz. uffic. 16 ottobre

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia

Veduti gli atti di costituzione della Società anonima col titolo di *Fabbrica stearina di Treviso*,

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo

Art. 1. La Società anonima col titolo di *Fabbrica stearina di Treviso*, costituitasi in detta città per pubblico atto del 13 luglio 1869, rogato P. Bianchi, al N. 5025 di repertorio, è autorizzata, ed è approvato il suo statuto inserto a detto atto, previa l'osservanza di questo Decreto.

Art. 2. Allo statuto sociale suscitato vengono recate le seguenti modificazioni ed aggiunte:

A) In fine dell'articolo 21 si aggiunge questo paragrafo:

« Gli amministratori sociali sono mandatarii temporarii e revocabili, soci o non soci, stipendiati o gratuiti. Essi non hanno voto nelle assemblee generali quando si deliberi sovra affari riguardanti la loro responsabilità. »

B) Nell'articolo 26, alle parole « direttore di diritto, » sono sostituite queste: « direttore tecnico. »

C) All'articolo 38 un nuovo paragrafo dirà:

« Le deliberazioni concernenti l'aumento del capitale sociale, le modificazioni statutarie e la proroga della durata sociale non sono esecutorie senza l'approvazione governativa. »

Art. 3. Detta Società è sottoposta alla vigilanza governativa, e contribuirà nelle spese analoghe per annue lire cento.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 5 settembre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

Marco Minghetti.

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 ottobre contiene:

1. Un R. Decreto, in data del 5 settembre più sopra pubblicato.

2. Un R. Decreto in data del 21 luglio, che autorizza sul bilancio passivo del Ministero della marina, esercizio 1869, la spesa di L. 2,500,000 pei lavori in costruzione dell'Arsenale marittimo di Spezia.

3. Disposizioni nel personale dei lavori pubblici.

4. Id. nel personale giudiziario.

ITALIA

Il *Giornale di Udine* ci prega di rettificare la notizia che il Consiglio provinciale di Udine si fosse pronunziato pel valico alpino del Gottardo. Ricordiamo al *Giornale di Udine* che quella notizia fu data da noi nello spoglio degli altri giornali, e che la togliemmo dal *Monitore delle strade ferrate*. Siamo lieti però di aver provocato la rettifica, e di buon grado pubblichiamo il seguente articolo dal *Giornale di Udine*:

« La *Gazzetta di Venezia* ha dato, riguardo al Consiglio provinciale di Udine, una notizia, la quale, se siamo bene informati, non ha proprio alcun fondamento. La notizia sarebbe, che detto Consiglio si pronunciò per il *valico alpino del Gottardo*. Il Consiglio nostro non fece questo; e sarebbe esso lietissimo che si facesse e *molto presto* quella strada che può essere di *maggiori interessi per Venezia*, ed agevolasse a quella città, a noi carissima, la concorrenza nel commercio transalpino con altre dell'Adriatico. Per questo, ed il Consiglio provinciale ed i Consigli comunali di Udine e della Provincia fanno di tutto altresì, onde agevolare al Governo, colla loro pecuniaria partecipazione, che siano costruiti al più presto possibile anche i pochi chilometri di strada, che per la Pontebba ed Udine, congiungebbero il Baltico e la Germania centrale per la più breve con Venezia e con Brindisi e col Levante. E la Camera di commercio di Udine fu lieta di vedere nel Congresso di Genova l'appoggio dei delegati delle Provincie venete, e di Venezia soprattutto, e quello dei delegati delle altre Camere, ed in principal modo la Commissione della Sezione III, di cui fu relatore il deputato viceammiraglio d'Amico, a far *ripetere d'urgenza* il voto espresso a Firenze nel 1867 per la sollecita costruzione delle due strade che occorrono per le comunicazioni internazionali; e soprattutto per far partecipare in giusta misura l'Italia al traffico transalpino e [illegible]

« Aggiungiamo qui, a notizia, che oltre al Ministero dei lavori pubblici, abbiamo trovato favorevole a questa il ministro del commercio, il quale non può a meno di considerare tale strada

APPENDICE.

L'apertura del nuovo Teatro di Treviso.

Sabato sera si aprì il teatro di Società in Treviso, rifatto a nuovo, dopochè nell'ottobre dell'anno scorso un incendio l'avea quasi totalmente distrutto. Vi si dava il *Faust*, colla Boschetti (soprano), il Vidal (tenore), il Poli Lenzi (basso) ed il Burgio (baritono). Nella prima sera fu applaudito l'architetto, nella seconda anche i cantanti. Parliamo adunque, anzitutto, del teatro, giacchè noi pure potremo così francamente concorrere nelle lodi, che unanimi spuntarono sulle labbra di tutti, appena fu loro finalmente, dopo tanti rigori concesso di ammirare questa bell'opera dello Scala. Migliorati notabilmente gli accessi al teatro, introdotto spazio, aria e luce da per tutto ove prima si procedeva impacciati, provveduto largamente a tutte le esigenze del servizio teatrale, forniti i palchi d'un anti salotto molto ingegnosamente illuminato, fu corretta la curva della sala, che prima era alquanto viziata ai lati, fu sostituita l'illuminazione in giro all'incomodo e vieto lampadario, e adottando la conformazione a poggiuolo pel parapetto dei palchi, fu offerta, specialmente alle signore, la possibilità di lasciar ammirare dalla testa ai ginocchi i loro abbigliamenti. Nel teatro corrono quattro ordini di palchi, e superiormente havvi ancora il loggione, e ciascun ordine, essendone il davanzale sporgente, è sostenuto da una schiera o di Fiore, o di Sirene, o di cigni, o di teste alate, di mano in mano che, innalzandosi l'ordine, richiedevasi maggiore leggierezza di ornamenti; tutte queste figure sono a stucco ed assai diligentemente lavorate da un trivigiano di Vittorio, Fausto Asteo. Tutte le divisioni dei palchi sono in muratura, e tirate a marmorino, con un riquadro in colore, il soffitto dei palchetti, che si prolunga al di fuori con una dolce curva per sostenere il parapetto del palco superiore, è pure a marmorino, e tempestato di fiori sparsi, farfalle ed uccelletti, anche questi assai bene riusciti.

Il davanzale dei palchi è poi decorato tutto all'ingiro da un addobbo misto di velluto rosso, ricavato in oro, colle perle Giacomuzzi, e così pure a pittura in oro è adornata la boccascena, dalla quale furono soppressi i palchetti di proscenio. Il soffitto poi è diviso in cinque medaglioni che raffigurano l'Armonia, la Danza, la Musica, la Tragedia e la Commedia, ed attorno ai quali girano ghirlande di fiori ed ornamenti di vario genere. Sono opera i primi del fiorentino Andreotti, gli altri dell'udinese Stella. Ed a vero dire, in ciò che si riferisce al dettaglio, havvi in tutto una ammirabile finitezza ed eleganza di esecuzione. Un difetto capitale, però, che nuoce all'effetto dell'insieme ed anzi stuona assai, si è la soverchia pesantezza del soffitto, che distrugge quel non so che di gentile e di aereo, che traspira dalle pareti. Mentre di mano in mano che si va ascendendo tutto si fa più leggero, onde la linea e le tinte del soffitto avrebbero quasi ad essere sfumate, qui invece, quando si giunge al soffitto, principiando dal loggione, che ha uno sfondo d'una tinta oscurissima, tutto diventa di colori smaglianti o cupi, ed havvi un riboccante lusso di ornamenti, che starebbe assai bene in altro luogo, ma che qui scema quella aggradevole impressione che si sente al primo affacciarsi nella sala. A questo difetto può essere, un altro anno, assai facilmente rimediato, prendendo a modello, per esempio il vaghissimo soffitto della nostra Fenice, ed allora Treviso potrà andar veramente superba dell'opera sì egregiamente ed in sì breve tempo compita.

Un'altra cosa noi desidereremmo, e sarebbe che venisse alquanto rinforzata l'illuminazione a mezzo degli eleganti bracciali affissi alle pareti, giacchè, principalmente quand'è alzato il sipario e quindi maggior luce si richiede per la scena, havvi bensì una luce tranquilla ed uniformemente diffusa nella sala, ma le tolette delle signore non campeggiano più in quel modo brillante, ch'è loro offerto dalla ben intesa configurazione del teatro. Per questa ragione, la decorazione coi ricami e perle Giacomuzzi non brilla di tutto quello splendore, che noi abbiamo ammirato altrove, e, quantunque faccia un magnifico effetto, non ha ancora raggiunto il punto culminante, cui può arrivare. Questo genere di decorazione ha qui fatto la prima e splendida prova, ed oramai gli è assicurato l'avvenire, purchè, in luogo di servirsene pel minuto dettaglio, lo si adoperi a larghi tratti, come nelle fasce del secondo e terz'ordine, eseguite sopra disegni dello Stella. Esso fa precisamente lo stesso effetto del più ricco ricamo in oro, coll'aggiunta di uno splendore trasparente, che gli è affatto speciale, ed aggiunge leggiadria e leggierezza al disegno.

La sera dell'apertura il teatro riboccava di spettatori, e la decorazione della sala ritraeva maggior lustro da una quantità di signore, assai elegantemente vestite, che mostravano all'atto pratico uno dei più eminenti vantaggi della nuova configurazione. Ben meritamente lo Scala veniva chiamato agli onori del proscenio, ma non sarebbe stato male che un applauso di gratitudine ci fosse pure stato anche per quella Commissione, che con tanta attività, con tanta intelligenza e con tanto instancabile zelo diè opera perchè in sì breve tempo Treviso avesse uno de' più splendidi suoi ornamenti.

Quanto allo spettacolo, sul quale la prima sera il pubblico volle tener sospeso il giudizio, bisogna dire, per debito di cronista, che la seconda sera esso ne fu assai contento, sicchè non mancarono gli applausi e le chiamate, sotto quella fascia che fa le veci di proscenio, tanto alla Boschetti quanto al Vidal ed al Poli-Lenzi.

Questo è certo però, che l'orchestra lasciò molto a desiderare, e che quantunque si vedessero manifestamente gli sforzi del valente suo direttore, e si notasse con piacere qualche abile esecutore, come un flauto, un violino, un violoncello, un contrabbasso, una tromba, si rilevava con dispiacere l'assoluta inferiorità di qualche intiera fila, e quella mancanza di finita esecuzione, e di colorito, senza della quale il *Faust* piacerà sempre bensì, ma non potrà mai essere debitamente apprezzato. Può darsi però che nelle successive rappresentazioni anche a ciò sia riparato, ed allora noi saremo ben contenti di poter unire anche i nostri agli applausi del pubblico.

dal punto di vista commerciale e dell'interesse nazionale di tutta Italia, e lo disse a chi scrive.

« Speriamo che la *Gazzetta di Venezia* vorrà rettificare l'inesatta notizia, ed assicurare i suoi lettori, che nessuna Provincia più di quella di Udine comprende quanto sia nel suo proprio interesse che prosperi Venezia, e diventi anzi centro alla comune nostra attività »

Si legge nella *Gazzetta di Torino* del 15

Sappiamo che S. A. R. il Principe di Carignano ha accettato la presidenza onoraria della Società promotrice dell'industria nazionale. Ieri S. A. ricevette la Commissione incaricata di ringraziarlo, la quale era composta del presidente effettivo comm. Giusto Emanuele Garelli e dei consiglieri cav. Cagnassi, cav. Mazzonis e cav. Vjel lo. S. A. R. la accolse con la più squisita cortesia e mostrò un vero aggradimento di presiedere una Società che ha uno scopo tanto interessante per il paese, com'è quello di aumentare la ricchezza nazionale promovendone l'industria.

Leggesi nella *Lombardia* in data del 14:

Nuovi disordini avvennero l'altro ieri a Pavia, che per buona sorta cessarono in breve, senza che ne avvenissero guai serii. Trattavasi delle solite rivalità fra gli artigiani di Porta Calcinara, con quelli di Piazza Grande, rivalità che diedero luogo a ripetute zuffe.

L'altro ieri mattina, un centinaio d'individui, in Piazza Grande, facevasi attorno, e minacciava parecchi altri individui del partito contrario. A poco a poco, la contesa s'era fatta alquanto seria, ma il pronto intervento della forza pubblica, valse a troncarla.

Sul *Consorzio dei mugnai*, leggesi nel *Corriere Italiano*.

L'idea felicissima della istituzione dei Consorzi fra i mugnai delle diverse Provincie del Regno continua a tradursi in atto con ammirabile prontezza e con universale sodisfazione.

Sappiamo che il giorno 10 oltre a 400 mugnai delle Provincie di Caserta, Napoli, Benevento, Salerno, Avellino e Campobasso tennero in Caserta un'adunanza, nella quale fecero al Consorzio unanime adesione. Gli adunati nominarono a presidente il signor principe di Marro, e a vicepresidente il signor Paolo Anselmi. Il centro dell'amministrazione sarà a Napoli.

Fecero ugualmente adesione al Consorzio moltissimi mugnai convenuti in adunanza il giorno 11 a Foligno. La presidenza venne affidata al signor conte Franfanelli.

Ebbe lo stesso risultato l'adunanza tenuta il 12 a Perugia, dove fu eletto presidente il signor Giovanni Carlo Tecchioni.

Coll'intendimento di riunirsi in Consorzio, moltissimi mugnai adunatisi in Arezzo nominarono una Commissione, a cui fu dato l'incarico di presentare un progetto di Statuto.

I mugnai di Massa Carrara si adunarono il giorno 8 per unire al Consorzio provinciale i Consorzi comunali già esistenti. Nominarono anch'essi una Commissione per compilare lo Statuto sociale.

È già noto che i mugnai della Provincia di Firenze sono convocati ad una adunanza generale pel 17 del corrente, alle ore 10 ant., nel R. Politeama fiorentino.

La Corte di cassazione di Torino in data del 19 settembre 1869 ha risposto affermativamente sul quesito: « se colui il quale è solo proprietario ed utente delle acque decorrenti in una roggia e di quelle decorrenti in un fosso di deviazione da quella, può sempre, secondo i bisogni della sua proprietà, riunire in un solo canale tutte le acque, chiudendo la bocca del fosso di derivazione. »

L'ing. Cerri continua instancabile e guadagna terreno ogni giorno nella soluzione del problema dei Consorzi dei mugnai

Giusta le facoltà avute dall'adunanza generale dei presidenti dei Consorzi del Regno, l'ing. Cerri ha completato la Commissione centrale, chiamandovi a far parte i signori Mariano Cantagalli e Leopoldo Cantagalli; per cui la Commissione suddetta resta ora così definitivamente composta:

Presidente, signor ingegner Faustino Cerri; consiglieri i signori dott. F. Nobili, P. Sestini, F. Signorini, B. Pescanti, M. Cantagalli, L. Cantagalli; segretario V. Cerri.

Al *Gazzettino Rosa* di Milano è giunta la seguente lettera:

Genestrello 12 ottobre 1869.

Di quando in quando i giornali della democrazia — cortesemente sì, ma severamente — biasimano la condotta da me tenuta a Napoli nel 1860. Se questi biasimi sieno o no fondati, lo dirà la storia. Intanto io non rispondo; ma prometto di rispondere a tutti nelle mie Memorie, che non tarderanno molto ad essere pubblicate.

GIORGIO PALLAVICINO.

Il *Ravennate* dichiara che nell'omicidio testè avvenuto in Faenza sulla persona di certo Zindoli non havvi nessun carattere politico. Fu conseguenza d'una rissa, e l'autore fu anche arrestato.

L'*Italia* di Napoli scrive:

Ieri alcuni pescatori hanno tirato dal mare un sacco chiuso, cui era attaccata una pietra: aperto, si è trovato contenere un cadavere tagliato a pezzi. L'Autorità di pubblica sicurezza della sezione Pendino chiamata immediatamente sul luogo ha incominciato le istruzioni. Il tutto però finora si nasconde in un profondo mistero.

Leggesi nel *Giornale di Napoli*:

L'abito di gala, che dovrà servire al battesimo del nascituro Principe o Principessa, è stato fatto in Inghilterra, ed è, ci si assicura, di una finitezza veramente artistica.

Esso è stato portato in Napoli dal signor Michele de Chiara, sartore di S. M., ed ora trovasi in dogana.

Il resto del corredo è stato lavorato in Napoli.

Scrivono da Roma, 13, allo *Standardo Cattolico*:

Il sig. Mancardi, giunto a Roma per le faccende relative al debito pontificio accollato al Regno italiano, ha commissioni relative anche alle strade ferrate romane sulle quali si verrebbe ad un *modus vivendi* tra Roma e Firenze, come fu già fatto per le poste e pei telegrafi.

È sperabile che questa missione del sig. Mancardi sia coronata da pieno successo.

GERMANIA.

Un carteggio berlinese della *Patrie* parla di una serie d'innovazioni importantissime che si stanno introducendo nell'armamento prussiano. A Spandau si fecero lunghe esperienze sull'antico fucile ad ago perfezionato. L'esito fu sodisfacentissimo e la riduzione dei nuovi fucili si farà in ragione di 25,000 ogni mese. Si sta inoltre studiando colla massima segretezza, per la cavalleria e per l'artiglieria, uno speciale modello di carabina ad ago. Anche l'artiglieria di marina subirà delle innovazioni. Insomma le questioni militari, tanto di terra che di mare, sono quelle che più d'ogni altra preoccupano seriamente il Gabinetto di Berlino

Berlino 12 ottobre.

Alla Camera dei deputati, il ministro della giustizia presentò varii disegni di legge, fra cui un nuovo Regolamento sull'acquisto delle proprietà e sui libri fondiarii. Il ministro osservò che il Governo ha il coraggio di attuare l'idea d'un'ulteriore estensione di questa legge alla Confederazione del Nord ed anche al di là del Meno; che non sia lontano il momento dell'attivazione nella Confederazione settentrionale, lo prova l'introduzione del Tribunale superiore di commercio. — Löwe presentò l'interpellanza sul prestito con premii. Il ministro del commercio espose le condizioni del mercato monetario, e giustificò il desiderio del Governo di rendere accessibile il prestito interno con premio al mercato monetario interno ed estero. Disse che il punto di veduta del Governo verrà fatto conoscere più esattamente nelle ulteriori proposte relative, e che questo progetto non recherà danno al credito della Prussia. La discussione ebbe fine, senza che venisse presentata alcuna proposta

La presidenza di Polizia rispose ad un'istanza della Deputazione delle Associazioni cattoliche e dei delegati del Principe Vescovo, in cui chiedevasi che non fosse tollerata più oltre la pubblica discussione della questione de' conventi e in generale d'affari cattolici, che, siccome la Costituzione prussiana garantisce il diritto di riunione e d'associazione senza limitarne l'oggetto, non può trattarsi punto d'una proibizione.

FRANCIA.

Parigi 14 ottobre.

Una parte della guardia nazionale di Parigi ha intenzione di riunirsi e d'intromettersi in senso conciliativo, nel caso che avvenissero disordini il 26 ottobre. Giusta alcuni giornali circola un proclama in questo senso fra la guardia nazionale di Parigi. Si dubita molto però che il Governo permetta la riunione della guardia nazionale, nel caso di un conflitto. Essa aveva offerto i suoi servigi già in occasione delle ultime turbolenze, ma furono rifiutati. *(O. T.)*

BELGIO.

Il giorno 10, a Namur, ebbe luogo l'inaugurazione della statua di Leopoldo I, Re del Belgio. Festa solenne ed eminentemente patriottica.

Vi si trovava presente il Re, che pronunciò due discorsi. L'uno rispondendo al Sindaco, l'altro nel banchetto offertogli dalla città. Nel secondo egli disse fra altro. « La statua che avete inalzata ricorderà un Regno che fu grande, perchè, libero nel suo sviluppo, fece prospera e felice la nazione. »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

La *Correspondance générale autrichienne* scrive:

« Si annunzia che il Vescovo di Linz si propone di protestare contro la disposizione del Governo, in forza della quale gli fu ritirato il godimento dei beni di Garsten e di Gleen e di farne notare l'illegalità di questa misura.

« Si aggiunge del resto che il Governo, desideroso di dare sodisfazione ai reclami della Camera dei deputati, ha l'intenzione di riprendere ai dignitarii della Chiesa tutti i beni dei fondi di religione, a cominciare dal 1870 e salvo quelli, che hanno dei diritti in virtù di fondazioni. »

Zara 10 ottobre.

I giornali di Vienna recano un proclama indirizzato sotto questa data, dal luogotenente e comandante militare della Dalmazia, cav. de Wagner, agli abitanti del distretto politico di Cattaro. In esso si fa conoscere la disposizione governativa di stabilire lo stato eccezionale nel Distretto di Cattaro, e si cerca d'illuminare la popolazione intorno alla nuova legge sull'armamento, non senza dichiarare che il Governo è risoluto a far rispettare la legge da tutti ed a ripristinar l'ordine turbato. In pari tempo, però, s'invitano fiduciosamente quegli abitanti ad abbandonare la resistenza, e si esprime la speranza che sia risparmiata al Governo la sgradevole necessità di usare la forza. Daremo il documento per esteso quando ce ne perverrà il testo ne' giornali dalmati, per evitare una ritraduzione, in cui potrebbe occorrere facilmente qualche variante dall'originale. *(O. T.)*

Praga 14 ottobre.

Ne' circoli di questo partito costituzionale si considerano finiti i tentativi di conciliazione cogli Czechi, dappoichè la missione del conte Chotek andò fallita. *(O. T.)*

INGHILTERRA.

L'11 ottobre, il sig. Luigi Kyezor, uno dei proprietarii presso Hounslow, venne ucciso dal suo fittaiuolo Tommaso Green, a cui egli aveva mosso una lite. Il Green si uccise dopo il misfatto con tre colpi di revolver nel cuore. Il signor Kyezor era uomo di grande considerazione ed influenza, un filantropo amato dal popolo in tutti i dintorni. Il suo uccisore era in età di 32 anni ed era stato capitano di mare. Questo caso di un possidente inglese, ucciso da un suo fittaiuolo è eccezionale in Inghilterra, quanto consimili uccisioni sono frequenti in Irlanda.

TURCHIA.

Costantinopoli 13 ottobre.

Il giornale *Bosphore* dice che il Governo greco agita nelle Provincie, per riuscire all'abolizione della presente Costituzione. Il mentovato foglio soggiunge. Non è la Costituzione che sia cattiva, ma bensì gli uomini di Stato.

Altra del 14 ottobre.

Secondo le ultime disposizioni, il soggiorno di S. M. l'Imperatore d'Austria a Costantinopoli, durerà otto giorni. Alla visita dei Luoghi Santi, sono destinati due giorni.

La flotta turca si riunisce ai Dardanelli, per accompagnare il Sultano a Giaffa e ad Ismailia. *(O. T.)*

AMERICA.

Sul discorso pronunciato a Filadelfia dal ministro delle finanze, signor Boutwell, i giornali francesi hanno i seguenti ragguagli:

« Il signor Boutwell vuole il pagamento del debito in moneta sonante. Dice che il sistema attuale d'imposta permette di ridurre annualmente il debito di 100 milioni di dollari. Aggiunge che la fiducia crescente degli Stati esteri permetterà al Governo di ammortizzare il debito, non pagando più di 4 e mezzo per cento d'interesse. Finalmente l'oratore è favorevole ad un aumento d'imposta sugli oggetti di lusso. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 18 ottobre.

Istruzione pubblica. — Il Sindaco ha pubblicato il seguente avviso:

A parziale modificazione dell'avviso 23 settembre decorso, N. 35725, relativo alla riapertura delle Scuole, il sottoscritto avverte che gli esami di ammissione e riparazione e le iscrizioni presso le rispettive Scuole comunali dal giorno 20 al 30 incomincieranno alle ore 11 antimeridiane.

Venezia, il 13 ottobre 1869

Il Sindaco G. GIOVANELLI.

Album per la madre dei Cairoli. — Il giornale *La Donna* pubblica la terza lista delle soscrizioni per l'*Albo* funebre delle donne italiane all'illustre Adelaide Cairoli Bono. La somma totale delle soscrizioni ascende a L. 807.10.

Consorzio agrario del Distretto di Venezia. — Per la esposizione di semi serici e per l'unione de bacofili, che avrà luogo in Padova nel corrente mese, furono fissati i giorni 19, 20, 21.

Ciò si fa conoscere a quelli fra gli onorevoli soci del Consiglio che più coltivano questa parte industriale, pregandoli ad intervenire alla riunione stessa onde concorrere col loro lumi a favore dell'utile scopo a cui tende.

In caso affermativo, vogliano compiacersi d'indicare il loro nome al sottoscritto (SS. Gio. e Paolo, Fond. de' Mendicanti N. 6777), acciò possa, quale legittimatoria, farlo conoscere all'onorevole presidenza del Congresso.

Venezia 16 ottobre 1869

Il presidente del Consorzio, G. D. dott. NARDO.

Il sig Napoleone Jesurum ci prega di annunciare che i lavori di decorazione del *Nuovo Teatro Sociale* di Treviso colle *perle d'oro*, (invenzione del Giacomuzzi) furono da lui eseguiti.

Errata-corrige. — Nell'articolo sul Teatro Rossini pubblicato nel Numero precedente, e precisamente all'ultima riga, corse un errore, che ci affrettiamo a rettificare. Si fu la signora *Pia Marchi*, ch'ebbe nella *Diana di Lys* un vero e meritato trionfo

Le Guardie municipali, nei giorni 16 e 17 corr., constatarono 49 contravvenzioni in genere, e ne fecero denunzia all'Ispettorato municipale.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

S. M., sulla proposta del ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con RR. Decreti del 12 settembre 1869:

Stagagnini Leopoldo, titolare della 4.a classe nel Ginnasio di Rovigo, trasferito al Ginnasio di Verona come titolare della 5.a classe;

Dona ab. Pietro, id. della 5.a classe id. di Verona, id. di Rovigo come titolare della 4.a classe;

Cordenons Pasquale, titolare di matematica nel Liceo ginnasiale di Lucera, trasferito allo stesso Ufficio nel R. Liceo di Rovigo;

Corazzini Francesco, titolare di lettere italiane nel Liceo di Ferrara, id. id. di Verona.

Con RR. Decreti del 18 settembre 1869.

Mozzoni Pietro, titolare di matematica nella R. Scuola tecnica di S. Felice in Venezia, trasferito colla stessa qualità alla R. Scuola tecnica di S. Stin di detta città;

Marini Giovanni, id. id. nella Scuola tecnica S. Stin di Venezia, id. id. alla Scuola tecnica di S. Felice ivi;

Verde Ferdinando, direttore della Scuola tecnica di Treviso, id. id. alla Scuola tecnica di Caltanissetta;

Con R. Decreto del 23 settembre 1869.

Bergamaschi Giovanni Batt., titolare nel R. Liceo di Sondrio, nominato direttore della R. Scuola tecnica di Treviso.

Amministrazione delle Gabelle.

Decreto Reale 12 settembre 1869.

Baroncelli Pietro, cassiere di 2.a classe a Venezia, dispensato dal servizio e collocato a riposo.

Venezia 18 ottobre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 17 ottobre.

Ed ecco il rispettabile pubblico, ossia quella parte di esso che si occupa ancora di politica, obbligato a studiare gli enigmi che la *Nazione* si compiace di favorirgli da quarantott'ore a questa parte. I comunicati del giornale fiorentino sono oggetto dei più svariati commenti, e chi li piglia per un verso, e chi per un altro, mentre tutti muoiono dal desiderio di sapere qual è mai la risoluzione importante che ha preso il Consiglio dei ministri.

Non vi nascondo che il vostro corrispondente ha avuto la sua buona parte di smanie, e che se non è morto, ciò è stato per alcune eccellenti ragioni; principale di tutte queste, che in realtà, che che ne dica la *Nazione*, di cui io sono dispostissimo a rispettare gli oracoli, di risoluzioni importanti non ne è stata presa alcuna.

Ecco, per quanto so io, come stanno le cose. Alcuni degli onorevoli ministri non sarebbero alieni dal desiderare che l'on. Pironti sacrificasse il suo portafoglio sull'altare della pubblica opinione, e si sono anche provati a farglielo intendere; ma il ministro di grazia e giustizia, riferendosi a dichiarazioni fatte in altri tempi, ha detto ch'egli, ministro costituzionale, non conosce che due vie per andarsene: o un voto del Parlamento, o un ordine del Re. Dietro questa risposta, i ministri in questione avrebbero affacciato l'idea d'andarsene essi, e dichiarato al conte Menabrea che volesse considerarli come dimissionarii. Di qui la gita del presidente del Consiglio a Torino per conferire col Re, e per provocare da Sua Maestà una risoluzione, che il Gabinetto è ben lontano dall'aver preso.

Come vedete, la situazione non è precisamente color di rosa. A costo che le mie parole valgano, come avviene talvolta, ad arricchire i giornali dell'Opposizione, debbo dirvi che più si va in là, e meno si scorge una via per la quale si possa uscire convenientemente dalle presenti incertezze. Qualcheduno ha parlato d'una modificazione radicale nel Ministero, che dovrebbe portare il Minghetti alla presidenza del Consiglio; ma questa soluzione, se per taluni può parere accettabile, per altri non è scevra di difficoltà. La più grande incertezza domina in tutti, ed ora che si è pensato di guarirla cogli enigmi della *Nazione*, non si è fatto altro che accrescerla. Le voci più strane acquistano credito, e si trova di nuovo chi parla dello scioglimento della Camera, quando, invece, dovremo essere alla vigilia di vederla nuovamente unita.

In conclusione, si va male, ed anche i meglio disposti sono costretti a riconoscerlo. Io mi auguro nella settimana che comincia oggi, delle lettere molto migliori di quelle che v'ho spedito negli ultimi otto giorni; ma s'è vero che dal mattino si conosce la buona sera, io non posso trarre lieti auspicii da questa; ho scritto sotto le impressioni delle mille voci corse oggi, e delle quali non vi ho riferito che una parte, perchè le altre non mi è sembrato di potervele dare, neppure col beneficio d'inventario, tanto mi sono sembrate assurde e ridicole!

Leggesi nella *Nazione* in data del 17:

Se non siamo male informati, ieri alle cinque il conte Menabrea partì per Torino, ove conferirà con S. M. il Re, intorno alle importanti risoluzioni prese nella lunga adunanza che tenne venerdì scorso il Consiglio dei ministri.

E più oltre:

Ci si afferma che il cav. Niccola Canni, vicepresidente del Tribunale correzionale di Firenze, sarebbe nominato reggente la Procura del Re presso quel Tribunale.

Lo stesso giornale ha quanto segue:

La malattia del guardasigilli si è alquanto esacerbata nel giorno d'ieri.

L'*Opinione* ha quanto segue in data del 17:

Si annuncia come certa la dimissione data dall'on. avv. Ferraris, ministro dell'interno. Esso sarebbesi trovato in dissenso co' suoi colleghi sulla questione dello scioglimento della Camera. Prevalso il parere affermativo, esso si decise a rassegnare le sue dimissioni.

Il *Diritto* ha dal suo canto:

La gita dell'onor. Menabrea a Torino, annunciata stamane dalla *Nazione*, si collega evidentemente alla crisi parziale che traversa in questo momento il Gabinetto.

Crediamo poter aggiungere che la quistione relativa all'on. Pironti è una parte sola delle deliberazioni del Consiglio dei ministri, che saranno sottoposte a S. M.

Intanto pare positivo che le difficoltà insorte con la crisi parziale a cui accennammo, vennero superate, e che vennero stabilite in principio parecchie importanti risoluzioni, le quali non tarderanno ad essere conosciute.

Il *Monitore di Bologna* ha il seguente dispaccio:

Firenze 17 ottobre. — Confermate la partenza del conte Menabrea per Torino onde sottoporre a S. M. il Re le gravi risoluzioni prese nel Consiglio dei ministri di venerdì. Smentite la voce che il guardasigilli siasi dimesso egli è malato. Fra le risoluzioni deliberate, alcune riguardano l'amministrazione della giustizia. Il Gabinetto fu unanime nel riconoscere la necessità di provvedere con mezzi efficaci alla situazione anormale del paese.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 17 ottobre:

Diamo, con riserva, la notizia che nell'ultimo Consiglio dei ministri si sarebbe presa la risoluzione di porre un termine alle persistenti menzogne della stampa, che vuole per forza vedere la pressione in ogni rapporto del potere esecutivo con la magistratura, deferendo ad una Corte di cassazione del Regno l'esame degli atti e il giudizio sulla condotta dei magistrati testè traslocati.

Questa grave risoluzione, che del resto è perfettamente conforme al disposto della legge sull'ordinamento giudiziario, sarebbe la prima volta che viene adottata dalla proclamazione del Regno d'Italia.

Leggesi nel *Diritto* in data del 16:

Fra le voci che corrono e che riferiamo per debito di cronisti, v'è quella che nel Consiglio di ministri sia stato adottato il principio di un progetto di legge, inteso a modificare profondamente la condizione fatta al Pubblico Ministero dinanzi al potere esecutivo dalla legge vigente sull'ordinamento giudiziario.

Se questa notizia si avvera, si rende un omaggio ai voti di quanti hanno a cuore l'indipendenza e la dignità del potere giudiziario, soprattutto se nelle riforme che sarebbero state decise fosse pure compresa una, che stabilisse su principii più razionali e più conformi al governo libero, le relazioni create dalla legge esistente fra il pubblico Ministero e la magistratura giudicante.

E più oltre:

La valigia supplementare anglo-indiana, che dal principio di questo mese transita per l'Italia, *via di Brindisi*, ha sempre raggiunto lo scopo di notevole acceleramento su quella *via di Marsiglia*, vincendosi ogni ostacolo, anche eccezionale, con mezzi pronti e straordinarii.

L'ultima valigia proveniente dalle Indie, arrivò con forte ritardo ad Alessandria d'Egitto, donde partì il lunedì alle ore 6 30 di mattina, anzichè la domenica al mezzogiorno, secondo l'orario normale. Essa fu trasportata dal battello italiano a Brindisi con una traversata di sole ore 70 30; ripartì con treno celere espresso da Brindisi alle ore 9 15 antim del giovedì, ed arrivò a Saint Michel venerdì ad ore 1 pom. per raggiungere colà il treno internazionale in partenza per Parigi ad ore 1 20 pom.

Così, mentre fu percorsa tutta la linea fra Brindisi e Saint Michel (chilometri 1230) in ore 27 3/4, le lettere indiane giungeranno a Londra questa sera, sabato, ad ore 5 45 (avendo impiegato ore 131 1/4 in tutto il percorso Alessandria di Egitto-Londra), quando quelle partite contemporaneamente con la Peninsulare, non avranno ancora toccato il porto di Marsiglia.

L'*Economista d'Italia* ha le seguenti notizie:

Il Governo italiano, il quale si è sempre mostrato attivissimo nelle pratiche tendenti a portare la conciliazione fra Costantinopoli ed il Cairo, segue, ci si assicura, in questo affare una linea di condotta unicamente tracciata dai proprii interessi, che sono, come si sa, importantissimi tanto nell'Egitto che nel resto dell'Impero ottomano.

— Crediamo sapere che la Commissione sedente al Ministero d'agricoltura, industria e commercio, incaricata della riforma del Codice di commercio, siasi pronunciata nella seduta d'ieri per l'abolizione della prigione per debiti (arresto personale).

— Al Ministero d'agricoltura, industria e commercio si sta preparando un progetto di legge per facilitare e rendere possibile in Italia la fabbricazione dello zucchero di barbabietola; questo progetto verrà presentato al Parlamento nella prossima Sessione.

— Siamo informati che si lavora attivamente per la riorganizzazione del Museo industriale di Torino.

Un'altra novità sul processo Lobbia la troviamo in una corrispondenza fiorentina della *Gazzetta di Milano*, che riportiamo senza nessuna garanzia per parte nostra:

« So che fintanto che il Lobbia ebbe fede nella giustizia del suo paese, egli lasciò che i giudici scoprissero i fautori dell'attentato di cui fu vittima, ma dal giorno in cui potè convincersi che la giustizia era una vana parola, e che invece di procedere a tenore di legge, si fuorviava l'istruttoria per lasciare il campo libero agli assassini, e colpire invece le vittime, il Lobbia, coadiuvato da onorevoli persone, fece da sè una istruttoria, ed oggi è in condizione di dare il nome degli assassini e di tutti i loro complici. Questi nomi egli li svelerà al pubblico, il giorno del dibattimento.

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli in data del 16:

Ieri la Principessa Margherita andò a passeggiare abbasso Porto.

Una donna del popolo, essendosi avvicinata alla vettura, manifestando a S. A. il desiderio di parlarle, questa le dava ritrovo per oggi al mezzodì ed appena giunta al Palazzo, mandava ordine perchè la sua visitatrice fosse lasciata penetrare fino a lei.

E più oltre.

Una lettera di Vienna porta la notizia che al ritorno dall'istmo di Suez, tanto l'Imperatrice dei Francesi, quanto l'Imperatore d'Austria verranno per alcuni giorni a Napoli e che in quell'occasione il Re si troverebbe qui a riceverli

Per debito d'imparzialità pubblichiamo la seguente lettera, che troviamo nella *Gazzetta d'Italia*:

Pregiatissimo signor direttore,

A smentire quanto asserisce il corrispondente fiorentino della *Gazzetta di Venezia*, che leggo oggi riportato nel giornale da lei diretto, e che mi riguarda personalmente, poichè sono io il genero *del signor Giacomo Rattazzi*, la prego d'inserire nel prossimo Numero la seguente dichiarazione

È assolutamente falso che io abbia direttamente o indirettamente fatto rimettere alla Direzione del giornale *La Riforma* la copia della lettera da essa pubblicata, e colla quale il cav. Borgnini ha rassegnate le sue dimissioni

Autorizzo chiunque a pubblicare col mezzo dei giornali fatti, attestazioni o documenti coi quali si credesse di poter provare che io o come cittadino, o come funzionario, abbia in qualche modo demeritato dell'altrui fiducia.

Persuaso ch'ella, signor direttore, vorrà aderire alla mia preghiera, senza che mi occorra invocare il diritto che la legge mi accorda, la ringrazio e mi protesto

Dev.mo servitore,
P. Cotti

Firenze, 17 ottobre 1869.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 17

Per l'inaugurazione dell'istmo di Suez, il Vicerè d'Egitto ha fatto invito ad una Commissione di 24 Italiani. Oltre a questa, il Ministero ha deciso di farsi rappresentare da una Giunta che sarebbe composta degli onorevoli senatore Michele Amari e vice ammiraglio Provana, e dei deputati Jacini, Sella e Visconti-Venosta.

Si legge nella *Correspondance italienne* in data del 16:

Ieri (venerdì) l'Imperatrice dei Francesi ricevè a Costantinopoli il Corpo diplomatico. Trattenendosi col ministro d'Italia, ella espresse il piacere provato per l'accoglienza fattale a Venezia, e il dispiacere che prova di non avere potuto restare in Italia quanto avrebbe voluto.

La *Corresp. Ital.* del 17 pubblica le seguenti notizie:

Tanto a Ravenna che a Bari il Principe Reale di Prussia ha ricevuto la più simpatica accoglienza da parte della popolazione.

S. A. R. è arrivata in quest'ultima città ieri mattina alle 8 1/2

L'ora dell'arrivo dell'augusto viaggiatore era conosciuta sino dalla vigilia dagli abitanti di Bari. Il Sindaco e la Giunta municipale attendevano alla Stazione in mezzo ad una folla numerosa e rispettosa, che salutò con vivi applausi il Principe che dimostrò tante volte la sua simpatia per l'Italia.

Il Principe Reale di Prussia viaggia sotto il nome di conte di Lingen. Le Autorità regie di Bari hanno dovuto astenersi da ogni dimostrazione che avrebbe potuto tradire l'incognito ch'egli desiderava serbare. Il Prefetto ed il comandante della divisione militare, conforme alle istruzioni generali concernenti i viaggi dei Principi hanno dovuto limitarsi a recarsi presso l'augusto viaggiatore all'albergo del Risorgimento, dov'era disceso. La Municipalità di Bari non ha voluto imporsi una simile riserva. Essa ordinò un'illuminazione generale della città per festeggiare l'arrivo del Principe.

Non si potrà certamente biasimare gli abitanti di non aver rispettato l'*incognito* del Principe.

S. A. R., molto sensibile all'accoglienza ed alle dimostrazioni di cui è stata l'oggetto, invitò ieri sera a pranzo il Prefetto, il comandante della divisione ed il Sindaco. Quest'oggi il Principe era atteso a Brindisi.

— I dispacci giunti da Costantinopoli ci recano la descrizione delle sontuose feste che si succedono in onore dell'Imperatrice dei Francesi. La giornata di ieri era dedicata ad una grande rivista del corpo d'esercito riunito sulla costa asiatica del Bosforo.

In questa occasione S. M. I. ha visitato il magnifico chiosco di Beicos.

È notorio che questo elegante edifizio, costruito interamente in alabastro orientale, fu regalato dal Vicerè d'Egitto per farne omaggio al Sultano.

Un dettaglio, che non può sfuggire all'attenzione nelle attuali circostanze, è, che questo chiosco non si erge lontano dalla pianura di Nukar Iskelessi, e che nelle vicinanze di questa località trovasi in questo momento riunito il corpo d'armata di 20,000 uomini, del quale alcuni cavallieri pensano che la Porta potrebbe avere l'intenzione di servirsi in un altro modo, che non sia quello di una semplice rivista.

Una brillante illuminazione doveva rischiarare nella serata le due sponde del Bosforo.

— Gl'insorti di Valenza si sono ieri resi a discrezione. Si può ormai considerare come ristabilita la tranquillità in Spagna.

Noi sappiamo che, durante i torbidi di Valenza, la bandiera italiana inalberata sulla casa del Consolato ispirò la maggiore fiducia ai pacifici abitanti di Valenza, i quali non cessavano di deplorare i disordini, dei quali la loro città era divenuta il teatro.

Sui disordini in Dalmazia il *Diavoletto* ha quanto appresso in data del 17:

Col vapore della Dalmazia abbiamo notizie da Cattaro del 9 ottobre. Si scorge da esse che la legge della Landwehr produsse nelle campagne e nei monti una sinistra impressione, trattandosi di uomini mal avvezzi ad una verace dipendenza. Alcuni si adattarono senza opposizione, ma i più tergiversarono, altri trafugarono i libri parrocchiali, si tennero adunanze di capi popolo, ma senza risultato. Nell'ultima conferenza dei Senatori a Cattaro, fu deciso d'inviare un messaggio a Sua Maestà, nel quale si domandava l'assicurazione di non recarsi mai fuori di paese per combattere e di poter, durante l'obbligo del servizio, recarsi a Costantinopoli e Suez ed altrove per lavorare e guadagnare. Intanto si fece diffondere la voce essere la Landwehr un tranello, e che i militi sarebbero poi condotti con forza a servire l'esercito fuori di patria. Gli animi si riscaldarono, e dopo alcune intelligenze fra i diversi villaggi, si stabilì l'opposizione armata, facendo calcolo

Montenegro, sull'Erzegovina e sulla popolazione dei canali di Ragusa.

Il primo fatto d'armi ebbe luogo il 7 presso la fortezza di Dragagl, al confine del Montenegro e dell'Erzegovina. La fortezza ha 4 cannoni e circa 60 soldati di presidio.

Verso le 6 del mattino, il comandante di Dragagl osservò alcune centinaia di villici, i quali a drappelli giravano intorno la fortezza. Egli spedì tosto una pattuglia di tre uomini a Risano (4 ore di cammino distante da Dragagl) per darne avviso. Il comandante di Risano, notiziando ciò per telegrafo a Cattaro, mandava tosto un rinforzo di 46 soldati con 2 uffiziali alla minacciata fortezza. Giunto il drappello a Cerkvize, vide degli armati che occupavano la strada, e progredì per ciò per una scorciatoia; ma giunto presso Lenizze si trovò di fronte una forza superiore, che gl'intimò di ritornare a Risano. I soldati, vedendosi di fronte forze molto maggiori si ritirarono fino al punto ove poterono armeggiare. Gl'insorti vedendoli fermi una seconda volta, tentarono di circondarli. Il fuoco s'impegnò d'ambe le parti. I soldati dovettero retrocedere combattendo e contando 4 morti e 13 feriti. Il primo tenente venne ferito da due palle al braccio sinistro. Perdendo molto sangue, animava gli altri ad un passo più sollecito, mentre egli lo rallentava. Fu più tardi trovato mutilato da ferite di coltello, spogliato dei vestiti, dell'oriuolo e di fiorini 435 che aveva seco per pagare la guarnigione di Dragagl. Il suo cadavere fu trasportato a Cattaro, dove fu sepolto il 9 corrente, con tutte le pompe militari, con accompagnamento di molto popolo.

Il *Dalmata* dice: Gl'impiegati ed i sacerdoti, gli artisti, e i bottegai, e tutti seguirono la bara con segni di pietà e di commiserazione sino all'ultima dimora.

Dicesi che i sollevati erano circa 300, senza quelli che si occupano della fortezza di Dragagl.

Si videro fra gl'insorti alcuni armati con fucili e baionetta.

La guarnigione di Risano fu ritirata a Cattaro insieme agli altri appostamenti militari mal sicuri. Le furono misure prudenti, giacchè non si conosce la forza degli avversari.

Circa la fortezza di Dragagl, nulla si sa perchè mancano le comunicazioni. Però è impossibile che gli assalitori ne prendano possesso perchè sono senza artiglieria, e la guarnigione, ben fornita di munizione da guerra, ha pure per parecchi giorni sufficienti vettovaglie finchè giunga il soccorso da qualche parte.

Il capitano distrettuale Franz, è rimasto a Risano, benchè non vi siano più militari, probabilmente per indagare l'origine dell'avvenuto.

Il piroscafo *Vorwärts*, del Lloyd austriaco, nell'ultimo viaggio lungo il canale di Cattaro venne salutato dai ribelli con alcune fucilate che fortunatamente riuscirono innocue.

La mattina dell'11 corrente partiva da Zara per le Bocche di Cattaro il piroscafo da guerra *Streiter* con a bordo il luogotenente e comandante militare, tenente maresciallo cav. de Wagner, col suo stato maggiore. Lo stesso giorno partiva a quella volta l'onorevole signor Vojnovich, deputato alla Dieta e Podestà di Castelnuovo di Cattaro, per trovarsi nelle insorte turbolenze al suo posto e cercare da parte sua di mantenere in quel Comune il rispetto alle leggi, o di possibilmente ristabilirvelo, se fosse stato turbato.

Corre voce, la quale merita conferma, che un colonnello e l'aiutante d'uno dei reggimenti partiti domenica scorsa col piroscafo *Urano* per la Dalmazia, siano stati uccisi in un combattimento contro gl'insorti.

Fu proibita ora l'esportazione di armi pel Montenegro, in seguito ai disordini alle Bocche di Cattaro.

Onde far cessare con tutta energia l'ammutinamento nelle Bocche di Cattaro, verranno spediti colà il nono battaglione di cacciatori, ora stanziato a Marburg, nonchè il ventesimo settimo battaglione di cacciatori, che viene reclutato a Gratz.

Si spera che l'ammutinamento nelle Bocche di Cattaro possa essere presto represso, dacchè il Principe del Montenegro, da una parte, ed il Governo ottomano dall'altra, promisero di sorvegliare con tutto rigore i loro confini, onde impedire qualsiasi aiuto ai Bocchesi da parte dei loro sudditi.

Apprendiamo dalla *Liberté* che il Principe Carlo di Rumenia, dopo visitati i suoi parenti a Dusseldorf, verrà in Italia per visitarvi Vittorio Emanuele e Pio IX!

Dispacci telegrafici.

Bari 17 ottobre.

Stamane il Principe di Prussia, ed il Principe d'Assia partirono per Brindisi. (*St.*)

Baden-Baden 15 ottobre.

Nel duello col conte di Beaumont, il principe Metternich venne ferito alla mano. La continuazione del duello, avrà luogo oggi o domani. (*FF. di V.*)

Parigi 15 ottobre.

Il duello fra il principe Metternich e Beaumont ebbe luogo in Kehl (non Colonia). Il principe Metternich, ferito alquanto gravemente al braccio (assez sérieusement blessé dans le bras) venne condotto a Strasburgo. Non vi ha dubbio che il duello ebbe luogo alla spada, da ciò le ferite alla mano ed al braccio. Si domanda ora se la grave ferita al braccio sia la conseguenza d'un secondo scontro. (*N. F. P.*)

Parigi 16 ottobre.

Oggi ebbero luogo i funerali di Sainte-Beuve, framezzo a numerosa compartecipazione.

Lunedì dovrebbe comparire un manifesto dei deputati della sinistra.

Si dà per sicuro un Ministero Rouher. Emilio Ollivier sarebbe preso in considerazione. La *Patrie*, al contrario, indica tutte le voci di mutamenti ministeriali come mancanti pel momento di alcun serio fondamento.

Il *Constitutionnel* smentisce pure queste voci. (*Diav.*)

Parigi 17 ottobre.

Il *Journal Officiel* racconta gli avvenimenti di St. Aubin; dimostra che i soldati non fecero fuoco che in seguito a violenti aggressioni e per evitare d'essere disarmati. (*Stampa.*)

Parigi 17 ottobre.

Domani avrà luogo in casa di Giulio Favre una riunione di deputati della Sinistra, che redigeranno un manifesto. Il *Temps* riporta la voce che fu nominato un nuovo Ministero, con Rouher alla presidenza ed alla giustizia, Lavenay alle finanze, La Valette agli affari esteri. Ollivier avrebbe la presidenza del Consiglio di Stato. (*St.*)

Pest 16 ottobre.

È decisa la partenza del conte Andrassy per Sora. I fogli dell'opposizione condannano tale determinazione, attesa la riapertura del Parlamento, dove debbono trattarsi questioni, che richiedono la sua immediata responsabilità. (*Diav.*)

Berna 15 ottobre.

Il protocollo finale della conferenza pel passaggio del Gottardo assicura la neutralità della Svizzera. L'Italia contribuirà 45 milioni, la Svizzera 20 e il Baden 3. La Confederazione del Nord promise una sovvenzione. Il Virtemberg si riserbò una decisione in massima. (*O. T.*)

Madrid 16 ottobre.

L'attacco di Valenza comincierà oggi, qualora gl'insorti non si arrendano. (*St.*)

Madrid 16 ottobre.

L'ordine è ristabilito a Ternel. Gl'insorti di Bejar fecero una sortita, ma furono respinti. Avvennero alcuni disordini a Carogne. L'ordine fu ristabilito immediatamente.

Le sedute delle Cortes furono sospese; non è indicato il giorno in cui saranno riprese. (*St.*)

Madrid 17 ottobre.

Gl'insorti di Valenza si resero a discrezione dopo qualche ora di combattimento. Le truppe occuparono la città. (*St.*)

Madrid 17 ottobre.

I droghieri avvertirono il Governo che furono vendute recentemente grandi quantità di trementina. Ciò concorda colle informazioni pervenute all'Autorità, che i rivoluzionarii avrebbero fatto il progetto d'incendiare Madrid. Il Governo vigila. (*St.*)

Elezioni politiche.

Ghinosi, collaboratore del *Gazzettino*, ebbe voti 155.

Il colonnello Giani n'ebbe 124.

Ballottaggio.

FATTI DIVERSI.

Notizie musicali. — Riceviamo il seguente dispaccio particolare in data di Cittadella 18 ottobre:

« L'opera nuova del maestro Livieri, **Umberto di Savoia**, ebbe un esito di fanatismo; il secondo atto è da grande maestro. L'esecuzione è inappuntabile. »

Arte italiana. — Troviamo nella *Perseveranza* un lungo ed importante articolo sopra un nuovo lavoro dello scultore Vela. Esso è una statua rappresentante l'*Ecce Homo*, che venne collocata in Velate, nella cappella dei conti Giuliani. Chi la vide assicura ch'è opera degna di questo illustre artista.

Monumento Barbieri. — Leggesi nel *Giornale di Padova*:

Crediamo sapere, che nel giorno 17 corr., alle ore 11 ant. seguirà nella Chiesa di Torreglia l'inaugurazione del monumento all'illustre prof. Barbieri, e che in quel giorno verrà pur collocato al posto il busto di lui scolpito dal Ceccon, che ora vedesi all'Esposizione.

La ferrata del Prediel. — La *Triester Zeitung* rileva che il Governo austriaco è deciso di proporre la costruzione della ferrovia del Prediel a proprie spese, giacchè sembra esclusa l'azione d'un consorzio.

Un settimo difensore. — Notarono alcuni che sei avvocati difensori nel processo Lobbia erano forse soverchi; ora ne salta fuori un settimo, come si vede dall'unito documento che togliamo dal *Movimento*. Qualche maligno forse potrà rispondere che il settimo, in ogni caso, si doveva sottointendere fra i sei.

Firenze, 11 ottobre 1869.

Il sottoscritto dichiara che, non riconoscendo nel signor cav. Cristiano Lobbia il diritto di ricorrere in cassazione contro la sentenza della Sezione d'accusa che lo riguarda, ha date istruzioni alla cancelleria della Corte d'appello perchè si rifiutasse a ricevere la relativa dichiarazione.

Tanto si attesta a richiesta del prefato sig. avv. Francesco Crispi, che si dichiarò difensore del medesimo.

A. Avet P. G.

Spropositi. — Riferiamo nel suo testo originale ciò che leggesi nella *Gazette médicale de Paris* del 9 ottobre sul proposito del Congresso medico internazionale tenutosi di corto a Firenze:

« Deux villes se sont disputé l'honneur d'être le siége du prochain Congrès international. On avait déjà voté pour Vienne, quand on a reçu un télégramme de monsieur MENABREA, président du Ministère espagnol, qui invitait le Congrès à tenir sa première réunion à *Madrid*. C'est donc dans la CAPITALE DE L'AUTRICHE (*sic*) que siégera le troisième Congrès.

Il duello tra il principe Metternich e il conte di Beaumont. — A proposito di questo duello, cui accennava un telegramma di ier l'altro, leggiamo nella *Nuova stampa libera* di Vienna del 15:

« Da Parigi ci vennero poc'anzi riferite a lungo le cause di un duello tra il conte Roberto di Beaumont ed un giovane cavaliere, il signor di Haller-Claparède. Beaumont aveva trovato presso la sua bellissima moglie lettere di varii signori, tra le quali una, nella quale Claparède, annunciando la sua visita, esprimeva la speranza di non trovarvi lo *scimunito*. Beaumont pigliò per sè quel termine, sfidò Claparède, e lo trafisse. Ma poi venne fuori, che per lo *scimunito* non s'intendeva il marito, ma un amico di casa della contessa, un ambasciatore, noto per la sua intimità con l'Imperatore e l'Imperatrice dei Francesi. Intanto il conte Beaumont aveva trovato presso sua moglie anco delle lettere di questo ambasciatore, e corse voce che dovesse aver luogo un altro scontro tra questo diplomatico e l'offeso marito. Si disse che quei signori si erano recati nel Belgio, per battersi. Ciò non era esatto; il diplomatico lasciò Parigi e si recò per regolare alcuni affari privati a Vienna, di dove dopo alcuni giorni di dimora, partì alla volta di Parigi. Ma pare che il duello abbia proprio aver luogo, però che stasera abbiamo ricevuto il seguente telegramma, spedito da Parigi a mezzogiorno. « Il duello, di cui sapete, ha luogo a Baden-Baden. L'esito non è ancora conosciuto. »

Il *Gaulois* ha i seguenti particolari sullo scontro, in data del 16:

I preliminari del duello avendo reso necessarii alcuni ritardi, dovuti all'allontanamento de' due avversarii; la situazione diplomatica del principe di Metternich esigeva inoltre certi riguardi, sui quali non abbiamo il diritto d'insistere.

Quando lo scontro fu definitivamente convenuto, per affrettarne il giorno, il sig. conte di Beaumont domandò a' suoi testimonii, benchè ei si considerasse come l'offeso, di lasciare la scelta delle armi al signor di Metternich.

I testimonii di quest'ultimo erano: il principe di Sagan e il conte Weisersheim, addetto militare all'Ambasciata d'Austria a Parigi.

I testimonii del signor di Beaumont erano il sig. visconte d'Orcet, ufficiale di cavalleria, ed il conte di Gauville.

L'arma scelta dal sig. di Metternich fu la sciabola, e dichiarò che l'uso di codest'arma non gli era più famigliare da parecchi anni.

Benchè il sig. di Beaumont non avesse mai maneggiato la sciabola, le sue istruzioni erano formali, e l'arma venne accettata da' suoi avversarii.

Il luogo scelto per lo scontro era un'isoletta, senza nome e segnata soltanto con una lettera nelle carte ufficiali, la quale giace nel mezzo del Reno, presso il ponte di Kehl.

L'altra mattina, i due avversarii si fecero tragittare colà, coi loro testimonii, e non tardò ad avere incominciamento il duello.

Ignorando la scherma della sciabola, il sig. di Beaumont si servì della sua arma come della spada, e incalzò il sig. di Metternich con tal furia, che il principe, malgrado la sua grande abitudine di usare la sciabola, non tardò ad esser ferito.

La sciabola del sig. di Beaumont gli trapassò da banda a banda la parte superiore del braccio.

La ferita fu tosto riconosciuta gravissima, essendo rimasta recisa l'arteria.

Dopo la prima fasciatura il ferito venne trasportato presso la signora di Bussieres, madre della signora Pourtales, il cui palazzo giace presso l'isola dove era seguito il duello.

Per più ore si ebbero gravi timori per la vita del principe di Metternich a cagione dell'arteria tagliata. Le ultime notizie che riceviamo del ferito sono più tranquillanti.

Bollettino bibliografico.

Luigi Sanner: Una legge di Licurgo, commedia in quattro atti. Firenze, Tip. successori Le Monnier.

Duse Eugenio: Rose e spine, racconto goriobernesco. Vicenza, Tip. Burato.

Valcasone avv. M.: Di un nuovo piano organico amministrativo e finanziario. Pordenone Tip. Gatti.

Operazioni di sconto e di anticipazione

fatte dalla Banca nazionale nel Regno d'Italia

risultanti all'Amministrazione centrale il 9 ottobre 1869.

Quindicina dal 27 settembre al 9 ottobre 1869.

Stabilimenti	Sconti	Anticipazi	Totale
Firenze	3,319,030	325,062	3,644,092
Genova	5,517,328	383,348	5,900,676
Milano	3,822,552	578,102	4,400,654
Torino	3,287,918	730,437	4,018,355
Venezia	754,633	147,806	902,438
Alessandria	278,412	37,448	315,860
Ancona	730,567	136,629	867,196
Ascoli-Piceno	53,610	21,069	74,679
Bari	567,467	55,143	622,610
Bergamo	240,994	194,021	335,015
Bologna	1,470,494	119,875	1,590,369
Brescia	258,025	333,450	591,475
Carrara	139,877	23,212	163,089
Chieti	100,315	25,876	126,191
Como	343,579	66,312	409,891
Cremona	82,123	80,153	162,276
Cuneo	154,006	42,457	196,463
Ferrara	595,931	15,168	611,099
Foggia	65,157	21,294	86,451
Forlì	146,750	33,906	180,656
Lecce	130,393	66,717	197,110
Lodi	60,123	30,788	90,911
Macerata	44,386	24,910	69,296
Mantova	45,551	23,356	68,907
Modena	93,697	142,066	235,763
Novara	77,914	117,317	195,231
Padova	82,142	104,123	186,265
Parma	202,016	144,569	346,585
Pavia	67,522	96,562	164,084
Perugia	486,711	10,368	497,079
Pesaro	247,602	45,398	293,000
Piacenza	181,524	73,863	255,387
Porto Maurizio	64,549	135,500	200,049
Ravenna	287,411	28,129	315,540
Reggio nell'Emilia	152,289	108,807	261,096
Salerno	200.045	60,188	260,233
Savona	201,145	5,153	206,298
Teramo	44,755	88,101	132,856
Udine	137,357	86,997	224,354
Vercelli	192,572	126,355	318,927
Verona	65,067	275,116	340,183
Vicenza	87,247	81,352	168,599
Vigevano	106,485	65,438	171,923
Totale	25,157,271	5,211,940	30,369,211

Quindicina dal 19 settembre al 2 ottobre 1869.

Stabilimenti	Sconti	Anticipazi	Totale
Napoli	2,302,399	1,018,677	3,321,076
Palermo	368,268	318,740	1,687,008
Aquila	118,791	16,223	135,014
Avellino	72,651	45,554	118,205
Benevento	87,947	22,326	110,273
Cagliari	537,740	181,884	719,624
Caltanissetta	68,530	27,066	95,596
Caserta	10,300	4,000	14,300
Catania	292,655	124,787	417,442
Catanzaro	119,249	164,656	283,905
Cosenza	127,045	9,770	136,815
Girgenti	319,514	31,338	350,852
Messina	1,355,739	155,938	1,511,677
Reggio di Calabria	273,963	70,094	344,057
Sassari	108,799	127,390	236,198
Siracusa	268,585	36,392	304,977
Trapani	78,898	60,404	139,302
Totale generale	32,165,344	8,130,188	40,296,532

Borsa di Firenze del 16

Rendita	da	55 77	a	55 75
Oro	»	20 88	»	20 86
Londra	»	26 25	»	26 21
Francia	»	104 90	»	104 75
Obblig. tabacchi	»	447 50	»	446 50
Azioni »	»	648 —	»	647 —
Prestito nazionale	»	79 60	»	79 55
Banca naz. ital. (nazionale)	»	1990 —	»	— —

Borsa di Parigi del 16.

	dal 15 ottobre.	dal 16 ottobre.
Rendita fr. 3 %	71 27	71 22
» italiana 5 % in cont.	53 05	53 15
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	523 —	525 —
Obbl. ferr. »	228 75	— —
Ferrovie Romane	47 —	47 —
Obbl. ferr. »	128 —	126 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	145 —	144 —
Obblig. ferrovie meridion.	157 50	158 —
Cambio sull'Italia	4 ½	4 ½
Credito mobil. francese	208 —	205 —
Obbl. della Regia cointeress.	422 —	423 —
Azioni » » »	626 —	628 —
Vienna 16 ottobre.		
Cambio su Londra	[illegible]	122 90
Londra 16 ottobre.		
Consolidato inglese	93 ⅝	93 ⅝

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 16 ottobre.

	dal 15 ottobre.	dal 16 ottobre.
Metalliche al 5 %	59 75	59 85
Dette inter. mag. e novemb.	59 75	59 85
Prestito 1854 al 5 %	68 90	69 90
Prestito 1860	94 —	94 60
Azioni della Banca naz. austr.	712 —	715 —
Azioni dell'Istit. di credito	253 —	254 —
Londra	122 85	122 65
Argento	120 25	120 25
Zecchini imp. austr.	5 84 ½	5 85
Il da 20 franchi	9 81 ½	9 81

Avv. PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 ottobre.

Ieri sono arrivati: da Alessandria, il vapore egiziano *Behera*, con passeggieri, e tosto ripartiva per Trieste, con merci e passeggieri; da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Mercur*, con merci e passeggieri, ed un barck con carbone alla ferrovia.

Il prezzo cui si vendevano i sacchi 200 caffè Santos indicati nell'ultima rivista, fu di lire 124 il quintale, e non f. 24. come si disse per malinteso. Alcune vendite d'olii di Susa potevansi combinare a lire 110 in oro, pagamento tre mesi, e più attive vendite potevansi conchiudere d'olii di cotone viaggianti con vapori, e con facilitazione leggiera pei compratori dai f. 23. Vendevansi ancora fichi di Brindisi a lire 10, ma in generale, per le frutta, le ricerche sono ristrettissime, troppo essendo tuttora le frutta fresche cui si dà preferenza dal consumo. Notammo a Trieste, languore sempre maggiore delle farine; minori inchieste nei fagiuoli, il burro tenuto da f. 52 ½ a f. 53, negletto il secondario, lo strutto da fior. 42 ¾ a f. 44 ½, il lardo da f. 36 a f. 38 ½. A Milano, i frumenti sono in maggiore discredito per la qualità, persistente la distruzione del verme, per cui vengono abbandonati affatto dalla speculazione, anche ribassandone i prezzi. Non variarono le segale e le avene, il riso ribassava ancora di una lira per moggio. Le sete, calme e invariate, quantunque le fabbriche più attive, la maggiore ricerca fu delle trame buone, negletti gli organzini, i cascami ancora più.

Le valute non variavano dal disaggio di 4 per %, e f. 8 14 ½ il da 20 franchi, oppure lire 20 86 a 90, la Rendita ital., sebbene migliorata a Parigi, qui non si scostava dal 52 al 52 ½, e si accordava frazione al disotto per fin corr. Ferme le Banconote austr. a 82; la carta nazionale a 96, e lire 100 per f. 39 05 a 10.

Il 15 corr., a Genova, le Azioni della Banca naz. segnavansi a 1920, la [illegible] ital. a 55 55; il Prestito naz. a 79 65, le Obbligazioni dei Tabacchi a 445, le Azioni a 645, ed a Milano, la Rendita ital. a 55. 67 ½, il Prestito naz. a 79 70 per fin di mese, le Obbligazioni dei Tabacchi a 447, le Azioni a 647 prezzi nominali, il da 20 franchi a lire 20:90 pronto, e lire 20 93 per fin di mese.

Dal 27 settembre al 9 corr., Venezia mantenne il sesto posto, per importanza nel movimento della Banca nazionale, in cui prima fu Genova, poi Milano, Torino, Firenze, Bologna. Ancona questa volta seguitò Venezia, ed il minor movimento delle 43 piazze fu a Macerata, ove fu di sole lire 69,000.

NOTIZIE MARITTIME.

Notammo con piacere, che il barck austr. *Pater*, capit. Cosulich da qui partito per Costantinopoli il giorno 14 settembre p. p., arrivava felicemente il giorno 6 ottobre corr. a quella piazza.

MERCATI.

Este 16 ottobre.

GENERI	Ital. Lire	Ital. Lire.
Frumento da pistore	60 49	62.22
» mercantile di nuovo raccolto	57 03	59 62
Formentone pignoletto	31.11	31 97
Formentone gialloncino vecchio / napolet. di nuovo raccolto	28.51	29 38
Avena pronti	—.—	—.—
Avena aspetta	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Legnago 16 ottobre.

L'odierno mercato si è ridotto con ricerche del riso soprafino, senza ribasso nei prezzi, e con risveglio nei frumenti e formentoni. Il ricino, a denta del raccolto limitato, veniva più offerto con qualche facilitazione.

			Lire	C.	Lire	C.
Riso bianco	Soprafino	al sacco	43	22	45	—
	Fino	»	40	—	—	—
	Mercantile	»	35	—	38	—
	Ordinario	»	28	—	33	—
	Novarese e Bolognese	»	28	—	37	—
	Cinese	»	25	—	31	—
Cascami	Mezzo riso	»	20	—	27	—
	Risetta	»	11	—	15	—
	Giavone	»	6	50	7	50
Risone	Nostrano	al peso	—	—	—	—
	Novarese	»	—	—	—	—
	Cinese	»	—	—	—	—
Segala		al sacco	11	—	12	—
Orzo		»	14	—	15	—
Avena		»	9	50	9	—
Ventolane		»	10	—	10	50
Miglio		»	—	—	—	—
Panizzo		»	—	—	—	—
Melica		»	7	—	—	—
Frumento	Nuovo	»	21	—	—	—
	Per Pistore	»	20	—	20	50
	Mercantile	»	19	—	—	—
	Ordinario	»	17	—	18	—
Formentone	Pignoletto	»	10	—	—	—
	Gialloncino	»	9	50	—	—
	Ordinario	»	9	—	—	—
Sementi	Trifoglio	»	80	—	90	—
	Erba Spagna	»	110	—	120	—
Fagiuoli bianchi		»	17	—	16	—
Altre specie		»	16	—	—	—
Canape		»	—	—	—	—
Linose		»	—	—	—	—
Ravizzone		»	—	—	—	—
Ricino al % chil.		»	41	50	—	—

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 18 ottobre.

LISTINO UFFIZIALE.

CAMBI

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corsi medie it. L.	C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	—	—
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	4 ½	—	—
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	—	—
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	—	—
Berlino	»	»	100 talleri	5	—	—
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	—	—
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	—	—
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	4	—	—
Genova	»	»	100 lire ital.	5	—	—
Lione	»	»	100 franchi	2 ½	—	—
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	—	—
Londra	»	»	1 lira sterl.	2 ½	26	06
Idem.	»	»	Idem.	-	—	—
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 ½	—	—
[illegible]	»	»	100 lire ital.	5	—	—
[illegible]	»	»	100 lire ital.	5	—	—
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	—	—
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	—	—
Parigi	»	»	100 franchi	2 ½	103	75
Roma	»	»	100 scudi	5	—	—
Torino	»	»	100 lire ital.	5	—	—
[illegible]	»	»	100 f. v. a.	5	—	—
[illegible]	»	»	100 f. v. a.	-	—	—

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 5 ½ %

FONDI PUBBLICI.		it. L. C.		it. L. C.	
Rendita 5 % god.° 1.° luglio		» 55 65	»	— —	%
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.		» 79 75	»	— —	»
Prestito veneto 1850	al ragguaglio fisso di it. L. 100 a F. 40,50	» — —	»	— —	»
» » 1859		» — —	»	— —	»
Prestito austr. 1854		» — —	»	— —	»
» » 1860		» — —	»	— —	»
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto		» — —	»	—	»

VALUTE

	it. L. C.		it. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 85	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 ottobre.

Albergo Barbesi. — De Polinsky M., consigl. di Stato, e ciambellano di S. M. l'Imperatore di Russia, - Pontiatine, conte, ambi dalla Russia, con famiglia e seguito, - Wehner A., - Rev.° Devas A. C., - Wills A., - Russel Gurney, con seguito, tutti tre con moglie, - Battin Elisa, - Miss Venn, - Hunt C., con famiglia, - Miuren A., tutti otto da Londra, - Tysach G., da North Schield, - De Saussure H., da Ginevra, - Fleetspar S., dall'America, con moglie, - Luccin Picard, - Guillot P. E., ambi dalla Francia, - Tamio A., con moglie, - Paqui, albergatore, da Alessandria, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Augustini J., da Passau, - Voltolini N., prof. di medicina, da Breslavia, - Betzer C., da Kissingen, - Oir Goryos, medico, dalla Grecia, - Smrcek avv. F., da Praga, - De Schrede N., da Wirtenberg, - Schirmer N., con figlia, - Kornhausen ambi da Vienna, - Fenal Wilhelmo, - Fenal Jules, tutti poss.d. — Hessberg N., da Vienna, con moglie, - Wiegand Wilhelm, da Francoforte, ambi negoz.

Nel giorno 16 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Biffi, cav., con famiglia e seguito, - Schwerzer, barone, ambi dall'interno, - Jucade, maggiore, con moglie, - Joon, colonnello, ambi da Londra, - Carnokowski, dalla Russia, - Wittgenstein, da Vienna, con figlia, - S. Ecc. il conte d'Usedom, ministro, dalla Prussia, - Bischoff A., - Hoffmann, con famiglia, ambi da Basilea, tutti [illegible]

Albergo l'Europa. — Lauerbach P. E., con moglie, - De Rothschild bar. James, ambi da Parigi, con seguito, - of Abergavenny, contessa, con seguito, - Lady Cicely Nevill, - Nevill, visconte, - Milner, - Hackins, tutti cinque da Londra, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Ferrari Paolo, - Fortis dott. L., - Ajani dott. L., con famiglia, tutti dall'interno, - van Schaick M., dall'America, con sorella, - Duncan J., dall'Irlanda, - C. E. Roberts, da Londra, con moglie, - Kubtz W., - Maserati L., con moglie, ambi da Trieste, tutti poss.

Nel giorno 17 ottobre.

Albergo Bella Riva. Strangford, viscontessa, - Beaufort, - van Hobeken, con moglie, tutti da Londra, - conte de Brunswich, dall'Ungheria, con famiglia, - Corbin, da Parigi, con figlio, tutti poss. — Zurlini A., corriere.

Albergo Vittoria. — Dallavecchia ingegn. L., dall'interno, - Carter F. B., - Miss Carter, - Lelaflin John, tutti tre dall'America, - Garnier A., da Parigi, con moglie, tutti possidenti.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenza per Milano. ore 6 ant.; — ore 9.50 antim., — ore 1.30 pom. — *Arrivi*: ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona · ore 6.40 pom. — *Arrivo*: ore 10.16 ant.

Partenza per Rovigo e Bologna. ore 6 antim.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom., — ore 9:45 pom. — *Arrivi*: ore 9.18 ant.; — ore 12.35 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Padova · ore 6 antim.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom., — ore 2.15 pom., — ore 6.40 pom.; — ore 9.45 pom. — *Arrivi* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12.35 mer.; — ore 4.10 pom., — ore 4.50 pom. — ore 9.50 pom.

Partenza per Udine · ore 5.30 ant., — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom., — ore 10.55 pom. — *Arrivi* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenza per Trieste e Vienna ore 9.30 ant.; ore 10.55 pom. — *Arrivi* ore 5.30 ant., — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; *Arrivo* 9.18 ant. e ore 12.35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 19 ottobre, ore 11, m. 45, s. 0, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.i 20. 194 sopra il livello medio del mare

del 15 ottobre 1869.

	6 ant.	2 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 760 85	mm. 760 43	mm. 761 40
Temperatura (0° C.) Asciut.	13 5	17 2	16.4
Temperatura (0° C.) Bagn.	12 4	14 6	15.1
Tensione del vapore	mm. 10 07	mm. 10 80	mm. 11 99
Umidità relativa	87 0	74 0	87 0
Direzione e forza del vento	N. E.°	E.°	N. E.°
Stato del cielo	Nuvoloso	Semisereno	Nuvoloso
Ozono	9	6	6
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 15 ottobre alle 6 ant. del 16.

Temp. mass. 18 6

minim. 11 6

Età della luna giorni 10.

Fase —.

del 16 ottobre 1869.

	6 ant.	2 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 761.13	mm. 760 09	mm. 760 27
Temperatura (0° C.) Asciut.	14 7	17 8	17 2
Temperatura (0° C.) Bagn.	13 5	16.0	16 4
Tensione del vapore	mm. 10 60	mm. 12 44	mm. 13.40
Umidità relativa	87 0	83 0	92 0
Direzione e forza del vento	N. E.°	O.°	O. S. O.°
Stato del cielo	Semisereno	Sereno nuvol.	Nuvoloso
Ozono	8	5	5
Acqua cadente	. . .	0.2	. . .

Dalle 6 ant. del 16 ottobre alle 6 ant. del 17.

Temp. mass. 20.2

minim. 14 0

Età della luna giorni 11.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettini del 16 e 17 ottobre 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si è un poco alzato.

Il tempo è vario.

Il mare Mediterraneo è mosso.

Dominano i venti di Maestro e di Libeccio.

Si abbassò il barometro al Sud della Francia.

Sono probabili dei temporali locali, e dei colpi di vento nelle coste della nostra Penisola.

Il barometro si è abbassato, ed il tempo è cattivo.

Il mare Mediterraneo è agitato.

Domina il vento di Libeccio.

Continuerà il tempo cattivo, ed il mare Mediterraneo burrascoso.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 19 ottobre, assumerà il servizio la 1.a Compagnia del 1.° battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Lunedì 18 ottobre.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO CAMPLOY A SAN SAMUELE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia Lombarda, diretta dall'artista A. Morelli. — *Il marchese di Villemer.* — Alle ore 8 e mezza.

R. Scuola superiore di commercio in Venezia.

PROGRAMMA DEGLI STUDII

Per l'anno 1869-70

Per intelligenza degli alunni che vogliano continuare o incominciare il corso degli studii in questa Scuola, la Commissione organizzatrice si affretta a far noti i provvedimenti da essa deliberati, ed approvati dal real Governo con ministeriale Decreto del giorno 5 ottobre 1869.

CORSO NORMALE.

1. Il corso normale rimane protratto da due anni a tre, durante i quali si studieranno le seguenti materie:

a) Nel primo anno.

Materia	Lez. p. sett.
Istituzioni di commercio: spiegazione dell'indole di tutte le operazioni in cui consiste il commercio, del modo di eseguirle, e de' sociali Istituti che servono ad aiutarlo	Lez. 3 p. sett.
Elementi di scienze naturali, diretti a servire d'introduzione allo studio della merceologia	» 3 »
Aritmetica superiore: teoria ed applicazione delle progressioni e dei logaritmi, teoria e pratica del regolo calcolatore	» 3 »
Diritto civile: principii fondamentali del Diritto in genere, e del Diritto civile, principalmente per servire d'introduzione al Diritto commerciale	» 3 »
Computisteria mercantile a partita doppia	» 4 »
Lettere italiane: precetti, esempii ed esercizii sullo stile epistolare in materia di affari, lezioni speciali di biografie, viaggi, scoperte ecc. attinenti al commercio	» 3 »
Geografia commerciale: descrizione delle piazze di commercio, e dei paesi di cui fan parte, dall'aspetto speciale degli elementi, la cognizione dei quali giova principalmente allo esercizio del commercio	» 3 »
Lingua francese	» 3 »
Calligrafia: studio di perfezionamento	» 3 »
Lingua tedesca: primi elementi	» 2 »
	30

b) Nel secondo anno:

Materia	Lez. p. sett.
Merceologia: descrizione, teorica e pratica, delle merci sulle quali si esercita principalmente il commercio; loro specie e qualità distintive, luoghi di origine e spaccio alterazioni e modi di riconoscerle ecc. ecc.	Lez. 3 p. sett.
Diritto commerciale	» 3 »
Lettere italiane: continuazione: stile narrativo e descrittivo	» 2 »
Geografia commerciale: continuazione e fine	» 2 »
Economia commerciale prima parte	» 2 »
Calcolo mercantile: esercizii sulle calcolazioni che più frequentemente occorrono negli affari mercantili	» 2 »
Lingua tedesca: continuazione.	» 3 »
Lingua inglese: prima parte.	» 3 »
Pratica commerciale: esercizio pratico di commerci simulati	» 10 »
	30

c) Nel terzo anno:

Si darà il compimento dei corsi di *Merceologia*, *Diritto commerciale* (compresovi l'*industriale*), *Lettere italiane*, *Economia commerciale*, *Lingua tedesca ed inglese*:

Si aggiungerà un corso di *Diritto internazionale pubblico*, altro di *Storia del commercio*, ed un terzo di *Statistica commerciale*.

2. Per venire ammesso al corso normale (1.° anno), non avendo ottenuto promozione dal corso preparatorio dell'anno antecedente, occorre:

o aver percorso gli studii degli Istituti tecnici e professionali ed averne riportato il diploma di licenza;

o sottoporsi a un *esame di ammissione* sulle materie seguenti:

a) *Aritmetica ed Algebra*; escluse le progressioni ed i logaritmi;
b) *Storia e Calligrafia*;
c) *Lingua italiana*;
d) *Lingua francese* (tradurre dal francese in italiano);
e) *Calligrafia*;
f) *Computisteria* (primi elementi);
g) Principii di *Logica*.

Sarà inoltre necessario, per coloro che non sieno muniti della Licenza d'un Istituto, giustificare di aver compiuto il quindicesimo anno di loro età.

3. Si ammetteranno alunni direttamente al secondo anno del corso, qualora, oltre all'aver compiuto l'anno 16.° di età, si sottopongano con buon esito ad un esame sulle materie che si studiano nel primo anno del corso.

CORSO PREPARATORIO.

4. Si ammettono anche per quest'anno, giusta l'autorizzazione impartita già dal Real Governo, alunni che vogliano apparecchiarsi a sostenere l'esame di ammissione pel venturo anno 1870-71.

5. Nel corso *preparatorio* saranno insegnate le seguenti materie:

Materia	Lez. p. sett.
a) *Aritmetica ed Algebra*	Lez. 3 p. sett.
b) *Lingua italiana*	» 3 »
c) *Lingua francese*	» 3 »
d) *Storia moderna*	» 3 »
e) *Geografia generale*	» 3 »
f) *Computisteria elementare*	» 3 »
g) *Logica*, principii	» 3 »
h) *Calligrafia*	» 3 »
	24

6. L'ammissione al corso preparatorio non sarà obbligatoria; la Direzione della Scuola potrà ricusarla, qualora pei certificati prodotti, o per gli studii elementari seguiti dai candidati, o per altri motivi ben visti alla Direzione, gli aspiranti non venissero reputati idonei a seguire con profitto il corso preparatorio.

PRESCRIZIONI COMUNI AI DUE CORSI.

Gli aspiranti agli studii della Scuola superiore produrranno i documenti comprovanti la carriera da loro percorsa nelle Scuole inferiori, pubbliche o private, e la condotta tenutavi.

8. Le tasse scolastiche da pagarsi sono le seguenti:

	C. prep.	C. normale
Ammissione nuova	L. 25	L. 50
Ammissione al corso normale, provenendo dal preparatorio		» 25
Studii del corso preparatorio.	L. 50	—
» 1.° anno normale		L. 100
» 2.° anno		» 150
Ammissione direttamente al second' anno.		» 50

9. Le domande di ammissione pei corsi del 1869-70, si ricevono sino a tutto il 20 ottobre 1869, saranno indirizzate alla Direzione, (Venezia, Palazzo Foscari).

10. Gli esami di ammissione si daranno nel periodo dal 20 ottobre a tutto il 12 novembre.

Il pagamento della tassa di ammissione non sarà dovuto se non qualora l'alunno riceva il certificato d'iscrizione al corso: Le lezioni avranno principio il giorno 15 novembre.

11. Gli alunni dovranno sottoporsi agli orarii ed ai provvedimenti disciplinari pel buon andamento de' corsi, e la Direzione si riserba ampio diritto di respingerli, in caso di mancanze, o punirli con quelle pene che il Regolamento interno della Scuola prescrive.

UDITORI.

12. I corsi *normali* della Scuola superiore son pubblici; ma oltre ai semplici uditori avventizii, è permesso di iscriversi per seguire le lezioni di *una* o di *alcune* materie di corso normale, esclusa quella della pratica commerciale, che rimane unicamente destinata agli alunni iscritti.

13. Gli *uditori iscritti* van soggetti a tutti gli obblighi degli alunni ordinarii, e ricevono in fin d'anno, previo esame, un certificato di frequentazione ai rispettivi corsi e della prova data nell'esame.

14. Per essere ammesso in qualità di uditore è necessario farne domanda in iscritto al Direttore, corredata dei documenti relativi alla età (che sarà quella voluta per gli alunni ordinarii) e agli studii fatti; sulla quale domanda, il Direttore o la Commissione accorderanno, ove lo credano, l'ammissione.

15. Gli uditori iscritti pagheranno una tassa di L. 15 per ognuno dei corsi ai quali domandino l'iscrizione.

LINGUE ORIENTALI.

16. Nella *Scuola superiore di commercio* saranno dati inoltre, de' *corsi liberi e gratuiti* di lingue orientali moderne, cioè araba, turca, persiana e greca. Coloro che vogliano frequentarle, in tutto od in parte, ed ottenere certificato di frequentazione ed esame in fin d'anno, son tenuti a prendere l'iscrizione ed assistere alle lezioni.

Venezia, 6 ottobre 1869.

Il Presid. della Commiss. organizzatrice,
ED DEODATI.

Il Direttore della Scuola,
FR. FERRARA.

Società anonima italiana per la Regia cointeressata dei tabacchi.

Si prevengono i signori azionisti che il cambio dei certificati di azione in titoli provvisori avrà principio col 15 del corr. mese di ottobre.

Tale cambio fino al 15 novembre prossimo si effettuerà nelle rispettive località e presso le Casse medesime che hanno rilasciato i primitivi certificati.

Trascorso questo termine, i titoli provvisori non saranno rilasciati che presso la sede della Società in Firenze dal primo dicembre prossimo in poi.

Nell'atto del cambio si pagheranno L. 6.25 italiane per ogni azione, interesse (cedola N. 1) in ragione del 6 0[0] all'anno sulle L. 250 versate per ogni azione, in ragione di cinque mesi dal 1.° febbraio al 30 giugno prossimi passati.

Il pagamento all'estero delle suddette lire italiane 6.25 per azione, sarà fatto al cambio del giorno.

Firenze 5 ottobre 1869.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

ATTI UFFIZIALI.

3. pubb.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 27 ottobre c. a., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento dell'impresa pel trasporto dal R. Bosco Cansiglio (Ispezione forestale di Vittorio, Provincia di Treviso), ai caricatoi in Ferra d'Alpago, di N. 501 piante d'abete e loro squadratura per la presuntiva somma di L. 32,125.80.

Il trasporto e squadratura del legname suddetto, dovranno essere completamente ultimati entro il mese di febbraio 1870.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nell'Ufficio del Commissariato generale.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Commissariato suddetto, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di Lire 3,000, in contanti, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto, depositerà L. 300 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 13 ottobre 1869.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE [illegible]

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO

AVVISO D'ASTA.

Essendo riuscito deserto l'esperimento d'asta, di cui in Avviso del 17 scorso mese, si notifica che nel giorno 26 ottobre c. a., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento, a ciò delegato dal Ministero della marina, nella sala degl'incanti, sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà ad un nuovo incanto pel deliberamento della provvista di stampati, legatura di registri, lineatura di carta, ec., durante gli anni 1870-71, per la complessiva somma di L. 14,000.

La consegna dei suddetti stampati ecc. sarà fatta al Commissariato generale, a seguito di richieste spiccate dall'Amministrazione marittima, e nel termine nelle stesse indicato.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo Lotto.

Il deliberamento seguirà, a schede segrete e qualunque sarà il numero dei concorrenti a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 1400 in numerario, od in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa, corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono stabiliti a giorni cinque, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 250 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 17 ottobre 1869.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCALI.

ATTI GIUDIZIARI

N. 13938. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto essere stata [illegible] nel Registro di commercio la firma di Giuseppe Pavanello, appaltatore di S. Donà.

Dal R. Trib. Comm. Marittimo
Venezia, 4 agosto 1869.
Il Presidente, MALFER.
Reggio

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando. I gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 19 OTTOBRE.

Se si tenesse conto delle varie voci che corrono in Francia, si dovrebbe conchiudere, che nè il Governo, nè l'opposizione hanno il merito della decisione e della risolutezza. La Sinistra è in agitazione e tiene sedute ad ogni momento, per mettere alla luce un Manifesto collettivo, che sostituisca la fallita dimostrazione del 26 ottobre, che ebbe un partigiano solo, sino a pochi giorni fa, il sig. Raspail, e che ora probabilmente ha perduto anche quello, visto l'umore del popolo parigino. Tutti divenner prudenti, persin Vittor Hugo e di dimostrazione non se ne dee parlar più, a quanto sembra. Forse la si desidera ancora in qualche basso fondo della società parigina, ma nessun uomo politico crede di avere così poco da perdere per dare alla dimostrazione il patrocinio del proprio nome. Questa ritirata solenne fatta dai capi del partito irreconciliabile, dopo che alcuni di essi avevano pur cercato di spingere il popolo per quella via è un sintomo che ha il suo significato, e si deve tenerne il debito conto.

Non è però altrettanto facile, mettere d'accordo la Sinistra per la redazione d'un Manifesto. Non sappiamo ancora quello che farà la Sinistra in questa occasione. Possiamo tuttavia ricordare ciò che essa fece o piuttosto non fece due mesi fa, dopo la proroga della sessione. Anche allora si doveva fare un Manifesto alla nazione, ma cominciarono ben presto i guai. I deputati della Sinistra, che, mossi da parti opposte, si sono incontrati per caso sugli stessi banchi del Corpo legislativo francese, dovettero allora accorgersi dei profondi dissensi che vi sono fra di loro. Gli uni trovarono gli altri troppo dinastici o troppo conservatori, gli altri alla lor volta, giudicarono i primi per anarchici, per troppo radicali. Voi volete gli Orleans, si disse ai primi. Voi volete il socialismo, si rispose agli altri. Fatto sta che i progetti di Manifesto furono molti, ma un Manifesto che raccogliesse i voti di tutta la Sinistra non si trovò. Si avrà questa volta maggior fortuna? Non si potrebbe ottenere un risultato se non ad un patto, a quello di eludere tutte le questioni che dividono più profondamente i membri di quel partito. Ma in tal caso sarebbe un Manifesto un po' troppo negativo e non sappiamo quale effetto potrebbe avere in Francia.

Un consiglio la Sinistra lo ebbe da Vittor Hugo. Si dichiari svincolata dal giuramento. Parrebbe che questo fatto dovesse salvare la Francia e la libertà. *La France* però osserva ironicamente che non sarebbe poi una gran novità. Perchè l'atto fosse solenne, e gravido di conseguenze, converrebbe che la Sinistra si credesse in qualche modo adesso *legata* dal giuramento (così presso a poco la *France*); allora avrebbe importanza l'atto con cui se ne *slegasse*. Ma il linguaggio di molti suoi membri non fa credere per verità, che si ritengano punto vincolati. Perciò anche dopo esserene svincolati, potrebbero essi cambiar linguaggio e attitudine? L'osservazione della *France* è fina e piccante. Però, se la Sinistra accettasse il consiglio di Vittor Hugo, farebbe un'aperta dichiarazione di rivolta. L'opposizione del Corpo legislativo si dichiarerebbe in istato d'insurrezione. E sotto questo punto di vista il fatto sarebbe grave nel caso che avesse un eco al di fuori, come Vittor Hugo spera, ad onta delle disillusioni, che dovrebbe procurargli il fiasco della proposta di passeggiata pel 26 ottobre per le vie di Parigi. Comunque sia, non crediamo che la Sinistra accetterà il consiglio dell'illustre romanziere. L'uomo che ora ha maggior autorità sul partito democratico francese è Ledru Rollin. E Ledru Rollin, per mostrarsi degno di tanta fiducia, preferisce sinora il silenzio *d'oro* alla parola *d'argento*.

Mentre l'opposizione ondeggia, il Governo è combattuto anch'esso da due correnti diverse. Si continua a parlare di crisi ministeriali. Un dispaccio dava per positivo il ritorno di Rouher al potere, mentre un giornale francese autorevole, la *France*, lo smentiva. È dunque lecito ancora dubitarne. Tutte queste esitazioni, queste voci che si contraddicono a sì breve distanza provano però quello che dicevamo più sopra, che cioè, se per l'opposizione è malagevole la scelta della via da seguire, non è poi tanto facile far questa scelta nemmeno nelle aule governative. La Francia è un ammalato nervoso e delicato, e i medici usano di tutte le cautele possibili, prima di apprestarle i rimedii. Vogliano almeno scegliere, alla stretta del conto, il farmaco migliore. Ed è sopra questo argomento che non siamo perfettamente rassicurati.

Un ammalato, che non si tratta con tanti riguardi è la Spagna. Noi siamo tanto avvezzi a ricevere da quella parte notizie gravissime, che non ci fanno oramai più tanta impressione. Egli è il caso di dire che lo stato è così grave, che la crisi deve essere necessariamente vicina. E conviene aspettarla con fiducia, ad occhi chiusi, senza far pronostici di sorta. Un fatto però accennato dal telegrafo è sintomatico. Si diceva che i rivoluzionarii avessero comperato una gran quantità di trementina per incendiare Madrid. Quando si può credere che un partito sia disposto a ricorrere a questi estremi, conviene pure che ci sia una grande anarchia morale in un paese.

Da un discorso dell'on. Giacomo Servadio ai suoi elettori di Montepulciano, togliamo i seguenti brani, che si riferiscono al giudizio della Commissione d'Inchiesta:

Per tutto il tempo ch'ebbi l'onore di essere vostro rappresentante — lasciate pure che io ve lo dica, perocchè è una verità incontestabile — in parecchie occasioni potei provarvi che, deputato e banchiere, seppi collegare i doveri del mio ufficio con quelli della mia professione, senza dar motivo, pur per un momento, a sospettare di me.

Ed ancora testè, nell'occasione dell'Inchiesta parlamentare sulla Regìa dei tabacchi, questa verità si appalesò con lampante evidenza.

Le parole dette dalla Commissione d'Inchiesta, lo provano ad esuberanza, come pure provano:

1.° Che la Commissione giudicò l'astensione dal voto esonerare il deputato da ogni responsabilità,

2.° Che nessuna circostanza si verificò a carico degli astenuti.

La maggioranza della Commissione però esprime un voto nei seguenti termini

« La Commissione tuttavia esprime il desiderio che prevalga la consuetudine che i deputati concorrano a votare le leggi e si astengano piuttosto da quelle operazioni che li mettano nella necessità di astenersi dal voto. »

Or questo desiderio concerne tutti i deputati non solo, ma implica altresì, a parer mio, una grave questione di principii, una questione di nuovo ordinamento parlamentare, questione tanto importante che, se voi me lo assentite, io la vorrei sottomettere alla vostra ponderazione ed al vostro giudizio.

A che cosa si riduce il desiderio della Commissione d'Inchiesta? A consigliare i deputati ad evitare il caso di doversi astenere dal voto.

Tralasciamo di esaminare se il formulare questo desiderio fosse nelle attribuzioni della Commissione d'Inchiesta. E tre egregii membri di essa, gli onorevoli Andreucci, Casaretto e Fogazzaro, si dichiararono per la negativa. Vediamo piuttosto che cosa vi sia di pratico in simile consiglio.

Un giornale conservativo, fra i più rigorosi e competenti in tale materia, ha svolto con molto acume questa questione. Senza ch'io vi legga gli argomenti che l'*Opinione*, il giornale in discorso, sottopone all'esame dei suoi lettori, vi ripeterò in succinto ciò che ivi è detto (1).

« Il desiderio emesso dalla Commissione è da considerarsi come l'espressione del concetto d'una perfezione ideale, mentre il Parlamento deve attenersi al possibile.

Anzi, se tale ideale si potesse anche raggiungere, ciò non sarebbe se non che a scapito di gravi e vitali interessi. La Camera, più pratica e più consentanea a sè stessa, ha già su tale proposito spinto lo scrupolo fin dove potessi spingere, votando una legge detta delle incompatibilità parlamentari, la quale stabilisce che *il deputato debba astenersi dal prender parte alla discussione ed al voto di quelle provvisioni legislative, nelle quali egli ha uno speciale interesse, come avvocato, promotore, azionista, ec.* Spingersi più oltre di questo onesto desiderio, è un'utopia, un delirio, il quale, se potesse esser secondato dalla Camera, condurrebbe a bandirne i banchieri, gli avvocati e gl'ingegneri, ovvero a costringerli a rinunziare di partecipare alle grandi imprese, a difendere gli interessi delle Società industriali od a dirigere il servizio delle strade ferrate. E nessuno, posto al bivio, saprebbe indursi a rinunciare alle funzioni lucrose e stabili, per quelle onorevoli ma transitorie. E se si escludessero tali deputati, gli elettori sarebbero costretti a raccogliere i loro voti sopra candidati inferiori, sopra uomini di poco valore. Così la Camera dei Rappresentanti non rappresenterebbe più nè l'ingegno, nè gl'interessi, nè la cultura del paese: perderebbe essa ogni autorità ed ogni prestigio, nè ci guadagnerebbe la morale, perchè subentrerebbero avvocati senza cause, ingegneri senza clientela, uomini oscuri che non darebbero veruna guarentigia di sè, e una volta eletti, si farebbero della deputazione uno sgabello, un manto, un laccio, un mezzo per avvantaggiare in qualsiasi modo le loro umili condizioni. Essi non difenderebbero cause, se avvocati, essi non dirigerebbero, se speculatori, banchieri, ingegneri, un'impresa, ma darebbero consulti lautamente pagati. Così si sarebbe costituita ad una posizione certa e nota, una posizione equivoca, per non parlare d'altri inconvenienti, i precipui fra i quali sono la costituzione inevitabile del sotterfugio, della frode, dei vincoli segreti, della corruzione, ai rapporti palesi e alla pubblicità d'ogni maniera. « Pur troppo, conclude il notevole articolo in questione, vi saranno sempre difficoltà insuperabili nella vita parlamentare ma i casi speciali, i fatti particolari, varii, molteplici, secondo cui un deputato deve regolare la propria condotta, non possono essere tutti preveduti: non ci ha manuale dei casi di coscienza che riuscirebbe a tutti contenerli: conviene perciò affidarsi alla probità dei deputati stessi, all'influenza dell'opinione pubblica ed al sentimento morale del paese, di cui la Camera è, in generale, lo specchio fedele. »

Ora facciamo qui, tra noi, un esempio.

Figuratevi un possidente qualunque, fra di voi, che si trovasse nel caso di dover votare una legge, la quale, accordando o una sovvenzione o una garanzia ad una Società ferroviaria — per esempio, nel caso vostro, alla Compagnia Romana — per tal legge venisse dato al vostro fondo un aumento di valore del 10 e anche del 20 per 0/0, e, per di più, una pingue somma pel prezzo della espropriazione. Che cosa fareste voi? Votereste forse tal legge? E se lo faceste, come potreste salvarvi dall'accusa d'aver dato un voto interessato? E se vi asteneste, come adempireste all'empirico desiderio della Commissione? Un solo mezzo vi sarebbe, quello, cioè, di regalare il vostro podere o la vostra casa al primo venuto, e guardar bene che il regalo non fosse fatto nè ad un senatore, nè a un pubblico funzionario!..

Vedete, adunque qual posizione impossibile si farebbe ai deputati, in qual situazione deplorabile si porrebbe il Parlamento. Da qualunque lato voglia esaminarsi la cosa, o voi avreste un Parlamento di nulla abbienti, di nulla facenti e di nulla tenenti, o voi avreste un Parlamento di uomini per necessità costretti a coprirsi col sotterfugio o colla frode.

Ma il paese non può sacrificare i suoi veri interessi ad una astratta idealità, ad un concetto che, per essere troppo elastico, riesce d'impossibile applicazione. Il paese vuole che l'intelligenza, la pratica degli affari, il censo, il commercio e l'industria lo rappresentino in Parlamento. Il cittadino che dalla fiducia dei suoi compatriotti è chiamato all'alto e delicato mandato di rappresentante della nazione, nel sentimento dell'onore raccogli per le funzioni di cui è investito, troverà sicuro argomento a mantenersi in quella intemerata rettitudine, che nessuno gli avrebbe mai contestato durando nella sua vita privata. Il minimo dubbio non offenderebbe lui solo, offenderebbe eziandio la rettitudine delle intenzioni dell'elettore, il quale, recandosi all'urna, è chiamato ad esercitare il più nobile sacerdozio d'un popolo libero.

Ecco ora la quistione che io sottopongo al vostro esame: ecco il punto su cui mi preme di aver la vostra opinione. Il desiderio espresso dalla Commissione d'Inchiesta è egli pratico, è egli possibile?... Avete qualcosa da ridire sulla mia condotta?... Avete spiegazioni da domandarmi?.. Avete dubbi da schiarire?.. Io attendo e reclamo da voi che mi facciate l'onore di aprirmi schiettamente l'animo vostro, come io schiettamente vi apersi il mio.

(Presa la parola il sig. *Luigi Macchi* di Acquaviva, entra brevemente in taluni degli argomenti trattati dal deputato Servadio porgendogli lode di quanto egli ha fatto a vantaggio del paese. E terminando, dichiara di dividere le sue opinioni e di non aver nessuno schiarimento da chiedere sulla sua condotta, interamente approvata e dall'oratore e dai molti suoi amici, dei quali si disse l'organo. E chiudendo egli il breve discorso con un applauso al deputato, l'uditorio prorompe in un'acclamazione vivissima.)

(1) L'*Opinione*, Num. del 20 luglio 1869, col titolo: *Le posizioni equivoche*

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*, del 16:

I giornali di Berna confermano che la sera del 13 ottobre è stato firmato il protocollo finale della Conferenza internazionale del Gottardo, come noi abbiamo annunciato sino dalla sera stessa.

Il *Bund* aggiunge che il 14 è già stato firmato fra i rappresentanti dell'Italia e della Svizzera anche il trattato relativo alle prestazioni finanziarie delle due parti, ed ai diritti e doveri reciproci verso l'impresa, al quale trattato verosimilmente aderiranno gli Stati tedeschi della Conferenza.

Il *Tagespost*, alla notizia di questi risultati prodotti dalla Conferenza, e che dichiara esser tali da inspirargli il convincimento che *l'esecuzione della grande impresa è da considerarsi come assicurata*, aggiunge ragguagli sul convenuto nel protocollo finale, che dice aver avuto da buona fonte. A questi però noi crediamo sostituire i seguenti, che togliamo da nostre corrispondenze sicurissime:

« Il protocollo finale della Conferenza, così scrivono, dispone che gli Stati, i quali vi hanno partecipato, si uniscano per assicurare la congiunzione fra le strade ferrate germaniche ed italiane, mediante una ferrovia svizzera attraverso il San Gottardo; questa rete comprenderà le linee Lucerna-Kussnacht Immensee-Goldau; Zugo-S. Adriano-Goldau; Goldau-Fiora-Biasca-Bellinzona; Bellinzona Lugano Chiasso; Bellinzona-Magadino-Confine italiano verso Luvino, con diramazione sopra Locarno. La lunghezza è di chil. 263

« Gli Stati accorderanno in comune una sovvenzione alla Società costruttrice e d'esercizio. Il Consiglio federale, nell'organizzazione della Società, provvederà ad assicurare l'esecuzione dell'impresa e degl'impegni risultanti dal protocollo: alla sua approvazione saranno sottoposti gli statuti.

« La strada non deve superare l'altitudine di 1162 1/2 m. sul livello del mare, il raggio minimo delle curve non potrà essere inferiore a 300 m.; la massima inclinazione non potrà eccedere 25 0/00, e se si dovesse (fra Biasca e Lavorgo) superare questo massimo, se ne domanderà l'autorizzazione al Consiglio federale, che potrà accordarla del 26 0/00. Il tunnel fra Göschenen e Airolo sarà in linea retta. Da Fluelen a Biasca la strada sarà a doppio binario; sul resto della linea Goldau Bellinzona i tunnel saranno costruiti per doppio binario, ma i lavori d'arte e di terra lo saranno per un solo, le altre linee ad un solo binario.

« Le linee saranno costruite nell'*ordine seguente*, e la *durata* della costruzione è per ciascuna di esse fissata come segue.

« Le linee Biasca al Lago Maggiore, e Lugano a Chiasso dovranno esser compiute entro tre anni dopo costituita la Società. L'Italia assume che per l'epoca stessa sia costruito ed esercito il tronco di congiunzione Chiasso Camerlata.

« I lavori sulle altre linee dovranno essere intrapresi in tempo necessario perchè possano essere compiuti, e le linee aperte simultaneamente colla grande galleria da Göschenen ad Airolo

« Le linee la cui costruzione è supposta di 2 anni e 1/2 sono: Lucerna-Kussnacht-Goldau; Zugo-S. Adriano-Goldau; Biasca-Bellinzona; Lugano-Chiasso Bellinzona-Confine svizzero (Luvino), con diramazione sopra Locarno.

« Le linee, la di cui costruzione è supposta di 4 anni e 1/2 sono: Goldau-Fiora; Fiora-Göschenen; Airolo-Biasca; Bellinzona Lugano.

« La durata della costruzione del tunnel da Göschenen ad Airolo è presunta di 9 anni. Il principio de lavori sarà fissato dal Consiglio federale.

« La Confederazione svizzera provvederà perchè con un passaggio sul Reno presso Basilea, la ferrovia Centrale svizzera sia congiunta colla rete di Baden. L'Italia costruirà una ferrovia sulla sinistra del Lago maggiore, che congiunga la ferrovia svizzera presso Pino ad uno de' ponti della rete italiana sulla strada diretta di Genova. Le parti si obbligano a far il possibile perchè le linee d'accesso alla rete del San Gottardo siano corrette nel senso di accorciarle, e la Confederazione in particolare si obbliga a procurare di ottenere la costruzione di un tronco che permetta di evitare il giro sulla Stazione d'Altstatten. Nel caso che questa linea d'accorciamento non fosse costruita per l'epoca dell'apertura della linea del Gottardo, si procederà ad un'equivalente riduzione della tariffa dei trasporti. La Svizzera si obbliga a far aprire all'esercizio al più presto possibile, quando saranno terminate, tutte le parti della linea come devono essere costruite. Compiuta la linea, ne sarà ordinato il servizio, e l'ordinamento sarà sottoposto all'approvazione del Consiglio federale, che veglierà alla sicurezza e non interruzione del servizio. La Svizzera però si riserva di prendere le misure necessarie per il mantenimento della neutralità e per la difesa del paese.

« I Governi partecipanti faciliteranno il traffico fra la Germania e l'Italia, la Compagnia stabilirà servizii diretti per il transito, dovendo la Svizzera vegliare alla coincidenza delle corse, e fare stabilire sulla linea del San Gottardo, d'estate almeno tre treni di viaggiatori per giorno nelle due direzioni, e d'inverno due almeno, che pro-

---

APPENDICE.

Quale s'a il rimedio più efficace per togliere o diminuire l'interrimento della Laguna di Chioggia prodotto dalla immissione del Brenta

È questo uno di quegli argomenti, che (come esprimevasi saggiamente il Prefetto comm. Fedeli nel suo recente discorso al Consiglio provinciale di Venezia) hanno il privilegio di destare immediatamente la passione, perchè, oltre di avere compromesso il prossimo avvenire della città di Chioggia, sono del pari gravemente interessate due Provincie e città ragguardevoli, di Padova e di Venezia, questa per la conservazione della sua provvida Laguna, quella per preservarsi dalle rotte e dalle inondazioni.

Sono ben lungi dal presumere di potere sviluppare, e scioglere convenientemente il difficile problema, questo è il còmpito di una Commissione di uomini adatti per studio ed esperienza, i quali tutto giorno si occupano indefessamente e premurosamente.

Dal mio canto non farò che esporre alcuni riflessi ed alcune dilucidazioni, le quali, se non altro, serviranno a dimostrare insussistente la censura, che da taluno si pretenderebbe d'insinuare a carico dei due sommi idraulici il conte Fossombroni ed il Paleocapa, ed a comprovare come anzi quest'ultimo abbia sino dall'epoca della immissione del Brenta additati due mezzi pratici per impedire lo scorrimento delle sabbie, e quindi l'interrimento della Laguna, i quali per una combinazione di circostanze, che esporremo in appresso, non poterono essere attuati.

Premettiamo a maggiore schiarimento una breve idrografia del Brenta. Questo fiume ha la sua origine nel Trentino, ed entra nel territorio veneto poco sopra di Primolano. Indi passa per Cismon, Valstagna, Bassano, Fontaniva, Curtarolo, Limena, Stra, Dolo, ed altri luoghi minori, percorrendo una via lunga 15,900 chilometri. Il tratto dal confine tirolese fino poco di sotto di Bassano denominasi *Canale di Brenta*; quello da Bassano sino poco sopra Campo S. Marino viene appellato *Brenta superiore*, e da questo punto sino al mare chiamasi *Brenta inferiore*.

Il Brenta accoglie nel suo corso alcuni torrenti, e sono l'Oliero poco al di sopra di Bassano, il Muson dei Sassi presso Vigodarzere, il Canale Pontelongo, ed il Gorzon vicino Stra provenienti dalla destra, ed alla sinistra il Taglio nuovissimo. Ma quello fra i torrenti che propriamente influisce sulla forza e sulla correntia del Brenta è il Cismon che vi sbocca poco al di sotto di Primolano con una massa di acque talmente considerevole, da far sì che il Brenta, prima di questo punto quasi ruscello, divenga un fiume importante e navigabile.

Ora è a sapersi che il torrente Cismon trae la sua origine dalla vallata di Primiero nel Trentino ritraendo pure buona parte delle sue acque dall'altra vallata di Canal S. Bovo, e precisamente alle falde di un monte denominato il *Colmandro*, posto fra il Comune del Tesino, ed il Distretto di Primiero.

Sul dorso di questo monte sino da 10 lustri si scorgevano delle profonde fenditure, le quali facevano presagire vicino uno sfasciamento generale del declivio, trattenuto unicamente dalle poche boscaglie che rimanevano ancora sul pendio superiore. Nel 1832 però il Comune del Tesino, volendo trar profitto da quei boschi di sua proprietà, ne vendette il taglio, che venne tosto eseguito. Situate le Ville del Tesino sull'opposto versante del Colmandro, non si curarono punto del minacciato sfasciamento del declivio verso Canal S. Bovo, nè delle conseguenti invasioni nel territorio sottoposto.

Recisa quella selva, ultimo sostegno del crollante pendio, nell'ottobre del 1823 incominciò a sfasciarsi la base del denudato declivio del Colmandro, ed aprirsi tale una voragine lunga e profonda da atterrire il passaggero.

Questo monte avea la circonferenza di metri 16083, l'altezza di metri 1500, per cui il solido risultava di metri cubi 10,287,000, composto in gran parte di materia franosa-schisto-argillosa, di guisa che più facile e sollecito rendevasi lo sfasciamento e lo scorrimento delle sabbie e delle ghiaie.

Dal 1823 al 1835, la quantità della frana progressivamente caduta fu calcolata a 270 milioni di metri cubi, cioè una trentesima ottava parte dell'intero monte crollato in 12 anni, e da quell'epoca al 1845 l'estensione della frana e la caduta delle sabbie poteva dirsi raddoppiata.

Quell'immensa valanga intersecando le acque del torrente, che corrono a' piedi del Colmandro, produsse necessariamente uno stagno denominato ora il *Lago del Rebrut*, il quale però giunto ad una certa altezza, spinto dalla corrente, si aperse di quando in quando un varco fra le sabbie agglomerate allo sbocco, e traendole fuori della valle coll'impeto della fiumana le trasportò nell'alveo del Brenta. Da ciò ebbero origine le piene di questo fiume, e le rotte ed inondazioni avvenute nell'ottobre 1823, dicembre 1825, novembre 1836, ottobre 1839, ed altre posteriori. E senza calcolare i danni arrecati dal Cismon e dal Brenta nella parte superiore, che furono gravissimi, basti sapere che quelli cagionati dal Brenta inferiore, a cui dovette riparare il R. Erario per guasti di strade, ponti, arginature, ec., importarono due milioni di lire austriache nel solo circondario idraulico di Padova. Fu appunto in quell'epoca che venne sollevato il gravissimo problema, in qual modo cioè, si dovessero evitare le piene e rotte del Brenta fatali particolarmente al Padovano; e fu allora che i due più insigni idraulici il co. Fossombroni ed il Paleocapa impresero ad attuare la sistemazione del Brenta.

Sino da tempi remoti sopra questo fiume erano state intraprese parecchie opere idrauliche.

Nel secolo XIV i Padovani acerrimi nemici dei Veneziani, per apportar loro gravi danni, frapposero impedimenti al corso del Brenta nel tronco principale diretto a Montalbano, e lo obbligarono a percorrere il canale diretto a Fusina, e ciò tanto più facilmente, in quanto che trovava in questa direzione una strada più breve alla Laguna.

Pregiudicati però i Veneziani da queste acque così raccolte, alle quali si aggiungevano inoltre quelle del Musone, pensò quel Governo di allontanarle, portandole a Malamocco ed a Chioggia. Da questo divisamento ebbero origine quei canali e quelle arginature praticate sul margine della Laguna non che i diversivi di Malcontenta, di Oriago, e di S. Bruson, di cui si osservano ancora le vestigia. Questi diversivi però non facendo che accrescere l'influenza del tronco principale, diedero motivo di aprire un nuovo alveo da un punto più elevato, ed è quello del Brentone eseguito nel principio del secolo XVI. Ma non per questo cessarono i mali, se anzi pel dissodamento del Monte Colmandro da noi sopraccennato, e per le strabocchevoli escrescenze del torrente Cismon, più minacciose divennero le rotte e le inondazioni del Brenta inferiore e più tremende e gravissime le esportazioni e gli straripamenti del Brenta Superiore.

Per riparare alle prime non potevasi, nè si potrà giammai ricorrere al sistema dei diversivi, ossieno ai tagli onde sollevare l'alveo principale del fiume dalla sovrabbondanza delle acque, e col mezzo di nuove inalveazioni equabilmente distribuirle a seconda delle pendenze.

Era adunque una necessità assoluta, da cui non potevano sottrarsi quei due sommi idraulici, di dover ricorrere al sistema delle *rettificazioni*, ossia mediante un alveo più corto e diretto agevolare il corso delle acque, e quindi lo scarico delle medesime nel mare, onde nel tempo delle fiumane non si accumulassero soverchiamente nei tronchi superiori, per poscia traboccare nelle adiacenti campagne. Ciò appunto ottenevasi mediante la rettificazione del canale inferiore del Brenta, e la immissione del medesimo nella laguna di Chioggia. Quei due sommi però ben sapevano quali ne sarebbero state le conseguenze più o meno lontane per la Laguna, e sapevano del pari che con quella grande operazione non erasi ancora ottenuta la sistemazione del Brenta, e che nuove opere erano necessarie per completarla e per evitare gli effetti dannosi della rettificazione, ossia il progressivo interrimento della laguna alla foce del Brenta.

Difatti al Fossombroni ed al Paleocapa non poteva certamente essere sconosciuto quanto è palese e comune a tutti gl'idraulici, che cioè, il rimedio delle rettificazioni non può essere che lenitivo, ma non già radicalmente curativo, perchè lascia sussistere in tutta la loro forza le cause vere che rendono i fiumi perniciosi e fatali alle nostre Provincie e particolarmente alla veneta laguna.

E lasciando di accennare come le rettificazioni non giovano punto a frenare i torrenti ed i fiumi che corrono in ghiaia, per cui, in onta alla rettificazione del Brenta operata nel letto inferiore, rimarrebbe sempre questo fiume sfrenato nella parte superiore e nel così detto *Canale di Brenta*, era d'altronde impossibile di togliere affatto con tal mezzo i suffreganenti, i ritardi, i ringorghi, i ventri d'acque, le tortuosità, le svolte ecc., e quindi in onta alle rettificazioni, meno frequenti bensì e meno dannose, ma pur talora succedono le rotte e le inondazioni.

Se non che quello che più importa riflettere egli è, che la rettificazione nuoce sempre a sè stessa col convogliare e radunare alla foce una maggiore copia di materie, e col prolungare più estesamente gli ultimi tronchi del proprio letto mediante l'interrimento della laguna.

A cinquanta e più miglia dalla costa (scrive il conte Mengotti *nell'Idraulica*) vi si ravvisano i bassifondi ed i grandi ammassi delle fanghiglie e melme del Nilo, la Olanda il Reno e la Mosa e gli altri fiumi hanno sostenuto e respinto gli urti dell'Oceano non con altre armi che coll'immensa mole delle sabbie e delle melme. Il Po ha pure creati ed aggiunti al continente, mercè le grandi e motose sue deposizioni nuovi ed ubertosi territorii.

La Piave, in breve corso d'anni, ha ricolmato al suo sbocco un profondissimo lago, che aveva, per lo meno 30 miglia di circonferenza, e che divenne poscia una vasta, e solida pianura.

Egli è innegabile che dalle coste e vette delle montagne dopo particolarmente l'estirpazione dei boschi ed il dissodamento di quei rapidi declivii, precipita nelle valli una strabocchevole quantità di materie, di cui le acque formano un immenso lavacro,

cederanno senza interruzione, ed uno di essi sarà *expresse*.

« Per il transito dalla Germania in Italia e viceversa, le poste massime di tariffa sono: *Viaggiatori* di 1.a classe cent. 50 per lega svizzera; di 2.a, cent. 35; di 3.a cent. 25, ma per le parti aventi un pendio di 15 0/0 e più si potrà esigere una sopratassa di cent. 50. — *Merci* a grande celerità cent. 45 per tonnellata e per chilom senza sopratassa; piccola celerità, per le materie pesanti ed ordinarie cent. 5 con sopratassa di cent. 3; per le altre merci cent. 14 1/2, con sopratassa di cent. 5. Quando l'interesse del capitale eccederà il 9 per cento, queste tasse, e le sopratasse per le prime, saranno ridotte.

« Le strade ferrate degli Stati sussidianti avranno diritto ai vantaggi che dalla Compagnia fossero accordati ad altre.

« L'esecuzione delle prescrizioni del protocollo è affidata alla Svizzera, che dovrà esigere dalla Società una sufficiente cauzione o deposito. Al Consiglio federale spetta il decidere tutte le questioni relative alla costruzione o alla grande galleria. Egli farà agli Stati contraenti periodici rapporti sul procedere e lo stato de' lavori e sul risultato dell'esercizio. Agli Stati è consentito di mandar delegati, previa informazione al Governo svizzero, per ispezionare i lavori. Ogni anno saranno verificati i lavori delle due grandi gallerie del Gottardo e del Monte-Ceneri, coll'intervento di delegati degli Stati contraenti.

« Esistendo nelle concessioni cantonali dispositivi contrarii al protocollo, essi saranno abrogati, e se un Cantone svizzero ostasse allo stabilimento od all'esercizio della linea del S. Gottardo, la Confederazione avocherebbe a sè la cosa e prenderebbe l'iniziativa delle necessarie misure.

« Le contestazioni coll'Impresa sono di competenza del Tribunale federale. Le trasmissioni della concessione dovranno essere approvate dal Consiglio federale.

« Il sussidio necessario per render possibile la strada del Gottardo è ritenuto di 85 milioni, di cui un terzo pagabile in 9 rate annue eguali, gli altri due terzi pagabili in proporzione dell'avanzamento della grande galleria. I pagamenti si faranno in contanti al Governo federale. Gli Stati si riservano un diritto di partecipazione ai risultati finanziarii dell'impresa, quando il dividendo sulle azioni superi il 7 per cento; nel qual caso la metà dell'eccedenza sarà divisa a titolo d'interesse fra gli Stati stessi, nella proporzione de' loro sussidii.

« Relativamente alla partecipazione degli Stati al sussidio di 85 milioni, i delegati della Germania del Nord hanno dichiarato essere della loro missione lo studiare la questione nello scopo di render possibile l'esecuzione dell'impresa, ed informare circa i fondi sui quali si può contare; del resto, *dover qui menzionare il fatto che ogni sovvenzione da fornirsi dalla Confederazione del Nord non potrebb' esser destinata che allo stabilimento della strada ferrata del S. Gottardo, ad esclusione d'ogni altro passaggio delle Alpi.*

« La delegazione badese, confermando la già fatta dichiarazione che Baden non sussidierà altro passaggio delle Alpi, che quello del Gottardo, dichiara esser Baden disposto a fornire tre milioni di franchi.

« L'Italia vi concorrerà per 45 milioni di fr., ed inoltre assume le necessarie congiunzioni fra Chiasso e Camerlata e sulla riva sinistra del Lago Maggiore.

« La delegazione svizzera dichiara che la Svizzera fornirà un sussidio di 20 milioni di franchi.

« Virtemberg dichiara che, partecipando alla Conferenza, suppose che, relativamente al traffico fra Virtemberg e la Germania da una parte e l'Italia (per il S. Gottardo) dall'altra, riconoscerebbe il principio dell'invio sulle linee più brevi. Questa speranza non essendosi realizzata, esso deve far dipendere da un ulteriore accordo con Baden sulle reciproche loro relazioni di concorrenza per il servizio dei trasporti fra la Germania e l'Italia, la questione di un sussidio all'impresa del Gottardo, e quella della sua cifra. I delegati pertanto si riservano di riferire al loro Governo.

« Tutti questi accordi, nonchè il trattato fra l'Italia e la Svizzera, dovranno essere naturalmente sottoposti all'approvazione dei singoli Parlamenti. »

Documenti governativi.

Il ministro delle finanze ha diretto la seguente lettera alla Commissione centrale dei mugnai d'Italia:

Firenze, 11 ottobre 1869.

Partecipo alle SS. LL. la risposta ai singoli quesiti relativi alla formazione dei Consorzii dei mugnai.

Al 1.° quesito: « I Consorzii potranno ripromettersi che ai mulini che potrebbero recar danno con la loro concorrenza, sarà apposto il contatore? » si risponde:

Il Governo, coerente nelle sue dichiarazioni, cercherà d'impedire la concorrenza tra i mugnai, e perciò, nei limiti del possibile, spingerà colla maggior alacrità l'applicazione dei contatori meccanici ai mulini che l'esercitassero a pregiudizio dei Consorzii.

Al 2.° quesito: « Potrà ottenersi che per le esperienze del contatore, da servire di base al verbale, sia destinato un mugnaio da designarsi dal rispettivo Consorzio? » si risponde:

Gl'ingegneri incaricati del servizio tecnico della tassa sulla macinazione, potranno benissimo nei loro esperimenti farsi coadiuvare da un mugnaio che goda anche la fiducia degli amministratori del Consorzio.

Al 3.° quesito: « La convenzione da proporsi potrà ottenersi che sia, prima di presentarla all'esercente, concertata coi rappresentanti del Consorzio? » si risponde:

Non si può acconsentire che la convenzione sia concertata col Consorzio, ma il delegato della finanza, dovendo tutelare gl'interessi erariali, è certo che non stipulerà mai delle convenzioni che possano risolversi a danno del Consorzio.

Al 4.° quesito: « L'agente delle tasse dovrà, per lo spirito dell'articolo 8 del Regolamento, consultare il giudizio dei rappresentanti del Consorzio prima di proporre accertamenti ai mulini non consorziati? » si risponde:

Gli agenti delle imposte, dovendo porsi in grado di determinare il prodotto presunto dalla macinazione d'un mulino, debbono fornirsi di notizie e di schiarimenti che servano di guida nei loro apprezzamenti. Tali notizie e tali schiarimenti potranno anche raccoglierli dai rappresentanti dei Consorzii. Si daranno però istruzioni affinchè la revisione degli accertamenti tenda a far cessare la concorrenza che alcuni mulini esercitano a danno di altri, e quindi anche quella che venisse esercitata a danno di un Consorzio.

Al 5.° quesito: « Una volta costituiti i Consorzii, assumendosi essi il regolare pagamento della tassa in Tesoreria, quali spese saranno ad essi abbonate pel titolo d'esazione? » si risponde:

Si potrà accordare un aggio da determinarsi sulle norme di quello fissato agli esattori che non sono a stipendio fisso.

Al 6.° quesito: « Una volta formati i Consorzii, che in sostanza non saranno che Società legalmente costituite, saranno riconosciute, e come? » si risponde.

Se i Consorzii sono costituiti legalmente come Società private, saranno come tali riconosciuti necessariamente, giusta le prescrizioni della legge.

Il ministro, L. G. Cambray-Digny.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 ottobre contiene:

1. Due Regi Decreti in data del 12 settembre, preceduti dalla Relazione a Sua Maestà, che riconoscono come ente morale il Collegio dei cinesi a Napoli e ne ordinano gli studii e la disciplina.

2. R. Decreto in data del 10 ottobre, che sopprime un posto di capo di divisione nel Ministero dell'istruzione pubblica.

3. R. Decreto in data del 9 settembre, che approva i due Regolamenti per l'applicazione delle tasse di famiglia e sul bestiame, deliberate dalla Deputazione provinciale di Bologna.

4. Disposizioni nel personale giudiziario ed in quello della pubblica istruzione.

ITALIA

Leggiamo nella *Perseveranza*:

Come è noto, fu abolito l'articolo 8 del Regolamento 31 dicembre 1864 relativo alla ritenuta straordinaria degli stipendii, e venne sostituito altro, mediante il quale è disposto doversi applicare la ritenuta del terzo dello stipendio e degli averi che superano lire mille annue, solo nel caso della effettiva prima nomina di ogni individuo che non copri mai un impiego pubblico produttivo della pensione, e la ritenuta della metà per il pensionato richiamato in attività di servizio, unicamente sull'aumento fra lo stipendio e gli altri averi conseguiti all'atto della nuova nomina, o per successive promozioni; e quelli di cui l'impiegato godeva allorchè fu collocato a riposo. Un egual trattamento è stabilito per gl'impiegati in disponibilità richiamati a servire, e per gli impiegati passati da una ad altra Amministrazione, o da uno ad altro servizio, con assegni minori a quelli precedentemente goduti; cosicchè anche per essi la ritenuta straordinaria non sarà applicabile sulla metà degli aumenti concessi in progresso di tempo finchè sia raggiunta la somma degli stipendii e degli averi che i titolari percepivano all'epoca della loro disponibilità, o del loro cambiamento di Amministrazione o di servizio.

Il Ministero, nel raccomandare quindi l'esatta osservanza delle surriferite disposizioni, dichiara che, qualunque sia lo stipendio o altro avere, sul quale sia in corso la ritenuta straordinaria calcolata con le norme del rammentato articolo 8 del Regolamento 31 dicembre 1864, dovrà questa, dal settembre corrente in poi, proseguirsi per le quote che rimangono ad imporsi, con le regole nuovamente prescritte, senza far luogo però ad alcun compenso o detrazione per la diversa misura delle quote dovute dai titolari pel tempo anteriore all'epoca in cui prende vita il Decreto sopraccitato, rimanendo le quote medesime sotto l'impero dell'articolo abolito.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 18:

L'on. deputato Spantigati ha fatto un discorso agli elettori suoi, che sono quelli di Cornelliano, ed ha detto anche lui che sul bilancio della guerra e della marina si possono fare circa ottanta milioni di economie. Alcuni avevano asserito ch'ei voleva ridurre quelle spese di 100 milioni addirittura; ma per restare ad una certa distanza dal neo suo collega avv. Billia, si è affrettato a scrivere alla *Gazzetta Piemontese*, che vi fu equivoco in chi lo intese, e ch'esso disse soltanto come fra esercito e marina non si dovessero sorpassare i cento milioni di spesa. Ora, siccome i due bilanci, sommati assieme, raggiungono la cifra di centottanta milioni, così sarebbero ottanta di questi che l'on. deputato Spantigati crederebbe di poter risparmiare.

Ma, poffarbacco, quando si pensa che con un risparmio di ottanta milioni le nostre finanze sarebbero di botto risanate, non si sa capire che queste proposte di favolosi risparmi non si veggano mai comparire, spiegare e giustificare dinanzi alla Camera, e solo facciano capolino in questi banchetti elettorali, dove si sa bene che il deputato è il Re del festino, e nessun commensale può e vuol sorgere per dirgli quel motto veneziano: *Andè a contar ste buzare a Vienna!*

Ma che venga alla Camera l'on. Spantigati a persuadere della possibilità di risparmiare ottanta milioni sulle spese della guerra e marina, e gli faremo una statua. Venga, se non altro a proporla, vale a dire ad assumerne la responsabilità, perchè sinlanto che questi discorsi si fanno *inter pocula*, non si possono nemmeno dire poesie, com'esso vorrebbe far credere che siano. Se lo fossero, i poeti sarebbero numerosi come le stelle, e l'alloro onde s'incoronano non sarebbe così ambito e così raro come sempre lo fu.

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, 15 ottobre, all'*Opinione*:

Noi siamo evidentemente in piena crisi ministeriale. I signori Chasseloup Laubat e Magne sono partiti per Compiègne, determinati a finirla cogli equivoci che pesano sulla situazione, ed a liberare il Gabinetto dagli elementi che gli danno una tinta di reazione. S'ignora sino adesso ciò che può succedere, ma il signor Forcade de la Roquette, che contava di far sottoscrivere un piccolo movimento di più Prefetti, non ha nemmeno osato proporlo mercoledì scorso all'ordine del giorno nella discussione del Consiglio dei ministri, vedendo il temporale ch'era in aria, e comprendendo come il piccolo movimento diventerebbe una derisione in presenza delle pretensioni de' suoi colleghi che vogliono rimutare tutto quanto il Corpo prefettizio.

Il signor Rouher era stato chiamato, mercoledì a Compiègne, mediante un biglietto dell'Imperatore così concepito: « Signor Rouher. La situazione s'impegna — io vorrei sentire la vostra opinione — venite a Compiègne appena ricevuta questa lettera, ed avvertitemi dell'ora in cui arriverete. » Il signor Rouher è, dunque, sempre probabilmente il consigliere più influente dell'Imperatore, ma non si crede però che abbiasi il pensiero di farlo ritornare alla testa degli affari. Il signor Schneider giunse dal suo Dipartimento; quest'oggi è chiamato a Compiègne ed ha contrassegnato la sua presenza qui con una nota molto esplicita, inserita questa mattina nel *Moniteur Universel*, suo organo, nella quale biasima vivamente la scelta del giorno 29 novembre per la riconvocazione del Corpo legislativo.

Tutto, dunque, è oscuro. Incertezza nel Governo; solo sembra positivo che non si avrà nè colpo di Stato, nè reazione. Si parla anzi un po' vagamente di un programma che debba maravigliare pel suo liberalismo. Non sembra però che sia venuto il caso di chiamare il sig. Emilio Ollivier alla direzione del Governo. Egli avrebbe scritto al signor Di Girardin una lunga lettera, nella quale lo biasimava di assalire il Governo così vivamente, come fa da qualche tempo il direttore della *Liberté*, e dichiara che non entrerebbe nel Ministero, a meno che non fossero accettate tutte le sue condizioni, e conchiude dicendo che non si troverà a Parigi il 29 novembre; affinchè non sembri che voglia esercitare influenza sul Governo.

Dopo la lettera di Vittor Hugo, la dimostrazione del 26 ottobre pare priva di capi; ma l'agitazione continua ad essere assai viva nelle classi popolari, ed il Governo pare assai preoccupato degli sforzi fatti dagli operai per provvedersi di armi. Si cerca di subornare anche l'esercito.

I deputati della Sinistra presenti a Parigi tennero ieri ed avant'ieri due riunioni. Essi incaricarono i signori Ferry e Pelletan di preparare un manifesto, e si sono aggiornati a lunedì prossimo, pel qual giorno il telegrafo e le lettere faranno ritornare a Parigi i deputati che ancora si trovano nei dipartimenti.

SPAGNA.

Scrivono da Madrid 11, alla *Liberté*:

Abbiamo ragguagli sull'ultima e sanguinosa lotta di Saragozza. I combattenti repubblicani erano oltre 600, ma si sono battuti come eroi, degni discendenti di quei terribili Aragonesi, che lottarono così energicamente contro l'esercito francese. Il capitano generale non aveva che un migliaio di uomini, rinforzati, sulla fine del combattimento, da una colonna accorsa frettolosamente da Lerida.

L'artiglieria fece numerose vittime, e cagionò molti guasti nelle case della città. È ancora ignoto il numero delle prime, perocchè ad ogni istante si rinvengono cadaveri nelle case: si fa ascendere a 250 il numero dei morti e dei feriti d'ambe le parti.

Durante la lotta si sono visti insorti aragonesi, dopo avere infranto le loro baionette, uccidere a coltellate gli artiglieri sui cannoni, ed impadronirsene. Nel solo quartiere di San Pablo, dieci case furono rase alla lettera.

I giornali di Madrid recano i seguenti ragguagli sul combattimento di Saragozza sopra accennato.

La resistenza degl'insorti fu così vigorosa, che le truppe furono costrette in alcuni punti a rinnovare tre volte l'assalto, sloggiando i federali di casa in casa e prendendo alla baionetta le barricate che sorgevano nelle vie tortuose della parrocchia di San Pablo. In una delle curve più anguste formate da quelle vie, le truppe si trovarono di fronte a un'enorme barricata, protetta dal fuoco delle case circostanti; ma l'artiglieria abbattè tutti gli ostacoli e i soldati colla baionetta inseguirono casa per casa gl'insorti.

Dicesi che in uno di questi attacchi sia rimasto ucciso il deputato Giovanni Paolo Soler; altri assicurano che fu fatto prigioniero e assassinato in carcere da' suoi colleghi, ma sono tutte voci non ancora accertate.

I guasti nelle linee telegrafiche e nelle ferrovie, dice un foglio madrileno, sono tali e tanti da potersi dire che le comunicazioni sono intercettate da tutte le parti. È umiliante il vedere come la devastazione trovi nel nostro paese tanti ausiliarii.

Il console spagnuolo di Perpignano partecipò telegraficamente al Governo che il deputato Suner y Capdevila ha passato la frontiera francese con alcuni della sua banda, che fu sconfitta dalle truppe.

L'*Imparcial* reca la seguente lista dei deputati repubblicani che trovansi alla testa d'insorti: Joarizti, Alsina, Paul, Castejon, Benavent, Pierrad (fratello del generale), Fantoni, Cabello, Carrasco, Blanc, Noguero, Suner y Capdevilla, Acevedo, Ferrer, Llorens; in tutto sedici. La minoranza repubblicana delle Cortes si compone di settanta deputati.

Leggesi nelle *Novedades*:

È giunto da pochi giorni a Siviglia il Duca di Montpensier: molta gente lo aspettava e lo accolse con segni di stima e di affetto, e i notabili della città andarono subito a fargli visita al suo palazzo.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Gorizia 15 ottobre.

Oggi ebbe luogo la quarta seduta della Dieta. Dopo un accordo preliminare sulla votazione delle leggi in ambe le lingue del paese, fu approvata ad unanimità, in terza lettura, la legge sulla permuta dei fondi. Furono votati 25,000 fiorini per un ponte sull'Isonzo, presso Pieris, e confermati 9 preventivi di varii fondi. Il deputato Pajer e socii presentarono la proposta di entrar a discutere la questione dell'introduzione di elezioni dirette pel Consiglio dell'Impero. La prossima seduta avrà luogo il 19 ottobre, col seguente ordine del giorno. Proposta Pajer intorno alle elezioni pel Consiglio dell'Impero; legge sulle Scuole popolari. (*O. T.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 19 ottobre.

Il 19 ottobre. — Malgrado il tempo piovoso, oggi sventolano bandiere per la città in segno spontaneo di festa e ricordo del faustissimo giorno in cui Venezia fu restituita a sè stessa, e vi fecero solenne ingresso, con indimenticabile entusiasmo le truppe italiane.

Consiglio provinciale di Venezia

Sessione ordinaria. — Seduta del 13 settembre. (*)

Presidenza dell'avv. Deodati, Presidente

Sono presenti 27 consiglieri.

Venne letto il processo verbale della precedente seduta senza osservazioni, e di conseguenza fu approvato.

Il *Presidente* dà comunicazione che l'avv. Francesco Fabris ha rinunciato al carico di deputato provinciale ed anche di consigliere provinciale, ed esprime tutto il rammarico pel ritiro di così distinto collega.

Il nob. cav. *Angeli*, a nome della Deputazione provinciale, si associò al presidente nell'esprimere la dispiacenza per la rinunzia dell'avv. Fabris, tributando dovuto elogio ai lumi ed alla operosità del medesimo.

Il cons. *Paulovich* esprime il desiderio (assecondato) che sia fatta nota nel P. V. del dispiacere dell'intero Consiglio per tale determinazione del prefato avv. Fabris.

Il *Presidente* dà poscia lettura di tre lettere, una del comm. Perissinotti, l'altra del co. Pietro Serego Alighieri, la terza del cons. Bortolotto, che scusano la loro assenza, il primo per occupazioni d'ufficio, il secondo per un lutto domestico, il terzo per fisica indisposizione.

Poscia comunica una petizione della Società dell'Unione delle strade ferrate svizzere, che domanda un sussidio alla Provincia per poter realizzare il progetto della strada ferrata dello Splugen e propone che tale petizione sia passata alla Commissione, già incaricata dal Consiglio di studiare l'argomento, affinchè a suo tempo ne riferisca.

Comunica ancora un'Istanza di Marco Lorenzi, scrittore, che chiede d'esser collocato nell'Ufficio tecnico provinciale.

Il Consiglio delibera di non prenderla in considerazione.

Passando a trattare gli argomenti posti all'ordine del giorno, viene messo in trattazione il primo:

Regolamento per la costruzione e manutenzione delle strade provinciali, comunali e consorziali.

Il progetto di Regolamento, la Relazione della Commissione incaricata di prepararlo, della quale è relatore l'avv. Allegri, erano già stati stampati e diramati ai consiglieri.

Esso venne approvato capitolo per capitolo ed indi nel suo complesso, all'unanimità, con piccole varianti proposte dai cons. Collotta Marcello, Paulovich, Contin, accettate dalla Commissione. Oltre agli ora nominati, presero parte alla discussione speciale i cons. Franceschi, Chiereghin, Bullo ed il deputato Pescarolo.

Si passa poscia al secondo oggetto:

Nomina del professore alla cattedra di lingua e letteratura italiana e storia presso i Reali Istituti industriale, professionale e di marina mercantile.

Il relatore, deputato dott. *Franceschi*, espone come questa cattedra sia stata istituita dalla Provincia colla deliberazione 26 decembre 1867, ed abbia fatto definitivamente parte della Pianta dell'insegnamento presso quegli Istituti, in seguito alla deliberazione 26 giugno 1868.

Indi, vagliando i titoli dei molti concorrenti, propone, a nome della Deputazione che sia nominato il sacerdote D. Leonardo Perosa.

La proposta della Deputazione fu accolta con voti 19 sopra 26 e fu quindi nominato il prelato D. Leonardo Perosa.

Il terzo oggetto era:

Nomina del professore della cattedra d'istituzioni morali, civili e politiche presso i medesimi Istituti.

Il relatore, deputato *Franceschi*, premesso anche che per questa cattedra il cenno essere una istituzione provinciale come l'altra, passati a rassegna i titoli de' varii concorrenti, propose, a nome della Deputazione provinciale, che venga nominato il professor Giorgio Politeo.

La proposta venne accolta con voti 23 sopra 25, e restò quindi nominato esso dott. Giorgio Politeo.

Il *Presidente* fa cenno che nell'avviso di concorso era stato annunziato che il Consiglio provinciale, facendo la nomina, avrebbe, a seconda dei casi, attribuito ai nominati la qualifica o di *titolare* o di *reggente*, ed invitava quindi la Deputazione provinciale a fare la proposta in proposito a pieno esaurimento del concorso.

(*) Il Consiglio provinciale di Venezia, come tutti gli altri, si riunì per la sessione ordinaria il primo lunedì dello scorso settembre.

L'intera sessione occupò 4 sedute, ch'ebbero luogo 6, 13, 30 settembre e 1.° ottobre.

Nei numeri 238, 239, 245 abbiamo reso conto della seduta del sei settembre, e nei NN. 262, 263, di parte della seduta del 30 settembre.

A completare le notizie sulla sessione, ci rimane a render conto della seduta del 13 settembre, della seconda parte della seduta del 30 settembre e di quella del 1.° ottobre.

Ritardateci le consuete comunicazioni per cause indipendenti dalla nostra volontà, diamo oggi le notizie della seduta del 13 settembre, per poscia completare quelle dell'adunanza del 30, e dare il resoconto delle ultime adunanze.

---

per cui le parti tenue più fine e più lievi restando sospese nel fluido vanno depositandosi per tutto il corso dei fiumi. Che se le ghiaie e le arene più grosse rimangono addietro nei tronchi superiori, una porzione però delle medesime sfregandosi e stritolandosi fra loro, si risolve col tempo in parti minori, sicchè possono a poco a poco essere trasportate innanzi, e giungere nelle pianure e persino nel mare, ove poi formano dei banchi e degli strati di sabbia.

Il color fosco e sudicio dell'acqua in tempo di piena, il pantano e la belletta che vi depone per ogni dove, lo strascinamento di gran copia di ghiaie che si annunzia con romorio continuo massime nei tronchi superiori, le grandi deposizioni ed ammassi fortuiti che formano talora delle isole in una sola piena, tutte queste circostanze dimostrarono che l'acqua delle fiumane è una specie di denso renno, poltiglia, od altro miscuglio liquido scorrente.

Quindi parecchi valentissimi idraulici calcolarono che i fiumi nelle loro piene conducano un terzo di sabbia, e di terra; ed il celebre Mengotti pur riducendo questa cifra, e pigliando un termine medio limitatissimo, trovò che in un gran numero di fiumi e torrenti, di cento parti d'acqua torbida tre possono ritenersi di ghiaie, sabbia, arena ed altre materie.

E si noti che questo insigne Scrittore di cose idrauliche faceva i suoi esperimenti sul patrio torrente Cismon influente nel Brenta, prima che fosse accaduto il franamento del monte Colmandro, il quale deve certamente aver raddoppiato per lo meno il quantitativo delle sabbie trasportate nell'alveo del Brenta inferiore, e quindi alla sua foce.

Non v'ha dubbio pertanto che il Paleocapa ed il Fossombroni, progettando la rettificazione di questo fiume, aveano preveduto che un'immensa quantità di sabbia ed arene erano già disposte lungo il corso del Brenta, e particolarmente sul letto del maggior affluente il Cismon; che queste sabbie ed arene tanto più facilmente sarebbero state trasportate per la velocità e l'impeto della corrente, essendo il Brenta nella parte superiore, e sino al di sotto di Bassano, un fiume torrente. Ma appunto perchè quei due sommi idraulici aveano prevedute le inevitabili conseguenze della rettificazione dell'alveo inferiore, convien ritenere ch'essi avessero in pari tempo pensato ai mezzi di ripararvi.

Difatti il Paleocapa, che non solo avea studiato a palmo a palmo il Brenta, ma ancor dai primi anni della sua carriera addetto all'Ufficio delle pubbliche costruzioni nella Provincia di Belluno erasi occupato a tracciare il livello ed a rilevare la forza e la velocità del torrente Cismon, allorquando progettavasi di rettificare il canale inferiore del Brenta, risaliva alla sua origine, e proponeva si attuassero due mezzi validissimi per frenare l'impeto della corrente del Cismon, e quindi anche quella del Brenta, ed in pari tempo per impedire, od almeno diminuire lo scorrimento delle sabbie montane, e la invasione delle medesime nei tronchi inferiori del fiume. Il primo di questi mezzi additato dal Paleocapa era l'imboscamento immediato per consolidare il pendio del Colmandro, la cui progressiva dissoluzione era causa permanente del subitaneo agglomeramento delle acque piovane, e conseguentemente di una quantità strabocchevole di sabbie e di ghiaie nel torrente Cismon.

Il secondo mezzo consisteva nella costruzione di una *Serra* o chiusa nella gola stretta fra due monti poco discosta da Fonzaso, per cui passa il torrente Cismon, allo scopo di trattenere al di dietro le sabbie, e di frenare mediante la caduta, l'impeto e la velocità della corrente.

Colla attuazione di questi due mezzi, e di qualche opera accessoria nel Canale di Brenta, quei sommi idraulici potevano con fondamento arguire che le sabbie, e le arene trasportate dal Brenta non sarebbero giunte alla foce in sì enorme quantità da interrare in modo rilevante la Laguna di Chioggia, o per lo meno ciò sarebbe avvenuto dopo un lunghissimo periodo di anni, e così lentamente in guisa che i posteri avrebbero potuto in seguito disporre analoghi provvedimenti.

Se non che fatalmente una Commissione di forestali, spedita in allora dal Governo sopra luogo per esaminare in qual modo si avesse dovuto attuare l'imboscamento del Colmandro, dichiararono risolutamente non esser possibile quell'imboscamento.

E quanto fosse erroneo il loro giudizio lo comprova il fatto che quel monte, lasciato in balia degli eventi naturali, e soccorso unicamente dalla tendenza che ha ogni terreno deserto ad imboschire, giunse a produrre da sè a poco a poco nella sua parte inferiore delle rigogliose macchie e cespugli, le quali vanno ora progredendo sù per l'erta pendice consolidando lo sdrucciolevole terreno, di guisa che al giorno d'oggi un tenue dispendio basterebbe a completarne l'imboscamento.

Lo stesso accadde della *Serra* o chiusa progettata dal Paleocapa, per la di cui costruzione il Governo avea disposta una somma ragguardevole.

Il progetto originario sotto il pretesto di economia venne alterato da chi dovea presiedere alla esecuzione; e fosse imperizia o malafede si dispendiò parte di quella somma a gettar sassi e sabbia alla rinfusa giù nel torrente, in luogo di ammonticchiare e disporre alla base massi solidi di pietra di quattro o cinque metri cubi, come in origine erasi stabilito. Così quella serra non giunse nemmeno a sorger dalle sue fondamenta, chè l'impeto della corrente ebbe ad annientarla nei primordii della sua costruzione.

Questo progetto intitolato del *sasso perduto*, viene fra i monti del Feltrino ricordato tuttora con frase epigrammatica *il progetto del danaro perduto*.

In tal guisa ebbero ad abortire due rimedii i quali, se fossero stati convenientemente attuati, avrebbero indubbiamente completata la sistemazione del Brenta, ed oltre ai vantaggi che sarebbero stati risentiti lungo il Brenta superiore ed il Canale di Brenta, non si avrebbero al dì d'oggi a deplorare le disastrose conseguenze dell'interrimento della Laguna di Chioggia.

In tale stato di cose io sono di avviso che anco al dì d'oggi convenga risalire a quei mezzi che pel saggio e previdente consiglio del Paleocapa doveano essere attuati trenta anni in addietro, cioè all'imboscamento del monte Colmandro, per cui poco rimane a fare, ed alla erezione della chiusa o Serra nel sito additato dallo stesso Paleocapa, e che dalla natura medesima sembra sia stato disposto a sì provvido uffizio, cioè a rallentare l'impeto della corrente mediante la caduta delle acque del Cismon, le quali per tal modo perdono della loro forza e velocità, ed a trattenere fra le gole dei monti la sterminata quantità di ghiaje che altrimenti continueranno ad invadere l'alveo del Brenta, e saranno in gran parte trascinate nella Laguna.

In pari tempo converrebbe imboschire le valli confluenti a quella del Cismon, e le altre minori confluenti in quella del Brenta superiore, e particolarmente quella del torrente che deriva dai Sette Comuni presso Valstagna, e l'altra presso Oliero.

Il metodo delle Serre per impulso di Napoleone III fu addottato in Francia sopra vasta scala; ed in una sua lettera diretta nel 1853 al Ministro delle Pubbliche Costruzioni così concludeva: « Ciò che importa è dunque ritardare lo scorrimento delle sabbie; ed il mezzo per ottenere siffatto intento è di costruire in tutti gli affluenti dei fiumi, allo sbocco delle valli, e dovunque i fiumi sono incassati, chiusure che lascino nel mezzo uno stretto passaggio per le acque, e le trattengano unitamente alle sabbie galleggianti o scorrenti, quando cresce il volume per effetto delle fiumane, e formino per tal guisa all'insù serbatoi che non si vuotino se non lentamente. »

Le serre poi richiamano, e si associano all'imboscamento delle montane pendici come un accessorio al principale, dappoichè le selve costituiscono altrettanti muraglioni disposti a trattenere le acque correnti, e quindi in una vasta estensione portano nel complesso effetti ben più prodigiosi e più efficaci ancora delle serre.

Nè è da credersi che tali effetti ritardino sovverchiamente, dappoichè l'imboscamento di una valle anche dirupata e franosa, col sistema delle *palafitte* insegnato dal co. Mengotti nella Parte III della sua Idraulica, in tre o quattr'anni si riesce sufficiente a consolidare il terreno, e quindi a trattenere lo scorrimento delle ghiaie; e nello spazio di otto a dieci anni i folti cespugli valgono pure a rallentare lo scorrimento delle acque piovane.

Chi ha percorso le vie ferrate del Semmering e del Brennero, avrà potuto convincersi coi proprii occhi, come a mezzo dei *fascinai* e palafitte disposte o traversalmente, od orizzontalmente a seconda del suolo, siasi ottenuto in breve tempo d'impedire il franamento delle alte pendici laterali e convergenti nella via, e come sollecitamente siasi consolidato lo sfracevole terreno in guisa che ormai lo coprono le erbe ed i cespugli.

Qualunque altro metodo che usar si volesse attuare per impedire l'ulteriore scorrimento delle sabbie, ed il progrediente interrimento della Laguna di Chioggia riuscirebbe indubbiamente di effetto incerto, o per lo meno precario; come del pari credo che sarebbe improvvido consiglio ritornare al sistema dei *diversivi*, o di una nuova inalveazione del Brenta inferiore, dopochè la storia e la scienza idraulica concorsero a dimostrare la loro insufficienza per garantire i territorii dai pericoli delle frequenti rotte ed innondazioni.

Questi pochi riflessi, pei quali sarebbe stato conveniente un maggiore sviluppo non adatto ai limiti di un periodico, gioveranno se non altro a persuadere che i due sommi idraulici Paleocapa e Fossombroni, attuando la rettificazione dell'alveo inferiore del Brenta, come mezzo urgente ed indispensabile per salvare il Padovano dalle rotte e dalle piene, aveano in pari tempo provveduto affinchè il medesimo non avesse a riuscire di fatto nocevole alla Laguna, e gioveranno altresì a richiamare l'attenzione della Commissione all'indagine se convenga attuare al dì d'oggi i da me proposti rimedii, o come da soli sufficienti, o come parte di un piano che valga a sistemare il Brenta inferiore a preservazione del territorio padovano e della veneta Laguna.

Avv. Baio.

Dopo breve discussione, nella quale fu chiarito che il solo prof. Perosa, può avere la qualifica di titolare, mentre il prof. Politeo, essendo titolare nel Liceo Marco Polo, non può, per essere titolare in due Istituti, la Deputazione dichiarò trovare opportuno di fare la creduta proposta in un altra sessione.

Si passò quindi al quarto oggetto:

Proposta per l'assegnazione di un fondo ai Comizii agrarii della Provincia.

Il relatore, co. deputato *Mocenigo*, premette il fatto che due Comizii agrarii (Mirano e Portogruaro) avevano già domandato un sussidio, domanda sulla quale altra volta erasi intrattenuto il Consiglio, il quale non deliberò sulla stessa, in attesa che venisse messa all'ordine del giorno una più ampia proposta che la Deputazione provinciale fin d'allora aveva manifestato di voler sottoporre al Consiglio. Accennati agli scopi de' Comizii agrarii e fatto presente come taluni non possano essere raggiunti coi mezzi degli stessi, anche consorziati, propone, a nome della Deputazione, che sia stanziata nel bilancio del 1870 la somma di lire 3000, per essere erogata dalla Deputazione provinciale a promovimento di uno o più degli scopi indicati.

Il cons. *Collotta* avverte, che il Ministero sta studiando il riordinamento dei Comizii agrarii, in forma che possano raggiungere il loro fine, dal quale sono ben lontani nella lor attuale organizzazione, e propone che si passi all'ordine del giorno in attesa delle deliberazioni ministeriali.

La mozione sospensiva dell'onorevole Collotta, combattuta dal co. Mocenigo, venne accolta dal Consiglio a grandissima maggioranza di voti.

Si passò quindi al quinto oggetto:

Domanda del Comune di S. Michele del Quarto per essere staccato dal Distretto di S. Donà ed unito a quello di Mestre.

Il relatore, conte *Mocenigo*, accennate le vicende amministrative del Comune di S. Michele del Quarto dalla fine del secolo scorso ad oggi, chiarito com'esso distà da Mestre soltanto nove miglia, e sia in comunicazione con quel capoluogo di Distretto mediante una buona e solida strada, mentre nessuna ve n'ha che lo metta in comunicazione con S. Donà; chiarite altre ragioni preponderanti, propone, a nome della Deputazione, che sia accolta la domanda, e sia quindi autorizzata la Deputazione stessa ad invocare un Decreto Reale che sancisca un tal fatto, con questo però che il detto Comune abbandoni quel piccolo territorio sulla sinistra del taglio nuovo del Sile il quale, per ogni ragione, deve aggregarsi al Comune di Musile.

Tale proposta fu adottata all'unanimità, senza discussione

Il sesto oggetto era:

Deliberazione sulla domanda di concorso della Provincia nella spesa della R. Scuola di nautica in Chioggia.

Il relatore, deputato dott. *Franceschi* espone che col Decreto Reale 27 febbraio 1867, si è istituita in Chioggia una Scuola di nautica, per la quale il Comune fornì il locale, le suppellettili e gli strumenti, e l'erario nazionale assunse la spesa del personale insegnante.

Aggiunge che il R. Ministero d'agricoltura, industria e commercio, invocando il titolo IV della legge 23 novembre 1859, attivata qui il 1.° gennaio 1868, con Nota 11 p. p. giugno, N. 1803, invitò la Provincia ad inscrivere nel suo bilancio pel prossimo anno la somma di L. 3550, e ad assumersi l'onere del materiale scientifico.

Quindi, osservando che il Ministero, coll'invitare la Provincia ad assumere, a partire da oggi, l'accennato aggravio, usa di una certa larghezza, mentre, in base a quella legge, avrebbe potuto anche chiedere rimborso pel tempo passato da 1.° gennaio 1868; che non potrebbe il Consiglio rifiutare questo concorso, il quale apparirebbe fra le spese obbligatorie, e per la legge 13 novembre 1859 e per la legge comunale e provinciale, notando come la Scuola nautica di Chioggia non sia punto un duplicato dell'Istituto Reale di marina mercantile di Venezia; propone, a nome della Deputazione provinciale, «che il Consiglio deliberi di assumere la metà della spesa pegli stipendii degli insegnanti nella Scuola nautica di Chioggia, e l'intera spesa della suppellettile scientifica, cominciando dal prossimo anno scolastico.»

Tale proposta venne accolta ad unanimità, senza discussione.

Venne poscia sciolta l'adunanza, aggiornata all'indomani (14) per continuare la trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno.

Nel giorno 14 non si raccolse il numero legale di consiglieri, ed il R. Prefetto, di concerto col presidente, chiamò il Consiglio pel giorno 30 settembre e seguenti, a fine di ultimare la sessione ordinaria.

Rilievo degli abitanti di Venezia. — Il Sindaco ha pubblicato alcuni preziosi Prospetti statistici relativi al rilievo della popolazione di Venezia, eseguito nel primo semestre di quest'anno, a base del Registro della popolazione voluto dal R. Decreto 6 giugno 1867, riservandosi di pubblicarne altri, che sono in corso di lavoro.

Quelli che abbiamo sott'occhio si riferiscono alla enumerazione degli abitanti divisi per sestiere e per parrocchia, secondo le età, lo stato civile, l'istruzione e le condizioni di sanità, e distinti in comunisti, residenti regnicoli, residenti esteri ed avventizi.

I dati riassuntivi generali noi li abbiamo altra volta offerti ai nostri lettori; e sono che la popolazione complessiva è di 133037 abitanti, dei quali 67098 maschi e 65939 femmine.

Vogliamo solo togliere dai nuovi prospetti i seguenti dati relativi alle condizioni dell'istruzione nei varii sestieri della città. Sarà un quadro interessante a dimostrare dove specialmente deve rivolgersi la pubblica attenzione per il maggiore sviluppo delle Scuole serali e festive.

Sestiere.	Abitanti.	Sanno leggere.	Sanno scrivere.
S. Marco	17013	11900	11594
Castello	33911	16049	15539
Canaregio	30040	14976	14101
S. Polo	12121	7038	6791
S. Croce	12489	5601	5525
Dorsoduro e Giudecca	20207	8279	7952
Avventizii	7263	—	—
Totale	133037	63843	61502

Gli analfabeti sono, dunque, più della metà della popolazione, e i sestieri per riguardo alla proporzione relativa degli analfabeti vanno disposti come segue.

Dorsoduro e Giudecca.
S. Croce.
Canaregio.
Castello.
S. Polo.
S. Marco.

Teatro Rossini. — Per domani sera è definitivamente fissata la rappresentazione della nuova commedia dell'illustre dott. Paolo Ferrari, *Amore senza stima.*

Teatro Camploy. — Giovedì andrà in scena il *Belisario* di Donizetti.

Sottoscrizione Salardi. — Oltre le offerte annunziate nei Numeri precedenti a favore di questo artista, riceviamo le seguenti.

N. N.	Lire	40
Jacob Levi e figli	»	5
Fratelli Palazzi	»	5

Noi registriamo ben volentieri queste nuove offerte, pensando, che in ogni caso, esse saranno un balsamo a due sventurate bambine e ad un padre affettuoso ed industre, il quale sinora seppe sottrarle con ogni cura ai disagi dell'indigenza.

Arresti. — Le Guardie di Questura arrestarono il 18 ottobre, 8 individui, per truffa, questua e attentato di furto.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 19 ottobre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 18 ottobre.

Le nuvole cominciano a squarciarsi, ma siamo ancora molto lontani dal vedere un po' di sereno. È aspettato domani mattina il conte Menabrea. Egli porterà le decisioni della Corona rispetto alle deliberazioni prese dall'ultimo Consiglio dei ministri, e che non sono per anche esattamente conosciute da alcuno. Posso per altro assicurarvi nel modo più positivo che il Ministero non pensa, per ora, a sciogliere la Camera, perchè, anche senza che la *Riforma* lo avvertisse questa sera, sa benissimo che siamo alla fine dell'anno, e che fa d'uopo innanzi tutto votare i bilanci. Lo scioglimento della Camera, come io vi ho ripetuto sempre, non avverrà che in seguito ad un voto della medesima, e per conseguenza dopo che sarà stata convocata.

Intanto abbiamo le dimissioni dell'on. Ferraris. Da che cosa derivano? Io non posso dirvelo con scrupolosa esattezza, ma credo di non andare lungi dal vero annunziandovi che il Ferraris non va d'accordo coi suoi colleghi in questo, che, mentre egli crede che non debbasi in nessun caso ricorrere alle elezioni generali, gli altri considerano questa eventualità come probabile. Del rimanente, giova notare che il Ferraris a quest'ora ha già dato tre o quattro volte la dimissione, e l'ha poi ritirata. Non sarebbe quindi impossibile che il fatto si ripetesse, ma qualora egli restasse fermo nel suo proposito, e salve sempre le decisioni della Corona, ritengo che si penserebbe a sostituirlo col marchese di Rudinì.

Ripeto, tutto è aggiornato fino a domani mattina, cioè fino al ritorno del Menabrea. È positivo non pertanto che siamo al principio della fine; o avverrà una modificazione ministeriale, e la sollecita convocazione della Camera; o il Gabinetto sarà obbligato a dare in massa le sue dimissioni. Quanto al Pironti, pare certo che da sè non si ritirerà, ma che seguirà la sorte del maggior numero dei suoi colleghi.

Ed ora concedetemi di dire due parole per un fatto personale. Il signor Cotti, capo Sezione al Ministero di grazia e giustizia, ha fatto smentire nei giornali una notizia ch'io vi detti sere sono, vale a dire che per mezzo suo la lettera del Borgnini fosse capitata all'ufficio della *Riforma*. Posso assicurarvi ch'io seppi questo fatto da persona degnissima di fede; ciò non pertanto non ho ragione alcuna per non credere alle affermazioni del sig. Cotti. Ciò che non posso ammettere sono i commenti della *Riforma*, la quale dà la smentita a conto suo, e v'aggiunge le chiose. Sono davvero curiosi questi signori; non si può scrivere una riga senza ch'essi veggano una manovra consorteria. Sono invasati da un'idea sola, e vanno dietro a quella, come se vi fossero spinti da una mania; personaggi stupendi per un racconto a venire dell'*Opinione Nazionale*. Io so che quando vi scrivo ogni sera, la cosa a cui penso meno è la famosa consorteria; anzi non vi penso affatto, molto più che non ho mai saputo neanche che cosa significhi questo vocabolo. Del resto, libero alla *Riforma* di dire ciò che le pare e piace; è nel suo diritto, e continui pure, e sarà questa l'ultima volta ch'io mi occuperò di ciò ch'essa possa dire delle lettere, scritte, non per piacere o dispiacere a lei e a' suoi amici, ma per tenere a giorno i lettori vostri di ciò che si sa o si dice in Firenze.

L'*Opinione* scrive in data del 18:

Il generale Menabrea non è ancora ritornato da Torino, nè ancora si conoscono le risoluzioni di S. M. rispetto alla nuova crisi sopraggiunta nel Gabinetto

Nel mentre confermiamo la notizia delle dimissioni dell'on. Ferraris, dobbiamo aggiungere ch'esse furono recate al Re dallo stesso presidente del Consiglio.

La cagione del dissenso è il contegno che il Ministero avrebbe a seguire qualora la Camera gli desse un voto di sfiducia.

L'on. Ferraris sostenne il parere, che aveva già espresso, non potersi procedere alle elezioni generali da questo Ministero. I suoi colleghi essendo di contrario avviso, egli ha date le sue dimissioni.

Siamo assicurati che mentre s'invitava l'on. Pironti a ritirarsi, l'on. presidente del Consiglio conferisse col comm. Vigliani, presidente della Corte di cassazione di Firenze.

Si dice che al comm. Vigliani sia stato offerto il portafoglio di grazia e giustizia, ed al Prefetto Rudinì quello dell'interno.

La *Nazione* ha dal suo canto:

L'*Opinione* annunzia che il Ferraris si ritira dal Ministero, perchè non potè acconsentire alla proposta di sciogliere la Camera.

Crediamo che la notizia dell'*Opinione* sia in parte inesatta. Può esser vero che il Ferraris esca dal Gabinetto, ma non è punto vero che il Ministero abbia pensato di sciogliere la Camera, prima di riconvocarla. Crediamo anzi che il giorno fissato per la riapertura sia veramente il 16 del prossimo novembre.

Se dunque è sorto dissenso fra il Ferraris e i suoi colleghi, questo non può riferirsi che ad eventualità possibili soltanto dopo la riapertura della Camera.

La uscita del Ferraris dal Ministero, che noi avremmo, per ragioni facili ad intendersi, creduto opportuno tacere ancora, è uno di quei fatti importanti, a cui facevamo allusione in uno dei nostri ultimi Numeri.

La *Gazzetta d'Italia* dà le stesse spiegazioni della *Nazione*; indi aggiunge:

Ore 5 pom. — Il generale Menabrea è aspettato domani mattina di ritorno da Torino. Egli porterà ai colleghi la risoluzione della Corona circa alle dimissioni dell'onorevole Ferraris, le sole presentate.

La voce sparsa alla Borsa della dimissione di altri due ministri, non ha fondamento.

E il *Diritto*:

Crediamo di potere confermare la notizia, data stamane dall'*Opinione*, sulle cause che avrebbero determinata la dimissione presentata dall'on. Ferraris, ministro dell'interno.

Quanto allo scioglimento della Camera, non pare però esatta la voce corsa, che si tratti di procedervi immediatamente: e ciò si comprende senza difficoltà, quando si pensi che si deve naturalmente provvedere prima alla necessità del bilancio.

E più oltre:

Un telegramma da Napoli ci annuncia essere imminente la partenza dell'on. Rudinì, Prefetto di quella Provincia, alla volta di Firenze, ove sarebbe stato chiamato dal presidente dei ministri.

Se dobbiamo credere alle notizie che riceviamo in proposito, la venuta dell'on. Rudinì si collegherebbe alla modificazione che si prepara nel Gabinetto.

L'on. Pironti sta meglio.

Leggiamo nella *Correspondance italienne* del 18:

« Il Principe reale di Prussia col suo seguito si è imbarcato ieri a mezzogiorno a Brindisi per recarsi a Corfù.

« La nave prussiana che doveva venire ad attenderlo in questo porto, essendosi trovata in ritardo, S. A. R. prese passaggio a bordo dell'*Adriatico*, battello appartenente alla Compagnia italiana Peirano-Danovaro, che fa il servizio postale della costa d'Italia e di Corfù. »

— « L'Imperatrice dei Francesi assistè ieri mattina, domenica, alla messa nella cattedrale armena di Pera. Essa ricevè quindi nella sala dell'Ambasciata frances le comunità religiose.

« Il Sultano ha dato iersera al palazzo di Dolma Batchè un gran pranzo di gala in onore dell'Imperatrice. Tutti i ministri e gli altri funzionarii ottomani, nonchè i rappresentanti diplomatici accreditati presso la Sublime Porta, erano nel novero degl'invitati di S. M. I. »

— « Il progetto di dimostrazione del 26 ottobre sia stato abbandonato definitivamente a Parigi. L'Imperatore e tutti i ministri sono a Compiègne. Niente lascia supporre che sia imminente una crisi ministeriale in Francia. »

Si legge nella *Gazzetta ufficiale* del 18:

Riceviamo dal Ministero della pubblica istruzione la seguente Nota

Quando il Ministero di pubblica istruzione, per avviso del Consiglio superiore, deliberava di aprire per tre anni sessioni d'esame, onde agevolare agl'insegnanti la via a fornirsi di patente, nel caso ne fossero privi, molti si fecero un concetto falso di tale deliberazione. Credettero che, per tre anni, l'essere sforniti di patente, non dovesse più impedire il pareggiamento delle scuole in cui erano, e quindi inviarono domande che vennero e vengono sempre respinte.

La sopra citata deliberazione agevola agl'insegnanti, sforniti di patente, il modo di procurarsela; ma, fino a che ciò non avviene, nè il pareggiamento degl'istituti è possibile, nè essi si sono uniformati alla legge

— La valigia supplementare d'Inghilterra per le Indie, partita da Londra sabato mattina, è arrivata regolarmente ieri (17), ad ore 9.30 pom., a Susa, ed è partita da Torino per Brindisi col treno diretto ordinario delle 12.30 ant. d'oggi.

Dispacci telegrafici.

Parigi 18 ottobre.

Il *Figaro* dice, che il generale Bazaine fu nominato comandante della Guardia imperiale.

Ieri in una riunione privata, a cui assistettero 1500 persone, Pelletan parlò energicamente contro qualunque manifestazione pel 26 corrente.

Tutte le riunioni pubbliche di ieri furono molto tranquille. (*Op.*)

Parigi 18 ottobre.

La *France* crede sapere essere stato deciso il ritiro di La Tour d'Auvergne dal Ministero degli esteri.

Il *Temps* dice che Drouyn de Lhuys fu invitato ad andare a Compiègne. (*Stampa*)

Parigi 19 ottobre.

Failly fu nominato comandante del III corpo d'armata; Bazaine fu nominato comandante della Guardia Imperiale. Bourbaki fu nominato presidente del Comitato consultivo di fanteria, Schmitz fu nominato comandante di suddivisione alla Garonna.

Leggesi nel *Journal Officiel*:

Le voci di modificazioni ministeriali non ebbero mai alcun fondamento. I ministri attualmente riuniti a Compiègne preparano progetti, che saranno sottoposti al Corpo legislativo.

Parecchi giornali pubblicano a questo proposito informazioni inesatte. I presidenti del Senato e del Corpo legislativo furon chiamati a Compiègne per prendere parte alle deliberazioni relative al Decreto che stabilisce i rapporti regolamentari fra il Governo e i grandi Corpi dello Stato. Al Consiglio di Stato furono già portati i progetti relativi alla determinazione delle funzioni compatibili col mandato di deputato, all'elezione degli uffici dei Consigli generali di Circondario, all'elezione dei Consigli municipali delle Comuni suburbane di Parigi, all'elezione del Consiglio municipale di Lione, e finalmente al Senatus-consulto relativo all'elezione ed ai Consigli delle colonie. (*St.*)

Parigi 19 ottobre.

Un manifesto della Sinistra, firmato da venti deputati fra cui trovansi i nomi di Bancel, Esquiros, Favre, Ferry, Gambetta, Pages, Grevy, Jouvencel, Magnin, Pelletan, Picard, Simon, dice: Non andremo alla Camera il 26 corrente, perchè provocheremmo necessariamente una dimostrazione di cui nessuno nello stato attuale può figurare l'andamento e la portata. Non abbiamo diritto di abbandonare all'azzardo della sorte la libertà nascente. Sarebbe impolitico il fornire al potere pretesto di ritemprarsi in una sommossa. Abbiamo risoluto di attendere l'apertura della sessione. Allora domanderemo conto al potere della nuova ingiuria fatta alla Nazione, allora mostreremo, colla stessa prova fatta da tre mesi, che il potere personale, benchè finga di eclissarsi innanzi alla pubblica riprovazione, tuttavia non cessò di agire e parlare. Allora proseguiremo sul terreno del suffragio universale e della sovranità nazionale, ch'è il solo ormai che sussista, l'opera della rivendicazione democratica radicale di cui il popolo mise la bandiera nelle nostre mani. (*Temps.*)

Madrid 18 ottobre.

Gli avanzi di alcune bande della Catalogna si sono sottomessi.

Parecchie piccole bande delle Provincie di Andalusia e di Granata furono sconfitte.

Nel rimanente della Spagna regna tranquillità.

L'*Epoca* dice, che il reggente, in una conferenza avuta col deputato di Valenza, espresse la convinzione che sia necessario di costituire immediatamente il paese, per evitare nuovi conflitti. (*Op.*)

Coblenza 18 ottobre.

Ieri si celebrarono a Wied gli sponsali fra il Principe di Rumenia e la Principessa Elisabetta di Wied. (*Op.*)

Borsa di Firenze del 19.

Rendita	da	55 52	a	55 47
Oro	»	20 90	»	20 89
Londra	»	26 25	»	26 21
Francia	»	104 90	»	104 75
Obblig. tabacchi	»	447 —	»	— —
Azioni »	»	645 50	»	645 —
Prestito nazionale	»	79 40	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	1920 —	»	

Borsa di Parigi del 18.

	del 16 ottobre.	del 18 ottobre.
Rendita fr. 3 %	71 22	71 12
» italiana 5 % in cont.	53 15	52 87
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	525 —	522 —
Obbl. ferr. »	— —	228 50
Ferrovie Romane	47 —	47 —
Obbl. ferr. »	126 —	125 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1866	144 —	144 25
Obblig. ferrovie meridion.	158 —	157 50
Cambio sull'Italia	4 ⅛	4 ⅛
Credito mobil. francese	205	206 —
Obbl. della Regia cointeress.	422	422 —
Azioni » »	628	627
Vienna 18 ottobre.		
Cambio su Londra	122 90	122 95
Londra 18 ottobre		
Consolidato inglese	93 ⅛	93 ⅛

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 18 ottobre.

	del 16 ottobre.	del 18 ottobre.
Metalliche al 5 %	59 85	60 50
Dette inter. mag. e novemb.	59 85	60 0
Prestito 1854 al 5 %	69 20	69 40
Prestito 1860	94 60	95 60
Azioni della Banca naz. austr.	715 —	716 —
Azion. dell'Istit. di credito	254 —	253 —
Londra	122 85	122 85
Argento	120 25	120 25
Zecchini imp. austr.	5 85	5 85
Il da 20 franchi	9 81	— —

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 ottobre.

Ieri sono arrivati, da Newport, il barck inglese *Edith*, cap. Brewn, con carbone per la Strada ferrata, da Corfù, il brig. ital. *Salomone*, cap. Conti, vacante, a Gianotti, ed un barck entrava ancora più tardi, che si ritiene con carbone, e da Newcastle, il brig. ital. *Angiolina*, cap. Bisà, con carbone per la Società Adriatico-Orientale.

Il nostro mercato continua ad offrire pochissima attività. Nelle granaglie affari di consumo, soltanto si disse però alcuna vendita fattasi in Polesine per qui di formentone, con nuove facilitazioni. Adria pure ne parla di mancanza d'affari, solo un poco più fermi i frumenti, i formentoni a stento mantenuti ai prezzi della precedente settimana. Le avene più domandate nelle pesanti, neglette le leggiere. Invariato il resto. Qui gli olii sono ognora poco cercati, i vini sono offerti, con maggiore premura di vendere. Offronsi tuttora le frutta, con poco profitto pei possessori, per l'abbondanza di frutta fresche, per le quali notammo con piacere, da qui partiti per Alessandria col vapore, circa colli 600. Da qui non s'è fatto mai altrettanto per quella piazza. A Torino, le sete, fiacche sempre di più

Le valute rimasero pressochè invariate, il da 20 fr. da f. 8.14 a f. 8:13½, a l. 20.86 a 90 per carta, di cui ognora l. 100 per f. 39.05 a 10, e 96 per napol., la Rendita ital. più esibivasi a 51⅛ per fin corr., ed a 82⅞, le Banconote austr. Il ribasso della Rendita ital. a Parigi, giunto ieri sera, erasi qui presentito.

A Genova, il 16 corr., segnavansi le Azioni della Banca naz. a 1921, la Rendita ital. a 55.75, il Prestito naz. a 79.65, le Obbligazioni dei Tabacchi a 446, le Azioni a 646, ed a Milano pure senza alterazione; solo il da 20 franchi da lire 20.90 a 92, e lire 20.97 per fin novembre.

Treviso 16 ottobre.

Frumento nuova semina Piave di grosse triv.° 129 alle 132 da	It. L.	16 —	ad	It. L.	16:50
» da pistore 127 alle 130	»	15 —		»	15:50
» mercantile 126 alle 128	»	14:25		»	14:75
Granoturco vecc. nostrano e giallo colorito	»	8 —		»	8:50
» giallone e bragant.	»	— —		»	9:—
» nuova raccolta nostrano e giallo colorito	»	7:—		»	7:75
» giallone e bragantino	»	9 —		»	9:75
Avena nuova al kil. 0.51.67	»	9.25		»	9.50

NB. I prezzi suddetti sono sul ragguaglio della lira italiana a soldi 40 austriaci.

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0,868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0,516.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 19 ottobre.

LISTINO UFFIZIALE.

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corsi medii It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	193 —
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	4 ½	217 90
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	217 25
Berlino	»	»	100 talleri	5	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	4	217 35
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 ½	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	2 ½	26 08
idem.			idem.		— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 ½	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 ½	102 80
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 5 ½ %

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5% god.° 1° luglio	» 55 45	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1° ott.	» 79 70	» — — »
Prestito veneto 1850	» — —	» — — »
» » 1859	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. f. 40.50)

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 89	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

PORTATA.

Il 12 ottobre. Arrivati:

Da *Trieste*, pielego ital. *Innocenza*, patr. Dall'Acqua D., con 1 part. cipolle alla rinf., all'ord.

Da *Spalato*, pielego austr. *Nuovo Mediterraneo*, patr. P. Filippich, con 23 col. vino com., all'ord.

Da *Milnà*, pielego austr. *Nettuno*, patr. Bencsich M., con 22 col. vino com., all'ord.

Da *Spalato*, pielego austr. *Gemitore*, patr. Petrinovich M., con 31 col. vino com., all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, cap. Deperis R., con 20 col. melazzo, 38 col. lana, 32 col. olio, 23 col. uva e fichi, 55 col. zucchero, 1 col. gomma, 1 bar. storace, 6 bar. manna, 62 col. vallonea, 102 col. caffè, 3 bar. formaggio, 15 sac. orzo e lenti, 10 sac. farina, 10 cas. mostarda, 2 sac. cocco, 15 bal. pelli, 4 bot. sparto, 30 cas. lastre di vetro, 6 cas. bande stagn., 1 bar. olio pesce, 44 cas. limoni, 3 bar. melloni, 2 bot. vino, 50 bal. cotone, 10 bar. medroperia ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

— Spediti.

Per *Maiorca*, pielego austr. *Lucchi*, patr. Gropuzzo G., con 9000 pietre e coppi di terra cotta, 1 part. sabbia alla rinfusa.

Per *Corfù*, pielego austr. *Maestoso Paolo*, patr. Peruzovich G., con 2500 pietre cotte.

Per *Glasgow*, piroscafo ingl. *Tâchon*, cap. Reed T. E., con 290 bal. canape, 500 sac. sommacco.

Per *Ravenna*, tartana ital. *Maria*, *Luigia*, patr. Cavalleria A., con 16 sac. caffè, 2100 fili tavole ab.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, cap. Giurovich, con 3 col. cuoio, 1 col. lana, 2 col. tartaro, 5 cas. pietre lavor., 42 bar. pesce ammarinato, 40 maz. scope, 36 bar. vuoti usati.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Mercurio*, Seidl G., con 2 col. conterie, 5 cas. candele, 1 col. ferramenta, 5 col. panni, 3 col. cuoio, 1 cas. salami, 95 sac. farina, 25 naspi file di canape, 2 col. canape, 44 risme carta, 7 sac. castagne, 1 cas. candele di cera, 1 cas. vetrami, 1 bar. stearina, 22 col. formaggio, 23 pac. pelli salate, 2 cas. sapone, 8 col. cordaggi, 15 bal. baccalà, 21 col. manifatture in sorte ed altre merci diverse.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 ottobre

Albergo Reale Danieli. — Jochin Falcon, con famiglia, - Lauro F., ambi dall'interno, - De Helderff, bar. e baronessa, - Sig.ª de Spieges, tutti tre dalla Prussia, - Creagh R., maggiore, - Chapmann R., con moglie, - Leming J., con famiglia, tutti tre da Londra, - Chalmes R., - Sig.ª Fischer Vander Mühll, con figlie, ambi da Amburgo, - Di Villibresme, - De la Faucilière, ambi con figlie, - Gemmes J., con fratelle, tutti tre da Parigi, - Marschall H., da Vienna, tutti possid.

Albergo l'Europa. — Kennedy Laurie Giulia, con figlie, - Delbelle P., con moglie, ambi dall'interno, - Lewenhaupt co. A., - Lewenhaupt co. E., ambi dalla Svezia, - Sig.ª Vittorio Comalet, - Sig.ª Giulia Comalet, ambi da Parigi, tutti possid.

Albergo Vittoria. — Valmarana co. G. B., - Monzino F., ambi dall'interno, - Burgess F., da Londra, - Lawrence R., dall'Irlanda, ambi con famiglia, - Ulrich F., dalla Prussia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Sora, cav., con due fratelli, - Liverani M., tutti dall'interno, - Bruni F., con figlio, - Cataldi avv. A., - Morganti L., - Mangelli A., con famiglia, tutti quattro da Roma, - Richard, - Viceloup, con famiglia, ambi da Parigi, - Silvestri, con moglie, - Hennisch, ambi da Vienna, - Dorn V., da Trieste, - Sbruglio, co., - Montagnacco, conte, ambi da Monfalcone, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Leech, - Miss Leech W., - Rev.° Peard C., tutti poss., dall'Inghilterra.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 16 ottobre 1869:

VENEZIA	64	69	78	38	13
FIRENZE	40	12	3	27	9
MILANO	9	43	37	88	35
TORINO	72	46	87	43	18
NAPOLI	56	16	89	65	20
PALERMO	46	33	86	53	20
BARI	55	2	84	74	89

STRADA FERRATA.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 antim., ore 1.30 pom. — *Arrivi*: ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo*: ore 10.15 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 antim.; — ore 9.50 ant., — ore 2.15 pom., — ore 9.45 pom. — *Arrivi*: ore 9.18 ant., — ore 12.35 merid., — ore 4.10 pom., — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 antim., — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom., — ore 2.15 pom., — ore 6.40 pom., — ore 9:45 pom. — *Arrivi*: ore 9.18 ant., — ore 10.16 ant.; — ore 12.35 mer., — ore 4.10 pom., — ore 4.50 pom. — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant., — ore 9.30 ant., — ore 5.30 pom., — ore 10.55 pom. *Arrivi*: ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant., — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant., — ore 10.55 pom. — *Arrivi*: ore 5.30 ant., — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant., — ore 2:15 pom., *Arrivo*: 9.18 ant. e ore 12:35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 20 ottobre, ore 11, m. 44, s. 49, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare

del 17 ottobre 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 756 97	mm. 752 54	mm. 750 57
Temperatura (0° C.°) Asciut.	15.5	16 5	15.6
Temperatura (0° C.°) Bagn.	15 0	16 0	15 5
Tensione del vapore	mm. 12 39	mm. 13 23	mm. 13 05
Umidità relativa	95.0	95 0	99 0
Direzione e forza del vento	S.°	N. E.¹	N. O.¹
Stato del cielo	Nuvoloso	Coperto	Nuvoloso
Ozono	8	7	4
Acqua cadente		1.3	4.1

Dalle 6 ant. del 17 ottobre alle 6 ant. del 18
Temp. mass. 17 5
minim. 14 0
Età della luna giorni 12
Fase —.

del 18 ottobre 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 750 23	mm. 753 01	mm. 754 19
Temperatura (0° C.°) Asciut.	15 2	10 2	10 5
Temperatura (0° C.°) Bagn.	15 1	8 0	8.8
Tensione del vapore	mm. 12 72	mm. 6 69	mm. 7.21
Umidità relativa	99.0	72 0	76 0
Direzione e forza del vento	N.¹	E. N. E.¹	N. O.¹
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Nuvoloso
Ozono	8	9	8
Acqua cadente	2.4	.	.

Dalle 6 ant. del 18 ottobre alle 6 ant. del 19
Temp. mass. 16 5
minim. 7 5
Età della luna giorni 13.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 18 ottobre 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si è abbassato; il cielo è piovoso, il Mediterraneo è agitato.

Dominano i venti di Mezzogiorno.

Il barometro innalza al Nord dell'Europa.

Continua il tempo burrascoso.

Venti forti di Maestro e di Libeccio.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì, 20 ottobre, assumerà il servizio la 2.ª Compagnia del 1.° battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Martedì 19 ottobre.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Il Giuramento*, del M.° Mercadante. — Dopo il terzo atto dell'opera, la sig.ª Luisa Vecini, canterà la cavatina nell'opera *Il Barbiere di Siviglia*, indi il duetto con Figaro, eseguito dal sig. Pantaleoni Adriano. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY A SAN SAMUELE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia Lombarda, diretta dall'artista A. Moralli. — *Il romanzo di un giovane povero.* — Alle ore 8 e mezza.

R. Scuola superiore di commercio in Venezia.

PROGRAMMA DEGLI STUDII

Per l'anno 1869-70

Per intelligenza degli alunni che vogliano continuare o incominciare il corso degli studii in questa Scuola, la Commissione organizzatrice si affretta a far note i provvedimenti da essa deliberati, ed approvati dal real Governo con ministeriale Decreto del giorno 5 ottobre 1869.

CORSO NORMALE.

1. Il corso normale rimane protratto da due anni a tre, durante i quali si studieranno le seguenti materie:

a) Nel primo anno:

Istituzioni di commercio: spiegazione dell'indole di tutte le operazioni in cui consiste il commercio, del modo di eseguirle, e de' sociali Istituti che servono ad aiutarlo . . . Lez. 3 p. sett.

Elementi di scienze naturali, diretti a servire d'introduzione allo studio della merceologia . . . » 3 »

Aritmetica superiore: teoria ed applicazione delle progressioni e dei logaritmi, teoria e pratica del regolo calcolatore . . . » 3 »

Diritto civile: principii fondamentali del Diritto in genere, e del Diritto civile, principalmente per servire d'introduzione al Diritto commerciale . . . » 3 »

Computisteria mercantile a partita doppia . . . » 4 »

Lettere italiane: precetti, esempii ed esercizii sullo stile epistolare in materia di affari, lezioni speciali di biografie, viaggi, scoperte ecc. attinenti al commercio . . . » 3 »

Geografia commerciale: descrizione delle piazze di commercio, e dei paesi di cui fan parte, dell'aspetto speciale degli elementi, la cognizione dei quali giova principalmente allo esercizio del commercio . . . » 3 »

Lingua francese . . . » 3 »

Calligrafia: studio di perfezionamento . . . » 3 »

Lingua tedesca: primi elementi . . . » 2 »

30

b) Nel secondo anno:

Merceologia: descrizione, teorica e pratica, delle merci sulle quali si esercita principalmente il commercio; loro specie e qualità distintive, luoghi di origine e spaccio alterazioni e modi di riconoscerle ecc. ecc. . . . Lez. 3 p. sett.

Diritto commerciale . . . » 3 »

Lettere italiane continuazione: stile narrativo e descrittivo . . . » 2 »

Geografia commerciale: continuazione e fine . . . » 2 »

Economia commerciale prima parte. . . . » 2 »

Calcolo mercantile: esercizii sulle calcolazioni che più frequentemente occorrono negli affari mercantili . . . » 2 »

Lingua tedesca: continuazione. » 3 »

Lingua inglese: prima parte. » 3 »

Pratica commerciale: esercizio pratico di commerci simulati. » 10 »

30

c) Nel terzo anno:

Si darà il compimento dei corsi di *Merceologia, Diritto commerciale* (compresovi l'*industriale*), *Lettere italiane*, *Economia commerciale*, *Lingua tedesca* ed *inglese*:

Si aggiungerà un corso di *Diritto internazionale pubblico*, altro di *Storia del commercio* ed un terzo di *Statistica commerciale*.

2. Per venire ammesso al corso normale (1.° anno), non avendo ottenuto promozione dal corso preparatorio dell'anno antecedente, occorre:

o aver percorso gli studii degli Istituti tecnici e professionali ed averne riportato il diploma di licenza;

o sottoporsi a un *esame di ammissione* sulle materie seguenti.

a) *Aritmetica* ed *Algebra*; escluse le progressioni ed i logaritmi;

b) *Storia e Calligrafia*;

c) *Lingua italiana*;

d) *Lingua francese* (tradurre dal francese in italiano);

e) *Calligrafia*;

f) *Computisteria* (primi elementi);

g) Principii di *Logica*.

Sarà inoltre necessario, per coloro che non siano muniti della Licenza d'un Istituto, giustificare di aver compiuto il quindicesimo anno di loro età.

3. Si ammetteranno alunni direttamente al secondo anno del corso, qualora, oltre all'aver compiuto l'anno 16.° di età, si sottopongano con buon esito ad un esame sulle materie che si studiano nel primo anno del corso.

CORSO PREPARATORIO.

4. Si ammettono anche per quest'anno, giusta l'autorizzazione impartita già dal Real Governo, alunni che vogliano apparecchiarsi a sostenere l'esame di ammissione pel venturo anno 1870 71.

5. Nel corso *preparatorio* saranno insegnate le seguenti materie:

a) *Aritmetica ed Algebra* . . . Lez. 3 p. sett.
b) *Lingua italiana* . . . » 3 »
c) *Lingua francese* . . . » 3 »
d) *Storia moderna* . . . » 3 »
e) *Geografia generale* . . . » 3 »
f) *Computisteria elementare* . . . » 3 »
g) *Logica*, principii . . . » 3 »
h) *Calligrafia* . . . » 3 »

24

6. L'ammissione al corso preparatorio non sarà obbligatoria, la Direzione della Scuola potrà ricusarla, qualora pei certificati prodotti, o per gli studii elementari seguiti dai candidati, o per altri motivi ben visti alla Direzione, gli aspiranti non venissero reputati idonei a seguire con profitto il corso preparatorio.

PRESCRIZIONI COMUNI AI DUE CORSI.

Gli aspiranti agli studii della Scuola superiore produrranno i documenti comprovanti la carriera da loro percorsa nelle Scuole inferiori, pubbliche o private, e la condotta tenutavi.

8. Le tasse scolastiche da pagarsi sono le seguenti:

	C. prep.	C. normale
Ammissione nuova	L. 25	L. 50
Ammissione al corso normale, provenendo dal preparatorio		» 25
Studii del corso preparatorio	L. 50	—
» 1.° anno normale		L. 100
» 2.° anno		» 150
Ammissione direttamente al second' anno.		» 50

9. Le domande di ammissione pei corsi del 1869 70, si ricevono sino a tutto il 20 ottobre 1869, saranno indirizzate alla Direzione, (Venezia, Palazzo Foscari).

10. Gli esami di ammissione si daranno nel periodo dal 20 ottobre a tutto il 12 novembre.

Il pagamento della tassa di ammissione non sarà dovuto se non qualora l'alunno riceva il certificato d'iscrizione al corso: Le lezioni avranno principio il giorno 15 novembre.

11. Gli alunni dovranno sottoporsi agli orarii ed ai provvedimenti disciplinari pel buon andamento de' corsi, e la Direzione si riserba ampio diritto di respingerli, in caso di mancanza, o punirli con quelle pene che il Regolamento interno della Scuola prescrive.

UDITORI.

12. I corsi *normali* della Scuola superiore son pubblici, ma oltre ai semplici uditori avventizii, è permesso di iscriversi per seguire le lezioni di una o di alcune materie di corso normale, eccluse quella della pratica commerciale, che rimane unicamente destinata agli alunni iscritti

13. Gli *uditori iscritti* van soggetti a tutti gli obblighi degli alunni ordinarii, e ricevono in fin d'anno, previo esame, un certificato di frequentazione ai rispettivi corsi e della prova data nell'esame.

14. Per essere ammesso in qualità di uditore è necessario farne domanda in iscritto al Direttore, corredata dei documenti relativi alla età (che sarà quella voluta per gli alunni ordinarii) e agli studii fatti; sulla quale domanda, il Direttore o la Commissione accorderanno, ove lo credano, l'ammissione.

15. Gli uditori iscritti pagheranno una tassa di L. 15 per ognuno dei corsi ai quali domandino l'iscrizione.

LINGUE ORIENTALI

16. Nella *Scuola superiore di commercio* saranno dati inoltre, de' *corsi liberi e gratuiti* di lingue orientali moderne, cioè araba, turca, persiana e greca. Coloro che vogliano frequentarle, in tutto od in parte, ed ottenere certificato di frequentazione ed esame in fin d'anno, son tenuti a prendere l'iscrizione ed assistere alle lezioni.

Venezia, 6 ottobre 1869.

Il Presid. della Commiss. organizzatrice,
ED DEODATI.

Il Direttore della Scuola,
FR. FERRARA.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 892. 873

Provincia di Treviso — Distretto di Oderzo
Municipio di Mansuè.

AVVISO.

In seguito alla deliberazione consigliare 22 agosto p. p., approvata dalla Deputazione provinciale col Decreto 2 andante, N. 674 viene aperto il concorso a tutto il corrente mese, ai posti di maestra della Scuola elementare inferiore femminile di Mansuè, coll'onorario di it. L. 400, ed a quello della Scuola simile mista nella Frazione di Basalghelle coll'assegno annuo di it. L. 550.

Le aspiranti dovranno quindi nel termine prescritto produrre al protocollo municipale la propria istanza, indicando a qual posto intendono concorrere, e dovrà essere la medesima corredata dei seguenti documenti in bollo legale:

a) Fede di nascita;
b) Attestato di sana costituzione fisica;
c) Patente d'idoneità;
d) Fedina politica e criminale;
e) Attestato di moralità,
f) Tabella degli eventuali servigi prestati.

Si dichiara espressamente che le elette s'intenderanno soggette alle disposizioni delle leggi e Regolamenti scolastici vigenti o che venissero in seguito emanati, e saranno obbligate alla permanente dimora nella Frazione in cui esiste la Scuola conferitale.

Si avverte inoltre che le istanze mancanti di taluno dei documenti suaccennati e non muniti della legale marca da bollo, saranno respinte

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salvo approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Mansuè, 8 ottobre 1869.

Il Sindaco,
SILVESTRINI.

ISTITUTO REYNOLD
in Venezia
Campo S. Gallo, Corte S. Zorzi, N. 1080.

Questo Istituto cattolico, che nel 1867 erasi unito all'Istituto israelitico Ravà, per gli studii che riguardano *le Scuole tecniche di commercio e di ragioneria*, autorizzate nello stesso direttore Reynold, riapre nel corrente anno il corso delle suddette materie, e principalmente delle *Scuole elementari* con Convitto nel suo primitivo locale, destinando ad ogni classe comoda ed opportuna aula, avendo egli rinunciato ad ogni ingerenza di co-direzione e d'istruzione nello *Stabilimento israelitico* Ravà.

Viene pure attivato un corso teorico-pratico di lezioni per le lingue *francese* e *tedesca*, destinate per chi amasse di perfezionarsi nel parlare e nello scrivere speditamente e bene queste due lingue. Le lezioni vengono suddivise in *conversazioni famigliari* ed in *spiegazioni grammaticali e linguistiche*, che si terranno in orario opportuno tanto per la stagione invernale, che estiva, da precettori delle rispettive nazioni, superiormente autorizzati e che conoscono pur bene la lingua italiana.

Sono pure accolti in questo *Convitto*, in locale apposito i giovani inscritti ai regii Istituti per gli studii delle Scuole commerciali, tecniche e ginnasiali, i quali verranno pure assistiti nelle loro lezioni e diretti saggiamente a norma della loro età.

Le iscrizioni scolastiche sono aperte presso la Direzione, e le piazze pei convittori ponno essere richieste e stabilite anche per mezzo di lettera a tutto novembre p. v.

Il Direttore,
E. REYNOLD. 866

AVVISO.

Essendosi dalla Commissione tecnica stata eletta per l'esame dei progetti presentati per la erezione d'un Manicomio nella Provincia di Novara riconosciuti meritevoli dei premii stabiliti col programma adottato dalla Deputazione provinciale in seduta del 12 febbraio 1868 i progetti distinti colle epigrafi: 1.° *Il problema è difficile* — 2.° *Nec spe nec metu* — 3.° *Savoie*; il Consiglio provinciale nella sua seduta 8 settembre p. p., procedeva all'apertura delle relative schede dalle quali risultava che i Premii erano stati vinti dagli autori di detti progetti nell'ordine seguente:

1.° PREMIO dal signor ANTONIO PAGÈ ingegnere architetto Capo di visione presso la Direzione delle Costruzioni delle ferrovie dell'Alta Italia

2.° PREMIO dal signor ingegnere FELICE MORONA da Livorno.

3.° PREMIO dal signor architetto CARLO CONSTAND da Chambery

Si notifica in pari tempo che dei 27 progetti presentati, la Commissione esaminatrice ha pure riconosciuto che quelli portanti le epigrafi: *Filantropia ed arti unite* — *All'infelice che..... — Il più misero degli uomini è colui.... — Il tempo è denaro..... — Alla maggiore delle sventure* — *Mente e cuore*, erano quelli che dopo i tre premiati eransi maggiormente avvicinati alle condizioni del relativo programma di concorso.

I progetti non premiati dovranno, conformemente allo stesso programma essere ritirati da questa Prefettura per cura ed a tutto carico dei loro rispettivi autori, nel termine di due mesi dalla data del presente Avviso.

Novara, 15 ottobre 1869.

Per il Prefetto.
BERGÒEN. 696

Collegio femminile Olivo
Col primo ottobre

venne aperto questo Collegio nel solito palazzo a Santa Maria Formosa, Calle Lunga, Ponte Pinelli. 875

LEONELLO TERZI
FERRARESE (di Medelana)
professore di calligrafia ED ARITMETICA

In 8 lezioni riforma la scrittura più viziata e la riporta a forma nitida ed elegante tanto pel commercio che per gl'impieghi.

In 12 insegna a scrivere a chiunque sappia almeno sillabare, siano uomini o donne

In 15 lezioni insegna le quattro Operazioni fondamentali dell'aritmetica decimale, e a quelli che già le conoscono insegna in 5 le loro applicazioni per commercio, impieghi, regole di campagna, con ragguaglio di monete, pesi e misure, ec. ec.

Nella Scuola s'insegnano 53 forme di caratteri ciascuno dei quali ha un mite prezzo determinato. L'alunno sarà portato al possesso di quella forma che avrà scelta.

Si corregge il difetto di chi nello scrivere avesse la mano oscillante, e si comunica pure il metodo a quelli che volessero rendersi idonei ad insegnare agli altri.

La Scuola è in Frezzeria, sottoportico del Luganeghèr, N. 1159, 1.° piano, 860

ad N. 53 IX. 867

PRESIDENZA
del Consorzio Valli Grandi Veronesi.

AVVISO.

In relazione all'art. 8.° del Regolamento di emissione ed ammortizzazione della Serie I.a in data 1.° luglio 1860, del Prestito di questo Consorzio, ed in conformità all'Avviso pari Num. pubblicato l'8 settembre p. p. ebbe luogo nel giorno 30 detto nella sala della Deputazione provinciale in Verona la pubblica Estrazione a sorte di QUATTRO CENTO Obbligazioni da fior. 50 della detta I.a Serie, le quali verranno estinte col giorno 1.° gennaio 1870.

Nell'atto però che col presente si pubblica l'elenco delle Obbligazioni estratte, si avverte pure che il pagamento verrà eseguito col 1.° gennaio p. v. tanto presso l'esattore consorziale nob. cav. Luigi Trezza in Verona e Legnago, come in Venezia presso l'esattore comunale ed il ricevitore provinciale, ed in Padova presso l'esattore comunale.

Legnago, 2 ottobre 1869.

I Presidenti,
OTTAVIO DI CANOSSA
GAETANO VELA
GIACOMO BEVILACQUA LAZISE
BENEDETTO dott. PARZIERA
GIO. BATT. BERTOLI.

Il Segretario,
Andrea Ferrarin.

Elenco delle Obbligazioni estratte.

N. progressivo.	Numero delle Obbligazioni estratte	Importo in fior.	N. progressivo.	Numero delle Obbligazioni estratte	Importo in fior.	N. progressivo.	Numero delle Obbligazioni estratte	Importo in fior.	N. progressivo.	Numero delle Obbligazioni estratte	Importo in fior.	N. progressivo.	Numero delle Obbligazioni estratte	Importo in fior.	N. progressivo.	Numero delle Obbligazioni estratte	Importo in fior.
1	1	50	69	729	50	137	1452	50	205	2235	50	273	2859	50	341	3589	50
2	15	50	70	743	50	138	1465	50	206	2258	50	274	2866	50	342	3590	50
3	20	50	71	753	50	139	1467	50	207	2267	50	275	2881	50	343	3599	50
4	23	50	72	762	50	140	1468	50	208	2272	50	276	2884	50	344	3607	50
5	38	50	73	764	50	141	1474	50	209	2279	50	277	2886	50	345	3618	50
6	58	50	74	802	50	142	1500	50	210	2288	50	278	2896	50	346	3620	50
7	92	50	75	803	50	143	1510	50	211	2305	50	279	2912	5	347	3627	50
8	94	50	76	805	50	144	1523	50	212	2306	50	280	2913	50	348	3628	50
9	95	50	77	822	50	145	1529	50	213	2309	50	281	2917	50	349	3630	50
10	118	5	78	825	50	146	1541	50	214	2312	50	282	2918	50	350	3634	50
11	119	50	79	830	50	147	1544	50	215	2316	50	283	2927	50	351	3651	50
12	130	50	80	832	50	148	1592	50	216	2321	50	284	2943	50	352	3655	50
13	145	5	81	841	50	149	1618	50	217	2326	50	285	2944	50	353	3665	50
14	150	50	82	853	50	150	1620	50	218	2330	50	286	2953	50	354	3672	50
15	173	50	83	855	50	151	1637	50	219	2344	50	287	2957	50	355	3674	50
16	183	50	84	861	50	152	1646	50	220	2349	50	288	2977	50	356	3676	50
17	194	50	85	872	50	153	1664	50	221	2362	50	289	2980	50	357	3680	50
18	204	50	86	874	50	154	1677	50	222	2363	50	290	2995	50	358	3684	50
19	214	50	87	890	50	155	1682	50	223	2377	50	291	3003	50	359	3696	50
20	217	50	88	893	50	156	1735	50	224	2396	50	292	3005	50	360	3699	50
21	225	50	89	894	50	157	1756	50	225	2400	50	293	3008	50	361	3700	50
22	229	50	90	903	50	158	1764	50	226	2404	50	294	3017	50	362	3703	50
23	261	50	91	923	50	159	1780	50	227	2411	50	295	3028	50	363	3706	50
24	282	50	92	934	50	160	1781	50	228	2416	50	296	3061	50	364	3707	50
25	312	50	93	958	50	161	1792	50	229	2417	50	297	3063	50	365	3718	50
26	320	50	94	967	50	162	1816	50	230	2421	50	298	3112	50	366	3741	50
27	322	50	95	968	50	163	1837	50	231	2427	50	299	3119	50	367	3751	50
28	324	50	96	993	50	164	1841	50	232	2428	50	300	3120	50	368	3760	50
29	331	50	97	995	50	165	1854	50	233	2430	50	301	3123	50	369	3761	50
30	345	50	98	1030	50	166	1863	50	234	2462	50	302	3128	50	370	3762	50
31	384	50	99	1071	50	167	1868	50	235	2467	50	303	3129	50	371	3780	50
32	386	50	100	1079	50	168	1874	50	236	2475	50	304	3136	50	372	3790	50
33	389	50	101	1101	50	169	1879	50	237	2484	50	305	3163	50	373	3793	50
34	392	50	102	1115	50	170	1881	50	238	2488	50	306	3182	50	374	3796	50
35	401	50	103	1126	50	171	1887	50	239	2503	50	307	3194	50	375	3817	50
36	427	50	104	1145	50	172	1894	50	240	2505	50	308	3203	50	376	3818	50
37	450	50	105	1165	50	173	1902	50	241	2509	50	309	3237	50	377	3819	50
38	456	50	106	1170	50	174	1907	50	242	2522	50	310	3251	50	378	3820	50
39	459	50	107	1217	50	175	1919	50	243	2543	50	311	3271	50	379	3841	50
40	462	50	108	1224	50	176	1955	50	244	2576	50	312	3272	50	380	3845	50
41	467	50	109	1256	50	177	1965	50	245	2584	50	313	3273	50	381	3854	50
42	468	50	110	1259	50	178	1973	50	246	2586	50	314	3288	50	382	3858	50
43	494	50	111	1271	50	179	1987	50	247	2593	50	315	3291	50	383	3864	50
44	520	50	112	1273	50	180	1988	50	248	2626	50	316	3332	50	384	3880	50
45	542	50	113	1276	50	181	1994	50	249	2631	50	317	3357	50	385	3892	50
46	544	50	114	1278	50	182	1995	50	250	2634	50	318	3359	50	386	3895	50
47	545	50	115	1283	50	183	1998	50	251	2648	50	319	3373	50	387	3897	50
48	546	50	116	1304	50	184	2004	50	252	2655	50	320	3394	50	388	3905	50
49	548	50	117	1312	50	185	2020	50	253	2660	50	321	3399	50	389	3909	50
50	549	50	118	1320	50	186	2021	50	254	2663	50	322	3409	50	390	3911	50
51	560	50	119	1323	50	187	2028	50	255	2664	50	323	3413	50	391	3914	50
52	576	50	120	1327	50	188	2041	50	256	2668	50	324	3449	50	392	3922	50
53	605	50	121	1337	50	189	2046	50	257	2675	50	325	3465	50	393	3923	50
54	610	50	122	1342	50	190	2055	50	258	2677	50	326	3471	50	394	3929	50
55	623	50	123	1348	50	191	2071	50	259	2685	50	327	3477	50	395	3939	50
56	630	50	124	1349	50	192	2076	50	260	2728	50	328	3479	50	396	3944	50
57	632	50	125	1354	50	193	2080	50	261	2729	50	329	3483	50	397	3945	50
58	636	50	126	1361	50	194	2109	50	262	2778	50	330	3484	50	398	3947	50
59	637	50	127	1365	50	195	2111	50	263	2786	50	331	3491	50	399	3990	50
60	641	50	128	1373	50	196	2113	50	264	2798	50	332	3496	50	400	4000	50
61	680	50	129	1380	50	197	2116	50	265	2800	50	333	3497	50			
62	691	50	130	1384	50	198	2127	50	266	2804	50	334	3511	50			
63	697	50	131	1402	50	199	2148	50	267	2811	50	335	3526	50			
64	702	50	132	1411	50	200	2154	50	268	2817	50	336	3527	50		Somma	[illegible]
65	708	50	133	1419	50	201	2159	50	269	2831	50	337	3561	50			
66	711	50	134	1420	50	202	2178	50	270	2834	50	338	3562	50			
67	722	50	135	1446	50	203	2187	50	271	2837	50	339	3572	50			
68	727	50	136	1447	50	204	2216	50	272	2839	50	340	3580	50			

Un esperto amministratore

che può dare di sè le più certe garanzie morali e materiali, desidererebbe essere rappresentante od agente di qualche Casa privata, bancaria od anche commerciale per Torino.

Rivolgersi, al signor Nasi Francesco, Torino, via Doragrossa, 33. 885

879

IL SOTTOSCRITTO

è incaricato da varii armatori e capitani di procurare mediante contratto più medici, co' dovuti requisiti onde volessero recarsi nelle Americhe su bastimenti a vela di prim'ordine, soli di, i quali fanno il tragitto da Genova a Montevideo e Buenos Ayres, trasportando passeggieri.

Per schiarimenti e condizioni, dirigersi con lettera franca in Genova al signor CARPI GIACOMO

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA
DETTA
PELSINEA DE' VEGRI
IN VALDAGNO.

Nell'importante e recente Opera del prof. cav. G. Garelli di Torino, intitolata **Delle acque minerali d'Italia e delle loro applicazioni terapeutiche,** leggesi su questa preziosa fonte il cenno seguente:

« A pochi chilometri dal paese di Valdagno sulla sinistra della via per Recoaro, scaturisce una sorgente presso alla contrada dei Vegri, attraverso una fenditura esistente in un grosso strato di lignite alla quale serve di base un terreno vulcanico: ultimamente venne decorata di un appropriato edifizio, rendendone con appositi lavori stradali comodo e sicuro l'accesso attraverso a quegli ameni ed ubertosi colli. Appena attinta è perfettamente limpida ed inodora: ha un sapore acidulo salino astringente, ed offre una reazione acida che non isparisce col riscaldamento. Abbandonata in contatto dell'aria s'intorbida a poco a poco, e depone un precipitato giallognolo. L'agitazione ed il riscaldamento producono un debole sviluppo di gas e coll'evaporazione si depone un precipitato cristallino di color giallo rossastro. »

« Dai molti documenti che il dott. F. Coletti riporta in una accurata e dotta descrizione di questa sorgente, risulta che l'acqua ferruginosa di Valdagno fornisce un mezzo medicamentoso di una azione lenta ma profonda e durevole in tutte le malattie che indicano le acque marziali, come sarebbero quelle del **sistema uropoietico a fondo venoso,** le **gastro-enteriti lente con o senza ingorghi addominali, l'amenorrea,** la **dismenorrea,** nelle **ipocondrie** negli **isterismi** ecc. — A questi pregi si aggiunga la opportunità di **farne uso in qualunque stagione,** e l'essere tollerata facilmente anche dagli **stomachi più delicati,** e si comprenderà quale successo possa sperare questo novello Stabilimento di Valdagno. »

Il deposito dell'**Acqua dei Vegri** è in Valdagno, presso il farmacista e comproprietario della fonte, G. B. Gajanigo, a *Trieste* pel Litorale, J. Serravallo. — *Venezia*, Pozzetto, *Padova*, Pianeri e Mauro *Vicenza*, Valeri; *Verona*, A Bianchi; *Treviso*, G. Zanetti *Udine*, A. Filippuzzi. 416

DA AFFITTARE
O VENDERE

Casino di dieci locali, granaio ed adiacenze posto a poca distanza da Zellarino sulla strada postale di Mestre.

Per trattare, dirigersi alla Farmacia Tozzi, in Mestre. 863

ATTI UFFIZIALI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA.

Essendo andato deserto l'esperimento di 1.° incanto tenutosi il 15 ottobre corrente anno, si notifica che nel giorno 30 corrente mese, alle ore 11 antimerid. avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti, sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà ad un nuovo incanto pel deliberamento della provvista di legname abete in tavole, per la complessiva somma di L. 21,313.

La consegna del legname suddetto sarà fatta, in questo R. Arsenale marittimo in una o più volte, con la condizione però che una metà dell'intera fornitura sia completata fra due mesi a contare dalla data della comunicazione all'impresario dell'approvazione del contratto, e per l'altra metà entro quattro mesi a partire dalla data stessa.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina

L'appalto formerà un solo Lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, e qualunque sarà il numero dei concorrenti, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, devranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 2,132 in numerario, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 25 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 16 ottobre 1869.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO
AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 30 ottobre c. a., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di tele tlene, durante l'anno 1870, per la complessiva somma di Lire 42,0:0.

La consegna dei tessuti dovrà effettuarsi entro il termine che sarà indicato nelle richieste che l'impresario riceverà dall'Amministrazione.

Le condizioni generali e particolari d'appalto sono visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso il Ministero della Marina e negli Uffici di Commissariato generale dei tre Dipartimenti marittimi.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di Lire 4,200, in contanti, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto, depositerà L. 220 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 16 ottobre 1869.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO
AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 30 ottobre c. a., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di terre diverse ed oggetti di fonderia, durante l'anno 1870, per la complessiva somma di L. 9,071

La consegna dei suddetti materiali sarà eseguita in una o più volte, a condizione però che l'intera quantità sia consegnata entro tre mesi dalla data della comunicazione all'impresario dell'approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nell'Ufficio del Commissariato generale di marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 907 in contanti, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto, depositerà L. 250, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 16 ottobre 1869.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO
AVVISO
di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 85 del R. Decreto 25 novembre 1866, sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista a questo R. Arsenale marittimo, di metri 2500 di tela netta per bandiere (stamigna) per L. 4,625, di cui nell'Avviso d'asta del 1.° ottobre corr., è stata deliberata provvisoriamente quest'oggi col ribasso di L. 26 per ogni cento Lire d'importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 20 corrente mese, regolato sull'orologio dell'Arsenale marittimo, spirato il qual termine non sarà più accettata qualunque offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, dovrà, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

Venezia, 15 ottobre 1869.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

al N. 22667 II. 1. pubb.

AMMINISTRAZIONE
DEL DEMANIO E DELLE TASSE
Direzione di Venezia.
AFFITTI.

Si rende noto che nell'Ufficio di questa R. Direzione compartimentale, dinanzi ad apposita Rappresentanza, si terrà nel giorno 22 ottobre corr. alle ore 11 ant. pubblico incanto per deliberare in affittanza da 1.° novembre 1869 a 31 ottobre 1875 il fabbricato in campo alle Beccherie, ora un tempo ad uso delle carceri militari, in parrocchia S. Silvestro, Circondario di Rialto, avente ingresso dalla Pescheria, distinto all'anagr. N. 343.

L'incanto si aprirà sul dato di annue it. L. 600, e l'aggiudicazione all'asta, che si terrà ad estinzione di candela vergine, si pronuncierà sotto riserva dell'approvazione superiore.

Seguita che sia l'aggiudicazione in via provvisoria, potranno essere insinuate a protocollo della scrivente fino alle ore 2 pomer. del giorno 30 ottobre stesso, offerte in grado di ventesimo e non inferiori, purchè però siano corredate dal prescritto deposito e si appoggino alle stesse condizioni emergenti dal quaderno d'oneri, che si renderà ostensibile a chiunque presso la Sezione II, dalle 11 ant. alle 2 pom. di cadaun giorno.

Ogni spesa inerente e conseguente all'asta e contratto starà a carico del definitivo deliberatario.

Venezia, 9 ottobre 1869.

Il Direttore,
Cav. VERONA.

N. 260 Gab.

R. UFFICIO DI STRALCIO
della
CONTABILITA' DI STATO VENETA.
AVVISO PER MIGLIORIA.

Nell'incanto oggi tenuto presso questo Ufficio venne deliberata in via di provvisoria aggiudicazione la vendita di tutte le sei partite costituenti la massa di carta fuori di uso posta in vendita coll'avviso N. 260 Gab. del 3 ottobre corrente, a Giovanni Faverso per l'importo complessivo di L. 1466:50.

A termini pertanto del vigente Regolamento di Contabilità generale dello Stato, ed in relazione all'avviso suddetto si fa noto, che il termine utile per presentare offerte di aumento, non minori del ventesimo su l'indicato cumulativo prezzo di delibera andrà a scadere alle ore 12 del giorno 23 ottobre corrente, e che le offerte medesime potranno essere presentate alla Cancelleria della Direzione di questo Ufficio, insieme alla prova dell'eseguito deposito del quinto della somma offerta, per garanzia del presente partito, deposito che dovrà effettuarsi nella Cassa di Economato di questo stesso Ufficio.

Venezia, 18 ottobre 1869

Il Delegato ministeriale,
PIZZAGALLI.

ATTI GIUDIZIARII

N. 11651. 1 pubb.

EDITTO.

Nel 1.° dicembre, ore 11 meridiane, si terrà presso questo Tribunale l'asta in 3 Lotti a qualunque prezzo per due botteghe ed una casa del concorso di Pietro Palliet, poste a Venezia, in Calle degli Stagneri, ai mappali NN. 1001, 5191, e 5194 e stimate L. 1232 53, L. 7703 ... e L. 8557 31. Per offrire, occorre il deposito del 10 per cento. Le altre condizioni e le stime sono qui ispezionabili.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. Civile,

Venezia, 14 ottobre 1869.

Il Cons. anziano, CHIMELLI
Sostero.

ANNO 1869 — Mercoledì 20 ottobre. — N. 280

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, it. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 80 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 20 OTTOBRE.

Il Manifesto della Sinistra francese fu pubblicato. Ma quel Manifesto però, sotto il quale si leggono le firme di soli 20 deputati della Sinistra, ha un carattere negativo. I 20 deputati della Sinistra dichiarano che non faranno la dimostrazione del 26 corr., e prorogano la guerra al 29 novembre, epoca della convocazione del Corpo legislativo. I membri della Sinistra francese accusano il Governo personale di voler esser ancor vivo, mentre dovrebbe essere morto, e minacciano di chiamare il Governo a rendere stretto conto dei suoi atti. Il Manifesto è improntato tuttavia d'una certa moderazione, e ci meravigliamo anzi che lo abbiano sottoscritto Gambetta e Bancel. Questa volta la Sinistra, o almeno una parte di essa, ha saputo fare un manifesto, e con ciò ha sbugiardato, lo confessiamo candidamente, le nostre previsioni di ieri. Egli è vero che è un manifesto, che non c'illumina sul vero programma della Sinistra. La Sinistra minaccia la guerra, e dice che la guerra la farà al 29 novembre. Ecco tutto. Si metterà però d'accordo sulla tattica da seguire? Ecco ciò che il Manifesto non dice, e per verità non n'era obbligato. Ma crediamo che nel modo di guerreggiare nemmeno i 20 si troveranno d'accordo. Tra questi 20 non c'è il sig. Thiers e non c'è il sig. Raspail, i due poli opposti della Sinistra francese. Gli altri deputati irreconciliabili hanno intanto dovuto pagare il fio della loro moderazione. Bancel, Favre Simon furono fischiati nelle riunioni, e dovettero ringraziare la loro buona fortuna, se poterono cavarsela fuori, senza qualche cosa di peggio dei fischi. Si vede propriamente che la popolarità dura molto poco a Parigi, e che nelle riunioni popolari non v'è più alcun deputato, che possa sperare di essere applaudito.

Non resta più che il sig. Raspail che vi possa forse essere applaudito, dato che continui nel suo nobile proposito di andare il 26 ottobre al Corpo legislativo anche *solo!* E saremo per verità curiosi di vederlo. Il sig. Bancel intanto ottenne già nelle riunioni pubbliche i fischi, che il maggio passato ebbe il suo competitore nella terza circoscrizione di Parigi, il sig. Ollivier. Il popolo è veramente un ingrato. Che il sig. Bancel passi anch'egli per governativo in certi bassi fondi della società parigina?

Il Governo dal canto suo, in un comunicato al *Journal officiel* ci ha fatto sapere non esservi nulla di vero sulle voci di crisi ministeriale. I ministri furono chiamati a Compiègne, per dare il loro parere sopra alcuni progetti di legge che dovranno essere presentati alla Camera. Allo stesso titolo ci fu chiamato anche il sig. Rouher, e questo ha fatto credere che potesse divenire ministro, ma non c'era ombra di fondamento. Così dice almeno il *Journal officiel*. Intanto il *Public*, il quale, si dice, è in buonissime relazioni coll'ex ministro di Stato, pubblica le note d'un viaggiatore che andava a Compiègne, e che furono lasciate nel vaggone. Quelle note sono i punti principali d'un programma politico, che potrebbe essere anche quello del sig. Rouher. Vi è poi un altro indizio il quale fa credere che il sig. Rouher si creda morto, *ma della morte di chi domani* vivrà.

Egli fa in tutti i modi una guerra acerba al sig. Schneider, presidente del Corpo legislativo, il quale ebbe una gran parte nell'ultima trasformazione, che sbalzò di sella l'antico ministro. Il sig. Schneider, pegli attacchi che riceve, si avvicina soltanto ogni giorno più all'opposizione. E già qualcheduno presagisce che diverrà un *irreconciliabile*. Noi però aspettiamo di vederlo.

Dalla Spagna non ci arrivano che particolari della guerra civile, e la notizia un po' ingenua, che il sig. Serrano, reggente di Spagna, è deciso a farla finita coll'attuale situazione, ch'è piena di pericoli. Se il reggente Serrano si è accorto appena adesso, che ci sono pericoli, se ne sarebbe accorto tardi, tanto tardi quanto quel personaggio di commedia, che *sentiva rumore* quando già lo bastonavano. Che ci sia urgenza di farla finita, è chiaro da un pezzo. Ma dal modo con cui sono andate le cose finora, non osiamo sperare che la fine sia prossima.

Documenti governativi.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha diretto alle Prefetture del Regno la seguente Circolare sulla Convenzione letteraria ed artistica Italo-Germanica.

Firenze 1° dì 10 ottobre 1869.

Il 28 agosto ultimo scorso cominciò ad aver vigore la Convenzione letteraria ed artistica conchiusa tra l'Italia e la Confederazione della Germania del Nord.

Per effetto di tale Convenzione, gli autori di opere pubblicate per la prima volta nella Confederazione della Germania del Nord, od i loro aventi causa, che vogliono godere delle guarentigie stipulate, devono farle registrare al Ministero di agricoltura, industria e commercio in Firenze, o presso la Legazione italiana a Berlino.

La registrazione si farà mediante la presentazione di una dichiarazione, in cui siano indicati il nome, cognome e domicilio del dichiarante, il titolo, numero e formato dei volumi, il nome e cognome dell'autore dell'opera, l'anno della pubblicazione ed il nome dello Stabilimento che l'ha mandata alla luce.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio rilascierà un certificato che attesti essere stata eseguita la registrazione. Le spese di bollo sono a carico dei richiedenti.

Le dichiarazioni registrate si pubblicheranno per sommario nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Coloro che avessero posto in vendita opere già ristampate od in corso di stampa, traduzioni di opere pubblicate per la prima volta nella Confederazione della Germania del Nord, e non ancora cadute nel dominio del pubblico, e che fossero state ristampate in Italia prima del 28 dello scorso mese di agosto, potranno, in conformità dell'art. 12 della succitata Convenzione, farne apposita dichiarazione prima del 28 del prossimo novembre, presso una delle Prefetture del Regno, la quale apporrà un bollo speciale ai libri ed opere musicali ed artistiche che formano oggetto della dichiarazione.

Sarà in facoltà dei possessori di rami, tavole calcografiche, pagine stereotipe ed altri mezzi di riproduzione di opere pubblicate per la prima volta nella Confederazione della Germania del Nord, di farne denuncia prima del 28 novembre prossimo, presso una delle Prefetture del Regno, la quale rilascierà un certificato della fatta registrazione.

Gli esemplari che fossero eseguiti coll'impressione degli strumenti di riproduzione di cui sopra, potranno essere bollati fino a tutto il 28 agosto 1873.

Prego cotesta Prefettura di fare inserire la presente nel giornale ufficiale della Provincia, a norma ed intelligenza degl'interessati.

Pel ministro, LUZZATTI.

ATTI UFFIZIALI

Attesa la sua importanza, riportiamo testualmente il seguente R. Decreto, che ieri abbiamo solo accennato:

Visto il ruolo normale del Ministero della pubblica istruzione;

Considerata la necessità di provvedere alla trattazione degli affari relativi alla istruzione superiore in modo più rispondente alla loro particolare importanza, e avuto anche riguardo alle speciali attribuzioni intorno alla medesima demandate al Consiglio superiore di pubblica istruzione;

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo

Art. 1. Nel ruolo normale del Ministero della pubblica istruzione è soppresso un posto di capo divisione.

Art. 2. L'ufficio destinato alla trattazione delle materie relative alla istruzione superiore farà parte integrante del Segretariato generale.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 10 ottobre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

A. Bargoni.

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 ottobre contiene:

1. Un R. Decreto, in data del 23 settembre 1869, che istituisce in Napoli una Scuola normale superiore, la quale ha per iscopo di formare gl'insegnanti delle discipline prescritte per gl'istituti ginnasiali e liceali.

2. Il Regolamento di detta Scuola normale superiore.

3. Disposizioni nell'Ordine giudiziario.

ITALIA

L'importanza che ogni giorno più assume il porto di Brindisi, rende interessanti i ragguagli che troviamo nella *Perseveranza* di oggi, e che qui riproduciamo, intorno al progredimento dei lavori di quel porto dal 1° febbraio a tutto agosto 1869.

Lo scavo del porto è stato eseguito per una metà del succitato periodo con tre cavafanghi, e poi con due, lavorando in quelle zone, ove più urgente e necessario se n'è sentito il bisogno.

Queste zone sono state: nei seni laterali; la parte della secca Angioina dal lato verso la città, tutto il tratto del seno di Levante prospiciente la nuova banchina e la casa sanitaria; la foce interna del canale, ove si mettono in comunicazione due seni, detti di Levante e di Ponente.

Nel porto esterno poi sono rimossi quei bassi fondi che esistevano all'imboccatura; cioè fra lo estremo della nuova diga a Forte a Mare, e la Boa Nera che segnala la secca detta del Fico.

In tutto il detto periodo si è scavato un volume di materie di quasi metri cubi 270 mila.

La diga di scogli naturali a Forte a Mare è stata portata al suo compimento, raggiungendo la lunghezza di metri 260. In capo ad essa si è collocato un fanale provvisorio lenticolare, a luce bianca, per indicare ai naviganti la nuova direzione a tenersi per entrare di nottetempo nel porto.

Per questi lavori di difesa del porto riconoscendosi essere di maggior bisogno la chiusura della Bocca di Puglia, si sono rivolte in questa gettata tutte le forze disponibili dell'impresa, lasciando sospesa la protecuzione della scogliera a difesa di Costa Morena.

La diga sulla Bocca di Puglia ha raggiunto una lunghezza di metri 265.

Il totale dei versamenti di scogli naturali fatti pei due suindicati lavori nel periodo da febbraio ad agosto, è stato di tonnellate circa 80 mila.

Il muro di sponda al canale è quasi al suo compimento, non mancando da ultimarsi che una breve linea di coronamento d'una zona di muro compresa tra il muro stesso e l'antico andamento della spiaggia.

Lungo la spiaggia detta delle *Sciaviche*, la fondazione delle nuove banchine si è completata per la lunghezza di metri 290, sulla quale per metri 230 la muratura fuori acqua è a metri 0,74 di altezza.

Si è parimenti fondato altro tratto di metri 75, che formava un'interruzione fra le vecchie banchine nel sito detto dell'*Antico Arsenale*, e già si vien preparando la muratura emergente, che in breve sarà terminata.

Il complesso delle giornate degli operai adoperati in tutti i descritti lavori nel periodo di sette mesi, ha raggiunto la cifra di 144 500, salvo che nei mesi di giugno, luglio e agosto gli operai sono stati ridotti a due terzi dell'ordinario.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Con Regio Decreto del 12 corrente è soppressa l'attuale Scuola normale di fanteria e istituita, invece, una *Scuola centrale di tiro, scherma, ginnastica e nuoto*.

A questa Scuola sarebbero ammessi ogni anno degli ufficiali subalterni della fanteria di linea e dei bersaglieri, per esservi accuratamente ammaestrati nelle istruzioni teorico-pratiche sulle armi e sul tiro; dei sott'ufficiali a ricevervi la stessa istruzione, particolarmente per riuscire buoni istruttori nella scuola di puntamento; dei sott'ufficiali ed anche dei caporali e soldati per formarne degli abili maestri di scherma, ginnastica e nuoto.

I luogotenenti anziani, invece di essere comandati per dieci mesi alla scuola normale onde essere promossi capitani, sarebbero sottoposti all'esame di una Commissione.

In conseguenza della soppressione delle Scuole reggimentali superiori, a fine di provvedere all'istruzione dei sott'ufficiali, sarebbe istituita presso la Scuola militare di fanteria e cavalleria in Modena una Scuola speciale pei sott'ufficiali di fanteria e cavalleria della durata di due anni. Vi sarebbero ammessi ogni anno, previo un esame d'ammissione, alcuni sott'ufficiali di ogni Corpo, scelti fra' i più distinti, avuto riguardo all'anzianità. Nessun sott'ufficiale potrebb'essere promosso sottotenente senz'aver compiuto con successo quel corso biennale.

Ogni anno sarebbero ammessi gratuitamente nell'istituto per l'intero corso o senza perdita del loro grado, un certo numero di militari di bassa forza.

Le Scuole normali di cavalleria e dei bersaglieri sarebbero conservate presso a poco quali sono attualmente, salvo a non più mandarvi i luogotenenti anziani per diventar capitani e i sott'ufficiali per diventar sotto tenenti. Nell'una e nell'altra sarebbero mandati ogni anno alcuni sott'ufficiali per ogni Corpo, e continuerebbero ad andarvi i sottotenenti nuovi promossi degl'Istituti militari. Nella prima Scuola sarebbe istituita inoltre una Scuola pei maniscalchi.

Il quadro organico della nuova Scuola centrale presenterebbe qualche economia di fronte a quello dell'attuale Scuola normale; l'impianto della Scuola stessa non porterebbe aumento veruno sul bilancio delle spese.

FRANCIA.

Leggiamo nella *Patrie*:

« Noi ci crediamo in grado di assicurare che le voci di modificazioni ministeriali messe in giro in questi giorni non riposano sopra nessun serio fondamento.

« Le conferenze dell'Imperatore co' suoi ministri debbono continuare durante il soggiorno di Compiègne, ma si attribuì, crediamo, a queste riunioni, che a questioni attualmente vertenti bastano a spiegare, una portata e conseguenze che sono lontane dall'essere d'accordo colla realtà delle cose.

« Alcuni ministri sono tornati a Parigi ieri nel pomeriggio onde spedire gli affari del loro Dipartimento. Possiamo citare fra altri i signori Magne e Forcade di La Roquette.

« Noi crediamo che tutti i ministri si alterneranno così fra Compiègne ed il loro Ministero.

« Il signor Rouher, il quale, com'è notorio, erasi recato a Compiègne presso l'Imperatore, ha abbandonato fino da ieri la residenza imperiale. »

Il *Moniteur Universel*, organo del sig. Schneider, presidente del Corpo legislativo francese, pubblica la seguente Nota:

« Il sig. Schneider, del quale abbiamo annunciato l'arrivo a Parigi, ha già parlato con varii deputati, e segnatamente fra i firmatarii dell'interpellanza dei 116, i signori Ségris, Maurice Richard, Chevandier de Valdrôme, ecc.

« Importa fino da ora di fare conoscere che il signor Schneider, non essendo stato consultato sulla questione di sapere a qual epoca conveniva riunire la Camera, non potè dare il suo assenso al Decreto del 2 ottobre. Noi crediamo di sapere che fino dal principio egli erasi pronunziato per la data del 15 ottobre, e, più tardi, per quella del 26, e che, contrariamente alle informazioni pubblicate tempo addietro dai varii giornali, tutti i ristauri necessarii al palazzo Borbone dovevano, in virtù di ordini della presidenza, essere terminati per quell'epoca. Infine, noi possiamo aggiungere che in questo stato di cose il signor Schneider mostra qualche ripugnanza ad ammettere che il compimento della verificazione dei poteri possa essere aggiornato fino al 29 novembre. »

Il 16 furono celebrate in Parigi le esequie del celebre critico, il senatore Saint Beuve; esse ebbero luogo alle ore 10 del mattino, e, secondo la volontà del defunto, furono strettamente civili, e senza il cerimoniale di obbligo, come avrebbe richiesto l'alta posizione occupata dal Saint-Beuve. Oltre 5000 persone assistevano al funerale. Senatori, deputati, letterati, scienziati, accademici, giornalisti, operai dei due sessi seguivano la bara alla rinfusa, senza distinzione, nè cerimoniale.

Nel corteggio si notarono le seguenti illustrazioni: Giorgio Sand, Littrè, de Royer, Flaubert, Janin, Sandeau, di Girardin, i due Dumas, Doucet, Havet del collegio di Francia, Dumas dell'Istituto, i due Lerroix, il dottor Morin, Guéroult, Patin, Bertrand dell'Istituto, Langlois, il vecchio collaboratore di Proudhon, Weill, Weiss, Prevost-Paradol, oltre ai rappresentanti di tutto il giornalismo e della letteratura parigina.

La *Liberté*, dalla quale riassumiamo questi ragguagli, aggiunge che, sebbene si fosse sparsa voce che quei funerali avrebbero dato il pretesto ad una dimostrazione politica, l'Autorità non prese alcuna precauzione, nè sfoggiò alcuna forza di Polizia.

« L'Autorità, dice la *Liberté*, rispettò la dimostrazione filosofica; la dimostrazione alla sua volta rispettò l'ordine. »

I giornali francesi pubblicano una Circolare del Comitato di San Pietro, nella quale, ricordandosi che i 7000 uomini, al servizio di Santa Chiesa, fra zuavi e soldati della legione romana, saranno fra pochi giorni assai diminuiti pei congedi, si aggiunge che quell'esercito « giustamente altero de' suoi trionfi e fiducioso nelle armi perfezionate, non deve lasciarsi diminuire; e che la Francia deve tenere il primo posto in quella grande manifestazione di devozione cattolica, e non lasciarsi vincere dall'Olanda, dal Belgio e dal Canadà. »

Leggesi nel *Semaphore* di Marsiglia:

Varii insorti repubblicani, in unione circa di dodici, provenienti dalla Provincia di Gerona (Spagna) si sono rifugiati in Francia, e sono giunti nella nostra città. Essi occupano diverse posizioni sociali: havvi tra loro un ricco possidente. Dopo avere errato per le montagne, e costretti a raggiungere il mare, non sono giunti in luogo di sicurezza che dopo inaudite fatiche.

Si lagnano che il moto abbia mancato d'insieme, e che debba andar fallito per questa unica ragione.

Parigi 13 ottobre.

Il *Mémorial diplomatique*, smentendo che l'Imperatrice siasi decisa a non visitare in questa occasione Gerusalemme in seguito ad una Nota del principe La Tour d'Auvergne che le faceva rilevare gl'inconvenienti di quel viaggio, afferma che l'Imperatrice non ha mai pensato a questo viaggio nella circostanza attuale, ma che, volendo essa dare a questo viaggio un carattere di pio pellegrinaggio, vuole combinare le cose in modo, da potersi nello stesso tempo recare ad implorare la benedizione del Santo Padre. « Per ragioni facili a comprendersi, scrive il *Mémorial*, non è che dopo il Concilio che l'imperatrice potrà recarsi a Roma. »

BELGIO.

Brusselles 16 ottobre.

Il *Moniteur des intérêts matériels* smentisce da fonte autentica la presente rottura delle trattative tra la strada ferrata della Francia orientale e la Società olandese per estendere la convenzione ferroviaria franco-belgie all'Olanda. Il barone Stroberg firmò ieri la convenzione relativa alla cessione della cittadella.

SVIZZERA.

L'ultimo *Foglio Federale* pubblica il riassunto degli introiti postali a tutto agosto p. p. Essi sommano a fr. 6,113,473. 08. Nel periodo stesso del 1868 erano stati di fr. 5,638,493. 88.

Il Consiglio d'amministrazione della Banca federale convoca l'Assemblea generale degli azionisti pel 29 novembre pr. in Berna. Dalla lettera di convocazione si apprende che il deficit nella Cassa filiale di Zurigo riconosciuto sino al 12 ottobre era di fr. 2 167,794. Pei bisogni di denaro del momento furono, a quanto si dice, presi a prestito a Parigi due milioni.

L'Imperatore dei Francesi ha mandato fr. 1000 al conte Plater pel Museo storico-polacco in Rapperswyl. Sono pure arrivati molti preziosi doni in opere storiche da editori polacchi e forestieri.

Gli scioperi degli operai nella Svizzera, durante gli ultimi due anni, costarono in denaro fr. 82 417, come consta da una circolare del Comitato degli operai della Svizzera francese, cioè: A quelli di Ginevra per tre mesi fr. 12 000, agli operai di costruzioni in Ginevra, per 5 settimane, fr. 18,852; ai tessitori di nastri in Basilea, per tre settimane, fr. 12,000; agli scalpellini e muratori ginevrini, per 5 settimane, fr. 2565; agli operai di costruzioni a Losanna, per tre settimane, fr. 8500; ai tipografi ginevrini, per tre mesi, fr. 13 500. Il Comitato ritiene che i vantaggi ottenuti sono fuori di proporzione dei sostenuti sacrificî, e dimanda esatte notizie sulle circostanze e sullo stato attuale delle cose. Quindi innanzi non dovrebbero avvenire scioperi se non dopo che il Comitato abbia potuto esaminare lo stato del fondo di riserva delle diverse Casse di sezione, soltanto in casi ben precisati, e dopo che siansi esauriti gli altri mezzi: non dovrebbero poi mai accadere più scioperi contemporaneamente.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

La *Correspondance générale autrichienne* scrive:

Contrariamente alle indicazioni, secondo le quali il ritorno di S. M. l'Imperatore dal suo viaggio in Oriente avrebbe luogo nei primi giorni di dicembre, la *Nuova Stampa libera* annunzia che la data di questo ritorno fu definitivamente fissata pel 29 novembre. A motivo che l'apertura del Canale ha luogo il 17 novembre, e che le feste devono durare tre giorni, non potrà essere dedicato che un breve spazio di tempo per la visita alla Corte d'Atene. Inoltre, in simili circostanze, l'incontro col Re Vittorio Emanuele, del quale si parla come di cosa fissata, non potrà limitarsi che ad un colloquio sopra un punto qualunque della costa d'Italia. (Si designa a questo proposito Brindisi.)

In quanto alla notizia che dà un giornale di Vienna, secondo la quale l'Imperatore Francesco Giuseppe ritornerebbe per Marsiglia e Parigi, si può da ciò che precede vedere quanto fondamento essa abbia.

Vienna 16 ottobre.

Secondo le nuove disposizioni, la partenza di S. M. l'Imperatore per Costantinopoli, avrà luogo, come si dice, da Buda il 25 corr. Si calcola da tre o quattro giorni il soggiorno a Costantinopoli. Da Costantinopoli l'Imperatore andrà direttamente a visitare la Corte Reale di Grecia in Atene, e di là, dopo breve soggiorno, si recherà a Giaffa, dove intraprenderà il viaggio di terra per Gerusalemme, insieme al Sultano.

(*O. T.*)

Praga 16 ottobre.

Nell'odierna seduta dei delegati civici, si diede lettura della lettera, con cui il dott. Klaudy ricusa la carica di borgomastro. L'elezione d'un nuovo borgomastro fu rimessa alla prossima settimana. Rieger dichiarò desiderabile che la elezione sia differita insino a che avranno avuto luogo le elezioni suppletorie pel Consiglio comunale. Il presidente Holesch si pronunciò contro, osservando che, secondo il Regolamento comunale, è ammesso soltanto un termine di otto giorni sino all'elezione d'un nuovo borgomastro. Holesch rispose inoltre ad un'interpellanza di Skrejschowsky, nel senso che il protocollo di quella seduta dei delegati civici, in cui fu letta e discussa la rinunzia di Klaudy, venne ridomandato dal Luogotenente, e non fu ancora restituito. (*O. T.*)

Linz 16 ottobre.

I *Katholischen Blätter* annunziano che il Vescovo Rüdigier, in seguito ad un invito d'un alto personaggio, presenterà querela al Tribunale dell'Impero contro il toglimento dei beni della dotazione.

(*O. T.*)

INGHILTERRA.

Il *Globe* dice essere definitivamente stabilito che il Principe di Galles non assisterà all'apertura del Canale di Suez, e ch'è probabile che nessun altro membro della famiglia reale vi sia presente. L'Inghilterra sarà rappresentata dal signor Elliot, ambasciatore a Costantinopoli.

SPAGNA.

I giornali spagnuoli si occupano di un discorso pronunciato dinanzi alle Cortes dal signor Silvela, ministro di Stato. Il signor Castelar, deputato repubblicano, aveva accusato il generale Prim ed il signor Silvela di aver avvilita la Spagna domandando umilmente al Gabinetto delle Tuilerie di additar loro un candidato pel trono spagnuolo. Nel discorso di risposta, il signor Silvela affermò che non è stato pronunciato il nome di nessun candidato durante la visita fatta da lui e dal generale Prim all'Imperatore Napoleone. Il ministro disse che la visita fu di pura convenienza, e che a Saint-Cloud essi s'incontrarono con due uomini di Stato dei più eminenti di Europa, lord Clarendon ed il principe Gorciakoff. Il signor Silvela citò quindi le parole testuali pronunciate in occasione di quella visita dall'Imperatore Napoleone. « Il ministro di Stato, disse l'Imperatore, è la via naturale per far sapere alla nazione spagnuola che se essa domanda l'alleanza e la buona amicizia della Francia in una questione qualunque, la Francia sarà sempre pronta a prestargliela, ed io per mia parte desidero sinceramente che il popolo spagnuolo, solo arbitro dei proprii destini, riesca a consolidare una grande posizione di prosperità e di benessere. »

Quanto al discorso dell'onorevole Olozaga i giornali per ora non ne dicono nulla, ma pare che le parole del venerato capo del partito unionista siano state d'una straordinaria autorità, dacchè le Cortes, dopo udita la sua orazione, autorizzarono a grande maggioranza il Governo a procedere giudicialmente contro i 17 deputati che parteciparono all'insurrezione repubblicana.

Secondo le ultime notizie, lo stato della Penisola darebbe speranza di vicina pacificazione, ma la sospensione delle sedute delle Cortes è una notizia assai grave, intorno alla quale aspettiamo di avere più ampie e più minute informazioni.

Si legge nell'*Epoca* del 14:

« Il rapporto della Commissione sui deputati insorti è così concepito:

« Art. 1. Le Cortes, condannano nel modo più solenne ed esplicito la condotta faziosa dei deputati, i quali insultando l'autorità sovrana dell'Assemblea, hanno preso, ovvero prendono parte alla ribellione che distrugge la patria.

« Art. 2. Le Cortes concedono l'autorità preveduta dall'articolo 56 della Costituzione a tutt'i giudici e Tribunali ordinarii e straordinarii, affinchè essi possano procedere contro i deputati che sembreranno essere implicati nel delitto di ribellione.

« Art. 3. Questa risoluzione sarà portata a cognizione del Governo, per gli effetti di ragione. »

Benchè il telegrafo ci abbia recato la notizia della capitolazione di Valenza, pure la corrispondenza seguente della *Liberté* da Madrid, 14, ci sembra interessante pei particolari ch'essa ci dà:

« Tutto era preparato questa mattina per l'attacco generale di Valenza; però, in seguito alle trattative impegnate nella giornata d'ieri, si spera che potrà essere evitato il bombardamento della città.

« L'Arcivescovo, e le notabilità di Valenza si presentarono infatti al capitano generale per supplicarlo a risparmiare agli abitanti inoffensivi gli orrori della lotta; essi dichiararono che i volontarii della libertà erano disposti ad arrendersi, ma che volevano conservare le loro armi. Il Consiglio dei generali si riunì tosto per esaminare questa proposta, ma all'unanimità decise che la resa doveva farsi a discrezione e senza nessuna condizione. Le istruzioni del Governo sono, del resto, rigorosissime e categoriche; in caso d'una domanda di capitolazione, il generale Alaminos, comandante l'esercito assediante, non deve guarentire la vita che agl'insorti semplicemente; i capi dell'insurrezione devono essere fucilati dopo un giudizio sommario.

« Ciò che ha profondamente irritato il ma

generale Prim in quest'affare è che i comandanti dei volontarii avevano promesso il loro appoggio all'Autorità e che, confidando in questa promessa, il capitano generale aveva lasciato che occupassero le posizioni più strategiche della città ed aveva inviato una parte della guarnigione ad inseguire le bande repubblicane che si trovavano nei dintorni.

« La mattina di venerdì parecchi comandanti ebbero però la franchezza di dichiarare al capitano generale, ch'era loro assolutamente impossibile di far accettare i loro impegni ai volontarii repubblicani. Allora quest'ultimo, gridando al tradimento, fece pubblicare il bando che ordina il disarmo immediato della milizia cittadina.

« La truppa, incaricata di questa pubblicazione, fu accolta da un fuoco terribile, e varie colonne tentarono invano d'impadronirsi delle posizioni occupate dai volontarii. Un colonnello ed un comandante di stato maggiore, parecchi ufficiali d'infanteria furono fatti prigionieri, e, circostanza aggravante, si assicura che questi ultimi siano stati fucilati. »

Il *Globe* pubblica il seguente dispaccio:

« *Madrid* 13 *ottobre*.

« I due capi degl'insorti nel Sud, Paul e Salvochea, hanno incendiata la città di Cartagena. »

RUSSIA.

Si legge nel *Golos*, di Pietroburgo, del 28 settembre (10 ottobre):

Si annunzia la scoperta a Mosca del principale riparo degli *skoptsi* (mutilati, castrati), nella casa dei fratelli Koudrine, mercanti. L'iniziativa di questa scoperta appartiene non alla polizia, ma al procuratore imperiale. I fratelli Koudrine hanno avuto ultimamente uno Stabilimento di fotografia presso il Piccolo Teatro. In questo Stabilimento, come si è saputo dall'inchiesta, si fabbricavano idoli e vergini sante adorate dagli *skoptsi* per spargerle per tutto l'Impero. Il procuratore del Tribunale di Mosca, signor Tikhomiroff, ha scoperto individui che lavoravano nella fotografia dei Koudrine e che hanno confessato che fabbricavano tali idoli per ordine dei loro principali. Gli stessi individui sono stati interrogati sulle riunioni religiose degli *skoptsi*, le quali avevano luogo durante la notte, nella casa dei Koudrine, nel monastero di questa setta, situato nello stesso locale, e composto di donne che vi dimoravano in qualità di operaie. L'inchiesta ha stabilito che i quattro fratelli Koudrine hanno sofferto la grande mutilazione, conosciuta sotto il nome di *sigillo dello Czar*, e che traevano alla loro casa molti figli di truppa da otto a dodici anni, sotto pretesto di educazione, ma in realtà per sottoporli alla stessa operazione. In questo momento si fanno ricerche in tutto il quartiere di Serpork w che è pieno di *skoptsi*, e si son citate innanzi al Tribunale 48 donne prevenute di affiliazione a questa setta.

PRINCIPATI DANUBIANI.

In occasione del passaggio di Sua Maestà l'Imperatore d'Austria sul Danubio per recarsi a Costantinopoli, il Governo rumeno diede le necessarie disposizioni acciocchè tutte le Autorità del litorale rumeno onorino l'augusto viaggiatore. Il ministro degli esteri, Cogolniceano, si recherà sulla frontiera, a Torre Severino, onde salutare Sua Maestà a nome del Governo rumeno.

Il *Monitore Rumeno*, descrivendo il ricevimento fatto dalla Corte delle Tuilerie al Principe Carlo di Rumenia, conchiude:

« I sentimenti sì pieni di benevolenza manifestati dall'Imperatore Napoleone; il ricevimento cordiale che Sua Maestà ha fatto al Sovrano della Rumenia; il gran cordone della Legion d'onore a lui conferito, riempiranno di gioia il cuore dei Rumeni; imperocchè, la visita del nostro Principe avrà la conseguenza di stringere vie maggiormente i vincoli di gratitudine e di simpatia che legano la Rumenia alla Francia, e farà sì che tutti i Rumeni ben pensanti innalzeranno voti per la gloria e la prosperità dell'Imperatore Napoleone e della [illegible] dinastia.

(*Dai Giornali Inglesi.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 20 ottobre.

Consiglio provinciale di Venezia.

Sessione ordinaria.

Seguito della seduta del 30 settembre e Seduta del 1.° ottobre.

(V. il N. 262, 263)

Presidenza dell'avv. Deodati, Presidente.

Il sesto oggetto posto all'ordine del giorno era:

Nomina di un membro della Deputazione provinciale in sostituzione al rinunciante deputato sig. Francesco avv. Fabris, ed eventualmente di un membro supplente.

Fatta la votazione per la nomina del deputato effettivo, venne a grandissima maggioranza eletto il sig. Pietro Sola già deputato supplente.

Essendo per tal modo venuto il caso previsto di nominare il deputato supplente, venne fatta una prima votazione, nella quale non si raccolse maggioranza assoluta. I nomi che raccolsero il maggior numero di suffragi, furono quelli del cons. Paulovich e del cons. Sailer. Il primo, spiegando le ragioni che non gli permetterebbero, al caso, di accettare l'incarico, esortò il Consiglio a concentrare i voti sull'altro candidato.

Fatta la votazione di ballottaggio, riuscì eletto con notevole maggioranza il cons. Pietro dott. Sailer a deputato supplente.

La cedola di convocazione indicava per settimo oggetto:

Sulla perequazione dei debiti e crediti dei Comuni e delle Provincie venete e di Mantova pel cholera 1835 36, *per alloggi militari* 1848 49, *prestazioni militari* 1859, *gendarmeria a tutto* 1853, *e tassa pei coscritti fuorusciti dalla leva* 1861-62.

Il relatore, deputato nob. *Angeli*, espone che per mozione della Commissione centrale di stralcio per l'amministrazione del fondo territoriale, la Deputazione avrebbe dovuto proporre al Consiglio una serie di deliberazioni sui debiti e crediti da perequarsi in seguito alle cause sì svariate che sono indicate nel punto settimo dell'ordine del giorno; che, mentre la Deputazione stava studiando il complicatissimo tema, per fissare i proprii divisamenti e formare le sue conclusioni sui molteplici temi, le pervenne una Nota, in data 18 settembre N. 1193, della Deputazione provinciale di Vicenza, colla quale venivale comunicato come quel Consiglio provinciale, intorno alla perequazione anzidetta dei debiti provenienti dall'amministrazione del fondo territoriale abbia osservato, essere domandato imperiosamente dall'onore nazionale la revoca, da parte del Parlamento, della tassa imposta dal Governo austriaco nel 1861, con atto di suprema ingiustizia, ai Comuni del Veneto pei coscritti ch'avevano abbandonato il loro paese per arrolarsi nell'esercito nazionale; e come il Consiglio stesso di Vicenza avesse poscia deliberato di fare immediatamente petizione al Parlamento, perchè così fatta tassa fosse dichiarata a carico dello Stato, e da lui assunta.

Proseguiva esponendo risultare dalla Nota citata, che gli argomenti che s'intendeva di far valere erano l'iniquità intrinseca e propria della tassa, il fatto delle proteste che coraggiosamente e con pericolo personale vennero allora presentate allo stesso Governo austriaco dalle Rappresentanze comunali e provinciali di allora, ed il fatto ancor più saliente, che quella tassa venne imposta per coscritti già passati e tuttora in servizio del R. Governo.

Accennando poi che la Nota stessa chiudevasi coll'esortazione alla Rappresentanza provinciale di Venezia di adoperare egualmente, il relatore disse che la Deputazione ha sospeso i proprî studii sugli altri temi specificati nel conto della Commissione centrale, finchè il Consiglio non avesse manifestato il proprio voto in seguito alle ora fatte comunicazioni.

Dichiara che la Deputazione, naturalmente, annuisce alle idee esposte nella citata Nota della Deputazione di Vicenza, e che vorrebbe rimessa ad altra tornata la trattazione di questo oggetto, a fine di attingere più complete nozioni sul voto del Consiglio provinciale di Vicenza e sul modo di attuarlo.

Il cons. *Paulovich* trova giusto ed opportuno di rimettere ad altra sessione la trattazione di affari tanto spinosi, complicati, irti di cifre e riferentisi anche ad epoche remote, quali sono i debiti relativi al cholera del 1835-36, alle prestazioni militari 1848 49 e 1859 ed alla gendarmeria fino al 1853; ma sostiene che si debba tosto occuparsi dell'ultimo tema e propone di accedere senz'altro alla deliberazione del Consiglio provinciale di Vicenza, e protestare con esso contro l'ingiustizia e la sconvenienza di lasciarci pesare addosso un'imposta per aver contribuito col sangue della nostra gioventù alla cacciata dello straniero da queste Provincie, ed alla loro unione col resto d'Italia.

Il deputato nob. *Angeli*, a nome della Deputazione, accetta la proposta del cons. Paulovich.

Il conte *Bembo* aggiunge che non basta aderire al voto del Consiglio di Vicenza, e propone che sia anzi demandato alla Deputazione provinciale l'incarico di adoperarsi a che i Consigli delle altre Provincie si associno al voto stesso.

Raccolte le varie mozioni, venne posta ai voti la seguente cumulativa proposta:

« Il Consiglio provinciale aderisce alla deliberazione del Consiglio provinciale di Vicenza, presa nella seduta del 16 settembre, di produrre al Parlamento una petizione, affinchè sia assunta a carico dello Stato la spesa della tassa imposta dal Governo austriaco ai nostri Comuni nel 1861 pei coscritti che avevano abbandonato i loro paesi onde arrolarsi nell'esercito nazionale, e demanda alla Deputazione provinciale di dare opera a che anche i Consigli delle altre provincie aderiscano a tale deliberazione; sospese frattanto ogni deliberazione sugli altri oggetti contemplati dal settimo punto dell'ordine del giorno. »

Questa proposta fu approvata ad unanimità.

Prima di passare all'ulteriore argomento, il consig. co. *Mocenigo* chiese la parola ed interpellò il comm. Prefetto, se avesse dato gli ordini opportuni perchè d'urgenza sieno attuati tutti i provvedimenti suggeriti dalla Deputazione provinciale ad ovviare i gravi danni che possono derivere dalla mala custodia de' *petrolii* dei quali il nostro porto sovrabbonda. Dice che la sua interpellanza è mossa dal tremendo disastro di Bordeaux e da un falso allarme destatosi giorni addietro in questa città per un supposto fatto di simil genere.

Il R. *Prefetto* risponde, che, sebbene tale materia sia più propriamente di spettanza del Sindaco e della Giunta municipale, pure dal canto suo per quel diritto e dovere di vigilanza che gli son dati dalla legge su tutto ciò che attiene alla sicurezza pubblica, già fino dall'anno decorso s'è data tutta la premura perchè venissero urgentemente adottate nel porto tutte le cautele per allontanare i pericoli inerenti al commercio di tale liquido infiammabile. Aggiunge che pur ne' passati giorni ha fatto quanto per lui si poteva affinchè fossero attuati gli ulteriori provvedimenti reclamati anche da mutate circostanze; ma che ciò non ostante la bisogna va a rilento, perchè conviene procedere d'accordo con la Giunta, con la Camera di commercio ed altre Autorità. Dice che interloquì col Sindaco per la nomina di una Commissione, e per venire a risoluzioni efficaci, e che calcola sarà fra brevissimo tempo esaurita la pertrattazione, nella forma più sodisfacente e tranquillante.

Il cons. *Collotta* prende anch'egli la parola, esponendo il suo desiderio che la Commissione avvisata dal sig. Prefetto si occupasse anche del trasporto dei petrolii sulle strade ferrate; e narra che per incuria delle persone addette all'esercizio, gli toccò assistere giorni fa alla esplosione avvenuta nella Stazione di Vicenza, la quale non produsse avventuratamente altro danno, tranne la perdita del petrolio, e l'incendio del carro, avendo però spaventato quanti si trovavano colà.

Il co. *Mocenigo* avverte che la Commissione non può aver azione sulle strade ferrate, i cui regolamenti, d'altronde, provvedono con tutta accuratezza e rigore al trasporto delle materie infiammabili, per cui basta segnalare alla Direzione dell'esercizio l'inconveniente avvenuto, giacchè si può vivere sicuri che nel suo stesso interesse s'adoprerà affinchè sia ovviato opportunamente pel futuro.

L'interpellanza non ha ulterior seguito.

(*Continua.*)

Le lezioni serali del profess. Garelli. Il Municipio ha pubblicato il seguente Avviso:

Il chiarissimo professore cav. Garelli che gentilmente aveva aderito d'impartire nella nostra città alcune lezioni serali col lodatissimo suo metodo pratico, non può per ora sodisfare all'assuntosi incarico in forza di una dolorosa domestica circostanza, che gl'impedisce di allontanarsi dalla propria famiglia.

Ciò mi affretto a rendere di pubblica notizia, sospendendo gli altri avvisi emanati in argomento, e tutte le disposizioni relative.

Venezia, 17 ottobre 1869.

Per il Sindaco,
L'Assessore, PASINI.

Ospiti. — Abbiamo in Venezia il sig. barone James de Rothshild, cultore distinto degli studii bibliografici e specialmente delle preziose edizioni francesi del XV secolo. Egli possiede molti documenti interessanti di storia veneta, e sentiamo che ha manifestato l'intenzione di farne dono al nostro Museo cittadino. Lo ringraziamo in nome di Venezia.

Falso allarme. — Per festeggiare l'anniversario dell'ingresso delle truppe italiane in Venezia, ieri sera, nell'ampio cortile del palazzo Priuli a S. Eustachio, vennero accesi varii fuochi di bengala. Ora il pompiere che sta di guardia sul campanile di San Marco, credendo che ivi si fosse sviluppato un incendio, diede i consueti segnali, e in pochi minuti accorsero sul luogo i pompieri colle macchine, e le primarie Autorità, nonchè gran numero di cittadini. Verificatosi l'errore, tutti se ne ritornarono a casa. Quantunque la civica guardia del fuoco sul campanile, sia stata un po' troppo zelante, è d'ammirarsi anche in questa occasione la sollecitudine del nuovo Corpo dei pompieri, della quale nella stessa giornata d'ieri si ebbero altre due prove in due piccoli incendi a S. Giuliano e Santa Maria Formosa.

Un nuovo lavoro di Ferigo di Artegna. — Da parecchi giorni abbiamo avuto modo di ammirare nelle vetrine eleganti del Naya due bei lavori di Ferigo di Artegna a *semimosaico*. L'artista chiama così un nuovo sistema e rimedio ch'ebbe la *privativa* dal ministro d'agricoltura, industria e commercio, col quale eseguisce svariate qualità di mobiglie ecc., a condizioni ottime.

Il Ferigo copia da un disegno (e ameremmo migliore la scelta), colla diligenza e la longanimità di un musaicista, adoperando pezzetti di legno da lui stesso accuratamente disposti e riuniti. Il vantaggio di questa industria è nella durata, nell'eleganza e nella bellezza dell'opera, e nella mitezza de' prezzi. Ad es., un *letto* verrebbe a costare 120 franchi, un *tavolo da lavoro* 60 franchi, un *parterre*, messo in opera, 15 franchi al metro quadrato.

In tal modo, l'artista, che sappiamo incoraggiato anche ad Udine e lodato molto all'Esposizione di Padova, può dare maggior diffusione a siffatti lavori; e riuscirà poco dispendioso, a chi vorrà essergli Mecenate, di ammobigliarsi una stanza con buon gusto e di fare eseguire oggetti minuti con leggiadria e col vero sentimento dell'arte.

Il Ferigo ha in Artegna un'officina che potrebbe acquistare sempre maggiore importanza, e [illegible]ntò gli encomii del Prefetto di Udine e del [illegible]atro Minghetti a Padova.

Eccitiamo il Ferigo ad allestire un qualche oggetto che meriti di essere esposto a Londra nell'anno venturo. Ora tocca a' privati il dargli quelle commissioni che concedano all'artefice di continuare nell'opera così bene iniziata.

Già anche altrove si è diffusa notizia dell'abilità del Ferigo, e in Alessandria di Egitto gli venne data un'egregia commissione. Ora, se ciò che si dice è esatto, sarebbe venuto il desiderio ad Udine di sorreggerlo di capitali, come si fece da altre Provincie per così esperti operai, i quali davano simili prove di valentia. Gli aiuti che si concederanno ad uomini modesti, ma abili, come il Ferigo, riusciranno sempre di decoro al paese e di vero beneficio alle industrie.

Correzione. — Nella *sottoscrizione Salardi* contenuta nel Numero d'ieri, l'anonimo N. N. offerse lire 20 e non 40, come venne stampato per errore tipografico.

Le Guardie municipali, nei giorni 18 e 19 corr., constatarono 22 contravvenzioni in genere, e ne fecero denunzia all'Ispettorato municipale.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 20 ottobre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 19 ottobre.

Innanzi di darvi le ultime notizie della giornata, stimo opportuno di spendere qualche parola per gettare un po' di luce, su questo singolarissimo periodo che stiamo traversando, e che non è, a dire il vero, della più grande chiarezza.

Già sapete che più e più volte il Ministero ha trattato ne' suoi varii Consigli la questione dello scioglimento della Camera. Fino ad ora si era preferito di lasciare tutto in sospeso; e, giova dirlo, una determinata ripugnanza dell'onor. Ferraris a scegliere questo partito, ed una scarsa simpatia pel medesimo manifestatasi in regioni molto più elevate, avevano persuaso a non attendervi più, anzi a preparare un programma col quale il Gabinetto si potesse presentare al Parlamento.

Se non che, nel Consiglio dei ministri tenuto giovedì la questione tornò in campo sotto un'altra forma. Fu detto. Noi abbiamo lavorato per mettere insieme alcune proposte di legge che corrispondono ai desiderii manifestati più volte e [illegible] Camera e nel paese; ma non è egli possibile che quando noi ci presenteremo all'Assemblea legislativa, questa, o dominata dalla passione di parte, o trascinata in una di quelle ardenti questioni che si faranno sorgere inevitabilmente, ci dia un voto di sfiducia, senza neppure consentirci di esporre le nostre idee? Ed anche quando ci si lasciasse il tempo di manifestarle, non è egli possibile che respinga i nostri progetti senza discuterli? A che, dunque, servirebbe il nostro programma? Non se ne può forse fare un uso migliore? Anzichè esporlo alla Camera, non è egli meglio presentarlo agli elettori e servirsene come un mezzo per convocarli alle urne?

A quest'ultima domanda, ch'era come la conclusione di tutte le altre, otto ministri risposero sì; il solo Ferraris dette una risposta contraria, mantenendosi fermo nella sua idea, vale a dire che il Ministero dovesse presentarsi alla Camera, esporre le sue idee, e, in caso di rifiuto, rassegnare le proprie dimissioni.

Il Ministero, in questo stato di cose, pensò d'inviare il conte Menabrea a Torino; ed egli è appunto tornato quest'oggi, portando seco l'approvazione della Corona al disegno del Gabinetto. Pertanto l'onor. Ferraris non è più ministro; e l'on. Pironti, non si sa esattamente perchè, si ritira egli pure. Al primo succede l'onor. Rudinì, benchè ancor non si sappia in modo positivo se egli abbia accettato; al Pironti il comm. Vigliani.

Quanto alla Camera, è certo che il suo scioglimento fa parte del programma ministeriale; ma in ogni caso dovrà essere preceduto da un voto della Camera stessa sul bilancio. A dir breve, il conte Menabrea farebbe quello che hanno fatto i ministri Palmerston e Disraeli. Si presenterebbe alla Rappresentanza nazionale, e le direbbe Signori! La Corona ha deciso di ricorrere alle elezioni generali. Vogliate, dunque, dare il bilancio, affinchè vi si possa procedere senza offendere la Costituzione.

Non occorre che vi segnali la gravità di una situazione simile; può essere che sia modificata; io, intanto, mi sono limitato alla parte di cronista, confidando di poter domani fornirvi maggiori particolari.

Sulla crisi che persiste nel Ministero leggesi nell'*Opinione*:

Oggi, 19, è ritornato da Torino il generale Menabrea. Egli fu latore di una risposta del Re alla lettera con la quale il ministro Ferraris esponeva a S. M. le ragioni delle dimissioni da lui rassegnate al presidente del Consiglio.

S. M. il Re arriverà a Firenze venerdì, 22 corrente.

Confermiamo la notizia da noi riferita ieri, che il portafoglio dell'interno fu offerto al Prefetto di Napoli, marchese Rudinì.

Egli è stato richiesto di recarsi qui pel giorno 22, a fine di conferire con S. M.

Quanto all'on. Pironti, la cui salute è molto migliorata, sappiamo ch'egli non ha ancor date le sue dimissioni, malgrado che il Ministero gli abbia cercato un successore.

La *Gazzetta d'Italia* ha dal suo canto in data del 19.

Le dimissioni del commendatore Ferraris da ministro dell'interno, sono state accettate da S. M. il Re.

È inesatto che il ministro d'agricoltura e commercio, commendatore Minghetti, abbia oggi preso l'*interim* del portafoglio abbandonato dal commendatore Ferraris.

Domani è atteso a Firenze, il marchese Rudinì, al quale sarà offerto il portafoglio dell'interno. Si spera che la crisi ministeriale sarà finita entro domani.

Ore 6 pomeridiane.

S. E. il generale Menabrea è giunto da Torino oggi all'una pomeridiana. Contrariamente a quanto credevasi, non ha avuto luogo nessun Consiglio dei ministri.

E la *Nazione*: Ci si assicura che le proposte presentate dal conte Menabrea, presidente del Consiglio a S. M. il Re, rispetto ad alcuni mutamenti del Ministero, furono approvate. Il conte Menabrea, tornato ier mattina da Torino, avrebbe riportato alcuni Decreti, pei quali la crisi (poichè così non sappiamo con quanta ragione, volle chiamarsi) sarebbe prima finita che cominciata.

Ciò, mentre dimostra che questo Gabinetto, che alcuno si compiace a descrivere come moribondo, ha una vitalità non ordinaria nei Ministeri italiani, deve rassicurare coloro, che, facili a spaventarsi, già temevano che la crisi non potesse, una volta cominciata, finire senza il danno incalcolabile di un mutamento di Amministrazione.

Se le nostre informazioni sono esatte, veramente il nuovo ministro dell'interno sarebbe il marchese Rudinì, e il nuovo guardasigilli il comm. Vigliani, presidente della Cassazione di Firenze.

E più oltre:

Qualche giornale ha asserito che il Consiglio dei ministri ha deciso che il discorso della Corona non debba, per l'apertura della prossima sessione parlamentare, essere letto in persona dal Re, ma da un Commissario reale, come spesso si pratica in Inghilterra.

Noi crediamo che ancora nessuna risoluzione sia stata presa su tale proposito; come crediamo generalmente premature o inesatte tutte le notizie che si leggono sui giornali rispetto alla condotta che il Ministero avrebbe risoluto di tenere dinanzi alla Camera.

E il *Diritto*:

La situazione non è mutata.

È oggimai incontestato che all'onorevole Ferraris succede l'onorevole Rudinì, e che il portafoglio dell'onorevole Pironti passa all'onorevole Vigliani, primo presidente della Cassazione di Firenze.

Alla scelta di questo illustre giureconsulto, appartenente alla Magistratura giudicante, parrebbe non essere stata straniera la considerazione della necessità di fornire in qualche modo una guarentigia, che lo spirito che ha governato fino a questi ultimi giorni nel Ministero di grazia e giustizia sarà profondamente modificato.

Leggesi nel *Monitore di Bologna* in data del 19 ottobre:

Diverse combinazioni furono poste sul tappeto per i due portafogli disponibili: si parlò per la giustizia, dall'onorevole Mari, dell'on. Borgatti e del senatore Vigliani. Si parlò per l'interno del marchese di Rudinì del conte Cantelli e del comm. Allievi Prefetto di Verona. Fu anche discusso il passaggio del comm. Minghetti a questo Dipartimento col conte Borromeo a segretario generale.

Fino ad ora (18 notte) non giunsero da Torino precise notizie: pare però che la crisi debba finire entro domani al più tardi.

Corre voce che il Re, assediato da opposte istanze, si trovi molto perplesso.

La *Perseveranza* ha il seguente telegramma particolare:

Firenze 17 ottobre. — Si attende qui il Rudinì. Nel supposto che accettasse il Ministero dell'interno, egli aspetterebbe il parto della principessa.

L'*Interim* sarebbe assunto dal Minghetti, se Ferraris rifiutasse di attendere il Rudinì.

Il Pironti considerasi dimissionario.

La *Correspondance Italienne* del 19 reca le seguenti notizie:

« L'Imperatrice dei Francesi prolungò di un giorno la sua dimora a Costantinopoli, e fu solamente questa mane alle 10 che l'*Aigle* levò l'ancora davanti al palazzo di Beylerbey.

È confermata la notizia che il Sultano accompagnerà l'Imperatore d'Austria nel suo viaggio in Terra Santa. »

— Il telegrafo ci annunzia gli sponsali di S. A. il Principe Carlo di Rumenia con la Principessa Paolina Elisabetta Ottilia Luisa di Wied.

Il Principe Carlo è nato il 20 aprile 1839.

La Principessa Elisabetta nacque il 29 dicembre 1843. Essa è figlia del fu Principe Guglielmo Ermanno Carlo di Wied, morto il 5 marzo 1864, e della Principessa Maria, figlia del fu Duca di Nassau. Per parte di sua madre, la Principessa Elisabetta è pure imparentata con le case di Sassonia Altenburgo e di Oldenburgo, due case principesche le quali, com'è noto, sono strette da molteplici vincoli di parentela con la Casa imperiale di Russia.

Leggesi nell'*Opinione nazionale*:

Dai dispacci che ci vengono comunicati, apprendiamo con piacere che la sottoscrizione alle azioni della Banca agricola italiana, aperta ieri l'altro, incontra da per tutto il più grande favore. A Genova fu oggi sottoscritto un grandissimo numero d'azioni; fra le più importanti sottoscrizioni è quella del sig. marchese Camillo Pallavicini.

Il risultato della votazione seguita domenica nel collegio di Gonzaga, non fu precisamente quale lo annunziava un telegramma.

Ecco il risultato preciso:

Collegio di Gonzaga.

Votanti		397
Ghinosi	voti	255
Giani	»	124
Dispersi		17
Ballottaggio.		

Continua la polemica sull'eterna questione dello Schleswig settentrionale.

I giornali prussiani rispondendo ai giornali danesi, dicono che anche la Prussia desidera di finirla collo Schleswig del Nord, e che adempirà ai suoi impegni quando a Copenaghen si saranno date le garantie indispensabili.

Il *Journal de Genève* reca la decisione del Consiglio federale svizzero nella quistione dei cittadini svizzeri di Francoforte espulsi dalla Prussia. I Francofortesi divenuti cittadini svizzeri che reclamavano l'intervento del Consiglio federale erano 26. Il Consiglio federale dichiarò non poter ammettere la domanda di 25 dei reclamanti, poichè la loro era stata naturalizzazione ... di figli di famiglia, nell'unico intento di sottr... al servizio militare prussiano.

La *Liberté* annunzia correre voce che ... nerale Cousin de Montauban verrà elevato a ... gnità di maresciallo di Francia in sostituzione ... maresciallo Niel.

Scrivono da Monaco alla *Correspondance ... nérale autrichienne*:

« Pare che i vincoli di parentela fra la ... degli Absburgo e quella di Wittelsbach ... rafforzati da una nuova unione. Dopo i ... questa città dell'Arciduca Luigi Vittorio ... di passi ch'egli avrebbe fatti per ottenere la ... no della Principessa Teresa, figlia del Pr... Luitpoldo, nata il 15 novembre 1850. Però ... suno saprebbe dire se questa è una semp... ceria, oppure una realtà. »

Lettere da Costantinopoli recano che ... tano partirà pel Cairo e Suez il 9 novembre ... sarà accompagnato nel suo viaggio dagli ... sciatori delle Potenze accreditate presso la P...

Il *Cittadino* ha in data di Trieste 19

All'ora che scriviamo, siamo privi di ... grammi da Cattaro; frattanto continua l'... truppe alle Bocche; questa notte s'imbarc... parecchi battaglioni, e se siamo bene inf... non bastarono i vapori del Lloyd pel trasp... venne all'uopo noleggiato anche un vapore ... se. E l'invio di truppe non è ancora finito ... tendono ancora dei battaglioni di cacciatori ... Vienna annunziano che la brigata Nagy ... sta dei due reggimenti d'infanteria, N. 72 ... ebbero l'ordine di porsi in istato di guerra ... spedizione di tante forze proverebbe che ... verno non creda d'aver da fare soltanto co... chesi renitenti alla leva ed alle imposte, ma ... abbia fondato motivo di credere ch'esista ... telligenze dei Bocchesi coi Greco-slavi del M... negro, dell'Erzegovina e della Bosnia, ed ... conda linea colla Serbia ed i Principati da... ni, e che dietro di tutti sia la Russia, in ... rola che la questione orientale faccia di ... vo capolino, e questa volta alle falde del M... negro.

La *Correspondance slave* è per altro d'o... pinione affatto diversa: essa vede nei ... per la leva tutta la causa della sollevazione ... Bocchesi; aggiunge esser moda e tradizione ... stria di ascrivere all'influenza russa tutto ... avviene in terre slave, ma ch'essa non ... nè russofoba nè russofila, ascrive i moti ... taro a pure cause locali, ed invita gl'in... sottomettersi alle leggi, limitandosi ad un ... zione legale contro la nuova legge sul r... mento.

Le lettere private della Dalmazia non ... del pari, notizie d'entità, e i sollevati si ... no sulla difensiva. Prendiamo per altro ... una voce, secondo la quale, alla testa ... tosi, si troverebbe un ufficiale superiore ... del Principe di Serbia.

La *Patrie* dice che la rivolta di Catt... fa serie. Fu sequestrato un proclama dire... Slavi dell'Albania e dell'Erzegovina, ecc... ad insorgere. Caddero parimenti in mano del... torità alcune corrispondenze, le quali stab... positivamente che il movimento è fomentato ... gli agenti del panslavismo.

Le notizie di Cattaro e di Ragusi ave... prodotto una viva impressione in Ungheria.

Scrivono da Vienna, 16, alla *Triester Ze...*

A quanto si sente, il console russo a Ragu... cevette ordine dal suo Governo di non lasci... gere il menomo sospetto che la sollevazione ... mata possa fare assegnamento su qualsiasi ... tia, nonchè su un appoggio attivo per parte ... Russia, e di togliere in modo speciale agl'... qualunque dubbio sul proposito, qualora ... presentasse un'occasione opportuna.

Zara 16 *ottobre.*

Leggiamo nel *Dalmata*. Le notizie di ... taro mancano. Sentiamo però che si conti... concentrare truppe e munizioni nella cap... Distretto. Si ritiene che le truppe finora ... viate ascendano ad oltre 10 000 uomini. ... ciale *Avvisatore Dalmato* reca che i due ... ritenuti smarriti nello scontro cogl'insorti ... sano ed il forte Dragagl vennero in seguito ... vati morti.

Dispacci telegrafici

Parigi 17 *ottobre.*

Dopo la lettera di Victor Hugo, la dim... sione del 26 ottobre pare priva di capi ... gitazione continua ad essere assai viva ... popolari, ed il Governo pare assai preoc... degli sforzi fatti dagli operai per provveder... armi. Si cerca di subornare anche i ...

Parigi 17 *ottobre.*

Il principe Gorciakoff è a Parigi ... far visita al principe di Rumenia. Quest... insignì il ministro francese degli affari ... de la Tour d'Auvergne, del gran cordone ... dine di Hohenzollern.

Parigi 19 *ottobre.*

Ieri in una pubblica riunione sul bou... di Clichy, Bancel, Simon, Ferry e Pelletan ... no colmati d'ingiurie, ed hanno potuto ... uscire dalla sala.

Parigi 19 *ottobre.*

Lo sciopero de' commessi di negozio ... ma non avvenne nessun disordine. La *Ra...* *Reforme*, il *Reveil*, attaccano violentemente ... nifesto della Sinistra. La *Patrie* dice che ... getti annunziati stamane dal *Journal Offi...* sono i soli di cui si occupi il Governo. La ... dice che Raspail continua a voler recarsi ... mera il 26 corrente.

Parigi 20 *ottobre.*

Il *Journal Officiel* reca. L'Imperatrice ... Costantinopoli e recasi in Egitto. — Il ... vide con profondo dispiacere gli attacchi ... del giornale il *Pays* contro un Principe ... miglia imperiale. — Ieri mattina i ministri ... riuniti in Consiglio a Compiègne sotto ... denza dell'Imperatore. Schneider assisteva ... sta seduta. Terminato il Consiglio alcuni ... recaronsi a Parigi. Ritorneranno oggi a ... per una nuova riunione.

Pest 18 *ottobre.*

(Giunto colla posta in seguito ad inter... ne di linea.) Il ministro delle finanze ... alla Dieta alcune parti del preventivo da... il bilancio consuntivo del 1868. Quest'ultimo ... senta un civanzo di 13 milioni nella ...

Cattaro 19 *ottobre.*

Si ha da Risano, che le truppe sotto ... tezione d'una batteria salirono senza ... tore di Ledenice. Batterie e razzi ... già il pendio dell'altra parte.

Bajona 19 *ottobre.*

Scrivono da Madrid 18: L'insurrez...

Valenza è ricominciata. Allorchè Allamicos voleva entrare a Valenza sabato dopo la capitolazione degl'insorti, le truppe furono accolte con fucilate. La battaglia continuata. Furono spediti nuovi rinforzi alle truppe. Assicurasi che gl'insorti tengano in ostaggio la famiglia del Prefetto e la famiglia d'un generale. Un telegramma da Cadice annunzia uno scontro presso Ubrique. Due cabecilli rimasero morti. Le comunicazioni telegrafiche colla Francia sono completamente interrotte. *(Tempo.)*

Nuova York 18 ottobre.

Grant smentisce di aver avuto un abboccamento col rappresentante di Rothschild relativo ad un prestito. Molte truppe giunsero domenica scorsa all'Avana provenienti da Cadice. I pastori delle chiese evangeliche a Boston offersero un pubblico ricevimento al padre Giacinto. *(Tempo.)*

Nostro dispaccio particolare.

Firenze 20 ottobre.

Spedito alle ore 3.50 p. — Arrivato alle ore 4.15 p.

Rudinì arriverà domani, s'ignora se abbia accettato, assicurasi che sì; è assolutamente falso che il Ministero intenda di sciogliere la Camera; adesso sarà convocata l'attuale.

Riceviamo la seguente lettera:

Onorevolissimo signore,

Masio 19 ottobre 1869.

Il giornale *La Gazzetta d'Italia*, stampato in Firenze colla data 17 corrente, N. 290, fra le *Spigolature di corrispondenze*, riporta alcune parole del corrispondente del giornale dalla S. V. onorev. diretto, menzionanti un mio stretto parente ed il mio individuo, in proposito della pubblicazione della lettera del procuratore del Re cav. Borgnini, diretta al ministro di grazia e giustizia.

Ciò stante, io non dubito, di ricorrere invano alla gentilezza della S. V. onorev., interessandola a voler rendere pubblica la dichiarazione, che colla presente faccio senza alcuna gesuitica restrizione, cioè di avere *solo per mezzo dei giornali* conosciuta la dimissione data dal cav. Borgnini, non *che* la lettera del medesimo scritta in proposito al sig. ministro di grazia e giustizia.

Con tutta stima ho il bene di protestarmi,

Di V. S. onorev.

Dev. Servitore,
Giacomo Rattazzi.

Contemporaneamente ci arriva la lettera del sig. P. Cotti, genero del sig. Giacomo Rattazzi, con preghiera d'inserzione. Noi però l'abbiamo pubblicata, per debito d'imparzialità, appena l'abbiam letta nella *Gazzetta d'Italia*. *(V. Gazzetta di Venezia del 18 corr.)*

La Banca agricola italiana.

Leggesi nell'*Italie financière*:

Il 18 corrente si aprirà la soscrizione pubblica per le 25 mila azioni della Banca agricola italiana, offerte al pubblico.

Questo affare essenzialmente nazionale raccolse intorno a sè le persone e le case più ragguardevoli del paese.

Le notizie che riceviamo da ogni parte ci fanno credere che il successo della soscrizione non sia più dubbio.

Questa Banca venne creata in virtù della legge del 21 giugno 1869 sull'organizzazione del credito agricolo in Italia, N. 5160.

Essa risponde a un bisogno imperioso della nostra popolazione agricola, alla quale essa è chiamata a prestare soccorso.

Sono sue attribuzioni:

Lo sconto, le negoziazioni di lettere di cambio, biglietti, certificati di deposito di derrate, ecc. ecc. colla scadenza, al più, di 90 giorni;

Prestiti, aperture di credito e conti correnti su depositi di pegni facilmente realizzabili, o di Obbligazioni fondiarie a termine d'un anno al più; l'apertura de' conti correnti con e senza interessi, a disponibilità o a scadenza;

Formazione d'associazioni pel miglioramento del suolo, per le facilità delle comunicazioni, e per l'attuazione di lavori destinati a svolgere l'industria agricola;

Formazione d'associazioni per l'impianto di magazzini generali, di depositi, di vendita delle derrate;

Emissione di prestiti per conto di codeste varie associazioni;

Pagamento delle imposte pubbliche mediante garantie;

Sconto dei fitti ai possidenti;

Finalmente tutte le operazioni per conto di terzi relative ai differenti oggetti sopraccennati.

La sola enumerazione delle varie operazioni alle quali la Banca agricola intende di dedicarsi, operazioni che sono tutte ben conosciute e che hanno fatto la fortuna degli Stabilimenti di credito o di particolari che le intrapresero, dà a conoscere l'importanza dei risultamenti che si possono attendere da simile istituzione.

I mezzi di cui essa disporrà, sono, oltre al capitale sociale di 25 milioni, la facoltà riservatale dal paragrafo 3 dell'art. della legge sopra citata, di emettere buoni agrarii al portatore, veri biglietti di Banca, che son destinati ad entrare nella circolazione come i biglietti della Banca nazionale e delle altre Banche d'emissione.

Una delle attribuzioni principali di questa istituzione, e che merita d'esser citata per l'importanza ch'essa può avere, è quella che consiste nel favorire la formazione di Società o associazioni per la bonificazione o l'asciugamento delle terre, per rimboscamento, per lo scavo di canali d'irrigazione, per la costruzione di strade vicinali, comunali e provinciali, ed altri lavori destinati allo svolgimento dell'industria agricola; e di incaricarsi per conto delle suddette associazioni dell'emissione dei loro prestiti.

Un altro ramo importante di queste attribuzioni contenute nel paragrafo 7 (art. 1) della legge sopraccitata, è quella di favorire la formazione e l'impianto di magazzini di deposito e vendita delle derrate, e fare anticipazioni sul valore di tali derrate.

Per chi conosce i bisogni del nostro paese, per chi conosce che la quarta parte circa del nostro suolo è composta di terreni incolti e paludosi, e che i nostri coltivatori sono per la maggior parte, allorchè vogliono vendere le loro derrate, vincolati ai mediatori, i quali sono poco scrupolosi; per chi conosce tali cose, diciamo, l'importanza di queste attribuzioni è di sommo valore.

La facoltà che si riserva la Banca agricola italiana di aprire in preferenza crediti ai suoi azionisti per le operazioni che dipendono dalla sua sfera sociale, le dà un carattere di popolarità che nessun altra delle nostre grandi istituzioni di credito non ha ancora ottenuto.

Le Agenzie che verranno piantate in quei Comuni, che, o da sè, o collettivamente colle persone che loro appartengono, sottoscriveranno per duecento azioni, procaccieranno ai coltivatori maggiori agevolezze che ancora non siano state loro offerte da qualsivoglia dei nostri Istituti di credito.

La Banca avrà numerosissime succursali nel Regno presso le quali i Buoni agrari o al portatore potranno essere rimborsati; il che permetterà la loro accettazione e la loro circolazione su tutti i mercati, tanto commerciali che agricoli della penisola e delle isole.

Per chiunque sa valutare le cose nel loro giusto valore, noi crediamo di aver detto abbastanza per dimostrare quali risultamenti possono attendersi da questa istituzione coloro che saranno chiamati a servirsene, come pur quelli che affideranno ad essa i loro capitali.

FATTI DIVERSI.

Esposizione agricola industriale di belle arti in Padova. — Leggesi nel *Giornale di Padova* in data dell 18:

Numerosissimi cittadini ed eleganti signore convenivano questa mane al Teatro Garibaldi, ove aveva luogo la solenne distribuzione dei premii agli espositori Il comm. Gadda, segretario generale del Regno, rappresentante S. E. il ministro dell'interno, il cav. prof Luzzatti, segretario generale del Ministero di agricoltura, rappresentante S. E. il ministro di agricoltura, presedevano alla cerimonia, alla quale intervenivano pure il facente funzioni di Prefetto, cav. Novaro, il Sindaco commendatore Meneghini il generale di brigata, comm. Bottacco, il colonnello del 35.º reggimento, il colonnello della Guardia nazionale, la Commissione esecutiva e le sotto-Commissioni della Esposizione, il Comitato centrale per l'Esposizione dei semi serici, diversi presidenti di Comizii agrarii, e parecchie altre Autorità.

Il comm. Gadda apriva la solennità con brevi e toccanti parole in lode della Commissione esecutiva, degli espositori, del Municipio e del Governo.

Il prof. Keller, presidente della Commissione, lesse quindi un forbitissimo discorso, nel quale, toccando dell'importanza delle Esposizioni, disse come queste stringano fra popolo e popolo, cittadini e cittadini, vincoli di sincera fratellanza; segnalando i progressi dell'agricoltura ed industria coll'introduzione delle macchine, mostrò come queste servano a nobilitare l'uomo ridotto ne' tempi più addietro allo stato di semplice leva. Pronunciò poscia belle parole di encomio agli espositori dei semi serici ed al Governo che, destinando Commissioni speciali allo scopo di migliorare le condizioni di questa importantissima produzione, diede a vedere quanto gli stava a cuore il benessere del paese.

Il cav. prof. Luzzatti, colla frase incisiva e facile che gli è propria, pronunziò un applauditissimo discorso, nel quale rilevò come un lieto augurio di giorni migliori il risveglio in Italia della vita industriale, a cui molto contribuirono le pubbliche mostre. Lodò la nostra Esposizione, sia perchè venne estesa all'Italia tutta, e non rimase chiusa nei ristretti confini della Provincia, sia perchè all'agricoltura ed all'industria si vollero associate anche le belle arti.

L'esimio oratore venne più volte interrotto da fragorosi ed universali applausi.

La musica della Guardia nazionale rallegrava di sue melodie la solenne cerimonia, ch'era pure presenziata da una compagnia di militi della Guardia stessa, incaricata di vigilare che l'ordine non venisse menomamente turbato.

Bufera a Trieste. — Leggesi nel *Cittadino* in data del 19:

Ieri mattina ebbimo in Trieste una terribile bufera, accompagnata da un acquazzone. Nello stesso tempo, dalle ore 9 alle 9 e mezzo antim. cagionò quell'uragano dei danni nella vicina Capodistria, ove abbattè dei tetti e danneggiò considerevolmente gli ulivi, un trabaccolo greco fu capovolto ma l'equipaggio si salvò. Da noi, tanto in terra, quanto nella rada, non avvennero disgrazie; la bufera si limitò a gettare a terra qualche donna e di far volare delle tegole dai tetti sulle vie.

Strade ferrate. — Leggesi nella *Nazione* in data del 18:

Un'imponente alluvione avendo avuto luogo l'altra notte in parecchi punti della linea da Napoli a Roma, tra Cassino e Mignano, è rimasta interrotta la corsa dei treni, due dei quali han dovuto fermarsi, per aver l'acqua sulla piattaforma raggiunta un'altezza tale da spegnere il fuoco delle locomotive.

Mercè i più energici provvedimenti presi dalla Direzione, e l'attività spiegata dagli agenti della sezione di Napoli, l'interruzione è stata di brevissima durata, talchè il servizio è stato ieri stesso ripreso completamente.

Ospiti illustri. — Leggiamo nel *Movimento* di Genova del 17:

Il celebre uomo di Stato, inglese, lord John Russell, passerà in Sanremo la prossima stagione invernale. Egli prese in affitto la bellissima villeggiatura a levante della città, del marchese Garbarino, e giungerà fra noi ai primi del prossimo novembre.

Notizie drammatiche. — Leggesi nel *Pungolo* di Napoli.

Siamo lieti di sapere e di annunziare che quel brillante e simpatico ingegno ch'è Achille Torelli, ha definitivamente ultimato un altro suo lavoro.

È una nuova commedia sociale intitolata: *La Moglie*, che gli costò cure e fatiche non lievi nell'ameno soggiorno della Cava dei Tirreni, ove ora dimora.

Questo lavoro verrà rappresentato per la prima volta a Firenze al teatro delle *Logge*, dalla Compagnia Bellotti Bon, nel prossimo novembre.

Fra breve intanto Achille Torelli si recherà a Lipsia e quindi a Vienna, per assistere alla rappresentazione dei *Mariti*, che vennero tradotti in tedesco.

Ecco un giovane che onora il suo paese natio e l'Italia.

Il commend. Girolamo Boccardo. — Il comm. Girolamo Boccardo ha scritto la seguente lettera ad un suo conoscente, che noi siamo lietissimi di poter pubblicare:

« Non trovo più alcuno dei giornali che, ristabilendo la verità dei fatti, rettificarono l'annunzio dato dallo *Stendardo Cattolico* della disavventura accadutami 25 giorni or sono.

« Io non voglio frattanto indugiare a porgere alla S. V. Ill. ed ai lontani amici che hanno la bontà d'interessarsi a me, le più vive e sincere grazie per la cortese ed affettuosa sollecitudine che si degnarono dimostrarmi.

« Il cane che mi ha morsicato è perfettamente sano, ed ora io non soffro che le conseguenze di una troppo energica cauterizzazione, che le inesperte mie mani hanno operato.

« Le rinnovo i sensi del grato mio animo e della particolare stima coi quali mi pregio essere

« *Suo devot. serv.*

« G. Boccardo. »

Congresso artistico. — I giornali annunziano quanto segue:

Il Corpo accademico dell'Accademia permanente di belle Arti con deliberazione del 30 agosto prossimo passato si costituiva in Comitato di esecuzione sotto la presidenza del conte Luigi Sanvitale, senatore del Regno, e coi vice-presidenti commendatore Michele Lopez, direttore del Museo di antichità, e cavaliere Francesco Scaramuzza, direttore dell'Accademia. Il cav. professore Pietro Martini, segretario dell'Accademia, a cui è dovuta la prima idea dell'artistica adunanza italiana, sarà il segretario del Comitato esecutivo. Ora si sta componendo il Comitato promotore nel quale abbiano ad avere parte personaggi ragguardevoli, cultori e protettori delle arti, e rappresentino le varie Provincie italiane. La presidenza del Comitato promotore venne offerta ed accettata dal marchese Filippo Gualterio, senatore del Regno, ministro della casa di S. M., benemerito delle arti, dell'archeologia ed illuminato scrittore delle storie italiche. Il cav. Antonio Pavan, ottimo ed intelligente amico delle arti e degli artisti, è il segretario del Comitato promotore.

Ecco le notizie più recenti e sicure che possiamo offerire intorno al primo Congresso artistico italiano. Aggiungiamo ancora che il ministro della pubblica istruzione, avvocato commendatore Bargoni, ha promesso dal canto suo, ogni maniera di appoggio al Comitato esecutivo per agevolare quanto più sia possibile il còmpito grave che assume.

La Provincia ed il Municipio di Parma, in considerazione del vantaggio effettivo che la solenne adunanza sarà per arrecare a quella città, concorreranno spontaneamente al maggior decoro dell'adunanza medesima, affinchè siano bene accolti ed ospitati i convenuti da ogni parte d'Italia nella patria dell'Allegri e del Mazzola. Toccherà di poi agli artisti italiani (e noi facciamo loro invito e preghiera) il rendere più splendida e più proficua la radunanza, combinando una mostra di belle arti che potrebbe riuscire veramente eletta, e rappresentare quanto di meglio produce l'arte moderna nelle varie scuole della penisola nostra.

Il misfatto di Pantin. — I giornali francesi, smentendo la notizia della scoperta del cadavere di Kinck padre, annunziano che le più attive ricerche continuano a Bollwiller, Soultz e Guebwiller.

Tropmann non si mostra nè punto nè poco disposto a dire il vero. Il suo pensiero dominante è quello del danaro, che desidera avidamente di possedere.

Da quando gli fu fatto il ritratto, fotograficamente, egli ripete ai suoi compagni di carcere, che se si associasse al fotografo, potrebbe guadagnar molto danaro facendo vendere il suo ritratto.

L'ardente bramosia dell'oro non gli toglie di attendere con cura alla sua difesa, e premunirsi contro tutto ciò che potesse valere a strappargli un'involontaria confessione.

Il *Gaulois* narra che a Tropmann, il quale del resto sta assai bene di salute, fu, sabato scorso, presentata una pozione ordinatagli dal medico. Ma egli, diffidente, non volle prenderla, se non quando vide un suo compagno trangugiarne una metà. E lasciò passare un'ora prima di decidervisi. Gli è ch'egli temeva che la pozione contenesse una droga che avesse la virtù di sciogliergli la lingua, e fargli dire ciò che vuol tacere.

Il *Figaro* studia a sua volta il carattere di Tropmann, e ne descrive gl'istinti rapaci. — Egli ha tutte le attitudini al delitto: esprime ripetutamente ai suoi compagni il dispiacere di non essersi dedicato alla fabbricazione di monete false, « assai produttiva, e relativamente poco pericolosa. — Fu lui che fabbricò la procura di Kinck padre a Gustavo Kinck » e si ommise di rivestirla delle formalità legali, fu perchè ora assai meno forte in diritto, che in calligrafia.

Tutti i documenti falsificati da Tropmann, sono nelle mani della giustizia. Il più importante, la falsa procura di Tropmann padre, fu trovata su Gustavo, che sembra sia stato decisamente ucciso nella notte del 17 al 18 settembre.

I duelli del sig. di Beaumont. — Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Il principe Metternich venne ferito alla spalla, più gravemente di quanto si diceva. Ma non vi è pericolo di vita. Il sig. di Beaumont, ch'ebbe già tre duelli in questi giorni, (e dicesi che ne avrà ancora degli altri) assicura di non aver alcun rimprovero da fare a sua moglie, ma vuol battersi con tutti quelli che le hanno scritto troppo famigliarmente. Le lettere gli furono consegnate da una cameriera. L'addetto militare dell'Ambasciata austriaca accompagnò il sig. di Metternich, e si suppone che vi sia stato autorizzato dal comandante generale dell'esercito austriaco, ch'è l'Arciduca Alberto. Ciò fa credere che il sig. di Metternich non verrà richiamato dal suo posto.

Borsa di Firenze del 19.

Rendita	da	55 50	a	55 45
Oro	»	20 94	»	20 91
Londra	»	26 25	»	26 21
Francia	»	104 90	»	104 80
Obblig. tabacchi	»	447 50	»	446 50
Azioni	»	647 —	»	646 50
Prestito nazionale	»	79 30	»	9 25
Banca naz. ital. (nominale)	»	1920	»	— —

Borsa di Parigi del 19.

	del 18 ottobre.	del 19 ottobre.
Rendita fr. 3 %	71 12	71 07
» italiana 5 % in cont.	52 87	52 67
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	523 —	517 —
Obbl. ferr. »	238 50	238 —
Ferrovie Romane	47 —	47 —
Obbl. ferr. »	125 —	126 —
Ob. Ferr. Vittorio Em 1863	144 25	145 —
Obblig. ferrovie meridion.	157 50	157 —
Cambio sull'Italia	4 ½	4 ½
Credito mobil. francese	206	203 —
Obbl. della Regia cointeress.	422	422 —
Azioni » » »	627	625
Vienna 19 ottobre.		
Cambio su Londra	122 95	— —
Londra 19 ottobre.		
Consolidato inglese	93 ⅛	93 ⅛

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 19 ottobre.

	del 18 ottobre.	del 19 ottobre.
Metalliche al 5 %	60 60	59 51
Dette inter. mag. e novemb.	60 10	59 50
Prestito 1854 al 5 %	69 40	69 —
Prestito 1860	95 60	94 30
Azioni della Banca naz. austr.	716 —	708 —
Azioni dell'Istit. di credito	253 —	244 50
Londra	122 85	123 —
Argento	120 25	120 35
Zecchini imp. austr.	5 85	5 85 ½
Il da 20 franchi	— —	9 82 ½

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 ottobre.

Ieri sono arrivati: da Londra, il vap. inglese *Empress*, con varie merci, raccomandato ai frat. Pardo, e da Bergen, il brig norveg. *Trutkof*, cap. . . . . , con baccalà per Blaot; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Lucifer*, con merci e passeggieri, ed il vap egiziano *Behera*, raccomand. a Rosa e Comp., sarà qui domani, ed entro oggi, avremo il vap. inglese *Adalia*, che pur ritardava colà, in forza dei tempi. Carica testè direttamente per Londra presso il sensale M. Gariboldi.

Il vapore *Empress*, carica testè per Londra, presso il sensale Malabotich. Oggi non si aspettava da Trieste il vap. *Alessandro Volta*, come ci venne promesso, perchè in causa del ritardo di tempo, quel vapore dovette partire direttamente da Trieste per Ancona.

Vendevansi bar. 500 circa petrolio a prezzo ignoto, dicesi a f. 13 ¼, e si ridestava l'inchiesta, mentre sensibile è stata finora la diminuzione nel movimento in confronto dell'anno passato in questo genere. Vendevansi anche uve di Samo da f. 6 ½ a f. 7, forse unico affare delle frutta, di cui si potesse combinare la vendita. Avemmo il primo arrivo nel baccalà nuovo che era molto desiderato, ed avrà sollecito sfogo. Anche l'arrivo dell'*Empress*, da Londra, è di qualche importanza, avendo per qui 1200 sacchi di caffè, oltre 600 sacchi di pepe, 150 botti di olio, 500 sacchi salnitro ed altre merci. A Messina questo legno caricava per Trieste 3000 casse d'aranci, che ripasseranno forse a Venezia in gran parte, a prezzo più grave, eppure meglio qui potrebbe essere convenuta la vendita, perchè il costo minore sollecita i consumi.

Le valute rimasero invariate sopra 4 per % di disaggio per mancanza di effettivo, la Rendita ital. da 51 ⅜ a 51 ½; la carta a 95 ½, e lire 100 per f. 38 90, il da 20 franchi a f. 8:13 ½, e lire 20 88, le Banconote austriache ad 82 ½.

A Genova, le Azioni della Banca naz. seguavansi, il 18 corr., a 1924; la Rendita ital. a 55.60; il Prestito nazionale a 79:50; le Obbligazioni dei Tabacchi a 446, le Azioni a 645; ed a Milano, la Rendita ital. a 55.55, il Prestito naz. a 79 ½ per fin corr. Offrivansi le Obbligazioni della Regia a 447, le Azioni a lire 647.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 19 (*) ottobre.

LISTINO UFFIZIALE.

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corsi medio it. L.	C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	193	—
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	4 ½	217	90
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	—	—
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	217	25
Berlino	»	»	100 talleri	5	—	
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	—	—
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	—	—
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	4	217	35
Genova	»	»	100 lire ital.	5	—	—
Lione	»	»	100 franchi	2 ½	—	—
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	—	—
Londra	»	»	1 lira sterl.	2 ½	26	08
idem	»	»	idem.	-		—
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 ½		—
Messina	»	»	100 lire ital.	5	—	
Milano	»	»	100 lire ital.	5	—	—
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	—	—
Palermo	»	»	100 lire ital.	-		—
Parigi	»	»	100 franchi	2 ½	103	80
Roma	»	»	100 scudi	5	—	—
Torino	»	»	100 lire ital.	5		—
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	—	—
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	—	—

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 5 ½ %

FONDI PUBBLICI.		it. L. C.		it. L. C.	
Rend. ita 5% god.ª 1.º luglio	al ragguaglio fisso di it. L. 100 p. F. 40.50	» 55 45	»	— —	%
Prest. naz. 1866 god.ª 1.º ott.		» 79 70	»	— —	»
Prestito veneto 1850		» — —	»	— —	»
» » 1859		» — —	»	— —	»
Prestito austr. 1854		» — —	»	— —	»
» » 1860		» — —	»	— —	»
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.º agosto		» — —	»	— —	»

VALUTE

	it. L.	C.		it. L. C.
Sovrane	—	—	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20	89	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	—	—	Banconote austr.	— —

(*) Oggi, 20, non vi fu listino.

PORTATA.

Il 13 ottobre. Arrivati:

Da *Zlarin*, pielego ital. *Si dice*, patr. Vendramin A., con 1 part. corteccia di pino, 1 part. legna da fuoco.

Da *Mileto*, partito il 16 settembre, scooner ital. *Spiridione*, cap. Baraldini V., con 88 bar. olio di oliva per J. Levi e figli.

Da *Newcastle*, partito l'11 agosto, brig. ital. *Aquila*, cap. Francesuro V., con 456 tonn. carbone, all'ord.

Da *Mola*, mistico ital. *S. Pasquale*, patr. Ruggero, con 35 col. olio, 300 quintali carrube per Texeira de Mattos.

Da *Trieste*, polacca ital. *Marianna*, patr. Rossi P., con 16 col. cavi catram., 10 bar. ossido di zinco, 11 bar. fichi, 3 bar. pece, 154 sac. uva, 14 bar. ferro, 1 cas. acido, 467 pez. legno da tinta, 1 cas. vetrami, 50 sac. farina, 1500 doghe, 200 laghe cerchi, 1 col. galla, 1 col. garofani, 10 bar. petrolio, 10 bar. allume, 10 cas. vitriolo, 119 bar. colofonio ed altro, all'ord.

Da *Spalato*, pielego austr. *Martire Vittorio*, patr. Lupovich V., con 24 col. vino, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Adriatico*, cap. Orengo, con 6 col. caffè, 6 col. acqua arancia, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo ottomano *Rahmanie*, cap. Kamil, con 39 bal. lana per Luzzatti, racc. a C. Marani.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Mercur*, cap. Seidl, con 12 col. manifatt., 32 col. uva, 4 sac. pepe, 13 cas. zucchero, 8 cas. sapone, 3 col. galla, 20 col. birra, 12 sac. caffè, 1 col. caviale, 1 col. vitriolo, 1 col. pimento, 1 bot. potassa, 2 col. zaffrano, 63 cas. limoni, 4 bal. lana, 33 col. frutta, 3 col. rottami di vetro per chi spetta.

- - Spediti.

Per *S. Gio. di Brazza*, pielego austr. *Matteo Antonio*, patr. Rendich G., con 200 pietre cotte.

Per *Ossero*, pielego austr. *Costanza*, patr. Zarich G., con 800 coppi.

Per *Alessandria*, toccando *Ancona*, *Brindisi* e *Corfù*, piroscafo ottom. *Rahmanieh*, cap. Kiamil M., con 110 bot. burro, 26 bar. conterie, 5 cas. dette, 10 sac. fagiuoli, 50 sac. farina, 67 col. lavori di terra cotta e legno, 1 bal. cotonerie, 9 col. effetti teatrali, 4 col. effetti usati ed un letto, 1 cas. cappelli di feltro, 1 cas. filtri di terra, 1 cas. lavori di zinco per Alessandria.

Per *Corfù*, pielego ital. *Nostro Padre*, patr. Scarpa G., con 5 sac. riso, 15 bot. biacca, 1 col. casse disfatte, 350 risme carta, 50 maz. detta, 215 capi detta, 50 cassette petrolio, 6050 fili legname in sorte.

Il 14 ottobre. Arrivati:

Da *Barletta*, trab. ital. *Mosè*, patr. Fornari D., con 97 col. vino, racc. a G. Marani.

Da *Newcastle*, partito il 26 agosto, nave austr. *Milka*, cap. Radonicich L., con 702 tonn. carbone per Giovellina.

Da *Porto Corsini*, pielego ital. *Favorito*, patr. Dall'Acqua E., con 2 cas. pignoli, 1 part. frutta fresche, all'ord.

- - Spediti.

Per *Marsiglia*, toccando *Ancona*, piroscafo ital. *Adriatico*, cap. Orengo, con 20 cas. conterie, 2 col. pelli, 1 col. libri, 27 cas. olio ric. 56 bal. baccalà, 4 col. effetti, 1 col. tessuti, 6 col. ferramenta, 3 cas. candele, 1 col. chincaglie, 1 pez. ferro, 31 bot. vuote.

Per *Cherso*, pielego austr. *Mira*, cap. Gramenuda, con 7 sac. frumento, 3 sac. granone, 2 bal. paglie, 100 pietre cotte.

Per *Bari*, pielego ital. *Marietta*, patr. Milella, con 108 sac. riso, 1215 fili legname in sorte, 145 sac. fagiuoli, 5 bot. terra bianca, 20 bal. baccalà, 10 bal. canapa, 76 pietre mole, 1 letto di ferro e bot. vuote.

Per *Trieste*, pielego ital. *Leone*, patr. Ardizzon A., con 2800 fili legname, 5 cas. biacca, 7800 pietre cotte, 12750 coppi.

Per *Queenstown*, o *Falmouth*, scooner danese *Otto*, capit. Rasmussen P. E., con 1603 quint. granoturco.

Per *Parenzo*, pielego austr. *Tancredi*, patr. Dari P., con 109 pietre mole, 1 part. terraglie alla rinf.

Per *Ragusa* e *Milnà*, pielego austr. *Governatore Lilienberg*, patr. Bonacich A., con 25 sac. riso, 1 pac. manifatture.

Per *Trieste*, pielego ital. *Nuovo Dodo*, patr. Scarpa L., con 12000 pietre cotte, 5000 stuoie, 4000 scope, 100 maz. pavera, 40 sac. stoppe.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, capit. De Perris R., con 60 maz. scope, 18 bot. terra bianca 6 bal. canape, 12 maz. cerchi di ferro, 2 cas. olio ric., 1 bal. pellami, 40 sac. trifoglio, 7 cas. sapone, 59 bal. lana ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, cap. Tagliani, con 2 cas. liquori, 1 cas. cioccolatta, 66 cas. formaggio, 100 cas. biacca, 5 cas. ferramenta, 5 bal. lino, 14 risme carta, 3 cas. salami, 3 bar. burro, 20 bal. panni, 3 col. cocciniglia, 8 bal. stoppa, 10 cas. conterie, 2 cas. berrette di lana, 12 bal. tela greggia, 15 bal. sommacco, 2 bar. tonno in olio, 1 cas. candele, 1 col. carta, 2 col. amito, 2 bar. sardelle, 3 bar. olio ric., 250 risme carta, 4 sac. farina, 1 cas. sublimato, 15 col. verdura ed altre merci.

Il 15 ottobre. Arrivati:

Da *Mola di Bari*, pielego ital. *Madonna del Carmelo*, patr. Demetrio G., con 153 quint. carrube alla rinf., racc. a P. di S. Sforza e C.

Da *Ossero*, bragozzo ital. *Industrioso*, patr. Belemo G., con 1 part. ossa d'anim., 1 detta stracci, 1 detta vetro rotto, 1 detta terraglie ord., 1 detta fichi secchi alla rinf., all'ordine.

Da *Spalato* pielego austr. *Girolamo*, patr. Bonacich P., con 24 col. vino com., all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, capit. Tagliani P., con 2 col. castradina, 38 col. uva, 6 col. prugne, 3 col. zenzaro, 4 col. caffè, 3 col. olio, 4 col. tappi, 7 col. manifatt., 2 col. limoni, 50 sac. vallonea, 10 col. fichi, 2 col. spirito, 2 col. pomice, 2 col. cannella, 1 col. fior di zolfo, 11 col. arsenico, 2 col. allume, 14 pez. legno da tinta, 4 col. vino, 4 col. vetrami, 1 col. zucchero, 24 col. unto da carro ed altre merci div. per chi spetta racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Monopol*, pielego ital. *Sanità*, patr. Dentice D., con 1385 fili legname in sorte, 1 cas. cristalli in sorte, 1000 mattoni di terra cotta, 4 cas. oggetti in sorte, 1 part. vasellame di creta fina alla rinf. e bot. vuote usate.

Per *Cherso*, pielego austr. *Bentrovato*, patr. Palisco A., con 9 sac. granoturco.

Per *Liverpool*, piroscafo inglese *Danube*, cap. Rogers G., con 830 bal. canape, 107 cas. conterie, 1 cas. oggetti d'antichità, 3 cas. apparati d'ottica e fotografie, 2 cas. dipinti, 4711 quint. granoturco.

Per *Segna*, pielego austr. *Fortunato*, patr. Hero F., con 2500 pietre cotte ed altre merci in sorte.

Per *Patrasso*, piffaro ital. *Benemerito Nicolò*, cap. Mondaini G., con 9760 fili legname in sorte, 200 sac. riso, 2 cas. libri, 545 risme e 455 maz. carta, 200 maz. cerchi da tamiso, 15 bal. cordaggi, 11 bal. cartoni, 13 cas. seppe secche, 3 cas. ferramenta, 1 cas. terracca, 1 cas. conterie, 1 cas. vetrami, 3 cas. carte da giuoco, 2 cas. cera lavorata, 200 stuoie.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Mercurio*, cap. Seidl G., con 8 col. conterie, 18 col. carta, 1 bar. farina, 40 sac. detta, 1 col. cuoio, 7 cas. candele di cera, 5 cas. ferramenta, 27 col. verdura, 1 bar. burro, 1 col. pelli conce, 1 col. canape, 20 col. riso, 29 cas. frutti freschi, 17 col. panni, 1 cas. vino, 5 bal. sete, 7 bal. corame, 18 col. formaggio, 13 col. burro, 7 cas. salami, 18 col. manifatture, 24 pac. pelli salate ed altre merci div.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 ottobre

Albergo Reale Danieli. — Orloff Davidoff, co. e contessa, dalla Russia, con seguito, - Crahay L., con moglie, - G. Bower, - Trabur J., ambi con famiglia, - Sigg.ⁱ De Ferari, - Alberton, - William L., tutti cinque dalla California, tutti possid.

Albergo Vittoria. — Fortunato F., - Cenni G., ambi dall'interno, con moglie, - Bensley, dott., - Bridge, capit., - Wilson John, - Andrews R., tutti quattro con moglie, - Miss Wilson, tutti cinque da Londra, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Sig.ª Ray, - De Courval, baronessa, con seguito, ambe da Parigi, - Wierzbicki Bronislao dalla Russia, con moglie, - Murdoch F. L., dal Mississipì con famiglia, - Gooch J., - Sir Vincent, generale, - Lady Eyre, tutti tre da Londra, - De Waldkirch H. C., dalla Svizzera, con moglie, - Malltich F. P., dalle Indie, - Boardinean S., dall'America, - Duncan Mitchell, dalla Scozia, - Pierre A. Moraitima, console di S. M. il Re degli Elleni, da Chuia, tutti poss.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano, ore 6 ant.; — ore 9.50 antim.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi*: ore 4.10 pom., — ore 4.50 pom., — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona, ore 6.40 pom. — *Arrivo*: ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna ore 6 antim.; — ore 9.50 ant., — ore 2.15 pom., — ore 9.45 pom. — *Arrivi*: ore 9.18 ant.; — ore 12:35 merid., — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova ore 6 antim.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom., — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 9:45 pom. — *Arrivi*: ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant., — ore 12.35 mer.; — ore 4.10 pom., — ore 4.50 pom., — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine, ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. *Arrivi*: ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi*: ore 5.30 ant., — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna ore 9.50 ant., — ore 2.15 pom., *Arrivo* 9.18 ant. e ore 12.35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 21 ottobre, ore 11, m. 44, s. 40, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte . . . . dalla Specola . . . del 19 ottobre 1869

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 752 28	mm. 747 53	mm. 750 08
Temperatura (0° C.) Asciut.	9 8	11.6	11 5
Bagn.	9.4	11 4	11 4
Tensione del vapore	mm. 7 39	mm. 9 93	mm. 9 99
Umidità relativa	82 0	98 0	99.0
Direzione e forza del vento	N E.¹	N. E.¹	O S. O¹
Stato del cielo	Coperto	Nuvoloso	Nuvoloso
Ozono	9	8	8
Acqua caduta		8.3	. . . .

Dalle 6 ant. del 19 ottobre alle 6 ant. del 20.

Temp. mass. 12 4
minima 8 6
. . . . 14

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 19 ottobre 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò.

Il cielo è piovoso, il mare è agitato.

Dominano i venti di Scilocco e di Libeccio.

Forte tempesta di mare al Nord, la quale minaccia anche il Mediterraneo.

Continuerà il mare agitato, ed i venti di Scilocco e di Libeccio.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 21 ottobre, assumerà il servizio la 3.ª Compagnia del 1.º battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Mercoledì 20 ottobre.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO CAMPLOY A SAN SAMUELE. — Riposo

— Domani, 21 ottobre, avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera, *Belisario*, del M.° Donizetti.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia Lombarda, diretta dall'artista A. Moroli — *Amore senza stima*, commedia nuovissima di Paolo Ferrari. Alle ore 8 e mezza

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

L'APPENDICE
DELLA
GAZZETTA DI VENEZIA
PROSE SCELTE
DI TOMMASO LOCATELLI

volume in 16.mo di circa 300 pagine, col RITRATTO DELL' AUTORE in fotografia, è vendibile alla tipografia del *Commercio*, Campo S. Fantino, Calle dei Caffettier, N. 2000.

Questo volume, diviso nelle tre parti: *Costumi, Critica e Spettacoli*, è il primo della nuova serie che fa seguito ai quattro volumi dell' *Appendice* già pubblicati sin dal 1837 coi tipi del *Gondoliere*, e vale it. L. 3. Inviando un vaglia postale di L. 3 si riceverà il volume franco di porto per tutta l' Italia.

NUOVE LEGGI PROCEDURA E COMPETENZA
IN MATERIA PENALE
DEL
VINCENZO D.r SELLENATI
Reggente il Tribunale penale di Venezia.

LE NUOVE LEGGI DEL VENETO
ATTINENTI
ALLA GIURISDIZIONE CIVILE
DEL
CAMILLO BERTOLINI
Consigl. nel Tribunale civile di Venezia

Opuscoli pubblicati e vendibili alla Tipografia della *Gazzetta*. — Prezzo it. L. 2. — Si vendono anche separatamente ad it. L. 1 per ciascuno.

BANCA AGRICOLA ITALIANA
SOTTOSCRIZIONE
alle sole 25,000 azioni offerte al pubblico

I sottoscritti accettano in pareggio del 1.° decimo sulle Azioni della **Banca Agricola,** ossia come pagamento effettivo del 1. 50 per 1.° versamento sopra ogni Azione sottoscritta per loro mezzo, i seguenti *Coupons* ai prezzi seguenti, calcolo fatto per la riduzione in *Biglietti* aventi corso legale

Obbligazioni SS. FF. Meridionali, coupon XIV, serie *A*, a L. 6 54.

Dette, coupon XII, serie *B*, a L. 6 54.

Linea d'Italia *(Sempione)*, coupon scadente il 1.° ottobre 1869 a L. 7 80.

Imprestito di Firenze del 1868, coupon scadente il 1.° ottobre 1869 a L. 5 20.

Imprestito di Napoli del 1868 coupon scadente il 1.° novembre 1869 a L. 3 65

A chi piacesse di valersi di Obbligazioni del Credito fondiario interamente liberate, esse sono accettate in deposito; e per ogni obbligazione depositata sarà fatta l'anticipazione del 1.° versamento sopra 6 Azioni della **Banca Agricola**, o del 1.° e 2.° versamento sopra 4 di esse.

Per tale anticipazione verrà corrisposta commissione 1 per cento, interesse 6 per cento annuo, rimborso prima del 31 marzo 1870, ricevendo detti valori, a volta di corriere sarà trasmessa la ricevuta provvisoria della **Banca Agricola.**

Firenze, via Larga 4, Palazzo Medici.

899 B. DE LA CHAPELLE e COMP.

SCUOLA DI RIPETIZIONE

Si danno ripetizioni di I, II e III classe tecnica, in Calle della Pegola a S. Martino, N. 2309. 887

728

DA AFFITTARSI
casino di villeggiatura
AMMOBIGLIATO
presso Mestre sul Terraglio
Rivolgersi al farmacista Tozzi in Mestre

Istituto maschile Moschetti
CON
COLLEGIO-CONVITTO
IN VENEZIA
SS. APOSTOLI, PALAZZO VALMARANA.
Calle della Posta N. 4633

Le iscrizioni sono aperte presso la Direzione di questo istituto anche per l'imminente anno scolastico 1869-70, tanto al *corso elementare* quanto a *quello preparatorio al commercio.*

Apposito programma, dato *gratis* a chi lo richiede, ne chiarisce il piano d'insegnamento e le condizioni per gli scolari interni ed esterni. 846

Convitto Candellero.

Corso preparatorio della R. Accademia militare, alla Scuola militare di cavalleria, fanteria e marina.

878 Torino, via Saluzzo, N. 33

N. 892. 873

Provincia di Treviso — Distretto di Oderzo
Municipio di Mansuè.

AVVISO.

In seguito alla deliberazione consigliare 22 agosto p. p., approvata dalla Deputazione provinciale col Decreto 2 andante, N. 674 viene aperto il concorso a tutto il corrente mese, ai posti di maestra della Scuola elementare inferiore femminile di Mansuè, coll'onorario di it L. 400, ed a quello della Scuola simile mista nella Frazione di Basalghelle coll'assegno annuo di it L. 550

Le aspiranti dovranno quindi nel termine prescritto produrre al protocollo municipale la propria istanza, indicando a qual posto intendono concorrere, e dovrà essere la medesima corredata dei seguenti documenti in bollo legale

a) Fede di nascita;
b) Attestato di sana costituzione fisica;
c) Patente d'idoneità,
d) Fedina politica e criminale;
e) Attestato di moralità;
f) Tabella degli eventuali servigi prestati.

Si dichiara espressamente che le elette s'intenderanno soggette alle disposizioni delle leggi e Regolamenti scolastici vigenti e che venissero in seguito emanati, e saranno obbligate alla permanente dimora nella Frazione in cui esiste la Scuola conferitale

Si avverte inoltre che le istanze mancanti di taluno dei documenti sua cennati e non muniti della legale marca da bollo, saranno respinte

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salvo approvazione del Consiglio scolastico provinciale

Mansuè, 8 ottobre 1869.

Il Sindaco,
SILVESTRINI.

N. 714 II. 870

Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro.
Municipio di Fossalta di Portogruaro.

AVVISO DI CONCORSO.

È aperto il concorso al posto di maestra della Scuola femminile di questo Comune con l'emolumento annuo di ital. L. 450, pagabili da questa Cassa comunale posticipatamente in rate mensili

Le aspiranti produrranno al protocollo di quest'Ufficio municipale le loro domande in carta da bollo, non più tardi del giorno 10 novembre p. v., corredandole dei documenti che seguono:

a) Fede di nascita;
b) Fedina criminale e politica;
c) Patente di abilitazione all'insegnamento,
d) Attestato di sana costituzione fisica, ed innesto del vaiuolo.

L'eletta dovrà intraprendere servizio all'incominciare dell'anno scolastico 1869 70.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva approvazione del Consiglio scolastico della Provincia

Dall'Ufficio municipale,
Fossalta di Portogruaro. 24 settembre.

Il Sindaco.
G. TONIATTI.

Il Segretario, L. Cancianí.

SOCIETA' ANONIMA INDUSTRIALE
pel
Lavori di Cartonaggio
IN VENEZIA.

Lo Stabilimento di questa Società, sito a S. Antonino, Calle Coppo, N 3373, assume qualunque lavoro in genere di cartonaggio e specialmente:

Scatole per farmacisti.
Scatole per orefici e chincaglieri.
Scatole per profumieri e parrucchieri
Bomboniere in cartone e stoffe
Cartocci e sacchi per bomboni d'ogni qualità e dimensione.
Scatole tonde ed ovali per frutti.
Buste e cartelle per uso degli uffici.
Scatoloni per merci e mode
Libri per campionarii di stoffe

Per maggiori indicazioni, rivolgersi allo Stabilimento 754

N. 2878. 877

Giunta municipale di S. Donà di Piave.

AVVISO.

Il termine fissato coll'avviso in data 22 agosto p. p. N. 2310, pel concorso al posto di medico chirurgo del secondo Riparto sanitario di questo Comune, viene prolungato a tutto 25 incipiente mese, ferme tutte le condizioni espresse nell'Avviso stesso

S. Donà di Piave. 1.° ottobre 1869

Per la Giunta,
L'Assessore a fianco F. di Sindaco,
F. FERRARESSO.

Il Segretario,
Adami.

VERO GUANO del PERU'
IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO

Il sottoscritto come unico incaricato dal **Governo del Perù** per la vendita del **Guano** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito a

Fr. **335** per tonnata di **1000** kilò per partite superiori a **30** tonn.

Fr. **350** per tonnata di **1000** kilò per partite inferiori a [illegible]

Posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento in effettive metalliche a contanti, a sconto

Si mettono in avvertenza gli agricoltori che non può essere **Guano vero e legittimo peruviano** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti **per qualunque quantità.**

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli ulivi, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

NB. — Un deposito di questo **Guano** trovasi pure presso i signori C. L. CHIOZZA e figlio in Trieste

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

LAZZARO PATRONE
Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.

Genova, 25 settembre 1869. 604

ACQUA FELSINEA
De' Vegri in Valdagno
(*Cenni del prof. F. COLETTI.* Padova, Tip. Prosperini, 1863.)

Questa efficacissima e benemerita acqua marziale, scoperta 25 anni sono dal dott. G. Bologna, andò di anno in anno crescendo in rinomanza, e l'uso se ne fece sempre più esteso nelle venete Provincie e in altre parti d'Italia. A sanzionare le virtù salubri di quest'acqua, giungono da ogni parte storie di guarigioni, voti di esperti medici, pratici e di autorevoli corpi morali, quali Accademie, Direzioni di Spedali ecc. Un'analisi chimica accuratissima fu, dopo qualche anno, ripetuta per cerziorare la costanza dei principii salutari nell'acqua suddetta. Inoltre, l'onorevole prof. F. Coletti di Padova, compilò su quest acqua la qui sopra annunciata Memoria, la cui lettura riuscirà proficua così a' medici come a' malati, che vorranno far uso di quest'acqua. Finalmente, a non lasciare nulla d'intentato per la maggiore prosperità della fonte e per la maggiore guarentigia de' malati, i proprietarii diedero mano ad alcuni importanti restauri alla fonte, quali furono da persone perite giudicati necessarii.

Quest' acqua si prende in tutte le stagioni, compreso l'inverno, ed è il miglior succedaneo all'acqua di Recoaro.

Ogni commissione di acque verrà accompagnata dall'invio dell'opuscolo

Il deposito dell' **Acqua Felsinea de' Vegri** è in **Valdagno** presso il farmacista e comproprietario della fonte, G. B. Gajanigo; a Trieste pel Litorale, J. Serravallo. — *Venezia*, Pozzetto; *Padova*, Pianeri e Mauro, *Vicenza*, Valeri, *Verona*, A. Bianchi; *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, A. Filippuzzi 417

PILLOLE di BLANCHARD
al
IODURO DI FERRO INALTERABILE
Approvate dall' Accademia di medicina di Parigi ec. ec.

Partecipando delle proprietà del **Iodio** e del **ferro**, queste **pillole** vengono prescritte specialmente contro le **scrofole, la tisi** nel suo primo stadio, la **gracilità** del temperamento, come pure in tutti quei casi (**colori pallidi amenorree,** ecc.) ove è necessario di reagire sul sangue sia per rendergli la sua ricchezza e la sua abbondanza normale, come per provocare o regolare il suo corso periodico.

NB. *Il* **ioduro di ferro** *impuro o alterato è un medicamento* **infedele, irritante.** *Come prova della purezza e della autenticità delle vere* **pillole di Blanchard,** *si esiga il* **nostro sigillo d'argento reattivo,** *e la nostra* **firma** *qui aggiunta in calce dell' etichetta verde Guardarsi dalle contraffazioni.* BLANCHARD,

farmacista a Parigi, Rue Bonaparte, 40.

Depositarii: *Trieste*, Serravallo — *Venezia*, Zampironi a S. Moisè, Rossetti a Sant' Angelo e Ongarato e C. a S. Luca. — *Padova*, Cornelio. — *Vicenza*, Valeri. — *Ceneda*, Marchetti. — *Treviso*, Bindoni — *Verona* Castrini — *Legnago*, Valeri. — *Udine*, Filippuzzi 506

835

COLLEGIO-CONVITTO CILLO
IN MONTAGNANA
L' INSCRIZIONE È APERTA
dal 15 ottobre al 3 novembre.

Pel Programma, rivolgersi alla DIREZIONE.

DA AFFITTARE
O VENDERE

Casino di dieci locali, granaio ed adiacenze, posto a poca distanza da Zelarino sulla strada postale di Maerne.

Per trattare, dirigersi alla Farmacia Tozzi, in Mestre. 881

La Ditta GIUSEPPE JESURUM
NEGOZIANTE AL PONTE DEI BARETERI

Si prega render noto che oltre **agli assortimenti in ogni genere** per la ventura stagione già ricevuti, e in parte viaggianti, coll'ultimo **vapore inglese** testè giunto, ha completato **un assortimento di tappeti da pavimento** talmente vistoso da non lasciar nulla a desiderare nella scelta

Avendo quest'anno, più che per lo passato, dato un incremento grandissimo a questo ramo del suo commercio, può offrire un **vantaggio nei prezzi notevolissimo** in confronto degli anni scorsi, nonchè dei prezzi che in questa stagione medesima verranno praticati in commercio, **avendo acquistato alle vere sorgenti partite fortissime.**

I prezzi sono fissi cominciando da cent. 70 fino alle qualità più fine.

Il deposito trovasi al Ponte dei Bareteri, N. 4928, primo piano.

824

866

BANCA AGRICOLA ITALIANA
SOCIETA' ANONIMA PER AZIONI

Creata in conformità della legge sull' ordinamento del Credito agricolo del 21 giugno 1869, N. 5160, e della quale venne depositato lo Statuto presso ser Giovanni Grifoni notaio a Firenze, il 22 settemb. 1869 debitamente registrato

Sede sociale, Via dei Fossi, Num. 16, Firenze.

AMMINISTRATORI

Comm. Antonio BERETTA, Sen. del Regno
Michele CASARETO, deputato,
Conte Augusto DE-GORI, sen. del Regno.
Cav Carlo DE' ASARTA, Genova.
Commend. Paolo FARINA, sen. del Regno.
Co Ippolito GAMBA, sen. del Regno.
Angiolo GUARDUCCI, Firenze.
Cav Leopoldo GIACONI, Firenze.
Principe Giuseppe GIOVANELLI, Sindaco di Venezia sen. del Regno.
Cav Giuseppe GRIFFOLI, sen. del Regno.
Conte Pietro MANFRIN, Firenze.
Conte Nicolò PAPADOPOLI banchiere Venezia
Ferdinando QUERCIOLI, Firenze.
Benedetto QUARTARA, banchiere Genova
Enrico SCIALLERO della Casa fratelli Carbone e nipoti, Genova.
Marchese Vincenzo TRIGONA, deputato.

Capitale sociale **VENTICINQUE MILIONI** di Lire italiane diviso in 50,000 Azioni di Lire italiane 500 ciascuna, delle quali 25,000 sono offerte al pubblico.

EMISSIONE
delle 25,000 Azioni della Banca Agricola italiana offerte al pubblico.

Le Azioni hanno diritto:

1.° all'interesse del 6 per 0/0 all'anno sul capitale versato;
2.° all 80 per 0/0 degli utili netti;
3.° al pagamento semestrale degl'interessi il 1.° aprile e il 1.° ottobre di ciascun anno.

L' interesse del 6 per 0/0 sul primo versamento decorrerà dal 1.° ottobre 1869.

La Banca darà credito di preferenza a coloro che diverranno suoi azionisti.

Qualora le Azioni sottoscritte superassero il numero di 25,000 l' Amministrazione si riserva di ridurre proporzionalmente le domande.

I VERSAMENTI
Si faranno come segue.

Il primo decimo, Lire italiane **50,** all' atto della sottoscrizione

Il secondo decimo, Lire italiane **50,** entro un mese dalla promulgazione del Decreto Reale che approva gli Statuti definitivi della Società.

Il terzo decimo non potrà essere richiesto prima del 1.° aprile 1870

Gli altri decimi (qualora sia necessario) saranno dovuti a richiesta dell' Amministrazione, la quale non potrà domandarli che a ragione di un decimo per mese

Tale richiesta sarà inserita nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* 15 giorni prima di quello fissato pel versamento (Art. 7 degli Statuti.)

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
sarà aperta in tutta l'Italia nei giorni 18, 19, 20, 21 e 22 ottobre 1869

dalle ore 10 ant. alle 4 pom. di ciascun giorno,

IN FIRENZE { Alla **Sede sociale** via dei Fossi, N. 16. Presso il **Banco di Napoli** — **E. Fenzi** e Comp. — **David Levi** e Comp. — **La Banca Anglo Italiana** — **B de la Chapelle** e Comp.

e nelle altre città d' Italia presso i banchieri della Società come segue.

Alessandria — Malaspia di Leido Torre.
Ancona — Angelo Anau e comp.
Asti — Fratelli Artom fu Michele e C.
Bari — Banco di Napoli.
» L. Alcardi e comp
Barletta — Teodoro Bricoca e figlio.
Bassano — Sante Porzato
Bergamo — Luigi Mioni e C.
Bibbiena — Annibale Marcucci.
Biella — Giuseppe Sarti.
Bologna — Renoli Buggio e Comp.
Brindisi — Fratelli Nervegna.
Campobasso — Eugenio Marino.
Carrara — Fratelli Bar alini
Castelfiorentino — Agostino Brancini.
Catania — Benedetto e Motta.
Catanzaro — Luigi Primerio e C.
Cetona — Alceo Bocchi-Bianchi.
Chiusi — Mauro Paolozzi.
Como — Diego Mantegazza e C.
» M. Binda e C
Cortona — Girolamo Mancini, deputato.
Cuneo — Giacomo Desmé.
Foggia — Lorenzo Scillitani.
Fermo — Cesare Moroni
Fuligno — Girolamo Girolami
Genova — Bartolammeo Parodi e figlio
» Fratelli Quartara.
Girgenti — E L. Kayser
Ivrea — Fratelli Olivetti fu Lazzaro.
Livorno B. e B. Soria.
Mantova — Gaetano Bonoris.
Massa-Carrara — Fratelli Bartalini.
Milano — Giulio Belinzaghi
» Bianchi Fumagalli e C.
» Cav. C. F. Brot.
» Barocco e Casanova.
» Pio Cozzi e C.
» Mazzoni C. succ. Uboldi.
» Zaccaria Pisa.
» G. ed A. Spagliardi e C.
Modena — A. Verona.
Montepulciano — Gio. Batt. Cocconi.
Napoli — Banco di Napoli
» Cilento q.m Martino
» Ferraud e figli.
» Raffaele Petrucci e C.
Novara Antonio Ranza e C.
Padova — Francesco Anastasi.
Palermo — Ed. Denlinger e C
Piacenza — Guerrieri e Beduschi.
Parma — Gio. Batt. Campolonghi.
Perugia — Luigi Baldini.
Pesaro — Andrea Ricci.
Pisa — Emilio Frizzi, direttore della Banca Toscana.
» Cl. Perroux
Porto Maurizio — Fr. Amelio.
Ravenna — Domenico Ghezzo.
Reggio (Em.) — C. ed I. Fratelli Modena.
» Carlo del Vecchio.
Rieti — Carlo Poggi
Roma — Antonio Cerasi.
» Guerrini e Comp
» Marignoli e Tommasini.
Siena — Alessandro Borelli
Siracusa — Luciano Midolo e C.
Spoleto — Pietro Poli
Taranto — Fratelli Ameglio.
Teramo — Giuseppe e figli Carulli.
Terni — Domenico Zuccarelli e C.
Torino — Fratelli Ceriana.
» I. De Fernex e Comp
» U. Geisser e Comp.
Trieste — Cesare Errera e Comp
Udine — A. Morpurgo
Venezia — Jacob Levi e figli
» I. Hen. y Teixeira de Mattos.
Verona — G. Camis e fratello.
» Giacomo Lasciu.
Vicenza — M. Bassani e figli
Voghera — Giuseppe Cerutti.

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisca, senza aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali Farmacie del Mondo, e a Parigi dall'Inventore **Brou**, Boulevard Magenta, 12. (Richiedere l'opuscolo). 20 anni di successo. 463

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR
AUTORIZZATO IN FRANCIA, NEL BELGIO ED IN RUSSIA.

Il Rob vegetale Boyveau-Laffecteur, guarentito genuino dalla firma del dott. GIRAUDEAU DE ST-GERVAIS è molto superiore a tutti gli sciroppi depurativi detti di Cuisinier e di saponaria, rimpiazza l'olio di fegato di merluzzo, lo sciroppo antiscorbutico, le essenze di salsapariglia, come pure tutte le preparazioni, il di cui fondo e principale ingrediente è l' iodio d' oro e di mercurio.

Il Rob, di facile digestione, grato al gusto e all' odorato, è raccomandato da tutti i medici d' ogni paese per guarire erpeti, posteme, cancheri, tigna, ulceri scabbia, scrofole, dolori. Tutte queste malattie provengono da una causa interna, ed a torto si crederebbe di guarirle con cure esterne. Questo Rob, utile per guarire in poco tempo i fiori bianchi, acrimoniosi, gli scoli contagiosi recenti od antichi che affliggono sì violentemente la gioventù, guarisce soprattutto le malattie, che sono designate sotto i nomi di primitive, secondarie e terziarie.

Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e 20 fr. la bottiglia.

Deposito generale nella Casa del dott. *Giraudeau de Saint-Gervais* 12, rue Richer, Paris. — In *Venezia*, **G. Zaghis**, A. Centenari, Ongarato e C.°, Zampironi, P. Ponci. — *Padova*, Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro 4[illegible]

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA
a tutto il giorno 2 ottobre 1869.

ATTIVO

	Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali . L. 173 195 511 40 } Esercizio delle Zecche dello Stato » 9,765 336 44 }	182 961,047	84
Stabili di circolazione (fondi somministrati) (R. Decr 1.° maggio 1866.)	12,772,500	—
Portafoglio nelle Sedi e Succursali	238 093 659	48
Anticipazioni id.	45 816 375	40
Effetti all' incasso in conto corrente	161 463	03
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva	16,00[illegible]	—
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866)	198,158	78
id. Conto mutuo 278 milioni (R. Decreti 1.° magg. e 5 ott. 1866)	278,000,000	—
id. Conto anticipazione 100 milioni (Conv 9 e 12 ottobre 1867)	100,000 000	—
Immobili	7,221,783	69
Azioni da emettere	20,000,000	—
Azionisti, saldo azioni	10,700	—
Debitori diversi	24,190 176	10
Spese diverse	2,894 204	69
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	455 555	60
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867 in Cassa	23,502 600	—
Depositi volontarii liberi L. 99 334 036 79 } Depositi obbligatorii e per cauzione » 59,056,041 46 }	158 390 075	25
Anticipazioni al Governo (Decreti 1.° ottobre 1859 e 29 giugno 1866)	20,156,800	—
Servizio del Debito Pubblico a Torino	323,626	10
L.	1,440 962,703	96

PASSIVO

	Lire	C.
Capitale	100,000,000	—
Biglietti in circolazione	738,036,896	40
» somministrati agli Stab. di circolazione	12,772,500	—
Fondo di riserva	16,000,000	—
Tesoro dello Stato, conto corr { *disponibile* / *non disponibile* 5,953,697 80 }	5,953,697	80
Conti correnti *(disponibile)* nelle Sedi e Succursali	13,447,932	87
id. *(non disponibile)* id.	26 011 0?8	60
Biglietti all'ordine a pagarsi (art. 21 degli Statuti)	18 132 968	31
Mandati a pagarsi	6,031 258	06
Dividendi a pagarsi	278 656	50
Sottoscrizione per l' alienazione delle obbligazioni 15 settembre 1867	307,330	72
Creditori diversi	8,259 164	75
Deposito Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867	23,502 600	—
Depositanti d' oggetti e valori diversi	158 390 075	25
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	1,197,459	41
Benefizii del semestre in corso	2,436 804	97
Marche da bollo in circolazione	14,220	—
L.	1,440,962,703	96

ATTI UFFIZIALI.

al N. 22667 II. 2. pubb.

AMMINISTRAZIONE
DEL DEMANIO E DELLE TASSE
Direzione di Venezia.

AFFITTI.

Si rende noto che nell'Ufficio di questa R. Direzione compartimentale, dinanzi ad apposita Rappresentanza, si terrà nel giorno 22 ottobre corr. alle ore 11 ant. pubblico incanto per deliberare in affittanza da 1.° novembre 1869 a 31 ottobre 1875 il fabbricato in campo alle Beccherie, ora un tempo ad uso delle carceri militari, in parrocchia S. Silvestro, Circondario di Rialto, avente ingresso dalla Pescheria, distinto all'anagr. N. 343

L'incanto si aprirà sul dato di annue it. L. 600, e l'aggiudicazione all'asta, che si terrà ad estinzione di candela vergine, si pronuncierà sotto riserva dell'approvazione superiore.

Seguita che sia l'aggiudicazione in via provvisoria, potranno essere insinuate a protocollo della scrivente fino alle ore 3 pomer. del giorno 30 ottobre stesso, offerte in grado di ventesimo e non inferiori, purchè però siano corredate del prescritto deposito e si appoggino alle stesse condizioni emergenti dal quaderno d'oneri, che si renderà ostensibile a chiunque presso la Sezione II, dalle 11 ant. alle 2 pom. di ciascun giorno.

Ogni spesa inerente e conseguente all'asta e contratto starà a carico del definitivo deliberatario.

Venezia, 9 ottobre 1869.

Il Direttore,
Cav. VERONA.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO.

A termini dell'articolo 86 del Regolamento 25 novembre 1866, sulla Contabilità generale dello Stato, si fa di pubblica ragione che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del 5 788 sui prezzi cui venne, in incanto del 2 corrente mese, deliberata l'impresa per la provvista a questo Regio Arsenale marittimo, di catene di ferro per manovre, ammontante alla complessiva somma di L. 10,000, di cui nell'Avviso d'asta del 2 corr., l'ammontare, dedotti i ribassi d'incanto e del fatale, è ridotto a L. 7,230 77.

Si procederà quindi nella sala degl'incanti, avanti il Commissario generale, al reincanto di tale appalto col mezzo delle schede segrete, alle ore dodici merid. del giorno 1.° novembre p. v., sulla base dei sovra indicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore del miglior offerente.

I calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili nell' Ufficio del Commissariato generale dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno produrre un certificato comprovante d'aver depositato in una Cassa dello Stato L. 1,000, in numerario od in Cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa nel giorno in cui si eseguisce il deposito corrisponda a detta somma.

Il deliberatario depositerà L. 200, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 17 ottobre 1869.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12054. 1 pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio veneto, di ragione di Giuseppe Regazzoni, di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Regazzoni, ad insinuarla sino al 30 novembre v., inclusive, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato dott. Pascolato, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà e di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 1.° dicembre 1869 alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione III per passare alla elezione di un amministratore stabile e conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 16 ottobre 1869

Il Cons. anziano, CHIMELLI.

Sostero.

N. 11651. 2. pubb.

EDITTO.

Nel 1.° dicembre, ore 12 meridiane, si terrà presso questo Tribunale l'asta in 3 Lotti a qualunque prezzo per due botteghe ed una casa del concorso di Pietro Pallici, poste a Venezia, in Calle degli Stagneri, ai mappali NN. 1001, 5191, e 5194 e stimate L. 1232 · 53; L. 7703 . 92, e L. 8557 31 Per offrire, occorre il deposito del 10 per cento. Le altre condizioni e la stima sono qui ispezionabili.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. Civile,

Venezia, 14 ottobre 1869.

Il Cons. anziano, CHIMELLI.

Sostero.

N. 6077. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza in data odierna pari Numero del sig Busetto Francesco fu Giovanni possidente domiciliato in Padova coll'avv. Valeggia contro Francesca Pasenti fu Vincenzo maritata Zano elle possidente di qui ed i creditori iscritti Cecilia, Giovanna, Giovanni, Carolina, Elisa, ed Emilia Busetto detti Bubba quali rappresentanti l'eredità del loro padre Giuseppe Busetto, tutti di qui verrà tenuto nel giorno 29 ottobre p. v. ore 9 ant. il quarto esperimento d'asta ferme le avvertenze e le condizioni tutte portate dal precedente Editto 15 luglio p. p. N. 3826 inserito in questo Foglio ai NN. 206, 216 e 226.

Locchè si affigga nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia con avvertenza che gli interessati potranno avere ispezione degli atti tutti presso questa Cancelleria.

Dalla R. Pretura,
Cavarzere, 29 settembre 1869.

Il Pretore, TOSINI.

Francesconi, Canc.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 21 OTTOBRE.

Quando i giornali parlano con maggiore insistenza di alleanze che dovrebbero mutare la faccia del mondo, il lettore freddo e imparziale può appellarsene agli stessi giornali, d'una settimana dopo. La prova più eloquente dell'insussistenza di certe voci si è la facilità con cui poco dopo ne corrono altre contrarie. Abbiamo fatto cenno anche noi per debito di cronisti delle preoccupazioni di certi giornali all'epoca del riavvicinamento tra l'Austria e la Prussia, pel timore d'una nuova Santa Alleanza, che sarebbe prossima a stringersi tra il sig. di Beust, il sig. di Bismarck e il sig. di Gorciakoff.

Noi abbiamo fatto di questa voce il caso che meritava, poichè una nuova Santa Alleanza, nelle attuali condizioni d'Europa, è un vero anacronismo, e nessuno potrebbe pigliarla sul serio. Ecco, che ora si vede la vanità di tutte quelle dicerie, giacchè appena scoppiarono i moti di Cattaro, si sospettò che dietro quei paesani che si battono contro le truppe imperiali, per non assoggettarsi alla legge sulla *Landwehr*, vi sia la Russia. Sarebbe questo un curioso modo di consacrare la nuova intimità! Noi non vogliamo certo garantire che questa voce sia più vera dell'altra, ma la facilità con cui si propagarono entrambe prova soltanto lo stato d'inquietudine, d'incertezza che regna in Europa sulle varie attitudini delle Potenze; inquietudine e incertezza che sono ben giustificate, giacchè senza essere soverchiamente maligni, si potrebbe sospettare, che le varie Potenze non sieno ben ferme nemmeno esse sull'attitudine che devono prendere. Ciascuna tasta il terreno, e pare che il terreno sia infido, giacchè appena ha fatto un passo, ciascuna ritira il piede pel timore di avventurarsi troppo. Perciò fanno oggi un passo in un senso, domani in un altro, oggi si avvicinano alla vicina dell'Est, domani a quella dell'Ovest e viceversa e ad ogni passo si crede di aver scoperto un programma, un idea, e non è invece se non una prova. Quante alleanze non si tentarono dal 1866 in poi? Eppure non ne fu stretta alcuna, e non se ne stringerà nemmeno probabilmente per ora. E questo è un buon segno, giacchè le alleanze si stringono soltanto, allo scopo di offendere o a quel di difendersi. E sta bene che le Potenze non veggano la necessità di far nè una cosa, nè l'altra.

Ora si accenna, contrariamente alle voci della famosa Alleanza delle tre Corti del Nord, ad una nuova fonte di mal umore tra la Russia e l'Austria. Il viaggio dell'Imperatore d'Austria a Costantinopoli avrebbe impensierito lo Czar delle Russie. Se anche fosse vero che la Russia si fosse ravvicinata all'Austria, ciò vorrebbe dire che essa è ancora ben facile ad accogliere sospetti. L'Imperatore d'Austria, si dice, viaggia insieme col sig. di Beust e col sig. Andrassy, cole due personalità politiche più eminenti che reggono ora gli affari della Monarchia austro-ungherese. Se non avesse altro da fare che un complimento al Sultano, non avrebbe d'uopo per verità di condur seco quei due consiglieri. La Russia quindi avrebbe accolto il timore che i rappresentanti della politica austriaca vadano in Oriente per intrigare contro di lei, e per sorreggere ancora con farmachi pietosi il famoso ammalato, sinchè l'Austria si creda in grado di divenirne essa il principale erede.

Si dice perfino che queste preoccupazioni fossero così vive a Pietroburgo, che il sig. di Beust avrebbe creduto necessario di scrivere una circolare ai rappresentanti dell'Austria all'estero, per togliere ogni carattere politico al viaggio dell'Imperatore d'Austria. Di quella circolare il *Diritto* dà un sunto, e noi lo riproduciamo, senza assumerne, ben inteso, alcuna malleveria:

« Secondo questa circolare, dice il *Diritto*, il viaggio non avrebbe altro significato politico, all'infuori della prova che dà dello stato eccellente delle relazioni che esistono fra l'Austria e la Turchia.

« La circolare aggiunge che l'Imperatore vuole mettere a profitto l'occasione che si presenta di rendere al Sultano la visita ricevutane nel 1867, e che conta di assistere all'inaugurazione del Canale di Suez da semplice curioso.

« Però S. M. imperiale spera che questo viaggio non nuocerà allo sviluppo delle relazioni commerciali fra i suoi Stati e la Turchia; e perciò si fa accompagnare dai suoi ministri. »

Il *Diritto* chiede se queste spiegazioni sieno tali da acquetare i timori della Russia. E ci pare per verità, che se la Russia se ne dichiarasse soddisfatta, vorrebbe dire che non se ne era molto preoccupata nemmeno prima. Altrimenti continuerebbe a temer dopo più di prima. Se anche il viaggio coprisse mire diverse, il conte di Beust avrebbe egli parlato diversamente? Ma del viaggio dell'Imperatore ne avremo da parlare per un pezzo. I commenti che si faranno sulla sua visita al Sultano, del quale egli è già sempre il più fido sostegno, saranno innumerevoli. E ne sentiremo poi delle belle sul colloquio di Brindisi, che si annuncia di già tra l'Imperatore stesso e il Re d'Italia, dato sempre il caso che abbia effettivamente luogo.

La Pubblica Sicurezza nella Provincia di Ravenna.

(*Dalla Nazione.*)

L'argomento della sicurezza pubblica nella Provincia di Ravenna ha dato luogo, e in Parlamento e nella stampa, a molte discussioni; crediamo perciò opportuno estrarre dalla Relazione sullo stato della Provincia, letta il 6 settembre 1869 al Consiglio provinciale di Ravenna dal generale Escoffier, reggente della Prefettura, alcuni dati in proposito, insieme con alcune fra le considerazioni che li accompagnano.

I reati nella Provincia di Ravenna furono 761 nel 1867, 1125 nel 1868, e 516 nel primo semestre 1869.

Il rapporto fra la popolazione ed i reati nel triennio è il seguente:

1867: un reato per ogni 275 abitanti;
1868: un reato per ogni 186 abitanti;
1869 primo semestre: uno ogni 183; dei quali:

Contro la tranquillità pubblica: nel 1867, uno per ogni 5819, nel 1868, uno per ogni 1309; nel 1869 primo semestre, uno per ogni 1190.

Contro le persone: nel 1867, uno per ogni 1822, nel 1868, uno per ogni 1097; nel primo semestre 1869, uno per ogni 1415.

Contro la proprietà: nel 1867, uno per ogni 341; nel 1868 uno per ogni 259; nel primo semestre 1869, uno per ogni 306.

« Da queste cifre, dice la Relazione che esaminiamo, parrebbe che lo stato della pubblica sicurezza in questa Provincia non fosse così migliorato come lo è in realtà. Però conviene notare che in codesto genere di statistiche, più che al numero dei reati, è mestieri guardare alla qualità. E la differenza della qualità, nel caso nostro, è essenzialissima. Il mantenersi ancora alta, difatti, la cifra numerica dei reati, non ostante la tranquillità relativa che oggi giorno si gode, non significa già che i reati stessi non siano diminuiti; perchè negli anni anteriori al 1868 molte contravvenzioni che passavano inosservate, molte trasgressioni alla legge che non si colpivano, ora sono, come meritano, deferite ai Tribunali.... D'onde poi terrete per conseguenza, non già che in questi ultimi mesi i contravventori per porto, fabbricazione, o ritenzione di armi, non che gli oziosi ed i vagabondi, siano più che non erano negli anni passati, ma piuttosto che la repressione usata verso di loro è stata più intensa. I reati maggiori, invece sono scemati. Gli omicidii premeditati, o volontarii, per esempio, nel 1.º semestre di quest'anno, confrontati con quelli perpetrati nel 1868 sono diminuiti di due terzi, e le grassazioni da una per ogni 862 abitanti, che erano nel 1867, e da una per ogni 525, cui salirono nel 1868, sono ridotte oggidì ad una per ogni 2095. Ottrechè è da tenersi conto che non più bande ed associazioni di grassatori percorrono il territorio rurale nella Provincia, ma solo malandrini isolati e di circostanza, che si abbandonano ad aggressioni di non grande entità. Aggiungerò poi che il miglioramento è progressivo in ragione della distanza che ci separa dall'epoca in cui le campagne romagnole erano realmente infestate dal malandrinaggio, perchè, sebbene il prospetto non porti che le cifre complessive degli anni 1867, 1868, e 1.º semestre 1869, pure è bene si sappia che la loro diminuzione si è gradualmente verificata di mese in mese. »

Riferendo la cifra degli arresti, il generale Escoffier osserva che questa cifra è cresciuta in ragione del maggior grado di repressione spiegata dall'Autorità, e ne dà molta lode all'alacre cooperazione della magistratura giudiziaria, ed anche ai giurati, i quali hanno, egli dice, ultimamente dato prova di un senno illuminato, e di una indipendenza degna del maggior encomio; ed a riguardo dei quali rimane solo a desiderarsi che nella riduzione degl'inscritti al numero legale non vengano eliminati gli elementi veramente buoni e capaci.

Siccome però succedono ancora nel paese dei fatti, i quali non dovrebbero prodursi, il generale Escoffier, investigando le cause che mantengono tali fatti, si esprime così:

« Io richiamerò la vostra attenzione su di una certa categoria di omicidii proditorii che hanno preoccupato in modo speciale queste popolazioni, attirando sulla Romagna l'attenzione delle altre parti d'Italia, ed aprendo l'adito a quegli apprezzamenti esagerati che tutti sanno.

« Su tale argomento non ispetta a me il dichiarare quale influenza abbia avuto l'azione dell'Autorità nei miglioramenti ottenuti. Certo è che l'arresto di una gran parte degli autori, di quei reati, e la sorveglianza continua e severa che si esercita su coloro i quali hanno fama di turbolenti e di sanguinarii hanno contribuito a diminuire il numero dei reati stessi. Gli omicidii proditorii di cui parlo non sono d'altronde che il risultato di condizioni transitorie. Io ho in proposito un concetto bene determinato e preciso, concetto che non hanno punto indebolito i fatti ultimamente accaduti in una vicina Provincia; tanto più che io attribuisco questi fatti in buona parte alla reazione dei più tristi elementi contro la giustizia punitiva, la quale si è già impadronita di una gran parte di essi, ed è vicina ad impadronirsi del resto. Che se gli autori, ed i complici dei misfatti che hanno conturbato queste Provincie sperassero, e lo sperano certo, di far tacere con ciò le testimonianze che sono state raccolte, e si raccolgono sulla loro colpabilità, essi vedranno ben presto come impossibile sia il riuscire nel pravo loro intento.

« Io credo adunque che l'Autorità non debba mai rallentare la sua vigilanza; credo che ogni atto di energia per parte sua, il quale imprima negli animi la convinzione che al reato seguirà pronta la condanna, contribuisca potentemente a rialzare lo spirito pubblico, da cui dipende molta parte dell'esito considerato; ma credo del pari che i reati dei quali v'intrattengo siano assolutamente prossimi a finire; conseguenza questa delle modificazioni subite dalla società in quest'ultimo decennio; della trasformazione continua dei costumi nel vivere libero; non che dell'assopirsi di quelle passioni, le quali (triste eredità del passato che fugge) contenute che siano colla violenza scoppiano in modo del pari violento, mentre invece chiamate sul campo sereno della discussione, pigliano forma più mite e più temperata.

« I reati di cui parlo sono prossimi a finire, lo ripeto, perchè la libertà fondata sull'osservanza severa, scrupolosa, indiscutibile della legge, trascinando col tempo nella propria orbita i più riottosi, compartirà i suoi beneficî anche a coloro che la disconoscono. Bisogna aver fede in essa, ma bisogna che i cittadini ne aiutino l'opera e secondino quella tendenza al bene che è nel cuore della grande maggioranza. Spetta d'altra parte al Governo di riconoscere che, qualunque sia il carattere dell'autorità destinata a reggere la Provincia, conviene non abbandoni la sua attività se non quando codesta tendenza abbia veramente assunto le proporzioni indispensabili per disarmare ogni elemento dissolvitore dell'ordine pubblico.

« Gli omicidii in rissa ed i ferimenti poi non sono che le conseguenze di abitudini che bisogna con ogni mezzo contrastare. Fin da quando io assunsi il governo della Provincia, fermai la mia attenzione sulla usanza nei cittadini di portare armi vietate, e cercai di provvedere per combatterla; vidi la tendenza al giuoco, ed invocai con apposita Circolare l'aiuto e la cooperazione dei Sindaci per paralizzarla; osservai in fine nelle popolazioni rurali l'abuso del vino, che suscita facilmente risse e contestazioni, e fui tanto convinto della necessità di regolare gli orarii dei pubblici esercizii, che, nell'interesse dell'ordine pubblico, giudicai opportuno di stabilirli io stesso. Tutte queste piccole misure riunite insieme, e mantenute con perseveranza, dovevano produrre il loro frutto; ed anche oggi non cesso di raccomandare ai Municipii di andare molto canti nel consentire l'apertura di nuovi esercizii pubblici, e nel fissarne gli orarii.

« Ma se vi è ragione di sperare che i reati di sangue di una determinata categoria siano prossimi a finire, non può dirsi altrettanto delle grassazioni.

« È indubitato che l'arresto di un numero grandissimo di malviventi, con prove certe di colpabilità, doveva dare ed ha dato risultamenti vantaggiosi per l'ordine pubblico. Altrettanto è indubitato però che, malgrado codesta razzia, ogni qualvolta si smettesse dal sistema attualmente in vigore, le grassazioni si riprodurrebbero. Il problema pertanto, che richiede uno studio attento e profondo, sta nel trovare il modo di contrastare e sradicare le cause di tali reati. Giacchè, fino al giorno in cui il proprietario non sarà posto in grado di attendere con piena sicurtà ai suoi affari, persisteranno quelle ragioni di malcontento, che non toccano più i singoli individui, ma che scaturiscono dalla universalità dei cittadini. D'altra parte, non bisogna dimenticare che i mezzi dei quali io mi sono valso per spazzare il malandrinaggio dalle campagne romagnuole, e specialmente l'uso su larga scala delle truppe, non sono che mezzi transitorii, sui quali non si può fare assegnamento nella soluzione dell'accennato problema. »

Ciò posto, il gen. Escoffier crede che per riuscire nell'intento sia necessaria prima di ogni cosa una polizia tutta locale, una polizia che viva in mezzo ai contadini, che ne conosca le tendenze, che ne studii le abitudini, che paralizzi le cause che generano i reati contro la proprietà, e gli sembra che codesta polizia sia di possibile attuazione istituendo un corpo di guardia campestri.

Egli crede pure che occorra studiare i mezzi per distogliere i contadini da certe abitudini che finiscono per sottrarre dei lavoratori alla terra onde farne dei malandrini, fra le quali abitudini tiene non ultimo posto la tendenza del contadino a divenire operaio giornaliero.

Il gen. Escoffier non cela dunque che la condizione della Provincia di Ravenna potrebb'essere anco migliore, ed indica appunto ai rappresentanti della popolazione in qual maniera un tale miglioramento può conseguirsi in modo radicale; ma la sua Relazione ci porge le prove che da oltre un anno un grande progresso si è ottenuto, e questo è arra di un avvenire migliore. Bisogna però che l'opera dei cittadini si unisca a quella delle Autorità, ed i coloni dediti talvolta alla crapula, all'ozio, ed anche al furto, non siano incoraggiati da una tolleranza troppo grande ed ingiustificata dei proprietarii e dei loro agenti di campagna senza di ciò la pubblica sicurezza, già resa migliore nelle città, non potrà ristabilirsi in modo durevole nelle campagne, ed i miglioramenti anche i più sensibili non saranno mai radicali perchè generati da mezzi che portano una impronta temporanea ed eccezionale.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 ottobre contiene:

1. Un R. Decreto del 16 giugno, a tenore del quale sono pubblicati i Decreti Reali del 19 gennaio, 19 marzo e 24 settembre 1868 coi quali venne ordinata la cancellazione di rendite sul Gran Libro del Debito pubblico, intestate all'Amministrazione del Fondo pel culto in pagamento della tassa del 30 per cento imposta dall'articolo 18 della legge 15 agosto 1867, nonchè il Reale Decreto 24 settembre 1868 con cui venne autorizzata l'iscrizione sul Gran Libro delle rendite dovute a ventidue enti morali ecclesiastici per la conversione dei loro beni immobili.

2. Una Circolare che, in data del 13 ottobre corrente, il ministro de' lavori pubblici diresse ai signori ingegneri capi incaricati dei servizii idraulici, e per comunicazione ai signori Prefetti, sotto-Prefetti e Commissarii distrettuali sulla vigilanza dei fiumi e dei torrenti.

ITALIA

Togliamo dall'*Italia* i seguenti cenni interessanti sull'Amministrazione delle Poste dello Stato:

I rapporti annuali dell'Amministrazione postale pongono in evidenza i progressi incessanti del servizio e mostrano quanto l'alto personale è attento ad ottenere dei miglioramenti, ad aumentare gli introiti diminuendo le spese, ed anche a diminuire il numero degl'inconvenienti quasi inevitabili nel trasporto e nella distribuzione delle corrispondenze. Ciò non ostante i rapporti ufficiali non possono tener conto che dei fatti notorii, e punto non fanno svanire la certezza che buon numero di lettere e di pieghi si perdano o si smarriscano senza lasciare alcuna traccia.

La perdita delle lettere e dei pieghi dà luogo a lagnanze tanto più serie, in quanto che il pubblico annette più d'importanza al loro contenuto. Ora accade appunto che, proporzionatamente, il numero delle lettere perdute è più considerevole, dopo l'istituzione del corso forzoso, nella categoria delle lettere contenenti valori postali.

È vero che i valori trasmessi col mezzo della Posta non sono perduti, grazie alla duplicazione del mandato, se reclamati nell'intervallo di due mesi dalla data dell'emissione, o al rimborso del montante al termine di quattro mesi. Ma quali inconvenienti non può generare un ritardo di quattro mesi? Il danno è relativo non solo alla somma, ma anche alle convenienze, ai bisogni del destinario. Abbisognerebbe adunque un mezzo termine capace di ridurre il numero degl'inconvenienti in quistione.

La statistica c'insegna che sopra 80 milioni di lettere messe alla Posta, in tutta l'Italia, nel 1867 992,496 erano state raccomandate e 114 022 assicurate, mentre 2,305 139 contenevano valori postali per una somma totale di fr. 126 006,644.

Le perdite e i ritardi di rimessa sono rari, anzi quasi impossibili, nelle lettere raccomandate o assicurate, in grazia all'aumento di tassa; non è però così pei pieghi contenenti vaglia postali, benchè l'Amministrazione percepisca, pel movimento di questi 126 milioni di franchi, diritti considerevoli, elevantisi quasi a un milione, e sorpassanti forse i diritti percepiti per le lettere raccomandate o assicurate.

Se chi paga all'Amministrazione una soprattassa di 30 a 60 cent. ottiene la certezza che il suo piego è rimesso a destinazione; perchè della stessa certezza non dovrebbe godere colui che per trasmettere 300 o 400 franchi paga un diritto assai più elevato?

Per questa considerazione, sarebbe assai a proposito di circondare di qualche precauzione la distribuzione dei pieghi contenenti vaglia postali. Una precauzione essenziale consisterebbe a marcare esteriormente questi pieghi col timbro eseguono con cui si marca il vaglia, i quali pieghi dovrebbero esser sigillati in presenza dell'impiegato che stacca il buono. Questi pieghi, riconoscibili a prima vista, potrebbero essere separati nella ripartizione, e secondo ogni apparenza, non sarebbero esposti al ritardo nella distribuzione, nè ad alcuna perdita.

Leggesi nel *Corriere delle Marche* in data di Ancona 18:

A completare le notizie sulla fermata del Principe ereditario di Prussia alla nostra Stazione, aggiungiamo che S. A. R. vi fu ricevuto ed ossequiato dal Prefetto della Provincia, dal generale di divisione, dal console austriaco rappresentante il Consolato prussiano ecc. Anche il signor Glaentzer, come suddito prussiano, si recò a complimentare il Principe. Questi fu con tutti della massima gentilezza e li invitò a sedere con lui a mensa. Il pranzo, che egli in precedenza aveva per telegrafo ordinato gli si preparasse alla Stazione, fu servito dal *Restaurant* della Stazione stessa nella sala di prima classe, la quale era stata convenientemente addobbata per cura della Direzione delle ferrovie. Il Principe aveva ai suoi lati il comm. De Luca e il generale Chiabrera; altri 9 erano i convitati, comprese le persone del seguito di S. A. fra le quali il generale Robilant, addetto da S. M. alla persona del Principe nel suo passaggio per l'Italia. La banda militare durante il pranzo suonò parecchi pezzi. Al momento del partire, il Principe ebbe delle amabili parole per o

APPENDICE.

Bibliografia. — *Storia dell'arte militare, del prof. Cesare cav. Rovighi.* Modena 1869, vol. I. e vol. II, Parte I.

Nelle condizioni attuali d'Italia, tutto quanto tende a divulgare le cognizioni che si riferiscono a cose militari, ha scopo utile e patriottico, perchè concorre ad invogliare agli studii bellici e ad aumentare quel sentimento marziale, che ci darà la forza necessaria a mantenere le nazionali conquiste, e a conservare libera la patria perchè rispettata, indipendente perchè temuta.

Una storia dell'arte militare, dai più remoti tempi fino ai nostri giorni, cioè una esposizione della maniera di ordinare gli eserciti e di farli agire convenientemente ed utilmente, non era mai stata trattata in Italia in modo compiuto e come ramo distinto della scienza. Fu quindi interessantissima ed opportuna l'idea del cav. Rovighi, professore d'arte e di storia militare nella R. Scuola di fanteria e cavalleria di Modena, di mettere le mano in questo campo presso che vergine, e di offrire non solo un prezioso libro d'istruzione a' suoi allievi, ma una curiosa ed importante lettura anche ai molti che alla professione delle armi sono estranei.

Ma quale utilità havvi nello studio di questa storia? Non basterebbe conoscere e imparare l'arte militare quale oggidì è applicata, e la scienza quale ora è perfezionata? Che importa il sapere come i Greci avessero soldati col nome di *Psiliti*, di *Peltasti* e di *Opliti*? come i Romani avessero *Veliti*, *Astati*, *Principi* e *Triarii*? che combattessero in una data guisa piuttosto che in un'altra? Che importa sapere del modo di ordinare e di servirsi degli eserciti ai tempi di Carlo VII di Francia, di Gustavo Adolfo di Svezia, di Federico II di Prussia? Non basta sapere tutt'al più la moderna strategia, o la nuova tattica iniziata da Napoleone? A queste domande l'autore stesso si affretta a rispondere, essere generale convincimento in tutti i cultori delle scienze e degli studii, che il nesso storico del mondo odierno e dell'antico, i rapporti fra i lumi moderni e le prime scintille splendenti dell'antichità, possano somministrare materiali a nuovi progressi, base a nuovi ragionamenti, fondamento a perfezionamenti ed a nuove scoperte.

Perciò appunto studiamo la storia del diritto, quella della medicina, quella delle arti, ecc., prescindendo pure da quel giusto amore di coltura che hanno tutte le anime nobili. Ma rispetto alla storia dell'arte militare, l'egregio autore aggiunge queste giustissime considerazioni:

« L'arte e la scienza della guerra hanno principii generali, che restarono immutabili col succedersi dei secoli; e che, se sembrarono scomparsi od almeno decaduti al sommo in un'epoca trista, nella quale tutto quanto vi era di grande scomparve e decadde, pure rivissero col rivivere delle altre parti dello scibile, ed offrirono ai moderni i tesori dell'antichità, da cui si estrassero materiali preziosi pel nuovo edifizio che si andava ad erigere.

« Infatti, i principii generali della strategia si studiano egualmente su Napoleone come su Annibale, imperocchè le grandi accidentalità del terreno che esistevano ai tempi del Cartaginese, esistevano pure ai tempi del Corso, ed il concetto del passaggio del San Bernardo, effettuato così mirabilmente dal primo, può avere suggerito al secondo la vasta idea che venne da lui attuata nella campagna del 1800.

« Le grandi quistioni di *ordine profondo* e di *ordine sottile*, di *colonna* e di *linea*, di *sistema antico* e di *sistema moderno*, hanno analogia con quelle che fra gli antichi agitavansi sotto i nomi di *falange* e di *legione*, di *ordine greco* e di *ordine romano*.

« Il sistema di reclutamento, che forma base precipua della bontà di un esercito, venne dai moderni informato al grande principio che dirigeva così fatta operazione fra i Greci ed i Romani. Infatti, Greci e Romani stabilirono che *ogni cittadino è obbligato a concorrere alla difesa della patria*, ed ebbero quelle falangi che salvarono la Grecia a Maratona, quei soldati che seppero morire alle Termopili, quelle legioni che portarono l'aquila vincitrice nell'emula Cartagine. Ma di mano in mano che negli eserciti di Grecia o di Roma s'introdussero schiavi, stranieri e mercenarii di ogni specie, quegli eserciti crebbero bensì nel numero d'armati, ma diminuirono di efficacia, finchè la corruzione finì di sciogliere ciò che dapprima era cementato soltanto dall'amore della propria patria.

« Il medio evo, che rovesciò ed annientò tutto quanto esisteva di buono nel mondo antico, cangiò pure totalmente, e in peggio, il sistema di raccogliere gli eserciti; ed ebbe per combattenti o cavalieri che guerreggiavano per sè, o turbe di villani senza ordine e senza onore, o mercenarii che si vendevano al primo o migliore acquirente. E, con poche eccezioni, si ebbero guerre miserabili, senza finezza d'arte, senza vastità di concetti, senza grandezza di risultamenti. Risorta la civiltà, si continuò per secoli a ricorrere all'opera dei mercenarii, pericolosa talvolta, incerta sempre; si richiese alcuna fiata ed in limiti ristretti e mal regolati, il braccio del cittadino, ma non si ebbero veri eserciti di cittadini; finchè negli ultimi tempi, ispirandosi a quanto di sublime avevano gli antichi nelle istituzioni loro, si adottò ampiamente ed esclusivamente il nobile ed utile principio dei Greci e dei Romani, che *ogni cittadino è obbligato a concorrere alla difesa della patria*; e si ebbero quegli eserciti di Francia che respinsero tutta Europa unita a danno della loro Repubblica. Ora fu lo studio della storia dell'arte militare antica, che suggerì agli uomini della rivoluzione francese la più ampia applicazione del principio di reclutamento che vigeva fra i primi due popoli dell'antichità e che produsse quel bene che invano si sarebbe sperato attingendo a fonti più moderne sì ma assai più impure.

« Un altro esempio. Fino ai tempi poco discosti dai nostri, fu generale l'opinione dei Governi che, per avere soldati capaci di cieca obbedienza, fosse mestieri l'averli ignoranti. Non così la pensavano i Romani: essi insegnarono ai cittadini a servire nell'esercito per amore della patria e della costei grandezza; ed affinchè potessero bene comprendere questo sentimento, la Repubblica cercò di sviluppare le loro intelligenze collo studio e cogli utili ammaestramenti; di modo che le legioni che liberarono la patria dalle invasioni puniche e portarono tanto lungi le proprie conquiste, componevansi di quanto v'era di [illegible] per intelletto nel paese.

« La Francia moderna, togliendo guida dagli antichi Romani, volle che i suoi eserciti si facessero di soldati intelligenti, e ne sviluppò la mente coi metodi più appropriati d'insegnamento: patria, gloria, onore s'impressero nei cuori dopo di aver passato il crogiuolo del ragionamento; e ragiona sano la mente illuminata, e non la mantenuta nelle tenebre dell'ignoranza. Così facciamo anche noi nel nostro giovane esercito italiano; imitando gli antichi, vogliamo lo sviluppo delle intelligenze nei soldati, ed in special modo in chi esercita o deve esercitare un comando sopra di essi, e speriamo di averli tali da far trionfare, nelle prove che ci fossero serbate, il vessillo della nostra nazione. »

Il cav. Rovighi, segue nella sua storia il programma governativo, e quindi nei primi dieci capitoli tratta dell'arte militare presso i Greci, i Persiani, i Romani, di quella dei tempi di mezzo e dei secoli XV e XVI, dell'epoche di Gustavo Adolfo, Luigi XIV, Federico II, della Repubblica e dell'Impero francese. Poi, in altri capitoli tratta delle guerre d'Italia 1848 49, di Oriente 1854 55, e di nuovo d'Italia 1859 60 e 1866.

Egli divide ciascun capitolo in tre parti principali:

Nella prima offre un breve *Sunto storico* delle guerre fatte nel luogo e nel tempo a cui accenna il titolo del capo. Questo cenno storico sintetizza la causa delle guerre, e rende facile al lettore il mettere nel loro posto cronologico que' fatti che nel resto del capitolo vengono esplicati. È un riassunto di storia militare generale, il quale, comprendendo la storia politica, ossia la vera storia,

gnano, e ringraziò particolarmente il Prefetto del l'accoglienza fattagli.

La bella presenza, i modi cortesi e l'affabilità del vincitore di Sadowa, lasciarono nell'animo di tutti la più grata impressione.

FRANCIA.

I giornali francesi riproducono la seguente Nota del *Public*, sebbene pochi di essi credano alla verità del fatto. Il giornale *Le Soir* dice anzi in proposito molto mordacemente:

« Assicurasi che questo è il programma del signor Dréolle solo. »

È noto che il Dréolle è il direttore del *Public*. Ecco ora la Nota.

« Da alcuni giorni si viaggia molto da Parigi a Compiègne. Uno dei nostri abbonati, che si trovò ieri su quella linea frequentata dagli uomini politici d'ogni gradazione, ci reca alcune *Note alla matita* da lui trovate in un vaggone della Compagnia del Nord.

« Queste *Note*, senza firma, saranno forse ricercate dal loro autore. Pubblicandole, apprenderemo al negligente viaggiatore ch'egli può farle reclamare nei nostri Uffici:

« Citiamo testualmente:

« In margine: *Progetti di riforma.*

« In seguito:

« Convocazione delle Camere, l'8 novembre.

« Riduzione del bilancio della guerra d'un *milione*.

« Istruzione gratuita. — Esonero dei Comuni dalla retribuzione scolastica. Diminuzione di due milioni nella lista civile.

« Revisione della legge elettorale. Comunicazione al Corpo legislativo delle tabelle di censimento, e determinazione, con una legge, delle circoscrizioni elettorali.

« Revisione dell'articolo 75 della Costituzione dell'anno VIII. — Responsabilità dei funzionarii per abuso di potere. Responsabilità delle parti avverse per abuso di procedimento.

« Restituzione ai Comuni della Senna e del Rodano di Consigli municipali.

« Riduzione a 22 fr. del diritto d'entrata sui vini al dazio consumo di Parigi.

« Inchiesta parlamentare per la revisione del dazio consumo.

« Aumento dello stipendio ai funzionarii subalterni.

« Aumento dello stipendio e delle pensioni di ritiro degl'istitutori primarii.

« Soppressione del diritto di bollo sui giornali politici.

« Mantenimento della cauzione.

« Libertà della stamperia e della libreria.

« Revisione della legislazione per la guarentigia della libertà individuale. »

Da quale portafogli sono cadute queste Note? Lo ignoriamo ancora.

La *Patrie* scrive:

Alcuni fogli scarsi a notizie, hanno sparsa la voce che il Governo, temendo serie turbolenze per la giornata del 26 abbia prese le più grandi precauzioni per reprimerle. Al dire di questi giornali, la guarnigione di Parigi debb'essere raddoppiata, e tutte le caserme, al pari del grande cavallo così funesto ai Troiani, celano già dietro le loro pareti innumerevoli pezzi d'artiglieria.

Queste voci non sono menomamente fondate, ed il Governo non ha mai avuta intenzione di spiegare un tale lusso di precauzioni in vista di una giornata, che tutto annunzia dover essere tranquilla.

Se venisse a scoppiare un tentativo di sommossa, essa non sarebbe appoggiata dai rappresentanti del paese; per comprimerla non abbisognerebbero che i mezzi ordinarii di cui dispone la forza pubblica, mezzi più che sufficienti per mantenere l'ordine e far rispettare la legge.

D'altronde, noi abbiamo la ferma speranza che la tranquillità non sarà turbata; al popolo premono troppo i suoi veri interessi, perchè non manifesti oramai le sue aspirazioni ed i suoi desiderii in un modo tutto pacifico.

Pare che la lettera di Vittor Hugo non sia stata di aggradimento di tutti i giornali ultra democratici. Ecco almeno quello che ne scrive il *Réveil*.

« Noi non vorremmo accrescere gl'imbarazzi del *Rappel*, e di gran cuore compatiamo la disgraziata sua posizione. Tuttavia la nostra buona volontà non potrebbe andare fino ad accettare coll'orecchia bassa gli attacchi che il sig. Vittor Hugo si permette verso i giornali democratici.

« Se il signor Vittor Hugo non ama gli equivoci, noi non amiamo le maschere. Così, malgrado le denegazioni del poeta, il quale pretende di non essere che semplice lettore del *Rappel* (e perchè non semplice abbonato?), noi non risponderemo che a lui, sapendo, con tutti, ch'egli è la Egeria del giornale del sobborgo Montmartre e che non vi manca la sua prosa tormentata più che la sua direzione.

« Il signor Vittor Hugo non ha maggior diritto di nessun altro di comandare al popolo, di dirgli oggi: « Cammina! », e domani: « Arrestati! » Questi modi dittatoriali oggi non sono più di moda.

« Il signor Vittor Hugo s'immagina che si conduca il popolo come si macchina un melodramma, ed il signor Vittor Hugo ha torto. Al popolo non piace ricevere di rimbalzo, da oltre il confine, una parola d'ordine ed un piano di campagna; non si ha voce ne' suoi Consigli quando non si è là per dividere i suoi rischi, ed il sig. Vittor Hugo ha finito per sentirlo, poichè ha detto che quando egli consiglierà una insurrezione, vi sarà. Perchè adunque non ha invitati i suoi collaboratori del *Rappel* a maggior riserbo? »

La *France* dice che la partenza del generale Fleury per Pietroborgo pare stabilita pel 27 ottobre.

Leggesi nel *Siècle* in data di Parigi 17 corrente:

La pubblica adunanza annunziata per l'altra sera a Belleville non ha potuto aver luogo.

All'ora indicata, la via di Parigi era piena di cittadini che vi si recavano; anche gli agenti di Polizia erano numerosissimi, ma non furono visti in nessuna parte distaccamenti della Guardia di Parigi, come ne' giorni precedenti.

Cinque o sei giovani arrivati in carrozza volevano entrare per la via Desnoyers. Trovando chiusa la porta, si sono diretti ai sergenti di città, i quali hanno detto loro: « Non v'è adunanza. » Su di che uno dei giovani ha risposto: « Come avviene che voi siete così numerosi? » Gli agenti hanno serbato un prudente silenzio.

Si diceva nella folla che il proprietario, signor Desnoyers, ad istanza de' suoi figli, ricusasse definitivamente di consegnare la sala, malgrado impegni contratti dei quali, si aggiungeva, gli verrà dimandato conto davanti ai Tribunali.

Alle 9 1/2 la folla si era interamente ritirata, e colla massima calma. La Polizia è rimasta ancora qualche tempo, poi i sergenti di città hanno a loro volta riguadagnato i loro penati.

Il 16 ebbe luogo a Parigi uno sciopero dei giovani di negozio. Un centinaio di fattorini ingrossatisi per via, percorsero il boulevard Montmartre, la via Vivienne, ecc.

Sulla piazza della Borsa, la dimostrazione si fece chiassosa, e vennero fatti alcuni arresti.

Scopo di questo sciopero è di obbligare i proprietarii di magazzini ad una diminuzione delle ore di lavoro, chiudendo i negozii alle ore 8 di sera, eccetto che nei casi di forza maggiore.

D'altro canto, i proprietarii sono decisi a non cedere. Lo sciopero, alle ultime date, minacciava di farsi generale. Ad un *meeting* tenutosi nel Caffè del Mercato, convennero oltre 600 fattorini.

Pel 17 si annunziava un altro *meeting* nel Circo dell'Imperatrice.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Vienna 17 ottobre.

La *Post. Correspondenz* smentisce le voci sparse intorno ad una crisi ministeriale in Ungheria. Quanto v'ha di vero in questa crisi si è che il barone Wenckheim, che ha d'uopo di tre o quattro mesi ancora di riposo per ristabilire completamente la sua salute, lascia il suo portafoglio, sebbene non sia per anco deciso se la sua dimissione verrà accettata, dacchè il sotto-segretario di Stato, sig. Slawy, è perfettamente in grado di dirigere per qualche tempo gli affari del Ministero dell'interno.

SPAGNA.

In attesa di ragguagli sulla resa di Valenza, daremo intanto le seguenti particolarità, che togliamo dall'*Indépendance belge*, riguardanti la detta città.

« I comandanti dei battaglioni della Guardia nazionale avevano segnato un atto, col quale s'impegnavano a mantenere l'ordine; il capitano generale, confidando in questa promessa, erasi privato di buona parte delle truppe che avea spedito ad inseguire le bande che percorrevano la Provincia.

« I battaglioni repubblicani non vollero sanzionare l'impegno preso dai loro capi; la loro suscettività era stata eccitata da una caricatura spedita da Barcellona, e distribuita a profusione, rappresentante i volontarii della libertà sotto le forme di galline col kepì in testa. Venerdì, appena giorno, i comandanti si presentarono al capitano generale, per dirgli che vedeansi nella necessità di ritirare la loro firma; questi si pose allora a gridare al tradimento ed alla fellonia, e ordinò l'immediato disarmo dei volontarii. Il picchetto incaricato di pubblicare l'editto dell'Autorità fu ricevuto a fucilate, e il capitano generale formò allora varie colonne d'attacco, che doveano convergere verso il mercato ove i volontarii s'erano fortificati. L'attacco non fu felice; dall'alto dei terrazzi e dalle finestre pioveva sulle truppe una grandine di palle, vasi di fiori, mobili e perfino ferri da stirare. I morti ingombravano le vie e fra essi un colonnello e un capo di battaglione di stato maggiore, nonchè molti ufficiali d'infanteria. Quando giunse la notte, le truppe si ripiegarono verso la Capitaneria generale, situata ad una delle estremità. I volontarii restarono padroni della città. Le forze del Governo davanti a Valenza s'elevano a 12,000 uomini e 40 pezzi d'artiglieria. »

Il deputato Solero giunse ieri a Madrid, scortato dalla guardia civile, e chiuso nella prigione militare di S. Francisco. Il deputato Luigi Blanc si è presentato ieri al maresciallo Prim, negando assolutamente d'aver preso parte all'insurrezione della Catalogna. Il maresciallo si è limitato a dirgli che i Tribunali erano incaricati di schiarire il fatto.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 21 ottobre.

Comunicato. — Negli Ospitali pur troppo il lutto è famigliare; ma quando colpisce direttamente un preposto, è argomento di più viva doglia e di massima espansione.

Il dott. Luigi Nardo direttore benemerito del nostro, non è più. La laboriosa vita si spense questa notte dopo amari e ripetuti strazii. Nella più che trentenne sua carriera e come segretario dapprima e come capo dappoi, non un istante gli esciva dal cuore codesto prediletto Stabilimento, che illustrava con l'opera e con gli scritti, e nello stesso circuito domiciliando, a 60 anni di età, esalava quell'estremo anelito, che forse avrebbe ritardato, risparmiandosi alquanto, come ne faceva fede la robusta apparenza e la durata agonia.

Lo scrivente, anziano fra' medici primarii, interprete del sentimento dell'intiero Collegio, intende nel lugubre annunzio di tributare un'elogio all'estinto, e di chiamare a parte del comune cordoglio non solo quelli che, conoscendolo, poteano di per sè apprezzarne le doti, ma eziandio tutti coloro, i quali, nutrendo in petto e nobile e delicato sentire, possono valutare al giusto cotanto merito ed abnegazione cotanta.

Dalla Direzione dello Spedale generale civile, Venezia, il 21 ottobre 1869.

LODOVICO dott. PELT.

Leva. — Il sorteggio, a cui sono chiamati i giovani nati nel 1849 pel Comune di Venezia, ha luogo presso il Municipio nei giorni 22 e 23 corrente a cominciare dalle ore 8 ant.

A rappresentare il Sindaco, assente a Firenze per affari dell'Amministrazione comunale, fu delegato presso la Commissione di leva l'assessore cav. Pietro degli Allighieri co. di Serego.

Onorificenza. — S. M. in udienza del 23 settembre p. p. ha concesso a Farinelli Sante, guardiano di Sanità marittima in porto Calino, la medaglia in argento al valore di marina, ed al villico Ferro Giovanni Battista di Chioggia la menzione onorevole, per essersi il 17 gennaio p. p. adoperati con pericolo della propria vita al salvamento di due pescatori che trovavansi sul battello *Elena*, arrenato sulla spiaggia Baccuro presso Chioggia.

Rettificazione. — In appendice alla relazione della Giunta esaminatrice sull'esito degli esami per la licenza liceale dell'anno scolastico 1868 69 al ministro dell'istruzione pubblica, la *Gazzetta Ufficiale*, nel suo Numero del 10 corrente, ha pubblicato l'elenco dei candidati che in tutto il Regno conseguirono la licenza liceale, e noi abbiamo riprodotto, nel nostro N. 234, l'estratto di tale elenco coi soli nomi degli studenti che appartengono alle sedi d'esame delle Provincie venete. Ora la *Gazzetta Ufficiale* ha sbagliato il nome del candidato al Numero 254. Il nome corretto del giovane che conseguì la licenza liceale è Canali Gio. Battista di Giuseppe, di Venezia, d'anni 19, proveniente dal R. Liceo Marco Polo.

Asili rurali. — Quell'ottima istituzione progredisce con favore anche nella nostra Provincia. Il 2 corr. come abbiamo riferito, fu inaugurato l'Asilo a Veternigo, il 24 ne sarà aperto un altro a S. Michele del quarto. La benemerita Giunta distrettuale di Chioggia, costituita dei signori avv. F. Veronese, V. cav. Penso, R. dott. Bonivento, A. ab. Pomato, G. dott. Vianello, ha pubblicato un invito per le sottoscrizioni occorrenti per procedere alla prossima apertura di Asili in Cavarzere, in Chioggia ed in Pellestrina. Egualmente al Dolo, una Commissione, composta dell'avv. Valeggia Sindaco, dal sig. Martens presidente del Comizio agrario, del dott. Gidoni presidente della Giunta per gli Asili e dell'avv. Bigaglia soprantendente scolastico, ha invitato gli oblatori a versare le rate sottoscritte e ad accrescere di numero per aprire possibilmente un Asilo nel prossimo inverno. Sentiamo che saranno convocati tutti i Sindaci di quel Distretto per procurare la fondazione di Asili in tutti i Comuni.

Non possiamo che lodare l'Associazione provinciale di Venezia, e le Giunte di questi Distretti, per l'infaticabile zelo con cui si prestano a promuovere una filantropica istituzione, dalla quale soltanto può sperarsi la generale diffusione dell'istruzione nelle campagne.

Prestito di Venezia. — Leggiamo nella *Gazzetta dei Banchieri*:

Fra pochi giorni si aspetta il Decreto reale d'autorizzazione pel prestito di Venezia, e verso il fine del corr. sarà aperta la sottoscrizione. Il prestito è di lire 6 milioni diviso in 390 000 Obbligazioni di L. 30, rimborsabili in 50 anni mediante 119 estrazioni; i premii sono di L. 100 000, 80,000, 70,000, 60,000 50,000 ecc; in tutto i premii formano la somma complessiva di lire 5 000,000. L'emissione si farà a L. 24:50.

A proposito del falso allarme di cui parlammo ieri, riceviamo, e di buon grado pubblichiamo, la seguente lettera:

« Venezia, il 20 ottobre 1869.

« Gentilissimo amico.

« Lessi quest'oggi nel pregiato vostro Giornale il racconto del *falso allarme* avvenuto l'altra sera in causa dei fuochi di Bengala, accesi nel quartiere delle Guardie municipali.

« Permettetemi anzi tutto, ch'io vi faccia i miei ringraziamenti per le gentili parole, che indirizzate al Corpo dei pompieri, che ho l'onore di comandare; ma nel tempo stesso, dappoichè voi accusaste il pompiere di guardia sul campanile di troppo zelo, lasciate ch'io rettifichi un fatto, che non poteva essere a vostra conoscenza. Alle 9 meno cinque minuti di sera, il pompiere di guardia, Gregorio Garbizza, scorse nella direzione di S. Eustachio, un turbine di fumo rossastro, che s'innalzava con violenza, e vide il chiarore della fiamma, che illuminava tutti i fabbricati circonvicini. Dopo pochi minuti di accurata osservazione, e non vedendo la fiamma ed il fumo cessare, egli, per maggior cautela, chiamava a sè l'altro pompiere, Agostino Zambelli, ed ambedue, uomini pratici per molti anni di questo servigio, furono indotti a temere che si fosse sviluppato un gravissimo incendio, per l'insistenza delle fiamme per più di trentacinque minuti.

« Allora soltanto si esposero i segnali d'allarme, e si misero in moto gli appostamenti accasermati in S. Marco e Castello. Quelli di S. Casciano, di S. Geremia e di S. Giovanni Decollato trovavansi di già a S. Stae, invitati dalla folla, che, spaventata, gridava all'incendio.

« Ed ora chiudo domandandovi scusa se vi annoio per la inserzione di questa mia, e se vi consiglio da buon amico di non lagnarvi mai del troppo zelo dei pompieri, ma bensì piuttosto di chi li fa correre inutilmente. Una cordiale stretta di mano dal tutto vostro

« GIORGIO MERRYWEATHER »

Sentenza. — Dal nostro Tribunale penale ieri fu pubblicata la sentenza, in esito al dibattimento tenutosi nel giorno precedente (19) contro il gerente della *Cronaca Turchina*, messo in accusa per reato previsto dagli art. 20 e 22 della legge sulla stampa. Fu condannato a quattro mesi di carcere e ad it. L. 1200 di multa. Sostenne la difesa l'avv. Muratori.

Teatro Rossini. — *Amore senza stima*, commedia in cinque atti di Paolo Ferrari.

Volendo accomodare ai nostri gusti una commedia di Goldoni, l'autore dell'*Amore senza stima* tentava certo un'opera malagevole, e non poteva sperare in alcun caso un compenso degno della fatica. Supposto pure che la sua commedia avesse sollevato il più vivo entusiasmo nel pubblico, coloro che trovano sempre le scuse dei successi, avrebbero detto: « Come si fa a non far bene, quando si rifà una cosa di Goldoni? » Non riuscendo in quella vece a destare gli applausi, la colpa tutta sarebbe attribuita al Ferrari.... Perchè dunque un autore distinto, com'è certo il Ferrari, e come nessuno potrebbe negare, eccettuati forse i piedi d'una parte del rispettabile pubblico d'ieri sera, ch'erano molto irrequieti, e che giudicarono essi, facendo per un momento, giova supporlo, un colpo di Stato contro i cervelli; perchè un autore distinto come il Ferrari si è assunto un compito così scabroso, alla fine del quale, dopo molta fatica, nella miglior delle ipotesi, avrebbe avuto sempre un successo contestato? L'autore stesso ci disse nel graziosissimo prologo che fece precedere alla commedia. Il suo fu un tentativo di richiamare il teatro alla scuola del vero, di migliorare il gusto del nostro pubblico, passabilmente corrotto da droghe troppo piccanti, e tentò quest opera nobile, coll'aiuto di colui, che rifece il gusto un secolo fa, con quel grande risultato che tutti sanno.

L'illustre autore del *Goldoni e delle sue sedici commedie* scelse a quest'uopo la commedia del Goldoni *La moglie saggia*, e si mise a navigare, si direbbe di proposito, contro la corrente. Egli doveva certo sapere che il pubblico non gli avrebbe perdonato ciò che pur perdona a Goldoni. Ma come! Non capite che non v'era intonazione tra il palco scenico, i palchi e la platea? Osate mettere in iscena questo tipo di donna amabile, dolce, virtuosa, che perdona a chi le fa del male, ama suo marito, ad onta delle sue tresche colla marchesa Agnese, non sa rassegnarsi a lasciarlo, e anche quando s'accorge che suo marito vuole avvelenarla (perchè egli arriva sino a questo punto) lo ama tuttavia, e il tentato avvelenamento le serve anzi come un naturale pretesto di riconciliazione? Ma il pubblico è avvezzo da tanto tempo a sentir predicare la teoria, che le mogli trovano legittimamente la scusa dei proprii errori in quelli dei mariti! Quella contessa Livia, ch'è la Rosaura del Goldoni, deve fare pure uno stranissimo effetto. Che novità sono queste, quando si è udita poco fa la *Giulia* di Feuillet?

Di più gli antichi esageravano certe situazioni comiche senza scrupolo alcuno. Quei due scrocconi maldicenti, che nella commedia di Goldoni vanno di casa in casa a mangiare e a dir male di coloro con cui furono sin allora in compagnia, dal Ferrari furono molto, ma non abbastanza, attenuati. Certe confidenze dei servitori, quanto erano tollerate una volta, altrettanto ripugnano adesso. Una volta si permetteva perfino che nelle commedie i servitori bastonassero i padroni. Ma allora nessun padrone si preoccupava della possibilità che i servitori udissero la commedia e ne potessero trarre un insegnamento. Ora che la *questione sociale* ci preme, il basso fondo dell'oggi può essere la *crema* di domani. Perciò certe scene non si sopportano più, forse perchè non fanno più ridere soltanto. Se ne son viste e se ne vedon tante!

Certi scherzi poi, un po' lubrici, se li permisero Molière e Goldoni. Sta bene. Ma ora le nostre ore che si son fatte pudiche. La massima più immorale, espressa in forma arguta e paradossale, riesce gradita. Se a vostra moglie o a vostra figlia, sul palco scenico, si fa vedere che è ridicolo tutto ciò che voi vorreste che fosse da loro pigliato sul serio, si ride; ma guai se una moglie sul palco scenico si lagna di dover dormir *sola*. Oh! allora il pudore si allarma, e i piedi, sempre i piedi, del pubblico, si agitano. « Per Bacco! noi si viene a teatro per imparare, e non si va nei postriboli! » È un altro affare se si va nel mondo pulito e a modo della *Signora delle Camelie!*

Confrontando le due commedie si vede agevolmente quanta fatica deve aver fatto l'egregio autore per dare al gioiello goldoniano una legatura moderna. Dovette modificare i caratteri, ha sta per ciò confrontare i caratteri della contessa Rosaura e della contessa Livia, della marchesa Beatrice e della marchesa Agnese; del conte Ottavio e del conte Ercole. Sebbene la tela sia antica, meno la soluzione, che dal Ferrari è essenzialmente, e ci pare in meglio, modificata, i personaggi sono in gran parte nuovi. Goldoni scriveva quando il serventismo era un'istituzione legale. Adesso le relazioni tra il conte Ercole e la marchesa Agnese non sono più tanto legali. Il Ferrari ha messo in luce e ha fatto il punto capitale della sua commedia, di ciò che in Goldoni è un accessorio. Il conte Ercole di Ferrari, *desidera* più che non ami la marchesa Agnese, e stanco d'esser sempre tenuto tra *l'assenzio e il caffè senza l'intermezzo del pranzo*, come dice un personaggio della commedia, è trascinato da questo *amore senza stima* sino al delitto. Per ispiegare questo genere di passione, c'è nel terzo atto della commedia di Ferrari una scena di civetteria tra la marchesa Agnese e il conte Ercole, che in Goldoni non c'è, e ch'era pur richiesta, per la diversità dei costumi dei tempi goldoniani e dei nostri. Per debito d'imparzialità però dobbiamo aggiungere che di quella scena ci sfuggirono molti tratti pel rumore che si faceva. Ci parve però che fosse qualche reminiscenza un po' arcadica e un certo *sogno*, per esempio, non ci fece la migliore impressione. Così il Ferrari ha dovuto mutare di pianta il dialogo e l'ha reso affatto moderno. Egli ha lasciato scappare gli scherzi della cameriera sul suo dispetto di dover dormir sola, ma in Goldoni se ne lagna un po' anche la padrona!

È forse conchiudere che il Ferrari deve aver fatto certo più fatica di quello che avrebbe fatto, scrivendo una commedia nuova di pianta. Ma se dovessimo incoraggiarlo a far nuovamente di queste fatiche, noi ci penseremmo su prima due volte. Ci sono gioielli, che non guadagnano nulla ad essere legati alla moderna. Son fatti per restare come sono, ed attirare l'ammirazione dei dotti, e non farebbero più una bella comparsa sulle spalle d'una bella signora. Con tutta la venerazione che abbiamo per Goldoni, ci pare che la *Moglie Saggia* non sia una delle sue commedie più belle. Sarebbe stata certo un'impresa audacissima e da sconsigliare, se il Ferrari avesse voluto rifare uno dei capo lavori più celebri di Goldoni. Ma c'era poi il prezzo dell'opera di rifare propriamente la *Moglie saggia*?

Fu fatto più d'una volta il rimprovero a Goldoni di valersi dell'elemento tragico nelle sue commedie. Nella *Moglie Saggia* egli cadde in questo difetto. Un uomo che ci ha fatto ridere fino allora per le sue smanie amorose, e che diventa all'improvviso un vile malfattore com'è un avvelenatore, fa nausea, non desta orrore. Scegliere nel repertorio di Goldoni una commedia per riformare il gusto, perchè sceglierne una, che rammenta il metodo di Sardou, nei *Buoni villici*, nella *Nuova* ecc., il dramma cioè che attraversa improvvisamente la commedia nei due ultimi atti per isparire all'ultima scena per una serie di fortunate combinazioni, rimandando a casa gli spettatori sotto l'impressione d'una soluzione comica? Son dubbii che esprimiamo. Noi crediamo necessario anche noi una riforma del gusto, ma per riformarlo, non basta certamente rifare una commedia di Goldoni, acconciandola ai nostri usi.

Ed ora diremo del successo. Il prologo, veramente bello ed arguto, fu applaudito e l'autore chiamato fuori. Il primo atto passò freddo; al secondo grande armonia di piedi, che parea fosse la musica dell'avvenire. Al terzo atto continuò la musica. Il pubblico si era fatto ombroso. Si tollerava nemmeno che la marchesa Agnese parlando col conte Ercole d'una gita a Genova gli ricordasse che poteva vederlo in barchetta. Non si spiega bene, ma la barchetta sollevò il calpestio. Al terzo atto la bella scena della contessa Livia, che viene a trovare la marchesa Agnese e le dà una lezione coi fiocchi, attira l'attenzione e mette in isciopero i piedi. I cervelli pigliano il sopravvento, si batton le mani. Al quarto, la scena dell'avvelenamento (e pensare che lo confesso candidamente, mi era ficcato in mente che questo fosse il punto più scabroso) la commedia fu salva. Al quinto, alla drammatica scena tra il marito e la moglie, applausi e chiamate all'autore. E sulla fine nuovi applausi, e questa sera la commedia si replica.

Gli attori han superato benissimo questa terribile battaglia; contrastarono a palmo a palmo il terreno, nè si smarrirono un solo istante e gli smarrimenti potevano esser fatali. Specialmente la Pia Marchi, il Monti, il Morelli furono inarrivabili. Combatterono e vinsero. Onore a loro!

Noi abbiamo temuto ieri per un momento, vista la malevolenza di alcuni, di dover dare l'annunzio che la commedia non si era finita. Ce ne sarebbe spiaciuto, perchè Ferrari è uno di quegli autori, che un pubblico deve ascoltare, se si rispetta. *L'amore senza stima* è un lavoro coscienzioso nel quale egli ha profuso le doti del suo nobile ingegno. Si può discuterlo. Si può credere che non abbia avuto una buona ispirazione nella scelta del suo soggetto. Ma basterebbe che egli avesse scritto il prologo, la scena del quarto atto tra il padre e la figlia, il monologo del quinto atto del marito, e la scena del quinto tra la moglie e il marito, per giudicare che sarebbe stato della maggiore sconvenienza, che il suo lavoro non fosse nemmeno ascoltato.

P.

---

ch'è poco conosciuta, o, almeno comunente non è trattata nei libri di storia, riesce importantissimo a leggersi anche da coloro che non si occupano di cose militari, ma amano apprendere e richiamare alla mente le grandi cause ed i grandi avvenimenti che modificarono le condizioni del mondo, e fecero progredire l'umanità. Nei fascicoli finora pubblicati, l'autore è giunto all'epoca del primo Impero francese, dando una rapida ma completa scorsa su tutte le guerre ch'ebbero luogo, e le cause che le originarono.

Nella seconda parte di ciascun capitolo, egli tratta dell'*Ordinamento* degli eserciti a quel tempo ed in quel luogo cui accenna lo stesso capitolo. Questa parte si occupa del *personale* e del *materiale*; ed in particolare del reclutamento, del riparto, dell'armamento e vestiario, della formazione ed ordinanza, dell'istruzione e disciplina e dell'amministrazione e servigii diversi. Questo è un campo vastissimo, che l'autore ha percorso con infinite particolarità, con un ordine e chiarezza che vorrem dire meravigliosi, e con vastità di erudizione e dottrina. Egli espose le pratiche usate dai Greci, dai Persiani, dai Romani, dai Cartaginesi, dai Galli, dai Longobardi, dai Franchi, dai Saraceni, e dai popoli moderni, incominciando dagli ordinamenti feudali, comunali e compagnie di ventura, arcieri inglesi, svizzeri, ec., e discorrendo delle macchine di guerra e fortificazioni usate in tutti i tempi.

Nella terza parte tratta dell'*Azione*, cioè del modo di adoperare gli eserciti, e di agire nelle epoche di cui è argomento. Questa parte abbraccia i sommi precetti della *strategia*, della grande *tattica*, della *logistica*, le cognizioni geografiche e topografiche, e quell'abilità speciale di un supremo comandante, la quale si sottrae ad ogni legge stabilita e non si acquista se non che per dono di natura, e nella quale consiste il segreto principale della vittoria: la conoscenza, cioè dell'animo del soldato, e la maniera di saper approfittare delle sue tendenze.

Quest'ultima parte si occupa quindi:

a) Del concetto e della direzione delle operazioni militari;

b) Del modo di condurre ad esecuzione cotesti concetti; e perciò delle grandi marce, della scelta del terreno, degli ordini di battaglia, del modo di combattere, dei mezzi di difesa, del profitto che si può trarre dai mezzi morali, e di tutto ciò, insomma, che cospira ad ottenere sul campo lo scopo della vittoria ed a ricavare vero e reale vantaggio.

Oltre a ciò l'autore arricchì ogni capitolo con osservazioni generali sull'arte della guerra di quei tempi e di quei luoghi, e sui rapporti di esso collo stato sociale e colle condizioni delle scienze e delle arti; e finalmente aggiunse preziosi cenni biografici dei più celebri capitani.

L'opera è corredata di tavole incise che rappresentano le varie disposizioni tattiche nelle diverse epoche, e i piani delle più celebri battaglie.

Questa storia dell'arte militare, di cui affrettiamo col desiderio il compimento, è quindi il primo e più completo repertorio di cose militari che si abbia in Italia, e la cui importanza per gli uomini dedicati alla nobile professione delle armi, non v'ha chi non vegga. Ma per l'uomo studioso che pur non appartenendo all'esercito ama erudirsi in un argomento assai elevato, e che tuttora preoccupa grandemente gli animi, e riassume il problema sociale ed umanitario degli eserciti permanenti e delle guerre, problema che l'epoca nostra vorrebbe risolvere col sentimento più che collo studio pratico delle condizioni dell'umanità, quest'opera dilettevole ed egregiamente scritta, è di grande vantaggio e d'indispensabile punto di partenza e poter discorrere con cognizione di causa, ed a studiare se sia possibile di raggiungere quello scopo, che menti esaltate affrettano inconsideratamente.

La storia, tutta la storia è là per dimostrare come la scienza e l'arte della guerra si trovano in relazione collo stato sociale. Quando le legioni erano forti, rappresentavano la forza armata dei cittadini romani, la cui Repubblica era l'emblema di una società posata sopra i principii di diritto, sui sentimenti di dignità, su definite posizioni dei diversi ceti sociali. Quando la società si divise, e degli odii e delle passioni dominanti s'impadronirono gl'individui ambiziosi, l'esercito pure principiò a dividersi partecipando della divisione sociale. Quando la corruzione imputridì il colosso, un tempo ingigantito dal potere della virtù, e la società rappresentò lo sfacelo, sfacelo presentò pure l'esercito, non più capace di resistere all'irruzione de' barbari.

Nei tempi moderni la società corrotta di Francia dava gli eserciti di Luigi XIV, imbelli in aperto campo, appena capaci di resistere dietro posti fortificati: la società risorgente della Repubblica offriva i *figli della patria*, che rappresentavano la virtù nascente, perchè la virtù rinasceva effettivamente nella società. La scienza e l'arte delle guerre di quell'epoca, dimostrano bensì lo stato convulsivo della sociale convivenza, ma dimostrano pure come esse a pari passo della società camminassero ad un ordinamento che consacrava vittorie sul campo, ordine e potenza nell'interno dello Stato.

Del pari, il modo di fare la guerra ritrae perfettamente dell'indole sociale di chi la combatte, riflette il grado di civiltà in cui si trova la nazione lottante. Guerre di saccheggio e di rapina sono fatte dai popoli poveri per mancanza di risorse agricole ed industriali; guerre di rovina e distruzione dai popoli ignoranti accesi da infocate e pregiudicate passioni. Il progresso della civiltà rendendo più chiaro e diffuso il sentimento del giusto e dell'ingiusto, e più miti gli animi, fece sì che le guerre divenissero più rare e meno feroci. Le nazioni, dipendendo meno dall'arbitrio di Sovrani dispotici, servono ora meno ai capricci di costoro; e consultando piuttosto i pubblici interessi che l'ambizione individuale, gettano nella bilancia quell'influenza e quei voti, che fanno contrappeso alle passioni personali e le vincono.

Così le guerre oggidì sono meno numerose, e avvengono generalmente per causa di grandi principii o di elevati interessi. Il sentimento poi dell'umanità, della giustizia, dell'equità e della convenienza medesima dei combattenti le ha rese meno feroci. Insomma, anche oggidì esse stanno in rapporto collo stato sociale e coll'odierno grado di civiltà. E poco ancora rimane, perchè, almeno in Europa, sodisfatti che siano gl'interessi legittimi dei popoli, ogni guerra che dovesse accadere assuma il carattere di guerra civile e fraterna, e quindi abbia perduta ogni vera ragione di essere, e sia resa, se non impossibile, certo assai rara. Questa, almeno per la nostra e per la prossima generazione, sarà la vera, la sola possibile soluzione del gran problema umanitario, per cui si agitano, e con ben diverso fine, tante oneste ed altrettante malvage passioni.

L'educazione morale e civile delle nazioni, il reciproco rispetto e fratellanza faranno diminuire il numero e l'entità delle guerre, ma se le faranno sparire, ma è stoltezza il credere questo supremo scopo umanitario possa raggiungersi collo svolgimento del programma del Congresso di Losanna, cioè con una grande guerra e col successivo scioglimento degli eserciti: utopia che non sappiamo se più insensata o funesta.

Ma fino a che i popoli tutti non siano giunti a tal grado di civiltà, noi, Italiani, che abbiamo l'indipendenza, cioè il più grande degl'interessi legittimi nazionali sodisfatto, dobbiamo con vivo desiderio attendere allo studio di quell'arte militare che ce l'assicuri per sempre, rendendo temuta e rispettata la nazione.

L'opera del cav. prof. Rovighi va quindi lodata e raccomandata.

CORRIERE DEL MATTINO

Elenco di disposizioni fatte per Decreti Reali e ministeriali il 30 settembre nel personale amministrativo religioso e sanitario delle Case di pena:

Cortes Pietro, direttore di quinta classe nella casa penale maschile della Giudecca in Venezia, retrocesso per abusi ed irregolarità di servizio ad ispettore economo di prima classe, e destinato a quella di Padova;

Moscati cav. Luigi, ispettore economo di prima classe, e

Grimaldo Jacopo, contabile di seconda classe, con incarico del materiale alla Giudecca; sospesi dall'impiego e dallo stipendio per irregolarità di servizio, il primo per mesi due, ed il secondo per un mese.

Curtino avvocato Domenico, ispettore economo di seconda classe nella Casa penale di Padova, traslocato a quella maschile della Giudecca in Venezia.

Venezia 21 ottobre.

NOSTRA CORRISPONDENZA PRIVATA.

Firenze 20 ottobre.

Permettetemi innanzi tutto ch'io mi compiaccia di avervi smentito a tempo la notizia che il Ministero intendesse di procedere adesso e senz'altro alle elezioni generali. Era un'assurdità, e forse è stata messa in giro appositamente per rendere più difficile, e dirò anche più odiosa, la posizione del Gabinetto. È dunque bene che si sappia che i ministri non pensano alle elezioni generali, ma bensì a presentarsi alla Camera attuale, convocandola fra il 16 ed il 20 novembre.

Quello che avverrà dopo questo fatto è opera vana investigarlo, perchè, siamo sempre lì col conto; non c'è nulla di più mutabile di una situazione politica. E siccome chi non è interamente dentro di essa non può mai presumere nè di scorgerla, nè di comprenderla tutta quanta, così tra le cose possibili v'è anche questa, che, riunitasi la Camera e riconosciuto lo stato delle cose, e spiegate bene e messe in sodo le intenzioni del Gabinetto, questo trovi una maggioranza che gli consenta d'andare avanti così com'è.

Esistono certamente in ogni Assemblea politica dei gruppi, i quali sostengono tenacemente un partito, ed hanno un'opinione bell'e fatta anche prima che incominci una qualsiasi discussione; ma accanto a questi esistono pure altri gruppi, i quali si lasciano condurre, per così dire, dalle vicende quotidiane, e prendono spesso il loro partito cinque minuti prima di manifestarlo pubblicamente. Ora sono appunto questi secondi gruppi quelli che determinano le maggioranze; ed io non mi stupirei certamente se, al momento di un voto, gli on. Menabrea e Digny, così bersagliati dalla stampa, finissero per vincere la prova e per avere con sè il maggior numero dei deputati presenti alla seduta.

Certo sarebbe stato un errore imperdonabile se il Ministero avesse pensato a sciogliere adesso la Camera. Le elezioni generali si sarebbero dovute fare all'impazzata, e con una sollecitudine che non avrebbe potuto produrre che una deplorabile confusione; ma questo errore il Ministero non lo ha fatto e non lo farà, e quindi, anco senza entrare nei particolari della sua condotta, può dirsi ch'egli è in piena regola, non dirò col rispetto legale, che questo non può mettersi in dubbio, ma col rispetto morale dovuto alle istituzioni.

Partanto, che cosa resta di quest'ultima crisi, scoppiata all'improvviso, e all'improvviso cessata? Restano le dimissioni del Ferraris e del Pironti. Quanto al primo, io non dissimulo certo che il fatto è grave, non per sè medesimo, ma per la interpretazione che gli si vorrà dare, soprattutto in alcune parti d'Italia. Ma siamo ragionevoli, il Ferraris era forse di qualche importanza nel Gabinetto? Egli ne avrebbe avuta una grandissima, se davvero gli fosse bastato l'animo di spezzare i nodi della *Permanente*, e di rendere favorevoli alla politica ministeriale alcuni degli uomini che vi appartengono; ma questo risultato è rimasto un pio desiderio, ed abbiamo veduto col fatto che il deputato di Torino non disponeva, in fine dei conti, che di tre voti. D'altra parte, si era egli forse potuto cattivare le simpatie della Destra? Aveva saputo vincere l'ostilità, non voglio ora indagare se ragionevole o no, di coloro che non videro mai di buon occhio ad uscire il Cantelli dal Ministero ed entrar lui? Per conseguenza, non mi pare che vi sia una ragione per deplorare l'uscita del deputato di Torino dal Gabinetto; e non so nascondervi che a me ne apparisce più d'una per dimostrarmi che il fatto per sè stesso è buono.

Quanto al Pironti, non v'è dubbio che la sua partenza ha qualche cosa di meno regolare e di meno corretto, che rincresce; ma si può egli negare che l'egregio uomo, per colle migliori intenzioni del mondo, s'era procacciata una responsabilità grandissima, di cui buona parte ricadeva su tutto il Gabinetto? E se il fatto è vero, ch'è verissimo, si può scatenarsi contro il Ministero, se alla vigilia di presentarsi alla Camera, e mentre è costretto a navigare in acqua tanto difficile, cerca di alleggerire il peso della sua impopolarità, che non è certo un peso molto gradito, neppure per coloro che sanno addossarselo? Io non lo credo.

Concludo. Non siamo certo in una delle migliori situazioni di questo mondo, e le tinte rosee non sono quelle che convengono a dipingere l'attuale stato di cose; nondimeno non bisogna neppur credere che siamo arrivati al finimondo. Aspettiamo che gli avvenimenti che ora si veggono soltanto alla lontana, abbiano il loro naturale svolgimento: sarà il mezzo migliore per evitare giudizii avventati, e per congetturare, con un po' di fondamento almeno, che cosa ci dobbiamo aspettare per l'avvenire.

Sull'argomento della crisi, la *Correspondance Italienne* del 20 contiene la seguente Nota, che importa di riprodurre:

Alcuni giornali italiani si fanno l'eco delle voci che circolano intorno ad una crisi parziale del Ministero.

Giornali ordinariamente bene informati nominarono persino i signori Ferraris e Pironti come i membri dimissionarii. Altri organi di differenti partiti andarono anche più oltre, e pretesero penetrare sino alle cause che avrebbero provocata questa crisi.

Le nostre informazioni ci permettono di credere che non bisogna accettare che con molta riserva tutte queste notizie.

Noi non neghiamo l'esattezza del fatto in sè stesso: l'uscita di alcuni membri del Gabinetto.

Si comprende facilmente che al momento di convocare il Parlamento nelle circostanze attuali, le menome diversità d'idee fra i membri del Gabinetto abbiano potuto determinare questa risoluzione. Il Ministero che si presenterà alla Camera deve possedere condizioni speciali di omogeneità e di forza. Se fossero riconosciuti indispensabili a ciò alcuni cambiamenti di persone, non si potrebbe scorgere in questa modificazione parziale un segno di debolezza dell'Amministrazione attuale.

La ricostituzione del Ministero dimostrerebbe al contrario, su tutte le questioni importanti, l'accordo più completo dei membri che rimangono al potere e dei nuovi colleghi.

Essa sarebbe pure una nuova garanzia per l'andamento costituzionale dei nostri affari.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 20:

Le notizie da noi date intorno alla crisi parziale del Gabinetto ed alla nomina dei nuovi ministri dell'interno e di grazia e giustizia sono ormai interamente confermate.

E nella *Nazione*:

Crediamo che la situazione non sia punto mutata da quello ch'era, quando scrivevamo le nostre ultime notizie di ieri, e il nostro primo articolo d'oggi.

Nessuna difficoltà è sorta, crediamo, per la quale si debba temere che la crisi debba avere una durata od un esito differente, da quello che noi annunziammo.

È certo che la pubblicazione ufficiale dei Decreti coi quali si nominano i nuovi ministri, non si farà lungamente aspettare.

Leggesi nell'*Italie* in data del 20:

Se le nostre informazioni sono esatte, il sig. Ferraris avrebbe indirizzato direttamente a S. M. una lettera in cui spiega il dissenso avvenuto fra lui e i suoi colleghi nel Ministero. Il sig. Ferraris rammenta al Re le parole ch'egli aveva detto a S. M. in altre occasioni, precisando le sue viste sul contegno da tenere nelle condizioni in cui si trova il paese da qualche tempo.

Il Re indirizzò tosto al sig. Ferraris un telegramma assai lusinghiero, nel quale gli porge ringraziamenti per la sua esposizione, e gli dice di avere incaricato il conte Menabrea di trasmettergli la sua risposta.

S. M. giungerà a Firenze venerdì 22; sino a quel giorno, le dimissioni dei sigg. Ferraris e Pironti non saranno accettate, e i titolari non abbandoneranno i loro Ministeri. Ciò nondimeno la ritirata dei sigg. Ferraris e Pironti è riguardata come certa.

Si crede generalmente che i sigg. Vigliani e Rudinì abbiano accettato i portafogli che vennero loro offerti. È noto che il marchese Rudinì giungerà domani a Firenze.

Nulla è ancora deciso rispetto alla riunione della Camera, annunciata da varie parti pel 16 novembre.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 20:

S. E. il generale Cialdini, che alcuni giornali fanno viaggiare in Spagna con missioni confidenzialissime, trovavasi questa mattina in Firenze.

Leggesi nella *Nazione*:

Nostre particolari informazioni ci assicurano che a Londra, il Governo ed il commercio sono rimasti altamente soddisfatti della prontezza, colla quale fu trasportata l'ultima valigia delle Indie per Brindisi e Susa. Tutto c'induce a credere che oramai il passaggio della valigia per l'Italia sia definitivamente assicurato, benchè da parte della Francia non cessino le opposizioni di ogni maniera.

Leggesi nella *Perseveranza* in data del 20:

Domenica ebbe luogo in Milano un'adunanza di ventitrè rappresentanti di Provincie, Municipii e Camere di commercio, interessate al valico dello Spluga. L'adunanza elesse il Comitato che deve promuovere le adesioni a questo valico, e approvò gli articoli che ne costituiscono il mandato.

Il Comitato riuscì composto dei signori:
Bembo conte Pier Luigi.
Milesi cav. Angelo.
Boina dott. Luigi.
Villa Pernice cav. dott. Angelo.
Bianchi cav. ing. Giuseppe.
Antonini ing. Giuseppe.
Visconti-Venosta cav. Giovanni.

I giornali francesi, arrivati oggi, recano il manifesto dei deputati dell'Opposizione, già segnalato dal telegrafo. Eccolo:

Ai nostri concittadini:

Ci viene domandato se andremo alla Camera il 26 ottobre.

Non lo faremo, ed eccone le ragioni. Andando alla Camera, provocheremmo necessariamente una manifestazione, di cui nessuno può, nello stato attuale delle cose, regolare l'andamento e la portata.

Ora, non abbiamo il diritto di abbandonare al caso le sorti della libertà rinascente.

Quando è incominciata una grande rivoluzione, una rivoluzione pacifica, quando ogni giorno più chiaramente se ne vede lo scioglimento inevitabile, dare al potere un pretesto qualunque per ritemprarsi in una commozione, sarebbe cosa non politica.

Se il Governo calpesta le norme costituzionali ch'esso medesimo ha determinato, la democrazia non ha da fare pel momento che una sola cosa, prenderne atto. La Costituzione che il Governo si compiace di disfare con le sue mani, noi l'abbiamo subita; non istà a noi a restaurarla difendendola.

In questo stato di cose abbiamo risoluto di aspettare l'apertura effettiva della prossima sessione.

Allora chiederemo conto al Governo della nuova ingiuria fatta alla nazione.

Allora dimostreremo, per mezzo dell'esperienza che se ne fa da tre mesi, che il potere personale, pur simulando di nascondersi dinanzi alla pubblica riprovazione, non ha cessato di fare e di parlare da padrone.

Allora finalmente noi proseguiremo, sul terreno del suffragio universale e della sovranità nazionale, l'opera di rivendicazione democratica radicale la cui bandiera è stata dal popolo rimessa nelle nostre mani.

Bancel — Bethmont — Desseaux — Dorian — Esquiros — Jules Favre — Jules Ferry — Leone Gambetta — Garnier Pagès — Guyot-Montpeyroux — Grevy — De Jouvencel — Larrieu — Lecesne — Magnin — Ordinaire — E. Pelletan — E. Picard — Jules Simon — Tachard.

Dispacci telegrafici.

Berlino 21 ottobre.

La *Gazzetta crociata* conferma che l'ambasciatore prussiano a Vienna, Werther, sia stato nominato ambasciatore a Parigi. (*Tempo.*)

Monaco 21 ottobre.

Un decreto fissa le elezioni pella Camera dal 15 al 16 novembre. (*Tempo.*)

Parigi 20 ottobre.

La *Reforme* pubblica un progetto d'indirizzo ai deputati della Senna, con cui s'intima loro di dare le dimissioni. Il progetto si sottoporrà all'approvazione delle pubbliche riunioni. (*St.*)

Vienna 20 ottobre.

La *N. Fr. Presse* annunzia: Le Diete verranno chiuse il 30 ottobre. L'apertura del Consiglio dell'Impero seguirà soltanto alla fine di novembre, giacchè l'Imperatore intende aprirlo in persona.

A Cattaro fu pubblicato il giudizio statario. (*O. T.*)

Risano 19 ottobre.

Da Risano furono spazzate le alture col mezzo di cannoni Lahitte, dopo di che, la colonna principale si avanzò, senza incontrar resistenza, sino all'altura posta al Sud di Cemeslac, dove trovasi ora accampata. La colonna di fianco del colonnello Fischer si va avanzando. (*O. T.*)

Risano 19 ottobre.

Questa mattina gl'insorgenti furono sloggiati mediante il fuoco delle artiglierie dalle alture sopra Risano. Le alture furono prese dopo lieve resistenza. (*O. T.*)

Cattaro 19 ottobre.

Le truppe ascesero sotto la protezione delle batterie senza combattimento le alture di Ledenizze. Le batterie di montagna e le racchette arrivano già a colpire i poggi al di là del monte. (*Diav.*)

Madrid 19 ottobre (sera).

Le Cortes adottarono all'unanimità un voto di ringraziamento all'esercito, alla marina ed ai volontari rimasti fedeli. Prim dichiarò essere suo grande desiderio che si possa presto eleggere il Re, e se è possibile all'unanimità. Le Cortes ripresero le sedute. È inesatto che le ostilità siano ricominciate a Valenza. (*St.*)

Nostro dispaccio particolare.

Firenze 21 ottobre.

Spedito alle ore 3.20 p. — Arrivato alle ore 4.10 p.

Il marchese di Rudinì è arrivato. Oggi ebbe luogo un Consiglio di ministri. Nigra trovasi oggi a Firenze, ma la sua gita non ha uno scopo politico.

Nardo dott. Luigi medico direttore dello Spedale civile generale di Venezia ecc., mancava a' vivi confortato dalla religione, dalla coscienza e da' suoi cari il giorno 20 ottobre 1869.

Uomo di svegliato ingegno, di assennata dottrina e di solerte operosità, integerrimo, generoso e pio, abbandonando ogni personale interesse, persino quello della propria salute, dedicò tutto sè stesso per oltre sette lustri a vantaggio del patrio Stabilimento, oggi ammirato dai visitanti d'ogni nazione, dove ogni angolo manifesta le di lui cospicue benemerenze in tutti i rami di economico e scientifico ordinamento.

Modesto, quindi non curante vane distinzioni, si onorò da sè stesso colle proprie azioni. La di lui memoria sarà imperitura.

La Banca agricola italiana e la stampa.

Leggiamo nell'*Italie financière*:

Nel nostro ultimo Numero abbiamo parlato dell'unanime accordo, col quale la stampa italiana patrocina e sostiene la Banca agricola italiana, che è giudicata da tutti i giornali più autorevoli come una istituzione nazionale di prim'ordine.

E l'accordo si trova nella stampa di diverso colore, come in quella dei diversi paesi. Gli articoli dei giornali di Genova, di Torino, Milano, Venezia, Napoli, Firenze, Palermo considerano la fondazione di questa istituzione sotto lo stesso punto di vista, cioè come un grande vantaggio pel paese.

A questa lunga nomenclatura aggiungeremo tutti i giornali finanziarii francesi, i quali tutti trattengono i loro lettori sulla fondazione di questa grande istituzione e le promettono un grande successo, se la direzione che le sarà data non si allontanerà dai termini della legge votata dal Parlamento.

Alcuni di questi giornali, pur riconoscendo le grandi probabilità di riuscita che può ripromettersi la Banca agricola italiana, temono che tale istituzione di credito si perda in speculazioni, a cui sarebbe strascinata dal Governo del nostro paese.

Crediamo potere rassicurare a questo riguardo i nostri confratelli della stampa estera; potrebbe bastare perciò di citare l'articolo 2 della legge, in virtù della quale la Banca agricola è stata creata; ma possiamo aggiungere che, se avessero come noi la conoscenza degli uomini e delle cose di questo paese, la semplice lettura del prospetto della Compagnia darebbe loro la sicurtà più completa e più formali sotto questo rapporto. Fra i giornali dei quali abbiamo a segnalare il linguaggio favorevole alla nuova istituzione, citeremo particolarmente un giornale della nostra città.

I nostri lettori si sovvengono che l'*Economista d'Italia* avea fatto, a proposito della Banca agricola italiana, diverse questioni, alle quali abbiamo risposto noi stessi in un Numero precedente. Oggi quest'organo, giustamente apprezzato, della stampa finanziaria porta nuovamente il suo esame sopra questa nuova grande istituzione di credito.

I suoi studii e le diverse informazioni che ha potuto procurarsi, l'autorizzano a riconoscere la giustezza delle nostre apprezziazioni, poichè quelle ch'esso dà ai suoi lettori, non differiscono dalle nostre che nella forma, essendo identiche nella sostanza. Noi ci felicitiamo di vedere il nostro confratello collegato ai nostri sentimenti.

Ameremmo di dare tutto intero l'articolo dell'*Economista*; ma il tempo e lo spazio ci mancano. Siamo nella necessità di limitarci a citarne la conclusione, che basterà per farne comprendere ai nostri lettori tutte le apprezziazioni.

« Pertanto facciamo voti perchè tutto ciò si traduca in atto, e non possiamo dispensarci dal raccomandare di nuovo una istituzione, chiamata a rigenerare in Italia l'agricoltura, questa sorgente di ricchezza e di prosperità, che, fino al presente, è stata per infortunio troppo negletta.

« Sotto il punto di vista finanziario aggiungeremo che nessun'altra istituzione di credito può offrire delle basi di sicurtà e di solidità come il credito agricolo, che si appoggia sopra la proprietà fondiaria.

« Speriamo dunque di vedere ben presto i buoni frutti della Banca agricola, aiutata dalla cooperazione di tutti i proprietarii ed agricoltori. »

Banca agricola italiana.

Sotto il titolo: *Un errore di stampa*, leggesi nella stessa *Italie Financière*:

Noi avevamo osservato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno del 9 corrente un annunzio del signor senatore Paolo Farina, nella sua qualità di presidente del Comitato dei promotori della Banca agricola italiana. Quest'avviso diceva che il secondo versamento sulle azioni poteva essere efficacemente dimandato ai soscrittori prima della pubblicazione del Decreto d'autorizzazione della Società.

Nello stesso tempo noi vediamo pubblicare da tutti i giornali gli annunzii della Banca agricola, che il medesimo Comitato dei promotori, di cui il signor Paolo Farina è presidente, aveva redatti. Questi annunzi portano che il versamento del primo decimo avrà luogo all'atto della sottoscrizione e che il secondo decimo avrà luogo nel mese che seguirà la promulgazione del Decreto d'autorizzazione della Società.

Vi era adunque contraddizione fra i due annunzii egualmente ufficiali, e noi ne abbiamo naturalmente conchiuso che vi era un errore nella redazione o nella stampa dell'Avviso pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*. In ciò avevamo ragione. Infatti veniamo a sapere che appena l'onorevole senatore Paolo Farina è stato informato del tenore di quest'avviso, si è affrettato a ritornare a Firenze e farlo verificare. Ecco i termini in cui avrebbe dovuto essere concepito, secondo una circolare del Comitato dei promotori, in data 14 corrente e che noi abbiamo sotto gli occhi:

Banca agricola italiana.

« A scanso di qualsiasi errore od equivoco « si fa noto ai soscrittori di azioni della Banca « agricola italiana che, *tranne il primo*, niun versamento sulle azioni può esser loro efficacemente richiesto, nè venire da essi effettuato, se « non vi precede la pubblicazione del Decreto di « autorizzazione della Società.

« *Il presidente dei soci promotori*
« PAOLO FARINA. »

La *Gazzetta dei Banchieri* non aveva fatto il medesimo apprezzamento di noi dell'errore che indichiamo. Essa si è affrettata, nel suo ultimo Numero, d'informare i soscrittori che non avrebbero da versar niente fin dopo il Decreto di autorizzazione della Società.

In ciò il nostro confratello ha, secondo noi, mancato di prudenza. La contraddizione fra i due annunzii ufficiali avrebbe dovuto aprirgli gli occhi ed indurlo ad andar a prendere informazioni positive alla sede della Banca. Per tal modo, avrebbe evitato di farsi eco di una impossibilità, e di contribuire a spargere un errore, che, del resto, il buon senso pubblico ha rilevato da sè stesso.

La *Gazzetta dei Banchieri* aveva ancora un altro criterio. Era il testo medesimo della legge, come pure l'articolo 7 degli Statuti, che ricordano gli annunzii della Banca agricola pubblicati nella stessa *Gazzetta*.

Fortunatamente l'errore del nostro confratello non può avere alcuna portata nè dar luogo a nessun equivoco spiacevole.

Assassinio della famiglia Kinck — Da qualche tempo nessun nuovo fatto relativo a questo grave delitto richiamava a sè l'attenzione dei giornali. Oggi i fogli francesi recano, che Tropmann padre ha comunicato alla Polizia una lettera, in cui si minaccia di morte lui e tutta la sua famiglia se il figlio rivela i suoi complici. Essi riproducono pure una lettera di Tropmann figlio a suo fratello, nella quale gli dice ch'è meno colpevole di ciò che si crede. E finalmente si annunzia che all'Havre venne arrestato un certo Déloo che si disponeva a partire pel Messico, e che passò alcuni giorni a Pantin all'epoca dell'uccisione dei Kinck. Ma s'ignora se il suo arresto sia in relazione con quel delitto.

Comunicato. — *Cuicumque suum*. Nel tributare a tutti coloro cui è dovuta, una lode pel l'assieme grazioso del nuovo Teatro Sociale di Treviso, riaperto sabato sera, i giornali taccione un nome cui a nostro credere spetta un posticino.

La *perla d'oro* del nostro Giacomuzzi, fa di sè splendida mostra nell'addobbo dei palchi e della boccascena, e chi vuol ancora dirci che quella invenzione non si stacchi del tutto da quanto fino ad ora venne fatto nell'industria delle conterie, vada a Treviso, veda il Teatro, l'effetto di quei ricami, e si persuaderà che se il lavoro fosse eseguito in oro, non sfoggerebbe al certo più di così, nè si potrebbe ottenere un effetto neppure approssimativo impiegando qualunque delle perle fino ad ora inventate.

Ma chi ha fatto quel lavoro, chi ha fatta l'applicazione delle perle d'oro del Giacomuzzi, e chi le applica con tanta cura a molteplici scopi, è sfuggito alla penna dei giornalisti. La è certo una involontaria dimenticanza e chiediamo loro scusa se ci affrettiamo a ripararvi. E ciò non solo perchè tocca un amico nostro, ma perchè senza voler per certo parificare il di lui merito a quello del Giacomuzzi, nullameno un merito ce l'ha, e ad avvalorare la nostra asserzione, abbiamo il giurì della recente seconda Esposizione vetraria di Murano, che aggiudicava una medaglia d'argento a Napoleone Jesurum, appunto per la sua applicazione delle perle d'oro del Giacomuzzi. E come quel giurì applaudiva a quanto fece il Jesurum con quelle perle di addobbi [illegible] chiesa, album ecc. ecc., siamo sicuri che se fosse chiamato a dare un giudizio sul Teatro di Treviso, non avrebbe dimenticata anche questa non ultima fra le belle applicazioni del Jesurum, e con noi gli farebbe un elogio sia per l'esecuzione che per condurre a propria spese uno Stabilimento, dove molte e molte ragazze sono dedite a graziosi e svariati lavori unicamente colle perle d'oro del Giacomuzzi, e a preparare così forse una nuova industria al paese.

A. S.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 ottobre.

Pochissima diversità offriva il nostro mercato, se si eccettua la migliore tenuta negli zuccheri per la mancanza che si fa ognor più pesante. Il petrolio in miglior vista, per qualche esterna domanda. Invariate sono le granaglie, con affari di sole consumo. Trattative nei risoni si ebbero strettissime, ma non sappiamo con qual conclusione, mentre i possessori continuano a sostenere esagerate pretese. Dei mercati francesi, sappiamo che a Parigi erasi destato un risveglio nelle farine, che durava assai poco, e tornavano offerte al pari di prima. A Marsiglia ancora si chiuse la settimana senza affari in granaglie, le vendite sono state di ett. 42,080, gli arrivi di ett. 32,960, il deposito restava di chil. 13,171,267. Sacchi 1000 riso si vendevano da fr. 36 a fr. 42. Alcune vendite si ebbero nelle sete e nei bozzoli, come a Lione, ma senza alcun avanzamento, anzi con facilitazioni accordate ai compratori; così pure a Lione, ove non si nega maggiore attività di lavoro, ma non per questo alcun miglioramento. Scorgiamo a Marsiglia, come in Anversa, migliorarsi le lane, con vendite in ambo le piazze di qualche conto in quelle d'America. Le pelli erano un poco scadute a Marsiglia; gli olii ancora più, tanto di oliva [illegible] di sementi. A Liverpool, il 15 corr., i cotoni erano un poco meglio tenuti, le vendite nella settimana sono state di balle 57,730, di cui 8130 per speculazione, 7390 per esportazione, e 42,210 per consumo delle fabbriche. Nella settimana, la importazione del Regno Unito nel cotone, fu di balle 31,094, la esportazione di b. 13,890. Il petrolio viene meglio tenuto anche in Anversa da fr. 59 a fr. 60. Più calmi ivi i coloniali, meglio tenuti i cereali nei frumenti.

Le valute qui rimasero invariate, con ricerca maggiore d'argento, il da 20 fr. da f. 8 12 $^{1}/_{2}$ a 13 e lire 20 90 per carta, di cui lire 100 per f. 38 90, eppero 95 $^{1}/_{4}$, la Rendita ital. da 51 $^{1}/_{4}$ a $^{5}/_{8}$ pronta e per fin corr.; la Banconote austr. ad 83 $^{1}/_{4}$, ma con pochissimi affari.

Si vendevano da uno Stabilimento, in seguito a licitazione ad offerta segreta f. 45,000 metalliche austr., f. 6,000 Prestito naz. austr. contro Rendita ital., i prezzi non si sono saputi.

A Genova, le Azioni della Banca naz., il 19 corr., stavano a 1923, la Rendita ital. a 55 55, il Prestito naz. a 79 45, le Obbligazioni della Regia a 446, le Azioni a 645, ed a Milano, la Rendita ital. da 56 42 $^{1}/_{2}$ a 55 45, il Prestito naz. a 79.40, le Obbligazioni della Regia a 446, le Azioni a 645, e il da 20 franchi a lire 20.93 pronto, e lire 20.95 per fin corr.

NOTIZIE MARITTIME

Serenatosi un poco l'orizzonte, si scopriva arrenato a Pelorosso un bastimento con alboratura tagliata, che si suppone carico di carbone. Si apprestarono immediatamente gli opportuni soccorsi.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 21 ottobre.

LISTINO UFFIZIALE.

CAMBI

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.	Corso medio it. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	193 10
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	4 $^{1}/_{2}$	218 15
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	217 30
Berlino	»	» 100 talleri	5	
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ita.	5	
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	4	217 45
Genova	»	» 100 lire ital.	5	
Lione	»	» 100 franchi	2 $^{1}/_{2}$	
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	
Londra	»	» 1 lira sterl.	2 $^{1}/_{2}$	26 10
Idem.	»	» idem.	-	
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 $^{1}/_{2}$	
Messina	»	» 100 lire ital.	5	
Milano	»	» 100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	» 100 lire ita.	5	
Palermo	»	» 100 lire ita.	-	—
Parigi	»	» 100 franchi	2 $^{1}/_{2}$	103 90
Roma	»	» 100 scudi	5	—
Torino	»	» 100 lire ital.	5	
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	—
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	

Sconto di Banca 5 — Sconto di piazza 5 $^{1}/_{2}$ %.

FONDI PUBBLICI.

	it. L. C.	it. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio	» 55 45	» — —
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.	» 79 75	» — —
Prestito veneto 1850	» —	» —
» » 1859	» — —	» —
Prestito austr. 1854	» — —	» —
» » 1860	» — —	» —
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto	» — —	» —

(in ragguaglio fiorini 1 a it. L. 100 p. F. 40.50)

VALUTE

	it. L. C.		it. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	
Da 20 franchi	20 89	» di Roma	—
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 ottobre.

Albergo l'Europa. — Caglio P., - Patrizzi, duca, ambi dall'interno, con famiglia, - Southorst H. E., da Roma, con moglie e seguito, - Savon L., da Marsiglia, - Pim W. H., Miss Pim, - Evans W. R., tutti tre dall'Irlanda, - Barker R. V., - Miss Barker A. R., - Duff J. A. P., - Young, ambi con moglie, - Miss Duff Emma, con sorella, - Miss Blandy, tutti tre da Londra, - Hockman dott. W., dalla California, tutti poss.

Albergo Vittoria. — conte P. Calbo Crotta e consorte, Beltrami C., con famiglia, - Foramiti E., - Manfrin P., - L. dott. Fortis, - Paleologo bar. V., tutti dall'interno, - Roussel E., - Le Tallier A., ambi con moglie, - Cottu E., tutti tre da Parigi, - Graresen J., dall'America, con famiglia, tutti possid.

Albergo la Luna. — Ducco, r. cap., - De Ducca G., Ercole A., con moglie, - Mocchi C., tutti dall'interno, - Senofonte Valaoriti, da Corfù, - Demostene Valaoriti, da Parigi, - Foriani, avv., da Vienna, - Metike, - Jelitz, ambi dall'estero, - Hirt Rita, dall'Egitto, - Potozki, dalla Gallizia, ambi con famiglia, - Barlow dott. H. C., da Londra, tutti poss.

Albergo Roma. — Fortunato G., banchiere, - Vernizz G., sacerdote, - Biaggini R., negoz., tutti dall'interno.

MERCATI.

Genova 16 ottobre.

Calma abbiamo ognora nei caffè per mancanza di domande. Non vi hanno zuccheri di Avana, i raffinati trovansi in calma. Languono ben anco nei cotoni, conseguente a quanto si fa nei mercati cotonieri d'Europa, le vendite settimanali ascesero a chil. 199,700 pronti ed a consegna, ne arrivavano chil. 348,580. Nella seta, sempre si cammina egualmente poche le vendite, malgrado la maggiore arrendevolezza dei possessori. Le pelli vengono pienamente sostenute, con vendite di 20,536; arrivi 41,324 dalla Plata, 3729 da San Domingo. Nessun cambiamento negli olii di oliva, con vendite di quintali 470; deposito di quint. 30,900 in confronto di quint. 6400 nel 1868, l'olio di lino da lire 94 a lire 97 per quello di Liverpool, e lire 90 per quello di Francia. Pochissimo si faceva nei cereali, riflettendo la somma ad ett. 15,000 in ogni qualità di grano sui prezzi di lire 21 50 a lire 23, granone da lire 14:50 a lire 15. I fioretti dei risi si vendono da lire 31 a lire 34. Il petrolio pronto e viaggiante, da lire 56 a lire 59, piuttosto in vista d'aumento, essendo il deposito attuale di soli barili 3500, e cassette 15,000. Da Palermo arrivarono altre casse 92 manna, e solo 15 casse vennero cedute da lire 8 a lire 4 al chil. con 2 per a 1 di sconto. Calma per la gomma, che si tiene ognora da lire 2 60 fino a lire 2:90. I tamarind. da lire 50 a lire 60 i 100 chil., con 1 a 2 per % di sconto. Le mandorle offronsi a lire 160, e da Palermo ne arrivavano b. 148. Legno campeggio da lire 21 a lire 21 50. Dei vini, invariate sono le qualità di Spagna, gli altri ribassavano di lire 4 a lire 6, ed in ribasso pur trovasi lo spirito di vino.

I noli trovansi senza affari.

Trieste 15 ottobre.

Anche questa settimana è trascorsa senza grandi affari e le transazioni generali, tanto in mercanzie che in cambi, o nei pubblici valori, non ebbero alcuna speciale importanza. La Rendita ital. si pagava da 51 $^{1}/_{4}$ a 51 $^{1}/_{2}$, le Azioni di Credit da 254 a 258, e lo sconto da 4 $^{1}/_{2}$ a 6 per % anche pel Vienna. Affari correnti si sono fatti nei caffè, e più estesi negli zuccheri, di cui avemmo d'Olanda due arrivi. Invariati si tennero i cotoni; inazione quasi perfetta nelle granaglie: venduti frumenti da f. 6:90 a f. 7:05, formentoni da f. 4 10 a f. 4.30. Gli olii trovarono un qualche sfogo perchè si accordavano facilitazioni nei prezzi, e più fermi chiudevano anche di cotone per ristrettezza di deposito. Si sostenne il petrolio. Fermi affari nelle frutta in dettaglio, ribassavano le uve; i maggiori affari in quelle di Samo a f. 7, e nella passa nuova a f. 10. Discrete transazioni nelle gomme, più limitate nelle lane. Fermi i legnami, i pellami, i legni da tinta, la vallonea.

Alessandria 10 ottobre.

Molte vendite si sono fatte nei legnami di Venezia, arrivarono tavoloni di Svezia, dei quali 5000 sono diretti pel Cairo. Erano in calma i primi giorni di settimana i cotoni, ma notizie più favorevoli nei mercati regolatori valsero a rianimarli aumentando il prezzo 10 piastre. Questa ripresa però non si mantenne, perchè, dopo le relazioni di Liverpool furono fatto perdere il terreno ch'erasi guadagnato. Dal 2 al 9 però le vendite sommano 11,100 cant., di cui 10,[illegible] da P. 450 a P. 495, 100 qualità superiore da P. 512 $^{1}/_{2}$ a P. [illegible], 100 vecchio da P. 410 a 440, e 100 di scarto da P. [illegible] a 215, mercanzia del Principe si pagò da P. 512 $^{1}/_{2}$ a P. 532 $^{1}/_{2}$. Molte domande a consegna a talleri 22 $^{1}/_{2}$ per novembre, 22 per dicembre, e 21 $^{1}/_{2}$ per gennaio, poscia prevalse inazione, e forse ribasso. Oggi da Liverpool avemmo notizie più favorevoli, per cui sono meglio tenuti. La persistente altezza del Nilo aveva destato qualche apprensione, ma oggi cessava un tal timore, perchè le acque cominciano a ribassare. Non arrivano lini, per cui le voci sono d'aumento, e 150 cantara del Principe si pagavano a 195 $^{1}/_{2}$. Ribassavano i cereali anche più. Giunse poco seme di lino a P. 14[illegible]. Il seme di cotone ribassava; se ne vendevano ard. 8000 da P. 83 ad 88, e 1000 da P. 78 a 82. A fave [illegible] per dicembre e gennaio a 78. Il zucchero di Egitto per [illegible] 11,200 vendevansi da 91 $^{1}/_{4}$ a 96 $^{1}/_{4}$. La gomma Talka a P. 365, l'arabica a 795, Suakim da 420 a 400.

Londra, 96 $^{1}/_{4}$, Francia, 521 $^{1}/_{2}$ a 523, gli sconti in rialzo, deboli i valori; talleri della Regina 20 04, lira turca 88 17, ducato d'Austria 45 30, da 20 franchi 77 $^{5}/_{40}$.

Noli per Liverpool in rialzo $^{1}/_{8}$ d. per libbra. Semente $^{1}/_{2}$ per quarter Londra Hull granaglie $^{1}/_{4}$ a $^{1}/_{2}$, semente 24 a 29. Marsiglia, cotone fr. 6, granaglie fr. 2 i 100 chil. A Vela, calma da 22 a 23 tonn. per semente di cotone per Inghilterra.

Nilometro 8 ottobre. — 1866 24 12, 1867 20 08, 1868 16.20, 1869 24.11.

Deposito delle principali merci nel porto franco di Trieste a tutto 30 settembre 1869.

Caffè, in tutto, cent. 60,550, di cui circa 42,000 di Brasile. Cereali, in tutto, staia 126,400, e di questi, 60,000 di formentone, 50,000 di frumento, ed 8,000 di orzo. Cotoni, in tutto, balle 1823. Olio d'oliva orne 77,500, di cui 46,000 di Levante, e 13,401 di Puglia. Zuccheri, cent. 7500; raffinati pesti 670, in pani 4140 greggi. In frutta, 6370 cent. mandorle, 10,100 cent. fichi Calamata, 8,900 uva sultanina, 6,000 Cimmé, 1500 Stanchiò, 1800 Samo, 5800 passa. Metalli, 7000 casse acciaio, bande stagnate casse 2200, migliaia 1400 ferro, 1000 pani piombo, 2000 cent. rame vecchio e nuovo. Delle lane, balle 1827, la maggior parte di matemane. Pelli, 2800 di diverse provenienze, 1200 vacchette e vitelli, 7900 montoni, 14,100 secche d'America, 4200 salate, 1000 di bue e vacca di Dalmazia, 1900 di Levante, 52,000 vacchette Calcutta, 4000 bufali, 50,000 leprine, 44,400 agnelline, 12,000 minute crude. Vallonea, cent. 55,000, solfo, cent. 9000.

STRADA FERRATA.
Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 antim.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivi:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 antim., — ore 9.50 ant., — ore 2.15 pom., — ore 9:45 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant., — ore 12.35 merid., — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 antim.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom., — ore 6.40 pom., — ore 9:45 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant., — ore 10.16 ant., — ore 12:35 mer., — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant., — ore 9.30 ant., — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant., — ore 3.50 pom., — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant., — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant., — ore 3.50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant., — ore 2:15 pom.; *Arrivi:* 9.18 ant. e ore 12:35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:
Venezia 22 ottobre, ore 11, m. 44, s. 31, 2.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 20 ottobre 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è quasi stazionario. Pioggia; il mare è mosso, dominano i venti di Greco e di Libeccio.

Si nota un prossimo innalzamento aerometrico al canale della Manica.

Sono probabili dei tempi grossi, e forti colpi di vento Greco e Maestro in tutte le coste della nostra Penisola.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 22 ottobre, assumerà il servizio la 4.ª Compagnia del 1.° battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.
Giovedì 21 ottobre.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — L'opera: *Belisario*, del M.° Donizetti. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia lombarda, diretta dall'artista A. Moreili. — *Amore senza stima*, commedia nuovissima di Paolo Ferrari. (Replica). — Alle ore 8 e mezza.

Borsa di Firenze del 20

Rendita	da	55 4	a	55 37
Oro	»	20 94	»	20 93
Londra	»	26 27	»	26 24
Francia	»	105 02	»	104 97
Obblig. tabacchi	»	448 —	»	446 —
Azioni »	»	646 —	»	645 —
Prestito nazionale	»	79 30	»	9 25
Banca naz. ital. (nazionale)		»1920	»	—

Borsa di Parigi del 20.

	del 19 ottobre.	a 20 ottobre.
Rendita fr. 3 %	71 07	71 10
» italiana 5 % in cont.	58 63	58 75
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	517	517
Obbl. ferr. »	228 —	226 75
Ferrovie Romane	47 —	49 —
Obbl. ferr. »	126 —	126 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	45 —	144 50
Obblig. ferrovie meridion.	157 —	153 50
Cambio sull'Italia	4 5/8	4 7/8
Credito mobil. francese	203	202
Obbl. della Regia cointeress.	422	423
Azioni » » »	625	622
Vienna 20 ottobre.		
Cambio su Londra	— —	123 —
Londra 20 ottobre.		
Consolidato inglese	93 ⅛	93 ⅛

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 20 ottobre

	del 19 ottobre.	del 20 ottobre.
Metalliche al 5 %	59 50	58 90
Dette inter. mag. novemb.	59 50	58 90
Prestito 1854 al 5 %	69 —	68 90
Prestito 1860	94 20	94 10
Azioni della Banca naz. austr.	706 —	705 —
Azioni dell'Istit. di credito	244 50	234 —
Londra	123 —	123 —
Argento	120 25	120 50
Zecchini imp. austr.	5 85 ½	5 85
Il da 20 franchi	9 82 ½	9 88

AVVISI AI NAVIGANTI. — ANNO 1869.

N. 62.

Isole Britanniche.
Faro a luce elettrica sopra la punta Souter.
(Costa Est d'Inghilterra).

Il faro che si costruisce sulla punta Souter, essendo quasi finito, si spera pel principio del 1870 potervi accendere un fanale.

La luce sarà fissa bianca, a lampi bianchi ogni minuto e prodotta da un potente apparato elettrico.

Nello stesso tempo il fanale, che si accende attualmente sul castello di Tynemouth, sarà spento.

Inoltre, la parte illuminata in rosso del fanale Coquet e che copre il banco della punta Hauxley sarà bianca fino al S. 39° 8' O., e si collocherà nella parte inferiore della torre un secondo fanale che darà una luce fissa bianca dal S. 22° 51' E. (e da due gomene in fuori della punta Hauxley) fino al S. 4° 12' E., ma che diventerà rossa passato questi ultimo rilevamento fino a terra, onde far evitare il Boulmer Bank.

Fanali per marea al Porto di Yarmouth
(Costa Est d'Inghilterra).

Dal 1.° settembre 1869, all'entrata di Great Yarmouth sulla gettata Sud, viene acceso un fanale rosso durante la marea montante. Appena comincia la marea decrescente, si accende un fanale a luce verde, che viene spento allorquando la marea si sia abbassata di 0,60 al mareografo; quando la marea è nuovamente salita di 0,30 si riaccende, e resta fino a che la corrente rimonta.

Durante i colpi di vento del Sud e dell'Est, allorchè le onde frangono all'infuori della scogliera e rendono così l'entrata del porto pericolosa, il fanale verde è spento.

È della massima importanza, allorchè si entra nel porto di Yarmouth, colla marea decrescente, di raddoppiare di vigilanza, onde non essere portati in deriva sulla gettata del Nord e sui banchi di sabbia che si estendono all'Est della stessa.

I Rilevamenti sono magnetici. — Variazione 22° 8' N. O. nel 1869.

Costa di Galles.
Scoperta dello scoglio Bell

Rimpetto alla costa di Galles, nella vicinanza del North Bishops, ed a 3m,44 di profondità a bassa marea, è stato scoperto un nuovo scoglio. Esso si trova a gomene 3 1/4 all'E. S. E. dell'estremità N. E. di North Bishop. Vi si rileva la parte Ovest degli scogli di Carreg-trai per S. E., il centro di Carreg Rhoson per S. 40° 10' O., ed il South Bishop per due scogli di Carreg Rhoson per S. O.

Rilevamenti magnetici — Variazione 23° 10' Ovest.

Oceano Atlantico.
Costa Ovest della Francia
Illuminazione dell'imboccatura della Charente.

Dal 1.° ottobre 1869, verranno accesi i seguenti quattro fanali durante tutta la notte per indicare le due direzioni da seguirsi successivamente dall'entrata della rada dell'isola di Aix fino all'ancoraggio nel porto di Barques.

Riva destra

1.° Fanale superiore. La luce è fissa rossa, alta 12m50 sul livello dell'alta marea. Illumina uno spazio angolare di circa 48 gradi. È visibile a 10 miglia nella direzione del fanale dell'isola Aix, ed a 11 miglia in quella del fanale inferiore.

L'apparecchio illuminante è diottrico o lenticolare. La torre è quadra ed in muratura. Si trova in lat. 45° 57' 59" N., e long. 1° 4' 2" O. di Greenwich.

2.° Fanale inferiore. La luce è fissa verde, alta 7m40 (alta marea), rischiara uno spazio angolare di circa 16 gradi da ciascuna parte della linea diretta verso il fanale superiore ed è visibile ad una distanza di 11 miglia.

L'apparecchio illuminante è catottrico. La torre è in muratura dipinta in bianco e posta a 600m al N. 45° 37' O. del fanale superiore.

Riva sinistra.

1.° Fanale superiore. La luce è fissa rossa alta 13m45 (alta marea). Illumina uno spazio angolare di 15 gradi da ciascuna parte del N. O., ed è visibile alla distanza di 5 miglia.

L'apparecchio illuminante è catottrico. La torre è in muratura quadra, dipinta di bianco, e si trova in lat. 45° 56' 45" N., e long. 1° 3' 36" O.

2.° Fanale inferiore. La luce è fissa rossa, alta 5m,20 (alta marea). Illumina uno spazio angolare di 15 gradi da ciascuna parte della linea diretta verso il fanale superiore, ed è visibile alla distanza di 5 miglia.

L'apparecchio illuminante è catottrico. La torre è in muratura dipinta in bianco, e si trova a 490m al N. 25° 37' O.

NOTA. — L'allineamento dato dal fanale a luce fissa bianca dell'isola d'Aix, ed il fanale rosso della riva destra, passerà a circa 1 1/2 miglio nel Nord dello scoglio Antioche, e servirà a dirigersi nel Pertuis verso la rada dell'isola d'Aix.

ISTRUZIONI. — I naviganti che dalla rada verranno entrare di notte nella Charente, dovranno mettere esattamente l'uno per l'altro i due fanali verde e rosso della riva destra sulla stessa linea e continuando ad avanzarsi fino a che i due fanali rossi della riva sinistra si troveranno su d'uno stesso allineamento. Cambieranno allora di rotta venendo sulla dritta, e questi ultimi due fanali mantenuti l'un per l'altro, gli condurranno fino all'ancoraggio del porto di Barques. Un settore di luce rossa diretta del fanale superiore della riva destra, gli avvertirà del loro avvicinarsi all'ancoraggio.

Per uscire in rada dovranno lasciare l'allineamento dei due fanali rossi della riva sinistra e dirigere verso l'Est, ma al tosto si perderà di vista il fanale rosso della riva destra.

Rilevamenti magnetici. — Variazione 18° 22' N. O. nel 1869.

Costa Nord.

Si è fabbricata una torre in muratura sullo scoglio Heraine nell'entrata Ovest di Perros, costa del Nord, al posto dell'antica torre in legno che indicava questo pericolo.

Si è pure costrutta una torre in muratura sul piccolo Sèck all'imboccatura della Vilaine, Morbihan.

È stato costrutto una specie di muricciuolo sulla riva destra della Vilaine per indicare la direzione del passo tra la terra e la Varingue.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno 6 ottobre 1869.

Il Direttore, T. BUCCHIA.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Fra i provetti veterani della privata istruzione, havvi qui nella nostra città l'abate D. Antonio Spilotti, uomo conosciuto per senno, per patriottismo e per cuore. Egli coadiuvato saggiamente da altri suoi antichi discepoli e come lui ispirati a suoi medesimi sentimenti persone pienamente conosciute, impartisce ai propri alunni una bella e solida educazione primaria attenendosi ai nuovi sistemi di legislazione italiana, compresa la ginnastica, ed estendo nelle materie di tecnico insegnamento.

È alle cure intelligenti ed affettuose di questo egregio e liberale sacerdote, ch'io affidai l'unico mio tenero figliuolo, per lo innanzi affatto profano ed inetto a qualsiasi norma più elementare di educazione. In meno di un anno i progressi ch'e' ebbi a scorgere in lui furono tali, da dover meco stesso stupire come in breve tempo siasi potuto sviluppare nella sua mente un germe così rigoglioso d'intelligenza, e di fisica attività, quest'ultima mercè la benefica influenza della ginnastica a cui mostravasi renitente.

Io quindi mi fo dovere di tributare una pubblica e sincera parola di ringraziamento e di lode all'abate Spilotti, e di additarlo alla estimazione generale, e particolarmente ai padri di famiglia.

893 — ANGELO SAFFARO.

AVVISI DIVERSI.

L'APPENDICE
DELLA
GAZZETTA DI VENEZIA
PROSE SCELTE
DI TOMMASO LOCATELLI

volume in 16.mo di circa 300 pagine, col RITRATTO DELL'AUTORE in fotografia, è vendibile alla tipografia del *Commercio*, Campo S. Fantino, Calle del Caffettier, N. 2000.

Questo volume, diviso nelle tre parti: *Costumi, Critica e Spettacoli*, è il primo della nuova serie che fa seguito ai quattro volumi dell'*Appendice* già pubblicati sin dal 1837 coi tipi del *Gondoliere*, e vale it. L. 3. Inviando un vaglia postale di L. 3 si riceverà il volume franco di porto per tutta l'Italia.

NUOVE LEGGI PROCEDURA E COMPETENZA
IN MATERIA PENALE
PER
VINCENZO D.r SELLENATI
Aggiunto il Tribunale penale di Venezia.

LE NUOVE LEGGI DEL VENETO
ATTINENTI
ALLA GIURISDIZIONE CIVILE
PER
CAMILLO BERTOLINI
Consigl. nel Tribunale civile di Venezia

Opuscoli pubblicati e vendibili alla Tipografia della *Gazzetta*. — Prezzo it. L. 2. — Si vendono anche separatamente ad it. L. 1 per ciascuno.

DIREZIONE
DELLA
R. Scuola super. di commercio
IN VENEZIA.

Avviso.

In vista della molta affluenza delle domande di iscrizioni che pervengono alla Direzione, ed avuto riguardo al tempo nel quale venne pubblicato il programma, il termine per la presentazione delle domande d'ammissione resta prorogato a tutto 31 corrente.

Venezia, 20 ottobre 1869.

Il Direttore,
894 — F. FERRARA.

al N. 840. — 892

Provincia di Treviso — Distretto di Oderzo.
La Giunta municipale di Portobuffolè
AVVISA:

Che approvato da questo Consiglio comunale nella seduta 27 agosto p. p. l'aumento d'onorario per la Scuola femminile, viene aperto il concorso al posto di maestra a tutto il 20 novembre p. v., cui va annesso l'annuo stipendio di L. 400.

Le aspiranti dovranno corredare le proprie istanze dei seguenti documenti:

1. Diploma di abilitazione all'Ufficio di maestra.
2. Fede di nascita.
3. Certificato di buona condotta.
4. Certificato di sanità pro oggionato all'Ufficio medesimo; insinuandoli a quest'Ufficio non più tardi del termine come sopra fissato.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Portobuffolè, 10 ottobre 1869.

Il Sindaco,
BENEDETTO ANDREETTA

Gli Assessori,
Saltarello Gio. Batt.
Agostini Gio. Batt.

Il Segretario,
A. Mola.

N. 662. — 873

Provincia di Treviso — Distretto di Oderzo
Municipio di Mansuè.
AVVISO.

In seguito alla deliberazione consigliare 22 agosto p. p., approvata dalla Deputazione provinciale col Decreto 2 andante, N. 674, viene aperto il concorso a tutto il corrente mese, ai posti di maestra della Scuola elementare inferiore femminile di Mansuè, coll'onorario di it. L. 400, ed a quello della Scuola simile mista nella Frazione di Basalghelle coll'assegno annuo di it. L. 500.

Le aspiranti dovranno quindi nel termine prescritto produrre al protocollo municipale la propria istanza, indicando a qual posto intendono concorrere, e dovrà essere la medesima corredata dei seguenti documenti in bollo legale:

a) Fede di nascita;
b) Attestato di sana costituzione fisica;
c) Patente d'idoneità,
d) Fedina politica e criminale;
e) Attestato di moralità;
f) Tabella degli eventuali servigi prestati.

Si dichiara espressamente che le elette s'intenderanno soggette alle disposizioni delle leggi e Regolamenti scolastici vigenti o che venissero in seguito emanati, e saranno obbligate alla permanente dimora nella Frazione in cui esiste la Scuola conferitale.

Si avverte inoltre che le istanze mancanti di taluno dei documenti suaccennati e non munite della legale marca da bollo, saranno respinte.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salvo approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Mansuè, 8 ottobre 1869.

Il Sindaco,
SILVESTRINI.

FARMACIA E DROGHERIA — 472
SERRAVALLO IN TRIESTE.

UNGUENTO HOLLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male che ne permane, e da qualunque altro simile male, l'uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire, croste sulla testa e sul viso, tosse, empetiggine, serpiggine, pustolette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandolari — Erusioni scorbutiche — Fignoli nelle ossa — Fistole nelle ossa, nell'addome, nell'ano — Fredde, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della ossa — Labbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremiti nervosi — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose nelle gambe, ecc.

Questo maraviglioso Unguento, elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holloway, si vende a prezzi di 3or. 1, fior. 2, soldi 90 per vaso nello Stabilimento centrale 244 Strand, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe e al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono tosto all'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste* SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERI. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERI. — *Udine*, FILIPPUZZI.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
DI J. SERRAVALLO.

Avendo ormai le ripetute analisi chimiche, e gli esperimenti fatti sopra gli ammalati, comprovato ad evidenza, che il miglior olio di fegato di Merluzzo, tanto per la copia e natura de' principii minerali *(iodio, bromo, fosforo)* combinati con gli elementi organici, quanto per la purezza e proporzione di questi ultimi *(oleina, margarina, glicerina)* sia quello comunemente chiamato **bianco**, la speculazione e l'industria si occuparono di dare mediante particolari processi chimici, al *comune olio di pesce*, destinato a *soli usi industriali*, e così pure all'olio *bruno di merluzzo* ed al *nero*, l'**apparenza** dell'**olio bianco medicinale.**

Per far conoscere la differenza tra queste varie specie d'olio, che compariscono in mercato, e chiarire chi ne potesse abbisognare come farmaco, sulla loro varia natura, credo opportuno d'indicare il diverso modo di preparazione delle varie qualità ed i generi differenti di pesci da cui sono estratte.

Il comune olio di pesce, mandato per lo più in commercio come *olio bruno o rosso di merluzzo* è una miscellanza di varii grassi, estratti dai fegati della **Raja clavata**, della **Raja batis**, del **Delphinus phocena**, del **Delphinus globiceps** ecc., e da quelli di varie specie di **Gadus**. — Destinato agli usi industriali, ed alla concia delle pelli nessuna cura è posta nella sua preparazione, avendosi solo in mira d'ottenerne la maggiore quantità possibile. Con tale intento, i fegati ed altre parti grasse de' pesci raccolti in grandi serbatoi, abbandonansi alla putrefazione, che decompone il tessuto organico e lascia sprigionare più facilmente il grasso, ed una tale poltiglia viene, per di più, sottoposta ad un alto grado di temperatura e finalmente alla pressione. — Vedesi di leggieri che un prodotto siffatto è ben lungi dalla condizione che l'olio aveva nel suo stato naturale, per la subita parziale decomposizione di alcuni de' suoi elementi organici, come sarebbe *oleina* e la *margarina*, passate allo stato d'acido grasso, in combinazione coi prodotti ammoniacali della putrefazione, abbandonando in parte il principio dolce, ossia la *glicerina*, ed acquistando tutte le proprietà d'un grasso rancido. Difatti, con analisi comparativa che ne fece il dott. Joug, si trova tra l'olio bruno o rosso ed il bianco, una differenza nella proporzione del principio dolce, di più che uno per cento. Una successiva manipolazione, a cui esso viene sottoposto, per decolorarlo e fargli *vestire l'apparenza dell'olio medicinale*, porta queste decomposizioni ed alterazioni sopra una scala più grande.

L'olio medicinale di Merluzzo, al contrario, il più puro e di migliore qualità, è quello che separasi dai fegati freschi del **Gadus carbonarius**, i quali in appositi apparecchi a vapore, vengono appena leggiermente riscaldati. Separata la prima qualità, i **residui** di colore carico, spremuti, costituiscono l'olio *bruno* ed il nero, unendosi all'altro, di cui sopra feci cenno.

La difficoltà di distinguere, dai soli suoi caratteri fisici, il vero *olio medicinale di fegato di Merluzzo* dagli altri grassi raffinati, ed in varia proporzione mescolati col vero olio di Merluzzo, e l'importanza che questa preziosa sostanza medicinale ha nello stato suo di purezza per gli usi medici, indussero la *Ditta* **Serravallo** a far preparare da un proprio incaricato in **Terranuova d'America**, l'olio di Merluzzo **a freddo** col processo affatto meccanico, che per distinguerlo dalle altre specie commerciali, porterà d'ora in nanzi il titolo:

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO DI J. SERRAVALLO,

e non verrà venduto che in bottiglie portanti incrostati nel vetro il suo nome e la marca sulla capsula, come ve ne offre il modello.

CARATTERI DEL VERO OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO PER USO MEDICO.

L'**olio** di **fegato** di **merluzzo medicinale**, ha un colore verdiccio-aureo, sapore dolce, e odore del pesce fresco, da cui fu estratto. È più ricco di principii medicamentosi dell'olio **rosso** o **bruno**, e quindi più attivo sotto minor volume, perfettamente neutro, non ha la rancidità degli altri olii di questa natura, i quali oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco e producono effetti contrarii a quelli, che il medico vuol ottenere, epperò dannosi in ogni maniera.

AZIONE DELL'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SULL'ORGANISMO UMANO.

Prescindendo dai **sali** di *calce, magnesia, soda* ecc., comuni a tutte le sostanze organiche, l'olio di Merluzzo come fu da principio s'accennò, consta di due serie di elementi, gli uni di natura organica *(oleina, margarina, glicerina)*, tutti appartenenti alle sostanze *idro carburate* e gli altri di natura minerale, quali sono l'*iodio* o *bromo*, il *fosforo* e il *cloro*, talmente uniti ed intimamente combinati con quelli, da non potersi separare se non coi più potenti mezzi analitici; per modo che si possono considerare quasi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale. — Quale e quanta sia l'efficacia di questi ultimi in un gran numero di malattie interessanti la nutrizione in generale, ed in particolare il sistema linfatico-glandolare, non trovasi più, non dico un medico, ma neppure un estraneo all'arte salutare, che nol conosca; e come in siffatta combinazione, ch'io mi permetto di chiamare *semianimalizzata*, questi metalli attraversano innocentemente i nostri tessuti dopo d'avere perdute le loro proprietà meccanico-fisiche, e vinto dall'esperienza, non confessi che, altrimenti somministrati, allo stato di purezza tornerebbero gravemente compromettenti.

A provare poi quanta parte abbiano gli *idrocarburi* nel complicato magistero della nutrizione, e quanta sia la loro importanza nella funzione dei polmoni e nella produzione del calore animale, basti il ricordare, che un adulto esala, pel solo polmone, ogni ora, grammi 35 e 530 milligrammi d'acido carbonico, cioè grammi 0.5719 d'acido carbonico per ogni chilogrammo del peso del suo corpo; il quale acido carbonico proviene dalla combinazione degli idro-carburi dell'animale coll'ossigeno atmosferico. Ora siccome in tutte le infermità il nostro organismo reagendo contro le potenze esteriori con energia maggiore che nello stato normale, produce una maggiore quantità di calore, e, per conseguenza, un maggior consumo de' principii idro carburati, ne seguirebbe ben presto la consunzione o la tabe quando non si riparasse a questa continua perdita con mezzi di natura analoga a quelli incessantemente consumati con l'esercizio della vita, consunzione e tabe tanto più celeri, quanto un tale processo di reazioni duri più lungamente, e che per la natura del male sia vietato l'uso degli ordinarii mezzi alimentari in copia tale, da contenere la indispensabile proporzione dei principii idro-carburati, in difetto dei quali, devonsi consumare i tessuti, finchè ne contengono.

Quale medicamento e quale mezzo respiratorio, l'olio di fegato di Merluzzo tiene dunque il primo posto tra le sostanze terapeutiche atte a modificare potentemente la nutrizione, e va raccomandato, siccome tale in tutte le infermità che la deteriorano, quali sono la **naturale gracilità**, e le **cattive abitudini** per ereditarie od acquisite affezioni rachitiche e scrofolose, nelle **malattie erpetiche**, nei **tumori glandolari**, nella **carie delle ossa**, nella **spina ventosa**, nella **tisi** ecc. Nelle convalescenze poi di gravi malattie, quali sono le **febbri tifoidee** e **puerperali**, la **migliare** ecc. si può dire che la *celerità della ripristinazione della salute sia proporzionale alla quantità d'olio amministrato.*

MODO D'AMMINISTRARE L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
DI J. SERRAVALLO.

Senza entrare nel campo della medicina pratica, quale ha da lungo tempo ottenuto con questo mezzo più brillanti successi anche in casi disperati, siaci permesso di chiarire anche i non medici, che, essendo il nostro **olio naturale di fegato di Merluzzo**, oltrechè un medicamento, eziandio una sostanza alimentare, non si corre alcun pericolo nell'amministrarlo ad una dose maggiore di quella, che non potrebbesi dare degli olii ordinarii del commercio, i quali, o rancidi o decomposti, od altrimenti misti e manipolati, oltre che essere di azione assai incerta, portano spesso disordini gastro-enterici, che obbligano a sospenderne l'uso.

DOSE: Si dà comunemente alla dose di un cucchiarino da caffè, pei bambini tre volte al giorno, aumentandone la quantità fino a tre cucchiai da tavola; e, per gli adulti si comincia da questa dose, e portasi a tolleranza.

Vendesi nel deposito centrale di medicinali nostrani ed esteri in Trieste, dal farmacista e droghiere **J. Serravallo.**

NB. — Qualunque bottiglia, non avente incrostato il nostro nome e la capsula di stagno con la nostra marca, sarà da ritenersi per contraffatta.

DEPOSITARII: Adria, *Paulucci*. — **Bassano**, *Chemin*. — **Belluno**, *Locatelli*. — **Ceneda**, *Marchetti*. — **Este**, *Martini*. — **Ficusso**, *Franzola*. — **Legnago**, *G. Valeri*. — **Montagnana**, *Andolfato*. — **Padova**, *Cornelio*. — **Pordenone**, *Roviglio*. — **Ravenna**, *Montanari*. — **Rovereto**, *Canella*. — **Tolmezzo**, *Filippuzzi*. — **Torino**, *Mondo*. — **Trento**, *Crechini*. — **Treviso**, *Bindoni*. — **Udine**, *Filippuzzi*. — **Venezia**, *Zampironi, S. Moisè e Rossetti S. Angelo, e Ongarato e C.°, S. Luca*. — **Verona**, *Frinzi*. — **Vicenza**, *Bellino Valeri, depositario generale.* — 786

ATTI UFFIZIALI.

al N. 22667 II. — 2. pubb.

AMMINISTRAZIONE
DEL DEMANIO E DELLE TASSE
Direzione di Venezia.
AFFITTI.

Si rende noto che nell'Ufficio di questa R. Direzione compartimentale, dinanzi ad apposita Rappresentanza, si terrà nel giorno 28 ottobre corr. alle ore 11 ant. pubblico incanto per deliberare in affittanza da 1.° novembre 1869 a 31 ottobre 1875 il fabbricato in campo alle Beccherie, ora un tempo ad uso delle carceri militari, in parrocchia S. Silvestro, Circondario di Rialto, avente ingresso dalla Pescheria, distinto all'anagr. N. 342.

L'incanto si aprirà sul dato di annue it. L. 600, e l'aggiudicazione all'asta, che si terrà ad estinzione di candela vergine, si pronuncierà sotto riserva dell'approvazione superiore.

Seguita che sia l'aggiudicazione in via provvisoria, potranno essere insinuate a protocollo della scrivente fino alle ore 2 pomer. del giorno 30 ottobre stesso, offerte in grado di ventesimo e non inferiori, purchè però siano corredate dal prescritto deposito e si appoggino alle stesse condizioni emergenti dal quaderno d'oneri, che si renderà ostensibile a chiunque presso la Sezione II, dalle 11 ant. alle 2 pom. di ciascun giorno.

Ogni spesa inerente e conseguente all'asta e contratto starà a carico del definitivo deliberatario.

Venezia, 9 ottobre 1869.

Il Direttore,
Cav. VERONA.

R. OSPITALE PRINC.
DEL 2.° DIPARTIMENTO MARITTIMO.
Consiglio d'Amministraz.
AVVISO D'ASTA.

Si notifica che il giorno 2 novembre 1869, alle ore 11 ant. avanti il Consiglio d'amministrazione dell'Ospitale principale suddetto, situato in questa città a Sant'Anna di Castello, nella sala delle sedute del Consiglio stesso, si procederà agl'incanti pel deliberamento delle seguenti provviste di commestibili ecc., da farsi durante l'anno 1870 divise in otto diversi lotti, cioè:

1.° Lotto, fornitura di commestibili per circa it. L. 10,000.
2.° Lotto, fornitura di carne di bue e di vitello per circa it. L. 5000.
3.° Lotto, fornitura di vino ed aceto per circa it. L. 3000.
4.° Lotto, fornitura di paglia di grano e foglie di granone per circa it. L. 100.
5.° Lotto, fornitura di legna da ardere di faggio e carbone di legna per circa it. L. 2400.
6.° Lotto, fornitura di sanguisughe per circa it. L. 150.
7.° Lotto, fornitura di oggetti di Cancelleria per circa it. L. 500.
8.° Lotto, rifacimento di materassi, guanciali, traversini, ecc. per circa it. L. 100.

Le condizioni generali e particolari d'appalto coi prezzi relativi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle 4 pom. nell'Ufficio dell'Amministrazione dell'Ospitale suddetto.

Ogni concorrente all'appalto per poter licitare dovrà far constatare legalmente della sua qualità di fabbricante o commerciante dei generi al cui lotto intende applicare e fare un deposito del decimo pei primi cinque lotti e del quinto pei tre ultimi in contanti od in cartelle del Regno al prezzo di corso in piazza, pubblicato il giorno antecedente dalla Gazzetta Ufficiale del Regno.

Il deliberamento provvisorio seguirà seduta stante a favore di colui che avrà offerto maggior ribasso sui prezzi d'asta, salvo però, l'ulteriore ribasso non inferiore al ventesimo sui prezzi d'aggiudicazione che si potesse ottenere durante il periodo di giorni quindici decorrendi da quello dell'avvenuta aggiudicazione, e la successiva approvazione dell'Autorità competente.

Venezia, 19 ottobre 1869.

Pel Consiglio d'Amministr.
L'Ufficiale co tabella,
LUIGI RUBGIERO.

N. 12512. — 1. pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Con conchiuso 12 gennaio a. c., N. 7914, questo R. Tribunale prov. Sez. pen., di concerto colla R. Procura di Stato ha dichiarato di porre in accusa sotto l'imputazione del crimine di furto previsto dal § 175 lett. b, del Cod. pen. e del crimine di truffa, previsto dal § 197 lett. b, Cod. stesso, il latitante Antonio Baraffaldi fu Diego già guardafili telegrafici, nativo di Adria d'anni 49 che ultimamente risultava domiciliato a Settime per fabbricazione al servizio della Società Francese, ma che ora sta irreperibile nel territorio austriaco.

Inerentemente al surriferito conchiuso, s'invitano gli organi tutti della politica Autorità a voler provocare il di lui arresto e la di lui successiva traduzione in queste carceri criminali.

E il presente si affigga nei luoghi di metodo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di questa città.

Dal R. Tribunale prov. Sez. penale.

Venezia, 13 ottobre 1869.

Pel R. Vicepresidente in missione,
Il Consigliere,
DOLFIN.
G. Padovan.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 19506. — Unica pubb.

EDITTO

Si rende noto che venne inscritta nel registro di commercio delle 2 ma sociali, la Società in accomandita in generale Barbieri, Francescoli e Comp., avente la sede in Venezia, e per oggetto la fabbricazione dell'amido e polvere di cipria, ed accessoriamente le commissioni e spedizioni.

I soci personalmente responsabili sono i signori Luigi Barbieri, Pietro Barbieri e Pietro Francescoli, tutti qui domiciliati.

La firma della Società spetterà a ciascuno dei suddetti tre soci.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,

Venezia, 19 ottobre 1869.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.
Reggio.

N. 11651. — 3. pubb.

EDITTO.

Nel 1.° dicembre, ore 12 meridiane, si terrà presso questo Tribunale l'asta in 3 Lotti a quella que presso per due botteghe ed una casa del concorso di Pietro Fallier, poste a Venezia, in Calle degli Stagneri, ai mappali NN. 1001, 5191, e 5194 e stimate L. 1232.58; L. 7703.92, e L. 5557.31. Per offrire, occorre il deposito del 10 per cento. Le altre condizioni e la stima sono qui ispezionabili.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. Civile,

Venezia, 15 ottobre 1869.

Il Cons. anziano, CHINELLI.
Sestero.

N. 12051 — 2 pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio veneto, di ragione di Giuseppe Regazzoni, di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Regazzoni, ad insinuarla sino al 30 novembre v., inclusive, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Pascolato, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 1.° dicembre 1869 alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione III per passare alla elezione di un amministratore interinale o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 18 ottobre 1869.
Il Cons. anziano, CHINELLI.
Sestero.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 22 OTTOBRE.

La Sinistra francese dovette provare anche questa volta un'amara delusione, e ne proverà di più gravi in seguito. Essa non ha molta autorità, a quanto pare, sui proprii elettori e sui proprii giornali. Il manifesto della Sinistra, nel quale ripudia l'idea della dimostrazione del 26 ottobre, per non offrire occasione al potere di « fortificarsi nella repressione d'una sommossa » non trova grazia presso i giornali irreconciliabili come il Reveil, il Rappel, la Reforme. I membri della Sinistra, che furono sino a ieri l'idolo del popolo, furono fischiati nelle riunioni popolari. La popolarità dello stesso Gambetta, il quale pareva dovesse essere la folgore che avrebbe incenerito dai banchi del Corpo legislativo il Governo di Napoleone III, è impallidita ancor essa.

Se ricorressero le nuove elezioni, Gambetta non sarebbe più l'uomo della democrazia parigina. Anch'egli ha sottoscritto il manifesto, anch'egli ha ricusato di compromettere tutto con una dimostrazione, che si poteva fare il 26 ottobre, e che avrebbe potuto essere così facilmente repressa! Nemmeno esso trovò accettabile la proposta di Vittor Hugo di dichiararsi sciolto dal giuramento verso l'Impero! Egli è un uomo finito. Il sig. Raspail, che vuole andare il 26 ottobre al Corpo legislativo, a costo di restarvi *solo*, quello è un uomo. La democrazia voti tutta compatta pel sig. Raspail in tutti i collegii della Francia. Così il sig. Raspail potrà meritare il titolo di *candidato universale*.

I bassi fondi si agitano, la marea monta, e il popolo ripudia oggi i suoi idoli di ieri, per acclamarne altri domani. E queste parole ieri, oggi, domani non si devono intendere con una certa larghezza. Quegli idoli della democrazia durano veramente sì poco, che poco più durano effettivamente d'una giornata. Non è agevole per verità il fare il deputato irreconciliabile. Si direbbe che i giornali e gli elettori sostengano gli irreconciliabili a patto che facciano tutto quello che vogliono gli elettori e i giornali. Se i deputati credono di aver ancora un po' di volontà, e se ne servono, sono subito sconfessati. Gli elettori si considerano come veri padroni. E perciò addirittura dovrebbero mandare dei lacchè al Parlamento, non degli uomini, che hanno l'intelligenza e il valore dei Favre, dei Simon e dei Pelletan.

La Monarchia austro-ungherese ha anch'essa i suoi irreconciliabili negli Czechi, e il signor di Beust ha fissato il chiodo, come avemmo occasione di dire più volte, di riconciliarli. Si sa però quanto cammino resti ancora da fare, perchè il sig. di Beust e gli Czechi s'incontrino sullo stesso terreno.

I giornali e le corrispondenze di Vienna accennano sempre a tentativi di conciliazione, ma ancora le cose non hanno punto avanzato. Si parlò di una missione conciliativa del conte Chotek che sarebbe del resto fallita; si accennò anche ad un nuovo conflitto tra Giskra e Beust sopra questo argomento. Ma quelle voci si smentirono colla stessa asseveranza con cui prima si erano affermate.

Da una lettera viennese a un giornale di Pest, riprodotta nell'officiosa *Correspondance autrichienne*, rileviamo che, sebbene il sig. di Beust si mostri più corrivo assai del sig. Giskra nella questione czeca, pure egli vuole rimaner sempre sul terreno della Costituzione attuale; anzi questa sua volontà il sig. di Beust l'avrebbe manifestata ai deputati di Praga. Ora questo è appunto il terreno che ricusano i partigiani della famosa Dichiarazione, il cui programma è l'astensione assoluta, anchè si voglia trattar con loro mediante il Reichsrath, e che non accetterebbero se non un compromesso diretto colla Corona. Il giornale di Pest aggiunge, che le pretensioni degli Czechi sono contrarie anche agli interessi ungheresi poichè, volendo far tavola rasa della Costituzione, non riconoscono nemmeno il compromesso austro-ungherese. Gli Czechi, si vede bene, ad onta dei loro tentativi, non sono riusciti a farsi partigiani in Ungheria.

Abbiamo sott'occhio l'articolo dell'uffiziale *Turquie* di Costantinopoli, che era stato trasmesso in termini piuttosto vaghi dal telegrafo. La *Turquie* nega che il viaggio dell'Imperatrice abbia scopi politici, e nega precisamente i due scopi che le si attribuirono, e cioè ch'essa volesse ottenere pei pellegrini francesi che vanno a Costantinopoli privilegi più importanti di quelli dei sudditi di altri Stati cristiani; e l'altro che la Sovrana francese voglia interessarsi nel conflitto turco-egiziano, per risolverlo secondo le viste del Kedevi. La *Turquie* dice, che se la Francia avesse realmente un tal desiderio, ne incaricherebbe il proprio ambasciatore, e si affretta a constatare gli ottimi rapporti che vi furono sempre tra la Francia e la Turchia. Comunque sia, è un fatto che il Kedevi, dopo che si parlò del viaggio dell'Imperatrice, sospese la sua polemica col Granvisir A Ali pascià, per non irritare maggiormente la questione e per lasciare aperta una via più facile ad un compromesso. E questa coincidenza, forse fortuita, ha dato probabilmente corso a quelle voci, che ora la *Turquie* recisamente smentisce.

Consorzio nazionale.

Martedì 12 corrente tenne seduta la Commissione del Comitato centrale, sotto la presidenza di S. A. R.

Erano presenti l'ecc. sig. conte Federico Sclopis di Salerano, vicepresidente, i signori conte Emanuele Bertone di Sambuy, commendatori sigg. Tecca e Nigra, cavalieri Sinclare e Cagnassi. — Il sig. conte Ernesto Bertone Sambuy, deputato al Parlamento, S. E. il signor commendatore Galvagno, ed il sig. cav. prof. dott. Scipione Giordano, non intervennero essendo assenti da Torino. — Il sig. commendatore Pio Rolle, significò all'augusta presidenza di non poter intervenire per essere occupato contemporaneamente al Tribunale di commercio di cui è presidente, e l'onorevole sig. deputato Bottero fece porgere le sue scuse per essere altrove trattenuto da urgenti affari.

S. A. R. aperse la seduta alle ore 2 pomeridiane, dando comunicazione di una lettera del Ministero delle finanze, contenente la partecipazione che il Consiglio di Stato ha opinato il Consorzio nazionale dover andare esente dall'imposta dell'8, 80 0[0] sugl'interessi della rendita di sua proprietà, e quindi doversi rimborsare delle ritenute fatte o da farsi sulla detta rendita.

Indi presentò un progetto dell'onorevole signor conte Castellani, deputato al Parlamento, per un'operazione finanziaria, da farsi dal Consorzio nazionale.

E la Commissione all'unanimità rigettò la proposta, avendola trovata contraria alle prescrizioni degli statuti dell'istituzione.

Dopo di che, S. A. R. dichiarò sciolta la seduta essendo le ore 4. (*Cons. Naz.*)

Le Intendenze di finanza.

Le Intendenze andranno in attività col primo gennaio. Ce ne consoliamo di cuore co' poveri contribuenti, perchè saranno sollevati dalla sovraimposta che dovevano fin qui pagare pe' mezzi di trasporto necessarii a recarsi agli Ufficii co' quali avevano affari.

Il sistema attuale in fatto di riscossione d'imposte, oltre che obbligare il contribuente a slacciare ad ogni istante convulsivamente la borsa, lo obbligava a battere ad ogni istante convulsivamente le gambe, ed aver sott'occhio la carta geografica della penisola. Te deum laudamus, si pagherà lo stesso, ma almeno si pagherà con più agio, e si saprà almeno ove si dovrà andare a pagare, e a quali persone si dovrà ricorrere per pagare di meno. È qualche cosa. — Noi tremavamo che, nella odierna convulsione delle idee, potesse far capolino questa idea semplicissima, che ogni Provincia deve avere la propria finanza, il proprio intendente come ha il proprio Prefetto, il proprio Tribunale, il proprio Comando militare.

Ma l'allegrezza universale che le Intendenze andranno, non basta ancora a renderci lieti di tale istituzione. Tutto va, e tutto può andare a questo mondo, va anche il palo in Turchia, ma come va? — Bisogna dunque che le Intendenze sieno bene piantate, su solide basi, perchè possano funzionare come le antiche, che andavano così egregiamente.

Molte idee da noi sviluppate ne' nostri articoli di mesi fa, ebbero l'onore di essere accettate come base di discorso di qualche onorevole oratore della Camera, e furono perfino compendiate nella Relazione del Decreto Reale che istituiva le Intendenze. Un po' invaghiti di tale successo, siamo tentati di additare alcune idee pratiche, necessarie ad attuar bene le Intendenze perchè funzionino bene. Eccole:

Prima di tutto, il Ministero deve studiare assai il Regolamento esecutivo. Se la macchina è difettosa, i funzionarii non potranno farla andare. La redazione del Regolamento, stata affidata al comm. Benetti, è in buone mani, in mani eccellenti anzi diciamo, ma desidereremmo che, compilato, sieno chiamati altri pratici della materia a darci per così dire l'ultima mano. Anche ad una intelligenza superiore, altre intelligenze possono dar lume. Per noi, gente pratica, il Regolamento è d'una importanza che può decidere dell'esito della istituzione. Si nomini adunque una Commissione di direttori attuali del Demanio, delle Gabelle e delle Imposte dirette, perchè, presa notizia del Regolamento, dieno il loro parere sulla bontà pratica del medesimo. — Ciò per noi è vitale.

Compiuto il Regolamento, è d'uopo pensare a' quadri del personale. Non si decida, per carità, in via teorica ed assoluta.

Per determinare la pianta sistematica occorre farsi un'idea chiara dell'importanza della Provincia nella quale il personale deve servire. E la importanza della Provincia non deve desumersi dall'importanza politica della Provincia stessa, ma sibbene dalla condizione topografica, dall'indole degli abitanti, dalla vastità della stessa. Una Provincia posta sulle sponde del mare, tutta confine, sarà più importante per le Gabelle, avrà quindi bisogno di maggior numero d'impiegati gabellarii che hanno maggior pratica in tali affari, mentre avrà pochissima importanza pel Demanio, e poca per le imposte dirette. In quella Provincia l'intendente debb'essere scelto fra i direttori delle Gabelle, mentre gli altri due rami hanno una importanza subordinata. Dunque nelle grandi città marittime, ove la Dogana ed il commercio hanno una preponderanza sugli altri affari, l'intendente deve scegliersi fra i direttori delle Gabelle. Ma, intendiamoci bene, non fra que' direttori che passo passo giunsero a tal posto dall'infimo gradino gerarchico, senza coltura, senza istituzione, ma fra coloro che sanno, o che almeno possono dar garanzia di apprendere in breve gli affari che fino ad ora rimasero ad essi estranei. — Mandate all'Università od al Liceo i professori che attualmente son Direttori, a casa con sedici commende i maestri, che occupandosi sempre di politica, lasciano nelle loro astrazioni che si vuotino i magazzini e le casse, ed in luogo di lavorare raccontano le loro gesta. Negl'impieghi di finanza, ove due e due fan quattro, occorre che ci sieno alla testa persone che sognino giorno e notte due e due fan quattro, e non si curino de' Processi Lobbia, delle circolari Pironti, e degli articoli de' giornali.

L'onesto impiegato di finanza deve cercare il bene dell'erario, come il bene della propria famiglia. Un uomo di finanza che sogni popolarità, o voglia far l'uomo politico, od è ipocrita od è imbecille. Se pel mio istituto, pel mio giuramento, devo pelare il mio prossimo, se questo mio prossimo mi fa turibolo, vuol dire che non ha sentito il bruciore della pelatura, vuol dire che io non ho fatto il mio dovere. Le leggi d'imposta, almeno secondo la credenza generale, scottano; com'è possibile che io, maledicendo la scottatura, benedica colui che me la applica? Stiamo pel terreno de' fatti, giudichiamo secondo il cuore dell'uomo. Dunque scegliete ad intendenti uomini che si sacrifichino al proprio dovere, che abbiano tanto di cortesia quanto è reclamato dalla progredita civiltà, ma che non la adoperino in onta alla legge per evitare un rabuffo di giornale, od una minaccia di qualche prepotente chiacchierone.

Un errore grave è stato ripetuto anche nella presente organizzazione. Lo stipendio si dà alla persona in relazione al proprio rango, non in relazione all'importanza del posto che deve disimpegnare. L'Intendente di Venezia può adunque avere lo stipendio di 5000 lire, mentre quello di Belluno 7000. È un invertimento dei principii generali di giustizia, che chi lavora meno, chi ha meno responsabilità, possa esser pagato di più. Con tali teorie un cavallo bolso, zoppo, perchè ha venti anni, deve valere di più d'un puledro di 6 anni, svelto, leggiadro e corridore. Fortuna che tali teorie non sono accettate ne' mercati.

Dopo l'Intendente il posto più importante è quello di Capo ragioniere. Senza l'evidenza dei conti, una gestione non va innanzi; il Capo ragioniere è il funzionario più importante, quanto a posizione ufficiosa, del primo segretario. L'intendente può dirigere, raddrizzare gli affari, ma l'intendente non può rifare i conti, e ne' conti stanno gl'imbrogli, e nei conti stanno le ladrerie. Occhio adunque nella scelta de' capi ragionieri. — Devono essere persone probe, esperte, furbe, indipendenti, possibilmente agiate. La Contabilità è un arte come qualsiasi altra; occorre tempo e criterio per apprenderla. Raccomandiamo adunque la massima circospezione nella scelta de' ragionieri. E ci perdonino i vecchi, se li dichiariamo, in tesi generale, inetti all'ufficio. Il ragioniere deve aver l'occhio pronto, la mano spedita, l'intelligenza aperta, deve, leggendo, controllare una somma, fare un calcolo, dedurre da una cifra mal postata un inganno, una frode, deve aver l'occhio dell'aquila e la prestezza dello sparviero. Che volete fare d'un vecchio che deve inforcare gli occhiali per leggere una carta, o tenersi colla mano sinistra il polso diritto perchè la destra funga l'ufficio di apporre la firma ad un prospetto? S'io fossi al potere, a 55 anni ragionieri a casa.

Nella scelta de' ragionieri e dei computisti occorre, lo ripeto, grande attenzione. Il ragioniere ed il computista sono gli operai della grande officina. Se gli operai non sono esperti, il lavoro riesce imperfetto, ed il capo ragioniere deve consumare tutto il suo tempo a rivedere, non ad insegnare come si debbano fare i lavori. Sgraziatamente non abbiam gran numero d'impiegati contabili, giacchè coll'attuale sistema non ci sono computisterie che nelle Direzioni delle gabelle. È d'uopo quindi rivolgersi ad altra fonte, ed una fonte eccellente la troverete in quel corpo rispettabile, e pur troppo distrutto, ch'era la Contabilità di Stato in Venezia. Lì ci son dei maestri, che, richiamati, vi presteranno degli eccellenti servizii.

Nella ripartizione del personale, fermi sempre al concetto di suddividerlo nelle tre branche, concetto, contabilità, ordine. Un impiegato contabile non sarà mai un impiegato di concetto. Mettetelo a stendere un contratto, a redigere una transazione, farà niente, se non avrà una vecchia formula, stilata forse sotto l'impero di altre leggi. Un impiegato di concetto non potrà mai essere un impiegato contabile, giacchè, abituato ad altri studii, non avrà la pazienza nè l'attitudine di far conti.

Mi si dirà: la maggior parte degli attuali preposti non hanno studii legali; si devono licenziare? Io direi di sì perchè se un medico non sa fare il medico, il Consiglio di sanità lo manda a spasso. E poi, non avete detto di riformare? bisogna riformare, adunque, altrimenti, se rimangono gli stessi nocchieri, la nave correrà col vecchio sistema.

Le intendenze vogliono dire impiegati superiori legali, ragionieri contabili, scrivani scribi. Abbiamo è vero degli antichi scrivani capi divisione, ma saran sempre capi divisione scrivani.

Abbiansi i maggiori riguardi nella destinazione degl'impiegati. Non mandate un Veronese a Palermo, tramutando un Palermitano a Verona. È stolta l'idea di fondere in una sola le diverse Provincie d'Italia mediante gl'impiegati.

A Napoli mangeranno sempre maccheroni ed a Venezia mangeranno sempre riso, il Napoletano a Venezia sospirerà in perpetuo la sua prediletta minestra, ad onta che la bandiera tricolore copra egualmente le due Provincie, e ch'entrambi i cittadini le sieno affezionati. — Un impiegato balzato lontano dal suo paese pensa sempre a' suoi, ai parenti, agli amici; in caso di bisogno trova a casa sua chi lo soccorre; fuori si smarrisce, e fin che pensa a' suoi, non pensa all'ufficio. Una lettera che gli arrivi che il suo bambino è malato, che suo padre ha la gotta, che la moglie dimagra, son tante maledizioni pel capo d'ufficio, che deve rispondere del servizio, e che non può addurre tali scuse per eventuali arretrati di affari.

Gli organizzatori rammentino il famoso

Casa mia, casa mia
Tu mi sembri una badia.

forse una eccezione co' capi potrebb'essere giustificata, co' subalterni mai.

Prima di scegliere il personale si abbrucino tutte le lettere di raccomandazione, anzi si abbia cura che sia scelto, e che sieno anche intimati i Decreti prima dell'apertura della Camera, altrimenti molti deputati verranno con una valigia carica d'istanze. Siavi grande secreto nelle nomine, per evitar intrighi, tergiversazioni, camorre. — La *Gazzetta Ufficiale* sia la prima e l'ultima ad annunziarle. Cosa fatta capo ha: quindici giorni di ciarle, e poi tutto rientra nel mare magnum del fatto compiuto. Si curi grande economia nei locali, giacchè l'economia dei locali rappresenta l'economia del fuoco nell'inverno, dei lumi, del mobigliare ecc. ecc.

Gli archivii non si tocchino, per carità! Le Intendenze devono cominciare nel primo gennaio col N. 1. — Si istituiscano ufficii di stralcio nelle soppresse Direzioni, le quali abbiano il solo incarico di trasmettere gli atti richiesti. A questo modo, in breve, le Intendenze comporranno il loro Archivio nuovo e rimarranno nei vecchi Archivii gli atti inutili.

Finalmente, col primo gennaio dovrebbero essere scelti 15 o 16 esperti funzionarii della già Amministrazione lombardo-veneta, ed incaricati di recarsi come istruttori nelle principali città del Regno, affinchè l'impianto delle Intendenze sia da per tutto uniforme e corrispondente alle vecchie tradizioni della burocrazia in quelle Provincie.

Ove le Intendenze sieno istituite con tali precauzioni, saranno in fatto un vero beneficio al paese, e saranno l'opera che onorerà l'Amministrazione Digny, e lo ricompenserà delle tante amarezze sofferte.

ITALIA

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Con alta sorpresa troviamo nella *Perseveranza* di ieri la seguente comunicazione:

« Un nostro telegramma particolare da Berna sull'esito delle conferenze pel Gottardo, c'informa che il rappresentante italiano ha data la formale promessa del sussidio di 45 milioni da parte dell'Italia. La Prussia e parte della Germania non vollero sottoscrivere che un semplice processo verbale, senza precisare le loro sovvenzioni.

Il Virtemberg si è riservato anche di ritirarsi da ogni impegno.

Noi vorremmo sapere con quali poteri, in forza di quali autorizzazioni e da chi date, i delegati italiani abbiano potuto impegnarsi in un compromesso per la piccola bagattella di 45 milioni.

Comprendiamo che l'impegno non ha alcun significato fino a che non sia ratificato dalle Camere.

Ma, di fronte al prudente riserbo in cui si tennero i delegati di Prussia e degli altri Stati della Germania, e molto più dopo il voto espresso all'unanimità dal Congresso delle Camere di commercio di Genova, voto assolutamente ed apertamente contrario alla linea del Gottardo, ci pare che i delegati italiani avrebbero dovuto sentire il bisogno e il dovere di non determinare, almeno per un troppo ovvio riguardo di prudenza, nessun impegno per parte del Governo italiano.

Prima di tutto, nelle condizioni attuali della finanza italiana, chi ha detto ai signori delegati del Governo italiano che la somma di 45 milioni fosse un onere comportabile all'Italia? In secondo luogo, come mai si sono essi spinti tant'oltre, quando alla Camera non fu detta ancora una parola sull'argomento?

Scrivono da Firenze 19 ottobre al *Pungolo* di Milano:

Fra le altre, io vi ho già detto che si voleva, per l'apertura della sessione legislativa, seguire per la prima volta in Italia il sistema usato spesso in Inghilterra, di non far intervenire personalmente la Corona, ma di far leggere il messaggio a un commissario reale.

Adesso sembra che si ritorni su questo concetto. Da una parte si riconosce che non è senza inconvenienti il presentarsi di Sua Maestà dinanzi ad un'assemblea, sul cui capo pende, noto a tutti, il Decreto di scioglimento: ma d'altro canto si teme che non farebbe (nè potrebbe fare) buon effetto nell'animo dei rappresentanti della Nazione, ed anco in cuore delle moltitudini, il vedere il Re, in una circostanza difficilissima per la prima volta da che l'Italia vive della vita costituzionale, astenersi dal rivolgere la sua autorevole parola alle Assemblee legislative.

Pare che nulla pertanto si sia ancora deciso in proposito: ed è inutile aggiungere che la questione è di non lieve importanza, e merita di venir seriamente discussa, prima di prendere un partito definitivo.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Gorizia 19 ottobre

Oggi la Dieta tenne la sua sesta seduta. Nel Comitato per l'introduzione delle elezioni dirette furono eletti i deputati Pajer, Doliac, Deperis, Gorup e Winkler. Indi ebbe luogo una viva discussione generale intorno alla legge sulle scuole popolari. Il dott. Tonkli propose di passare all'ordine del giorno, perchè fu invasa la competenza delle Diete mediante l'approvazione della legge dell'Impero sulle scuole popolari per parte della Rappresentanza dell'Impero, perchè non si osservò il paragrafo 19, perchè si addossarono al paese degli aggravii insopportabili, e perchè il piano d'insegnamento è inopportuno. Il dott. Doliac risolvò il punto di veduta clericale, sostenne la totale libertà d'insegnamento riferendosi segnatamente agli Stati Uniti d'America e propugnò le scuole confessionali, però conchiuse consegnando di passare alla discussione della legge, per ragioni d'opportunità. Dopo una splendida confutazione degli argomenti dei preopinanti per parte del dott. Pajer e del referente dott. Deperis, la proposta Tonkli cadde, avendo trovato poco appoggio.

La seduta finale avrà luogo domani 20 corr. col seguente ordine del giorno: Discussione speciale della legge sulle scuole popolari; relazione del Comitato di petizioni e regolamento dell'Istituto dei sordo-muti. (*O. T.*)

SPAGNA.

Il *Times* del 13 corrente nel suo primo *leader* fa, tra le altre, le seguenti osservazioni sulle cose di Spagna:

« Emilio Castelar dovette fuggire, non dinanzi ai suoi nemici, ma dinanzi ai fanatici del suo medesimo partito. Castelar è uno dei politici della *resistenza passiva*. Così sono Figueras, Pi y Margall, e parecchi altri eminenti per intelligenza e carattere.

« Essi lusingavansi che le rivoluzioni si potessero fare coll'acqua di rosa. Allorchè venivano spronati ad affrettarsi a liberare i loro fratelli, che si stavano immolando in Cadice e Malaga, essi rispondevano che *il popolo saprebbe scegliere il suo tempo e il suo campo di battaglia*; e adesso che l'ora è sonata, e che il campo di battaglia è la Spagna intera, Castelar andava tuttora raccomandando la pazienza, l'opposizione legale.

« Egli e i suoi amici moderati poco conoscevano con quali strumenti disperatamente pericolosi essi andavano giocando. O forse ne erano troppo ben consapevoli. Essi comprendevano sino a qual punto il loro partito si era compromesso coll'estremo radicalismo *rosso*, col comunismo, coll'agrarianismo. Tremavano al risultato della loro opera stessa. Erano spaventati della violenza ch'eglino avevano suscitata, delle furia che avevano invocate, tentavano di calmare le passioni irritate, di addolcire speranze differite. Fu in tutta probabilità, nei suoi sforzi di predicare la calma e la pazienza, che Castelar fu minacciato di assassinio dai suoi partigiani medesimi, e che dovette fuggire nel Portogallo.

« Egli è così che il repubblicanismo va rapidamente perdendo i suoi capi. Se si eccettuino le sfortunate Saragozza e Valenza, l'insurrezione può dirsi che non abbia fatto resistenza in alcun luogo. Potranno trattenersi per qualche tempo delle bande nelle gole della Sierra Morena, o nelle montagne di Ronda, ma il fuoco non sarà meno effettivamente spento dovunque; cioè a dire, se l'esercito continua fedele al Governo come si è mostrato finora . . . .

« Per quanto possiamo giudicare dalle apparenze presenti, il Governo è vittorioso su tutta la linea; ma è una vittoria dopo un durissimo combattimento, e che può, ad ogni istante, condurre ad un rovescio egualmente pieno e generale. Prim e Serrano han rotto il braccio dell'insurrezione, ma non ne hanno domato il cuore. È facile per

essi il trionfare, ma è quasi impossibile il dire in favor di qual principio possano congratularsi della loro vittoria.

« Essi pretendono di rappresentare la causa dell'ordine, ma è l'ordine fondato sul militarismo puro; l'ordine di O'Donnell, di Narvaez, di Gonzales Bravo, — un ordine, in vendicazione del quale non possono neanche additare il Trono e il suo occupante, poichè ormai debbono essere abbandonate le ultime loro speranze di trovar mai un Reale candidato plausibile. A quest abisso di contraddizione e di assurdità si sono portati, non ostante tutte le rette intenzioni loro, questi poveri generali. Vanno spargendo sangue; vanno schiacciando la libertà in nome di un Re che non esiste, un Re che probabilmente non sarà portato in esistenza se non da una serie di anni di tumulto e violenza.

« È inutile per loro il pretendere che nella Spagna il principio monarchico si appoggia al voto libero della maggioranza del popolo spagnuolo. Che maggioranza della Spagna è mai quella, da cui si debbano eccettuare Barcellona, Saragozza, Valenza, Siviglia, Cadice, Malaga, tutte le grandi città, con due terzi di Madrid?

« E se l'esercito rifiutasse d'agire, se l'esercito si dichiarasse neutrale, dove sarebbe la maggioranza monarchica del popolo spagnuolo? Dove sarebbe la forza morale, — dove l'ascendenza ben organizzata della parte sana della popolazione, capace di abbattere il repubblicanismo, o almeno i suoi mali conseguenti dal comunismo e dall'agrarianismo? . . . »

AMERICA.

Lisbona 16 ottobre.

(Di fonte paraguaiana) — Il pacchetto francese l'*Estremadura* è arrivato colle valigie della Plata e del Brasile. Scrivono dal teatro della guerra al Paraguay, che il presidente Lopez si trova entro nuove linee di difesa preparate anticipatamente a San Estanislao, sulle grandi Cordigliere. Possiede forze rispettabili e molta artiglieria.

L'esercito alleato, comandato dal principe Gastone d'Orléans non ha potuto continuare l'inseguimento del maresciallo Lopez, per mancanza dei mezzi di mobilizzazione, non servendogli più nè i cavalli nè i muli

Si dice però che gli alleati ripiglierebbero di bel nuovo ad inseguire l'esercito di Lopez, tosto che sia terminato il riorganamento del loro esercito.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 22 ottobre.

Consiglio provinciale di Venezia

Sessione ordinaria.

Continuazione della seduta del 30 settembre

(V NN. 262 263, 280.)

Presidenza dell'avv. Deodati, Presidente.

L'ottavo oggetto dell'ordine del giorno è il seguente:

Proposta di varii consiglieri, che il Consiglio deliberi di fare istanza al Governo perchè piaccia allo stesso di presentare al Parlamento un progetto di legge portante l'abolizione della Guardia nazionale, con preghiera che voglia riconoscere l'urgenza di così fatta misura, e quindi presentare il progetto all'apertura della prossima sessione della legislatura.

Il *presidente*, accennando che prende parte alla discussione di questo argomento, abbandona il seggio, e la presidenza viene tenuta dal vicepresidente co. Giuseppe Valmarana.

Il cons. avv. *Deodati*, ottenuta la parola, così presso a poco ebbe a parlare.

Cominciò col declinare i nomi dei segnatarii della proposta; essi sono i cons. Brunomini, onorevole Collotta, Deodati, Donà Dalle Rose co. Francesco, Paulovich, Sola e Ventura. Indi diceva:

Se non dovessi discorrere che sul merito della proposta che vi viene presentata, risparmierei il tempo al Consiglio, e vorrei toglierivi alla noia di sentirne lo svolgimento, perocchè sono cotanto ovvie ed evidenti le ragioni che la appoggiano, per cui nessuno ha duopo che gli vengano rammemorate, o a meglio dire, ripetute.

Mi feci a parlare perchè io ed i miei colleghi ci siamo principalmente preoccupati di due eccezioni d'ordine, le quali possono venirci opposte. E ne sono: la prima che contro la proposta stia la legge fondamentale della nazione, che quindi la stessa proposta pecchi d'inconstituzionalità, per cui non possa esser presa in considerazione, anzi sia, dirò così, divietata qualunque iniziativa sopra simile argomento, comechè tendente a ferire lo Statuto.

La seconda, che una tale proposta sia un fuor d'opera, una inutilità in questo momento, essendo notorio che il Ministero dell'interno sta occupandosi nello studio di un progetto di riforma alla legge della Guardia nazionale.

È uopo anzitutto ander incontro a queste due obbiezioni, che non mancammo di fare a noi stessi. Un breve esame ci convinse però che tali eccezioni non hanno in fatto un serio valore. Quanto alla eccezione d'inconstituzionalità uopo è avvertire che in tutti gli Statuti, Costituzioni, Carte o Leggi fondamentali degli Stati, vi hanno due ordini di disposizioni; le une sono essenziali in quanto stabiliscono la forma di Governo, la divisione dei poteri, la loro formazione, e proclamano i principii supremi del politico reggimento ed i diritti e le prerogative dei cittadini; queste sono certamente intangibili, inviolabili, devono aversi come perpetue e sono sottratte al potere ordinario della legislatura, le altre sono d'un ordine diverso, sono accessorie, ponno mutare senza che ne venga alterazione alcuna nelle basi fondamentali, ed il potere ordinario della legislatura può liberamente esercitarsi sulle medesime quando torni necessario.

Il fatto prova la verità di questo argomento, conoscendo ognuno come vi sieno taluni articoli dello Statuto caduti in dissuetudine, rimasti lettera morta, e come vi sono leggi, le quali materialmente contrastano colla lettera di quegli articoli.

D'altra parte poi non è punto vero che abolendo la Guardia nazionale si porti la mano sullo Statuto, e che per ciò fare sia duopo prendar di fronte un suo articolo, abolirlo o mutarlo.

Lo Statuto ha un cenno soltanto sulla *milizia comunale* e si riporta alla legge. Io trovo di dubitare assai se la legge abbia estrinsecato il vero pensiero posto dallo Statuto colla frase *milizia comunale*, facendo la Guardia nazionale. Fatto sta però che tale istituzione più che dallo Statuto è fatta dalla legge relativa; lo Statuto si rimette alla legge, e quest'atto del legislatore può da una legge esser tolto, senza lesione qualsiasi dello Statuto.

A fronte di queste ragioni, parmi evidente che sparisca l'eccezione d'inconstituzionalità.

La seconda eccezione manca affatto di ogni valore. Infatti, una riforma suppone sempre che resti l'essenza della cosa. La proposta che vi facciamo mira a fare sparire la cosa stessa nella sua totalità; è chiaro che, quando venisse preso di ciò, riuscirebbe inutile lo studio di una riforma. Se è bene abolire la Guardia nazionale, va ad essere un vero fuor d'opera il tentativo di modificazioni all'ordinamento della stessa.

Superate le due possibili eccezioni attinenti all'ordine, si fece a parlare sul merito nel modo seguente

La nostra proposta, o signori, non è una novità, e anzi cosa che potremo dire relativamente vecchia; essa è soltanto la formulazione di un voto fatto quasi generale, condiviso dalla grande maggioranza dei cittadini, e da lungo tempo espresso e ripetuto dalla maggior parte degli organi della stampa periodica.

È un fatto incontendibile che ogni qualvolta, o in pubblico o in privato, venga fatto cenno di questo argomento, la conclusione che debba abolirsi la Guardia nazionale viene accolta con tutto il favore e con segni non equivoci di piena adesione.

Quanto a me, ho la più profonda convinzione che siasi accolto un grande equivoco intorno alla Guardia nazionale. Essa, uopo è riconoscerlo, ha una bella storia; il suo passato le diede un certo prestigio, ed è questo prestigio la causa dell'equivoco. La Guardia nazionale è una istituzione francese, nacque colla grande rivoluzione di quel paese. Essa prestò de'grandi servigi durante la rivoluzione, e funzionò egregiamente.

Per effetto di quelle circostanze straordinarie, tutta la Francia si armò; le guardie nazionali furono la sola forza interna che fece eseguire le leggi dell'Assemblea; l'entusiasmo, le passioni facevanle zelanti, attive; da quelle di Parigi si trasse una prima armata, detta appunto di Parigi, e poscia dalla gran massa di guardie nazionali dell'intera Francia, con successivi appelli, si levarono quelle quantità d'uomini, che finirono col formare le poderose armate della Repubblica.

Quando declinò il concitato movimento rivoluzionario, e s'istituì il Governo consolare, si conservò la Guardia nazionale come un fatto, ma se ne trascurò l'organizzazione, perchè scemata la sua importanza per le mutate condizioni. Napoleone vide nella stessa una cosa che poteva essere sfruttata nelle sue viste militari, vagheggiò di darle una potente e solida organizzazione, da farne una forza formidabile, ma non potè attuare l'idea, e durante l'Impero si vede una sol volta fatto un efficace appello alla Guardia nazionale.

Or bene, perchè si vide la Guardia nazionale fare mirabili cose e funzionare come funzionò al tempo della rivoluzione francese, affascinati dal prestigio acquistatosi, si credette che potesse essere sempre egualmente tale.

Non si avvertì che, se fu una grande istituzione allora, lo fu perchè era appunto tempo eccezionale, tempo di rivoluzione.

L'equivoco sta adunque in ciò che si suppone e si crede che quel fatto d'indole provvisoria, ch'ebbe la vera ragione di esistere durante un periodo di violenta rivoluzione, potesse e possa perpetuarsi come una stabile istituzione in condizioni normali ed ordinate di uno Stato.

Corre una frase fatta, si dice e si ripete che la Guardia nazionale è e debb essere la *pepinière* dell'esercito. Nulla di più errato. Questo era vero e giusto in altri tempi, oggi no. Era vero in quei tempi, ne'quali non si conosceva punto la coscrizione, e gli eserciti si formavano col sistema degl'ingaggi

In Francia ed altri paesi esistevano le milizie territoriali o cittadine, e notisi bene, pagate. Era naturale che gl'ingaggiatori di preferenza ricorressero alle milizie per cavarne soldati e farne le compagnie. Quelli appunto dicevansi che le milizie, convertite in guardie nazionali al tempo della rivoluzione, erano il semenzaio degli eserciti.

Ma oggidì col sistema della coscrizione, e segnatamente in Italia, dove v'ha la legge di arrolamento, la quale chiama ad essere soldati tutti i cittadini abili non aventi titoli di esenzione, per un certo numero d'anni, dire che la Guardia nazionale è o debb'essere il semenzaio dell'esercito è un deciso controsenso.

La legge di reclutamento, colla prima e colla seconda categoria, chiama al servizio militare tutti i giovani abili, la stessa seconda categoria da taluni si ravvisa come un'esuberanza.

La Guardia nazionale accoglie ne'suoi ruoli i giovani a 18 anni cogli uomini maturi a cinquanta e più anni, di tutte le misure e grossezze, facendone un composto abbastanza grottesco, una parodia dell'esercito, che più spesso muove all'ilarità ed al riso.

A sostegno della Guardia nazionale si adopera ancora la sonora frase ch'*essa è il palladio* dei diritti, delle istituzioni costituzionali. In fatto, oggidì chiunque si faccia a pronunciar questa parola *palladio*, non sa trattenersi da un sorriso assai significativo. Sembra impossibile che manvi stati uomini serii che seriamente l'abbiano detta e ripetuta.

Tengo per fermo che verrà tempo e non molto rimoto, nel quale i nostri posteri rideranno moltissimo di noi, e dureranno fatica a credere che vi sia stata una generazione, la quale, avendo pure fatto grandi cose ed acquistato meriti eminenti, de' quali terrà conto la storia, abbia potuto accogliere una goffaggine così fatta, abbia potuto vedere un palladio delle libertà nella Guardia nazionale, abbia sacrificato forze e danari ad una chimera, chè tale è in fatto la bizzarra persuasione della possibilità che in uno Stato vi siano due forze poste di fronte, una dipendente dal Ministero della guerra, che per di più tiene le armi e le munizioni, l'altra dipendente dal Ministero dell'interno, che la governa a mezzo dei Prefetti e dei Sindaci, allo scopo che quest'ultima faccia testa alla prima, le quante volte il potere dell'esercito attentasse alle libertà ed alle istituzioni.

Tale bizzarria quando è enunziata è anche giudicata. Alcune esperienze fatte altrove, fanno prevedere che, al caso, le guardie nazionali non uscirebbero o prevaricherebbero col Potere.

La Guardia nazionale non può essere buona e veramente utile se non in momenti di transizione, in circostanze transitorie od eccezionali.

E nessuno meglio di noi sel sa, che abbiamo veduto la Guardia civica nei memorabili anni 1848 49 prestare sì eminenti servigi pel mantenimento dell'ordine non solo, ma anche in scelti drappelli correre ai forti, e spargere coraggiosamente il suo sangue sui bastioni di Marghera; e che abbiamo veduto ancora nel tempo dall'agosto all'ottobre 1866, in un periodo altrettanto curioso quanto difficile, come quello in cui spariva il Governo preesistente, e non vi aveva ancora il nuovo, una guardia nata spontaneamente, senza uniforme, senza armi, acquistare un grande ed assoluto ascendente morale, e prestare quel servigio che tutti ricordiamo con gratitudine.

Ma è altrettanto vero, e credo di non poter venire smentito, che all'ingresso delle truppe nazionali, all'installazione del Governo italiano, un intimo senso fece sentire a tutti, che d'allora innanzi la Guardia cittadina o nazionale non aveva più ragione di esistere.

E qui permettetemi di ricorrere ancora all'esempio della Francia. Nel 1830 si organizzò la Guardia nazionale con una legge, la quale era come la nostra. Or bene, cosa fece, cosa fu la Guardia nazionale francese nei 18 anni del Regno di Luigi Filippo? Nulla, cadde tosto in pieno discredito, e, come qui in oggi, fu là in allora materia prediletta dei giornali umoristici, il tema più abbondante per le caricature. Essa sparì al primo soffio della rivoluzione di febbraio, e fu sciolta. Ma pochi mesi più tardi, nelle terribili giornate di giugno, ricomparve spontanea, s'organizzò da sè per le vie, corse per impulso proprio sulle barricate, e concorse a salvare la società dalle orde selvagge dei socialisti. Siate tranquilli; ogni qualvolta il paese si trovi in mezzo a grandi pericoli, in mezzo a grandi crisi, esso non mancherà mai a sè stesso, ed agirà per impulso imperioso delle circostanze. Ma in previsione di avvenimenti rarissimi ed affatto straordinarii, ai quali non è possibile assegnare data preventivamente, ordinare e mantenere quale un'istituzione ordinaria normale la Guardia nazionale, non esito a dirlo, è un'assurdità.

Essa, e in Italia, e in Francia, ed altrove, ha fatto il suo tempo, ed è cosa che non può più reggere

Se nulla costasse, non varrebbe la pena di occuparsene, e il meglio sarebbe lasciarla cadere da sè, come si fa di alcuni vecchi quadri, i quali sebbene non abbiano nè valore artistico, nè importanza storica, non si distruggono, e si lascia che il tarlo li consumi.

Ma la Guardia nazionale costa e costa molto. Costa molti danari effettivi ai Comuni, i quali annualmente sommano parecchi milioni. Se aggiungete le perdite di lavoro che porta, arrivereste ad una cifra enorme.

È un peso gravissimo ai Comuni, le cui Giunte deplorano di dovere inscrivere tale spesa obbligatoria nei bilanci, ben sentendone l'inutilità, e desiderando o sgravare i contribuenti, od erogare l'importo al raggiungimento di utili scopi.

È un peso intollerabile alle popolazioni che hanno la coscienza dell'inutilità del servigio, che si risolve in una parata il più delle volte ridicola.

Voi vedete adunque che la questione non può essere di riforma, ma di abolizione. La riforma ridurrà l'età, esonererà alcune classi, gli uomini ammogliati ec., ma resta sempre il vizio fondamentale insanabile; resta sempre fermo l'aggravio ai Comuni per una decisa inutilità.

È uopo che sparisca e presto; ogni giorno che passa porta un danno emergente rappresentato dalla spesa effettiva, ed un vantaggio perduto per la perdita di tempo e lavoro utile.

Persuasi d'avervi dimostrata la giustezza ed opportunità della proposta, e d'avervi anche chiarita l'urgenza, preghiamo il Consiglio a volerla accogliere.

Il *vice presidente* dichiara aperta la discussione.

Nessuno avendo preso la parola, viene posta ai voti, la proposta ed è approvata con grande maggioranza.

Il *presidente* riprende il seggio e si passa al nono argomento, ch'è:

Esame ed approvazione del conto consuntivo della Provincia per l'anno finanziario 1868.

Il consiglier *Paulovich*, revisore dei conti, legge la sua Relazione. In essa dichiara di trovare tutto regolarmente ed esattamente fatto, per cui tributa elogio alla Deputazione per la ben tenuta gestione, non che agl'impiegati contabili per la lodevole loro cooperazione

Constatata la finale eccedenza passiva risultante dal conto consuntivo in L. 2936 33, esprime il desiderio che questa somma comparisca nel successivo esercizio come una competenza passiva da estinguersi. Proponeva quindi l'approvazione del conto consuntivo.

Non avendo nessuno chiesto la parola venne posta ai voti l'approvazione del Conto consuntivo 1868 giusta le proposte e conclusioni dei revisori, e venne approvato all'unanimità.

Per l'ora tarda venne aggiornata l'adunanza al domani (1. ottobre), per esaurire l'ordine del giorno.

Seduta del 1 ottobre.

Presidenza dell'avv. Deodati, presidente.

L'ultimo oggetto dell'ordine del giorno è enunziato:

Esame ed approvazione del bilancio preventivo 1870

Il progetto di bilancio preventivo presentato dalla Deputazione venne esaminato e posto a votazione, categoria per categoria, indi nel suo complesso; fu approvato all'unanimità colle sole aggiunte ch'erano necessarie, dovendosi aggiungere quelle spese che furono votate dal Consiglio dopo la compilazione del bilancio.

In relazione alla deliberazione del giorno innanzi sul conto consuntivo, venne inserita nella categoria prima del passivo straordinario la partita di L. 2936.33 ch'è l'importo della deficienza finale dell'esercizio 1868. Nel corso della trattazione di quest'ultimo punto, il Consiglio ebbe più occasioni di manifestare, come manifestò, la sua fiducia nella Deputazione provinciale; e questa prese atto di alcuni desiderii espressi in relazione al sollecito compimento dei lavori del Manicomio femminile nell'isola di S. Clemente.

La totalità del passivo preventivato pel 1870 coperto dalla sovrimposta provinciale sul censo e sui redditi di ricchezza mobile, risultò in italiane lire 661 494 06.

Esaurito l'ordine del giorno, il *Presidente* indicò il giorno 7 ottobre per la lettura degli ultimi processi verbali.

Questi furono letti ed approvati in detta giornata, dopo di che il commendatore *Prefetto*, in nome del Re, dichiarò chiusa la sessione ordinaria.

Il Sindaco di Venezia avvisa:

Colla notificazione del 3 settembre decorso, N. 14827, il R. Prefetto ha già resa pubblica la disposizione, in forza della quale, nel giorno 28 corrente, entra in vigore la nuova legge sui pesi e sulle misure a sistema metrico decimale, e cessar debbono tutti gli altri modi di pesatura e di misurazione.

Il sottoscritto però crede opportuno di richiamare l'attenzione dei cittadini cui torna obbligatoria l'esecuzione della legge 28 giugno 1861, affinchè provvedano per tempo alle pratiche di verificazione, onde non incorrere nelle penalità previste dall'art. 23 della legge surriferita.

Venezia, il 16 ottobre 1869.

Il Sindaco, G. Giovanelli.

Funerali. — Oggi alle ore 10 ant. ebbero luogo nella chiesa dei SS. Giovanni e Paolo i funerali del già direttore dell'Ospitale civile generale dott. Luigi Nardo. Vi assistevano il consigliere delegato in assenza del Prefetto, e i rappresentanti del Municipio e della Riunione dei luoghi pii, e parecchi membri dei Corpi scientifici ai quali il Nardo apparteneva, nonchè numerosi suoi amici e concittadini.

L'orologio di Mestre. — Il capoluogo di Mestre, che ha così intimi rapporti con Venezia, e ch'è posto in comunicazione con tutto il Regno mediante 21 corse di strada ferrata, giornaliere, ha l'orologio pubblico che non corrisponde nè a quello di Venezia, regolato sul tempo medio nostro, nè a quello delle ferrovie, regolato sul tempo medio di Roma. Da ciò continui inconvenienti facili ad immaginarsi. Siamo invitati a pregare quella zelantissima Giunta municipale a provvedervi.

Teatro Camploy. — Ieri sera l'aspettativa del *Belisario*, interpretato dal De Bassini, attirò al teatro Camploy tal massa di spettatori, quale da lunga pezza in quel teatro non si vide; era piena la platea, erano pieni i palchetti ed il loggione, ed i meno solleciti dovettero perfino accontentarsi di udire la musica fuori per il pertugio della porta, stando nell'atrio. Ed il De Bassini corrispose in fatto all'aspettazione che se n'aveva, e fu dalla prima nota fino all'ultima un *Belisario* perfetto, sicchè non ci sarebbe possibile l'accennare i pezzi, ne' quali fu applaudito, se non enumerandoli tutti uno per uno. Egli è insigne attore ad un tempo e grande cantante, per modo che, un'arte soccorrendo l'altra, egli giunge a cavare il massimo effetto possibile dalla sua parte, e mentre innamora col canto, e commuove coll'azione, diletta altresì colla spontanea facilità con cui supera ogni difficoltà, e con quella maestrevole modulazione, ch'è propria d'un provetto artista. Il duetto con Alamiro nel prim'atto, il racconto del sogno e il duetto con Irene nel secondo, ed il terzetto dell'atto terzo, di cui si volle la replica, furono i punti culminanti della serata, che a lui valsero maggior copia di quelle acclamazioni spontanee ed entusiastiche, che dinotano avere il cantante raggiunto l'apice dell'arte.

La parte di *Alamiro* era sostenuta dal figlio De Bassini, che per la prima volta calcava la scena. Volerlo porre a confronto del padre, sarebbe una pazzia, giacchè non è che col lungo studio che si diventa grandi artisti. Egli ha però una voce sì fresca e sì bella di perfetto tenore, che a giorni nostri è una rarità, e costituisce un tesoro inapprezzabile in questi tempi di assoluta scarsezza di tenori. Salvo qualche incertezza, inevitabile in una prima rappresentazione, egli cantò veramente bene, e mostrò di essere degno seguace del padre. Specialmente nel duetto del prim'atto con Belisario egli presentò un'esecuzione perfetta, sicchè venne ripetutamente col padre chiamato agli onori del proscenio, come lo fu anche in altri punti dell'opera. Naturalmente gli manca ancora un po' di pratica e di studio, ma egli, che ha i buoni esempii e la buona scuola sì davvicino, non può in breve tempo non largamente approfittarne e divenire artista perfetto. Dopo tutto, la sera d'ieri fu un vero trionfo per lui, e molti cantanti provetti sarebbero ben contenti di ottenere un eguale successo; e noi insistiamo sulla necessità in lui di un continuo studio, unicamente perchè vediamo in esso la stoffa di un grande cantante, e non vorremmo che i primi successi lo facessero arrestarsi in quel cammino, che può condurlo a gloriosa meta

Abbiamo accennato come uno dei pezzi meglio riusciti dell'opera, il terzetto dell'ultimo atto, fra Belisario, Alamiro ed Irene; tale successo non sarebbe stato possibile se la Bordato, che fu applaudita e richiamata sulla scena anche dopo la sua aria di sortita, non avesse ieri saputo secondare assai bene gli altri due cantanti e concorrere a quel mirabile effetto complessivo, che ne risultò. Anch'essa, studiando, può fare una bella carriera. La Modiano, nella parte di *Antonina*, incontrò la simpatia del pubblico, e fu pure più volte applaudita. Salvo qualche scappata di taluno dell'orchestra, tutto il resto procedette abbastanza bene, e la miglior prova ne fu che tutti ad una voce, nell'uscire di teatro, esprimevano le loro meraviglie, come da tanto tempo non ci si facesse gustare un'opera sì bella, ed il loro proposito di ritornare ad udirla. Ed invero sarà ben difficile che ci sia dato di avere sì presto un Belisario della forza del De Bassini; chi vi andò, adunque, vi ritorni, e chi non vi fu, vi corra, se vuole avere una vera idea di questo capolavoro del Donizetti.

Teatro Apollo. — Domani, sabato 23, andrà in scena l'annunciata opera del maestro cav. Verdi: *Rigoletto*. Pare che avremo poi anche l'*Ernani*.

Teatro Rossini. — La nuova commedia di Paolo Ferrari *Amore senza stima*, fu ieri replicata con migliore successo. L'autore fece ommettere quelle cose che avevan spiaciuto al pubblico la prima sera, e la sua commedia fu udita con costante e simpatica attenzione anche nei due primi atti. Al terzo atto, al quarto, ed al quinto, ci furono applausi all'autore e agli attori. L'autore fu chiamato fuori quattro volte. Questa sera c'è la terza rappresentazione.

Nell'articolo di ieri sulla nuova commedia ci sfuggì un errore che rettifichiamo. Nella sestultima riga invece che « la scena del *quarto* atto tra padre e figlia », si deve leggere « la scena al *secondo* atto. »

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

N. MMCCXXXVIII. Gazz. uffic. 21 ottobre.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'articolo 8 della legge 26 luglio 1868, N. 4513;

Viste le deliberazioni della Deputazione provinciale di Udine, in data 22 marzo e 21 giugno 1869;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo

Articolo unico. Sono approvati i due Regolamenti per l'applicazione delle tasse di famiglia o di fuocatico e sul bestiame, deliberati dalla Deputazione provinciale di Udine.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 12 settembre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. Cambray Digny.

Venezia 22 ottobre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 21 ottobre.

(2) Ho ben poco da aggiungere alla mia lettera d'ieri sera. Credo di avervi a quest'ora dato un'idea sufficientemente esatta della situazione e dell'ultima crisi. La sola cosa che mi preme di mettere in chiaro anche una volta è questa, che s'è vero che fu sollevata in seno del Ministero la questione dello scioglimento della Camera in date eventualità, non vuol dirsi per questo che lo si sia fatto apposta per creare una condizione di cose, alla quale il Ferraris non potesse acconsentire. Certo egli ha sempre manifestato l'idea che non si dovesse sciogliere la Camera, ed è un'idea molto rispettabile, tanto più quando parte dal ministro dell'interno; ma, certo altresì, si dura molta fatica a comprendere che un ministro costituzionale rifiuti *a priori* di consentire ad un provvedimento ch'è pure una delle più importanti prerogative della Corona.

È stato detto che col ritiro del Ferraris si sono perduti i frutti della conciliazione del 3 maggio; non mi pare che sarebbe indiscretezza il chiedere quando mai codesti frutti furono raccolti. Basta aver tenuto dietro ai giornali di Torino per essersi persuasi che l'entrata del Ferraris nel Gabinetto non ha giovato a nulla. Si può anche ammettere che la Permanente per sè medesima non esista più; ma è incontrastabile che l'Opposizione si giova di quasi tutti i rappresentanti delle Provincie piemontesi. Che ciò sia un fatto grave, nessuno può contrastarlo, ma è molto difficile che una qualunque modificazione ministeriale possa essere sufficiente a distruggerlo. Nemmeno se il Rattazzi arrivasse al potere vi si arriverebbe completamente, poichè egli avrebbe certo l'opposizione del Lanza, del Sella, del La Marmora, del Berti e di moltissimi altri

Ad ogni modo, a me pare che adesso si voglia guardare più all'avvenire che al passato, ed io non dispero affatto che questo partito sia quello che prevalga se non in tutti, almeno nella maggioranza dei deputati. Vi confermo sempre più che il Ministero si presenterà alla Camera colle più schiette intenzioni, pronto a giustificare la sua condotta, ed anche più pronto a spiegare quella che terrà nel futuro. Le sorti del paese non sono dunque in mano del Ministero, bensì in quella della Camera.

Come sia per riuscire il Rudinì al Ministero dell'interno è un problema per tutti. Egli è molto giovane; ha una robustezza d'ingegno veramente particolare; non manca di tatto, e sa rendersi simpatici coloro con cui tratta. Lavora molto, studia assai, e ha il fermo proponimento di fare la sua strada. È un uomo nuovo, secondo il gusto di coloro che, giorni sono, desideravano appunto uomini di simil fatta. Ha molte delle doti che vi vogliono per fare un uomo di Stato, e se non riesce questa volta, è certo che cadrà per risorgere.

Oggi trovavasi a Firenze il cav. Nigra; egli è partito di qui in congedo, e credo che si tratterrà qualche giorno. A scanso di favole, non ha portato nessun dispaccio confidenziale al Governo francese.

Domani mattina arriva il Re, e si diceva che nella giornata di domani i nuovi ministri avrebbero prestato giuramento nelle sue mani.

Atene 4/16 ottobre.

Lunedì 29 settembre (11 ottobre), verso le ore 12 meridiane, sbarcò al Pireo S. M. l'Imperatrice Eugenia, sebbene giunta colà fino dalla domenica a sera. Le LL. MM. il Re e la Regina le andarono incontro, e salirono in Atene colla medesima carrozza, nella quale v'era pure il Principe Murat. Le vie, per le quali passò l'augusta ospite erano tutte parate a festa. La carrozza dell'Imperatrice veniva preceduta e seguita da molte altre contenenti il suo seguito ed il corteggio reale. Due corpi di cavalleria aprivano e chiudevano il corteggio.

Un'immensa quantità di popolo affollato per le vie, salutava con grida di gioia l'arrivo della Imperatrice. Dopo essere discesa per qualche ventina di minuti nel Palazzo Reale, dove fu ricevuta dal Re e dalla Regina nella grande sala d'onore, si ritirò nel palazzo della Legazione francese, splendidamente adorno. Ivi ricevette la visita delle LL. MM., colle quali passò a visitare l'Acropoli. Verso le 3 pom., si recò al Pireo, per abbigliarsi pel pranzo, il quale ebbe luogo alle [illegible] Durante il pranzo, S. M. l'Imperatrice fu verso tutti i convitati, in numero di 100 [illegible] graziosa ed affabile. Alle 9 pom., si recò insieme ai Sovrani, nell'Osservatorio astronomico, da dove vide le antichità dell'Acropoli illuminate con fuochi di Bengala. Alle 10 pom., partì.

L'accoglimento che le si fece, non fu [illegible] tuoso, ma fu cordiale.

Nelle colonne del *Levant Herald* di Costantinopoli, apparve ultimamente un documento politico sotto il titolo di testamento politico di Fuad-Pascià. L'autenticità di questo documento fu però tosto smentita dal nipote del defunto, direttore della stampa in Turchia. Se pure non fosse stato smentito, il fatto solo della sua pubblicazione basterebbe a togliere ogni sospetto sulla sua autenticità.

Una cosa soltanto potrebbe destare qualche dubbio, ed è il ravvicinamento delle idee e dei principii di Fuad, con quelli esposti in questo documento. Ma a sciogliere questo dubbio basta pensare che questo documento non sarebbe stato scritto da alcuno se il suo autore non avesse fatto uso di quest'arte. Sarebbe stato uno fra gl'infiniti articoli, che con instancabile attività si scrivono da ogni lato, sulle cose d'Oriente.

L'autore di questo documento si mostra ispirato da patriottici sentimenti e spiega in tutti i punti una finezza di ragionamento non comune. Desidera la riorganizzazione dell'Impero turco operata dall'accordo e dall'unione di tutti i popoli dell'Oriente. « Questo grande Impero, dice, non può appartenere nè ai Greci, nè agli Slavi, nè a tale o a tal altra setta o religione. L'Impero d'Oriente non può esistere che per la stretta unione di tutti gli Orientali. » Ma questi li vuole soggetti ai Turchi, giacchè è la loro forza che vuol assicurare. Indi getta un colpo d'occhio sulla politica degli stati occidentali, relativamente all'Oriente. Con discernimento chiaro distingue i naturali amici della Turchia dai suoi nemici, e da varie osservazioni che espone, sembra non essere del tutto estraneo ai misteri dei Gabinetti.

Per la Grecia vi si legge assolutamente quanto Fuad pensava e diceva di essa; « un'ombra di regno, sede degl'intrighi e del brigantaggio, e della corruzione, insignificante per sè stessa, pericolosa in mano di un nemico potente. »

Vi diedi questo piccolo cenno più per [illegible] venire la vostra curiosità, che per dare un'importanza a questo documento, il quale non [illegible] avere alcuna, giacchè avendo perduto il [illegible] di Fuad, rimase seccamente il programma della *Giovine Turchia*, di cui si parlò tante volte a profusione.

La Camera si riunì soltanto al 1/13 del corrente. Il Ministero presentò varii progetti di legge, su questioni del servizio pubblico. La discussione si aprì sulla depurazione dell'elezione di Naxos. Un deputato dell'Opposizione interpellò il Ministero sulle voci sparse di un attentato formato contro le libertà costituzionali del paese. Il presidente del Consiglio rispose subito che queste voci non erano prive di fondamento che il Ministero era stato da molto tempo informato dai Prefetti nel Peloponneso che si preparavano suppliche a S. M. esprimenti voti contro la Costituzione, ma ch'esso non vi badò essendo persuaso che queste idee non potevano trovare eco nel popolo greco. Aggiunse che i fatti appoggiarono la sua persuasione, che le trame erano sventate, e che le Autorità giudiziarie si occupano della scoperta e della punizione dei colpevoli.

Sulla crisi leggesi nell'*Opinione* in data 21 ottobre:

Il Presidente del Consiglio si è recato, [illegible] ne ritornato, a far visita all'on. Pironti col quale si trattenne in lungo colloquio, in seguito al quale il guardasigilli si è rassegnato alla sua [illegible]

Gli on. Ferraris e Pironti sono dunque fuori di combattimento.

trata del Ferra-
a nulla. Si può
nte per sè me-
ontrastabile che
utti i rappresen-
Che ciò sia un
r.o; ma è molto
ificazione mini-
a distruggerlo.
al potere vi si
hè egli avrebbe
el Sella, dal La
mi altri.
he adesso si vo-
e al passato, ed
partito sia quello
neno nella mag-
mo sempre più
la Camera colle
giustificare la sua
spiegare quella
l paese non sono
benal in quella

udini al Ministero
utti. Egli è molto
pgegno veramente
, e sa rendere a
a Lavora molto,
onimento di fare
o, secondo il gu-
desideravano ap-
molte delle doti
mo di Stato; e sa
che cadrà per ri-

cav. Nigra: egli
redo che si trat
di favole, non ha
ziale, el Governo

a, e si diceva che
i ministri avreb-
ue mani.

re.
ottobre), verso le
rso S. M. l'Impe-
olà fino dalla do-
Re e la Regina le
Atene colla me-
ra pure il Principe
ò l'augusta ospite.
rrozza dell'Impe-
ata da molte altre
ortegglo reale. Due
hiudevano il cor-

opolo affollato per
noia l'arrivo del
a per qualche ven-
le, dove fu ricevu
grande sala d -
a Legazione fran
i ricevette la vi-
essò a visitare l'A-
al Pireo, per àb
ebbe luogo alle 6
peratrice fu ver-
ro di 100, molto
', si recò insieme
stronomico, da do-
poli illuminate coi
parti.
feco, non fu sm-

erald di Costantino-
documento politico,
tico di Fuad-Pascià.
ento fu però sub-
nto, direttore della
on fosse stato smen
ubblicazione basta
o sulla sua autec

bbe destare qualche
ato delle idee e dei
esposti in questo do
o dubbio basta per
on sarabbe stato let
re non avesse fatto
ato uno fra gl'infi
bile attività scatur
d'Oriente.
mento si mostra in-
nti e spiega in vari
mento non comune
ell'Impero turco ope-
one di tutt'i popo-
e Impero, dice, non
nè agli Slavi, nè a
igione. L'Impero d
per la stretta unio-
questi li vuole, p
è la loro forza che
colpo d'occhio alla
, relativamente a
chiaro distingue
dai suoi nemici, e
one, sembra non es-
leri di Gabinetto.
assolutamente quan-
esa; « un'ombra
l brigantaggio, e den
sè stessa, pericolosa
le. »
cenno più per pre-
e per dare un'impr
il quale non ne può
perduto il mento
il programma de
ai parlò tanto altr

tanto al 1/13 del cor-
varii progetti di leg-
pubblico. La discu
zione dell'elezione di
posizione interpellò
di un attentato tra
ituzionali del paese
se subito che quest
lamento, che il Mi
po informato dai su
e si preparavano delle
ti voti contro le Co
vi badò, essendo per
potevano trovare radi
che i fatti appogg
le trame erano tut
giudiziarie si occup
uizione del colpevo

Opinione in data d

glio si è recato, app
ll'on Pironti, con
oquio, in seguito d
assegnato alla sua sort
onti sono dunque fuor

La *Nazione* ha le seguenti notizie in data del 22

Stamattina si aspetta S. M. il Re.

È assolutamente falso che stia per pubblicarsi un manifesto, col quale si sciolga la Camera, e si convochino i collegi, per le nuove elezioni, pel 31 ottobre.

È più che mai ferma nel Ministero la risoluzione di riconvocare quanto prima la presente Camera.

Crediamo che l'arrivo del Re porrà termine a tutte le incertezze che dominano la presente situazione politica.

È giunto ieri a Firenze il marchese di Rudinì

Si legge nel *Diritto*:

Sappiamo che ritirandosi il ministro Ferraris, l'egregio commendatore Gadda, segretario generale al Ministero dell'interno, è deciso di ritornare alla Prefettura di Padova.

E nello stesso giornale:

I lavori della Commissione incaricata della revisione del Codice di commercio proseguono alacremente.

Pare positivo che circa le Società anonime e accomanditarie per azioni prevarrà il principio della libertà, in questo senso che all'autorizzazione preventiva per Decreto reale saranno sostituite altre regole repressive, le quali forniscano agli azionisti e ai terzi quelle guarentigie che hanno diritto di reclamare.

Il sistema raccomandato nella Memoria, presentata dal ministro di agricoltura e commercio circa la responsabilità dei direttori e amministratori, è quello che raccoglierà probabilmente maggior numero di voti.

Quanto alle Società Cooperative, pare che prevalga in seno alla Commissione l'idea che tale materia convenga assai più che sia regolata da leggi speciali, anzichè far parte di un codice di commercio. Tale è infatti il concetto manifestato nella Memoria sopra indicata.

Una parte del Codice, sulla quale chiamiamo l'attenzione della Commissione, è il titolo dei fallimenti, che ha bisogno di non poche riforme, sia nella procedura, sia nella determinazione dei suoi effetti, sia nelle spese che reca.

Dall'insieme delle notizie che abbiamo circa i suoi lavori, la Commissione giustifica pienamente la fiducia che pongono in essa tutti coloro, i quali sentono la necessità di avere un Codice di commercio che risponda alle esigenze dei tempi, e ci metta in armonia coi progressi realizzati nelle instituzioni economiche dalla maggior parte delle nazioni civili.

La *Correspondance Italienne* del 21 scrive che approfittando del tempo che deve trascorrere prima che giunga il giorno dell'apertura del Canale di Suez, il ministro della marina ha ordinato che la squadra di evoluzione ancorata nella rada di Alessandria d'Egitto vada a fare delle escursioni nell'arcipelago ottomano.

S. A. R. il Duca di Aosta, comandante in capo di quella squadra, probabilmente approfitterà di questa circostanza per andare fino a Costantinopoli, allo scopo di ringraziare personalmente il Sultano dell'accoglienza che le Autorità ottomane fecero alla squadra italiana nei porti dell'Impero ch'essa visitò.

La fregata ammiraglia salpò ieri dal porto di Alessandria.

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 corrente scrive:

Nella *Gazzetta di Mantova* di stasera sarà pubblicata la seguente Nota:

L'errore in cui incorsero varii giornali, e la stessa *Gazzetta Ufficiale*, nell'annunziare il risultamento dell'elezione di Gonzaga, non fu noto a Mantova che quando vi arrivarono i giornali del 18, cioè il successivo giorno 19 e l'errore venne tosto ufficialmente rettificato. Dalle fatte indagini è risultato che l'accidentale equivoco ebbe origine nell'ufficio telegrafico di Mantova, e precisamente nella trasmissione del telegramma ufficiale, mentre i telegrammi privati, tanto da Mantova, quanto da Gonzaga, segnalarono le cifre esatte.

L'impiegato telegrafico è colpevole, sebbene involontario, della grave inesattezza, e dovrà subire quella punizione ch'è prescritta dai regolamenti.

La *France* del 21 annunzia che l'onor. Rattazzi è partito da Parigi per l'Italia.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Ci scrivono da Londra che la seconda valigia supplementare delle Indie, arrivò e venne distribuita in quella città nel tempo stesso che un dispaccio da Marsiglia recava la notizia che la valigia ordinaria era arrivata in quel porto.

Leggesi nella *Riforma* in data del 21:

Il pubblico Ministero ha oggi comunicato, a richiesta dell'onorevole Lobbia, la lista dei periti pel dibattimento del 26 ottobre. Si tratta di 139 individui che il Fisco vuole ascoltati.

Scrivono da Parigi 19 ottobre all'*Opinione*.

Il Governo pare poco disposto a dare soddisfazione all'opinione pubblica. La nomina del generale di Failly al gran comando dell'Est in luogo del maresciallo Bazaine, nominato comandante della Guardia imperiale, implica il mantenimento de' grandi Comandi militari condannati dall'opinione pubblica suddetta, e che verranno certamente soppressi dalla maggioranza della Camera. Inoltre, i progetti che si annunziò essere allo studio, sono privi d'importanza. È vero che ve ne devono essere altri, ma, in fin de' conti, ciò che si sa non è tale da dare un'alta idea del liberalismo del Governo.

La scelta del generale di Failly pel comando della frontiera dell'Est è considerata come un sintomo di guerra dagli allarmisti. Ma questi sono vani timori. Si è troppo occupati degli affari interni, si sa troppo che entriamo in una fase rivoluzionaria, per pensare ad un intervento in Germania, intervento d'altronde che distruggerebbe interamente la nostra influenza

Come vi ho già scritto, il principe di La Tour d'Auvergne vuol ritirarsi immediatamente. Se non gli si trova un altro successore soddisfacente, corre voce che il generale Fleury, invece d'andare a Pietroburgo, assumerà il portafoglio degli affari esteri.

Una nota del *Journal officiel*, i cui termini vennero ieri stabiliti a Compiègne, mette fine alle voci di mutamenti ministeriali. Ma i 116, come pure molti membri della stessa maggioranza, sono decisi di rovesciare il Gabinetto. Essi sono esasperati perchè, nei dipartimenti, i Prefetti non sembrano neanche sospettare che il Governo sia entrato in una via liberale. Inoltre, la frazione più avanzata di quei gruppi, vuole, dopo il 26 ottobre, scrivere all'Imperatore una lettera molto rispettosa, che riconoscerà il diritto del Governo di aggiornare al 29 novembre la sessione ordinaria, ma al tempo stesso chiederà che la sessione straordinaria sia aperta prima. Tutta l'opposizione poi è decisa di dare un voto personalmente ostile al sig. Haussmann.

L'Imperatore sta bene e potè fare una passeggiata a piedi

Il Principe Napoleone si recherà, dicesi, in Italia prima di venire a Parigi. Egli telegrafò da Prangins per lagnarsi dei violentissimi articoli diretti contro di lui dal *Pays*.

I contratti della nostra Intendenza militare a Roma furono rinnovati per tutto l'anno 1870.

Emilio Girardin, nella *Liberté*, approva nei seguenti termini il manifesto della sinistra.

Nel paese in cui ogni cittadino maggiore è elettore ed eleggibile, il diritto dell'elettore è esaurito dopo che ha votato pel suo candidato. Se l'elettore si è ingannato nella scelta del suo eletto, il mandante conserva il diritto di non rieleggere il suo mandatario allo spirare del mandato.

Questo è il suo diritto, tutto il suo diritto, null'altro che il suo diritto.

Fuori di lì, c'è il deviamento, c'è il disastro, c'è la rivoluzione, c'è la contro-rivoluzione, c'è lo stato d'assedio, ci sono le deportazioni, c'è la dittatura, c'è la giornata del 15 maggio, ci sono le giornate di giugno, c'è l'elezione del 10 dicembre 1848, c'è la giornata del 13 giugno 1849, c'è il colpo di Stato del 2 dicembre del 1851, c'è, infine, l'Impero del 20 novembre 1852, perchè tutti questi atti non sono che tanti anelli della medesima catena; si collegano tutti gli uni con gli altri.

Se gli agitatori e le agitazioni della dimostrazione del 15 maggio 1848 avessero scrupolosamente rispettato il suffragio universale che aveva generato l'Assemblea costituente, la quale aveva con entusiasmo proclamato la Repubblica, nessuno degli avvenimenti del 1848, 1849, 1851 e 1852 non avrebbero avuto ragione di essere; la Repubblica, incrollabilmente fondata, esisterebbe ancora; perchè è evidente ch'è il solo Governo che sia logicamente e definitivamente compatibile col suffragio universale, e a meno ch'esso non sia soppresso, si può esser certi che un po' più presto, o un po' più tardi, esso ricondurrà senza dubbio alla Repubblica.

Dopo avere rovesciato la Monarchia costituzionale del 1830 i rivoluzionari rovesciarono la Repubblica del 1848, che avevano proclamata. Non basta dunque loro di aver rovesciato la Repubblica, che vogliono anche rovesciare il suffragio universale, somministrando alla dittatura delle baionette e dello stato d'assedio il pretesto ed il mezzo di sopprimerlo?... Ecco frattanto l'imprudente e fatale partita che avrebbero giocato il 26 ottobre gl'istigatori della dimostrazione, se la stampa quasi ad unanime, non si fosse in fretta coalizzata contro di loro, e non avesse rischiarata la situazione.

La luce fatta dalla stampa è resa anche più viva e più sfolgorante dal manifesto della sinistra.

Se ad onta dello scoppio di questa luce, l'idea della dimostrazione del 26 ottobre non fosse completamente abbandonata, questo assurdo tentativo avrebbe un nome, esso si chiamerebbe la giornata dei ciechi

---

Il *Figaro* non è contento del manifesto della sinistra, nel quale non vede che della rettorica

« I deputati della sinistra, egli dice, non valgono meglio di quelli di destra. — Candidati, essi promettono tutto ciò che sembrano desiderare gli elettori Se gli elettori domandassero la luna, essi la prometterebbero loro per l'indomani dello scrutinio, e il domani dello scrutinio direbbero che si è loro domandata una cosa impossibile, e che, per conseguenza, non vi si sono impegnati.

« Gl'irreconciliabili hanno promesso la luna ai loro elettori nello scorso maggio; oggi rimangono in terra. Ed hanno ragione.

« Ma perchè tutto quest'ardore or fanno sei mesi?

« Perchè? per essere eletto! »

Il *Journal Officiel* pubblica le seguenti due Note, segnalate dal telegrafo:

« Le voci sparse dai diversi giornali sulle modificazioni ministeriali, non ebbero mai fondamento. I ministri riuniti in questo momento a Compiègne sotto la presidenza dell'Imperatore, preparano i progetti di legge che saranno sottoposti al Corpo legislativo. Parecchi giornali pubblicano a questo riguardo informazioni inesatte.

« Il presidente del Senato ed il presidente del Corpo legislativo sono chiamati a Compiègne per prender parte alle deliberazioni relative al Decreto che stabilirà i rapporti regolamentari fra il Governo ed i grandi Corpi di Stato.

« Il Consiglio di Stato si occupa dei progetti di legge seguenti:

« Il progetto sulla determinazione delle funzioni compatibili col mandato di deputato;

« Il progetto sull'elezione degli ufficii dei Consigli generali e dei Consigli di circondario;

« Il progetto sull'elezione dei Consigli municipali dei Comuni suburbani di Parigi;

« Il progetto sull'elezione del Consiglio municipale di Lione.

« Il Consiglio è ugualmente occupato d'un Senatus consulto sull'elezione dei Consigli delle colonie. »

Il *Gaulois* pubblica il verbale della riunione nella quale i signori Bancel, Ferry, Simon e Pelletan corsero rischio di essere bastonati.

Se il racconto del *Gaulois* è esatto, quei signori hanno dovuto persuadersi che le rose elettorali colle quali il popolo sovrano incorona in certi giorni i suoi rappresentanti, sono abbondantemente provviste di spine.

Si trattava di una questione ardente: della condotta che terrebbero il 26 ottobre i deputati di Parigi.

Assediati da interpellanze dai signori Vermorel, Briosne e Lefrançais, i quattro deputati tentarono vanamente di tenere testa alla tempesta.

Nè gli accenti persuasivi del signor Giulio Simon, nè la rettorica eloquente del sig. Bancel valsero a trattenere questa marea incalzante di recriminazioni e di apostrofi violente.

Accusati di mancanza d'intelligenza politica, sospettati di tradimento, burlati, fischiati, spinti (è il redattore del *Gaulois* che lo dice), i quattro deputati di Parigi hanno potuto persuadersi del disordine morale che, dai banchi oscuri della demagogia, monterebbe alla superficie della Società il giorno, nel quale per sorpresa, venisse a trionfare la rivoluzione.

Il conflitto sorto fra i capi e gl'impiegati delle case di novità non fece nessun passo. Da ambe le parti si sembra decisi a conservare l'attitudine presa. I padroni s'accomodano meglio che possono e si sforzano d'improvvisare un nuovo personale; i commessi organizzano la prolungazione della resistenza.

Qualunque passo o trattativa che potesse condurre ad una transazione, sono momentaneamente sospese.

Sei soli fra i grandi magazzini hanno fino ad ora aderito alle domande formulate dalla Camera sindacale dei commessi; gli altri le rifiutarono.

Il *Public*, giornale governativo, reca una lunga narrazione della seduta tempestosa degli elettori della Senna. Ne togliamo il seguente brano come più caratteristico:

Pelletan ebbe a dire: Si venne da me, dicendomi: Veniamo in nome dei vostri Comitati elettorali. Ora, io li conosco i miei elettori, e sfido che mi si nomini un solo membro dei miei Comitati elettorali.

Queste parole di Pelletan sollevarono un tumulto spaventevole e fra lo strepito s'intesero queste parole:

Perchè voi siete stato così bestia per nominarli, siate almeno tanto intelligente per giudicarli, e, per conseguenza, ascoltateli! Il signor Pelletan si avvicinò allora alla tribuna, da cui un voto lo fece discendere, e cominciò un vivo alterco col presidente che terminò così:

« Cittadini non sopporterò già una seconda volta che il deputato Pelletan m'insulti paragonandomi al signor Schneider! »

Il tumulto s'accresce e non si calma se non quando Jules Simon prende la parola. Però s'intendono ancora le seguenti apostrofi all'indirizzo del signor Pelletan.

— Oh! Oh! basta, basta!

— Credi tu ch'ei sia bestia?

— No, no' egli è cattivo, maligno. Vuol tirar in lungo la seduta e perciò non risponde alle nostre domande

— Oh! Oh' basta, basta, alla porta.

Il signor Pelletan si rimette il cappello.

— Alla porta Pelletan! Pelletan è un gesuita!

Bancel crede dover difendere il suo confratello e collega:

« Non riconosco nel popolo il diritto d'insultare i deputati! » diss'egli.

Ma la parola fu coperta dalle grida dell'assemblea.

La *France* scrive:

« Il *Public* annunzia che i deputati della destra preparano alla loro volta una riunione per venerdì prossimo.

« Noi crediamo di potere aggiungere che l'iniziativa di questa idea spetta all'onorevole Mathieu, deputato di Corrèze

« Lo scopo della progettata riunione sarebbe quello, ci si dice di rannodare le relazioni fra i membri dell'antica maggioranza, e di gettare nello stesso tempo le basi di ravvicinamento fra essi e la frazione più malleabile dei 116.

« Si aggiungerebbe così al Corpo legislativo un gruppo di voti perfettamente compatti ed in istato di dominare la lotta parlamentare.

« Il piano entra perfettamente nelle tradizioni costituzionali; la questione sta nel sapere se le circostanze e lo stato delle opinioni permetteranno di conseguirlo. »

Leggiamo nella *Presse* di Parigi:

« Il signor Schneider ha ricevuto un gran numero di lettere, nelle quali i deputati devoti alla dinastia si lagnano dell'andamento attuale degli affari, e chiedono che la sessione straordinaria sia continuata verso la fine di questo mese per esaurire il suo programma speciale. La questione costituzionale della convocazione delle Camere in sessione ordinaria prima della chiusura della sessione straordinaria, sarà dunque posta e fermamente sostenuta dall'ex presidente. Se essa è risolta nel senso ch'egli propone, il Decreto del 2 ottobre sarà revocato, ed i ministri dissidenti potranno ritirarsi.

« Ciò che ha trasparato sulle conferenze di Compiègne, permette di affermare che la confusione è completa in seno al Ministero. »

Leggiamo nella *France*:

Scrivono da Bruxelles che il sig. Bara, ministro della giustizia è sul punto di dare le sue dimissioni. Si designa il signor Orts come suo successore.

La *Correspondance générale autrichienne* ha la seguente notizia da Innsbruck: Gli ultramontani si propongono di formulare una dichiarazione, nella quale contesteranno la legalità della Costituzione di dicembre e indicheranno il diploma d'ottobre come l'unica base per gli affari comuni della Cisleitania.

Il corrispondente madrileno dell'*Univers* scrive:

« Il presidio di Ceuta fu sul punto di sollevarsi. Una compagnia di disciplina era entrata nel complotto. Se fosse riuscito, in quale stato avrebbero essi posto questa città africana, nella quale si conta una popolazione di più di tremila forzati? Si trema soltanto al pensarvi. »

Scrivono da Varsavia alla *Correspondance générale autrichienne*:

« La maggior parte dei professori polacchi all'Università di Varsavia, soprattutto quelli della scuola di medicina, rifiutarono di prendere l'impegno di aprire in un tempo determinato i loro corsi in lingua russa. Sarà molto difficile sostituirli, perchè le stesse Università difettano generalmente di professori. »

Dispacci telegrafici.

Berlino 21 ottobre.

Il partito progressista fece la proposta d'invitare il Governo a fare economie sul bilancio dell'esercito federale, e ad aprire trattative diplomatiche, per effettuare il disarmo generale.

(St.)

Dresda 21 ottobre.

La Camera dei deputati adottò la proposta di Nigard tendente a rendere obbligatorio il matrimonio civile. Nigard propose di sciogliere la Camera, di procedere all'elezioni secondo la legge elettorale del 1848 e d'introdurre il sistema di una sola Camera.

(St.)

Parigi 20 ottobre.

La *France* assicura che il sig. Rouher ricusò di prender parte a qualsiasi combinazione ministeriale.

(O. T.)

Parigi 21 ottobre.

Il *Mémorial Diplomatique* dice che informazioni autentiche gli permettono di affermare che l'abboccamento tra l'Imperatore d'Austria e il Re d'Italia fu definitivamente stabilito di comune accordo.

(Op.)

Parigi 21 ottobre.

Banca: Aumento; numerario milioni 6, anticipazioni 1/5, tesoro 1 4/5. Diminuzione: portafoglio 11 4/2, biglietti 3 4/5, conti particolari 1.

La voce della dimissione di La Tour d'Auvergne è smentita. I bollettini della Borsa attribuiscono il miglioramento dei corsi alla voce di convocazione del Corpo legislativo pei primi di novembre. L'Imperatore è atteso pel 25 a Parigi.

(St.)

Vienna 21 ottobre.

La *Presse* d'oggi reca: L'apertura del Consiglio dell'Impero seguirà probabilmente soltanto ai primi di dicembre. L'Imperatore desidera di aprire in persona il Consiglio dell'Impero. Il discorso del trono si occuperà principalmente delle questioni interne.

La stessa *Presse* riferisce in una sua corrispondenza da Praga, il conte Beust dichiarò ai deputati alla Dieta di Praga ch'egli rimarrà fermo in ogni circostanza sul terreno della Costituzione; ritenere però che la Costituzione, colla quale egl'intende stare o cadere, sia perfezionabile ed anzi abbisogni di perfezionamenti in varie direzioni.

(O. T.)

Vienna 21 ottobre.

La *Corrispondenza austriaca* dice che Werther presentò all'Imperatore a Buda le sue lettere di richiamo, e sta già per partire per Parigi Ritiensi quasi indubbiamente, che il successore di Werther sarà il colonnello Schweinitz.

Vienna 21 ottobre.

La *Presse* annunzia che il granvisir, Omer pascià e Prokesch Osten, andarono ad attendere l'Imperatore a Rustciuk il 27 ottobre. L'Imperatore s'imbarcherà a Varna sull'iacht del Sultano.

Il barone Eder fu nominato ministro d'Austria a Copenaghen, Hemmerle ministro d'Austria ad Atene.

(St.)

Gorizia 20 ottobre.

Oggi ebbe luogo la settima seduta della Dieta. La legge sulle Scuole popolari fu approvata, alla terza lettura, con grande maggioranza di voti. Dopo esaurite alcune petizioni, fu approvato il progetto della Giunta provinciale sulla definitiva sistemazione e ricostruzione dell'Istituto dei sordo muti, indi fu chiusa la seduta. La prossima avrà luogo il 22, in cui sarà all'ordine del giorno la legge sulle condizioni legali dei maestri delle Scuole popolari.

(O. T.)

FATTI DIVERSI.

Scuola di calligrafia e di aritmetica per le aspiranti maestre. — Il maestro di calligrafia e di aritmetica Lionello Terzi tenne ancora aperta la sua Scuola agli uomini, e questi ne trassero quel pronto profitto, che venne da noi pure riconosciuto, e che ci autorizzò, non è molto, a lodare il metodo usato dall'insegnante. Ora due valenti giovanette, assecondate dai loro genitori, si presentarono alla Scuola del sig. Terzi, e in poche lezioni fecero tali progressi, ambedue nella calligrafia, una nell'aritmetica, che noi crediamo di porgerle ad esempio ad altre giovanette e ad altri genitori, nella speranza che quelle e questi vogliano senza indugio approfittare del tempo che rimarrà ancora tra noi il valente e sperimentato maestro. Le due giovanette che si presentarono prime alla Scuola del sig. Terzi sono le signorine Anna Marchetti di Luigi, d'anni 13, e Felicita Vianello di Simeone, d'anni 14 Una di esse in pochi giorni fu in grado di far da maestra ad altra persona in età ragguardevole rispetto alla sua; ed altre poche lezioni basteranno a renderle entrambi perfette così nella calligrafia come in quella parte dell'aritmetica, che, giusta il programma d'insegnamento, viene appresa alla scuola del Terzi.

Non vorremmo uscire da un certo limite nel dare suggerimenti, che non ci sono forse richiesti; ma crediamo non inopportuno il porre in vista che un breve corso di calligrafia e d'aritmetica tornerebbe molto proficuo a tante giovinette che si propongono di far le maestre e che han frequentato con tale intento le Scuole di metodica e le conferenze. La pratica non val meno della grammatica; così dice, o presso a poco, il proverbio; e siccome alla scuola del maestro Terzi s'insegna mediante la pratica, così crediamo per fermo che ne trarrebbero grande profitto per sè e per le loro discepole quelle giovanette maestre che si sono ormai procacciata una buona istituzione teorica.

La Scuola di cui parliamo è situata in Frezzeria sottoportico del Luganegher, N. 1159, 1 piano

---

Processo Lobbia. — Scrivono da Firenze al *Conte Cavour*.

Posso assicurarvi che la lettura della sentenza della Sezione d'accusa, dichiarante il farsi luogo al procedimento per simulazione contro il Lobbia e compagni, ha ingenerato nell'animo dei sei avvocati componenti il Collegio della difesa la convinzione ch'essi hanno per le mani una causa disperata.

La requisitoria De-Foresta non sfiorava che i fatti, la sentenza della Sezione di accusa li avrebbe invece rilevati fino all'evidenza Questo importante documento consta di 140 pagine, e sarà pubblicato dopo che ne sarà data lettura al Tribunale nell'udienza del 26 corrente. La *Riforma* ne ha già copia, ma comprendete facilmente il motivo per cui non la pubblica. Il Collegio della difesa ha in pronto tutto un sistema d'incidenti e di questioni pregiudiziali, per dilazionare il giudicio, sperando nell'apertura della Camera per tentare di sottrarre dal processo il Lobbia in nome delle sue prerogative di deputato. Se così fosse, sarebbe codesto un miserevole e dannoso spediente. Al pubblico preme conoscere, non già che il deputato Lobbia non può essere processato a Camera aperta senza l'assenso di questa, ma s'egli è stato, o no, un simulatore di delitto. Che si direbbe se per la foglia di fico delle immunità parlamentari, non avesse luogo il pubblico dibattimento?..

Si aggiunge, che, a caso disperato, il Collegio della difesa cercherebbe di separare la causa del Lobbia da quella dei compulati, Caregnato, Banelli, Novelli e Martinati.

Nuovi acquisti del Museo Kensington. — L'abile artista, del quale anche gl'Inglesi pregiano altamente i lavori, il Cortelazzo di Vicenza, ebbe ora notizia dell'acquisto fatto dal Museo Kensington di una sua *coperta di album*, che il presidente del Museo ed il benemerito sig. Layard desiderarono fosse ivi esposta. La coperta è di due cartoni di lastra d'acciaio contornati e filettati in argento con incrostazione di fregi d'argento: il *basso fondo* è geminato in oro e le pietre sono di lapislazzuli, incorniciate in argento, di cui una parte è dorato.

Noi avemmo già occasione di lodare questo egregio lavoro e ci è facile il comprendere come gl'Inglesi tanto se ne invaghissero, da volerne adornato il loro Museo.

È consuetudine degli artefici inglesi di esporvi le proprie opere, e questa volta si vollero accettate anche quelle di un Italiano, la cui rinomanza si era già fatta in Londra, dopo la medaglia ottenuta all'Esposizione.

Bolidi. — In seguito all'invito dell'astronomo Kesselmeyer da noi pubblicato nella nostra Gazzetta N. 274, ci perviene dal Bellunese la seguente lettera, a lui diretta.

Chiar.mo sig. Carlo A. Kesselmeyer.

Celigny, Cantone Ginevra.

Veduto il desiderio, che la S. V. ha espresso nella reputata *Gazzetta di Venezia*, di avere notizie sull'areolite che nella sera dell'8 p. p. settembre, si fece vedere in quasi tutta l'Europa meridionale, mi pregio di riferire alla S. V. tutto quello che ho potuto osservare intorno a questo notissimo fenomeno.

L'areolite in discorso mi si presentò sotto i seguenti caratteri: Proveniva dalla costellazione di Perseo, con una direzione che, più d'ogni altra, s'avvicinava a quell'E. N. E, all'O S O Procedeva con moto piuttosto lento, in modo che ho potuto vederlo per lo spazio di più secondi. Per buona parte del suo cammino descrisse una linea retta, leggiermente inclinata verso occidente; poi, mi parve vedere, che la mutasse in un arco parabolico (illusione ottica questa, che subito mi fece credere esser quel corpo caduto sopra un colle a poca distanza da me). Esso era dell'apparente grandezza d'un razzo dei fuochi d'artificio, e, come questi, lasciava dietro di sè una lunga striscia di luce, cangiantesi ad ogni istante, in pressochè tutti i colori dell'iride. Il luogo d'osservazione per me fu Lamon, Provincia di Belluno, alla latitudine di 3 36'', e vidi l'areolite sotto una visuale che inclinava di circa 60° verso mezzogiorno. Lo stato del cielo era piuttosto umido e coperto di qualche nube. L'ora della comparsa era le 7 circa pom.

Ho fatto cenno di questo areolite anche in un'appendice del *Giornale di Udine*, tessendo in succinto la storia delle teorie immaginate dagli astronomi, a fine di spiegare l'origine di questi corpi.

Accolga i sensi della mia profonda stima, e mi creda della Signoria Vostra,

Lamon 15 ottobre 1869.

Umil.mo Servitore
QUINTINO FACEN,
Laureando in matematica.

Ora il sig. Kesselmeyer, forse credendo che non avessimo corrisposto al suo invito, ci prega notificare ch'egli intende di pubblicare un rapporto scientifico sui bolidi veduti in Germania, Svizzera e Francia il 7, 8 e 27 settembre ed il 6 ottobre, e ch'egli quindi prega tutti quelli che li avessero veduti a spedirgli al più presto le sue osservazioni, impegnandosi di mandare gratuitamente il suo rapporto a quelli che lo avessero onorato delle loro comunicazioni.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

BORSA DI VENEZIA

del giorno 22 ottobre.

LISTINO UFFIZIALE.

CAMBI

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L.	C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4 1/2	193	—
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	4 1/2	218	-
Ancona	»	»	100 lire ital.	5		
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	217	15
Berlino	»	»	100 talleri	5	—	—
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	—	—
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	—	—
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	4	217	30
Genova	»	»	100 lire ital.	5	—	—
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	—	
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	—	—
Londra	»	»	1 lira sterl	2 1/2	26	10
idem	»	»	idem.	-	—	—
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 1/2		—
Messina	»	»	100 lire ital.	5	—	
Milano	»	»	100 lire ital.	5	—	—
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	—	—
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	—	—
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	108	90
Roma	»	»	100 scudi	5	—	—
Torino	»	»	100 lire ital.	5	—	—
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	—	—
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	—	—

Sconto di Banca 5 — Sconto di piazza 5 1/4 %

FONDI PUBBLICI.

		It. L. C.		It. L. C.	
Rendita 5% god.° 1° luglio		» 55 50	»	— —	%
Prest. naz. 1866 god.° 1° ott.		» 79 75	»	— —	»
Prestito veneto 1850	al ragguaglio di f. 4 — It. L. 100 per F. 40.50	» — —	»	— —	»
» » 1859		» — —	»	— —	»
Prestito austr. 1854		» — —	»	— —	»
» » 1860		» — —	»	— —	»
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto		» — —	»	—	»

VALUTE

	It. L. C.		It. L. C
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 68	» di Roma	—
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	—

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Brocard, da Roma, - Owen Corree, con moglie, - Potter H. H., - Allen J., - Lowson John, - Studel ambi con moglie, tutti quattro da Londra, - Dittmann dott. W., dalla Russia, - Kimmerling J., da Ginevra, - Tremain L., dall'America, con famiglia, - Ravilliod G., rappresentante della Confederazione svizzera, - Pichet R., secretario, - De Sonarbas E., tutti tre dalla Svizzera, - Raussel, da Nizza, con moglie, - Marcuard T., da Berna, - Augepy L., da Parigi, tutti poss. — Challet, corriere.

Albergo l'Europa. — Val bourg-Ribes, con moglie, - De Rothschild bar. E., con seguito, ambi dalla Francia, - Griffin J. Jones, - William W. Jones, - Schweitzer G. B., - J. B. Goodbrugh, - Scott T., tutti cinque da Londra, - Rosenlehner E., da Monaco, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Bianchera, commend., ispettore del Genio, - Toraldo C., Parozzi S., - Perez di Termini Luigia, - Guglielmazzi A., - Melerio G., tutti dall'interno, - Strass, da Berlino, - Droge M., da Annover, - Tavechi, da Vienna, tutti tre con moglie, - Poletego A., da Varsavia, - Scherstadt, dalla Russia, ambi con famiglia, tutti poss. — Massini C., negoz., da Parigi.

Venezia 22 ottobre.

Ieri sono arrivati da Londra e Trieste, il vap. inglese *Adalia*, con merci ad J. Bachmann, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *S. Giusto*, con merci, ed oggi, il vap. del Lloyd austr. *Mercur*, con merci e passeggieri.

Avemmo alcune vendite nei vini dalmati, ed il migliore

al potava mantenere, daziato, a lire 52 il bigoncio, mentre un carico dei Castelli si vendeva pure a lire 41:50 persino, egualmente daziato, per bigoncio. Il genere trovasi con pochi consumi, quantunque meglio sostenuto all'interno per la buona sua qualità. La ricerca si mantiene degli zuccheri, perchè ne manca il deposito, i caffè sono un poco più offerti, perchè ne arrivano continuamente, come gli olii. Il vapore jeri arrivato, oltre a varie mercanzie, ne portava e degli uni e degli altri, per cui la speculazione rimane inoperosa, nè abbondano le vendite di consumo. Notammo jeri, che a Milano i frumenti non si manifestano più sostenuti, ed in qualche risveglio per la poca quantità di perfetti, ed anche in Anversa venivano più sostenuti. Scorgemmo in confronto, un arrivo di farine a Trieste da Nuova York, e siamo curiosi di conoscere se i prezzi possano mantenere la convenienza di questa importazione, ed a qual segno, mentre il commercio di questo genere, il più necessario, potrebbe avere una grande modificazione, e risentirsene l'agricoltura. Le sete, a Milano, a Torino, a Lione, a Marsiglia ed a Londra, mantennero la eguale posizione in qualche luogo, con maggiori ricerche; da per tutto, con condiscendenze nei prezzi per parte dei possessori, e vaste più sempre lontane di un risveglio.

Le valute stanno al disaggio di oltre 4 per % in confronto del valore abusivo, il da 20 franchi per altro, jeri venne più domandato da f. 8 14½ a ⅜, e lire 20:90 per carta, di cui lire 100 per f. 38 90, oppure 95¾, la Rendita ital. si tenne da 51⅝ a ⅞ secca per effettivo, e le Banconote austr. da 82¾ discesero ad 82⅝ più offerte.

A Genova, il 20 corr., seguavansi le Azioni della Banca naz. a 1930, la Rendita ital. a 55.50, il Prestito naz. a 79 45, le Obbligazioni della Regia a 445, le Azioni a 645, ed a Milano, la Rendita italiana a 55 40, il Prestito naz. a 79 30 per fin di mese, le Obbligazioni della Regia a 445½, le Azioni a 642, il da 20 franchi a lire 20.96 pronto, e lire 20.98 per fin corr.

Suez 15 ottobre.

Il vapore delle Messaggerie imperiali l'*Hoogly*, che porta qui la valigia delle Indie, della Cina, del Giappone, della Nuova Caledonia, di Porto Maurizio e Riunione, è arrivato jeri sera con 247 passeggieri, 602 casse di tè, 819 balle di seta, 109 casse di vaniglia, 35 colli di valore, e 319 colli diversi.

Lione 16 ottobre.

Mentre il movimento d'affari ha una importanza, è sorprendente vedere che non si spieghino maggiori bisogni nelle sete, e che continui il ribasso, senza trovare alcuno che ne arresti il cammino. Anche il consumo limita per questo gli acquisti al più stretto bisogno, perchè crede a ribassi maggiori in avvenire.

NOTIZIE MARITTIME.

Il bark ancorato in Palorosso, e non investito, è l'americano *Hornet*, cap. Opkins, con carico di Colofonio d'America. Esso venne rimorchiato dal vap. inglese *Adela* sino al porto di Malamocco, e di là da una Regia cannoniera sino agli squeri di Castello.

PORTATA.

Il 16 ottobre. Arrivati:

Da *Pesaro*, pielego ital. *Maria*, patr. Ortolani S., con 1 part. frutta freschi alla racc., all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Menardi*, patr. Voltolina V., con 15 migl. carrube alla racc., 40 cas. fichi per frat. Ortis.

Da *Suez*, partito il 16 settembre, scooner ital. *Perla Semama*, cap. Buffredi A., con 215 fusti olio d'oliva, racc. a J. Levi e figli.

Da *Mola di Bari*, pielego ital. *Madonna del Rosario*, patr. Viciante A., con 445 quint. carrube, racc. a M. Trevisanato.

Da *Alessandria*, partito l'11 corr., e venuto da Brindisi, piroscafo ital. *Principe di Carignano*, cap. Ferroni R., con 98 bal. cotone, 3 pac. campioni per Rosa e C.[i], 2 col. chincaglie per G. Garbato, 11 fardi caffè, 1 fardo gomma per A. Secretan e C., 44 ba. pelli per frat. Gidoni, 18 bal. cotone per Smreker e C., 2 bar. budelli per F. Fontana, 1 cas. effetti per G. Conti, 1 fardo caffè, all'ord., raccomand. a G. Sarfatti.

Da *Fano*, pielego ital. *Generale Garibaldi*, patr. Santini D., con 17 pez. legname da costruzione, all'ord.

Da *Barletta*, pielego ital. *Garibaldi*, patr. De Gioja M., con 89 col. vino com., racc. a G. Marani.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, cap. Novacevich G., con 46 col. olio, 45 col. caffè, 10 pac. cartaccia, 27 bot. fichi, 207 col. zucchero, 54 bot. sego, 2 cas. sapone, 6 bar. carne salata, 1 bot. castradina, 2 col. pelli, 2 col. rum, 3 col. vino, 3 col. gomma, 21 col. carta, 3 bot. spirito, 33 col. vallonea, 3 cas. vetrami, 5 col. pepe, 3 cas. candele, 7 bal. anici, 52 col. lana, 320 col. uva, 1 col. mandorle, 21 col. stracci, 20 col. ferro, 400 pez. mattoni, 12 col. cascami di carta, 22 bar. sardelle, 1 col. salamoia, 30 sac. pillini, 2535 fili legname in sorte ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Marsiglia, altri porti ed Ancona*, piroscafo ital. *Alessandro Volta*, cap. Bastrera, con 2 col. merci, 1 col. effetti, 1 col. ponte di ferro, 1 cas. liquori, 1 col. cognac, 4 col. vino, 170 col. fichi, 50 cas. agrumi, 60 col. mandorle, 9 bal. anici, 2 col. finocchio, 4 cas. olio mand., 13 col. olio d'oliva, 11 cas. pasta, 11 col. tela per chi spetta, raccomand. a G. Camerini.

- - Spediti.

Per *Bari*, pielego ital. *Regina Semama*, patr. Saracino G., con 5 cas. cicoria, 156 quint. fagiuoli, 1 cas. conterie, 1475 fili legname e vasellami di terra.

Per *Trieste*, pielego ital. *Domenico*, patr. Scarpa N., con 8 mas. acciaio, 1 part. scope, 6 mas. scopette, 31 bal. stracci, 1 pez. travat., 4 tavole noce, 6 cavicchie e bot. usate.

Per *Molfetta*, pielego ital. *La Libera*, patr. Romanello A., con 500 fili legname, 1 pac. pietre inglesi, 1 pac. smeriglio, 1 col. berrette, 10 sac. riso e bot. vuote.

Per *Bobovischia*, pielego austr. *Glorioso Costantino*, patr. Bonacich G., con 3000 pietre cotte.

Per *Alessandria*, toccando *Brindisi*, piroscafo ital. *Cairo*, cap. Pacciotti, con 4700 fili legname, 19 col. formaggio, 8 sac. farina, 1 sac. granoturco, 21 sac. castagne, 1 col. dolci, 12 col. burro, 10 sac. riso, 532 col. frutta fresche, 1 col. vestiti, 4 col. effetti div., 1 cas. bicchieri vetro, 46 col. conterie, 4 col. confetture, 1 cesto cannole, 1 pac. medicinali, — più, per Brindisi, 1 bal. canape, 1 bal. stoppa, 1 part. berrette di lana, 5 bot. usate.

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Alessandro Volta*, capit. Bastrera, vacante.

Il 17 ottobre. Arrivati.

Da *Alessandria*, partito l'11 corr., e venuto da Brindisi ed Ancona, piroscafo ottom. *Bahera*, cap. Rescid, senza merci per qui, racc. a Rosa e C.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Mercurio*, cap. Sodi G., con 5 col. tappeti, 4 col. seta, 9 col. fichi, 6 col. zucchero, 96 col. uva, 4 col. prugne, 7 col. manifatture, 5 col. antimonio, 125 pez. legno da tinta, 97 col. limoni, 10 col. terra, 6 col. nitro, 2 col. vallonea ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti.

Per *Trieste*, piroscafo ottom. *Bahera*, cap. Rescid, con 46 col. mobiglie usate.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenza per Milano: ore 6 ant., — ore 9.50 antim., — ore 1.30 pom. — *Arrivi*: ore 4.10 pom., — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo*: ore 10.16 ant.

Partenza per Rovigo e Bologna: ore 6 antim., — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 9:45 pom. — *Arrivi*: ore 9.18 ant., — ore 12:35 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Padova: ore 6 antim., — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom., — ore 2.15 pom., — ore 6.40 pom., — ore 9:45 pom. — *Arrivi*: ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12.35 mer., — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Udine: ore 5.20 ant., — ore 9.30 ant., — ore 5.20 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi*: ore 5.30 ant., — ore 9.45 ant., — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenza per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant., — ore 10.55 pom. — *Arrivi*: ore 5.20 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 2:15 pom. — *Arrivi*: 9.18 ant. e ore 12.35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:
Venezia 23 ottobre, ore 11, m. 44, s. 22, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.[i] 20.194 sopra il livello medio del mare
del 20 ottobre 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 754 24	mm. 752 69	mm. 751 48
Temperatura (0° C.) Asciut.	9 5	15 2	12 2
Temperatura (0° C.) Bagn.	9.3	13 1	11 7
Tensione del vapore	mm. 8 63	mm. 9 90	mm. 9 95
Umidità relativa	97.0	76 0	94 0
Direzione e forza del vento	N.[i]	E. N. E.[i]	E. N. E.[i]
Stato del cielo	Nebbia	Coperto	Pioggia
Ozono	8	8	8
Acqua cadente	. . .	. . .	3.0

Dalle 6 ant. del 20 ottobre alle 6 ant. del 21
Temp. mass. 16 0
minim. 9 0
Età della luna giorni 15
Fas. P. L. ore 2.43 pom.

del 21 ottobre 1869

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 754 07	mm. 755 54	mm. 755 56
Temperatura (0° C.) Asciut.	10 0	11 1	10 7
Temperatura (0° C.) Bagn.	9 5	10 3	9 2
Tensione del vapore	mm. 8 67	mm. 8 81	mm. 7 79
Umidità relativa	94 0	90 0	81 0
Direzione e forza del vento	N. E.[i]	N. E.[i]	N. E.[i]
Stato del cielo	Pioggia	Pioggia	Nuvoloso
Ozono	9	7	6
Acqua cadente	26.4	5.5	. . .

Dalle 6 ant. del 21 ottobre alle 6 ant. del 22.
Temp. mass. 12 0
minim. 9 8
Età della luna giorni 16
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 21 ottobre 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il tempo è burrascoso.

Soffiano fortemente nella Penisola i venti di Greco e di Maestro, ed il barometro è stazionario.

Aumentano le pressioni al Nord dell'Europa.

Continuerà il tempo burrascoso, specialmente al Nord della Penisola.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 23 ottobre, assumerà il servizio la 5.ª Compagnia del 2.º battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Piazzetta di S. Marco.

SPETTACOLI.

Venerdì 22 ottobre.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO CAMPLOY A SAN SAMUELE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia Lombarda, diretta dall'artista A. Morelli — *Amore senza stima*, commedia nuovissima di Paolo Ferrari. (3.ª Replica) Alle ore 8 e mezza

Borsa di Firenze del 21

		da		a
Rendita	da	55 57	a	55 45
Oro	»	20 94	»	20 92
Londra	»	26 28	»	26 26
Francia	»	105 05	»	104 95
Obblig. tabacchi	»	448 —	»	446 —
Azioni	»	646 —	»	645 —
Prestito nazionale	»	79 25	»	79 20
Banca naz. ital. (nominale)	»	1920 —	»	— —

Borsa di Parigi del 21.

	dal 20 ottobre.	al 21 ottobre.
Rendita fr. 3 %	71 10	71 37
» italiana 5 % in cont.	52 75	52 98
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	517	522 —
Obbl. ferr. »	226 75	228 —
Ferrovie Romane	49 —	— —
Obbl. ferr. »	126 —	127 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	144 50	145 50
Obblig. ferrovie meridion.	150 50	158 50
Cambio sull'Italia	4 ⅞	5 —
Credito mobil. francese	202	200
Obbl. della Regia cointeress.	423	422
Azioni » » »	623	626
Vienna 21 ottobre.		
Cambio su Londra	123 —	123 —
Londra 21 ottobre.		
Consolidato inglese	93 ⅛	93 ⅛

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 21 ottobre

	del 20 ottobre.	del 21 ottobre.
Metalliche al 5 %	58 90	59 25
Dette inter. mag. e novemb.	58 90	59 25
Prestito 1854 al 5 %	68 90	69 —
Prestito 1860	94 10	94 10
Azioni della Banca naz. austr.	705 —	706 —
Azioni dell'Istit. di credito	238 —	242 —
Londra	123 —	122 80
Argento	120 50	120 65
Zecchini imp. austr.	5 85	5 85
Il da 20 franchi	9 82	9 82

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

L'APPENDICE
DELLA
GAZZETTA DI VENEZIA
PROSE SCELTE
DI TOMMASO LOCATELLI

volume in 16.mo di circa 300 pagine, col RITRATTO DELL'AUTORE in fotografia, è vendibile alla tipografia del *Commercio*, Campo S. Fantino, Calle del Caffettier, N. 2000.

Questo volume, diviso nelle tre parti: *Costumi, Critica e Spettacoli*, è il primo della nuova serie che fa seguito ai quattro volumi dell'*Appendice* già pubblicati sin dal 1837 coi tipi del *Gondoliere*, e vale it. L. 3. Inviando un vaglia postale di L. 3 si riceverà il volume franco di porto per tutta l'Italia.

NUOVE LEGGI PROCEDURA E COMPETENZA
IN MATERIA PENALE
PER
VINCENZO D.r SELLENATI
Reggente il Tribunale penale di Venezia.

LE NUOVE LEGGI DEL VENETO
ATTINENTI
ALLA GIURISDIZIONE CIVILE
PER
CAMILLO BERTOLINI
Consigl. nel Tribunale civile di Venezia

Opuscoli pubblicati e vendibili alla Tipografia della *Gazzetta*. — Prezzo it. L. 2. — Si vendono anche separatamente ad it. L. 1 per ciascuno.

ISTITUTO RAVA'
IN VENEZIA
S. Sofia, Campiello Priuli, N. 4012.
Rettifica.

Visto l'avviso del sig. Reynold, inserito nel N. 279 della *Gazzetta di Venezia*, il sottoscritto per la pura e semplice verità, e per togliere ogni malinteso, trova conveniente di fare le seguenti dichiarazioni:

1. L'Istituto Reynold non era puramente cattolico come si vuol far emergere nel suddetto avviso.

2. L'Istituto Ravà accoglieva alunni di tutte le confessioni religiose anche prima dell'aprile 1867.

3. L'autorizzazione per la direzione di tutte le Scuole compreso quelle di commercio e ragioneria fu sempre in nome del sottoscritto, senza riguardo alla condirezione del sig. Reynold o d'altri.

4. Il sig. Reynold fu SOLLEVATO dalla condirezione, perchè le molte altre sue occupazioni non gli permettevano di attendere seriamente all'Istituto.

5. Quando nell'aprile 1867, l'Istituto cattolico Reynold si unì coll'Istituto israelitico Ravà, vi concentrò il totale numero dei suoi allievi, che sommavano a 6 studenti delle Scuole elementari.

6. ed ultimo. L'Istituto Ravà, con o senza la cooperazione del sig. Reynold, conserva i *suoi* 25 alunni cattolici ed i 6 convittori, e rimane come prima autorizzato per le Scuole elementari, tecniche, commerciali e di ragioneria, ed aperto a tutte le confessioni religiose, come dal Programma 1869 che si dà *gratis* a chi ne fa ricerca.

La verità non potendo essere in modo alcuno confutata, il sottoscritto dichiara chiusa per lui con questa rettifica qualunque polemica avvenire in proposito.

895 M. RAVA'.

835

COLLEGIO-CONVITTO CILLO
IN MONTAGNANA
L'INSCRIZIONE È APERTA
dal 15 ottobre al 3 novembre.
Pel Programma, rivolgersi alla DIREZIONE.

Convitto Candellero.

Corso preparatorio della R. Accademia militare, alla Scuola militare di cavalleria, fanteria e marina.

878 Torino, via Saluzzo, N. 33

N. 7579. 8.0

Riunione dei Pii Istituti di Venezia

AVVISO.

Trovandosi la locale Casa d'Industria provveduta anche in quest'anno di un bene assortito deposito di stuoie e sturoli di brulla, di paglia di Alicante, e di foglia di pavera questa Riunione che sostiene l'amministrazione di quell'Istituto,

Porta a comune notizia

la sottoposta tabella, avvertendo che i pagamenti devono essere verificati dagli acquirenti in valuta legale.

Tabella dei prezzi di vendita delle stuoie e sturoli

D'Alicante

Del campione N. 1, alicante naturale, it. L. 1.37
Idem N. 2, ¾ naturale ed ¼ in colori it. L. 1.66.
per ogni metro quadrato.

Di Brulla

Del campione N. 1 tutta brulla naturale, it. L. 1.22.
Idem N. 2, ¾ naturale ed ¼ in colori, it. L. 1.36
Idem N. 3, ⅔ naturale ed ⅓ id., it. L. 1.46
Idem N. 4, ½ naturale e ½ id., it. L. 1.62.
Idem N. 5, ⅓ naturale e ⅔ id., it. L. 1.76.
per ogni metro quadrato.

Di Pavera, it. cent. 55 per ogni metro quadrato

Sturoli

da sofà di brulla colorata, e varii disegni it. L. 2.03.
da sedia, it. cent. 64.
semplici a pelo, it. L. 2.03
colorati, it. L. 2.71 per ognuno.
Venezia, 28 settembre 1869.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

al N. 840. 892
Provincia di Treviso — Distretto di Oderzo.
La Giunta municipale di Portobuffolè.
AVVISA:

Che approvato da questo Consiglio comunale nella seduta 22 agosto p. p. l'aumento d'onorario per la Scuola femminile, viene aperto il concorso al posto di maestra a tutto il 20 novembre p. v., cui va annesso l'annuo stipendio di L. 400.

Le aspiranti dovranno corredare le proprie istanze dei seguenti documenti:

1. Diploma di abilitazione all'Ufficio di maestra.
2. Fede di nascita.
3. Certificato di buona condotta.
4. Certificato di sanità proporzionata all'Ufficio medesimo, insinuandoli a quest'Ufficio non più tardi del termine come sopra fissato.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Portobuffolè, 10 ottobre 1869.

Il Sindaco,
BENEDETTO ANDRETTA.

Gli Assessori,
Saltariello Gio. Batt.
Agostini Gio. Batt.

Il Segretario,
A. Molin.

879

IL SOTTOSCRITTO

è incaricato da varii armatori e capitani di procurare mediante contratto, più medici, co' dovuti requisiti onde volessero recarsi nelle Americhe su bastimenti a vele di prim'ordine, solidi, i quali fanno il tragitto da Genova a Montevideo e Buenos Ayres, trasportando passeggeri.

Per schiarimenti e condizioni, dirigersi con lettera franca in Genova al signor Canti Giacomo

SOCIETA' ANONIMA INDUSTRIALE
pei
Lavori di Cartonaggio
IN VENEZIA.

Lo Stabilimento di questa Società, sito a S. Antonino, Calle Coppo, N. 3373 assume qualunque lavoro in genere di cartonaggio e specialmente:

Scatole per farmacisti.
Scatole per orefici e chincaglieri.
Scatole per profumieri e parrucchieri.
Bomboniere in cartone e stoffa.
Cartocci e sacchi per bomboni d'ogni qualità e dimensione.
Scatole tonde ed ovali per frutti.
Buste e cartelle per uso degli uffici.
Scatoloni per merci e mode.
Libri per campionarii di stoffe.
Per maggiori indicazioni, rivolgersi allo Stabili- [illegible]

754

VERO GUANO del PERU'
IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO

Il sottoscritto come unico incaricato del **Governo del Perù** per la vendita del **Guano** ... Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito a

Fr. **395** per tonn.a di **1000** kilò per partite superiori a **70** tonn.

Fr. **350** per tonn.a di **1000** kilò per partite inferiori a **70** tonn.

Posta la merce a magazzino in Sampierdarena, pagamento in effettivo metallico a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori che non può essere **Guano vero e legittimo peruviano** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti **per qualunque quantità.**

Si avverte inoltre che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli olivi, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

NB. — Un deposito di questo **Guano** trovasi pure presso i signori C. L. CHIOZZA e figlio in Trieste.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto.

LAZZARO PATRONE
Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.
Genova, 25 settembre 1869. 604

DA AFFITTARE
O VENDERE

Casino di dieci locali, granaio ed adiacenze, posto a poca distanza da Zelarino sulla strada postale di Mestre.

Per trattare, dirigersi alla Farmacia Tozzi, in Mestre. 882

Un esperto amministratore

che può dare di sè le più certe garanzie morali e materiali, desidererebbe essere rappresentante od agente di qualche Casa privata, bancaria od anche commerciale per Torino.

Rivolgersi, al signor Nasi Francesco, Torino, via Doragrossa, 33. 885

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È nota a tutto il mondo, che assicura guarigione di molte malattie ritenute incurabili, ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

SINTOMI DELLE RENI

Qualora queste Pillole siano prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'**unguento** sia strofinato sulla località delle reni, penetra una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nel arnione, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra e i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questo rimedio.

I DISORDINI DELLO STOMACO

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutti i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutti i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato e irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto stimolante e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le informità seguenti.

Angina ... infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipola — Ritenzione d'urina — Scrofola — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Tisichio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono al prezzo di fiorini 2, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strand, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

Queste *purgative* composte esclusivamente **di sostanze vegetali**, e impiegate da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurative per la guarigione delle malattie croniche in generale.**

Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a purificare *il sangue dai cattivi umori*, qualunque ne sia la natura, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purganti in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro*: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non si può tuttavia essere perfettamente valersi di queste purgative, salvo quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO — *Vicenza*, VALERI — *Ceneda*, MARCHETTI — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERI. — *Udine*, FILIPPUZZI. 616

8.2

MACCHINE DA CUCIRE
VERE AMERICANE
PER USO DI FAMIGLIE ED INDUSTRIE
DI ELIAS HOWE J.r NEW-YORK
inventore originario della Macchina da cucire.

DEPOSITI GENERALI
ENRICO PFEIFFER
VENEZIA
Piscina di Frezzeria, N. 1666.

AUGUSTO ENGELMANN
Milano, *Corso Vittorio Emanuele* 10.

Ricco assortimento
D'AGHI, FILO LINO, COTONE, SETA
ED OLIO PER MACCHINE

Istruzione gratis.
ATELIER PER LE RIPARAZIONI
Garanzia per 5 anni.

740

Anni 30 di successo
L'ALCOOL DI MENTA DE RICQLÈS

è raccomandato in tutti i tempi, ma soprattutto **nella stagione calda** per le sue qualità igieniche. Dissipa all'istante il più piccolo malessere, toglie la sete, rinfresca la bocca, favorisce la digestione e previene gli sconcerti dello stomaco e degl'intestini. Combatte il mal di capo, calma i nervi e ristabilisce l'attività salutare del sangue. È un preservativo potente contro le affezioni intestinali e coleriche — Un flacone L. 2, mezzo flacone L. **2**, portanti la firma dell'inventore **H. De Ricqlès à Lyon.** — Deposito generale a Torino presso l'Agenzia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 10. — Venezia **Zampironi** e **Bötner**, Farmacisti.

NOTA. Domandare il prodotto col solo titolo d'*Alcool di menta de Ricqlès.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 12849. 1. pubb.

AVVISO,

In relazione alla richiesta 1.º ottobre corr., N. 176, del giudice istruttore del Tribunale civile e correzionale di Palermo, si porta a pubblica conoscenza che nella notte del 26 al 27 settembre p. p., nella Cancelleria di quel Tribunale fu commesso un furto, nel quale caddero le carte di valore sottoindicate.

Vengono pertanto diffidati tutti i privati nonchè le persone che per oggetto di professione od impiego anche pubblico possono trovarsi nel caso, e che venendo ad essi per qualunque siasi titolo presentate Obbligazioni, od anche i soli Coupons, di cui in detta nota vogliano accertarsi della generalità ed identità della persona che li esibisce dandone immediato avviso all'Autorità giudiziaria locale pei provvedimenti che saranno del caso.

Dal R. Trib. prov. Sez. pen.
Venezia, 19 ottobre 1869.

Il Giudice inquirente,
CICOGNA.

G. Padovan.

UFFICIO DEL GIUDICE ISTRUTTORE DI PALERMO.

Distinta di Titoli di Rendita al latore sottratti la notte del 26 al 27 settembre 1869 dalla Cancelleria del Tribunale civile e correzionale di Palermo, che si comunica ai signori Contabili e Sindaci di Borsa, onde venendo loro presentati per qualsiasi uso, si compiacciano accertarsi della generalità ed identità della persona che li presentano, e darne tosto avviso all'Autorità giudiziaria locale.

N.	Luogo	Data				N.		L.
1.	Palermo	27	novembre	1866	N.	12597	Rendita L.	100
2.	»	23	maggio	1867	»	17420	»	» 100
3.	»	22	»	»	»	17416	»	» 100
4.	»	22	»	»	»	17417	»	» 100
5.	»	12	agosto	1867	»	19858	»	» 100
6.	»	22	gennaio	1868	»	22136	»	» 100
7.	»	13	aprile	1868	»	26344	»	» 100
8.	Torino	29	maggio	1866	»	1346066	»	» 100
9.	»	7	novembre	1866	»	1417960	»	» 100
10.	»	»	»	»	»	1418059	»	» 100
11.	Palermo	21	maggio	1866	»	9196	»	» 50
12.	»	19	settembre	1862	»	1947	»	» 25
13.	»	8	marzo	1867	»	16340	»	» 5
14.	Torino	7	novembre	1865	»	1416058	»	» 100
15.	Palermo	10	giugno	1862	»	925	»	» 100
16.	»	29	aprile	1869	»	31775	»	» 100
17.	»	17	ottobre	1865	»	7480	»	» 50
18.	Palermo	6	agosto	1869	»	31881	»	» 50
19.	Torino	11	giugno	1862	»	296581	»	» 500
20.					»	459989	»	» 50
21.					»	459982	»	» 50
22.					»	459996	»	» 50
23.					»	459971	»	» 50
24.					»	459975	»	» 50
25.					»	936410	»	» 50
26.					»	22733	»	» 50
27.					»	450536	»	» 50
28.					»	452746	»	» 50
29.					»	459972	»	» 50
30.					»	459973	»	» 50
31.					»	459974	»	» 50
32.					»	1032552	»	» 50
33.					»	452747	»	» 50

Più i seguenti Biglietti della Banca nazionale:

1. Biglietto da L. 1000 col N. 492 Serie E a
2. Altro da L. 500 col N. 604 Serie G

Palermo 1.º ottobre 1869.

Il Giudice istruttore,
CUSMANO

N. 12812. 2. pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Con conchiuso 12 gennaio a. c., N. 7934, questo R. Tribunale prov. Sez. pen., di comune accordo colla R. Procura di Stato ha dichiarato di porre in accusa sotto l'imputazione del crimine di furto previsto dal § 175 lett. b, del Cod. pen. e del crimine di truffa previsto dal § 199 lett. b, Cod. stesso, il latitante Antonio Beraldi fu Diego già guardafili telegrafici, nativo di Adria d'anni 49, che ultimamente risultava domiciliato a Sistiana per Nabresina al servizio della Società Francese, ma che ora è irreperibile nel territorio austriaco.

Incarnamento al surriferito conchiuso, s'invitano gli organi tutti della politica Autorità a voler provocare di lui arresto e la di lui successiva traduzione in queste carceri criminali.

E il presente si affigga nei luoghi di metodo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di questa città.

Dal R. Tribunale prov. Sez. penale.
Venezia, 13 ottobre 1869.

Pel R. Vicepresidente in missione,
Il Consigliere,
BOLVAN.

G. Padovan.

ATTI GIUDIZIARII

N. 12051. 3 pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio veneto, di ragione di Giuseppe Reguzzoni, di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Reguzzoni, ad insinuarla sino al 30 novembre v., inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Pascolato, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forma di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 1.º dicembre p. v., alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione III per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

E il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. civ.
Venezia, 18 ottobre 1869.
Il Cons. anziano, CRIBELLI.
Sonino

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869 — Sabato 23 ottobre. — N. 283

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando. I gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 60 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. ... per una sola volta, ... per tre volte. Le inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 23 OTTOBRE.

Il *Memorial diplomatique* assicura che il colloquio tra il Re d'Italia e l'Imperatore d'Austria è stato stabilito d'accordo dalle due Corti. Il colloquio avrà luogo al ritorno dell'Imperatore dal suo viaggio in Oriente, e il porto in cui i due Sovrani s'incontreranno sarà probabilmente Brindisi. Noi abbiamo già avuto occasione più volte di notare come i colloquii dei Sovrani non abbiano più una grande importanza, e che se ne videro oramai tanti, i quali non ebbero le conseguenze che si prevedevano, o ne ebbero anzi contrarie affatto, che è tempo perduto farvi sopra dei commenti. L'incontro dei due Sovrani varrà a consacrare ciò che si dice da tanto tempo, che le vecchie animosità tra i due Governi d'Italia e d'Austria sono sparite del tutto, ed è naturale, dacchè mancano le cause che a quelle animosità davano alimento.

Noi potremo trarne la conclusione che noi siamo in buoni rapporti coll'Austria, la quale è alla sua volta in buoni rapporti colla Prussia e colla Francia, e non pare in cattivi rapporti nemmeno colla Russia, checchè si vada dicendo degl'intrighi russi a Cattaro. Intanto una notizia che già si conosceva da qualche tempo è ufficialmente confermata. Il bar. di Werther, il quale, per certe sue note diplomatiche, era uno spino nell'occhio del sig. di Beust, è mandato definitivamente a Parigi. Così si suggellò il ravvicinamento tra le Corti di Berlino e di Vienna di cui si è tanto parlato. Potrebbe darsi benissimo che quel famoso ravvicinamento non avesse altra conseguenza che questa. E sarebbe ben poco per vero.

La lettura dei giornali francesi non è punto rassicurante in questi giorni. La cronaca politica di Parigi accenna ad un agitazione viva, profonda, che ha provocato già una risposta del Governo, e cioè la nomina del generale Bazaine a comandante in capo della Guardia imperiale di Parigi. Noi siamo già avvezzi alle esagerazioni delle riunioni pubbliche di Parigi, le quali hanno un ideale, cioè l'antico club dei Giacobini, e cercano di imitarlo e ne fanno spesso una parodia. Egli è certo però che, quando in quelle riunioni si fanno discendere dalla tribuna tra i fischi e le minacce Pelletan e Bancel, e si dà del gesuita a Gambetta, mandandolo all'ospitale, e Gambetta che è pur l'espressione più avanzata della sinistra francese, vuol dire che il partito avanzato non conosce più limiti nella sua audacia, ed è disposto a passi estremi. Coloro che dovrebbero reggere la democrazia estrema, non hanno autorità sopra di lei, e ne sono subito sopraffatti. Per spegnere in qualche modo quelle escandescenze, si ricorre al vecchio sistema di accusare la Polizia, di istigare essa medesima quei furibondi. Ma è un accusa vecchia oramai, e non fa più alcun effetto.

Del resto la parte dei deputati della Sinistra francese è la più difficile. Il loro ultimo manifesto, nel quale ripudiarono l'idea della dimostrazione del 26 ottobre (e per verità non dissero altro) è biasimato da quasi tutta la stampa. Eccettuata la *Liberté* e qualche altro giornale, tanto i governativi che quelli dell'opposizione, vanno d'accordo in questo che lo giudicano vuoto e nullo. Questo noi avevamo previsto sin d'allora che si parlò di un manifesto della Sinistra. I membri di quel partito sono troppo divisi, e sono uniti solo in un sentimento di odio irreconciliabile all'Impero. In un programma negativo possono quindi facilmente mettersi d'accordo, ma, quando si tratta di dare una battaglia decisiva al Governo, sembrano tanti generali che combattono per proprio conto. Per tal modo nelle masse prenderà radice l'idea che i rappresentanti della democrazia al Corpo legislativo sono impotenti, e di ciò i partiti estremi approfitteranno per ispingere il popolo ad atti violenti. Vedemmo che la *Reforme* intima già ai deputati della Sinistra di dimettersi in massa. La teoria del mandato imperativo è più che mai in onore in certi crocchi e in certi giornali parigini.

Intanto il Governo sta sulle sue, e non si abbandona certo con fiducia nella nuova via per cui si era messo. Egli è già in attitudine di difesa, più disposto a fare un passo indietro che un passo avanti. La nomina già annunciata del generale Bazaine a comandante in capo della Guardia imperiale di Parigi, non senza ragione dalla *Liberté* di Parigi è detta un *avvertimento*.

Riportiamo da un articolo del *Journal des Débats* i seguenti paragrafi

« Il Congresso di Losanna ha votato « l'abbraccio della repubblica col socialismo. » Siamo adunque prevenuti che la prossima rivoluzione democratica e sociale non avrà solamente per oggetto di mutare il Governo, ma si proporrà anche di rifare la società. Noi abbiamo già tentata per due volte l'esperienza del Governo repubblicano. Questa esperienza non è stata precisamente di natura, tale da darci desiderio di ricominciare; ma almeno sappiamo che cosa sia la repubblica. La conosciamo e per la nostra esperienza e per l'esempio altrui. Abbiamo sotto gli occhi le due fiorenti Repubbliche della Svizzera e degli Stati Uniti, senza parlare dei modelli meno vantaggiosi di questo genere di governo che ci offre l'America del Sud. Sappiamo, adunque, press'a poco di quale forma di Governo vogliono gratificarci. Ma se conosciamo la repubblica, sappiamo noi egualmente bene in che consista il socialismo?

« Prima di tutto ci mancano i modelli. Noi potremmo bene trovare fra le tribù barbare dei Boschimani o dei Botocudos alcune delle istituzioni socialiste, per esempio la proprietà in comune; forse anche la storia della Repubblica di Sparta e gli annali delle missioni dei Gesuiti al Paraguay potrebbero fornirci alcune indicazioni preziose sull'applicazione delle dottrine comuniste. Ma invano cercheremmo informazioni analoghe nel nostro mondo civile.

« Vi sono società che vivono, bene o male, sotto le istituzioni politiche ed economiche più diverse; non ve ne sono che vivano sotto il regime del *mutualismo*, del *collettivismo*, o di non importa quale altra specie di socialismo. Se adunque noi vogliamo sapere — e si converrà che la cosa c'interessa assai davvicino, — in quale società noi vivremo dopo l'avvenimento della repubblica e del socialismo « abbracciati, » siamo costretti a consultare i libri dei maestri o di andar a sentire nelle opinioni pubbliche le prediche dei discepoli.

« Nelle due ultime sedute dell'unione alle Folies-Belleville, l'ordine del giorno riguardava precisamente *Le vie ed i mezzi pratici del socialismo*. Avevamo adunque qualche speranza di essere illuminati sullo stato economico e sociale che si tratta di sostituire alla « vecchia società. » Noi ci preparavamo ad ascoltare un'esposizione della « costituzione sociale » che dovrà essere annessa alla futura costituzione politica del paese, dappoichè la repubblica ed il socialismo sono oramai associati in partecipazione. La nostra speranza è stata delusa.

« Noi non conosciamo ancora le istituzioni sociali che devono rigenerarci in un prossimo avvenire, e, s'è d'uopo di tutto dire, cominciamo a disperarci di conoscer mai « *le vie e mezzi pratici del socialismo*. » Tutti gli oratori che abbiamo inteso erano perfettamente d'accordo sulla necessità di demolire ciò che esiste. Non eravi dissenso che sull'opportunità di agire. Gli uni volevano porsi all'opera subitamente e correre all'affrancamento « *anche per iscalata* », gli altri meno svelti, preferivano attendere. Ma l'accordo cessava allorchè trattavasi della ricostruzione. Or, non è molto, le associazioni cooperative erano alla moda. I socialisti di tutti i colori sembravano d'accordo per raccomandarle, almeno a titolo di transazione. Ebbene, la moda n'è già passata.

« Le associazioni cooperative sono divenute sospette. Furono accusate in uno dei Congressi dell'*Associazione internazionale degli operai* di costituire « una nuova casta, tanto più pericolosa in quanto che possiede un piede nel campo dei borghesi e l'altro nel campo degli operai, » ed esse infatti più non si rialzarono dopo questo colpo. Un oratore comunista s'è incaricato di finirle a Belleville, e nessuno s'è alzato a difenderle.

« La *cooperazione* ha ormai cessato di figurare fra le vie e mezzi pratici del socialismo. La futura repubblica non sarà decisamente una repubblica cooperativa. Sarà essa *mutualista*, o *collettivista*, o semplicemente *comunista?* Un oratore *mutualista*, Colain, si è accinto a dimostrare che vi sono molti punti comuni fra il *mutualismo* e il *comunismo* (non ne abbiamo mai dubitato); che il principio *mutualista dell'equivalenza delle funzioni* è vicinissimo parente del principio comunista dell'uguaglianza dei salarii; che i *mutualisti* sono d'accordo coi comunisti per reclamare la messa in Regia delle strade ferrate, delle miniere, delle assicurazioni e delle Banche; ma ecco giungere un altro oratore non meno autorizzato a rappresentare il socialismo, il quale respinge assolutamente il sistema del mutuo scambio e del credito gratuito preconizzato dai *mutualisti*. Il sig. Briosne non si appaga colle illusioni della gratuità del credito, e domanda che gli operai siano messi in possesso degli utensili della produzione. Egli non vuole, del resto, spogliare alcuno, anzi intende indennizzare i proprietarii attuali di questi utensili: ma come? — Un interruttore gli grida con voce tonante: *Bisogna troncar loro il collo!* — È d'uopo però render giustizia al signor Briosne, che ha energicamente protestato contro questo procedere speditivo, e noi siamo lieti d'aggiungere che la sua protesta ha trovato un eco rassicurante nell'uditorio. Ma bisogna dirlo all'infuori di questo procedere troppo sommario, nulla troviamo di chiaro nell'esposizione delle *vie e mezzi pratici del socialismo*. Nella seduta seguente la questione venne dibattuta di nuovo, e fu una signora che aprì la discussione. La signora Pire c'insegnò che il lavoro è la legge dell'umanità, ciò che non ignoravamo assolutamente, ella ci affermò ancora che la scienza e l'arte sono essenzialmente repubblicane, ci citò, in appoggio, il pittore Davide Marat, che sarebbe divenuto un grande anatomista se non fosse stato rapito troppo presto alla scienza; ma delle vie e dei mezzi pratici del socialismo non una parola! Stessa carestia presso gli oratori mascolini, e, cosa più straordinaria, carestia d'oratori. Bisognò levar la seduta un'ora più presto del solito.

« Ecco adunque a che punto siamo. I fautori di una rivoluzione democratica e sociale ci offrono istituzioni politiche che noi conosciamo troppo bene ed istituzioni sociali che non conoscono essi stessi. È adunque mostrarsi troppo esigenti il pregarli di aggiornare la rigenerazione politica e sociale della Francia e del mondo fino a che i *mutualisti*, i *collettivisti* ed altri *comunisti* delle Folies-Belleville e di altrove si siano messi d'accordo sulle vie e sui mezzi pratici del socialismo? »

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 ottobre contiene

1. Un R. Decreto del 26 aprile, a tenore del quale sarà annullata l'inscrizione della rendita compresa al N. 13 dell'elenco annesso al R. Decreto 24 settembre 1868, a favore del beneficio coadiutorale Pera di S. Giovanni e Antonio abate in Reaglie, per l'annua somma di L. 402.75, con decorrenza dal 1.° luglio 1868, non che il buono speciale di L. 706.35, emesso dal Debito pubblico in pagamento delle rate arretrate di rendita.

2. Un R. Decreto del 26 settembre col quale il Comizio agrario del circondario di Borgo S. Donnino (in Provincia di Parma) è legalmente costituito ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità

3. Un R. Decreto del 9 settembre, che approva il Regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame, deliberato dalla Deputazione provinciale di Brescia

4. Un elenco di disposizioni fatte per Decreti reali e ministeriali nei mesi di luglio, agosto, settembre ed ottobre 1869 nel personale amministrativo, religioso e sanitario delle Case penali

---

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 contiene:

1. Un R. Decreto del 26 settembre, col quale è revocato il Decreto 17 gennaio 1869, che aggregava al Comune di Castel Pusterlengo, quello di Pizzolano, la cui autonomia è mantenuta

2. Un R. Decreto del 12 settembre, pubblicato ieri.

3. Disposizioni nel personale degl'impiegati dell'Amministrazione provinciale, ed in quella della pubblica sicurezza

4. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

ITALIA

Si legge nella *Patria*, del 18:

Trovasi in Napoli da alcuni giorni la Commissione incaricata di studiare l'industria del ferro nelle varie Provincie del Regno. Componesi de' signori comm. Giordano, ispettore generale delle miniere, che funziona da presidente, colonnello Rosset, direttore della fonderia di Torino, capitano Arminjon e colonnello Thiling. Il deputato Sella, che n'è il presidente effettivo, ha lasciato la Commissione, chiamato a Firenze con telegramma del Ministero.

La Commissione ha già visitato gli stabilimenti metallurgici di Pietrarsa, di Pattison, di Guppy e gli altri che trovansi nella nostra città, e ci si assicura che li abbia classificati fra' migliori che esistono in Italia. Avendo così esaurito il suo còmpito in Napoli, la Commissione parte stamane per Bari, dove l'aspetta il generale Bixio. Da Bari moveranno insieme per Brindisi a Taranto, quindi per le ferriere di Mongiana in Calabria.

Leggiamo nell'*Italia Militare*:

Ci consta che dopo concerti presi tra il Ministero della guerra e quello della pubblica istruzione, uscirà quanto prima una disposizione, per la quale circa 600 sott'ufficiali, caporali e soldati dei varii corpi dell'esercito, previo un facile esame sulla grammatica e composizione italiana, e sull'aritmetica elementare, saranno ammessi al secondo corso delle pubbliche scuole normali, onde conseguirvi patente di maestri delle scuole elementari con un solo corso di 7 od 8 mesi

Il Ministero della guerra ha già nominato la Commissione che deve proporre i programmi e le norme per gli esami d'idoneità ai luogotenenti di fanteria e cavalleria da promuoversi capitani. Siamo assicurati che le materie per siffatti esami sono ristrette a quelle puramente indispensabili, e che sono trattate nelle conferenze reggimentali, compresi, ben inteso, i regolamenti più importanti

Verso la fine del corrente mese dalla Direzione d'artiglieria della fabbrica d'armi di Torino verrà effettuata la distribuzione dei fucili *Vetterli* (a ripetizione), contemplati nella Nota ministeriale 6 maggio 1869, ai reggimenti e battaglioni pure in quella Nota specificati.

Inoltre, invece di fucili *Valdocco*, i quali vennero esclusi dalle esperienze, accennati nella suddetta Nota, verranno distribuiti agli stessi reggimenti e battaglioni, in ragione di 10 per cadauno, fucili modello *Vetterli* a caricamento semplice successivo, aventi il meccanismo di chiusura uguale a quello dei fucili modello *Vetterli* a ripetizione.

Contemporaneamente, dalla Direzione di artiglieria del laboratorio pirotecnico in Torino, verranno distribuite le cartucce necessarie all'esecuzione delle esperienze

Ricevuti i fucili e le cartucce, i comandanti dei reggimenti e dei battaglioni interessati disporranno che si eseguiscano le corrispondenti esperienze in conformità del programma 19 maggio 1869 ad eccezione che, pei fucili modello *Vetterli* a ripetizione, dovranno omettersi gli spari con cartucce da salve, non essendo di tali cartucce stato finora determinato il tipo.

Le esperienze coi fucili modello *Vetterli* dell'una e dell'altra specie, dovranno essere condotte in modo da essere ultimate entro l'anno in corso.

Scrivono da Roma 17 alla *Perseveranza*

Si tratta della materiale protezione della Francia che sembra possa venir meno ai Gesuiti proprio sul più bello, proprio alla vigilia della convocazione del Concilio; ed ecco come mi viene raccontata la cosa

Il Principe di Hohenlohe, viste le risposte delle diverse Corti, le quali, su per giù, suonano tutte in un senso, di voler cioè lasciare ampia libertà ai Padri di discutere e deliberare a loro voglia, senza che l'Autorità civile debba mischiarsi in veruna guisa, anzi senza neppure pretendere nè domandare di farsi rappresentare in seno all'Assemblea; il Principe, ripeto, ha rivolto alle Potenze cattoliche un quesito assai semplice, del seguente tenore:

« Se il Concilio deve godere un'ampia libertà d'azione, sicchè le sue discussioni e deliberazioni non siano controllate neppure dalla presenza di diplomatici accreditati presso l'Assemblea, non sarebbe logico il ritirare da Roma le truppe francesi che con le loro armi vi attestano la preponderanza e l'influenza di una sola Corte cattolica? » Ed il Principe ha soggiunto: « Se le vostre risposte ai miei precedenti quesiti fossero state tali da consigliare una azione protettrice del Concilio, sarebbe stato naturale che una rappresentanza armata delle Potenze cattoliche si trovasse in Roma durante il Concilio, ma avendone rifiutato ogni ingerenza, sembra altrettanto naturale che ciascuno si astenga dall'imischiarsi nell'Assemblea, e molto meno colle armi, come (anche suo malgrado) farebbe la Francia se non ponesse termine al suo intervento prima della riunione del Concilio. » Questa savia osservazione

APPENDICE.

I delegati delle Camere di commercio ai cantieri di Varazze.

VI.

Varazze ottobre 1869.

Il Congresso delle Camere di commercio continuò in modo profittevole durante la visita dei cantieri di Varazze e parve questa una prosecuzione dei lavori svolti nell'Assemblea. — Invero, nessuna impressione migliore potevano recare in patria i delegati di tanta parte d'Italia, che quella delle solerzia e dell'attività ligure, là dove si maturano i destini del nostro avvenire marittimo. Per rammemorare questa dotta escursione, i Genovesi vollero fregiarsi della più bella fra le corone, ed esposero in tabelle statistiche lo stato delle costruzioni navali, sui cantieri di Sestri Ponente, di Prà, di Voltri, di Varazze. A Sestri Ponente vi hanno 50 fabbricanti che si occupano di industrie concernenti la marina mercantile, e i bastimenti varati dal 1.° gennaio 1869 al settembre, furono 51 di tonn. 30,000 circa, e i bastimenti varati nel 1867 furono 44, della portata di 22 757 tonn.; nel 1868 ascero a 47 della portata di tonn. 25,379. A Varazze i costruttori di 1.a classe sono 14 i bastimenti varati durante il 1867 ascesero a 16, della portata di 8231 tonn., dal 1.° gennaio al settembre 1869 i varati furono 25, della portata di 11,068 tonn. Quale operosità! E come l'animo si conforta alla narrazione di tali fatti! Ma ciò che soprattutto riesce grato a chi percorre la Liguria, è la condizione economica degli abitanti. Non si scorgono grandi ricchezze accanto a vergognose miserie; tutto è savimente distribuito in modo armonico. Ciascuno ha raggranellato qualche centesimo, e chi non può occuparsi nel proprio paese emigra. Io vidi in una bettola (che di solito è ritrovo agli emigranti) una femmina distinta, la quale teneva fra le braccia un bambino, e lo adocchiava affannosa; e mettendo il capo fuori della finestra, guardava il mare infido. Poi, quasi colta da una subita speranza, preso con impeto il bambino, gl'imprimeva un caldo bacio sul viso. Quella donna, abbandonata forse in balia della sorte da qualche uomo senza cuore, mi narrava del fermo proposito in cui era venuta di emigrare. L'idea di far fortuna, di guadagnarsi onestamente la vita alla Plata, a Buenos Ayres, a Montevideo, rampolla facilmente nei Liguri, ma rimpatriano appena arricchiti. Essi non vogliono rimanere accanto al povero desco ed allo spento focolare, co'cenci della miseria, nè i alterezza nella permette loro di resistere ai rigori dell'inverno mendicando.

Così gli esempi di emigrati che ritornano con un buon mucchio di danaro, confortano il proletario a tentare la prova della sorte in quelle lontane regioni, che ormai i vincoli di famiglia, di amicizia e di commercio hanno ravvicinate alla Liguria. Ciò accade del continuo, ed ora il taglio dell'istmo darà nuova lena agli arditi emigranti, ai coraggiosi navigatori, e i nostri bastimenti si lanceranno con più animo sui mari intentati.

Immaginiamoci che cosa accadrà quando verrà attuato il voto del Congresso, e per noi si avrà un porto sul litorale nel mar Rosso a depositi combustibili, vettovaglie ec. ec. — Invero, nei porti inglesi e peggio negli abissini e negli arabi (*V. Issel*), i nostri bastimenti sarebbero accolti come intrusi, o dovrebbero sottostare a grandissime spese per le provviste; del che si avvidero anche i bastimenti di altre nazioni, sicchè le Compagnie delle Messaggerie imperiali fecero appunto per ciò l'acquisto del porto di Obok, situato sulla costa dell'Africa.

I Liguri, di solito, non chiedono nulla al Governo, ma questo scalo nel mar Rosso l'hanno pur essi votato nel Congresso, ed è certo che grande vantaggio ne ridonderà ai nostri commerci.

A Varazze ci siamo trattenuti buon tratto di tempo, e ci fu presentato un quadro dimostrativo di bastimenti varati da quei cantieri, dal 1816 a tutto 15 settembre 1869, e di quelli che rimangono in corso di costruzione. Quell'egregio Sindaco, cav. Mombello, che parlava con amore degl'interessi cittadini, fece dono di un notevole lavoro del sig. G. B. Vaglio, intorno a Varazze e al suo Distretto.

Dal 1816 al 1865 si costruirono 578 bastimenti, e 8 bandiere estere vennero a chiedere 30 navi a quei cantieri; nel 1866 ne furono costruiti 26, nel 1867 16, nel 1868 31; nel 1869, sino al 15 settembre, 25 — Non è raro il vedere queste navi appena varate, partire direttamente per l'estero, provvedute di quanto ben d'uopo, senza toccare verun'altra parte dello Stato. Oggi si lavora su 14 cantieri, i quali sono coperti da costruttori navali di prima classe, e due di prima classe non esercitano l'industria per difetto di cantieri; i costruttori di seconda classe, sono 17. Si costruiscono in Varazze tutte le piccole imbarcazioni che abbisognano, e se ne provvedono altri cantieri: del pari, se ne fanno altre che si vendono pel servigio dei porti e delle spiagge più vicine: in complesso si calcola che ascenderanno a 330 almeno le piccole imbarcazioni che si fabbricano nel corso dell'anno. *(Quadro, ec.)*

Così Varazze va lieta dei proprii operai e dei bastimenti ch'escono dai suoi cantieri, ed è il vanto di molte parti della Liguria. Un'aria pura vi si respira e la mitezza del clima si fece manifesta anco nella stagione in cui ci recammo a dimorarvi, pareva di essere in primavera, quando un'aria dolcissima conforta tutta la persona, ed appena si sente una brezza leggiera leggiera

La catena degli Appennini si distende sul confine del Nord, e vale a mettere a riparo dal rigore del verno la bellissima città. E si notò che l'Appennino, che dalle nevose vette del Monviso staccandosi giunge alle spalle di Savona, qui si abbassa nel giogo di Cadibona, nel qual punto il vertice maggiore della catena centrale giunge appena a 485 m. di elevazione dal mare. Le piante fresche degli agrumi si conservano nel verno, e dalle spalliere pendono i limoni e il cedro, — il limone e l'arancio forte della Cina sono le specie più delicate. Già da qualche secoli esse vennero acclimati in questi giardini, e vi sono tenute in alto pregio, e ciascuno va a gara nel farne adornamento in que' cari luoghi di delizia.

Ma tali doni di natura non hanno reso molle la fibra dei cittadini di Varazze. La costruzione dei bastimenti fu sempre nelle abitudini del paese, il quale vanta per lungo ordine di secoli il primato in tale industria. Guglielmo di Varagine, or sono sei secoli, mandato da Genova ambasciatore a Parigi, vi negoziò il concorso dei Liguri per la seconda crociata che voleva fare Lodovico IX e molte di quelle navi che portarono i crocesegnati dalle Acque-Morte di Francia sulle spiagge di Cartagena, il 4 luglio 1269, furono qui costrutte. E nello stesso secolo si vendeva una nave di Varazze con tre impalcature, non solo, ma tre paradisi, e trascrivo qui il passo latino di facile intelligenza: *et ipsam navem pagatam et calcatam totam, era fabbricata tribus cohopertis et tribus paradisis*.

La storia di Varazze è tutta fregiata di gloriose gesta, ed essa non si addormentò sulle glorie degli avi, non volle farsene argomento di sterili e femminei rimpianti, ma, progredendo coi tempi, accettando le nuove forme dell'industria, si mantenne in rinomanza. Tuttavia il suo nome è careggiato come lo era nell'età di mezzo.

Un paese, il quale è degno di particolare menzione è Camogli, che per altre ragioni è in fama. Con 8000 abitanti, esso aveva centinaia di bastimenti: l'ultima statistica ne dava 402 della portata di 126 478 tonn. La sua compagnia di assicurazione ha 266 bastimenti assicurati, della portata di 78 897 tonn.; il valore di perizia è di L. 17,505 040, e quello di assicurazione è stato di Lire 17,505 040, senza ingerimento dello Stato, senza soccorsi di chicchessia. Camogli divenne così da quasi 100 anni una leggenda industriale. I lirici penetrano da per tutto a questi giorni, e se li mettete alla porta vi entrano per la finestra!

Camogli, non è però quell'ideale che ci si va decantando; e la sua grandezza è accettata in Italia per le miserrime nostre condizioni, non per altro. Cotesto paesello non è punto gradevole, nè giocondo; pochissima socievolezza hanno gli abitanti, e un albergo, il quale da poco vi si è istituito, a malapena continua

Dei forestieri non si sa che fare, del buon vino nemmeno; e un oste di proposito (di quelli col naso rubicondo e tutto il viso a chiazze), — brandendo una bottiglia di quel buono, mi assicurava con dolore e disprezzo, che i Camogliesi non vorrebbero berne, perchè costa di più di quel pessimo che trangugiano. Arricchiti come sono, penano la vita, perchè vogliono tutto risparmiare, e nella stessa guisa che si accontentano di un vinello adacquato, rifiutano gli agi della vita. Accadde a questi giorni un fatto degno di nota. Un Camogliese, al quale l'usura diede pingui guadagni, stava allettato; mandò pel medico, e questi gli diede estremi conforti, poi colla famiglia s'intrattenne della condizione pericolosa del malato. Questi se ne addiede, e benchè avvigorito nella persona, con voce fioca, mettendo fuori le mani stecchite, accennò al nepote, e avutolo presso di sè, gli disse: « Se è vero quanto odo, le cose vanno male; abbi dunque una mia calda preghiera: domattina assai per tempo, recati a Genova, a' *Banchi*, cerca del tale, e se non paga, gli farai protestare la cambiale; cerca di non perdere un quattrino.... »

Cotesto aneddotuccio dà contezza dello stato degli animi in Camogli.

Aggiungi che quel popolo non va alle Scuole, o vi si reca svogliato; e appena un garzone può fare alcun che per guadagnar danari, abbandona il pedagogo, e quasi analfabeta, corre a far fortuna, avviene adunque che molti abilissimi capitani, sappiano appena segnare il proprio nome. La superstizione ha oltracciò attecchito, e pose radice anco in altri paesi della Liguria, emuli a Camogli per le virtù del risparmio.

Abbiamo adunque dinanzi agli occhi una popolazione laboriosa, ma di idee limitate. Frammezzo ci sono però le eccezioni, e se ne annoverano, invero, parecchie; basterà che io nomini il Sindaco, un valentissimo, tutto cuore, ingegno e probità Ma la maggioranza è come arditamente la descrissi, il che non vuol dire che la rettitudine, l'onestà vengano meno in quegli animi, e che il mantenere la parola data non sia ancora cosa sacra e rispettata. Ciascuno si fida nel compagno, nessuno turba la pace delle famiglie, la morigeratezza e la pudicizia si mantengono tuttavia in onore

Perciò Camogli rimarrà, e per lungo tempo, cara e prediletta nella storia italiana. Tra la vergognosa pigrizia di molte città del Regno e di quei luoghi a cui la natura e l'arte prodigava veri beneficii, il nome di Camogli sonerà di eccitamento e di rimprovero. Se tutta Italia l'imitasse, nella parte buona che ha, nella previdenza, nel lavoro indefesso, nell'abilità individuale, qual paese d'Europa le farebbe di riscontro? Essa di certo riavrebbe il primato così miseramente perduto!

Ho riferito il bene ed il male, perchè mi dorrebbe meritare la taccia di esagerato; l'ideale dell'economista non è certo la grettezza, ma molto meno la scioperataggine: egli aborre dall'ignoranza, come dispregia quella cultura ch'è di vana pompa e di ridicola ostentazione. Ora preferisco Camogli con tutti i suoi difetti, a certe città d'Italia coi loro pregi fittizii. Una Camogli che risparmii senza avarizia, che lavori, coltivi gli studii, e faccia del denaro un mezzo e non un fine: Ecco il suo ideale.

del primo ministro del Re di Baviera è stata accolta favorevolmente dall'Austria, la quale, in nome proprio e di altre Potenze, l'ha comunicata alla Francia che non si sarebbe rifiutata di discutere una simile proposta

L'ambasciatore d'Austria, conte di Trauttmansdorff, ritornato testè dal suo congedo, ha comunicato al cardinale Antonelli la proposta bavarese e l'adesione che ha incontrato presso S. M., austro-ungarica, e questa volta l'ambasciatore non ha trovato nel cardinale quel freddo e paziente ascoltatore che trovò quando gli lesse la Nota del conte di Beust del 2 luglio, colla quale si denunciava la protezione austriaca a favore della S. Sede che durava da mezzo secolo e che doveva avere un termine.

Io non vi ripeto adesso l'impressione che produsse quella comunicazione, come non saprei descrivervi lo sgomento nato da questa seconde comunicazione che il cardinale studia tutti i modi di tener celata, ma che comincia già a ripetersi nei saloni frequentati dalla diplomazia e dai prelati di Corte. Mi sono affrettato a parteciparvela, senza però guarentirvi l'esattezza di ogni particolare. Solo posso assicurarvi che la comunicazione fu fatta, e che l'ambasciatore disse al cardinale ch'egli riteneva che il Gabinetto francese non avesse disprezzato le giuste osservazioni della Baviera, la quale aveva naturalmente fatto comprendere come il far cessare l'occupazione francese in Roma avrebbe calmato le giuste apprensioni dei cattolici tedeschi intorno alla libertà che dovrebbero godere i Padri del Concilio nel deliberare sulle varie materie sottoposte alle loro discussioni I dubbii nati in Germania sopra un punto così delicato, sarebbero in gran parte dissipati dalla scomparsa della bandiera francese dal territorio della Chiesa.

Io ignoro quale parte può avere avuto il Gabinetto italiano in questa proposta; voi sarete in grado di saperlo assai meglio di me; ma è molto probabile che dietro il Principe di Hohenlohe ci sia il generale Menabrea; considerando che se il ritiro delle truppe francesi da Roma è d'interesse europeo, è particolarmente utile agli interessi ed al decoro d'Italia

GERMANIA.

La *Gazzetta del Danubio* pubblica la Circolare del Principe Hohenlohe sulle ultime elezioni badesi. In essa il ministro espone la sua soddisfazione perchè gli ultramontani non hanno ottenuto la maggioranza nella Camera Poi la Circolare continua

L'opinione espressa dalla maggioranza preponderante della popolazione, di non voler entrare nella Confederazione del Nord, non può esser riguardata dal Governo se non come un'adesione alla politica da lui seguita finora, sebbene tale non sia l'intenzione dei capi dei partiti avversi, però che fu appunto questo il principio che diresse finora la politica estera della Baviera, e che il Ministero non aveva occasione nè propensione ad abbandonare. All'incontro la stessa frazione radicale estrema non ha osato di venir fuori con un programma che avrebbe provocato l'infrazione del trattato d'alleanza, l'appoggio ad una Potenza estera, e fors'anco una politica antinazionale. Piuttosto i nemici stessi più dichiarati del Ministero ritengono necessario di accentuare, che anch'essi vogliono un'unione nazionale coi fratelli di stirpe della Confederazione del Nord. Inoltre si è veduto, che in ogni caso le tendenze clericali nella città ed una gran parte del paese non hanno appoggio.

In queste circostanze, il contegno del Ministero è indicato con molta chiarezza. Finchè S. M il Re gli presta la sua sovrana fiducia, io non ho motivo di abbandonare gli affari, e meno ancora di seguire una politica interna ed estera diversa da quella seguita finora. La politica estera ha trovato nominalmente l'adesione delle Camere, e perciò il Ministero continuerà, come per lo innanzi, a mantenere l'indipendenza della Corona nel più pieno modo, senza perdere in ciò di vista la missione espressa dai trattati di alleanza del 1866 per lo sviluppo futuro della Germania, missione di togliere la separazione tra il Nord e il Sud della Germania, mediante un accordo materiale che assicuri la potenza e la dignità della patria contro le aggressioni estere, senza ledere gli eguali diritti delle tribù e de' loro Principi. Io vi invito ad esprimervi in questo senso coi Governi presso cui siete accreditato.

FRANCIA.

La *Liberté* afferma che per ora si è smessa l'idea di una modificazione nel Ministero. E di ciò spiega le ragioni che noi riassumiamo.

In un abboccamento tenutosi a Compiègne fra l'Imperatore Napoleone, e il presidente del Senato, Rouher, si tracciò il programma di una nuova politica sulle basi più liberali Si supponeva che il signor di Forcade ed i suoi colleghi non avrebbero accettato questo programma, e si sarebbero dimessi: ciò avverandosi, il sig. Rouher diveniva capo del nuovo Ministero, col portafogli degli affari esteri, e il signor di La Valette prendeva quello dell'interno.

Ecco ora invece quello che avvenne.

Nel Consiglio dei ministri di venerdì, l'Imperatore svolse il suo programma: abolizione completa dell'articolo 75; nomina dei *maires* col suffragio universale; rimpasto assoluto delle circoscrizioni elettorali, libertà assoluta in diritto, come esiste in fatto, della stampa; libertà del diritto di riunione.

Si vuole persino che l'Imperatore abbia soggiunto:

« Queste concessioni non possono non soddisfare pienamente il popolo francese; esso allora s'identificherà, si unificherà con me; l'Imperatore e la Francia non faranno che una cosa sola e, forte di questo accordo, potrò chiedere alle nazioni straniere una riduzione considerevole degli eserciti, ed al bisogno, imporre la nostra volontà alle Potenze che non volessero accettare le mie proposte ».

Sarebbe insomma l'idea del Congresso proposto nella lettera del 5 novembre 1863, ripetuta coll'assenso e colla protezione della nazione.

Ora, con grande maraviglia dell'Imperatore e del signor Rouher, i ministri si sarebbero dichiarati pronti ad adottare ed applicare il nuovo programma

E del Ministero al signor Rouher sarebbe rimasta la voglia.

In quanto poi ad affrettare la convocazione del Corpo legislativo, non se ne sarebbe nemmeno parlato. Si dice anzi in proposito che l'Imperatore abbia notificato all'Imperatrice di non recarsi nè a Malta, nè a Napoli, come ne aveva la intenzione, ma di ritornare a Parigi pel 25 novembre.

La *Réforme* di Parigi, pubblica il seguente documento:

Attesochè le elezioni del 23 maggio e del 7 giugno ultimi, hanno in vista d'inviare al Corpo legislativo dei mandatarii energici, che avessero missione speciale di mettere fine al potere arbitrario che condusse la Francia al disordine politico, morale e finanziario, nel quale essa oggi si dibatte;

Attesochè prorogando il Corpo legislativo prima che le elezioni fossero completamente convalidate, il Governo imperiale aveva fornito a questi deputati l'occasione di compiere il loro mandato;

Attesochè aggiornando al 29 novembre la riunione del Corpo legislativo, che avrebbe dovuto essere costituzionalmente convocato il 26 ottobre, il potere personale ha nuovamente ed in modo ancor più evidente violato la Costituzione da esso imposta alla nazione, ed insultato l'intero Corpo elettorale, nella persona de' suoi rappresentanti;

Attesochè i deputati prestando giuramento alla Costituzione del 1852, malgrado la sua origine sanguinosa e colpevole, avevano acquistato il diritto e contratto il dovere di condannare il suo autore a rispettarla lui stesso,

« Considerando che subendo a due riprese successive il procedere insultante del potere a loro riguardo, senza averne tentato un'immediata repressione, i deputati fornirono così una prova, o che non avevano compreso la portata del loro mandato, o ch'essi sono incapaci di farlo rispettare;

« Gli elettori del Dipartimento della Senna intimano ai loro deputati di dare la loro dimissione, onde possa essere proceduto a nuove elezioni, dichiarando loro che se, malgrado questa intimazione, essi persistessero a sedere al Corpo legislativo, ciò non potrebbe avvenire che in forza di una vera usurpazione, analoga a quella commessa dal Governo imperiale, il quale, disprezzando la loro inalienabile sovranità, spogliò i cittadini del diritto di modificare col voto le formule del loro Governo. »

La *Réforme* aggiunge che questa intimazione circola fra gli elettori e dev'essere presentata al voto di varie riunioni che si stanno organizzando.

Leggesi nell'*Avenir National*:

« La riunione dei commessi in novità ha avuto luogo ieri, alle due, al Circo dell'Imperatrice. Quattromila persone circa erano presenti. È stato deciso il mantenimento dello sciopero, affinchè i padroni consentano a ridurre il lavoro a sole dodici ore il giorno, e dar loro riposo la domenica. I padroni dovranno inoltre impegnarsi a riprendere i commessi usciti dai loro Stabilimenti in conseguenza dello sciopero.

« La riunione ha avuto luogo colla massima calma All'uscita è stata fatta una colletta, destinata a soccorrere gl'impiegati senza risorse, che produsse 9,587 fr. 70 cent. La Camera sindacale ricevè inoltre un telegramma d'Inghilterra che annuncia l'invio di una somma di 15 000 franchi, ed un telegramma di Prussia che promette 5 mila franchi. Gli scioperanti sembrano decisi a non cedere.

« Un gran numero di commessi hanno abbandonato questa mattina le loro case rispettive, specialmente i commessi del *Louvre*, del *Grand-Condé*, della *Villes de France*, del *Coin de rue*, del *Grand-Marché parisien*, del *Printemps*, del *Cypres* ecc. ecc.

« Dev'esser fatto un ultimo tentativo quest'oggi. Deputazioni di commessi andranno a sottoporre ai padroni l'*ultimatum* della Camera sindacale »

D'altra parte la *Liberté* scrive:

« Ci dicono che i padroni hanno deciso che il primo di loro che cedesse, pagherebbe un'ammenda di 50 mila franchi.

« Nondimeno si fanno attivi negoziati fra i delegati delle Camere sindacali

« La stagione d'inverno che sta per incominciare costringerà, senza dubbio, i padroni ad entrare in accordi. »

I giornali francesi ricevono alcuni particolari sullo stato di salute di Metternich. La ferita venne esaminata da un medico fatto venire da Strasburgo. Egli non la trovò grave. L'emorragia venne arrestata; ma si ritiene, che il Principe, se vuol risanare completamente, ha d'uopo di tre settimane di riposo.

SPAGNA.

Nella tornata del 14, delle Cortes, si è discussa la comunicazione del Governo relativa a quei deputati che hanno prese le armi.

Il discorso di Olozaga, annunciatoci dal telegrafo, fu la parte più importante di cotesta seduta, e per ciò ne diamo i brani principali.

« Le Cortes, egli dice, oltre il dolore comune, hanno anche un altro motivo speciale di risentimento; la condotta di quei deputati che abbandonarono il loro posto per mettersi alla testa della ribellione. . . .

« Pensandoci bene, tutti trovansi in questo caso, tutti hanno lasciato il loro posto, chi prima chi dopo, e con diversi proponti. Ma fra gli uni e gli altri bisogna stabilire una differenza, e non si deve andare all'esagerazione.

« La situazione del nostro paese se vuole fermezza, esige pure della prudenza. Grave, gravissima è la circostanza in cui quei deputati abbandonaro l'Assemblea.... Ma qualunque sia stato il loro proposito, qualunque siano le conseguenze della loro risoluzione, possiamo noi confonderli nello stesso voto di biasimo coi deputati ribelli e traditori della patria, che si misero alla testa di una ribellione vandalica, socialista, devastatrice?

« È necessario che tutti ci mettiamo dalla parte del Governo, tutti: è necessario pure che la repressione sia severa senza essere crudele.

« Coloro, signori, che credono che questa terribile commozione del paese sia una conseguenza della rivoluzione di settembre, devono dagli uomini del Governo essere fatti persuasi che non la è. Rivoluzioni tanto gravi come quella a cui assistiamo non si fanno nè in un giorno, nè in un anno. . . .

« Ciò che importa si è di cavare utile ed insegnamento dalla presente situazione, questo cômpito è di tutti, del Governo, delle Cortes e del paese: utile ed insegnamento, onde non si ripetano i presenti fatti dolorosi, e senza cadere in violenze. Questa è la grande differenza che deve esistere fra Governi popolari, fra Governi liberi e quelli impiantati su altro sistema.

« Conchiudo pregando tutti di tener presente una cosa, cioè che la Nazione spagnuola vuole molta libertà, ma abbisogna di molto ordine; che a tutti tocca di risolvere il problema di riconciliare l'ordine più completo colla più completa libertà. »

Scrivesi da Arnocoller (Andalusia) all'*Iberia*, in data del 10 corrente

Alle 7 di stamattina giunse qui una banda repubblicana, preceduta da una gran bandiera e da quattro armati di carabina, e composta di circa 90 uomini. Sotto il comando dei suoi capi, si diresse alla casa del signor don Andrès Tassera y Mendoza, rispettabile proprietario di questa città, e fattolo uscire, lo condussero all'Ayuntamento, non curando le lagrime di sua moglie e dei suoi figli, dove uniti i più grossi possidenti, entro il termine d'un quarto d'ora, si fecero consegnare 6000 *duros*, tutti i cavalli che trovarono e le armi. Ciò fu fatto colla minaccia di fucilazione nel caso della più piccola resistenza.

Poscia, per andarsene senza commettere atti di saccheggio, vollero 80,000 reali e 20 altri cavalli sellati, e alle grida di: *Viva la Repubblica!* abbruciarono tutte le carte dell'Ayuntamento; partirono, promettendo di tornar presto.

Scrivono da Madrid 15 all'*Ind. Belge*:

« La banda Jarristi è stata sconfitta in Catalogna, e fra i prigionieri si trova un deputato provinciale, il sig. Loetan, il quale sino dal primo giorno aveva proclamato la repubblica ad Igualada. I quattro deputati della Provincia di Lerida si trovavano ier l'altro alla testa di 400 uomini; essi furono sconfitti dalla colonna del brigadiere Figuerola, e la *Gazzetta* annuncia che la banda fugge nella direzione della frontiera francese.

« La città di Teruel è rientrata nell'ordine, in seguito al disarmo del partito repubblicano.

« Le bande di Paul e di Salvochea hanno abbandonato Jimena, e marciano verso Ubrique.

« Ieri l'altro a sera, i repubblicani della Corogna vollero mettersi in campagna, e si riunirono perciò nei dintorni della città. L'Autorità inviò truppe al luogo di riunione: 42 individui furono fatti prigionieri, e mentre erano condotti in prigione, si formarono dei gruppi per liberarli. Alcuni colpi di fucile, che non fecero male a nessuno, bastarono per ristabilire l'ordine.

« Gl'insorti di Bejar, dopo avere sgombrato dalla città, vi sono rientrati in seguito ad una lotta sostenuta nella campagna contro una colonna di carabinieri, che uccise loro sei uomini e ne ferì una ventina

« Si assicurava questa mattina che il deputato Noguero, fatto prigioniero la settimana scorsa, aveva potuto prendere la fuga. Il segretario del signor Salvochea, arrestato mentre cercava di fuggire a Gibilterra, è stato fucilato.

« Questa sera si riunisce la Commissione delle Cortes, per occuparsi della legge relativa all'elezione del Monarca. Si crede generalmente che questa quistione importante sarà discussa alle Cortes appena cessati i poteri straordinarii. »

Il *Times* del 19 ha per dispaccio da Madrid, 17:

« Le ultime notizie ricevute dal Governo recano che la tranquillità è stata ristabilita a Valenza.

« Non si conoscono le perdite degl'insorti; le truppe hanno avuto soltanto due morti e sette feriti. Trenta battaglioni di fanteria, 1500 uomini di cavalleria 36 pezzi d'artiglieria ed una batteria d'assedio erano riuniti intorno alla città, ieri, allorquando incominciò l'attacco.

« I repubblicani abbandonarono Alcay dopo aver aperte le prigioni e commesso varii eccessi.

« L'unica città importante occupata ancora dagl'insorti è Bejar.

« In molte vie di Valenza si trovò scritto a grossi caratteri: « Qui era Valenza. Nessun proprietario era fra gl'insorti »

Nei giornali spagnuoli vediamo annunziato che si stanno organizzando sette battaglioni di 1000 uomini ciascuno per l'isola di Cuba. Gli arrolamenti si fanno a Madrid, Barcellona, Cadice, Pamplona, Santander, Corogna ed Oviedo. Si vede che il Governo ama meglio i volontarii a distanza.

TURCHIA

Ai giornali parigini telegrafano da Costantinopoli in data del 16

« Oggi ebbe luogo una rivista nella pianura di Beikos, in onore dell'Imperatrice di Francia, V'assisteva una folla sterminata. La vista era magnifica. La sera vi furono illuminazione e fuochi d'artificio. »

E in data del 17:

« Alla rivista di Beikos fu notato il magnifico padiglione moresco, costrutto appositamente pei due Sovrani, nel quale si ridussero eziandio gli alti dignitarii turchi, i diplomatici e il fiore della società indigena e forestiera.

« Nello sfilare delle truppe, i cavalli dell'artiglieria ed i Circassi furono particolarmente ammirati. Il serraschiere Hussein-Avni pascià diresse il tutto col massimo ordine.

« L'Imperatrice rimase meravigliata dell'aspetto pittoresco del campo sulle colline di Unkar Skelessi. La sera, ogni tenda di quel campo di 30,000 uomini portava lumi sul comignolo, il che, nella notte, produceva un effetto strano e fantastico.

« Stamane, a mezzogiorno, l'Imperatrice ascoltò la messa nella chiesa armena, la quale era parata di rosso, celestro e bianco, e ornata del famoso quadro in tappezzeria dei Gobelins, dono recente di Sua Maestà, poi il corteo, composto di otto carrozze di gala si recò all'Ambasciata di Francia, tutta imbandierata, ove ebbe luogo l'asciolvere, rallegrato da un'eccellente orchestra.

« Anche oggi il tempo è magnifico. »

In data del 18, telegrafano ai giornali francesi da Pera:

Ieri, le Suore di S. Benedetto e i fratelli della Dottrina Cristiana, cogli allievi delle loro Scuole, furono presentati all'Imperatrice. S. M. ne percorse le file carezzando i fanciulli e dicendo a tutti gentili parole. La sera ebbe luogo un gran pranzo di 80 posate nel palazzo di Dolmabaschi. Oggi l'Imperatrice è invitata ad una escursione nella foresta di Alluda, ove il Sultano ha fatto costruire un casino.

L'Imperatrice parte domattina per l'Egitto.

L'Imperatrice è autorizzata, dice l'*Universel*, a comperare per 20 000 franchi il terreno situato alle falde della montagna di Davide, in Palestina, in cui i cattolici credono sia stata posta la tomba di Maria

La Porta acconsentirebbe a questo contratto.

Leggiamo nella *Corr. Ital.* in data del 17:

L'Imperatrice dei Francesi prolungò di un giorno la sua dimora a Costantinopoli, e fu solamente questa mane alle 10 che l'*Aigle* levò l'àncora davanti al palazzo di Beylerbey.

È confermata la notizia che il Sultano accompagnerà l'Imperatore d'Austria nel suo viaggio in Terra Santa.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 23 ottobre.

Consiglio comunale. — Per la seduta di mercordì 27 ottobre corr., alle ore 11 ant., sono posti all'ordine del giorno i seguenti affari:

Ordine del giorno per la Seduta di mercoledì 27 ottobre ore 11 ant.

Seduta pubblica.

1. Proposta di restituire al Municipio di Cologna un manoscritto effemeride, di Antonio Calefà, esistente nel Museo Correr.

2. Deliberazione sulle modificazioni da introdursi nel Regolamento 18 giugno 1868, N. 18137, per la applicazione della tassa sulla concessione di spazii nei rivi comunali.

3. Assunzione a spese comunali dei lavori urgenti di ristauro alla chiesa di S. Eufemia alla Giudecca.

4. Deliberazione sulla domanda del comm. Pretetto per la somministrazione di un fondo di L. 10 000 alla Commissione istituita per la conservazione dei monumenti.

5. Approvazione al deliberato della Giunta di rifondere ai fratelli Papadopoli ed al principe Giovanelli l'imposta da essi pagata di ricchezza mobile 1867 sul capitale dato a mutuo al Comune di Venezia nell'anno 1859.

6. Deliberazione sulla destinazione di un fondo di L. 3600, a favore della Società dei carpentieri e calafati.

7. Deliberazione sulla domanda fatta dal signor Camerini Luigi, per cancellazione delle ipoteche sopra i beni costituenti la sicurtà prestata dal fu Silvestro Camerini, quale esattore comunale dal 1852 al 1864

8. Sanatoria delle spese incontrate per l'Imperatrice dei Francesi e pel Principe ereditario di Prussia.

9. Acquisto di due botteghe in campo S. Angelo per renderlo più regolare e nei riguardi del pubblico ornato.

Seduta segreta.

10. Sussidio vitalizio da accordarsi a Paolo Mariani, già domestico e compagno dei fratelli Bandiera

11. Trattamento normale di pensione da accordarsi alla vedova del custode del Monte di pietà, Luigi Paola

12. Trattamento normale di pensione da accordarsi al cancellista municipale Gastaldis Eurico Achille.

13. Pensione ai bidelli delle Scuole comunali Talamini e Bodusso.

14. Nomina a cursore esattoriale di Morini Giuseppe già assunto in via provvisoria.

15. Deliberazione sulla domanda di Codemo Germanico, assistente presso il Monte di pietà per conseguire il pagamento dell'intiero stipendio dei due anni, durante i quali abbandonò l'impiego per causa politica.

Leva. — Il sorteggio dei giovani nati nel 1848 fu oggi compiuto pel Distretto di Venezia nell'ordine il più perfetto e colla maggiore regolarità

Erano chiamati, secondo la lista, 802 coscritti, dei quali 13 venivano detratti come rimandati dalla classe 1847, e 789 estrassero il numero; meno poche eccezioni, si sono presentati tutti personalmente, gli altri giustificarono l'assenza.

Cucine economiche. — Il signor direttore della R. Zecca di qui pregava la Commissione delle Cucine economiche di accettare in dono le incisioni in acciaio necessarie ai coni, e l'importare della spesa di mano d'opera per la fabbricazione delle marche metalliche poste attualmente in corso, volendo così ancor lui concorrere alla benefica istituzione delle Cucine. L'importare di quelle incisioni e mano d'opera di fabbricazione delle marche non è minore di L. 150.

Il sig Ceresa Pacifico ancor esso donava i tavoli e le panche necessarie per l'uso della prima Cucina economica, sollevando così la Commissione d'incontrare la spesa di L. 90

La Commissione si trova in obbligo di ringraziare anche col presente atto i signori suddetti pel loro generoso dono.

Naufragio. — Il R. Ufficio centrale di Porto e Sanità marittima ci comunica che il 21 corrente naufragò, presso Porto Levante, il bark nazionale *Venezia*, cap. Arcangelo Grasso, proveniente da Catania, con zolfo all'ordine per qui. L'equipaggio tutto salvo. Il bastimento si considera perduto

[illegible] — Le sorti della nuova commedia di Paolo Ferrari: *Amore senza stima* si sono rimesse completamente. Anche ieri sera, terza rappresentazione, essa piacque e fu molto applaudita.

Beneficiata. — Agli ammiratori, e son molti, del primo attore giovane della Compagnia [illegible], sig. Luigi Monti, diamo una buona notizia. Lunedì 25 ottobre ci sarà al Teatro Rossini la sua beneficiata. Egli ha scelto per quella sera la commedia di Torelli, intitolata *La Verità*, e lo scherzo comico, tradotto dal francese: *Un marito nel cotone*. Il sig. Monti ha già destato tale simpatia nel pubblico, che non v'è uopo di raccomandazione.

Le Guardie municipali, nei giorni 21 e 22 corr., constatarono 42 contravvenzioni in genere, e ne fecero denunzia all'Ispettorato municipale.

Le Guardie di P. S. arrestarono, il 22 corrente, una donna per furto di un lenzuolo, due coperte e delle perle, il tutto del valore di L. 68, in danno di A. R.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

S. M si è degnata di fare le seguenti nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia

Su proposta del ministro dell'interno, con Decreti in data 5 corr. ottobre.

A cavalieri:

Tomitano avv. Pompeo, Sindaco del Comune di Oderzo,

Calderai Ettore, Questore di pubblica sicurezza in Verona.

Su proposta del ministro dell'agricoltura, industria e commercio, con Decreto in data del 17 corr. ottobre:

A commendatori:

Luzzatti prof. Luigi, segretario generale del Ministero dell'agricoltura, industria e [illegible]cio;

Millo avv. Giacomo, presidente della Camera di commercio ed arti di Genova.

Manifesto.

L'Uffizio provinciale per le Società commerciali ed Istituti di credito, costituitosi a termini del R. Decreto 5 settembre a. c., N. 2220,

Rende noto al pubblico:

che ha la sua sede in questa città presso la Ca[illegible] provinciale di commercio ed arti nel Palazzo Ducale.

D'ora innanzi le Società che sono sottoposte dal Codice di commercio all'autorizzazione go[illegible]tiva rivolgeranno le loro domande al Ministero di agricoltura, industria e commercio [illegible] mezzo di questo Uffizio, al quale dovranno pure essere diretti tutti i reclami degl'interessati, a senso dell'art. 4 del citato R. Decreto.

Venezia 23 ottobre 1869.

Pel Prefetto Presidente: BIANCHI.

A. Malcolm.

Gio. Paulovich.

N. 258.

Regia Accademia di belle arti

AVVISO.

Col giorno 3 novembre prossimo, presso l'Ufficio di Segreteria, dalle ore 9 ant. alle 3 pom., si aprirà l'iscrizione degli alunni di questa R. Accademia per l'anno scolastico 1869-70, e un chiusa il 13 dello stesso mese.

Per l'ammissione, è necessaria la matricola riportata l'anno precedente, per gli alunni [illegible] so di studi, e per quelli di prima iscrizione [illegible] corre:

1. Fede di nascita, la quale dimostri che giovanetto ha raggiunta l'età di 12 anni.

2. Attestati dei percorsi studii elementari che almeno sappia leggere e scrivere sufficientemente.

3. Fede di buona condotta; e in generale quegli attestati che sono voluti dalla legge per essere ammessi alle Scuole pubbliche.

4. Che sia accompagnato l'aspirante da [illegible] de' suoi genitori, dal tutore, o da persona conosciuta.

Passato il 13 novembre non saranno inscritti che quegli alunni, i quali con fede legale giustificheranno il ritardo a presentarsi e ciò [illegible] fino a tutto il mese di novembre

Ogni alunno che si presentasse dopo [illegible] dicembre potrà essere ammesso agli studii in [illegible] affatto speciale, ma non sarà iscritto fra gli alunni ordinarii se non durante le ferie pasquali [illegible] l'anno successivo, epoca di una seconda iscrizione.

Le lezioni poi in tutte le Scuole avranno [illegible] cominciamento il 15 novembre, secondo l'orario che sarà esposto nell'albo di questa R. Accademia.

Per la Presidenza

Il Segretario, G. B CECCHINI

Venezia 23 ottobre.

Sulla crisi ministeriale leggesi nella *Nazione* in data del 23

Crediamo ch'ieri abbia avuto luogo un [illegible]go Consiglio de' ministri sotto la presidenza di S. M., giunto ieri mattina da Torino.

Ci sono ignote le risoluzioni che furono prese; ci si volle asserire che qualche difficoltà [illegible] sopraggiunta. Ma confidiamo che la *Gazzetta* [*Uf*]*ficiale* d'oggi confermerà pienamente le notizie [illegible] noi, già sono alcuni giorni, annunziate.

Ieri, nelle ore pomeridiane, il marchese di Rudinì ebbe un lungo colloquio con S. M

La *Gazzetta d'Italia* ammette che siano [illegible]te difficoltà per l'accettazione del ministro Rudinì, ma crede che quelle difficoltà saranno vinte

L'*Italie* dice invece che l'on. Ferraris si è [illegible] congedato dai suoi impiegati; che gli on. Rudinì e Vigliani assistevano al consiglio dei ministri che si tenne all'arrivo del Re; che il marchese Rudinì avrebbe preso oggi (23 possesso del [illegible] ufficio, e che il sig. Colucci Prefetto di Caserta [illegible] stato nominato segretario generale dell'interno.

La *Correspondance italienne* annuncia [illegible] certe le nomine del senatore Vigliani a ministro della giustizia e del marchese Rudinì a ministro dell'interno.

Scrivono da Firenze 21 ottobre alla *Perseveranza*:

Il marchese Rudinì è arrivato a Firenze [illegible] già parlato col presidente del Consiglio e col ministro dimissionario dell'interno, e mi si dice [illegible] sia un po' incerto nell'avventurarsi ad accettare il portafoglio. Molto probabilmente le [illegible] del Prefetto di Napoli sarà vinta da S. M. il [illegible] che giungerà domani in Firenze.

Il commendatore Vigliani è disposto ad accettare il portafoglio di grazia e giustizia. Questa notizia, ch'ebbi da persone che frequentano [illegible] compagnia di quel magistrato, ha destato una forte sorpresa in moltissimi che sanno quante volte egli abbia ricusato il posto di guardasigilli offertogli in condizioni certo meno difficili delle attuali. Coloro che prevedono la prossima caduta del Ministero non sanno capacitarsi come il marchese Rudinì e il chiarissimo magistrato consentano l'uno a compromettere una carriera politica che si presenta brillantissima, l'altro la tranquillità d'una vita all'infuori e al disopra delle [illegible] di partito per prestare l'uno la sua giovane operosità, l'altro la sua riputata esperienza ad [illegible] Gabinetto condannato. Costoro, secondo me, [illegible] dono poca giustizia al patriottismo dei due [illegible] mini destinati ad assumere una parte nel potere. Il marchese Rudinì non è alla sua prima pr[illegible] di adesione al Gabinetto Menabrea, e può [illegible] simo consentire ad entrarvi. Quanto al Vigliani lo accettare ora ciò che prima ha ricusato dim[illegible] stra che al suo comodo antepone la cosa pubblica e soprattutto il decoro della magistratura di [illegible] tutti i giornali si sono a torto lavati le [illegible] finora.

Con tutto questo però non risulta che [illegible] missioni dell'on. Pironti siano state accettate [illegible] che proverebbe che forse non sono state offe[illegible] e che per conseguenza bisognerà darle. Gli [illegible] dell'on. Pironti ripetono con insistenza che [illegible] esce, esce per la pressione dei colleghi e non [illegible] volontà sua. Resterebbe così provato che il [illegible] ronti ha un'idea della situazione propria e [illegible] situazione politica, forse più chiara di quella [illegible] suoi colleghi. Come ben diceste voi, il Ferraris ed il Pironti dovevano rimanere entrambi [illegible] poi che il Ferraris esce, e che per conseguenza uno degli avversarii è eliminato, non c'è [illegible] ragione almeno apparente per chiamar [illegible] cresce sempre più la opportunità che il Pironti rimanga poichè la contemporanea uscita dei [illegible] ministri fa dire a molti che col Ferraris si [illegible] fuori del Gabinetto la responsabilità degli [illegible] di Genova e di Milano, e col Pironti quella [illegible] movimenti nei magistrati e s'inaugura [illegible] stema di scissione nella responsabilità dei [illegible] stri, sostituendo alla responsabilità collettiva [illegible] individuale.

Continuasi a citare una lista di nomi per [illegible] segretariato generale dell'interno. Uno dei [illegible] più pronunziati oggi è quello del commendatore Garra che fu già a quel posto sotto il ministro Cantelli. Si nomina anche il commendatore [illegible] venta, e finalmente c'è chi suppone possa per [illegible] rimanere il comm. Gadda Ecco un per ora [illegible] vale un Perù! Il per ora suppone un dopo [illegible] dopo è un po' difficile a prevedere, almeno ora.

L'on. Ferraris lascia domani Firenze [illegible] reca a Napoli, ove si tratterrà alcuni giorni.

L'impiegato telegrafico di Mantova che [illegible] sbagliato il dispaccio dell'elezione di Giuseppe [illegible] punito disciplinarmente.

E da Napoli 20 ottobre:

Gli uomini che si trovano nel caso [illegible] dini sogliono essere abbottonati, e scoraggiare indagini e le pressure anco degl'intimi. Tu[illegible] com'egli non è di coloro che si fanno [illegible] destallo della dissimulazione, anzi con un [illegible] più fine della comune, ha avuto sempre [illegible] me di far intendere discretamente i suoi [illegible] di Governo, il che gli procaccia più fiducia [illegible] forza dell'opposto costume di tanti statisti[illegible] mi pare potersi preveder questo suda suo [illegible] mato. Che s'egli accettasse, visti i suoi [illegible] e confidando in essi, di entrare in Ministero lo farebbe per rimanervi, e per fare che [illegible] propositi intorno al rassetto degli ordini [illegible] d'Italia fossero saggiati sino all'ultimo. Altra [illegible] lità propria dell'indole del Rudinì mi pare [illegible]

sua tenacità ne' suoi propositi verso quello che a lui sembra il punto principale d' un programma. A Palermo riuscì nel ricostituire la pubblica sicurezza, e nell' ottenere che il più ardno avversario dell' anarchia fosse riconosciuto lui, un patriota.

A Napoli è stato principalissimo autore della riforma del nostro dasio di consumo, onde il Municipio di questa città, se non ha ristorate del tutto le sue finanze, s' è messo almeno sulla via di farlo; ed in qualunque caso, gli uomini che sono ancora a capo dell' Amministrazione municipale potranno dire di avere con questo mezzo potuto fare un prestito, ed avviare qui le opere pubbliche più urgenti. Egli, insomma, ha carattere, senza mancare di garbo, ed io credo che sia un gran bene che uomini che hanno una lunga pratica della metà meridionale d' Italia, comincino ad entrare nel Governo, non più come ombre, siccome è stato loro concesso fin qui, ma come persone che si sentano il vigore di far valere il loro concetto. Voi sapete, del resto, ch' io ho sempre creduto e v' ho scritto che mi pareva sarebbe riuscita anche meglio l' opera sua in un campo più vasto d' una Prefettura, ancorchè questa sia quella di Napoli.

Il Rudinì ha compiti in questi mesi i suoi trent' anni. In caso di scioglimento della Camera, è sicura la sua elezione in Sicilia, e forse in più d' un collegio, e non sarebbe impossibile neppure la sua riuscita in uno dei collegii di questa Provincia

Leggesi nell' *Opinione* in data del 22:

Si assicura che il cav. Ferreri, sostituto procuratore generale, rimane al posto di direttore generale del Ministero di grazia e giustizia.

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 riceve il seguente avviso:

« La valigia supplementare indiana in transito per l' Italia, partita da Alessandria d' Egitto lunedì (18) a mezz' ora pomeridiana, giunse col battello italiano a Brindisi ieri (21) ad ore 4 15 pom. e proseguì col treno in partenza da colà alle 6 55 pom. per arrivare a Londra domenica sera, alle 5 45. »

Si legge nella *Correspondance Italienne* del 22 corr.

« Un dispaccio da Alessandria d' Egitto ci dice che l' *Aigle* ha gettato l' àncora in quella rada questa mattina all' alba. In seguito alla domanda dell' Imperatrice non vi fu saluto ufficiale. S. M. è partita direttamente pel Cairo, accompagnata dal Kedevì, ch' era arrivato da ieri ad Alessandria per venire al suo incontro. »

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 22:

Il dibattimento pubblico pel processo Burmeister è stato aggiornato al 21 novembre prossimo.

L' accusa sarà sostenuta dall' egregio cavaliere Tonti, sostituto procuratore del Re.

Non si sa ancora chi assumerà la difesa.

Citammo un carteggio della *Gazzetta di Milano* in cui si annunziava che il Lobbia aveva fatto egli stesso una specie di istruttoria, condotta dagli amici (e senza dubbio anche dalle solite polizie settarie, delle quali abbonda l' Italia), trovandosi perciò in grado di dare ai giudici il nome degli *assassini* (il singolare sarebbesi convertito in plurale) e dei loro complici.

La *Riforma*, alla quale appoggiavasi il corrispondente del grande emporio milanese di carote politiche, oggi si affretta di dichiarare ch' egli *fu mal informato*; che il Lobbia non ha fatto istruttorie, nè può rivelare nomi; ma che — negli atti del processo vi sono tutti gli elementi per constatare la verità del tentato assassinio, e la impudente invenzione del reato di simulazione di delitto. — Ciò distrugge il supposto della *Gazzetta di Milano*, e lascia solo la prospettiva d' un pubblico dibattimento giudiziario, i risultati del quale non può profetizzare, nè la *Riforma*, nè altri.

Scrivono da Civitavecchia, 20 alla *Nazione*:

Il Borbone di Napoli, che credevamo scomparso in sempiterno, non vuole ancora dimenticare i nostri lidi, e questa mattina è tornato a deliziarci della sua cara presenza Esso e sua moglie, la quale trovasi in istato interessante, sono giunti in porto alle ore 9 e 1/2, e ripartiti immediatamente per Roma con treno espresso.

Nessuna festa ha segnalato il loro arrivo, nessuna delle regali onoranze è stata loro tributata, e l' accoglienza per parte delle Autorità locali è stata così fredda e dimessa, che una scena di dolore sarebbe riuscita più brillante. Per colmo di amarezza poi, gli avanzi dei borbonici veterani qui stanziati fino dalla caduta di Gaeta, essendo stati definitivamente abbandonati dal trono, e versando nella più stretta miseria, si sono trovati presenti allo sbarco, e dal porto alla Stazione hanno fatto alle LL. MM. un accompagnamento di pianti, di sospiri e di lamenti.

L' austriaco piroscafo *Graf*, che ha qui ricondotto gl' illustri spodestati, verso sera ha preso il largo, per recarsi a Porto Said.

Il giornale *Phare du Littoral* di Nizza pubblica un articolo, nel quale, rendendo conto degli onori, coi quali il signor Gavini, Prefetto, ha accolto al loro passaggio per quella città Francesco Borbone, e sua moglie, biasima vivamente questo funzionario e sostiene che il contegno del Prefetto è un' offesa ai Nizzardi, i quali, seppure dati spontaneamente alla Francia, pure conservano ardente nel cuore la memoria della loro antica patria, e si rammentano sempre che il loro paese ha dato i natali al vincitore di Francesco II, al generale Garibaldi. Spera quindi quel giornale che il Governo francese sconfesserà il contegno del Prefetto di Nizza.

Scrivono da Parigi all' *Opinione*:

Le notizie date sugli scioperi sono grandemente esagerate. Le case di commercio che furono abbandonate dai loro impiegati, ne hanno già trovati degli altri. Fu pure molto esagerato lo stato di malattia del conte di Montalembert. Egli sta meglio.

L' *Epoca* di Madrid pubblica le seguenti notizie:

« Si è ricevuto oggi a Madrid un dispaccio del generale Cialdini da Pisa. Vi è detto che, in un nuovo Consiglio tenuto dal Re Vittorio Emanuele, gli uomini di Stato investiti di tutta la sua fiducia, hanno espresso l' avviso che, nella situazione attuale della penisola spagnuola non sarebbe prudente che un giovane, inesperto come il Duca di Genova, accettasse il Trono di Spagna.

« Dicesi che molti deputati si propongono di recarsi all' estero fino a che sia stabilito alcunchè sulla loro parte di responsabilità. »

Secondo notizie trasmesse da Roma alla *Gazzetta del Danubio*, organo clericale, il Vescovo di Augustow monsignor Lubiensky sarebbe stato avvelenato durante il suo trasporto in Siberia.

Allorchè si rese conto all' imperatore di Russia dell' arresto di questo Vescovo, dice la *Gazzetta del Danubio*, lo Czar rispose con vivacità: « Non voglio più sentire a parlare di lui. Fatene ciò che volete. » Pare che ciò voglia dire in russo: « Fatelo sparire dal mondo. » Per lo meno le parole dell' Imperatore furono comprese in questo modo pel Vescovo Lubiensky, poichè in capo a pochi giorni egli non era più che un cadavere: una tazza di tè aveva messo fine alla sua esistenza.

L' ufficiale il quale l'accompagnava lo aveva consigliato a non prendere nessun cibo senza averlo preventivamente esaminato con cura. I medici chiamati presso il Vescovo dichiararono inutile qualunque soccorso, perchè le traccie del veleno si vedevano nella bocca e nel collo.

La *Presse* di Vienna pubblica il seguente dispaccio da Costantinopoli 18

« L'ambasciatore ottomano a Firenze fu chiamato a Costantinopoli, il suo richiamo pare coincidere coll' attitudine poco amichevole per la Porta dell' Italia nel conflitto egiziano. »

Togliamo alcuni dati dalla *Pr* intorno alle operazioni contro i sollevati di Cattaro. Il tenentemaresciallo de Wagner incominciò l' attacco contro gl' insorti nei monti Le truppe marciarono in due divisioni per vie diverse, per attaccarli ai fianchi, mentre altra divisione cercava d' impedire il loro congiungimento. Il numero delle truppe è già imponente; ma in caso di bisogno dovrà essere di molto rinforzato per desiderio espresso dalle Autorità locali. Le truppe attuali si compongono dei reggim. d' infanteria num. 48 e 52, partiti da Trieste per Cattaro, dei reggim num. 22 e 44, stanziati a Cattaro, e del battaglione di cacciatori num 27 Il generale ha a sua disposizione due batterie di cannoni da montagna, che, poste in piede di guerra, ne rappresentano quattro in piede di pace. Si trovano inoltre alle Bocche i legni da guerra *Lucia, Andreas Hoffer, Streiter, Möve* (legno di stazione), *Taurus* e *Kerka*, i cui cannoni furono già sbarcati. Tutti questi legni sono sotto il comando del capitano di vascello Millosich.

Leopoli 18 ottobre.

Nell' adunanza elettorale seguita ieri l'altro, Bialocorski, Wolski, Skwarczyoski e Mlocki ricusarono la candidatura. Czemeryoski e Widmann si pronunciarono contro l' invio di deputati al Consiglio dell' Impero ed a favore del federalismo; Schmitt propugnò una unione personale coll' Austria. Ieri si tenne un' altra seduta, in cui l' assemblea democratica approvò il compromesso coi Risoluzionisti; dopo di che, furono proposti candidati alla Dieta, Wild, Czemeryoski e Mlocki. La sera, Wild si dichiarò, come risoluzionista, a favore dell' invio di deputati al Consiglio dell' Impero, per la conservazione dell' uguaglianza dei diritti delle confessioni religiose e per la diffusione della coltura. Höngsmann deplorò i sospetti sparsi contro Ziemialkowski, e trovò che tanto il programma dei risoluzionisti, quanto quello dei democratici non è pratico, Wolski cercò di confutarlo. Il predicatore Löwenstein dichiarò che gl' Israeliti voteranno per la candidatura di Ziemialkowski. Regnava forte agitazione.

Oggi poi nella seduta che tenne il Comitato elettorale più ampio, fu proposta un' altra volta e nuovamente rifiutata la candidatura di Ziemialkowski. Nel ballottaggio, furono ammesse le candidature di Wild, di Mlocki e di Czemeryoski, quest' ultima con debole maggioranza. Indi parecchi membri si ritirarono. Il Comitato elettorale israelitico si accordò sulla candidatura di Ziemialkowski, di Wild e di Mises. È da prevedersi un' accanita lotta elettorale.

Dispacci telegrafici.

Parigi 20 ottobre.

La *France* annuncia: Tutti i personaggi attrovantisi attualmente in Compiègne, presero parte quest' oggi ad una importante discussione ch' ebbe luogo sotto la presidenza dell' Imperatore

Venne nuovamente discussa la questione della convocazione del Corpo legislativo. Si assicura che il presidente del Corpo legislativo, Schneider, sia un partigiano deciso della convocazione. Non è vero che Drouyn di Lhuys sia stato chiamato a Compiègne, egli non lasciò la Turenna. *(FF. di V.)*

Parigi 20 ottobre.

In questi circoli diplomatici si dubita che il Sultano si rechi all' apertura del Canale di Suez. Il Governo inglese lo sconsiglierebbe dall' andarvi. *(FF. di V.)*

Parigi 22 ottobre.

La *Patrie* dice che alcuni membri delle pubbliche riunioni recaronsi nel sobborgo di S. Antonio ad eccitare gli operai a fare una dimostrazione il giorno 27. Gli operai ricusarono. *(St.)*

Berna 22 ottobre.

Le Camere ratificarono le concessioni ferroviarie pel Gottardo e lo Spluga. La sessione è chiusa. *(St.)*

Vienna 22 ottobre.

Il conte Bohuslav Chotek, attualmente ministro austriaco a Stuttgard, fu nominato ministro austriaco a Pietroburgo. *(Tempo.)*

Pest 20 ottobre

Il Comitato centrale della Camera dei deputati pel disegno di legge sull' abolizione della pena del bastone, ha approvato oggi il progetto ministeriale. *(FF. di V.)*

Zara 21 ottobre.

Carkovice fu liberata e Dragalj venne approvigionato. Tre soldati sbandati furono uccisi proditoriamente dai ribelli. Il capitano Thümel fu leso al ginocchio dal calcio di un mulo. *(O. T.)*

Cattaro 21 ottobre.

Un distaccamento delle truppe imperiali comandato dal colonnello Fischer ebbe iersera un combattimento cogl' insorti. Questi furono respinti con grandi perdite. Gl' imperiali ebbero due feriti. *(Tempo.)*

Atene 22 ottobre.

È arrivato il Principe di Prussia e si fermerà 5 giorni. *(Tempo.)*

Madrid 20 ottobre.

Prim dichiarò ch' egli desidera che presto, e possibilmente ad unanimità, potesse venir eletto il Re. *(FF. di V.)*

Madrid 21 ottobre.

La tranquillità è completamente ristabilita in tutta la penisola.

L' insurrezione repubblicana non ebbe, in fondo, maggiore importanza della recente impresa carlista.

Assicurasi che il Governo abbia deciso di non riorganizzare le milizie sciolte.

Confermasi che Orense sia stato arrestato alla frontiera del Portogallo.

La Cortes hanno votato il progetto di legge sulle strade ferrate. *(Op.)*

FATTI DIVERSI.

Stabilimento industriale a Vicenza. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate* del 20 ottobre

Abbiamo sott' occhio il programma della Società industriale in accomandita per una tessitura meccanica di lana non sodata e leggiermente sodata, di cui abbiamo già parlato e che sarà in breve costituita a Vicenza.

L' opificio verrà costrutto al di sopra del ponte di ferro a porta S. Croce, con una forza motrice permanente di almeno 50 cavalli-vapore, risultanti da un' erogazione e canalizzazione del Bacchiglione, generosamente donata dal Municipio di Vicenza

La Società annoverà nel futuro opificio 200 telai meccanici con tutto il materiale accessorio di preparazione.

Il capitale di fondazione è stabilito in lire 600,000 ma la Società potrà costituirsi appena abbia raggiunto tra' soci in accomandita semplice la cifra di L. 300 000.

La ragione sociale s' intitola: *Lacour, Casalini e Wepfer*

Il sig. Lacour Alfredo, ingegnere civile di Guebwiller, gerente amministratore, porrà nell Società L. 100 000, il sig Casalini Costantino, ingegnere civile di Vicenza, cogerente amministrativo, L. 50 000, e il sig. Wepfer Emilio, direttore di tessiture meccaniche (a Salerno) gerente tecnico, L. 50 000; e quindi in totale L. 200,000 Essi assumono l' azienda sociale personalmente, verso un emolumento fisso ed un tanto per cento sugli utili.

Le partecipazioni alla sottoscrizione delle L. 400 000 non minori di L. 10 000, possono [illegible] re divise in più proprietarii, ma non costituiscono che una sola partecipazione rappresentata da un solo individuo.

L' on. Alessandro Rossi, di Schio, uno dei commissarii eletti dal Comune di Vicenza, promette alla futura Società tutto il suo appoggio, quello delle sue relazioni all' estero, e quello delle sue Case, occorrendo, per la vendita dei futuri prodotti.

Il sig. Rossi attivò già a Schio due telai di campione, e si presterà all' insegnamento dei primi tessitori per Vicenza, il sig Lacour farà i piani e dirigerà le costruzioni; il sig. Casalini sta compiendo a Mulhouse gli studi tecnici occorrenti; ed il sig. Wepfer assumerà in Francia nuove informazioni per dirigere la montatura

I tessuti del nuovo opificio saranno gli articoli in lana pettinata non sodati, come *reps*, damaschi, cammiri, ecc, ed anche di lana scardassata leggiermente sodata, come flanelle, mollettoni, ecc

La durata della Società è fissata a 25 anni. Per lo Statuto sociale servirà di norma quello della Società in accomandita semplice *Alessandro Rossi e C. di Schio*.

Notizie drammatiche. — Il sig. Belotti Bon promette molte novità al Teatro delle Logge a Firenze pel mese ventur Fra queste troviamo le seguenti: *Patria*, di V Sardou. *Sposa di fresca data non vuol esser trascurata*, di L. Alberti *Un Brindisi*, di R Castelvecchio *Le idee della sig Aubray* (che fa seguito alla commedia dello stesso titolo di A. Dumas figlio) di P. Bettoli. *Riabilitazione*, di E. Montecorboli *Letture ed esempi*, di L. Marenco. *I violenti* di V Bersezio. *La lettera di Bellorofonte*, di F. De Renzis. *La moglie*, di A. Torelli, ec. ec.

Nuovo giornale. — Riceviamo una Circolare sottoscritta dai signori Giuseppe Ceneri, Vincenzo Caldesi, Quirico Filopanti, che si dicono promotori d' una Società per la fondazione d' un giornale a Bologna, che rappresenti il partito democratico di quella città Il titolo sarà *Il Popolo*.

Congresso librario — Ieri a mezzogiorno, scrive il *Secolo* di Milano del 18 corrente, nell' aula della Camera di commercio ebbe luogo il Congresso librario, già da noi annunciato, sotto la presidenza del distinto editore emerito cavaliere Pomba

I librai accorsi dalle varie Provincie sommarono a circa 70, oltre a parecchi altri che mandarono dei rappresentanti.

S' aperse la seduta colla lettura del rapporto della Commissione incaricata dell' esame dell' Esposizione libraria di Torino, e preseduta dall' editore signor Gaetano Brigola.

Quindi, previa discussione e modificazione di alcuni articoli, venne adottato e firmato uno Statuto, come pure fu dato incarico all' onorevole presidente di provvedere alla diramazione delle schede per le nomine delle cariche portate dallo stesso Statuto.

Sul far della sera, la maggior parte dei membri del Congresso, chè alcuni dovettero ripartire tosto, s' adunarono a fraterno banchetto nell' Albergo della Borsa, dove si fecero molti brindisi all' incremento della Società.

Beneficenza. — Ognuno sa come il Verdi, che ormai quasi da solo mantiene l' invidiato onore alla terra del canto, il 23 giugno 1869 veniva da Reale Decreto nominato cavaliere dell' Ordine del merito civile di Savoia [illegible] cui ben pochi ponno giungere, e che porta una pensione annua di lire 600

Il grande maestro, non appena ebbe accettato l' insigne grado, manifestò l' intenzione d' erogare in pubblico vantaggio la pensione, e con lettera, in data 10 corrente, diretta all' egregio signor Sindaco di Busseto, comunicava la propria deliberazione « di destinare la detta somma di L. « 600 per due premii di L. 300 ciascuno da assegnarsi alla fine del prossimo anno scolastico « 1869 70, il primo a quel giovane povero, il quale, a norma dei vegliandi Regolamenti scolastici, « avrà dato miglior prova d' ingegno e di studio « nell' esame dell' ultimo anno pel Corso ginnasiale, « e l' altro a quella giovane povera che in egual « modo avrà sostenuto l esame dell' ultimo anno « del corso di scuole femminili in Busseto. »

Pesce cane. — Sotto il titolo: *Ancora un pesce cane*, leggesi nel *Diavoletto* del 22 Il cap. del Bark austriaco *Equità*, cap. Matteo Dulcich, prese il 17 corr, nelle acque di Lissa un pesce cane d' una dimensione maggiore di quello che venne preso a Volosca, e ch' era rimasto più tempo esposto al Teatro Mauroner. Il capitano portò qui ieri soltanto la pelle ed un pezzo della schiena.

Gli appartamenti dell' Imperatrice a Costantinopoli — Una lettera da Costantinopoli, indirizzata al *Moniteur*, contiene una meravigliosa descrizione degli appartamenti preparati per ordine del Sultano all' Imperatrice nell' *harem* del palazzo di Beylerbey « La scala d' onore riesce ad un salone d' aspetto magnifico. Esso è un rettangolo, sul soffitto, sostenuto da colonne di color turchino, sono prodigati i capricci d' un ornamento meraviglioso. In questo salone d'aspetto, si aprono ai quattro lati quattro saloni incantevoli, uno azzurro, l' altro rosso, il terzo bianco, il quarto bianco ed oro. La sala da pranzo, che mette altresì nel salone d' aspetto, presenta un felice miscuglio degli usi europei e turchi. Tutti i pezzi del servizio sono di magnificenza orientale. Il Sultano ha inoltre fatto eseguire in Europa un servizio di lusso inaudito. Nella sala d' aspetto, ch' è il punto centrale, si apre, dal lato del palazzo che dà sul Bosforo, una fila di saloni di ricevimento, addobbati ora all' europea, ora alla turca: i primi non certo con gran gusto, ma con profusione di ricchezza; i secondi con mirabile delicatezza. Da per tutto arabeschi ed iscrizioni poetiche, i soffitti smaltati dei più brillanti colori Si penetra poi negli appartamenti riservati. La prima sala, che servirà per le dame di servizio, è in un lato chiusa da un immenso scialle d' India, di fondo bianco, lavorato in oro. Si va poi nella stanza da letto e nei gabinetti di toeletta, messi all' europea Dalla stanza da letto si va, per un corridoio più lungo pochi metri, nel bagno, ch' è di gusto squisito. È composto di due sale coperte da una cupola piena di fori rotondi, per cui penetra la luce. »

Un' amazzone Augusta. — La Principessa Reale di Prussia, figlia della Regina d' Inghilterra, è l' idolo dell' esercito prussiano, del quale eccitò l' entusiasmo nelle ultime manovre di Stettino, [illegible] a cavallo, alla testa di un reggimento di dragoni, i famosi *usseri della morte* di cui ella è colonnello.

Lo stato maggiore del suo reggimento, per onorare militarmente l' intrepida amazzone, le offerse una sciabola d' onore, sulla cui lama è scritto in lettere d' oro, *I dragoni della Principessa Reale al loro colonnello*.

Terremoti — Si ha da Londra 18

V' ebbero fortissimi terremoti al Chilì ed al Sud del Perù, nei giorni 20, 21 e 24 settembre. S' annunziano gravissimi guasti da Arica e da Topique (probabilmente Iquique) Il mare si ritirava e di nuovo si rovesciava sul lido con rapidità spaventosa. Arica è deserta. A San Tomaso vi ebbe un terremoto il 17 settembre. *(O. T.)*

La statistica medica ha constatato in Francia questi due fatti.

Il primo è che, dopochè le donne non portano più busti, la mortalità annua è diminuita fra di esse del 18 1/2 0/0

Il secondo che, dopochè le donne si caricano la testa con enormi *chignons*, le febbri cerebrali sono aumentate del 72 3/4 per cento.

La Tavola Clesiana, dissertazione di T. Mommsen. In Cles, valle di Non, sopra Trento, e precisamente in una campagna detta Campi neri, di proprietà del sig. Giacomo Moggio, venne, la mattina del 29 aprile di quest' anno, discoperta una tavola di bronzo, alta 50 centimetri, larga 38, contenente un' importante Editto dell' Imperatore Claudio, dell' anno 46 dopo Cristo, risguardante la cittadinanza romana degli Anauni

Non mancarono dotti archeologi ad illustrare questa tavola, e furono pubblicati pregevolissimi scritti. Fra gli altri però notiamo quello dell' illustre professore di storia nell' Università di Berlino, Teodoro Mommsen, il quale, invitato dal redattore del *Trentino*, l' egregio sig. Giovanni Prato, dettò una preziosissima Memoria intorno all' importanza storica di tale scoperta, sotto ogni riguardo. Sono questioni di alta erudizione, intorno alle quali anche il profondo conoscitore del diritto e dell' archeologia romana fece qualche riserva, ma il fatto più importante che la nuova scoperta venne a provare, e ch' è riconosciuto dal Mommsen, risiede in ciò, che quel monumento è una nuova e splendida prova della italianità del territorio trentino, che già prima dei tempi d'Augusto apparteneva all' Italia

I fatti che diedero occasione all' Editto furono i seguenti:

Fin sotto Tiberio Cesare era stato denunciato che sul versante meridionale delle Alpi retiche, estesi tratti di suolo, appartenenti al Dominio romano, erano stati usurpati. Venuto Claudio al trono, e fattagli simile denunzia, egli, coll' Editto presente, incaricò uno del suo seguito a definire la questione, e nello stesso tempo fissò i rapporti giuridici personali degli abitanti dei Distretti degli Anauni, Tulliassi e Sinduni

Ritenendo quegli abitanti che il loro paese facesse parte della *Pertica* di Trento, si credevano cittadini trentini, e quindi cittadini romani, ma non essendo in grado di provare l' acquisto della cittadinanza romana, l' Imperatore coll' Editto presente la accordò loro in via di grazia, e con forza retroattiva.

La dissertazione del Mommsen è accompagnata da un fac-simile della tavola, e fu pubblicata a Trento dalla tipografia Monauni.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 23 ottobre.

Ieri sono arrivati da Cagliari, il barck ital. *Strade ferrate*, cap. Bellarin, con formaggio per Palazzi, da Catacolo, il brig ital *Giovanna*, capit Mondaini, vacante, all' ord. da Civitavecchia, lo scooner ital *Luce*, cap Furlan, con pozzolana a Cucito, da Cipro, il brig ital *Gemma*, cap. D Ottone, con carrube e vino per Ortis, da Bergen, il brig norveg *Tromsoe*, cap. Jacobsen, con baccalà per Biool, ed oggi, da Alessandria, il vap. ital. *Brindisi*, con merci, alla Società Adriatico-Orientale, e da Trieste, il vap. egiziano *Behera*, racc. a Ross e Comp e da Hammerfest la sch. germanico *Labora*, con baccalà, per Bödtker

Notasi a Parigi, che il mese di ottobre trascorre, quasi fosse un mese della stagione morta alla Borsa, mentre avrebbero dovuto ridestarsi gli affari, mancano gli speculatori Si parla di una minorazione di rendite dello Stato sofferta nei mesi di agosto e settembre, e nutresi timore anche pel mese di ottobre, scordandosi per altro l'avanzo di circa 40 milioni ottenuto, prima che ammalasse l' Imperatore Quantunque gli spiriti si rimettessero ad una sorte d' indifferenza, aspettando il 26 ottobre, oppure il 29 novembre, lo stato attuale della Borsa poco variabile e pesante, distoglie la speculazione, e piuttosto la dispone a ribasso. Il Sindacato più non governa la Borsa, ma le circostanze sembrano comandare le liquidazioni ai banchieri Il mercato tuttora trovasi bene, e di denaro molto bene provvisto, le domande a contanti sono le abituali, i riporti a prezzi facili, e la difficoltà sta sole nell' impiego dei capitali Si conta ora sul Prestito turco, e si crede che questo darà il segnale alla ripresa, e si aprirà così la campagna d' inverno I fondi spagnuoli ribassano, ed è facile conoscerne la cause, ma non si comprende perchè ribassi il Prestito turco 5 per $^{0}/_{00}$ e l' egiziano ben anco, ora tanto depresso alla inaugurazione del gran Canale Le Azioni di Suez discesero persino a fr 415 da fr 600 che erano pretese. Le rendite delle ferrovie, in generale, sono state buonissime.

Borsa. — La nostra pure seguiva il mal esempio di ogni altra nella inerzia delle operazioni, per cui oscillava la Rendita ital sul prezzo di 53 circa in effettivo, la carta da 95 1/2 a 3/4, per cui lire 100 si cambiavano per f. 38 90. Le valute scapitavano talora oltre a 4 1/4 per % in confronto del valore abusivo, il da 20 franchi era disceso a fiorini 8.12 1/2, e si rimontava da f 8 14 1/2 a 1/2, le Banconote austr da 82 1/4 ad 82 1/2, il Prestito 1859 da 73 1/2 a 74, il metallico da 48 1/2 a 49, il 1854 a 54, e cambiavansi per Rendita ital Lo sconto invariato, e ricerca continua della carta primaria.

A Genova, il 21 corr, le Azioni della Banca venivano segnate a 1938, la Rendita ital a 55 55 il Prestito naz. a 79 10, le Obbligazioni della Regia a 445, le Azioni a 646, ed a Milano, la Rendita ital a 55 55, il Prestito naz a 79 35 per fin di mese, le Obbligazioni della Regia a 446, le Azioni a 645, il da 20 franchi a lire 20 95.

Sete. — Altra settimana è pure trascorsa, ed il nobil genere, non potè ancora marcare quella ripresa che è il desiderio esternato da tanto tempo su di ogni mercato principale. Lione dava un segnale di maggiore attività Torino ben anco. In nessuna delle piazze di Marsiglia, Londra e Milano, non si diede il segno di miglioramento nei corsi

Granaglie. — Egualmente procedono le granaglie senza alcuna ricerca, e con affari di solo consumo. Notammo solo un qualche maggiore sostegno nei frumenti fini, a Milano, perchè ivi sono assai rari, e migliore contegno in questi anche in Anversa Le farine fiaccavano di nuovo a Parigi, ed a Trieste si ebbe un arrivo di farine da Nuova Yorck. I risi sono sempre fiacchissimi, ed i risoni vorrebbonsi mantenere a prezzi alti, cioè sproporzionati in confronto di quelli. Si vendevano ancora i novaresi da lire 16.75 a lire 17 a lire 17 10.

Olii. — Gli olii sono sempre più fiacchi per mancanza di ricerche e frequenza di arrivi, che furono più estesi in quelli di cotone. Degli olii di oliva si è fatto qualche vendita in quelli di Susa, sulle lire 120 il quintale, e lire 112 di San Vito, ed anche in dettaglio nei fini, qualche maggiore transazione si ebbe nel cotone, perchè si accondiscendeva ad accordarlo al disotto di f 22 pronto e per consegna. Non mancava qualche affare anche nel petrolio a f. 18 1/2, e pareva che i possessori si fossero esaltati nella pretesa di lire 62 a lire 63 nelle cassette, perchè infatti l' articolo aumentavasi quasi da per tutto.

Salumi. — Avemmo d' importanza l' arrivo di un carico baccalà nuovo, che giunse molto opportunamente, e troverà pronto collocamento a prezzo ben sostenuto, per essere, e nuovo, e di taglio di Olanda. Degli altri salumi, non abbiamo finora che le salacche inglesi o cospettoni di salamoia, che pel buon prezzo trovano la prima accoglienza. Le sardelle si mantengono invariate

Coloniali. — Mancano sempre gli zuccheri pesti, per cui potevansi sostenere bene quei pochi che ancora ne sono rimasti in mano seconde; i prezzi non hanno variato sensibilmente, perchè viaggianti, si accordavano con qualche facilitazione in confronto dei pronti. Sta il prezzo da f. 20 1/4 a f. 21 Dei caffè, gli arrivi hanno continuato, massime coi vapori d' Inghilterra; le notizie dei mercati non sono sufficienti ad accendere la speculazione, tanto più che in generale, tutti si trovano gli operatori bene provvisti. I prezzi del consumo si conservano inalterati. Si vendevano sacchi 600 circa caffè Santos leggiermente ammuffito a lire 136 il quintale, con qualche soprasconto. Non variava il pepe, di cui si acquistavano sacchi 400 a prezzo ignoto.

Vini. — I migliori si pagavano a lire 52 daziati il bigoncio, ma vennero anche accordati a lire 41 50 pure di buona qualità dei Castelli di Dalmazia Il genere, sebbene sostenuto all' interno per la buona qualità di quest' anno, minaccia qui di crollare nei prezzi ognor più, se gli arrivi continueranno tanto frequenti.

Generi diversi. — La canape, quantunque non molto richiesta in Inghilterra, si acquistava all' interno dagli operatori, con avanzamento di prezzo in forti partite, giacchè vuolsi prevedere non lontana quella richiesta dall' esterno, che ancora non si è spiegata. Le manifatture, i filati di cotone non hanno minimamente variato, dipendendo interamente dagli andamenti dei mercati e delle fabbriche inglesi, che lusingano di un qualche ribasso. Nè variavano i carboni, le ghise, i metalli, che risentonsi dell' abbassamento nei noli. Sempre attive le caricazioni nei legnami, che per la esportazione godono la primazia. Le frutta secche trovansi in qua che abbondanza, abbandonate dalla speculazione, e con pochi consumi, perchè molte tuttora sono le frutta fresche, sebbene si veda attivando ognor più estesa anche di questi la esportazione. Discretamente attive furono, tanto le importazioni che le esportazioni, le industrie corrispondono con attività di lavoro, che progredisce, attendendovi contento e tranquillo l' operaio, fiducioso nell' avvenire.

BORSA DI VENEZIA

dal giorno 23 ottobre.

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	2 m. d.	per	100 marche	4	193 —
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol	4 1/2	218 —
Ancona	»	»	100 lire ital	5	—
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	217 15
Berlino	»	»	100 talleri	5	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	—
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	4	217 30
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	2 1/2	26 10
idem.	»	»	[illegible]	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	—
Palermo	»	»	100 lire ital	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	103 80
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 5 1/2 %

FONDI PUBBLICI		It. L. C.	It. L. C.	
Rendita 5% god.° 1° luglio		» 55 60	» — —	%
Prest. naz. 1866 god.° 1° ott.		» 79 75	» — —	»
Prestito veneto 1850	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F 40.50	» — —	» — —	»
» » 1859		» — —	» —	»
Prestito austr. 1854		» — —	» — -	»
» » 1860		» — —	» —	»
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto		» — -	» -	»

VALUTE

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	- —
Da 20 franchi	[illegible]	» di Roma	— -
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr	- -

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Gerotte, dott., con moglie, - Ortis E., dott., - Adorno cav G., ambi con famiglia, tutti dall' interno, - Leonino E, dalla Russia, con moglie, - Sir Thomas Abdy, con famiglia e seguito, - Rev.° Atkinson, - Atkinson, tutti tre da Londra, - Balsche, con famiglia, - M Sturza, ambi dalla Romania, - Favre W, da Ginevra, - Ab. Hannequin, da Parigi, - De Bergeyck H, da Belgio, ambi con famiglia, tutti poss. — Boucher, corriere.

Albergo l' Europa. — Bury, - Brodie, - Brumell, colonnello, tutti con moglie e seguito, - Craig G., - Wood James, tutti poss., da Londra.

Albergo Vittoria. — Viterbi M, - Bollati cav A., con figlio, - Negri, avv, tutti dall' interno, - Machenizme A., console generale di Russia a Costantinopoli, con famiglia, - De Gossleth E, - Visich F, viceconsole americano, ambi da Trieste, - Seriani, cav., da Monterone, con figlia, - Pfirshing C., dall' America, - Barnard Irvin J, da Londra, ambi con moglie, - Rogers A., da Calcutta, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Halpien N, - Bassi G., con famiglia, ambi da l' interno, - Apostolescue B dalla Rumenia, - Tehard A, da Chalois, - Overman W., dall' America con famiglia, - Sig.ª Veuve Besson, da Ciamberì, con seguito, tutti poss.

Albergo la Luna. — Bermani F., ingegn., - Villa E., - Faccini B., - Pate s G., tutti dall' interno, - Ware, - Lequerre C, - D' Amphernet F., - De la Ferriere A., - Sig.ª Williams, con famiglia, tutti cinque da Londra, - Pezzoli G., ingegn., da Sarnico, con famiglia, - De Rougemont, dalla Svizzera, con famiglia, - Lugol G., da Montalbano, - Goldberger M., da Vienna, tutti poss. — Masini C., negoziante, da Parigi.

Albergo alla Stella d' oro. — Arnes B, - Guarini G., agente, da Trieste, - Skarzynski N., da Varsavia, - Nobel N, sacerdote, da Wurzburgo, - Becker B., - Becker A., da Vienna, tutti poss. — Reifurth N., negoz., dalla Prussia.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 23 ottobre 1869:

VENEZIA . 37 — 44 — 65 — 66 — 6

STRADA FERRATA.

Orario

Partenze per Milano: ore 6 ant., — ore 9 50 antim., — ore 1.30 pom. — *Arrivi*: ore 4.10 pom., — ore 4.50. pom.; — ore 9 50 pom.

Partenza per Verona: ore 5.40 pom. — *Arrivo*: ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 antim., — ore 9 50 ant., — ore 2 15 pom., — ore 9.45 pom. — *Arrivi*: ore 9.18 ant., — ore 12 35 merid., — ore 4 10 pom., — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 antim., — ore 9 50 ant., — ore 1 30 pom., — ore 2 15 pom., — ore 6 40 pom., — ore 9.45 pom. — *Arrivi*: ore 9 18 ant., — ore 10.16 ant., — ore 12.35 mer., — ore 4 10 pom., — ore 4 50 pom., — ore 9 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 30 ant., — ore 9 30 ant., — ore 5 30 pom., — ore 10 55 pom. — *Arrivi*: ore 5 30 ant., — ore 9.45 ant., — ore 3 50 pom., — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant., — ore 10 55 pom. — *Arrivi*: ore 5 30 ant., — ore 3 50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 50 ant., — ore 2:15 pom.; *Arrivi*: 9.18 ant. e ore 12.35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:
Venezia 24 ottobre, ore 11, m. 44, s. 15, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.[1] 20.194 sopra il livello medio del mare
del 22 ottobre 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 759 34	mm. 761 03	mm. 763 17
Temperatura (Asciut.) (0° C.°)	9 6	12 2	9 2
Temperatura (Bagn.)	8.7	8 0	6 5
Tensione del vapore	mm. 7 87	mm. 5 49	mm. 5 63
Umidità relativa	88 0	60 0	64 0
Direzione e forza del vento	N.[4]	E. N. E.[1]	N.[3]
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Sereno-nuvol.
Ozono	9	7	8
Acqua cadente	.	. . .	. . . .

Dalle 6 ant. del 22 ottobre alle 6 ant. del 23

Temp. mass.	12 5
minim.	15 4

Età della luna giorni 17
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 22 ottobre 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si è innalzato.

Il mare è grosso, e soffia fortemente il vento di Tramontana-Greco.

Notasi una depressione in Irlanda; la quale si distende anche al Mar Nero.

Forte vento di Maestro al golfo di Lione.

Continuerà il mare ad essere burrascoso, specialmente al golfo di Venezia ed in Sicilia, per forti venti di Greco e di Maestro.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 24 ottobre, assumerà il servizio la 6.ª Compagnia del 2.° battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Piazzetta di S. Marco.

SPETTACOLI.

Sabato 23 ottobre.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Rigoletto*, del M.° Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — L'opera: *Belisario*, del M.° Donizetti. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ROSSINI. Drammatica compagnia Lombarda, diretta dall'artista A. Morelli. — *Una fortuna in prigione*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

Borsa di Firenze del 22.

Rendita	da	55 67	a	55 65
Oro	»	20 94	»	20 93
Londra	»	26 28	»	26 25
Francia	»	105 —	»	104 90
Obblig. tabacchi	»	447 —	»	— —
Azioni »	»	646 —	»	645 50
Prestito nazionale	»	79 40	»	79 20
Banca naz. ital. (nominale)	»	1940 —	»	— —

Borsa di Parigi del 22

	del 21 ottobre.	del 22 ottobre
Rendita fr. 3 %	71 37	71 42
» italiana 5 % in cont.	53 02	53 02
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	522	525
Obbl. ferr. »	236 —	238 —
Ferrovie Romane	— —	47 —
Obbl. ferr. »	127 —	29 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	46 50	147 50
Obblig. ferrovie meridion.	156 50	155 50
Cambio sull'Italia	5 —	5 —
Credito mobil. francese	200	221
Obbl. della Regia cointeress.	423	423
Azioni » »	626	626
Vienna 22 ottobre		
Cambio su Londra	123 —	122 75
Londra 22 ottobre.		
Consolidato inglese	93 ¼	93 ⅛

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 22 ottobre

	dal 21 ottobre.	dal 22 ottobre.
Metalliche al 5 %	59 25	59 70
Dette inter. mag. e novemb.	59 25	59 70
Prestito 1854 al 5 %	69 —	69 25
Prestito 1860	94 10	94 40
Azioni della Banca naz. austr.	708 —	711 —
Azioni dell'Istit. di credito	242 —	244 75
Londra	122 80	122 75
Argento	120 65	120 50
Zecchini imp. austr.	5 85	5 84
Il da 20 franchi	9 82	9 81

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Nelle Librerie delle D.tte, H. F. e M. Münster, Gennaro Favai, Giusto Ebhardt, eredi Milesi, Giuseppe Caratti S. Giovanni Grisostomo, trovasi vendibile l'opuscolo intitolato: *Metodo facile e sicuro per l'aumento dei Bachi da seta nostrale e Guida giornaliera progressiva dalla loro nascita al raccolto dei bozzoli*, al prezzo di L. 1 50.

PER BOSCO GIOVANNI BATTISTA.
Provincia di Venezia, Distretto di Mestre, Comune di Spinea 1869 — 883

ISTITUTO RAVA'
IN VENEZIA
S. Sofia, Campiello Priuli, N. 4012.

Rettifica.

Visto l'avviso del sig. Reynold, inserito nel N. 279 della *Gazzetta di Venezia*, il sottoscritto per la pura e semplice verità, e per togliere ogni malinteso, trova conveniente di fare le seguenti dichiarazioni:

1. L'Istituto Reynold non era puramente cattolico come si vuol far emergere nel suddetto avviso.

2. L'Istituto Ravà accoglieva alunni di tutte le confessioni religiose anche prima dell'aprile 1867.

3. L'autorizzazione per la direzione di tutte le Scuole compresevi quelle di commercio e ragioneria fu sempre in nome del sottoscritto, senza riguardo alla condirezione del sig. Reynold o d'altri.

4. Il sig. Reynold fu SOLLEVATO dalla condirezione, perchè le molte altre sue occupazioni non gli permettevano di attendere seriamente all'Istituto.

5. Quando nell'aprile 1867, l'Istituto cattolico Reynold si unì coll'Istituto israelitico Ravà, vi concentrò il totale numero dei suoi allievi, che sommavano a 6 studenti delle Scuole elementari.

6. ed ultimo. L'Istituto Ravà, con o senza la cooperazione del sig. Reynold, conserva i *suoi* 25 alunni cattolici ed i 6 convittori, e rimane come prima autorizzato per le Scuole elementari, tecniche, commerciali e di ragioneria, ed aperto a tutte le confessioni religiose, come dal Programma 1869, che si dà *gratis* a chi ne fa ricerca.

La verità non potendo essere in modo alcuno confutata, il sottoscritto dichiara chiusa per lui con questa rettifica qualunque polemica avvenire in proposito.

895 — M. RAVA'.

Il Municipio di Battaglia
in Provincia di Padova,
RICORDA

essere aperto il concorso a tutto 14 novembre p. v., al posto di maestra della Scuola elementare femminile di grado inferiore esistente in Battaglia, coll'annuo soldo di L. 500, invitando le aspiranti a leggere le condizioni dell'avviso odierno di pari Numero debitamente diffuso.

Battaglia, 12 ottobre 1869.

Il Sindaco,
G. GUERRA. — 900

al N. 840. — 892

Provincia di Treviso — Distretto di Oderzo.
La Giunta municipale di Portobuffolè
AVVISA:

Che approvato da questo Consiglio comunale nella seduta 22 agosto p. p. l'aumento d'onorario per la Scuola femminile, viene aperto il concorso al posto di maestra a tutto il 20 novembre p. v., cui va annesso l'annuo stipendio di L. 400.

Le aspiranti dovranno corredare le proprie istanze dei seguenti documenti:

1. Diploma di abilitazione all'Ufficio di maestra.
2. Fede di nascita.
3. Certificato di buona condotta.
4. Certificato di sanità pro-forzionato all'Ufficio medesimo; insinuandoli a quest'Ufficio non più tardi del termine come sopra fissato.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Portobuffolè, 10 ottobre 1869.

Il Sindaco,
BENEDETTO ANDREETTA.

Gli Assessori,
Saltarello Gio. Batt.
Agostini Gio. Batt.

Il Segretario,
A. Mohn.

Istituto maschile Moschetti
CON
COLLEGIO-CONVITTO
IN VENEZIA
SS. APOSTOLI PALAZZO VALMARANA.
Calle della Posta N. 4633

Le iscrizioni sono aperte presso la Direzione di questo Istituto anche per l'imminente anno scolastico 1869-70, tanto al *corso elementare* quanto a *quello preparatorio al commercio*.

Apposito programma, dato *gratis* a chi lo richiede, descrive il piano d'insegnamento e le condizioni per gli scolari interni ed esterni. — 846

835

COLLEGIO-CONVITTO CILLO
IN MONTAGNANA
L'INSCRIZIONE È APERTA
dal 15 ottobre al 3 novembre.
Pel Programma, rivolgersi alla DIREZIONE.

Il Collegio Convitto Peroni in Brescia,

Che vanta la sua fondazione fin dal 1634, e possede uno dei più vasti, dei più deliziosi e salubri locali della città, con chiesa interna, con teatro, giardino, gabinetti di scienze naturali, armeria, sale da ginnastica ecc., ha pure Scuole proprie interne primarie tecniche e classiche secondarie, tutte parificate alle Regie.

Sarà spedito il programma, franco di posta, a chiunque lo richiegga.

Il Rettore.
805 — P. L. CONSOLI.

Collegio femminile Olivo
Col primo ottobre

venne aperto questo Collegio nel solito palazzo a Santa Maria Formosa, Calle Lunga, Ponte Pinelli — 875

SOCIETA'
delle strade ferrate del Sud
dell'Austria e dell'alta Italia.

I signori portatori di azioni sono avvertiti che il Consiglio di amministrazione ha fissato a franchi 20 per azione, il primo *Coupon* dell'Esercizio 1869.

Questo importo sarà pagato a partire dal 2 novembre p. v. in effettivo:

a *Torino* presso la Cassa dell'Esercizio (Stazione P. N.), ed all'Agenzia di città, via delle Finanze;

a *Milano* presso il sig. C. F. Brot, banchiere (via del Giardino);

a *Firenze* presso il sig. O. Landau, banchiere (Piazza M. Aldobrandini).

e nelle seguenti Stazioni:

Acqui, Alessandria, Arona, Asti, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Carrara, Casale, Chiavari, Chivasso, Codogno, Cremona, Cuneo, Ferrara, Genova P. P. ed all'Agenzia di città (Piazza Brignole), Ivrea, Lodi, Lucca, Mantova (Agenzia di città, via Magistrato), Modena, Novara, Novi, Padova, Parma, Pavia, Pescia, Piacenza, Pinerolo, Pisa, Pistoia, Prato, Reggio, Rovigo, Savigliano, Savona, Spezia, Tortona, Treviso, Udine, Valenza, Venezia ed Agenzia di città (Riva degli Schiavoni), Vercelli, Verona P. V., Viareggio, Vicenza, Voghera e Voltri.

901 — **La Direzione generale.**

IL FARMACISTA
ANTONIO ANCILLÒ

divenuto proprietario, per la deplorata morte del egregio suo genitore, della Farmacia in Campo S. Luca, prosegue a tenerla sotto la sua direzione, come per lo passato, e pure sotto la ragione commerciale **Filippo Ongarato e C.°**

Non mancherà di fornirla sempre di tutte le medicine nazionali e straniere introdotte dagli ultimi avanzamenti della scienza, e d'usare ogni diligenza nella preparazione dei farmachi e nella spedizione delle ricette.

Continuerà pure la fabbricazione del Cioccolatte Osmazomico premiato e privilegiato, che si esperimentò tanto utile a rinvigorire la digestione, la nutrizione e le forze, e di quello al Lichene, nonchè della Essenza concentrata di Salsapariglia, vero depurativo del sangue. — 858

Negozio di piedestalli
NUOVA FABBRICA IN ITALIA

di Piedestalli a petrolio, arpe, bracciali ecc. ecc., in oro perfezionato, eguale alle fabbriche estere, a prezzi moderatissimi.

LUIGI BOTTACIN,
899 — *Padova, via Strà Maggiore, N. 1751*

DA AFFITTARSI

Casa in secondo piano, a mezzogiorno, nella Fondamenta di Borgo N. 1164 Parrocchia SS. Gervasio e Protasio, composta di vari locali, cucina, altana, sottotetto, pozzo d'acqua buona, cortile e magazzini.

Pigione mensile italiane L. quaranta. — Le chiavi dal vicino fruttivendolo. — 896

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blanchard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blanchard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, e ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCHARD.

Essendo provato che delle **Pillole di ioduro di ferro** *del Blancard, non sono contraffatti che i vasetti* **piccoli**; *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* **sicura garanzia** *nel prescrivere e provvedersi dei vasetti* **grandi** *cioè da* **100** *pillole, i quali costano d'altronde in proporzione meno dei* **piccoli.**

492 — JACOPO SERRAVALLO.

Allo Stimatiss. sig.
J. G. POPP medico dentista
VIENNA, città, Bognergasse N. 2.

Lipsia, 2 novembre 1866.

Egregio Signore,

Lo scopo di questo mio scritto è quello di ringraziarla di avermi sollevato dal continuo male di denti ch'io soffriva da molto tempo, e che solo mi allontanò facendo io uso della sua **Acqua anaterina per la bocca** la quale, appena adoperata, mi fece istantaneamente cessare quell'acuto dolore che mi tormentava, e perciò mi trovo in dovere di far conoscere a tutti i sofferenti l'ottimo risultato ottenuto, e di raccomandare, tanto per la conservazione della Bocca, come per l'allontanamento del male di denti, l'uso continuo della sua eccellentissima Acqua anaterina.

Suo devotissimo servo,
L. Mori,
Libraio, [illegible] 26

Depositi ove si vende: in *Venezia*, dai sigg. **Gio. Batt. Zampironi**, farmacista a S. Moisè, Giuseppe Bötner, Calzina, Lucia, Ponci e farm. D. Rossi. — *Mira*, farmacia Roberti — *Padova*, farm. Roberti. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Mantova*, farm. Carnevali. — *Treviso*, farm. al Leone d'Oro — *Ceneda*, farm. Marchetti. — *Pordenone*, Roviglio. — *Udine*, Giacomo Zandigiacomo, Zuccolo, Filippuzzi, A. Fabris. — *Brescia*, farm. Girardi. — *Milano*, Manzoni e C. — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Napoli*, farm. Bercandel. — *Roma*, farm. Marignani Cirilli — *Trento*, farm. Giupponi. — *Roveredo*, farm. Canella, Meneghini. — *Trieste*, farmacia Serravallo — 1008

La Ditta GIUSEPPE JESURUM
NEGOZIANTE AL PONTE DEI BARETERI

Si prega render noto che oltre **agli assortimenti in ogni genere** per la vestura maschile, ricevuti, e in parte viaggianti, coll'ultimo **vapore inglese** questo giunto, ha completato **un assortimento di tappeti da pavimento** tanto de vasto da non lasciar nulla a desiderare nella scelta.

Avendo quest'anno, più che per lo passato, dato un incremento grandissimo a questo ramo del suo commercio, può offrire un **vantaggio nei prezzi notevolissimo** in confronto degli anni scorsi, [illegible] dei prezzi che in questi [illegible] sono radicali in commercio, **avendo acquistato alle vere sorgenti partite fortissime.**

I prezzi sono fissi cominciando da cent. 70 fino alle qualità più fine.

824 — ***Il deposito trovasi al Ponte dei Bareteri, N. 4926, primo piano.***

IL SOVRANO DEI RIMEDII

Le Pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gajarine, Distretto di Conegliano, guariscono ogni sorta di malattie, non eccettuato il **cholera**, sì gravi che leggieri, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo, senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell'individuo prevalentemente nati esiti o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e madre dei tanti malori che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l'inventore.

Esso agisce prodigiosamente sul sistema sanguigno e sugli organi della digestione qual depurativo, superando qualunque altro rimedio sì indigeno, che estero, per la sua pronta ed energica azione. Gli attestati delle guarigioni, ed i sempre ottimi risultati ottenuti, ne sono la più bella prova de' suoi incontrastabili effetti. Il che ognuno potrà constatare dopo un solo periodo di tre giorni di cura. Può usarsi anche come cura di primavera, bastando solo sei giorni per prevenire ogni sorta di malattia.

Dette pillole, si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi, ognuna sarà corredata dell'istruzione colla firma dell'inventore, come pure sarà munito il coperchio dell'effigie, ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A Gajarine, dal proprietario, unitamente allo Sciroppo Pagliano genuino, Venezia, **P. Ponci**, farmacia all'Aquila Nera, S. Salvatore. Bologna, E. Zarri, Ferrara F. Navarra, Mantova, G. Rigatelli, Mira, Roberti Milano, L. Pagani; Oderzo, Damuth, Padova, L. Cornelio e Roberti, Perugia, Ant. Vecchi, Rovigo, A. Diego; Sacile, Busetti; Ceneda, Marchetti; Torino, G. Ceresole; Treviso, Zanetti, Udine, Filippuzzi, A. cont. Moscovich; Verona, Frinzi e Pasoli, grossista; Vicenza, Dalla Vecchia; Portogruaro, A. Malipiero, Moriago, C. Spellanzon; Mestre, C. Bettanini — 681

MACCHINE AMERICANE DA CUCIRE

per Sarti, Calzolai, Cappellai e da biancheria

PERFEZIONATI DA C. L. NETUSCHILL DA AMBURGO

AGHI, FILI, SETE ED OLIO PER MACCHINE

prezzi originali di fabbrica — **Istruzioni** ***gratis***
CON GARANZIA

Deposito generale presso **M. FLEISCHNER** in Venezia
736 — Ponte delle Pignatte, N. 460

ALBERGO E GRANDE RISTORATORE — 789
DELLA CITTA' DI PARIGI

Si raccomanda alla cittadinanza ed al commercio per la sua posizione all'angolo formato dalla via de' *Sabboni*, e delle strade, via della Spada e Vigna Nuova presso il Palazzo Strozzi, Firenze — *Cucina italiana e francese*,

Eccellente servizio alla carta, ed a prezzi fissi, pronto a tutte l'ore, per la grandezza e la modicità dei prezzi delle sue camere e appartamenti da 2 franchi in sopra.

I nuovi proprietari *Ducci e Fagorzi* non hanno niente trascurato per unire il vantaggio al buon prezzo.

NB — I signori viaggiatori delle Provincie troveranno in questo spazioso locale tutte le facilità possibili.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS **ACQUA SALLÈS** (fr. 7) (fr. 12)

Questo miracoloso prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso (**successo garantito**). F. SALLÈS profumiere, 1, *rue de Buci*, *Paris* DEPOSITO in Firenze presso **F. Compaire**, in Venezia, **G. Sarris** sotto le Procuratie Nuove — 876

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che risana, senza aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali Farmacie del Mondo, e a Parigi dall'inventore **Brou**, Boulevard Magenta, 12 (Richiedere l'opuscolo). 20 anni di successo. — 463

ATTI UFFIZIALI.

N. 12849. — 2. pubb.

AVVISO.

In relazione alla richiesta 1.° ottobre corr., N. 178, del giudice istruttore del Tribunale civile e correzionale di Palermo, si porta a pubblica conoscenza che nella notte del 26 al 27 settembre p. p., nella Cancelleria di quel Tribunale fu commesso un furto, nel quale caddero le carte di valore sottoindicate.

Vengono pertanto diffidati tutti i privati nonchè le persone che per oggetto di professione ed impiego anche pubblico possono trovarsi nel caso, e che venendo ad essi per qualunque siasi titolo presentate Obbligazioni ed anche i soli Coupons, di cui la detta nota vogliano accertarsi delle generalità ed identità delle persone che li esibiscono dandone immediato avviso all'Autorità giudiziaria locale pei provvedimenti che saranno del caso.

Dal R. Trib. prov. Sez. pen.
Venezia, 19 ottobre 1869.

Il Giudice inquirente,
CICOGNA.

G. Padovan.

UFFICIO DEL GIUDICE ISTRUTTORE DI PALERMO.

Distinta di Titoli di Rendita al latore sottratti la notte del 26 al 27 settembre 1869 dalla Cancelleria del Tribunale civile e correzionale di Palermo, che si comunica ai signori Contabili e Sindaci di Borsa, onde venendo loro presentati per qualsiasi uso, si compiacciano accertarsi delle generalità ed identità delle persone che li presentano, e darne tosto avviso all'Autorità giudiziaria locale.

1.	Palermo	27	novembre	1866	N.	12597	Rendita L.	100
2.	»	21	maggio	1867	»	17630	»	» 100
3.	»	22	»	»	»	17410	»	» 100
4.	»	22	»	»	»	17417	»	» 100
5.	»	12	agosto	1867	»	19858	»	» 100
6.	»	22	gennaio	1868	»	22186	»	» 100
7.	»	13	aprile	1868	»	26344	»	» 100
8.	Torino	29	maggio	1866	»	1346066	»	» 100
9.	»	7	novembre	1866	»	1417950	»	» 100
10.	»		»	»	»	1418059	»	» 100
11.	Palermo	21	maggio	1866	»	9.96	»	» 50
12.	»	13	settembre	1862	»	1947	»	» 25
13.	»	3	marzo	1867	»	16340	»	» 5
14.	Torino	7	novembre	1865	»	1418058	»	» 100
15.	Palermo	10	giugno	1861	»	925	»	» 110
16.	»	29	aprile	1869	»	31775	»	» 100
17.	»	17	ottobre	1865	»	7480	»	» 50
18.	Palermo	6	agosto	1869	»	31881	»	» 50
19.	Torino	11	giugno	1862	»	296581	»	» 500
20.					»	459989	»	» 50
21.					»	459962	»	» 50
22.					»	459996	»	» 50
23.					»	459971	»	» 50
24.					»	459975	»	» 50
25.					»	908410	»	» 50
26.					»	32732	»	» 50
27.					»	450536	»	» 50
28.					»	452746	»	» 50
29.					»	459972	»	» 50
30.					»	459973	»	» 50
31.					»	459974	»	» 50
32.					»	1028553	»	» 50
33.					»	452747	»	» 50

Più i seguenti Biglietti della Banca nazionale

1 Biglietto da L. 1000 col N. 498 Serie E a
2 Altro da L. 500 col N. 604 Serie G

Palermo 1.° ottobre 1869.

Il Giudice istruttore,
CUNEO

N. 12512. — 2. pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Con conchiuso 13 gennaio a. c., N. 7914, questo R. Tribunale prov. Sez. pen., di comune accordo colla R. Procura di Stato ha dichiarato di porre in accusa dello imputazione del crimine di furto previsto dal § 175 lett. b, del Cod. pen. e del crimine di truffa previsto dal § 199 lett. b, Cod. stesso, il latitante Antonio Baruffaldi fu Diego già guardafili telegrafici, nativo di Adria d'anni 49, che ultimamente risultava domiciliato a Sattana per Nobrudina al servizio della Società Francese, ma che ora resa irreperibile nel territorio austriaco.

Incorrentemente al surriferito conchiuso, s'invitano gli organi tutti della politica Autorità a voler provocare il di lui arresto e la di lui successiva traduzione in queste carceri criminali.

E. il presente si affigga nei luoghi di metodo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di questa città.

Dal R. Tribunale prov. Sez. penale.
Venezia, 12 ottobre 1869.

Pel E. Vicepresidente in missione,
Il Consigliere,
DOLFIN.

G. Padovan.

N. 1840.

R. OSPITALE PRINC.
DEL 3.° DIPARTIMENTO MARITTIMO.
Consiglio d'Amministraz.
AVVISO

Per ordine superiore essendo stata sospesa la licitazione di cui all'avviso in data 19 volgente, se ne prevengono gl'imprenditori perchè attendano altro avviso di questo Consiglio che indichi il giorno in cui le dette licitazioni saranno definitivamente fissate.

Venezia, 21 ottobre 1869.
Pel Consiglio d'Amministr.
Il Capitano contabile,
LUIGI RUGGIERO.

ATTI GIUDIZIARII

N. 38568. — 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora, comm. Carlo dott. De B[illegible] del fu Carlo, che alla petizione 22 maggio 1869, N. 20155 per pagamento di [illegible] Soli 30, presentata in di lui confronto dai frat. Fossati coll'avv. Pi[illegible], venne fissata la comparsa al giorno 13 novembre p. v. ore 10 ant., e deputato in curatore questo avv. dott. Clemente Pi[illegible], ai quali onde o rappresentarlo, portando il R. C. munire detto curatore delle opportune istruzioni, o nel fare altro curatore, o presentarsi in persona, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria azione.

Il presente si pubblichi come di metodo e per tre volte in questa Gazzetta.

Dalla R. Pretura [illegible]
Venezia, 11 ottobre 1869
Il Cons. Dirig., CHIARELLI.
Favretti.

Tip. della *Gazzetta*.

ANNO 1869 — Domenica 24 ottobre. — N. 284.

ASSOCIAZIONI.

Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi, annata 1869 it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, it. L. 3.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando. Ogni foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale ... cent. 25 alla linea; per una sola volta; cent. 25 per tre volte le inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 24 OTTOBRE.

Nella schiera degli amici molto compromettenti, il Governo francese deve certo annoverare i signori Cassagnac, redattori del giornale il *Pays*. Questo giornale ha di recente scritto un articolo, che potrebbe esser riprodotto dal *Rappel* e dal *Reveil*, in quanto che il *Pays*, giornale monarchico e conservatore alla sua maniera, viene a combattere addirittura l'eredità nella dinastia napoleonica. Gli irreconciliabili della destra, per sfogare il loro odio contro i liberali del partito governativo, non indietreggiano innanzi ad alcun mezzo, e compromettono senza volerlo ciò che adorano o dicono almeno di adorare.

Il *Pays* ha una vecchia ruggine contro il Principe Napoleone. Questo Principe ha tre difetti capitali; ama la libertà, ama l'Italia, e vorrebbe togliere Roma al Papa. La frazione intollerante e ultramontana del partito governativo, non perdonerà mai nessuna di queste tre cose al Principe Napoleone. E il *Pays* l'ha provato in questa occasione.

Il *Journal de Paris*, rispondendo ad un attacco del *Pays* contro il Principe, pose in rilievo le sconvenienze del linguaggio di quel giornale contro un uomo, il quale, nel caso d'una *prematura* disgrazia, potrebbe sedere sul trono col nome di Napoleone IV. Questo bastò perchè il sig. Paolo di Cassagnac lanciasse contro il Principe un articolo formidabile, che ha costretto il *Journal officiel* a inserire la dichiarazione, che il Governo aveva visto con rammarico gli attacchi del *Pays* contro un Principe della dinastia napoleonica.

Ma il *Pays* non aveva un momento felice. L'ira lo accecò, ed esso perdette le staffe. Sentite come questo amico dell'Impero ne comprometta la causa, e dia ragione a coloro, che non vogliono che la dinastia napoleonica si perpetui in Francia. Ecco come il sig. di Cassagnac respinge l'ipotesi che il Principe Napoleone possa divenir Napoleone IV:

« Quale amaro scherzo! Bisogna aver fatto più di quello che egli abbia fatto per osar tendere il pugno all'aquila imperiale. Perocchè egli è un nome difficile a portare, il nome di Napoleone. Per meritarlo, questo nome, bisognava salire all'assalto di Malakoff, quando si era in Crimea; trovarsi a Magenta, a Solferino, quando si era in Italia, e stringersi attorno all'Imperatore, quando la rivoluzione si è ultimamente scatenata, per coprirlo col corpo e colla intelligenza. Di tutto questo che cosa ha egli fatto? Nulla. S'è egli unito al popolo ne' suoi bisogni? Si è egli preoccupato delle sue aspirazioni, de' suoi desiderii de' suoi voti? Mai. Non è necessario dire che, se mai la disgrazia di cui parla il *Journal de Paris* venisse ad affliggere la Francia, noi spezzeremmo piuttosto la nostra penna che servire ad un padrone siffatto. »

Il *Journal des Débats* nota ironicamente che se al *Pays* non piace il Principe Napoleone, agli irreconciliabili non piace nemmeno l'Imperatore, e che se ciò basta per non riconoscere un Sovrano, gli irreconciliabili potrebbero avere altrettanta ragione quanta ne ha il *Pays*. Dall'altra parte, se occorrono tutte quelle belle cose per divenire il Sovrano della Francia, chi c'è nella dinastia napoleonica che abbia questi requisiti indispensabili? L'Imperatrice che sarebbe la prediletta del *Pays* non è stata, nè poteva esserci, a Malakoff, a Magenta, o a Solferino. Ha una sola bella qualità agli occhi del *Pays*: ci tiene molto al dominio del Papa. La sua qualità di donna la dispensava dal fare gli atti di valore che il *Pays* vuole in chi regge i destini della Francia, ma molti Francesi possono benissimo pensare che la sua qualità di donna la dispensi anche dal governare, col pretesto di divenir la Reggente durante la minorità del Principe imperiale. Quanto al Principe imperiale, egli non ha avuto campo ancora di far nulla, ed è probabile che al momento in cui dovesse salire al trono non avrebbe avuto occasione di far nulla. Dove è dunque il Principe della dinastia napoleonica, che abbia fatto tutte le belle cose che il *Pays* richiede perchè un Principe possa tender la mano all'aquila imperiale? Non è lo stesso ch'ei conchiuda, che non ci sono successori possibili di Napoleone III? Questa conclusione il *Pays* certo non la voleva, ma ci pare che ella si possa trarre senza sforzi dal suo articolo.

Il *Pays* difatti se ne ride dell'eredità. Ecco com'ei tratta questa questione:

« Bisogna infatti intendersi sulla questione dell'eredità. Per noi l'eredità non è materialmente possibile, anzi non è morale se non a condizione che quelli, che ne approfittano, non dispiacciano al paese che essi debbono governare. Un pazzo come Carlo VI, un cervello indebolito come Luigi XIII non potrebbero più, a' dì nostri, succedere al padre loro senza che la Francia intiera non si sollevasse per porli al loro vero luogo, l'uno in un asilo, l'altro in una casa di salute. L'eredità è un contratto fra un paese ed una famiglia. Il paese dà la sua fortuna da amministrare, il suo onore da conservare, e la famiglia promette onestà, coraggio, intelligenza. Non siamo più al tempo, in cui la Francia era la proprietà d'una razza, il suo fondo e retaggio (*métairie et homme*). Non si acquista l'eredità unicamente perchè *l'altro* è morto; bisogna che la Francia ratifichi l'eredità ed il suffragio universale proclami se la famiglia regnante ha meritato o demeritato. Ecco ciò che ci rende tranquilli riguardo al Principe Napoleone e alle probabilità che egli può avere di *assidersi sul trono sotto il nome di Napoleone IV*. »

Ma chi, torniamo a ripeterlo, ha le qualità necessarie, perchè la Francia ratifichi il diritto di successione? Quale domanda tremenda non ha sollevato con ciò il redattore del *Pays*? L'odio cieco, insensato che il *Pays* nutre pel Principe Napoleone, (il quale è pure il solo Principe che sia qualche cosa per sè nella famiglia napoleonica, ed a cui l'intelligenza dia un rilievo, dopo l'Imperatore;) quell'odio, diciamo, ha fatto smarrire al *Pays* la strada. Così egli è divenuto senza accorgersene un collaboratore del *Rappel*. Chi glie l'avrebbe mai detto?

I dispacci di Madrid annunciano che l'insurrezione repubblicana non aveva maggiore importanza dell'insurrezione carlista, e che è ora affatto domata. Tuttavia, è un fatto che questa insurrezione ha procurato al Governo serii imbarazzi, e il fatto di averla repressa è un compenso ben lieve, giacchè il mal'umore serpeggia tuttavia, e l'insurrezione vinta oggi rinasce domani. Se anche si continuasse a reprimerla sempre, sarebbe pure una triste condizione di vita pel Governo, se dovesse spendere la sua attività, facendo le schioppettate un mese coi carlisti e un'altro coi repubblicani. Si dice che il gen. Prim abbia detto che conviene nominare senza indugio il nuovo Re. La difficoltà sta sempre però nel trovarne uno che accetti, viste le poco liete condizioni della Spagna.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 22 ottobre contiene:

1. Un R. Decreto del 26 settembre, col quale è revocato il Decreto del 24 gennaio 1869, col quale veniva soppresso ed aggregato al Comune di Orio Litta il Comune di Cantonale, ch'è mantenuto nella sua autonomia.

2. Una serie di nomine nell'ordine equestre della Corona d'Italia.

3. Disposizioni fatte nel personale dei notai.

4. Una disposizione concernente uno scrivano del corpo d'intendenza militare, ed una relativa ad un aiutante contabile presso il corpo di stato maggiore.

5. La relazione fatta in data del 9 ottobre a S. E. il ministro dei lavori pubblici intorno alla sistemazione del porto di Napoli.

ITALIA

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente dichiarazione:

« Parecchi individui si sono diretti al Ministero della guerra per avere spiegazioni sul valore ed anche sull'andamento delle operazioni di un'associazione costituitasi in Lucca sotto il titolo di *Mutua Società dei padri di famiglia per la esenzione dalla leva militare*.

« Con codesta Società, la quale di recente ha pubblicato dei manifesti relativi all'*affrancazione dal servigio militare*, il Ministero della guerra non ha rapporto di sorta, e quindi, mentre dichiara non essere in grado di dare alcuno schiarimento sulle operazioni della medesima, crede opportuno altresì di porre in avvertenza i padri di famiglia che, ove insorgessero controversie per effetto delle contrattazioni fatte con la detta Società, il Ministero non intende prendere la menoma ingerenza nelle controversie stesse; le quali non potranno in verun modo essere di ostacolo alla piena esecuzione della legge sul reclutamento.

« (*Sono pregati i giornali, di riportare la presente dichiarazione.*) »

Leggesi nel *Corriere dei Mugnai*:

L'adunanza tenuta il giorno 17 nel R. Politeama dai mugnai della Provincia di Firenze allo scopo di unirsi in consorzio, fu numerosissima.

L'ordine del giorno, che terminava colla firma del contratto di consorzio, non poteva essere esaurito attesa l'ora tarda, per cui all'unanimità fu deliberato di prorogar l'adunanza al successivo 31 ottobre, impegnando il signor presidente a voler fare stampare nel prossimo Numero del *Corriere dei Mugnai* lo statuto sociale modificato e corretto dal Comitato, non che il regolamento da esso redatto.

Lo stesso signor presidente fu pure incaricato d'interporsi coll'Autorità governativa perchè fino al primo novembre sia trattenuta la richiesta delle nuove denunzie di accertamento, e perchè fino a detto giorno non vengano fatte nuove convenzioni pei contatori.

Il *Giornale di Napoli*, del 20, scrive:

Ci si dice che al nascituro Principe si darà il nome di Carlo Emanuele; ove sia femmina, quello di Maria Adelaide.

Ignorasi ancora quale ne sarà il titolo.

Ci si dice, da persona che ieri sera assisteva allo spettacolo del Fondo, che S. A. R. la Principessa Margherita fu vivamente festeggiata al suo apparire nel palchetto, e in seguito per tutta la rappresentazione.

Un dispaccio da Mirandola, scrive il *Panaro* del 22, annunzia che il fiume Secchia ruppe alla sponda destra verso la chiesa di Roverelo in territorio di Novi, ma pare che la rotta non presenti una straordinaria gravità. Anche nella vicina Provincia di Parma i fiumi sono molto ingrossati.

Il *Corriere delle Marche* di Ancona del 22 scrive:

Nell'udienza di stamane del Tribunale civile, veniva letta la sentenza nella causa delle franchigie, colla quale viene respinta l'istanza del Municipio per la sospensione della legge abolitrice del portofranco. Secondo la sentenza del Tribunale, dobbiamo dunque prepararci a perdere le franchigie col 31 del corrente mese. Contro questa sentenza però crediamo sarà interposto appello.

Domani si radunano i nuovi assessori per deliberare sulla condotta da tenere. Si renderebbero benemeriti del paese, se, in momenti così gravi, avessero il coraggio di assumersi il peso della pubblica cosa.

Ieri, scrive la *Favilla* di Mantova del 21, il prof. Paride Suzzara-Verdi, direttore di questo periodico, si è spontaneamente costituito nelle carceri giudiziarie per subire la condanna di cui si fece già cenno, e rispondere nel processo per l'indirizzo al dott. A. Bertani, che fu rinviato il 9 corr. appunto perchè il sig. Suzzara Verdi non comparve al dibattimento. In questo il signor Giuseppe Pietro Lazzè, già gerente responsabile della *Favilla*, egli ottenne la libertà provvisoria, mediante la cauzione di 3000 lire.

FRANCIA.

I giornali francesi hanno buone notizie sulla salute dell'Imperatore. A Compiègne « si fa notare pel suo eccellente appetito »; fa delle passeggiate, e si diverte ad uccidere cavrioli, lepri, conigli, ecc.

Continua a Parigi lo sciopero dei fattorini de' magazzini di mode, senza incidenti d'importanza. Pare che i padroni de' magazzini inclinino a venire a trattative coi loro dipendenti.

Altri scioperi, di minor rilievo, sono avvenuti in varii punti della Francia.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Sulla politica interna dell'Impero austro-ungherese corrono le voci più contraddittorie.

Si dice, che i Tedeschi partigiani d'un accordo colla frazione autonomista, pensino ad organizzare un nuovo partito politico, il cui programma consisterebbe nel rendere possibile una riunione dei rappresentanti di tutte le nazionalità onde si compone la Monarchia, e gettare in quella Conferenza le basi d'una Costituzione futura, fondata sulla sodisfazione da darsi alle giuste aspirazioni di tutte le Provincie. Secondo il pensiero dei promotori di questa specie di Congresso delle nazionalità austriache, la nuova Costituzione dovrebbe non solo garantire a tutti le proprie libertà politiche, ma anche le franchigie amministrative di ogni Provincia, affinchè ognuna di esse potesse dire, difendendo la Costituzione, di difendere ancora le sue libertà e i suoi diritti nazionali.

Queste idee di conciliazione sembrano accolte con molto favore anche dal partito czeco, e si spera in questo modo di riuscire a poco a poco ad un accordo completo, ad un'opera comune, ad una riconciliazione sincera e feconda.

(Nazione.)

Vienna 20 ottobre.

La *Presse* reca: A quanto rileviamo, il termine per la chiusura delle Diete provinciali di Vienna e di Praga sarebbe fissato al 28 corr. Per la fine del mese corrente sarebbero chiuse tutte le Diete in generale. Forse si farebbe un'eccezione per quelle della Carniola e del Tirolo, le quali verrebbero chiuse ancora prima; quella di Lubiana, a cagione delle scene ch'ebbero luogo colà negli ultimi giorni, e pel singolare contegno della sua maggioranza verso la Costituzione, e quella del Tirolo pel caso che dovesse prendere una deliberazione contraria alla Costituzione.

INGHILTERRA.

La questione del disarmo generale è all'ordine del giorno in Inghilterra. Un membro del Parlamento inglese, l'onorevole Richard, si recherà, dicesi, sul continente europeo, per raccogliere le opinioni ed i voti dei membri più influenti delle diverse assemblee legislative. Questo viaggio *alla ricerca dell'assoluto* (ci si permetta la frase), dovrebbe cominciare da Berlino, il che farebbe pensare che anche l'onorevole membro della Camera dei comuni è d'avviso che la questione del disarmo debba porsi in Prussia prima che altrove. Il corrispondente berlinese della *Gazzetta di Colonia* non è, certo, così ardito da pronosticare che l'onorevole Richard perderà il suo tempo e i suoi passi, ma fa osservare che nella Confederazione del Nord, la faccenda dell'esercito è questione federale, e che il bilancio militare della Confederazione è ormai votato fino al 1871. Si potrà dunque parlare di disarmo da qui a due anni soltanto!

Coi fucili ad ago c'è sempre tempo di tirare più d'un colpo!...

E poi, come parlare di disarmo quando è così difficile durare un pezzo senza piatire per ogni quisquilia? Appena il Principe Reale di Prussia ha dato le spalle alla capitale dell'Austria, ecco che la polemica fra i giornali prussiani e quelli di Vienna ricomincia più accanita che mai per la più futile e la più puerile delle cagioni.

La *Corrispondenza di Berlino* si mostra molto irritata perchè i giornali viennesi si sono permessi di dire che la Prussia ha preso l'iniziativa d'un ravvicinamento con l'Austria, e ha proposto una specie di Santa Alleanza.

D'altra parte, la *Gazzetta della Germania del Nord* tratta la questione degli Czechi, e si sforza di dimostrare che i Tedeschi di Boemia hanno un'influenza troppo grande nella Dieta di Praga. Chi affida ai giornali di Berlino il mandato di difendere gl'interessi degli Czechi contro i Tedeschi, e soprattutto di difenderli con così acre polemica, che urta e indispettisce i patriotti di Boemia e rinfocola le ire degli Czechi contro i Tedeschi? *(Nazione)*

SPAGNA.

La *Gazzetta di Madrid* del 18 pubblica la seguente circolare del generale Prim ai governatori delle Provincie:

Reggenza del Regno

MINISTERO DELLA GUERRA

Circolare

Eccellenza,

La breve ma importante campagna testè compiuta dall'esercito col concorso efficace della guardia civile e dei carabinieri, ha salvato l'unità nazionale, e con essa i grandi e permanenti interessi della società spagnuola. Sarebbe difficile l'enumerare gli atti di bravura e di longanimità, co' quali l'esercito ha dimostrato ancora una volta che, quando si tratta di difendere l'ordine e la libertà, esso risponde sempre con abnegazione ed entusiasmo all'appello della patria.

Il Reggente, altamente sodisfatto della condotta dell'esercito, che sa così bene adempiere al suo dovere, e corrisponde al bene a' fini pe' quali esso fu istituito, si è degnato ordinare che si rendano grazie a nome suo a tutti i generali in capo officiali e soldati, guardie civili e carabinieri, in proporzione degl'insigni servigii da loro prestati, e che si proponga incontanente la promozione di coloro che la hanno meritata, attesochè nulla v'ha di più giusto e di più equo del ricompensare quelli che hanno avuto la fortuna di contribuire più direttamente a salvare la Nazione dagli orrori dell'anarchia.

S. A. ha pure ordinato che si rendano grazie ai volontarii della libertà, i quali sono raccolti intorno al Governo per mantenere l'ordine, e a quelli soprattutto che, mossi dal loro patriottismo sono entrati in campagna come mobilizzati. D'ordine di S. A., io lo partecipo a V. E. per vostra norma e per gli effetti corrispondenti.

Dio vi conservi molti anni.

Madrid, 17 ottobre 1869.

Prim.

Una corrispondenza del 16, da Madrid, all'*Indépendance belge*, contiene le seguenti notizie:

Da due giorni, in relazione certamente agli arresti piuttosto numerosi che furono fatti, si videro uscire dalla Puerta del Sol dei piccoli gruppi di gente, la cui presenza su quel punto aveva allarmato la popolazione. Si crede pare ò che questi avessero il proposito d'incendiare Madrid.

I giornali ministeriali hanno contribuito a confermare quella voce, riportando il fatto che tutti i droghieri si sono presentati al Governatore, avvisandolo che da alcuni giorni erano state loro fatte delle considerevoli ordinazioni di trementina e di sostanze resinose. Gli stessi giornali aggiungevano che l'Autorità sapeva di già che il piano dei promotori d'una rivolta in Madrid era quello di appiccare il fuoco contemporaneamente su molti punti, onde distrarre alla meglio le forze del Governo. Lascio naturalmente la responsabilità a quei giornali di questa grave notizia.

Un decreto del Reggente, contrassegnato dal ministro della guerra, nomina capitano generale della Catalogna il maresciallo di campo Gamindo; un altro decreto dichiara che il brigadiere Pierrad, essendo fuggito all'estero invece d'andare alle isole Canarie, sarà radiato dagli elenchi dello stato maggiore generale dell'armata.

Il *Pueblo*, dopo d'avere narrati i gravissimi disordini avvenuti in Valls, inveisce con nobili e sdegnose parole contro il partito repubblicano che ne fu l'autore, e conchiude col seguente periodo:

Non è soltanto in Valls che si sono commessi dai repubblicani orribili delitti e infami atti contro donne inermi, ma sappiamo che in Barcellona sta per morire una giovine signorina, che fu violata da sei uomini, o meglio, da sei belve. Non vogliamo dirne il nome, ci basta di garantire il fatto. Si perpetrarono delitti tali, che si crederono sino ad ora soltanto possibili fra i Cafri e gli Ottentotti. Questi atti, che deploriamo e che deploreremo per molto tempo ancora, devono imprimersi nella coscienza dei loro autori come un eterno marchio d'infamia.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 24 ottobre

Isolamento del tempio dei Santi Giovanni e Paolo. — Siamo stati oggi a verificare i lavori della nuova comunicazione fra la salizzada de' SS. Giovanni e Paolo e la corte dell'Ospedaletto dietro al magnifico apside del tempio. Sanno i nostri lettori che la Società per l'aerazione delle calli, progettando questa bell'opera, che mette in onore uno dei principali monumenti di Venezia e fa cessare l'orribile sconcio del sottoportico dell'Ospedaletto, ottenne dal Municipio un sussidio di lire 14,000 nel bilancio dell'anno venturo. Ora il benemerito presidente della Società, infaticabile per tutto ciò che torna ad onore e vantaggio di Venezia, ed impaziente di vedere questo bel lavoro compiuto, ha anticipato del proprio ogni spesa, sì che intanto la comunicazione, per la quale appunto venne deliberato il sussidio, sarà compiuta entro novembre.

Abbiamo incontrata una bella novità, ed è la piantagione di un lungo filare di fiori, i quali coprono il brutto fianco dell'Ospedaletto e rendono più ameno il luogo e più appariscente il monumento testè discoperto. La nuova via larga e arieggiata, rasenta l'apside e poi per un breve tratto di sottopassaggio, largo ed alto convenientemente, conduce a quel campiello, che poi mette alle Fondamente Nuove, ed al quale si giungeva soltanto passando per un lunghissimo, basso, stretto e fetente sottoportico.

Da lungo tempo a Venezia si desiderava che fosse chiuso quel passaggio e sostituitone un altro. Ecco che il fatto può dirsi compiuto. E ne meritano lode il Municipio, che comprese il vantaggio e il decoro che ne viene alla città e concorse nella spesa; la riunione dei luoghi pii che diede le necessarie concessioni, e ritiene a sua libera disposizione il vecchio sottoportico; la Società di aerazione, e più di tutto il suo presidente, il Prefetto, per l'instancabile operosità sua, e i sacrificii incontrati ad onore ed utilità del paese.

Or non ci rimane che augurare che tutto il progetto abbia sollecita esecuzione, vale a dire, che siano tolte anche quelle casette che rimangono isolate fra il campo di S. Giovanni e Paolo e la nuova via, sì che il tempio in tutta la sua mole maestosa rimanga isolato, e si abbia una bella ed ampia piazza monumentale, in uno dei migliori luoghi di Venezia.

Riceviamo, con preghiera d'inserzione, le lettere seguenti:

« Venezia 21 ottobre 1869.

Illustriss. signor co. Alessandro Marcello
presidente della Commissione per il miglioramento
dei porti e laguna

Venezia.

« Mi fu ieri dato a leggere un opuscolo contenente una ben lunga serie d'*insolenze*, d'*ingiurie*, *di calunnie*, diretto abbastanza chiaramente al mio indirizzo; e queste in risposta ad altro opuscolo, pubblicato che non ha molto, sotto il titolo: *Al nuovo magistrato dei lavori sopra le acque, vulgo la Commissione lagunare.*

« Siccome vengo assicurato essere l'anonimo autore di quel primo opuscolo un membro della Commissione lagunare, dalla S. V. preseduta, ed ancora che altro membro di essa se ne occupa della diffusione, così m'importa, sig. conte, farle la più ampia dichiarazione che non solo non sono autore del secondo degli articoli succitati, ma che non ebbi conoscenza di esso se non per un esemplare pervenutomi a mezzo postale.

Sta alla S. V. presidente della Commissione di provvedere a che non ne sia derogata la dignità, e, dirò pure, l'autorità, con la pubblicazione di libelli di tal genere da parte di taluno dei membri di essa. A me basta avere alla S. V. dichiarato che non ho avuta parte alcuna nella pubblicazione di quell'opuscolo, che fece discendere sì in basso i suddetti membri della Commissione.

« Accolga, illustriss. sig. conte, i sensi di particolare osservanza, coi quali mi dico

« Della S. V. illustriss.
devotissimo,
G. ANTONIO ROMANO. »

Illustriss. sig. ingegnere
Giov. Antonio cav. Romano.

« Mi pervenne or ora la sua lettera 21 corrente, con cui le piace dichiararmi non essere ella l'autore di un certo anonimo opuscolo, stampato per lezione alla Commissione reale per la laguna e i porti, e mostra ella presumere che altro anonimo opuscolo in risposta al primo sia opera di taluno dei membri della Commissione stessa.

« Io terrò conto, com'ella brama, della sua dichiarazione, ma declino formalmente da ogni di lei presunzione sull'autore del secondo opuscolo: la Commissione non scenderebbe poi ad occuparsi nè del primo nè del secondo.

« Non sgradirò qualsiasi consiglio e parere che credessi offerto nel desiderio di giovare alla pubblica cosa; ma non crederò che se ne abbia a discutere se non nel seno della Commissione o col Governo, da cui essa ebbe il mandato.

« Del resto, attribuendo all'esacerbazione accagionata al di lei animo da appunti, che dice ritenere a lei diretti, alcuni termini che stanno nel di lei foglio, non credo che questi meritino di essere neppure rilevati.

« Gradisca l'espressione della particolare mia considerazione.

« *Devotissimo*,
» ALESSANDRO MARCELLO

« Poichè ella mi accenna che mandava per le stampe la sua missiva, io credo gradirle facendo altrettanto della mia risposta. »

Album per la madre dei Cairoli. — Il giornale *La Donna* pubblica la quarta lista delle sottoscrizioni per l'Albo funebre delle donne italiane all'illustre Adelaide Cairoli Bono.

La somma totale ascende ora a L. 4162 40

Teatro Apollo. — *Il Rigoletto* ebbe ieri sera uno splendido successo, e quale dovea ripromettersi da quegli ottimi artisti che prima interpretarono il *Giuramento*. Gli onori della serata sono dovuti prima di tutto alla sig. *Contarini* (Gilda), la quale cantò dal principio alla fine con una forza ed un brio tali, che le meritarono quasi ad ogni pezzo gli applausi del pubblico. Il merito principale di questa giovane artista è quello di una perfetta intonazione, non disgiunta da un metodo di canto eccellente e da uno squisito sentire. La sua aria poi ed il duetto col tenore nel second'atto, come pure quello col baritono nel terzo, le valsero gran copia di battimani e chiamate al proscenio, e noi constatiamo con piacere il meritato trionfo reso alla bravura di quest'egregia cantante. Dopo di lei, e forse non meno di lei, fu applaudito il bravo baritono signor *Pantaleoni*, che, in verità, è un *Rigoletto* perfetto sotto ogni riguardo. Il sig. *Pantaleoni* interpreta la non facile sua parte in modo ammirabile, ed oltre che eccellente cantante si appalesò attore distinto nelle mosse e nell'esprimere i contrarii sentimenti dai quali a volta volta è compreso il buffone, tradito ne' suoi affetti di padre. Fra i varii pezzi, quello ch'ebbe maggiore successo fu la famosa cabaletta del duetto nel terz'atto, che il *Pantaleoni*, egregiamente assecondato dalla signora *Contarini*, cantò con tanta passione, colorito e verità di situazione, da strappare vivissimi applausi e da meritargli l'onore della replica; e questa venne eseguita in mezzo a continui battimani. Anche il sig. *Gulli* (il duca) ebbe la sua non piccola parte di applausi, i quali sono ben dovuti a questo giovane artista, che, in pochissimi giorni, seppe mettersi in grado di sostenere una parte affatto nuova per lui. Il famoso quartetto dell'ultimo atto fu applauditissimo, e questo fu merito principale del sig. *Gulli*, che seppe molto bene colorire il suo canto. La Maddalena (sig. *Mazzucco*) e Sparafucile (sig. *Gianolli*) fecero bene anch'essi, e così pure i cori. Non ci rimane ora che di parlare dell'orchestra; e qui dobbiamo ripetere i soliti elogi che le abbiamo fatti altre volte. Il Trombini è sempre l'intelligente ed appassionato direttore del *Matrimonio segreto*, e l'orchestra fece con lui nuovi progressi. Certi *pianissimo*, certi accompagnamenti, non li sentimmo fino ad ora che sotto la bacchetta del Trombini, e gli strumenti d'arco sono addirittura giunti alla perfezione di un concerto. E dopo di ciò poniamo fine a questa breve relazione, invitando il pubblico ad accorrere all'Apollo ed in maggior folla che non sia quella d'iersera.

Le Guardie municipali, nel giorno 23 corrente, constatarono 40 contravvenzioni in genere, e ne fecero denunzia all'Ispettorato municipale.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 24 ottobre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 23 ottobre.

È domani che i nuovi ministri prenderanno possesso del loro ufficio. Veramente a me pare che a poco a poco la situazione si vada rischiarando, non vorrei azzardare parole che potessero sembrare ispirate da un malinteso spirito partigiano; ma non credo di dir nulla di esagerato, affermando che l'uscita del Ferraris dal Gabinetto ha tolto di mezzo un equivoco, vale a dire, ha confermato (perchè non confessarlo?) che il tentativo di conciliazione del tre maggio non era punto riuscito. Questo fatto, messo specialmente in rilievo dall'ultima lettera del conte Ponza di San Martino, come può forse essere stato il motivo saggiante dell'ultima modificazione ministeriale, così in gran parte la spiega e la giustifica, senza troppo ricorrere ad artificii rettorici, che dovrebbero, a parer mio, essere sempre banditi dalla politica.

Già i giornali hanno parlato assai del marchese di Rudinì, e mentre quelli di parte moderata hanno tratto dalla sua presenza nel Ministero argomento a buone speranze, quelli dell'Opposizione gli si sono avventati contro dicendone ogni peggior male possibile. Vi domando il permesso di dire a mia volta il mio pensiero in proposito, ed affinchè niuno mi accusi di soverchia parzialità, m'affretto a confessarvi io stesso, che ho il piacere di conoscere da qualche tempo il marchese di Rudinì, e che le mie parole potrebbero forse risentire alcun che della vivace simpatia che ho sempre avuto per questo nobiluomo, il quale, giovanissimo, si è consacrato al servizio del suo paese, non imitando l'esempio di molti suoi pari che preferiscono il dolce far niente.

Il marchese di Rudinì fu fatto Sindaco di Palermo quando aveva 22 anni; io lo conobbi nel 1865 allorchè la sua amministrazione durava già da qualche tempo. Egli erasi adoperato a tutt'uomo a correggere il difetto principale del suo paese: la mancanza di scuole. Sotto di lui, il Municipio di Palermo decuplò le spese per l'istruzione, e specialmente elementare, furono impiantate le scuole a dozzine; si raccolsero gli scolari a centinaia, e si promosse l'educazione femminile, assai ma assai negletta per lo addietro in Palermo ed in tutta Sicilia. Fino da allora i concittadini del Rudinì fondavano sul conto suo le più liete speranze, ed io mi ricordo d'avere appunto udito nel 1865 ripetere da più d'uno a modo di profezia, quello che ora è un fatto.

Non v'è dubbio ch'egli si è addossato un carico straordinario; ma è del pari positivo che non gli manca la forza di sopportarlo. D'ingegno finissimo, ha una coltura molto estesa, ed è uomo capace di sopportare molte ma molte ore di lavoro. A differenza di quasi tutti i meridionali, egli non ha quella vivacità che scoppia impetuosa, ma, invece, è d'indole fredda, e assai riflessiva.

Io non saprei dirvi con quali idee precisamente sia entrato al Ministero dell'interno; ho bensì ragione di credere che non si darà punto l'aria d'un ministro riformatore in grande, ma, al contrario, si limiterà a proporre soltanto quelle riforme che sono reclamate dall'opinione pubblica.

Sarà egli un ministro parlamentare? Ecco la grande incognita, che il fatto solo potrà risolvere. So che ha l'abitudine di esporre con molta lucidità i suoi pensieri, ma non bisogna dimenticare che la Camera, specialmente per chi v'entra novizio, sgomenta i più abili. Se il Rudinì diventa quello che si suol chiamare un ministro oratore, è certo che acquisterà in pochissimo tempo una preponderanza notevole. In ogni modo, speriamo bene, poichè d'uomini giovani e vigorosi abbiamo bisogno come del pane.

Si fa un gran dire perch'egli non è deputato, ma è certo che lo sarà fra pochissimo tempo, poichè il collegio di Canicattì è stato messo a sua disposizione, già è molto tempo, da chi ha l'onore di rappresentarlo adesso.

È in Firenze il vostro Sindaco. Egli è venuto qui per sollecitare l'approvazione del Decreto relativo al Prestito di Venezia. La sua venuta non poteva essere più opportuna, giacchè quel povero Decreto era poco meno che dimenticato. So di positivo che, in grazia delle premure da lui fatte, sarà mandato domani al Consiglio di Stato, e si vedrà poi di sbrigarlo con la massima sollecitudine.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente si legge:

S. M. nell'udienza del 22 ottobre 1869 ha accettate le dimissioni offerte dal commendatore avv. Luigi Ferraris, deputato al Parlamento, dalle funzioni di ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

e del comm. avv. Michele Pironti, senatore del Regno, dalle funzioni di ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Ed ha nominato:

Ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, il marchese Antonio Starabba di Rudinì;

Ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti, il comm. Paolo Onorato Vigliani, senatore del Regno.

La *Nazione* ha le seguenti notizie in data del 24:

— Ci si assicura che sia firmato il Decreto che riconvoca la Camera pel 16 novembre.

— Un dispaccio telegrafico l'altro giorno ci annunziava ch'era stato definitivamente stabilito un abboccamento fra S. M. il Re d'Italia e S. M. l'Imperatore d'Austria. Notizie, che abbiamo ragione di credere esatte, confermerebbero la sostanza di quel telegramma. Soltanto non sarebbe ancora stabilito il luogo nè il tempo preciso di tale incontro. L'espressa proposta ne sarebbe venuta, secondo le nostre informazioni, da Francesco Giuseppe; e Vittorio Emanuele avrebbe, com'era da aspettarsi, prontamente aderito.

— Le voci che ieri correvano sulla nomina del segretario generale del Ministero dell'interno, erano, secondo le nostre informazioni, almeno premature.

Sappiamo che il nuovo ministro, marchese di Rudinì, rendendo il debito omaggio alle egregie qualità del comm. Gadda, faceva pratiche perchè questi restasse al suo posto. Ci si assicura anche che il Gadda non pareva punto disposto ad accettare l'offerta, ed anzi si mostrava fermo nel proposito di tornare alla Prefettura di Padova. Ma non sappiamo se le istanze del marchese di Rudinì abbiano potuto vincerlo.

Quando il comm. Gadda persistesse nel suo rifiuto, corre voce che a quell'ufficio possa essere chiamato il comm. Colucci, Prefetto di Caserta.

— Qualche giornale riferendo la notizia di una proposta fatta dalla Baviera, perchè prima del Concilio le truppe francesi si ritirino da Roma, la supposto che anche il Gabinetto italiano non sia estraneo a quella pratica.

Noi non sappiamo quello che possa esserci di vero nel fatto in sè. Generalmente parlando, ci è noto, che i cattolici tedeschi sono molto preoccupati degli avvenimenti che si preparano in Roma. Se nel futuro Concilio prevalessero le tendenze eccessive dei Gesuiti, il cattolicismo soffrirebbe in Germania grave detrimento. Di questo pericolo che, come è noto, fu preso in considerazione dai Vescovi tedeschi adunati a Fulda, non possono a meno di darsi pensiero anche i Governi alemanni, e fra gli altri, quello di Baviera. Quali risoluzioni esso abbia prese, quali consigli abbia dato, quali proposte fatto, noi non sappiamo. Ma crediamo sapere che il Governo italiano non ci abbe alcuna parte; e che quindi il supporre che « dietro il Principe di Hohenlohe stia il conte Menabrea » è una congettura che non ha fondamento.

— Crediamo che quanto prima la *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà un Decreto col quale si ordina un'altra emissione di Obbligazioni sui beni ecclesiastici.

— La presenza del comm. Nigra a Firenze, alla quale naturalmente si è voluto attribuire il valore di un fatto politico, sarebbe, secondo ci assicurano, cagionata da ragioni al tutto estranee all'ufficio diplomatico che il commendatore Nigra occupa a Parigi.

— Sappiamo che gli elettori del Collegio di Borgo S. Lorenzo daranno, il 31 corrente, un banchetto al loro deputato, Principe Tommaso Corsini.

A codesta riunione interverrà anco il conte Cambray Digny, che è uno degli elettori politici di quel collegio.

— Il barone Ricasoli era ieri a Firenze.

— Sappiamo che venerdì alle ore 4 pom. i due nuovi ministri, marchese di Rudinì e senatore Vigliani hanno prestato il giuramento nelle mani di Sua Maestà.

La *Gazzetta d'Italia* scrive:

La crisi ministeriale è terminata. Comincia ora la crisi parlamentare?

Non lo crediamo, perchè non è scossa la nostra fede sul buon senso dei rappresentanti della nazione.

Ad ogni modo, quello che urge è di scongiurare una crisi ancor più grave, una crisi che non è nè ministeriale, nè parlamentare, la crisi del paese.

Leggiamo nell'*Italie*.

L'onorevole Ferraris ha lasciato il Ministero oggi nelle ore pomeridiane, partirà questa sera per Roma e Napoli; visiterà Lecce, Brindisi, Bari, e ritornerà per Ancona. Il suo viaggio sarà brevissimo.

Lo stesso giornale annunzia che domani, lunedì, giungerà a Firenze la Regina di Virtemberg insieme con sua nipote, la Granduchessa Vera, figliuola del Granduca Costantino di Russia.

Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Ferraris lascia i colleghi in buoni rapporti. Il pubblico alle Logge notò ieri sera, nel medesimo palchetto, Ferraris, Menabrea e Minghetti.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 23:

Il cav. Nigra è ripartito oggi, 23, alle 5 pom., per Parigi.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze ha in data del 23:

Il deputato di Canicattì, avendo già da qualche tempo manifestato il desiderio di dimettersi, l'on. ministro dell'interno presenterà, a quanto dicesi, la sua candidatura in quel collegio.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 23:

Se le nostre informazioni sono esatte, il collegio della difesa dell'on. Lobbia e computati presenterà, fra le prime, la seguente questione pregiudiziale:

Se il potere giudiziario sia competente ad interpretare l'art. 45 dello Statuto, in ciò che concerne le prerogative dei membri della Camera dei deputati, o se questa interpretazione non ispetti, di diritto alla Camera stessa.

Leggiamo nella *Correspondance Italienne*.

Si è telegrafato da Costantinopoli alla *Presse* di Vienna, che il ministro di Turchia a Firenze era stato chiamato presso il suo Governo. Il suo richiamo sarebbe motivato, aggiunse quel giornale, dal contegno poco favorevole che l'Italia avrebbe preso di fronte alla Porta nella controversia egiziana.

Questa notizia e le considerazioni che l'accompagnano sono pure invenzioni.

Ecco la verità: Rustem bei ha lasciato Firenze fin dal principio delle difficoltà sorte fra Costantinopoli ed il Cairo; la sua assenza, motivata da un congedo ordinario, non ha alcun carattere politico, e le relazioni fra la Porta ed il Gabinetto italiano continuano ad essere le migliori.

La voce corsa che Rustem bei possa esser chiamato dal suo Governo ad altre funzioni, non si è finora confermata.

Sull'incontro fra il Re d'Italia e l'Imperatore d'Austria il *Mémorial Diplomatique* scrive:

« Il Re Vittorio Emanuele propone a questo effetto la città di Napoli, dove la Principessa di Piemonte è alla vigilia del parto, e dove si troveranno riuniti per il battesimo tutti i membri della famiglia reale. Si crede che l'Imperatore Francesco Giuseppe accetterà la scelta di Napoli. »

La *France* pubblica le seguenti righe:

« Il corrispondente parigino del *Journal d'Amiens* afferma nuovamente la comparsa d'un manifesto imperiale per domenica prossima.

« Egli aggiunge che questo manifesto prenderebbe la forma di una lettera indirizzata dall'Imperatore ad uno dei suoi ministri, probabilmente al signor Duvergier. »

Leggiamo nel giornale *Le Soir*.

« Parlasi di un ordine del giorno molto energico che il maresciallo Bazaine indirizzerebbe alla guardia imperiale posta sotto ai suoi ordini. »

Altri giornali dicono che questo ordine del giorno sarebbe già stato letto, ma la *France* mentre mette in guardia i lettori contro l'autenticità della notizia che riguarda il senso dell'ordine del giorno, afferma frattanto esplicitamente che esso non è stato ancora letto perchè il maresciallo Bazaine non aveva ancora preso possesso del suo nuovo comando.

La *Liberté* scrive:

Da qualche giorno l'Autorità militare prende certe misure in vista del 26 ottobre. Il maresciallo Canrobert ha, a quanto pare, visitato le caserme e si assicurò coi proprii occhi del loro approvigionamento in munizioni d'ogni genere. Tutte le precauzioni verranno prese; ma, lo ripetiamo, l'Autorità non interverrà che nel caso di disordini gravi, i quali, la Dio mercè, non sono più da temersi.

Leggiamo nello stesso giornale:

Ci si dà per certo che il Governo è deciso, se la giornata del 26 ottobre passa senza inconvenienti, di convocare immediatamente la Camera affinchè essa finisca la sua sessione straordinaria.

Il *Journal des Débats* conferma questa notizia nei seguenti termini:

È corsa oggi la voce alla Borsa che le Camere sarebbero convocate il giorno 8 novembre per terminare la sessione straordinaria destinata alla verificazione dei poteri.

Un dispaccio da Bruxelles, 20, ai giornali francesi, smentisce la notizia relativa al ritiro del signor Bara ministro della giustizia, e la sua sostituzione col signor Orts.

L'*Osservatore Triestino* ha in data di Trieste, 23 ottobre:

A quanto udiamo, la comunicazione fra Budua e Cattaro è interrotta, perchè il primo di questi luoghi trovasi circuito dagl'insorgenti. Questa notizia pervenne col mezzo del capitano Marovich, del piroscafo del Lloyd austriaco *Smirne*.

Dispacci telegrafici.

Berlino 23 ottobre.

La *Gazzetta della Croce* annunzia che il plenipotenziario militare presso la Corte di Pietroburgo, colonnello Schweinitz, fu nominato generale ed ambasciatore a Vienna. *(St.)*

Monaco 21 ottobre.

La *Corresp. Hoffmann* dichiara che nelle imminenti discussioni della Dieta, il ministro degli affari esteri avrà occasione di render conto e di rispondere intorno alla sua attività nella politica esterna. *(O. T.)*

Parigi 23 ottobre.

Raspail, in una sua lettera, in data di ieri, dichiara ch'egli non andrà alla Camera il giorno 26 corrente, e consiglia la parte sana della popolazione di restare a casa in quel giorno. *(Op.)*

Parigi 23 ottobre.

La *France* crede di sapere che nell'ultimo Consiglio dei ministri fu deciso di convocare il Corpo legislativo pei primi giorni di novembre, per riprendere la sessione straordinaria. *(St.)*

Linz 22 ottobre.

La Dieta risolse la questione delle elezioni dirette pel Consiglio dell'Impero nel senso del Governo. *(O. T.)*

Leopoli 22 ottobre.

Riuscirono eletti deputati alla Dieta: Wild, Mlocki e Czemeryński. Il partito di Ziemiałkowski rimase in minoranza. *(O. T.)*

Gorizia 22 ottobre.

Oggi la Dieta tenne la sua ottava seduta. Fu approvata in terza lettura la legge sulle relazioni di diritto de' maestri delle scuole popolari. La prossima seduta avrà luogo il 26 corrente. *(O. T.)*

Cattaro 22 ottobre.

Sinora furono condotti a questo quartiere generale 12 prigionieri, fra' quali due Montenegrini. *(O. T.)*

Cattaro 23 ottobre.

L'altro ieri ebbe luogo un combattimento fra le truppe imperiali e gl'insorgenti. Questi ultimi furono respinti. Le truppe contano due feriti. *(Diav.)*

(Da altro dispaccio rileviamo che le ferite di questi due soldati sono leggiere, e che le truppe non poterono procedere ulteriormente a motivo de' persistenti temporali ed acquazzoni, e dovettero ritornare a Cattaro.) (Nota dell'*Oss. Triest.*)

Londra 23 ottobre.

Lord Derby è morto questa mattina. *(Op.)*

Madrid 23 ottobre.

Corre voce di una modificazione ministeriale, cagionata da dissensi in seguito al progetto di Ruiz, relativo ad una forte riduzione nel bilancio del culto; però si attende una conciliazione. Il Gabinetto probabilmente non si modificherà, se prima le Cortes non si saranno pronunziate sulla nomina del Re.

Il Governo spagnuolo ricusa di riconoscere il sig. Corvo, nuovo ministro del Portogallo a Madrid, perchè la sua nomina non fu notificata preventivamente; ma si crede ad un accomodamento. *(Op.)*

Madrid 23 ottobre.

Si tratterebbe seriamente di continuare la reggenza di Serrano, con una modificazione del Ministero. *(Op.)*

Madrid 23 ottobre.

Prim dichiarò alle Cortes che le decisioni del Concilio ecumenico, che fossero contrarie ai voti delle Cortes, saranno considerate come nulle. Un telegramma dall'Avana annunzia che molti is[illegible] si sottomettono. *(St.)*

Lisbona 23 ottobre.

È smentito che Fernandez Rios si adoperi presso il Re Ferdinando perchè accetti la Corona di Spagna. *(St.)*

Costantinopoli 23 ottobre.

L'ambasciatore della Confederazione del Nord, Kaiserling, presentò ieri le credenziali. Il Sultano partì ieri pei Dardanelli per ricevere il Principe di Prussia. *(St.)*

Cairo 22 ottobre.

L'imperatrice partirà lunedì per l'Alto Egitto. Lesseps accompagnerà il Duca e la Duchessa d'Aosta a visitare i lavori del Canale. *(St.)*

FATTI DIVERSI.

Notizie drammatiche. — Da Torino annunciano che la nuova commedia: *Letture ed esempi*, dell'egregio professore Leopoldo Marenco, datasi a quel teatro Gerbino la sera del 22 dalla drammatica Compagnia Bellotti-Bon, ebbe un esito felice. L'autore fu salutato sette volte al proscenio.

Necrologia. — L'*Opinione* scrive in data del 22.

Riceviamo da Torino la notizia della morte colà avvenuta del marchese D. Francesco Maria di Boyl di Putifigari, conte di Villaflor. Di antica e patrizia famiglia sarda, il marchese di Boyl era il tipo del perfetto gentiluomo, e lascia dietro di sè una copiosa eredità d'affetti. Il suo nome sarà rammentato con riverenza, soprattutto nell'isola di Sardegna, sua terra natale, ch'egli amò immensamente e servì in ogni tempo coll'opera e col consiglio, senza chiedere ai suoi concittadini altro compenso, tranne quello della pubblica stima. Fedele servitore ed amico di Casa Savoia, il marchese Di Boyl fu al tempo stesso cittadino zelante del bene e del decoro della patria, e la sua memoria riceverà l'omaggio dovuto a chi visse nell'esercizio delle più nobili virtù.

Congresso di Kiel. — Il 21 settembre, si radunò a Kiel il Congresso dei filologi e insegnanti germanici. Vi erano presenti, tra le altre celebrità, Bartsch, Böttiger, Dietsch, E. Grimm, Hildebrand, Max Müller, Oncken, Vischer. Fra gli stranieri c'erano Gatrelle e Wagenar, venuti da Gand.

Il professore Oncken di Eidelberga fece una bella esposizione intorno alla politica di Aristotile. Parlò sullo stesso soggetto il prof. Susemihl di Greifswalde, egli pure uno dei filologi celebri. Il professore Overbeck di Lipsia, altra celebrità, parlò delle due statue di marmo a Firenze, in cui il prof. Friedrichs ha scoperto i due tirannicidi, Armodio e Aristogitone. Secondo lui, quelle due statue sono una copia del gruppo che i precursori di Fidia, Crizia e Nesiote, avevano eretto nell'anno 476 in luogo del gruppo di Atenore, portato a Susa dai Persiani. I tronchi d'alberi allato alle due figure eroiche sono un'aggiunta dell'imitatore, che aveva imitato le due statue dall'opera primitiva in metallo. Le braccia sono di rinnovazione più moderna, e la testa di Aristogitone appartiene ad un'altra statua diversa affatto. L'oratore conchiuse parlando del valore artistico dell'opera più antica, che servì di fondamento a queste due statue.

Borsa di Firenze del 23.

Rendita	da	55 67	a	55 65
Oro	»	20 95	»	20 94
Londra	»	26 30	»	26 28
Francia	»	105 05	»	104 95
Obblig. tabacchi	»	447 —	»	— —
Azioni »	»	645 75	»	645 —
Prestito nazionale	»	79 30	»	79 22
Banca naz. ital. (nazionale)	»	1940 —	»	— —

Borsa di Parigi del 23.

	del 22 ottobre.	del 23 ottobre.
Rendita fr. 3 %	71 42	71 35
» italiana 5 % in cont.	53 02	53 40
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	525	523
Obbl. ferr. »	238 —	237 50
Ferrovie Romane	47 —	47
Obbl. ferr. »	128 —	127 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	147 50	147 —
Obblig. ferrovie meridion.	156 50	156 50
Cambio sull'Italia	5 —	4 ⅞
Credito mobil. francese	221	215
Obbl. della Regia cointeress.	422	423
Azioni » »	626	625
Vienna 23 ottobre.		
Cambio su Londra	122 75	— —
Londra 23 ottobre.		
Consolidato inglese	93 ⅛	93 ⅛

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 23 ottobre

	dal 22 ottobre.	dal 23 ottobre.
Metalliche al 5 %	59 70	59 70
Dette inter. mag. e novemb.	59 70	59 70
Prestito 1854 al 5 %	69 25	69 20
Prestito 1860	94 40	94 30
Azioni della Banca naz. austr.	711 —	710 —
Azioni dell'Istit. di credito	244 75	240 —
Londra	122 75	122 80
Argento	120 50	120 35
Zecchini imp. austr.	5 84	5 84 ½
Il da 20 franchi	9 81	9 81

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 ottobre.

Ieri sono arrivati da Cagliari, lo scooner ital. *Catina*, capit. Scarpa, con formaggio per Viel, da Civitavecchia, il brig. ital. *Beato Antonio*, cap. Malusa, con pozzolana, all'ord.; ed oggi, da Marsiglia, il vap. ital. *Tirreno*, con merci per diversi, racc. a Camerini, e da Trieste, i due vap. del Lloyd austr. *Lucifer* e *Germania*, con merci e passeggieri.

A Genova, il 22 corr., le Azioni della Banca naz. vennero portate a 1940, la Rendita ital. a 55:70; il Prestito naz. a 79 40, le Obbligazioni della Regia a 446; le Azioni a 645, ed a Milano, la Rendita ital. a 55 65, il Prestito naz. a 79 30, le Obbligazioni della Regia a 444, le Azioni a 646, e il da 20 franchi a lire 20.95, e lire 21:02 per fin corr.

Este 23 ottobre.

GENERI	Ital. Lire	Ital. Lire.
Frumento da pistore	58.76	60.49
» mercantile di nuovo raccolto	57.03	59.62
Formentone { pignoletto	—.—	—.—
Formentone { gialloncino vecchio / napolet. di nuovo ricolto	26.79	30.24
Avena { prodi	—.—	—.—
Avena { nspetta	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Baldi della Scarperia cav. D., - Di Cassano Serra, duchessa, ambi dall'interno, con famiglia, - Blumenthal J., con moglie, - Sir John Dolberg, - Lady Dolberg, con seguito, - Lady Acton, tutti quattro da Londra, - Arco, contessa, da Monaco, con famiglia e seguito, tutti poss. — Ferrari, - E hard Derr, ambi corrieri.

Albergo l'Europa. — Moretti co. Enrico, dall'interno, - Nugent co. L., da Gorizia, con moglie e seguito, - Longue C., - Longue G., ambi da Ciamberì, - Burden F., - Adams J. F., ambi da Londra, - Beturaco E., dalla Rumenia, con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Modena F., negoz., - Bordigiani F., - Figari F., - Credaro Visconti F., con moglie, tutti dall'interno, - Dall'Oglio cav. L., da Roma, - Moheim, pittore, da Lucerna, con moglie, - Herdrich, capit., da Lubiana, - P. Morpurgo, da Trieste, - Küster B., da Berlino, - Sig.ª Korostensoff, da Pietroburgo, - Sig.ª Forbes J. D., - Miss Giulia Foster, ambi dall'America, - Ahorn C. E., fabbricatore, da Manheim, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Coradin J., negoziante, dall'interno, con famiglia, - Gehring H., da Königsberg, - Eustace C. E., da Londra, - Kaufmann J. D., - Becker Z. K., - Eisenmenger A., - Singer E., negoz., tutti quattro da Vienna, - Petcoritsch G., da Odessa, - Andri Geyer, negoz., da Alessandria, - Graff v. Cledt, ambi con famiglia, - Busuric M., da Agram, - Schedt H., - Kiliani E., impieg., - Lomis Crusti, uffic., ambi da Monaco, - Hambey F., - Kaunitscher N., assessore, dalla Prussia, - Stenogow A., dalla Russia, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Maggi, conte, deputato al Parlamento, dall'interno, - Pasquate W., - Escall, ambi dall'America, con famiglia, - Whatham, - Inford, con famiglia, - Kennechy B. J., tutti tre da Londra, - Zcam, cav., - Berger, ambi da Parigi, - De Macedo, dal Brasile, - Rubin, dalla Russia, con moglie, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 ottobre.

Bruna Gio., di Giacomo, di anni 71, facchino. — Costin Stella, fu Domenico, di anni 5. — Conti Giacomo, fu Antonio, di anni 50, facchino. — Dalla Pietà Teresa, fu N. N., di anni 84, povera. — De Zorzi Anna, di Natale, di anni 2. — Didamene Gaetano, di Demetrio, di anni 4. — Drossopulo Paolo, fu Alessio, di anni 80, possidente. — Leon Adelaide, fu Domenico, di anni 47. — Marcolon Angela, di Pietro, di anni 3. — Mellina Antonia, di Luigi, di anni 3. — Pais Gio., di Gio. Batt., di anni 2. — Quagiato Anna, fu Salvatore, di anni 77, domestica. — Schiavoni Leonardo, fu Pietro, di anni 84, industriante. — Svari Giuseppe, di Giuseppe, di anni 2. — Zotorello Regina, fu Antonio, di anni 63, domestica. — Totale, N. 15.

Nel giorno 12 ottobre.

Bagattin Laura, fu Francesco, di anni 62, povera. — Candoni Gio., fu Giuseppe, di anni 61, macchinista. — Dal Mistro Antonio, fu Gio., di anni 42, povero. — Mezzo Anna, fu Nicolò, di anni 52, povera. — Ribon Celestina, di Luigi, di anni 3. — Rinaldi Italia, di Vincenzo, di anni 2. — Romanello Nicolò, di Felice, di anni 5. — Serpenti Gio. Maria, di Pietro, di anni 3. — Seguito Anna, fu Marco, di anni 80, povera. — Zecchini Gio., fu Vincenzo, di anni 59, pescatore. — Totale, N. 10.

Nel giorno 13 ottobre.

Bozzato Tommaso, di Paolo, di anni 23, villico. — Candiole Vittorio, di Gio., di anni 2. — De Viccoli Maria, fu Giuseppe, di anni 75, povera. — Frollo Maddalena, di Sebastiano, di anni 12. — Gasparini Carlotta, fu Luigi, di anni 50. — Totale, N. 5.

Nel giorno 14 ottobre.

Bidera Angelo, di Eugenio, di anni 25. — Jogna Maria, fu Pietro, di anni 72, possidente. — Lefebur Augusto, di Giorgio, di anni 24, diurnista al Telegrafo. — Mezzalto Virginia, di Gio., di anni 2. — Pianaro Giuseppe, fu Antonio, di anni 58, agente. — Zeconti Elisa, di Ferdinando, di anni 2, mesi 4. — Totale, N. 6.

Nel giorno 15 ottobre.

Marzi Elisabetta, fu Carlo, di anni 47. — Mazzoleni Orlando, fu Nicolò, di anni 34, muratore. — Peloso Anna, fu Luigi, di anni 25, domestica. — Pilla Teresa, fu Gio., di anni 84. — Pulito Gio., di Giuseppe, di anni 2, mesi 4. — Vianello Natale, di Benedetto, di anni 44, fruttivendolo. — Totale, N. 6.

Nel giorno 16 ottobre.

Crozzoli Vittorio, di Antonio, di anni 6, mesi 6. — Didamene Vittorio, di Demetrio, di anni 2, mesi 8. — Grande Vittorio, di Carlo, di anni 2, mesi 2. — Nard Emma, di Carlo, di anni 3. — Santini Alvise, fu Gio. Maria, di anni 77, scrittore. — Totale, N. 5.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant., — ore 9 50 antim., — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4 10 pom.; — ore 4 50. pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 antim., — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 9:45 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12.35 merid., — ore 4 10 pom., — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 antim.; — ore 9 50 ant.; — ore 1 30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 9:45 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12:35 mer.; — ore 4 10 pom.; — ore 4.50 pom., — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine. ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant., — ore 5 30 pom., — ore 10 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 30 ant.; — ore 9.45 ant., — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant., — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3 50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9 50 ant., — ore 2:15 pom., *Arrivo:* 9.18 ant. e ore 12.35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 25 ottobre, ore 11, m. 44, s. 8, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.ⁱ 20 [illegible] sopra il livello medio del mare

il 23 ottobre 1869

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 766 38	mm. 764 39	mm. 764 90
Temperatura (0° C.) Asciutt.	6.7	9.7	7 6
Temperatura (0° C.) Bagn.	5.2	5.4	4.7
Tensione del vapore	mm. 5 13	mm. 4 14	mm. 4.66
Umidità relativa	65.0	46 0	60 9
Direzione e forza del vento	N. E¹	E. N. E.¹	N. E¹
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	9	8	7
Acqua cadente	. .	. . .	. . . .

Dalle 6 ant. del 23 ottobre alle 6 ant. del 24.

Temp. mass. . . . 10 0

minim. . . . 4.4

Età della luna giorni 18.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 23 ottobre 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il mare è agitato, spira fortissimo il vento di Greco.

Le pressioni sono normali nell'Italia, forti nella Francia e nell'Austria, e diminuite nell'Irlanda e nella Scozia.

Al mare del Nord, il barometro continuerà ad innalzarsi, ove spira forte il vento di Greco, ed il mare è agitato.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, lunedì, 25 ottobre, assumerà il servizio la 7.ª Compagnia del 2.° battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Piazzetta di S. Marco.

SPETTACOLI.

Domenica 24 ottobre.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Rigoletto*, del M.° Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — L'opera *Belisario*, del M.° Donizetti. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia Lombarda, diretta dall'artista A. Morelli. — *La Leggitrice.* — *Un viaggio per gelosia.* — Alle ore 8 e mezza.

ATTI UFFIZIALI.

N. 27410 Sez. II. 1. pubb.

AMMINISTRAZIONE

DEL DEMANIO E DELLE TASSE DIREZIONE DI VENEZIA.

AFFITTI.

Si rende noto che nel giorno 30 ottobre corrente, alle ore 12 merid., nell'Ufficio della Direzione del Demanio di qui, dinanzi ad apposita rappresentanza, si terranno pubblici incanti, ad estinzione di candela vergine, per l'affitto della zona di terreno per sfalcio d'erba dal pontile dei castrati dopo la Ricevitoria di S. Giuliano fino a met. 30 al di qua del fossato del Forte, presa la linea retta, in larghezza di met. 30. Parte è già a zolle erbose, parte coperta di fanghi atti a riduzione, e parte è a palude, ove in appresso possono essere depositati dei fanghi d'escavo. La realità è soggetta alla servitù di passaggio ed a quella di attiraglio delle barche a mezzo di pedoni, per cui tutta la superficie non è produttiva, ritenendosi presentemente come tale quella di met. 1000, salvo quella maggiore estensione che derivar ne potrebbe in appresso dalla riduzione dei fanghi, riduzione che starà a carico dell'affittuale senza titolo a compenso di sorte.

La gara si aprirà sul dato dell'annuo canone di ital. L. 20, e la durata della locazione sarà da 1.° novembre 1869, a 31 ottobre 1875.

Ogni offerta dovrà essere garantita col decimo del prezzo di grida.

La delibera si pronuncierà sotto le condizioni emergenti dal quaderno d'oneri che si renderà ostensibile presso la Sez. II dalle ore 12 merid. alle 2 pom. di cadaun giorno.

Le offerte non potranno essere minori di L. tre, nè sarà proceduto a deliberamento se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti. Il deliberamento provvisorio seguirà a favore di quello che avrà fatta la migliore offerta.

È lecito a chiunque sia riconosciuto ammissibile all'incanto di fare nuova offerta in aumento al prezzo di provvisorio deliberamento entro giorni otto da questo, purchè tale offerta non sia minore del ventesimo del prezzo medesimo e sia garantita con deposito del decimo del prezzo offerto nel modo detto superiormente. In questo caso saranno tosto pubblicati appositi avvisi per procedere ad un nuovo esperimento d'asta sul prezzo offerto. In mancanza di offerta d'aumento il deliberamento provvisorio diverrà definitivo, salva la superiore approvazione.

In caso di contestazioni in quanto alle offerte ed alla validità dell'incanto, chi vi presiede decide.

Staranno a carico del definitivo deliberatario le spese d'asta, contratto e consegna da eseguirsi a cura del R. Ufficio governativo del Genio civile di qui, nonchè le competenze dovute all'Ufficio della Gazzetta per l'inserzione dell'Avviso ed al tipografo per l'impressione a stampa dell'avviso stesso.

Venezia, 20 ottobre 1869.

Il Direttore,
Cav. VERONA.

Tipografia della Gazzetta

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Casterta, N. 3565, e di fuori, per lettere, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 25 OTTOBRE.

Il *Mémorial diplomatique* piglia a difendere con particolare amore la causa del Kedevi d'Egitto. Questo Principe sarebbe, secondo il *Mémorial*, vittima degli intrighi di suo fratello Mustafà Fazyl pascià, il quale cospira contro di lui a Costantinopoli e riesce a metterlo in mala luce presso S. M. il Sultano, e presso l'Europa. Il Kedevi non ha le velleità d'indipendenza dal Sultano, che gli attribuiscono. Tutt'altro! Anche in occasione del suo ultimo viaggio non è punto vero ch'egli sia andato ad invitare personalmente i Sovrani d'Europa, per far atto di Sovrano indipendente. Ma come il Kedevi si è assunto tutte le spese di inaugurazione del canale, è giusto che faccia anche un po' gli onori di padrone di casa, se egli è quello che paga la festa! Il *Mémorial* aggiunge che i varii Sovrani di Europa che furono personalmente invitati dal Kedevi hanno difatti trovato giusto il suo procedere, ed hanno accettato l'invito direttamente, o si fanno rappresentare dai Principi del sangue. Soltanto i visitatori del Vicerè, per salvare tutte le convenienze, hanno deciso prima di passare per Costantinopoli, e così la suscettività del Sultano sono rispettate. È, sempre secondo il *Mémorial*, si è appunto per rispondere a questo atto di cortesia, che S. M. il Sultano sarebbe ora costretto a recarsi anch'esso all'inaugurazione del canale di Suez.

Il *Mémorial* non fa commenti, ma ci pare tuttavia che questa non debba essere notizia molto gradita pel Kedevi. Egli è certo che la presenza del Sultano metta in seconda linea il Vicerè, e questi perciò non riceverà più i suoi augusti visitatori come un padrone di casa, e come un suddito. Nel caso che la visita del Sultano si confermasse, il Kedevi avrebbe occasione di dar prova di molta abnegazione. Sarebbe per verità doloroso pagare le spese dell'inaugurazione, andare di Corte in Corte per invitare Re e Imperatori, e poi all'ultimo momento dover constatare in faccia a tutti la propria condizione di vassallo. È vero che il *Mémorial* dica che il Kedevi non ci tiene punto affatto, checchè se ne dica, a far pompa d'indipendenza, ma ad ogni modo questa è una cosa che non si può credere così agevolmente al giornale francese. Egli è piuttosto che la visita del Sultano a Suez è tutt'altro che decisa, e che le ultime notizie fanno credere invece che l'idea ne sia già abbandonata. Noi crediamo che il Kedevi non farà molti sforzi, perchè la visita abbia luogo.

Se badiamo poi al citato giornale, il fratello del Kedevi, Mustafà Fazyl pascià, avrebbe per un momento sperato, che tutte le visite degli augusti personaggi aspettati a Suez, o almeno dei principali, potessero mancare. Quando si sparse la voce della malattia di Napoleone III e si disse che l'Imperatrice aveva per questa ragione rinunziato al suo viaggio, il fratello del Kedevi aveva sperato che non si sarebbe mosso nemmeno l'Imperatore d'Austria, e avrebbe messo in opera la sua diplomazia per far andare a vuoto anche la visita del Principe di Prussia e del Principe di Galles. Si vede però che quelle speranze sarebbero andate in fumo, giacchè l'Imperatrice è già andata, l'Imperatore d'Austria andrà, il Principe di Prussia è in viaggio. Solo il Principe di Galles non va, e questa sarebbe la sola vittoria ottenuta dall'astuta diplomazia del fratello del Kedevi, sempre secondo il *Mémorial*, già citato.

Mustafà Fazyl pascià avrebbe influito sopra il Granvisir A Alì pascià, il quale si sarebbe assicurato il concorso di lord Elliot, ambasciatore inglese presso la Porta, il quale alla sua volta avrebbe scritto a Londra, facendo vedere che la presenza del Principe di Galles a Suez « avrebbe incoraggiato le velleità d'indipendenza del Kedevi », e che « l'Inghilterra, la vecchia alleata della Turchia, doveva meno d'ogni altra Potenza dare di questi incoraggiamenti. » E il Governo inglese avrebbe accettato questo punto di vista, e il Principe di Galles avrebbe perciò rinunciato al suo progettato viaggio. Ch'ei vi abbia rinunciato, è un atto. Noi non garantiamo però che siano esattamente riferite dal *Mémorial* le cagioni per cui vi ha rinunciato. Il *Mémorial* questa volta non è tanto diplomatico, quanto chiacchierone e indiscreto, dato pure che non sia anche bugiardo.

Abbiamo già avuto occasione in una rivista precedente di parlare del cartello d'estradizione tra la Prussia e la Russia, che non era stata rinnovato e delle cagioni per cui non era stato rinnovato. Abbiamo detto che il Governo prussiano, non rinnovandolo, aveva ceduto alla pressione dell'opinione pubblica, la quale vedeva nell'esecuzione del cartello, una colpevole complicità del Governo prussiano nelle brutali persecuzioni del Governo russo contro i Polacchi, ma che non se ne doveva trarre alcuna conseguenza di mal'umore esistente tra i due Governi.

Abbiamo aggiunto che il Governo prussiano sperava che la pubblica opinione si sarebbe modificata, giacchè le popolazioni non potevano vedere con piacere la prospettiva di una folla di rifugiati polacchi, che ne avrebbero compromesso la tranquillità e avrebbero loro fatto una terribile concorrenza. Vediamo ora che questo mutamento dell'opinione pubblica si è in parte verificato e che al Governo prussiano vennero già reclami da parte delle popolazioni, per cui non sembra punto difficile, che quel cartello, che non fu rinnovato in omaggio all'opinione pubblica, ora si rinnovi invece per far omaggio alla stessa opinione pubblica mutata!

Il sig. Raspail deputato del Corpo legislativo francese si è convertito anch'egli sulla dimostrazione del 26 ottobre. Scrive che non andrà il 26 al Corpo legislativo, e consiglia gli altri a restare a casa. Pare che la prospettiva di restar solo lo abbia un po' sconcertato.

La *Nazione* dà il seguente sunto della Memoria trasmessa dal ministro d'agricoltura e commercio al ministro di grazia e giustizia, nella quale l'on. Minghetti esprime la sua opinione sopra tre principali istituti giuridici, che richieggono una notevole modificazione e riguardano il diritto cambiario, il contratto di trasporto per ferrovia, e le Società.

La necessità di rivedere colla massima sollecitudine il titolo del Codice di commercio sulle cambiali, è pienamente riconosciuta dall'on. Minghetti, il quale riferisce com'egli vagheggiasse di poter introdurre ed estendere in tutta Italia la legislazione cambiaria vigente in Germania, tenendo conto dell'esperienza fattane da oltre vent'anni e delle modificazioni introdotte nel progetto di Codice di commercio svizzero, le quali si trovano riassunte nell'egregio commento del prof. Munzinger. Il concetto esplicato dall'Einert fin dall'anno 1837, che la cambiale fosse la carta di credito dei negozianti, esteso poi dalla legge germanica del 1848 a tutti i cittadini, i quali avessero voluto assumere la responsabilità che da quel particolare modo di contratto letterale deriva, senza riguardo alle qualità della persona, alla causale, alla rimessa da piazza a piazza ed a molte altre formalità, mi pareva, scrive il ministro, il più acconcio a reggere il diritto cambiario di un popolo d'ora più si svolgono tutte le forme del credito, dalle Banche che sovvengono alla grande industria, insino a quelle che sussidiano gli operai ed i contadini.

« E a confermarmi nella persuasione della opportunità di modificare in questa forma il nostro diritto cambiario, mi soccorreva anche l'esempio recente del Belgio, che nel progetto della Commissione parlamentare è entrato coraggiosamente nella via delle riforme suggerite dalla legislazione germanica, e, quel ch'è più, mi soccorrevano le felici esperienze della legge cambiaria introdotta nelle Provincie lombardo-venete sino dall'anno 1850 [illegible] me, ministro del commercio, non potevano recar meraviglia le repugnanze che, particolarmente nella materia cambiaria, sentivano i Veneti ad accogliere senz'alcuna modificazione l'attuale Codice di commercio italiano, giacchè sino dal 1863 la Camera di commercio di Milano, interprete del pensiero di quella industre città, si doleva che, invece di estendere a tutta Italia la legge cambiaria vigente nella Lombardia, si fosse voluto introdurre anche colà una legislazione che non era più in accordo colle nuove abitudini del credito e del commercio, ampliati nelle loro proporzioni ed estesi fra tutte le classi della società. »

È noto che il Congresso adunato a Genova recentemente, e composto dei rappresentanti delle Camere di commercio del Regno, ad unanimità esprimeva il voto che il Governo, nella revisione del Codice di commercio, desse opera ad introdurre nella parte cambiaria tutti i progressi richiesti dalla pubblica economia e dalla scienza della legislazione, i quali, a parere del Congresso, si erano concretati nella legge cambiaria germanica del 1848 e nel Concordato svizzero del 1867; ed aggiungeva pur anco il consiglio che il Governo italiano si facesse iniziatore di un convegno internazionale, inteso a dare la formola di una legislazione cambiaria comune. L'onorevole ministro trae argomento da tali deliberazioni per ricordare ai membri della Commissione incaricata di modificare il Codice, che il commercio e le industrie d'Italia attendono dai loro studii un diritto cambiario, che tenga conto e dia formola giuridica a tutte quelle esplicazioni del credito e del commercio, le quali richieggono che la cambiale particolarmente adempia nel giro dei cambii l'ufficio di moneta.

L'onorevole Minghetti formula poi il quesito se, oltre la materia delle cambiali, dovrebbe la Commissione occuparsi anche degli altri titoli di credito più usati nel commercio, come ad esempio dell'*assegno (cheque)* *fede di deposito (récépissé)*, e di quello che altra volta fu chiamato *voglia*, ma ch'ei chiamerebbe più propriamente *nota di pegno (warrant)*, oppure se sarebbe opportuno di lasciarne la trattazione a leggi particolari. Ed a tale quesito risponde essere divenuta una necessità il dar formula giuridica all'*assegno*, che ora si va diffondendo nel paese, e che con maggiore opportunità e senza i pericoli del biglietto di Banca accresce l'effetto utile del denaro; ma gli parrebbe più opportuno provvedervi con una legge speciale di quello che con disposizioni che facciano parte del Codice, per le seguenti ragioni: perchè la legge sull'*assegno (chèque)* bisogna che introduca anche opportune modificazioni alla legge generale sul bollo, e perchè l'indole di questo titolo, che non è ancora determinata perfettamente nel campo economico, troverebbe difficoltà ad entrare sin da ora in modo preciso e permanente fra gl'istituti giuridici. Queste stesse ragioni valgono anche per la *fede di deposito (récépissé)* e per la *nota di pegno (warrant)*; ed è perciò che il ministro propose alla Camera una legge speciale sugli emporii o magazzini generali, sui vaglia e sulle fedi, ed intendeva di presentarne un'altra sull'*assegno*, la quale è, a suo avviso, il primo capitolo di una legislazione più completa sui diversi strumenti o titoli di credito che surrogano in qualsiasi guisa la moneta nella circolazione.

Quanto alla necessità di compiere l'attuale capitolo del Codice sul contratto di trasporto con speciali disposizioni relative al trasporto per ferrovia, il ministro avverte come a lui paresse indispensabile che, con una esplicita dichiarazione legislativa posta nel Codice di commercio, fosse determinato che le clausole introdotte dalle Compagnie ferroviarie nei loro contratti di trasporto per escludere o limitare la loro responsabilità, rispetto al ritardo, alle avarie ed alle perdite, non possano aver vigore, togliendo così ogni dubbiezza ed affermando che le Compagnie, siccome quelle che esercitano un monopolio di fatto, il quale esclude la possibilità della scelta, non possono con convenzioni particolari diminuire la loro responsabilità. Questo principio che limita la libertà dei contratti è tutto desunto dall'economia; e si aggiunge a quelli già consacrati nelle leggi, secondo i quali le convenzioni che offendono l'ordine pubblico non hanno valore. Così le necessità economiche in materia ferroviaria alzano a principio di ordine pubblico le regole del contratto di trasporto.

In appoggio del suo parere il ministro cita l'opinione prevalsa nel Congresso delle Camere di commercio di Genova, ove si ritenne l'idea che le leggi vigenti non fossero chiare e che soltanto per via d'interpretazione e di accumulazione di testi sparsi, quali nel Codice di commercio, quali nel civile, si riesce penosamente a costruire il fondamento giuridico della responsabilità delle Compagnie ferroviarie; e quindi con parecchie deliberazioni e proposte si additò al legislatore il tipo nella legge germanica, modificata dalla legge svizzera, le quali al capitolo sui trasporti in generale ne aggiungono un altro che si occupa dei trasporti delle ferrovie.

Quanto alla legislazione delle Società, ch'è un tema dei più ardui e delicati e che affatica da molti anni il popolo più industre e commerciale della terra, qual è l'inglese, l'on. ministro ricorda che una buona legislazione sulle Società deve proporsi due fini, che spesso paiono repugnanti tra di loro, la libertà e la tutela del pubblico interesse. Sciolte, mediante un recente Decreto Reale, le Società anonime e quelle in accomandita per azioni da una tutela, la quale, mentre era impotente a guarentire gl'interessi del pubblico, inceppava l'andamento degli affari, attenuava il senso della responsabilità individuale e cooperava ad accrescere gl'inconvenienti che voleva togliere, occorre ora che la riforma del sindacato trovi il suo compimento in una riforma dell'attuale legislazione sulle Società anonime ed in accomandita, tale da ottenere che, come il Governo si è spogliato d'ogni ingerenza e responsabilità nell'andamento degli affari delle Società, commettendone la vigilanza principale agl'interessati, così pure esso non abbia più la facoltà di concedere o di rifiutare loro l'autorizzazione. Ma se, nota il ministro, l'ufficio del Governo si limitasse non già ad autorizzare, ma soltanto a registrare le Società anonime, queste dovrebbero trovare disciplina e regola nella legge medesima, la quale dev'essere tanto più severa e ponderata, in quanto che il Governo si toglie ogni facoltà di correggere i difetti degli statuti nell'atto dell'autorizzazione.

Due punti raccomanda particolarmente l'on. Minghetti all'attenzione degl'illustri uomini, ai quali fu commesso l'ufficio di revisione delle leggi commerciali, quello della responsabilità degli amministratori e dei direttori e quello della pubblicità.

« La responsabilità degli amministratori e direttori, egli dice, dev'essere intera, e se essi non si attengono ai limiti prescritti dallo Statuto, devono rispondere con tutta la loro sostanza pei danni recati o per le obbligazioni assunte dalla Società. Lo svolgimento di questo principio non sarà mai soverchiamente definito, ed ogni disposizione che infreni gli amministratori nella cerchia degli Statuti e della legge accresce la libertà con la responsabilità e tutela, e custodisce lo spirito d'associazione. Parve a taluno che la meta, alla quale si dovrà giungere anche nella Società di responsabilità limitata, sarebbe questa, che nelle persone degli amministratori la limitazione cessi e la responsabilità piena ed intera ricompaia come nelle società di responsabilità illimitata. Ma se ciò, per avventura, oggi non si può attuare, urge almeno di tener conto del modo con cui l'Inghilterra si è avviata a questo scopo mercè la legge del 1867.

« Come è noto, molti pubblicisti scagionavano in Inghilterra le Società di responsabilità limitata di aver reso più frequenti e più disastrose le crisi commerciali in questi ultimi anni, talchè, per conservare il principio della limitazione della responsabilità per gli azionisti, senza il quale non sarebbero possibili molte imprese dell'industria moderna, si è voluto nel 1867 sperimentare dal Parlamento inglese una nuova forma di Società anonima, nella quale i direttori e gli amministratori rispondono illimitatamente. Giova avvertire che codesta forma non è obbligatoria, perchè rimane in vigore anche la legge del 1862, per la quale i direttori e gli amministratori possono godere il beneficio della limitazione della responsabilità. Ma la facoltà data loro di rinunziarvi offre modo di accrescere il credito di una Società anonima, togliendo il pericolo che gli amministratori possano liberamente gittarsi in imprese aleatorie, sicuri di non perdere che la tenue quota conferita nella Società. Non sarebbe forse opportuno il lasciare anche in Italia, come in Inghilterra, aperta la via a questa nuova forma di Società anonima, pur mantenendo anche l'attuale? Se io mi sono spiegato chiaramente, è inutile osservare la differenza che passa tra l'accomandita per azioni e la nuova foggia di Società anonima inglese.

« L'altro punto relativo alla pubblicità è di fondamentale importanza. Giacchè si fa eccezione al principio che è nel diritto comune della responsabilità illimitata, ed i soci si obbligano soltanto sino al limite delle quote conferite, occorre che il pubblico possa conoscere ad ogni momento le vere condizioni di ogni Società. Da ciò l'obbligo delle pubblicazioni, le quali nella legge inglese sono specificate in appositi moduli. Ma questa specificazione riesce a priori assai difficile anche perchè la scienza della contabilità progredisce ogni dì più, e le forme di Società sono così svariate che tutte non possono adagiarsi in un modulo medesimo.

« Spetterà dunque alla Commissione indagare se, posto il principio che alla formazione delle Società non occorre la preventiva autorizzazione del Governo, sostituite ad essa più assolute e severe disposizioni sulla responsabilità degli amministratori e dei direttori e l'obbligo della pubblicità in tempi determinati, sia meglio indicare nel Codice medesimo questi tempi e specificare questi moduli secondo la varia natura degli affari, ovvero, affermato il principio, commetterne l'esecuzione al Ministero del commercio. »

Il ministro di agricoltura e commercio esprime poi l'avviso che sia opportuno modificare l'articolo 135 del Codice laddove prescrive che non si possano emettere Obbligazioni al di là dell'ammontare del capitale versato dalla Società, onde fu tenuto per regola che nessun'altra Obbligazione fosse per alcun motivo permessa. Una tale disposizione toglie, è vero, la possibilità di sfrenate emissioni, ma non acconsente una maggiore elasticità al credito della Società. Questo scopo si otterrebbe permettendo che le Obbligazioni garantite con pegno od ipoteca si possano emettere in maggior misura del capitale versato.

Un ultimo punto richiama adesso l'attenzione del ministro di agricoltura e commercio. Essendosi anche in Italia diffuse le Società cooperative, e le attuali discipline giuridiche male rispondendo alla loro indole speciale, è suo intendimento di fare studiare e proporre alcuni progetti di legge in proposito. A lui sembra più conveniente che le disposizioni relative a tali Società siano racchiuse in leggi speciali, di quello che siano aggiunte al Codice, sia perchè alcune di queste Società, come per esempio, quelle di mutuo soccorso, non si possono dire commerciali, benchè [illegible] ed il raccoglierli tutti in una sola legge, sebbene diversifichino per indole giuridica, sarebbe fuor di dubbio molto arduo; sia perchè, se il fine che le Società cooperative si propongono è chiaro, svariatissimi e non ancora ben definiti sono i mezzi per raggiungerlo, e di qui nasce una certa difficoltà a determinare la vera loro formula giuridica, tanto più che ogni popolo in questi sodalizii cooperativi modifica alcune parti pur sostanziali, secondo il suo carattere nazionale; nè è a tacersi che, appunto per la novità della cosa e per la varietà delle opinioni e la effervescenza delle passioni che agitano ora le moltitudini in Europa, non è a sperare neppure sulla durata e fissità relativa di una legge sulla cooperazione, come sarebbe conveniente per la speciale importanza di un Codice.

Questi tre punti, il diritto cambiario, i trasporti per ferrovia, le Società, sono quelli sui quali per ora espone i suoi concetti il ministro d'agricoltura e commercio, riserbando ad altro momento l'esprimere le sue idee sulla utilità di estendere il carattere del commerciante e di ampliare la cerchia degli atti di commercio, sulla necessità di introdurre nei contratti tutte quelle disposizioni che corrispondono alla rapidità ed alla varietà degli affari commerciali, sulla convenienza di raccogliere insieme le disposizioni riguardanti l'assicurazione, e sui fallimenti.

Il *J. des Débats* dà le seguenti informazioni:

Allorquando dicevamo, più di quindici giorni or sono, che si aspettava a Vienna il Principe Reale di Prussia, il quale vi si era fatto annunciare, abbiamo soggiunto che questa notizia aveva prodotto una certa impressione nella capitale dell'Austria. Troviamo nelle nostre più recenti corrispondenze da Vienna e da Berlino, informazioni che non mancano d'interesse, tanto sul viaggio del Principe di Prussia e sul suo soggiorno alla Corte imperiale e regia dell'Austria Ungheria, quanto sulla prossima partenza dell'Imperatore Francesco Giuseppe per Costantinopoli e per l'Oriente, metteremo sotto gli occhi dei nostri lettori un riassunto di queste informazioni, di cui però lasciamo tutta la responsabilità ai nostri corrispondenti.

Secondo quanto ci si scrive, è stato il Principe Reale di Prussia che prese l'iniziativa rispetto alla Corte di Vienna, od almeno è da Berlino che il primo avviso ne è stato dato. Verso il 15 settembre, la Corte di Vienna fu informata che il Principe Reale di Prussia, recandosi in Egitto, dove si proponeva di assistere all'inaugurazione del Canale di Suez, passerebbe per Vienna, e che non mancherebbe di presentare i suoi omaggi all'Imperatore. Francesco Giuseppe rispose immediatamente con un invito indirizzato al Principe, di discendere [illegible] sua residenza imperiale e di accordargli una visita di alcuni giorni. Il Principe reale partì per Vienna, dopo aver accettato l'invito dell'Imperatore. Questo invito cordialissimo non era stato approvato ugualmente da tutti a Vienna; esso fu vivamente biasimato nel seguito dell'Imperatore ed anche in seno alla famiglia imperiale, che si compone, come si sa, d'un gran numero di Arciduchi e di Arciduchesse.

Questi grandi personaggi formano nell'Impero il nucleo del partito tedesco, partito considerevole, ma oggidì poco ascoltato, la cui irritazione contro la Prussia è sempre viva come all'indomani della battaglia di Sadowa, e che non vuole unirsi alla politica di aspettazione e conciliante dell'Imperatore e del suo Governo.

La notizia della visita del Principe Reale di Prussia aveva stupito il partito tedesco di Vienna e gli spiaceva. Esso pretendeva di scorgervi una specie di provocazione o di derisione, e considerò il passo dell'Imperatore, come un atto di condiscendenza eccessiva, e quasi come una debolezza. Ma l'Imperatore si spiegò categoricamente, e diede ordini formali perchè ognuno presso di lui dovesse regolare la sua condotta su quella del Sovrano, e conservare un'attitudine conforme al sentimento che aveva ispirato l'invito imperiale. Furono fatte raccomandazioni espresse ai Principi ed alle Principesse della famiglia imperiale, affinchè facessero tutti al Principe di Prussia un'accoglienza premurosa ed amichevole, tale infine che il Principe non riportasse da Vienna che memorie lusinghiere per la sua persona, pel Re suo padre e pel suo paese.

Le nostre corrispondenze affermano che il programma dell'Imperatore non è stato eseguito che imperfettamente, e che si notò molta riserva e freddezza in alcuni Arciduchi ed Arciduchesse quando si sono presentati dinanzi al Principe Reale, come se avessero voluto che il Principe non prendesse abbaglio intorno alle loro disposizioni poco simpatiche, quando si sottomettevano alla volontà dell'Imperatore.

Scrivono da Vienna all'*Opinione*:

« L'Arciduca Alberto, il maggiore dei figli dell'Arciduca Carlo, tiene un gran posto nella famiglia imperiale e nella Monarchia austriaca; lo deve alla memoria venerata di suo padre, ed al suo merito proprio, giustificato dai servigii resi al paese.

« Egli è molto popolare e gli si è grati delle vittorie in Italia, nel 1866, come si vorrebbe che avesse comandato il grande esercito austriaco contro i Prussiani. L'Arciduca Alberto ha tutto l'orgoglio dei Principi della sua razza, e più dignità personale di quella che hanno molti altri. Esso ha un risentimento ancor vivo delle disgrazie dell'Austria, e ne fa rimprovero al Principe reale di Prussia ed a suo padre, ch'egli accusa di aver dimenticato i loro obblighi di parenti e di alleati.

« L'Arciduca Alberto non mascherò nessuno di questi sentimenti dinanzi al Principe reale di Prussia, e gli accadde più volte di fare al passato delle allusioni che non potevano piacere al Principe e che imbarazzavano lo stesso Imperatore. Da ciò un certo imbarazzo che si accrebbe quando si seppe che il Principe di Prussia essendosi [illegible] peratore, non era stato ricevuto, essendosi essa fatta scusare con una indisposizione sopravvenuta impensatamente. Il Principe partì da Vienna molto soddisfatto dell'Imperatore e pieno di fiducia nelle sue intenzioni, molto soddisfatto altresì dei ministri dell'Imperatore, ma abbastanza scontento di quanto aveva potuto osservare nelle disposizioni d'una parte della famiglia imperiale e dei grandi dignitarii della Corte. In complesso, non si può dire che questa visita abbia avuto i buoni effetti che si aspettavano a Berlino, essa non operò il menomo ravvicinamento fra i due Sovrani ed i due Governi. Le cose a Vienna ed a Berlino si trovano nello stesso stato in cui erano sei settimane sono. »

Un articolo del *J. des Débats* si occupa altresì a spiegare perchè l'Imperatore d'Austria siasi deciso al viaggio in Oriente, e dice che da prima erasi deciso di mandare l'Arciduca Alberto, ma appunto per togliere che l'attrito fra questo ed il Principe di Prussia continuasse a Costantinopoli e sul Nilo, l'Imperatore si decise a rendere egli stesso la visita che, due anni sono, avea ricevuto da Abdul Aziz.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 ottobre contiene:

1. L'annunzio della recente modificazione ministeriale. (Vedi *Gazzetta* d'ieri.)

2. Un R. Decreto del 17 ottobre, col quale, il Comune di San Fili, nella Calabria Citeriore, è dichiarato aperto per la riscossione dei dazii di consumo.

3. Un R. Decreto del 1.° ottobre, col quale è approvato il Regolamento per le Scuole dei Corpi, annesso al Decreto medesimo. Il Regolamento 21 maggio 1865 ed ogni altro provvedimento contrario al nuovo Regolamento è abrogato.

4. Il testo del nuovo Regolamento per le Scuole dei corpi dell'esercito.

Regia Prefettura.

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

Avviso.

Col 28 agosto ultimo scorso andò in vigore la Convenzione letteraria ed artistica conchiusa tra l'Italia e la Confederazione della Germania del Nord, approvata con Reale Decreto 4 luglio p. p. N. 5185.

Per effetto di tale Convenzione gli autori di opere pubblicate per la prima volta nella Confederazione della Germania del Nord od i loro aventi causa che vogliono godere delle guarentigie stipulate devono farle registrare al Ministero di agricoltura industria e commercio in Firenze o presso la Legazione italiana a Berlino.

La registrazione si farà mediante la presentazione di una dichiarazione in cui siano indicati il nome, cognome e domicilio del dichiarante, il titolo, numero e formato dei volumi, il nome e cognome dell'autore dell'opera, l'anno della pubblicazione ed il nome dello Stabilimento che l'ha mandato alla luce.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio rilascierà un certificato che attesti essere stata eseguita la registrazione. Le spese di bollo sono a carico dei richiedenti.

Le dichiarazioni registrate si pubblicheranno per sommario nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Coloro che avessero posto in vendita opere già ristampate od in corso di ristampa, traduzioni di opere pubblicate per la prima volta nella Confederazione della Germania del Nord, e non ancora cadute nel dominio del pubblico e che fossero state ristampate in Italia prima del 28 dello scorso mese di agosto, potranno in conformità dell'art. 12 della succitata Convenzione farne apposita dichiarazione prima del 28 del prossimo novembre presso una delle Prefetture del Regno la quale apporrà un bollo speciale ai libri ed opere musicali od artistiche, che formano oggetto della dichiarazione.

Sarà in facoltà dei possessori di rami, tavole calcografiche, pagine stereotipe ed altri mezzi di riproduzione di opere pubblicate per la prima volta nella Confederazione della Germania del Nord di farne denuncia prima del 28 novembre prossimo, presso una delle Prefetture del Regno la quale rilascierà un certificato della fatta registrazione.

Gli esemplari che fossero eseguiti coll'impressione degli strumenti di riproduzione di cui

sopra potranno essere bollati fino a tutto il 28 agosto 1873.

Tanto si rende noto, dietro invito, del Ministero di agricoltura industria e commercio a norma ed intelligenza degli interessati.

Venezia 21 ottobre 1869.

Il Prefetto TORELLI.

ITALIA

Ieri sera, scrive l' *Indipendente* di Bologna del 22, un giovane, di condizione operaio, e nativo di Ancona, evidentemente ubbriaco, nella Selciata di Strada Maggiore, con un lungo compasso di ferro in una mano fermava successivamente tre preti, e tutti tre li feriva

Indi si recava al Caffè degli Studenti in via Pelacani; e colle mani macchiate di sangue, ne imprimeva la traccia nelle colonne del portico attiguo, e si accingeva a proseguire l' opera cominciata, ma inseguito da due cittadini, potè da essi venire fermato presso il teatro Contavalli, e indi consegnato alle Guardie di pubblica sicurezza incontrate per istrada.

GERMANIA.

La *Correspondance de Berlin* del 19:

« Ciò che il conte di Bismarck avrebbe preveduto, senza dubbio, allorchè cedendo alle stringenti istanze dei liberali, decise di lasciar spirare il cartello colla Russia, sembra già avverarsi, più presto di quanto si poteva prevederlo. Quantunque questo trattato sia ancora sempre in vigore, gli abitanti delle Provincie - frontiere si spaventano già all' idea d' una invasione di rifugiti russi.

« Tutt' i giornali scritti in tedesco od in polacco, reclamano altamente la conclusione d' un nuovo accordo che guarentisca le Provincie-frontiere dai pericoli che potrebbero risultare per loro dall' irruzione di malviventi della Russia e della Polonia. Quindi è lo stesso voto delle Provincie che reclama oggidì il rinnovamento del trattato, e l' opposizione del *Landtag* deve accorgersi ora quanto fosse poco in accordo con i bisogni del paese, allorchè forzava la mano al ministro in quanto concerne il cartello prusso-russo. »

Un dispaccio annunziò le prossime elezioni I partiti politici che si troveranno di fronte nelle elezioni, sono così definiti:

1. I *liberali*, favorevoli al Governo e alla dinastia, e che vogliono prima di tutto il mantenimento della Baviera come Stato indipendente;

2. I *progressisti*, che chiedono la formazione di una grande Germania sotto la egemonia della Prussia;

3. Gli *ultramontani*, che si qualificano *patriotti*, e che si oppongono allo sviluppo della Prussia, per timore del protestantismo;

4. Il *partito popolare*, composto di democratici costituzionali e di repubblicani.

FRANCIA.

I firmatarii del manifesto radicale deliberarono di rimanere uniti in permanenza per compilare il testo delle seguenti proposte che intendono deporre all' apertura della sessione:

1. Progetto di legge elettorale che dà al Corpo legislativo il diritto d' adunarsi a data fissa, senza bisogno di Decreto di convocazione;

2. Abolizione del giuramento preventivo;

3. Responsabilità di tutti i funzionarii, compresa quella del capo dello Stato;

4 Diritto di pace e di guerra unicamente riservato al Corpo legislativo.

A proposito del manifesto della Sinistra, leggiamo nel *Figaro* il seguente particolare:

La parola *radicale* che leggesi nel manifesto, non fu adottata senza grandi discussioni. Ernesto Picard insisteva perchè fosse tolta; ma Gambetta l' ha difesa con tale accanimento, che la vinsero gl' irreconciliabili.

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Avrete letto che l' ultimo tumulto di Belleville si fece alle grida di: *Si uccidono i nostri fratelli! All' armi!* Un certo Noiret, portato dai suoi compagni sopra una barella, faceva la parte di *cadavere*. Sorpresi dagli agenti di Polizia, i portatori se la diedero a gambe. Or bene, fra giorni il Noiret, il quale non aveva neppure una graffiatura, passerà dinanzi al Tribunale correzionale.

Chiudo con una notizia abbastanza importante. L' Imperatore, al quale neppure i suoi nemici negano coraggio e presenza di spirito, ritornerà a Parigi pel 25 ottobre, la vigilia cioè della famosa scadenza.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Secondo il *Morgen Post* di Vienna, il luogotenente maresciallo de Koller, vice-governatore a Praga, avrebbe indirizzata al Governo una relazione, nella quale esso dipinge sotto colori molto neri la situazione della Boemia, dove l' autorità dell' Amministrazione sarebbe disconosciuta da per tutto dove non è appoggiata dalla forza.

La mancanza di rispetto per le prescrizioni dell' Autorità avr ebbero preso gravi dimensioni e somiglierebbe moltissimo ad un' aperta rivolta. Ciò non dimeno il generale De Koller si sarebbe pronunziato contro l' impiego di misure violente, ed avrebbe offerto le sue dimissioni qualora il Governo prendesse simili misure.

Scrivono da Lubiana, 22 ottobre, all' *Osservatore Triestino*:

Se non la sapete già, ve la darò io la grande notizia: *La Dieta della Carniola venne oggi repentinamente chiusa, colpita da apoplessia*, nel momento in cui essa s' accingeva a gettare il suo guanto di sfida al Governo. Come già vi annunziai fino dal principio della sessione, la maggioranza divisò di rimettere alle ultime sedute quelle grandi risoluzioni, di cui un saggio n' avemmo già in forme microscopiche nella Diete di Gratz, e se non erro anche di Gorizia, e ciò nell' intendimento di non iscongiurare troppo presto un' estrema misura per parte del Governo. Ma il vecchio proverbio che chi fa i conti senza l' oste li fa due volte, dovea verificarsi anche questa volta. Per questa sera, infatti, la maggioranza aveva stabilito di portare in iscena il tema prediletto dei Tabor, la creazione della Slovenia, e forse qualche altra cosetta non meno amena, e di non minore interesse Ma, vedete fatalità! Chiusa oggi sulle ore vespertine la seduta incominciata alle 10 ant., per riprenderla poi questa sera alle 6, il Presidente del Dominio comunica al Capitano provinciale una Sovrana Risoluzione pervenutagli in via telegrafica, mediante la quale la Dieta dove venire immediatamente chiusa. Credo superfluo di dirvi quale fosse la sorpresa dei clericali e dei nazionali, anzi, per meglio dire, di tutta l' adunanza, giacchè nessuno avea neanche il menomo sentore di questo colpetto così ben aggiustato. D' altronde, l' ordine era perentorio, non ammetteva la menoma dilazione, ed il Capitano provinciale, rivolte al Presidente del Dominio brevi parole di ringraziamento per le assidue cure dimostrate alla Dieta, chiuse la sessione con un triplice viva a S. M. l' Imperatore, che echeggiò unanime dal seno dell' Assemblea.

SVIZZERA.

La *Gazzetta Ticinese* pubblica il trattato che venne stipulato il 15 ottobre in Berna fra l' Italia e la Svizzera circa alla ferrovia del Gottardo.

L' introduzione del trattato è del tenore seguente:

Il Consiglio federale della Confederazione svizzera e S. M. il Re d' Italia, penetrati della necessità di unire i loro sforzi per vincere le difficoltà che le Alpi oppongono alla congiunzione delle strade ferrate dell' Europa centrale con quelle della penisola italiana, e convinti che per conseguire questo scopo è opportuno impegnarsi reciprocamente con una particolare Convenzione, sulle basi a tale riguardo determinate il 13 ottobre 1869 nel Protocollo finale della Conferenza degli Stati raccolti a Berna per intendersi sui mezzi di eseguire la linea del San Gottardo, hanno nominato per loro plenipotenziarii. il Consiglio federale della Confederazione svizzera: il signor Emilio Welti, presidente della Confederazione; il signor Carlo Schenck, consigliere federale, capo del Dipartimento federale dell' interno; il signor Giacomo Dubs, consigliere federale, capo del Dipartimento federale delle Poste; e S. M. il Re d' Italia: il signor cavaliere Luigi Amedeo Melegari, cav. gran-croce, decorato del gran cordone del suo Ordine dei SS Maurizio e Lazzaro, ecc., senatore del Regno, suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Confederazione svizzera; i quali, dopo essersi comunicati i loro pieni poteri, trovati in buona e debita forma, sono convenuti degli articoli seguenti:

(Sono poi replicati gli articoli 1 a 19 del protocollo finale che pubblicheremo quando comparirà)

Art. 20 La Svizzera si obbliga a partecipare per la somma di 20 milioni di franchi, ed il Regno d' Italia per quella di 45 milioni di franchi, al totale dei sussidii fissato all' art. 16 della presente Convenzione.

Art. 21. Questa Convenzione non sarà esecutoria che a datarsi dal giorno in cui, per concorso d' altri Stati firmatarii del protocollo finale della Conferenza di Berna, il totale dei sussidii avrà raggiunto la somma di 85 milioni di franchi. Se nel termine di sei mesi, a datare dal primo ... adempiute, la presente Convenzione sarà considerata come nulla.

Art. 22. I Governi dei due Stati inviteranno gli altri Stati firmatarii del protocollo finale della Conferenza di Berna, del 13 ottobre 1869, ad aderire alla presente Convenzione, conchiusa in seguito a dichiarazioni fatte dai loro rappresentanti nel seno della Conferenza ed in conformità delle disposizioni determinate nel detto protocollo finale.

Art. 23. La presente Convenzione sarà ratificata quando l'Assemblea federale ed il Parlamento italiano l' avranno approvata, e le ratifiche ne saranno scambiate a Berna subito che si potrà fare.

CONSIGLIO DEGLI STATI. — *Seduta del 19 ottobre.*

La Commissione per le strade ferrate alpine propone, per mezzo del suo relatore *Kappeler*, di aderire a tutte le concessioni ed adottare i progetti di risoluzione del Consiglio federale (*V. più sotto il messaggio*), con lievi modificazioni.

Si adottano pertanto le concessioni, cinque delle quali si riferiscono al Gottardo, ed una allo Spluga, colle aggiunte proposte dai signori *Weber* di Lucerna e *Kochlin* di Basilea.

La proposta di Weber è di dire espressamente, che il diritto di riscatto è riservato soltanto per tutta la strada del Gottardo, e non soltanto per una parte di essa, e quella di Köchlin è che il primo termine del riscatto, invece che al 1.° marzo 1873, sia portato al 1.° marzo 1879. Quest' ultima proposta risultò adottata col voto deliberativo del presidente, i voti del Consiglio essendosi divisi per giusta metà. — Una proposta di *Ziegler*, che formulava in termini diversi dei soliti i dispositivi del riscatto, è stata rejetta.

Non si è pure aderito ad alcune proposte di *Ziegler* relative al protocollo finale della Conferenza internazionale.

Nella deliberazione sulla concessione dello Spluga, il sig. *Welti*, presidente della Confederazione, credette dover dare alcuni schiarimenti e rettificazione della relativa memoria dei Grigioni.

Il messaggio del Consiglio federale sulla strada ferrata del Gottardo, in data 15 ottobre, si riferisce alle conferenze avvenute fra i delegati della Svizzera, dell' Italia, della Germania del Nord, del Virtemberg e di Baden, ed al protocollo finale delle stesse del 13 ottobre, che « fissa tutte le condizioni dei sussidii da fornirsi eventualmente dagli Stati interessati, e se non se ne è fatto l' oggetto di un Trattato formale fra tutti gli Stati; questo proviene da ciò, che due degli Stati rappresentati alla Conferenza non si trovavano ancora in posizione di assumere un' obbligazione quanto alla sovvenzione che i detti Stati avrebbero a fornire ». Si accenna anche al trattato conchiuso tra la Svizzera e l' Italia « e (vi è detto) noi abbiamo creduto dover tanto più prestarci alla realizzazione di questa idea, in quanto i delegati degli altri Stati, non solamente non vi hanno fatto obbiezioni, ma inoltre parecchi di essi hanno espresso il desiderio che la Convenzione da conchiudersi formi la base del Trattato, al quale gli altri Stati potrebbero più tardi aderire. Per questo trattato, nell' ipotesi che la Germania del Nord contribuirà ai sussidii per 20 milioni di franchi, la Svizzera e l' Italia formalmente s' impegnano a partecipare all' imprese, la prima per 20 milioni, la seconda per 45 milioni.

« Quantunque non siamo ancora in istato di sottoporre questa Convenzione alla vostra ratifica, il che non potrà farsi che quando i Cantoni e le Compagnie di strade ferrate svizzere saranno formalmente obbligati pei 20 milioni di sussidii da noi assicurati a nome della Svizzera, e quando il Cantone del Ticino avrà concesso la linea di congiunzione Bellinzona-Magadino-Confine italiano, tuttavia abbiam creduto che, sottomettendo alle vostre deliberazioni ed approvazione la ratifica delle concessioni della ferrovia pel San Gottardo, fosse nostro dovere sottomettervi anche gli atti che hanno relazione con questa quistione, cioè il Protocollo finale e la Convenzione coll' Italia.

« Sospendendo un approfondito esame di questi due atti finchè siaci permesso chiedervi di ratificare la Convenzione coll' Italia, dobbiamo mantenere le proposte che vi abbiamo fatto il 19 luglio p. p., circa alla ratifica delle presentate concessioni, eccetto l' articolo 2 § 4 del progetto di Decreto sulle concessioni per la ferrovia del San Gottardo, intorno al quale abbiamo deciso di proporvi la redazione seguente:

« Nel caso di riscatto, spirato il 30.°, 45° e 60.° anno, si pagherà 25 volte il valore della media del prodotto netto nei dieci anni precedenti immediatamente l' epoca, nella quale la Confederazione ha annunciato il riscatto; nel caso di riscatto allo spirare del 75.° anno sarà pagato 22 e 1/2 volte; allo spirare del 90.° anno 20 volte ed allo spirare del 99° anno 18 volte il prodotto netto; resta però inteso che i diritti stipulati dal trattato rimangono riservati ai sussidii, e che in nessun caso la cifra dell' indennità potrà essere inferiore alle somme, che, fatta astrazione de' sussidii, costituiranno il capitale sociale. Dal prodotto netto, che deve essere preso a base di questo calcolo, saranno detratte le altre somme che sono portate nel conto d' esercizio e attribuite ad un fondo di riserva. »

« Il § è è soppresso, ed al § *c* vien sostituito il § *b*.

« Se vi presentiamo queste modificazioni è perchè, giusta le stipulazioni del protocollo finale e della Convenzione coll' Italia, non si può discorrere di *somme date senza veruna pretesa ad interessi od al rimborso*, i sussidii dovendo partecipare ai benefici se la rendita netta raggiunge una certa somma, e sembrando necessario non lasciar dubbio sul fatto che questi diritti attribuiti ai sussidii rimarrebbero intatti quand' anche avesse luogo il riscatto della ferrovia da parte della Confederazione.

« Non abbiam dedotto dalla rendita netta le somme che saranno attribuite non alla Società, ma ai sussidii; noi ci siamo lasciati principalmente guidare a tale riguardo dalla considerazione che il primo termine del riscatto spira già, secondo le nostre proposte sin dall' anno 1903, epoca in cui la rete sarà aperta all' esercizio dopo appena 20 anni, ed in cui, per conseguenza, ai sussidii spetterà soltanto un tenuissimo o nessun interesse.

« Quanto alle condizioni di riscatto dopo al 99° anno non si può determinarle come [illegible] avvenne, perchè questo calcolo darebbe un risultato affatto anormale. Se si può discorrere di un riscatto dopo il 99° anno, per questa operazione proporremo un cangiamento ai dispositivi sinora adottati, nel senso che si prenderebbe per base il prodotto netto, moltiplicandolo per 18 anni, dopo aver fatto una conveniente riduzione, oppure eventualmente adottando per base il capitale, dedotti i sussidii. »

SPAGNA.

Sotto il titolo: *I fatti di Valenza*, leggesi nella *Perseveranza*:

Riassumiamo dai giornali madrileni alcuni particolari risguardanti il periodo dell' insurrezione di quella città.

Appena pubblicatosi lo stato d' assedio nella Provincia di Valenza, i volontarii della libertà si offersero per mantenere l' ordine, dichiarando in un documento firmato dai comandanti di tutti i battaglioni di porsi a disposizione del Governo. Verificatosi poscia il caso che alcuni dei firmatarii chiesero di ritirare le loro firme, il capitano generale pubblicò l' ordine di disarmo della forza cittadina.

Fu allora che una parte di detta milizia si rifiutò d' obbedire; dietro di che, l' Autorità diresse varie colonne verso il Mercado, dove gl' insorti aveano preso posizione per combattere. Alle due del mattino del giorno 9, il colonnello con un battaglione di Zamora si avviò verso la via Nave, piazza Villarrasa, Correo e via Barcellonina, per impossessarsi dello sbocco di San Francisco; giunto in piazza Cajeros, dopo aver subite alcune perdite, in capo alla via San Vincente, si trovò davanti una gran barricata, che fu distrutta dai due cannoni che accompagnavano il battaglione; qui cadde ferito il capitano Palanca. Poscia l' artiglieria s' avanzò a passo di carica all' imboccatura della via San Fernando, dove fu ferito il colonnello Augusto, impossessandosi di tutta la via e delle case.

Nel giorno 10, gl' insorti tentarono di ripigliare le posizioni, vestendosi molti di loro, durante la notte, dell' uniforme dei soldati morti; ma, avvertite le truppe dell' inganno, li respinsero con grandi perdite.

Nell' 11, una piccola colonna sotto gli ordini del colonnello della Guardia civica, don José Ruzafa, facendo uso di artiglieria, scacciò gl' insorti dalle loro posizioni, pigliando loro alla baionetta alcune barricate. Indi questa colonna si diresse al quartiere di San Vincente de Valencia, e dopo d' aver sostenuto un fuoco ben nutrito da parte dei sollevati, che stavano riparati nelle case, s' impossessò verso la sera delle vie San Vincente e Gracia e piazza del Presidio.

Nel giorno 12, il brigadiere Palacios s' avviò verso il quartiere di Mardalenes, impossessandosi di tutte le barricate

Nel 15, il capitano generale pubblicò un bando, che accordava due ore agl' insorti per arrendersi; ma, passate queste senza ottener nulla, fece continuare il fuoco d' artiglieria sino oltre la mezzanotte.

Nel giorno 16, si pubblicò un altro manifesto, nel quale si prometteva la grazia della pena di morte a coloro che per le nove avessero consegnate le armi. Questo documento fu comunicato al Direttorio, ch' era alla testa della rivoluzione. Rifiutatosi questo dall' entrare in trattative, alle nove e mezzo in punto s' incominciò il fuoco e l' attacco in varii punti della città, allo scopo di circondare gl' insorti nel Mercado. Il fuoco era spaventoso; l' artiglieria agiva su tutti i punti, e i danni furono rilevanti.

Compresa finalmente dai federali l' inutilità de' loro sforzi, decisero di arrendersi, non senza nascondere i capi che diressero il movimento.

Le truppe furono ricevute con grande entusiasmo fra evviva all' esercito, al Governo, al reggente. Molti cittadini offersero ai soldati vino e sigari; fu loro imbandito un rancio straordinario; poscia si principiò la demolizione delle barricate.

Ristabilita la tranquillità, il capitano generale, d' accordo col governatore, nominò un nuovo Ayuntamiento, composto per la maggior parte di progressisti, che funzionò tosto.

Non si sa ancora la cifra totale delle perdite d' ambo le parti, che si credono assai forti. Si dice che i prigionieri fatti dalle truppe ascendano a 700.

Il *Times* del 21 ha per dispaccio da Madrid 20 corr.:

« La maggior parte degl' insorti di Bejar si sono sottomessi; il rimanente è fuggito verso il Portogallo.

« Valenza è tranquilla.

« È avvenuto uno scontro presso Ximena con gli avanzi della banda di Salvochea e Paul, che fu sconfitta con molti morti e feriti. Fra gli uccisi v' è un deputato alle Cortes.

« Ieri furono giustiziati a Siviglia quattro individui, causa del recente disastro al treno ferroviario, nel quale parecchi ufficiali e soldati rimasero uccisi e feriti.

« Si dice che il capitano-generale di Cuba inviò il battello a vapore cinque giorni prima del solito onde inviare un messaggiero speciale coi particolari di una cospirazione scoperta fra gl' insorti cubani ed i repubblicani della Catalogna e dell' Andalusia, che propongono rapporti reciproci ed il riconoscimento dell' indipendenza cubana se la Repubblica trionfasse.

« Il capo repubblicano Salvochea è stato ucciso.

« In un Consiglio di ministri è stato deciso d' inviare 3000 soldati di rinforzo a Cuba. »

Scrivono da Madrid 19 ottobre all' *Agenzia Havas*:

« Le Cortes che furono aggiornate senza data fissa stanno per tenere nuovamente le loro sedute. Esse voteranno i progetti che saranno loro sottoposti, segnatamente quello relativo alle strade ferrate.

« Esse si occuperanno in seguito della costituzione definitiva del Governo colla scelta di un Re. I candidati che si trovano di fronte sono il Duca di Genova, il Re Fernando di Portogallo, il Duca di Montpensier ed un Principe prussiano. La maggioranza delle Cortes pare essere favorevole al Duca di Genova, ch' è appoggiato dall' elemento progressista del Gabinetto.

« Una parte dei ministri sono favorevoli a Montpensier, ma giova sperare che, per ispirito di conciliazione, gli uomini di Stato di questo partito finiranno per unirsi al candidato della maggioranza, che questo candidato sia il Duca di Genova o don Fernando di Portogallo, poichè molti uomini distinti credono ancora che questo Principe finirà per accettare la corona di Spagna. »

Alla stessa Agenzia scrivono:

« Il Duca di Montpensier scrisse al reggente ed al presidente del Consiglio dei ministri per chiedere che ai capi repubblicani di Siviglia sia data salva la vita. »

EGITTO.

Nell' *Avvenire d' Egitto* che si pubblica in Alessandria, troviamo le seguenti notizie:

« Oggi col vapore egiziano *Masr*, messo a sua disposizione, parte per l' Italia il commendatore Aghemo, accompagnato dal cav. Charbonneau. Il commendatore Aghemo è incaricato di presentare a S. M. il Re d' Italia diversi doni inviatigli da S. A. R. il Kedevi.

« In questi giorni il Nilo ha dato e continua in parte a dare dei serii timori d' innondazione; le dighe dell' Alto Egitto, si sono rotte in diversi punti, e crediamo sapere che Zagazig è quasi del tutto innondato; 400 case sarebbero state sommerse e si conterebbero diverse vittime.

« A quanto ci si assicura, un dispaccio telegrafico annunzierebbe però che il fiume comincia a ribassare; in ogni caso, possiamo dichiarare ch' è assolutamente falso che il ponte di Cafr el Z[illegible]jat pericolasse, come da alcuno si volle far credere. »

AMERICA.

La corrispondenza [illegible] del *Times* vi dà i ragguagli sul sequestro dell' *Hornet*, vapore da guerra con otto cannoni che gl' insorti di Cuba avevano comperato e battezzato col nome di *Cuba*.

L' *Hornet* era uscito segretamente dal porto di Halifax, ed era stato armato a Long Island. Il Governo di Washington, invitato a sequestrare l' *Hornet*, rispose che non aveva il diritto d' intervenire in alto mare nelle cose di Cuba. Intanto il vapore *Euterpe* era trattenuto a Nuova Yorck dalle Autorità, perchè si credeva che dovesse portare delle munizioni da guerra agli Spagnuoli al l' Avana. Il Governo di Washington ordinò che questo vapore fosse liberato, dicendo che trattandosi di munizioni destinate ad una nazione amica, gli Stati Uniti non avevano ad esaminare quel uso se ne sarebbe fatto. L' *Euterpe* chiese una scorta, che l' accompagnasse, dicendo che il *Cuba* l' aspettava sulle coste per catturarlo; non avendo ottenuto tale scorta, non fece vela. Il *Cuba*, stanco di aspettarlo, si mise in viaggio, e si diceva che avrebbe fatto dei guasti alle navi spagnuole nelle acque cubane. Ma giunto presso Hatteras, venne costretto da difetto di carbone e dalle burrasche a interrompere il viaggio; e venne sulla costa Smithville, nella Carolina del Nord, nascondendo la bandiera cubana. Essendosi alcuni ufficiali recati a Washington, per far delle provviste di carbone, ne nacquero dei sospetti, e un vapore del Governo federale partì da Wilmington, e sequestrò il *Cuba* a Smithville. Il Governo non ha ancora deciso che fare di questa nave.

Un dispaccio da Nuova Yorck, 20, reca quanto segue:

« L' *Hornet*, che fu arrestato come corsaro cubano, fu rilasciato dalle Autorità giudiziarie di Wilmington, ma fu sequestrato in seguito dall' Amministrazione marittima. Gli ufficiali sono tenuti prigionieri. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 25 ottobre.

La Piazza Paleocapa a Ismailia. — Giorni sono, abbiamo annunciato che il nostro Municipio aveva indirizzato una lettera di ringraziamento a Lesseps, per aver dato il nome di Paleocapa ad una delle piazze d' Ismailia.

Ora nel giornale di quella Società, denominato *L' Istmo di Suez*, troviamo pubblicato quel documento (fascicolo 15 ottobre, pag. 365), e lo riproduciamo, congratulandoci col Municipio dell' ottima idea ch' ebbe:

« Illustre sig. Presidente.

« Questo Municipio ha appreso con grande soddisfazione che ad una delle tre piazze d' Ismailia, la capitale dell' Istmo, venne dato il nome di Paleocapa. Esso ne rende grazie alla S. V. Ill.ma, a nome di questa città, la patria di quell' insigne idraulico.

« La sua scienza, i suoi consigli, tornarono certo utili anche alla grand' opera promossa da V. S. Ill.ma e condotta a termine con tanta perseveranza, ma l' aver meritata una distinzione, un ricordo non sempre basta perchè sia accordata.

« Voi invece, pronto e spontaneo, voleste che il suo nome compisse una terna sublime: Champollion, Leibnitz e Paleocapa, i nomi delle tre piazze d' Ismailia.

« Essi rappresentano tre nazioni e tre epoche diverse, ma la scienza li collega in un omogeneo insieme, e questo Municipio vi fa l' augurio che possiate veder ben fiorente quella città, e la Provvidenza vi conceda godere a lungo i frutti della vostra grand' opera. »

(Seguono le firme del Sindaco e degli Assessori municipali.)

Ginnasio-Liceo privato di S. Procolo. — I buoni risultamenti dati in quest' anno e ne' precedenti da questo Istituto preparatorio agli esami di licenza, domandano giustamente una parola di elogio e d' incoraggiamento.

Sappiamo che gl' insegnanti, tutti addetti alla pubblica istruzione, non tralasciano ogni cura pel migliore andamento del Liceo, il cui merito va principalmente dovuto all' egregio profess. dott. Lorenzo Bnsiutti, che da tre anni ne ha la direzione. Ed ora ch' è vicino ad aprirsi il nuovo anno scolastico, non possiamo fare a meno di raccomandare quest' ottimo Istituto sotto ogni riguardo.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all' interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e con giorni tre per qualunque somma; per scadenza fissa, almeno di mesi tre, paga l' annuo 4 per cento.

Le Guardie municipali, nel giorno 24 corrente, constatarono 21 contravvenzione in genere, e ne fecero denunzia, all' Ispettorato municipale.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 25 ottobre.

L' *Italia* dice che S. M. ha preso una decisione relativamente al titolo che sarà dato al figlio del Principe e della Principessa di Piemonte. Se sarà un maschio, sarà chiamato: *Carlo Emanuele, Principe di Napoli.*

Leggesi nella *Nazione*:

Non si conferma per ora la voce che il cav Colucci sia per essere nominato segretario generale al Ministero dell' interno.

E più oltre:

Annunziamo con vivo rincrescimento che l' onor. Gadda, segretario generale al Ministero dell' interno, non ha accettato di continuare nelle sue funzioni dopo il ritiro dell' on. Ferraris. Il comm. Gadda rimane al posto fino a che il nuovo ministro non gli abbia scelto un successore, e quindi fa ritorno a Padova, ove, come capo della Provincia, ha già resi i più importanti servigi al Governo ed alla popolazione.

L' *Opinione* scrive in data del 24.

Il cav. Stefano De Maria, consigliere della Prefettura di Napoli, è giunto iersera a Firenze per assumere l' ufficio di segretario particolare del ministro dell' interno.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 24:

Il novello ministro guardasigilli, commendatore Paolo Onorato Vigliani, senatore del Regno, ieri s' insediava nel suo posto.

S. E. ricevette cortesemente i signori direttori capi-divisione e i capi sezione, che gli furono presentati dall' egregio commendatore Ferreri, direttore generale, e s' intrattenne a parlare con ciascuno dei relativi rami di servigio, mostrando il più vivo interesse per l' esatto andamento dell' intera amministrazione della giustizia complessivamente e nelle singole sue parti.

Il guardasigilli ha preso specialmente contezza dei lavori della Commissione istituita dal suo predecessore, commendatore Pironti e composta dei signori commendatore Borsani, avvocato generale militare, commendatore Sante Martinelli, consigliere d' Appello, e avvocato Federico Criscuolo, qual segretario, nel fine di esaminare pareri emessi dalle Corti di Cassazione e dalle Corti d' Appello, intorno al progetto del novello Codice penale, per poi formulare il definitivo schema da presentarsi al Parlamento.

S. E. ha mostrato il vivo desiderio perchè questo importante lavoro sia accuratamente menato innanzi e condotto a termine.

Leggesi nel *Piccolo Giornale di Napoli*:

Poichè il marchese di Rudinì ha già prestato giuramento come ministro dell' interno, possiamo dire che, se le nostre informazioni sono esatte, egli pregherà il march. d' Afflitto ad accettare l' ufficio di Prefetto di Napoli.

L' *Italia*, parlando della crisi or già felicemente superata, fa voti affinchè, pel maggior bene del paese, affaticato dall' instabilità del potere pel vantaggio degli amministrati e per quello dei portatori di titoli italiani, giustamente ansiosi dell' avvenire, il Gabinetto, così ricostituito, pervenga ad ottenere una seria maggioranza parlamentare, cosa che non sarà difficile, se i rappresentanti del paese si prenderanno a cuore l' importanza ed i doveri del mandato loro affidato.

La *Correspondance Italienne* dimostra quanto siano infondate le accuse d' incostituzionalità mosse contro il Ministero Menabrea, e come all' opposto il Ministero stesso abbia dato splendide prove di sincerità costituzionale Giunto al potere in un' epoca in cui più non esisteva potere, allorchè questo era caduto nelle strade, esso lo rialzò, lo rimise a suo posto. e d' allora in poi non ha cessato mai di governare costituzionalmente.

Alla *Perseveranza* sembra che se qua da noi abbiamo a lamentare ad ogni tratto crisi ministeriali, la colpa è degli elettori. Perchè gli elettori italiani hanno nominata nel 1865 e rinominata su per giù nel 1866 una Camera che non è buona a compiere l' ufficio suo, nè come legislatrice, nè come sindacatrice del potere esecutivo, e non v' è adatta, perchè gliene mancano le qualità così sociali come politiche, non ha veruna influenza al di fuori e nessuna organizzazione di dentro? In questa condizione di cose come poteva essa abbattere o creare un Ministero? « *Chi è colpa del suo mal, pianga sè stesso!*

Leggesi nell' *Opinione*:

Siamo assicurati essere destituita di fondamento la notizia che la Baviera, d' accordo con l' Austria, abbia fatta la proposta alla Francia di ritirare le sue truppe dallo Stato romano, a fine di togliere alle deliberazioni del Concilio ecumenico ogni sospetto di pressione straniera.

L' *Economista d' Italia* ha le seguenti notizie:

— Crediamo sapere che al Ministero dell' agricoltura, industria e commercio, si sarebbe deciso, sulla proposta fatta dal Congresso delle Camere di commercio, di ridurre le feste civili in Italia al numero ammesso dal Calendario ufficiale esistente nel Piemonte.

— Quest' oggi furono firmate, fra S. E. il ministro delle finanze ed i rappresentanti degli assuntori del prestito di 60 milioni in oro, conchiuso colla Società generale di credito provinciale e comunale, le Convenzioni ed il Decreto relativo alla sottoscrizione pubblica delle Obbligazioni ecclesiastiche, sottoscrizione che avrà luogo contemporaneamente all' interno ed all' estero dal giorno 4 al 12 novembre prossimo.

— La sottoscrizione all' estero delle Obbligazioni ecclesiastiche avrà luogo a Parigi e in tutta la Francia, Amsterdam, Francoforte, Berlino, Vienna e Trieste.

— La *Société générale* per favorire lo sviluppo del commercio e dell' industria, ha assunto l' emissione per Parigi e per tutto il resto della Francia delle Obbligazioni ecclesiastiche.

Questo Istituto di credito francese, tanto favorevolmente conosciuto pel buon successo che ottennero le sue emissioni, non può che giovare grandemente all' operazione finanziaria, della cui sottoscrizione si è incaricato.

— Colla sottoscrizione pubblica alle Obbligazioni ecclesiastiche, la partecipazione al prestito al Governo di 60 milioni in oro, per la quale si paga un aggio dell' 1 0/0, non tarderà ad essere maggiormente apprezzata, poichè riuscendo la sottoscrizione, i partecipanti potranno realizzare presto un discreto beneficio.

nel giorno 24
convenzione in ge-
elettorato musi-

ATTINO

preso una deci-
sarà dato al 5.
di Piemonte,
Carlo Ema-

voce che il cav.
segretario gene-

nascimento che l'
il Ministero del-
rinuare nella sua
erraris. Il comm.
il nuovo mini-
essore, e quindi
capo della Pro-
stanti servigli al

del 24:
consigliere della
sera a Firenze
particolare del

in data del 24:
gili, commenda-
atore del Regno,

i signori diret-
che gli furono
Ferrari, di-
e a parlare con
vigio, mostrando
andamento del-
giustizia comples-
orti.

ricialmente conte-
istituita dal suo
onti e composta
nti, avvocato ge-
Sante Martinelli,
signori Federico Cri-
di esaminare i
Cassazione e delle
ogetto del novello
il definitivo sche-

desiderio perchè
accuratamente me-
nue.

di Napoli:
ici ha già presta-
dell'interno, possa-
ormazioni sono e-
Affitto ad accet-
poli.

crisi or già felice-
pel maggior be-
stabilità del potere,
e per quello del
amento ansiosi del-
ricostituito, perven-
gioranza parlamen-
se i rappresen-
a cuore l'impor-
loro affidato.

me dimostra quanto
costituzionalità mo-
e come all'op-
dato splendido
Giunto al potere
esisteva potere, el-
le strade, esso lo
e d'allora in poi
nare costituzional-

che se que da noi
tratto crisi mini-
ri. Perchè gli elet-
1865 e riconfermata
che non è buo-
come legislatrice,
e esecutivo, e non
anche la qualità così
varuna influenza
essione di dentro?
come poteva esse
ro? « Chi è colpa

estituita di fonda-
d'accordo con
a alla Francia di
ato romano, a fine
el Concilio ecume-
e straniere.

ha le seguenti no-

al Ministero dell'a-
rcio, si sarebbe de-
Congresso delle Ca-
e feste civili in
al Calendario ufficia-

formate, fra S. E. il
rappresentanti degli
milioni in oro, con-
di credito provvi-
con ed il Decreto
bblica delle Obbliga-
ione che avrà luogo
ro ed all'estero dal
essimo.

estero delle Obbli-
luogo a Parigi e in
Francoforte, Berli-

per favorire lo svi-
industria, ha assunto
tutti il resto della
ecclesiastiche.
to francese, tanto fa-
il buon successo che
ou può che giovare
finanziaria, della di-
cato.

pubblica alle Obbliga-
scrpazione al prestito
oro, per la quale già
non tardarà ad es-
ato, poichè riuscendo
nti potranno realiz-
ficio.

La *Correspondance Italienne* del 24 scrive, che le più recenti notizie giunte da Costantinopoli fanno credere sia completamente abbandonato il progetto del viaggio del Sultano all'istmo di Suez. Non si parla più neppure del viaggio che si diceva Abdul-Aziz avesse pur progettato di fare nella Siria ed in Palestina per accompagnare l'Imperatore d'Austria.

Invece, non v'ha più dubbio di sorta relativamente all'epoca del ritorno dello Czar nella sua capitale, poichè si annunzia da Pietroburgo che l'imperatore Alessandro era giunto ieri in quella città.

Leggiamo nel *Daily News* del 21:

La lettera seguente è stata indirizzata al sottosegretario di Stato per gli affari esteri:

Aubray-House 7 ottobre.

Caro signor Otway:

Permettetemi di richiamare la vostra attenzione sul caso del diciannovenne signor Nathan, suddito inglese, imprigionato dal Governo italiano fino dallo scorso aprile, senza processo, ed anche posso dire senza aver commesso nè essere accusato di nessun delitto. Vi rammenterete che negli ultimi giorni della sessione io vi ho indirizzato un'interpellanza su questo soggetto. La vostra risposta, che per la sua natura ed il tuono con cui è stata fatta cagionò una sodisfazione generale, diceva, in sostanza, che il Ministero degli affari esteri non aveva ricevuto contezza dell'affare stesso se non poco tempo prima, ma ch'era stata fatta immediata domanda perchè quel giovane venisse liberato verso cauzione, e non fosse processato a Napoli come n'era minacciato. Credo che il pubblico udrà con dispiacere ed indignazione che quel giovane signore è sempre in carcere sino ad oggi, essendo andati a vuoto i soliti mezzi di farlo cadere nel laccio colle spie e gl'interrogatorii privati, soltanto perchè egli non aveva nulla da ammettere o da confessare, e quindi non si è potuto fabbricare un'accusa.

Io credo che il tempo trascorso sino ad ora renda questo fatto una persecuzione intollerabile. Devono passare quattro mesi prima che il Parlamento sia nuovamente convocato, ma confido che il Ministero degli affari esteri prenderà i provvedimenti necessarii per assicurare la immediata liberazione di quello sfortunato giovane. — Ho l'onore, ecc.

P. A. Taylor.

Leggiamo nel *Journal Officiel*:

« I ministri si sono riuniti oggi (22) al palazzo di Saint-Cloud sotto la presidenza dell'Imperatore.

« I signori Rouher e Schneider assistevano a questa riunione. »

La *France* aggiunge che una nuova deliberazione ha dovuto aver luogo il 23 alla residenza imperiale.

Lo stesso giornale scrive:

« Noi siamo oggi in grado di confermare una notizia, alla quale avevamo creduto di non dover fare allusione fino ad ora, che con grande riserva.

« L'Imperatore verrà lunedì prossimo alle Tuilerie per passarvi due o tre giorni.

« Si continua a dire che questa visita del Sovrano alla capitale coinciderebbe colla pubblicazione di una lettera imperiale avente il carattere di un Manifesto. »

Leggiamo nella *Patrie*:

« I membri più esaltati delle riunioni pubbliche hanno, a quanto ci si assicura, incaricato varii fra essi in certi opificii allo scopo di eccitare energicamente gli operai a prendere parte alla manifestazione del 26.

« Pare ch'essi non siano stati ricevuti bene, specialmente nel sobborgo Sant'Antonio dove il lavoro è in pieno vigore (è questo il momento delle ordinazioni per l'inverno) e dove la parte saggia degli operai, vale a dire la maggior parte di essi, comprende perfettamente quale torto qualunque disordine pubblico farebbe ai loro affari.

« Varii giornali dei Dipartimenti annunziano che il 25 l'Imperatore passerà una grande rivista al bosco di Boulogne, e che i capi di Corpo furono prevenuti.

« Nessun ordine di questo genere fu dato fino a questo momento. »

Scrivono da Parigi 22 ottobre all'*Opinione*:

Si è più rassicurati intorno alla dimostrazione del 26. Da ogni parte quel folle tentativo viene sconsigliato, e non rimane che un piccolo numero di fanatici, i quali saranno messi facilmente a dovere se persistono nel loro proposito. Si è parlato d'un violentissimo ordine del giorno indirizzato dal maresciallo Bazaine alla Guardia imperiale nel prender possesso del comando di quel corpo. Esso esiste infatti, ma non fa alcuna allusione alla dimostrazione.

Pare che la scelta del maresciallo Bazaine sia stata fatta unicamente per espressa volontà dell'Imperatore. Il generale Leboeuf non sarebbe stato malcontento di riservarsi quel compenso, non avendo grande fiducia di rimanere al Ministero della guerra. Ma l'Imperatore inviò il brevetto di nomina al maresciallo Bazaine.

In questo momento, a Compiègne si lavora alla legge sulla compatibilità. Il sig. Schneider, che vi fu chiamato, insiste nel modo più vivace affinchè l'8 novembre sia ripresa la piccola sessione straordinaria per la verifica dei poteri. I giornali oggi manifestano la speranza che questo partito prevarrà, ma in ogni caso non si farà conoscere la deliberazione se non dopo il 26 ottobre, per non aver l'apparenza di cedere alla pressione extralegale.

Si parla di un vivo alterco che sarebbe avvenuto a Compiègne tra i signori Schneider e Rouher, che ordinariamente evitano di trovarsi insieme. Ma le esigenze degli affari pubblici li riuniscono qualche volta intorno alla tavola del Consiglio. Il fatto dell'alterco è tanto più verosimile, in quanto che il sig. Schneider è profondamente irritato contro il presidente del Senato, e non lo saluta nemmeno più, considerandolo, con ragione, come l'ispiratore degli articoli ingiuriosi che comparvero nel *Figaro* contro la signora Asselin, e che produssero un duello tra il sig. Asselin figlio e il sig. Di Cassena, autore dell'articolo.

Le riunioni dei deputati incominciano ad essere numerose. I membri del terzo partito si riuniranno il 27 presso Giulio Brame. Quelli della destra si devono riunire nella Biblioteca del Corpo legislativo sotto la presidenza del signor Mathieu, ch'è chiamato il Raspail della Destra. Lo scopo di quest'ultima riunione si è di riunire la destra, adottando l'antico programma del terzo partito. Ma in sostanza, si vuol impedire la rielezione del sig. Schneider, e sostituirgli il sig. David, già presidente della riunione dell'Arcade.

Dispacci telegrafici.

Berlino 22 ottobre.

Nella Camera dei deputati, Miquel e tutti i deputati annoveresi fecero l'interpellanza, se sia vero che l'Amministrazione militare abbia distrutto il monumento di Langensalza in Celle ad onta della proibizione dell'Uffizio giudiziario; quindi che cosa intende di fare il Governo. (*FF. di V.*)

Berlino 22 ottobre.

I deputati dello Schleswig settentrionale Krüger e Ahlmann manifestarono anche in quest'anno alla Camera dei deputati delle osservazioni sulla prestazione del giuramento alla Costituzione prussiana. (*FF. di V.*)

Monaco 24 ottobre.

Il Re e la Regina del Virtemberg sono arrivati col Re di Baviera ch'era andato ad incontrarli; la Regina partì immediatamente per l'Italia. (*St.*)

Parigi 22 ottobre.

La *France* rileva da Strasburgo che un lieve peggioramento sia sorvenuto nello stato del principe Metternich, in seguito ad una nuova perdita di sangue.

Due chirurghi vennero chiamati a Robertsau. Lo stato di salute del ferito non presenta però alcun serio pericolo. (*FF. di V.*)

Altra della stessa data.

Ieri ebbe luogo nella via di Lione un'assemblea d'elettori. Dei deputati non furono ammessi che Giulio Simon e Garnier-Pagès. Giulio Simon disse: « Non andremo il 26 alla piazza Concordia; giuriamo qui tutti che noi ci batteremo, ma allora soltanto che le nostre batterie saranno pronte. » Entrambi i deputati furono applauditi. L'assemblea si sciolse col grido. *Viva la Repubblica.* (*FF. di V.*)

Parigi 23 ottobre.

Il *Journal Officiel* pubblica il seguente avviso della Prefettura di polizia: In presenza di eccitamenti che produconsi da un mese allo scopo di provocare pel 26 corrente degli attruppamenti sulla pubblica strada, l'Autorità ha dovere di prevenire la popolazione di Parigi che ha prese le misure per assicurare il rispetto alle leggi e per mantenere efficacemente l'ordine e la tranquillità. I buoni cittadini sono quindi pregati di mettersi in guardia contro una curiosità imprudente e di non esporsi alle conseguenze che possono risultare dell'applicazione, che sarebbe fatta, se avesse luogo, della legge del 7 giugno 1848 sugli attruppamenti. Segue il testo di detta legge. (*St.*)

Pest 23 ottobre.

Stando ai fogli dell'Opposizione, Paolo Rainer sarebbe nominato ministro dell'interno. — Il *club* della sinistra discuterà quanto prima i rescritti relativi ai Confini militari. (*O. T.*)

Cattaro 23 ottobre.

Voci che meritano conferma voglion sapere di un improvviso assalto notturno fatto dagl'insorgenti contro il forte Stanevich (?). Le linee telegrafiche di Budua furono rotte. I guardiani del telegrafo, occupati nel ripristinare le linee telegrafiche, vengono assaliti e derubati. Dicesi che Budua sia minacciata dagl'insorgenti. (*Diav.*)

Cattaro 23 ottobre.

Gli insorti hanno sorpreso per tradimento il forte Starjevich. Massacrarono il comandante ed alcuni soldati. La città di Budua è da essi minacciata. Gli insorti attaccarono pure i forti Trinità e Gorazda, ma furono respinti da Trinità con gravissime loro perdite. Notizie da Trebigne annunziano che 1300 raia dell'Erzegovina si sarebbero uniti agli insorti. (*Tempo.*)

Madrid 23 ottobre.

La Corte di giustizia di Saragozza chiede dalle Cortes l'autorizzazione d'inquisire Castellar Blanc. (*Diav.*)

Costantinopoli 22 ottobre.

Si vocifera che i Montenegrini abbiano intenzione di approfittare dell'insurrezione dei Bocchesi, per fare irruzione nel territorio turco. (*Diav.*)

Nostro dispaccio particolare.

Firenze 25 ottobre.

Spedito alle ore 4. — p. — Arrivato alle ore 4. 10 p.

Assicurasi che il ministro dell'interno ha diretto un telegramma-circolare ai Prefetti, assicurandoli del suo franco e sincero appoggio, soggiungendo ch'egli conta sulla loro cooperazione intendendo di mantenere efficace la responsabilità. Gadda persiste nel non voler accettare di rimanere segretario generale; ignorasi chi sarà chiamato a succedergli.

FATTI DIVERSI.

Lord Derby. — Edoardo Goffredo Stanley conte di Derby, testè morto in Inghilterra, era nato il 29 marzo 1799. Fece, come tutti i suoi pari, gli studii e li compì all'Università di Cambridge, della quale venne poi eletto cancelliere nel 1852, ed entrò ben presto nella Camera dei comuni sotto il nome di lord Stanley, rappresentante successivamente di varii collegi. Nei primi tempi non si mischiò molto addentro nelle lotte politiche. Entrò per la prima volta nel 1827 nel Gabinetto Goderich qual sotto-segretario delle Colonie. Fu ministro segretario di Stato per l'Irlanda nell'amministrazione Gray che successe nel 1830 al duca di Wellington. Fu in questa sua condizione ch'egli propose e sostenne l'abolizione della schiavitù.

Le sue tendenze però lo portavano piuttosto verso il partito *tory*, ed egli non potè a lungo trovarsi d'accordo coi suoi colleghi *wigh*. Approfittò perciò d'una legge presentata nel 1834 sulle rendite della Chiesa in Irlanda, per passare nel campo opposto, dove con molto lustro difese le prerogative dell'aristocrazia.

Fu per questo che non potè nemmeno stare a lungo con Roberto Peel, sebbene ne dividesse per lungo tempo i trionfi; ma dopo la presentazione della legge sui cereali se ne separò ed entrò a militare nel campo strettamente conservativo con Disraeli e Giorgio Bentik.

Gli ultimi suoi atti politici sono troppo noti perchè abbiano ad essere rammentati. Lord Derby si distingueva per un alto senso di dignità personale che gli accaparrava la stima di tutti. Oratore facondo e d'idee molto larghe fu un vero tipo del gran signore inglese. Appassionato per le caccie e per le corse, che da lui presero il nome; studioso ed erudito, nobile nel vero senso della parola, esso era stimato da tutti in Inghilterra, dove la differenza dei partiti non induce, come da noi, la inimicizia personale. Era membro del Consiglio privato, ed ora il suo nome sarà degnamente rappresentato da suo figlio lord Stanley, ch'ebbe già parte nell'amministrazione Disraeli come ministro degli affari esteri, e che, se non prendiamo equivoco, ha mostrato tendenze così liberali da far prevedere ch'esso farà in senso inverso l'evoluzione compiuta da suo padre e passerà cioè al partito *wigh*, come il testè defunto da questo è passato al partito *tory*.

La Rivista europea, a partire dal 1° dicembre 1869, si pubblicherà mensilmente in Firenze, in un bel fascicolo di 160 pagine, con elegante copertina, nel formato e volume medesimo della *Rivista contemporanea* di Torino, i collaboratori presenti della quale, col suo direttore, prof. Angelo De-Gubernatis, assistito da nuovi e valenti scrittori italiani e stranieri, passano alla redazione della *Rivista europea*.

Il prof. Giuseppe Saredo, il primo fondatore della *Rivista contemporanea* di Torino, stenderà mensilmente per la *Rivista europea* la rassegna politica. Ed ogni fascicolo conterrà speciali riviste del movimento bibliografico, scientifico, letterario, artistico, geografico, scolastico, militare e industriale, italiano e straniero.

Poichè ogni annata della *Rivista europea* comprenderà quattro bei volumi di 480 pagine l'uno, a rendere più facile la sua diffusione, a rendere possibile o più agevole l'associazione a maggior numero di persone, e raggiungere quindi meglio lo scopo civile a cui la *Rivista* si vuole indirizzare, fermandosi il prezzo annuo dell'abbonamento in lire *venti*, e il semestrale in lire *dieci*, si lascia piena facoltà agli associati annui o semestrali (i trimestrali non si ammettono) di anticipare per intiero il prezzo della loro associazione al ricevimento del primo fascicolo, ovvero di dividere il loro pagamento in quattro rate trimestrali anticipate in lire cinque per volta, ne' mesi di dicembre 1869, marzo, giugno e settembre 1870, se gli associati siano annui, e in due rate trimestrali, anticipate in lire cinque per volta, nei mesi di dicembre 1869 e marzo 1870, se gli associati siano semestrali. L'associazione dei signori soscrittori per un anno o per un semestre s'intenderà da loro riconfermata per un altro anno o semestre, quando non disdicano la loro associazione almeno quindici giorni innanzi della sua scadenza. — Per l'estero verrà calcolata in più la spesa postale. — Prezzo di ogni fascicolo separato lire *due*.

Innondazioni. — Ecco, scrive il *Panaro* del 23, le notizie che si hanno della rotta del fiume Secchia.

La bocca della rotta è dell'enorme larghezza di circa 60 metri nell'argine sinistro contro la chiesa di Rovereto. Cinque casette ch'erano proprio nel punto ove si è aperta la rotta sono crollate, ma gli abitanti erano già posti in salvo, anzi uno d'essi vi avea appiccato il fuoco prima di lasciarla. Tutte le campagne del territorio circostante sono allagate. Ieri si recarono sul luogo del disastro il signor Prefetto, l'ingegnere capo del Genio civile ed altre Autorità.

Da questi troppo frequenti disastri ognun vede se c'è necessità di radicali provvedimenti.

Il Panaro è stato anch'esso minaccioso ed ha fatto temere in parecchi punti una disgrazia, ma sin qui non si hanno notizie che di alcune barche di sassi rovesciate dalla corrente al Finale.

Drammaturghi! — A Milano, al Teatro Santa Radegonda, non hanno lasciato passar l'occasione di rappresentare un dramma: *L'assassinio della famiglia Kinck!*

Un Principe drammaturgo. — Il Principe Giorgio di Prussia non si limita ad amare il teatro e la letteratura drammatica, ma aspira alla gloria d'autore. Egli riunì ora in 4 volumi 15 delle sue opere sceniche, tra le quali si notano specialmente due tragedie: *Fedra* e *Caterina Fosca*, che furono già rappresentate con mediocre successo sulle scene tedesche. Il pseudonimo teatrale del Principe è *Giorgio Conrad*; egli è cugino in secondo grado del Re di Prussia. (*Persev.*)

Naufragio. — L'*Osservatore Romano* del 22 corrente scrive:

Nella decorsa notte, avendo imperversato un fortunale di vento da mezzogiorno, con mare burrascoso, la paranza da pesca pontificia *S. Luigi*, appartenente a questo porto, comandata dal padron Pasquale Jacomini, equipaggiata di 10 persone, volendo rientrare in porto, è stata gettata dal mare sugli scogli dell'Antemurale, dove ha miseramente naufragato, e delle indicate 10 persone di equipaggio, quattro sono perite e tra queste il padron Jacomini; le altre sei sonosi salvate sopra gli scogli, e di queste, quattro sono ferite.

Un'altra vittima di Tropmann. — È noto, scrive la *France du Nord*, come ultimamente scomparisse un giovane di Boulogne, impiegato presso il signor Pinart, proprietario d'una ferriera a Marquise. Ora sappiamo che quel disgraziato nostro compatriotta venne affogato da quel mostro a volto umano che nomasi Tropmann.

Si sa che il Tropmann confessò d'aver gettato un uomo nell'acqua nel Dipartimento del Nord, e l'8 luglio decorso, nel canale di derivazione che v'ha fra Dunkerque e Petit-Synthe, fu rinvenuto un cadavere, riconosciuto per essere quello di un tale Giulio Duborquoy, impiegato nelle officine di Marquise. Egli era stato derubato di 200 franchi prima d'essere affogato, ed un suo sacco da viaggio fu trovato presso Tropmann.

Un Sindaco musicofobo. — Nell'*Union Nationale* di Montepellier troviamo questo capo d'opera, che non ha d'uopo di commenti:

Decreto amministrativo.

« Noi, Sindaco del Comune di Mireval;

« Vedute le leggi dei ecc. ecc.;

« Considerando che la musica istrumentale è una provocazione permanente al disordine, un eccitamento all'odio dei cittadini fra loro, e che nell'interesse della sicurezza pubblica conviene di arrestarne gli effetti;

« Abbiamo decretato quanto segue:

« Articolo I. È proibito di sonare nel villaggio, nelle bettole, nei Caffè, negli *estaminets* e negli altri luoghi pubblici, senza il nostro permesso.

« Articolo II. È parimenti proibito di dare feste di ballo, serate e concerti negli stessi luoghi, senza la nostra autorizzazione.

« Articolo III. Si farà processo verbale contro i contravventori del presente Decreto, ed i proprietarii degli stabilimenti che li avranno tollerati.

« Articolo IV. Il signor commissario di polizia e la guardia campestre sono incaricati dell'esecuzione del presente Decreto.

« Mireval, il 26 settembre 1869.

« Il Sindaco. »

Borsa di Firenze del 23.

Rendita	da	55 67	a	55 65
Oro	»	20 95	»	20 94
Londra	»	26 30	»	26 28
Francia	»	105 05	»	104 95
Obblig. tabacchi	»	447 —	»	— —
Azioni »	»	645 75	»	645 —
Prestito nazionale	»	79 30	»	79 22
Banca naz. ital. (nominale)	»	1940 —	»	— —

Borsa di Parigi del 23.

	del 22 ottobre.	del 23 ottobre
Rendita fr. 3 %	71 42	71 35
» italiana 5 % in cont.	53 02	53 40

Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Veneto	535 —	533 —
Obbl. ferr. »	238 —	227 50
Ferrovie Romane	47 —	47 —
Obbl. ferr. »	128 —	127 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	147 50	147 —
Obblig. ferrovie meridion.	155 50	155 50
Cambio sull'Italia	5 —	4 7/8
Credito mobil. francese	221 —	215
Obbl. della Regia cointeress.	423	423 —
Azioni » » »	616	625
Vienna 23 ottobre		
Cambio su Londra	122 75	122 75
Londra 23 ottobre.		
Consolidato inglese	93 1/8	93 1/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 23 ottobre.

	del 22 ottobre.	del 23 ottobre.
Metalliche al 5 %	59 70	59 70
Dette inter. mag. e novemb.	59 70	59 70
Prestito 1854 al 5 %	69 25	69 20
Prestito 1860	94 40	94 20
Azioni della Banca naz. austr.	711 —	710 —
Azioni dell'Istit. di credito	244 75	240 —
Londra	122 75	122 80
Argento	120 50	120 25
Zecchini imp. austr.	5 84	5 84 1/2
Il da 20 franchi	9 81	9 81

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 ottobre.

Parlavasi di una conclusione d'acquisto di frumento, di cui non potemmo assicurarci, che venisse effettuata a prezzo sostenuto. I frumenti fini, in generale, vengono, al momento, sui mercati esteri meglio tenuti, e di ciò ne abbiamo prova anche a Trieste, ove chiudevano nella settimana anche le farine, le semole e semolini con maggiore fermezza, appunto per la migliore tenuta all'esterno. Ivi hanno continuato gli affari nei fagiuoli, dei quali negletto erano solo le qualità vecchie. Il burro si teneva da f. 51 a f. 54 in relazione alla qualità, lo strutto pagavasi per esportazione da f. 42 1/2 a f. 44, il lardo da f. 36 a f. 38 con tendenza a ribasso. Milano, nella settimana, non offriva alcun cambiamento nelle granaglie, e nelle sete indicava nei risi una lira di aumento per ogni qualità. Come come al solito da qualche tempo sono le sete. Qualche ricerca ebbesi solo nelle trame di merito, e negli organzini, di cui non abbondano le esistenze, poco si faceva nelle gregge, che non si domandano dai filatoi, e così pure nei cascami, che vendevansi con leggero ribasso, così pure a Lione, ove si dicono gli affari stiracchiati sempre di più.

Le valute non hanno variato; offrivasi il da 20 franchi a f. 8. 13 1/2, invariata si tenne la Rendita ital. a 51 1/8; la carta a 95 1/8, il da 20 franchi da lire 20 88 a 90, e lire 100 per f. 38 95 a f. 38 98, ma con poche transazioni; le Banconote austr. ad 82 1/4 a 3/8.

Trieste 22 ottobre.

Qui pure si partecipava alla Borsa della perplessità di tutte le altre, e ricercavasi più che tutto l'effettivo. La Rendita italiana si pagava da 51 a 51 1/8, lo sconto si contenne da 4 1/2, a 6 per %. Nè molti furono gli affari in mercanzie; i caffè e gli zuccheri, per esaurire qualche domanda, rimasero agli stessi prezzi. Poco venne fatto nei cotoni, con meschinità di deposito, da cui nasce fermezza nei possessori. Non cambiavano i cereali; i frumenti da f. 6. 70 a f. 7; formentoni da f. 4. 25 a f. 4: 30. Più vive vendite nelle frutta, delle uve Stanchiò da f. 13 fino a f. 15, Samos a f. 7; sultanine a f. 21, passa da f. 10 a f. 11 50, uova da f. 8 a f. 8. 50. Olii a f. 34, fini da f. 48 a f. 54. Petrolio da f. 16 75 a f. 17 50. Bene tenuti sempre i legnami. L'acciaio da f. 134 a f. 144, piombo di Spagna da f. 13: 50 a f. 14. Il baccalà a f. 13.

Legnago 23 ottobre.

Nel mercato odierno, i soli risi sopraffini ebbero sostenutezza, e le ricerche continuano, le altre qualità, in generale, sono in ribasso e meno ricercate.

Per avere più attività nei nostri mercati, sarebbe desiderabile un ulteriore ribasso, affine di mettersi a livello delle lontane piazze commerciali.

Frumenti e formentoni senza differenza, e il ricino con qualche degrado.

			Lire	C.	Lire	C.
Riso bianco	Sopraffino	al sacco	43	22	45	—
	Fino	»	39	50	40	—
	Mercantile	»	35	—	37	—
	Ordinario	»	27	50	33	—
	Novarese e Bolognese	»	27	—	36	—
	Cinese	»	25	—	30	—
Cascami	Mezzo riso	»	18	—	24	—
	Risetta	»	10	—	14	—
	Giavone	»	6	—	7	50
Risone	Nostrano	al peso	—	—	—	—
	Novarese	»	—	—	—	—
	Cinese	»	—	—	—	—
Segala		al sacco	10	50	11	—
Orzo		»	14	—	15	—
Avena		»	8	50	9	—
Vantolana		»	10	—	10	50
Miglio		»	—	—	—	—
Panizzo		»	—	—	—	—
Melica		»	7	—	—	—
Frumento	Nuovo	»	21	—	—	—
	Per Pistore	»	20	—	20	50
	Mercantile	»	19	—	—	—
	Ordinario	»	17	—	18	—
Formentone	Pignoletto	»	10	—	—	—
	Gialloncino	»	9	50	—	—
	Ordinario	»	9	—	—	—
Semenii	Trifoglio	»	80	—	90	—
	Erba Spagna	»	110	—	120	—
Fagiuoli bianchi		»	17	—	18	—
Altra specie		»	16	—	—	—
Canape		»	—	—	—	—
Linosa		»	—	—	—	—
Ravizzone		»	—	—	—	—
Ricino al % chil.		»	39	—	40	—

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 25 ottobre.

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corso medio it. L. C
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	193 —
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	4 1/2	218 —
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	217 15
Berlino	»	»	100 talleri	5	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	4	217 30
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	2 1/2	26 10
idem.	»	»	idem.		— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	103 80
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 5 1/2 %

FONDI PUBBLICI.	it. L. C.	it. L. C.
Rendita 5% god.° 1.° luglio	» 55 70	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.	» 79 75	» — — »
Prestito veneto 1850	» — —	» — — »
» » 1859	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto	» — —	» — — »

(ragguaglio fisso di it. L. 100 a f. 40.50)

VALUTE.

	it. L. C.		it. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 88	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

PORTATA.

Il 18 ottobre. Arrivati:

Da *Pesaro*, pielego ital. *Donna Provvidenza*, patr. Del Grande G., con 1 part. zolfo alla rinf. all'ord.

Da *Newport*, partito il 27 agosto, barck ingl. *Edit and Mariana*, cap. Brown John, con 614 tons carbone, all'ord.

Da *Ancona*, pielego ital. *Italia*, patr. Sponza P., con 1 part. ossa di animale, 1 part. cipolle, 1 part. frutta fresche, 4 bar. litargirio, 1 part. mobilie, all'ord.

— Spediti:

Per *Bari*, pielego ital. *Carmela*, patr. Merlaco G., con 4 cas. acciale, 9 col. ferramenta, 70 bar. litargirio, 53 col. riso, 3250 fili legname, 16 sac. farina bianca ed altro, all'ordine.

Per *Chioggia*, brig. ital. *Industriante*, patr. Bellemo G., con 1 part. terraglie, all'ord.

Per *Rossano*, pielego ital. *Colombina*, patr. Maluso, con 2916 traversini tar., 610 fili tavole.

Per *Queenstown*, e *Falmouth*, scooner danese *Ella*, capit. Cristiansen E., con 1516 quint. granoturco alla rinf.

Per *Zante* e *Missolungi*, trab. ital. *S. Spiridione*, cap. Barolini G., con 16 cas. terraglie, 240 mas. cerchi da tamb., 51 cas. seppa, 55 col. riso, 2 bar. cartoni, 20 bot. terra di Vicenza, 2152 fili legname, 11 col. cordaggi, 14 bal. canape pett., 7 bal. stoppa, 1 cas. chiodi, 2 cas. merci, 1 cas. vetrami, 2 cas. crogiuoli per Zante, 5 sac. riso, 5000 fili legname in sorte per Missolungi.

Il 19 ottobre. Arrivati:

Da *Londra*, partito il 28 settembre, e venuto da *Messina* ed *Ancona*, piroscafo inglese *Empress*, capit. Leighton, con 460 sac. salnitro, 1157 sac. caffè, 17 bot. detto, 680 sac. pepe, 136 bar. olio di cotone, 165 cas. bande stagnate, 10 bar. tamarindi, 5 cas. vetri, 4 cas. rum, 1 col. fotografie, 1 cas. china, 1 cas. ferramenta, 2 cas. vernice, 3 col. conterie, 8 col. pelli, 1 cas. libri, racc. al frat. Pardo.

— Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, cap. Tagliani, con 107 col. formaggio, 6 cas. sapone, 8 col. carta, 7 bal. canapa, 25 frutta fresche, 1 col. tocco, 44 col. verdure, 1 col. cordaggi, 18 pac. pelli salate, 4 cas. conterie, 2 col. smalto, 7 cas. candele, 11 col. filati, 1 bar. carne salata, 24 sac. riso, 2 bal. pelli conce, 11 col. panni, 5 col. manifatt., 6 col. castagne, 44 mez. scope, 16 bar. ammarinato, 2 col. olio ric., 1 col. cremor, 1 col. cascami di seta ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, cap. Novacovich, con 2 col. canapa, 43 col. ammarinato, 1 cas. pollami, 23 col. effetti teatrali ed altro.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Smiltson, con moglie, - A. Reid, ambi da Londra, - Bohmer, conte, console di Trebisonda, - Ohannès Beybos Dadian, - Rosenthal L., dalla Russia, ambi con famiglia, - De Henney, da Dresda, - Castiven, da Amsterdam, ambi con moglie, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Taverna co. C., - Trivulzio marchesa N. R., ambi dall'interno, - Fry A., - Lewis Fry, - Miss Shanden, tutti tre da Londra, - Metcalf W. H., dall'America, con famiglia, - Sig.ª Carnegie, da Galata, tutti poss.

Albergo la Luna. — Sparati A., - Cesare di F. Pepe, - Bellini C. B., - Nucci A., con fratello, tutti dall'interno, - Maruchi P., - Tongiorgi L., ambi da Roma, - Colineau L., da Parigi, con famiglia, tutti poss.

Albergo Nuova York. — Gomel C., - Chevenin A., - L. Dancongre, tutti dalla Francia, - Waddell W. H., con moglie, - Horme L. H., - Hill B. H., - Taylor C. H., con famiglia, tutti quattro dall'America, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Verdi Camillo, dall'interno, con famiglia, - Buller C. R., da Londra, con moglie, - D'Huart B., con moglie, - Cochaud H., ambi dalla Francia, tutti possidenti.

Albergo alla Stella d'oro. — Kingen C., - Kirmer E., da Berlino, - Hembhuber N., da Trieste, - Movelano J., dal Tirolo, - Brandstatter O., da Lipsia, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Ferari P., - Zerbin G., - A. Francesco, - Moggiani G., - Millari C., con moglie, - Rassatto M., - Onesti A., tutti negoz., - Da Lucca P., con sorella, - Botturelli L., - Milani avv. F., - Bocchi dott. F., - Zanini F., - Nicolletti T. M., - Trapani B., - Dalla Piccola A., - T. Baltramo, tutti dall'interno.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant., — ore 9. 50 antim., — ore 1. 30 pom. — *Arrivo:* ore 4. 10 pom.; — ore 4. 50. pom.; — ore 9. 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6. 40 pom. — *Arrivo:* ore 10. 16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 antim., — ore 9. 50 ant.; — ore 2. 15 pom.; — ore 9:45 pom. — *Arrivo:* ore 9. 18 ant.; — ore 12:35 merid.; — ore 4. 10 pom., — ore 9. 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 antim., — ore 9. 50 ant.; — ore 1. 30 pom., — ore 2. 15 pom., — ore 6. 40 pom.; — ore 9:45 pom. — *Arrivo:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12:35 mer., — ore 4. 10 pom.; — ore 4. 50 pom.; — ore 9. 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5. 30 ant.; — ore 9. 30 ant.; — ore 5. 30 pom., — ore 10. 55 pom. — *Arrivo:* ore 5. 30 ant.; — ore 9. 45 ant.; — ore 3. 50 pom.; — ore 8. 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9. 30 ant.; — ore 10. 55 pom. — *Arrivo:* ore 5. 30 ant., — ore 3. 50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9. 50 ant.; — ore 2. 15 pom., *Arrivo:* 9. 18 ant. e ore 12. 35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 26 ottobre, ore 11, m. 44, s. 2, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ᵗ 20.194 sopra il livello medio del mare
del 24 ottobre 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 764 01	mm. 761 91	mm. 761 63
Temperatura (0° C.) Asciut.	6. 6	10 0	7. 5
Temperatura (0° C.) Bagn.	4. 1	7 0	5. 9
Tensione del vapore	mm. 5 64	mm. 5 69	mm. 6. 00
Umidità relativa	64. 0	62 0	77 0
Direzione e forza del vento	N. E.¹	N. N. E.⁰	N. O¹
Stato del cielo	Nuvoloso	Semisereno	Sereno
Ozono	8	5	8
Acqua cadente	.	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 24 ottobre alle 6 ant. del 25.
Temp. mass. 10. 6
minim. 3 9
Età della luna giorni 19.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 24 ottobre 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si mantenne stazionario; l'Adriatico è agitato, ed è mosso il Mediterraneo.

Spira il vento di Greco.

Diminuiscono le grandi differenze delle pressioni che esistono nell'Europa.

Continuando il vento, il mare continuerà ad essere agitato, ed il tempo sarà variabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 26 ottobre, assumerà il servizio l'8.ª Compagnia del 2.° battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Piazzetta di S. Marco.

SPETTACOLI.

Lunedì 25 ottobre.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO CAMPLOY A SAN SAMUELE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia Lombarda, diretta dall'artista A. Moroll. — *La verità*. Con farsa. (Beneficiata dell'attore Luigi Monti) — Alle ore 8 e mezza.

Il cav. dottor CROMMELINCH sarà di ritorno in Milano, da Parigi, verso la fine del corrente mese. Ora ei si trova in Torino.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Il nuovo melodramma, *Umberto di Savoia*, primo fortunato lavoro dell'egregio nostro concittadino sig. Livieri Luigi, s'ebbe domenica a sera in questo teatro sociale un pieno e splendido successo. Le frequenti chiamate al proscenio ed i clamorosi, incessanti applausi espressero fragorosamente l'ammirazione profonda ond'era compreso l'affollato e scelto uditorio.

Nè dubbio resta che possa il pronunciato giudizio peccare d'inconsulto fanatismo od altrimenti trarre origine dall'impura fonte di partigiane deferenze o di sconsigliato amor di campanile, perocchè i numerosi forestieri gentilmente accorsi, tra cui molti profondi conoscitori dell'arte, furono unanimi e concordi nel dividere francamente la verità e la giustezza del comune apprezzamento. Ed a solenne e decisa riconferma delle liete impressioni ricevute nella prima venne poi le successive rappresentazioni, in cui crebbe tanto la soddisfazione da toccare l'entusiasmo, e maggiori e ben meritate ovazioni raccolse il novello autore. Tutto l'assieme in fatti è pregevolissimo e maestrevolmente condotto. La musica vi è profusa a piene mani. I singoli svariati pezzi che l'intessono di verginal melodie rispondono costantemente all'unità di concetto cui s'informa, e spesso vi lampeggiano fulgidi tratti che appalesano ben più che la forza della fantasia, lo slancio dell'ispirazione. Il second'atto specialmente va ingemmato di peregrini pensieri e di soavi armonie che ti ricercano dolcemente le recondite fibre del cuore, ti commuovono non volente, e ti strappano l'applauso colla potenza del bello.

Di certo, man mano che lo spartito verrà inteso ed appieno compreso nel suo logico svolgimento e nelle sue filosofiche ed appassionate espressioni, andrà vie più riconfermandosi l'ottenuto favore, e lontani ci crediamo dall'esagerazione affermandolo fin d'ora destinato a compiere il giro delle principali piazze teatrali. Nell'unire pertanto il nostro al plauso generale portiamo ferma lusinga che il sig. Livi ri vorrà non lasciare lungo tempo senza darci novelli frutti del suo fervido ingegno.

Quanto all'esecuzione, essa riuscì perfetta, e v'ha da andarne altamente maravigliati lorchè si pensa che tutte le parti, vuoi di canto, che di orchestra e banda, sono per intero sostenute dagli allievi del nostro sociale istituto filarmonico ad eccezione della donna.

Si distinse chiaramente il bravo baritono sig. *Paolo Bastianello* nella difficile colossale parte d'Umberto. Intera, come sempre, s'ebbe la simpatia e l'ammirazione del pubblico, che, elettrizzato da suoi penetranti accenti, vi ravvisa, più che il giovane dilettante, un valente e già provetto artista. Accoppiando ad una particolare abilità nel difficile magistero delle armonie, l'eleganza del sentire e la coltura dello spirito egli sa magicamente valersi de' suoi potenti mezzi vocali a completarsi colla giustezza del suo buon gusto drammatico. Fatalità per noi e per l'istituto che, cedendo alla prepotenza della vocazione abbiasi egli deciso di abbandonarci, e lasciare per la scena il suo scanno di segretario municipale. Il teatro di Cuneo nel venturo carnovale sarà la palestra ove esordirà la nuova carriera. Del vuoto che ci lascia verrà a compensarci la fama dell'indubbio suo trionfo.

Anche il tenore sig. *Passerini Giovanni*, felice interprete del *cavaliere d'Alfonso*, fu vivamente applaudito così per la freschezza e per la forza della sua voce veramente simpatica, quanto per l'appassionato accento onde sa colorire il suo canto ed insinuarsi nell'animo dello spettatore. Peccato per lui, davvero peccato, che ne' suoi verdi anni, condita la forbice e la seta non abbiasi dato alle scene, che ci avrebbe colto splendide corone.

Non mancarono festevoli accoglienze e cordiali battimani al basso profondo sig. *Corrizzato Giuseppe* che, da esperto conoscitore della musica, colla potenza di una voce robusta ed intonata ci seppe energicamente riprodurre la ferrea tempera di Federico Barbarossa, cui è affidata parte saliente dell'opera.

A completare e garantire l'ottimo successo valsero a meraviglia le belle qualità artistiche della gentile signora *Bice d'Aponte*. Sotto le spoglie di Matilde colla freschezza della sua voce armoniosa ed insinuante riuscì maestrevolmente a rilevare tutte le rare bellezze raccolte in quella difficile parte, offerendo una prova novella di quella capacità distinta onde sa vincere le simpatie del pubblico e guadagnarsi frequenti, reiterati applausi.

I cori per essi, egregiamente istruiti e costantemente intonati, offrono un omogeneo impasto di gradevoli voci, e tutte le sere vanno a buon dritto applauditi.

La numerosa orchestra arriva allo scrupolo dell'esattezza nell'esecuzione del suo difficile compito seminato di tante bellezze, ma frastagliato ancora da somme difficoltà; e duolci che la misura di un articolo ci vieti di parlarne diffusamente, ed in ispecie d'alcuni tra i violini, del clarino, del corno, della tromba e del flauto.

Ed al pari la banda disimpegna con lodevole precisione la sua parte, superando con maestria le difficoltà delle sonate e degli scabrosi punti d'attacco.

Lieti pertanto di un esito così felice, chiuderemo innalzando un doveroso e vivissimo encomio all'esimio professore sig. Giovanni Fabris, che seppe con profonde cognizioni artistiche ed impareggiabile attività istruire, coordinare e dirigere la numerosa famiglia de' suoi allievi, alta tenendo la fama dell'istituto e molto giovando al decoro del nostro paese. Chi egli sia e quanto valga nel dica la singolare prova di stima ed affetto che s'ebbe dal compianto professore Gaetano Mares, che, morente, gli legava il proprio diletto violino, quasi gli volesse dire: «Non gemere, o caro, se io ti abbandono, chè le magiche dita dell'ottimo Giovanni, sapranno ridonarti le usate carezze.» Si conforti Cittadella di possedere una tanta capacità, e trovi esso il meritato compenso nell'altissima ammirazione e nel caldo amore de' suoi concittadini.

Cittadella, 22 ottobre 1869.

L. P.

AVVISI DIVERSI.

L'APPENDICE
DELLA
GAZZETTA DI VENEZIA
PROSE SCELTE
DI TOMMASO LOCATELLI

volume in 16.mo di circa 300 pagine, col RITRATTO DELL'AUTORE in fotografia, è vendibile alla tipografia del *Commercio*, Campo S. Fantino, Calle del Caffettier, N. 2000.

Questo volume, diviso nelle tre parti: *Costumi, Critica e Spettacoli*, è il primo della nuova serie che fa seguito ai quattro volumi dell'*Appendice* già pubblicati sin dal 1837 coi tipi del *Gondoliere*, e vale it. L. 3. Inviando un vaglia postale di L. 3 si riceverà il volume franco di porto per tutta l'Italia.

Convitto Candellero.

Corso preparatorio della R. Accademia militare, alla Scuola militare di cavalleria, fanteria e marina.

878 Torino, via Saluzzo, N. 33

835

COLLEGIO-CONVITTO CILLO
IN MONTAGNANA
L'ISCRIZIONE È APERTA
dal 15 ottobre al 3 novembre.

Pel Programma, rivolgersi alla DIREZIONE.

Nuovi Pesi e Misure obbligatorii

dal 28 ottobre in poi

VENDIBILI PRESSO IL LIBRAIO

GIUSTO EBHARDT
Ponte dei Fuseri a Venezia

TAVOLE DI RAGGUAGLIO
FRA I PESI E LE MISURE DI VENEZIA

e quelli del sistema metrico, dirette specialmente a trovare d'un tratto la vicendevole corrispondenza per qualsivoglia numero dell'uno al cento.

Un fascicolo in fol. bislungo

Prezzo, L. 1.50.

879

IL SOTTOSCRITTO

è incaricato da varii armatori e capitani di procurare mediante contratto, più medici, co' dovuti requisiti onde volessero recarsi nelle Americhe su bastimenti a vela di prim'ordine, solidi, i quali fanno il tragitto da Genova a Montevideo e Buenos Ayres, trasportando passeggieri.

Per schiarimenti e condizioni, dirigersi con lettera franca in Genova al signor CARPI GIACOMO

902

GRANDE DEPOSITO
Budelli di Fiandra
MANICHE E VESCICHETTE
DELLA DITTA
Enrico Luccardi di Vienna

In Vicenza da ISIDORO MENEGHINI.
» Padova da GIOVANNI BONATTI
» Treviso da VINCENZO DALL'ACQUA.

DA AFFITTARE
O VENDERE

Casino di dieci locali, granaio ed adiacenze, posto a poca distanza da Zellarino sulla strada postale di Maerne.

Per trattare, dirigersi alla Farmacia Tozzi, in Mestre. 882

Il Municipio di Battaglia
in Provincia di Padova,

RICORDA

essere aperto il concorso a tutto 14 novembre p. v., al posto di maestra della Scuola elementare femminile di grado inferiore residente in Battaglia, coll'annuo soldo di L. 500, invitando le aspiranti a leggere le condizioni dell'avviso odierno di pari Numero debitamente diffuso.

Battaglia, 12 ottobre 1869.

Il Sindaco,
G. GUERRA

ISTITUTO RAVA'
IN VENEZIA
S. Sofia, Campiello Priuli, N. 4012.
Rettifica.

Visto l'avviso del sig. Reynold, inserito nel N. 279 della *Gazzetta di Venezia*, il sottoscritto per la pura e semplice verità, e per togliere ogni malinteso, trova conveniente di fare le seguenti dichiarazioni.

1. L'istituto Reynold non era puramente [illegible] come si vuol far emergere nel suddetto avviso.

2. L'istituto Ravà accoglieva alunni di tutte le confessioni religiose anche prima dell'aprile 1867.

3. L'autorizzazione per la direzione di tutte le Scuole compreso quelle di commercio e ragioneria fu sempre in nome del sottoscritto, senza riguardo alla condirezione del sig. Reynold o d'altri.

4. Il sig. Reynold fu SOLLEVATO dalla condirezione, perchè le molte altre sue occupazioni non gli permettevano di attendere seriamente all'istituto.

5. Quando nell'aprile 1867, l'istituto cattolico Reynold si unì coll'istituto israelitico Ravà, vi concentrò il totale numero dei suoi allievi, che sommavano a 6 studenti delle Scuole elementari.

6. ed ultimo. L'Istituto Ravà, con o senza la cooperazione del sig. Reynold, conserva i *suoi* 25 alunni cattolici ed i 6 convittori, e rimane come prima autorizzato per le Scuole elementari, tecniche, commerciali e di ragioneria, ed aperto a tutte le confessioni religiose, come dal Programma 1869, che si dà *gratis* a chi ne fa ricerca.

La verità non potendo essere in modo alcuno confutata, il sottoscritto dichiara chiusa per lui con questa rettifica qualunque polemica avvenire in proposito.

895 M. RAVA'.

SOCIETA' ANONIMA INDUSTRIALE
pei
Lavori di Cartonaggio
IN VENEZIA

Lo Stabilimento di questa Società, sito a S. Antonino, Calle Coppo, N. 3373, assume qualunque lavoro in genere di cartonaggio e specialmente:

Scatole per farmacisti.
Scatole per orefici e chincaglieri.
Scatole per profumieri e perrucchieri.
Bomboniere in cartone e stoffa.
Cartocci e sacchi per bomboni d'ogni qualità e dimensione.
Scatole tonde e ovali per frutti.
Buste e cartelle per uso degli uffici.
Scatoloni per merci e mode.
Libri per campionarii di stoffe.

Per maggiori indicazioni, rivolgersi allo Stabilimento. 754

VERO GUANO del PERU'
IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO

Il sottoscritto come unico incaricato dal **Governo del Perù** per la vendita del **Guano** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito a

Fr. **325** per tonnellata di **1000** kilò per partite superiori a **20** tonn.

Fr. **350** per tonnellata di **1000** kilò per partite inferiori a **20** tonn.

Posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento in effettivo metallico a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori che non può essere **Guano vero e legittimo peruviano** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti ***per qualunque quantità.***

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione in gli ulivi, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

NB. — Un deposito di questo **Guano** trovasi pure presso i signori C. L. CHIOZZA e figlio in Trieste.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto.

LAZZARO PATRONE
Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.

Genova, 25 settembre 1869. 804

La Ditta GIUSEPPE JESURUM
NEGOZIANTE AL PONTE DEI BARETERI

Si pregia render noto che oltre agli **assortimenti in ogni genere** per la ventura stagione già ricevuti, e in parte viaggianti, coll'ultimo **vapore inglese** testè giunto, ha completato **un assortimento di tappeti da pavimento** talmente vistoso da non lasciar nulla a desiderare nella scelta.

Avendo quest'anno, più che per lo passato, dato un incremento grandissimo a questo ramo del suo commercio, può offrire un **vantaggio nei prezzi notevolissimo** in confronto degli anni scorsi, perchè dei prezzi che in questa stagione medesima verranno praticati in commercio, **avendo acquistato alle vere sorgenti partite fortissime.**

I prezzi sono fissi cominciando da cent. 70 fino alle qualità più fine.

Il deposito trovasi al Ponte dei Bareteri, N. 4928, primo piano.

824

Medaglia alla Società delle Scienze, di Parigi

NON PIU' CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE
tintura per eccellenza
DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN.

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Deposito a Parigi, rue St-Honoré, 207

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere a la Frezzeria, presso G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 65. 5

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ne è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

RIGONFIAMENTI DELLE RENI

Qualora queste Pillole siano prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'**unguento** sia stropicciato nelle località dell'arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra e i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco [illegible] e irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto stimolante e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 1, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strand, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

Queste *purgative* composte esclusivamente di sostanze vegetali, è impiegate da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurative per la guarigione delle malattie croniche in generale.**

Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, qualsiasi ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in uno con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro*: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di queste purgative, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, BOSSETTI a Sant'Angelo e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO — *Vicenza*, VALERI. — *Ceneda*, MARCHETTI — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERI — *Udine*, FILIPPUZZI. 616

869

Affrancamento fino a destinazione
DI QUALUNQUE INVIO DI MERCANZIE DELL'IMP. DI 25 FR.

AU PETIT S.T THOMAS
27, 29, 31 33, e 35 rue du Bac e 25 rue de l'Université
PARIS

La Casa **Petit Saint-Thomas**, la più antica e più importante delle grandi Case di Novità di Parigi, è anche quella che tiene gli assortimenti più completi in **seterie, lanerie scialli, trine confezioni, biancheria, bonneterie, maglime calze di filo e di cotone, stoffe per mobili**, tappeti ecc. Tutte queste mercanzie sono di prima qualità e a prezzi ridotti.

La sua importanza, sempre crescente, l'ha obbligata a stabilire numerose fabbriche o Case d'acquisto in tutti i centri manifatturieri della Francia e dell'estero, cosa che le permette di offrire alla sua clientela una grande varietà di articoli, i cui modelli originali sono **sua esclusiva proprietà** e i cui prezzi toccano **l'estremo limite del buon mercato.**

Ad ognuno che ne farà domanda sarà inviato il CATALOGO dettagliato di tutte le merci in vendita e dei disegni e stampe di confezioni.

I campioni si spediscono franchi.

OLII DI FEGATO DI MERLUZZO
DE JONGH E BERAL

L'olio di fegato di Merluzzo, bruno chiaro del **dott. DE-JONGH** e l'Olio bianchissimo **BERAL AMBRON** sono conosciuti i più efficaci. Per assicurarne la legittimità di questi Olii, la Regia Prefettura di Napoli, con Nota 28 gennaio 1865, decretava la sequestrazione delle botteghe falsificate e delegava il chimico del Consiglio sanitario per l'esecuzione il quale fa frequenti visite domiciliari a tutela di quanto sopra. Ogni bottiglia è munita della firma G. AMBRON, domiciliato a Napoli, e delle marche di fabbrica qui sopra — Vendonsi: In Venezia, dai sigg. Bötner, Zampironi, Veruda, Gozzo, Brocchi, Sarri-Dall'Armi, Olivo, Pisanello, Maggioni, e dai principali droghieri e farmacisti del Regno. 672

ATTI UFFIZIALI.

N. 12849. 3. pubb.

AVVISO.

In relazione alla richiesta 1.° ottobre corr., N. 176, del giudice istruttore del Tribunale civile e correzionale di Palermo, si porta a pubblica conoscenza che nella notte del 26 al 27 settembre p. p., nella Cancelleria di quel Tribunale fu commesso un furto, nel quale caddero le carte di valore sottoindicate.

Vengono pertanto diffidati tutti i privati nonchè le persone che per oggetto di professione od impiego anche pubblico possano trovarsi nel caso, e che venendo ad essi per qualunque siasi titolo presentate Obbligazioni od anche i soli Coupons, di cui in detta nota vogliano accertarsi della generalità ed identità delle persone che li esibiscono dandone immediato avviso all'Autorità giudiziaria locale pei provvedimenti che saranno del caso.

Dal R. Trib. prov. Sez. pen.
Venezia, 19 ottobre 1869.

Il Giudice inquirente,
CICOGNA.

G. Padovan.

UFFICIO DEL GIUDICE ISTRUTTORE DI PALERMO.

Distinta di Titoli di Rendita al latore sottratti la notte del 26 al 27 settembre 1869 dalla Cancelleria del Tribunale civile e correzionale di Palermo, che si comunica ai signori Contabili e Sindaci di Borsa, onde venendo loro presentati per qualsiasi uso, si compiacciano accertarsi della generalità ed identità delle persone che li presentano, e darne tosto avviso all'Autorità giudiziaria locale.

							Rendita	L.
1.	Palermo	27	novembre	1866	N.	13597	Rendita L.	100
2.	»	21	maggio	1867	»	17630	»	» 100
3.	»	22	»	»	»	17410	»	» 100
4.	»	22	»	»	»	17417	»	» 100
5.	»	12	agosto	1867	»	19858	»	» 100
6.	»	22	gennaio	1868	»	22186	»	» 100
7.	»	13	aprile	1868	»	[illegible]	»	» 100
8.	Torino	29	maggio	1866	»	1346066	»	» 100
9.	»	7	novembre	1866	»	1417910	»	» 100
10.	»	»	»	»	»	1418059	»	» 100
11.	Palermo	21	maggio	1866	»	9.95	»	» 50
12.	»	18	settembre	1862	»	1947	»	» 25
13.	»	8	marzo	1867	»	10340	»	» 5
14.	Torino	7	novembre	1863	»	1418058	»	» 100
15.	Palermo	10	giugno	1862	»	925	»	» 100
16.	»	29	aprile	1869	»	31775	»	» 100
17.	»	17	ottobre	1865	»	7480	»	» 50
18.	Palermo	6	agosto	1869	»	31881	»	» 50
19.	Torino	11	giugno	1862	»	[illegible]	»	» 500
20.					»	[illegible]	»	» 50
21.					»	459942	»	» 50
22.					»	459996	»	» 50
23.					»	459911	»	» 50
24.					»	459975	»	» 50
25.					»	908410	»	» 50
26.					»	22732	»	» 50
27.					»	450536	»	» 50
28.					»	452746	»	» 50
29.					»	459972	»	» 50
30.					»	459973	»	» 50
31.					»	459974	»	» 50
32.					»	1028553	»	» 50
33.					»	452747	»	» 50

Più i seguenti Biglietti della Banca nazionale:

1. Biglietto da L. 1000 col N. 498 Serie E a
2. Altro da L. 500 col N. 694 Serie U

Palermo 1.° ottobre 1869.

Il Giudice istruttore,
CIRINO.

N. 27410 Sez. II. 2. pubb.

AMMINISTRAZIONE
DEL DEMANIO E DELLE TASSE
DIREZIONE DI VENEZIA.
AFFITTI.

Si rende noto che nel giorno 30 ottobre corrente, alle ore 12 merid., nell'Ufficio della Direzione del Demanio, di qui, dinanzi ad apposita rappresentanza, si terranno pubblici incanti, ad estinzione di candela vergine, per l'affitto della zona di terreno per cfasco d'erba dal pontile dei castrati dopo la Ricevitoria di S. Giuliano fino a met. 30 al di qua del bacino del Forte, presso la linea retta, in larghezza di met. 20. Parte è già a salice arboso, parte coperta di fanghi atti a riduzione, e parte è a palude, ove in appresso possono essere depositati dei fanghi di escavo. La realità è soggetta alla servitù di passaggio ed a quella di alzaraglio delle barche a mezzo di pedoni, per cui tutta la superficie non è produttiva, ritenendosi presentemente come tale quella di met. 4000, salvo quella maggiore estensione che derivar ne potrebbe in appresso dalla riduzione dei fanghi, riduzione che sarà a carico dell'affittuale senza titolo a compenso di sorta.

La gara si aprirà sul dato dell'annuo canone di ital. L. 30, e la durata della locazione sarà da 1.° novembre 1869, a 31 ottobre 1875.

Ogni offerta dovrà essere garantita col decimo del prezzo di grida.

La delibera si pronuncierà sotto le condizioni emergenti dal quaderno d'oneri che si renderà ostensibile presso la Sez. II dalle ore 12 merid. alle 2 pom. di cadaun giorno.

Le offerte non potranno essere minori di L. tre, nè sarà proceduto a deliberamento se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti. Il deliberamento provvisorio seguirà a favore di quello che avrà fatta la migliore offerta.

È lecito a chiunque sia riconosciuto ammissibile all'incanto di fare nuova offerta in aumento al prezzo di provvisorio deliberamento entro giorni otto da questo, purchè tale offerta non sia minore del ventesimo del prezzo medesimo e sia garantita con deposito del decimo del prezzo offerto nel modo detto superiormente. In questo caso saranno tosto pubblicati appositi Avvisi per procedere ad un nuovo esperimento d'asta sul prezzo offerto. In mancanza di offerte d'aumento, il deliberamento provvisorio diverrà definitivo, salva la superiore approvazione.

In caso di contestazioni in quanto alle offerte ed alla validità dell'incanto, chi vi presiede decide.

Staranno a carico del definitivo deliberatario le spese d'asta, contratto e consegna da eseguirsi a cura del R. Ufficio governativo del Genio civile di qui, nonchè le competenze dovute all'Ufficio della Gazzetta per l'inserzione dell'Avviso, ed al tipografo per l'impressione e stampa dell'avviso stesso.

Venezia, 10 ottobre 1869.

Il Direttore, Cav. VERONA.

1. pubb.

R. SCUOLA
DI OSTETRICIA DI VENEZIA.
AVVISO.

Col giorno 3 del p. v. novembre avranno principio in questa R. Scuola le lezioni teoriche di ostetricia per le mammane e dureranno fino a tutto aprile seguito poi dalle pratiche esercitazioni entro la clinica.

L'inscrizione delle allieve avrà luogo nel locale della R. Scuola stessa annessa al civico Spedale in SS. Gio. e Paolo, e durerà dal giorno 3 detto fino al 15 inclusive del novembre stesso. Esse si presenteranno munite dei certificati di nascita, di vaccinazione, di matrimonio se maritate, di buoni costumi, e dovranno inoltre saper leggere e scrivere.

Nella seconda metà di novembre potranno essere eccezionalmente accettate quelle allieve le quali ritardassero la loro inscrizione per forza maggiore documentata. Passato il 30 novembre saranno irremissibilmente respinte.

Dalla Direzione del R. Istituto,
Venezia, 16 ottobre 1869.

Il Professore,
VALTORTA.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO
di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 85 del R. Decreto 25 novembre 1866 sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista a questo R. Arsenale marittimo di tonnellate 100 di ghisa di Scozia per L. 14,700, di cui nell'Avviso d'asta del 9 ottobre corrente, è stata deliberata provvisoriamente quest'oggi col ribasso di Lire 22 32 per ogni cento lire d'importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 7 novembre p. v., regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo, spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo dovrà, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d'asta.

Venezia, 23 ottobre 1869.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZOCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO
AVVISO
di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 85 del R. Decreto 25 novembre 1866, sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista a questo R. Arsenale marittimo, di minerio grasso per L. 22,000, di cui nell'Avviso d'asta dell'8 ottobre corr., è stata deliberata provvisoriamente quest'oggi col ribasso di L. 15. 26 per ogni cento lire d'importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 6 novembre p. v., regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, dovrà, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

Venezia, 22 ottobre 1869.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZOCCOLI.

AMMINISTRAZIONE
DELLE FINANZE
Direzione compartimentale
DEL DEMANIO E DELLE TASSE
In Bologna.
AVVISO.

Giusta il disposto del capo V del R. Decreto 17 luglio 1862, N. 760 ed in relazione al Decreto 8 ottobre corr., del sig. ministro delle finanze sono aperti gli esami di concorso per l'ammissione di volontarii alla carriera superiore dell'Amministrazione provinciale del Demanio e delle tasse ristrettivamente però pei posti di ricevitore di registro, bollo e demanio.

Gli esami avranno luogo anche presso questa Direzione compartimentale nel giorno 1.° e seguenti di dicembre p. v. sotto l'osservanza delle seguenti norme:

1. L'esame consisterà in due prove, di cui una in iscritto e l'altra verbale.

La prova in iscritto consisterà nel risolvere:

a) Un quesito di diritto civile, e di procedura civile,

b) Un quesito sui primi elementi di economia politica e di statistica.

c) Un problema d'aritmetica sino ed inclusa la regola semplice di proporzione, colla dimostrazione del modo di operare, e dell'esattezza del calcolo.

La prova orale verserà sul diritto e sulla procedura civile, sui principii dell'economia politica e sui dati statistici del Regno e dei principali stati esteri, sul sistema decimale applicato ai pesi ed alle misure e sulle altre nozioni generali che il candidato deve aver acquistate nel corso dei suoi studii.

2. I giovani che intendono di far parte del concorso devono giustificare di avere i requisiti prescritti dall'articolo 24 del succitato Decreto colla produzione:

a) Della fede di nascita che comprovi aver l'aspirante l'età non minore di 18, nè maggiore di 30 anni;

b) Di un certificato da cui risulti essere l'aspirante italiano e domiciliato nel Regno e di avere tenuta sempre un'irreprensibile condotta.

c) Di un'obbligazione del padre o di una terza persona, di mantenere l'aspirante durante tutto il tempo del suo volontariato, ovvero di un certificato che provi avere egli mezzi di fortuna sufficienti pel suo sostentamento. L'obbligazione ed il certificato deve essere vidimato dal Sindaco locale per la verità della firma e dell'esposto;

d) Del diploma originale di laurea, oppure da un certificato rilasciato da una Università del Regno che provi avere l'aspirante fatto il corso delle istituzioni civili, e di avere superati gli esami,

e) Del certificato medico di essere di sana costituzione fisica, ed esente da imperfezioni incompatibili coll'impiego cui aspirano e potranno col tempo aspirare nell'Amministrazione;

f) Del certificato riguardante gli antecedenti giudiziarii di cui agli art. 17 e 18 del Regolamento per l'esecuzione del decreto Reale 6 dicembre 1865, N. 2644.

3. Resta ben inteso che i candidati che risulteranno idonei sono esclusivamente destinati pei posti di ricevitore del registro, bollo e demanio.

4. Ogni aspirante dovrà presentare la domanda in carta da bollo corredata dai titoli giustificativi, entro il 15 novembre prossimo venturo.

Bologna, 15 ottobre 1869.

Pel Direttore,
G. PIZZIGONI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9279. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nella Provincie venete e di Mantova, di ragione di Antonio Gallimberti fu Marco, ora tutore, di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Gallimberti ad insinuarla sino al giorno 29 novembre 1869 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato dottor Fortunato Nordio, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 30 novembre p. v., alle ore 9 ant., dinanzi questa Pretura nella Camera del sottoscritto per passare alla elezione di un amministratore stabile, e conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione verranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 8 ottobre 1869.
Pel Reggente, FOSCOLO.
G. Naccari.

N. 38568. EDITTO. 2. pubb.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora, comm. Carlo de De B... del fu Carlo, che sulla petizione 22 maggio 1869, N. 20155 per pagamento di ital. L. 826 : 30, presentata in di lui confronto dal frat. Fossati coll'avv. Bi..., venne fissata la comparsa al giorno 18 novembre p. v., ore 10 ant., e deputatogli in curatore questo avv. dott. Clemente Pellegrini onde lo rappresenti. Viene pertanto il R. C. munire il predetto curatore delle opportune istruzioni, o notificare altro procuratore, o presentarsi in persona, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi come di metodo e per tre volte in questa Gazzetta.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 11 ottobre 1869.
Il Cons. Dirig., CHIMELLI.
Favretto.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869 — Martedì 26 ottobre. — N. 286.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 35 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 26 OTTOBRE.

Si dice con una certa insistenza che il Governo francese ha deciso di convocare per l'8 novembre il Corpo legislativo per continuare la sessione straordinaria, compiere in essa la verificazione dei poteri, e aprire poi subito dopo la sessione ordinaria. Per tal modo si aderirebbe in parte alle idee della *Liberté*, la quale diceva che in questa sessione straordinaria, i varii partiti avrebbero campo di *riconoscersi*, e secondo che la maggioranza si manifesterebbe in un senso o nell'altro, l'Imperatore avrebbe campo di chiamare questo o quell'uomo politico, per dargli l'incarico di formare un nuovo Gabinetto, il quale sarebbe così il primo Gabinetto parlamentare del secondo Impero.

Non sappiamo se l'Imperatore abbia accettato l'idea del sig. Girardin, anche per quel che riguarda la crisi aspettata, ma pare che sia ferma la sessione straordinaria per l'8 novembre. In tal modo si vorrebbe pur dare una certa soddisfazione all'opinione pubblica, la quale concordemente chiedeva una più pronta convocazione del Corpo legislativo. Difatti anche i giornali più governativi, come la *France*, avevano consigliato che la convocazione si facesse prima del 26 ottobre, e che almeno non si dovesse differire sino al 29 novembre. Il Governo non ha voluto cedere alla pressione della piazza, giacchè sino a pochi dì fa si minacciava per oggi, 26, una vera rivoluzione a Parigi. Ora vien detto, e pare con fondamento, che il Governo aspetta che passi questo giorno di cui si è tanto parlato in precedenza, per dare poi in parte una sodisfazione all'opinione pubblica, e far conoscere la sua intenzione di convocare il Corpo legislativo in sessione straordinaria per l'8 novembre. Prima però, per far vedere che non si sarebbe lasciato cogliere alla sprovveduta, ha nominato il maresciallo Bazaine comandante in capo della Guardia imperiale di Parigi e per far vedere che poco si calcolavano le minacce della demagogia, l'Imperatore avrebbe dovuto essere, a quanto si diceva, egli stesso, a Parigi. Si era parlato anche d'un ordine del giorno violento del nuovo comandante della Guardia imperiale. Ma poi la notizia fu smentita. Quel manifesto ora lo abbiamo sott'occhio; e pubblichiamo più innanzi la parte più importante, e i lettori possono vedere che non è punto violento. Ed è meglio così, perchè se andava bene che in questo caso il Governo non si facesse cogliere indifeso, non c'era però alcun bisogno di fare delle provocazioni.

Intanto è curiosa la tattica dei giornali dell'opposizione più spinta a Parigi. È noto che la dimostrazione che avrebbe dovuto nascere oggi, fu dapprima consigliata da un deputato, il sig. Keratry, che poi ne sostennero l'idea il *Rappel* e la *Réforme*; che i partigiani di quell'idea l'hanno abbandonata più tardi, quando videro che la Sinistra la ripudiava, e che poi ad uno ad uno, compreso Victor Hugo, ne hanno riconosciuto l'inopportunità, soltanto allora che si capì che il vento che spirava non era favorevole. Ad onta di tutto ciò, in certi bassi fondi rivoluzionarii quell'idea era ancora piena di prestigio, giacchè nella famosa riunione di Clichy, furono accusati di viltà e *tradimento* e minacciati i deputati, perchè non volevano fare questa rivoluzione a scadenza fissa.

Or bene, adesso è curioso vedere che i giornali, i quali furono già zelanti fautori di quel concetto rivoluzionario, accusano il Governo di ordinare una gran quantità di vestiti da operai, per vestirne i proprii agenti provocatori, e far così la rivoluzione per conto proprio! Quei vestiti, secondo il sig. Delescluze del *Reveil*, dovevano essere consegnati il 25, e al momento che parliamo gli agenti della Polizia, vestiti da operai, dovrebbero far le barricate contro il Governo, giacchè i veri operai hanno altro pel capo! Decisamente i nuovi rivoluzionarii non sanno trovare mezzi molto peregrini, per far la guerra al Governo. Se i veri operai non andranno in piazza oggi, come crediamo, non ci andranno nemmeno i falsi. Il sig. Delescluze può dormire sopra di ciò i suoi sonni tranquilli!

Documenti governativi.

Pubblichiamo, togliendola dal *Diritto*, la seguente Circolare del ministro della guerra, che si riferisce all'ammissione dei sott'ufficiali, caporali e soldati nelle scuole normali.

Sott'ufficiali, caporali e soldati da ammettersi al secondo anno di corso nelle pubbliche scuole normali pel conseguimento della patente di maestro delle scuole elementari.

Segretariato generale. — Uffizio operazioni militari e corpo di stato maggiore.

Circolare (N. 27) 21 ottobre 1869.

Allo scopo accennato nel N. 28 del Regolamento per le scuole dei Corpi approvato col R. Decreto primo corrente mese, e quello, cioè, di provvedere i Corpi di maestri per l'insegnamento elementare dietro concerti presi da questo Ministero con quello della pubblica istruzione,

3 sott'ufficiali, caporali e soldati per ogni reggimento di fanteria,

9 Idem, idem, per ogni reggimento di bersaglieri;

2 Idem, idem, per ogni reggimento di cavalleria;

3. Idem, idem, per ogni reggimento di artiglieria;

5. Idem, idem, pel corpo zappatori del Genio;

4. Idem, idem, pel corpo del treno militare;

Saranno ammessi, previo esame, al secondo anno di corso nelle R. scuole normali dello Stato per conseguirvi in fine di esso corso la patente di maestro nelle scuole elementari.

L'esame di ammissione verterà sulle seguenti materie:

a) — *Lingua italiana.*

(Esame orale). — Regole ed esercizii di retta pronuncia e di ortografia — ordinata esposizione della parte etimologica della grammatica — lettura e spiegazione di autori — esercizii di analisi grammaticale.

(Esame in iscritto). — Composizione di un racconto o di una lettera.

b) — *Aritmetica.*

(Esame orale). — Numerazione decimale parlata e scritta. — Prime quattro operazioni sui nuovi numeri interi, frazionarii, composti e decimali. — Rapporto. — Proporzionalità diretta ed inversa. — Regola del tre semplice e composta col metodo di riduzione all'unità.

(Esame in iscritto). — Soluzione di problemi relativi a quanto sopra.

c) — *Calligrafia.*

Dar prova di possedere una scrittura nitida e chiara.

Questi esami saranno dati dalle Commissioni nominate dai Consigli provinciali scolastici nelle varie sedi delle scuole normali regie; e comincieranno il giorno 15 del venturo novembre.

La scelta dei sott'uffiziali, caporali e soldati da proporsi per le scuole normali vorrà essere fatta con la massima diligenza ed imparzialità.

Questa scelta dovrà cadere su sott'uffiziali, caporali e soldati che ne facciano domanda, ed adempiano ai seguenti requisiti:

1.° Siano di ottima condotta;

2.° Abbiano almeno un anno di servizio;

3.° Siano giudicati in grado di superare gli esami sulle materie prescritte per la quarta classe dei caporali e soldati;

4.° Dimostrino ingegno e intelligenza, buona voglia di studiare ed attitudine all'insegnamento.

A parità di condizioni dovranno essere prescelti i sott'uffiziali, purchè abbiano ancora almeno due anni di ferma da compiere; poi i caporali, che mostrino desiderio di proseguire nella carriera militare.

Tra i soldati saranno preferiti quelli, che o con documenti, o mediante espresso esame, comproveranno possedere maggiore coltura; e quelli particolarmente, i quali avessero già fatto in parte il corso magistrale presso qualche pubblica scuola normale.

Le proposte dovranno essere immantinente rivolte ai comandanti generali delle divisioni territoriali.

I comandanti dei reggimenti bersaglieri e d'artiglieria, e quelli dei corpi zappatori e treno militare procureranno che le loro designazioni portino sopra un sott'uffiziale, caporale o soldato per ciascun battaglione o brigata; ed i nomi dei designati dei battaglioni o brigate distaccate dalla sede del Corpo saranno comunicati ai comandanti generali delle Divisioni, ove essi battaglioni o brigate hanno stanza.

Analoga cosa sarà fatta per quei sott'uffiziali, caporali o soldati designati per le scuole normali, i quali appartengano a distaccamenti stanziati in altra Divisione che il comando del proprio Corpo.

Nei primi del venturo novembre questo Ministero farà conoscere a ciascun comandante generale di divisione territoriale la città ove dovranno presentarsi agli esami d'ammissione per la scuola normale i designati delle truppe ai loro ordini.

Apposite norme saranno date da questo Ministero circa al trattamento di coloro che saranno ammessi alle scuole normali e circa alle particolari discipline cui andranno soggetti. Credo però opportuno far conoscere fin d'ora:

1. Che coloro i quali saranno iscritti alle scuole normali, rimarranno a frequentare quelle stesse presso alle quali avranno subito gli esami d'ammissione, ed ivi saranno aggregati ad uno dei Corpi o distaccamenti del presidio, con tutte le agevolezze per potere assiduamente seguire il corso magistrale sino al suo termine;

2. A cura dei Corpi o dei distaccamenti cui saranno aggregati, ed a carico delle masse di economia del Corpo al quale essi appartengono, saranno provveduti dei libri, carta ed ogni altra cosa occorrente per la scuola;

3. Chiunque mancasse del dovuto contegno nella scuola o dimostrasse negligenza nello studio od incapacità a trar profitto, sarà tosto rinviato al proprio Corpo e sarà escluso dal ritornarvi.

Sono persuaso che i comandanti dei Corpi, consci di tutti i vantaggi che dalla presente disposizione ponno ridondare all'esercito ed al paese, come estendio ai sott'uffiziali, caporali e soldati che nel breve termine di 7 a 8 mesi potranno conseguire la patente di maestro, apporteranno, come già ho raccomandato innanzi, la massima sollecitudine nella scelta; e ne avrò prova dalla riuscita negli esami di ammissione e da quelli di patente.

Bisogna che per ciò abbiano presente, che se il Ministero della pubblica istruzione ha condisceso a favore dei militari aspiranti alla patente di maestro, non solo ad ammetterli subito nel 2.° corso, abbreviando così della metà il tirocinio che per gli altri si esige di due anni, ma ad esentarli negli esami d'ammissione dal dar saggio sulla storia, sulla geografia, e sul disegno, come sarebbe prescritto dai vigenti programmi per il 1.° anno del corso normale, sarà tuttavia necessario che nel 2.° anno di corso si mettano a pari degli altri alunni, onde potere in fine del medesimo superare gli esami per tutti stabiliti. La scelta deve quindi cadere su individui di qualche coltura, e soprattutto animati dal desiderio d'istruirsi e di riescire.

Trattandosi di cosa che può giovare in avvenire a quelli che hanno i requisiti per aspirarvi, è dovere che le designazioni siano fatte colla massima imparzialità e senza riguardi di particolari interessi di persone o di cariche speciali.

Se per un caso, che dovrebb'essere impossibile, alcun Corpo non avesse il prefisso numero dei candidati, il comandante di esso ne informerà tosto il comandante generale della Divisione, il quale è autorizzato a disporre dei posti, che così rimarranno disponibili, a beneficio di altri Corpi.

Allorquando i comandanti generali delle divisioni avranno le proposte dei Corpi e dei distaccamenti dipendenti, ed avranno saputo da questo Ministero le sedi d'esami cui dirigere i designati, ne compileranno una lista nominativa, che dovranno trasmettere alcuni giorni prima del 15 novembre al regio provveditore degli studii della Provincia, ov'è istituita la scuola normale.

Quando poi avranno avuto notizia dal regio provveditore degli studii di coloro che saranno stati approvati per la scuola normale e di coloro che non saranno riesciti negli esami di ammissione, eglino vorranno mandarne a questo Ministero (Segretariato generale) una distinta numerica Corpo per Corpo.

Il ministro,
E. Bertolè Viale.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Vittorio 22 ottobre.

Si attendeva da due mesi con impazienza la nomina d'un rettore stabile pel nostro Convitto, e ieri finalmente è arrivata. L'eletto è l'ab. Giovanni Zardo, ex vicepreside del Ginnasio Liceo ed ora professore di filosofia.

Dopo la perdita del rettore cav. Fulliui, avvenuta alla metà dell'anno scorso, il nostro Convitto ebbe un periodo di reggenza provvisoria, accompagnata naturalmente da quel po' di avvilimento, che viene d'ordinario dalla provvisorietà. Cessata ora la provvisorietà, deve risorgere in conseguenza la vigoria dell'interno reggimento, la quale di riverbero aiuterà non poco anche il buon andamento disciplinare del Ginnasio Liceo annesso al Convitto. Occorre dunque energia e costanza nel nuovo rettore, energia e costanza nel preside, energia e [illegible] nei professori, accordo scambievole in tutti; e così avremo il piacere di veder prosperare l'intero Istituto, al quale il Comune di Vittorio lega tante onorate memorie e speranze, e pel quale sostiene sì larghi sacrifici.

Quanto al sig. ab. Zardo, a cui ora specialmente è rivolta la nostra attenzione, è certo ch'egli ha saputo sin qui farsi rispettare ed amare dai giovani, e ha dato prove luminose di abilità e di zelo nel fungere l'importante ufficio di vicepreside e di professore; il che induce ragionevolmente la speranza di buon esito anche nel reggimento disciplinare e morale del Convitto. In seguito a questi riflessi, la sua nomina fu bene accolta in paese; e ciò tanto più fa sperare, che il concorso dei giovani convittori nel presente anno scolastico sarà maggiore, o almanco non inferiore a quello dell'anno scorso. Certo che rispetto alla pensione, la quale si limita a sole 340 L., non c'è motivo a temere diminuzione nei concorrenti. È vero che v'hanno qui famiglie private, le quali accolgono giovani a convitto con più modica spesa, ma è vero altresì che ad onta di questo, niuna (e con ragione) intende di perderci sopra, e alcune in particolare ci fanno buon guadagno; mentre all'opposto il Comune ha dovuto metterci su qualche cosa del proprio ogni anno per sostenere decorosamente il Convitto. Segno adunque ch'egli ha tutt'altro in mira che il semplice interesse, e che il suo scopo principale si è di accontentare quanto può meglio le giuste esigenze delle famiglie, che a lui si affidano per l'educazione e buona custodia de' proprii figli. — Abbiamo avvertito ciò, non per sentimento di parzialità al Comune più che ai privati, ma per dire schiettamente come stiano le cose da una parte e dall'altra.

Si sono coperte inoltre, e abbastanza bene a quanto pare, alcune cattedre vacanti nel Ginnasio e nel Liceo; e così è ricomposto in piena regola l'intero Istituto, che tra breve ripiglierà come ogni altro la sua via.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 ottobre contiene:

1. Un R. Decreto del 26 settembre, col quale il Comune di Feglino, a cui con Decreto 7 luglio ultimo fu aggregato quello di Orco, è autorizzato ad assumere la denominazione di *Orco Feglino*.

2. Un R. Decreto del 26 settembre, col quale la frazione di Cassina Palazzina è distaccata dal Comune di Lesmo ed unita a quella di Arcore in Provincia di Milano.

3. Un R. Decreto del 13 ottobre, preceduto dalla Relazione del ministro della marina a S. M. il Re, che modifica gli articoli 23 e 24 del Regolamento per l'armamento delle navi dello Stato.

4. Un R. Decreto del 16 settembre, col quale sono approvati i due Regolamenti per l'applicazione delle tasse di famiglia o di focatico e sul bestiame, deliberate dalla Deputazione provinciale di Girgenti.

R. Prefettura

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Avviso.

Col Decreto Reale 3 maggio p. p., N. 5053, essendosi data esecuzione alla Convenzione 22 luglio 1868 conchiusa tra l'Italia e la Svizzera per la guarentigia della proprietà letteraria ed artistica, si affretta lo scrivente, dietro invito ministeriale, a render pubbliche le formalità, all'adempimento delle quali è vincolata la facoltà lasciata agli autori o loro aventi causa di esigere che le riproduzioni di opere eseguite precedentemente al convegno suddetto siano sottoposte, nell'intero numero degli esemplari esistenti, all'apposizione di un bollo speciale che le distingua ognora da altre riproduzioni che in avvenire si volessero fare.

Queste formalità per gli autori di opere letterarie o musicali pubblicate per la prima volta in Svizzera e riprodotte in Italia, consistono nel munirsi del certificato, del quale è parola all'articolo 3 del citato protocollo, e ciò fatto, di presentare al Ministero d'agricoltura, industria e commercio in Firenze la nota delle edizioni alle quali vogliono sia apposto il bollo.

Mentre al contrario per le opere pubblicate per la prima volta in Italia e riprodotte in Svizzera, queste stesse formalità debbono essere compiute presso il Dipartimento dell'interno a Berna.

L'apposizione del bollo in Italia sarà fatta presso le Prefetture di Torino, Milano, Venezia, Firenze, Napoli e Palermo. Il Ministero di agricoltura provvederà alla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* dell'elenco delle edizioni che saranno fatte bollare per godere libero spaccio in Italia.

Per le opere in corso di pubblicazione, bollate che siano le dispense già edite, si ammetteranno al bollo tanti esemplari delle future dispense quante furono le copie delle prime bollate.

L'apposizione del bollo sulle opere pubblicate per la prima volta in Svizzera e riprodotte in Italia, dovrà essere fatta non più tardi di tre mesi dal giorno della pubblicazione delle dichiarazioni presentate al Ministero di agricoltura e commercio. Decorso il detto periodo, gli autori potranno agire contro i possessori di opere mancanti di bollo per contraffazione.

L'apposizione del bollo sarà fatta gratuitamente; le altre spese che potessero occorrere saranno rimborsate dagl'interessati alle Prefetture, al momento nel quale riceveranno le edizioni bollate.

Venezia, 22 ottobre 1869.

Il Prefetto Torelli.

ITALIA

Nel *Giornale di Napoli* del 22 si legge:

S. A. R. il Principe Umberto ha cacciato ieri nella foresta di Torcino, insieme a' gentiluomini ed uffiziali invitati alla partita. La sera S. A. si è recata a Venafro, dove la popolazione le ha fatto le più festose accoglienze. Prima cura di S. A. è stata di mandare sue notizie alla Principessa Margherita, richiedendo quelle di lei.

Scrivono da Firenze 23 alla *Perseveranza*:

In codesto Ministero (della finanza) ha fatto dolorosa impressione la notizia che l'usciere di confidenza del ministro Pironti non solo, ma credo anche di tutti i guardasigilli che lo precedettero, era stato arrestato. Poche sere fa, venne eseguita nella casa di codesto usciere una perquisizione minutissima, la quale non condusse allo scoprimento di nulla, pel famoso furto testè perpetrato. Ciò non ostante, le guardie di Questura arrestarono l'usciere, la moglie, la madre, i bambini. Dopo qualche ora, le donne e i bambini riebbero la libertà, ma il capo di casa fu sostenuto in carcere. Tutti gl'impiegati del Ministero ripetono essere impossibile ch'egli risulti ladro.

Comparirà in uno dei prossimi Numeri della *Gazzetta Ufficiale* il Decreto Reale, che approva il Regolamento nuovo proposto dal Digny per una più semplice esecuzione delle leggi d'imposte esistenti. Sapete che questo Regolamento fu rinviato dalla Corte dei Conti, la quale prima di registrarne il Decreto d'approvazione, volle che il Ministero sentisse il parere del Consiglio di Stato. Questo nobil Consesso, innanzi al quale il Digny si portò due volte a sostenere le proprie idee, ha pienamente approvato il Regolamento, di cui ha riconosciuto le disposizioni pienamente conformi alle leggi (è bene che la *Riforma* lo sappia), l'applicazione delle quali leggi riuscirà più agevole all'Amministrazione ed ai contribuenti.

Scrivono allo stesso giornale, nella stessa data:

Come vi annunziava ieri, questa mattina il ministro cessante Ferraris è stato ricevuto da S. M. in udienza di congedo. Non pretendo ragguagliarvi di quanto siasi detto in quel colloquio affatto intimo: però da quanto n'è trapelato si sa che il tema del discorso fu la situazione attuale. Il Re, pur riconoscendone la gravità, si sarebbe dichiarato pronto a superarne le difficoltà, e disposto prima a perdere la vita e la corona, anzichè venir meno alla sua missione di consolidare l'unità nella libertà. Questa fede del Re nei destini d'Italia è di buon augurio per noi. Il ministro dimissionario avrebbe affermata la sua devozione al Re e alla dinastia, e poi avrebbe accennato alle difficoltà in cui lo metteva la propria posizione eccezionale di conciliare la convenienza colla convinzione. Queste parole, se vere, dimostrerebbero che il Ferraris si separa dai colleghi in modo un po' brusco, e con intenzioni poco benigne. E lo si comprende senza difficoltà. Io però ritengo che, a meno di casi eccezionali, l'on. Ferraris subirà in silenzio una sorte, che molti più accorti di lui hanno preveduta. Come ultima parola sull'onorevole avvocato, vi dirò ch'egli torna ai suoi clienti, onorato del Gran Cordone della Corona d'Italia.

Il cattivo tempo ha impedito alla valigia supplementare delle Indie di questa settimana di giungere a Brindisi all'ora in cui era attesa. Così che sarà molto difficile che si realizzi questa settimana la celerità verificatasi la settimana scorsa. È vero che il mare è cattivo tanto pei vapori della Adriatico-Orientale quanto per quelli delle Messaggerie, e che, per conseguenza, anche la valigia ordinaria, colla quale dobbiamo lottare di velocità, arriverà a Marsiglia con un ritardo proporzionato. Ma tutta la questione per noi non è tanto quella di far arrivare la valigia supplementare a Londra prima della valigia ordinaria, quanto di far il trasporto in modo, che le lettere dell'India possano essere distribuite a Londra il sabato sera. In caso diverso, siccome la domenica la Posta è chiusa, l'altra valigia ha tutto il tempo di arrivare per esser distribuita con quella supplementare al lunedì, e tutto il vantaggio della maggiore celerità è perduto.

È sperabile che si troverà modo di ovviare al contrattempo, massime ch'è molto probabile il caso che il cattivo tempo, nell'inverno, faccia alla valigia più di uno di questi brutti tiri.

Leggiamo nel *Diritto*:

In seguito alla Relazione presentata dalla Commissione nominata per le Scuole nazionali all'estero, sentiamo che il ministro della pubblica istruzione va prendendo le opportune disposizioni per attuare successivamente le proposte e le conclusioni della Commissione medesima.

Ha inviato, com'è noto, in Oriente un commissario governativo, con la missione di esaminare sul luogo le condizioni e i bisogni delle Scuole italiane. E l'egregio commissario ha già cominciato ad adempire il suo mandato.

Leggiamo oggi infatti nell'*Avvenire d'Egitto*, giornale italiano di Alessandria, l'avviso seguente, emanato a nome del collegio italiano:

« Il Governo del Re essendo venuto nella determinazione di riordinare sopra basi regolari le Scuole italiane all'estero, spediva un commissario coi poteri opportuni. Disposto ad adottare quei provvedimenti che fossero richiesti per tale scopo, ed a prestare quegli aiuti che si rendessero necessarii onde stabilmente ed efficacemente riorganizzare l'istruzione nella colonia, il Governo si propone tutelare con garanzie i suoi intendimenti, onde maggiori e più sicuri siano i risultati che esso si ripromette. »

Con tale avviso sono convocati gli elettori a riunirsi, onde prendere le opportune deliberazioni all'oggetto di « accordarsi col Governo in un compromesso che determini le basi della futura Amministrazione e l'indirizzo nel nuovo regime scolastico. »

Ci consta intanto che il ministro, sapendo come nel collegio nazionale d'Aleppo il sistema introdotto d'alcuni posti gratuiti pei figli poveri dei nostri connazionali abbia portato buonissimi frutti, ha assegnato sul bilancio del corrente anno altre mille lire per la creazione di due altri posti gratuiti da conferirsi a due giovani più poveri e meritevoli, rimanendo inteso come più meritevole colui che principalmente si distingue nella lingua italiana, mezzo potente d'influenza in quelle regioni.

Ed eguale somma in via straordinaria accordava alla benemerita Società nazionale italiana a Buenos Ayres, che fa molto fatto per l'istruzione dei nostri connazionali colà, volle quest'anno fondare a tutte sue spese due altre Scuole per gli adulti. Il concorso del Governo in un caso simile era anche una prova di premura doverosa, dovuta a quella Società, e niuno potrà mettere in dubbio e l'opportunità e l'utilità di provvedimenti siffatti, che, poca cosa in sè, danno però la misura di quanto un Ministero sagace ed intelligente saprà fare quand'abbia raccolti in sua mano elementi bastevoli per procedere con sicurezza, e producono ottimo effetto in quelle regioni, provando che il Governo della madre patria non dimentica i cittadini lontani.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* in data di Bologna 24:

Nella seduta del Consiglio provinciale di venerdì, la *Deputazione* comunicò un lungo e dettagliato rapporto sulla strada diretta Bologna-Verona, dando conto di tutte le pratiche sin qui esaurite in proposito. È stato annunziato, come quasi tutti i Comuni attraversati dalla linea Bologna, Cento, Ostiglia, Verona hanno corrisposto all'appello ad essi fatto dalla nostra Provincia di concorrere con mezzi pecuniarii alla costruzione. L'argomento fu rimesso allo studio della prima sezione.

Nella *Gazzetta di Parma* leggesi in data del 24:

Ieri, nelle ore pomeridiane, il sig. Prefetto della Provincia, insieme agl'ingegneri del Genio civile, signor Paralupi e Campanini, recavasi a visitare l'argine destro della Parma presso Torrile, dirupato per circa 50 metri. Ivi, in previdenza di possibili inondazioni, veniva disposta d'urgenza la costruzione di una banca di difesa all'argine stesso.

Nel corso dell'entrante mese di novembre, verrà pubblicata per cura del commendatore Pietro Maestri, *l'Italia Economica del* 1869, statistica rivista annuale dell'agricoltura, industria e commercio. *(Econ. d'It.)*

FRANCIA.

Il *Mémorial diplomatique* smentisce nel modo più formale la notizia che il principe La Tour d'Auvergne abbia data la sua dimissione o che abbia intenzione di darla.

Il *Constitutionnel* pubblica quanto appresso:

« Si stanno riunendo in questo momento gli elementi della raccolta annuale dei documenti diplomatici, che sarà distribuita alle Camere all'apertura della prossima sessione parlamentare.

« Fra le questioni che furono discusse in questa settimana a Compiègne si trovano quelle dell'aumento del numero dei deputati e per conseguenza dello scioglimento, in un dato momento, del Corpo legislativo. »

La *Presse* di Vienna del 22 ha un articolo sull'invio del gen. Fleury a Pietroburgo nel quale dopo aver detto che la Russia vorrebbe stringere un'alleanza colla Francia onde limitare l'azione dell'Austria e della Prussia, conchiude con queste parole:

« Dal canto nostro gli uomini politici russi non possono far calcolo su di un appoggio dei loro progetti contro l'Austria; essi si persuaderanno ben presto che lo scambio di complimenti col gen. Fleury cambia poco la situazione europea, ma ancor meno può dirsi un sintomo dell'interruzione dei buoni rapporti esistenti fra' Gabinetti di Vienna e di Parigi e di quelli che incominciano a farsi strada fra Vienna e Berlino. »

Nessun nuovo incidente è nato nella piccola guerra impegnata fra i commessi ed i proprietarii delle case di commercio degli articoli di mode. Alcuni magazzini hanno capitolato; gl'impiegati di alcuni altri si sono, invece, associati agli

s'ioperanti. Tutto sommato, la situazione è sempre la stessa.

È però di tutta evidenza che la questione tocca al suo termine. I tentativi dei capi per organizzare un nuovo personale non diedero risultati molto sodisfacenti. Alcuni fra essi soffrono seriamente nei loro interessi. Dal canto loro, un buon numero d'impiegati, malgrado le risorse delle quali dispone l'Associazione, conducono un'esistenza precaria che comincia a pesare loro. Da ambe le parti si comprende che una transazione è necessaria e che bisogna o presto o tardi giungervi.

La *France* dice che fino ad ora furono rilasciati 35,000 brevetti che hanno diritto alla pensione di 250 franchi accordati per legge agli antichi soldati della Repubblica e del Primo Impero.

Il *Monde* pubblica la seguente comunicazione:

Il termine fissato dal reverendo padre preposito generale de' Carmelitani scalzi al Padre Giacinto dell'Immacolata Concezione, definitore provinciale e superiore della Casa di Parigi, perchè rientrasse nel detto convento, essendo spirato; veduti i documenti e le testimonianze autentiche che constatano non essere il padre Giacinto rientrato ancora nel detto convento, l'Autorità superiore dell'Ordine, per Decreto in data 18 ottobre 1869, ha deposto il Padre Giacinto dell'Immacolata Concezione da tutte le cariche che aveva nell'Ordine, dichiarandolo d'altronde colpito, per la sua apostasia, dalla scomunica maggiore e da tutte le altre censure e pene ecclesiastiche fulminate dal diritto comune e dalle costituzioni dell'Ordine contro gli apostati.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Il Consiglio comunale di Vienna, sulla proposta d'una Commissione stata incaricata di studiare il progetto, ha accordato, con una maggioranza di 85 voti contro 6, al signor Gabrieli il privilegio di provvedere d'acqua la capitale dell'Impero austriaco, mediante la costruzione d'un acquedotto.

L'ingegnere Gabrieli, conosciutissimo per le grandi e numerose costruzioni di cui fu incaricato da diversi paesi, è quello stesso a cui venne affidata la costruzione del porto di Brindisi. (*Econ. d' It.*)

Alla Dieta di Linz, il capitano provinciale annunziò la chiusura della sessione pel 30 corrente. Wiser propose che si domandi al Ministero una dilazione di 8 giorni. La proposta fu approvata. Riguardo alle elezioni dirette, fu ammessa, dopo una discussione che durò 3 ore e mezza, una proposta di Seyel, con cui s'invita il Governo a presentare nella prossima sessione un progetto di legge per le elezioni dirette. Il numero dei deputati da mandarsi alla Camera verrebbe aumentato in modo che vi fosse un deputato per ogni 5000 abitanti; la Dieta si pronuncia per l'elezione diretta, per la votazione segreta, per l'abolizione dei gruppi finora esistenti, per la durata di quattro anni del mandato, e rinuncia al suo diritto d'inviar deputati al Consiglio dell'Impero se la Camera dei deputati deliberasse le elezioni dirette. (*O. T.*)

I fatti di Cattaro.

La *Presse* ha la seguente corrispondenza intorno alla sollevazione nelle Bocche di Cattaro, che contiene alcuni interessanti particolari sul contegno degli abitanti dell'Erzegovina e del Montenegro in questa occasione:

Serajevo 16 ottobre. — Appena avute le prime notizie sulla rivolta delle Bocche, il governatore civile e militare dell'Erzegovina prese le misure necessarie affine d'impedire un'eventuale partecipazione degli abitanti dell'Erzegovina alla sommossa, e d'altra parte per rendere impossibile la ritirata sul territorio turco. A tale scopo venne tosto staccato un battaglione di soldati sotto gli ordini del comandante militare di Mostar, Liva Achmet pascià, per recarsi a Trebigne, coll'incarico di esercitare una rigorosa sorveglianza ai confini, insieme alle truppe colà stanziate e ai panduri confinarii. Con tali forze spiegate ai confini venne tagliata innanzi tutto la comunicazione fra gli Crivosiani e i Canalesiani, e quindi i rinforzi ai sollevati. Contemporaneamente questo generale di brigata Alì pascià fu inviato interinalmente a Mostar, dove è già penetrato.

Come prova dell'energia che incomincia a spiegare il Governo turco in modo di buon vicinato per l'Austria bastano questi particolari. E prova più evidente ancora è una Nota del governatore generale Safvet pascià, diretta a questo console generale austriaco del seguente tenore testuale:

« Siccome gli abitanti di Cattaro e di Castelnuovo in Austria si oppongono alla coscrizione militare, ed essendo noto « che attendono aiuto degli abitanti dei monti (Montenegrini) » mentre l'I. R. militare marcia contro di essi, così il *Mutessarifato* dell'Erzegovina ci chiese che cosa sia da farsi se i sollevati dovessero rifugiarsi in questo territorio. Siccome, secondo la mia opinione, nello stato di amichevoli relazioni dei due Governi, è obbligo d'ufficio che nel caso di turbamento della tranquillità nelle nostre rispettive Provincie, ci portiamo vicendevole assistenza pel ristabilimento della quiete, e siccome è possibile che come quei ribelli ottengono aiuto da quei montanari, anche questi abitanti siano loro favorevoli per sentimento comune di nazionalità, così ho inviato l'ordine telegrafico al *mutessarifato* di aver cura con ogni rigore ed attenzione, che i ribelli austriaci non eccitino i nostri sudditi, e che non passino i confini, e trovino qui accoglienza. Accolga ecc. »

I timori espressi in questa Nota sull'assistenza dei Montenegrini ai ribelli bocchesi non sono privi di fondamento. Qui nelle sfere governative si vuol persino sapere precisamente, che i Montenegrini si uniscano in massa ai rivoltosi, e già si teme che anche il Distretto di Baccia nell'Erzegovina voglia seguire l'esempio dei Montenegrini. S'intende che anche le Autorità turche rinforzarono in modo rilevante il cordone confinario.

Si dice pure « che i Montenegrini sono riuniti in un campo nei piani di Bielopaulic » e il principe Nikita era atteso colà il (13) 1.° ottobre. Nel campo si troverebbe anche il colonnello russo principe Dagorucai. Le notizie giunte da Scutari sono pressochè identiche, e aggiungono soltanto che i Montenegrini progettano un colpo di mano contro il territorio turco. In quanto la Russia abbia parte in tutto ciò, conviene lasciarne la spiegazione all'avvenire; per ora è noto soltanto il fatto che il console russo a Ragusa, Yonnie, trovasi da molte settimane a Cettigne. Noto soltanto inoltre questo fatto che negli ultimi tempi giunse di nuovo dalla Russia una vistosa sovvenzione in danaro per questa Scuola orientale per fanciulle.

Zara 20 ottobre.

Leggiamo nell'ufficiale *Avvisatore Dalmato* la seguente Notificazione:

In base al § 42 della veneratissima Patente Imperiale 24 ottobre 1852 (boll. dell'Impero N. 67), nonchè alle determinazioni del § 8 della legge 5 maggio 1869 (boll. dell'Impero N. 66), trovo di proibire da oggi in poi fino ad ulteriori disposizioni il porto d'armi ed oggetti di munizione nel territorio del Capitanato distrettuale di Cattaro. Trovo del pari d'interdire fino ad altre disposizioni le comunicazioni delle barche dall'una all'altra sponda del canale delle Bocche di Cattaro.

Cattaro 15 ottobre 1869.

L' I. R. Luogotenente di S. M. I. e R. A. e comandante militare in Dalmazia,
cav. *Wagner* m. p.

In principio della seduta dietale del 19 corr., il presidente diede lettura di un dispaccio telegrafico, diretto alla Camera dall'amministrazione comunale di Castelnuovo. Il dispaccio, dopo aver constatato le triste condizioni di quella città che, sfornita di truppe, sarebbe minacciata di *eccidio* da parte degli insorti, chiede che la Dieta s'interponga presso il Governo, affinchè esso stabilisca in Castelnuovo un presidio militare, domanda questa che l'Amministrazione comunale aveva già fatta a S. E. il Luogotenente del Regno, e che l'E. S. non si era trovata in grado di poter sodisfare.

Leggesi nel *Dalmata*: « Pare che gli avvenimenti di Cattaro stiano in relazione con alcuni disordini che sarebbero scoppiati in Erzegovina, ove attualmente si troverebbe il voivoda Luca Vukalovich, che ultimamente soggiornava in Russia.

« Si calcola che le spese, per trasferimento di truppe, munizioni ed approvigionamenti, fatte finora dal nostro Governo per ridurre al dovere i ribelli, ascendano all'ingente cifra di circa fiorini 700,000. »

Il *Dalmata* ha la seguente corrispondenza da Cattaro 12:

« Nello scontro avvenuto fra Dragagl e Risano, dove combatterono i 46 soldati contro un numero assai preponderante di rivoltosi, rimasero uccisi diversi di questi ultimi e parecchi furono anche feriti. I sollevati ne fecero un'altra, degna della più severa punizione. A mezzo la strada che mena da Risano a Dragagl si trova un appostamento militare (Blockhaus), guardato da 8 soldati ed un caporale. Da qualche distanza, due dei ribelli mostrarono ai soldati una carta, annunziando loro che la carta in discorso era un ordine dei loro superiori. Il caporale sospettò per qualche tempo, ma l'insistenza con cui da parte dei rivoltosi veniva ripetuta tale asserzione, ed il fatto del combattimento precedente, lo persuasero ad uscire con due soldati armati. Non appena uscito, tanto i due supposti messaggi, quanto altri loro compagni, ch'erano nascosti, tentarono a forza di entrare nel blockhaus. S'impegnò una lotta, nella quale il caporale uccise uno e ferì un altro di quei briganti, e riuscì a chiudere la porta.

« Ora i monti della valle di Risano sono occupati dalle masnade armate, con bandiere spiegate. Essi pretendono che sia già avverato quanto dissero al tenente Rinek, che cioè, *non passeranno mai più armi austriache per quei luoghi.*

« Ieri in questa cattedrale si celebrò una messa in suffragio delle anime dei morti nel fatto di Risano, coll'intervento di mons. Vescovo Marchich. Militari, civili e popolo erano a pregare pei defunti. » (*V. i dispacci.*)

INGHILTERRA.

Il *Times* si mostra alquanto irritato pel procedere ardito de' Feniani e de' loro amici, e fa rilevare particolarmente che, in opposizione alle petizioni stese con istudiata moderazione, s'invita di fatto la Corona a graziare i ribelli, i quali non si danno pur l'apparenza di essere convinti della reità del loro procedere, e ciò non già perchè la congiura sia finita una volta per sempre, ma perchè la medesima possiede forza per raccogliere numerose schiere di suoi partigiani. « Tutta la questione (osserva poi l'autorevole giornale), qual essa si presenta al Ministero, è soltanto politica e si aggira sul punto se l'amnistia sia opportuna o no. Ciò che il signor Gladstone deve avere in vista non è già la questione se i Feniani verrebbero calmati facendo grazia illimitata ai detenuti, ma se il popolo irlandese, in quanto non appartiene alla Lega dei Feniani, vedrebbe in tale atto una prova di generosità ovvero un segno di debolezza. Quanto più seriamente siamo risoluti a togliere ogni motivo reale di querele, tanto più dobbiamo essere inflessibili nell'esecuzione della legge contro i nemici dell'ordine sociale. Noi abbiamo sciolto la questione ecclesiastica, e siamo pronti ad assestare la vertenza agraria; ma trattando l'alto tradimento come una piccola trasgressione e ponendo in pericolo l'autorità della legge, non si procederebbe, a dir vero, nè benignamente nè giustamente verso l'Irlanda. »

Un dispaccio da Cork, 20, annunzia che i giornali di quella città pubblicano una lettera del sig. Gladstone all'*Amnesty Association*. Questa lettera dice che i membri del Governo hanno esaminato con attenzione le petizioni relative alla liberazione dei prigionieri feniani, e ch'essi hanno deciso di rifiutarla, perchè essa è contraria ai loro doveri di custodi della pace pubblica.

EGITTO.

Leggiamo nell'*Avvenire d'Egitto* del 12 ottobre:

Con sommo piacere veniamo a sapere che Ibraim bei, uno degl'impiegati superiori della Polizia locale, ultimamente incaricato d'investigare intorno al trafugatore del diadema vicereale, recatosi in Atene, con avvedimento e tatto non comune potè ritrovare il colpevole, arrestarlo, sequestrargli un bastimento a vela costrutto là, mercè i diamanti vicereali, e persuaderlo a consegnare altri diamanti del valore di 80 000 fr., che spediti già furono dall'ambasciata ottomana d'Atene a S. A. il Kedevi.

E nel Numero del 18:

Col postale italiano di ieri è giunto qui il cav. G. Giaccone, già console, giudice nel Tribunale consolare d'Italia. Questo distinto magistrato che ha lasciato qui fra noi tante grate rimembranze, è incaricato di assistere, in unione dell'ill. signor console generale, alle sedute sulla riforma giudiziaria, le quali debbono aver luogo fra breve tempo. Ognuno che conosce i meriti non comuni del sig. Giaccone, la sua probità, l'esperienza che ha preso delle cose nostre nel lungo esercizio di delicate funzioni, e che consideri come alla sua si unirà l'esperta voce del nostro rappresentante, non può che felicitarsi della scelta fatta dal Governo italiano, la quale non poteva essere nè migliore, nè più razionale.

— Per Decreto vicereale vennero nominati a commendatori nell'Ordine imperiale della Megidiè gl'ill. signori Cavalli, console e giudice italiano in questo Consolato generale, e cav. Brunenghi, console di Cairo.

Queste due nomine saranno sentite con piena sodisfazione dalle colonie d'Alessandria e di Cairo, che hanno potuto apprezzare i meriti dei due egregi funzionarii. Vennero nominati poi a cavalieri nello stesso Ordine i signori Magni, viceconsole di qui, Bottesini viceconsole di Cairo, ed i signori Ungli e Bajaotti, pure viceconsoli italiani, testè partiti per nuove destinazioni.

Col vapore dell'Adriatico Orientale è giunto il sig. cav. Temistocle Solera.

AMERICA.

Leggiamo nell'*Eco d'Italia*:

Il Governo del presidente Grant ha sopra tutti gli altri Governi d'America e di Europa il vanto di poter offrire nel corso di solo sette mesi il consolante problema di aver saputo abolire molte imposte, allo stesso tempo ridotto il debito pubblico, e fatto fronte a' suoi obblighi verso i creditori dello Stato. Per raggiugere questa desiderata meta, tutti i dicasteri ridussero di molti milioni i rispettivi bilanci, licenziando gran parte dell'esercito, diminuendo il numero degl'impiegati pubblici, e portando ovunque l'economia più scrupolosa.

Il debito pubblico nello scorso mese venne ridotto di 7 467 429 dollari, e dal marzo al primo ottobre corrente di 56,968,188; ciò che fa sperare una diminuzione annua di 100 milioni circa.

Volesse il cielo che si facesse altrettanto in Italia; ma il nostro paese non possiede le immense, anzi inesauste risorse della giovane America, mentre che per la sua posizione geografica e per le politiche sue condizioni, il Governo italiano è costretto a mantenere un esercito stanziale, almeno fino a che tutte le altre grandi Potenze di Europa non si decidano ad un disarmo generale.

Siamo accertati che in vista delle felice situazione finanziaria del Tesoro degli Stati Uniti, il Congresso nella prossima sessione abolirà la tassa diretta come troppo gravosa per la piccola classe industriale ed agricola.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 26 ottobre.

Premio agl'insegnanti. — Dall'articolo 24 del Regolamento 9 giugno 1869, intorno agli esami di licenza negli Istituti e nelle Scuole industriali e professionali del Regno, viene assegnato un premio a quei professori, il cui insegnamento, per giudizio della Giunta esaminatrice centrale, diede migliori frutti.

Ci gode l'animo d'annunciare che tale premio venne concesso ai distinti professori del nostro Istituto tecnico, Cassani dott. Pietro e Zanon dott. Giovanni.

Ciò, mentre torna ad alto onore dei premiati, mostra anche la bontà dell'insegnamento impartito in questo Istituto.

Istituto femminile Avogadro. — Questo Istituto di educazione femminile con Collegio convitto, diretto dalla nob. signora Caterina Avogadro, si è traslocato in Campo S. Maria Formosa palazzo Vetturi. Noi lo raccomandiamo anche in quest'anno come abbiamo fatto altre volte, perchè conosciamo perfettamente la assiduità paziente ed affettuosa con cui vengono istruite le fanciulle da distinti professori ed ottime maestre in questo Istituto, che conta ormai 60 anni di vita e che ha sempre meritato la generale estimazione.

Asili rurali. — Domenica 24 corrente, nel Comune di S. Michele del IV di questa Provincia, e precisamente nella frazione di Porte grandi, ebbe luogo la inaugurazione di un altro Asilo rurale. La condizione di quel piccolo paese, testè ravvivato per la diretta comunicazione con Venezia, mediante la vaporiera di S. Donà, e che fra poco, appena compiuto un breve tronco di via, sarà posto sulla strada provinciale, meritava una cura ed un interesse particolare. La sua disposizione territoriale su di una lunga linea con gruppi di abitazioni dispersi a grandi distanze, rendeva malagevole che una scuola elementare maschile ed altra femminile nel centro principale bastassero ai bisogni, perchè era impossibile che v'intervenissero i fanciulli che stanno nelle lontane frazioni. Nè la condizione economica del Comune permetteva che si erigessero altrettante scuole. Fu quindi ottimo pensiero della Giunta municipale, che perciò dev'essere francamente lodata, quello di accogliere la generosa offerta fatta dal deputato provinciale dottor Sebastiano Franceschi, di un locale dallo stesso convenientemente adattato per Asilo, con alloggio per la maestra direttrice, sala per scuola e terreno per ricreazione ed esercitazioni agricole dei fanciulli. Accettata l'offerta del benemerito Franceschi per parte della Giunta, l'Associazione provinciale degli Asili rurali di Venezia venne essa pure in sussidio, contribuendo al Comune la metà dello stipendio della maestra, sig. Elisa Santato, bravissima giovane, che per sentimento e vocazione si è recata colà a dirigere l'Asilo con quella assiduità prudente, affettuosa e intelligente ch'è propria della donna. E domenica appunto ebbe luogo l'inaugurazione dell'Asilo. Tutto il paesello era addobbato a festa, più di 50 bambini raccolti ed ordinati, intervennero alla ceremonia, alla quale assistette la benemerita famiglia Franceschi, la Giunta municipale, il parroco, il presidente dell'Associazione degli Asili di Venezia, cav. Berchet, e da questo e dal Franceschi in nome della Giunta, vennero tenuti due bravi discorsi sull'importanza dell'istituzione e sul vantaggio che ne conseguiranno le famiglie dei villici. Dopo di che, venne fatta una distribuzione di dolci ai fanciulli, che animatissimi e con entusiasmo promettono di accorrere e frequentare l'Asilo e di ricavarne quel profitto della mente e del cuore, che assicuri loro lo svolgimento di ogni morale e civile virtù.

Noi vorremmo che di questi esempii si ripetessero ogni giorno, perocchè, a nostro avviso, fino a che non si trova il mezzo fin nei piccoli paesi, di raccogliere i bambini abbandonati e vagabondi per le strade e d'imparture loro un'educazione conveniente, informata ai grandi concetti di Dio, patria e lavoro, ogn'idea d'incivilimento delle campagne, ogni speranza di generale istruzione obbligatoria è illusione.

Teatro Apollo. — La seconda rappresentazione del *Rigoletto* ebbe eguale incontro della prima, gli stessi applausi, gli stessi battimani, dovuti meritamente alla fina esecuzione dei cantanti e dell'orchestra. Vorremmo quindi vedere una maggior frequenza di persone delle sere precedenti, così del favore del pubblico potrà godere assieme cogli artisti anche l'impresa.

Teatro Rossini. — La beneficiata di Luigi Monti ha riempiuto ieri sera il Teatro. Erano pieni persino i terzi ordini dei palchi, e la platea era affollata. Il bravo attore fu applauditissimo nella parte di Paolo Severi nella *Verità* di Torelli. Specialmente al monologo del terzo atto recitò come meglio non si poteva.

Oggetto perduto. — Da pochi giorni è stata perduta, percorrendo la strada da SS. Gervasio e Protasio fino a S. Nicola da Tolentino, una spilla di diamanti legata in argento, avente nel mezzo un fiore contornato di diamanti. Si prega chi l'avesse trovata di portarla in Calle larga Nani a S. Trovaso, N. 985, ove riceverà la mancia di Cento lire italiane.

Le Guardie di P. S. nella scorsa notte arrestarono un tale che venne sorpreso mentre rompeva i fanali a gas che illuminano la città.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

Sulla proposta del ministro dell'interno, ed in seguito al parere della Commissione creata con R. Decreto 30 aprile 1851, S. M. in udienza del 19 ottobre 1869 ha fregiato i sottonominati cittadini, della medaglia in argento al valore civile, in premio di coraggiose e filantropiche azioni da essi compiute, con evidente pericolo di vita, nei luoghi infrasegnati:

Rubiani 1° Cesare, carabiniere in Monte Reale (Udine);

Destro Giacomo, negoziante in Dolo (Venezia);

Carcano nob. Giulio, luogotenente dei Reali carabinieri in Belfiore (Verona);

Meissani Giuseppe, agente privato id. (id);

Di Giulio Antonio, artigliere nel 3° reggimento in Verona (Verona);

Zanetti Giovanni Battista, operaio in Legnago (idem).

Il ministro predetto ha quindi premiato con la menzione onorevole, le seguenti persone, per altre generose azioni, compiute nei luoghi infra[illegible]ritti:

Saccol Luigi, Pieve di Soligo (Treviso);

Zoppi Alessandro, oste in Legnago (Verona).

Amministrazione delle gabelle.

Decreto Reale 5 *settembre* 1869.

Chilese Pietro, veditore di quarta classe, in aspettativa, a Verona, collocato a riposo, dietro domanda per motivi di salute.

Decreto Reale 16 *settembre* 1869.

Benetti Antonio commesso di terza classe a Venezia, nominato ricevitore di ottava classe a S. Agata di Militello.

Favero Giacomo, id. id. a Treviso, id. id. id. a Belvedere marittimo.

Sonzogno Luigi, veditore di terza classe a Venezia, id. veditore di seconda classe a Venezia.

Tolomei Giovanni, id. id. a Trapani, id. id. id. ivi.

Giunta Nicola, id. id. a Catania, id. id. id. ivi.

Rossi Lorenzo, id. id. a Taranto, id. id. id. ivi.

Russo Francesco, id. id. a Napoli, id. id. id. ivi.

Linares Rosario, id. id. a Licata, id. id. id. ivi.

Cagnosa Cesare, reggente veditore di quarta classe a Venezia, id. id. id. ivi.

Decreto ministeriale 16 *settembre* 1869.

Napolitano Ercole, veditore di quarta classe a Venezia, trasferito a Napoli.

Capparelli Nicolò, commesso di prima classe a Chioggia, id. a Catania.

Decreto Reale 26 *settembre.*

Valli Ettore, commissario alle dichiarazioni di prima classe a Ancona nominato cassiere di seconda classe a Venezia (Sezione Santa Lucia).

Azzone Mariano, cassiere di terza classe a Napoli, id. id. id. ivi.

Venezia 26 ottobre.

Il nostro Prefetto è partito ieri per Firenze e quindi si reca a Suez. Durante la sua assenza, la reggenza della Prefettura è assunta dal consigliere delegato cav. Bianchi.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 25 ottobre.

Domani, dunque, comincierà il dibattimento del processo Lobbia. Sono passati quattro mesi dal giorno in cui fu commesso il delitto, e già siamo alla pubblica udienza. Chi voglia considerare l'andamento normale dei processi, e quello specialissimo di questo, vedrà quanto ingiuste fossero le accuse che si movevano dinanzi alla Magistratura, addebitandole una lentezza che in realtà non aveva. I testimonii dell'accusa sono 150: quelli della difesa citati sino a qui sono 170: quindi 220 persone che dovranno essere interrogate in giudizio. È stato detto che gli atti processuali sono raccolti in circa 6 volumi, e che solo la sentenza della Sezione d'accusa consumerà tre ore per essere letta. Vedete, dunque, che il processo andrà per le lunghe, e spesso dovrà riuscire noioso pel pubblico, ch'è impaziente di assistervi.

Qui corrono due notizie non solo diverse, ma del tutto contraddittorie. Alcuni riferiscono che il collegio della difesa dopo matura riflessione ha deliberato di non sollevare alcuna questione pregiudiziale. Si afferma che questo partito non è stato preso fra i sei avvocati senza una viva riflessione, e che ha contribuito assai a farlo prendere il parere di un avvocato di Torino, l'on. Villa. Altri, invece, dicono che delle questioni pregiudiziali se ne proporranno diverse, e fra le altre, come prima e più ragguardevole, quella relativa all'art. 45 dello Statuto.

Il collegio della difesa ammette che quell'articolo non sia a sufficienza chiaro; ma soggiunge che, dato il caso che vi occorra un'interpretazione speciale, non la possono fare che i membri del Parlamento, e che il Tribunale facendola, si arrogherebbe una superiorità che non gli compete. Io non posso che sfiorarvi queste questioni delle quali non m'intendo punto; nè quindi posso dirvi in alcun modo da che parte penderà la bilancia. Se debbo, per altro, giudicare dal mio semplice giudizio, mi pare che l'obbiezione promossa dalla difesa (dato il caso che la faccia, s'intende) sia piuttosto grave. È un caso totalmente nuovo; e, come tale, non sarà troppo facile risolverlo. Io non dubito punto che gli egregi magistrati che comporranno il Tribunale si faranno uno scrupolo di esaminare la questione con molta maturità, e produrranno una sentenza degna, quale che la sia, di figurare negli annali giudiziarii del Regno d'Italia.

È corsa voce oggi, sul tardi, che qualora il Tribunale non accettasse la mozione pregiudiziale dei difensori dell'on. Lobbia, questi e quelli abbandonerebbero il dibattimento. Io non credo punto che questo fatto sia per verificarsi, giacchè mi parrebbe davvero un'esorbitanza. Non mi fermo quindi a ragionare di una semplice ipotesi; v'aggiungo solo che la notizia essendo stata data a me in presenza d'un individuo di opinioni avanzatissime, questi ebbe a dire, riferendosi ai difensori: farebbero male.

Troverete nella *Gazzetta Ufficiale* il testo del telegramma che il ministro dell'interno ha inviato oggi ai Prefetti. Quelle poche parole sono davvero un programma; e se i fatti corrisponderanno alle promesse, è indubitabile che il marchese di Rudinì farà molto bene nell'amministrazione del Regno. Imperocchè è sempre stato un gran guaio l'avere Prefetti incerti, titubanti anzi sul da farsi, o per la poca fiducia che avevano nel ministro, o pel dubbio che, dopo aver fatto il proprio dovere, avessero da lui soltanto dei ri[illegible]veri. Il marchese di Rudinì ha voluto che la sua prima parola ai Prefetti li assicurasse del suo appoggio franco e sicuro, com'egli dice; ma ha saputo, nel tempo stesso, chiedere tanto quanto concedeva. Ritenete pure che se il ministro perverrà a stabilire dei rapporti cordiali, ma serii e continui fra sè e i Prefetti, le faccende cammineranno molto meglio.

Sarebbe proprio una vera fortuna se, a furia di tentativi, e provando e riprovando, avessimo trovato l'uomo che ci bisogna, e che pur sapendo amministrare con fermezza le faccende interne del paese, sapesse del pari astenersi da ogni esagerazione. A me, per molti rispetti, pare che il fatto sia più che probabile, nondimeno ho già fatto le mie confessioni, e i vostri lettori sanno a che cosa debbono attenersi quando parlo di mie particolari impressioni rispetto al ministro dell'interno.

Frattanto potete ritenere come positivo che egli non ha menomamente l'intenzione di sconvolgere, come da alcuni è stato detto, il personale del Ministero. A buon conto, ha conservato al Gabinetto tutti coloro che vi si trovavano, e credo che neppure nelle Prefetture si faranno mutamenti importanti. Adesso gli bisogna trovare un segretario generale, giacchè l'onorevole Gadda vuole ad ogni patto tornare a Padova, e sostiene il suo rifiuto con ragioni personali e di convenienza, contro cui è difficile opporsi. Quella dell'on. Gadda sarà pel Ministero dell'interno una perdita molto grave; uomo di convinzioni sincere, ordinate, alieno da qualsiasi esorbitanza, egli sosteneva il suo ufficio con impareggiabile bravura. Temo che non sia agevole surrogarlo; è bensì vero che il Rudinì desidera, non un uomo politico, nel senso che si vuol dare a questa parola, ma un abile amministratore. Difficoltà maggiore.

Il ministro dell'interno ha diretto ai signori Prefetti del Regno il seguente telegramma circolare:

Firenze, 24 ottobre 1869.

« Assumo oggi il portafoglio dell'interno. Contino sul mio appoggio franco e sicuro, io conto sulla loro cooperazione. Farò che in ogni Provincia l'autorità del Prefetto sia mantenuta intera ed efficace, siccome intendo che intera ed efficace debba essere la sua responsabilità. »

Rudinì.

Leggesi nella *Nazione* in data del 26:

La nomina del commendatore Colucci a segretario generale del Ministero dell'interno, è assolutamente smentita.

Per ora crediamo che il marchese di Rudinì non abbia preso nessuna risoluzione in proposito. Intanto il commendatore Gadda continua a rimanere al suo posto, finchè il nuovo segretario generale non sia nominato.

E nell'*Opinione*:

Abbiamo ragione di credere inesatta la notizia che il comm. Gadda abbia aderito di rimanere segretario generale dell'interno.

Egli aveva dichiarato all'on. Ferraris di volersi ritirare con lui, e persiste nel suo divisamento. Egli resta però al suo posto, nella fiducia che presto venga nominato il suo successore.

Oggi dicevasi che sarebbe il comm. Spaventa; secondo le nostre informazioni, questa notizia non ha maggior fondamento della prima.

Anche la *Gazzetta del Popolo* di Firenze dice che gli ultimi tentativi fatti presso l'on. Gadda affinchè egli rimanesse al posto di segretario generale, sono riusciti infruttuosi.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze scrive in data del 26:

Oggi, nelle ore pom., ha avuto luogo uno straordinario Consiglio dei ministri.

L'*Opinione* reca in data del 25.

Il Consiglio di Stato è convocato domani martedì, in adunanza generale per esaminare e discutere il Regolamento che coordina le varie disposizioni relative alle imposte dirette.

V'interverrà il sig. ministro delle finanze.

Il regolamento ha subite notevoli modificazioni, introdottevi dalla sezione di finanze, sotto forma di controprogetto a quello dell'onor. ministro.

Leggiamo nella *Gazzetta ufficiale*:

La valigia supplementare delle Indie, spedita da Londra sabato 23 corrente, alle 7 40 del mattino, è giunta ieri sera regolarmente a Torino donde venne fatta proseguire per Brindisi col treno ordinario in partenza 30 minuti dopo la mezzanotte.

La *Correspondance italienne* stampa le seguenti parole che confermano quanto noi pure dicemmo su tale argomento:

« Alcuni giornali italiani dell'opposizione ed alcuni novellieri esteri hanno preteso in questi giorni annettere un'importanza speciale alla presenza del signor Nigra a Firenze, così sotto l'aspetto della politica interna, come sotto l'aspetto dei nostri affari internazionali.

« Tutte le supposizioni che sono state fatte a tal proposito mancano di fondamento.

« Il signor Nigra aveva sollecitato dal Governo un congedo di un mese alcuni giorni prima che l'Imperatrice dei Francesi lasciasse Parigi. Dopo essersi recato a Venezia, come fu annunciato, questo diplomatico ha fatto successivamente parecchie escursioni in Lombardia e Piemonte.

« Il giorno stesso in cui spirerà il suo congedo, il signor Nigra sarà di ritorno a Parigi; prima di tornare al suo posto, ha voluto passare due o tre giorni a Firenze. Quelli che credono vedere nella breve apparizione del signor Nigra nella nostra città, l'indizio, le prove di alte e [illegible] grate combinazioni politiche, ci sembrano facili a pascersi di apparenze; ma bisognerebbe pur anche che le apparenze esistessero. »

Dalla *Correspondance italienne* del 25 togliamo le seguenti notizie:

Se le nostre informazioni sono esatte, la Camera dei deputati sarebbe convocata per il 16 [illegible] per il 18 novembre.

La contessa di Teck (S. M. la Regina [illegible] di Virtemberg), e sua nipote, la Granduchessa Vera di Russia, sono aspettate questa sera a Firenze.

La stessa *Correspondance* annunzia che S. A. il Principe Carlo di Rumenia giungerà probabilmente a Firenze ne' primi giorni di novembre. Lo scopo principale di questo viaggio è di fare una visita a S. M. il Re.

Secondo la *Correspondance*, l'Infante che nascerà da S. A. R. la Principessa Margherita si chiamerà, se sarà un maschio, Vittorio Emanuele, e non Carlo, come hanno detto alcuni giornali.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 25.

Ieri a sera, domenica, la Commissione del Codice di commercio ha chiuso il primo periodo dei suoi lavori, quello cioè della discussione e deliberazione sopra tutti i principali punti di riforma che devono essere introdotti nel Codice di commercio, e segnata quindi la traccia dei lavori di redazione, che vennero affidati a parecchie Sottocommissioni, le quali poi riferiranno alla Commissione, che si radunerà in seduta plenaria in capo ad un mese per la definitiva approvazione.

Noi già parlammo dei principii del diritto cambiario che vennero adottati dalla Commissione sulle basi del diritto germanico.

La Commissione entrò poi nella difficile materia delle Società, adottando i principii della maggior larghezza possibile, senza mai però allontanarsi dalle basi fondamentali del vigente diritto, dal quale non si può scostare senza pericolo di gravissimi danni.

Se siamo bene informati, venne tolta l'autorizzazione governativa per le Società anonime e Società in accomandita divise per azioni. Si accordarono più ampie facoltà alle Società per emissione delle Obbligazioni, si dispensarono da molte formalità le Società delle assicurazioni marittime a cagione del particolare loro organismo, si rese meno rigorosa la condizione del socio accomandante.

Non vennero ammesse, crediamo, le Società conosciute in Inghilterra col nome di Società a responsabilità limitata.

Crediamo opportuno di riservar il proprio giudizio sopra questa importantissima questione, se convenga presso di noi dare la cittadinanza a questa specie di Società, quando saranno conosciute le discussioni delle Commissioni, non potendosi sentenziare in materia tanto grave, senza accurati studii.

Si provvide pel caso della fusione di diverse Società tra loro e si dettarono precetti per l'esercizio delle Società straniere nello Stato.

La procedura commerciale che è cosa tanto importante nel commercio, e da cui dipende che le sagge disposizioni delle leggi portino il loro frutto fu soggetto d'importanti riforme.

Di molte altre vennero segnate le norme, affidando alle Sotto-commissioni il particolare lavoro.

La Commissione in seguito delle modificazioni introdottevi, trovasi ora composta come segue:

Caveri, commend., professore d'introduzione alle scienze giuridiche nella R. Università di Genova, senatore, presidente;

Alianelli, comm., consigliere nella Corte di cassazione di Napoli;

Brombini, comm., direttore generale della Banca nazionale;

Bruzzo, commend., referendario al Consiglio di Stato;

Carnazza, professore di diritto nautico e commerciale nell'Università di Catania;

Corsi, comm., deputato;

Cossa, professore di economia politica nella R. Università di Pavia;

Panzi, comm., deputato;

Lampertico, prof., deputato;

Minghetti, comm., deputato;

Piccoli, avv., deputato;

Salvatti, consigliere d'appello a Venezia;

Rodolfi, conte, membro e segretario.

Scrivono alla *Presse di Vienna* in data di Firenze 19 corrente:

Più che delle voci con grande insistenza diffuse di nuove differenze sorte nel seno del Gabinetto e d'una nuova crisi ministeriale in conseguenza di ciò scoppiata; più dell'apertura del Parlamento fissata pel giorno 16 novembre e delle probabili lotte di partito e probabili scandali nella Camera, l'attenzione pubblica è preoccupata del dibattimento pubblico, che avrà luogo il 26 corr. del processo Lobbia, e dovunque si va, non si sente parlare d'altro che di questa nuova « cause celebre. » Niente meno che 134 testimonii, non calcolati i periti, furono già citati e la « lega degli onesti », con alla testa l'onor. Crispi, fa sforzi inauditi per montare nuove macchine, ed eccitare l'interesse per l'eroe della loro commedia, inventando nuove notizie à sensation.

Dopochè la farsa, giuocata dalla Lega, del preteso avvelenamento dell'unico testimonio dell'attentato, cioè del giovine impiegato postale Scotti, ha fatto un solenne fiasco, essendo stato pubblicato il parere ufficiale dei medici curanti, dei quali uno è stretto parente del defunto, il quale parere dichiara che Scotti è semplicemente morto d'itterizia, seguita da una fortissima meningite, e che è perciò escluso ogni sospetto d'un avvelenamento; gli organi della Lega degli onesti spargono già un'altra notizia ancora più sciocca della prima. La *Gazzetta di Milano*, ora passata con armi e bagaglio al campo repubblicano, uno degli organi principali della Lega, sorprende i suoi lettori coll'annuncio, che l'on. Lobbia conoscendo che i Tribunali non vogliono scoprire l'autore dell'attentato alla cara sua vita, abbia cercato di scoprirlo da sè coll'aiuto de' suoi amici, nel quale intento egli sarebbe pienamente riuscito, cosicchè il signor Lobbia si troverebbe nel caso di nominare nel dibattimento gli assassini (sarebbero già diversi) e i loro complici.

Ci vuole proprio una bella dose di sfacciataggine e di confidenza nella credulità delle masse per fare una così ridicola insinuazione dirimpetto alla severa convinzione di ogni uomo ragionevole ed imparziale, che non si abbia mai avuto da fare con un serio attentato, ma bensì d'una commedia giuocata dall'on. Lobbia e da'suoi consorti; per fare una insinuazione la di cui sciocchezza sarà palese fra pochi giorni. Simili giuochi di prestigio non potranno che aggravare la posizione dell'accusato.

Che il sig. Lobbia conosca perfettamente gli autori delle due ferite nessuno ne dubita, giacchè per certo che le « leggiere scalfitture » sieno state operate sul corpo dell'onorev. deputato con piena consapevolezza e permesso suo, ma dubitiamo assai che il sig. Lobbia si affretti di nominare gli attori di questa sciocca farsa, e così lascieremo ai Tribunali di scoprirli.

Come già è noto, il deputato Brenna ha lasciato la direzione della *Nazione* uno dei più grandi ed influenti giornali d'Italia. Da ieri l'altro in poi il deputato Civinini ha assunta la direzione. Una migliore scelta difficilmente si poteva fare, essendo Civinini non solo uno dei più abili ed istruiti giornalisti d'Italia, ma bensì anche uno dei più influenti, più simpatici e più bravi deputati del Parlamento italiano, il cui nome destò simpatie in tutta Italia, essendo egli uno dei più assidui ed importanti campioni dell'ordine legale e del vero liberalismo in Italia.

Scrivono da Parigi 23 ottobre all'*Opinione*:

La dichiarazione del signor Raspail che non prenderà parte alla dimostrazione del 26, pare aver dato il colpo di grazia alla dimostrazione medesima, ma tuttavia non si è privi d'inquietudine. Molti capi di manifatture furono avvertiti dai loro operai che quel giorno non lavoreranno. La curiosità ha gran parte in questo sciopero, ma gli attruppamenti, anche inoffensivi, possono produrre grandi inconvenienti.

Si afferma che il piano de' perturbatori si è di fare delle barricate nelle piccole vie. Non s'intende a che scopo ciò possa loro servire. In ogni caso, le precauzioni più *formidabili* vennero prese dall'Autorità. Tre battaglioni di cacciatori a piedi saranno collocati nel cortile del Corpo legislativo e del Ministero degli affari esteri; un battaglione al Ministero della marina; una forte riserva agl'Invalidi. Dodici o quindici mila uomini, in pochi istanti possono essere raccolti sullo stesso punto.

L'esercito è animato da sentimenti eguali a quelli che aveva il 2 dicembre. Le violenze della stampa irreconciliabile a proposito dei fatti d'Aubin e contro l'ufficiale che comandava le truppe in quella circostanza, hanno esasperato al più alto grado non solamente gli ufficiali, ma eziandio i soldati della fanteria di linea a tal punto, che il Governo non vuol far marciare la linea che all'ultima estremità, per evitare una strage.

I ministri ritornano tutti oggi da Compiègne. Si dice che l'Imperatore in Consiglio dei ministri sostenne l'opportunità di abolire il giuramento. Si spera che dopo il 26, il Corpo legislativo verrà convocato per l'8 novembre.

L'Imperatrice, nel partire da Costantinopoli, scrisse al Santo Padre per dirgli che con suo dispiacere, non può recarsi a Roma per quest'anno e gliene spiega le ragioni.

Gli ufficiali della Guardia nazionale furono ricevuti in udienza del generale Dautemarre, loro nuovo comandante. Ad alcune parole benevole del generale risposero gridando: *Viva Dautemarre*. Uno degli ufficiali avendo gridato *Viva l'Imperatore*, fu zittito da' compagni.

La *France* scrive:

« Noi crediamo di essere in grado di smentire definitivamente le voci relative ad una rivista che l'Imperatore avrebbe avuto l'intenzione di passare nei primi giorni della prossima settimana.

« È finalmente comparso l'ordine del giorno del maresciallo Bazaine. Esso ha dato torto agli allarmisti, poichè in esso la sola frase notevole è la seguente:

« Conservate le vostre nobili tradizioni, guarentigia sicura del vostro prestigio, fondato sopra una condotta esemplare, sopra una energia calma ma irremovibile nel servizio, sopra un valore irresistibile nell'azione, e sopra una fedeltà inalterabile verso il nostro augusto Sovrano e la dinastia imperiale. »

La *Liberté* annunzia che il giorno 21 ebbe luogo una conferenza di marescialli presso il maresciallo Canrobert.

Dispacci telegrafici.

Parigi 25 ottobre.

L'Imperatore arrivò stamane a Parigi. Benneville è partito ieri. Oggi è arrivato Nigra.

Il *Constitutionnel* crede sapere che non trattossi mai nelle deliberazioni prese a Compiègne di convocare il Corpo legislativo per altro giorno che pel 29 novembre. (*St.*)

Vienna 25 ottobre.

Dopochè avrà preso l'accordo coi ministri e le misure necessarie circa i fatti di Dalmazia, l'Imperatore partirà per l'Oriente. (*St.*)

Brünn 23 ottobre.

In occasione della presenza del ministro Giskra in questa città, si è saputo che tutte le Diete dovranno essere chiuse il 30 ottobre; che il Ministero presenterà positivamente la riforma elettorale dinanzi al Consiglio dell'Impero immediatamente al cominciare della sessione, e che i ministri sono pienamente d'accordo nella questione czeca. (*O. T.*)

Pest 23 ottobre.

Il foglio ufficiale pubblica i sovrani autografi, con cui il ministro dell'interno barone Wenkheim e il segretario di Stato nello stesso Ministero, Slavy, vengono sollevati dai loro ufficii, ed il supremo conte del Comitato di Bare, Paolo Rajner, viene nominato ministro dell'interno. (*O. T.*)

Praga 23 ottobre.

Nell'odierna seduta municipale si procedette all'elezione del borgomastro. Fu eletto a questa carica il dott. Bielsky con 70 voti sopra 80. Bielsky non era presente alla seduta.

Il *Narodni Listy* dice sapere da lettere private che dalla Prussia vengono spedite armi in Dalmazia per la Baviera, la Svizzera e l'Italia. (*O. T.*)

Cattaro 24 ottobre.

Il forte di Stanievich (1 miglio al Nord di Budua) è caduto per tradimento, nell'occasione che vi si lasciarono entrare dei Panduri che portavano provvigioni. Un ufficiale e due gregarii furono uccisi, e due gregari feriti. Il resto della guarnigione, composta di 40 uomini, difendendosi di piano in piano, assalita sulla terrazza a sassate e colpi di fucile dal dominante pendio della roccia, fu costretta ad arrendersi. Un cacciatore che potè uscire felicemente reca questa notizia e riferisce pure che dagli altri forti di confine si sentivano oggi colpi di cannone, e fuoco di file da Budua; e che nella Zuppa si trovano molte bande d'insorgenti ben armati e numerosi. Fu spedito a Budua iersera l'*Hofer* con un battaglione di cacciatori e due batterie di razzi. (*V. dispacci d'ieri.*) (*O. T.*)

Cattaro 24 ottobre.

Il 27 battaglione cacciatori e due batterie di razzi arrivarono la notte del 22 a Budua col piroscafo da guerra *Hofer*; furono sbarcati la mattina del 23 in mezzo al fuoco de' cannoni dei bastimenti, ed occuparono poi Budua. Budua è ora accerchiata da 600 insorgenti. L'*Hofer* è rimasto presso Budua. Lo *Streiter* fu spedito oggi di rinforzo a Budua con due cannoni lisci di campagna da sei, oltre un obice da sette ed alquanta artiglieria. I soldati fatti prigionieri nel forte Stanievich sono ritornati ieri a Budua. Ieri seguì un combattimento presso Goresda; da parte nostra vi furono 4 morti e 10 feriti. Il tenente Lukes è leggiermente ferito. (*O. T.*)

Cattaro 24 ottobre.

La guarnigione del forte di Stanievich, fatta prigioniera, fu posta in libertà dagl'insorgenti. (*O. T.*)

Londra 25 ottobre.

Ieri ebbe luogo una grande dimostrazione a favore della liberazione dei feniani. Non avvenne alcun disordine. (*Naz.*)

Copenaghen 25 ottobre.

L'ambasciatore cinese fu ricevuto cordialmente dalle Corti di Svezia e di Danimarca. È partito oggi per l'Olanda. (*St.*)

Madrid 24 ottobre.

Le voci di una crisi ministeriale vanno scemando. Zorilla acconsente di aggiornare la discussione sul bilancio dei culti, finchè non sia votata la elezione del Re. Una conciliazione è probabile su questa base, e il Ministero non verrebbe modificato. (*Naz.*)

Elezioni politiche.

Collegio di Gonzaga. — Votazione per ballottaggio, del 24 ottobre:

Eletto dott. Ghinosi, voti 262; colonn. Giani, voti 30; nulli 8.

Nostro dispaccio particolare.

Firenze 26 ottobre.

Spedito alle ore 4. — p. — Arrivato alle ore 4. 35 p.

Il dibattimento fu aperto alle ore 10 e 1/4. Il pubblico era numeroso; i testimonii introdotti nella sala sommano a 240.

Notaronsi deputati, generali e giornalisti.

Il Pubblico Ministero solleva una questione relativa ad Oliva, negando che possa essere testimonio e difensore.

Apertosi il dibattimento, Lobbia domanda la parola. Desidera il dibattimento, ma non può permettere che si offenda la prerogativa del deputato.

***Mancini* svolge la questione pregiudiziale; dichiara che la difesa s'asterrà dal terreno politico. Non si vogliono scandali; si vuole giustizia.**

La difesa presentò ricorso in cassazione contro la sentenza della Sezione d'accusa. La Procura non accettò, ed agì illegalmente. Rinnovasi quindi la domanda e si afferma che il Tribunale è incompetente ad interpretare lo Statuto; si attenda la decisione della Cassazione e facciasi giustizia regolare.

***Cenni*, rappresentante del Pubblico Ministero, ribatte le teorie della difesa, e sostiene la legalità della sentenza.**

Spedito alle ore 4. 40. Ricevuto alle ore 5. 30 pom.

***Cenni*, continuando, sostiene non essere in facoltà dell'imputato il presentare ricorso contro la sentenza della Sezione d'accusa. Dice che la Difesa, a sostegno della sua tesi, ha creato una disposizione di legge insussistente; giustifica il Ministero delle accuse rivoltegli, e prega il Tribunale di ordinare che si proceda.**

***Mancini* replica.**

Cambiamento di nome. — Nel Comune di Sambonifacio, appartenente alla Provincia di Verona, scrive l'*Adige* del 24, esiste una frazione di oltre 1500 abitanti, che da tempo immemorabile si chiama *Lobbia*.

Sappiamo ora che, al Consiglio comunale di Sambonifacio, nella sua prossima seduta, in seguito al voto espresso dalla maggioranza degli abitanti di quella frazione, un consigliere proporrà sia mutato il nome di *Lobbia* in quello di *Obblia*, e ci si assicura che quella proposta verrà approvata per acclamazione.

Fatto miserando. — Dal *Piccolo* di Napoli, arrivato stamane, togliamo l'orribile racconto che segue:

All'ora che scriviamo, nessun telegramma da Firenze ci è giunto che dia occasione a commenti. Ma ci è giunta, in quella vece, notizia d'un fatto miserando che, come stringe il cuore a noi, narrandolo, farà dolorosa impressione sugli altri, leggendolo. È una breve storia d'infelice giovanetta che, non avendo ancora varcato i quindici anni, essendo dalla natura stata dotata di forme sì avvenenti che, amando un uomo, avrebbe potuto farlo felice, e vivere felice, nata in famiglia agiata della nostra città, sarebbe stata soggetto, anzichè di compassione, d'invidia, se il *dispensatore dei sensi* non le avesse tolto l'intelletto. Così almeno, scema di mente, ce la dipingono, nè la si potrebbe credere in sè nell'udire la notte che ella passò dopo il dì 19. La quale, essendo stata, come ognuno rammenterà, piovosa e buia, non invitava certo alcuno a lasciare la quiete della propria casa, come la abbandonò questa fanciulla, cui non sappiamo quale sventura abbia potuto fare sì misera da smarrire la ragione.

Ed ella — non ne ripetiamo il nome, nè vogliamo dirne la casa per non crescere il dolore, che già dev'essere smisurato, della famiglia sua — alle 9 ore di sera, ella sola, uscì dalla casa paterna, vestita semplicemente, senz'altra ricchezza che poche lire. E a quale meta s'indirizzava? Dove sperava trovare aura più dolce di quella della sua casa? A che tendeva? Ecco un mistero; ma pure la si rivolgesse verso l'ignoto, che, strano a dirsi, le parea avere minore pena, quale che avesse a determinarsi, della vita a lei nota. Camminò per la via di Toledo sola; e più d'uno, forse, vedendola sì giovane e bella e sola, le rivolse parole che la fanciulla non udì. Camminò per l'ampia strada di Foria, finchè giunse all'*Albergo dei poveri*, dove, essendo stanca ma non avendo perduto il desiderio di andare innanzi, poichè vide un carretto che lentamente camminava per uscire di Napoli, chiese il carrettiere la facesse sedere accanto a lui e la conducesse lontano da questa grande città, dove ella non volea restare.

E quegli rispose andare ad Arzano, dove, fermandosi, avrebbe dovuto lasciarla; ed ella se ne mostrò contentissima, dicendo là appunto voler giungere.

E vi giunse ch'era presso la mezzanotte. Le finestre eran tutte chiuse, i lumi semispenti, regnava un silenzio grande, non interrotto che dal latrato dei cani contro il carretto e dal rumore delle ruote di questo. Solo una bettola era aperta e vi si vedeva dentro un lume, la *cantina di Domenico Magliano*. Ed ivi la fanciulla, che già era stanca dall'incomodo viaggio e cominciava a presentire le paure che accompagnano sempre chi cammini solo per le tenebre in aperta campagna, entrò e chiese un letto.

L'oste, uomo dalla breve fronte, dallo sguardo lascivo, dalle voglie improvvise e sfrenate, guardò la creatura bella, e le fece buon viso e la rassicurò, mostrandole com'egli, abitando in casa vicina, ed avendo moglie, avrebbe potuto lasciar lei sola nella cantina a dormire, ed ella meglio le fece un letto, indi chiuse la porta ed uscì.

Non era passato un quarto d'ora, nè la fanciulla ancora addormentata, che, con un lieve rumore, s'apre una porticina, donde l'oste sbuca con una lanterna nella destra, una pistola ed un pugnale alla cintura.

In un momento è sopra alla trepidante fanciulla, che non sapendo forse neppure qual pericolo la minacciasse, chiede pietà, piange, grida, sospira la casa paterna abbandonata.

E pel rumore, o per l'assenza del marito e quindi pel sospetto ingeneratosi in lei, la moglie dell'oste, Lucia, accorre alla cantina.

Sospinge l'uscio che colui non aveva chiuso entrando; l'uscio si apre: ella è frammezzo ai due che lottavano; non ascolta altri consigli che quelli della gelosia; non ode la voce della fanciulla chiedente aiuto; non ne vede che la bellezza; e stupidamente, ferocemente, col rasoio che aveva portato seco, ferisce ben tredici volte, sul viso, sul collo, sul seno, sulle spalle, sulle mani, la povera innocente creatura.

Ai gemiti, la gente destata accorse, i carabinieri non mancarono, l'oste e l'ostessa furono arrestati, l'indignazione del popolo fu quale il misero caso meritava.

L'infelice signorina, condotta in Napoli, fu portata all'Ospitale più vicino, dove, immemore quasi del corso pericolo, nè spera, nè teme la morte, dalla quale non pare ancora minacciata.

Borsa di Firenze del 25.

Rendita	da	55 65	a	55 62
Oro	»	20 97	»	20 96
Londra	»	26 30	»	26 26
Francia	»	105 25	»	105 —
Obblig. tabacchi	»	447 —	»	— —
Azioni »	»	645 75	»	644 75
Prestito nazionale	»	79 35	»	79 25
Banca naz. ital. (nazionale)	»	1940 —	»	— —

Borsa di Parigi del 25.

	del 23 ottobre.	del 25 ottobre.
Rendita fr. 3 %	71 35	71 47
» italiana 5 % in cont.	53 40	53 30
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	523	525
Obbl. ferr. »	237 50	237 75
Ferrovie Romane	47 —	47 —
Obbl. ferr. »	127 —	126 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	147 —	147 50
Obblig. ferrovie meridion.	156 50	156 50
Cambio sull'Italia	4 ⅛	4 ⅛
Credito mobil. francese	215	215 —
Obbl. della Regia cointeress.	423	425
Azioni » » »	685	680 e. s.
Vienna 25 ottobre.		
Cambio su Londra	122 75	—
Londra 25 ottobre.		
Consolidato inglese	93 ⅛	93 ⅛

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 25 ottobre.

	del 23 ottobre.	del 25 ottobre.
Metalliche al 5 %	59 70	59 50
Dette inter. mag. e novemb.	59 70	59 50
Prestito 1854 al 5 %	69 20	69 —
Prestito 1860	94 20	93 90
Azioni della Banca naz. austr.	710 —	707 —
Azioni dell'Istit. di credito	240 —	240
Londra	122 80	122 85
Argento	120 35	120 50
Zecchini imp. austr.	5 84 ½	5 85
Il da 20 franchi	9 81	9 82

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 26 ottobre.

Ieri è arrivato, da Liverpool, il vap. inglese *Marthana*, capit. Pritchard, con merci per diversi, racc. a G. Sarfatti; diversi trabaccoli dalla Puglia con vino specialmente, ed un brig. ital. entrava più tardi, ed è il *Pontino*, da Orano.

Acquistavansi magg. 40 olio di Mola a lire 114 il quintale a 3 mesi, e Susa pagavasi a lire 117 in oro, ed ancora di Calamata a £ 27 ½ l'orna. Qualche affare venne certo conchiuso in granaglie, ma non venne ancora manifesto, come non mancarono trattative in coloniali, che non crediamo riuscite di solo consumo e dettaglio. D'ordinario a questo tempo, gli affari riprendono, ma non è tale il movimento che soddisfare possa chi aspetta impaziente maggiori sviluppi.

Anche le carte in ogni valore, mantennero il sostegno, ma non hanno progredito, come pure fanno sperare le condizioni, generalmente pacifiche. La Rendita ital. si mantenne in pretesa di 52, ma non ha potuto ieri oltrepassare a 54 ⅞; la carta da 95 ¾ a ⅘ venne più domandata, per cui lire 100 a £ 38 95; le Banconote austr. da 82 ¼ ad 82 ⅝; il da 20 franchi da £ 8: 12 ¼ a 13 ¼, ma con penuria d'argento, che si fa più sentire, ed in complesso, con poche transazioni. Il miglioramento nei corsi ottenuto ieri a Parigi, lusinga oggi qui pure d'avanzamento.

A Genova, il 23 corr., le Azioni della Banca nazionale seguivansi a 1942, la Rendita ital. a 55 70; il Prestito naz. a 79. 20, le Obbligazioni della Regia a 445; le Azioni a 646.

Treviso 23 ottobre.

Frumento nuova semina Piave di grosso triv.° 129 alle 131	da It. L.	16: —	ad It. L.	16: 50
» da pistore 127 alle 130	»	15: —	»	15. 50
» mercantile 126 alle 128	»	14: —	»	14: 50
Granoturco vecc. nostrano e giallo colorito	»	8: —	»	8: 25
» giallone e bragant.	»	8: 50	»	8: 75
» nuova raccolta nostrano e giallo colorito	»	7. 25	»	7: 75
» giallone e brigantino	»	8: 50	»	9: —
Avena nuova al kil. 0.51.67	»	9: —	»	9: 25

NB. I prezzi suddetti sono sul ragguaglio della lira italiana a soldi 40 austriaci.

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0,868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0,516.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 26 ottobre.

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corsi medie It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	193 —
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	4 ½	218 —
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	217 15
Berlino	»	»	100 talleri	5	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	4	217 30
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 ½	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	2 ½	26 10
idem.	»	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 ½	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 ½	103 80
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 5 ½ %

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio		» 55 75	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.		» 79 75	» — — »
Prestito veneto 1850	ragguaglio fiorini a L. 100 per F. 40.50	» — —	» — — »
» » 1859		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto		» — —	» — — »

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 05	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

PORTATA.

Il 20 ottobre. Arrivati:

Da *Newcastle*, partito il 14 agosto, brig. ital. *Angelina*, cap. Bisà G., con 323 tonn. carbon fossile, all'ord.

Da *Bergen*, partito il 30 agosto, brig. norveg. *Fithjof*, cap. Sansen H., con 6640 vaag baccalà, 32 col. olio di merluzzo a G. H. Bloot.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, capit. Tagliani P., con 16 col. zucchero, 159 col. uva, 50 col. cannella, 7 col. drogheria, 2 col. vitriolo, 20 cas. limoni, 1 col. seda, 89 bar. fichi, 6 bar. marasche, 59 pez. legno da tinta, 3 col. profumeria, 4 col. manifatt., 15 cas. aranci, 8 bar. birra, 1 col. rame, 9 col. stagno, 2 col. caffè, 2 col. vetrami ed altre merci.

- - Spediti -

Per *Chioggia*, pielego ital. *Sa duce*, patr. Vendramin P., con 1 part. corteccia di pino importata da Ziaria.

Per *Malta*, brig. ital. *Elvira*, cap. Vianello U., con 100 maz. e 1260 risme carta, 250 maz. cerchi, 100 pez. pietre mole, 3258 fili legname in sorte.

Per *Bari*, pielego ital. *Beniamino*, patr. De Cagno G., con 2710 fili legname, 100 sac. riso, 1 bar. e una scatola conterie, 1 part. paglia ed altro.

Per *Fano*, pielego ital. *General Garibaldi*, patr. Santini D., con 1800 fili legname, 1 part. brulla.

Per *Rimini*, pielego ital. *San Francesco Saverio*, patr. Naccari M., con 2800 fili legname e mobilie usate.

Per *Cherso*, pielego austr. *Silenzio*, patr. Valentin G., con 2 col. manifatt., 2 casse bottiglie, 7 pez. lavorati, dentare e argento.

Il 21 ottobre. Nessun arrivo.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Mercur*, cap. Seidl G., con 22 col. panni, 1 cas. berrette, 4 col. conterie, 2 sac. zolfo, 6 col. tessuti, 1 cas. biacca, 1 bal. cemento, 8 cas. sapone, 83 col. formaggio, 7 bal. tela gregg., 50 sac. sommacco, 3 car. candele, 5 col. manifatt., 3 col. ferramenta, 14 col. farina, 23 col. verdura, 1 cas. stearina, 5 sac. caffè, 3 bot. radice, 101 col. carta e sac. vuoti, 3 cas. vetrami, 600 risme carta ed altro.

Il 22 ottobre. Arrivati:

Da *Londra*, partito il 18 settembre, e venuto da Trieste, piroscafo ingl. *Adalia*, cap. Robinson, con 3 bot. rum, 12 bar. birra, 43 bot. caffè, 15 bar. tamarindi, 30 col. nitro, 30 sac. detto, 1 col. profumerie, 3 cas. spugne, 1 bal. marci, 1 cas. vetrami, 18 bal. cuoio, 3 cas. tè, 45 bot. olio di cotone, all'ord., racc. a Bachmann J.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Mercur*, cap. Seidl G., con 106 cas. limoni, 123 col. uva, 6 col. susini, 23 col. fichi, 2 sac. pepe, 3 col. datteri, 12 col. mercurio, 13 cas. zucchero, 4 cas. cassia, 2 col. tamarindo, 6 col. caffè, 32 sac. farina, 12 bar. birra, 2 sac. fagiuoli, 1 sac. lenticchie, 1 col. incenso, 1 cas. sapone, 8 col. stearina, 1 col. senape, 3 col. mandorle, 14 col. manifatture, 1 sac. pinelli, 6 col. unto da carro, 7 col. carta, 2 col. arsenico, 2 col. gomma, 4 col. manna, 6 col. cinabro, 12 bot. carrube ed altro per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Bari*, pielego ital. *Madonna della Misericordia*, patr. Vasaglio N., con 1989 fili legname, 11 col. effetti e mobilia, 12 col. ferro, 1 cas. ferramenta, 2 bar. olio fino, 1 part. brulla, 1 col. resina, 1 col. carbonato di piombo, 2 col. vernice, 2 bar. nere, 2 cas. maschere ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Principe Tommaso*, cap. Vecchini G., vacante, da qui.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 ottobre.

Albergo l'Italia. — S. Ecc. il cav. Lazovich, con famiglia, - Bevilacqua, marchese, ambi dall'interno, - Muscarchi A., medico, - Ceruli S., ambi da Zante, - Jambarta Chuaota, maggiore, - Zsadany G., - Byron Bondenhere, - Yiermine Chayer, - Jeorg Steyerl, - Katzigaber, dott., tutti sei dall'Ungheria, - Vinkens A., - Jean Bartal, ambi dall'Austria, - J. Neubauer, dalla Slavonia, - Honander, - Ren W., dall'America, con moglie, - Weitzenberger dott. F., - Weitzner J., - Löller Osler, da Vienna, con moglie, tutti poss.

Nel giorno 25 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Sig.ª Weche Mylius, - Meyer, con moglie, ambi dall'interno, - Levi C., da Trieste, - Typaldo, da Atene, con moglie, - Nobili, conte, generale, da Vienna, - Müller L., da Alessandria, con famiglia e seguito, - De Palm, baronessa, da Stoccarda, con seguito, - Sig.ª Fibrace, con cameriera, - Sig.ª Grieve, con famiglia, ambi da Londra, - De Possesse, da Parigi, - Tabyoff N., dalla Russia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Read R., - Miss Ward, ambi dall'Irland, - Traill H. D., da Londra, - De Tacchi C., da Rovereto, - Zanetti C., da Trieste, - Peidebard A., da Bordeaux, tutti poss.

Albergo la Luna. — Codognolo V., - Favale A., ambi con fratelli, - Cavriani Arrigoni march. Q. F., - Sassoni A., dott., con famiglia, - Pompeo Temtano, avv., - De Toretta, colonnello, con moglie, tutti dall'interno, - Cremonese, conte, da Roma, - Valoriti, ministro ellenico, da Atene, con famiglia, - Capelmann C., da Vienna, - De Bernuth, da Magonza, con fratello, - Gilly, da Nizza, - Baumritter, da Varsavia, con famiglia, - Coca J., - Frere L., - Uerta A., tutti tre abbati, - Temandi F., - Milton Rochas, tutti cinque dall'America, tutti poss.

Albergo Nuova York. — Teresani T., ingegn., - Toresani A., ambi dall'interno, - Dam C., dall'America, con famiglia e cameriera, - Hoteiler A., dal Virtemberg, con dama, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Corry H. H., da Londra, con famiglia. - Ferreri A., corriere.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 23 ottobre 1869:

VENEZIA	37	44	65	66	6
FIRENZE	69	57	19	84	18
MILANO	37	9	60	6	89
TORINO	64	88	45	49	65
NAPOLI	64	68	29	58	61
PALERMO	71	90	73	25	46
BARI	78	2	25	89	67

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9. 50 antim., — ore 1. 20 pom. — *Arrivi:* ore 4. 10 pom.; — ore 4. 50. pom.; — ore 9. 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6. 40 pom. — *Arrivo:* ore 10. 16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 antim.; — ore 9. 50 ant., — ore 2. 15 pom., — ore 9. 45 pom. — *Arrivi:* ore 9. 18 ant., — ore 12. 35 merid.; — ore 4. 10 pom.; — ore 9. 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 antim.; — ore 9. 50 ant.; — ore 1. 20 pom.; — ore 2. 15 pom., — ore 6. 40 pom.; — ore 9:45 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant., — ore 12: 35 mer.; — ore 4. 10 pom.; — ore 4. 50 pom.; — ore 9. 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5. 30 ant., — ore 9. 30 ant.; — ore 5. 20 pom.; — ore 10. 55 pom. — *Arrivi:* ore 5. 20 ant.; — ore 9. 45 ant.; — ore 3. 50 pom.; — ore 8. 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9. 30 ant.; — ore 10. 55 pom. — *Arrivi:* ore 5. 20 ant.; — ore 3. 50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9. 50 ant.; — ore 2: 15 pom.; *Arrivo:* 9. 18 ant. e ore 12: 35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 27 ottobre, ore 11, m. 43, s. 56, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.ⁱ 20. 194 sopra il livello medio del mare

dal 25 ottobre 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 758 84	mm. 759 16	mm. 760 20
Temperatura (0° C.°) Asciut.	5. 2	11. 9	10. 2
Temperatura (0° C.°) Bagn.	4. 6	7 9	8. 3
Tensione del vapore	mm. 5 70	mm. 5 56	mm. 7. 04
Umidità relativa	83. 0	53 0	75 0
Direzione e forza del vento	N. N. O.¹	E. N. E.⁰	N. E.¹
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Nuvoloso
Ozono	5	6	4
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 25 ottobre alle 6 ant. del 26.

Temp. mass. 12 6

minima 4 4

Età della luna giorni 20

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 25 ottobre 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò, il cielo è sereno, ed al Nord è nuvoloso.

Al Sud il mare è agitato.

Al Nord-Ovest d'Europa, le pressioni sono alte.

È probabile che il tempo migliori.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì, 27 ottobre, assumerà il servizio la 9.ª Compagnia del 3.° battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.

Martedì 26 ottobre.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Rigoletto*, del M.° Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — L'opera: *Belisario*, del M.° Donizetti. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia Lombarda, diretta dall'artista A. Morelli. — *Gli ...* — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

L' APPENDICE
DELLA
GAZZETTA DI VENEZIA
PROSE SCELTE
DI TOMMASO LOCATELLI

volume in 16.mo di circa 300 pagine, col RITRATTO DELL' AUTORE in fotografia, è vendibile alla tipografia del *Commercio*, Campo S. Fantino, Calle del Caffettier, N. 2000.

Questo volume, diviso nelle tre parti: *Costumi, Critica* e *Spettacoli*, è il primo della nuova serie che fa seguito ai quattro volumi dell' *Appendice* già pubblicati sin dal 1837 coi tipi del *Gondoliere*, e vale it. L. 3. Inviando un vaglia postale di L. 3 si riceverà il volume franco di porto per tutta l' Italia.

Il Municipio di Battaglia
In Provincia di Padova,
RICORDA

essere aperto il concorso a tutto 14 novembre p. v., al posto di maestra della Scuola elementare femminile di grado inferiore residente in Battaglia, coll' annuo soldo di L. 500, invitando le aspiranti a leggere le condizioni di il' avviso odierno di pari Numero debitamente diffuso.

[illegible], 12 ottobre 1869.

Il Sindaco,
G. GUERRA 900

ISTITUTO REYNOLD
in Venezia
Campo S. Gallo, Corte S. Zorzi, N. 1080.

Questo Istituto cattolico, che nel 1867 erasi unito all' Istituto israelitico Rava, per gli studii che riguardano le *Scuole tecniche di commercio* e di *ragioneria*, autorizzato dallo stesso direttore Reynold, riapre nel corrente anno il corso delle suddette materie, e principalmente delle *Scuole elementari* con Convitto nel suo primitivo locale, destinando ad ogni classe comoda ed opportuna aula, avendo egli rinunciato ad ogni ingerenza di co-direzione e d' istruzione nello *Stabilimento israelitico* Rava.

Viene pure attivato un corso teorico-pratico di lezioni per le lingue *francese* e *tedesca*, destinate per chi amasse di perfezionarsi nel parlare e nello scrivere speditamente e bene queste due lingue. Le lezioni vengono suddivise in *conversazioni famigliari* ed in *spiegazioni grammaticali e linguistiche*, ch' ebbero rifissato lo orario o, portato tanto per la stagione invernale, che estiva, da precettori delle rispettive nazioni, superiormente autorizzati e che conoscono pur bene la lingua italiana.

Sono pure accolti in questo *Convitto*, in locale apposito, i giovanetti inscritti al regio Istituto per gli alunni delle Scuole commerciali, tecniche e ginnasiali, i quali verranno pure assistiti nelle loro lezioni e diretti regolarmente a norma della loro età.

Le iscrizioni scolastiche sono aperte presso la Direzione, e le piazze pei convittori ponno essere riconosciute e stabilite anche per mezzo di lettera a tutto novembre p. v.

Il Direttore,
E. REYNOLD. 888

Istituto Cestari
elementare, tecnico e ginnasiale
ANNO XXII
S. Zaccaria, Fondamenta dell' Osmarin
VENEZIA. 797

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA
DETTA
FELSINEA DE' VEGRI
IN VALDAGNO.

Nell' importante e recente Opera del prof. cav. G. Garelli di Torino, intitolata **Delle acque minerali d' Italia e delle loro applicazioni terapeutiche**, leggesi su questa preziosa fonte il cenno seguente:

« A pochi chilometri dal paese di Valdagno sulla sinistra della via per Recoaro, scaturisce una sorgente presso alle contrade dei Vegri, attraverso una fenditura esistente in un grosso strato di lignite, alla quale serve di base un terreno vulcanico; ultimamente venne decorata di un appropriato edifizio, rendendone con appositi lavori stradali comodo e sicuro l' accesso attraverso a quegli ameni ed ubertosi colli. Appena attinta è perfettamente limpida ed inodora, ha un sapore acidulo-stitico astringente, ed offre una reazione acida che non isparisce col riscaldamento. Abbandonata in contatto dell' aria s' intorbida a poco a poco, e depone un precipitato giallognolo. L' agitazione ed il riscaldamento producono un debole sviluppo di gas; e coll' evaporazione si depone un precipitato cristallino di color giallo rossastro. »

« Dai molti documenti che il dott. F. Coletti riporta in una accurata e dotta descrizione di questa sorgente, risulta che l' acqua ferruginosa di Valdagno fornisce un mezzo medicamentoso di una assai lenta e ma profonda e durevole in tutte le malattie che indicano le acque marziali, come sarebbero quelle del **sistema uropoietico a fondo venoso**, le **gastro-enteriti lente con e senza ingorghi addominali**, l' **amenorrea**, la **dismenorrea**, nelle **ipocondrie** negli **isterismi** ecc. — A questi preg si aggiunga la opportunità di **farne uso in qualunque stagione**, e l' essere tollerata facilmente anche dagli **stomachi più deli cati**, e si comprenderà quale successo possa sperare questo novello Stabilimento di Valdagno. »

Il deposito dell' **Acqua dei Vegri** è in Valdagno, presso il farmacista e comproprietario della fonte, G. B. Gajanigo, a *Trieste* per Litorale, J. Serravallo — *Venezia*, Pozzetto, *Padova*, Pianeri e Mauro, *Vicenza*, Valeri, *Verona* A Bianchi, *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, A. Filippuzzi 116

Stabilimento dell' Editore **EDOARDO SONZOGNO**, Milano, Via Pasquirolo, 14.

TOLETTE

Per signore:
Vesti mantelli paltò, giubbette, camicette, busti, cinture, ciarpe, fisciù, berte colletti, sottocamicette, maniche, fazzoletti, cravatte, grembiali, cappelli, cappucci, cuffie acconciature, calzature, ornamenti, ventagli.
Per fanciulle d' ogni età:
Toni, mantelli paltò, vesti, ecc.
Per ragazzetti:
Soprabiti, gilè, bluse, pantaloni, uose, mantelli, paltò ecc.
Oggetti di biancheria per signore, fanciulle e ragazzi:
Camicie da giorno e da notte, giubboncini da notte, vesti da mattina, accappatoi, cuffie da mattina, busti, crinoline, sottane d' ogni qualità.
Corredi e fasce per bimbi.
Per uomini:
Camicie da giorno e da notte, colletti, cravatte, giubboncini, mutande, borsette da viaggio.

DONO GENERALE — **A TUTTI GLI ABBONATI** —✻ NUOVI PREMI ✻— **DONO STRAORDINARIO AGLI ABBONATI ANNUI**

COL 1.° NOVEMBRE 1869
SONO APERTI GLI ABBONAMENTI AL GIORNALE
LA NOVITA'
Giornale in gran formato delle mode, lavori femminili e di eleganza, ec., ec.
SI PUBBLICA IN MILANO LI 10, 20 E 30 D' OGNI MESE
Col prossimo gennaio 1870 si pubblicherà
TUTTE LE SETTIMANE
senza portare alcun aumento nei prezzi d' associazione.

Questo giornale, di già il più ricco ed importante fra i giornali per le famiglie, che si pubblichi in Italia, darà così nell' annata 52 FIGURINI GRANDI COLORATI oltre alle solite TAVOLE COLORATE per lavori in tappezzerie, ricami, lavori d' ago, lavori a perle, modelli in gran formato PER ABBIGLIAMENTI, grandi disegni artistici, ecc.

La **Novità** continuerà a pubblicare nel testo tutti i DISEGNI DI MODE E LAVORI D' OGNI GENERE del giornale *IL BAZAR di Berlino* e della *MODE ILLUSTRÉE di Parigi*, e ciò alcuni giorni prima di entrambi questi giornali, e vi aggiungerà altri disegni espressamente eseguiti per la Novità da artisti speciali.

LAVORI D' AGO.

Ricami in lana, seta e filo.
Punto di ricamo:
Punto d' armi, pl ametto, cordoncino, festone, punto russo.
Punti di merletto d' ogni genere.
Tappezzerie.
Lavori a perle.
Applicazioni.
Lavori in cordoncino e nastrino.
Lavori a maglie.
Lavori all' uncinetto.
Filetto guipure e filetto guipure imitato.
Frivolezze.
Punti di riprese su tulle e filetto.
Mosaico in perle e stoffe.
Lavori d' eleganza.
Annessi:
Figurini grandi colorati, tavole colorate, disegni artistici, acquerelli, musica, sorprese e supplementi straordinarii, ecc.

LA NOVITA' È LA VERA ENCICLOPEDIA DELLE MODE E DEI LAVORI FEMMINILI

Col 1870 GIORNALE settimanale

PREZZI D' ABBONAMENTO

		Anno	Semestre	Trimestre
Franco di porto nel Regno		L. 24 —	L. 12 —	L. 6 —
Idem	Roma, Svizzera.	» 28 —	» 14 —	» 7 —
Idem	Austria, Germania, Francia.	» 32 —	» 16 —	» 8 —
Idem	Egitto, Grecia, Inghil. Spagna, Turchia.	» 36 —	» 18 —	» 9 —
Idem	America, Australia, India	» 44 —	» 22 —	» 11 —

Col 1870 GIORNALE settimanale

Un Numero separato (nel Regno) Una Lira.

DONO generale agli ABBONATI:

Tutti gli abbonati riceveranno in *dono* uno *elegantissimo calendario* a colori su cartoncino verniciato. — (Questo Calendario separatamente costa L. 2)

DONO straordinario agli abbonati ANNUI:

Oltre al PREMIO GRATUITO del **Calendario**, gli associati *annui* dal 1.° novembre 1869 o dal 1.° gennaio 1870 avranno diritto al *dono* di un **Quadro Oleografico** intitolato:

LA MESSAGGERA

espressamente eseguito per servire di *pendant* a quello antecedentemente dato in premio.

Detto Quadro, dall' originale del rinomato artista GUIDO GONIN, verrà spedito franco di porto in tutto il Regno — (Separatamente, ossia pei non associati annui, questo QUADRO costa L. 10.)

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all' Editore EDOARDO SONZOGNO a Milano, Via Pasquirolo, N 14 909

---

ad N. 53 IX. 867

PRESIDENZA
del Consorzio Valli grandi Veronesi.
AVVISO.

In relazione all' art. 8.° del Regolamento di emissione ed ammortizzazione della Serie I.a in data 1.° luglio 1860 del Prestito di questo Consorzio ed in conformità all' Avviso pari Num. pubblicato l' 8 settembre p. p. ebbe luogo nel giorno 30 detto nella sala della Deputazione provinciale in Verona la pubblica Estrazione a sorte di QUATTRO CENTO Obbligazioni da fior. 50 della detta I.a Serie, le quali verranno estinte col giorno 1.° gennaio 1870.

Nell' atto però che col presente si pubblica l' elenco delle Obbligazioni estratte, si avverte pure che il pagamento verrà eseguito col 1.° gennaio p. v., tanto presso l' esattore consorziale nob. cav. Luigi Trezza in Verona e Legnago, come in Venezia presso l' esattore comunale ed il ricevitore provinciale, ed in Padova presso l' esattore comunale.

Legnago 2 ottobre 1869

I Presidenti,
OTTAVIO DI CANOSSA.
GAETANO VELA
GIACOMO BEVILACQUA LAZISE.
BENEDETTO dott. PANZERA.
GIO. BATT. BERTOLI.

Il Segretario,
Andrea Ferrante.

Elenco delle Obbligazioni estratte.

N. progressivo	Numero delle Obbligazioni estratte	Importo in fior.	N. progressivo	Numero delle Obbligazioni estratte	Importo in fior.	N. progressivo	Numero delle Obbligazioni estratte	Importo in fior.	N. progressivo	Numero delle Obbligazioni estratte	Importo in fior.	N. progressivo	Numero delle Obbligazioni estratte	Importo in fior.	N. progressivo	Numero delle Obbligazioni estratte	Importo in fior.
1	1	50	69	729	50	137	1452	50	205	2235	50	273	2859	50	341	3569	50
2	15	50	70	743	50	138	1465	50	206	2250	50	274	2866	50	342	3590	50
3	20	50	71	753	50	139	1467	50	207	2267	50	275	2881	50	343	3599	50
4	23	50	72	762	50	140	1468	50	208	2274	50	276	2884	50	344	3607	50
5	38	50	73	764	50	141	1474	50	209	2279	50	277	2886	50	345	3618	50
6	58	50	74	802	50	142	1500	50	210	2288	50	278	2896	50	346	3620	50
7	92	50	75	803	50	143	1510	50	211	2305	50	279	2912	50	347	3627	50
8	94	50	76	805	50	144	1523	50	212	2306	50	280	2913	50	348	3628	50
9	95	50	77	822	50	145	1529	50	213	2309	50	281	2917	50	349	3630	50
10	118	50	78	825	50	146	1531	50	214	2312	50	282	2918	50	350	3634	50
11	119	50	79	830	50	147	1544	50	215	2316	50	283	2927	50	351	3651	50
12	130	50	80	832	50	148	1592	50	216	2321	50	284	2933	50	352	3655	50
13	145	50	81	841	50	149	1618	50	217	2326	50	285	2941	50	353	3665	50
14	150	50	82	853	50	150	1620	50	218	2330	50	286	2953	50	354	3672	50
15	173	50	83	855	50	151	1637	50	219	2344	50	287	2957	50	355	3674	50
16	183	50	84	861	50	152	1646	50	220	2349	50	288	2977	50	356	3676	50
17	194	50	85	872	50	153	1664	50	221	2362	50	289	2980	50	357	3680	50
18	204	50	86	874	50	154	1677	50	222	2363	50	290	2995	50	358	3684	50
19	214	50	87	890	50	155	1682	50	223	2377	50	291	3003	50	359	3696	50
20	217	50	88	893	50	156	1735	50	224	2386	50	292	3005	50	360	3699	50
21	225	50	89	895	50	157	1756	50	225	2400	50	293	3006	50	361	3700	50
22	229	50	90	904	50	158	1764	50	226	2407	50	294	3017	50	362	3705	50
23	261	50	91	923	50	159	1780	50	227	2411	50	295	3028	50	363	3706	50
24	292	50	92	934	50	160	1781	50	228	2416	50	296	3061	50	364	3707	50
25	312	50	93	958	50	161	1792	50	229	2417	50	297	3063	50	365	3718	50
26	320	50	94	967	50	162	1816	50	230	2421	50	298	3112	50	366	3741	50
27	322	50	95	968	50	163	1837	50	231	2427	50	299	3119	50	367	3751	50
28	323	50	96	993	50	164	1841	50	232	2428	50	300	3120	50	368	3760	50
29	331	50	97	998	50	165	1854	50	233	2430	50	301	3123	50	369	3761	50
30	345	50	98	1030	50	166	1863	50	234	2462	50	302	3126	50	370	3762	50
31	384	50	99	1071	50	167	1868	50	235	2467	50	303	3129	50	371	3780	50
32	386	50	100	1079	50	168	1874	50	236	2475	50	304	3146	50	372	3790	50
33	389	50	101	1101	50	169	1879	50	237	2484	50	305	3163	50	373	3793	50
34	392	50	102	1115	50	170	1881	50	238	2498	50	306	3182	50	374	3796	50
35	401	50	103	1126	50	171	1887	50	239	2503	50	307	3194	50	375	3817	50
36	427	50	104	1145	50	172	1894	50	240	2505	50	308	3203	50	376	3818	50
37	450	50	105	1165	50	173	1902	50	241	2509	50	309	3237	50	377	3819	50
38	456	50	106	1170	50	174	1907	50	242	2522	50	310	3251	50	378	3820	50
39	459	50	107	1217	50	175	1919	50	243	2543	50	311	3271	50	379	3831	50
40	462	50	108	1224	50	176	1955	50	244	2576	50	312	3272	50	380	3845	50
41	467	50	109	1256	50	177	1965	50	245	2583	50	313	3273	50	381	3854	50
42	468	50	110	1259	50	178	1973	50	246	2586	50	314	3285	50	382	3858	50
43	494	50	111	1271	50	179	1987	50	247	2593	50	315	3291	50	383	3864	50
44	520	50	112	1273	50	180	1988	50	248	2626	50	316	3332	50	384	3880	50
45	542	50	113	1276	50	181	1994	50	249	2631	50	317	3357	50	385	3891	50
46	544	50	114	1278	50	182	1995	50	250	2632	50	318	3359	50	386	3895	50
47	545	50	115	1283	50	183	1998	50	251	2648	50	319	3374	50	387	3897	50
48	546	50	116	1304	50	184	2004	50	252	2655	50	320	3384	50	388	3905	50
49	548	50	117	1312	50	185	2020	50	253	2660	50	321	3389	50	389	3909	50
50	549	50	118	1320	50	186	2021	50	254	2663	50	322	3409	50	390	3911	50
51	580	50	119	1323	50	187	2036	50	255	2664	50	323	3413	50	391	3914	50
52	586	50	120	1327	50	188	2041	50	256	2668	50	324	3419	50	392	3922	50
53	605	50	121	1337	50	189	2046	50	257	2675	50	325	3445	50	393	3923	50
54	610	50	122	1342	50	190	2055	50	258	2677	50	326	3471	50	394	3929	50
55	623	50	123	1348	50	191	2067	50	259	2685	50	327	3477	50	395	3939	50
56	630	50	124	1349	50	192	2076	50	260	2728	50	328	3479	50	396	3944	50
57	632	50	125	1354	50	193	2080	50	261	2729	50	329	3483	50	397	3945	50
58	636	50	126	1361	50	194	2109	50	262	2770	50	330	3484	50	398	3947	50
59	637	50	127	1365	50	195	2111	50	263	2788	50	331	3491	50	399	3990	50
60	641	50	128	1373	50	196	2113	50	264	2798	50	332	3496	50	400	4000	50
61	680	50	129	1380	50	197	2116	50	265	2800	50	333	3497	50			
62	691	50	130	1381	50	198	2127	50	266	2804	50	334	3511	50			
63	697	50	131	1402	50	199	2148	50	267	2811	50	335	3526	50			
64	702	50	132	1411	50	200	2154	50	268	2817	50	336	3547	50		Somma	20000
65	708	50	133	1419	50	201	2169	50	269	2831	50	337	3561	50			
66	711	50	134	1420	50	202	2178	50	270	2834	50	338	3562	50			
67	722	50	135	1446	50	203	2187	50	271	2837	50	339	3572	50			
68	727	50	136	1447	50	204	2216	50	272	2839	50	340	3580	50			

AVVISO 846

LA GAZZETTA DEL POPOLO DI FIRENZE
GIORNALE QUOTIDIANO
ANNO X.

PREZZI D' ABBONAMENTO:

	3 mesi	6 mesi	Un anno
Italia	L. 5 —	L. 10 —	L. 20 —
Stato pontificio	» 7 —	» 14 —	» 28 —
Francia	» 10 —	» 19 —	» 38 —
Svizzera	» 8 —	» 16 —	» 32 —
Austria e Germania	» 9 —	» 18 —	» 36 —
Inghilterra, Belgio, Spagna, Egitto	» 14 —	» 28 —	» 56 —
Stati Uniti d' America	» 19 —	» 38 —	» 76 —

Le domande di associazione devono dirigersi all' **amministrazione della GAZZETTA DEL POPOLO**, Via Faenza, N. 72, FIRENZE.

812

MACCHINE DA CUCIRE
VERE AMERICANE
PER USO DI FAMIGLIE ED INDUSTRIE
DI ELIAS HOWE J.r NEW-YORK
inventore originario della Macchina da cucire.

DEPOSITI GENERALI
ENRICO PFEIFFER
VENEZIA
Piscina di Frezzeria, N. 1665

AUGUSTO ENGELMANN
Milano, Corso Vittorio Emanuele 19.

Ricco assortimento
D' AGHI, FILO LINO, COTONE, SETA ED OLIO PER MACCHINE

Istruzione gratis.
ATELIER PER LE RIPARAZIONI
Garanzia per 5 anni.

Nuovi Pesi e Misure obbligatorii
dal 28 ottobre in poi
VENDIBILI PRESSO IL LIBRAIO
GIUSTO EBHARDT
Ponte dei Fuseri a Venezia
TAVOLE DI RAGGUAGLIO
FRA I PESI E LE MISURE DI VENEZIA

e quelli del sistema metrico, dirette specialmente a trovare d'un tratto la vicendevole corrispondenza per qualsivoglia numero dall' uno al cento.

Un fascicolo in fol. bislungo
904 **Prezzo L. 1.50.**

FARMACIA E DROGHERIA 472
SERRAVALLO IN TRIESTE.
UNGUENTO HOLLOWAY.

Chiunque possegga questo Unguento, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, o da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire, croste sulla testa e sul viso, lesure, empetiggine, serpiggine pustolette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell' addome, nell' ano — Fredde, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchie — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Labbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d' insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ecc.

Questo maraviglioso Unguento, elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holloway, si vende al prezzo di fior. 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe e al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l' idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l' Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l' efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant Angelo e ONGARATO e C. a S. Luca — *Padova*, CORNELIO — *Vicenza*, VALERI — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERI — *Udine*, FILIPPUZZI.

ATTI UFFIZIALI.

R. DIREZ. COMPARTIMENTALE
DEL DEMANIO E DELLE TASSE
in Venezia.
AVVISO

In seguito a ministeriale Decreto 8 ottobre co r. ed in conformità al disposto dal Reale Decreto 17 luglio 1862, N. 760 avranno luogo presso questa Direzione compartimentale nei giorni 1.° e seguenti del venturo dicembre gli esami di concorso per l' ammissione di volontarii alla carriera superiore dell' Amministrazione del Demanio, e delle tasse, limitatamente però ai posti di ricevitore di registro bollo e demanio, e sotto l' osservanza delle seguenti norme:

1. L' esame consisterà in due prove, di cui una in iscritto e l' altra orale.

La prova in iscritto consisterà nel risolvere

a) un quesito di diritto civile, e di procedura civile;

b) un quesito sui primi elementi di economia politica e di statistica;

c) un problema d' aritmetica sino a inclusa la regola complessa di proporzione colla dimostrazione del modo di operare e delle esattezza del calcolo.

La prova orale verserà sul diritto e sulla procedura civile, sui principii dell' economia politica, sui dati statistici del Regno e dei principali Stati esteri, sul sistema decimale applicato a pesi ed alle misure, e sulle altre nozioni generali, che il candidato deve aver appreso nel corso dei suoi studii.

2. Ogni aspirante agli esami dovrà comprovare i prescritti requisiti colla produzione:

a) della fede di nascita che ne dimostri l' età non minore di 18 anni nè maggiore di 30;

b) di un certificato da cui risulti l' essere italiano e domiciliato nel Regno e di aver sempre tenuto una irreprensibile condotta;

c) di un certificato medico che lo dichiari di buona salute e costituzione fisica, ed esente da imperfezioni non compatibili coll' impiego a cui aspira;

d) del diploma originale di laurea o del certificato originale ril asciato da una Università del Regno, in prova d' aver compiuto il corso delle istituzioni civili;

e) della fedina giudiziaria;

f) di una obbligazione del padre o di una terza persona, che si assuma di mantener l' aspirante durante tutto il tempo del suo volontariato, ovvero d' un certificato col quale provi di possedere mezzi di fortuna sufficienti pel suo sostentamento. L' obbligazione ed il certificato dovrà portare la vidimazione del Sindaco locale per la verità della firma e dell' esposto.

3. I candidati che subiscono con buon esito gli esami, e venissero perciò riconosciuti idonei, debbono intendere esclusivamente destinati pei posti di Ricevitore di registro, bollo e demanio.

4. Ogni aspirante dovrà indirizzare la domanda in carta munita del corrispondente bollo, e col corredo dei titoli giustificativi entro il 15 novembre venturo al protocollo di questa Direzione.

Venezia 20 ottobre 1869.

Il Direttore
Cav. VERONA.

N. 27610 Sez. II. 3. pubb.
AMMINISTRAZIONE
DEL DEMANIO E DELLE TASSE
DIREZIONE DI VENEZIA
AFFITTI.

Si rende noto che nel giorno 30 ottobre corrente, alle ore 12 merid., nel Ufficio della Direzione del Demanio, di qui, dinanzi ad apposita rappresentanza, si terranno pubblici incanti, ad estinzione di candela vergine, per l' affitto della zona di terreno per sfalcio d' erbe del pontile del castrati dopo la Ricevitoria di S. Giuliano fino a met. 30 al di qua del fossato del Forte, presa la linea retta, su larghezza di met. 20. Parte è già a zolle erbose, parte coperta di fanghi atti a riduzione, e parte è a palude, ove in appresso possono essere depositati dei fanghi d' escavo. La realità è soggetta alla servitù di passaggio ed a quella di attiraglio delle barche a mezzo di pedoni, per cui tutta la superficie non è produttiva, ritenendosi presuntivamente come tale quella di met. 9000, salvo quella maggiore estensione che derivar ne potrebbe in appresso dalla riduzione dei fanghi, riduzione che stà a carico dell' affittuale senza titolo a compenso di sorta.

La gara si aprirà sul dato dell' annuo canone di ital. L. 50, e la durata della locazione sarà da 1.° novembre 1869, a 31 ottobre 1875.

Ogni offerta dovrà essere garantita col decimo del prezzo di grida.

La delibera si pronuncierà sotto le condizioni emergenti dal quaderno d' oneri che si renderà ostensibile presso la Sez. II dalle ore 12 merid. alle 2 pom. di ciascun giorno.

Le offerte non potranno essere minori di L. tre, nè sarà proceduto a deliberamento se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti. Il deliberamento provvisorio seguirà a favore di quello che avrà fatta la migliore offerta.

È lecito a chiunque sia riconosciuto ammissibile all' incanto di fare nuova offerta in aumento al prezzo di provvisorio deliberamento entro giorni otto da questo, purchè tale offerta non sia minore del ventesimo del prezzo medesimo e sia garantita con deposito del decimo del prezzo offerto nel modo detto superiormente. In questo caso saranno tosto pubblicati appositi Avvisi per procedere ad un nuovo esperimento d' asta sul prezzo offerto. In mancanza di offerte d' aumento, il deliberamento provvisorio diverrà definitivo, salva la superiore approvazione.

In caso di contestazioni in quanto alle offerte ed alla validità dell' incanto, chi vi presiede decide.

Staranno a carico del deliberatario le spese d' asta, contratto e consegna da eseguirsi a cura del R. Ufficio governativo del Genio civile di qui, non chè le competenze dovute all' Ufficio della Gazzetta per l' inserzione dell' Avviso, ed al tipografo per l' impressione a stampa dell' avviso stesso.

Venezia, 20 ottobre 1869.

Il Direttore, Cav. VERONA.

R. OSPITALE PRINC.
DEL 2.° DIPARTIMENTO MARITTIMO.
Consiglio d' Amministraz.
AVVISO D' ASTA.

Si notifica che il tre novembre 1869 alle ore 11 antimeridiane avanti il Consiglio di Amministrazione dell' Ospitale principale suddetto, situato in questa città a sant' Anna di Castello, nella sala delle sedute del Consiglio stesso, si procederà agl' incanti pel deliberamento delle seguenti provviste di commestibili ecc., da farsi durante l' anno 1870 divise in otto diversi lotti, cioè:

1. Lotto, forniture di commestibili, per circa It. L. 10,000.

2. Lotto, forniture di carne di bue e di vitello, per circa It. L. 8000.

3. Lotto, forniture di vino ed aceto, per circa It. L. 3000.

4. Lotto, forniture di paglia di grano e foglie di granone, per circa It. L. 500.

5. Lotto, forniture di legna da ardere di faggio e carbone di legna, per circa It. L. 2600.

6. Lotto, forniture sanguisughe, per circa It. L. 150.

7. Lotto, forniture oggetti di cancelleria, per circa Italiane L. 500

8. Lotto, rifacimento di materassi, guanciali, traversini ecc., per circa It. L. 100.

L' asta si tiene pel mezzo di offerta segreta.

Le condizioni generali e particolari d' appalto coi prezzi relativi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle 4 pom. nell' Ufficio d' amministrazione dell' ospitale suddetto.

Ogni concorrente all' appalto per poter licitare dovrà far constare legalmente della sua qualità di fabbricante o commerciante dei generi al cui lotto intende applicare e fare un deposito di decimo pei primi cinque lotti e del quinto pei tre ultimi in contanti od in cartelle del Regno al prezzo di corso in piazza pubblicato il giorno antecedente sulla Gazzetta Ufficiale del Regno.

Il deliberamento provvisorio seguirà seduta stante a favore di colui che avrà offerto maggior ribasso sui prezzi d' asta, salvo però, l' ulteriore ribasso non inferiore al ventesimo sui prezzi d' aggiudicazione che si potesse ottenere durante il periodo di giorni cinque decorrendi da quello dell' avvenuta aggiudicazione, e la successiva approvazione dell' Autorità competente.

Venezia, 25 ottobre 1869.
Pel Consiglio d' Amministr.
Il Capitano contabile,
LUIGI RUGGIERO.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano an[illegible]mente.

VENEZIA 27 OTTOBRE.

La giornata d'ieri passò tranquilla affatto e l'[illegible]. La pioggia ha aiutato il Governo e l'opposizione, la quale sarebbe rimasta imbarazzata se non conveniva, se fosse scoppiata ieri la sommossa inopportuna. Dapprincipio la dimostrazione fu consigliata da pochi, ma poi tutti la sconsigliarono. Tutti adunque dovrebbero essere contenti del risultato, compreso il signor Keratry, il quale diede prima il consiglio e poi lo ritirò; compreso il sig. Raspail, che rinunciò da ultimo all'idea di andar solo al Corpo legislativo, e compreso finalmente il sig. Vittor Hugo. Così la giornata d'ieri, che era annunciata come uno spauracchio, dovette essere apportatrice di soddisfazione generale.

Appena, fu annunciato che l'Austria aveva deciso di coprire il posto d'ambasciatore austriaco a Pietroburgo, che era vacante, sin da allora che furono stati richiamati dai loro posti rispettivi, a Vienna e a Pietroburgo, i signori di Stackelberg e di Revertera, qualche giornale viennese ha voluto dare a quel fatto un'importanza grandissima. Era uno degli indizii di quella famosa Santa Alleanza, di cui si parlò tempo fa, e non si parla ora più! La nomina del conte Chotek è ora annunciata ufficialmente, ma negli stessi giornali di Vienna ora non sembra più un fatto così importante come prima. È certo un indizio di relazioni più cordiali, un altro sintomo pacifico, che si aggiunge agli altri e che caratterizza la situazione politica attuale, ma non rivela alcuna alleanza. Ce ne dispiace per quelli che hanno la missione di fabbricare ogni giorno un'alleanza nuova.

I giornali russi poi sono ancor più riservati nell'apprezzamento di questo fatto. La *Gazzetta* di Mosca disse anzi chiaramente, che la buona volontà degli uomini di Stato è impotente ad appianare le differenze che hanno origine dagli interessi divergenti dei due Stati. Il *Golos* dal suo canto ha aggiunto che se l'Austria vuole proprio essere l'amica della Russia, deve contentare gli Czechi, i Ruteni, gli Slovacchi, tutte insomma le popolazioni slave dell'Impero, tranne i Polacchi. E in tal modo per verità l'Austria pagherebbe troppo cara l'alleanza della Russia, perchè gli Czechi, gli Slovacchi, i Ruteni, domandano un'autonomia, che poco si diversifica dall'indipendenza assoluta. Finalmente per suggellare la pretesa alleanza austro-russa, lo stesso giornale, il *Golos* di Pietroburgo, apre una sottoscrizione in favore dello *Slowo*, ch'è un giornale di Lemberg, organo del partito russo, che fa propaganda in Galizia per la Russia contro l'Austria, ed è nemico acerrimo del Ministero attuale. In tal modo la stampa russa ha salutato il ristabilimento delle comunicazioni diplomatiche fra la Russia e l'Austria!

Non vogliamo certo leggere negli *entrefilets* del *Golos* e della *Gazzetta di Mosca* le intenzioni e le riposte del Principe di Gorciacof. Ma siccome la stampa non è libera in Russia, così si può argomentare, che se i giornali tenessero un linguaggio che spiacesse alla Corte e al Ministero, essi ne sarebbero subito avvertiti. E colle abitudini che vi sono colà, un avvertimento basterebbe, giacchè i ministri non hanno gran soggezione della stampa. È questo uno degli inconvenienti dei Governi, che non riconoscono la libertà della stampa. Sono chiamati responsabili di ciò che lasciano dire ai giornali, appunto perchè si sa, che non si fanno scrupolo alcuno d'impedire che i giornali parlino, quando il loro linguaggio può loro spiacere. A noi basta tuttavia che sia constatato, che non vi è segno abbastanza eloquente di grande intimità fra i due Governi, e che cadono perciò tutte le voci che si erano sparse a proposito, sia della nuova *Santa Alleanza* tra le tre Corti del Nord, sia d'un'alleanza tra l'Austria e la Russia per fare argine ai progressi della Prussia, giacchè si era parlato anche di ciò!

Intanto gli avvenimenti di Cattaro, che assumono una gravità maggiore di quella che si sarebbe creduto al primo annuncio, hanno offerto più volte occasione ai giornali austriaci, di manifestare i loro sospetti contro la Russia. In Oriente non può accader nulla, senza che la Russia sia accusata d'una parte di complicità. Questa complicità però sinora almeno, è ben lungi dall'esser provata. Di più la Russia, è debito di giustizia tenerglene conto, ha lasciato già passare due grandi occasioni, nelle quali, con un'altra condotta, avrebbe potuto facilmente provocare una conflagrazione. Essa lasciò passare l'occasione dell'ultima rottura tra la Grecia e la Turchia, e non pare che abbia attizzato il fuoco nemmeno nella vertenza, non del tutto appianata ancora, tra la Turchia e il Kedevi. Per ora quindi si dovrebbe conchiudere che la Russia non crede del suo interesse di destare incendii in Oriente, non crede sia passata ancora l'epoca del suo *raccoglimento*, e si rassegna ad aspettare. Stentiamo quindi a credere che essa abbia pensato che la resistenza degli Slavi di Cattaro alla legge sulla *Landwehr* fosse il pretesto più opportuno per provocare il grande incendio.

Comunque sia, i giornali austriaci sono sommamente impensieriti. Diffidano del Principe di Montenegro, il quale prima offerse la sua mediazione pacifica, e poi, essendo stata ricusata la sua mediazione, rifiutò alle truppe austriache che andavano contro gl'insorti il passaggio pel proprio territorio; temono che si sollevino i raià della Bosnia e dell'Erzegovina, e già un dispaccio accennava che questo movimento era incominciato. La Turchia e l'Austria son dunque entrambe in allarme, per ciò che in principio pareva dovesse essere un movimento insignificante. Non crediamo però che quelle sinistre prevenzioni si confermeranno. Il movimento pare più grave di ciò che si credette dapprincipio, ma non è probabile che gl'insorti si mantengano a lungo contro le truppe che l'Austria ha concentrato. E difficilmente manterranno i successi che hanno cominciato ad ottenere.

Le Camere di commercio riunite in Genova per il loro secondo Congresso, formularono il voto: *che sia promossa l'istruzione inferiore e superiore, onde dare all'industria degli abili e buoni operai, dei capi fabbrica e meccanici.*

Ed il voto delle Camere di commercio non è che l'espressione del voto generale della nazione, sendochè ogni giorno più si faccia sentire imperioso il bisogno di dar all'industria agricola, commerciale e manifatturiera quel più ampio sviluppo, cui la fertilità del suolo, l'eccellente posizione geografica e il pronto ingegno consentono.

La diffusione quindi ed il buon ordinamento degli studii tecnici professionali sono di un'estrema importanza, come quelli dai quali dipendono in gran parte il materiale benessere e la prosperità nazionale.

A vero dire, non possiamo disconoscere che tali studii abbiano, da qualche tempo, preso fra noi uno slancio considerevole. Poche sono le città di Distretto che manchino d'una Scuola tecnica, poche le città di Provincia, che non vantino il loro Istituto industriale professionale. Scuole speciali minerarie, forestali e di agronomia s'istituiscono ove opportunità di luogo più le consiglia. Migliaia di giovani, sottratti agli studii letterarii e classici, di dove uscili battevano alla porta di pubblici impieghi, ora coltivano gli studii tecnici, e formeranno la sacra falange del commercio, dell'industria e del lavoro.

Ma questo moltiplicarsi di scuole non è però senza i suoi inconvenienti. Non è necessario soltanto che le scuole siano molte, è necessario anche ch'esse siano buone. La buona scuola è fatta dai buoni istitutori; e se questi bastano in generale per gli studii classici, pei tecnici la scuola deve inoltre essere provveduta dei mezzi di dimostrazione.

Ora i buoni istitutori sono più rari di quanto comunemente si creda, ed anche i mediocri non s'improvvisano; i mezzi di dimostrazione costano cari, e gli erarii comunali e provinciali, già molto gravati, di raro possono largheggiare per essi; laonde non deve far meraviglia che alcune Scuole ed alcuni Istituti si reggano d'una vita grama e tisicuzza, e che la buona volontà sia quanto in essi v'abbia degno di lode.

V'ha per altro ragione a sperare che, coll'esercizio, i mediocri istitutori si facciano buoni, le raccolte scientifiche si aumentino, e non abbiano a passare molti anni, perchè, qualora vengano bene ordinate, le nostre Scuole tecniche diano frutti abbondanti.

A nostro avviso, pertanto, è particolarmente sul loro buon ordinamento ch'è necessario d'insistere.

L'insegnamento tecnico è di tre gradi. Di primo grado nella Scuola tecnica, di secondo grado negli Istituti industriali-professionali, di grado superiore nelle Scuole d'applicazione e negl'Istituti tecnici superiori.

Un assai grave difetto pertanto si appalesa nella sconnessione di questi tre gradi. Chi non penserebbe ch'essi fossero ordinati in modo che si potesse passare dal primo al secondo, e dal secondo al superiore? Eppure così non è. Fra la Scuola tecnica e l'Istituto professionale c'è una lacuna, fra questo e la Scuola di applicazione, un baratro. Per l'ammissione all'Istituto professionale si esigono cognizioni maggiori di quelle fornite dalla Scuola tecnica. È questo uno sconcio a cui si deve, ed è molto facile, riparare. Basta o innalzare l'insegnamento nell'una, o abbassarlo nell'altro.

Ma lo sconcio più grave sta nel passaggio dall'Istituto professionale alla Scuola di applicazione. Il baratro che vi si frappone non si può superare se non passando per una Università.

Nelle Università regna pura la scienza, e l'insegnamento, spaziando nelle aeree regioni dell'astratto, sdegna discendere fino agli umili campi dell'applicazione, o se talvolta a tanto si abbassa, è per coglierne un fiore, e ripigliare più sublime il suo volo. E sta bene. È questo il cómpito delle Università. Esse devono formare gli uomini della scienza, non quelli dell'industria; di là devono uscire i matematici, non gl'ingegneri.

Fate ora passare di sbalzo dagli studii di un Istituto professionale, il cui indirizzo è tutto pratico e di applicazione, agli studii universitarii, il cui indirizzo è tutto speculativo e di astrazione, giovani dai 17 ai 20 anni, e poi ditemi com'essi vi debbano trovarsi a lor agio, qual profitto in generale vi possano trarre. Se i lagni non infrequenti dei professori universitarii sullo scarso profitto degli alunni provenienti dalle Scuole tecniche, son giusti, di chi la colpa? Non dell'insegnamento tecnico, non dell'insegnamento universitario, non dei docenti o degli scolari, ma di un cattivo ordinamento di studii.

Quale rimedio a tale inconveniente? A nostro avviso, è necessario che negl'Istituti tecnici v'abbiano ad essere tutti quegl'insegnamenti, che servano ad aprire immediatamente ai loro allievi le porte delle Scuole d'applicazione.

Ma in questo caso sarà d'uopo scongiurare un nuovo guaio. Il più meschino Istituto vorrà mettersi a parallelo dei meglio forniti, e l'istruzione procederà difettosa e stentata. Questa Scuola di preparazione alle Scuole di applicazione dovrebbe quindi essere concessa soltanto a quegli Istituti, che potessero e per il loro passato e pei mezzi di cui dispongono, dare ampie guarentigie che l'istruzione sarebbe tenuta all'altezza conveniente.

Noi andremmo anzi più in là. Noi vorremmo l'istruzione tecnica diffusa quanto maggiormente è possibile, ma solo nei primi gradi. Noi non accorderemmo un insegnamento completo di secondo grado che ai migliori Istituti; e, premuniti in tal modo, toglieremmo l'esame di licenza, il quale si riduce ad uno sforzo di memoria, che fa talvolta trionfare lo sgobbone, il mediocre, l'ardito, e cadere il valente, per sostituirvene uno di diploma rigorosissimo pegli studenti esterni, ma in cui, pegli studenti ordinarii, dovessero avere un valore e le prove date durante gli anni di studio e il convincimento degli istruttori.

Noi comprendiamo benissimo la nobile ambizione di alcuni piccoli centri d'avere un Istituto completo, noi veneriamo la libertà d'insegnamento, ma chiediamo serie guarentigie perchè l'istruzione non sia danneggiata, e il pubblico tratto in inganno.

Noi comprendiamo benissimo il desiderio delle famiglie di aver loro da presso i proprii figliuoli, ma sono essi bene consigliati quei padri, che non vorrebbero staccarseli mai dalla cintola?

Un paio d'anni passati fuor di famiglia, in un grande centro, sono una potente lezione!

> Se in casa eserciti
> Soltanto il passo,
> Quand'esci sdruccioli
> Sul primo sasso

Diffondere quanto maggiormente è possibile l'insegnamento di primo grado; ridurre quello di secondo a quanto occorra per essere certi che sia dovunque provvisto di valenti istruttori e di tutti i mezzi di dimostrazione; stabilire uno stretto legame fra i varii gradi d'insegnamento, così che si possa percorrerli tutti con uno stesso indirizzo, e passare dall'un grado all'altro come si procedesse alle varie classi di una medesima scuola, lasciare alle Provincie una certa influenza, il permesso d'istituire nuove cattedre e speciali, ma esigere che l'ordinamento generale d'ogni scuola e d'ogni Istituto sia dovunque lo stesso; modificare i programmi in modo da renderli proporzionati allo sviluppo intellettuale e fisico dei giovani in quella età in cui frequentano la scuola, e concedere un tempo sufficiente al loro completo svolgimento, tali sono a nostro avviso i più generali e più indispensabili provvedimenti, ch'è urgente vengano presi.

Si è molto discussa la questione: se meglio convenga mantenere negl'Istituti le Sezioni di cui ora si compongono, ovvero sopprimerle, dare un'istruzione generale, e modellarli sulle Scuole reali della Germania, o le impropriamente dette Scuole speciali di Francia. E, quantunque io convenga che le attuali Sezioni sono soverchie, non però vorrei sopprimerle affatto. Ma già su alcune di esse il pubblico fece giustizia sommaria, e lasciolle deserte. Altre non possono essere Sezioni di un Istituto, ma vere Scuole speciali, da attuare accanto alla relativa industria, come la Scuola mineraria di Agordo, quella forestale di Vallombrosa e così via.

Si può dire, quindi, che le Sezioni dell'Istituto attualmente si riducono a tre: Sezione di commercio-amministrazione-ragioneria, Sezione di agronomia ed agrimensura, Sezione di meccanica e costruzione.

Gli argomenti, coi quali coloro, che propendono per un insegnamento generale, sostengono la loro opinione, sono ad un dipresso i seguenti: Che è quasi impossibile stabilire nettamente i limiti, i bisogni, l'indirizzo delle varie Sezioni corrispondenti alle varie industrie; che in una medesima Scuola essendovi giovani che s'apparecchiano ad industrie diverse, o bisognerà esporre un trattato speciale per ciascuna industria, locchè è impossibile, o attenersi alle generalità, ingannando così il pubblico, cui si promise un insegnamento speciale; che alla loro età i giovani, non avendo di mira in generale l'esercizio d'una speciale industria, cercano nella Scuola un insegnamento, che li prepari ad una industria qualunque.

Questi argomenti avrebbero altissimo valore se negl'Istituti fosse trascurata la generale cultura. Ma ciò non è. Si confronti il programma d'una Sezione qualunque di un Istituto con quello della Scuola reale germanica, e si vedrà che non una delle materie d'insegnamento di generale cultura, cui provvede la Scuola reale, manca nell'Istituto. Quando l'insegnamento generale è dato, non sarà egli utile sviluppare piuttosto l'uno che l'altro, secondo diversi indirizzi? Che cosa in questo ci perde l'alunno, il quale ha ancora prefissa la propria carriera? Che cosa non ci guadagna invece quello, che se per quel via si vuol mettere? Quando l'insegnamento dell'algebra e della geometria è dato, non sarà più utile al commerciante seguire un corso di computisteria, che uno di algebra superiore e di geometria analitica come dovrebbe fare in una Scuola reale? Quando è dato l'insegnamento generale della fisica e meccanica, non sarà più utile per l'agronomo seguire un corso di meteorologia, piuttosto che uno di teoria delle macchine? Si potrebbero di tal fatta moltiplicare a dismisura gli esempii.

Si disse che si videro giovani licenziati nella Sezione commerciale, impiegarsi negli uffici telegrafici, ovvero occuparsi di amministrazioni e di Banche altri, che avevano diploma d'industriali. Ma a me sembra una prova a favore degl'Istituti, se giovani che hanno studiato con un certo indirizzo, sono suscettibili di mansioni da quello diverse.

Si disse che i precetti agrarii non s'insegnano valendosi di animali di gesso, di concimi in boccette, di campi dipinti, ma ch'è necessario apprenderli nelle stalle, nella concimaia, nel podere. Si disse che giovani accostumati nelle Scuole tra fornelli e crogiuoli in minime proporzioni, male sapranno valersi dei precetti imparati, quando entreranno in una fabbrica tra fornaci e caldaie. Che cosa prova tutto ciò? Che la scuola non basta, che allo studio conviene aggiungere la pratica. D'accordo. Ma basterebbe la sola scuola quando vi fosse dato soltanto un generale insegnamento?

Noi lo torniamo a dire: il nostro insegnamento tecnico ha dei vizii; sconnessione fra le varie sue parti, programmi alcuni illogici, alcuni impossibili; durata non proporzionale al loro svolgimento; ma ha eziandio dei pregi, per cui, mentre insistiamo pel suo riordinamento, vedremmo a malincuore una radicale riforma.

Sappiamo che tale insegnamento forma oggetto di studii d'una Commissione a tal uopo istituita, e noi fidiamo nella saggezza degli uomini, che seggono al Ministero d'agricoltura, industria e commercio, fidiamo nella scienza dei membri componenti la Commissione, e più fidiamo nella loro onestà, la quale ci garantisce che non si lascieranno guidare da grette mire di favorire questa o quella istituzione, questa o quella Scuola, ma dal fermo proposito di migliorare l'istruzione, e di giovare alla prosperità dell'intiera nazione.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 ottobre contiene:

1. Un R. Decreto del 26 ottobre, col quale è autorizzato il distacco della frazione di Murta dal Comune di Rivarolo Ligure, per essere aggregata a quello di Bolzaneto.
2. Una disposizione relativa ad uno scrivano nel corpo d'Intendenza militare.
3. Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai.
4. Un elenco nominale di cittadini che in premio di coraggiose e filantropiche azioni da essi compiute con evidente pericolo della vita, ebbero la medaglia in argento o la menzione onorevole al valore civile.

ITALIA

Leggesi nella *Perseveranza*:

Noi abbiamo registrata sommessamente e senza dir verbo una rettificazione della *Nazione* ad una lettera da Roma, nella quale si diceva che il Principe Hohenlohe, appunto perchè risplendesse meglio l'indipendenza del Concilio da ogni ingerenza laicale e governativa, avesse proposto all'Imperatore Napoleone di richiamare le truppe francesi dallo Stato romano, e si supponeva poi, che dietro al principe Hohenlohe ci stesse il conte Menabrea. Ora, la *Nazione* ci fa sapere, che, checchè si deva credere del primo, il secondo non ci ha che vedere. Di dove la *Riforma* coll'usato acume suo conchiude, che, poichè alla *Perseveranza* è stato raddirizzato il latino, vuol dire, che il conte Menabrea ha tentato e non è riuscito. Ora, questa conclusione, la quale è molto precipitosa, ci muove a dire, che la pratica attribuita al ministro di Baviera è di tal natura, che non può essere stata mossa senza previa intelligenza dell'Imperatore, e però, se è stata mossa, come crediamo, quando niente di nuovo non succeda, raggiungerà la sua meta. Certo, il dire, che il ministro italiano l'ha inspirata, l'ha instigata, l'ha aiutata, è cosa che risulta, non a suo biasimo, ma a sua lode; e perciò, s'egli fa dire di non avervi avuto parte, poichè nessuno si prende la pena di ripudiare senza bisogno i fatti che gli tornano ad onore, significa soltanto, che meno, in tutto questo, si parla del Governo italiano, e meglio è per la dignità sua, per la riuscita del tentativo: il che può, sotto molti rispetti e per molte ragioni, essere vero.

Al *Corriere di Sardegna* del 21 scrivono da Lei il 17 una lettera sul malandrinaggio, che riassumiamo nel seguente modo:

Ieri sera, alle 10, il nostro villaggio fu invaso da una banda di trenta malandrini armati, che si avviò verso la casa del Sindaco, Antonio Luigi Sanna, e vi penetrò atterrando il portone, lasciando però in istrada alcuni de' suoi componenti, a fare la guardia.

Dopo avere malmenate le donne di servizio, nonchè un ragazzetto, i malandrini li chiusero a chiave in cucina, minacciandoli di morte se gridassero, e quindi salirono ad impadronirsi della moglie del Sindaco, che gridava aiuto, nel mentre che suo marito dava l'allarme aprendo la finestra e scaricando un colpo di revolver.

Il Sindaco, sebbene avesse ancora cinque cariche nel suo revolver, quando vide sua moglie prigioniera dei malandrini, stimò conveniente il non più far fuoco ed arrendersi a discrezione, consegnando loro una discreta somma che aveva nel cassettone; ma i ladri non si contentarono di sì poco, e scassinando tutti i mobili, e mettendo a sacco la casa, rubarono oltre L. 3 000 in oro, argento, rame e biglietti di Banca, nonchè gioielli, due fucili da caccia, un revolver, una pistola, una sciabola alla turca, palle, pallini, polveri e capsule.

Saccheggiata la casa, i malandrini si fecero condurre in cantina, mangiarono e bevettero a più non posso, e quindi ne asportarono quello che di meglio vi si trovava.

Siccome i malandrini ch'erano in istrada mantenevano viva la fucilata, e gridavano per far credere che l'attacco fosse serio e molti gli assalitori, impedirono che i paesani di Lei accorressero in aiuto del Sindaco; ma non poterono impedire che dalle finestre venissero scaricati colpi di fucile, dai quali probabilmente alcuni di essi rimasero feriti.

Compiuta la loro impresa, i malandrini si accinsero alla ritirata, e facendosi seguire dal Sindaco e da sua moglie, uscirono dal villaggio. Giunti che furono all'ultima casa, fecero una scarica generale come per saluto. Temendo poi che fra le macchie vi fosse nascosto qualcheduno che si accingesse a tirare loro delle fucilate alle spalle, vollero che il Sindaco gridasse ad alta voce che si trovava in loro potere.

Dopo aver fatto un quarto d'ora di viaggio nell'aperta campagna, i malandrini, non temendo più nulla, lasciarono in libertà il Sindaco e sua moglie, internandosi pei sentieri della montagna.

La mattina dopo arrivarono a Lei tre carabinieri di Bolotona, il pretore di quel Mandamento, un ufficiale ed un carabiniere da Bono, [illegible] non ostante le più attive indagini, non riuscirono ad altro, senonchè a raccogliere indizii, secondo i quali i malandrini pare fossero oriundi della Barbagia, di Bono, di Orani, di Ottani ed anche di Bortigali.

GERMANIA.

Berlino 22 ottobre.

Alla Camera dei deputati, seguì la discussione generale intorno alla proposta per estendere la competenza dei Giurì ai crimini politici ed ai reati di stampa. Il ministro della giustizia parlò contro questa proposta, perchè la legislazione del paese non deve prevenire su questo terreno quella della Confederazione del Nord; il Consiglio di Stato ha già ammesso delle proposte per emanare un Codice generale federale ed un Regolamento di procedura penale federale; i relativi lavori preliminari vengono continuati già col massimo zelo, perchè questi progetti debbono esser attivati contemporaneamente al Regolamento ed al Codice di procedura civile federale. Venne respinta la proposta d'un ordine del giorno motivato, e nella discussione speciale, fu approvato il primo paragrafo.

FRANCIA.

Leggiamo nella *Patrie*:

« Varii giornali annunziano come cosa decisa la soppressione della Direzione della stampa al ministro dell'interno. Noi abbiamo luogo di credere che non fu presa nessuna decisione in questo senso. Nessun progetto di questo genere è pel momento allo studio. »

Leggiamo nella *Patrie*:

Come avevamo annunziato, ieri (22) ebbe luogo al Corpo legislativo una riunione dei membri della Destra.

Erano presenti Isacco Pereire, Mathieu, il generale d'Autheville, Dugué de la Fauconnerie, Welles de La Valette, Darblay figlio, Giron di Buzareignes, il visconte di Piancy, Dréolle, Dumas figlio, Gaudin e Calmetes.

Questi signori erano in troppo picciol numero per poter deliberare utilmente e adottare risoluzioni sulle questioni speciali per le quali si erano adunati. Non fu dunque che una conversazione. Vi fu esplicitamente affermato il bisogno più che mai sentito di costituire la maggioranza. Gl'intervenuti si separarono senza fissare un altro giorno per adunarsi, ma promettendo di provocare una nuova riunione in cui la Destra sarebbe rappresentata più completamente, e di affrettare, a tal fine, il ritorno a Parigi de' loro colleghi dello stesso colore.

L'on. Mathieu presedette questa riunione. Vestiva l'abito d'etichetta per ricevere gl'invitati.

Sugli scioperi di Parigi abbiamo le seguenti notizie:

Quello dei commessi di negozio continua e si annunziano inoltre lo sciopero degl'impiegati chincaglieri che reclamano il riposo della domenica ed il miglioramento del nutrimento; lo sciopero degl'impiegati dei procuratori, dei notai e degli uscieri e finalmente lo sciopero degli allievi farmacisti.

Il numero dei commessi che sono ancora in isciopero è di 7,500 fra cui 600 donne. Il *Rappel* annunzia ch'essi stanno per fondare una Società col capitale di 10 milioni.

Verrà emesso un milione di azioni e nove milioni di Obbligazioni. Gl'impiegati soltanto potranno sottoscrivere le azioni.

Si aggiunge che molte fabbriche si sono già messe a disposizione della Società ed esse le fanno tali condizioni che la Società stessa potrà vendere al dettaglio agli stessi prezzi delle case all'ingrosso.

Ciò che è certo è che gl'impiegati dovevano aprire oggi (25) tre magazzini nelle vie dei Jeuneurs, del Cardinale Fesch e del Sentier.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Leopoli 21 ottobre.

Lo *Dziennick Polski* riferisce:

« Il *club* dei deputati polacchi decise di rinnovare la risoluzione dell'anno scorso; il *club* discute pure l'indirizzo abbozzato dal conte Enrico Wodzicki. » *(O. T.)*

SPAGNA.

Un dispaccio da Madrid reca:

« Le voci di modificazioni ministeriali sono motivate da dissensi fra l'elemento unionista del Gabinetto (Topete, Silvela e Ardanaz) che differisce d'opinione colla maggioranza progressista sui progetti del signor Ruiz Zorilla circa una fortissima riduzione del bilancio dei culti. Si spera non per tanto di giungere ad una conciliazione e che il Gabinetto non sarà modificato per lo meno fino a che le Cortes non siansi pronunziate sulla nomina del Re.

« Una difficoltà è sorta col Portogallo. Il Gabinetto di Lisbona ha cambiato il suo ministro a Madrid, conte d'Alte, nominando in sua vece il signor I. De Andrade Corvo, senza aver prima, com'è abitudine, avvertito il Governo spagnuolo.

« Il Gabinetto di Madrid fece sapere al conte d'Alte ch'esso non riceverebbe il sig. Andrade Corvo. Furono scambiate spiegazioni. Esse condurranno probabilmente ad un accordo.

« Un giornale di Valenza dice che il Ministero ristabilirà le garantie costituzionali nel corso di questa settimana, se nessun avvenimento [illegible] ad impedirglielo. »

GRECIA.

Scrivono da Corfù 21 ottobre all'*Osservatore Triestino*:

Lunedì 18 corr. arrivò qui da Brindisi col piroscafo postale italiano, il Principe ereditario di Prussia con vent'una persona di seguito; e sbarcando a terra andò ad alloggiare nell'albergo della *Bella Venezia* addobbato straordinariamente per ricevere il Reale ospite. Bramando Sua Altezza di partire sollecitamente per l'Istmo di Corinto, si rivolse all'Agenzia del Lloyd austriaco, la quale prese a sua disposizione il piroscafo *Lario*, cap. G. Mohovich, con cui Sua Altezza Reale e seguito, favoriti da un magnifico tempo, fecero un soddisfacente passaggio sino a Corinto; ove arrivati, mediante apposite vetture traversarono l'

Istmo, ed imbarcaronsi sulla reale corvetta prussiana che li attendeva, dirigendosi alla volta dell' Arcipelago. Il capitano del piroscafo *Lario*, sig. Mohovich, fu decorato, il tenente Danelon ebbe una spilla, e l'equipaggio una sodisfacente mancia.

Mercoledì 20 corr. passò per questo Canale l'I. R. piroscafo austriaco *Imperatrice Elisabetta*, con a bordo il vice ammiraglio Tegethoff. Si fermò alcuni momenti in questo porto per abboccarsi col comandante dell' I. R. fregata corazzata *Salamander*, poi proseguì pel Levante. La sera stessa l'I. R. fregata partì per l'Adriatico.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 27 ottobre.

Consiglio comunale. — Oggi alle ore 11 antim. venne aperta la sessione ordinaria d'autunno del Consiglio comunale. Il principe Sindaco comunicò le lettere di rinuncia dei consiglieri Artelli Luigi, Buvoli Carlo, Chiggiato Giovanni, Pescarolo Luigi e Sola Pietro, e le giustificazioni d'assenza di altri quattro; quindi, ordinato l'appello nominale e riscontrati presenti 28 consiglieri mandò sciolta l'adunanza per difetto di numero legale degl' intervenuti, avvertendo che la nuova seduta rimane prorogata al 15 novembre alle ore 11 antim.

Il Congresso internazionale al Cairo per oggetti di commercio. — Fra i provvedimenti che crediamo i più pratici che si prenderanno in occasione di tanto concorso in Egitto, havvi quello del Congresso internazionale, che si terrà al Cairo, per tutte quelle disposizioni che si crederanno utili di suggerire onde le nazioni commercianti possano trarre il maggior partito possibile dal Canale di Suez.

A questo Congresso, i cui membri sono scelti fra' più alti personaggi, era stato pregato voler intervenire il signor ministro d'agricoltura e commercio commend. Minghetti. Ma non essendogli possibile l'accettare, diede l'onorevole incarico al nostro Prefetto che partirà fra giorni per l'Egitto. Speriamo che al Cairo si venga a risoluzioni positive e di reale vantaggio anche alla nostra città.

Arrivi. — Ieri giunse a Venezia il conte Trautmansdorff, ambasciatore austriaco a Roma.

Scuola superiore femminile. — Fu pubblicato il seguente avviso:

Ottenuta l'autorizzazione dal Consiglio comunale nella seduta del giorno 9 settembre p. p. di aprire in Venezia una Scuola superiore femminile allo scopo di offrire alle nostre giovanette una compiuta educazione quale si addice a fanciulle di civile condizione,

Si rende noto

Che col giorno 3 novembre p. v. si aprirà l'iscrizione al primo corso di questa Scuola (gli altri due verranno aggiunti negli anni venturi); gli esami di ammissione principieranno il giorno 15 e le lezioni il 20 novembre.

Il locale destinato per questo Istituto è il palazzo Pisani a S. Stefano.

Per esservi ammesse dovranno le aspiranti, oltrechè pagare la tassa stabilita, provare di aver subito lodevolmente l'esame di IV classe elementare o dichiarare di assoggettarsi agli esami d'ammissione, che saranno tenuti sui programmi e sulle materie stabilite per la IV classe elementare.

Le iscrizioni verranno ricevute presso la Sezione II del Municipio, dalle ore 12 meridiane alle 4 di tutti i giorni non festivi ed ivi sarà pure indicato se gli esami di ammissione saranno tenuti nel locale del Municipio od in quello della nuova Scuola.

Le materie d'insegnamento sono: morale, lingua e lettere italiane, geografia e storia, matematica, elementi di geometria, di computisteria e di economia domestica, scienze naturali e principii d'igiene, disegno, calligrafia, canto, ballo, lavori femminili e lavori di merletti.

Qui sotto vengono trascritte le principali norme del Regolamento, il quale, a guida di chiunque ne avesse interesse, verrà distribuito *gratis* presso la Sezione II municipale in tutte le ore d'Ufficio.

Le numerose iscrizioni a questa Scuola che riempie una lacuna fortemente sentita nel pubblico insegnamento, faranno prova che il paese accoglie con grato animo la novella istituzione che già ottenne ottimi risultati nelle più illustri città consorelle, e che comprende l'altissima importanza che ha l'educazione della donna nella prosperità e nel decoro nazionale.

Venezia li 23 ottobre 1869.

Per il Sindaco

L'assessore SERGIO ALLIGHIERI.

Art. III. Per essere iscritte, devono le alunne provare di aver subito con esito felice l'esame della IV classe elementare, o sottoporsi ad un esame d'ammissione a quello corrispondente, e comprovare:

a) di aver superato il vaiuolo naturale o prodotto del vaccino;

b) di aver l'età d'anni 12 e non oltrepassati gli anni 16.

c) di appartenere a famiglia onesta.

Art. XXIV. Le alunne, vestite con modesta decenza, ed accompagnate o fatte accompagnare dai loro parenti, si troveranno alla Scuola all'ora prescritta per l'apertura di essa. Scorso un quarto d'ora, la porta d'ingresso della Scuola verrà chiusa, e le sopravvenienti saranno considerate come mancanti.

Art. XXV. Le alunne, che non fossero accompagnate nell'andare o tornare dalla Scuola, non saranno più ammesse alla Scuola stessa, e dietro rapporto della Direttrice, e sulla deliberazione della Giunta, saranno cancellate dai ruoli d'iscrizione.

Art. XXVI. Tutte le alunne dovranno intervenire alla Scuola cogli oggetti o coi libri necessarii all'istruzione, loro additati dagli insegnanti e dalla maestra di lavoro; ma non potranno portare alla Scuola libri, scritti, od oggetti estranei alle materie d'istruzione proprie alla classe cui appartengono. Dovranno inoltre portar seco l'occorrente per una refezione frugale, da prendersi soltanto nell'intervallo di riposo tra le prime lezioni della mattinata scolastica e le ultime.

Art. XXXVII. La tassa d'iscrizione pel primo anno è di L. 100 pagabili in due rate la prima all'atto dell'iscrizione, l'altra all'aprirsi del secondo semestre scolastico.

Furto. — Questa notte ignoti ladri, a quanto pare muniti di chiavi false, penetrarono nella chiesa di San Zaccaria, ed asportarono alcuni effetti di argenteria, che trovarono più comodamente alla mano, lasciando però intatto il maggiore depositorio, e recando un danno, a quanto credesi, di circa 900 lire. L'Autorità informa.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

Disposizione nel personale dello stato maggiore generale della Regia marina.

Regio Decreto 30 settembre 1869:

Fincati cav. Luigi, capitano di vascello di 2.a classe nello stato maggiore generale della Regia marina, nominato direttore degli armamenti del 3° Dipartimento marittimo.

Venezia 27 ottobre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 26 ottobre.

Il Processo Lobbia! Ecco la sola novità importante della giornata, o per lo meno la sola, che abbia richiamato l'attenzione del pubblico. Le notizie che sono per darvi, vi riusciranno assai poco sorprendenti, giacchè voi ne siete già informati da 24 ore. Si è verificato quello ch'io vi scriveva ieri sera, rispetto al contegno tenuto dall'on. Lobbia e dai suoi difensori.

Esaurito l'appello dei testimonii, che sommano in tutto a più che 240, l'on. Mancini ha insistito affinchè fosse data la parola all'on. Lobbia. E questi ha dichiarato brevemente ch'egli non intendeva per nulla di essere dinanzi al Tribunale per sostenere un giudizio, ma bensì per difendervi la sua prerogativa, e farla rispettare. Quindi il Mancini stesso ha preso la parola, ed ha svolto le ragioni per le quali il collegio della difesa domandava che il dibattimento fosse sospeso.

La difesa, ha detto in sostanza l'on. Mancini, presentò un ricorso in Cassazione contro la sentenza emanata dalla Sezione d'accusa, non potendo riconoscere nella medesima il diritto di trarre in giudizio un deputato; codesto ricorso fu arbitrariamente respinto dalla Procura generale; ora, dunque, gli si lasci innanzi tutto percorrere la sua via, e dopo, ma soltanto dopo, si proseguirà il dibattimento.

Il rappresentante del Pubblico Ministero non ha consentito alla domanda dell' on. Mancini; anzi l'ha combattuta; sostenendo che l'onor. Lobbia, non avendo diritto a ricorrere, non potevasi tenere alcun conto di un fatto ch'era contrario alla disposizione della legge.

Il Tribunale, ritiratosi alle quattro, è rientrato in sala d'udienza alle 6, e l'on. presidente ha dato lettura di un'Ordinanza, con la quale respingevasi la domanda della difesa, e si dichiarava che il dibattimento continuasse. Il Lobbia, chiamato precedentemente tre volte, non ha mai risposto all'appello; ed allora è stato chiaro ad ognuno ch'egli non intendeva di rimanere più oltre in Giudizio.

Ora, qual concetto si farà il pubblico di questa condotta? Io, davvero non oso pronunziarne alcuno, perchè in argomento così delicato non si può giudicare secondo le prime impressioni, ed il miglior consiglio è quello di aspettare che siasi pronunciato il pubblico, gran maestro e gran sovrano. Tuttavia, se mi è concesso di esprimere la mia opinione personale, mi sembra che il Lobbia avrebbe seguito un consiglio molto migliore, ove avesse affrontato addirittura il giudizio, passando sopra alla sua prerogativa di deputato, e provvedendo anzi tutto al suo decoro di cittadino. Ad ogni modo, mi fermo, e, tutt'al più, mi riserbo a tornare domani sulla questione con più maturo esame.

Notizie del Ministero oggi non ve ne sono, tranne che questa, che probabilmente nel corso della settimana uscirà il Decreto di convocazione del Parlamento. Il ministro dell'interno non ha per anche trovato il suo segretario generale.

Si assicura che il suo telegramma ai Prefetti è stato accolto da questi con sommo piacere parecchi hanno risposto congratulandosi col nuovo ministro, e assicurandolo appunto di quella efficace cooperazione ch'è stata loro richiesta.

Tribunale correzionale di Firenze

Presidenza Cantini

Causa LOBBIA, MARTINATI, CAREGNATO, NOVELLI e BENELLI, *accusati di simulazione di reato.*

Udienza del 26 ottobre 1869.

L'udienza è aperta a ore 10 1/4.

Il Tribunale è composto del cav. Cantini, presidente, e dei signori giudici Bonelli e Parfumo.

L'ufficio di Pubblico Ministero è sostenuto dal cav. Cenni.

A sinistra del presidente, in fianco all'aula ristretta, sorge il banco dei giornalisti, e al loro tergo son disposte le sedie pei posti riservati, in numero molto limitato.

Gl' imputati prendono posto in linea, accanto al collegio della difesa.

L'onorevole Lobbia veste assisa militare, in alta tenuta di maggiore di stato maggiore, e con tutte le sue decorazioni.

A destra del presidente ed accanto al Pubblico Ministero sorge un piccolo banco per gli stenografi.

Il pubblico assai numeroso si accalca nello spazio ad esso riservato.

Il collegio della difesa prende posto nel seguente ordine: Carcassi, Ceneri, Mancini, Pierantoni, Muratori, Indelicato ed Oliva.

Il cancelliere chiama la causa.

Pres. Prego gl' imputati ad alzarsi, e a declinare i loro nomi e le loro qualità.

Gli imputati si alzano, e declinano nome e qualità.

Pres. Il presidente vorrebbe sapere se i difensori formano uniti un collegio di difesa, o diversamente.

Mancini. In alcuni punti noi formiamo un insieme compatto e solidale: per alcune questioni però, alcuni di noi possono aver doveri speciali o particolari incombenze, per ragione di carica o di ufficio, e queste questioni potranno essere sollevate particolarmente da ciascuno di noi.

Lobbia. Domando la parola.

Pres. Perchè?

Lobbia. Debbo fare una dichiarazione.

Pres. Mi perdoni, debbo prima ordinare all'usciere che faccia l'appello dei testimonii. Però debbo io far subito una dichiarazione. Il numero grande dei testimonii e la qualità personale di molti di loro mi persuade a ordinare immediatamente che si compia questa pratica. Nondimeno aggiungo ch'essa non pregiudicherà per nulla il diritto della difesa o degl'imputati, di sollevare tutte quelle questioni pregiudiziali che si crederanno del caso, e che potranno mettersi innanzi in seguito. Con questa espressa riserva, ordino all'usciere di fare immediatamente l'appello dei testimonii.

Si procede all'appello.

Giunti al nome dell'onorevole Michele Casaretto, egli risulta assente.

Carcassi annunzia, non come difensore, ma come amico del deputato Casaretto, che questi ha ricevuto un invito redatto in forma irregolare, stranissima e non conveniente. Quindi egli non si presenterà come testimone fino a che il mandato di presentazione non gli verrà spedito in forma regolare.

Pres. Permetta che si esaurisca la nota dei testimonii; poi la difesa, se crede, potrà sollevare anco questa questione.

Carcassi. Mi scusi, io ho parlato non come difensore, ma come amico dell'onorevole Casaretto.

Pres. Benissimo. Allora si continuerà la chiama.

Si seguita nell'appello.

Giunti al nome dell'onorevole Bertani, egli risulta assente.

Carcassi. Domando la parola.

Pres. Ha la parola.

Carcassi. L'on. Bertani non si è presentato, perchè è ammalato: ho qui una lettera.

Pres. Non importa, mi basta la sua parola, e mi basta che la difesa ammetta e riconosca la ragione della sua assenza.

Carcassi. Ma io dovrei ancora aggiungere se mi permette....

Pres. Dica pure.

Carcassi. Io vorrei dimandarle se il mio amico Bertani è citato come testimone o come perito?

Pres. Come perito!

Carcassi. Ebbene, questa qualità non risulta affatto nell'invito di presentazione che gli è stato mandato. Anco questa è una irregolarità che mi preme rilevare. La noto perchè potrebbe in seguito farsene questione.

Pres. Sta bene. Intanto potremo continuare.

Si segue nell'appello.

Giunti al nome dell'on. Oliva, egli risponde dal suo banco nel collegio della difesa.

Cenni (Pubblico Ministero). L'on. Oliva sedendo nel banco della difesa, non crede il Pubblico Ministero che queste funzioni sieno in lui compatibili colla qualità di testimone. Io non intendo sollevare adesso simile questione; mi basta accennarvi, onde riservarla per il seguito.

Si esaurisce la chiama.

Pres. La parola è al Pubblico Ministero.

Mancini. Io non mi oppongo a che la parola sia data al Pubblico Ministero se egli vuol proporre qualche provvedimento riguardo ai testimonii; ma se egli intendesse muovere un primo passo nella causa, anco per ciò che riguarda i testimonii assenti, io lo pregherei ad attendere, perchè si possano prima svolgere le questioni pregiudiziali, che la difesa intendesse promuovere.

Cenni (Pubblico Ministero). Se l'on. Mancini avesse atteso che io spiegassi le mie idee, probabilmente non avrebbe avuto bisogno di esporre il suo desiderio. Io non ho inteso di muovere nessun passo; e quanto alle disposizioni relative ai testimonii io ho trovato che molti sono assenti per una ragione o per l'altra, e il sig. presidente non dubito che prenderà tutte le misure che saranno del caso, chiamandoli per ordine, e secondo il logico progresso della causa.

Quanto all'on. Casaretto, è vero che la sua citazione fu irregolare ma egli è testimone citato dalla difesa, e il Pubblico Ministero ha fatto tutto il suo possibile per corrispondere al desiderio della difesa medesima. Se all'on. Casaretto è piaciuto guardare ad una questione di forma e sottilizzare soverchiamente, sarà mia cura che il nuovo appello sia pienamente regolare.

Quanto all'on Bertani, io non negherò che essendo egli chiamato come perito, questa qualità doveva esser chiaramente designata nell'invito di presentazione. Se non si fosse voluto sottilizzare, l'on Bertani avrebbe forse potuto accettar l'invito; ma se così non gli è piaciuto, sarà mia cura che non avvenga più questo inconveniente nella ripetizione della citazione.

Debbo però una dichiarazione all'on. Oliva, il quale è indicato nella nota dei testimonii. Egli dunque non può seder qui come avvocato difensore. Le sue funzioni sono incompatibili.

Farei troppo torto al vostro buon senso se insistessi di soverchio su questo argomento. Scelga dunque l'on. Oliva. Io gli concedo piena facoltà d'azione: se si crede più utile alla causa come testimone, esca da quel posto: se ritiene più efficace il suo ministero legale, io sarò lieto di contarlo fra i campioni dello stuolo di difensori che mi veggo dinanzi.

Carcassi replica che l'on Casaretto non si rifiutò di presentarsi; si disse sempre agli ordini del Tribunale; solo chiese che l'invito fosse redatto in forma regolare e legale.

Lo stesso può dirsi per l'onorevole Bertani: anch'egli è pronto a rispondere all'appello della giustizia. Resta la questione Oliva: ed in questa io mi sento in dovere di non nascondere la mia meraviglia nell'udire il Pubblico Ministero parlar di buon senso in una questione molto grave e molto controversa.

Non si veggono infatti quali inconvenienti potrebbero prodursi da quella presunta incompatibilità cui accennava l'egregio oratore della legge. Inoltre v'è un precedente. Innanzi alla Corte di Genova un tal Maineri era accusato di aver avvelenato un individuo: l'avv. Celesia lo assistette come testimone e come difensore.

L'onorevole Oliva è utile come avvocato, ed è importantissimo come testimone, nè noi potremmo rinunziarvi. Piuttosto si potrebbe fare in modo che l'onorevole Oliva non sedesse qui come avvocato, fino a che non abbia deposto come testimone.

Pres. Prego l'onorevole Oliva a dichiarare quali sono le sue intenzioni.

Oliva crede anch'egli di potere e dovere nell'interesse della causa sostenere la doppia qualità di avvocato e di testimone. Del resto, si rimette alla risoluzione collettiva del collegio della difesa.

Cenni (Pubblico Ministero) insiste nel principio già stabilito. Il fatto narrato relativo alla Corte di Genova non può citarsi come precedente che forza abbia in questa causa, per la troppo visibile differenza che passa fra i due processi. Del resto, il principio da me sostenuto è troppo chiaro e discretamente evidente. Può essere che io abbia usata una espressione impropria parlando di *buonsenso*; e non insisto su quella parola, se ha potuto esserne urtato il collegio della difesa. Ma nondimeno io dichiaro come non mi entri in mente che un individuo possa in una causa fare due parti ad un tempo. Nè vale il dire che si possono adottare dei provvedimenti particolari; nè io sarei mai per accomodarmi alla proposta dell'onorevole Carcassi, cioè di fare intervenire l'onorevole Oliva come avvocato, solo dopo la sua deposizione come testimone. Si comprende agevolmente che io potrei sempre, e prima e dopo, aver bisogno di chiamare l'onorevole Oliva, ed è secondo me inconcepibile che in qualunque periodo della causa un testimone per presentarsi dinanzi al tribunale a deporre pro o contro gl'imputati, secondo la sua coscienza, esca dal banco della difesa, ove la sua coscienza è già manifestamente stretta e vincolata nel nobilissimo ufficio. Quindi ripeto, io non posso ammettere che l'onorevole Oliva rappresenti qui due parti: scelga e io rispetterò, qualunque meno, i risultati della sua opzione.

Mancini. Secondo me, qui abbiamo sollevata una gravissima questione, andando anco al di là degl'intendimenti accennati dall'onorevole presidente.

Io non voglio in verità prender parte attiva all'insorta controversia. Dirò solo che l'egregio oratore della legge formulava nella sua tesi un principio troppo reciso e troppo assoluto, quando dichiarava che un avvocato citato come testimone in una causa, non poteva prender parte alla difesa della medesima.

Rifletta un poco il Pubblico Ministero alle conseguenze della massima da lui con troppa recisione affermata e sostenuta.

Se si ammettesse questa massima, se si riconoscesse che gl'individui citati dal Tribunale come testimonii non possono esercitare ufficio di difesa, ma allora l'Autorità giudiziaria avrebbe, dirò così, quasi in propria mano la sorte degl'imputati, o almeno potrebbe ridurli nella più dolorosa condizione, commettendo abusi a loro carico.

Invero, basterebbe in un paese che si chiamassero come testimonii al processo scritto i più illustri avvocati di quella curia, e gl'imputati sarebbero per forza privati del loro aiuto. Ciò non può essere consentaneo allo spirito d'una legge giusta e liberale.

Ma io chieggo scusa di essermi di soverchio dilungato in una questione che non avrei voluto esaminare.

Tutta questa discussione secondo me è prematura. L'onorevole Lobbia ha chiesta la parola per una interrogazione, ed è manifesto ch'egli intende sollevare una questione pregiudiziale, per qualcheduna delle qualità che gli sono personali.

Riserviamo adunque la questione Oliva: mettiamola in disparte per quando si dovrà entrare, se pure vi entreremo, nel merito della causa; ed intanto io sarei lietissimo, se il Presidente desse la parola all'on. Lobbia.

Cenni (Pubblico Ministero) Io non ho nessuna difficoltà di aderire alla proposta accennata dall'on Mancini, purchè s'intenda bene che la questione resti assolutamente impregiudicata, e debba trattarsi, appena saranno esaurite le questioni pregiudiziali ora annunziate.

Pres. In questi termini, il presidente consente anch'esso a riservare l'esame della questione insorta sulla doppia qualità di avvocato e di testimone.

Mancini. Allora se il presidente crede, si potrebbe subito....

Pres. Ecco: prima debbo invitare il Cancelliere a leggere i nomi dei testimonii secondo la repartizione dei giorni pei quali sono invitati a ripresentarsi.

Il Cancelliere fa l'annunziata lettura.

Pres. invito i testimonii tutti a sgombrare la sala.

La seduta è sospesa per circa mezz'ora.

Pres. Il presidente ha ben presenti le riserve fatte fin qui: nondimeno credo che un'esposizione del fatto della causa non potrà nuocere alle riserve stesse.

Mancini. Mi permetta; l'on. Lobbia deve fare una dichiarazione, dopo la quale il Tribunale dichiarerà se è di sua giurisdizione l'iniziare questa causa. Quindi anco la semplice esposizione del fatto potrebbe pregiudicare il principio che l'onor. Lobbia formulerà.

Cenni (Pubblico Ministero). Non ho nissuna difficoltà che subito si accordi la parola al signor Lobbia.

Pres. Parli dunque il sig. Lobbia.

Lobbia. Come uomo e come soldato io avrei desiderio ed interesse che la causa avesse immediatamente principio e svolgimento, per difendere il mio onore, e reintegrare la mia lesa riputazione. Ma io non posso dimenticare di essere rappresentante della nazione, e come tale non posso permettere che nella mia persona si violino le prerogative che sono inerenti al mio ufficio.

Come deputato dunque io non seggo qui per rispondere ad una accusa; ma solo per sostenere un mio diritto, e far valere le mie prerogative. Io ho quindi già interposto ricorso in Cassazione, e mi rivolgo con fiducia a questo Tribunale, perchè si rispetti in me lo Statuto.

Pres. Il cancelliere prenda atto di questa dichiarazione.

Cenni. Non ho nissuna difficoltà.

Mancini comincia con un esordio dichiarando non voler far nessuna quistione politica, nè seguire l'esempio di chi mosse i primi passi in questo doloroso processo.

Noi ci guarderemo bene dall'eccitare su questo terreno agitazioni ugualmente contrarie al diritto, alla giustizia ed alla libertà.

Qualunque questione di partito non troverà eco nei nostri labbri.

E tanto meno, signori, oggi lo potrebbero trovare nel mio: imperocchè l'animo, lacerato da atroce sventura domestica, non si presta a quelle lotte nelle quali altri possono trovare sfogo ad ambizioni o a personali interessi. A malincuore io dunque ho preso parte a questa lotta; ma si trattava di un deputato, di un soldato che mostra coperto il petto di distintivi d'onore non dovuti al favore, di un uomo che nel 1866 godeva tanto la fiducia del Governo, che gli confidò missione delicatissima al campo dell'eroico generale Garibaldi, durante l'ultima guerra nazionale. Dinanzi a queste condizione di uomini e di cose, io ho messo la mano sulla mia coscienza, ed ho ritrovato l'uomo che molti anni fa difendeva gli accusati politici quando ben diverse dalle attuali erano in Napoli le conseguenze di simile difesa, e quando formicolavano i processi politici, che oggi con felicissima applicazione pare si vogliano rinnovare nel beato Regno d'Italia. Ed allora io non ho più esitato. Lobbia, l'amico mio, il deputato, l'illustre soldato era accusato di simulazione di delitto: si supponeva Lobbia capace di aver commesso tale atto in forza del quale non avrebbe più potuto, senza arrossire, alzare la fronte: ebbene, era mio dovere difenderlo dall'indegna accusa: io non poteva più esitare: egli aveva diritto al mio debole aiuto.

Nè io vi dirò, o signori, quanto grave fosse il nostro ufficio resoci più aspro e malagevole dalle condizioni fatteci dal pubblico Ministero, il quale non ci dette la nota dei testimoni che l'ultimo giorno in cui non poteva fare a meno, e vi era costretto dalla legge.

Io non parlerò di questa nè di altre difficoltà create alla nostra difesa: imperocchè tutti quanti gl'imputati dichiararono che volevano il processo, volevano difendersi, si contentavano di una difesa dimezzata, monca, forti nella propria coscienza che la loro innocenza sarebbe comparsa manifesta malgrado tutte le difficoltà, a dispetto di tutti gli ostacoli.

Non è dunque per volontà degl'imputati che qui si chiede proroga, o si solleva dubbio sulla competenza vostra; no, e l'onorevole Lobbia già ve lo ha detto: come uomo e come soldato è legittimamente impaziente di affrettare il pubblico dibattimento; ma noi, pensando alla sua qualità di deputato, non abbiamo voluto permetterglielo.

Voi capite che si tratta dell'applicazione dell'articolo 45 dello Statuto, secondo il quale l'Autorità giudiziaria non ha diritto di colpire un deputato, se non lo coglie in flagrante reato: articolo che la Sezione di accusa non ha rispettato, perchè ha chiamato in giudizio l'onorevole Lobbia senza richiederne la necessaria facoltà alla Camera.

E qui debbo dire che la difesa si è fino a ieri sera trovata in contrasto col cliente.

L'onorevole Lobbia non voleva sentir parlare nè di proroghe nè di sospensioni, voleva anco passar sopra alla sua qualità di deputato, ma il collegio della difesa gli dichiarò unanime ieri sera che non poteva tollerare che le prerogative della Camera venissero così violate. Ed allora l'onor Lobbia dovette cedere e rassegnarsi a sostener qui il suo diritto come rappresentante della Nazione.

Ma come potevamo noi far prevalere il nostro diritto sull'abuso manifestamente compiuto dalla Sezione d'accusa?

Dobbiamo noi intraprendere qui una discussione accademica sull'articolo 45 dello Statuto? Non tema il Tribunale che noi abbiamo questo in mente: noi abbiamo usato un modo semplicissimo. Abbiamo ricorso in cassazione, perchè questa Corte suprema risolva l'ardua questione.

L'oratore dà qui lettura del ricorso così presentato; egli nega che la Sezione d'accusa fosse competente a giudicare, imperocchè si componeva di tre membri, uno dei quali estraneo alla Sezione d'accusa medesima.

Dunque (egli continua) la Cassazione è chiamata a pronunziarsi sopra una questione di diritto ed una di forma: e se nell'uno o nell'altro caso accogliesse il ricorso, a qual pro' dobbiamo oggi iniziare questo processo?

A qual pro' dobbiamo noi sprecar tempo e forza prima di sapere il responso della Cassazione?

È dunque evidente che il nostro ricorso ha virtù sospensiva: voi non potete sostituirvi all'azione della Cassazione, nè potete presumere di divinarne il Decreto. Il ricorso ha virtù sospensiva e se gli negate questa qualità, voi vi pronunziate sul medesimo e lo giudicate rigettandolo.

E quando l'avreste così anco giudicato, avreste forse fatto un passo? No! La vostra azione sarà sempre nulla. La giurisdizione per ammettere o escludere un ricorso non appartiene se non al giudice *ad quem*. La giurisprudenza francese ha con più solenni sentenze confermato questo grande principio.

E tale verità comparisce anco più evidente nel caso in ispecie, imperocchè, a che siamo noi qui? V'ha una sola potestà che dice che malgrado il ricorso, il Tribunale può andare avanti. Ma chi è che formula questo principio, chi è che sollecita questa soluzione? È l'accusa Lobbia è l'Autorità che chiese il rinvio del Lobbia al Giudizio, sistema nuovo, in virtù del quale l'autore di un errore vorrebbe poi imporlo colla propria autorità: assurdi questi, che dinanzi ad uomini come voi basta annunziare perchè si mostrino subito chiari, patenti, indiscutibili.

L'oratore cita numerosi esempi tolti dalla giurisprudenza francese, per mostrare la verità del suo asserto, e per provare l'efficacia sospensiva dei ricorsi in Cassazione.

Del resto, o signori, ci si dirà: Esiste qui la vostra dichiarazione di ricorrere? La dichiarazione di ricorrere fu fatta tre volte, e sempre in termine utile.

La prima volta fu fatta e non si volle ricevere, perchè il Cancelliere rifiutò riceverla d'ordine scritto del procurator generale Avet. E quella dichiarazione fu poi messa in atti nel nostro ricorso.

Così che accadde? avvenne che giudicò del diritto di ricorso l'avversario, l'accusatore dell'on. Lobbia. l'accusa prese sopra di sè l'esercizio di una facoltà, che solo alla Cassazione spettava. Questo rifiuto illegittimo, strano, inconcepibile, mentre le Cancellerie non ebbero mai altro ufficio tranne che una parte meramente passiva, doveva bastare per istabilire il nostro diritto, e porci in ogni caso dalla parte della ragione.

Ma ciò non ci è bastato, noi abbiamo voluto abbondare in misure di precauzione. Ed ecco quindi che l'onorevole cav. Lobbia ha ricorso al ministero di pubblico notaro, significandogli proprio fermo proponimento di rivolgersi alla Cassazione, affinchè ne prendesse atto in forma solenne.

E se voi volete prova più manifesta e più luminosa della sussistenza del nostro ricorso osservate che la Corte di Cassazione, che non opera mai leggiermente, ha ricevuto il ricorso in questione, accompagnato da tutte le carte con cui l'on Lobbia ha creduto doverlo accompagnare.

La Corte di Cassazione ha ricevuto il ricorso, lo esaminerà e ne deciderà; or dinanzi a un tal fatto, come volete voi arrogarvi il diritto di prevenire un suo giudizio e assumere la responsabilità di farvi ad essa superiori? Ombra alcuna di dubbio non può restare sulla regolarità dei nostri atti, e la storia insegna che talvolta le Corti di Cassazione ricevettero i ricorsi, e ne riconobbero la giustizia, anco quando avevano minor fondamento di diritto e di fatto di quello del nostro cliente.

Qui l'oratore torna a citare una serie di esempi tolti dall'opera del Dalloz. Un solo tristissimo esempio v'è in Francia contrario al principio che noi proclamiamo. Fu nel 1822. Il colonnello Carron, sottoposto a un consiglio di guerra, ricorse in Cassazione; ma i soldati non hanno mezze misure; il ricorso non si volle presentare, e la fucilazione ebbe luogo, senza che l'accusato potesse esercitare il suo diritto. L'avvocato dell'infelice colonnello, che io non nomino perchè è un celebre giureconsulto francese, errò grandemente; interpose egli ricorso, invece di farlo firmare al suo cliente. Gli errori del giureconsulto francese hanno giovato a noi; l'onorevole Lobbia ha fatto egli in persona il ricorso, nè v'è autorità che possa impugnarne la legittimità, perchè non v'è nemmeno l'appiglio, il pretesto o l'errore che valse la morte del povero Carron. Dico così, non senza ragione, imperocchè il Dalloz scrive, che il Carron era fucilato e composto nel sepolcro anco prima che fosse presentato alla Corte di cassazione il ricorso che doveva sospendere il Consiglio degli uomini che dovevano condannarlo.

L'oratore si estende in altri esempi tolti dei pari alla storia ed alla giurisprudenza francese e anco all'italiana.

Io credo, signori, che non sia mestieri dilungarsi di più per mostrare la giustizia del principio che sosteniamo; è una questione di diritto pura e semplice che voi siete chiamati a risolvere.

Noi non dubitiamo che voi riconoscerete che il nostro ricorso paralizzi la vostra azione. Pazienti l'onorevole Lobbia, è questione di pochi giorni, freni l'onorevole Lobbia l'impeto nobile che lo domina; pensi al sacrifizio che gl'impone la sua carica, e tutti rendiamo un omaggio allo Statuto che garantisce la libertà dei cittadini.

Cenni (Pubblico Ministero). Prego il presidente a far dar lettura del ricorso motivato e del ricevimento che ne fu fatto.

Presidente invita il cancelliere a darne lettura.

Cancelliere legge.

Cenni (Pubblico Ministero). Io applaudo colla sincerità di vero ammiratore, all'eloquenza dell'onorevole Mancini, e per eloquenza a lui mi professo discepolo. Ma nondimeno sento il dovere di dilungarmi dalle dottrine che il precettore ha formulato.

L'onorevole avv. Mancini ha cominciato col l'apologia del suo cliente, ha continuato lagnandosi della Sezione d'accusa, e ha concluso lagnandosi del Pubblico Ministero.

Quanto all'onorevole Lobbia, io non ho l'onore di conoscerlo, e quindi non posso unire la mia voce all'encomio dell'illustre avvocato.

Lo svolgimento di questo processo mostrerà a chi fu l'onorevole Lobbia; e se egli uscirà puro, io sarò lieto di salutarlo innocente. Fino a quel momento io riserbo il mio giudizio.

Quanto agli sdegni dell'onorevole Mancini contro la sentenza della Sezione d'accusa, io debbo ricordargli che questa sentenza non è ancora definitiva, pende contro essa un ricorso, io non so qual sorte sarà riservato questo ricorso, ma finchè una decisione non sarà presa, l'onorevole Mancini mi permetterà d'inchinarmi reverente all'autorità del Tribunale che giudicò.

Restano ultime le accuse rivolte al mio indirizzo. L'onorevole Mancini ha detto che noi accresciamo le difficoltà alla difesa, e che non comunicammo che troppo tardi la nota dei testimoni. Ebbene, io respingo quest'accusa; tosto che la nota dei testimonii fu determinata dal presidente, fu posta in Cancelleria a disposizione di chiunque potesse avervi interesse. Forse qualche momento il cancelliere non fu reperibile; ebbene, questa nota si poteva trovare presso gli uscieri che ne avevano continuato bisogno nell'esercizio delle loro funzioni.

Ma è tempo di venire alla questione vera e propria del ricorso.

Io potrei dire che i ricorsi non sono validi se non quando sono presentati in certo tempo, e in certe forme: io potrei esaminare se il cav. Lobbia abbia ottemperato a tutte queste necessità: ma non ne guardo: anzi francamente dichiaro che io non mi presterò mai a fare una questione di modalità per dar di nullità a un ricorso, e piuttosto accetterei la sospensione.

Io guardo la cosa da un punto di vista ben più alto: dal punto di vista del puro diritto: ed io ho creduto e credo che, nel caso dell'on. Lobbia, egli non avesse facoltà di ricorrere in Cassazione.

La legge fa una grande distinzione fra Corte d'Assise e Tribunale correzionale, e nel caso nostro la sentenza di cui l'on. Lobbia si lagna, altro significato non ha, tranne quello di un'ordinanza di rinvio al pubblico dibattimento.

Nè basta ciò: imperocchè, anco ammesso che l'on. Lobbia avesse diritto di ricorrere, non lo poteva mai nello stadio preparatorio del processo; ciò è scritto nella legge, non sta nel nostro Codice di procedura penale: dunque se la legge esclude questo diritto, chi presume esercitarlo non lo fa che per proprio comodo.

Io dunque concludo che il principio sostenuto dalla difesa non è ammessibile, e prego il Tribunale a non tenerne conto, ma a seguitare nel dibattimento, sicuro come può essere di non ledere nessun diritto, ma di operare nella legittima cerchia della sua azione.

Mancini. Io non posso a meno di mostrar la mia meraviglia nel veder combattuta la mia tesi, con tanto ardore, dall'egregio oratore della legge, il quale colmandomi di parole gentili, ha voluto far con me ciò che facevano gli antichi quando adornavano le loro vittime. (*Viva ilarità.*)

Presidente. Invito il pubblico a guardarsi dal dare qualunque segno di approvazione o di disapprovazione.

Mancini. Nè posso negare che meraviglia mi venne anco nell'udire che il Pubblico Ministero dichiarava che per giudicare favorevolmente del Lobbia, avrebbe atteso l'esito del processo. Io fin qui sentii dire che l'accusato ha sempre in suo favore la presunzione d'innocenza e non di reità; e il principio accennato dall'oratore della legge tanto meno doveva applicarsi ad un uomo che ha, come l'onorevole Lobbia, scritto il suo passato nel petto.

Io non voglio entrar qui in discussioni politiche, nè entrare in quel sentiero, nel quale l'egregio oratore della legge mi pare abbia voluto incamminarmi. Oh no! Verrà tempo in cui noi mostreremo la logica meravigliosa e la matematica verità di certi documenti e di certi atti: vedremo allora; ora no: ora no, perchè noi non vogliamo trattare una causa, che, per nostro avviso, non ha fondamento di sussistenza possibile.

Ma il Pubblico Ministero ci dice: voi parlate di una causa che, dite, si difende da sè: voi sostenete che non può esercitarsi giurisdizione: e siete venuti qui armati di tutto punto, di lancia e di spada, e in gruppo formidabile per la difesa. Ma signori, parliamo chiaro. volevate voi che noi venissimo qui sprovveduti di forze, mentre vedevamo con quanto accanimento ci si con[illegible]va perfino il legittimo terreno per muoverci nell'interesse del nostro cliente? Imperocchè, io non posso a meno di ripetere ciò che ho detto riguardo alla nota dei testimonii, che ci fu presentata quando non si potè più negarcene l'uso. Sì, o signori; il pubblico Ministero può ignorarlo, ma io affermo che uno di noi, l'avvocato Indelicato, chiese la nota per tempo, e non l'ottenne, e nissuno lo consigliò a recarsi dall'usciere.

L'avvocato Indelicato dovette fare appello al primo presidente, il quale si affrettò a soddisfarlo con vera giustizia, di cui gli rendo omaggio. Quanto a ciò che il pubblico Ministero diceva sulla mancanza di diritto di ricorso nelle cause correzionali, la legge e l'esperienza provano il contrario dell'opinione da lui manifestata.

Qui l'oratore adduce esempii tolti alla giurisprudenza francese, e cita una requisitoria del procurator generale Dupin.

Ma il pubblico Ministero diceva che conveniva guardare in ogni caso in che forma e in quali termini il ricorso era stato presentato, e se vi fu in realtà un impedimento al primo ricorso. Ma il Tribunale osserverà ed apprezzerà la moderazione di cui ho fatto prova su questo punto nel mio primo discorso: il cancelliere non volle ricevere il ricorso per ordine del Procurator generale, per un abuso di potere inqualificabile, e voi dimandate se vi fu impedimento?

E badate: io ammetto per un momento il dubbio io voglio concedere che non sia ancora deciso se vi fu o non vi fu impedimento. Chi è che deve deciderlo? Evidentemente la Cassazione, cui sono state trasmesse tutte le carte perchè esamini e perchè giudichi.

Or bene, mentre questa controversia non è ancora risoluta, con qual coraggio voi volete andare avanti nel processo, con quale animo vi appellate ad un'Autorità, e poi vi ribellate ad essa prima di darle modo di rispondere al vostro appello?

Del resto, le distinzioni e subdistinzioni fatte dal pubblico Ministero fra sentenza di Camera di Consiglio, e ordinanza della Sezione d'accusa ecc., non reggono a seria discussione, quando vi sono esempii storici, e precedenti giuridici, che escludono il principio secondo il quale solo il pubblico Ministero potrebbe ricorrere contro le sentenze della Sezione d'accusa. Faustin Hélie cita un numero infinito di sentenze in cui si stabilisce massima affatto contraria. Ma fosse anco vero il principio proclamato dall'egregio oratore della legge, non potrebbe mai a nessuno venir in mente di applicarlo contro un uomo rivestito della più alta carica di senatore, o di deputato per esempio.

Contro una sentenza di rinvio, un deputato, un senatore, che mezzi hanno? Ricorrere in Cassazione, e non altro. E dunque, come volete oggi impedire che a questo solo espediente possibile si dia seguito, mentre è già iniziato dinanzi a quella suprema Corte?

Ad ogni modo, volete ch'io riduca la cosa agli ultimi termini? Ebbene, io veggo chiara anco questa questione. ma ammettiamo che sia dubbia, oscura, incerta. Ebbene, chi deve decidere il dubbio? Può risolvere quest'altra questione il pubblico Ministero? No! Lo potete voi? Nemmeno! Noi non lo possiamo certo; dunque, in tal caso, ricorriamo alla Corte di Cassazione; vegga essa ed essa decida. Così si farà il processo con qualche giorno di ritardo: ma ciò poco preme dinanzi ai supremi interessi del diritto, della verità e della giustizia.

Pres. Il deputato Lobbia ha null'altro da dire?

Lobbia. No, signore, nulla!

Pres. Il Tribunale allora si ritira per decidere in Camera di Consiglio.

L'udienza è sospesa di nuovo alle ore 4 1/4.

A ore 5 e tre quarti rientra il Tribunale.

L'onorevole Lobbia si è allontanato dalla sala; e viene, secondo la legge, chiamato tre volte, ma non comparisce.

Pres., in mezzo all'attenzione generale, dà lettura di un'Ordinanza motivata, colla quale la questione pregiudiziale sollevata dalla difesa è respinta.

La seduta è levata a ore 6.

(Dalla *Nazione.*)

Un telegramma da Costantinopoli, dice la *Corresp. Ital.*, ci annunzia che S. A. R. il Principe Amedeo giunse lunedì mattina, alle ore 11, in quella città. S. A. R. andò subito a far visita al Sultano, che gliela restituì il giorno stesso e gl'inviò la decorazione dell'Osmanié in diamanti.

La sera il Principe fu invitato a pranzo dal Sultano, con tutto il personale della Legazione. S. A. R. ha accettato l'ospitalità offertagli dal Sultano nel palazzo delle Acque dolci.

Leggesi nella *Nazione* in data del 23:

Correva voce ieri che l'ufficio di segretario generale dell'interno fosse stato offerto al comm. Gerra, che tenne lo stesso ufficio sotto il ministro Cantelli. Non sappiamo se l'on. Gerra abbia accettato.

E più oltre:

Alcuni giornali hanno affermato che il Consiglio de' ministri si sia recentemente occupato dell'offerta fatta dai monarchici spagnuoli della Corona al Principe Tommaso. Secondo ci si assicura, nessuna questione di tal natura sarebbe stata trattata dal Governo, il quale mantiene, rispetto alle cose di Spagna, la più grande e giusta riserva.

Lo stesso giornale ha quanto segue:

Si assicura che la Prefettura di Napoli sia stata offerta al marchese D'Afflitto.

Leggesi nel *Diritto*:

Sentiamo che il ministro guardasigilli ha confermato il mandato alla Commissione scelta dal suo predecessore per esaminare le osservazioni delle Corti del Regno al progetto del Codice penale e dettare il testo definitivo del medesimo.

La Commissione di cui si tratta si compone del comm. Giuseppe Borsani avv. generale presso il supremo Tribunale di guerra, comm. Dante Martinelli consigliere presidenziale della Sezione di accusa presso la Corte di Appello di Napoli e cav. Filippo Ambrosoli, direttore capo di divisione presso il Ministero di giustizia con l'assistenza dell'avv. Federico Criscuolo, applicato al detto Ministero con le funzioni di segretario.

Leggiamo nella *Patria*: Ci si riferisce che alcuni avvocati penali, non dei primi del nostro foro, avevano redatto un indirizzo al *cittadino Cristiano*, ch'è il Lobbia, nel quale gli davano del *Scevola redivivo*, e gl. dicevano che tutto il foro penale della città di Napoli si associava moralmente alla difesa della sua causa. Volevano gli autori o l'amatore di questo indirizzo, che lo sottoscrivessero gli avvocati penali tutti quanti, ma, i migliori essendovisi ricusati, e dietro quelli quasi tutti gli altri, la pubblicità è stata interdetta a quel pezzo di sublime eloquenza. Pare che lo si voglia mandare al Municipio di Potenza, come i generi di novità, che, scaduti nelle città grandi, passano all'eleganza di Provincia.

Scrivono da Cattaro al *Cittadino*: Il capitano di stato maggiore, sig. Demel, è stato al Montenegro per ottenere dal Principe la perfetta neutralità nel Bocchese, e il permesso per le truppe austriache di passare pel territorio montenegrino onde circuire gl'insorti. Il Principe promise neutralità, ma negò ricisamente il permesso di passaggio alle I. R. truppe, che sarebbe stato tutt'altro che atto di neutralità.

Leggesi nel *Dalmata*: A Obbrovazzo venne arrestato un individuo che si ritiene figlio del noto voivoda Luca Vukalovich.

Berlino 22 ottobre.

Ecco la proposta che il Virchow e tutti i membri del partito progressista hanno presentato alla Camera prussiana: « Ch'egli è necessario diminuire le spese della Confederazione del Nord; che l'elevazione del bilancio della guerra è la causa essenziale di codeste spese, e che, quasi in tutti gli Stati d'Europa, lo stato di guerra permanente non è il risultato delle gelosie dei popoli, ma bensì del contegno reciproco dei Gabinetti; che il Governo reale ordini che le spese dell'amministrazione militare della Confederazione del Nord siano ridotte, e provochi trattative diplomatiche, allo scopo d'indurre l'Europa al disarmo generale. »

Parigi 22 ottobre.

Corre voce che tutti i soldati, i quali contano cinque anni di servizio, saranno rimandati alle loro case; il che, a quanto si aggiunge, avrebbe per effetto di ridurre i reggimenti da 3000 uomini a 1300.

Dispacci telegrafici.

Berlino 27 ottobre.

La *Gazzetta della Croce* dice, che il ministro delle finanze domandò la dimissione, che sarebbe stata accettata. (*Stampa.*)

Parigi 25 ottobre.

La *Patrie* dichiara falsa la notizia d'un accordo segreto, temuto dal *Times*, tra la Francia e la Russia, poi soggiunge: Il Governo imperiale non cerca avventure di guerra, si accontenta di serbare pacifiche relazioni coi varii Stati d'Europa e desidera una buona intelligenza fra l'Austria e la Prussia. (*O. T.*)

Parigi 26 ottobre (ore 11).

Il tempo è piovoso, ed è probabile che la città resti tranquilla.

L'Imperatore andò ieri sera all'*Opéra* e fu molto applaudito.

Il *Gaulois* dice che lo stato di Metternich si è aggravato. (*Nazione.*)

Parigi 26 ottobre (Sera).

La città mantenne il suo solito aspetto, fu perfettamente tranquilla.

La *Patrie* dice che il Governo ottomano scoperse una vasta cospirazione nell'Albania ed Erzegovina, che aveva relazione coll'insurrezione di Cattaro. Furono arrestati i capi e sequestrati alcuni depositi di armi. L'Austria e la Turchia firmarono una Convenzione per un'azione collettiva. (*Stampa.*)

Pest 25 ottobre.

S. M. l'Imperatore si è posto in viaggio questa sera per l'Oriente. (*O. T.*)

Pest 25 ottobre.

S. M. l'Imperatore intraprende il viaggio in Oriente, secondo il programma stabilito, dopo aver prese, di concerto coi convocati ministri, le necessarie misure riguardo agli avvenimenti in Dalmazia. (*Diav.*)

Madrid 25 ottobre.

Serrano minacciò di deporre la reggenza, nel caso d'una rottura fra gli unionisti e i progressisti. (*O. T.*)

Madrid 26 ottobre.

L'accordo è ristabilito fra i membri del Gabinetto. Zorilla rinunziò al suo progetto sul clero, accettò il bilancio colla proposta di Ardanaz. Domani grande riunione della maggioranza per discutere sulla scelta del Monarca. (*Stampa.*)

Bucarest 25 ottobre.

I ministri rumeni riceveranno l'Imperatore d'Austria al confine del paese. A Rustchiuk, l'Imperatore verrà salutato da deputazioni austriache. (*O. T.*)

Nuova-York 26 ottobre.

Ieri fu promulgato in Avana il Decreto che proclama la libertà religiosa senza restrizioni. (*Stampa.*)

FATTI DIVERSI.

Teatro sociale di Cittadella. — Per la rappresentazione della nuova opera *Umberto di Savoia* del maestro Luigi Livieri, restano fissate le sere di:

Giovedì 28 ottobre. — Domenica 31 detto. — Lunedì 1.° novembre. — Giovedì 4 novembre. — Domenica 7 detto. — Lunedì 8 detto ultima recita.

In queste sere si darà principio allo spettacolo alle ore 7 e mezzo precise.

La ginnastica. — Il giornale, che con questo titolo si pubblica in Genova il primo ed il 15 d'ogni mese, sotto la direzione degli egregi Franceschi Ravano e Costantino Reyer, intraprende col prossimo Numero di novembre la pubblicazione del viaggio ginnastico fatto in Italia dal prof. Ravenstein, e di un lavoro del prof. cav. Du Jardin *sulla ginnastica considerata nei suoi rapporti coll'educazione fisica e morale*, e promette di regalare agli associati in fin d'anno l'*Annuario statistico ginnastico* in un elegante volume con figure. Raccomandiamo quest'ottimo giornale a quanti amano lo svolgimento della disciplina militare della ginnastica.

Invitati francesi all'inaugurazione del Canale di Suez. — Gli artisti e scrittori d'arte, francesi, invitati dal Vicerè d'Egitto ad assistere all'inaugurazione del Canale di Suez sono: M.° Guillaume, direttore della Scuola di belle arti, Cavelier, membro dell'Accademia di belle arti, Carlo Blanc già direttore dell'Accademia di belle arti e redattore della *Gazzetta di belle arti*, Teofilo Gautier, i pittori Gerome, Fromentin, Berchère, de Tournemine, Chennevières, lo scrittore d'arte e di archeologia, Francesco Lenormand, e l'architetto Horeau. I celebri fotografi padre e figlio Braun e Mouilleron sono stati poi specialmente incaricati di conservare la memoria delle feste che avranno luogo in quella occasione.

Sinistro marittimo. — All'*Osservatore Triestino* del 20 scrivono da Lisbona, che la *Terribile*, polacca italiana, comandata dal capitano Sorrentino, e che faceva rotta da Licata per Rotterdam, poggiò colà l'8 corrente, perchè aveva ricevuto un colpo di mare che la gettò sul fianco, e che fece perire il capitano ed un marinaio.

La *Terribile* perdette parte della sua opera morta, gli scalmi della batteria, un battello, le ancore, le catene; dovette pure gittare in mare parte del carico, e dovrà scaricare il restante.

Libertà di stampa in Russia. — Il primo ottobre è stata pubblicata in Varsavia una nuova legge sulle trasgressioni politiche. Contro coloro che introducono e diffondono libelli o giornali vietati è comminato il bando nella Siberia da 5 a 15 anni; per le pasquinate contro l'imperatore è comminata la pena di morte.

Gli arnesi degli spiritisti. — Il signor Faulkner, fabbricante di strumenti di fisica a Londra, scrive allo *Standard* che, da molti anni a questa parte, egli vendette un'infinità di calamite e di batterie elettriche fabbricate appositamente per essere nascoste nel suolo nelle muraglie, sotto le tavole e dentro le tavole stesse.

Il signor Faulkner dichiara pure che fabbricò anche una quantità enorme di fili di ferro, destinati ad essere nascosti sotto i tappeti, gl'impiantiti, dentro le pareti e nei vani delle finestre.

Era mediante quelle batterie e quei fili che si manifestavano gli spiriti *picchiatori* e che le tavole giravano e ballavano. Le comunicazioni si stabilivano mediante piccoli bottoni di metallo piantati nel tappeto in un posto conosciuto solamente dallo *spiritista*.

Il signor Faulkner aggiunge inoltre che, per gli *spiritisti*, egli fabbricò delle batterie elettriche tascabili, dei tamburi che suonavano da per loro, ecc., ecc.

Barbarie indiane. — È stata pubblicata testè la relazione del signor Hobart, incaricato dal Governo inglese di studiare nelle Indie (Distretti di Goruckpore) i progressi dell'usanza d'uccidere le femmine appena nate. Quella relazione fa fremere.

Nella tribù di Babous nel Rudavar Kulan non v'è che una ragazza sola sopra duecento e più ragazzi; nè fu preservata dalla morte che perchè era nata nella casa dell'avola la quale la tenne nascosta qualche tempo.

Nei ventitrè villaggi del Kunders per duecento ventisei maschi non vi sono che ventidue femmine, negli altri quattordici villaggi della stessa tribù non si trova una ragazza. I Babous d'Asogport si vantarono col signor Hobart di avere già da venti anni messo a morte tutte le loro bambine.

Nel Pergana d'Amorka, che consta di cento quarantacinque grandi villaggi, la proporzione dei maschi colle femmine è di 76 a 24; presso i Choans, di 77 a 23.

Ora ecco l'origine di questa barbara usanza. Tutte quelle popolazioni sono Radschpoutes e non stringono matrimonii colle altre razze. Quanto a loro non inclinano punto al matrimonio, e non lo contraggono che a patto d'una grossissima dote. Ora, quando si giunge a celebrare le nozze, le spese ne sono stabilite da un'usanza antica in somme ragguardevolissime.

Per la qual cosa quella buona gente, avendo tutte le probabilità di serbarsi le loro figliuole, le trucidano freddamente al loro nascere.

Sopra istanze del signor Hobart varii personaggi autorevoli di quelle contrade, tra i quali il Rajah di Janeh, son convenuti di abbassare della metà la tariffa legale della dote e le spese delle nozze. Il Rajah praticando coll'esempio, sposò una volta sola cinque ragazze della sua tribù senza dote alcuna e fece magrissimi apparecchi per le allegrie dello sposalizio. Qualche tempo dopo, dando moglie ad un suo figliuolo, non accettò che una dote di sedici rupie. Finora però non si è scostata un po' dall'atroce usanza che la tribù degli Hauras.

Borsa di Firenze del 26.

Rendita	da	55 90	a	55 85
Oro	»	21 —	»	20 99
Londra	»	26 30	»	26 28
Francia	»	105 25	»	105 —
Obblig. tabacchi	»	447 —	»	— —
Azioni »	»	648 —	»	645 50
Prestito nazionale	»	79 30	»	79 25
Banca naz. ital. (nominale)	»	1950 —	»	— —

Borsa di Parigi del 26

	dal 25 ottobre.	dal 26 ottobre.
Rendita fr. 3 %	71 47	71 50
» italiana 5 % in cont.	53 30	53 45
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	525	527 —
Obbl. ferr. »	237 75	237 75
Ferrovia Romana	47 —	47 50
Obbl. ferr. »	126 —	126 50
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	147 50	148 —
Obblig. ferrovie meridion.	156 50	156 50
Cambio sull'Italia	4 1/4	4 1/4
Credito mobil. francese	215	208
Obbl. della Regia cointeress.	425 —	423
Azioni » » »	620 c. a.	620 —
Vienna 26 ottobre.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 26 ottobre.		
Consolidato inglese	93 1/8	93 1/4

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 26 ottobre.

	dal 25 ottobre.	dal 26 ottobre.
Metalliche al 5 %	59 50	59 70
Dette inter. mag. e novemb.	59 50	59 70
Prestito 1854 al 5 %	69 —	69 10
Prestito 1860	93 90	93 90
Azioni della Banca naz. austr.	707 —	709 —
Azioni dell'Istit. di credito	240 —	244 50
Londra	122 85	122 80
Argento	120 50	120 65
Zecchini imp. austr.	5 85	5 85 1/2
Il da 20 franchi	9 82	9 81 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 ottobre.

Quei trabaccoli che ieri indicammo arrivati, sono i seguenti: da Molfetta, ital. *Ardito Molfettese*, patr. Azzariti, con vino, ed altro, all'ord., e trab. *Marietta*, patr. Viaggio, con vino, ed altro per Texeira de Mattos, da Bari, *Madonna della Libera*, patr Milella, con varie merci per diversi, e *Madonna del Rosario*, patr. Vitofino, pure con merci per diversi, all'ord., da Trani, *Concezione*, patr. Bocca, con olio per Sam Della Vida, *S. Tommaso*, patr. Mortarella, con carrube ed altro per i frat. Ortis, e *Rondinella*, patr. De Martino, con carrube ed altro per Della Vida, da Ortona, *S. Tommaso*, patr. Marinelli, con olio e frutta per Savini, da Vasto. *San Tommaso*, patr. Pompilio, con olio per Della Vida e Pantaleo, da Trani, *Divina Provvidenza*, patr. Scoramaro, con vino e frutta ai frat. Ortis, ed oggi, da Trieste, il vapore del Lloyd austr. *Mercur*, con merci e passeggieri. Non arriva il *Tirreno*, che aspettavasi, essendo partito direttamente per Ancona.

In commercio, nessuna sensibile diversità scorgemmo in mercanzie, di cui ne apparivano più attivi i dettagli, ed il consumo quasi di tutto, ma specialmente dei salumi per l'ottima qualità che riscontrasi nel baccalà, e nei cospettoni. Vendevasi pure il formaggio di Sardegna da lire 98 a lire 100. Notammo nuovi aumenti avvenuti nei luoghi di produzione per la canapa, che non si trova più nè a 56 nè 58 bavare; si pagava bav. 60, anzi dicensi d'alcuno anche oltrepassate. In mezzo a ciò, l'Inghilterra non corrisponde con le ricerche ai nostri prezzi, ma crediamo che possa ingannarsi, non sollecitando le sue commissioni, perchè ormai il prodotto di quest'anno è passato dai possidenti in mano dei negozianti, che trovavano finora collocamenti straordinarii di dettaglio, che non si sarebbero attesi, per cui questi aggiunti all'esterne domande, obbligheranno chi cercherà più tarde, probabilmente a pagare di più. Nulla avemmo da Alessandria in commercio di particolare, ove si accepisca l'avidità, con cui si ricercano i legnami, massime di Venezia, ma ben anco le nostre farine, che pagavansi a prezzi fermi, sebbene i cereali fossero ribassati.

Non hanno variate le valute dal solito disaggio di 4 per %; solo il da 20 franchi venne meglio tenuto a f. 8:13 1/2, e lire 20:90 per carta, ossiano 95 9/10 per lire 100, oppure f. 39. La Rendita ital. raggiunse la cifra di 52 pronta per effettivo, anzi saliva da 52 1/4 a 52 1/2, anche prima che da Parigi arrivassero i corsi col nuovo aumento, che ora in tal modo viene più pronunziato.

Il 25 corr., le Azioni della Banca nazionale segnavansi, a Genova, a 1943; la Rendita ital. a 55.70, il Prestito naz. a 79.30, le Obbligazioni della Regia a 446; le Azioni a 647, ed a Milano, le Azioni della Banca naz. a 1445, la Rendita ital. a 55:70, il Prestito naz. a 79.30; le Obbligazioni della Regia a 444, le Azioni a 646, il da 20 fr. da lire 20.96 a 97, e lire 20.97 a 99 per fin di mese.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 26 ottobre. (*)

CAMBI

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corsi medii It. L.	C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	193	—
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	4 1/2	218	—
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	217	15
Berlino	»	» 100 talleri	5	—	
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	—	—
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	4	217	30
Genova	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	—	—
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Londra	»	» 1 lira sterl.	2 1/2	26	10
idem.	»	» idem.	-		—
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	—	—
Messina	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Milano	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	—	—
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	103	80
Roma	»	» 100 scudi	5	—	—
Torino	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	—	—
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	—	—

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 5 1/2 %

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5% god.° 1.° luglio	» 55 75	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.	» 79 75	» — — »
Prestito veneto 1850 (al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. f. 40.50)	» — —	» — — »
» » 1859	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto	» — —	» — — »

VALUTE

	It. L.	C.		It. L.	C.
Sovrane	—	—	Doppie di Genova	—	—
Da 20 franchi	20	85	» di Roma	—	—
Pezzi da 5 franchi	—	—	Banconote austr.	—	—

(*) Oggi, 27, non vi fu listino.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Negroni C., dall'interno, con moglie, - Hochburger, - De Mezange de S.t André, ambi dalla Francia, - Parkins, - Perot J. E., - Peck, tutti tre con moglie, - Jyson, - Bayly, tutti cinque da Londra, - Lapatine M., - Likhatscheff J., ambi da Pietroburgo, con moglie, tutti poss. — Cerri A., corriere.

Albergo l'Europa. — S. Ecc. il conte Trautmansdorf, ambasciatore austriaco a Roma, con famiglia e seguito, - De Bismarck, contessa, da Costanza, con figlia e seguito, - De Verteillac, marchesa, da Parigi, con famiglia, - Due Tolstoy, conte, dalla Russia, - Wohe E., - Ricard T., ambi da Francoforte, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Foster Margaret S., con figlia, - Kilmarding F. B., con moglie, ambi dall'America, - De Gronvord, dalla Russia, con famiglia, - Rev.° Popovich, da Fiume, - Brandenburg L., da Londra, con moglie, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Dettoni B., con famiglia, - Di Sabbato G., negoz., - Grimaldi F., tutti dall'interno, - Schelley, luogot. colonnello, - Sig.ª Carver, - Miss Allen, - Miss Smith, - Berger Spence J., - Rev.° Bill C., ambi con famiglia, - John Witmorre, tutti otto dall'Inghilterra, - Delorme A., - Tohanet A., ambi da Parigi, - Baker F. F., dall'America, tutti tre con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Botteri A., con fratello, - Klein, - Podestà, ambi negoz., - Botteri, con famiglia, - Nussi, - Rovati, - Somaruga, - Rochisolli, - Ballio, tutti dall'interno, - Gassey, - Veliee, - Delman, tutti tre dalla Francia, - Feye, - Acjlema, ambi prof., dal Belgio, - Mayer, da Bolzano, con famiglia, - Ouiley, da Londra, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Pedron T., agenta, - Pavesio A., - Grasseri N., - Rosani G., - Zippi P., - Arzoni G., tutti cinque negoz., - Petris L., - Zoppetti G., - Bem don P., - Corecchini N., - Visentini G. B., - Canonico A., impieg., - Magiello, ingegn., - Sampronj don L., - Bianchi P., - Fanetti G., ambi prof., tutti dall'interno.

Albergo al Selvatico. — Gai G., - Gazzetta F., - Avanzi L., - Danese A., - Guzzoni P., tutti dall'interno.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 ottobre.

Calvi Bortolo, fu Antonio, di anni 84, muratore. — Costantini Anna, fu Giuseppe, di anni 70. — Da Prà Cesare, fu Leonardo, di anni 37, maestro elementare. — Galantini Luigi, di Angelo, di anni 49, ex carceriere. — Gambierasi Maddalena, fu Giuseppe, di anni 21, cucitrice. — Indri Gio. Batt., fu Gio., di anni 84, mesi 6, caffettiere. — Michielini Angela, di Giulio, di anni 1, mesi 2. — Pavanello Domenica, fu Gio., di anni 75, villica. — Rossetti Domenico, di Gio., di anni 2, mesi 6. — Scattolin Angela, di Angelo, di anni 30, villica. — Totale, N. 10.

Nel giorno 18 ottobre.

Bortoluzzi Gio., di Luigi, di anni 2, mesi 5. — Costantini Anna, di Francesco, di anni 1, mesi 11. — Dinon Bartolommeo, di Antonio, di anni 21, locandiere. — Donadon Donato, di Gio., di anni 22, biadaiuolo. — Fenaroli Angela, fu Simeone, di anni 68. — Lazzaron Gio. Batt., fu Antonio, di anni 43, agente. — Lotti Maria, fu Angelo, di anni 29, mesi 10. — Nordio Giovanna, fu Gio. Batt., di anni 71. — Tonon Giuseppe, fu Gio. Batt., di anni 36, mugnaio. — Totale, N. 9.

Nel giorno 19 ottobre.

Costantini Gio., di Giacomo, di anni 3. — Facchin Valentino, fu Angelo, di anni 48, facchino. — Franco nob. don Giuseppe, di Tiberio, di anni 37, sacerdote. — Puppa Pierina, di Sebastiano, di anni 2. — Rossetti Guglielmo, di Gio., di anni 7. — Sartori Lucia, fu Donato, di anni 75, domestica. — Zerzi Caterina, fu Gio., di anni 75. — Totale, N. 9.

Nel giorno 20 ottobre.

Ciprian Antonio, fu Francesco, di anni 80, barcaiuolo

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

a tutto il giorno 9 ottobre 1869.

ATTIVO

		Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali	L. 170,740,333 16		
Numerario delle Zecche dello Stato	» 11,311,231 44	182,051,564	60
Bigl. di circolazione (fondi somministrati) (R. Decr. 1.° maggio 1866)		12,772,500	—
Portafoglio nelle Sedi e Succursali		252,371,286	71
Anticipazioni id.		45,510,317	24
Effetti all'incasso in conto corrente		216,761	18
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		16,003,975	—
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866)		198,158	78
Id. Conto mutuo 278 milioni (R. Decreti 1.° magg. e 5 ott. 1866)		278,000,000	—
Id. Conto anticipazione 100 milioni (Conv. 9 e 11 ottobre 1867)		100,000,000	—
Immobili		7,227,927	22
Azioni da emettere		20,000,000	—
Azionisti, saldo azioni		10,700	—
Debitori diversi		24,190,574	60
Spese diverse		2,905,491	76
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		455,555	60
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867 in Cassa		33,068,200	—
Depositi volontarii liberi	L. 99,579,740 28		
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 59,011,649 06	158,591,389	34
Anticipazioni al Governo (Decreti 1.° ottobre 1859 e 29 giugno 1866)		20,136,500	—
Servizio del Debito Pubblico a Torino		603,726	10
	L.	1,134,314,928	13

PASSIVO

		Lire	C.
Capitale		100,000,000	—
Biglietti in circolazione		741,368,456	40
» somministrati agli Stab. di circolazione		12,772,500	—
Fondo di riserva		16,000,000	—
Tesoro dello Stato, conto corr. { disponibile / non disponibile	7,272,361 80	7,272,361	80
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi e Succursali		14,582,711	43
Id. (non disponibile) id.		26,243,479	78
Biglietti all'ordine a pagarsi (art. 21 degli Statuti)		11,833,443	—
Mandati a pagarsi		28,306	33
Dividendi a pagarsi		231,806	50
Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni 15 settembre 1867		979,935	76
Creditori diversi		7,490,314	35
Deposito Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867		33,068,200	—
Depositanti d'oggetti e valori diversi		158,591,389	34
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		1,197,459	41
Benefizii del semestre in corso		2,640,424	07
Marche da bollo in circolazione		14,290	—
	L.	1,134,314,928	13

— Cucolo Giuseppina, fu Tommaso, di anni 75. — Nardo dott. Luigi, fu Francesco, di anni 62, direttore dell'Ospitale civile di Venezia. — Parisi Marco, di Francesco, di anni 19, calzolaio. — Zecchini Lucrezia, fu Gio., di anni 70, povera. — Totale, N. 5.

Nel giorno 21 ottobre.

Barattin Benedetto, di Vincenzo, di anni 28, facchino. — Dal Prà Giuseppina, di Antonio, di anni 8. — Grisoa Marianna, fu Antonio, di anni 60, cucitrice. — Parisotto Bortolo, di Giuseppe, di anni 40, rimessaio. — Parisi Eugenio, di Andrea, di anni 1, mesi 6. — Pasquessa Antonio, fu Giuseppe, di anni 88, negoziante. — Rossetti Giuseppe, di Domenico, di anni 2, mesi 6. — Tesma Daniele, fu Gio. Batt., di anni 58, calzolaio. — Venturini Maria, di N. N., di anni 39, industriante. — Totale, N. 9.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant., — ore 9.50 antim., — ore 1.30 pom. — *Arrivi*: ore 4.10 pom., — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo*: ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 antim.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom., — ore 9:45 pom. — *Arrivi*: ore 9.18 ant.; — ore 12.35 merid.; — ore 4.10 pom., — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 5 antim.; — ore 9.50 ant. — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom. — ore 9:45 pom. — *Arrivi*, ore 9.18 ant., — ore 10.16 ant. — ore 12:35 mer.; — ore 4.10 pom., — ore 4.50 pom.: — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant., — ore 5.30 pom., — ore 10.55 pom. *Arrivi*, ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant., — ore 2.50 pom., — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi*: ore 5.30 ant.; — ore 2.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 2:15 pom., *Arrivo*: 9.18 ant. e ore 12:35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 28 ottobre, ore 11, m. 43, s. 52, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.¹ 20 194 sopra il livello medio del mare

del 26 ottobre 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°.	mm. 759 40	mm 757 21	mm 754 94
Temperatura (0° C.) Asciut.	8 0	11 4	10 1
Temperatura (0° C.) Bagn.	6 4	9 2	8 8
Tensione del vapore	mm 6 24	mm 7 37	mm 7 68
Umidità relativa	78 0	73 0	83 0
Direzione e forza del vento	N N E.¹	S. E.⁰	S. O⁰
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Coperto
Ozono	9	4	2
Acqua cadente	.	. .	. . .

Dalle 6 ant. del 26 ottobre alle 6 ant. del 27.

Temp. mass. 12 2

minim. 6 5

Età della luna giorni 21.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 26 ottobre 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il tempo, in generale, è bello e buono.

Spira debole il vento di Maestro; il mare è tranquillo.

Il barometro si abbassa molto al mare del Nord.

È probabile al Sud-Ovest un abbassamento barometrico.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 28 ottobre, assumerà il servizio la 10ª Compagnia del 3.° battaglione della 1ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.

Mercoledì 27 ottobre.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Rigoletto*, del M.° Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY A SAN SAMUELE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia Lombarda, diretta dall'artista A. Morelli. — *I violenti*. — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 28611-9931 Sez. I.

N. d'ordine 144

con rifer. al N. 142.

R. DIREZIONE

COMPARTIMENTALE

DEL DEMANIO E TASSE

in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 10 ant. del giorno 4 novembre 1869, in una sala di questa Direzione compartimentale si procederà, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti agli incanti precedenti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun Lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da L. 1.22, e secondo il modulo sottoindicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto da farsi nelle Casse dei ricevitori demaniali, e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000, nella Tesoreria provinciale.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto.

Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale qualora non vi siano offerte migliori si terrà una gara fra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione ed inserzione nei giornali degli Avvisi d'asta, saranno pagate, per tutti i Lotti compresi nell'Avviso d'asta, dall'aggiudicatario e ripartite fra gli aggiudicatarii, e staranno a carico dell'Amministrazione per quelle aste soltanto in cui tutti i Lotti rimanessero deserti.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 2 pom., presso la Sez. I. di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione dei corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di asta.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Modulo d'offerta.

Io sottoscritto . . . di . . . domiciliato . . . . dichiaro di aspirare all'acquisto del Lotto Numero . . . . indicato nell'Avviso d'asta N. . . . . per L. . . . unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L. . . . .

(all'esterno)

Offerta per acquisto di Lotti di cui nell'Avviso d'asta . . . . . .

Venezia, 24 ottobre 1869.

Il Direttore,

Cav. VEROWA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della tabella corrisp.	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are. cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed attrezzi
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
461	1281	Sala	Capitolo dei Canonici nella Cattedrale di Padova per la massa Capitolare, detta Canova Maggiore.	Chiusura nella località detta Casello ad arat. arb. vit. di campi padovani 3, 0, 182, che confina: a levante Coi Angelo q.m Francesco, a mezzodì e ponente Dal Mistro Giuditta maritata Basso; a tramontana strada comunale detta il Cognaro: è descritta in catasto del Comune censuario di Caltana al mappale N. 947, colla rendita censuaria di austriache L. 37. 38 (Affittanza verbale ad anno)	1.24.20	12.42	1189:76	118:98		
463	1283	Peniga	Id.	Chiusura ad arat. arb. vit. di campi padovani 1, 1, 194, situata in Mellarede, che confina: a levante, Arrigoni fratelli e sorelle q.m Giovanni; a mezzodì, Loria Anna maritata Vicchi; a ponente Boscato Pietro q.m Lorenzo; a tramontana, strada comunale il Volpin; è descritta in catasto del Comune censuario di Mellarede al mapp. Numeri 541 e 648, colla rendita censuaria di austr. L. 20 62 (Affitt. come sopra)	0.57.20	5.72	671.01	67:10		
464	1276	Campagna Lupia	Id.	Chiusura ad arat. arb. vit. di campi padovani 1, 1, 058, che confina: a levante R. Demanio, a mezzodì Storaro Giovanni; a ponente Zanini Andrea, a tramontana, scolo consorziale detto Scardara, è descritta in catasto del Comune censuario di Campagna Lupia al mapp. N. 722, colla rendita censuaria di austriache L. 22:52 (Affittanza verbale ad anno a R.do Santo di Campagna)	0.50.90	5.09	700.21	70:02		
465	1286	Id.	Id.	Chiusura ad arat. arb. vit. con casolare ed adiacenza di campi padovani 1, 1, 09, che confina: a levante R. Demanio; a mezzodì, Sinigaglia Giov. Battista; a ponente, Angeli Gio. Batt.; a tramontana strada consorziale delle Tasche, è descritta in catasto del Comune censuario di Campagna-Lupia ai mapp. NN. 763, 764, colla rendita censuaria di austriache L. 25:55 (Affittanza come sopra a Pinato Angelo di Campagna) . . . . . NB. Questa chiusura è soggetta a decima e metà dell'adiacenza è di asserita proprietà dell'affittuale.	0.48.70	4.87	1002:63	100.26		
466	1287	Id.	Id.	Chiusura ad arat. arb. vit. con casolare ed adiacenza di campi padovani 2, 0, 207, che confina a levante e mezzodì Sinigaglia Gio. Batt.; a ponente e tramontana Gailetti Giacomo, è descritta in catasto del Comune censuario di Campagna-Lupia ai mappali NN. 748, 749, colla rendita censuaria di austr. L. 43 99 (Affittanza come sopra a Garatto Antonio di Campagna) . . . . . . NB. Anche questa chiusura è soggetta a decima.	0.86.70	8.67	1613:90	161.39		
468	1285	Vigonovo di Sarmazza	Canevetta del Duomo di Padova.	Appezzamento di terra ad arat. arb. vit. di campi padovani 0, 2, 082, che confina: a levante e ponente Cappelli Emilia maritata Meduna; a mezzodì, contessa Sagredo, a tramontana Quagliardi Marco; è descritta in catasto del Comune censuario di Vigonovo di Sarmazza al mapp. N. 2551, colla rendita censuaria di austriache L. 5 38 (Affittanza come sopra a Carlotti Giovanni detto Gabiotto) . . . . . . NB. L'appezzamento suddescritto è soggetto a decima.	0.20.80	2 08	345:34	34:53		

2. pubb.

R. SCUOLA

DI OSTETRICIA IN VENEZIA.

AVVISO.

Col giorno 3 del p. v. novembre avranno principio in questa R. Scuola le lezioni teoriche di ostetricia per le mammane e dureranno fino a tutto aprile seguite poi dalle pratiche esercitazioni entro la clinica.

L'inscrizione delle allieve avrà luogo nel locale della R. Scuola stessa annessa al civico Spedale in SS. Gio. e Paolo, e durerà dal giorno 3 detto fino al 15 inclusivo del novembre stesso. Esse si presenteranno munite dei certificati di nascita, di vaccinazione, di matrimonio se maritate, di buoni costumi, e dovranno inoltre saper leggere e scrivere.

Nella seconda metà di novembre potranno essere eccezionalmente accettate quelle allieve le quali ritardarono la loro inscrizione per forza maggiore documentata. Passato il 30 novembre saranno irremissibilmente respinte.

Dalla Direzione del R. Istituto.

Venezia, 16 ottobre 1869.

Il Professore,

VALTORTA.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO

DIPARTIMENTO MARITTIMO

AVVISO

di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 85 del R. Decreto 25 novembre 1866, sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista a questo Dipartimento marittimo, durante gli anni 1870-71, di stampati, legatura di registri e liniatura delle carte per L. 14,000, di cui nell'Avviso d'asta del 17 corrente mese, è stata deliberata provvisoriamente quest'oggi col ribasso di L. 8 — per ogni cento lire d'importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 21 ottobre corr., regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intende fare la suindicata diminuzione del ventesimo, dovrà, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

Venezia, 26 ottobre 1869.

Il Sotto-Commissario ai contratti,

GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO

DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO

di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 85 del R. Decreto 25 novembre 1866 sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista a questo R. Arsenale marittimo, durante l'anno 1870, di chilogrammi 140,000 canapa greggia per L. 147,000, di cui nell'Avviso d'asta dell'11 corrente mese, è stata deliberata provvisoriamente quest'oggi col ribasso di Lire 5.56 per ogni cento lire d'importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 9 novembre p. v., regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo, spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d'asta.

Venezia, 25 ottobre 1869.

Il Sotto-Commissario ai contratti,

GIUSEPPE ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9279. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di Antonio Gallimberti fu Marco, mediatore, di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Gallimberti ad insinuarla sino al giorno 29 novembre 1869 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato dottor Fortunato Nordio, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 30 novembre p. v., alle ore 9 ant., dinanzi questa Pretura nella Camera del sottoscritto per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dalla R. Pretura,

Chioggia, 8 ottobre 1869.

Pel Reggente, FOSCOLO.

C. Naccari.

N. 28568. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora, comm. Carlo dott. De Bruc del fu Carlo, che sulla petizione 22 maggio 1869, N. 20155 per pagamento di ital. L. 836.90, presentata in di lui confronto dai frat. Fassati coll'avv. Biliani, venne fissata la comparsa al giorno 13 novembre p. v., ore 10 ant., e deputatogli in curatore questo avv. dott. Clemente Pellegrini onde lo rappresenti. Verrà pertanto il R. C. munire il predetto curatore delle opportune istruzioni, o notificare altro procuratore, o presentarsi in persona, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi come di metodo e per tre volte in questa Gazzetta.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.

Venezia, 11 ottobre 1869.

Il Cons. Dirig., CHIMELLI.

Favretti.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio ufficiale per la inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte, per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. [illegible] per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

Oggi vengono dispensati i foglietti 9, 10, 12 della Raccolta delle Leggi del 1869 (Volume III) pubblicati dalla Gazzetta del Regno a tutto 17 febbraio.

VENEZIA 28 OTTOBRE.

Fu già notato che dopo la guerra del 1866, non vi fu mai un periodo come l'attuale, in cui fossero le probabilità della pace. I Sovrani si abboccano, i ministri dei varii Stati si scambiano le loro idee, tutti si riavvicinano, e la preoccupazione più grande del mondo politico par quella di assistere con grande solennità, alla inaugurazione del taglio dell'istmo di Suez. Gli amici della pace vorrebbero pigliare in parola i Governi e dir loro: se tante sono ora le probabilità di pace, a che tenere in piedi eserciti così imponenti, che gravano i bilanci e perpetuano i *deficit*?

Si era detto che l'Imperatore Napoleone III avesse pigliare in parola davvero, e che in un Manifesto, che precederebbe l'apertura del Corpo legislativo, egli stesso darebbe il grande esempio del generale disarmo, togliendo così l'origine delle preoccupazioni europee. Se la Francia ne desse l'esempio, le altre Potenze lo seguirebbero, come si spera, e così il sogno sì a lungo vagheggiato, il disarmo generale, potrebbe divenire una realtà. Attendiamo adunque il Manifesto, ma, per quanta fiducia possiamo avere nella saggezza e nelle disposizioni pacifiche dell'Imperatore Napoleone, confessiamo che abbiamo poca speranza che quel siffatto Manifesto, se pur verrà fuori, dia il segnale d'un vero e reale disarmo, e non sia uno dei soliti palliativi, coi quali si trasse in inganno altra volta l'opinione pubblica.

In Prussia, invece d'una vaga speranza nell'iniziativa del Governo, un deputato, il sig. Wirckow ha fatto la proposta di un disarmo, fondato sul giusto motivo del bilancio militare soverchiamente aggravato. La proposta del sig. Wirckow non ha una grande probabilità di riuscita nel Parlamento prussiano. I nazionali liberali, che per le loro idee forse sarebbero inclinati ad aderire alla proposta Wirckow ne sono trattenuti dal programma, che si propongono pure eseguito, dell'unità nazionale. Perciò i giornali di questo partito fanno già il viso dell'armi alla proposta Wirckow, e la vedono tanto più di mal occhio, in quanto che è una proposta che li mette in contraddizione, in parte almeno, colle loro idee.

Secondo la *Gazzetta nazionale*, i nazionali liberali avrebbero adottato un temperamento, un mezzo termine. Per non trattare la questione di merito, si appiglierebbero ad una questione d'ordine. Avrebbero deciso di sostenere che la Camera dei deputati prussiana non è competente, e che se ne può occupare il Parlamento della Confederazione del Nord. Così si mette da banda una questione spinosa. È vero, ch'essa ritornerà sul tappeto più tardi. Ma è sempre tempo guadagnato. Intanto può comparire sull'orizzonte politico qualche nuvoletta, e basterà perchè ai fautori del disarmo si possa rispondere con maggior apparenza di ragione, che non è giunto il tempo opportuno per mettere in atto la loro proposta. Pare inso(mma), ad onta di tutte le apparenze pacifiche, in Prussia si ritrove si fidi pur sempre, più che in qualunque altra cosa, nei fucili ad ago. Le idee han fatto e fanno un gran cammino, ma la forza materiale ha per sempre i suoi sacerdoti, e i suoi fedeli. E li avrà per un pezzo ancora, non è a dubitare.

La Sinistra francese ha passato la burrasca del 26 ottobre (giacchè quella burrasca minacciava più essa, quanto il Governo, e forse di più ancora) ma ora naviga ancora in acque tranquille. I parodiatori del 89 propongono già l'epurazione della Sinistra e per verità, non sappiamo a qual deputato della Sinistra faranno grazia, se furono fischiati nelle riunioni perfino Gambetta e Bancel. Il sig. Giulio Simon, in una riunione pubblica della via ... avrebbe voluto, a quanto pare, pigliar la rivincita dei fischi e degli urli che ha provocato a Clichy ed avrebbe fatto un discorso un po' imprudente, nel quale, avrebbe proposto che tutti si rifiutassero di *battersi* nelle vie, quando però fossero preparate le batterie rivoluzionarie, ed avrebbe fatto adesione alla teoria pericolosa e sovversiva del *mandato imperativo*.

Abbiamo adoperato di proposito il tempo condizionale, perchè quel discorso attribuito a Giulio Simon è dalla *Liberté* smentito, e quindi è posto in dubbio ch'egli abbia parlato effettivamente così. Sinora però il signor Giulio Simon non ha creduto opportuno d'intervenire egli stesso per smentire che abbia pronunciato quel discorso e per verità ci pare che ne valesse la pena.

Frattanto i deputati della Sinistra tengono riunioni, e pare che debbano constatare ogni volta, che vi sono scissure profonde tra di loro. Il sig. Thiers si tiene da parte con una certa affettazione, il sig. Favre è trattato già da *accademico*, il sig. Picard non si considera se non come uno spiritoso e mordace oratore, e pare non si faccia più calcolo di lui che d'un *croniqueur* alla moda. C'è un'opera di demolizione spaventevole nelle file della Sinistra, ed è fatta da coloro che vogliono entrarvi per occuparne i posti. Perciò non senza ragione la *France* dice che se scoppiasse adesso un movimento, gli attuali membri della Sinistra non avrebbero sulle masse alcun ascendente.

Ripetiamo la lettera circolare dell'egregio Provveditore agli studii nella Provincia di Vicenza, cav. Lioy, colla quale raccomanda non solo l'istituzione delle Biblioteche circolanti, ma suggerisce il modo più economico per istituirle, ed addita i migliori libri per fornirle. Dando la maggior diffusione a questa ottima circolare, noi speriamo di contribuire anche per parte nostra alla diffusione di un'istituzione, della quale, ove sia ben regolata, si possono attendere i migliori vantaggi per l'incivilimento, specialmente nelle campagne. E poichè la desolante profluvie dei pessimi libri potrebbe recare il pervertimento anzichè l'educazione morale e civile, le cattive anzichè le utili e feconde cognizioni, dobbiamo francamente porgere una parola d'encomio al valente preposto alla pubblica istruzione di Vicenza, il quale nell'Elenco qui compilato e nelle ragioni che lo precedono, ha mostrato quanto gli stia a cuore il generale benessere e la civiltà.

N. 1114.

CONSIGLIO PER LE SCUOLE DELLA PROVINCIA DI VICENZA.

Nessuno può contrastare che il buon libro sia complemento della scuola, che le buone letture siano tra i mezzi più efficaci per promuovere la educazione popolare. Allorchè noi abbiamo insegnato a leggere ai fanciulli e agli adulti, non si è fatto che fornire uno strumento, il quale accrescendo la potenza dell'individuo non lo ha certo moralmente migliorato. Colla istruzione elementare è aperta la via per giungere alla meta della educazione che non si raggiunge certamente col solo studio dell'abbicci e della grammatica, bensì colla diffusione delle cognizioni, alle quali quello studio serve di avviamento. Codeste verità sono tanto evidenti che sarebbe spendere superflue parole volerne a lungo discorrere. Ora dunque che anche in codesti Comuni la istruzione popolare va sempre più estendendosi, dopo le riforme introdotte nelle scuole diurne, dopo l'istituzione delle scuole femminili e delle scuole serali per gli adulti, si vorrà indugiare a provvedere a un bisogno, che, lasciato insodisfatto, colpirebbe di sterilità tali beneficii, il bisogno dei buoni libri e delle buone letture? Si è molte volte ripetuto che l'istruzione rende i popoli onesti e industriosi e che il grande numero degli analfabeti segna il più basso livello nelle condizioni morali di un paese, ma perchè questa non resti una delle tante frasi vuote di pratico significato e continuamente smentite dall'esperienza, per istruzione fa d'uopo anche intendere educazione, bisogna che, mentre ci sforziamo di diminuire il numero degli analfabeti, loro porgiamo modo di fecondare l'avuto insegnamento; bisogna, provveduta la lampada, somministrare anche l'olio.

È ormai generalmente noto come le librerie circolanti offrano il mezzo più agevole per diffondere le utili letture; ma tale istituzione è in molti luoghi ritardata da diversa maniera di ostacoli. Per buona ventura basta accennare codeste difficoltà perchè possano di leggieri superarsi. In parecchi luoghi reputansi necessarie spese non lievi per suppellettili, armadi, scaffali, mentre è sufficiente qualunque mobile per collocare la piccola biblioteca; altrove si esagera il bisogno della quantità dei libri, e perchè se ne ha penuria si sospende la circolazione, senza trarre ammaestramento dalle molte librerie popolari che con un centinaio appena di volumi spargono vivo lume d'istruzione in molte borgate. Qua si crede bastare la biblioteca dotta che colle scansie piene di polvere sta aperta alcune ore del giorno, là una ingiustificabile diffidenza consiglia a serbare i pochi libri sotto chiave, non concedendone la lettura nelle case per timore di smarrimento o di frode, o accordandola soltanto dopo pratiche noiose. Altrove è la smania dei regolamenti che soffoca l'istituzione fino dal suo nascere; si crea un vano lusso di articoli, si fabbricano presidenti, sottopresidenti, direttori e consiglieri, si studia ogni via di prevenire abusi che forse non si verificheranno, o ai quali mano a mano che accadono potrebbesi facilmente riparare.

La scelta delle opere è anche uno degli scogli davanti a cui si arrestano molti amici dell'istruzione, che pure bramerebbero farsi promotori di biblioteche del popolo, le quali non possono nè debbono essere che raccolte di libri con semplice forma, maestri del vero e del buono, centri di luce tranquilla, come disse il Luzzatti, simili agli asili dell'età di mezzo, al pari delle Scuole e delle Società di mutuo soccorso, rifugi di pace, dove gli uomini cessano dal parteggiare per ritrovarsi fratelli. E però i libri di polemica religiosa o politica devono restare fuori delle soglie di cotali biblioteche. Intanto troppi volumi vanno stampandosi che si arrogano nome di popolari, e niuno ormai si affida alle promesse di un frontespizio, che sovente serve d'introduzione a pagine insipide e noiose, compilate dai pedanti per sete di lucro. Tra la folla di opere venute alla luce negli ultimi anni, si prova il bisogno di una guida che additi quelle, o nuove o antiche, italiane o straniere, che veramente meritino il nobile titolo di popolari, non se lo appropriarono da sè come allettatoio, ma lo guadagnarono sul campo di battaglia della pubblicità, l'ottennero dal voto generale d'infiniti lettori.

Pessimi romanzi, rovina della morale e del buon gusto, ispirarono avversione contro codesto genere di letteratura in molti che si dedicano all'educazione. Eppure è facile indovinare, e chiunque conosca la storia delle librerie popolari sa per esperienza essere appunto più ricercati dai lettori i romanzi e i racconti; in seconda linea i viaggi e le storie, meno i trattati scientifici o tecnici. Gli è dunque a torto che dalle biblioteche popolari vorrebbonsi sbanditi i libri di amena letteratura, considerandoli tutti egualmente funesti e dannosi; nocevole pregiudizio, il quale induce a rigettare il mezzo più acconcio per accendere nelle moltitudini l'amore della lettura, specialmente in quei luoghi ove l'industria è languente, dove mancano le scuole tecniche o professionali, dove una biblioteca pari a quella fondata dalla Società industriale di Mulhouse, sarebbe frutto fuori di stagione. È poi palese che quanto i cattivi romanzi sono peste di corruzione, altrettanto di utili cognizioni, di gentili sentimenti, di nobili affetti alla patria, alla famiglia, al bello, al buono ed al vero sono ispiratori i buoni e i morali; un monte di opere pedagogiche o ascetiche, nelle quali la virtù sia predicata con istucchevoli sermoni, produrrà mai la centesima parte del bene che può germogliare dalla lettura dei *Promessi Sposi*? Gli eletti volumi dei migliori novellieri popolari e stranieri rappresentano dunque nelle librerie del popolo una ricchezza forse più pregevole di quella contenuta nelle opere tecniche e scientifiche, la ricchezza educatrice, la ricchezza della bontà, ricchezza che dee formare parte essenziale d'istituzioni rivolte a beneficio di coti che, non potendo nè sapendo scegliersi le buone letture, veggonsi da abbietti mercanti offrire come pascolo intellettuale oscene fiabe o leggende superstiziose.

Così indicate le principali difficoltà che impediscono il rapido diffondersi di una istituzione, sulla cui opportunità e utilità pare non possa esservi discrepanza di opinioni, è chiarito anche il modo di vincerle. Serbare alla biblioteca del popolo la sua indole modesta, educatrice, non mai partigiana; affidarla al maestro di scuola o al sopraintendente scolastico, o, meglio ancora, a chi con particolare affetto ne è promotore; far circolare i libri per le famiglie, agevolandone la distribuzione, invitando alla lettura chiunque o frequenti la scuola degli adulti, o abbia figli o figlie alla scuola, o sia iscritto nelle Società operaie; nessun obbligo se non che quello di restituire entro un dato numero di giorni il volume in buono stato o in caso di smarrimento pagarne il prezzo scritto sulla copertina; i volumi, perchè non si sciupino, fortemente rilegati, operazione che, affidata a pratici artefici, non può costare in monte che 20 centesimi per copia; un registro ove regolarmente si noti col titolo dell'opera, col numero dei volumi, la data della consegna e della restituzione, e dove la firma del lettore serve di ricevuta, ecco quanto basta a far sì che l'istituzione cammini spedita e degnamente approdi. Perchè poi la scelta dei libri abbia a tornare più facile, si scrive qui sotto un primo elenco di buone opere che possono per tale scopo raccomandarsi, e si assicura coloro che o rappresentanti dei Comuni, o semplicemente amici della popolare educazione, vogliano nel prossimo anno di sì utile istituzione arricchire il loro paese, che potranno fare assegnamento sovra sussidii in libri o in danaro da parte del Governo.

Vicenza, 12 ottobre 1869.

Il R. Provveditore agli studii,

P. LIOY.

PRIMO ELENCO

di libri che possono raccomandarsi per le Biblioteche popolari.

NB. Le prime opere sono specialmente adattate per le piccole librerie di grado inferiore rivolte a lettori di minor coltura. I libri segnati con asterisco sono tra quelli raccomandati anche dalla Commissione nominata dalla Deputazione provinciale di Milano per la scelta dei libri di lettura popolare.

* *Schmidt.* Storia sacra.
* » Fernando.
* » Genoveffa.
* » Rosa di Tannenberg.
* » La Croce di Legno.
* » Teofilo.
* » La buona Fridolina.
* » Il buon Fridolino.
* *Thouar.* Tre mesi sotto la neve.
* » La casa sul mare.
* » Letture pei giovanetti.
* Il Robinson di dodici anni.
* Il Robinson Svizzero.
Berquin. L'Amico dei Fanciulli.
* *Soave.* Novelle.
* *Parravicini.* Il Giannetto.
Tommaseo. Consigli ai giovani.
» Esempii di generosità.
Libro per le scuole femmin. Torino 1867.
Sacchi. Dio, la famiglia, e la Patria.
Savigny. Il piccolo Galateo.
Strafforello. La sapienza del popolo.
Ghedini. Lo Statuto spiegato al popolo.
» I Proverbii.
* *Rossetti.* Le veglie domestiche.
* *Cantù.* Carl'Ambrogio.
* » Il galantuomo.
* » Il giovinetto.
* » Il buon fanciullo.
De Castro. Il soldato italiano.
» Racconti militari pei giovanetti.
* *Ricotti.* Il libro del contadino.
Ottavi. I segreti di Don Rebo.
* *Cantoni.* L'amico del contadino.

---

* *Francklin.* Saggi di morale e di economia.
About. L'abbicci di chi lavora.
* *Smiles.* Chi si aiuta Dio l'aiuta.
Lessona. Volere è potere.
Consigli al popolo italiano estratti dai *Miei Ricordi* di d'Azeglio.
* *Pellico.* I Doveri degli Uomini.
* *Mantegazza.* Il bene ed il male.
* *Rameri.* La pubblica economia.
Bastiat. Armonie economiche.
* *Rosmini.* Codice civile spiegato al popolo.
Monnier. L'Italia all'opera.
Zauli. La Geografia e le colonie.
Gemma. Le Società di Mutuo soccorso.
Morandi. Le biblioteche circolanti
Ponsiglioni. Il giuoco del lotto.
Galassi. I pregiudizii economici.
De Luca. L'Italia nella esposizione universale di Parigi del 1867.
Sciolti. Gli Operai e le Macchine.
Carino. Le arti nella Repub. di Firenze.
Rossi. L'industria delle Lane.
Rameri. Il progresso delle industrie in Italia.

---

* *La Farina.* Storia d'Italia.
Parrini. Le guerre per l'indip. italiana.
* *Fleury.* Storia Romana.
* » Storia Greca.
* » Storia del Medio Evo.
* *Arquarone.* Vita di Francklin.
* *Canale.* Vita di Cristoforo Colombo.
* *Polari.* Vita di Enrico Tazzoli.
Saredo. Vita di Stephenson — Vita di Lincoln.
* *Vannucci.* I Martiri della indipendenza italiana.
Ricci I Carbonari del 1821.
Marcani. Il Plutarco italiano.
* *Boccardo.* La Terra e le sue progressive conquiste.
* *Risotti.* Nozioni compendiose di Geografia.
* *De Passano.* Geografia astronomica.
Mauri. Geografia Fisica.
* *Boccardo.* Le terre e le acque d'Italia.
* *Balbi.* La nostra Patria.
* *Ambrosoli.* Manuale della Letteratura italiana.

---

* *Macé.* Storia di un boccone di pane.
* » I servitori dello stomaco.
Mantegazza. Almanacchi d'igiene.
* *Chiossone.* Il dottor Omobono. Nozioni di igiene.
Casati. L'aria e gli organismi viventi.
Tommasi. Le abitazioni del popolo nelle grandi città.
Namias. Storia naturale del Cholera.
Marchi. I vermi parassiti.
Asson. Le deformità dei bambini.
Spadacci. La vipera e i serpenti velenosi.
Lioi. L'igiene.
» La scrofola.
» La vite, l'acquavite e la vita degli operai.
Chiavacci. L'igiene delle case.

---

* *Faraday* Storia di una candela.
* *Fociones.* Elementi di Chimica.
Lessona. Conferenze scientifiche.
Boccardo. Saggi popolari sulle teorie e sulle applicazioni scientifiche.
Besso. Le grandi invenzioni antiche e moderne.
» La Macchina a vapore.
» I Battelli a vapore ed i Fari.
Brothier. Elementi di Meccanica.
Pagnia. La Camicia, conversazioni sulle materie tessili, ec.
Vegni. Il Petrolio.
Campani. Il carbon fossile.
Baltzer. Elementi di matematica.
Parmetier Trattato di Computisteria.
Milani. Corso di Fisica e di Meteorologia.
Carpenter. Il segreto de' grani di sabbia.
Annuario scientifico-industriale dal 1865 al 1869.
Matteucci. La Pila del Volta.
Bonelli. Il tipotelegrafo.
Donati. I fenomeni del sole.
Brewer. La chiave della scienza.

Caccianiga. La vita campestre.
De Filippi. Il regno animale.
Pouchet. Storia della natura.
Fonvielle. Le meraviglie del mondo invisibile.
Marion. Le meraviglie della vegetazione.
Roda. Almanacco del vignaroio contenente le operazioni che riguardano la coltivazione delle viti.
* *Cantoni.* Lezioni d'agricoltura.
Malaguti. Nuove lezioni di chimica agraria.
Genè. Dei pregiudizii popolari intorno agli animali.
Sartori. Trattato di Apicoltura.
Nuckelli. Le api mellifere.
De Blasiis. Fabbricati, recipienti ed utensili vinarii.
Disconzi. Entomologia vicentina, colla indicazione degli insetti utili e dei nocivi.
* *Cormenin.* I trattenimenti del villaggio.
* *Ravizza.* Il curato di campagna.
* *Rameri.* Santo e Bastiano.
* *Sarena.* L'uomo e la natura.

---

* *Manzoni.* I Promessi sposi.
* *Paladini.* La famiglia del soldato.
* *D'Azeglio.* Nicolò de' Lapi.
* » Ettore Fieramosca.
* *Grossi.* Marco Visconti.
* *Percoto.* Racconti.
* *Thouar.* Racconti.
Lambruschini. Letture.
* *Tigri.* Il montanino toscano.
Gradi. Racconti.
Carcano. Angiola Maria.
» Racconti.
De Amicis. Bozzetti militari.
Tasso. Gerusalemme liberata.
Neri. La famiglia Bolognani.
* *Becker-Stow.* La capanna dello zio Tom.
* *Cottin.* Gli Esiliati in Siberia.
* *Mulock.* la ferrovia. Racconti.
» Una nobile vita.
» John Halifax.
Saint Pierre. Paolo e Virginia.
Goldsmith. Il Vicario di Wackefield.
Cumming. Il lumaio.
Foe. Robinson Crosuè.
* *Gozzi.* L'Osservatore.
* *Sara.* La Spettatrice.
Pellico. Le mie prigioni.
Smiles. Storia di 5 lavoranti inglesi.

Leggiamo nella *Corrispondance de Berlin'* del 23:

Il signor dottor Vichow, deputato progressista, è l'autore d'una mozione, colla quale il Governo prussiano sarebbe invitato non solo a ridurre le forze militari della Confederazione germanica del Nord, ma altresì a trattare presso gli altri Gabinetti allo scopo d'un disarmo. — Il giornale francese il *Siècle*, che impone di tanto in tanto alla Prussia di dare l'esempio del disarmo, dev'essere sodisfatto nell'udire un suo correligionario politico prussiano, reclamare dal Gabinetto di Berlino questa stessa iniziativa.

I democratici d'oltre e di qua del Reno ci permetteranno di far loro osservare:

Che le forze militari della Prussia sono sull'estremo piede di pace, e che anzi, da un anno a questa parte, il tempo del servizio è stato abbreviato, nel limite possibile, dall'anticipazione dei congedi di liberazione, come pure dall'aggiornamento della chiamata sotto le bandiere; che, in conseguenza, non si può far niente di più in questa via senza toccare all'organizzazione militare prussiana ed alterarla in principio. Ora questa organizzazione è basata sopra una legge, che i democratici non accuseranno di essere contraria alle loro stesse idee, la legge del servizio delle armi obbligatorio per tutti, e sembra per lo meno singolare che coloro stessi i quali pretendono sostituire «le milizie cittadine al militarismo attuale,» dirigano i loro primi attacchi, invece che su altri eserciti a contingente mobile ed emananti da un sistema in cui il privilegio sotto più d'un aspetto regna tuttora, precisamente contro l'esercito che già realizza il loro principio militare, poichè si chiama col suo vero nome, «il popolo in armi.»

È egli d'uopo soggiungere ancora una volta, che questo esercito, com'è costituito, non avendo sotto le bandiere che un numero relativamente ristretto di giovani soldati, il cui tempo di servizio è limitato alla durata della loro istruzione militare, e che attinge la sua principale forza nella riserva e nella *landwehr*, vale a dire sui soldati ridivenuti cittadini, è per sua natura un esercito essenzialmente di difesa? Non si può negargli questo carattere, e nessuno prende sul serio i pretesi pericoli risultanti pei vicini da una nazione che possede effettivamente una grande forza per difendersi.

Esaminando il passato, in epoche anche vicine, si vede che ciò ch'era mancato alla Germania, è appunto una forza di difesa nazionale.

Questo gran paese, diviso in tanti modi, era per sè stesso debolissimo sotto la protezione antigermanica, e d'altronde sì spesso impotente, dell'Austria. Quindi, allorquando crollò l'antico ordine di cose, il primo sentimento, il primo bisogno del patriottismo germanico è stato quello di conquistare questa potenza difensiva, senza cui tutti i mali del passato potevano minacciare anche l'avvenire; ed il più alto vanto nazionale della Prussia dev'essere certamente quello di aver posto la Germania in possesso delle proprie forze, che la rendono oggidì, per la prima volta, padrona in casa sua.

Venire in questo momento, allorchè il fascio di queste forze nazionali è appena formato, allorchè l'unità germanica rimane un'opera ancora incompiuta, allorchè il nuovo ordine europeo incomincia appena a consolidarsi, allorchè infine tutta la società moderna sembra minacciata, non già al di fuori, ma all'interno, da un'altra invasione di barbari, venire a domandare alla Germania di disarmarsi da sè sola, è un'idea che, all'infuori delle utopie della pace universale e dei calcoli troppo apparenti della democrazia, è semplicemente derisoria.

ITALIA

Alla *Gazzetta Ufficiale* del 27 telegrafano da Suez:

S. A. R. la Duchessa d'Aosta ieri (26), sopra un legno a vapore, portante bandiera italiana ed egiziana, in 14 ore ha percorso il Canale dell'Istmo dal Mediterraneo al Mar Rosso.

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 scrive:

La valigia supplementare delle Indie, partita da Alessandria sabato 23 ad ore 4.20 pomeridiane, contemporaneamente a quella per la via di Marsiglia, è giunta a Brindisi stamane al tocco, donde fu inoltrata verso Susa con treno in partenza ad ore 4.20 antimeridiane. Le relative corrispondenze arriveranno a Londra venerdì 29 ad ore 5.45 di sera.

La *Correspondance italienne* del 27 scrive, che la presenza del Principe Amedeo a Costantinopoli fu una propizia occasione per la Colonia italiana di manifestare la sua affezione a S. A. ed all'augusta Famiglia Reale. Volendo festeggiare l'arrivo del Principe, la colonia gli andò incontro sopra quattro battelli a vapore, che hanno quindi accompagnata la *Sesia* fino allo scalo, dove S. A. scese.

S. M. I. il Sultano l'altra sera dava un pranzo intimo alle LL. AA. il Duca d'Aosta ed il Principe ereditario di Prussia. A quel pranzo erano solamente invitati i membri delle Legazioni d'Italia e di Prussia, ed i ministri ottomani. Ieri il Duca d'Aosta doveva assistere ad una rivista militare, e ieri sera doveva recarsi a Trapia, avendo stabilito di pranzare alla Legazione d'Italia.

Oggi il Duca d'Aosta doveva accommiatarsi dal Sultano ed una colazione che S. M. I. gli aveva offerta, e questa sera S. A. R. calcolava di abbandonare il Bosforo.

Probabilmente, il Principe Reale di Prussia partirà domani da Costantinopoli, per recarsi in Egitto.

GERMANIA.

Dal progetto di bilancio testè sottoposto all'approvazione delle Camere di Berlino, togliamo le cifre principali, che non sono senza interesse:

Ministero delle finanze. Prodotto del demanio, delle foreste, delle imposte dirette ed altri piccoli proventi, talleri 89.073,061. (Il tallero prussiano vale 3 fr. e 75 cent.)

Ministero del commercio. Proventi diversi di miniere, saline, officine metallurgiche, strade ferrate, ecc., ecc., talleri 59,775,635.

Ministeri di Stato, della giustizia, dell'interno, dell'agricoltura, del culto e dell'istruzione pubblica, talleri 15,298,065.

Totale generale delle entrate, 164,148 761 talleri.

Le spese si dividono nel modo seguente:

Spese dei servigli produttivi, 60,139 967 talleri.

Supplimento alla lista civile, debito pubblico, talleri 26,648,600; Camere legislative, 23 432,510 talleri.

Spese d'amministrazione dei Ministeri di Sta-

to, degli affari esterni (questo bilancio diventa federale), delle finanze, del commercio, della giustizia, dell'interno, dell'agricoltura e dei culti, talleri 103,932,608.

Totale delle spese ordinarie, 164,072,575 talleri.

Spese straordinarie, talleri 5,638,700.

Totale generale delle spese, 169,711,275 talleri.

Disavanzo, talleri 3,362,514.

Giova notare che in questo bilancio non entrano le spese pei Ministeri di guerra e marina, le quali sono sostenute dal bilancio federale.

I giornali francesi del 25 hanno per dispaccio da Berlino 23:

« La Commissione *ad hoc* della Camera dei signori ha respinto la proposta del conte di Lippe, diretta contro una modificazione della Costituzione federale, ch'estende la competenza della legislazione federale senza il consenso delle Camere di Prussia. »

FRANCIA.

Si legge nella *France*:

« Si nota assai la riserva tenuta in questo momento dal signor Thiers.

« Un profondo dolore, com'è noto, lo ha allontanato da Parigi. Ma egli prolunga la propria assenza, affinchè il suo nome non si trovi frammischiato a veruno degl'incidenti testè avvenuti. »

Leggiamo nel *Siècle* del 25:

« In una riunione tenuta in casa del signor Favre, i deputati della sinistra hanno adottato un'importante risoluzione. Essi hanno incaricato due di loro di recarsi ad Aubin, per farvi un'inchiesta sui deplorabili avvenimenti che hanno insanguinato quelle vallate, e portare alla tribuna i risultati della loro inchiesta. I due deputati delegati sono, dicesi, i sigg. Giulio Simon e Gambetta. »

Ecco i particolari dati dal *Gaulois* circa la riunione della sinistra, che ha avuto luogo il 23 corrente in casa di Giulio Favre:

Erano presenti, se siamo bene informati, Giulio Simon, Picard, Gambetta, Ferry, Guyot-Montpayroux, di Jouvencel, Magnin, Barthélemy Saint-Hilaire, Tachard, Ordinaire, Rampont, Garnier-Pagès, d'Hesequies. La convocazione era stata diretta a tutti i firmatari ed aderenti del Manifesto.

Giulio Favre, in casa del quale aveva luogo la radunanza, non è giunto che alla fine della seduta, perchè si trovava trattenuto al Tribunale in conseguenza del processo relativo alla riunione di Belleville.

La discussione si è aggirata principalmente sulla condotta da tenersi relativamente alla prossima sessione, e circa il modo con cui deve aprirsi la lotta, all'epoca della prima seduta.

Gambetta e Picard hanno soprattutto discussi due piani di condotta differenti, in una discussione animatissima, alla quale hanno preso una parte speciale Giulio Simon, di Jouvencel, Ferry, Guyot-Montpayroux, Tachard e Barthelemy Saint-Hilaire.

Sono presto andati d'accordo circa la condotta da tenersi; ma dalle diverse informazioni che ci giungono, sembra fino ad ora certo che la sinistra è agitata da due diverse correnti, in conseguenza di molte cause, che troppo lungo sarebbe l'enumerare qui; sembra fino da ora certa una prossima scissura fra i diversi elementi che la compongono.

Leggesi nella *France* del 27:

La riunione tenuta ieri a Parigi dai commessi dei negozii di novità fu notevole soprattutto per l'unanimità con cui i tre mila commessi che vi erano presenti, reiterarono la loro determinazione di non cedere finchè i principali non avranno accettate le condizioni che loro vennero proposte.

I membri del Sindacato dichiararono, d'altronde, che l'Associazione è in grado di sostenere la lotta sino alla fine.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

I fatti di Dalmazia.

I fogli di Vienna si occupano esclusivamente dei fatti di Cattaro. In quanto a notizie, non vi troviamo che la conferma di quelle già da noi comunicate, in un rapporto ufficiale del tenente maresciallo Wagner, pubblicato dalla *Wiener Abendpost*. Nel medesimo troviamo il seguente passo interessante: « Gl'insorgenti evitano combattimenti di rilievo, circondano le nostre colonne mantenendosi sulle vette dei monti a noi inaccessibili, assaltano le divisioni meno numerose, massacrando singoli distaccamenti, e con ciò è reso impossibile di portare un colpo decisivo. In tale modo l'inimico invisibile rende immensamente difficili le marcie sulle poche, cattive ed erte strade. Per vincere simili difficoltà non può servire di regola che l'esperienza. »

Leggesi nel *Diavoletto*:

Abbiamo da fonte autentica, intorno alla presa del forte Stanievich, i seguenti particolari.

Il tradimento fu eseguito da Panduri, presi con contratto dal Governo per portare le provvigioni alle guarnigioni dei forti di montagna, giacchè il trasporto coi muli riusciva troppo costoso. Fu durante un simile trasporto che gl'insorgenti, d'accordo coi Panduri, sorpresero il forte. Dal presidio, composto di un ufficiale e 45 uomini, rimasero morti l'ufficiale e 2 soldati, 2 uomini furono feriti e 40 fatti prigionieri, mentre ad un cacciatore è riuscito, coll'aiuto di alcuni contadini, ed approfittando dell'oscurità, di giungere fino a Cattaro, ove portò questa notizia al Luogotenente. Egli racconta inoltre di aver veduto nel Comune di Zuppa molte bande bene armate, e dice di aver udito il tuonar del cannone degli altri forti di confine.

La guarnigione si difese con eroismo finchè fu spinta sulla terrazza, dove fu costretta a rendersi. I 40 prigionieri furono disarmati e quindi lasciati in libertà con animo veramente generoso. Essi giunsero il 23 a Budua.

Al combattimento nei monti di Gorazda prese parte un distaccamento del reggimento infanteria Arciduca Francesco Carlo, ed ebbe 4 morti e 40 feriti. Fra questi ultimi trovasi il tenente Lukesch. Le perdite degl'insorgenti non sono note.

Da una corrispondenza del *Wanderer* si rileva che il capo degl'insorgenti, divisi in gruppi da 30 a 40 uomini, è un certo Broncich, un ricchissimo contadino di Zuppa, un bell'uomo, alto di statura. Egli, con altri 12 Bocchesi intelligenti, dirige tutta l'insurrezione. Essi dirigono 1800 giovani bene esercitati nelle armi. Ogni uomo possiede un fucile e 3 o 4 pistole, un cangiar e coltelli minori bene affilati. Essi vestono il loro costume pittoresco, e sono bene provvisti di vettovaglie.

Tutti i loro animali, asini, bovi, pecore e suini, come pure le loro famiglie, furono spediti da essi a Grabovo (territorio turco). Ogni distaccamento viene avvertito dall'altro, mediante un tiro di fucile, ed appositi messi vanno a portare gli ordini dei loro capi a voce. Se passa pel canale di Cattaro un vapore del Lloyd, ogni distaccamento (voika) dà un tiro; se passa un vapore da guerra con truppe, due tiri. Le vie sono rese impraticabili mediante macigni gettati.

Scrivono da Vienna alla *Triester Zeitung*: Qui si ammette ora apertamente che la rivolta in Dalmazia abbia prese dimensioni, alle quali non si era preparati, e si dice che difficilmente si verrà ad un'azione definitiva fino a tanto che i reggimenti, che sono posti ora sul piede di pace, spediti in Dalmazia, non avranno ricevuti tutti i loro rinforzi. Gl'insorgenti sembrano conoscere bene questo stato di cose, ed approfittano quindi del tempo loro accordato per intraprendere qualche colpo di mano contro singoli punti più esposti.

A quanto rileva l'*Osten*, il conte Beust ed il ministro della guerra avrebbero indicato il signor Stratimirovich, come la persona adatta, e che gode molta popolarità fra gli Slavi, per comporre il conflitto in Dalmazia. Si voleva munirlo di estesi poteri, e mandarlo colà in missione, ma questo felice pensiero sarebbe fallito per timori insorti nei circoli d'Ungheria. (*V. i dispacci.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 28 ottobre.

Scuola superiore femminile. — Ieri abbiamo pubblicato l'avviso della Giunta municipale per l'apertura di questa Scuola, nel Palazzo Pisani, a S. Stefano. Con questa, viene offerto alle più agiate famiglie il mezzo di fornire alle fanciulle una distinta educazione, e senza far torto alle scuole private e all'istruzione casalinga, essa pel modo con cui è organizzata e pei professori che furono prescelti, verrà ad essere il migliore Istituto di educazione femminile in Venezia.

Simili Istituti a Milano, Torino ed altrove, funzionano egregiamente, e sono frequentatissimi. Da per tutto le domande d'iscrizione sono superiori alla capacità dei locali, e poichè le fanciulle si ricevono soltanto di ottime famiglie e mediante esame di ammissione, si è dovuto perfino essere soverchiamente rigorosi nelle accettazioni. Speriamo che questo succeda anche in Venezia, dove particolarmente manchiamo di que' Collegii reali che altrove fanno ottima concorrenza.

Il Consiglio comunale aumentando il bilancio della pubblica istruzione con questa spesa, ha mostrato di apprezzarne i motivi e gli scopi egregiamente esposti dal sig. assessore co. Serego Allighieri, il quale in questo Istituto mette ogni sua cura intelligente ed assidua. Speriamo che il paese mostrerà dal canto suo l'interesse che prende per la perfetta educazione delle fanciulle, e saranno numerose le famiglie che manderanno ad iscriverle, comprendendo come nell'educazione della donna riposi l'avvenire della generale istruzione.

Candidati segretarii comunali. — Nelle ultime sessioni d'esame tenute presso la R. Prefettura di Venezia, vennero dichiarati idonei all'ufficio di segretarii comunali i signori:

Marini Nicolò di Venezia
Brocchieri Francesco di Venezia.
Domeneghini Angelo di Venezia.
Gregio Ferdinando di Mirano.
Sempronio Gustavo di Treviso.
Saccomani Fortunato di Oderzo.
Zanini Ferdinando di Vigonza.
Belloni Marino di Donada.
Baston Giovanni di Loreo.
Fontebasso Andrea di Treviso.
Bressan Ernesto di Susegana.
Belumi Giuseppe di Villa Estense.
Jehan de Johanis Arturo di Venezia.
Brotto dott. Giuseppe di Zero.
Catterini Giuseppe di Susegana.
Pavanello Giovanni di Murano.
Girotto Lorenzo di Venezia.
Maneratti Sebastiano di Fossò.
Chierion Annibale detto Casoni di Venezia.
Verga Giuseppe di Dolo.

La Società di navigazione adriatico-orientale ha fatto inviti speciali per l'inaugurazione del Canale di Suez. A Venezia essa ha invitato i signori Prefetto Torelli, Sindaco Giovanelli, deputati Maurogonato, Maldini, Bembo e Fambri, e signori Antonini e Zajotti.

Rettificazione. — Nell'Avviso municipale pella istituzione della Scuola superiore femminile venne per isbaglio ommessa fra le materie d'insegnamento l'indicazione della lingua francese.

Beneficiata. — Venerdì 29 corr. per beneficiata di quel simpatico e intelligente attore ch'è il brillante della Compagnia Morelli, sig. Domenico Bassi, si rappresenterà la commedia in quattro atti del prof. Leopoldo Marenco, intitolata: *Un malo esempio in famiglia*, e la replica dello scherzo comico di Eduardo Sonzogno: *Un bacio amoroso*. Il pubblico vorrà certamente in quella serata accorrere numeroso, per rendere onore ad un attore, che ogni sera si fa con ragione applaudire.

Intemperie. — Sin da questa mattina alle ore 7, il tuono annunziò la comparsa della neve, dapprima mista alla pioggia, ma che poi, fatto il vento più crudo, s'appreso sui tetti e sul lastrico delle vie e delle piazze, così che nelle ore pomeridiane la città n'è tutta imbiancata.

Le Guardie municipali, nel giorno 27 corrente, constatarono 33 contravvenzione in genere, e ne fecero denunzia, all'Ispettorato municipale.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

Il ministro delle finanze.

Veduta la legge del 15 agosto 1867, Numer. 3848;

Veduti i Decreti ministeriali del 9 ottobre e 5 novembre 1867, Numeri 3919 e 4005 e del 20 giugno 1868, N. 4446;

Veduto il Decreto Reale del 26 maggio 1868 N. 4682,

Determina quanto segue:

Art. 1. Dal giorno quattro al giorno dodici novembre presso le sedi e succursali della Banca nazionale nel Regno d'Italia e presso le sedi e succursali della Banca nazionale toscana, già incaricate della vendita delle Obbligazioni al portatore create in esecuzione della legge del 15 agosto 1867, potranno acquistarsi sino alla somma di cinquanta milioni, valore nominale, le Obbligazioni medesime con godimento dal primo ottobre 1869, al prezzo di lire settantasette per ogni cento lire di capitale nominale.

Art. 2. Sarà del pari dall'indicato giorno 4 novembre inclusivamente fino al dodici aperta la vendita delle Obbligazioni suddette fino alla somma di ottanta milioni nominali a Parigi, Londra, Francoforte, Berlino, Amsterdam, Ginevra, Trieste e Vienna, allo stesso prezzo di lire settantasette per ogni cento lire di capitale nominale.

Art. 3. La sottoscrizione è distinta in due periodi di quattro giorni l'uno; se nel primo periodo la sottoscrizione sarà coperta o sorpassata, la sottoscrizione sarà chiusa, ed occorrendo saranno fatte le proporzionali riduzioni; se nel primo periodo la sottoscrizione non fosse coperta, continuerà per gli altri quattro giorni, e la riduzione proporzionale sarà, in caso di eccedenza, fatta soltanto sulle sottoscrizioni del secondo periodo.

Art. 4. Trascorso il suddetto termine e fino a tutto maggio 1870 le Obbligazioni stesse saranno vendute ad un prezzo non minore di lire ottantadue per ogni cento lire di capitale nominale.

Art. 5. Coloro che acquisteranno Obbligazioni nel tempo indicato negli articoli 1 e 2 avranno facoltà di pagare il prezzo in quattro rate eguali, la prima all'atto della sottoscrizione, la seconda alla fine di novembre, la terza alla fine di dicembre e la quarta al 31 gennaio 1870.

Il pagamento della seconda rata e delle rate successive dovrà farsi nella Cassa stessa nella quale fu pagata la prima.

Nei casi di riduzione, di cui all'art. 3, sarà restituita la parte proporzionale del primo pagamento fatto in acconto od a saldo, corrispondente alla somma ridotta.

Art. 6. Il pagamento del prezzo delle Obbligazioni vendute all'estero sarà fatto in oro.

Per altro, per pareggiare le condizioni della vendita tra l'estero e l'interno, verrà fatto ai compratori all'estero un abbuono corrispondente alla differenza dei valori tra i biglietti della Banca nazionale e l'oro secondo il corso medio delle Borse di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli per la settimana precedente a quella dell'apertura della sottoscrizione, cioè dal 24 al 31 ottobre inclusivamente.

Art. 7. A chiunque sottoscriverà o presenterà liste collettive di sottoscrittori all'acquisto di Obbligazioni per un capitale nominale non minore di un milione di lire è accordata la provvigione di un 1/2 per cento sul capitale nominale.

All'atto della sottoscrizione o della presentazione di tali liste dovrà farsi il primo versamento.

La provvigione sarà pagata al presentatore od acquirente subito dopo che sia stato verificato se siavi luogo a riduzione, e sulla somma assegnata.

Art. 8. Per le somme versate all'atto della sottoscrizione, saranno rilasciate ricevute provvisorie nominative.

Art. 9. All'atto del saldo pagamento saranno consegnate le Obbligazioni definitive, mediante il pagamento del consueto diritto di bollo di centesimi cinquanta per ciascuna Obbligazione.

Però le Obbligazioni definitive non saranno rilasciate, se non dopo verificato se siavi luogo a riduzione, e in corrispondenza della somma che resterà assegnata.

Art. 10. Per gli anticipati pagamenti a saldo sarà abbonato il 6 per cento d'interesse in ragione d'anno sulla somma anticipata.

Art. 11. In caso di ritardo nel pagamento della seconda rata e delle rate successive, l'acquirente dovrà pagare l'interesse alla ragione del 7 per cento all'anno, a partire dal giorno della scadenza di ciascuna rata.

Trascorso un mese dalla scadenza dell'ultima rata senza che siasi effettuato il pagamento a saldo delle Obbligazioni acquistate, il ministro delle finanze potrà prescrivere di vendere le Obbligazioni a rischio e spese dell'acquirente.

La vendita sarà fatta alla Borsa di Firenze od alle Borse di quelle piazze estere nelle quali fu fatta la sottoscrizione.

Art. 12. In Italia saranno accettate in pagamento del prezzo delle Obbligazioni o delle loro rate le cedole del Consolidato 5 per cento scadenti al 1° gennaio 1870, sotto deduzione della ritenuta per l'imposta della ricchezza mobile.

Il presente Decreto sarà registrato alla Corte dei conti ed inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia.

Firenze, li 23 ottobre 1869.

Il ministro
L. G. CAMBRAY DIGNY.

Venezia 28 ottobre.

Oggi ha luogo in Napoli la prima adunanza della Commissione reale per l'esposizione internazionale d'industria marittima, presieduta dal ministro di agricoltura e commercio, e della quale forma parte l'onorevole deputato conte Bembo, ch'è già partito a quella volta.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 27 ottobre.

Il Lobbia si è propriamente ritirato dal dibattimento. Stamane il Pubblico Ministero ha chiesto al Tribunale che lo dichiarasse contumace, e questo, pur consentendo che fosse data lettura di una dichiarazione del Lobbia, ha aderito alla giusta domanda del rappresentante della legge. Potete considerare questo fatto come grandemente dannoso alla causa del Lobbia; imperocchè il pubblico e moltissimi che dianzi gli erano favorevoli, gli si sono adesso voltati contro, e dichiarano che egli ha fatto malissimo a ritirarsi dalla sala di udienza.

Il processo Lobbia è un processo essenzialmente politico, e ad esso collegansi una quantità di fatti occorsi in questi ultimi mesi. Di esso si è parlato tanto e tanto, e dalla Sinistra si è mostrato di aspettare con tanta impazienza la pubblica discussione, che allontanarsene proprio ora che ci eravamo arrivati, non può produrre che un senso oltre ogni dire spiacevole.

Si parla di prerogative parlamentari; ma chi non comprende che in questo caso l'interesse massimo del Lobbia era quello di presentarsi con franchezza e lealtà al pubblico giudizio, e di sopportare, con tutte le sue vicende, il dibattimento? E chi può impedire che si dica che il Lobbia si è ritirato per la buona ragione ch'egli non ha avuto fronte di sostenere la luce stessa che dianzi invocava? E che il Mancini si è ritirato unicamente perchè non aveva alcuna speranza di vincere una causa difficilissima?

Queste supposizioni si fanno e si ripetono, e trovano oggi nuova conferma nella pubblicazione della sentenza della Sezione d'accusa. Questo documento, fino troppo analitico e tanto che sembra quasi slavato, mette in chiaro alcuni fatti che dianzi non esistevano, e che mostrano a quali perfidie possono spingere le passioni politiche. Voi ricordate quante supposizioni, quante ingiurie, quante infamie si sono dette e scritte a proposito della morte del povero Scotti. Ebbene: quando non ve ne fossero altre, havvi una prova indiscutibile ch'egli non potè mai vedere nè incontrarsi con l'assassino del Lobbia, dato, ben inteso, che ve ne sia mai stato uno! Il giovanetto ha scritto una lettera a suo padre, in data del 16 giugno, nella quale si trovano scritte queste parole che qui vi trascrivo:

« Io aveva deciso di abbigliarmi e di andare a vedere da basso; ma no, pensai a quello che tu mi dicesti, mio caro padre, di starmi ritirato da certi casi, ed allora così feci. »

Vi basti questa semplice situazione, per dimostrarvi come tutto sia stato architettato con la massima malignità, col proposito di fuorviare il corso della giustizia.

Si crede generalmente che il processo durerà fino all'8 o al 10 di novembre, dovendosi fare due giorni di vacanza, lunedì e martedì. Di avvocati difensori non sono rimasti altri che il Muratori, l'Indelicato e il Pierantoni, lo stesso Oliva avendo preferito di essere testimone anzichè avvocato. E certo che il processo ha perduto assai della sua importanza teatrale; ma non dubitate, che molti fatti verranno in chiaro e che tutta la matassa si dipanerà facilmente dinanzi al pubblico.

Di notizie politiche non ve n'è alcuna, ed è vano cercarne, giacchè oggi ancora non si è parlato da per tutto d'altro che del processo Lobbia!

È confermata la notizia che domenica il ministro delle finanze farà un discorso politico finanziario dinanzi agli elettori politici del collegio di Borgo S. Lorenzo.

Tribunale correzionale di Firenze

Causa LOBBIA, MARTINATI, CAREGNATO, NOVELLI *e* BENELLI, *accusati di simulazione di reato.*

Udienza del 27 ottobre 1869.

Il Tribunale entra in udienza alle ore 10.

(Il pubblico è quest'oggi molto meno numeroso d'ieri, e la piccola sala in cui tiensi il dibattimento può dirsi riempita a metà.)

Sul banco degli accusati seggono soltanto i signori. Martinati, Caregnato, Benelli e Novelli.

Il deputato Lobbia non è presente.

Al banco della difesa stanno soltanto gli avvocati Pierantoni e Muratori.

Pierantoni chiede di poter leggere una dichiarazione dell'imputato Lobbia.

Pres. Prima d'andare oltre bisognerebbe sapere s'egli è difensore del Lobbia.

Pierantoni rammenta che ieri l'avvocato Mancini dichiarò che sul merito della causa gli avvocati erano solidali. Oggi però che il deputato Lobbia si è ritirato nessuno qui può essere suo difensore.

Cenni (Pubblico Ministero) Nessuno può forzare il deputato Lobbia a comparire; però, in omaggio alla legge, io chiedo che l'imputato Lobbia sia dichiarato contumace e si stabilisca di procedere oltre. In nessun caso però si può ammettere che l'avv. Pierantoni vi possa leggere la lettera che il deputato Lobbia ha scritto nel suo interesse. Se egli voleva parlare in suo favore, poteva presentarsi.

Pres. Che cosa c'è in quella lettera?

Pierantoni. Ci sono le ragioni per le quali egli si ritirò.

Pres. Allora il presidente non può permettere la dichiarazione dell'imputato Lobbia.

Muratori. Dal momento in cui il sig. Lobbia si è presentato ieri ed ha sollevato un incidente, e poi si è ritirato, egli può dichiarare le ragioni per le quali si è ritirato. Il giudicabile Lobbia non può essere giudicato contumace perchè egli ieri si è presentato. E poi la causa Lobbia non può scindersi da quella degli altri accusati, e però, nell'interesse della difesa, io chiedo che la dichiarazione Lobbia venga letta.

Cenni. Non è vero che il Lobbia non possa essere giudicato contumace, perchè per non esserlo, bisognerebbe ch'egli fosse stato presente al principio del contraddittorio. La legge ammette l'uscita volontaria dell'imputato allorchè il processo è cominciato, ed è evidente che il processo non può dirsi cominciato fino a che non è letto l'atto d'accusa, e non è cominciato il contraddittorio.

Pierantoni. Non divido queste teorie. Io credo che la causa comincia allorchè essa è annunziata in pubblico giudizio, ed allorchè l'imputato ha risposto alle prime domande del presidente. Tanto meno lo si può dire contumace allorchè il giorno prima ha sollevato un incidente, e che il Tribunale ha pronunziato la sua ordinanza sopra questa eccezione.

L'oratore prega il pubblico Ministero a permettere si dia lettura della dichiarazione Lobbia, onde non si dica ch'esso ha un proposito preconcetto di sollevare nel pubblico contro il Lobbia una sfavorevole impressione . . .

Il *Pres.* lo interrompe dicendo che il Ministero pubblico non accennò mai ad una simile idea; se l'avesse fatto, il presidente lo avrebbe interrotto come ora interrompe lui.

Pierantoni termina insistendo perchè la dichiarazione Lobbia venga accettata.

Muratori appoggia le idee esposte dal suo collega Pierantoni. La lettura della dichiarazione Lobbia non riguarda soltanto lui, ma anche gli altri. Del resto, la contumacia non può pronunziarsi se non nel caso in cui l'imputato, legalmente citato, non si presenta.

Non si può rifiutare la lettura della dichiarazione, nella quale sono dette le ragioni per le quali egli si è ritirato. Se non lo si facesse, lo stesso Tribunale non saprebbe le ragioni del ritiro del Lobbia. Gli altri imputati, complici del Lobbia, hanno diritto di sapere perchè egli non si vuole difendere, perch'egli non vuole assistere all'udienza, perchè non ha voluto citare nessun testimonio. Essi hanno diritto di sapere ch'egli qui non viene perchè è deputato, e perchè non riconosce a questo Tribunale il diritto di giudicarlo.

Pierantoni cita un altro articolo di legge che, secondo lui, impedisce che il Lobbia sia dichiarato contumace, e che autorizza la difesa a far leggere la dichiarazione Lobbia.

Termina quindi pregando il presidente ad ammettere la lettura di questa dichiarazione.

Pres. annunzia che il Tribunale si ritira in Camera di Consiglio per deliberare.

Il Tribunale rientra dopo un quarto d'ora e pronunzia un'ordinanza, colla quale è dichiarato contumace il Lobbia, ed è autorizzata la lettura della dichiarazione presentata dalla difesa, perch'essa potrebbe interessare gli altri imputati.

Il cancelliere dà lettura della dichiarazione Lobbia, ch'è del seguente tenore:

Al Tribunale correzionale di Firenze.

Signori,

Deputato al Parlamento, sarei infedele al mio mandato ed alle dichiarazioni che ieri feci al vostro cospetto se difendendomi nel giudizio dopo la vostra ordinanza lasciassi in me violare le franchigie della Camera.

Pende il mio ricorso avanti la Corte di cassazione, cui ho appellato dalla vostra ordinanza d'ieri. Per essere coerente ai miei doveri, mi vedo costretto a ritirarmi con tutti i miei difensori, deputati al pari di me, e debbo rassegnarmi a rimanere senza difesa, a non usare dei miei diritti, dei miei testimonii (non avendone fatto citare alcuno), della parola degli illustri oratori che mi accordarono il loro autorevole aiuto.

Prego il Tribunale di non considerare questa mia determinazione come mancanza di riguardo, ma come un penoso sagrificio alla mia qualità, alla incolumità delle prerogative della Camera, alla dignità della nazionale rappresentanza, a cui è supremo interesse che tutti i poteri dello Stato gareggino di rispetto.

Cristiano Lobbia
Deputato al Parlamento.

S'introducono i testimoni che non comparvero ieri e che si presentarono oggi. Essi sono in numero di sette.

Al banco della difesa è giunto pure l'avvocato Indelicato.

Martinati. Ho assistito ed assisto colla solita tranquillità a questo dibattimento; però io non posso altro che desiderare che il processo termini al più presto. E però insto presso il presidente di voler pregare i difensori a passare oltre agli incidenti.

Pres. Io non posso dare passo a questa domanda.

Indelicato. Se gl'incidenti gioveranno alla verità noi li solleveremo.

Pres. Qui tutti devono fare il proprio dovere.

La parola è al Pubblico Ministero.

Cenni (Pubblico Ministero.) Io saluto con gioia questo momento perchè lo credo il riparatore di molte accuse e di molte contumelie. Se gl'imputati risulteranno innocenti, io stesso chiederò la loro assoluzione; se invece risulteranno colpevoli, io compirò il mio dovere e chiederò sopra essi il rigore della legge.

Ognuno rammenta quello che successe nella notte del 15 al 16.

A questo punto l'oratore della legge racconta le circostanze che tutti sanno; rammenta l'attentato, le prime cure apprestate al ferito, la commozione prodotta in paese da quell'avvenimento, l'attività straordinaria dell'Autorità per iscoprire gli autori dell'attentato. Racconta come essa raccolse qualsiasi piccolo indizio per iscoprire la verità.

In questo faticoso cammino non mancarono le lettere anonime, non le false denunzie, non le calunnie di avvelenamento per isviare il corso della giustizia. Ora, tutte le ricerche condussero la Sezione d'accusa a concludere che vi fu simulazione.

Il paese aspetta con ansia la vostra sentenza, qualunque essa sia, e l'aspetta con quel rispetto che ha per la vostra indipendenza ed imparzialità.

Io seguirò questo processo con quella serenità ch'è propria di chi va sinceramente in traccia del vero e rispetta la maestà della legge.

Pierantoni annunzia che il deputato Oliva, senza per nulla voler discutere le teorie del Pubblico Ministero sulla doppia qualità di testimonio e di difensore, dichiara che abbandona il banco della difesa ed accetta la parte di testimonio.

Pres. Le si dà atto di questa dichiarazione.

Novelli dice che i suoi difensori erano gli avvocati Mancini, Carcassi, Ceneri e Oliva e in mancanza di quest'ultimo, egli nomina il sig. Muratori.

Pierantoni dice che l'avv. Mancini non seppe mai che il Novelli lo scegliesse per suo difensore. Fa questa dichiarazione per regolarità.

[illegible] dice che sceglie per suo difensore l'avv. Sammartinatelli Luigi.

Novelli sceglie Muratori.

Caregnato sceglie Muratori e Indelicato.

Benelli sceglie Pierantoni.

Cenni (Pubblico Ministero) vuole sia presa nota che ieri il Mancini disse che il collegio di difesa era solidale, mentre il Muratori dice qui che seppe appena in questo momento che gl'imputati si sceglievano i diversi difensori.

Muratori dice che tutto ciò che non è a verbale non interessa gli attuali difensori.

Pres. ordina al cancelliere sia data lettura della sentenza della Sezione d'accusa.

Questa lettura, cominciata alle 11 3/4 dura fino al tocco.

Sospesa l'udienza al toccò e mezzo, viene ripresa la lettura che dura fino alle 4 1/2.

Cenni (Pubblico Ministero) deposita varii telegrammi relativi ai testimonii assenti per diverse cause; fra essi vi è quello del testimonio Zanardelli, il quale è malato. Siccome è un testimonio a difesa, il Tribunale dovrebbe provvedere onde il Zanardelli fosse esaminato a Brescia.

Indelicato crede che il Zanardelli potrà recarsi fra brevi giorni a Firenze, quindi trova inutile questo provvedimento.

Pres. Si alzi, signor Martinati, e racconti quello che sa.

Martinati. Io conosco il Lobbia fino dal 1848 ed allora ci adoperavamo per organizzare i [illegible] censo....

Pres. Questo è quello che potrà dire nella sua difesa. Io le ho domandato soltanto brevi circostanze di fatto.

Martinati dice che seppe dalla parte presa dal Lobbia nelle mozioni che alla Camera si facevano per fare deliberare un'inchiesta sulla regìa; seppe dell'invito fatto dalla Commissione d'inchiesta al Lobbia di presentare l'indomani i pieghi da lui annunziati. Rammenta che dopo caduta la prima proposta di fare una inchiesta il Lobbia andò una sera in casa sua e gli manifestò il suo malcontento contro quella deliberazione della Camera. Il Lobbia cercava un modo per avere l'occasione di risollevare la stessa questione alla Camera.

Gli raccontò quanto aveva udito dal Tor[illegible] e dagli altri, e disse che se potesse essere sicuro ch'essi mantenessero le loro rivelazioni egli non si farebbe scrupolo di portare la questione alla Camera. Il Martinati lo confortò in questo pensiero, dicendo al Lobbia ch'egli pure aveva sentito dal De Montel le stesse cose. Accomodatosi l'affare, si andò il giorno dopo dal notaio e suggellarono i pieghi. Che cosa accadde allora? Che il Lobbia, il quale prima non era venuto in casa dell'imputato che cinque o sei volte, d'allora in poi frequentò molto spesso questa casa per informarlo se c'era nulla di nuovo, tanto che qualche volta veniva due volte al giorno. Tante volte ci veniva per informarsi se vi era notizie, e tante altre per dirmi ciò che lui aveva udito, e ciò che si diceva nella sala dei Duecento.

Il Lobbia non aveva nessuna pratica del paese, e credeva di vedere della gente sospetta a seguirlo. Egli chiese all'imputato se poteva correre qualche pericolo, ma l'imputato, il quale da anni dimora a Firenze, gli osservò che qui si potevano tranquillamente andare per la [illegible] da. Egli però non si acquetò, e decise di armarsi. Frattanto aumentavano contro di lui le aggressioni della stampa avversaria, ed il Lobbia, nuovo negli affari politici, voleva reagire, ma [illegible] gli ne lo sconsigliò.

Nella sera dal 15 al 16 giugno, il Lobbia venne dall'imputato per annunziargli che aveva ricevuto dal comm. Pisanelli l'invito di presentarsi davanti alla Commissione d'inchiesta.

L'imputato racconta come il Lobbia e il Benelli partissero da casa sua per recarsi in Palazzo Vecchio, dove il Lobbia doveva redigere sopra carta timbrata della Camera, una lettera, che scusasse il Benelli se mancava all'ufficio. Appena avuta questa lettera, il Benelli doveva recarsi in casa propria, perchè aveva qualcuno in casa ch'era indisposto.

In quanto al Caregnato, egli andava a casa molto tardi, e si tratteneva quasi sempre in casa del teste dopo mezzanotte.

Passa poi il teste a descrivere il suo appartamento, e dice che in quella sera essi trovavansi in un salotto prospiciente la strada. La serva andò a letto, perchè in casa sua la servitù, quando non vi sono ammalati, può andare a dormire quando non c'è più nulla da fare; già è [illegible]

... allorquando venne il Caregnato, uno di loro [illegible] andare ad aprire la porta.

Del resto, nella sera in questione c'era in casa oltre la serva Luisa Baroni, anche una certa donna, che fu in altri tempi la balia del figlio del giudicabile.

Dice il Martinati come verso mezzanotte udisse un colpo di pistola, allorchè il Caregnato usciva dalla stanza del bambino. Io e Caregnato ci slanciammo alla finestra, e udimmo una voce che in veneziano diceva: *Antonio, mi assassinano!*

Egli non voleva andare in istrada inerme, tanto più in quanto che sua moglie si opponeva risolutamente a che egli scendesse. Il Caregnato ed il Novelli frattanto erano usciti, e mentre il teste erasi svincolato dalla moglie, vide entrare il Lobbia tutto grondante di sangue, sostenuto dal Caregnato e dal Novelli. Da principio credette che la pistolettata fosse stata tirata contro il Lobbia, ma poi vide ch'erano ferite di arma a punta e tagliente. In quanto al posto nel quale dev'essere stata tirata la pistolettata, l'imputato crede che sia stato in via dell'Amorino. Non potrebbe escludere che l'assassino possa esser fuggito tanto da via dell'Amorino quanto da via Sant'Antonino, tanto più in quanto che in quel momento in via Sant'Antonino si spengono ordinariamente i fanali.

L'oratore narra come in quel momento egli dovesse trovarsi in uno stato di grande agitazione, però rammenta bene il racconto che gli fece in quel momento il deputato Lobbia. Fra altre cose rammentò che il Lobbia disse non essersi potuto difendere, prima a motivo dei pantaloni stretti, che rendevano difficile l'operazione di estrarre le pistole.

Il teste racconta avere inteso verso le quattro da un fiaccheraio detto il *Livornesino*, certe parole pronunziate o alla birraria delle Pappe o sotto i porticati di S. Maria Maggiore, certe parole che non giungono fino a noi.

Dice che scese tre volte da casa, e racconta in quali circostanze, e sostiene che a lui il Lobbia raccontò il fatto sempre nello stesso modo.

Dice che, allorchè era quasi giorno, egli vide due guardie di pubblica sicurezza, le quali veggiavano a che in via dell'Amorino non uscisse nessuno da quelle case; non le riconoscerebbe, ma la Questura dovrebbe saperne il nome.

Racconta come trovò un buco nell'assito d'una finestra, e come introducendovi il dito credette che ivi potesse essere penetrata la palla. Poco tempo dopo, la palla non ci era più nel buco. Si meraviglia che le guardie siensi lasciato sfuggire ciò che poteva essere un corpo del delitto.

Dice che il Lobbia gli ha sempre detto di avere ricevuto un colpo al braccio e due alla testa.

Pres. Nel suo interrogatorio scritto vi sono delle cose diverse da quelle ch'ella dice.

Martinati. Potrà essere, perchè dopo tre mesi non si possono ritenere le precise parole che si sono pronunziate.

Dopo avere riferita la descrizione fattagli dal Lobbia dell'aggressione, il Martinati non esclude di avere detto al giudice istruttore che pensava che l'attentato poteva collegarsi cogli affari della Regia.

Del resto non si può escludere, secondo l'imputato, che l'aggressore pedinasse il Lobbia, e sarebbe possibile ch'egli si fosse trattenuto al Caffè di Parigi, dove si era fermato il Lobbia.

Racconta che trovò il questore molto commosso per le parole pronunziate alla Camera dal deputato Miceli e che egli, Martinati, lo assicurò di non avere mai creduto che la polizia ufficiale inseguisse il Lobbia; anzi gli promise tutto il suo concorso per lo scoprimento dei rei, tanto è vero che gli raccomandò di tenere d'orecchio le chiacchiere delle donne che discorrevano dalle finestre. Parla, ma a voce bassa, della straordinaria accorrenza delle guardie di città, e conferma che una di casa diceva che ne sapeva tanto per mandare tutti in galera.

Il Martinati dice di avere conosciuto il Corsale allorchè nel 1865 faceva parte del Comitato di emigrazione.

Dice come il Corsale gli riferì essersi egli trovato in via dell'Amorino, 10 minuti prima dell'attentato, con un tale Annusich. Il Corsale parlava molto male del Fambri, ma il Lobbia, il quale lo sapeva invece molto intimo del Fambri stesso, consigliò il Martinati a non fidarsene.

Il primo a parlargli della lettera rubata al Fambri fu il Corsale, ed il Martinati avendone avuta una copia, la stampò nello *Zenzero*. Burei non aveva l'originale della lettera di Fambri, e al Lobbia la dettò il Burei stesso.

Cenni chiede si prenda atto di qualche differenza che risulta fra le deposizioni del Martinati.

Caregnato, interrogato, risponde ch'egli andò in casa Martinati la sera del 15; che il Lobbia v'era venuto per annunziare la sua chiamata alla Commissione d'inchiesta. Dice d'avere accompagnato il Lobbia fino al palazzo Vecchio; portò solo la lettera al Benelli in via delle Terme, e poi, dopo essersi fermato a bere un bicchiere di vino, si recò solo a casa Martinati, dove il Lobbia aveva promesso di raggiungerli; andò nella stessa casa, dove trovò il Novelli; la serva era andata a letto, c'era soltanto l'antica balia.

Dopo avere baciato il bambino del Martinati, e uscendo dalla camera da letto, udì due colpi di pistola, e udì le parole: *Antonio*. La voce non gli era nuova, ed allora disse: Questo è il Lobbia. Andò alla finestra, poi discese precipitosamente le scale, e trovò il Lobbia disteso per terra. L'aiutò a rialzarsi, ed a trasportarlo in casa. In quel momento comparvero diverse guardie di Questura ed i deputati Tenani e Bosi. In quel momento non intese nessuno che fuggisse, tanta era la sua preoccupazione. In casa trovò Martinati, Benelli...

Benelli. Ma no!

Caregnato. Perdono; volevo dire Novelli.

Pres. Zitti gli altri; c'è qui il presidente per avvertire le inesattezze.

Caregnato conferma che il Lobbia gli disse di avere ricevuto tre colpi d'arma di punta, che prima in Piazza della Signoria aveva trovato il deputato Oliva; che andando per via dell'Amorino senza riguardarsi, a sinistra si vide improvvisamente assalito dopo che gli era stato calcato il cappello in capo. I colpi vibratigli furono tre, come tre sarebbero le cadute.

Non può ricordarsi se nel momento in cui accorse, il Lobbia avesse il cappello in testa od in terra. Non vide correre nessuno in via Sant'Antonino. Le pistole le trovò in casa Martinati, senza sapere chi le avesse recate. Non sa che il Lobbia avesse nemici, e disse che se ne aveva, non erano che nemici politici.

Non può nè negare, nè affermare che altra gente, all'infuori di Tenani, Bosi e due guardie di pubblica sicurezza venisse in quel momento da qualche parte. Allorchè era in istrada, il Caregnato disse alla folla che avevano assassinato il Lobbia.

Pres. Nell'interrogatorio avuto il 17 giugno, ella disse che le ferite del Lobbia erano due.

Caregnato. Sarà uno sbaglio.

Muratori non crede che si possano ora portare in questione le deposizioni fatte dal Caregnato come testimonio. Egli non può ora rispondere che come imputato.

Cenni (Pubblico Ministero). Dal momento in cui il Caregnato ha confermate le sue prime deposizioni, la sua conferma vale quanto la deposizione.

Muratori crede che quando un'individuo è stato interrogato come testimonio e poi diventa imputato, è contrario alla legge che si dia lettura delle sue deposizioni.

Cenni (Pubblico Ministero). È curiosa la osservazione della difesa. Per me la verità è sempre la verità, e non si sa perchè si debbano mettere intoppi a che la si trovi. Del resto, se la legge ammette la lettura pei testimonii, questa lettura deve essere ammessa *a fortiori* per gl'imputati. In ogni modo, la lettura ed il confronto sarebbero utili al giudicabile. Se la difesa non vuole che egli usi di questa facilità, peggio pel suo giudicabile, sul quale essa accumula un nuovo indizio di reità, perchè nessuno m'impedirà di dire che il Caregnato come testimonio ha detto una cosa e come imputato ne ha detta un'altra

Muratori trova che vi è una grande differenza fra la verità detta da un testimonio e la verità detta da un imputato. Vi è una grande ragione giuridica che impedisce di stabilire confronti fra la deposizione di un testimonio e quella di un imputato. Entrambi hanno interesse molto differente per ripescare nella loro mente i dettagli di una cosa.

Pres. Il Tribunale si ritirerà per deliberare; prima però voglio dirigere un'altra domanda all'imputato.

Caregnato, voi in passato avete detto che il Lobbia aveva ricevuto due colpi. Come conciliate queste due cose?

Caregnato. Io non ricordo di avere detto che le ferite erano due, so che le ferite erano tre. Io posso avere allora sbagliato, oppure allora avranno scritto male.

Pres. Il Tribunale si ritira in Camera di Consiglio per deliberare

(L'udienza è sospesa per 10 minuti.)

Pres. legge un'ordinanza, colla quale è detto che, ritenuto che il Caregnato nell'istruzione confermò le cose dette come testimonio, ordina darsi lettura delle deposizioni scritte dal Caregnato.

Cancelliere ne dà lettura. Risulta che il Caregnato ha detto, nelle deposizioni scritte, che il Lobbia aveva ricevuto due ferite.

Indelicato dice che il sistema ed il modo di interrogazione usato dal presidente è tale, che la difesa non vi si può associare.

Pres. Ora trattasi d'accertare fatti e sul modo di accertarli il presidente crede di avere diritto di non essere rimproverato.

Indelicato dice che le domande minuziose del presidente devono confondere qualunque deputato. È impossibile che sopra il fatto di un momento gl'imputati possano essere sempre d'accordo. Io perciò protesto contro questo sistema.

Pres. Io l'ho ascoltato con attenzione, ma sono obbligato a continuare la stessa via che mi pare la più propria a scoprire la verità.

Caregnato, come spiega ella la contraddizione fra le sue deposizioni?

Caregnato. Come vuole che le spieghi? Allora fui interrogato come testimonio e dissi quello che sapeva, oggi come imputato cercando nella mia memoria trovo che il Lobbia mi disse di avere ricevuto tre ferite

L'udienza è levata alle 6 1/4.

Domani udienza.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze, in data del 27, ha le seguenti notizie:

— Nulla è ancora deciso pel segretario generale del ministro dell'interno.

— Domani, 28 corrente, si aduna a Napoli la Commissione reale per l'Esposizione internazionale delle industrie marittime che avrà luogo in quella città nel prossimo anno 1870

— Crediamo sapere nel modo più positivo che il ff. di Sindaco ha ricevuto da S. A. il Kedevi d'Egitto il più cortese e premuroso invito di assistere all'inaugurazione dell'Istmo di Suez.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano in data del 27 corrente:

È arrivato in Milano S. A. I. il Principe Napoleone, e prese alloggio all'Albergo della *Villa*. Questa mane fece le solite escursioni nei magazzini di oggetti di belle arti, ed antichità. Fu notato che nessuna Autorità si recò ad ossequiarlo, come usavasi per l'addietro. Il Principe è accompagnato da due suoi aiutanti di campo.

E più oltre:

Il comm. Nigra, ministro italiano a Parigi, fu tra noi, e vi rimase parecchi giorni, dedicandosi unicamente agli studii ed alle ricerche storiche nella *Biblioteca Ambrosiana*, ove consultò alcuni codici, a fine di continuare un suo lavoro, del quale ha pubblicato un saggio circa un anno fa.

La giornata del 26 a Parigi.

La *Liberté*, che ci giunge ora colle notizie del 26 corr., dice che non si può nemmeno dire che sia la favola del parto della montagna, perchè questa volta la montagna non ha partorito nemmeno un topo. Calma perfetta. Ecco come la *Liberté* descrive la *giornata*:

« *Ore* 11 1/2. Il mercato dei fiori della Maddalena non ha chiuso le botteghe.

« La Piazza della Concordia è quasi deserta.

« Una guardia di Parigi a cavallo, ferma all'angolo della via Reale, è il simbolo delle preoccupazioni governative.

« Un gruppo si forma sulla piazza della Concordia, al piede dell'Obelisco. Questo gruppo cammina nella direzione della via Reale.

« Sfilate di cassoni d'artiglieria nella direzione della Scuola militare. Un certo numero di camiciotti bianchi si fanno scorgere. Il sole comincia a mostrarsi.

« *Ore* 1. 10. Un centinaio di persone ferme presso le Tuilerie. La via Reale è quasi deserta; i *boulevard* hanno l'aspetto ordinario.

« *Ore* 1. 15. Una folla poco compatta si reca verso il Palazzo legislativo, ma la via che circonda il Corpo legislativo è libera. Vi abbiamo contato 25 persone.

« I curiosi ch'erano appostati alla via d'Orsay disparvero.

« *Ore* 1. 20. Il centro della Piazza della Concordia è deserto; però tre o quattrocento persone son ferme sull'asfalto vicino al ponte della Concordia. È una folla pacifica; ognuno sembra diffidare del vicino; nessuna parola è scambiata.

« *Ore* 1 1/2. La piazza del Palazzo legislativo è vuota; un gruppo di dieci persone legge il proclama del prefetto di polizia nella Via Borgogna. C'è meno gente ancora di prima sulla Piazza della Concordia. Lo stesso gruppo continua ad essere fermo sulla piazza.

« L'ora sacramentale dell'ingresso dei deputati nella sala delle [illegible] è trascorsa; la Via Rivoli è tranquilla; essa ha l'aspetto dei giorni ordinarii. La Piazza Vendome è nello stesso stato. Le nuvole sono disperse e il sole brilla di vivo splendore.

« Sulla Piazza della Bastiglia, un sergente municipale passeggia a piedi della colonna di luglio.

« Corrono staffette lungo i *boulevard*.

« Innanzi alla caserma del *Château d'Eau* ci sono alcuni curiosi.

« I soldati consegnati, stanno alle finestre.

« L'Imperatore è uscito a piedi, verso le due, dal Palazzo delle Tuilerie, e ha passeggiato sulla terrazza in riva all'acqua.

« Egli era accompagnato da un solo aiutante di campo

« L'Imperatore s'appoggiava ad una canna. Rientrò alle 2 1/4, dopo aver dato un'occhiata alla Piazza della Concordia.

« Il sig. Pietri ha percorso dalle ore 1 alle 2 la linea dei *boulevard*. »

Sappiamo dai dispacci ricevuti dopo, che anche la sera del 26 fu tranquilla.

Dispacci telegrafici.

Roma 27 *ottobre*.

Un articolo del *Giornale di Roma* parla della responsabilità del Governo verso i possessori di azioni ed Obbligazioni delle ferrovie di Roma. Dice che gl'interessati devono rivolgersi alle Amministrazioni di queste ferrovie per esigere i frutti decorsi. L'articolo richiama l'atto della concessione del 21 maggio 1856 e 1860. (*St.*)

Berlino 26 *ottobre*.

Il Re accettò le dimissione data dal ministro delle finanze. (*Diav.*)

Berlino 27 *ottobre*.

Il Presidente della compagnia marittima, Kamphausen fu nominato ministro delle finanze in luogo di Heydt. (*St.*)

Parigi 27 *ottobre*.

L'Imperatore recossi iersera al teatro e fu assai applaudito. (*St.*)

Brusselles 27 *ottobre*.

Il risultato delle elezioni municipali nel Belgio, dimostra la crescente influenza della coalizione dei partiti clericale e radicale. Il partito ministeriale trovasi assai indebolito. (*Tempo*)

Vienna 27 *ottobre*.

Le Diete di Czernowitz e di Innsbruck respinsero le elezioni dirette pel Consiglio dell'Impero. (*Diav.*)

Gorizia 26 *ottobre*,

Oggi si tenne la 9.a seduta della Dieta. Fu approvata in terza lettura la legge sulla protezione degli uccelli utili. Furono esauriti il preventivo del fondo scolastico, il consuntivo del fondo dei poveri, e parecchie petizioni. La prossima seduta seguirà il 28. Vi sarà probabilmente all'ordine del giorno la legge sul diritto delle acque. (*O. T.*)

Risano 27 *ottobre*.

Dragalj e Cerkvice furono approvvigionate per 54 giorno, e rinforzate.

Le truppe sono ritornate in questo punto (ore 6 di sera) a Risano, seguite dal nemico. Ebbero luogo gagliardi combattimenti e nell'avanzamento e nel ritorno. Da parte nostra vi furono parecchi morti e feriti; fra questi ultimi trovasi il colonnello Jovanovic. (*O. T.*)

Cattaro 27 *ottobre*.

Gl'insorti che assediavano Budua, furono attaccati dalla cannoniera *Streiter*, cui offersero di sottomettersi. Ieri ebbero luogo sanguinosi combattimenti fra le truppe e gl'insorti. Le truppe riuscirono a sbloccare, rinforzare ed approvigionare i forti Dragalj e Cerkvice; le perdite furono considerevoli da ambe le parti. (*St.*)

Londra 25 *ottobre*.

Oggi seguirono i funerali di lord Darby. Essi non ebbero alcun carattere ufficiale.

Secondo il *Times*, il sig. Layard verrà nominato inviato in Spagna, e il sig. Ayston, ministro dei lavori pubblici.

In occasione del passaggio a Londra del sig. Boresco, ministro rumeno, lord Clarendon gli raccomandò gl'interessi degl'Israeliti. (*FF. di V.*)

Copenaghen 25 *ottobre*.

L'Ambasciata cinese è partita per la via di Lubecca alla volta di Berlino. Essa fu accolta cordialmente sì dalla Corte di Danimarca, come da quella di Svezia. (*FF. di V.*)

Madrid 26 *ottobre*.

È smentita la voce corsa che il Governo farebbe concentrare delle forze nelle vicinanze della capitale. (*Citt.*)

Varsavia 24 *ottobre*.

Oggi, al mezzodì, fu aperta nel palazzo Casimiro l'Università, ormai russa. Il rettore Lawrowsky tenne il discorso solenne, in cui esaltò il progresso russo e la coltura russa.

L'odierno foglio ufficiale pubblica un ukase, concernente il riorganamento di quest'Autorità centrale di stampa, con cui si ordina che tutti gli stampati siano trattati d'ora innanzi come in Russia. L'Autorità di censura dipenderà d'ora in poi direttamente dal Ministero dell'interno di Pietroburgo. (*FF. di V.*)

Notizie drammatiche. — Leggesi nell'*Opinione* in data del 26

Ci scrivono da Roma che, ad istanza di alcuni suoi amici romani, il nostro Bersezio, che già aveva conseguito uno splendido successo col dramma *Il Perdono*, scrisse in pochi giorni una nuova commedia. Incominciata il 10 ottobre, venne rappresentata il 23. Il che vuol dire che in tredici giorni fu scritta, copiata, provata e recitata. E ciò che più importa, ottenne un successo de' migliori. Nel corso della recita furono interrotti due volte gli attori per salutare l'autore, il quale al fine d'ogni atto fu chiamato tre volte al proscenio.

La nuova commedia è intitolata: *Un pugno incognito*, ha tre atti, e ci scrivono ch'è del genere della *Bolla di sapone* dello stesso autore.

Noi ci rallegriamo col Bersezio di questi suoi trionfi, e desideriamo che i suoi recenti lavori siano presto rappresentati a Firenze.

[illegible]. — Il *Panaro* del 26 scrive che le notizie che si hanno della rotta del fiume Secchia a Rovereto fanno sperare che i danni arrecati a quelle campagne sieno minori di quanto si temeva. Un ispettore del Ministero dei lavori pubblici fu a visitare il luogo del disastro, e presto si procederà alla pronta chiusura della rotta.

Borsa di Firenze del 27.

Rendita	da	56 10	a	56 05
Oro	»	20 94	»	— —
Londra	»	26 30	»	26 26
Francia	»	104 1/8	»	104 7/8
Obblig. tabacchi	»	447 —	»	— —
Azioni »	»	647 —	»	646 1/2
Prestito nazionale	»	79 35	»	79 3[illegible]
Banca naz. ital. (nominale)	»	1950 —	»	— —

Borsa di Parigi del 27.

	del 26 ottobre.	al 27 ottobre.
Rendita fr. 3 %	71 50	71 65
» italiana 5 % in cont.	53 45	53 70
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	527 —	526 —
Obbl. ferr. »	227 75	227 50
Ferrovie Romane	47 50	48 —
Obbl. ferr. »	126 50	123 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	148 —	149 —
Obblig. ferrovie meridion.	156 50	156 50
Cambio sull'Italia	4 3/4	4 7/8
Credito mobil. francese	208	207
Obbl. della Regia cointeress.	423	425
Azioni » » »	620	620 —
Vienna 27 ottobre.		
Cambio su Londra	—	— —
Londra 27 ottobre.		
Consolidato inglese	93 1/8	93 1/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 27 ottobre

	del 26 ottobre.	del 27 ottobre.
Metalliche al 5 %	59 70	59 60
Dette inter. mag. e novemb.	59 70	59 60
Prestito 1854 al 5 %	69 10	68 90
Prestito 1860	93 90	93 70
Azioni della Banca naz. austr.	709 —	708 —
Azioni dell'Istit. di credito.	244 50	242 25
Londra	122 80	122 90
Argento	120 65	120 85
Zecchini imp. austr.	5 85 1/2	5 86 1/2
Il da 20 franchi	9 81 1/2	— —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 *ottobre*.

Ieri è arrivato, da Newport, il barck ital. *Gio. Caboto*, cap. Fabro, con carbone alla Direzione della ferrovia; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *S. Giusto*, con merci e passeggieri.

Vendevasi olio di cotone, pronto, a fior. 23 1/2, e se ne manifesta maggiore domanda. Qualche affare si è fatto nei formentoni ad austr. lire 9 50, e scorgiamo quasi in ogni cereale una maggiore fermezza. Gli olii, quantunque ne arrivino continuamente, sono però tenuti assai fermamente, e ne risulta che una qualche spedizione se ne continui per Inghilterra, ove discreti sono attualmente i ricavi, mentre i prezzi nei luoghi produttivi sostengonsi maggiori dei nostri, e di quelli pure d'Inghilterra. Notammo ciò a Liverpool, ove ribassato anche questa settimana era il cotone americano di 1/4 ad 1/2 per libbra; le vendite però ammontarono a balle 91,960, cioè 17,010 per esportazione, 21,300 per ispeculazione, e 53,660 per consumo delle fabbriche. Il cotone importato nella settimana nel Regno Unito ascese a b. 90,630, e l'esportato a balle 14,103. Le farine, a Parigi, vengono meglio tenute di fr. 1, cioè, da fr 55 a fr 60, e ciò derivava dall'aumento nel grano a Marsiglia ed a Bordeaux, ove dei cereali si credono finiti i ribassi. Sapevasi a Parigi, che di 124 mercati, 15 erano aumentati, 59 invariati, e 50 tendenti a ribasso, mentre l'antecedente settimana, di 134, solo 15 erano aumentati, 52 calmi, 67 in ribasso.

Le valute non hanno variato; il da 20 franchi a fior. 8-13 1/2, e lire 20.88 a 90, la Rendita rimase a 52, o in pretesa poco sopra, ma senza conchiusioni, e così della carta lire 100 per f. 38 95 a f. 39, le Banconote austr. ad 82 1/2. Quantunque migliorassero i corsi a Parigi, anche pel telegrafo di ieri sera, non si mostra grande fiducia nell'avanzamento alla nostra Borsa, si attende alle liquidazioni.

Il 26 corr., a Genova, le Azioni della Banca naz. segnavansi a 1948, la Rendita ital. a 56, il Prestito nazionale a 79.40, le Obbligazioni della Regia a 447; le Azioni a 647, ed a Milano, la Rendita ital. si contenne a 55.80; il Prestito naz. a 79 30, le Obbligazioni della Regia a 444, le Azioni a 646, il da 20 franchi da lire 20 96 a 98.

Il 30 corr., presso il Commissariato generale del 3° Dipartimento marittimo di qui verrà appaltata ad asta pubblica la provvista di terre diverse, ed oggetti di fonderia. Si aprirà l'asta sul dato di l. 9071, per cui il decimo sarà depositato dal concorrente, avvertendo, che la consegna sarà da farsi in una o più volte, entro tre mesi, dal dì della aggiudicazione dell'appalto.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 28 ottobre.

C A M B I

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corsi medii it. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	192 —
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	4 1/2	218 —
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	—
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	217 15
Berlino	»	» 100 talleri	5	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	4	217 30
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	2 1/2	26 10
idem	»	idem	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	103 80
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 5 1/2 %

FONDI PUBBLICI.

		it. L. C.		it. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio		» 56 10	»	— — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.		» 79 80	»	— — »
Prestito veneto 1850	al ragguaglio fisso di it. L. 100 p. f. 40.50	» — —	»	— — »
» » 1859		» — —	»	— — »
Prestito austr. 1854		» — —	»	— — »
» » 1860		» — —	»	— — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto		» — —	»	— — »

V A L U T E.

	it. L. C.		it. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 88	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

PORTATA.

Il 23 ottobre. Arrivati.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, cap. Tomich F., con 30 col. olio, 5 col. sussni, 13 col. fichi, 2 col. formaggio, 31 col. lana, 24 col. pelli, 32 col. caffè, 1 sac. pepe, 40 col. zucchero, 35 col. uva, 60 sac. vallonea, 12 col. spirito, 4 col. unto da carro, 2 bar. sardelle, 78 sac. nitrato, 2 bot. soda, 2 bot. oleina, 3 pez. catene di ferro, 43 col. frutta secche, 1 bot. prugne, 7 bot. budelli, 12 sac. biscotto, 4 col. unto da carro, 6 bar. [illegible], 2 bar. datteri, 14 col. vino, 2 bar. minio, 6 bar. nitro, 1 bal. cotone ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Trieste*, piroscafo ottom. *Behera*, capit. Reschid M., con 10 bar. salnitro, all'ord., racc. a Rosa a C.

Da *Hammerfest*, partito il 20 agosto, scooner prussiano *Lahera*, cap. Witt J. L., con 4800 vang. baccalà, racc. a L. F. Bölker.

Da *Tromsöe*, partito il 15 agosto, brig. norveg. *Tromsoe*, cap. Jacobsen C. A., con 8400 vang. baccalà, 20 pelli di renna, racc. a G. H. Boot.

Da *Wilmington*, partito il 6 agosto, e da *Gibilterra*, partito il 12 settembre, barck americano *Hornet*, cap. Hopkins R., con 2300 bar. rasino, 1 cas. campioni, racc. all'ord.

Da *Civitavecchia*, scooner ital. *Luce*, capit. Furlan G., con 261 carret. pozzolana, racc. a Cucita.

Da *Cagliari*, partito il 27 settembre, barck ital. *Strada ferrata*, cap. Ballaria D., con 50 tonn. formaggio salato, racc. a Palazzi A.

Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, capit. Tagliani P., con 12 bal. canape, 50 sac. riso, 342 col. carta, 6 cas. cioccolata, 4 cas. candele, 3 cas. sublimato, 4 col. panni, 13 col. contarie, 1 col. salumi, 12 col. burro, 2 bal. lana, 70 col. formaggio, 10 bal. tela greggia, 65 cas. frutta fresche, 10 bal. cordaggi, 19 bal. pelli, 5 col. ireos, 2 bot. ferramenta, 2 bal. cuoio ed altro.

Per *Molfetta*, pielego ital. *Benvenuto*, patr. Mancini A., con 50 col. ferramenta, 207 bal. pellami, 1 bot. vino, 1240 legname.

Per *Alessandria*, toccando *Brindisi*, piroscafo ital. *Principe di Carignano*, cap. Ferroni R., con 1800 fili legname, 10 col. mobili, 3 cas. acque miner., 4 cas. medicinali, 8 cas. formaggio, 10 cas. burro, 29 sac. castagne, 1 cas. carne salata, 6 bar. ammoniato, 1 col. spazzole, 3 cas. colori, 1 pac. tela trasparente, 2 pac. pattine, 2 sac. riso, 2 sac. fagiuoli, 1 cas. istrumenti, 1 cas. merci di ferro, 1 bot. vino, 1 bot. acquavita, 16 bot. contarie, 1 pac. carta, 6 cas. vini, 4 bot. anesone, 1 col. cartonaggio, 489 col. frutta fresche per Alessandria; — più, 2 barili olio di lino, 11 botti usate per Brindisi.

Per *Trani*, pielego ital. *Carmine*, patr. Bassi M., con 221 quintali fagiuoli, 45 sac. riso, 10 bot. vuote usate ed altre.

Per *Bari*, scooner italiano *Madonna del Carmine*, patr. Pantaleo, con 4102 fili legname in sorte, 1 part. brullo, 15 sac. riso, 54 pietre mole.

Per *Reggio*, scooner ital. *Tre Fratelli*, patr. Mirabella, con 6354 fili legname.

Per *Rimini*, pielego ital. *Ida*, patr. Barbanti F., con 99 pez. legname, 63 chil. piombo, 26 detti in lavori diversi di legno, 700 fili legname, 1 bot. rach.

Per *Chioggia*, pielego ital. *Innocenza*, patr. Dall'Acqua, con 80 mast. pece.

Per *Pesaro*, pielego ital. *Maria*, patr. Ortolani, con 15 bal. baccalà, 1 rotolo rame, 149 barre ferro, 10 bar. salacche, 11 bot. terra bianca, 1 cas. stearina, 1 cas. steariche, 13 col. effetti div., 1254 fili legname, 2 col. grigiuole.

Per *Scutari*, pielego ital. *Olga*, patr. Napoelli, con 482 sac. riso, 45 mat. coschi, 1 pac. crivelli, 7 bal. carta, 2 cas. confetti, 3 cas. terraglia, 1 cassetta petrolio, 150 fili legname in sorte.

Il 24 ottobre. Arrivati.

Da *Alessandria*, partito il 18 corr., e venuto da Brindisi, piroscafo ital. *Brindisi*, cap. Tondù C., con 178 bal. cotone, 3 pac. campioni per Rosa e Comp., 141 bal. detto per Smrecker e C., 2 col. chincaglie ed altro per A. Garbato, fu P., 1 plico merci per A. Errera e C., 1 fardo caffè, 1 cas. fotografie, 14 bal. pelli, all'ord., — più, da Brindisi, 18 sac. seme lino, 200 cesti fichi per G. Marani, 150 cesti detti per i frat. Ortis, 70 cesti detti per A. Savini, 113 cesti detti per P. Ferro e C., racc. a G. Sarfatti.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, cap. Tagliani P., con 181 col. uva, 13 col. manifatt., 2 col. galla, 5 col. cera, 47 col. fichi, 144 col. farina, 13 col. caffè, 6 col. zucchero, 13 col. frutti, 13 col. unto da carro, 10 col. birra ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, cap. Deperis R., con 15 col. olio, 7 col. fichi, 2 bot. spirito, 29 col. lana, 4 bot. oleina, 48 col. zucchero, 80 col. caffè, 10 col. formaggio, 3 col. carrube, 422 col. vallonea, 12 col. stracci, 7 col. pepe, 34 col. uva, 7 bar. sardelle, 4 col. prugne, 13 col. pelli, 17 bar. nitro, 48 col. sego, 17 pez. pini, 7 col. carta, 18 pez. ghisa, 6 bot. lastre di metallo, 4 col. pimento, 19 col. cordovani, 3 col. cipro, 1 col. rum, 3 col. vini, 20 cas. lastre di vetro, 1 col. ansini, 3 bot. olive, 2 cas. rosolio, 5 cas. paste, 8 cas. candele ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Spediti.

Per *Alessandria*, *toccando Ancona*, *Brindisi* e *Corfù*, piroscafo ottom. *Behera*, cap. Reschid, con 50 sac. farina, 21 bar. burro, 4 col. formaggio, 4 cas. candele, 10 col. vetri e musaici, 2 col. vestiti, 1 cas. ricami, 228 col. conterie, 2 pac. merci per Alessandria; — più, 70 sac. pepe, 100 sac. caffè, 4 col. manifatt. per Ancona.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 ottobre.

Albergo l'Europa. — S. Ecc. il generale maresciallo principe Bariatinsky, con moglie e seguito, - Orbeliani, principe, - Kusnegoff, colonnello, - Sigg.e Tebre, - Bardini, tutti della Russia, - Buxzard, dott., con moglie, - Stump W. J., ambi da Londra, - Hubin F., con moglie, - Bouilland, prof., con famiglia e seguito, ambi da Parigi, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Regoli Cute, ingegn., - Bassignano Coniugi, - Galli C., tutti dall'interno, - Bieler Ugo, - Branco, bott., ambi con famiglie, - Bieler E., - Wupils Erminia, - Wuzil Fran., - Wuzil F., tutti sei dalla Prussia, - Fuchs L., da Pest, con moglie, - Sig.a De Kroickoff, da Pietroburgo, - Lefèbvre J., - De Ilignierez, ambi da Parigi, - Matteo Petrenio, da Trieste, - Fassi G., da Londra, con moglie, - Ichaffarik A., da Vienna, tutti poss.

Albergo la Luna. — De Carli A., con fratello, - Talachini A., - Sig.e Bosco, con sorella, - Lombardi, con figlia, - Anderloni, - Talachini G., - Fernelli D., - Forni E., - Broferio, prof., - D'Aida G., tutti dall'interno, - Seitz A. M., - Iucagnoli E., - Bersani P., tutti tre da Roma, - Cannut E., negoz., da Nizza, - Iwe G., dall'Istria, con figlio, - Burnier V., da Losanna, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Willmann E., medico, da Breslavia, con famiglia, - Pockhammer G., - Grossmann A., negoz., ambi da Berlino, - Voigt G., - Kaltenbrunner H. F., ambi da Vienna, - Blumenthal A., da Londra, con moglie, - Bentin P., studente in medicina, da Mecklenburgo, - De Mischenhoff N., dalla Russia, - Hebifahrt, impieg. della ferrata, da Reihenthal, - Geisendorfer, ingegn., da Salisburgo, - Hoganow A., da Tiflis, tutti poss.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenza per Milano: ore 6 ant., — ore 9.50 antim., — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom., — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenza per Rovigo e Bologna: ore 6 antim.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 9:45 [illegible] — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12:35 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Padova: ore 6 antim.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 9:45 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant., — ore 10.16 ant., — ore 12:35 mer.; — ore 4.10 pom., — ore 4.50 pom.; — ore 9 50 pom.

Partenza per Udine: ore 5.30 ant., — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom., — ore 10.55 pom. — *Arrivi* ore 5.30 ant.; — ore 9 45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenza per Trieste e Vienna: ore 9 30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5 30 ant.; — ore 3 50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom., *Arrivo* 9.18 ant. e ore 12:35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 29 ottobre, ore 11, m. 43, s. 48, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare del 27 ottobre 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm 747 99	mm 750 98	mm 758 72
Temperatura (0° C.) Asciut.	7.6	6.4	4.7
Temperatura (0° C.) Bagn.	7 3	6 3	3.8
Tensione del vapore	mm 7 47	mm 8 13	mm 5.48
Umidità relativa	93.0	99 0	86.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.1	N. E.1	N. N. O.0
Stato del cielo	Piovoso	Nuvoloso	Sereno
Ozono	9	9	1
Acqua cadente	lit. 2.4	. .	. .

Dalle 6 ant. del 27 ottobre alle 6 ant. del 28.

Temp. mass. . . . 9.1

minim. . . . 2 9

Età della luna giorni 22

Fase —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 27 ottobre 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Si ebbe un forte abbassamento del barometro; il cielo è nuvoloso, il mare è grosso.

Spira forte il vento di Libeccio.

Sono probabili dei colpi di Maestro alle coste del Mediterraneo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 29 ottobre, assumerà il servizio l'11.a Compagnia del 2.° battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.

Giovedì 28 ottobre.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Il Giuramento*, del M.° Mercadante. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY A SAN SAMUELE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia Lombarda, diretta dall'artista A. Morelli. — *Amore senza stima*, di P. Ferrari. (4.a Replica). — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Articolo comunicato.

Chioggia, 19 ottobre 1869.

Ieri sera Chioggia fu allietata da una di quelle solennità, che stampano una lunga orma nella memoria di tutti gli onesti, e sono feconde di ottimi frutti morali ed intellettuali.

Conoscendo a quali principii di alta e vera moralità s'inspira il vostro giornale, mi lusingo che vorrete concedermene un cantuccio, onde render chiaro che se Chioggia è una città eminentemente religiosa, è pure una città nella quale non manca una sana istruzione, e numerosa si conta la schiera dei benemeriti che vi consacrano e cuore e mente, e ciò a confusione di coloro che intendono la religione cattolica antesignana di decadenza, di reazione, e d'ignoranza, quasichè la storia colle sue pagine immortali non ci dimostrasse che nel cattolicismo appunto si racchiudono i germi della [illegible]

Ieri sera adunque, gli artigianelli delle Scuole Pie diedero una accademia di poesia, alla quale assistè meravigliato il fiore della cittadinanza.

L'argomento su cui si svolse la tela dei varii poetici componimenti fu *Maria Vergine della Navicella*, tanto cara e venerata dai Chioggiotti, e venne trattato con affetto, con franchezza di forme, abbondanza di colorito al tutto lodevoli, e che fanno onore agli egregi autori. — Ma quello che sorprese veramente l'adunanza fu il modo con cui quei giovanetti, tutti della classe più miserabile della popolazione, ed in tenera età, recitarono le poesie stesse.

Essi declamarono con tanta verità, con tanta intelligenza che si ebbero a più riprese vivissimi applausi dai commossi spettatori. Di tratto in tratto l'accademia venne rallegrata da scelti cori, che s'ebbero pure buona parte del plauso generale; insomma la fu una bella serata, e tutti ne partirono soddisfattissimi e coll'animo pieno di affetti, di nobili insegnamenti e di sincera riconoscenza per quei benemeritissimi sacerdoti, che con tanta abnegazione dedicano la propria opera al santo intento di educare il cuore e la mente dei figli del povero che altrimenti vegeterebbero in un'assoluta ignoranza, e mancherebbero del conforto di un sano sentimento, e della conoscenza de' supremi veri morali e religiosi.

E abbiano adunque que' generosi ministri di religione i devoti e comuni, le congratulazioni le più sentite, ed i più caldi incoraggiamenti, e se grave è la fatica cui si sobbarcano (gli artigianelli che frequentano le Scuole pie ascendono all'imponente numero di meglio che cinquecento), altrettanto grande sarà la riconoscenza ed il plauso degli onesti, che fortunatamente sono ancora in buon numero, e si acquisteranno un merito eterno nel ricondurre al seno della religione e della morale tanti giovanetti, perduti forse per sempre sul sentiero della vita, ove non fossero soccorsi dalla loro santa pietosa.

Termino con un eccitamento al patrio Municipio che onorò del suo intervento l'accademia, ricordando ogni che se è obbligo il sostenere e sussidiare le Scuole tecniche, e nautiche, ed altri consimili Stabilimenti, è pure suo dovere di far qualche cosa anche per le Scuole pie di S. Nicolò, dei cui frutti niuno è che possa dubitare.

Sia dunque largo di aiuti e di conforti a questa istituzione che conta già più di mezzo secolo di esistenza, assicurandola che non avrà mai speso in miglior guisa i proprii incoraggiamenti ed i proprii soccorsi.

910 ALCUNI CITTADINI.

Nella difficile carriera dell'ing. architetto, ebbe la fortunata combinazione il giovane M. D. TEDESCHI, di erigere in Verona, lungo la via del Corso vecchio, in parte dei portoni di Borsari il fabbricato, e questo presenta nel suo assieme tanto nell'interno come nell'esterno, una caratteristica intelligente distribuzione, con tutte le comodità possibili volute dall'uso cui deve servire. Lode dunque all'egregio giovane Tedeschi, che seppe in questo lavoro dar luminoso saggio della sua capacità, e questo gli sarà per l'avvenire caparra di altre opere di maggior rilievo.

913 *L'amico*, A. B.

AVVISI DIVERSI.

L'APPENDICE
DELLA
GAZZETTA DI VENEZIA
PROSE SCELTE

[illegible]

volume in 16.mo di circa 300 pagine, col RITRATTO DELL'AUTORE in fotografia, è vendibile alla tipografia del *Commercio*, Campo S. Fantino, Calle del Caffettier, N. 2000.

Questo volume, diviso nelle tre parti: *Costumi*, *Critica* e *Spettacoli*, è il primo della nuova serie che fa seguito ai quattro volumi dell'*Appendice* già pubblicati sin dal 1837 coi tipi del *Gondoliere*, e vale it. L. 3. Inviando un vaglia postale di L. 3 si riceverà il volume franco di porto per tutta l'Italia.

NUOVE LEGGI PROCEDURA E COMPETENZA
IN MATERIA PENALE
PER
VINCENZO D.r SELLENATI
Reggente il Tribunale penale di Venezia,

LE NUOVE LEGGI DEL VENETO
ATTINENTI
ALLA GIURISDIZIONE CIVILE
PER
CAMILLO BERTOLINI
Consigl. nel Tribunale civile di Venezia

Opuscoli pubblicati e vendibili alla Tipografia della *Gazzetta*. — Prezzo it. L. 2. — Si vendono anche separatamente ad it. L. 1 per ciascuno.

Nuovi Pesi e Misure obbligatorii
dal 28 ottobre in poi
VENDIBILI PRESSO IL LIBRAIO
[illegible] EBHARDT
Ponte dei Fuseri a Venezia
TAVOLE DI RAGGUAGLIO
FRA I PESI E LE MISURE DI VENEZIA

e quelli del sistema metrico, dirette specialmente a trovare d'un tratto la vicendevole corrispondenza per qualsivoglia numero dall'uno al cento.

Un fascicolo in fol. bislungo

904 Prezzo. L. 1.50.

N. 1585 Rub. II. 907

Provincia di Treviso — Distretto di Vittorio
Municipio di Fregona.
AVVISO DI CONCORSO.

In esecuzione alle deliberazioni di questo comunale Consiglio superiormente approvate, resta aperto il concorso a tutto il giorno 15 novembre p. v., al posto di maestra per le Scuole femminili di grado inferiore di questo capoluogo e della Frazione di Osigo.

La maestra dividerà l'istruzione giornaliera fra la Scuola di Fregona e quella di Osigo, secondo le prescrizioni che all'uopo le saranno date dalla Giunta municipale e dalla Commissione locale d'ispezione, fatta avvertenza, che la distanza da un luogo all'altro delle due Scuole in cui la maestra avrà l'obbligo d'impartire le lezioni, risulta di un chilometro di strada in ottima condizione.

Le aspiranti dovranno produrre nel termine fissato le proprie istanze in bollo corrispondente corredandole [illegible] dei seguenti requisiti:

a) Fede di nascita;
b) Attestato di moralità;
c) Patente di abilitazione all'insegnamento;
d) Attestato di sana costituzione fisica;
e) Fedina politica e criminale.

L'emolumento annuo resta fissato in it. L. 600, pagabili in rate mensili posticipate con obbligo nella maestra di avere la sua residenza nel capoluogo del Comune.

L'eletta dovrà assumere servizio all'incominciare delle lezioni del prossimo anno scolastico 1869-70.

Le aspiranti poi dovranno inserire nelle rispettive istanze di concorso la tassativa dichiarazione di assoggettarsi a tutte le norme e discipline portate dalle vigenti leggi sulla pubblica istruzione, alle condizioni tutte risultanti dai Regolamenti municipali, ed a tutte quelle variazioni che fossero trovate necessarie in appresso d'introdurre a maggior profitto della pubblica istruzione.

La nomina spetta al Consiglio comunale colla riserva dell'approvazione del Consiglio provinciale scolastico.

Dalla Residenza municipale,
Fregona, 21 ottobre 1869.

Il f. di Sindaco,
BARZOTTO.

Gli Assessori,
Scarabel.
Chies.
Breda.

Il Segretario,
Tandura.

N. 1248 VII. 908

REGNO D'ITALIA
Provincia di Treviso — Distretto di Treviso
Municipio di Mogliano Veneto.
AVVISO.

È aperto il concorso a tutto 15 novembre p. v., ai sottoindicati posti di maestro e maestre delle Scuole elementari di questo Comune.

Gli aspiranti dovranno produrre la loro istanza al protocollo di questo Municipio non più tardi del sottoindicato giorno, munita del bollo di legge e corredata dei seguenti recapiti:

a) Fede di nascita;
b) Attestato di sana costituzione fisica;
c) Patente d'idoneità all'insegnamento a senso della vigenti legge;
d) Fedina politica e criminale;
e) Certificato di buona condotta.

Gli eletti dovranno assoggettarsi alle leggi e Regolamenti in vigore ed in quanto al maestro anche all'insegnamento serale e festivo agli adulti, un giorno per settimana in ciascuna delle 4 (quattro) frazioni del Comune, e ciò senza diritto ad alcuna retribuzione oltre all'assegno sottoindicato.

I concorrenti dovranno indicare nelle loro istanze a quale dei posti intendono aspirare.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, salva l'approvazione del Consiglio provinciale scolastico.

Distinta dei posti.

Un maestro pel capoluogo di Mogliano con annue it. L. 700.

Una maestra pel capoluogo di Mogliano, con annue it. L. 600.

Una maestra per la Scuola mista di Zerman, con annue it. L. 600.

Una maestra per la Scuola mista di Campocroce, con annue it. L. 600.

Una maestra per la Scuola mista di Bonisiol, con annue it. L. 600.

Mogliano, 13 ottobre 1869.

Pel Sindaco,
L'Assessore delegato,
L. ROSADA.

La Giunta.
G. Milani.
Pietro Brizzi.

Il Segretario,
G. Pieresca.

N. 13. 911

CONSIGLIO DI DIREZIONE
Del Collegio provinciale Uccellis in Udine.
AVVISO DI CONCORSO

Coerentemente all'art. 18 dello Statuto del Collegio provinciale Uccellis, il Consiglio di Direzione del Collegio medesimo dichiara aperto il concorso al seguente personale insegnante:

a) Due maestre per la prima e seconda classe del corso elementare, coll'emolumento per ognuna di L. [illegible]

b) Due maestre per la terza e quarta classe del corso elementare per ognuna di L. 700

c) Maestra di lavori del corso elementare, L. 600

d) Maestra di lavori del corso superiore, L. 700

e) Maestra di lingua francese, L. 600.

f) Maestra di canto corale, ginnastica e ballo, L. 600.

g) Due assistenti, per ognuna, L. 200.

Oltre l'emolumento indicato, le titolari avranno diritto all'alloggio con stanza da dormire addobbata, vitto, servizio, cura medica e bucato, gratuiti.

Condizioni di concorso.

Le aspiranti dovranno produrre la rispettiva istanza all'Ufficio della Direzione del Collegio provinciale Uccellis presso la Deputazione provinciale in Udine entro il giorno 20 novembre p. v., corredata dei seguenti documenti.

a) Patente d'idoneità; e per que' rami, pei quali non viene rilasciata patente speciale, documenti ufficiali comprovanti la indubbia capacità all'insegnamento dei medesimi,

b) Certificato di nascita;

c) Certificato di sana fisica costituzione adatta al magistero;

d) Certificato di vaccinazione, o di subito vaiuolo naturale,

e) Certificato di moralità rilasciato dall'Autorità municipale, e relativo all'ultimo quinquennio;

f) Fedine criminali e contravvenzionali;

g) Ogni altro atto al quale la petente credesse appoggiare la propria istanza.

Le insegnanti, comprese le assistenti, dovranno dimorare nell'Istituto, e s'intendono soggette all'osservanza delle leggi scolastiche, dello Statuto e del Regolamento disciplinare interno del Collegio.

Le insegnanti e le assistenti medesime, oltrechè alla parte didattica, saranno tenute nei limiti, e colle norme dello Statuto e del Regolamento interno del Collegio e sotto l'immediata dipendenza della direttrice, a prestarsi nella parte disciplinare, ed educativa delle allieve quali istitutrici.

Gli emolumenti verranno corrisposti di mese in mese posticipatamente, e decorribilmente dal giorno che la nominata avrà assunto l'effettivo esercizio delle sue mansioni.

La nomina verrà fatta dal Consiglio di Direzione pel periodo di un triennio, salvo riconferma all'espiro di detta epoca.

Udine 20 ottobre 1869.

Il Direttore,
G. MALISANI.

DEPOSITO LAMPADE
ED APPARECCHI
AD USO PETROLIO

Dell'Imp. Regia
PRIV. FABBRICA
R. DITMAR
DI VIENNA
presso
FRANC. DE ROSSI
IN VENEZIA
San Luca, N. 4090.

Si spediscono disegni e prezzi correnti gratuitamente, praticandosi le stesse condizioni di Fabbrica. 914

DA AFFITTARSI

Casa in secondo piano, a mezzogiorno, nella Fondamenta di Borgo N. 1164, Parrocchia SS. Gervasio e Protasio, composta di varii locali cucina, altana, sottotetto, pozzo d'acqua buona, cortile e magazzini.

Pigione mensile italiane L. quaranta. — Le chiavi dal vicino fruttivendolo. 895

DA AFFITTARE
O VENDERE

Casino di dieci locali, granaio ed adiacenze, posto a poca distanza da Zellarino sulla strada postale di Mestre.

Per trattare, dirigersi alla Farmacia Tozzi, in Mestre. 882

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che risana, senza aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali Farmacie del Mondo, e a Parigi dall'inventore **Brou**, Boulevard Magenta, 12. (Richiedere l'opuscolo). 20 anni di successo. 463

ATTI UFFIZIALI.

N. 28701 9959 Sez. I.

N. d'ordine 145 con riferimento ai NN. 130, 133, 136.

R. DIREZIONE
COMPARTIMENTALE
DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del 15 novembre 1869, nel locale della Direz. Compart. del Demanio in Venezia, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infrascritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto presso le Casse delle Ricevitorie demaniali e quando l'importo ecceda le L. 2000, nelle Tesorerie provinciali e nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito ed in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto Prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa di affissione e d'inserzione nei Giornali degli Avvisi d'asta saranno pagate per tutti i Lotti compresi nell'Avviso dall'aggiudicatario e ripartite fra gli aggiudicatarii; e staranno a carico dell'amministrazione per quelle aste soltanto in cui tutti i Lotti rimanessero deserti.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso la Sez. I di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi di violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Venezia, 25 ottobre 1869

Il Direttore
Cav. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
427	714	Mira	Seminario patr. di Venezia	Campagna con casa colonica al civico N. 264, coltivata ad arat., arb., vitato, di campi padovani 66, 3, 025, che confina: a levante, con Campana cav. Bartolomeo, a mezzogiorno, con Vigo Anna e Treves de Bonfili cav. Giuseppe, a ponente, con Acqua Gaetano, a tramontana, con Acqua, Campana e Prati; è descritta in catasto del Comune cens. di Gambarare ai mappali NN. 3393, 3394, 4640, 4641, 4776, 4777, 4778, 4779, colla rend. cens. di austr. L. 1093:63 (Affitt. 12 giugno 1866, spirata e tacitamente prorogata ad anno da 7 ottobre a Favretto Antonio	25. 79. 70	257. 97	32339:95	3263:99	100.—	
428	740	Id.	Id.	Campagna con casa colonica al civico N. 67, coltivata ad arat., arb., vit. e prato, di campi padovani 24, 2, 015, che confina, a levante, Borella; a mezzogiorno, col Canale consorziale la Brentella, a ponente, con Martinelli, a tramontana, collo scolo consorziale detto il Cima, è descritta in catasto del Comune censuario di Oriago ai mapp. NN. 350, 360, 281, 296, 581, 642, colla rendita censuaria di austr. L. 300.15 (Affitt. 5 aprile 1866 spirata e prorogata come sopra a Pietro Pizzato detto Bede).	9. 48. 50	94. 85	9455:45	945:54	50.—	
433	1215	Campolongo	Abazia di S. Leonardo di Malamocco	Chiusura di campi padovani 3, 0, 076, ad aratorio, arborato, vit., che confina: a levante, con Morosini co. Francesco, a mezzodì con Suppiei Luigi Simeone; a ponente coi fratelli Facchinetti, a tramontana colla strada consortiva detta Cujagole, è descritta in catasto del Comune censuario di Campolongo ai mapp. NN. 1546, 1547 colla rendita censuaria di austr. L. 51:96. (Affitt. come sopra agli eredi di Alessandro Masco detto Moria). NB. La chiusura succitata è aggravata da decima come sopra.	1. 19. 30	11. 93	1313:93	131:39	10:—	
43[illegible]	1216	Id.	Id.	Chiusura con casolare al comunale N. 316 di campi padovani 6, 2, 060, costituita da tre corpi di terra così distinti: A) Corpo di terra ad aratorio, arborato, vitato, di campi padovani 2, 2, 096 con casolare al comunale N. 316, distinto in catasto del Comune censuario di Campolongo ai mapp. NN. 1236, 1945, 2018, colla rendita censuaria di austr. L. 29·27 — B) Corpo di terra ad arat. arb. vit. di campi padovani 0, 2, 201, descritto in catasto del Comune censuario ut supra al mapp. N. 1237, colla rendita censuaria di austr. L. 6·24 — C) Corpo di terra ad arat. arb. vit. di campi padovani 3, 1, 183; descritto in catasto del Comune censuario ut supra al mapp. NN. 1265, 1668 colla rendita censuaria di austr. L. 21·42. (Affittanza come sopra a Matterazzo Giovanni detto Barollo). NB. La chiusura suddescritta è aggravata da decima come sopra.	1. 00. 10 . 28. 50 1. 32. 90	10. 09 2. 85 13. 29	2041:82	204:18	25.—	
43[illegible]	1218	Id.	Id.	Due corpi di terra nella località detta B[illegible] di campi padovani 4, 3, 081, così distinti: 1° Corpo di campi padovani 2, 1, 190 ad aratorio arborato vitato; descritto in catasto del Comune censuario di Campolongo al mapp. N. 1158, colla rendita censuaria di austr. L. 35·47 — 2° Corpo di campi padovani 2, 01, 102 ad aratorio, arborato, vitato, descritto in catasto del Comune censuario ut supra al mappale N. 1083, colla rendita censuaria di austr. L. 20.04. (Affitt. come sopra a Vogo Augusto). NB. I due corpi di terra suddescritti sono soggetti al quartese a favore del parroco.	. 95. 60 . 91. 50	9. 56 9. 15	1649:71	164:97	10:—	
437	1178	Pellestrina	Legato Vianello amministr. dal sacerd. Vianello O[illegible]	Casa in Calle dei Sobrini, distinta dai civici NN. 94 e 95, che confina, a tramontana colla Calle del Campiello; a levante Campiello ad uso pubblico, a mezzogiorno Calle dei Sobrini; a ponente Casa al mapp. N. 423, descritta in catasto del Comune censuario di Pellestrina al mapp. N. 424 colla rendita censuaria di austriache L. 35·64 (Affittanza verbale ad anno a Fugher Domenico e Marcantonio Teresa)	0. 0. 50	0. 05	1119.48	111:95	10:—	
438	1179	Id.	Id.	Appezzamento di terra ad ortaglia di ghebbi 1, 39, che confina a tramontana coi mapp. NN. 307, 2432, 3025, a levante strada comunale detta dei Murazzi; a mezzogiorno coi mapp. NN. 151, 152 e 2494, a ponente casa ai mapp. NN. 1186 e 1188; è descritto in catasto del Comune censuario di Pellestrina ai mapp. NN. 144, 145 e 2·90 colla rendita cens. di austr. L. 35·83 (Affitt. come sopra a Vianello Santo detto Gallo fu Giovanni)	0. 27. 80	2. 78	1184:28	118:43	10:—	
439	1180	Id.	Id.	Casa in Calle dei Podestà ai civici NN. 164, 165, 166, che confina a tramontana con la Calle dei tre Forni, a levante col mapp. N. 289, a mezzogiorno con la Calle dei Podestà, a ponente col mapp. N. 437, è descritta in catasto del Comune censuario di Pellestrina al mapp. N. 493, colla rendita censuaria di austriache L. 45·74 (Affittanze verbali mensili a varii inquilini)	0. 0. 80	0. 08	1600:17	160:02	10:—	
440	1265	Venezia	Ospizio dei Minori Conventuali di S. Tommaso Apostolo in Venezia	Appartamento di casa agli anagr. NN. 2873 e 2475, sito in città, Parrocchia S. M. Gloriosa dei Frari, calle del traghetto vecchio, costituito da piano terreno con corticella avente entrata dall'anagrafico N. 2873, due magazzini, scala ed entrata dall'anagr. N. 2875, da primo piano, con diciassette locali, avvertendo che mediante foro di porta da ringersi nel retro, ivi esistente e a tutte spese del deliberatario, si avrà la comunicazione cogli altro quattro locali, compresa la cucina. NB. Il foro di porta esistente nel pianerottolo che comunica coi locali formanti parte del mapp. N. 1937, trovasi descritto in catasto del Comune censuario di S. Polo ed ha la rend. cens. di austr. L. 142:70 sotto la qualifica di casa che si estende anche sopra il mapp. N. 1935 (Affitt. verbali una ad anno e l'altra a mese.)	0. 00. 40	0. 04	5692:04	569:20	50:—	

COMMISSARIATO GENERALE
DEL VENETO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO
di seguito del deliberamento.

A termini dell'art. 85 del R. Decreto 25 novembre 1866 sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa pel trasporto e maneggio dei legnami nell'interno di questo R. Arsenale marittimo, da oggi l'anno 1870, per L. 12,000, di cui nell'Avviso d'asta dell'11 corrente mese, è stata deliberata provvisoriamente quest'oggi col ribasso di Lire 4.25 per ogni cento lire d'importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 9 novembre p. v., regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo, spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d'asta.

Venezia, 25 ottobre 1869.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

2. pubb.

R. SCUOLA
DI OSTETRICIA IN VENEZIA.
AVVISO.

Col giorno 2 del p. v. novembre avranno principio in questa R. Scuola le lezioni teoriche di ostetricia per le mammane e dureranno fino a tutto aprile seguite poi dalle pratiche esercitazioni entro la clinica.

L'inscrizione delle allieve avrà luogo nel locale della R. Scuola stessa annessa al civico Spedale in SS. Gio. e Paolo, e durerà dal giorno 3 detto a al 15 inclusivo del novembre stesso. Esse si presenteranno munite del certificato di nascita, di vaccinazione, di matrimonio se maritate, di buoni costumi, e dovranno inoltre saper leggere e scrivere.

Nella seconda metà di novembre potranno essere eccezionalmente accettate quelle allieve le quali ritardarono la loro inscrizione per forza maggiore documentata. Passato il 30 novembre saranno irremissibilmente respinte.

Dalla Direzione del R. Istituto.

Venezia, 16 ottobre 1869.

Il Professore,
VALTORTA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 13563. 1. pubb.

EDITTO

Si rende noto che dietro requisitoria del locale R. Tribunale commerciale marittimo, ad istanza della Ditta F. Revel Aimè, di Lione, ed al confronto dell'esecutato Lorenzo Chittaro fu Girolamo, di Venezia, e creditori inscritti per l'esecuzione della subasta immobiliare, accordata coi Decreti 13 ottobre 1868 N. 15538 e 21 settembre 1869, N. 14879, vengono redestinati i giorni 12, 19, 26 gennaio 1870, dalle ore 10 alle 11 ant., nella residenza di questo Tribunale, davanti apposita Commissione, sotto le condizioni, e riguardo agli stabili indicati nel precedente Editto 19 ottobre 1868 N. 15472, inserito nella Gazzetta di Venezia dei giorni 3, 4 e 6 novembre 1868 NN. 294, 295 e 296.

Locchè si pubblica all'albo, e luoghi soliti, nonchè nella Gazzetta suddetta.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 23 settembre 1869.
MALFER
D. Barbaro.

N. 5015. 1. pubb.

EDITTO

L'asta, di cui l'Editto 4 giugno 1869 N. 2840, inserito nelle Gazzette 17, 19 e 20 luglio 1869, NN. 189, 190 e 191, relativa a' fondi di ragione della ditta Elena Ivanovich fu Luca, e chiesta dal rev. canonico D. Antonio Vanon fu Pietro coll'avv. Ba[illegible], descritti nell'Editto medesimo, venne redeputata ai giorni 8, 9 e 10 novembre, e sarà tenuta alle condizioni portate dall'Editto stesso.

Locchè si pubblichi all'albo di questa Pretura, in piazza di S. Donà e di Meolo e per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
S. Donà, 25 settembre 1869.
Il Pretore, MALFATTI.

N. 40657. 1. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 11 ottobre 1869 moriva in questa città Dressepulo Paolo fu Alessio, d'anni 81, suddito greco.

Si diffida quindi chiunque que'a poter muovere pretese contro l'eredità del defunto Dressepulo ad insinuare i loro crediti entro 15 giorni dalla pubblicazione del presente, con l'avvertenza che, in caso contrario, l'eredità sarà rilasciata all'Autorità ellenica.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 16 ottobre 1869.
Il Cons. Dirig., CHIMELLI.
Favretti.

N. 14619. 1. pubb.

EDITTO.

Pei due primi esperimenti d'asta degli stabili appartenenti al concorso dei creditori verso la eredità del fu Pietro Marinato, di cui l'Editto 10 giugno 1869 al N. 5897, vengono redestinati i giorni 9 e 16 febbraio 1870, dalle ore 11 ant. alle ore 12 meridiane.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. Civile,
Venezia, 14 ottobre 1869.
Il Cons. anziano, CHIMELLI.
Sostero.

N. 5129. 2. pubb.

EDITTO.

Maria-Luigia Frizziero di Chioggia venne con deliberazione 21 corr. N. 5608 del Regio Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia interdetta per mentecattaggine, e questa Pretura le nominò a curatore il padre di lei Angelo Frizziero.

Ciò si rende pubblicamente noto mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia, ed affissione all'Albo e nei luoghi di metodo.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 24 giugno 1869.
Il Dirigente, CAVOZZO.
G. Nascari.

N. 9279. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di Antonio Gallimberti fu Marco, mediatore, di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Gallimberti ad insinuarla sino al giorno 29 novembre 1869 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato dottor Fortunato Nordio, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 30 novembre p. v., alle ore 9 ant., dinanzi questa Pretura nella Camera del sottoscritto per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 8 ottobre 1869.
Pel Reggente, FOSCOLO.
G. Nascari.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869 — Venerdì 29 ottobre. — N. 289.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata ..., it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 29 OTTOBRE.

Nei circoli politici di Vienna si biasima il tenente maresciallo Wagner, perchè non ha ancora soffocato l'insurrezione di Cattaro. Siccome dapprima si credeva che si potessero mettere alla ragione gl'insorti senza indugio, così han fatto una penosa impressione le notizie che vennero ..., le quali indicavano che vi era nell'insurrezione una vitalità che non si sarebbe aspettata. La Wiener Abendpost, l'edizione serale della Gazzetta di Vienna, ha creduto perciò necessario di pubblicare il rapporto del tenente maresciallo Wagner per apprendere ai politici viennesi, i quali discutono col sigaro in bocca, che le truppe austriache hanno a Cattaro un'osso duro da rodere. È una confessione, tanto più importante, in quanto essa è ufficiale.

La tattica degl'insorti è accorta, se badiamo al rapporto ufficiale. « Gl'insorgenti, dice il rapporto, evitano combattimenti di rilievo, circondano le nostre colonne mantenendosi sulle vette dei monti a noi inaccessibili, assaltano le divisioni meno numerose, sconfiggendo singoli distaccamenti, e con ciò è reso impossibile di portare un colpo decisivo. In tal modo l'inimico invisibile rende immensamente difficili le marcie sulle poche, cattive ed erte strade. Per vincere simili difficoltà non può servire di regola che l'esperienza. »

Dal modo con cui si dipinge qui la situazione, sembra che si voglia disporre gli animi degl'impazienti ad aspettare. Questa pittura non piace punto ai giornali viennesi. L'indugio li spaventa, giacchè, ad onta delle belle parole del Principe di Montenegro, ad onta delle relazioni cordiali colla Turchia, difficilmente si potrà impedire che le popolazioni finitime, le quali appartengono alla stessa razza degl'insorti della Provincia di Cattaro, ed hanno aspirazioni comuni, li aiutino, rendendo perciò sempre più difficile l'operazione affidata alle cure del tenente maresciallo Wagner. Fu già parlato di 1300 rajà dell'Erzegovina che si sarebbero uniti agl'insorti, ed ora si dice essere stata scoperta una congiura nell'Albania e nell'Erzegovina, che era in relazione coll'insurrezione di Cattaro. Perciò anzi i due Governi direttamente minacciati, l'Austria e la Turchia, avrebbero conchiuso insieme una convenzione, per reprimere presto l'insurrezione nei rispettivi dominii, prima che l'incendio pigli maggiori proporzioni

Facendo anche il debito conto delle esagerazioni, che in questi casi non mancano mai, e delle quali anche il telegrafo si fa complice, è certo che queste notizie non sono le più rassicuranti. Ma noi però persistiamo nel credere che il moto di Cattaro non avrà gravi conseguenze politiche, e sarà, entro un termine non lungo, represso. Le popolazioni per sè potranno stancheggiare i Governi, ma non è da credere che possano ottenere vantaggi positivi e durevoli. Perchè scoppiasse un'insurrezione veramente grave in Oriente, sarebbe necessario, che venissero aiuti dal di fuori. Ora abbiamo già notato che la Russia ha dato prova in recenti occasioni, che essa non crede punto il momento opportuno, per destar la questione d'Oriente. Di più non si può pensare ragionevolmente che il moto di Cattaro, anzichè un moto isolato, occasionato dalla legge sulla Landwehr, risponda ad un piano prestabilito d'insurrezione, giacchè sarebbero ben stolti gli autori del disegno, se avessero cominciato dall'attaccar l'Austria, mentre il loro obbiettivo dovrebbe essere la Turchia, colla certezza di avere perciò due nemici invece di uno da combattere. Il moto di Cattaro non deve essere quindi un moto preparato di lunga mano e in relazione con altri moti in Oriente, e, se per la qualità del terreno su cui si combatte, durerà più di quello che si sarebbe creduto, noi pensiamo, e ci pare con una certa ragione, che esso non debba turbare quella calma e quella tranquillità, ch'è promessa all'Europa dall'attuale situazione politica.

La politica del Ministero cis'eitano ebbe a patire di recente uno nuovo smacco. Le elezioni in Gallizia ebbero per risultato la sconfitta di Ziemialkowski, il quale era forse l'uomo politico più moderato della Gallizia, e quello con cui più facilmente d'ogni altro si poteva sperar di venire ad una conciliazione. Il partito democratico è riuscito a farlo restare nell'urna, ed è questo un segno, che non deve certo incoraggiare i fautori della conciliazione a Vienna. Dalla Correspondance générale autrichienne apprendiamo che il Governo, indispettito della sconfitta, ne voglia attribuire in parte la colpa al Luogotenente della Gallizia il quale si sarebbe astenuto dall'influire sugli impiegati del Governo, una parte dei quali avrebbero votato pel candidato democratico contro Ziemialkowski. Però, se anche gl'impiegati governativi votarono pel candidato dell'opposizione estrema, anche questo sarebbe un segno del tempo, e si può argomentare che anche l'influenza elettorale del Luogotenente, se pur si fosse adoperata, sarebbe andata miseramente perduta.

A proposito dei bilanci fantastici che alcuni onorevoli vollero fare, specialmente per l'esercito e la marina, e degli esempii tratti imprudentemente dall'America, il Corriere Mercantile ha il seguente articolo, che calza giusto:

Ci pare davvero che una delle disgrazie d'Italia sia quella del mal vezzo preso da una parte del giornalismo di guastare anche le migliori cause, di mettere in forse le più evidenti verità con esagerazioni stravagantissime. E questa parte di giornalismo è numerosissima oggidì; fa ricorso continuo all'ignoranza di molti, alle passioni, al malcontento, e confidando in tale specie di torbida popolarità, cerca sgomentare i pochi che vogliono fatti precisi e ragionamenti giusti, mettendoli in sospetto presso la plebe dei lettori (plebe composta d'ogni ceto sociale), come scrittori non indipendenti nè zelanti del pubblico bene.

Non ci lasciamo certamente smuovere da alcun rispetto umano, e poco c'importa di spiacere in basso come in alto, quando abbiamo fermo convincimento di combattere idee storte od inapplicabili. Così per la grande questione delle economie possibili ancora nel bilancio patrio, seguiteremo a dir francamente il nostro parere, senza far la corte nè ai lumi superiori nè ai plausi da trivio.

Chi nega che tutte le possibili economie si debbano cercare, proporre, eseguire, anche nei rami di spesa, dove si vede che già furono attuate delle molte notevoli? Codesta è una di quelle verità che non si dimostrano; spenderci parole attorno equivale ad un miserabile spreco di tempo, p. es. a quei discorsi inaugurali che prolissamente vogliono provare l'utilità della pubblica istruzione, o dell'industria, o del commercio.

Dunque, tutto quanto l'ufficio del pubblicista, o scriva, o parli, riducesi a rendere note ed a sostenere proposte di nuove economie trovate con cura, e tali da eseguirsi subito senza danno dei nazionali servizii. Ufficio difficile assai, modesto, ma invero meritorio.

Vediamo invece che si danno legnate da orbi al buio, e che si fa risonare la gran cassa, avendo in mira più assai qualche scopo di agitazione elettorale, che la riforma del bilancio. È una vera gara aperta a chi la dice più grosse, non solo mirando ai versi degli elettori più stizzosi e chiassosi, ma eccitando la stizza e spingendo al chiasso. Il bilancio diventa qualcosa di fantastico, come le creazioni di Gulliver, o di Hoffmann, o di Poe. Pare che la popolarità sia messa all'asta, in favore dell'offerente più colossali risparmii, come se l'offrirli bastasse a renderli possibili; dopo il deputato piemontese, che offerse 80 milioni d'economie sui soli bilanci della guerra e della marina, dopo il deputato lombardo, che ne offerse cento su quello solo della guerra, avremo senza dubbio il deputato o l'aspirante, che offrirà guerra e marina gratis, se pure non sarà superato da chi prometta abolire tutto il passivo. Una delle più vivaci commedie d'Aristofane ci presenta uno spettacolo poco dissimile, mettendo sulla scena il vecchio Demo, in mezzo a due pedissequi zelanti, i quali lo tempestano con graziose offerte di buoni cibi, di elette bevande, di comodi e godimenti, e cercano di superarsi a vicenda in questo palleggio di promesse senza costrutto, alle quali presta soverchia fede il povero Demo.

Chiunque voglia parlare sul serio, non lusingherà mai gli elettori con progetti di così esagerate economie militari, che equivalgano alla soppressione o quasi soppressione delle forze regolari; e nè l'una nè l'altra vorrebbe certo il paese, qualora venisse francamente consultato in proposito, esponendo senza viluppo di frasi ciò che taluni desiderano realmente, ma nascondono sotto nome di economie.

In questo argomento, il buon senso del paese non si lascierebbe sopraffare; poichè siamo persuasi che l'Italia non brami punto essere la prima ad arrischiare in Europa l'esperimento del quasi totale disarmo, mentre tutte le altre Potenze non vi pensano nemmeno. La riduzione al minimo piede di pace può dirsi oramai fatta; si potranno al certo spigolare risparmii non trascurabili nel bilancio militare; ma immaginare e predicare che il disavanzo deve togliersi a spese di codesto solo bilancio, è una sciocchezza, quando si voglia ancora mantenere un esercito; meglio sarebbe proclamare schiettamente che lo si desidera soppresso.

Ripetiamo che, in questo argomento, alla sincera brama delle maggiori economie possibili bisogna congiungere la necessaria cura dell'istituzione, e il sentimento giusto della situazione del paese. Anche gli Americani del Nord sono guidati, come già vedemmo, da questo sentimento, e non da vaghe teorie. Mentre qui taluno fra i più spettacolosi piaggiatori della grelleria e del malumore predica che si devono vendere ai ferravecchi le nostre corazzate, l'Unione conservò quel naviglio militare, che le pare conveniente a' suoi generali interessi come alle sue vedute politiche, e che le costa 100 milioni di lire all'anno. Essa conservò pure quell'esercito, che a' suoi bisogni crede sufficiente, e non lo congederebbe certo per amore di teoria, benchè le costi ora 383 milioni di lire all'anno, e non esiterebbe ad aumentarlo se avesse per confinanti degli Stati forti e militari.

A proposito di queste cifre sul bilancio americano, ci corre debito di osservare ch'esse rappresentano la spesa realmente fatta nell'anno fiscale 1868-69, chiuso col giugno ultimo scorso, e che altra volta citammo invece il preventivo, non poco maggiore. Il resoconto del consuntivo, che dev'essere presentato al Congresso soltanto in dicembre, e che ancora non era stato pubblicato officialmente, conoscevasi soltanto in grazia dei dati forniti dai corrispondenti dei giornali inglesi, i quali avevano potuto prenderne cognizione; e taluni di essi recavano cifre contraddittorie, o partite confuse, che potevano facilmente dar luogo ad equivoco.

Del resto, la tesi che sostenemmo non muta punto, non viene pregiudicata per la differenza fra il preventivo ed il consuntivo americano dell'esercizio chiuso. Rimane sempre nel bilancio americano per la guerra e per la marina una spesa complessiva di 485 milioni di lire, che deve togliere a tutti i nostri giornali ogni speranza di allegare l'esempio dell'Unione come quello d'una imitabile economia nel servizio militare. E avevamo quindi ragione di affermare che codesto esempio prova contro chi lo produce.

È vero che la Gazzetta Piemontese pretende ridurre a soli 300 milioni i 500 circa milioni, che in America costa la guerra e marina. Perchè? Per l'aggio sull'oro, che colà sta tuttora a più di 130 e che pertanto (sia detto fra parentesi) non potrebbe nemmeno citarsi come un esempio invidiabile pel nostro paese.

Ma, a nostro giudizio, qui la Gazzetta Piemontese si fonda sopra un sofisma economico, e pertanto ha torto di lagnarsi che l'Opinione non tenga conto della sua deduzione d'aggio. È impossibile ammettere che il prezzo di tutte le cose nell'interno dell'Unione sia aumentato in proporzione dell'aggio sull'oro. Converrebbe certo tenere conto del divario fra la moneta legale dell'Unione e quella vera e metallica di tutto il mondo per tutte le cose che il Governo federale facesse venire dall'estero per uso dell'esercito e della marina; ma sappiamo abbastanza che lo sviluppo grande delle industrie americane, come un certo orgoglio nazionale e lo spirito protezionista molto diffuso, impedisce colà di ricorrere ad officine forestiere; questo caso forse non si è presentato mai nei lavori ordinati per conto del bilancio americano.

ATTI UFFIZIALI

La Gazzetta Ufficiale del 26 ottobre, contiene:

1. Un R. Decreto del 12 settembre con il quale si costituisce un nuovo articolo all'articolo 25 dello Statuto della Banca mutua popolare di Verona.

2. Un R. Decreto del 16 settembre con il quale la Società generale di credito mobiliare italiano, stabilita in Firenze, è autorizzata a riformare l'ultimo alinea dell'articolo 48 de' suoi Statuti.

3. Una disposizione nel personale dell'ordine giudiziario.

4. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

5. Nomine e disposizioni avvenute nel personale dello stato maggiore generale della R. marina ed aggregati, fra le quali notiamo la seguenti, fatte con RR. Decreti del 30 settembre:

Vitaliano cav. Ruggiero di Venezia, direttore degli armamenti del 3.° Dipartimento marittimo, esonerato dalla suddetta carica.

La Gazzetta Ufficiale del 27 corrente, contiene:

1. Un R. Decreto del 10 ottobre col quale a partire dal 1.° gennaio 1870 il Comune di Olate è soppresso ed unito a quello di Castello sopra Lecco.

2. Un R. Decreto del 5 settembre, a tenore del quale la Società anonima intitolata Impresa dei forni Hoffmann nel Circondario di Firenze, costituita in detta città con istromento in data del 13 luglio 1869, rogato P. Niccoli, è autorizzata, e il suo Statuto annesso al citato atto è approvato introducendovi modificazioni.

3. Un Decreto del ministro delle finanze in data del 23 ottobre corrente, a tenore del quale, dal giorno quattro al giorno dodici novembre presso le sedi e succursali della Banca nazionale del Regno d'Italia e presso le sedi e succursali della Banca nazionale toscana, già incaricata della vendita delle Obbligazioni al portatore create in esecuzione della legge del 15 ottobre 1867, potranno acquistarsi sino alla somma di cinquanta milioni, valore nominale, le Obbligazioni medesime con godimento dal 1.° ottobre 1869, al prezzo di lire settantasette per ogni cento lire di capitale nominale. (Ieri pubblicato.)

ITALIA

Il Corriere italiano scrive:

Ci si dice che i medici della Principessa di Piemonte credano che lo sgravo non possa seguire prima del giorno 22 novembre. Il prof. Capuano però ha già la sua camera nel Real Palazzo per ogni eventualità.

Da una corrispondenza della Lombardia togliamo quanto segue:

Io credo che i reggitori della pubblica cosa esagerino a sè medesimi la gravità della situazione. Il generale Cialdini e il barone Ricasoli vennero chiamati a Firenze dal Re; nel fondo del proprio sacco Costantino Nigra recò una risposta di Rattazzi a consigli chiestigli dallo stesso.

L'odierna Gazzetta ufficiale pubblica il telegramma col quale il marchese di Rudinì annunziò ai Prefetti il proprio avvenimento al potere. È un grande programma in due sole proposizioni: « Farò che in ogni Provincia l'autorità del Prefetto sia mantenuta intera ed efficace; siccome intendo che intera ed efficace debba essere la sua responsabilità. » Questa almeno è dell'energia. Aspettiamo i fatti. Intanto assicuriamolo che non gli mancherà l'appoggio di tutti coloro che vogliono il bene del paese, senza abbandonarsi a chimere impossibili.

I giornali pubblicano la lettera colla quale il signor Taylor, membro del Parlamento inglese, insta presso il sotto segretario degli affari esteri, perchè il Governo inglese ottenga la liberazione del signor Nathan, detenuto nelle carceri di Napoli, cui, dandosi il piglio d'un avvocato della difesa, chiama innocente.

Io vengo assicurato che il generale Menabrea ricorda sempre la debolezza dimostrata dal Ministero Minghetti, il quale si lasciò strappare la grazia del Bishop, mentre i nostri connazionali, suoi complici, sono ancora in galera. Chi cospira in un paese che non è la sua patria è filibustiere, e i Codici, a mio vedere, dovrebbero anzi comminare a costoro pene più gravi. Io ho ragioni per credere che questa volta il sig. Nathan non troverà nè un Peruzzi al portafoglio dell'interno, nè un Minghetti alla presidenza del Consiglio. Per la sua fortuna, se pur verrà condannato, la sua pena non prometta d'esser grave. Bisogna finalmente che l'Italia faccia capire al Governo inglese, i cui sudditi si credono in diritto di violare le leggi degli altri paesi per fanatismo religioso, o di cospirare in tutti i sensi per pura vanagloria, che il tempo degli schiaffi è passato. Ecco appunto il caso al marchese di Rudinì per dar saggio della propria energia.

Nessun movimento finora è avvenuto nel personale dipendente dal Ministero di grazia e giustizia e dei culti. Il conte de Foresta, di cui taluno temeva che fosse revocata la nomina ed Aquila, si dispone a partire per la sua nuova destinazione.

Ecco come il corrispondente (N) della Perseveranza descriveva la fisonomia della seduta del 26 del processo Lobbia:

Alle nove di questa mattina tutto il portico degli Uffizi era gremito di gente, e perchè l'angustia della sala dei dibattimenti non permetteva l'ingresso che ad una minima parte di cotesto pubblico, agitato da una febbrile impazienza, così i più robusti e i più volonterosi facevano ressa alle porte per occupare un po' di spazio e passare una giornata relativamente deliziosa. Quando è venuto il momento di dar libero corso al popolo, questo s'è lanciato con tanta furia, che i cristalli delle bussole sono iti in pezzi, e tutta la resistenza delle guardie di sicurezza è riuscita vana. Il Tribunale è entrato nella sala poco dopo le dieci: è composto del cav. Cantini presidente, e dei giudici assessori Parfumo e Bonelli. Al posto del Pubblico Ministero siede il cav. Nicola Cenni, e ciò vi dimostri com'era bene informato, quando vi annunziai, un mese fa, che il cav. Cenni sarebbe stato incaricato di sostenere l'accusa. A scanso d'imbrogli, intendo subito dichiararvi che io, benchè chiamato nell'estate decorsa a deporre presso la Sezione d'accusa intorno ad un telegramma speditovi, non comparisco nella lista dei testimoni chiamati al pubblico giudizio. M'è dunque permesso entrare liberamente nell'aula dei dibattimenti.

Gl'imputati seggono in fila alla destra dei difensori, sotto il banco del cancelliere. Siede primo il deputato Lobbia, vestito della splendida uniforme di maggiore di stato maggiore, col suo cappello piumato sulle ginocchia, e con tre o quattro decorazioni sul petto. È sottile e svelto della figura, pallidissimo, con capelli biondi, tirati su alla Byron, baffi del medesimo colore. Siede accanto a lui il prof. Martinati, uomo di bella apparenza, con pizzo e capelli neri, una testa caratteristica, con l'impronta del cospiratore e del repubblicano. Gli altri tre, il Novelli, il Banelli, il Caregnato, sono tre figure insignificanti che nulla dicono.

Capitano della falange defensionale è il Mancini, l'eloquente e terribile Adamastorre, come lo chiamò un giorno l'arguto Massari. Ha alla sua destra il Cesari, pallida e davvero cenerognola fisonomia, e il Carcassi, una bella faccia tonda senza barba, che tiene di mezzo tra il Bondois, attore della Compagnia Meynadier, e il tipo napoleonico. Alla sinistra del Mancini stanno il Pierantoni, un vero gigante per le forme, e genero del Mancini stesso, il Muratori, un giovanetto sbarbato, che fa ora le prime sue armi, l'Indelicato e l'Oliva. Il Crispi non comparisce e non comparirà, seppure qualche straordinario incidente non rendesse opportuna la sua venuta.

Grande interesse non v'è stato nella seduta odierna; ma s'è capito subito che la difesa non tralascierà alcun mezzo per far abortire il processo. Due o tre questioni sollevate, — e la più singolare di tutte m'è parsa quella di voler dare all'Olivа la doppia veste di difensore e di testimone, — hanno offerto occasione al cavalier Cenni di dimostrare che sa tener testa come un soldato valoroso ai valorosi campioni avversarii. Egli ha facile, ornata, speditissima la parola, e sa penetrar subito nel cuore della questione, e mettere in evidenza i sofismi arguti della difesa. Benchè nella sua modestia egli abbia detto che riguardava il Mancini come un suo precettore nell'arte dell'eloquenza forense, pure ha dato prova che qualche volta i discepoli superano i maestri; tantochè il Mancini è stato costretto a dichiarare che le parole cortesi del Pubblico Ministero gli davano immagine di quegli ornamenti, che nei tempi antichi si mettevano addosso alle vittime prima d'inviarle al supplizio.

Io mi auguro, del resto, che le sedute seguenti possano procedere con quella calma tranquilla e con quella dignità, che si addicono nell'aula della giustizia, e che non sono venute mai meno nell'odierna seduta.

Leggesi nell'Opinione in data del 27:

Abbiamo in Firenze da ieri la Regina Olga del Virtemberg (sorella dell'Imperatore di Russia) unitamente a sua nipote la Granduchessa Vera, figlia del Granduca Costantino. Le auguste ospiti conservano l'incognito e presero alloggio all'Hôtel d'Italie dove hanno ricevuto la visita di S. M. il Re Vittorio Emanuele. Ieri sera, un gran numero di curiosi stava dinanzi alla porta dell'albergo nella speranza di veder la Regina, e vi fu anche un tentativo di serenata per parte dei soliti coristi questuanti, ma fu loro imposto silenzio, e per verità non avrebbero dato alla Regina ed alla sua graziosa nipote un bel saggio di musica fiorentina.

Leggesi nel Pungolo:

La Caracciolo è destinata a portare all'Istmo di Suez la Commissione degli scienziati italiani. Questa nave si troverà sui primi del prossimo novembre a Brindisi, dove sarà raggiunta dagli invitati a quel viaggio.

La Caracciolo è la corvetta stata varata nello scorso anno a Castellamare. È un bel legno, costruito con molta eleganza.

Dopo l'inaugurazione del Canale, ritornerà a Brindisi per isbarcare i suoi passeggieri, e quindi partirà per lungo viaggio di circumnavigazione, sul genere di quello fatto or non è molto dalla Magenta, ch'è pure una corvetta costruita sullo stesso disegno della Caracciolo.

FRANCIA.

Leggesi nella Riforma:

La sera del giorno 25 ottobre, il popolo parigino ebbe un'allucinazione, che per poco gli fece credere di rivivere a' bei tempi del 1848.

Le mura della città erano tappezzate dai fogli sesquipedali, recanti la legge sugli attruppamenti, pubblicata il giorno 7 giugno 1848.

Si conoscono le dolorose circostanze che imposero l'adozione di quella legge, come si conoscono le fatali conseguenze della sua applicazione.

Ebbene, il signor Pietri, prefetto di polizia, fece un colpo da maestro: la trasse fuori dell'archivio e la ripromulgò, non senza farla precedere da alcune parole di suo. Così la reazione, se avesse dovuto aver luogo, sarebbe stata fatta sotto la malleveria dei nomi di Arago, di Garnier-Pagès, di Marie, Lamartine e Ledru-Rollin, che brillano in calce alla legge.

Il signor Pietri, a suo modo ben inteso, è un uomo di spirito. Bisogna convenirne.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Vienna 23 ottobre.

Il barone di Werther parte domani a sera da Vienna, e si reca direttamente a Parigi. Fino all'arrivo, non ancora stabilito, del suo successore, general-maggiore de Schweinitz, fu nominato, per accudire agli affari della Legazione, il consigliere di Legazione di Ladenberg, e come tale installato.

Praga 25 ottobre.

Oggi, alla Dieta, Kuull propose la seguente risoluzione: La Dieta si attende che il Governo introdurrà mediante la diminuzione del numero delle truppe sotto le armi ed altri risparmii nel bilancio militare una riduzione degli aumenti d'imposta esistenti sotto il titolo di addizionali di guerra, in modo da controbbilanciare i maggiori aggravii che risultano ai contribuenti dal nuovo ordinamento scolastico. La proposta, combattuta da Wolfrum, dal principe Carlo Auersperg e da Schrott, rimase in minoranza.

SPAGNA.

Da una corrispondenza di Madrid alla Patrie togliamo quanto segue.

Si è molto parlato d'un Americano, che accompagna la banda di Salvochea in Andalusia, e di carte spedite al Governo dal generale Caballero De Rodas. Assicurasi ora che stabiliscano la connivenza dei repubblicani della Penisola cogl'insorti di Cuba. Questi avrebbero fornito i fondi ai repubblicani, che, in caso di successo, avrebbero proclamato l'indipendenza di Cuba.

Alla ripresa delle sedute delle Cortes, Prim ha fatto un discorso, nel quale affermò i suoi principii monarchici, ma, insistendo perchè non si affrettasse ad uscire dall'interregno prima d'aver trovato un candidato che fosse bene accolto da tutti, era questa una finezza per non riceverne alcuno, della quale nessuno fu vittima. Questo candidato è egli stesso, e colla repubblica unitaria, alla quale egli cercherebbe di ricongiungere Castelar, Figueras e i deputati repubblicani, che non presero parte personale agli ultimi avvenimenti. Per distruggere questo piano, i democratici e gli unionisti contano sul ritorno di Caballero De Rodas, e sulla fine della insurrezione di Cuba

Ma col pretesto delle lotte interne, Prim non spedì a Cuba che 5000 uomini invece dei 12,000 promessi, e si vanno formando lentamente sette altri battaglioni di volontarii, che non potranno arrivare che alla fine di dicembre. Nei dispacci, l'insurrezione dell'isola è sempre vinta, ma in verità non lo è che sulla carta. Si comprende che la irritazione, dietro certe misure e violenze dei suoi atti, vince Caballero De Rodas; infatti egli ha destituito in massa tutti i giudici della Corte d'appello di Avana.

Prim gli prometterà assai più soccorso che non gliene concederà realmente. Ciò gli darà tempo di completare il suo stato maggiore progressista, che organizza con molta abilità. Fino ad ora, tutti gli ufficiali generali appartengono all'unione liberale. Per servirsi utilmente dell'esercito in un colpo di Stato, sarebbe stato utile dare i comandi ad unionisti, che avrebbero potuto far mancare l'operazione. Oggi Prim può farne senza, perchè da un anno ha fabbricato, coi dei partigiani e dei semplici capitani, una quantità sufficiente di generali per comandare alcune divisioni: Baldrich, Milans, Gamindo, Palacios, Laguero e molti altri.

Dopo l'affare d'Alcolea, diede un grado superiore a tutti gli ufficiali dell'esercito; ad ogni piccolo scontro coi Carlisti, gli ufficiali scelti pel comando delle colonne, ricevettero sempre avanzamenti. Questo nuovo stato maggiore verrà ben sempre i generali usciti dall'anticamera d'Isabella, e perchè più giovine, sarà più attivo, più ambizioso, e proprio a secondare i disegni del suo capo supremo e seguirlo nelle sue avventure.

Quanto al maresciallo Serrano, egli fa la caccia ai conigli nei parchi reali, e non sembra occuparsi d'altro.

Dicesi che i protestanti d'Andalusia si siano frammischiati al movimento repubblicano; un individuo, chiamato Alhema, ch'erasi fatto Vescovo di Granata, fu arrestato nella sua cappella con un buon numero di proseliti.

Gli spagnoli ch'erano in Francia sono ritornati, indi ripartiti. La città è triste, il commercio nullo; gran numero di magazzini vanno liquidando. Il brigantaggio si esercita alle porte; i viaggiatori in diligenza sono arrestati e spogliati all'uscir della città.

Assicurasi che la Commissione delle Cortes, incaricata di presentare un rapporto sulla questione del monarca, si è decisa a votare in proposito. Essa si compone di nove deputati. Il risultato è stato cinque voti per Montpensier e quattro per la Repubblica. Questo risultato fece sensazione.

Il corrispondente del Times, in data di Madrid 20 corrente, parla dell'ultimo suggerimento, che un nucleo di deputati alle Cortes vorrebbe proporre: « Espartero Re pel rimanente della sua vita, da essere succeduto dal Duca di Genova, il quale frattanto verrebbe nella Spagna, e si metterebbe in educazione sotto il titolo di Principe delle Asturie! » La sarebbe in vero una combinazione da farsa, un Re a vitalizio e un Re apprendista!

EGITTO.

Leggesi nell'Avvenire d'Egitto:

Crediamo di sapere che S. A. R. il Kedevi

ha nominato a cavalieri nell'Ordine imperiale della Megidiè, i signori cav. Balestra e Strambio, direttori delle Regie Poste.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 29 ottobre.

Scuole comunali. — Il Municipio ha emanato la seguente opportuna lettera Circolare alle Direzioni delle Scuole comunali:

Circolare ai signori Direttori e Direttrici delle Scuole Comunali elementari.

Codesta Direzione avrà a suo tempo ricevuto il Calendario scolastico per l'anno 1869 70, ed è inutile ch'io le faccia raccomandazione vivissima per l'esatto adempimento di quanto in esso è prescritto, specialmente in relazione ai libri di testo, ed ai giorni fissati per le lezioni. In questa occasione però, mi preme richiamare la speciale attenzione di codesta Direzione perchè sia vegliato e provveduto con special cura, onde venga esattamente mantenuta la frequenza degli alunni alle scuole.

La poca loro diligenza fu uno de' maggiori disordini ch'ebbero a lamentarsi in passato, e specialmente nelle lezioni del giovedì. È ferma volontà dello scrivente che tale mancanza di disciplina abbia una volta pienamente a cessare. Pur troppo non è soltanto la poca subordinazione e il divagamento degli alunni, connaturale alla loro età, la cagione di cotale sconcio; ma i genitori stessi ne hanno spesso buona parte di colpa. In generale sembrano assai poco compresi dell'importanza che i loro figli adempiano diligentemente ai doveri scolastici, e con troppa leggierezza ne trascurano la sorveglianza o sono pronti a scusarli presso i superiori.

Qualche esempio di bene intesa severità varrà a ripristinare l'ordine e la disciplina anche in questa materia, ed a salutare avvertimento pei genitori stessi, i quali si adopreranno con zelo maggiore a vegliare sui figli loro, quando s'avveggano che l'Autorità tiene aperti gli occhi e forte la mano.

Codesta onor. Direzione esigerà rigorosamente che ogni mancanza sia con legali documenti giustificata e, in difetto di ciò, gli alunni saranno dietro deliberazione dell'Ispettore urbano, respinti dalla scuola fino a che non abbiano prodotta la giustificazione di cui sopra: di tale misura sarà dato immediato avviso per iscritto ai rispettivi genitori ed alla Giunta municipale, per norma e per quelle ulteriori disposizioni che tornassero del caso.

Non posso in questa occasione non ricordare e raccomandare a codesta onor. Direzione l'esatto adempimento dell'art. 93 del Regolamento 15 settembre 1860, nonchè della Circolare 20 luglio anno corrente, N. 26879, relativi alla pulitezza della persona degli alunni ed alla necessità che sieno forniti di quanto occorre allo studio, facendo al caso rapporto pei necessarii provvedimenti al sig. Ispettore urbano od al Sindaco.

Non dubito che codesta onor. Direzione risponderà coll'esperimentato suo zelo all'adempimento di quanto sopra, promovendo per tal modo con tutti i mezzi possibili il migliore sviluppo della pubblica istruzione, di cui tanto abbisogna il nostro paese.

La presente sarà letta in tutte le scuole all'apertura dell'anno scolastico, ed anche successivamente, quando la Direzione lo trovasse opportuno.

Pel Sindaco
L'Assessore, SERRGO ALLIGHIERI.

Ringraziamento. — Venticinque decorati della medaglia di Sant'Elena, ritenuti i più bisognosi tra un maggior numero di quei decorati, i quali avevano fatto istanza al console francese per sovvenzione, ottennero ciascuno un pezzo da 20 franchi. Ora codesti 25 beneficati manifestano pubblicamente la loro riconoscenza per tal beneficio, così al sig. console francese, che prese vivo interesse per la loro situazione, come al sig. Bellavita, che si adoperò a loro favore in tale occasione.

Teatro Apollo. — Ieri sera nel *Giuramento* si produsse la signora *Ficini*, contralto, e, quantunque non dotata di voce potente, riscosse molti applausi per il bel modo, nel quale interpretò la sua parte, e pel suo canto gentile e corretto.

Sequestro. — In seguito a mandato dell'Autorità giudiziaria e per ordine del Ministero venne eseguito in questi giorni presso alcuni librai di Venezia il sequestro d'un libro contenente offese alla persona del Re ec.

Arresti. — Annunciamo con vera soddisfazione che la solerte nostra Questura ha eseguito l'arresto degli individui, che commisero e condussero il furto avvenuto l'altro ieri nella chiesa di S. Zaccaria. Aggiungiamo inoltre che si hanno tutti gl'indizii per ritenere che gli stessi arrestati sieno quelli che commisero anche l'altro furto nell'Ufficio della Direzione compartimentale dei telegrafi.

— La notte del 27 al 28 corrente, due guardie di Pubblica Sicurezza del Sestiere di Santa Croce, e due RR. carabinieri, arrestarono due autori di furto di stoffe, del valore di lire 500, commesso con false chiavi nel negozio dei fratelli Nicoletti, e sequestrarono una barca contenente le stoffe rubate.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 29 ottobre.

Come rilevasi dal resoconto della seduta del Consiglio provinciale del 30 settembre p. p. (N. 263), venne deliberata la nomina d'una Commissione, incaricata di studiare la questione della separazione delle acque del mare dalle acque dolci, e ciò col doppio scopo de' vantaggi derivanti all'igiene ed all'agricoltura; con questo che gli studii siano limitati ai territorii situati al di là del Sile e della Piave vecchia, riservando ad altra epoca gli studii pei terreni rimanenti.

Il Consiglio determinò che la Commissione fosse composta di tre membri, e ne demandò la nomina al presidente.

Sappiamo che in esecuzione di quel conchiuso, il presidente ha nominato la Commissione nelle persone dei sigg. cons. provinciali co. *Francesco Alvise dott. Mocenigo Alvisopoli*, *Segatti Bonaventura*, Sindaco di Concordia Sagittaria e *Ventura Giacomo*, Sindaco di Ceggia.

Nel comunicare questa nomina, troviamo bene di far notare l'opportunità della scelta fatta.

In fatti, il co. Mocenigo è uno de' più forti possidenti del Distretto di Portogruaro, ed ha un possesso anche in quello di S. Donà.

Del pari, il sig. Bonaventura Segatti, illuminato amministratore dell'importante Comune di Concordia Sagittaria, è pure un forte possidente nello stesso Distretto.

Anche il sig. Giacomo Ventura, benemerito Sindaco di Ceggia, ha un importante possesso nel Distretto di S. Donà.

Tutti sono in condizione quindi di conoscere perfettamente le località che devono studiare, e trovansi in grado di dedicare opera assidua ed intelligente ad adempiere l'importante mandato del quale vennero investiti, ed inoltre torna agevole ai medesimi tenere le proprie sedute sui luoghi stessi.

Dacchè poi la Commissione è autorizzata a valersi dell'opera di persone tecniche, sapendo che e nell'uno e nell'altro Distretto havvi personale tecnico tale, da non avere difficoltà a scegliere ingegneri capaci e molto pratici di quei territorii, dobbiamo attenderci, che anche questa Commissione, come le altre che vennero delegate dal Consiglio provinciale, compirà nel modo più soddisfacente il proprio incarico e farà un lavoro pratico ed utile, il quale ridonderà a grande vantaggio d'una vasta parte della nostra Provincia, quale è quella rappresentata dai due Distretti di Portogruaro e San Donà: paesi questi che meritano di essere potentemente aiutati, attesochè i loro abitatori non risparmiarono fatiche e spese per far progredire e prosperare l'industria agricola.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 28 ottobre.

La *Nazione* di questa mattina annunziava la partenza per l'Istmo di Suez del Mordini e del Minghetti, ma il *Diritto* di questa sera smentisce la notizia, occorrendo che i due ministri debbano essere presenti alla Camera. Ora a questo proposito non posso riferirvi che una notizia, la quale è stata ripetuta oggi in varii crocchi, e della quale ignoro per ora l'importanza. Si dice che il Ministero, contrariamente a quanto aveva precedentemente disposto, abbia stabilito di convocare la Camera il 2 o il 3 dicembre, ossia in un'epoca nella quale tutto ciò che si riferisce a processi fosse completamente esaurito. Il presidente del Consiglio domanderebbe l'esercizio provvisorio del bilancio per tre mesi; e annunzierebbe in pari tempo il fermo proposito della Corona di sciogliere la Camera.

La cronaca aggiunge che che il signor Rattazzi prenderebbe la parola a nome della Sinistra, e dopo avere esposte le lagnanze di tutto il partito, consentirebbe però alla domanda ministeriale in omaggio alle prerogative della Corona.

A dir vero, e per quanto questa voce sia partita da buona fonte, non mi pare che meriti troppo fondamento; giacchè duro assai fatica a comprendere il piano del Gabinetto. Se tali fossero le sue intenzioni, non capisco perchè la Camera non sarebbe convocata il 16 novembre, com'era stato stabilito; molto più che, occorrendo un certo periodo per fare le elezioni generali, buona parte di questo sarebbe più che sufficiente ad esaurire tutti i processi. Ad ogni modo, mi è piaciuto di informare i vostri lettori di ciò che si dice, affinchè essi non siano estranei neppure alle voci che corrono.

Il processo Lobbia continua ad assorbire l'attenzione del pubblico. Per ora si notano due correnti diverse. Gli uomini che sanno di legge, ritengono che la Corte di Cassazione non sarà favorevole all'Ordinanza, con cui il Tribunale correzionale ha stabilito che si dovesse continuare il dibattimento; la massa popolare poi si lagna contro il Lobbia perchè si è ritirato. La *Riforma* di questa sera si duole perchè il popolo non si è troppo commosso all'annunzio del Collegio della difesa, che erano violate nell'on. Lobbia le franchigie parlamentari. Ma la *Riforma* ha torto; imperocchè havvi una ragione, direi quasi elementare, che tutto il popolo comprende, e di cui si vale ne' suoi giudizii. Essere chiamati dinanzi il Tribunale e non rispondervi, sembra ai più un atto poco lodevole, poichè la coscienza popolare crede che un uomo non ha mezzo migliore per dimostrare la sua innocenza, da quello in fuori di mostrarsi apertamente al pubblico.

E poichè si ritiene che per difendere il proprio onore uno debba passar sopra ad ogni considerazione di convenienza o di rispetto a sè stesso ed agli altri, così si dura molta fatica ad intendere che un ufficiale dell'esercito si tolga il modo di mostrarsi innocente, per tutelare i suoi diritti di deputato. Di qui nasce non solo l'indifferenza lamentata dalla *Riforma*, ma un vero e positivo rimprovero che si ode sulla bocca di quasi tutti.

Del rimanente, il processo si va svolgendo, oggi è cominciata l'audizione dei testimonii, e domani sarà udito tra gli altri il Burei, le deposizioni del quale saranno, a quanto dicesi, molto importanti. Si calcola che non si finirà prima dell'8 o del 10 di novembre.

Tribunale correzionale di Firenze

Presidenza Cantini.

Causa LOBBIA, MARTINATI, CAREGNATO, NOVELLI e BENELLI, *accusati di simulazione di reato.*

Udienza del 28 ottobre 1869.

L'udienza è aperta alle ore 10.

D'ordine del presidente l'usciere chiama la causa.

Pres. Si alzi il Benelli.

Muratori. Domando la parola.

Pres. Dica pure.

Muratori. Pregherei che fosse data lettura degli ultimi atti presi dal Cancelliere sulla deposizione del Caregnato. Un giornale nel resoconto del processo ha scritto: il Pubblico Ministero avesse detto che stava in fatto che le due deposizioni del Caregnato sul numero dei colpi ricevuti dal Lobbia si contraddicevano.

Cenni (Pubblico Ministero) accenna che è vero.

Muratori non crede che la contraddizione fosse così manifesta, e prega, si dia lettura del processo verbale.

Pres. Nè il Pubblico Ministero nè il Tribunale si occupano dei giornali.

Muratori. Ma la pubblica opinione.

Pres. Della pubblica opinione noi non ce ne occupiamo. Si alzi Benelli.

Benelli si alza.

Pres. Conosce ella Martinati, Novelli e Caregnato?

Benelli. Li conosco tutti e tre.

Pres. Si è unito a loro per certi fatti relativi all'inchiesta?

Benelli. Sì, signore.

Pres. E la sera in cui ebbe luogo l'aggressione del Lobbia ella andò in casa Martinati?

Benelli. Sì signore.

Pres. A che ora?

Benelli. Verso le otto.

Pres. E vi rimase?

Benelli. Fino alle dieci.

Pres. E come ne uscì?

Benelli. Era la sera precedente al giorno in cui il Pisanelli aveva invitato il Lobbia e noi a comparirgli dinanzi. Io avevo bisogno di un permesso per assentarmi dal mio ufficio; e pregai Lobbia a scrivermi per ciò una lettera. Egli non aveva presso di sè la carta col bollo della Camera e mi disse che sarebbe andato alla Camera a prenderla. Io lo accompagnai insieme con Caregnato fino in piazza della Signoria, e là li lasciai perchè mi premeva di ridurmi a casa, ove mi attendeva mia moglie, e dove aveva un bambino gravemente ammalato.

Pres. Sicchè ella poco dopo le dieci tornò a casa?

Benelli. Sì! e in questo proposito debbo dire che son dolente di non aver potuto nè potere offrire su questa circostanza nessuna testimonianza, perchè la mia casa era abitata solo da me e non sapperò del mio ritorno che mia moglie e Caregnato.

Pres. E a che ora uscì ella di casa la mattina appresso?

Benelli. Alle 7 $^1/_2$ perchè venne da me Caregnato a dirmi che avevano assassinato il Lobbia.

Pres. E dove andò?

Benelli. Andai, com'è mia abitudine, a comprare i sigari alla bottega Pieri in Mercato Nuovo; e là udii correre sull'attentato Lobbia le voci che riferii nelle mie deposizioni scritte.

Pres. E quindi dove andò?

Benelli. Mi recai a casa Lobbia, perchè egli per mezzo di Caregnato aveva mostrato desiderio di vedermi.

Pres. E fu ricevuto?

Benelli. Sì; trovai il Lobbia circondato da alcuni deputati; egli per sua benevolenza a mio riguardo, volle rimaner solo con me, e mi raccontò l'accaduto.

Pres. Che le narrò?

Benelli. Mi disse che tornando in casa Martinati era stato aggredito da un individuo, che gli aveva colla sinistra dato un lattone, e colla destra lo aveva colpito ripetutamente al braccio, al petto e alla testa.

Pres. Ma com'è, che appena ricevuta la notizia dell'aggressione, ella si condusse a comprare i sigari?

Benelli. È mia abitudine perchè la bottega Pieri rimane quasi accanto a casa mia.

Pres. E di là si recò a casa Lobbia?

Benelli. Sì!

Pres. A piedi?

Benelli. Sì, signore, domandai al tabaccaio se l'*Omnibus* di Porta Romana era passato; mi rispose che non lo sapeva, e allora mi risolsi ad andare a piedi.

Pres. E quali voci udì spargere durante il suo tragitto in prossimità della bottega Pieri?

Benelli. Credo di essere a questo proposito minacciato da una querela; ma se il Tribunale m'invita a deporre, non ho difficoltà. Uscendo di bottega Pieri, incontrai un gruppo di giovani da me sconosciuti, uno dei quali disse: Nessuna meraviglia; si capisce bene chi è stato l'assassino; è stato il Bosi.

Pres. E come crede che fosse indicato il Bosi?

Benelli. Forse perchè i suoi connotati e il suo modo di vestire combinavano esattamente con quelli attribuiti dal Lobbia al suo aggressore.

Pres. E non per altre circostanze?

Benelli. Ecco: nella mia deposizione scritta ho detto che l'insinuazione contro il Bosi poteva riferirsi a qualche alto capo dell'Amministrazione. Se il Tribunale vuole anco che dica di più non ho difficoltà. Quel che mi preme stabilire si è che io sono stato ben lontano dall'attribuire al Bosi la taccia di cui udii correr voce a suo carico.

Pres. Ma per qual ragione cred'ella che l'aggressione potess'essere consigliata?

Benelli. Non sapevo che Lobbia avesse nemici privati, quindi, l'odio contro di lui poteva esser soltanto, per mio avviso, odio politico.

Pres. Conosce ella Corsale?

Benelli. Lo conobbi di vista, e m'ispirò subito invincibile antipatia. Frequentava Lobbia, metteva mano nelle sue carte: io sapeva delle carte rubate al Fambri, e dissi al Lobbia; guardate che non vi rubi qualche foglio anche a voi. Il Lobbia mi rispose: Avete ragione, domani lo metterò alla porta. Infatti il giorno dopo coll'autorizzazione del Lobbia, lo servii subito. Il Corsale si presentò: io son tedesco nelle consegne: lo misi alla porta.

Cenni (Pubbl. Minist.). Vorrei che il giudicabile spiegasse ciò che il Lobbia gli disse sul primo periodo dell'aggressione.

Benelli. Io ho detto che il Lobbia appena si vide assalito si scostò, si trasse da parte, e l'assassino si fermò a guardarlo: dico ora di più che secondo me in quel momento il feritore aveva in animo di rubare all'aggredito le carte che doveva aver sopra di sè.

Cenni (Pubblico Ministero). Conosce il giudicabile Armeno Corti?

Benelli. Lo conosco per essere stato alla guerra con lui, e lo frequento e gli sono amico, appunto perchè dopo aver combattuto gloriosamente, è tornato modestamente in mercato alla sua bottega ove vende baccalà.

Pres. Ma in quella bottega è vero che fu detto che i quattro firmatarii dei plichi si erano messi d'accordo per evitare fra loro qualunque contraddizione sull'attentato?

Benelli. So ch'è stato detto: so chi l'ha detto, è una calunnia e la disprezzo. Un tal Chiotti mi domandò, è vero, se esistevano contraddizioni fra noi: e io risposi che contraddizioni non potevano esistere perchè la verità era una; solo si poteva diversificare nell'indicare qualche circostanza di tempo, non avendo precisi ricordi tolti al cronometro.

Pres. E il 16 giugno aveva ella notizia della lettera rubata al Fambri?

Benelli. Conosco e conosceva quella lettera.

Pres. La conosceva il dì 16?

Benelli. Non lo ricordo.

Pres. Ma quando accadde ch'ella venne a cognizione di quel documento?

Benelli. Io lessi nella *Riforma* alcune frasi staccate, e capii ch'erano brani di un documento: qualche tempo dopo lo lessi per intero.

Pierantoni chiede che si dia lettura della lettera scritta dal Lobbia al Benelli, per sollecitare il permesso dall'Autorità comunale.

Cancelliere ne dà lettura.

Pierantoni chiede che si prenda atto della deposizione del Benelli, per cui risulta che sentì sempre invincibile antipatia per Corsale, accennò al pericolo ch'egli rubasse alcune carte, e infine ricevette consegna dal Lobbia di metter alla porta il Corsale stesso; consegna ben mantenuta.

Cancelliere eseguisce.

Pres. Benelli, segga.

Benelli. Perdoni, avrei d'aggiungere qualche altro fatto, circa ai miei rapporti col Corsale, e alle minacce da lui fatte a me e a Lobbia.

Pres. Dica pure.

Benelli. Queste minacce furono tali, che noi ci rivolgemmo all'Autorità di pubblica sicurezza che ci scortò.

Pres. E come ebbero luogo queste minacce?

Benelli. Una sera io ero con mia moglie a pranzo da Lobbia. Fu battuto alla porta. Lobbia andò ad aprire, e vide Corsale, che gli domandò se c'era Martinati. Gli rispose di no; e fra loro cominciarono a questionare. Accorsi io: il Corsale offese anco me, e quindi se ne andò; e io udii nel pianerottolo superiore, scendendo, il Corsale parlò ad alta voce con altri individui, minacciando noi di bastone. Io per me non aveva paura: ma avevo meco mia moglie; e quindi consentii che il Lobbia scrivesse alla Delegazione di tutelarci. Venne un brigadiere, e ci scortò fino a casa.

Pres. Ha altro da dire?

Benelli. Nulla.

Pres. Si alzi Novelli.

Novelli si alza.

Pres. Come uno dei firmatarii delle dichiarazioni che dettero corso all'inchiesta, ella deve conoscere Lobbia e gli altri.

Novelli. Sì signore.

Pres. E si trovò in casa Martinati la sera dell'aggressione del Lobbia?

Novelli. Sì signore, con Caregnato, Benelli e Lobbia.

Pres. Vennero tutti insieme?

Novelli. No, ma a poca distanza uno dall'altro. Avevano l'ora combinata.

Pres. E nel momento dell'aggressione, che accadde?

Novelli. Ecco: io ero con Caregnato e Martinati nel salottino della casa del professore. Si udì un colpo: io non capii che fosse: supposi anzi che avendo il forno di faccia, si fosse udito il rumore di qualche castagna scoppiata. Poi si udì un secondo colpo: Martinati corse alla finestra, l'aprì, e allora si sentì il Lobbia che gridava: aiuto Toni, aiuto mi assassinano.

Pres. E che seguì in appresso?

Novelli. Caregnato si precipitò per le scale prima di me, io gli corsi dietro come poteva perchè quella sera ero malato del piede più del solito, e trovai il Lobbia stesso che aveva nella mano sinistra due pistole col manico bianco, ch'io gli tolsi.

Pres. E chi fu quello ch'ella incontrò primo scendendo le scale?

Novelli. Fu Caregnato.

Pres. E Lobbia aveva il cappello in capo in quel momento?

Novelli. Non lo ricordo.

Pres. E chi fu che primo ritornò in casa?

Novelli. Fu Caregnato.

Pres. Lo ricorda bene?

Novelli. Credo.

Pres. Fa dar lettura al cancelliere della prima deposizione, in cui il giudicabile dichiarò che prima era ritornato Lobbia e senza cappello in testa.

Novelli. Può essere che sia così: anzi mi ricordo ora che il Lobbia non aveva cappello.

Pres. E il Lobbia raccontò l'accaduto?

Novelli. Subito.

Pres. E che disse?

Novelli. Narrò che venendo in via S. Antonino si era veduto accostare da un individuo in aspetto minaccioso, e aveva detto fra sè: « ci sono » L'aggressore si era scagliato addosso a lui gli aveva dato contemporaneamente un gran lattone e un colpo di stile al petto che fu parato col braccio.

Pres. Fu proprio questo il racconto che Lobbia le fece?

Novelli. Sì.

Pres. Anco qui vi sarebbe contraddizione: nel suo deposto scritto ella non avrebbe parlato di *lattone* nè di contemporaneità di colpi.

Novelli. Può darsi che allora avessi le idee confuse, ma ora le sento chiarissime.

Presidente. Sa ella da quanto tempo il Lobbia frequentasse la casa Martinati?

Novelli. Questo non potrei precisarlo.

Presidente. E sa ella che vi fossero nel Lobbia o in altri sospetti d'aggressione?

Novelli. Ecco; qualche sera si vedeva un individuo far la ronda. Lo notò prima la moglie del Martinati: poi ci si fece l'abitudine, e si disse sarà questione di donne, lasciamo andare.

Presidente. Ha ella aderenze col Municipio di Firenze?

Novelli. Come s'intende aderenze?

Presidente. È impiegato, ha affari?

Novelli. Non sono impiegato: ma ho relazione di debito col Municipio. (*Ilarità.*)

Presidente. Conosce un tal Perini?

Novelli. Lo conosco.

Presidente. Ha parlato col Viti, direttore di Polizia municipale?

Novelli. Sì, ed ebbi un colloquio con lui perchè mi mandò a chiamare per parlarmi di una supplica che avevo fatto al facente funzione di Sindaco per rateizzare una tassa che non poteva pagare. Allora il Viti mi domandò: « lei è sempre allo *Zenzero* con Martinati? » — « Sì, risposi io. — Ed egli aggiunse: » Povero Martinati, mi dispiace: se fosse stato sempre Sindaco il conte Digny, non avrebbe sofferto l'ingiustizia che ha patito.

Presidente. Conosce ella Brunori?

Novelli. Sì, è un parrucchiere.

Presidente. E fu lei che disse nella sua bottega, che correva voce nel centro di San Gallo che l'aggressione era stata combinata in un certo modo determinato, nell'interesse del Municipio?

Novelli. Non dissi nulla.

Presidente. E il Martinati le parlò di una tal guardia Paoletti, che disse: Me non arrestano, perchè ne manderei molti in galera?

Novelli. Sì, ma io non ne sapeva nulla.

Presidente. Ma ella si formò il concetto che alcuno nel Municipio potesse avere interesse ad uccidere il Lobbia.

Novelli. Non mi formai nessun concetto.

Presidente. Non formulò nessun dubbio?

Novelli. No, signore: non dubitai di nulla.

Presidente. Conosce ella un tale Ricci?

Novelli. Nemmeno per sogno.

Cenni (Pubblico Ministero). Vorrei domandare all'imputato s'egli che raccolse dalle mani del Lobbia le pistole, seppe o sa nulla del tempo in cui queste armi furono comprate.

Novelli. Non so nulla.

Presidente. Caregnato si alzi.

Caregnato si alza.

Presidente. Nell'interrogatorio ch'ella subì dinanzi alla Commissione, le fu mostrata una delle dichiarazioni contenute nei plichi, e le fu dimandato se l'aveva scritta lei?

Caregnato. Sì, signore.

Presidente. Che rispose?

Caregnato. Che non lo sapeva, ma che non le aveva scritte io.

Presidente. Basta. Si alzi Novelli.

Novelli. Si alza.

Presidente. Quando a lei fu mostrata quella dichiarazione, e le fu dimandato chi l'aveva scritta, che rispose?

Novelli. Risposi che non sapevo se l'aveva scritta Caregnato.

Presidente. Proprio così?

Novelli. Sì, signore.

Presidente. Lo vedremo negli atti della Commissione d'inchiesta.

Pierantoni. Poichè le pistole sono acquisite al giudizio, desidererei che se ne dimandasse qualche notizia ad alcuno fra gl'imputati, e per esempio al Benelli, ch'era amico del Lobbia.

Presidente. Dica pure il Benelli ciò che sa!

Benelli narra che le pistole erano un ricordo che il Lobbia aveva di suo padre, e che gli erano carissime.

Pres. ordina al cancelliere che si dia lettura di una parte del deposto del Lobbia.

Pierantoni si oppone. Il Lobbia è contumace, il Lobbia non ha più difensore: egli non può quindi parlare.

Pres. È la seconda volta che la difesa si permette di sindacare non solo, ma di criticare la condotta del presidente, e il suo modo di dirigere i dibattimenti. È vero che il contumace non può parlare perchè non può difendersi: ma è pur vero che nemmeno la difesa ha diritto di parlare per conto suo. Qui si tratta di simulazione di reato, e se una precedente dichiarazione di un contumace può giovare all'interesse della verità, io non intendo per qual ragione il presidente manchi al suo dovere proponendolo.

Cenni (Pubblico Ministero) si oppone vigorosamente al principio sostenuto dalla difesa. Nei giudizii contumaciali, anco nell'interesse di chi fugge il dibattimento, si può far appello alle tracce da lui lasciate. È vero ch'egli non può difendersi, ma nondimeno il Tribunale è obbligato a cercare ove può e come può il fondamento sicuro per assolverlo o per condannarlo. Il Pubblico Ministero quindi insiste perchè si dia lettura di tutte le deposizioni del Lobbia che si riconosceranno utili nell'interesse della giustizia.

Pierantoni insiste, proponendosi di dimostrare che l'articolo 348 si oppone al principio sostenuto del Pubblico Ministero; crede che questo principio non possa reggere dinanzi al Codice italiano, che impedisce che si leggano le deposizioni contumaciali.

Muratori. Si oppone anch'egli alla lettura annunziata. L'oratore non nega che nei giudizii contumaciali vi sia diritto di leggere le deposizioni degl'imputati assenti nel loro interesse; nell'interesse della causa che li riguarda non può ammettersi che questo sistema si segua, quando le dichiarazioni del contumace s'invocano per gli altri quattro coimputati.

Pres. Il Pubblico Ministero ha nulla da dire?

Cenni (Pubblico Ministero). Il Pubblico Ministero non risponde: non può a meno però di constatare che uno dei difensori ha sostenuto una teoria, e l'altro un'altra. La mia causa non poteva sperare presso di noi patrocinio più imparziale, nè più efficace.

Pierantoni protesta: nega che vi sia contraddizione fra lui e il Muratori: si tratta di uno stesso principio sostenuto con diversa argomentazione. Ciò che ha detto il Pubblico Ministero non può ammettersi se non confondendo l'interrogazione con la citazione, il verbale colla testimonianza, ma disgraziatamente da ieri in qua in questo dibattimento il linguaggio giuridico è bandito.

Pres. Basta: signor avvocato, io non posso permettere un simile linguaggio. Signor avvocato si alzi.

Pierantoni si alza.

Pres. Ella ha detto che il linguaggio giuridico è bandito.

Pierantoni. Bisogna vedere in quale senso l'ho indicato io...

Pres. Ella scusi, in questo momento, e mentre io parlo, taccia; altrimenti non il linguaggio, ma ogni disciplina giuridica sarà bandita davvero.

Finchè ella in generale deplora che nel dibattimento non s'impieghi linguaggio giuridico, può essere una sua opinione personale ed espressa in generale; io non avrei modo d'impedirne la manifestazione. Ma io non posso tollerare affatto espressione quando la colgo sul labbro della difesa come risposta all'orator della legge, il quale non dimentica mai i riguardi che alla dignità del collegio della difesa sono dovuti.

Io quindi posso lasciar correre la frase che ho raccolta, solo in un caso, in quello, cioè se l'avv. Pierantoni dichiari che la sua espressione non aveva nè poteva aver nulla di meno che conveniente alla personalità del Pubblico Ministero.

Pierantoni. Io voleva dir questo appunto: io non ho mai cessato di nutrire verso il Pubblico Ministero i sentimenti di stima e di riguardo che gli sono dovuti.

Pres. Basta. Il tribunale si ritira in camera di Consiglio per decidere sull'insorto incidente.

L'udienza è sospesa per brevi minuti.

Ritornato nell'aula, il Presidente dà lettura di un'ordinanza con cui è rigettata l'eccezione sollevata dalla difesa, e si ordina di procedere alla lettura di tutte le deposizioni del contumace.

Pierantoni. Faccio la solita riserva.

Pres. Cancelliere, prenda atto.

Cancelliere eseguisce.

Pres. L'udienza è sospesa per tre quarti d'ora.

L'udienza è ripresa a ore 1 3/4.

Pres. Prego il cancelliere a dar lettura delle deposizioni del Lobbia.

Cancelliere dà lettura di queste deposizioni.

Pres. riassume i criterii che hanno spinto la Sezione di accusa a promuovere l'imputazione di simulazione. Gli atti del processo hanno provato che aggressione non vi fu e che si doveva escludere nel supposto attentato ogni ipotesi di vendetta personale riguardo all'inchiesta per la Regia, sì perchè non risulta dalle deposizioni del Lobbia che il presunto assassino volesse togliergli le carte, sì perchè nel giorno dell'aggressione medesima non era conosciuta la lettera del Brenna che fu resa nota e pubblicata dipoi.

Le contestazioni del Tribunale circa all'individuo che a Livorno per lettera anonima fu designato come autore del reato, riuscirono a provare che lo scrittore della lettera era un tal Camaiti, il quale si era accusato, confessando poi di averlo fatto in istato di ebbrezza per vino e cedendo alle istanze di due incogniti.

La giustizia dovette pure occuparsi del servo del Fambri, un tal Fioravanti, che alcuni giornali e alcuni anonimi rappresentavano come autore dell'aggressione, ma fu provato che il Fioravanti quella sera non uscì di casa.

Ugualmente svanirono tutti i sospetti concepiti contro un tal Fruttero, che trovavasi ferito a Milano, imperocchè si costatò ch'egli era stato ferito in duello da un certo Bizzoni.

Dal resto fino dal 16 si sparse voce che trattavasi di un delitto simulato; voce che crebbe quando si conobbe l'inanità dei pieghi Lobbia e la lievità delle ferite da lui riportate. La voce in seguito divenne generale.

La Sezione di accusa colla sua sentenza ha rivelato nel Lobbia anco una causa a delinquere, la quale sta in questo: Lobbia che aveva preso tanta parte nell'inchiesta per la Regia, si era ridotto a dover mostrare i pieghi, che, per sue parole dovevano compromettere qualche deputato.

Lobbia — dice l'accusa — doveva sentire tutta la vacillante e incerta sua posizione; egli aveva promesso tutto: non aveva nulla, e nel giorno in cui bisognava comparir dinanzi alla Commissione d'inchiesta, si era al 15 giugno: qualche cosa di straordinario bisognava ch'egli facesse. Questa è la causa a delinquere.

E questa causa a delinquere non è esclusa dalle perizie mediche, sì per l'esame delle ferite, sì per le indagini fatte sulle vesti e sulle carte forate.

Nè basta: questa causa a delinquere ha appoggio nelle dichiarazioni fatte dinanzi alla Commissione stessa dal Lobbia, il quale dichiarò di aver ricorso coi plichi ad un colpo di mano ed ad uno strattagemma.

Risulta inoltre che quando il Lobbia seppe della lettera scritta dal Brenna al Fambri ne presentò

...il grandissimo gaudio, perchè credè trovarvi un punto d'appoggio, che altrove e per lo innanzi gli mancava assolutamente.

E le stesse circostanze da cui dicesi fosse accompagnata l'aggressione, hanno messo la Sezione d'accusa nella necessità di stabilire la simulazione del reato.

Invero, il Lobbia disse che il suo assassino era fuggito per via dell'Amorino, e in quella strada v'era chi avrebbe potuto vederlo scappare: e non lo vide nessuno.

Inoltre alcuno fra gli amici del Lobbia disse subito che le ricerche della giustizia sarebbero state inutili, perchè i colpevoli sarebbero sempre sfuggiti alla sua azione.

La Sezione di accusa nota che non si rinvennero tracce nemmeno dei proietti plumbei che dovevano contenersi nelle pistole se veramente fossero state dirette ad offesa: e rimarca pure che non è verosimile che il Lobbia assalito abbia aspettato a gridare a ricevere il secondo colpo, imperocchè un individuo, se vuol gridare al soccorso, è naturale levi la voce appena si vede aggredito.

I periti hanno ammesso che il fatto raccontato dal Lobbia potesse essere avvenuto solo in una posizione determinata, posizione esclusa dal racconto fatto dal Lobbia sulla lotta combattuta col suo presunto aggressore.

Questo è il sunto dei fatti su cui si fonda la sentenza della Sezione di accusa. Se alcuno degl'imputati ha qualche cosa da dire su queste conclusioni, è liberissimo di parlare.

Martinati. Io non ho nulla da dire, mi riservo di fare le mie osservazioni in seguito.

Presidente. Lei Novelli, ha nulla?

Novelli. Io?

Presidente. Sì.

Novelli. Io vorrei sapere come siamo accusati.

Presidente. Come complici.

Novelli. Ho inteso.

Presidente. Lei, Benelli, ha qualche cosa da dire?

Benelli. Nella lettura delle deposizioni Lobbia, io sono stato citato come autore della *Novella d'Asmodeo* pubblicata contro Fambri, e si aggiunge che Lobbia disapprovò quella pubblicazione. Io non so perchè si voglia a me attribuire cotesta pubblicazione, e quindi protesto formalmente per l'onor mio che ritengo così offeso.

Presidente. Ella avrà ragione; ma non era questo forse il momento opportuno per ciò.

Pierantoni nell'interesse del suo difeso, crede ch'egli avesse diritto di formulare questa protesta.

Presidente. Signor Caregnato ha nulla da dire?

Caregnato. Nulla: mi riservo a parlare durante l'audizione dei testimonii.

Presidente Sta bene: dunque si potrà procedere all'esame dei testimonii.

Muratori. Dimando la parola.

Presidente. Per opporsi?

Muratori. Sì, signore. Il Presidente ha creduto di suo dovere porgere una seconda volta in sunto la sentenza della Sezione di accusa. Noi non crediamo di rimanere sotto l'impressione che deve produrre questa lettura. Quindi crediamo che prima di procedere all'esame dei testimonii, si dia lettura di tutti gli atti del processo.

Pierantoni e *Indelicato* si associano al desiderio espresso dall'avvocato Muratori.

Cenni. (Pubblico Ministero) osserva che la direzione dei dibattimenti è affidata alla discrezione e alla saviezza del Presidente, e crede che la difesa non possa in questo proposito sollevare per legge un incidente. Inoltre questa causa non è una causa comune, in cui dopo letti due o tre documenti, si può passare oltre, e procedere all'esame dei testimonii.

In questo dibattimento i documenti sono in numero grandissimo e di ordine svariato sicchè è impossibile stabilire fra loro un nesso logico. Perciò io non credo che la difesa abbia facoltà per legge di chiedere ciò che dimanda, e stimo che molto gioverà all'economia della causa stessa che il Presidente ordini la lettura dei documenti mano a mano ch'esso lo riterrà più conveniente e più utile.

Muratori insiste: si dichiara reverente all'autorità del Presidente, ma si riferisce all'articolo 281 del Codice di procedura penale, e vuol dimostrare che in questo caso il potere discrezionale del Presidente non è applicabile, perchè in generale questo potere non è assoluto, ma trova nella legge stessa confini che non può varcare.

Pres. Il Tribunale si ritira in Camera di Consiglio per decidere sull'incidente insorto.

L'udienza è sospesa.

Ripresa dopo brevi minuti, il Presidente dà lettura di un ordinanza, con cui si rigetta l'eccezione sollevata dalla difesa.

Muratori fa le solite riserve, e chiede che tutto l'incidente sia incluso nel processo verbale.

Pres. ordina che vengano introdotti i testimonii.

Il cancelliere fa la chiamata, e tutti risultano presenti, meno Zambon e Faccioli, perchè in gita all'estero e altri due o tre per diverse ragioni.

Cenni (Pubblico Ministero) chiede che i testimonii assenti senza giustificato motivo, anco se in gita all'estero, sieno tradotti colla forza.

Pres. La difesa ha difficoltà da sollevare?

Muratori. Noi ci riserviamo in seguito.

Dopo breve discussione resta stabilito che per alcuni testimonii presenti a Firenze e non intervenuti, sia spiccato contro loro mandato di arresto e per altri si attenda qualche giorno.

Pres. Dimando ai signori difensori se hanno eccezioni sui testimonii presenti.

Muratori. Nessuna.

Pres. ammonisce i testimonii, ricordando loro la santità del giuramento, e le pene stabilite per chi non dice la verità.

Tutti i testimonii sono quindi licenziati meno il sig. Edoardo Arbib.

Egli è giornalista, scrittore della *Gazzetta del Popolo*, ha 29 anni; ed è coniugato con figli.

Presta giuramento secondo l'uso degl'Israeliti.

Pres. Lei conosce Lobbia, Novelli, Benelli, Martinati e Caregnato?

Arbib. No, signore.

Pres. Quando la *Gazzetta del Popolo* pubblicò i nomi dei firmati nei plichi, sapeva ella dell'esistenza della lettera del Brenna?

Arbib. Sì signore.

Pres. Come?

Arbib. Ecco: il giorno in cui il Comitato della Camera doveva decidere sull'inchiesta in base dei pieghi Lobbia, io mi recai a Palazzo Vecchio, vidi un mio amico, Ferdinando Martini, il quale aveva bisogno di veder Brenna, e non riesciva a farsi annunziare dagli uscieri.

Il Martini mi disse la ragione per cui aveva urgente necessità di veder Brenna, e mi mostrò una copia di quella lettera, dicendomi che chi aveva l'originale voleva venderlo. Io dissi allora che si affrettasse a mostrarla al Brenna, e passando di là il Napoli, lo pregai a dire a Brenna che uscisse dall'aula e venisse via, perchè v'era Martini che aveva urgenza di vederlo.

Pres. E lei lesse nella *Riforma* qualche frase relativa a quella lettera?

Arbib. Sì! forse le frasi non erano esatte: ma appena le lessi, dissi tra me: ho capito; hanno la lettera.

Pres. Conosce lei Zambon?

Arbib. Di nome soltanto.

Pres. E sapeva ch'egli entrasse a parte del segreto della lettera del Brenna?

Arbib. Lo sapeva, perchè me lo avea detto Martini quando mi parlò la prima volta della lettera stessa.

Pres. E quanto ai plichi, è a sua notizia che il Brenna ignorasse che il Lobbia conosceva la lettera sua, quando li mostrò alla Camera?

Arbib. Di positivo non potrei dirlo; ma credo che il Brenna lo ignorasse.

Pres. E lei era sicuro che nei plichi non si contenesse nulla di serio?

Arbib. Relativamente sì; perchè nei nostri circoli questo fatto era annunziato da tutti come positivo. Non si sapeva bene che cosa contenessero: ma si dichiarava da tutti che si trattava di molto strepito per nulla.

Muratori desidera sapere da chi l'Arbib ebbe notizia dei nomi contenuti nei plichi.

Arbib. Non ho nessuna difficoltà: me li comunicò un impiegato del Ministero delle finanze. il Bacci.

Martinati. Vorrei sapere se per la sua amicizia col Fambri, sentì da lui dire che egli avesse un giorno dimandato al Lobbia se fra le carte contenute nei plichi, ve n'erano alcune a lui rubate.

Arbib. Non ho sentito dir nulla.

Martinati. Fu il Lobbia che lo disse a me.

Pres. Ma il testimone era presente?

Martinati. No! Io voleva sapere se il Fambri a lui aveva comunicato questo fatto.

Arbib. Nulla non ne seppi nulla.

Benelli ricorda al testimone di esser da lui conosciuto per rapporti avuti con esso.

Arbib riconosce ch'è vero.

È licenziato.

Entra il testimone Travaglini Enrico, notaro.

Pres. Conosce ella Lobbia, Martinati, Novelli, Benelli e Caregnato?

Travaglini. Sì, signore, furono essi che depositarono presso di me, nella mia qualità di notaro, i due plichi.

Pres. Conosce ella l'avvocato Malenchini?

Travaglini. Sì, signore.

Pres. Ebbe con lui rapporti in quest'occasione?

Travaglini. Sì: egli venne da me per chiedermi comunicazione di questi atti: io restai dubbioso: ma poi fui consigliato dal mio superiore a non dar nulla a nessuno senza il consenso della parte.

Pres. Ed ella rivelò i nomi a qualcheduno?

Travaglini. No, signore, a nessuno mai.

È licenziato.

Entra l'avv. Malenchini.

Pres. Conosce ella Lobbia, Martinati e gli altri?

Malenchini. Non conosco nessuno.

Pres. Sporse ella una querela, per mandato di Balduino, contro Lobbia e compagni?

Malenchini. Sì: appena si sentì dire che i plichi erano ispirati contro il suo onore, il Balduino si affrettò a sporgere querela di diffamazione, la quale fu da lui stesso, per mio consiglio, ritirata, quando, aperti i plichi, si scoprì che non vi era nulla.

È licenziato.

Entra il deputato Stefano Breda.

Pres. Conosce ella Martinati, Benelli, Caregnato e Novelli?

Breda. No, signore.

Pres. Conosce Lobbia?

Breda. Sì, pei rapporti che abbiamo come colleghi alla Camera.

Pres. Conosce Brenna e Fambri?

Breda. Sì, sono amico di ambedue.

Pres. Seppe dell'affare dei plichi?

Breda. Sì, signore.

Pres. E seppe ella che il Brenna credesse di esser colpito nei plichi?

Breda. No. L'8 o il 9 di giugno, Brenna mi narrò che aveva avuto per pochi giorni una partecipazione agli affari della Regia, ma poi si era ritirato senza guadagnare nè perdere. Per il modo con cui mi parlò non mi parve che sospettasse di esser colpito ne' plichi.

Muratori vuol che si domandi al testimone che impressione ha provato e quale apprezzamento produca sull'accusa di simulazione data al Lobbia.

Breda replica che prima di leggere la requisitoria non credè il Lobbia capace di una simile figura.

Cenni (Pubblico Ministero). Ma dopo letta la requisitoria?

Breda. Dopo letta la requisitoria.... non so... io dimando di riservare il mio apprezzamento.

Pres. È liberissimo.

Muratori. Vorrei sapere se nel giorno posteriore a quello dell'aggressione l'on. Breda vide il Lobbia.

Breda. Andai dal Lobbia, ma non riceveva; gli lasciai il mio biglietto da visita.

È licenziato.

L'udienza è sciolta a ore 5 3/4.

La *Nazione* aveva annunziata la risoluzione degli onorevoli ministri di agricoltura e commercio e dei lavori pubblici, di recarsi in Egitto, per assistere all'apertura dell'Istmo di Suez.

Leggesi nel *Diritto* in data del 28:

Crediamo che la *Nazione* di stamane sia in errore nell'annunziare la partenza per Suez degli onorevoli ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e commercio, poichè cadendo le feste per l'apertura dell'Istmo nelle giornate in cui si troverà aperta la Camera, abbiamo ragione di ritenere che anche i suddetti ministri si troveranno, come tutti gli altri, al loro posto.

Si legge nella *Gazzetta del Popolo* in data del 27:

Il comm. prof. Stefano Ussi e il cav. prof. Giuseppe Bennassai rappresenteranno le arti belle italiane nella Commissione italiana che assisterà, dietro invito del Viceré, all'inaugurazione dell'Istmo di Suez. I professori Ussi e Bennassai partiranno, sabato, per l'Egitto.

Leggiamo nella *Nazione*:

Non tutte le cose nostre vanno tanto male, quanto ad alcuni piacerebbe far credere.

Per esempio, il servizio telegrafico pare che, da chi se ne intende, sia trovato lodevole, perchè sappiamo che l'Amministrazione generale dei telegrafi della Francia ha mandato in Italia il cav. Ailhaud, ispettore divisionario, a bella posta per istudiarvi l'ordinamento nostro e specialmente i metodi adoperati per la costruzione delle linee e la trasmissione di dispacci.

Ed anche l'Imperatore Napoleone, con un telegramma spedito da Saint Cloud, ha ringraziato il comm. d'Amico, direttore generale de' nostri telegrafi, pel buon andamento delle corrispondenze scambiate coll'Imperatrice.

Sentiamo tanto spesso, e non sempre a torto, biasimare le nostre Amministrazioni, che non può non farci piacere che una di esse paia degna di lode, anche fuori d'Italia.

Leggesi nel *Giornale di Napoli* in data del 27 corr.:

Ieri le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte erano al passeggio della Riviera.

La Principessa gode buona salute, relativamente allo stato in cui trovasi. Stanotte però, stante la manifestazione di alcuni sintomi, ha dormito a palazzo il prof. ostetrico Capuano.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 28:

Il segretario generale dell'interno non è ancor nominato. Si assicura che ne siano state offerte, per telegramma, le funzioni al comm. Marvasi, consigliere della Corte di cassazione di Napoli.

Il Consiglio di Stato ha approvato il Regolamento per l'ordinamento delle disposizioni riguardanti le imposte dirette.

Anche oggi, 28, la Commissione nominata per esaminare il Regolamento per l'esecuzione della legge della contabilità generale dello Stato, ha tenuta una lunga seduta.

In proposito delle voci di ritiro delle truppe francesi da Roma, il corrispondente fiorentino della *Lombardia* assicura che la diplomazia non se ne è punto occupata in questi giorni, e conferma che la Corte di Francia aveva risposto alle sollecitazioni del generale Menabrea ch'essa non avrebbe accettato discussione sul ritiro delle truppe francesi dallo Stato pontificio, se non dopo chiuso il concilio ecumenico.

La *Liberté* scrive in data del 27, che la giornata del 26, non essendovi stata alcuna dimostrazione, fu buona per l'ordine, ma non per la libertà. La *Liberté* teme che il partito della resistenza alle libertà popolari pigli coraggio dalla dimostrazione abortita.

La *Patrie* dice che il sig. Gagne volle fare la sua dimostrazione. Alle una s'addossò all'Obelisco e pronunziò poche parole. Gli stavano attorno due o trecento persone. Due *sergents de ville* lo pregarono di ritirarsi, e Gagne ubbidì frettolosamente all'invito.

Dispacci telegrafici.

Parigi 27 ottobre.

Situazione della Banca. — Aumento nel portafoglio, milioni 25 1/3; nei biglietti 13 1/3; nel tesoro 7 1/2. — Diminuzione nel numerario 3/3 nelle anticipazioni 3 2/5, nei conti particolari 4/5. *(Naz.)*

Parigi 27 ottobre.

L'Imperatore ritornò a Compiègne.

Il Principe Napoleone ritornerà fra breve.

L'Arcivescovo di Parigi partirà il 15 novembre per Roma. *(Naz.)*

Parigi 28 ottobre.

Al Consiglio di Stato fu portato il progetto del Senatus consulto sulla nomina dei Sindaci, e il progetto di legge sull'insegnamento primario. *(Naz.)*

Vienna 28 ottobre.

La *Gazzetta di Vienna* contiene oggi nella sua parte ufficiale un'Ordinanza sovrana la quale impartisce per la durata dello stato eccezionale, ai rispettivi comandanti delle forze militari belligeranti nel Distretto di Cattaro, pieni poteri esecutivi da esercitarsi indipendentemente.

Si ha da Cattaro: il contegno delle truppe nei combattimenti di ieri e di ier l'altro sostenuti per approvigionare Dragalj fu eccellente, malgrado il tempo sfavorevole e le marcie forzate. Le perdite sembrano pur troppo considerevoli. *(Diav.)*

Cattaro 26 ottobre.

La lancia cannoniera *Streiter* cannoneggiò col massimo successo gl'insorgenti di Budua, i quali offrirono di sottomettersi.

Le truppe inviate a Dragalj adempirono perfettamente il loro incarico. Dragalj e Carkvice furono rinforzate, ed approvigionate per molto tempo. La sera, le truppe ritornarono a Risano; nella loro marcia di ritorno a questa volta, esse dovettero sostenere gagliardi combattimenti. Le perdite d'ambe le parti non sono ancora conosciute. Il colonnello Jovanovic è ferito. *(O. T.)*

Cattaro 27 ottobre.

La brigata del colonnello Jovanovich coi reggimenti Arciduca Alberto, Arciduca Ernesto e Maroicic mosse il 25 a Dragalj per approvigionare il forte, e ritornò il 26 a Risano. Avvennero sanguinosi combattimenti nell'avanzamento e nel ritorno; lo scopo fu raggiunto ad onta di grandi difficoltà e di rilevanti sagrifizî. Il contegno delle truppe fu distinto. Seguiranno i dati sulle perdite. *(O. T.)*

Zara 28 ottobre.

L'Imperatore autorizzò il tenente-maresciallo Wagner a ricompensare con medaglie del valore i servigi eminenti. *(O. T.)*

Gorizia 28 ottobre.

Questa mattina alle ore 10 ebbe luogo la decima seduta della Dieta. Il progetto di legge presentato dalla Giunta provinciale intorno all'introduzione dei Libri tavolari, appoggiato da parecchi deputati, fu approvato con rilevante maggioranza, malgrado la viva protesta del commissario governativo. I consuntivi dei fondi provinciali del 1868 e alcune petizioni furono esauriti secondo le proposte del Comitato. Oggi nelle ore pomeridiane si terrà un'altra seduta, in cui sarà all'ordine del giorno la legge sul diritto delle acque. *(O. T.)*

Rustciuk 27 ottobre.

S. M. l'Imperatore d'Austria arrivò stamane. Fu ricevuto solennemente al confine rumeno ed a Giurgevo. Il ministro rumeno, Cogolniceano, accompagnò l'Imperatore nelle fortezze di Calafat e di Vidino. Silistria era illuminata splendidissimamente. *(O. T.)*

Varna 27 ottobre.

L'Imperatore d'Austria s'imbarcò questa sera alle ore 8 per Costantinopoli. *(O. T.)*

Belgrado 27 ottobre.

L'Imperatore d'Austria ricevette a Bazias in una lunga udienza, il reggente di Serbia, venuto ad ossequiarlo. *(O. T.)*

Nostro dispaccio particolare.

Firenze 29 ottobre.

Spedito alle ore 3.40 p. — Arrivato alle ore 4.07 p.

Processo Lobbia. — *Udienza del 29.*

Il pubblico è immenso; odonsi i testimonii; Burei ha dichiarato che Lobbia ebbe notizia della lettera di Brenna dopo l'attentato. Dice l'affare delle ricevute essere una storiella inventata a suo danno; non le vide mai; egli consegnò solo alcuni appunti risguardanti l'amministrazione della Camera, dietro promessa che non sarebbero mai usciti dalle mani del Lobbia.

Eller consegnò la lettera di Brenna a Cucchi, credendo fare il suo dovere; non pretese mai alcun compenso; le ricevute esistevano; egli le ebbe da Burei, poi le restituì. Viene richiamato il testimonio Burei, il quale lo smentisce e dice di non essere stato giammai alla Cassa Regia a riscuotere per conto Fambri.

Continua l'audizione dei testimonii.

Bibliografia.

Due discorsi dell'abate Jacopo prof. Gnoato sopra un testo di L. A. Seneca. Bassano 1869.

L'abate Gnoato fece ora una utilissima pubblicazione, che merita i sinceri elogi della stampa. In un libriccino espose due ragionamenti sopra un testo di Seneca, e prese occasione ad intrattenersi di argomenti molto utili ed interessanti. L'autore sa divagare con dottrina e con eleganza dimostra una profonda erudizione e apparisce assai famigliare delle letterature antiche. Dedica ad *Eleuteria* (con bel pensiero) cotesto suo lavoro, e per alleviare la propria tristezza, dice che divisò di mandarglielo. L'Epistola 90 di Seneca, tocca argomenti degni di considerazione, e intorno a questi l'autore esprime il proprio avviso. Di più, parla diffusamente e con molta dottrina della pietra speculare (scagliuola); dimostra la conoscenza del vetro presso gli antichi, e prova che questi in alcune parti dell'arte hanno tuttavia il primato. Raccomandiamo a quanti si occupano di tali argomenti le savie argomentazioni dell'autore e la varia suppellettile di fatti, ch'egli ebbe la pazienza e l'acume critico di raccogliere. Da questi studii di storia d'un'industria assai notevole, l'autore passa ad argomenti di morale, e si dimostra atto a ragionare con altrettanta erudizione su temi così dissimili.

Non potremmo per la brevità dello spazio concesso, riferire tutte le opinioni preclare dell'autore, solo diremo (senza entrare ora in discussioni) essere egli di avviso che senza religione e senza morale non possa darsi vero progresso.

L'autore si *è accostato di addottrinare la gioventù che per difetto di esperienza suole correre dietro ai lenocinio di insidiosi ammaestramenti* e qua e là nel suo lavoro ci pone in avvertenza, contro fallaci interpretazioni che del suo dire potessero fare gli avversarii.

Siamo lieti di tributare parole di lode allo scritto del ch. professore, e crediamo che nessuno revochi in dubbio la molta dottrina da lui dimostrata in questi *discorsi*. A.

FATTI DIVERSI.

Nobile azione. — Siamo pregati di annunziare che l'illustre maestro cav. Verdi, faceva un generoso presente di lire *diecimila*, alla figlia del noto poeta melodrammatico, F. M. Piave.

Questo dono, mentre attesta ancora una volta il cuor benefico dell'illustre maestro, riuscirà a sollevare in parte la sciagura del povero infermo ch'ebbe la ventura di associare il suo nome di poeta, ai trionfi più splendidi dell'arte musicale italiana.

Strada dello Spluga. — La Camera di commercio di Milano, dopo di avere rigettato un ordine del giorno del seguente tenore:

« Veduto che, allo stato attuale delle cose il passaggio del Gottardo è quello che presenta maggiore probabilità di successo, per l'appoggio finanziario che i Governi hanno promesso di dare al medesimo, la Camera, quantunque non intenda oggi rinvenire sulla questione della assoluta maggiore o minore convenienza del passaggio del Gottardo in confronto collo Spluga, non crede però che sia il caso di nominare delegati allo scopo, di cui nella nota della Commissione provinciale; »

Nominò il signor Cesare De Antoni, a far parte della Commissione provinciale degli studii ferroviarii, colla riserva che la Camera non intende di essere per ciò impegnata alle deliberazioni che vi venissero prese.

Notizie drammatiche. — Leggesi nell'*Opinione* in data del 28 a proposito del nuovo dramma *Il Perdono*, di Vittorio Bersezio, rappresentato il 27 al teatro Niccolini dalla compagnia Dondini e soci:

« Diamo il bollettino della battaglia. Furono molto applauditi, con chiamate al proscenio, il 2.° ed il 3.° atto. Il primo fu ascoltato con attenzione, ma senza applausi; il quarto ebbe qualche applauso, ma fortemente contrastato. Stasera, 28, si replica. Il pubblico dopo gli atti 2.° e 3.° chiamò al proscenio con grande insistenza l'autore, il quale non era in teatro, sebbene il manifesto avesse annunziato la sua presenza. »

La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia previene il pubblico che, ricorrendo lunedì, primo prossimo novembre, la solennità di Ognissanti, si è disposto perchè i biglietti festivi d'andata e ritorno, distribuiti coll'ultimo treno del sabato 30 andante e coi treni dei successivi 31 e 1.° novembre, siano tenuti valevoli pel ritorno fino al secondo treno del martedì, 2 novembre. — Così l'*Opinione*.

Borsa di Firenze del 28.

Rendita	da	56 32	a	56 27
Oro	»	20 91	»	20 89
Londra	»	26 28	»	26 24
Francia	»	104 85	»	104 75
Obblig. tabacchi	»	448 —	»	447 —
Azioni »	»	646 75	»	646 25
Prestito nazionale	»	79 35	»	79 30
Banca naz. ital. (nominale)	»	1950 —	»	— —

Borsa di Parigi del 28.

	dal 27 ottobre.	dal 28 ottobre.
Rendita fr. 3 %	71 65	71 85
» italiana 5 % in cont.	53 70	54 15
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	526	527 —
Obbl. ferr. »	237 50	238 —
Ferrovie Romane	48 —	50 —
Obbl. ferr. »	28 —	128
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	149 —	150
Obblig. ferrovie meridion.	156 50	157 25
Cambio sull'Italia	4 7/8	4 7/8
Credito mobil. francese	207 —	210
Obbl. della Regia cointeress.	425 —	426 —
Azioni » »	620 —	625 —
Vienna 28 ottobre.		
Cambio su Londra	— —	122 80

Londra 28 ottobre.		
Consolidato inglese	93 1/8	93 1/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 28 ottobre

	dal 27 ottobre.	dal 28 ottobre.
Metalliche al 5 %	59 60	59 60
Dette inter. mag. e novemb.	59 60	59 60
Prestito 1854 al 5 %	18 10	18 90
Prestito 1860	93 70	93 60
Azioni della Banca naz. austr.	708 —	709 —
Azioni dell'Istit. di credito	242 25	239 —
Londra	122 90	123 10
Argento	120 85	120 85
Zecchini imp. austr.	5 86 1/2	5 87 1/2
Il da 20 franchi	— —	9 83 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 ottobre.

Oggi entrava in porto, da Alessandria, il vap. ital. Cairo, con merci per la Società Adriatico-Orientale; uno danese, e qualche altro legno. Nessuna disgrazia di mare.

La calma maggiore degli affari in giornata, derivava ben anco dal pessimo tempo, ma nel complesso, tanto i pubblici valori che la mercanzia, si risentano di un qualche miglioramento, che potrebbe essere indizio di più estesa ripresa degli affari. I coloniali, gli olii, i salumi, il petrolio, i legnami, le pelli, tutto viene bene sostenuto. Ne duole vedere, che le sete non possono riprendere il posto che loro conviene, e restino depresse a Milano, a Torino, a Lione, con esigenze di sempre nuove facilitazioni e ribassi. Le granaglie sono tenute più ferme da per tutto; tanto scorgiamo anche in Anversa, ove si chiudeva il settimanale mercato cercavansi, pagandole da fr. 1/2 ad 1 di più, quantunque dei venti arrivi avuti in quel porto nella settimana, sette fossero di granaglie e di sementi oleose. I caffè stavano immobili, più fermi gli zuccheri bruti, offerti i raffinati. Calmo il riso, le resine ancora, nè più vivo il petrolio, quantunque ognor sostenuto da f. 59 1/2 a f. 60, ed anche a consegna si sosteneva altrettanto. Le pelli ognora molto ferme, le lane vennero un poco meno domandate, perchè l'ultimo incanto trimestrale devesi aprire il 4 fino al 25 novembre, ed i compratori aspettano quell'epoca, però se ne sono venduti circa 1000 balle. Più debole trovasi il sego.

Invariate si tennero le valute al solito disaggio di 4 per %, il da 20 franchi a f. 8.13 1/2, o lire 20 88 a 90; la Rendita ital. cercavasi a 52 1/4; la carta da 95 3/5 a 9/10, o lire 100 per f. 39, le Banconote austr. ad 82 1/2.

A Genova, il 27 corr., seguavansi le Azioni della Banca naz. a 1746; la Rendita italiana a 56, il Prestito nazionale a 79.40, le Obbligazioni della Regia a 447, le Azioni a 648, ed a Milano, la Rendita ital., pronta, a 56, e 56 15 per ottobre e novembre, il Prestito naz. a 79 35, le Obbligazioni della Regia a 445, le Azioni a 647; il da 20 fr. da lire 20.96 a 98.

Genova 28 ottobre.

Poco si faceva in caffè Portorico, ma solo per dettaglio, si trattava un carico di sacchi 2200 Carolina, acconsegnare, da lire 65 a lire 67, e Costarica a lire 88 50, giunse un carico Bahia, ed uno con zucchero Avana di fecci 1140, tipo 46, che si vendevano sostenutissimi. Il pepe si pagava da lire 57 a lire 58 di Sumatra. Invariate le sete, senza affari; limitati affari anche nei cotoni, e la stessa posizione conservano le pelli, con vendite di 10,985. Pochissimi affari negli olii di oliva, con vendite di soli quintali 410. Domandavasi l'olio di lino da lire 90 a lire 95 di Francia e Liverpool. Animavasi il petrolio con restanza di soli 2000 barili; se ne vendevano 7000 cassette da lire 56 a lire 57, e barili 2000 pronto, a lire 59, a lire 60 a lire 61 per consegna in novembre, ed in pretesa anche maggiore. Dei grani, vendevansi ett. 12,000 da lire 23 a lire 24, fino a lire 29, come granoni da lire 14 a lire 15. Domandasi il riso glacè da lire 32 a lire 34. Arrivavano ancora casse 135 manna da Palermo con vendite da lire 3.75 a 8 il chil. Per la gomma, sta il prezzo ognora da lire 2:65 a lire 2.70 fino a lire 2:90 a lire 3. I tamarindi da lire 55 a lire 60; le mandorle da lire 170 a lire 178, con arrivi di b. 446. Giunsero tre carichi merluzzo che si cede da lire 68 a lire 70 con sostegno per vendite fatte in anticipazione. Grande calma nello spirito di vino, meglio tenuto quello di Breslavia. Legno campeggio da lire 21 a lire 21:50, giallo da lire 17 a lire 18. Qualche attività nei noli a primavera pel Regno Unito, da 5/9 a 5/6, Odessa 38, Nicolaj ff 40; Azoff 47/6, scali 50.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

dal giorno 29 ottobre.

CAMBI

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	193 —
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	4 1/2	218 —
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	217 15
Berlino	»	»	100 talleri	5	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	4	217 30
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	2 1/2	26 10
idem.	»	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	103 80
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —
Sconto di Banca	5 —		Sconto di piazza 5 1/2 %		

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio		» 56 25	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.		» 79 80	» — — »
Prestito veneto 1850	al ragguaglio base di It. L. 100 p. f. 40.50	» — —	» — — »
» » 1859		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto		» — —	» — — »

VALUTE

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 85	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Murray H. B., cap., - Lady C. Wellesley, con famiglia, - von Fischerg, - Karsley J. H., con moglie e cameriera, - Chamberlaine, generale, - Clerk, cap., tutti da Londra, - Naurois A., - Naurois G., - Boissaye A., con moglie, tutti quattro da Parigi, - Stewenson, da Edimburgo, con seguito, - Landale A., da Stoccarda, - Daym co. Arzau F., tutti poss.

Albergo l'Europa. — De Cathen, da Parigi, con figlia, - John Head, - Surtees, cap., - Cox F., tutti tre con moglie, Sig.ª Brooking J., - Snell, ambi con famiglia, - Sir Roberto Murray, - Lady Murray, tutti sei da Londra, - Greith J. C., - Lachat E., - Hornstein, - Zar etti, - Hirsch J., - Egger A., tutti sei sacerdoti, dalla Svizzera, tutti poss.

Albergo Vittoria. — De la Tour du Breuil, - Minoscalchi co. A., - Chiaradia E., tutti dall'interno, - Hausburg F. L., da Londra, con moglie, - Gallup A., dall'America, - Donaldson J. R., dall'Irlanda, con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Arnoldo, redattore, - Müller Mindeburg, con famiglia, ambi da Pest, - Meyer C. H., - L. Vercyebri, dalla Polonia, ambi con famiglia, - Letlyebel Lientenant, dalla Prussia, - Bauer L., - Temanecte Carolina, ambi da Vienna, - De Nottbeck W., da Pietroburgo, tutti poss. — Galli C., negoz., - Spinoly, tenente colonnello, ambi dall'interno.

Albergo la Luna. — Forlì-Forte dott. F., - Ferri, - H. Colombo, ambi negoz., - Merchetti, - Garbagnati A., - Bruno, ambi con moglie, tutti dall'interno, - Matera A., da Trieste, - De Sorekin A., da Ragusa, - Schneider, dott., da Norimberga, con moglie, - Fautrem, - Gabard, ambi da Parigi, - Boone A., - Loemanes, abbate, - De Trenne, con moglie, tutti tre dal Belgio, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Ciocci Gaetano, dall'interno, con famiglia e seguito.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Grow, con moglie, - Miss Tailor, - Miss Stow, tutti da Londra, - Provot C., da Parigi, con moglie, tutti poss.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 antim.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 antim.; — ore 9.50 ant., — ore 2.15 pom.; — ore 9.45 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant., — ore 12:35 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 antim.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.20 pom., — ore 2.15 pom., — ore 6.40 pom., — ore 9:45 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant., — ore 10.16 ant., — ore 12.35 mer.; — ore 4.10 pom., — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.20 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 2:15 pom.; *Arrivo:* 9.18 ant. e ore 12:35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 30 ottobre, ore 11, m. 43, s. 45, 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare

dal 28 ottobre 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°.	mm. 751 46	mm. 750 59	mm. 754 15
Temperatura (Asciut.	2.5	1 9	2 7
in (0° C.) (Bagn.	2 2	1 8	2 6
Tensione del vapore	mm. 5 20	mm. 5 17	mm. 5 28
Umidità relativa.	95 0	98 0	95 0
Direzione e forza del vento	N 0¹	N 0¹	N. 0¹
Stato del cielo.	Burrascoso	Neve	Nuv.-sereno
Ozono.	10	9	7
Acqua cadente.	lit. 3.0	lit. 5.9	lit. 6.6

Dalle 6 ant. del 28 ottobre alle 6 ant. del 29.

Temp. mass. . . . 3 0

minima . . . 0 4

Età della luna giorni 23.

Fase. U. Q. 9.20 ant.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Oggi non abbiamo ancora ricevuto il dispaccio dell'Ufficio centrale di Firenze.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 30 ottobre, assumerà il servizio la 12ª Compagnia del 3° battaglione della 1ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.

Venerdì 29 ottobre.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO CAMPLOY A SAN SAMUELE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia Lombarda, diretta dall'artista A. Moretti. — *Un mal esempio in famiglia.* Con farsa. (Beneficiata dell'attore brillante Domenico Bassi.) — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

La **Vena d'Oro**, questo vago casino idroterapico, sorto ora appena in amena posizione sulla sinistra del Piave tra Ponte nelle Alpi e Belluno, e che coi lavori di ampliazione ai quali si pose già mano, prenderà in breve le proporzioni di un vero Stabilimento, incominciò già quest'anno a dar ricetto ad un discreto numero di bagnanti, i quali tutti ne ritrassero immensi vantaggi e giovarono nella salute. Diffondersi in particolareggiate descrizioni del luogo, dopo quanto ne scrisse l'aurea penna di A. Berti, sarebbe un vano presumere; ma noi, che sopra noi stessi abbiamo esperimentato i benefici effetti della cura, non possiamo ristarci affatto dal parlarne. L'acqua vi è limpida e purissima, e mantiene, in qualunque stagione, o vicenda atmosferica, la costante temperatura di 7 gradi Reaumur, essa è delle eccellenti fra le potabili, come risulta dall'analisi fattane dal chiarissimo Bizio, leggiera, tonica e facilmente digeribile, coadiuva anche bevuta, la cura esterna. L'aria balsamica che ivi si respira, la pittoresca varietà dei dintorni, coi magnifici punti di vista dominanti l'intera vallata, adescano alle frequenti necessarie passeggiate, e le rendono desiderate e gradite. Ogni maniera poi di conforti vi è prodigata dalle cordiali premure dei proprietarii, e dalle sagge cure del egregio dott. Occoff r, il quale dopo aver visitato i primarii Stabilimenti idroterapici d'Italia, da ora ogni opera pel buon avviamento di questo, che per la coraggiosa iniziativa dei fratelli Lucchetti, è sorto primo di tutti nel Veneto. Chi voglia pertanto ricorrere a questo potente mezzo di cura, e non è a dubitarsi che nel venturo anno non ve ne siano di molti, ne riporterà, ne siam certi sollievo e guarigione de' morbi ed acciacchi, pei quali è più specialmente indicata, quella fonte di umore, e gagliardia delle forze che ne dono più cara la vita, e che indarno forse domanderebbe ad altri farmachi.

Puossi quindi asseverare fin d'ora, che i trovati della scienza, e le sue applicazioni, vennero in conferma di ciò che l'intuizione popolare avea già da gran tempo intravveduto, quando fra tante altre vicine sorgenti, pur ottime, questa sola designava col nome di acqua della medicina.

Belluno, ottobre 1869.

OSVALDO dott. ZACCHI.
PAOLO MANZONI NAZ. LIB.
PIETRO FARRO, di Venezia.

918

AVVISI DIVERSI.

L'APPENDICE

DELLA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROSE SCELTE

DI TOMMASO LOCATELLI

volume in 16.mo di circa 300 pagine, col RITRATTO DELL'AUTORE in fotografia, è vendibile alla tipografia del *Commercio*, Campo S. Fantino, Calle dei Caffettier, N. 2000.

Questo volume, diviso nelle tre parti: *Costumi, Critica* e *Spettacoli*, è il primo della nuova serie che fa seguito ai quattro volumi dell'*Appendice* già pubblicati sin dal 1837 coi tipi del *Gondoliere*, e vale it. L. 3. Inviando un vaglia postale di L. 3 si riceverà il volume franco di porto per tutta l'Italia.

Nuovi Pesi e Misure obbligatorii

dal 28 ottobre in poi

VENDIBILI PRESSO IL LIBRAIO

GIUSTO EBHARDT

Ponte dei Fuseri a Venezia

TAVOLE DI RAGGUAGLIO

FRA I PESI E LE MISURE DI VENEZIA

e quelli del sistema metrico, dirette specialmente a trovare d'un tratto la vicendevole corrispondenza per qualsivoglia numero dall'uno al cento.

Un fascicolo in fol. bislungo

904 **Prezzo. L. 1.50.**

N. 1246 VII. 908

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Treviso — Distretto di Treviso

Municipio di Mogliano Veneto.

AVVISO.

È aperto il concorso a tutto 15 novembre p. v., ai sottoindicati posti di maestro e maestre delle Scuole elementari di questo Comune.

Gli aspiranti dovranno produrre la loro istanza al protocollo di questo Municipio non più tardi del sudicato giorno, munita del bollo di legge e corredata dei seguenti recapiti:

a) Fede di nascita;

b) Attestato di sana costituzione fisica;

c) Patente d'idoneità all'insegnamento a senso delle vigenti leggi;

d) Fedina politica e criminale;

e) Certificato di buona condotta.

Gli eletti dovranno assoggettarsi alle leggi e Regolamenti in vigore, ed in quanto al maestro anche all'insegnamento serale e festivo agli adulti, un giorno per settimana in ciascuna delle 4 (quattro) frazioni del Comune, e ciò senza diritto ad alcuna retribuzione oltre all'assegno sottoindicato.

I concorrenti dovranno indicare nelle loro istanze a quale dei posti intendono aspirare.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, salva l'approvazione del Consiglio provinciale scolastico.

Distinta dei posti.

Un maestro pel capoluogo di Mogliano con annue it. L. 700

Una maestra pel capoluogo di Mogliano, con annue it. L. 600

Una maestra per la Scuola mista di Zerman, con annue it. L. 600.

Una maestra per la Scuola mista di Campocroce, con annue it. L. 600.

Una maestra per la Scuola mista di Bonisiol, con annue it. L. 600.

Mogliano, 12 ottobre 1869.

Pel Sindaco,

L'Assessore delegato,

L. ROSADA.

La Giunta.
G. Milani.
Pietro Brizzi.

Il Segretario,
G. Pieresca.

N. 1585 Rub. II. 907

Provincia di Treviso — Distretto di Vittorio

Municipio di Fregona.

AVVISO DI CONCORSO.

In esecuzione alle deliberazioni di questo comunale Consiglio superiormente approvate, resta aperto il concorso a tutto il giorno 15 novembre p. v., al posto di maestra per le Scuole femminili di grado inferiore di questo capoluogo e della Frazione di Osigo.

La maestra dividerà l'istruzione giornaliera fra la Scuola di Fregona e quella di Osigo, secondo le prescrizioni che all'uopo le saranno date dalla Giunta municipale e dalla Commissione locale d'ispezione, fatta avvertenza, che la distanza da un luogo all'altro delle due scuole in cui la maestra avrà l'obbligo d'impartire le lezioni, risulta di un chilometro di strada in ottima condizione.

Le aspiranti dovranno produrre nel termine fissato le proprie istanze in bollo corrispondente corredandole dei seguenti requisiti:

a) Fede di nascita,

b) Attestato di moralità,

c) Patente di abilitazione all'insegnamento;

d) Attestato di sana costituzione fisica;

e) Fedina politica e criminale.

L'emolumento annuo resta fissato in it. L. 600, pagabili in rate mensili posticipate con obbligo nella maestra di avere la sua residenza nel capoluogo del Comune.

L'eletta dovrà assumere servizio all'incominciare delle lezioni del prossimo anno scolastico 1869-70.

Le aspiranti poi dovranno inserire nelle rispettive istanze di concorso la tassativa dichiarazione di assoggettarsi a tutte le norme e discipline portate dalle vigenti leggi sulla pubblica istruzione, alle condizioni tutte risultanti dai Regolamenti municipali, ed a tutte quelle variazioni che fossero trovate necessarie in appresso d'introdurre a maggior profitto della pubblica istruzione.

La nomina spetta al Consiglio comunale e ciò salva la riserva dell'approvazione del Consiglio provinciale scolastico.

Dalla Residenza municipale,

Fregona, 21 ottobre 1869.

Il f. di Sindaco,

BARZOTTO.

Gli Assessori,
Scarabel.
Chies.
Breda.

Il Segretario,
Tandura.

N. 13. 911

CONSIGLIO DI DIREZIONE

Del Collegio provinciale Uccellis in Udine.

AVVISO DI CONCORSO

Coerentemente all'art. 18 dello Statuto del Collegio provinciale Uccellis, il Consiglio di Direzione del Collegio medesimo dichiara aperto il concorso al seguente personale insegnante:

a) Due maestre per la prima e seconda classe del corso elementare, coll'emolumento per ognuna di L. 600.

b) Due maestre per la terza e quarta classe del corso elementare per ognuna di L. 700.

c) Maestra di lavori del corso elementare, L. 600

d) Maestra di lavori del corso superiore, L. 700.

e) Maestra di lingua francese, L. 600.

f) Maestra di canto corale, ginnastica e ballo, L. 600.

g) Due assistenti, per ognuna, L. 200.

Oltre l'emolumento indicato, le titolari avranno diritto all'alloggio con stanza dormitori ammobiliata, vitto, servizio, cura medica e bucato, gratuiti.

Condizioni di concorso.

Le aspiranti dovranno produrre la rispettiva istanza all'Ufficio della Direzione del Collegio provinciale Uccellis presso la Deputazione provinciale in Udine entro il giorno 20 novembre p. v., corredata dei seguenti documenti:

a) Patente d'idoneità; e per que' rami, pei quali non viene rilasciata patente speciale, documenti ufficiali comprovanti la indubbia capacità all'insegnamento dei medesimi;

b) Certificato di nascita;

c) Certificato di sana fisica costituzione adatta al magistero;

d) Certificato di vaccinazione, o di subìto vaiuolo naturale;

e) Certificato di moralità rilasciato dall'Autorità municipale, e relativo all'ultimo quinquennio;

f) Fedine criminali e contravvenzionali;

g) Ogni altro atto al quale la petente credesse appoggiare la propria istanza.

Le insegnanti, comprese le assistenti, dovranno dimorare nell'Istituto, e s'intendono soggette all'osservanza delle leggi scolastiche, dello Statuto e del Regolamento disciplinare interno del Collegio.

Le insegnanti e le assistenti medesime, oltrechè alla parte didattica, saranno tenute nei limiti, e colle norme dello Statuto e del Regolamento interno del Collegio e sotto l'immediata dipendenza della direttrice a prestarsi nella parte disciplinare, ed educativa delle allieve quali istitutrici.

Gli emolumenti verranno corrisposti di mese in mese posticipatamente, e decorribili dal giorno che la nominata avrà assunto l'effettivo esercizio delle sue mansioni.

La nomina verrà fatta dal Consiglio di Direzione e pel periodo di un triennio, salvo riconferma all'espiro di detta epoca.

Udine, 20 ottobre 1869.

Il Direttore,

G. MALISANI.

SOCIETA' ANONIMA INDUSTRIALE

pei

Lavori di Cartonaggio

IN VENEZIA

Lo Stabilimento di questa Società, sito a S. Antonino, Calle Coppo, N. 3373, assume qualunque lavoro in genere di cartonaggio e specialmente:

Scatole per farmacisti.
Scatole per orefici e chincaglieri.
Scatole per profumieri e parrucchieri.
Bomboniere in cartone e stoffa.
[illegible] e sacchi per bomboni d'ogni qualità e dimensione.
Scatole tonde ed ovali per frutti.
Buste e cartelle per uso degli uffizii.
Scatoloni per merci e mode
Libri per campionarii di stoffe

Per maggiori indicazioni, rivolgersi allo Stabilimento. 754

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO

Il sottoscritto come unico incaricato dal **Governo del Perù** per la vendita del **Guano** in Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito a

Fr. [illegible] per tonnata di **1000** kilo per partite superiori a **90** tonn.

Fr. **350** per tonnata di **1000** kilo per partite inferiori a **90** tonn.

Posto la merce a magazzino in Sampierdarena, pagamento in effettive metalliche a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori che non può essere **Guano vero e legittimo peruviano** quello che non viene estratto dai Depositi del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti **per qualunque quantità.**

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli olivi, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

NB. — Un deposito di questo **Guano** trovasi pure presso i signori C. L. CHIOZZA e figlio in Trieste.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto.

LAZZARO PATRONE

Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.

Genova, 25 settembre 1869. 604

IL SOTTOSCRITTO

è incaricato da varii armatori e capitani di procurare mediante contratto, più medici, co' dovuti requisiti, che volessero recarsi nelle Americhe su bastimenti a vela di prim'ordine, solidi, i quali fanno il tragitto da Genova a **Montevideo** e Buenos Ayres, trasportando passeggieri.

Per schiarimenti e condizioni, dirigersi con lettera franca in Genova al signor CARPI GIACOMO.

Anni 30 di successo

L'ALCOOL DI MENTA DE RICQLÈS

140

È raccomandato in tutti i tempi, ma soprattutto **nella stagione calda** per le sue qualità igieniche. Dissipa all'istante il più piccolo malessere, toglie la sete, rinfresca la bocca, favorisce la digestione e previene gli sconcerti dello stomaco e degl'intestini. Combatte il mal di capo, calma i nervi e ristabilisce l'attività salutare del sangue. È un preservativo potente contro le affezioni intestinali e coleriche — Un flacone L. 3, mezzo flacone L. **2**, portanti la firma dell'inventore **H. De Ricqlès à Lyon.** — Deposito generale a Milano presso l'Agenzia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 10. — Venezia **Zampironi** e **Bötner**, Farmacisti.

NOTA. Domandare il prodotto col solo titolo d'*Alcool di menta de Ricqlès.*

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

DI J. SERRAVALLO.

Avendo ormai le ripetute analisi chimiche, e gli esperimenti fatti sopra gli ammalati, comprovato ad evidenza, che il miglior olio di fegato di Merluzzo, tanto per la copia e natura de' principii minerali *(iodio, bromo, fosforo)* combinati con gli elementi organici, quanto per la purezza e proporzione di questi ultimi *(oleina, margarina, glicerina)* sia quello comunemente chiamato **bianco,** la speculazione e l'industria si occuparono di dare mediante particolari processi chimici, al *comune olio di pesce*, destinato a *soli usi industriali*, e così pure all'olio *bruno di merluzzo* od al *nero*, l'**apparenza** dell'**olio bianco medicinale.**

Per far conoscere la differenza tra queste varie specie d'olio, che compariscono al mercato, e chiarire chi ne potesse abbisognare come farmaco, sulla loro varia natura, credo opportuno d'indicare il diverso modo di preparazione delle varie qualità ed i generi differenti di pesci da cui sono estratte.

Il comune olio di pesce, mandato per lo più in commercio come *olio bruno* o *rosso di merluzzo* è una mescolanza di varii grassi, estratti dai fegati della **Raja clavata,** della **Raja batis,** del **Delphinus phocoena,** del **Delphinus globiceps** ecc., e da quelli di varie specie di **Gadus.** — Destinato agli usi industriali, ne consegue che pochissima cura è posta nella sua preparazione, avendosi solo in mira d'ottenerne la maggiore quantità possibile. Con tale intento, i fegati ed altre parti grasse de' pesci raccolti in grandi serbatoi, abbandonansi alla putrefazione, che decompone il tessuto organico e lascia sprigionare più facilmente il grasso, ed una tale putridaggine viene, per di più, sottoposta ad un alto grado di temperatura e finalmente alla pressione. — Vedesi di leggieri che un prodotto siffatto è ben lungi dalla condizione che l'olio aveva nel suo stato naturale, per la subita parziale decomposizione di alcuni de' suoi elementi organici, come sarebbe l'*oleina* e la *margarina*, passate allo stato d'acido grasso, in combinazione coi prodotti ammoniacali della putrefazione, abbandonando in parte il principio dolce, ossia la *glicerina*, ed acquistando tutte le proprietà d'un grasso rancido. Difatti, con analisi comparativa che ne fece il dott. Jong, si trova tra l'olio bruno o rosso ed il bianco, una differenza nella proporzione del principio dolce, di più che uno per cento. Una successiva manipolazione, a cui esso viene sottoposto, per decolorarlo e fargli *vestire l'apparenza dell'olio medicinale*, porta queste decomposizioni ed alterazioni sopra una scala più grande.

L'*olio medicinale di Merluzzo*, al contrario, il più puro e di migliore qualità, è quello che separasi dai fegati freschi del **Gadus carbonarius,** i quali in appositi apparecchi a vapore, vengono appena leggiermente riscaldati. Separata la prima qualità, i **residui** di colore carico, spremuti, costituiscono l'olio *bruno* ed il *nero*, uniendosi all'altro, di cui sopra feci cenno.

La difficoltà di distinguere, dai soli suoi caratteri fisici, il vero *olio medicinale di fegato di Merluzzo* dagli altri grassi raffinati, od in varia proporzione mescolati col vero olio di Merluzzo, e l'importanza che questa preziosa sostanza medicinale ha nello stato suo di purezza per gli usi medici, indussero la *Ditta* **Serravallo** a far preparare da un proprio incaricato in **Terranuova d'America,** l'olio di Merluzzo **a freddo** con processo affatto meccanico, che per distinguerlo dalle altre specie commerciali, porterà d'ora innanzi il titolo di

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO DI J. SERRAVALLO,

e non verrà venduto che in bottiglie portanti incrostati nel vetro il suo nome e la marca sulla capsula, come ve ne offre il modello.

CARATTERI DEL VERO OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO PER USO MEDICO.

L'olio di fegato di merluzzo medicinale, ha un colore verdiccio-aureo, sapore dolce, e odore del pesce fresco, da cui fu estratto. È più ricco di principii medicamentosi dell'olio rosso o bruno, e quindi più attivo sotto minor volume, perfettamente neutro, non ha la rancidità degli altri olii di questa natura, i quali oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco e producono effetti contrarii a quelli, che il medico vuol ottenere, epperò dannosi in ogni maniera.

AZIONE DELL'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

SULL'ORGANISMO UMANO.

Prescindendo dai **sali** di *calce, magnesia, soda* ecc., comuni a tutte le sostanze organiche, l'olio di Merluzzo come fin da principio s'accennò, consta di due serie di elementi, gli uni di **natura organica** *(oleina, margarina, glicerina)*, tutti appartenenti alle sostanze *idro carburate*, e gli altri di natura **minerale**, quali sono l'*iodio* il *bromo*, il *fosforo* e il *cloro*, talmente uniti ed intimamente combinati con quelli, da non poterneli separare se non coi più potenti mezzi analitici, per modo che si possono considerare quasi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale — Quale e quanta sia l'efficacia di questi ultimi in un gran numero di malattie interessanti la nutrizione in generale, ed in particolare il sistema linfatico-glandolare, non trovasi più non dico un medico, ma neppure un estraneo all'arte salutare, che noi conosca; e come in siffatta combinazione, ch'io mi permetto di chiamare *semianimalizzata*, questi metalli attraversino innocentemente i nostri tessuti, dopo d'avere perdute le loro proprietà meccanico-fisiche, e vinto dall'esperienza, non confessi che, altrimenti somministrati, allo stato di purezza tornerebbero gravemente compromettenti.

A provare poi quanta parte abbiano gli *idrocarburi* nel complicato magistero della nutrizione e quanta sia la loro importanza nella funzione dei polmoni e nella produzione del calore animale, basti il ricordare, che l'adulto esala, pel solo polmone, ogni ora, grammi 35 e 530 milligrammi d'acido carbonico, cioè grammi 0.5 d'acido carbonico per ogni chilogrammo del peso del suo corpo, il quale acido carbonico proviene dalla combinazione degli idro-carburi dell'animale coll'ossigeno atmosferico. Ora siccome in tutte le infermità il nostro organismo reagendo contro le potenze esteriori con energia maggiore che nello stato normale produce una maggiore quantità di calore, e, per conseguenza, un maggior consumo de' principii idro carburati ne seguirebbe ben presto la consunzione o la tabe, quando non si riparasse a questa continua perdita con materie di natura analoga a quelli incessantemente consumati con l'esercizio della vita; consunzione e tabe tanto più celeri, quanto un tale processo di reazioni duri più lungamente, e che per la natura del male sia vietato l'uso degli ordinarii mezzi alimentari in copia tale, da contenere la indispensabile proporzione dei principii idro-carburati, in difetto dei quali, devonsi consumare i tessuti, finchè ne contengono.

Quale medicamento e quale mezzo respiratorio, l'olio di fegato di Merluzzo tiene dunque il primo posto tra le sostanze terapeutiche atte a modificare potentemente la nutrizione, e va raccomandato, siccome tale in tutte le infermità che la deteriorano, quali sono la **naturale gracilità,** ed il **cattivo abito** per **ereditarie od acquisite affezioni rachitiche** e **scrofolose,** nelle **malattie erpetiche,** nei **tumori glandolari,** nella **carie delle ossa,** nella **spina ventosa,** nella **tisi** ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono, le **febbri tifoidee** e **puerperali,** la **miliare** ecc. si può dire che la *celerità della ripristinazione della salute sia proporzionale alla quantità d'olio amministrato.*

MODO D'AMMINISTRARE L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

DI J. SERRAVALLO.

Senza entrare nel campo della medicina pratica, quale ha da lungo tempo ottenuto con questo mezzo più brillanti successi anche in casi disperati siaci permesso di chiarire anche i non medici, che, essendo il nostro **olio naturale di fegato di Merluzzo,** oltrechè un medicamento, eziandio una sostanza alimentare, non si corre alcun pericolo nell'amministrarlo ad una dose maggiore di quella, che non potrebbesi usare degli olii ordinarii del commercio, i quali, o rancidi o decomposti, od altrimenti misti e manipolati, oltrechè essere di azione assai incerta, portano spesso disordini gastro-enterici, che obbligano a sospenderne l'uso.

DOSE: Si dà comunemente alla dose di un cucchiarino da caffè, pei bambini, tre volte al giorno, aumentandone la quantità fino a tre cucchiai da tavola; e, per gli adulti si comincia da questa dose, e portasi a tolleranza.

Vendesi nel deposito centrale di medicinali nostrani ed esteri in Trieste, dal farmacista e droghiere **J. Serravallo.**

NB. — Qualunque bottiglia, non avente incrostato il nostro nome e la capsula di stagno con la nostra marca, sarà da ritenersi per contraffatta.

DEPOSITARII: Adria, *Paulucci.* — **Bassano,** *Chemin.* — **Belluno,** *Locatelli.* — **Ceneda** *Marchetti.* — **Este,** *Martini.* — **Vicenza,** *Frassoin.* — **Legnago,** *G. Valeri.* — **Montagnana,** *Andolfato.* — **Padova,** *Cornelio.* — **Pordenone,** *Roviglio.* — **Ravenna,** *Montanari.* — **Roveredo,** *Canella.* — **Tolmezzo,** *Filippuzzi.* — **Torino,** *Mondo.* — **Trento,** *Cecchini.* — **Treviso,** *Bindoni.* — **Udine,** *Filippuzzi.* — **Venezia,** *Zampironi, S. Moisè e Rossetti S. Angelo, e Ongarato e C.°, S. Luca.* — **Verona,** *Pasoli.* — **Vicenza,** *Bellino Valeri, depositario generale.*

728

ATTI UFFIZIALI.

N. 17633. Div. I.

R. PREFETTURA

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

AVVISO

di seguito deliberamento.

A seguito dell'incanto tenutosi oggi da questa Prefettura, conformemente all'Avviso d'Asta dell'11 corrente, N. 17166, l'appalto per la rivendita di generi di privativa N. 29, situata in Venezia in Piazza S. Marco, sotto le Procuratie vecchie, venne deliberato per la somma di L. 1720 dietro l'ottenuto aumento di Lire 195:37, sul prezzo d'incanto di L. 1524 63.

Il termine utile (fatali) per insinuare offerte segrete, in carta da bollo in aumento del suddetto prezzo di delibera, le quali non potranno essere minori del ventesimo, e che dovranno essere accompagnate dal deposito di L. 610 in biglietti della Banca nazionale, e dal certificato di buoni costumi, scade col mezzogiorno del mercoledì 10 novembre prossimo venturo.

Ove fossero presentate più offerte, sarà preferita la migliore, e se eguali, quella consegnata prima.

Nel resto, varrà il primitivo Avviso succitato.

Venezia, 26 ottobre 1869.

Il Segretario capo,

BONAFINI.

N. 17400 Div. I.

R. PREFETTURA

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

Essendo riuscito infruttuoso il primo incanto tenutosi addì 23 corr., per la fornitura di nuovi generi ed attrezzi occorrenti per approvigionamento dei Regii magazzini idraulici di Venezia ed Alberoni, per la riparazione di quelli che in essi si trovano, per l'esecuzione di alcuni ristauri nei magazzini medesimi, per la fornitura di mobili in quello degli Alberoni, e per l'alienazione di generi ed attrezzi inservibili, si rende noto, che a termini dell'art. 75 del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, verrà aperto un secondo incanto il giorno di lunedì 15 del p. v. novembre alle ore 12 merid. con espressa dichiarazione che si farà luogo al deliberamento, qualunque sia per risultare il numero degli accorrenti e delle offerte, salvo l'esito dei fatali, pei quali sarà stabilito il termine in altro Avviso.

L'asta verrà aperta sul dato peritale di it. L. 45.5:34 per le provviste e lavori, e sul dato di it. L. 1520 per la vendita di oggetti inservibili. La migliorìa di delibera si ritiene applicabile in ribasso per la prima di dette somme ed in aumento per la seconda in eguali proporzioni, e verrà deliberata al miglior offerente, salvo l'esito dei successivi incanti, e salva la superiore approvazione.

Cadauna offerta non potrà essere minore dell'uno per cento in diminuzione od aumento del dato peritale.

I concorrenti all'asta dovranno cautare la propria offerta con un deposito di it. L. 400 (quattrocento) in cartelle dello Stato, valutate a corso di Borsa, e di it. L. 150 in biglietti della Banca nazionale le quali ultime saranno ritenute per le spese degli incanti compresi bolli, tassa amministrativa, copie ed altre, che stanno a tutto carico del deliberatario.

L'impresa sarà vincolata all'esatta esecuzione del progetto, ostensibile a chiunque presso la Segreteria stessa in ore d'Ufficio.

L'asta si terrà in base alle vigenti leggi, ed al Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Venezia, 26 ottobre 1869.

Il Segretario capo,

A. BONAFINI.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO

DIPARTIMENTO MARITTIMO

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 11 novembre c. a., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di legname abete in tavole, e curmele in pezzi quadri e fusti rotondi, per la complessiva somma di Lire 24,678.

L'introduzione del legname suddetto, sarà fatta in questo R. Arsenale marittimo, in una o più volte, con la condizione però che una metà dell'intera fornitura sia completata fra due mesi a contare dalla data della comunicazione all'impresario dell'approvazione del contratto, e per l'altra metà entro quattro mesi a partire dalla data stessa.

Le condizioni generali e particolari d'appalto sono visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso il Ministero della Marina e negli Uffici di Commissariato dei tre Dipartimenti marittimi.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di Lire 2,467, in contanti, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto, depositerà L. 250 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 28 ottobre 1869.

Il Sotto-Commissario ai contratti,

GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO

DIPARTIMENTO MARITTIMO

AVVISO

di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 85 del R. Decreto 25 novembre 1866, sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista a questo R. Arsenale marittimo, di chilogrammi 20,000 canapa greggia per L. 21,000, di cui nell'Avviso d'asta del 1° corrente mese, è stato deliberato provvisoriamente quest'oggi col ribasso di L. 5.62 per ogni cento Lire d'importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso col ventesimo scade al mezzodì del giorno 10 novembre p. v., regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

Venezia, 26 ottobre 1869.

Il Sotto-Commissario ai contratti,

GIUSEPPE ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9733. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Portogruaro rende noto che il R. Tribunale provinciale Sez. civile in Venezia, con sua deliberazione 14 ottobre 1869, N. 15079, ha dichiarato interdetto per imbecillità Ildefonso Sartori fu Pietro, di Portogruaro, d'anni 21, il quale fu da questa Pretura nominato in curatore Giuseppe Sartori, di detto luogo.

Dalla R. Pretura,

Portogruaro, 17 ottobre 1869.

Il Pretore, SORANZO.

N. 13563. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che dietro requisitoria del locale R. Tribunale commerciale marittimo, ad istanza della Ditta F. Rovel Azzà, di Lione, ed al confronte dell'esecutato Lorenzo Chittaria fu Girolamo, di Venezia, e creditori inscritti per l'esecuzione della subasta immobiliare, accordata coi Decreti 13 ottobre 1868 N. 18528 e 21 settembre 1869, N. 16879, vengono redestinati i giorni 12, 19, 26 gennaio 1870, dalle ore 10 alle 11 ant., nella residenza di questo Tribunale, davanti apposita Commissione, sotto le condizioni, e riguardo agli stabili indicati nel precedente Editto 19 ottobre 1868 N. 15472, inserito nella Gazzetta di Venezia dei giorni 3, 4 e 6 novembre 1868 NN. 294, 295 e 296.

Locchè si pubblica all'albo, e luoghi soliti, nonchè nella Gazzetta suddetta.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,

Venezia, 23 settembre 1869.

MALFÈR

D. Barbaro.

N. 5015. 2. pubb.

EDITTO.

L'asta, di cui l'Editto 4 giugno 1869 N. 2240, inserito nella Gazzetta 17, 19 e 20 luglio 1869, NN. 159, 190 e 191, relativa a' fondi di ragione della ... Elena Ivanovich fu Luca, e chiesta dal rev. canonico D. Antonio Vanzo fu Pietro coll'avv. Bia, descritti nell'Editto medesimo, venne redeputata ai giorni 8, 9 e 10 novembre, e sarà tenuta alle condizioni portate dall'Editto stesso.

Locchè si pubblichi all'albo di questa Pretura, in piazza di S. Donà e di Meolo, e per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

S. Donà, 25 settembre 1869.

Il Pretore, MALFATTI.

N. 40657. 2. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 11 ottobre 1869 moriva in questa città Drossopulo Paolo fu Alessio, d'anni 81, suddito greco.

Si diffida quindi chiunque creda poter muovere pretese contro l'eredità del defunto Drossopulo ad insinuare i loro crediti entro 15 giorni dalla pubblicazione del presente, con l'avvertenza che, in caso contrario, l'eredità sarà rilasciata all'Autorità ellenica.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,

Venezia, 16 ottobre 1869.

Il Cons. Dirig., CHIMELLI.

Favretti.

N. 14619. 2. pubb.

EDITTO.

Pei due primi esperimenti d'asta degli stabili appartenenti al concorso dei creditori verso li eredi è del fu Pietro Marinoni, di cui l'Editto 10 giugno 1869 N. 5897, vengono redestinati i giorni 9 e 10 febbraio 1870 dalle ore 11 ant. alle ore 12 meridiane.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. Civile,

Venezia, 14 ottobre 1869.

Il Cons. anziano, CHIMELLI.

Sostero

N. 5199. 2. pubb.

EDITTO

Maria-Luigia Frizziero di Chioggia venne con deliberazione 21 corr. N. 6608 del Regio Tribunale Provinciale Sez. civile di Venezia interdetta per mentecattaggine, e questa Pretura le nominò a curatore il padre di ... Angelo Frizziero.

Ciò si rende pubblicamente noto mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia, ed affissione all'Albo e nei luoghi di metodo.

Dalla R. Pretura,

Chioggia, 24 giugno 1869.

Il Dirigente, CATOZZO.

G. Naccari.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, it. L. 6, e pei socii alla Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 30 OTTOBRE.

L'Imperatore d'Austria è già arrivato a Costantinopoli ed assisterà più tardi all'inaugurazione del canale di Suez. Ei non fu trattenuto dall'insurrezione di Cattaro, quantunque un giornale viennese avesse manifestato il sospetto, che quell'insurrezione avrebbe impedito il viaggio. Quel giornale, ch'è il *Fremdenblatt* di Vienna, ha approfittato anzi dell'occasione per fare un'insinuazione malevola contro la Russia. Il *Fremdenblatt* citò una frase poco accorta d'un giornale di Mosca, e se ne servì per far capir un ordine di cose. Il giornale russo aveva detto, « nessun prezzo sarebbe sembrato abbastanza alto per impedire il viaggio dell'Imperatore d'Austria in Oriente. » Il lettore del *Fremdenblatt* poteva poi facilmente trarne la conseguenza, che i moti di Cattaro sono stati provocati dalla Russia per impedire il viaggio dell'Imperatore in Oriente. Abbiamo già avuto occasione di dire altre volte che i giornali austriaci hanno una certa predilezione per questa idea, e che hanno più volte tentato di far credere che nei moti di Cattaro vi fosse lo zampino del principe Gortschakoff. Siccome però questo sospetto è quello che viene fuori ogni volta che c'è qualche disordine in Oriente, esso non fa più una certa impressione. Sarebbe da maravigliarsi piuttosto se la Russia non fosse accusata anche questa volta. Ma il fatto sta però che quell'accusa sinora non ha altro fondamento che in una diffidenza generica e costante verso la politica russa in Oriente, la quale è giustificata anche sino ad un certo segno, ma dobbiamo aggiungere però che alcun fatto non venne ancora in appoggio all'accusa dei giornali austriaci, se non fosse quella frase un po troppo vaga del giornale di Mosca, della quale il *Fremdenblatt*, non sappiam con quanta buona fede, fa suo pro'.

Comunque sia, se pure il moto di Cattaro fosse stato suscitato da Pietroburgo, collo scopo d'impedire il viaggio dell'Imperatore, ci spiace di dover dire che lo scopo fallì, perchè l'Imperatore, come vediamo, ha già fatto buona parte del suo viaggio, e tutto fa credere ch'ei si troverà, come era disposto, a Suez per l'inaugurazione del Canale, giacchè i moti di Cattaro, quantunque abbiano assunto una certa gravità, non sono tali, crediamo, da minacciare la quiete europea, nè da scuotere le basi dell'Impero austro-ungherese.

Il telegrafo ci aveva fatto conoscere alcuni giorni fa un articolo del *Constitutionnel*, col quale si smentiva che nei Consiglio dei ministri si fosse deliberato di convocare il Corpo legislativo per l'8 novembre per continuare la sessione straordinaria, che si dovesse pubblicare un Manifesto dell'Imperatore; che l'Imperatore dovesse finalmente il 26 passare in rassegna l'esercito. Sinora il fatto ha dato ragione al *Constitutionnel*, soltanto quanto alla terza delle smentite, poichè le due prime potrebbero avere la sorte di tante altre smentite del *Constitutionnel*, e cioè che i fatti smentiti divenissero veri più tardi.

La *France* accetta le smentite, deplorandole in parte, giacchè essa, benchè giornale governativo, avrebbe pur desiderato che si affrettasse la convocazione del Corpo legislativo. Non eccita però la lezione che il *Constitutionnel* fa agli altri giornali, quasichè essi perpetuassero l'agitazione, inventando ogni giorno qualche notizia falsa. L'agitazione non è creata dai giornali, dice la *France*: « Quando l'emozione sussiste e aumenta ogni giorno, vuol dire che trova un alimento nello stato generale dell'opinione; che c'è dei problemi politici, un incognita, di cui la popolazione intera si preoccupa e s'inquieta. » È una lezione in regola girata al maestro, e non sappiamo quanto il *Constitutionnel* ne possa essere sodisfatto.

Intanto la *Liberté* ha trovato pel 166 il vero programma da seguire, di « rifiutare, cioè, ogni soccorso ad ogni Ministero, il quale non sia stato formato con tutto il rigore delle regole costituzionali. » La *Liberté* aggiunge che lo stesso Rouher è oramai convinto che non potrebbe più tornare al potere come avvocato dell'Imperatore, e che non vi potrebbe salire se non per le vie costituzionali. Questo è un programma un po' troppo vago di quello che suggerì all'opposizione parlamentare, la quale, secondo la *Liberté*, dovrebbe chiedere soltanto *ciò che è giusto ed opportuno*. E ebbe il coraggio di dire che è un programma semplice! Qual è il partito, che confessa di chiedere cose ingiuste ed inopportune? Conveniva spiegare come ciò che il redattore della *Liberté* crede giusto ed opportuno in questo momento. In altre parole conveniva dire quale doveva essere il programma dell'opposizione parlamentare, e la *Liberté*, che ne aveva promesso uno, se l'è cavata con una frase che diremmo una banalità, se non temessimo di recare un grave dolore al signor di Girardin, redattore della *Liberté*, il quale ha pure per le banalità un odio irreconciliabile.

Tribunale correzionale di Firenze

Presidenza Cantini.

Causa Lobbia Martinati Caregnato, Novelli e Benelli, *accusati di simulazione di reato.*

Udienza del 29 ottobre 1869.

L'udienza è aperta alle ore 10 colle solite formalità.

D'ordine del presidente, l'usciere chiama la causa.

Cenni (Pubblico Ministero) annunzia le disposizioni prese per obbligare a presentarsi i testimonii che non sono comparsi.

S'introduce il testimone Burei, e presta giuramento.

È nato a Treviso, domiciliato a Firenze, ex impiegato nelle ferrovie calabro-sicule.

Pres. Conosce Lobbia?

Burei. Lo conobbi dopo il suo attentato.

Pres. Conosce Martinati?

Burei. Lo conobbi nel 1866 quando egli era presidente della Commissione per l'emigrazione.

Pres. Conosce Brenna e Fambri?

Burei. Sì!

Pres. E come?

Burei. Quando ero allievo stenografo alla Camera facevo al Fambri da segretario.

Pres. E come lavorava?

Burei. Lavorava per lui o con lui alla Camera o in sua casa, o anco in casa mia.

Pres. E nel maggio teneva ella questo ufficio?

Burei. Sì signore.

Pres. Fu informato di un furto fatto a carico di Fambri?

Burei. Sì! Di una lettera.

Pres. E seppe ella dell'attentato Lobbia, e come?

Burei. Lo seppi la sera, leggendo i giornali.

Pres. Ma ella andò in casa Lobbia in seguito all'attentato?

Burei. Sì signore.

Pres. E da chi fu presentato?

Burei. Da Corsale.

Pres. E parlò ella della lettera rubata?

Burei. Sì! Ma a questo proposito debbo dichiarare che io ho agito bene: che ho fatto il mio dovere: che non ho fatto male a nessuno, mentre altri hanno fatto molto male a me.

Pres. E in quel momento crede ella che sapesse Lobbia il contenuto della lettera?

Burei. No!

Pres. E lei ella glielo comunicò?

Burei. Gliene detti il sunto.

Pres. E come?

Burei. Caregnato mi dette carta, penna e calamaio, e io, stretto dalle istanze vivissime di Lobbia e di Corsale, trascrissi il sunto e lo comunicai al maggiore.

Pres. Ma ella dunque conosceva molto esattamente quella lettera?

Burei. Sì signore, la conosceva da un mese.

Pres. E il Lobbia che disse?

Burei. Vi provò molto piacere.

Pres. E come lo dimostrò?

Burei. Non so.... non saprei dire.... ma dal modo con cui accolse la mia comunicazione era evidente ch'egli ne provava la più viva sodisfazione.

Pres. Era presente Caregnato quando ella comunicò la lettera?

Burei. No, v'era Corsale. Caregnato girava qua e là per le stanze della casa del maggiore.

Cenni (Pubblico Ministero) Vorrei che si domandasse al testimone se nelle sue gite in casa Lobbia gli occorse mai di trovare il Martinati.

Burei. Lo vidi, mi pare, due o tre volte.

Pres. Ma in questo proposito come accadde che quella carta ed altre furono in un modo o in un altro pubblicate?

Burei. Non so: il Lobbia mi aveva giurato sul capo di suo figlio che mai i miei sunti o i miei appunti sarebbero stati messi in luce. Quando furono pubblicati, io provai amarezza e indignazione, tanto più quando interrogato dalla Giustizia, mi accorsi che i miei appunti si erano mutati in documenti, a carico d'altri e a carico mio.

Pres. Ma ella che pensò, che disse sull'attentato Lobbia, rapporto al Fambri?

Burei. Io ho sempre creduto e credo che non esista simulazione nel delitto; ma conosco Fambri, e sebbene io non abbia a lodarmi di lui non ho mai creduto nè credo, ch'egli sia tale da immischiarsi in un attentato sì odioso.

Pres. Ma da quali ragioni fu ella mosso nel leggere quella lettera e comunicarla?

Burei. Io agivo per principio, ed altri per ispirito di partito, o per interesse.

Indelicato vuol sapere se risulti al testimone che Brenna e Fambri fecero tutto il loro possibile per ricuperare la lettera.

Burei Non so non posso ben determinare: meglio di me potrebbe in questo proposito parlare lo Zambon, il quale è a Roma, e spero risponderà all'appello, e come testimone tutelerà il mio onore.

Benelli chiede si domandi al testimone se gli appunti che servirono alla *Novella di Asmodeo* contro Fambri furono comunicati al Lobbia per iscritto, e ad altri verbalmente nella casa dello stesso Lobbia.

Burei. Non nego: quegli appunti furono ad altri comunicati verbalmente, ma sotto suggello di parola d'onore che non sarebbero pubblicati.

E quindi io non potetti a meno di mostrare somma meraviglia e viva indignazione quando li vidi pubblicati.

Martinati vuol domandare al Burei, se precedentemente alla presentazione dei plichi, egli si presentò a qualche Autorità giudiziaria per deporre contro Fambri.

Burei Non credo che questo abbia che fare col processo: nondimeno dirò ch'è vero; io feci una dichiarazione al cav. Borgnini.

Martinati Vorrei sapere se quando il Burei comunicò gli appunti al Lobbia, io era presente.

Burei. Sì, ella era presente: e v'era pure il deputato Cucchi: ed ella formalmente mi promise che i miei appunti non avrebbero veduto la luce.

Martinati vorrebbe sapere se il testimone ricorda che Lobbia e Cucchi raffreddarono i loro rapporti con lui (Martinati), avendolo veduto in certa intimità col Corsale.

Burei. Non lo ricordo: da allora a adesso sono passati dei mesi, e io li ho passati molto male, mentre altri sono fuori, e godono.

Martinati. Desidererei sapere se una sera accompagnandosi con me il Burei, mi fece delle rivelazioni estranee agli appunti di cui si è parlato.

Burei. No!

Martinati. Vorrei sapere se il Burei conoscesse che l'Eller possedesse altri documenti.

Burei. No.

Martinati. Vorrei sapere se il Burei sa chi ha primo offerto al Lobbia, e poi consegnato al Cucchi la lettera del Brenna.

Burei. A suo tempo si saprà: per ora non credo nel mio interesse, come imputato, di spiegarmi su questo delicato proposito.

Pres. Basta.

Il testimone è licenziato.

Entra Gio. Battista Eller, di 60 anni, di Venezia, ex militare.

Pres. Conosce Lobbia?

Eller. Sì!

Pres. Martinati?

Eller. Sì!

Pres. E come conosce Lobbia?

Eller. Ho fatto la campagna con lui.

Pres. Conosce Fambri?

Eller. Sì!

Pres. E Brenna?

Eller. Di vista.

Pres. Era in Firenze la sera dell'aggressione Lobbia?

Eller. Sì!

Pres. E prima di quella sera, aveva mai sentito dire che al Fambri fossero state rubate delle carte?

Eller. Mai!

Pres. Ma ella ebbe notizia subito dell'aggressione?

Eller. Se ne parlava da per tutto.

Pres. Sta bene. Ed ella si recò in casa Lobbia?

Eller. Sì. Vi fui condotto da un certo Burei, e da un tal Corsale.

Pres. E di che parlarono?

Eller. Di una lettera di Brenna, che mi si richiese.

Pres. Ma ella che rispose?

Eller. Che io non l'aveva.

Pres. Ma, discorrendo di questo documento, le nacque il dubbio che il Fambri e il Brenna, la sera dell'aggressione, potessero sospettare che il Lobbia avesse il segreto della loro lettera?

Eller. No, signore: non si fece menzione di tutto questo.

Pres. Ma, secondo risulta a lei, il Lobbia prima dell'aggressione ebbe nessun sentore della lettera ond'è parola?

Eller. Mai!

Indelicato chiede si domandi al testimone se conosce Zambon.

Eller. Lo conosco.

Indelicato. E il Burei consegnò delle carte al testimone?

Eller. Me le consegnò, ma poi gliele ritornai.

Indelicato. E cosa erano questi documenti?

Eller. Erano una specie di ricevute fatte dal Fambri alla Regia dei tabacchi, mano a mano che ne riceveva somme.

Indelicato. Questi documenti erano anteriori all'aggressione?

Eller. Sì, signore; avevano una data anteriore.

Indelicato. E che ne fu di questi documenti?

Eller. Il Burei mi consegnò la lettera del Brenna, dicendomi che con essa si sarebbe fatta la luce sui misteri della Regia; quanto agli altri documenti, rimasero in sua mano e io non so che cosa ne fosse fatto.

Martinati. Vuol dimandare al testimonio se quando andò dal Lobbia per parlar delle carte, egli, Martinati, era in anticamera.

Eller conferma.

Martinati. Vorrei sapere se conosce Faccioli.

Eller. Lo conosco.

Martinati. Vorrei sapere se il Faccioli si opponeva a che egli, Eller, pubblicasse la lettera.

Eller. Sì!

Martinati. È vero che il Faccioli cambiò poscia avviso e condotta?

Eller. È vero!

Martinati. Quando avvenne ciò?

Eller. La sera dopo l'aggressione del Lobbia io parlai col Faccioli. Egli mi disse: Avete sempre quella lettera? Sì, risposi io. Ebbene, egli aggiunse, serbatela; è tempo di valersene; ormai non vi sono più riguardi che tengano: non la perdonerei nemmeno a mio padre.

Martinati. Vorrei che l'Eller dichiarasse se si lagnò mai meco di esser mal trattato dai deputati di sinistra, che gli avevano presa la lettera, senza ch'egli ne traesse poi nessun lucro.

Eller. Mi meraviglio; io ho operato per il bene del mio paese: io non ho nulla voluto: nulla chiesto. Il Cucchi mi disse: dammi la lettera; io sono uomo d'onore: tu mi conosci: son deputato: io presenterò la lettera alla Commissione d'inchiesta. Io cedei per amor di giustizia e non per altro.

Pres. invita il Burei a ripresentarsi.

Burei si ripresenta.

Pres. L'Eller dice che gli appunti furono da lui riconsegnati a lei, Burei.

Burei. Non è vero.

Eller. È verissimo.

Burei. Non mi avete dato nulla.

Eller. È facile star nella negativa.

Pres. Silenzio.

Muratori vorrebbe che il Burei desse maggiori schiarimenti sugli appunti o ricevute che fossero.

Burei. Erano appunto relativi all'amministrazione della Camera.

Pres. La difesa è sodisfatta?

Muratori. No! premerebbe aver precise e determinate notizie su questi documenti.

Pres. Mi duole, ma non posso permettere che su questo terreno si vada più oltre per ora.

Muratori protesta.

Indelicato. Vorrei sapere se l'Eller qui presente, avuta notizia dell'aggressione, accolse o rivelò un sospetto a carico del servitore del Fambri, supponendolo autore dell'assassinio, e se questo sospetto gli fu insinuato da Burei.

Eller. Ecco: io non sospettai per mio conto: fu il Burei, il quale mi disse che dai racconti che si facevano dell'aggressione, e dal linguaggio dei giornali, il servitore del Fambri era designato come autore del delitto.

Cancelliere dà lettura di una lettera anonima diretta al questore, in cui un individuo cita diverse circostanze che potrebbero favorire il sospetto contro il servo del Fambri, senza però dividerlo, e non credendo il Fambri nè il suo domestico capaci di simile reato.

Pres. Eller, conosce lei questa lettera?

Eller. La conosco solo perchè me ne fu data lettura in uno de' miei precedenti interrogatorii.

Pres. Prego il cancelliere a dar lettura della perizia calligrafica su questo documento. E intanto Eller dica: quando le fu mostrato quel documento, le si domandò se ne conosceva l'autore?

Eller. Sì! ma io risposi non saperlo: saper solo di non esserne io l'autore.

Pres. Burei si ripresenti.

Burei torna a presentarsi.

Pres. Lei sa nulla relativamente alla lettera di cui testè fu data lettura?

Burei. Nulla. Io mi meraviglio come si possa credere il Fambri capace di simili cose.

Indelicato vorrebbe sapere se il Tondi, quando esaminò su questo proposito l'Eller, esercitò su lui una specie di rigore eccessivo.

Pres. Non posso supporre un eccesso in un magistrato. Simili domande non rivolgerò mai a nessun testimone.

Indelicato vuol spiegar meglio il suo concetto, dicendo che non aveva inteso di mancar di rispetto a nessun magistrato.

Pres. Sta bene; ma non posso ammettere, malgrado le spiegazioni, che si entri su questo argomento.

Indelicato. Sicchè ella non vuol ch'io parli ....

Pres. Glielo imbisco formalmente ... s'intende su questo punto.

Il testimone è licenziato.

Si chiama il testimone Faccioli.

Risulta assente.

Si presenta il cav. Trompeo e presta giuramento.

È segretario della Questura della Camera, ha 45 anni, è domiciliato in Firenze, è vedovo.

Pres. Conosce Martinati, Caregnato, Novelli e Benelli?

Trompeo. No signore.

Pres. Conosce per la sua posizione Fambri e Brenna?

Trompeo. Sì signore.

Pres. Conosce Antonio Burei?

Trompeo. Sì signore. Quando Fambri fu nominato questore della Camera, chiamò a sè Burei come scritturale straordinario. Rimase straordinario fino a tutto il 1867.

Ai primi del 1868, il Burei raccomandato dal Fambri fu nominato allievo stenografo, e poi dopo un anno subì l'esame per passare stenografo.

Superò felicemente l'esame, ma prima di nominarlo definitivamente, la presidenza ordinò un'inchiesta sulla condotta del Burei.

Risultato di questa inchiesta fu che il Fambri dichiarò a Burei che non poteva mai ammetterlo fra i suoi impiegati, e l'invitò a dare le dimissioni.

Pres. Ma è vero che mancavano degli oggetti negli uffici della Questura?

Trompeo Sì! Fambri e Fenzi se ne lagnavano, ma nondimeno Fambri continuava a fidarsi di Burei.

Pres. E come venne ella a cognizione di certe carte e di certi documenti che furono sottratti al Fambri?

Trompeo. Il Burei venne da me, dicendomi che aveva trovato un impiego alle Calabro Sicule, ma voleva che intercedessi presso la Presidenza perchè gli desse una gratificazione.

Pres. Ed ella che fece?

Trompeo. Io gli risposi: Perchè non si rivolge al Fambri? « Al Fambri, egli mi replicò, io non mi rivolgerò mai. Il Fambri mi tratta male ed ha torto. Io so che potrei rovinarlo. So che vi sono alcuni che hanno sedici fogli o sedici documenti, che lo compromettono. »

Pres. E quando ebbe luogo questo colloquio?

Trompeo. Il due luglio.

Pres. E le aggiunse altro?

Trompeo. Mi aggiunse che il prezzo del ricupero di quelle carte era fissato a 60 000 lire.

Pres. Ed ella che fece?

Trompeo. Io gli ricordai gli obblighi che aveva col Fambri, e gli dissi che era debito d'onore per lui il rivelar tutto al questore.

Pres. Il Burei si uniformò a questo consiglio?

Trompeo In parte: e la sera mi scrisse una lettera dicendomi che aveva veduto il Fambri, gli aveva detta porzione della verità, gli era mancato il coraggio di dirla intiera. Io allora la mattina appresso ritenni mio dovere di rivelar tutto ai due questori.

Pres. E sa di nessuna pratica fatta dal Fambri in seguito?

Trompeo. Non so nulla.

È licenziato.

Entra Emilio Torelli ex-tipografo dello *Zenzero*.

Pres. Conosce ella Martinati, Benelli, Caregnato e Novelli?

Torelli. Li conosco.

Pres. Sa ch'erano autori e firmatarii dei plichi?

Torelli. Sì signore, lo lessi nei giornali.

Pres. E che fece?

Torelli. Come? che feci?

Pres. Sì: non disse nulla?....

Torelli. Sì: storsi la bocca: e dissi che si cominciava male.

Pres. O perchè?

Torelli. Perchè c'era dei nomi che non potevano fare che brutta impressione nel pubblico.

Pres. E nella sera in cui i nomi furono conosciuti, sa lei che Lobbia dovesse partir da Firenze?

Torelli. Lo so; ma non da lui.

Pres. Come lo sa?

Torelli. Ecco come lo so: si figuri; mi avevano detto che c'ero io nei plichi! Allora io pensai di andare a cercar Martinati: trovai Novelli che mi disse che Martinati era andato alla Stazione per accompagnare Lobbia che partiva.

Dopo aver aspettato un poco vedo venir fuori dalla Stazione Benelli e Caregnato che mi dissero che Martinati non c'era più, perchè Lobbia non partiva più.

Pres. Caregnato si alzi: conferma ciò che ha detto il testimone?

Caregnato. Il fatto può essere avvenuto, ma non nell'epoca accennata.

Cenni (Pubblico Ministero). Vorrei che si domandasse al testimone, come e per qual ragione egli, nell'udire i nomi dei firmatarii dei plichi, disse: si comincia male ecc.

Pres. Torelli, risponda.

Torelli. Che vuol che dica?.... Io dissi così, perchè mi parve che quei quattro o alcuni di loro non avessero simpatia in paese.

E poi, vede, nella scala sociale ci sono le cime e ci sono le code: e per certi atti, chi è nella nostra posizione, diciamolo chiaro.... riesce a poco. E poi... basta... vorrei che m'intendessero.

Pres. Basta.

Martinati vuol parlare per spiegar meglio le circostanze della partenza del Lobbia di cui si è parlato.

Pres. Scusi, questa è una illustrazione che non mi sembra necessaria.

Muratori protesta. Qui tutto è anormale, noi siamo costretti a sollevare ogni momento un incidente, e non è colpa nostra se ci si obbliga ad esercitare così il ministero della difesa. (*Qualche voce: bene!*)

Pres. È proibito, signori, qualunque segno di approvazione o disapprovazione.

Io che mi compiacqui già far l'elogio del contegno degl'intervenuti, mi trovo ora mio malgrado costretto a dirigere al pubblico severa parola, e a ricordargli che per mantenere profonda e inalterata la quiete in quest'aula, io saprò fare interamente il mio dovere.

Ed ora al signor avvocato risponderò, che io riconosco negl'imputati il diritto di rivolgere le dimande che ritengono nel loro interesse: ma non ammetto alle loro repliche illustrazioni che ad altro non riescono se non a far perdere un tempo a tutti prezioso. Ed ora parli il Martinati.

Martinati dichiara ch'egli e il Lobbia ritennero proprio dovere rimanere a Firenze.

Torelli conferma questa circostanza per un discorso che Martinati gli fece.

È licenziato.

Entra il testimone Nichetti, il quale conferma che Torelli credeva che nella sera su determinata il Lobbia partisse da Firenze, e il Martinati lo accompagnasse alla Stazione.

È licenziato.

Entra il testimone Cerreti Nicola, calzolaro, che abita in Via Sant'Antonino, e conosce personalmente Caregnato e Martinati, e conosce di vista Novelli e Benelli.

Pres. Abitando in Via dell'Amorino qualche tempo prima dell'aggressione del Lobbia, vide nulla di straordinario in quella strada?

Cerreti. Sì, affacciandomi alla finestra vidi uno o due individui che giravano in su e in giù. Vi feci caso un poco sul primo, ma poi non ci guardai più.

Indelicato. Vorrei sapere se al testimone nella sua bottega si presentò dopo l'aggressione nessuno a dimandar notizie del Lobbia.

Cerreti. Sì molta gente.

Indelicato. Notò in uno di loro qualche cosa di speciale.

Cerreti. Sì, ma si presentò anco un individuo che mi parve sospetto.

Pres. Sospetto, come?

Cerreti. Ecco: mi dimandò notizie: fece delle esclamazioni rapporto al portafoglio che aveva tutelato la vita del maggiore: insomma non mi ispirò molta fiducia.

Pres. Ed ella comunicò i suoi sospetti o li tenne per sè?

Cerreti. No, li comunicai alle mie donne, e anco alla Baroni, serva di Martinati.

Martinati. Abitando il testimone in casa mia, vorrei che riferisse su ciò che vide od udì nella notte dell'aggressione.

Cerreti narra che udì veramente del rumore per le scale di casa, verso le 11 1/2, ora in cui si coricò; non udì i colpi di pistola perchè dormiva dalla parte della corte, opposta a quella di strada; ma desto al rumore che fecero in casa forse, si levò dal letto, e scese in strada, ove vide Lobbia immerso nel sangue.

Martinati. Vorrei che il testimone dicesse quale impressione in lui produsse la scena che seguì quella notte in casa mia.

Cerreti. Io ebbi una grande paura.

Martinati Non parlo dei suoi sentimenti, parlo dei sentimenti che vedeva in noi in quel momento.

Cerreti. Erano tutti spaventati e sgomenti.

È licenziato.

Entra la testimone Angela Meucci, nata in Firenze, sulla cinquantina, stiratrice, abitante in via Sant'Antonino, Num. 20, e conosce gl'imputati tutti di vista e di nome, meno Benelli, che di nome soltanto le è noto.

Pres. Lei sa dell'aggressione del Lobbia?

Meucci Sì, signore.

Pres Vide qualche cosa?

Meucci. Ecco. io era a letto; sentii un gran colpo in istrada; mi spaventai, perchè credei che qualcheduno si fosse buttato dalla finestra. Mi affacciai alla finestra, e la prima volta non vidi nulla. Sentii poi un gran rumore per le scale, ritornai alla finestra, e vidi allora Caregnato, Novelli e poi Martinati che uscivano in furia.

Pres. Sicchè la prima volta non vide nulla?

Meucci. Nulla.

Pres. Non sentì nemmeno in strada o rumor di lotta, o rumore di passi che fuggivano?

Meucci. Non udii nulla.

Pres. E poi salita in casa Martinati, che vide?

Meucci. Io mi portai sulle scale per saper cosa era successo; e vidi tutti spaventati, e anch'io era spaventata molto.

Martinati. Vorrei sapere se la testimone ha

assistito il Lobbia

Mucci. Sì, signore, io l'ho assistito; sono scesa in casa mia, ho preso della roba mia, e sono salita in casa Martinati prestando aiuto al ferito.

Martinati. Occorsero molti panni per frenare il sangue?

Mucci. Cinque o sei asciugamani

Martinati. Vorrei che la testimone dichiarasse in quale stato ero io e in quale stato si trovava la mia famiglia.

Mucci. Erano tutti rimescolati; urlavano; la povera signora Martinati era quasi disfatta.

È licenziata.

Entra il testimone D'Eccher, professore di fisica, che non conosce nè Martinati, nè Novelli, nè Benelli; conosce solo di vista il Caregnato, ed abita in via Mazzetta N. 2

Pres. Conosce ella gl'inquilini del suo quartiere?

D'Eccher. No, signore, non è mia abitudine; quando presi in affitto la casa, mi si assicurò che non c'erano persone che mi potessero recar disturbo, e questo mi bastò.

Pres. Può essere ch'ella abbia talvolta osservato che la via Mazzetta era troppo deserta?

D'Eccher. Può essere; giacchè io abitando solo nel mio quartiere, e lasciandolo la mattina e tornando la sera, desideravo naturalmente la maggior sicurezza.

Pres. E vide ella aggirarsi degl'individui intorno alla casa?

D'Eccher. Non so: può essere, ma non l'ho notato.

Pres. Ed ella come seppe dell'aggressione?

D'Eccher. Ecco: io nella mattina sentii nella casa insolito accorrere di gente e fermar carrozze: ma non me ne preoccupai, e andai al Museo. Là seppi che il maggiore Lobbia era stato aggredito, e che dimorava in Via Mazzetta al N. 2. Allora pensai che mio inquilino doveva essere appunto il deputato Lobbia.

È licenziato.

Entra la testimone Leonilda Brucalassi, la quale come testimone renitente è condotta dalla forza pubblica, ma è quindi per Decreto del Tribunale assoluta e messa in libertà.

La testimone è di Figline, ha 21 anno, dedita alle faccende domestiche. Non conosce nessuno degl'imputati presenti, meno il Caregnato di vista. Conosce pure Lobbia, ma di vista, ed abita in Via Mazzetta, N. 2.

Pres. Lei sapeva che il deputato Lobbia abitava nella sua casa?

Brucalassi. Sì signora.

Pres. E seppe dell'aggressione?

Brucalassi. Lo sentii dire.

Pres. Vide girare nessuno nelle vicinanze della sua casa in quei giorni?

Brucalassi. No signore.

È licenziata.

Entra Calderini Chiara anch'essa testimone renitente accompagnata dalla forza pubblica, ma è quindi per Decreto del Tribunale assoluta e messa in libertà.

La testimone è vedova, di 59 anni, non conosce nessuno degl'imputati, ed abitava nel mese di giugno in Via Mazzetta, N. 2, ove serviva come scambio presso una signora.

Pres. Ha conosciuto lei il deputato Lobbia?

Calderini. Non l'ho mai visto.

Pres. Lei seppe dell'aggressione?

Calderini. Come aggressione? Non ho visto nulla.

Pres. Non si tratta di vedere. Seppe che un suo casigliano fosse stato assassinato?

Calderini. Lo seppi, cioè, ne sentii parlare... ma poi, dopo del tempo.

Pres. Ma nella notte del 15 giugno, o nel mattino seguente, sentì in casa insoliti rumori?

Calderini. Non sentii nulla.

Pres. Vide in quei giorni per la strada ronzar della gente o fermarsi?

Calderini. Non vidi nulla.

È licenziata.

L'udienza è sospesa a ore 1 e un quarto.

La seduta è ripresa dopo un'ora.

Cenni (Pubblico Ministero), annunzia che i deputati Lazzaro, Guerzoni e Comin, hanno chiesto che vengano cambiati i giorni determinati per il loro esame.

Pres. La difesa ha difficoltà?

Indelicato. Per gli onorevoli Comin e Lazzaro, nessuna difficoltà; per l'onorevole Guerzoni non so se i miei colleghi ora assenti possono sollevare difficoltà.

Entra il deputato Comin, e presta giuramento.

Pres. Conosce ella Lobbia e Martinati?

Comin. Li conosco.

Pres. Gli altri imputati?

Comin. No, signore.

Pres. Ebbe notizia dell'aggressione del Lobbia?

Comin. Sì, signore.

Pres. Ne parlò con qualche Autorità?

Comin. Sì signore, nella sera posteriore a quella dell'attentato io mi recai al Ministero dell'interno per vedere l'onorevole Ferraris, e gli dimandai se si era scoperto nulla. Mi fu risposto: nulla. Uscendo, trovai il questore, col quale mi meravigliai perchè ancora non si era scoperto nulla. E gli dissi: Come è possibile ciò? È un affare grave: il paese è preoccupato. Non avete ricevute lettere anonime? Non avete indizii? Io dissi così, perchè sapevo per voci corse anco nella sala dei Duecento che l'Autorità aveva ricevuto deposizioni anonime molto importanti. Il questore era preoccupato del suo ufficio, e mi confermò l'esistenza degli anonimi, ma mi aggiunse che vi erano anco altri indizii che richiamavano tutta l'attenzione della Polizia. Altro non so; nè posso dire.

Indelicato. Vorrei che il testimonio dicesse se fra le voci che sentiva correre ve ne erano anco alcune che annunziavano un furto di carte commesso a carico di Fambri.

Comin. Mi pare che anco queste voci corressero.

Indelicato. Vorrei che il testimone dichiarasse la opinione che ha del Lobbia.

Comin. Non lo credo assolutamente capace del delitto che gli si è imputato.

Cenni (Pubblico Ministero). Vorrei che il testimone dichiarasse quale è la sua opinione intorno all'attentato.

Comin. Non so: io non saprei spiegare l'attentato: ripeto, non credo il Lobbia capace di simulazione.

Martinati. Vorrei che il testimone dichiarasse se ricorda di aver meco pranzato all'albergo di Torino nello spazio che intercede fra la presentazione dei pieghi e la loro apertura. E se lo ricorda, io vorrei ch'egli dicesse in che stato di animo io mi trovava.

Comin. In istato di tranquillità perfetta, e di sodisfazione per l'inchiesta votata.

Pres. Ricorda che ciò avvenisse precisamente nell'epoca indicata dal giudicabile?

Comin. Non lo ricordo.

Martinati. Vorrei che il testimone dicesse se ricorda di avere accompagnato Faccioli dal ministro Ferraris.

Comin. Sì! fu in quella circostanza che ho accennato di sopra. Il Faccioli si dubitava insidiato a proposito di certe voci corse a di lui carico per l'inchiesta: e son sicuro, quindi, col mio mezzo reclamava dal Governo aiuto e protezione, che il Ministro si affrettò a porgergli, chiamando il questore e raccomandando il mio raccomandato.

È licenziato.

Entra il testimone Gennarelli, avvocato, che conosce Martinati e Novelli.

Pres. Quale opinione ha del Novelli?

Gennarelli. Io l'ho considerato sempre per un galantuomo, ed anco nei miei rapporti con lui l'ho trovato tale. Mi ha chiesto qualche volta che io lo raccomandassi per trovare una occupazione; e una volta lo raccomandai al marchese di Torrearsa, il quale mi offerse per Novelli un posto di Polizia. Il Novelli rifiutò.

Cenni (Pubblico Ministero). Quale crede il testimone che sia l'opinione generale sull'aggressione Lobbia?

Gennarelli. La domanda è imbarazzante: nondimeno io dirò che l'opinione si deve ricercarla nella stampa e nelle manifestazioni popolari. Quanto alla stampa voi potete veder meglio di me e che tende ed a che ha concluso la maggioranza dei giornali. Quanto alle manifestazioni popolari esse si traducono e si sommano in quella canzone che si risuona sempre agli orecchi. *Brem brem brem Lascia passare il Lobbia.*

Così s'indica manifestamente che il pubblico crede ad una commedia, ma non ad una tragedia

Indelicato. Pare che il sig. avv. Gennarelli dia una grande importanza alla canzone.

Gennarelli. No! non le do importanza; stabilisco un fatto.

Muratori. Vorrei sapere s'egli in certe occasioni potette apprezzare le qualità dei Novelli.

Gennarelli narra due o tre fatti per dimostrare che Novelli è un galantuomo e si è adoperato in una certa epoca alla fusione dei partiti politici in Toscana, a tempo del marchese Ridolfi.

Una sera di tumulto popolare, il popolaccio voleva bruciare la casa del marchese. Il Novelli vi si oppose, e frenò la moltitudine. Ridolfi fu gratissimo a lui del servizio resogli, e gli rilasciò lettere ch'io ho letto, e che ho trovate molto lusinghiere pel Novelli medesimo.

Indelicato. Il prof. Gennarelli crede il Novelli complice di Lobbia? *(Ilarità.)*

Pres. Silenzio!

Indelicato. Scusi, io desidererei sapere se dopo l'elogio ch'egli ha fatto del Novelli lo crede capace di entrar come complice in una simulazione di reato.

Pres. Mi pare che gli elogi primi escludano questa seconda supposizione.

Gennarelli. Infatti io non lo riterrei capace di questa complicità.

È licenziato.

Pres. Prima di procedere oltre nell'esame dei testimonii, prego il cancelliere a dar lettura delle perizie.

Cancelliere dà lettura di questi documenti.

È introdotto il testimonio Tito Veneziani, e presta giuramento.

Ha 36 anni, è di Arezzo, è domiciliato a Firenze è applicato al Ministero dell'interno.

Pres. Conosce Martinati?

Veneziani. No, signore.

Pres. Caregnato?

Veneziani. Nemmeno.

Pres. Novelli?

Veneziani. No, signore.

Pres. Benelli?

Veneziani. Sì signore: da qualche anno.

Pres. Dove sta di casa?

Veneziani. In via Sant'Antonino, N. 41.

Pres. Nella sera dell'aggressione del Lobbia, tornò a casa presto?

Veneziani. Non tanto; perchè andai all'Arena, feci poi una girata con un mio amico, e quindi dopo le undici me ne andai a letto.

Pres. E che sentì?

Veneziani. Ecco: io sentii due colpi d'arme da fuoco.

Pres. A qual distanza fra loro?

Veneziani. Che so io? Mezzo minuto.

Pres. E non altro?

Veneziani. Sentii anco grida strazianti dopo i colpi... certe grida che facevano male.

Pres. E che fece?

Veneziani. Io mi misi la camicia e le mutande, e corsi alla finestra a veder cosa era accaduto. Vidi molta gente che correva da tutte le parti; e sentii dire dalla finestra che avevano assassinato un deputato.

Pres. Ma durante i colpi di pistola, udì rumori di passi di uno che fuggisse?

Veneziani Non udii nulla.

È licenziato.

Entra Domenico Corsale.

Presentandosi al presidente dice: « Signor presidente, sono sei mesi che sono in carcere. »

Pres. Ora non si tratta di ciò.

Corsale presta giuramento. Egli conosce tutti e quattro gl'imputati, ed esercita mestiere di fornaio.

Pres. Che fece ella la sera dell'aggressione del Lobbia?

Corsale narra che in quella sera girò molto intorno alla casa del Martinati insieme ad un amico per tener dietro a una donna, la quale entrò in una casa in Via dell'Amorino. Ritornarono ambedue quindi indietro, e andarono a bere in un'osteria, ove rimasero fin verso le due.

Pres. E quella sera com'era vestito lei?

Corsale. Aveva un soprabito marrone più corto di questo.

Pres. E che cappello aveva?

Corsale. Questo: un cappello a cilindro bianco.

Pres. E il suo compagno com'era vestito?

Corsale. Aveva un soprabito simile al mio, e un cappello nero a cilindro.

Pres. E fra lei e il Benelli è seguito qualche conflitto?

Corsale. Sì, bisogna che io protesti contro l'indegno.

Pres. Silenzio!

Corsale. Sì, il Benelli mi ha atrocemente offeso: e l'avrà da fare con me in altro tempo.

Benelli. Prego il presidente a ricordare al testimone che non tollero minacce.

Pres. Silenzio!

Corsale. È l'indignazione dell'immeritata offesa.

Pres. Corsale stia quieto: io glielo impongo. Il Benelli ha annunziato un fatto dicendo che d'ordine del Lobbia lo mise alla porta della sua casa.

Corsale Non è vero, nessuno mi ha messo mai alla porta: nessuno lo avrebbe fatto impunemente.

Pres. Ma è vero ch'ella andò in casa Lobbia?

Corsale. È vero, ed era accompagnato da due amici.

Pres. Basta.

Muratori. Vorrei sapere se Corsale ha accompagnato mai Martinati in casa Lobbia.

Corsale. L'ho accompagnato la sera in cui Burei dettava a Lobbia la lettera rubata al Fambri.

Muratori. Vorrei sapere se il Fambri o la signora Fambri uscirono in espressioni minacciose contro coloro che credevano causa dei loro dispiaceri.

Corsale. Non ricordo.

Muratori. Nella deposizione scritta il Corsale ha dichiarato che nè il Fambri, ma la sua signora esclamasse: « Sì! noi abbiamo i quattrini e ce ne varremo per far imprigionar questi ladri, per far appiccar questa canaglia. »

Corsale. Sì, ora mi ricordo; qualche cosa di simile la signora Rosina lo deve aver detto.

Martinati. Vorrei sapere se il testimone ricorda di essere andato in casa Lobbia una sera a prender delle carte per conto mio.

Corsale. Non mi ricordo di nulla.

Martinati. Vorrei sapere se Cesare Agosti, garzone del Corsale, è sempre con lui.

Corsale. No! l'ho cacciato via per ladro: ho sporta querela: il ladro è stato arrestato ed è stato messo fuori: così si è trattato lui. Quando penso come si è trattato me, io che sono onesto, e che sono sei mesi che soffro....

Pres. Questo non c'entra.

Corsale. Eh c'entra!

Pres. Silenzio.

Martinati. Vorrei sapere se il Corsale frequentando la casa Fambri si accorse ch'egli mi tenesse in qualche considerazione.

Corsale. Io non posso entrare nelle considerazioni del Fambri.

Martinati. Ma quando io fui conosciuto in casa Fambri come uno dei firmatarii dei pieghi, subì una variazione il giudizio del Fambri sul conto mio?

Corsale. Non so: in generale non credo che il Fambri vedesse di buon occhio i firmatarii dei plichi, ma non ho udito mai nulla di personale contro il Martinati.

Martinati. Si ricorda il testimone che il Burei alla sua presenza mi promettesse una sera portarmi delle carte il giorno appresso?

Corsale. Non mi ricordo. Il Burei diceva sempre di aver con sè mari e monti.

È licenziato, e quindi trattenuto ad istanza della difesa.

Entra il testimone Romagnoli Gaspare e presta giuramento.

Ha 23 anni, è celibe è cameriere, ed è domiciliato in via dell'Amorino N. 14.

Pres. Nella sera dell'aggressione Lobbia, a che ora tornò a casa?

Romagnoli. Partii dal Caffè Italiano, alle 11 e tre quarti e mi ridussi a [illegible]

Pres. Conosce questi signori? *(Accennando i giudicabili.)*

Romagnoli. No, signore.

Pres. E andando a casa, chi vide?

Romagnoli. Incontrai in via dell'Amorino un uomo che girava su e in giù; quest'uomo portava cappello a cilindro, era alto della persona e aveva una mazza in mano. Io lo notai, passai oltre, e entrai a casa

Pres. Ed in appresso che seguì?

Romagnoli. Quando io mi fui messo spogliato, venne una donna in camera mia a dimandarmi se avevo sentito dei colpi di pistola. Io non li avevo sentiti, nè li potevo sentire, perchè la mia camera è separata dalla strada da una terrazza.

Cenni. (Pubblico Ministero.) E quell'individuo lo ha più riveduto?

Romagnoli. No, signore.

Cenni. (Pubblico Ministero). E lo riconoscerebbe?

Romagnoli. Mi sarebbe difficile.

Muratori. Vorrei sapere se il testimone, tornando a casa, incontrò in via dell'Amorino nissun altro, oltre l'individuo da lui accennato.

Romagnoli. Non vidi nessuno!

Muratori. Non guardie di pubblica sicurezza, non carabinieri.

Romagnoli. Nessuno.

Il testimone è licenziato.

È introdotto il testimone Bacci Cesare e presta giuramento. Ha 18 anni, è celibe, e frequenta l'Accademia di belle arti, e non conosce gl'imputati.

Pres. Nella sera dell'aggressione del Lobbia, dove si trovava lei?

Bacci. Io era al *Caffè Garibaldi.*

Pres. Racconti ciò che le accadde.

Bacci. Verso la mezzanotte io era nella bottega del *Caffè Garibaldi*, e udii un colpo di pistola: stetti un momento sospeso: ne udii un secondo, mi mossi e infilai nella prossima Via Sant'Antonino per vedere cosa era successo. E così sulla cantonata di Via Faenza incontrai un individuo.

Pres. Come era questo individuo?

Bacci. Non saprei.

Pres. Le parve che fuggisse?

Bacci. No. Era lì probabilmente come me.

Pres. E lei che gli disse?

Bacci. Niente: ma un mio amico gli domandò cosa era stato, e lui gli rispose: pare che ci sia uno che si sia tirato due colpi di pistola.

Pres. Ma lei accorse sul luogo?

Bacci. Accorsi.

Pres. E che vide?

Bacci. Vidi il Lobbia ch'era circondato dalla gente che veniva mano a mano, e che voleva prestare aiuto al ferito, e sentii che da molti si chiedeva un medico.

Puccantoni. Vorrei che si domandassero al testimone i connotati dell'*individuo* ch'egli afferma aver parlato col suo amico.

Bacci. Io non posso dirlo. Io non ho parlato con lui e non ho fatto che riferire il suo discorso.

Muratori. Vorrei sapere il nome di questo suo amico.

Bacci. Innocenti Enrico.

È licenziato.

Entra il testimone Innocenti Enrico, di anni 23, nato in Firenze, celibe, magnano, non conosce nessuno degl'imputati e nemmeno Lobbia.

Pres. Conosce Cesare Bacci?

Innocenti. Sì, signore.

Pres. È solito frequentar con lui?

Innocenti. Andiamo spesso insieme al Caffè Garibaldi.

Pres. A che distanza è posto il Caffè Garibaldi da via dell'Amorino?

Innocenti. Poco: venti o trenta passi.

Pres. E la sera dell'aggressione Lobbia, lei dove era?

Innocenti. Io ero con altro amico e anco con Bacci giusto al Caffè Garibaldi.

Pres. Che cosa accadde? racconti!

Innocenti. Si sentì un colpo: e parve confuso: poi se ne sentì un altro, e allora si capì che era un colpo di pistola. Ci si mosse, e io andai insieme col Bacci. Quando si fu alla cantonata, io dissi al Bacci: Da retta andiamo adagio, si tratta di colpi da fuoco, non vorrei che ce ne avesse a toccare uno anco a noi: tu tienti stretto a una cantonata e io a un'altra.

E così si fece. Io stetti a sinistra e lui andò a destra. Ma io sulla cantonata trovai un uomo e gli dimandai: che è successo? e lui mi rispose: è un uomo che si è tirato due colpi di pistola. Andiamo, dissi io allora al Bacci: ora si può andar franchi, se si è tirato due colpi per sè non tira più il terzo a noi.

E detto fatto si va avanti, e si vede un uomo ferito, retto da altri due che gridava, e circondato da altra gente e da gendarmi che chiedevano un medico. Intanto la gente accorreva, e a me e al mio amico ci parve di sentire un terzo colpo di pistola. Per dio, dissi io: o Bacci, par che tirino ancora! Intanto si chiedeva un medico, ed io andai a chiamarlo in Via Sant'Antonio.

Pres. Si potrebbero sapere i connotati dell'individuo ch'ella incontrò fermo sulla cantonata?

Innocenti. Bene, bene no! c'era al buio; io avevo un po' di paura: e era scuro; e poi io avevo furia d'andare a vedere ciò che era successo.

Pres. Nondimeno dica ciò che può.

Innocenti Allora glielo dirò. Era un uomo non alto, non basso, non grasso..... giusto; vestiva con un soprabito che mi parve chiaro, e con un cappello che certo non era a cilindro.

È licenziato.

È introdotto il testimone Papini Cesare, il quale non conosce nessuno degl'imputati, e nemmeno Lobbia.

Pres. Dove era ella nel momento dell'aggressione del Lobbia?

Papini. Ero in via Faenza proprio in prossimità di via Sant'Antonino.

Pres. E che le accadde?

Papini. Mi accadde di sentire un colpo di pistola.

Pres. Che fece?

Papini. Io allungai il passo nella direzione dove avevo sentito il colpo.

Pres. Che distanza ne lo avrà separato?

Papini Poca.

Pres. E quando vi giunse che vide?

Papini Vidi un uomo che ne aveva intorno altri che pareva lo reggessero.

Pres. Quanti?

Papini. Quanti non saprei dirglielo.

Pres. Pure?

Papini. Tre o quattro dovevano essere: poi venne altra gente, vennero guardie e si cominciò a sentir gridare che si cercasse un medico.

Pres. E lei vide fuggire nissuno?

Papini. Nissuno.

Pres. Ma quando mise l'occhio in quella strada, che cosa vide a primo aspetto?

Papini. Ecco: vidi un uomo in terra, e intorno a lui vicino, mi parve di vedergli un'ombra. Dico un'ombra: ma non potrei assicurare se c'era un corpo.

Cenni. (Pubblico Ministero). Ma nella sua deposizione preventiva il testimone ha detto che il primo che vide correre in aiuto del ferito lo vide venire da S. Maria Novella.

Papini. Mi parve.

Muratori crede che il testimone sia in contraddizione e prega il Presidente a chiarire bene questo punto.

Papini. Io ho sempre detto lo stesso in tutti e cinque i miei costituti. Quando misi gli occhi in via dell'Amorino vidi un uomo in terra e intorno a lui a qualche distanza un'ombra: ma era buio, e io ho sempre detto mi parve: non potetti esserne sicuro.

Pres Prego il cancelliere a dar lettura del deposto scritto di questo testimone.

In questo deposto dice di aver veduto un uomo in terra sulla casa del Lobbia, e un altro uomo pur caduto sulla cantonata di via dell'Amorino.

Pres. Come spiega ella questa contraddizione?

Muratori. Vorrei sapere dal testimone se fu il signor Tondi che disse al testimone che la doppia apparenza del caduto poteva esser effetto dell'ombra.

Papini, Sì! il signor Tondi me ne parlò, e mi disse: persuadetevi, non può essere stata che l'ombra.

Muratori. Dunque il sig Tondi nella sua coscienza crede di dover persuadere il testimone a a credere che ciò che gli pareva aver veduto era effetto dell'ombra.

Puccantoni. Prego si prenda di ciò nota speciale nel processo verbale.

Il testimone è licenziato.

Entra il testimone Bosi, colonnello deputato al Parlamento, e presta giuramento.

Pres. Conosce Lobbia?

Bosi. Sì signore.

Pres. Martinati?

Bosi. L'ho conosciuto ultimamente. Non conosco gli altri.

Pres. Racconti un poco ciò che le accadde la sera dell'aggressione del Lobbia.

Bosi. Ecco, io mi trovava in casa Fambri, con Brenna, Corsi ed altri. Alle undici e mezzo ci siamo mossi per accompagnare a casa i coniugi Brenna che abitavano in Piazza Barbano. Quando fummo in Via dell'Ariento si udì un colpo di fuoco: si rimase incerti: si credè che fosse potuto essere un accidente: ma poi udimmo un secondo colpo: e allora non vi fu più nessun dubbio.

Ci precipitammo a corsa instintivamente verso il luogo ove avevamo udite le detonazioni cui erano succedute alcune grida di lamento, e d'implorazione di soccorso. Io andai primo, il capitano Corsi mi era dietro, e giunti in Via Sant'Antonino, vedemmo venir due individui camminando a stento, e l'uno sorreggendo l'altro. Io mi rivolsi a colui che che sorreggeva e gli domandai ciò ch'era stato. Mi rispose: Hanno assassinato il deputato Lobbia. Per Dio, io esclamai, e istintivamente feci tre o quattro passi per metter lo sguardo in Via dell'Amorino. E vidi due Guardie di Pubblica Sicurezza che correvano colla daga in mano per prestar il loro soccorso. Dimandai loro se avevan veduto fuggire nessuno; risposero di no.

Intanto il Lobbia era stato trasportato in casa. Venne uno da me a dimandarmi se ero il deputato Bosi, e dicendo che il Lobbia voleva vedermi.

Salii in casa e mi credetti di essere in casa Lobbia; ma Martinati mi annunziò che quello era il suo domicilio, e, deplorando il fatto, si lagnò perchè in quella sera Caregnato non aveva accompagnato Lobbia.

Ciò mi stupì; e richiesi se fosse abitudine del Lobbia di farsi accompagnare da Caregnato. Al che Martinati rispose affermativamente, aggiungendo che il Lobbia aveva ricevuto lettere minatorie ed altre intimidazioni.

Pres. Ed ella uscì di casa?

Bosi. Sì, per andare a raccontare l'accaduto a Brenna.

Pres. Poi tornò presso il ferito?

Bosi. Sì, e assistetti alla medicatura delle ferite.

Pres. E che le parve?

Bosi. Mi parve che il Lobbia accennasse a soffrir troppo, in paragone della lievissima importanza delle sue ferite.

Pres. E che idea si fece ella allora e in [illegible] guito del fatto?

Bosi. Immediatamente non mi venne il sospetto della simulazione.

Pres. Ma poi, quando crede che questo sospetto cominciasse ad infiltrarsi nel pubblico?

Bosi. Che vuole? Anco nel giorno dopo già si sentivano accennar circostanze che venivano a questa conclusione.

Pres. Ma ella, quale concetto si è formato?

Bosi. Ecco: io mi meravigliai come un soldato coraggioso e forte potesse andare in terra per tre volte con colpi sì leggeri, e senza aver ricevuto che lievi scalfitture; mi meravigliai poi che un soldato aggredito, mentre doveva essere nella pienezza delle sue forze, non inseguisse il suo aggressore.

Muratori. Vorrei sapere in quale stato il testimone trovò il Martinati quella sera

Bosi. Era non so... commosso, agitato; e ciò è naturale, perchè nella casa v'erano delle donne, v'era forse la sua signora.

Muratori. Vorrei che dicesse se il Martinati aveva nel volto chiari i segni della sua commozione.

Bosi. Non ricordo: sul primo si era all'oscuro.

Muratori. Nel suo deposto scritto il testimone ha detto che il Martinati era pallido.

Bosi. Può essere: allora ero più fresco di memoria che adesso.

Pres. Ma ella quanto tempo rimase in casa Lobbia?

Bosi. Poco.

Pres. Pure!

Bosi. Dieci minuti.

Pres. E che vide? vide grandi preparativi per arrestare il sangue, molte tele imbrattate?

Bosi. No! non vidi nulla di tutto ciò.

È licenziato.

Entra il deputato Tenani e presta giuramento, è possidente, celibe, ed è deputato al Parlamento.

Pres. Conosce Lobbia?

Tenani. Lo conoscevo di vista come collega, ma prima del 16 giugno non gli avevo mai parlato.

Pres. Conosce Martinati?

Tenani. Martinati dopo averlo conosciuto in altri tempi, debbo averlo veduto in qualche posto; poi lo ho perduto di vista; in questi ultimi tempi però l'ho conosciuto perfettamente.

Pres. Conosce Caregnato, Benelli e Novelli?

Tenani. No, signore.

Pres. Narri, prego, che cosa le accadde nella sera dal 15 al 16 giugno.

Tenani ripete tutto il racconto fatto dal Bosi cui era in compagnia, solo egli giunse sul teatro dell'azione qualche minuto dopo il Bosi, e quando il Lobbia ferito aveva, già sorretto da altri varcato l'uscio della casa Martinati.

Aggiunge però qualche particolare.

Vedute le ferite del Lobbia, a primo aspetto dubitò che fossero gravissime; vide il Lobbia in stato esaltatissimo, e raccomandò calma e tranquillità all'infermo. Tornato una seconda volta in casa Martinati, ed uscitone, si die' a cercar la palla della pistola nel muro. Gli parve vederne una confitta in un'asse, ma poi riconobbe esserei ingannato.

Pres. Ella fu dunque due volte in casa Martinati. Vide mai dei cenci o dei panni intrisi di sangue?

Tenani. No, non lo ricordo.

Martinati. Desidero sapere quale effetto gli fece il mio aspetto e quello della mia famiglia in quella notte.

Tenani. Io vidi persone in tale stato, che in quel momento mi commossero.

È licenziato.

Entra il testimone Corsi, capitano d'artiglieria. Non conosce nessuno dei prevenuti son Caregnato di vista.

Pres. Racconti, prego, ciò che accadde a lei nella notte dal 15 al 16 giugno.

Corsi. Accompagnava in quella sera Bosi e Tenani e conferma pienamente la loro deposizione quanto al racconto dei fatti successi

Un solo particolare sembra degno di menzione. Corsi dice essergli sembrato quando correva di aver udita una voce che gridava che un individuo si era tirato due colpi di pistola.

Muratori. Vorrei che il testimone guardasse se ricorda onde venne preciso quella voce.

Corsi. Non lo ricordo; ho già deposto che mi parve voce di donna.

È licenziato.

Bosi. Scusi, signor presidente. Dimanderei di fare una richiesta ..... se pur posso parlare è solo nel mio interesse.

Pres. Parli pure.

Bosi. Ho letto nei giornali che uno degl'imputati ha sentito dire nella bottega di un tabaccaio, che l'autore dell'aggressione era un tal Bosi.

Pres. Stia pur tranquillo. Io l'assicuro che nessun sospetto è caduto mai su lei.

Bosi. Benissimo, sono sodisfatto.

Entra il testimone Fabbrucci, guardia daziaria, il quale depone che abitando in via Sant'Antonino, udì due colpi, e trovò uno che gli disse che un tale si era tirato due colpi di pistola.

Pres. Vide bene questo individuo?

Fabbrucci. Non bene.

Pres. Ma riferisca i connotati che gli parve [illegible]

Fabbrucci. Mi parve che avesse un cappello a cencio, una barba lunga e un soprabito corto.

Pres. E lei che fece?

Fabbrucci. Io stavo per mettere la chiave nell'uscio, quando, udito questo, tornai indietro per andar a veder ciò ch'era stato, e fu allora che vidi le guardie di pubblica sicurezza che accorrevano sul luogo.

Fabbrucci dichiara inoltre, rispondendo alle domande della difesa, che alloggiava in sua casa Lefebre e Scotti, che Lefebre, accorso al rumore, era tornato a casa per prender un rasoio onde medicare le ferite del Lobbia, e fu solo allora che lo Scotti scese soltanto la scala che divideva il suo quartiere da quello dello stesso Lefebre.

Entra il testimone Rocco Gaetano, ordinanza del maggiore Lobbia, e narra che si presentò in uno dei giorni anteriori all'aggressione del maggiore un individuo, chiedendo di lui.

Quest'individuo aveva aria sospetta, era piccolo, tozzotto, vestito non da signore.

Fu allora (dice il testimone) che il maggiore consentì ad armarsi delle pistole.

L'udienza è levata a ore 6 3/4.

(Dalla Nazione.)

ITALIA

Scrivono all'*Esercito*:

Il signor Cristiano Lobbia, maggiore di stato maggiore, è comparso ieri dinanzi al Tribunale correzionale di Firenze, per rispondervi del reato di simulazione di delitto. Il signor Lobbia si è presentato dinanzi ai giudici in uniforme completa, compresa la sciarpa, nonostante ch'egli si fosse proposto di dichiarare, come dichiarò di fatti ch'egli compariva per protestare nella sua qualità di *deputato* per la prerogativa parlamentare stata lesa nella sua persona dalla citazione del Tribunale.

La *Riforma* ci dice che il signor Lobbia indossò l'uniforme *a termini del Regolamento militare*. La *Riforma* s'inganna. I regolamenti militari non prescrivono punto che un ufficiale citato dinanzi ai Tribunali vesta la divisa; che anzi in simili congiunture gli ufficiali, i quali non hanno diritto di vestire l'abito borghese, ne chiedono la facoltà, che non viene mai dinegata, appunto in vista di quel particolare rispetto che alla divisa militare si appartiene. Il signor Lobbia, come ufficiale di stato maggiore non addetto al servizio

...la truppa, veste ognora l'abito borghese; ...avere doppiamente il diritto di presentarsi al ...in borghese.

FRANCIA.

Si legge nel *Constitutionnel*:

Crediamo di sapere che nelle deliberazioni di ... non è mai stata questione di convocare il Corpo Legislativo per altra data che pel ... novembre. Tuttociò ch'è stato detto di abboccamenti particolari, che avrebbero avuto luogo a ... segreto fra l'Imperatore, Schneider e due ... ministri, che vengono indicati, non potrebb' ... considerato come esatto. Il Governo si riserva evidentemente la libertà delle sue risoluzioni, ... il momento in cui siamo, esso non è stato ... a prendere quella risoluzione che gli si ... bene.

A Compiègne sono stati stabiliti i principii ... da sottomettere al Corpo Legislativo; ... a dar loro corpo; a tale intento sta lavorando ogni ministro entro i limiti delle sue speciali attribuzioni, col concorso finale del Consiglio di Stato. Il periodo nel quale entriamo sarà adunque dedicato alla redazione di quei progetti di ... cui il Gabinetto ha adottato il principio.

Crediamo che non abbia mai avuto il menomo fondamento la voce che nel *Journal Officiel* doveva essere pubblicato un Manifesto dell' Imperatore. Altrettanto possiamo dire di quello di ... rivista, che oggi l'Imperatore si diceva dovesse ... Rare volte l'immaginazione dei novellieri ... è dato più libero arringo; vanno a gara ... pubblichera la sua notizia; s'inventano le ... più contraddittorie, presentandole come egualmente fondate; si afferma il pro ed il contro con ... energia.

Sappiamo che ciò tiene il pubblico in ansietà, ... il suo interesse e favorisce la vendita ... Numero del giornale. Fin qui non v'è gran ..., ma dove il male comincia, è quando vengono imputate al Governo o al Capo dello Stato ... intenzioni, ch'essi non hanno mai avute, e si fa ad ... rimprovero della loro esitazione, perchè non ... in atto progetti, ai quali non hanno nemmeno pensato.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 30 ottobre.

R. Scuola superiore di commercio. — Il R. Ministero d'agricoltura, industria e commercio, con Decreto 28 cadente ottobre, N. 5068, ... al direttore commendatore Ferrara, ha comunicato, che, accogliendo la proposta da questo fatta, ha concesso al giovane Giuseppe Fasce, ... della Sezione commerciale dell'Istituto tecnico di Genova, la somma di lire 800 a titolo d'incoraggiamento a proseguire gli studii commerciali presso la nostra Scuola superiore, esonerandolo inoltre dal pagamento delle tasse in relazione al diritto, attribuito dall'art. 13 dello Statuto della Scuola al R. Governo, di dare quattro esenzioni a favore di que' giovani ch'avranno fatto miglior prova presso gl'Istituti tecnici, o si saranno in altro modo distinti negli studii.

Comunichiamo con molto piacere questo fatto ai nostri lettori, perocchè dal medesimo emerge una splendidissima prova del conto in cui è tenuta dal Governo la R. Scuola superiore di commercio in Venezia, e viene sempre più chiarita la vera indole del nostro Istituto.

Cogliamo questa occasione per aggiungere che ... le informazioni avute concorrono in quest'anno alunni anche da lontane Provincie del Regno.

La considerazione e la fama che ogni dì più acquista la Scuola, e l'accurata e ad un tempo fortunata scelta del Corpo insegnante, ci fa sicuri del grande avvenire di questa istituzione, che in breve giro d'anni diverrà forse la prima d'Europa.

Grazie Treves de Bonfili. — *(Comunicato.)* Oggi alle ore una pomeridiane è seguita nella Residenza municipale, alla presenza del Sindaco, dei RR. Parrochi di S. Pietro, S. Giacomo, S. Salvatore, S. Maria dei Frari, San Zaccaria, e dei promotori fraternali, la solenne distribuzione delle grazie annuali istituite dai benemeriti signori cavalieri Treves de' Bonfili.

I graziati furono:

Giuppè Giuseppe, calzolaio, della parrocchia di San Pietro;

Gallerani Giuseppe, fabbro ferraio, della parrocchia del Ss. Salvatore;

Pedrali Lorenzo, gondoliere, della parrocchia di Sa Maria dei Frari;

Sagramora Giorgio, calzolaio, della parrocchia di S. Giacomo;

Zanchi Maddalena, sartora, della parrocchia di S. Zaccaria, fidanzata a Giov. Battista Sarte.

Dopo aver letto una relazione sull'uso fatto delle grazie da quelli a cui erano toccate nell'anno decorso, e tributate le dovute lodi ai benemeriti fondatori, il Sindaco consegnò a ciascuno degli operai graziati il pacchetto contenente it. L. 432.10 ed il confesso pel deposito seguito in Cassa comunale di L. 86:42 investite in libretto della Cassa di risparmio, ed alla donzella il confesso del deposito fatto in Cassa comunale del libretto della Cassa di risparmio di italiane L. 518 52.

Compagnia di commercio. — Sentiamo che ieri è arrivato alla Compagnia un bastimento con caffè da Rio de Janeiro, dopochè alcuni giorni fa gliene era giunto un altro da Santos. Vediamo con piacere che la Direzione di quella Compagnia si occupa principalmente del commercio d'importazione diretta da siti, coi quali da lunghissimo tempo Venezia non aveva rapporti; giacchè lo scopo dell'istituzione non è già quello di esercitare un pò più in grande quel commercio, che, più o meno, vien fatto dalle nostre Case commerciali, ma di richiamare qui i commerci aviati, introdurvene di nuovi, ed avviare relazioni dirette con paesi, dove Venezia era finora conosciuta soltanto di nome. E, se le nostre informazioni non falliano, da Rio de Janeiro saranno forse vent'anni che non arrivava un bastimento direttamente a Venezia.

Le operazioni finora intraprese furono giudiziose e corrisposero agl'intendimenti di quei patriotti, che versarono il loro denaro per giovare al proprio paese. E noi perciò ringraziamo quella Direzione della sua avvedutezza, senza voler consigliare ad altre operazioni più o meno arrischiate, le potessero esser fatte, se lo stato generale del commercio il consentisse e se ci bastassero i capitali finora versati dai soci. Quanto fu fatto, fu fatto bene, ed acquistò credito alla compagnia; per noi ciò basta.

Giardino infantile. — La sig. Fröhlich, direttrice del Giardino infantile che sta per aprirsi ai SS. Apostoli, avverte che la Scuola comincierà il giorno 3 di novembre, essendo festa tanto il primo quanto il secondo del mese.

Pregati, pubblichiamo la seguente lettera:

Egregio signor direttore,

Prego la di Lei gentilezza di voler annunciare che, non potendo restare sotto l'impressione di quanto dice a mio riguardo il giornale la Scena del ventotto spirante, ho presentato all' Autorità giudiziaria regolare querela contro il direttore di quel giornale. Vedremo se, di fronte a testimonii e alla verità, si vorrà ancora sostenere che io abbia usato vigliacche insinuazioni. Scusi, sig. direttore, e mi creda di lei devotissima

GIULIA MODIANO
artista di canto.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 30 ottobre.

Il comm. Gadda ha oggi diretto a tutti i Prefetti del Regno un telegramma, col quale li ringrazia della cooperazione avuta e li avverte che cessa dall'ufficio di segretario generale del Ministero dell'interno e ritorna alla Prefettura di Padova.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 28 ottobre.

Comincia piano piano a farsi un po' di luce, se non sul fatto di via dell'Amorino, almeno su tutto ciò che si riferisce al furto delle carte dell'on. Fambri, e alla pubblicazione della lettera del Brenna. Pare che questa lettera l'avesse l'Eller, e ch'egli la desse al Cucchi, il quale poi la fece pervenire al Crispi. Come l'avesse l'Eller, non è per anco dimostrato, ma si vedrà nell'altro processo, di cui il dibattimento comincierà il 22 novembre. Quanto alla famosa storiella delle ricevute firmate da alcuni deputati per provvisioni ch'essi riscuotevano dal Balduino, oggi se ne è chiarita la falsità. Il Burei lasciò al Lobbia alcuni appunti sul Fambri, e vi depose quel tanto che egli pretendeva sapere circa alla sua amministrazione come questore della Camera. Questi appunti furono dati sotto la solenne promessa che non sarebbero mai usciti dalle mani del Lobbia; e servirono poi invece ad un secondo supplemento dello *Zenzero*, di cattiva memoria.

L'Eller, il quale è quegli ch'è stato più direttamente in contatto col Cucchi, sostiene che quegli appunti erano ricevute; ma si capisce di leggieri ch'egli ha interesse a sostenere questo, e che può avere le sue particolari ragioni per tenersi in buoni termini coi signori della Sinistra.

Del rimanente, bisogna rassegnarsi oramai a passare tutto il mese di novembre avvolti in questa tristissima storia di processi. È un castigo senza dubbio, e fa pena il pensare in che scellerato modo siasi potuto sorprendere e commuovere tutta l'Italia, gettandola nella massima costernazione. Però il castigo potrebbe essere anche una medicina ove gl'Italiani si accorgessero una buona volta che sorta d'uomini militino nella nostra variopinta opposizione, e come nel seno di essa si possano concepire ed attuare le più brutte cose.

Quando saremo arrivati in fondo ne sapremo delle belle; ma ci serviranno, giova sperare, di ammaestramento per l'avvenire. Richiamo piuttosto la vostra attenzione sull'ultimo corriere della *Riforma* di questa sera. Ivi è detto che la simulazione è stata esclusa dagli stessi testimonii fiscali. Chi sa che cosa mai si direbbe se un giornale moderato stampasse adesso che la simulazione è luminosamente provata a quest'ora.

Quanto a tutto il resto, posso assicurarvi che non circola adesso nessuna notizia. Dopo quanto vi scrissi iersera non ho udito dire altro circa alla prossima convocazione del Parlamento, ma oramai mi persuado che si aspetterà a convocarlo che almeno il processo Lobbia sia esaurito. E ritengo come immancabili le elezioni generali, nelle quali accadrà, non ne dubitate, un grande movimento di partiti. Non sono certo senza un perchè gli articoli della *Nazione* rispetto al partito conservatore; e sebbene io sia alieno dal leggere fra riga e riga, mi parrebbe un'ingenuità il supporre che quegli articoli siano una semplice discussione accademica. Probabilmente, si cercherà di trarre alle urne tutti coloro i quali non hanno ancora accettata la rivoluzione, ma non ne vorrebbero oggimai distruggere le conseguenze.

Un'idea simile, quando diventasse il programma di un partito come quello che può essere rappresentato dalla *Nazione*, potrebbe diventare la base di un vasto programma elettorale, e produrre risultati molto notevoli; e tanto che non si possono neanche prevedere. Ad ogni modo, trattasi d'un impresa molto ardua, e che può benissimo andare a vuoto. Occorre frattanto studiarla, e meditarne tutti i particolari con molta diligenza, ed osservare ben bene soprattutto se, per avventura, il partito liberale aprendo la porta a questo nuovo partito conservatore non si scaldi la serpe in seno. Io non oso pronunciare giudizii, perchè la questione mi sembra molto complessa, e non mi lascia senza molti dubbi; le elezioni generali si faranno al più tardi in gennaio, ed allora vedremo quello che più ci converrà di fare.

Leggesi nella *Nazione* in data del 30:

Come già annunziammo, il comm. Gadda, per motivi di delicatezza personale verso il Ferraris, ricusò, con suo rammarico, di rimanere al suo posto. Quindi fu offerto il segretariato generale al comm. Gerra, consigliere di Stato.

Non sappiamo s'egli abbia ancora accettato. Ma l'esperienza già fatta da lui in quell'ufficio, i lavori del personale già da lui preparati, e i ratti proposti dal marchese di Rudinì, ci fanno sperare che presto si verrà alla conclusione desiderata.

L'*Italie* dice che tutto conferma che il Parlamento sarà convocato nella seconda metà di novembre.

Leggesi del *Pungolo* di Milano, in data del 29: Il Principe Napoleone, che a quanto veniamo assicurati, contava di fermarsi qualche giorno nella nostra città, è partito ieri stesso per Torino, da dove si reca a Parigi, in seguito ad un dispaccio ricevuto ieri mattina.

Leggesi nel *Conte Cavour* in data del 29 ottobre:

Proveniente da Milano, S. A. I. il Principe Napoleone è passato per Torino, diretto a Parigi.

Leggesi nel *Constitutionnel* in data del 28: È corsa voce che l'ultimo Numero della *Réforme*, che conteneva un appello furibondo alla guerra civile, era stato sequestrato. Possiamo affermare che al contrario è stato deciso che di quella stravaganza dovesse far giustizia il buon senso del pubblico.

Trieste 29 ottobre.

Secondo notizie degne di fede da Cattaro, nei combattimenti avvenuti il 26 corr. rimasero feriti: il colonnello Jovanovich, il capitano Narka del 44.o reggimento di fanteria; il primo tenente Peschke del 48.o, il tenente Straka del 7.o, inoltre 19 soldati di fanteria. Del 7.o reggimento di fanteria restarono feriti inoltre il capitano Böhm, il capo-medico Wagner e 64 gregarii; 3 gregarii sono smarriti; rimasero uccisi 3 conduttori d'animali e perirono 2 bestie da soma; 2 conduttori di animali rimasero feriti e 38 bestie da soma andarono smarrite.

Malgrado il cattivo tempo, i grandi strapazzi e le privazioni, lo spirito delle nostre truppe è eccellente; però regna una grande esasperazione contro gl'insorti, perchè i medesimi mutilano in guisa orribilmente crudele e da veri cannibali i feriti e gli sbandati che cadono nelle loro mani. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Cagliari 28 ottobre.

Un carteggio di Tunisi al *Corriere della Sardegna* reca che il Kasnadar fece sequestrare 25 mila lire indirizzate a due italiani; il console protestò. Una Nota di Menabrea constata la buona fede delle Potenze per l'esecuzione del Decreto del Bei, relativo alla Commissione finanziaria. *(St.)*

Parigi 28 ottobre.

Si dice che i tre grandi Comandi militari verranno soppressi. *(O. T.)*

Parigi 28 ottobre.

La *Patrie* dice che i tre grandi Comandi di Tolosa, Tours e Lilla saranno soppressi; si conserveranno soltanto i Comandi di Parigi, Lione, e Nancy. La *France* conferma che la stampa continuerà a godere della libertà illimitata. *(St.)*

Parigi 29 ottobre.

Il *Constitutionnel* smentisce che il Consiglio dei ministri siasi occupato della questione di convocare quanto prima il Corpo legislativo. *(O.T.)*

Vienna 29 ottobre.

Il foglio serale della *Presse* riferisce: Il ministro degli affari esteri si rivolse alla Porta per ottenere licenza di passare il confine a fin d'impedire i continui rinforzi che gl'insorgenti ricevono dal Montenegro e dall'Erzegovina operando nel territorio turco e rispettivamente al confine del Montenegro. *(O. T.)*

Praga 28 ottobre.

La Dieta dichiarò decaduti dal loro mandato i dichiaranti. *(O. T.)*

Gorizia 28 ottobre.

Oggi alle ore 5 pom. la Dieta tenne la sua seduta. Fu approvata unanimemente *en bloc* la legge sul diritto delle acque e i preventivi della Provincia e del fondo di esonero del suolo, alla terza lettura. Il resto della seduta fu dedicato ad oggetti d'interesse locale. La prossima seduta seguirà il 29. Vi saranno all'ordine del giorno la legge sulle Scuole reali e l'elezione dei membri della Commissione per le imposte della Provincia. *(O. T.)*

Madrid 28 ottobre.

Le Cortes approvarono la legge per il pagamento del soldo arretrato agli ufficiali insorti ed emigrati sotto il Governo passato. Corre voce che i repubblicani ricompariranno alle Cortes allorchè vi si discuterà intorno all'elezione del Monarca. *(O. T.)*

Madrid 28 ottobre.

In una riunione particolare, tutti gli unionisti, eccettuati due, votarono contro il Duca di Genova. Ulloa ed altri otto dichiararono che voterebbero pel Duca, dopochè il Governo abbia fatto i passi per trovare un Re maggiorenne, e qualora si dovesse scegliere tra il Duca di Genova e la Repubblica. I tre ministri, Topete, Silvela, Ardanaz, e i signori Rios-Rosas, Calderon, Tollantes, San Cruz, Armijo, Canosas, Azola, Salaverra, e tutti gli altri uomini di Stato, protestarono contro la continuazione dell'attuale stato provvisorio. Il partito radicale accettò la scelta del Duca di Genova. Assicurasi che Topete ed altri due ministri unionisti si ritireranno, se le Cortes accettano il Duca di Genova. *(St.)*

Madrid 29 ottobre.

La elezione del Duca di Genova è probabile. Egli sarebbe dichiarato maggiorenne e la Reggenza verrebbe soppressa. I partiti delle Cortes sono così divisi, i membri dell'Unione liberale ascendono a 60; i radicali, compresi i progressisti e i democratici, dai 130 ai 140. L'elezione del Re si farà dalle Cortes, probabilmente, senza discussione. *(St.)*

Costantinopoli 28 ottobre.

L'Imperatore d'Austria è arrivato a mezzogiorno a bordo dell'iacht del Sultano *Sultanié*. Il Sultano lo salutò a bordo, e l'accompagnò al palazzo di Dolmabaktsche. L'Imperatore contraccambiò la visita al Sultano. All'ingresso dell'Imperatore prese parte in gran numero la colonia austriaca. Il porto era imbandierato. Si sta preparando l'illuminazione. Cinque piroscafi del Lloyd austriaco andarono incontro all'Imperatore. *(O. T.)*

Apertura dell'istmo di Suez. — Il rappresentante della Compagnia del canale di Suez ha indirizzato la lettera seguente al segretario della Camera di commercio di Liverpool:

« 21 ottobre 1869.

« Caro signore,

« Dopo la mia lettera del 16 corrente, relativa alle questioni che mi facevate sulle cerimonie d'inaugurazione del canale di Suez, ho ricevuto a questo riguardo dei nuovi ragguagli più precisi, che possono essere in questo momento di qualche interesse pel pubblico. Eccoli:

« Le feste comincieranno a Porto Said, la mattina del 16 novembre, e l'indomani mattina, 17, tutti i vascelli partiranno per Ismailia, dove resteranno fino al 18 inclusivamente. Il 19 andranno a Suez, e il 20 novembre le feste termineranno in questa stessa città.

« Ho l'onore, ecc.

« DANIEL LANGE,
« Direttore e rappresentante
« della Compagnia del Canale di Suez. »

Il principe Metternich, ambasciatore austriaco alla Corte di Parigi, era atteso il 26 a Praga per recarsi a Vienna. Egli si è ristabilito della sua ferita, tanto che potè prender parte ad una caccia nella sua signoria di Plass, dal che si deduce essere falsa la notizia stata comunicata per telegrafo che il suo stato si fosse peggiorato.

L'avversario del principe, colonnello conte Beaumont, ha ferito ora pericolosamente in duello anche il duca di Fitz-James. *(Diss.)*

Borsa di Firenze del 29.

Rendita	da 56 77	a	56 72
Oro	» 20 86	»	20 85
Londra	» 26 20	»	26 15
Francia	» 104 60	»	104 40
Obblig. tabacchi	» 448 —	»	447 —
Azioni »	» 649 —	»	647 —
Prestito nazionale	» 79 45	»	79 40
Banca naz. ital. (nazionale)	»1950 —	»	— —

Borsa di Parigi del 29.

	del 28 ottobre.	del 29 ottobre.
Rendita fr. 3 %	71 85	71 70
» italiana 5 % in cont.	54 15	54 —
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	527	526 —
Obbl. ferr. »	238 —	238 75
Ferrovie Romane	50 —	48 75
Obbl. ferr. »	128 —	128 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	150 .	150 —
Obblig. ferrovie meridion.	157 25	157 25
Cambio sull'Italia	4 ⁷/₈	4 ⁷/₈
Credito mobil. francese	210 -	203 —
Obbl. della Regia cointeress.	426 —	425 —
Azioni » » »	635 —	627 —

Vienna 29 ottobre.		
Cambio su Londra	122 80	122 10
Londra 29 ottobre.		
Consolidato inglese	93 ¹/₂	93 ⁵/₈

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 29 ottobre

	dal 28 ottobre.	dal 29 ottobre.
Metalliche al 5 %	59 60	59 45
Dette inter. mag. e novemb.	59 60	59 45
Prestito 1854 al 5 %	68 90	68 50
Prestito 1860	93 60	93 90
Azioni della Banca naz. austr.	709 —	707 —
Azioni dell'Istit. di credito	239 —	239 50
Londra	123 10	123 35
Argento	120 85	121 25
Zecchini imp. austr.	5 87 ¹/₂	5 89 ¹/₂
Il da 20 franchi	9 83 ¹/₂	9 87

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 ottobre.

Ieri sono arrivati: da Hammerfest, lo scooner danese *Meta*, cap. M. V. Fischer, con baccalà, a Palazzi A., e da Rio Janeiro, il brig. *Louise*, cap. Schwarting, con caffè, alla Società di Commercio.

Oggi è arrivato, da Marsiglia, il vap. ital. *Ancona*, che riparte lunedì sera per Trieste, Ancona e scali, raccomandato a Camerini.

La nostra Borsa si contenne come ogni altra, con pochi affari, ma in vista di maggiore sostegno d'ogni valore, per cui la Rendita ital. si sostenne da 52 ¹/₂ a ⁵/₈ per effettive; la carta da 95 ⁴/₅ a ⁹/₁₀, e lire 100 per f. 38:95 a f. 39. Il da 20 franchi a f. 8 13 ¹/₂, e lire 20 88 a lire 20 90; pochissimo si faceva, massime d'ogni altro valore; lo sconto si tenne invariato, con richiesta sempre maggiore della carta primaria; la Banconote austr. ad 82 ¹/₂, vennero talora più esibite, e ciò in relazione alle oscillazioni di ogni altro centro maggiore, ma con pochissimi affari.

Sete. — Continua l'avvilimento nel nobil genere quasi da per tutto, scorgendosi tanto a Milano che a Torino ed a Lione, calma intensa, sfiducia generale, ed inerzia conseguente di operazioni. La fabbrica continua il lavoro attivamente, ma trova sempre crescente modicità di pretese nei possessori del genere, e se ne giova fin che può. Non si confermano le notizie di scarsità nei cartoni dal Giappone, e pare che la importazione esser possa di un milione, invece dei 600,000 come erasi detto. Le contrattazioni seriche si riducono da per tutto limitatissime nelle gregge, come nelle strune e ne' cascami; non restano che le buone speranze, vedendo il lavoro continuo che esaurisce il prodotto. A Lione tuttora considerevole è il deposito.

Granaglie. — Ristrettissimi affari notammo nei creali, di cui scorgesi maggiore fermezza da per tutto nei frumenti fini, dei formentoni, qualche domanda per caricazioni si eseguiva sulle lire 9:50. Invariato si tiene il riso, di cui non hanno mancato caricazioni anche per Levante ed Albania.

Olii. — Gli arrivi continui d'olii, la ristrettezza di locale hanno influito a limitare gli affari, quantunque la speculazione si spieghi sempre meglio disposta, per cui acquistavasi il Mola a lire 114, il Susa a lire 117; Ortona da lire 112 a lire 113, e se si fossero accordate facilitazioni, affari più forti sarebbonsi potuti conchiudere. Olio di cotone, pronto, ben sostenuto, da f. 23 ¹/₂ a f. 23 ³/₄. Il petrolio continua sempre in buona vista, si pagavano le cassette a lire 63, ed ora si pretendono lire 64, e da taluno anche 65. Scarseggiano i barili, gli ultimi prezzi furono f. 14 ¹/₄, ed ora in pretesa di f. 14 ¹/₂.

Salumi. — Costante è il consumo nel baccalà, che mantiensi inalterato, appunto per la quantità delle inchieste, come per l'ottima sua qualità. Il carico d'Hammerfest venne testè venduto con sostegno. Non variavano i cospettoni di salamoia, le sardelle pure che mancano d'Istria e viaggianti, si pagavano a lire 25 in napol. d'oro. Il formaggio di Cagliari trova spedito collocamento da lire 98 a lire 100 il quintale.

Coloniali. — Gli zuccheri mancano affatto, per cui non fa meraviglia che a chi ne resta qualche botte, ne elevi le esigenze di prezzo. I caffè mantengono un andamento monotono, con consumo continuo, e senza alcuna variazione sensibile di prezzi.

Vini. — Copiosi arrivi avemmo, e dalla Puglia e dalla Dalmazia, che hanno paralizzato gli affari molto più, non potendo corrispondere il consumo alla quantità arrivata, ed agli inviti di acquisti dell'interno, che, se non allettano coi prezzi, possono sollecitare per la qualità. L'acquavita di Puglia si pagava a lire 32 austr. l'emero.

Generi diversi. — La canapa viene ognor più sostenuta, e ciò molto più, che per l'esterne ricerche, per gli aumenti avvenuti nei luoghi produttivi, ove oltrepassavansi le bavare 60, perchè oltre alle vendite grandiose ai nostri operatori, molte altre vi avevano di dettaglio che non eransi previste, e tolsero ormai, può dirsi, di mano ai possidenti l'intero prodotto dell'annata. I negozianti speculatori che potevano fornirsi, estarono naturalmente pretese maggiori, nè badano punto alla indifferenza d'Inghilterra a provvedersene, non mancandone di ricerche. Grande vivacità di ricerche per la esportazione mantengono sempre i legnami, con aumento nei prezzi per la limitazione nei depositi, e per la difficoltà d'asciugamento nell'attuale stagione. Lavoro incessante hanno le pelli, specialmente delle nostre fabbriche, che con grande fatica possono corrispondere alle ricerche. Fra quei generi che hanno maggiori domande per Inghilterra, troviamo ancora l'olio di ricino, che crediamo destinato per l'America. Nulla di nuovo pei carboni, dei quali la importazione fu in quest'anno gigantescamente maggiore degli anni trascorsi, e con pochissima quantità disponibile, appartenendo quasi tutte alla ferrovia. I metalli sono aumentati, e godono il favore della importazione. Le mandorle si pagavano da lire 180 a lire 178. Offronsi i fichi a f. 7, e le carrube di Puglia più offerte. In generale, le industrie tutte mantengono buon andamento, fecondato dalle ricerche.

A Genova, le Azioni della Banca naz., il 28 corr., segnavansi a 1953; la Rendita ital. a 56 45; il Prestito naz. a 79.60, le Obbligazioni della Regia a 447, le Azioni a 647, ed a Milano, la Rendita ital. a 56:30, le Obbligazioni della Regia a 446 ¹/₂; le Azioni a 648, il Prestito naz. a 80 per novembre, ed il da 20 franchi a lire 20 96.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.
del giorno 30 ottobre.

C A M B I.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corsi medii it. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	193 —
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	4 ¹/₂	218 —
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	—
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	217 15
Berlino	»	»	100 talleri	5	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	4	217 30
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 ¹/₂	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	2 ¹/₂	26 40
idem.	»	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 ¹/₂	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 ¹/₂	103 90
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —
Sconto di Banca	5	—	Sconto di piazza	5 ¹/₂ %	

FONDI PUBBLICI.

	it. L. C.		it. L. C.
Rendita 5% god.° 1° luglio	» 56 50	»	— — %
Prest. naz. 1866 god.° 1° ott.	» 79 80	»	— — »
Prestito veneto 1850	» — —	»	— — »
» » 1859	» — —	»	— — »
Prestito austr. 1854	» — —	»	— — »
» » 1860	» — —	»	— — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto	» — —	»	— — »

(al ragguaglio di f. 100 per it. L. 40.50)

V A L U T E.

	it. L. C.		it. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 85	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

PORTATA.

Il 25 ottobre. Arrivati:

Da *Larnaca*, partito il 9 corr., brig. ital. *Gemma*, cap. D'Ottone G., con 407 cant. carrube, 200 cant. terra d'ombra, 15 col. vino cipro per Ortiz.

Da *Cagliari*, partito il 23 settembre, scooner ital. *Caterina*, cap. Scarpa A., con 65 tonn. formaggio salato, 2 tonn. sovero per Wiall G., racc. a sè stesso.

Da *Civitavecchia*, brig. ital. *Beato Antonio*, cap. Maluma D., con 700 tonn. pozzolana, all'ord.

Da *Liverpool*, partito il 25 settembre, e venuto da Trieste, piroscafo inglese *Marathon*, capit. Richards, con 17 col. manifatt. e filati per G. D. Ricco, 2 col. detta per Chittaria, 1 col. per Reich e Rosa, 1 col. per Ruberti, 1 col. per Premoli e Folchi, 1 col. per Bosafede, 1 col. per T. Panisan, vad. Chittaria, 1 col. per Baroggi e Breda, 1 col. per Cucito, 2 col. per Rothpleta, 1 col. per Rossi, 1 col. per Speziali, 3 col. per Curniale, 2 col. per Aubin e Barriera, 1 col. per Bovardi, 1 col. per Fracarolli, 2 col. per Vio e C., 200 mas. ferro, 10 lastre piombo, 5 maz. filo di ferro, 2 col. ferro e rame per Palazzi, 10 bal. pelli per Privato, 35 tubi ferro, 1 col. viti di ferro per Neville e C., 1 col. terraglie per Caviola, 1 col. macchine per Giraud, 6 maz. e 219 lastre ferro per ... per Pegoretti, 19 lastre e 207 barre ferro per Cavita e Fano, 25 bar. soda, 1 bar. potassa per Cicogna, 12 bar. olio di lino, 1 col. filati, all'ord., a G. Sarfatti.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, cap. Tomich, con 58 sac. finocchio, 61 maz. scope, 80 sac. riso, 46 cas. vetrami, 10 sac. caffè, 8 col. riemo, 8 col. strutto, 19 col. ammarinate, 9 bal. canape, 1 bal. stoppacci, 1 col. vino, 1 col. olio di lino, 25 col. punte, 13 bal. cordaggi.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Mercur*, cap. Seidl G., con 113 col. verdura, 13 bal. canape, 78 sac. riso, 2 cas. corone, 1 col. steariche, 150 risme carta, 3 col. droghe, 5 col. burpatina, 1 bal. stoppa, 1 col. cartocci, 1 bal. pelli, 2 cas. ferro, 2 cas. terraglie, 3 cas. conterie, 2 col. candele, 4 col. carta, 1 sac. fagiuoli, 2 bot. olio, 2 col. pannolo, 70 casse formaggio, 2 bot. vino, 1 col. salame, 19 bal. pelli salate, 11 col. frutta fresche.

Per *Scutari*, piroscafo ottom. *Stella Diana*, cap. Soliman Jessuff, con 9 col. carta, 293 cas. zucchero, 2 cas. serrature, 1 vaso balsamo, 300 sac. riso, 3 col. gargiale nero, caste vuote e xente.

Per *Molnà*, brig. austr. *Battaglia di Lissa*, cap. Filippich, con 1000 pietre, 9 sac. granone.

Per *Pola*, pielago ital. *Mainardi*, patr. Valtelina, con 114 col. mobili usati.

Per *Comisa*, pielago austr. *Isoletta*, patr. Mardessich, con 4000 fili legname, 16 tavole, 36 cas. pesce salato, 4 col. manifatt., 4 pac. lino.

Per *Molnà*, pielago austr. *Tre Fratelli*, patr. Perussovich, con 31 sac. riso, 3000 pietre.

Per *Londra, toccando Trieste*, piroscafo ingl. *Empress*, cap. Leighton, con 209 col. conterie, 5 cas. terraglie, 30 bal. stracci, 38 col. conchiglie, 17 bar. panello, 2 bot. scopette, 112 sac. fagiuoli, 130 bal. canapa, 1824 tavole di noce per Londra, 15 bal. pelli per Trieste, 17 col. conterie.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 ottobre.

Albergo la Luna. — Daspollo A., negoz., - Albert co. F., consigl. d'Appello, - De Negri, con moglie, - Sacerdoti, banchiere, con famiglia, - Bonani C., da Carrara, tutti dall'interno, - Gasparoli, dall'Egitto, - Bayly, colonnello, da Londra, con famiglia, - Rey, - Mornand, - Gossard, con moglie, - Fraudin E., negoz. d'antichità, tutti quattro dalla Francia, - Cerri G., da Vienna, - De Kalzheim, barone, da Ulma, con moglie, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Nicoletti dott. N., dall'interno, - Latzko L., da Pest, - Führer J., da Amburgo, - S. Sucic, da Agram, - Studer N. J., da Vienna, - Schulze N., dalla Prussia, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 30 ottobre 1869:

VENEZIA . 31 — 27 — 33 — 58 — 47

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano ore 6 ant., — ore 9.50 antim.; — ore 1 20 pom. — *Arrivi*: ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna. ore 6 antim.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom., — ore 9:45 pom. — *Arrivi* ore 9.18 ant.; — ore 12:35 merid., — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova ore 6 antim.; — ore 9.50 ant.; — ore 1 30 pom.; — ore 2 15 pom.; — ore 6 40 pom., — ore 9:45 pom. — *Arrivi*: ore 9.18 ant., — ore 10.16 ant.; — ore 12 35 mer., — ore 4 10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 20 ant., — ore 9 20 ant., — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. *Arrivi*. ore 5.30 ant., — ore 9.45 ant., — ore 3 50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna ore 9.20 ant., ore 10 55 pom. — *Arrivi* ore 5 20 ant.; — ore 3 50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna ore 9.50 ant.; — ore 2 15 pom., *Arrivo*. 9.18 ant. e ore 12-35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 31 ottobre, ore 11, m. 43, s. 42, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
... 20.194 sopra, livello medio del mare
del 29 ottobre 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 758 62	mm. 761 44	mm. 750 45
Temperatura (8° C.) Asciut.	1 3	4 1	4 4
Temperatura (8° C.) Bagn.	0 6	2 8	1 9
Tensione del vapore	mm. 4 09	mm. 3 38	mm. 3 78
Umidità relativa	79.0	55 0	60 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.¹	N. E¹	E. N. E¹
Stato del cielo	Sereno	Nuvoloso	Burrascoso
Ozono.	10	3	6
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 29 ottobre alle 6 ant. del 30.

Temp. mass.	0.5
minim.	4 9

Età della luna giorni 24
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 29 ottobre 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si è innalzato di 10 mm. al Nord della Penisola.

Il Mediterraneo continua ad essere agitato.

Spirano forti i venti di Maestro e Libeccio, ma domina il vento di Greco.

È probabile che il tempo migliori.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 31 ottobre, assumerà il servizio la 13ª Compagnia del 4° battaglione della 1ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Sabato 30 ottobre.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

— Domani, 31 corr., avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera *Ernani*, del M.° Verdi.

TEATRO CAMPLOY A SAN SAMUELE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia Lombarda, diretta dall'artista A. Morelli. — *L'importuno e l'astratto.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1248 VII. 908

Regno D'Italia.

Provincia di Treviso — Distretto di Treviso

Municipio di Mogliano Veneto.

AVVISO.

È aperto il concorso a tutto 15 novembre p. v., ai sottoindicati posti di maestre e maestre delle Scuole elementari di questo Comune.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze al protocollo di questo Municipio non più tardi del suindicato giorno, munite del bollo di legge e corredate dei seguenti recapiti:

a) Fede di nascita;

b) Attestato di sana costituzione fisica;

c) Patente d'idoneità all'insegnamento a sensi delle vigenti leggi;

d) Fedina politica e criminale;

e) Certificato di buona condotta.

Gli eletti dovranno uniformarsi alle leggi e regolamenti in vigore, ed in quanto al maestro anche all'insegnamento serale e festivo agli adulti, un giorno per settimana in ciascuna delle 4 (quattro) frazioni del Comune, e ciò senza diritto ad alcuna retribuzione oltre all'assegno sottoindicato.

I concorrenti dovranno indicare nelle loro istanze a quale dei posti intendono aspirare.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, salva l'approvazione del Consiglio provinciale scolastico.

Distinta dei posti.

Un maestro pel capoluogo di Mogliano con annue it. L. 700

Una maestra pel capoluogo di Mogliano, con annue it. L. 600.

Una maestra per la Scuola mista di Zerman, con annue it. L. 600.

Una maestra per la Scuola mista di Campocroce, con annue it. L. 600.

Una maestra per la Scuola mista di Bonisiol, con annue it. L. 600

Mogliano, 13 ottobre 1869.

Pel Sindaco,
L'Assessore delegato,
L. Bosada.

La Giunta.
G. Milani.
Pietro Bolzi.

Il Segretario,
G. Pierea.

N. 1565 Rub. II. 907

Provincia di Treviso — Distretto di Vittorio

Municipio di Fregona.

AVVISO DI CONCORSO.

In esecuzione alle deliberazioni di questo comunale Consiglio superiormente approvate, resta aperto il concorso a tutto il giorno 15 novembre p. v., al posto di maestra per le scuole femminili di grado inferiore di questo capoluogo e della frazione di Osigo.

La maestra istruirà l'istruzione giornaliera fra la Scuola di Fregona e quella di Osigo, secondo le prescrizioni che all'uopo le saranno date dalla Giunta municipale e dalla Commissione locale d'ispezione, fatta avvertenza, che la distanza da un luogo all'altro delle due scuole in cui la maestra è in obbligo d'impartire le lezioni, è di un chilometro di strada in ottima condizione.

Le aspiranti dovranno produrre nel termine fissato le proprie istanze in bollo corrispondente corredandole dei seguenti requisiti:

a) Fede di nascita;

b) Attestato di moralità;

c) Patente di abilitazione all'insegnamento;

d) Attestato di sana e robusta costituzione fisica;

e) Fedina politica e criminale.

L'emolumento annuo resta fissato in it. L. 600, pagabile in rate mensili postecipate con obbligo nella maestra di avere la sua residenza nel capoluogo del Comune.

L'eletta dovrà assumere servizio all'incominciare dello lezioni del prossimo anno scolastico 1869-70.

Le aspiranti poi dovranno inserire nelle rispettive istanze di concorso la tassativa dichiarazione di assoggettarsi a tutte le norme e discipline portate dalle vigenti leggi sulla pubblica istruzione, alle condizioni tutte risultanti dai Regolamenti municipali, ed a tutte quelle variazioni che fossero trovate necessarie in appresso d'introdurre a maggior profitto della pubblica istruzione.

La nomina spetta al Consiglio comunale colla riserva dell'approvazione del Consiglio provinciale scolastico.

Dalla Residenza municipale,
Fregona, 21 ottobre 1869.

Il ff. di Sindaco,
BARZOTTO.

Gli Assessori,
Scarabel.
Cales.
Brasa.

Il Segretario,
Tandura.

N. 13. 911

CONSIGLIO DI DIREZIONE

Del Collegio provinciale Uccellis in Udine.

AVVISO DI CONCORSO

Coerentemente all'art. 18 dello statuto del Collegio provinciale Uccellis, il Consiglio di Direzione del Collegio medesimo dichiara aperto il concorso al seguente personale insegnante.

a) Due maestre per la prima e seconda classe del corso elementare, coll'emolumento per ognuna di L. 600.

b) Due maestre per la terza e quarta classe del corso elementare per ognuna di L. 700.

c) Maestra di lavori del corso elementare, L. 600

d) Maestra di lavori del corso superiore, L. 700

e) Maestra di lingua francese, L. 600

f) Maestra di canto corale, ginnastica e ballo, L. 600.

g) Due assistenti, per ognuna, L. 200.

Oltre l'emolumento indicato, le titolari avranno diritto all'alloggio con stanza dormitorio ammobiliata, vitto, servizio, cura medica e bucato, gratuiti.

Condizioni di concorso.

Le aspiranti dovranno produrre la rispettiva istanza all'Ufficio della Direzione del Collegio provinciale Uccellis presso la Deputazione provinciale in Udine entro il giorno 20 novembre p. v., corredata dei seguenti documenti:

a) Patente d'idoneità; e per que' rami, pei quali non viene rilasciata patente speciale, documenti atti a comprovare la indubbia capacità all'insegnamento dei medesimi;

b) Certificato di nascita;

c) Certificato di sana fisica costituzione adatta al magistero;

d) Certificato di vaccinazione, o di subito vaiuolo naturale;

e) Certificato di moralità rilasciato dall'Autorità municipale, e relativo all'ultimo quinquennio;

f) Fedina criminale e contravvenzionale;

g) Ogni altro atto al quale la petente credesse appoggiare la propria istanza.

Le insegnanti, comprese le assistenti, dovranno dimorare nell'Istituto, e s'intendono soggette all'osservanza delle leggi scolastiche, dello Statuto e del Regolamento disciplinare interno del Collegio.

Le insegnanti e le assistenti medesime, oltrechè alla parte didattica, saranno tenute nei limiti, e colle norme dello Statuto e del Regolamento interno del Collegio, e sotto l'immediata dipendenza della direttrice a prestarsi nella parte disciplinare, ed educativa delle allieve quali istitutrici.

Gli emolumenti verranno corrisposti di mese in mese posticipatamente, a decorrere dal giorno che la nominata avrà assunto l'effettivo esercizio delle sue mansioni.

La nomina verrà fatta dal Consiglio di Direzione e pel periodo di un triennio, salvo riconferma all'espiro di detta epoca.

Udine, 20 ottobre 1869.

Il Direttore,
G. MALISANI.

915

UN CONFETTIERE

Il quale è abile di produrre a vapore buone e belle confetture, trova immediato impiego, con garanzia di un continuo lavoro, calcolati a fonti e a giornate, nelle i. r. priv. fabbriche di confetti e cioccolatte di Vittorio Schmidt in Vienna, Sollengasse, N. 1[illegible]

Nelle Librerie delle Ditte, H. F. e M. Münster, Gennaro Favai, Giusto Ebhardt, eredi Milesi, Giuseppe Caratti, S. Giovanni Grisostomo, trovasi vendibile l'opuscolo intitolato: *Metodo facile e sicuro per l'allevamento dei Bachi da seta nostrale e Guida giornaliera progressiva dalla loro nascita al raccolto dei bozzoli*, al prezzo di L. 1.50

PER BOSCO GIOVANNI BATTISTA.

Provincia di Venezia, Distretto di Mestre, Comune di Spinea, 1869. 883

La Ditta GIOVANNI INSOM

Ha ricevuto un grande assortimento di carte da tappezzeria delle prime qualità di Francia, di tutta novità. L'ingente deposito dello stesso genere ond'era in precedenza fornito il negozio, verrà quind'innanzi accordato a scelta dei signori acquirenti col ribasso del 30 per cento sul prezzo di fabbrica. — Tiene pure un vistoso assortimento di fucili da caccia ad una e due canne. Anche alla Lefaucheux con tutti gli accessorii occorrenti. 921

L'Agenzia giornalistica

Della Libreria

GIUSTO EBHARDT

VENEZIA

Ponte dei Fuseri

Assume le associazioni a qualsiasi giornale d'Italia, Francia, Inghilterra, Germania, America, ecc.

Spedizione diretta postale al socio. Pagamento anticipato.

Agenzia per l'Italia del giornale di Mode:

LA SAISON. 905

Il Collegio Convitto Peroni in Brescia,

Che vanta la sua fondazione fin dal 1634, e possiede uno dei più vasti, dei più deliziosi e salubri locali della città, con chiesa interna, con teatro, giardino, gabinetti di scienze naturali, armeria, sale da ginnastica ecc., ha pure Scuole proprie interne primarie tecniche e classiche secondarie, tutte pareggiate alle Regie.

Sarà spedito il programma, franco di posta, a chiunque lo richiegga.

Il Rettore
805 P. L. CONSOLI.

919

EDUCAZIONE MASCHILE

BIANCON

ANNO VENTESIMO

Venezia, S. Zaccaria, Corte Nuova, N. 4951.

Nuovi Pesi e Misure obbligatorii

dal 28 ottobre in poi

VENDIBILI PRESSO IL LIBRAIO

GIUSTO EBHARDT

Ponte dei Fuseri a Venezia

TAVOLE DI RAGGUAGLIO

FRA I PESI E LE MISURE DI VENEZIA

e quelli del sistema metrico, dirette specialmente a trovare d'un tratto la vicenda le corrispondenza per qualsivoglia numero dall'uno al cento.

Un fascicolo in fol. bislungo

904 **Prezzo. L. 1.50.**

Convitto Candellero.

Corso preparatorio dalla R. Accademia militare, alla Scuola militare di cavalleria, fanteria e marina.

878 Torino, via Saluzzo, N. 33

STRAORDINARIA OFFERTA DI FORTUNA

Questa Lotteria è permessa in tutti gli Stati

Divisa: « Benedizione di Dio con Cohn. »

Vi sono vincite straordinarie per oltre

8,000,000 FIORINI

Le estrazioni ne sono sorvegliate **dallo Stato** ed avranno principio il **10 novembre.**

Il mio Banco non da titoli interinali o semplici promesse, ma offre gli **effettivi titoli originali garantiti dallo Stato** ne occorre soltanto

20 franchi } in biglietti della Banca nazionale italiana.
oppure ½ a **10** » }

Chi spedirà la suddetta somma o l'equivalente in lettera raccomandata all'indirizzo in calce, riceverà tosto i titoli estratti, qualunque sia il suo paese.

In queste Lotterie non si estraggono ormai che Premii.

Le principali vincite sono di fiorini **250,000 200,000-190,000-187,500 180,500 175,000 170,000-165,000 160,000 155,000 150,000-100,000-50,000-40,000 35,000** quattro di **20,000** cinque da **15,000** ... **10,000** nove da **10,000** ... **8000** ... **6,000** ... **5000 4000** ... **3,000** 131 da **2,000** ... **1,500** cinque da **1,200** - 350 da **1,000** 530 da **500** ... **300** 270 da **200** - ... vincite da **150 110 100-50-30** ... **listino ufficiale** ... **relativi premii** ... **sollecitamente** ...

LA CASA COHN

è la favorita dalla fortuna

I miei titoli hanno un eccezionale fortuna.

Finora pagai a diversi de miei clienti compratori di titoli i seguenti premii: le principali vincite di fior. 300,000, 225,000, 187,500, 150,000, 130,000, diverse vincite da 125,000 e da 100,000, ultimamente ancora la più grande vincita nell'estrazione di ... fiorini 127,000, ed altre ... la pagai ancora la più grande vincita ad un mio compratore di queste contorni.

LAZ. SAMS. COHN in Amburgo,

916 **Banchiere e cambiavalute.**

BEAUFRE E FAIDO

FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS

pompe, Waterclosets, Macchine per incendio, modello pompieri di Parigi

CON FONDERIA DI METALLI.

Venezia, Fondamenta dell'Osmarin. 597

Negozio di piedestalli

NUOVA FABBRICA IN ITALIA

di Piedestalli a petrolio, arpe, bracciali ecc. ecc., in oro perfezionato, eguale alle fabbriche estere, a prezzi moderatissimi.

LUIGI B. TRAGIN,
899 *Padova, via Santa Maggiore, N. 1151*

DA AFFITTARSI

Casa in secondo piano, a mezzogiorno, nella Fondamenta di Borgo N. 1164 Parrocchia SS. Gervasio e Protasio, composta di vari locali, cucina, altana, soffitto, pozzo d'acqua buona, cortile e magazzini.

Pigione mensile italiane L. quaranta. — Le chiavi dal vicino fruttivendolo. 896

CIRCOLARE.

Ho l'onore di prevenire la S. V. d'essermi qui recato con una ricca collezione di STOFFE DA MOBILI, TAPPETI, CORTINAGGI e TELERIE.

Avendo l'opportunità d'offrire questi articoli alla S. V. *a prezzi di fabbrica*, mi lusingo ch'Ella vorrà onorarmi di una sua visita, e con distinta stima mi raffermo.

Venezia, ottobre 1869.

M. PETRONIO da Trieste
Albergo Italia N. 22 e 23

920

812

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE

PER USO DI FAMIGLIE ED [illegible]

DI ELIAS HOWE J.r NEW-YORK

inventore originario della Macchina da cucire.

DEPOSITI GENERALI

ENRICO PFEIFFER

Piscina di Frezzeria, N. 1668.

AUGUSTO ENGELMANN

Milano, *Corso Vittorio Emanuele* 19.

[illegible] assortimento

D'AGHI, FILO LINO, COTONE, SETA ED OLIO PER MACCHINE.

Istruzione gratis.

ATELIER PER LE RIPARAZIONI.

Garanzia per 5 anni.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS **ACQUA SALLÈS** (fr. 7) (fr. 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso (**successo garantito**). E. Sallès profum... 6, rue de Buci, Paris. DEPOSITO in Firenze presso **F. Compaire**, in Venezia, **G. Saverio**, sotto le Procuratie Nuove. 876

912

Farmacia e drogheria SERRAVALLO IN TRIESTE.

OLIO NATURALE

DI

FEGATO di MERLUZZO

DI SERRAVALLO.

È un fatto deplorabile e notorio come al comune **olio di pesce** del commercio comperato a vil prezzo, si giunge con particolare processo di raffinazione a dare l'aspetto dell'**olio bianco di fegato di Merluzzo**, che poi si somministra per uso medico.

La difficoltà di *distinguere questo grasso raffinato dall'olio vero e medicinale di Merluzzo* indusse la Ditta SERRAVALLO a *farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico* da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in *Terranuova d'America*. Essendo in tal modo conservati tutti i *caratteri naturali* a questa preziosa sostanza medicinale, l'*olio di Merluzzo di SERRAVALLO* può con sicurezza essere raccomandato, e questo potente rimedio, è quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione*, come a dire le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle, e delle membrane mucose*, la *carie delle ossa*, i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza* ed *altre malattie dei bambini*, la *Podagra*, il *diabete* ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie quali sono le *febbri tifoidee*, e *puerperali*, la *miliare*, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta colla quantità somministrata di quest'*olio*.

Depositarii: *Venezia*, ZAMPIRONI. — *Treviso*, Bindoni. — *Ceneda*, Marchetti. — *Padova*, Cornelio — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Udine*, Filippuzzi.

Vescicanti di Albespeyres

Si applicano come lo sparadrappo ed agiscono in 6 od 8 ore

La carta di Albespeyres

mantiene in seguito da sè una suppurazione abbondante e regolare, senza lasciar odore nè dolore. Questi preparati hanno l'approvazione delle sommità mediche, dei professori, direttori degli Spedali, del Consiglio di Sanità, ecc. Se ne potrà evitare la contraffazione esigendo il nome di ALBESPEYRES su ciascun Vescicante e foglio di carta. Presso l'inventore a Parigi e nelle principali farmacie d'Italia si trovano pure le *Capsule Raquin*. — Deposito in Venezia, nella farmacia di Emilio Sarri Dall'Armi 287

IL FARMACISTA

ANTONIO ANCILLO

divenuto proprietario, per la deplorata morte dell'egregio suo genitore, della Farmacia in Campo S. Luca proseguirà a tenere sotto la sua direzione, come nel passato, e pure sotto la ragione commerciale **Filippo Ongarato e C.°**

Non mancherà di fornirla sempre di tutte le medicine nazionali e straniere introdotte dagli ultimi avanzamenti della scienza, e d'usare ogni diligenza nella preparazione di farmachi e nella spedizione delle ricette.

Continuerà pure la fabbricazione del Cioccolatte Ganzonico premiato e privilegiato, che si esperimentò tanto utile a rinvigorire la digestione, la nutrizione e le forze, e di quello al Lichene, nonchè della Essenza concentrata di Salsapariglia, vero depurativo del sangue. 858

---

centesimi 5 al numero 880

GRANDE NOVITÀ — GRAN BUON MERCATO

La prima Domenica di Novembre

ESCE IN TUTTA ITALIA

L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE

A

centesimi 5 il numero

DUE NUMERI PER SETTIMANA

Ogni settimana si pubblica una biografia con un ritratto.
Ogni settimana si pubblica una veduta di città italiana con descrizione relativa.
Ogni settimana si pubblica una veduta di città straniera con descrizione relativa.
Ogni settimana si pubblica un articolo di scienza popolare, di storia naturale, di nuove invenzioni, con relative incisioni.
Ogni settimana si pubblica una Cronaca settimanale, con una o più incisioni d'attualità.
Ogni settimana si pubblica un romanzo **illustrato.**
Ogni settimana si pubblica un quadro o una statua d'autore celebre, antico o moderno.

Il primo romanzo illustrato che verrà pubblicato col N. 1, è un capolavoro

DI EMILIO SOUVESTRE

LE CONFESSIONI DI UN OPERAIO

L'***Illustrazione popolare*** avrà per collaboratori non solo i migliori scrittori viventi, ma ... i grandi scrittori di tutti i tempi. Introducendo una novità straordinaria nel giornalismo si darà ogni settimana uno squarcio scelto, in prosa o in verso dei più celebri scrittori, sia italiani, sia stranieri. Ciò farà **una buona lettura per settimana.**

Ogni domenica e ogni giovedì esce un foglio di 24 colonne con 4 o 5 incis.

PER SOLI CINQUE CENTESIMI

Prezzo d'associazione: Anno L. **5.** — Semestre L. **2 60.**

I Socii annui riceveranno in dono una Strenna a capo d'anno.

Dirigere commissioni e vaglia, allo Stabilimento Tipografico Letterario di E. TREVES,

In Milano, via Solferino, 11.

16 pagine per settimana - 48 colonne - 8 a 10 incis.

MACCHINE AMERICANE DA CUCIRE

per Sarti, Calzolai, Cappellai e da biancheria

PERFEZIONATI DA C. I. NETUSCHILL DA AMBURGO

AGHI, FILI, SETE ED OLIO PER MACCHINE

prezzi originali di fabbrica CON GARANZIA **Istruzioni gratis**

Deposito generale presso M. FLEISCHNER in Venezia

Ponte delle Pignatte, N. 4691

736

739

QUESTE

CASSE FORTI

Sottoposte ripetute volte a *Vienna* ed a *Costantinopoli* **a pubbliche prove di fuoco,** hanno reso sempre splendida testimonianza della loro inalterabile solidità, offrendo la più sicura garanzia, tanto contro il fuoco quanto contro l'infrazione.

In tutti i casi dette **casse** salvarono ai proprietarii, *Danaro*, *Gioie*, *Carte*, e tutti i valori ivi riposti.

Le serrature del più nuovo sistema finora conosciuto, non vanno come altre soggette a costose riparazioni e non possono essere aperte nè con istrumenti, nè per forza, e neanche mediante l'esplosione della polvere.

NB All'Esposizione universale di Parigi de 1867, queste **casse** hanno di nuovo ottenuta la prima medaglia, ed il capo della Società fu decorato della Croce di uffiziale della Legion d'onore.

L'Imperatore Napoleone ne faceva acquisto di due per uso proprio.

Rivolgersi presso **M. FLEISCHNER,** *Rappresentante* IN VENEZIA, Ponte delle Pignate, 4691.

con deposito pronto in ogni grandezza, a prezzi originali di fabbrica.

IL SOVRANO DEI RIMEDII

Le Pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gajarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorta di malattie, non eccettuato il **cholera**, sì gravi che leggiere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi, sempre che non vi siano nell'individuo previamente dati calli, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l'inventore.

Esso agisce prodigiosamente sul sistema sanguigno e sugli organi della digestione quai depurativo, superando qualunque altro rimedio sì indigeno, che estero, per la sua pronta ed energica azione. Gli attestati delle guarigioni, ed i sempre ottimi risultati ottenuti, ne sono la più bella prova de' suoi incontrastabili effetti, il che ognuno potrà constatare dopo un solo periodo di tre giorni di cura. Può usarsi anche come cura di primavera, bastando solo sei giorni per prevenire ogni sorta di malattia.

Dette pillole, si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell'istruzione colla firma dell'inventore, come pure sarà munito il coperchio dell'effigie, ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A Gajarine, dal proprietario, unitamente allo Sciroppo Pagliano genuino; Venezia, **F. Ponci**, farmacista all'Aquila Nera, S. Salvatore; Bologna, E. Zarri; Ferrara, F. Navarra; Mantova, G. Rigatelli, Mira, Roberti, Milano, C. Pagani; Oderzo, Dismutti; Padova, L. Cornelio e Roberti, Perugia, Ant. Vecchi; Rovigo, A. Diego Stella, Busetti, Caneda, Marchetti, Torino, G. Ceresole; Treviso, Zanetti; Udine, Filippuzzi, Ancona, Moscatelli, Verona, Frinzi e Pasoli, Groseta; Vicenza, Dalla Vecchia; Portogruaro, A. Malipiero; Motta, C. Spellanzon, Mestre, C. Bettanini, Castelfranco, Gio. Rizza. 681

OLII DI FEGATO DI MERLUZZO

DE JONGH E BERAL

L'olio di fegato di Merluzzo, bruno chiaro del **dott. DE-JONGH** e l'Olio bianchissimo **BERAL AMBRON** sono riconosciuti i più efficaci. Per assicurarsi la legittimità di questi Olii, la Regia Prefettura di Napoli, con Nota 28 gennaio 1865, decretava la sequestrazione delle bottiglie falsificate e delegava il chimico del Consiglio sanitario per l'esecuzione. Il quale fa frequenti visite domiciliari a tutela di quanto sopra. Ogni bottiglia è munita della firma G. AMBRON, domiciliato a Napoli, e delle marche di fabbrica qui sopra. — Vendonsi: In Venezia, dai sigg. Bötner, Zampironi, Veruda, Gozzo, Brocchi, Sarri-Dall'Armi, Olivo, Pisanello, Maggioni, e dai principali droghieri e farmacisti del Regno. 872

Il **Rob vegetale** del dott. BOYVEAU-LAFFECTEUR, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee* le *scrofole*, le conseguenze della rogna e *ulceri*, gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica*, e dall'*acrimonia* degli *umori*. Questo Rob di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è soprattutto raccomandato contro le *malattie segrete*, *recenti e inveterate*, *ribelli* al *copaive* al *mercurio* ed all'*iodure di potassio*.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio quando se ne ha troppo preso.

Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di Pratile, anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belgia, ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'Impero.

Il vero ROB del Boyveau-Laffecteur, si vende al prezzo di 10 e 20 franchi la bottiglia. — Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur è la Casa del dottor *Giraudeau de Saint-Gervais*, 12, rue Richer, Paris. — In *Venezia*, **B. Zaghis**, Centenari, Ongarato e C.°, Zampironi, P. Ponci. — *Padova*, Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro 475

Tipografia della Gazzetta

ANNO 1869 — Domenica 31 ottobre. — N. 291.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Domani non si pubblica il giornale.

VENEZIA 31 OTTOBRE.

Osservando spassionatamente il duello che si combatte adesso in Francia tra il Governo e l'opposizione, bisogna dire la verità, che non è da parte dell'opposizione che c'è la maggiore accortezza. Il Governo ha trovato persino il modo di far dello spirito, e mostrò un sangue freddo, che rivela in lui uno schermidore di prima forza. Non sappiamo se conserverà a lungo questa bella qualità, e se più tardi si muteranno le sorti, ma per ora si dee constatare, che l'opposizione somiglia a quei giovanotti, che fanno le prime armi, e dan colpi a dritta a sinistra, senza saper bene dove vogliono andar a finire, esaurendo le loro forze senza certo profitto.

Fu dell'opposizione la bella idea della rivoluzione a scadenza fissa pel 26 ottobre, e l'opposizione cominciò allora ad indebolirsi, perchè, con un passo sconsiderato d'alcuni suoi membri, lasciò palesare a tutti, che è divisa, debole, incerta. L'idea della dimostrazione del 26 ciascun sa come andò a finire. Quegli stessi che l'avevano patrocinata, furono poi costretti a sconfessarla. In una ritirata universale, e non sapendo poi che dire, si pretese che il Governo avesse comperato dei vestiti d'operai, per mettere in dosso agli agenti di Polizia, per fare una rivoluzione per conto suo. Anche questa previsione falli, e non senza ragione Emilio di Girardin, a coloro che promossero la dimostrazione del 26, e poi si ritirarono, quando videro che il terreno non era propizio, gittò in volto un'acerba e meritata rampogna, chiamandoli *fanfarons*.

Il 23 il signor Pietri, Prefetto di Polizia, ha tappezzato le vie di Parigi con un avviso, nel quale si avvertivano i curiosi, che poteva loro incogliere male, facendo attruppamenti, perchè una legge votata da Ledru Rollin, da Lamartine, ed altri dello stesso colore, poteva esporli alle fucilate, e ai colpi di baionetta. Il sig. Pietri si apparecchiava così a mitragliare gli irreconciliabili sotto gli auspicii del loro idolo del momento, il sig. Ledru Rollin. Il *Siècle* strillò, ma i suoi strilli provarono solo che il sig. Pietri si permetteva, essendo pure Prefetto di Polizia, d'aver dello spirito, e di colpir giusto. Si fu la nostra *Riforma*, che diede questo attestato di uomo di spirito al sig. Pietri. Ed egli è uomo capace di tenersene.

Il Governo ha nominato Bazaine comandante in capo della Guardia imperiale. E subito si disse, che questi aveva preso possesso del suo nuovo grado con un proclama pieno di provocazione. Il Governo fece pubblicare il manifesto. È un manifesto, piano, semplice come un altro, senza provocazioni, senza sdegni, e che non rivela certo nel suo autore un capitano, che si crede alla vigilia della battaglia.

Durante questo tratto di tempo, il Governo ha lasciato alla stampa la libertà più sconfinata. Lasciò che il *Rappel* stampasse il programma della rivoluzione del 26; lasciò che lo stesso *Rappel*, che intanto aveva mutato avviso, sostenesse che il Governo stesso voleva fare la rivoluzione, per riuscire alla reazione. Lasciò dire, nè si scompose mai. E la rivoluzione il 26 non si fece, e quella giornata passò come le altre. Il *Rappel*, il *Réveil*, la *Réforme* mostrarono così la loro impotenza. Per dar loro una forza, per mettere sotto quegli uomini un piedistallo, bastava forse una dozzina di processi. Forse, con un certo numero di sequestri, la dimostrazione del 26 si sarebbe fatta. C'è del Mefistofele nel Governo attuale delle Tuilerie. O almeno Mefistofele può ridere assistendo a questa lotta, nella quale l'opposizione ha dato sinora la maggior prova d'inesperienza, e somiglia troppo a quegli che *disvuol ciò che volle*. Il sig. Keratry, per esempio, non ha egli dato pel primo, convegno ai suoi colleghi pel 26, per rinnovare il famoso *serment du Jeu de Paume*, e poi non ha fatto un discorso agli elettori per disapprovare i mezzi violenti, e non ha provato persino renitenza a firmare il manifesto della Sinistra, manifesto pur tanto innocente? E il signor Simon, dopo esser sembrato degno di fischi e di urli nella riunione di Clichy, non ha detto parole, per lo meno ambigue, sul mandato imperativo, che è pure una teoria, che il partito liberale ripudia? E sebbene le parole ambigue siano stampate, e siano state lette da tutti, egli non ha trovato ancora il momento opportuno, per smentirle o rettificarle egli stesso, ma lasciò ad altri giornali questa cura.

Non vorremmo però che il Governo si stancasse, e perdesse quel sangue freddo che gli diede sinora una superiorità incontrastabile sul proprio avversario, troppo giovane e troppo sconsiderato. Un amico del Governo, anzi un amico personale dell'Imperatore, il sig. Clemente Duvernois, scrisse nel *Peuple français* un articolo, che fece a buon diritto pessimo senso. Il sig. Duvernois vuole che si incomincino i processi di stampa. E con qual pro? Bene a ragione il *Constitutionnel* risponde al *Peuple français*, facendo vedere che sinora dalla sua astensione il Governo ritrasse i maggiori vantaggi, e si vale di questa preziosa confessione del sig. Keratry: « Ciò che accade a Parigi nei giornali e nelle riunioni mi attrista. Una divisione profonda minaccia di scindere la democrazia a profitto del Governo. » La scissura è già un fatto. Il sig. Picard, e il sig. Gambetta, nelle riunioni della sinistra, si sono già rivelati di idee e di tendenze affatto diverse. Dovrebbe ora il Governo perdere ad un tratto il suo sangue freddo, e ritornando agli antichi errori, cementare la sinistra che sta per dividersi? Questo potrebbe essere il frutto dei consigli del sig. Duvernois, ma, sebbene sieno note le relazioni di questo signore coll'Imperatore, non vogliamo credere ancora che alle Tuilerie siano pentiti di aver scelto la buona via.

Tribunale correzionale di Firenze

Presidenza Cantini.

Causa Lobbia, Martinati, Caregnato, Novelli e Benelli, *accusati di simulazione di reato.*

Udienza del 30 ottobre 1869.

L'udienza è aperta alle ore 10 1/4 colle solite formalità.

L'usciere d'ordine del presidente chiama la causa.

Pres. Si continuerà nell'esame dei testimonii.

Si fa l'appello dei testimonii invitati per oggi.

Pres. annunzia che Tringali e Guerzoni desiderano di essere esaminati in questa udienza, ed hanno già avuto il consenso della difesa. Il Pubblico Ministero ha difficoltà?

Cenni (Pubblico Ministero). Nessuna.

Pres. ammonisce tutti i testimonii. Resti il sig. Tringali.

Tringali presta il giuramento. Ha trentaquattro anni, e uomo d'affari.

Pres. Conosce Lobbia?

Tringali. Ebbi l'onore di conoscerlo nelle campagne del 60 e del 66.

Pres. Conosce Martinati?

Tringali. Di vista.

Pres. Gli altri imputati?

Tringali. No, signore.

Pres. Conosce Curzio Cornacchia?

Tringali. Pur troppo!

Pres. Come pur troppo!

Tringali. Sono dolentissimo d'intrattenermi su questo argomento; già dissi dinanzi alla Commissione d'inchiesta, che Curzio Cornacchia era un camorrista; oggi debbo aggiungere ch'è un pubblico truffatore.

Pres. Io non posso permetterle di tenere un simile linguaggio. Ritiri le frasi ingiuriose.

Tringali. Che vuole? Un Cornacchia ha osato offendere un Tringali, mentre è fuggito da Roma e io so perchè.

Pres. Ma questo non le dà diritto d'ingiuriarlo qui.

Tringali. Egli ha ingiuriato me supponendomi capace di scritti anonimi.

Cenni (Pubblico Ministero). Le parole ingiuriose devono considerarsi come non pronunziate.

Pres. Conosce una tale Ferrando, stiratrice?

Tringali. Era la mia stiratrice.

Pres. Ella ha avuto nessun altro rapporto con lei?

Tringali. Nessuno.

Pres. Sa dov'ella stesse di casa?

Tringali. Fino a un certo tempo so che stette in Via de' Tavolini.

Pres. E poi non seppe altro, nè di altro si curò?

Tringali. No, signore.

È licenziato.

Entra il testimone Guerzoni.

Ha trentacinque anni, è vedovo, con prole, è pubblicista ed è deputato al Parlamento.

Pres. Conosce Lobbia?

Guerzoni. Sì, signore.

Pres. Conosce gli altri imputati?

Guerzoni. Conosco Caregnato di vista.

Pres. Ha parlato ella con Lobbia sulla sua aggressione?

Guerzoni. Sì, signore.

Pres. E che le disse?

Guerzoni. Mi fece un racconto, ma un po' imbrogliato: mi disse ch'era stato assalito da un uomo solo, con barba, forse finta. Ed io gli dissi: Ma tu non gridasti aiuto? Sì, mi rispos' egli, gridai, e forte, al ladro, all'assassino e forse colla mia audacia, sgomentai l'aggressore. Ed io allora soggiunsi: Come si spiega che nessuno udisse le tue grida? « Questo poi, mi soggiunse egli, non te lo saprei spiegare nemmeno io. »

Pres. E quando avvenne questo colloquio?

Guerzoni. Il 7 luglio nella sala de' Duecento, mentre Lobbia mi venne a ringraziare per avergli io presentato un indirizzo di felicitazione della città di Brescia.

Pres. Ma nel giorno posteriore all'aggressione ella vide Lobbia?

Guerzoni. No signore: andai in sua casa ma non potette riceverm i e scambiai qualche parola con Caregnato.

Pres. E il Lobbia le parlò di pistole o di revolver?

Guerzoni. Mi parlò di pistole.

Pres. E il Lobbia quale impressione in quel momento produsse nel suo animo?

Guerzoni. Mi parve un uomo eccitato, nervoso; qualità naturale e predominante nel suo temperamento.

Cenni (Pubblico Ministero). Dal colloquio che il testimone ebbe col Lobbia, potette ella formarsi un giudizio, o un'ipotesi sull'accaduto di Via dell'Amorino?

Guerzoni. No. Io, dico il vero, posso aver avuto un'impressione ma non mai aver dal mio colloquio tolto argomento per formarmi un giudizio. Io non mi formai allora nè mi formai poi un concetto per affermare od escludere la simulazione. Questo giudizio lo aspetto naturalmente dai Tribunali.

Muratori. Vorrei sapere quale impressione produsse nel testimone l'apprezzamento fatto dal Pubblico Ministero sulla sua deposizione scritta.

Guerzoni. Io non so se il Pubblico Ministero abbia formulato un apprezzamento sulla mia prima deposizione nel procedimento istruttorio. Debbo dire però che quando lessi la requisitoria De Foresta, trovai che la mia deposizione non era stata riferita interamente. E di ciò provai sincero dolore.

Muratori. Vorrei sapere se il testimone creda che l'oscurità e l'incertezza del linguaggio tenutogli dal Lobbia siano dovute al suo stato fisico e al suo temperamento.

Guerzoni. Questo fu appunto il giudizio che ne feci allora.

Pierantoni. Prego sia preso atto di questa circostanza.

Pres. Cancelliere prenda atto.

Cancelliere eseguisce.

Cenni (Pubblico Ministero). L'on. Guerzoni si dolse che il Pubblico Ministero nella requisitoria non avesse interamente riferita la sua deposizione. Io dico il vero, non trovo che questo lamento sia giusto. Il signor Guerzoni dimandò a Lobbia perchè non aveva gridato, o se aveva gridato: cui egli rispose affermativamente: e poichè l'on. Guerzoni mostrava la sua meraviglia perchè le grida dell'amico non erano state udite, egli aveva risposto « questo poi non te lo saprei spiegare nemmeno io. »

Ciò è scritto nella requisitoria, e ciò è stato confermato pur oggi dal testimone.

Guerzoni. Questa parte fu esattamente riferita: ma il signor De Foresta, che mi fece fare nella istruttoria del processo la parte di opinione pubblica, doveva accompagnarla di tutte le riserve di cui io circondai il mio linguaggio quando fui interrogato a Brescia. Il signor De Foresta non ha tenuto conto delle mie riserve, ed è appunto di ciò che mi sono lagnato e mi lagno.

Martinati. Avendo l'on. Guerzoni parlato di certe confidenze che il Lobbia gli fece, vorrei che dichiarasse quale quistione riguardavano queste confidenze, e se si riferivano al fatto di via dell'Amorino.

Guerzoni. No! si riferivano soltanto alla lettera rubata al Fambri.

È licenziato.

Entra il testimone Danti Gaetano.

Indelicato. Vorrei fare un'eccezione su questo testimone.

Pres. Liberissimo. Si ritiri il Danti.

Indelicato. Io debbo dichiarare che fino a qui sono contentissimo delle testimonianze udite, giacchè mi parve che, invocate dall'accusa, servano a meraviglia all'interesse della difesa.

Ma nel Danti abbiamo un testimone nuovo di cui in quattro mesi non si udì mai parlare.

Quando il Pubblico Ministero presenta nella sua nota un numero di testimonii, la difesa ha mezzo di studiare le loro deposizioni e trovare altrettante deposizioni da contrapporre, stabilendo fatti contro fatti, e circostanze contro circostanze.

Ma questo non può farsi per il testimone Danti, il quale viene ora qui per deporre che ha veduto come il Lobbia ha tirato i colpi di pistola, e non ha scorto che nessuno fuggisse.

Vi sono altri tre testimonii che si trovano nello stesso caso del Danti, ma per ora la difesa non tiene conto che della sua testimonianza, la quale non può essere accettata da noi.

L'oratore appoggia con altri argomenti il suo rifiuto, dicendo che il provvedimento istruttorio durò un tempo infinito, e dette all'accusa tutto il modo di presentare i testimonii che pur credeva utili al suo interesse.

Cenni (pubblico Ministero). Il pubblico Ministero crede che si potrà agevolmente superare anco questa difficoltà che la difesa solleva fra le tante che ritardano il nostro procedimento.

La questione proposta mi pare che si risolva in due parole. Non si risponde all'osservazione di aver trovato troppo tardi un testimone; sarebbe un'ingenuità troppo marchiana difendere un avvenimento naturale: si è molto cercato un uomo: non si è trovato che tardi: perchè si è trovato tardi, dobbiamo rinunziare a valercene?

Ma l'onorevole avvocato diceva, che il Danti era inammissibile: invece egli riveste tutti i titoli e tutte le qualità per essere ammesso.

Questo testimone deve dichiarare come vide che il Lobbia sparò le due pistole. La difesa dice, che questo non è un fatto; se lo sparar le pistole non è un fatto, allora la difesa può invocare a suo pro l'art. 384 del Codice, e negare a noi il diritto di chiamare a deporre il Danti.

Ma impugnare un'arme, scaricarla, è forse un'idea? è metafisica? Io non so; ma fino a che la difesa non riesca ad illuminar meglio la mia povera intelligenza, crederò sempre che il tirar due colpi di pistola non significhi pensare ma agire; e che il credere diversamente è dar luogo a un bisticcio di parole che non basta a coprire una fallace interpretazione d'un articolo del Codice.

Muratori appoggia con nuove considerazioni il principio sostenuto dal suo collega, e dichiara che la risposta del pubblico Ministero suffraga splendidamente le conclusioni della difesa. La legge stabilisce un'eguaglianza perfetta fra pubblico Ministero e imputati: nè l'uno può presentare testimonii senza le guarentigie che dagli altri si richieggono. La specificazione d'un fatto non si verifica senza circostanze: e queste circostanze non accompagnano per ora il deposto del testimone, che noi non possiamo accettare. Quindi è un bisticcio l'interpretazione data alla legge dal pubblico Ministero, e noi confidiamo che il Tribunale accoglierà il nostro incidente.

Martinati. Io debbo dichiarare che, rispettando le ragioni della difesa, per parte mia sono dolente degl'incidenti che si sollevano, e accetterei qualunque testimonianza. E se Lobbia fosse qui farebbe eguale dichiarazione.

Pres. Il Tribunale si ritira in Camera di Consiglio per deliberare.

Dopo brevi minuti il Tribunale *rientra* in udienza, e il presidente dà lettura d'un'ordinanza in cui rigetta l'incidente sollevato dalla difesa, ed ammette la testimonianza di Danti Gaetano.

Pierantoni. La solita riserva.

Pres. Cancelliere, noti.

Il cancelliere eseguisce.

Entra il testimone Danti Gaetano, e presta giuramento.

È nato a Firenze, ha 31 anno, è coniugato con figli ed è negoziante sarto. Non conosce Lobbia, nè Novelli, nè Caregnato, conosce di vista Martinati e Benelli.

Pres. Conosce Cesira Zambambar?

Danti. La conosco.

Pres. Va in sua casa?

Danti. Sì signore.

Pres. Ci passa la sera qualche volta?

Danti. Sì signore.

Pres. E dove abita questa donna?

Danti. In via Sant'Antonino N. 60.

Pres. E nella sera del 15 giugno ella si recò in quella casa?

Danti. Sì signore.

Pres. A che ora?

Danti. Verso le 11 e 3/4.

Pres. E che vide? Racconti.

Danti. Ecco: io era vicino alla cantonata, quando vidi a una certa distanza un uomo che tirò un colpo di pistola, e poi cadde; si rialzò, e ne tirò un altro, gridando: Assassini, aiuto, Toni, aiuto! Poco dopo si affacciò un uomo gridando: Assassini, aiuto!

Pres. E i colpi dove erano diretti?

Danti. Verso la cantonata di via dell'Amorino.

Pres. E vide i due lampi dell'arme da fuoco?

Danti. Li vidi.

Pres. Ma vide nessuno contro cui i colpi furono diretti?

Danti. Nessuno.

Pres. E nemmeno nell'intervallo fra un lampo e l'altro vide nessuno?

Danti. Nessuno: vedeva un uomo che si alzava e ricadeva.

Pierantoni. E non aveva nessuno in sua vicinanza?

Danti. Nessuno.

Pres. Ma lei ci vedeva chiaro?

Danti. Chiarissimo: il lampione batteva su quel punto.

Pres. Ed era a quale distanza?

Danti. Che vuole? sarò stato distante dieci o dodici braccia.

Pres. Ma può ella escludere affatto la presenza dell'assassino?

Danti. Che vuole? può darsi che l'assassino sia fuggito per Via dell'Amorino prima che io guardassi.

Pres. Ma dopo ch'ella guardò?

Danti. Ecco: quando io guardai non vidi che un uomo solo che si alzava e ricadeva.

Pres. E durante i colpi di pistola non vide certo che vi fosse un uomo contro cui potessero dirigersi?

Danti. No, signore: tanto è vero che la gente accorrendo mi domandò: ch'è stato? Ed io risposi: è un uomo che si è tirato due pistolettate.

Pres. Ma quando il Lobbia cadde la prima volta lo vide bene?

Danti. Benissimo.

Pres. E aveva il cappello in testa?

Danti. Sì! lo aveva, lo vidi.

Pres. E al secondo colpo?

Danti. Ecco: come le ho detto, al primo colpo cadde, e allora aveva il cappello: ma poi si rialzò per tirare il secondo colpo, e allora il cappello non glielo vidi più; forse gli era caduto.

Pres. E in seguito, che era accaduto?

Danti. Ecco: io ritornai indietro perchè fui chiamato da una finestra.

Cenni (Pubblico Ministero). Il testimone ha detto che fra il primo e il secondo colpo il Lobbia cadde. Vorrei che dicesse se andava in terra perchè lottasse!

Danti. No! non lottava: era solo.

Cenni (Pubblico Ministero). E come precisamente cadeva?

Danti. Cascava: ecco: ma se avessi a dire come precisamente, non lo potrei.

Cenni (Pubblico Ministero). E i colpi di pistola come gli parvero diretti a mezza vita o in aria?

Danti. A mezza vita.

Muratori. Vorrei sapere da chi il testimone fu interrogato la prima volta.

Danti. Che vuol che sappia? io non lo conosco: lo saprà lei. Fui chiamato dalla Questura.

Muratori prega che si richiami dalla Questura la deposizione di questo testimone.

Pres. Sarà fatto.

Muratori. Vorrei sapere se conosce il Viti.

Danti. Non lo conosco.

Muratori. Vorrei che spiegasse la posizione della casa da lui indicata in via dell'Amorino.

Danti. È al N. 24.

Muratori. Vorrei che il testimone lo indicasse nella carta topografica.

Danti. Per questo, io ne dispenso il Tribunale *(ilarità)*; io fo il sarto, e nella carte non ci capisco proprio nulla.

Muratori. Abbia pazienza, ma insisto nella mia richiesta.

(Il presidente mostra al testimone la carta e gl'insegna a designare la casa.)

Danti. Ma io non ci capisco niente, io so che la casa è sopra al Tabaccaio.

Pres. Martinati, si alzi.

Martinati si alza.

Pres. Lei ch'è da molto tempo domiciliato in quella strada, può dire dove è il Num. 24?

Martinati. È nella parte superiore procedendo verso via Faenza.

Pres. Sicchè lei, Danti, dava le spalle alla piazza Santa Maria Novella.

Danti. No: io ero già piegato in parte per voltare in via Faenza.

Pres. Come è che vide ciò che le accadde quasi alle spalle?

Danti. L'ho raccontato. Vidi un lampo: era quello del primo colpo; allora mi fermai: non voltai più; e mi misi fermo a guardare.

Muratori. Ma si spaventò?

Danti. Piacere non ce l'abbi davvero.

Muratori. E al secondo colpo?

Danti. Al secondo colpo, lo dico chiaro, la paura mi crebbe: non volevo che tirasse il terzo, e colpisse me.

Muratori. Perchè quando il Martinati chiese aiuto, il testimone non accorse?

Danti. Eh! che vuole? Non tutti hanno piacere di entrare in impicci: io ero chiamato dalla casa da cui uscivo, e salii in quella casa.

Cenni (Pubblico Ministero). L'accusa annette una importanza non ordinaria a questo testimone; e per mostrare che solo ci guida il desiderio di scoprire la verità, io chiedo al Tribunale che fissi un giorno in cui il Tribunale stesso, ed il Collegio della difesa ed io possiamo accompagnare il testimone sul posto, e farci da lui spiegare tutte le circostanze che seguirono, e che oggi hanno servito di base alla sua deposizione.

Inoltre, siccome è partita dal banco della difesa non dirò una insinuazione, ma qualche cosa che vi somiglia contro il Pubblico Ministero per l'audizione di questo testimone, quasi noi volessimo fare con esso un colpo di scena, io chieggo anco che il Tribunale mi obblighi a farmi dare dalla Questura tutte le carte che riguardano il testimone stesso, perchè si sappia com'essa riuscì a mettersi nelle tracce di lui.

Muratori, non può accettare l'insinuazione che il pubblico Ministero si è permesso a riguardo della difesa.

La difesa non ha mai supposto l'orator della legge capace d'insinuazioni; come gentiluomo, come avvocato, io debbo respingere un attacco che ci provoca e ci offende....

Pres. Il pubblico Ministero non ha offeso nè provocato nessuno: ella signor avvocato offende tutti noi con un simile linguaggio, che io non posso tollerare.

Pierantoni accetta le proposte del pubblico Ministero, chiedendo inoltre che l'esperimento da lui richiesto si faccia di sera.

Pres. pronunzia un'ordinanza con cui la prova proposta dal pubblico Ministero è fissata per stasera dopo l'udienza: e quanto all'altra richiesta del pubblico Ministero non accetta d'intimargli l'ordine da lui richiesto, ma riserva il suo diritto di aderire alla dimanda della difesa per i documenti da essa accennati.

Muratori dimanda se all'accesso di stasera potranno assistere due ingegneri per conto della difesa.

Pres. lo concorda, purchè gl'ingegneri si limitino ad un'assistenza passiva.

Cenni. (Pubblico Ministero) consente.

Il testimone è licenziato.

Pierantoni chiede che si dia lettura della richiesta del giudice istruttore al questore, e della sua risposta rapporto a certi fatti narrati dal testimone testè udito.

Si dà lettura di questi documenti.

In uno di questi documenti si riconosce che se l'aggressore fosse fuggito per la via dell'Amorino, avrebbe potuto nascondersi nella casa al N. 21, la cui porta rimane sempre aperta anco nella sera.

Pres. ordina al testimone Danti di non uscire dal Tribunale.

L'udienza è sospesa per tre quarti d'ora.

Il Tribunale rientra in udienza a ore 2 e un quarto.

Muratori dichiara che la difesa rinunzia alla deposizione di due testimonii da lei già richiesti.

Cenni. (Pubblico Ministero). Non ho nessuna difficoltà.

Pres. consente.

Muratori chiede inoltre che siano presenti agli ulteriori dibattimenti Fabbrucci, Papini, Bacci Cesare, ed Enrico Innocenti testimonii già uditi.

Pres. Questi individui non essendo presenti, ordino che vengano cercati e invitati a ripresentarsi subito.

Entra il testimone Danti Lorenzo e presta giuramento.

Pres. Ella ha un figlio?

Danti. Sì, signore.

Pres. E con lei al commercio?

Danti. Sì, signore.

Pres. Conosce Lobbia?

Danti. No, signore.

Pres. Conosce gli altri imputati?

Danti. Sì, signore.

Pres. Il suo figliuolo tornando una sera a casa, le fece un racconto sopra un caso che gli era accaduto?

Danti. Sì, signore.

Pres. Narri a noi ciò che le raccontò.

Danti. Ecco: mi disse, che uscendo da una casa in Via Sant'Antonino aveva veduto un uomo in mezzo alla strada, che tirò un colpo di pistola e cadde, poi ne tirò un altro e ricadde.

Pres. E il suo figliuolo che fece?

Danti. Ebbe un po' di paura. Suppose che quell'uomo tirasse addosso a sè, ma forse temè che sbagliasse e cogliesse lui. In quel momento fu chiamato dalla famiglia della casa da cui era uscito, per saper cosa era accaduto. Ed egli risalì in quella casa.

Pres. Ma la chiamata quando avvenne?

Danti. Dopo il primo colpo di pistola.

Pres. Se lo ricorda bene?

Danti. Mi pare.

Pres. Le fo questa domanda perchè suo figlio disse, che la chiamata gli era venuta dopo che tutti i due colpi furono scagliati.

Danti. Che vuole, me lo raccontò quando era fra il sonno, e non potrei accertarlo.

Pres. Danti figlio, venga qua, si ripresenti.

Danti (figlio) si ripresenta.

Pres. Come spiega lei ciò che dice suo padre?

Danti (figlio). Ed io dico che è verissimo che gli raccontai la cosa quando era fra il sonno, ma che gli dissi positivamente che la chiamata l'avevo ricevuta dopo esplosi i due colpi di pistola.

Pres. Danti padre, che dice lei? Si ricordi della santità del giuramento prestato.

Danti (padre). Non dubiti. Io non potrei accertare positivamente se mi dicesse ch'era stato chiamato prima o dopo l'esplosione del secondo colpo. Ripeto, ero fra il sonno e non detti alla questione una grande importanza per imprimerla bene in mente.

Pres. È davvero così?

Danti (padre). Sì certo.

Pres. Ed in che casa andava suo figlio?

Danti (padre). Credo che andasse in casa Pacini.

Pres. Danti figlio, ritorni qua: ella ha detto che andò in un'altra casa.

Danti (figlio). È vero: io solevo andare anco in casa Pacini, ma in quella sera andai in un'altra

casa, ove non avevo piacere che mio padre sapesse che io andava.

Indelicato. Vorrei sapere se il Danti fallì una volta al commercio.

Danti (padre) Sì! è vero.

Muratori. Vorrei sapere da chi fu interrogato la prima volta.

Danti (padre). Dal questore.

Pres. E fra loro, padre e figlio, parlarono mai in seguito dell'accaduto?

Danti (padre). No; non v'era ragione.

Pierantoni. Questo fatto mi meraviglia. Vorrei che il testimone dicesse com'è che non ha mai intavolato nessun discorso su questo avvenimento.

Danti (padre). Eppure è così: noi non abbiamo intavolato nulla.

Danti (padre) chiede di essere licenziato.

Pierantoni. Mi oppongo: desidero che rimanga qui col figlio.

Pres. È un diritto della difesa: non ho che dire.

Entra il testimone Consili Cesare di 31 anno, di Firenze, coniugato, negoziante, ed abita in Via Faenza N. 19, sull'angolo di Via dell'Amorino.

Pres. Conosce Gaetano Danti?

Consili. Sì, andavamo a scuola insieme.

Pres. Conosce anco suo padre?

Consili. Perfettamente.

Pres. Si ricorda di aver sentito nulla nella sera del 16 giugno?

Consili. Io era fra il sonno e sentii un colpo di pistola: balzai dal letto, e mi feci alla finestra.

Pres. Che vide?

Consili. Vidi accorrere molta gente, e sentii dire che avevano assassinato un militare. Io allora ero alla finestra colla mia moglie: e lei mi disse, guarda c'è giù alla porta il Danti. Io lo chiamai e gli dissi: Che è stato, Danti? E lui mi rispose: Non so, c'è uno che ha tirato due colpi di pistola, io vo a letto.

Pres. Ma il giorno appresso ella rivide il Danti?

Consili. Sì signore.

Pres. E che le disse?

Consili. Mi disse che uscendo di casa Zambamber nel piegare in via Faenza aveva veduto un lampo, poi aveva sentito un colpo d'arme da fuoco, e aveva veduto un uomo tirare i colpi, cascare e rialzarsi.

Pierantoni vuol costatare che quando il testimone dimandò al Danti cosa era stato, egli rispose: Non so, ec.

Danti (figlio). Chieggo di parlare.

Muratori prega che si dividano padre e figlio Danti, che confabulano fra loro e si concordano.

Pres. Questo può essere un suo sospetto.

Muratori. Già! ma mi pare che abbiano insieme concertato di chieder la parola e quindi vorrei che fossero divisi.

Pres. Ebbene. Danti padre, la prego, vada all'altro estremo del circuito riservato ai testimonii.

Pierantoni vuol sapere da chi fu interrogato il testimone, e quando.

Consili. Fui chiamato dal questore.

Pres. E quando?

Consili. Se non isbaglio, il 5 ottobre.

Pres. E come ebbe l'invito?

Consili. Venne un uomo a chiamarmi, e mi ordinò di condurmi subito alla Questura.

Pres. E l ella?

Consili. Io vi andai.

Pres. E chi la esaminò?

Consili. Non lo so: credo il cav. Berti, perchè so che allora egli era il questore, ma senza conoscerlo.

Pierantoni. Vorrei sapere se il testimone riparlò in seguito dell'accaduto coi sigg. Danti.

Consili. Col figlio sì, col padre no.

Muratori. Vorrei sapere se nella notte il testimone dopo aver avuti i monosillabi del Danti, cercò di aver notizie più precise sull'aggressione.

Consili. No! Io me ne tornai a letto.

Muratori. Ed in seguito, parlandone col Danti, si comunicarono scambievolmente il deposto fatto al questore?

Consili. No; non se ne fece caso. Io dissi soltanto al Danti: « Potevi risparmiarti di nominarmi. » — « Che vuoi? mi rispose, m'hanno dimandato con chi io aveva parlato in quella sera, e io francamente ho detto tutta la verità. »

Pierantoni prega il Pubblico Ministero a chiedere alla Questura anco il deposto scritto di questo testimone.

Benelli chiede che si domandi al testimone se frequentando nelle botteghe di Mercato Nuovo udì raccontar intorno all'accaduto di Via dell'Amorino qualche cosa di simile o contrario alla versione narrata dal Danti.

Consili. Non potrei dirlo. Io in politica sono indifferente. Non me ne occupo. Se ne sente raccontar tante.

Entra la testimone Cesira Zambamber, giovane di 21 anno occupata al teatro, e non conosce nessuno degl'imputati.

Pres. Conosce Danti?

Zambamber. Da molto tempo.

Pres. Viene a casa sua?

Zambamber. Veniva qualche volta.

Pres. Ha memoria che egli sia stato in casa sua una sera restandovi fino ad ora tarda?

Zambamber. Sì; fu la sera che successe il fatto del Lobbia.

Pres. E l ella che fece?

Zambamber. Io, sentendo i colpi mi affacciai alla finestra e dissi: Danti, Danti ch'è stato? Lui tornò indietro e mi disse: C'è uno che si è tirato due pistolettate e poi tornò su in casa.

Pres. E lei quando si affacciò alla finestra?

Zambamber. Dopo il primo colpo.

Pres. Quanto dopo?

Zambamber. Che vuole? Minuti.

Pres. E quando il Danti tornò su da lei, che le disse?

Zambamber. Mi disse che c'era un uomo in strada che s'era tirato due pistolettate.

Pres. Che s'era tirato, o che gliele avevan tirate?

Zambamber. Mi pare dicesse che se le era tirate.

Pres. E le fece altri discorsi?

Zambamber. No, mi pare che avesse avuto un po' di paura.

Pres. E lei fu interrogata?

Zambamber. Sì signore.

Pres. Da chi?

Zambamber. Credo dalla Questura.

Muratori. Quando il Danti fu partito dalla sua casa, quanto tempo corse prima che la testimone sentisse i colpi?

Zambamber. Poco: minuti.

Muratori. Quando la testimone chiamò il Danti, egli ritornò subito indietro?

Zambamber. Sì, subito.

Pres. Venne a corsa?

Zambamber. Sì!

Pres. Come a corsa?

Zambamber. Eh: in un modo solo, correndo.

Pres. Ed ella quante volte lo chiamò?

Zambamber. Due o tre.

Muratori. E quando risalì, quanto tempo si fermò in sua casa?

Zambamber. Mezz'ora o tre quarti d'ora.

Muratori. Il Danti le disse d'aver veduto l'individuo ferito?

Zambamber. No!

Muratori. Non le disse i particolari del fatto?

Zambamber. No!

Muratori. E dopo, rivide la testimone il Danti?

Zambamber. No: partii e andai a Livorno, e tornai a Firenze quando la Questura mi mandò a chiamare saranno 10 giorni.

Muratori. La testimone ebbe nessun avviso dal Danti di recarsi a Firenze?

Zambamber. Nessuno.

Muratori. E il Danti le parlò mai della deposizione dopo tornata a Firenze?

Zambamber. Lo rividi ieri l'altro qui.

Pierantoni. La testimone ha detto di attendere al teatro. Vorrei sapere in che qualità.

Zambamber. In qualità di *Mima*.

È licenziata.

Entra il testimone Silvio Pacini, professore di geografia, coniugato con prole che abita in via Sant'Antonino. N. 18.

Pres. Ricorda ella che nella notte dal 15 al al 16 giugno qualche cosa di straordinario avvenisse nella sua strada?

Pacini. Sì, me ne ricordo perfettamente. Io era a letto con mia moglie, dormiva. Fui desto da un colpo d'arme da fuoco: mi alzai di soprassalto, e dissi a mia moglie: È una fucilata. Non abbi tempo di dir questo, che si udì un secondo colpo da fuoco.

Mi levai e corsi alla finestra: avevo quasi perduta la tramontana e rovesciai un lavamano. Aprii la finestra e vidi due persone che pareva che lottassero, anzi colluttassero insieme; poi ad un tratto vidi che uno era quasi retto dall'altro, e il sorretto gridava ladro! assassino! ecc. Poco dopo udii la moglie di Martinati che gridava, e dissi a mia moglie, oh Dio! secondo me, hanno ammazzato Tonino Martinati.

Pres. Ma lei si alzò subito dal letto?

Pacini. Subito.

Presidente. E il tratto che lo divide dalla finestra è breve?

Pacini. È brevissimo.

Pres. E corse subito alla finestra?

Pacini. Ero troppo agitato per farne ora una questione di minuti secondi, nondimeno per scrupolo di coscienza ho anco interrogato mia moglie la quale mi ha confermato nell'idea di essermi alzato subito.

Pres. Sicchè ella che conosce la casa Martinati, crede che dopo le detonazioni uno possa essere uscito di casa Martinati prima che lei arrivasse alla finestra?

Pacini. No! questo lo escludo. Si può misurar colle seste e dimostrare che io doveva fare per arrivare alla finestra nemmeno un quinto del cammino che avrebbe dovuto fare un individuo uscendo di casa Martinati.

Pres. È sicuro?

Pacini. Sicurissimo. Io al secondo colpo corsi alla finestra: mi pareva che si facesse un gran rumore di passi nella strada; guardai, e con mia grande meraviglia non vidi che i due, come ho detto.

Pierantoni. Ma il testimone si vestì prima di andare alla finestra?

Pacini. No! andai in camicia.

Pierantoni. Ma se ha detto che si è vestito?

Pacini. Mi vestii poi alla meglio per scendere in istrada, anzi mi ricordo che nemmeno allora mi misi le calze, tanto che ci corse poco che non sdrucciolassi nelle scale.

Pierantoni. Quanti esami ha fatto il testimone?

Pacini. Tre.

Pierantoni. Vorrei sapere se gli fu dimandato se le due persone che aveva vedute avessero un cappello.

Pacini. Sì, mi fu dimandato: ma io dissi che non potevo ricordarlo; ma che mi pareva di aver visto un cappello per terra.

Pierantoni. Vorrei sapere se la certezza dell'impossibilità in cui si sarebbe trovato un individuo uscito di casa Martinati d'accorrere in aiuto del ferito prima ch'egli, Pacini, fosse giunto alla finestra, venne spontaneo alla mente del testimone, o gli fu dimostrato da' suoi esaminatori.

Pacini. A me non mi venne in testa, sul principio, ma al mio terzo interrogatorio, quando mi si rivolse in questo senso una dimanda; io confermai quella impossibilità.

Muratori. E la moglie del testimone disse a lui di aver veduto del sangue in istrada?

Pacini. Non mi ricordo se la moglie me lo disse: ma il sangue lo vidi, era uno spazio circolare: sarà stato un palmo circolare: e vi erano anco delle gocce di sangue qua e là.

Martinati. Vorrei che il testimone dicesse, se avendolo io incontrato qualche giorno dopo l'aggressione tentai d'insinuargli nell'animo qualche cosa di contrario a ciò che dichiarava aver visto.

Pacini. No, signore.

È licenziato.

Entra il testimone Lasagna e presta giuramento; ha vent'un anno, è di Biella, celibe, ufficiale di posta, e non conosce nessuno degl'imputati.

Pres. Nella sera del 15 giugno dove dimorava?

Lasagna. In via Sant'Antonino.

Pres. A mezza notte ella era rientrato?

Lasagna. Sì, era rientrato di poco, quando, nell'andare a letto, udii un colpo di pistola. Non vi feci caso. Dissi fra me: dimani mi occuperò di sapere ciò ch'è successo. Ma poi udii un altro colpo. Allora mi affacciai alla finestra e vidi un uomo in mezzo alla strada che pareva si piegasse gridando aiuto; quest'uomo poi, in un certo momento, mentre si piegava così e andava avanti e indietro, si levò il cappello e lo gettò a terra.

Pres. Vide uscir nissuno di casa Martinati?

Lasagna. No!

Pres. E quindi che vide?

Lasagna. Vidi accorrere da tutte le parti molta gente.

Muratori. Vorrei sapere perchè nella prima deposizione il testimone non accennò alla circostanza del cappello.

Lasagna. Domando perdono: lo dissi.

Muratori. Non mi pare.

Pres. È sicuro?

Muratori. Lo affermo in modo dubitativo.

Cancelliere dà lettura del deposto da cui risulta che anco questa circostanza fu annunziata.

È licenziato.

Entra la testimone Conti Fortunata e presta giuramento, ha 47 anni, è di Roma, è vedova.

Pres. La sua professione?

Conti. torce la bocca.

Pres. Andiamo avanti.

Conti. Abito in Via dell'Amorino N. 5.

Pres. Conosce gl'imputati?

Conti non conosce che Benelli di vista.

Pres. Nella notte dal 15 al 16 di giugno avvertì qualche cosa?

Conti. Sì! udii un colpo d'arma da fuoco, corsi alla finestra: ne udii un altro.

Pres. E che vide?

Conti. Vidi un uomo in terra proprio in fondo di Via dell'Amorino che gridava aiuto.

Pres. Si alzò da sè o lo vide alzar da altri?

Conti. No! vidi benissimo che si alzò da sè.

Pres. Sicchè attorno a lui non vide nessuno?

Conti. Nessuno, nessuno.

Pres. Ma per Via dell'Amorino vide nessuno?

Conti. Nessuno!

Pres. Crede lei che se un uomo fosse fuggito in quella strada e si fosse nascosto in qualche porta lo avrebbe veduto?

Conti. Credo di sì.

Pres. Ma lei quando andò alla finestra?

Conti. Appena udito il primo colpo.

Pres. Sicchè ella vide il lampo del secondo colpo?

Conti. Lo vidi distintamente.

Pres. E in quel momento lei non vide nessuno contro cui il colpo potesse esser diretto?

Conti. Nessuno, certo nessuno.

Pres. Ma quel punto era chiaro?

Conti. Come chiaro?

Pres. Illuminato.

Conti. Altro! V'era il lampione che batteva proprio la sua luce là.

Pres. E quell'uomo aveva il cappello?

Conti. Sì!

Pres. Ne è sicura?

Conti. Sicurissima; tanto è vero che vi erano le mie...... amiche, che dicevano: Son ragazzi che fanno il chiasso. No! dissi io; non si tratta di ragazzi; è un signore che ha il cappello a tubo.

Pierantoni vorrebbe sapere come ha fatto la testimone a veder così bene le cose, mentre le finestre della sua casa hanno delle persiane speciali, per ragioni di pubblica moralità.

Conti. Il signor avvocato deve sapere che le finestre come ha detto lui sono fino al terzo piano, ma noi eravamo a cena al quarto, ossia dove le finestre non hanno le persiane..... come ha detto lui. (*Ilarità.*)

Indelicato. Per quanto disgusto io provi......

Pres. Scusi non c'è disgusto. (*Ilarità.*)

Faccia la dimanda.

Indelicato. Vorrei sapere da che le amiche della testimone dedussero che si trattasse di ragazzi.

Conti. Sa; in quella strada segue spesso che i ragazzi facciano alle legnate o alle sassate.

È licenziata.

Entra il testimone avv. Pantaleoni che non conosce nissuno degl'imputati, e presta giuramento.

Pres. Assistè lei a certi fatti avvenuti in via dell'Amorino il 16 giugno?

Pantaleoni. Sì signore. Io mi trattenni fino a verso la mezzanotte alla Birraria al canto de' Nelli, e quindi tornando a casa e passando da Piazza Madonna, sentii due colpi di pistola e sentii che si gridava aiuto. Entrando in Via dell'Amorino non vidi nulla. Tornai indietro per veder se trovavo le guardie di Pubblica Sicurezza, cui raccontar l'accaduto.

Pres. E tornando indietro vide nessuno?

Pantaleoni. No, nessuno: solo in Via del Melarancio, vidi tre o quattro accenditori del gas.

È licenziato.

Entra il testimone Audifredi Ferdinando avvocato, che presta giuramento e non conosce nessuno degl'imputati.

Pres. Conosce ella l'avvocato Pantaleoni?

Audifredi. Lo conosco e mi trovo spesso con lui.

Pres. Nella sera del 15 giugno che cosa le accadde in sua compagnia?

Audifredi ripete e conferma tutta la deposizione del precedente testimone.

Pres. Sicchè mettendo l'occhio in Via dell'Amorino nemmeno lei vide nessuno?

Audifredi. No, signore.

Pres. È sicuro?

Audifredi. Sicurissimo, noi non trovammo che tre o quattro accenditori del gas in Via del Melarancio.

È licenziato.

Segue un brevissimo esame in contraddittorio fra Danti Gaetano, Papini, Fabbrucci, per determinare esattamente il momento in cui la gente accorse in Via dell'Amorino dopo che Lobbia ebbe sparato il secondo colpo.

Pres. Fabbrucci, lei disse d'aver veduto un uomo fermo in Via dell'Amorino che le disse che un uomo si era tirato due pistolettate. Quest'uomo era il Danti?

Fabbrucci. No: il Danti non era; lo conosco.

Indelicato. Vorrei che si cogliesse questa occasione per interrogare il Fabbrucci sullo Scotti.

Pres. Scusi, non è questo il momento.

Fabbrucci. Abbia pazienza, illustrissimo sig. Presidente, io vorrei dire che ho saputo, che io e la moglie ci hanno insinuati nell'avvelenamento Scotti. Io vorrei che col suo mezzo si potesse, dirò così, renderci giustizia a noi colla sezione del cadavere. (*Ilarità.*)

Pres. Non si può, mio caro parlare di questo.

Si chiamano in contraddittorio Innocenti e Danti.

Pres. Innocenti, voi avete detto di aver veduto un uomo sulla cantonata di Via dell'Amorino, che disse che un uomo si era tirato due colpi di pistola.

Innocenti. Sì, signore.

Pres. Guardi: era lui? (Accenna il Bacci.)

Innocenti. No, signore, lui di vista un po' poi lo conosco.

Entra la testimone Bocci Teresa nei Pacini, e presta giuramento.

È maritata, ha 26 o 27 anni, è nata a Firenze, ed abita in Via dell'Amorino. Non conosce nessuno degl'imputati.

Pres. Nella notte dal 15 al 16 udì ella qualche cosa che richiamasse la sua attenzione?

Bocci. Sì, aspettava mio marito e udii un colpo di pistola. Mi feci alla finestra e allora ne udii un secondo.

Pres. E che vide?

Bocci. Vidi un uomo all'estremità della strada che tirava un colpo e gridava aiuto.

Pres. Ed era solo?

Bocci. Solissimo.

Pres. Ed era steso?

Bocci. Mezzo steso.

Pres. E che fece?

Bocci. Quando fu stato un poco così, si alzò e s'internò in Via dell'Amorino.

Pres. Lo vide bene?

Bocci. Benissimo.

Pres. Ed era solo?

Bocci. Sempre solo.

Pres. E se in quel momento uno fosse fuggito in Via dell'Amorino?

Bocci. Lo avrei veduto.

Pres. Certo?

Bocci. Sfido io!

È licenziata.

Entra il testimone Giuseppe Montella di Napoli, impiegato.

Pres. Nella notte dal 15 al 16 giugno verso la mezzanotte dove era ella?

Montella. Girando verso Via dell'Amorino, sentii un colpo di pistola, e ritornai indietro, e dopo ne sentii un secondo.

Pres. Vide nessuno?

Montella. Da qualunque sbocco che potesse dare in Piazza Vecchia, io non vidi anima viva.

È licenziato.

Entra il testimone Vivoli Pasquale, sergente delle Guardie di pubblica sicurezza e presta giuramento. Non conosce nessuno degl'imputati.

Pres. Nella notte dell'aggressione Lobbia dove si trovava lei?

Vivoli. Al canto dei Nelli.

Pres. Sentì qualche cosa?

Vivoli. Sì! sentii un colpo di pistola e poi un altro. Io allora con un mio compagno mi mossi in direzione di via dell'Amorino e trovai due signori in Piazza Madonna, i quali mi dissero: Guardie accorrano, laggiù si ammazzano. Io mi fermai un momento al casino dubitando che il chiasso fosse seguito là, ma giunto al casino mi dissero che l'affare era seguito più in là. Io andai, e trovai che il ferito era già stato trasportato a casa e da tutti si chiedeva un medico. Io detti allora le disposizioni che credetti del mio dovere.

È licenziato.

Entra Ferrante Bellini, guardia di pubblica sicurezza che depone nello stesso senso del testimone precedente con cui si trovava in compagnia al canto de' Nelli stando ai suoi ordini.

Pres. Tanto ella che il suo superiore Vivoli, se un individuo fosse fuggito per Via dell'Amorino dopo l'esplosione dei colpi di pistola, lo avrebbero veduto?

Ferrante. Sì positivamente. Noi si veniva a passo di corsa.

Pres. E non incontrarono nessuno?

Ferrante. Nessuno.

È licenziato.

Entra il testimone Maggi Cesare, nato a Firenze, ammogliato, di 35 anni, falegname, e non conosce gl'imputati.

Pres. Dove sta di casa?

Maggi. In Via Valfonda.

Pres. E nella notte del 15 giugno seppe che fosse accaduto nulla?

Maggi. Io era a letto, ma mio padre tornando a casa mi raccontò ciò che gli era accaduto.

Pres. E che le disse?

Maggi. Mi disse che uscendo in via dell'Amore, o via Sant'Antonio, udì un colpo di pistola poi un altro; doveva andare a casa di suo padre, ma credè bene di tornar subito a casa propria.

Indelicato. Nella deposizione scritta ha detto il contrario.

Maggi. La scusi; prima mi lasci finire e poi la dirà lei. (*Ilarità*)

Il giorno dopo parlando del fatto con un mio amico caffettiere, mi disse che nella notte avevano assassinato il Lobbia, e che un individuo era stato visto andare a passo di corsa da via Sant'Antonino a Piazza Vecchia, poi infilare in via degli Avelli, traversare la piazza Santa Maria Novella Nuova, e prender per via della Scala.

Pres. E non seppe altre circostanze?

Maggi. No signore.

È licenziato.

Entra il testimone Conturier Francesco, il quale conferma che vide un uomo che passava per Piazza Vecchia e Via degli Avelli, ma quest'uomo non correva, procedeva a passo ordinario, e quanto ai connotati, non aveva nulla di straordinario per poter richiamare la sua attenzione.

È licenziato.

Pres. Crede la difesa che questa sia l'ora opportuna per procedere all'esame fissato stamane?

Muratori. Sì signore.

Pres. fa entrare nella sala tutt'i testimonii citati per oggi.

Alcuni risultano assenti.

Cenni (Pubblico Ministero). Propone che i testimoni assenti senza giustificato motivo siano accompagnati colla pubblica forza.

Pres. dichiara che la Presidenza ordinerà questo provvedimento, quando le risulti che l'assenza non sia dovuta a cause puramente accidentali e passeggiere.

Cenni (Pubblico Ministero). Non ho nissuna difficoltà.

Pres. La difesa?

Muratori. Nissuna.

Pres. La prossima udienza è fissata per martedì due novembre.

L'udienza è levata a ore 5 1/2.

(Dalla *Nazione.*)

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Trieste 29 ottobre.

Non è certamente a Trieste che si può negare il vivo interesse che sembra prendere il Governo austriaco all'insurrezione della Dalmazia. Figuratevi, ogni giorno nuovi battaglioni di soldati che partono, ed arrivano per ripartire, e che ignari di quanto li attende se ne venno cantando e ciancìando allegramente. Ecco un moto d'armi, certamente non aspettato dai Governi europei, e che tutta la fina politica del signor de Beust non avrebbe potuto prevedere. Un corrispondente tedesco fa un conto del numero degl'insorti, che, secondo lui, dovrebb'essere insignificante, e ne trae la *logica* conseguenza, che le truppe imperiali, militarmente regolate, assai agevolmente e presto potranno sottomettere i ribelli. Ammesso pure che il conto sia esatto, il corrispondente tedesco dimentica la posizione oltremodo favorevole degl'insorti, e più ancora la causa, per la quale essi combattono. Gl'insorti offrono spontaneamente la loro vita per la propria causa, gl'Imperiali acconsentono a morire per la causa degli altri. E che questo contribuisca a rendere l'affare più serio, ce lo dice a chiare note il Luogotenente della Dalmazia, Wagner, il quale, senza volere esprimere chiaramente lo stato delle truppe imperiali, va chiedendo rinforzi, e non ommette ne' suoi telegrammi le parole d'uso: Le truppe soffrono assai.

Oggidì che ognuno è convinto essere l'insurrezione della Dalmazia appoggiata da elementi stranieri, l'affare è più serio di quanto a primo incontro sembrava, e la resistenza alla *Landwehr* or non appare che un pretesto. Ma non è di politica che vo' trattenermi, e passo ad altro. La nuova Direzione della Società di ginnastica aderì alla richiesta di molti associati, ed organizzò, domenica scorsa, una gita che, a detta di quanti assistevano, riuscì aggradevolissima.

Non è da dubitarsi che la nuova Direzione, lusingata dall'esito favorevole che ottenne questa, ne disporrà pur altre e di più lungo tragitto, che Ronchi o Monfalcone non sia; ed è cosa certa che riusciranno di comune aggradimento, ove, come dissi in altra mia, i colori e la politica non c'entrino affatto. Avete fatto cenno a suo tempo del primo numero del giornale *Il Pensiero*, rassegna del mondo intellettuale, che sotto la direzione dell'egregio nostro Castelfranco, comparve alla luce. Quanto utile e interessante fosse per riuscire tale pubblicazione, ben lo si vedeva dal primo numero, e come essa avrebbe cercato di sempre più corrispondere al nobilissimo scopo cui s'era prefissa, il nome di Castelfranco ne faceva fede. Ma, e non è senza vergogna ch'io devo narrarlo, il *Pensiero* dovette morire quasi prima di nascere. Il *Pensiero*, malgrado gli sforzi del suo zelante direttore, malgrado gli illustri collaboratori di cui andava fregiato, non uscirà più.

Ieri sera andò in iscena la nuova opera *Aida*, poesia di Michele Buono, musica del maestro Ventura, nostro concittadino. La nuova opera ottenne trionfo su tutta la linea, ventiquattro volte fu chiamato il bravo maestro, e moltissime gli esecutori. Ecco in tal modo premiate le fatiche del maestro, i disappunti ch'ei dovette incontrare onde riuscire a farci godere di un bello spettacolo. Mi riserbo a parlarvene più diffusamente, quando, messo a parte il prestigio della novità, a mente fredda avrò potuto udirla più sere.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 31 ottobre.

Istituto Manin. — Riceviamo e pubblichiamo con molto piacere questa lettera relativa al soggiorno degli alunni dell'Istituto Manin nella città di Vittorio.

Illustre sig. cavaliere.

Quantunque questa Congregazione di Carità lo abbia fatto *ex officio*, mi trovo in dovere di pregare caldamente V. S. a voler anche per mezzo dell'accreditatissima di Lei *Gazzetta* farsi interprete presso la Spettabile Giunta, e in ispecialità verso l'illustre cav. Francesco Rossi, Sindaco di Vittorio, dei sentimenti della mia più viva gratitudine per le cure molte e solerti e affettuosissime a vantaggio dei ragazzi dell'*Istituto Manin* che furono così onorevolmente accolti e con tanta sollecitudine giovati nei giorni che passarono in quella ridente ed ospitalissima città. Le nobili ed eloquenti parole rivolte a questi giovanetti e a chi ne dirige ed amministra l'educazione, se ne servirono a dar novella prova del culto intelletto e del delicato sentire di quel chiarissimo cav. Sindaco, tornano in pari tempo di stimolo gagliardo agli alunni a rispondere degnamente alla cittadina carità, e ad aggiungere nuove forze a chi sente di adempiere una missione ardua, in vero, e spinosa, ma che d'altra parte tende a provvedere per il miglior avvenire della patria.

E sulle ginocchia delle genitrici che si formano i caratteri dei figli. E chi non ne ha o non gode di questa benedizione dei parenti, trova nella carità di questo Istituto, chi gli avvia nelle arti e nei mestieri, coltivandone in pari tempo e la mente ed il cuore con religiosi e civili principii.

Ringraziandola distintamente, mi pregio dirmi e ripetermi pieno di stima.

Di Lei illustre cav. Redattore

Devotissimo Ossequiosissimo
LUIGI ab. CABURLOTTO.
Commissario Organizzatore.

Banca mutua popolare di Venezia. — *Avviso.* — I soci sono invitati all'Adunanza generale ordinaria trimestrale a termini dell'art. 33 lettera B. dello Statuto Sociale, che si terrà domenica 7 novembre p. v. nel locale d'Ufficio della Banca in campo S. Benedetto, col seguente

Ordine del giorno.

1. Relazione sull'esercizio trimestrale dal 1° luglio p. p. a 30 settembre.

2. Comunicazione della Circolare 20 agosto 1869 del Ministero d'agricoltura e commercio, e domanda di autorizzazione di profittarne.

3. Comunicazione del Consiglio d'Amministrazione sulla necessità di applicare l'art. 29 dello Statuto ai socii morosi.

4. Nomina degli elettori del Comitato di sconto a termini dell'art. 52 dello Statuto.

Secondo l'art. 26 dello Statuto non intervenendo il quinto dei socii a questa adunanza, essa avrà luogo otto giorni dopo, e cioè domenica 14 novembre p. v., nello stesso locale ed alla stessa ora, e sarà legale qualunque sia il numero dei socii intervenuti.

Venezia 29 ottobre 1869.

Per la Banca Mutua popolare di Venezia.

Il consigliere d'Amministrazione dirigente,
GUSTAVO KOPPEL.

Largizione. — Venticinque decorati della medaglia di Sant'Elena ci pregarono di far conoscere pubblicamente la loro riconoscenza per essere stati beneficati dall'Imperatrice dei Francesi, nell'occasione del suo soggiorno nella nostra città, con un pezzo da 20 franchi per ciascheduno, largizione che venne loro distribuita a mezzo del Consolato generale francese qui residente.

Noi di buon grado abbiamo aderito al lodevole desiderio manifestatoci da quei 25 decorati, ignari come eravamo che le beneficenze dell'Imperatrice si sono estese a maggior numero di veterani bisognosi, fregiati di quella medaglia. Ora, adunque, avendo ricevuto in proposito più perfetti ragguagli, rettifichiamo nel modo seguente l'involontaria ommissione contenuta nell'articolo *Ringraziamento*, pubblicato nella *Gazzetta* di venerdì.

Non a venticinque decorati della medaglia di Sant'Elena bisognosi di soccorso, ma a 50 di loro si estese la generosità dell'Imperatrice. E di codesti 50, trentanove hanno già conseguita la sovvenzione. Gli undici rimanenti, che presentarono in tempo utile le loro domande, e furono inscritti regolarmente, sono attesi al Consolato generale francese, ove a ciascuno di essi verrà fatta la consegna del pezzo da 20 franchi.

Oltre a questa beneficenza, il Consolato francese fu posto in grado di distribuire un simile soccorso di 20 franchi a 40 antichi militari o alle loro vedove, o figlie, o a vedove e figlie di decorati della medaglia di Sant'Elena attualmente defunti.

Anche le persone di questa seconda categoria che furono regolarmente iscritte e non si presentarono ancora a ricevere la sovvenzione, sono attese esse pure al Consolato generale francese, ove a ciascuna di esse verrà fatta la consegna del pezzo da 20 franchi.

Per debito d'imparzialità, pubblichiamo la seguente:

Onorevole Direzione della *Gazzetta di Venezia*.

Siccome il giornale *La Scena* non esce che il giovedì, mi è forza pregarla a voler far noto che nella dichiarazione inserita contro la signora Modiano nel N. 22 di essa *Scena*, era stata cancellata nelle ultime bozze di stampa la parola *vigliacca*, la quale, per una disattenzione del compositore Giovanni Friselle, rimase nella stampa. Il che può essere attestato da tutti gli operai della tipografia con prova incontrastabile.

Però, accortomi della disattenzione, fu tosto provveduto con raschiatura o col sostituirvi la parola *pretta*.

Accolga le proteste di stima profonda del

Suo devotissimo
V. E. Dal Torso.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 31 ottobre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 30 ottobre.

20. Non so davvero comprendere il contegno

Riforma, che mi par eccessivo anche per la *Riforma*. Non capisco come si possa cercare di ...are le cose tanto diverse da quello che sono ...ente avvenute, e come si possa cantare vit...ia, quando invece si hanno così pochi argo...ti da sperarla sicura. Ad ogni modo è pro...bile che la *Riforma* voglia cercare di aiutare i ...vani avvocati difensori lasciati soli al Banco ...la difesa, o che faccia un grande assegnamen...to sull'affetto esclusivo che i suoi lettori pongono ...suo giornale. Non saranno per altro nè gli osta...coli della *Riforma*, nè quelli di qualsiasi altro ...giornale, che varranno a determinare le risultanze ...del processo; i giudici si regoleranno unicamente ...su ciò che apparirà loro dalla deposizione dei te...stimonii e dai fatti constatati.

Circa alla deposizione del Danti, poichè è la ...più importante, e quella della quale dovrà neces...sariamente tener conto, consentitemi di dire qual...che parola.

Era già notato nella requisitoria del conte ...Foresta, che gl' individui accorsi sull' angolo ...della via dell' Amorino, avevano udito uno rispon...dere a chi lo interrogava su ciò che fosse avve...nuto: « C'è uno che s' è tirato o che ha tirato ...due colpi di pistola. » E si soggiungeva che per ...quante ricerche furono state fatte, non era mai ...stato possibile di rintracciare questa persona. Or ...bene; una sera, poco dopo che fu pubblicata la ...requisitoria, e mentre la si leggeva in un Caffè, ...un individuo, arrivati al punto su riferito escla...mò: « Questi è il mio figliuolo. » La voce fu ...udita e raccolta e ripetuta in più parti, tantochè ...giunse all' orecchio della Questura che fece chia...mare il Danti, e seppe da lui che veramente ave...va veduto un *individuo* tirare due colpi di pisto...la e che non ne aveva veduti due.

Or bene, non mi pare che in tutto questo ...vi sia nulla di straordinario nè di miracoloso. È ...un incidente simile a quelli che accadono in tutti ...i processi un po' ragguardevoli. E non è neppure ...da stupire che il Danti non sia andato da sè al ...giudice istruttore; imperocchè vi sono moltissi...me persone le quali non amano d' avere impicci, ...e che si astengono da qualunque azione che possa ...condurli a dover parlare in pubblico. Conosco io ...persone a dozzine, le quali, piuttosto che fare da ...testimonii si rassegnerebbero a passare un mese ...chiusi in casa; e il Danti debb' essere di cotesto ...numero, poichè oggi rispondeva sì con precisione ...ma con quell' imbarazzo che prova un uomo a ...cui pare di essere sui carboni.

Permettetemi di terminare la mia lettera con ...un' osservazione. Il processo che dura oramai da ...quattro giorni, si svolge col massimo ordine. Il pub...blico che vi assiste molto numeroso, conserva quell' ...attitudine che si addice alla maestà del Tribunale ...ed alla gravità della causa; il presidente con poca ...fatica mantiene tutti quanti nei confini in cui deb...bono rimanere. Il Pubblico Ministero dà prova di ...una serenità, d' una calma che non dovrebbe mai ...partirsi dal banco ov' egli siede; e quanto ai di...fensori, sarebbe un' ingiustizia rimproverarli di ...qualche momento di vivacità, giacchè bisogna con...siderare che hanno per le mani una causa delle ...più difficili. Pur troppo le cose andranno per le ...lunghe, ma ciò non è ad imputarsi ad altro che ...all' indole del processo, e alla gran quantità di te...stimonii che si debbono udire.

Leggiamo nella *Correspondance Italienne*:

Le Loro Altezze Reali il Principe Enrico dei Paesi Bassi e la Principessa sua moglie giunsero ieri sera alle 10 a Torino.

Leggesi nella *Nazione* in data del 30:

Al seguito di mandato di cattura dell' Autorità giudiziaria fu dalla Sezione di Santa Croce proceduto all' arresto di Niccola, Maria ed Angiolo ... Natale ed Angiolo M... ed Emilia B..., per imputazione di complicità nel furto commesso a danno del Ministero di grazia e giustizia. Nella perquisizione furono reperite lire 841 in moneta d' oro e d' argento e in Biglietti di Banca.

La *Nazione* ha in data del 31 ottobre:

— Abbiamo ragione di credere che, rimosse le difficoltà che potevano sorgere, il commendatore Gerra si sia risoluto di accettare l' ufficio di segretario generale del Ministero dell' interno.

— Il telegrafo cui ha annunziato che un partito rispettabile delle Cortes spagnuole ha deciso di proporre e sostenere la candidatura del Principe Tommaso, Duca di Genova, alla Corona di Spagna.

Noi crediamo di essere in grado di confermare la notizia già data, che il Governo non abbia avuto nessuna occasione di occuparsi officialmente di questa eventualità.

Siccome per altro pare che il partito favorevole a quella candidatura abbia la maggioranza nell'Assemblea spagnuola, è probabile che l' offerta non tarderà ad esser fatta officialmente. In questo caso noi speriamo che i consiglieri della Corona non si lascieranno accecare da ciò che può esservi di lusinghiero in quella proposta; la considereranno, come statisti, rispetto agli effetti immediati, ed alle conseguenze future; e quindi, consiglieranno a S. M. il Re, pel bene inseparabile della Dinastia e dell' Italia, a respingerla. Quali ragioni ci persuadono a giudicare così, diremo altra volta.

— Sentiamo che il marchese d' Afflitto, a cui si assicura essere stata offerta la Prefettura di Napoli, è giunto a Firenze, ed ha preso stanza all' *Albergo del Nord*.

— Riceviamo da Nuoro, in Sardegna, lettere che ci recano notizie gravissime intorno alla condizione della sicurezza pubblica in quel paese. Noi non le pubblichiamo, perchè abbiamo speranza ch' esse sieno in parte inesatte ed esagerate. Ci si parla di comitive di malfattori, di aggressioni di pieno giorno agli ufficii pubblici, di ricatti, di violenze d' ogni maniera.

Il nuovo ministro dell' interno, nella circolare, che per telegrafo trasmise ai Prefetti, ricordava loro la loro responsabilità. Confidiamo che quella risoluzione e quella fermezza, che tutti gli attribuiscono e che si palesava già in quel documento, non si smentirà in questa occasione; e che farà opera pronta ed efficace perchè l' ordine pubblico e l' impero delle leggi sieno subito ristabiliti a Nuoro.

— Sappiamo che, atteso la neve in gran copia caduta sui monti che circondano la Val di Sieve, essendosi rese difficili le comunicazioni fra Borgo S. Lorenzo e le varie frazioni del Distretto, il banchetto che gli elettori intendono dare al loro deputato principe Corsini, è stato rinviato alla domenica 7 novembre.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze ha quanto appresso in data del 30:

La Duchessa di Genova parte il 3 novembre per Napoli, onde assistere al parto di sua figlia la Principessa Margherita.

E più oltre:

Quest' oggi trovavasi in Firenze il commendatore Carlo Cadorna, rappresentante il Governo italiano a Londra. Crediamo ch' egli sia qui in congedo.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 30:

Si è restituito a Firenze il commendatore Aghemo, capo del Gabinetto del Re, reduce dalla Corte del Viceré d' Egitto, alla quale si era recato per missione particolare avuta da Sua Maestà il Re.

Sua Maestà il Re ha conferito di moto proprio al commendatore Piroeti il gran cordone della Corona d' Italia, inviandogliene le insegne con gentili parole.

Leggesi nel *Diritto* in data del 30:

Il 21 corrente crollava intieramente il ponte di 15 metri di luce sul fiume Cantera, appartenente alla linea in costruzione fra Siracusa e Catania. Otto individui rimasero sotto le macerie, cinque furono trovati morti e tre vennero trasportati all' Ospitale per essere curati delle gravi ferite.

Finora non si conoscono le cagioni di questo disastro. Ma possiamo essere certi che la Commissione inviata a riconoscere lo stato delle ferrovie calabro-sicule non mancherà di fare le opportune investigazioni intorno a questo fatto.

Il *Giornale di Napoli* del 28 reca:

Questa mattina è arrivato in Napoli S. A. R. il Principe di Svezia, sotto il nome di barone Dahlskjold di Svezia.

È stato ordinato l' armamento della corazzata la *Formidabile* e dell' avviso il *Messaggiero*. Queste due navi, appena armate, si porteranno a Suez. Sul *Messaggiero* s' imbarcheranno l' ammiraglio Provana e la Commissione de' deputati e senatori. La *Formidabile* prenderà posto nella squadra di S. A. R. il Duca di Genova, accanto alla *Varese*.

Il Comando del Dipartimento marittimo ha emanato un ordine del giorno contenente le disposizioni pel fausto avvenimento del parto di S. A. R. la Principessa Margherita.

In questa circostanza la batteria del Molo tirerà 101 colpo di cannone, e la corazzata la *Formidabile* ne tirerà 51. Al primo colpo, tutte le navi ancorate nel porto alzeranno la bandiera di gran gala. Gli ufficiali indosseranno tutti la gran tenuta.

Leggesi nella *Liberté*:

Una circolare indirizzata dal ministro della guerra ai capi dei gran Comandi militari, raccomanda ai « generali di divisione e di brigata di non abbandonar mai il loro posto, nelle circostanze eccezionali che oggi attraversiamo. »

Secondo quanto scrivono alla *Presse* da Costantinopoli 15, il viaggio dell' Imperatrice dei Francesi ha contribuito ad appianare il conflitto turco-egiziano. Lo stesso corrispondente annunzia che l' inviato ottomano a Vienna, Haidar-effendi, sarebbe nominato ministro degli affari esteri; al suo posto a Vienna andrebbe l' attuale inviato alla Corte di Firenze Rustem-bey. L' attuale ministro degli affari esteri, Halil-pascià, surrogherebbe Rustem-bey a Firenze.

Dispacci telegrafici.

Berlino 29 ottobre.

Camera dei deputati. Il nuovo ministro delle finanze dichiarò di non poter ancora fare l' esposizione finanziaria; disse che gli sembra urgente necessità di accomodare l' ammortizzazione dei debiti secondo lo stato finanziario annuale. *(Naz.)*

Parigi 30 ottobre.

Un decreto del 27 ottobre, convoca gli elettori di sei circoscrizioni pel 22 novembre. *(Naz.)*

Rouen 29 ottobre.

Ebbe luogo un *meeting* a cui assistettero 2000 persone. Dopo un discorso di Quertier, che fu assai applaudito, i deputati Estancelin, Corneille, Quesne, Buisson e Desseaux dichiararono che l' Assemblea domanderebbe la denunzia di tutti i trattati di commercio. Fu deciso che un Comitato rouenese si costituirà in permanenza, e provocherà la riunione di un Comitato generale di tutte le industrie della Francia a Parigi. L' Assemblea si separò gridando: *Viva Quertier*. *(Naz.)*

Bruxelles 30 ottobre.

Una Circolare diretta dal ministro degli affari esteri d' Italia, agli agenti diplomatici italiani, in data del 5 ottobre, spiega l' attitudine del Governo italiano circa il Concilio. Il Governo fa delle riserve contro le decisioni del Concilio, le quali fossero contrarie alle leggi del Regno ed allo spirito dei tempi. La circolare, fra le altre cose, parla anche dell' occupazione degli Stati romani da parte delle truppe straniere. *(Naz.)*

Vienna 26 ottobre.

Fu ormai destinata la città di Brindisi a convegno delle loro Maestà l' Imperatore d' Austria ed il Re d' Italia.

Corre voce che il conte Beust si affretti di ritornare a Vienna, e che probabilmente si abbrevierà pure il viaggio dell' Imperatore, a motivo dell' insurrezione in Dalmazia.

Dicesi che tutta la divisione delle truppe di qui partirà per la Dalmazia, sotto il comando del generale Philippovich (già luogotenente e comandante militare in Dalmazia prima del tenente maresciallo cav. Wagner). *(Diav.)*

Vienna 29 ottobre.

La *Wiener Abendpost* conferma essere riuscito di rinforzare ed approvigionare Dragalj, e calcola le perdite sofferte nei due giorni di combattimento a 3 ufficiali e 19 soldati morti, 64 feriti e 3 smarriti. *(O. T.)*

Vienna 30 ottobre.

La *Neue Freie Presse* dice aver rilevato per telegrafo da Costantinopoli, che la Porta permise alle truppe austriache di passare per il territorio turco, e di approfittarne per operazioni militari. In tale incontro sarebbesi constatato specialmente, che in seguito alle relazioni di alto dominio, il territorio montenegrino è da equipararsi al territorio turco. *(O. T.)*

Innsbruck 29 ottobre.

La Dieta cominciò a discutere le proposte d' una dichiarazione, con cui si chiede che la Dieta abbia il diritto di legislazione, e sia subordinata soltanto all' Imperatore, facendo eccezione per gli affari comuni. *(O. T.)*

Innsbruck 29 ottobre (più tardi).

Dopo lunga discussione sulle proposte di risoluzione, la Dieta venne chiusa a nome dell' Imperatore, prima che si procedesse alla votazione. *(O. T.)*

Gorizia 29 ottobre.

Oggi alle 5 pom. seguì la 12.a seduta della Dieta. La legge sulle Scuole reali (per la Scuola reale di Gorizia con classi parallele nelle lingue nazionali e coll' assunzione di una maggiore spesa per parte della Provincia), e così pure quella per la distruzione degl' insetti nocivi, furono approvate in terza lettura con gran maggioranza. Vennero eletti membri della Commissione per le imposte della Provincia i dep. Pace, Persa, Fabiani e Pagliaruzzi, e sostituti i dep. Valentinis, Coronini, Samsa e Kacafura. La prossima seduta avrà luogo domani, 30, alle ore 11 antim. Vi sarà all' ordine del giorno la proposta del dep. Pajer riguardo alle sezioni dirette pel Consiglio dell' Impero. *(O. T.)*

Madrid 29 ottobre.

La riunione particolare dei progressisti e democratici è cominciata ieri sera alle ore 9 e ha durato una gran parte della notte.

Il sig. Figuerola ha pronunciato un discorso contro il Duca di Montpensier e in favore del Duca di Genova.

Il sig. Salmeron ha sostenuto la candidatura d' Espartero.

Furono pronunciati altri discorsi, e dopo il riassunto della discussione, fatto dal maresciallo Prim, 102 deputati si sono pronunciati pel Duca di Genova e 2 pel Duca di Montpensier.

L' *Imparcial* conchiude da questa riunione e da quella degli unionisti (*V. Gazzetta d' ieri*), che il Duca di Genova otterrà nelle Cortes 166 voti sopra i 209 voti monarchici, compresi gli assolutisti. *(FF. PP.)*

Madrid 30 ottobre.

Il ministro delle finanze, facendo la sua esposizione alle Cortes, dice che il bilancio del 1870 presentata 2620 milioni di reali, quindi un aumento di 508 milioni. Le economie figurano per 366 milioni. Soggiunge di voler mantenere il dazio consumo; di ridurre del 30 per certo tutti i debili esterni ed interni, il pagamento delle pensioni ed altri oneri del Tesoro. La riduzione della rendita durerà fino a che i bilanci sieno equilibrati. L' esercito è fissato a 70 000 uomini. Il ministro propone la vendita dei beni della Corona e dei nazionali. *(Naz.)*

Madrid 30 ottobre.

Questa sera avrà luogo una riunione generale di unionisti e radicali. Si tratterà la questione della scelta del Sovrano. *(Naz.)*

Costantinopoli 29 ottobre.

Assicurasi che il Sultano non interverrà all' inaugurazione dell' istmo di Suez. *(Naz.)*

FATTI DIVERSI.

Esposizione agricola industriale e di belle arti in Padova. — A norma dell' Avviso pubblicato il 25 dello scorso settembre, l' Esposizione doveva chiudersi col 31 del corrente mese.

Il giorno primo del prossimo novembre però si terranno aperti i locali nelle ore solite, a beneficio totale degli Asili infantili di questa città.

Trattandosi di causa pia, non saranno più validi, nè gli ordinarii viglietti d' ingresso, nè quelli di espositore, di giurato e di abbonato, avendosi per questa circostanza adottato un viglietto apposito, vendibile, tanto alla porta d' ingresso della sala della Ragione, quanto a quella dei locali alla Misericordia, a centesimi cinquanta.

Padova, li 10 ottobre 1869.

La Commissione esecutiva.

Il dott. Livingstone. — Il *Corriere di Suez* nuovo giornale reca sopra il celebre viaggiatore sig. dott. Livingstone i seguenti documenti che crediamo degni di essere riprodotti.

Riproduciamo il testo d' una lettera indirizzata al sig. C. Gonne segretario di Governo in Bombay dal signor J. Kirk console di S. M. britannica in Zanzibar.

Notizie del dott. Livingstone.

Zanzibar 31 agosto 1869.

Signore.

Ho l' onore di portare a vostra conoscenza pregandovi di far parte al molto onorevole il governatore del Consiglio, che una carovana araba arrivò qui, due giorni or sono, dall' interno, portando una lettera dall' agente Syed Majid Unyayembe Provincia di Unyamwezi indirizzata a suo fratello in Zanzibar, in un postscriptum della quale annunziava l' arrivo in Ujiji del dott. Livingstone. Vi accludo una copia di detto dispaccio. Venni informato che il messaggiero indigeno che vide il dott. Livingstone in Ujiji impiegò un mese per arrivare in Unyayembe, e ciò da qualche mese prima di partire.

Vengo a sapere che alla costa si aspetta un' altra carovana fra un mese; probabilmente riceverò ulteriori notizie del grande esploratore.

La strada fra la costa e l' Ujiji è presentemente aperta e sicura anche a semplici comitive d' uomini.

Ho l' onore d' essere ecc.

J. Kirk,
console britannico.

Traduzione.

Unyayembe 4 Rabea El Awal, ossia 12 giugno 1869.

Postscriptum. — Col ritorno dello schiavo ti prego mandarmi una cassetta di brandy simile a quella che mi mandasti per l' uomo-bianco, una delle quali si ruppe in istrada, e così non rimase nessuna. Ed esso (uomo-bianco) arrivò in Ujiji ed alla sua venuta qui gliela darò. Non ti dimenticare.

Vera traduzione del postscriptum alla lettera scritta dal governatore arabo di Unyayembe al suo fratello in Zanzibar.

Borsa di Firenze del 30.

Rendita	da	56 42	a	56 37
Oro	»	20 90	»	20 88
Londra	»	26 20	»	26 16
Francia	»	104 75	»	104 55
Obblig. tabacchi	»	448 —	»	447 50
Azioni »	»	648 —	»	— —
Prestito nazionale	»	79 40	»	79 30
Banca naz. ital. (nazionale)	»	1950 —	»	— —

Borsa di Parigi del 30.

	dal 29 ottobre.	del 30 ottobre.
Rendita fr. 3 %	71 70	71 52
» italiana 5 % in cont.	54 —	53 87
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	526 —	523 —
Obbl. ferr. »	238 75	238 25
Ferrovie Romane	48 75	49 —
Obbl. ferr. »	128 —	127 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	150 —	148 75
Obblig. ferrovie meridion.	157 25	157 25
Cambio sull' Italia	4 $^{5}/_{8}$	4 $^{5}/_{8}$
Credito mobil. francese	203 —	202 —
Obbl. della Regia cointeress.	425 —	425 —
Azioni » »	627 —	626 —
Vienna 30 ottobre.		
Cambio su Londra	123 10	— —
Londra 30 ottobre.		
Consolidato inglese	93 $^{1}/_{8}$	93 $^{1}/_{8}$

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 30 ottobre.

	dal 29 ottobre.	dal 30 ottobre
Metalliche al 5 %	59 45	59 60
Dette inter. mag. e novemb.	59 45	59 60
Prestito 1854 al 5 %	68 40	69 —
Prestito 1860	93 90	94 20
Azioni della Banca naz. austr.	707 —	708 —
Azioni dell' Istit. di credito	239 50	238 25
Londra	123 35	124 40
Argento	121 25	121 75
Zecchini imp. austr.	5 89 $^{1}/_{2}$	5 90
Il da 20 franchi	9 87	9 95 $^{1}/_{2}$

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 31 ottobre.

Ieri sono arrivati: da Glasgow, il piroscafo inglese *Dacian*, cap. Laird, con merci a C. D. Milesi; da Trieste il vap. del Lloyd austr. *Lucifer*, con merci e passeggieri; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Mercur*, con merci e passeggieri.

A Genova, il 29 corr., segnavansi le Azioni della Banca naz. a 1958; la Rendita ital. a 56:65; il Prestito nazionale 79:60; le Obbligazioni della Regia a 447; le Azioni a 659; ed a Milano, le Azioni della Banca a 1950; la Rendita ital. a 56:70, e 56:47 $^{1}/_{2}$ per fin corr.; le Obbligazioni della Regia a 446 $^{1}/_{2}$; le Azioni a 655; il da 20 franchi da lire 20:88 ad 89 pronto.

Este 30 ottobre.

GENERI	Ital. Lire	Ital. Lire.
Frumento da pistore	60.49	62.08
» mercantile di nuovo raccolto	57.90	59.63
Formentone — pignoletto	—.—	—.—
Formentone — gialloncino vecchio / napolet. di nuovo ricolto	27.65	28.51
Avena — pronti	—.—	—.—
Avena — aspetta	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

PORTATA.

Il 26 ottobre. Arrivati:

Da *Marsiglia ed altri porti*, piroscafo ital. *Tirreno*, cap. Copello, con 19 col. olio, 5 cas. cera, 4 col. vino, 2 bar. tartaro, 180 sac. mandorle, 21 bal. baccalà, 1 sac. nocelle, 14 sac. anici, 1 col. finocchio, 4 col. acquavita, 8 bal. lana, 24 sac. grano, 4 cas. olio mandorle, 6 col. spirito, 1 col. caffè, 1 col. manifatture, 6 col. merci div. per Camerini.

Da *Trani*, pielego ital. *Divina Provvidenza*, patr. Scarcimaro, con 117 col. fichi, 20 col. vino, 1 part. carrube ai frat. Ortis.

Da *Trieste*, pielego ital. *Canarino*, patr. Scarpa S., con 100.m orzo alla rinf., 20 col. sardelle, 1 col. salamoia, 1 col. olio, 6 bar. amito, 1 col. carrube, 2 col. olio di grana, 1 cas. canfora, 1 cas. sugo liquerizia, 2 bot. zucchero, 46 lastre di vetro, 1 bar. fichi, 2 bar. uva, 5 pez. legname da costruz., all' ord.

Da *Bari*, pielego ital. *Madonna della Libera*, patr. Milella, con 2 part. stracci, 100 quint. seme di lino, 16 sac. mandorle, 11 bar. olio, 2 col. vetro rotto, 23 col. anici, 9 cas. sapone, racc. a Fanelli, Marani e P. Sforza.

Da *Milnà*, pielego austr. *Buon Padre*, patr. Baracich M., con 46 col. vino, 1 col. olio di oliva, all' ord.

Da *Molfetta*, pielego ital. *Marietta*, patr. Viaggio, con 14 col. olio, 34 bar. vino, 112 sac. mandorle a Fanelli.

Da *Ortona*, pielego ital. *Tommaso*, patr. Marinelli G., con 14 col. olio, 1 part. frutta secc. per A. Savini.

Da *S. Vito*, pielego ital. *Concezione*, patr. Bucco, con 51 col. olio per Della Vida.

Da *Trani*, pielego ital. *S. Tommaso*, patr. Moscatelli, con 1 part. carrube, 23 col. vino, 54 col. fichi, 2 col. conserva pomi d' oro, racc. ai frat. Ortis.

Da *Trani*, pielego ital. *Rondinella*, patr. De Martino D., con carrube, 25 col. vino, 6 bar. fichi per Della Vida.

Da *Vasto*, pielego ital. *S. Tommaso*, patr. Pompilio L., con 61 col. olio per Della Vida e Pantaleo.

Da *Bari*, pielego ital. *Madonna del Rosario*, patr. Fino V., con 44 sac. lenticchie, 5 sac. mandorle, 3 col. stracci, 1 col. vetro rotto, 1 part. carrube, 2 col. vino.

Da *Molfetta*, pielego ital. *Ardito Molfettese*, patr. Azzariti M., con 74 col. vino, 26 col. reti vecc., 14 col. stracci, 6 bot. acquavita, all' ord.

Da *S. Gio. di Brazza*, pielego austr. *Ivan*, patr. Luxich G., con 11 col. olio di oliva, 11 col. vino, all' ord.

- - Spediti:

Per *Sinigaglia*, pielego ital. *Italo*, patr. Sponza, con 40 quint. fava, 20 sac. riso, 4660 fili legname, 1 part. patate.

Per *Londra*, piroscafo ingl. *Adalia*, cap. Rotison M., con 263 col. conterie, 100 cas. olio ric., 3 col. apparati ottici, 88 cas. vetri e mosaici, 69 cas. oggetti d' antichità, mobili, vetri, legno lavorato, 1 col. effetti, 333 bal. canapa, 8 maz. scopette, 1883 pez. legname.

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Tirreno*, cap. Copello, con 50 bal. baccalà, 14 col. ferramenta, 1 cas. acciaio, 2 col. stearina, 1 col. tessuti, 2 col. candele, 16 cas. magnesia, 4 col. carta, 2 sac. vuoti, 16 col. effetti usi, 12 bot. vuote.

Il 27 ottobre. Arrivati:

Da *Trieste*, pielego ital. *Fedel Padre*, patr. Sambo F., con 111 fasci tavolette greg., 57 bar. colofonio, 4 sac. nitrato di soda, 30 bar. pece, 50 bot. soda, 500 mattoni, 3 bar. sardelle, 591 pez. legno da tinta, 10 col. zucchero, all' ordine.

Da *Spalato*, pielego austr. *Genova*, patr. Vitaglich Gio., con 21 bot. vino, 21 sac. carrube, 5 funti pesce secc., 46 col. pesce salato, 4 col. salamoia, 26 col. fichi, all' ord.

Da *Spalato*, pielego austr. *Oriente*, patr. Radich G., con 19 col. vino.

Da *Bol di Brazza*, pielego austr. *Generoso Santo*, patr. Marincovich N., con 20 col. vino, all' ord.

Da *Traù*, pielego austr. *Due Compari*, patr. Glinbetich T., con 26 col. vino, all' ord.

Da *Spalato*, pielego austr. *Madonna delle Grazie*, patr. Duimovich G., con 29 col. vino, 18 col. olio d' oliva, all' ord.

Da *Fiume*, pielego ital. *Pola*, patr. Padoan G., con 20 col. miele, 10 col. carbonato di soda, 4 col. vetro rotto, 10 col. solfato, 6 col. acido nitrico, 305 pez. attrezzi di bastimento, 32 bar. ferro vecc., 1 sac. patate, all' ord.

Da *Newport*, partito il 5 settembre, barck ital. *G. Cabotto*, cap. Fabro, con 835 tonn. carbon fossile, all' ord.

Da *Scutari*, pielego ital. *Moltiplicatore*, patr. Padoan A., con 223 bal. lana, 17 col. cordovani, 8 sac. avena, 2 col. sacchi vuoti, 1 col. oliva, 1 col. effetti, 1 col. frutta secche, 2 vasi aceto per Bianchi e Peran.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Mercur*, cap. Inchiostro L., con 9 col. manifatt., 52 bal. lana, 3 col. castradina, 11 col. zucchero, 5 col. cappucci, 2 bal. tappeti, 25 col. liquori, 69 col. caffè, 50 cas. limoni, 331 col. frutta freschi, 2 col. soda, 1 col. zafrano, 162 col. carta, 5 col. spirito, 24 col. spugne, 5 col. estratto di legno, 10 bar. sardelle, 22 cas. lastre di vetro, 4 bar. carne salata ed altro.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Garbi cav. A., - Campagno, con moglie e cameriera, tutti dall' interno, - Couléard Julliette E., - Gibert T., - Laurent M., ambi con famiglia, - Bertà, negoz., tutti dalla Francia, - Ewald, da Berlino, - Bader R., da Vienna, ambi con moglie, - Myers, con famiglia, - G. S. Lane Fose, - Vavasoun W. E., tutti tre da Londra, - F. M. Neirny, - Devlin J., con moglie, ambi dall' America, - Miss Dougherty, dall' Irlanda, - Siegfried E., dall' Havre, - Vix F., da Bombay, - De Sauvage Vercour C., dal Belgio, - Flershiem R., da Francoforte, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Erckens R., - Wülfing E., con moglie, ambi dalla Prussia, - Rev.° Moore J. L., da Dublino, con moglie, - Eden F., - Marker G., ambi con moglie, - J. Stewart Forbes, - Miss Forbes, tutti quattro da Londra, con seguito, - Joseph H. S., - Selover A. A., ambi dall' America, con famiglia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Billia avv. A., - Sallustrio T., ambi dall' interno, - Carter J. L., - Perkins J., ambi con famiglia, - Sigg.ª Tyson, con figlia, - Bayly, tutti quattro dall' America, - Goetz F., da Wiesbaden, con figlio, - Duschiack G., con moglie, - Panfili E., ambi da Trieste, tutti poss.

Albergo la Luna. — Palumbo E., con figlio, - Tua A., - Morelli, - Duco, ambi capit., - Farrini G., - De Lucca F., - Romano Marchiorre, tutti dall' interno, - Guerrera, - Zoff, con moglie, ambi da Trieste, - Barlow, dott., da Londra, - De Bar, prof., da Breslavia, - Mejerhoffer, barone, da Vienna, ambi con moglie, - Piolet, - Lacour, ambi con moglie, - Pomerain, - Termier F., - Dumont M., negoz., tutti cinque dalla Francia, - Ott, negoz., dalla Svizzera, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Raven J., con moglie, - Miss Raven, - Slvinton J. R., con famiglia, tutti poss., da Londra. — Iperrali C. B., corriere.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 antim.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 antim.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 9:45 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12:35 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 antim.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 9:45 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12:35 mer.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 2:15 pom.; *Arrivo:* 9.18 ant. e ore 12:35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:
Venezia 1.° novemb., ore 11, m. 43, s. 41, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.¹ 20,124 sopra il livello medio del mare
dal 30 ottobre 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 759.83	mm. 762.35	mm. 764.88
Temperatura (0° C.) Asciut.	2.6	5.5	4.5
Temperatura (0° C.) Bagn.	2.4	4.3	3.0
Tensione del vapore	mm. 4.82	mm. 5.51	mm. 4.79
Umidità relativa	96.0	81.0	76.0
Direzione e forza del vento	N. 0.°	S. E.°	N. N. E.¹
Stato del cielo	Pioggia	Sereno	Sereno
Ozono	10	4	4
Acqua cadente	lit. 9.5	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 30 ottobre alle 6 ant. del 31.
Temp. mass. . . . 6.0
minim. . . . 1.8
Età della luna giorni 25.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 30 ottobre 1869, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si è innalzato.

Nella notte, tempesta sulla costa, alla quale succedette tempo buono.

Il mare è mosso.

Continuano a dominare i venti di Maestro e Greco, eccetto al Sud-Ovest, dove spira il vento di Libeccio.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, lunedì 1.° novemb., assumerà il servizio la 14.ª Compagnia del 4.° battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Domenica 31 ottobre.

TEATRO APOLLO. — L' opera: *Ernani*, del M.° Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — L'opera: *Belisario*, del M.° Donizetti. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia Lombarda, diretta dall' artista A. Morelli. — *Fragilità*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Giuseppe nob. **Grubissich**, consigliere dell'eccelso R. Tribunale d' Appello, mancava a vivi alle ore 4 pom. del giorno 30 ottobre corr.

Se chi lascia eredità d' affetti trova condegna mercede nel sepolcro, la pietra che racchiude la salma dell' ottimo padre di famiglia, del sapiente giureconsulto, del giusto ed intemerato giudice, sarà benedetta da quanti il conobbero.

Il di lui nome che viene ricordato come cara memoria da quei di Malcesine, di Portogruaro, di Caprino veronese, di Soave, di Arzignano, che lo tennero in luogo di padre e fratello quando onorava di sua presenza quelle Preture, troverà eco presso i veneti Tribunali superiori, dove prese parte alla trattazione delle più ardue e difficili soluzioni legali.

La soavità dei modi congiunta alla dignità del magistrato, l' amore allo studio ed alle belle arti, ed un complesso di virtù casalinghe, resero il Grubissich caro ed onorato a tutti i cittadini.

Affranto da acerba malattia, fu modello di cristiana rassegnazione, che gli rese placida e serena la sua dipartita dal seno di una moglie veramente affettuosa, dai suoi cari figli e dal fratello cav. Nicolò, a cui lasciava in retaggio la custodia della preziosa sua famiglia.

A. G.

AVVISI DIVERSI.

BANCA NAZIONALE
DEL
REGNO D'ITALIA

Sede di Venezia.

Si previene il pubblico che in conformità del decreto ministeriale 23 corr. mese, il giorno 4 del prossimo venturo novembre verrà aperta negli Uffici di questa Sede della Banca la sottoscrizione per l' acquisto di Obbligazioni create in esecuzione della legge 15 agosto 1867, N. 3848 AL PREZZO di 77 PER OGNI CENTO LIRE NOMINALI.

La sottoscrizione starà aperta nei giorni 4, 5, 6, 8 del detto novembre e verrà proseguita nei giorni 9, 10, 11 e successivi, se nei primi quattro giorni non verrà coperta la somma di cinquanta milioni di capitale nominale.

Le domande di sottoscrizione si riceveranno dalle ore 10 ant. alle 2 pom. in ciascuno dei giorni suddetti.

Agli acquirenti saranno rilasciate ricevute provvisorie da commutarsi in titoli definitivi, dopo saldato il prezzo e non prima della chiusura della sottoscrizione.

Venezia, 30 ottobre 1869.

624 LA DIREZIONE.

AVVERTENZA.

Cessando col giorno 1.° ottobre dal suo obbligo di agente e procuratore il sig. Giacomo Romano di Carrara S. Giorgio, della Ditta nob. co. Francesco Mocenigo Soranzo, si avverte che da ora in poi, non sarà più ritenuto per valido qualsiasi suo operato negli affari della Ditta suddetta, e gl' interessati si rivolgeranno al suo successore Sette Giuseppe fu Pietro di Carrara S. Giorgio, Distretto di Padova.

925 L' Agenzia da Carrara S. Giorgio.

ATTI UFFIZIALI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO
AVVISO
di seguito deliberamento.

A termini dell' art. 85 del R. Decreto 25 novembre 1866, sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l' impresa per la provvista a questo R. Arsenale marittimo durante l' anno 1870, di legname faggio in sope per argani, ed assicelle per remi, per Lire 15,16?.50, di cui nell' Avviso d' asta del 14 corrente mese, è stata deliberata provvisoriamente quest' oggi col ribasso di L. 3:15 per ogni cento Lire d' importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 12 novembre p. v., regolato all' orologio dell' Arsenale marittimo, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, dovrà, all' atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d' asta.

Venezia, 28 ottobre 1869.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
Giuseppe Zuccoli.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D' ASTA.

Essendo riuscito deserto l' esperimento d' incanto come d' Avviso d' asta del 14 corrente, si notifica nuovamente, che nel giorno 13 novembre c. a., alle ore 11 ant. avanti il Commissario generale del sudd. Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl' incanti, sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà ad un secondo incanto pel deliberamento della provvista durante l' anno 1870 di tonnellate 300 carbone coke dal gasometro, per la complessiva somma di L. 13,500.

La consegna del carbone suddetto sarà fatta, in questo R. Arsenale marittimo in una o più volte, con la condizione però che una metà dell' intera fornitura sia completata fra due mesi a contare dalla data della comunicazione all' impresario dell' approvazione del contratto, e per l' altra metà entro quattro mesi a partire dalla data stessa.

Le condizioni generali e particolari d' appalto, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nell' Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L' appalto formerà un solo Lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, e qualunque sarà il numero dei concorrenti, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sui prezzi d' asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 1,350 in contanti, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell' apertura dell' incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell' appalto depositerà L. 28? per le spese d' incanto e contratto.

Venezia, 30 ottobre 1869.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
Giuseppe Zuccoli.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO
AVVISO D' ASTA.

Essendo andato deserto l' esperimento di primo incanto tenutosi il giorno 27 ottobre corr. si notifica che nel giorno 12 novembre p. v., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del sudd. Dipartimento, a ciò delegato dal Ministero della marina, nella sala degl' incanti, sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà ad un nuovo incanto pel deliberamento dell' impresa pel trasporto dal R. bosco Cansiglio (Ispezione forestale di Vittorio Provincia di Treviso), ai caricatoi in Farra d' Alpago di N. 501 piante d' abete, e loro squadratura per la presuntiva somma di L. 32,125.80.

Il trasporto e squadratura dei legnami suddetti dovranno essere completamente ultimati entro il mese di febbraio 1870.

Le condizioni generali e particolari d' appalto, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nell' Ufficio del Commissariato generale.

L' appalto formerà un solo Lotto.

Il deliberamento seguirà, a schede segrete e qualunque sarà il numero dei concorrenti, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sui prezzi d' asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Commissariato suddetto, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 8000 in contanti, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa, corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell' apertura dell' incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell' appalto depositerà L. 300 per le spese d' incanto e contratto.

Venezia, 29 ottobre 1869.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
Giuseppe Zuccoli.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6080. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di Luigi Artico di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Luigi Artico ad insinuarla sino al giorno 22 dicembre p. v., inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avv. Giovanni Batt. dottor Negri, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intenda di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 12 gennaio 1870, alle ore 10 ant., dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato Boscardini Spiridione, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dalla R. Pretura,
Mestre, 28 ottobre 1869.

Pel Reggente, Vida.
Callegari.

N. 13563. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che dietro requisitoria del locale R. Tribunale commerciale marittimo, ad istanza della Ditta F. Revel Ainé, di Lione, ed al confronte dell' esecutato Lorenzo Chittarin fu Girolamo, di Venezia, e creditori inscritti per l' esecuzione della subasta immobiliare, accordata coi Decreti 13 ottobre 1868 N. 18538 e 21 settembre 1869, N. 16879, vengono redestinati i giorni 12, 19, 26 gennaio 1870, dalle ore 10 alle 11 ant., nella residenza di questo Tribunale, davanti apposita Commissione, sotto le condizioni, e riguardo agli stabili indicati nel precedente Editto 19 ottobre 1868 N. 15472, inserito nella Gazzetta di Venezia dei giorni 3, 4 e 6 novembre 1868 NN. 294, 295 e 296.

Locchè si pubblica all' albo, e luoghi soliti, nonchè nella Gazzetta suddetta.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 23 settembre 1869.

Malfer
D. Barbaro.

N. 5018. 3. pubb.

EDITTO.

L' asta, di cui l' Editto 4 giugno 1869 N. 2840, inserito nella Gazzetta 17, 19 e 20 luglio 1869, NN. 189, 190 e 191, relativa a' fondi di ragione della co. Elena Ivanovich fu Luca, e chiesta dal rev. canonico D. Antonio Vason fu Pietro coll' avv. Bia, descritti nell' Editto medesimo, venne redeputata ai giorni 8, 9 e 10 novembre, e sarà tenuta alle condizioni portate dall' Editto stesso.

Locchè si pubblichi all' albo di questa Pretura, in piazza di S. Donà e di Meolo, e per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
S. Donà, 25 settembre 1869.

Il Pretore, Malfatti.

N. 40657. 3. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 11 ottobre 1869 moriva in questa città Drossopulo Paolo fu Alessio, d' anni 81, suddito greco.

Si diffida quindi chiunque creda poter muovere pretese contro l' eredità del defunto Drossopulo ad insinuare i loro crediti entro 15 giorni dalla pubblicazione del presente, con l' avvertenza che, in caso contrario, l' eredità sarà rilasciata all' Autorità ellenica.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 16 ottobre 1869.

Il Cons. Dirig., Chimelli.
Favretti.

N. 14619. 3. pubb.

EDITTO.

Pei due primi esperimenti d' asta degli stabili appartenenti al concorso dei creditori verso la eredità del fu Pietro Marinato, di cui l' Editto 10 giugno 1869 al N. 5897, vengono redestinati i giorni 9 e 16 febbraio 1870 dalle ore 11 ant. alle ore 11 meridiane.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. Civile,
Venezia, 14 ottobre 1869.

Il Cons. anziano, Chimelli.
Sostero.